BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
XXXVIII
G
64
NAPOLI

y
64–70

VOCABOLARIO

DEGLI

ACCADEMICI DELLA CRUSCA

Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaja di voci e modi de' Classici, le più trovate da Veronesi

DEDICATO

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

IL PRINCIPE EUGENIO

VICE-RE D'ITALIA

Molte altre particolarità necessarie sono da leggere nella Prefazione

TOMO PRIMO

A-B

NAPOLI

VERONA MDCCCVI.
DALLA STAMPERIA DI DIONIGI RAMANZINI
CON PERMISSIONE.

*ALTEZZA IMP.*LE

Fu già, ed è forse ancora, bello e ragionevol costume, che a' nuovi Principi, in testimonio di riverenza si presentino de' miglior frutti, e di quel meglio che in cave, miniere ed altro rende il paese, ch' essi vengono a governare; il che è una general primizia, o tributo, col quale la Provincia, od il Regno si argomentano di onorare il Personaggio sublime, dal quale debbe in gran parte dipendere la loro felicità. ALTEZZA *Imp. l' Italia ora riguarda a Voi, che in nome del* GRANDE AUGUSTO,

e Conquistator Vostro Padre or la reggete. Egli ricevette nella Imp. Persona vostra dagl' Italiani le più chiare e leali testimonianze di soggezione e di fede: ma io ardisco dire, che il più nobile, e forse a Voi più caro tributo, fu riserbato a me solo da presentarvi. L' Italia fu sempre ed è grande per molti rarissimi pregi, che non invano le acquistarono ab antico il nome di Giardino d' Europa: tuttavia la sua dolce, nobile, e bellissima Lingua forse è il suo miglior pregio e più caro, che non le fu potuto torre giammai, e perciò veramente e propriamente suo; e per cui in tanti nobili e chiari Scrittori ella tenne, e terrà sempre fra le dotte e colte Nazioni orrevolissimo luogo, e godrà d' una fama e gloria immortale. Aggiungete, che non è cosa che meglio rappresenti un Popolo, e un Regno, quanto la lingua; la quale, essendo comune a tutti, e l' universale strumento di quanto si parla, si fa, si tratta, si divisa in quel Regno, sembra che essa raccoltamente, e quasi eminentemente come in un seme, comprenda, e in sè rappresenti tutte le parti, e ciascun membro di quel gran Corpo: Il perchè, offerendo io nel Vocabolario della Crusca a V. A. I. la Lingua d' Italia, vi offro la più pregevole e cara cosa di Lei; e in questa sola, tutta l' Italia. Io non dubito, che quanto l' Altezza V. per la benignità del Reale, cioè Paterno suo animo, ama questa sì bella parte d' Europa; tanto amerà, e vorrà proteggere, e col Regio favor suo sostenere la gloria di quella Lingua, con la qual d' ora innanzi Ella si sentirà chiamare per nome da questo Popolo; ed esso

a Lei porgerà le umili sue domande. E posciachè (qual che ne sia la cagione) questa bellissima lingua è in questi tempi sì malmenata, e in gran parte oscurata la sua bellezza; io spero, che l'A. V. I. voglia con benigno occhio risguardare anche me, e la presente fatica mia, la quale a Voi umilmente dedico e raccomando: giacchè con lungo travaglio io mi sono studiato di vendicare ad essa le sue ragioni, e suo onore guardarle, rimettendo in mostra i suoi pregi, e restituendole quella non picciola parte della naturale sua dote, che il tempo, o l'altrui disamore le avea rubata. nel che mi par che Verona si possa sopra le altre Città Italiche qualche poco gloriare; d'aver cioè con singolare studio amata e coltivata sì bella Lingua, e d'aver essa sola potuto all'A. V. così ampliata e arricchita consacrarla e offerirla. Ben veggo io, che la grandezza del mio affetto per questa Lingua, non m'ha lasciato bene considerar le mie forze, le quali veramente a gran pezza non sono eguali alla gravezza di tanto peso; ma la fiducia del Real Vostro favore, e della Munificenza vostra m'incoraggiano, e fannomi di me stesso maggiore. Sopra la quale fidanza, io ardisco promettere alla Italia; che siccome per la magnificenza e grandezza d'animo d'altri Principi in favorire le lettere, ella si riscosse dalla barbarie del secolo XV; così molto più per la Vostra, ella sia per deporre lo scoglio del bastardume che l'insucida e sforma, e riprendere le natie forme della sua antica bellezza, e risorgere al suo primo splendore. Iddio O. M.

vi serbi perpetuo e felicissimo questo Regno, preparatovi dal gran Vostro Padre; e della felicità e grandezza Vostra faccia la felicità e la grandezza di tutta l'Italia. Io m'inchino all' A. V. I. profondamente, e me le dedico ed offro.

Dell' A. V. I.

Devmo ed Uño Fedelño Servitore

ANTONIO CESARI DELL' ORATORIO.

PREFAZIONE

DEL COMPILATOR VERONESE.

Quanto ricca e incredibilmente copiosa sia la bellissima Lingua Toscana, o Italiana, che vogliam dirla, quelli solamente il ponno sapere, che vi fecero de' lunghi studj e profondi, e cercatala in ogni parte. Chiunque, o per disamore, o per cessare fatica, contentasi di riguardarla quasi dal lido in quel poco di superficie, a che il può condurre la vista; ovvero marina marina la venne cercando: egli non ne vedrà che pur quel pochissimo, che a tutti senza gran fatica si lascia vedere. Ma chi nell' alto mettendosi di questo pelago, ed anche dentro gittandovisi, vuole ripescare tutte le sue più riposte ricchezze; tali, e tante grazie, e modi ci verrà ad ogni poco scoprendo, che nella fine sarà costretto di confessare, non esser possibile di tutto misurar questo mare, nè vederne tutti i tesori. Ora questa sì smisurata dovizia è stata cagione che quantunque gli Accademici della Crusca compilando il loro Vocabolario abbiano fatto un' opera meravigliosa, e alle lettere singolarissimo benefizio, non potessero raccogliere tutte le voci, e maniere dell' Italiano linguaggio, e che eziandio dopo le molte ristampe, ed aggiunte, che di mano in mano vi si son venute facendo, rimanga tuttavia non poco a desiderare, per averne un perfetto Vocabolario. Questa cosa medesima vedendo, molti anni fa il nostro P. Girolamo Lombardi, s' era messo con infinito travaglio a raccogliere dagli Autori classici assaissime voci già tralasciate; e se ne avea riposto un prezioso tesoro, senza darsi gran pena di metterlo in luce. I medesimi Signori Accademici Fiorentini, non ha troppi anni conoscendo questo difetto, avean dato la commissione al loro sozio il Cavalier Clementino Vannetti, conoscendolo molto da ciò di ripescare anch' egli quà, e là nei Classici quelle più voci, e maniere, che avesse potuto. Il Vannetti vi si mise con grande ardore; e già moltissime n' avea trovate: quando la morte in un colpo togliendolci, troncò queste sì belle speranze. conciossiachè io non dubito, che per la scienza che in questa lingua avea profondissima, e per la diligenza che non avea punto minore, il Vocabolario nelle sue mani avria conseguita l' ultima perfezione. Ora considerando io queste cose meco medesimo, e dolendomi delle querele che a molti ne sentia fare; sono entrato in pensiere di non risparmiare fatica, per togliere alla nostra lingua questa vergogna. E conciossiachè io fin d' allora che la bellezza ne ho conosciuto, ardentissimamente l' abbia presa ad amare, andai raccogliendo di quelle voci, che ai primi erano fuggite d' occhio; sperando, che quandochessia se ne potesse fare una ristampa,

Digitized by Google

nella quale meno restasse a desiderare. Al qual mio desiderio grande ajuto diede il Signor Abate Pederzani; il quale avendo una copia delle voci trovate, siccome io dissi, dal comune amico Clementino Vannetti, a pubblica utilità me l'ha concedute. Anche il Signor D. Paolo Zanotti, Veronese anch' egli, oltre alle non poche voci da lui per innanzi trovate, moltissime altre, in servigio della mia edizione, me ne venne mandando. Ma quello che è più, per uno di quei favorevoli abbattimenti, ne' quali la fortuna non metterà altrui pure in un secolo, mi fu dato modo d' avere in mano, e di poter pubblicare le innumerabili giunte, nominate di sopra, del P. Lombardi; le quali infino ad ora erano giaciute nella dimenticanza. Della qual cortesìa, io, e tutta l' Italia avremo a quel Signore che me le concedette, un obbligo eterno. Per la qual cosa io m' era securamente condotto alla deliberazione di ristampare il Vocabolario; certo che un sì copioso, e sì pregevole accrescimento non avea per innanzi ricevuto giammai.

Io non posso qui, nè debbo tacere; che saputosi appena questo mio proponimento, egli mi fu da un ignoto censor contraddetto, facendomi dire fra l' altre cose; non esser questa mia, opera da mettervisi un Lombardo Veramente io fui allor sostenuto assai bene dal Sig. Abate Pederzani in una lettera, da lui pubblicata. Tuttavia, posciachè potrebbe questa medesima difficoltà essere quando che sia da qualche altro rimessa in campo, io voglio qui per allora essermene ben purgato. Io voglio adunque concedere, che un Fiorentino sarebbe forse più acconcio che non è un Lombardo, all' impresa del Vocabolario. Ma io dubito che troppo tardi, o non mai avremmo da lui ricevuto cotal beneficio. È ella la Firenze d' oggidì quella de' Salviati, de' Redi, de' Borghini, de' Segni? Ho io ben letto delle scritture stampate, e delle private lettere di Fiorentini; e parmi aver conosciuto, che troppo si son dilungati dalla lingua del lor secolo d' oro. Il lor Boccaccio, Dante, il Villani, il Petrarca sono più ad essi i maestri e gli esemplari del puro scrivere? Io so anzi, che al presente sprezzano questi lor grandi Autori come anticaglie, e scherniscono chi li legge, e ci studia; e noi Veronesi ne abbiamo la nostra parte. Da alcuni de' nostri giovani, che furono mandati a studio colà, io ebbi con meraviglia e dolore; che la lingua, che egli eran iti fin là ad apprendere con molta spesa, non era già loro insegnata sopra quegli Autori, che i Fiorentini medesimi avean già dati nel loro Vocabolario all' Italia per maestri e modelli del bello scrivere; anzi sopra tali altri moderni, ch' io non vo' nominare: e so che alcuni de' nostri, che in Verona aveano preso qualche sapore di quelle maniere, volendo colà, prima che si freddassero, continuarne lo studio, loro bisognò farlo celatamente, e di furto; temendo non esser colti da' lor maestri col Dante in mano: non altrimenti che già de' Fiorentini medesimi era in altro tempo avvenuto, come dice il Varchi nel suo Ercolano; anzi come avvenne a lui medesimo col suo maestro. Ora, che si vorrebbe pel caso nostro aspettare da' Fiorentini? Vorranno essi frugare e razzolar tuttavia (come è necessario) in quelle sferrevecchie, per ampliare la Crusca, e darcene una vantaggiata ristampa? Se dunque i Fiorentini hanno già rinunziato

a quel bello stile, che lor fece cotanto onore, e cedutolo a cui piacesse; come sarà un delitto, che un Lombardo il prenda egli per sè, e mettasi ad un' impresa, che da' Fiorentini indarno si aspetterebbe?

Ben so io, che in Firenze, o in Toscana possono essere tuttavia rimasi de' begli ingegni, conoscenti della vera lor gloria, ed attissimi a fare ciò, a che prima di loro ho voluto provarmi io: ma che colpa è la mia d' aver rubate loro le mosse? massimamente dove io dimostri (come credo di poter fare), che altrettanto bene da loro, che da un Lombardo ciò potea farsi. E innanzi tratto; non nego, che i Fiorentini non abbiano in questo fatto de' gran vantaggi. Essi hanno i codici, co' quali confrontando, correggere e migliorare le stampe: il che di loro non pochi con grandissima utilità delle lettere han fatto. Hanno moltissimi manoscritti non pubblicati, spogliando i quali potrebbono di nuove voci e maniere arricchire la lingua. Hanno finalmente quel non so quale natural sentimento delle native proprietà d' essa lingua, da loro ricevuta col latte. Nondimeno un Lombardo ha tanti de' loro Autori stampati, da' quali soli egli può cavare per avventura altrettanto, che essi da' loro codici; e di ciò spero che sia per dare una prova la presente edizione. Quanto a quelle lor proprietà, ovvero Fiorentinismi, conviene por mente, che sono usati e corrono nel parlar comune del popolo; e di questi assaissimi non capiscono, nè appartengono alle scritture, delle quali solamente si parla. Onde da questo lato i Fiorentini non han da' Lombardi nessun vantaggio; anzi per avventura ne ponno aver dello scapito: essendo facile ad avvenire, che per aver presti e famigliari que' lor modi popolareschi, alcuno ne cada lor dalla penna, scorrendo ad imbrattar le scritture: il qual pericolo non abbiam noi. Il perchè il fior della lingua, che direm dotta, è comune, e quasi una merce esposta a noi egualmente che a loro, dovendo sì essi, e sì noi impararla dagli Scrittori. Or che manca a un Lombardo, onde non possa leggendo assiduamente i Classici, far sue quelle native maniere, e convertirlesi in sangue; sicchè egli poi non abbia a potere scrivere Fiorentino bello e purgato? Non appresero a cotesto modo le più belle maniere ed eleganze latine un Paolo Manuzio, un Mureto, un Bonamico, un Tursellino, e cent' altri? per nulla dire del nostro immortal Fracastoro, il quale nella sua Sifilide s' avvicinò tanto a Virgilio, quanto niun altro non fece mai, nè per avventura oserebbe eziandio di sperare. Al qual proposito è da leggere la bella e invincibil difesa che fa il Vannetti sopra la controversia, Se possa altri col solo studio de' buon Latini scrivere in quella lingua come uno di loro. Ciò fa egli in una Lettera all' Ab. Zorzi, ed è stampata dopo la Vita di lui scritta latinamente da esso Cav. Vannetti. Ma che dico io cotesti moderni? I più chiari Scrittor latini, da' quali noi dobbiamo imparar quella lingua, erano per avventura tutti Romani? Terenzio era Africano; e sì studiavalo il medesimo Cicerone, per la somma purità della lingua; Catullo e Cornelio Nepote Veronesi; Properzio di Bevagna nell' Umbria; Ennio Calabrese; Virgilio Mantovano, del villaggio d' Ande. Tutti costoro, avendo bevuto al Tevere, cioè usato

*

con que' gran maestri vivi, e più co' morti; divennero non pur latini, ma e maestri anch' essi di quella lingua: e così possono tutti i Lombardi beendo ad Arno, cioè alle fonti della Toscana eleganza; suggerne tutte le grazie e le native eleganze, e gareggiare co' Fiorentini. Certo cotesta fu l' opinione del Bembo; che l' esser nato Fiorentino, a ben volere Fiorentino scrivere, non sia di molto vantaggio; e si vorrebbe tutto ben leggere il primo libro delle sue Prose. Alla qual opinione s' acconcia il Varchi medesimo, grande scrittore e sostenitore della sua lingua. Che manca adunque (io pur ridomando), che manca a un Lombardo studioso degli Autor Classici, a poter metter mano in quelle scritture? ed a formarsi un sano orecchio, ed un giudicio sottile in questa faccenda? Anzi dirò meglio, che è egli maucato? Quando la buona lingua, guasta dalla barbarie del quattrocento, dimandava un qualche bello spirito, che la tornasse al suo primo splendore, chi è stato colui, che a tanto valesse? Nò un Fiorentino; fu un Veneziano, cioè il Bembo Egli (come confessa il Salvini) colle sue elegantissime prose, rimontando alle pure sorgenti del trecento, ringentilì la lingua Italiana, e la ritornò alla sua naturale bellezza. Della qual bellissima impresa, odi il Salviati ne' suoi Avvertimenti (1. 2. 9.) *Tanto che il Bembo alla fine, colla sua autorità, col suo esempio, e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scritture, a quel termine la ridusse* (la lingua Toscana), *che a' nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti* E dopo il Bembo, parecchi altri Lombardi dettarono pur buone regole del bello scrivere, il Cinonio grand' uomo in ciò, il Bartoli, il Corticelli, adottate per ottime, e seguite da tutta Italia. Degli Scrittori, che fanno testo di lingua, e nel Vocabolario citati, quanti sono Lombardi! che in purezza di lingua, in grazia e bellezze Toscane non cedono a verun Fiorentino. Per tacer di tutti, il Cav Vannetti, che pratica non acquistò egli di questa lingua! che nettezza di stile! che leggiadria di forme! che sapore finissimo! e qual signoria, e rettitudine di giudizio! Che più? Ciò medesimo conobbero i Fiorentini pur d' oggidì; che pensando essi pure, come ridurre il Vocabolario a maggior perfezione, non ad un Fiorentino, sì bene al Vannetti Roveretano (come dissi) ordinarono di spogliare i lor Classici Autori; ne' quali il conoscevano versatissimo. Egli non è dunque vero, che il solo non essere Fiorentino debba altrui rimuovere dal Vocabolario, come da una messe non sua. La lingua (diceva l' Ab. Pederzani nella suddetta Difesa) s' impara da' libri; e que' chiari Scrittori l' insegnano dal mondo di là a tutte le genti.

Ma io dirò anche più innanzi. Io trovo, che nel fatto delle scritture, l' essere di Fiorentini non dà loro altrimenti un sì accertato giudizio nella legittima intelligenza delle parole, che spesso non vadano anch' essi a tentone, per modo d' indovinare, tirando (com' è il proverbio) in arcata: e trovo per lo contrario, che i Lombardi, per lungo studio e somma pratica presa in quegli Scrittori hanno talvolta saputo intender meglio, e informarne i medesimi Fiorentini Nel Vocabolario spesso io m' abbatto ad un *forse*: volendo dire, che non ci davano per

sicuro il senso, che ponevano alla tal voce. Il Manni, grand' uomo in questo e de' primi, nelle Vite de' Santi Padri singolarmente, e in Frate Giordano, anch'egli qua e là dà in arena, e parla indovinando. Per contrario troverai nella mia Edizione alcune voci, dove da' Lombardi è stato veduto il vero: come nella V. *Levatura*, dove è accennato *Uomo di picciola levatura*, il Sig. D. *Zanotti* Veronese ci dà il vero senso di questa Voce, rilevato dall'uso d'altri Autori; che dal Vocabolario un altro ce n'era dato, discosto le mille miglia. Il P. Lombardi corregge alla Voce *Alba*. Il Cav. Vannetti notò una proprietà di lingua nella Voce LO. ignota a quelli del Cinquecento. E nel presente Vocabolario troverai non di rado corretta quando una, quando altra voce, e recata al suo nativo valore. Ma ne' Fiorentini medesimi, che pur hanno la stessa patria, e le balie medesime, io veggo che quelli meglio intendeano il valor delle voci, che più lungo studio fatto avean nella lingua. Leggansi le Lettere del Redi poste nella *Ortografia Moderna*, dove egli scopre non pochi scerpelloni majuscoli, e granchi presi dagli Accademici della Crusca nell'assegnar alle voci il lor vero senso: come delle Voci *Ana*, *Carpentiere*, *Minestriere*, *Miratore*, *Molsa*, *Ombrina*, *Gomena*, ed altre. E il Redi medesimo ha pur dovuto penare a rinvergar il valore di questa voce *Farina Dalenosa;* e gli convenne pur consultarne il Maliscalco, e lo Speziale; senza de' quali confessa egli medesimo, che non l'avrebbe mai indovinato. Nella V. *Cerco* anche il gran Salvini tirò in falso; e Mons. Bottari scoperse l'errore; come in questa Edizione potrà vedersi. Tanto è vero, che tanto sa altri, quanto altri; e che, comunemente parlando, non l'essere Fiorentino, ma l'aver molto studiato ne' Fiorentini Scrittori suol dare la intelligenza del valor delle voci: e che nella fine, la lingua de' libri si apprende dai libri. Di che seguita finalmente; che un Lombardo, assiduamente leggendo, e ben ricercando ne' Classici Fiorentini (il che eglino, credendosi aver la lingua bella e formata dalla balia e dal popolo, non sogliono fare), potrà intendere e veder meglio d'un Fiorentino, che non avesse fatto negli Scrittori il medesimo studio. Anzi, poichè, come dissi, al dì d'oggi i Fiorentini hanno abbandonato cotesto studio, per cosa rancida e vieta, e lasciatolo a noi Lombardi; noi siamo per avventura più atti ad intendere le loro scritture, e se a Dio piaccia, scriver meglio di loro. Ed acciocchè io non sia notato di temerità, odasi quello che ne credesse il medesimo Varchi, e il suo giudizio suggelli questa questione. Essendo egli Consolo della Fiorentina Accademia, in una sua Orazione lasciò gli Accademici con questo ricordo: *Non vorrei già, che alcuno di voi credesse; che a noi, nati ed allevati in Firenze, per succiare insieme col latte dalle balie e dalle madri la nostra lingua, non facesse mestiero di studiarla altramente, come molti falsamente si persuadono. Conciossiachè, per lo non vi metter noi nè studio veruno, nè diligenza, semo molte volte (oh nostro non men danno, che biasimo!) barbari e forestieri nella nostra lingua medesima. E questa sola è la cagione, che gli strani; (i quali siccome in maggiore stima la tengono, e assai più conto ne fanno che noi medesimi, così vi spendono intorno molto più tempo e fatica;) non pure la scrivono meglio, ma an-*

cora (vagliami il vero) più correttamente la favellano, che noi stessi non facciamo.

Purgato così me stesso e giustificata la mia intrapresa, e tornando in cammino; io debbo qui avvertire, che non avend'io per vari casi potuto dar luogo alle giunte del Lombardi, prima che la stampa fosse già al quarto foglio; m'è convenuto quelle che erano rimase addietro e non potute collocare a'lor luoghi, metterle tutte separatamente nel fine del Tomo; e con esse ho accompagnato anche quelle del Zanotti, e le mie, che in appresso siam venuti trovando, che appartenevano a' fogli di già stampati: e così penso di far per innanzi di quelle che rinvergassi, che nell'ordine della stampa non avesser più luogo; cioè metterle tutte per ordine d'Alfabeto, nel fine dell'Opera: credendo meglio di dare a'lettori quel picciol disagio d'andarle a cercare fuor del proprio lor sito, che per cessar questa noja, privarli di quel vantaggio. Non debbo tacere, che tra i Toscani da me presi a spogliare, mi venne trovato uno Scrittor del trecento, non veduto nè citato mai da quegli Accademici: ed è, *La storia della Guerra di Semifonte, scritta da Messer Pace da Certaldo; e la Cronichetta di Messer Neri degli Strinati;* ambedue nel medesimo libro, a numeri contiuuati di pagine, stampati in Firenze l'anno 1753. nella Stamperia Imperiale. Intorno alle quali scritture, io porterò qui il giudizio del saggio Editore: „ Ella è dettata *(la prima)* in quel „ secolo, ed in quello stile che a' buoni tempi fioriva, cioè con somma leggiadria, „ naturalezza, proprietà, ed eleganza... Noi siamo anche persuasi, che se di „ questa Storia avessero avuto notizia gli antichi Compilatori del Vocabolario „ della Crusca, o se fosse capitato loro alle mani l'antico Codice di essa, ne „ avrebbero senza fallo fatto uso per quello insigne lavoro, spogliando, ed „ allegando le voci, le maniere, e gli esempj di essa. Ma forse quando che „ sia, il faranno ne' tempi avvenire i successori loro „. Fu questa storia pubblicata la prima volta dalla Stamperia Imperiale dal Sig. Dott. Giovanni Targioni Tozzetti, nel V. Volume delle sue Relazioni de' viaggi da lui fatti per la Toscana, a pag. 177. *La Cronichetta di Neri degli Strinati*, fu scritta nel 1312., come dice esso Neri scrittore. Lo stampatore riconosce dal Senat. Filippo Buonarruoti la ventura di avergliene dato un Codice Ms dell'Ab. Pier Andrea Andreini, d'onde ne ha cavato la copia.

Quanto alla natura di tutte le giunte, elle sono di questa fatta. Alcune sono voci del tutto nuove, dimenticate per innanzi; altre d'altro significato; altre sono delle recate a nuovi e diversi usi; quali con altre accompagnature, che fanno lor prendere altra aria, ed atto diverso; talora sono poste con altri casi; o dove il Vocabolario ha gli esempj usati da poeta, se ne apporta di prosatore; altre volte si recano esempj del trecento, dove sono pure del cinqnecento; talor si pongono gli esempj dove il Vocabolario non ne allega; tempi o persone diverse, o di non usate; il nome medesimo, o sustantivo, o aggettivo, dove mancano; si aggiunge qualche esempio, dove ce n'ha uno, o pochi, o poco chiari; le voci con iscambiamenti di lettere; o il verbo attivo, o il passivo, o il neutro; e con gli affissi, o senza, secondo che mancano nel Vocabolario:

le quali tutte e somiglianti cose, servono a ricchézza, e ad accrescere capitale alla lingua. Non piccolo vantaggio ha fatto anche al Vocabolario il Lombardi, facendo quello, che gli Accademici in molti luoghi non fecero; cioè di aggiugnere a moltissime citazioni d' Autori i numeri del libro, o delle pagine, dove mancano; oltre a molte altre correzioni che va facendo per tutta l' opera.

Finalmente io protesto a tutti che leggeranno; che in questa fatica mia io non altro mi sono proposto, nè altro prometto, che di restituire alla lingua quella sola parte della naturale sua dote, che a me, ed agli altri soprallegati venne fatto di poter vendicarle; tutte voci già di sua proprietà, da' Raccoglitori dimenticate, o non osservate: il che vale, che gli esempj di ciascheduna sono per noi cavati dai soli autori del trecento, o del cinquecento, posti già e ricevuti per esemplari del bello scrivere L' aggiugnere al Vocabolario, e dar la Toscana cittadinanza alle voci e modi usati da' più bassi Scrittori, è cosa da altro uomo, che io non mi credo essere; sapendo bene, che a ciò si richiede il consentimento degli eruditi; i quali (come dice il Salvini) dieno a quelle cotali voci peso e autorità, e faccianle correre. Intanto con quel poco, che io feci con molta fatica, io avrò ottenuto al meno, che alcuni non così tosto corrano a dire, che la lingua Toscana troppo è difettosa, nè dà tutti i necessarj modi e le voci da esprimere tutte le cose; per le quali spiegare convenga ricorrere a' moderni, che ne hanno allargati i confini. Veggano questi Signori, che la lingua Toscana non è così povera, com' essi dicono: veggano, che a studiar bene ne' Classici, si trovano voci e maniere, da dir bene ogni cosa; e sappiano, che prima di assegnare a una lingua voci straniere, ci convien essere molto sicuri che manchino le proprie e native; il che niun può sapere, se egli non abbia prima ben cercata e studiata tutta la lingua. E per sapere, se la lingua Toscana abbia un capital sufficiente da fornire puri e naturali vocaboli alle cose, ed in ogni genere, converria leggere il quarto Dialogo del nostro Conte Cesare Becelli; dove in persona del nostro Dott. Agostino Zeviani (grande amator della lingua, e che non disse mai al pane altro che pane) mostra la cosa netta, e scuote i pelliccini a que' saputi, che fino da quel tempo, voleano sapere senza avere studiato. Il qual libro mostra ben, che Verona ebbe sempre de' caldi amatori, come ha oggidì, della lingua Toscana, e che per molto studio postovi, sapean come bene scriverla, così anche difenderla da prodi sostenitori. Abbiamo copiata la ultima Edizion del Pitteri fatta in Venezia nel 1763. come la più copiosa di tutte, e come quella nella quale sono raccolte tutte le giunte, che mai al Vocabolario furono fatte. Aggiugnerò nel fine dell' opera, secondo che da me fu promesso, li due Vocabolarj; del Baldinucci l'uno, *Sopra il Disegno;* del Pasta l'altro, *Sopra la Medicina*, li cui esemplari rarissimi son divenuti.

Finalmente io chieggo scusa a tutti coloro che leggeranno quest'opera, di tutti quegli sbagli, che io ci potessi aver presi; pregandoli di volerli donare alla troppa malagevolezza dell'opera, ed alla debolezza mia; i quali errori io desidero aver compensati colla non piccola utilità, che tuttavia parmi avere ad essi apportata.

Io desidero, che questa, qualunque siasi, opera mia, metta negli Italiani spiriti tanto di buon zelo ed amore per la bellissima loro lingua, che con magnanimo ardore si mettano a coltivarla, e renderla nelle loro scritture via più gloriosa: e giacchè questa è il migliore ornamento d' Italia, che nessun le potè o le potrà torre, se ella per viltà vergognosa non lo rifiuta; non vogliano cedere a' forestieri la gloria d' averci spogliato anche di questo bellissimo patrimonio; del quale tanto si pregiarono la Grecia ed il Lazio, che per questo solo la loro gloria, anche dopo la perdita dello stato e del regno, sopravvive immortale: nè lascino andar le cose sì a rotta, che gli Italiani non sappiano più parlare la propria lingua, nè debbano esser di quì a poco più intesi gli Scrittori e maestri della medesima, che la resero co' loro studj celebrata e chiara per tutto il mondo.

Le giunte del P. Lombardi avran questo segno (L)
Quelle del Cav. Vannetti (V)
Quelle del Compilatore (*)
Quelle del Sig. D. Zanotti (Z)
Io cito Frate Giordano (Fr. Giord.) della Edizion Fiorentina nel 1739.
La Storia di Giosaffatte e di Barlaam (Stor. Barl.) Firenze 1734.
La Storia di Tobia, e l' Esposizione della Salveregina (Stor. Tob., ed Espos. Salver.) Livorno 1799.
Il Catellinario, e 'l Giugurtino di Sallustio (Sall. Catell., e Sall. Giug.) Firenze 1790.
Storia di Semifonte, e Cronichetta di Neri degli Strinati (Stor. Semif., e Cron. Strin.) Firenze 1753.
Le Commedie Fiorentine, sono le XX. Commedie del Teatro Comico, stampate in Venezia, senza anno, nè stampatore.
Palladio è la copia esattissima d'un buon Codice, che fu già del Salvini, e poi del Volpi; il quale vedrà in breve la luce.

NOTIZIE

SOPRA IL P. GIROLAMO LOMBARDI

NUOVO DIZIONARIO STORICO ec.

Bassano 1796. a spese Remondini

TOMO V. cart. 75. e segg.

Lombardi (Girolamo), illustre bibliografo, e Gesuita, nacque di nobil famiglia in Verona li 16 Novembre del 1707., e li 20. Ottobre del 1722. abbracciò l' Istituto Gesuitico, in cui si distinse infaticabilmente col suo sapere, singolarmente in sagra, e profana erudizione, e colla sua destrezza nel maneggio degli affari. Portatosi in Roma nel 1748. fu molto caro al gran Pontefice *Benedetto XIV.*, che di lui si prevalse in più occasioni, non solo per le sue Opere, ma anche per altre sue imprese. Allo stesso tempo godè il *Lombardi* la più intima familiarità del celebre *Cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, Segretario di Stato, e gran Mecenate de' Dotti, il quale godea d' averlo spesso seco lui a dolce ed erudita conversazione. Grata anche la Repubblica di Venezia all' assistenza da lui prestata in Roma pe' noti affari del Patriarcato d' Aquileja, il volle riconoscere con una medaglia d' oro. Dopo il lungo soggiorno da lui fatto in Roma, applicando indefessamente a' suoi studj, ed alle incombenze, che gli venivan date dagli amici, si restituì circa il 1760. all' antico suo impiego di Bibliotecario nella Casa Professa di Venezia, dove, anche dopo la soppressione del suo Ordine, proseguì a soggiornare, amato, e stimato da ogni ceto di persone per la bontà del suo carattere, per le sue cognizioni, pe' suoi costumi, e per le sue virtù. Cessò ivi di vivere li 9. Marzo del 1792. d' anni 84., avendo lasciato una copiosa, e scelta libreria. Ebbe commercio letterario con molti uomini dotti del suo tempo. Il ch. Ab. *Giuseppe Bianchini* di Prato avendo fatte delle note sopra la *Coltivazione di Luigi Alamanni*, le mandò nel 1741. al *Lombardi*, le quali da lui vedute, e corrette venner poscia col suddetto *Poema*, e colla Vita dello stesso *Alamanni* pubblicate in Verona nel 1745., e in Venezia nel 1751. Abbiamo di lui alle stampe l' Opere seguenti: 1. *Georgii Stobæi de Palmaburgo Episcopi Lavantini &c. Epistolæ ad diversos cum notis et argumentis*, Venetiis 1749. 4. Dedicò il Lombardi quest' Opera da lui illustrata a' Canonici Regolari di S. Agostino di Portogallo, avendo in que' Religiosi trovati tre rincontri, che allo *Stobeo* li rendea somiglianti; cioè l' amore alla

Compagnia di Gesù, la dottrina, e la pietà. 2. *Notizie spettanti al Capitolo di Verona, raccolte, e dedicate alla Santità di N. S. Benedetto XIV.*, Roma 1752. Ponno queste riguardarsi, come un supplemento alle *Notizie delle Chiese di Verona*, che in 6. Volumi abbiamo avute dall' industrioso, ed erudito Biancolini. 3. *Vita della B. Angela Merici, Fondatrice della Compagnia di S. Orsola*, Venezia 1781. 4. *Vita della B Giovanna Bonomo Monaca Benedettina* ecc., Bassano 1783. Pubblicò pure in Venezia presso *l' Albrizzi* alcune *Dissertazioni* tratte dall' opera: *De Canonizatione Sanctorum* di Papa *Lambertini*, con alcune sue giunte, e correzioni; il *Quaresimale postumo del P. Ignazio Sagramoso della Compagnia di Gesù, colle notizie della sua Vita*, Venezia 1764. 4. *Dissertazioni postume del P. Giovanni Luca Zuzzeri Gesuita di Ragusa, sopra una Medaglia di Attalo Filadelfo; e sopra una parimenti di Annia Faustina, Dissertazioni due*, Venezia 1747. 4. fig. *Dissertazioni due del P. Gio. Luca Zuzzeri d' un' antica Villa scoperta sul dosso del Tusculo, e d' un antico Orologio a Sole, tra le rovine della medesima ritrovato*. Ivi 1746. 4. con fig., con dedica all' erudito Sig. *Francesco Lallich*, Raguseo; di che veggasi l' opera del P. *Dolci, Fasti Litter. Ragusini*. pag. 2., e 35. Era il *Lombardi* peritissimo eziandio della Lingua Italiana, e non senza lungo studio, e fatica avea fatte delle molte note, correzioni, ed aggiunte al *Vocabolario della Crusca*, ecc. Sarebbe desiderabile, che questo dotto, ed utile lavoro vedesse la pubblica luce, ecc. In più luoghi della *Storia Letteraria d' Italia*, nelle *Novelle Venete* all' anno 1756. pag. 17., ne' *Poemetti* del ch. *Bettinelli*, e nella *Prefazione* al I. Volume delle opere del *Lambertini* si fa giusta, ed onorevole memoria di quest' uomo veramente instancabile, che molto s' interessò per la letteratura, e per gli amici. Veggasi anche *Bianchini Giuseppe* nella grand' opera, *Scrittori d' Italia*, del ch. Mazzuchelli.

Digitized by Google

PREFAZIONE
DEGLI ACCADEMICI FIORENTINI
ALLA RISTAMPA ANTICA DEL VOCABOLARIO.

Chiunque vorrà considerare l'umile cominciamento, che hanno avuto, e come poi col tratte del tempo si sono andati accrescendo i Vocabolarj delle lingue già spente, vedrà, che e' al possono a buona equità a i grandi fiumi appropiare, i quali comechè sieno a principio assai piccoli, e scarsi, sempre dipoi vanno nel corso loro per accrescimento di nuove acque ingrossando: ma come di questi si giugne pur una volta a vedere la fine; così addiviene di quelli, che a tal perfezione si possono finalmente condurre, che niente in essi rimanga più oltre da desiderare. Ma non così va la bisogna nel fatto de' Vocabolarj di quelle lingue, che tuttavia sono vive, e che da una intera nazione si parlano: imperciocchè questi si possono vie meglio assomigliare all' Oceano, di cui si vanno tuttora da' sagaci nocchieti colle loro navigazioni nuovi, e fino a' loro giorni sconosciuti termini discoprendo. Laonde vedendosi ora ristampato questo nostro con molte ammende dell' antecedente, e con grande, e notabile accrescimento, non dee ciò arrecar maraviglia, ma è da considerare, nell' opere grandi, per detto d' on solenne maestro, esser permesso, o almeno scusabile il chiuder talora gli occhi; e tale essere la natura di quelle favelle, che sono ancora in uso, di poter loro sempre arrogere nuove voci, e nuovi significati. Nella vastità adunque di questo mare ci saremmu senza fallo smarriti, se ci fussimo in esso senza la guida d' una regolatissima disposizioone, e d' on ordine stabile, e costante incamminati. Per la qual cosa abbiamo di continoo avuto l' occhio a quelle regole, che ci mustrarono i nostri maggiori nella compilazione de' primi Vocabolari, o a quelle altresì, che da noi stessi ci siamo prefissi, per non andare traviati sì nel correggere, e sì nell' ampliare uoa mole così vasta, che tutta l' universal moltitudine dell' opere della natura, tuttte le manifatture dell' arti, tutti i pensieri dell'nomo, e di tutte e tre le azioni, e di queste i modi, e le circostanze in se comprende, e racchiude. Le quali regole noi reputiamo necessario il far qui palesi a' cortesi, e benigi leggitori; acciocchè sapendo il vero uso di quest' Opera, possano quell' otile ricavarne, a cui ella è stata indirizzata; e perchè altri sentendo la ragione, che ci ha mossi ad operare più nell'un modo, che nell' altro, non ci accusi o d' errore, o di trascuraggine in molte cuse: dove anzi il savio avvedimento, e la dottrina de' nostri passati Accademici, e nelle tante aggiunte, e mutaziuni fatte in questa ristampa, la fatica, e la diligenza, o almeno il buon volere de' presenti sarebbe da commendare.

§. I. Siamo pertanto nelle scelta delle voci, che in questi volumi si sono collocate, andati dietro all' autorità, e all' uso, due signori delle favelle viventi; e per l' autorità ci siamo valuti di quei purissimi scrittori, che nel decimoquarto secolo fiorirono, o in quel torno; e in mancanza d' essi, d' altri autori, che le loro scritture hanno distese in quello stile, che a' buoni tempi fioriva, da' quali gli esempli si sono tratti in confermazione de' vocaboli più moderni, e introdotti nell' uso. Alcuoi pochi però nè pur coll' esempio de' moderni si son potuti confermare, per non c' esser venuto fatto l' incontrarli in alcune degli autori approvati; ma perchè sono comunissimi, e in bocca tutto dì a qoelle genti, che pulitamente favellano, e in tal forma si trovano collocati ne' primi nostri Vocabolarj, non gli abbiamo nè pur noi lasciati addietro. Può ben essere, che al desiderio d' alcuni appaia, che noi siamo stati in questo anzi parchi, che no; perchè vi avrà forso persona, che avrebbe amato, che noi avessimo sggiunti tutti, o la maggior parte di quei vocaboli, che paieno buoni, se non anche necessarj, o almeno certo di molto uso: ma siamo voluti andare in ciò ritenuti, fino che da tersi, e regolati scrittori non saranno, come il saranno per avventura quando che sia, nelle loro composizioni adottati; e per tal convenente verranno nella nostra Toscana favella ad acquistare stabile domicilio: e allora toccherà a coloro che si brigheranno di ristampare quest' Opera, ad aomentare di essi i loro volumi. Pertanto non tutte le voci, che sono in questi notate, sono dell' istesso valore, nè si possono mica senza differenza alcuna in ogni maniera di scrittura adoperare; perchè alcune sono ormai per troppa età

rancide, e perciò disusate, e alcune formate troppo di fresco, altre del tutto poetiche, e altre prette Latine, e quali cotanto basse, che toltone lo stil giocoso, o l'umile, e dimesso quanto esser possa, in altre occasioni non si userebbero giammai. Noi non crediamo, che a noi s'appartenesse il distinguerle minutamente, essendo sconcia cosa, che un vocabolarista si ponga a spiegare gramatica, o rettorica, ovvero poetica; dovendosi lasciar questa faccenda a' solenni maestri di quelle facultà; e anche perchè nella scelta delle voci fa più di mestiero del buon giudicio dello scrittore, che delle regole universali, le quali non possono comprender mai tutte le diversità delle occasioni, delle materie, de' tempi, delle persone, e de' luoghi. Solo alle voci, che a guisa delle antiche fogge per la loro vecchiezza non si adnperano più, si è posto il contrassegno di *V. A.* cioè *Voce Antica*, e se di esse maggior quantità ne abbiamo tratta fuori, che altri non riputerà, che fosse stato necessario, sappia, che non è da darcene carico, perchè così fecero i nostri maggiori, e ne diedero la ragione; dicendo d'averle spiegate, non già perchè l'adoperino i moderni, ma perchè s'intendano gli antichi. A quelle, che sono tolte di peso dall'idioma Latino, o dal Greco, abbiamo apposto *V. L.* o *V. G. Voce Latina*, o *Voce Greca*, e abbiamo anche avvertito molte volte, che alcune sono del tutto basse, e dette per ischerzo. Nè con questi contrassegni intendiamo di bandirle dal mondo, ma bensì di dar lume agli scrittori, e in ispezie a' forestieri, acciocchè sappiendo il lor valore, possano o schifarle in tutto, o in quei luoghi con senno, e parsimonia collocarle, dove credono, che sieno per aver luogo; per non fare un tessuto per le molte parole antiche affettato, e non intelligibile, o per la moltiplicità delle Latine insulso, e pedantesco, o per non far parlare i grandissimi Re con quelle frasi, che solo starebbono bene in bocca al servo di quel buono, e faceto brigante, che ingannò (come narra il Boccaccio) i Certaldesi. In questa parte dal correggere ha avuto il principio la nostra fatica, avendone tolte molte voci, che non avevano altro fondamento, che qualche errore di stampa, o qualche passo sconciamente letto, o interpetrato, o altro simile scambiamento. Così in questo primo Tomo per cagione d'esempio non si troveranno più le VV. *A costato*, *Atoliere*, *Aurizzare*, *Baldanzato*, *Cadauno* ec. e negli altri Tomi *Dipunto*, *Fornito*, *Forzo*, *Stragio*, e molte altre, che avevano avuto origine da pretti abbagli. Per operare in ciò con tutto il fondamento, non solo si sono riscontrati gli esempj addotti dal Vocabolario, come si dirà appresso, ma qualora una voce, che aveva alquanto del nuovo, non era confermata se non con un esempio solo, in quel caso non ci siamo contentati di riscontrarlo su i libri stampati, ma abbiamo avuto ricorso, quando l'esempio era d'autore antico, agli ottimi testi scritti a mano, per chiarire se quella lezione era giusta. Per quello poi, che riguarda l'accrescimento, si può sicuramente affermare essere questo primo Tomo, il che proporzionatamente si dice anche degli altri, aumentato di presso a sei mila tra voci nuove, e nuovi significati, messi insieme si da' libri già citati, i quali per poco potremmo dire d'avere di nuovo spogliati tutti, e sì da tre, o quattro autori citati nuovamente; perchè oltre l'avere scritto con buona lingua Toscana, contengono molti vocaboli, che non si troverebbero altrove. Oltrechè i compilatori dell'ultimo Vocabolario non solo s'allargarono più de' loro maggiori nel numero dell'opere da loro prodotte, ma anche affermarono restar luogo di fare il simigliante nella futura edizione, che fin da quel tempo promisero di voler fare. E in fatti il principio degli spogli di questi nuovi autori ci fu lasciato da uno dei più valenti Accademici, che lavorassero nell'ultimo Vocabolario, li cui scritti sono anche sovente in quest'Opera allegati, che forse senza l'autorità d'un tant'uomo noi non ci saremmo arditi cotanto. In questa ampliazione di voci non si comprendono i nomi proprj di Provincie, Città, e simili, e i loro derivati, nè i termini particolari dell'Arti, dove non vi è da apprendere più che tanto di nostro linguaggio; e in altre sì gli uni, che gli altri richieggiono ciascuno di per se un Vocabolario a parte, che peravventura una volta non mancherà alla nostra favella. Ma alcuni nomi d'instrumenti, o d'altro, quantunque proprj degli artigiani, perchè sono sovente usati anche da' buoni scrittori, e nell'uso del favellare sono omai divenuti a tutti comuni, noi non gli abbiamo tralasciati, come *Arce*, *Martello*, *Sega*, ec. Alcune voci si sono replicate, quando hanno due significati in tutto diversi, e che talora sono sustantivi, e talora addiettivi, talora nomi, e talora verbi; quando poi i loro significati sono poco varj, si sono distinti con questo segno §. come appresso si dirà. Alcune altre voci, che si dicono in più maniere, in tutte quelle si sono esposte, come *Derivare*, e *Dirivare*, *Flagellare*, *Fragellare*, *Gonda*, e *Gondola*, *Greve*, e *Grieve* ec. Ma dove prima erano unite insieme, le abbiamo adesso per lo più divise, e secondo l'ordine dell'alfabeto disposte, perchè sicuramente si possano trovare. Perchè pognam caso, che chiechessia per sapere, se possa mettere in iscrittura la V. *Fumo* ne vada cercando nel Vocabolario; non la trovando, nè sovvenendogli peravventura di guardare alla V. *Fummo*, dove si dice *Fummo*, *Fumo*, e d'amendue se ne allegano autorità, quel buon uomo si darà forse ad intendere non

esser questa una voce approvata, o pur mancare nel Vocabolario; ma ora cerchi la V. *Fumo*, o la V. *Fummo*, in tutte e due le forme resterà compiutamente appagato.

Tralle ricchezze del volgar nostro, in cui e il Greco, e il Latino vince d'assai, si annovera meritamente la tanta varietà de' superlativi, diminutivi, vezzeggiativi, peggiorativi, avviliritivi, diminutivi di diminutivi, verbali, e altri così fatti nomi, di cui chi ne vuol vedere una copiosa abbondanza di tutte le guise, vegga il Varchi nell' Ercolano a c. 254 e 255 della stampa de' Giunti di Firenze del 1570; e troverà, che sono senza alcun fallo innumerabili, e si formano in tante, e tanto diverse maniere, che impossibile affatto è il darne regola generale. Laonde comechè si formi ottimamente da *Crudele*, *Crudelissimo*, *Crudeletto*, *Crudelaccio*, *Crudelezza*, e *Crudeltà*, non perciò si direbbe *Crudeliccio*, *Crudelone*, o *Crudelotto*: siccome ancora, quantunque non formeremmo *Supplicamento* dal verbo *Supplicare*, non pertanto da *Traboccare* si forma *Trabocca-mento*. Perciò il Varchi pur nell' Ercolano, e dietro ad esso i nostri maggiori, in fronte dell' ultimo Vocabolario diedero per avvertimento agli stranieri, e men pratichi dell' usu nostro, il non s' arrischiare senza esempio di buono scrittore a farne de' nuovi per non esserne ripresi. E poi sappiamo, che presso i Romani Cicerone disapprovava coloro, che dicean *Novissimus*, e *Novissime*, e il Varchi nell' istesso dialogo a c. 58 avverte a non adoperare la V. *Birbiglione*, ma in quella vece valersi della V. *Susurrone*, e a c. 172 afferma, che non si può, e non si dee nè profferire, nè scrivere *Buonissimo*. Il perchè noi non saremmo mica da riprendere, se nell' accrescimento di quest' Opera avessimo fatto luogo a questa maniera di nomi; imperciocchè, oltre il vederne di essi fatta conserva ne' Greci dizionarj, e ne' Latini, per altro modo non potrebbero coloro, che dall' uso apprendere nol possono, sapere, se alcun diminutivo, o superlativo ec. sia ben detto, o no. Perciò non istimiamo mal fatto l' aver posto la V. *Buonissimo* (*a*) corredata coll' autorità del Bembo, e *Bonissimo* con quella del Boccaccio, donde appare la prima tenere alquanto del forestiere, dove la seconda è più nostrale, e migliore. Pure noi non ne siamo andati in traccia a bella posta; ma qualora nello spogliare i buoni autori ci siamo avvenuti in qualche bell' esempio, non abbiamo trascurato di porre con quel solo esempio, o poco più un tal nome; il che si è voluto qui avvertire, perchè alcuni non sospicassero, che tutto l' accrescimento di tante voci consistesse nella giunta de' superlativi, e diminutivi unicamente, o pure in una notabile somma di essi.

Proprietà della nostra favella comune con altre, ma particolarmente colla Greca è il convertire gl' infiniti di tutti i verbi in nomi sostantivi, aggiungendo loro l' articolo; perciò, avvertendolo qui una volta per sempre, non gli abbiamo tratti fuori da per se, ma sì bene, sull' innanzi de' passati compilatori, lasciati co' loro verbi, dove esempio non se ne sia trovato, ove sieno usati nel numero del più, come *gli Abbracciari*, i *Parlari* ec. salvo che alcuni pochi, come *Fallire*, *Salutare* ec. che trovandosi nel vecchio Vocabolario, checchè ne fosse cagione, solamente nel numero del meno, tuttavia si sono lasciati correre, poichè siamo andati a rilente quanto più s' è potuto, in iscemar nulla; perchè tosto sarebbero stati in campo i lagni di coloro, i quali vituperando, e dispregiando ogni cosa, solamente apprezzano ciò, che vedono mancare, quantunque non sia in niuna guisa bisognevole; che se noi non avessimo avuto in mente questo rispetto, si sarebbe presa maggior licenza, per ridurre il tutto a un divisamento più stabile, e più ordinato.

§ II. Appresso la voce si pone la definizione di essa con quella maggior brevità, che è stato possibile; nel che si è pensato più a spiegare la natura della cosa definita, che ad attenersi strettamente alle regole filosofiche; di che talora quantunque ben sapessimo la difinizione, che di alcuna cosa ne danno gli scientifichi, abbiamo amato meglio per maggior chiarezza, o per altra simigliante cagione, di farne una definizione non tanto rigorosa, e che anzi si può appellare dichiarazione, o spiegazione, ma che maggiormente ci dà contezza del valore di quella coral voce. Per cagione d' esempio si poteva definire la Cissoide: *Linea curva inventata da Diocle per ritrovamento delle due medie proporzionali, e si descrive ordinando a qualtivoglia punto del diametro d' un mezzo cerchio una quarta proporzionale alle tre già continovamente proporzionali, che sono nel mezzo cerchio, l' ascissa, l' ordinata, e il retto del diametro*; dove oltra essere una troppo lunga inremerata, niuno per certo intenderà, che cosa sia questa *Cissoide*, se non abbi profondato nelli studj della geometria, avrà d' altronde saputo, che cosa sia questa linea, san-

---

(*a*) La voce *Buonissimo* si è levata dal Vocabolario, e gli esempj del Bembo si sono riportati a *Bonissimo*, siccome prescrissero poi li Sign. Accademici nelle giunte, e correzioni fatte al medesimo Vocabolario, per la ragione ivi addotta, che tutte le migliori stampe hanno *Bonissimo* ne' suddetti esempj.

za sicorrere al nostro Vocabolario. E l'istesso sarebbe addivenuto alla V. *Concoide*, se si fosse definita: *Linea curva inventata da Nicomede per la duplicazione del cubo, adoperata ancora per dividere l'angolo in tre parti; e si descrive, allorchè una retta indefinita passando sempre per un polo fisso va girando; e con un punto determinato in essa rade una linea data di posizione, e con un altro distante da esso per un dato intervallo superiore alla detta linea, va disegnando essa curva*. Quando ci siamo avvenuti in qualche esempio, che ci somministrava la definizione, ci siamo di buona voglia astenuti dal definirla, mettendo in principio quel tale esempio, o pure in secondo luogo, se è de' Comentatori di Dante, cioè dopo l'esempio di quel divino poeta, che allora abbiamo prima di tutti collocato. Per quello, che risguarda questa parte delle definizioni, molta fatica, e non piccolo studio si è speso nell'esaminarle a una a una, per levarne molti errori, che erano accorsi, come tutto giorno veggiamo nell'Opere grandi intervenire Così per via d'esempio alla V. *Eoo. Occidentale*, si è fatta gran mutazione, avendolo tramutato in *Orientale*, che tale è il significato della V. G. *Eoo*, e tale si vedeva essere dall'esempio del Tasso Ger. 1 15 *Sorgeva il nuovo sol da' liti Eoi*. Parimente alla V. *Fuoco*, *termine de' geometri. linea particolare in alcune figure*, è bisognato racconciare la definizione, non essendo mai il *Fuoco* presso i matematici nome d'una linea, ma bensì d'un punto. Molte volte in luogo della definizione abbiamo posto una voce dello stesso significato, che comunalmente s'appella *sinonimo*, nel che fare ci siamo ingegnati di cercare i più somiglianti, ed equivalenti, che per noi si è potuto: pure noi non ci diamo ad intendere, che questi sinonimi in una così grande immensità di vocaboli, e in certe differenze insensibili, comprese solo da un delicato pensamento, dietro a cui non può ire la favella nostra totalmente, sempre sieno in tutto, e per tutto corrispondenti a un puntino, e da potersi usare scambievolmente in qualsivoglia congiuntura, e metter loro accanto i medesimi aggiunti, i medesimi verbi, e le preposizioni medesime, e insomma nella stessa guisa, e, per dir così co' medesimi abbigliamenti acconciargli, e rivestirgli.

§. III. Dopo la definizione, o spiegazione abbiamo soggiunta la V. Latina, e dopo essa la Greca: nel che, oltre avervi fatte alcune correzioni dove faceva d'uopo, abbiamo molto atteso all'accrescimento, che in questa parte si troverà assai notabile, essendo in ciò stati assai sistretti i nostri antecessori nelle passate impressioni. E non solo alle voci primarie si sono apposte le loro equivalenti Greche, e Latine, ma a' proverbj, alle frasi, e alle diverse maniere di dire altresì, per quanto la natura della cosa il comportava, che alcune nol pativano in modo veruno: posciachè gli antichi scrittori Greci, e Latini, come di religione, di leggi, di costumi, e di tempi diversi da' nostri, non possono avere ne' loro scritti certe espressioni corrispondenti a quelle usate da noi, che abbiamo alle mani cose troppo diverse dalle loro, e troppo da essi diversamente pensiamo. Laonde qualora non si son potute trarre da autori del secolo buono, si ha avuto ricorso non solo ad altri più bassi, ma anche a quelli che hanno scritto dopo perduta la Lingua Latina, e in questo caso, come fecero gli ultimi compilatori di questa Opera, si è nominato l'autore, o si è molte volte contrassegnata la vece con una stelletta *: il che quasi sempre è avvenuto, quando sieno state parole di religione, o di scienza, perchè allora ci siamo valuti di quei termini, co' quali si spiegano ordinariamente queste materie, come si ravvisa ne' nomi dell'erbe, e delle piante; o in quelli appartenenti a medicina, a filosofia, astronomia, geometria ec. ne' quali non si può uscire dal linguaggio de' professori di queste facultà. Con tutto questo però certi vocaboli, e certe frasi che sono totalmente nostre, o che esprimono usi nostrali, e alludono a cose nostre domestiche, è bisognato lasciarle senza il Latino, e il Greco corrispondente, perchè a ricercare minutissimamente tutta la Latinità, e la Grecità barbara, e non barbara, impossibile era il rinvenirlo, e il circoscriverle con una lunga filastrocca di parole, era peggior rimedio, che il lasciarle così senza nulla, come nella V. *Affettatore*, *Affibbiatoio*, *Affricogno*, *Belginuso*, *Bussetto* ec Si avverta però, che in alcune voci, che hanno allato un sinonimo per loro dichiarazione, se si è tralasciato il Latino, e il Greco, si sarà fatto, perchè era stato posto a quel sinonimo, laonde ci è paruto superfluo il ripeterlo, come in *Arrangolare*, *Bieta* ec.

§. IV. Quel, che rende più pregevole il nostro Vocabolario sopra tutti quelli dell'altre lingue, si è l'esser ciascuna sua voce accompagnata da ona copiosa ricchezza d'esempj: il perchè senza taccia di burbanza peravventura più giustamente che quelli dell'altre lingue, questo si potrebbe appellare un gran tesoro del nostro linguaggio. I nostri maggiori gli presero dagli autori antichi, e in mancanza di essi, o per confermazione de' medesimi, e per maggior chiarezza del significato d'alcuna voce, o per mostrarne l'uso de' nostri dì, da' moderni; per la qual cosa si sono sempre posti prima i luoghi degli scrittori del 1300. e poscia quelli degli autori de' tempi più bassi, il che non era stato puntualmente osservato nell'ultima stampa. Da noi in questa parte ancora è stata notabilmente accresciuta quest'Opera: ma non vorremmo già, che altri anche qui

si facesse a credere, che in ciò fosse stata superflua, e vana la nostra fatica, e fatta senza ragione, e senz'ordine, e laddove più in acconcio ci veniva, sicchè ad altro non serva, che ad ingrossare il volume; perchè il fatto non istà così. Eccovi quei soli casi, ne' quali si è stimato ben fatto l'arrogere qualche esempio: o quando egli vi mancava del tutto: o quando ve ne era un solo, e la voce non fosse un superlativo, o altro nome simigliante: ovvero quando l'esempio contiene la definizione, o la spiegazione della voce: o allorchè gli esempj erano di moderni, e ci è avvenuto di trovarne alcuno presso gli antichi: o quando erano tutti di prosatori, e noi ne avevamo in pronto alcuno di poeta, e così per lo contrario: o erano tutti di testi a penna, e noi ne sapevamo alcuno cavato da' libri stampati, che si possono riscontrare. Ne' verbi si è un poco più allargato la mano, perchè altri vegga, con quali casi s'accoppino; e possa osservare le varie mutazioni de' tempi loro, delle quali le più strane non si sono tralasciate giammai, qualora trovavamo d'averle notate ne' nostri spogli degli autori. Perchè facendosi a considerare tutte queste ragioni niuno ci riprenderà in questa ampliazione, poichè quello, che non verrà a uopo a uno, verrà ad un altro, e in un'Opera così universale non si può peosare alle persone particolari, ma bensì alla varietà di tutti coloro, che se ne debbono servire, e in spezie a' forestieri. Ma facciam ragione pur co' nostri in voci ancora, che non sieno verbi, e pognamo caso, che nella V. *Schiatta* non vi sia altro che due esempj, del Bocc Introd. *O quante memorabili schiatte* ec. *si videro senza successor debito rimanere*! e di Dant. Par. 16. *Udir come le schiatte si disfanno*; i quali esempj sembreranno loro a sufficienza. Ma dicanci adesso, se *Schiatta* si possa dire degli animali irragionevoli, e se non solo de' domestici, come de' cavalli, e de' cani, ma anche de' feroci, e salvatichi, come de' lupi, o leoni: o se finalmente delle piante, e degli alberi. Certo niuno, o poco meno che niuno saprà direne niente, nè il vocabolario darebbe loro veruno ajuto, se non vi fossero altri che i due mentovati esempli. Oltrechè i molti esempj, e di varj autori danno una più sicura riprova dell'uso comune, e indubitato d'una voce, conciossiachè quelle, che dopo di se non ne hanno che un solo, sono da adoperarsi con cautela; come avviene, per dirne pur una, nella V. *Fontanco*, che difficilmente si troverebbe modo di usarla con garbo, e in maniera, che bene stesse nello scrivere, o nel favellare. Moltissimi poi erano quegli, e per dir così innumerabili, che non avevano citazione o di libri, o di carte, o di cosa somigliante; a' quali in questa edizione le abbiamo quasi sempre, o bene spesso aggiunte, come alle Novelle di Franco Sacchetti, al Dittamondo di Fazio Uberti, al Pataffio di Ser Brunetto Latini, e molte volte anche al suo Tesoretto, alle Pistole di Seneca, a' Fioretti di S. Francesco, alle Pistole del B. Giovanni delle Celle, a' Poeti antichi, all'Opere diverse di Franco Sacchetti, allo Zibaldone dell'Andreini, al Buti, al Maestro Aldobrandino del codice, che fu di Pier del Nero, al Serapione, già di Baccio Valori, alla Vita di Barlaam, al Montemagno, alle Storie Pistolesi, alla Cronica del Morelli, al Volgarizzamento di Lucano, alle Prediche di Fra Giordano del codice del Salviati, alla Cronica del Compagni, al Convito di Dante, alle Lettere del Boccaccio, e alla Vita di Dante scritta dal medesimo, al Ciriffo Calvanco, al Libro di sonetti, al Morgante del Pulci, al Burchiello, alle Rime del Bellincioni, all'Opere del Casa, e del Segretario Fiorentino, alla maggior parte delle Commedie, alle Prose e Rime del Firenzuola, a' Dicorsi del Borghini, all'Ercolano del Varchi, alla Nencia, alla Beca, a' Canti Carnascialeschi, alle Storie del Segni, e del Varchi, alle Lettere del Caro, alla Coltivazione dell'Alamanni, all'Api del Rucellai, alle Stanze del Poliziano, alle Satire del Soldani, e a molti altri; la quale aggiunta, avvegnachè sia piccolissima, e consista in un numero, o due, ci è stata d'immensa fatica, e non è di minore utilità; potendosi per questa guisa farne il riscontro agevolmente: tanto più che ora per opra d'alcuni nostri Accademici, molte delle sopraddette scritture sono state modernamente date alla stampa, e molte altre tra non guari usciranno pure alla luce. Oltre questo abbiamo usata una malagevolissima diligenza, altrettanto però necessaria, di riscontrare a uno a uno tutti gli esempj, per quanto è stato possibile, citati nell'ultima edizione; con che non solo ci è venuto fatto di correggere moltissime citazioni, che per trascuraggine forse degli stampatori, o de' copisti erano errate (Il che ci ha dato più briga, che altri non si saprebbe immaginare) ma anche gli esempj medesimi; la qual cosa tanto spesso ci è avvenuta, che chicchessia ne potrà rimanere chiaro, confrontando non più che una voce, o due, quali ch'esse sieno, della presente colla passata ristampa. Nè erano mica gli errori di poca importanza, ma di grandissima. Veggasi, se non altro, alla V. *Infinità* l'esempio delle Prediche del Segneri, che vi si leggeva così: *Ci smentirebbero una infinità di mortificatissimi amoretti*. Dove chi non vede come ben calzi a quel gentilissimo, e delicato vezzeggiativo d'*amoretti* l'epiteto di *mortificatissimi*? Non isorisse già così il buon Padre Segneri: ma sì bene: *Ci smentirebbero un infinità di mortificatissimi Anacoreti*, che con isconcia metamorfosi erano stati convertiti in *amoret-*

ti. Al contrario alla V. *Cinico*, nome di filosofi austerissimi, v' aveva questo esempio del Filocopo; *L' ultima parte d' un grasso cinico*, dove dee dire *cinifo*, che vale caprone; e così ha la stampa de' Giunti. Per questo non bastando l' emendargli, ci è bisognato talora tor via gli esempj, e talvolta la voce tutta, perchè corretti non facevano più a proposito; come nella V. *Aurizzare*, dove era questo esempio di Franco Sacchetti: *La famiglia del capitano pattando per la via sente questo romore, corre dentro, aurizza, e caccia in terra l'uscio della camera*. Ritrovato con grande stento questo esempio, che è nella nov. 110, è stato necessario di cassarlo, perchè non vi è la V. *aurizza*, ma dice *avri za*, cioè *apri quà*, contraffacendosi quivi il parlar forestiero del capitano. Così pure quello di Fra Jacopone da Todi, che nel Vocabolario si leggeva scorrettamente: *Ben s' aurizza il tuo mercato In propria tua utilitate*; ritrovatolo con non minor fatica, per non esser nè pur quì la citazione, si è veduto, che è al libr. 2 cantico 23 e dice: *D' ogni ben sì t' ha spogliato, E di virtù spropriato, Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria vilitate*. Perciò si è trasportato alla V. *Tesaurizzare*. Allo stesso fine nella V. *Abbellire* si è levato il luogo dell' Ameto, perchè nella stampa de' Giunti, di cui si valsero anche gli ultimi Compilatori del Vocabolario, si legge così: *E con molti altri temi, de' quali la terra s' abbella*, e non come il Vocabolario *s' abbelliva*, laonde si è posto alla V. *Abbellare*. E se alla V. *Affatturato* non vi è più l' esempio del Passavanti, se ne cerchi alla V. *Fatturato*, dove veramente si doveva porre. Alcuni però non si sono nè pur trasportati, ma si sono lasciati fuori del tutto, perchè al luogo debito non ne faceva mestiero, come verbigrazia tra gli altri molti l' esempio di Pier Crescenzio 1, 5, 4. *Coloro che dimorano in luoghi alti, sono sani, e forti, e che molto affanno sostengono*, che era alla V. *Affanno*, il quale si è tolto affatto, perchè la buona stampa, e i buoni testi a mano leggono: *e che molta fatica sostengono*; nè si è trasferito alla V. *Fatica*, perchè vi sono esempj in buondato. Con questa diligenza siamo venuti a curare eziandio una troppo più stomacosa magagna, come era quella di valersi del medesimo esempio a confermazione di due voci diverse leggendolo diversamente, e quasi acconciandolo a capriccio secondo il bisogno; il che si vedea per cagione d' esempio nelle Voci *Abbigliamento*, e *Abbagliamento*, in amendue le quali lo stessissimo esempio si adduceva di Tac. Dav. 4, 9: e pure in quell' elegante Volgarizzamento è scritto solo *Abbagliamento*, che appunto corrisponde al Latino *fulgorem*. Così leggendosi per lo innanzi in queste voci *Scaggiale*, e *Schèggiale* il medesimo esempio del Boc. nov. 72, si è cancellato in questa seconda, e lasciato stare nella prima, perchè così hanno, dietro al Manoelli, le buone stampe. Nè si può mica in questi casi addurre per iscusa la varietà, che talora a' incontra notabilissima negli antichi libri: imperocchè oltre l' essere la Traduzione di Tacito assai moderna, di essa non si cita, nè si può ragionevolmente citare altro, che la stampa di Firenze del 1637: e nell' esempio del Boccaccio addiviene lo stesso; perchè quantunque del Decamerone ve ne abbiano molti testi, pure non s' attende ad altro, che a quello scritto con miracolosa accuratezza da Francesco Amaretto Mannelli, e a quelle stampe, che più gli sono andate di presso, le quali hanno costantemente *Scaggiale*, e non mai *Schèggiale*. Quando poi della stessa opera ce ne sono più copie egualmente buone, egualmente antiche, ed egualmente pregevoli, ma infra loro molto, e molto, qual che ne sia la cagione, diverse, il che sovente accade ne' nostri autori; noi talora l' una, talora l' altra citiamo, secondochè in acconcio torna del fatto nostro: laonde non è da prendere maraviglia, se alle voci *Dirupato*, e *Dirupo* vi si riporta lo stesso esempio delle Prediche di Fra Giordano, e così in alcune altre voci; poichè cotanta è la varietà delle copie sì di queste Prediche, sì delle Pistole di Seneca, e d' altre così fatte scritture, che si possono meritamente come distinte, e diverse riputare; e comechè queste mutazioni possano trarre la loro origine da' copisti, non pertanto per esser germogli fioriti nel buon tempo del 300, ai deono tra' più cari ornamenti di nostra favella collocare. Non meno utile, per nostro avviso, ma non di minore difficultà ripiena è stata la briga, che ci siamo presi d' apporre il nome dell' autore a quelli esempj, che ne erano senza, il che si può vedere nelle voci *Abbandonamento*, *Ago*, *Avvisamento*, *Casolaraccio* ec. L' istesso appunto si può dire quanto all' utilità, e quanto alla malagevolezza dell' aver dovuto rendere molti esempj a' loro veri autori, ch' erano stati ad altri attribuiti: come alla V. *Cerebiato* l' esempio ascritto al Libro di Sonetti è de' Canti Carnascialeschi, alla V. *Incattagnare* l' esempio della Storia d' Aiolfo è veramente delle Storie Pistolesi ec. Nè di ciò contenti un' altra diligenza abbiamo adoperata, ed è, che quando alcuna Voce, che ora non è del tutto in uso, era corredata d' un solo esempio, abbiamo avuto sempre ricorso agli ottimi testi a penna, per non essere ingannati dalle stampe per lo più scorrette, e sempre dubbie. Da questo è avvenuto, che è stato necessario qualche volta cancellare da questo libro alcune Voci, che erano appoggiate sopra un sostegno, che possa in falso, cioè su qualche fallo degli stampatori, o qualche sbaglio preso nel leggere, o nel copiare gli antichi manoscritti, la qual faccen-

da non è da prendera a gabbo. Ciò si vede, per dirne pure alcuna, nella V. *Cimieria*, che si fondava sull' autorità d' uo sol luogo di Matteo Villani libr. 9 cap. 103 *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimierie;* e così per verità si legge nella buona edizione de' Giunti di Fisenze; ma oell' ottimo, e unico testo a penna, che contenea gli ultimi libri di questo storico, donde per conseguenza son cavate tutte le stampe, e che fu già di Giuliaoo de' Ricci, e ora appo l' Innominato nostro Accademico Corso de' Ricci diligentemente si conserva, si legge così: *Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale del Re d' Inghilterra, e così degli altri Re, e Duchi, e Signori.* Ma chi lesse, o il trascriase, congiungendo la parola *cimieri* colla copula, che ne veniva dopo, comechè i testi antichi sieno scritti universalmente con poco buona ortografia, e con poca distinzione tra l'una parola, e l' altra, creò la strana V. *Cimieria*, che msi non fu in Toscana. E nella stessa goisa alla V. *Dipunto* vi si allegava questa aola aotorità del libr. 10 cap. 100 di Matteo Villani: *Luigi Re di Cicilia ec. lasciando l' usate vanità, dipunto dal giudizio di sua coscienza ec. si mise umilmente in pellegrinaggio*; e così sta nella stampa da noi pontualmente riscontrata. Tuttavia questa voce non ci sembrava, ch' avesse punto cera di nostrale, e per quanto noi ci fossimo lungamente andati avvolgendo per le scritture di nostra contrada, non ci eravamo giammai io essa avvenoti. Il perchè dato di mano al suddetto unico manoscritto trovammo, che dicea: *Luigi lo Re di Cicilia ec. lasciando l' usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza* ec. *si mise umilmente in pellegrinaggio*; e così si dovea a *dipunto* togliera il *di*, e aggiongnerlo a *vanita*, facendolo dire *Vanitadi*. Molte altre volte però ci siamo prevaluti de' testi scritti a mano, quando agio ne è atato prestato, e quando ci è paruto necessario: per lo che alcuna fiata ci siamo allontansti da tutte l' impressiooi; nel qual caso, qualora la varietà era notabile, non si è tralasciato per lo più di avvertirla in parentesi dopo l' esempio, come si può osservare alle voci *Cancellare*, *Livrea* ec. Nel citare i capitoli, le carte, o altra divisione di qualche autore stampato, seguitiamo i numeri di quella stampa, che vien reputata la migliore, e di cui si farà meozione distiota nell' Indice degli autori: quantonqoe per inavvertenza degli stampatori aieno queste numerazioni scambiate, come iocontra sovente ne' Villani, e spezialmente in Giovanni, nel Filocopo, e nell' Amorosa Visione, in Crasceozio, e in alcun altro. Si è fatto così, perchè seguitando la numerazione giusta, bisognava, chiunque voleva riscontrare gli esempli, si prendesse innanzi tratto la pena di rassettare sopra tutti gli autori suddetti le nomerazioni; cosa rincrescevole, e da non ne venire a capo così di subito; e trascurando questa avveitenza non avrebbe ritrovato nulla, e si sarebbe fatto a credere, che il Vocabolario avesse fallato nella citazione. Con questa occasione si sono allungati quelli esempj, che erano cotanto tronchi, che o non avean senso, o l'avean tanto sconciamente diverso, e strano dall' inteoziose dell' aotore, che era propriamente un cordoglio; dove ora, che sono interi, è un piacere il leggere tante gravi seoteoze, tanti detti morali, tanti bei motti, tante argute facezie, tante gentili espressioni, che in una così abbondante copia d' esempli sparsamente si racchiudono. Oltrdichè io così mozzi non era possibile il rinvenire qual fosse la forza di qoella voce, anzichè talvolta ae ne ritraeva contrario significato, o tutto diverso; come, per iscegliorne alcuno tra un gran numero, nell' esempio di G. V. libr. 2 cap. 1 che si trovava alla V. *Ammazzare*, e dicea così: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera ammazzandogli*. Il quale atrano troncamento fece aombrare anche gli ultimi valentuomini, che in queata Opera si affaticarono; poichè avanti a questo esempio apposero queste parole: *Secondo G. V. par, che voglia dire percuotere con mazza*. E di vero considerando questo luogo coal dimozzato, non sembra, che significhi uccidere. Perchè che verrebbe mai a dire: *A uno a uno gli facea uccidere a un valico di camera uccidendogli?* Ma adducendolo intero, si toglie via ogni difficoltà. Ecco come lasciò scritto quello non men verace, che forbito storico; *A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera, ammazzandogli non tentendo l' uno l'altro*. Alla V. *Falcone* vi ha questo esempio Morg. *Gatti, grilli, e falconi*, il quale, per essere così meschinamente corto, e cotanto manchevole, non può dimostrare il verace valore di questo nome; nè si può andare a vederlo nel Morgante, non si sapendo il luogo appunto, aicchè tanto poò significare uccello di rapina, che strumento militare, anzi piuttosto pare nel primo significato, per esser congiunto con due altri nomi d'animali: di più ancora ci ponevamo a mal in corpo a ricercare nel Morgante di questo esempio, dobitando non forse la citazione forse scambiata, e che dovesse dire Ciriff. Calv. 1, 4 dove si legge: *E gatti, e grilli, e falcon facta fare*. Ma non perdonando a fatica, il trovammo sì libr. 10 st. 27 del Morgante, e vedemmo essere quivi voce di milizia, leggendovisi: *E far pel campo variati ttrumenti Per Montalban, gatti, grilli, e falconi*. L'avere allungato così gli esempj viene anche ad assere troppo più otile in qoelli tratti da' testi a penna, che non sono se non per le mani di pochissimi, laonde è impossibile il riscontrargli. Alla

mancanza di alcuni tempi è usanza di nostra favella di supplire con gli addiettivi, perciò non dee recar maraviglia, se qualche esempio allegato a confermazione di un nome, sembra piuttosto di verbo, ovvero all' incontra, alcuno di verbo appaja di nome; come verbigrazia alla V. *Assaggiare* l' esempio del Boccaccio nov. 50, 14. *Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho trangugiata, anzi non l' ho pure assaggiata*, si poteva anche addurre al nome add. *Assaggiato*.

§. V. In moltissime voci appresso il primo significato, che è il proprio, e 'l più comune, si è collocato sotto varj paragrafi il significato men proprio, o qualche frase, o proverbio particolare appartenente a quel vocabolo, e si è notato parimente quando è presa figuratamente, o per metafora, o per similitudine; avvertendo d' osservare la regola tenuta nell' altra compilazione di questo Vocabolario, di non considerare una Voce come metaforica, ma come osata nel proprio senso, quando la metafora non nella parola, ma in tutto il concetto consiste. I verbi si traggono fuori nell' infinito attivo, ma negli esempli il sentimento attivo, e passivo si è posto senza distinzione. Passando poi a' neutri, o a' neutri passivi, allora quasi sempre si sono posti a parte sotto un paragrafo; e quando per altro motivo si sono collocati mescolatamente, non si è mancato molte fiate di avvertire in principio, quel tal verbo usarsi attivo, e neutro, e neutro passivo; e se talora per maggior brevità ci siamo risparmiati la briga di notare la moltiplice natura di qualche verbo, si è considerato, che gli esempj il mostrarano senza di noi apertamente. Neutri chiamiamo quei verbi, che non sono accoppiati col quarto caso, in cui al termini l' azione, il quale i Grammatici chiamano paziente, e neutri passivi quelli, che mancando nel detto caso, si costruiscono nel numero del meno colle particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, e in quello del più coll'altre loro corrispondenti *Ci*, *Vi*, *Si*, come vien divisato dal Varchi nel suo Ercolano a c. 177. Ma si dee osservare, che alcuna volta per vezzo dello scrittore queste particelle restano soppresse, e vi si sottintendono, del che si è fatto in qualche caso avvertito il lettore; ma qui sia detto senza più generalmente per sempre. Passando poi a' varj significati d' una medesima voce, quando questi sono molto tra di loro diversi, cioè una volta nomi sustantivi, un' altra addiettivi, una volta avverbj, un' altra preposizioni, o significano cose, che non abbiano alcuna connessione tra loro, come *Bruco* albero, e *Bruco* romore, *Botta* animale, e *Botta* percossa, allora cotali parole si sono notate ciascuna da per se. Ma quando i loro significati non sono tanto distanti, si sono ordinati sotto una voce stessa, distinti co' suddetti paragrafi, i quali in questa edizione si vedranno tutti posti a principio di verso, e numerati a uno a uno per maggior distinzione, e agevolezza, ondo si possano più facilmeate citare (come ci addiviene sovente) e ritrovargli.

§. VI. Ci siamo astenuti in tutto, e per tutto dall' assegnare l' etimologie, e l' origine di qualsivoglia voce, essendo per lo più incerte, e dubbie, e sopra cui vi è bene spesso da piatire, e anche per non esser cosa appartenente a quest' Opera; oltrechè omai ne è stato assai scritto da molti altri autori, e in particolare da alcuni nostri Accademici. Per queste stesse ragioni appunto non siamo entrati nelle regole, e ne' precetti gramaticali in modo veruno, se non forse in alcun caso, in cui senza questi non si poteva spiegare pienamente la natura d' alcuna voce; ma ciò si è fatto di radissimo, e con cautela, e con addurre l' eccezioni fondate sopra ottimi, e copiosi esempj, sapendo pur troppo, che poche sono in questo genere le regole universali. Ci rimettiamo pertanto al Bembo nelle Prose, al Varchi nell' Ercolano, alle Annotazioni de' Deputati sopra la correzione del Decamerone, al Salviati ne' suoi Avvertimenti pur sopra lo stesso libro, al Buommattei nella sua Gramatica, e in ispezie al Cinonio, o a chionque sotto tal nome s' ascose, che soventemente citiamo, come fecero i nostri maggiori nell' ultimo Vocabolario; si perchè le sue accuratissime osservazioni il vagliono, e sì ancora perchè sono in tal forma divisate, che si adattano totalmente al nostro lavorio. Non per tanto, quando ragione il richieda, ci siamo da esso liberamente dilungati, come nelle Voci *Cui*, e *Quivi*. Perchè avendo egli detto, che la V. *Cui* si trova nel primo caso, e portandone esempj di Fazio Uberti nel Dittamondo) che come alla più gente è manifesto, fu stampato oltre ogni immaginazione scorrettissimo) ci attenemmo al solito soccorso de' buoni testi a penna, e in essi trovammo, che in quei luoghi non altrimenti si legge *Cui*, ma *Chi*. Per questa cagione siamo stati sull' orme de' nostri maggiori, che alla V. *Cui* dissero; *Trovasi in tutti i casi, fuori che nel primo*. Ma ci siamo da essi dipartiti, dove dicevano nell' ultimo §. della stessa voce: *Nel primo caso pur si legge usata la particella Cui, e particolarmente da Fazio Uberti autore antico, ma non osservante, forse perchè sbandito in gioventù dalla patria, la naturale sua pura favella colle straniere forme confuse*. Ma questo nostro nobilissimo cittadino non è poi a buona pezza cotanto scorretto, come uom dice, e almeno in questi versi del libr. 2 cap. 29, fu corretto, e regolato; poichè non disse, come ha dietro al Cinonio il Vocabolario; *Cui ti potrebbe dir di molti danni, Cui ti potrebbe dir la lunga spesa, Ch' al-*

lor sofferti per tanta contesa, *Cui ti potrebbe dire i gravi affanni*. Ma sì bene come hanno i testi Laurenziani, e molti altri non meno antichi, ed eccellenti: *Chi ti potrebbe dir li molti danni*, *Chi ti potrebbe dir la lunga spesa*, *Chi ti potrebbe dir li gravi affanni*, *Ch' allor sofferti per tanta contesa*. E il luogo del Boccaccio nella Griselda nov. 100, 4 dove si legge: *Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverrete con gran vostre danno, quante grave mi sia l' aver contra mia voglia presa mogliere a' vostri prieghi*; che nel Vocabolario è recato come per testimonianza di *Cui* nel primo caso, si vuol meglio considerare, e vedrassi, che quivi non è mica primo, ma quarto non importando altro quel *cui che*, se non *qualunche*, se non è forse detto a medesima foggia, che Virgilio lasciò scritto nel primo dell' Eneide: *Urbem quam statuo, vestra est*. Parimente l'altro esempio del Dittamondo libr. 5 cap. 22, che arreca il Cinonio, non fa forza, non istando come egli, l'allega ingannato dalla stampa: *Dimmi cui son cattor, te a mente l' hai*: ma come i supraddetti testi nominati qui sopra: *Dimmi chi son cattor, te a mente l' hai*. Venendo poi a ragionare della V. *Quivi*, che il Cinonio, e il Vocabolario sulla costui autorità, e con ricopiarne senza altra esamina gli esempli da lui recati, vogliono, che si possa tirare al significato della V. *Qui* denotante il luogo, dove è colui, che parla; non stimando ciò non poter esser vero, non ci siamo appagati mai, finchè non ai sono riscontrati gli esempli, e del Boccaccio nelle Lettere, e del medesimo nella Vita di Dante, i quali malagevolmente ritrovati, si è veduto sulla buona edizione di Firenze del 1723, che il primo esempio, che è a c. 288 ha: *Sono tornate a Certaldo, e quì ho cominciate ec. a confortare la mia vita*. E l' altro a c. 244. *Pervenne a conoscere dell'adivina essenzia, e dell' altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno quì se ne può comprendere*. Perlochè da questa voce si è levata questa falsa significazione, da che negli esempli suddetti non *quivi* come ha il Cinonio, e il Vocabolario, ma *qui* correttamente si legge.

§. VII. Io fine di quest' Opera daremo gl' Indici necessarj; il primo sarà di tutti gli autori sì antichi che moderni, delle cui autorità ci siamo valuti. Il secondo di tutte le abbreviature, colle quali si sono citati gli autori suddetti: nel qual Indice daremo anche notizia di quali impressioni, e di quali testi a penna ci siamo servìti, referendo esattamente appresso di chi di presente si conservano, perchè si possano, quando uopo fosse, riscontrare; nel che procureremo d' adoperar maggior esattezza, e puntualità, che non fu adoperata nel passato, come si potrà agevolmente vedere confrontando l'uno coll' altro. Delle stampe si sono elette quelle, che il lungo uso di esse ci ha fatto chiari essere le migliori, avvegnachè, come detto è, non siamo loro andati dietro ciecamente, anzi ci rimembra talora essercene allontanati per seguire qualche ottimo testo in alcuno particolar caso; come alla V. *Attira* nell' esempio di G. V. 12, 107, 3; dove avendo abbandonato la stampa de' Giunti, quantunque buona, ci siamo attenuti a' libri scritti a mano; così alla V. *Sì veramente* nell' esempio dell' Albertano; e in altri molti. E perchè assai di questi testi, che furono citati l' altra volta, adesso non si trovano più, almeno presso coloro, che accennava il Vocabolario, perciò in quella vece se ne sono ricercati altri della maggiore antichità, che per noi si è potuto, che le medesime opere contenessero; come è avvenuto del Volgarizzamento di Lucano di Gio: Battista Strozzi, in luogo del quale ci siamo serviti d' un antico, e ottimo de' Signori Venturi: e non si sapendo più dove sia il Codice di G. Villani, che fu del Pichena, nè quello dello Speroni, siamo ricorsi, oltre al pregiatissimo del Davanzati, a uno, che fu dell' Innominato nostro Abate Salvini, e così si è fatto di molti altri parimente. Questo Indice pure si troverà molto accresciuto, poichè nell' ultima stampa molti autori, di cui si allegavano le parole per entro l' opera, non erano stati per trascurstezza riportati nella Tavola dell' abbreviature, come i Capitoli della Compagnia dell' Improneta, e di quella de' Disciplinati, che si citavano alle Voci *Traboccare*, e *Brevemente*: Romolo Bertini alla V. *Posare*: Il libro degli adornamenti delle donne, che si allega alla V. *Bellicola*: Luca da Panzano alla V. *Incignere*: Lorenzo Lippi nel Malmantile alla V. *Gettare*: Michelagnolo Buonarroti nella Fiera, e nella Trancia alle Voci *Ballerino*, e *Zoppicone*: Messer Pier da Reggio alla V. *Dentelliere*: il Re Ruberto alla V. *Agbirane*: Francesco Ruspoli alla V. *Gallione*: Ottavio Rinuccini nella Dafne alla V. *Inchinare*: il Trattato di ben vivere, e il Trattato di castità, e più altri di simiglianti Trattati alle Voci *Ingegno*, *Giunare*, *Infamia* ec. i Viaggi al Monte Sinai alla V. *Bestialmente*. Come ancora di molte Opere di autori citati non era stata fatta menzione, quantunque i nostri Accademici n' avessero da esse presi gli esempj, come del Gello del Giambullari, del Trattato di penitenza, e della Medicina dello spirito del Cavalca, de' Proverbj del Cecchi, della Favola d'Orfeo del Polizisno, e d'altre delle sì fatte, le quali si vedranno tutte notate in questo Indice con ogni maggior distinzione. Tra questi autori si comprende un gran novero d' antichi Volgarizzamenti per la mag-

gior parte tratti dall'antico Franzese, benchè l'opera fosse scritta in Latino; laonde nell'uso di questi bisogna procedere con cautela, poichè per la rozzezza di quei tempi cotali traduttori non hanno ben inteso l'originale, o si sono avvenuti a testi acorretti: perciò non si vuole sempre valersi del Latino per ispiegare alcuna voce di detti Volgarizzatori, e così abbiamo fatto noi, considerando le loro opere non come traslatate da un altro idioma, ma come dettate da primo in volgare; quantunque in alcuna parola si ravvisi essersi lasciato il traduttore trarre a molte locuzioni, che sentono del forestiero più, che non usava per ordinario in quell'età. Il terzo Indice conterrà tutte le voci Greche, e il quarto le Latine, che si saranno poste a rincontro delle Toscane; acciocchè altri possa, quandochè gli bisogni, trovare nella nostra lingua le voci, o le maniere di favellare a qualunque di esse, per quanto si può, e per quanto a noi è sovvenuto, corrispondenti.

§. VIII. L'Ortografia dell'ultima stampa del Vocabolario è quasi l'istessa, che l'infarinato nostro propone ne' suoi Avvertimenti sopra il Decamerone, e seguita ne' suoi libri, come protestarono i nostri maggiori; i quali solo da essa si dipartirono in alcune cosette, che tenevano troppo del Latino, a cui per anco erano gli uomini di quella stagione soverchiamente attaccati. Noi abbiamo seguitate le vestigia medesime, toltone solamente dalla scrittura alcune superfluità, che non ardirono di abbandonare affatto i nostri antichi, per non offendere tanto gli occhi de' leggitori, che ad esse erano di troppo gran lunga ausati. Così scrissero sempre *huomo* coll'*h*, dove noi abbiamo sempre scritto *uomo* senz'essa, stimando la prima guisa un residuo di latinismo, poichè nel nostro idioma l'uso dell'*h* in principio delle voci è superfluo per quello, che riguarda la pronunzia, e solamente l'ammettiamo per una distinzione da una voce a un'altra, come in *anno* nome de' dodici mesi, e *hanno* dal verbo *avere*; oè perciò neghiamo, che altro contrassegno non si potesse usare, ma a noi è piaciuto questo, che già è in uso. Ma per recare le molte regole in una, abbiamo procurato ognora, che la scrittura segua la pronunzia, e da essa non s'allontani un minimo che; e adoperiamo gli accenti, gli apostrofi, le aspirazioni, e gli altri segni a questi simiglianti, sì veramente che servano, o per denotare la mancanza di alcuna lettera, o per accennare come si debba pronunziare, o per distinguere il significato d'una stessa voce, che n'abbia due; e comechè ciò dal senso si potesse raccogliere, pure coral segnale agevola molto l'intelligenza, e facilita sommamente la lettura. Per questo motivo abbiamo scritto *è* coll'accento, quando egli è verbo, per distinguerlo dall'*e* copula, ed *ho*, e *ha* verbo coll'*h* per differenziarlo dall'*o* disgiuntivo, e dall'*a* preposizione ec. *Nè*, quando è negativa, si troverà sempre coll'accento, e senza, qualora è particella riempitiva, e coll'apostrofo, per segno, che vi manca l'articolo *i*, e che quivi *ne* è preposizione. D'altra parte si è usato di scrivere *già*, *passerà* ec. coll'accento, perchè altri non pronunzj *gia*, *passera* ec. che avrebbero senso totalmente diverso. Per lo contrario scrivendo *so*, *no*, e altre voci così fatte, non vi apponiamo accento, perchè non vi ha che fare cosa del mondo; posciachè quest'unica regola si dee osservare negli accenti, di non porgli su quelle voci, che non si possono leggere altrimenti, nè dare ad esse altro che un significato. Circa agli apostrofi però si vuol avvertire, che quantunque si adoperino per la mancanza d'una, o più lettere, non però sempre per cotal mancanza si è ricorso ad essi; perchè se una parola, che seguendone consonante non perderebbe giammai la lettera finale, per l'affronto d'una vocale viene a perderla, allora si è notata col segno dell'apostrofo questa perdita; così scriviamo: *Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta*. Ma se fosse usanza il troncare quella parola ancor quando intoppa in una, che comincia per consonante, nel qual caso d'ordinario non si segna con apostrofo, allora non si è nè pur segnata incontrandosi con vocale; perciò *cuor*, *pensier*, *veder*, e altre simili voci, che si possono troncare, seguane, o vocale, o consonante, si sono scritte senza apostrofo; quindi non rechi maraviglia, se senz'esso s'incontrerà *un* quando è masculino, ma non già quando è femminino, poichè si può tanto scrivere *un uomo*, quanto *un diamante*, essendo ambi nomi masculini, ma non già *un stella*, nè *un misericordia*; laonde quando poi si scrive *un'anima*, o *un'essenza*, si dee apporvi l'apostrofo. Molte volte si trovano de' vocaboli, che taluno congiugne insieme stranamente, e contra l'uso, e la regola, talchè to non potresti mai vedere cosa più spiacevole, come *Daccanto*, *Daddosso*, *Ognaltro*, *Attalchè* ec. e oggi sembra quest'abuso essersi moltiplicato sconciamente; altri per lo contrario scriveranno disunite quelle parole, che nol comportano per nessun modo: noi per non camminar ciecamente, e senza norma veruna, abbiamo scritte unite solamente quelle, che omai sono considerate, come una voce sola, e che si traslatano in una sola Latina, come *Conciossiachè*, *Ognuno*, *Comechè* ec. che per *Quum*, *Omnis*, *Quamvis* ec. nella lingua Latina s'esprimono, e per tutto si scontrano nelle corrette scritture congiunte in una voce, la qual cosa non addiviene delle poco anzi riferite; laonde toltone forse alcun caso particolare, che impossibile è il legare sotto leggi generali, nell'accoppiare le voci ab-

Digitized by Google

biamo proceduto in cotesta guisa. I nomi proprj come *Roma*, *Greco*, *Alcibiade*, *Malespini*, e alcun altro su questo andare, si scrive con lettera majuscola, ma quando i nomi sono comuni, non già; come *padre*, *madre*, *stella*, *chiesa*, *porta*, *marchese* ec. che molti senza certo regolamento, e con offesa dell'occhio, e oscurità, e confusione della scrittura vogliono a tutti i patti cominciarli per majuscola. È ben vero, che negli esempj de' poeti i principj de' versi, perchè si distinguano, si sono scritti, come si vuol sempre fare, con queste lettere, il che era stato per l'addietro trascurato; e quando entro agli esempj di commedie si trovano seminate delle majuscole, sappiasi, che elle accennano i nomi degl'interlocotori. Alle regole suddette ci siamo strettamente in tutta quest' Opera attenuti: e se forse alcuna volta per isciagura ce ne siamo allontanati, ciò si dee ascrivere all'immensità d'un lavorio cotanto vario, per cui e a' copisti, e agli altri lavoranti, e in fine a coloro, che all'impressione assistono, quantonque abbiano adoperata quella diligenza, che per loro si poteva maggiore, può essere, che qualcheduna di queste minuzie sia trascuratamente scappata dagli occhi.

§. IX. Queste sono tutte quelle cose, di cui credemmo dover fare avvertito il cortese Lettore, acciocchè di quest' Opera faccia il convenevole uso, e ne ricavi quell' utilità, che ella ne può prestare; e si ancora, perche egli sappia tutta la nostra intenzione, ed il fine nostro nel compilarla, e con qual divisamento, e ordine, e regola l'abbiamo compartita, e quale industria, e diligenza, e senza fallo quale smisurata fatica ci abbiamo impiegata non con verun' altra mira, ne non di arrecare giovamento a coloro, che sono del dolcissimo, e purissimo Toscano idioma innamorati, e di contribuire all'esaltazione, e nominanza della nostra patria, e della nostra omai cotanto illustre favella. Il che sia detto non mica per accattar lode, che di ciò non siam vaghi, nè bramosi in alcuna guisa; ma perchè altri vada più considerato avanti di biasimarci, e darci mala voce, e ciò non faccia a torto, e dove degni non ne siamo; anzi pensando, che in una sì sterminata impresa è quasi impossibile veder tutto, non voglia per picciol neo dannare da capo a piè così gran lavoro: che non da cuore scevro di animosità, e di generosi pensieri guernito, nè da occhio ragionevole, e che ragguardi sanamente, sarrebbe il vituperare un' ampissima fabbrica, e ben disposta, e ricca d'ornamenti, e d'una beata abbondanza di ben mille comodi corredata, per una leggiera inavvertenza de' lavoranti, che niente nocesse alla struttura universale d'un così vasto edifizio. E anche se talvolta alcuno incontra cosa, che non gli piaccia, non perciò la dee subito rigettare, e dannarla; perchè questo sarebbe un troppo presumere del proprio giudicio; poichè può ben essere, che ella piaccia ad altri di non minore intelligenza dotati, e che a questi dispiacesse il divisarla, come colui vorrebbe; e finalmente se fossero udite tutte le ragioni, che ci hanno mossi a così fare, crediamo senza dubbio, che trarremmo nella nostra opinione per aventura anche coloro, che sono di contrario parere. Non già che noi presumiamo di non potere essere in alcune cose avvertiti, poichè le forze dell'ingegno, e i termini dell'umano sapere sono comunemente in tutti assai più, che altri non crede, limitati; anzi il gradiremo sommamente, quando ciò venga fatto per bella, ed onesta maniera, e ne sapremo altrui grado, e quel capitale ne faremo, che in questa stampa si è fatto di tutti coloro, che o in un volume a parte, o sparsamente ne avevano o delle correzioni, o delle giunte ne' loro libri somministrate. Noi medesimi pure molte cose abbiamo osservate, e ne andiamo osservando tuttavia, di che speriamo poter fare appresso la fine una non dispiegevole aggiunta anche d'altre voci, e d'altri esempj, in cui ci siamo imbattuti dopo trascorsa la stampa. Ci facciamo adunque a credere, che coloro, che saranno d'una gentil benignità dotati, e gli animi avranno dilungi da ogni mal talento, gradiranno l'ottima volontà, ed il sincero cuor nostro, che tutta la più forte applicazione, e un lungo, e pertinace studio abbiamo impiegato, per adempire, quanto più per noi s'è potuto, al carico della nostra Accademia; che fa professione di cogliere tuttora il più bel fiore di nostra lingua; e all'universal brama di tanti, non che Italiani, ma di nazioni straniere, che non solo il nostro bel linguaggio, e la purità del medesimo hanno in pregio, e nelle loro scritture con non ordinarie laudi il commendano, ma ancora s'ingegnano con ogni loro sforzo di parlarlo, e di scrivere in esso correttamente, e con ischietto stile, e leggiadro.

FRANCESCO PITTERI

AL LETTORE.

Egli è a quest' ultima Compilazion del Vocabolario con tutta la diligenza, che han messa in opera i Signori Accademici della Crusca per farla la più perfetta, che per loro si poteva, la stessa sorte, che da tutti gli altri lavori dell' umana industria s' incontra, appunto addivenuta; sendo in essa alcuni difetti, e mancanze scorse, che d' ammenda, e supplimento abbisognavano. Ora ad essi Signori Accademici piacque d' aggiugnere nell' ultimo Tomo un Indice, in cui si studiano i detti errori correggere, e supplire a ciò, che avevano per inavvertenza intralasciato: e ciò essi fecero, perchè altramenti far non potevano, se con grave spesa non valevano farne una nuova ristampa. Ma io, che ho impresa questa novella Edizione, la quale è la settima, se si vuol l' ordine delle passate seguitare, ma la seconda Veneta, se solamente il luogo della present' Impressione si vuol considerare; non avendo la stessa ragione, ch' ebbero i detti Compilatori, ho creduto esser mio debito di mettere a' loro luoghi le Correzioni, e le Giunte; perchè tu, o Lettore, aver possa sotto l' occhio il tutto compiuto, e corretto, senza dovere andare con tuo non piccolo incomodo a consigliarti coll' Indice suddetto. Ho voluto di ciò avvertirti, perchè non credessi in vedendo mancar queste Giunte, solite prima vedersi di per se nel fine del Vocabolario, che la presente Edizione fusse imperfetta, il perchè tu temessi rimaner della speranza defraudato, che aver si suole di leggere anzi migliorate che no l' Opere, che ristampando si vanno. Ma e' non dobbiamo neppure trascurare d' avvertirti di ciò, che i mentovati Sign. Accademici ricordano nella Lettera al Leggitore, la quale precede il VI. Tomo, e che non essendo quì necessaria, abbiam creduto potersi lasciar da banda.

Dicono dunque che nessuno si dee maravigliare, se talura si son dilungati dalle Regole per loro stessi fissate nella Prefazione, perchè avendo in progresso di tempo avvertite alcune cose, che non erano loro da principio sovvenute, si son persuasi essere ufficio della loro ingenuità il confessare d' aver meno esattamente adoperato col raddrizzarne nelle loro Correzioni la trasgressione.

Ch' essendo troppi i sensi metaforici d' alcuna Voce, a molto malagevole impresa si sarebbeono messi, se tutti voluto avessero particolarmente specificare: onde che qualora non era molto diverso il sentimento, hanno semplicemente notato §. Per metef. ma che laddove notevolmente erano diversi, o hanno aggiunta alcuna spiegazione al principio, dicendo §. Per metaf. vale ec. o dopo ciascheduno esempio hanno entro parentesi il valore di essa metafora esposto; lo che hanno ancor fatto, quando ella aveva alquanto del particolare.

Che essendo il senso metaforico talura non meno in uso, che 'l proprio, allora hanno i detti significati confusi, e che talora avendo l' uso introdotto, che il metaforico s' adoperi in luogo del proprio, ciò hanno comunemente avvertito in principio.

Che i varj significati de' Nomi addiettivi non hanno per lo più in diversi Paragrafi distinti: ma non per tanto non convengono ad essi Nomi i significati de' loro Verbi, ne' quali il diverso lor valore agevolmente si potrà rinvenire.

Digitized by Google

Che non tutte le voci degli Autori citati hanno tratto fuori a' lor luoghi, o perchè fuggirono alla loro attenzione, o perchè per lunga etade si è il vero loro significato perduto, ovvero, perchè alcune non potevano entrare in ischiera coll' altre Voci Toscane, comecchè in Opere toscanamente scritte si trovassero.

Che per conoscere il valore d' alcuna Voce tratta da qualche volgarizzamento, non è sicuro il ricorrere alla corrispondente Voce dell' Orignale tradotto, perchè que' buoni Vecchi per lo più troppo meno esperti erano delle lingue forestiere, che per la loro inchiesta non bisognava: onde che se talora in qualche discordanza s' avverrà tra la voce dell' Originale, e quella, che in suo luogo è posta dal Traduttorre, non se ne debbe ad essi Accademici con ragione dar biasimo.

Che se alcuna Voce, la quale s' incontra in qualche esempio non sia tratta fuori al suo luogo nel Vocabolario; ciò sarà accaduto, o perchè essi se ne saranno dimenticati, o perchè non hanno creduto esser sì buona, che comparir potesse tra l' altre; che se ciò sia accaduto di alcuna Voce da essi usata nelle definizioni, o spiegazioni, vogliono, che se ne debba la loro inavvertenza accagionare.

Che, oltre le antiche Edizioni, hanno talora le moderne citate, non perchè facessero poca stima di quelle; ma per esser queste alcuna volta più corrette, e sempre più facili a ritrovarsi.

Che d' alcuni Autori, specialmente moderni non hanno alcuna Edizione precisamente additata; perchè tra le molte, che se ne trovano, non era loro noto qual fosse la citata nelle passate Compilazioni.

Che avevano in animo di metter le citazioni in tutti quegli esempli, che n' erano privi nel Testo, ma ciò avrebbe pur troppo ritardata la pubblicazione dell' intero Vocabolario, senza che alcuni Testi a penna, non avendogli potuto ritrovare, si crede verisimilmente essere affatto perduti.

Che nell' ultima Edizione, da essi fatta, citano alcune Opere, che nelle passate, non si allegarono, valicando alcun poco anche gli angusti limiti, che da prima s' eran prefissi, ma che quali elle siano, e le ragioni, che gli hanno spinti a così fare, facilmente intender si potrà dalle Note apposte all' Indice dell' Abbreviature.

Che nella Tavola degli Autori, ad esempio degli altri Compilatori, hanno i Libri del buon secolo distinto dai più moderni, in due classi dividendogli, e che, per toglier la confusione, ch' era nell' Indice della passata Edizione, hanno in ciascheduna Classe distinto i libri di certo Autore da quelli d' incerto, o d' incognito, cioè di quelli, l' Autor de' quali non è giunto alla loro notizia, o al quale non son dal comune consentimento attribuiti; e da quelle Raccolte, che l' Opere di diversi Autori insieme compreudono.

Che gli Autori, che sono nella Raccolta, che commemente si dice delle Rime del Berni, gli hanno citati, non sotto il titolo di essa Raccolta, come han fatto d' altre simiglianti, ma ciascheduno di per se, come se ciascheduno di per se formasse un' Opera a parte; e perchè tal modo piacque a' vecchj Compilatori, e perchè questa Raccolta contiene le Rime d' alcuni Autori, che mai non furono citate, e loro non è piacinto d' essere i primi a citarle.

Che nell' Indice dell' Abbreviature hanno posto alcune Note, nelle quali, oltre la notizia, che danno, e degli Autori, e dell' Opere loro, e de' varj Testi di queste, rendono ancora la ragione di molte cose, che qui forse dovuto avrebbono accennare; onde che per ischiarimento di que' dubbj, che nascer potevano nell' animo di chicchessia, intendono, che debba aversi ricorso a dette Note.

Che se in esse Note hanno dubitato, se un tale Esempio sia tratto da un tal

Testo, nè han procurato, scorrendo il detto Testo di riscontrare, se vi sia quell' esemplo, o no, ciò è accaduto, o perchè molti de' Testi citati non sono in loro mano pervenuti, o perchè sarebbe stata troppo lunga, e malagevol fatica di scorrer da capo a' piedi libri per lo più voluminosissimi per uno, o due esempli, o perchè quando anche non si fossero spaventati d' una sì faticosa, e difficile impresa, non per ciò sarebbono stati certi esser quello il Testo citato, per essere gli antichi Ms. per lo più uniformi tra loro; o se sia stata una medesima Opera da più toscanamente volgarizzata, per essersi diversi Autori in molti luoghi accordati colle medesime espressioni.

Che avevano nella Prefazione fra gli altri Indici promesso quello delle Voci Greche; ma che poi l' hanno, come superflue rigettate, perchè al più non poteva all' altro servire, che a tradurre alcun' Opera dal Greco nel Toscano idioma, ma che essi si protestano, che da tali Indici non si dee trarre il preciso valor delle parole Toscane, ma solamente la notizia del luogo, dove le voci notate negl' Indici si debbono nel Vocabolario ricercare.

Tutto questo hanno i Signori Accademici creduto dovere aggiugnere alle cose dette o in iscusa, o in comprovazione di ciò, che nel compier quest' Opera hanno adoperato. Ed io a nome loro ho voluto far lo stesso, perchè nulla affatto ci mancasse di ciò, che si contiene nel Vocabolario, giacchè la Lettera, che al VI. Tomo si premetteva, e nella quale le suddette cose si avvertivano, ho, come sopra accennati; giudicato non esser necessaria in questa nuova Edizione.

Quello poi, di che io debbo per mio conto avvertirti, si è, che, sebbene ho posto ogni cura, perchè l' Opera se n' esca alla luce correttissima, non mi lusingo però poterlati promettere affatto senza errori, perchè sarebbe una troppo gran presunzione d' un uomo il credere, che possa della sua mano escire cosa alcuna compiuta, e perfetta, poichè ciò solo è proprio di quella Mente increata dell' Eterno Facitore, che non potendo essere errato, tutte le cose in creandole, ciascuna nel suo genere a perfezione conduce. Del resto gli Uomini in questo proposito sono a guisa di tanti saettatori, e arcieri, a' quali siccome ciascuno si studia, e s' affatica di cogliere nel bersaglio propostosi, e quegli, che ulmeno più ad esso s' avvicina, il premio, e la lode riporta; così essi s' ingegnano di dare alle loro Opere l' ultimo compimento, e di rimuover da loro quegl' impedimenti, che dall' ottener questo fine gli possono distornare: ma o sia per cagion della materia, che all' idea dell' Artefice non obbedisce, e per difetto degli strumenti, di cui si vagliono, o per la debolezza dell' umano ingegno, non riésce loro di cogliere appunto nel segno; e solo quelli si può dire, che di ciò la gloria ne conseguiscono, che meno degli altri se ne allontanano. Appagati tu intanto dello sforzo, che ho fatto di ben servirti, e rammentandoti, che, secondo Marziale: non aliter fit, Amice, liber: *vivi felice.*

TAVOLA

Di alcune abbreviature, che si trovano in questa Opera.

Add.	*Addiettivo.*
Ant.	*Antico.*
Avverb. / *Avv.*	*Avverbio.*
Avverbialm.	*Avverbialmente.*
Att.	*Attivo.*
Cap. / *Capit.*	*Capo, o Capitolo.*
Figur.	*Figura, o Figurato.*
Figuratam.	*Figuratamente.*
Gr.	*Greco, o Grecamente.*
Lat.	*Latino, o Latinamente.*
Lib. / *Libr.*	*Libro.*
MS.	*Manoscritto.*
Metaf.	*Metafora.*
Metaforic.	*Metaforico, o Metaforicamente.*
Neutr.	*Neutro.*
Neutr. pass.	*Neutro passivo.*
Pag.	*Pagina.*
Pass.	*Passivo.*
Propos.	*Proposizione.*
Prov. / *Proverb.*	*Proverbio.*
Proverbialm.	*Proverbiale, o Proverbialmente.*
Rec.	*Recipe.*
Sens.	*Senso.*
Sentim.	*Sentimento.*
Signif. / *Significat.*	*Significato.*
Simil. / *Similit.* / *Similitud.*	*Similitudine.*
Sust. / *Sustant.*	*Sustantivo.*
T.	*Testo, o Testo a penna.*
V.	*Vedi.*
V. A.	*Voce Antica.*
V. Bass.	*Voce Bassa.*
V. Franc.	*Voce Francese.*
V. G.	*Voce Greca.*
V. L.	*Voce Latina.*
V. Poet.	*Voce Poetica.*

Digitized by Google

Alla prima mia Prefazione, aggiugni per compimento queste Osservazioni dell' Abate Anton-Maria Salvini *nelle Note al Lib. III. della Perfetta poesia Italiana del Sig.* Muratori. *Venezia Ann.* 1770.

Pag. 76. Altri, non pensando di quali Autor sieno gli esempj, che si portano nel Vocabolario, se del 300, se del 400, se di prosa, se di verso, se di antichi soli, o di soli moderni, o se degli uni, e degli altri insieme, se di compusitori, o di volgarizzatori (che alla necessità del tradurre molte cose si permettono; al comporre no), se di esempj unici, o molti (che gli unici son sempre sospetti, e malsicuri), se di voci tratte, e presa io presto da altre lingue, o pure native del paese; senza far niuna di queste riflessioni necessarissime in tutte quante le sorte di Vocabolarj, stimando, che tutto ciò che posto è nel Vocabolario, si possa a buona equità, e a chius' occhi usare, e che ogni voce. che sia messa quivi, sia per così dire consacrata, e canonizzata, e per fina e reale riposta; indistintamente l' usano, e fanno come si suol dire, d' ogni erba fascio. E alle volte alcuni di tutte voci Toscane, da per se ciascuna considerate, formano un discorso barbarissimo, non ne facendo buon uso nella legatura e composizione di esse, e peccando nella scelta.

Pag. 82. Nè credo già che 'l minuto popolo (*Romano al tempo di Cicerone*) facesse quei solecismi, che fanno nel parlare i moderni ancora Italiani, Toscani, e Fiorentini; che tutti perciò hanno bisogno di studiare su quell' unico secolo, in cui (lasciando stare quella inarrivabile purità, e forza) si parlava se non altro, corretto. Ma raccomandavano lo studio del parlare Latino; perchè non si credessero, che a dir bene bastasse la propria lingua benchè bellissima, senza altro studio, che quello appreso dalla balia, dalla casa, e dalla conversazione con gli uomini del paese. Perciocchè si può pigliare de' vizj, e *Non a caso è virtute, anzi è a bell' arte*. Era d' uopo studiare gli antichi poeti, e scrittori d' istorie, ogni sorta d' autori rivoltare; e da tutti, come ape ingegnosa ora su questo, ora su quel fiore posandosi, come dice Isocrate a Demonico, da tutte bande raccogliere il buono; scegliere da tutta la massa della lingua, le parole, e le guise di parlare più giuste, più calzanti, più pregne, più proprie. In somma tra gli scritti de' buon Vecchi, che sono depositarj della lingua, trascegliere il migliore, e fin nel pattume ripescare le perle, come disse, e fece d' Ennio Virgilio. Che quantunque alcuni di loro rozzi, e maladorni nell' altre doti del dire, pure in quella proprietà, e purità sono maravigliosi.

Pag. 86. Il governo principale delle lingue è del popolo: ma bisogna, che alle riforme ch' el fa *eruditorum consensus accedat*, che è il Senato che conferma i Plebisciti. L' uso popolare guasta le regole ordinariamente per tre motivi, di miglior suono di distinzione, e di comodità. Egli pertanto fa la sua legge a parte: ma a voler che vaglia universalmente, bisogna che sia passata in Senato, cioè tra 'l Corpo de' letterati; i quali in materia di pronunzia, quando hanno tutto il popolo contro, bisogna che cedano, poichè le più bocche vincono. Ma allorchè si tratta d' innovare in materia di lingua, che è cosa più d' intelletto, che di bocca, qui si proceda più maturamante, particolarmente in riguardo ai solecismi; i quali introdotti dal popolo per que' tre capi, che ho detto, sono più secoli che in certo modo gli attende a proporre, perchè passino: ma il Senato, che non vuole novità, gli ha sempre esclusi, e gli escluderà sempre, come pregiudiciali alle leggi fondamentali dello Stato, da' nostri Toscani maggiori fondato.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

A A A

A *Prima lettera dell' alfabeto, perchè più agevolmente s' esprime; e però noi udiamo ne fanciulli mandar prima fuori naturalmente questa, che niuna altra, come quella, che non ricerca fatica. Appo i Latini diceva, che avevan più di dieci diversi modi, come vuole Prisciano; presso i Toscani so ne sente difficilmente più d' uno, se però la diversità dell' accoppiature delle parole non facesse alcuna volta profferirla con molta forza, come* A LUI, *talora con meno, come* A' MIEI, *talvolta quasi due* AA, *come* AH RI= BALDO.

(*) *Da questa prima lettera dell' Alfabeto s' è formato il proverbio, che è nel Lasc. Spirit. 3. 3.* Vegniamo all' effetto ragnaia, e cominciamo a dire A.

A *segno del terzo caso in pronunciando si manda fuori con tanta forza, che raddoppia la consonante, che segue. Bocc. g. 8. f. 3.* E detto questo, insino all' ora della cena libertà concedette a ciascuno. *Dant. Inf. 15.* Ma parla, e chiedi a lui, se più ti piace. *Petr. Canz. 27. 1.* Pose cotei, che sola a me par donna. A CIASCUNO, A LUI, A ME *raddoppiano in pronunziando la consonante, e di due diversi, nella scrittura distinte, la pronunzia confondendole ne fa una.* ACCIASCUNO, ALLUI, AMME. *Così dagli antichi, la cui ortografia non era molto distinta, si trova talora scritto.*

A' *pronunziata con minor forza, e scritta con apostrofo, significa* AI, *o* AGLI, *dove l' apostrofo fa l' ufizio dell' articolo, il quale s' affigge con detto segno. Ma avanti a parola cominciante da vocale, o dalla S, a cui succeda altra consonante, come* AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, *si pone in quella vece l'* A, *coll' articolo* GLI, *come* AGLI AMORI, AGLI ERRORI, AGLI STIMOLI *Gr. πρὸς Bocc. nov. 32 22.* Queste donne il dissero a' mariti ec. ma fra gli altri, a quali questa cosa venne agli orecchi, furono i cognati di lei. *Amm. ant. 3. 8. 6.* Argomento è di disfattura lo dispiacere a' rei. *E 7. 1 8.* A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

A' *preposizione, si pronunzia, come 'l segno del caso appunto, e fa lo stesso effetto del raddoppiare, quando però la parola, che seguita, comincia da consonante.* Lat. *ad.* Gr. πρὸς. *Nov. ant. 14. 1.* Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. *Amm. ant. 3. 2. 6.* L' animo nostro si dee chiamare ogni dì a render ragione.

§. I. *Ma se ha da vocale il cominciamento, si pronunzia come l'* A' *coll' apostrofo. Nov. ant. 65. 2.* Uno cavaliere del Re ec. ristette a odire la coulenzione di questi due ciechi.

§. II. *Talvolta per isfuggir lo 'ncontro delle vocali, e per miglior suono, vi s' aggiugne la consonante D. Bocc. nov. 31. 19.* Id non degni ad alto leva. *Amm. ant. 3 7. 1.* Ad ammonizione suol seguitare vergogna. *E 7. 3. 4.* Sia ogni uomo pronto ad udire, e tardo a parlare.

§. III. *prende forza, o quasi colore dalle parole, alle quali s' accosta, dinotando, secondo che quelle significano, moto, o tempo, o persona, o simili. Bocc. nov. 28. 28.* A convenevole tempo la donna partorì un figliuol maschio. *E nov. 31. 2.* Fu preso da due, e segretamente a Tancredi menato. *E nov. 52. 2.* Di notte se ne fuggirono a Rodi.

. A *può in uno stesso tempo significar lo stesso che le proposizioni dei* Lat. *ad, o in: Gr.* ἐπὶ, πρὸς. *Bocc. nov. 26. 9.* Trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Dant. Inf. 22.* Permò le piante a terra, ed in un punto salì. *E Purg. 23.* Come si volge con le piante strette A terra, ed intra se, donna, che balli. *Petr. Canz. 34. 6.* E vinta a terra cagria la bugia. *Nov. ant. pr. 2.* Avranno luogo a prode, e a piacer di coloro, che non sanno. *E. Nov. 3 1.* Essendo poveramente ad arnese. *E Nov. 46. 3.* A voi non sarebbe onore, che 'l vostro legnaggio andasse a povertade. *G. V. 8. 92. 3.* E la tavola rilonda si fece a guisa, e a maniera della antica tavola.

A *in vece di* IN, *o* SOTTO. Lat. *in, sub.* Gr. ἐν. *Nov. ant. 47. 2.* Addomandò io al Comune di Bologna, che le possessioni de' miei figliuoli sieno a ona ignoria. *Fr. Giord. Pred. R.* Tu vorresti, che le opera di Dio sieno a tuo potere, e volontade. *Mirac. Mad.* A pena della testa glie 'l mandasse. *Ovid. Pist.* Menata a braccia dalli suoi famigliari. *Vit. SS. Pad.* Per li molti miracoli, che Dio fece per lui a sua vita: *Stor. Pist. 11.* Comparissono dinanzi da lui a pena dello avere, e della persona. *E 70.* A pena dello avere, e della persona si partirono di Pistoia. *Dav. Scism. 45.* Cromuelo comandò loro, che a pena della vita gli condannassono immantenente.

A *in vece di* SOPRA. Gr. ἐπὶ. *Bocc. nov. 29. 11.* E montato a cavallo, non nel suo contado se n' andò, ma ec. *Dant. Par. 1.* E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto. *E 12.* E moto a moto, e canto a canto colse (*qui potrebbe anche esser segno del terzo caso.*)

A *in luogo di* PER. Gr. πρὸς, ἐπί. *Bocc. nov. 15. 25.* Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù. *E nov. 51. 3.* E sì gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *E nov. 76. 16.* Tu avevi quinci su una giovinetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov. 77. 14.* Or mi bacia ben mille volte a veder, se tu dì vero, *E nov. 79. 36.* Mi metterò la roba mia dello scarlatto, ec. a vedere, se la brigata si rallegrerà. *E nov. 98. 14.* L' avrebbe egli a se tenuta più tosto, che a te. *M. V. 1. 32* Caro figliuolo, se voi amavate d' avere a dama questa damigella, voi non ne dovevate tener bargagno. *Tav. rit. G. 6.* Ne furono assai allegri, da poi che l' ebbono a Signore. *Petr. Canz. 47. 4.* Ed ella, a che pur piangi, e ti dislempre? *Dant. Purg. 23.* E, quanto a mio avviso, Diece passi distavan quà di fuori. *E Inf. 7.* Che permutasse a tempo li ben vani, Di gente in gente, e d' uno in altro sangue. *G. V. 5. 3. 2.* Federigo andò a Vinegia al detto Papa, e gittossi a' piedi a misericordia. *Nov. ant. 78. 1.* E quegli a baldanza del Signore si il batteo villanamente. *E nov. 74. 2.* Molte volte si conduce l' uomo a ben fare a speranza di merito. *Sen. Pist. 54* Non terrestri to a molto folle colui, ec.

A *in vece di* DI. *Bocc. nov. 29. 15.* In abito di peregrini ben forniti a danari, e care giole. *E nov. 43. 7.* Esso non ardiva a tornare addietro. *Dant. Inf. 1.* Sì ch' a bene sperar m' era cagione. *Mirac. Mad.* Sopra vestito a bianco, come neve.

(*) *Aggiungi Lasc. Spirit. 2. 5.* L'importanza, è, come io son fornito bene a sanserizia la panni fini.

A *in vece di* PER, TRA. *G. V 11. 129 1* Avendo ec a mano il trattato con M. Mastin della Scala di comperar da lui la città di Lucca. *Tratt. segr. cos. donn* Quando averanno a mano questo medicamento, non passino ad altra medicina.

A *in vece di* DOPO, *coll' avverbio di tempo avanti; come: lui o pochi dì.* Lat. *paucis post diebus. Bocc. nov 33. 21* Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta. *Buon. Rim 29.* Ch' uom ben visto a morte in ciel s' annida.

§. I. *Per* DOPO, *avverb. di luogo.* Lat. *ad. Bocc. nov. 46. 19* I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

§ II. *Diciamo: Oggi a otto, Domane a otto; ecci, Otto dì dopo domane, e dopo oggi.* Lat. *octo post diebus.*

A *per* INVERSO Lat. *contra, adversum, ad, in, versus, erga.* Gr. πρός. *Bocc. nov.* 69. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato. *E nov.* 77. 32. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta cominciò a dire. *Tes. Br.* 2. 49 Ver quella Tramontana, a cui quella faccia giace. *Dant. Parg.* 4 Volti a Levante, ove eravam saliti. *Red. lett.* 2. 47. Fra le altre cose, che ha spinto il mare a lido, sono alcune ghiande grosse.

A *per* SECONDO. Lat. *ad juxta. Bocc. nov.* 19. 23. Raccontò il farsetto a suo dosso. *E nov* 85. 20. Lasciamti prima vedere a mio senno. *E nov* 87. 3. Intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. *Mem. Tadd. Borgh.* Se danno vi si trovasse, donde Iddio nostro Signore, ne guardi, si debba partire sinigliantemente per meta a volontà di ciascheduno. *M V.* 4 18 Tagliatile I panni per lungo infino alla cintola a loro costuma, con vergogna la mandò via. [*così ha il ms. Ricc.*]

A *in vece d'* INFRA, IN CAPO, IN TERMINE. *Nov. ant* 46 1. Tolse per moglie una gentildonna della terra, nepote dell'Arcivescovo; menolla, e fece a due mesi una fanciulla. *E appresso:* Onde la donna ha cominciato a far figliuoli alli due mesi. *Gr. S Gir* 10. Quegli, che sarà veracemente confesso a sua vita, e a sua santità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza, ch'egli andrà dinanzi da Dio.

A *per* INSINO. Lat. *usque ad. Bocc. nov.* 31. 12. Dolente a morte alla sua camera si tornò.

A *per* COME. *M. V.* 2. 22. I cavalli, e l'armi, e l'altra roba partì a bottino.

A *pigliasi ancora in vece di* CON. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan si alto. *L. Pur.* 11. Raccomandò la sua donna più cara. E comandò, che l'amassero a fede *G. V.* 4. 33. 3. Furo ricevuti tutti a grandissimo onore. *Bocc. nov.* 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire *E nov.* 79. 45. Videa tanti malanni, che voi siate morto a guiado. *E nov.* 98. 12. Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', Io di te a te medesimo mi dorrei. *E nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n' andrai. *Ovid. Pist.* Prigione fatta a guravolte, la quale si chiama Laberinto. *E oltrove:* Vestite vestimenta ad oro. *Nov. ant.* 35. 3. Io andava per grande bisogno in servigio della mia donna, e il Re fu giunto, e disse. Cavaliere, a qual donna se' tu? Ed egli rispose: Sono alla Reina di Castella [*cioè: con quat donna stai tu? Sto con la Reina; che è lo stesso, che diciamo oggi Stare a padrone, cioè. con padrone.*]

§. *Fare un orto, o un podere o sua mano, è pagar chi lo lavora per aver per sè tutti i frutti. Bocc. nov.* 72. 5. Fu un suo orto, ch'egli lavorava a sue mani.

A *per* CON, *o* IN. *Dant. Purg* 6. Ed io, buon Duca, andiamo a maggior fretta. *Libr. simili.* Quando a passi lenti fanno il viaggio. *Petr. San.* 28. I più deserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti. *Franc. da Barb.* 27. 5. E se periglio è porto, Dal lato d'arme a vista la difendi. *Dant. Inf.* 2. Di te mi loderò sovente a lui. *Franc. Sacch. nov.* Che novelle avete a Città?

A *per* CON, *o* PER. *Nov. ant* 74. 3. Allora gli restituì a speranza dell'altra maggiore accomandigia *E nov.* 32. 1. Non per propria lealtà, e virtude Messer Imberal del Ralzo ec. viveva molto ad agiata a guisa Spagnuola. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obbliar me stesso a forza.

A *per* CON, *o* DI. *Dan. Inf.* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Nov. ant* 2. 2. Cotanto dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d' asina. *Stor. Pist* 112. E subito le rotture, che avevano fatte per uscir fuori, furono mutate a pietra, e a calcina.

A *per* CON, *e* CONTRA. *Tavol. dicer* Noi siamo tanti, che tutti il potenno tosto acchiudere: non ci converrà guari combattere a si poca gente.

A *per* DI *colla corrispondenza coll'* IN. *Bocc. nov.* 72. 5. A otta a otta la presentava, e quando le mandava un mazzuol d' asli freschi ec. e quando un canestruccio di baccegli [*cioè: di quando in quando.*]

A *per* IN. *Bocc. g* 7. *p.* 3. I pesci notar vedeau per lo lago a grandissime schiere.

A *per* IN, *o* PER. *G. V.* 5. 3. 3. Rimase uno figliuolo, che ebbe nome Arrigo, che 'l fece eleggere a Re de' Romani. *E cap.* 32. 2. Ritegnendo a loro l' amministragione d' ogni altra cosa del Comune. Lat. *pro se. Nov. Ant.* 8. 2. Non vendéo bene la mattina: recolsi a mal' agura, e a noia. *Dant. Purg.* 7. Per quanto ir posso a guida mi t' accosto. *Nov. ant.* 2. 3. Non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade. Lat. *ad gratiam.* Gr. κατὰ χάριν.

A *per* PER, *o* DA. *Dant. Inf.* 29. Ver è ch' io dissi a lui parlando a giuoco. *Bocc. nov* 30. 2. E udendo a molti ec. commendare la Cristiana fede ec un di ne dimandò alcuno. *Petr. canz.* 28. 1. I pensier dentro all' alma Mover mi sento a chi gli ha tutti in forza.

A *per* CONTRA. *Bocc. nov* 20. 6. Una galeotta di Pagnino da Monaco ec. sopravenne, e vedute le barche si dirizzo a loro.

A *per* A MODO, A SIMILITUDINE. *Buon. Fier* 3. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda. *E appresso* Bello sbarlefle, ch'egli ha 'n sul mostaccio Pur vero, e natural, ch' e' noo ha maschera! E che barba a tucignoli! *E* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Con fazzoletto sul viso a saltero ec. Ve' com' elle ci fan gli occhiacci torti.

A *per* IN GUISA, *modo comune di dire a noi, e a' Greci.* Lat. *instar.* Gr. ἀντὶ. *v. Flos* 354. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par più vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *E nov.* 73. 14. Perchè alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era.

A *per* DOPO, *o* PER, *congiunzione, che forma l' avverbio. Nov. ant.* 65. 8. Or com' ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato [*cioè: una fetta dopo l' altra, e a fetta per fetta.* Lat. *frustillatim.*]

A *aggiunta a' verbi, alcuna volta diversifica loro totalmente il significato, come* COMANDARE, ACCOMANDARE: TENERE, ATTENERE: COSTARE, ACCOSTARE: METTERE, AMMETTERE. *Alcuna volta lo diversifica in parte, e in parte lo mantiene, come* BATTERE, ABBATTERE: OPERARE, ADOPERARE. *Alcuna volta mantiene appunto lo stesso, come* OMBRARE, ADOMBRARE. CUMULARE, ACCUMULARE. *Alcun' altra accresce lor forza, come* BARBICARE, ABBARBICARE.

A *aggiunta a' nomi, opera il medesimo, che ne' verbi, come* BATTIMENTO, ABBATTIMENTO CUMULAMENTO, ACCUMULAMENTO: BARBICAMENTO, ABBARBICAMENTO.

A *aggiunta a diversi nomi, ma non affissa, di essa, e di loro si formano varie locuzioni, che si adoperano a maniera avverbiale, come* A MIGLIAIA, A PROPORZIONE, A MAN RITTA, *e infinite simili; molte delle quali saran tirate fuori o' lor luoghi, altre poste in corpo alla voce principale, e le rimanenti lasciate per più brevità, bastando averne dato qui questo cenno.*

A *interiezione, o vogliamo dirla tramezzo. Per distinguerla dalle primiere, il segno dell' aspirazione le diamo appresso, e si pronunzia quasi due* AA, *e serve all' espressione d' infiniti affetti dell' animo, de' quali vedi* AH. Lat. *Ah. Ha.* Gr. ἆ. A *particella riempitiva. Bocc. nov* 27. 14 La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me; perciocchè quantunque io rigida, ec. *Pass.* 19. E consolatemi, ec che misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. Lat. *hei mihi.* Gr. οἰῶ.

A *congiunto a verbo di stato in luogo, tale* IN, *o* NEL. *Bocc. nov.* 7. 6. Avvenne, che trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato. *E nov.* 77. 3. Un giovane, ec. avendo lungamente studiato a Parigi. *E nov.* 89. 10 Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea.

A *congiunto a verbi di moto, vale il* Lat *Ad. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio ec. con un rubino si torna a casa sua. *E introd. n.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando.

A *congiunta con gl' infiniti ha forza di segnacaso, e perciò viene o dar loro quasi forza di sustantivo. Bocc. nov.* 31. 16. Taneredi, nè a negare, nè a pregar suo disposta. *E nov.* 13. 5. Cominciarono a vendere, e impegnare le possessioni. *E nov.* 79. 30. Che cosa è a favellare, e ad usare co' savi.

A *particolarmente congiunta con gl' infiniti de' verbi, come sopra serve ancora per* COL, *che è lo stesso* CON LO. *Bocc. nov.* 40. 5. A trargli l' osso potrebbe guerire [*cioè: col trargli l' osso.*] *E g.* 4. *f.* 1. Con assai piacevoli parole alle belle donne si scusò di ciò, che fatto aveva.

A *talora pur congiunta con gl' infiniti, vale il* Lat. *ad. Bocc. nov.* 31. 23. Or via va colle femmine a spander le lagrime. *E nov.* 5. 4. Mandò a dire alla donna, che ec. l' attendesse a desinare.

A *in vece di* DA, *segno del sesto caso.* Lat. *a, ab. Bocc. nov.* 16 18. Amendumi gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 11. 11. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando, o dove gli tagliai la borsa.

A *talora corrispondente di* DA, *passando da cosa a cosa per distinguerle.* Lat. *inter. Bocc. introd. n.* 35. Senza fare alcuna distinzione dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

A *aggiungesi ancora alle voci* PRESSO, LONTANO, *e simili, per miglior suono.* Lat. *ad. Bocc. nov.* 7. 7. E domando quanto egli allora dimorasse presso a Parigi; a che gli fu risposto, che forse a sei miglia. *E nov.* 10. 5. Il quale essendo già vecchio di presso a settanta anni, ec. io se non ischifo di ricevere l' amorose fiamme

(V) A *in forza di* DOPO. *Il Vocabolario lo nota, ma per più chiarezza della sua proprietà sembra da aggiugnere il seguente esempio. Nov. ant.* 46.

Menolla, e fece a due mesi una fanciulla. *E più sotto*. Onde la donna ha cominciato a far tizlivoli alli due mesi.

(V) A *in forza d'* IN *denotando moltitudine, o compagnia, è dal Vocabolario notato, e confermato con quel passo del Bocc.* I pesci notar vedeam per lo lago a grandissime schiere. *Pur s' aggiunga l' appresso esempio, che tiene del singolare. Vita S. G. B* 2a6. Venite a me spesso .. ma non venite a troppi insieme, che forse non sarebbe il meglio.

(V) AL *Non veggo dove il Vocabolario tratti di questo segno Articolato, di cui è da vedere il Cinonio, il qual tuttavia per avventura non nota un caso di questo* AL, ALLA *ec. ne'suoni determinati seleune, ed è il seguente. Bocc. G. VI. n. VIII.* E perciò avendo Al. fallo della donna provare assai convenevole testimonianza ecc. *E più sotto è posto al modo stesso il segnacaso* AD. Ma avantichè AD alcuna cosa giudicar procedíate ecc. *Viene a dire:* A provare il fallo della donna ... a giudicare alcuna cosa. *E nella XX. delle Novelle Antiche si legge:* Questi sono A le ubbidire, *Dove il segnacaso* A *potrebbe nel medesimo tempo servire e al suo verbo, e al pronome* le, *sicchè fosse quanto dire*, Sono A ubbidire A te. *Parimente G. VI. N. X.* ALLE quali cose ricogliere io sono dal mio maggiore, cioè da Messer l' abate stato mandato. *E nella V. di S. Girolamo* 68. E molte altre cose utili, e sottili AGLI umani intendimenti potere intendere ... mi dichiaro. *I. E. a poterai intendere agli umani.*

(V) AL *in forza di* DAL.. *Vita SS. PP. p. 2. c. VI.*204. AL principio infino alla morte non usò, se non cibi crudi.

(V) A *riferendosi a verbo infinito riceve fra lui, e se alcuna voce indipendentemente posta. V. SS. P. p. 4. C. I.X. VIII.* 352. Mi provocò a compassione, e A con lei piangere, e dissemi ecc.

(V) Al *in forza di* PER MEZZO DE' *V. SS. P. par. 2. c. V.* 201. L' eccellenzia del quale [*Abate Pambo*] si mostra Al buoni, e eccellenti discepoli ecc. *cioè, si conosce per mezzo de' buoni ec.*

(V) A *può ridursi al significato di* SECONDO, *o vero* IN FAVORE *in quel passo delle N. A. LXXX.* La guerra non mi piace, nè lo consiglio mio non è A ciò.

(V) A *per* DI *è registrato nel Vocabolario, non che una, ma due volte, ed alla seconda s' allega quel testo di Dante Inf.* 16 Prender la lonza ALLA pelle dipinta, *cioè* della pelle, *o* dalla pelle, *e* con la pelle dipinta. *Dove egli era forse da osservare, che nelle denominazioni di porta, di città, di ponti, e simiglievoli cose, è proprietà della nostra lingua l' usar l' A in luogo del* DI. *Il Boce G. IX. N. IX.* Al quale Salamone null' altro rispose, se non: Va al ponte ALL' oca *cioè* dell' Oca. *Il Lasca Cena II. N. VI.* Di là dal mezzo il ponte ALLA Carraja in su le prime pile erano venuti i due compagni per ordine già stabilito ecc. *Il Boce. G. VIII N. III.* Infino alla porta A San Gallo il vennero lapidando. *Bd appresso* Se ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto ALLA Macina. *Il Lasca Cena I. N. IX.* E di poi rasente la riva d' Arno se ne veniva alla Porta ALLA Giustizia, e quindi lungo le mura tirando, alla Porta ALLA Croce se ne andava ecc. *Ma egli è notabile molto, come il Boccaccio il congiuga ezlandio con titolo di persona in significato di dominio, o signoria. G. VIII. N. IX.* Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar la Contessa A Civillari, per ingrassare i campi loro. *E più sopra avea detto:* Imprumsonogli di darsi per donna la Contessa DI Civillari. *Vero è, che questo è un personaggio finto, e da beffe, ma ciò non toglie, che l' Autor non ne parli come d' uno reale. Il Salviati però al C. XIV. del L. I degli Avvertimenti, dice, che qui l' Autore non come dottore, ma come titolo nomina il predetto luogo, il qual per avventura non di Civillari, ma a Civillari si chiamava comunemente; come sarebbe a dire il Ponte a Civillari ec. Ma anche così non terrebbe men dello strano, poichè altro è una fabbrica, o simil cosa sempre f rma in un luogo, altro una persona, o vera, o finta ch' ella si sia. Il perchè io amerei meglio di creder, che l' A importasse dominio. Ma anche importando non tanto* [*come dice il Salviati*] *titolo, quanto stanza, onde altri ha titolo sarà sempre curioso, e notabil modo, come ebe dicesse il* Marchese A Lanciano, *il* Conte A Barberino, per che ha a fare a Lanciano, a Barberino.

(V) A *per* IN FAVORE, *o simile. S. Francesco* 196. E però l' anno suo esa tutto a' poveri, e agl' infermi.

(V) A *per* DOPO *con l' avverbio di tempo avanti ha esempio nel Vocabolario, ma non veramente senza tale avverbio, qual è* ivi, *o* indi, *o* di lì, *o simile. Or eccone un testo dalla V. di S. Francesco* 214. Onde seguì A poco tempo, che' predetto Frate non resse all' Ordine.

(V) A *in senso di* A PETTO, IN COMPARAZIONE. *Ariost. Can.* 43. *St.* 132. [Venez pel Bartoli 1739] Quel [*palagio*], che jersera si ti parve bello Del mio Signor, sarìa un tugurio A quello. *E st.* 141. Ch' era bello, e gentil, e un dono fale Mi fe', ch' A quel nulla il palagio vale.

(V) A *in senso di* DA *quando importa dovere, o simile. Bocc nel proemio alla Nov. IX. della G. III.* [*Amsterd.* 1718.] E così spero, che avverrà di quelle [*novelle*], che per questa giornata sono A raccontare.

(V) A *per* IN, *denotando a qualche Ordine. S. Francesco* 215. Per lo quale cadimento si dimostrano due cose la giustizia di Dio, come punisce que' che sono A Religione, che non si portano umilemente ec. *S' accosta al presente significato quello delle Novelle ec. riportato dalla Crusca:* Cavaliere, A qual donna se' tu ", *ma non è affatto affatto il medesimo.*

(*) A *Riceve il* DI *fra esso e 'l nome Lase. Gelos* 4. 10. Io non sono usa molto bene a DI queste nottolate.

(*) A *in vece di* PER RISPETTO *Cecch. Dissim* 4. 9. Noi abbiam casa d'avanzo, Alla famiglia che siamo.

(*) A *per* DINANZI. *Cecch. Stiav* 1 5 Non è sì magro cavallo, che alla biada non rigni un tratto.

(*) A *per* IN *Lasc. Gelos.* 3. 11. Tu fai poca discrezione, a menarlo sì mal in punto A questi stridori, e *Cecch Dissim.* 3. 3, andrete fino a Pisa A questi freddi?

(*) *Par singolare quel del Dial. S. Greg* 1. 10. Lo corpo del quale dovendosi seppellire Ad una Chiesa.

A A

A ARMACOLLO. *Portare, e tenere a armacollo, ti dice ciò, che sicndendo da una spalla all' opposto fianco, attraversa 'l petto. Cirlf. Calv.* 2 31. Una grossa catena a armacollo ec. Ciascuno avendo. *Fir. nov* 6. 251 Perchè levatasi, e messasi una sua vestimuola ad armacollo, pian piano se n' andò ad una porticella.

A B

A BABBOCCIO. *Posto avverbialmente, vale* A caso. *In confuso.* Lat. *temere, inconsiderate. Malm.* 3. 56. Con le schiere però fatte a babboccio.

A BACCHETTA *v.* BACCHETTA.

A BACIO. *Posto avverbialm. vale Opportunamente al sole; e si dice di luogo, dove non batte sole, e per lo più quella banda, che riguarda la tramontana.* Lat. *ad aquilonem, loco opaco.* Gr. σκιερῶς. *Cr. 4. 5. 3.* Owero [*porri*] quelle [*viti*] che di duri acini, a bacio più sicuramente fioriscono. *Lor. Med. canz.* Non vorrà, che questi fiori Sempre mai stieno a bacio. *Dav. Colt.* 181 Nelle corti lungo i muri a bacio fatto no bene.

ABADESSA, e ABBADESSA, Lat. *abbatissa, antistita. Guitt. lett* 10. Abadesse, e Donne religiose, uomo, che servo è vol, in reverenza del vostro, e suo Signore.

A BADA. *Posto avverbialm vale A tedio.*

§. I. *Tenere a bada, significa Trattenere, e Ritardare uno dal suo pensiero, e dalla sua impresa.* Lat. *remorari, retardare, detinere, frustra aliquem habere. Petr. c.* 8 Che con arte Annibale a bada tenne. *M. V. 5.* 69 I Pisani si mostrarono di volergli assalire da quella parte, a cominciarono l' assalto, per tenere i nemici a bada. *Sen. ben. Varch. 7.* 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbj disorsi, e varj aggiramenti a bada.

§ II. *Stare a bada, vale Trattenersi e Baloccarsi.* Lat. *morari, cunctari, moram trahere.* Gr. διατρίβειν, χρονίζειν. *G. V.* 11. 33. 1. Stando a bada co' Pisani, gli straccavano, e consumavano di spese. *Bern. Rim.* 1 34 Chi sette punto per camparla a bada, Arebbe poi voluto essere altrove.

§. III. *Pigliasi per Ad aspetto, o A speranza.* Lat. *præstolari. Dant Inf.* 31. Tal parve Anteo a me, che stava a bada, Di vederlo chinare.

§. IV. *Talor gli si dà l' orticolo: Stare alla bada d' uno.* Lat. *expectare quid diligals agat. Bocc. g 6. p.* 5. Stando alla bada del padre, e de' fratelli.

A BALLE. *v.* A BAREILA.

A BAMBERA. *Lo stesso che* A VANVERA Lat. *inconsulto*, Gr. ἀλόγως. *Malm.* 8. 56 Che se a quel luogo a bambera s' invia, Potrebbe andare a Roma per Magello.

A BANCO. *Posto avverbialm. co' verbi Stare, Sedere, o simili, è termine de' Legisti, e vale Risedere per render ragione.* Lat. *pro tribunali sedere.* Gr. ἐπὶ βήματος καθέζεσθαι. *Sen ben. Varch.* 6 4. Il vendere, che si fa a banco ec. tra 1 debitore, e 'l creditore, non dice solamente, ec.

AB ANTICO. *Avverb. composto della proposizione* AB, *e* ANTICO, *si come* AB ESPERTO, AB ETERNO, *e molti altri, vale Fino di antico tempo, Anticamente.* Lat. *antiquitus, olim.* Gr. ἐκ πάλαι. *G. V.* 12. 24 2. Che sempre ab antico erano 1 Fiorentini in tutto liberi. *Dant. Inf* 15 Che discese di Fiesole ab antico. *Bern rim.* 1. 115. E ab antico fare una giornea.

ABAO. *Nome di dignità popolare e*

vale Capo, in significa. di Guida, scorta, regolatore, cr. G. V. 9 89. 2. Messete Adoardo Doria tenne trattato coll' Abao del popolo di Saona. *E* 93 1 I Capitani di Genova, e l Abao del popolo, e la Podestà, in pieno parlamento si munziarono la loru balta.

A BARATTO. *Posto avverbialm. col verbo Fare, espresso, o sottinteso, vale Barattare.* Lat. *permutare, commutare Ar. Fur* 20 53. E a chi li porta, dicono, che prenda Femmina, s' a barato to aver ne puote.

A FARDOSSO. *A bisdosso A cavallo nudo, Matt. Franz Rim. burl.* 2 145. Sebbene allora si corresse a bardosso, senza cuscino, e colle gambe giue

§. *Per metaf. vale Alla peggio.* Lat. *incomposite, imcomtane.* Gr. *ἀκόσμως, Segr. Fior. Cuz. 5. 2* Dipoi così vestiti a bardosso, se n' andarono *Tac. Dav. Dial. Eloq.* 416. Tanto è meglio il dire tose in foga rozza a bardosso, che in cotta lasciva da merletto.

A BARELLA. *A balla, A masse, A sacca ec. Modi bassi, e piuttosto scherzosi, e si dicono generalmente tanto di cose corporee, quanto incorporee. Abbondantemente.* Lat. *large, copiosè* Gr. *ὁ ἀμαξαῖος. Matm b.* 77. Ringraziamenti fatti a barella.

A BASTA LENA. *Posto avverbialm. vale Per quanto basta la lena.* Lat. *pro viribus, pro parte virili* ¦ *In guisa di esempli.* Lat. *quandu possit.*) *Franc. Sacch. Nov* 61. Stia dunque co' Signori a basta lena chi vuole; che per certo chi non si sa partir da loro, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capita bene. *Pataff. c* 5. A basta lena fa monta imperata *Alleg* E su 'l poggio de' Galli a basta lena, Correndo per la man preso mi mena.

A BASTANTE. *Posto avverbialm. vale A bastanza.* Lat. *satis.* Gr. *ἱκανῶς. Dant. Inf.* 2 Vi risposi addietro a bastante.

A BASTANZA. *Che anche* ABBASTANZA *si scrisse, ed ancora si scrive. Posto avverbialm. vale A sufficienza* Lat. *satis.* Gr. *ἀρκούντως. Fir. As* A bastanza il dovrebbono pur già aver placata le mie disgrazie. *Tac. Dav. stor* 3. 312. Nè a bastanza aventurò, nè provide.

¦ *Essere a bastanza, vale Bastare.* Lat. *satis esse, sufficere.* Gr. *ἱκανὸν εἶναι. Sen. ben. Varch.* 3 16. Chi è pudica, è segno, ch' è brutta; qual trovera la sì sgraziata, e sì sozza, a cui un paio d' adulteri siano a bastanza?

ABATE. *Superiore, e Capo d' una badia.* Lat. *Abbas.* Gr. *ἀββᾶς, ἡγούμενος. Boce. nov* 13. 10. Di Bruegia uscendo, vide n' usciva sommessamente un abate bianco con molti monaci ec. e cui molta salmeria avanti. *G. V.* 4. 24. I. Volea rimutare, e restituire al Papa tutte le investiture de' Vescovi, e abati. *Re.* 34. 2 E coronò il detto Re per mano di Santo Bernardo, abate di Chiaravalle. *Ar Fur.* 4 55 Bella accoglienza i monaci, e l'abate loro a Rinaldo.

§. I. *Abate anche si dice Uno, che vesta abito chericale semplicemente. Cas lett.* 35 È qui un gentiluomo ec. il quale ha un figlio di dieci anni abate.

§. II. *E per simil. vale Capo, Principale Dant Purg* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l'andare al chiostro, Nel quale è Cristo abate del collegio, Fagli per me un dir di pater nostro.

¦ *A Battesimo. Lasc Spirit.* 3 4. credete che Guagniele sia il mio nome dritto? io ebbi nome a battesimo Geremia.

ABATONE. *Accrescit. di Abate Fr. Giord Pred R* In quella badia risedeva uno abate, che per la sua grassezza dal popolo era appellato lo abatone.

ABAZIA. *Badia, Abbadia. Cas lett* 65. Quanto all' abazia, mi pare, ch' e' sia un negozio da farlo bene.

ABBACARE. *Arruffare, in significe. di Avilupparsi, e Confondersi.* Lat. *fallere, mendacio implicari, incassum me ditari.* Gr. *ἀβάκιον. Hos.* 1. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasmevole, e da suo doverli per dappocaggine, e lardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice ec. tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu l' aggiri, e l' avvolgi. *Fir. Trin.* 4 6. Ecco qua il Dormi, che va egli abbacando? *Alleg.* 280. A gli affamati ec. pare sapere un buon dato, ed abbacano in sì più delle volte

ABBACCHIARE. *Battere con bacchio, battacchio, o pertica; e dicesi per lo più delle frutte col guscio, quando sono in sull' albero.* Lat *decutere: pertica ramos vulnerare, Ovid.* Gr. *καρπίζεσθαι.*

§. *Per metaf. Buon. Tanc.* 4. 7. Amor pare uno scherzo alle persone, Quando non vi si è dentro, a un legato Da' suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va, dove ne 'l mena.

ABBACHERA. *V. A. Donna, che sa, o esercita l' abbaco.* Lat *arithmetices peritia, in arithmeticis exercitata. Lab* 204 Quantunque più vaghi d' quarantà, che altra gioia tossano, posto che ella, forse non con buona abbachera, gli dicesse ventotto.

ABBACHIERE. *V. A Colui, che sa, o esercita l' arte dell' abbaco* Lat. *ratiocinator, arithmeticis peritus.* Gr. *ἀριθμητικὸς. Fr Giord. S. Pred* 38. Il qual numero è tanto, e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe.

ABBACHISTA. *Abbachiere.* Lat *ratiocinator, arithmetices peritus. Cron. Vell.* Divenuto in pochissimo tempo buono abbachista. *Bern. Rim.* 9 Non fama la ragione Di quante strughe ha egli, e 'l suo moletto Un abbachista in cento anni periglia.

ABBACINAMENTO. *Lo abbacinare, Accecamento.* Lat *excæcatio.* Gr. *τυφλόωσις. Libr. cur malatt.* E di qui nasce il totale abbacinamento degli occhi.

ABBACINARE. Lat *obcæcare, excæcare.* Gr. *τυφλοῦν. Dep. Decam.* 71. Ma l' abbacinare è il medesimo, che l' accecare; e perchè si faceva con un bacino ravente, che avvicinato agli occhi leauti aperti per forza concentrandosi il calore, struggeva que' panicelli, e riseccava l' umidità, che come un' uva è intorno alla pupilla, e la ricopriva di una cotal nuvola, che gli toglieva la vista, si avea preso questo nome d' abbacinare *G. V.* 2. 13 1 Abbacinaronli gli occhi, e tagliarongli la lingua *E.* 6 24 2 Fece abbacinare il savio uomo M. Piero delle Vigne il buon dettatore

§. *Per metaf. vale Indurre alcuno a credere cecamente; Furlo travedere. Buon. Fier* 4. 4 10 Un, che con le parole inorpellate M' incanti, e m' abbacini.

ABBACINATO. *Add da Abbacinare.* Lat. *obcæcatus, excæcatus.* Gr. *τυφλωθείς. Fr. Jac* 7 Che mi fa gire come abbacinato, Che ha li occhi cerbi, e non punte mirare. *Ar Fur.* 2 54 Tender in terra allo splendor fu d' uopo Con gli occhi abbacinati, e senza mente.

§. I. *Per simili. si dice Aria, Sole, Specchio ec. abbacinato, e vale Con poca luce, Con poca splendore* Lat. *obscuratus. M. V.* 11. 30. Li quali, per li nobili servizi ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Fir Disc An.* 88. Uno animalinzzo che ha naturalmente quello splendore abbacinato

§. II *Per metaf. M V.* 8. 86 Presa baldanza dell' abbarinato popolo per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Dafino. *M Luc di Pauz presso i Dep. dei* 73. *a r* 73. Romase abbacinata questa famiglia [*parla della morte d' alcuni de' Ricaroli.*

ABBACO. *Arte di far le ragioni, e i conti.* Lat. *arithmetica.* Gr. *ἀριθμητική. G. V* 11. 93. 3. I garzoni, che stavano ad apprender l' abbaco, e algorismo in sei scole ec. *Libr. Astrol.* E che sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro. *Fir Trin* 2. 5. Quando e si conta, e' s' ha a crescere, e non s' ha a scemare; oh voi avete il poco abbaco!

(V) ABBACO *in forza di* STUDIO, *dotto da uomo grosso, che ode dirsi ben parlare. Avvinolo at. 5. Se.* 7. O che bella cosa è l' abbaco!

ABBADARE. *Badare.* Lat *mentem intendere.* Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν. Fr Lar T* 5. 33. 23 Amar si ti conviene, E a ciò molto abbadare

ABBADESSA *e.* ABADESSA.

ABBADÍA. *Lo stesso, che Badia.* Lat. *cœnobium monachorum Libr Viagg.* In detta abbadia non possono essere, nè stare nè mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici.

ABBADIUOLA. *Dim di Abbadía. Fr. Giord Pred. R* Siava di stanza in quella piccola abbadiuola.

ABBAGLIAGGINE. *Abbagliamento e Offuscamento di vista.* Lat *alluminatio.* Gr. *σκότωσις. Bemb. Asol* 2 124. Sorge amore col movimento delle sue ali una dolcezza negli occhi de' suoi segnaci, la quale d' ogni abbagliaggine purgandogli, fa che essi stati semplici per lo addiatro nel guardare, mutano subito modo.

ABBAGLIAMENTO. *L' abbagliare.* Lat *alluminatio* Gr. *σκότωσις, πτῶσις φάους. Franch. Sacch* Il nostro sole ci quando ci è lo splendore, e l' abbaghamento, ch' e' fa.

§. I *Per metaf. Tac Dav. Ann.* 4 94 Non aver mai ambito abbaghamento d' onori *Borz. Furia.* 5 4 Manifesto è questo esser abbaghamento d' oppenione: non verità di scienza

§. II. *Per offuscazione.* Lat. *prestigium. Paff* 333 Facendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con ingegno, e con un abbaghamento così grande nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano.

§ III *Per Inconsiderazione* Lat *inconsiderantia, error.* Gr. *ἀπερισκεψία. Lor. M* Il quale hanno lasciato i nostri nimici per abbaghamento.

ABBAGLIANZA *Abbagliamento L' abbagliare, Abbagliare.* Lat *alluminatio* Gr. *σκότωσις. Libr Cur malatt.* Provano una continua abbaghanza di mente.

ABBAGLIARE. *Si dice dell' effetto, che fa il sole, od altro corpo luminoso, quando ferisce negli occhi, sì che nol possano sostenere* Lat. *oculos perstringere, oculos perstringere* * *Petr. San.* 40 E 'l sole abbaglia, chi ben fiso il guarda. *Dant Inf* 28. Di fuor dorate sono, sì ch' egli abbaglia.

§. I. *Per metaf. Si dice dell' intelletto, che non può ben discernere. Bocc. nov.* 69. 30. Così tosto si lasciò abbacinare gli occhi dello intelletto. *Guid. G.* O magnanimo Re, per Dio, non t' abbarbi la volontade di vendicarti.

§. II. *E in significato neutr. del Non reggere la vista al vedere distintamente le cose in leggendo, e in far altro.* Lat. *allucinari, caligare.* Gr. ἀμβλυωττειν.

(V) ABBAGLIARE *in significato unastro per* non regger la vista al vedere, *e dal Vocabol. solamente registrato senza alun esempio. Eccolo dunque dalla V. di S. Gir.* 75 Il quale [*S. Girolamo*] Eusebio riguardandolo, che tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano ec.

(V) ABBAGLIARE *neutro passivo per* accecare abbagliato, e sedotto. *Firenz. 7. II.* (*in Fir.* 1763.) *cart.* 221. Veggendo non meno quel bel colore, tutto vi si abbagliava. *Parla di ducati d' oro.*

ABBAGLIATISSIMO. *Superl. d' Abbagliato. Libr. cur. malatt.* Desiderava rimedio per la sua vista, che era abbagliatissima.

ABBAGLIATO. *Add. da Abbagliare.* Lat. *caecutiens, allucinatus. Guid. G.* 22 Per lo splendore del quale il dragone abbagliato si cruppe di gittar fiamme.

§ *Per metaf. Lab.* 8. Or se' tu sì abbagliato ec. che tu estimi ec. *Fr. Iac. T.* 6. 41. 5 Or come il vederaggio a viso a viso? Pur che ne pensi sì ne sto abbagliato.

ABBAGLIO. *Abbagliamento.* Lat. *allucinatio.* Gr. ἀμβλυωττια. *Ditt.* 4m. 13. 11 Per questi luoghi d'andone travaglio, Presso a Patrasso nove colli vidi, Ch' ombra vi è sempre, e non di sole abbaglio.

§ *E in significo di Sbaglio.* Lat. *error.* Gr. σφαλμα. *Bar* Dimanda Virgilio la cagione del suo abbaglio.

ABBAGLIORE *Abbagliamento; che oggi diciamo più comunemente Bagliore. Fr. Giord. Pred.* S Tanto ci' e' da qui vi uno abbaglione all' altre stelle intorno a quel luogo.

ABBAIAMENTO *Lo abbaiare.* Lat. *latratus.* Gr. ὑλαγμὸς. *Fav. Esop.* Teneva un cattello a guardia d' essa bottega, accioch' di notte lo sveghasse col suo abbaiamento. *Bur.* Perchè non ti levi a spaventare ec. colla tua voce, e con gli tuoi pannenti, come lo cane spaventa gli lupi coll' abbaiamento, e col morso?

ABBAIANTE *Che abbaia.* Lat. *latrans.* Gr. ὁ ὑλακτῶν. *Amet.* 58 Come la paurosa lepre nelle vepri nascosa ascolta tante attorno a quelle le bocì degli abbaianti cani.

ABBAIARE *Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce con forza.* Lat. *latrare, baubari.* Gr. γαυλεῖν, ὑλακτεῖν. *Bocc. nov.* 15. 23 Non altrimenti, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso, rimanerannomi a dire, ec. *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, che abbaiando agogna, E si racqueta poi che 'l pasto morde.

§ I *Per similit. Boez. Varch.* 1. 5. Posciachè ec ebbi più tosto abbaiato, che detto queste cose.

§ II. *Per Cridare, Addomandare con ricchezza. Bell. Sport.* 4. 4. In fine, mia madre, frati, e monache vi ravebbono il cuore; gli altri possono abbaiare. *Fav. Esop.* E non trova nè can, nè gatta, che abbai per lui.

§ III. *Per metaf. In attivo significato, Manifestare*, Lat. *patefacere, ostendere, latrare. Lucr. Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l' abbaia.

§. IV. *Per Favellare sconsideratamente.* Lat. *vociferari, obstrepere. Varc Ercol.* 52 Similmente quando uno cavalla, e non sa che, nè perchè, si dice: egli non sa ciò, che egli s' abbaia. *Franc. Sacch. Rim.* Ciascuno abbaia, e non è chi gliel vieti. *Bar. Ort.* I. 20. 37. E va pur dicendo abbaiando, e gridando incontro a Braudimarte, e ad Orlando. *Fir. Trin.* 3. 2. State voi chiari? adunque o lasciatela abbaiare, o fatevene beffe.

§. V. *Abbaiare incontro a un luogo, vale Aggirarvisi appresso. Ambr Beru.* 2. 2 Non credet già, che zanzanchi, o simili uomini intorno alla casa m' abbaiano.

§. VI. *Can, che abbaia, poco morde: si dice di Chi fa molte parole: e poi chi fatti. Cecch. Dolim.* 2. 1 Però dice il vero Che can, che assai abbaia, poco morde.

§. VII. *Chi troppo abbaia, ernie il corpo di vento: dicesi di Chi discorre molto, e malta poca ad effetto. Bern. Ort.* I. 10. 50. Dice il proverbio, che chi troppo abbaia S'empie il corpo di vento, e non di pane.

§ VIII. *E' v' abbaia la volpe.* v. VOLPE. §. II.

ABBAIATORE. *Verbal. mase Che abbaia.* Lat *latrator* Gr. ὑλακτητὴς.

§ *E per metaf. Maldicente* Lat. *obtrectator. Bocc. nov.* 27. 43. A cui Alodobrandin disse: Va via, cruccio tu, ch' io creda a gli abbaiatori? *Varch. Ercol.* 52. Abbaiatori si chiaman coloro, i quali abbaiano, ma non mordono; cioè riprendono a torto, e senza cagione coloro, che non temendo de' loro morsi non gli stimano.

ABBAIATORELLO *Dim di Abbaiatore Fr Giord. Pred R.* Piccoli cagnolini abbaiatori, e abbaiatorelli nel covile.

ABBAIATRICE. *Femm. di Abbaiatore Fr. Giord. Pred R.* Si acciava frenendo a guisa di una cagna abbaiatrice.

ABBAIATURA. *Abbaiamento.* Lat. *latratus* Gr. ὑλακτηθὶα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sarà uno adirarsi contro le abbaiature de' piccoli cagnolini.

ABBAINO *Apertura su per le tetta per far venir lume.* Lat *lumbulum*

ABBALLARE *Far balle di checchessia.* Lat. *rerum rerum circumcingere, circumvolvere*

ABBANDONAMENTO *L' abbandonare.* Lat *destitutio, desertio* Gr. ἐγκατὰλειψις. *M. c. S. Greg* Quando noi siamo abbandonati dal nostro autore, noi allora non sentiamo il danno, che ci segue per cotale abbandonamento. *Fiamm.* 7. 59. Era stata consenziente al suo abbandonamento.

ABBANDONANTE. *Che abbandona* Lat. *deserens, destituens. Amet* 69 Seguitarì gli esempi della bellissima Elena abbandonante le già bianchiccianti membra di Menelao per le dorate ci Paride.

ABBANDONARE. *Propriamente lasciar per affatto, o con animo di non ripigliare, o di non ritornar più alla cosa che si lascia.* Lat. *deserere, destituere, derelinquere.* Gr. καταλειπειν. *Boce Introd* 15 E' un fratello l' altro abbandonava, ed il zio il nipote, e la sorella il fratello, e spesse volte la donna il suo marito. E 39 Ma non abbandonium persona, anzi ne possiam con verità dire molto piuttosto abbandonate. *Petr Son.* 20 Le qual' vihnente le il secolo abbandona.

§ I *Per Lasciar semplicemente.* Lat *relinquere. Dant. Inf* 1. 'Ma' era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai. E 5 Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte, Che come vedi, ancor non m' abbandona.

§ II *Per rimettere nelle mani, e nell' arbitrio, Lasciar in preda.* Lat *alicui res aut arbitrio committere, totum tradere. Tav. rit* Niuno me ne dee riprendere, se io gli abbandono a fortuna. *Fiamm.* 6. 8. Essi più abbandonandosi a lei, cagnano in maggiore scoglio. *M. V.* 7. 74. furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Lav. M.* Si infinse d' esser folle, e cattivo, e abbandonò al Re se, e suoi beni.

§ III. *In significato neutr. pass Sbigottirsi, Mancar d' animo.* Lat. *animum abjicere, animo deject.* Gr. ἀθυμειν. *Dant. Inf.* 2 Perchè se del venire io m' abbandono, Temo che la venuta non sia folle. *Tav. dicer.* Tullio non essendo nato di Roma non s' abbandonava di far di Catilina quella giustizia, che si conveniva a suo misfatto. *Sen Ben. Varch.* 3. 35 Pigliate pur quell' animo, che vi si conviene, e non vogliate abbandonarvi, e mancare a voi medesimi.

§. IV. *Per lasciarsi andar senza ritegno.* Lat *se abjicere, prolabi* Gr. ἀθῦμειν ἔχειν. *Ar Fur.* 2. 10. Ecco Rinaldo colla spada addosso A Sacripante tutto s' abbandona addosso. *Galat* 80. Non si conviene anco l' abbandonarsi sopra la mensa.

§. V *Per Iscendere, Profondarsi. Dant. Par* 31 Da quella region, che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s' abbandona.

ABBANDONATAMENTE. *Avverb. Senza rigurdo, Senza ritegno.* Lat. *effuse, profuse, perdite.* Gr. ἐκ-χέως. *Guid Pist.* Dimmi, che t' ho io fatto, che non torni a me? non alcuno, se non che troppo abbandonatamente le t' ho amato. *Morat S. Greg.* E tanto più correr abbandonatamente, quanto più aperte vie ne trovava.

ABBANDONATISSIMO. *Superlat. di Abbandonato* Lat *desertissimus. Fr. Giord. Pred. R.* Allora la femmina si trovò abbandonatissima.

ABBANDONATO. *Add. da Abbandonare* Lat. *desertus, derelictus, destitutus. Bocc Introd.* 15 Avendo essi desso, quando sani erano, esempio dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto l'avenire. *E* 39. Anzi ne possiamo con verità dire molto più tosto abbandonate. *Amet* 40 Verzemmo con alti umillimi, sanza voce ec della abbandonata nibbia cercava perdono.

§. I. *Per Privo.* Lat *carens.* Gr. ἐρημος ὢν, ἀπορούμενος. *Amet.* 11. 5 Il trovamento delle cose, avvegnachè sia abbandonato d' adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura.

§. II. *Per Avvilito, Abbattuto Rim. ant. M. Cin.* 50 Guardate se presso a costei mi trovo Quel gentile amor, che va con lei, Come gli abbandonati spirti suoi. Nè 'l valor mi rimane, che gli occhi mostra.

§ III *Usiamo ancora Abbandonato a' suoi piaceri, alle sue passioni, per Immerso, Lasciato andar senza ritegno.* Lat *in libidines se projectus.*

ABBANDONATORE *Verbal masc. Che abbandona* Lat *desertor. Petr. Trac. ill* Con parole punta aspramente i traditori, e abbandonatori de' loro capitani. *Virg. M.* O con questa destra mandarò all' inferno Enea abbandonatore d' Asia.

Digitized by Google

ABBANDONEVOLMENTE. *Avverbio. Abbandonatamente*. Lat. *effuse, perdite*. *Coll. Ab Isac.* La disezna non per umane, e strette parole, ma ricolti li sentimenti, la manda fuori abbandonevolmente.

ABBANDONO. *Abbandonamento*. Lat. *destitutio, desertio*.

§. *In abbandono. Mettere, Lasciare, o simili in abbandono. vagliono abbandonare. Boez. Intr.* 12. Aveva siccome se, le sue cose messe in abbandono. *Red esp. nat* 81 Tanto quello (*corno*) che il satirio ci (*il cervo*) gli lascia in abbandono a beneficio di fortuna.

ABBARBAGLIAMENTO. *Lo abbarbagliare* Lat. *caligatio Libr cur. malat.* Sopravviene frequente abbarbagliamento d' occhi

ABBARBAGLIARE. *Abbagliare*. Lat. *caligare, præstringere oculos. Declam. Galatti* C. Molto lungamente pianse, che abbarbagliando in terra cadde *Petr. son.* 42 Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. *Ar. Fur* 22. 84. Lo scudo non pur lor gli occhi abbarbaglia, Ma fa, ch' ogni altro senso attonito erra. *E* 34 25. Ove l' arena gli uomini abbarbaglia.

§ I. *E per metaf. Sen. ben. Varch.* 7. 10. Voglio, che noi veggiamo le tue ricchezze, che non sono altro, che piastre d' oro, e d' argento, alle quali l' ingordigia nostra abbarbaglia.

§. II. *E neut. pass. Giov. Dand. Sen. ol Petr.* E quando volgo più la fantasia, Più m' abbarbaglio, nè me ne correggio *Pataff.* 5. E ogni per vicenda m' abbarbaglio.

ABBARBAGLIATO *Add. da Abbarbagliare*. Lat. *cæcutiens, attonitus*. Gr. *ἀποπληττόμενος. Amet.* 94 Non come scemato, aspettava abbarbagliato. *Buon. Fier.* 4 1 7. Grechè non su ne sono ancora accorti Dalle lor facl stesse abbarbagliati. *E att.* 3. 6 Fil ha creduto Abbarbagliato, che noi siam, ered' io, Some di mercanzia per questa fiera

§. *Per metaf. Stupido. Pataff* 342. Parrà alla persona ec. essere immemorata, e abbarbagliata, e scimunita.

ABBARBAGLIO. *L' abbarbagliare*. Lat. *caligatio oculorum, ventis caligo. Dant Par* 26. Quella medesima voce, che paura Tolla m' avea del subito abbarbaglio.

ABBARBICARE. *L' appiccarsi, che fanno le piante colle radici*. Lat. *radices agere, radices figere* Gr. *ἐῤῥιζοῦν. Dant. Inf* 25. Ellers abbarbicala mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera, Per l' altrui membra avviticchiò le sue. *Capr. Bott* Le piante, le quali quanto più tempo hanno, più sono abbarbicate. *Soder. Colt* 19 È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi ec. che mantengono il terreno solio, e sospeso da potervi meglio abbarbicare. *Ar. Fur.* 7. 29 Non così strettamente edera preme Pianta, ove intorno abbarbicata s' abbia.

ABBARBICATO *Add. da Abbarbicare*. Lat. *inclitus, infixus radicibus* Gr. *ἐῤῥιζωμένος. Ditam* 4. 22. La quale (*ellera*) abbarbicata se ne gia.

§ *Per metaf. Lue stabilito. Tac. Dav. ann.* 3 73 Io forse li consigliava a lasciare anzi correre i vizi abbarbicati, e cresciuti, che altro non fare, che scoprire. *Bark Orig Fir* 125 Alcuni ce. udendo nella vote comune del popolo, che come sia bene abbarbicata opinione gli è sempre in bocca, come di cosa pueril se ne ridono.

ABBARCARE. *Far le barche di grano, o biade, legnami, o checchè sia, Ammassare*. Lat. *acervare, coacervare, aggerere, cumulare Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

ABBARRARE. *Mettere sbarra per impedire il passo*. Lat. *viam obsepire, intercludere. G. V.* 8. 48. 4. Abbarrandosi la città in più luoghi. *E cap* 54 5. Gridando in loro linguaggio frammisto ec. abbarrarono la terra.

ABBARRATO. *Add. da Abbarrare? Sbarrato, Chiuso G. V.* 8. 54. 7 E chi era montato a cavallo trovava abbarrate le rughe.

ABBARUFFARE. *Confondere, Scompigliare, Mettere sossopra facendo baruffe*. Lat. *miscere, perturbare, volvere*. Gr. *ταράττειν. Lib. Son.* 18. Tu pensi tanto, Gisl, a far risposta, Non so, se e' s' è, che troppo t' abbaruffo.

§ *E neut. pass. Accapigliarsi, Azzuffarsi. Tac. Dav. stor.* 3. 309. Sani con feriti, moribondi con bocchegginnti s' abbaruffano in ogni strana attitudine. *Morg* 24 125. Intanto tutto il campo s' abbaruffa. *Buon. Tanc.* 2. 2 Sono imbufoncluate, Sta a veder, eh' elle s' erano abbaruffate.

ABBARUFFATO. *Add. da Abbaruffare*.

ABBASSAGIONE. *V. A L' abbassare, Contrario d Alzamento*. Lat. *depressio*. Gr. *ταπείνωσις.*

§. *Per metaf. vale Depressione, Umiliazione. Guid. G.* Intendi a confortare, che il nostro Re addomanda pace, in vituperio di tanta sua abbassagione?

ABBASSAMENTO. *Abbassagione*. Lat. *depressio. Sagg. nat. esp.* 53. Per l' abbassamento dell' argento vivo la vescichetta rimarrà nel voto.

§ *Per metaf. Tes. Br.* 7. 31. Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, eh' egli non abbia abbassamento di dignità, nè difalta di riverenza. *G. V.* 6. 28. 1. Disesi per gli astrologi, che la detta scurazione annunzio ec. l' abbassamento, e scurità do, che ebbe la Chiesa di Roma. *Stor. Eur.* Grande fu l' allegrezza, che si fece di tale vittoria per lo abbassamento degli nimici.

ABBASSARE. *Chinare, Accostare a terra*. Lat. *deprimere, demittere*. Gr. *καταβάλλειν. Petr. son* 15. E gli occhi in terra lagrimando abbasso.

§. I. *Figuratam. vale Umiliare, Avvilire, Diminuire, Scemare; ed usasi anche nel sentimento neutr.* Lat. *imminuere*. Gr. *ταπεινοῦν. G. V.* 1. 19. 3. Queste tu di mala vita, e molto abbassò il reame. *E* 2. 16. 2. Lo 'mperio di Roma, e 'l reame di Francia molto ne abbassò *Filoc. 2.* 391. Ecco chi abbasserà la tua superbia. *Vinc. Mart. lett* 49. Che voglate adesso ec. mostrare di conformarvi colla giustizia, e colla ragione, e abbassare il grado vostro col domandarla, potendovela pigliare, mi par cosa nuova.

§. II. *Per declinare, Calare* Lat. *declinare, minui, ad occasum tendere*. Gr. *δύεσθαι. Nov. ant* 54 8. Quando venne all' abbassar del giorno. *Cr* 9 68. 4 Poichè 'l sole comincia abbassare, e alleutare il caldo.

§. III *Per Profondare. G. V.* 11. 22. 4. Per lo diluvio il letto d' Arno era abbassato più di sei braccia.

ABBASSATO *Add. da abbassare*. Lat. *demissus, depressus, Boez nov.* 85 8 Abbassata la fronte ec. s' uscì della camera. *M. V.* 3. 101. Vedendo ono cavaliere ec. mosso colla lancia Messer Frignano abbassata verso il suo signore, egli si dirizzò per traverso. *Morg.* 26 130 E si vedeva in manco di un baleno Tante lancie abbassate, ch' e' parea, Che tremi sotto a' cavalli il terreno

§. *Per metaf. G. V.* 5 3. 1 Veggendosi lo 'mperadore Federigo molto abbassato di suo stato, e signoria.

ABBASSO. *Avverb. lo stesso, che Basso* Lat *infra, imo loco* Gr. *κάτω. Dant Par.* 15. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso. *Cr.* 5 5 4 Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso fosse, e quello, eh' abbasso avesse messo, acciocchè non sia cagione di seccarlo.

ABBASTANZA. *v.* ARASTANZA.

ABBATTACCHIARE *Abbacchiare, Battacchiare, Bacchiare*. Lat *pertica poma dejicere; pertica ramos vulnerare. Ovid. Pataff.* 1 Alla ruffa, alla raffa, ed abbattacchia. *Bre Catr.* Che tu l' abbi fatti abbattacchiar le mele.

ABBATTERE *Gettar giù, Mandare a terra*. Lat. *prosternere, evertere* Gr. *καταβάλλειν. Boez nov.* 37. 12. Non prima abbattuto ebbe il gran cesto in terra, che la cagione della morte de' due miseri amanti apparve *E nov* 41 14. Or questo, e or quel feremlo, quasi pecore gli abbatte *E nov.* 93 15 I grandissimi Re non hanno quasi con altra arte, che d' uccidere, non un uomo, come tu volevi fare, ma infiniti, ed ardere i paesi, ed abbattere le città, il loro regni ampliati. *Petr son* 23 La mansuetta vostra gentil anna Abbatte i ben lupi. *Tac. Ist* Li cavalli, e li cavalieri si trassero di scudi ec. tanto loriosamente, che amendum s' abbatterono alla terra. *Guid. G* 95 Gli pinse la sua tagliente lancia per mezzo delle sue coste, e abbattelo morto da cavallo *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i hori

§. I. *Per metaf. Dant. Par* 6. E non l' abbatta esto Carlo novello Co' Guelfi suoi. *G. V.* 1 60. 1. Nella nostra città di Firenze si cominciò a coltivare la vera fede, e abbattere il paganesimo. *E* 2. 11. 4. Abbatteo in tutte parti le forze dello 'mperatore di Costantinopoli *Boez. Varch* 1 4 Quante volte abbattei io Tranquilla maestro di casa del Re, e lo rimosti da quelle ingiurie, che egli avea di già non pur cominciate, ma tatte

§ II *Per mandar giù, Calare* Lat. *demittere, detrahere Nov. ant* 61 7. La gente raliegrandosi, abbattèrli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore, che cantasse

§. III. *Abbatter vendo, termine marinaresco, vale Calar la tenda*

§. IV. *Per Eccettuare, Detrarre, Sbattere, Cavar dalla somma* Lat *detrahere, deducere. M V* 4 83 Commise loro, che abbattessono il quarto di quello, che montava la lor seta. *F appresso*. Se pure ventimila fiorini imponeva il Comune, più di cento case se n' abbattevano in Firenze *Cron Morell* E quelli dipositare si debbano, abbattutone, e trattone i danari pagati per Don Pagolo.

§ V. *E in signif neutr pass Trovare a caso, Dare in chi che sia, Incontrarsi*. Lat *nancisci, occurrere, obviam fieri* Gr. *ἐντυγχάνειν. Boez. nov* 12. 2. Cavalcando verso Verona, s' abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri *E nov* 100. 4 E come dura vita sia quella di colui, che a donna, non bene a se conveniente, s' abbatte. *E nov* 43 10. Essendo sia vespro, s' abbattè ad un sentieruolo, et i suoi arnesi capito per caso Lat *forte pervenit*. § E

Digitized by Google

non. 73. 11. Noi abbiamo a ricoglier tutte quelle, che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. *E non.* 100. 53. Non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che ec. *Vita S. G. B.* 16. Io m' abbattei al più bello prato, ch' io vedessi mai. *Amet.* Ed anche di Diana avea temenza, che non si fosse con lui abbattuto. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. E tanto meno si raffrontano con seco stessi, quanto s' abbattono a maggior materia, che gli trasporti.

§. VI. *Abbattersi, Accadere per caso.* Lat. *fortè, fortuna accidere.* *Pass.* 328. Abbattesi di dirne alcuna vera, benchè non lo sappia per certo. *E.* 371. Non sarebbe, se non s' abbattesse già, o non l' udisse dal soguatore.

(V) ABBATTERE. *neutro passivo per* INCONTRARSI. *ha nel Vocab. varj esempli, ma sempre con l Ausil. essere nel passato. Or si noti in S. Franc.* 225. Beato Francesco essendo in cammino, venne in grande debolezza, di che gli venne abbattuto a un povero uomo, il quale gli fe servigio di lasciargli cavalcare un suo asinello ec. *Per si fu abbattuto, o s' abbattè, come se si potesse dire* abbattere a uno in luogo d' abbattersi; *in quel modo, che dicesi* dare in uno. e' gli venne dato in un povero uomo ec.

ABBATTIMENTO. *L' abbattere; qui Battimento.* Lat. *conflictus.* *Pass. Prol.* O per abbattimento di rigoglioni marosi, ec. si rompe, e fiacca.

§. I. *E per metaf.* Lat. *depressio, consternatio.* *Teol. mist.* Perciò comanda, che sieno rilegate queste cose, cioè abbattimento, e con forte sforzo della mente. *M. V.* 5. 8. Avendo sentito i romori della rittà, e l' abbattimento dell' ordine de' Nove.

§. II. *Diciamo ancora Abbattimento per Zuffa*, e *Riscontro di battaglia.* Lat. *prælium, pugna.* *Guid. G.* 96. Grande fue l' abbattimento, e la taglia. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 372. Questo abbattimento fu senza sangue. *Fir. As.* Vedendo così pec transito quell' abbattimento.

§. III. *Si dice anche per Rappresentazione di battaglia per lo più ne' teatri.* Lat. *simulacrum pugnæ.*

§ IV. *E per l' Abbattersi, nel significato del §. VI. Pass.* 379. E se pure fosse intervenuto alcuna di quelle cose, non sarebbe per lo sogno, ma per altra cagione, come tutto di intervengono le cose, e che col sogno concurresse, sarebbe per abbattimento. Lat. *fortuito, casu.* *E* 328. E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, ec. sarebbe per uno apporre, o per abbattimento. *E appresso.* L'uno per abbattimento, che dicendo molte cose, ec. abbattesi di dirne alcuna vera.

ABBATTITORE. *Che abbatte.* Lat. *everser.* *Fr. Giord. Pred. R.* Concedè la forza agli abbattitori delle mura di Gerusalemme.

ABBATTUTA. *Sust. Abbattimento. G. V.* 11. 133 Gran mortalità v' ebbe di cavalli, e abbattuta di cavalieri.

ABBATTUTISSIMO. *Superl. d' Abbattuto. Libr. cur. malatt.* Si trovano fiacchi, e di forze abbattutissimi.

ABBATTUTO. *Add. da Abbattere.* Lat. *everius.* *Fav. Esop.* O misera, abbattuta dalla pigheria per le fosse. *Amet.* 11. Ogni altro pensiero contrario abbattuto. *Dittam.* 3. 19. Ma se or vedi le città abbattute, E coperte di verdi spine e d' erba, E le virtù negli uomini perdute. *Morg.* 1. 36 Per le conosco la via salvata, Però che dal gigante era abbattuto. *Sen ben. Varch.* 6 30. Rotto, e abbattuto per tutta la Grecia, cui nubbe quanto fosse differente una moltitudine da un esercito. Lat. *stratus.*

ABBATUFFOLARE. *Confusamente, e scompigliatamente avolgere insieme, Mandare in un fascie, in un batuffolo, che anche si dice Rabbatuffolare.*

ABBAZIA. *Abbadia.* *Cas. lett.* 82. Vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell' Abbazia.

ABBELLARE. *Abbellire nel primo significato.* Lat. *exornare.* *Ar. Fur.* 10. 104. La bocca, ec. Dove le spoglie d' oro abbella, e lascia.

§. I. *Neut. pass. Amet.* 47. Con molti altri semi, de' quali la terra viepiù s' abbella.

§. II. *Per abbellire nell' ultimo significato.* Lat. *placere, arridere.* *Dant. Par.* 26. Ma così, o così Natura lascia l'or fare a voi secondo che v' abbella. *Rim. ant. P. N.* Pena d' amore passa tutte ambasce, E però signoreggia, e addolora, E nasce di piacer sol, che gli abbella. *Varch. Lez. am.* 331. Perchè avendo l' uomo il libero arbitrio, certa cosa è, che egli può, e non può (*innamorarsi*) secondo che più gli abbella.

ABBELLIMENTO. *L' abbellire.* Lat. *ornatus. Qui in signific. di piacere.* *Dant. Conv.* 24. Seguito lo alla preghiera fatta della audienza questa persuasione, cioè dico abbellimento.

6. Per metaf. Finzione. Boez. Varch. lib. 2. *p.* 1. Io conosco benissimo i vari abbellimenti, e diversi inganni di quel mostro.

ABBELLIRE. *Far bello, Adornare.* Lat. *exornare* Gr. κοσμεῖν. *Amet. Ar.* Apollo, tenente del Cielo quella parte, che ora trascorre, più i lavori abbelliva *Albert.* 1. 62. Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e fatti suoi.

§. I. *E neutr pass. Lab.* 211. Chi dela cagione di questo suo abbellirsi con tanta sollecitudine, domandata l' avesse, *Dant. Par.* 22. Più s' abbellivan con mutai rai.

§. II. *E per Divenir bello. Dant. Par.* 32 Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria (*cioè: s' abbelliva.*)

§ III. *Per piacere, Aggradire, Giudicare essere bene, Parer bello, Parer cosa bella. Lat. arridere, gratum esse. Lio. M.* S' egli t' abbellisce di vivere in questo pericolo, appareecchiati, ec.

ABBELLITO. *Add. da Abbellire.* Lat. *exornatus.* Gr. κεκοσμημένος. *Guitt. Lett.* Per lo nuovo vestito suo molto abbellito.

ABBELLITORE. *Verbal. masc. Che abbellisce* Lat. *exornator.* Gr. κοσμητὴς. *Salvin. disc.* 2. 496. Per aver dato a dialogo tanto lustro, e finimento, che non abbellitore, ma rifrovatore ne sembra.

ABBELLITURA. *Abbellimento.* Lat. *ornatus, ornamentum. Tratt. segr. cos. donn.* E sono molto ruriose nelle nuove abbelliture delle vesti.

ABBENCHÈ. *Avverb. Ancorchè, Quantunque; quasi vaglia A bene che.* Lat. *etsi, quamquam.* Græc. Volg. ἂν καὶ καὶ. *Ninf.* Perocchè Amor l' aveva già ferita, Abbenchè le paresse esser tradita. *Guitt. Rim* Abbenchè strettamente le dispiaccia (*oggi. Benchè.*)

(V) ABBENCHÈ. *Si legge anche a carte* 47. *del Volume IV. dell' Opere del Firenzuola* [*in Firenze* 1766.] *nella Novella di Fra Cherubino della vedova.* ABBENCHÈ, secondo che mi disse già un de' lor Frati, quel Vicario ne fu per avere il malanno ec.

ABBENDARE. *Fasciare con benda, o altro.* Lat. *alligare, colligare* *Lan. M.* Ed era uscito della pressa, per abbendar la ferita. *Guid. G.* Ma per l' aiuto de' medici, che tantosto abbendarono la ferita, ec. tornoe tantosto Menelao alla battaglia.

ABBERTESCARE. *Armar di bertesche. E si usa anche in signific. neutr. pass.*

§. *Per metaf. Burch. L.* 79. Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime, e versi m' armo, e mi' abbertesco.

ABBEVERARE. *Dar bere; e dicesi più propriamente delle bestie.* Lat. *aquare, potum præbere.* Gr. ποτίζω. *Borc. Nov.* 91. 5. E quivi abbeverando le lor bestie, la mula stralciò nel fiume. *G. V.* 12. 101. 8 Il teovaco ec. con poca compagnia, a una fontana, ove abbeveravano loro, e i lor cavalli. *Liv. M.* Gli abbeverarono di buon vino, donde tal maniera di gente è desiderosa.

§. §. *Per allopiarr, preso dagli effetti, che fa il vino la altrui, bevutone troppo.* Lat. *sopurare, sopire.* *Ariosh.* Quali beveraggi di Lete al beverarono li tuoi sensi?

§. II. *Diciamo ancora abbeverare al Por bocca a qualche vaso pien di liquore, e beverne alquanto.* Lat. *libare.* Gr. ἀπογεύω.

§. III *E neutr. pass. Red. Ditir.* Mentre il polmone uno tutto s' abbevera.

ABBEVERATICCIO. *Lo stesse, che Abbeverato. Sust.*

ABBEVERATO. *Sust. Quel rimanente del liquore, lasciato nel vaso di chi ha bruto prova.* Lat. *potio libata. Zibald. Andr.* 20 E se chi beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide, e vilipese facea.

ABBEVERATO. *Add da Abbeverare.* Lat. *potus, a, um. Ovid. Rem Amor.* Quegli essendo bene abbeverato, mostrossene forte allegro. (*Qui Allungazzato.*) *Fior. S. Franc.* 160. Perocchè a me parea fare villania, portare l' acqua abbeverata a quelli Santi Monaci. (*qui vale Cominciato a bere al medesimo passo.*) *Buon Fier. Istr.* 2. 5. Abbeverata Turbi 'l fonte al vicin, satolla lova L'erba davanti altrui.

ABBEVERATOIO. *Ogni sorta di vaso, ove bevono le bestie.* Lat. *aquarium.* Gr. ὑδρεῖον. *Cr.* 9. 18 3 Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, o mischiarlo con quel, che pascono, o ne' loro abbeveratoi.

§ *Oggi si dice Abbeveratoio, o Beverarolo, a quel vaso, che si tiene a gli uccelli nelle gabbie, o agli uccelli de' serbatoi.* *Fir. Disc. anim.* 26 Sotto l' abbeveratoio della vostra gabbia.

ABBIADARE. *Pascer di biada. Fr. Giord. Pred. R.* In quella guisa che si abbiadano li cavalli, e l' altre bestie da soma.

ABBIADATO. *Pasciuto di biada. Cant. carn. Paol. Ott.* 54. Nui facciam sempre star la bestia in punto ec. bene abbiadata.

ABBIATA. *V. A. Pataff* 3. Per abbiata sai tu che tanto gracchi. (*Qui forse vale lo stesso, che per esperienza.*)

ABBICARE. *Far bica, Ammucchiare.* Lat. *congerere.* (*Qui per similit.*) *Dant. Inf* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l' acqua si dileguan tutte, Finch' alla terra ciascuna s' abbica.

§. *Per metaf. Dittam.* 1. 5. Quando ne l' uomo uo buon voler s' abbica (*cioè: s' aduna. Qui neutr. pass.*)

ABBICCI'. *Alfabeto* Lat. *literæ alfa-*

Digitized by Google

mentaria, abecedarium. Gr. ἀβηκηΐστηρ. *Boc. nov.* 85. 6. Egli il crederebbe al dosa, che guardando voi, egli crederebbe, che voi sapeste l' abbicì. *E. non.* 79. 27. Voi non apparaste oniga l' abbicì in su le mela, come molti sciocconi, ec. *G. V.* 2. 13. 3. E fe' edificare tante Badie, quante lettere ha nell' abbicì. *Salv. Avert vol.* 1. *c.* 67. Se veramente alla Toscana abbicì mancasse ec. E *appresso*. Penso, che alla nostra abbicì ec. *Alleg* 244. Per questo ei vale Come nell' abbicì modo tra il fio.

§. *Non sapere l' abbicì, vale Mancare della intelligenza de' principj. Conv. Dant.* E di questi tali sono molti idioti, che non saprebbono l abbicì.

ABBIENDO *V. A v.* AVERE.

ABBIENTARE. *V. A. Abilitare. Fare abbiente, abile*. Lat. *idoneum reddere, idoneum facere. Tac. Dav. post. 5.* 7. Così li Triumviri per abbientare al supplizio un fanciullo, il vestirono di toga virile.

ABBIENTE. *V. A Che ha; dal verbo antico Abbo*. Lat. *habens. Gr.* II. 5. 2. La Città scoperta dall' Oriente ec. è sana ec. Il contrario sito abbiente, è inferma. *F. cap.* 27. 2. Il cavallo abbiente gli orecchi grandi, ec. sarà pigro. *Segn. S. Agost.* Non dico vederlo apregiato, e bello, e non abbiente la bellezza in se. *Guid. G.* 135. E apposero sopra il suo capo un vaso di puro, e prezioso balsamo, con alquanti altri ec. abbienti virtude di conservare. *Fr. Iac. Croc.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta 'l martello.

§. 1. *Benestante, Copioso d' avere, ed di roba*. Lat. *dives, pecuniosus*. Gr. ἐυπορ. *Franc. Sacch. nov.* 77. Egli aveva un luogo bello da tener bestie grosse, e per non esser abbiente, non ve le teneva. *Cron. Morell.* E assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le presianze non lo sconcassero.

§. II. *Si piglia anche per Abile, e Sufficiente a qualunque cosa*. Lat. *aptus, idoneus*. Gr. ἐπιτήδιος. *Tac. Dav. post. 5.* 7. Della legalità osservata per farla donna, e abbiante allo strangolo.

ABBILTARE. *Abassare, Fare abbietto*. Lat. *reprimere, abjicere. F. Jac. T.* S. 30. 33. Noo si abbietta per timore, Nè si leva per onore.

ABBIETTAMENTE. *Averb. Vilmente*. Lat. *abjecte*. Gr. ταπεινῶς. *Il Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

ABBIETTEZZA. *Abbiezione*. Lat. *abjectio*. Gr. ταπείνωσις. *Segn. Mann. Sett.* 25. 1. Ne ubbidisce per timore di pena, perchè questo è abbiettezza. *E Ott.* 9: 1. Tu, dico, sì giunto a un segno di abbiettezza, di avvilimento, che supera ogni credenza?

ABBIETTISSIMO. *Superl. d' abbietto*. Lat. *abjectissimus. Tac. Dav. ann* 14. 203. Nè anco lacero, quando il Senato avrà fatto ordini per adulazione novissima, o servitù abbiettissima.

ABBIETTO, e ABIETTO. *Vile*. Lat. *abjectus. S. Gio. Grisost.* Or fra niuno si abbietto, e scellerato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in Cielo pensi di riposo terreno? *Vit. S. Ant.* O Signore, non t' allontanare da me uomo abbietto, e peccatore. *Bera. Ori.* 1. 25. 7. All' alto suo valore assomiglia, e basse. *Tac. Dav. ann* 1. 26. Di poveri falli ricchi, di abbietti temendi, trovarono lo altrui, e al fine il loro precipizio. *Boez. Vuech libr.* 1. *p.* 4. Che egli forse da persone tanto vili, e così abbiette, e scellerate stato accusato. *D Gio. Cell. lett.* 15. La semplicità della coscienza, la quale gl'inclusti disprezzano, come cosa vile, e abbietta.

ABBIEZIONE. *Vilità*. Lat. *abjectio. Fr. Giord. Pred. R.* Come parea nel brago se in istanno in tanta abbiezione di costumi. *Guicc. stor.* 26. E più dannabile in un tanto Principe quello che procede da timidità, e abbiezione d' animo, che quello che nasce da generosità.

ABBIGLIAMENTO. *Addobbo, Ornamento della persona, e delle case*. Lat. *cultus, supellex. Fir. As.* Si traggono tutte le vesti, e rinnovono tutti i loro abbigliamenti. *Tac. Dav. st.* 2. 295. Gli altri nelle loro centurie risplendevano con bella mostra d' armi, doni, collane, e abbigliamenti.

ABBIGLIARE. *Addobbare, adornare*. Lat. *instruere, exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Fir. Dial. Bell. donn.* Molto sontuosamente s abbigli d' oro, e di perle, e di ricchissime vesti si riempra. *Buon. Fier. 5.* 4. 9. La casa abbigla, e fa porte, e rimesse.

ABBIGLIATO. *Add. da Abbigliare. Car. lett.* 8. In somma molto riccamente, e molto vaganente abbigliare. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare.

ABBINDOLARE. *Aggirare, Traviare chi che sia, Ingannare*. Lat. *decipere, fallere, circumscribere*.

§. *E nel neutr. paff. Non ritrovare nè via, nè verso di fare checchè sia*. Lat. *a recta via longe errare*.

ABBIOSCIARE. *Cadere*.

§. *E nel neutr. paff. Abbandonarsi, Avvilirsi, e dicesi così dell' animo, come del corpo*. Lat. *fluctescere. Tac. Dav. st.* 3. 220. Esse Vitellio agevolmente disponeva i suoi, com' egli s' abbiosciò, l' esercito, ec. *Alleg* 220. È più dolce, cred' io, stare in segrete, Dove almeno un' abbioscia in su 'l pancone, E dorme quanto 'l Sol gli fa la tete.

ABBIOSCIATO. *Add. da Abbiosciare*. Lat *consternatus. Tac. Dav. Ann* 1. 24. E que feroci, nella bonaccia abbosciati, nella tempesta morieno.

ABBISOGNANTE. *Che abbisogna. S. Agost. C. D.* E differente la ragion del comandante dalla necessità dell' abbisognante. *Cr.* 11. 41. 1. I vini medicinali assai a gli abbisognanti si trovan utili.

ABBISOGNARE. *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. *G. V.* 6. 4. 4. E venissero a città, e in ogle, quando abbisognasse. *Bocc. prom. num.* 5. E se non a coloro, che me ataranno, alli quali per avventura, per lo lor senno, e per la lor buona ventura, non abbisogna, ec.

§. 1. *Per aver bisogno*. Lat. *egere, indigere. Dant. Inf.* 2. E disse ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Metam.* L' aria abbisognava di lume. *Albert. cap.* 4. S' alcuno di voi abbisogna di senno, dimandilo a Dio. *Ec.* 12. Quegli abbisogna di poco, che poco desidera. *Cr* 11. 14. 5. Ogni pianta abbisogna di quattro cose. *E. l.* 11. 29. 2. L' orto, che a temperata aria soggiace, e umore di fonte vi scorra, si può dir libero, e non abbisogna d' alcuna disciplina di seminare.

§. II. *Col quarto caso vale lo stesso. Guitt. Lett.* Mentre il buon religioso non abbisognava gli altri di lui. *F. Giord. Pred. R.* Quel primo tempo abbisognava i miracoli più frequenti.

ABBISOGNOSO. *V. A. add Bisognoso. Gr. S Gir.* 12. Metti nella tua magione lo povero abbisognoso.

ABBIURARE. *Negare dinanzi a' Superiori Ecclesiastici con giuramento qualche opinione creduta in prima*. Lat. *abjurare, detestari*. Gr. ἐξομνύναι. *Fr. Giord. Pred. R.* In San Pietro abiurarono i falsi loro sentimenti.

ABBIURAZIONE. *L' Abbiurare*. Lat. *abjuratio, detestatio. Fr. Giord. Pred. R.* L' abbiurazione fu cagionata dal buon esempio degli Ecclesiastici.

ABBO *v.* AVERE.

ABBOCCAMENTO. *L' abboccarsi, Ritrovo*. Lat. *congressus*. Gr. ἔντευξις. *G. V.* 7. 48. 1. Nel quale abboccamento la cavalleria di Bologna non riuscì. *M. V.* 1. 22. E rotti in più abboccamenti i cavalier Fraucocchi, se ne venne.

§. *Per Accozzamento di più persone per trattare insieme*. Lat. *colloquium. Stor. Eur.* 4. 85. La cagione di questa dieta, ec. ma ben pare assai verisimile, che per beneficio di tutta Italia, ec. si facesse l' abboccamento. *Vinc. Mart. Lett.* 29. Ne' quali (*pensieri*) sarete occupato nell' abboccamento di sua Maestà. *Guicc. st.* Ponte a Saino, luogo ec. famoso per l' abboccamento di Lepido, Marcantonio, e Ottaviano.

ABBOCCARE. *Neutr. paff. Riscontrarsi, Avvenirsi, Azzuffarsi, Batterssi*. Lat. *congredi, conferre manus, confligere. G. V.* 7. 24. 5. E abboccaronsi insieme per combattere le dette due oste a Ponte Tetto. *E* 7. 48. 1. Si fecion loro incontro al Ponte S. Ercolo, abboccandosi a battaglia. *Ditt.* 1. 8. Dal mezzo giorno con Arbia s' abbocca. *Guid. G.* 104. Con gran virtude di combattere, s' abboccarono con gli cavalieri.

§. 1. *E Per Parlare insieme*. Lat. *colloqui, congredi. Malm.* 1. 32. S' abboccò appunto coo Baldone stesso.

(*) *Abboccarsi, per Scontrarsi. Cecch. Stiav.* I. 2. di primo colpo s' abboccò in lei.

§. II. *Abboccare. In att. significa. si dice de' can levrieri, e altri animali presti, e forti di bocca; e vale Prendere colla bocca. Libr. Son.* 158. Il verò fupo ec. Alle deboli, e magre mai balocca, Ma le gagliarde segue, e quelle abbocca.

§. III. *E Abboccare è Finir d' empiere il vaso infino alla bocca*.

§. IV. *Per porsi a bocca. Buon. Fier.* 3. 2. 3. E quando uno shevazza, di chi abbocca la zanna Del fiasco, e della tazza.

ABBOCCATO. *Add. da Abboccare*.

§. I. *E talora dicesi d' uomo che mangia assai, e d' ogni cosa; ma si dice per ischerzo. Pros. Fior.* 1. 221. Ricavai, che nel mondo alcuni spendono per mangiare, altri mangiano per non ispendere, e che quegli, che non ispendono sono i più abboccati, e di maggior pasto degli altri.

§. II. *E aggiunto a vino vale Amabile, e soave al gusto*. Lat. *vinum lene. Gr.* οἶνος μαλακός. *Salv. pros. Tosc.* 1. 514. L' una è sazievole, l'altra abboccata, e gustosa.

§. III. *E per intero, Sabbo di bocca, contrario di Sboccato*.

ABBOCCONARE. *Partire in piccole parti, siccome fanno i bocconi*. Lat. *obtruncare, membra articulatim cædere*. Ge. κατακόπτειν, διαμελίζειν. Gr.

Digitized by Google

V 12. 16 15. E uno notaio Napoletano, eh' era stato capitano di sergenti a piè del Duca, reo, e fellone, tutto fu abbocconato dal popolo

ABBOMINABILE. *Abbominevole, Detestabile.* Lat. *abominandus, detestabilis execrandus.* Gr. *μιαρος, βδελυκτος. Virg. Eneid. P. N.* Al pòttutto abbominabile cosa è. *Liv M* La notte appresso non ebbono niente più di riposo, nè d'agiamento, eh' elli aveano avuto il giorno, il quale fu tanto spaventevole, e abbominabile. *Usavano gli Antichi utile parole di simil terminazione nella penult. sillaba di mettere indifferentemente la lettera O, ed I, come* MOBOLE, e MOBILE: DEBOLE: e DEBILE: UTOLE, e UTILE, *de' quali è rimasto* DEBOLE.

ABBOMINAMENTO. *Abbominazione.* Lat. *abominatio, edium. Rettor. Tull. M.* Conchiusione ec. si può fare in tre modi. Il primo, per via di novero, il secondo, per via d' abbominamento; il terzo, per via di misericordia

ABBOMINANDO *Abbominevole. Segn. Crist. istr* 1. 4 11. Basterebbe a condennare le loro speranze dinanzi a Dio, come abbominande.

ABBOMINANZA. *Abbominazione.* Lat. *abominatio. Espos. Vang.* Avevano tanto in abbominanza questo vizio, che non sostenevano, che uun Monaco stesse ozioso. *Guid G* 1. S' egli dicesse: io voglio fare male, ogni persona l' ariprobbe in orrore, e in abbominanza.

ABBOMINARE, e ABOMINARE. *Detestare, Abborrire, Avere in odio* Lat. *abominari, odisse.* Gr. *ἀποστυγεῖν. Pass.* 259. Iddio gli ebbe in odio, abominandogli per la superbia loro.

§. *Per Tacciare, Imputare* Lat. *incusare, crimini dare.* Gr. *μέμφεσθαι, αἰτιᾶσθαι. G. V* 7. 131 4. Ma quando doveano combattere fecionto sonar la ritratta, onde furono abbominati, che 'l fecero per guadagneria. *E* 6 25. Presenti detti ambasciadori, abbomino l'elerigo di tutt' i tredici articoli colpevole *M V.* 8. 24 Per la qual cosa i Capitani gli abbominavano contro alla parte.

ABBOMINATO. *Add. da Abbominare Cron. Morg.* 305. A lui fu tagliata la testa, e a Checco Davizzi, tutti gli altri abbominati ebbono bando di ribello (*qui vale lo stesso, che ammoniti.*)

ABBOMINAZIONE, e ABOMINAZIONE. *L' Abbominare. Detestazione.* Lat. *abominatio, detestatio. But Parg.* 18. 1 Abbominazione è ardente, e intenso rifiutamento del ben proprio assente, e così del congiunto *G. V.* 7. 146. 1. Onde molto fu ripreso, e in grande abbominazione. *Com. Dant. Inf.* 5 Si scriverà prima di quelle cose, che fanno ad abbominazione di questo vizio. *Cavalc. Specc cr* Della pena è contento, e la colpa ha in odio, e in abbominazione. *Coliaz. Ab Isac.* 77. Se noi non abbiamo in odio le cose, che sono degne d' abbominazione.

§. *Per nausea, che è conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare.* Lat. *nausea.* Gr. *ναυτια, ἀναγωγη. M Aldobr.* O chi hae pieno lo stomaco, o hae abbominazione, o chi hae troppo giaciuto con femmine *E altrove:* E se ciò è, che egli abbia abbominazione, non mangi niente, anzi gli conviene dormire, e soffrire la fame tanto, che l' abbominazione sia passata. *Cr* 1 4 13. L' acqua tiepida genera abbominazione.

ABBOMINEVOLE, e ABOMINEVOLE. *Degno d' Abbominazione* Lat. *abominandus, execrabilis.* Gr. *βδελυκτος. Bocc. nov.* 1 8. Come vil cosa con abbominevoli parole schernivа. *G. V.* 7. 40. 2. Essendo i detti Signori in Viterbo, avvenne una lauda, e abbominevol cosa, sotto la guardia del Re Carlo. *Pass.* 172. Non dee la persona ricoprire, o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia sconcio, o abbominevole *Coliaz Ab Isac.* 17. Appo gli uomini è la povertade abbominevole. *Ar. Fur.* 26. 41 Quel Biton ec. Alla metà di questo con lui tutto, Nè tanto abominevol, nè sì brutto

ABBOMINEVOLMENTE, e ABOMINEVOLMENTE. *Con Abbominazione* Lat. *turpiter, indecore.* Gr. *αἰσχρῶς, δυσχερῶς. Bocc. lett* Non vi avessono, considerando con titolo così abbominevolmente, cacciata *Coliaz Ab. Isac.* 23. Non portare abbominevolmente le pene degl' inferni

ABBOMINEVOLISSIMO. *v.* ABOMINEVOLISSIMO.

ABBOMINIO. *Abbominazione.* Lat. *abominatio, detestatio.* Gr. *ἀποστυγμα, μιαρος. M. V.* 10. 25. Per trarre il frutello di pericolo, e d' abbominio. *Vit. Plut* Lodavano la magnanimità di Camillo, come avea in abbominio il male. *Pass* 211. Ha a schifo, ed in abbominio le sozzura, ec. Io ho avuto in odio, e in abbominio il peccato.

ABBOMINOSAMENTE *Abbominevolmente.* Lat. *foede, turpiter* Gr. *αἰσχρῶς. Fr Giord. Pred. R.* In queste cose abbominosamente si diportano.

ABBOMINOSO, e ABOMINOSO. *Abbominevole.* Lat. *abominandus, execrabilis* Gr. *βδελυκτος, μιαρος. Annot. Vang.* Incominciarono a parlare contro di Susanna, e dir false cose, e abbominose di lei *Ar Fur.* 11 27. Chi immagino si abbominosi ordigni? E 42 52. Quel brutto, abbominoso, orrido losco.

ABBONACCIAMENTO *Lo abbonacciare, Bonaccia.* Lat. *tranquillitas, malacia.* Gr. *γαλήνη. Fr. Giord Pred. R.* Come suole accadere nello abbonacciamento del mare dopo la tempesta

ABBONACCIARE *Far bonaccia, Render tranquillo, e quieto; e dicesi propriamente del mare.* Lat *tranquillare, tranquillum reddere. Ovid. Pist.* Ti priego, che tu allora non ti lamenti, ma preghi gl' Iddii, che abbonaccino il mare *E altrove:* E parmi, che quanto più sono sollecito e riguardato il male, se egli s' abbonaccia, più tempestosamente ondeggi. (*qui neut pass.*)

ABBONACCIATO. *Add. da Abbonacciare. In bonaccia, quieto, tranquillo.* Lat. *tranquillus, placidus.* Gr. *γαληνιος, ἀκυμων. Ovid. art. am.* Quando il mare è abbonacciato, il nocchier sicuro si riposa.

ABBONDAMENTO. *V. A. Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Grec. *γαστερνια. Lib Astr* Le piove, che vengono in quel tempo son benedette, e fanno prò, e bene, e abbondamento nella terra *Stor. Aloff.* Avrebbe ferito sopra il Re, se non fosse il grande abbondamento della gente.

ABBONDANTE. *Add. Che ha più, che a sufficienza.* Lat. *abundans, affluens.* Gr. *ἀφθονος. Bocc. nov.* 77. 1. De' beni della fortuna convenevolmente abbondante *E nov.* 98 34. Io ne sono, non come cupido, ma come amato dalla fortuna, abbondante.

§. *Per Copioso, In gran copia.* Lat. *copiosus, affluens. Flamm.* 2 9. Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire *Bocc. canz.* 8 1. L' abbondante allegrezza, eh' è nel cuore, ec. Non potendo capirvi, esce di fuore.

ABBONDANTEMENTE. *In gran copia, In grande abbondanza.* Lat. *abundanter, copiose.* Gr. *ἀφθονως. G V.* 7. 136 1 Il qual fece abbondantemente sangue sì, che tutta l' acqua divenne vermiglia *Pass* 234 Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena *Albert. c.* 4. Ne dà a tutti abbondantemente, e non lo rimprovera.

ABBONDANTISSIMAMENTE, *Superl. d' abbondantemente.* Lat. *abundantissime, copiosissime* Gr. *ἀφθονωτατα. Mor. S Greg* Per avere spregiato il bene, per rispetto di coloro, in cui sono in virtudi abbondantissimamente. *But* Lo zaffiro ha certe virtù, che abbondantissimamente furono nella Vergine Maria.

ABBONDANTISSIMO. *Superl. d' Abbondante* Lat. *copiosissimus, largissimus* Gr. *ἀφθονωτατος. Bocc nov.* 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore. *E nov* 36. 15. E così detto da capo, con abbondantissime lagrime, sopra 'l viso gli si gittò. *Red. Vip.* 1. In un viaggio, eh' ei fece nel Monte Baldo, che da lui fu osservato essere abbondantissimo di vipere.

ABBONDANZA, ABONDANZIA, e ABBUNDANZIA. *L' Abbondare, Dovizia, Copia, Più che a sufficienza* Lat. *abundantia, affluentia, copia.* Gr. *ἀφθονια. Bocc. nov.* 17. 16. E continuando in più abbondanza de' cibi, ec. *G V.* 1. 7. 4. Onde la cittade avea grandissima abbondanza. *Pass.* 185 E non però di meno e maggiore abbondanzia di grazia, e più copiosa plenitudine di Spirito Santo ec. ebbono, ed hanno, che Geremia. *Coliaz. Ab. Isac.* 7. Sicchè molte volte per l' abbondanzia delle lagrime, si lavino le guance tue *Tac. Dav ann* 15. 209. Nerone per mostrare sicurezza delle cose di fuore, e dentro, gittò in Tevere il grano vecchio, e guasto dall' abbondanza.

§. *L' abbondanza si chiama in Firenze quel Magistrato, che soprastà al provedimento de i grani, e delle Biade.* Lat. *magistratus curator annonæ*

ABBONDANZETTA *Dim. di Abbondanza.* Lat. *recula, modica affluentia. Fr Giord. Pred. R.* In ogni poco di abbondanzetta vivono contentissimi.

ABBONDANZIERE. *Colui, che è sopra l' abbondanza* Lat. *præfectus annonæ. Tac. Dav ann.* 1. 3. Sesto Pompeo, e Sesto Apulco Cossoli furono i primi a giurare a Tiberio Cesare fedeltà; dipoi Seio Strabone ec. e Gaio Turranio Abbondanziere.

ABBONDARE. *Avere più che a sufficienza.* Lat. *abundare Petr. son.* 298. Del cibo, onde 'l Signor mio sempre abbonda. *Cavalc. Specch. cr.* Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di povertade. *Bocc. g. 4. p.* 18. Io so, secondo l' Apostolo, abbondare, e necessità sofferire.

§. I. *Per sopravvenire, Concorrere copiosamente.* Lat. *affluere. Petr. canz.* 49. 5. Ovo il fallo abbondò, la grazia abbonda. *Bocc. T.* 55. V' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. *Pass.* 57. Quanto più abbondò il peccato, tanto più abbondò la grazia.

§. II. *Col quarto caso. Morg.* 18 4. Gente, e tesoro il mio reame abbonda.

(V) ABBONDARE. *col quarto caso è*

nel Vocabol. notato con un esempio del Morgante. Aggiugnine un altro in prosa della Vita di S M Maddalena cap. 4. Quando ne fusse alcuna, che abbondasse molto innanzi disonestà, incontanente fatta abominevole.

ABBONDEVOLE. *Abbondante.* Lat. *copiosus, affluens.* Gr. ἄφθονος. *Bocc. nov* 73. 1. Nella nostra città, la quale sempre di varie maniere, e di nuove genti è stata abbondevole. *Fiamm.* 1 4. Venne lo nel Mondo da benigna *fortuna*, e abbondevole ricevuta. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Perchè altramente locca 'l cuore, e si fa scurire all' animo una cosa, che dia la vita, che una, che la faccia, o più bella, o più abbondevole.

ABBONDEVOLEZZA. *Abbondanza,* Lat. *abundantia, affluentia.* Gr. ἀφθονία, εὐφορία. *Salvin. disc.* 1. 357. L' eloquenza platonica, ec. ha in sovrano grado l' abbondevolezza, e la copia, ec. *E* 2. 424. In cui si riconosce, e s' ammira l' abbondevolezza dell' ingegno suo. *E* 526. Chi in essa non ammira la gravità di Dante, la leggiadria del Petrarca, l' abbondevolezza del Boccaccio? *E pros. Tosc.* 1. 308. Ho osservato la nostra lingua nell' abbondevolezza, e nella facilità di spiegarsi ec. non restare indietro gran fatto.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. *Superl. d' Abbondevolmente.* Lat. *abundantissimè, copiosissimè.* Gr. ἀφθονωτάτως. *Fiamm.* 3. 67. Ne prima il concreato furore trapassava, che le lacrime abbondevolissimamente per gli occhi non m' uscissero.

ABBONDEVOLISSIMO. *Superl. d' Abbondevole. Fir. Asin.* 4. 95. E veniva quest' acqua da una fontana, che in sulla cima del monte, sempre di sonasulla cima del monte, sempre di sonagli ripiena, e brillando, era abbondevolissima d' ogni tempo. *Segn. Mann. Marz.* 4 1. Affine di ritrovare materia abbondevolissima di umiliarti, non accade, che vadi punto fuor di te stesso.

ABBONDEVOLMENTE. *Abbondantemente.* Lat. *abundanter, affluenter.* Gr. ἀφθόνως. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Niuna n' è laudevole ec. di che quivi non sia abbondevolmente. *G. V.* 3. 4. 4. Apparve in Genova una fontana, che abbondevolmente gettò sangue. *Salust. lug R.* Anche fece far fodri di legname abbondevolmente. *Urb.* Comperarono un bellissimo palazzo, ec. e quello abbondevolmente fornirono.

ABBONDEZZA. *V. A. Abbondanza, Cavalc. Med. cuor.* Conoscendo, ec. l' abbondezza della bontà di Dio, e ricevendo li suoi benefici.

ABBONDO. *V. A. E' uno di quei sostantivi fatti dalla prima voce del verbo loro, siccome Abbandono, Ritorno, Perdono, Accordo, e simili, e vale quanto Abbondanza.* Lat. *abundantio, copia.*

¶ *In abbondo, siccome anche in abbondono ec. hanno forza d' avverbio. Fr. Jac. T.* Ebbi Dolci prima, Che tu venissi al Mondo, Della virtù sublima Tu n' avesti in abbondo.

ABBONDOSAMENTE. *V. A. Abbondantemente.* Lat. *abundanter. Fr. Jac. T.* Cresca lo vostro cuore piccolino, Che lo riceva più abbondosamente.

ABBONDOSO. *V. A. Abbondevole, Abbondante.* Lat. *copiosus, uber. F. Jac. T.* 2 4. 19. Poveriade graziosa, Sempre allegra, ed abbondosa. *E* 5. 24. 80. O poverta gaiosa, Così tu se' abbondosa. *E* 83. Sempre si sta abbondosa, Nulla mai le può mancare. *Gaitt. lett.* 25. Salute d' ogni salute abbondosa.

ABBONIRE. *Perfezionare, Bonificare, Render buono.* Lat. *perficere.* Gr. τελειοῦν. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 226. Abbonisce, spadula, e dà l' uscita A tutte l' acque. *Soder. Colt.* Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengono sigillati, finchè si sposi, perchè gli hanno tuttavia abbonitì. *E* 5. Sendo bastante l' arte a migliorarlo, rettificarlo, e abbonirlo (*il vino.*)

¶ *Abbonire vale anche Piacere.* Lat. *placare.*

ABBONITO. *Add. da Abbonire; Divenuto buono, Perfezionato. Soder. Colt.* 23. Dal dì, che a' principali di quel paese sia nata una figlia, gli tengono sigillati (*i vini*) finchè si sposi, e gli trovano tuttavia abbonitì (*Il Vocabol. porta altrimenti questo esempio nella voce* ABBONIRE; *ma così dice l' edizione di Filippo Giunti del* 1600.)

ABBORDARE. *Termine marinaresco. Accostarsi a un vascello per combatterlo. Investire.* Lat. *petere. Tac. Dav. Germ.* 354. Le navi senza vele, con due prue, possono sempre dinanzi abbordare.

¶. *Abbordare uno, vale Accostarsi ad uno, per trattar seco di checchè sia.*

ABBORDO. *Termine marinaresco. Bordo.*

¶. 1. *Si dice anche andare all' abbordo, cioè: Abbordare uno, Accostarsegli per parlare.* Lat. *aliquem congredi, convenire, adire, adoriri.*

¶. II. *Uomo di facile abbordo, cioè: di facile accesso, cui facilmente si può parlare, e trattare.* Lat. *obvius, & accessu facilis homo.* Gr. εὐπρόσιτος.

ABBORRACCIARE. *Fare alcuna cosa senza diligenza, e cautela, per la fretta.*

¶. I. *E in signific. neut. pass. vale lo stesso. Cren. Morell.* Va sodamente nel fidarti, e non t' abborracciare. *Varch. Ercol.* 73. Da chi favella troppo, e frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non fa mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata, o e' s' abborracchia.

¶. II. *E per Mal fare senza distinzione, e senza riguardo. Matt. Franz. rim. burl.* Abborracciarsi senza altro bisciare. E ficar sì qualcuno a bella posta. *Luc. Mart. rim. burl.* In ogni tempo s' un non s' abborraccia. (*Maniera piuttosto bassa.*)

ABBORRARE, o ABORRARE. *V. A. Errare, Smarrirsi, Confondersi.* Lat. *Aberrare. Dant. Inf.* 31. Ed egli a me: perocchè tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien, che poi nel imaginare abborri. *Liliam. 2.* 31. Maraviglia sarà, se riguardando La mente in tante cose, non abburri. *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra.

¶. *Per Metaf. Metter borra, Riempire, Aggiugnere di superfluo. Morg.* 26. 136. Vedrai, ch' io non ci levo, e non ci abborro.

ABBORRENTE. *Che abborrisce.* Lat. *abhorrens. Guicc. Stor.* 12. Si ridussono tutti a Milano, tra i quali essendo una parte abborrenti dalla guerra ec. *E* 14. Il Senato abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra.

ABBORRIMENTO, e ABORRIMENTO. *L' abborrire, Odio.* Lat. *abominatio, odium. Vit. Pitt.* Questo segnale venne molto in abborrimento ad Alessandro, e torbossi. *Sagg. nat. esp.* 214. Nè può replicarsi, che l' abborrimento, che ha la natura al volo, ec. contrasti, ec.

ABBORRIRE, e ABORRIRE. *Abominare.* Lat. *abhorrere, abominari.* Gr. βδελύττεσθαι. *Petr. son.* 77. E 'l suo contrario abborre. *Dant. Par.* 26. E lo sveglialo ciò che vede abborre. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. Trovala per terra stranazzata a piè di Lepida sua madre, che della felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà.

ABBORRITO, e ABORRITO. *Add. da i suoi verbi. Stor. Eur.* 6 131. Il Normanno era quasi che forestiero, e di nazione in quei tempi ordinariamente abborrita, ed odiata da tutta la Francia.

ABBORRITISSIMO. *Superl. di Abborrito.* Latin. *quam maxime abominatus.* Gr. μισεῖσθαι. *Segner. Pred.* 20. 9. Si è valuto a sì grand' acquisto non d' altro che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, ec. e quel ch' è peggio, Giudei, cioè di una gente allora al mondo abbietissima, e abborritissima.

ABBORRITORE. *Che abborre.* Lat. *abhorrens. Segn. Mann. Nov.* 30. 1 Conviene ir giù a trovare gli abborritori della Croce di Cristo perchè tutti *Buon. Fier. 3. 2* 13. Con' oggi è più che mai stil de' poeti Abborritor dell' Iambico.

ABBOTTARE. *Neut. pass. Sembra lo stesso, che Empiersi, Gonfiarsi.* Lat. *impleri.* Gr. πιμπλᾶσθαι. *Cur Matt. son.* 5. Ma quanto più si tuffa, più s' abbotta.

ABBOTTINARE. *Da bottino. Accomunare.* Lat. *in medium conferre. Salv. Granch.* 1. 4. Forse ch' egli Abbottina mai nulla col compagno?

¶. E *in signif. neutr. pass. Il ribellarsi de i soldati dal capitano. Ammutinarsi.* Lat. *deficere, desciscere. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Quasi ne' medesimi giorni, per le medesime cagioni, le legioni di Germania s' abbottinarono.

ABBOTTINATO. *Add. da Abbottinare.* Lat. *a duce deficiens. Tac. Dav. ann.* 1 21. Non lemiam d' un giovanastro novello, e d' un esercito abbottinato. *E* 1. 44 Quegli essere Romana alta dell' esercito di Varo, abbottinati per non avere a combattere. (*qui nel secondo suo signific. d' Abbottinare.*)

ABBOTTONARE. *Affibbiar co' bottoni.* Lat. *globulis nectere, orbiculos immittere. Franc Sacch. nov.* 41. Tornando al detto M Ridolfo con le man mozze, disse, Signor mio questo ho io avuto per voi; ed egli rispuose: all' abbottonar le n' avvedrai, se l' avrai avuto, o per te, o per me. *E Rim* Senza ch' io veggo gole abbottonare, E gozzi stigner più che di randello.

ABBOTTONATO. *Add da Abbottonare. Franc. Sacch nov* 119. Ed era abbottonato d' argento dal capezzale fino al piede.

ABBOTTONATURA. *Bottonatura.*

ABBOZZAMENTO. *L' abbozzare.* Lat. *adumbratio, rudimentum.* Grec. σκιαγραφία. *Vit. Pitt.* 81 Che tutti gli altri ec. erano stati studj, ed abbozzamenti per disegnare, e coloriro. *Sagg. nat. esp.* 151 Si è chiamato gelo, e abbozzamento di ghiaccio, essendo egli ec. da principio assai tenero.

ABBOZZARE. *Dar la prima forma così alla grossa.* Lat *informare, primis lineis designare, adumbrare. Varch. rim. burl* 1. 82. In somma voi direte, ch' egli abbozzi. *Sagg nat esp* 97. Potendo più tosto dire d' averla abbozzata, che fatta.

ABBOZZATA. *Abbozzamento.* Lat. *rudimentum.* Gr. σκιαγραφία. *Malm.* 7. 53.

Digitized by Google

Ma l' ti vo' dar adesso on' abbozzata Qui presto presto della sua figura.

ABBOZZATICCIO. *Add. Non interamente abbozzato. Cerch. Mogl. s.* 6. E sarà 'l meglio questa storia sua, Come la si sta ora abbozzaticcia.

ABBOZZATO. *Add. da Abbozzare.* Lat. *Adumbratus. Cas. dett. part.* 58. La feci, e diedila loro mezza abbozzata, come cosa, ch' arristiava l' onor d' altrui, non il mio. *Sagg. nat. esp.* 153. Non derivando egli da altro, che dal proseguimento della rarefazione del ghiaccio già fatta, o per meglio dire del ghiaccio abbozzato dentro la palla. *Bern. rim.* 1. 119. Onde Vejilio per salvare i suoi Compagni que' dun' distio chi abbozzati. *Alleg.* 5. Cantoo, s'una stampata N' ha fatta, che uno è molto finita, Ti servita però con lenti passi La tua sorella, che abbozzata stassi. E 9. Dirai mal abbozzata Canzon, se tu vuoi farmi cosa grata, Che non fieci altro mai su dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

ABBOZZATURA. *Abbozzamento.* L' *abbozzare.* Lat. *adumbratio, deformatio.* Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 170. Io che sono come dire, una abbozzatura di Filosofo, cincistiata con l' asce geossa, ec. (*qui figura imperfetta.*)

ABBOZZO. *Abbozzamento.* Lat. *rudimentum.* Gr. σκιαγραφία. *Red. Insett.* Questa gran madre accorgendosi, che si fatti abbozzi di generazioni mostruose non erano nè buoni, nè ec.

ABBRACCIAMENTO. *L' abbracciare.* Lat. *amplexus.* Gr. ἀγκαλισμός. *Bocc. nov.* 45. 16. Sostenendo i suoi' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. *E. nov.* 69. 5. Ho per partito preso, ec. che il nostro Piero, co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *But.* Per l' appariomento della Luna ec. che s' era levata del letto dall' abbracciamento di Titone.

ABBRACCIANTE. *Che abbraccia.* Lat. *complectens. Amet.* 45. Nè in tutto la cuopre V abbracciante gramigna.

ABBRACCIARE. *Circondare, e Stringer colle braccia checchè sia.* Lat. *amplecti.* Gr. ἀγκαλίζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 2. Come vide Andreuccio, ec. affettuosamente corse ad abbracciarlo. *Dant. Inf.* 10. Vinse paura la mia buona voglia, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piagne, e poi l' abbraccia.

§. I. *Per simile. Circondare.* Lat. *circumplecti. Dant. Inf.* 12. I' vidi un' ampia fossa in arco torta, Come quella che tutto 'l piano abbraccia.

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 4. Vorrei il vero abbracciar, lasciando l' ombre. *Cron. Mor.* E nondimeno con divozione sempre desiderò d' abbracciare la santa parte Guelfa. *Car. lett.* Prego V. E. ec. che le piaccia d' abbracciar quest' impresa come sua.

§. III. *In proverb. Chi molto abbraccia poco stringe: Dicesi, di chi nulla conchiude per troppo imprendere. Alb. 2.* 26. In proverbio si dice: chi troppo abbraccia poco stringe. *Petr. son.* 104. E nulla stringo, e tutto il Mondo abbraccio. *Lasc. Gelos.* S. 1. Chi molto abbraccia poco stringe, e chi troppo tira l' aren, lo spezza.

§. IV. *Abbraccerebbe un uomo prima che un orso. Dicesi di fanciulla grande, e d' età nubile.* Lat. *nubilis, viripotens. Malm.* 2. 34. Che avendo il Re una figlia, ch' oggimai Abbraccerebbe un uom, prima che un orso.

ABBRACCIARE. *Sust. Abbracciamento.*

to. Gl' infiniti de' nostri verbi, con l' articolo avanti, hanno, siccome è anche appo i Greci, forza di sustantivo; ma di più il plurale, come i diri, i bacinri, e simili. Lat. *amplexus.* Gr. ἀγκασμοί. *Bocc. nov.* 86. 15. La donna ricordandosi dell' abbracciar d' Aretino, sola seco dicevasi l' aver veggiuto. *E. nov.* 15. 15. E vedendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci ec. *Valer. Mass.* Mori nell' ultimo tempo della sua vecchiezza, e per lieve generazion di morte, mitea li baci, e gli abbracciari de' figliuoli. *Fir. As.* 138. Con amorevoli abbracciari, e lieti baci posto ec. freno alla doglia.

ABBRACCIATA. *Vicenda oli abbracciari tra molti.* Lat. *mutui amplexus. Stor. Aloff.* Quando il capitano Erimino sentì questo, e vide la grande abbracciata, e festa, ec. *Dav. vit. Agr.* 300. *Per* fargli la pompa di molti incontri, e abbracciate di parenti, e amici entro di notte in Roma. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Giannetto andò a lei con molte abbracciate, e si salutarono, e fecersi riverenza.

§. *Per semplice abbracciare.* Lat. *complexus.* Gr. ἀγκασμός. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. Quel, che parlava disse: Dio v' aiuti, E 'l ser gli fece una grassa abbracciata.

ABBRACCIATO. *Add. da Abbracciare. Guist. lett.* Non dunque legnere è non esso amare a chi esso ello abbracciato, e stretto, continuo prende de' suoi piaceri. *Ar. Fur.* 23. 104. Quivi soleano al più cocente giorno Stare abbracciati i doo' felici amanti. *E.* 29. 47. Orlando, che l' ingegno avea sommerso ec. Cader del ponte si lasciò riverso Col pagano abbracciato, come stava.

§ *Per abbondante, Ben fornito.* Lat. *abundans, circumdatus. G. V.* 6. 15. 2. Vezzentosi abbracciato di figliuoli.

ABBRACIARE. *V. A. Infocare, Accendere, Quasi ridurre in brace.* Lat. *incendere.* Gr. καταφλέγειν.

§ *E per metaf. Ovid. rim. am.* Perchè 'l fiero fuoco dell' amore non l' abbraciasse. *Med. arb. cr.* La beata Maria Maddalena era abbraciata, e ardeva di tanto incendio d' amor divino, e di tanto affetto, e desiderio si struggea tutta, che ec.

ABBRACIATO. *Add. da Abbraciare.* Lat. *ignitus, incensus, ardens.* Gr. πεπυρωμένος.

§ *Per metaf. Virgil. Eneid.* M' ha tanto Cassandra era tiesta per le trecce fuori del tempio di Minerva, e levava al cielo zli abbraciati occhi.

ABBRANCARE. *Prender con violenza, e tener forte quel, che si prende.* Lat. *unguibus arripere, carpere.* Gr. ἁρπάζειν. *Cron. Morell.* 257. Giovanni lo quello in somma, che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti. *Bern. Orl.* 2. 10. 25. Vassene a lui, e lo acudo gli abbranca.

§ I. *Per metaf. presa dagli animali rapaci si d' aria, come di terra. Rim. ant. Guid. G. P. N.* E lo desio, ch' io ho, lo vuoe m'abbranca.

§ II. *Ed è anche termine marinaresco, e si dice del Legare insieme le branca degli schiavi.*

§. III. *E abbrancare, vale Unire insieme moltitudine, Mettere in branco.*

§ IV. *In modo proverb. Pataff.* 1. Tre d' accia, e duo di porro in abbranchi (*detto di chi unendo per le mani cose disparatissime, confonde ogni cosa.*)

ABBREVIAMENTO. *L' Abbreviare, Diercscimento.* Lat. *decrementum.* Gr. τὸ μειῶσαι. *Tes. Br.* 2. 43. Ma l' altra equalità viene in Marzo, per lo abbreviamento delle notti, e per lo accrescimento del dì. *Ros. Vit. P. P. cap.* 81. La lussuria è cosa appropriata a' porci, e ancora abbreviamento di vita.

ABBREVIARE. *Far più breve, o Torre alcuna parte della quantità.* Lat. *breviare, compendiacere, decurtare, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν, κολούειν. *Fiorac. S.* 12. Affrettandosi d' abbreviare il lieto tempo cuo questi pensieri un giorno subitamente l' assalì. *E altrove.* Chi ha la nostra vita col veleno voluta abbreviare. *Cr.* § 12. 7. Ma nelle virtù, nelle quali insino a un piede s' abbreviano i tratti ec. *Dittam.* Qui mi disse Solin: rivolsi il dosso Inver sette tentrioni, che in ogni verso M'ingegno abbreviar la via, ch' i' posso.

ABBREVIATO. *Add. da Abbreviare.* Lat. *brevis, compendiarius. Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e concisi in poche parole. *Alleg.* 1. Quasi che questo sia l' abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

§. *Per metaf. Coll. Ab Isac.* 19. La mano di Dio non è abbreviata a liberare. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 5. E questo è lo verbo in carne abbreviato.

ABBREVIATORE. *Verbal. masc. Che abbrevia.* Lat. *epitomator. Com. Dant.* Fue uno abbreviatore de' detti di santo Agostino. *Bat.* Come scrive Floro Giulio, abbreviatore di Trogo Pompeo, nel primo libro.

§. *E oggi è anche Uffizio nella Corte Romana dello scrivere i brevi.*

ABBREVIATURA. *Parola abbreviata di suoi caratteri nello scrivoria, e anche legatura di più lettere insieme per più brevità.* Lat. *nota, scriptura compendiosa.* Gr. συντμή. *Vit. Plut. P. S.* 29. Che in poco scritto mettesson sì gnificazione di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s' usavan l' abbreviature. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli screati libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi ritratti a mo di ponti.

ABBREVIAZIONE. *Abbreviamento.* Lat. * *abbreviatio.* Gr. ἐπιτομή. *Com. Par.* 6. Alle quali l' abbreviazione, correzione, e compilazione, e ciò, che d' altle pertenesse alle predette cose.

ABBRIVARE. *Termine Marinaresco. Dicesi del Principiare a muoversi il vascello, prima ch' abbia presa tutta la velocità a proporzione del vento, o de' remi, che 'l sospingono.*

ABBRIVIDARE. *Aver de' brividi, o capricci di freddo, Patir freddo.* Lat. *rigere.* Gr. ῥιγοῦν. *Lasc. Gel.* 3. 10. E però vavvi, ed escine, hù, hù, ch' io abbrivido.

ABBRIVIDATO. *Add. da Abbrividare.* Lat. *algore confectus. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 143. E la veruata qualche abbrividato, Con essi trattenendo, il loglio inchiostra. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Sovvenuto l' esercito di L. Silla ec. quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta ec. ciascuno si spogliò le sue, e mandaronsi alle legioni abbrividate.

ABBRIVO. *Termine marinaresco. Onde Pigliar l' abbrivo, dicesi quell' impeto, che pigila il naviglio, quando è spinto, o dalla vela, o dalla voga.* Lat. *impetus navis, concitatus cursus.* Gr. ὁρμή. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quel vascello aveva di già pigliato l' abbrivo.

ABBRONZAMENTO. *L' abbronzare.* Lat. *adustio, decoloratio.* Gr. ἐπαύανσις. *Libr. cur. malatt.* Vogliono sfuggire l'

Digitized by Google

abbronzamento del sole, cagionato nella faccia.

ABBRONZARE. *Leggiermente avvampare; Quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superfizie, ed estremità delle cose.* Lat. *adurere.* Gr. πυρίκαυσις. *Mirac. Mad. M.* Ella non ebbe danno nessuno, sì che pure un capello del capo suo fosse abbronzato. *Sen. ben. Varc.* 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli, se non contento alla semplice morte gli fa tormentare, e non solamente abbronza quegli, i quali hanno ad esser giustiziati, ma gli arrostisce.

§. I. *Per simile del Diseccar, che fa il sole violentemente.* Lat. *amburere. Declam. Quintil. P.* L' erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole.

§. II. *Abbronzare, dicesi anche in significato d' Abbrustiare.*

ABBRONZATO. *Add. da Abbronzare.* Lat. *amburtus.* Gr. πυρίκαυστος. *Lio. dec.* 3. Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. *Dav. Colt.* 10. Con pali di castagno grossi all' usanza, secchi, in punta abbronzati. *Ricett. Fior.* Mirabolani citrini, indi, ebeboli netti, ed abbronzati ec.

§. *Abbronzate diconsi anche le carni dell' uomo incotte dal sole.*

ABBROSTIRE. *E' un porhino più, che Abbrustolare. Libr. cur. malati.* L' orzo si potrà abbrostire in una padela di rame tenuta sopra carboni accesi, continuamente dimenando.

ABBROSTITO. *Add. da Abbrostire.* Lat. *tostus. Ricett. Fior.* Croste di pane abbrostite, macerate in aceto per mezz' ora.

ABBROSTITURA. *Lo abbrostire.* Lat. *adustio. Lib. cur. malatt.* Guarda bene, che l' abbrostitura non sia soverchia.

ABBROSTOLIRE. *Abbrostire.* Lat. *adurere.*

ABBROSTOLITO. *Add. da Abbrostolire.* Lat. *adustus.* G. καυμένος.

§. *Per abbronzato. Malm.* 6. 52. Le alture sono abbrostolite, e scure.

ABBRUCIACCHIARE. *Abbrostire, Abbrustolare.* Lat. *ustulare.* Gr. πυριφλέγειν.

ABBRUCIAMENTO. *Lo abbruciare.* Lat. *incendium, combustio.* Gr. ἐκπύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde seguì grande abbruciamento in tutta quella terra.

ABBRUCIANTE. *Che abbrucia.* Lat. *exurens.* Gr. φλέγων. *Cr.* 4. 11. 3. Con questo alimento dalla forza abbruciante del cielo s' aiuti.

ABBRUCIARE. *Consumar col fuoco. E si usa anche in significato neutr. pass.* Lat. *comburere, exurere.* Gr. κατακαίειν. *Vett. Colt.* 41. S' egli intervenisse, che l' oliveto abbruciasse infino in sulla terra.

§. I. *E neutr. pass. Bat. Inf.* 15. Non osava scender dalla strada, ec. imperocchè io mi sarei abbruciato per l' arsura.

§. II. *Per cuocere. Dant. Purg.* 25. E questo modo credo, che lor basti Per tutto 'l tempo, che 'l fuoco gli abbrucia.

§. III. *Dicesi anche per iperbole, del Sentire soverchio caldo.*

§. IV. *Aver abbruciato l' alloggiamento, diciamo in proverb. di chi ha fatta in qualche luogo cosa, che non convenga, per la quale e' non vi possa più tornare.* Lat. *frangere tesseram.*

§. V. *Ed Abbruciare, in modo basso, vale Aver bisogno grande di danari.*

ABBRUCIATICCIO. *Add. Arsieciato.*

ABBRUCIATO. *Add. da Abbrustiare.* Lat. *combustus.* Gr. πεπυρωμένος. *Boce. nov.* 77. 54. Come veggiamo avvenire d' una carta di pecora abbruciata, s' altri la tira.

§. I. *Per Incotto, Abbronzato.* Lat. *semiustus.* Gr. ἡμίπυρος. *Dant. Inf.* Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio intelletto.

§. II. *E Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, e Quasi mendico, lo che oggi si dice anche Arso.* Lat. *mendicitas. Tac. Dav. stor.* 1. 245. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari. *E. Scisci.* 66. A tutto nondimeno dava fondo, e sempre stava abbruciato.

ABBRUCIATISSIMO. *Superl. di Abbruciato Red. cons.* I. 114. Il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analogi all' acqua forte, ed è abbruciatissimo.

ABBRUNAMENTO. *Lo abbrunare.* Lat. *decoloratio. Fr. Giord. Pred. R.* Per rimediare allo abbrunamento della faccia cagionato dal sole.

ABBRUNARE. *Far bruno, Nero.* Lat. * *nigrefacere. Sen. Pist.* E così la terra è cibosa, e fruttuosa, imperciocchè 'l fuoco non abbruna, e non arde niente.

§. *E neutr. pass. vale Mettersi bruno.*

ABBRUNATO. *Add. da Abbrunare.* Lat. *pullatus, atratus.* Gr. πένθιμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si abbrunano con veli, e così abbrunate si fanno vedere.

ABBRUNIRE. *Abbrunare.*

§. I. *Per metaf. Pass.* 315. Malmenandola troppo, la 'nsucidano, e abbruniscono.

§. II. *E neutr. per Divenir bruno.* Lat. *nigrescere, exuri.* Gr. μελανίζειν. *Mor. S. Greg.* La mia pelle è abbrunita sopra di me, e le mie ossa per lo caldo son diseccate.

ABBRUSTIARE. *Diciamo per lo più quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria, che riman loro dopo levate le penne.* Lat. *ustulare.*

ABBRUSTOLARE. *Porre le cose intorno al fuoco, sì che s' asciughino, e non ardano, ma s' abbronzino.* Latin. *subarare.*

ABBRUSTOLATO. *Add. da Abbrustolare.* Lat. *præustus. Soder. Colt.* 35. Siano tutti sbucciati [*i pali*] colla punta abbrustolata in fondo. E 100. l' incenso arso, abbrustolato, o abbruciato lo fa durabile [*il vino.*]

ABBUNDANZIA *v.* ABBONDANZA.

ABBUIARE. *Neutr. pass. Farsi buio. Oscurarsi* Lat. *insurgere tenebras, obtenebrescere, noctescere. Dant. Par.* 17. Procuraccium di salir, pria che s' abbui.

§. I. *Per similf. Dant. Par.* 9. Giù s' abbuia l' ombra di fuor, come la mente è trista,

§. II. *Abbuiare checchè sia in att. significa. vale Asconderlo, e non ne parlar più; modo basso.* Lat. *silentio premere, supprimere.* Gr. ὑπεκφέρειν.

ABBURATTAMENTO. *L' abburattare.* Lat. *cribratio.* Gr. τὸ κοσκινίζειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Si vagliono de' residui dello abburattamento più grosso. *Inf.* 2. 9. *lett.* Essendo in questo abburattamento riuscita la crusca colla misura, superiore i tre quarti.

ABBURATTARE. *Cernere la farina dalla crusca.* Lat. *farinam a furfure secernere, farinatio cribro sucernere. G. V.* 12. 72. 8. Si faceva pane della farina del grano del comune senza abburattare, o trarne crusca. *Tratt. pece. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Burch.* 1. 14. Ch' avea abburattato allutta allotta.

§. I. *Per similit. Malmenare, Dibattere, e Scuotere alcuna cosa in qua, e 'n là.* Lat. *male eractare, malè accipere, vexare. Franc. Sacch. nov.* 84. Lecoti Mino io terra, e la donna addosso a lui, e abburattalo. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba era abburattato qua, e là, secondo che la turba ondeggiava.

§. II. *Per metaf. dicesi Abburattare uno, cioè Aggirarlo* Lat. *nullam oliculi jus rationem habere, vexare, circumducere. Varch. Ercol.* 104. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro pur trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

ABBURATTATO. *Add. da Abburattare,* Lat. *cribratus. Cr.* 9. 30. 2. Appresso vi si faccia impiastro, con farina di grano abburattata.

§. *E per metaf. Boez. Varch.* 5. 4. Questa della provvidenza ec. è quistione antica da M. Tullio ec. fortemente ricerca, e abburattata.

ABBURATTATORE. *Verbal. masc. Chi abburatta.* Lat. *cribrator. Tratt. segr. cos. donn.* Conforme sunle avvenire agli abburattatori della farina.

ABDOLLAO. Lat. *melo Ægyptiacus minor, Tournefort Rel. lett.* 2. 43. Ho ricevuto i semi degli abdollai, e ne rendo grazie a V. S. Eccellenza.

ABDOMINE. *Lo stesso, che Addomine. Red. cons.* I. 55. Non è maraviglia se convulse le glandule, e le viscere dell' abdomine si sconcerta la cribrazione de' fermenti. *E* 70. Onde il sangue con soverchia incontinenza per le boccche di quelle arterie, che metton capo nelle viscere, e nella cavità dell' abdomine, si scarichi di esso siero, ec. *E* 71. Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell' abdomine, fosse riassorbito, ec.

A BEL DILETTO, *Posto avverbialm. vale a solo diletto, A bella posta.* Lat. *consulto, dedità operâ.* Gr. ἐξεπιτηδές. *Alleg.* 13. Si concede questo ritorno a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto. *E* 38. Questo affrontava un cane latora a bel diletto. *Varch. Ercol.* I quali si credevano, che voi, ciò a bel diletto, chi per capriccio, ec.

A BELL' AGIO. *Posto avverbialm. Con comodità, Pian piano, Con grande agio. v. Fior.* 74. *Boce. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poteron gli spiriti andar vagando. *E nov.* 63. 13. Ogni cosa udito aveva, ed erasi rivestito a bell' agio. *Cron. Marull.* E fermo, e attento cominciai a bell' agio a pensare. *Tac. Dav. an.* 4. 85. Martoriato anzi il coppiere: cercato che 'l fece fare andato a bell' agio, come vuol la natura contro a gli strani ec. *Fir. Disc. an.* 109. E bi tosto falla, a bell' agio si pente. *Morg.* 22. 234. E come fatta è la festa, a bell' agio Rinaldo ne menò seco al palagio.

A BELLA POSTA. *Posto avverbialm. A posta, ma la parola* BELLA *le aggiugne un pò più di forza.* Lat. *dedità operâ. Fir. As.* E molti, che a bella posta venivano a vedermi ec. *Fir. Trin.* Restò un pochetto addietro a bella posta.

(V) A BEL L' OTTA. A tempo, *ma per ironia. Non è registrato. V. S. M. Madd.* 109. A bell' otta sono venuti; e ben hanno soccorso il Signor loro, e mio [*il quale era già morto.*]

A BELLO STUDIO. *Posto avverbialm. In prova. A posta, A studio ricercato, Studiosamente.* Lat. *consulto, dedità operâ. Petr. cap.* 8. E Fulvio Flacco, Ch' agl' ingrati ironcare a bel studio erra.

ABENA. *V. L. Redina. Franc. Barb.*

361 20. Perdea l'abena Dello suo primier nome. *E* 372. 19. Così nel ciel di vergogna non pena Chi come donna la tien per l'abena.

A BENE. *Posto avverbialm. Con felicità, Prosperamente.* Lat. *feliciter, prospere.* Gr. εὐτυχῶς, εὖ πράττων. *Cron. Morell.* La prima volta si scosciò, ec. in una fanciulla femmina, dipoi se fece due femmine a bene. *Alleg.* 156. Donde non ne esce a bene, Se non chi è uno stivale affatto. *E.* 161. Per l'anima nostra si fanno molti disegni, che tutti non riescono a bene.

A BEN'ESSERE. *Posto avverbialm. vale per abbondare in cautela, Per non mancare in diligenza.* Lat. *ex abundanti, ne quid deesse possit.*

A BENEFIZIO DI NATURA. *Posto avverbialm. A caso. Malm.* 2. 28. Andonne a benefizio di natura, Con due servi cercando sua ventura.

A BERLINGOZZI. *Posto avverbialm. vale A fermo di berlingozzi. Allegr.* 290. Hanno il color delle castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi Di piètre mal formate, e mal commesse.

AB ESPERTO. *Posto avverbialm. Per esperienza, modo Latino divenuto nostrale, si come Ab eterno, Ab antico, Pro tribunali, e simili.* Lat. *ab experto. Petr. son.* 292. O di veloci più, che vento, e strali, Ora ab esperto vostre frodi intendo. [*qui* Lat. *expertus.*]

ABETAIA. *Selva d'abeti.* Lat. *locus abietibus consitus. Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, pinete, u dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenergli. *Libr. cur. malatt.* Si trova facilmente nelle abetaie intorno il piede degli abeti. *Fr. Giord. Pred. R.* L'odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' cipressèti.

ABETE, e ABETO, *Albero di quel, che producon ragia, e prova benissimo nell'alpi.* Lat. abies. Gr. ἔλατη. *Bocc. g. 6 f.* 9. Il piano era pieno d'abeti, e di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini. *Dant. Purg.* 22. E come abeto in alto si digrada Di ramo in ramo. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma in lor vece un abete, un faggio, un pino.

ABÈTO. *v.* ABETE.

AB ETERNO. *Posto avverbialm. come Ab esperto. Nell'eternità.* Lat. *ab eterno.* Gr. ἐξ ἀιδίου. *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse ec. *E. Lab.* 152. Ab eterno, se la preparò, si come degna camera, a tanto, e cotal Re. *Ric. Malesp. c.* 10. Che tutto il Mondo se ne maraviglierà ab eterno. (*qui in eterno.*)

ABETINO. *Add. da Abeto.* Lat. *abiegnus. Libr. cur. malatt.* Si tenga in una cassa fatta di legno abetino.

AREZZO. *Abetr.* Lat. *abies.* Gr. ἐλάτη. *Ricett. Fior.* Ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, a modo che si ricoglie l'olio d'abezzo. *F. oltreve.* Galbano opponaco, *se* olio d'abezzo once quattro.

ABIETTO *o.* ABBIETTO.

ABILE. *Atto, Accomodato, Disposto.* Lat. *habilis, aptus, idoneus.* Gr. ἁρμός, εὐπρόσδεκτος. *Fiamm.* 1. 98. E chi non fa esh abdu ad imparare be' costumi, e savj ragionamenti? *Filoc.* 7. 57. Disponendo il cuore per farlo abile a quello. *Com. Par. c.* 1. Divenne più abile, e più disposto a contemplare. *M. V.* 4. 19. Lo eletto Imperadore, per l'animo, che aveva di valicare in Italia, fu più abile alla pace.

(V) ABILE *in forza di* opportuno, e *che porta seco la cagione, o 'l bisogno d'alcuna cosa. Fior. di S. Fr.* (*Fir.* 1718 *pe' Tartini e Franchi.*) *a c.* 143. Ancora il trovarono uno fucile, il quale egli portava per fare fuoco; perocchè avea il tempo assai, e spesse volte ec. *cioè, era tempo da ciò. Quando pur non significasse, che Fr. Ginepro aveva preso ciò di dimorarsi fuor di convento quanto voleva: del qual senso vedi la Crusca alla voce* ABILITA.

ABILISSIMO. *Superl. di Abile.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Red. Insett.* Trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutrirsi. *Vit. Disc. Arm.* 17. Questi sì rilevanti benefizj con suo tanto vantaggio va provando dall'assidua vigilanza di questo abilissimo Cavaliere (*qui nil : Che ha molta abilità, cioè talento.*)

ABILITA, ABILITADE, e ABILITATE, *Attratto d'abile. Attitudine, Disposizione.* Lat. *habilitas.* Gr. ἐπιτηδειότης, διάθεσις. *Vend. Crist. Andr.* 40. Una donna la più bella che fosse sotto il cielo, nella quale parea, che fosse posta tutta l'abilità, e tutta la piacevolezza, e tutta l'onestade. *Teolog. mist.* Per continua abilità, e disposizione di movimenti, si trova atto a ciò. [*qui vuol forse dire Esercitamento, e Addestramento.*]

§. *Pigliamo ancora Abilità per privilegio, e camodo di checchessia, come: Ei gli fece abilità ol pagare, cioè gli diede spazio di tempo. Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

ABILITARE. *Far abile.* Lat. *idoneum reddere.*

AB INTESTATO. *Senza far testamento. Modo Latino.* Lat. *ab intestato. Segn. Mann. Ap* 21 2. Quelle eredità pervengono ad un figliuolo, mentre egli dorme le quali con la morte del padre egli ha ab intestato.

A BIOSCIO. *Posto avverbialm. A biotto, A traverso, quasi Obliquamente, Biecamente. Alleg.* 268. E chi potrebbe raccontare adesso, Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso? Vincenzio si gettò per quelle a bioscio.

§. *Diciamo Andar le cose a bioscio, che vale Alla peggio,* Lat. *in pejus ruere, pessum ire.*

A BIOTTO. *Posto avverbialm. Mezzo a giacere. Pataff. cap.* 5. A biotto sulla paglia e' balenòn. *Oggi più comunemente A bioscio.*

A BISCIA. *Posto avverbialm. vale In quantità, Copiosamente.* Lat. *copiose.* Gr. ἀφθόνως. *Red. Ital.* 1. 81. Mi favorisca di dire ad esso Sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

A BISDOSSO. *Avverbialm. posto tanto lo stesso, che A cavallo nudo.* Lat. *nudo equo. Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

ABISSARE. *Profondare, Nabissare.* Lat. *in profundum abjicere. Sen. Pist.* 91. Quante volte sono abissate città, ville, e castella per un tremuoto solo? *F. Jac. T.* Cristo speranza mia, Abissami in amore [*cioè: Inteneami, Profondami*]

ABISSATO. *Add. da Abissare.* Lat. *demersus.* Gr. καταπόντιος. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 17. In tuo pelago abissata Esce fuor di sua memoria.

ABISSO. *Propriamente profondità d'acqua.* Lat. *abyssus.* Gr. ἄβυσσος. *Petr. son.* 295. Fu breve stilla d'infiniti abissi.

§. I. *Per profondità, e luogo profondo semplicemente.* Lat. *locus profundus.* Gr. βάθος. *G. V.* 1. 15. L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli, sopra più terreni.

§. II. *Per metaf. Collaz. SS. Pad.* Nè anche negli abusi di quella materia non sia oppressa la nostra rustichitade. *S. Grisost.* Mirando alle smisurate misericordie di Dio, e l'abisso, e profondo della sua bontà, disciolsero, ec.

§. III. *Per Inferno.* Lat. *tartarus, tartara.* Gr. ἅδης. *Dant. Inf.* 1. Così si mise, e così mi fe entrare Nel primo cerchio, che l'abisso cigne. *Petr. son.* 88. Quali fur fabricati sopra l'acque D'abisso.

ABITABILE. *Da potersi abitare.* Lat. *habitabilis. Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi. *E.* 2. I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire, e diventar crespi. *Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra, se medesmo infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

ABITACOLO. *Abitare, Abitazione* Lat. * *habitaculum, habitatio.* Gr. οἴκησις. *G. V.* 1. 22. 3. E cominciaro a far loro abitacoli, e fortezze di fossi. *E* 56. 2. L'uno abitacolo, e l'altro, era chiamato Sena. *Lab.* 151. D'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuol d'Idio. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Annot. Fiamm.* Ragguarda, Signore, il tuo santuario, e l'eccelso abitacolo de' tuo' Cieli.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 38. Oh quante notti furono, che gli occhi dell'altre persone chiusi dormendo si posavano, che i miei nell'abitacolo del mio amore fisamente miravano! *Mor. S. Greg.* La morte sale nelle finestre, e entra nelle case, quando, venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell'abitacolo della mente.

ABITAGGIO. *V. A. Abitazione.* Lat. * *habitaculum, habitatio.* Gr. ἔνοικος Τάφος. Non potreste cavalcare tanto, che noi fossimo fuor di questa foresta là dove non trovassimo alcuno abitaggio?

ABITAGIONE. *Abitazione. Stat. Bifere.* Stieno a sindacare il detto ufficiale ec nella casa dell'abitagione del detto ufficiale.

ABITAMENTO. *Abitazione per l'atto di abitare. Vit. S. Girol.* La quale tutto incende per l'ardor del Sole, dando aspro abitamento a' Monaci.

ABITANTE. *Abitatore.* Lat. *habitator.* Gr. οἰκητής. *Cresc.* 1. 5. 2. Ove in trenta anni sono vecchi gli abitanti.

ABITANZA. *Abitazione* Gr. οἴκησις. *Bocc. nov.* 43. 11. E come ci sono abitanze presso da potere albergare? *Fior. Virt.* 33. Poco più avanti trovarono abitanza.

ABITARE. *Lo star ne' luoghi, che l'uom s'elegge per domicilio.* Lat. *habitare, incolere.* Gr. οἰκεῖν. *Bocc. nov.* 30. 1. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più vnlentieri, che le povere capanne, abiti. *E nov.* 60. 2. Quantunque piccioli sia, già da nobili uomini, e da agiati, fu abitato. *E nov.* 37. 7. Fa da molti, che vicini al giardino abitavano, sentito. *E nov.* 11. 13. Il quale in Trivigi abitava. *Petr. son.* 151 Ell'è si schiva, ch'abitar non degna, Più nella vita faticosa, e vile. *E son.* 24.

Nel quinto giro non abiterebb' ella . *G. V.* 1. 5 2. E questa parte abitano i discendenti di Sem . *E.* 2. 7. 9. Questo Gualfo, ec. tutta Puglia disabitò di Parsari, e abitò di Longobardi. [*cioè : fece abitare ai* ec.]

§ *Abitare , per Avere commercio , e Usare con femmina . M. Aldobr. cap* 7. Di sapere , come si dee abitare , e usare con femmina . *Red. cons* 1. 2. 1 Questa Illustrissima Signora in oggi , ancorchè sieno sett'anni , che abita con marito giovane , e sano , non è mai ingravidata *Red. Oss. per.* Nel nuova non nate , che trovano nell'ovaia delle galline , che non hanno abitato col gallo .

ABITATO *Add. da Abitare . Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai ec. *in* Truffia , e in Bufia , paesi molto abitati . *G. V.* 1. 5. 1. La prima , e maggior parte si chiamò Asia , la quale contiene quasi la metade , e più di tutta la terra abitata . *Petr. can.* 50 2 Ogni abitato loco E nimico mortal degli occhi miei .

§ *In forza di sust. Dittam.* 1. 11. In breve assai t' ho chiaro discoperto Del Mondo l'abitato , e come giace .

ABITATORE . *Verbal. masc Che abita* . Lat. *habitator , incola , inquilinus* . Gr. *οἰκητὴς . Bocc. Introd. n.* 28. Stando in questi termini la nostra città , d' abitatori quasi vota *Dant. Purg* 14. Ond' hanno sì mutata lor natura Gli abitator della misera valle. *Petr. canz.* 3 6. M' han fatto abitator d' ombroso bosco .

ABITATRICE . *Verbal. femm. Che abita* Lat *incola , inquilina Mor. S. Greg.* Io abitai con gli abitatori di Cedar , e l' anima mia fu molto abitatrice . *Lab.* 109 Genitrice de' vizj , e abitatrice de' vaculpetti .

ABITAZ ONCELLA . *Dim. di Abitazione* Lat. *tuguriolum , casa . Ge. Galdes , Vit S Ant* Dimorava contento in quella sua abitazioncella

ABITAZIONE . *Luogo da abitare* . Lat. *domicilium , habitatio* . Gr. *οἴκησις , οἰκητήριον . Bocc. nov.* 96. 3 Ivi forse una balestrata , rimosso dall' altre abitazioni della terra comperò una possessione . *Tes. Br. l.* 50 Egli diviserà prima le parti , ed abitazioni della terra

§ *Per l' atto dell' abitare* . Lat. *habitatio* . *G. V.* 1. 43. 1. Di Romani , e Fiesolani insieme , che rimasero all' abitazione di quella

ABITEVOLE . *Da potersi abitare , Abitabile* Lat *habitabilis* . *Cr.* 1. 1. *tit.* De' luoghi abitevoli da eleggere . *E.* 1. Di rò adunque primieramente della bontà del luogo abitevole *E* 6. 98 1. La capa quasi in ogni aere abitevole allogna .

ABITI NO . *Diminut. d' Abito . Buon Fier.* 3. 1. 6 Mi tenne il braccio , sicch' io non potei Alzo vedere , che un abitin lascivo . *E g* 1. *Intr* E non quegli abitini Tutti strozzati a nodi , E gangheri , e capietti

ABITO , *Vestimento , Foggia , e Modo di vestire* Lat *indumentum , vestis , vestimentum , ornatus , us* . Gr. *σχῆμα , ἐσθής . Bocc. Introd. n.* 28 Udite li divini uffici , in abito lugubre , *E nov.* 99. 47. Con tutto ch' egli avesse la barba grande , e in abito Arabesco fosse *Dant. Inf.* 14. Ch' all' abito ne sembri Esser alcun di nostra terra prava . *Petr. canz.* 4 4. Poi la rividi in altro abito sola .

§ 1. *E da questo , il proverbio : L' abito non fa il Monaco : cioè , che l' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche* Lat *barba non facit Philosophum . v. Flos* 314. *Bellinc. son.* 158. L' abito non fa 'l Monaco la detto .

§ II *Per qualità acquistata per frequente uso d' operazioni , che difficilmente si può rimuovere dal suo soggetto* . Lat. *habitus* Gr *ἕξις . Dant. Purg.* 30. Ch' ogni abito destro Fatto avere in lui mirabil pruova *Rut* Abito è disposizione non naturale , secondo che l nome piglia quella per molt' atti , ma in Dio è eterna la sua disposizione *Tes. Br.* 6 5. Quando la beatitudine è nell' uomo in abito , e non in atto , allora si è virtuosa *Petr. canz.* 18. 1 E chi di vol ragiona , Tien dal soggetto un abito gentile . *Ar. Fur.* 36. 1 Natura inclina al male , e viene a farsi L' abito poi difficile a mutarsi

§. III. *Pigliare , a lasciar l' abito , Per farsi di Chiesa . o Religioso , o pur di Chierico , o Religioso tornare secolare* . *Cas. lett* 81. Con intenzione che voi vi steste a Padova , o a Pisa senza pigliar l' abito .

ABITUALE . *Che procede da abito , e da disposizione* Gr. *ἕξεως . Pall.* e 76. Non si dee intender continuo , quanto ad attual memoria , con attual dolore , ma quanto ad abitual dispiacere . *Dant. Conv.* La nostra sapienza è talvolta abituale solamente , e non attuale .

ABITUALMENTE . *Avverb. Per abito , In modo abituale* . Lat *ex consuetudine . Gr. κατ' ἕξιν. Segner Pred.* 4. 4. Dobbiamo dire , che della divina parola abbian punto fame quei , che non dico una volta per accidente , ma abitualmente , ma accottumate , costumano di venire alla predica tardi , ec. ?

ABITUARE . *neutr. pass Far abito , divenire abituato* .

ABITUATEZZA . *Abito* . Lat *habitus* . Gr. *ἕξις . Segn Crist instr.* 1 13. 7. Voleva , che il povero supplicante , nell' antichità e abituatezza del male , riconoscesse il miracolo grande , che vi abbisognava a guarirlo .

ABITUATO . *Che ha fatto l' abito* . Lat. *assuefactus , assuetus . Boc q 5. p* 9. Ed era sì abituato al servigio di Dio , che ec. *Filoc. 3.* 54. E già gli era la mala consuetudine sì abituata addosso , che ec. *Dant. Purg.* 29. E questi sette col primaio stuolo Erano abituati . [*cioè vestiti dello stesso abito* .]

ABITUAZIONE . *Abito , L' abituarsi . Salvin. pros. Tosc.* 1. 504. Oh bene spese riflessioni , che ogni cosa ci fan profittevole , e coll' abituazione dell' anima in quelle , di pensieri ci forniscono , e di parole .

ABITUCCIO . *Dimin. di Abito* Lat. *vestiucula . Ge. ignudav . Segn. Pred* 9. 12. Si può ben anche sotto vesti pompose talor celare qualche abituccio molesto , com' eran' uso a far le Civette , ec.

ABITUDINE . *V. L.* Uso , a *Modo dell' essere* . Lat. *habitudo* Gr. *ἕξις , διάθεσις . Pugl.* 358. Accidenti , e segni per li quali si conosce l' abitudine della disposizion del corpo dentro . *Com Par.* 29 Sono alcune cose , che inchinano in bene , solo per una abitudine naturale senza altro conoscimento . *Capr Bott* 4. 58. G. E che cosa è questa abitudine , che tu di' ? A. Una certa convenienza , ed inclinazione , ch' io ho di operare la te per cumisciare a gustare la mia perfezione ec.

ABITURO . *Abitazione* . Lat *habitatio , domicilium* . Gr. *οἴκησις . Bocc. Intr.* 27. Quanti gran palazzi , quante belle case , quanti nobili abituri rimasero voti . *E. nov.* 34. 12. Alle quali , assai vicini di Candia fecero bellissimi abituri . *G. V* 4. 7. 1. E crescendo borghi , e abituri di fuori delle cerchia piccolo E 5 7. 2. E questo in breve tempo puosono , ed afforzarono , ec e partendolo ad abituro in nove contrade . *E* 12. 201 1. Intendo , che così facea per l' abituro del Papa , ordinando ad ogni atto d' abituro nuovo limite . *G.* 1. 7. 3 E le maggiori case in una parte sieno deputate all' abituro de' lavoratori . *E* 9. 36 2. Nel quale due sabbie per loro abituro congiunte sieno .

A BIZZEFFE . *Abbondantemente , In gran copia* . Lat. *abundanter* . Gr. *ἀφθόνως . Malm.* 2 3 E dove ci dava a' pozzeri a bizzeffe ec. Facea lor dar il pan colla balestra . *Buon. Fier.* 4 3. 9. Quel quinto e stato al certo Inventor di tal beffe , Ch' usa farne a bizzeffe . *Pulc. Fr.* Fior di pietra a bizzeffe .

ABLASMARE . *V. A Biasimare* . Lat. *vituperare* . Gr. *ψέγειν . Franc. Barb.* 121. 1. Ablasmo in mensa soverchio parlare . *Guitt. rim.* Ond'eo sovente me scoto ablasmare

ABLATIVO . *Nome del sesto caso* . Lat. *ablativus But. Purg.* 15. 1 Questo , come un ablativo , secondo la gramatica , determina . *Salv. Avvert.* 2 1. 15. La sesta , e ultima , la qual non ebbero i Greci dal genitivo appartata , i Latini gramatici determinano l' ablativo , e dannole questo titolo , come se ella convenga principalmente al tor via

A BOCCA *Posto avverbialm. co' verbi dire , o richiedere , ec vale lo stesso , che Presentemente* . Lat. *coram*. Gr. *παρεῖναι , ὑπαντᾶν . G. V.* 12. 16 12. Feciono richiedere a bocca tutta buona gente . *Alleg* 168. Dite a borra alle Muse dunque da mia parte , ec. e 309. Per non averlo a replicare a bocca *Cas lett.* Che io possa fare questo officio a bocca in Italia , ec.

A BOCCA APERTA . *Posto avverbial. col verbo stare , vale Aspettare , e Intendere a checchè sia con grande applicazione* Lat. *inhiare* Ge *χαίνειν . Sen. ben. Varch.* 4. 20 Così costui sta a bocca aperta aspettando , che l' amico muoja . *Bern. Orl.* 2 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta .

§. *Vale anche Con libertà . Alleg* Ho salita la costa , Per trovar un , che duca a bocca aperta , ec

A BOCCA BACIATA . *Posto avverbial. vale Senza difficoltà* . Lat. *commodè , facillimè* Gr *ῥᾳδίως . Lasc. Sibill.* 1. 1 Potendone avere a bocca baciata Irenilla .

A BOCCA CHIUSA *Posto avverbialm. vale Senza poter parlare* Lat. *ore clauso . Ar. Fur.* 1. 30. Resto senza risposta a bocca chiusa . *E altrove* Non si potè tenere a bocca chiusa .

A BOCCA PIENA . *Posto avverbialm. col verbo Dire , vale Comunemente , Asseveratamente ; qui però sembra , che significhi Colla bocca gonfia . Coppet. rim. burl.* 2. 45. Dietro già fa sberleffi a bocca piena .

ABOLIRE . *Annullare , cancellare* Lat. *abrogare , abolere* . Gr. *ἀνατίθεσθαι . Segn. Mann Lug* 30. 1. L' amare Dio non appartiene a i precetti cerimoniali , che furono aboliti da Cristo nella sua legge .

ABOLITO . *Add da Abolire* . Lat *abrogatus* .

ABOLIZIONE . *Annullazione , Cancellamento* . Lat *abrogatio , abolitio* Gr *ἀκύρωσις . Guicc. stor.* 18 82. Ottenuti certi privilegi , ec. ed abolizione per ciascuno di tutte le cose commesse per il passato contra lo stato

A BOLO . *Posto avverbialm si dice di Una maniera di dorare , o inargenta-*

re, mettendovi il bolo sulla cosa, che si vuol indorare. Borgh. Rip. 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contrafare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

ABOMINABILE. *V. A. Abominevole. Vit. S. Margh.* 132. O leone affamato, abominabile a Dio, e odioso.

ABOMINARE. *v.* ABBOMINARE.

ABOMINAZIONE. *v.* ABBOMINAZIONE. Lat. *abominatio, detestatio.*

ABOMINEVOLE, *v.* ABBOMINEVOLE. Lat. *abominandus, execrabilis.*

ABOMINEVOLISSIMO, *e* ABBOMINEVOLISSIMO. *Superlat. d' Abominevole.* Lat. *maximè abominandus. Fir. Rag* Nelle parole bruttissimi, disonestissimi, abbominevolissimi

ABOMINEVOLMENTE. *v.* ABBOMINEVOLMENTE.

ABOMINOSO. *v.* ABBOMINOSO.

ABORRARE *v.* ABBORRARE

ABORRENTE. *Che aborrisce.* Lat. *abhorrens, alienus, abhorrens.* Gr. ἀποστατικὸς. *Tratt. segr. cos. donn.* Con un animo aborrentissimo da quelle operazioni.

ABORREVOLE. *Abominevole.* Lat. *abominandus.* Gr. βδελυκτὸς. *Ar. Fur.* 10. 94 Quel smisurato mostro, orca marina, Che di aborrevol esca si nutriva

ABORRIMENTO, *v.* ABBORRIMENTO.

ABORRIRE. *v.* ABBORRIRE.

ABORRITO *v.* ABBORRITO.

ABORTARE, *e* ABORTIRE. *Disperdersi, Sconcarsi.* Lat. *abortum facere. Varch. Ercol.* 195. Non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi

ABORTIVO. *Sust. Sconciatura.* Lat. *abortus, us.* Gr. ἔκτρωμα. *Mor S. Greg.* Abortivo è la creatura, che nasce innanzi lo dovuto tempo.

ABORTIVO. *Add. da Abortire:* Lat. *abortivus, a, um. Mor.* e *Greg* Or possono venire all' eterna requie gl' infanti abortivi? *Cavale. Specch. Cr.* San Pagolo ancora si chiama abortivo, e minimo.

ABORTO. *Sust. Sconciatura.* Lat. *abortus* Gr. ἔκτρωμα.

ABOSINO. *Sorta di tasino. Dav. Colt.* 185 L'altra turba de' perniconi ec. sampieri, abosini, & cetera non ae ne cura.

A BRACCIA. *Posto avverbialmen. co' verbi portare, prendere, e simili, vale Sulle braccia.* Lat. *ferre inter manus. Nov. ant.* 57. 5. Le dame scesero delle lozze, e portarono a braccia molto soavemente. *G. V.* 7. 27. 8. Allora cominciarono a gridare, a prendergli a braccia.

§. 1. *A braccia, Dire a braccia, Predicare a braccia, vale Senza preparamento, e senza imparar a mente.* Lat. *extempore.* Gr. αὐτοσχέδιος.

§ II. *Vale anche Colla forza delle braccia, Per forza d' uomini. Segn. stor.* 2. 39. Erano forzati a fare co' muli a braccia

A BRACCIA APERTE. *Posto avverbialm. vale Colle braccia distese.* Lat. *passis manibus.* Gr. ἐκπεπταμένοις. *Tass' Ger.* 19. 43. Supin, tremante, a braccia aperte, e steso.

§. *Vale ancora Con gran desiderio.* Lat. *avidè.*

A BRACCIA QUADRE. *Posto avverbialm vale A misura di braccio quadro, che è lo spazio quadrato d' un braccio di lato.*

§. *E per metaf. Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* Lat. *abundè, affluenter.* Gr. ἀφθόνως. *Alleg.* 18. Conoscendo pur che lo fate per un vostro affezionato e servitore, e amico, che vi si raccomanda a braccia quadre.

ABRAGIARE. *V. A. Ardere, Abbruciare. Bittam.* 2. 31. E sopraggiunse: pensa, s' io abragio.

ABRAMATO. *V. A. Add. Bramoto.* Lat. *cupidus, inhians. F. Jac. T.* 6. 25. 38 Che suspiro a tutt' ore. Si ne vado abramato.

A BRANCHI. *Posto avverbialm vale A schiera, A molti per volta, In quantità.* Lat. *gregatim.* Gr. ἀγυρδὸν. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Che ella avea messosi in casa gli adulteri a branchi.

A BRANO A BRANO. *Posto avverbialm. vale Minutamente, A pezzi.* Lat. *membratim, frustatim, incisim*, Greco μελιστὶ. *Dant Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 33 E quel dilacerato a brano a brano Poi sen portar quelle membra dolenti. *Ar Fur* 21 52. Co i denti la straciava a brano a brano. *Buon. Fier.* 3. 4 11. Ad usurpar dell' oro, e dell' argento A brano a brano le vestimenta illustri

(V) A BRIEVE ANDARE. *Contrario di a lungo andare. Asol. l.* 2. *rav* 99. Certo sono, che egli a brieve andare non solamente Amore averà alla vita degli uomini tolto via, ma ec.

A BRIGA. *Posto avverbialm vale Appena, modo basso.* Lat. *vix* Gr. μόλις. *Malm.* 10. 46. Ch' e' non l' ha a briga tocche, che l' ha scosse.

A BRIGLIA SCIOLTA. *Posto avverb. Abbandonatamente, Precipitosamente, Senza ritegno.* Lat. *præcipitanter. laxis habenis* Gr. ἀχαλινῶς. *Sen ben. Varch.* 6. 30. Tante minacce di guerre, e l' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini *Alleg* 77. Questo m' accese la collera di maniera jer l' altro, ch' io mi condussi a portare a briglia sciolta.

ABROGARE. *V L Cassare, Annullare per autorità pubblica.* Lat. *abrogare.*

ABROGATO. *V. L Add. da Abrogare.* Lat. *abrogatus*

ABROSTINE, *e* ABROSTINO. *Propriamente spezie d' uva; serve per conciare il vino, dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, e dandogli il bruseo.* Lat. *labrusca. Dav. Colt.* 166 L' abrostine è la concia, e la medicina de' vini grassi, e deboli, ec. perchè gli tira, colorisce, e aggrandisce. *Soder. Colt.* 122. Ecco l' abrostino, o colore prodotto dalla natura per supplimento di tutto quello, dove mancassero l' ignoranze degli uomini, ec. se ne trova del bianco ancora, il quale fa 'l medesimo effetto al vin bianco, che fa 'l nero al nero.

§ *E uva salvatica* Lat. *labrusca. Fr. Jac. Cess* Noè trovò prima la vite salvatica, cioè gli abrostini. *Arrighett.* Tempo è di raccogliere il frutto dalla vite. ella diede abrostino, e in luogo di rosa lunzamente crebbe spina, ec.

ABROSTINO. *v.* ABROSTINE.

ABROTANO. *Sorta d' erba Abrotino.* Lat. *abrotonum.* Gr. ἀβρότονον. *Tratt. segr. cos. donn.* In questo mancamento de' sangui del mese, usi la bollitura dell' abrotano. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Che tal più pute, che ebuli, e abrotano.

A BRUNO. *Posto avverbialm co' verbi vestire, o simile, vale Usar quella vesta, che s' usa per onoranza de' morti.* Lat. *veste lugubri.* Gr. πενθίμῳ. *P tr. canz* 5. 7. Tutte vestite a brun le donne Perse

ABRUOTINA. *v.* ARRUOTINO.

ABRUOTINO, *o* ABRUOTINA. *Erba medicinale, della quale vedi Dioscoride.* Lat. *abrotanum. Cr.* 6 11. 1. L' abruotina è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa, e aprritiva molto. *Pallad.* Se questo anno v' abbia, sospendasi la vena dell' abruotino.

ABSENZIA, *e* ABSENZA. *V. L. Lontananza* Lat. *absentia* Gr. ἀπουσία *Bemb. lett.* In questo mezzo non ti maravigliare dell' absenzia mia. *Cass. lett.* 89 Ordinate, che vi sia trovato una casa in absenzia *Ar Fur.* 28. 46. Che nè tempo, nè absenzia salda, e forte.

(V) ABSIDA *cioè* volta, arco, *o* piramide, *voce Greca, di cui vedi il Forcellini nel suo gran Dizionario Latino. La Crusca non ne fa cenno, benchè si legga nel titolo del C. LXIV. della p. 6. de' SS. P. 342.* Pervenimmo insino alla absida d' Alessandro *E nel principio del C LXV.* Ed ecco andando noi trovammo una gran tavola di marmo tutta iscritta, e la scrittura era questa: Questa absida di marmo fece fare, e qui porre Alessandro Imp. quando perseguitò Dario Re di Persia ec. *dove pare che tal voce non sia presa in alcuno de' suoi veri significati, ma pare in quello d' una gran lapida, o monumento dimostrante anche la vita. Vedi Plutarco in Alessandro Al C. LXIX. 355. in luogo di absida si legge* Alla sedia d' Alessandro; della quale di sopra è detto.

A BUCCIUOLO. *Posto avverbialm. si dice di una maniera d' innestare. Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *Dav. Colt.* 189 Puoi anche porre i piantoni in fossette, o formelle, che è modo più breve; e quando sono appiccati, annestargli a bucciuolo, e far marroneto

A BULINO *Posto avverbial. co' verbi Lavorare, Intagliare ec. vale Col bulino. Per mezzo del bulino. Sugg. nat. esp.* 169. Com' un cristallo intagliato a bulino.

A BUONA FEDE. *Posto avverb. Bonariamente. Alla buona. Buon. Fier.* I. 5. 4. Son ita a buona fede: aiuta, ajuta.

A BUONA MISURA *Posto avverbialm. vale Sopraabbondantemente, a misura colma.* Lat. *affluenter, redundanter. Pass.* 249. Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, formento e pena a coloro, che fanno la superba, cioè chi fa operano con superbia.

A BUONA STAGIONE. *Posto avver. A proposito, Opportunamente, Fort. Orlic. Andr.* 42. Ringraziamo Iddio nome di Dio, che l' aveva soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

A BUON CONCIO. *Posto avverbialm. Con buona pace, D' amore e d' accordo, Senza danno.* Lat. *concorditer, amicè. Bocc. nov.* 44 12. Se egli si vuol a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente la sposi.

A BUON CONTO. *Posto avverbialm. dicesi allora, che si dà, o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel resto del conto. Salv. Spin.* 3. Egli avrà pure avuto a buon conto.

§. *E figuratamente Horn Od.* 2 10. 11. Meno il Gigante a buon conto prigioni Color ec.

A BUONISSIMO MERCATO *Superlat. di A buon mercato*. Lat. *vilissimo pretio*. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

A BUON MERCATO. *Posto avverbial. vale per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta*. Lat. *vili, exiguo pretio*. Ge. *Dumm. M. V.* 1. 28. Pur quel pregio, che 'l Re di Francia volle a buon mercato. *Sen. ben. Varch.* 6. 37 Per avventura, non disiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e comprare a buon mercato. *Alleg.* 90. Si 'l Popol si vedeva addolorato, che vorrebbe le mele a buon mercato.

A BUONO A BUONO. *Posto avverb. Buonamente, Senza Soperchieria, ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del Percuotere, o del Ferire*. Lat. *bona fide, ex æquo*.

A BUONO. *Andare a buono. Si dice degli uccelli di caccia quando vanno a dirittura e investir l'animale. Al contrario si dice Villeggiare quando vanno a spasso per l'aria girando, quasi vedeggiare*.

A BUON'ORA. *Posto avverbial. vale Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione; Per tempo*. Lat *tempestivè, temperi. Boce. nov.* 78. 7 Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto, sì che egli mi vi conviene pur essere a buon'ora. *E nov.* 7. 8. Pensò di poter esser a buon'ora. *E nov.* 7. 9. Pensò di poter esser movendosi la mattina a buon'ora. *E g.* 6. *f.* 13. Al palagio giunse ad assai buon'ora, ad ora di mangiare. *Alleg.* 131. Perchè, si come al cortigiano perfetto, Bisogna esser in piè sempre a buon'ora.

A BUON'OTTA. *Posto avverbialm. A buon'ora. Sen. ben. Varc.* 3. 6. Era meglio per me, che me lo negasse a buon'otta. *Fr. Trin. Prol* E tornate l'anno in terreno a buon'otta. *Paff.* 16. Or v'avvedete a buon'otta, amatori delle cose vane, e non perdete più tempo. *Bocc. nov.* 85. 11. A buon'otta l'avrebber saputo far questi giovani di tromba marina.

ABUSARE. *Servirsi della cosa fuori del buon uso, o Usare alcuna cosa male, o inconvenientemente; e si adopra per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *abuti*. Gr. καταχρᾶσθαι. *Segn. Mann. Sett.* 15. 3. Alcuni sono tanto lontani da sì pio senso, che anzi si abusano di questo detto di Cristo.

ABUSATORE. *Verbal. masc. Che abusa, Che si abusa. Fr. Giord. Pred. R.* si fece per superbia abusatore della divina misericordia.

ABUSAZIONE. *Abusione* Lat. *abusus*. Gr. κατάχρησις. *Lib. cur. malatt.* Vivono con assidua abusazione delle buone medicine.

ABUSIONE. *V. L. L'abusare, Mal uso*. Lat. *abusus. Cantl med. cur.* Onde Agostino scrivendo delle abusioni del mondo, *Ira* l'altre pene ec. *Tratt. gov. fam.* Posto che la trista usanza, o abusione faccia il contrario.

ABUSIVAMENTE. *Avverb. Con abusione*. Lat. *abusivè*. Gr. καταχρηστικῶς.

§ *Impropriamente, Falsamente, Impropriamente. G. V.* 10. 70 3 Il qual si faceva abusivamente dire Papa Giovanni XXII. *E cap.* 71. 1 Abusivamente si fa dire Imperadore. *But. Inf.* 3 Non che propriamente si chiami città, ma abusivamente

ABUSIVO. *Add. da Abusarsi, Mal usato, Detto, o Fatto impropriamente*. Lat. *abusivus*. Ge. ἀνάλογος. *Segn. Mann. Dic.* 31. 6. Questi non hanno essere se non improprio, insussistente, abusivo.

ABUSO. *Abusione, Mal uso*. Lat. *abusus* Ge. κατάχρησις. *But.* E puossi dire, che qui sia abuso nella significazione del comparativo.

§ *Per Disusanza, Trascuramento*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀμέλεια. *Filoc.* 5. 5. Fatto levare l'erbe, le frondi, e i pruni cresciuti per lungo abuso. *E* 5. 290 Fatte desiderar quello, che per lungo abuso avevano obbliato.

A BUSSA. *Posto avverbialm. A basso. Ambr. Caf.* 3. 4. Avrem danari a bussa.

A BUSSO. *V. A Posto avverbial. vale A cafisso. Abbondantemente*. Lat. *affluenter*. Gr. χυδὴν. *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusone.

ABUZZAGO. *Uccel di rapina, simile al nibbio; che anche si chiama Bozzago, o Bozzagra*. Lat. *buteo* Gr. τριόρχης. *Morg.* 14 51. E gira l'avoltoio, e l'abuzzago.

A C

ACACIA. *Gaggia d'Egitto*. Lat. *acacia*. Gr. ἀκακία. *Ricett. Flor* 13. L'acacia secondo Dioscoride è un arboscello d'Egitto, spinoso, di rami folto. *E appresso*: Della seconda acacia, che nasce in Cappadocia, non faremo menzione.

§. *E Acario, dicesi ancora il Sugo spremuto da' frutti di questo arboscello*.

A CAFISSO. *V. A. Posto avverbialm. A fusone. In chiocca*. Lat *effluenter*. Gr. χυδὴν. *Pataff.* A cafisso, e a busso, e a fusone.

A CAGIONE. *Posto avverbialm Per cagione*. Lat. *ob, per*. Gr. διὰ. *Albert.* 6. Dio non si puote meglio compiacere, che per compiere di pane a cadente [*bisogno*] limosino. *F.* 2. 10 Che noi e simile cose a cagione degli amici facciamo. *Cr.* 3. 23 1. La vecchia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutrimento degli animali.

(V) A CAGIONE CHE *in forza di* affinchè. *Firenz. T. II c.* 79. E a cagione che per compassion di lei mi procacciasse la presente rovina, invitò tutti i villani dintorno contro a dì me ec. 263.

A CALCA. *Posto avverbial. Con calco*. Lat *certatim M. V.* 3 76. Il popolo mobolato per paura della carestia passata ec. si fornì a calca [*così ne' buoni T. a penna*]. *Salust. Iug. R.* Tutti, armati, e disarmati a calca si tragittarono.

A CALDI OCCHI. *Posto avverbialm. co' verbi Piagnere, Dolersi, e simili, vale Dirottamente, Grandemente*. Lat. *vehementer dolere, lacrimas calidas fundere*. Gr. δακρυα θερμὰ χεῖν. *Omer. Alleg.* 152. Conosco ben chi stette loe sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò a caldi occhi.

A CAMBIO, *Posto avverbial. co' verbi Dare, Pigliare, o simili, vale Pagare, o Riscuotere i danari in un luogo, per riaverli, o darli in un altro. Dav. Camb.* 99. Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo.

§. *Dare, Pigliare, o simili a cambio, vale anche Dare, Pigliare ec. in presto danari con interesse*. Lat. *fenerari*. Gr. δανείζειν. *Dav. Camb* 96. Dannosi i danari a cambio non per bisogno di averli altrove, ma per riaverli con utile; e pigliarsi non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *Sen. ben. Varc.* 4. 26 Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari a uno, che sia usato a fallire?

A CAMPO. *Posto avverbialm. co' verbi Porsi, Mettersi, Uscire, e simili, vale Accamparsi*. Lat. *castra ponere, castrametari*. Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 36. 1. Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. *E* 6. 6. 2. Tornando, si puosono a campo a Siena. *E* 8. 20. 4. Non avea podere di uscire a campo contro al Re di Francia.

ACANINO. *Par, che vaglia Crudele, detto per ischerzo, e per lezzo all'amante de la donna Ciciliana, che vuol mostrarsi bene accesa*. Lat. *crudelis. Boce. nov.* 80 9. Tu m'hai miso lo foco all'arma, Toscano acanino.

ACANTO. *Sorta d'erba*. Lat. *acanthus* Gr. ἄκανθος. *Ar. Fur* 43 169 Pallido, come colto al mattutino, E da sera il ligustro, e 'l molle acanto. *Vit. Benv. Cell.* Cootraffanno le foglie d'acanto ec.

A CANTO *Posto avverbialm. Allato, Accanto*. Lat. *juxta. Capr. Bott* Dormendo in una camera a canto a lui. *Bemb. Istor.* 6. 77. Avendola nel maggior consiglio il principe Loredano, e i sei consiglieri, che gli stanno a canto ec. fatta pronunziare.

A CANTONI. *Posto avverbialm. Con cantoni*. Lat *angulatim* Gr. κατὰ γωνίας. *M. Buon rim burl* Perocchè i lavorati, come ho detto ec. A cestole, o cantoni, a martellate ec.

A CANTONI *Capo o cantoni, si dice di Chi è stravagante, o pazzo. Libr. ser.* 89 Capo a cantoni, cioè pazzo, e [illegible] con i piedi, e non [illegible].

A CASO, A CASO LO *Posto avverbialm. vale Per l'appunto, Nè più, nè meno*. Lat. *ad unguem, ad amussim. Fr. Jac.* T Ve 'l disegno ecco a capello, Perchè andiate ora a vedello. *Ambr. Caf.* 2 2. Vi servirò a capello. *Sacch. nat. esp.* 91. Si metta l'altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello. *Red. Off. an.* 112. Questa esperienze ec tornarono tutte a capello. *Malm. 3.* 19. Tanto eran fatti uguali, e a capello, Che non si distinguea questo da quello

A CAPO ALL'INGIÙ. *Posto avverb. vale Col capo volto verso terra; lo che anche si dice A capo, o Col capo ingiù, Sossopra*. Lat. *in caput præceps. Sagg. nat. esp.* 89. Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all'ingiù.

A CAPO ALL'INSÙ. *Posto avverbial. vale Col capo volto verso il cielo*. Lat. *supinus*. Gr. ὕπτιος.

A CAPO BASSO. *Posto avverbialmen. vale Col capo chinato*. Lat *demisso capite* Gr. κατανεῦσαι. *Fir. As.* 124 A capo basso tutti a casa se ne tornarono. *Ar. Fur.* 1. 40. Pensoso più d'un'ora a capo basso Stette, signore, il cavalier dolente.

A CAPO CHINO, *Posto avverb. vale Col capo all'ingiù*. Lat. *in caput præceps. Ar. Fur* 6. 4 E fu pur ver, che dal sasso marino Gittarsi in mar lo vide a capo chino.

§. *Per lo stesso, che A capo basso*. Lat. *demisso capite* Gr. κατὰ. *Ar. Fur.* 23. 52 E 'l cavalier di Scozia a capo chino Ne vien legato in su un picciol ronzino. *E* 33. 71. La donna, perchè amor più a capo chino Vadano, e più non stian così arroganti, Fa lor saper ec.

A CAPO CHINO. § Lat *demisso capite*. Ge. κατὰ. *Si può aggiungere*

intero. E così pure nella voce CAPO § XXII.

(V) A CAPO DI SOTTO, *Firenz. T. II. car.* 87. Ella il fece tombolare (*della finestra*) a capo di sotto.

A CAPOGATTO. *Porta avverbialm. è termine di agricoltura; e si dice di Una maniera d'innestare, o di propaggiuare. Dav. Colt.* 156. Aggiustasi la vite ec. I modi sono quattro, a propaggine, a capogatto, a marza, e occhio.

(V) A CAPO INNANZI. *Lasca Cen. 3. nov.* 10. (*Leida* 1790) *car.* 365. Lo gittarono a capo innanzi.

A CAPO 'NGIÙ. *Posto avverbialm. A capo all'ingiù. Ar. Fur.* 5. 59. Lo vidi a capo 'ngiù sotto acqua andare. *E.* 35. 48. Iadi sul ponte a capo 'ngiù lo stese.

A CAPO NUDO. *Posto avverbialm. vale Col capo scoperto.* Lat. *aperto capite. Ar. Fur.* 12. 43. Ti pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel, che in Aspramonte ec.

A CAPO SALVO. *Posto avverbial.* Lat. *cum pacto subrogandi, salvis pecoribus. Tratt. pecc. mort.* Danno lor bestie e soccio, a capo salvo, siccome seguo di ferro, cioè s'elli ne muore neuna, quello, che le tiene, si ne metterà una in quello scambio altresì buona.

A CAPRICCIO. *Posto avv. vale Di sua testa, Di sua invenzione.* Lat. *ad libidinem. Alleg.* 153. Ed io senza un briciol di sale nelle mie cose, ed a capriccio scrivo.

A CARRA, e A CARRI. *Posti avverbialm. vagliono A gran quantità.* Lat. *exuberanter.* Gr. ἐκ τῶν. *Bern. Ori. 2. 4. 75.* Ma pur al fin da Ulivier si conforta. Se n'accorsero a soma, a sale, a carra.

A CASACCIO. *Posto avverbialm. vale A caso.* Lat. *casu.* Gr. εἰκῇ.

§ I. *Per Inconsideratamente. Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fitta, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favella.

§ II. *Uomo, o simili, a casaccio, vale Inconsideratissima.* Lat. *imprudens, inconsultus.* Gr. ἀβούλως. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Pur nondimeno per non parere un uomo così a casaccio. *Capr. Bott.* E mentedimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

A CASO. *Posto avverbialm. Accidentalmente, Casualmente, Com'ella viene.* Lat. *temerè, fortè, casu.* Gr. τύχῃ. *Fiam. 2. 3.* Poi egli, ed io, siccome a caso venne, essendo il tempo per pioggia, e per freddo noioso ec. insieme dimoravamo. *Petr. son.* 292. Non a caso è vistute, anzi è bell'arte.

§. I. *Per Inconsideratamente, Impensatamente, Senza pensarvi. Senza riflessione.* Lat. *inconsultò, imprudenter, temerè.* Gr. ἀφρόνως. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Le cose date a caso, e inconsideratamente, non possono piacere a persona.

§. II. *Uomo ec. a caso, vale Uomo ec. inconsiderato.*

A CATAPASCIO. *Posto avverbialm. Senza ordine, Alla peggio.* Lat. *temerè.* Gr. ἀτάκτως. *Pataff.* 5. Faccia di voi ghirlande a catafascio. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 330. (o non fu' mai, nè son di gloria vago, E vivo a caso, e scrivo a catafascio.

A CAVALCIONI, e A CAVALCIONE. *Posto avverbialm. co' verbi Stare, Porre, o simili, vagliono Star. ec. sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall'altra.* Lat. *diductis cruribus insidere. Franc. Sacch. nov.* 25. Lo fece salire se la botte a cavalcione

ni. *Bocc. nov.* 85. 19. E ciligli addosso a cavalcione.

§. *E figuratam. Malm.* 3. 5. Un par d'occhiali affumicati, e rotti, I quali sopra il naso a petonciano Colla sua flemma pose a cavalcioni.

A CAVALIERE. *Posto avverbialm. o.* CAVALIERE §. XIV.

A CAVALLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A cavalcioni. Bern. rim.* 1. 24. Dove fa Bacco su i tigri a cavallo.

§. I. *Essere, Stare, Andare, o simili, a cavallo, vale Cavalcare.* Lat. *equitare. Red. lett.* 2. 74. Io non ho pretoso nè che vada a cavallo, nè ec.

§. II. *Per similit. Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo.

§. III. *E per metaf. d'ogni altra cosa, che s'accavalci. Bocc. nov.* 14. 9. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò ec. e a cavallo a quella ec. si sostenne.

§. IV. *Gente a cavallo, vale Soldatesca a cavallo, Cavalieri.* Lat. *equites. G. V.* 4. 30. 2. E mandovvi il comune di Firenze genti d'arme a piedi, e a cavallo.

§. V. *Essere a cavallo, dicesi anche degli uccelli di rapina, quando hanno presa la preda, e tengonla fra gli artigli.*

§. VI. *E per metaf. dicesi di chi sia al disopra, e con vantaggio di checchessia. Cron. Morell.* 309. Adornò, e riscaldò sì questo fatto, ch'a noi parve essere a cavallo.

§. VII. *Essere a cavallo del fosso, dicesi delle fabbre prossime a più partiti.*

§. VIII. *Fare il fatino a cavallo. v.* FARE.

§. IX. *Mettere a cavallo. v.* METTERE.

A CAVALLUCCIO. *Posto avverbiol. col verbo Portare, o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua, e una di là dal collo. Sen. ben. Varch.* 3. 35. Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle.

(*) A CAUSA CHE. *Per Acciocchè, e A cagione che. Gecch. Assiuol.* 4. 1. A causa che io non ci pigliassi errore.

A CAUTELA. *Posto avverbialm. vale Per sicurezza, A bene essere.* Lat. *caute. Maestruzz.* 2. 43. Facciasi assolvere a cautela.

ACAZIA. *Lo stesso, che Acacia.* Lat. *acacia.* Gr. ἀκακία. *M. Aldobr.* Se voi gli volete far neri, prendete acazia, e scorze di noci verdi.

ACCA. *Dicesi quel Carattere, che si pone nella scrittura, a effetto o di far pronunziare la lettera prossima, se è vocale, con maggior forza, o se sia consonante, mutarla di buono. E perchè questo carattere non è segno appo i Toscani d'alcuno suono proprio, e così di per sè nulla importa, si prende in significaz. di Niente, e di Piccolissima cosa. Alleg.* 222. Voi non mi negherete ec. un zero, o un acca. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacate le curatelle per imparar due acca.

ACCADEMIA. *Setta di filosof. Amm. ant.* 9. 6. 8. A me è sempre piaciuto l'uso de' filosofi peripatetici, e di quegli d'accademia.

§. I. *Accademia, dicevasi anche il luogo dove s'adunavano.* Lat. *academia,* Gr. *academum. Sen. ben. Varch.* 6. 11. Io mandai ec. duoi ragazzi all'accademia a cercare, e chiamare Platone.

§. II. *Oggi per Adunanza d'uomini studiosi. Segn. stor.* 10. 271. Nella città fu altresì autore di farvi un'accademia. *Red. annot. Ditir.* 16. Dante stampato in Firenze dall'accademia della crusca.

§. III. *E per lo luogo stesso, dove s'adunano.*

§. IV. *E talora vale Studio pubblico, Università.* Lat. *lyceum. Tacit. Dav. Pard. eloq.* 408. Così ora delle accademie, e dalle scene ti richiamo a' giudizj, ed alle cause.

ACCADEMICO. *Sust. D'alcuna accademia.* Lat. *academicus. Sagg. nat. esp.* 31. Sulle quali credettero alcuna de' nostri accademici poter fondare argumento ec.

ACCADEMICO. *Add. D'accademia.* Lat. *academicus. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho d'eloquenza, l'ho ec. da' passeggi accademici.

ACCADERE. *Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Intervenire* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν, τυγχάνειν. *Bocc. nov.* 51. 4. Egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *Guitt. lett.* Come accade a' buoni, così, fratello, mi pare, che accaggia a' cattivi. *Fur. As.* Io gli risposi ad ogni cosa, quanto egli accadeva.

§. *E in significaz. neutr. pass. per Convenire.* Lat. *decere.* Gr. πρέπειν. *Lor. M.* Più contamente s'adornava, che non s'accadeva a religiose.

(*) *E Lasc. Gelos.* 3. 5. Intanto noi faremo le cose, che ci accaggiono.

ACCADIMENTO. *L'accadere, Successo, Avvenimento.* Lat. *successus, eventus.* Gr. τὸ συμβαῖνον. *S. Ag. C. D.* Me pensando la condizione, e gli accadimenti contrari, che comuni possono addivenire, s'angustia.

ACCADUTO, *Add. da Accadere. Gulcc. stor.* 18. 96. Esempio certamente considerabile, e forse non mai, da poi che la Chiesa fu grande, accaduto. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto.

ACCAFFARE. *Arraffare.* Lat. *arripere, extorquere, eripere.* Gr. ἁρπάζειν, ἁρπαγῇ. *Dant. Inf.* 21. (Nisser, coverto convien, che qui bolli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. *Franc. Sacc. nov.* 154. Come che bene li sarebbe stato, che in quel tempo, che stette in Caffa, un altro sel avesse accaffato.

ACCAGIONAMENTO. *L'accagionare, Imputazione.* Lat. *accusatio.* Gr. ἔγκλημα. *Bat.* Io veggo ora l'avversità, che m'è per venire addosso, o che io debba perder la mia città per falso accagionamento.

ACCAGIONARE. *Imputare, Incolpare.* Lat. *accusare, criminari dare, accusari, criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fior. Virt. A. M.* Preso, e menato dinanzi allo 'mperadore, egli lo domandò, se era vero quello, di che era accagionato. *Vita S. Gio: Bat.* 244. E domandava sottilmente, che n'era detto, per potervi accagionare. *Pagl.* 173. Confr a ciò fanno quelle persone, che o negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati, quali, e quanti sieno. *Filoc.* 2. 306. Narra ec. in che maniera il veleno, del quale questa innocente giovane fu accagionata, fu mandato davanti al Re.

ACCAGIONATORE. *Che accagiona. But. Par.* c. 2. Non fu però giustizia nè dalla parte delli esecutori, nè delli accagionatori.

ACCALAPPIARE. *Rinchiuder nel calappio.* Lat. *illaqueare.*

Digitized by Google

§. *Per simili. Dittam.* 2. 6. Che la terra difese, e per cattivo Prese il Califfo, e in prigion l' accalappia. *Pataff.* 5. Mi ruppe il fuscellino accalappiando. *Bern. Catr.* 3. Saresti mai di nulla accalappiato?

ACCALAPPIATO. *Add. da Accalappiare.* Lat. *illaqueatus.*

ACCALDATO. *Riscaldato assai, Rinfocolato.* Lat. *accensus.* Gr. *καυματίας. Salvin. pres. Tesc.* 1. 362. Pone l' esempio de' febbricitanti, o accaldati, che mutano spesso i lenzuoli, e i panni.

ACCALOGNARE. *V. A Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. *διαβάλλειν. Gr. S. Gir.* 9. Pregate per coloro, che vi perseguitano, e che vi accalognano. *Fir. As.* 199. Accalognando costei con una grandissima indignazione, disputava meco medesimò.

ACCALORARE. *Riscaldare; e Per met. da' moderni si dice del Sollecitare; del Porger calore, premenza, ardore a' trattati, a' negozj, ec.*

ACCALORIRE. *Lo stesso, che Accalorare.*

ACCAMBIARE. *Cambiare.* Lat. *permutare.* Gr. *ἀμείβειν. Med. Arb. cr.* Accambiando con grande stoltizia, ed empiezza l' agnello al lupo. *Bocc. let. Pin. Rost.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà ec. le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *Franc. Sacch. nov.* 157. Il corpo mio non accambierei al tuo.

ACCAMPARE. *Neutr. pass. Porsi a campo, Fermarsi coll' esercito, e Porre gli alloggiamenti alla campagna.* Lat. *castrametari, castra ponere.* Gr. *στρατοπεδεύεσθαι. G. V.* 1. 33. 2. Il quale co' suoi in su li colli, overo ripe del fiume d' Arno s' accampò.

§. I. *In figurato, att. Mettere in campo.* Lat. *proferre, educere in aciem.*

§. II. *E figuratam. Dant. Purg* 8. Non le farà al bella sepoltura La vipera, che I Melanesi accampa. *Petr. canz.* 38. 5. All' ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

ACCAMPATO. *Add. da Accampare. G. V.* 1. 35. 2. Rimase all' assedio con sua gente nel piano, ove era prima accampato. *E* 10. 76. 1. Il detto Bavero ea. ivi albergò, e tutta sua gente intorno accampata. *E* 11. 59. 7. Trovarono i nemici accampati di fuori del castello. *M. V.* 9. 29. Come la videro accampata, si ritornarono ad altre frontiere vicine.

ACCANALARE. *Fare, o Scavare checchessia a guisa di canale.* Lat. *striare. Libr. cur. malatt.* Quale taste, quando si lavorano, fa di mestieri accanalarle.

ACCANALATO. *Add. da Accanalare. Scanalato. Dav. Colt.* 166. Il traicio, che tu propaggini, o il magliuolo, che tu poni, fendi per lo dritto mezzo infino al vecchio, e cavane il midollo, e così accanalato, e vuoto rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Borgh. Orig. Fir.* 147. Una sola colonna, che varia dall' altre, che è l' accanalata. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò s' otterrà, quando la pasta del cristallo è fervente, poichè allora si tira in fila sottilissime dentro accanalate, e vote. *Red. Vip.* 1. 50. Questi denti sono per di dentro vuoti, e accanalati sino all' ultima punta.

ACCANARE. *Propriamente Lasciare il cane con acconcio modo dietro alla fera.* Lat. *canem immittere.*

§. *Per Istizzirsi, Invelenirsi, come quando l' animale è attaccato da' cani.* Lat. *irasci. Franc. Sacch. nov.* 110. Li porci non si poteron mai trar di quel luogo ec. e con questo erano sì accanati, e accesi, che fu gran pena a potergli cacciar fuori. *Cron. Morel.* 293. Bruno i suoi uomini tutti accanati contro a loi.

ACCANATO. *Add. da Accanare. Stizzito. Invelenito.* Lat. *furore percitus.* Gr. *ὀργίλος. M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato, si dirizzò a Giovacchino. *Franc. Sacch. nov.* 33. Questo Vescovo non volendolo ricomunicare, il tenea accanato.

§. *Per metaf. Astretto, Perseguitato. G. V.* 11 63. 2. Il tiranno Mastino, veggendosi così accanato dalla forza della lega da tante parti, come disperato uscì di Verona.

ACCANEGGIARE. *Accanare, Accanire. Vit. S. Ant.* Come lo cacciatore accaneggia l' orso in foresta.

ACCANEGGIATO. *Add. da Accaneggiare. Fior. Ital. D* Lo porco ferito accaneggiato ferì molti di questi giovani. *Franc. Sacch. nov.* 140. L' oste vedendoli sanguinosi, e accaneggiati, si maravigliava. *Ar. Fur.* 18. 19. Immansueto tauro accaneggiato.

ACCANIRE. *Accanire.*

§. *In significe. neutr. e neut. pass. Invelenirsi.* Lat. *irasci.* Gr. *ἐγείρεσθαι. Tac. Dav. ann.* 4. 95. Sentendosi Cesare dirsi troppo crudo nel punire, più s' accani. *Cron. Morell.* 293. Erano i suoi uomini tutti accaniti contro a lui.

ACCANITAMENTE. *Avverb. Stizzosamente, Arrovellatamente* Lat. *rabiose. Zibald. Andr.* Per tale cagione se gli avventò addosso più accanitamente.

ACCANITO. *Add. da Accanire. Cron. Morell* 352. Ed ecco venire la troia solamente, riscaldata, e accanita. *Tac. Dav. stor.* 3. 326. Questa dimora tentava per mitigare essi soldati, accaniti per detta battaglia. *Morg.* 27. 34. E parea quando l' orsacchina accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte. *Alleg.* 58. Com' un verro accanito Meco stesso m' adiro.

ACCANNELLARE. *Avvolger filo sopra i cannelli.*

ACCANTO. *Avverb. e s' usa anche a modo di preposizione, e serve al terzo modo di preposizione, e quarto caso. Allato.* Lat. *juxta. Gr. παρά. Bemb. stor.* 7. 95. Duino castello, accanto il mare posto, si rendè. *E pros.* 2. 51. ed altri nel mezzo o del fiume, o accanto le verdi ripe. *Rim.* 119. Canzon, qui vedi un tempio accanto al mare. *Ar. Fur.* 2. 65 E quando sua virtù non possa tanto, Almen restargli prigioniera accanto *Fir. As.* Mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due, che fi surgono accanto.

§. I. *Accanto, per Dietro, Poco dopo. Soder. Colt.* 107. Dipoi si lava bene con vin caldo bollente, dipoi s' immolta; ovvero vi si vendemmi dentro, e accanto vi s' imbotti.

§. II. *Accanto, accanto, così raddoppiate è quasi superlat. d' Accanto. Ar. Fur.* 35 78 L' elmo, che celebrato In maggior canto Portò il Troiano Ettor mill' anni pria, Gli porta il Re Marsilio accanto accanto, *Alleg.* 93 Accanto accanto, quasi a piè d' ogni prelibato recipe ec. scriveva ec.

ACCAPACCIATO. *Add. Che ha il capo grave, o Affaticato. Car. lett.* 1. 70. Stiodi in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti. *B* 2. 191. Trovandomi ancora accapacciato, e pieno di Lasciami stare;

ACCAPELLARE. *Neutr. pass Accapigliarsi. Tesoretl. Br* 15. Che come è largo quelli, Che par, che s' accapelli Per una puca cosa.

ACCAPEZZARE. *Concludere, Condurre a capo, Finire.* Lat. *perficere.* Gr. *ἐκτελεῖν. Franc. Sacch. nov.* 189. Si trovò con Biagio, e disse, che credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota, la quale a lui parea troppa alta.

ACCAPIGLIAMENTO. *Propriamente L' accapigliarsi, Il far a' capelli; ed usasi anche per Contrasto.* Lat. *contentio, certatio.* Gr. *συστασία. Zibald. Andr* Ne avemmo un lungo accapigliamento tra di loro. *E appresso:* Gli divisero da quello accapigliamento.

ACCAPIGLIARE. *Neutr. pass. vale propriamente Tirarsi l' un coll' altro i capelli, azzuffandosi; e si usa anche per Contrastare.* Lat. *sibi mutuo comam vellere.* Gr. *ἐκτίλλειν. Bocc. Com. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabuffa, parea, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per stolta o per quistione, siccome è l' essersi l' uno uomo accapigliato coll' altro ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 115. Essendosi accapigliati, e avendosi percossi insieme due chierici, lo santissimo Patriarca gli scomunicò. *Bern. Ort.* Mentre che l' uno, e l' altro s' accapiglia.

ACCAPIGLIATO. *Add. da Accapigliare. Libr. Op. dio.* 93. Trovò due Giudei accapigliati insieme; procurava di riderli a pace.

ACCAPIGLIATURA. *Accapigliamento.*

ACCAPPATOIO. *Manto di panno lino, che è increspato da capo, e cuopre tutta, o parte della persona.* Lat. *involutorium. Plaut.*

ACCAPPIARE. *Legare, e Stringer con cappio, e dicesi per lo più delle some.*

§. *E per metaf. Quist. Filosof. C. S.* Accappiollo in rete di molte parole, e con molte lusinghe il trae a sè.

ACCAPPIATURA. *Fune, che ha in cima un cappio scorsoio. Malm.* 6. 86. Tiramegli addosso qualche accappiatura.

ACCAPPONARE. *Capponare, Castrare i polli.* Lat *pullos gallinaceos castrare.*

ACCAPRICCIARE. *Raccapricciare.* Lat. *horrere.* Gr. *φρίττειν.*

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 22. Io vidi, ed anche 'l cuor mi s' accapriccia, Uno aspettar così ec' *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo, Io m' accapriccio per lo carname. *Lor. Med.* O madre mia, il cuor mi s' accapriccia, Ch' io non posso inghiottir questa salsiccia.

ACCAREZZAMENTO. *Lo accarezzare, Carezza.* Lat. *blanditiæ, blandimentum.* Gr. *κολακεία. Sagn. stor.* 9. 235. Era insomma tanto l' accarezzamento, che il Vitello gli faceva, che ec.

ACCAREZZARE. *Far carezze.* Lat. *blandiri.* Gr. *κολακεύειν, καλλωπίζειν. Fir. dial. bell. donn.* Basta loro per essere accarezzate, e anche per esser tenute belle.

§. *E figuratam. Vett. Colt. Lett. ded.* 3 Mi pare, che questa pianta per la sua vaghezza, e leggiadria meriti d' esser accarezzata.

ACCAREZZATO. *Add. da Accarezzare* Lat *blanditiis illectus. Sagn. Crist. instr.* 3. 30. 20. Sapete voi, che cosa sia dolcezza carne tanto accarezzata, e adornata da voi?

ACCARNARE. *Penetrare addentro nella carne con artiglio, dente, ferro, o*

Digitized by Google

simili. Lat. *carnem penetrare, arripere, præstringere*. *Red. esp. nat.* 40. La debolezza del morto ec. che non abbia, se non leggermente accarnato, o abbia accarnato in luogo rado di vene.

§ *E per metaf. Dant. Purg.* 14. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno. *Dite tam.* 2. 31. Ma rivolto ver me mi fece un riso Tale, che l'atto ancor del cuore accarno.

ACCARNIRE. *Accarnare*.

ACCARTOCCIARE. *Avvolgere a similitudine di cartoccio*.

§. *E in sentim. neutr. pass. Red. Ins.* 154. Raggrinzandosi, e accartocciandosi ad ogni minimo tatto, e puntura.

ACCARTOCCIATO. *Add. da Accartocciare. Dav. Colt.* 190. Spegnere i bruchi è cosa di gran fatica ec. le foro nova sono in quelle foglie secche accartocciate ec.

ACCASAMENTO. *Lo accasarsi, Matrimonio*. Lat. *matrimonium, nuptiæ*. Gr. γάμος.

ACCASARE. *Fabbricar casa. Sen. Pist.* 89. Non rimarrà egli neuno lago, sopra 'l quale voi non accasiate, e facciate case, e ville? *E appresso:* Quando voi avrete accasato per piano, e per montagne ec. al è ciascun di voi un piccolo corpo. *Cron. Vell.* 2. Per ordine fatto, che non vi si potesse su nè murare, nè accasare.

§. I. *E neutr. pass. Aprir casa, Tornare ad abitare in un luogo; che si usò nel buon secolo, come molti altri verbi, anche senza la particella*, SI, VI, *ec. a guisa di Innamorare per Innamorarsi, Rallegrare per Rallegrarsi, e simili*. Lat. *domicilium collocare. Bern. Orlan.* 3. 7. 36. E tolse moglie, e s'accasò in Bibbiena.

§. II. *Per maritare. Borgh. Vesc. Fior.* 378. Illa non era strabocchevolmente ricca, sicchè ella potesse altamente, e in somma grandezza accasare le figliuole.

§. III. *E neutr. pass. vale Maritarsi. Ar. Sat.* 2. Alla quinta sorella ch' è rimasa, N' era bisogno apparecchiar la dote, Che le sian debitori or che s' accasa.

ACCASATO. *Add. da Accasare. Pien di case, fornito di case*. Lat. *domibus instructus. G. V.* 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato. *M. V.* 11. 17. Con molte belle, e ricche possessioni nobilmente accasate.

§. *Accasato diciamo ancora per Maritato, o Ammogliato. Cavalc. Specch. cr.* Se tu se' accasato, e non puoi vacare e attendere la Scrittura, e gli molti sermoni, tienti alla carità, nella quale pende ogni cosa. *Cecch. Incant. Prol.* Un Sanese oggi accasatosi in questa terra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Accasato, per non dire ammogliato.

ACCASCARE. *Accadere*. Lat. *evenire, contingere*. Gr. συμβαίνω. *Fior. disc. an.* 21. Accioschè e' non intervenga al Principe, come si legge in una novella d' un moderno, che accascò ad Adriano il sesto. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 146. Com' io fui dentro l' oste pur m' infrasca, E mi conforte ed aver pazienza, Di quella, ch' ogni giorno aver m' accasca.

ACCASCIAMENTO. *Lo accasciare*. Lat. *consternatio, prostratio. Lib. cur. malatt.* Quando sono in questo grande accasciamento per la lunghezze della febbre.

ACCASCIARE. *Neutr. pass. Aggravarsi, e indebolirsi le membra per età, e per malattia*. Lat. *gravescere, valetudine gravari, ætate ingravescere. Dant. Inf.* 24. E però leva su, vinci l' ambascia, Coll' animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo non s' accascia.

§. *L' usiamo anche in significato att. Zibald. Andr.* 98. I suoi amici infiammano, e l' accasciano; ellì non ha il podere.

ACCASCIATO. *Add. da Accasciare*. Lat. *cæcus. Demat. P. S.* Altrimenti dimostreremmo d' esser accasciati, e caduti.

ACCATARRAMENTO. *Lo accatarrare*. Lat. *rheuma. Libr. cur. malatt.* In que' mesi freddi soprewengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

ACCATARRARE. *Divenir catarroso, Esser compreso da catarro, Incatarrare. Quist. Filosof. C. S.* Puote avenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, si che l' uom di ciò accatarra.

ACCATARRATO. *Add. da Accatarrare*. Lat. *rheumaticus. Libr. cur. malatt.* Si è uno lambitivo ottimo per li accatarrati.

ACCATASTARE. *Da catasta. Far catasta di legna*. Lat. *struem lignorum componere*.

§. I. *E per simili, si direbbe d' ogni altra cosa, che s' ammassi, o s' ammonti. Varch. Ercol.* 261. Ciascuna di queste cose vorrebbe una dichiarazione propria, e da per sè, o ricercherebbe agio, e buio, e voi le mi fate mescolare, e quasi accatastare tutte insieme senza darmi tempo nessuno. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quelli accatasti Piastre, e zecchini quell' altro.

§. II. *Accatastare, da catasta, vale, Addecimare. Segn. stor. lib.* 3. E perchè nel distribuirla s' aggregavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

ACCATASTATO. *Add. da Accatastare. Borgh. Fior.* 221. Ed sinderebbe non poco questo pensiero, vederla sotto il medesimo Tribo descritta, e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate là ec. (*qui ammassate*)

ACCATTABRIGHE. *Brigatore*. Lat. *ardelio*. Gr. πραγματοδίωκτης. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Oimè, ch' io son sudato Con questo accattabrighe.

ACCATTAMENTO. *Accoglienza. Fir. Disc. an.* 30. Fu ricevuto da lui, e da tutte le sue baronia con grandissimo accattamento. *Car. lett.* 1. 18. Poichè gli ebbero fatti gli accattamenti soliti, ec.

§. *Accattamento*, L' *Accattare*, *Limosinare*, ec.

ACCATTAMORI. *Druda, Che va accattando amori*. Lat. *amores captans*. Gr. ἐρῳμανὴς. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciaderecchi accattamori.

ACCATTAPANE. *Pezzente. Fir. As.* 29. Vestito sempre a guisa d' uno accattapane.

ACCATTARE. *Prendere in presto per rendere*; e *talora Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s' abbia di proprio*. Lat. *mutuari, mutuò accipere, utendum accipere*. Gr. ἐρανίζω. *Tes. Br.* 2. 44. Che così sia vero, cioè, che la Luna accatti il suo lume dal Sole, la sua chiarezza, ec. è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altra. *E appresso:* E per queste, e per altre ragioni, provano li savj, che la Luna accetta dal Sole lo risplendente lume ec. *G. V.* 6. 78. 1. Si provvidono di moneta, e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. *Bocc. nov.* (3. 8. E mancando danari, accattavano. *E nov.* 72. *fin.* Ed accattato da lei un mortaio, il rimanda.

§. I. *Per Mendicare, mendicari, ostiatim victum quæritare*. Gr. πτωχεύω. *Annot. Vang.* Conoscendo la gente, ch'egli era quegli, che star soleva ad accattare alla porta. *Guid. G.* Vergognosamente voe accattando ad uscio ad uscio, fuch' io possa tornare a casa mia. *Malm.* 7. 58. E perch' ei fu nell' accattar frequente, Per nome si chiamò Fra Pigolone.

§. II. *Trovasi anche in questo signif. posta attivam. col quarto caso. Nov. ant.* 65. In questo tempo due ciechi s'avano ad accattar limosina per loro vita presso alla città di Parigi *E appresso:* E possianci mangiare dell' altro, che abbiam accattato. *S. Girol. Pist.* E non vidi mai uno giusto abbandonato da Dio, nè i suoi figliuoli andare accattando pane.

§. III. *Per Procacciare, Acquistare, per lo più, biasimo, lode, benevolenza, e simili*. Lat. *captare*. Gr. κυβεύω. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *M. V.* 3. 99. Egli per accattar la benevolenza dell' Arcivescovo', ec. *E* 9. 28. E per servire e accattar la grazia del Comun di Firenze. *Fr. Giord. Pred.* D' allora 4000 le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri modi. *Cr.* 1. 4. 3. Però che da queste cose accatta nobiltà. *G. V.* 7. 9. 9. Trovatolo il detto rubaldo, il pone attraverso in su uno asino, e venia gridando: Chi accatta Manfredi, chi accatta Manfredi. [*qui maniera Siciliana, posta in bocca d' un pavano*, e *vale Chi compra*.] *M. Cino Rim. Ant. B. M.* 139. Ch' io per me non accatto, Com' più viver mi possa e nessun patto. [*qui vale Non comprendo*. Lat. *non percipio*.] *Albert* 5. Per la speranza s' accatta l'amore, e la dilezione d' Iddio.

§. IV. *Per Impetrare. Nov. ant.* 67. 2. Pregandolo per amore, che accettasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenza. *M. V.* 7. 3. Il valoroso frate Andrea, avendo accattato dagli scudieri de' Cardinali, che l' atassono conducere al freno del cavallo del Re. *D. Gio. Cell. test.* 6. Ma questa grazia ti conviene chiedere a Cristo ed alla Vergine Maria, che la l' accatti dal suo Figliuolo.

ACCATTATAMENTE. *Averb. Con maniera accattata. Fr. Giord. Pred.* Non pensano ad altro; che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

ACCATTATO. *Add. da Accattare*. Lat. *captus, quæsitus*. Gr. κτητὸς. *Albert.* 32. La coscienza macchiata per cose male accattate, o per altre sozze, e pessime opere, fa l' uomo timoroso. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Tener l' Imperio un vecchio accattato per pochi dì. *E camb.* 100. Nè di fiere hanno altro, che i quattro nomi, accattati da quello di Lione. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli propri, ma accattati d' altronde. *Malm.* 7. 49. E fi tro-

vò buon pane, buon formazzio. Tutto accattato, ed erbe crude, e cotte. [*qui* Lat. *commodatus*.]

§. *Ed oltre a' significati del verbo, si dice di tutte quelle cose, che per essere sproporzionate, e non verisimili non paiono nostre, ma d' altrui, come veste, scusa, e lode accattata, il che si dice anche Starsi a pigione*. Lat. *Incongruens*. Gr. ἀναπρεπὴς.

ACCATTATORE. *Verbal masc. Che accatta*. Lat. *mutuans*. *Vit. da uffizio. Franch. Sacch. nov. 92.* Gli prestatori stanno lieti, e gli accattatori tristi. *M. V.* 80. Mando di nuovo gli prestatori, e gli accattatori a sommuovere i popoli. *E* 84. Ma avveggendosi tardi per li suoi cittadini, che avieno già piene le mani agli accattatori.

§. *E per Mendicante*. Lat. *mendicans*. Gr. πρόσαιτος. *Tratt. gov. fam.* 6. Non sopra ec. al professo in religione divento accattatore *Guitt. lett.* 21. Se mercatico più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire. [*qui vale Conservatori*.]

ACCATTATURA. *L' accattare*. Lat. *mutuatio*. *Quad. Or. S. Mich.* A Banco bello da Nuovoli per coppie 75. di pozzoli, e per 25. di beccheri, e per accattatura di fiaschi.

ACCATTERIA. *Accattatura*. *Libr. ap. div. P. N.* Indurendolo, che dovesse lasciar quell' arte dell' accatteria. *Fr. Iac. T. 2. 5.* 31. Se per loro io m' occupassi A far questa accatteria. *Coll. Ab. Isac.* 7. Guardati, che lo, ec. non ecquasti l' onore tuo sottoponendoli all' accatteria delle cose a nome altrui.

ACCATTO. *Accattatura, Accattamento*. *Guitt. rim. ant.* 98. Che compera accatto accatto, Non sa s; buon, com' quel ch' a dono è priso. *Libr. mott.* Una vecchierella, che stata era gran tempo in accatto, per fare il viaggio di S. Iacopo. *Malm.* 1. 87. Non tiran paga, seggonsi d accatto.

§. *Per Imposizione. Tac. Dav. ann.* 15. 218. In questo mezzo gli accatti, e i balzelli sperperavano l' Italia. *Segn. stor.* 176. Il Duca Alessandro, morto il Papa, per la sua prima spedizione messe un grosso accatto a' cittadini.

ACCATTOLICA. *Voce di scherzo, e vale Accatto*. *Malm.* 1. 80. Trista, e strascina poi per la buccolica Un lozzo mendicava all' accattolica.

ACCATTONE. *Lo stesso, che Accattatore ma dicesi per lo più per dispregio*. Lat. *mendicans*. Gr. πτωχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Aborrendo il lavorare, si mettono ignominiosamente a far l' accattone.

ACCAVALCIARE. *Star sopra qualche soglia cosa con una gamba da una banda, e l' altra dall' altro. Similit. tratto dallo stare a cavallo. Salv. Avvert.* 1. *nov.* 2. 14. E di cavalcare, e d' accavalcare, e d' accavalcione, che tutti quanti hanno origine, il simigliante addivenire.

ACCAVALLARE. *Sopraporre, Incavallare*. *Varch. Lez.* 250. I lumi ec. rimangono spezzati, sebbene s' accavallano.

§. *E Accavallare, dicono i cacciatori, dell' andare nascosi dietro ad un cavallo, per accostarsi coperti così a tiro d' uccello, o altro animale*.

ACCAVALLATO. *Add. da Accavallare*. *Serm. Mem. Lugl.* 11. 2. In questa lor sepoltura staranno tutti dopo il dì del giudizio, ec accavallati, ammassati.

ACCAVIGLIARE. *Avvolgere, o distendere seta, e altre cose filate, sopra la cavigla*.

ACCECAMENTO. *L' accecare*. Lat. *excaecatio*. *Bat.* Dopo l' accecamento del Re Edipo, venne il reggimento a due suoi figliuoli.

§. *Per metaf. Inganno*. Lat. *illusionis*. Gr. παράλογος. *Guid. G.* Acciocchè con perpetuo accecamento conversasse la gente in errore. *M. V.* 9. 103. E ciò fu accecamento, che il Re, ricevuti i danari, gli die la piccolissima Contea di Vergiù.

ACCECARE. *Privar della luce degli occhi*. Lat. *excaecare, obcaecare*. Greco τυφλόω. *G. V.* 5. 4. 2. Ma poi il detto Luis fu preso a Verona, e fu accecato.

§. I. *Per metaf. G. V.* 11. 141. 6. Il diluvio ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che accieca l' animo de' popoli. *Bocc. nov.* 65. 21. Alla gelosia ha l' hai lasciato accecare. *Dittam.* 6. 12. Usanza è de' Signor, quant' han più gloria, Che più accecan gli occhi della mente.

§. II. *Per Oscurare, Scancellare*. *G. V.* 12. 91. 1. E chiunque avesse dipinta l' arme sua in casa, o di fuori, la dove vesse ispignere, e accecare.

§. III. *Accecare uno specchio, o altra cosa simile, vale Renderla oscura di lucida, che quella era*.

§. IV. *Accecare una finestra, vale Murarla, affinchè non entri la luce*. Lat. *obstruere*.

§. V. *E accecare le piante, utili, o simili, si dice del guastar loro gli occhi, troncandone le messe*. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio (s' annesta) lo sul ciriegio salvatico, ma non amarino; perchè questi da prima fanno gran pruova, per esser tanto umorosi, onde chi fa nesti a vendere, gli accieca.

§. VI. *In signif. neutr. pass. Divenir cieco*. Lat. *excaecari*. *Pallad.* Il cavaliere se vedera gli occhi della vite aperti, accecherannosi, senza speranza.

(V) ACCECARE *in forza di divenir cieco metaforicamente, con la particella* SI. *sott' intesa, non ha nel Vocabolario tale esempio, che sia chiaro a bastanza, e fuori d' equivoco. Però si alloghi quello del C. XXXIV. della Vita de' SS. Padri. car.* 102. Il misero Monaco accieco, e consentio in se medesimo di mal fare con lei.

ACCECATO. *Add. da Accecare*. *Qui è metaf. Bocc. nov.* 45. 14. Accecata dalla sua ira, s' avviò colla morte di Restagnone dietro, che ricever le era paruta, vendicare.

ACCECATRICE. *Verbal femm. Che accieca*. Lat. " *excaecatrix, obcaecatrix*. *Lab.* 109. Vedere adonque dovevi, Amore essere ona passione accecatrice dell' animo.

ACCEDERE. *V. L. neutr. affolat. Accostarsi, Appressarsi*. *G. V.* 12. 20. 4. Il popolo non vi poteva accedere, nè passare. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d' accedere al monte? *Cam. Par.* I. Nell' ultimo capitolo fa sua orazione a nostra Donna, poi accede a vedere quell' ultima felicitade. *Cr.* 2. 23. 21. La quale (fagliatura) a poco a poco acceda, e vada alla midolla, e al tadio.

ACCEFFARE. *Prender col ceffo, Abboccare, ma è proprio delle bestie*. Lat. *dentibus arripere*. *Dant. Inf.* 23. Ei no verranno dietro più crudeli, Che cane a quella lievre, ch' egli acceffa. *Dittam.* 2. 27. Se 'l sai, nol so, dico dal p all' effe, Tra i qua' di Falterona un serpe corre, Che par che 'l corpo di ciascuna accoffe.

ACCEGGIA. *Uccello noto di becco lungo, e di penne simile alla starna*. Lat. *scolopax, gallinago*. Gr. καλλιγραφίς. *Pataff.* 10. Di accegge un paio di mozze, o quelfo Dio. *Cant. Carn.* 458. Le starne, i tordi, l' accegge, e i fagiani Non ann gli buoni in tutte le stagioni. *Morg.* 22. 169. Non si conosce ogni volta l acceggia Al becco lungo. *Ar. Fur.* 24. 96. Qual buon astor, che l' aultra, o l' accoggia, Starna, o colomba, o simil altro augello Venuti incontro di lontano veggia.

§. I. *Dicesi questo uccello anche Beccaccia*.

§. II. *Pigliar l' acceggia. Dicesi di chi sta in tempo di notte il verno al prazo aspettando, tratta la metafora da i cacciatori, che aspettan l' accegge al passo*.

ACCELERAMENTO. *L' Accelerare*. Lat. *accelerato*. Gr. ἐπίτασις. *Segg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d' accelleramento, benchè lentissimo ec.

ACCELERARE. *Affrettare, Accrescer celerità*. Lat. *accelerare, celerare*. Gr. ἐπείγειν. *Tac. Dav. st.* 2. 294. Accelerò l' impresa di Vespasiano, l'esercito d' Illiria, venuto dal suo. *Ar. Fur.* 4. 24. Accelerando il volator le penne Con larghe ruote in terra a por si venne. *E* 34. 41. Perchè la vita non gli sia interretta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

§. *E neutr. pass. Segg. nat. esp.* 163. Da gradi 81 e mezzo s' accelerò sensibilmente il moto del suo livello.

ACCELERATAMENTE. *Avverb. Con acceleramento*. Lat. *celeriter*. Gr. ἐπείγως. *Libr. cur. febbr.* Ma le accessioni più acceleratamente ritornano. *E appresso*: Si dee somministrare accelleratamente il rimedio.

ACCELERATIVO. *Che accelera*. Lat. *festinandi vim habens, festinator*. Gr. προτρεπτικὸς. *Lib. cur. malatt.* I medicamenti più semplici sono più accelerativi della sanità.

ACCELERATO. *Add. da Accelerare*. *Accelleratus, festinatus*. *Pall.* 177. La quartadecima condizione, che deve aver la confessione, si è accelerata; che altri si confessi tosto fatto il peccato. *Guicc. st.* 11. Li conservava ordinati, benchè camminassero con passo accelerato.

§. *Accelerato. Si dice di moto contrario del moto equabile*. *Gal. Dial. mot.* 551. Si verifichino nel moto da i gravi naturalmente descendenti, e accelerati. *E appresso*: Moto uniformemente accelerato esser quello, nel quale la velocità andasse crescendo, secondo che cresce lo spazio, che si va passando.

ACCELERATORE. *Accelerativo*.

ACCELERAZIONE. *Acceleramento*. Lat. *festinatio*. *Zibald. Andr.* Con impensata accelerazione sopravvinsero non aspettati. *Gal. Dial. sist.* 157. Si è contentato di render la ragione dell' accelerazione.

ACCELLENTE. *Per Eccellente*. *V. A. Coll.* 58. *Pad.* E molto accellente più che non è la soprabbondanza.

ACCENDENTE. *Che accende*. Lat. *accendens*. Gr. καυστικὸς. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono.

ACCENDERE. *Mettere, o Appiccar fuoco a checchè si sia*. Lat. *accendere, inflammare*. Gr. καίειν. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto con la pietra, e con l' acciaio, che seco portato avea, un poco di tuoco, il suo torchietto accese. *E nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

§. I. *Per similit. Petr. canz.* 3. 1. Ma

poi che 'l Cielo accende le sue stelle. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi, fa che dopo 'l dosso Ti stea un lume, che i tre specchi accenda.

§ II. *Per metaf. Muovere, Recitare, e dicesi d' alcuni affetti dell' animo.* *Bocc. nov.* 23. 12. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificare dell' amore, che ella gli portava. *E nov.* 33. 3. In ferventissimo furore accende l' anima nostra. *E nov.* 41. 30 Avendogli prima con molte parole al suo proponimento acceso. *Dant. Par.* 3. A quel, ch' accese amor tra l' uomo, e 'l fonte. *Talora da' Poeti si dice, accense. Petr. canz* 4. 9. Ma lui ben fiamma, ch' un bel guardo accense. *E son.* 40. E spesso l' un contrario l' altro accende. *Inc. Dan. st* 4. 315. Contandogli Loro, col fatto, e coll' esempio gli accendeva contro gli animi de' padri.

§. III *Far debitore, o creditore al libro, Piantar la partita.* Lat. *nomen facere. Cecc. Serv.* 1. 4. Io non ho altro in somma, che trovare uno, che m' accenda questa partita.

§. IV. *In signif. neutr. pass.* Lat. *accendi, inflammari.* Gr. *καιόμαι. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo dire più accendendosi. *E num.* 9. Come dissi velatamente acceso s' era di lei, sì veramente s' era da spegnere. *E nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s' è nelle donne veduto, perciochè più leggiermente in quelle s' accende. *Dant Purg.* 4. E questo è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima sovr' altra in noi s' accenda [*cioè. sopravvenga.*] *E. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' esca.

§. V. *Accendersi nella vista, nella faccia, nel viso ec. vale Infiammarsi, Divenir rosso per sdegno, e per altro. Petr. tr.* 3. *cap.* 1 Rispose, e 'n vista parve s' accendessi. *Morg.* 8. 8. E poi chè tutta nel viso s' accese ec. *E* 16. 20. E mentre che così gli rispondea, S' accese tutta quanta nella faccia.

ACCENDIBILE. *Atto a accendersi.* Lat. *accendi facilis.* Gr. *καυστὸς. Sagg. nat. esp.* 266. Del resto tralle materie accendibili, la polvere d' archibuso si leva in fiamma.

ACCENDIBILISSIMO. *Superl. di Accendibile.* Lat. *accendi facillimus.* Gr. *καυσιμώτατος. Libr. cur febbr.* Sono corpi accendibilissimi al fuoco della febbre.

ACCENDIMENTO. *L' Accendere.* Lat. *incensio, inflammatio.* Gr. *καῦσις, καῦμα. Amet.* 60. Questo non sarebbe altro, che un vano accendimento di più aspro fuoco. *Cr. Z.* 24. 1. La spinosità de' avvien per l' umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d' andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

§. *Per metaf. Introd. virt* Spegne, e raffredda in te ogni caldo di lussuria, ogni fuoco d' ira, ogni accendimento d' avarizia. *Amm. ant* 3. 9. 4 Chi al santo uomo s' accosta, per lo continuo vedere, per l' uso de parlare, per l' esempio dell' operare, prende accendimento in amore di virtù.

ACCENDITOIO. *Mazza, o canna per uso di Accendere. Franch. Sacch. Rim.* 68. Le grate, e l' accenditoio de' lumi, Perchè il tuo loco più degno s' alumi.

ACCENDITORE. *Verbal masc. Che accende* Lat. *incentor Com. Dant.* Dovea essere virtuoso predicatore, e accenditore di diritta, e vera fede.

ACCENDITRICE. *Verbal. femm. Che accende.* Lat. *inflammatrix. Lio. dec.* 3. E questa giovane, siccome una funa, e una facellina accenditrice di questa guerra, ho in odio e in abbominazione

ACCENNAMENTO *L' accennare.* Lat. *nutus, indicium.* Gr. *νεῦμα. M. V.* 4. 66. Avvedendosi di questo gli ambasciadori, ed avendone alcun secreto accennamento di fuori da lui ec. *(cioè: Sentore, Motto, Indizio.)*

ACCENNARE. *Far cenno.* Lat. *annuere, innuere, nutu significare.* Gr. *νεύειν. Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. *E Purg.* 33. E dopo se, solo accennando, mosse Me, e la donna. *Petr. son.* 250. E 'l dolce sguardo, Che pigliava il mio core, ancor l' accenna.

§. I. *Per Fingere, Mostrar di fare, Far vista, Far vedato.* Lat. *simulare, praeferre. Petr. son* 115. Dove armato ne' Marte, e non accenna. *M. V.* 8. 72. Accennavano di passare a lor posta, e donde lor ben parea.

§ II. *Onde il proverbio: Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, che è Mostrar di far una cosa, e farne un' altra: tolta la metaf. dal giuoco delle minchiate. Salv. Spin.* 3. 8. Ch' e' non s' accenni in coppe, e vogliasi dare in danari. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni.

§ III. *Per Dare qualche poco d' indizio di checchè sia, dicendone qualche parola.* Lat. *leviter attingere. Pall.* Tal. Di certi peccati occulti, ec. o tacciati, o sì cautamente s' accenni, e da lungi, che non s' insegni il male, che non si sa.

ACCENNATO. *Add. da Accennare.* Lat. *indicatus.* Gr. *δειχθεὶς. Red. Off. anim.* 115. Sempre avvenne la morte colle stesse velocità accennate, *Seg. Mann. Marz.* 23 5. Non ti si può dare altra legge, che l' accennata.

(V) ACCENNATO *in forza di avviato per cenno. Vita SS. P. T.* 2. *c.* X 16. E accennato [*il monaco minore*] anche dal maggiore puose la mensa ec.

ACCENNATURA. *Accennamento, Cenno.* Lat. *nutus, indicium, indicatio. Zibald Andr.* Se ne accorsero per una accennatura, che ne fu a loro fatta.

ACCENSIBILE. *Atto ad accendersi Disposto ad accendersi. Tass Geruz.* 12. 45. E le faville S' appresen tosto all' accensibil esca.

ACCENSIONE. *Accendimento.* Lat. *accensio.* Gr. *καῦσις.* [*Qui è metaf.*] *Quist. filosof. c.* 5. Ira e' accensione d' offendere altrui.

ACCENSO. *Add. da Accender ma solo del verbo.* Lat. *incensus, inflammatus.* Gr. *πυρωθεὶς, κατακαυθεὶς. Petr. canz.* 18. 6. E' interrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi. *E Son* 171. Per non trovarvi i due bei lumi accensi. *Fr. Iac. Tod. S.* 18. 6. L' anima, che ci prema, Allor diventa accensa Quando pate per lui.

ACCENTRATO. *Add. concentrato, Ristretto nel centro, Raccolto nel mezzo.* Lat. *in centro coactus.* Gr. *ἐν κέντρῳ συνηγμένος. Bemb. lett.* 1. 12. 132 Per lo che il caldo de' nostri corpi accentratosi per la stagione adopera da se, quanto fa mestiero.

ACCENTO. *Quella posa, che si fa nel pronunziar la parola, più in somma alla fine, che in sull' altre: e dicesi ancora a quella piccola linea, che mostra tal posa.* Lat. *accentus.* Gr. *προσῳδία. G. Sav. Avvert. pr. vol. Pall.* 315. Quali coll' accento aspro, e rivolto l' arrabbiato mascone. *Buon. Fier.* 4 1. 2. Tal ch' un sereno, Un titolo d' un i non mi s' voculti.

§. *Per Voce, Parola.* Lat. *vox, verbum.* Gr. *φωνὴ. Petr. Son.* 204. Posto han silenzio a' più soavi accenti, Che mai s' udiro. *Dant. Inf.* 3. Parole di dolore, accenti d' ira.

ACCENTUARE. *Mandar fuori le parole con quegli accenti, ch' elle ricercano.* Lat. *voces cum suo accentu pronunciare. Pag.* 137. Che sappia ben proferir le parole, e bene accentuare.

ACCERCHIAMENTO. *L' accerchiare, Recinto.* Lat. *circumjectus, circuitus.* Gr. *περίβολος. Fr. Giord. Pred. R* Assicurata coo nuovo accerchiamento di mari.

ACCERCHIARE. *Circondare.* Lat *circumire.* Gr. *κυκλοῦσθαι. Guid. G.* Ma alla per fine li Greci l' accerchiarono, stodiandosi di pigliarlo. *G. V.* 1. 7. 2 Imperocch' ell' è quasi nel mezzo in tra due mari, che accerchiano Italia. *Cr.* 10 16. 1. Allora accerchiando coll' altro capo, ritornino alla riva: *Franc. Sacch. rim.* Poichè pazzia con sì nuova maniera T' accerchia il capo.

§. *Per andare intorno intorno, Girare attorno.* Lat. *circumire.* Gr. *κυκλοῦσθαι. Nov. ant.* 97. 3. Ginase quella sera alle mura Tutte le porte eran serrate, ma tanto accerchiò, che s' abbattè a quella porta, ov eran coloro, ec.

ACCERCHIATO. *Add. da Accerchiare.* Lat. *circumdatus. G. V.* 7. 105. 1. Ciò era la cappa 'n di sopra, accerchiata attraverso con larghe doglie bianche, e bige.

ACCERCHIELLATO. *Intorniato di cerchielli.* Lat. *orbiculatus. Pallad. Febbr.* 90. Le mele rainole, le quali si chiamano orniculate, cioè accerchiellate.

ACCERTAMENTO. *L' accertare, Il far certo, Il sapersi certo, Il rimanere certificato. S. Agost. C. D.* Non accolsati con vero accertamento a niuna delle parti.

ACCERTARE. *Certificare, Far certo, Assicurare, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *certiorare, certiorem facere. Bocc. nov.* 47. 27. Madonna, checchè voi vi diciate, io v' accerto, che Tedaldo è vivo. *Dant. Par* 17. Quel venne a Climenè per accertarsi. *Maniera manga son* 12. Tanta virtù sua gentilezza move Ne' sembianti leggiadri, che m' accerta, Che l'amano, ec. *Libr. Astr.* E sappi, che tutti questi fatti non s' accertan bene, se non quando l' astrologhio è ben certo, e ben compinto [*cioè non s' ingannano.*] *Morg.* 18. 81. Ilisse se il sbbiano, c' convien ch' io m' accerti. *E* 19. 195 Domanda della madre, e de' parenti, E d' ogni cosa voleva accertarsi. *Tass. Geruz.* 19. 26. Poi la spada gli fisse, e gli ruppe Nella visiera, ove accerto la via [*cioè. s' aprì certa la via.*] *Tass. lett.* 109. Sì alcuna affettuosa preghiera può maggiormente accertarmi della sua volontà.

ACCERTATAMENTE. *Avverb. Con accertamento.* Lat. *certo, firmiter.* Gr. *πιστευτικῶς, βεβαίως. Salvin. pros. Tosc.* 1. 301. Per dare più accertatamente sentenza, va a cercare per minuto ciò che potrà manco piacere.

ACCERTATO. *Add. da Accertare. Bocc. nov* 17. 35. Il quale per più altre cose poi accertato co' l essere, congregò una bella ec. oste

ACCESAMENTE. *Con grande ardore, Ardentemente.* Lat. *ardenter.* Gr. *σφοδρῶς. Com Par.* 9. Quanto colei l' ha masse accesamente, su quella epistola appare.

ACCESISSIMAMENTE. *Superl. di Accesamente* Lat. *flagrantissime*. Gr. *σφοδρότατα*. *Libr. Similit.* Allora sogliono accesissimamente amare la loro donna.

ACCESISSIMO. *Superl. d' Acceso*. Lat. *incensissimus* Gr. *σφοδρότατος*. *Segn. Mann. Ag* 28. 1. Il suo camino invero accesissimo.

§. *Accesissimo si dica del rosso, che sia colorito moltissimo*. Lat. *saturus*. Gr. *πυῤῥός*. *Red Oss. anbn* 28. E tutt'adue, ancorchè morti, mostravano quello stesso accesissimo colore di scarlatto. *E* 185. Terminano due canaletti, uno ec. è rosso di un rosso accesissimo, *Ed annot Ditlr.* I quali Grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata ciogaza di colore di accesissimo scarlatto.

ACCESO. *Add. da Accendere*. Lat. *inflammatus, incensus*. Gr. *πυρίκτος*. *Bocc. nov.* 34. 14. E già crescente il fuoco nell' accesa nave. *Dant. Inf.* 23. E vede presso a se le fiamme accese.

§. I. *Per simili. Chiabr. rim.* 3. 110. I piagati amanti in lunga pena di spirti accesi, Perdean la pace dell' amato sonno. *Segn. Pred* 18. Ben può Oloferne da ora innanzi ordinare furiosi gli assalti, audaci le sortite, accese le mischie.

§. II. *Per Metaf. Messo da alcuno affetto dell' animo* Lat. *flagrans, exardens, accensus*. *Bocc. nov.* 17. 13. Acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente. *E nov.* 18 11. dimenticato l' amore, e in fiero furore accesa, disse. *E nov.* 23. 17. Ma il Frate acceso forte, disse: come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Petr. canz* 8. 6. Che 'l mio core a virtute Destar solea con una voglia accesa. *Dant. Purg.* 15. Poi vidi genti accese in fuoco d' ira, Con pietre un giovinetto ancider, forte Gridando, ec. *E Inf* 25. Così parea venendo verso l' epe Degli altri due un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe [*cioè: Incollerito*. Lat. *furens*. Gr. *μανίμενος*.

§. III. *Aggiunto a colore, vale Allegro, Vivo*. Lat *saturus*. *Galat.* 77. Non dee farsi le calze di colori molto accesi, nè molto vaghi. *Allegr.* 213. Perciocchè, quantunque elle abbian quell' acceso colore, che le fa parer belle [*le corbezzole*] *Fir dial bell. donn* 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro *E* 395. Trovasene del più acceso, e del meno acceso.

§. IV. *Acceso dicesi particolarmente per Colorito di color acceso, a ben vermiglio*. Lat. *rubens*. *Bocc. nov.* 50. 2. Era una giovane compressa, e di pel rosso, e accesa *E Fiamm* 4. Oro nel viso accesa, e ora pallida divenendo.

§ V. *Acceso si dice ancora uno istrumento, non annullato, e non estinto*. *Franc. Sacch. nov.* 52 Il padre lasciò al giovine la carta accesa, e niuno ricordo lasciò, che n' avesse fatto fine, o che fosse pagato *Cron. Morell* Dopo avere scritto i peccati capitali, dice; E' me n' è venuti scritti otto, e non veggio quale ci sia d' avanzo; il perchè gli lacio tutti accesi. *Segn Mann. Giug.* 11 1 Egli vedendo l' impotenza, che avevi a soddisfare con tutor di giustizia quegli altri debiti, che teneva accesi con Dio, sostenerò ec. *Buon. Fier.* 3 2. 2. Oh se gli error di questi, a lo strapazzo N' andassa acceso al conto del salario!

ACCESUOLO. *Diminit di Acceso. Salvin. pros Tosc.* 1 209. Quindi dal sopramminolovato Teocrito furono dette, non vezzeggiativo par aventura non osservato *Aethallones*: come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

ACCESSARE. *V. A. Neutr. pass. Cessare, Arrestarsi, Fermarsi*. Lat. *cessare, consistere, quiescere*. Gr. *συνίστημι*. *Petr. nom. lit.* Camminare il dì, e la notte, appena dormire un picciol sonno, a non accessare mai per alcuna necessità.

ACCESSIBILE. *Da potersi accostare*. Lat. *accessu facilis*. Gr. *εὐπρόσιτος*. *Bat. Purg.* 22. 2. Non è mezzo accessibile, nè che passar si possa, se non dall' altro lato.

ACCESSIONE. *Accostamento, Congiugnimento, Venuta, Aggiunta*. Lat. *accessio, conjunctio*. Gr. *προσθήκη*, *Tes. Br.* 2. 45. E voi avete bene udito dire, che dall' una accessione all' altra è ventinove dì, e sette ore, e mezzo, e la quinta parte d' un' ora. *Segg. nat. esp.* 159. Dopo passata quella accessione di freddo, recatagli dal sale.

§. I. *E Accession di febbre, vale Il rimettir della febbre*. Lat. *accessio, intensio*. Gr. *παρέκμασις*. *Com. Inf.* 20. Si come i medici sanno le accessioni, stati, a recessi delle febbri.

§. II. *Pigliasi ancor per la febbra stessa, dicendosi: tre accessioni, cioè tre febbri*

ACCESSO. *Accessione, lo sentimento d'accessione di febbre*. Lat. *paroxismus*. Gr. *παρόξυσις*. *Tes. Pov. P. S.* Fanne impiastro sopra' polsi del braccio, innanzi l' accesso *E altrove*: Anche l' aglio legato al petto dell' uomo caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all' accesso.

§. I. *E termine legale, per La visita, che fa 'l giudice ai luogo della contenovesia*. Lat. *accessus*. *Buon. Fier.* 3. 4 15. Ito All' accesso del luogo, e là trovato L' ospite.

§. II. *Per Aito, Facultà d' accostarsi*. Lat. *aditus, accessus*. Gr. *πρόσοδος*. *Buon. Fier. Intr.* 3. Io d' ogni loro Comechè lontanissimo, e d' accesso Disastroso, e difficile, raccolgo Ciò ch' io vi veggio d' utile, e d' acconcio. *Segn. Mann. Apr.* 12. 3. E però tanto egli entra in casa a ciascuno, quanto egli vi trova di accesso.

§. III. *Uomo di facile accesso, cioè di facile abbordo*. Lat. *obvius*. *Ex compositus homo*. Gr. *εὐπρόσιτος*.

ACCESSORIAMENTE. *Secondariamente, Successivamente*. Lat. *deinceps, additamenti loco*. Gr. *ὑπὸ προσθήκην, ἐφεξῆς*. *Fir. dial bell. donn.* Dunque parleremo principalmente de' membri scoperti, ed accessoriamente de' coperti.

ACCESSORIO. *Che s' arroga, e s' aggiugne al principale*. Lat. *accessio, additamentum*. Gr. *προσθήκη*. *Burgh. Orig. Fir.* 31. Attendiamo al principale per ora, che questi accessorj, e queste cequele verranno conseguentemente aperte. [*qui sust.*] *Guicc. stor.* 17. 3. Essendo valida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria

ACCETTA. *con P E stretta. Arme simile alla scure*. Lat. *bipennis*. Grec *πέλεκυς*. *Filoc.* 1. 145. Portava nelle mani una taglienta accetta. *Ar. Fur.* 42. 12. L' elmo, che pas, ch' aperto abbia un' accetta.

ACCETTABILE. *Da esser accettato*. Lat. *acceptus, gratus*. Gr. *προσδεκτός*. *Vit. S. Ant.* Parendi questo tuo consiglio molto accettabile. *Ar Fur.* 24. 32. Sempre altro l' inimico è più possente, Più che perde accettabile ha la scusa.

§. *Per Acconcio, Opportuno*. Lat. *opportunus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *S. G. Grisost.* Ora, che è tempo accettabile, e di salute.

ACCETTAGIONE. *Accettazione*. *M. V.* 8. 41. Il quale, o per sdegno preso della folle accettazione, da' Sanesi non cavalita, o per altra pazzia, ec. non prendea arme.

ACCETTANTE. *Che accetta* Lat. *recipiens*. Gr. *ἀποδεχόμενος*. *Pros Fior.* 6. 75. I quali accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli con amorevole scambiamento.

ACCETTARE. *Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione, ec.* Lat *astipulari, accipere, poliicitationi assentiri*. Grec. *προσδέχεσθαι*. *G. V* 6. 60. 1. La qual pace da' Fiorentini fu accettata in questo modo. *M V.* 9. 95. I quali uficiatori, ec. senza licenzia, non vollero accettare.

§ *Per Approvare, Ricevare, Ammettere*. Lat. *accipere, approbare, admittere, gratum esse*. Gr. *ἀποδέχεσθαι*. *G. V* 3. 1. 3. Da' Romani furono onorevolmente ricevuti, e la loro petizione accettata benignamente. *E* 12. 95 3. Perchè il Re di Francia non gli accettava le sua addimande. *Dant. Inf.* 26. Ed egli a me, la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l' accetto. *Pass.* 83. Ho grande fidanza, che Iddio t' ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenza.

§. II. *E termine de' legisti, Accettare l' eredità, dicesi del pigliar l' eredità, dichiarandosi di voler essere erede*. Lat. *hæreditatem adire, hæreditatem cernere*.

§. III. *E termine mercatanteseo, Accettare le lettere, vale: Promettere 'l pagamento della somma compresa nella lettera*.

§. IV. *Per Aver riguardo, Esser parziale*. *Coll Ab. Isac.* 24. Imperocchè non avemo in Cielo il Giudice, il quale non accetta persona

ACCETTATO. *Add. da Accettare*. Lat. *acceptus, receptus*. Gr. *ἀποδεχόμενος*. *M. V.* 9. 43. Offerse il servigio di sè, e de' suoi, contro la compagna, e accettato venne nell' Oste.

§ *Accettata Monaca. Si dice quella Fanciulla, che le monache adunate in capitolo hanno consentito di ricevere nel loro Monastero*. *Varch. Succ.* 1 2. Monaca, Signor sì, e di già è accettata.

ACCETTATORE. *Verb. masc. Che accetta*. Lat. *acceptor. Qui alla lat. Accettator di persone, Parasite*. Lat *personarum acceptor*. Gr. *προσωπολήπτης*. *Annot. Vang* In verità io m' avveggo, che Iddio non è accettator di persone. *Vit. SS. Pad 2. 55* Lo quale è veramente Profeta d' Iddio, e non accettator di persone. *Mor S. Greg.* Al Centurione aperse la porta del Cielo benignamente S. Piero, dicendo. Io ho trovato, che Iddio non è accettator di persone.

ACCETTATRICE. *Verb. femm. Che accetta*. Lat. *acceptrix*. Gr. *προσδεκτρια*. *Zibald. Segn.* Una buona donna accettatrice della malattie, che vengono da Dio.

ACCETTAZIONE. *L' accettare*. Lat. *acceptio*. Gr. *ἀποδοχή*. *G. V.* 9 329 3. E saputa l' accettazione in Firenze, grande allegrezza v' ebbe. *Com. Purg.* 9 Questa accettazione, che fa l' Agnolo, conoscinta ai loro la predestinata grazia, e aperta, chiamali alli gradi, per i quali si sale alla purgazione. [*cioè. al purgare delle lor colpe*.]

ACCETTEVOLE. *Accettabile, Accetto.* Lat. *acceptus, gratus.* Gr. *ἀπόδεκτος. Vit. Filoc.* 1. 23. Con quella umiltà, che più può fare i miei preghi accettevoli. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Comunemente io brieve dire è più accettevole. *Fr. Giord. D.* La compagnia del cuore, la quale è più accettevole a Dio, che l'opera. *Gr.* 9. 69. 3. Quello, che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle n' attristerebbono.

§. *Per Acconcio, Opportuno.* Lat. *opportunus.* Gr. *ἐπιτήδειος. G. V.* 7. 25. 1. Si gli parve tempo accettevole d'entrar nel regno. *E* 11. 23. 3. Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni ec. ma erano molto efficaci, e d'una buona loquela, e di sante parole, dicendole molto dobbiose, e accettevoli a commuover gente.

ACCETTEVOLMENTE. *Avverb. Con maniero accettevole.* Lat. *pio animo.* Gr. *εὐμενῶς. Bemb. lett.* 2. 4. 67. Accordandovi col voler del cielo, ec. e ciò e accettevolmente e volentieri, quanto può l'umana debolezze volere.

ACCETTISSIMO. *Super. d' Accetto.* Lat. *acceptissimus, benevolentissimus. Vit. dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo S. Alberto. *Guicc. stor.* 8. Seguitandola ec. Matteo Lango Segretario accettissimo di Cesare.

ACCETTO. *Sust. V. A. Accettazione.* Lat. *acceptio. M. V.* 9. 20. Fatto l' accetto, il detto Signore senza niuno intervallo di tempo, ne cominciò a far soldare in Toscana.

ACCETTO. *Add. Accettevole, Caro, Grato.* Lat. *acceptus, gratus.* Gr. *φιλος, ἀδεκτος. Annot. Vang.* Ogni gente, che in lui crede, o teme, e adopera giustizia, a lui è accetta. *Pass.* 215. Che fa l' opere sue esser meritorie, e a Dio accette, e grate. *M. V.* 3. 99. Uomo pro, ec. e di grand' animo, accetto nel cospetto del fratello suo Signore. *Sen. ben. Varch* 1. 14. Quello che tu vuoi, che piaccia, e sia accetto, fallo di rado.

§. *Accetta, Ricevuto. Marg.* 27. 205. Ma dimmi, o figliuol mio, dove è la fede Al tempo lieto già data, e accetta?

ACCEZIONE. *V. bassa. Eccezione.* Lat. *exceptio.* Gr. *παραγραφή. Franc. Sacch. nov.* 163. Andò al Palagio del Podestà quel dì medesimo per dare una accezione a uno Collaterale. *E appresso:* Il detto Ser Buonavere giugne col fiaschettino alfato, e col foglio della accezione in mano. *E appresso:* Disse Messer Cristofano: che accezione, e che pisciagione?

ACCHETARE. *Acquietare.* Lat. *sedare, explere.* Gr. *πλήθειν. Filoc.* 5. 237. Ma cercano acchetare il lor libidinoso volere, il quale acchetato ec. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 50. In cosa sì segreta La nostra mente acchela.

§. *In significat. neutr. paff. Star contento, Acquietarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. *ἡσυχάζειν. Cas. Uf. com.* Laonde a quello è da acchetarsi, che una fiata piacque.

ACCHETATO. *Add. da Acchetare.* Lat. *sedatus, quietus.* Gr. *μαλακισθείς. Borc. nov.* 17. 9. Venuto il giorno chiaro, e alquanto la tempesta acchetata. *Vita San Gio. Bat* 256. La corte è tutta acchetata.

ACCHIAPPARE. *Pigliare improvisamente, e con inganno, Carpire, Cogliere, Incogliere.* Lat. *opprimere, intercipere, capere.* Gr. *κλέπτειν. Bern. Orl.* 1. 22. 10. E l' acchiappò, mentre che più fuggiva. *E* 3. 6. 30. Fa una volpe alle volte il gallone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Tuc. Dav. ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio.

§. *E per metaf.* Lat. *captus. Fir. Trin.* Ma innanzi, che io mi lasci più acchiappare a queste bare, tosanes. *Alleg.* 105. Che io sono acchiappato in parola.

ACCHIAPPATO. *Add. da Acchiappare.* Lat. *deprehensus.* Gr. *καταληφθείς. Il Vocab. nella voce* GIUNTO. *Add.* §. 111.

ACCHIEDERE. *V. A. Chiedere, Richiedere.* Lat. *efflagitare, poscere, postulare.* Cr. *dersp. M. V.* 9. 51. Noi seguendo quello che Natura, per suo ricrimento, acchiede.

ACCHINARE. *V. A. Umiliare, Render umile.* Lat. *comprimere, deprimere.* Gr. *ταπεινοῦν. Rim. ant. P. N.* Sua valenza m' acchina, E fammi fermo stare.

§. *In signif. neutr. paff. Umiliarsi, Cedere.* Lat. *cedere, concedere,* Grec. *εἴκειν. Amm. ant. G.* 170. Non è vinto, ma vince, chi alli suoi s' acchina.

ACCHIOCCIOLARE. *Accocciolare, Collocare in guisa di chiocciola.* Lat. *circumglobare, circumvolvere.* [*si usa per lo più neutr. paff.*]

ACCHIUDERE. *V. A. Chiudere, Racchiudere, Mettere in mazzo, Accerchiare.* Lat. *claudere, concludere. Tav. dic.* Noi siamo tanti, che tutti il potemo tosto acchiudere; non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

ACCHIUSO. *Add. da Acchiudere. Vit. SS. Pad.* 1. 963. Vedendo con gli occhi suoi la sua moglie peccar con un altro avoltero, acchiuso d' una grande tristizia, non disse lor nulla. [*qui compreso.*] Lat. *correptus. Gr. κεφαλαιωθείς.*

ACCIA. *Lino, Stoppa, Capecchio, o Canapa filato.* Lat. *forte: acia. Franc. Sacch. rim.* Che giammai fuso d' accia non filò. *Lab.* 169. Non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere ci voglia a cuocere una matassa d' accia. *Lasc. rim.* 6. 330. Volendo il tuo parer mandare attorno Sopra la seta, e non conosci l' accia.

ACCIABATTARE. *Far checchè sia alla grossa, e senza diligenzia, fatta la metaf. dal ciabattino.* Lat. *incuriosè, indiligenter agere.* Gr. *ἀμελῶς. Bat. Inf.* 25 2. Cioè, se alquanto lo scriver mio, e 'l modo del dire, abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato, come altrove, nè così appunto.

§. *In questo signif. diciamo anche Abborracciare, Acciarpare.*

ACCIACCARE. *Ammaccare, Soppestare, Pestar grossamente.* Lat. *atterere, tundere.* Gr. *ἐκτρίβειν. Ricett. Fior.* Il seme del tlapsi, e del navone l'acciaccherai nel mortaio.

ACCIACCATO. *Add. da Acciaccare.* Lat. *attritus, contusus.* Gr. *ἐκτριβόμενος. Fr. Iac. T.* 2. 18. 67. Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora. *Vett. Colt* Le verdi si mangiano ec. intere co' lor nocciuoli, o vero prima cavatone il nocciolo, e come si dice, acciaccate. *Ricett. Fior.* 2. Radici d' altea nette, lavate, ed acciaccate.

ACCIACCO. *Atto oltraggioso, Soperchieria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. *ὕβρις. Tac. Dav. ann.* 6. 115. E Giulio Marino compagno di Setano all' acciacco di Curzio Attico. *Varch. Succ.* 5. 1. 110. Ho una gran paura, che non mi vogliano fare qualche acciacco.

§. *Per Mala disposizione. Onde Aver degli acciacchi, delle miscalzie.*

ACCIAIATO. *Add. Medicato, o Accomodato coll' acciaio.* Lat. *chalybe medicatus. Libr. cur. malatt.* Il vino acciaiato è creduto medicamento convenientissimo agli ittierici. *Trat. segr. cos. donn.* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell' acciaiato insieme.

ACCIAIO. *Ferro raffinato.* Lat. *chalybs,* Gr. *χάλυψ. G. V.* 9. 9. 3. E la detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio, forbito e spada, fatta a forma d' una ghirlanda d' alloro. *Nov. ant.* 20. 3. Una gragnuola venne, che parea cappelli d' acciaio. *Marg.* 8. 58 E' Danese s' armò con gran furore, E 'l suo caval d' acciaio era guernito.

§. *Acciaio, per Acciaiuolo, Acciarino, Fucile d' acciaio. Becc. nov.* 22. 7 Fatto con pietra, e con l' acciaio, che seco portato aveva, un poco di fuoco.

ACCIAIUOLO. *Fucile. Cons. Inf.* 13. Quando la falda vi cade, suso s' appiglia a modo che fa l'esca sotto l' acciaiuolo.

§. *Vale anche Velo d' acciaio.*

ACCIAPPINARE, e ACCIAPPINARE *Adirarsi, Scorrubbiarsi.* Lat. *indignari.* Gr. *ἀχθεσθαι. Varch. Ercol.* Quando acciappinano, o per paura, o per stizza, dimenano tosto tosto le labbra.

§. *Si usa ancora per dinotare il Fare alcuna cosa con fretto, menando le mani.*

ACCIARINO *Acciaiuolo.*

ACCIARO. *Lo stesso, che Acciaio.* Lat. *chalybs.* Gr. *χάλυψ. Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valid' arco Di fino acciaro in buona somma greve *E* 2. 43. Di sì forbito acciar luce ogni torre, Che non vi può nè ruggine, nè macchia. *Alam. Aver.* 20. 6. Indi il saldo braccial, poichè locato Alla gola ha l' acciaro, e ben serrato. *Tass. Ger.* 6. 92. Col duro stame acciar preme, ed offende Il delicato collo, e l' aurea chioma

§. *Poeticamente vale Spada.*

ACCIARPARE. *Abborracciare, Acciabattare. Da ciarpa, arnese vile, o vecchio.* Lat. *incuriose agere.* Gr. *ἀμελῶς. Lib. cur. malatt.* Mostrano d'essere medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

ACCIARPATORE. *Che acciarpa, Ciarpone.* Lat. *incuriosus, improvidus, negligens.* Grec. *ἀμελὴς. Introd. Vir.* Giovani oelle loro opere acciarpatori, e subitanei.

ACCIDENTALE. *Che viene per occidente.* Lat. *accidentalis, fortuitus.* Gr. *ὁ κατὰ συμβεβηκός. Becc. nov.* 80. 1. Io non so s'io mi dica, ch' e' sia accidental vizio, e per malvagità di costumi ne' mortali sopravvenuto, o se pure, ec. *G. V.* 5. 23. 1. E fu savio, e valente uomo, e di seono naturale, e d' accidentale. *Cr.* 9. 13. 1. Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' cavalli, ora si seguita il trattato delle accidentali.

ACCIDENTALISSIMO. *Superl. di Accidentale. Segner. Pred.* 2. 6. Sapete che fu? fu per appunto una colpa accidentalissima.

ACCIDENTALMENTE. *Per accidente, Casualmente.* Lat. *casu, fortuitò. Termine delle scuole, opposto a Essenzialmente.* Lat. *per accidens.* Gr. *κατὰ συμβεβηκός, Cr.* 2. 20. 1. La terra, ec. è fredda, e secca naturalmente, ma accidentalmente riceve mutamento. *Com Purg.* 22. Nè che sia nuovo, o accidentalmente di nuovo veduto. *Pallad.* Riscalda, e risecca il corpo; e costipa accidentalmente il ventre.

ACCIDENTARIO. *Termine delle scuole; e vale Che è per accidente, Che*

depende accidentalmente". *Gal. Dial. mot.* 583. Intendendo sempre, che si rimuovano tutti gl' impedimenti accidentali, ed esterni.

ACCIDENTE. *Quello che or si trauova, or non si trououa nel subbietto senza corruzion di esso*. Lat. *accidens*. Gr. *συμβεβηκος*. *Conv. Inf.* 10. Accidente è cosa strana, che sopraggiugne ad alcuna altra cosa, si come è scritto in dialettica, *Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi, che s'interna ec. Sustanzia, ed accidente, e lor costume. *Bocc. nov.* 47. 2. E tirando più alla natura di lui, che all' accidente, cominciò ad esser costumato.

§. 1. *Per Caso, Avvenimento*. Lat. *casus, eventum*. Gr. *συμβεβηκος, συμφορα, τυχη*. *Lab.* 6. Sopra gli accidenti del carnale amor cominciai a pensare. *Bocc. nov.* 3. 3. Per alcuno accidente sopravvenutoli, bisognandoli una buona quantità di danari, ec. *E nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato. *E nov.* 12. 1. Degli accidenti di Martellino ec. senza modo risero le donne. *E nov.* 27. 36. La donna di due così fatti accidenti, e così subiti ec. tanto lieta, quanto altra ne fosse mai. *E nov.* 31. 2. Un pietoso accidente, anzi sventurato, e degno delle vostre lagrime, racconterò. *E nov.* 41. 24. Ed erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte frastornato. *E nov.* 80. 22. Racconto ciò, che fatto aveva, ed il suo misero accidente. *Petr. son.* 23. Sì che s' altro accidente mi distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

§ II. *Prendesi altresì a ciò per Caso repentino di malattia*. Lat. *symptoma, casus, quicunque*. *Bocc. Introd.* n. 7. E i più senza alcuna febbre, o altro accidente morivano. *E nov.* 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima era caduto Pasquino.

ACCIDENTOSO. *Add. di Accidente nel Signific. del* §. II. *Repentino*. *Tratt. segr. cos. donn.* Se danno in luico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso.

ACCIDENTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Accidentuccio*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono subito essere sorprese da' soliti accidenti, e quali ulteriori.

ACCIDENTUCCIO. *Dimin. di Accidente*. Gr. *συμπτωματιον*. *Annotat. Vang.* In ogni piccolo accidentuccio di cattiva fortuna, conforme essi la chiamano.

ACCIDEZZA. *V. A. Accidente*. Lat. *accidentia*. Gr. *συμβεβηκοτα*. *Franc. Barb.* 204. 1. De le cose gravose Che la credenza D'esta accidezza Le fa men pesose, *M. Aldobr.* Altre cose, che per altra accidenza possano advenire.

ACCIDIA. *Un de' peccati capitali, ed è fastidio, e tedio del ben fare*. Lat. *accidia, pigritia, desidia*. Gr. *ακηδια*. *Mistruz.* 2. 10. 1. L'accidia è alcuna tristizia, che aggrava l'animo dell'uomo in tal modo, che nulla gli piace di fare, e perciò l'accidia importa alcuno tedio. *Giord. Consol.* Accidia è madre de' vizj, e matrigna delle virtudi. *Tratt. pecc. mort.* Accidia è una tristizia della mente, la quale aggrava l'animo, sicchè alla persona non lo vien volontà, ma le rincresce di ben fare. *Coll. SS. Pad.* Accidia, cioè ansietade, e tedio di cuore. *Dant. Purg.* 18. Vedine due All' accidia venir dando di morso. *Bur. ivi.* Accidia e tristizia, ovvero rincrescimento, ovvero lentezza in desiderare, ed acquistare lo sommo bene.

ACCIDIATO. *Accidioso, pieno d' accidia*. Lat. *accidiosus, desidiosus, piger*. Gr. *ἀκηδιας, ἀργος*. *Fr. Iac. T.* Ira i superbi infiamma Ceo invidia accidiati.

ACCIDIOSAMENTE. *Con accidia, Con pigrizia, In ozio*. Lat. *otiose, desidiose*. Gr. *ἀνειμενως*. *Guitt. lett.* Vivono accidiosamente in un brutto ozio.

ACCIDIOSO. *Add. Pien d' accidia*. Lat. *desidiosus, tædio affectus*. Gr. *ἀκηδης*. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell' aer dolce, che dal sol s' allegra, Portando dentro accidioso fummo. *Lab.* 159. Quanto questa perversa mollitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, *Amet.* 64. E per questo modo la notte tutta ec. senza sonno accidiosa mi fa trapassare. *Cavalc. Med. cuor.* Un Santo Padre ad un Monaco molto accidioso, e malinconico ec. disse cotale esempio.

ACCIGLIARE. *Cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina per addimesticargli*. Lat. *palpebras consuere*. *Gem. Purg.* 14. E però sono accigliati con un fil di ferro tutti, al modo che s' accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima son presi.

ACCIGLIARE. *Neutr. pass. Increspar le ciglia, Far cipiglio*. Lat. *supercilia contrahere*. Gr. *συνοφρυουσθαι*. *Segner. Crist. istr.* 1. 22. 14. Se s' incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si accipiglia, si allividisce, si volta dall' altra banda.

ACCIGLIATO. *Add. da Accigliare*. Lat. *palpebras habens consutas*. Gr. 10. 17. 12. In questo spazio si tengono colombi, e tortole, alcuni accecati, ovvero alcun accigliati. *Lor. Med. Beon. rap.* 7. Se Benedetto accigliato sparviere Pare ec.

§. E *Accigliato, di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno, tiene il ciglio basso*. Lat. *tristis, tristitiæ plenus, fronte torva, adducto supercilio*. Gr. *συνοφρυωμενος, κατηφης*. *Franc. Barb.* 244. 8. Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato. *Agn. Pand.* 59. Una donna lieta, sempre sarà più bella, che quando sarà accigliata. *Fir. As.* 266. E mentre, che egli se n' andava così gonfiato, e così accigliato per la piazza, ec. *Toc. Dec. ann.* 15. 220. Esso si vedea accigliato, e fosco in gran pensiero. *Varch. Succ.* 3. 2. Egli è molto accigliato, ella debbe star male, che si rasciuga gli occhi.

ACCIGLIAMENTO. *Tristizia, Malinconia*. Lat. *tristitia*. Gr. *κατηφεια*.

ACCIGNERE, e ACCINGERE. *Neutr. pass. Mettersi all' ordine, apparecchiarsi a operare*. Lat. *se accingere, accingi*. Gr. *ἑτοιμαζεσθαι*. *Dant. Conv.* 201. S' accinse, e prese la scure ad ajutare tagliare le legne per lo fuoco. *Bemb. st.* 139. Accingetevi dunque all' alta impresa.

§ *E in att. signific. Per Cingere*. Lat. *præcingere*. Gr. *ζωννυειν*. *Pist. S. Gir.* Et a Job dice: Accingi come uomo valente i lombi tuoi.

ACCIGNIMENTO. *Lo accignersi*. Lat. *præcinctus, præparatio*. Gr. *παρασκευη*. *Libr. cur. febr.* Si mettono in preparativo accignimento alla morte.

ACCINCIGLIATO. *Add. Ornato di cinciglî*. *Tratt. gov. fam.* 71. A fare, ec. mantelluccî inacientati, gonnelluccî accinciglîati.

ACCINCIGNARE. *Succignere, Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarseli per tenergli alti da terra*. Lat. *succingere*.

ACCINCIGNATO. *Add. da Accincignare*. *Alleg.* 309. Io, com' un marrubio, che vanna a caccia, Una sera cavalco in furia, e 'n fretta, Accincignata in parte la guarnaccia.

ACCINGERE. *V.* ACCIGNERE.

ACCINTO. *Add. da Accignere, Cinto intorno di checchè sia*. Lat. *præcinctus*. Gr. *περιζωσμενος*. *Cavalc. Med. cuor.* Vuole aver compagni il suo' servi, anzi, che più è, dicè, che gli fari seditori, ed egli accinto servirgli loro. *Med. cuor. er.* Quando i piedi de' peccatori, e del suo traditore, il Re di gloria, accinto d' un lenzuoletto, devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lavò.

§. *Vale ancora Accinto, quello che noi diremmo Presto, Accorto, In punto, e Apparecchiato a operare*. Lat. *promtus, paratus, accinctus, expeditus*. Gr. *ἑτοιμος*. *Lib. cur. febbr.* Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica.

ACCIO. *v.* AVACCIO. *V. A. Avverb.* §. III.

ACCIO'. *Che anche* A CIO' *si scrisse da alcuni, vale lo stesso, che Acciocchè*. Gr. 9. 2. 5. Acciò fra loro non si possano azzuffare. *Moral. S. Greg.* Acciò per loro esempio io mi ristringessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s' imperli. *Nov. Ant.* Acciò sapesse che sperar dovesse. *E Am. Vis.* II. Acciò finisca il suo bel parlare.

ACCIOCCHE'. *Congiunzione, denotante la cagione, o 'l fine della cosa, A fine che*. Lat. *ut, ad hoc ut*. Gr. τνα. *Bocc. nov.* 12. 3. E perciò, acciocchè egli niuna cupidità prendesse, come uomini modesti, e di buona condizione, pure di oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 17. 17. Acciocchè più avanti non potesse il frenzie venire. *Dant. Inf.* 25. Perch' io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi 'l dito su dal mento al naso. *Petr. son.* 258. E or fatta immortale, Acciocchè 'l mondo la conosca, e ami.

§. I. *Trovasi ancora in signif. di Perocchè, ma a modo antico*. Lat. *nam, enim*. *Nov. ant.* 1. 9. Dime, che molto era savio in parole, ma non in fatti, acciocchè non avea domandato delle virtù delle pietre. *E nov.* 2. 6. Lo cavallo cominciò, ch' era nutricato a latte d' asina, per proprio segno naturale, acciocchè io vidi, che avea gli orecchi chiusi. *Introd. alle virt.* Pigliò questa legge, e cominciò oltre mare a predicarla, acciocchè la fede Cristiana era a Roma, e a quella stagione non se ne potesse avvedere.

§ II. *Talora fra la particella* ACCIO' *, e la* CHE *si frappone alcuna parola*. *Albert.* 3. Acciò dunque che 'l tuo parlare sia buono, dritto, e utile, primieramente, ec. *Pass.* 94. Acciò dunque che per ignoranza non si scusino.

(V) ACCIOCCHE *in forza di congiunzione, significante, che il Vocab. non nota. Novelle antiche. Prooem.* [*Fir. per Vanni* 1778] E acciocchè il nobili, e gentili sono nel parlare, e nell' operare quasi com' uno specchio appo i minori, . . . facciamo qui memoria d' alquanti fiori di parlare ec.

(V) ACCIOCCHE *in forza di* affinchè *seguendo l' infinito*. *V. SS. P. p.* 2. *c.* IX. 211. Acciocchè, poichè nè solitario, nè in congregazione gli diceva il cuore di patire, almeno per questo modo servire a Dio. *Ed è come se avesse detto* onde servire.

(V) ACCIOCCHE' *in signif. di* affinchè *e registrato, ed illuminato d' ottimi esempli. Pra questi però non ce ne sieno, dove tal particella sia allegata co-*

Digitized by Google

si stranamente, come nell' appresso. V. di S. Gir. 112. Il Monaco di lui molto teme, perocchè ha paura di non vedere femmine, acciocchè non potesse ricevere nella sua mente impedimento di macchia contra la sua virginità. *Il modo regolare qui sarebbe stato*: per non avere a ricevere nella sua mente ec.

NB. (L) *In vece di* PERCIO'. *Gr. S. Gir.* 11 Quello che al suo fratello vuole male è posto in grande tempesta, e acciocchè una Iddio di tutto il suo pensieri: e *in fatti altri leggono*, E perciò.

(L) *In vece di* PURCHÈ. *Guitt. Lett.* 25. 66. Lecite sono divizie, acciocchè tre cose vi siano; prima, che giustamente siano acattate ec.

(L) *Talora dicesi* ACCIOECHÈ. *Bat. Purg* 20. 2 Acciocchè meglio si vegga lo male che è a fare.

(L) *In luogo di* BENCHÈ. *Guitt. Lett.* 25. 67 Acciocchè [*in margine si nota*, cioè BENCHÈ] piusor sono che solamente le a grandi amerao piacere. *V. l' Aggiunto in fine del To no.*

ACCIOTTOLARE. *Lastricar co' ciotoli!*

ACCIPIGLIATO. *Add. Lo stesso che Accigliato. Che ha il cipiglio. Guitt. Let.* Risponde sempre con guardatura accipigliata.

ACCIRCONDARE, e ACCIRCUNDARE. *Circondare V. A.* Lat *circumdare*. Gr. ωαεεν. *G. V.* 10. 173. 1. Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono al tutto, l'oste accircondasse la terra intorno intorno

ACCISMARE. *Da Scisma, che significa propriamente divisione, e discordia. Qui vai dividendo ferendo.* Lat *dividere, dissecare. Dant. Inf.* 28 Un Diavolo è qua dietro, che o'accisma Sì crudelmente al taglio della spada. *But. ivi*: Che n'accisma, cioè che divide, e taglia noi.

(L) ACCISO, *per* ACCESO. *Rim. Ant. Fr. R. Mos. Polo Zoppo son.* 69. Sicomo il balenato è foco acciso.

ACCIVANZARE. *Neutr. paff Civanzare. Cron vell.* 45. Vendè delle loro possessioni, e poi s' è accivanzata per modo, ch' egli co' suoi nipoti si passa assai bene.

ACCIUFFARE. *Ciuffare, Prendere per ciuffo. Buon. Fier.* 2 4 26. Quello acciuffaro, e come fra gli uguoni Ne le rapiro.

ACCIUGA. *Piccol pesce marino, che per lo più si mangia salato* Lat *alec, alecula* Gr. μαιρις. *Frac. Sacch. rim.* La legge tien valer, men ch' una acciuga. *Burch.* I 126. Poi darò cesto rotto per acciughe.

ACCIVETTATO. *Add. Dicesi di quell' uccello, ch' avendo veduta altra volta la civetta, ovvero, che avendo dato altra volta nella pania, ed estendosene volato via, fugge dipoi le insidie del cacciatore.*

§. *E per metaf. d' ogni uomo, cui il proprio pericolo abbia renduto accorto.* Lat. *versutus, callidus. Red. Rim.* Questo cuore accivettato Schernirà zimbelli, e fischio. *Malm.* 9. 22. La Dama acciveltata, anzi civetta, Lo burla, che gli è cosa la berretta.

ACCIVIMENTO. *Provvedimento.* Lat. *apparatus. Tratt. Fortezz.* Magnificenza è di alta bisogna beato acciviniento.

ACCIVIRE *Provvedere, Procacciare, Trovar modo di fare, o d' avere.* Lat. *parare, comparare, confare.* Gr. παρίζειν. *e si usa anche come neutr. paff. G. V.* 9. 305. 8. Castruccio con gran fatica l' accivì, fra di danari, e di promesse di mercatanti, sei mila fiorin d' oro. *E* 11. 91. 1. E quando bisognava, come diciamo addietro al cominciar della guerra del Mastino, s' acciviva per prestange, e imposte a mercatanti *E cap.* 49 9. E così s' acciviva ciascuno per lo detto modo, e si forni la spesa onoratamente. *Nov. ant* 30. 2. Stanio alla riva, bisognosi d' accivire in questo modo, che vide uno pescator povero, con un suo burchiello a dismisura picciolino, sì che ec.

ACCIVITO. *Provveduto. Franc. Sacch.* Se colesto è, Dio ti ci ha mandato, e sera bene accivito. *Ambr Bernard.* I. 3. Date la mano, voi siate accivito.

§. I *Esser Accivito, nell' uso ha anche forza d' esser Avventurato, perchè tale si reputa, chi è provveduto di quello, che gli bisogna.*

§. II *Per Destro, Pronto.* Lat. *promptus. Malm.* 9 50. Se vien frittata ognun stava accivito, Che per aria chi può se la scaraffa. *Buon Fier. Introd g. 2. sc. 5.* Ve' come pronto il guardo ella sfavilla: Com' ella sta accivita, E in atto d' operar move la dita. *E* 4 4. 18. Noo è tempo Nè d' aspettargli, nè d' andar pensando O la lor correzione, o il lor gastigo; Stiamo accivili.

ACCLAMARE *Dicesi del fare a viva voce elezione, applauso, o simili.* Lat. *acclamare* Gr. ανακραζειν.

ACCLAMAZIONE. *L' acclamare* Lat. *acclamatio*. Gr. ἐπιβόησις. *Red. annot. Ditir.* 77. Questo Evoè parrebbe una sorta di acclamazione, che volesse dire, Bene a lui, secondo la scrittura Greca.

ACCLINO. *Dedito, Inclinato.* Lat. *proclivis, acclinis. Dant. Par.* I. Nell' ordine, ch' io dico sono accline Tutte nature.

ACCLIVE. *V. L. Alquanto erto.* Lat. *acclivis. Ge ωροσάντης, Gal. Sist.* 140. Per l' opposito, sopra 'l piano acclive, Il medesimo mobile cacciato dalla medesima forza in maggior distanza si muove, quanto l' elevazione è minore. Ora ditemi quel, che accaderebbe del medesimo mobile sopra una superficie, che non fusse nè acclive, nè declive.

ACCOCCARE. *Attaccare alla cocca.* Lat. *crenæ affigere.*

§. I. *E per simili. Morg* 4. 65. E tante volte la spada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

§. II. *Accoccarla a uno, vale Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa.* Lat. *imponere alicui. Gr.* τιχίζειν. *Dant. Inf.* 21. El chinavan li rami, e vuol ch' i 'l tocchi, Diceva l'un con l'altro, in sul groppone? E rispondean: sì, fa che ghiele accocchi. *Cas. rim. burl.* I. 7. E spesso alla camicia anco l' accocca. *Fir. Trin.* 44. Certo che questo trafurello mo l' ha accoccata *Voce di bassa lega, siccome queste dello stesso significato: Attaccatura, Barbatia, Cigneria, Calatia.*

§. III. *In proverbio: Tal ti ride in bocca, che dietro te l' accocca. Vale. Buone parole, e tristi fatti.*

ACCOCCOLARE. *Por coccoloni, quasi Acchiocciolare.* Lat. *incoxare Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in su l' omero, l' avrebbe fatto accoccolare. *Libr. Son.* 48. In su la farda tua pian pian t' accocchi.

§. *E si usa anche nel signif. neu. paff. Franc. Sacch. rim.* Al tuo incontro non s' accoccolò. *Ant. Al. rim. son.* 14. Dirai a lui: Se tu vi l' accoccoli, Come a falor che raccolga de' bioccoli, Darattì sotto ove manca la pelle.

ACCOCCOLATO. *Add. da Accoccolare. Paluff.* 2. E volta tema, e sta accoccolato *Alleg* 128. Un altro accoccolato in sulla panca Soffiarsi 'l naso. *Buon. Fier.* 4. 2. 6 Eccola là, che piagne accoccolata Col capo fra' ginocchi in quel cantuccio.

ACCODARE, *Dicesi delle bestie da soma, che nell' andare molte insieme si legano in maniera, che la testa d' una sta vicino alla coda dell' altra.*

§. *Si dice per metaf. in signif. neutr. pass di chi va dietro immediatamente ad alcuno. Malm.* 3. 58. Co I pescatori, e 'l Mula ora s' accoda Don Meo trec con de' ghiozzi, e delle lasche.

ACCOGLIENZA. *Una certa dimostrazion d' affetto, che si fa nel siccver persone grate, o nell' abbocearsi con esso loro.* Gr. ἀσπασμός, ξενισμός. *M. V.* 10 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, ch' era prigione. *Dant. Purg* 7 Poscìachè l' accoglienze oneste, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *E* 26: Tosto che parlon l' accoglienza amica. *Petr. son* 144. Con serena accoglienza rassecura. *Bocc. nov* 27. 30. Egli non è or tempo da far più strette accoglienze.

ACCOGLIERE, e ACCORRE. *Raunare, Mettere insieme.* Lat. *congregare, cogere.* Gr. συνάγειν, δέχεσθαι. *Petr. canz* 8. 5. Più folta schiera di sospiri accoglia. *Dant. Inf.* 4. Vero è che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' Abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *E* 30 Se più avvien, che Fortuna t' accoglia, Dove sieu genti in simigliante piato. *E Purg.* 18. Che buoni, e rei amori accoglie, e vigila. *M. V.* 1 28. Disiderando d' accoglier moneta, ed avere aiuto del Re di Francia *E* 2. 4. Accolti, e fatti accogliere, quasi tutti i soldati oltramontani d' Italia. *E* 11. 25 I Retlori di Roma, difidati di loro stato, accolsono consiglio.

§ I. *In signif pass Petr. canz.* 6 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia, Quanta vede virtù, quanta beltade?

§. II. *Per Accostarsi, Avvicinarsi, Unirsi.* Lat. *accedere, appropinquare.* Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Inf.* 20 Gli uomini poi, che 'ntorno erano sparti, S' accolsero a quel luogo, ch' era forte *E* 29. Lo buon maestro a me tutto s' accolse, Dicendo; di a lor ciò che tu vuoli. *Boez. Varch,* 5. 3. Qual Dio lasi guerra tra due veri pone, Ch' a quel che sia per se medesmo, o solo, Quando altro vero accolto, Giugnersi insieme, e mescolarsi luoghe? (*cioè. lo accoglie, gli si unisce.*)

NB. *A questo termine ci fu mandata una ruvissima e abbondantissima Raccolta di Aggiunte alla Crusca, fatte già dal Sig. Ab. Girolamo Lombardi. Noi di qui innanzi le metteremo a' lor luoghi col segno* (L). *Vedi la Prefazione.*

§ III *Per Fare accoglienze in atto significante.* Lat. *comiter accipere, excipere. Nov. ant.* 29. 2. Proposesi d' andare a lui credendo, che l' accogliesse a grande onore *Dant. Purg.* 14 Umanda tu, che più gli t' avicini, E dolcemente si, che parli, accolo (*cioè accoglito.*)

§. IV *Per Cogliere, Avvenire, Sopraggiugnere. Tes. Br.* 7. 50. Che to hu promesso ad no uomo d' essergli aiutore in una soa cosa, ed in fra 7 termine accoglie al tuo figliuolo grande malattia.

ACCOGLIMENTACCIO. *Peggiorat. di Accoglimento.* Lat. *inurbanus congressus. Guitt. lett.* Ci accolsero con tutto loro accoglimentaccio rustico, e addirezzo.

ACCOGLIMENTO. *Unione, Adunamento* Lat. *collectio.* Gr. συναγή. *Liber. amor. B.* 5. Generazzione di sangue, nobile non ti fa, ma fatti nobile l' accoglimento, che fanno in te di prodezze, e di costumi. *Com. Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere (*qui corrisponde al* Lat. *societas, coetus*). *Tes. Br.* 8. 9. Ed alla fine della sua lettera fa egli l' accoglimento.

§. *Per Accoglienza. Filoc.* 4. 46. E ricevuti con amorosi accoglimenti, a' loro calanti la loro ambasciata contarono. *Tesoretto Br.* 17. Tenea suo parlamento Con bello accoglimento.

ACCOGLITICCIO. *Adunato in fretta, e senza distinzione* Lat. *collectitius.* Gr. συναγωγίτης. *Lio. dec.* 3. Apparecchiar la sua gente, che si chiamava accogliticcia, siccome di sopra avemo detto, perocchè era raunata di diverse contrade, e non aveva avuto certamo conducimento. *Tav. dic.* Pompeo sarà sempre signore di Roma per la forza, e per lo valore di gente accogliticcia.

ACCOGLITORE, *Verbal masc. Che accoglie, Aduna.* Lat. *collector. Dant. Inf.* 4. E vidi il buono accogliton del quale, Dioscoride dico.

(*) ACCOLITATO *Cuvole Espos. Simb.* 1. 287. Sono sette ordini, cioè Sacerdozio, Diaconato, Suddiaconato, Accolitato, Esorcista, Lettore, e Ostiario.

ACCOLITO *Colui, che ha il quarto degli ordini minori.* Lat. *acolytus.* Gr. ακόλουθος. *E talora l' ordine medesimo, Ptistrus.* 1. 12. Nota che da sett' anni in fuso a dodici si può pigliare la prima tonsura, e gli ordini minori, salvo che farsi accolito. *E.* 25. All' accolito s' appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e porta il cero, e apparecchia al Suddiacono quelle cose, che sono bisogno per lo Corpo di Cristo.

ACCOLLARE. *Neutr. pass. Addossarsi.* Lat. *sibi imponere, sibi sumere. Tac. Dav. ann.* 2. 52. E nel mettere il luogo alle Generale, che già per tante villorie lo si accollavano, fo impedito.

§. I. *E Accollarsi un debito diciamo per Obbligarsi, per Addossarsi di pagare qualche debito* Lat. *expromittere, alienum obligationem in se transferre.*

(*) *Segr. Mann. Giugn.* 11. 2. Cristo sillaba, che accollossi i tuoi debiti, sapet certo, che a lui sarebbe toccato mettor di pagarli ec. e nondimeno non dubitò di accollarseli.

§. II. *Usasi ancora nell' att. rignif.*

§. III *Usando anche i lavoratori in signif. di Fare il collo a' buoi ponendo loro il giogo.*

ACCOLLATO *Add. da Accollare.*

§ *E vestito accollato è lo contrario di Scollacciato. Dav. Scis.* 11. Essa, e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato. (*qui posto ouverbialm.*)

ACCOLPATO. *Incolpato, Accusato.* Lat. *accusatus* Gr. κατηγορούμενος. *Zibald.* Compagno si fa della colpa, chi difende l accolpato, se già egli per la sua salute non lo facesse.

ACCOLTA *Raunata, Raccolta, Assemblea.* Lat *collectio, congregatio.* Gr. σύνοδος. *M. V.* 10. 27. E' un' accolta si fece verso Lione sopra Rodano.

§. I. *Vale ancora Accoglienza.* Gr. υπεδοχεῖον. *Teseid.* E poi che lieta, e graziosa accolta Fatta s' ebbon tra lor quanto convenne, Presi per mano ec.

(L) *Qui tirasi la Teseide: ma dee leggersi Filostrato, cioè Griseida. Il passo è tratto dalla Tavola del Barberini, alla V. Accolto. Notisi, che dee leggersi* per man, *e non* per mano; *altrimenti sarebbe fallato il verso; come si può vedere nella stessa Tavola e stampa, dove in alcuni esemplari si legge* Pieu per man con allegrezza molta.

ACCOLTELLANTE. *Accoltellatore.* Lat. *gladiator.* Gr μαχαιροποιός. *Tac. Dav. ann.* 3. 67 Domizio Corbulone ec. si dolse in Senato, che L. Silla nobile donzello, allo spettacolo degli accoltellanti, non gli aveva ceduto il luogo. *E* 4. 101. Un certo Attilo Libertino prese a celebrare lo spettacolo degli accoltellanti.

ACCOLTELLARE *Ferir di coltello.* Lat. *percutere gladio.* Gr. παταξειν εν μαχαιρα. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, o dirupandoli.

(L) ACCOLTELLATO. *Add. da Accoltellare. V. S Mar. Madd* 71. Tu ora ne venisti di dolore accoltellato.

ACCOLTELLATORE. *Colui, che accoltella* Lat. *gladiator.* Gr. μαχαιροποιός. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Druso celebrò lo spettacolo già promesso ec. degli accoltellatori. *Sen ben. Varch.* 2. 34. E condannerò chiamiamo forte uomo uno accoltellatore, ec.

ACCOLTO. *V. A. Sust. Accoglienza, Accoglimento. Franc. Barb* 254. 25. E paiono pronti molto Di farti bello accolto.

ACCOLTO. *Add. da Accogliere.* Lat. *collectus.* Gr. συναγεις. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giu tra essi accolti. *M. V.* 3. 39. S' accozzò in Abruzzi con la cavalleria accolta per lo gran Siniscalco. *Petr. son.* 94. E non di là si dolcemente accolti. (*qui nel signific. del* § III *di Accogliere.*)

ACCOMANDA, e ACCOMANDITA. *Consegna, Cura, Custodia.* Lat. *Cura, Custodia.* Gr. φυλακή, επιτροπή. *G. V.* 11. 67. 2. Anzi gli avcano in accomanda, e in deposito di più cittadini, e forestieri. *Trott. segr. cos. donn.* Come se gli fosse stata data in accomandita la curazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini, a' quali sia stato dato l' avere in accomandita.

§ I. *Accomandita. Termine mercantile. Compagnia di negozio, nella quale alcuno dà certa somma a trafficare, oltre la quale non vuole essere obbligato a' creditori del negozio. Per godere di cotal privilegio in Firenze si dee registrare la scrittura nel libro delle accomandite del Magistrato de' Sei di Mercanzia.* Lat. *certæ pecuniæ negotiatio.*

§. II. *Dicesi Fare accomandita, Dare in accomandita, e vale Dare una somma di danari, o un negozio colle dette condizioni.*

(L) *Dep. Decam. proem.* 28. Questo Amaretto di Donomo istette a Valenza gran tempo in un' Accomanda di Antonio di Ser Bartolomeo di Ser Nello, e là si morì, e fece molte faccende.

ACCOMANDAGIONE. *Tutela, Protezione.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. προστασια. *G. V.* 6. 56. 2. Imperocchè era a lor lega, e accomandagione.

ACCOMANDARE. *Raccomandare.* Lat. *commendare, aliquem fidei committere.* Gr. ἐπιτρεπειν. *Boc. Nov.* 5. 9. Accomandandolo ella a Dio, a Genova se n' andò. *Dant. rim.* 55. Allotta, ch' odo, ch' è sì prossimana, Lo spirito accomando al suo Signore, Poi dico a lei: tu mi par dolce, e piana. *Dittam.* 1. 3. Divotamente accomandai a Dio. *M. V.* 3. 62. Che quella città, che gli era stata accomandata per la santa memoria dello 'mperadore Arrigo (*così hanno i migliori T. a penna.*)

§. I *Per Lasciare in protezione, in custodia.* Lat *commendare.* Gr. συνιστανει. *Nov. ant.* 74. 2. E gli fece dire a uno altro, che gli voleva accomandare un gran tesoro in molti scrigni. *Quad. Pist.* Perchè si dice, che lo donna voglia andarsene, e accomandi le vele alla rabbiosa venti. (*qui per similit.*)

§. II. *Neutr. pass. M. V.* 2. 47. Ma l uno s' era accomandato all' una parte, e l' altro all' altra di lor maggiori.

§. III. *E per Legare, e Attaccar fune, o altra al fatta cosa a checchè sia, perch' e' la tenga, che diciamo anche Raccomandare.* Lat. *religare.* Gr. ἐπειτα. *M. V.* 2. 42. Arrighetto data la corda a' manadieri, ch' erano a piè del muro con una scala leggere di fune, tirò sono l' uno de' capi, e accomandollo a uno de' merli. *Din. Comp.* 2. 62. Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda all' aspo.

ACCOMANDATO. *Add. da Accomandare.* Lat. *commendatus, alteriusfidei commissus.* Gr. σύνταγμα. *M. V.* 2. 47. Il dì dopo la natività di Cristo per consuetudine d' una compagnia degli accomandati di Madonna Santa Maria. *G. V.* 11. 18. 9. Adunque accomandato il Regno a Ruggieri suo figliuolo prese per mare viaggio. *E.* 12. 78. 3. I Sanesi hanno sono stie sopra il Castello di Montalcino, il quale era accomandato del Comune di Firenze. *E* 8. 43. egli avieno ricevuti loro accomandati, e promesso di mantenergli in Arezzo, *E* 9. 57. E per questo modo montò tanto sua nomèa, che ognuno si tacea suo accomandato. *Bocc. nov.* 31. 8. E accomandato l'un l' un de' capi della fune a un forte bronco ec. si collò nella grotta. (*qui nel signific. del* § *ult. di Accomandare*)

ACCOMANDIGIA *Accomandigione. M. V.* 8. 45. E ricevutigli in loro protezione, e accomandigia con mala intenzione. *Nov. ant.* 74. 3. E allora gli restituì a speranza dell' altra maggiore accomandigia (*cioè i Deposito, Serbo*)

ACCOMANDITA. *v.* ACCOMANDA.

ACCOMMIATARE. *v.* ACCOMMIATARE.

ACCOMIGNOLARE. *Congiugnere a modo di comignolo.*

ACCOMIATARE. *v.* ACCOMMIATARE.

ACCOMIATATO. *v.* ACCOMMIATATO.

ACCOMMEZZARE. *V. A. Neutr pass. Congiugnersi, e Unirsi nel mezzo di*

Digitized by Google

checchè sia . Lat. *in medio jungi* Gr. *μεσῖτε*. *Libr. Astrol.* Poni la stella sopra 'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de' segni s' accommenza il Cielo, e qual sarae il grado de' segni, in che s' accommenza il Cielo con quela la stella .

ACCOMMIATARE, e ACCOMIATARE. *Licenziare, Dar commiato, Congedare*. Lat. *dimittere, abeundi potestatem dare*. Gr. *ἀφίεναι*. *Buc. nov.* 7 11. Avrebbe voluto l' Abate, che Primaso da se stesso si fosse partito, perciocchè accommiatarlo non gli pareva far bene. *G. V.* 7 14 6 Quella cavalleria sì grande, e sì possente non eran combattuti, non esercitati, nè accommiatati. *Nov. ant.* 61 5 Ora avvenne, che ritornò per prender gioja di lei, come era usato, e la donna l' accommiatò. E 99. 2. E poi come elli sarà guarito, ella lo farà accommiatare del reame di Cornovaglia. *Pecor.* 16. 1 Didone ec. con queste ultime parole lo accommiatò. *Dant. rim.* 18. E quando quella accommiatar si vade Di quella parte dove amore alberga, Tutta dipinta di vargogna riede. *Tass. Gerus.* 15. 2 Io v' accommiato, ei disse, ite felici .

§. *In significe. neutr. pass. Torr commiato, Pigliar licenzia*. Lat. *abeundi facultatem petere*. *Bocc. nov.* 99. 40. E gli altri Baroni appresso tutti da lui s' accommiatarono. *Salv. Diad. am* 7. Da poi che ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando, e sonando, tutti finalmente si furono accommiatati .

ACCOMMIATARE, *agg.* ACCOMMIATARE. *Pecor.* 16. 1. accommiato. *corr.* accommiatò .

ACCOMMIATATO, e ACCOMIATATO *Add. da Accommiatare Bocc. g* 10. *f.* 9. I tre giovani ec. da esse accommiatati, a loro altri piaceri attesero, *Morg.* 6. 29 In questo tempo Rinaldo er' armato, E dal Re Caradoro accommiatato .

ACCOMMIATATORE. *Che accommiata*. Lat. *dimissor, dimittens*. *Fr. Giord. Pred. R* Si volfò subito con viso brusco al rozzo accommiatatore .

ACCOMMIATATURA. *Commiato, Licenzia*. Lat. *missio, dimissio* Gr. *ἄφεσις*. *Fr. Giord Pred. R* Ebbe grandissimo sdegno di cotanto villana accommiatatora. *Libr. Mascalc.* Prima dell' accommiatatura, osserva bene la ferratura del cavallo .

ACCOMODAMENTE *Avverb. Acconciamente*. Lat. *commodè* Gr. *ἐυτρεπῶς*. *Ar. Negr* 3. 4 E tu all' albergo ad uno ad uno accomodamente lo porta .

ACCOMODAMENTO. *Acconciamento, Agguistamento*. * *Pros. Fior* 3. 253. Di quella parte dell' avere, che oltre all' accomodamento di sè, e de' suoi necessari affari si reputava soverchio .

ACCOMODARE. *Acconciare*.

§. I *Per Prestare*. Lat. *commodare*. *Fir. As.* 32. Noi siamo sopra la grasce: disse allora Messer Francesco, e se tu vuoi niente da godere, non te ne faremo accomodare. *Cas. lett.* 66. Mi avvisi dove vuole i centocinquanta scudi, che io ne accomoderò sua Signoria. *Ambr. Cof.* 4. 12. Andar pel vostro cofano La prima cosa e poi accomodarghene Un' altra volta. E 5. 3. Era il premio Dell' aver lo accomodato Ippolito Non sol delle mie reme, e di quel cofano, Ma de' suoi panni .

§. II. *In signif. neutr. pass. Accomodarsi a checchè sia, vale Indurvisi, Adattarvisi*. *Fir. As.* 212. Nondimeno lo m' accomodava al correr volentieri. *Cas. lett* Nondimeno io mi vo accomodando, e consolando come io posso.

(*) ACCOMODARE. *V. l' Aggiunta in fine del Tomo*.

(*) ACCOMODARSI. *Per Secondare il discorso altrui*. *Cecch. Dissim* 2. 4 Vatti accomodando, secondo che io favellerò. *Lat. Insenire personæ*.

ACCOMODATAMENTE *Avverb. Acconciamente, Agiatamente* Lat. *apte, comodè, convenienter, composite*. Gr. *κατάλληλα, εὐτρεπῶς*. *Vit. Benv. Cell.* 335. In essa nave accomodatamente, e bene, stava molto sale. *Bern. Rim.* Non avvien questo a' nostri can cacciando, Perchè cacciamo accomodatamente .

(L) ACCOMODATISSIMAMENTE. *Borgh. Orig. Fir.* 299. Si converrebbono accomodatissimamente nell' uso nostro .

ACCOMODATISSIMO *Superl. di Accomodato*. Lat. *aptissimus, compositissimus*. Gr. *εὐτρεπέστατος*. *Vit. Benv. Cell.* 365. Fatto che io ebbi tutti gli uffizi della casa, a della bottega accomodatissimi. *Borg Fast Rom.* 464. Dician par d' uno accomodatissimo a questo proposito .

ACCOMODATIVO. *Add. Che accomoda. Atto ad accomodare*. Lat. *aptus*. Gr. *ἁρμοστικὸς*. *Pros. Fior.* 3. 163 Avendo attitudine d' ingegno accomodativa, e trattevole, e conoscenza dimestica di storie, a di avvenimenti, ec. (*qui in signific. da Adattabile*)

ACCOMODATO *Add. da Accomodare*. Lat. *accommodatus aptus, idoneus*. Gr. *ἐυτρεπὴς*. *Fr. Ar.* 4 107. Anzi scelto per appunto il tempo accomodato a far faccende. *E* 155. Delle robe del padre tuo non ce n' è alcuna, che sia alle tue arti accomodata. *Buon. Fier.* 4. 1 11. Sparse bucce Di cocomeri, e chiodi Accomodati colla punta all' esta .

ACCOMODATRICE. Lat. *ornatrix, concinnatrix*. Gr. *κοσμήτειρα*. *Il Vocab. nella voce* ACCONCIATRICE .

ACCOMODATURA. *Accomodamento*. *Buon. Fier* 4. 2. 7. Coma de' capi l' accomodatura Difficile è de' mondi, E malagevol la soddisfattura .

ACCOMODEVOLMENTE. *Avverb. Bene, Acconciamente, Comodamente*. Lat. *commodè*. Gr. *ἐυτρεπῶς*. *Gr.* 6. 8. E possonsi accomodevolmente seminar l' erbe separatamente, e mescolatamente .

ACCOMPAGNAMENTO, *Accompagnatura, Compagnia, Lo accompagnare*. Lat. *comitatus*. *Guid. lett.* 44. Vorrebbe sempre lo accompagnamento di uno frate Carmelitano: *Labor. malitiæ*. La bevanda purgativa sia sempre con lo antecedente accompagnamento di un cristiere .

ACCOMPAGNANOME *Termine grammaticale, come Uno, Alcuno, e simili*.

(L) ACCOMPAGNANOME. *Salv. Avvert.* 2. 1. 19. Una certa parte del lavellare, che Accompagnanome in questi libri ci piace di nominarla .

ACCOMPAGNANTE. *Che accompagna*. Lat. *comitans*. Gr. *συνακόλουθος*. *Il Vocabol. nelle voci* CIRCOSTANZA, e SI .

ACCOMPAGNARE. *Andar con uno per lo più per onorarlo, o assicurarlo* Lat. *comitari, comitem se præbere, prosequi, deducere*. Gr. *προπέμπειν, ἀκόλουθον εἶναι, πεδᾶν*. *Bocc. nov.* 93. 13. Beniamenle l' avea ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Dant. Purg.* 6 Cesare mio, perchè non m' accompagne? *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegna Cristianissime accompagna .

§ I. *E per Congiugnere, Appaiare, Unire, Mettere insieme* Lat. *jungere, jugare*. Gr. *ζευγνύναι*. *Gr.* 9. 64. 2. S' accompagnino insieme buoi d' ugual potenza. *Segg. nat. esp.* 40. E andare successivamente accompagnando i livelli, dove essi a mano a mano si trovano .

§ II. *E neutr. pass. Farsi compagno Bocc. nov.* 12. 2. Con li quali ragionando, ingratamente s' accompagnò. *Vit. SS. Gio. Batt.* 229. E accompagnossi di molta compagnia, e leggiadra, e te

§ III. *E per Congiugnere in matrimonio* Lat. *matrimonio jungi*. Gr. *γαμεῖσθαι*. *Cron. Morell.* (ann. 14.., che a quei tempi era usanza l' accompagnarsi di legittimo matrimonio. *E altrove* E venne a accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Circ. Gell* E quando una di noi vuol accompagnarsi con voi, per dire a modo vostro .

§. IV. *E termine della musica, e vale Sonare alcuno strumento al concerto del canto, Accompagnare col suono chi canta*. Lat. *concinere*. Gr. *συμφωνεῖν*.

§ V *Accompagnare, dicesi gener lmente per lo contrario di Scompagnare*. Lat. *jungere*.

(V) ACCOMPAGNARE *in senso di aiutare, o fare una cosa insieme con chi che sia. Canal. Speech di Cr* (*in Roma* 1738.) a c. 103. Almeno che gli Apostoli l' accompagnassero a vegghiare, e nol feroun. *Vite SS. P. T* 2. c. 140. Or mangia, prestolene, ad io per tuo amore t' accompagnerò .

(V) ACCOMPAGNARE, *neutro passivo per* FARSI COMPAGNO *non ha esempio nel Vocab. in senso figurato S. G. Gual* 326. Non vogliate accompagnarvi co' Simoniaci, e non vogliate con loro partecipare ec

(L) *Vit. S. Onofr.* 138 Vo lo cercando degli amici di Dio, acciocchè io mi possa accompagnare de' loro meriti *Qui vale Comunicare, Partecipare, o simili*.

ACCOMPAGNATO. *Add. da Accompagnare* Lat. *comitatus*. *Petr. son.* 186. Lisse, a pensose, accompagnate, e sole. *Bocc. Introd n* 35. E accompagnati, e di dì, e di notte. *Cr.* 1. 3. 2 I venti settentrionali ec. sono secchi, perchè non sono accompagnati di molti vapori. *Pass.* 65. Mandai gli Apostoli miei accompagnati a due a due all' officio della dottrina (*cioè accoppiati*)

§ *In forza di sust. per Compagno*. *Luse. Pinz* 5 3. V ho mandato Ricardo con un suo accompagnato, com' io vi dissi, che fingano di legarlo .

ACCOMPAGNATORE. *Che accompagna*. Lat. *comes*. Gr. *ἀκόλουθος*. *Bat. Purg.* 23. 2. Tutto quello, che è detto di sopra del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici .

ACCOMPAGNATRICE *Verbal. femm. d' accompagnatore*. *Bat Purg* 29. 2. Del carro, e delle ruote, e degli accompagnatori, e delle accompagnatrici. *Anim. ant.* 19. 2 16. O invidia accompagnatrice di virtude, la quale i buoni seguiti, e sempre li perseguiti .

ACCOMPAGNATURA. *Accompagnamento, Compagnia*. Lat. * *sociatio* *, *comitatio*. Gr. *ἀκόλουθος*. *Lasc. Spir* 5. 9. Bella cosa, una fanciulla nobile andar fuori con una accompagnatura sola! *qual Compagna, Servitore* Lat. *comes*. Greg. *ἀκόλουθος*.) *Ar Vet. Ner* 14. Molto più bello assai che ec senza Paccompagnatura di questo sale di Tartaro *Red. Osserv. anim. ale.* 9. Altri metton capo nell' intestino senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici. *Buon. Fier* 2. 5. 2 Bella accompagnatura, d' uffiziali Ufiziali, piloti, e capitani

(L) ACCOMPAGNAVERBO *Salv. Av-*

vert. f. 7. 4 17 Si affisse, Accompagnaverbo, o ripiene.

(L) ACCOMPLICE. *Brunet. Volgariz. dell' Orat. per lo Re Dejotaro, stamp. dietro all' Etic c.* 100. Tanto mi toglie e turba la temperanza che abbo di non potere ciò accompiere e fare. *V. l' Aggiunta in fine del Tomo.*

(L) ACCOMPLIRE, *per Accompiere. Cronn del Cirno Rist. ant.* 417. *Not.* 100 *Guitt. lett.*) Accomplimi talunto, mica bella; *cioè Compisci la mia voglia, amica bella.*

ACCOMUNAMENTO *La accomunare.* Lat. *communio.* Gr. *κοινωνία. Il Vocabol. nella voce* COMUNANZA. §.

ACCOMUNARE. *Far comune quel ch' è proprio, Mettere a comune* Lat. *in medium conferre, communem facere* Gr. *κοινὸν, συμμοιρᾶν. Boce. nov.* 69 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell' accomunar le mogli. *Guid. G.* 106. E accomunando le forze Menelao e Telapone presero Polidamas. *Tac. Dav. stor.* 4. 3.1. Ma voltandosi a Vitbio Crispo, che lo serrava colle domande, accomunando seco le colpe, che non poteva difendere, mitigò l' odio.

§ *E neutr. pass.* Gr. *κοινοῦσθαι. Lib. Motl.* Perocchè s' inchina, e accomuna, e appartiene a quelli, che son minori (*cioè: accomuna la sua maggioranza. converte dei pari.*)

(L) *Iac. Cap.* 17. Promiseri fede, giurando in mano della capra, di essere tra loro leali compagni, e che tutto gli desse la ventura, accomunarlo per egual parte.

ACCOMUNATO. *Add. da Accomunare Stor. Eur.* 158 Divisa, o accomunato il Regno tra il figliuolo, e il marito della nipote.

ACCONCEZZA. *Ornamento, Adornezza*, Lat. *ornatus, ornatus, mundities.* Gr. *κατασκευὴ. Lib. d' Amor* 3. La ricevuta sospeccione del romore alla giovinetta fa porre maggior guardia, e ogni acconcezza di parlar leva via. *Sallust. Iug. R.* Si diede non all' adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

ACCONCIAMENTE. *Avverb. Molto bene, Con ordine, Ordinatamente.* Lat. *apte, recte, concinne.* Gr. *κοσμίως, εὐτάκτως. Boce. nov.* 16. 16. Con Currado Malaspina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 7. 13. Bergamino, acconciamente ha mostrato i danni tuoi.

§. *Per Comodamente, Con destro modo, Senza sconcio.* Lat. *commodum, opportune.* Gr. *καιρὸς, ἐπιτηδείως, εὐχρήστως. Boce. nov.* 28. 26. Quando acconciamente poteva, volentieri col santo Abate si ritrovava. *E nov.* 59 2 Guardando di mettervi tali, che comportar potessono acconciamente le spese. *E nov.* 97. 5. Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore, e 'l suo proponimento, prima che morisse, fare al Re sentire. *Cr.* 8 5. 2. Co' varri, e co' buoi possano acconciamente andare a tutte le parti de' campi.

ACCONCIAMENTO *L' Acconciare, Accomodamento.* Lat. *reparatio, refectio.* Gr. *ἐπανόρθωσις. M. V.* 6 61. Avendo i Dieci del Mare lungamente trattato col Comune di Siena, di voler far porto a Talamone, recato l' acconciamento del porto, e del ridotto in terra.

§. *Per Arte, Artificio* Lat. *artificium.* Gr. *τέχνη. Cr.* 11 1. 1. Gli esercizi della villa richieggono fortezza d' abitatori, industria, e acconciamento d' operatori. *Amm. ant.* 11. 3 6. Niuna cosa è così contraria al dittatore, come il manifesto acconciamento.

ACCONCIARE. *Ridurre a ben essere, Mettere in sesto, e in buon termine il che diciamo anche, Accomodare, contrario di Guastare.* Lat. *continuare, aptare.* Gr. *συνάπτειν. Usandosi non che nell' att. ma nel signif. neutr. pass. Boce. nov.* 50 12 Come tutto dì vegiamo che fanno far coloro, che le loro case acconciano. *E nov.* 93. 20. Io intendo di guastare in lui quello, che in me io non so acconciare. *Nov. ant. pr.* 1 Voi, che avete i cuori gentili, e nobili, fra gli altri, e accumulate le vostre menti, primamente nel piacer d' Iddio (*cioè conformate.*) *E Nov.* 94. 1. Messer, per cortesia, acconciate li fatti vostri, e non iscomiate gli altrui.

§. I *Per Adornare.* Lat. *ornare, exornare, comere* Gr. *κοσμεῖν. Boce. nov.* 38. 17. E lei così ornata, come s' acconciano i corpi morti. *E* 65. 9. Venuta la mattina della Pasqua, la donna si levò in sull' aurora, e acconciossi, e andossene alla chiesa impostale dal marito. *Valer Mass. P. V.* Acconciossi a guisa di sacerdotesse. *Lab.* 208. Era da ridere, che l' avevia veduta, quando s' acconciava la festa.

§. II. *Per Accordare insieme, Pacificare* Lat. *conciliare* Gr. *συναλλάττειν, συμβιβάζειν. G. V.* 7 78. 1. Alla fine per poco potere, e seguito, s' acconcio co' Fiorentini. *E* 8. 57. 3. Si si trassono d' acconciarli insieme, e preson la signoria della terra. *E* 10. 23. 1. Il popolo della città di Modana, per trattato del Legato di Lombardia, si levò a romore, gridando pace ec. e acconciarsi col detto Legato.

§ III. *Acconciare la ragione per Accomodare i conti* Lat. *rationes putare.* Gr. *λογίζεσθαι. Boce. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione.

§ IV. *Per Maritare.* Lat. *in matrimonium collocare* Gr. *γαμίζειν. Boce. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i Conti Guidi, con un pezzo di pane.

§. V. *Per Apprestare, Preparare, Mettere in punto.* Lat. *parare.* Gr. *παρασκευάζειν. Boce. nov.* 99. 27. Fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare, vel menò dentro.

§. VI *Per Porre, e Metter uno al servigio altrui.* Lat *aliquem in famulum collocare. Boce. nov.* 18. 18. Avendo dunque il Conte il figliuolo, e la figliuola acconci. *E nov* 67. 5. Avanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcia Anichino.

§ VII *E Acconciarsi, Porsi a star con altri* Lat. *se alicui in famulatum tradere. Boce. nov.* 19. 24. Col quale entrato in parole, con lui s' acconciò per servidore. *Franc. Sacch. rim.* Eziandio da uomo, che vi fosse Acconciò con lui di picciol tempo.

§. VIII. *Per Istanziare, Abitare, Accasarsi.* Lat. *domicilium collocare. Boce. nov.* 80. 28. E come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere alla pruova.

§. IX. *Acconciarsi dell' anima, Prepararsi, e accomodarsi alla morte, col ricevere i Sagramenti della Chiesa. Pass.* 19. Poi ec. indotto, che dovesse acconciarsi dell' anima, confessandosi. *Cron. Morell.* 240. Acconciossi bene, e devotamente dell' anima, come pel suo testamento si vede. *Stor. Pist.* 172. Fece dire a lui e agli altri, che s' acconciassono dell' anima.

§. X. *Dicesi anche in signif. d' Accomodarsi, per Ridursi, e Adattarsi a fare checchè si sia* Lat. *se aptare.* Gr. *διατίθεσθαι, διατείνειν. Franc. Barb.* 34 3. To per questo acconciarsi A tutto ciò, che si conviene al loco. *Gell. Sport. 2 5.* Io ci ho pensato di molte volte da me a me ec. ma io non mi ci so acconciare. *Dant Rim.* 14 Allor si strugge si la mia virtute, Che l' anima, che muove li sospiri, s' acconcia per voler da lei partire.

(L) *Esp. Esop.* 12 Il leone s' acconcia di provare sua domanda con testimoni degni di fede.

(L) *Borgh Fir. Inf.* 305 Non mi dando il cuore di vincermi in ciò ch' io tenessi per vero ... nè mi sapendo acconciar nell' animo di dannare una memoria, che fosse veramente antica ec.

§. XI. *Acconciare uno pe' di delle feste, dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine, Ridurlo in cattivo stato.* Lat. *male mactare.* Gr. *κακῶς. Ambr Ber 2.* 6 Che mone guardi ec. M' acconcerasti pel dì delle feste.

§. XII. *Acconciare il formaio, e l' uova nel paniere, Accomandare i suoi fatti. Buon. Fier. 3. 5. 5.* Dice 'l proverbio. Acconcia 'l formaio, E l' oste, e s' abbia legne pel Geunaio. *e* UOVO §. III.

(*) ACCONCIARE *Proverbio Cerch. Assisi 5.* 4 Le buone parole acconciano e' mal fatti.

ACCONCIATAMENTE. *Avverb Acconciamente, Ordinatamente* Lat. *apte, concinne.* Gr. *εὐτάκτως. Pros. Fior.* 3 183. Impiegando acconciatamente la roba, e giustamente multiplicandola. *E* 4. 120. In villa dimorando poteva ancor più acconciatamente, e meglio la sua amata sapienza vagheggiare *E* 6 51. Quindi è, che molto acconciatamente il vino esser compagno del grano sovente i poeti dimostrano. *E* 137 Per la maniera, che in quelle acconciatamente cadde le parole dell' una, le significazioni al formarsi dell' altra.

ACCONCIATO. *Add. da Acconciare.* Lat *concinnatus.* Gr *κατασκευὴ*

ACCONCIATORE. *Che Acconcia. Rut.* Similmente ec. quelli, che fanno li vestimenti de' morti, e acconciatori di cuoia.

ACCONCIATRICE. *Verb. femm Che acconcia, Accomodare* Lat. * *conciunatrix, ornatrix.* Gr. *κοσμήτωρ. Vilod.* La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti. *Amet.* 73 Ma la fortuna acconciatrice de' piaceri de' possenti.

ACCONCIATURA. *L' Acconciare.* Lat. *concinnatio.* Gr. *κόσμησις. Quad. Cont* Ne pagava a Branca Pennaiuolo per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

§. I. *Per gli Ornamenti, che si pongono le donne in capo intorno a' cuoi capelli, e per la intrecciamento d' essi capelli* Lat. *redimiculum in crines, crinium plexus.* Gr. *πλόκιον. Libr mott.* Fu veduta da una bertuccia, la quale se ne innamorò, e tutto le andò dietro, che le cavò l' acconciatura di capo. La donna rimase scoperta, ed era tignosa. *Ovid Art. am.* Non si convenne a tutte una medesima figura, e acconciatura.

§. II. *Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, si dice, Quando vien meno l' occasion di far quello, a che altri s' era preparato* Lat. *oleum, & operam perdere: lupus hist.* Gr. *σταφυλὰς. Gell. Sport.* 5 4. Emè, ch' ei si perderà l' acconciatora. *Dep. Decam* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere

Digitized by Google

(come no' soglian dire) l' acconciatura, o per istogarni, volle pur soggiungere poi ec. *Cecch. Servig. prol* Ma chi l' avea imparata non volle perder l' acconciatura.

ACCONCIME. *L' accontiare, Accontiamento, ma dicesi per lo più di case, e poderi.* Lat. *instauratio, refectio* Gr. ἀνάκτησις *G. V.* 11. 118. 4 Sconfidossi nel 1700. che 'l Comune v' avea speso in acconcime. *Ago. Pand* 42. Tutto l' anno alla famiglia accoglieno spese minute, per acconcimi, manifatture ec.

ACCONCIO. *Ant. Comodo, Pro, Utile, Beneficio.* Lat. *commodum, utilitas, emolumentum, juvamen.* Gr. ὄφελος. *Boc. nov.* 7. 5. Subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov* 80. 25. Vedi, Salamaccio, ogni tuo acconcio mi piace. *E nov* 81. 5. Il quale ella avvisò dovere in parte esser grande acconcio del suo proponimento. *G. V.* 7. 41. 1. E fatto quello riconciliamento de' Greci, fece il Papa per acconcio del passaggio d' oltremare. *Liv. dec.* 3 Come più tosto potesse, in quanto con acconcio della Repubblica esser potesse, venisse a Roma. *Fiamm.* 7. 3. In ciò mi seguitarono due accorti. *M. V.* 6. 61. Correa il cammino dall' una città all' altra, in grand' acconcio de' Pisani. *Tac. Dav. vit Agr.* 404 Perchè posta l' Ibernia fra la Britannia, e la Spagna, comoda al mar di Francia, farebbe di begli acconci a questa possente parte d' Imperio.

§ *Dicesi in Proverbio: Muovi lite, acconcio non ti falla, cioè accordo* Lat. *transactio.* Gr. διαλλαγή *Dep. Decam.* 82 Dipoi ci sono i proverbi, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi la lite, acconcio non ti falla.

(L) *Stile. Avvert.* 1. 3, 2. 78. Laonde più lungo investigamento per mio avviso a questa materia è richiesto, e forse altri trattati si re ne presteranno in altri tempi l' acconcio più opportuno. *E* 2. 1. 6. Torna in acconcio di trasportare immanzi il ragionamento ec. *Cassale. Spec. Gr.* 11. Chi se ne vuole andare, guardi pur al suo acconcio.

(L) §. *Borgh. Fir. libr.* 328. Seguì dunque per 'l mezzo del Pontefice l' acconcio (*l' aggiustamento, l' accordo, la transazione*), ed il Borgognone, ricevuta moneta da pagare i suoi uomini, e portarne anche partita a casa, se n' andò con Dio.

ACCONCIO. *Add. Assettato, Accomodato.* Lat. *aptus, concinnus.* Gr. ἁρμόττων, εὐπρεπής. *Boc. nov.* 20. 11. Ed ella vestita, e acconciata ivi d' una comera. *E nov.* 49. 11. Il fo prestamente, pettato e acconcio, mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *E nov* 98. 28. Con assai acconcio modo i parenti di Giuppo, e quei di Sofronia, in un tempio fe' ragunare (*cioè, destro modo.*) *Bat.* Conciossiacosachè in questa opera io attenda ad acconcia brevità. *Ovid Pist.* Il vento era acconcio alli marinari, e non a me amante. (*cioè, secondo il bisogno de' marinari.*)

§. I. *Per Disposto, Apparecchiato.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. ἕτοιμος. *Boc. nov.* 46. 22. La gente è più acconcia a creder il male, che 'l bene. *E nov.* 80. 31. E io per me sono acconcio d' impeguar per te tutte queste robe. *Nov. ant.* 92. 2. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e tanto fiero verso gli altri, ch' io sono nato di quella schiatta.

§. II. *Frutte, e uve acconce, cioè accomodate, coll' aceto.*

§. III. *E acque acconce, cioè conzucchero, e agro, e odori per bere sicilianamente.* Lat. *aquæ dulces, aquæ mediatæ.*

ACCONCISSIMAMENTE. *Superl. d' Acconciamente.* Lat. *aptissimè, elegantissimè.* Gr. ἁρμοδιώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* La colonna ec. era posta acconcissimamente nel mezzo della piazza. *Guitt. lett.* Le quali tutte premono nel vestire acconcissimamente.

ACCONCISSIMO. *Superl. d' Acconcio.* Lat. *aptissimus, optimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Valer. Mass.* Marco Furio Camillo, il quale fu acconcissima regola della temperanza Romana. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima a gli equinoziali levamenti del Sole.

(L) ACCONGREGATO. *Dial. S. Greg.* 4. 35. Mostra che in una sostanziale gloria di vedere Dio, diversi Santi . . . sicevano gioia più e meno accongregati in una certa misura di gloria ec.

ACCONIGLIARE. *Termine marinaresco: dicesi di ritirare i remi in galea, agguistandoli a traverso a essa in modo, che pora, e nulla sporgano in fuora.* Lat. *remos inhibere.*

ACCONSENTIMENTO. *L' Acconsentire.* Lat. *assensus, assensio.* Gr. συναίνεσις. *Pass. prol.* Che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.

ACCONSENTIRE. *Consentire.* Lat. *assentire, consentire.* Gr. συνίεναι. *G. V.* 7. 51. 3. E per moneta, che si dasse, che ebbe da Paglialuco, acconsentì. *E* 9. 214. 4. La qual cosa per lo popolo non si acconsentia, *E* 12. 30. 6. Assai potra comprendere per comparazione di quelle sono passate, e pronosticate delle future, acconsentendo, che ec.

§. I. *Dal Boc. gli s' aggiunge alle volte la particella* MI, *e* SI, *secondo la terminazione del neutr. pass. senza però mutargli il significato. Nov.* 56. 17. Dove ella a' suo' piaceri acconsentirsi volesse. *E nov.* 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, ch' io dovessi a' suoi piaceri acconsentirmi. *E nov* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognin grossi, e ella mi s' acconsentisse, e non volle.

§. II. *E Acconsentire, dicesi anche di quelle materie sode, che premute, o percosse cedono* Lat. *cedere.* Gr. ὑπείκειν. *Fior. dial. bell. don.* 371. Che percuotendo, che è facil cosa, per esser tanto rilevata, non riceva molta offensione, acconsentendo alla percossa.

§. III. *Proverbio. Chi tace acconsente, e vale, che chi non s' oppone si presume, che consenta.* Lat. *qui tacet, consentire videtur. Dant. rim* 18. Che tace quando l' anima acconsente.

ACCONSENTITO. *Add. da Acconsentire.*

ACCONSENZIENTE. *Che acconsente.* Lat. *consentiens, assentiens. Gait. lett.* 45. Facilmente si mostrano acconsenzienti all' opera. *Fr. Giord. Pred. R.* Al che non volle mai essere acconsenziente. *Ric Mal.* 127. Alla quale pace non fu acconsenziente il Legato del Papa.

ACCONTANZA. *V. A. da Accontare. Accostamento.* Lat. *congressus, accursus familiaris, familiaritas. Tesoretl Br.* 29. E innanzi lui andai, E feci uno saluto, E fui ben ricevuto ec. E con dolce accontanza Li domandai del nome, E chi egli era, e come Si stava si solcito. *Trat. umil.* Io questa accontanza, ed in questa dimestichezza, che ha la santa Anima, comincia ella ec.

ACCONTARE. *V. A. Neutr. pass. Abboccarsi, Riscontrarsi, Trovarsi, Accompagnarsi.* Lat. *occurrere, obviam ire, congredi, adiungi, accedere.* Gr. προσιέναι. *Boc. nov.* 20. 9. La seguente mattina Messer Ricciardo, vegnendo Paganino con lui s' accontò. *E nov.* 27. 3. E quivi con un ricco mercatante accontatosi, con lui si mise per servidore. *E nov* 67. 5. Essendosi accontato coll' oste suo, gli disse. *E nov.* 77. 7. Lo scolare trovato modo, s' accontò con la fante di lei, e l' uno amore lo acoperse. *Solilog. R* insegnata la casa, dove mi potea con loro accontare, disse.

§. I. *In att. signif.* Lat. *invenire. Boc. nov* 92. 13. Perciocchè fra gli altri uomini valorosi, e da molto, ch' io accontai mai, egli è per certo uno de' più. (*cioè, co' quali mi accontai.*)

§. II. *Per Avvicinare.* Lat. *numerare.* Gr. ἀριθμεῖν. *Mor. S. Gr.* Per la malvagità de' costumi loro, essi possono essere accontati tra li ricchi malvagi.

ACCONTO. *V. A. Sust. Intrinseco, Confidente, e quegli forse, che oggi noi diciamo Corrispondente.* Lat. *familiaris, amicus intimus.* Gr. συνήθης. *G. V.* 12. 34. 4. Mandando sovente in Firenze suo fattore a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *E* 50. 5. Il dice a nostro fratello, suo grande acconto, a Napoli, per la forma per noi scritta di sopra.

ACCONVENIRE. *Neutr. pass. Convenire, Confare.* Lat. *decere.* Gr. πρέπειν. *Bemb. lett.* 1. 9. 18. Nell' altezza, e grandezza vostra riguardando, a picciolo, e basso uomo più s' acconviene da modo, e riguardoso andare, che arrabbiato.

(V) ACCONVENIRE *neutro passivo. Questo verbo è notato dal Bergantini, e dalla Giunta di Napoli, ma non v' ho un esempio tratto dalle Lettere del Bembo. Or se ne aggiunga anche un altro de' suoi Asolani l. 2 car* 113. La quale (*canzone*) tanto più volentieri vi sporrò . . . quanto a voi . . . ella più che alcuna dell' altre già delle s' acconviene.

(L) ACCONVENIRE. *Bemb. Pros.* 2. 63. Non ogni parola, che si chiuda con alquante voci, s' acconviene con ogni parte . . . .

ACCOPPARE. *Uccidere.* Lat. *cædere, interficere.* Gr. κατακτείνειν, φονεύειν.

ACCOPPIAMENTO. *Lo Accoppiare.* Lat. *connectio.* Gr. σύζευξις. *Borgh. Arm. fam.* 38. Cercandosi nell' accoppiamento, e mescolanza di essi ec. una grandissima vaghezza. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. Credi tu, che in un tale accoppiamento di rose, egli non patisse?

ACCOPPIARE. *Propriamente Accompagnare, o Congiungere insieme due cose, Far coppia.* Lat. *jungere, componere, copulare.* Gr. ζευγνύναι. *G. V.* 12. 21. 2. Ordinaro, che fosse otto Priori ec. accoppiandosi insieme in questo modo. *Dant. Purg.* 15. Nella sentenzia tua, che mi fa certo Qui, e altrove quello, ov' io l' accoppio. *E Inf.* 23. Che l' un coll' altro fa, se ben s' accoppia Principio, e fine. *Petr. son* 42. Mentre che l' un coll' altro vero accoppio. *Bern. rim.* 1. 65. Io non v' accoppierò, come le pere, E come l' uova fresche.

ACCOPPIATO. *Add. da Accoppiare.* Lat. *junctus, compositus.* Gr. ζευχθείς. *G. V.* 7. 121. 6. Andando per la terra ballando accoppiati con ordine (*qui corrispondente al latino, bini.*) *E* 10. 154. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento dorati, spessi a' quattro, o sei fila accoppiati insieme. *Cur. lett.* 2. 175. Nè anco queste due dizioni trovo così accoppiate.

ACCOPPIANTE. *Che accoppia*. Lat. *jungens, copulans*. Gr. ζευγνύων. *Salvin. prov. Tosc.* I. 440. Che così è l'amore, salvo che una certa vita alcuni due accoppiante, o di accoppiare appetente, l'amante cioè, e ciò che s'ama?

ACCOPPIARE. *Neutr. pass. Andare a coppia. Il Vocabol. nella voce* APPAIARE § 1.

ACCOPPIATORE. *Che accoppia. Guitt. lett.* Erano venuti gli accoppiatori della fraternità (*qui particolare ufizio delle Confraternite*.)

§ *Questo era anche un Ufizio nella Repubblica Fiorentina. Varch. stor.* 12. 467. Furono creati in Firenze dalla Balia, e arruoti ventiquattro accoppiatori per un anno. *Ivi.* Questi ventiquattro accoppiatori furono eletti principalmente per far lo squittino generale.

ACCOPPIATURA. *Accoppiamento*. Lat. *connectio*. Gr. συνάφεια. *Il Vocabol. nell' A Prima lettera dell' alfabeto*.

ACCORAMENTO. *Lo Accorare, Afflizione*. Lat. *consternatio, desertio animi*. Gr. κατήφεια. *Libr. simili.* Per lo avvenuto mettono l'anima in accoramento lungo, e triboloso.

ACCORARE. *Affliggere, Trafiggere, Contristare*. Lat. *affligere, contristare*. Gr. λυπεῖν. *Usasi anche nel neutr. pass. G. V.* 11. 65. 4 E colla giunta del dolore della morte di M. Piero, s'accorò duramente l'animo. *Dant. Inf.* 13. Ond'io a lui: dimandi tu ancora ec. Ch'i' non potrei, tanta pietà m'accora. *Petr. son.* 52. M'aggliaccio dentro in guisa d'uom, ch'ascolta Novella, che di subito l'accora. *Bocc. canz.* 10. 4 Questo m'accuora, e volentier morrei.

§. *Per rincorare, Dare animo*. Lat. *animos addere. Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti. *Bat.* Che sempre accuora, cioè fa gagliardi il popolo subbietti. *Libr. Amor.* Non ti maravigliare tu, lettore, e uditore, di mia loda, che tanto m'agrada, e m'accuora (*qui vale: mi fa crescere il cuore.*)

ACCORATO. *Add. da Accorare. Segn. Mann. Febbr.* 18. 2 Sepolti in un'alta disperazione, immobili di sito, affitti, accorati.

ACCORATOIO. *V. A. Add. Abile, atto ad accorare*. Lat. *contristandi vim habens*. *Bat.* Odi parole accoratoie, che l'autor finge.

ACCORAZIONE. *Accoramento*. Lat. *consternatio, rejectio animi. Tratt. segr. ros. donn.* Ne hanno grande accorazione, e la nutricano col pianto.

(L) ACCORCARE. *Neutr. pass. Corbare si. Alam. Colt.* 5. 152. Chi nell'asciutto s'accorca e s'alza, e ne dimostra aperto Van desio di lavarse e dolce speme.

ACCORCIAMENTO. *L'accorciare*. Lat. *contractio, diminutio*. Gr. μείωσις. *Libr. cur. febbr.* Dal sangue proviene lo accorciamento, e lo allungamento della febbre. *Libr. Masculo.* Quando comincia l'accorciamento del giorno.

§. *Per Figura grammaticale, allora che togliendosi nella fine della voce alcuna lettera, ella si rimane così accorciata*. Lat. *apocope*. Gr. ἀποκοπή. *Salv. Avvert.* 3. 37. E molte voci di due sillabe tolte accorciamento sostengono mal volentieri. *Varch. Ercol.* 201. Dicesi ancora per accorciamento *qlci*.

ACCORCIARE. *Accortare, Sminuire, Scorciare, Abbreviare*. Lat. * *decurtare, imminuere*. Gr. κολοβοῦν, μειοῦν. *Petr. son.* 194. Per accorciar del mio viver la tela. *Franc. Sacch. rim.* Questo m'accorcia, e 'n voi par che si stenda. *M. V.* 1. 87. Perocchè dispensava, e accorciava i termini della vicitazione a' Romei. *Mor. S. Greg.* Considerava come li suoi giorni si debbano accorciare.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 25. E i due piè della fiera, ch'eran corti. Tanto allungar, quanto accorciavan quelle.

ACCORCIATAMENTE. *Averb. Con accorciamento, In maniera accorciata*. Lat. *contracte*. Gr. συνεσταλμένως. *Sal. disc.* 2. 112. Da *mansueto*, accorciatamente si fece *manso*.

ACCORCIATO. *Add. da Accorciare*. Lat. *contractus, diminutus, decurtatus*. Gr. μειωθείς. *Libr. cur. febbr.* Conoscono la loro febbre accorciata. *San Pist.* 93. Ma l'dirò, che nessuna cosa m'è fallita alla vita beata, perchè 'l suo spazio mi sia accorciato (*qui il T. Lat. ha: si spatium vitæ incidatur.*)

ACCORCIATORE. *Verbal. masc. Che accorcia*. Lat. *deminutor*. Fr. *Giord. Pred. R.* Peccato veramente accorciatore di questa vita.

ACCORCIATRICE. *Verbal. femm. Che accorcia*. Lat. *imminuens*. Gr. ἡ μειοῦσα. *Salvin. disc.* 2. 380. Sieccome frutto infelice dell'ozio è la fussania, e la lascivia accorciatrice della vita.

ACCORCIATURA. *Lo Accorciare*. Lat. *contractio, deminutio*. Gr. μείωσις. *Libr. cur. febbr.* Di questa accorciatura di febbre non è da poterlene fidare.

ACCORDAMENTO. *L'Accordare, e dicesi di consonanza di strumento, e di voci*. Lat. *concordia, harmonia, symphonia, concentus*. Gr. ἁρμονία, συμφωνία. *Libr. di Rendit.* Siccome nelle corde degli strumenti, e nelle trombe, e nel canto si dee fare uno accordamento di suono.

§. *Per Concordanza d'opinione*. Lat. *communis opinio, recepta sententia. Lib. Astr.* Secondo l'accordamento di tutti li savj, che in questo seppero favellare, Il Ciel non move.

ACCORDANTE. *Corrispondente, Che concorda*. Lat. *consonans, consonus, consentaneus. Tes. Br.* 8. 9. Ma convene stabilire le primaie parole, e le dirette, se egli vuole, che 'l suo detto sia bene accordante a sua materia.

§ *Accordante. Che accorda strumenti, o che concorda con gli altri strumenti*. Lat. *temperans, concordem reddens, concinens*. Gr. κόσμια ἁρμόττων, σύμφωνος.

ACCORDANZA. *V. A. Accordamento*. Lat. *consensio. Dant. rim. ant.* 3. E se con tutti vo' fare accordanza. *Libr. Astr.* E in questa accordanza, che stava ivi, come detto avemo, di questa figura. *Guitt. rim. ant. P. N.* Ahi lasso, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza: *Vit. Beat. Cell.* 11. 3. Vi aveva accomodato a sedere Il Dio Padre in un certo bel modo svolto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la giusta mente.

ACCORDARE. *In att. signif. propriamente Unire, e Concordare strumenti, e voci sì che suonino*. Lat. *temperare, concordem reddere*. Gr. ἁρμόττειν, κεράννυειν. *E nell' istesso senso si usa anche nel signif. neutr. pass.* Lat. *concinere*. Gr. ἁρμόττεσθαι. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che s'insegna a' Lat voci di canti di cetere in organi, e in altri strumenti; e accordar l'uno coll'altro, per diletto della gente. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia, tirata in una grossa staffa di vetro all'ottava d'una chitarra. *Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda Cantando con colui ec. *E.* 17. Ora accordiamo a tanto uscio il piede (*qui per similit.*)

§. I *Accordare anche si dice, Mettere d'accordo, e Quietare*. Lat. *componere*. Gr. διαλλάττειν.

§. II *In signif. neutr. pass. Convenire, Concordare*. Lat. *concordare, concordem esse*. Gr. διαλλάττεσθαι, ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 21. 16. Poi imitato consiglio, e con loro accordatisi, parte fuggirono del podere di Mugello. *E nov.* 56. 3. E a questo s'accordano tutti i filosofi, e ogni uomo, che gli conosce come io lo. *E nov.* 64. 10. Le vostre parole poi s'accordano colle mie. *Petr. son.* 40. Così si desse, che seco non s'accorda. *M. V.* 4. 11. S accordarono con loro d'aver panno, e vestimenti, e calzamenti.

ACCORDARE. *Per Concedere, Permettere*. Lat. *concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *Segner. Crist. Instr.* § 2. 16. Non ci fu detto da voi, che qu. lo avesse a cheder a nostra salvezza, ci si sarebbe accordato?

(L) *Neutr. pass. Vit. S. Domitil.* 254. Di questi che hai narrato, nullo savio ha parlato della vilunitade, ma solo di la virginitade tutti s'accordano. *Cathol. Att. Apost.* 90. Se non si accordasse, no secondo la legge di Moisè, non si potevano salvare. *Gr. S. Gir.* 64. Va accordati con lui, e quando sarai accordato, torna (*qui vale Pacificarsi*) *dicre. lo 5 n.* 3. Essendosi tutti a questo consiglio accordati. *B. G.* 9. *o* 10. Credette questo fatto, ed accordossi al nostro.

ACCORDATAMENTE. *Averb. Di accordo, Di concordia, Concordevolmente*. Lat. *concorditer, unanimiter*. Gr. ὁμονοητικῶς, ὁμοφρόνως. *Rit. Santesp.* 46. I Fiesolani uscirono fuori a parte a parte, e i Fiorentini accordatamente si v' entrarono entro.

ACCORDATO. *Add. da Accordare*. Lat. *concors*. Gr. εὐμενής. *G. Vill.* 75. Come difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui. *E Oraz. lod. Venez.* Come elle hanno virtù di discernere le accordate voci dalle discordi. *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minugie d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si discordavano egualmente. *Red. annot. Ditir.* 17. Quando questo Dio fece l'impresa dell'India, il cerno accordato della battaglia era, Evoè (*qui* Lat. *tessera*. Gr. σύνθημα.

ACCORDATORE. *Verbal. masc. Che accorda*. Lat. *temperator, modulator, concinnator. Flamm.* 1. 71. Febo vittoriose dei gran Rhone, e accordatore della cetera di Parnaso. *Bat. Purg.* 31. 2. Fu insegnatore del testimonio nuovo, e accordatore del vecchio col nuovo. (*qui per similit.* Lat. *conciliator*.)

ACCORDATRICE. *Verbal. femm. Che accorda, Salvin. disc.* 3. 111. Musa accordatrice di lira d'oro.

ACCORDATURA. *Accordamento, ma forse si dice più propriamente degli strumenti musicali, o simili. Sagg. nat. esp.* 190. La corda ne fu tirata talmente, che il suono salì sopra la prima accordatura.

ACCORDEVOLE. *Add. Atto ad accordare, Corrispondente, Proporzionato, Discreto*. Lat. *consonans*. Gr. σύμφ. *Tes. Ber.* 7. 17. In tal maniera, che tua voce, o tuo dello, e tuo portamento sia sempre accordevole alla materia, e tua portatura.

ACCORDIO. *V. A Accordo.* Lat. *concordia, pax. Guitt. rim. ant.* R E fruttate amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio, Nè ad alcun punto accordio Col serpente infernal, che soddusse Eva.

ACCORDO. *Convenzione, Concordia.* Lat. *pactio, concordia, transactio, pax, conciliatio.* Gr. ὁμόνοια, διαλλαγή. *G. V.* 2 11. 1. Per l'accordo, che 'l Re Pipino avea fatto con Teolofre. *E* 4 26 3 Poi avendo tenuto le prigione alquanto il detto Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa. *Fir. Luc.* 1. 2. Se tu non fai pensiero d'accomodarti alla vodia mia, non avremo poco accordo insieme. *Marg.* 3. 69. Poichè l'accordo così si fermava.

§. I *Esser d'accordo, Star d'accordo, e simili, significano Concordare. Sen. ben Varch.* 7. 4. Essendo ogrimai d'accordo, che tutte le cose sono d'un stilo, ec.

§. II *Porre d'accordo: vale Accordare.* Lat. *conciliare.* Gr. διαλλάττειν. *Or. Fur* 2. 113. Marfisa, che volea porgli d'accordo, Dicea Signori udite il mio consiglio.

§. III *In Proverbio. È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza: Vale, che è più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato. Lasc. Streg* 4 1. E però si dice, ch'egli è meglio avere un magro accordo, che una grassa sentenza.

§. IV. *E ancora termine della musica, e si dice delle consonanze quando ben consuonano* Lat. *concentus.* Gr. συμφωνία.

§. V. *Termine anche della pittura, e si dice de' colori, quando son ben disposti, e accordati; dicesi da Plinio.* Lat. *harmoge, commissura colorum, & transitus.* Gr. ἁρμογή.

ACCORGERE. *Venire al conoscimento d'una cosa colla cognizione d'un'altra.* Lat. *sentire, præsentiscere, percipere.* Gr. συναισθάνεσθαι. *Si usa per lo più in signif. neutr. pass. Benchè talora si taccia la particella* SI, VI, CI, MI, *per la figura detta appresso di noi Troncamento. Bocc. nov.* 16 17. Più mesi durò, avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse *E nov.* 15. 27. Il non potere la fare accorgere, non che pietosa del mio amore. *Dant. Inf.* 20 Quando s'accorse d'alcuna dimora. *E* 12. Disse a' compagni siete voi accorti, Che quel di retro move ciò, ch'e' tocca? *Petr. canz* 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona. *E* 5 6. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna, chi primier s'accorse, Quidredia.

(L) *Dant. Inf* 23 Quando mi vide, tutto si distorse Soffiando nella barba co' sospiri; E'l frate Catalan, ch'a ciò [*di ciò*] s'accorse ec.

ACCORGEVOLE *V. A Atto ad accorgersi. Gold. G.* 159 Uscio fuori alla battaglia con moltitudine di legnime, le quali correvano sotto il suo cimo, con nascosti rivi, e con accorgevole mormorio de' compagni.

ACCORGIMENTO. *L'accorgersi, Avvedimento, Avvertenza, Accortezza.* Lat. *calliditas, sagacitas, prudentia.* Gr. σύνεσις, ἀγχίνοια. *Bocc. nov* 50. 10. Non avendo accorgimento di mandarlo, o di farlo nascendere in altra parte. *E nov.* 64 2. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti? *Dant. Par.* 4 Ma perchè paote vostro accorgimento Ben penetrare a questa verità [cioè: *Il vostro ingegno*, e *discorso*] *E Inf* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie l'seppi tutte. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tile v'è il mare congelato, e legnento, e la non ha nullo disiamento, nè nullo accorgimento del Levante del Sole, nè del Ponente [*qui notizia.* Lat. *notio.*]

ACCORRE. *v.* ACCOGLIERE.

ACCORRERE. *Correre con prestezza, per lo più dare ajuto.* Lat. *accurrere, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Liv. M.* Accorrete, che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *Vit. S. Gir.* 90. Accorrete quà ogiò gente. *Dant. Inf.* 13. Quei dinanzi ora accorri, accorri, morte. *Lav. dec.* 1 Si che innanzi, che 'l terzo l'arrivasse, che non era molto lungi, e accorrealo, l'ebbe morto. [*qui in signif. att. e vale. Seguitar correndo.*]

§. I. *Per Occorrere. M. V.* 2. 61. Partendo dalle battaglie fatte per gl'Italiani nelli strani paesi, ci accorre l'intestino male dell'isola di Cicilia.

(I) *Vit. S Franc.* 219 Onde egli disse loro il detto caso, che gli era accorso.

§ II. *Per Soccorrere. Vit. S. Margh.* 445. Merzè ti chiamo, caro Messere, Accorrimi, che m'è mestiere.

ACCORR' UOMO. *Posto avverbialm. Esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso; corrispondente alla maniera de Latini: quirites, quiritare: che è gridare Accorr' uomo, quasi gridar si, che corrano gli uomini a porgere ajuto. Lio M* Gridò accorr' uome, Signori Cavalieri soccorretemi. *E altrove:* La balia cominciò a gridare accorr' uomo, soccorrete buona gente, soccorrete vicini. *E poco appresso.* Se forza le sarae fatta, io griderro accorr' uomo. *Sale Sp.m.* E griderò a tuo dispetto, e griderro accorr' uomo.

ACCORRIMENTO. *Concorso.* Lat. *concursus, accursus.*

ACCORSO. *Add. da Accorrere. Buon. Fier* 3. 5. 2. E geote accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi.

ACCORTAMENTE. *Avverb. Con accorgimento.* Lat. *caute, prudenter.* Greco συνετῶς. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio, Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *Bocc. nov.* 19. 5 Niuno sendere, o famigliare, che dir vogliamo, dicea trovarsi, il quale meglio, e più accortamente servisse. *Bus.* 24. 1 Accortamente parlavano, e non s'impedia lo parlare per l andare.

ACCORTARE. *Accorciare.* Lat *decurtare.* Gr. μειοῦν. *Mor. S Greg.* La cui malvazità spesse volte accorta la vita. *Fir. As.* 219 Amore, ec. gli accortasse, e appianasse la strada. *Vine. Mart. lett.* 60. E vi saprei confortare, a non accortare il viver vostro, per allungare la rica tela, che tessete.

ACCORTEZZA. *Accorgimento.* Lat *calliditas, sagacitas.* Gr. περιφρονητικὸν ἀγχίνοια. *Salust. Ing. R.* E ripere avea di grande accortezza di senno. *Petr. son* 111. Con molta accortezza, e continua sollecitudine ingegnando mantissime cose

ACCORTINATO. *Add. Incortinato.* Lat *cortinis circumtectus. Urb* Nell'accortinato letto Leli, e grazioso l uno, e l'altro entrarono

ACCORTISSIMAMENTE. *Avverb. superlat. d'Accortamente.* Lat. *sagacissime, lepidissimè.* Gr. ἐμπειροτατα, κομψοτατα. *Gir. g.* 7. Accortissimamente m'avete gia due volte punto di tepidezza d'amore.

ACCORTISSIMO. *Superlat. di Accorto.* Lat. *callidissimus, sagacissimus. Galil. Diat. mot. loc.* 509, Il che forse fu avvertito dal mio accortissimo Poeta.

ACCORTO *Add. da Accorgere.* Lat. *cautus, prudens, sagax, callidus* Gr. σοφός, συνετός. *Bocc. nov.* 4. 11. L'Abate, che accorto uomo era, presamente conobbe costui. *E nov.* 10 Il valente uomo più accorto, che ec. *E nov.* 23 2. Ma ancora per farvi accorte ec. *Dant. Inf.* 3. Ed egli a me, come persona accorta. *E* 34. Appresso porse a me l'accorto passo. *E Purg* 9 Diceo. do intrate, ma facciovi accorti, Che di luor torna chi 'ndietro si guata. *Petr. canz.* 1. Ma poichè Amor di me vi fece accorta. *E canz.* 2. 1. Occhi miei lassi ec Piegovi siate accorti. *E canz* 3. 1 Nuova angeletta, sovra l'ale accorta, Scesa dal Cielo.

(L) ACCORZARE. *per Accortare. Bemb. Pros.* 2. 60. Questi legni se sono troppo lunghi, essi gli accorzano; se sono corti, gli allungano.

ACCOSCIARE. *Neutr. pass. Ristringersi nelle cose abbassandosi* Lat *coxendices defectere. Dant. Inf* 18. Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia, ec. E'l Duca s'accoscia, ed ora è in piede stante. *Stor Aiolf.* Dicronsi due gran colpi, Tabor si piegò, e i cavalli s'accosciarono. *Marg.* 1. 68 Questo cavai s'accoscia per la pena [*ne' cavalli è sempre con violenza*]

(L) ACCOSTA. *per Accosto. Fr. Barb.* 277. 18 Più durar vedial Lei, che quela la c'avrai lu en punto risposta Ne la lua torre accosta.

ACCOSTAMENTO. *L'accostare.* Lat. *accessus, admotio. Com. Par.* 21. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio, per elevazion dalle cose terrene. *Teol. mist.* La quale amistà, e accostamento è di necessità tagliar per grande esercizio.

ACCOSTANTE. *Che accosta bene* Lat. *cohærens, congruens. Cr.* 6. 75. 1. E il suo seme [*del melilota*] colle sue corteccie si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire.

§. I. *Per conforme, che si confà.* Lat. *congruens, aptus. Am.* 70. Esaminata la condizion del Cielo, umile, e accostante alle loro complessioni la trovarono. *Lib.* 192. Bevitrice, ec. del buon vin cotto, della vernaccia da Corniglia, del greco, e di qualunque altro vino morbido, e accostante. Lat. *lene, molle.* Gr. ὑγρὸν καὶ μαλακόν.

§. II *Per Acconsentiente. Cron. Vell.* 109. Facendovi venire di que', che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi venano, i quali erano accostanti a ciò, e lettonci giustar credenza

ACCOSTARE. *Far vicino, Avvicinare.* Lat. *admovere.* Gr. πλησίον. *Bocc. pan* 31. 40. E al cuore accostò quello del morto amante.

§. I. *In signif. neutr. pass.* Lat. *accedere. Dant. Purg.* 7. Per quanto le posso a guida mi t'accosto. *Petr cap.* 3. M'accostai lor, che l'un spirito amico Al nostro uome, e l'altro era cupido, e duro.

§. II. *Per collegarsi.* Lat. *fœdere sangi, inire pugnæ societatem, in fœdus. G. V.* 8. 45. 1. Altri di lor setta di parte Bianca, che s'accostavano co' Ghibellini

§. III. *Per Piacere, Quadrare, Far pro, e utile. Franc. Sacch nov.* 191. Se Dio mi dia bene, che codesta ragione molto mi s'accosta *Amm. ant.* 11. 6. 15. Le poche parole più tosto entrano, e accostansi.

(V) ACCOSTARE. *E singolare, e non notato l' uso di questo verbo in quel passo degli Asolani. l. 2. car.* 106. Alquanto più ordinatamente parlando, chente sia il suo errore, m' accosterò di farvi chiaro: *che pare un a dipresso il Latino:* aggrediar ad declarandum.

(L) *Cavalc. Volgariz.* 217. Che dobbiamo noi rispondere a quelli, che ci lusingano e accostano [*fanno accostare*] al mondo, e ritraggono dalla battaglia, e dalla guerra col mondo? *Vit. SS Pad.* 2. 59. Poichè io presi questa mia compagna, ne ella, ned io siamo accostati insieme (*qui vale Unirsi carnalmente*), ma aviamo servata verginità.

(V) *Ma più chiaramente v.* CXLV. 200. Acciocchè con libera, e speditamente potessono venire e accostare a Dio.

(L) *Franc. Barb.* 179. 10. Accosta l *accostati*) con chi puoi. (*qui vale Collegarsi*)

ACCOSTATO. *Add. da Accostare. G. V.* 8. *2.* 8. Si venderono in mura vecchie, e' terreni dentro, e di fuori, a chi v' era accostato. (*così hanno gli ottimi mss.*) *E* 11. 111. Avendo la città di Tornai, che è sì forte, e possente, e accostata a Fiandra, a Brabante, e altre terre, dell' Impero (*qui vale Di costa, Vicino*) *M. V.* 5. 38. Costoro senza usurpare il reggimento, accostati, e tratti innanzi da buoni cittadini di Pisa per loro operazioni pacifiche, e virtuose, divennono i maggiori (*qui Fiancheggiati, Assistiti*)

ACCOSTATURA. *Accostamento.* Lat. *connexio, cohærentia, junctura. Libr. Astr.* Si accosta l' un mezzo all' altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, n che paia la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia in cerchio.

(V) ACCOSTE, *in forza di* VICINE *con l' accusativo si ha negli Asolani. se non c' è errore. L.* 2. *car.* 78 Accoste la chiara fonte. seduttesi.

ACCOSTEVOLE. *Che s' accosta, Atto ad arrestarsi. Val. Mass.* Ma per coscienza di sua novità non fu saviamente accostevole a gli antichi.

ACCOSTO. *Vale Allato, Presso. Degli antichi migliori autori usato poco, n non mal.* Lat. *prope, juxta.* Gr. πλησίον. *Ar. Fur* 10. 105. Volagli intorno, e gli sta sempre accosto. *E* 18. 124. Guargan molti di quei di Norandino, Ma troppo non ardian venire accosto.

(L) *Cavalc. Pungil.* 254 E queste parole certo sono tanto di maggiore peccato, e con più dispetto di Dio, quanto la persona, a cui e per cui si dicono, è più per alcuno ordine e stato, accosto e consecrata a Dio.

ACCOSTUMANZA. *Costumanza*, Lat. *consuetudo, usus.* Gr. συνήθεια. *Libr. Sacr.* E così le cose, che vengono da natura, furono provate per accostumanza.

ACCOSTUMARE. *Costumare lo stesso che Dar costume, Ammaestrare.* Lat. *docere, erudire.* Gr. παιδεύειν.

§. I. *In signif. neutr. pass. Per assuefarsi: Esser solito.* Lat. *assuescere, assuefieri.* Gr. ἐθίζεσθαι. *Vit. Plut.* Allora elesse trentamila infanti, e comandò, che apprendessero lettere Greche, e che s' accostumassero in fatti d' arme alla maniera Macedonica. *Sen. Pist.* La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie.

§. II. *Per Costumare, Aver in costume. Soder. Colt.* 107. In Ispagna, e altrove accostomano di conservare i vini ne' vasi di terra invetriati.

(V) ACCOSTUMARE, *in forza di Farsi abituale*, n *famigliare una cosa. Seneca Pist.* (*Firen. pe' Tartini ec.* 1718. I *a c.* 91. Tu la prendi prima (*una cosa*), che tu l' abbi accostumata.

ACCOSTUMATAMENTE. *Per costume, Per consuetudine.* Lat. *pro consuetudine, ex consuetudine.* Gr. συνήθως. *Com. Inf.* 25. Nè il liofante per grandezza di corpo è sicuro, perocchè nascondendosi circa le vie, per le quali i liofanti accostumatamente vanno, ec.

(L) *Lucan.* 33. Egli levava accostumatamente la mano, quando parlamentava.

ACCOSTUMATISSIMO. *Superl. di Accostumato.* Lat. *optime moratus. Fr. Giord. Pred. R.* Sono Religiosi accostumatissimi, e di grande esempio nella via del Signore. *v* COSTUMATISSIMO.

ACCOSTUMATO. *Costumato. Con buon costume.* Lat. *bene moratus. Gr. πρακτικός. Com.* Gente nuova, e non regolata, n non accostumata. *Cr.* 1. 5. 5. E vengliano molto, e sono male accostumati, e non ubbidienti (*parla degli abitatori de' luoghi bassi.*)

§. *Per Avvezzo, Assuefatto.* Lat. *assuetus.* Gr. ἐθισμένος. *Vit Plut.* Il mio figliuolo è accostumato d' ascoltarmi sempre.

ACCOTONARE. *Arricciare il pelo al panno. Cant. Carn.* 182. Chiaro sta tosto a voi, Che maestri siam noi d' accotonare. *E appresso:* Ma bisogna, menando, accotonare.

ACCOTONATO. *Add. da Accotonare. Segn. stor.* 258 Portava indosso una cappa di panno nero accotonato.

ACCOTONATORE. *Maestro d' accotonare Cant. Carn. tit.* 182. Canto degli accotonatori.

ACCOTONE. *L' accotonare. Can. Car.* 183. I vostri nuovi pesci Sol da uo lato san far l' accotone

ACCOVACCIARE. *Accovacciolare, quasi Porsi nel covo. E si usa per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *procumbere, in semet convolvi, in semet convolutum jacere. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo nua macia, Dov' Amor s' accovaccia, e sta appuntato [*qui figuratum.*] *Poliz. Stanz.* 1. 88. L' an coniglio coll' altro s' accovaccia.

ACCOVACCIATO. *Add. da Accovacciare.* Lat. *jacens, in semetipsum convolutus, cubans. Libr. Mascalc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua groticella.

ACCOVACCIOLARE. *Neutr. pass. Entrar nel covacciolo. Pataff.* 5. E s' accovacciolò di mietitura.

(L) ACCOVARE *per* COVARE. *Segn. Mann. Sett.* 4. 3. Permetti, chn alla tua mente si accovino pensieri o motili, o vizioni.

ACCOVONARE. *Fare i covoni*

ACCOVONATO. *Add. da Accovonare*

ACCOZZAMENTO. *L' accozzare.* Lat. *congregatio, unitas.* Gr. συμπλοκή, ἕνωσις. *Flor. S. Greg.* E diventano uniti nell' accozzamento della carità. *Cron. Morell.* 328. Sentito quello semplice accozzamento, il quale non giovò niente. *Fr. dial. lett. donn.* 345. La bellezza ec. ell' è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse ec.

ACCOZZARE. *Adunare, Mettere insieme, quasi Accoppiare.* Lat. *cogere, colligere, jungere. Bocc.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzar tre man di soccioli. *G. V.* 6. 79. 2. Innanzi gli accozzarono co' nuovi di Siena, i quali infinitamente fecion veduta ec. *Franc. Sacch. Op. div.* Oggi vi si va per accozzar mercati in sur ogni piccato. *E* 408. Come accozzare la luce con l' aere, che non tiene luogo, ed in ogni luogo entra. *Ambr. Caf.* 1. 2. Egli si dice, che la più difficile Cosa che sia a fare, è accozzare uomini, E a me par che sia più presto mettere insiem' danari.

§. I. *E neutr. pass. Accompagnarsi, Unirsi. Cron. Morell.* Ed ivi ad alcun di cresciuto il sospetto, e' s' accozzò colla parte nimica. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Nè perchè la lunghezza de' portici a chi li guarda da lontano non mantenga la proporzione sua, ma l' ultime parti si vadano restringendo', e gli spazi estremi delle colonne s' accozzino, e congiungano insieme ec.

§. II. *Accozzarsi per Abboccarsi, Trovarsi insieme. D. Gio. Call.* D accozzarvi con lui non bisognera adoperarn, poi che fatt' è.

ACCOZZATO. *Add da Accozzare.* Lat. *junctus.* Gr. ἡνωμένος. *G. V.* 10. 155. 2. E tutti i fossi pieni d' acqua accozzati insieme ec. *Cron. Morelli* 257. E s' ella è di temperata natura, che accozzata colla condizione tua tu pensi, che ella possa star vedova. *Carl Fior.* 79. Ma tutte e quattro le dette cose accozzate insieme nel favellare si notarono. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme, si compone quel favellare, che ha nome enigma. *Fir. rim.* E che accozzato insieme ogni tesoro.

ACCREDERE. *V. A. Credere*. *But. Inf.* 13. 1. Avverandola con lettere false per sì fatto modo, che 'l feano accredere al l imperadore.

ACCREDITARE. *Porre in istima, In credito, Magnificare.* Lat. *auctoritatem conciliare, celebrare, extollere. Tac. Dav. Vit. Agr.* 359. Io dico 'l vero di quelle cose, che gli antichi non le sapendo, accreditaron coll' eloquenza.

ACCREDITATO. *Add da Accreditare.* Lat. *celeber, decantatus.* Gr. περιβόητος. *Red Vip.* 1. 78. Mi rido della poca esperienza di quel tanto accreditato Basilio Valentino. *E annot Ditir.* 53. Vi erano poeti, i quali ec. si servivano dei versi di qualche antico, e accreditato.

ACCRESCENZA. *Accrescimento* Lat. *auctus, us, augmen* Gr. ἀὐξησις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d' alto signoraggio

ACCRESCERE. *Aumentare, Far maggiore, Dare accrescimento* Lat *augere.* Gr. αὐξάνειν. *Oltre al signif. att. si usa nel neutr. pass. Boce. nov.* 17. 4 Ancora con maravigliosa arte quelle cercate d' accrescere *E nov.* 22. 2 Si credono la lor vergogna scemare, dove essi l' accrescono in infinito. *Dant. Par.* 8. Per allegrezza nuova, che s' accresce *Petr. cap.* 9. Tanto par ch' onesta sua laude accresca. *G. V. L.* 13. 5 Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade, a lungi, e appresso. *Franc. Sacch. nov.* 181. Perocch e' popoli, e' Comuni, e tutte le città vivono, e accrescono della pace, e eglino vivono, e accrescono della guerra.

§. I. *Accrescere per Educare, Avanzare. Guid. G* Conciossiacosachè io v' abbia nobilmente accresciuti, tenuto da' teneri anni.

§. II. *Per Crescere affolutamente M. V.* 3. 93. Era Messer Carlo, figliuolo che fu di Messer Alfonso di Spagna, accresciuto dalla infanzia in compagnia del Re

Giovanni di Francia. *Cron. Morell.* 347. Fur la villa dilettevole, nella quale cri allevato, e ne' tempi dilettevoli accresciuto, e dove ti solevi, come giovane, dela villa dilettare.

(L) §. II. *Alam. Colt.* 2. 36. Svaglien-do quel, che tra 'l frumento accido Non-joso accresce, e la ricolta mischia.

(V) ACCRESCERE *in forza di* Confermare, corroborare, *a simile con l' accusativo di persona, non è nel Vocab. Ho lustrata di tale esempio quel s' è l' appresso nella V. S. G. II.* 209. E forsechè Dio ghene mandava talvolta per confortarlo, e per accrescerlo più nell' amore suo.

(L) *Cavale. Purgh.* 125. Lo studio de' quali è tutto in dire pure male de' religiosi, ed accrescere a quelli [*cioè aggiugnere*] che son veri, ed apporre de' falsi.

(L) *Pass.* 185. Non tanto quanto, alcuni stimano accresce d' onore e di dignità alla Madre di Dio l' esser preservato dal peccato originale.

ACCRESCIMENTO. *L' accrescere, Aumento, Aggiunta.* Lat. *auctus, us, augmentum, incrementum.* Gr. *αὔξησις, G. V.* 4. 7. 1. Acciocch' le borgora, e accrescimenti di fuori per le guerre, che apparivano in Toscana ec. non potessero esser presi. *E* 9. 183. 2. E così un certo termine si cambia la sua fortuna, per accrescimento di maggior mali, in Meimo. *E Mor. S. Greg.* Pensavano che fussono date dal sommo Giudice per sentenzia di correzione, non per accrescimento di merito. *Cavale. med. cuor.* La quarta si è, perocchè merita accrescimento di grazia. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell' opera di natura, che fa crescere il piccolin fantino, o altra cosa di sua generazione infino a tanto, ch' ella dee crescere.

ACCRESCITIVO. *Add. Che accresce.* Lat. *augendi vi præditus.* Gr. *ἀυξητικὸς. Libr. cur. malatt.* Il viso si pose tra le cose accrescitive del dolore. *Red. oss. Distr.* 229. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi.

ACCRESCITORE. *Verbal. masc. Che accresce.* Lat. *auctor, qui auget.* Gr. *αὐξητὴς. Dittam.* 2. 12. Accrescitore della nostra fede, Vago di darmi pace, e buono stato. *Fr. Jac. Accrescitor vita.* Accrescitor della sua schiatta, e duce D' ammo giusto. *Paol. Oros.* Pigliata la Signoria di tutte le cose del mondo fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore. *Vegez.* Il quale fu poscia Augusto, cioè accrescitor nominato. *Bat. Inf.* 4. Democrito ec. questi fu accrescitore dell' arte magica, dopo Zoroastro Re, che fu primo trovatore di quella.

ACCRESCENTE. *Che accresce.* Lat. *augens.* Gr. *αὐξάνων. Trat. Vizi.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all' orribile i ridicoli festevolissimi, i favellari traditi, e contrapposti piacevoli, confermazioni amplificative, accrescenti o la maravilla, o l' angozia, ec.

ACCRESCITRICE. *Verbal. femm. Che accresce.* Lat. *auctrix; Filoc.* 3. 95. Piuttosto della lor gioia fosse accrescitrice, che quistatrice.

ACCRESCIUTO. *Add. da Accrescere.* Lat. *auctus & adultus.* Bocc. *d. pr.* 15. Quando colui, che cudello, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico co' *M. V.* 4. 81. Una gatta accresciute, e nutricata in quella casa, se ne andò al famiuello, e comincioglì a rodere la testa. *Guitt. ster. Ca.* 702. I quali accresciuti di numero di soldati volontari infino alla somma di dugento uomini d' arme, ec.

ACCRESPARE. *Increspare.* Lat. *contrahere, crispare. Bat.* Guardavano l' un l' altro bramente, e accrespavano le ciglia, come fa lo sartore, quando è vecchio, nella cruna dell' ago.

ACCUDIRE. *Voce dell' uso; dicesi dell' Attendere a checche sia, Cooperare, Aiutare, assistere.*

ACCULARE. *Neutr. pass. Accomodarsi in qualche parte, Alloggiarsi comodamente, Sedersi spensierato. Malm.* 9. 48. Ed ei, che in una camera locanda s' era acculato, volle pulle stoggi Pria ch' ei n' uscisse.

ACCULATO. *Ozioso, Che siede spensierato. Buon. Fier. 2.* 1. 14. Quivi acculati, Cinchieri, orbi, e baloggi svavigliati do briachi, e fuor di sè.

ACCULATTARE. *v.* CULATTARE, *Accalcitrare alcuno; atto di fargli battere il culo in terra, prendendolo uno per le mani, e l' altro per gli piedi. Malm.* 2. 43. Chi con i amico la attaccabbarattà, Chi all' altalena, e chi a beccatoglio, Va quello a predellacce, un s' acculatta [*qui neutr. pass.*]

§. I. *Acculattar le panche, modo basso, e vale stare ozioso.* Lat. *otiose sedere d'es. Malm.* 1. 7. Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le mani su la lovaglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Trenfuori a passeggiar piazza, e quadrivj, E panche acculattar. *E appresso.* Panche acculattate, passaggero Piazze, quadrivj, logge.

ACCUMOLARE, *v.* ACCUMULARE.

ACCUMULAMENTO. *L' Accumulare.* Lat. *collectio, cumulatio.* Gr. *συναγωγὴ, σώρευσις, αὔξησις. Segn. Crist. instr.* 3. 13. 6. Ricuperando i meriti perduti, ed acquistandone un nuovo accumulamento nella sua carità.

ACCUMOLARE, e ACCUMULARE. *Propriamente Ammassare, Ammontare.* Lat. *accumulare, congerere, addere.* Gr. *προσθήκην. Dant. Inf.* 2b Perch' egli accumulando duol con duolo Sen gio. *Cas. lett.* 47. La quale accumulerò con gli altri obblighi.

ACCUMULATO. *Add. da Accumulare.* Lat. *collectus, congestus.* Gr. *συνηθροισμένος. Filoc.* 7. 532. E tutte l' accumulate ossa, spartе trovarono. *Amet.* 62 Mal come sciuti di se medesimi per gli accumulati beni. *Fiamm.* 6. 47. Più volte avvenne, che gli vagli giovani di sè, d'intorno a noi accumulati, quasi facevano una corona [*cioè, adunati.*]

ACCUMULATORE. *Verbal masc. Che accumula, Ammassatore,* Lat. *cumulator.* Gr. *συναγωγεὺς. Segn. Prod.* 13. 6. Partate voi di presente a qualcuno di questi avidi accumulatori di roba, di cui trattiamo, e dilegli, ec. *E Crist. instr.* 1. 11. 4. Conformarla col gastigo de' tragressori nell' istoria dell' Epulone, condannato all' inferno per la sua crudezza di cuore, nella parabola della sciocco accumulatore ec.

ACCUMULAZIONE. *L' Accumulare.* Lat. *accumulatio, collectio.* Gr. *ἐπισώρευσις. Fiamm.* 7. 62 Accumulazion di pene, ma non ci nacque parole vi potrei dare. *Quist. Purgat.* 5. Questo vizio è grave per accumulazione, e adunazione di molti vizi.

ACCUPARE. *V. A. Occupare. Cronichett. d' Amar.* 2 Questi cominciò ad accupare i reami altrui, e torre quelli della sua vicina.

ACCURATAMENTE. *Avverb. Diligentemente, Con cura.* Lat. *accurate, accuratè, accuratim, diligenter.* Gr. *ἀκριβῶς. Cur. lett.* 2. 94. Ma non accade, ch' io ne dica altro che bene; perchè mi parve allora, che ne scrivesse molto accuratamente.

ACCURATEZZA. *Diligenza.* Lat. *diligentia, sedulitas.* Gr. *ἀκρίβεια. Soder. Colt.* 43 Imperciò conviene eseguire queste parti con ogni accuratezza. *E* 97. Volendo fare un vin buono ec. userai questa accuratezza.

ACCURATISSIMAMENTE. *Superl. di Accuratamente.* Lat. *accuratissime.* Gr. *ἀκριβέστατα. Red. Ins.* 11 S' ingannò altresì l' accuratissimo Giovani Sperlingio. *E Off. an.* 45 E stato accennato da Martino Lister, accuratissimo, e gentilissimo scrittore inglese. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Non basta usare, affine di mantenerla, ogni semplice diligenza: vuol essere accuratissima.

ACCURATO. *Diligente.* Lat. *diligens, accuratus, sedulus.* Gr. *ἀκριβὴς. Red. esp. nat.* 15. Se diligente, ed accorata vi si farebbe sopra la riflessione. *E Esp. Ins.* Per mezzo di accurate, e continue esperienze. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non sol vederti esperti, e vigilanti, Solleciti, accurati.

ACCUSA. *Lo stesso, che Querela; che è quello, che è o detto, o scritto dall' accusatore dinanzi al giudice.* Lat. *accusatio, nominis delatio.* Gr. *κατηγορία. Dant. Inf.* 18. Forse per indugiar d' ire alla pena, Ch' è giudicata in su le tue accuse? *E Purg.* 31. Di', di', se questo è vero: a tanta accusa Tua confessione convien esser congiunta. *G. V.* 8. 14. 2. Disposero Lau dello 'mperio con certe accuse fatte contra lui.

ACCUSAMENTO. *L' accusare.* Lat. *accusatio, reprehensio.* Gr. *ἔγκλημα, κατηγορία. Amm. ant.* 22. 3. 4. E ciò è che non si conturbi, quando egli vede incorrere le virtudi per accusamento de' vizioni. *Tes. Br.* 6. 45. Queste amista son negli uomini, che ricevono servigio l' un dall' altro, ed hanno luire l' uno, e l' altro grande accusamento; e dire l' uno all' altro: io t' ho fatto colal servigio, e non me ho ricevuto cambio veruno.

ACCUSANTE. *Accusatore, Che accusa.* Lat. *accusator.* Gr. *κατήγορος. Jac. Dan.* 14. 2ol. Affannandosi gli accusanti, e le prove.

(L) ACCUSANZA, *per* ACCUSAMENTO, *Rim. Ant. F. di Ciad Guinic cons.* 1. E l' accusanza di colui c' ha 'l male.

ACCUSARE. *Propriamente Manifestare in giudizio, o altrove i altrui colpe, o misfatti. Incolpare, Querelare.* Lat. *accusare, nomen deferre.* Gr. *κατηγορεῖν, κατηγορεῖσθαι. E riceve talora la signif. del neutr. pass. Boc. non.* 11. 11 Signor mio ec. falsi a ciascun, che mi accusa, dire, quando, e dova gli tachiai la bora? *Guid. canzon.* Vorrìo una essere accusato, che accusare, e sostenere ingiuria che farla. *Dant Inf.* 30. 1. ena è la falsa, ch' accusò Giuseppo. *E* 31 Poi disse a me: egli stesso s' accusa. *Petr. canz.* 4. 6. Ivi accusando il fuggitivo raggio Allo 'ngrime triste allargai il freno.

§. I. *Dicimolo anche in significato di Confessare, come Accusare il fatto, Accusare una lettera.*

§. II. *In signific. neutr. pass. e tic Incolparsi. Cron. Morell.* Ultimamente in presenza di tutti s' accusò ec avere fretto de' danari delle spese, e messi in sua

fatti propri, circa di dieci, o dodici fiorini, e, come è detto, in presenza di tutti accusatusi, lasciò si rimettessono nella cassa.

(V) ACCUSARE *in forza di* Chiamare, *o simile*. *Pecor. G. 9. N.* 1 E non si potendo partire, accusossi morto, *s' avrìde di dover morire*.

ACCUSATIVO. *Termine de' grammatici che esprime ne' nomi il quarto de' casi*. Lat. *accusativus*. Gr. αἰτιατική. *Salv. avver.* 2. 1. 15. La quarta pongono l' accusativo, che più che d'altro sembra lor propria del sentimento dell'accusare, posto che meglio per avventura le convenisse il patire.

ACCUSATO. *Add. da Accusare*. Gr. κατηγορούμενος. *Nov. ant.* 84. 2. Comparìo l' accusato, e disse. mandate, Messere, a sapere ec. *Bocc. nov.* 47. 9. E appresso l' innocente per falsa suspizione accusato. *Fir. Disc. anim.* 69. Se la qualità del peccato si conviene all' accusato.

ACCUSATORE. *Verbal. masc. Che accusa*. Lat. *accusator*. Gr. κατηγορος. *G. V.* 6. 23. 2. Nè trattandolo come fedifolo, fece nascer falsi accusatori, che ec. *Mor. S. Greg.* Temono i savj uomini in questa vita il sommo giudice, acciocchè morendo non lo trovino per accusatore.

ACCUSATORIO. *Add. Che contiene accusa* Lat. *accusatorius*. Gr. κατηγορικός. *Vit. Plut.* Come Cato rispuose alla lettera accusatoria.

ACCUSATRICE. *Verbal. femm. Che accusa*. Lat. *accusatrix* Gr. ἡ κατηγορος. *Mor. S. Greg.* Volesse Iddio, ch'io fossi vivuto in tal maniera, ch'io non avessi la propria coscienza per mia accusatrice dentro a me medesimo.

ACCUSAZIONCELLA. *Dim. di Accusazione* Lat. *accusatio contemnenda*. *Fr. Giord. Pred. R.* Inventarono accusazioncelle di poco rilievo.

ACCUSAZIONE. *Accusamento*. Lat. *accusatio*. Gr. κατηγορια. *Sen. declam* Il perchè tu dimostri d'esser pazzo, e non val la tua accusazione. *Vit. Plut* Quando quelli diceva la sua accusazione, Alessandro si turava l' una orecchia. *Mor. S. Greg.* La pena, che l'uom sostiene, per propria sua accusazione aggrava.

ACEFALO. *Add. Greco mo introdotto dall' uso nel volgar nostro, e vale Senza capo*. Lat. *acephalus* Gr. ἀκέφαλος.

ACERA. *Acero. Sanazz. Arc. egl.* 6. Che non gli giova ombra di pino, o d' acera.

ACERBAMENTE. *Avverbial. Innanzi tempo, Immaturamente, Avanti il debito crescimento*. Lat. *immaturè, intempestivè*. Gr. πρὸ ὥρας. *Petr. canz.* 53. E mie speranze acerbamente ha spente.

§. 1. *In vece di Pertinacemente, Crudelmente*. Lat. *pertinaciter, obstinatè*. Gr ἀτενῶς. *Bocc. nov.* 19. 19. E niuna cosa possibile è così acerbamente da negare, o da affermare il contrario a quella.

§. II. *Oggi più comunemente in vece di Crudelmente, Rigidamente, Severamente, Aspramente, traendo la metafora dal sapor delle frutta non perfezionate, nè condotte a maturità*. Lat. *acerbè*. Gr. πικρῶς.

(L) *Serd. Stor.* 1. 54 Querelandosi acerbamente del violato hospizio. *Bemb. Stor* 4. 57. Pregaili, che alleggerir la volessero dalla graveezze del Sig. Lodovico, novellamente o imposte, o da lui acerbamente cresciuta, l'ottennero.

ACERBETTO. *Dim. d' Acerbo*. Lat. *subacerbus*. *Bocc. nov.* 25. 1. La quale anzi acerbetta che nò, non per malizia ma per antico costume, così cominciò a parlare. [*qui è metaf. e vale: Alquanto ritroso, e saltatico*] *Tass. Ger.* 17. 35. Cha vigor dalle, e cruda ad acerbetta, Par che minacci, e minacciando alletta (*diremmo anche in questo signif. Schizzinosa.*)

ACERBEZZA. *Astratto d' Acerbo*. Lat. *acerbitas*. Gr. στρυφνότης. *Cr.* 4. 18. 1. L' uve, le quali conservar vogliamo, si vogliono cogliere senza guastarle, che non sieno per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate.

§ *Per metaf. Fir. dial. bell. donn.* 421. Duve le fresche, e saltanti mammelle ec. s' alzino con una acerbezza, e con una rigorosità, che sforza gli occhi altrui a porvisi su, perchè elle non fuggano.

ACERBISSIMAMENTE. *Superl. di Acerbamente* Lat. *acerbissimè*. *Varch. stor.* 1. Soffersero acerbissimamente tutte le maniere di miserie. *Guicc. stor.* 2 Lamentandosi acerbissimamente i Pisani.

ACERBISSIMO. *Superl. di Acerbo*. Lat. *acerbissimus*. Gr. πικρότατος *Cr.* 4. 26. 1. L'agresto secco così da fare è: Togli l'ave acerbissime, e pesta.

§. I. *Per Fierissimo, Crudelissimo. Cavalc. Specch. Cr.* Convenivasi alla giustizia di Dio, che quella morte tanto acerbissima, e questo bene, e questa obbedienza fosse rimunerata. *Guicc. stor.* II. 502. Parendo a ciascuno acerbissimo oltra misura, che ec. *E* 15 725. Riconciliatosi ec. con gli antichi, ed acerbissimi nimici suoi. *Segn. stor* 171 Poichè sentirono esser privo di vita il principale autore di tutte le loro miserie, e soprattutto d' un' acerbissima tirannide.

ACERBITÀ, ACERBITADE, *e* ACERBITATE. *Acerbezza, ma in senso metaforico*. Lat. *acerbitas, asperitas*. Gr. πικρία. *Filoc.* 3. 102. Mi fa della sua vita dubitare l'acerbità del mio padre. *Amet.* 34. Quanto più verso me la sua acerbitate indurava. *Com. Purg.* 11. Nallo male è in questo mondo, lo qual si possa assomigliare a quelli in acerbitade.

ACERBO. *Add. Non condotto a maturezza, e dicesi propriamente delle frutte*. Lat. *acerbus*. Gr. στρυφνός. *Cr.* 4. 22. 5. L'uve ec. colte troppo acerbe fanno il vino più acerbo. *Lab.* 256 Abbi per certo, ch' egli non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sota di due bonzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli.

§. I. *Per metaf.* Lat. *immaturus*. Gr. πρόωρος. *Petr. canz.* 24. 4. Acerbo amor mi trasse alla sua schiera. *Boez. g.* 4. *pr.* 17. Nel cercar d'aver più pronti, perirono acerbi. *Tac. Dav. ann* 4. 57. Ma io Senato avverti, che un' altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie d' acerbi onori.

§. II. *Per simili. Aspro, Fiero, Crudele, Bestiale, Severo, Ruvido, Zotico, Intrattabile, Ostinato, Pertinace, Duro*, Lat. *acerbus, asper, ferus*. Gr. βίαιος. *Bocc. nov.* 61. Posciachè io vezzo te star fermo nella tua acerba crudeltà. *E nov.* 77. 18. E lungo, e fervente amor portatole, in crudo, e acerbo odio trasmutò. *Fiter. Mist* Mentre che con acerbo studio d'uccidere il porco erano attenti, ed eccoti l'acerbo della violenza, che soprastava. *Dant. Inf* 9. Per indi, ova quel fummo è più acerbo. *E* 21. Ah quant' egli era nell' aspetto acerbo! *E* 25. Ed io vidi un Centauro pien di rabbia Venir gridando: ov' è, ov' è l' acerbo? *Petr. son.* 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. *E son.* 45 Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E son* 124 Quel sempre acerbo, e onorato giorno, Mandò sì al cuore l' immagine sua viva! *E quest metafore sono tratte dal sapore delle frutte acerbe, ch' è quell' aspro, e lazzo, e al gusto spiacevole, che si sente nel morderle, che fa arricciar la faccia: al qual atto noi diciamo, Far viso arcigno.*)

A CERCO, *e* A CERCHIO, *Posti Avverb. vagliono In giro, Intorno intorno*. Lat. *in gyrum, in orbem*. Gr. κύκλῳ. *Petr. c.* 13. Sgombrar l' oro, e menar la spada a cerchio. *Ar. Fur.* 16. 24. Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mena *E* 26. 1. Menar la spada a cerco, o correr l' asta.

ACERO. Lat. *acer, ris*. Gr. στρύφνος. *Cr* 5. 43. 1. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell' alpi, ottimo per far mappi, e scodelle, e taglieri, e vivuole da sonare. *Pol. Stanz.* 1. 83. Ma l' acer d'un color non è contento.

ACERRIMAMENTE. *Avverb. da Acerrimo. Con pertinacia, Con fierezza*. Lat. *acerrimè*. *Guicc. stor* 159. Aveva acerrimamente contraddetta alla liberazione del Pontefice.

ACERRIMO. *Superl. di Acro*. Lat. *acerrimus*. *Guicc. stor.* 6. Il Duca di Ghelderi acerrimo nimico suo.

ACERTELLO. *Gheppio, uccel di rapina*. Lat. *tinnunculus*. Gr. κιγκλίς *Lib. Amar. B.* 10. Adunque se nibbio, ovvero acertello ardito si trova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di posare lo pertica di falcone, o d' astore. *E* 11. Avvegnadio che lo acertello valente sarà chiamato.

A CERTO. *Posto avverbialm. Certo, per certo, Al certo*. Lat. *certè, planè*, Gr. δῆ. *G. V.* 9. 214. 3. A certo Castruccio, e sua gente rimanevano morti, e presi. *E* 11. 134. 9. credelluno a certo, che i nostri fossono rotti.

(V) A CERTO DI *In tal giorno determinato*. Lat. *ad diem dictum*. *E formola, che si scontra continuo nelle N. Ant Nella LXXXIII.* Però tutti i poveri bisognosi, uomini come femmine, a certo dì fossn nel prato suo. *Il Vocab. al* §. 11. Di certo *reca esempli non dissimili, ma egli mi par, che cio sia da notar com formola appunto*.

ACERVO. *V. L. Monte di robe, Mucchio*. Lat. *acervus*. Gr. σωρός, κύρτος. *Ar. Sat* 2. Entrò pel rotto Del muro, ove di grano era un acervo.

ACETABOLO, *e* ACETABULO. *V. L. Per simil. presso de' notomisti, significa specialmente la cavità, in cui entra l' estremità superiore dell' osso della coscia*. Lat. *acetabulum*. Gr. κοτυλη. *Red. cons.* 1. 217. La di cui cagione (*del dolore ischiadico*) potrà essere il liquido mucillaginoso crivellato per la ghiandola destinata a tal uso nell' acetabulo di quell' articolo. *E* 218. È ben facile, che il liquido mucilaginoso, ec. venga quindi ad incartarsi nell' acetabolo del femore. *E* 2. 122. Oltrechè puco questi possono arrivare all' interna cavità, o acetabulo.

ACETATO. *Che ha preso l' odor dell' aceto. Sod. Colt.* 100 Iuvasellalo in butte acetata, e sarà buono (*l' aceto.*)

ACETIRE. *Da aceto. Diventare aceto Inforzare, Inacetire. E benchè si dica di molte altre cose, non per tanto è proprio del vino*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξοῦν.

Digitized by Google

alba. Cr. 4. 45. 1. Se 'l vaso non è pieno, ed è in luogo caldo, e si teme dell' acetire, prendasi, ec *Pallad. Feb.* 28. Basta questo vino tutto verno, ma nel cominciamento della state acetisce.

§. *Quando il vino comincia ad acetire, si dice Pigliar la punta, e Pigliare il fuoco.*

ACETO. *Vino inforzato, che serve per condimento.* Lat. *acetum*, Gr. ὄξος. *Cr.* 4. 55. 1. Quando si tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto. *Dant. Purg.* 20 Vessio rinovellar l' aceto, e 'l fele, E tra vivi ladroni esser anciso. *Libr. Son.* 92. Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa, a dura.

§. *Io proverb. Dal mal pagatore', o aceto, o cercone; vale, Che da chi stenta a pagare, si dee prendere tutto. M. V.* 9. 97 Seneca do il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

ACETONE. *Specie di malattia. Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. L' acetón vanga alla falla.

ACETOSA. *Erba, che prende il sapore dal suo sapore, ch' è acetoso* Lat. *oxalis*. Gr. ὀξαλὶς. *Cr.* 4. 46. 4. Si prenda l' acetosa, e secchisi, e polverizzisi, e di quella con forte aceto si faccia pane.

ACETOSELLA. *Specie d' erba.* Lat. *trifolium acetosum. Libr. cur. malatt.* Al male del fegato riscaldato usa la decozione dell' acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia.

ACETOSITA, ACETOSITADE, e ACETOSITATE. *Astratto d' acetoso.* Lat. *acor* Gr. ὄξυτης. *M. Aldobr.* I sentimenti dell' assaceramento della lingua con questi, in otto specie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untuosità, acetosità, disipidezza *ec Cr.* 4. 35. 4. Convienssi adunque trasmutare in testi il vino ec. acciocchè non s affoghi, ed abbia respirazione, se dell' acetosità non si tema. *E c. Ab.* 2. Ottimamente (*il vino*) dall' acetosità si difende. *Ricet. Fior.* 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rossiggiante, che volge al verde, tenero; il sapore del quale è dolce con alquanto d' acetosità.

ACETOSISSIMO. *Superl. di Acetoso.* Lat. *acidissimus. Tratt. segr. cos. dea.* Provvano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

ACETOSO. *Add. Di sapor d' aceto, ed anche Condito con aceto.* Lat. *acidus*. Gr. ὄξυς. *Lab.* 192. La carne, e ogni altra cosa acetosa, o agra ec. erano sue nimiche mortali. *cr.* 1. 4. 7. E quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione. *Pataff.* 9. A chiozzati, guasconi, ed acetosi. *Bern. rim.* 1. 34. 25 Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi tarà lo stomaco acetoso.

A CHE? *Per qual causa? Perchè?* Lat. *cur? quare?* Gr. διὰ τί. *Franc. Sacch. nov.* Questa fatica, a che ci diam noi? *Malm.* 4. 17. A che tenere al fianco questo peso?

(*) A CHE? *per A qual termine? Lasc. Sibil.* 1. 2 Ombè; a che sei tu del tuo piato? e *Spirit.* 4. 2. a che sete voi di quella faccenda?

§. *A che, senza interrogativo, A che cosa, Per qual causa. Franc. Sacch. nov.* E pure così non so a che 'l mi tenga, che io nol faccia. *Bocc. ocr.* 15 25. Io non so a cha io mi tengo, che io non vegna largo, e denti tante bastonate, quanto io ti vexria muovere.

A CHET CHELLI, e A CHETICHELLA. *Posto avverbialm. vale Quietamente, Di nascoso.* Lat. *occulte*. Gr. ἀφανῶς. *Varch. stor.* 15. Per le case si facevano delle ragunate a chetichelli. *Mal.* 9. 35. Fate, che la cazione alnen s' intenda. Ch' a chetichella a questo mo'non vale.

A CHETO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A queto, Di cheto, Chetamente, Pacificamente.* Lat. *quietè*. Gr. ἡσυχῇ. *G. V.* 9. 93. 1. Che quando avesse a cheto la signoría di Genova, si credea racquistare la Cicilia. *Franch. Sacch. rim.* 42. Così fu Re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

ACHILLÉA. *Specie d' erba, della quale v. il Matt.* Lat. *achillea*. Gr. ἀχιλλεία. *Libr. cur. malatt.* Il sugo dell' achillea bevuto ristagna il sangue. *E altrove:* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea.

A CHINA. *Posto avverbialm. vale A pendio.* Lat. *in declivi, deorsum. Cr.* 5. 7. 1. Ma desiderano i più luoghi a china, ed erta.

A CHINO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A china. Cr.* 2. 227. 7. Nell' arida terra, o in quella, ch' è posta a pendío, ovvero a chino, più profondamente si piantino (*le radici.*)

A CHIOCCIOLA. *Posto avverbial vale Piegato a maniera di chiocciolo. Sag. nat. esp.* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola, anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri.

§. *Scala a chiocciolo, si dice quella, che rigirandosi lo se stesso, s' appoggia dall' una parte al muro, e dall' altro o sopra se stessa, o sopra una colonna. E si chiama anche Scala a lumaca.* Lat. *cochlea*. Gr. κοχλὶς. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini mentre scendea per una scala a chiocciola.

A CHIUS' OCCHI. *Posto avverb. vale lo stesso, che Alla cieca.* Lat. *apertis oculis. Sen. ben. Varch. h.* 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Alleg.* 105. E come dir, quasi a chius' occhi andar tra' muricciaoli del vivere umano.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Dal Villani, da picciol numero in fuori, tutte le voci, quasi a chius' occhi, e tutti i modi tor si potrebbono.

(L) A CIANCIA, *per* A BEFFE. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia.

ACIDEZZA. *Lo stesso, che Acidità.* Gr. ὀξύτης.

ACIDITÀ, ACIDITADE, e ACIDITATE, *Astratto d' Acido.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης.

ACIDO. *Add. Che ha acidità* Lat. *acidus*. Gr. ὀξὺς. *Sagg. nat. esp.* 281 Quei, che lo Janno, sono universalmente tutte l' acque naturali, e stillate ec. tutti i liquori acidi, e l sughi di tutti gli agrumi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido (*ethe*) n' appressa agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico, o acido.

§. *E Acido specie di sale oppresso a' chimici contrario d' Alcali.*

ACIDETTO. *Dimin. di Acido* Lat. *acidulus*. Gr. ὀξύτης *Salvin. disc.* 1. 352. Chiama con elegante traslato ec. *lazzi sorbi*, che tanto è a dire quanto acidi, onde *lazzeruolo* Iruita, in Isparnando *acerola*, quasi acidula, cioè acidetta venne ad essare appellata. *Red. cons* 2. 58. Le bevande tendano più all' acidetto, che al dolce.

ACIDUME. *Cosa acida.* Lat. *acidum*. Gr. πρὸς ὀξὺ *Red. cons.* 1. 81. Ogni mattina ella pigliasse sei once, e non più di siero scolato di latte, ec. non resan acido con sago di limone, nè con altri acidumi, ma puro, e semplice ec.

A CIELO. *Posto avverbialm. vale Sommamente.* Lat. *summè, maximè* Gr. μάλιστα. *Fir. Trin.* Dolcemi di voi a cielo, e hanno ragione in verità. *Varch. Suoc.* 1. 4. Credendosi ec. che ella sia sorella della signora, n' arebbe un dispiacere a cielo. *Car. lett.* 1. 6. Messer Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo.

(L) A CIELO SCOPERTO. *Avverbialm. Bemb. Stor.* 2. 25. Quella notte con gran timore, a cielo scoperto senza padiglioni, e senza accamparsi passarono. *E* 1. 98. A cielo scoperto dormiro.

ACINO. *Il Granello dell' uva.* Lat. *acinus*. Gr. ἀκὴ. *Cr.* 4. 20. 1. Da apparecchiare, e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suo' raspi, e acini (*E cap* 21. 2. Altri le pruovan così [*l' uve*] d' uno spesso grappolo ne traggono un acino. *Pallad.* Quelle, che infra le caligini, e nebbie horiscono più sicure, e con dari acini.

§. *Acino viene anco chiamata Quella specie di seme, ch' è nel granello dell' uva, detta comunemente Vinacciuolo. Lor. Med. Com.* 169. E chi crederebbe, che d' uno picciolo acino di uva, nel quale non si vede colore, odore, o sapore, certo si generasse la vite con tante degne qualità?

A CIOCCA A CIOCCA. *Posto avverbialm. vale Una cosa per volta. Ar. Fur.* 10. 36. Le mani si caccia Ne' capei d' oro, e a ciocca a ciocca straccia.

A CIOCCHE. *Posto Avverbialm. In abbondanza.* Lat. *copiosè*. Gr. ἀφθόνως. *Morg.* 27. 54. Lucifero ec. trangugiava a ciocche L' anime, che pioveva de' Saracini.

(L) ACO, *per* AGO. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l' aco all' uomo, Ed altri fa la serra.

A CODA DI RONDINE. *Si dice di Alcune commettiture, che usano gli artefici, per tenere insieme parti di legno, ferro, e simili, che per lo ligname, che si dà loro, che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiungersi.*

A COLLA. *Posto avverbialm. Maniera di colorire; e si dice quando si dipinge con colori stemperati in colla di lambelucci, o simile. Varch. lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, o a guazzo, la pratata fa scorciare una figura ec.

A COLMO. *Posto avverbialm. v.* COLMO. *Add.* § III.

(L) A COMPERAZIONE. *Bemb. Pros.* 3. 205. Sono *A lato*, ed *A petto*, che quello stesso vagliono, cioè *A comperazione. E di sotto*, Et è *Verso*, che usò il Boccaccio; e vale, oltra il proprio sentimento suo, *A comperazione.* E se li Re Cristiani son così fatti Ra verso di sè.

A COMPIMENTO. *Posto avverbialm. vale Compiutamente. Dittam.* 2. 4. Qui non ti posso dire a compimento Di Cleopatra ec.

A COMPITO. *Posto avverbialm. col verbo leggere, è quello accoppiar le lettere, e le sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere, che si dice anche Compitare. Ar Len.* 2 1. Non sapea leggere Nella tavola il Pater pure a compito. *Mal.* 8. 58 Ch' a compito leggendo finalmente il santo apprende.

§. *E Fare un lavoro, o altra qualunque cosa a compito, vale Farne una quantità assegnata determinatamente. Cecch. esalt. cr. 2. 9.* Fre Gioa al buio ha da filar la fante A compito ec.

A COMUNE. *Posto avverbialm. vale In comune, Di più persone.* Lat. *communiter, in commune.* Gr. ως κοινῶς. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho giustamente quivi (*nel teatro*) un luogo, perchè io posso, se mi piace, sedermi, e non ve 'l ha, perchè egli è da quelli stato occupato, cui' quali egli m' è a comune.

A CONDIZIONE. *Posto avverbialm. vale Condizionatamente, A patti.* Lat. *sub conditione. Amet.* 4. Gli rendeo la cera da Lucrino a condizione.

ACONITO. *Sorta d' erba velenosa.* Lat. *aconitum.* Gr. ἀκόνιτον. *Guar. past. fid.* 3. 5 Aconito, e cicuta Nascer da sciuliera radice Non si veder giammai.

A CONTANTI. *Così sciolt.amente posto, vale col pagamento pronto in moneta effettiva.* Lat. *præsenti pecunia, numerata pecunia. Bocc. nov.* 50. 15. Avvenne, che egli vendè i panni suoi a contanti, e guadagnonne bene. *Alleg.* 225. Ognuno s' adulterebbe a comprare a contanti delle sue non lecitate giunterie.

A CONTRADIO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A contrario.* Lat. *contra.*

§ *E Vale eziandio, A dispetto, Mal grado. G. V.* 9. 91. Fu fatto da que' di entro con solide difese un cavalliere certo ordigno, che venia dalla torre a una cocca del porto di Genova, per lo quale si tornava, e rinforzava a contrasto di tutta l' oste. *E* 12. 19. 3. Fo preso da' suoi consorti, e vicini, e mandato a suo contrario fuori della città.

A CONTRARIO. *Posto avverbialm. vale A torto, In odio, come Recarsi una a contrario.* Lat. *contra. G. V.* 6. 23. § Per la qual cosa lo 'mperadore il si recò a contrario.

§ *Vale ancora A dispetto. Mal grado, come A contrario de' nimici* Lat. *invitis hostibus. G. V.* 7. 25. 3. Si mosse di Alamagna a contrario della madre, ch' era figliuola del Duca d' Osterich.

(L) *Lucan. Stellin.* 229. Non è questa la via, anzi è bisogno che chi vuole vincere, pogna a contrario, cioè per amore contra odio, servigio contra disservigio. *Vedi l' Aggiunta in fine del Tomo.*

A CORDA. *Posto avverbialm. vale A dirittura, A un pari.* Lat. *recta, per æquum.*

§. *E a corda co' verbi vale Tornare ec. a dirittura, Stare a pennello.* Lat. *ad unguem, ad unguem.*

ACORI. *Specie di tumoretti.* Lat. * *ocheres.* Gr. ἄχορες. *Red. cons.* 1. 278. Se sta salsa, ne marcano per lo più nella testa alcuni tumoretti, che hanno nel loro mezzo una piccola ulcera, e son chiamati acori.

ACORO. Lat. *acorum.* Gr. ἄκορον. *Ricett. Fior.* 14. L' Acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie, come quelle dell' iride, ma più sottile.

A CORPO A CORPO. *Posto avverbialm. vale A solo a solo, A testa per testa. G. V.* 9. 91. 2. Messer Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il campo e ricoverto di combattere con lui a corpo a corpo. *Nov. ant.* 92. 2. Venga innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco a corpo a corpo. *Guid. G.* Si offerse di voler combattere a corpo a corpo con qualunque volesse dire, che egli fosse traditore.

(V) A CORPO A CORPO, A testa per testa *spiega ottimamente il Vocab. ma negli esempli che e' reca sta sempre unito a combattere, in modo, che altri potrebbe dubitare, se fuor di tale costrutto abbia uso nessuno. S' aggiunga adunque dalla Legg. di S. Luci.* 2.5. E subito il leone abbassò il capo a corpo a corpo, e a capo chino si pose a' piedi d' Eustachio. *E qui vale a riscontro, a fronte, cioè, che il leone quando fu messo a fronte d' Eustachio, abbassò di fatto il capo*

A CORSA. *Posto avverbialm. vale Furiosamente, Correndo.* Lat. *articulo, cursim* Gr. δρομαδόν. *G. V.* Armarsi di tutte armi a cavallo, e a corsa coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse per fedire. *Fav. Esop.* Gongolando a una gran balza, mossi a corsa ec. ed essa trampato. *Fac. Dav. ann.* 4. 89. Allo 'spunto a corsa, senza saper dove, i nostri fanti ec. furo addosso a que' barbari.

(L) A RATTO CORSO, *vale lo stesso, che A corsa. Anim. cons* 5 152. L' accorta formica a ratto corso Cosa lunga schiera a ritrovar l' albergo lontano ec.

A COSA A COSA *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta, Distintamente* Lat. *singillatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Segr. Fior. Ott.* 2 2. Adagio un poco, a cosa a cosa disse il Mirra.

A COSA PER COSA, *Posto avverbialm. vale A una cosa per volta, A cosa a cosa.* Lat. *singillatim* Gr. κατὰ μέρος. *Zibald. Anl.* Non bisogna accattare, ma lavorare adagio, a cosa per cosa.

A COSCIENZA. *Posto avverbialm. vale Secondo la propria coscienza* Lat. *secundum conscientiæ Bemb. stor.* 1. 12. I quali ec. a giudizio, ed a coscienza, ma in grazia davano il più delle volte il suffragio apertamente.

A COSTA. *Posto avverbialm vale Per fianco, e per lo più si usa in forza di preposizione.* Lat. *juxta, propter* Gr. παρὰ. *G. V.* 8. 259. 1. Si cominciaro i bàrbacani ec. e furgli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi. *Franc Barb.* 277 20. In un punto riposta Nella tua torre a costa (*lo stampato per errore ha* accosta) *Bemb. A.* 2. E nel vago ponticello, a costa la fonte, e sotto gli ombrosi allori sedentisi ec.

(L) A COSTANTE, *per Costantemente. Fr. Giord. Pred.* 3 11. Questa è mala catena attresì, e sai come tiene maffe a costante?

A COSTO. *Posto avverbialm. vale Con ispesa. Alleg.* 120. A suo costo manzar poche, e scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino, Che di canapo sia più, che di vite,

§ *Per A interesse, A usura.* Lat. *fœnori.* Gr. ἐπὶ τόκῳ. *Pros. Morell.* 274. Non torre danari a costo, innanzi vendi il meglio che hai, perchè togliendo a costo io ti disfarei.

A COSTOLE. *Posto avverbialm. vale A foggia di costole. M. Bin. rim. burl.* 346. Però che i lavorati, come fu detto ec. A costole, o cantoni, a mattellati, Non ci lascian mai loco, ch' abbia foglia (*parla de' bicchieri*)

(L) A COSTUME, *per* A MODO. *Petr. Uom. ill.* 21. A costume di femmine si marito a un suo servo ec. contraffacendo le vergini quando la prima notte dormono col marito: *Moral. S. Greg.* 5. 4. Possiamo dire che dentro da loro hanno raccolti grandi empiti e rivolgimenti, a costume dell' acque che allagano.

ACQUA. *Uno de' quattro elementi.* Lat. *aqua,* Gr. ὕδωρ. *Cr.* 1. 4 1. L' acqua, ec. è l uno degli elementi delle cose generate ec. la quale è fredda, e umida.

§. I. *E generalmente si prende per ogni sorta di acqua naturale. Bocc. nov.* 77 59. Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fumo io così da te ad alleggiamento del mio freddo. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccedenza di freddo. *Mor. S. Greg.* Eglino germineranno frotto fra l erbe, siccome i salci appresso all' acque correnti. *Plant. bot.* 22. E com' all' orlo dell' acqua d un fosso Stan gli ranocchi pur col muso fuori *E* 23 Non corse mai sì lieto acqua per doccia A volger ruota di molin terragno. *Petr. cans.* 27 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *Sen. ben. Varch.* 6 31 L' annata roppe più volte in torme, e fra po tu di ne tolse acqua una nuova. *Red. Oss.* 55 Sia pur l acqua, o bianca, o fresca, O ne' fontani sia buona, Nel suo amor me non invesca. *E appresso.* Lodi pur l' acque del Nilo Il soldan de' Mammalucchi.

§. II. *In vece di pioggia.* Lat. *imber.* Gr. ὑσμός. *Bocc. nov.* 55. 5. Ma dopo alquanto, non facendo l' acqua alcuna vista di dover restare, e costoro volendo esser il dì a Firenze ec. cominciarono a camminare. *M. V.* 4. 7. Conseguì l' uno di appresso l' altro ec. una acqua smisata, e cheta, che tutta a impinguava nella terra

§. III. *Per alcune acquee, che si cavano dalle erbe, da fiori, e simili, per via di distillazione, e per altre acque artificiate Bocc. nov.* 40. 6. Fe la mattina ec. stillare un' acqua, la quale l' avesse, bevendola, tanto a far dormire, quanto esso avvisava di doverlo potere penare a curare. *E nov.* 80. 11. Tralli del paniere ornarna d' arzuoli belli sani, e pieni quali d' acqua rosa, quali d' acqua di fior d' aranci, quali d' acqua di fior di gelsomino, e quali d' acqua nanfa.

§. IV. *E Acqua si dice a quella materia, che stemperata con acqua, si dà a' drappi, per crescer loro lucentezza, e distenderli. Alleg.* Non dovrebbe parere ostico, se non a qualche stomacuzzo di taffetta senz' acqua.

§. V. *Acqua per Orina. Dant. da Maiano Rim. ant.* 153. Così ricritto meo parer ti rendo, Ne cangio mai d' esta scolenza mea, Tinchè tua acqua al medico non spendo. *Franco. Sacch. nov.* 107 Portali l' acqua tua, e dilli il tuo difetto *E nov.* 42. Se gli comincia a mandare a uno a recare in mano (*gli orinali*) e guardando l' acque, li diede poi a' fanti *E appresso.* Avendo considerato ec. quelle tante, e diverse acque, nè più nè meno, che facesse un medico. *E appresso.* M' avete in questa notte appresentato le vostre acque, li vostri segni in questi orinali. *E nov.* 155. E con poca scienza mi su 'l ronzino vecchio procurando l acque degli orinali ec.

§. VI. *Far acqua, vale Orinare.* Lat. *mingere.* Gr. ὀμεῖν. *Libr. cur. malatt.* Hanno colanto impedita l' orina, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua.

§. VII. *Venir l' acqua alla bocca ec.*

che anche diciamo *Venir l' acquolina*, *vale* appetire grandemente alcuna cosa. Lat. *salivam movere*. *Cecch. Incant.* 5. 4. Voi mi fate venir l' acqua in sull' ugola. *v.* ACQUOLINA.

§. VIII. *Sapere la che acqua si pesca*, *vale Sapere quel ch' uom fa*. *Alleg.* 57. Oud' io, che so la quanta acqua io peso ec.

§. IX. *E fare acqua da occhi*, *vale Scorgere alcun negozio*, *Farlo male*. Lat. *male agere*. *Pataff.* I. E' me fa gran bubbanza, e salamoia, Da occhi abbiam fatto acqua.

§. X. *E più grasso, che l' acqua de' maccheroni*; e si dice d' uomo scioccherello *v.* MACCHERONE.

§. XI. *E vivere, e Far vita in sull' acqua si dice d' uomo industrioso*. *Salv. Spin.* I. 4. Vivevalsi in su l' acqua. *Sagr. Fior. Citt.* 2. 5. Ed è un uomo, che viverebbe in sull' acqua.

§. XII. *Lasciar andare l' acqua alla china*, *o alla 'ngiù ec. vale Lasciare andare le cose, com' elle vanno*. *Cecch. Dot.* I. 1. Lascial andar l' acqua alla china. *Varch. Stor.* 3. Giovambattista de' Nobili ec. voltosi ripigliandolo, lo cominciò a lasciar correre l' acqua verso il chino.

§. XIII. *Faggir l' acqua sotto la grondaia*. *E proverbio*, *che significa Procurar di fuggire un pericolo*, *e andare incontro al medesimo o ad un altro simile*, *o maggiore*. Lat. *de fumo ad flammam*. *Mach. Asin.* I. 54. Crede tornar tra gente quieta, e gaia, E fugge l' acqua sotto le grondaie. *Salv. Granch.* I. 2. Ih fratta a me! parti, che noi Avessimo fuggita l' acqua sotto le grondaie.

§. XIV. *Dar l' acqua alle mani vale Far lavar le mani a' commensali prima ch' entrino a mensa*. Lat. *lotio aquam manibus*. Greco *νίπτειν τὰς χεῖρας*. *Caff. Calv.* 4. Fece di fatto dar l' acqua alle mani Per mostrar la brigata a sedere. *v.* DARE ACQUA.

§. XV. *L' acqua rovina, o rompe i ponti. Io dicono proverbialm. i bevitori di chi presto, per dannar l' uso di mescolare il vino*. *Red. Ditir.* L' acqua rompe i ponti, e gli argini

§. XVI. *Dicesi anche nel medesimo significato*: *L' acqua fa marcire i pali*. *Malm.* 7. 4. S' avvezzò a ber del vino a poco a poco, Ch' ei sa che l' acqua fa marcire i pali.

§. XVII. *Lavorare sott' acqua vale Negoziare occultamente*. *Fag. Amicizia espugnare*.

§. XVIII. *Fare un buco nell' acqua Tentare un' operazione*, *che non riesca*. *Allacciarsi senza frutto*. Lat. *in aqua scribere*, *cribro aquam haurire*.

§. XIX. *Tentare, o Battere l' acqua nel mortaio: vale Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia*. *Cecch. Assii cr. 2.* 1. Ch' egli è un batter l'acqua nel mortaio. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ricchezza. Ma l' acqua nel mortaio pesta, e dignazza.

§. XX. *Esser nell' acqua sopra 'l capo o pas a gola*, *bocca*, *e simili: vale Essere in un grandissimo travaglio*, *e agitazione*, *o estrema necessità*, *o pericolo*. *Cron. Morell.* 329. Mai non sarò d' altra voglia per infino ch' io fusi coll' acqua alla bocca, e toccavalo con la mano tra la bocca e 'l mio. *Cecch. Incant.* 4. 4. Io son nell' acqua sopra 'l capo per me, non posso ire a cercar di lei

§ XXI. *S' intende acqua, e non tempesta. e si dice Di chi fa la cessata nell' operare*. Lat. *dum vitat humum, nubes, & inania captat*. *Cas. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ci s' udend' acqua, e non tempesta.

§ XXII. *Voler vedere l' acqua chiara, cioè Proseguire ciò che si è incominciato fino all' ultimo punto*. Lat. *ad extremum persequi, ad calcem usque redire*.

§. XXIII. *Star fra le due acque*. *Star sospeso, in dubbio* Lat. *haesitare*.

§ XXIV. *Fare in proverbio. In cent' anni, e cento mesi torna l' acqua a' suoi paesi, esprime la continua rivoluzione delle cose*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Rimanendo in questo quel proverbio, che dice: in cent' anni, e cento mesi torna l' acqua in suo' paesi.

§. XXV *Far acqua è termine marinaresco, e si dice di nave, nella quale per qualche apertura entri l' acqua*. Lat. *scripere aquam*; *rimis fatiscere*. *Virg G. V.* 12 45. 2. Perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pulture dentro [*qui per similit.*]

§. XXVI. *E dicesi ancora Far acqua, provedersi d' acqua dolce per servigio delle navi*. Lat. *aquari*. *Oliveb.*

§. XXVII *Acqua cheta*, *Acqua stagnante*, *che per esser priva di moto*, *non fa romore*. Lat. *stagnum*, *aqua stagnans*. Gr. *Στάσιμον ὕδωρ*.

§ XXVIII. *E per similit. dicesi d' Uomo, che bada alla cheta, e mal dimostri, operi con somma accortezza*. *Lasc. Gelos.* 3. 10. In questa acque chete le si trovano spesso, che non mostrano e son profondissime. *Cecch. Assiv.* 4. 5. Perchè se bene e' fa la gatta morta, Da queste acque chete ti guarda.

§. XXIX. *Acqua morta*, *Acqua stagnante*. Lat. *stagnum*, *aqua stagnans*, *lacuna*. Gr. *Στάσιμον ὕδωρ*. *Rim. ant. Banch.* 38 La terra fa un suol, che par di smalto. L' acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Disc. Calc.* Se noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§ XXX *Ogni acqua inamolla*. *v.* IM. MOLLARE § 1.

§ XXXI. *Ogni acqua spegne il fuoco*. *v.* FUOCO § XX.

§ XXXII *Aver mantello da ogni acqua v.* MANTELLO § V.

ACQUA ARZENTE, *o* ACQUARZENTE. *Acquavite rifinata*, *quasi ardente*. Lat. *aqua ardens*. Gr. *Ὕδωρ καυστικὸν*. *Soder. Colt. Ind.* Se ne fa con stillando acqua arzente. *Sagg. nat. esp.* 3. Dove il soltilissimo spirito del vino, o acqua arzente, che dir vogliamo, si mantiene sempre bella. *Red. oss. an.* 25 Quando in vece d' acquavite uso acquarzente mie, trovo esser vero quanto in proferito dal Verulamio.

(L) ACQUA BENEDETTA, *per* ACQUA SANTA. *Dial. S. Greg.* I. 10. Diede al diacono incontanente acqua santa benedetta. *E appresso* Gittogli quest' acqua benedetta sopra quella cotale sua lerma.

ACQUABORRA. *Specie d' acqua minerale*. *Buon. Fior.* 1. 2. 2. L' acqua borra a rhi 1 legno, a chi la cassa si richiederebbe, ha dato il rembarbaro.

ACQUACCHIATO. *Add. Abbottonato*, *Influcenzato*, *Spessato*. *Red. Oss. an.* 103. Ancorchè paressero (*i lombrichi*) molto acquacchiati.

ACQUACCIA. *Peggiorat. d' acqua*. *Fir. rim.* 123. Che gia piacer di quell' acquaccia sbia Aveva avuto, che s' un bottiglion Di trebbian gli pensasse per la gola.

ACQUA CEDRATA *Specie d' acqua acconcia collo zucchero, e colle scorze al cedro, cedrato, e simili* Red. *Ditir.* 56. L' acqua cedrata, Di limoncello; Sia sbandeggiata Dal nostro ostello. *L' cons. L.* 4 Le loderei il bere mattina, e sera ec. una giara d' acqua cedrata.

ACQUACEDRATAIO. *Che vende acqua cedrata*.

ACQUA CONCIA, *o* ACCONCIA. *Acqua fatta con zucchero, e altro per uso di bevanda* Lat *aqua mulsa, aqua sacchara, & odore condita* Red. *Ditir.* Da mia massaia Lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d' acqua acconcia Colma si sta.

§. *Si dice anche dell' Acqua preparata per medicamento, per liscivarsi, o per altri usi* Segn. *Crist. instr.* 11. 15. 5. Se la madre in cambio di mettere la ad ogni ballo, *in cambio di lavarle* il viso coll' acqua concia ec.

ACQUA D' ANGIOLI *Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque odorose, con distillazione d' ambra, muschio, zibetto, d' altre cose, e legni odoratissimi*.

ACQUA DELLA REGINA. *Acqua artefatta distillata con canfora, e con fiori di ramerino, ritrovata per mio dicamento da una Regina d' Ungheria*.

ACQUA DI LATTE. *Siero cavato da latte*. Lat. *serum*. Gr. *Ὀρὸς*. *Volg. Mes.* L' acqua di latte si fa dal latte, quando n' è stato cavato il burro, e quando si è tolta dal latte la parte grassa, che nuota sopra. *E appresso*: L' acqua di latte ec. è assottigliativa, e astersiva per la sua untuosità. *Libr cur. malatt.* Per solvere il ventre si ottima l' acqua di latte chiamata siero.

ACQUA DI MARE. *sorta di colore turchino assai chiaro* Lat. *caeruleus color*. *Alleg.* 336. Canzoncina pel Calcio incarnato, ed acqua di mare.

§. *E anche gioia di questo colore, che pur si dice Acqua marina*.

ACQUA FORTE. *Acqua che si fa con sali, e simili materie acri, a effetto di partir metalli, o fare altre operazioni potenti, altrimenti, Acqua da partire*. *Buon. Fier.* 2. 3. 18 Ch' ostro in lor per tanta l' acquaforte. *Car. lett. g.* 4. Mi par di vedere tuttavia qualche grimaldello, qualche acquaforte, qualche stregheria, che me lo levi dinanzi. *Fir. dial. bell. donn.* 107. Anzi non pare altro, se non un ducato d' oro, stato nell' acqua forte.

§ *Intaglio d' acquaforte, o ad acquaforte, sale Rame, su cui siano delineate per via d' acque forti coll' acquaforte figure, parti ec. per imprimere in carta: e si dice anche così la carta stessa in tal modo impressa* *Buon. Fier.* 5. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d' intaglio d' acquaforte, Stampato è 'l Tempo.

(*) ACQUA A MULINO. *Proverbio, che vale, E' fu niente*. *Cecch. Dot.* 4. 2 Il quale vi venne, e arrecò pur di secreto molte reliquie: ma sì acqua a mulino.

(V) ACQUA VINO *Sotto questa voce par, che sia da riportare quel testo della Vita di S. Maria Maddalena c. 2.* [*Vite de' Santi T. III in Firenze 1734 appresso D. M. Manni*] Perocchè fece [*il Signore*] quel bello miracolo dell' acqua vino, onde ec. *cede* dell'acqua mutata in vino, *che sta a modo delle voci composte*.

ACQUAIO. *Sust. Coniatto, fatto per*

le case per ricevere l' acque, che si gettan via. Lat. *aquarium.* Gr. *ὑδρο-χόε.* *Libe. son* 88. E quel salta arricciato lo sall' acquaio. *Bureh.* 1. 50 Ch' egli è difetto del vento marino, Ch' entra in easa pel baco dell' acquaio.

§. I. *Si dice anche il luogo, o armario, ove è la più dell' acquaio.* *Matt. Franz. rim burl.* 2. 135. Un pien cinirescatoio spegne la sete, Di qualunque stagione orna l' acquaio.

§. II. *Andarsene pel buco dell' acquaio, vale Smagrire, Struggersi insensibilmente.* Lat. *tabescere, macescere.* Gr. *μαραίνεσθαι.*

§. III. *Oggi chiamiamo sustantivam. Acquaio quel solco o traverso al campo, che riceve l' acqua degli altri solchi* Lat. *aquarium.* *Dav. Colt.* 152. Bisogna adunque fare per la [*acqua*] piovana acquai spessi a traverso a' campi.

ACQUAIO. *Add. che mena acqua.*

§ *Solco acquaio è quello a traverso al campo, per ricever l' acqua degli altri solchi, e trarnela fuora.* Lat. *aquarius sulcus.* Grec. *ὑδρευόμενος.* *Pallad.* Miglior rimedio di tutti si è, mettere un solco acquaio per lo mezzo del campo.

ACQUAIUOLO. *Add. Acquatico.* Lat. *aquatilis, aquaticus* Ge. *ὑδρεῖος.* *Cr.* 2. 14. 7. Lo sterco degli uccelli non acquaiuoli, e massimamente de' colombi si mescoli col letame. *Lib. viagg* Ed è pietra spugnosa, acquaiuola, ed è in alcun luogo fessa. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquaiuola.

§. I. *Favellando di piante, vuol dire, Che nasce, o vive nell' acqua, o che naturalmente l' ama, come salci, alberi, ontani, oliga, e simili* Lat. *aquatilis.* Gr. *ὑδρόφ.* *Cr.* 11. 16. 1. Le piante umide, acquaiuole, e molli in qualunque modo sien fitte in terra, agevolmente mettono radici, e diventan grandi.

§. II. *Dicesi anche Acquaiuola a una sorta di ciregia primaticcia, per essere assai acquidosa.* *Alleg.* 394 Quando e' comparve solennemente accompagnato in Calimara, in un salon vellutato di suo capriccio, e d' opera a coppie di ciliegia acquaiuola.

§. III. *Acquaiuolo, dicesi a Colui, che dà l' acqua a' drappi, ed a Colui, che dà l' acqua a' prati.*

§. IV. *E bolla acquaiuola, che è quella, che è piena d' acqua.* Lat. *pustula aquam continens, hydatis.* Gr. *ὕδατις.* *Onde il proverbio, Far d' una bolla acquaiuola un canchero, che vale, Il far seguire da una lieve cagione un male irrimediabile, coll' inasprirla.* *Salvin. Spin.* 4. 11 Sieta da voi a voi, che d' una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero.

§. V. *E dicesi anco per ignominia.* *Libr. Son* 16. Ancor cinguetta, e mugghia Bolla acquaiuola. *E* 32. Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquaiuole, e pillole caprine.

ACQUA LANIA, *o* LANFA, *o* ACQUA NANFA. *Morg.* 25. 212. E acqua Lania è trovata alle mani

ACQUA MARINA. *Sorta di colore rassomigliante l' acqua di mare.* *Art. Vetr. Ner.* 22. Il colore detto acqua marina è uno de' principali colori, che si dia al vetro. *E appresso:* Per fare un' acqua marina di garbo, e bella, si pigliera ec.

ACQUAMARINA. *Per sorta di pietra preziosa.* *Ben. Cell. Oref.* 4. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il chrisolito la spinella, l' acquamarina, la vermiglia, il grisolino ec.

ACQUA NANFA. *Volgarmente lanfa, sorta d' acqua odorosa cavata per distillazione, e oggi intendiamo propriamente di quella, che si distilla dal fior d' arancio.* *Bocc. nov.* 80. 10. Qual d' acqua di fior d' aranci, qual di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa.

ACQUARE. *V. A. Inondare d' acqua, Adacquare.* *Bat. Purg.* 21. 1. Acquò tutto lo mondo, e indusse lo diluvio

AQUARZENTE. *v.* ACQUA ARZENTE.

ACQUA REGIA. *Acqua forte fatta più gagliarda, colla giunta del sale Armoniaco per servizio di sciogliere l' oro.* *Art. Vetr. Ner. pr. Lett.* Molle altre, che tutto 'l giorno trovaoo, e fanno oltre alle forti, ed acque regie tanto necessarie al partitori, e maestri di zecche de' Principi, per affinar ori, ed argenti, e ridurgli a lor perfezione. *E c.* 40. A fare l' acqua regia, che salve l' oro, e gli altri metalli dall' argento.

ACQUA ROSA. *Acqua attratta per distillazione dalle rose.* Lat' *aqua rosacea.* Gr. *ὕδωρ ῥόδινον.* *Boce. nov.* 80. 11. Orcanni d' arienio bellissimi, e pieni qual d' acqua rosa, quale ec. *M. Aldobr.* Se ne stempera una, o due con acqua di fior di nipitella, e con acqua rosa. *Pier. Span. tes. pov.* Se ne disfa uno poco in acqua rosa, owero piovana ec.

ACQUA ROSATA. *Aqua rosa.* *Cr.* 6. 64. 2 A colorle la faccia, prendi le tuberositadi delle radici del giglio, o secche, ec. e distempera con acqua rosata. *E.* 5 119. 1 E di questo, con acqua rosata ec. si faccia epittimazione. *Vit. S. Ant.* Gli portne un' ampolluzza piena di acqua rosata. *Pier. Span. tes. pov* Stempera con acqua rosata, ed albume d' uovo, e metti negli occhi

(L) ACQUAROLO, *per* ACQUATICO. *Car. Lett.* 1. 104. Credete anco, che noi vi dobbiamo avere invidia? e di che? Di coteste Ninfe acquarole?

ACQUATICO. *Add. Che sta nell' acqua, Che è di acqua.* Lat. *aquaticus.* Gr. *ὑδρῶδης.* *Fior. S. Franc.* 39 Benedetto sia Iddio eterno, perocchè più l' onorano i pesci acquatici, che uun fanno gli uomini erelici. *Fir. As.* 153. Alcuna quel bianco uccello, che suole del continuo colle acquatiche andare guerreggiare, tuffatosi ec. *v.* AQUATICO.

ACQUATIVO. *V. A. Add Acquaiuolo Com. Inf.* 17 È da sapere, che nelle parti della più profonda Alemagna hae un uccello, owero animale acquativo chiamato bevero.

ACQUATO. *Add Innacquato.* Lat. *aqua mitus.* Gr. *κεκραμένος, ὑδαρής.* *Bemb. lett.* 1. 12 142. Ho eziandio dato ordine all' acquato per lo Card. che stimo fia dilettevole. *E appresso:* Il mio acquato, che per essere tale, quale suona il nome, ec dico, che è appunto da bere ora (*in questi esempi in forza di sostant per Una sorta di vino.*)

ACQUATTARE. *Neutr. pass. Chinarsi a terra il più basso che l' uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere* Lat. *sese occultare, deprimere.* *Dant. Inf.* 21. Acciocch' e' noo si paja Che la ci sii, mi dissi; giù l' acquatta. *Franc. Sacch nov.* 76 Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco, e calatsi le brache. *Buon. Pier.* 4 2. 7. Che un destro schermo L' acquattarsi mi fe chinando il capo.

§. I. *Per semplicemente nascondersi.* *Tuc. Dav. Vit. Agr.* 399. Acquattavansi, uscivan fuori, consigliavansi insieme, poi disunivansi.

§. II *Per metaf Sen Pist.* Que' vizj s' acquattano, che non hanno altra utilità, che burbanza, e vanagloria

ACQUATTATO. *Add da Acquattare.* Lat. *summissim occultatus, latens.* *Com. Inf.* 21 Qui chiamò Virgilio Dante acquattato, secondo 'l comandamento. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Stando acquattato in questo abito bigio Non sarò riguardato, nè vedolo.

ACQUAVITE. *Vino stillato.* *Red. Esper nat* 25 Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l' acquavite ata a galla sopra l' olio di mandorle dolci. *E appresso* Quando in vece di acquavite usò acquacezente fine ec.

ACQUA VIVA. *Acqua di vena.* *In Seneca leggiamo: vivam aquam.* *Bocc. nov.* 96. 4 Avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivajo. *Gr. S. Gir.* 4 Io gli farò uscire fiumi di acqua viva del suo venire.

ACQUAZZONE, *o* ACQUAZIONE. *Gran pioggia, e continuata, inondazione.* Lat. *imber* Gr. *ὄμβρος.* *Cr.* 4 27. 1. Se per lì piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l' ove, ec *G. V.* 6 84. 2. Per grande acquazzone (che 'l terreno d' intorno, ch' è forte, male per la piova si può ostegiare) ennivenne, che si parlisse l' oste. *E* 7 95. 1. Il fiume d' Arno crebbe tanto, e sì diverso, che allagò molto della città presso alle rive sue, e per lo detto acquazzone, il poggio detto de' Mugnoli di sotto a S. Giorgio, e sopra a Santa Lucia si commosse a rovina. *Morg.* 24. 148. E bisognò, ch' e' dicesse, che 'l vischio D' Orlando non temeva l' acquazzone. *Cronichett d. Amar.* 150. Il fiume d' Arno crebbe, ed allagò gran parte della città, e per la molta acquazzione il poggio ec si commosse a ruina. *Soder Colt.* 22. Con ordinare le fosse per li frutti, o pee le viti similmente con capaci, e larghe fogne, e massimamente ne' luoghi, dove concorra molta acquazzone.

ACQUAZZOSO. *Add. Piovoso.* Lat. *pluvius, humidus, aquosus.* Gr. *ὑδατώδης.* *Cr.* 4 5 1. Il Cielo di mezzana qualità caldo, aozi che freddo esser dee, secco piuttosto, che umido, owero acquazzoso. *Amet* 62 Piccolo fiumte ne' tempi estivi poverissimo d' onde, e abbondante di quelle negli acquazzosi. *Alleg. Met.* E quante volte la primavera caccia il verno, e 'l Montone succede all' acquazzoso Pesce.

(L) ACQUEDOTTO. *Canal. Espos. Simb.* 1. 319. Ella è acquedotto, pae lo quale Dio manda le grazie alla Chiesa. *E appresso* Non ci era venuto, nè da Dio conceduto questo acquedotto, cioè Maria.

ACQUEO *V L Add. Aqueo.* Lat. *aqueus.* Gr. *ὑδατώδης.* *Ce.* 2. 13. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s' aiutano, e provveggono di molto umido acqueo, per continuazione d' umidamento.

ACQUERECCIA, *e* ACQUERECCIO. Lat. *aqualis.* *Vit. Beno. Cell* Dissi da fare un vaso grande da acqua, chiamato una acquereccia, che per l' uso delle credenze, e io so esse si tengono per ornamento ec. *E Oref.* 84. Questa sorta di vasi ec. usano chiamati acquerecce.

ACQUERELLA. *Dim. d' acqua; Piccola pioggia.* Lat. *aquula.* *Vallad. Geo.* 3. E da guardare, che non s' arì il campo ec. quand' egli è, dopo grande

e lungo secco, bagnato da piccola acquerella.

§. *Per Acquerello nel signific. del* §. I. *Car. lett.* 2. 2. L'altro (*disegno*) schizzato d'acquerella è d'un uomo dabbene, che non si cura d'esser nominato. *But.* Nella prima regione possono anche convertirsi in picciola acquerella (*diciamo anche*, e *più communemente*, *Acquerugiola*.)

ACQUERELLARE. *Termine di pittura, vale Toccare i disegni con acquerelli, o* ACQUERELLO §. I.

ACQUERELLO. *Bevanda fatta d'acqua, messa in sulle vinacce, cavatone prima il vino, altrimenti detto Vinello.* Lat. *lora*. Gr. ὑπόσηπος. *Cr.* 4. 24. 3. Secondo, che questo vino mischiato ch'è chiamato acquerello, migliore, o peggiore s'ama. *Pataff. cap.* 6. E ricordassi il mosto, e l'acquerello. *Burch.* 1. 21. A dir che vo' vogliate pur ch'i buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto. *Stor. Colt.* 10. Non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello.

§. I. *Acquerello chiamano anche i dipintori i lor colori stemperati coll'acqua, co' quali usano toccare i disegni. Raff. Borg. rip.* 138. Adombrere con acquerello, che si fa mettendo due gocciole di inchiostro in tant'acqua, quanta starebbe in un guscio di noce. *Car. lett.* 2. 1. L'altro (*disegno*) schizzato d'acquerelli è d'un uomo dabbene, che non si cura d'esser nominato.

§. II. *Andarne, e Mettervi il mosto, e l'acquerello, dicesi quando per fare qualche guadagno, od utile, si manda il tutto in rovina. Malm.* 11. 43. Non più il vino stillando, ma il cervello, Per mettervi poi il mosto, e l'acquerello.

ACQUERUGIOLA. *Pioggia minutissima, Spruzzaglia.* Lat. *tenuis imber*. Ge. ὑσμίνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle acquerugiole, che vengono a ciel sereno.

ACQUETARE. *Quietare.* Lat. *sedare, placare*. Ge. παυσάζω. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei disiri. *G. V.* 7. 14. 5. E ch'eglino acqueterebbono il popolo, e farebbono, che i soldati sarebbono acquetati, e tornati alle lor case (*qui neutr. pass.*)

ACQUETTA. *Dim. d'acqua.* Lat. *aquula*. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadde dal cielo un'acquetta simile ad una saporita rugiada (*qui vale Spruzzaglia, Acquerugiola*) *Bemb. stor.* 4. 32. E guazzata n'acquetta, li posero in fuga (*qui picciol fiume*)

§. I. *E Acquetta dicesi una torta di vino, col per renderlo più gentile, si mescola quando è vergine, alcuna quantità d'acqua. Sod. Colt.* 77. Alcuni volendo fare acquetta alla Romanesca, dirompendo il vino, e diguazzandolo bene ec.

§. II. *Acquetta è anche una specie di veleno.*

(L) *Segn. Pred.* 3. 2. Se si mangia, bisogna sospettare di acquetta frodolenta ne' cibi.

ACQUICELLA. *Acqua corrente in poca quantità.* Lat. *aquula*. Gr. ὕδατος. *Stor. Barl.* 91. E avevavi acquicelle, che passavano per mezzo di quel prato le quali erano molto soavissime. *Dittam.* 3. 21. Per quello un'acquicella si dilima, Bagnando l'erbe.

§. *Per poca pioggia, e leggieri, che noi propriamente diciamo Spruzzaglia.* Lat. *imber levis, tenuis*. Gr. ψακάς. *Pallad* Dopo grande, e lungo secco, bagnato di piccola acquerella.

(L) *O questo testo è fallato (dovendo qui leggersi Acquicella), o l'altro di sopra alla voce* Acquecella: *o pure ciò sarà seguito in grazia delle varianti lezioni de' diversi Testi adoperati da' Signori Accademici.*

ACQUIDOCCIO. *Canal murato, per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, che anche si dice Acquidotto.* Lat. *aquæductus*. Ge. ὑδραγώγιον. *G. V.* 2. 1. 5. Poi gli facea gittare negli acquidocci del Campidoglio. *E appresso:* Se non che alla uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, ec. si vedea tutta l'acqua essca, come sangue. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tra l'altre cose Aurelio Pio Senatore, cui fu rovinata la casa, per fare una via, e un acquidoccio. *Sod. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

ACQUIDOSO. *Add. Che ha in se dell'acqua, umido.* Lat. *udus, humidus, aquens*. Ge. ὑγρός. *Cr.* 2. 13. 6. Se il letame è troppo umido, e grasso, la pianta tira a se molta umidità acquidosa. *Pallad* Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmaroi. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Intorno all'aquile fu 'l travaglio, le quali, nè portare si poteano contro alle voltate punte, nè nel suolo acquidoso ficcare.

ACQUIDOTTO. *Acquidoccio, Condotto.* Lat. *aquæductus*. *Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Quelle acque, che sono condotte per acquidotti, ec. massimamente se gli acquidotti sono di piombo.

ACQUIDRINOSO. *v.* ACQUITRINOSO

ACQUIESCERE. *V. A. Acquietarsi.* Lat. *acquiescere*. Gr. ἀναπαύομαι. *Canal. Pungil* 33. Acquiescie duaque a Dio, cioè ata contento, e datti pace.

ACQUIETAMENTO. *Lo acquietarsi, Segn. Mann. Lugl* 8. 1. Ma questo acquietamento si necessario di volontà, difficilmente si può mai conseguire.

(L) *Segn. Mann. Genn.* 16. 2. Questa conformità vuol essere assai perfetta. Però chiamasi Acquietamento.

ACQUIETARE. *Acquetare. Fir. As.* Teme, spera, diffidasi, adirasi, s'acquieta l (*qui neutr. pass.*)

(L) *Segn. Mann. Genn* 16. 13. E però ancora il conformarsi chiamasi un Acquietarsi.

ACQUISIZIONE. *V. L. L'acquistare, Acquisto.* Lat. *consecutio, adeptio*. Ge. κτῆσις. *Albert.* 44. Lo ragionamento e ziandio è mestiere nella scienza, cioè in acquisizione della ragione.

ACQUISTAMENTO. *L'acquistare, Acquisto.* Lat. *consecutio, adeptio*. Lat. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L'acquistamento delle quali (*ricchezze*) si truova pieno di fatica. *Mor. S. Greg.* Anzi piuttosto, per l'acquistamento, gli cresce maggiormente quello, che dee venire.

ACQUISTARE. *Venire in possession di quel, che si cerca.* Lat. *acquirere, consequi, adipisci*. Gr. κτάομαι. *Becc. Introd. n* 10. E così facendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare. *Dant Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face, E 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquista, Ingiurie è il fine. *Petr. canz.* 4. 1. Rimbomba 'l suon de' miei gravi sospiri Ch'acquistan fede alla penosa vita. *Becc. nov.* 49. 4. Spendendo adunque Federigo, ec. e niente acquistando, siccome di leggieri avviene, le ricchezze mancarono.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 5. Pur su al monte dietro a me acquista (*cioè, avanza viaggio*) *Tass. Gerus.* 15. 52. La coppia omai vittoriosa il dosso Della montagna senza intoppo acquista.

(*) ACQUISTARE. *Oltre il Passo di Dante* §. 1. *aggiungi queste di Franc. Sacch. Nov. XVII.* Ma per acquistare più oltre il cammino verso il ponte Asgliana.

§. II. *Acquistar figliuolo, vale Avere un figliuolo. Cron. Morell.* Acquistò ancora il detto Paulo, di madonna Telda sua donna, un figliuol maschio.

(L) ACQUISTARE. *Passav.* 174. Non solamente non seguirebbe il frutto della confessione, ma nuovo peccato mortale si acquisterebbe (*quasi ironicamente.*)

(L) *Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Più che di passo in passo (*la morte*) si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvaloca, più acquista. (*cioè Prende più forza.*)

ACQUISTATO. *Sust. V. A. Acquistamento, Acquisto.* Lat. *acquisitio, facultates*. *Amet* 25. Non son da poc giammai per acquistato 'l tuo' agne' ec. *Rim. ant. Gaiti* 98. Adunque eo lasso in povertà fornato Oel più ricco acquistato, Che mai facesse alcun de 'l meo paraggio. *G. V.* 11. 79. E 'l male acquistato non passa le più volte terza reda.

ACQUISTATO. *Add. da Acquistare. Bocc. nov.* 29. 12. Io per me vi tornerò allora ad essere con lei, che ella questo anello avrà in dito, ed in braccio figliuol di me acquistato. *E Amet.* 72. Ad essi per merito dopo l'acquistate vittorie colla cittadinanza luoghi nobili diede io Roma. *G. V.* 12. 84. Perdendo parte del paese acquistato. *Guid. G.* E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diversa femmine.

(L) *Sust. Segn. Mann. Ag.* 24. 4. Il combattere non è solo ordinato a ritener l'acquistato, ma ad acquistare.

ACQUISTATORE. *Verbal. masc. Che acquista*, Lat. *acquisitor*, Gr. κτήτωρ. *Ovid. Pist.* Struggitor di Tiranni, e acquistatore delle virtudi, e di molte provincie. *But. Par.* 5. 2. Finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze.

ACQUISTATRICE. *Verbal. femm. Che acquista.* Lat. * *acquisitrix*. *Dant. Conv.* 65. L'operazion della virtù, per se dee essere acquistatrice d'amici. *Ovid. Pist.* 41. Essendo vestito de' vaghi drappi di Sidonia della tua acquistatrice donna. *Scal. S. Ag* L'orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

ACQUISTO. *L'acquistare, Acquistamento.* Lat. *adeptio*. Gr. ἐπίκτησις. *Bocc. nov.* 17. 21. E convenneesi di far l'acquisto di questo amor comune. *Dant. Purg.* 20. Di nuovo acquisto, e più d'amici pieno. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece.

(L) ACQUITRINA, ACQUETTA, *Pioggia piccola. Matt. Franc. rim. burl.* 2. 135. Poi a Faenza con un'acquitrina, Che mi passò dall'una all'altra banda, A pranzo mi condussi la mattina.

ACQUITRINO. *Acqua, che geme dalla terra, per lo ritenimento dell'acque piovane. Cecch. Dot.* 3. 3. Un acquitrino ancora, Che s'è scoperto sotto, apre la casa. *Tanc.* 3. 13. Fungo di pino, che nato lasciera. Che nato lasciera

a quell' acquitrino *Dan. Cait.* 152. S' ella [*l' acqua*] non ha esito, o acquitrino, o vena vi cova, il campo è disutile ec. *E appresso:* E per le vene, o acquitrini far fosse di nesti, o ulivi (*qui per lo luogo, dove è l' acquitrino*] *Ricett. Fior* 64 Lo scordeo ec. nasce negli acquitrini de' monti.

ACQUITRINOSO, e ACQUIDRINOSO. *Add. Che ha acquitrino* Lat. *restagnantibus aquis refertus. Soder. Colt* 19. ..ogni cognosca, che l' acqua vi covi, o sia punto acquitrinoso il terreno ec.

ACQUOLINA. *Dim. d' acqua. Piogg. minuta.* Lat. *tenuis imber.* Gr. ὑετὸς λεπτός.

§. *Dicesi per proverbialm. Avere, o Venire l' acqua alla bocca, o alla bocca, quando s' appetisce grandemente checchè si sia, e specialmente cibo, o bevanda, onde sopraabonda gentilezza in bocca.* Lat. *salivam movere. Mattio.* S. 10. bente venirsi l' acquolina in bocca.

ACQUOSITÀ, ACQUOSITADE, e ACQUOSITATE. *Astratto d' Acquoso.* Lat. *aquositas. Cr.* I 4 10. Alcuna volta cagiona la stiopina, imperocchè si rimane acquositade in essi. *Red esp nat.* 31. Era necessario, che l' acquavite fosse finissima, e separata da ogni minima particella di acquosità

ACQUOSO. *Add. Acquoso* Lat. *aquosus.* Gr. ὑδατώδης. *Cr.* I 8 4. .i giunco sottile ec. e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 4. 24. 4. E da sapere è ancora, che quanto l'uve più grasse, e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono nel tino. *Guid. C* Con caudeli fiamme ardono le navi nel mezzo dell'acquose onde. *E altrove:* E con essendo le nugole insieme strette, spandono acquosi venti. *Agric. Colt* I 6 Ma l' acquosa valle, fin che più calda sol non vesta il fauro, Non senta oltraggio.

(L) ACRAI. *Avv. Domani.* *Bran. Parof* 8. Acrai la rivegnio all' ontaneto. *Così legge il Bottari nella Tav. de' Cir. S. Girol* Acrai, forse A crai (come legge la Crusca alla voce Ontaneto) quasi Ad diem crastinum, Al giorno di domani, cioè Nel dì di domani.

ACRE. *Add Acro, Agro.* Lat. *acer.* Gr. ὀξύτης. *Rarti. Fior.* 64. Di sapore alquanto acre, ed amaro, con un poco d'astringenza. *E* 81. Denno essere ec. (*i tratcoli del castoro*) quando sono freschi, d' odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *E* 41. I garofolati ec migliori sono quegli, che sono gravi ec. d' odor valido, ed acuto, e di sapore acre gagliardamente, con un poco d' astringenza.

A CREDENZA. *Posto avverbialm. co' verbi Avere, lavorare, pigliare, e simili. vale Pe' tempi, Senza aver di subito la mercede. A credito.* Lat. *non praesentibus nummis. Cavale. Disc. satir.* Lavorano a credenza con Domenedio, aspettando 'l pagamento dopo lungo tempo *Sen. ben. Varch* 7. 21. Un cristo della setta, e ordine di P.. ..ntora avea tolta a credenza da un calzolaro un paio di borzacchini.

§ 1. *Diciamo in proverbio, Chi dà a credenza, spaccia uffizi, Perde l' amica e i danar non ha mai.*

§ 2. *Fare anche Senza proposito, o senza fondamento. Vit. b. rita. Iacop* 1. 31. Chi ha squadrato ben la quattrocentezza, Dice, ch' ella non ha color nessuno, E che quel giallo v' è posto a credenza. *Malm* 7. 37. Così a credenza insacca nel fuggimoto *Alleg.* 219. Ai fatto, e quanto quel che pare a voi, Che vorreste più titoli a credenza, Che non ha peli addosso un pa' di buoi.

ACREDINE. *Acrimonia.* Lat. *acrimonia.* Gr. ὀξύτης. *Ricett. Fior.* 25 Lo averlo (*il cinnamomo*) assomigliato alla ruta, non è rispetto all' odore nel cinnamomo soavissimo, ed ingratissimo nella ruta, ma per l' acredine del sapore.

ACREMENTE. *Avverb. In modo acre, Fieramente* Lat. *acriter.* Gr. πικρῶς. *Bemb stor.* 9 54 A Pisa ne n' andò, e acremente assalendola, ed il borgo della città si pose.

A CREPA CORPO. *Posto avverbialm. Col verbo mangiare, o simili, vale Mangiar quasi più, che non si può.* Lat. *immoderate* Gr. πλεονασμῶς. *Alleg.* 179. Bevevano ordinariamente poco vino, tracannando i discendenti loco a crepa corpo.

ACREPA PANCIA. *Posto avverbial. col verbo Mangiare, e simili, vale Mangiar così smoderatamente, che quasi la pancia crepi.* Lat. *immoderate.* Gr. ἀκαιρῶς, πλεονασμῶς. *Red. lett.* 1. 348 Volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo fumare di qualche lor male irrimediabile, ingolfano a crepapancia gli strami beverani di qualche credulo, ma famoso medicastro.

A CREPA PELLE. *Posto avverbialm. Col verbo mangiare, vale Mangiar tanto, che quasi la pelle crepi.*

ACRIMONIA. *Astratto di Acre.* Lat. *acrimonia.* Gr. ὀξύτης. *Ricett. Fior* 25. Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto. *Segn. Mann. Nov.* 24. I Tutti gli altri stessi supplicj, che non sian fuoco, avranno nell' Inferno, ad affliggere, una attività, un' acrimonia, anch' essi di fuoco. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Che l' acrimonia, siccome ognun sa, la me pur tanto acuta, Temprar, te praticando, avrei potuta.

ACRIMONICO. *Add. Che ha acrimonia.* Lat *acris. Buon. Fier.* I 2. 2 Nè fluido (*cibo*) o' apprenta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico o acido.

ACRISSIMO. *Superl. d' Acro.* Lat. *acerrimus.* Gr. δριμύτατος. *Fiamm.* 5. 65. Colui che fu del nostro peccato cagione, colui di quello è stato acrissimo purgatore (*così hanno alcune buone stampe*)

ACRO. *Add. Agro* Lat. *acer.* Gre. ὀξύς.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut' acro. *I.* 9. Non rugghio sì, nè sì mostro sì acra Tarpea. *Petr. cap.* 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

ACROSTICO. *Componimento poetico, nel quale le prime lettere d' ogni verso formano nomi, o altre parole determinate* Lat. *acrostichon.* Gr. ἀκροστιχὶς, *dell'* ἄκρος, e στίχος.

(V) *Menzini Satir.* 1.
Io lascio a Buda schicchierar le carte D' anacrammi, d' Eloga, e dell' Acrostiche, E nell' altre sciocchezze al sentu sparte.

ACUITÀ, ACUITADE, e ACUITATE. *Acutezza.* Lat. *acrimonia.* Gr. ὀξύτης. *Cr.* 6. 69. 2. *Pur se sola non si dà (la lumaca)* perocchè ha natura d' alcerar le budella, per la sua troppa acuità (*Il testo Lat. acumen*] *E* 6. 94 I La pasinaca ec. meno nutrisce, che la capa, ma ha alcuna acuità, onde sottigha, e fa solazione ec. *M. Aldobr* Pegue i detti membri per la sua acuitade.

ACULEO. *Pungiglione.* Lat. *aculeus.* Gr. κέντρον. *Salv. disc.* 2 325. Ma vengliamo alla coda, che qui sta il veleno, o per dir meglio, l' aculeo, e la puntura, che il sonetto, ec (*qui per metaf.*)

(L) *Per Punta.* *Segn Conf. Instr. Cap.* 10 Poccavio il mele sull aculeo, mostrate che il rigettarlo via così, senza ammettere i suoi pretesti, nasce da carità.

(L) *E per* ACULEO. *Segn. Mann Gen* 3. 3. Si sentono ora disiogare l' ossa, non altrimenti, che se fossero su un aculeo.

ACUME. *Acutezza.* Lat *acumen.* Gr. ὀξύτης. *Bocc. nov.* 1. 3. Che non potendo l' acume dell'occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare ec. *Instr. Par* 23. Acuta si, che 'l viso, ch'egli affuoca, Chiuder convienmi per lo forte acume. *Inf.* L' acume si pone, per la punzione, e per la stimulazione *Dav. Scis.* 71. Con ordine, e acome speculano la verità *Buon. Fier.* 4. 1. 13. Ma si di sguardo mal d'occhio linceo Valesse acume a scetlar la notte

(L) A CUMULO. *Segn. Mann Ag* 27. 3. Tutto andrà a piovere su i dannati, a cumulo di tormento

A CUPOLA. *Posto avverbial. vale A forma di cupola. Salvin. pros. Tosc* I. 106. Tirandosi in sù i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certe ciclette d' oro.

ACUTAMENTE. *Avverb. Con acutezza, Sottilmente* Lat *acutè, subtiliter.* Gr. ὀξέως. *Dant. Par.* 23. E silloginno, che la mi fia conchiusa acutamente. *S. Agost. C. D.* Che le considero più attentamente, chi le distinse più acutamente?

ACUTEZZA. *Astratto d' Acuto.* Lat. *acies.* Gr. ὀξύτης. *Fine Mart. lett.* 41. Per far poi, come l aquila, che dall' altezza sua, coll' acutezza del suo vedere, si risolve, dove vuole andare a ferire. *Varch. Ercol.* 274. Tanto i Latini, quanto i Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose avevano riguardo primieramente alla brevità, e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero; e poi secondariamente, e quasi per accidente, all'acutezza, e gravezza degli accenti, onde nasce l'armonia.

§. *In senso metaforico.* Lat *acumen.* *Cr.* 11. 5. 2. E in loro, in battaglia fortezza, e nell' arti sollecitudine, e acutezza *Com. Purg* 8 Per l' acutezza del sogno, l'uomo spesse volte si sveglia.

(L) *Deput. Decam.* 132. Non è stato il fine nostro cercar gloria d eloquenzia nella difesa, o di grande acutezza (*si riferisce all' ingegno*] nella invenzione.

ACUTISSIMO. *Superl. da Acuto* Lat. *acutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Fr. Giord. Pred.* R L'acutissimo corno della bestia infernale.

§ *E per metaf. Fiamm.* 2. Ma vinta da troppo cumulo ini tacqui, e con occhio acutissimo, e con orecchia ci *Lib. cur. malat* E delle fobbri ve ne sono delle acute, e delle a ussime (*qui pure: malignissime, precipitosissime*) E ape prefo. Come sono quei purgauti di sapore acutissimo, e penetrante. *Red. oss. Inter.* 87 E fra quelli dello Accolti vene sono molti acutissimi, e sull' andare de' buoni epigrammi de' Greci, e de' Latini.

ACUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Acutamente.* Lat. *acutissime, acutissimè* Gr. ὀξύτατα, λίαν ὀξέως. *S. b. in. disc.* 2. 466 Oltre al poss.dere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente

Digitized by Google

te dialogizzando, ec. alla prima filosofia s' innalzavano.

ACUTO, e AGUTO. *Add. Appuntato, Aguzzo, Pungente.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Dant. Inf.* 14. Crucciato prese la folgore acuta. *E* 21. L'omero suo, ch' era acuto, e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche. *E* 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo, e dibattendo 'l corno aguto. *Bocc. g* 4. *pr* 4. Da così fatti sollazzi, da così atroci denti, da così aguti ec. sono sospinto, molestato, ed quasi nel vivo trafitto.

§. I. *Per simil. si dice della malattia maligna, e pericolosa.* Lat. *morbus acutus, celer.* Gr. ὀξέα νοσήματα. *Dant. Inf.* 30. Per febbre acuta, gittan tanto leppo. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. A quell' inferno, che febbricitante Di male acuto sempre arde di sete.

§. II. *Per metaf. Petr. can.* 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Inf.* 20. Limes compagn feci io sì acuti ec. Ch' appena poscia gli avria ritenuti. *Bat.* Acuti, cioè pronti. *Bocc. nov.* 24. 4. Il quale assai giovane, e bello della persona era, e d' acuto ingegno. *Volg. Mes.* Il medicamento di sapore acuto facilmente infiamma, morde ec. *E appresso.* Il medicamento insipido tempera, e reprime quello di sapore acuto, e lo amaro, e il salso. *Red. esp. nat.* 48. Con un dolore così afflittivo, ed acuto nella punta del gomito, che fui necessitato a ritirar subito la mano.

§. III. *Angolo acuto dicesi l' angolo minore del retto.*

§. IV. *Suono, e voce acuta, a differenza della grave.* Ben. Pist. To' un di segni, come le gravi, e acute voci, a' accordino insieme. *Gal. Dial. mot.* 542. Il sibilo riuscirà di suono or più acuto, ed or più grave. *E appresso.* Sarà più acuta (*la corda*) che la sua rispondente all' ottava più acuta. *E* 543. Quando la vibrazione acuta sarà pervenuta al termine (*cioè la vibrazione, che fa suono acuto.*)

A D

AD *è lateralmente lo stesso, che* A, *aggiuntavi la lett.* D, *allora che in altra vocale s' incontra, per miglioramento di suono, e per una certa vaghezza; usandosi anche talora il non aggiungnerla.* *Bocc. nov.* 1. 40. *in fin.* Vi cominciarono le genti ad andare, e ad accender lumi, e ad adorarlo, e per conseguente a botarsi, e ad appiccarvi l' immagini della cera. *Dant. Inf.* 2 Non pare indegno ad uomo d' intelletto. *E* 5. Amor condusse noi ad una morte. *Guitt. lett.* 13. Dio vi appella, o vi vuole ad amici suoi (*qui vale Per*).

(L) *Canal Stollia.* 278. Par che siano ad Cristo uniti (*qui si incontra colla contenuta*) *Franc. Barb. Sat.* 3. Cavasi ad ciò usati.

ADACQUAMENTO. *L' adacquare.* Lat. *irrigatio.* Gr. ὕδρευσις, ὑδρεία. *Cr.* 5. 12. 2. Il qual terreno non tanto solamente riceve umidità per adacquamento, ma per natura maggiormente. *E* 5. 12. 5. I meli ec. amano temperati adacquamenti.

ADACQUARE. *Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ὑδρεύω. *Dittam.* 4. 5. Per lungo corso gran terreno adacqua. *Cr.* 5. 13. 4 Avvengono ad essi molti nocumenti, onde se divenissono aridi, non s' adacquino spesso. *Soder. Colt.* 25. Il pero, melo ec. s' appiccheranno, e se sia terreno asciutto, s' adacqui in fondo il pertuoso, e duraudo l' asciuttore, s' adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l' adacquare da prima.

§. *Per metaf. Rim. Ant. Faz. Ub.* 105. Per la doglia crudel, ch' al cor sostegno, Di lagrime convien che gli occhi adacqui.

ADACQUATO. *Add. da Adacquare. Copioso d' acque.* Lat. *aquosus, aquæ copiam habens, irriguus.* Gr. ὑδρηλός. *Cr.* 1. 13. 2. Se vi ha copia di lavoratorî, se è bene adacquato, e se ivi appresso ha forte castello.

AD AFFITTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A fitto.* Lat. *ex locato. Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

ADAGIARE. *Dare altrui i suoi agi, e la sua comodità, Accomodare altri agiatamente. Oggi più comunemente Accomodare.* Lat. *necessaria suppeditare, aptare. Bocc. nov.* 16. 25. Gli ebbe di tutto ciò, che bisognò loro, e di piacere era, fatti adagiare. *E nov.* 86. 6. Nell' alberghetto entrati, prontieramente i lor rozzini adagiarono. *E nov.* 92. 5. E ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato.

§. I. *E neutr. pass. Prendere i suoi agi, e comodi, ec. Petr. canz.* 9. 3. ivi senza pensier s' adagia, e dorme. *Dant. Purg.* 25. Ma perchè dentro a tuo voler ti adage. *Tes. Br.* 5. 22. Elle ardono molto del vento all' Ostro, siccome elle mostrano; e molto s' adagiano del vento a Tramontana, perchè è secco, e molto leggiero.

§. II. *Trattenersi, Fare adagio, Bislocarsi.* Lat. *cunctari.* Gr. μέλλειν. *Dant. Inf.* 3. Istte col remo, qualunque s' adagia. *Ar. Fur.* 14. 116. Che qualunque a' adagia il Re d' Algere, Rodomonte crudel uccide, e fere.

ADAGIATO. *Add. da Adagiare. Che sta ne' suoi agi, e nelle sue comodità. Amm. ant.* 36. 7. 10. Chi a coloro che mai hanno studia d' adottare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del cadente, sicchè quelli, che della colpa dovea essere corretto, in essa si pose colle lode adagiato.

§. *Per Comodamente fornito di beni di fortuna.* Lat. *abundans. Ditalus.* Gr. ἐυκτὸς, εὐτυχὴς. *F. luc.* Io non ricco, o adagiato. *Ar. Sat.* 3. D' uffici, di badie, di ricca chiesa Forte adagiato alcun vive giocondo.

ADAGIO. *Che anche* AD AGIO *si scrisse. Avverb. Agiatamente, Comodamente, Con agio, Con comodità.* Lat. *commodè, apte.* Gr. ἁδέως, ἁβρῶς. *G. V.* 1. 36. 4. E capevavi adagio infinita moltitudine di gente. *E* 7. 149. 3. E si dicea in Firenze per proverbio; Tu stai più adagio, che 'l Conte in Poppio. *Bocc. nov.* 37. 5. Acciocchè quivi più adagio, e con meno sospetto potessero esser insieme. *Cr.* 1. 13. 1. Ancora dee vedere, in che modo gli vicini d' attorno stieno adagio. *Ovid. Pist.* Poichè tu il mi dicesti, non fu adagio, e incontinente cominciai a fremire, e a temere (*dicemmo oggi, non fu mai più ben di me.*)

§. I. *Per lentamente, contrario di Sollecitamente, e di Tosto.* Lat. *cunctanter, sensim.* Ge. ἠρέμα, ἡδέως. *Bocc. g* 7. *f.* 1. Acciocchè poi adagio si potessero al palagio tornare. *Dittam.* 2. 4 Sopra il suo carro veniva adagio, Coll' ordinato modo ch' hai udito.

§. II. *Onde proverbialmente Adagio a' ma' passi, cioè nelle cose difficultose ma accorte.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σπεῦδε βραδέως. *Fir. Trin.* 1. 2. Pian' barbiere, adagio a' ma passi. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Piano, piano un poco: un po' più adagio a' ma' passi.

§. III. *Presso gli antichi si trova* ADASIO *in vece di Adagio. Guitt. rim. ant. R.* S' eo lo tenesse adasio Beu è sempre mio asio. *v.* ASIO.

(L) *Questo passo è tratto dalla Tavola de Gr. S. Gir. alla V.* Boscia, *e dee leggersi* Ad asio. *Sebbene lo stesso passo è riferito anche alla V.* Adasio *nella Tav. Barb. loi citata, e voi leggesi* Adagio.

AD ALTA VOCE. *Posto avverbialm. Con gran voce.* Lat. *magna voce, clara voce. Petr. son.* 117. Talor tace la lingua, e 'l cor si lagna Ad alta voce. *Fir. As.* 235. Veggendo, che non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte.

(L) AD ALTO. *Posto avverbialm. vale In alto. Dicesi anche* Ad alto. *Gr. S. Girol.* 52. Ciò ch' io vi dico all' orecchie, predicatelo ad alto. (*che è quel del Vangelo, Prædicate super tecta*) *Sen. Pist.* 52. Siccome avviene di due casamenti ec., l' un de' quali è fondato in buono e fermo terreno, sicchè l' opera monta incontanente ad alto. *Boez.* 150. Undi pregniere ad alto porgete (*cioè al cielo*). *Vit. S. M. Madd.* 56. Non s' erano lasciati vedere, se non a cotali finestre molto ad alto. (*cioè In alto*) *E* 93. E' vide Gesù ad alto in sulla Croce.

(L) *Fav. Esop.* 102. Chi sale ad alto, avendoli dato natura di stare a basso, cade in terra.

ADAMANTE. *V. L. Lo stesso che Diamante.* Lat. *adamas.* Gr. ἀδάμας. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse. *Fir. As.* 295. Con assai maggior empito spezza le porte, ancorch' elle sieno di durissimo adamante. *Morg.* Non sarò ingrata a sì fedele amante, Ch' io non son di diaspro, o d' adamante.

ADAMANTINO. *Add.* Di *qualità d' adamante, Diamantino, Duro come diamante.* Lat. *adamantinus.* Gr. ἀδαμάντινος. *Petr. canz.* 4. 2. E d' intorno al mio cuor, pensier gelati Fatto aveau quasi adamantino smalto. *Cas. son.* 39 Pensier selvaggi, adamantino cuore, Non adesca piacer, nè punge piaga. *Tass. Gerus.* 7. 88. E pur sull elmo il cuoglie, e 'ndarno sempre, Che l' elmo adamantino avea le tempre.

(L) AD AMBE MANI. *Con ambe le mani. Burn. Rim.* 1. 57. Che Dio dia ai lor cambi, e lor faccende La sua benedizion ad ambe mani.

(L) ADAPRIRE. *Aprire. Vit. S. Gualb.* 29. Non ardiva alcuno adaprire l' uscio della Chiesa. (*se qui non si dovesse leggere Ad aprire, per vezzo usato; come Puccin.* 45. E nella fossa non ardiva A gittarsi.)

(L) AD ARBITRIO. *Solo. Avveri* 1. 3. 2. 42. Si troncano (le vocali), o troncar si possono ad arbitrio del dettatore.

AD ARTE. *Posto avverbial. Con arte Artificiosamente.* Lat. *consulto, dedita operâ.* Gr. τέχνῃ. *M. V.* 9. 5. Le quali riconnono ad arte, e con ingegno al soldo loro. *Petr. canz.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nanellato, ed ito.

ADANIO. *V. A. v.* ADAGIO §. III.

ADASPERARE. *Far aspro, Inasprire.* Lat. *exasperare.* Gr. τραχύνω.

§. *E per metaf. Rettor. Tull. G.* 5. E

un altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando volendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa ec

(L.) AD ASPETTO. A speranza. *La Crusca alla voce* A bada §. III.

ADASPRIRE. *Inasprire*. Lat *exasperare*. Gr. παροξύνω. *Rett. Tull.* 86. E un altro ornamento, ec. il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, ovvero adasprire alcuna cosa, ridiciamo una parola due volte, ec.

AD ASSAI. *Posto avverbial Di gran lunga*. Lat. *multum, longè, valdè*. Gr. σφόδρα *Nov. ant.* 97. 1. La quale non amava neente lui, ma amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui. *G. V.* 7. 27. 4. E non erano tanti cavalieri schierati ad assai, quanti que' del Re.

ADASTARE *V. A. Neutr. pass. Fermarsi, Trattenersi. Bocc. vis.* 4. Vestito d' umiltà, pudico, e casto Buezio si vedeva, e Avicena, E altri molti, i quai s' a dir m' adasto, Non fosse troppo rincrescevol pena Al lettor, dubbio.

(L.) *Rim. Ant. F. R. Guid. Guinizelli son.* 49. Ora è fatto per troppo adastare Di voi, e a me fero ed orgoglioso.

ADASTIAMENTO. *L'adastiare*. Lat. *invidentia*. Gr. βασκανία, φθόνος. *Albert.* 45. E tal hata se ne perde un regno, e tramutasi da gente in gente per la non giustizia, e per le ingiurie, e per gli adastiamenti. *E.* 48. Sempre incontro alla superbia porrai l' umiltade, acciocchè tu possi schifar tutti adastiamenti.

ADASTIARE. *Aver astio, Invidiare* Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *Stor. Pist.* 44 Li Tedici, e Lazzari, che erano li maggiori, adastiavano molto l' uno l' altro. *Rim. ant. P. N. Riccac. Fir.* Donna, il cantar piacente, Ch' io feci dolcemente, Fue adastiato, Però m' è grato Farne dimostranza. *Rim. ant. Dant Maian.* 74. Lasso, per ben servir sono adastiato.

§. *E neutr. pass. G. V.* 3. 3. 3. E sempre s' adastiavano, ed erano in continua guerra insieme (*così legge un ottimo T. a penna*) *Tes. Br.* 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s' adastiano infra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortal pericolo.

ADASTIATO. *Add. da Adastiare. Guitt. lett.* Posso dire a voi, che me trovo ee molto adastiato.

(L.) AD ASTO. *Con astuzia, Con inganno ec. Guitt. Ielt.* 20. 52. Diavolo, vizio, e terra, ad asto egli è accattato ad auro e travaglio molto. (*è comprato a peso d' oro*)

ADATTABILE. *Add. Da potersi adattare* Lat. *aptus, idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Filip. disc. Ann.* 37. E chi sa, che tutti, o parte de' qui esposti ripari non fia adattabile ancora, com' io bramerei, a pro dell' angusta, e trionfante Venezia?

ADATTABILITÀ. *Astratto di Adattabile; Idoneità*. Lat " *aptitudo*. Grec. ἐπιτηδειότης. *Salvin. pros. Tosc* 1. 459. La commettitora di esse, e l' adattabilità al cauto, al cui fine erano intrecciate, le fa ec.

ADATTAMENTO. *L' adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. εὐθετισμός, ἁρμογή. *Bar. Purg.* 9. Ecco l' adattamento della sinistra: cioè: non altramente si scosse Achille, che io.

ADATTANZA. *V. A. Adattamento, Adattazione*. Lat. *aptitudo, concinnitas*. Gr. εὐφυΐα, συμμετρία. *Rim ant. R.* Per giusta, e convenente adattanza.

ADATTARE. *Accomodare una cosa ad un' altra, mediante la convenienza, o proporzione, Applicare, Affettare, Acconciamento disporre*. Lat. *accommodare, aptare*. Gr. προσαρμόζω. *Bocc. nov.* 26. 11. Subitamente diede fede alle sue parole, e certe cose state davanti cominciò adattare a questo fatto. *Cavalc. med. cuor.* A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone S. Bernardo, di carità. *Serm. S. Ag.* Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d' Amos Profeta, che dice. io mi pasco in luogo diserto. *Fiamm.* 1 70. Il forte arco reggendo sovra 'l tirato nervo, adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Politic. stanz* 40. Al nervo adatta del suo strai la cocca. *Morg.* 25. 56. Gano in su questo riprese speranza, E le vele adattò secondo 'l vento.

(L) *Alam. Colt.* 3. 68. Poscia all' un de' suoi quadri a tronco, o ramo Adatte in modo tal ee.

§. *E neutr. pass. Accomodarsi. Agn. Pand.* 5. Adattatevi col tempo, e con ragione, e con prudenza. *Sen ben. Varc.* 6. 33. Colui, che vuol rendere 'l merito s' adatta al comodo dell' amico, e aspetta, che venga 'l tempo a proposito. *Bern. rim.* 120. Se mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato.

(§.) *Segn. Mann. Sett.* 15. 2. Che al come di Cristiano s' adatti il titolo così bello di luce, è cosa assai manifesta. *E Nov.* 19. 4. Pochi sanno adattarsi a portar la loro [croce].

ADATTATISSIMO. *Superl. di Adattato*. Lat. *aptissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. " *Salvin. disc.* 2 104. Questa disposizione ne d'on tal sao poetico nome, e solenne, è alla natura, e all' indole della Dea adattatissima.

ADATTATO. *Add. da Adattare*. Lat. *accommodatus*. Gr. ἁρμόδιος, ἐπιτήδειος. *Bu. Fier.* 5. 3. 8. Celebri esempli appresentò di danno Cadente lei, e d' utile roguante, Adattati al proposito.

ADATTAZIONE. *L' adattare*. Lat. *aptitudo*. Gr. εὐφυΐα, συμμετρία. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 11. Sogliono ancora molti fare una adattazione delle sette ore sopra quelle parole del Salmista. *But.* E pur l' adattazione del testo secondo la fizione. *E Par.* 13. 1. In questo mezzo che lo Dante dice l' adattazione della cosa, ch' io voglio assimigliare a questa immaginazione.

ADATTISSIMO. *Superl. di Adatto, Adattatissimo*. Lat. *aptissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Libr. cur. malatt.* Si truova sempre medicina adattissima a questo malore.

ADATTO. *Add. Atto, Abile, Acconcio*. Lat. *aptus, idoneus*. Grec. ἐπιτήδειος. *Libr. Viagg.* Con esso si piglia ogni animale, ed è alle cacce adatto, come il cane. *Cr.* 9. 79. 3. Possano sostenere le fatiche, che bisogna, correre, e lanciare, perchè ognuno a quest' ufficio non è adatto. *Com. Purg.* 1. Però senza essa mai uomo non può essere adatto, nè abile a penitenza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Un po' di paratino adatto, adatto.

(V) ADIPE. *V. L. Grasso* Lat. *adeps*. Gr. λίπος. *Menz. Sat.* 9. E questo è il farsi su nel Ciel tesauro Con quella mao, che l' adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro (*qui figurato per Sacrifizio.*)

ADDANAIATO *V. A. Add. Danaioso*. Lat *pecuniosus, bene nummatus*. Gr. πλουσιόφρων. *Franc. Sacch. nov.* 77. Aveva una possessione, la quale era bella, e buona, ma l'uomo non era addanaiato sì, che di buoi la tenesse ben fornita. *Agn. Pand.* 27. E quando bene fosse addanaiato più forte, che 'l padron suo, allora più si lamenterà, e dirassi povero.

ADDARE. *Neutr. pass. Accorgersi, Avvedersi*. Lat. *percipere*. Gr. συνιέναι. *Bocc. lett. Fr. S. Ap.* 317. Come e' s' addiede, che i' non voleva scriver favole per istorie, immantanente a lui odioso fui. *Gron. Morell* 328. I Pisani il sentirono, presero sospetto, e addieronsi del fatto. *M. V.* 3. 15. Convenne, che con sua industria il braccio destro di quella santa si procacciasse d' avere per modo, che i terrazzani non se n' addessono. *Fr. Giord. Pred.* E non se n' addanno, che tutto quel disdirrio, e tutta quella fama è pur dell' anima. *Lib. dec.* 1 Perocchè la gente meno s' addesse della lor cupidigia, eglino biasimavano il consentimento de' padri.

§. *Per Applicarsi, contrario di Sdarsi*. Lat. *animum adjicere, animum appellere* Gr. προσέχειν. *Fr. Giord. Pred.* Gli uomini non pensano questo fatto, e non ci si addanno. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all' amor s' addanno A lor compiacimento.

ADDEBILIRE. *Lo stesso, che Addebolire*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενεῖν.

§. *S' usa anche neutr. pass. e neutr. assol. Anim ant.* 1. 2. 5. Per molta lortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto.

ADDEBOLIMENTO. *Debolezza, Fiacchezza*. Lat. *lassitudo* Gr. κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo spirito addebolisce, e per cotale addebolimento nascer suole il peccato.

ADDEBOLIRE, *Indebolire, Debilitare, Infievolire*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενεῖν. *M. Aldobr.* Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi.

§. *S' usa anche neutr. pass. e neutr. assol. Gr.* 10. 4 3. Se quelle sopercbiar non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

ADDECIMARE. *Mettere a decima, Decimare* Lat. *decimare* Grec. δεκατεύειν.

ADDECIMATO. *Add. da Addecimare*. Lat. *censui adscriptus* Gr. δεκατευθείς. *Tac. Dav ann.* 13. 179. Le navi mercantili non addecimate. *E Germ.* 380 Tra i Germani non conto ec quei, che lavorano i terreni addecimati.

ADDENSAMENTO. *Condensamento*. Lat. *constipatio*. Gr. κατάπυκνωσις. *Salv. disc. 2.* 214. Il ritirare se in se medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capite, come possa seguire senza voto ec.

ADDENSARE. *Condensare; e il usa nel signif. att. e nei neutr. pass* Lat. *condensare*. Gr. κατανύσσειν. *Seg. Cr. instr.* 1. 21. 22. Questa malagevolezza, ec. concorre anche potentemente ad addensare, e ad accrescere le tenebre nel cuore di questi tracondi. *E Mann Ott.* 3 5. Lascia, che ec. le gravi persecuzioni, che ti si addensano, per così dire, alle spalle; supplicano ec. *Salv. dis.* 3. 128. Come nello specchio ustorio i raggi del sole da varie parti scorrendo, uniti in un punto s' addensano, e s' infiocano, ec. così ec.

(§) ADDENSARE. *Condensare. Segn. Parroc. Instr* 10. 1. Quel vapore tanto s' alza, tanto s' addensa, e tanto ognor più s' indura, che scende al fine giù con rovina precipitosa.

ADDENTARE. *Prender co' denti*. Lat. *dentibus arripere*. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E con gli anterior le braccia prese Poi gli addentò e l' una, e l' altra guancia. *Fiamm.* 6. 38. Come da infiniti cani fosse al nell' anima addentata, mi stimolavano centomila pensieri *Red. Oss. an.* 15. Con una delle lor teste feci addentare un altro colombo torraiuolo nel petto ec. Lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia, e se ne morì un' ora dopo essere stato addentato.

§. *E per simil. Dant. Inf.* 21. Poi l' addentar con più di cento raffi.

ADDENTATO. *Add. da Addentare*. Lat. *dentibus sauciatus*. Gr. δακτυλιος.

§. *Per Accanito. Fiamm.* 4. 168 Alcuna volta a loro furiosa rivolta, non altrimenti, che l' addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Urb.* Avvenne, che un addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo davanti a lui correndo, trapassava.

ADDENTELLARE. *Lasciare nelle fabbriche l' addentellato*

ADDENTELLATO. *Sust. si dice negli edifizj Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro*.

§. *Per metaf. Segr. Fior. pr.* 2. Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell' altra.

ADDENTELLATO. *Add. da Addentellare*.

§. *Per metaf. Morg.* 96. 103. Or lasciam le parole addentellate, Che tutto il mondo qua ti veggo a petto.

ADDENTRO *Avverb. Lo stesso che Indentro* Lat. *intus, intra*. Gr. ἔνδον, *Past.* 305. Nè mettendo il piede troppo addentro nel pelago della scrittura. *Sen. Pist.* 23 E quanto più si cava addentro, tanto più si truova. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 80 Qual maggior regola, che dell' uso corrente del parlare, il quale è il vero padrone delle lingue, che dice: addentro?

ADDESTRAMENTO. *Lo addestrare*. Lat. *instructio* Gr. παιδεια *Tratt. segr. cos. donn.* E necessario, che abbian lo addestramento delle loro vecchie custodi.

ADDESTRARE. *Propriamente assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi, quando e' cavalcano*. Lat. *principi viro ad equum inservire M. V.* 3. 84 Fu ricevuto con grande onore ec. e addestrato al ferro, e alla sella da gentili cavalieri di Firenze. *Filoc.* 6. 326. Ma Parmenione, che d' addestrar Brancofiore a casa del novello sposo s' era al pavone vantato ec. al freno di Brancofiore venuto, e quella infino al real palagio addestrandola accompagnarono. *G. V.* 10. 56. 2. A coronarlo furono 52. del popolo, e 'l perfetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, ed era addestrato da' sopraddetti quattro capitani. *Lib. Am. B* 23. Da ciascun lato un adoreo cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere a piè, che l' addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza male intoppo.

§. 1. *Si prende ancora per Ammaestrare, Assuefare, ed Escroiture, e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *instruere, erudire*. Gr. παιδευω. *Bocc. vis.* 6. Vedeansi poi via più che neve alpestre Quattro bianchi destrier, che ciascun forte In tirar l' aureo carro arde, e s' addestra *Sannaz. Arc. pr.* 1 In addestrarsi ne' brevi salti, e nelle forti lotte. *Sagg. nat. esp.* 265. Consiste questo nell' addestrarsi due compagni a scoprirsi a vicenda due lumi

§ 11. *Addestrare per Rendere destro, agile Cron. Morell.* Salta, e corri, e lancia, e fa altri simili giuochi, che addestrano la persona, e richieggonsi a' giovani

ADDESTRATO. *Add. da Addestrare. M. V.* 3. 8 Cavalcò il Re in abito reale per la città di Napoli, montato in su grande, e poderoso destriere, addestrato al freno, ed alle sella da' suoi Baroni

ADDESTRATORE. *Verbal. masc. Che addestra*. Lat *principi viro ad equum inserviens Vit. Crist.* Questi sono il baroni, conti, donzelli, e addestratori.

ADDI'. *v.* A DI.

ADDIACENTE. *Che giace vicino*. Lat. *adjacens*. Gr. παρακειμενος. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Ove addiacenti in terra Si vedean quelle invoglie artifiziose.

ADDIACCIO. *Agghiaccio Fir. rim.* 33. Del nuovo addiaccio i semplici pastori Mentre spiegano al ciel mille concetti. *E* 91 Non si veggia Pastor del nostro addiaccio Aver mai in grembo zoppa pecorella.

ADDIETRO. *Averb. Lo stesso, che Indietro; contrario d' Innanzi*. Lat. *retro*. Gr. οπισω. *Boce. nov.* 7. 9. Tornandosi addietro comando, che la camera fosse serrata. *Dant Purg.* 28. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimaste addietro. *Petr. canz* 8. 4. Lasciai di me la miglior parte addietro.

(L) *Salv. Aver.* 1. 3 3. 19. D' addietro, alcune volte, sel fa saltare innanzi

§. *Essere addietro con alcuna cosa, o in alcuna cosa, vale Saperne poco. Inf.* 2. 511. Vedete s' io era addietro co' predicabili

ADDIETTIVAZIONE. *V. A. Aggiunto, Dinominazione* Lat *epitheton*. Gr. ἐπιθετικὸν. *Bat.* Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

ADDIETTIVO. *Aggiunto; termine grammaticale Dicesi di nome, che non si regge da se, ma s' accoppia col sustantivo* Lat *adjectivum*. Gr. ἐπίθετον. *Bat.* Ben si convien loro questo addiettivo pie *E Purg.* 24. 1. Qui l' addiettivo è di soperchio.

(L) ADDIFICARE. EDIFICARE. *Guitt. Lett* 25. 67. Antichi costumi e veri addificare.

ADDIMANDA, e ADDOMANDA. *Sust. L' addimandare*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *G. V.* 2 7. 4. Esandì la sua addomanda, e fecegli privilegi. *E* 12. 95. 3. Il Re di Francia non gli accettava le sue dimande.

ADDIMANDAGIONE. *Addimanda*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *Liv. M.* Perciocchè in tale addimandagione ciascuno può appellar la corte. *Petr. rem. ill.* Esponessono nel senato le addimandagioni del Re. *Coll. Ab. Isaac.* La nostra addimandagione così minuzzata, e sottile è segno, e mostramento di prosuma puritade.

ADDIMANDAMENTO. *L' addimandare, Addomandamento*. Lat. *petitio*. *Senil S. Ag.* 1. orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso d' avere questa dolcezza. *Bat.* E però dice, che mando, per significare umile addimandamento. . . . . .

ADDIMANDANZA, e ADDOMANDANZA. *V. A. Addimanda* Lat. *postulatio* Gr. ἀἰτησις. *Fr. Giord. Pred.* Pregò san Gregorio per lui, e l' anima trasse dello 'nferno, e l' Angelo, venne a lui, e disse: Porterai penitenza di questa addimandanza. *Fed. Imp. lett* Alla per fine noi alla addomandanza di messer l' Apostolico venimmo, e solennemente ricevemmo la 'mperial corona. *Coll. Ab. Isac.* Le vostre addimandanze sieno manifeste appo Dio.

ADDIMANDARE. *Addomandare*. Lat. *interrogare, petere, postulare, accersire*. Gr. αἰτεω. *Bocc. nov.* 25. 5. Fu chi gli disse, che se egli quello addimandasse, che egli l' avrebbe. *Dant. Par.* 12. Addimando, ma contra 'l mondo errante, Licenza di combatter.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 10. 1. Per addimandarle ragione del male commesso.

ADDIMANDATORE. *Addomandatore. Verbal. masc. Che addimanda*. Lat. *postulans, interrogans*. Gr. αἰτητὴς. *Guid G.* Io Dio Apollo dava le sue risposte nell' isola di Delos agli addomandatori. *Bat* Lo consiglio si vuol dimandare da chi sa e vuol consigliare, e non direttamente l' addimandatore.

ADDIMANDATRICE. *Femm. di Addimandatore*. Lat *interrogatrix, interpellatrix, Lagitans*. Gr. αἰτήτρια. *Tratt. segr cos. donn.* Perchè sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedj.

ADDIMA'NDITA. *Addimanda*. Lat. *petitio*. Gr αἴτησις. *Sen. Declam.* Onde non debbo accettare la tua addimandita.

ADDIMA'NDITO. *V. A. Addimandita. Fr. Giord Salv. Pred.* 33 E però questo addimandito fu somma stoltizia per molte ragioni

ADDIMESTICARE. *Dimesticare*. Lat. *manuefacere, elucrare, elucrem reddere*. Gr. ἡμεροῦν.

(L) *Segn. Parroc. Istr.* 7. 1. Era di mestieri, che con le somiglianze ec. addimesticasse dottrine tali alla turba. *E* 5. 1. I leoni stessi non si addimesticano a questa foggia. *E Salv. Aver.* 2 2. 16. L' uso particulare, il quale ezlandio il bruto addimesticando alle nostre orecchie, quasi bello il ci fa parere, e rendecci grato e piacente.

§. *E neut. pass. vale Divenir familiare*. Lat. *familiaritate jungi*. Gr. ἡμεροῦσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 292. Perciocchè a' paesani 'que' soldati, con cui s' erano addimestichati, e imparentati, erano cari.

ADDIMESTICATO. *Add da Addimesticare. Vit. Plut.* E così addimesticata l' isola, che del tutto era fatta selvaggia, per gli infiniti mali de' tiranni.

ADDIMESTICATURA. *Dimesticamento*. Lat. *cultura* Gr. ἡμερωσις. *Dav. Colt.* 170. Io lodo il semenzaio, perchè quivi con tutti i nostri comodi gli possiamo allevare, e perchè quelle tenute non sono unica tante cadute, me tante colture, e per conseguenza tante addimesticature.

(L) ADDIMORARE *Guitt. Lett.* 14. 45. Dalla malizia dell' uomo, coll' uomo addimorando, hanno appreso. *E lett.* 28. 53. Viso infernio non può veder luce: tenebre piace lui, e in essa dimanda addimorare. *E appresso:* Potendo luce vedere, e addimorare in essa,

. ADDIO. *v.* A DIO.

(L) ADDIRATO. ADIRATO. *Vit. SS. Padri* 2. 21. Per la qual cosa lo padre addirato posò lo legno.

ADDIRE. *Neutr. pass. Affarsi, Confarsi, Ben convenire.* Lat. *decere, convenire.* Gr. πρέπειν. *Tanc.* 3. 2. Non mi s' addice entrare in simil cosa. *E* 5. 2. E l' andar per le vie non mi s' addice.

ADDIRIMPETTO, e A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. lo stesso che Dirimpetto.* Lat. *contra*, e *regione*. Gr. ἐναντία. *Alleg.* 154. Avea un fabbro, e un legnaiuolo allato, Un forna' col fruttone addirimpetto.

ADDIRIZZAMENTO. *L' addirizzare, e si usa in tutti i significati di questo verbo.*

§ *E per metaf.* Lat. *directio, correctio, emendatio.* Ge. ἐπανόρθωσις. *G. V.* 10. 196 2. E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, e addirizzamenti sopra ogni vittuaglia. *Vit. Plut.* Veggendo, che gli uomini si tiravano a' costumi, ed avevano mestiero di grande addirizzamento.

ADDIRIZZARE. *Dirizzare.* Lat. *dirigere* Gr. ἐπανορθοῦν. *G. V.* 11. 12. 2. ruppersi di nuovo le mura sopra la riva d' Arno, dall' un lato, e dall' altro, per addirizzare il corso del fiume.

§ 1. *E nella stessa significanza si usa anche nel neutr. pass. G. V.* 9. 258 2. E ciò si prese per fretta, e fondossi in su i fossi senza addirizzarsi.

§. II. *Per metaf. Ricorreggere, Ridurre al giusto* Lat. *corrigere, emendare.* Gr. ἐπανορθοῦν. *M. V.* 3. 88. Il Comun di Firenze, e quel di Perugia mandarono loro ambasciadori a Siena, per far co' preghi addirizzar questo torto. *Cron. Morell.* loggendo addirizzare chi si partisse dalla ragione, colle buone parole, se puoi. *E* 247. E pure s' addirizzò assai cose, ma e' n' andò sempre col capo rotto.

§. III. *Per Mettere per la buona strada, Ridurre in buono stato.* Lat. *instruere, erudire, dirigere, componere.* Gr. ἐπανορθοῦν. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece Patrice, e Luogotenente dello 'mperio de' Romani, Belisario suo nipote. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera ai segnale senza lanciare, o'è che uomo ozioso possa bene addirizzare i suoi fatti, nè che malvagio sia benavventurato.

(L) *Vit. S. Gio. Bat.* 265. Fossono ammaestrati e addirizzati della dottrina sua in ciò che abbisognava loro.

§. IV. *Per Ridurre, Condurre, Indurre. G. V.* 2. 35. 1. Quel Saturno savio di costumi, e di scrittura per suo senno, e consiglio addirizzò quei popoli a vivere come gente umana. *E* 10. 100. 6. E non solamente Iddio ci guacenti, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato.

§ *V. Per Aggiustare, fare altrui ragione. G. V.* 9. 54. 1. E lasciato ec, che gli artefici minuti di Bruggia ec. fossono uditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti, per li loro lavorii ec. la detta gente della Comuna non fu udita, nè addirizzata.

§. VI. *Addirizzare le gambe a' cani: vale Imprendere lo 'mpossibile, o Raccattare quello che è mal fatto.*

§. VII. *In signif. neutr. pass. Incamminarsi, Inviarsi, e neutr. assolut. vale lo stesso che Poggiare.* Lat. *cursum dirigere, iter dirigere. M. V.* 4. 21. Con le galee sottili per mare, ed i cavalieri per terra, s' addirizzò alla Loiera. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco venire la troia solamente, riscaldata, e addirizzavasi verso di me. *Malm.* 12. 35. Giù per le scale ognun presto addirizza.

§ VIII. *Per metaf. in signif. di Voltarsi. Red. annot Ditir.* Siccome presso Euripide beve furtivamente il vino al Ciclope: Il Ciclope se n' avvede, e addirizzandosi a lui gli dice ec.

ADDIRIZZATO. *Add. da Addirizzare.* Lat. *directus. Qui volto a favore. G. V.* 10. 106 4. Sperando che la fortuna prospera fosse addirizzata:

ADDIRIZZATOIO. *Fusellino, o Infiocchi per far l' addirizzatura a' capelli.* Lat. *discerniculum, acus crinalis.* v. DIRIZZATOIO.

ADDIRIZZATURA. v. DIRIZZATURA.

ADDISIARE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere, optare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tesoretto. Br.* 15 Se tu vuoli esser mio Di tanto l' addisio.

ADDITAMENTO. *L' additare.*

§. *Dicesi ancora in signif. di Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *Volg. Ros.* La matrice ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali son chiamati sue corna.

ADDITARE. *Mostrar col dito, accomandare.* Lat. *digito monstrare, indicare* Gr. δακτυλοδεικνύειν. *Dant Purg.* 4 O figliuol disse, insin quivi ti tira, Additandomi eo balzo. *E Par.* 25. Pongono il segno, ed esso lo m' additava. *Segn. stor.* 117. I quali erano tutti additati come per persone, che non si eseussero della vittoria.

§. *Per Mostrare semplicemente.* Lat. *demonstrare, ostendere.* Gr. δακτύλῳ δεικνύειν. *Dant. Purg.* 16. Ma prego, che m' additi la cagione, Sì ch' io la vegga. *Petr. son.* 7. Che per cosa mirabile s' additi Chi vuol far d' Elicona nascer fiume.

ADDITATO. *Add. da Additare. Vit. Discr. Arn.* 29. Assicuratisi un qui dell' esistenza del disordine, e additatone le cagioni, passo alle proposizioni de' rimedj.

ADDITATORE. *Verbal. masc. Che addita. Buti.* Perchè veder può Aristotile essere additatore delle genti a questo segno.

ADDIVENIRE, e ADIVENIRE. *Lo stesso che Avvenire.* Lat. *evenire, contingere, fieri.* Gr. συμβαίνειν, γενέσθαι. *Boc. nov.* 17. 54. Di poche persone sarebbe potuto addivenire d' aver vedute, delle quali io tanto contenta fossi *E nov.* 25. 2. Quello, ch' a un cavalier Pistolese o' addivenisse ec. mi piace di raccontarvi. *E Introd.* 34 Non so, se a voi così, come a me adivlene. *Dant. Par.* 4. Molte fiate già, frate, addivenne, Che per fuggir periglio contro a grato Si fe' di quel, che far non si convenne. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivieo, che gli occhi giri *Cavalc. med. cuor.* Nessuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del giudice eterno. *Pallad.* E quando addiviene, che a' incappi nella vite con ferro ec.

(L) *Vit. S. Franc.* 181. Un tempo addivenne nella mente di S. Francesco ec. [venne] *Boc. G.* 1. *N.* 1. Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli dopo lungo digiuno, buono il manicare, e dopo la fatica il bere. *E G.* 10. *N.* 8 Sì come di tutte le cose adiviene, adiverne che ec.

ADDIZIONE. *V. L. Giunta, Aggiunta.* Lat. *additamentum.* Gr. πρόσθημα. *G. V. Vit. Muson.* E feciono addizioni, e correzioni alla legge prima. *Cron. Morell.* Prodosse ec anche una carta d' addizione d' inventario fatta per li detti. *Buon Fior.* 3. 4. 4 Massimamente Per le molte addizioni, che vi son nuove.

ADDOBBAMENTO. *Abbigliamento, Ornamento.* Lat. *ornamentum.* Gr. κόσμος, στόλος. *Fr Giord. Pred. R.* Lo spogliarono delli addobbamenti reali *Bern. Orl.* 1 1. 14. Vedevansi corsier con paramenti, Con forge nuove, peregrine, e strane, D' oro e di gioie tanti addobbamenti ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. E acciocchè alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, le l' imbercia vano.

ADDOBBARE. *Ornare, Abbigliare.* Lat. *exornare, ornare.* Ge. κοσμεῖν. *Dant. Par* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' duo raggi, ch' io dissi, o Elios che sì gli addobbi. *Fir. As.* 317. Vestita in quella guisa, che gli antichi addobbavano Giunone

ADDOBBATO. *Add. da Addobbare.* Lat. *exornatus.* Gr. κεκοσμημένος. *Fass.* 163. Contr' a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti, alla confessione. *G. V.* 7. 4. 4. Molto si maravigliarono, che nulli di loro avere potessono essere così nobilmente addobbati. *Franc. Sacch. nov* 155. Il meno addobbato il meglio, che potè, a Santa Maria della Tromba. *Bern. Orl* 2. 11. 58. Fece dar loro un' ottima mazione, Ricca, addobbata, e presso al suo palagio: *E.* 19. 27. Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro in man pigliò un bastone. D' arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Bitolfo saltava in arcione. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. Passarono prima le coorti del Re, con ricche collane, e cavalli addobbati.

(L) *Cavalc. Pungil.* 193. Vanno affaitati come meretrici, vestiti a foggia come giuladri, forniti e addobbati d' arnesi e famigli, come baroni.

ADDORBO. *Masserizia, ed Arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze.* Lat. *supellex.* Gr. κτῆσις, κατασκευή, σκεύη. *Segn. Mann. Sett.* 4. 1. Chi potesse penetrar entro a vedere la sontuosità de' loro addobbi. *Malm.* 8. 13. Che s' io vi pongo addobbi un po' ordinari, Non sia per die bugie, nè stravaganze.

ADDOGATO. *Add. Listato a similitudine di doga.* Lat. *virgatus.* Ge. ἰμαντώτος. *G. V.* 12. 86. 2. E fece trarre di S. Dionigi la 'nsegna d' oro, e fiamma ec. la quale è addogata d' oro, e di vermiglio. *E* 4. 2. 4. E portaro la sua arma addogata, rossa, e bianca. *E* 6. 41. 1. Quella del Sesto di Borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra.

ADDOGLIARE. *V. A. Addolorare, Apportar doglia* Lat *dolorem afferre, dolore afficere* Gr. λυπεῖν. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d' esta vita, che m' addoglia.

ADDOLCARE. *V. A. da Dolce, cioè, Dolce, Addolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. γλυκαίνειν.

§. I. *Preso metaforicamente vale Ammorbidire, Mollificare.* Lat. *mollire, lenire. Cavalc. Med. cuor.* Ma, come veggiamo, che la cosa arida, e dura non s' addolca, e diventa arrendevole, se non istà molto in molle nell' acqua. *Buti.* Lo fabbro battendo lo ferro lo sulla 'ncudine, tra per lo fuoco, che l' ad-

Digitized by Google

dolca, e contienlo, che non crepi, e tra 'l martello, che lo stringe in sulla 'ncudine, lo reca alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Oper. div.* 93. Diamante es. per sangue di becco, si addolca, e rompe.

§. II. *Diciamo: Il tempo addolca, o raddolca, quando di freddo grande egli si fa più temperato.* Lat. *intepescere.*

ADDOLCIARE. *V. A. Da dolce, Addolcire.* Lat. *edulcare.* Gr. γλυκαίνειν.

(L) *Guitt. Gett.* 25. Amore di sua natura ogni grave allevia, e ogni amaro addolcia.

§. *Per metaf. E val Mitigare, e Placare.* Lat. *sedare, mitigare.* Gr. πραΰνειν. *Guid. G.* 42. E che egli non hae potuto addolciare gli animi degli Greci a restituzione d' Essione. *E appresso:* Ma per lo ajuto de' Medici, che tantosto abbendarono la ferita, e addolciarono la piaga ec. *Liv. M.* In cotal maniera non facendo oltraggio alla plebe di fatto, ne di detto, l' aveano umiliata, e addolciata. *Dant. Inf.* 6. Che gran disio mi stringe di sapere, Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca (*cioè dà loro dolcezza, e contento.*)

ADDOLCIMENTO. *E' addolcire; e metaforic. Mitigamento.* Lat. *oblitigatio.* Gr. πραυνσις. *Red. cons.* 1. 1:0. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli. *Salvin. disc.* 1. 167. Della discrezione è propria la lenità, la piacevolezza, ec. la costanza si nella giustizia; ma insieme insieme un addolcimento dell' esatto rigore di quella, ec.

ADDOLCIRE. *Far dolce.* Lat. *edulcare.* Gr. γλυκαίνειν.

(L) *Alam. Colt.* 3. 67. E 'l serbi (*il succo dell' uva cotta*) poi Per addolcirne i vini al ricco sposo.

§. *Per metaf.* Lat. *mollire, mitigare, lenire.* Gr. πραΰνειν. *Petr. canz.* 22. 4. E dolendo addolcisce il mio dolore [*cioè mitiga*] *G. V.* 11. 3. 10. La quale non pur riprende gli prosuntuosi per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti (*cioè racconsola*) *Lab.* 246. E perciò ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come udito hai, parlar mi conviene (*cioè mitigare*) *Dant. Par.* 6. Quinci addolcisce la viva giustizia In noi l' affetto (*cioè tempera*) *Albert. cav.* 194. Salamone dice, che le molli parole addolciscono, e le dure inasprischino lo furore (*cioè mitigano.*)

(L) *Metaf. Alam. Colt.* 5. 112. La virtude e 'l valor ch' addolce e move Il seme a generar ec.

ADDOLCITIVO. *Add. Che addolcisce. Atto ad addolcire.* Lat. *mitigans.* Gr. πραυντικὸς. *Red. cons.* 1. 135. Si novera no parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l' acrimonia, e la mordacità degli umori.

ADDOLCITO. *Add. da Addolcire.* Lat. *delinitus.* Gr. μαλαχθείς.

§. *Per metaf. Cas. Orat. Car. V.* 133. Soleano, addolciti dalla vostra benignità, desiderare la vostra felicità, e la vostra esaltazione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. La bellezza del quale intenerisce, e ricerca gli animi, ed addolcitigli colla maraviglia della luce ec. gli rapisce.

ADDOLORARE. *In att. signific. Dar dolore.* Lat. *dolorem afferre.* Gr. λυπεῖν.

(L) *Segn. Conf. Instr. cap.* 12. Questo lo ferì nel più intimo del cuor seo, lo addolorò, lo accorò.

§. *E neutr. in forza del neutr. pass. Come Innamorare per Innamorarsi, e simili, e vale Prendersi dolore.* Lat. *tristari.* Gr. λυπεῖσθαι. *Stor. Rinald. Montalb.* Allora Gano addolorò, che avea speranza della vittoria. *Com. Inf.* 13. Lo 'mperadore molto addolorato, siccome egli mostra in quella lettera, che comincia: Pii patres. *Tes. Br.* 7. 25. Lo 'nvidioso sempre addolora delle cose grazione. *Omil. Orig.* 285. Tu non sapevi altro fare, che amare il tuo diletto, nè altro che di lui addolorare.

ADDOLORATISSIMO. *Superl. di Addolorato.* Lat. *mœstissimus, tristissimus.* Gr. περιλυπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Considera qual poteva essere il cuore dell' addoloratissima madre.

ADDOLORATO. *Add. da Addolorare.* Lat. *dolens, tristis, mœrens.* Gr. λυπηρὸς. *Vit. Crist.* Certo elle erano ripiene d' amaritudine, e tutte addolorate, ed inebriate d' assenzio. *Fir. As.* 280. Mentre amendue noi, così addolorati, ce ne venivamo, egli ci si fece incontro un certo uomo ec. *Morg.* 3. 21. Rinaldo che lo vidde addolorato, Disse: novella non debbi aver buona.

ADDOLOREVOLE. *V. A. Add. Atto a Addolorare, Doloroso, Di dolore, Dolente.* Lat. *tristis, molestus, gravis,* * *dolorificus.* Gr. ἀλγεινὸς. *Sallust. Cat. R.* Andava spesso dicendo ec. parole magnifiche per sè, e per loro molto addolorevoli.

(L) ADDOLZARE. *Addolcire. Guitt. lett.* 25. 65. Amore di sua propria natura ogni grave alleva, e ogni amaro addolza. *E* 29. 74. Addolzandomi tutto amaro mio.

ADDOMANDA. *e* ADDIMANDA.

ADDOMANDAGIONCELLA. *Piccola addomandagione.* Lat. *interrogatiuncula.* Gr. ἐρωτημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il Medico si è da esse importunato coe nolose addomandagioncelle di nuovi, e continuate medicamenti.

ADDOMANDAGIONE. *Addimandagione. Franc. Sacch. rim.* Vadansi a letto l' addomandagioni, Fatte a Ser Paladin. *Feder. Imp. lett.* Rinnovò sua addomandagione, che pur voleva, che in lui si compromettesse del fatto loro.

ADDOMANDAMENTO. *Addimanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Albert.* 47. Constignere gli torbati movimenti dell' animo, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. *Guid. G.* Il quale con tanto crudele addomandamento confidandosi nella sua asprezza dell' armi, noi in prima tempestoe.

ADDOMANDANTE. *Che addomanda.* Lat. *petens, postulans.* Gr. αἰτῶν. *Bocc. nov.* 34. 19. Lei, in vano mercè addomandante, uccise. *Liv. dec.* 3. E però nè a' suoi figliuoli medesimi quelle addomandanti, darebbe. *E appresso:* Mandonne Appio a Roma addomandante il Consolatico.

ADDOMANDANZA. *V. A. v.* ADDIMANDANZA.

ADDOMANDARE. *Dimandare.* Lat. *interrogare, petere, postulare.* Gr. αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 17. 43. Alcune cose, le quali Rasano addomandava ec. non aveva volute fare. *E nov.* 18. 23. Quasi d' alcuna cosa volesse la Gannella addomandare. *G. V.* 2. 7. 4. E liberò la Chiesa come seppe addomandare.

(V) ADDOMANDARE *con l' accusativo di cosa, e l' ablativo di persona. Sall. Catell. carte* 19. Catellina aveva . . . lo 'ntendimento grande d' addomandare dagli senatori 'l consolato ec.

(L) *Vit. S. Onofr.* 137. Mi levai cogli altri dodici frati del monastero, e addomandai [*cioè dissi loro*] ch' io voleva andare cercando per lo diserto. *Vit. S. Elis.* 362. Non temere, figliuola, addomandami di ciò che vuogli.

§. I. *E per Chiamare, e Richiedere uno per terza persona.* Lat. *accersere.* Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov.* 1. 4. E dovendone venire in Toscana con M. Carlo Senzaterra ec. da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *E Fir. As.* 35. Eccoti venire la fanticella, e dirotti: Petronio t' addomanda.

§. II. *Per Nominare. Fir. As.* 45. Un calzolaio, che s' addomandava il Facendiere, gli si accostò.

ADDOMANDATO. *Add. da Addomandare.* Lat. *interrogatus, postulatus.* Gr. πυθόμενος, μεταπεμψάμενος. *Amet.* 73. Mentre la donna cerca la grazia addomandata. *Anim. ant.* 29. 2. 8. Simonide addomandato da uno ec. *Ricett. Fior.* La pianta ha di fuori ec. una parte dura ec. addomandata legno. *Fir. As.* 177. E Psiche, senza indugio, andatasene da Venere, le portò l' addomandato presente.

ADDOMANDATORE. *Addimandatore.* Lat. *petitor.* Gr. αἰτητὴς. *But.* Si pocco li costa il soddisfare altrui, cioè all' addomandatore, lecite te. *Franc. Sacch. nov.* 196. Menando l' addomandatore con lui. *Mor. S. Greg.* Poco davanti aveva temuto le parole degli addomandatori.

ADDOMANDATRICE. *Verbal. femm. Che addomanda.* Lat. *petitrix. Espos. Vang.* Salvo quello, che non può negare alla natura, prosuntuosa addomandatrice.

ADDOMA'NDITA. *Dimandata.* Lat. *rogatio.* Gr. ἐρώτησις. *Espos. Salm.* In prima disse, che la sua addomandata s' approssimasse nel cospetto di Dio.

ADDOMESTICAMENTO. *Domesticamento, L' addomesticarsi.* Lat. *cicuratio, consuetudo.* Gr. ἡμέρωσις, συνήθεια. *Pros. Fior.* 6. 79. Per così fatto addomesticamento del pane con gli altri cibi è avvenuto in qualunque tempo, e appresso qualunque popolo, che ec.

ADDOMESTICARE. *Lo stesso, che Addimesticare.* Lat. *cicurare, insuefacere.* Gr. ἡμερόω. *Tanc.* 1. 4. Poi cercini, mecendo fuor coi bungaria, S' egli è possibil d' addomesticarla.

§. *E neutr. pass. Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Ma già non vuglio, Ch' una persona inutil, qual tu sei, S' addomestichi meco [*qui vale Prender confidenza, o familiarità*] *E* 3. 1. 5. Le infermità dell' animo son tali, Ch' altrui vi s' addomestica.

ADDOMESTICATO. *Add. da Addomesticare. Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva; tutta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

ADDOMINE. *Voce Latina, usata da' medici, e vale lo stesso, che Ventre inferiore.* Lat. *abdomen, imus venter.* Gr. κοιλία. *Libr. cur. malatt.* Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando. *Red. Oss. anim.* 21. Ma ne trovai ec. racchiusi tra 'l peritoneo, ed i muscoli dell' addomine. *E* 150. Vagavano nella cavità dell' addomine ec.

(L) ADDONQUE. *Adonque. Guitt. let.* 1. 8. Addonque pur de' buoni mostra che sia.

ADDOPARE. *Neutr. pass. Porti dopo, o dietro. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Poi m' addopo ad un canto d' una casa. *Gal. Sist.* 381. Nel suo tramontare si addopò a una rupe delle montagne di Pietrapiana.

(L) ADDOPERARE. *V. SS. Pad.* 2.

Digitized by Google

14. Quello di che si diletta l'anima tua', ma cosa che piaccia a Dio, quello fa e addopera.

(L) ADDOPLARE. *Addoppiare*. *Rim. ant. Fr Guitt.* 101 Or vi sarebbe ben mercede avere, Ch' addoplerìa il valere Di voi.

(L) ADDOPPIABILE. *Salv Avvert* I. 3 2. 79. Due t, e due n nella pronunzia converrà che avessero i Greci, l' una addoppiabile, e l' altra no. [*cioè Capace di addoppiamento*]

(L) ADDOPPIAMENTO *Raddoppiamento*. *Salv. Avvert. e.* 3. 2. 38. Il quale addoppiamento, col por la stessa lettera due volte allato allato, per entro il corpo delle parole, per antico costume s' esprime nella scrittura.

ADDOPPIARE. *Crescere una cosa altrettanto, ch' ella non è*. Lat. *duplicare, geminare, ingeminare*. Gr. ἀιπλάσ. *Petr. esp* 11 Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni *Guid. G.* Per la qual cosa credo, che le loro forze contra noi s' addoppieranno. *Albert* 25. La doglia s' addoppia, quando da colui, da cui tu non l' hai servita ti viene.

§. *Addoppiare si dice più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una in se medesima si soprappone*. *Franc. Sacch. nov* 166. Addoppia quello spaghetto, e ta' nel capo, tu stesso, un nodo scorritoio.

ADDOPPIATO. *Add. da Addoppiare*. Gr. διπλάσιος. *Bat. Purg.* 2. Piega le mani, cioè chinale più addoppiate a far gli riverenzia [*cive ginnte*] *Albert.* 61. Malagevolmente si rompe lo fuscello addoppiato. *Red. Oss. anim.* 21. Ritrovai di tali vermicciuoli nello stomaco ec. grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato.

ADDOPPIATURA *L' addoppiare*. Lat. *duplicatio, geminatio*. Gr. διπλασιασμός. *Dav. Colt.* Poni doppia ogni pianta, un braccio l' addoppiature, e quattro braccia lontane l' une dall' altre [*qui vale le cose addoppiate*.]

ADDOPPIO. *Avverb cheanche si scrive A doppio, Doppiamente*. Lat. *duplicitèr*. Gr. διπλῆ. *Salv. Spin.* 3. 3. O questo si farà un lavoro addoppio di que' fini (*cioè inganno fatto ad ambe le parti*.)

ADDORMENTAMENTO. *L' addormentare But Inf* 4. Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi.

ADDORMENTARE. *In signif. neutr. pass. benchè talora colle particelle Si, Mi, Ti ec. non espresse. Addormire, Pigliare il sonno* Lat. *obdormiscere*. Gr. ὑπνόω, καθεύδω. *Bocc. nov.* 27 8. Non s' era ancora potuto Tedaldo addormentare. *E nov* 64 10. S' addormenta per le taverne, e poscia torna a questa otta. *E nov.* 86. 7. Dopo alquanto spazio pareudogli, che ogni uomo addormentato fosse, se n' andò al letticello. *Dant. Purg* 32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei com' io m' addormentai. *Petr. canz* 37. 8 Deh or foss' io col vago della Luna Addormentato.

§. I. *Per Annichilarsi, Infingardirsi*. Lat. *pigrescere, demulceri*. Gr. ὑπνόω. *Bocc. nov* 16. 1. È un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe *Libr. di Repub*. Non sieno vane, addormentandosi a vanagloria.

§. II. *In signif. att. significa Indur sonno in alcuno, come Addormentare un bambino* ec Lat. *soporare, somnum inducere*. *Morg.* 27. 96. E dubbiò ec. Che non avesse arrecato qualch' oppio, E volesse con esso addormentarlo.

§. III. *E per metaf. Bocc. lett. M. Pin.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni, laddove la ricchezza e quelle, e questi addormenta.

§. IV. *Per Metaf. Far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa, con alcune speranze*.

ADDORMENTATICCIO. *Add. Quasi che addormentato, Mezzo addormentato*. Lat. *somniculosus*. Gr. ὑπνώττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negligenti

ADDORMENTATO *Add. da Addormentare, Oppresso dal sonno* Lat. *soporatus*. Gr. καθεύδων. *Cron. Morell.* 349. Così addormentato, m' apparve in visione l' infrascritte cose. *Ar Fur.* 24. 6 In terra un paio addormentato stese Ch' al novissimo di forse fia desto [*qui morto*] *Morg* 10. 79. Addormentati posonsi a diacere.

§. I *Per simil. Bocc nov* 41. 12 Amor ec eccitatore degli addormentati ingegni. *M. V* 1. 4. Ma I Governatori del Comune di Firenze addormentati, e fuori della mente, non procuravano di sentir queste cose. *E* 10. 75 Pensavano per le beffe de' trattati non veri, trovare i Priori addormentati. *Galat.* Di avere addormentato animo, e sonnacchioso.

§. II. *Far l'addormentato, vale Fingersi balordo. Tac, Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, e da gran negozj, e per fare l'addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo

ADDORMENTATORE. *Verbal. masc. Che addormenta* Lat. *soporifer, somnifer* Gr ὑπνωτικὸς. *Arrighett.* Io non so quale addormentatore papavero ec.

ADDORMENTAZIONE. *L' addormentarsi*. Lat. *obdormitio*. Gr. τὸ ὑπνοῦσθαι. *Com. Purg* 8. Ch' è tanta la forza della fantasia, e sì debole l' addormentazione de' riposati membri ec.

ADDORMIRE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle non espresse. Addormentarsi*. Lat. *obdormire*. ὑπνόω. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d' allor, ch' io m' addormiva in fasce Venuto è di di in dì crescendo meco. *Guitt. lett.* 3. Seneca dice Neente fa ull' omo per molti esser salutato, e che 'n letto prezioso s' addorma, e bea con coppa bella. *Buon. Fier* 5. 4. 6. Soveute il padre mio, ch' ora s' addorme Sotto 'na bel marmo nell' estremo sonno [*qui per metaf. vale Morire*] *Vareh. Suoc.* 1. 3. per cui che infino quando m' addormiva in culla, se non era la buona memoria di M. Grifaldo ec era viva forza, o che io mi morissi di fame, o che le fiere mi divorassero.

§. *In signif. att. per Addormentare, Indur sonno*. Lat. *soporare*. Gr. καταδαρθάνω. *Fr Iac. T.* 2. 32. 31. Lo 'n fermo non uccidere, Per volerlo addormire.

ADDORMITO. *Add. da Addormire. Addormentato*. Lat. *sopitus, somno gravatus, somno correptus*. Gr. καθεύδων. *Bocc. Am. vis.* 17. Rigido poi quel fier pastor scorgea Trarsi di sotto un ruvido coltello, Col quale l' addormito Argo uccidea.

(L) ADDORNEZZA. *Amm. ant.* 14. 3. *tit* Nè sconcezze, nè addornezze si convengono. *Ed ivi* 1. Nè sconcezze si convengono, nè addornezze. *Ed ivi* 2. Nè desiderate sconcezze, nè composte addornezze si convengono.

ADDOSSAMENTO. *L' addossare*. Lat. *oneris impositio*. *F. Giord. Pred. R.* Lo caricano di gravi addossamenti d' ingiurie.

ADDOSSARE. *Porre addosso, Incaricare*. Lat. *humeris imponere*. Gr. ὠμοβοεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 2. 80 A Celso, e Paulino intendentissimi, e da umano adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui.

§ I. *In signif. neutr. pass. Porsi addosso*. *Dant. Purg* 3. E ciò che fa la prima, e l' altre fanno, Addossandosi a lei s' ella s' arresta. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104 Bisogna sopportar qualche disagio, Per addossarsi un così fatto bene [*qui per metaf.*]

§. II. *Per metaf. In att. signif. Addossare un negozio a uno, vale Lasciargliene la cura, e la briga: Sdoffare una le il contrario*.

ADDOSSATO. *Ad. da Addoffare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Soffrire pazientemente le ingiurie addossate [*qui* Lat. *illatas*.]

ADDOSSO *Averb. Sopra la persona, In sul dosso. Usato talora in forza di preposizione*. *Bocc. nov* 60. 18. Io vi giuro per l' abito, ch' io porto addosso, ch' io vidi volare i pennali. *E nov.* 69. 25. Vedeva voi addosso alla donna vostra. *E introd.* 34. Impaurisco, e quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Dan. Inf.* 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi *Galat.* Dee l' uomo recarsi sopra di se, e non appoggiarsi addosso altrui

§. I. *Per Inverso, Alla volta della persona Bocc. nov.* 4. 8. Messer l' Abate postole l' occhio addosso, e veggendola bella, e fresca, ancora che vecchio fosse, sentì subitamente ec. *E nov.* 15. 23. Non altramenti, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. *E nov.* 17. 34. Apparecchiandosi egli d' altra parte d' andargli addosso. *E nov.* 39. 5. Con una lancia sopra mano gli uscì addosso *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *Vit. Crist* 186. E gridatogli addosso, e in testa. *Fir. As.* 249. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli uscì, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato [*qui quasi in sul dosso*.]

§. II. *E in senso metaf. Bocc. nov.* 6. 7. E se non fosse, che biasimo portava di quello, che fatto avea, un altro processo gli averebbe addosso fatto. *E nov.* 27. 8. La morte di Tedaldo Elisei è stata provata da' fratelli addosso ad Aldobrandin Palermini.

§ III. *Vale anche Nell' animo, e Nel prossimo, e In corpo. Petr. canz.* 18. 4. Stanumi Addosso col poder, ch' ha in voi raccolto. *Pall.* 339. Ch' entra e 'l diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, ch' egli sa.

§. IV. *E Recarsi addosso, Addossarsi. Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu ec. m' hai fatto recare addosso.

§. V. *Mettere addosso, Imputare*. Lat. *imputare*. Gr. προσοφείλειν. *G. V.* 8. 72. 2. E furonsi più di 1300 cavalli per iscusarsi al Papa di quello, che il cardinal da Prato aveva lor messo addosso.

§. VI. *Vale anche Importunare co' mezzi, e per via d' amicizia*. Lat. *allegare*. *Fir. Luc.* 4. 1. M'è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna.

§. VII. *Far l'uomo addosso ad altrui, dicesi di chi per saverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce*.

§ VIII. *Avere, o Tenere addosso alcuna cosa, dicesi dell' Avere alle sue spese checchessia; lo che si dice anche Avere sulle spalle, sulle braccia. Vinc. Mart lett* 75. Mi sono risoluto, non ostante ch'io tenga sei cavalli addosso in Roma, aspettare questa risoluzione.

(V) ADDOSSO *con l'affisso come incontrasi nel Boccaccio. Sacch Nov.* 4. Eccoti Mino in terra, e la Donna addosso, e abburattalo per lo modo.

(V) *E parlando di parto Vit. S. Franc.* 219. La creatura le era morta addosso (*a cioè che stava sopra parto*): di che ella era quasi morta.

ADDOTTO. *Add. da Addurre*. Lat. *adductus*. Gr. *προσηγμένος. Stor. Eur.* 4 93. Le cose da lui addotte nel principio del suo parlare, potrebbono torvi forse troppo di ardire. *Sagg. nat. esp.* 162. Essendosi potuta vedere abbastanza la corrispondenza tra quelli di ciascuno liquore negli esempi addotti.

ADDOTTORARE. *Dare altrui le dottorali insegne, Farlo dottore*. Lat. *doctorem efficere, laurea magistrali donare*.

§. *E neutr. pass. Farli dottore. Varc. Suoc.* 2. 2. Par proprio, che tutte abbiano studiato, e si siano addottorate in una scuola medesima.

ADDOTTORATO. *Add da Addottorare*.

ADDOTTRINAMENTO. *L' addottrionare*. Lat. *institutio, instructio*. Gr. *παιδευσις. Libr. Similit.* Per lo stabile addottrinamento delli più antichi filosofi.

ADDOTTRINANTE. *Che addottrina*. Lat. *instruens, magister*. Gr. *παιδευων. Com Par.* 2 Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal conducente.

ADDOTTRINARE. *Ammaestrare, Istruire*. Lat. *instruere, erudire*. Gr. *παιδευω. Cr.* 9. 5. 9 I quali (*cavalli* i diversamente si deono addottrinare a' loro uffici). *Vit Plut* Ed in questo fu amato non tanto per amor di bontà, quanto perch'egli addottrinava in bene, e in onore.

ADDOTTRINATAMENTE. *Avverb. Con addottrinamento. Coll. Ab Isac.* Non ricevendo in se, nè mandando fuori da se verona cosa addottrinatamente, nè convenevolmente.

ADDOTTRINATISSIMO. *Superl. di Addottrinato*. Lat. *doctissimus* Gr. *σοφωτατος. Libr. Similit.* Si vogliono far credere uomini addottrinatissimi, e veramente sarieno addottrinatissimi, se ec.

ADDOTTRINATO. *Add. da Addottrinare, Scienziato, Perito*. Lat. *doctus, eruditus, institutus*. Gr. *σοφὸς, πεπαιδευμένος. Stor. Rin Moutalb* Perchè la donna era addottrinata in gramanzia *Rim. ant P. N. Inghilfr.* Io veo salir lo noo saggio in moultanza, E sovrastar li savj addottrinati. *Stor. Bart* E tu nobile giovanetto, nell'anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

ADDOTTRINATURA *Addottrinamento*. Lat *institutio, instructio*. Gr. *παιδευσις. Zibald. Andr.* Confidato nella buona addottrinatura fattagli da quel buoni religiosi.

ADDOTTRINEVOLE. *Add. Atto o essere addottrinato, Docile*. Lat. *docilis*. Gr. *ευπαιδευτος. Sen. Pist.* La natura l' ingenerò addottrinevole.

ADDRAPPATO. *V. A. Add. Propriamente Ornato di drappi, o di panni*. Lat. *exornatus*. Gr. *κεκοσμημενος. Libr. Mott.* Messer Venedico da Cafferi essendo ambasciadore con messer Ubertin da Carrara, ch'era molto addrappato di vestimenti, e perciò gli era fatto onore, quando gli fu detto, perchè non portava vai, disse, che si voleva vender per la carne, non per la pelle. *Vend. Critt. And.* 12 Presero uno fanciullo, lo quale parve loro meglio vestito di tutti gli altri, lo quale era addrappato a porpore.

ADDRETO. *Lo stesso, che Addietro. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti strelti, Logori, stinti, addretto sette usanze.

(L) ADDRIETO. *Addietro. V. S. Gio. Bat.* 265. San Bernardo dice in qua addrieto (*cioè qui sopra.*)

(L) ADDRITTO. *Indirizzato, Dedicato. Alam. Coll. Lett. dedic.* Avendo io, Serenissima Madama, scritta la Coltivazione delle Ville ec. ed addritta al Cristianissimo Francesco Primo ec.

(L) ADDRIZZARE. *Indirizzare. Alam Colt.* 3. 67. Pria ch' a quanti ne sono addrizze il guardo Il saggio abitator de' campi ec.

ADDUARE. *V. A. Addoppiare*. Lat. *geminare*. Gr. *συνδυαζω*

§. *E neutr pass. Dant. Par* 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s' addua. *Bat.* Doppio lume s' addua, cioè doppio splendore s' addoppia.

ADDUCERE. *V. L. Addurre*. Lat. *adducere*. Gr. *προσαγειν. Borg. Rip.* 30. Dato, e non concedito, che questa ragione si potesse adducere.

(L) *Guitt. Lett.* 3. 19. Tolla il mio giudicio, e adduca in loce. *E* 14. 38. Nel mio duro cuore di pietra quasi pietade alcuna adduce, che m' adduce talento ad operare alcun soave unguento.

(L) ADDUTTO. *Add. da Addurre Moral. S. Grey. Prol* 13. All' uomo carnale, il quale è posto sotto la legge, è addutto il testimonio di coloro, che non fuori di legge.

ADDUCITORE. *Verbal. masc. Che adduce*. Lat. *allator*. Gr. *αγωγεὺς. Filoc.* 5. 253. Egli è d' onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizj.

ADDUCITRICE. *Femm. di Adducitore*. Lat. * *allatrix* Gr. *ὑ αγωγεις. Filoc.* 5. 193. Conciosiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. adducitrice d'amara sollecitudine.

(L) ADDUNQUE, ADUNQUE. *Salv. Avert* 1. 1. 11. Che addunque è da dire? *E* 2. 2 Sulle scritture adduuque, che parto furono dello spazio di quei cento anni delle predette regole il fondamento narà da porre. *E* 2 6. Che addunque fie da dire de' Re Carli, de' Calandrini? ec. *E* 16. Uso e addunque nella favella quel che succeda al men buono, o per lo meno all' egnale.

ADDURARE. *Indurare*. Lat. *durare, indurare, obdurare*. Gr. *σκληρυνω*.

§ I. *Per metaf. G. V.* 8. 63. 7. Aveva conceputo, e addurato nell' animo il dolore della sua avversitade.

§. II. *In signif. neutr pass. Stare ostinato, Divenire ostinato, Durare*. Lat. *animum obfirmare. G. V.* 7. 66. 4. S' erano adurati, e messi alla difensione. *M V.* 4. 66. Vedendo i rettori, che lo 'mperador s' addorava, e che le terre vicine s'eran date liberamente alla sua signoria, avuano cagione di più temere

§. III. *Per Indugiare G V.* 9. 214. 4. E addurando di pigliar partito di consiglio in consiglio, il popol minuto, ch' era di fuori ec.

ADDURATO. *Add da Addurare. Indurato, Assodato*. Lat. *duratus*. Gr. *σκληρυνθεις*

§ *E per metaf. vale Assuefatto G V.* 5. 35 4. Si ritenne (*il Re Filippo*) una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in tornamenti. *Borgh. Col. Milit.* 431 E furano, siccome esperti, e addurati nell' armi, a' capitani molto cari.

ADDURRE. *Arrecare, Condurre, Portare*. Lat. *afferre, adducere, adducere*. Gr. *παραγειν. Dant. Inf.* 33 Gia eram desti, e l' ora s' appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto. *G. V* 1. 19. 3. Venne ec. una colomba, che in becco l' addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *E* 8 58. 5. Il carreggio del Re, che adduceva la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire. *Cr.* 2. 27. 3. Per li quali i carri, ovvero navi possan portar via, e addur le cose necessarie.

§. I. *Per metaf Dant. Inf.* 14. Non dee addur maraviglia al tuo volto. *Petr. canz.* 6. 2. A col vien manco Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse.

§. II. *Per Dire, Porre avanti. Allegare, Citare. Tac Dav. stor.* 3. 316. Non sempre che verrà a proposito, addurremo simili antichi esempi.

§ III. *Per Ridurre. Pecor.* 17 2. Tagliata la testa al beato Miniato, per miracol di Dio, colle sue mani l' addusse al busto suo, e con suoi piedi passo Arno.

ADEGUAMENTO. *Pareggiamento* Lat, *æquatio* Gr. *ισωσις. Segn. Mann* 17. 3. La verità, la quale consiste in questo adeguameoto, pur ora detto, tra 'l giudizio, e le cose.

ADEGUARE. *Agguagliare, Pareggiare* Gr. *ισοω. Petr. canz.* 17. 2. Per adeguar col riso i dolor tanti. *E son.* 275. Che le disuguaglianze nostre adegua. *Filoc.* 2. 107 La chiarità del sun viso pareva la luce d' Apollo, nè la bellezza di Venere si puo' adeguare alla sua. *Franc. Sacch. rim.* E l'altre membra prese Del loco, ov' eran strette ad adeguarsi.

(L) *Salv. Avert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l' adegua, ó forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede che gli s' appressi. *Alam. Colt.* 3 76. Non molto innanzi che la libbra adegue Con la vigilia il sonno.

(L) *Segn. Magg.* 25. 3. Conviene, che stimi quei rimproveri assai minori di quelli, che a te dovrebbonsi, rhe gli stimi adeguati.

§. *Per Valutare, Stimare, Giudicare*. Gr. *τιμω. G. V.* 11. 1. 13. Sicchè a stimare a valuta ec. Io, che vidi queste cose, per nullo numero le potrei, nè saprei adeguare, nè porvi somma di stima.

(L) ADEGUATAMENTE. COMPIUTAMENTE. *Segn. Parroc. Instr* 6.2. Per rispondere adunque adeguatamente all' opposizione, distingueró in questa foggia.

ADEGUATO *Add. da Adeguare. Taff. Ger.* 1. 14. E si librò sull' adeguate penne.

(*) ADEMPIERE, *per Concedere, Osservar cosa promessa Flor. S. Franc.* 135. La qual cosa bene mi fu adempiuta nella impressione delle Istimate.

ADEGUATISSIMO. *Superl di Adeguato. Salvin. disc.* 1. 88. Essendo egli [*Iddio*] l' oggetto indefettibile, e adeguatissimo del suo amore senza misura, e senza termine

ADEMPIERE. *Mettere*, o *Mandare ad effetto, Effettuare, Compiere*. Lat. *perficere, exequi, implere, explere*,

complere. Gr. *ἐκπληροῦν*. *Pall.* 118. Conciossiacosachè nel sacramento della penitenza, che propriamente si compie, ed adempie nella confessione, si dea la grazia ec. *Bocc. nov.* 12. 15. E molte volte, anzi che 'l giorno venisse, l'uno disfi adempierono. *Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l sacro Amore, lo che Io veglio Con perpetua vista, e che m' asseta, Di dolce desiar s' adempia meglio.

ADEMPIMENTO. *L' adempiere*. Lat. *expletio*. Gr. *ἐκπλήρωσις*. *Filoc.* 4. 199. Infino a tanto che la lor fatica terminata fosse coo grazioso adempimento del loro desio. *Cavalc. med. cuor.* Egli sarà fine, e adempimento d' ogni nostro desiderio.

ADEMPIRE. *Adempiere*. Lat. *perficere, exequi, explere*. Gr. *ἐκπληροῦν*. *Cavalc. specch. cr.* Tanto mi diletto d' osservare i comandamenti d' Iddio, e d' adempirli. *Filoc.* 5. 79. Disposto sono piuttosto il vostro piacere, che il mio adempire. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine ec, alle sue fatiche.

ADEMPITORE. *Verbal. masc. Che adempie*. Lat. *exequutor, minister*. Gr. *ἐκπληρωτής*. *Bat.* Riluce nel suo specchio, cioè in Cristo figliuol di Dio, nel qual riluce la divina giustizia, siccome in lo specchio, che perfettamente la rappresenta, imperocch' egli lo adempitore di quella.

ADEMPIUTO. *Add. da Adempiere*. Lat. *expletus*. Gr. *ἐκπληρωμένος*. *Car. lett.* 1. 94. Per questo vuole il signor Molza, che le palme, e l' olivo, che figurano vittoria, coo la corona intorno, che è il premio d' essa, significhino l' adempiuto desiderio di S. signoria Illustrissima.

(L) ADEMPIUTO. *Add da Adempiere*. *Cavalc. Specch. cr.* 170. Tutte queste opere della misericordia Cristo c' insegna e dimostra per suo esempio, e specialmente nel libro della Croce le ci mostra scritta ed adempiuta.

ADENTRO. *Avverb. e s' usa anche a modo di preposizione. Internamente, Profondamente, A fondo*. Lat. *intus, intra, intime*. Gr. *ἔσω, ἔνδον*. *Tes.Br.* 4. 3. Li montoni, che ne buono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino adentro alla pelle. *Dant. Par.* 10. Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso 'n carne più adentro vide L' angelico natura, e 'l ministero. *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è, che mi tocchi, O sentir mi si faccia così adentro E 17. 5. Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *Teol. mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè siano stabili, e fermi, nel dirollamento de' venti, mettono in terra le radici molto adentro. *Bocc. nov.* 60. 15. E in brieve tanto andai adentro, ch' io pervenni nel fondo la Pallonaca. *Bemb. stor.* 12. 170 I nimici essendo, che a Cadore erano, dalla unione di due eserciti smarriti, lasciatala, adentro nell' alpi si ricoverarono.

ADEQUAZIONE. *Pareggiamento, Agguagliamento*. Lat. *libramentum, æquatio*. Gr. *ἰσότης*.

§. *Per Calcolo, Computo*. Lat. *computatio*. Gr. *ἀριθμός*. *G. V.* 12. 40. 1. Nell anno 1345. addì 28 di Marzo poco dopo l' ora di nono, secondo l' adequazione di maestro Paolo di ser Piero ec. fue la congiunzione di Saturno, e di Giove.

ADERBARE. *Pascer coll' erba*. Lat. *herba pascere*. *Franc. Barb* 283. 23. Non aderbar la via *Sanuz orc.* 9 Ed lo nel bosco uo bel giovenco aderbo.

ADERENTE. *Che aderisce*. Lat. *fautor, studiosus, cliens*. Gr. *πολίτης*. *Amet.* 79. Bruto con forza a nessun' altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino. *M. V.* 3. 59. Per fermare la pace coll' Arcivescovo di Milano, e co' suoi aderenti Ghibellini. *Petr. hon. III.* Fu mandato a Roma cogli suoi aderenti, e messo in prigione.

ADERENZA. *Appartenenza*. Lat. *adjunctum*. Gr. *συζυγία*. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Questo è quanto per ora m' occorre darvi della universal bellezza, e di tutte la sue aderenze.

§. *Per Inclinazione, Desiderio, Voglia*. Lat. *appetitus, appetitio*. Gr. *ὁρμή*. *Red. Vip.* 1. 72. Non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno aderenzo al bere.

ADERGERE. *Ergere*. Lat. *extollere, erigere*. Gr. *αἴρειν*.

§. 1. *E neutr. pass. Dant. Purg.* 19. Siccome l' occhio nostro non s' aderse in alto, fisso alle cose terrene, Così giustizia qui a terra il merse.

§. 11. *Per metaf. Albert.* 11. Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s' adergono.

ADERIMENTO. *Lo aderire*. Lat. *adhæsio*. Gr. *προσκόλλησις*. *Segn. Crist. Instr. al lett.* Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro ec.

ADERIRE. *Favorire, e Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarvi*. Lat. *favere, studere, adhærere*. Gr. *ἀκολουθεῖν, ἐπιτρέπειν*. *Stor. Eur.* 4. 81. Ad derivano gli altri a questa sua voglia. *Tac. Dav. ann.* 13. 198. Nerone aderiva più a' peggiori. *E stor.* 3. 313 E speraudone grandezza, aderivano a quella fazione. *Sagg. Nat. esp.* 36. Ma quelli, che aderivano alla pressione dell' aria, rispondevano a queste esperienze con dire, che ec.

ADERITO. *Add. da Aderire*. *Buon. Fier.* 5 3 8 Essi di fatto Con quella autorità privilegiata ec. E da voi aderita, e risegnata Convocaro il consiglio.

(V) ADESATO. *A. Allegri* (*in Amsterdamo* 1754. 1 *a car.* 50. E l' altro a render ragione delle mal adesate sue acipidezze (*par ch' egli stia in forza di mal cucite, o simile*)

ADESCARE. *Propriamente Allettare coll' esca. Pescare, Porre l' esca sull' amo*. *Stor. Barl* 75 Come il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci ec.

§. 1. *Per metaf. Invitare, e Tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni*. Lat. *allicere, illicere*. Gr. *δελεάζειν*. *Lab.* 317. Non d' essere stato schernito, come forse tl fai, to ti piagneral, e lamenteral, ma d' averli a modo eh' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle buscchie. *Bocc. nov.* 33. 6. E, Il seppe in sì fatta guisa li Viniziani adescare, che egli quasi d' ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *E nov.* 77. 6. Pensandosi, che quanti più n' adescasse, e prendesse col suo piacere, tanto di maggior prezio fosse la sua bellezza, ec. *Dant. Inf.* 13 E 'l tronco: sì roi dolce dir m' adeschi', Ch' lo non posso tacer. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Per adescarli a virtù colla preda.

§. 11. *E neutr. pass. Bern rim.* 1. 62. Ed lo di lei pensando sì m' adesco, Che credo di morir se mai v' arrivo.

ADESCATO. *Add. da Adescare*. Lat. *allectus, illectus*. Gr. *δελεασθείς*. *Buon. Fier Introd.* 1. Ove adescato Non sia che vago or qua, or là s' aggiri.

(L) *Boez.* 71. Prender pesci con amo adescato (*cioè sul quale è posto l' esca.*)

ADESIONE. *V. Lo aderire*. Lat. *adhæsio*. Gr. *προσκόλλησις*. *Segn. Crist. Instr.* 193. Debbe escludere ogni affetto, ed ogni adesione al peccare.

(L) ADESSA. ADESSO. *Gallt. Lett.* 1. 2. Addessa che pensaste volere essere ammaestrato *E lett.* 15 44 Ma pregar posso e deggio. *E* voglio adessa il tuo caro buono prezio. *E lvi.* Che se in alcuno grato (*grado*) sempre non sai valer, descende adessa (*cioè Tosto*) *E lett.* 28 73. Voi guardate, e adessa (*cioè Tosto*) savrete in voi guardando, s' amoroso podere di voi mi strinse. *E lett* 1. 5. Dovereste aver fatto il primo piede, alla conoscenza del male venendo; e desso de' creare adessa (*tosto*) Il piede d' odio partendo desso. *E appresso* Fatti i detti piedi, adessa (*tosto*) sovra essi lo piede, di venire a conoscenza di bene, creare debbiamo.

ADESSO *Avverb. di tempo presente. Ora, In questo stesso tempo*. Lat. *nunc, in præsentia*. Gr. *νῦν, ἐν τῷ παρόντι*. *Dant. Purg.* 15 O gente, in cui fervore acuto Adesso Ricompie forse negligenze, e 'ndugio. *Com. Purg.* 22 Adesso intende trattare del vizio della gola. *Rim. ant. Dant. d. Maian.* 77 Uno amoroso, e fin considerare Mi viene al cor ch' adesso m' innamora.

§. 1. *Adesso adesso così ripetuto ha forza di superlat. Ar. Len. prol.* La Lena insomma ha la coda, e per farvela Veder, adesso adesso uscirà in pubblico. *Fir. As.* 57 Eh vatti a riporre ec se te non vuoi esperimentare le mie forze adesso adesso

§. 11. *Adesso si truova anche in sentimento di subito, Allora. Franc Barb.* 299 3. Leva, chi falla adesso, E punisci ancora quegli, se ti fusse frategli *Rim. ant. Dant. da Maian* 78 Pol quel pensiero obblio, e pauroso Divegno adesso, e taccio el meo volere *E* 32. Si m' abbellio la vostra gran piagevola. Gentil mia donna, al prim' ch' io l' avvisai, Ch' ogn' altra gioia adesso o'ubbliai, E diemmi tutto in vostra conoscenza. *Teseid.* 8 E cota' hacl Emilia ti dia spesso, Qua' tu mi hai dati; e giù ricadde adesso. *Dittam* 3. 23. Mattagone ha fe una risposta adesso.

A DESTRA. *Posto avverb. alm. vale Dalla banda destra* Lat. *dextrorsum*. Gr. *ἐκ δεξιᾶς*. *Dant. Purg* 8. Anime sono a destra qua remole *Nov. ant.* 23. Stando lo 'mperadore oo giorno tra questi due savj, uno stava a destra, e l' altro a sinistra *Cr.* 9. 6 2. Volgendolo spesso così a destra, come a sinistra.

A DESTRO. *Posto avverbialm. In pronto, In punto*. Lat. *præsto*. Gr. *ἑτοίμως*. *G. V.* 12. 65. 5 E chi era a cavallo, iscese a piè, co' cavalli a destro, per prender lena. *M V.* 1 2. A uo segno dato ec. corsono i cavalieri a' loro cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

§. *E per metaf. diciamo: Non mi viene da mano, o a verso*

A DETTA. *Posto avverbialm.* v. DETTA.

(L) AD EXTRA. *Posto avverbialm. Segn. Mann. Apr.* 19 2. Chi sta la sù *ingrediatur ec.* con la visioo delle opere ad intra; *egrediatur* con la vision delle opere ad extra

Il Padre niente operi ad extra senza il Figliuolo, e il Figliuolo niente operi senza il Padre.

A DI, *o come anche si scrisse* ADDÌ. *Vale nel dì.* Lat. *die.* Gr. *ἡμέρᾳ. G. V.* 12. 35. 5 Il detto anno addì 12. di Marzo passò di questa vita il Santasco. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24 Dicembre.

(L) *Vit. S Doret* 132. La festa ec. si celebra a' 6. di del mese di Febbrajo (a 6. dì, *in vece di* A dì 6. *Vit. S. Zanob.* 318. Adì XXV. del mese di Maggio.)

§. *A' dì de' nati.* Lat *post hominum memoriam. Malm.* 2. 16. Si fece una tripaccia la maggiore. Ch' a' dì de' nati mai veduta fosse,

(V) *Per* FINO A DI'. *Cerch. Astinoì.* 5. 2 E v'ero a dì, se la veuela del vecchio non ci disturbava.

(*) A DI' ALTO *A di fatto. Lasc. Spirit.* 1. 3 Non volli mai levarmi, se non lista mani a dì alto.

ADIACENTE, *Vicino, o Che giace vicino* Lat. *adiacens.* Gr. *πρόσκειμενος. Red esp. nat.* 131. Coll' esempio di quelle oche, o di quell' altre, delle Bernacle, o Brante, le quali ec. son credute nascere dagli alberi, o da' lor frutti, o da' legnuoli, o dalle conchiglie nelle Isole adiacenti alla Scozia, e all' Ibernia. *E Off anim.* 195. Molte altre per grosse glandule adiacenti tra un corno, e l'altro dell' utero. *Vit. Disc. Arn.* 3. Con tanto danno degli adiacenti campi seminati. *E* 4. Oltre che i terreni adiacenti de' particolari ec.

ADIACENZA. *Luogo adiacente.* Lat. *adjectio, locus adjacens.* Gr. *πρόσκειμενον. e Udald Andr.* La Sicilia si può nominare per una parte, o adiacenza dell' Italia.

A DICHINO. *Posto avverbialm. male A chino, Abbasso.* Lat. *deorsum, in imo.* Gr. *κατω, κατωθεν.*

§ *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 76. Stia l'uomo con gran pompe, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

ADILATIVO. *Aggiunto.* Lat. *adjectitius.* Gr. *ἐπιθετικὸς. Buon. Fier.* 2 4. 15 Un elisire, ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.

(L) A DIFFERENZA. *Avverbialm. Salv. Avvert.* 1 3. 1. 6. Onde Raccolti sempre gli numereremo, a differenza de' lor compagni, a quali Dirtesi forse si potrà dire. *L partic.* 10. Chiamo GL. infranto, quel che si sente in AGLI, e in QUEGLI, a differenza del GL di ANGLI, o GLICERIO.

(L) ADIFICARE, EDIFICARE. *Guitt. lett* 14. 43. A' nulluoli, a cui padre deo magione adificare.

A DIGIUNO. *Posto avverbialm. Avanti di mangiare.* Lat. *jejuna stomachus.* Gr. *νήστις. M Aldobr.* Tutte queste maniere di latti si debbono usare a digiuno. *E altrove:* E ciò vuole assai bere senza inebriare, si può usare queste cose nell' acqua fredda a digiuno. *Pier. Spau. tes. poe.* Quando la luna scema, tolta lo 'nfermo nove dì continui a digiuno sugo d'agrimonia. *Ben. rin.* 1. 31. Una ovattina a buon' ora a digiuno.

§. *Dicesi anche A corpo digiuno, A stomaco digiuno, e vale lo stesso, Gr* 4 46. 1. Ma per consuetudine, i Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano.

A DILETTO. *Posto avverbialm. Per diletto, Per piacere, Per passo.* G. *V.* 4. 3. 3 Bagnandosi a diletto in un piccol fiume. *Ar. Fur.* 25. 5. Capitano in un prato, ove a diletto erano cavalier sopra un ruscello.

§. 1. *A bello studio, In prova, Come più piace, o torna bene.* Lat. *consulto.* Gr. *ἐπιτηδες. Bocc. lett. Pan. Rall.* 271 Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedi? *E Fiamm.* 7. 42 Non riguardando esser certa noia d'amore in colui, od in cui, il quale, e la quale a diletto si può torre ad uno, e darsi ad un altro. *Cron. Morell.* Che sai, che dicendo egli è, o e' fu un usurato, a ognuno pare, che a diletto gli faccia male.

§. II. *Dicesi anche A bel diletto, e vale lo stesso. v.* DILETTO *sust* §. II.

A DILUNGO. *Posto avverbialm. Senza fermarsi. Alla distesa.* Lat. *continenter.* Gr. *ἀδιαστατως. Lac. Dav. num.* 1. 17. A dilungo le Provincie ingannò. *E* 15. 221. Non lasciando Locano, ec. di nominare anche gli altri a dilungo. *Pier. Vett. Colt.* 1. M' è venuto voglia di ragionarne a dilungo [*qui* Lat. *fuse.*] *Soder Colt.* 75. Ne potrai bere a dilungo da quattro, o cinque dì in là [*qui* Lat. *affatim.*]

§. *Dicesi ancora Sonare a dilungo, cioè a distesi, contrario di sonare a tocchi, o a martello, e si dice delle campane.*

ADIMARE. *Chinare, Abbassare.* Lat. *demittere, deprimere, ad imum convertere.* Gr. *καταβαλλειν. Dant. Par.* 17. Mi disse, adima il viso, e guarda, come tu se' volto: *E Parg.* 19. Intra Siestri, e Chiaveri s'adima Una fiumana bella.

(L) A DIMEZZANO. *Avverbialm. Per metà. Rim. ant. F. R. Fed. dell'Ambr. son.* 55. Anzi il mio cor di giuja e di dolore Si veste a dimezzato.

AD IMO, *Posto avverbialm. In basso, In profondo.* Lat *ad imum.* Gr. *πρὸς ταπεινὸν. Dant. Par.* 5. Non dei più ammirar, se bene stimo Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. *E Inf.* 20 Che della seconda l'altra vale mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo.

AD IMO AD IMO. *Significa quello, che ad imo; ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl. come spesso spesso, Bene bene, e simili Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà dove la batte l'onda Porta de' giunchi. *But. Ivi.* Intorno ad imo ad imo, cioè d'ogni parte alla marina, che è al basso.

ADIMORANZA. *V. A. Dimoranza.* Lat. *mora. Fesuret. Br.* 17. Chi ti chiede in prestanza Non fare adimoranza, Se tu vuoi prestare, Nol far tanto penare, Che 'l grado sia perduto.

(L) AD INGANNO. *Con animo d' ingannare. Caval. Medic. cuore* 158. Pensavano di compremderlo in alcuna parola maliditta, onde gli facciano le questioni e domande ad inganno. *E* 230. Anche l'inimico ed ingannatore cessa alcuna volta, o dacci pace. *E* 210. Se il diavolo cessa di tentarci, il fa ad inganno. *E* 258. Molto lamentandosi, e piangendo ad inganno.

(L) AD INTRA. *Posto avverbialm. Segn. Mann. Avv.* 19. 2. Il frutto o contemplo l'opere ad intra, che son quelle opere della Divinità, che non riguardano le creature; o contemplo le opere ad extra che son quelle, che le riguardano, sempre le vedrà tutte in Verbo.

A DIO, *o come anche si scrisse* ADDIO, *Posto avverbialm. Modo di salutar licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica, Rimani con Dio, e T' accomando a Dio.* Lat. *vale, Deus te servet.* Gr. *χαιρε. Bocc. nov.* 73.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 31. 5 Siccliè 21. Senza Dei nè a Dio, nè a diavolo, a ruina di due bercoue, nel Maghone ri lasciasti. *E nov.* 99 24 E detto a ogni uomo a Dio, andò a suo viaggio. *Dant. Purg.* 8. Lo dì, che han detto a' dolci amici a Dio. *Pier. d' Ital.* Adunque quando si vide il bello, alzò la lancia, e gettolla a dio la rivegga [*cioè la gittò in lontanissima parte, che noi siamo soliti di dire, Dio sa dove*] *Alleg* 402. Deh perchè non se' to l albergo mio? Deh perch' io un dì sol mi diede il fito Venire a te, vederti, e dirti a Dio?

(L) *V. S Girol.* 76. E allora, dello ch' ebbe questo, disse; A Dio li raccomando, e spari vii.

(*) ADIPE. *Menz. Sat.* IX. E questo è farsi su nel ciel tesauro Con quella man, che l' Adipe incruento offre, del vecchio Adamo almo ristauro.

(V) ADIPETTARE. *Dar di petto, Intoppare. Volgarizz. Att. Ap di Fr. D. Cavalca* [*in Fir.* 1709] *o c* 165. E giugnendo a quello luogo, che si chiama Drialasso, adipettò la nave, percosse, e fedì a terra la proda *ec.*

ADIPOSO. *Add. Pieno di grasso; e per lo più è aggiunto di una membrana del corpo. Red. Off. an* 135. Nell' osservar la curiosa fabbrica de' reni di quell' animale, poi mentre, che fra la membrana adiposa, ed un' altra membrana, ec. tra la membrana adiposa, dico, e fra quel sacco vidi, che eran situati molti invogli, o vescichette membranose. *E appresso:* Di mole assai minori di quelle situate tra la membrana adiposa, ec.

ADIRAMENTO. *L' adirarsi* Lat. *ira, exzandescentia.* Gr. *ὀργὴ Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'ara fatte pisciare il bronzo.

ADIRARE. *In signif. neutr. pass. Muoversi ad ira.* Lat. *irasci, exzandescere.* Gr. *ὀργίζεσθαι. Bocc. nov.* 1. 10. Quasi si riserbasse l' adirarsi al da sezzo. *E g. S. f* 4 Se non, tu potessi provare, come io mi so adirare. *G. V* 7. 67. 4. E come lo Re Carlo ebbe la detta risposta, s'adirò forte. *Dant. Inf.* 4. E e me. disse tu, perch' io m' adiri, Non ubigottir. *Petr. son.* 99 Onde la mente atolta S' adira, e piange.

§. *In signif. att. per Muovere ad ira Fare adirare. Alberi.* 21. Maladetto è da Dio chi adira la madre. *Anon ant.* 30. 10. S. Ma gastigare l adirata, e eruciarti contra di lui non è altro che adirarlo più.

(L) *S. Agost. C D* 1 3. Infiammissi, e adirossi contro a noi ec. e non si adirano alli loro Autori, e Poeti. *S. Agost. C. D.* 3. 17 Coloro, che si adirano a me, quanto mi comporterebbono s' io dicessi quello che dice Sallustio.

ADIRATAMENTE. *Avverb. Iratamente, Con ira.* Lat. *irate* Gr. *μετ' ὀργῆς, ὀργίλως. Bocc. nov* 68. 9 E pervenuto nella camera, adiratamente cominciò a dire. *Lic. dec. pr.* Mandarono in gran fretta messi al Senato che dicessero, che i Volsci venivano adiratamente. *Vit. S. Marg.* 141. Mutò la faccia sua in una crudelezza, e adiratamente comandò, ch'ella venisse dinanzi a lui *Vit. Plut.* Antigono gli rispose adiratamente.

(V) ADIRATICCIO, *Irato anzi che no. Lasc. Cena II.* (*in Stambul dell' Egira* 122.) c. 151. Mostrassi adiraticcio.

ADIRATISSIMO *Add. Superl. di Adirato.* Lat. *iratissimus, maximè iratus. Gr. ὀργιλωτατος. Fr. Giord. Pred. R* Per quello fatto il frate divenne, tootro suo costume, adiratissimo.

Digitized by Google

ADIRATO. *Add. da Adirare*. Lat. *iratus*. Gr. ὀργισθείς. *Bocc. nov.* 16. 19 Non potendo ciò comportare, avacciandosi, sopraggiunse l' adirato marito. *E. nov.* 40. 19. La donna che da altro dolore stimolata era, rispose adirata. *Guid. G.* 138. E con animo adirato all'ermoe tra quelli, che erano presenti, che il mutamento ec.

(V) A DIRE, *in forza d' esprimer contrarietà a far qualche cosa. modo bellissimo nel Boccaccio Giorn.* 9. *n.* 4. (*in Asterdamo* 1718.) Ed a dire, che io lasciassi (*il farsetto*) a costui per trentotto soldi: ecli vale ancor quaranta, o più. *Cive.* non ch' io il lasciassi mai per ec.

ADIREVOLE. *Add. Che muove ad ira*. Lat. *iram concitans*. Gr. παροξυντικὸς. *Guid. G.* Quivi li subiti adirevoli giuochi delle tavole.

(L) ADIRIETO. *Cavalc. Frutt. ling.* 359. Eriegoli, non vi andare, ritorna il adietro.

A DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. All' incontro, e si usa sovente a modo di preposizione*. Lat. *contra, e regione*. Gr. ἀντικρὺ *Ar Len.* 3. 2. Come fu a que' portici, Che sono a dirimpetto di San Stefano, Fe circondato da quattro.

§. *Dicesi anche Al dirimpetto. Bemb. stor.* 4. 41. E nel colle di Labbrafatta, che l' è al dirimpetto, una torre fabricarono.

A DIRITTO, e E DRITTO. *Posto avverbialm. Per linea retta*. Lat. *directe, directo, in directum*. Gr. ὀρθῶς. *Tes. Br.* 2. 35. E la finciundesse dentro da se si egualmente, e si a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall' altra. *Ar. Fur.* 42. 49. Colpì a dritto e a riverso una assai, Ma non ne tira alcun, che iera mai.

§. *Per giustamente, Convenevolmente, A ragione*. Lat. *jure, merito*. Gr. δικαίως. *G. V.* 10. 61. 3. E però è da guardare da offendere chi è in luogo-tenente di Cristo, nè Santa Chiesa, a diritto, nè a torto. *E* 12. 31. 2. Molti ne furono condennati ec. e chi a diritto, e chi a torto. *Albert. cart.* 192. Sdegna Iddio ira, colla quale non puote uomo far cosa nè a diritto, nè a ragione.

(L) *Vale anche* APPUNTINO. *Segn. Mann. Dichiaraz. dell' Opera*. Se in alcun Mese qualcuno di tali detti vi sopravanzi, o perchè il numero d' essi non corrisponda a diritto quello de' giorni ec. lasciatelo pure andare.

A DIRITTURA. *Poste avverbialm. A diritto, Direttamente, Tosto*. Lat. *recta, directè* Gr. ὀρθῶς. *Soder. Col.* 72. Che dal zaffo del tino, o canale a dirittura corrispondano sopra il cocchiume delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio, e la fine delle mondane cose, a dirittura ec. si vagheggiano.

§. *A dirittura Senza pensare, Subito, Senz' oltre, Senza fallo, Certamente*. Lat. *profecto, sanè, statim*. Gr. ὄντως *Malm* 1 73. Che Malmantile è nostro a dirittura.

ADIROSAMENTE. *Avverb. Adiratamente, Con ira*. Lat. *iratè, iracundè*. Gr. ὀργίλως *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono il tutto subito adirosamente.

ADIROSISSIMAMENTE. *Superl. di Adirosamente. Tratt. segr. cos. donn.* Anzi prendono il tutto sempre adirosissimamente, e lo mostrano.

ADIROSISSIMO. *Superl. di Adiroso*. Lat. *maximè iracundus*. Gr. ὀργιλωτάτης. *Amm. ant.* 40. 10. 7. Adirosissime sono le api, e secondo lo lor pigliare, elle sono di molto combattimento. *Albert.* 44. Adirosissime, e di piccioi corpo sono le api.

ADIROSO. *Add. Inclinato all' ira, Stizzoso, Colloroso*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος *M. Aldobr.* Inferma balia uccide il fanciullo anzi ora, e dee esser ben costumata, e dee essere mnile, e non adirosa. *Amm. ant.* 22. 2. 8 Non è mio vizio, ch' io sono adiroso, è ch' io non ho ancora ordinato il modo di vivere. *Nov. ant.* 79. 3. Il Donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da se.

A DIROTTA, e ALLA DIROTTA. *posto Avverbialm. vale lo stesso che Direttamente. Vit. SS. Pad.* 1. 56. 8. Perchè piangeva sì a dirotta, e singhiottendo, che non poteva avere la voce. *Cavalc. Disc. sp.* Sicchè il lavorio non si pigli alla dirotta per cupidità. *E altrove*. Che io piangea alla dirotta singhiottendo.

IL) A DIROTTO. *Direttamente. V. SS. Pad.* 2. 56. Perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, che non poteva avere boce: ✠ *questa è la vera lezione*.)

A DISAGIO, *Posto Averbialm. vale Con iscomodo. Con isconcio modo*. Lat. *incommodè*. Gr. δυσχερῶς. *Malm* 10. 21. Quand' il nimico, ch' ivi sta a disagio A tal pizzicia, grida ad alta voce: Viem asinaccia, moviti santagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio che no, nell' arca, ch' era piccola.

A DISCRIZIONE. *Posto averbialm. vale Con discrezione, e talora anche si usa per lo stesso, che Secondo la discrizione, Quanto pare che convenga. Sagg. nat. esp.* 72. Impedisca nell' empiersi la sua massima sferica dilatazione, un peso a discrizione attaccato ec.

A DISFAVORE. *Usato averbialm. per lo contrario di A favore. Sagg. nat. esp.* 34 Sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argumento considerabile a disfavore della pressione dell' aria.

A DISGRADO. *Posto averbialm. vale A odio, A dispetto, Contr' a voglia*. Lat. *invito aliquo*. Gr. ἀκουσίως.

§. *In forza d' aggiunto, per Non gradito*. Lat. *ingratus, non acceptus*. Gr. ἀχάριστος. *Albert.* 26. A disgrado è quegli, che, rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molle grazie.

A DISMISURA. *Posto averbialm. vale Grandemente, Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *præter modum*. Gr. ὑπερμέτρως, ὑπερφυῶς *Nov. ant.* 30. 2. Stando alla riva ec. vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *E nov.* 31. 1 Ricear Loghercio ec. fu grande gentiluomo di Provenza, e di grande ardire, e prodezza e dismisura. *Salust. Iug. R.* La sua virtù fusata grandissima a dismisura. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Riferiscono i paesani, l' Eufrate essere senza pioggia ingrossato a dismisura.

A DISPETTO. *Posto averbialm. vale A onta, Contr' a voglia; e si usa a modo di preposizione*. Lat. *invito aliquo*. Gr. ἀκουσίως. *G. V.* 10. 81. 1 Col favore di Castruccio l' aveano ribellato a dispetto de' Sanesi, che v' sudarono ad osle. *Bocc. nov.* 85. 18 Malvagia femmina, e dispetto di te lo so ciò, che tu gli dicesti. *Malm.* 9. 29. E se ripara 'n là, più qua fracassa, Tal ch' ella rompe, e a lor dispetto passa.

A DISTESA. *Posto averbialm. vale A dilungo, Continuamente, Senza intermissione* Lat. * *incessanter, indesinenter*. Gr. ἀδιαλείπτως *Tesoretl. Br.* 19. Si partì a distesa, E andossene a Prodezza. *G. V.* 157. 2. Un sottile maestro di Siena ec. fece sonare la gran campana del popolo di Firenze ec. che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa.

IL) *Borgh. Mon* 186. In questo nostro secolo correva per tolto l' oro, e l' argento a distesa.

(L) *Borgh. Tosc.* 354. Un asino sen' entrò nella corte, e salito nel Tribunale comincià a ragghiare a distesa.

A DISTRETTA. *Posto averbialm. come Essere a distretta, che vale Essere serrato, racchiuso, A stretto*. Lat. *stricte, arctè*. Gr. συνεχῶς *Tes. Br.* 2. 36. he la terra è sì grossa ec. allora conviene per vera forza di quello dibattamento dell' aere, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere (*il vente*) tutta la terra, che v' è dintorno.

A DISVANTAGGIO. *Posto averbialm. vale Con disavantaggio*. Lat. *iniqua conditione, incommodè*. *Stor. Eur.* 2 44. Non volendo combattere a disvantaggio si manifestò.

ADITO. *Entrata*. Lat. *ingressus, aditus*. Gr. εἴσοδος. *Fir. Ab.* 322. E ne dava per questo libero adito a' miei pensieri.

IL) *Segn. Mann. Magg.* 12. 5. Piglia tutti gli aditi, pruova tutti gli accessi, va cercando tutti i pretesti di farti bere.

(L) *Dec.* 74. Ogli negò fino l' adito nella Chiesa.

ADIVENIRE. *v.* ADDIVENIRE.

(L) ADIUNGERE. ACCRESCERE. *Fr. Barb.* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiungerà, E chi menomerà.

(L) ADIUTO. AJUTO. *Fav. Esop.* 179. Dimandava adiuto alle mani e piedi: ma l' avara mano no 'l vuole aiutare

ADIUTORE, *Aiutatore, Che ajuta*. Lat. *adjutor*. Gr. βοηθὸς, *Bemb. stor.* 3. 34. Si proferse al senato, s' egli estimava che da difender Pisa fosse, per suo compagno di ciò, e per suo adiutore.

ADIUTORIO. *V. L. Aiuto*. Lat. *auxilium, adjutorium*. Gr. βοήθεια *Ricord. Malesp.* 126. Menando in loro adiutorio i Saracini di Nocera.

ADIUTRICE. *Femm. di Adiutore, Adiutrice*. Lat. *adjutrix*. Gr. βοηθὸς. *Ar. Sat.* 1. C' è stano adiutrice, Che sovviene alle pover bisognose.

ADIUVANTE. *V. L. Che aiuta*. Lat. *adjuvans*. Gr. συμμαχικὸς. *Red cons.* 1. 257. Ogni medicamento dee esser composto di base, di adiuvante, e di corrigente

ADIZZANTE: *Che adizza, Che provoca* Lat. *incitans, irritans*. Gr. παροξυντικὸν. *Serap.* La sua virtù si è adizzante a lussuria.

ADIZZARE. *Ammettere, Incitare li cane a mordere*. Lat. *incitare, immittere*. Gr. παροξύνω. *Filoc.* 1 61. E nelle loro interiora mette adizzando gli acuti denti de' feroci cani.

§. *Per metaf. Provocare, Irritare*. Lat. *provocare, irritare*. Gr. παροξύνω. *Declam. Quintil. P.* Il popolo, secondo ch' egli è adizzato s' adira. *Rettor. Tull.* Adizzava l' animo delle genti. *Serap.* Se l' uomo la terrà in mano a' adizza la lussuria, e se si berà l' adizzera vie più.

(L) ADMETTERE. *Bemb. stor.* 4. 45.

Mandò a' padri il Signor Giovanni suo fratello, il quale non parve loro di admettere.

(L) ADMONIRE. *Cavalc. Frutt. lin.* 237. Questi tali chiamò lupi rapaci, a admoni, che ce ne guardassimo.

ADNATA. *Una delle tuniche dell' occhio, che si dice anche Congiuntiva.* Lat. * *adnata. Red. cons.* 1. 142. Quella tunica, che nell' occhio si chiama adnata, o congiuntiva. *E appresso.* L' infiammazione della tunica adnata non è vinta, e non è doma.

ADOCCHIAMENTO. *L' adocchiare.* Lat. *obtutus.* Gr. ὀφθαλμὸς. *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano con certi frequenti, e lassi adocchiamenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Avveduinsi degli adocchiamenti di quella femmina.

ADOCCHIARE *Acchiare, Affissar l'occhio inverso checchessia, Guardar fisso.* Lat. *fixis oculis aspicere.* Gr. ἀτενίζω. *Dant. Inf.* 18. Però t' adocchio più, che gli altri tutti. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Uom non lontano Osservare adocchiò d' intorno intorno Questo mondo.

§. *Per Vedere distintamente, Raffigurare, Riconoscere.* Lat. *agnoscere.* Gr. γνωρίζω. *Dant. Inf.* 29. E ten dee ricordar, se ben t' adocchio. *But.* Se ben t' adocchio, cioè s' io ben ti veggio, siech' io ti riconosca.

ADOCCHIATO. *Add. da Adocchiare.* Lat. *conspectus.* Gr. κατανοηθεὶς. *Dant. Inf.* 15. Così adocchiato da cotal famiglia Fu' conosciuto. *But.* E così adocchiato da costoro fu' cognosciuto da uno.

(L) AD OGNI GUISA. *Averbial Ordinatamente. Salv. Avert.* 1. 3. 2. 10. Poche fieno ad ogni guisa.

(L) AD OGNI ORA. *Averbial Sempre. Salv. Avert.* 1. 3. 2. 10. Quelle (*voci*) che i nostri antichi, per giudizio dell' età nostra, segnaron difettosamente ad ogni ora.

ADOLESCENTE. *V. L. Sust. Ch' è nell' adolescenza.* Lat. *adolescens.* Gr. νεανίσκος. *Cr.* 3. 48. 3. L' operazion del vino non adopra in un modo ne' vecchi, e ne' giovani, e negli adolescenti, e fanciulli ec. agli adolescenti, e fanciulli è cibo, e medicina.

ADOLESCENTE. *V. L. Add. Appartenente all' adolescenza, D' adolescenza.* Lat. *adolescens.* Gr. νεϊ. *G. V.* 10. 70. 2. Lasciando il segno suo, e i figliuoli piccioli in adolescente etade. *But. Par.* 6. 1. Campato dalla morte per lo figliuolo, che era ancora adolescente.

ADOLESCENTULO. *V. L. Dim. di Adolescente, Giovanetto.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Dant. Conv.* 201. Quando ammaestrò in questo luogo A canto sua figliuolo, con gli altri adolescentuli armeggiando.

ADOLESCENZA. *Età, nella quale si è per terminare di crescere.* Lat. *adolescentia.* Gr. ἥβη. *M. Aldobr.* Dicono i filosofi, ch' elle sono quattro etadi, cioè adolescenza ec. *Fir. As.* 288. Avvi giudico, che e' fusse bene riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

§. *E per simil. Cr.* 11. 28. 1. Dalla adolescenza delle pianta, infino a debito compimento.

(L) ADOLTRO ADULTERO. *Guitt. lett.* 3. 19. Tutti adoltri, non figliuoli siete.

ADOMBRAMENTO. *L' adombrare.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμὸς. *Mar. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine.

ADOMBRANTE. *Che adombra, Che s' adombra.* Lat. *obumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 82. Quale ad Atlante parve, che Mandane una vile tutta Asia adombrante partorisse.

ADOMBRARE. *Adombrare. Coprendo far ombra, e parare il lume, Offuscare; e si usa anche in signif. neutr. pass.* Lat. *obumbrare, umbras affundere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. canz.* 1. 2. De' be' vostr' occhi il dolce lume adombra. *E son.* 293. Come a noi 'l sol, se sua soror l' adombra. *Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s' adombra, Non ti maravigliar. *E* 31. La dove armonizzando il ciel t' adombra.

(L) *Alam. Colt.* 1. 13. Ma vigilando vada ogn' altra pianta, Che la riva, la piaggia, o 'l colle adombre. (*adombri*)

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 75. Nella refezione, che l' uomo dà a Dio, si adombra (*si figura presso figurare nel senso del §. III.*) lo stato de' Proficienti; in quella che Dio dà al uomo, si adombra lo stato de' Perfetti. *E Sett.* 21. 1. Lo spirito del Signore ha nelle sue ispirazioni tre singolarissime proprietà, le quali ci vengono ben' adombrate nel vento, che spira dov' egli vuole.

§. I. *Per metaf. Boce. nov.* 77. 40. Le luci lusinghe non m' adombreranno gli occhi dello intelletto.

§. II. *Per Immaginare, e Figurare, metaf. tolta dal disegno, composto da lume, e d' ombra.* Lat. *figurare, exprimere.* Gr. χαρακτίζω. *Petr. canz.* 30. 4. Tanto più bella il mio pensier l' adombra. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per ripulsa, o fiuto sdegno, Ch' io non adombri, e ricarmi 'l mio disegno.

§. III. *In signific. neutr. per Ombrare.* Lat. *exterreri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Bocc.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò, siccome sovente gli veggiam fare. *Petr. son.* 193. Com' animal, che spesso adombre, e 'ncespe.

§. IV. *In proverb. Adombrar ne' ragnatelli, vale lo stesso, che Affogare 'n un bicchier d' acqua Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich' io, che questa bestia adombra Ne' ragnatelli?

ADOMBRATO. *Add. da Adombrare.* Lat. *obumbratus.* Gr. ἐπισκιασθεὶς. *Ditt. tum.* 5. 17. Colcata quasi di color somiglia Con cerle vene di nero adombrata. *Segn. Rett.* 3. Anzi vi è spesse volte (*il vero*) adombrato dal piacere, a dispiacere proprio. (*qui per metaf.*)

§. 1. *Per Ispaurito. Morg.* 21. 211. Poco più oltre quattro gran lioni Trovava, e Veghiantin tutto è adombrato, Quando ha veduto questi compagnoni.

§. II. *Per Istupefatto, e Confuso.* Lat. *attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 97. 12. Faceano uomini adombrati, si tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare.

ADOMBRATORE. *Verbal. masc. Che adombra.* Lat. *adumbrans, delineans.* Gr. ἀναγράφων, ὑπογραφεύς. *Salv. lav. disc.* 2. 45. Questa sorta d' amore, d' amore, dico, di noi medesimi, piacque a i poeti, sazzi adombratori del vero.

ADOMBRAZIONE. *Adombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμὸς.

§. *Per Istupefazione. Com. Par.* 33. Cessata cotale adombrazione, mila sapea ridire di quello, che avea veduto, o letto.

ADONAMENTO. *L' adonare. Rim. ant. Buon. Urb.* Anco 'n gioia di voi del vostro adonamento, Ch' io porto in rimembranza.

ADONARE. *Abbassare, Donare.* Lat. *opprimere, donare.* Gr. βιάζειν. *Dant. Inf.* 6. Noi passavam su per l'ombre, ch' adona La greve pioggia. *But.* Adona, cioè fa star giù, e doma. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non spermentar. *G. V.* 6. 89. 7. E così adonò la rabbia dello 'ngrato, e superbo popolo di Firenze.

§. *In signific. neutr. pass. Prender onta, rabbia, Invelenirsi, Sdegnarsi.* Lat. *commoveri, irasci, indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν. *G. V.* 12. 55. 1. Come il Re d' Ungheria, e quello di Polonia sapponо la vergognosa morte del Re Andreas loro fratello ec. furono molto tristi, e adonati contro alla Regina sua moglie. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ben m' averia per servidore avuto, Se non fosse di fraude Adonata di quello gran dolzore.

(L) *Deput. Decam.* 109. *Volendo che ella (questa voce* ADONA *usata da Dant.) sia dal verbo* ADUNARE, *che è nostro, e buono, ma di altro significato, cioè Mettere insieme, e una pianta di questo mondo a proposito in quel luogo: ora quell' altro, sia prevalsissimamente per Atterrare, e vilmente conculcare, come tenersi sotto.*

(L) *Deput. Decam.* 109. ADONIRE *anzera si disse, come in quella età si costumava pronunziare assai di questi verbi; come di* ARROSSARE, *e* ARROSSIRE *si è mostro.*

1°) *Sopra il V.* ADONARE *Vedi il* CHIOSATORE *dell. Ab. Isaac. pag.* 132. 134.

ADONATO. *Add. da Adonare. S. Ag. C. D.* Adonati adunque li vichi, intendendosi con accrescimento ec. *Fav. Esop.* Nondimeno tu vieni adonata con un nocevole ingrumo.

(L) ADONCO. ADUNCO. *Alam. Colt.* 4. 30. Il vomero, il marrone, la falce adonca. Ha cangiate le forme *La Crusca nella V. Vomero legge* ADUNCA, *ma senza ragione. Vedi* ADUNCO.

(L) ADONQUE. ADUNQUE. *Guitt. lett.* 1. 3. Adonque ver dissi, che non è male alcuno, ci non peccato ha. *E lett.* 2 18. Adonque cui castiga, segno è d' amore corale; e cui non castiga, segno è d' ira crudele.

AD ONTA. *Posto averbialm. vale A dispetto.* Lat. *invito aliquo.* Gr. ἀκόντως.

ADONTARE. *Adontare, Fare onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare.* Lat. *injuriam inferre, injuria afficere.* Gr. ὑβρίζειν. *Guid. G.* La diffamata schiatta di tutta la vostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata.

§. 1. *In signific. neutr. pass. Pigliare onta, Sdegnarsi, Crucciarsi.* Lat. *indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν.

§. II. *E neutr. assol. vale lo stesso. Dant. Inf.* 6. Come che di ciò pianga e che n' adonti. *E Purg.* 17. Ed è chi per ingiuria par, ch' adonti.

ADONTATO. *Add. da Adontare. Adontata.* Lat. *injuria affectus, lratus, indignatus.* Gr. ἀγανακτῶν. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata dicde 'l veleno alla madre, onde ella ne morì. *G. V.* 9. 268. 1. Il Re si tornò in Francia molto adontato.

ADONTOSO. *Add. che fa onta.* Lat. *injurius, injuriosus, contumeliosus.* Gr. ὑβριστὴς. *Vit. S. Ant.* Quelle persone inchinate allo essere adontose. *Rim. ant. Min. Pav.* Perfido amor, crudele, e adontoso.

ADOPERAMENTO. *L' adoperare.*

Lat. *usus*, *opus*, *actio*. Gr. ἔργον, πρᾶξις, χρῆσις. *Albert.* 64. La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperazione della rocca. *Amm. ant.* 11. 1. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, e di prestantissimo consiglio viene l' arte del dire. *Rim. ant. P. N. Buon. Urb.* Che chi comincia, ha mezzo compimento. S' ei sa perseverare l.o suo adoperamento.

ADOPERANTE. *Che adopera*. Lat. *operans*, *agens*. Gr. πρακτικὸς. *G. V.* 6. 64. 6. Uomini non dovuta vergogna ec. fu corona perpetua della sua buona fama, e obbrobrio, e vergogna dell' inquirì, e malvagi adoperanti. *E.* 7. 1. 4 [illegible] adoperare [illegible] parlare [illegible] 117 [illegible] adoperante [illegible] *Pros.* 115 Se alcuno l' adopera male, non è adoperato, ma l' adoperante si biasimi, o si corregga.

ADOPERARE. *Adoperare*, *Usare*, *Servirsi*, *Valersi di checchè sia*. Lat. *adhibere*, *uti*. Gr. χρῆσθαι, πρᾶττειν. *Pror. Virt.* 18 Tolse moglie, e fu la ingiustizia, ed ebbe sette ugnuole ec. la sozzura fu lussuria ec. una lussuria puttana, perchè ogni uomo la poteasse adoperare. *G. V. pr.* 2 Acciò che ciascuno s' eserciti, adoperando le virtudi. *Nov. ant.* 6. 4 Gli altri dodici danari adoperò per le sue proprie spese. *Bocc. nov.* 21. 21 Masetto vecchio ec. avendo saputo la sua giovanezza bene adoperare, donde con una scure in collo partito s' era, se ne tornò. *E. occ.* 50. *. Alle quali troppo più si conviene d' adoperare il tempo, quando l' hanno, che agli uomini. *E. non.* 79. 14. Eglino non la vendono, e noi la reodiamo, e me adoperata l' abbiamo.

§. I. *Per Operare* Lat. *operari*, *efficere*, *agere*. Gr. ἐργάζεσθαι. *G. V.* 7. 37. 1. Sempre adoperando in gran favore di santa Chiesa. *Cr.* 1. 2. 4 Ma s' egli (*l' arte*) è reo ec. adopera il contrario. *E.* 6. 86. 1. L' origano è caldo, e secco nel terzo grado ec. ed come di due maniere, cioè salvatico, e dimestico, il salvatico ec. adopera più soavemente. *Dant. Inf.* 24 E come quei, che adopera, ed istima. Che sempre par, che innanzi si provveggia. *Bocc. nov.* 12. 6. Il tante di Rinaldo veggendolo assabre, come cattivo, niuna cosa al suo ajuto adoperò. *E. non.* 27. 25. Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò, che contro a Tedaldo adoperai.

§. II. *In signific. neutr. pass. impiegarsi*, *Affaticarsi*. Lat. *laborare*, *agere*. Gr. πονεῖν, ἐργάζεσθαι. *Petr. canz.* 27. 2 S' egli è pur mio destino, E 'l cielo in cui s' adopra, ec. *Pass.* 346. Hanno alcuna efficacia (*le mahe*) adoperandovisi il diavolo. *Fir. disc. an.* 32. Perchè di suo consiglio reale, nel quale egli poi al tempo si adoperò con tanto amore, fede, e discrezione, che ec.

(V) *In senso d'* USARE *col dativo di cosa*. *Firenz. T. II.c.* 177. Si portavano (*i cavalli*) adoperare alla soma, al cavalcare ec.

(V) *In senso di cuginare, o trar seco*. *Specch. di Cr. o c.* 238. La tribolazione adopera pazienza, e la pazienza adopera probazione. (*S. Paolo ad Rom.* 5. 3. tribulatio patientiam operatur.)

(L) *In forza di* PROCCURARE. *V. SS. P. T. 2. C. XCVIII* 138 Fa dunque bisogno, che l' uomo sia al tutto perfetto, e adoperi la sua salute sollecitamente. *Ed è quel di S. Paolo*; Salutem vestram operamini.

(L) *Salv. Amm.* 1. 3. 2 34. Se per mostra d' una di quelle cose adoperare si dovessimo, nelle parole tronche simigliantemente l' adoperremmo ec. *E.* 1. 3. 2. 47. Se *tal per tale*, *ne fal per fallo*, ne altri mica s' adoprerebbono senza dirmita.

(L) *Bocc. G.* 1. N. 1. Il mio è troppo grave peccato, e appena posso credere, se i vostri prieghi uno ve ne adoperano, che esso mi debba mai da Dio esser perdonato.

(L) *Bocc. G.* 3. *n* 8. Omai rosa faceva, che poteva, per cinturale ogni animo. Ma niente parendogli adoperare (*concludere*, *conseguire*, *ottenere*), si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso.

(L) *Pataffio.* 196. A colui, che ama [illegible] tutte le cose s' adoperano (*cooperano*) in u[illegible].

(L) *S. Agost. C. D.* 1. 10 Alli amatori di Dio ogni cosa s' adopera, e ritorna in bene. *Bocc. G.* 10. *n* 8. Quello è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato (*commesso*) da Ginippo amico, e da me amante.

ADOPERATO. *Add. da Adoperare*. *Bov. lett.* 476. Ulli cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Bern. r.m.* 96 Egli ha una berretta adoperata. *Dav. Mon.* 115 Il danaio fu un trovato ottimo, uno strumento da far bene minuti, se alcuno l' adopera male, non l' adoperato, ma l' adoperante si biasimi, o si corregga.

ADOPERATORE. *Verbal. masc. Che adopera*. Lat. *effector*. Gr. δημιουργὸς. *Ricord. Malesp.* 112. Forse fu promessione di Dio, perch' erano stati adoperatori e rettori di santa chiesa, ch' egli nascesse di Costanza monaca sagrata. *G. V.* 12. 3. 3. Fu fosti traditore, e adoperatore della morte del tuo signore.

ADOPERATRICE. *Femm. di Adoperatore* Lat. *efficiens*, *effectrix* Gr. ποιητικὴ. *Lib. cur. febbr* Per potere resistere alla ragione adoperatrice.

ADOPERAZIONE. *Adoperamento*, *Lo adoperare*, *Operazione* Lat. *operatio*. Gr. ἐργασία. *Libr. cur. malatt.* Lo elleboro fae violenta, e lunga adoperazione.

ADOPPIAMENTO. *L' adoppiare*

ADOPPIARE. *Dar l' oppio sonnifero*. Lat. *opio soporare*, *opio somnum inducere*. Gr. ὑπνωτικὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 40. 5 Il medico avvisando, che l' infermo senza essere adoppiato non susterrebbe la pena ec. fe la mattina ec. stillare una acqua.

ADOPPIATO. *Add. da Adoppiare*. *Addormentato per forza d' oppio*. Lat. *opio soporatus*. Gr. ὑπνωτικῷ δεδομένος. *Bocc. nov.* 40. *tit.* La moglie d' un medico per morto mette un suo amante adoppiato in un' arca.

§. *E per Infuso d' oppio*, *Che induce sonno*, *Bocc. nov.* 40. 25. Gli avea data bere l' acqua adoppiata.

(V) A DOPPIO, *lo stesso*, *che* Doppiamente. *Il Vocab. nota di vero un tal modo sotto il* §. 1. *del Sust.* doppio, *ma riferito pure al verbo* sonare, *ch' è un dato segno, ch' egli stesso si chiama* doppio. *E dunque da aggiugnere un esempio, dove stia da per se in forza di* doppiamente. *S. Gir.* 42. Nel quale (*Eliseo*) si riposò lo spirito d' Elia a doppio.

(L) A DOPPIO. *Duplicatamente*. *Cav. Pungil.* 14. Per essa [*lingua*] l' uomo molto può meritare a doppio.

(*) *Lasc. Sibil.* 3. 5. Io di subito pensai a voi, per farvi benefizio a doppio.

ADOPRARE. *Lo stesso*, *che Adoperare* Lat. *adhibere*, *uti*. Gr. χρῆσθαι. *Salv. Avvert.* 1. 2. 15. Adoprare, sconfabrare, temprare ec. per adoperare, sconfabrare, temperare ec. si lasciano il più al verso, e solo ad alcuni tempi opportuni, che c' insegnano i maestri del ben parlare; ma rade volte son messi in opera dal favellare scritto.

(L) *Alam. Colt.* 1. 3. Nulla è stagion, dove si spesso adopre [*adopri*] l' uno do suo valor l' altro ec. *Ivi* 6. Ma guarda di prima ben ec. Che non tocchi il suo campo, o ferro adopre.

(L) ADOPRARE. *Bat.* Uomini vecordi, ed ignari, che non s' adoprano a nulla, se non, come le bestie a nodricare lo corpo.

(L) *Gulit. lett.* 27. 71. Nullo è valor, u' nullo adoprì.

AD ORA. *Posto avverbialm. colle Ora*, *Adesso*. Lat. *nunc*, *jam*, *hoc momento temporis*. Gr. νῦν. *Bocc. Vis.* 2. Ma dimmi, che luce è quella, che là dentro l' terzo ad ora?

AD ORA AD ORA, e A ORA A ORA *Posto avverbialm. colle Ad ogn'ora*, *A ogni poco*, *Ch' è ch' è* Lat. *frequenter*, *saepius*, *identidem*, *assidue* Gr. πυκνὰ. *Filos.* 2 26 I pavoni animali, e i feroci insiememente, li parevano per paura fuggire nelle caverne della terra, e gli uccelli a ora a ora cader morti. *Petr. canz.* 8 7. Però ch' ad ora ad ora S' esce la speme. *Dant. Inf.* 15 Ad ora ad ora M' insegnavate come l' uom s' eterna. *Ar. Fur.* 25 6. Che ad or ad or in modo egli affrettava, Che niuno tempo d' indugiar le dava.

(L) *Segn. Manin. Dec.* 2. 4 Non ti apazare però di fare solamente qualche buona opera ad ora ad ora [*di quando in quando*], perchè ciò è comune anche a' pesciti

ADORABILE. *Add. Degno di ssere adorato*. Lat. *adorabilis*. Gr. προσκυνητὸς. *Segn. Crist. Instr.* 1. 28 11. Benchè per altro temesse tanto quei giudizj di lui più adorabili, che scrutabili.

ADORAMENTO. *L' adorare*. Lat. *adoratio* Gr. προσκύνησις. *Pass.* 341 E molto più grave è a fargli [*al diavolo*] alcun sacrificio, o reverenzia d' adoramento. *Bat. Par.* 8 1 E di quinci prima venne l' adoramento delle statue. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti

ADORARE. *Riverire con atti pieni di umiltà, e di divozione, e si usa inverso Dio; benchè si prenda talora anche per significare il culto de' Santi, e delle cose sacre*. Lat. *adorare*. Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 4 Non adorar debitamente Dio, *Tac. Dav. ann.* 2 55 Delle immagini, e luoghi per lui adorare non si raccorrebbe 'l numero.

§. I. *Per similit. Semplicemente onorare*. Lat. *colere*. *Petr. son.* 192. L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Vinc. Mart. rim.* 5. Che 'n ciel s' eterna, e qui fra noi s' adora.

§ II. *Per Orare*, *Far orazione* *Boc. nov.* 30. 7. E postesi inginocchione, a guisa che adorar volesse. *Serm. S. Ag.* 92. Quando adora, parla dolcemente con Dio.

(V) ADORARE *col terzo caso non ha nel Vocab. esempio; ma l' ha forse nella Vita di S. Dorotea* 47. Io l' ho fatta richiedere, acciocchè in facci sacrificio, e adori ALLI nostri Idoli. *Quando però l'*

Digitized by Google

alli *non si riferisca insieme ai* facci sacrificio, *che non pare*.

(V) ADORARE. *Per semplicemente fare atti d'ossequio verso d'alcuno grandezza.* *Vita SS. P. T. 2 c. LXXXI.* 114. [si gitò] in terra (*L'Abate Ayttone*), e adorogli (*i Frati*), e disse ec. *E così spesso*

(L.) *Borgh. Orig. Fir.* 253. Stavano a lo strando, che tumulto nasceste

ADORATO. *Add. da Adorare*. Lat. *adoratus*. Gr. προσκυνητός. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza rispetto alcuno de' prima adorati altari. *E altrove*: Si mise a' piedi dello adorato Crocifisso.

ADORATORE. *Verbal. masc. Che adora*. Lat. *adorator*. Gr. προσκυνητής. *Mor. S. Greg.* Non divenitate idolatri, cioè adoratori d'idoli. *D. Gio. Cell.* I suoi adoratori conviene l'adorno in ispirito.

§. *Per Colui, che prega*. *Anon. ant.* 8. 3. 7. Niuna cosa gente essere può sicura, che commettere tutto a colui, che sa che si convegna dare, e che giovi a' suoi adoratori. *Espos. Vang.* È bisogno, che 'l domandatore, e adoratore in prima si diletti del dare, se vuol ricevere quel, ch'e' domanda.

ADORAZIONE. *Adornamento*. Lat. *adoratio, cultus*. Gr. λατρεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Costumavano per legge l'adorazione degli idoli. *Libr. Pred.* Predicano l'adorazione sola del sommo, vero, e unico Dio.

ADORREZZARE. *Verbo impersonale. Essere rezzo, Essere ombra*. *Dant. Par.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bat.* Dove adorezza, cioè dove è ombra, sicchè 'l sole non la vede.

(V) AD ORGOGLIO, *Orgogliosamente, per dispetto*. *SS. P. T. 2 c. CIII.* Perch io vidi, che tu avevi volontà pure di tenergli li danari, dissi quasi adorgoglio, che gli tenessi.

ADORNAMENTE. *Averb. Con adornamento* Lat. *ornate* Gr. κεκοσμημένως.

ADORNAMENTO. *Ornamento*. Lat. *ornatus, ornamentum*. Gr. κόσμος. *G. V.* 10. 151. 3. E agli nomini tolto ogni ornamento, e cintura d'argento. *Pass.* 201. Sarà adornamento, e perfezione di tutto 'l nostro libro. *Sen. Pist.* E mi pare, che quel fallo, che disse, che la virtù è più graziosa in un bel corpo, ma di certo non ha bisogno di nuovo adornamento. *Dant. Purg.* 12. Come Almeone a sua madre fe caro l'aver lo sventurato adornamento.

ADORNANZA. *V. A. Adornamento, Ornamento*. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμος. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 10. Se non ci hai più adornanza, Già non ci parrai bella.

ADORNARE. *Ornare. Recare oltre all'ast. anche il sentim. neutr. pass.* Lat. *exornare, ornare*. Grec. κοσμεῖν. *Dant. Purg.* 27. Lì è de' suo' begli occhi veder vaga, Com'io dell'adornarmi colle mani. *E Par.* 9. Qui si rimira nell'arte, ch'adorna Con tanto affetto. *G. V.* 5. 7. 2. E quelli, da ricche mura, e porti, e torri di pietre adornarono. *Petr. son.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *E* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna.

ADORNATAMENTE. *Averb. Con adornezza*. Lat *eleganter, aptè, ornatè*. Gr. κομψῶς. *Albert.* 63. Non solamente è da armare lo corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente di vestimenta, che sono bisogno.

ADORNATISSIMO. *Superl. di Adornato. Ornatissimo*. Lat. *ornatissimus*. Gr. κεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle vesti compariva sempre più del dovere adornatissimo.

ADORNATO. *Sust. Adornamento, Ornato*. Lat. *decor, ornatus*. Gr. κόσμος. *Fr. Iac. T.* Miracolosa fede Veggio nel suo adornato.

ADORNATO. *Add. da Adornare*. Lat. *exornatus*. Gr. κεκοσμημένος. *G. V.* 12. 116. 9. Con laude arti, con santi colori adornati, con somma ragione noi provveduti, e cauti ci rende. *M. Aldobr.* 1. 15. La terra riceve interamente tutti i suoi adornamenti, e tutte le sue bellezze, siccome sposa adornata di varj colori. *Guid. G.* Con torri di battaglia adornate con intagli. *E altrove*: Alquanti vollero affermare, che questa fosse la prima nave, che prima adornata di vele ardisse d'andare ne' lontani paesi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Come non mandate Fuor della mente pur ch'adornate Di pianto dolcemente, e sbigottite? *Senn. Ben. B. M.* 117. Canzon mia adornata d'umiltade.

ADORNATORE. *Verbale, masc. Che adorna*. Lat. *exornator*. Gr. κοσμητής. *Bat.* L'accompagnano, come suoi baroni, e adornatori.

ADORNATRICE. *Femm. di Adornatore* Lat. *ornatrix*. Gr. κοσμήτρια. *Dan. Conv.* 199. Adornatrice della sua persona si mostra.

ADORNATURA. *Adornamento*. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμος, κοσμητικὴ τέχνη. *Lib. Op. dis. Trait. Fr. Gio. Muriga.* Corrotte, e dirutte tutte le vesti, e tutta l'adornatura da petto. *Lib. Sanitat.* Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

ADORNEZZA. *Adornatura* Lat. *cultus elegantia*. Gr. κόσμος, εὐκοσμία. *Albert* 198. Lo tuo modo dee essere in cinque modi, cioè in parlare, in vigorezza, in quantità, in adornezza, in qualitade. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate, per le accidentali adornezze, che quivi sono commesse, cioè la rima, e lo ritmo, e lo nome regolato. *Lod. Mart. rim.* Di sì alta adornezza par che abbonde.

ADORNISSIMO. *Superl. di Adorno. Adornatissimo, Ornatissimo*. Lat. *ornatissimus* Grec. κεκοσμημένος. *Espos. Salm.* Geremia nella loquela adornissimo, e divoto. *Trait. segr. cos. dom.* Compariscono a dornissime della persona.

ADORNO. *Add. Adornato, Ornato*. Lat. *exornatus, elegans, ornatus*. Gr. κεκοσμημένος, κοσμιώτατος. *Bocc. non* 61. 3. Aveva tra gli altri suoi famigliari un giovinetto leggiadro, e adorno, e bello. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir tutte de man del mastro eterno.

ADORNO. *Averb. lo stesso, che Adornamente*. Lat. *ornate* Gr. κεκοσμημένως. *Tac. Dav. Perd. elog.* 418. Oratore *è* colui, che sopra ogni cosa proposta può dir vago, e adorno.

(L) ADOSSO, ADDOSSO. *Canal. Att. Apost.* 18. Torarogli gli occhi, e a un peto gli corsono addosso colle pietre.

(L) ADOTTAGIONE. *Bemb. Stor.* 7. 89. Il duca d'Urbino ec. prese per figliuolo, e adottò il Sig. Francesco Maria, d'una sua sorella figliuolo ec. La quale adottagione il medesimo Papa Giulio approvò e confermò.

ADOTTAMENTO. *L'adottare*. Lat. *adoptio*. Gr. υἱοθεσία. *Amet. Vang.* Per chè ricevessimo adottamento, e desiderio di figliuoli. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Estratti consoli G. Antistio, e M. Suilio, s'avacciò l'adottamento di Domizio.

(L) ADOTTANTE. *Che adotta, Maestrazz.* 1. 77. La terza specie è quasi legale affinità tra il padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato.

ADOTTARE. *Prendere alcuno per suo figliuolo*. Lat. *adoptare*. Gr. υἱοθετεῖν. *G. V.* 11. 5. 3. Mi specialmente siete di lui in figliuoli adottati. *Petr. cap.* 13. Che facea d'adottare ancora il meglio.

(L) ADOTTARE. *Canale. Med. cur.* 142. Mosè ec. negò d'esser figliuolo della figliuola di Faraone, la quale nel voleva adottare a figliuolo. *Segn. Mem. Apr.* 7. 1. Sono adottati al sublimissimo grado di figliuoli di Dio. *E Ott.* 15. 4. Noi siamo di vantaggio adottati a questa figliuolanza medesima, ch'è la propria di Gesù Cristo.

ADOTTATO. *Add. da Adottare*. Lat. *adoptivus*. Gr. υἱοθετός. *Maestrazz.* 1. 77. La terza specie è quasi legale affinità tra 'l padre adottante, e la moglie del figliuolo adottato. *Fir. As.* 115. Un bellissimo giovane ec. adottato da tutta la città come pubblico figliuolo.

ADOTTATORE. *Verbal. masch. Che adotta*. Lat. *adoptator*. Gr. υἱοθέτης. *Maestrazz.* 1. 77. Il padre adottatore non può contrarre colla figliuola adottata, nè colla moglie dell'adottato. *E appresso*: Il padre adottatore mai non può contrarre con quella, che fo moglie del figliuolo dell'adottato.

ADOTTAZIONE. *Adottamento*. Lat. *adoptatio, adoptio*. Gr. υἱοθεσία. *Salv. Lez. R.* Ismal rispuose, che cio gli piacea, perocchè 'l terzo anni dunanzi l'avea Melissa per adottazione fatto pervenire a reame. *Batt. Purg.* 32. 21. Finge come poi vide l'adottazione della Chiesa fatta da Costantino Imperadore.

ADOTTIVO. *Add. Che attiene per adozione, Adottato*. Lat. *adoptivus*. Gr. υἱοθετός. *G. V.* 1. 39. 3. Suo nipote, e figliuolo adottivo. *Maestrazz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 1. 17. Nè si sdegna ella [*la pianta funestata*] ma guardando in giro, Si bella scorge l'adottiva prole.

A DOVERE. *Posto avverbial. vale Giustamente, Con giustezza, Convenientemente*. Lat. *rite, ac recte*.

§. *Stare a dovere su conto, una scrittura ec. vale star bene*. Lat. *rationem constare*.

A DOVIZIA. *Posto avverbial. vale In abbondanza. Abbondantemente* Lat. *abunde dantre, copiosè*. Gr. ἀφθόνως.

ADOVRARE. *V. A. Adoprare*, Lat. *adhibere, uti*. Gr. χρῆσθαι, προσφέρειν. *D. I. Purg* 17. Contra 'l fattor adovra sua fattura. *Franc. Barb* 126. 21. Per cui natura in tal maniera adovra.

ADOZIONE. *Adottamento*. Lat. *adoptio*. Gr. υἱοθεσία. *G. V.* 10. 8. 8. Noi non siamo solamente de' suoi progenitori, e di te figliuoli d'adozione, ma più tosto congiunti di vera natura. *Maestr.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione: onde è da sapere, che tre specie di parentado legale nascono per adozione. *E appresso*: Comunemente cognasciuto *canonica jura* parlano dell'adozione ec. *Petr. cap.* 14. Che per varco D'adozione al grande imperio monte.

ADRAGANTI. *Sorta di gomma, che stilla da una spezie particolare di Tragacanta: Disgrante.* Lat. *tragacanthum officinarum.* *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od un torlore in acqua, dove egli abbia gomma adraganti.

(L) ADRIETO, e *A Drieto. Addietro. Vit. S. Padr.* 2. 159. Pece orazione, e tornossi adrieto. *Vit. S. M. Madd.* 23. La tua mala vita che tu hai fatta da quinci di adrieto. *Agn. Pand.* 25. Per onore molte cose sono da lasciare adrieto. *Fr. Sacch. Nov.* 18. Basso della penna raccontato a drieto, in questa novella vinse a uno giuoco. *E non.* 168. Ancora ritornero pur alla medicina, e al maestro Gabbadeo, del quale a drieto in una bella novella è stato narrato.

§. *Dicesi ancora Adrietro. Cavale. Atti Apost.* 33. E andando gli ministri, e non trovandogli, tornarono adrietro, e dissono al Coocilio ec. *E.* 75. Tornò a drietro.

A DRITTO. *v.* A DIRITTO.

ADRO. *Add. Atro.* Lat. *ater.* Greco. *μέλας. Petr. cap.* 13. L' oblivion gli aspetti oscuri, e adri *Buon Fier.* 5. *Intr.* 3. Far serena parer la magion adra.

§. *Per Mesto, Luttuoso.* Lat. *ater, tristis, luctuosus.* Gr. λυπηρὸς. *Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l' antica madre Valse alle guance nette di rugiada, Che lagrimando non tornassero adre.

A DUE A DUE. *Posto avverbialm. A coppia a coppia, Due dopo due.* Lat. *Bini. Dant. Purg.* 29. Ventiquattro signori a due a due, Coronati venian di fiordaliso. *Petr. cap.* 5. E tenensi per mano a due a due.

(L) ADVENTICCIO. *Avventizio. Cavale. Spec. cr.* 182. *Var. lez.* Io sono adventiccio e peregrino. menami a refrigerio.

(L) ADVERSO. *Averso. Bemb. Stor.* 3. 32. In questo mezzo procedendo le cose di Ferdinando, ora prospere ec. ora adverse e contrarie. *Alam. Colt.* 4. 105. Quando è negato Dall' adversa stagion toccar la terra *Cantic. Med cuor.* 114. Non ci abbiano a schifo per gli adversi casi, che ci sono avvenuti.

ADUGGIAMENTO. *Uggia, Lo adugguare.* Lat. *adumbratio. Libr. cur. malatt.* Patiscono lo aduggiamento de' vicini alberi.

ADUGGIANTE. *Che aduggia, Che fa ombra.* Lat. *inumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Buon Fier.* 4. 4. 24. Quanto utili meno O più aduggianti, o infertili, e nocivi, Tanto più studian trarre alta la cima.

ADUGGIARE. *Far uggia.* Lat. *inumbrare, umbram inducere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Purg.* 20. I' bui radice della mala pianta, Che la terra Cristiana tutta adugga. *E. Inf.* 14. E 'l fiumo del ruscel di sopra aduggia. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, ch' al desiato frutto era sì presso?

§. I. *Usasi ancora in signif. neutr. pass. Soder. Colt.* 39. E se i gran pampani, e spessi le soffocassero, e insieme coll' altre viti troppo se n' aduggiassero, sfrondisi.

§. II. *Per metaf.* Lat. *humiliari afflictari.* Gr. ἐπιτρέπειν. *Petr. canz.* 39. 5. Ma quell altro voler, da ch' io son pieno, Quanti presso a lui nascon, par ch' adugge. *Lod. Mart. rim.* Non è aduggiato in noi l' antico seme. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Ma invidiando l' altezza di lei, come la sua aduggiasse.

ADUGGIATO. *Add. da Aduggiare.* Lat. *obumbratus. Cr.* 2. 5. 5. Dal freddo del luogo aduggiato, e adombrato.

ADUGNARE. *Pigliar coll' unghia, Aggranciare.* Lat. *unguibus arripere.* Greco. κατασφίγειν. *Ar. Fur.* 10. 104. Ma da tergo l' adugna, e batte i vanni Perchè non le si volga, e non l' azzanni.

ADULANTE. *Che adula.* Lat. *assentans.* Gr. κολακικὸς. *Esc. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante.

ADULARE. *Procedere con adulazione.* Lat. *adulari, affentari.* Gr. κολακεύειν. *Maestruz.* 2. 11. 7. Ma se alcuno, per solo desiderio di dilettare, ovvero di schifare alcun male ec. adulerà, e laudera alcuno, non è contro alla carità. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 191. E perchè veggha, ch' io non l' adulo, l' essere eletto dopo Vitellio t' è vergogna più che onore. *E ann.* 4. 58. E piagnevano non ostante l' allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico, non potendola adulare (*qui semp. fingere*) *Fir. As.* 1. 40. Con allegro volto, così l' andavano adulando.

ADULATORE. *Verb. masc. Che adula.* Lat. *adulator, affentator.* Gr. κόλαξ. *Espos. Salm.* Addomanda David, per le parole degli adulatori non si levi in superbia. *Maestruz.* 2. 11. 7. Il terzo modo per occasione di peccare, ma non fu intenzion dell' adulatore. *Galat.* 58. Egli sarebbe avuto per malvagio, e per lusinghiero, e come lo sento dire a questi letterati, per adulatore.

ADULATORIO. *Add. Che Adula.* Lat. *adulandi artem habens, blandus.* Gr. κολακευτικὸς. *Segn. Mann. G ug* 26. 1. Perchè se l' odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ec.

ADULATRICE. *Verb. femm. Che adula.* Lat. *adulatrix. Bocc. lett.* Percioccchè io allora vedrò le inique, e adulatrici lingue, delle quali vi ricordo, e prego che riguardiate, confuse tacere. *Tratt. gov. fam.* Non si ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Ar. Fur.* 19. 1. Se poi si canguia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

ADULAZIONE. *L' adulare.* Lat. *adulatio, affentatio.* Gr. κολακεία. *Bat.* Adulazione, ovvero lusinga e compiacenza mostrata col prossimo con parole, o con atti, contro alla verità. *Anim ant* 56. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piacenteria, la quale usare non si dee. *E* 56. 7. 2. L' adulazione è d' ogni virtù nimica. *Maestruz.* 2. 11. 7. Comunemente il nome dell' adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali sopra il debito modo della virtù vogliono, o con parole, o con fatti, gli altri dilettare, e così è peccato. All' adulazione s' appartien laudare alcuno in quelle cose, che non è da esser lodato. *Tratt. pecc. mort.* Tallanza la lodar sè in parole, e in fatti, adulazione la lodare altri.

ADULTERAMENTE. *Averb. A modo d' adultero.* Lat. *in morem adulteri.* Greco. μοιχικῶς. *Mor. S. Greg.* posaman dire, che adulteramente l' abbraccia va.

ADULTERAMENTO. *Adulterazione.* Lat. *adulteratio, corruptio.* Gr. μοιχεία, φθορά. *Il Vocabol. nella voce* AVOLTERIA.

(L) ADULTERANTE. *S. Agost. C. D.* 3. 5. Ma l' altre femmine adulteranti, posto che le punissono d' alcuna pena, non le giudicavano però a morte. *E.* 7. 7. Abbandonarono gli Dè l' adulterante Troja alle fiamme delli Greci.

ADULTERARE. *Avolterare, Commetter adulterio.* Lat. *adulterari.* Gr. μοιχᾶσθαι. *Ar. Fur.* 28. 75. Se provar non potesse, ch' una volta Avesse adulterato il suo consorte.

(L) ADULTERARE. *Segn. Mann. No.* 48. 1. Se uno in sua vita ruba, adultera, ammazza ec. lo scorge subito.

§. *Per metaf. Falsificare, Corrompere.* Lat. *adulterare.* Gr. κάπηλεύειν, παραφθείρειν. *Dant. Inf.* 19. Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose e voi rapaci Per oro, e per argento adulterate. *Ricett. Fior.* 68. Lo stirace ec. si adultera colla segatura del suo legno. *E appresso.* I Tamarindi si adulterano colla polpa delle susine.

ADULTERATO. *Add. da Adulterare.* Lat. *adulteratus.* Gr. νενοθευμένος. *Fran. Sacch. rim.* 56. Canzone, a quella adulterata seggia Ne va. *Ricett. Fior.* 73. Il zafferano ec. adulterato, non ha il colore chiaro. *E* 19. Assi fetida ec. la quale crediamo che sia la feccia della prima, o in qualsivoglia modo adulterata. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Dispregiate le leggi, La lealtà, la fede adulterate.

ADULTERATORE. *Verbal. masc. Che adultera.* Lat. *adulter.* Gr. μοιχὸς. *Mor. S. Greg.* 1. 29. Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell' altrui matrimonio. *Lib. Amor.* 54. Quello, ch' è molestato da tanta voluttà carnale, che con desiderio di quelle agli abbracciamenti d' una lecare non si può, ma quante ne vede, desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulteratore d' amore dee esser chiamato, e ingannatore peggio, che cane. *S. Agost. C. D.* Costui è chiamato adulteratore delle mogli altrui.

ADULTERATRICE. *Verb. femm. Che adultera.* Lat. *adultera, corruptrix.* Gr. μοιχαὶς, διαφθορεύς. *Alleg.* 115. La contrarietà ec. essendo, come dire prosuntuosa ruffiana della privazione, sguaidrina sfacciata, ed avarissima adulteratrice della fiorita giovento delle cose mondane.

ADULTERAZIONE. *L' adulterare.* Lat. *corruptela.* Gr. φθορά. *Bat. Purg* 32. 2. Sotto similitudine dimostra l' adulterazione del Papa col Re di Francia [*qui figurat. corruzione.*]

ADULTERINO. *Avolterino, Nato d' adulterio, e Appartenente a adulterio.* Lat. *adulterinus.* Gr. μοιχὸς, νόθος.

§. *Per metaf. Non legittimo, Falsificato Cr.* 2. 16. 1. Se sarà abbondante in tal modo, che l' abbondanza delle adulterine piante si tema, si semini continuamente ogni anno. *Fir. As.* 4. 105. Noi presentiamo, insieme con quelle lettere adulterine, la gabbia del nostro Trasilone. *E* 169. Ancorchè adesso egli non mi sia nascosto l' adulterino autore di questa impresa.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 260. Non siete figliuoli legittimi, ma adulterini.

ADULTERIO, e ADULTERIO. *Illecita congiunzion carnale di maritato, o d' ammogliato.* Lat. *adulterium.* Greco. μοιχεία. *Bat Pur.* 9. 2. Adultero è quando lo sposo, o la sposa si congiugne ad altra persona, che a quella, a cui ha dato la fede matrimoniale. *Passav.* Adulterio è d' ammogliato con maritata, o pur che l' uno sia legato a matrimonio. *Bocc. nov.* 57. 2. Che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio. *Dant. Par.* 9. Tosto

Digitized by Google

libere fien dell' adultèro. *Petr. son.* 107. Negli adulteri tuoi, nelle malnate Ricchezze tante.

ADULTERO. *Che commette adulterio* Lat. *adulter*. Gr. *μοιχος*. *Pall.* 308. Onde, come è detto adultero quegli, che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee volere, seminando io lei, ricoglier frutto, se semina nell' altrui, non per frutto legittimo, ma per disonesto piacer con diletto. *G. V.* 12. 111. 4 Con frode, e sacrilegio sposala quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore, e marito. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, né voglia il suo petto degli altrui meriti adornare: *Sen. ben. Varch.* 6 31. Che ella se n' andava ogni giorno a casa di Marsia, perchè d' adultera divenuta meretrice, voleva sott' en ruffiano, non conosciuta, potere usare qualunque più brutta, e disonesta licenza le paresse.

(L) ADULTERO. *Guitt. let.* 36. 83. Adulteri, non sapete, che l' amista del mondo è Dio nimica?

ADULTEROSO. *V. A Add. Adulteratore, Adultero*. Lat. *adulter, machus*. Gr. *μοιχὸς*. *Ovid. Pist.* 1. Volesse Dio, che l' adulteroso Parisse fosse affogato.

ADULTIVO. *Add. Che cresce*. *Cr.* 2. 13 22. La qual cosa se s' osserverà, farà nocimento all' erbe adultive.

ADULTO. *Add. Cresciuto*. Lat. *adultus*. Gr. *ἡλικία*. *Dant. Par.* 7. Questo segreto, frale, sia acpulto A gli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d' Amor non è adulto. *Segn. Crist. Instr.* I 14. 9. Nella correzione che si adopera colle persone pie capaci di discorso, quali presuppongo i vostri figliuoli adulti.

ADUMILIARE. *Aumiliare, Umiliare, Fare umile*. *Anim. ant.* 22. 2. 2. Questo è grandissimo vizio dell' umana generazione, che dopo il peccato piuttosto alla sensazione fugga, che per pentimento non si adumili (*qui neutr. pass.*) *Pall.* 274. E con tutte queste cose non rintuzza, nè adumilia la nostra superbia.

AD UNA, e A UNA. *Posto avverbialm. Insieme, D' accordo*. Lat. *una, simul*. Gr. *ἅμα*. *Dant. Par.* 12. Degno è, che dov' è l' un, l' altro s' induca, Sicchè com' elli ad una militaro, Così la gloria loro insieme luca. *E Purg.* 4. Venimmo dove quell' anime ad una Gridaro a noi. *E* 9. Poi ella, e 'l sonno ad una se n' andaro. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. Tutto il popolo a una chiedeva per capitano Agricola (*cioè a una voce.*)

AD UNA AD UNA. *v.* AD UNO AD UNO.

AD UNA BOCE. *v.* AD UNA VOCE.

ADUNAMENTO. *L' adunare*. Lat. *collectio, congregatio, cumulus*. Gr. *συναγωγὴ*. *Cavalc. Med. cuor.* Dice Boezio, che beatitudine è stato perfetto per adunamento, e copia d' ogni bene. *Com. Inf.* 7. Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

ADUNANZA. *L' adunare, ma per lo più si direbbe d' uomini*. Lat. *cœtus, concilium*. Gr. *σύνοδος*. *M. V.* 10. 75. Il dì di San Michelaznolo si fece l' adunanza generale, che ogni dician parlamento. *Genes. P. N.* E questa dove prima fu adunanza di genti a stare.

ADUNARE. *Accozzare, Ragunare, Unire, Mettere insieme*. Lat. *cogere, colligere, congregare, jungere*. Gr. *συναγειν*. *Nov. ant.* 4. 2. Lo padre adunò Iulosuh, e savi di grande scienza, *Bocc.* 100. 5. Fece Gualtieri tutti i suoi amici della contrada adunare. *Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scuola. *E* 7. Ed egli a me: vano pensiero aduni. *E Par.* 1. Quegli la terra e 'l pelago ne stringe, e aduna. *Petr. canz.* 31. 5. Veggiam quando col Tauro il Sol s' aduna (*qui neutr. passive.*)

ADUNATA. *Adunanza, Ragunata*. *M. V.* 8. 93. Di questa adunata, e di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze.

ADUNATO. *Add. da Adunare*. Lat. *congregatus, collectus*. Gr. *συναγωγὸς*. *Albert.* 2. 33. Tero consentono quelli, ch' io notai di sopra, cioè molti giovani vicini congregati, e adunati. *E* 2. 48. L' onestà della mente trapassa le ricchezze adunate. *M. V.* 1. 67. Esposono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' Signori, e a' loro Colleghi, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione. *Cas. Oraz. fod. Ven.* 148. Acciocchè così adunati ec. potessero ec. difendersi.

ADUNATORE. *Verbalm. masc. Che aduna*. Lat. *coactor, collector*. *Lab. simil.* Come fanno certi adunatori del popolo.

ADUNATRICE. *Verbal. femm. Che aduna*. *Fr. Giord. Pred. R.* Una setta adunatrice d' ogni scelleratezza più nefanda.

(L) AD UN ATTIMO. *Subitamente*. *Segn. Parroc. Instr.* 7. 1. Diviene ad un attimo trasparente, trattabile, e tutto pronto a ciò che si vuol da lui.

AD UNA VOCE, e AD UNA BOCE. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente, Unitamente*. Lat. *uno ore*. *Bocc. nov.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni. *Nov. ant.* 61. 7. Tutti gridino ad una boce mercede, e non sappiano a cui la si chiedere.

ADUNAZIONE. *Adunamento*. Lat. *collectio, congregatio, cumulus*. Gr. *συναγωγὴ*. *Filoc.* 5. 65. E mentre che io dell' adunazion di questi uccelli in me medesimo parea, che mi maravigliassi tue. *Guicc. stor.* 13. 659. Al romorn della quale adunazione essendosi per sospetto di se armato per mare, e per terra Ollaviano Fregoso.

ADUNCHE. *Lo stesso, che Adunque ma è poco usato*. *v. Gio. Cell. lett.* 25. Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che faranno gli uomini dopo la resurrezione.

ADUNCO. *V. L. Torto in punta, a similitudine di rostro d' uccel rapace*. Lat. *adunus*. Gr. *ἀγκύλος*. *Petr. tonet.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca *Bocc. Am. vis.* 14. Oltre grattando il monte dimorava Coo unghie adunche ueo ch' al mio parere lu molte volte poco ne graffiava. *Fir. disc. anim.* 9. Le vedrete vedutl quegli occhi spaventati, e quel superchio crudele, con quelli piedi strani, e quelle unghie adunche. *Ar. Fur.* 18. 41. Non bisogno catena in capo adonca (*qui adonca per la rima.*)

ADUNGHIARE. *Vale Adugnare*.

(L) AD UNGUEM. *Perfettamente*. *Gal Diet. Sist.* 110. Per conseruire il medesimo effetto ad unguem, tanto fase la sola terra si muova.

AD UNO AD UNO, e AD UNA AD UNA. *Posto avverb. vagliono Uno dopo l' altro, Ad un per volta*. Lat. *singillatim, singulatim*. Gr. *καθ' ἕνα*. *Nov. ant.* 6. 11. Quando egli ebbe veduti ad uno ad uno. *Am.* 56. Ma perchè ci faticliam noi di volerli ad uno ad uno narrare? *Dant. Inf.* 3 Similemente il mal seme d' Adamo, Gittansi di quel lito ad una ad una, *Petr. canz.* 28 7. Ad una ad una annoverar le stelle Forse credea. *E son* 252. Le soavi parole, e i dolci sguardi Ch' ad uno ad uu descritti, e dipinti hai. *Fir. As.* 196. Poichè egli ebbe baciati con una gran festa tutti ad uno ad uno.

(L) *Borg. Fasc.* 315. Sono stati alcuni vicini a' tempi nostri, i quali si son messi a ritrovare a una a una questi XII. popoli e città.

(L) AD UNO PER UNO. *Caval. Espos. Simb.* 1 112. Questi è tale mio vicino, e questa è la tale, descrivendoli tutti ad uno per uno, come per verità gli parea

AD UN'ORA. *Posto avverb. vale A un tempo, Nel medesimo tempo*. *Boc. nov.* 15. 12. E così detto ad un'ora messesi le mani ne' capelli ec. cominciò a gridare. *E nov.* 19. 22. Tu puoi ec. ad un'ora piacere a Dio, e al tuo signore, e a me in questa maniera.

(V) AD UN'ORA *in forza di* In una volta. *Bocc. G.* 10 *N.* 10. Intendo di rendere a te ad un'ora ciò, che io tra molte ti tolsi ec.

(L) ADUNQUA. *Gr. S. Gir.* 54 Adunqua fa diritto sentiero quando per sua buona predicazione netta il cuore degli uomini. *E* 64. E adunqua Iddio riceverà la tua offerta.

ADUNQUE. *Particella congiuntiva, che inferisce conclusione*. Lat. *ergo, igitur, itaque*. Gr. *ἄρα, οὖν*. *Bocc. nov.* 1. 4. Ragionasi adunque, che essendo Musciato Franzesi ec. cavalier divenuto. *E nov.* 28. 11. Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello, che io fo volentier per voi. *E nov.* 7. Adenque, disse la donna, debb' io rimaner vedova? *E nov.* 9. Adunque ec. mi donerete voi il vostro amore. *Dant. Inf.* 18 Quel cinghio che rimane adunque è tondo. *Petr. son.* 248. Adunque Beati gli occhi, che la vider viva.

§. *Trovasi ancora talvolta presso gli antichi Adunche, per Adunque*. *Mor. S. Greg.* Adunche se sol non ha fatte le cose, che egli disse di sopra ec. può dire sicuramente ec *Segn Retor* 2 Adunche sarebbe ben fatto, che le buone leggi chiarissero tutte quelle cose.

(V) ADUNQUE *precedendo la particella* E *non ha esempio nel Vocab. S. G. Gual.* 325 E comandato adunque al Prete, e Monaco, che alla nostra volontà satisfaccia, allora il predetto Monaco ... entra nel fuoco. *Nè tampoco in corrispondenza d' un gerundio*. *Ivi* 333 Gli Abati ... credendo con ferma isperanza che Iddio potesse conservare il loro maestro nel caldo della istate .... deliberarono adenque di ritenere il corpo ec.

ADUSARE. *Assuare* Lat *assuefacere*. Gr. *ἐθίζειν*. *Franc Barb.* 11. 10. Ch' ella si può, come vuoli, adusare.

§. *E neutr. pass* Lat. *assuescere* Gr. *ἐθίζεσθαι*. *Cavat. med. cuor* Quando l' uomo s' adusa alle tribulazioni, par che vi si fortifichi. *Pall* 202. Tanto si può l uomo adusare a' peccati venisli, che cade poscia agevolmente ne' mortali.

(*) *N. pall.* E che egli non adusasse di fare doni per tal cagione. *Sall. Giug.* 86.

ADUSATO. *Add. da Adusare* Lat. *assuetus*. Gr. *ἐθιζόμενος*. *Anim. ant.* 22 5. 5. Spesso addiviene, che la mente adusata a' lievi mali, non teme i più gravi. *E* 32. 1. 4. La mente co-

Digitized by Google

stra ec. per lungo adoperamento adusata ec.

ADUSTARE. *Fare aduste*. Lat *ustulare*. Gr. πρησσειν *Ricett Fior.* 83. Lo adustare, o abbronzare è scaldare certe medicine ec. mettendole sopra un testo, o un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino.

ADUSTEZZA. *Adustione*. Lat. *adustio, aruditas* Gr. ξηρότης. *Lib. cur malatt.* Per rimediare, e toglier via l'adustezza del loro temperamento.

ADUSTIONE. *Discernamento per pelazion di umore*. Lat *adustio, aruditas*. Gr ξηρότης. *Cr.* 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo infermo per cagion dell'adustione, ovvero riardimento, è impossibile ec.

ADUSTISSIMO. *Super. d' Adusto* Lat. *adustissimus* Gr. ξηροτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno certe anime adustissime. *E altrove*. Hanno avuto dalla natura un temperamento di loro complessione adustissimo.

ADUSTIVAMENTE. *Avverb Con adustione* Lat *retorride*. Gr πικρῶδως. *Libr simili.* Come il anle, per così dire, in quella stagione adustivamente riscalda l'Africa.

ADUSTIVO. *Add. Che ha facultà d' inaridire, disseccare, riardere*. Lat.* *adustivus*, * *arefactivus*. *Cr.* 2. 14 7. Dia l'acqua salsa, ec è disseccativa, e adustiva, e al postutto contraria al pulmone.

ADUSTO. *Add Riarso, Arido, Riseccato*. Lat *adustus, aridus*. Gr. ξηρὸς ἀκαυστικὸς ec. *Cr* 2. 1 1 Similmente, se il luogo fortemente sia adusto, sarà diserto d'arene, e di morto sabbione. *Volg. Mes.* Lo epitimo purga efficacemente la malinconia, e gli umori adusti. *Bern Orl* 2. 3 4. Verrà un altro spiritello adusto. E con industria saltergli addosso. *Luff. Gerusal.* 7. 52. Qual con le chiome sanguinose, orrende splender cometa suol per l'aria adusta

§ *Diciamo Uomo adusto o chi è di complessione, e di faccia adusto, e secca*.

(L) ADUTTO. *Addotto*. *Guitt. lett.* 20 52. E certo ha banchi molti cielo, verbi, e Dio, ch egli è sovente adutto, e per niente quasi voluto dare. *Cioè; certamente vi sono molti banchi, dove è sovente addotto e messo in contrattazione il cielo, cioè il paradiso, la virtù e Dio, e voluto dare quasi per niente*.

A E

AEMPIERE. *Adempire* Lat *perficere, expl.* Gr ἐκπληροῦν. *D. Gio. Celle. lett.* 25. Per la qual cosa s'aempie quello che gli disse Isaia. *Grad. S. Gir.* 1. Ben è vero se la buona credenza aempie per opera. *Tratt. Morell.* Per aempiere quello, che dinanzi fu promesso.

AEMPIMENTO. *Adempimento*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Grad. S. Gir* 15. Lo timore del nostro Signore è aempimento di sapienza

AEMPITORE. *Che aempie*. *Cap Imp.* Sieno esecutori, e aempitori d' ogni nostra constituzione.

AENTRO. *V. A. Adentro*. *Cron. Vell.* 139 La malattia era entrata pur aentro

AERE. *Aria*. Lat *aer* Gr ἀήρ. *E s'usa nel genere masc. e femm. Bocc. Introd.* 14. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *E* 38. Ed evvi, oltre a questo, l'aere assai più fresco. *Amet.* 100. Ma poichè l'aere a divenir bruna incominciò. *Dant Inf.* 9. Per l'aer nero, e per la nebbia folta. *E Conv.* 21. Siccome afferma, chi ha gli occhi chiusi, l'aere esser luminosa. *Petr. son.* 240 Rompendo co i sospir l'aer d' appresso. *Ce.* 1 5. 9. La città de' luoghi abitabili orientali, la qual è aperta dall' oriente, e posta in opposito à sana, e di buono aere. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l'aer sana.

AEREO. *Add. D'aria* Lat. *aereus*. Gr ἀερῶδες, ἀερῖτις. *Cr.* 10. 1 Pensarono, in che modo gli animali aerei, terrestri, ec. pigliar potessono. *Bot.* Conciossiecosachè di sopra abbia tutto, che i corpi aerei dell' anime stan vuoti.

§ *Per similit Senza fondamento*. Lat. *inanis*. Gr. χαυλὸς. *Buon Fier.* 4. 2. 7. Tanta è dell' oro, e dell altrui ricchezze L' opinione aerea, e fallace.

AERIMANZE. *Colui, che Indovina per via d' aria*. Lat. *aeromantis*. Gr. ἀερομαντις. *Fr Giord. Pred. R* Conforme danno a credere di potere indoviuare i Geomanti, e gli Aerimanti.

AERIMANZIA. *Indovinamento per via d'aria*. Lat. * *aeromantia*. Grec. ἀερομαντια. *Maestruz.* 2. 16. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per luvocazion di demoni ec alcuna volta ec. appariscono in cose inanimate; onde s'egli appariscono in unghia, o ferro, o vetro pietra pulita, è chiamata geomanzia ec se in aere, aerimanzia. *Pass* 339 Le quali ec appariscono ec. in aria, si chiama aerimanzia.

(V) AEROSO. *Manieroso. Com'a, Urbanus. Castigl. Cortig lib 2.* Parmi, che se gli convenga servare una certa dignità, temperata però con leggiadria, ed aerosa dolcezza di movimenti.

AESCARE. *Adescare*. Lat. *allicere, illicere*. Gr. δολοῦν. *Franc Sacch nov.* 67. E spesse volte si lasciava vincere, per aescare la gente, e dar maggior colpo. *E Dp. div.* 59. Chi sa meglio aescare, e chi ha più da dare, colui ha più vori d'essere vero Papa. *Dittam 2* 14. E perchè dolce più il mio dir l'aeschi, Dico ec.

§ 1. *Aescare. Vale anche Porre alcuna cosa per esca*. *Franc. Sacch nov* 198. E ben dicea il vero, ch'egli avea preso l'alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri.

§. II. *Pre mettere l' esca nell' amo*. *Grad. S. Gir.* 11 E così come il pescatore aesca l'amo per pigliare il pesce, così fa il nimico, che sempre sta accorto, e mai non dorme, per prendere, e legar l'uomo.

AESCATO. *Add. da Aescare*. Lat. *esca delibutus*. Gr. δολοῦσθαι. *Libr. simili* Come accade nelle acuti aescate, le quali non ne fanno conto.

(L) AESCATO. *Sost. l' Aescare*. *La Cranca alla voce Asuolo; Rete da pigliare uccelli, che s'adatta in sul piano, o aia, dove è fatto l' Aescato*.

(L) AESERCITARE. *Esercitare Serm. S Agost.* 74 Quando Davit n'aesercitava, non era tentato.

A F

AFA. *Un certo affanno, che per grandezzo d' aria, o soverchio caldo, pare, che renda difficile la respirazione. Palaf.* 1. Tu mi dai afa, deh levati quinci (*in alcuni Mss. si legge Nria*)

§. *Fare afa, Venire a noia*. Lat. *fastidio esse*. Gr. κοπον παρεχειν. *Tac Dav. ann* 2. 38. Fargli afa i cibi della patria. *E Dial. Eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in Cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben Varc.* 5. 12 E quinci è, che a gli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa stamotti, e leproni.

A FACCETTE. *Posto avverbialm. Dicesi di gemma, o d' altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi*. Lat *angulatus*. Gr. πολυέδρος.

AFACCIA *Peggiorat di Afa. Guitt. lett.* Questo giorno qui fa, e vo'la sentirete, una afaccia strana, e fastidiosa molto.

A FACCIA A FACCIA. *Posto avverb. Presentemente, A viso a viso* Lat. *coram*. Gr κατὰ πρόσωπον (*Gli scrittori sacri dicono fare ad faciem*) *G. V.* 11 19. E veggono Iddio, e la divina essenzia a faccia a faccia. *Pete. cap.* 9. Poi quel ch' a Dio fu mediator fu tanto fu grazia a parlar seco a faccia a faccia. *S. Grisost.* Dove l'anima tornando alla propria gentilezza, con fidncia potrà vedere a faccia a faccia lo suo Signore.

A FACCIA APERTA *Posto avverbial. Scopertamente, A fronte scoperta*. Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *Ar. Fur.* 13 27. Poich ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe, e minacce, e non poteau giovarli, Si ridusse alla forza a faccia aperta.

II.) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 170. Lo rompito si turò il naso, e mostrò grande schifezza, ma l Angelo passò a faccia aperta (*francamente*).

(L) A FACCIA SCOPERTA. *Segn. Mann. Sett.* 16. 2. Non fu conoscere quanto il Signore abbia amata sempre questa libertà di far bene a faccia scoperta.

(L) A FALSO. *Falsamente*. *Cavalc. Pungil. Inf.* Ma se l uomo è lodato a falso, piuttosto si può e debbe confessare e turbare, che gloriare.

(L) *Cavalc. Specch. de' pecc. capit* 11. La quinta condizione (*della Confessione*) si è, che la sia vera, cioè, che l' uomo non taccia la verità per vergogna, e non si sviluperi a falso.

A FANTERA. *v.* A VANVERA.

A FATICA. *Posto avverbial. vale Con fatica, Appena*. Lat. *aegre*. Gr. μόγις, μόλις. *Tac. Dav. stor.* 1. 265. Otone contro alla dignità dell'imperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 32. A fatica risposi, lo gli ho potuti, per un grosso nuovo, cacciar di mano a un pescatore. *Morg.* 27. 207. E a fatica la strinse col guanto.

(V) A FATICA *in forza di* Non heu per ancora, *seguendo la part* CHE. *Firenz. T.* 11. 97. E a fatica aveva velato l'occhio, ch' ella si risentì.

(L) *Bocc. G.* 2. *N.* 1. Ben dodici de' sergenti corsero là, dove il misero Martellino era senza pettine carminato, e nle maggior fatiche del mondo tolta la cadea, tutto rotto e tutto pesto si trassero loro delle mani.

AFAITUCCIO. *Add Afatuccio, Che ha dell' afiato, Spiritino*. *Alleg.* 324. Voi trascceolate a braccia quadre in vegendo un pedantucolo afaitccio, come sono io.

AFATO. *Add. Dicesi delle frutte, che stritte da nebbia, o soverchio caldo, non pogon condursi a perfezione*. *Buon.*

Fier. 3. 5. 4. E se ec. non vengo in tavola Vemmi i primi fichi, o spesse volte Afati o mal maturi.

§. *Per simili anche degli animali, e altre cose serbate.*

A FATO, e A FATA. *Posto avverb. A ventura, Come alla cieca.* Lat. *temere.* Gr. *τυχῆς. Pataff.* 3. Per via s' acconcia soma, a fare a fato. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio ec. è non pensare a quello che si favella.

AFATUCCIO. *Tristanzuolo, Malsano.* Lat. *languidulus, vietus.* Gr. *νοσερός. Il Vocabol. nella voce* TRISTANZUOLO.

A FAVORE. *Posto avverbialm. Tale In favore, e si adopera a forza di preposizione.*

A FB. *Posto avverbialm. Sarta di giurare, per la fede.* Lat. *hercle.* Grec. *ἰφαλλι. Ar. Fur.* 35. 59. Ch' a fe il giurò, Ch' in ciò pensai, ch' ognun fosse pergiuro.

§. *Alla buona fe, lo stesso. Bocc. nov.* 76. 15. Ma che n' avesti, sozio? alla buona fe avestine sei.

A FEDE. *Posto avverbial. Fedelmente Con fede.* Lat. *fideliter.* Gr. *πιστῶς. Dant. Par.* 11. E comandò, che l'amassero a fede. *Nov. ant.* 101. Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

(L) A FIDE. *Rim. ant. Glo: dell' Orto, nella Tav. Barb.* Che te desia, o serve a fede pura?

AFELIO. Lat. *aphelium.* Gr. *ἀφήλιον. Gall. Sagg.* 19. Aposeo dichiamo del sole, o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal sole, afelio.

(*) A FERRO *come A ghindo.* Marco Fulvio Flacco avesu morti a ferro. *Sall. Ging.* 149.

AFFABILE. *Add. Che usa affabilità.* Lat. *affabilis.* Gr. *ἐυπροσήγορος. Salvin. reg.* Tu se' amabile, affabile, e dilettevole a tutti. *Medit. arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso a' pubblicani, e a' peccatori, e dicendo che per loro era venuto nel mondo. *Pass.* 135. [*Il confessore*] dee esser sobrio, pudico ec affabile, liberale.

AFFABILITÀ, AFFABILITADE, e AFFABILITATE. *Virtù, per la quale l' uomo è piacevole in parlare, e in conversare, e in usar colle genti.* Lat. *affabilitas.* Gr. *ἐυπροσηγορία. Petr. nom. III.* Il capitano de' Romani aveva un' affabilità, e una soavità di costumi ec che costringeva a se amare, e ammirare. *Com. Inf.* 16. La quale ha in se giustizia, modestia, onestade, buoni costumi, conoscenza, affabilitade. *Maestruz.* 2. 7. 5. E così si fa il litigio, il quale è contrario all' amicizia, e all' affabilità.

AFFACCENDARE. *Neutr. pass. Far faccende. Affaticarsi.* Lat. *occupari.* Gr. *πολυπραγμονεῖν. Segn. Pred.* 2. 8. Non le diè a quella, che si era affaccendata nel farli migliori spese.

AFFACCENDATO. *Add. Che ha di molte faccende, Infaccendato, Occupato. Contrario di Sfaccendato, e d' Ozioso.* Lat. *negotiosus.* Gr. *πολυπράγμων. Albert.* 37. Li pensieri dell' uomo affaccendato, e bontadoso, sempre sono in abbondanza. *Salvin. disc.* 2. 5. Sembrivi di vedere ec. un picno alveare d' api ingegnose, che ec. tutte d' un medesimo volere affacceodate si stanno.

AFFACCETTARE. *Lavorare un corpo solido in maniera, che abbia più facette, come si fa del diamante, e dell' altre gioie.*

AFFACCETTATO. *Add. da Affaccettare.* Il si *multifrons, multangulus, multas sedes habens.* Gr. *πολυέδρος.*

AFFACCHINARE. *S' usa talora neutr. pass. Durar fatica a modo di facchino, Portare da facchino.* Lat. *laborare.* Gr. *πονῶ. Ambr. Bern.* 2. 6. Piglia almanco un garzone, u di lui serviti, E non li affacchinar così tu.

(L) AFFACCIAMENTO. *Cavale. Frut. ling.* 41. Veggiamo molti, per avere alcuno officio, benefici e doni dalli Signori mondani, lungo tempo e per diversi modi pregarli, cercare e picchiare per sè o per interposite persone con tanto affacciamento, e con tanta volontà, che non lasciano nè per vergogna ec. [*qui par che voglia Apprezentamento, o simili*]

(L) AFFACCIATA. *Segn' Pred.* 6. 7. Stava affacciata con superbissima pompa da' suoi balconi.

AFFACCIATAMENTE. *Avverbial. Lo stesso, che Sfacciatamente.* Lat. *impudenter, inverecunde.* Gr. *πρόπετῶς, ἀναιδῶς. Libr. mott.* Un giocolare lodava un cavaliere lusinghevole, e affacciatamente.

AFFACCIARE. *Ridurre in piano le superficie di pietra, legno, o altro.*

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Metter fuor la faccia di qualche luogo per vedere, come a finestre,* e *simili.* Gr. *προκύπτω. Fir. As.* 284. Mi feci a una finestra, che riusciva nella strada, nè prima mi fui affacciato, che ec. *E disc. anim.* 30. Aspettando un grande ansietà il successo della cosa, si affacciò a una finestra del suo real palazzo. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. S' affacciano al veder comparir gente.

§. II. *E per Andare ad affrontare il nimico. Stor. Eur.* 4. 92. Se era meglio attendere i Mori a casa, o affacciarsi incontro a combattergli.

§. III. *E affacciarsi davanti ad alcuna persona.* Lat. *visi, adire.* Gr. *συντυχεῖν. Tac. Dav. ann.* 1. 17. In persona dovea ire, e affacciarsi colla maestà imperiale.

§ IV. *E Affacciarsi a dignità, cariche, o simili, vale Pretenderle, Chiederle.* Lat. *ambire, prensare.*

§. V. *Il Dav. f uso in att. significa nel senso del primo* § *ann.* 11. 140. Affacciavanb alla porta della città i comuni figliuoli ec.

AFFACCIATO. *Add. da Affacciare. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Mentre ch' in veggio a' fetti delle prigioni affacciati non porhi de' carcerati.

§ *E lo stesso, che Sfacciato.* Lat. *impudens, inverecundus, audax.* Gr. *ἀναιδής. Anim. ant.* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto, e non affacciato parlare.

AFFAITAMENTO. *Affazzonamento.* Lat. *cultus elegantia.* Gr. *κόσμησις. Il Vocab nella voce* AFFATAMENTO.

(V) AFFAITAMENTO. *Caval. Espos. Simb* 1. 302. Si studiano molti di far radere e pecciare li loro prossimi, dando loro materia di scandalo e peccato, o per vanità de' affaitamenti, o per buffonie ec. *Frutt. ling.* 112. E quinci è è quello che si vede continuamente, cioè affaitamento di meritrici, abito di buffoni, e fornimento di Re o di Baroni.

AFFAITARE. *V. A. Neutr. pass. Affazzonare. Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete ec. a cui s' affaitan tutti i minori vestri.

AFFAITATO. *Add. da Affaitare; Affazzonato, Abbellito.* Lat. *exornatus.* Gr. *κοσμούμενος. Cavale Pungil.* 38. Perciocchè vanno affaitati come meretrici, vestiti a foggia come ec.

(V) AFFAITATO. *V. Add. da Affaitare. Cavale Pungil.* 193. Vanno affaitati come meretrici. *E* 269. Femmina affaitata.

AFFALDARE. *Metter falda sopra falda [qui per sopra] Burch* 1. 122. Al helico una pittima l affalda, Posta in sur una pelle di spinoso.

§. *E neutr. pass. Sopraporsi, Ridursi in falde, Raggrinzarsi. Ar. Sat.* 1. Il solimato, e gli altri unti rubaldi, Da che ad uso del viso empiono gli armari, Fan che si tosto il viso lor s' affaldi.

AFFALDELLARE. *Mettere, Dividere, e Ridurre in faldelle; e dicesi della seta. Oggi più comunemente Sfaldellare.*

AFFALDELLATO. *add. da Affaldellare.*

AFFALSARE, *e* AFFALSIFICARE. *Lo stesso, che Falsare, e Falsificare.* Lat. *adulterare, vitiare.* Gr. *κιβδηλεύειν. Si legge anche Affalsare, e Affalsificare. Tav. rit.* Si puote dire di vero, che la giustizia mai per voi non fue affalsata. *E altrove* E se io confesso il maleficio, affalsirno la verità.

AFFALSIFICARE. *v* AFFALSARE.

AFFAMARE. *Indur fame, Far patir fame, e Far venir voglia, e appetito di mangiare.* Lat *famem inferre. Dant. Purg* 23. Già era in ammirar, che sì gli affama, Per la cagion ancor non manifesta Di lor magrezza. *Pallad.* Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo 'l vespro, quando gli si dà l' orzo, s' intremi.

§. I. *In signif. neutr. assolut. Aver fame.* Lat. *esurire.* Gr. *πεινῶ. Difend. pac.* Gesù Cristo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano.

§. II. *E affamare un paese, o una città, dicesi anche dell' indur fame, cioè carestia, stringendola con assedio, o in altra guisa.*

(*) AFFAMARE *Portar carestia coll' accens. Franc Sacch. N.* 61. E guardi d' affamare il mondo, che vedi il caro ec. sì grande.

(V) *Pecor. G.* 11. *N.* 1. Et avendogli affamata, i Fiesolani s' arrenderono a Cesare a patti ec.

AFFAMATELLO. *Dim. di Affamato; Affamatazzo.* Lat. *nonnihil famelicus.* Gr. *ὑπεινῶδης. Bern. Dant* E tu sei brutto ec. e sdegnoso, Affamatello, e sparuto, e adentato?

AFFAMATICCIO. *Diminut. d' Affamato. Libr. son.* 35. Pulcin tignoso, affamaticcio, e vago Più del panel, che della cappellina.

AFFAMATISSIMO. *Superl. d' Affamato* Lat. *maxime famelicus.* Gr. *λιμώττων. Bocc. nov.* 48. 12. A doe mastini il gittò, li quali affamatissimi, incontanente il mangiarono. *Alleg* 164. Dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

AFFAMATO. *Add da Affamare, Che ha gran fame.* Lat. *famelicus.* Gr. *πεινῶν. Bocc. nov.* 56. 9. Una veltra nera come carbone, affamata, e spaventevole molto nell' apparenza. *Amm. ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva, che 'l benefizio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso, lo quale ricevere all' affamato è per necessitade, avvegnadio che sia molesto [*qui in forza di sust.*] *Tav. dicer.* Or te n aodrai a quella affamata, e fellonesca oste, che l' aspetta [*qui può voler dire crudele, arrabbiata.*]

(L) *Vit. S. M. Madd* 72. Gesù era rimasto tutto solo tra le mani di coloro ch' erano affamati d' uccidello vituperosamente *E* 91. O Signor mio, ancora sono affamati a farne strazio di te *E* 101. Oim, Signor mio, che noo trovo io due crudeli affamati del sangue mio, come furono del too inioo alla morte!

(V) AFFAMATO. *per* DESIDEROSO, *in buon senso, e senza esempio nel Vocab.* 11. 5. *M. Madd* 99. Che mai oon su pote' saziare di vederlo, che sempre ne rimaneva affamata. *E S. Gio. B.* 216 Come Zaccheria, ed Elisabetta, e Giovanni affamati della madre, e del figliuolo Gesù.

(*) AFFAMATO, *detto per ischerno ad alcuno. Lasc. Gelos.* 2. 5. Che figura affamata.

AFFAMATUZZO. *Dim. d' affamato, E si diminuisce dalla piccolezza di chi ha fame. Vit. S. Gio. Batt.* 195. E talora il fanciullo tornava a casa tutto affamatuzzo.

§. Diremmo anche metaforicamente d' uomo sparuto, di poca presenza, e abbietto: egli è uno affamatuzzo. Alleg 225. Dall' altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, sciratello, affamatuzzo, di magra presenza ec.

AFFAMIRE. *V. A. Aver fame.* Lat. *esurire*. Gr. πεινᾶν. *F. Jac. Tod.* 6. 9 9. Non par bello questo tudo, Io satollo, e tu affamire.

AFFANGARE. *Divenir fango, Empiere di fango.* Lat. *lutescere*. Gr. πηλοῦσθαι *G V.* 9. 78 2. L' acqua sopercho it terreno, e gl'astò ogni sementa: allura le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi noo frutarono (*Il T. Ibmanz. ha* affogarono.)

AFFANNAMENTO. *Affanno, Ambascia*. Lat. *anhelitus, æger anhelitus, anhelatio*. Gr. ἀσθμαίνω. *Volg. Mes.* Cotale medicina piega con sovversione di stomaco, e con vomito, e coe affannamenti grandi, e con grande calore.

AFFANNAMENTOSO. *Add. Che produce affanno, Che prova affanno*. Lat. *anhelans, anhelus, anhelator, anhelitum ciens. Fratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi, violenti, affannamentosi.

AFFANNANTE. *Che affanna, Che dà affanno*. Lat. *angens*. Gr. ἄγχων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare, queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.

AFFANNARE. *Dare affanno*. Lat. *molestiam infeere, anxium habere, vexare*. Gr. λυπεῖν. *G V.* 8 78. 3. Sonando trombe, e nacchere al continuo, molto gli affannavano. *Guid G.* 95. E fortemente gli offendono, e affannano, così affannati per forza gli costrinsero e tornare indietro.

§. In signific. neutr. pass. e anche tutora senza la particella MI, TI *ec. espressa. Pigliarsi affanno*. Lat. *animo angi, angi*. Gr. λυπεῖσθαι, πονεῖν. *Bocc. Filostr* Degli occhi vaghi, per lo quale affanno, Lontan da essi, in vita doloroea. *Dant. Purg.* 11. Dà oggi e noi la quotidiana manna, Senza la qual per questo aspeo diserto A retro va, chi più di gir s' affanna. *Fr Jac. T.* 5. 25 Se Ascondesi, ch' ei vuol che tu n' affanni, Ed in cercarlo non sii pigro gente. *Ditt.* 1. 1. Di volermi affannare in alcun bene.

AFFANNATO. *Add. da Affannare, Ansare, Ripien d' affanno, Affaticato*. Lat. *mentis anxius, angore affectus*. Gr. πεφιλημένος, πεφιλής. *Dant. Inf.* 5 Si fosto come 'l vento a noi gli piega, Mossi la voee, o anime affannate. *E* 1. E eome quel, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Bocc. nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E* 97. 11. A quegli, che mi tien tanto affannata. *Petr. canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l' affannata veta.

(L) *Fav. Esop.* Sendo una porcella pregna, e presso al tempo di fare suoi figliuoli, stava al meriggio d' un albore, eome affannata dalla pregnezza.

(L) AFFANNATO. *Sust. Affanno. Guitt. lett.* 21. 57. Chi buon pregio vuol mantenere, carcato, e affannato grande, misteri gli è procacciare cià, e là.

AFFANNATORE. *Verbal masc. Che s' affanna. Liv. dec* 3. E che li Tribuni affannatoei, e riottosi, e capi di discordia, che due volte, o tre erano rifatti.

AFFANNO. *Ambascia*. Lat. *anhelitus, anhelatio*. Ge. πόνος.

§. 1. Per fatica Liv M. Non ha nel Mondo gente uguale a' Romani nel sofferire affanno. *Bocc. nov.* 22. 12 Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore, pee lu durato affanno, potuto riposare, ec.

§ II. Per met.f. Affizione, Tormento, Fastidio. Bocc. procm. 4. Perchè dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento essee eimaso. *E nov.* 31. 14. Di che lo io grandissimo affanno d' animo messo m' hai. *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, che a tagrimar m' invita.

AFFANNONE. *Quegli, che d' ogni cosa pigli soverchia briga. Marziale disse in* Lat. *ardello.* * *Pros Fior.* 6. 226. Il broglio, per lo qoale erano quivi venuti, non conteneva altro, che il procacciarsi da questo potente affannone, modo, e grefola d' entrare Accademici della Crusca

AFFANNONERI'A. *Astratto di Affannone. Si dice di chi si briga, e s' affatica di tovcrchio in cosa, che non gli attiene. Guitt. lett.* 42. Per vane affannonerie si brigano venire al fine.

AFFANNOSAMENTE. *Awerb. Con affanno*. Lat. *anxie*. Gr. πεφιλημένως. *Bur. Purg* 1. Tanta fu l' affezioee sua d' esser tua, quando vivea, ch' ella te ne pregò sì affaneosamente. *Segn. Mann. Lugl.* 21. 3. Ma pensa in vece di contrastare con essa affannosamente, pensa dico alla bara. *E Ottobr.* 16. 1. E in tante volte t' invaglisci delle altre affannosamente, e trascuri questa ec.

AFFANNOSO. *Add. Pien d' affanno, Che apporta affanno*. Lat. *molestus, anxius, æstuans*. Gr. πεφιλημένος. *Flamm.* 4. 150 E se di tanti beni, quanti essa possedeva, non me ne fosse altro seguito, che non avee eost affannoso amore. *Amet pr.* Molti gli affannosi pericoli di Ciro ec. ascoltano. *Sagg. nat. esp.* 7. Per lo contrario poi dove il primo ec' di più affamosi, e nelle maggiori vampe della nostra estate ec. eon passa gli 80. gradi.

AFFARDELLARE. *Far fardello, Ridurre a fardello, Far fagotto*. Lat. *sarcina colligere, comsarcinare*. Gr. συσκευάζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni uomini affardellarono, e subito che ebbero affardellato, partirono dalla Terra.

AFFARE. *Verbo neutr. pass. Convenire bene una cosa, Addirsi, Confarsi*. Lat. *arridere, decere, convenire, facere*. Ge. πρέπειν. *Com. Par* 25. Nota, che lale esposizione si s' affa al luogo. *Fiamm* t. 46 Gli onori similmente a me fatti ec. ancorchè forse alla mia oobiltà s' affacessono quasi debiti, cominciai a volergli. *Vit. Plut* E giacchè ell' era di molti anni, e Dimitrio era più giovane, che non le si affaceva. *Comp. del Mant.* Vestiti stranamente, e pur s' affanno. *Sod. Colt* 2. E viee bene (*la vite*) e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.

(L) *Verb. Guitt. lett* 17. 57 Legge è luce, Che tenebre d' errore storto isfaccia, E dirittera affaccia. (*faccia*) *Vedi not.* 247 lvi.

AFFARE *Nome. vale Condizione, Essere, Qualità*. Lat. *conditio, fortuna*. Ge. τύχη. *Bocc. nov.* 95. 2. M. Ansaldo Grandense uomo d' alto affare, e per arme, e per cortesia conosciuto per tutto. *Liv. M* Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare. *G. V.* 9. 74. 4. Così fece ec. a più altri di basso affare. *E* 2. 12. t. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Tes. Br.* 3. 4. I savj antichi dissero molte cose dell' affar del mondo, e di molte dissero la verità de.

§. Per Negozio, Fatto, Faccenda. Lat. *negotium*. Ge. χρῆμα, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 96. 13. Quivi tenendo il Re la sua affezioe nascosa, nè per grande affar che sopravvenisse potendo dimenticare ec. *E num* 15. Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d' alto affare. *Vit. S. Margh.* 131. Messere, sappi, che te non puoi avere nessuna comunitade, nè nessuno affare con lei, che elta non serve, e non crede alli nostri Dei [*qui atto carnale*. Lat. *rem habere*] *Cas. lett.* 8. Prego V. Ecc. che ec. si degni d' indirizzare, e favorire gli suoi affari appresso a sua Maestà.

(L) *Selv. Ascert.* 1. 2. 12. Benchè dell' uno e dell altro in questo affaee [*in questa cosa, in questa materia*) fosse Giovanni molto più scrupoloso. *Borgh Firt.* 457. Fu congiurato in Roma da Catilina, e da alcuni altri di malo affare, l'anno del Consolato di M. Ciceroue.

AFFARUCCIO. *Diminut. d' Affare*. Lat. *recula*. Gr. πραγμάτιον. *Segn. Pred.* 1. 8. Non sapete voi di voi stessi eon quanto sicure regole vi gutdiate in tutti gli affarucci di casa vostra?

AFFASCIARE *Far fascio, Affastellare*. Lat. *colligere, colligare*. Ge. συνάδειν. *Sannaz. Arcad egl.* 6. Prima che i muetitor le biade affascino.

AFFASCINAMENTO. *Malia, Fascino*. Lat. *fascinus, fascinatio*. Gr. βασκανία. *Legg S. V.* Avviene pee lo malvagio diabolico affascinamento di occhi.

AFFASCINANTE. *Che affascina, Che incanta* Lat. *fascinans, incantans*, Ge. βασκαίνων, ἐπάδων. *Salvin disc* 1 96. Tanto più violeote, quanto ella è dolce, ed attrattiva, e per così dire affascinante. *E* 371. Si se ne vada questa poetica bizzarra affascinante nazione. *E disc.* 2. 89 Così presi ci tengono le affascinanti lusinghe dei sensi. *E pros. Tosc.* 1. 564. Tanto è ella pee sua connatural grazia, e per certo ingenito verso, per così dire, affascinante.

AFFASCINARE. *Far fascio*. *Franc. Sacch. nov.* 140. Io voglio, che noi pa-

Digitized by Google

niamo bene quel porco grande, e metterv dentro quel piccolo, e poi l' affascineremo con questo alloro.

§. *Per Ammaliare* Lat. *fascinare*. Gr. *βασκαίνειν*. *Fr. Giord. Pred.* R. Quele femmine, che sogliono affasciare le povere creature.

(L) *Sega. Mann. Dic.* 21. 2. L' amore, ch' hanno a' loro comodi, è quello che a molti affascina (*abbajlia*, *accieca*) l' intelletto

(L) *Sega. Pred.* 7. 1. Esti (*il Demonio*) ci affascina con trufferie, come Giuda

AFFASCINAZIONE. *Affascinamento*. Lat. *fascinus*, *fascinatio*. Gr. *βάσκανια*. *Sannaz. Arc. prof.* 9. Altra contra al freddo altra contra alle perverse affascinazioni di invidiosi occhi.

AFFASTELLARE *Far fastello*. Lat. *fasces struere*, *componere*, *coagmentare*. Gr. *κατασκευάζειν*. *Libr. similit* Gli affastellano come sogliono affastellare l' erbe di Marzio. *Espos. Vang* Coregere i suoi difetti, si che non sia affastellato con le zizanie.

AFFASTIDIARE. *V. A. Infastidire*, *Apportar fastidio*, *e sordidezza*. Lat. *fastidium movere*. Gr. *ἀηδίαν ἐν Rer. Nobil. anim.* Usciva loro sì grande puzzo, che parea, che affastidiassono il mondo.

AFFATAMENTO. *V. A. forse Affatamento*, *Affazzonamento*. Lat. *cultus*, *habitus*. Gr. *ἕξις*. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 15 E quinci è quello che si vede continuamente; cioè affatamento di meretrici, abito di buffoni, e fornimento di Re, e di Baroni.

(L) *Questo luogo è tratto dalla Edizion del Cavalca fatta in Roma* 1754, *dove leggesi* AFFAITAMENTO (*Vedi qui addietro la V.* AFFAITAMENTO). *Bene si* AFFATAMENTO *leggesi nel Trattato di Fr. Cavalca, intitolato* Specchio de' peccati (*MS. presso l' Ab. Canonici*), *dove nel C.* 1 *leggesi*; E qui si può parlare delle vane femmine, le quali per loco affatamenti el oroamenti vani e lascivi, si studiano di piacere agli uomini. *E appresso* Chi bene si vuole confessare, debba dire e piangere ogni suo detto e fatto, reggimento e affatamento, e costume.

AFFATAPPIARE. *Adopplare*, *Affasciuare in senso del* §. *Franc. Sacch. nov.* 109. E coma che s' andasse la cosa, affatappiato, o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò, nè di questa botte, nè del vino.

AFFATATO. *Add. Fatato*. Lat. *invulnerabilis*. Gr. *ἀτρωτος*. *Ar. Fur.* 29. 63. Che Orlando usato Impenetrabil era, ed affatato. *E* 41. 39. E perchè gli facean poco mestiere L' arme, ch' era inviolabile, e affatato. *Bern. Orl.* 1. 2. 7. L' alino affatato a quel beando lagliente.

AFFATICAMENTO. *L' affaticarsi*. Lat. *exercitatio*. Gr. *γύμνασις*. *Albert.* 49. La qual memoria dei ajutare con pensamanto, e affaticamento dello ingegno. *Libr. Am. B.* 78 Aduuque perdere sonno è affaticamento delle virtudi con menomamento di natural forza.

AFFATICANTE. *Disposto a fatica*, *e che Dura fatica*. Lat. *laboriosus*. Gr. *πολύπονος*. *Flos.* 46. *G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue on valoroso, e magnanimo tiranno, savio, accorto, e sollicito, e affaticante, e prode in arme. *Cr.* 3. 7. 1. Il pane, che temperatamente ha formento, e sale ec. arti affaticanti, ed esercitanti è inconvenevole.

AFFATICANTISSIMO. *Superl. di Affaticante*. Lat. *laboriosissimus*. Gr. *πολυπονώτατος*. *Flos.* 46. *G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue on valoroso, e magnanimo tiranno, savio, accorto, e sollicito, e affaticante, e prode in arme. *Cr.* 3. 7. 1. Il pane, che temperatamente ha formento, e sale ec. arti affaticanti, ed esercitanti è inconvenevole.

AFFATICARE. *Lo att. sigalf. Importatica*. Lat. *agitare*, *vexare*. Gr. *πονεῖν*. *Dant. Inf.* 26 Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. *Bocc. lett. Pis. Rosf.* 279. Con grandissima guerra affaticò i Romani.

§. I. *Per metaf. Affaticar uno*, *Aggravarlo*, *e richiederlo di checchè sia*.

‖ II. *In signif neutr. pass Vale Durar fatica*, *Sforzarsi*, *Ingegnarsi d' operare*, *Arrabattarsi*. Lat. *laborare*. Gr. *πονεῖν Bocc. nov.* 43. 20. In che m' affatico io? costor s' amano, costor si conoscono ec. *Dant. Purg.* 26. Supra gridar ciascuna s' affatica. *Petr. son.* 60. Sì ch' a mirarlo indarno m' affatico *Albert.* 38 Tu, Crisippo, t' affatichi troppo di studio di virtude

(V) AFFATICARE. *neutro passivo con la Si non espresso*. *V. Ss P. p.* 2. *c.* 1. 192. E vedendolo io un giorno molto affaticara, si gli dissi ec. *E più chiaramente in S Alessio*. 263. Venite a me tutti voi ch' affaticate e aggravati siete, e io vi ristorerò.

(V) *Sega. Mann. Apr.* 2. 1. Questo è quel dono, per ottenere il quale hanno i Santi affaticato il cielo con tante supliche.

AFFATICATISSIMO. *Superl. d' Affaticato*. Lat. *laboribus jactatus*. Gr. *πονηρότατος*. *Tac Dav. ann.* 14. 198. L' uno compagno nelle guerre, e l' altro affaticatissimo in Roma, avevano avuto di lor gran meriti ampie mercedi.

AFFATICATO. *Add da Affaticare*. *Affannato*, *Stracco per fatica*. Lat. *defessus*, *defatigatus*, *fessus*, *lassus*. Gr. *κεκμηκώς*. *Bocc. nov.* 8. 4. Con belli motti, e leggiadri ricreava gli animi degli affaticati. *E nov.* 83. 6. Ed egli entratosene tutto affaticato nella camera, disse alla moglie. *Nov. ant.* 82. 1. E ritirandosi verso là, per riposarsi, perocch' era assai affaticato.

(L) *Vit S Gualb.* 330. Essendo Io Giovanni in lungo tempo affaticato da grave infermità. *Vit. S. Zanob* 319. Quando ello fu bene affaticato della preghiera e del pianto, e' gli venne un gran sonno ec. *Cavalc. esp. Simb.* 1. 93. Onde temo, che in vano io non mi sia affaticato verso di voi.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 20. 4. Altra vita è quella, che godesi nella Patria, altra è quella, che menasi su le strade: questa penosa, e povera, e affaticata per li continui disagi.

AFFATICATORE. *Faticante*. Gr. *πραγματικός*. *Cron. Vell.* 30. Stato giucstore, e grande affaticatore, e guadagnato assai bene.

AFFATICATRICE. *Femm. di Affaticatore*. Lat. *laboriosa*, *laborifera*. *Gualt. lett.* 35. Be donna affaticatrice, e molto valente.

AFFATICHEVOLE. *Add. Affaticante*. Lat. *laboriosus*. Gr. *πολύπονος*. *Cr.* 11. 47. 1. Il cavallo abbiente le gambe, e delle gambe le giunture ben pilose, o i peli lunghi, e affatichevole.

AFFATICOSISSIMO. *Lo stesso, che Affaticantissimo*. Lat. *laboriosissimus*. Gr. *πολύπονος*. *Petr. uom ill.* Giovanne potentissimo, e affaticosissimo, il quale era stato figliuol di Cebato.

AFFATTO. *Avverb. Interamente*, *in tutto*, *e per tutto*. Lat. *omnino*, *prorsus* Gr. *ὅλως G. V.* 9. 323. 1. Acchiocchè non compiessono la loro infortuna d' essere affatto sconfitti. *Cr* 10. 44. 1. I cacciatori questi arbori riseggano, ma non affatto. *Pass.* 277. Quanto io sono le carni degli uomini, e delle femmine state alcuno tempo sotto terra, innanzichè elle si consumino affatto, ec. *Petr. son* 151. Amor s' ingegna, Ch' i' mora affatto, e 'n ciò segue suo atile.

§. *Dicesi*, *Pigliare affatto*, *nel contrattare*, *e vale Senza scegliemento*, *o senza distinzione*. Lat. *indiscriminatim* Gr. *ἀνεξετάστως*.

AFFATTO AFFATTO. *Awerb. Così replicato denota una certa maggior forza*, *quasi superl di Affatto*. *Fir As.* 91. Entro al mio cuore, che non era però d' asmo affatto affatto, nacque un pensiero. *Alleg* 36. Mi procacciate ana litigiosa pentolaccia, ec perchè io non abbia a cascar della fame affatto affatto

AFFATTURAMENTO. *Lo affatturare*, *Malia*. Lat *veneficium*. Gr. *φαρμακεία*. *Com Inf.* 20. Fecero malie, e affattaramenti, e legameoti con erbe, o con immagini, siccome fanno Medea. *Bat.* Affatturamento, baratteria, ipocrisia.

AFFATTURARE. *Far malie*, *Nuocere con fattura*. Lat. *veneficii affacere*. Gr. *καταφαρμακεύειν*. *Dant. Inf.* 11 Onde nel cecchio secondo s' annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura, Falsità, ladroneccio ec. *Buon. Fier.* 4 *Intr.* Forse non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

AFFATTURATO. *Add. da Affatturare*. Lat. *veneficio affectus*. Gr. *ἐκφαρμακευθείς*. *Tac vit.* E ascito di se, stava come cavaliere affatturato. *M. V.* 4. 18 Ma o che fosse affatturato, o occupato nella mente d' altro peccato ec. gli si levò da lato. *Tacc. Dav. ann.* 2. 51. Audossene di poi in Seleucis per attender la fine delle ricadute di Germanico, il quale s' accresceva il malignazmale col tenersi da Pisone affatturato.

AFFATTURATORE. *Verbal. masc Chi affattura*, *Stregone*. Lat. *veneficus*. Gr. *ἐκφαρμακεύτης*. *Com. Inf.* 11 Gli affatturatori, e indovini, e simile lordura.

AFFATTURAZIONE. *Affatturamento*, Lat. *veneficium*. Gr. *φαρμακεία*. *But.* Punisce il peccato dell' affatturazione, ovvero maleficio. *E Purg* 25. Meleagro s' estenuò per l affatturazione, ch' è operazion del Demonio.

AFFAZZONAMENTO. *Abbellimento*, *Adornamento*. Lat. *lenocinium*, *exquisitior elegantia*. Gr. *καλλωπισμός*. *Com. Par.* 15. All' astinenza de' lisci, e affazzonamenti, e altre viltadi corporali

AFFAZZONARE. *Abbellire*, *Adornare*. Lat. *ornare*, *excolere*, *expolire*. Gr. *καλλωπίζειν ἀκριβ. ant. Gualt. P. R* Nè già mostra, che tegna Lo tesoro suo caro uom, ch' a' ladroni Lo mostri, e affazzoni.

AFFÈ. *Lo stesso*, *che A fe*; *e talvolta si suole raddoppiare per dare maggior forza*. *Buon. Fier* 3. 2. 15 Quella vecchiolta m' è piaciuta affè. *Redd. lett.* 2. 154. Affè affè, che vi vorrei far altro, che speziale del Palazzo-Pontificio. *Salvin. pros Tosc.* 1. 178 Quantunque l' argumento fosse tenero, toccante, lascivo; affè affè, che ec. *E* 350 Questo affè, che mi giugne nuovo, e nuovo, come si dice, di zecca.

AFFEGATARE. *Accarezzarsi*, *quasi Cacciarsi il fegato*. Lat. *animo condolere*. *Cron. Morell.* 323. Allora ci accordammo

con lui, e lasciammo quel traditore del signore di Lucca, il quale affegato, quando sentì, avemmo conchiuso con messer Gherardo

(L) AFFEMINATO. *Effeminato*. *Pallad. Mugg.* 7. Il giovenco rimane più forte, e uoo diventa del tutto affemina-to.

AFFERMAMENTO *L' affermare*. Lat. *affirmatio*. Gr. *κατηγορία*.

§. I. *E per Confermamento*. *Stor. Aiolf.* 234. E molti altri capitoli, che erano affermamento di pace. *But. Purg.* 22. 1. Si può pigliare afferomamento della nostra fede.

AFFERMANTE. *Che afferma*. Lat. *affirmans*. Gr. *φάσκων*. *Red Inf.* 155 Incontrerei nulladimeno a sostenermi alla sentenza d' Aristotile affermante, che gl' insetti acquatori non oascouo ec. *E Vip.* 25. Vien ripreso di questa sua critica da Baldo Angelo Abati affermante, che ec.

AFFERMANTEMENTE. *Awerb. Con certezza, Affermativamente, Affermatamente*. Lat. *asseveranter, affirmatè*. Gr. *φάσκων*. *Fr. Giord Pred. R* I.o dicono, e lo replicano affermatamente.

AFFERMANTISSIMAMENTE. *Superl. di Affermantemente*. Lat *valdè asseveranter*. Gr *βεβαιότατα*. *Guitt. lett.* 28. Lo scrivo affermantissimamente per vostra pace. *Dott segr. cos. dom* Al loro medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

AFFERMARE. *Confermare, Dir di sì; contrario di Negare* Lat. *affirmare*. Grec. *καταφάναι, φάσκειν Dant. Par.* 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione affema, o nega. *Petr. canz.* 8 7. Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. *Boce. nov.* 17. 36. La cominciò a riguardare pieno di maraviglia, seco affermando, mai sì bella cosa non aver veduta. *E nov* 56. 7 Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza aveva la ragione. *Pall.* 155. Quello, che non si sa, s'egli è, o no, ec altri non dee pertinacemente o affermare, o negare.

(L) *Boce. g.* 4. *N* 6. Fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti fosse stato il buon uomo ucciso, tutti affermarono del nò. *S. Agost. C. D.* 4. 6. Nico affermoe [*firmavit*] la grandezza della desiderata signoria per continua possessione.

(L) *Per Fermare, Raffrenare Caval. Specch. Cr.* 167 Diécci ancora spirito di timore, ed afferma il timore disordinato.

(L) § *E per Confermare, Approvare*. *Vit S. Franc.* 168 E Beato Francesco così fece, pregandolo, ch' egli affermasse la sua Regola.

§. I. *E neutr. pass per Fortificarsi*. Lat. *consistere*. Gr. *ἐμφιβάλλειν*. *M V.* 3 101. Rapondè a noa porta piccola della città ec. e quivi s' affermò messer Gran Cane. *Lit. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi ch' ella si fosse ben barbata, e affermata ec.

§. II. *E parimente neutr. pass Assicurarsi, Confermarsi, Stabilirsi* Lat. *se in tuto ponere, firmare* Gr. *ἀσφαλίζεσθαι*. *Cron. Morell* 307. Dopo cascuna delle soprascritte novità s' affermò lo stato con tevarsi dinanzi de' sospetti, accrescere I provvisionati per guardia dello stato, e de' buon' uomini ec *Guid G* 16. Accioechè in queste cose la mia mente si affermi, che rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando, che per tuo saramento si fermi ciò, che detto hai.

(L) [§. II.] *Il testo di Guid. G* 16. *ha letto così*: Si affermi con rilucente fermamento: *V. lo stesso testo alla voce* Fermamento.

(V) AFFERMARE *in forza di* sostenere, o dichiarare per vero, *col quarto caso non ha nel Vocab. un esempio così solenne, come sia questo nella V di S. M. Madd. c.* 58. Questi miei pensieri non gli affermo punto, se non quelli, che sono affermati da S. Chiesa.

(V) AFFERMARE *per Autenticare solennemente*. *S. Fr.* 168. E Beato Francesco così fece pregandolo (*il Papa*), ch' egli affermasse la sua Regola, siccom' è detto di sopra.

AFFERMATAMENTE. *Awerbial. Con certezza. Affermativamente*. Lat. *certe, affeveranter*. Gr. *ὀρθῶς, βεβαίως*. *Bemb. pros.* 1. 44. Ma io sono forse troppo ardito, Giuliano, che di queste cose con voi così affermatamente ragiono. *Varch. Ercol.* 136 Queste cose non si possono nè sapere appunto, nè dire affermatamente

AFFERMATIVAMENTE. *Awerb Con affermazione*. Lat. *asseveranter*. Grec. *καταφατικῶς*. *Cire. Gell* Dicendo affermativamente, il corpo è sustanza. *Buon Fier. S.* 2. 10. Gli argomenti Dal simile, dal minore, Affermativamente, dall esempio Gli vi tiran senz' argani.

AFFERMATIVO. *Add Che afferma*. Lat. *affirmans, confirmans* Gr. *βεβαιῶν*. *G V.* 6. 31. 3. I quali *miracoli*, sono molto efficaci, e affermativi la nostra fede. *But Inf.* 13. 1. Avea le due chiavi del suo cuore, cioè l'affermativa, che apriva lo cuore, e la negativa, che lo serrava. *Vit. Dip. geom* 231. Elegantissima è la dimostrazione affermativa *Buon. Fier. S* 1. 5. Una novella fusi, Che gli altri affermativi reiterano.

AFFERMATO. *Add da Affermare*. Lat. *firmatus* Gr. *βεβαιωθείς*. *Dant. Conv.* 147. Falso, cioè rimosso dalla verità, e vile, cioè da viltà d'animo affermato, e fortificato.

§. *E per Fortificato*. *Pecor.* 205. Stavano affermati, l' una dirimpetto all'altra

AFFERMATORE. *Verbal. masc Che afferma, Confermatore, Approvatore*. Lat. *confirmator*. Gr. *βεβαιωτής*. *Amm. ant.* 38 *S.* 14. Gige, quando desiderava d' avere l' affermatore della vana oppinione, apparò dove fosse la salda, e pura beatitudine.

AFFERMATRICE. *Femm di Affermatore*. Lat. *affirmans*. Gr. *βεβαιώσεως*. *Fr. Giord Pred. R.* Parla con lingua di fede affermatrice del vero.

AFFERMAZIONE. *L' affermare*. Lat. *affirmatio*. Gr. *κατάφασις*. *Albert. cap 2.* Non sia differenza tra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Amet.* 78. Lo 'ndustrioso intelletto riconobbe il vostro viso, e con affermazione disse.

AFFERRAMENTO. *L' afferrare But.* Letteralmente debita pena è l' afferramento, e straccismento delle gambe.

AFFERRANTE. *Sust Cavallo*. Lat *sonipes*. Gr. *μώνυξ*. *Ciriff Calv.* 2. 67. E Ciriffo lasciava In sulle sbarre sopra l' afferrante. *E altrove*: Tanto si scaglia col fiero afferrante. *Morg* 22. 49. E montò sopra un feroce afferrante.

AFFERRARE. *Pigliare, e Tenere con forza*. Lat. *vi apprehensum retinere*. Gr. *καταμαχητὶ ἔχειν*. *Fr. Giord. Pred.* Il dragone mi tiene, ed hammi colle sue sanne afferrato. *Dant. Inf.* 20. E non resto di rubare a valla Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Petr. cap.* 4. Eraovi quei, ch' Amor si lieve afferra. *Bern. Orl.* 2. 3. 7. Se solo un tratto a suo modo l' afferra, Fesso in due pezzi lo distende in terra.

§. I. *Per metaf Usiamo per Ben comprendere il detto altrui*. *Sale Granch.* 1 1. Ora afferr' io. *Ambr Cof.* 3. 1. Tu non afferri bene il punto.

§. II. *In significat: neutr pass Azzaffarsi*. *M. V* 2. 59. Trovandole serrate e bene in concio, non le investirono, e non si afferrarono con loro.

§. III. *Pur per metaf. in signif. neutr. pass Franc. Sacc. rim* 14. Ma il mal, che lo te s' afferra, T' ha pur guidato a far, che tu ti desti. *E* 59. Perchè nostro intelletto non s' afferra Sopra natura.

§. IV. *Afferrare, si dice ancora de' navili, che pigliano porto, o pigliano terra*. Lat. *appellere*. Gr. *προσφέρειν*. *Racc. nov.* 41. 20. Nè prima s' accorsero se avere all'isola di Rodi afferrato, che sorgendo l' aurora ec. si videro ec. vicini alla nave. *Dittam.* 4. 15. Qual saremo noi? qual più li piace afferra, Rispose; ond' e' si volse inver la Francia. *Tac. Dav. stor.* 2. 271. Con esse [*galee*] afferrò a Cirra.

AFFERRARE. *Per Colpire*. Lat. *icere*. Gr. *πλήττειν*. *Ar. Fur* 7. 6. Che sotto l' elmo il buon Ruggier l' afferra.

AFFERRATO. *Add. da Afferrare*. *Seg Crist. Instr.* 5. 53 4. Ed in presenza de' circostanti afferrato quell' infelice, se lo portò a proseguire le sue bestemmie.

AFFERRATOIO. *Cosa, alla quale s' afferra*. *But. Inf.* 10. 1. Si vuol parlare apertamente, e ordinatamente, sicchè non abbiano afferratoio niuno

(L) AFFETTAMENTO *Post S. Girol.* 378. Mostrare di ooo volere ornamenti, ed affettamenti.

AFFETTARE. *Coll E stretta. Tagliare in fette checchè sia*. Lat *diffecare, in frusta secare*. Gr. *κατακόπτειν*. *Nov. ant.* 65. 7. E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d' oro; e viene affettando, ad ogni fetta ne cadea uno. *Fr Iac. T.* Tanto pane innanzi affetto, che basterìa a un porcello.

(L) *V. S. M. Madd.* 60. Affettava del pane a lei e alle invitate a mangiare

§. *Dicesi anche per similit. del Tagliare gli uomini a pezzi*. Lat *cædere Morg. S.* 71. Ed Ulivier, ch' è pur di que' di Francia, Que' Saracini affetta come pani. *E* 75. Rinaldo tanti quel di n' affettava, Che in ogni luogo pel sangue si squazza.

(V) AFFETTARE. *Nella* 65. *delle Novelle Antiche citata nel Vocab. sotto tal verbo si legge anche più già*. E quelli [*il cieco*] disse: Or pure affetta, mentre che ti dice buono. *Or è da notare, che di tal motto può farsi un proverbio simile a quello*. Batti il ferro mentr' egli è caldo.

(V) AFFETTARE *per dar fette, In senso disonesto*. *Menz Sat.* I. E che il prosciotto casalingo affetta.

AFFETTARE. *V. A. Dar le pirghe a' panni, Termine d'arte di lana*.

AFFETTARE. *Coll E larga solo nelle sue voci trisillabe, Bramare con ansietà, e oltre al convenevole*. Lat. *cupere*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Cons. Purg* 17. Colui, che disordinatamente affetta gli cibi, non mangia per vivere, ma vive per mangiare. *M Cin rim.* Ch' altro già non affetto, Che veder lei.

(L) *Per* Adornare con artifizio. [*V.*

la nota 476 *Guitt. lett.*] *Fr.* ‖*Giord. Pred.* 115 Questo tocca molto alle donne, le quali si lisciano, ed ornansi, ed affettansi.

§ *E per metaf. l'usiamo in signif d' Usar troppo artificio, e squisitezza.* Lat *affectare*. Gr. ἐπιτηδεύειν. *Bern. rim* 54. Dice le cose sue semplicemente, E non affetta il favellar Toscano.

AFFETTATAMENTE. *Aver. Con grande studio*. Lat. *anxiè*. Grec. ἀκριβῶς. *M. V.* 11. 101. Molti buoni, e cari cittadini avendo preso sospizione, e gelosia del dire del detto Giovanni così affettatamente lo consiglio ec. s' andarono ad armare

§. *Affettatamente, vale eziandio Con affettazione, Con soverchio artificio, e squisitezza. Varch. Ercol.* 99 Favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente.

AFFETTATO. *Add. da Affettare. Artificiato, Ricercato.* Lat. *artificiosus, affectatus*. Gr. ἐπιτηδευτός. *Maestruzz.* 1. 13. Qualunque vescovo ordina chierico d' altra diocesi senza licenza del suo superiore scientemente, ovvero con ignoranza affettata, è sospeso per un anno di non potere ordinare. *E cap.* 67. Ma non è così, se contrassono celatamente imperocchè pare, che sia ignoranza affettata. *E cap.* 71 Altrimenti sarebbe affettata ignoranzia, la quale non iscusa. *Fr. Jac. an.* 19. Con una certa umiltà, e sommessione non affettata.

§. I. *Dicesi anche Affettato Quegli, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artificio. Fr. Giord. Pred.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze ec. affettate, e imbambacuillate. *Car. lett.* 1. 157. Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè, che avesse ec. del corrente, più che dell' affettato.

§. II. *E Affettato per Tagliato a fette.* Lat. *affectus*. Gr. ἐπιτετμημένος. *Labr. cur malati.* Un poco di pane affettato, e bollito in acqua.

AFFETTATORE. *V. A. Verbal. masc. Che affetta, Chi fa l' arte d' affettare, o di dar le pieghe a' panni. Mem. Tald. Borgh.* A Giannino, e Lapo affettatori.

§. I. *Si prende anche per Quegli, che taglia in fette.* Lat. *rector*. Grec. τομεύς.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Di quei bravi a credenza, e primaticci De' nuguli, e dell aria affettatori.

§. III *Per Ansioso, Bramoso oltre al convenevole. Segner. Pred.* 24. 1. Erode stesso, quel sì superbo affettatore di onori eziandio Divini, fu da Dio percosso bensì, ma per man di un Angelo.

AFFETTATURA. *V. A L' Arte d' affettare, o dar le pieghe a' panni.*

AFFETTATUZZO. *Dim. di Affettato. Salvin. pros. Tosc.* 2. 92. Questo solenne critico ec. rappresenta la nostra come una vmerella, e affettatuzza, cascante di vezzi, ec.

AFFETTAZIONE. *L' affettare, che è Usare soverchio artificio, o squisitezza.* Lat. *affectatio*. Gr. κακοζηλία. *Tac. Dav. Ayr.* 395. Nel principio della state Agricola ebbe in casa un gran colpo per la morte d'un suo figliuolo d' un anno; ciò comportò non già con affettazione d' ambiziosa costanza.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 5. Se dunque sapessero ec. che cosa quella sia che essi chiamano affettazione, ragione avrebbero di biasimarla ec. Ma essi per affettazione intendono la punta, la bellezza del dire, la scelta delle parole.

AFFETTO. *Sust. Passione d' animo, nata dal desiderio del bene, o dall' odio del male.* Lat *affectus*. Gr. διάθεσις. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li disiri, E gli altri affetti l' ombra si mostra. *E Par.* 13. E poi l' affetto lo 'ntelletto segua. *Petr. canz.* 4. 2. Che allentar non lasciava il duro affetto. *Paff.* Sono occulti nel cuorn, ne' desiderj, e negli affetti mentali.

§. I. *Per desiderio semplicemente.* Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian. *G. V.* 7. 43. 1. Per lo grande affetto, e volontà, ch' avea del socco.so dalla Terra santa.

§. II. *Per Affezione nel signifi del §.* Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Petr. son.* 244. Spesso a me torna coll usato affetto. *Amm. ant.* 17. 1. 9. Non mira Iddio il dato, ma l' affetto, e però meglio riceve chi dà piccole cose con affetto grande, che chi dà le grandi con affetto piccolo.

(V) AFFETTO. *In luogo d' Effetto non è notato. V. S Eufragia* 150. Affrettati dunque di mettere in affetto questo tuo desiderio. *Dove il Manni offerva, usarsi dal volgo per lo contrario effetto per affetto. Di che però abbiamo esempio nel Vocab. Tali offervazioni tornano utili per l' intelligenza de' testi antichi*

AFFETTO. *Add. Disposto, Impressionato*. Lat. *affectus, a, um*. Gr. διακείμενος. *Paff.* 95 E però secondo le passioni, e l'affezioni, più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Dant. Par.* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero ufficio di dottore assunse *Cit. lett.* La mala mia affetta complessione.

(L) AFFETTO *per Effetto; come dicesi Effetto per Affetto. V. S. Eufrigia* 160. Affrettati dunque di mettere in affetto questo tuo desiderio). *Paff.* 1. Seguitare efficacemente coll' affetto dell' opere quello che più chiaramente s' intende *E* 4. Non che il peccato una volta perdonato per la penitenza, ritorni, ma quanto all' affetto, per la ingratitudine, è più grave che 'l primo.

(L) *Paff.* 74. Diremo della contrizione, de la quale scriveremo quattro cose. La prima sarà, ec. la quarta, quale è l' affetto della contrizione. *Di sotto, cioè a pag.* 90 *dice*. La quarta cosa, che seguita a dire principalmente della contrizione, si è, quale è l'effetto.

(L) *Paff.* 342. Sotto i quali (*caratteri*) si contengono i patti tra' Demonj e coloro che usano i detti sezuari alcuno affetto secondo la predetta arte.

(L) *Addett. S. Agost. C. D.* § 2. Gli parenti secondo che erano affetti nel corpo quando gli erano insieme, così li principj degli figliuoli concetti potevano essere qualificati ed affetti. (*Lat. Affecti*)

AFFETTUOSAMENTE. *Averb. Con modo affettuoso, Con affezione*. Lat. *benevole, benigne*. Gr. εὐμενέστατα. *Boc. nov.* 15. 3. Lasciata oltre la giovane andare, affettuosamente corse ad abbracciarlo *Mor. S. Greg.* Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle cose interiori.

§. *E per Cordialmente, Sinceramente, Di cuore*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ ψυχῆς. *Boc. nov.* 60. 11 Ed altre cose assai, le quali, quantunque molto affettuosamente le dicesse ec. tornarono in niente. *E nov.* 99 ‖34. Se voi affettuosamente le amate la donna vostra ec. io mi parto alcuna non ve ne so riprendere. *Cas. lett.* 9. E lo raccomando affettuosamente a Vostignoria.

AFFETTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Affettuosamente*. Lat. *benevolentissimè*. Gr. εὐμενεστατα. *Boc. nov.* 29. 22. Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati ec. la donna ingravidò.

AFFETTUOSISSIMO. *Superl. di Affettuoso. Affezionatissimo, Cordialissimo*. Lat. *benevolentissimus*. Gr. φιλτατος. *Red. lett.* 2. 156. In questa lettera vi voglio parlare come se io vi fossi fratello e fratello affettuosissimo. *E* 245. Abbiamo in questa occasione fatto insieme un lungo affettuosissimo discorso delle virtù singolarissime di V. S. Eccellentissima.

AFFETTUOSO. *Add. Pien d' affetto*. Lat. *benevolus, amatorius* Gr. φιλοστοργος. *Boc. nov.* 25. 10. La donna ec. mossesi l' affettuose parole, dette dal ferventissimo amante. *Dant. Inf.* 5. ‖8 forte fu l' affettuoso grido.

AFFEZIONARE. *Rendere affezionato* Lat *studiosum reddere Segn. Mann. Migg* 31. 4. Qualunque volta ti avvenga o di vedere, o di udire ciò, che può affezionarti alle vanità

§. *E neutr. pass Tolet. lett.* Sono stato lungo tempo affezionato alla vostre virtù.

AFFEZIONATAMENTE. *Averb Con affezione Cas. lett.* 64 Si rimanda la minuta della replica dettata dal Signor Ambasciadore, che tratta con noi così affezionatamente. *E* 91. Mi ha onorato, e accomodato, ancora che esso il meglio, al buon tempo così affezionatamente

AFFEZIONATISSIMO. *Superl. d' Affezionato*. Lat *benevolentissimus. Sen. ben. Varch.* 5. 17. Parimente sarebbe cosa infinita, se cominciassi a raccontare quanto essa Repubblica sia ella stata ingrata verso i buoni cittadini, e che in erano affezionatissimi.

AFFEZIONATO. *Add. Che porta affezione*. Lat. *benevolus, studiosus*. Gr. φιλος. *Agn. Pand.* 61. In questo sempre fui io molto affezionato a ragionare della masserizia. *Tac Dav. ann.* 4. 82. Essendugli Tiberio largo, e tale affezionato, che ec. lui celebrava per suo utile compagno.

§. I. *Per Caro, Diletto, Favorito*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7 No, no, so ben lo quale, *novella*! E' la sua affezionata.

§. II. *E in forza di sust. Amico, Che ha dell' affetto. Cecch. Corr.* 4. 8 Chi picchiava? È uo vostro affezionato

AFFEZIONE. *Affetto, Passione*. Lat. *affectus* Gr. πάθος. *Boc. nov.* 52. 2. Pampinea ec. più per la sua affezione conobbe l' animo delle compagne, che quello del Re per le parole sue *Petr. son.* 254. È però secondo le passioni, e l' affezioni, più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni.

§ *Per Amore, Benevolenza*. Lat *amor, benevolentia* Gr. φιλια *Boc. nov.* 18. 5 E con grandissima affezione la persona di lui, e i suoi costumi considerando, d' occulto amore ferventemente di lui s' accese. *Dant. Inf.* 16. L' ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezione ritrassi, ascolta.

AFFIAMMARE. *Infiammare*. Lat. *inflammare*. Gr. φλέγειν.

(L) *Caval. Specc. Cr.* 246. Quanto più legne vi metti, tanto più cresce ed affiamma.

AFFIAMMATO. *Add. da Affiammare.* Lat. *inflammatus.* Gr. πεπρησμένος.

§. *E per metaf. Mor. S. Greg.* La santa predicazione non diventa affiammata, se non sulamente per l'ardor della carità. *Franc. Sacch. rim.* Rossa la veste ha tutta affiammata D'amore.

AFFIATO. *Add. Di quattro sillabe, Che paga fio, Feudatario.* Lat. *stipendiarius, vectigalis, ejtius.* Gr. μισθωτός. *G. V.* 12. 58. 8. E più altri cavalieri oltramontani v'andaro per avere il perdono, e chi affiato della Chiesa. *E.* 7. 83. 1. Ciascuno per se teneva gran corte, e con molti cavalieri affiati cavalcava.

§. *Affiato valt anche Dato in feudo. Guitt. lett.* 26. Obbedieote ad alcuno buon signore ec. da cui teneste tutto il poder vostro affiato.

AFFIBBIAGLIO. *Fermaglio.* Lat. *fibula, bulla.* Gr. περόνη. *G. V.* 10. 154. 1. Affibbiagli di perle, e di pietre preziose al petto con diversi segni, e lettere.

AFFIBBIAMENTO. *L'affibbiare, e l'Affibbiatura stessa.* Lat. *nexus, adfibulatio. Amet.* 23. I vestimenti ec. infino alla cintura con simile affibbiamento ristretti, commenda.

AFFIBBIARE. *Propriamente Congiugnere insieme con fibbia, e anche con aghetti, stringhe, bottoni, gangheri, e simili; e si usa ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *adfibulare, connectere.* Gr. περονᾶν. *Franc. Sacch. Op. div.* Uno sta allato a san Piero, e va la mattina in san Piero affibbiandosi due bottoni, e ha il perdono. *Dant. Inf.* 31. Dal luogo in giù, dov'uom s'affibbia 'l manto. *Bellinc. son.* 228. Ch'all'affibbiarsi spesso e'sʼerra 'l bueo.

§. I. *Per tirare, e dicesi di percosse. Cecch. Inc.* 4. 4. Io sento cogliermi Qua sulle corde una mazzata; ed ecco Affibbiarmene un'altra.

§. II. *Affibbiarla a une, vale Accoccarglirla.*

§. III. *Affibbiarsi la giornea.* v. GIORNEA §. II.

AFFIBBIARE. *Affibbiare bottoni senza occhielli, vale Sbottoneggiare, Infamare.* Lat. *probrum impingere.* Grec. ὀνειδίζειν. *Varch. Ercol.* 69. Dire astutamente alcun motto contro a chicchessia, per torli credito, e ripulazione, e darli biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza occhielli.

AFFIBBIATO. *Add. da Affibbiare. Moral. S. Greg.* 1. 4. Ecco ec. Equizio colla falce fienaia, calzato di calzari affibbiati, e vili.

(L) *Questo testo è tratto dal Dialogo, e non da' Morali di S. Gregorio,* l. 4. *come si può vedere nel Vocabol. alla V.* Fienaja, *e ivi letto così.* Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la falce fienaja in collo, calzato di calzari affibbiati e molto vili. *Nel Vocabol. del* 91. *ritasi come tratto tratto da Fr. Giord.*

AFFIBBIATOIO. *La parte del vestimento, dove s'affibbia. Libr. Astrol.* Nella gamba dritta, e nell'affibbiatoio delle brache.

AFFIBBIATURA. *La Cosa, con che s'affibbia.* Lat. *fibula, bulla.* Gr. περόνη. *Amet.* 23. Egli le ben fatte braccia in istrettissima manica dall'omero infino alla mano aperta, ed in alcune parti con isforzate affibbiature congiunta, in se le loda. *Libr. Amor. B.* 67. L'amanza può ricevere lietamente discriminale, affibbiatore, ghirlanda d'oro, d'argento, affibbiature, cinture, specchi, borse, e cordelle.

§. I. *Affibbiatura, si dice anche L'affibbiare.*

§. II. *E vale ancora la Parte del vestimento, ove s'affibbia, e propriamente gli Occhielli, l'Occhiellatura. Quad. Cont.* Luro per fregiatura, e affibbiatura d'argento, e per due anella, e per bottoni d'argento che tolse alla moglie d'Andrea.

AFFICCARE. *Ficcare.* Lat. *figere.* Gr. πηγνύναι.

§. *Per metaf. in significe. neutr. pass. vale Applicarsi, Volgersi, Darsi, Immergersi, Profondarsi, Ficcarsi. Com. Inf.* 29. Sono popoli, che molto s'afficcano nel guadagno.

(L) AFFIGERE. *V. L. Impressionare. Guitt. Lett.* 3. 19. Anima che è ordinata a bene in amor retto e in odio di male, affige dottrina d'essa molto generando vertù.

AFFIDARE. *Assicurare.* Lat. *fatum reddere.* Gr. θάρσος ἐμποιεῖν. *Petr. son.* 139. Che s'ella mi spaventa, Amor m'affida.

§. I. *Per Fidare, Commettere all'altrui fede.* Lat. *alicujus fidei committere, deponere.* Gr. πιστεύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Io ti voglio affidare una credenza, e credimi, se tu la rivelerai, e non farai com'io ti dirò, io ti venderò a'barbari.

(L) *Caval. Espos. Simb.* 1. 395. Come ci dobbiamo a Dio affidare, e come egli ha per male il non affidarseli, assai è detto ec. concludo in somma, che ci dobbiamo rendere al nostro Fattore, e affidarci di lui, e in lui confortarci.

§. II. *In significe. neutr. pass. Assicurarsi.* Lat. *fidere.* Gr. θαρρεῖν. *G. V.* 8. 20. 4. Il Re Adoardo ec. non s'affidò di dimorare in Fiandra. *Cron. Morell.* Però dico, ch'in lei in tutto non t'affidi.

§. III. *Per Credersi, Confidarsi.* Lat. *se credere, confidere.* Gr. θαῤῥεῖν. *Sen. Pist.* S'ella a questi beni faggentissimi s'affida, ell'è tosto abbandonata. *Amet.* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono ec.

AFFIDATO. *Sust. Chi è fidato all'altrui fede.* Fr. *Inc.* T. Amor con mense stese Fai stare il tuo affidato.

AFFIDATO. *Add. da Affidare.* Lat. *confisus, fretus.* Gr. θαῤῥῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno quieti, e col cuore affidato nella sua misericordia.

AFFIEBOLARE. *Indebolire, Scemar di forze, Sfossare.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν. *Red. lett. occh.* 124. Truovati novellamente [*gli occhiali*] per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano del vedere.

AFFIEBOLIMENTO. *Fievolezza, Debolezza, Flacchezza, Accerciamento.* Lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas.* Gr. ἀσθένεια.

AFFIEBOLIRE. *Lo stesso, che Affiebolare. G. V.* 8. 2. 1. Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

§. *In significe. neutr. assol.* Lat. *debilitare, deficere.* Gree ἀσθενεῖν. *G. V.* 9. 137. 2. Per la qual cagione la forza del reame d'Inghilterra molto affiebolio.

AFFIEBOLITO. *Add. da Affiebolire.* Lat. *acrimat.* Gr. ἀσθενῆς. *G. V.* 6. 14. 1. I Sanesi vegnendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza, e poleoza molto affiebolita, si richiesero di pace i Fiorentini.

AFFIEVOLIMENTO. *Lo stesso, che Affiebolimento. Libr. cur. malat.* Preovano sempre grande affievolimento nella persona.

AFFIEVOLIRE. *Lo stesso, che Affiebolare.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν.

AFFIEVOLITO. *Add. da Affievolire. G. V.* 1. 45. 2. E per più difetti scemati, e affievoliti, si si partirono dall'assedio.

AFFIGERE. *V. L. Attaccare.*

§. *Per Muovere, Stimolare. Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li disiri, E gli altri affetti.

AFFIGGERE. *Affissare.* Lat. *figere, affigere.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi.

§. I. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 12. Poco più oltre 'l centauro s'affisse Sovra una gente.

§. II. *Pure neutr. pass. vale Fermarsi quasi immobile.* Lat. *se figere, consistere.* Gr. προσπήγνυσθαι. *Dant. Purg.* 11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse. E 13. Io sono Oreste, Passo gridando, e anche coo s'affisse. *Espos. Vang.* La stella ec. andava dinanzi a loro, insino che giugnendo a'affisse, e stette di sopra a quel luogo, dov'era il fanciullo.

AFFIGURAMENTO. *Lo affigurare,* Lat. *recognitio.* Gr. ἀνάγνωσις. *Guitt. lett.* Procurai di affigurarlo le quella tanta moltitudine, ma lo affiguramento non ebbe effetto.

AFFIGURARE. *Discernere, Raffigurare, Riconoscere.* Lat. *cognoscere, discernere, recognoscere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Inf.* 24. Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro. *Bocc. Vis.* 17. E il detto Dio in forma femminile In un fronzuto bosco affigurai.

§. *E neutr. pass. vale Figurarsi, Immaginarsi.*

AFFIGURATO. *Add. da Affigurare. Assomigliato Franc. Sacch. Op. div.* 114. La seconda messa ec. affigurata alla seconda legge scritta delle tavole di Moises, che fa parte tra chiara, e torbida.

AFFIGURAZIONE. *Affiguramento.* Lat. *recognitio.* Gr. ἀναγνώρισις. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto si fue allegrato nella affigurazione del santo maestro.

AFFILARE. *Assottigliare il taglio a' ferri tagienti, Dare il filo.* Lat. *acuere.* Gr. ἐξαίρειν. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto indosso un cost stran mantello, Che mai barbier v'affilerla rasoio.

§. I. *In significe. neutr. pass. Affilarsi, vale Far fila, Mettersi in ordinanza per lunghezza l'un dopo l'altro* Lat. *ordinare se, in morem indagiais se constituere.* Gr. στοιχηδὸν ἵστασθαι. *M. V.* 9. 42. Se n'andarono in su la Magra, e s'affilarono como innanzi a como, e misonsi in cammino.

§. II. *Affilare, vale anche Mettere a filo, Stimolare, Incogliere.* Lat. *excitare, acuere, instituere.* Gr. παροξύνειν.

AFFILATO. *Add. da Affilare. Acuto, molto tagliente.* Lat. *acutus.* Gr. ἐξηκμασμένος. *Dittam.* 3. 17. Deo' denti grandi, qual di liofanti, Gli uscien di bocca, affilati, e taglienti. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Conviene, che sia di buono ferro, e bene affilato. *Morg.* 18. 55. E tristo è quei, che durindana aspetta, Che gli facea sentir, s'ell'è affilata.

§. I. *Per Diritto.* Lat. *recta progrediens.* Gr. εὐθὺς. *Morg.* 18. 96. Verso Rinaldo ei andava affilato Per far qualche trattato a Montalbano.

§. II. *Per Ischietto, Diritto, e per conseguenza Ben fatto; ed è proprio*

del naso. *Amet.* 17. Vede affilato surger l' odorente naso. *Ciriff. Calo.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato il vago, onesto, e bel naso affilato.

§. III. *Quando diciamo Volto affilato, vale Asciutto, Scarno, Magro.* Lat. *macilentus* Gr. ισχνὸς, ἰσχνὸν.

(V) AFFILATO. *Il Vocab. non reca quel passo della V. S. M. Madd.* 88. E 'l suo Figliuolo benedetto volse, che la Madre sua, che stave così affilata, e così dolorosa, fosse alquanto confortata ec. *Il Manni spiega qui scarna, quando non sia errore in luogo d' affilata: ma c' potrebbe anco importare* arrotata, e affilata da Dio come ferro, a cui il taglio è assottigliato.

AFFILATURA. *Si dice l'assottigliatura del taglio de' rasoi, e d' altri ferri di taglio.*

AFFILETTARE. *Legare i filetti della rogna.*

AFFINAMENTO. *L' affinare.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Però volli contare Lo certo affinamento.

AFFINARE. *Ridur fine, sottile.*

§. I. *E per Condurre a perfezione, Purificare.* Lat. *perficere.* Gr. τελειοῦν. *Dant Purg* 26. Poi s' ascose nel fuoco, che gli affina. *Com. Purg.* 15. Onde chiaro appare, come l'ultima buona disposizione salva l' uomo, libero dalla perdizione eterna, me poi la giustizia di Dio colle pene l' affina, finchè ec. *Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie tanto necessarie ec. per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurli alla loro perfezione.

§. II. *In significaz. neutr. pass. vale Divenir puro, Acquistar perfezione. Petr. canz* 48. 1. Ivi com' oro, che nel fuoco affina Mi rappresento carco di dolore. *Dan. Par.* 20. Perchè 'l ben nostro in questo ben s' affina. *Sagg. nat. esp.* 5 Essendo che l' arte da per se stesse s' affina.

§. III. *Per Auzzare, e Far pugnente.* Lat. *acuere.* Gr. ἀκόνη. *Petr. son.* 118. In che i suoi strali Amor dosta, ed affina.

§. IV. *Dicesi anche in proverbio: Per dimenar la pasta il pan s' affina; che vale, Nel fare, s' acquista perfezione.*

(L) *Per* AFFINIRE. *Vit. S. Eufrag.* 406. Così parlando, quasi nella mezza notte ismiraldo venne affinendo.

AFFINATO. *Add. da Affinare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ed eranvi affinate colla lima ec. Le scaltre cirimonie. *Sagg. nat. esp.* 26. Simile a questa fu la seconda pruova, anzi l' istesse appunto, se non che maggiormente affinata. *Segn. Mann. sett.* 9 3. Il mal di quell' opere, a cui tescorrono gl' invidiosi, non è mai fatto a caso, ne fetto ad arte, e affinato dalla malizia, e avvenenato dalla malignità.

AFFINATORE. *Che affina. Din. Comp.* 1 20 E con lui era un figliuolo d' uno affinatore d' oriento, Fiorentino (*qui affinature d' argentu significa colui, che per via d' arte lo purifica, spartendolo dagli altri metalli.*)

AFFINCHE', e AFFINECHE'. *Congiunzione. Acciocchè.* Lat. *ut.* Gr. ἵνα. *G. V.* 7 75. 2. Lasciò in guato fuori di Messina con due capitani duemila cavalieri, affinchè teneta l' oste, se quel di Messina uscissono fuori ec. uscissono loro addosso. *M. V.* 7. 55. Egli conoscendo la necessità, affinchè l' acquisto fatto per lui pigliasse più fermezza, acconsentì.

(V) AFFINCHE' *seguendo* DI *con l' infinito. V. SS. A. T. 2. C. CXLIII* 193. E questo pensiero gli mise il nimico, affinchè, non potendolo far cedere nella quiete, e nello star riuchioso nella cella, andando ettorno DI poterlo più tosto ingannare. *come te dicese* affine.. di; *o per una cotal proprietà simile al* che .. di, *il qual vedi a suo luogo.*

AFFINE. *V. L. Parente per affinità.* Lat. *affinis.* Gr. πρόσηκων. *Maestruz.* 1. 84. Tutti i parenti della moglie mia sono i miei affini ec. e i consanguinei miei sono affini della donna mia.

(L) *Lo stesso che* AFFINCHE' *Bemb. Stor.* 9. 125 Affine i Viniziani nessuna parte di quella acqua, per difender Padova, avere potessero.

AFFINECHE'. *v.* AFFINCHE'.

AFFINIRE. *Andar verso la fine, Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. καταλήγειν. *Libr. amor.* E così mia vite fragile più affinisce, e vien meno. *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Ecco, Messere, venuto è men lu spirito mio; e la mie infelice anime, e lo mio corpo, lo quale lordai peccando, è già per dolore affinito.

§. *Per Divenir fino, Affinare. E dicesi anche in neutr. Morg.* 18. 197. Morgante rispondea tu mi chiarisci, Di bene in meglio, e come oro affinisci.

(V) AFFINIRE. *Non è registrato, se non nel significato neutro di* andar verso la fine, *là dove egli ha eziandio l' attivo di* ridurre verso le fine, *Vit. S. Girol.* 14. Il quale nelle strema ore delle sua morte . . . la grave febbre affinendolo, volle, che ec.

(L) *Att. Vit. S. Girol.* 13. Compiuti enni ooventasci, la grave febbre affinendolo, volle ec. (*cine Conducendolu al fine*) *Vit. S. Franc.* 244. Esseodo lui affinito, come per morire.

AFFINITA', AFFINITADE, e AFFINITATE. *V. L. Parentela, che nasce per matrimonio tra i consanguinei della moglie, e 'l marito, e tra i consanguinei del marito, e la moglie.* Lat. *affinitas.* Gr. συγγένεια. *Maestruz.* 1. 84. Nondimeno rimane l' affinitade la qual era de' consanguinei suoi. *E appresso:* Non si contrae affinità, e non s' impedisce il matrimonio. *Ar. Fur.* 44. 9. A fare altro non resta ec. Che come l' amicizia è tra voi fatta, Tra voi ne ancora affinità contratta.

§. 1. *Affinità si dice anche al parentado, che nasce da qualsivoglia naturale congiunzione. Maestruz.* 1. 84. S' e' muore la persona, per la quale si contrasse l' affinità, cioè muore il marito, o la moglie, o la cuocubina, o il concubinatore.

§ II. *Per metaf. Convenienza, Similiglianza. Cr* 9 4. A' quali molte cose dette de' cavalli, si potranno adattare per l' affinità della lor natura.

AFFINITO. *Add. da Affinire. Franc. Sacch. nov.* 200. Avea il battito della morte, pur con una voce affinita, e effiocata dice. *G. V.* 10. 173. 10 E così tornò in vano la 'mpresa de' Fiorentini, che nel cominciamento fu così prospera, e Lucca così affinita.

AFFIOCAMENTO. *Lo affiocare.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* Se ne può valere nel tempo dell' affiocamento.

AFFIOCARE. *Divenir fioco.* Lat. *raucum fieri, raucescere. Salvereg.* Con le nostre grida ti muoviemo a compassione, e per questo gridare semo affiocati. *Quist. Filosaf. A. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l' uomo ad esso, gridando l' uomo, inconfenente affioca.

AFFIOCATO. *Add. da Affiocare. Divenuto fioco.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχώδης. *Franch. Sacch. nov.* 200. Avvee il battito della morte, pur con una voce affinita, e effiocata dice.

AFFIOCATURA. *Affocamento.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *Libr. Mascale.* In questi venti pruovano ancora i cavelli frequentemente le affiocature.

(L) AFFIRMARE, PROPORRE, STABILIRE. *Vit. S. Aless.* 261. Alle loro preci dono loro il Signore uno figliuolo, dopo il quale effirmarono amendui vivere in castità.

(L) AFFIRMATIVO. *Segn. Mann. Lugl* 30 1. L' amare Dio non è precetto negativo ec. ma è affirmativo. *E appresso:* il negativo (*precetto*) non include il suo affirmativo, me l' affirmetivo include il suo negativo.

AFFISARE. *Guardar fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo.* Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari.* Gr. ἀτενίζειν. *Cr.* 10. 8. 1. Il quale (*falcone*) su rotando sale, e di sotto il raguardamento affisendo. *Franch. Sacch. nov.* 198. E in breve e' s' accorse, che questo Inccio pensando avea affiseto, e sorriso riverso il cieco padre. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Non piangeva, benchè vinta, non chiedeva mercè, me con le mani strette al petto, affiseve il suo gravido corpo.

§. *E colle particelle* MI, SI *ec. pur nello stesso sentimento. Petr. son.* 93. Ma vidil' io, che altrove non m' effiso. *Dant. Purg.* 1. Così al viso s' effissar quelle Anime fortunate.

AFFISATO. *Add. da Affisare. Tac. Dav. ann.* 14. 185 Stette lo rimagnente di quella notte affisato, e motolo.

AFFISAMENTE. *Awerb. A maniera d' affisso. Varch. Ercol* 179. Non poteva dire *ferirmi* affissamente, e con uno occento solo, per cagioce di quel pronome *a voi.*

(L) AFFISSAMENTE. *Vit. S. Elis.* 364. Cominciò a guardare affissamente verso la fenestra.

AFFISAMENTO. *Lo Affisare.*

AFFISARE. *Lo stesso che affisare.*

AFFISSATO. *Add. da Affissare. Car. lett.* 2. 249 Nell' onn ferei l' aquila sola affissata al sole, che significa in cotal guisa speculazione.

AFFISSAZIONE. *L' affissare, Fissazione. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidite, com' io diceve, rumore, Bizzarria, stravaganza, affissazione.

AFFISSO. *Add. da Affiggere. Congiunto.* Lat. *affixus, junctus. Petr. son.* 113. Libero spirto, od a' suoi membri affisso. *Com. Purg.* 25 Nulla virtude sensitiva è reflessiva sopre se medesima, perocch' è virtù affissa ad organo.

AFFISSO. *Add. in forza di sust. Il nome dell' arte, per la quale il Cittadino Fiorentino, che si diceva passare per la minore, era chiamato.*

§. *E termine grammaticale, per Quelle particelle, che si congiungono od oltre voci. Varch. Ercol.* 174 Affissi si chiamano certe particelle, le quali s' effigono, cioè si congiungono nel fine delle dizioni, in guisa che della dizione, e di loro si fe ona parola sola sott' un accento medesimo; come Dammi, cioè da a me.

AFFITTARE. *Dare a fitto, Allogare.* Lat. *locare.* Gr. ἐκμισθοῦν. *Vinc. Mart. test.* 18. Il quale egli affitta ad uno qui di Salerno, persona ch' è mercante, e non cura, se non di cavarne frutto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Uno, il quale cal-

Digitized by Google

pestasse 'l grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non avesse obbligato co-lui, a chi egli affittato l' avesse per contratto. *Segn. Mann. Nov. 25. 5.* Il possesso è di beni, che ci appartengono come propri, e non come imprestati, allogati, affittati, o depositati.

AFFITATO. *Add. da Affittare.*

AFFITTO *Sust. lo stesso che Fitto. Sen ben. Varch.* 3. 7. Quando si toglie, o si da ad affitto alcuna cosa *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Fare lucette Giuribizzose, torre affitti, appalti A occhio, e croce. *Gas. lett.* 56. Quanto alla Badia di Carrara, attenderemo M. Donato ec. per conto dell' affitto. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Contenendo la maggior parte abiti, e allogagioni, o riconoscimenti, e ricevute di censi, e di altre cose fatte minute bisogne.

AFFITTO *Add. Fitto.* Lat. *densus.* Gr. πυκνὸς. *Fav. Esop.* Un farsetto beoe a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore e una cervelliera.

(L) *Add.* PIENO, FITTO, COPERTO. *Fav. Esop.* 188. Uo farsettaccio a otto suoli, pezza sopra pezza, AFFITTE e intasate di sucidume e sudore.

AFFITTUALE. *Fittaiuolo.* Lat. *conductor.* Gr. μισθάρνης. *Bemb. lett.* 1. 11. 130. Non perchè io non abbia i miei affittuali richiesti, e sollecitati; ma perchè la disagevolezza de' tempi ha dato loro occasione ec. *E* 2. 2. 22. Questo poveto mio affittuale ec. ritorna ora a voi per soccorso, e per sostegno.

AFFLAMMARE. *V. A Infiammare* Lat. *flammare.* Gr. φλογίζω. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 78. Ed eo, per lei amare, ardo, e affiamo (*qui affiamo per la rima.*)

AFFLARE. *V. L. Soffiare, Spirare.* Lat. *afflare.* Gr. πνέειν. *Salvin. Arcad.* 9. Che torna all' ombra pien d' orgoglio, e d' ira, Col naso adunco affiando amaro fosco.

AFFLATO. *Sust. V. L. Spiramento, Infondimento.* Lat. *afflatus.* Gr. ἔμπνευμα. *Fiff.* 325 E gli conosce, e sa delle stelle, e delle pianete ec. le loro influenze e virtù, affati, ec.

AFFLIGGERE. *Dar affizione, Travagliare, Danneggiare.* Lat. *affligere, divexare, afflictare, vexare.* Gr. λυπεῖν. *Bocc. procm.* 7. Lasi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *E nov.* 16. 27. Fammi ritornare alla prigione, e quivi quanto ti piace mi fa affliggere. *Sen. Pist* S' ella non si tempera, affligge, e s' ella a questi beni fuggentissimi s' affida, ella è tosto abbandonata ec. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardia ec molto afflitta la città di Parma. *Dant. Purg.* 30. Volsimi alla sinistra col respitto, Col quale il fanciullo corre alla mamma, Quando ha paura, o quando egli è afflitto.

§. *In signif. neutr. pass. Prendersi affizione.* Lat. *angi, cruciari, se afflictare.*

(V) AFFLIGGERE, *per Recar aggravio, o dare spesa non ha esempio nel Vocab. S. Gual.* 315. Nè eziandio quelli, che ivi sono (*nelle pievi*), per cibo necessario a se (*al Vescovo*) o a sua famiglia non affligga. *Qui con l' R per idiotismo.*

(L) *Cavalc. Specch. Cr.* 53. Esso medesimo si comincia a punire fuggendo ogni diletto, e affliggendosi in ogni penitenza. *Dial S Greg* 4. 36. Fece tanta penitenza, e affissesi di laoli digiuni e vigilie, che ec.

(L) *Si dice anche* AFFLIGIERE. *Cavalc. Att. Apost.* 73 Lo Re Erode mise mano ad affligiere certi principali della Chiesa. *E* 129. Perchè così pingnente, e affligiete il cuore mio? *E* 137. Io era perseguitatore de' Cristiani, e prendevagli, e incarceravagli, e affligievagli per ogni modo ch' io poteva,

AFFLIGGITTIVO. *Add. da Affittivo.* Lat. *dolorem afferens.* Gr. λυπηρὸς. *Guitt. lett.* 1. 2. 7. Come affliggittiva a perdere, e tribulosa.

(L) *Il testo stampato non dice* AFFLIGGITIVA, *ma* AFFRIGGITIVA.

(V) AFFLITTATO. *In forza, come pare, di spesso affitto. Morol. S. Greg. V. I. car.* 214. I quali vedendo i giusti in questa vita essere afflittati, gli hanno in dispregio ec.

(L) AFFLITTATO. *Moral S. Greg.* 7. 11. Alquanti uomini iniqui ec. vedendo i giusti in questa vita essere afflittati, gli hanno in dispregio.

(L) AFFLITTISSIMO. *Superlat d' Afflitto Segn. Mann. Genn* 3. 2. Questo farà che l'immaginazione stia sempre afflittissima.

AFFLITTIVO. *Add Che affligge, Che induce affizione.* Lat. *moerorem inferens.* Gr. λυπητικὸς. *Vit. SS. Pad* 1. 2. 7. E avvegna che 'l medico toccasse la piaga col ferro, o con altre cose afflittive, egli non lasciava però di lavorare. *Mor. S Greg.* La prima compunzione fa lagrime afflittive.

AFFLITTO. *Add da affliggere. Che ha affizione* Lat. *aeger, moestus.* Gr. πεφιλυπημένος. *Bocc. procm* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *Dant. Inf.* 26. Come il bue Cicilian, che mugghiò prima ec. Mugghiava colla voce dell' afflitto ec. *G. V.* 1. 37. 1. Istato l' assedio a Fiesole la detta seconda volta, e consumata, e afflitta molto la città ec. s' arrendeo la città a Cesare.

§. *Per metaf. Il contrario di Vivace, Rigoglioso ec.* Lat. *aeger, languidus.* Gr. χαμαιρὲς. *Bocc. nov.* 65. 5. Le vigilie lunghe, l'orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere. *Petr. canz* 4 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

(V) AFFLITTO. *Col secondo caso in forza di* AVVILIERATO. *SS. P. p.* 4. *C. XIX* 232. Io era molto afflitto di freddo.

AFFLIZIONCELLA. *Dim. di Affizione*, Lat. *exiguo aegritudo. Libr. cur. malatt.* Soffrono in tal caso varie afflizioncelle di cuore. *Cr. Giord. Pred.* Ogni afflizioncella si è loro un grandissimo disturbo.

AFFLIZIONE. *Dolore, Tormento*, e *dicesi tanto del corpo, quanto dell' animo.* Lat. *animi affectio, afflictus, aegritudo.* Gr. λύπη. *Bocc introd.* 12. E in tanta afflizione, e ouserla della nostra città, era la reverenda autorità delle leggi ec. quasi caduta. *E nov.* 27. 11. Che sai tu di pace, o di mia afflizione? *G. V.* 1 62. 1. Essendo la nostra provincia di Toscana stata in quela la afluzione. *Salust. Iug. R* Li quali poichè videro, che si bolzonava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione ec.

AFFLUENTEMENTE. *Averb. Con affluenza.* Lat. *affluenter, ubertim.* Gr. ἀφθόνως. *Libr. cur. malatt.* Onde affluentemente possono questo rimedio adoperare.

AFFLUENZA. *Soprabbondanza* Lat. *affluentia.* Gr. ἀφθονία. *S. Grisost.* Come la necessità de' grandi, e conviti, la molta potenza ec. l' affluenza, e la pompa regale ec.

AFFLUITUDINE. *V. A. Affluenza e Sen. Pist.* In queste case di marmo, d' oro abita l' affluitudine.

AFFLUSSO. *Concorrimento di umore in qualche parte.* Lat. *fluxus.* Grec. ῥεῦμα. *Red cons.* 2. 121. Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell' istesso medesimo riceveote l' afflusso.

AFFOCARE *Mettere, o appiccar fuoco, Infiammare, e quasi far diventare di fuoco, Abbruciare* Lat. *incendere, ignem inferre.* Gr. ἐκτρώγειν. *G. V.* 4. 30. 3. I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze, coperte di scarlato; e per alcuno si disse, che prima che i Pisani le mandassero, per invidia che n' ebbono, le fecion affocare. *M. V.* 2. 30. Lavorando con gran sollecitudine, pervennero alla cava de' nimici ec. la quale ai presente trovata l affocarono, e cacciaronne i cavatori (*così si legge ne' buoni T. a penna*) *E* 11 45. Ma come uomini, per lunga esperienza di guerra dotti, ec. affocarono di sotto lo Spedale. *Dant. Inf.* 23 sopra le spalle dietro dalla coppa, Coll' ale aperte gli giaceva un drago, E quello affuoca qualunque s' intoppa. *E* 8. Il fuoco eterno, ch' entro l' affuoca, le dimostra rosse. *Libr. Macab. M.* Simone ancora, e quelli, che erano con lui, usciron della città de, e affocarono gl' ingegni (*cioè le macchine.*)

§. *Per metaf. in signific neutr. pass.* Lat. *incendi, inflammari. Amet* 9. E quanto che egli immagini il nuovo disio non dovere al desiderato fine recare, cotanto più di quello l' appetito s' affuoca.

AFFOCATISSIMO. *Superl di Affocato.* Lat. *ardentissimus.* Gr. πυρωδέστατος. *Cr. Pred R* Con un petto nel divino amore affocatissimo.

AFFOCATO. *Add da Affocare.* Lat. *incensus, inflammatus, ingnitus.* Gr. πυρούμενος, πυρώδης. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giuso Due angeli con duo spade affocate. *Teol. Mist.* Il quale affocato ardetto è afato con tanta ampiezza, e dilatamento, o prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti. *Ricett. Fior.* spreoendolo con due lame di ferro affocate. *Mor. S. Greg* Io ti conforto, che tu comperi oro affocato (*cioè purgato dal fuoco*) *Fav. Esop.* Hae il suo veder sottile, e ragguardevole, ed io l' ho grosso, e affocato (*cioè, come se fosse guasto dal fuoco.*)

§. I *Per d. color di fuoco.* Lat. *igneus.* Gr. πυρώδης. *Dant. Par* 14. Ben m' accorsi io, ch' i' era più levato, Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l' usato (*parlo di Marte.*)

§ II. *Per Abbruciato.* Lat. *exustus. Sen. Pist.* 91. Quando una Terra è presa per forza, e affocata per li nemici.

(L) *Vit S. G Bat.* 221. Favellarono di lui, quasi come uomini affocati di fervore

§ *Per Affogato. Fav Esop.* 83 Vedendo le lepri, che le ranocchie per loro paura s erano affocate ec. *E* 80 Vedete le ranocchie, che per nostra paura, non bisognando, si sono affocate

AFFOGAGGINE. *Affogamento, Soffogamento, ma dicesi in ischerno.* Lat. *suffocatio. Fir. Luc.* 5. 2. Che venir gli possa il mal della affogaggine.

Digitized by Google

§. *Affogaggine, è anche Voce ommiserativa, come Canchita, Capperi, e simili. Lasc. Gelos.* 3. 10. O egli l' ha baciata innanzi ieatto: affogaggine. *Segr. Fior. Mandrag.* 5. 8. L. Dategliene dieci, N. affogaggine.

AFFOGAMENTO. *L' affogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. πνῖγος. *Cr.* 3 4. 14. Affogamento, è ammorlamento dello spirito vitale luchiuso nella midolla. *Coll. Ab. Isac.* 42 Questa partorisce in lui potenza forte d' accidia, nella quale guisa l' affogamento dell' anima.

AFFOGARE. *Uccider altrui col chiudergli la respirazione, il che più comunemente s' intende dell' acqua, perchè non vi si può morire altrimenti.* Lat. *suffocare, spiritum præcludere.* Greco. πνίγω, ἄγχω. *G. V.* 2. 7. 5. Fu per forza preso, e affogato nel fiume del Po. *Dant. rim.* 10 Perocchè gli occhi mi earebber rei Molte fiate più, ch' io non vorria, Lasso di piauger sì la donna mia, Ch' affogherieno il cor, piangendo lei.

§. I. *E neutr. pass. e per metaf. Cron. Morell.* Della dola non volere per ingordigia del danaio affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno.

§. II. *E per similit. Rimaner coperto dall' acque, o da checchessia. Bocc. nov.* 23. 14. Io ho tante borse, e tante cintole, che io vi l' affogherei entro. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affogarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono (*così i buoi T. a penna*) *qua neutr. assol.*

§. III. *E in signif. neutr. Morire per soffogazione.* Lat. *suffocari.* Gr. πνίγεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 9. Spesando che forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E num.* 12. A quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa.

§. IV. *Diciamo in proverbio, o chi in poco pericolo succeda gran danno, Affogare in un bicchier d' acqua, che vale appunto il medesimo, che quell' altro Romper il collo in un fil di paglia. Salv. Gran.* 3. 8. E si rompe il collo in un filo Di paglia, e s' affoga in un bicchiere D' acqua. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga N' un bicchier d' acqua, rompe N un fil di paglia il collo.

§. V. *Si dice anche di chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta. Egli affogherebbe in un bicchier d' acqua. Varch. Ercol.* 57. Tu affogheresti alla porticciuola, o in un bicchier d' acqua.

§. VI. *Affegare una fanciulla, si dice, quando ella si marita male. Tac. Dav. ann.* 3. 64. Maladivano ec. chi avevala destinata già per mogliere di L. Cesare, e per nuora d' Augusto, affogata a cotal vecchio senza reda, contadino. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Vedi ingorda cupidità de' mortali! piuttosto consente affogarla, e sotterrarla in tutto. *Lor Med. canz.* 93. Figlia mia, io t' ho affogata, So, ch' io t' ho mal maritata.

§. VII. *Affogar nelle faccende, Aver moltissime faccende. Fir. Trin.* 1. 2. Io sono tutto in faccende, a affogo, e dò ordine tuttavia.

§. VIII. *Affogar ne' mocci, dicesi d' uomo dappoco, che s' avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. disc. anim.* 59. Tanto pauroso, a pigro, che sempre pareva, ch' affogasse ne' mocci.

§. IX. *Affogar lo checchè sia, come ne' debiti, nella robe, ne' danari ec. vale Averne grande abbondanza.*

§. X. *Affogar nella bonaccia; Perdersi nelle felicità. Dise. Calc.* 102. Fare come certi, che affogano nella bonaccia *Alleg.* 245. Sicchè abbagliava Amor soavemente, Ch' io feci (ed affogai nella bonaccia) Come 'l barbier, che cava un altro dente.

§. XI. *Affogare una cosa, Celarla, Sopprimerla.*

§. XII. *Affogar di sete, Aver grandissima sete. Morg.* 10. 77. Disse Rinaldo io affogo di sete. *Fir. As* 2b. Come ebbe mangiato molto bene, cominciò affogar di sete.

§. XIII. *Bisogna bere, o affogare: si dice di chi si trova in estrema angustia e in necessità di risolvere, di maniera che a qualunque partito s' appigli, o grande, o piccol danno è costretto a sofferire detto da quelli, che andati sott' acqua, necessariamente o bevono, o affogano.* Lat. *inter sacrum, saxumque stare.*

AFFOGARE. *Affogare alla porticciuola.* Lat. *in portu impingere.* Gr. εἰς τὸν λιμένα πρόσκρουσιν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasmevole, ec. per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu arneggi ec. tu faresti come i buoi di Noteri, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

AFFOGAR NELLA CANAPA. *In gergo si dice dell' Esser impiccato. Il Vocab. nella voce* GERGO.

AFFOGATO. *Add. da Affogare. Nov. ant.* 44. Videro il bel Narciso affogato. *Bern. rim.* 1. 35. Come dir bestie, ed uomini affogati.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 69. Nel detto anno cominciarono le città Galliche, affogata ne debiti, a ribellarsi. *Segr. Fior. disc.* 3. 6. Uomo ec. affogato in la mala fortuna.

§. II. *Uova affogate, cioè cotte, e sommerse nell' acqua bollente.* Gr. ὠὰ πεπεπτα. *Pros. Fior.* 6. 172. L' uova, che a lulle le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde piglitele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec.

AFFOGATURA. *Affogamento. L' affogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. πνῖξ. *Zibold. Andr.* Nella piena incontrarono l' affogatura molte persone.

AFFOLLARE. *Opprimere, Calpestare Urtarsi in folla.* Lat. *calcare, proterere.* Gr. πατεῖν. *Usasi nell' att. e nel neutr. pass. G. V.* 8. 55. 15. Di modo, ch' eglino medesimi, per l'ergere, e cadere de' lor cavalli, l'uno sopra l'altro s' affollavano, e facean affogare, e morire gran parte. *Liv. M.* Acciocchè tanti prodi uomini, i quali erano rinchiusi, non fossono affollati. *E altrove.* Ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, a scalpitare. *Bocc. vis.* 18. Quando sarà ch' io posi questo peso, Che sì m' affolla?

§. *E per Ansare, Anelare, Respirare con forza, e prestezza, per frequente battimento di polmone.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀσθμᾶν. *Dant Purg.* 24. Fiochè si sfoghi l'affollar del casso [*Qui in forza di nome.*]

AFFOLLATAMENTE. *Awerb. Con folla, A calco.* Lat. *confertim.* Gr. ἐκπλεόν. *Segner. Pred.* 5. 2. Non prima contemplò ec. il popolo cotal concorso affollatamente a mirarlo, che non potendo più reggere alla vergogna ec. si diè la morte.

AFFOLLATO. *Add. da Affollare.* Lat. *calcatus.* Gr. πατούμενος. *G. V.* 12. 60. E specialmente gl' impedito ec. cavalli affollati, morti e cadati. E *cap* 66. 4. Essendo affollati, e ridrettì al carriuo da' lor cavalieri medesimi. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Innanzi che la fiera Cresciuta, anche più spazzo abbiano i pazzi Affollati del popol curioso.

AFFOLTAMENTO. *Affoltata. Fr. Giord. Pred. R.* Lo sorprese con grande affoltamento di colpi, e l' aste in tanto affoltamento si ruppe.

AFFOLTARE. *Neutr. pass. Far furia* Lat. *furere, irruere, densari.* Gr. ἐπεσσεῖν. *Lio dice procurrere. Liv. M.* Perocchè li rorarj s' affoltavano ec. *E appresso.* E coo le spade tsalte s' affoltarono sopra li nimici. *Guid. G.* 129. Quando Dio medesimo vide, che Polidamas così s' affoltava contro i Greci. *Fir. Luc.* 5 7 Non v' affoltate tanto, padroua, contenetevi, disfogatevi a poco a poco. *Morg.* 7. 40. E tuttavia la turba s' affolta.

§. *Affoltarsi diciamo anche dei Mangiare di molte, e varie sorte di vivande.* Lat. *se ingurgitare.*

AFFOLTARE. *Neutr. pass. Per Favellar troppo, e frastagliatamente. Varch. Ercol.* 75. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata.

AFFOLTATA. *Prestezza e furia grande in far checchè sia, L' Affoltarsi. Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata.

AFFOLTATO. *Add. da affoltare*, Lat. *celer, festinus, densus.* Gr. συχνός. *Sagg. nat. esp.* 20. Ed altra vogliano uno sminuzzamento così sottile e fatto per vibrazioni così affoltate l' una all' altra, e veloci, che a fatica l' occhio di chi le novera, vi resiste.

AFFONDAMENTO. *L' Affondare.* Lat. *submersio* Gr. καταστρεμμός. *Tac. Dav. ann.* 14. 184 Nerone, che novelle aspettava dell' affondamento, l' ebbe dello scampo.

AFFONDARE. *Mandare in fondo. Sommergere.* Lat. *demergere, submergere.* Gr. καταποντίζω. *Petr. canz.* 31. 2. Tragge a se il ferro, e 'l fura, Dal legno in guisa, che i navigi affonde. *Dant. Par.* 27. O cupidigia, che i mortali affonde Sì sotto te, che nessuno ha podere Di ritras gli occhi fuor delle inonde. *Com. Inf.* 15. Il qual fiume molte volte cresce sì, che affonderebbe quasi mezzo il contado di Padova.

§. I. *In signif. neutr. Sommergersi.* Lat. *submergi, demergi.* Gr. καταποντίζεσθαι. *G. V.* 9. 61. 3. E più galee delle sue affondarono in mare colle genti. *Petr. canz.* 31. 3. Condotta, ove affondar convieo mia vita. *Tes. Br.* 2. 36. E allora conviene, che la terra cagioni, e affondi con lulte le mora.

§. II. *Dicesi anche Affondare una fossa, o simili, cioè farlo più fonda, o profonda.* Lat. *fossam excavare. Columella disse: sulcos extollere.* Gr. ἐκκοπτειν.

AFFONDATO. *Add. da Affondare. Sen. ben. Varch.* 4. 21. La quale (*la coscienza*) ancora che affondata dall' onde dell' altrui cicalerie, ha piacere di se medesima.

AFFONDATURA. *L' Affondare.* Lat.

excavatio. *Zibald. Andr.* Nasce nelle novelle affondature delle fosse.

AFFONDO. *Sost. Dicesi de' mercanti, che profondano di maniera che non possono risorgere*. Lat. *profundum; unde emergi non potest*. Gr. βάθος. *Cron. Morell.* 261. Che faccia buon crediti, che non s' avventi alle cose, nè si metta troppo oell' affondo (*cioè al di sotto: così n' T. a penna*.)

AFFONDO. *Add. Profondo*. Lat. *profundus*. Gr. βαθὺς. *Cr.* 9. 81. 2. La piccola piscina vuol essere affondà, in quanto da' cavatori far si puote. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Quella fossa, che circonda l' occhio, non vuol essere molto affonda. *E* 417. E quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s' abbassa, vuol essere poco affonda.

AFFORESTIERARE. *Far forestiero*. *Salv. avvert.* 1. 3. 11. Ma non si può nascondere, che eacquouo di forestiero, e che da forestiero, in copiandogli, furono afforestierati assai più.

AFFORNELLARE. *Termine marinaresco. Dicesi del fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa toccar l' acqua, in tempo che 'l vascello va a vela, o sta fermo*.

AFFORTIFICAMENTO. *Fortificamento. Fortificazione, Lo affortificare*. Lat. *munimentum*. Gr. ὀχύρωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano nel buono affortificamento del proprio cuore.

AFFORTIFICARE. *Fortificare*. Lat. *munire*. Gr. ὀχυροῦν. *Petr. uom. ill.* Noo pigliavano, e non affortificavan quel luogo, il quale una era ancora occupato. *V. Plut.* Perchè egli era sollecito di congregare gente, ed apparecchiare armi, ed affortificare città. *Segr. Fior. stor. 2.* 66. Erano le sue case, e le vie d' intornó a quelle, state sbarrate da lui, e di poi d' uomini suoi partigiani affortificate. *E Art. guerr.* 1. 151. Affortificansi ancora le porte con le seracinesche.

AFFORTIFICATO. *Add. da Affortificare*. *Segn. stor.* 26. Ed esso si voltò con tutto l'esercito ec. a Melfi ec. sebbene affortificata e con mura, e con bastioni.

AFFORTIRE. *Afforzare, Fortificare*. Lat. *roborare, confirmare*. Gr. χυρόω. *Lib. cur. malatt.* Se lo stómaco se di duro, e difficile chilificamento, fa di bisogno affortire la suo' debolezza.

AFFORTUNATO. *Add. Fortunato. Che ha fortuna*. Lat. *fortunatus*. Gr. εὐτυχὴς.

AFFORZAMENTO. *L' afforzare, Fortificamento*. Lat. *munitio, munimentum*. Gr. ὀχύρωμα. *M. V.* 2. 54. Le quali tenute con piccola spesa d' afforzamento, erano grande sicurtà a tutto il Bingello. *Liv. dec.* 3. Chiara per lo ragguardevole luogo, e per lo naturale afforzamento.

AFFORZARE *Fortificare*. Lat. *munire*. Gr. ὀχυροῦν. *G. V.* 3. 1. 3. E venuero con quanti maestri avea lo Roma per più tosto murarla, e afforzarla. *E* 9. 304. 2. Conmigliavano di porsi a Santa Maria a monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini, e i forestieri. *Ster Aiolf.* E tornando verso Monte Marino, foro afforzare il castello. *M. Aldobr.* Contra li detti vizj resisto, e combatto, e afforzomi ordinando ciascun di l' anima mia.

§. *Neutr. pass. per Isforzarsi*. Lat. *conari*. Gr. πειρᾶν. *Fr. Iacl T.* 7. 1. 15. En quello che gli piace Te punera ti piaccia, Perchè non val procaccia, Quando che t' afforzassi.

AFFORZATO. *Add. da Afforzare*. Lat. *munitus*. Gr. ὀχυρωμένος. *Nov. ant.* 80. 1. Noi siamo afforzati, la città è rifatta, l' amistà nostra è grande. *G. V.* 5. 7. 3. Afforzato il detto castello, i Fiorentini oe furono molto cruccioni. *Stor. Pist.* 54. Dove era Castruccio colla sua brigata afforzato alle case degli Onesti.

AFFORZATORE. *Verbal. masc. Fortificatore*. Lat. * *munitor*. Gr. ὀχυρωτὴς. *Liv. dec.* 3. E lui ponente il campo impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavorio gli stogliera.

AFFOSSAMENTO. *Lo affossare, Fossa*. Lat. *excovatio*. Grec. σκαφὴ. *Libr. cur. malatt.* La troverai facilmente nelli affossamenti acquidosi, che si fanno intorno alle muraghe.

AFFOSSARE. *Far fosse intorno a un luogo, Cignerlo di fosse*. Lat. *fossa circumdare, fossa munire*. Gr. τειχίζειν. *Cr.* 6. 2. 15. Ma se sarà troppo secco, e arido (*l' orto*) con sia intorno affossato *G. V.* 8. 82. 2. E poco appresso l' affossaro, e steccarono (*la città*) al di fuori con più battifolli.

AFFOSSATO. *Add. da Affossare*. Lat. *fossa circumdatus*. Gr. τειχὴς. *Com. Inf.* 8. Dice, che è affossata di grandi fossi, e profondi. *Lib. Viagg.* Betleem è una bella cittade, ed è piccola, ed è lunga, ed è stretta, ed è bene affossata.

§. *Occhi affossati, vale Incavati, Affondati*.

AFFRAGNERE, o AFFRANGERE. *Quasi infrangere*. Lat. *frangere, infringere*. Gr. κατάγειν, ἐπιφέρειν. *Franc. Sacch. nov.* 49. E che ci hanno a fare l' aste, che l' affranga Dio, e la Madre? *E nov.* 159. Dove el ponesti questa barbuta, che l' affranga Cristo, e la Madre? *Fr dec. T.* 2. 2. 45. Se la concupiscenza mai lo affragne, Dagli rimedio nella sua affrantura. *Morg.* 9. 11 Che poichè pur di duol la mente affrango, Con teco insieme me ne menerai.

§. *Per metaf. vale Straccare, affievolire*. Lat. *debilitare, fatigare*, Gr. κατάγειν. *Dant. Purg.* 27. Che la natura del monte ci affranse La possa del salir. *E* 30. Non era di stupor tremando affranto.

AFFRALARE. *Lo stesso, che Affralire*. Lat. *fatigare, lassare*. Gr. κάμνειν. *Cron. Vell.* Si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte, le quali molto mi hanno affralato.

AFFRALIRE *Indebolire. Tor le forze* Lat. *fatigare, lassare*, Gr. κάμνειν. *Tav. Rit.* Egli per se non risentia; tanto lo dolore l' aveva affralito.

AFFRANCANTE. *Che affranca*. Lat. *manumittens*. Gr. ἐλευθερῶν. *Salo disc.* 2. 319. Quindi li schiavi loro quando erano manomessi, e affrancati, aggiugnevano avanti all' antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente.

AFFRANCARE. *Far franco, libero*. Lat. *libertate donare*. Grec. ἐλευθεροῦν. *Vit. Plut. P. S.* 25. Seguano Cato quindici servidori, e altri due, che furono innanzi affrancati.

§. 1. *Per Dar vigore, Avvalorare*. Lat. *incitare*. Gr. παρακελεύειν. *Firenz.* 4. 145. L' aere risonante ec. e per la percossa del fiverberante mantello del cavallo, e di se, a meglio, e più vigoroso correre gli affrancava.

§. II *E neutr. pass. Liv. dec.* 1. Sicenme quegli, che confortavano i loro battaglieri, e quegli s' affrancò di compiere sua battaglia.

AFFRANCATO. *Sost. Liberto, Schiavo fatto libero*. Lat *libertus*. Gr. ἀπελεύθερος. *Vit. Plut.* L' uno portava Filargulo suo affrancato.

AFFRANGERE. *v.* AFFRAGNERE.

AFFRANTO. *Add. da Affrangere*, e *da Affragnere. Infebolito*. Lat. *defessus, cessatus*, Gr. κεκμηκὼς. *Stor. Aiolf.* Gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e stanchi di lonzi l' uno dall' altro due aste di lancia si fermarono, *Vit. SS. Pad* 2. 98. Mangiavano, come affranti, impazientemente, ed in fretta. *Borz. G. S. 82.* E indurata schernisce gli affranti Dalla sua ruota, e più con befe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti.

AFFRANTURA. *L' affragnere, Oppressura*. Lat. *infractio*. Gr. διάφθειρε. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 45. Se la concupiscenza mai non lo affragne, Dagli rimedio nella sua affrantura. *E altrove*. Lo ciel ti perdi, e 'l mondo, Il corpo lo affrantora.

AFFRAPPARE. *Frappare, Trinciare*. Lat. *in minutas partes concidere Ar. Fur.* 40. 26 E quel, ch' ha incontro affrappa, e fora, e taglia, Come s' affrappa, e fora, e taglia il panno.

AFFRATELLAMENTO. *Affratellanza*. Lat *fraterna consuetudo, familiaritas*. Gr. ὁμόνοια. *Guitt. lett.* Alli fare solleva con lui di affratellamento. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo soverchio, e non laudabile affratellamento, che con quello uomo si prendeva.

AFFRATELLANZA. *Familiarità, Dimestichezza come da fratello*. Lat. *fraternitas, societas*. Gr. ἀδελφότης. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. L'essare gittò la prima zolla per lo sepolcro; gratissima pietà a defunti, e a i vivi affratellanza nel duolo.

AFFRATELLARE. *Neutr. pass. Dimesticarsi, Apparentarsi, Trattar da fratello, da uguale*. Lat. *familiariter agere*. Gr. ἐπιτηδεύειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. In casa sua non comandava che per cenni, e bisognando esprimes meglio, per non s' affratellar con essi parlando, scriveva.

AFFRATTO. *Anfratto*, Lat. *anfractus* Gr. περίοδος. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Solo io ritrovai, Dopo diversi affratti, e varj intrighi Qualche ristoro in capo al mondo, a Brindisi.

AFFREDDARE. *Freddare, Far divenir freddo, Indur freddo* Lat. *frigefacere*. Gr. ψύχειν *Dant. Conv.* 137. E con affreddare lo corpo dell' occhio con acqua chiara rivinsi la virtù disgregata. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E' pietra da conservare la castità, e affredda chi la porta.

§. I *In significe. neutr. pass. Divenir freddo*. Lat *frigefieri, frigescere*. Gr. κατάψυξις.

§. II. *Per metaf Mor. S. Greg* Si che tanta l' uomo s' affredli nello studio del secolo, quanto esso più ardentemente si leva nell' amor di Dio.

(L) *Cr.* 1. 5. 15. Le quali [*acque*] nel verno si scaldino, e nella state s' affreddino. *E* 4. 34. 2. Da provvedere è ancora, che il verno si scaldi [*il vino*], e la state s' affreddi.

AFFREDDATO. *Add. da Affreddare*. Lat. *frigefactus*. Gr. κατάψυξις. *Lib. Dicer.* Contiossiacosachè carezza di verace amore si trovi affreddata non solamente nelle ramora, ma nelle radici.

§. *Per Infreddato. But. Inf.* 3. Voci ec. fioche, come parla l' uomo, quando è affreddato.

Digitized by Google

AFFRENAMENTO. *V. affrenare*. Lat. *refrænatio*. Gr. χαλινὸς. *Cr.* 9. 6. 9 Se si spesseggerà l'uso del correre, diverrà il cavallo agevolmente più ardente, a arrabbiato, e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento (*qual l'ubbidienza del freno*.)

AFFRENARE. *Raffrenare, Porre il freno*. *Lat. frænare, refrænare, cohibere, coercere*. Gr. χαλινοῦν.

(L) *Fr. Barb.* 80. 18. Affrena i Sardi (*i cavalli di Sardegna*), per i stretti calli.

§. I. *Per ricevere il freno*. *Cr.* 9. 6. 1. Il cavallo, la cui bocca è grande, e le mascelle sottili, e magre, e che ha il collo lungo, e sottile verso il capo, è abile ad affrenare.

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 18. 3. Ma se maggior paura Non m'affrenasse, via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura. *Dant. Inf.* 26. E più lo 'ngegno affreno, ch'i' non soglio.

AFFRENATO. *Add. da Affrenare*. Lat. *frænatus*. Gr. χαλινωθείς. *Fr. Iac.* T 4. 35. 6. La bocca del aver chiusa, E la lingua affrenata.

AFFRETTAMENTO. *L'affrettare, Fretta*. Lat. *festinatio*. Gr. σπουδή. *Liv. dec.* 3. E ancora così strabocchevole affrettamento. *Amm. ant.* 31. 2. 6. Massimamente al consiglio sono contrarj affrettamento, ed ira. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa, che si può muovere, ha tardamento, e affrettamento.

AFFRETTANZA. *V. A. Affrettamento*. Lat *festinatio*. Gr. σπουδή. *Amm. ant.* 30. 3. La seconda d'affrettanza, e incostanzia.

AFFRETTARE. *Far fretta, Sollecitare*. Lat. *accelerare*. Gr. ταχύνειν *Bocc. nov.* 99. 40. Il nigromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Vit. Crist* Ove si truova mai uomo sì scellerato, la cui morte fosse così affrettata, e sfolgorata com'è stata quella del figliuol mio, senza nulla offesa?

§. *In significe neutr. pass.* Lat. *festinare, properare*. Grec. σπουδάζειν. *Dant. Purg* 10. Ed ella: signor mio, Come persona, in cui dolor s'affretta, Se tu non torni? *Bocc. nov.* 41. 27. Passando ec. quanto può, s'affretta di celebrare le nozze della sua Efigenia. *Petr. canz.* 9. 1 La stanca vecchierella pellegrina Raddoppia i passi, e più, e più s'affretta.

(L) *Alam. Colt* 2. 48. La terza volta al fin ratto ritorne A rivolger la terra il buon Cultore; Perch'al suo maturar s'affrette il tempo. *Cioè, s'affretti*.

(V) **AFFRETTARE** *neutr. pass con la particella sottintesa Amm. Ant* 21. Ulisse desidera, e affretta di tornare alla sua Isola, detta Itaca. ec.

AFFRETTATAMENTE. *Avverb. Speditamente, con fretta, Con prestezza*. Lat. *festinanter*. Gr. ταχέως. *Vit. Crist.* Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso inverso Jerusalemme affrettatamente. *Lio. M.* Elli si furono affrettatamente alle tende. *Com. Par* 6. Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s'accampoe. *Vit. Plut.* Dimitrio si fuggì affrettatamente ad Efeso.

AFFRETTATO. *Add. da Affrettare* Lat. *properatus*. Gr. σπουδαῖος. *Bocc. nov* 41. 11 La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguìlo messer Lizio. *Fab.* 343. Se tempo da troppo affrettata morte non m'è tolto, io lo farò ec. ardente della sua bestialità. *G. V.* 9 135. 4 Promette fare quattro libri, ma non se ne truova se non due, forse per lo affrettato suo fine. *Buon. Fior.* 1. 2. 2. Troppo breve è lo star, troppo affrettata, Messer Ilario, è la vostra partenza.

AFFRETTATORE. *Verbal. masc. Che affretta*. Lat. *accelerans, urgens*. Grec. σπουδαστής. *F. Giord. Pred. R.* Sembrano affrettatori della loro morte.

AFFRETTATRICE. *Femm. di Affrettatore*. *Ovid. art. am* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice.

AFFRETTOSO. *V. A. Add. Frettoloso, Pien di fretta*. Lat. *celer, præproperus, properus*. Gr. ταχύς, ταχυπρεπής. *Rim' ant. P. N. Pier. Vign.* Ingressa m'è la morte Per affrettosa sorte.

AFFRICINO. *Lo stesso, che Affrico*. *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzo dì viene un vento ec. ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino.

(L) **AFFRICINO**. *Affrico*. *Tes. Br.* 3. 37. Ha nome Affrico; ma li marinari lo chiamano Affricino.

AFFRICO. *Nome di vento, che tira a l'austro, e 'l zeffiro*. Lat. *africus*. Gr. Λίψ. *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzodì viene un vento, ch'è della natura dell'altro di mezzodì, ed ha nome affrico, ma li marinari lo chiamano affricino, e anche l'appellano per due altri nomi.

AFFRICOGNO. *Nome di una spezie d'uva*. *Cr.* 4. 4. 7. Ed enne una (*dell'uve*) ch'è detta affricogna, che non è dilettevole a mandicare.

§. *Per Sapore, che ha dell'afro, dell'austero*. Lat. *austerus*. Gr. αὐστηρός. *Red. Ditir.* 28. Quel gran vino Di Pumino Sente un po' dell'africogno.

(L) **AFFRIGGERE**. *Affliggere*. *Gr. S. Gir.* 35. Non è questo dunque lo digiuno, che io alessi, che l'uomo affriggesse l'anima sua? *E appresso*. Niente non vale, se noi affriggiamo la nostra carne, per astinenzia, se del nostro coraggio non cessiamo li peccati. *E* 36. Di fuori affriggiamo la nostra carne per digiuni e per vigilie. *E* 114. Non cessò quel pessimo tentatore di, e notte d'affriggere quel giovane. *Vit. SS. Pad.* 2. 170. Non posso più vivere, tanto m'affrigge la passione ch'io sento. *E* 174. Vedendolo lo suo Abate tanto affaticare ed affriggersi, sì gli disse ec. *E* 176. E per questo modo tanto s'affrisse, che quella tentazione si partì. *Pallad. Febbr.* 12. Nota, che nel potare autunnale ec. affrigge la vita.

(L) **AFFRIGGITIVO**. *Affliggitivo. Guit. Lett* 1 2 Ogni grandezza terrena, com'è affannosa ec. e come affriggitiva a perdere, e tribulosa.

AFFRITTELLARE. *Dicesi propriamente del Cuocer l'uova nell'olio intere intere nella padella, a la foggia delle frittelle*. Lat. *ova frigere*. Gr. ὠὰ τηγάνῳ. * *Pros. Fior.* 6. 215. Coll'affrittellare non ho simpatia, perchè io non posso patire i formicotti, e gli ammazzatori dell'altre cose.

§. *E per metaf. vale anche Uccidere a ghiado*.

AFFRITTELLATO. *Add. da Affrittellare*. Lat. *frixus*. Gr. τηγανισθείς. *Fir. Luc.* 4. 1. Aveva la serva, che sapeva far l'uova affrittellate

(L) **AFFRITTO**. *Afflitto. Guitt. lett.* 1. 2. Tutto esto mondo cercano mercanti tribulati, affritti. *Vit. S. M. Madd.* 34. Onde ell'era fatta consolatrice di tutti gli affritti. *Serm. S. Agost.* 43. I Martiri affritti, le Vergini combuste.

(L) *Affrizione*. *Affizione*. *Vit.* 35. *Pad.* 2. 172. Non curandosi di vergogna d'andare in capelli, nè d'affrizione d'andare scalza. *Vit. S. Gir* 10 Non potrei nè saprei narrare quante tribulazioni . . . . affrizioni . . . per lo nome di Gesù Cristo sostenne. *Guitt. Lett.* 3. 11. Tutte, disse ch'erano vanità, e affrizione di spirito.

AFFRONTAMENTO. *Lo affrontare*. Lat. *aggressio*. Grec. ὅρμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Pativa in quel luogo molti, e continui affrontamenti di scherni.

AFFRONTARE. *Propriamente Assaltare il nemico a fronte*. Lat. *congredi, aggredi, invadere, adoriri*. Gr. ἐφίεσθαι. *Morg.* Vegliam s'ardito sarà d'affrontarci. *Bemb. stor.* 3. 35. Levato un grandissimo grido l'affrontò.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *confligere*. Gr. μάχεσθαι, προσβάλλειν. *G. V.* 6. 3. 1. Quivi s'affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia.

§. II. *Per Abbattersi, Riscontrarsi, Unirsi. Dittam.* 1. 12. Ma perchè d'ogni dubbio ti dilibri, E sappi ragionar, se mai t'affronti Con gente, a cui diletta legger libri. *Dant. Purg* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti Lo nostro imperadore anzi la morte, Nell'alta più segreta co' suoi conti. *Bern. Orl.* 1. 5. 3. Parchè quando intervien, che non s'affronti L'un coll'altro voler, l'amor non dura.

§. III. *E Affrontare, per similit. vale Farsi incontro, Pararsi davanti, Abbordare. Agn. Pand* 48. Quando dovevano venire i parenti ec. allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s'affrontava a chi veniva. *Fir. Trin.* 2. 6. Bella orrevolezza, affrontar le donne per la via! *E Luc.* 3. 2. Io ti voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uova in bocca. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Stagli intorno un molesto, e possente avversario ec. affrontilo i creditori.

§. IV *Dicesi anche di cose inanimate, che sieno situate dirimpetto, e a fronte*. Lat. *respondere, obstare*. Grec. ἀντικεῖσθαι. *G. V.* 1. 5. 2. E parte di Spagna tofino allo stretto di Sibiglia, ove s'affronta con Affrica.

§. V. *Talora si prende per Porre a fronte, Comparare*. Lat. *comparare, conferre*. Gr. παράγειν. *Dittam.* 1. 8. Quest'ultimo paese, ch'io ti conto Tanto si chiude ver settentrione, Che al padule meotide l'affronto.

AFFRONTATA. *Sust. Affrontamento, che oggi più comunemente si dice Affronto*. Lat. *congressus, conflictus*. Grec. προσβολή, μάχη. *G. V.* 7. 130. 7. Stimando come valente gente d'arme, per loro buona pugna, di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. *E* 9. 305. 11. Il dannaggio de' morti all'affrontata prima fu piccolo. *E* 11. 28. 2. E dopo la prima affrontata alquanto ritenuta i cavalieri Perugini furon rotti, e sconfitti.

AFFRONTATO. *Add. da Affrontare*. *Bocc. nov.* 17. 44. Col Re di Cappadocia dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè *G. V.* 10. 197. 1. Le quali oste stettero affrontate più giorni sopra la riviera.

§. I. *Battaglia affrontata; il disse per Giornata campale*. *S. V.* 7. 37. 5. Mai non a'ardironu di venire a battaglia affrontata co'cristiani.

§. II. *Diciamo in proverb. Uomo affrontato è mezzo morto*, e *vale, che Gli affitti improvvisi sbalordiscono*.

AFFRONTATORE. *Verbal. masc. Che affronta*. Lat. *aggressor*. Gr. ἐφίεσθαι. *Varch. Suoc* 1. 4. Nè vorrei ec. mi tenesse un affrontatore.

AFFRONTO. *Affrontata, L'affrontare*. Lat. *conflictus*. Gr. *πρόσκρουσις, μάχη*. *Tac. Dav. Vit. Agr* 393. E corsero a furia all' affronto, così ordinati. *Istor. sec.* 353. Collisione in altro senso, che di percuotimento, e d'affronto, non adoperò mai autore.

§. *Per ingiuria, Sopruso* Lat. *injuria, contumelia*. Gr. *ὕβρις*. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l' affronto, ch' io mi vedeva fare, ec m' aveano accecato. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Per gli affronti Sufficiente ho schermo, e non gli temo.

AFFUMARE, e AFFUMMARE *Affumicare*. Lat. *fumigare*. Gr. *καπνίζειν*. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione ec. di sandalo, e invaronata di drappi di lino molli in acqua fredda. *Benv. Cell. Oref.* 60. S affumerà col lume della candela, o della lucerna. *E appresso*. Indi si affumeranno le dette figure col fumo della candela accesa. *E* 61. Avendo ambe le parti ben secche, affumicai un poco col fummo dalla candela, come di sopra dicemmo.

AFFUMMATO. *v.* AFFUMATO

AFFUMATO, e AFFUMMATO. *Affumicato*. Lat *fumosus, fumo tinctus*. Gr. *καπνίζων*. *Bocc. nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due cestoni di letame, e con un viso, che pareva de' Baronci, tutta sudata, unta, e affumata. *Speron. Oraz.* Sotto a pena calcina la lividezza d' un muro affumato si manifesta. *Vit. SS. Padr* 2. 104. Era tutto tinto, ed affumicato, perchè serviva a cucina.

§. *Per metaf. Abbietto, Vile. Stor. Aiolf.* O affumato, smontà che tu comperrai la mia vergogna.

AFFUMICAMENTO. *L' affumicare*. Lat. *fumi, -is obductio*. Gr. *καπνός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nete per le mura del tempio per lo antico affumicamento del loro incenso.

AFFUMICARE *Far fumo, E dar fumo, a una cosa*. Lat. *fumigare, suffire*. Gr. *θυμιᾶν, καπνίζειν*. *M. Aldobr.* E se l' aere è troppo caldo, e secco ec. (*la casa*) sia affumicata di canfora, e di sandalo. *Mil. Marc. Pol.* E hanno incenso, e mirra, e affamicana, e affumano tutta la casa. *Cr.* 12. 2 6. Ancora di questo mese si possono cumprare to pecchie, e deono essere affumicate più volte, e da ogni lordura nette. *E cap.* 3. 3. Domare i cavalli, e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio.

AFFUMICATA. *V. A. Sust. Affumicamento, L' affumicare*. Lat. *fumicatio suffitus*. Gr. *θυμίαμα*. *Mil. Marc. Pol.* E quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata dinanzi a gl' Idoli, di buone spezie.

AFFUMICATO. *Add. da Affumicare, Micchiato, e Tinto del fumo* Lat. *fumosus, fumo obitus*. Gr. *καπνώδης*. *Bocc. nov.* 75. 3. E come che egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo. *Sen. Pist.* La casa, che è piena d' immagini antiche, e affumicate, non fa l' uom gentile. *Varc. Boca.* 1. *pr.* 1. Come si veda nelle statue affumicate dal tempo. *Morg.* 21. 46. La faccia brutta, affumicata, arsiccia.

AFFUORI. *V. A. Avverbial. Fuorchè* Lat. *præter*. Gr. *πλήν, πλὴν*. *Guid. G.* 145. Vestito de' suoi propri vestimenti, affuori l' estremitade de' piedi.

AFFUSCARE. *V. A. Offuscare*. Lat. *tenebras offundere, obscurare*. Greco. *ἀσαφίζειν, ἐσκοτίζειν*. *Cavalc. Med. cuor. Me* Inganna affuscando lo cuore, lo quale non pensi lo grande frutto di colui, che fa, e che vuole fare penitenza.

AFFUSOLARE. *Raffazzonare, Abbellire*.

§ *Per metaf. Pataff* 3. Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto (*cioè gli mettesti addosso, gli desti una canata*) *Nel suo proprio significato diciamo più comunemente Raffusolare*

AFFUSOLATO. *Add. da Affusolare. Morg* 27. 55 E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, e cicutrenua, e zufoletti, E tutti affusolati gli scambietti.

§. *Talvolta vale Diritto diritto, Dilato. Ninf. Fies.* 149 Ch' egli schifasse il dardo, che volando Venia var lui per l' aere affusolato. *Varch. Suoc.* 5. 1. Ma ecco Simone, che na viene tutto affusolato a trovarmi. *Cas. lett.* 52. Sen' è venuto qui affusolato per impetrare la mia Abbazia di Somma.

AFFUTARE *V. A. Confutare*. Lat. *confutare*. Gr. *ἐλέγχειν*. *Tesoretl. Br.* 20 Ma maestria conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follia.

A FIACCA COLLO. *Posto avverbial. Precipitosamente, Abbandonatamente*. Lat *præcipitanter*. Gr. *πρανῶς*. *Ner. Ort.* Ognuno a fiacca collo ivi rovina. *Tac. Dav. ann.* 2 35. Due schiere di nemici (*mirabil cosa!*) a fiacca collo della selva nel piano, e del piano nella selva si fuggivano incontra

*A FIDANZA. *Posto avverbialm. Confidentemente. Bocc. nov.* 79. 15. Non voglio, che tu ti maravigli, se io te dinoesticamente, e a fidanza richiederò.

(†.) *Pataff.* 49. Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però, che l' uomo a fidanza l' offenda (*a speranza, come dice appresso. E dopo:* A questa vana speranza si riduce la stolta fidanza, che molti hanno del lungo vivere, e di fare buona fine.)

§. *Fare a fidanza, Trattare con sicurtà, e dimestichezza. Tac. Dav. stor.* 5. 370. Exli, e l' esercito facevano a fidanza con gli ordini della milizia. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza. Io vi conforta ec.

A FILO. *Posto avverbial. vale A dirittura, presa la metafora da' muratori, e simili, che tirano un filo per andar dritto*. Lat. *ad lineam, examussim in directum*. Gr. *εὐθύ*. *Ar. Fur.* 43. 116. E quindi a filo alla dritta riviera Caciano il legno, e fan parer, che vole.

(L.) *Segn. Mann. Sett.* 28. I solchi vogliono essere tutti tirati a filo.

§. I. *Essere a filo, vale Esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchè sia*.

§ II. *Mettere a filo altrui per far checchè sia, vale Fargli venir voglia di fare ec. Malm.* 2. 63. Così, perchè la a filo più mi metta, Voglio far lo, e poi darti la stretta.

§. III. *A filo, vale Per taglio*. *Ar. Fur.* 12 83. Che 'l ferro crudo In man d' Orlando al venir giù voltasse. Tirare i colpi a filo ognor non lece.

A FINE. *Posto avverbial. vale Con fine, Per fine*. Lat *causa, gratia*. Gr. *χάριν, ἕνεκα*. *M V.* 3 106 Eziandio che 'l comperatore fi facesse a fine d' aver l' utile che 'l Comune avea ordinato. *E* 7. 60 Ed ivi attese il Re di Raona a fine di combattersi con lui.

§. *Tirare, Condurre a fine, vale Finire, Compiere* ec.

A FINE FORZA. *Posto avverbialm. vale Totalmente o forza, In tutto e per tutto*. Lat *funditus, prorsus, violenter*, Gr. *βία, βιαίως*. *Guitt. lett.* 14 Coronando vostro leone, poi conquiso l' avete a fine forza. *Fr. Giord. Pred. R.* 3 Rimase per lui quel paese desolato a fine forza.

(L.) *Mons. Bottari nella nota* 312. *crede che qui* A fine forza, *vaglia* Grandemente, Sommamente, Oltramodo.

A FIOR D' ACQUA. *v.* FIORE. §. XVI.

A FITTO. *Posto avverbialm. co' verbi pigliare, torre, o dare, ed è pigliare, torre, o dare l' entrate dello poderi, per un certo prezzo: e dare a fitto, lo diciamo anche Affittare. E Pigliare a fitto si dice in* Lat *conducere*. *Dare a fitto*. Lat *locare*. Gr. *μισθοῦν*. *M V.* 8 6 E presono a fitto dal Cardinale la rendita, che se feca lor buon mercato.

A FOGGIA. *Posto avverbialm. vale a maniera, In guisa*, Lat *instar*. Gr. *δίκην*. *Alleg.* 58 Avete voi finissimi capelli, Che paion tant' orpelli, Quasi a foggia di stelle. *Sagg. nat esp* 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti, e taglienti dall' altra, a foggia di coltelli.

(L.) *Cavalc. Pungll* 193. Vanno affaitati come meretrici, vestiti a foggia come ghiadri.

(*) A FOGGIA. *Con la Foggia, che è una parte dell' antico cappuccio Franc. Sacch Nov.* 105. Intendea di portare il cappuccio a rote, che sempre l' avea portato a foggia. *E sotto* Pensate nuova cosa che parea, che sempre l' avea portato a foggia. *V.* A GOTE.

A FOGLIO A FOGLIO *Posto avverbialm. Cioè. A foglio per foglio, Distintamente, Minutamente*. Lat *per singulas paginas*. *Dant Par.* 12. Ben dico, ch' i cercasse a foglio a foglio Nuatro vulume, ancor troverria carla, Du' leggerebbe, l' mi son quel, ch' lo soglio.

A FONDO. *Che anche si scrive Affondo. Posto avverbialm. vale Nel fondo, contrario di A galla*. Lat. *ad Deum, in imo*. Gr. *εἰς τὸν βυθόν*. *Sen. ben. Varch.* 7. 1 Tutto quello, che può farci o migliori, o beati, fa da lei posto, o allo scoperto, o poco a fondo. *Dav. Colt* 155. La fossa vuol essere a fondo an braccio e mezzo (*cioè abbia profondità d' un braccio e mezzo.*)

§ *Andare a fondo, vale Sommergersi*. Lat *submergi*. Gr. *ὑποβρύχιος*. *Cr.* 9. 86. 5. (*L' uomo*) piene vanno a fondo, e le sceme muolmo a galla.

AFORISMO. *Voce Greca Massima, Sentenza. I medici dicono in* Lat *aphorismus*. Gr. *ἀφορισμός*. *Affolutamente presa, s' intende di quelli d' Ippocrate*. *Dant. Par.* (1. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo Sacerduzio. *But.* Ed alcuno se n' andava dirietro ad aforismi, cioè breve sermone: questi aforismi fece Ippocrate, e Galieno scrisse sopra essi; e per questo intende, che alcuno s' aoperava nella medicina, per essere ricco. *Petr. esp.* 10. E quel di Coo, *che fe* vie miglior l' opra, Se ben intesi fosser gli aforismi.

A FORMA. *Posto Avverb. In forma, A foggia*. Lat *in modum*.

(L.) Subitamente venne una saetta a modo, e a forma d' uno scadicchuolo di fuoco.

(*) A FORMA. *In forma: ma in Salv. Ging.* 154 *pare strano, assoluto*. E a forma, Metello fu fatto Consolo.

A FORTUNA. *Posto avverbialm. vale Per sorte, A caso.* Lat. *fortuito, forte, fortuna.* Grec. τυχη. *Pall.* 528. Imperocchè avvengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo.

A FORZA. *Posto avverbial. Forzatamente, Per forza, A dispetto.* Lat. *violenter, vi, per vim.* Gr. βια. *Boc. nov.* 26. 20. Io so bene che ormai, poichè tu conosci, ch'io sono, che tu ciò, che facesti, faresti a forza. *Tes. Br.* 2. 60. Ma quando l'uomo uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *Petr. son.* 272. Così disciolto dal mortal nido velo, Ch'a forza mi tien qui. *Ovid. Pist.* 1. Egli s'apparecchiava d'andare a Pilon quasi nostra forza.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. La terra di promissione fu eredità, e pur bisognò che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille pruove, che Dio prima fece di loro nella solitudine. (A forza, *cioè Per virtù, Per mezzo, Mediante, Per vigore.* V. Forza.) *E Lugl.* 4. 4. L'anima non si stima a forza di ciò che dettano i sensi esterni ec., si stima a forza di ciò che dettaci l'intelletto. *E Ag.* 6. 2. Sono figliuoli sì, ma a semplice forza di dilezione.

§. *Dicesi anche A viva forza, A marcia forza, e vale alquanto più, che il colo A forza. Cavalc. Disc. spir.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch'ei pensi male. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. *E* 6. 29. Io non voglio tenerli a viva forza, non contento ec. *Alam. Colt.* 2. 73. Queste cose infernali accolte insieme Con arte estrema, a viva forza imbiude, Dentro ai tenace bronzo.

A FRACASSO. *Posto avverbialm. A precipizio, Con furia, A furore.* Lat. *effuse, præcipitanter. Ar. Fur.* 1. 72. Che salta macchie, e rivi, e a fracasso Arbori mena, e ciò che vieta il passo.

A FRENO. *Posto avverbialm. Tenere a freno, significa Ritardare, e tenere in timore altrui.* Lat. *in officio detinere.* Gr. χαλινῶ. *G. V.* 8. 72. I Perocch'era molto forte, e in una contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. *Petr. son.* 39. Larga 'l desio, ch'io tengo or molto a freno.

§. *Dicesi anche Stare a freno di chi è ritardato, e tenuto in timore.* Lat. *in officio permanere.*

A FRESCO. *v.* DIPIGNERE §. VI.

(L) A FRETTA. *Guist.* 15. 45. Vizio monta a fretta. (*in fretta*)

AFRETTO. *Dim. d' Afro.* Lat. *subausterum.* Grec. ὑπαυστηρός. *M. Aldobr. c.* 34. E perchè elle (*porcellane*) sono afrette, e forteruzze, confortano lo stomaco. *Tratt. segr. cos. donn.* Amano il vino più presto afretto, che amabile. *E appresso:* Mangiano l'acetosa cruda, e più ec. afretta, piue loro piace.

AFREZZA. *Sapore aspro, che ha in se dell'acerbo, come quello delle pere cotogne.* Lat. *austeritas.* Gr. ἀυστηρότης. *Cr.* 5. 11. 2. In qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odor grandemente accrescono, e per l'odore, e afrezza, che hanno in loro, confortano lo stomaco, e 'l celabro.

AFRISSIMO. *Superl. d' Afro.* Lat. *asperrimus.* Gr. ἀυστηρότατος. *Libr. cur. malatt.* Le cotogne, allora che sono acerbe, sono afrissime più d'ogni altra pera.

AFRO. *Add. Che ha in se afrezza.* Lat. *acerbus, austerus, aridus.* Greco, αυστηρὸς *Cr.* 5 21. 6. Delle dimestiche, altre sono nere perfettamente mature, e dolci, altre crude, e acerbe, e sono dure, e verdi, e lazze, ovvero afre. *E cap.* 5. 1. E delle ciriege, certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 12. 1. E certi son dolci, e certi acetosi, e certi afri (*parla de' frutti de' mali*) *M. Aldobr.* E non mangi niuna cosa afra (*cioè agra*).

AFRONITRO. Lat. *aphronitrum.* Gr. ἀφρόνιτρον. *Volg. Mes.* Il nitro artificiale è chiamato per suo nome afronitro, cioè spuma di nitro. *Ricett. Fior.* 52. Il oitro, e l'afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra.

A FRONTE. *Posto avverbialm. Dirimpetto, Rincontro; e si usa sovente a modo di preposizione.* Lat. *contra, adversus.* Gr. ἀντικρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia ramera in un'altra dimorar due donne. *E* 7. La seconda ec. chiamala, qui a fronte, dove le vecchie radici del melo granato vedete, s'assise. *Ar. Fur.* 15. 9. Quivi lo trovan, che disegna a fronte Del Calife d'Egitto una fortezza.

A FRONTE A FRONTE. *Posto avverbialm. Rincontro l'un all'altro.* Lat. *adversis frontibus.* Gr. ἀντικρύ. *Dant. Inf.* 25. Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò. *Ar. Fur.* 25. 3. Finchè coo lui condotto a fronte a fronte Avea quivi il geloso Rodomonte.

A FRONTE SCOPERTA. *Posto avver. vale Colla fronte scoperta, cioè senza temer di vergogna.* Lat. *audacter, fiodenter, exporrecta fronte.* Gr. παῤῥησίᾳ. *Bocc. nov.* 77. 7. Si conviene guardare l'onestà mia, sì ch'io colli altre donne possa andare a fronte scoperta.

AFRUSTO A FRUSTO. *Posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone.* Lat. *frustillatim. Dant. Par.* 6. E se 'l mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe, Mendicando mia vita a frusto a frusto, Assai lo loda, e più lo loderebbe.

§. *Diremmo anche A tozzo a tozzo.*

AFRUZZO. *Afretto. Dim. d' Afro, Libr. cur. malatt.* Mangi le sorbe quando sono afruzze, e non bene mature.

A FUOCO. *Posto avverbial. vale Col fuoco, Per via di fuoco. Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco.

§ I. *Sonare a fuoco, dicesi del dar cenno, colle campane, d'alcuno incendio, per chiamare le genti ad estinguerlo.*

§ II. *Andare a fuoco. v.* ANDARE.

§ III. *Andare a fuoco, e fiamma. v.* ANDARE.

A FURIA. *Posto avverbial. Furiosamente, Precipitosamente.* Lat. *festinanter.* Gr. σπουδῆ. *G. V.* 7. 92 2. A furia, senza ordine, e provvedimento, montarono in galèa. *Tac. Dav. stor.* 3, 315 Fabbricò galee a furia. *Morg.* 28. 79. Carlo v'andò con lo esercito a furia.

§. I. *A furia di percosse, e simili, vale A forza di percosse ec. Ar. Fur.* 14 110. Tornano i Saracin giù nelle fosse, A furia di ferite, e di percosse. *Maim.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. II. *A furia di popolo, dicesi di checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine.*

§ III. *Correre, o Andare a furia nel far checchessia, vale Operare sconsideratamente.* Lat. *inconsulto, imprudenter agere.* Gr. προπετῶς ἄγειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento, *E altrove.* Chi non pensa, e corre a furia, D'ogni cosa al fin si pente. *Ar. Negr.* 5 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

A FURORE. *Posto avverbialm. vale Con furore, Con impeto.* Lat. *furenter.* Gr. ὀργῇσιμ. *Bocc. nov.* 16. 39. Il popolo a furore corso alla prigione, ed uccise le guardie, lui n'avevan tratto fuori. *G. V.* 7. 95. 1. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 1. E però conseliude, che noi non possiamo esser cacciati a furore.

A FUSONE. *V. A Posto avverbialm. vale Abbondantemente, In copia. Dicesi anche A iosa, A bizzeffe, A caffe, modi bassi.* Lat. *affatim, uberim.* Gr. χυδαῖ, χυδαῖα. *G. V.* 8. 78. 4. Leggeri d'arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque, a fusone. *E altrove.* A catasso, e a busso, e a fusone. *Teseid.* 1. E oltre a questo, pece, olio, e sapone *Sopra* lo stuol gittavano a fusone.

A G

A GABBO. *Posto avverbialm. vale In ischerzo, Per baia, Per giuoco.* Lat. *joco.* Gr. ὑποκρίσει. *Liv. M.* Nè prendeano mica la legge a gabbo. *Nov. ant.* 28. 1 L'uno rispose a gabbo; havvi un cappello. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo.

A GALLA. *Posto avverbial. vale Sulla superficie, per lo più di liquido.* Lat. *in superficie.* Gr. ἐπιπολῆς. *Bocc. concl.* 12. Anzi son io sì lieve, che io sto a galla nell'acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l'uova piene dall'altre, quando le vieni a porre, si è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. fav. cr. S. B.* Dicesi, che quello legno venisse a galla sopra l'acqua.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 6. E qui uun mi ripigli la briçala, Perchè 'l cervello a galla mi conduce.

§ II. *Diciamo Essere a galla, e Stare a galla, Essere al di sopra, Averne il meglio, e val'e Essere superiore.*

A GALLO. *Usato avverbialm. per lo stesso, che A galla dal Pollz. Stanz* 1, 89 Talvolta sopra all'acqua un pi' cruzzando, Mentre l'un l'altro segue, escono a gallo.

AGALLOCO. Lat. *agallochum.* Gr. ἀγαλλόχον. *Ricett. Fior.* 45. Il legno aloè, chiamato agalloco da Dioscoride, è un legno, che viene dell'Indie, e dell'Arabia. *Libr. cur. malatt.* Si faccia per le stanze un suffumigio collo agalloco.

A GAMBE ALZATE. *Posto avverbial. vale Col capo all'ingiù, e colle gambe in aria. Malm.* 8 5 E non si trovan poi sempre le fate, Che vengano a levarti il mal d'addosso, Come al Garani quando a gambe alzate Andato era la notte giù nel fosso.

A GAMBE LARGHE. *Posto avverbial. col verbo Sedere, o simili, dicesi di chi vive spensierato, e in pigrizia; lo che anche si dice Stare in panciolle. Malm.* 9. 82. E mentr'ogniun s'avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe, e si fa vento.

A GAMBE LEVATE. *Posto avverbialm. co' verbi Cascare, Andare, o simili, vale lo stesso, che A gambe alzate.*

A GARA. *Posto avverbialm. vale Con gareggiamento.* Lat. *certatim.* Gr. *ἐκπαλαίως. G. V.* 6 21 2. Furonvi i Guelfi, e' Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E* 12. 72. 11. Per questo subito calare del grano e i fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara.

§. *Fare a gara, Gareggiare. Sen. ben. Varch.* 1. 9 Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facolta prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combatteto per chi dovesse darglielo.

AGARGANELLA. *v.* BERE §. XII.

AGARICO. *Spezie di fungo medicinale, che nasce sul larice, del quale v. Matt.* Lat. *agaricum.* Gr. *ἀγάρικον. M. Aldobr.* Prenderà appresso colal medicina, che farà cocere in acqua, polipodio ec. agarico, barba di finocchio. *Lib. cur. malatt.* Ma l' agarico si corregga col cenuamo.

AGATA. *Coll' accento in sulla prima sillaba, Pietra nobile, trasparente, e di vari colori; la più stimata è l' orientale per la sua durezza.* Lat. *achates.* Gr. *ἀχάτης. Dittam. d.* 13. Agato fiume dall' agata pietra. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Agata è una pietra nera, e somne delle bianche vergolate, e pare, che l' uomo vi si vegga entro. *Sagg. nat. esp.* 267. E 'l crustal di monte, e l'agate ec. danno un lume chiarissimo.

AGATA. *Coll' accento sulla seconda sillaba. Quella quantità di pio, che empie l' ago da far le reti.*

AGAZZINO. *Sorta di prugno, che fa le coccole nere.* Lat. *pyracantha.* Gr. *πυρακάνθη.*

AGENTE. *Operante, Faccente.* Lat. *agens.* Gr. *ἐνεργῶν. Com Purg.* 7. Dio agente di somma virtù, e infinità, la quale non richiede la materia innanzi disposta, si come gli agenti naturali in produrre ec. *Capr. Bott.* 9. 179 Si come cagione, senza la quale non si può fare e come paziente, ma non come agente, e principale.

§. *Agente d'alcuno, diciamo Colui, che fa i fatti, o che tratta i negozi di quel tale.* Lat. *negotiorum gestor. Fir. As.* Avendo io assaltato un certo agente dello 'mperadore. *Cas. lett.* 25. Se il mio agente ricorrerà a vostra Eccellenza, provvegga, che io non sia peggio degli altri suoi vassalli. *E* 80. Ha qualche pensiero di levarti appresso a sua Maesta per qualche tempo suo agente.

AGENZARE. *V. A. Piacere, Aggradire, Aggentilire, Abbellire. E si usa in signif. att. e neutr. pass. Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di porer vo' tra noi per fare meravigliare, e perchè fuste specchio, e miradore, ove si provedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna. *Rim. ant. Mona Nina* 140. Molto m' agenzeria vostra parvenza. *Franc. Barb.* 359. 15. Io da lor dottrina ho provedenza, Che lo 'ntelletto agenza. *Rim. ant. Inant. Malam.* 80 In cui tutt' ora agenza Pregio, e valore più che in donna mai.

AGENZIA. *Ministero di agente.*

AGERATO. *Sorta di pianta.* Lat. *ageratum.* Gr. *ἀγήρατον. Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Mesue è quell' erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l' agerato di Dioscoride.

(L) AGEVILE. *Agevole. Fr. Giord. Pred.* 4. È più agevile al religioso tenere la religione, che non è al mondano tenere la sua vita.

AGEVOLAMENTO. *L' agevolare.* Lat. *lenimen.* Gr. *ἴαμμάτος. Fiamm.* 3. 31. Già le voci, e i preghi per li suoi agevolamenti usati rivolsi in minacce.

AGEVOLARE. *Rendere agevole, mansueto, cortese.* Lat. *lenire, mulcere, facilem reddere.* Grec. *ἵλεων ποιεῖν. Bocc. nov.* 77. 47. E questo presi non per agevolarti, ma per esser più tosto lieto. *Dant. Purg.* 9. Lasciatemi pigliar costui, che dorme, Sì l' agevolerò per la sua via.

AGEVOLATO. *Add. da Agevolare. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto.

AGEVOLE. *Add. Che non ha difficolta.* Lat. *facilis.* Gr. *ῥᾴδιος. Bocc. nov.* 15. 11. Le cose mal fatte, e di gran tempo passate sono troppo più agevoli a riprendere, che ad emendare. *G. V.* 7. 123. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d' acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo.

§. I *E Agevole in signif. ancora di Mansueto, di Domestico, di Trattabile, e simili.* Lat. *mansuetus, mitis* Gr. *χειροῆθης, πρᾶος. Bellinc.* 85. Agevol matto se', che te stai sciolto. *Fir. As.* 239. Faceva una grande istanza pee voler sapere, come io era agevole. *Alleg.* 39. Questo avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi, Tant' ebbe 'l ceppo delle corna duro, Becco in erba, o maturo, Becco scialavero, o lindiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco.

§. II. *Per agile.* Lat. *agilis. Sen. Prov.* Agevoli sono i membri a' corrieri.

(L) *Avverbio. Pallad. Febb.* 18. Più agevole (*agevolmente*) e ctdmente logli le radici dell' ulivo.

AGEVOLMENTE. *Avverb. lo stesso, che Agevolmente. Dant. Purg.* 12. Qui son presso i gradi, E agevolmente omai si sale. *Pataff.* 199. Peccato veniale è detto quello, ch' è leggiere, e ch' è degno di venia, cioè, che agevolemente si perduna.

AGEVOLEZZA. *Astratto d' Agevole.* Lat. *facilitas, commoditas, mansuetudo.* Grec. *ἠθος. Cr.* 9. *pr.* 2. Pregano primieramente le pecore per l' utilità, e agevolezza, le quali ec. *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro. *Cas. lett.* 66. Ed oltre a questo puoi similmente sapere quanto danno ti ha fatto questa agevolezza, e questa prontezza di lasciar lo studio.

AGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. d' Agevolmente.* Lat. *facillimè.* Gr. *ῥᾳδιστα. Fr. Giord Pred.* 5. Pigliano tutte le virtudi, e tutta la religione immantinente agevolissimamente. *Albert.* 62. Agevolissimamente potrai passare dalla vita attiva alla contemplativa.

AGEVOLISSIMO. *Superl. d' Agevole.* Lat. *facillimus.* Grec. *ῥᾴστος. Volg. Mes.* Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Bemb. stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici.

(L) *Segn. Mann.* 27. 5. Il beneficiario (*l' aversario*) si può fare per molti fini agevolissimi alla natura.

§. *In forza d' avverb. Varch. Ercol.* 35. Gran faccenda è favellare; e come è malagevole mandar fuori la voce, ma molto più la loquela, così è agevolissimo corromperla, e guastarla.

AGEVOLMENTE. *Avverb. Con agevolezza, Senza difficultà.* Lat. *facile.* Gr. *ῥᾳδίως. G. V.* 11. 126. 2. Sperando come Parma fosse tolta a messer Mastino, di potere avere agevolmente la città di Lucca. *Bocc nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell' abate. *Petr. son* 70. Poichè se ingombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre.

AGGAFFARE. *Accaffare.* Lat. *prehendere.* Gr. *καυζᾶσθαι. Pataff.* 2 Aggaffala, ch' ell' è buona gemmiera.

AGGAVIGNARE. *Pigliar per le gavigne, pe 'l collo; ed anche Prendere con forza, e tenere stretto. Valer. Maff.* Il cavalier Romano aggavignandoli il collo, rodendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece; e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Ovid. Pist.* Certo se l' altrui braccia aggavignassono il tuo collo candido, il nuovo amore del nostro amore farebbe fine.

§. *Per Pigliare una cosa in maniera, che la mano la possa stringere con balia.* Lat. *comprehendere, complecti, stringere.* Gr. *ἐλεῖν. Vit. SS. Pad.* t. 205. Il minor dito della sua mano era sì grosso, che l' uno di noi non potevamo con amendue le mani aggavignare. *Soder. Colt.* 65. Prendasi un cannone di terra cotta, di lunghezza di due palmi, e di grossezza quanto aggavigna una mano.

AGGAVIGNATO. *Add. da Aggavignare. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E così lo prese aggavignato, e trasselo del bagno.

AGGECCHIMENTO. *V. A. L' aggecchire.* Lat. *demissio, abjectio* Gr. *ταπείνωσις. Rim. ant. Re Enz.* 113 Che pregar mi varria, Vedendo il mio umile aggecchimento?

AGGECCHIRE. *V. A. neutr. pass. Umiliarsi, Abbassarsi, Dichinarsi.* Lat. *se deprimere, abjicere.* Gr. *ταπεινοῦσθαι. G. V.* 6. 2. 4. Alla fine s' aggecchirono a tanto i Fiorentini, che mandarono pregando i Pisani, che in luogo di quella mercatanzia mandassero loro altrettante some di qual più vil cosa vi fosse.

AGGELARE. *Indurre gielo, Raffreddare.* Lat. *gelare, frigefacere.* Gr. *ψύχειν. Sen. Pist* Non credi tu, che la neve, che l' uomo beve di state, non aggeli, e agghiacci dentro le 'nteriora? *But. Inf.* 32. 1. Trova in su gli occhi rintoppo, cioè riscontro delle lagrime, che vi sono aggelate.

§. *In signif. neutr. pass. Agghiacciarsi, Congelarsi.* Lat. *gelascere. Dant. Inf.* 34. Quindi Cocito tutto s' aggelava. *Ar. Fur.* 24. 64. Sente dentro aggelarsi, e tremar alquanto.

AGGELATO. *Add. da Aggelare.* Lat. *congelatus* Gr. *κρυσταλλωθείς. Tratt. segr. cos. donn.* Troverannno quell' acqua tutta aggelata in quel vaso.

AGGELAZIONE. *Lo aggelare.* Lat. *congelatio. Tratt. segr. cos. donn.* Il solo freddo dell' aria cagiono questa aggelazione.

AGGENTILIRE. *Aggiugner gentilezza, Render gentile.* Lat. *venustiorem reddere, pulchritudinem addere.* Gr. *καλλωπίζειν. Guid. G.* Aggentilivano la sustanzia del detto oro quanto, e quindi l' apposite nazioni.

AGGETTIVO, e AGGHIETTIVO. *Lo stesso, che Adiettivo.* Lat. *epitheton,*

Digitized by Google

adiectivum. Gr. ἐπίθετον, προσθετικὸν. *Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto cominciò e non accordando l'aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo. *Burch.* 2. 80. Fior di borrana, se vuol dire in rima, Convienti esser più grasso d'agghiettivi.

AGGETTO. *Sporto*. Lat. *projectura*. Gr. προβολή. *Il Vocabol. nella voce* MENSOLA.

AGGHERMIGLIARE. *Pigliare, tenendo con forza*. *Franc. Sacch. nov.* 208. Uno di quelli granchi ec. è uscito del carnieri, che posi sul letto, ed hatti così agghermigliata.

AGGHERONATO. *Add. Fatto a gheroni*.

§. *E per simil.* Lat. *segmentatus*. *G. V.* 8. 57. 2. E qua' primi conti portaron l'arme aggheronata gialla, e nera. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne ec. Fregiate, aggheronate, tempestate.

AGGHIACCIAMENTO. *L'Agghiacciare*. *Sagg. nat. esp.* 147. E aperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti, e de' loro mirabili accidenti. E 154. Quindi avviene, che questa maniera d'agghiacciamenti non chiarisce, quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi.

AGGHIACCIARE. *Far divenir ghiacciato*. Lat. *frigefacere, glaciare, congelare*. Gr. πηγνύναι. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cor, perchè più tempo avvampi.

§. I. *E non che nel signif neutr. assolut. usasi ancora nel sentim. neutr. pass. Pag.* 7. Stava eo' panni indosso così molli al vento, e al freddo, e al sereno, e facevaglisi agghiacciare alle carni.

§. II. *Per divenir freddo a guisa di ghiaccio*. Lat. *algere*. *Boce. nov.* 48. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. *E nov.* 77. 12 Credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, fofferiast che egli stesse ignudo ad agghiacciare? *En.* 19. Egli a'ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. *Dant. Purg.* 9. Mi fuggio 'l sonno, e diventai smorto, Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *Petr. Son* 15. Ma gli spiriti miei a'agghiaccin poi Ch'io veggio ec.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 18. Però lo 'ngegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

AGGHIACCIATO. *Add. da Agghiacciare*. *Lo stesso che Ghiacciato*. Lat. *glaciatus*. Gr. πεπηγώς. *Fior. S. Franc.* 16. Quando noi saremo a Santa Maria degli Agnoli così bagnati per la piova, e agghiacciati per lo freddo ec. *Ricet. Fior.* 60. I grassi, le midolle, gli oli agghiacciati, i quali al struggono con poco fuoco, o al Sole. *Sagg. nat. esp.* 154. Non chiarisce quanta sia l'ultima rarefazione de' fluidi, fortemente agghiacciati.

§. I. *Posto nell' agghiaccio*. *Fir. rim.* 95. Iudi agghiacciati sull'erbetta verde, ec. Ne scaccerem da noi la 'ngorda fame.

§. II. *Per metaf. Bern. Orl.* 1. 20. 5. O agghiacciati dentro, e di fuor caldi. *Ar. Fur.* 24. 67. Sente il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto.

AGGHIACCIO. *Sust. Quel prato, o campo, dove i pecorai rinchiuggono il gregge con una rete, che lo circonda*, *Giaciglio*. Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα.

AGGHIADAMENTO. *Lo agghiadare*. Lat. *horror, membrorum torpor efrigere*. Gr. ῥῖγος, ρῖγη.

AGGHIADARE. *Sentire, e patire eccessivo freddo*. Lat *algere*. Grec. ριγῶ. *Ed oltre il signif neutr. ha talora il neutr. pass. Cavalc. med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta. *Libr. son.* 29. Che pur pensando a' tuoi processi, agghiado. *Capr. Bott.* 2. 17. Ogni volta, ch'e' mi viene ora un duol di capo, a' mi a' agghiada il cuore. *Lod Mart rim burl.* 2. 57. Tal ch'io pensando, por l'remando, agghiado.

§. *Per Trafiggere*. *Franc. Sacch rim.* 19. O duol, che più v'agghiada di sei sconfitte.

(*) AGGHIADARSI, *Per Essere tribolato, o simile*. *Cecch Dot A.* 4. *sc.* 2. A quel giovane è dolute tanto lo spendio . . . che e'si agghiadava dentro.

AGGHIADATO. *Add. da Agghiadare*. Lat. *algore confectus*. Gr. ῥῖγει. *Lod. Mart. rim. burl.* 2. 57. Ivi siede la Dea, ch'io dissi pria, Che signoreggia l'agghiadate genti. *Red. oss. an.* 14. Le vipere ec ancorchè stieno acquattate ne'loro covacciuli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi agghiadate ec.

§. I. *Per Trafitto*. *Omel Orig.* 288. E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, a tutta posta quasi fuor di se, non riceveva alcuna consolazione.

§. II. *Per metaf. Lasc. Sibil.* 3. 5. E hanno anche carte arie affamate, scadute, aggiadata, che piuttosto hanno viso di becchini, che di dottor di medicina.

(*) AGGHIADE. *A ghiado*. *Lib. Son.* 79. E pesche impiccatuje e morte agghiade (*V. Tavola Gr. S. Glr. alla V.* Agghiado) *Burchiel. part.* 1. *son.* 27. E più ch'io sentì dir da una pesca, Che a' aspettava d esser morta a ghiada. *Fr. Sacch. N.* 78. Ugolotto grida. Portate via le panche, che siata mort'a ghiadi. t*é accordato in ogni genere, adnso di aggettivo.*)

tL) AGGHIETTIVAMENTE. *Varch. Lez.* 169. Quello che i Latini dicono *superlativo* ec. coe nome agghiettivo è detto medesimamente da noi agghiettivamente soverchio.

AGGHIETTIVO. *v.* AGGETTIVO.

AGGIACENZIA. *Appartenenza, Pertinenza*. Lat. *adjacentia*. Gr. ἐφόδια, προσκοπή. *M. V.* 8. 95. Guglielmo Conte figliuolo di Messer Lottieri Conte, e di Madonna Adalicia Contessa, diede per rimedio dell'anima sua, e de' suoi genitori alla Chiesa, e Monastero di S. Salvatore ec con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

AGGIACERE. *Star bene, Esser ben fatto, Esser conveniente*. Lat. *recte facere* Gr. καθῆκον. *Tesoretto Br.* 17. Ch'uomo molto pregiato Alcuna volta faccia Cosa, che non s'aggiaccia ec. Non ne pigliare esempio.

AGGINOCCHIAMENTO. *V. A. Inginocchiazione, Lo inginocchiarsi*. Lat. *genuflexio*. Gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Re benignamente comandò che sorgessero da quello agginocchiamento.

AGGINOCCHIARE. *V. A. Inginocchiare. Neutr. pass.* Lat *genuflectere, genibus advolvi*. Gr. γονυπετεῖν. *Fr. Giord. Pred R* Umilmente si agginocchiarono a piedi del Re.

AGGIO. *Quel vantaggio, che si dà, o riceve per aggiustamento della valuta d' una moneta, a quella d' un' altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore*. *Buon. Fier. g.* 4. *Introd.* E' danari contando So valermi dell' aggio.

AGGIOGARE. *Mettere il giogo, si dice propriamente de' buoi, che si dice anche Giugnere, e l'uno contrario Disgiugnere*. Lat. *jungere*. Grec. ζεύγνυμι. *Ovid. Pist.* Onde tu divenuto ardito per lo mio ingegnoso ardimento, aggiogasti i Tori. *Bar. Ben. Stanz. cont.* S'io mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l'aratol graccire.

AGGIOGATO. *Add. da Aggiogare*. *Mor. S. Greg.* Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico, sottoposto alla legge. *Tac. Dav. Germ.* 377. Ciò significare lo palafreno guernito, i buoi aggiogati, la arau donata.

AGGIOGLIATO. *Add. da Aggiogliare e Gioglíato*. Lat. *cum lolio*. Gr. μεμιγμένος. *Tratt segr cos. donn.* Stanno confuse di mente, come se avessero mangiato il pane aggiogliato. *E appresso:* Il pane aggiogliato cagionatore della grave zza della testa.

AGGIORNARE. *Assegnare il giorno, Terminare*. Lat. *diem dicere, diem constituere*. *Nov. ant.* 19. 3. Aggiornaro il giorno, che ciascono mostrasse sun tesoro. *Tac. Dav. ann. h.* 87 Cesare disse, che l'aggiornare le parti stava a' Magistrati.

§ *In sigalf. neutr e neutr. pass. Farsi giorno*. Lat *illucescere, diem illucere*. Gr. διαφαύσκειν. *Liv M.* E disse ch'elli voleva la dimane far sacrificio, quando elli aggiornerà. *E appresso:* Quando egli a' aggioraa, i Romam s'avacciarono un poco più d'ordinare loro battaglie. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di se il terrestre umore. *E son.* 94. Degli occhi è 'l duol, che tosto, che s'aggiorna, Par gran dislo de' be' luoghi a lor tolti Danno a me pianto. *Ar. Fur.* 27. 12 Cavalca, e quando unuotta, e quando aggiorna Alla fresc' alba, e all' ardente ora estiva.

AGGIORNATO. *Add. da Aggiornare, Che gli è stato assegnato il giorno, prefisso il termine*. *Liv M* Deliberarono d' atara, e di difendere gli aggiornati per cheunque maniera.

AGGIRAMENTO. *L' aggirare*. Latin. *in gyrum ductio*. Gr. γύρωσις. *Stor. Aloff* Libanoro, per l'aggiramento lo, e per la caduta, essendo in terra, ara mezzo fuor di se. *Bat. Inf.* 5. Bufera è aggiramento di venti, la qual finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dell' Inferno a debita pena de' lussuriosi. *Sen. ben Varch.* 6. 21. Nondimeno io ho a sapere, che ne ho a pagare anch' io alcuna parte. Perchè egli dopo lungo aggiramento arrivò anche a me.

AGGIRANDOLA. *Girandola. Aggiramento Cecch. Mogl.* 2. 2. S' io lo posso da discosto, sicch' egli non mi vegga, seguitare, l' non sono per avere manco, che bel tempo delle sue aggirandole.

AGGIRARE. *In att. signif Circondare, Circuire, Girare*. Lat. *circumdare circumire, ambire*. Gr. περιάγειν. *G. V.* 1. 5. 2. Aggirando il paese d' Italia, Romagna, Ravenna, e la Marca d'Ancona. *Dant. Inf.* 6. Noi aggiriamo a tondo quella strada Parlando più assai, ch' lo non ridico.

§. I. *Per metaf. diciamo Aggirare uno quasi Trarlarlo dal buon sentiero, Ingannarlo, o con parole, o con fatti*. Lat. *circumvenire*. Gr. περιέρχεσθαι. *Fir. Disc. an.* Il Re, che era entrato in

Digitized by Google

sospetto, anzi teneva per certo, che costui l' avesse aggirato. *Dav. Scism.* 19. il Papa vedendosi dal Re aggirare ec.

§. II. *In signif. neutr. e neutr. pass. Muoversi in giro, Andare attorno.* Lat. *errare, obire.* Gr. *περιφέρω.* *Stor. Astolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare. *Cr. pr.* 4. Ed imperciò per diverse provincie m' aggirai per lo spazio di trenta anni. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira Sempre in quell' aria, senza tempo tinta. *E* 7. E fanno pullular quest' acqua al sommo, Come l' occhio ti dice, u' che s' aggira. *Franc. Barb.* 39. 11. Nè troppo t' aggirare Cola, dove per te si leva gente. *Ar. Fur* 22. 16. Confuso, e lasso d' aggirarsi tanto, s' avvide che quel luogo era incantato.

§. III. *E Aggirarsi, si dice di chi uscito fuor della retta strada, va in qua e in là, cercando di rinvergarla.* Lat. *temere vagari.*

§. IV. *Per metaf. Non ritrovare nè via, nè verso di far checchè sia, che diremmo anche Avvolgersi, Avvolpacchiarsi, Non ne ritrovare il bandolo.* Lat. *a recta via longè errare, oberrare.* Gr. *ἁμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ.* *Varc. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua rincare, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Fireaze: *tu arreggi, tu abbachi, tu t' avvolgi, tu t' avviluppi, t' avvolpacchi.*

(L) *Neutr. segn. Mann. Marz.* Ti aggiri sempre fra le occasioni anche prossime di peccare. *E* 25. 6. Quasi nottole ci aggiriamo su questa terra.

AGGIRATA. *Sust. Aggiramento.* Lat. *circuitus, circuitio.* Gr. *κύκλωσις.* *Dant. Inf.* 8. Non senza prima far grande aggirata, Venimmo in parte dove 'l nocchier forte, Uscite, ci gridò: qui è l' entrata. *Serd. stor.* 16. 630. Con fare spesse aggirate, e piegare or qua, or là ec. fecero più di cento leghe di cammino.

AGGIRATO. *Add. da Aggirare.* Lat. *circumventus, deceptus* Gr. *περιηλεγμένος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungamente trattenuti gli aggirati compagni.

AGGIRATORE. *Colui, che aggira.* Lat. *circumscriptor.* Gr. *περιέλεγχος.* *Solo. Spin.* 1. 2. E qualunque e' sia tenuto un aggiratore, tuttavia in questo fatto ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Imbrogliatori, aggiratori, rapaci. *E* 4. 2. 7. Aggiratori di raoi, e d' orai ec.

(L) AGGIRATRICE. *Talom. Lett.* 2. *lib.* 3. La qual (*fortuna*), come sinta e maligna aggiratrice delle cose del mondo ec.

AGGIUDICARE. *Assegnare a qualcuno checchè sia per sentenzia.* Lat. *adjudicare, addicere.* Gr. *ἐπιδικάζειν.* *M. V.* 1. 69. Fece loro ratificar la vendita fatta per le tiranne, e di nuovo aggiudicarsi feudi dell' Arcivescovo. *Guicc. stor.* 11. Spogliare i Viniziani di tutto quello, che gli era stato aggiudicato per la Lega di Cambrai. *Segn. stor.* 6. 160. Venissono in possessione de' beni Ecclesiastici, ed i propri loro a' aggiudicassero alla camera regia.

AGGIUDICAZIONE. *L' aggiudicare.* Lat. *adjudicatio.* Gr. *ἐπιδικασία.* *Stat. Merc.* Correzioni, aggiudicazioni sentenze, dazioni in pagamento ec. la quale il detto ufiziale ec. farà, ovver farà fare.

AGGIUGNENTE. *Che aggiugne* Che arriva. *Bocc. lett. Pin. Rosf.* 269. Ma perchè già infra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o t' esilio a quella, ripultate più grave

AGGIUGNERE, e AGGIUNGERE. *Arrogere, Accrescere.* Lat. *addere, adjicere, adjungere* Gr. *προσθεῖναι.* *Bocc. nov. g.* 1. *f.* 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Dant. Inf.* 11. Per l' altro modo quell' amor s' obblia, Che fa natura, e quel ch' è poi aggiunto. *E* 28. Ed lo v' aggiunsi. E morte di sua schiatta. *G. V.* 7. 57. 6. E con questo aggiuose cagione, perchè il Re Carlo non avea voluto imparentarsi con lui

§ 1. *Per Congiugnere insieme, Unire.* Lat. *adjungere, conjungere.* Gr. *συνάπτειν.* *G. V.* 7. 116. 2. E che se armata si facesse a Napoli, non si potesse aggiugnere con quella mano di Brandizio. *M. V.* 1. 2. E nell' ultimo di questo tempo s' aggiunse (*la pestilenza*) alle nazioni del Mar maggiore (*qui vale s' attaccò*) *Tes. Br.* 3. 2. Al fiume Giordano, ch' è così appellato per due fontane, oud' egli esce, che l' una ha nome Geor, e l' altra Dan, che s' agiongono insieme, e fanno quel fiume. *Dant. Inf.* 24. Noi discendemmo 'l ponte dalla testa, Ove a' aggiugne con l' ottava ripa. *Petr. son.* 179. Amor s' è in lei con onestate aggiunto *Guid. G.* 13. O volesse Iddio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco s' aggiugnesse?

§. II. *Per Arrivare.* Lat. *pertingere, pertinere, pervenire. Bocc. nov.* 13. 4. Quantunque il maggiore a dietto anni non aggiugnesse. *E nov.* 75. 3. Il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea. *E nov.* 77. 41. In quanto la vendetta dee trapassar l' offesa, e questa non v' aggiugnerà. *E nov.* 96. 7. Amendue nel vivaio, l' acqua del quale loro infino al petto aggiugnea, se n' entrarono. *Cr.* 5. 14. 2. E desidera (*il moro*) le fosse alte, e grandi intervalli, cioè di trenta piedi, vel circa, acciò che l' ombra dell' uno non aggiunga l' altro. *Petr. can.* 2. Ivi n' aggiunse, e ne conriuse Amore. *E cap.* 3. Dura legge d' Amor, ma benchè obliqua, Servar convienla, perocch' ella aggiugne Di cielo in terra. *E son.* 79. E 'l fiero passo, ove m' aggiunse Amore [*qui mi prese*. Lat. *capere*] *E* 186. Che nè ingegno, nè lingua al vero aggiugne.

§ III. *Aggiugnersi o una cosa, vale Applicarcisi.* Latin. *animum adjicere.* Grec. *προσέχειν.* *Coll. Ab. Isac* 38. Come risega l' uomo da se la prima usanza, ed aggiugnesi alla vita della Religione, e della verità?

(V) AGGIUGNERE. *In forza di Fare arrivare che che sia porgendolo. S. M. Madd* 85. Non erano provveduti nè d' acqua, nè di vino, e avendone bene avuto, non glie potevano aggiugnere alla bocca. *Si parla di Cristo in su la croce assetato.*

(L) *Gr. S. Gir.* 9. Carità aggiunge noi, che siamo in terra, a Dio, che ista in cielo. *Cavale. Att. Apost.* 53. E allora lo Spirito Santo disse. Corri, e aggiugniti a quello carro.

(L) *Borgh. Orig. Fier.* 276. Di là aggiugnendo ad Arno, e col fiume andando ec. entra alquanto fra terra ec. donde ripassando Arno quasi a bocca d' Elsa, continua con quel di Lucca. *E* 286. Non erano aggiunte in quei tempi ancora tanto in qua le armate Romane.

(L) *Bocc. Gior.* 10. *n.* 9. Nè mai al vero aggiunse, nè a appresso.

(L) *Per* RAGGIUGNERE. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Un cavallo d' un cavaliere era divenuto rabbioso per modo, che appena molti lo potevano tenere, e chiunque poteva aggiugnere, malamente mordeva. *Bocc. G. S. N.* 8. Fu et a lei et a me per pena dato, a lei di fuggirmi da vanti, et a me che già cotanto l' amai, di seguitarla ec. e quante volte l' aggiungo, tante con questo stocco, col quale uccisi me, uccido lei.

AGGIUGNIMENTO. *L' aggiugnere.* Lat. *adjunctio, additio, conjunctio.* Gr. *πρόσθημα.* *Mor. S. Greg.* Leviata è interpretato aggiugnimento loro. Di qua' loro? Certo degli uomini. *Lib. Astr* In modo che, quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, si la empirae tutta da ogni parte, con suo frastaglamento, senza aggiugnimento, o scemamento.

§ *Per Congiugnimento, Congiunzione.* Lat. *conjunctio.* Gr. *συνοχή.* *Tes. Br.* 7. 28. L' una, che l' aggiugnimento sia d' uomo con femmina.

AGGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che aggiugne.* Lat. *addens, superaddens.* Gr. *προσθετής.* *Espos. Pang.* Non sarà poco aggiugnitore di peso. *Fr Giord. Pred R.* Sopravviene Satanasso, aggiugnitore di scherni a tanti lnimenti.

AGGIUGNITRICE. *Verbal. femm. Che aggiugne.* Lat. *addens.* Gr. *προσθήκη.* *Bocc lett. Pin. Rosf.* 255. Sanza rammaricarsi della corpulenzia, aggiugnitrice a quella gravità reverenda.

AGGIUGNERE *a.* AGGIUGNERE.

AGGIUNGIMENTO. *Aggiugnimento.* Lat *additio.* Gr. *πρόσθησις.* *Bat. Par.* 6. 1. A fare alcuno aggiungimento alle parole dette di sopra.

AGGIUNTA. *Sust. Aggiugnimento. Giunta.* Lat *additamentum, accessio, corollarium.* Gr. *πρόσθημα.* *Bocc nov.* 77. 55. Essendo dal caldo inestimabile ec. e per aggiunta da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta, in piè drizzata, cominciò a guardare, se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *G. V.* 1. 50. 4. Ma al tempo, che 'l detto duomo era tempio di Marte, non v' era l' aggiunta del capannuccio.

AGGIUNTATORE. *Lo stesso che Giuntatore*, Lat *frandator, deceptor.* Grec. *ἀπατεών* *Ar Segr.* 4. 5. Nè tu, nè maggior di te potrebbe fare, che tu fussi, quel che son io, ribaldo, aggiuntatore che in sei.

(L) AGGIUNTIVO. *Aggettivo. Crusca alla Voce* ALLA *articolo. Salv Avvert.* 1. 3. t. 20. Il nome rozza ec. è aggiuntivo, e vorrà dir villesca, incolta, e senza alcun ornamento.

AGGIUNTO. *Add. da Aggiugnere Amet.* 6 In breve da lui si trovassero aggiunte [*parla di fiere, ed è nel sentimento del* §. II. *d' Aggiugnere*] *Bocc. nov* 83. 6. E con loro aggiuntosi Nello con Calandrino, se ne tornarono a casa sua. *Guid. G.* La Gregia con poche terre aggiunte. *G. V.* 11. 113. 2. Con essa pistolenza seguì la fame, e 'l caro, aggiunta a quello dell' anno passato.

§. *Per Congiunto. Dittom* §. 2. Così mi posi allora in ginocchione Le mani aggiunte, e con fermo disio. *Gr. S. Gir* 9. La lunga terra non disparte, nè discevera coloro, che sono aggiunti per l' amor di Dio.

(L) *Il testo citato de' Gr. S. Gir. non legge* Disparte, *ma si bene* Diparte.

AGGIUNTO. *Epiteto* Lat. *epithetum.* Gr. *ἐπίθετον.* *Il Vocabol. nelle voci*

Digitized by Google

DA BENE, DEFERENTE, *e in molte altre*.

(L) Dammi ancora onja aggiosto e questa [*qui è in forza di preposiz.*] la Basilica Ambrosiana. *E* 300. Essendovi aggiunto come due braccia.

(L) *Sust. Addiettivo. Salv. Avvert.* 2, 2 11. Altrimenti l' aggiunto (ciò ch' è del tutto impossibile) sarebbe dato all' aggiunto. *E appresso*: Solamente di nomi propri possono essere aggiunti quelle sette che ponemmo dinnanzi in disparte. *Segn. Mann. Giug.* 14. 5 Dice *filia vestris*; non *filiis* puramente, ma *vestris*, che qui riesce in aggiunto diminutivo. *V. il Vocabolario alle V.* Domestico, Grosso ec.

AGGIUNTURA. *V. A. Aggiunzione, Aggiugnimento*. Lat. *additamentum*. Gr. προσθηκη. *Guitt. lett.* Vi volle l' aggiuntura di molte preghiere.

AGGIUNZIONE. *Aggiugnimenta*. Lat. *adjunctio, adjectio*. Gr. προσθηκη. *Cr.* 8. 41. Della sua cenere si fa il vetro, coll' aggiunzion di certe altre cose, per la virtù del fuoco. *But.* Ed è aggiunzione del proprio addiettivo.

AGGIURARE. *V. A. Giurare; e talora anche scongiurare*.

§. *Per Iscongiurare. Vit. SS. Padr.* 1. 73. E Ilopo ec. che stette coo Ilarione, aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade, lo demonio uscette di quel giovane

AGGIURAZIONE. *V. A. Congiura, Cospirazione*. Lat. *conjuratio*. Gree. συνωμοσια. *Arrigh.* 52. Tutte le cose fanno aggiurazione contro di me [*alcuni T. hanno* congiurazione.]

AGGIUSTAMENTO. *Accomodamento, Acconciamento, Riconciliazione, Accordo tra le parti, che sono state in discordia*. Lat. *Pax, concordia, transactio*. Gr. ἐιρηνη. *Espos. Vang.* Acciocchè seguir potesse lo aggiustamento tra l' un popolo, e l' altro.

AGGIUSTARE. *Ridur le cose al giusto, a debita termine, Pareggiare*. Lat. *exæquare, ad justum mensuram redigere*. Gr. ἐισαζειν. *M. V.* 10. 25. La legge ec. per tutto ciò ammendata non fu, nè regolata, nè aggiustata in niuna sua parte.

§. 1. *Per Imitare, e Contraffare. Dant. Par.* 19. Che male aggiustò 'l conio di Vinegia.

§. II. *In significat. neutr. pass. Accomodarsi, Appressarsi. Dant. Par.* 32. Colui, che da sinistra le s' aggiusta, E' 'l padre, per lo cui ardito gusto, L' umana spezie tanto amaro gusta *But. ivi*: Che da sinistra le s' aggiuste, cioè colui, che dalla parte sinistra le sta presso, ficchè nessuno altro v' è in mezzo. Justa è dizione gramatica, che viene a dire allato, e però aggiustare è stare allato.

§. III. *Aggiustar fede, Credere*. Lat. *fidem adhibere* Gr. πιστευειν. *Star. Eur.* 3. 73. Anzi se voi m' aggiustate fede, e conoscete cc. eleggete unili e d' accordo, per vostro Re della Germania il prudentissimo Arrigo.

§. IV. *Essere aggiustato, Essere in cattivo grado. Buon. Fier.* E se d' altro vi cal, siete aggiustati.

§. V. *Per Pagare, Saldare il conto Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso O del tutto frodato.

AGGIUSTATAMENTE. *Averb. Con aggiustezza, In modo aggiustato*. Lat. *concinne, convenienter*. Gr. πρεπωδως. *Sagg. nat. esp.* 15. Ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere.

AGGIUSTATEZZA *Buona, e conveniente maniera d' operare, Puntalità, Esattezza*. Lat. *concinnitas*. Gr. συμμετρια. *Segn. Mann. Ott.* 30. 3. E con tanto di aggiustatezza, e di amabilità, che i circostanti lo vere di spaventarsi ec. gli corsero tosto attorno.

AGGIUSTATISSIMO. *Superl. di Aggiustato*. Lat. *compositissimus*. Gr. μαλιστα ἀκριβεστατος. *Red. lett.* 1. 215. Se questo solo particolare non guasta, il negozio è aggiustatissimo.

(L) *Segn. Mann. Ott.* 30. 2. Andò con ordini aggiustatissimi, ricevuti da Devid.

AGGIUSTATO. *Add. da Aggiustare*. Lat. *adæquatus, exæquatus*. Gr. κρικτον. *Libr. cur. malatt.* Il fiore del rame si è un rimedio molto aggiustato per cotali piaghe.

§. *Dicesi uomo aggiustato, di chi si governa nelle sue azioni con misura*. Lat. *moderatus, prudens*.

§. *E Aggiustatore è quegli, che nella zecca aggiusta la moneta col peso* Lat. *is, ad quem pertinet monetæ pondus examinare*. Gr. ὁ ἐπιζυγαστης.

AGGOMITOLARE. *Far gomitola*. Lat. *glomerare, agglomerare*. Gr. κλωδιν. *Alleg.* 153. Cioè, che dove quello aggomitolava alcuna, questo spesso spesso sdipanava.

§. *Per simil. S. Agost. C. D.* Posto che 'l mondo sia in figura ritonda, e aggomitolato ona spera sopra l' altre.

§. II. *E neutr. pass. Rannuvolarsi. Cr.* 9. 101. 2. Pecchie ec. allora si disrompono con corsi, e mischiate s' aggomitolano, e fanni un gran sesono.

AGGOMITOLATO. *Add. da Aggomitolare*. Lat. *glomeratus*. Gr. πλοκαμωτος. *Cr.* 9. 101. 1. Molte innanzi al foro del loro nidore e modo d' un grappol d' ove ec. aggomitolate pendono (*qui* Lat. *racematim*. Gr. βοτρυδον.) *Circ. Grill.* 1. 56 Per essere stata il verno coo ferma, e aggomitolata sotto le terra (cioè rannicchiata.)

AGGOTTARE. *Cacar l' acqua entrata nel navilio con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare*. Lat. *sentinam exhaurire*. Gr. ἀντλειν *Morg.* 20. 32. Ogni cosa sinbomba, Murgante aggotta, e ha tolta la trombe. *E st.* 37. Morgante pur colla isemba aggottave. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potevano stare su l' anopre, nè aggottare la tanta acqua, che per forza entrava:

AGGRADARE *v.* AGGRADIRE.

AGGRADEVOLE. *Add. Che è a grado, Che piace, Che soddisfà*. Lat. *gratus*. Gr. εὐχαρις. *Plauto* 2. 30. Le quali cose, se io alcuna conoscenza ho di te, tutte assai ti sono aggradevoli. *Libr. cur. malatt.* Si empiono lo stomaco di vivande al gusto aggradevoli.

AGGRADEVOLISSIMO. *Superl. di Aggradevole*. Lat. *gratissimus*. Gree. χαριεστατος. *Pros. Fior.* 4. 80. In lui aggradevolissima oltre l' usato fu per lo condimento, che egli sopra le sparse.

AGGRADEVOLMENTE. *Averb. A grado, Con piacere*. Lat. *grate, jucunde*. Gr. ἡδεως. *Salv. pros. Tosc.* 1. 501. Mi risuonan pur anco, e mi rimbombano aggradevolmente nel cuore gli apptausi

AGGRADIMENTO. *D' ungradire, Gradimento; Compiacenza*. Lat. *delectatio, approbatio*. Gr. ἡδυ, τερψις. *Red. lett.* 1. 168 Subito la presentò a S. A. Serenissa che volle immediatamente le da me scritta leggere con suo sommo aggradimento. *E* 170. Conosco bene, che tale aggradimento non può esser nato da merito mio alcuno. *E* 179. Mi ha comandato, che io dica ec. il suo sommo aggradimento. *E* 2. 244. Son certo, che la sentirà con sommo aggradimento. *Pros. Fior.* 4. 147. Lasciamo in disparte il favore, l' aggradimento de' nostri giuochi usitati.

AGGRADIRE, e AGGRADARE. *Essere a grado, o in grado, Piacere, Soddisfare*. Lat. *placere, arridere, gratum esse*. Gr. ἀρεσκειν. *Bocc. nov.* 27. 3. E perciò tempo è, che per me si faccia quello, che v' aggradirà. *E nov.* 37. 5. Li quali tanto all' una parte, e all' altra aggradirono, che ec. e dovervi essere si faceva incontro l' uno all' altro. *E nov.* 93. 17. Prendila adunque, s' elle t' aggrada, io te ne priego. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada 'l tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi, *Petr. son.* 75. Che mai si segue ciò, ch' e gli occhi aggrada. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 80. Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio, Più m' aggradasse, che di voi servire.

§. *Per Gradire, Aver in pregia. Proc. Innoc. IV.* Avvegna ancora ha fatta amistade co' Saracini ec. e aggradiva la loro usanze. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 82. Ch' eo non fuò pensando ec. Com' eo possa servire, Ed aggradire Vostra benvoglienza. *Ar. Fur.* 1. 3. Piacciavi generosa Erculea prole, Ornamento, e splendor dei secol nostro, Ippolito, aggradir questo che vuole, E darvi sol può l' umil servo vostro.

AGGRADITO. *Add. da Aggradire. Sen. Pist.* 76 La vivanda è più aggradita dall' affamato.

AGGRADUIRE. *Neutr. pass. Cattarsi benevolenza, Farsi grato*. Lat. *cancillare sibi, ut dixit Tacito. Tac. Dav. ann.* 1. 35. E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, pes aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari.

AGGRAFFARE. *Dar graffia, Aggrancire*. Lat. *arripere*. Gr. ἁρπαζειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 58. Aggraffa i frati per gli scapolari. *Buon. Fier.* 4. 3. 25. Acciocchè eo publicano Ne circondi co' graffi De' privileg' tuttesti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi. *Ar. Fur.* 23. 74 Pur che la man, dove s' aggraffi, giunga.

AGGRAMPARE *v.* AGGRAPPARE.

AGGRANARE. *V. A. Granire. Franc. Sacch. rim.* La terra i frutti per poi aggranare

AGGRANCHIARE. *Neutr. pass. Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo s' assiderano*. Lat. *obrigere, frigore contrahi*. Gr. ἰγνοω. *Lio. dec.* 3. Vanne tosto, e di che essi si cavino il segno, se per paura son loro aggranchiate le mani a divellerlo. *Cur. lett.* 2. 453. O questi nomi soli non fanno aggranchiar le mani di freddo a quelli, che vi scrivono di qua?

AGGRANCHIATISSIMO. *Superl. d' Aggranchiato. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 139. E piedi, e mani, E freddi, e aggranchiatissime sentire.

AGGRANCHIATO. *Add. da Aggranchiare, Assiderato, Freddo. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Già tenendo col mezzo Novembre, ed ogni cosa aggranchiata per l' aire fresca, e contratte.

AGGRANCHIRE. *Uncicare, Grancire*.

(L) AGGRANDARE. *Aggrandire. Guitt. lett.* 7. 24. L'aceo buoe cresce vivanda Ove famiglia agranda.

AGGRANDIMENTO. *L' ugrandire, Il divenir grande. Guitt. D ic. com.* 257. Io non veggo, che altro si possa nella cometa inferire dal suo poco aggrandi-

mento col telescopio, se non ch' ell' è cosa luminosa.

AGGRANDIRE. *Accrescere, Far grande.* Lat. *augere, amplificare.* Gr. αὐξάνω. *G. V.* 1. 25. 1. Questi aggrandì molto Roma. *E* 7. 54. 1. Per la qual cosa gli aggrandì molto di possessione.

§. *In signif. neutr. Divenir grande.* Lat. *augeri, crescere.*

(L) *Guitt. Lett.* 1. O cupidi d' aggrandire, che fate? *E neutr. pass. per Fare onoreggiarsi, Ingrandirsi. Boez.* 51. Quasi aggrandendosi disse.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 5. 2. Se non fingono quelle virtù, che non hanno, vantano almeno quelle pochissime, e' hanno, più del dovere, e le amplificano, e le aggrandiscono.

AGGRANDITISSIMO. *Superl. di Aggrandito.* Lat. *maximè auctus. Libr. cur. malatt.* Ma sempre ne pruovano il dolore aggranditissimo.

AGGRANDITO. *Add. da Aggrandire. Divenuto grande.* Lat. *auctus.* Gr. αὐξηθείς. *Zibald. Andr.* La città di Roma aggrandita dava loro gelosia non poca. *G. V.* 4 15. 3. Essendo la città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato.

AGGRANDITORE. *Magnificatore.* Lat. *amplificator.* Gr. ὁ μεγαλύνων. *Il Vocabol. nella voce* LEVATORE

AGGRAFFARE, e AGGRAMPARE. *Pigliare, e Tener ferte con cosa adunca.* Lat. *arripere, prehendere, unci manibus prensare.* Gr. ἁρπάζειν. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talora a solvere ancora, che aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Franc. Sacch. nov.* 207. Ed aggrappato la tonaca, e gli altri panni ec. (*qui val Prendere, o Afferrare*) *Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pipponaccio tenero Potre' aggrampario.

§. 1. *In signif. neutr. pass. Appiccarsi colle mani altrui, che anche diciamo Inarpicare.* Lat. *unci manibus prensare, prehendere, inhærere. Dant. Inf.* 21. D' un ronchione, avvisava un' altra scheggia, Dicendo sovra quella poi t' aggrappa. *E* 34. E aggrappossi al pel, com' uom, che sale.

AGGRAPPATO. *Add. da Aggrappare. Bocc. nov.* 46 7. E aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i piccli, nel giardin sen' entro. *Segn. Pred.* 13. Ora aggrappatosi colle mani ec.

(L) AGGRASSARE. *Ingrassare. Vit. SS. Pad.* 2. 91. Quanto il corpo s' aggrassa, tanto l' anima diventa magra.

AGGRATARE. *Esser grata, Aggradire.* Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Dant. Inf.* 11. Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che non men, che savei, dubbiar m' aggrata.

AGGRATICCIARE. *Neutr. pass. Attaccarsi tenacemente, e avvolgersi in quella guisa, che fanno la vite, e l' ellera, alle case dove s' appigliano; dal formare quasi un graticcio.* Lat. *adrepere.* Gr. περιπλέκεσθαι. *Marg.* 24. 14. Aggraticciossi al collo a Fuligatto. *Fir. rim.* 106. Di nuovo s' aggraticcia su per gli olmi.

§. 1. *Per metaf. Cas. lett.* 77. O che sia la stanchezza d' avere scritto assai, o la infingardia, che mi si sia aggraticciata addosso ec.

§. II. *E in attr. signif. Avvolgere. Sed. Colt.* 6. I Turchi, ed i Greci piantando nelle fosse i magliuoli, ne aggraticciano sul fondo di esse, due o tre insieme.

AGGRATIGLIARE. *Incatenare, Imprigionare.* Lat. *vincire. Bocc. nov.* 86 20. Tu m' hai aggratigliato il cuore colla tua ribeba. *Fatuff.* 1. Egli è un bebo, e fu aggratigliato.

AGGRATIGLIATO. *Add. da Aggratigliare. Fatuff.* 1. Al passo a Mariamonte aggratigliato.

AGGRATO. *V. A. Add. Grato.* Lat. *gratus.* Gr. ἡδύς. *Dant. Par.* 25. In che gravi labor gli sono aggrati.

(L) *Nella Tav. Gr. S. Gir. alla V.* AD ALTO, *leggesi.* Forse Dante nel Parad. *cant.* 25. *in vece di* A grato, *disse* A grati ec. *Ma il Vocabolario alla V.* AGGRATO *il prende facendone una sola parola, come un addiettivo; ma non ne portando altro esempio, ne sarei dubbio.*

AGGRAVAMENTO. *L' aggravare.* Lat. *onus, oppressio*, Gr. ἄχθος. *D. Gio. Cell.* Per aggravamento delle mie fatiche fanciulla femmina partorisse. *Cr.* 9 29. 1. Similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s' appella spallacce. *Vit. Pint.* Volevano fare altri capitani per affrancarsi degli aggravamenti di Dione (*che anche diremo aggravi.*)

AGGRAVANTE. *Che aggrava. Segn. Crist. Instr.* 3. 19. 13. Alcune circostanze più aggravanti di quelle, che intervennero nella vera crocifissione del Salvadore.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 26. 3. Un tal peso per grande, ch' egli sia, non è finalmente all' aggravato di pregiudizio veruno, ma all' aggravante.

AGGRAVARE. *Propriamente Spignere in giù con peso, con violenza.* Lat. *premere, aggravare, gravare, pregravare, onerare.* Gr. βαρύνειν. *Petr. rim.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *Sagg. nat. esp.* 254. La quale perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, si aggravò esteriormente con tanto altro piombo, che andasse a fondo.

§. 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 7. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *Bocc. nov.* 70. 8. Una infermità ne gli sopravenne, la qual dopo alquanti dì sì l' aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita (*cioè oppresse*) *Cr.* 5. 2. 13. Le mandorle ec. aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso. *Bocc. lett. fin. Rosf.* 271. Questo v' agevolerà la noia, dove l' abito l' aggraverebbe (*alcuni T. a penna leggono,* la graverebbe) *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati di Cicilia fortemente le aggravano il reame di Cicilia di scomunicche. (*cioè già fulminarono molte scomuniche*)

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Guardatevi che non aggravate li vostri cuori in crapula ed ebrietade, e in sollecitudine di questo secolo. *Vit. S. G. Grisost.* 329. Era molto aggravato d' abondanza di poverta. *Segn. Mann. Inchinaz. dell' Opere.* Altrimenti in cambio di venirvi a nutrire, vi aggraverebbe. (*cagionerebbe tedio in voi ripienezza.*)

(L) *Pagan.* 173. Discerna i più gravi e' maggiori peccati da' minori, e da' più leggieri, e così la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente, che i peccati, che sono leggieri. I quali anche non si debbono incontinente aggravare. *Cioè senza discernerli, senza bene distinguerli, stimarli, o farli comparire più gravi.*

§. II. *In signif. neutr. pass. Divenir grave.* Lat. *gravescere.* Gr. βαρύνεσθαι. *Cr.* 9. 34. 1. Il petto del cavallo per soperchio sangue, o per fatica, o peso s' aggrava intanto, che par, che sia impedito nel movimento dinanzi.

§. III. *Diciamo anche in proverbio: Aggravarsi in su la fune, o in su la corda, cioè Darsi contro, e pregiudicarsi, Peggiorare le sue condizioni. Bellin.* 6. 14. Perchè il vizio ribalta, e mentre il fallo, Vien sempre più a aggravarsi in su la corda.

§. IV. *In signif. neutr. Peggiorare nella malattia. G. V.* 4. 15. 10. E là pensato 'nun migliorava, ma quasi più forte aggravava. *Bocc. nov.* 49. 14. Io temo, che egli non aggravi tanto nella infermità, la quale ha, che poi ne segua cosa, per la quale io il perda.

§. V. *Aggravarsi, Darsi travaglio, Pena, Adirarsi, Sdegnarsi.* Lat. *graviter ferre, indignam dicere.* Gr. βαρύνεσθαι. *Vit. Plut.* Antigono non si aggravava de' disporti di Demitrio. *E appresso:* E gli altri di Macedonia, che v' erano per li luoghi, non si aggravarono di quello mutamento di quella Signoria.

AGGRAVATO. *Add. da Aggravare.* Lat. *pressus, oneratus, pregravatus.* Gr. βεβαρυμένος. *G. V.* 10. 87. E lui aggravato ordinò suo testamento. *Circ. Gell.* 7. 163. Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che si leverebbe inino al Cielo. *Bemb. stor.* 4. 53. E poco da poi aggravato dal male, e chiesto loro di potervene a casa sua tornare, gliele concessero.

AGGRAVAZIONE. *Aggravamento, Aggravio. S. Agost. C. D.* La cagion d' essa aggravazione sappiendo, che non è la natura, e la sustanzia del corpo, ma le sue corruzione; non vogliamo essere spogliati dal corpo.

AGGRAVIO. *Ingiuria*, Lat. *injuria, contumelia, nota.* Gr. ἀδίκημα. *Segn. Pred.* 3. 4. Riputerò miei tutti gli aggravi, miei tutti gli affronti.

§. I. *Per Danno, Incomodo. Tac. Dav. ann.* 14. 194. Egli con gran gente, e aggravio d' Italia, e Gallia passò il mare.

§. II. *Vale anche Imposizione, Gravezza.*

(L) *Segn. Conf. Instr. cap.* 7. Come non è contento a veruno introdurre nuove mercanzie, purchè paghi al Principe le solite gravezze della gabella, così ec. purchè si soddisfaccia all' aggravio prescritto di recitarle (*le colpe*) ad un sacerdote.

(L) AGGRAZIATAMENTE. *Castigl. Cortig. lib.* 1 Considerate come bene e aggraziatamente fa il Signor Galeazzo Sanseverino, gran scudiero di Francia, tutti gli esercizj. ec.

AGGRAZIATO. *Add. Grazioso, Di maniere grate.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. ἀβρός. *Prov. g.* 4 *n.* 1. E' stato tanto grazioso, e tanto costumato, che gli uomini, e le donne di questa terra erano innamorati di lui; e non ci venne mai in questa città nessuno tanto aggraziato, quanto era esso.

AGGREGAMENTO. *Aggregazione.* Lat. *complexus, coagmentatio.* Gr. κατὰ σύγκρασιν. *Fir. dial. bell. donn.* 316. Quel vocabolo importa, un certo ordine dolce; e pieno di garbo, e quasi vuol dire un artifizio aggregamento. *Red. esper. Insett.* 11. Derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi, i quali aggregamenti sieno i semi di tutte quante le cose.

AGGREGARE. *Unire, Aggiugnere al numero.* Lat. *aggregare.* Gr. συναγείρειν. *Mor. S. Greg.* Non riceverano l' asso-

luzione del lor peccato, se egliuo per mezzo de' sette doni dello Spirito Santo non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

AGGREGATIVO. *Aggiunto di una sorta di pillole, chiamate così, perchè si dice, che contengano la virtù di giovare contro diversi mali. Red. lett.* I. 287. Una giornalmente ec. i panellini con mio di anaci, le pillole del Gelli, le pillole aggregative ec. *E' cons.* I. 61. Ogni due giorni pigliava due scropoli di pillole aggregative coo venti grani di mercurio precipitato dolce.

AGGREGATO. *Sust. Unione, Accozzamento di più cose.* Lat. *complexus, us.* Gr. *συμπλοκη. Cic. Gell.* 8. 196. Imperocchè, o elle sono principi, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principi, o elle sono uno aggregato dell' uno e dell' altro. *E* 9. 211. La giustizia è un aggregato di tutte le virtù.

AGGREGAZIONE. *L' aggregare.* Lat. *complexus, us.* Gr. *συναγωγη. Fr. Giord. S. Pred.* L' altra per l' aggregazione, che tutte le pene furo in lui a un tratto insieme. *Dant. Conv.* 85. Secondo, che nel libro dell' aggregazion delle stelle epilogata si truova.

AGGREGGIARE. *Far gregge. E si usa anche nel signif. neutr. pass. Buti. Purg.* 6. 1. Le frole ec. se gli aggreggiarono addosso tutte insieme, ed uccisero.

‡. *E per metaf. nel signific. neutr. pass.* Lat. *congregari.* Gr. *συνάγεσθαι. G. V.* 7. E perchè avea le sopranegne reali, tutti gli s' aggreggiarono addosso.

AGGREVARE. *Lo stesso che Aggravare voce usata tolera da' Poeti, Ar. Fur.* 21. 67. Ma il dolor della piaga si l' aggreva.

AGGREZZARE. *Agghiadare.* Lat. *frigefactare, perfrigerare.* Gr. *ριγοποιειν. Tesauc.* 4. 1. Cre', che sia meglio il brucior dell' amore, Che quel freddo, ch' aggrezza un che si muore.

AGGREZZATO. *Add. da Aggrezzare, Agghiadare.* Lat. *frigore horrens.* Gr. *πεπηγως, ριγων. Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Come aggrezzati, e come Tremenli assiderati ec. Noi, ritorniamo.

AGGRICCHIATO. *Add. Agghiadato, Aggranchiato, Can. Carn.* 160. Il caldo temperato Fa crescer nella stufa, e dilungare Ogni membro aggricchiato.

AGGRINZARE. *Ridurre in grinze, Increspare.* Lat. *corrugare.* Gr. *συσταλαν. Burch.* 2. 43. Perchè aggrinzando il volticci brecchie Col borbottar mi partì lagrimando.

AGGRINZATO. *Add. da Aggrinzare. Pien di grinze, di crespe, Grinzoso, Crespo.* Lat. *rugosus, rugis contractus.* Gr. *ρυτιδωσης. Declam. Quintil. P.* Appoggiansi l' aggrinzata bocella agli spogliati osti di canne. 3. *Agost. C. D.* E riposta più di trenta dì, fu trovata pur così, e così dopo l' anno, se non che era aggrinzata, e secca.

AGGROMMARE. *Congiutinarsi, Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma.* Lat. *in crustæ speciem adhærere, conglutinari.* Gr. *συμπηγνυσθαι. Menz. Sat.* 1 Che se alle doglie del tuo capo aggromma, Non fia, che nè men lasci il tetro odore.

AGGRONDARE, *V. A. Adirarsi, Aggrottar le ciglia* Lat. *supercilium adducere.* Gr. *σκυθρωπαζειν. Fr. Iac. T* A quello, che covelle mi dona, Dimostragli lieta persona, Ma molto mi aggrondo se suona La voce ch' io sia via mandato.

AGGRONDATURA. *V. A. L' aggrondare.* Lat. *habitus arrogans.* Greo. *διφορα. Fr. Giord. Pred. R.* Alla dimandata di limosina si mettono subito in aggrondatura di dispetto

‡. AGGROPPAMENTO. *Dial. S. Greg. Vit* 348. Di tanti dolori per lo aggroppamento delle viscere era cruciato.

AGGROPPARE, o AGGROPPIARE. *Pronunziato coll' O stretto, Ravolgere, Far groppo.* Lat. *implicare, intricare.* Gr. *ἐμπλεκειν. Franc. Barb.* 15. 6. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlar, ed inciampa.

‡. *Per Rannare, Ammassare.* Lat. *congregare, comparere.* Gr. *συναθροιζειν. Ditton.* 2. 11. Ma perchè dove ricchezza s' aggroppia, Lussuria, ira, gola, e avarizia, Accidia, invidia, superbia ne scoppia *Oggi più volentieri Aggruppare.*

AGGROPPATO. *Add. da Aggroppare, Aggruppato.* Lat. *implicatus, intricatus. Gr. συμπεφυρμενος. Dant. Inf.* 16. Portala a lui aggroppata, e ravvolta. *E* 24. Queste nocavan per le reni la coda, E 'l capo; ed eran dinanzi aggroppate *Parla di serpi.*) *Cur. lett. g.* 8. Con certi calzaretti di tela d' argento morello fino a mezzo stinco, coo certi nastri aggroppati di oro.

AGGROPPIARE. *v.* AGGROPPARE.

AGGROTTARE. *Lo diciamo in signif. di far la grotta, cioè ciglione.*

‡. *Onde per simili. Aggrottar le ciglia, che è Tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi grave, o pensoso.* Lat. *supercilium adducere.* Gr. *σοφιζω. Mant. Franz. rim. burl.* Veggendoci certi panneggiar sul sodo, E aguiar tondo, e aggrottar le ciglia. *Sen. ben. Varch.* I. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto d' alcun piacere, non aggrotta le ciglia? *E* 6. 7. Il tuo viso ne la le grinze, e aggrotta le ciglia.

‡. II. *E neutr. pass. Per Appoggiarsi, Accostarsi a checchè sia.* Lat. *inniti, accedere. Fav. Esop* Chi a vecchia s' accosta, a mala ventura s' aggrotta.

AGGROTTATO. *Add. da Aggrottare, nel signific. del* ‡. I. *Salvin. pros. Tosc.* I. 89. Con sopracciglio aggrottato, e severo il tutto ascoltava. *E* 145. Così per l' opposito gli uomini mesti di rabbuffata chioma, di sopracciglio aggrottato, ec. saturni comunemente gli addomandiamo.

AGGROVIGLIARE. *Neutr. pass. Avilupparsi, Ritorcersi in se medesimo disordinatamente.* Lat. *implicari, intricari* Gr. *ἐμπλεκεσθαι. Red. Oss. anim.* 32. L' altro canale ec. con esso si attacca, s' intreccia, e per così dire, s' aggroviglia.

AGGROVIGLIATO, *Ritorto in se, ed è l' effetto, che fa 'il filo, quando è troppo torto. Red. Oss. an.* 171. Un lunghissimo ec. filo, che si avvolge in molti, e molti giri, e s' intriga a foggia d' una scompigliata matassa di refe aggrovigliato.

‡. *E per simili.* Lat. *intricatus, implicatus.* Gr. *πεπλεγμενος. Franc. Sacch. Op. dir.* 57. Uno de' detti sonetti, in un foglio tutto aggrovigliato, si trovò in uno de' detti guanti. *Patuff.* 3. E sonvi le madonne aggrovigliate.

AGGRUMATO. *Add. Rappreso.* Lat. *concretus.* Gr. *συμπεπηγως. Red lett.* I. 191. Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa, è uscito poi tutto fuori tutto, senza rimanerne pure una stilla aggrumata, che abbia avuta abilità ec.

AGGRUMOLARE. *Far grumoli. Metter insieme.* Lat. *colligere, accumulare.* Gr. *συρειν.*

AGGRUPPAMENTO. *Lo aggruppare, Avilupparnento, Intrigo.* Lat. *implicatio. Gr. συμπλοκη. Pros. Fior.* 3. 153. Per la quale a onor ec. di tutta la nostra accademia, in virtù de' motti, e degli aggroppamenti ingegnosi, ec. delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine, faceste ec. trasecolare gli spettatori.

AGGRUPPARE. *Aggroppare, Far gruppo.* Lat. Lat. *implicare.* Gr. *συμπλεκειν. Bern. Orl.* I. 47. 14. Le dita insieme incrocicchia, e aggruppa. *Gallt. lett.* 13. 38. Fuggite, e in la Città di Dio ricoverate, a non ogni vostro laccio solvere sospettate, che tolione voi uoo, il Diavolo n' aggruppa due.

‡. *E in signif. neutr. pass. Morg.* 27. 88. E dova e' vede la gente, s' aggruppa.

AGGRUPPATO. *Add. da Aggruppare.* Lat. *collectus, coactus, implicatus.* Gr. *συμπλεκομενος. Red. Oss. an.* 133. Molte altre profondamente nascoste, aggruppate a mucchi, e legate insieme. *E* 145. Lombricozzi ne, che se ne stavano chiusi, e aggruppati dentro a tutto il canale degli alimenti. *Segn. Crist. instr.* 3. 33. 6. Si riscaldano l' uno l' altro coma le serpi aggruppate insieme.

AGGUAGLIAMENTO. *L' agguagliare.* Lat. *comparatio, æquiparatio.* Gr. *ἐξισασις, ἰσοτης. Cr.* 2. 15. 3. E molti altri agguagliamenti della virtù della terra si fanno, per lo cavar della terra, e per lo arare. *Libr.* 2. 341. *Astr.* L' ombria ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, a quel segno il die dell' agguagliamento di primavera, o d' autunno, ec. dunque quel die fo dell' agguagliamento di primavera: e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell' agguagliamento d' autunno (*cioè dell' equinozio*)

AGGUAGLIANZA, e AGUAGLIANZA. *Equalità, Parità, Agguistamento.* Lat. *æqualitas, æquilibrium, adæquatio, parilitas.* Gr. *ἰσοτης. G. V.* 12. 54. 4. E i miseri creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage agguaglianze degli ordini, e riformagioni del nostro corrotto reggimento del Comune. *Pallad.* Guardando tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile. *Stor. Bart.* Io ti prometto di torre da me ma, a cupidezza, a tu fai sì, ch' io abbia savezza, a aggugliauza *Tes. Br.* 6 25 E' detto ingiusto quegli, che fae contra alla legge, che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non leciti, nè onesti. *Coll. SS. Pad.* Pone cnnne una bilancia d' agguaglianza nella stadera del nostro corpo *Sen. Pist.* 66. Nell' altre cose ogn ha punto d' agguaglianza. *Tesoretl. Br.* 10. Che la lor discordanza Ritornì in agguaglianza.

AGGUAGLIARE. *Far eguale, Pareggiare, Agguistare, Paragonare.* Lat. *æquiparare, comparare, æquare.* Gree. *ἰσοω. Petr. canz.* 13. 2. Ch' l' vidi quel che 'l pensier non pareggia, Non che l' agguagli altrui parlare, o mio. *Amm. ant. G.* 246. Quegli, che del fallo s' appareggiano, nella pena si debbono agguagliare. *Com. Inf.* 11. La moneta per sua natura è disposta ad esser mezzo solamente in agguagliare ogni mercato. *G. V.* 11. 3. 9. Una torre è agguagliata alla cittade. *Bocc. nov.* 20. 21. Essere stata da agguagliarn al fatto di M. Gentile *E nov.* 50. 20. E certo, io starei per

bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi aggaaglare *Dant. Inf* 28. E qual forzato suo membro, e qual mozzo, Mostrasse d' agguaglar sarebbe nulla. *Cavale. Frutt. ling. cap* 10. E però soggiugne, e dice aggaaglia insieme, e Pensa qual è maggior tesoro.

(V) AGGUAGLIARE *in forza di pareggiare col terzo caso. Amm. Ant a c.* 168. E quella fiamma nel cuore delle valorose persone, non si spegne fin a che la loro virtude non agguaglia alla fama, e gloria della loro maggiori, *come dicesse* non s' agguaglia. *Il testo ha* quam virtus eorum, famam, atque gloriam adæquaverit. *It. Med. A a c.* 212. *usa tal verbo a modo di neutr. passivo con l' affisso* E non solamente d' agguagliarsi a coloro ec., ma eziandio di vincerli.

(L) *Alam. Colt.* 4. 94 Faccia l' albergo suo, che in tutto agguaglia Le biade e i frutti, che d' intorno accoglie

AGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con agguaglianza.* Lat. *æquè, ex æquo* Gr. ἴσως. *Tratt. segr. cos. donn.* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l' un mese coll' altro.

AGGUAGLIATO. *Add. da Agguagliare. M. Bin. rim. burl.* 2 210. Quanti per tener su bene i calzetti, Han le gambecchia come provatore, Ed alle cosce agguagliati i garetti. *Vorch. Ercol.* 265. La quale non è altro, che la misura almeno di due movimenti agguagliati l' uno all' altro.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1 23. Tutto il tempo e spazio di questa vita agguagliato all' eterno, è meno che un punto.

§ *Filo aggnogliato, cioè per tutto eguale.*

AGGUAGLIATORE. *Verbalm. masc. Che aggnaglia*, Lat. * *æquator. Trs. Ur. 6. 24.* L' uomo giusto è aggnagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione, è detto agguagliatore infra due, e ammezzatore infra molte cose, e poche. *Lib. Astrol.* E questi due punti saranno li poli dell' agguagliatore, sopra li quali è movimento general della spera. *E altrove:* Quello, che umane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dall' agguagliatore del die dalla parte di mezzo die (*cioè equatore, o equinoziale. Lat. circulus æquinoctialis. Gr.* ἰσημερινὸς κύκλος)

AGGUAGLIAZIONE. *Aggnaglianza.* Lat. *æquatio.* Gr. ἰσότης. *Com. Parg.* 2. Lo dì, e la notte si è tanto spazio di tempo l' uno, come l' altro, e a notificar tal agguagliazione, dice l' autore ec. *Lib. Astrol.* E dentro in questo cerchio n' hae un altro, e chiamasi il centro saliente, ed è il cerchio dell' agguagliazion del Sole.

AGGUAGLIO. *Sust. Paragone.* Lat. *æquiparatio, comparatio, æquatio, compensatio.* Gr. σύγκρισις. *Plut. S. Gir.* fedio uomo savio fa mai agguaglio dal male al bene. *Pass.* 53. Contra questa disperazione, efficace rimedio è considerare la infinita misericordia di Dio, la quale senza niuna comparazione, e agguaglio avanza ogni umana iniquitade, e miseria. *S. Grisost* Che compensazione, o agguaglio fia per suo. *Sagg. nat. esp.* 190. Ma assai meno sensibilmente a proporzione dalla sua minore attività, in agguaglio del fuoco.

AGGUANTARE. *Abbrancare, Afferrare, Agganciare, Prender con mandanza checchè si prenda, e tener forte.*

§ E *Termine marinaresco; dicesi del fermare con mano subitamente una fune, quando scorre.*

AGGUANTATO. *Add. da Agguantare; Afferrato.* Lat *apprehensus.* Gr. ἐπιλαβόμενος. *Il Vocab. nella voce* INGRIFFATO.

AGGUARDAMENTO. *L' agguardare.* Lat. *contemplatio, speculatus.* Gr. ἔφοδος. *Albert.* 45. La ragione è un agguardamento della mente.

(*) *Per spettacolo . . . In tanti mali gittato . . . in agguardamento e beffe degli uomini.*

AGGUARDARE. *Guardar diligentemente, Considerare.* Lat. *animadvertere, contemplari, speculari.* Gr. θεωρεῖν. *G. V.* 11. 3. 8. Agguardiamo insieme adunque lo spaventevole giudicio, e pensiamo di cercare il rimedio. *Albert.* 60 E anche agguarda la cosa, che segnita, e vedi quello, che sopravviene.

(*) AGGUARDARE *tempo:* Era sospetto al Re; ed egli veramente agguardava tempo di tradirlo. *Sall. Giug.* 162

AGGUATARE. *Aguatare*, Lat *insidiari, insidias tendere.* Gr. ἐνεδρεύειν. *Guitt. lett.* Sempre agguatano la via delle nostre vite.

AGGUATEVOLE. *Da agguato, Insidioso.* Lat. *insidiosus* Gr. ἐπιβουλευτικὸς. *Guid. G.* 176. Trovando agguatevole, e malizioso inganno, falsamente colorato.

AGGUATO. *Aguato, Insidia, Inganno.* Lat *insidiæ, fallacia, technæ.* Gr. ἐνέδρα. *Boc. nov.* 4. 2. Melchisedech per lo suo senno, avere le sue ricchezze dagli agguati del Saladino difese. *G. V.* 4. 5 2. E segretamente *due* notte misero agguato di lor gente armata da più parti di Fiesole. *Tes. Br.* 4. 6. E vae addietro, quando vede l' uomo, per paura, che non gli faccia alcuno agguato. *Morg.* 7. 38. Ma furon presto scoperti gli agguati.

(L) *Vit. S. Franc.* 237 Erano certi uomini in *agguato* per uccidere un uomo.

§ *Per metaf. Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li delici agguati delli desideri.

(*) AGGUATTARSI. *Acquattarsi, Chinarsi basso accoccolandosi Franc. Sacch. N.* 76 Matteo agguattasi dietro all' apoggio del banco, e cala giu le brache. (*sul margine del Sacch. Fior.* 1724., *e* é, Così nel MS. *onde fatta la Crusca, che porta questo passo alla V. Acquattarsi.*)

AGGUETTARE. *V. A.* Lat. *adjungere addere* Gr. προστιθέναι. *Dant. Inf* 23 Se l' ira sopra 'l mal voler s' aggnetta, Ei ne verranno dietro più crudeli. *But. ivi.* Cioè aggiugne, aggueffare, è filo al filo aggiugnere, come si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano intraspando coll' aspo.

AGGUERRIRE. *Ammaestrare nella guerra, Rendere abile alla guerra.*

AGGUERRITO. *Add. da Agguerrire. Segn. Mann. Nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante, che appena si mette l' armi, ma di un commandante aggnerrito.

AGGUINDOLAMENTO. *L' aggnindolare.*

§. *Per metaf.* Lat. *fraus, technæ.* Gr. ἀπάτη. *All.* 348. Se non era l' agguindolamento di certi cerve' fatti a orinoli.

AGGUINDOLARE. *Formar la matassa sul guindolo, o arcolaio.*

§ I. *E per metaf. Aggirare.*

§. II *E neutr. pass. Aggirarsi. Alleg.* 332. Perch' io veggio intralmefatta aggnindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi astrettanti tornasoli fiorut.

AGGUINDOLO *Guindolo. Buon. Fier.* 2. 4. 9. Che se ne fosse su sol pur per paese, Sarebbe il mondo tutto un grande agguindolo. *B sc.* 12. Quante tantaferate, E quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e faldonie Hao costor pron'e tra la lingua, e l' ugola.

AGGUSTARE. *Dar gusto, Piacere, Diletto, o Consolazione.* Lat. *delectare, oblectare, voluptatem afferre.* Gr. ἀρέσκειν. *Libr. Am.* E però non ti maraviglior te, lettore, nè uditore, di mia loda, che tanto m' aggusta, e m' accora.

AGHERBINO. *Nome di vento, che tira tra Ponente, e Mezzogiorno.* Lat. *africus.* Gr. λὶψ. *G. V* 7. 83. 3. Si levò una fortuna, con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata

§. *Ogni Garbino, e Libeccio.*

AGHETTA. *Quello, che oggi gli speziali chiamano Terra aghetta, Litargillo, o Piombo arso.* Lat. *litharyrium.* Gr. λιθάργυρον. *M. Aldobr.* Aghetta once due, biacca once quattro, olio rosato, e aceto quanto fa mestiere, la biacca, e l' aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll' aceto, e coll' olio rosato.

AGHETTO. *Cordellina, Nastro, o Passamano, con punta d' ottone, e oltro nell' estremità, a guisa d' ago, per uso d' affibbiare. Libr. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti, Aver ti debbe omai assai sofferto. *E* 73. Con calze a merli, corte a un aghetto. *Morg.* 20. 64. O pighar questi, come pecorini, Senz' arme, con le punte degli aghetti. *Malm.* 2. 10. E non dar più quanto un puntal d' aghetto. *E* 7 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l aspetti.

(L) A GHIADA. *Vedi alla V.* AGGHIADE.

A GHIADO. *Posto avverbialm. quasi A giodio, onde Morto o ghiado, Tagliato a ghiado, cioè di coltello.* Lat. *gladio.* Gree. ξιφι. *Boce nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tutti malanni, che voi siate morto o ghiado. *G. V.* 6. 71. 1. Questo fanciullo l' era rimaso in ventre dopo la morte del padre, ch' era stato morto a ghiado. *E* 8. 92. Nello fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *Guid. G.* Più di ventimila uomini uccisero a ghiado. *Virg. Eneid.* Il quale son qui, per a ghiado morto. *M V* 5. 7. Rimasa vedova di due mariti tagliati a ghiado. *Franc. Sacch. nov.* 32. Deh morto fia egli a ghiado, che dee esser un ciurmatore.

§. *Presso di alcuno antico si legge posto in forza di nome. Grad. S. Gir.* 9 L' uomo prega Dio per lo danno del suo nimico, di colui cui non potrà uccidere a ghiado suo.

AGHIRONE. *Uccello, che usa ne' luoghi acquosi, ed è di più specie, tenuto nobile per la sua caccia, e per le penne nere di pregio, che alcuni hanno in testa. v.* AIRONE. Lat. *ardea. Gr.* ἐρωδιός. *Gr.* 10. 7. 9. Pigliano pernici, coturnici, e fagiani, e aghironi. e molti simili uccelli. *Fitoc. S.* 66 Mi pareva ec. una calaudra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Rr Rub.* Vince piccol falcon grande aghirone. *Morg.* 14. 48. E l' altro fa coll' aghiron giù 'l tomo.

AGIAMENTO. *Comodità, Agio, Van-*

Digitized by Google

taggio. Lat. *commoditas*. Gr. *ἐυκαιρία*. *G. V.* 3. 5. 5. E tornarono ad abitare la Firenze, per l'agiamento del piano. *E* 7.-45. 3. E piacendo al Papa la stanza di Firenze, si ordinò di soggiornare, e fare la state in Firenze, per l'agio dell'acqua, e per la sana aria, e perchè la Corte avea ogni agiamento. *Lio. M.* La notte dappresso non ebbono niente più di riposo, nè d'agiamento, ch'elli avevano avuto il giorno. *Sen. Pist.* La virtù sola noo fa l'uomo beato, senza gli agiamenti, che di fuori vengono.

AGIAMENTO. *Lo stesso, che Privato sust. Luogo da fare i suoi agi, altrimenti Cesso, Luogo comune, Necessario*. Lat. *latrina, cloaca*. Gr. *ἀφεδρὼν*. *Fir. nov.* 7. 268. Chiamata la babatina, la menò di quella camera nell'agiamento *Guist.* 12 E coricato in fulsa le tovaglinole, che le pezze degli agiamenti sono più pulite. *D. v. Tac. post.* 445. Lorenzo de' Medici a uno, che voica dar nel sangue, ricordò, che gli agiamenti a Firenze si votano di notte. *Alleg.* 169. E tutti quanti gli altri scartabelli, Ch'io ho fatto per l'addietro, all'agiamento Manderò quanto prima pe' suggelli.

AGIARE. *Lo stesso che Adagiare*. Lat. *curare*. Gr. *θεραπεύειν*. *M V.* 1. 92. Anzi si partì di lì, e per potere agiare la cierma in terra s'apportò al cielolo dell'Uovo. *E* 10. 59. E in quel resto della notte agiarono le persone, e i cavalli, come poterono il meglio. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Ahi lasso, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno preso accordanza Di mettere le donne in dispregianza, E ciò più ch'allee fur par che lor agi (*qui torni comodo*.)

(L) *Guitt. lett.* 1. 3. Oh quanto, e di quante parte perigliose travaglio e dura pena ricever vedemo ad essi grandi in difendere amici . . . . . in reggere di suoi, e 'l suo in incampare, ed agiare le povere suoju ricchezze.

§. *E neutr. pass. Liv. M.* Allora s'agiarono di mangiare, e di bere, e si riposaro quella notte.

AGIATAMENTE. *Averb. Comodamente, Con agio, Agiatamente*. Lat. *commodè, apte*. Gr. *ἐυκαίρως*. *G. V.* 9. 305. 7. Agiatamente potea venir l'oste di qua da Guisciana. *Liv. M.* Divotto erano fatti a modo di cenno, per più agiatamente baligli, e volgergli. *Cavalc. specch. cr.* La casa, che è fata, riceve molte cose, e agiatamente.

(L) AGIATELLO. *Dim. di Agiato*. *Guitt. Lett.* 1. 3. Più si pago uno piccinlo uomo in piccol euo e agiatel podere, non fa Re di gran regno.

AGIATEZZA. *Astratto d'Agiato*. Lat. *divitiarum copia, omnium rerum affluentia*. Gr. *ἀφθονία*.

§. *E per Comodità*. Lat. *commoditas*. Gr. *ἐυκαιρία*. *Fior. Virt.* Niuna può esser maggior tristizia al Mondo, che essere stato in beatitudine, e agiatezza. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 136. Con limosine infinite provvide al vivere, alle fabbriche, all'agiatezza de' Ministerj ec.

AGIATISSIMAMENTE. *Superl. di Agiatamente*. Lat. *commodissimè, aptissimè*. Gr. *ἀφθονώτατα*. *Car. lett.* 1. 101. he vi pare, che la risposta sia stata tardette ec. ricordatevi almeno della licenza, che mi avete data per la prima volta, ch'io lo facessi agiatissimamente. *Bemb. Asol.* 2. 96. Nella qual tua credenza dove a tu piaccia di rimanerti, senza fallo agiatissimamente vi ti puoi spaziare a tuo modo.

AGIATISSIMO, *Superl. d'Agiato*. Lat. *commodatissimus, ditissimus*. Gr. *πλουσιώτατος*. *Libr. cur. mulasc.* Dee stare in uno letto agiatissimo.

(L) *Borgh. Fiesg.* 219. Nato particolarmente Cicerone, che egli avesser consumato buona parte delle loro facultà in muraglie magnifiche e suntuose, e come e' dice, da uomini agiatissimi, che forse questo vuol dire la parola che egli usa *Beati*.

§. *E per Pigrissimo, Lentissimo nell'operare, superl. d'Agiato, che pur si dice nello stesso senso*: Lat. *tardissimus*. Gr. *βραδύτατος*.

AGIATO, e ASGIATO. *Add. da Agiare*.

§. I. *Per Ricco, Benestante, Comodo*. Lat. *opulentus, affluens, locuples*. Gr. *πλούσιος*. *Bocc. nov* 1. 10. Ser Ciappelletto, che sciperato si vedea; e male agiato delle cose del Mondo ec. si dibero. *E nov.* 60. 3. Il quale quantunque piccol sia, già di nobili uomini, e d'agiati fu abitato. *Nov. ant.* 55. Si lo una sono si agiato, se 'l fatto dee così andare, ch' lo gli potessi nutricare. *Franch. nov.* 135. Uomo di bonissima condizione, e agiato contadino.

§. II. *Per Comodo; Accomodato, Spazioso di stanze*. Lat. *commodus; opportunus, capax*. Gr. *εὔκαιρος, εὐρύχωρος*. *Bocc. nov.* 96. 4. Sopra la quale un bel casamento, e agiato fece. *G. V.* 3. 3. 3 E in picciol tempo, per lo buono sito, e agiato luogo ec. la picciola città di Firenze fu bene abitata. *Cr* 9. 68. 1. Appresso che sieno in agiata stalla, e non ventosa. *Cron. Morell. 211.* Castella ec. che dentro son bene agiate da poter ricevere ne' tempi de' bisogni e uomini, e persone, e la ricolta tutta col bestiame.

§. III. *Per Aggiunto proprio, ad espressivo delle vesti, e simili, allora che sono dovizioze intorno alla persona, o a checchè sia*.

§. IV. *Per Acconcio, Maneggiabile*, Lat. *habilis, aptus. Nov. ant.* 92. 3. E gli prese non scudo di pedone, e una spada Spagnuola, agiata a combattere di più presso. *Guid. G.* La qual concedo se agiata a quelli, che desiderano di commettere cose celate.

§. V. *Per Grande*. Lat. *magnus, commodus. largus* Gr. *εὐρύχωρος*. *Ovid. Pist.* Per troppa dimestichezza ricevette tanto agiata cortesia, e tanto dilettevole, e gioioso amore, ch' ella ingravidò. *Tes. Br.* 7 49. Allora dee l'uomo parlar grandemente, e dire agiate parole.

§. VI *Per Pigro, Lento, Tardo, come si usa talora*. Lat. *piger, tardus*. Gr. *βραδύς*. *Fir dise an.* 61. Ma il povero pellegrino per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire rimase alla staccia. *Boon. Fier.* 2 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo radò fa ben, quel sempre male.

AGIBILE. *Add Che consiste in atto, o in operazione* Lat. *agibilis*. Gr. *πρακτικὸς*. *Agr. Pand.* 38. Queste cose agibili piuttosto si conoscono per prova, che per scienza.

(L) AGIENZARE. *Agenzare, Ragguentilrsi*. *Guitt. Lett.* 1. 21. Credo che piacesse a lui di poner vo' tra noi per fare meravigliare, e perchè fuste in pecchio e miradore, ove si provedesse e agienzasse ciascuna valente e piacente donna (*Vedi* AGENZARE) *Rim. An. Folcachieri de' Folcachieri* (*V. la Nota* 193. *Guitt. Lett* I Li drappi di veste mi s' agienza.

AGIERE. *A. V. Aiere, aria*. *Cron. Morell* 348. E dove li solivi, come giovane della villa dilettare, così mutando agiere contrario, li cominciò a dispiacere.

AGILE. *Add. Che ha agilità, Destro, Sciolto di membra*. Lat. *agilis*. Gr. *ἄκρος*. *Ar. Fur.* 33. 79. L' uno, e l' altro d' accordo il ferro trasse; E si venne a trovare agile, e destro. *Fir. As.* 177. In questo mezzo l' agile amatore, acceso d' uno incomportabile desiderio della sua donna ec.

§. *Per Facile, Agevole*. *Franch. Sacch. Op. div.* La seconda (*vigilia*) cioè dalle tre ore alle sei, vegghiavano i giovani dell' oste, perocchè a' giovani era più agile.

AGILISSIMO. *Superl. d' Agile, Fig. As.* Imperocchè quivi erano bellissimi giovani ec. agilissimi, e ricchissimi di vestimenti.

AGILITÀ, AGILITADE, e AGILITATE. *Destrezza, Prestezza di membra*. Lat. *agilitas*. Gr. *ἀκρότης*. *Bat.* Colle doti della sottigliezza, dell' agilità, della impassibilità, e della chiarezza. *Lib. Pred.* Per questo, che dice *discurrent*, si nota l' agilità.

AGILITARE. *Render agile*. Lat. *agilem reddere*. Gr. *ἐλαφρὸν ποιεῖν*. *Salvin. dis.* 2. 407. Le operazioni cavalleresche, ec. sono tutte indirizzate ec. a agilitare, e ad affurzare il corpo, per poterse nelle militari faccende utilmente servire la patria.

AGILMENTE. *Averb. Con agilità*. Lat. *agiliter, expedité*. Gr. *ἀκρως*. *Libr. cur. mulasc.* Cominciano a operare un poco più agilmente.

AGINA. *V. A. Fretta, Prestezza*. Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. *τάχος*. *Tav. rit.* Questo non è dolor da portare, in pace, ma è che senza dimoranza, e in grande agina si convien cavalcare.

§. *Diciamo propriamente avere agina, cioè Forza, Lena, e Gana*.

(L) A GINOCCHIA. *In ginocchioni*. *Bran. Ediz.* 97. Or ti sono i fratelli a ginocchia, e pregano della salute del lor frate. *Gr. S. Gir.* 27. Battetevi il petto, e mettetevi a ginocchia, e dite le vostre orazioni.

(*) A GINOCCHIO. *Lasc. Sibilla* Ati 5. Parmene avere una derrata a ginocchioli, e *ammaggiuti*, come pare.

AGIO. *Comodo*. Lat. *commoditas, otium, opportunitas, licentia, facultas*. Gr. *χρόνος, σχολή*. *Boco. nov.* 15. 9. Essendo io negli agi, e negli ozi, ne' quali voi mi vedete. *Dant. Purg.* 14. Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi. *G. V.* 5. 21. 1. E tornarono ad abitare nel piano ec. per esser più all' agio del piano, e dell' acqua.

§. I. *Avere, Dare ec. agio, o far checchè sia, vale Avere, Dare ec. tempo o sufficienza, comodità di tempo, opportunità*. Lat. *commoditas*. Gr. *εὐκαιρία*. *Bocc. nov.* 63. 7. Ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio, perchè la sospezione era minore, più, e più volte si ritrovarono insieme. *E nov.* 67. 18. Anichino, o la donna ebbero assai agio di quello, per avventura avuto non avrebbero, a fare un. *Guid. G.* 30. Abbandonano le loro case piene di ricchezze, le quali tutte li Greci occupano ec. avendone grande agio. *E* 56. E però ciascuno di noi vegga quello, che noi abbiamo a fare, anzi che l' agio di quello, che noi pensiamo di fare, si parta. *Ovid. Pist.* Anzi se me è ito, per darti agio.

(L) *L' esempio del Boccaccio citato in*

questo §. *Nov.* 67. 18 *va inteso, pigliando* Assai, *per* Meglio assai, *così*. Ebbe assai miglior, o maggior agio, o più agio di quello che per avventura ec.

§. II. *È in vece di Agiamento, Comodità*. Lat. *latrina*, G. *ἀφοδεύω*. *Nov. Ant.* 97. 5. Quell' altro poi cavalcò più volte, tanto che udì il padre, a la madre fer romor nell' agio, e intese dalla fante ec.

(I.) *Guitt. Lett.* 27. 71. Tornando a casa vostra nell' agio vostro. *Qui la voce* Agio *significa* Camera, *come pure nel testo del Novell. ant.* 97. 5. *qui addotto. dal Vocabolario. Vedi la Nota* 367. *Guitt. Lett.*

§ III. *Agio, per Età, quasi Etagio, V. A.* Lat. *ætas*. Gr. *χρόνος*. *G. V.* 8. 7. Rendè l' anima a Dio in agio di più di ottanta anni. *E Vit. Mosm.* E quando Maometto fu nell' agio di quaranta anni fu per invidia da' suoi medesimi avvelenato. *Tes. Br.* 7. 25. Lussuria è laida in ogni agio di tempo, ma troppo lorda è in vecchiezza.

(I.) *Dep. Decam.* 110. *Il Volgarizzatore del Tesoro, che* (*come è già detto*) *fu scritto in lingua Provenzale, lascia sempre questa voce, dove e' dice Primo, o Secondo, o Terzo Agio del Mondo, che noi diciamo Età, o Secolo, o per età*.

§ IV. *A buon agio, A bell' agio, A mal agio, A grande agio, A grandissimo agio, A suo agio, e simili sono posti avverbialmente. Bocc. nov.* 19. 16. Si stavasi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse (*cioè con suo comodo*) *E nov.* 63. 12. Erasi rivestito a bell' agio. *Nov. ant.* 99. 10. Dall' altra parte la Reina ne fia a troppo mal agio, quando ella saperrà vostra dolorosa morte (*cioè no sentirà gran cordoglio, e gran passione.*)

(I.) *Bocc. G.* 7. *N.* 1. Trovati i due capponi e 'l vino e l' uova, a casa se ne gli portò, e cenò a suo grand' agio. (E cenossi a suo grandissimo agio, *leggono quei del* 27.)

§. V. *Fare i suoi agi, cioè Andar del corpo*. Lat. *ventrem exonerare*. *v.* FARE AGIO.

§. VI. *Presso gli Antichi si trova* Asio, *o. al suo luogo*.

A GIORNATA. *Posto avverbialmen. Tutto dì, Quotidianamente, che si dice anche Giornalmente, Per tutto la giornata*. Lat *quotidiè, toto die*. Gr. *τοῦ παντὸς χρόνου*. Fr. *Giord.* Nelle quali tutto dì si bestemmia Iddio a giornata. *E altrove*. Non si conosce questo tempo, ch' hannolo le genti per nulla, a tutto lo scialacquano a giornata. *Cron. Morell.* 254. Che dove per lui si gadagnava, *o si avanzava*, noi venimmo a perdere a giornate.

§. *E Lavorare a giornata, cioè per un tanto il gior*. Lat. *diurna mercede operam suam locare*. Gr. *καθ' ἡμέραν ἐργάζεσθαι*.

A GIORNO. *Posto Avverbial. vale Allo spuntar del giorno, All' apparir dell' alba*, Lat. *prima luce, diluculo*. Gr. *ἑῶθεν*. *ἅμα τῇ ἡμέρᾳ*. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

AGITAMENTO. *L' agitare, Movimento*. Lat. *agitatio*. Gr. *κίνησις*. *Rut. Pur.* 29. 2. È per tale agitamento si genera lo fuoco alcuna volta, e la saetta, e alcuna volta no, secondo la forte, e debile resistenza delle nuvole, e la quantità de' vapori. *Sugg. nat. esp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l' acqua.

AGITANTE. *Che agita*, Lat. *agitans, agens*. *Cecch. Dot. prol.* E li agitanti (che non voglion più farvi stare a dio agio) mi commessono ec. ch' io facessi on po' di ciarla Per prologo (*qui vale Recitanti, o Interlocutori.*)

AGITARE. *Muovere in qua e in là, Commuovere*. Lat. *agitare*. Gr. *κινεῖν*. *Petr. son.* 53. Agitandomi i venti, e 'l cielo, e l'onde, M' andava sconosciuto, e pellegrino. *Stor. Eur.* 6. 156. Fatto piegliare uno de' suoi porci, lo fece agitare, e battere in sulla porta del castello.

§. I. *E neutr. pass. Tac. Dav. vit. Agr.* 398. E benchè recassero nuovo spavento, e per la strettezza delle schiere, e asprezza del luogo, non potevano agitarsi. *Dav. Camb.* 96. Quanto più gli uomini s' agitano, e intrammettono, a quasi s' arruotano insieme.

§. II. *E Agitare diconsi del Trattare, Fare negozi, o simili, particolarmente in di liti*. Lat. *negotia tractare*.

AGITATISSIMO. *Superl. d' Agitato*. Lat *maximè agitatus, maximè jactatus*. Gr. *παραδόξοτατος*. *Libr. cur. febbr.* Pruovano sempre spiriti del cuore agitatissimi. *Salvin. disc.* 2. 211. Esempio illustra di ciò ne sia la quistione tra moderni, e tra gli antichi fieri agitatissima del voto, ovvero del vacuo.

AGITATO. *Add. da Agitare. Fiamm.* 4. 38. Siccome le fiamme da' venti agitate, crescono in maggior vampa. *Red. Vip.* 14. Tutta la bava, che questo sero pentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare ec.

AGITATORE. *Che agita*. Lat. *agitator*. Gr. *ἡνίοχος*.

AGITAZIONCELLA. *Dim. di Agitazione*. Lat. *levis agitatio, modica jactatio*. Gr. *μικρὰ ταραχὴ*. *Trattat. segr. cos. donn.* Nella etade giovanile nutriscono queste agitazioncelle d'animo.

AGITAZIONE. *Movimento*. Lat. *agitatio*. Gr. *κίνησις*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Credo, che le poche terre, e monti gli levin cagione, a materia di tempeste, e la continua profondità di così ampio mare gli ritardi l' agitazione. *Segn. Mann. Febb.* 15. 1. Quand' è mai, ch' egli non sia molto amareggiato, o da inquietudini, o da infermità, o da spaventi, o da liti, o da livori, o da tedj, o da ambasce, o da agitazioni, o da tabbie?

A GITTO. *Posto Avverbialm. A dirittura, Appunto, Di lancio*. Lat. *recto*. Gr. *εὐθύ*. *Cant. Carn.* 33. Donne, l' abito, e 'l fuoco Mostran, che siam perfetti scoppiettieri, Atti tanto al mestieri, Ch' a gitto sempre in tanto diam di loco. *E* 219. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Caf* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

(I.) AGIUDARE. *Aiutare. Guitt. Lett.* 3. 15. Prudenzia è amare buono, che Dio agiuda.

A GIUDIZIO, *o* A GIUDICIO. *Posti Avverbialm. Per giudizio, Secondo 'l parere*. Lat. *ex judicio*. Gr. *κατὰ γνώμην*. *Bemb. stor.* 1. 12. I quali temendo l' odio de' candidati non a giudizio, ed a conscienza, ma in grazia, davano il più delle volte il suffragio apertamente. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso ec. non è a giudizio mio punto nè maraviglioso, nè incredibile. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è insomma amor, se con insania, A giudicio de' savj universale.

§. *Per metaf. A giudizio dell' occhio, A giudizio del tutto, ec. vale Secondo che si giudica per mezzo della vista, o del tatto*.

A GIUOCO. *Posto avverbialm. A gabbo, A scherno, In dispregio, In ridicolo*. Lat. *joco*. Gr. *ἐν παιδιᾷ*. *Dant. Inf.* 29. Ver è, ch' io dissi a lui, parlando a giuoco, I' mi saprei levar per l' aere a volo. *Rim. ant. M. Cin* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco. *Libr. dic.* Ma intende a distruggere chiese, a mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

§. I. *Volare a giuoco, si dice degli uccelli da preda, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godono per l' aria la libertà, quasi trastullandosi, che con propria voce dician sorare, o Villeggiare*.

(I.) *Aiam. Colt.* 5. 15. Il montante agghirou ec. Considerian fra noi volando a giuoco, Sopra le nubi alzarte.

§. II. *In forza d' oggiunto, In punto, Accomodato, Disposto*. Lat. *in promptu, præsto*. Gr. *ἐν ἑτοίμῳ*. *Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco, Indietro indietro, sì quindi si tolse, E poich' al tutto si sentì a giuoco, La 've' era il petto, la coda rivolse.

(I.) A GIUSTO. *Giustamente. Fr. Barb.* 108. 3. E poi che provi Ch' a giusto morì; e me' tua morte con quei che son teco.

A GLADIO. *V. A. Posto avverbialm. Lo stesso che A guado*. Lat. *gladio*. Gr. *ξίφει*. *Gr.* 8. *Gir.* 4. Ora si fornisca dunque lo Mondo, ora no' dica tutto lo male, che egli potrà per lingua, ora no' perseguiti a gladio,

AGLIATA. *Salsore, Infusovi dentro dell' oglio. Tratt. gov. fam.* 24. Non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche *Franch. Sacch. nov.* 72. Non vi basta mangiar le pastinache fritte, che voi le mettete ancor nell agliata cotta? *Burch.* 1. 131. Poi la mangiaro insieme coll' agliata.

§. *Fare un' agliata, o una grande agliata; Modo proverbiale: Fare una chiassata, o gridata noiosa, lunga, sciocca*.

AGLIETTINO. *Dim. d' Aglietto*. Lat. *parvum allium. Libr. cur. malatt.* Condiscono il pasto con gli aglietti minuti, a temeri.

AGLIETTO. *Dim. d' Aglio: nè si dice agietto, se non quando egli è fresco, e non ancor capitato. Franc. Sacch. nov.* 134. E confortavasi la brigata molto con gli aglietti (*detto proverbiale, e vale confortarsi con deboli speranze*) *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 4. E se gli aglietti andassero in farsetto, Chi sellerebbe il mulo allo Stradino?

AGLIO. *Agrume noto*. Lat. *allium*. Gr. *σκόροδον*. *Pallad.* 260. Come dicono i savj, ch' e' porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave, ed ogni legume fanno avere i sogni terribili, e noiosi. *Bocc. nov.* 73. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, che egli aveva i più belli della contrada in un suo orto. *Cr.* 6. 3. 2. L' aglio è caldo, e secco nel mezzo del quarto grado. *E* 6. 113. 1. L' aglio salvatico è caldo, e secco nel terzo grado, il cui fiore è medicinale. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Capi d' aglio cotti in oglio, e impiastrati, folgono la strangaria.

§. I. *Esser verde com' un aglio; vale Esser di sanità perfetta. Malm.* 2. 27. Cioè mentr' ell' è verde, anch' io allora

Son vivo, fresco, e verde com' un agho.

§. II. *In modo proverb. Tenere il capon dentro, e gli agli fuora. v.* CAPPONE.

§. III. *Pure in proverb. Tanto se ne sa a mangiarne uno spicchio, quanto un capo d' aglio, e vale che Ne va lo stesso a fare un male o un poco più piccolo, o un poco più grande. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Tanto se ne sa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

A GLORIA. *v.* ASPETTARE.

AGNA. *V. L. Agnella. Femm. d' Agno.* Lat. *agna*. Gr. *ἀρν. Petr. son.* 23. La mansuetà vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi.

AGNATO. *V. L. Parente in linea mascolina.* Lat. *agnatus*.

AGNAZIONE. *V. L. Termine di Giurisprudenza, e significa secondo le leggi il i game di parentela in linea mascolina. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fin qui conosciuta ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione.

AGNELLA. *v.* AGNELLO.

AGNELLACCIO. *Peggiorat. d' Agnello.* Lat. *agnus macilentus. Fr. Giord. Pred. R.* Donò a lui per gran cosa un agnellaccio magro, e mal sano.

AGNELLETTO. *Diminut. d' Agnello.* Lat. *agnellus*. Gr. *ἀμνεῖον. Bocc. nov.* 87. 6. La contiuciò a portar via come se stata fosse un piccolo agnelletto.

AGNELLINO. *Sust. Dim. d' Agnello.* Lat. *agnellus*. Gr. *ἀμνεῖος. Cr.* 9. 68. 6. Quando sarà l' aurora apparita, incontanente si mettono alle madri gli agnellini. *Morg.* 22. 247. Tu dovresti conoscere appresso, Che il lupo non va mai cogli agnellini.

AGNELLINO. *Add. da Agnella.* Lat. *agninus*. Gr. *ἀμνεῖος.*

§. *E aggiunto a panno vale Di lana d' agnella. Cron. Morell.* 222. Lasce del Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino.

AGNELLO. *Parto tenero della pecora.* Lat. *agnus*. Gr. *ἀρνὸς. Dant. Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua Madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Petr. canz.* 35. 4 Felice agnello alla pensosa mandra Mi giacqui un tempo. *Cr.* 9. 67 1. Le buone pecore si conoscono all' etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle. imperocchè l' agnelle ec. 1 *qui usato in forza d' Add.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 91. L' agnello è la più umil bestiuola, che sia, e però nella santa Scrittura è figurato per l' umiltà. *Ar. gur.* 8. 16. Come poichè la luce è dipartita, Rimase nel bosco la smarrita agnella.

§. 1. *Diciamo in proverbio quando e' muor prima il figliuol, che 'l padre, e la madre: E' m' è ita prima l' agnel che la pecora.*

§. II. *Il lupo non caca agnelli. v.* LUPO §. V.

AGNELLOTTO. *Mangiare fatto di pasta ripieno di carne battuta, che si cuoce in brodo per far minestra.*

AGNIMENTO. *V. A. Conoscimento.* Lat. *cognitio*. *Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare.

AGNINO. *Add. da Agnello.* Lat. *agninus*. Gr. *ἀμνεῖος. Ginett. lett.* 13. *Cap.* 30. Apparve ec. ferorità di Leon quasi, la quale sotto agnina pelle era occultata.

AGNIZIONE. *V. L. Riconoscimento.* Lat. *agnitio*. Gr. *ἀναγνώρισις. Salvin. dire.* 2. 394. Essendoci uno stupro, e una agnizione, o riconoscimento di persona, gittò i fondamenti ec.

AGNO. *Voce in tutto latina. Lo stesso, che Agnello.* Lat. *agnus*. Gr. *ἀμνὸς. Dant. Par.* 4. Si si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Si si starebbe un cane intra duo dame.

§. 1. *Agno si dice anche a un enfiato, che viene nell' anguinaia.* Gr. *ἐμφύσημα. Cant. Carn.* 434. E gli agni, e le cancrene Curar con arte ec. *Libr. Son.* 57. Convien l' agno ritigli, e se rifrigna ec.

§. II. *E di qui proverbialmente: Tagliarsi l' agno, cioè in cosa malagevole far animosa risoluzione. Ambr. Fur.* 1. 3. Tagliatevi l' agno, cavateve la di casa più presto; meglio è con Gismondo, che ara anch' egli la sua. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Aggiustare, e fermar ragion di sconti, Per tagliar l' agno a qualsivoglia lite.

AGNOCASTO. Lat. *ultex*. Grec. *ἄγνος. Cr.* 5. 55. 1. L' agnocasto è uno sterpo, ovvero bronco, cioè piccolo arbuscello, il quale d' ogni tempo si truova verde, e più in luoghi acquosi, e negli asciutti meno: a 'l suo legno è duro, e le sue foglie sono come quelle dell' ulivo, ma più morbide, e lisce.

AGNOLO. *Angelo.* Lat. *angelus*. Gr. *ἄγγελος. Bocc. nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figliuoletti, che parevano due agnoli, se ne venne davanti a costoro. *P. g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Burch.* 1. 49. Per risquitir due agnoli da altare.

§. *Per sorta di moneta antica di Francia. G. V.* 11. 71. 2. E poi l' anno 340. fece un' altra moneta d' oro chiamata agnoli.

(*) A GNUDO. *A carne ignuda. Fr. Giord.* 9. E' si .. netta, che se locca fiore le sozzure a gnudo, incontanente si sozza. Quando non tocchi tu a gnudo ec.

AGNUSDEI, *o* AGNUSDEO. *Cera consacrata, nella quale è impressa l' immagine dell' agnello di Dio.* Lat. *agnus dei*. Gr. *ἀμνὸς Θεοῦ. Vareh. Suoc.* 5. 3. Quanto a Guasparri, e Gualtieri, s' è ritrovato, mediante l' agnusdeo, che io portava al collo nè.

§. I. *Per l' Ostia consacrata. Ar. Fur.* 28. 40. Si che per darlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar sull' Agnusdei.

§. II. *Talora intendesi ancora della figura dell' agnello di Dio, benchè non impressa in cera. Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, e un agnusdei all' entrar della camera. *Esp. P. N.* E impertanto tien questa figura di umiltà: un agnello a simiglitudine d' agnusdei con una crocetta sopra sè. *Morg.* Ivi entro dipinto un agnusdei.

AGO. *Stromento picciolo, e sottile d' acciaio, nel quale s' infila il refe, la seta, e simili, per cucire.* Lat. *acus*. Gr. *βελόνη. Vit. S. Gio. Bat.* 219. Non ci ha nè ago, nè refe, non ci ha forbici, nè coltello. *Bocc. pr.* 8. Perciocchè all' altre è assai l' ago, a 'l fuso, e l' arcolaio. *Dant. Inf.* 20 Vedi le triste, che lasciaron l' ago, La spuola, e 'l fuso. *Ovid. Pist.* E ficca 'un' miseri fegati l' aguzzata agora. *Lasc. spir* 1. 3. Oltre a questo, gettò per bocca ciocche di capelli, agora, spilletti ec.

(L) *Cinalc. Pungil.* 210. Non permise, che la sua tonica inconsutile, cioè fatta ad ago, la quale significa la carità, si dividesse al tempo della sua passione. *Franc. Barb.* 21. 4. Poi dirai col sartore Del trar' ad ago, e lavorar d' intagli.

§. I. *Ago dicesi per similit. Quel piccolo ferro calamitato, che si volge verso Tramontana.* Lat. *acus versoria* Gr. *ἐύκυκλος. Dant. Par.* 12. Del cuor dell' ima delle luci nuove Si mosse voce, che l' ago alla stella Parer mi fece. *Com. Par.* 2. Clio, Euterpe, Calliope ec. sono la mia calamita, e 'l mio ago, le quali ad addirizzano ec. *Tes. Br.* 2 49 E sappiate, che a queste due tramontane vi s' apprende la punta dell' ago, ver quella tramontana, a cui quella faccia giace.

§. II. *Dicesi eziandio Ago a quella picciolissima spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, e i calabroni, e simili animalazzi, col quale pungono.* Lat. *aculeus*. Gr. *κέντρον. Dant. Purg.* 32. E come vespa, che ritragge l' ago, A se traendo la coda maligna.

§. III. *Ago ancora a quel ferro a guzzo, che è appiccata alla toppa, e entra nel buco della chiave, e guidala agl' ingegni della serratura.*

§. IV *E Ago a quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l' equilibrio.* Lat. *examen, trutina, æquamentum*. Gr. *τροπὴ, κανών.*

§. V. *E Ago a quel risalto, che ha l' arpione, nel quale entra l' anello della bandella.*

§. VI. *E Ago, negli orivoli a sole, è quel ferro, o simili, fitto nel piano, che manda l' ombre a segnar l' ore.* Lat. *gnomon*. Gr. *γνώμων.*

§. VII. *E Ago è altresì quello stromento di legno, sul quale s' adatta di molto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama Agata.*

§. VIII. *Da ago il detto proverbiale: Costì mi cadde l' ago, che tra gli altri sensi ha questa, cioè tu se' caduto appunto, dove io m' aspettava. Salv. Granch.* 1. 1. Vidi ben io dove La cosa appunto aveva a riuscire: Costì mi cadde l' ago. *Varch. Ercol.* 87. Dimandare apponto di quelle cose, o mettere materia in tempo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere, onde s' usa dire, costì mi cadde l' ago.

§. IX. *Pure in proverbio: Dare un ago, per avere un palo di ferro, vale Dar poco per ricevere assai.*

(*) *Cecch. Assiuol.* 2. 4. Vuole che io getti un ago, per raccorre un pal di ferro.

AGO. *Specie di pesce marino detto Aguglia.* Lat. *acus*. Gr. *βελόνη. Red. Oss. an* 175. Ha la vescica d' aria ec. la sardina, l' ago primo del Rondelezio, l' ago di Aristotile, ovvero ago secondo del medesimo Rondelezio.

AGOCCHIA. *Ago. Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie, e canavaccio, Pustagno è buono impaccio

A GOCCIA A GOCCIA. *Posta avverbiale. Una gocciola appresso l' altra.* Lat. *guttatim*. Gr. *κατὰ σταγόνα. Dant. Purg* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto il Mondo occupa, Dall' altra parte infuor troppo s' approccia. *Ar. Fur.* 23. 113. L' umor, che vorria uscir tanto s' affretta ec. Chi a goccia a goccia fuori esce a fatica.

AGOGNANTE. *Che agogna.* Lat. *avidus*. Gr. *πολύθυμος. Fiamm* 5. 56. Nè al tuo lacerato corpo sia dato, o fuoco, o sepultura, ma divico, e sbranato, sazj gli agognanti cani.

AGOGNARE, *e* AGOGNARE. *Bramar con avidità, e quasi struggersi di de-*

siderla. Lat. *expetere*. Gr. ἀγαπᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vanno cercando, e agognando le ricchezze del mondo. *Albert* 12. La pecunia non sazia l' avaro, ma fallo agognare. *Sen. Pist.* Io mi lamento, contento, e ringrazio, che tu ancora agogni, e desideri la cosa, che la tua balia, e tua nutrice li desiderava. *Petr. Canz* 11. 1. Che s' aspetti non so né che s' agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E. Canz.* 59. 2. L' un pensier parla colla mente, e dice Che pure agogni? *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane che abbajando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde. *E.* 26. Tu sentirai di qua da picciol tempo, Di quel che Prato, non ch' altri, t' agogna. *Sen ben. Varch.* 7. 2. Tanto più (*l' animo*) piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

AGOGNATO, *Add. da Agognare*. *Ambito*. Lat. *expetitus*. Gr. ἐπιθυμητός. *Tac. Dav.* 153. Intanto Vitellio ec. locò un' accusa di Maestà dannegguata, e d' Imperio agognato.

AGOGNATORE. *Verbal. masc. che agogna*. Lat. *avidus*. Gr. ἐπιθυμητής. *Cons. Inf.* 6. Qui la ragione di questo vizio agognatore gettà a terra.

A GOLA. *Posto avverbialm. Fino alla gola. Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, ella pareva gravida d' un anno (*cioè col corpo grossissima*.)

§ *Onde preso la similitudine, da chi sia immerso sino alla gola, Essere immerso rivolto ne' piaceri, e dispiacerli a gola, vale Aver gran quantità degli uni, o degli altri*. Gr. μέχρι τῶν μυκτήρων. *Fir. dis. on.* 92. Or che noi siamo nell' oro a gola.

A GOLFO LANCIATO. *Posta avverbialm. Termine marinaresco, e vale A diritto, Per linea retta, Dirittamente. Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno, a golfo lanciato, in Corfù.

AGONE. *Accresc. d' Ago*. *Lib. M.* Appresso queste preghiere, quasi come se la Dea l' avesse punto d' un agone, ec.

AGONE *Nel significe Gr. Per lo campo, ove si combatte*. Lat. *agon*. Gr. ἀγών. *Ar. Fur* 17. 86. Audace entrò nel marziale agone. *Morg* 24 146. Or chi vedesse il sanguinoso agone, Dove fu la battaglia.

§. *Talora per la battaglia*. Lat. *certamen*. Gr. ἀγών. *Bern. Orl.* 1. 24. 15. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un' altra mischia, un altro agone.

AGONÍA. *Angoscia, Ansietà, Passione, che nasce da eccessivo timore, o simile affetto, e propriamente è quel dolore, che va innanzi al morire*. Lat. *anxietas, sollicitudo*. Gr. ἀγών, ἄγωνία. *Fles.* 1. *Sen. Declam.* Egli è maggior pena questa agonia; e affizion del cuore, di star sospeso, che la morte semplicemente. *Cavalc. med. cuor.* L' Angelo allora apparve a Christo, quando egli fu tentato. *E appresso*: Orde, e mirando vinse l' agonia, cioè la tentazione, che gli dava la sensualità del timor della morte.

§. *Per Avidità, Desiderio grande*. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Oltre alla naturale agonia della preda, la voleva spiantare. *E* 5. 367. E chiedevano i pericoli, chi per virtù, chi per ferocità o agonia di premj.

AGONIZZANTE. *Che agonizza*. Lat. *moribundus*. Gr. ἀποθνήσκων. *Liber. cur. mulier.* Nello addolorato volto sembrano agonizzanti.

AGONIZZARE. *Essere in agonia di morte*. Lat. *animam agere*. Gr. ἀγωνιᾶν. *Tratt. segr. cos. donn* Quando esse nello estremo della vita agonizzano. *Fr Giord Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza, e muore.

AGORAIO. *Che fa, o vende l' agora, cioè gli oghi*. *Tratt gov. fam* Chi è alto al macello, sarebbe tristo agoraio, e farsettaio pigliore.

§. *E anche il bocciuolo, nel quale si tengono l' ogore*. Lat. *acus theca*.

AGOSTARO. *Nome di moneta d' oro antica, di valuta d' un fiorino, e un quarto d'oro; da una banda della quale era improntata [per esempio] la testa dello 'mperador Federigo, dall' altro, un' aquila al modo degli antichi Cesari Augusti, dal quale ebbe tal nome. Era grassa, e di venti carati di peragane, ed ebbe al suo tempo gran corsa, né se ne truova oggi più, serbandone, chi n' ha per medaglia*. *G. V.* 6. 22. 2. Ordinò di dare ec. una stampa di cuoio di sua figura, istimandola in luogo di moneta, siccome la valuta d' uo agostaro d' oro. *Br Tesoretl.* 15. Che spende lo danaro Per salvar l' agostaro.

AGOSTINO. *Dicesi a colui, che sia nato d' Agosto; ma l' usiam solamente parlando d' animali irragionevoli, come cavalli ec*

AGOSTO. *Nome del sesto mese*. Lat. *augustus, sextilis*. Gr. αὔγουστος. *Bocc. nov.* 60. 4. Il quale, secondo la sua usanza, del mese d' Agosto tra l' altre v' andò una volta. *Bern. rim.* 1. 1. Fu a' sette d' Agosto, Idest di state. *Cronichett. d' Amar.* 175. Del Mese d' Agosto lo 'mperadore si partì di Pisa per andarne in Puglia.

§. *Ferrare Agosto, diciamo quando o limitazion delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno e gozzoviglie, e conviti*. *Varch. stor* 11. Il dì primo d' Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare com' è usanza. *Buon rical. prim.* 13. Quantunque voi anzi grossi che no, chiamate ferrare Agosto, quando pur da Ferragosto voi stessi siete.

AGOSTO *V. A. Titolo degl' Imperadori, e delle Imperadrici, v.* AUGUSTO.

(*) A GOTE. *Fin alle guance*. *Franc. Sacch. Nov.* 105. Egli intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l' avea portato a foggia. *Per indovinare il senso di questo modo [ed anche dell' altro* A FOGGIA *], di cui il Vocabol. non fa motto, convien sapere quello che dice il Varchi*. *Stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti; il mazzocchio ec. la foggia è quella che pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra. *Credo adunque che il Sacchetti voglia dire; che Mess. Volore, dove prima era uso portar il cappuccio con la foggia, come andava portato, si mise a portarlo tirato giù in modo, che non pur l' una, ma tutte, due le guance a' erano coperte. Il che apparisce anche da ciò che segue ivi medesimo*: Chi lo vedea dicea; O, che è questo, Messer Valore?.. avete voi i gattoni? *che è un maltorr alla menatura delle mascelle. Se altri in ciò vede meglio, lo sto con lui*.

A GRADO. *Posto avverbialm. In grado, In piacere*. Lat. *gratiose, ad gratiam*. Gre. πρὸς χάριν. *Petr. canz.* 15. 5. Per li quali lo ringrazio la vita, che per altro non m' è a grado. *E cap.* 12. O felice colui, che trova il grado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch' ha nome vita, che a molti è sì a grado. *Nov. ant.* 2. 4. Non mi risponderè a grado, dimmi sicuramente la veritade [*cioè, né per piacermi, né per adularmi*] *Bocc.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli li venne oltre modo a grado. *E Introd.* 11. E molto più ciò per l' altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado, o in piacere. *E Fiamm.* 1. Il che sommamente mi fu a grado.

§. *Servire a grado, vale con gradimenta del signore*. *Bocc. nov* 16. 15. E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 67. 5. Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire Egano, che egli gli pose tanto amore, che senza lui niuna cosa sapeva fare.

A GRADO A GRADO. *Posto avverbialm. Grado per grado, Successivamente*. Lat. *gradatim*. Gr. κατὰ βαθμούς. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelle [*olii*] che piuttosto si maturano, prima riporte.

§. *Vale anche Adagio, Lentamente*.

A GRAFFIO. *v.* DIPIGNERE §. VIII.

AGRAMENTE. *Averb. Aspramente, Fieramente, Crudelmente: metaf. dalla mordarità, e acutezza del sapore agro*. Lat. *acriter*. Gr. πικρῶς. *Bocc. nov.* 9. 4. Cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò. *E nov.* 13. 6 Agramente cominciarono a prestare a usura. *E nov.* 40. 10. Gl' incominciò a strignere agramente le carni. *G. V.* 9. 114 1. E sopra Carignano, combattero la terra agramente. *Lio. M.* Agramente si faticò in mantener la franchigia. *Libr. dicer* Chi intende a onor di cavalleria, de' volere, che sia questi agramente punito.

(V) AGRAMENTE. *Asin.* 127. Innamorata agramente. Lat. *Acri amore percita*.

A GRANDE AGIO. *Posto avverbialm. Con gran comodità*. Lat. *percommodè*. Gr. χαῖρ. *Bocc. nov.* 61. 4 A grande agio, e con molto piacere cenò. *Nov. ant.* 99. Ancora potreste esser con lui a grand' agio.

A GRANDE ANDARE. *Posto avverbialm. vale Di buon passo, A gran passo*. Lat. *citato gressu*. Gr. σπουδῇ. *Liv. M* Cooclofossecosachè egli fosse cruciato, e partisi del tempio a grande andare.

(L) A GRANDE BOCE. *Ad alta voce*. *Vit S. G. Batt.* 199 Lodando Iddio, e gridando a grande boce, e questi fiori soleva recare a Padre e Madre

(L) A GRANDE SPAZIO. *A gran lunga*. *Salv. Aver.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l' adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede che gli s' appressi.

A GRANDE STENTO. *Posto avverbialm. vale Stentatissimamente, Con gran difficoltà*. *G. V.* 8. 92. 4. Tenendogli più tempio in prigione a grande stento.

A GRAN FATICA. *Posto avverbialm. A mala pena, A gran peno*. Lat. *aegre*. Gr. μόλις. *Bocc. nov.* 89. 13. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segn. Pred* 1. 12. Di centomila a gran fatica uno solo.

A GRAN FATTO. *Posto avverbialm. vale Di gran lunga*. *Bur.* Non sono ancora tanto vani, quanto ec. a gran fatto.

A GRAN FURORE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A furore*. *Franc Sacch. nov.* 24. Fu preso, e menato a gran furore, dove e' fu serrato.

(L) A GRAN LUNGA. *Di gran lunga. Segn. Mann. Introd.* Il profitto, il qual voi trarrete, sarà maggiore a gran lunga della fatica.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 30. 1. Un superbo, ma povero, non può a gran lunga sostentare assai tempo tutto quel male, a cui giugne un superbo ricco. *Segn. Mann. Giug* 8. 3. Questa misericordia farà, che il Giudizio si usi a gran lunga più rigoroso su tutti gli Empj.

(L) A GRAN NOTTE. *A notte inoltrata. Bemb. Stor.* l. 3. A gran notte la Rocca di Roverè abbruciarono.

(*) ¶ *Simile a questo è quello Vit. S. G. Bat.* 204. E quando io mi avvidi, era già sì notte, che non sarei potuto tornare. *cioè Notte tanto inoltrata. Come A gran Verno. Vedi* GRANDE.

(*) ¶. *Anche le notti grandi sono le lunghe: Bocc. G. N.* 4. Perocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte.

(*) ¶ *E Sall. Catell.* 31. Una sera molto a notte [*cioè A gran notte*] fece ivi chiamare ec.

A GRAN PASSO. *Posto avverbialm. vale Presto in fretta Tac. Dav. ann.* 3. 70. E venne ad Autun a gran passo. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io mi arretro, e come sai, Torno a le brancolando.

A GRAN PENA. *Posto avverbialm. quasi superl. di A pena. A mala pena.* Lat. *vix, aegrè.* Gr. μόγις. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in ristarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. *Petr. son.* 229. O nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com' perde agevolmente in un mattino Quel, che in molt' anni a gran pena s' acquista! *Lio. M.* Il consolo a gran pena tenne la sua oste in pace.

(L) A GRAN PEZZA. *Di gran lunga. Salv. Avvert.* l. 2. 12. Ma dalla giusta della lavella... non si giudicherebbe così antico a gran pezza. *Borgh. Orig. Fir.* Io non credo già, ec. che fussero queste nostre [*Terme*] così grandi, quali si mostrano... l' Autoniane.., ne che anche a gran pezza vi s' appressassero.

(L) A GRAN PEZZO. *Borgh. Vesc. Fior.* 460. Quando bene io volessi, non crederei potere a gran pezzo arrivare al desiderio mio, e molto meno al merito suo.

(L) A GRAN SEGNO. *Sommamente. Segn. Mann. Lugl.* 10. 2 Tu cercando cose su la terra difficili a conseguirsi, quali sono i posti più alti, convien di necessità, che fraseuri a gran segno quello, che importa, per quello, che non importa.

A GRAN TORTO. *Posto avverbialm. vale Ingiustamente, Con gran torto.* Lat. *injustissimè.* Gr. ἀδικώτατα. *Bocc. nov.* 18. 41 Gli narrò ciò, che per lei a gran torto il conte d'Anguersa ricevuto avea. *Dant. rim.* 31. A tanto sono scorto Dagli occhi, che mi uccidono a gran torto.

(L) AGRARIO. *Borg. Col. Milit.* 445. Dalla furia spaventati del minuto popolo, che corrotto da quelle leggi agrarie e frumentarie, metteva sottosopra Roma.

A GRATO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A grado.* Lat. *gratum.* Gr. πρὸς χάριν. *Dant. rim* 57. Se el v' è a grato, Io parlerò di voi in ogni lato.

(L) *Fr. Jacop. Tod.* 2. 5. 14. Cioechè fa lo mio Signore si è giusto ed emmi a grato.

¶. *Talora vale senza ricompensa, Senza mercede.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Dant. Conv.* 203. Rispondo, siccome dice il nostro Signore, a grato ricevo, a grato m' è dato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Già però fede il cor non abbandona, Anzi ragiona di servire a grato Al dispietato core. *Rim. ant. Guitt* 91. E parmi bello di servire a grato.

A GREMBO APERTO. *Posto avverbialm. vale Liberalmente, Con larghezza.* Lat. *soluto sinu. Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo, ed avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno sciolto.

AGRESTATA. *Bevanda fatta con agresto, e con zucchero.*

AGRESTE. *V. L. Add. Salvatico; che nel femminino si dice talora anche* AGRESTA. Lat. *agrestis.* Gr. ἄγριος. *Vit. Crist.* L' altro modo si è, che sieano ritti colli bastoni in mano, mangiando l' agnello colle lattughe agreste. *Pallad.* Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *Amet.* 62. Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d' abitare costumati.

¶. *E per metaf. vale Fiero, Aspro, Rustico.* Lat. *injucundus, asper, rudis.* Gr. ἀγροικος. *Tes. Br.* 6. 22 L' uomo, che vicne meno in queste conversazioni, si è detto agreste, e rustico. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro.

AGRESTEZZA. *Astratto di Agreste.*

¶. *Prendesi anche per quel sapore acuto, e mordace degli agrumi, al quale noi diciam Forte.* Lat. *acredo, acrimonia, acritas.* Gr. ὀξύτης. *Pallad. Genn.* 17. Serbansi le uuci fra la paglia ec. ove sieno tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agrestezza. *E Febb* 27. Non mescolino seco nulla asprezza, o agrestezza.

AGRESTINO. *Add. Che ha sapor d' agresto.* Lat. *omphacini saporis* Greco ὀμφακινος. *Soder. Colt.* 51. Tagliera ec. tutti gli acini agrestini, e non maturi. *E* 125. Di questa lambrusca n' è un' altra razza ec. che conduce l' uva sempre agrestina, minuta, e rossiccia. *E* 125. Bisogna corle (*le uve*) sane, non punto maculate, o mal menate, non fuor del dovere mature, nè agrestine.

AGRESTO. *Sust. Uva acerba.* Lat. *uva omphacina.* Gr. ὄμφαξ. *M. V.* 2. 10. Il maggior sussidio che avessono, era l' agresto, e le frutta non mature. *Soder. Colt.* 114. L' agresto vuol essere d' uve tutte d' una fatta, e si denno cogliere i grappoli avanti che abbiano punto del maturo.

¶. 1. *Dicesi anche Agresta, Il liquore, che si cava dall' agresto premuto, il quale s' insala, e si serba per condimento.* Lat. *omphacium.* Gr. ὀξύμελι. *Cr.* 12. 8. 2. Anche in questo tempo si può far l' agresto. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto senza agresto. *Soder. Colt.* 114. L' agresto vuol essere d' uve tutte d' una fatta, e si denno cogliere i grappoli avanti, che abbiano punto del maturo.

¶. II *Far agresto, modo proverb. dicesi quell' Avanzare, che fa taluno per se, nello spendere, o nel fare i fatti altrui. Burch.* l. 51. Che dormiva, sognando far agresto. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Nè l' albergo comporta, Che stando a bada, io lasci, che i garzoni Mi facciano più l' agresto in su gli scotti.

(L) *Franc. Barb.* 2. 38. 7. Soglion serbar questi di maggior fratti agresti [*Alludo qui, come notai l' Ubidisti nella Tav. al detto* Far l' agresto].

¶. III. *Menar l' agresto, e Menarsi l' agresto, vale Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla; modi bassi. Bern. rim.* l. 53. Tra gli altri tratta Aristotile ha questo, Che non vuol, che gl' ingegni sordi, e loschi, E la canaglia gli meni l' agresto. *Malm* 4. 28. Voleudo risicar prima un capresto, E morir collo stomaco satollo, Che restar quivi a menarsi l' agresto.

¶. IV. *Cor l' agresto. v.* COGLIERE.

AGRESTO. *Add. Lo stesso, che Agreste.* Lat. *agrestis.* Gr. ἄγριος. *Sen. Prov.* Non finisce di spaventare di paura l' agresto animo.

¶. *Per Aspro, Agro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294 Per ristoro delle sopraddette cose sopravvenivano vini o agresti, o lividi, ovvero acetosi.

AGRESTOSO. *Add. da Agrestino* Lat. *acidus.* Greco ὀξυώδης. *Lib. cur. febbr.* Quel vocato ha sapore molto agrestoso

AGRESTUME, *Aggrestezza, nel significato del* ¶. Lat. *cibus, vel potus acidulus.* Greco ὀξυώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e fortumi. *Lib. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolcumi.

AGRETTO. *Nome d' erba.* Lat. *nasturtium.* Gr. νᾶπυς. *Pallad. Febbr.* 25. Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d' Aprile si possa trasportare, e l' nasturcio, cioè l' agretto.

AGRETTO. *Add. Dim. d' agro.* Lat. *subausterus, acidulus. M. Aldobr.* Vino nero, e grosso, che hae sapore agretto, si non è sì caldo..

AGREZZA. *Astratto di Agro.* Lat. *acredo, acrimonia.* Gr. ὄξυτης. *Cr.* 2. 14. 7. Avveguachè l' agrezza del sale sia rotta nell' umido acqueo, impertanto col caldo del sole si converte in agrezza, e in amaritudine.

¶. *Per metaf. Vit. Benv. Cell.* 447. Mi si volse con maggior agrezza, che prima e mi disse.

AGRICOLA. *V. L. Agricoltore.* Lat. *agricola.* Gr. γεωργός. *Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Sì come dell' agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *Borgh Vesc. Fior.* 518. Ma non si creda generalmente, che quei nomi ec. agricola, e rustico de' Romani ec. corrispondano sempre ec. a' nostri, contadino, villano, lavoratore ec. *Buon. Fier* 3. 5. 5 Sudi al gh accio, e alta canicola Iodefesso il duro agricola.

AGRICOLTORE. *Colui, che esercita agricoltura.* Lat. *agricultor, agricola.* Gr. γεωργός. *Cr.* 2. 19. 7. Questo cotal campo dicono gli agricoltori, che è da abbandonarlo. *Fir. disc. an.* 23. Contento l' agricoltore delle nate sementi del suo paese, non si affaticherebbe di mandare qua, e là per averle di strane regioni.

AGRICOLTURA. *L' arte del coltivare.* Lat. *agricultura.* Gr. γεωργία. *Cr. pr.* 5. Tra tutte le cose, delle quali s' acquista alcuna cosa, niuna migliore dell' agricoltura. *Salvin. disc.* 2 445. La guerra è maestra d' oltraggi, l' agricoltura di giustizia: segue la guerra il valere de' Monarchi, e pende dal fiero cenno de' potenti; l' agricoltura è figliuola della civile uguaglianza, e della pacifica popolare libertà.

A GRIDO. *Posto avverbialm. vale A furia, Unitamente gridando. G. V.* 7. 91. 2. I Pisani sentendo ciò, a grido, e a romore montarono in galee.

(L) *Cavalc. Medic. cuor* 179. Fu accusato di falso, e con falsi testimoni e a grido di popolo, come malfattore condannato.

(*) *Il Cecch. Dissim.* 3. 5. *E usa In senso di Solo, exposito, o simile.* Per

far che questa si parla, e lasci la fanciulla a grido, [*Parlo d' una che vuolea partire, e lasciar sola la fanciulla in casa*].

AGRIFOGLIO. *Arbuscello, che ha le foglie spinose; detto volgarmente Alloro spinoso*. Lat. *acrifolium*. Gr. *κεντέω*. *Libr. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie detto agrifoglio. *Dio. Colt.* 196. Pomi ec. agrifogli, bossoli, mortella ec.

AGRIMENSORE. *V. L. Misuratore de' campi, de' terreni, ec.* Lat. *agrimensor*. Gr. *γεωμέτρης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno grande stima degli agrimensori, e degli agricoltori. *Borgh. Orig Fir.* 264. Se alcuno in questo caso ci potesse dare ajuto, sarebber gli agrimensori, e scrittori delle condizioni de' terreni.

AGRIMONIA. *Sorta d' erba nota, di cui v. Dioscoride*. Lat. *eupatorium*. Gr. *εὐπατόριον*. *Ricett. Fior* 38. L' eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *Tes. Pov. P. S. cap.* 51. Tolga lo 'nfermo nove di continui a digiuno sugo d' agrimonia.

AGRIOTTA. *Sorta di Ciriegia. Il Vocabol. nella voce* CIRIEGIA.

AGRIPERSA. *Sorta di maiorana. Zibald. Andr.* 121. Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa in una pezzolina bianca, si è buona, e utile, o profittevole medicina.

AGRIPPA. *Sorta d' unguento, detta così come vogliono alcuni, dal nome dello 'nventore. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte, marziaton, agrippa, e dialtea. *Zibald. Andr.* 121. Agrippa è un unguento bianco, che tengono gli speziali.

AGRISSIMAMENTE. *Superl. di Agramente*. Lat. *acerrimè*. Gr. *ἐπιθύμως*. *M. V.* 11. 63. Perchè il seguo non venisse alle mani de' Pisani, agrissimamente si combatterono.

AGRISSIMO. *Superl. di Agro*. Lat. *acerrimus*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Amet.* 42. In quelle [*palestre*] da molti sono stato, e sono riputato agrissimo pugnatore. *Valer. Magg.* Quella chiamò il Duca verghiantissimo, l' oste agrissima con larghi mangiari, e con abbondante vino, con odoriferi unguenti, con più sbandita usanza di lussuria al sonno, e delicatezze, e allora rotta, e indurzata fu la fierezza d' Affrica.

AGRO. *Sust. Sugo, che si spreme dalla polpa de' limoni, e d' altri agrumi simili*.

§. *Per metaf. vale Tristezza, Malinconia*. Lat. *morror*. *Malm.* 2. 68. Raddolci l' agro de' lor mesti visi.

AGRO. *Add. Aggiunto di una de' sapori contrary al Dolce, proprio delle frutte non ben mature, come susine, uve, e simili*. Lat. *acer, acris*. Gr. *ὄξυς*: *Lab.* 191. Le gelatine, la carne, e ogni altra cosa acetosa, o agra ec. erano sue nimiche mortali. *Galat.* 71. Cui ogni cibo ec. pare agro, o salso.

§. 1. *Per metaf. Severo, Pugnente*. Lat. *acer, severus*. Gr. *πικρός*. *Petr. canz* 46. 4. Che condia di dolcezza ogni agro stile. E 48. 6. Il mio avversario con vaghe rampogne Comincia. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre ripresensioni, si come padri, mordere i difetti de' cattivi.

§. II. *Per Fiero, Crudele*, Lat. *ferus, crudelis*. Gr. *πικρός*. *M. V.* 1. 42. Che per cupidità di preda sarebbe contro a' suoi agro nimico. *Bocc. nov.* 100. 34. Comechè troppo reputassero agre, e intollerabili l' esperienze prese della sua donna. *Dant. Inf.* 24. E coa tempesta impetuosa, ed agra Sopra campo Picen fia combattuto.

§. III. *In vece di Zotica, Rozzo, Scortese, Importuno*. Lat. *importunus, asper Tes. Br* 7. 47. Sì largo in donare, e non esser agro in domandare.

§. IV. *Per Malagevole, Difficile*. Lat. *Difficilis. Dant Purg* 25. Se l' ammenda così come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo, Non fora, disse, questo a te sì agro. *Dat. Inf.* Sì agro, cioè sì malagevole, che tu nol vedessi come sia possibile.

§. V. *Parere altrui agro checchè sia, vale Arrecargli dispiacere, Essergli rincrescevole. Sen. ben. Varch.* 5 6. Ad uno il quale è superbo, pare più agro essere dispregiato, che non esser tenuto.

A GRONDA. *Posta avverbialm. v.* GRONDA §. III.

AGRUME. *Nome generico d' alcuni ortaggi, che hanno sapor forte, o acuto, come di cipolle, agli, porri, e simili; Fortume*. Lat. *allera, acria, acrimonia allii, Colum*. Gr. *πόα δριμεῖα*. *Pagg.* 360. Dicono i savj, che porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo, le fave, e ogni legume fanno avere i sogni terribili, e noiosi. *Dant. Par.* 17. A molti sia savor di forte agrume. *M. Aldrob.* Primieramente sieno guardati da tutti i salsumi, e agrumi, e principalmente dell' usar della senopura.

§. I. *Per metaf. vale cosa noiosa, rincrescevole, e fastidiosa. Morg.* 12. 44. Cacciatel via, e' debb' essere un pazzo, Dond' è uscito questo strano agrume? *Galat.* 65. Anzi è l' agrume, e l' aloè della loro rustica natura, ed aspra.

§. II. *Oggi diciamo Agrume a limoni, melarance, cedrini, e altri frutti di questa spezie. Galat.* 21. Come gli agrumi, che altri mangia, le veggeote, allegano i denti anco a te; così il vedere, che altri si erucci, turba noi. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei, che lo lanno, sono universalmente tutte le acque naturali, e stillate ec. tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi.

A GUADO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A guazzo*.

(L) *Dicesi anche* A GUADI. *Serd Stor.* 2. 83 Passò l' esercito le bagaglie e l' artiglierie, parte con barchette, e parte a guadi. E 88. Teutò primieramente di varcare Repellino, e a guadi per terra, e sopra barche messe insieme a lunga schiera.

A GUAGLIANZA. *v.* AGGUAGLIANZA.

(L) AGUAGLIANZA, e AGUAGLIEZZA. *Aguaglianza. Gr. S. Gir.* 27. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e all' aguaglieza degli Apostoli [*cioè A similianza*]. *Un altro Testo legge* All' aguaglianza. *Brun. Tesor.* 10. Che la lor discordanza Rilorni in aguaglianza. *Sen. Pist.* 66. Le cose mortali diminuiscono . . . crescono . . votansi, e riempionsi: e però non hanno aguaglianza nella lor condizione. *Brun. Ettic.* 12. Mezzo nella volontade, cioè aguaglianza [*sic*] si è detto equanimo [*cioè Misuratezza, Mediocrità*].

A GUAIO. *V. A. Avverbialm. Infino al guaire*. Lat. *væ*. Gr. *οὐαί*.

§. *Per Aramente, Crudelmente, Con estremo dolore. Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guaio. *Dat.* Pugne a guaio, cioè, che la puntura, e 'l tormento fa guaiulare l' anime tormentate.

AGUALE. *V. A. Avverb. di tempo lo stesso, che Avale Ora, Adesso, Testè*, Lat. *dudum, modo, nuper*. Gr. *νῦν νῦν*. *Fr. Giord. Pred. S.* Le quali lasciamo per aguale. *Sen. Pist.* Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. *Ovid. Met.* E ritornò per quegli archi, ch' ell' era aguale venuta. *Bocc' canz.* 2. Di tui m' accesi tanto, che aguale Lieta ne canto teco, Signor mio.

AGUARDAMENTO. *Guardamento, Sguardo, Guardatura, L' atto, o 'l modo, col quale si guarda*. Lat. *aspectus, conspectus*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Tratt. segr. cat. donn.* Stando sempre con uno aguardamento d' occhi malinconico, e sospecciuso. *Rim. ant' F. R.* Amor con loco aguardamento volge L' arco ver me ec.

AGUARDARE. *V. A. Guardare diligentemente. Por mente, Aver cura, Aver l' occhio*. Lat. *observare*. Grec. *ἐπιθύμως*. *Liv. M.* Perchè egli fece passare nella prima schiera le cuorti soccorrevoli, le quali aguardavano l' avvenimento della battaglia. *Fr. Iac. T. 5.* 16. Colla mente ci aguardai, E a salvi m' inflammai.

(L) A GUARENTI. *Al pari. Gr. S. Gir.* 27. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e a guarenti delli Apostoli.

(*) A GUERRA FINITA. *Fino al fine per similitud. Franc Sacch. Nov.* 62. E però chi si vuol levar dal giuoco [*dallo star in corte*] quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita.

AGUASTARE. *V. A. Guastare*. Lat. *corrumpere*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Rim. ant. F. R.* E con quel tanto fuoco il sen me aguasta.

AGUATARE. *Mettersi in luogo nascoso, per osservar gli andamenti del nimico, per assaltarlo alla sprovveduta, Porsi in agguato, Mettere agguato*. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Grad. S. Gir* 11. Altresì come il pescatore, che aguata lo pesce al grano filo, o allo cogulo, o alla lenza, ovvero alla rete. *Sen. Pist.* Il ladrone, e lo scherano lascia l' uomo iguudo passare oltre, nè tanto sara la via assediata, ne aguatata, che non se ne passi il povero tutto in pace. *Libr. dicer.* In somma tutte le volte, che tu m' hai assalito e aguatato, io ho distatti i tuoi argomenti. *Tratt. Sup.* I ladroni, che aguatano il cammino.

§. *Aguatare, Guatare, Guardare, Osservare*. Lat. *respicere*. Gr. *ἐπιθύμως*, *ἐπιθύμως*. *Arrigh* 68. Pilade aguata il suo Oreste, e la malvagia moglie si fa belle del suo marito.

AGUATATORE. *Verbal. masc. Che pone, o sta in agnati*. Lat. *insidiator, insidiosus*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Petr. nom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto con gli altri aguati. *Ovid. rem. am.* L' amore aguatatore, abbonda a' matti.

AGUATATRICE. *Verbal. femm. Che pone, o sta in agnato*. Lat. *insidiatrix*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Arrigh.* 54. Che è ciò che tu, importuna aguatatrice, ec. affliggi la mia testa?

AGUATEVOLE. *Add. Atto agli aguati, Pien d' aguati, Insidioso*. Lat. *insidiosus*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Guid, G.* La tua dignità reale non si dimeni sotto gli aguatevoli casi della fortuna. *E altrove:* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato.

AGUATO. *Lo stesso che Agguato*. Lat. *insidiæ, fallacia, technæ*. Gr. *ἐπιθύμως*. *Dant. Inf.* 26, E dentro dalla lor fiam-

ma si feme L' agoato del caval, che fe la porta, Ond' usci de' Romani 'l gentil seme. *Albert.* 2. 31. Chi tutti gli aguati teme, in nessuo cade. *Fir. nov.* 7. 270. Volle fare un gran rombazzo, pur pensandosi meglio per non discoprire l' aguato ec.

A GUAZZO. *Posto avverbialm. A guado, come Passare un fiume a guazzo, vale Guazzarlo, Guadarlo.* Lat. *vadari.* Gr. περᾶν. *Guicc. stor.* 9. Passando l' Adice a guazzo sotto Verona. *Segn. stor.* 11. 288. Aveva questo capitano designato, parlendosi da Asti, passare il Pò a guazzo. *v.* GUADARE.

§. *A guazzo si dice ancora del dipingere con colori stemperati con acqua, e con colla semplicemente.*

AGUCCHIARE. *Cucire coll' ago. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da agucchiare, e far lavori Arrendevoli e dolci. *E* 5 3. 1. E vedulo ho dagli aghi da cucire, Per dir così, venirsi A quei poi da agucchiare.

AGUCCHIATORE. *Maestro di lavorar con l' ago. Cant. Carn.* 201. Canto degli agucchiatori. Donne noi siam maestri, che coll' ago Facciam lavor si bei, Ch' ognun n' è vago. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Lenzator, pesatori, veditori, Con fusi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto, e piedi, e mani, Che vo' direte: e' sono agucchiatori.

A GUERRA ROTTA. *Posto avverbialm. A tutto potere. Red. Ditir.* 32. Tracagnamo a guerra rotta Vin rullato, e alla sciotta.

AGUGLIA. *Aquila.* Lat. *aquila.* Gr. ἀετός. *Cr.* 10. 15. 1. L' agoglia è similmente uccel vivente di ratto, che per la sua fortezza, e suo ardire è chiamata Re degli uccelli. *Dant. Purg* 10. D' intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri, e l' agoglie nell' oro, Sovr' esso in vista al vento si movieno. *E* 32. Poscia per ludi, ond' era prima venuta, L' agoglia vidi scender giù nell' arca. *G. V.* 7. 9. 4 Un' agoglia d' arrento, che v' era su per cimiero, gli cadde.

§. I. *Per Piramide.* Lat. *obeliscus, pyramis.* Gr. πυραμὶς, ὀβελίσκος. *Fr. Giord Pred.* L' agoglia di San Piero, e 'l sepolcro di Giulio Cesaro, che è alta come una torre, ed è en esso lutero ec. *Toc. Duc. ann.* 2 49. Visitò l' antiche agoglie di Tebe la grande, dov' eraoo ancora l' agoglie con lettere Egizie, che ec.

§. II. *Oggi più comunemente in questo sentimo si dice Guglia.*

§. III. *Per ispezie di pesce, di colore pendente al verde, coll' becco simile all' aghirone.* Lat. *acus, belone.* Gr. βελόνη.

AGUGLIA. *V. A. Ago.* Lat. *acus.* Gr. ἀκὶς. *Rim ant. P. N. Rosso da Mess.* E sarete sicura, Che le vostre bellezze Mi convitan per forza, Com' fa la calamita, quando l' agoglia tira per natura. *Zibal. Andr.* 64. Se la calamita non fosse, noo si potrebbe ben navigare; le genti ec non saprebbono dove andare, se noo avessono l' agoglia, e la calamita. *Morg.* 25. 24. E rilevare il porto per agoglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia

§. *In termine marinaresco Agoglia si chiama quel ganghero di ferro attaccato alla ruota di poppa, il quale ganghero congiugne, e regge il timone per farlo atto o piegarsi, ed girarsi.*

AGUGLIATA. *Quella quantità di refe, e seta, e simili, che s' ingirerebbe nella cruna dell' agoglia, per cucire* [*oggi più comunemente Guglia*] *Red. Vip.* 1. 84. Avendola il valente colonnista Tilmanno ferita in pelle in pelle ec. con un ago imbiato d' una agugliata di refe imzuppata in quell' olio.

AGUGLINA. *Sust. Dim. d' Agoglia. G. V.* 6. 47. 3. Egli portò il campo d' argento, e l' agoglina nera.

AGUGLINO. *V A Sust. Il picciol figliuolo dell' aquila, oggi Aquilotto, Aquilino.* Lat. *pullus aquilinus.* Gr. ἀετιδεὺς. *G. V.* 7. 80. 2. E portava in sua arme il campo verde, e gli agoglini ad oro.

§. *E per ispezie di moneta antica, di valore di cinque quattrini in circa. Quad. cont.* E ha dato lire 6. 6. 8. ec. intra i quali, ebbe quaranta agoglini.

AGUGLINO. *Add. d' Agoglio, d' Aquila, che dicesi anche Aquilino.* Lat. *aquilinus.* Gr. ἀετιδεὺς.

§. *Per oggiunto del naso dell' uomo, che sta adunco a similitudine del becco dell' aquila. Franc. Sacch. rim.* 40. Re Carlo primo, fu grand' uomo, e fiero, Naso agoglino, e visse anni sessanta.

AGUGLIONE. *Pungiglione.* Lat. *aculeus.* Gr. κέντρον. *Pallad.* E hanno un capello, quasi nel venire di fuori, come agoglione, il quale con usan però per traficare.

AGUGLIOTTO. *V. A. Aquilotto, Agoglino.* Lat. *pullus aquilae.* Gr. ἀετιδεὺς. *Guitt. lett.* Come agogliotto non sortìo dal nido.

§. *In termine marinaresco Agogliotto è un ganghero, che ostempro l' agoglia, congiunto al timone, perchè possa voltare sì.*

AGUGNARE. *v.* AGOGNARE

(*) AGUIDAMENTO. *Sall. Cotell.* 8. A guidamento d' un Principe Trajano, *Duce Trajano.*

A GUISA. *Posto avverb. A similitudine.* Lat. *instar.* Gr. κατὰ *Dant. Inf.* 17. Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *E Purg.* 15. Velando gli occhi, e colle gambe avvolte, A guisa di cui vino, o sonno piega. *Sagg. nat. esp.* 24. Cedono per ogni verso, o sparpagliami a guisa, che noi veggiamo l' acque, da ogni minimo broscolo, che sopra vi cargia, dirompersi.

(L) *Vit. S Elis.* 369. Cantavano a guisa come dicessono officio per morti. *Boce. G.* 9. *N* 10. Fecela stare colle mani, e co' piedi in terra a guisa, che stanno le cavalle.

AGUMENTARE. *Aumentare, Accrescere,* e *Aggrandire.* Lat. *augere.* Gr. αὐξάνω.

AGUMENTATIVO. *Che agumenta.*

AGUMENTATO. *Add. da Agumentare. Boce. elt. Dant.* 7. La quale (*città*] in processo di tempo agumentata, e di popolo, e di chiari uomini piena ec. cominciò ec.

AGUMENTO. *Accrescimento, Augumento.* Lat. *accrementum, incrementum* Gr. αὔξησις. *Sagg nat. esp* 129. La condensazione ec. partorisce diminuzione di mole, ed agumento di gravità.

AGURA. *V A Lo stesso che Agurio.* Lat. *augurio orum.* Gr. οἰωνὸς. *Nov. ant.* 8. 2. Non vendeo bene la mattina, recolsi la mal agura, e a noia. *E* 52. 2. Messer Imberal del Balzo grande Castellano di Proenza vivea molto ad agura a guisa Spagnuolo. *E appresso* Allora Messere Imberal temea l' agura, e disse a sua compagnia. *Franc. Barb* 81. 20. Più non parlo qui suso; Che varria poco: ma volgo sermone A certa gente ch' hone Trovata viver per agura spesso

AGURATO. *Sust Dignità d' augure.* Lat. *auguratus.* Gr. οἰωνιστικὴ. *Tac. Dav. ann.* 1. 32. Nè aver dovuto l' imperadore coll' agurato, e sagri ordini antichissimi addosso, brancicar morti.

AGURATO. *Add. Lo stesso che Augurato.* Lat. *auspicatus. M. V.* 11. 3. Li governatori del fatto avendo sospetta la via di Borgo Santo Apostolo, ecc che al nostro comune male agurata contro a' Pisani, li feciono volgere per. Mercato nuovo *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Perchè se bene egli non s' fè condotto a veder la bramata luce di questo felicissimo, da lui (come diceva) agurato secolo, e 'mperadore Traiano.

AGURATORE. *Augure, Augiore.* Lat. *augur.* Gr. οἰωνιστὴς. *Vit. Plut.* E poi ordinò, che fosse sacerdote dell' ordine di quelli, che indovinavano per gli uccelli, che sono chiamati agurabori.

AGURIA. *V. A. Augurio, Agurio.* Lat. *augurium, omen.* Gr. οἰωνὸς. *Ciriff. Calv.* 2. 66 Fu questo a Iriacon cattiva aguria. *E* 3. 71. E per cattiva aguria Riputerei stando in questo sito ec.

§. *Il volgo dice: Uria*

AGURIO. *Si dice generalmente a ogni segno, indizio, presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi lo prendevano dal cantar degli uccelli.* Lat. *augurium, omen,* Gr. οἰωνὸς, κλῆδὼν. *Boce. nov.* 42. 9. In se stesso prese buono agorio, d' aver questo nome udito. *G. V.* 1. 1. 2. Per agurio, e consiglio d' Apollino suo astrologo. *Dittam.* 2. 2. Tanto dolce diletto n' ebbe al core Del bello agurio, in che speranza mise.

AGURO. *Augurio.* Lat. *augurium.* Gr. οἰωνὸς. *Dav. Ornz. Cos. I.* 126. Nel suo nascere si viddero molti segni, ed agiuro del suo principato

AGUROSO. *Add Superstizioso, Che va dietro gli oguri, e che crede loro.* Lat. *superstitiosus.* Gr. δεισιδαίμων. *G. V.* 12. 35. 1. Onde molti agurosi, per li detti due segni, temettero di future novità alla nostra città.

AGUSTALE. *Add. Lo disse il Dav. per aggiunto alle ferie, che si facevano in onore d' Agusto.* Lat. *augustalis.* Gr. σεβάσμιος. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. I Tribuni della plebe chiederono di fare ogni anno, a spese loro, una festa da dirsi, dal nome d' Agusto, Agustale, ed aggiungerla al calendario.

AGUSTO. *v.* AUGUSTO.

AGUTELLO. *Dim. d' Aguto.* Lat. Lat *clunaculus.* Gr. μικρὸς πλοῦς. *Pallad.* Iudi ritratto fuori quello agutello, inconvenientemente sommettere ivi, in quel foro, il ramucello.

AGUTETTO. *Add. da Dim. d' Aguto, per acuto.* Lat. *acutulus, subacutus.* Gr. ὀξύτερος. *M. Aldobr.* Abbiano buono odore, e 'l savore un poco agutetto.

AGUTISSIMO. *Superl. di Aguto.* Lat. *acutissimus* Gr. ὀξύτατος. *Pallad.* Sega il legno, cava di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi lascia ec.

AGUTO. *sust. Chiodo, Chiovo, Chiovello.* Lat. *clavus.* Gr. ἧλος. *Cr.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli massimamente, quando l' umido soprabboudasse, si ficca un aguto, o si pertugia con molti agutì la detta piaola, molto autorio elcevequanto a fruttificare, massimamente se i chiovi, ovveri agutì saranno d' oro. *Pataff* 7. Noe dice, che c' è dato aguti, o ferri. *Franc. Sacch. nov.* 193. Andò al detto corredo, e portò se-

co in mano un' grande agulo spannale.

AGUTO. *Add. Lo stesso, che Acuto.* Lat *acutus*. Gr. ὀξύς. *Franc. Barb.* 236. 12. E fa guardia più aguta Da quel, che spesso muta Signore, o compagnoni. *Sen. Pist.* Tu m' insegni come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme. *Amet.* 18. Loda le rilevate parti in aguta, e tonda forma mostrate. *Rim. ant. Pier. Vign.* 112. A me ferio d' un dardo Pungente, sì forte aguto. *Rim. ant. P. N. Mes. Rin. Puter.* Al cor m' ha data mortale ferita, E sì aguta. Non credo campar. *Br. Rett.* L' aguto favellar uccisa la boce. *Franc. Sacch. nov.* 179. Ora che diremo dello 'ngegno della malizia femminina? più agoto hanno l' intelletto, che gli uomini.

AGUZZAMENTO. *L'aguzzare. Acutezza.* Lat. *exactio*. Gr. ἐξύτης. *Cr.* 6. 1. 3. Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall' umido, e aguzzamento dal caldo, e la ritenenza dal freddo. *Tac. Dav. stor.* 2. 286. Mandavanglisi di Roma, e d' Italia gli aguzzamenti dell' appetito (*Tacito disse, lretiamenta gulæ*)

AGUZZARE. *Far aguzzo, Appuntare, Far la punta.* Lat. *acuere, acutum reddere*. Gr. ὀξύνω. *Fiamm.* 1. E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

§. *Usasi anche nella signifie. del neutr. pass. Amm. ant.* 20. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatici, e aguzzansi i denti.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Bocc. nov.* 64. 7. La donna, alla quale già amore aveva aguzzato co' suoi consigli lo 'ngegno, rispose. *Lab.* 118. Incontanente prendono speranza, e aguzzano i desideri alla Signoria. *Petr. canz.* 43. 3. Sempre aguzzando il giovenil desio.

(L) *Dant. Purg.* 8. Aguzza ben, Lettor qui gli occhi al vero.

§ III. *Diciamo in proverbio Aguzzare i suo' ferruzzi, Che vale Assottigliare lo 'ngegno, Industriarsi.* Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. πάντα λίθον κινῶ. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza, eh' io vada ad aguzzare i miei ferruzzi. *Salv. Granch.* 3. 2. Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi. *Morg.* 23. 19. Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri.

§. IV. *Aguzzarsi, senza altro aggiunto, vale ingegnarsi, Industriarsi a far checchè sia.* Lat. *studere, operam dare*.

§. V. *Aguzzarsi il pelo in sul ginocchio: Far cosa con un evidente rischio di farsi male.* Lat. *in suum malum hanc rem deducere*.

§. VI. *Aguzzar l' appetito: Provocar la fame. Sen. ben. Varch.* 4. 6. Donde coteste cose, le quali con isquisiti sapori l' aguzzano sì l' appetito, che tu mangi senza fame, e poscia che sei ripieno tutto?

§. VII. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 14. 187. E dove pensarono con quella indegnità, a pien popolo larneli uscir l' appetito, l' aguzzarono.

AGUZZATO. *Add. da Aguzzare. Appuntato.* Lat. *acutus*. Gr. ὀξυνόμενος. *Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quegli aguzzati rendè chiara, che ec. *Ovid. Pist.* E ficea ne' miseri fegati P aguzzate agora. *Pallad.* Meglio è il ramo lungo un braccio, riciso, e aguzzato da ogni capo. *Tac. Dav. Germ.* 385. Le frecce d' ossa aguzzate, perchè non hanno ferro, sono la loro speranza.

AGUZZATURA. *L' aguzzamento, Puntura*. Lat. *acumen*. Gr. ὀξύτης. *Soder. Colt.* 55. Pigha un braccio della vite, che tu propaggini, e fagli un aguzzatura come fanno i contadini a quelle canne, che egli adoperano a nettar le vanghe, e le marre.

AGUZZETTA, e AGUZZETTO. *Intrinseco di persona potente, che serve per mezzo, e stramento a mettere a esecuzione le sue imprese. G. V.* 8. 48. 3. Messer Carlo dopo la sposizione di suo aguzzetta, di una bocca disse. *E* 10. 7. 4. Presero il Vescovo di Salcesi eh' era aguzzetta del detto Messer Ugo. *E* 12. 43. 2. Feciono per suo dispetto, ed onta dipignere ec. con Messer Cerrettieri de' Visdomini, e Messer Meliadusso, e il suo conservadore, e Messer Rignieri da Sanguminiano stati traditori, e sue aguzzette, e consiglieri a memoria, e asempro perpetuo de' suoi cittadini, [*così si legge ne'buoni T. a penna*] *Brun. Rett. in princ.* Siccome sono li buoni parladori, e dettatori, siccome fu il maestro Pietro dalle Vigne, il quale perciò fue aguzzetto di Federigo secondo Imperadore di Roma, e tutto sire di lui, e dello 'mperio.

AGUZZETTO. *Add. Dim. di Aguzzo.* Lat. *acutulus*. Gr. ὀξύτερος. *Libr. Mase.* Prendi quattro lunghi fuscelli di scopa, e rendigli un poco aguzzetti in punta.

AGUZZINO. *Colui, che ha in custodia gli schiavi.* Lat *celeustes*. Gr. κελευστής.

§. *E per simil. Alleg. rim.* 120. La spia facendo insieme, e l' aguzzino.

AGUZZO. *Add. Aguzzo. Acuto.* Lat *acutus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Inf.* 17. Ecco la fiera colla enda aguzza, Che passa i monti, e rompe' muri, e l' armi. *Fac. Dav. ann.* 1. 14. E un soldato detto Casisidio gli porse il coltel suo, dicendo: questo è più aguzzo. *Soder. Colt.* 81. E più pulierai dieci, o più sacchetti di tela ec. aguzzi in fondo, a uso d' una agulia rotonda di tela di panno lino.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 16. O quanto fora meglio esser vicine Quelle genti, eh' io dico, ec. Che averle dentro, e sostener lo pozzo Del villan d' Aguglion, di quei da Signa, Che già per barattare ha l' occhio aguzzo. *Libr. Son.* 128. Tu suoli pure aver fantasia aguzza.

A II

(*) AHCCAH. *Suono della gola, spurgandosi, Lasc. Gelos.* 5. 8. Aheeah; occhue, oicch . . . So che lo n' ho preso questa notte una imbeccata [*infreddatura*] delle buone.

AH, AHI. *Interiezione, o tramezzo: s' usa per esprimere diversi affetti, e nell' esprimergli sempre diversifica il suono.*

§. I. *In segno d' esclamazione.* Lat. *oh, proh. Dant. Inf.* 22. Noi andavam con li dieci Dimonii, Ah fiera compagnia! *E* 33. Ahi dura terra, perchè non t' apristi? *Dant. Purg.* 6. 2. Ahi. Questa voce è una parte d' orazione, che in gramatica si chiama interiezione, esclamativa, e significa ira, e corruccio.

§. II. *In segno di dolersi.* Lat. *ah, proh, oh, hei* Gr. αἰ. *Petr. canz.* 12. Udì dir alta voce di lontano, Ah quanti passi per la selva perdi!

§. III. *In segno di villaneggiare, dir villania, garrire. Bocc. nov.* 67. 16. Ahi malvagia femmina, dunque ci se' venuta? *Dant. Inf.* 33. Ahi Pisa, vituperio delle genti, Del bel paese là, dove 'l si suona! *E appresso.* Ahi Genovesi, uomini diversi D' ogni costume, e pien d' ogni magagna, Perchè non siete voi del mondo spersi?

§. IV. *In segno di Pregare, di raccomandarsi. Bocc. nov.* 19. 21. Ahi, mercè per Dio, non voler divenir micidiale di chi mai non t' offese.

§. V. *In segno di gridar minacciando. Bocc. nov.* 45. 8. Tratte le spade fuori gridarono Intli: Ahi traditori, voi siete morti.

§. VI. *In segno di minacciare. Zibal. Andr.* Ah s' io ti posso avere nelle mani' spero, che te ne farò pentire.

§. VII. *In segno di sospirare. Petr. canz.* 9. 3. Ah crudo amor, ma tu allor più m' informe, A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme! *Inam. Far.* 25. Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla; bench' io fossi Presso di lei, e nel mondo felice!

§. VIII. *In segno di sgridare, Ah pur ci venisti.*

§. IX. *In segno di maravigliarsi*, Lat. *proh, oh, vah.* Gr. αἰ. *Dant. Inf.* 9. Ahi quanto mi parea pien di disdegno! *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi Deo che dolorosa Ragione aggio da dire!

§. X. *In segno d' incitare al fare. Ar. Fur.* 18. 43. Ah, dicea, valent' uomini, ah compagni, Ah, fratelli, tenete il luogo vostro.

§. XI. *In segno di sdegno.* Lat *ah, proh, oh. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello! *Petr. son.* 176. Ahi morte ria, come a schifar sei presta, Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

§. XII. *In segno di desiderare.* Lat. *ah, oh.* Gr. αἰ. *Buon. Fier.* 40. Ah, crudo morte, come dolce fora Il colpo tuo, se spento un degli amanti Così l' altro traessi all' ultim' ora!

§. XIII. *In segno di riprendere.* Lat. *ah.* Gr. ἀ. *Bocc. nov.* 18. 25. Ahi; bagliuol mio, dunque per questo t' hai tu lasciato aver male?

§ XIV. *In segno di vendicarsi. Ah ah, dieditela.*

§. XV. *In segno di rimproverare. Petr. canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever piangere meco! *Bocc. nov.* 77. 7. Ahi cattivella, cattivella, ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in ala cogli scolari. *Ar. Fur.* 30. 61. Ah (disse a lui Ruggier) senza più basti A mostrar, che non merti quella insegna, Ch' or tu la getti, e dianzi la tagliasti.

§. XVI. *In segno d' abborrire, e d' abbominare. Bocc. nov.* 64. 4. Ahi vituperio del guasto mondo: essi non si vergognano ec. d' apparir morbidi ne' vestimenti, ed in tutte le cose loro.

§. XVII *In segno di rammemorarsi. Varch. Ercol.* 145. V. Io mi sono sdimenticato a qual parte io era. C. La lingua volgare essere una lingua da se ec. V. ah ah sì.

§. XVIII. *In segno di commovimento per allegrezza. Guitt. lett.* 13. Ahi che gioioso gaudio, e che gaudiosa gioia in amorosi tutti spirituali cuori! *E appresso:* Ahi che mirabile, e che magna mutazione graziosa!

§. XIX. *In segno di lamentarsi, rammaricarsi. Bocc. nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l' amor di molte ne' mariti! *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri! *Petr. canz.* 43. 2. Ahi dispietata morte, ahi crudel vita! L' una m' ha posto in do-

glia, ec. L' altra mi tien quaggiù contra mia voglia.

§ XX. *In segno di beffare, pronunziato con prestezza* ah, ah, aà.

AHIME. *Voce di dolore, e di compassione.* Lat. *hei mihi.* Gr. ἴωμαι. *Dant. Inf.* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri Recenti e vecchie, dalle fiamme incese. *Nov. ant.* 99. 7. Id ella, ahimè, Messer Tristano ec. come sete voi così sconfortato malamente?

§. I. *Fra queste due voci*, AHI, e MÈ, *vi si frappose alcuna voce, dinotante maggiore affetto.* *Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me, ch' assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara! *E nov.* 16. 20. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato lapinando per lo mondo. *E nov.* 93. 5. Ahi lasso a me, quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§. II. *Leggesi anche nella seconda persona.* *Bocc. nov.* 77. 34. Ahi misera te, che ad on' ora avrai perduto il male amato giovane, e 'l tuo onore! *Lab.* Ahi cattivello a te!

A I

AIA. *Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano, e la biada.* Lat. *area.* Gr. ἅλων. *Cr.* 3. 1. 1. Dell' aia da battere. L' aia non dee essere di lungi dalla villa, per l' agevolezza del portare. *M. V.* 8. 72. Temendo della ricolta, che la maggior parte era in sull' aia. *Cron. Morell.* 313. E le raccolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Isaiae.* 65. E come noi veggiamo talvolta su per l' aie de' contadini, l'un pollo torre la spiga di becco all' altro.

§. I. *E per ogni altro ispazietto di terra pulito, e spianato.* *Cr.* 5. 8. 2. E farai piccole aie, acciocchè da ciascuna parte l' acqua possa correr pe' canali, e in queste aie aprirai la fossa d' un palmo.

§. II. *Metterr in aia, dicesi del distendere i covoni sull' aia per battere, Inaiare.*

§. III. *Per metaf. Cimentarsi, Intrigarsi, Venire in pruova.* *Bocc. nov.* 77. 7. Ella non sapeva beo, donne mie, che cosa è il mettere in aia cogli scolari.

§. IV. *Menar il can per l' aia: Mandare le cose in lungo, per non venirne a conclusione* Lat. *tempus ducere* Gr. χρόνον. *Cecch. Corr.* 2. 3. Questa vedova mena il can per l'aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l' aia.

§. V. *Pagarsi in sull' aia. Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare, Pagarsi prontamente.* *Ambr. Cof.* 4. 6. I panni, che io aveva indosso ec. ho avuto in animo ec. vendergli, e pagarmi sull' aia.

§. VI. *Mettere stoppia in aia, Far cosa, che non serve a niente, Gettar via il tempo: perchè dalla stoppia, messa in aia, non se ne può trarre alcun frutto.* Lat. *operam perdere.* Gr. μάτην πονεῖν. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non sono uso a mettere stoppia in aia.

AIATA. *Tanta quantità di grano, e di biada in paglia, quanta basta a empier l' aia.* *Pallad.* Poichè battuta l' una aiata della paglia, si che ne sono uscite le granella, che v' erano ec. *Cant. Carn.* 455. Canto de' battitori di grano. Donne non v' impacciate con vecchi mai, Se volete far bene, Perchè alle due aiate Dnol lor le braccia, le gambe, le schiene. *Dep. Decam.* 78. E le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o come dicono l' aiata.

AIATO. *Andare aiato, Andare attorno perdendo il tempo, Il che diciamo anche, Andare elone, e eloni* Lat. *vagari, circumversari.* Gr. περιφέρεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Per le quali cose Messer ec. ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie, e tutto 'l dì andava aiato, per poterla vedere.

(L) AIERA. AIERE. *Rim. ant. Cecco Naccoli nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Faite.* Sicch' io ho lasciato l' aiera delle Chiane. *V. Not.* 324. *Guitt. lett.*

AIERE. *V. A Aere.* Lat. *aer.* Gr. ἀήρ. *M. Aldobr.* Il vento, che noi appelliamo rovaio, ovvero maestro, si caccia i nuvoli, e rischiara l' aiere, e l' uomo è di miglior complessione, quanto l' aiere è più chiara, e pura. *E altrove:* Convien, che egli sia raffreddato per l' aiuto dell' aiere, e avveguadiochè l' aiere di sua natura sia calda, ed omida. *Tesoretl. Brut* 7. E l' aiere creao, E gli Angeli formao.

§. *E nel maschile. M. Aldobr.* Lo maligno aiere è tutto il contrario. *Bocc. vit. Dant.* 18. Chi sare' colui, che del dolce aiere d' Italia inchiuso alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi?

AIERINO. *Add. Aggiunto di Colore turchina, azzurro.* Lat. *coeruleus.* Gr. κυάνεος. *Art. Vetr. Ner.* 23. Questa si dice Ramina di tre cotte, colla quale si fa l' acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico detto turchino, ovvero aierino molto vittuso. *E* 30. Si serba per l' uso infrascritto del fare il colore detto aierino, ovvero di turchina. *E* 31. Il sale vetrificandosi fa perdere al vetro il trasparente, e gli dà un poco di sbiadato, e così a poco a poco fa il colore detto aierino nell' arte vetraria, che è il colore della pietra detta turchina.

AIETTA. *Dim. d' aia.* Lat. *areola. Pallad* Farai piccole aiette, sicchè per catuno canale l' acqua corra.

(L) AJETTIVO. AJETTIVO. *But. Purg* 28. 1 Bensì conviene a sì fatta donna sì fatto ajettivo.

AIGUA. *V. A. Acqua.* Lat. *aqua.* Gr. ὕδωρ. *Guitt. lett.* 20. E apprenda vertude come aigua spungia. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Però prava natura Incontra amor fa come l' aigua al fuoco.

(L) AIMPETO. *Impetuosamente Catalc. Att. Apost.* 49. Turaronsi eli occhi, e a impeto gli corsuono addosso colle pietre.

(L) AIMPIETO. *Adempinto. Gr S. Gir.* 65. Nell' Amore del prossimo è aimpieta le legge.

(L) AMPIUTO. *Adempiuto. Gr S. Gir.* 8. Nell' amore del prossimo è aimpiula la legge.

A INDUSTRIA. *Posto Avverbialm. Con industria, Industriosamente* Lat. *consulto.* Gr. ἐπιτηδές. *Cavalc. Frutt. ling.* A studio, e a industria, non ei voglion conoscere.

A INGANNO. *Posto avverbialm. Con inganno, Ingannevolmente, Con frode, Con tristizia.* Lat. *dolose, dola, cum dolo.* Gr. δόλῳ. *Dant. Inf.* 19. Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Filoc.* 4. Reina, non voler porgere ora con insinuevoli parole conforto colà, dove ad inganno hai tu messo tristizia. *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

A INGEGNO. *Posto avverbialm. A bello studio, A posta, Ad arte.* *Dittam.* 2. 11. Truovo, che domandato fu a ingegno, Rispondi tu, che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto, e degno.

AIO. *Custode*, e *Sopraintendente all' educazione di personaggio grande.* Lat. *educator, il disse Tacito.* Gr. τροφεύς. *Tac. Dav. ann.* 11. 129. Egli ec. fece ec. Claudio quasi per carità avvertire da Sossibio, aio di Brittanico, che questi tanto ricchi, e potenti non fanno pe' principi. *E* 15. 22. Chi non sapeva la crudeltà di Nerone? nè dopo la madre, o 'l fratello rimanergli chi a uccidere, che l' aio, e 'l maestro?

AIONE. *Andare aione.* v. AIATO.

A IOSA. *Posto avverbialm A fusone, In copia.* Lat. *affatim, abunde, affluenter.* Gr. χυδαῖον, ἰσόν. *M. Bin. rim.* 2. 294. Forse bisogna fornimenti a iosa. *E altrove Bern. Rim.* 1. 23. Ch' avendo ingegno e del cervello a iosa *Morg.* 18. 156. Vedrai s' io so ritrovare ogni cosa, e s' io farò venir giù roba a iosa. *Salv. canz.* Le sue non han misura, Sì da dir c' è roba a iosa. *E Granch.* 2. 4. A gli uomini grossi Bisogna dare del macco a iosa. *Alleg.* 128. Ed egli saettando facea fare a gl' innamorati scimunitaggini a iosa.

AIRAMENTO. *V. A L' Airare. Gr. S. Gir.* 4. Chi non vuole sofferire l' airamento del mondo, siccome Dio fece, non sarà là, u' Dio è.

AIRARE. *Odiare.* Lat. *odio habere.* Gr. μισῆ, ἐχθαίρειν. *Grad. S. Gir.* 4. Fate bene a coloro, che voi airerannno. *E Grad* 8. Perciocchè voi non siete del mondo, lo mondo v' airerà.

§. *E Neutr pass. Adirarsi.* Lat. *irascl.* Gr. ἐχθαίρεσθαι. *Albert.* 2. 1. Volendo queste cose, incominciò fortemente a piangere, e airarsi. *E* 2. 17. L' uomo savio, se con lo stolto contenderà, ovvero s' airerà, non troverà riposo. *E* 2. 47. Prudenzia allora rispose; non m' airo contro di te senza cagione, ma per la tua salute.

(L) AIRATO. *Adirato. Gr. S. Gir.* 29. A colui è Dio bene airato.

AIRE. *V. A. Aire Vit. SS. Pad* 1. 25. Non è la nostra battaglia con uomini, ma contro agli principi, e rettori di queste tenebre, e di questo aire caliginoso.

AIRONE. *Lo stesso, che Aghirone. Bern Orl* 1. 13. 26. E poi addosso, o anitra, o airone, Qual grave sasso, a piombo giù cadea. *Buon Fier.* 4. 4. 2. In airon, che fugge alzar la mira, Pennier fallace.

AISONNE. *Posto avverbialm lo stesso che A uso modo basso Alleg.* 77. Spesso spessi ec. gli accadeva riportarne en rivellin di mazzate a isonne. *E* 213. se apprezzasse il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe libro Poetando a isonne. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Bastati, che noi siam' iti a isonne. *Red. Ditir.* 46. Ma i satiri, che avevan bevuto a isonne. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Ch' ei ci recasser da far colazione Una volta a isonne, e a sovvallo.

AISARE. *Adizzare, Alizzare. Incitare il cane a mordere.* Lat. *incitare, inmittere.* Gr. παροξύνειν.

AITA. *Aiuto.* Lat. *Auxilium.* Gr. βοήθεια. *Petr. son* 104. E bramo di perire, e chieggio aita. *E canz.* 49. 1. Ma non so cominciar senza tu' aita. *Buon. Rim.* 27. Cambiare amor, pieta, servizio, e fede A strazi, a pene, a morte senza aita. *E* 31. Quella pietosa aita, Che teco adduci con gli sguardi in-

sieme. *Ed oppresso:* E l' aita, e l' offesa m' è mortale, Nè so quai sia peggior, l' aita, o 'l male.

AITANTE. *Che aita, Valoroso, Bravo, Robusto.* Lat. *strenuus, acer, promptus.* Gr. προθυμος *Ciriff. Cavalc.* 2 66. Nessuna fu sì bella, o sì aitante. *E* 2. 68. la qual fa più aitante All' altro prese pel cammino i passi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135 E se la donna gli sembra aitante. *v.* AIUTANTE.

§. *Aitante di Camera, lo stesso che Aiutante di Camera* Lat *cubicularius. Buon. Fier.* 4 4. 2. Non pur l' aitante, Non pur il portiere Mettere il becco in molle.

AITARE. *Aiutare.* Lat. *auxiliari.* Gr. βοηθειν. *Bocc. nov.* 39. 5. Se m' aiti Iddio, disse il cavaliere, io vil vi credo. *Nov. ant.* 35. 6. Vedendo il Re, ch' e' si pur rammaricava, teneasi morto, che nol potea aitare *Dant. Purg.* 4. Se orazione in prima non m' aita. *Petr. son.* 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *E canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir. gli altri l' aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte!

§. *E neutr. paff. Petr. son* 14. Quando più può, col buon voler s' aita.

AITATO. *Add. da Aitare. Amet* 90. Da alcuno Iddio non aitata, consumata da molto fuoco a pena fra la cenere riserbò i suoi vestigj.

AITORIO. *V. A. Aiutorio.* Lat. *auxilium, adjutorium.* Gr. βοηθεια. *Albert. cap* 25. Lo peggiore di tutti li mali è provato, quindi aver danno, donde si sperava aitorio.

(L) AIUNARE. *Adunare. Gr. S. Gir.* 45 Più vale fare fimonia, che tesauro aiunare.

II.) AIUNGERE. *Gr. S. Gir.* 7. Se io ec. l' un monte facessi aiungere coll' altro, e non avessi carità, nulla non mi varrebbe.

AIUOLA. *Aia piccola.* Lat. *arcola. Dant Par* 22 *Chiamo aiuola il Mondo in comparazione del Cielo.* L' aiuola, che ci fa tanto feroci, Volgendomi io ec. *Bat. Ivi* L' aiuola, cioè la piccola aia, cioè la terra, che appare fuor dell' acqua. *E* 27. E più mi fora discoperto il sito Di questa aiuola. *Bat. Ivi.* Di questa aiuola ec. cioè di questa nostra zona abitabile. *Boez. Varch.* 2. 7. Se tu a questa parte leverai ec. tutto quello, che ne ingombrano i mari ec. appena rimarrà a gli uomini una strettissima aiuola per abitare.

§. *Per porca. Cr* 6 2. 5. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano aiuole, quasi due o tre piedi ampie, e lunghe, quanto vorrai. *E* 6. 2. 6. E s' alcuna cosa di terra, dura nella superficie sarà rimasa, si trifi, e di nuovo l' aiuole, cioè le porche, si coupeano di letame.

AIUOLO. *Rete da pigliar uccelli, che s' adatta in sul piano, o dia, dove è fatto l' arcato. Cr.* 10. 18. 1. Ed è an' altra generazion di reti ec. che comunemente è chiamato aiuolo, che è di due reti non molto grandi, ma spesse, e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si lievano in alto, nè si chiamo a terra, quando si tira la corda, ma stanno alte, congiunte insieme a modo d' una capanna, e la rete, e le funi, e le mazze si cuoprono con istrame, o paglia, e nel mezzo si mettono granella, che piacciono agli uccelli, che si spesi, che vi vengano. *E* 10. 17 2. Sieno due reti grandi poste in ciascun capo, siccome reti aiuoli, i quali alcuni chiamano coperto io.

§ I. *E tirar l' aiuolo diciamo in proverbio; per non si lasciare uscir di man nulla, nè perdere alcuna occasione, e guadagno, per di qualsivoglia poca importanza, ch' egli sia. Morg.* 18. 145. Dove te vai, to' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l' aiuolo a una chiosa. *Buon. Fier. S.* 2. 2. Ma il negozio mio Sarà coi pigliar aria trar l' aiuolo Del mio giudizio. *Franch. Sacch. nov.* 53 E così tirò l' aiuolo il priore Oca, andando spesso Berto a bere. *E nov.* 173. E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedeste da tirare l' aiuolo.

§. II. *Per Allettare, Aescare, o Ingannare allettando. Lab.* 277. Non vorrei, che tu credessi per udire divino ufficio, o per adorare v' entrasse, ma per tirare l' aiuolo.

§. III. *Tirar l' aiuolo, Mortire, modo basso; per similitudine dall' ultime convulsioni, e movimenti, simili a quelli di coloro, che tiran l' aiuolo. Maim.* 9. 27. E gli facean tirar presto l' aiuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

AIUTAMENTO. *Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοηθεια. *Fav. Esop.* Possiamo intendere quegli uomini, che hanno molti danari, e poco senno, e aiutamento.

AIUTANTE. *Sust. Aiutatore, Che aiuta altri, Che esercita qualche ufizio; come aiutante di studio, del campo, di segreteria, ec.* Lat. *adjutor muneris, vicariam operam præstans. Fr. Giord. Pred. R.* Nella somma necessità non ebbe pes misericordia nè pure un solo aiutante. *E appresso:* Uno aiutante di somo uno sollievo sarebbe stato.

§. *Aiutante di Camera. E una carica, o ufizio della camera del Principe.* Lat. *cubicularius. v.* AITANTE.

AIUTANTE. *Add. Potroso, Gagliardo, Forte, che può aiutarsi.* Lat. *robustus, validus.* Gr. ῥωμαλεος. *Sen. Pist.* Allora si morì in poco d' ora: un poco dinanzi aveva fatto ciò, che a' appartiene a uomo sano, e aiutante. *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Voi dovete saper, ch' Astolfo Inglese Fu del suo corpo bello, e aiutante. *E* 2. 3. 5. Ma era tanto destro, e aiutante, Che di se un buon conto le rendeva.

AIUTARE. *Porgere, o dare aiuto.* Lat. *auxiliari, adjuvare* Gr. βοηθειν, ωφελειν. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia, per cui io mi volsi: Aiutami da lei famoso saggio. *Bocc. nov.* 11. 9. E di se medesimi dubitando, non ardivano ad aiutarlo. *E nov.* 68. 14. Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m' aiutate. *E appresso* E con ciò, che ha mestieri al uno campare, L' aiuta sì ch' i' ne sia consolata.

(L) *V. S. M. Maid* 31. Venivano le buone donne di quel Castello ad ajutare a Marta. *Cavalc. Pungil.* 227. Vantavasi, che Iddio non potrebbe ajutare quello popolo dalle sue mani [*cioè Castello, Liberarlo*]. *Vit. S. Franc.* 104. Anche si protereano loro delle persone d' ajutarli di ciò, che avessono bisogno. *Cavalc. Specch. Cr.* 40. Noi non facciamo male a noi di colpa, per ajutare altri di male di pena *Fior. S. Franc.* 156. Noi vogliamo sapere molta scienzia per ajutare altrui, e poi per ajutare a noi medesimi. *Borgh. Vese Fior* 495. Perchè sieno de' loro bisogni ajutati.

(*) *Fior. S. Franc.* 169. Se alcuno dice di te male e vituperio, ajutalo tu, dicendo di te medesimo male e peggio. [*cioè Approvagliele, Confermagliele*]

§. *In signif. neutr. paff. Valersi, Servirsi.* Lat. *uti, adhibere. Libr. Astr.* Per la qual cosa, ha mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, come è fazionata, e alla parte del Cielo, in che ella stae *Bocc. nov.* 75. 8. Io fo boto a Dio, d' aiutarmene al sindicato. *Cron. Morell.* 237. E però dico, che i savj hanno vantaggio, che conoscono Iddio, e aoperano bene, e aiutansi meglio. *Varch. stor.* 9 226. Rispetto alla molta grassezza, non poteva aiutarsi troppo della persona.

(V) AIUTARE *col terzo caso di persona. Flor. S. Fr. a* c. 156. Avviene questa, che noi vogliamo sapere molta scienza, per aiutare altrui, e poco per aiutare a noi medesimi. *Ed appresso* Per aiutare a quelli che s' annegavano ec. *E col dativo di cosa SS. P. p* 4. *C. XIX.* 253 Istava in cucina ad aiutare al cuocere. *E con l' Infinito senza segnacaso S. Gir.* 44. Gli aiuterà sostenere la vera fede in Cristo Gesù.

§. II. *Per Affrettarsi. Segn. Pred.* I. Allora s' aiutano più che possono a darsi bel tempo.

AIUTATIVO. *Add. Atto ad aiutare.* Lat. *adjuvans, adjuvandi vim habens* Gr. βοηθητικος. *Cr.* 4. 48. 4. E' adunque [*il vino*] contra due cagioni contrarie ajutativo.

AIUTATO. *Sust. V. A. Aiuto.* Lat. *auxilium.* Fr. *Isc.* T. 11. 10. Benchè io giaccia in prigione, Dommi tutto in tuo aiutato.

AIUTATORE. *Verbal. masc Che aiuta. auxiliator, adjutor* Gr. βοηθος. *Bocc. nov.* 59. 5. E cui abbiam noi governatori, e aiutatori, se non gli uomini? *G. V.* 11 20. 4. Mentre fummo favorevoli, e aiutatori del detto suo Legato. *Serm. S. Agost.* 85 Sarebbe impossibile, che uomo misericordioso potesse, perocch' egli ha molti aiutatori. *Mor. S. Gr.* Iddio non è aiutatore degli sforzati.

AIUTATRICE. *Verbal femm. Che aiuta.* Lat. *auxiliatrix, adjutrix. Gr.* ὁ βοηθος. *Bocc. nov.* 54. 1. Quantunque il pronto ingegno ec. parole presti e utili, e belle ec. la fortuna ancora alcuna volta aiutatrice de' paurosi, sopra la lor lingua di quelle pone, che mai ec. per lo dicitore si sarebber sapute trovare.

AIUTEVOLE. *V. A. Aiutante, Favorevole.* Lat. *auxiliator.* Gr. βοηθητικος. *Amet.* 86. E tu, o santissimo Dio, e ajutevole ne' bisogni, sii presente. Fa voreggia i doni promessi al tuo suggetto.

AIUTO. *Mezzo, per lo quale s' oltrepassano, o si scampino i mali, o s' ugnalano l' operazioni.* Lat. *auxilium.* Gr. βοηθεια. *Bocc. nov.* 1 11. Ma ogni aiuto era nullo *E nov.* 14. 9 Spezzando, che forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *Dant. Par.* 5 Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preso, Richiede ancora aiuto a sua dispensa. *Petr. son* 41. Che quando più 'l tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. I. *Aiuto di costa, dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto Vinc. Mart. lett.* 63. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. Ecc. me gli dona. *Red. lett.* 1. 373. Io

Digitized by Google

gli ho fatto dare molti aiuti di costa. E 2. 60. Circa a quell' atto di costo, che desiderate, spero di avervelo a fare ottenere.

§. II. *E Aiuti per le soldatesche mandate in aiuto da' confederati, che i* Lat. *dissero auxilia. Tac. Dav. ann.* 1. 20. Altrettante legioni, e doppj aiuti guidò egli. *E V s. Agr.* 398. La fanteria d' aiuti, che erano otto mila *oel* mezzo.

AIUTORE. *Aiutatore*. Lat. *adjutor*. Gr. βοηθός, ἀρωγός. *M. V.* 2. 32. Lacciandogli fare, infino che cominciarono a salire sopra esse, e avieno già i loro aiutori a piedi. *Mor. S. Greg.* Chi mi darà mio aiutore, acciocchè Dio onnipotente esaudisca il mio desiderio? ec. avendo detto, chi mi darà mio aiutore ec.

AIUTORIO. *Aiuto*. Lat. *auxilium, adjutorium*. Gr. βοήθεια. *Albert.* 4. La fede è fondamento di religione santissima, legame di caritade, aiutorio d' amore. *Vit. Cr.* To gli hai tolto l' aiutorio del suo coltello. *Fr. Giord. Pred. S.* E confidarsi eoia, ove non è lo aiutorio. *Ovid. Rem. am.* Voi, turba forte, addimanderete maggiore aiutorio. *Libr. Amor.* L' amor non sa tener li sooi freni, ma incontaoente procede all' atto coll' aiutorio. *Bocc. vis.* Sopra 'l piè tal, qual noi sidereo coro, Già non moveva i passi, a cui diss' io Pensando di provare l' aoo aiutorio [*qui aiutorio per la rima*] *Guice. stor.* 3. 148. Dove in favor loro mancassero le fozze umaoe, oveaae a supplire l' aiutorio Divino. *E* 13. 649. Pareva, aggiunto massimamente l' aiutorio Divino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine.

AIUTRICE. *Verbal. femm. Che aiuta, Adiutrice, Aiutatrice*. Lat. *adjutrix* Gr. ὁ βοηθός. *Cire. Gell.* Dove le virtù, non essendo contrarie, anzi piuttosto aiutrice l' ona dell' altra. *Fir. As.* 261. Oro volendo una volta fra l' altre una certa vecchia, mezzana, e aiutrice de' suoi adulterj ec. metterle per le mani non so che altro bel giovane.

AIZZAMENTO. *L' aizzare*. Lat. *irritamentum, irritatio, instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 8. 63. Ma piuttosto coll' aizzamento gli avieno fatti indurare. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Nella città, e nel foro erano alzzamenti di guerra civile.

AIZZARE. *Adizzare, per Irritare, instigare. Fare stizzire, Incollorire*. Lat. *irritare, iritare, instigare*. Gr. παρόρμαν. *M. V.* 9. 23. Sanza più aizzare i Franceschi, gli piacesse porvi rimedio. *Lio. M.* E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fosse fatta altra cosa. *Dant. Inf.* 27. Diceodo, issa ten va, più non l' aizzo. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. E li suoi liberti, e partigiani, che oon vedevano l' ora di farsi grandi, l' aizzavaoo a farsi vivo, mostrare 'l deale ec.

§. *Per Attizzare. Serm. S. Agost.* A questo pentola il diavolo aizza il fuoco, le legne sono i mali guadagni.

AIZZATO. *Add. da Aizzare*. Lat. *irritatus, furens*. Gr. παρόρμητος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Questo cavallo, che 'l Signore avea fatto venire, sempre andava aizzato, e intraversando. *Dav. Scism.* 77. La gara passo ne' marili fratelli aizzata da Giovanni Duoleo Conte di Vervico.

AIZZATORE. *Che aizza*. Lat. *provocator, lacessitor*. Gr. παρόρμητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un gran aizzatore, e provocatore del popolo.

AIZZATRICE. *Verbal. femm. Che aizza*. Lat. *instigatrix* Gr. παρόρμητρια. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. E la parte de' Galli ec. ere cootro a' Galbiani crudelissima aizzatrice.

A L

(V) AL. *Non veggo dove il Vocabolario trattsi di questo segno Articolato, di cui è da vedere il Cinonio, il qual tuttavia per aventura non nota un caso di questo* Al., ALLA. ec. *ne' buoni Autori solenne, ed è il seguente. Bocc. G. VI N. VIII.* E perciò avendo Al fallo della donna provare assai convenevole testimonianza ec. *E più sotto è posto al modo stesso il segnacaso* AD. Ma avvenchè AD alcuna cosa giudicar procediate ec. *Viene a dire*. A provar il fallo della donna.. A giudicare alcuna cosa. *E nella XX. delle Novelle Antiche si legge*: Questi sono A te ubbidire; *Vuole il segnacaso* A *potrebbe nel medesimo tempo servire a tal verbo, e al pronome* te *sicchè fosse quanto dire*, sono A ubbidire A te. *Parimente G. VI. N. X.* ALLE quali cose ricogliere io sono dal mio maggiore, cioè da Messer l' abate alato mandato. *E nella V. di S. Girolamo* 68. E molte altre cose utili, e sottili AGLI umani intendimenti potere intendere... mi dichiarò; *cioè* A *potersi intendere agli umani ec.*

(V) *In forza di* DAL. *Vita SS. P. p.* 2. 5. *Vt.* 204. Al principio infino alla morte non usò, se non cibi crudi.

(*) AL.O, TA, TA. *Modo di chiamarsi, o dar cenno. Cerch. Assiuol* 5. 2.

ALA, ALE, e ALIA. *Membro, col quale volano gli uccelli, e altri animali*. Lat. *ala*. Gr. πτέρυξ. *Dant Purg.* 20. Ed esso tendea sì l' una, e l' altr' ale. *Gr.* 9. 90. 2. Traggono lor le penne d' on' alia. *Dant. Inf.* 5 Quali colombe dal disio chiamate, Coll' ali aperte. *Bocc. nov.* 82. 17 Molte volte la notte volò senza ali. *Petr. cap.* 5. E la faretra, e l' arco aveau spezzato A quel proterva, e spennacchiate l' ali. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, ec. Fa dire al falconiere ornè tu cali. *Morg* 1. 34. Volalil addrieto, che a' alia non hai, Noo puoi da me fuggir, eau rimegato.

§. I. *Onde si dice Stare in sull' ale, Stare in punto per partirsi*. Lat. *discessui promptum esse. Varch. stor.* 15. 219. Messer Piero, ch' attendendo d scgoito, stava sull' ali, si mosse subito.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 26. De' remi facemmo ale al folle volo. *E Purg* 22. Allor m' accorsi, che troppo aprir l' oli Poten le mani e spendere, e pentémi *Petr. canz.* 18. 1. Che eon l' ale amorose Levando, il parte d' ngni pensier vile. *Mor. S. Greg.* Lo spandere l' alie sue al vento aquilonare, si è, per lo avvenimento dello Spirito Santo, aprire per confessione i vostri pensieri.

§ III. *Per corno d' esercito, anche de' Latini detto ala*. G *V.* 7. 130. 5 Facciando di costa ciascuna ale della schiera, di pavesari, e balestrieri, e pedoni e lance lunghe. *E uom* 7. Ma però non ai smagliarono, nè ruppono, ma costanti, e forti ricevettono i nemici, e coll' ale ordinate da ciascuna parte rinchiosono tra loro i nemici.

§. IV. *Per Lato di muro che si distende*, o *gulsa d' ala, che propriamente si dice cortina. M V.* 3. 95. Fece fare una larga via, coperta con due alie di grosso muro.

§. V. *E dalla similit. dell' ala quando si stende, si dice Far ala, eh' è allargarsi, dando luogo a chi passa*. Lat. *viam facere, præbere iter. Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l' acque de ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d' ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi.

ALABARDA. *Sorta d' arme in asta*, Lat. *alabarda. Segr. Fior. Art. guer.* Alabarde, l asta della quale è lunga tre braccia, ed ha il ferro ritratto, come una scure. *Varch. stor.* 8 Leonardo Bartolini ec *disse* ec se tu vieni in qua, *io* aaro 'l primo a spezzarti questa alabarda in su la testa. *Sper dial.* L' armaiuolo ec. qualora lavora a suo modo, fa le alabarde, e le picche d' una misura ordinaria.

ALABARDIERE. *Soldato armato d' alabarda*. Lat *spiculator, disse Tacito. Tac. Dav. stor.* 216. Prese tant animo, che Ceccelo Proclo alabardiere litigando de' confini col vicino, comperò, e dognoli tutto 'l podere. *E* 249. Gli alabardieri sbraccarono. *E* 249. Riscontrandolo in palagio Giulio Attico alabardiere gridò ec.

ALABASTRINO. *Add. da Alabastro*.

§ *E per similit. A. Far* 45. 2 Ne' bei vostri occhi, e nel sereno viso, Nel sen d' avorio, e alabastrini poggi Se ne va errando.

ALABASTRO. *Spezie di marmo finissimo, e trasparente*, Lat. *alabastrites*. Gr. ἀλάβαστος. *Petr. canz.* 44. 2. Muri eran d' alabastro, e tetti d' oro. *Dant Par.* 15. Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But.* Alabastro è spezie di marmo bianchissimo, e purissimo; e posto dentro in vasello d' alabastro un lume, riluce come una lanterna d' osso. *Annot. Vang.* Un vasello d alabastro, nel quale era un unguento.

ALACCIA. *Peggiorat. di Ala*. Lat. *deformis ala. Ar. Fur.* 33. 120. L' alacce grandi aveau, deformi, e brutte, Le man rapaci, e l' ugne incurve, e torte.

ALACRITÀ *V. L. Baldanza Prontezza, Tostanezza, Vivezza*. Lat. *alacritas*. Gr. προθυμία. *Guice stor.* 17. 27. Esponendo con tanta alacrità in compagnia de' soldati le nostre persone. *Segn. Pred.* 1. 1. Non siete voi, che b diavole con tanta alacrità ne' festini?

ALAMANNA. *Seralamanna, Sorta d' uva bianca, grossa, e dolce, nell' odore simigliantissima coll' uva moscadella*.

ALANO. *Nome d' una spezie di cane grande, e valoroso, che nasce in Inghilterra*. Lat. *alanus. M' V.* 7. 48 E mandato per gli sooi cani alani, nella sue presenza il fece morire, e dilacerare a quelli. *Ar Fur.* 46. 138. Come il mastin sotto 'l feroce alano, Che fassi i denti nella golo gli abbia.

ALARE. *Ferramento, che si tiene nel cammino, per tener sospese le legne*. *Burch.* 1. 47. E Giuppiter in aor un pa' d' alari. *Ar. sat* 2. Mangial tuoi pulli alli tuo' alari cotti *Mulm. 2.* 56. E io au due sassi posti per alari Sopra oo altro sedendo i piè distese.

A LARGA. *Posto avverbialm. Alla larga, senza guardarla minutamente*. Lat. *primo intuita, sine exacta cura, late. G. V.* 11. 20. 1. Ell vasellamento, croci, corone, e miltrie, e altri gnicli d' oro, eon pietre prezzate, si stimo, a larga, di valuto di sette milioni di fior d' oro.

(L) A LARGO. *Largamente. Borgh. Mon.* 220. Come nel proprio luogo si è a largo discorso.

ALATERIA . *Forse Molla dal* Lat. *elaterium* . *Buon. Fier* . 2. 1. 16. Opre , forme , strumenti , Alaterie , ingredienti , Si divecchin talora , e si rinnovino .

ALATO . *Add. Che ha ale* Lat. *alatus , alig r* , Gr. πτερος , *πτεροεις Petr. son.* 304. Or u' ha drizzo Il Re celeste , e i suo' alati corrieri . *Fir. As.* 120 E avuto a se quel suo figliuolo , quello alato , e temerario , il quale ec.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 2 39. Con carri alati , e di rastrelli in guisa , Van raccogliendo sol le somme spiche . *Luc. Sold Sat. 6* Il breve riso , e l' ostinato affanno , La giuta alata , e costante il dolore .

A LATO . *v.* AL LATO .

ALBA . *Gen tra 'l mattutino , e 'l tenor del sole , così detta dallo 'mbiancar, ch fa il Cielo , quando il Sole s' approssima all' orizzonte* Lat *aurora , diluculum* . Gr. ἠως . *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattutina , Che fuggia innanzi . *E* 9. Dianzi nell' alba , che precede al giorno ec. Venne una donna . *Petr . canz* 3. 1 Per aver posa alcuno intino all' alba . *E* 8. E le tenebre nostre altrui fanno alba . *Bocc. nov.* 77. 15 La notte dopo molta , e lunga dimoranza , s' avvicinò al dì , e cominciò l' alba ad apparire *Tac. Dav. Vit. Agr.* 295 Videsi in sul far dell' alba le insegne *(cioè Sullo spuntare , nel principio)*

§. 1. *La Domenica , e gli altri giorni della settimana dell' ottava dopo la Pasqua di Resurrezione , che la Chiesa nomina in Albis , gli antichi dissero D' Alba. G. V.* 11. 6 6. Trassono del castello il Legato e sua gente , e armesi il lunedì d' Alba , adì 28. di Marzo .

(L) *Qui* Lunedì d' Alba *vuol dire Lunedì all' alba , come direbbesi Lunedì mattina , Di buon' ora : e non significa già in Albis , come dice la Crusca : poichè al 28. di Marzo non può mai cadere il Lunedì in Albis . In prova dunque di quanto dice la Crusca , è bisogno ricorrere ad altro esempio . Per altro il Durando [in Rationali div . Offic. Libr. 6. C. 8. Num. 1. E Cap. 86. Num. 16.] dice , che anco la Settimana di Pasqua chiamasi In Albis . In quel caso il* Lunedì d' Alba *di cui parla il Villani , fu appunto il Lunedì immediatamente dopo la Domenica di Pasqua , che in quell' anno* 1334. *cadde appunto a' 27. di Marzo . Onde la Crusca dovea dire* Della settimana di Pasqua , *o pure* Della settimana dell' Ottava di Pasqua ; e *non mai* Della settimana dell' Ottava dopo la Pasqua .

§. II. *Alba de' tafani* : *Mezzo dì , detta per ischerzo , perchè allora cominciano a ronzare i tafani . Malm* 10. 8. Perchè il nimico all' alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia .

(L) AL BACCHIO . *Averbial. A caso . Salv. Spin.* 2. 2. E' non è da scoprirsi così al bacchio .

ALBAGIA . *Boria* . Lat. *fastus* . Gr. ἀλαζονια . *Pataff.* 8. Squittendo in albagia rimbrottatori . *Salv. Granch.* 2. 2. Acciuno lo pastura d' umor di poesia ec. altri D' albagia . *Ambr. Furt.* 4. 14 Come quel , ch' ha quell' albagia nel capo . *Alleg.* 29 Il qual per questa via Cresciuto in albagia ec.

ALBAGIO . *Sorta di panno lano grossolano , che suole esser bianco , e conserva il nome anche negli altri colori . Alleg.* 29. Un che 'l pan di legname , e 'l vin celeste , Il canavaccio baratta , e l' albagio .

(L) *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Discordanza per troppo strana e difforme , non altrimenti che se di panno albagio , e di scarlatto , screziato divisamente si componesse da chicchè sia .

ALBANA . *Sorta di uva bianca . Cr.* 4. 4. 3 È un' altra maniera , che si chiama albana , la quale tardissimamente polisce , ed è uva bianca ec.

ALBANELLA . *Specie d' uccello di rapina . Red. Oss. an.* 94 Il bozzagro , e l' albanella , e tutti gli altri simili uccelli di rapina non costumano d' ingliottir volontariamente le pietruzzole .

ALBARDEOLA *Coll' accento nell' antepenultima . Sorta d' uccello , per altro nome chiamato Paletione* . Lat. *otha ardeola* . Gr. ἀσκαλὶς ἡ μικρὰ . *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di torcerlo con mano ec. ne' paletton , o albardeole , ed in molti , e molti altri uccelli .

AL BARLUME . *Posto avverbialm. vale A quell' ora , o in quel luogo , ove si vede poco lume* . Lat. *luce dubia , obscuro die* . Gr. κατὰ τὸ λυκαυγὲς . *Franc. Sacch. nov.* 28. Come la vide al barlume , la donna archimata , con grande ambascia ec. gli disse . *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Andava egli (*il finto Agrippa*) per le terre al barlume , in pubblico non s' affacciava . *Alleg.* 99. Volete voi vedere , s' io pescava pel Proconsolo al barlume ?

ALBATICO . *Specie d' uva . Cr.* 4 42. 2. S' arrossa , o annera ottimamente nel tempo della vendemmia , con uve , che si chiamano albatiche ec. e coll' annacato vino molte volte si lavino i rasp del detto albatico .

ALBEGGIAMENTO . *L' albeggiare . Sagg. nat. esp.* 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per picciola dose di spirito di zolfo

ALBEGGIANTE . *Che albeggia* . Lat. *albicans* . Gr. λευκαζων . *Com. Par.* 18. Qui pone il color della stella di Giove , ch' è albeggiante .

ALBEGGIARE . *Tendere al bianco* . Lat. *albicare* . Gr. λευκαζω . *Libr. cur. malatt.* In quel punto , nel quale il giuoco comincia ad albeggiare .

ALBERARE . *Dicesi dell' alzare all' aria antenna , insegna , e simili cose , Inalberare . Morg* 20. 34. Ed albera l' antenna di rispetto

ALBERCOCCO *Albero noto , le cui frutte si chiamano coll' istesso nome , ma in genere femminino* . Lat. *malus armeniaca* . *Dav. Col.* 171. Cominci alla luna di Gennaio que' frutti prima , che muovon prima , per esser più caldi , mandorli , peschi , e albercocchi tutti ec.

§. *Oggi più comunemente Albicocco , e il frutto Albicocca* .

ALBERELLA . *Specie di albero , detto altrimenti Tremula* . Lat. *populus tremula* . *Il Vocabol. nella voce* TREMULA .

ALBERELLETTO . *Dim. d' alberello. Alberellino* . Lat. *alveolus* . Gr. κυπελλιον . *R. d. Ins.* 123 . Racchiuso in un piccolo alberelletto di vetro ben serrato con carta .

ALBERELLINO . *Dim. d' Alberello* . Lat. *alveolus* Gr. κυπελλιον . *Libr. cur. malatt.* Si riponga in un picculo alberellino di vetro .

ALBERELLO . *Vaso piccolo di terra , o di vetro* . Lat. *pixis , vasculum* . Gr. κυβδιον . *Bocc. nov.* 65. 3. Lasciamo stare d' aver le loro celle piene d' alberelli , di lattovari , e d' unguenti colmi . *Lab.* 195. E senza che la casa mia era piena di fornelli , e di lambicchi , e di pentolini , e d' ampolle , e d' alberelli . *Fir. Disc. ann.* 110. Quanto i signori si debbano guardare ec. da coloro , che come è nel proverbio antico , imbiancano duo' muri con un medesimo alberello (*qui* Lat. *eadem fidelia duos parietes dealbare*) *Burch.* 1. 1. O c' gli ha barattati in alberelli .

§. *Alberella , è anche dim. d' albero , Borgh. Mon.* 245. Poichè questi alberelli son due , e non un solo .

ALBERESE *Pietra viva di colore , che tende al bianco , e fassene calcina* . Lat. *silex Pallad* E ne' sassi alberesi , buoni , sane , abbondevoli , e freddi assai . *M. Aldobr.* Sia spento acciaio rovente , e pietre alberesi nel detto latte caldissimo . *Buon. Fier. g.* 5. *intr. sc.* 3. La lealtà le trasse una sassata , O fosse d' un diaspro , o d' alberese .

§. *E Alberese si dice anche al terreno , che produce i tutti sassi , il quale è sterile , e buono* .

ALBERETA , e ALBERETO . *Luogo pien d' alberi , e più propriamente d' alberi così detti* . Lat. *arboretum* . Grec. δενδρων . *Cr.* 7. 5. 2. E se 'l luogo sarà umido , e basso , e solulo , riceverà più convenevolmente il salceto , l' alberetu , l' ontaneto , e 'l pioppo . *Lor. Med. canz.* 10. Vattene dall' alberello , Là l' appiatta , e statti cheto , Ch' l' verrò a far grandigna . *Vit. Diac. Arn.* 35. Vi si tagliavano dentro tante alberete .

(L) ALBERGA . *Albergo* . *V. SS. Pad.* 2. 85. Vennero alquanti poveri , per avere limosina e alberga .

ALBERGAGIONE . *Albergo* . Lat. *diversorium* . Grec. καταγωγιον . *Mil. Marc. Pol.* E per tutto questo luogo non si trovava albergazione , nè abitazione .

ALBERGAMENTO . *Alloggiamento* . Lat. *hospitium* . Grec. ξενια . *Zibald. Andr.* Arrivarono al loro solito albergamento . *Fr. Iac. T.* 2. 29. 6. Il Diavol fa in lui albergamento .

ALBERGARE . *Alloggiare , e ricevere uno in casa a dormire , o ad albergo , acciocchè si riposi* , e *s' adagi* . Lat. *hospitari , diversari , hospitio excipere* . Grec. ξενιζειν . *Bocc. nov.* 86. 2. Alcuna volta per un bisogno grande , non ogni persona , ma alcun conoscente , albergava . *E numer.* 5. Vedi , a te convenne stanotte albergarci .

§. I. *In signific. neutr. Fermarsi , e star in albergo , Dimorare , Abitare* . Lat. *incolere , habitare* . Grec. ἐνοικειν . *Petr. canz.* 3. 1 A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è , quanto è 'l giorno . *E* 5. 8. Che non pur sotto bende alberga amore . *E* 8 7. Ove alberga onestate , e cortesia . *E* 11. 1. Sputo gentil , che quelle membra reggi , Dentro alle quai peregrinando alberga Un Signor . *E* 37. 1. Nè tanti augelli albergan per li boschi , Quant' ha il mio cor pensier ciascuna sera . *E son.* 9. Quando 'l pianeta , che distingue l' ore , Ad albergar col Tauro si ritorna . *Dant. Inf.* 20. Dove ronca Lo Carrarese , che di sotto alberga .

(L) *Canal. Med. c. cuor.* 154. Sull' ora della morte conoscendo Servolo il suo fine , chiamò alcuni religiosi , ch' erano albergati con lui , e pregogli , che gli facessero la raccomandazione dell' anima .

(L) *Per* FAR DEGLI ALBERGHI . *Tav. Ric.* (*appresso il Tafoni , Anno taz. Crusc. pag.* 14) E se 'l Cavaliere andava per contrada molto diserta , la quale per paura delle malvage bestie non si potesse albergare , lo Sire delle contrade facea fare , a certe poste , grandissime alberghierie .

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 38. Ma tolga Iddio via questo , che in

Digitized by Google

Romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.

§ III. *Per Dormire insieme con chi che sia* Lat. *noctem apud aliquem transigere. Bocc nov.* 55. 17. Ad albergare se n' andò segretamente colla Maddalena. *E nov.* 61. 4. A grande agio, e con molto piacere cenò, e albergò colla donna.

(V) ALBERGARE. *neutr. passivo, in forza di* Prendere albergo. *V. S. Gir.* 94 E vedendosi in sulla sera non sapendo in che luogo s' albergasse la notte . . . vannosene a loro. *Potrebbe semplicemente esser un ripieno, come si dice.* Non saper che si fare, e *sonill.*

(L) ALBERGARIA. *Albergo Fr Barb.* 252. 4. Per buone albergarie Ancor fa minor vie.

ALBERGATO. *Add. da Albergare.* Lat. *hospitio exceptus.* Grec. *ξενιζόμενος. Bocc. nov.* 12. 4. Pue sono la notte poi stato in buon luogo, e bene albergato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò poveramente albergato in quel castello.

§. *E per pien d' alberghi G. V.* 11. 95. 8. Lì' era dentro bene albergata di molti belli palagi, e case, e al continuo in questi tempi s' edificava. *E* 11. 151. 4 L' oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Arnonico, che era bene albergato.

ALBERGATORE. *Verbal. masc. Che tiene l' albergo, Che albergа altrui.* Lat. *hospitio excipiens, hospitator, caupo.* Gr. *ξενίζων, καπηλεῖον Bocc. nov* 15. 38 Dove gli suoi compagni, e l' albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov.* 27. 35 In sul primo sonno i due fratelli albergatori, e il lor fante, a man salva prese. *Sen. Pist.* L' oste di qua entro, cioè l' albergatore, è apparecchiato, umano, e cortese, *Bagn. Fier* 3. 3. 1. Ecco l' albergator, che torna fuori, e seco ha 'l carceriere; l' albergatore, e 'l carceriere insieme Son due albergatori.

ALBERGATRICE. *Verbal. femm. Che tiene albergа, Che dà albergа altrui.* Lat. *hospita, copa.* Grec. *κάπηλος. Bocc. nov.* 29. 15. A cui l' albergatrice rispose: Questi è un gentiluom forestiere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano dovenlar somieri.

ALBERGHERIA. *Albergа.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. *καταγωγεῖον. Tav. Rit.* Lo Sire della contrada facea fare, a certe poste, grandissime alberghierie. *M. V.* 6. 61. Recato l' acconciamento del porto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell' alberghierie.

§. I. *E per quell' obbligo d' albergare, e per quelli usi d' essere albergato, che aveano i Marchesi, i Conti, i Giudici, i Vescovi, e simili dignità, e talora anche certe particolari famiglie. Borgh. Vesc. Fior.* 476. E per ritoccare in breve quel che s' è altrove largamente ragionato, per chi non intendesse questa voce, era albergheria l' allogio, che si dava a' Marchesi, e alle Podestà, e simili Uffiziali, quando andavano riveggendo le loro Judicarie.

§ II. *E per albergamento.* Lat. *hospitalia. M. V.* 3. 78. Essendo il popolo Romano ingrassato delle alberghierie de' Romani

ALBERGHETTO. *Dim. d' Albergo.* Lat. *deversoriolum.* Gr. *καταγωγεῖον, μικρὸν καπηλεῖον. Bocc nov.* 27. 5. Col fante suo se ne venne appresso; ed in Firenze giunti, se n' andò ad uno alberghetto di due fratelli ec. *E nov.* 29. 15. In un alberghetto ec., a guisa di povera peregrina si stava. *Varch. Ercol.* 294. Giudicate ora voi, che differenze è da un piccolo, e disonesto alberghetto a Babilonia.

ALBERGO. *Propriamente quella casa, che riceve, e alloggia pubblicamente i forestieri per danari; e vale anche ogni altro luogo, dove s' alberghi.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. *καταγωγεῖον, ξενοδοχεῖον. Bocc. nov* 12. 4 Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina, quando esco dell' albergo, un paternostro, e un' avemaria. *Nov. ant.* 6. 7. I suoi si partirono, e tornarsi a' loro alberghi *Petr. cronz.* 8. 7 E dove io prego, che 'l mio albergo sia.

§. *E il Bocc. nov* 61. 4. *una queste usò per lo 'nfinito.* E Gianni alcuna volta vi veniva a cenare, e ad albergo, *e così ad albergare, e così si usa comunemente.*)

ALBERINO. *Pietra nostrale macchiata e forma d' alberi.* Lat. *dendrites.* Gr. *δενδρίτης. Trovansene in molta copia in Toscana, e particolarmente a Rimaggio presso di Firenze.*

§. *Alberino, è anche Dim. d' Albero; Piccolo albero.*

ALBERO. *Nome generica d' ogni pianta, che ha legna, e spande i suoi rami ad alto.* Lat. *arbor.* Gr. *δένδρον. Bocc. g.* 6. *f* 8 Ed erano quelle piagge, ec. tutte di vigne, d' ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene ec. boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ruti, quanto più esser poteano *Dant Inf.* 13. Fanno lamenti lo su gli alberi strani. *Dav. Colt.* 159 E più il salcione (*pastice*) che è l' albero, detto altrimenti oppio.

§. I. *Per una spezie particolare d' albero, simile al pioppo.* Lat. *almus. Gr.* 7. 5. 5. L' albero nitle, che 'ngrossi nel pedale, per le lavole, le quali acconciamente si fanno di quello in molti lavorii. *Bern. Rim.* 1. 35. Querce sbarbate, salci, alberi, e cerri. *Ricett. Fior.* 52 Eleggesi quello, che nasce sul cedro, dipoi quello de' popoli chiamati volgarmente alberi, e pioppi.

§. II. *Per lo stile, che regge le vele a' legni.* Lat. *malus.* Gr. *ἱστὸς Bocc.* 42. 5 D' albero, e di vela, e di remi la trovò fornita *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggion avvolte, poichè l' alber fiacca.

§. III. *Dicesi eziandio per similit. Albera alla descrizione de' nomi delle famiglie, posti per ordine di discendenza.* Lat *stemma. Borgh. disc. Alb. Famigl. Fiorent.* 5 La via del trovare l' origine colle descendenze continuate, e come corre l' uso del dire, far albero delle famiglie nostre ec. *E Vesc. Fior.* 535. Sebbene nell' albero, come si chiamano ora le successioni delle case in ordine ridotte, non si vede.

§ IV. *E la proverbio si dice: Al primo colpo non cade l' albero, che vale, ch' e' bisogna tornare a ritentare più d' una volta il modo d' ottenere alcuna cosa.* Lat. *multis ictibus deicitur validus quercus.* Gr. *πολλοῖς πλῆξαι τὴν ἰσχυρὰν δρῦν. Bocc. nov.* 69. 7. Lucca, in cui, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1 *nov.* 2. Non temese, Bucciuolo, che l' albero non cade per un colpo. *Libe Amor* 46 Si fatte risposte a femmine custiche lasciare dovete, le quali soleano dire: per uno colpo non cade l' albero. *Cecch. esalt. cr.* 5 2. Al primo colpo Non va l' albero in terra.

§. V. *Dicesi anche Andar sopra le cime degli alberi, cioè passare, o colle pretensioni, o col pensiero, o col discorso, altre ai comunale, e al comune simile al* Lat *nubes, a fastia captare Varch. Ere.* 99 Di colorn, che parlano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente, e (come si dice oggi) per quinci, e per quindi, si dice andare su per le cime degli alberi, simile a quello cercare de' fichi in vetta.

ALBERONACCIO. *Peggior. di Albergone. Alleg.* 10. Ma pensassi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua fraica.

ALBICCIO. *Dim. d' Albo, Biancheggiante* Lat. *subalbidus.* Gr. *ὑπόλευκος. Gal Gall* 251. Vengano nell' acque torbide, le quali riposte in vasi ad uso di bere, ed essendo dopo la deposizione d' alcune ore ancora, come diciamo, albiccie. *Red. esp. nat.* 41. Anco l' acqua di Pisa diventa albiccia.

§ *E per similit. dicesi di chi è alquanto alterato dal vino, Che è mezzo cotto, Che non è chiaro.* Lat. *ebriolus.*

ALBICANTE. *V. L. Albicelo, Biancheggiante* Lat. *albicans.* Grec. *ὑπόλευκος. Gal. Sist.* 261. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi ec.

ALBICOCCO. *Albercocco. Albero noto, i cui pomi si dicono Albicocche.* Lat. *malus armeniaca.* Grec. *μῆλα ἀρμενιακὰ. Red. Oss. an.* 120. si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche.

ALBINO. *Sorta di colore, che tende al bianco: Biancliccio.* Lat *albineus.* Grec *ὑπόλευκος. Pallad. Marz.* 25. I colori sono questi ec. gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

ALBITRARE. *V. A. Arbitrare.* Lat. *perpendere, animadvertere, existimare.* Gr. *κρίνειν. G. V.* 12. 74. 9. Omai potete avviare, chi sa albitrare come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascere. *E cap.* 84. 1 Ma albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze *Cron Morell.* 218 E 'l nome di esso, e dove privatamente abitò, ed in che tempo, albitrando lo vanza ingannare.

ALBITRARO. *V. A Add. d' Albitrio. Di libera, e d' affalata autorità* Lat. *arbitrarius. G. V.* 11. 39. 8 E venne meno il detto ufficio, il quale era albitrario. *E apprego.* Non anno ora vassi di fare uficiali albitrari. *Mor. Pist.* 170. Faceano li processi loro albitrari, e non osservavano nè legge, nè statuto niessuno

ALBITRATO. *V. A. Arbitrato, Arbitrio.* Lat. *arbitrium, arbitratus, us.* Gr. *ἄρσις. G. V.* 8. 1. 2. Facendosi in Firenze ordini d' albitrato, a correggere gli Statuti.

ALBITRATORE. *Che albitra, Chi ha facoltà d albitrare. ran. Morell.* A far compromesso ec in alberi, e albitratori, e amici comuni, e buon' uomini.

ALBITRIO. *V A Arbitrio* Lat. *arbitrium, facultas, potestas.* Grec. *ἐξουσία, δυνατὸν. Bocc. nov.* 63. 4 Avendo alquanto d' albitrio più colorato di poterle parlare. *Ovid rem. am.* Nel cui albitrio fu tutta Grecia *G. V.* 11. 39. 1. Il detto di entro in signoria ec. con grande albitrio e balia sopra li sbanditi. *Dittam.* 2. 1. Ma per legge che 'le Pompeo fra i miei, E per l' albitrio da se stesso pie-

se, il mio sanato il giudicò fra i rei.

ALBITRO. *V. A. Arbitro*. Lat. *arbiter*. Gr. *ἀυτιτης*. *G. V.* 9. 288. I. Si tenero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini, e statuti, e farne di nuovo. *Cron. Morell.* A far compromesso ec. e generalmente d' ogni altra lite, e quistione, che fosse, o potesse essere, e nascere fra loro un albitri, o albitratori, e amici comuni, e buoni uomini. E *altrove*. Occulto dinanzi a gli albitri la verità.

(L) *Dicesi anche* ALBITRO. *per Arbitrio. Salv. Avert.* 1. 3 *2. 21. pag.* 124.

ALBO. *V. L. Add. Bianco*. Lat. *albus*. Gr. *ἀλφος*.

§. I. *E vale talora, Alquanto torbido, e* II. *Si dice anco di cui è alterato dal vino*. Lat. *temulentus, madulsa*. *Plaut.* Gr. *σεμφλυγος*.

§. III. *Albo, aggiunto di sorta di fico di buccia bianca. Dav. Lett.* 196. Fichi senza fine, albi massimamente.

(L) ALBONE. *Dial. S. Greg* 2. 13. Feccio porre in un albone, che volgarmente si chiama mattora.

ALBO'RE. *Da alba. È proprio quello splendore bianco del Cielo, che apparisce, quando si parton le tenebre della notte*. Lat. *diucutum*. Gr. *λευκοτης*. *Dant. Purg.* 16. Vedi l albor, che per lo lumo rara Già biancheggiar. E 24. E quale annunziatrice degli albori, L' aura di Maggio muovesi, e olezza. *Guid. G.* E vegnente l' albor nel seguente dì, fatta la mattina ec.

§. *Per semplice biancheggiamento di splendore*. Lat. *albor*. Grec. *λευκοτης*. *Stor. Aloif.* Quando il vidono, essendo un poco d' albor di lume di luna, allora credettono, che ec.

(V) ALBORE, *della sera quando e' è chiarità di cielo. Assonto A. 2. Sc.* 5. Egli è pur la sera albore.

ALBORE. *Lo stesso che arbore*. Lat. *arbor*. Gr. *δενδρον*. *Cr. pr.* 7. I quinto (*libro*) è degli alberi. *Bocc. g.* 7. *intr.* Ma poichè l' ora del mangiar fo venuta, messe le tavole sotto i vivaci alberi, e agli altri belli alberi vicine al bel laghetto, come al Re piacque, così andarono a sedere. *M. Aldrob.* Siccome sono uccelli, alberi, e erbe. *E altrove*: Altre malvage erbe, e malvagi alberi, si come sono ischi, e noci, e altri malvagi alberi. *Guid. G.* Stando tu un bosco, accostandosi allato alle radici d' uno albore. *Rim. ant. A N. luc. Most.* Come albore, che d' ellera è sompreso.

§. *E in genere fumm. Guid. G.* Nel mezzo della detta sala, ovvero loggia, riguardavano una alboro fatta con mano, composta con sottile ingegno d' arte matematica. *Guitt. lett.* Starsi riposato sotto una ombrosa albore, eccetto molto.

ALBORICELLO. *Arbuscello*. Lat. *arbuscula*. Gr. *δενδριον*. *Sallust. Jug. R.* Erano ornati, e pieni di piccoli alboricelli, e di besliame.

ALBOROTTO. *Voce venuta dalla lingua Spagnuola; Agitazione, Commozione*. Lat. *commotio*. Gr. *συνταραξις*. *Red. cons.* 1. 242. M' immagino, che a prima vista questo rimedio metterà in alborotto; ma se io non lo credessi opportunissimo, non lu avrei proposto.

(L) ALBUCELLO. *Vit. S. G. Bat.* 210. Uno bellissimo prato il quale avea intorno molti bellissimi e grandi ginepri, ed altri albucegli.

ALBUGINE. *Male della cornea dell' occhio, che le fa perdere la trasparenza o in tutto, o in qualche parte*. Lat. *albugo*. Gr. *λευκωμα*. *Libr. cur. malatt.* Medicamento giovevole alla albugine. *Tes. Nov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell' erba, che si chiama mordigallina, con lu succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l' albugine.

§. *Per la cornea stessa dell' occhio. Franc. Sacch. Op. div.* 118. La sesta è la albugine, o 'l bianco dell' occhio, ec. Questo bianco dell' occhio, quando comprende per amori, o per altro la luce, cioè quello che noi chiamiamo il nero dell' occhio, sicchè la macchia, ac cieca la luce.

AL BUIO. *Posto avverb. alm. vale allo scuro, Senza lume*. Lat. *in obscuro*. Gr. *ἐν σκοτει*. *Bocc. nov.* 28. 22. Anche uou ci ha mandata candela nuna, ed emmi convenuto mangiare al buio. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al buio senza alcuno lume. *Alleg* 170. Che questi animali veggon le cose al buio. *Sen. ben. Varch. 2.* 10. A questo modo non lo scamperesti tu di notte, e al buio, non essendo veduto?

§ I. *Dicesi Far le cose al buio, e Vivere al buio, e simili, e vagliono Far le cose, e Vivere a caso, e senza considerazione*. Lat. *temere aliquid agere, temerè vivere. Agn. Pand.* 33. Non domandare, non rivedere, lasciar passare al buio troppo nuove.

§. II. *Essere al buio d' una cosa, vale Non esserne informato*. Lat. *ignarum esse*.

ALBUME. *Il bianco dell' uovo, al quale diciamo anche Chiara*. Lat. *albumen*. Gr. *λευκον*. *Cr* 5. 17. 2. Della polvere, ovvero, de' suoi frutti cotti con albume d' uovo, si faccia impiastro. *E* 5. 48. 10. Dibatterai l' albume d' alcuno uovo con acqua fredda assai, infino a tanto che faccia schiuma. *Tes. Cr* 2. 55. Se 'l tuorlo non sostenesse l' albume, certo egli caderebbe nel fondo dell' uovo. *Stor. Tob.* Allora cominciò a uscir degli occhi a Tobia un albume, come d' uovo.

§. *Dicesi in modo basso a figliuol di donna impudica, mediante la incertezza del padre; Nato di cento albumi*. Lat. *matris ut capra dicitur*.

ALBUSCELLO. *Arbuscello*. Lat. *arbuscula, arbustum*. Gr. *δενδριον*. *Bocc. nov. g.* 5. *p.* 1. Fiammetta da' dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno su per gli albuscelli tutti lieti cantavano, incitata, su si levò. *E intr n.* 47. Era il detto luogo ec. di varj albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. *Ditlam.* 2. 81. Già sentivamo su per gli albuscelli Gli usignoli cantar. *Vit. S. Gio. Bat.* 204. E avevavi un albuscello dall' un lato, che aveva le ramora basse basse. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Donde tanti albusciegli, che producono diversi frutti.

ALCAICO. *Specie di verso*. Lat. *alcaicus*. Gr. *ἀλκαικος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 222. Du' quali Alceo, Saffo, Anacreonte fecero i bei versi, che da' loro nomi alcaici, saffici, e anacreontici si dissero.

ALCALI. *Termine chimico; Sorta di sale opposto all' acido*. Lat. * *alkali*. *Il Vocabol nella voce* ACIDO §.

ALCALICO. *Add. Che ha dell' alcali*. Lat. *alkalicus*. *Red. cons.* 1. 210. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici, atti ad investire le punte degli acidi forestieri.

ALCALINO. *Add. Alcalico, Appartenente all' alcali*. Lat. * *alkalinus*, *Red. cons.* 1. 43. Per modificare, ed addolcire le particelle salsuginose, alcaliee, e acide de' fluidi.

ALCANNA. *Radice d' erba, che vien dall' Indie, colla quale si fa una tinta rossa. oggi Alchenna. M Aldobr.* Ancora alcanna, e galla, destemperate in olio d'uliva, annera i capelli. *Volg. Mes.* Olio d' alcanna ec. conforta, e cuopre la canutezza. *Serap, 57.* Isaac Ebem Amarram dice, che le foglie della alcanna sono simili alle foglie della mortina, se non che sono più late, e maggiori.

ALCE. *Animale quadrupede, del quale V. l' Aldrovando*. Lat. *alce*. Gr. *ἀλκη*. *Trott. segr. cos donn.* Porti nel dito indutte l' anello fatto della unghia dell alce, che dal populo è detto Gran bestia. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Conducevansi dunque in queste cave lontani, boni, tigri, leopardi, pantere, alci, leue, bovi. *Morg* 25. 310. Altri animali appellati son alci, Cavai silvestri, e traggon di gran calci.

(L) *Il testo del Borghini dice* Cacce, *e non* Cave, Leoni, *e non* Lioni; Leopardi, *e non* Liopardi; Tori, *e non* Bovi.

ALCEA. *Specie di malva*. Lat. *althaea*. Gr. *ἀλθαια*. *Libr. cur. malatt.* Potrai sanare il mal de pondi colla decozione, oe' chisteri fatta con quell' erba, che da' medici è detta alcea, e dal popolo vien chiamata bismalva.

AL CERTISSIMO. *Posto avverbialm. Certissimamente*. Lat. *certissime, planissime*. Gr. *ἐξακριβωτα*. *Red. lett.* 2. 28. Questa si temperera al certo al certissimo.

AL CERTO. *Posto avverbialm. Per certo, certamente*. Lat. *certè, planè*. Gr. *βεβαιως*. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Gli ha paglia in becco al certo.

ALCHENNA. *Radice d' erba. Tratt. segr. cos. donn.* Per la soverchia quantità dell' alchenna bollita in aqua. *v.* ALCANNA.

ALCHERMES. *Sorta di lattovaro. Ricett. Fior.* 174. Lattovaro alchermes di Mesue.

ALCHIMIA. *Archimia. Arte del raffinare, alterare, e mescolare i metalli*. Lat. * *alchymia*. Gr. *χυμεια*. *Dant. Inf.* 29. Mu, per l' alchimia, che nel mondo usai, Dauno Minos. *Bat. Inf.* 29 2. Ancora qui è da notare dell' alchimia, che alchimia è intorno a' metalli, operazion d' arte ad imitazion della natura.

§. I. *Pigliasi talora in signif. d' Artificio, e d' inganno*. Lat. *technae*.

§. II. *Alchimia. Metallo lavorato, e composto per via d' alchimia*.

ALCHIMIATO. e ARCHIMIATO. *Add. da Alchimia, Finto, Falsato, Franc. Sacch nov.* 28 Più nuova, ed archimiata mostra, fece colui, che si mostro femmina, ed era uomo.

§. *Per metaf. vale finto ec.*

ALCHIMICO. *Attenente all' alchimia. Il Vocabol. nella voce* CALCINARE.

ALCHIMISTA. *Che esercita l' alchimia*. Lat. * *alchymista*. Gr. *χυμευτης*. *Cr.* 2. 13. 10. Questo ancora dimostrano le sottigliezze degli alchimisti *Com Inf.* 29. Fu questi sottilissimo alchimista, e perocchè operando in Siena questa alchimia, fu arso ec. *Nov ant.* 70. 1. Scrisse d' uno, che s' era lasciato ingannare a uso alchimista. *Iac. Sold. Sat.* 6. Alchimista divien, più 'n un istante Empie la casa di fornelli, e bocce. *Malm* 3. 31. E con un far di lingue orrenda vista, Sofiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista.

ALCHIMIZZARE. *Esercitar l' alchimia*. Lat * *alchymiam exercere*.

§ *Per falsificare*. Lat. *falsare*. Gr. *μεθοδευειν*. *Com Inf.* 30. Poichè l' au-

Digitized by Google

tore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' falsari, che meno offende, alchimizzando i metalli.

ALCHIMIZZATORE. *Che alchimizza. Segn. Pref. al Quar.* Il voler io comparire più del convenevole ora il filosofo, ora fisico, ora legista, or' alchimizzatore, ec.

AL CHINO. *Posta avverbialm. Allo 'ngiù.* Lat. *deorsum, in declive.* Gr. κατὰ τὸ κατωτικὸν. *Franc. Sacch. Op. div.* Se questa terra, com' ell' è sormontata, non va al chino.

ALCIONE. *Sorta d'uccello acquatico, simile all'oche: cova in grotte sulla marina.* Lat. *halcyon, halcedon.* Gr. ἀλκυών. *Libr. cur. malatt.* L'alcione, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro con olio. *Alam. Coll.* 6. 154. Nè sul lito asciutto Spande il tristo alcion le piume al Sole ec.

ALCIONIO. *Escrementa, o Ripurgamento del mare, del quale si crede, che facciano i loro nidi gli alcioni.* Lat. *halcyonium. Libr. cur. malatt.* L'alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro, con olio.

AL COLMO. *Posta avverbialm. vale A misura colmo.* Lat. *cumulate.* Gr. σωρηδὸν, συναθροισμένως. *G. V.* 12. 13. 1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso.

(L) ALCONO. *Alcuno. Guitt. Lett.* 7. 23. Non negligenza nè pigrezza alcona, Nè cosa stiva depona Vostro scudo, da ben forte pugnare. *E* 27. 71. E prodezza che vale, U' non contraro alcono? E pacienza u' bono? *E* 40. 75. Anche nomo, nè forse angel alcono, E tutti uomin per una Basteren quanto al bono.

AL CONTINUO, e AL CONTINOVO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Di continuo, o Continuamente.* Lat. *assidue.* Gr. συνεχῶς. *G. V.* 10. 132. 4. E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. *E* 10 13. 2. Al continuo mettea favola, convitando cavalieri, e buona gente. *E* 11. 48. 1. E al continuo erano in Arezzo suoi ambasciadori.

AL CONTRARIO: *Posto avverbialm. A rovescio.* Lat. *contra, adversus.* Gr. ἐναντίως. *Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano [*i fichi*] al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe si secchino. *Fir. As.* 117. Imperocchè, oltre a che tu devi sapere, che le immagini de' sogni del giorno son vane, eziandio quelle della notte riescono al contrario il più delle volte.

AL CONVENEVOLE. *Posto avverbialm. Convenevolmente, A sufficienza.* Lat. *decenter.* Gr. μετρίως, ἱκανῶς. *G. V.* 12. 72. 10. Ma al continuo pasciuti di limosine al convenevole, considerando il disordinato caro, e fame.

ALCORANO. *Libro contenente la legge di Maometto. Dittam.* 5. 12. Ed egli a me: molte cose si legge Nell'alcorano disoneste a dire. *Maur. rim.* I dottor d'alcorani, e d'almanacchi, *Red. esp. nat.* 20. Avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo alcorano.

ALCORNOCH. *Dalla voce Spagnuola Alcornoque, Sughero.* Lat. *suber.* Gr. φελλὸς. *Vit. Plut. Cat.* Ed in ciascun vassello pose uno grande alcornoch, acciocchè se il legno perisse, per lo segnale dell'alcornoch si conoscesse dov'era il tesoro.

ALCUNA VOLTA. *Avverbio di tempo indeterminato, Talora, Talvolta, Alle volte.* Lat. *interdum, quandoque.* Gr. ἐνίοτε. *Boce. nov.* 1. 6. Golosissimo, e bevitor grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noia. *Petr. canz.* 17. 2. Ragion è ben, ch' alcuna volta l'canti. *Cr.* 9. 79. 1. Alcuna volta si dee riducer la gregge al suo lungo. *Dant. Purg* 33. E baciavansi insieme alcuna volta.

ALCUNO. *Nome partitivo di quantità indeterminata, e vale Qualcuno, Qualcheduno, o Qualche.* Lat. *aliquis.* Gr. τις. *Boce. nov.* 6. 1. Lauretta ec. sentendo a lei convenir dire alcuna cosa ec. piacevolmente così cominciò a parlare. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano, è sì la roccia discoscesa, Ch' alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 22. Talor costi ad alleggiar la penz, Mostrava alcun de' peccatori 'l dosso. *Petr. son.* 78. E s'alcuna sua vista a gli occhi piace, È per lassar più l'animo invescato.

§ I. *Accompagnato da particella, che neghi, vale Niuno, o Nessuno.* Lat. *nullus. Boce. nov.* 7. 3. Senza essere d'alcuna cosa provveduto. *E Introd.* 55. Nè vi poteva d'alcuna parte il Sole.

(L) *Per* QUALUNQUE. *Guitt. lett.* 3. 17. La via delle virtù è una sola, quelle de' vizi for conto alcuno. [*cioè fuor di qualunque numero*]

§. II. *Ma questa regola alcuna volta non ha luogo, e massimamente, quando viene accompagnato da qualche avverbio, o particella, come, Se non, Domin se, o Almeno, e simili. Petr. son.* 11. Non fia ch' almen non giunga' al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri.

(L) *Per* ALCUNA COSA *secondo il Salv. Avert.* 2. 1. 12. *Boce. G.* 3. *N.* 2. Laonde egli, senza alcuno aspettar, si levò [*cioè senza punto aspettar*]

§. III. *Vale alcuna volta lo stesso, che Uno, accompagnatone. Vit. Crist.* Che gli menassero l'asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati in alcun luogo in pubblico. *Miracol. Mad. M.* Alcuno chierico della città di Cattania, avvegnachè peccatore, aveva in gran reverenza la Donna nostra. *E appresso.* Alcuna donna lisciava la faccia sua di varj colori.

(L) *Per* UNO. *Boce. Introd.* Nelle ec. alcuna era di quelle, che dall'un de' giovani era amata [*cioè una*]

(L) *Talvolta pare che abbia forza di fare negare. Dial. S. Greg. Vit.* 337. In tutta la Città nello studio delle lettere a persona alcuna [*a niuno*] fu secondo *E* 351. Non potendo ottenere di andarvi, perchè il popolo di Roma per cosa alcuna [*per nessun modo*] voleva consentire.

(L) *Talvolta è superfluo. Boce. G.* 1. *N.* 3. Penso non potere alcuna di queste tre, più l'una che l'altra lodare, che ec.

(L) *Talvolta si sottintende. Boccagiarn.* 2. *nov.* 5. Andreuccio rispose che de' suoi compagni non voleva quella sera [*Cioè non voleva alcuno de' suoi compagni.*]

(V) ALCUNO, *per Niuno assolutamente posto. Boce. nel Test.* [*Fir. pe' Giunti* 1573.] Similmente intendo, che in perpetuo infino a tanto, che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro Padre per linea masculina si troverà, eziandio che e' non fosse legittimamente nato, si possa vendere, o alienare in alcuna altra guisa la casa mia, ec. *Sopra il qual luogo vedi le Annotazioni de' Deputati a c.* 42. *Nella Nov. IV. delle aggiunte alle Cento Antiche* [*Fir.* 1782.] *a c.* 259. Mentre che il Medico diceva queste parole, cominciò il giovane si dirottamente a piangere, che ritenere in alcun modo si poteva, ec.

(V) ALCUNO *ha tal volta forza di plurale, il che non è dal Vocab. notato. V. S. M. Madd.* 109. Pensomi, che andarono a lei alcuno della famiglia, e dissono ec. *cioè* andarono l'uno, o l'altro della famiglia ec. *Nel medesimo senso si legge nella Commedia di Plauto:* Heus, exite huc aliquis.

(V) ALCUNO *in forza di* VERUNO, *nel numero del più. Moral. di S. Greg.* (*Ediz. Nap.* 1745.) *car.* 152. Ma perlanto non si esercitano in virtù alcune. *Boce. G. 2. Nov.* 7. Mi veggio morire nelle braccia di quelle due persone, le quali io più amo, che alcune altre. *E Pecor. G.* 20. *N.* 2. E lu, Claudio, mena la fanciulla dove ti piace, e non temere da alcuni. *Se lo stampato dice vero.*

ALCUN' ORA. *Posto avverbialm. Alcun' otta.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Franc. Sacch. rim.* Benchè alcun' ora paia, che rispiarmi. *Fr. Giord. Pred. R.* Potrebbe essere, che alcun' ora se ne pentissero. *Franc. Barb.* 12. 18. Vengon vizj dallato, Che sembian noi alcun' ora vertuti. *E* 18. 23. E se caso leggiero Dopo alcun' ora ti vien di partire, Fallo con alcun dire ec.

ALCUN' OTTA. *Posto avverbialm. Alcuna volta, Talora, Talvolta.* Lat. *interdum, quandoque.* Gr. ἐνίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* La stella di Marte, ch' è una delle pianete, che ha potenza di fare stelle comate, e fanno razzuoli, alcun' otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun' otta inverso 'l Merrigge, e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in so. *E appresso:* Queste comete appaionne alcun' otta di grandissimo. *E altrove:* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade, e però bene sta alcun' otta in fuoco.

ALCUNQUE. *V. A. Nome partitivo, siccome Alcuno, e vale Qualunque.* Lat. *quidquid.* Gr. ὁτιοῦν. *Sen. Pist.* Neuna cosa è vergognosa, pur ch' ella piaccia per alcunque, che n' avvenga.

ALDACE. *V. A. Sust. Audacia, Ardire.* Lat. *audacia.* Gr. θράσος. *Ninf. Fies.* 308. Che tu puoi far di me ciò che tu vuoi, Perch' ho perduto ogni forza ed aldace Cootro d'amore, o contro a' preghi tuoi.

ALDACE. *Add. V. A. Audace.* Lat. *audax.* Gr. θρασὺς. *Guitt. lett.* 14. Mostrandio alle genti vostro obbrobrio, spargendo, che non è meretrice aldace più ec.

ALDACIA. *V. A. Audacia. Vit. Plut. S.* 1. Il buon tempo gli dae aldacia.

(L) ALDAGIA. *Aldacia, Audacia. Guid. G. c.* 8. Qual' aldagia ti mosse, o Re Otres, che a lato della giovane s'accostasse la sua figliuola?

AL DA SEZZO. *Posto avverbialm. Nell'ultimo.* Lat. *postremo, ad extremum.* Gr. τέλος. *Boce. nov.* 1. 11. Quivi fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a voler riscuotere, e fare quello, per che andato v'era, quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. *Dant. Inf* 7. Venimmo appiè d'una torre al da sezzo, *Sen. Pist.* 54. Noi erriamo grandemente, che crediamo, che la morte venga al da sezzo. *Sen. ben Varch.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare, che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancora che zotollo, potesse far gola.

AL DESTRO. *Posto avverbialm. come Essere al destro, vale Essere accomodato, Pronto, Acconcio M. V.* 2. 28. I Genovesi per questo si pensarono ec. d' essere più al destro, e più forti contro alla loro armata (*così più accomodatamente leggono i migliori T. a penna.*)

AL DICHINO. *Posto avverbialm. come Andare al dichino, cioè In declinazione, In peggioramento.* Lat *declinare, tendere ad interitum. Franc Sacch. Op. div.* Il mondo è ito, e tutto dì va al dichino. *G. V.* 1. 59. 3. E d' allora innanzi sempre parve, che andasse al dichino. *E* 11. 129. 3. E però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune.

AL DI DENTRO. *Posto avverbialm. Dentro, Di dentro.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδον.

(L) *Segn. Mann. Febb.* 15. 1. Talvolta il peccatore dissimula questa grave amarezza ch' egl' ha al di dentro.

AL DI DIETRO. *Posto avverbialm. Di dietro.* Lat. *retro* Gr. ὄπισθεν. *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino, il qual era colla sua gente nel guato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani.

§. *Per Al da sezzo. Amm. ant. pr.* 1. Al di dietro diremo intorno alle cose, che sono da venture. *Guid. G.* 45. E che utilitade è all' uomo forte, adoperar bene nel principio, il quale al di dietro si termina con difettuoso fine? *Com. Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riservare, al di dietro della sua orazione, le più forti ragioni, che egli hae.

AL DI D' OGGI. *Posto avverbialm. Oggidì.* Lat. *hac tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Guid. G.* 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l' Africa, e l' Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch' esser bello spirito, e poeta, Al dì d' oggi non val, non giova punto.

AL DI FUORI. *Posto avverbialm Fuori, Di Fuori.* Lat. *extra.* Gr. ἔξωθεν. *G. V.* 8. 82. 2. E poco appresso l' afossaro, e ateccarono al di fuori con più battifolli. *E* 9. 250. 1. E fargli, a costa all' dette mura, e al di fuori de' fossi.

AL DILUNGI. *Posto avverbialm. Di Lungi.* Lat *procul.* Gr. πόῤῥωθεν. *G. V.* 8. 76. 1. Parte di loro al dilungi dell' oste si misono in guato una notte.

AL DILUNGO. *Posto avverbialm. Senza fermarsi, A dirittura.* Lat. *nulla mora facta.* Gr. αὐχοῦ. *G. V.* 11. 28. 1. Balestrieri Genovesi ec andando al dilungo per la terra con le bandiere levate (*più comunemente A dilungo*)

AL DIMANE. *Posto avverbialm. Il dì vegnente.* Lat. *die crastino, postridie.* Gr. αὔριον *Liv. dec.* 3. Al dimane avendo la gente grande speranza, che pace dovesse essere. *h. appresso.* Al dimane quando egli ebbe sagrificato.

AL DINANZI. *Posto avverbialm. Dinanzi, dalla parte dinanzi.* Latin *ante, antrorsus, in anteriori parte.* Gr. ἔμπροσθεν. *G. V.* 9. 305. 10. Intorno di 150 a cavallo, ch' erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente.

(V) AL DINETTO. *Il Vocabol. registra* Di netto *in significato di tutto in un tratto, ma non già* al di netto, *che sembra importare affatto. V. S. G. B.* 215. E giungono la sera quasi al dì netto di notte per non essere conosciuti nella vicinanza.

(L) AL DINTORNO. *Alle intorna. Bemb. Pros.* 1. 5. Recatovi da' famigliari le sedie, essi a sedere vi si posero al dintorno.

(L) ALDIRE. *Udire. Guitt. Lett.* 3. 12. Lo desio de' poveri Dio aldio. (*è quello del Salmo; Desiderium pauperum exaudivit Dominus*) *E lett.* 31. 76. Aldi mi dra misericordia regno *E Lett.* 32. 75. Aldi misericordia dir, com' io Creder lo possa non veo.

(L) AL DIRIETO. *Dapoi, Da sezzo. Cavalc. Stoltiz.* 283. Chi se gli accosta nessa si schermire, Che al dirieto se ec parta netto.

(L) AL DIRIETRO. *Come qui sopra Borgh. Vesc. Fior.* 480. Francesco da Cingulo fu innanzi a Frate Anziolo degli Acciajuoli, e Francesco da Todi al dirietro.

AL DIRIMPETTO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Dirimpetto.* Lat. *contra*, e *regione*. Gr. ἀντικρύ. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Invitarongli a sedere sur una panca, che era loro al dirimpetto. *v.* A DIRIMPETTO.

AL DIRITTO. *Posto avverbialm. Dirittamente, A dirittura.* Lat. *recta.* Gr. ὀρθά. *G. V.* 9. 45. 4. Lo 'mperadore prese consiglio la notte, di venire al diritto alla città di Firenze. *Bocc. nov.* 77. 5. Il sole, il quale era ferventissimo ec. feriva alla scoperta, e al diritto il tenero, e delicato corpo di costei.

AL DI SOPRA. *Posto avverbialm. Sopra.* Lat *supra, superius, in superiori parte.* Gr. ἄνωθεν, ἐπάνω. *G. V.* 10. 219. 2. Perchè in quella fosse al di sopra il castrello, e l' arme del Re Ruberto *E* 12. 32. 2. Fronzole e de' più forti castelli, e roccche di Toscana, e cova, e soprastà a Poppi, al di sopra poco più d' un miglio.

§. *Essere ec. Al di sopra, vale Essere superiore, e più potente.* Lat. *potentiorem esse. G. V.* 6. 9. 4. La sua parte Ghibellina era al di sopra in Toscana. *Lio. M.* I Tribuni vennero al di sopra della riotta.

AL DI SOTTO. *Posto avverbialm Opposto allo Al di sopra.* Lat. *inferius.* Gr. κατωτέρω. *Cron. Morelt* lechè e' venne 'l di sotto in tutto d' ogni cosa, prima fusse vinto. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. La fama dell' esercito menomata, gli animi ammazzati, se da Piacenza cacciato, e al di sotto, sino ne' più spessi, che notabili affronti de' riconoscitori. *Sen. bre. Varch* 6. 30. Tu sarai vinto molto prima, che tu t' accorga d' esser al di sotto.

§. *E Al di sopra, o al di sotto, vale A vantaggio, o di svantaggio* Lat. *acquiore, vel iniquiore loco Libr dicer.* Come colui, che al tutto volea essere al di sopra, o al di sotto della battaglia.

AL DISTESO. *Posto avverbialm. Alla distesa.* Lat. *nulla mora facta.* Gr. ἀναπαυσαμένως *M. V.* 5. 79. Era al disteso fuggito con diciannove galee.

AL DI SU, e AL DI SUSO. *Posto avverbialm Al di sopra* Lat *superius, supra.* Gr. ἄνωθεν. *Tav. Rit* Tristano; che ha volontà di venire al di su di al alta ventura, si dona al cavalier sì gran colpo ec *Libr. dicer.* Come colui, che al tutto volea essere al di suso, o al di sotto della battaglia.

ALE *v.* ALA.

ALEFANGINO. *Add. Sembra lo stesso, che Aromatico.* Lat. ° *olephangium. Volg. Mes.* Alcuni aromatizzano l' acqua mista con le spezie alefangine.

A LEGA *Posto avverbialm. vale Con lega; e dicesi della lega de' metalli mischiati in forza di preposizione. Dav. Scism.* 65. Fece fatta le moneta del Regno, a lega d' undeci once d' argento fine per libbra, portar in zecca, e la recodeva ribattuta a lega d' once sei, e quattro, e due finalmente.

ALEGGERE. *V. A. Eleggere.* Lat. *eligere.* Gr. αἱρεῖσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. E per li Baroni dello 'mperio fu aletto un Arnolfo. *E* 13. 2. Levarono lo 'mperio di Roma a' Greci, e alessono il detto Carlo Magno Imperador di Roma. *Gred. S. Gir.* 1. Non alesse dunque Iddio lo povero al suo corpo, ch' era ricco in fede?

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 2. Come gli Apostoli tornarono in Gerusalem, e alessero Mattia nel numero degli Apostoli. *Guitt. Lett.* 3. 16. Aleggiam dunque quelli, che (*per cui*) perveguiamo ad essa (*felicità*).

§. *Per Isceglière, Cercare. Vend. Crist.* A Tito si fece eleggere tutti li Principi delli Giudei, e giudicolli allo 'mpiccare.

ALEGGIARE. *Muoversi a modo d' ala. Chiabr. par.* 2. *canz.* 1. Un aleggiar leggiero Di remi in mare usati A far spesse d' argento (*qui in forza di sust.*)

ALENA. *Fiato.* Lat. *anhelitus.* Gr. ἀσθμα. *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, e spesse volte avvenire malvagia alena, cioè puzzolente alitare di bocca. *E altrove.* E per li denti inbiancare, e per far buona alena, cioè buono alito di bocca. *Vit. S. Ant.* E cammunava con sì avaccevole passo, che appena potea ritrarre l' alena.

ALENAMENTO. *Anamento.* Lat. *anhelatio, anhelitus.* Gr. ἀσθμα. *Libr. mol. donn.* Queste cotali in questo tempo usano forte con alenamento strepitoso.

ALENARE. *Alitare.* Lat. *halitum emittere. M. Aldobr.* Onde conviene, che egli mangi lo tal maniera, ch' egli non si senta pesante appresso mangiare ec e che egli non possa leggiermente alenare. *E altrove* Ancora è reo quell' aiere, che è riposto intra valli, e dentro magioni, che 'l vento nol punte rimuovere, e che suo è dilettevole ad alenare.

§. *In forza di nome sust. M. Aldobr.* La veea, che è intra 'l meoto, e 'l labro, e buona a segnare a quegli, che hae malvagio alenare di bocca. *E altrove* E fanno buono alitare, ovvero alenare di bocca.

ALENOSO *Add. Ansante.* Lat *anhelus.* Gr. ἀσθματικός. *Libr. cur. malatt.* Quando l' uomo si ee alenoso, molta hae difficultà a giacere. *Li r. Mascalc.* Per i cavalli alenosi usa la decozione dell' orobache.

ALEPARDO. *Leopardo.* Lat. *leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Morg.* 25. 52. E sono cervi, alepardi, e cavalli. *E stor.* 90. Del parco ancor molti destri alepardi, Che in pochi salti raggiungon le fiere.

ALEPPE. *Dant Inf.* 7. Pape, Satan, pape, Satan, aleppe, Cominciò Pluto. *Ibat.* Questo nome è Ebreo, e chiamasi rosa la prima lettera del loro alfabeto, cioè A, e per questo vuol dimostrare, che Pluto dicesse, Ah, che è voce, che significa dolore.

ALESSIFARMACO. *Propriamente rimedio contro il veleno.* Lat. *alexipharmacum.* Gr. ἀλεξιφάρμακον. *Red. Vip.* 1. 55. Erano morsicati da serpenti, e per guarire aveano bisogno degli alessifarmachi. *E Esper. nat* 125. Sono ancora da farsi nuove esperienze intorno alla radice

di calumbe, creduta ec grandissimo alessifarmaco.

A LESSO, e ALLESSO. *Posto avverbialm. dicesi di Quella cocitura, che si fa in acqua per allessamento.* Lat. *ptisanatim.* Gr. *διὰ ζωμοῦ.* *Buon. Tanc.* 5. 3. Che non val poi volerla arrosto, o a lesso, Quando in presenza al ser l' ha nel s'è messo. *Red. lett.* I. 459. La carni sieno più frequentemente cotte allesso, che arrosto, e non sieno mai condite con aromati. *E* 2. 196 Le carni sieno per lo più cotte a lesso. *E cons* t. 211. Per lo più mangi carni allesso, e di rado le carni arrosto. *E* 2. 51. Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati. *E* III. I cibi sieno sempre più frequentemente rotti a lesso, che arrosto. *Salvin. disc* 3 82. Si cuocono in onor tempo, e più lodatamente di quello, che si fanno allesso.

ALETTA. *Dim. d' Ala.* Lat. *axilla.* *Red. Oss. an* 52. In sua vece stende due alette, o risalti, o espansioni membranose.

A LETTERE DI SPEZIALI. *Avverbio maiuscolo, Chiarissimamente.* Lat. *apertissime, uncialibus literis.* Gr. *σαφέστατα.* *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spiattacciata, e a lettere di scatola, ovvero di spezziali, come to l' intendi, ec.

A LETTERE MAIUSCOLE. *Posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che Chiarissimamente, ma ha maggior forza, A lettere di scatola.* Lat. *apertissime, plurissimè, maximis literis, uncialibus literis.* *Alleg* 170 Che è, dove ella scrive a lettere maiuscole, e di cinabro, d' avere con ismisurata ragione conceduto alle civette ec.

(L) ALETTO. *Add. da Aleggerr.* *Guitt. Lett.* 3. 19 Aletti lemendo non la vendetta de' loro emisfatti si lodugi loro io fine.

(L) A LETTO PIENO. *Segn. Mann. Nov.* 13 2. La pace fu paragonata ad un fiume, che sempre simile a se, corre a letto pieno, non fu giammai paragonata a un torrente.

ALFA. *Primo elemento dello alfabeto Greco, e qui vale principio* Lat. *alpha.* Gr. *ἄλφα.* *Dant Par.* 26. Lo ben, che ta contenta questa corte, Alfa ed Omega è di quanta scrittura, Mi legge amore, o lievemente, o forte. *Vit. S. Ant.* E, come hanno detto li nostri padri, tu se' l' Alfa, e l' Omega.

ALFABETO. *Nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così, dalle due prime lettere Greche α, β. E noi al nostro più comunemente, dalle tre prime sue lettere gli diciamo Abbicci.* Lat. *alphabetum.* Gr. *ἀλφάβητος.* *G. V.* 2. 1. 6. E ancora vi rimasero le altre lorri, ovvero tempii segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 10. Facendo ec. scrivere i creditori per alfabeto. *Cr. A. pr.* In questo terzo libro dirò singularmente del coltivamento, e utilità di ciascuno seme, e frutto, che in essi si semina, e si raccoglie, e principalmente per ordine d alfabeto. *Morg.* 22. 26. In gli lio per alfabeto i tuoi difetti (*qui vale sapere per l' appunto*)

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 223. Egli per ordine dell' alfabeto in un mazzo lette le proposte.

ALFANA. *Bero. Ori.* I 4. 80. Però d' un salto monta in sull' alfana, Ch' era una gran cavalla, e valorosa, Morelo la lutta, e da fre più balzana. *E* I. 4. 36. Un gran gigante Re di Taprobana, Che ha sotto una giraffa per alfana.

(*) Al. FATTO. *Al proposito. Arm. ant.* 61. La maggior parte degli uomini, credono nelle cose più vedere, e più parlare al fatto, che non è la verità.

AL FERMO. *Posto avverbialm. del certo, del sicuro.* Lat. *certe, planè.* Gr. *βεβαίως, ναρκῶς.* *Ambr. Cof.* t. 1. Il qual promesso aveami Di procurarmegli al fermo. *E* 2. 1. Che nel medesimo Tempo vi è al fermo, per dare on po d' agio Di far quel che volete. *Alleg* 9. Bisogna finalmente Che 'l far qualcosa si al fermo, Sie la cagion ch' altri diventi infermo.

ALFIERE. *Grado di milizia, ed è quel che porta la insegna, Gonfaloniere.* Lat *vexillarius.* Gr. *σημαιοφόρος.* *Tac. Dav. ann.* t. 18. Cecina mostrò la lettera segretamente agli alfieri, *E* 2. 54. Avea commesso a sollevare, e fal commosso, che un alfiere della Legion sesta gli portò l' insegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

(L) AL FILO. *A filo. Alam. Colt.* 5. 111. Voi dal traverso Venza uoo oltro (*sentiero*) a ferir si messo al lido, Chè sian pari i cantoni.

AL FINE. *Posto avverbialm. Finalmente, Alla fine.* Lat. *tandem, denique.* Gr. *τέλος.* *Petr. son.* 15. Lasciato al fin coll' amorose chiavi L'anima esce del cuor per seguir voi. *Dant. Par.* 13 E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce *Alam Colt.* I 18. E prouva al fine, Che l' arte alla natura è mastra, e guida.

ALGA. *Alga.* Lat *alga.* Gr. *ἄλσος Σκαμάνδριος.* *Ovid. Pist.* Certo la allegrezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l' erba alga, che nasce volonno al mare. *Cas. rim son.* 57. E come sue sembianze si mischiaro Di spume, e conche, e fersi alga sue chiome.

ALGARIA. *V. A. Fasto.* Lat. *animi elatio, fastus.* Gr. *ὑπερφρόνημα.* *Amm. ant* I 1. 16. Algaria è nelle persone belle, perocchè a bellezza superbia va dirietro *E* 39. 3. 4. Lo desideroso dell' onore, al tosto come è promosso, si leva in superbia ec algaria mostra.

ALGAROSO. *V. A. Add Che ha algaria, Fastoso.* Lat. *elatus, fastosus.* Gr. *ὑπερφρων, Amm. ant.* 37. 1 5 Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui al quale nella prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa, o immodata cura di vestimento, o del corpo nolli avvenne.

ALGEBRA. *Sorte d' aritmetica, che tratta de' numeri, delle radici, e de' quadrati ec. e procede per via di ristorazione.* Lat *algebra, logistica.* Gr. *λογιστική.* *Sal. Comp* 14. E questa operazione ec. intendasi esser la regola d' uno de' capitoli di algebra, cioe de' cenci eguali al numero.

ALGENTE. *Add da Algere* Lat. *algens.* Gr. *ψυχρὸς.* *Petr. son* 152. E 'l tacito furile D' amor tragge indi ou liquido sottile Fuoco, che m' arde alla più algente bruma. *Dant. rim.* 34 Signor, tu sai, che per lo algente freddo, L' acqua diventa cristallina pietra.

ALGERE. *V. L. Interamente Raffreddarsi, Agghiacciare. Verbo defettivo, che non si dice se non nel tempo passato.* Lat. *algere.* *Petr. son.* 289 L' alma, ch' alse per lei si spesso, ed arse. *Varch. rim.* 3. Alsi, ed arsi gran tempo.

ALGHIERIA. *V. A. Algarita.* *Pataff.* 10 Con alghieria mi dissou coo iscritto.

ALGHEROSO. *V. A. Add. Che ha algaria.* Lat. *animo elatus, fastuosus.* Gr. *ὑπερήφανος.* *Guitt. lett.* Essendo uomini alghetosi, e vani *E* appresso. Perchè fares creduto alghetoso.

ALGORE. *V. L. Freddo, e forse quel che noi diremmo stridore* Lat. *algor.* Gr. *ψῦχος.* *Varch. rim.* 3. Alsi, ed arsi gran tempo, e fu l' algore, E l' ardor così dolce. *E* 20. Ti couproo folte nebbie, e freddi algori.

ALGORISMO. *Lo stesso che Aritmetica, e Abbaco, ma che comprende più, che la volgare aritmetica* Lat. ** algorismus.* Gr. *ἀριθμητική.* *G. V.* II. 93. 3. I garzoni, che stavano ad apprender l' abbaco, e algorismo in sei scuole *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gli insegnamenti dell' abbaco, e dell' algorismo.

ALGOSO. *Add. Pieno d alga Buon. Fier.* 4. 1. 12. Quale in mirar per quei profondi nidi, Per quelle cave algose

AL GROSSO. *Posto avverbialm. A larga, Grossolanamente.* Lat. *crassiori calculo, pinguiori minerva, crassè.* Gr. *παχυμερῶς.* *G. V* 12. 86. I Ma altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

ALIA *v.* ALA.

ALIARE. *Muovere l' ali, Volare.* Lat. *volare Tac Dav. stor.* 4. 365. Questo non mette come gli altri in uoare ec. noo mena pesci, non v' alia uccelli.

§. *Per Aggirarsi più che uomo non suole intorno a checchessia.* Lat. *circumvolitare. Tac Dav. ann.* 2. 51 E aliava intorno a Soria per entrarvi *Fir. nov.* 7. 264. Perchè io le veggo aliare intorno certi uccellacci di questi ritadini tutto il dì. *Cecch. dot.* I. 2. Si io l' ho veduto aliare attorno Più di sei volte.

A LIBITO. *Posto avverbialm. vale Quando, e come pare, e piace.* Lat. *ad libitum.* Gr. *κατὰ τὸ δοκοῦν.* *M. V.* 1. 4. Il minuto popolo, uomini, e femmine, per la soperchia abbondanza, che si trovava delle cose, ec in più care, e dilicate vivaode volcano per loro vita, o a libito si maritavano.

ALICETTA. *V. A. Specie d' arme da ferire. Ciriff. Calv.* 3. 90 Una rotella prese, e un' alicetta Aveva in mano il cavaliero accorto, E noo ti dico se taglia, ed affetta.

(L) ALICORNO. *Liocorno. Segn. Conf. Instr. cap.* 2. Da se stessa ella venga a darsegli in preda, come va l' Alicorno in seno alla Vergine.

ALIDIRE. *Disseccare. Rasciugare, Privar d umore. Usasi anche in signif. neutr. pass. Cr.* 4. 17 5 Una picciola piova ec molte generazioo di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a mente al tutto siduce.

ALIDO. *Add. Disecco, Rasciutto, Quasi privo d' umore.* Lat *uridus.* Gr. *ξηρὸς.* *M. V.* 4. 7. Nel tempo che le biade hanno maggiore bisogno delle piove ec. erano quelle già in tutta Toscana alide, ed in estremo, da sperare sterilità, e fame. *M. Aldobr.* Quando l' aiere fosse troppo caldo, molto secco, ed alido.

ALIDORE. *Astratto d'Alido, Seccore.* Lat. *siccitas, ariditas.* Gr. *ξηρότης.* *Alleg.* 250. Ho veduti in questi orti ec. annaffiare ad un' ora medesima, ed a certa misura, secondo la grandezza loro, e dell' alidore le verdi piantarelle diverse.

ALIEGGIARE. *Aliare.*

§. *E per metaf. vale Andare attorno. Buon. Fier.* 2 4. 27. Sì, sì, s' vidi ben io li tra questi olmi Alieggiare una pecora sbrancata, *E* 4. 1. 1. S' ode ro-

Digitized by Google

mor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia allegri quivi intorno. *E sc.* 6. E la guardia alleggiar non rado ho vista.

ALIENAMENTO. *Alienazione* Lat. *alienatio*. Gr. ἀλλοτρίωσις. *Libr. cur. malatt.* Per lo alienamento dalle buone regole che a poco a poco s' introduce. *Fr Iac. T.* 6. 18. Ricevon mutamenti, Grandi alienamenti

ALIENARE. *Trasferire in altrui dominio, e dicesi de' beni stabili*. Lat. *alienare, abalienare*. Gr. ἀλλοτριοῦν. *Mos. struz.* 1. 66. La dota, e la donazione per le nozze alienate non si può. *Seo ben. Varch.* 5. 10. Perchè vendere, ed alienare alcuna sua cosa è trasferire in altri quella ragione, e dominio, che vi ha sopra egli.

§. *Io signif. neutr. pass. anche senza le particelle* MI, SI, *ec. Separarsi, Allontanarsi*. Lat. *recedere, deficere, alienam fieri*. *M. V.* 1. 9. Essendo di natura Guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte. *Guicc. stor.* 6. Avevano cominciato innanzi alla vittoria degli Spagnuoli ad allenarsi colla volontà ogni dì più da lui.

ALIENATAMENTE. *Awerb. Quasi con alienazion di mente* Lat. *demente*. Gr. ἀπεπλήκτως, ἀλλοτρίως.

ALIENATISSIMO. *Superl. di alienato*. Lat. *aversissimus, animo aversissimo*. Gr. ἀλλοτριωτατος. *Libr. simili.* Stanno colla mente alienatissima da tutte queste cose.

ALIENATO. *Add. da Alienare*. Lat. *alienatus, externatus*. Gr. ἀλλοτριω-θεὶς. *M. V.* 9. 98. E le terre alienate per lo Re d' Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del Re di Francia.

§. *Per. Alienato, Separato*. Lat. *alienatus*. *Filoc.* 6. 169. Egli tirate indietro le cortine, con più aperto lume la riguardava, e sovente l' anima alienata richiamava. *Amet* 9. Ametta, poichè de' casi gli fuori la paura ec. fuo la cantante alienato mirava. *Amm. ant.* 30. 10. 2. Che però è in quel tempo ammonire l' adirato, nel quale egli per la alienata mente appena può sosteoere se medesimo?

(*J.*) *Metaf. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Come pazzo e alienato (*fuor di sè*) uscie del diserto. *Vit. S. Franc.* 149. Si fu tutto alienato fuori di se, e della mente sua.

ALIENATORE. *Verbal. masc. Che aliena*. Lat. *expulsor, aversor*. Gr. ἀλλοτριωτὴς. *Libr. cur. malatt.* Sono medicamenti alienatori del sonno

ALIENATRICE. *Verbal. femm. Che aliena*. Lat. *expultrix*. Gr. ἀλλοτριωτικὴ. *Libr. cur. malatt.* Medicina alienatrice vera del dolore *Fr. Giord. Pred. R.* Tale immondizia alienatrice di ogni buona opera.

ALIENAZIONE. *Separazione*. Lat. *separatio*. Gr. ἀλλοτρίωσις *Mor. S Greg.* Il perchè dica il nostro lob, ora non è perdizione all' iniquo, e alienazione a quelli, che fanno male. la qual parola alienazione sonerebbe ne' nostri orecchi più duramente, se lo 'nterprete Latino l' avesse potuta dire, come dice in lingua Ebrea; perchè quello, che noi diciamo alienazione, gli Ebrei dicono anatema, cioè separazione (*qui scambia dalla voce Greca all' Ebrea*) *Gal Gall.* 249. Fassi un composto di rame, e d' acqua più grave in specie dell' acqua semplice ec. per la gravità propria del rame, e per l' alienazione dell acqua

§. *E per lo Alienare, termine de' Legisti*. *Maestruz.* 1. 66. La dota, e la donazione per le nozze alienate non si può, e non vale l' alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire

ALIENISSIMO. *Superl. di Alieno*. Lat. *alienissimus*. Gr. ἀλλοτριώτατος. *Guicc. stor.* 6. Essendo massimamente l' animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia. *E appresso*: Aveva per natura l' animo alienissimo dall' arme. *E* 16. 798. Conciossiachè alienissimo per sua natura dal concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle, o negarle.

ALIENO. *Add. Straniera*. Lat. *alienus*. Gr. ἀλλότριος. *Libr amor.* Nessuno per prendere abito alieno, e modo, non potrà ad amanza salva piacere.

§. *Esser alieno, o Aver l' animo alieno da una cosa, vuol dire, Non v' esser inclinato, e Non pensar punto a farla*. Lat. *ab aliqua re alienum esse, abhorrere*. *Guic. stor.* 6 Pandolfo Petrucci avendone l' animo alieno, benchè le parole sonassero in contrario, allegava che ec. *Dep. Decam. pr.* Persona di grave dottrina ec. ed anche da queste lettere più leggiadre non alieno.

(*J.*) *Casual. Espos. Simb.* 1. 19. Del ben transitorio, il quale dee essere da voi alieno (*considerato come non vostro*) *Borgh Fast.* 475 Sarebbe cosa ... dal nostro proposito troppo alieno ec. *Borgh. Mon.* 202. Ripigliar l' antico uso Romano faceva un certo che, alieno dalla nostra religione.

ALIETTA *Dim. d' Alia*. *Circ. Gell.* 8. 192. Facendo i remi a similitudine d' alcuni piedi loro, e le vele, in cambio d' alcune alielte, che hanno certi pesci. *Alleg.* 242. Affibbiatesi in tanto le scarpette Il postiglion de' cieli, il vetturino Degli Dei, spazzolato il berrettino, E. messovi l' alietta, Me la toe della mano.

ALIGA. *Erba acquatica*. Lat. *alga*. Gr. φῦκος Θαλαττιον *Cr.* 5 13. 4. Altri ec. cavano intorno alle sue radici, e mettonvi aliga marina, cioè un' erba, che nasce in mare, così nominata ec. e se gittasse il fiore, tempera la detta aliga con igual misura d' acqua. *Bocc. lett. Pr. S Ap.* 292. Volesse Dio, che piuttosto aliga, o ulva di padule ec. vi fosse suta posta. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 197. Perchè, o s' intenda delle alighe, o altre froodi portate a riva dall' acqua, o delle foglie staccate dall' albero, trasportate sul mare dal vento ec. non ho tanta difficultà d' accordarlo al poeta.

ALIGERO. *Add. Che porta le ali*. Lat *aliger*. Gr. πτεροφόρος. *Ar. Fur.* 3. 49. Non, perchè dagli artigli dell' audace Aligero leon, terrà difesa

ALIMENTAMENTO. *L' alimentare, Nutricamento*. Lat. *Nutricatio*. Gr. τρο-φὴ. *Segner Crist. instr.* 2. 6. 5. Senza tener più minuto conto, nè pur dell' essere che egli avea da lei riportato nell' incarnarsi, non che dell' allevamento, o dell' alimentamento.

ALIMENTARE. *Pergere alimenta*. Lat. *alere, nutrire*. Gr. τρέφειν. *Montem. rim. son.* 16. Qui dolce aura d' amor, quanto i' disio, Sol mi nutrica, m' alimenta, e pasce.

ALIMENTATO. *Add. da Alimentare*.

§ *Per Alimentato Franc. Sacch. op. div.* 126 Adam fu creato secondo natura, e alimentato, e fatto mortale.

ALIMENTO. *Generalmente ogni cibo, di che l' animale si noteica*. Lat. *alimentum, alimonia*. Gr. τροφὴ. *Danm.* 1. 57. Per questo vecchio petto, e nelle molte cure affaticato, dal quale la prima gli nutritivi alimenti prendesti. *Inf* 25. E quella parte, donde prima è preso Nostro alimento, a l' un di lor trasse. *E Purg.* 25. Si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. canz.* 55. 4. I' mi procacciai Quinci le quindi alimenti al viver curto.

§ *Per Elemento. V. A. mutato la prima E in* A Lat. *elementum*. *M. Aldobr* 1. 1. Dove ddio ec. primieramente fece il cielo, appresso fece li quattro alimenti, cioè la terra, l' acqua, l' aria, e il fuoco, e si gli parque, che tutte l' altre cose dalla Luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. *E appresso*: Perchè questi quattro alimenti si rimutano tutto giorno l' uno a natura dell' altro, e si corrompono, convieue, che tutte le cose, che son fatte di questi quattro alimenti ec. *Dant. Par.* 29 Nè giugneriesi numerando al venti Si tosto, come degli Angioli parte Turbò il suggetto de' vostri alimenti. *Tesorett. Br.* 20. E tutta terra, mare, E 'l fuoco sopra l' aire, Ciò son quattro alimenti Di tutte creature. *G. V.* 7. 144. 7. E turchimanni v' avea di tutte le lingue, sì ch' ell' era quasi, come uno alimento al mondo. *E* 11. 87. 3 Condivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani, ed erano quasi uno alimento; onde ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto. *Boec. ell. Dant.* 10. Avendo già i primi alimenti delle lettere imprese. *Ciriff. Calv.* 1 25. Ovver nello alimento arson del fuoco.

ALIMENTOSO. *Add. Nutrimentoso, Nutritivo*. Lat. *nutribilis*. Gr. ϑρεπτι-κὸς. *Red. lett.* 1. 342. Fino al tempo del desinare non mette nello stomaco altra cosa veruna, per minima che sia, anorchè ella sia creduta o medicinale, o alimentosa.

A LINGUA. *Posto awerbialm. e.* LINGUA §. 5.

ALIOSSO. *Osso, col quale trastullandosi giuocano i fanciulli*. Lat. *talus*, Gr. ἀστράγαλος. *Cron. Morell.* 270 Fa gli giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola ec. *Cant. Carn* 55. Chi vuol di voi giuocare agli aliossi Vengane, che noi siam parati, e mossi. *Lasc. Stre.* 2. 1. Il Teri giuocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze. *E appresso*: F. O chi non riderebbe a' giuocatori, che voi contate? T. Giuocacci gli aliossi, e io ferri?

ALIOTTO. *Giubbetto di zimarra*. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti, e il bavero a spalliera, Parau la testa ec.

ALIQUANTO. *V. L. Add. Termine della dottrina delle proporzioni*. *Vit. Prop.* 2 A differenza dell' altra detta parte aliquaota, la quale è quella grandezza minore, che replicata non misura precisamente la maggiore.

ALIQUOTO. *V. L. Add. Termine delle proporzioni*. *Varch. Tratt. Proporz.* Parte aliquota ec. si chiama quella, la quale presa alcune volte, ovvero multiplicata per alcuno numero, fa il suo tutto appunto. *Fir. Rag.* 138. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ec accozzate insieme rilevano detto numero. *Vit. Prop. 2.* Ma però meglio da altri è detta parte aliquota.

A LIRA, E SOLDO. *v.* ANDARE A LIRA, E SOLDO.

§. *Si dice ancora del pagare ognuno la sua porzione in occasione di convito*,

o d' altro. Lat. *symbolum dare*.

ALISMO. *Specie d' erba*. Lat. *alisma*. Gr. ἄλισμα. *Dittam.* 4. 7. Che l' erba alismo vi nasce in gramigna.

ALITARE. *Propriamente Mandar fuori l' alito, e bocca aperta*. Lat. *halare, inspirare, halitum emittere*. Gr. ἀναπνέω. *Filoc.* 1. 396. Colla sua mano gli alzò la visiera dell' elmo, e alitogli nel viso. *Fiamm.* 1. 87. E poi, quale il falso Ascanio, nella bocca a Didone alitando, accese l' occulte fiamme, colate a me in bocca spirando, fece i primi di sì più focosi.

ALITARE. *Sust. Alito, Fiato, Respiro con affanno*. *Sen. Pist* 56. Quando questi giovani forti, e rubesti s' esercitano in gittare la pietra, o in fare alle braccia, e in travagliandosi, o farne semblanti, io odo guai, e rammarichii con acerbissimi sollari, e altari (*qui il Latino ha. acerbissimas respirationes*)

ALITO. *Fiato*. Lat. *halitus, spiritus*. Gr. πνεῦμα. *Gr.* 5. 8. 6. La corteccia (*del cederno*) ec. aiutera la virtù digestiva, e farà buono alito. *Nov. ant.* 68. 3. Volgi la faccia nell' altra parte, che l' alito tuo non offenda il Re

§. I. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 6. 124. O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperj, non appannato d' alito d' adulazione.

§. II. *Per Lieve soffiar di venti*. Lat. *aura*. Gr. αὔρα. *Fr. Giord Pred. S.* Ad ogni vento si volge, e ad ogni alito si muove

§. III. *Per vapore, Esalazione*. Lat. *halitus*. Gr. ἀναθυμίασις. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa Per l' alito di giù, che vi s' appasta. *Sagg. nat. esp.* 264. Quell' alito ancora di finissimo spirito, che stuma nel tagliare la buccia d' un cedrato acerbo.

§. IV. *Riavere, o Raccogliere l' alito vale Respirare*. *Lasc. Parent.* Corri, io non posso riaver l' alito.

§. V. *Per metaf. vale Riaversi*. *Cron. Morell.* 255. E son tirate a dietro in tutte le virtù, stati, e ricchezze, acciocchè non possan mai raccogliere l' alito, non che vendicarsi.

§. VI. *Rubar con l' alito, dicesi Del rubar, che faccia ladro uno, ed accorto*. *Las. Sibill.* 2. 5. Io non gli voglio in casa: non si veggon mai sazj, nè pieni, e ruberebbon coll' alito.

(*) *Conoscere gli uomini coll' alito, vale Conoscerli facilmente, a piccolo indizio*. *Franc. Sacch. N* 82. Messer Bernabò .. come colui, che conosceva gli uomini all' alito ec.

ALITOSO. *V. A. Add. Che manda fuori alito*. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mesf.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che nun fa d' una fera, Che ha nome la pantera.

ALITTERA. *Posto avverbialm. vale Per l' appunto*. *Franc Sacch. nov.* 54. *tit.* Quella scusandosi fa a littera quello, di che è stato ragionato in una brigata.

ALITUOSO. *Add. Di alito*. *Red. lett.* 1. 141. Di così orrendo fetore avvelena, che con le sue minime acutissime partì celle alitnose, entrando pel naso, ec. fa di poi passaggio ne' canali interni de' fluidi.

A LIVELLO. *Posto avverbialm. Allo stesso livello, A piano, Equidistante dal piano dell orizzonte* Lat. *ad libellam. Alleg.* 95. Ch' avendo un piede in terra, un nell' avello, L' anima, e 'l corpo a quel punto drizzo, Che le comodità batte a livello. *Sagg. nat. esp.* 86. Per modo che i termini delle decime uguali dell' uno, e dell' altro tornano fra di loro a livello. *Serd. stor.* 3. Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell' acqua, furon messi in fondo molti navigli.

A LIVREA. *Posto Avverbialm. col verbo vestire, o simili, vale Portare abiti della stessa foggia, e divisa; Portar la livrea, Vestir colla livrea*. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico?

§. *E per simili. D' una stessa maniera*. *Alleg.* 190. Far nulladimeno, come dire a livrea, tra se medesimi colorò, i quali pur hanno, ec. d' una medesima fatta l' anima.

ALLA. *Voce composta dal segno del terzo caso, e dell articolo femm.*

§. I. *Alla in forza di In*. *Vit. SS. Pad.* 2. 400. Si comandò alla virtù di Gesù Cristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l aveva tolta, e mangiata.

(I.) *Gr. S. Gir.* 51. Noi avemo la redità, che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti, alla vita del nostro Padre (*cioè in vita del nostro Padre, ancorchè stavino il nostro Padre*) che è in cielo. *Guitt. Lett.* 1. 3. Ma erriamo al (*nel*) cherere.

§. II. *Aggiunta o' nomi add. derivanti da città, o provincie, come Alla Francese, Alla Fiorentina, forma un modo owerbiale, significante Alla usanza Francese, Alla usanza Fiorentina o. Flos.* 354. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi l gheroni della gonnella, che alla Nalda non era ec. non dopo molto gli empiè.

IL) *Bocc. G.* 10. *N.* 4. Io voglio onorar voi alla Persesca. (*cioè All' usanza Persiana*)

§. III. *E aggiunta a molti sostantivi, ed aggiuntivi, forma pure diversi modi awerbiali, molti de' quali, o più frequenti nell' uso, o più sicuri per l' esemplo, saranno tratti fuore o' lor luoghi; gli altri, per lo più, sotto alle voci proprie saranno dichiarati*.

ALLA *V. A. Sust. Piazza, o Luogo dove si trattano le cose del pubblico G. V.* 8. 53. Presono, e fornirono i palazi dell' alle del Comune, e tutte le fortezze della terra. *E appreffo*: Un menava preso alla piazza dell' alla, ove tutta la comuna era raunata armata. *E appreffo*: D' esser gittati dalle finestre delle torri, e de' palagi, e dell' alle.

ALLA. *Nome d' una misura d' Inghilterra, ch' è due braccia alla Fiorentina. Quad. cont.* E dee dare ec. fiorini tre d' oro, e mezzo, per sette alle di tela d' Irlanda, per una sua guarnacca *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

ALLA BALORDA. *Posto avverbial. Senza considerazione*. Lat. *inconsideratè*. Gr. ἀνεπισκέπτως. *Malm.* 8. 14 Balda a tirare innanzi alla balorda.

ALLA BELLA PRIMA. *Posto avverbialm. Subito subito*. Lat. *statim, illicò*. Gr. ἐξαίφνης. *Fir. dial. an.* 101. Perchè io so molto bene, come voi altri uomini sete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle povere donne.

§ *Dicesi anche talora Al bel primo, e vale lo stesso, che Alla bella prima*. Lat. *primitus*. Gr. πρώτιστα. *Dav. Accus.* 140 S' al bel primo t' avrò spianato in terra.

ALLA BESTIALE. *Posto avverbialm. vale Bestialmente, Da bestia*. *Dav. Colt.* 183. Non gli lasciate aggraticciare addosso tralci di vite, perchè il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale.

ALLA BRAVA. *Posto avverbialm. In modo di bravo, Da sgherro*. *M. Bin. rim. burl.* Con una zappa bandata alla brava. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta al alla brava Quel cappello di paglia Con quei sano pennacchino.

(I.) *Va letto* Cappa, e *non* Zappa. *E infatti così leggesi nella V.* Bandato, *e così in M Bin. Rim. burl.* 1. 214.

ALLA BUONA. *Posto avverbialm. vale Semplicemente, Schiettamente*. Lat. *candidè, sincerè*. Gr. ἁπλῶς. *Alleg.* 145. Da valent' uom, risoluto la do fuori alla buona: e se eo', cogga, se no, faccia paura.

§. I *Gente alla buona, e Uomo alla buona; dicesi di gente, e d' uomo schietto, senza malizia, e senza cerimonie, nemico del lusso, e delle borie*. Lat. *sine fuco, & fallaciis, more majorum*. *Malm.* 8. 19. Che la gente alla buona, e positiva, Sempre gli piacque, e la commenda, e loda.

§ II. *Alla buona, talora vale Certamente*. *Varch. Ercol.* 195. Alla buona, che M. Annibale seppe, che dirsi, quando ec.

(I.) ALLA BUONA PE. *Bocc. G.* 8. *n.* 6. Ma che n' avesti, sozio, alla buona fe! (*in tua buona coscienza, maniere di scongiurare*) avestine ne?

ALLA CARLONA. *Posto avverbialm. Trascuratamente, Spensieratamente, Alla buona*. *Ber rim.* 1 88. Vo dir, ch' io credo, ch ella non s' intenda; Voi chiamatela vita alla carlona (*qui lo forza d' add.*) *Mart. Franz. rim. burl.* 2. 105. Buono, o bello mi pare Vivere a caso, e ire alla carlona. *Fir. As.* 97. E tratto per sorte, chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *Alleg* 184. Considerandomi, con suo stupore, nuovamente ritirato da quell' antico mio vivere alla carlona ec. *E* 257. Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d' utilissime dolcezze.

ALLA CAVALIERA. *Posto avverbialm. si dice di Una foggia di parrucca, forse perchè usata da' cavalieri*. *Salvin disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili?

ALLA CAVALLERESCA. *Posto avverbialm. Cavallerescamente, Da Cavaliere*. *Pataff.* 5. Alla cavalleresca scaltuzzone.

ALLACCEVOLE. *Atto ad allacciare*. *S. Agost. C. D.* Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superstizione.

ALLACCIAMENTO. *L' allacciare*. *S Agost. C. D.* Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superstizione.

ALLACCIARE. *Propriamente Legare, e Stringer con laccio*. Lat. *illaqueare, laqueo constringere*. Gr. ἀμφιβάλλειν. *Ed usasi anche nel sentim. neutr. pass. Pass.* 268. Nella via, donde io andava, dice il Profeta, m' hanno nascoso il laccinolo per prendermi, e allacciarmi. *Cavalc. med. cuor.* Iddio agli eletti sottrae le cose desiderate, e scioglienegli; e a' reprobi, e superbi gli pone innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in essi, allacciandosi. *Petr. esp.* 3. So di che poco canape s' allaccia Un' anima gentil, quand' ella è sola.

§. I. *Per m taf. Tes. Br.* 7. 38. Li doni allacciano li folli principi. *Ambr. Furt.* 3. 1. Maggior barbassoro, che

non è questo, ci sarebbe stato allacciato.

§. I. *Per Legare semplicemente*. *Gal. lat.* 54. Ne allacciansi anco le calze in presenza della gente.

§. III. *Allacciarsela vie su, vie su, Presumere di se stesso più, che non comporta, ne la sua condizione, ne i suoi meriti*. Lat. *sibi nimium arrogare*. *Alleg.* 159. Egli avrebbe fatto, in componendo; non manco bene di molti, che se la allacciano vie su, vie su.

§. IV. *L'Allacciarsela, assolutamente posto, vale alquanto meno, che Allacciarsela vie su, vie su*. *Alleg.* 386. Rado v' ha, ch' ivi pubblico s' impacci, Vivendo a libertà circa il governo, Nè v' è gran soppottier, che se l' allacci.

ALLACCIATIVO. *Add. Atto ad allacciare*. *S. Agost. C. D.* Non quello impeto della volontà si muoverebbon questi membri, come gli altri, senza allacciativo ardore.

ALLACCIATO. *Add. da Allacciare*. *Franch. Sacch. rim.* 18. Più allacciati son, che strette balle. *E* 20 Ma quei, ch' hanno le mani rozze, e dore, Vi tengono allacciato in questi duoli.

§. *L. per metaf. Gen. d. G.* 174. Tonole, allacciato per la cupidigia dell' oro, spontaneamente concedette, che 'l Palagio fusse tetto. *Lab.* 119. Poichè le loro persone, e le loro camere ec. veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente ec. *Bocc. pis.* 20. Oltre quel loco vidi figurato Mercurio Dio con Erse molto stretto, Di le' in amor dolcissimo allacciato.

ALLACCIATRICE. *Verbal. fem. Che allaccia*. Lat. *illaqueans*. Gr. ὁ ἐμπαγῶν. *Salvin. disc.* 2. 358. Chi dall' amore, e dalla lusinghevole, e blanda, allacciatrice passione così francamente per a to ci sublime generosità si riscuote.

ALLACCIATURA. *Allacciamento*. Lat. *arctum vinculum, tenax ligamen*. Gr. δεσμὸς. *Libr. cur malatt.* Stringono la coscia colla forti allacciature.

§. *In signif. di Brachiere*. Lat. *subligaculum*. *Libr. cur malatt.* Quando sono allentati, fae di mestiere prendere subito l' uso dell' allacciatura, che per altro nome è detta brachiere. *Buon Fier.* 1. 5. 11. Al suo Converrà ch' egli allenti tutti l freid, E che l' allacciatura se gli strappi.

ALLA CELATA. *Posta avverbialm. Celatamente*. Lat. *clam*. Gr. λαθρᾳ, *Leo M.* Si partì di notte alla celata.

(L) ALLA CHETA. *Chetamente*. *Salv. Averr.* 1. 1. 14. Il Mantelli se la passa alla cheta.

ALLA CIECA. *Posta avverbialm. Ciecamente*. Lat. *inconsulta*. Gr. ἀπερισκεπτως. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Quale uomo di prudenza mezzana, non che Tiberio di cotanta, avrebbe così alla cieca porto la morte al figliuolo di sua mano, da non poterla ritirare? *Alleg.* 218 Che la pungente lingua fa talora aprir gli occhi della mente alle brigate, che vivono alla cieca. *Red. Vip.* 1. 6. Dalla maggior parte di coloro ec. alla cieca, e senza cercar altro è stato creduto.

ALLA CONFUSA. *Posta avverbialm. vale Confusamente*. Lat. *confuse*. Gr. ἀτάκτως. *Sod. Colt.* 19. Aveodo avvertenza di porre nel fondo buona quantità di sassi, accozzandogli in foggia di fogna se si cognosca, che l' acqua vi corri ec. se no, alla confusa.

ALLA COPERTA. *Posto avverbialm. Nascostamente, che anche diciamo, Di straforo, e Per istraforo, Di soppiatto*. Lat. *clam*. Gr. λαθρᾳ. *M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

ALLA CORTESE. *Posto avverbialm. Cortesemente, Con maniera cortese*. Lat. *humane, leniter, comiter* Gr. φιλικῶς. *Salust. Cat.* E tutti gli altri presi. Insieme tenuti, e guardati alla cortese (*il Lat. ha: libera custodia*)

(L) *Vit. S. Franc.* 204. Di presente alla cortese si partì.

ALLA DELFINA. *Posto avverbialm. al dice di Una foggia di parrucca*. *Salvin. disc.* 2. 453. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di transmodale, e stravaganti capellature posticcee, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parada, alla delfina capinascenti, e simili?

ALLA DILAGATA. *Posto avverbialm. vale Dilagatamente, Con furia, Con impeto*. *Franc Sacch. non* 144. La cosa si ruppe, e come vidde, uscì alla dilagata fuori per forma, che le bosecchie sono trascorse per uscirmi del corpo.

ALLA DIROTTA. *Posta Avverbialm. A più non posso, Coll' arco dell' osso*. Lat. *obnixè*. Gr. πρυμνῶς. *Cavalc. Disc. spir.* Che lavorio non si pirli alla dirotta per alcuna cupidità, ma piuttosto per servigio dello spirito.

ALLA DISPERATA. *Posto avverbialm. Disperatamente, Senza modo, Senza termine*. Lat. *immoderatè, immodicè*. Gr. ἀσιδῶς. *M. V.* 7. 51. Ardendo ville, casali, e manieri in gran quantità, e uccidendo, e predando alla disperata. *Fior. d' Ital.* Non son queste le promesse, che mi facesti, Pallante, che mi dicesti, che non ti gitteresti alla disperata tra gli ferri. *Vit. S. Gio. Bat.* 205 E da sette inanzi, mi penso', che facesse alla disperata.

ALLA DISTESA. *Posto avverbialm. Distesamente. Distintamente*. Lat *singillatim*. Gr. καθ' ἕκαστον. *Rett. Tull.* 83. Sicchè viemeglio è mettere in sospezione l' uditore, e dargli le cose ad intendere tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E* 96. Il secondo si dice più alla distesa, per due contradie sentenzie.

§. *E in vece di A dilungo*. Lat. *solicito cursu, continuè*. Gr. δρόμῳ. *Pall.* 26. E prendendolo per le redine, e tirandolosi dietro, correndo alla distesa, il menava su per l' aria, veggendolo tutta la Città. *Filoc. 2.* 281. Le forze del volonteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciamento dell' aringo, che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

(L) ALLA DIVISA. *Alla maniera di divisa*. *V.* DIVISA §. IL *Bern. Rim.* 1. 5. Egli eran bianchi come due pajuoli Smaltati di marzocchi alla divisa.

(L) *Lib. son.* 125. Ch' i' ho di graffi il culo alla divisa. *Dep. Decam.* 107. Si dicea che la quasi la medesima forza. Aver il farsetto, o le calze alla divisa. *Cioè, Screziati, o divisati nel senso del* § II

ALLA DIVOLGATA. *Posto avverbialm. Alla libera, Scopertamente*. Lat. *palam, manifestè*. Gr. φανερῶς. *Paol. Oras.* Uscendo di subito alla divolgata, colla sua apparecchiata oste.

ALLA DOMESTICA. *Posto avverbialm. Familiarmente, Dimesticamente*. Lat. *familiariter*. Gr. ἐκτικῶς. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella solo, e accompagnato.

(L) *Deput. Decam. proem.* 27. Non si vede da ornamenti, o cura alcuna straordinaria abbellito; ma vestito alla domestica semplicemente.

ALLA DURA. *Posto Avverbialm. Col verbo Stare, vale Star saldo, Costante. Non si lasciare andare*. Lat. *constanter animo, obstinata animo*. Gr. ἀνδρικῶς. *Morg.* Stava pure a vedere alla dura. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Lorano. Quoniziano, e Scuecione stettero alla dura (*qui vale non confessarono*)

ALLA FAMILIARE. *Posta avverbialm. vale Familiarmente*. Lat *familiariter*. Gr. ἐκτικῶς. *Red. lett* 2. 26. Se io fo seco troppo alla familiare, ne incolpi la sua gentilezza.

ALLA FE', e ALLA FEDE. *Posti avverbialm Spezie di giuramento*. *In verità*. Lat *ecerè*. Gr. ἀμὴν. *Fir. As.* 199. Alla fe, alla fe, che si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Bocc. nov.* 68. 19. Alla fe di Dio, se me ne fusse credulo, e' senegli darebbe sì fatta gastigatola, che gli putirebbe. *E nov.* 72. 10. Alla fe di Dio, non farete, ch' ella n' è divenuta femmina di mondo pur per ciò. *E nov.* 85. 18. Alla fe di Dio egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava. *E n.* 6. *pr.* 5. Alle fe di Cristo, che debbo sapere quello, che lo mi dico, quando io giuro.

ALLA FIATA. *Posta avverbialm. Alcuna volta, Alla volta, Alle volte, Talotta*. Lat. *interdum, delinceps*. Gr. ἔνιοτε. *Inant. Par.* 13. Come da più letizia punti, e tratti, Alla fiata quei, che vanno a ruota Levan la voce, e rallegrano gli atti. *Bat. in.* Alla fiata, cioè alcuna volta.

ALLA FILA. *Posta avverbialm. Successivamente, Senza intermissione*. Lat. *ordine, deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello stato, alzò ec. M. Agrippa ignobile, buon soldato ec. a due consolati alla fila. *Bern. Ori.* 1. 4. 33. E lor dietro alla fila Ferrau ne meoava trentamila. *Gell. Sport.* 5. 1. Chi gli vicita trenta di alla fila, poi dà loro una grazia secondo e' suoi bisogni.

ALLA FINE. *Posta avverbialm. Finalmente*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattr' anni, appresso la partita tatta da M. Guasparrino. *G. V.* 1. 29. 1. Ma alla fine li Romani rimasero vincitori. *Segr. Fior. Cl.* Perchè poi alla fine, padrone è egli.

§. *Dicesi anche Alla fin delle fini, Alla fin fine, e simile; e vale insomma delle somme, Finalmente*. Lat. *tandem, postremo, ad extremum, in summa*. Gr. τέλος. *Fir. Luc.* 4. 5. Chi vi date voi ad intendere, ch' io sia alla fine delle fini? *Bemb. stor.* 8. 121. Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno, ed umbratile de' cuori nostri alla fin fine rimuoviamo.

(L) ALLA FINITA. *Bemb. Pros.* 3. 199. Ed è *Alla fine*, che medesimamente si disse dagli antichi *Alla perfine*, ed alcuna volta *Alla finita*.

(L) ALLA FRANCESCA. *Alla Francese. Salv. Aiveri* 1. 1. 11. Il vocabolo *pena*, sta qui alla francesca per *Istudio*, e *Fatica*.

ALLAGAGIONE. *v.* ALLAGAZIONE.

ALLAGAMENTO. *L' allagare*. Lat. *diluvio*. Gr. κατακλυσμὸς. *Cr.* 2. 17. 2. E allora quella tanto dura abbondevole, quanto sia, che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuor l' argilla.

ALLAGARE. *Inondare, Coprir d' acqua. E si usa in signif. att. neut. e neut. pass.* Lat *inundare, undis obruere*. Gr. κατακλύζειν. *G. V.* 6. 57. 2. Il fiume, che soprasta alle piamme d'

Egitto, iocondamente allagò tutto 'l piano. *E* 11. 22. 1 Per modo, che se le pesecie, ch' eran nel limoe, innanzi al gran diluvio, fussono state in piede, gran parte della Città sarebbe allagata. *E cap.* 3. 17. Se 'l fiume l' amministrò tanti diletlamenti, e tanto grandi utilità *dal* cominciamento ec. perchè gravemente le porti, se una volta, con disusato allagare, li fece alcuni danni? *I qui in forza di sust.*) *Dant. Par.* 12. Per lo patto, che Dio con Noè pose Del Monte, che giammai più non s' allaga. *Bat. Inf* 15 1. Per difender lor ville, e lor castella, che allagherebbono.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* Per questo un timoroso amor m' allaga Tanto il mio cuor, che mai non mi rallarga.

ALLAGAZIONE, e ALLAGAGIONE, *Allagamento, L' allagare.* Lat. *inundatio.* Gr. *κατακλυσμὸς. Bal. Inf.* 2. Fiumana, più che fiume, cioè allacazione di molte acque. *Libr. rur. malatt.* Come avviene in quei prati, ne' quali è stata allagazione di pioggia.

(I.) ALLA GENTILESCA. *Segu Pred. prol.* Riputando io di far torto alle Verità Cristiane da me proposte, se sotto un pretesto frivolo, di abbellirle più vagamente, avessi ardito, per dir così, di guernirle alla Gentilesca.

ALLA GIORNATA. *Posto avverbialm. Giornalmente.* Lat. *in dies* Gr. *κατ' ἡμέραν. Red. Vip.* 1. 6. Così alla giornata si parla, come i papparelli. *Segn. Mann. Giugn* 5. 1. Con abbracciar volentieri quelle occasioni di patire, che li accadono alla giornata.

ALLA GROSSA. *Posto avverbialm. Grossamente, All' ingrosso.* Lat. *crasse.* Gr. *παχυτέρως.*

ALLA GROSSOLANA. *Posto avverbialm. in modo grossolano. Red. esper. nat.* 50. Ma per le molte occupazioni lo fece in fretta, e, come si suol dire, alla grossolana.

ALLA LARGA. *Posto avverbialm. Lontano, Di lontano, come stare alla larga, Star lontano, Star di lontano. Franc Sacch. rim* 47. Che è divisa, e comanle alla larga. *E non.* 145. Aveva uno collaretto a uno suo guarnacchone, ovvero collaraccio, che era sì largo, e sparato, che ave ebbe tenuto due staia alla larga (*qui vale largamente*) *E Op. div* 50. In questa brevissima vita ec. tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci capc (*cioè: largamente, comodamente*) *Malm.* 3. 40. Truova la via di starsene alla larga. *E* 11. 26. Gli altri soldati a gambe se la danno Ed ognun dice, alla larga sgabelli (*cioè allontanatevi: modo basso*) *Ambr. Cof* 4. 6. Ho in mano tal pegno Che gli vale alla larga I *cioè di gran lunga*)

(I.) *Borg. Orig Fir.* 194. Si è primamente alla larga mostrato il tempo, ed i modi particolari della sua condotta. *Poco appresso dice:* Noi appresso abbiamo largamente dimostrato, ch' ell' era una delle Colonie Romane.

(I.) §. *Per Diffusamente. Borgh. Mon.* 22. Per dichiarare un pò più alla larga questa materia.

1°) *Soprabbondantemente. Ambr. Cof an.* 4. 6. Ho in man tal pegno, che gli vale I *i miei scudi*) alla larga.

(I.) ALLA LATINA. *Latinamente Così la Crusca alla V.* Latino *Awerb.* e Latinamente.

ALLA LEGGIERA. *Posto avverbialm. Leggermente. Cocch Ercol. Croc. 2. 2.* Ordinerò in casa alla leggiera.

ALLA LIBERA. *Posto Averbialm. Tom. I.* N *Liberamente, Senza rispetto.* Lat. *libere.* Gr. *παῤῥησίας. Fir. As.* 90. Io me n' andai dentro alla libera. *Ambr. Cof* 1. 3. Potrà egli ec. alla libera Entrare in casa. *Alleg.* 149. E' non ci è sempre mai negato il vagheggiar gli effetti alla libera.

(I.) *Borgh. Col. Lat* 411 E questo dice così alla libera, e senza troppo altra circostanza di parole.

ALLA LUNGA. *Posto avverbialm. vale Di lontano, Lontano.* Lat *longe* Gr. *πόῤῥωθεν, πόῤῥω. Fir* 88. *Pad* E molti udirono il suono della zampogna, bene una balestrata alla lunga. *Alberti.* 2 31. Non entrare in via con alcuno, se prima lui non conosci, e se a te lui via s' accompagnerà, e domanderatti, ove vai, di, che tu vai più alla lunga, che te non vai.

(I.) I. *Vale anche* Lungamente. *Segn. Parroc Iustr.* 5, 3. I Morali poi di questa obbligazione discorrono più alla lunga.

(I.) ALLA LUNGE. *Mir. Madd. M.* Il prete andò alla lunge per certi suoi bisogni.

ALLA MANO. *Usato in forza d' add. Aggiunto ad uomo, vale Trattabile, Piacevole, Garbato* Lat. *comis, affabilis* Gr. *πρᾷος, ἥμερος. Fir dial. bell. donn.* 347. I uomo d' assai buone lettere, persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. *Dare alla mano, Sborsare a conto nell' atto del mercato, o del contratto.* Lat. *ad manum.* Gr. *πρὸς χεῖρα.*

(I.) *Lasc Spirit* 1. 3. Non vuole assettare, ma vuole i danari alla mano. *Lat Pecuniam repræsentare.*

ALLA 'MBRACCIATA. *Posto avverbialm vale in un fascio.* Lat *comprehensim* Gr. *συλλήβδην Pataff* 7. Alla 'mbracciata l' acerbo, e 'l maturo.

ALLA MESCOLATA. *Posto avverbialm. Mescolatamente.* Lat *promiscue.* Gr. *ἀναμὶξ. Franc. Sacch. nov* 177. E così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste, alla mescolata si trova. *Guicc. stor.* 9 Alla mescolata insieme con loro entrarono in Porto. *E* 14. 697. I quali ec mancò poco, che insieme alla mescolata con loro non entrassero.

ALLA MODA *Posto avverbialm. Secondo la moda presente.* Lat. *more præsenti.* Gr. *κατὰ συνήθειαν. Malm. 2.* 53. Avendo un vestitoccio di dobretto, Ed un cappel di brurioli alla moda *E* 7. 30. Perch' ell è stravagante, ed alla moda, Che non se ne rinvien capo, nè coda.

ALLA MODERNA. *Posto avverbialm. Come s' usa.* Lat. *more recenti.* Gr. *κατὰ τὸ νεώτερον. Fir. Lac.* 2 4 Io la vo portare al sarto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e rassetti gl' imbusti alla moderna. *Alleg.* 81. Uo gentiluomo amico vecchio, e padrone, per favellare alla moderna del prefato Ser Accomoda

ALLAMPANATO. *Add. Lanternuto, Secco più che più.* Lat *exsuccus, qui pellis, & ossa est* Gr. *ἰσχνόσαρκος. Red. lett.* 1. 311. Con un viso di mummia, sparutello, secco, smonto, allampanato, e disteso, ec *Prot Fir.* 6. 191 I beccafichi magri allampanati Sospiravano il fien stagionato.

ALLA 'MPAZZATA, e ALL' IMPAZZATA. *Posto avverbialm. Da pazzo, Inconsideratamente* Lat. *temere.* Gr. *ἀπερισκέπτως. Fir. As.* 223 Montata in su le furie, mossasi a correre alla 'mpazzata per le populose piazze. *Tac. Dav. stor.* 4. 539. E secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera uni huio.

ALLA 'MPROVVISTA, e ALL' IMPROVVISTA. *Posto avverbialm Allo 'mprovviso, Improvvisamente* Lat *ex improviso.* Grec. *αἰφνιδίως. Fir. As.* 315 Non sopinsamente, e alla 'mprovvista servito, che egli non vi si desiderò cosa alcuna per maggiore fulcrimento de' convitati.

ALLA MUTOLA. *Posto avverbial. Senza parlare, Tacitamente.* Lat *silentio.* Grec *σιγῇ. Tac. Dav. stor.* 1 255 Diedero giuramento solenne a Galba, le prime file molto adagio, e con parole slentate, gli altri alla mutola.

ALL' ANALDA *Posto avverbialm. All' usanza d' Analdo, cioè di quei della città d' Analdo, oggi Hanald, come alla Fiorentina, Alla Pisana, e simili. modo di parlar figurato. Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che all' analda non era.

§. *Nel Boce si truova scritto alla Naldi, e nol giudichiamo, che la lezion purgata sia stata dall' ortografia di que' tempi, che non conosceva l' apostrofa.*

ALLA 'NCONTRA, *chr anche* ALL' INCONTRA *si scrisse. Posto avverbialm. Lo stesso che All' incontro, Alla pari Incontra, Contro.* Lat *è regione. Ge. dittogr. G. V.* 11 98 1. I Saracini vennono per contrare alla 'ncontra de' Cristiani. *E cap.* 109. 1. Presa l' isola del Gagliante, che è alla 'ncontra della detta Siria

ALLA 'NFINTA. *Posto avverbialm. Con maniera infinta.* Lat *ficte, simulate.* Gr. *ὑποκρίσεως. G V* 12. 18. 4. Con tutto che il più di loro il dicevano alla 'nfinta.

ALLA 'NGIÙ, ALL' INGIÙ, e ALLO 'NGIÙ. *Posto avverbialm Verso alla parte bassa, Alla china.* Lat. *deorsum.* Gr *κάτω. Bocc. nov.* 26. 15. Ma lodato sia Iddio, e 'l mio avvedimento, l acqua è pur corsa alla 'ngiù, com ella doveva *& nov.* 60. 16 Da' quali alle montagne de' fiaschi pervenni, dove tutte l' acque corrono alla 'ngiù.

§ *Andare alla 'ngiù, All' ingiù, e Allo 'ngiù, vale Andare in declinazione, in precipizio. Virg. In pejus ruit, ac retro sublapsa referri Tac. Dav. stor.* 294. Andando le cose di Vitellio all' ingiù, presu a servire Vespasiano. *E* 3. 405. Esser loro fuggita l' armata ec e ogni cosa di Vitellio all' ingiù

ALLA 'NSÙ, ALL' INSÙ *Posto avverbialm. Lo stesso che Allo 'nsù.*

ALL' ANTICA *Posto avverbialm Alla usanza antica. modo di dir pgnato* Lat. *more antiquo, moribus antiquis* Gr. *κατὰ τὸ ἀρχαῖον. V. Fos* 554. *Bocc. nov* 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per venti quattro danari.

ALLANTOIDE. *Una delle tuniche, da cui viene involto il feto dentro dell' utero* Lat. *allantoides*, Gr. *ἀλλαντοειδὴς. Red. lett.* 2. 171 Si trovò, che rinvolti al solito erano, come moltissimi altri animali nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E appresso.* Dentro alla tunica allantoide eravi un certo poco di liquore giallo torbido, e grossetto come uno sterco disfatto.

ALLA 'NVILUPPATA. *Posto 'nverbialm. Avviluppatamente, Scompigliatamente Con viluppo.* Lat. *perturbatè, inordinate, tumultuariè.* Grec. *ἀτάκτως. M F.* 8. 41. Uscirono fuori alla 'nviluppata, e con poco ordine, e senza il lor capitano.

Digitized by Google

ALLA PAZZESCA. *v.* PAZZESCO §.

ALLA PEGGIO. *Posto avverbialm. significa Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente.* Lat. *incurioseé.* Gr. ἀκόσμως. *Tac. Dav. an.* 15. 205. Forse svenarsi con più agio nel confino di Cappodocia, in capanne, alla peggio, che nella sedia del dianzi tenuto regno?

§. *Dì qui fare alla peggio, che vale Fare ogni male senza riguardo alcuno.* Lat. *perperam facere, negligenter facere. Malm.* 6 1. Miser chi mal operando si confida Fare alla peggio, e ch' ella ben gli vada?

ALLA PER FINE. *Posto avverbialm. Lo stesso che Alla fine.* Lat. *tandem.* Greco τέλος. G. *V.* 6. 18. 2. E alla per fine non potendo Ca lo i Normandi di Francia cacciare, concedettè loro ragione di là dalla Secana. *Virg. Eneid.* Gl' indovini alla per fine mi mandarono all' altare. *Declam. Quintil.* Alla per fine il sangue caldo, ch' nscia della ferita, t' assebbia sdormentata. *Bv.* 4. 22. I Se 'l granello dell' uva già non sia verde, ma in quella nerezza, ovvero altro colore, ocl quale alla per fine esser dee. *Buon Fior. S.* 4. 9 Dopo molti rassiti, alla per fine, Tra speranza, e timor, rigiri, e inganni.

(*) ALLA PIANA. *Per la via piana. Fr. Giord.* 169. E però non è lecito, quando puoi andare alla piana, metterti a pericolo, e dire, Io voglio vedere se Dio m' aterà (*m' aiuterà.*)

ALLAPIDAMENTO. *Lo allapidare.* Lat. *lapidatio.* Gr. λιθασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo dello allapidamento alzava gli occhi al Cielo.

ALLAPIDARE. *Lapidare.* Lat. *lapidare, lapidibus appetere.* Gr. λιθάζειν. *Libr. Op. div. A* 95. E cacciandolo fuori della cittade, si l' allapidavano. *Grad. S. Gir.* 9. Siccome fece Santo Istefano, che pregò per coloro, che lo allapidavano.

ALLAPIDATO. *Add. da Allapidare.* Lat. *lapidatus.* Gr. λιθασθεὶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ed in tale maniera morto allapidato.

ALLAPIDATORE. *Lapidatore.* Lat. *lapidator. Libr. Op. div. A.* 95. E Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli allapidatori.

(*) ALLA PIU' DIRITTA. *Per lo più diritta. Bemb. Stor.* 7. 94. Egli con la schiera ordinata per le nevi alla più dritta andatosene, animosissimamente attaccò la battaglia.

(*) ALLA PIU' FRACIDA. *Come Alla più trista. Lasr. Sibill.* 5 8. Io.. l'aggravava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai.

ALLA PIU' TRISTA. *Posto avverbialm. Alla meno, Almeno. Cas. lett.* 87. A essa ora s' impazza alla più trista ogni dieci anni un colpo. *Bern. rim.* I. 93. Rincara il grano, Alla più trista ogni volta un carlino.

ALL' APOSTOLICA. *Posto avverbialm. Alla maniera degli Apostoli.*

§ *E per metaf. vale Rozzamente, Negligentemente. Cant. Carn.* 55 L' ammanto all' apostolica, e 'l cappello.

ALLA PRIMA. *Posto avverbialm. Da prima, Primieramente.* Lat. *primo, primum.* Gr. τὸ πρῶτον, τὰ πρῶτα. G. *V.* 11. 91. 2. E alla prima fu capitano di ribaldi seguendo Azzolino a piè ed a sue cavalcate.

(*) *Diciamo anche Alla prima in significato di Subito, e Nel primo principio, che anche s' dice, Alla bella prima, ed ha alquanto più forza.* Lat. *statim, principio, illico.*

(L) *Segn. Conf. Instr. Cap.* 2. È accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di malizie.

ALLA PRIMA GIUNTA. *Posto avverbialm. Lo stesso che A prima giunta.* Lat. *statim, primo aspectu*, e *vestigio.* Gr. ἰχνηλ. *Fir. As.* 4. 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri.

(L) ALLA PRIMA VOLTA. *In significato di* Alla bella prima, *non è notato. V. S. G. B.* 192. E questo bel canto di Zaccheria, ella (*io B. V.*) lo 'mparò incontanente alla prima volta, e cominciollo a dire a Santa Elisabetta.

ALLA REALE. *Posto avverbialm. v.* REALE §. VII

ALLARGAMENTO. *L' allargare.* Lat. *propagatio, ampliatio, amplificatio.* Gr. αὔξησις. *G. V.* 11. 41. 2. Il quale fu un bello acquisto a' Fiorentini, e un grande allargamento, e acconcio di lor contado. *Libr. Astr.* Quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell' aguagliatore del die dalla parte di mezzodie.

ALLARGARE. *Propriamente Accrescere per larghezza, dilatare, ampliare.* Lat. *prolatare, proferre, ampliare.* Gr. πλατύνειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Chi troverài tu, il quale si contentasse de' termini del suo impero? che non morisse, pensando come potesse allargare i confini.

§. I. *Per lo contrario di Stringere, Petr. son.* 261. Deh perchè tacque, ed allargò la mano?

§. II. *Dicesi talora per Allungare. Tac. Dav. vit. Agr.* 399. La guerra, finita la state, non si poteva allargare.

§. III. *E nel sentim. neutr. pass. Allargarsi a far checchè sia. Franc. Barb.* 74. 4. Che non si dea troppo tosto allargare In lui troppo onorare,

§. IV. *E per neutr. pass. Dilatarsi. Bocc. g. 6. f.* 4. Perchè, se alquanto s' allarga la vostra onestà nel favellare. *E introd. n.* 18. Non istringendosi nelle vivande, quanto i primi, nè nel bere, e nell' altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

(L) *Borg. Fir.* 216 Della bontà dell' aere non ha qui ora tempo di molto allargarsi. (*parlar o lungo*) *E Arm. Fam.* 4. Volendo ciascuno la propria insegna, e' fu forza allargarsi in più colori. (*scegliere più colori*)

§ V. *Allargarsi con uno: vale Scoprire i suoi pensieri a colui, Dire liberamente il suo sentimento.* Lat. *animi sensa patefacere, arcana communicare.* Gr. ἐκφέρειν νοῦν. *Pecor. g.* 11. *ball.* Con lor l' allarga a ciò, che tu mi dire, Con gli altri non parlar troppo, nè poco. *Cas. lett.* 65. Perciò non vi allargate con S. S. di questa materia.

§ VI. *Per Alienare.* Lat. *remittere, relaxare, laxare.* Gr. ἀνιέναι. *Dant. Purg.* 22. Se troppa sicurtà m' allarga il freno. *Petr. canz* 3. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

§. VII. *Diciamo Allargar la mano, per Largheggiare, e usar liberalità. M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano, di dare all' oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Dav. Camb.* 97. Ognuno vorrà allogare i suoi (*donari*) e se non potrà a un per cento, allugherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

§. VIII. *Allargar la piazza. Dav. Camb* 96. La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città ec. Quando si dice la piazza ristignere, o allargare, s' intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiare.

ALLARGATO. *Add. da Allargare.*

§ *Per abbondante, Copioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. ἀπλήρης. *M. V.* 1. 70. Per tutto questo la città non era allargata di vettovaglia, ma piuttosto aggravata, e di soldati erano, per li stretti, che avevano, e per li ventiquattro fiorini allargati di speranza.

ALLARGATORE. *Che allarga.* Lat. *laxator.* Gr. ἀνοιγνύων. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamenti allargatori delle ostruzioni.

(L) AL LARGO. *Alla larga, di lontano. Borgh. Arm. Fam.* 75. Non solo i parenti al largo fra loro, ma i fratelli, che è più, il figliuolo dal Padre volle l' arme divisata.

ALLA RICISA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A ricisa.* Lat. *praeruptè.* Gr. ἀπότομως. *Morg.* 22. 56. Per boschi, e selve alla ricisa, a stracca, Donde credeano accorciare 'l cammino. *Burch.* 2. 65. Bestemmia ogni potenza alla ricisa.

ALLA RIMPAZZATA. *Avverbialm. Senza considerazione, Pazzescamente.* Lat. *temerè*, Gr. προπετῶς.

ALLA RINCONTRA. *Posto avverbialm. A rincontro, in forza di preposizione.* Lat *contra, adversus* Gr. κατὰ πρόσωπον. *G. V.* 8. 78. 2. E proposonsi alla rincontra del Re, e di sua oste.

ALLA RINFUSA. *Posto avverbialm. Confusamente.* Lat. *acervatim.* Gr. μιγδὴν. *Cant. Carn.* Traendo alla rinfusa, ove bisogna. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Cavalieri, e soldati di mare alla rinfusa, sue pruove, e pericoli, tutti allegri aggrandivano. *Alleg.* 255. Non altrimenti, che si cerchino i luoghi colà, dove le bestie, e i Cristiani alare alla rinfusa possano.

(*) ALLA RITONDA. Ma' Romani vecchi, e nuovi, e pertanto assai dotti in battaglia. . . s' ordinavano alla ritonda. *Sall. Giug* 197.

ALLA RITROSA. *Posto avverbialm. A ritroso, A rovescio.* Lat. *retrorsum.* Gr. ἀνάπαλιν. *Dittam.* 2. 19. Pensa a'io giva bene alla ritrosa.

ALLA ROTTA. *Posto avverbialm. A negozio rotto, Senza conclusione, Rottamente, Irritamente* Lat. *re infecta.* Gr. ἀνεμπεδ. *Pass.* 141 E se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza, che si conviene, non la lasci partire alla rotta senza penitenza.

ALLA RUFFA ALLA RAFFA. *v.* A RUFFA RAFFA.

(*) *Si dice del rubare alla rotta, come vien meglio checchessia. Franc. Sacch. Nov.* 17. Il garzone volonteroso, come sono con altri insieme alla ruffa alla raffa si diedono a ricogliere delle delle ciriege, ed intuno nel ragguolo dell' acqua corrcano per esse.

ALLA RUSTICA. *Posto avverbialm. Rusticamente, e si dice anche di Una maniera di legare i libri senza raffilarli nelle margini. Red. lett.* 2. 138. Venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, ec. gli leghi alla rustica in cartapecora.

(*) ALLA SBRICCA. *Alla brava, Da Sgherro. Lasc. Arzig.* 3. 2. Subito lo spoglio, e rivestillo alla sbricca con certi panni ec. da cavalcare.

ALLA SCAPESTRATA. *Posto avverbialm. come senza capestro, Sfrenatamente, Licenziosamente.* Lat. *effrenatè,*

dissoluti. Gr. ἀκολάστως. *M. V.* 8 78. Correndo alla scapestrata, e senza ordine niuno, caddono coll' asgnato. *Bocc. nov.* 24. 14 Ruzzando ec. colla donna, troppo alla scapestrata, ed ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcun disonesto romore.

ALLA SCHIETTA. *Posto avverbialm. Schiettamente*. Lat. *simpliciter, ingenue* Gr. ἁπλῶς *Red. lett* 1 258 Alla buona, ed alla schietta io dissi, che dal tempo di fra Guittone innanzi al corrente verno, io non avea trovata poesia, che mi fosse piaciuta più di questa.

ALLA SCOPERTA. *Posto avverbialm. Palesemente* Lat *palam*. Gr. ἐμφανῶς. *Varch. stor.* 9. E procedendo oggimai alla scoperta.

‡ II. *E senza riparo*. *Cr.* 1. 5. 15. Perocchè quando venta forte, se avviene, che spiri vento, che addurra alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perchè è *a la ellia*) alla scoperta.

ALLA SECONDA. *Posto avverbialm. Seguire alla seconda, Andare a' versi, Piaggiare, Secondar l' altrui voglie: metaf. dall' andare a seconda nel fiume*. Lat. *obsecundare, obsequi*. Gr. ὑπηρετῶ *sec. Bocc. g. 3. f. 3.* Nè il seguirlo in tutto ciò, che per me a' è potuto, alla seconda in tutti i suoi costumi, m' è valuto.

(L) *Agn. Pand.* 10. Se voi foste in una barchetta, e navigaste alla seconda per mezzo del fiume d' Arno.

(L) ALLA SECONDA VENIRE. *Venir dietro. Cecch. Stiav.* 2. 3. Vientene con loro alla seconda, acciocchè per istrada non fosse lor fatta villania.

ALLA SFILATA. *Posto avverbialm. vale Sanz' ordine, Un dietro l' altro, a A pochi per volta. Presodat marciar talvolta de' soldati senza obbligarsi alle file*. Lat *deserto ordine*. Gr. ἀτάκτως. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. E rappicciavansi, se Marabodno non si ritirava alle colline: segno che ispauri. onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Varch. stor.* 9 E ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati Spagnuoli. *E* 10 Se tornarono alla sfilata con tutta la gente. *Malm.* 6 85. Quanti vi sono ec. A poco a poco, a truppe, e alla sfilata Partendo, in breve disfaran l' armata.

ALLA SFUGGIASCA. *Detto avverbialm Di nascoso, Nascostamente, Fuggiascamente* Lat *clanculum*. Gr. λαθρᾳ. *Varch. Ercol.* 295. Si leggerebbe solamente di nascoso, e alla sfuggiasca *E Son ben Varch.* 2. 23. Certi ingraziano nascosamente chi gli benefica, ed alla sfuggiasca in qualche cantone, o all' orecchio. *E stor.* 10 Ora alla sfuggiasca mescolati co' soldati, a ora ottenuta la licenza da' lor capitani.

ALLA SFUGGITA. *Posto avverbialm. Con poco agio, e Quasi furtivamente*. Lat. *latenter, furtim, per transennam*. Gr. ὑπ' ἀγκίδα. *Bocc. nov.* 44 5. E, questo detto, una volta solà si buttarono alla sfuggita. *Fir. nov.* 1. 195. Il quale, avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

ALLA SGHERRA. *Posto avverbialm. A modo di sgherro. Cecch. Mogl.* 3. 4. Egli è molto alla sgherra.

ALLA SICURA. *Posto avverbialm. Sicuramente*. Lat. *tuto, fidenter* Gr. ἀσφαλῶς. *Tac. Dav.* 1. Passavano alla sicura i cavalli, e le legioni le acque prime, e basse.

ALLA SOLDATESCA. *Posto avverbialm. Alla maniera libera de' soldati*. Lat *militariter, more militari*. Gr. στρατιωτικῶς. *Tac. Dav.* 1. Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca aver fatto quanto comandò ec. (*qui il Lat. ut nos militiæ*)

ALLA SPACCIATA. *Posto avverbialm. vale Subitamente*. Lat. *extempto*. Gr. αὐτοσχεδίως. *Buon. Tanc.* 4. 11. Giunsero ad una cava disperata E giù capolevaro alla spacciata.

ALLA SPARTITA. *Posto avverbialm. Spartitamente*. Lat. *separatim, seorsim*. Gr. διαστατικῶς. *Stor. Eur.* 6. 125. I Mersaburi ec. ritrovandosi alla sparlita, dove sei, dove dieci, per diversi luoghi del campo, non si poterono unire insieme. *Borgà. Colt. Lat.* 411. De' terreni ancora, che alla spartita si dividevano, si vede pure il medesimo.

ALLA SPEZZATA. *Posto avverbialm. Alla sfilata* Lat. *diminutim*. Gr. διεσταλμένως. *Malm.* 1. 70 Di notte tempo meni la sua gente A Rimaccio alla svolta del romito, Ma vada alla spezzata, e per tratetti

ALLA SPIANACCIATA. *Posto avverbialm. Chiaramente*. Lat. *planissimè, apertissimè* Gr. φανερώτατα. *Varch. Ercol.* 87 Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata, e a lettere di stampa, ovvero di speziali, come lo l' ineiodi ec.

ALLA SPICCIOLATA. *Posto avverbialm. vale Separatamente*. Lat. *singillatim* Gr. καθ' ἕνα. *Tac. Dav. ann.* 1. 12 Ritrovati foro i più scandalosi, a parte da' centurioni, e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

ALLA SPROVVEDUTA. *Posto avverbialm. Alla sprovvista*. Lat. *improviso*. Gr. ἀπροσδοκήτως. *Stor. Eur.* 4. 82. Analao fo ec. se ne venne in campo dal zio, per vedere se c' potesse in maniera alcuna ammazzarlo alla sprovvedota. *Bemb stor.* 4. 51. Agevolissima cosa era ec. assalire da quella parte i nimici alla sprovvedota, e porsi in gran pauca.

ALLA SPROVVISTA. *Posto avverbialm Improvisamente, Alla non pensata*. Lat *improviso*. Grec. ἀπροσδοκήτως. *Fir. As.* E giuntomi alla sprovvista, mi diede tante bastonate, che ec. *Tac. Dav. ann.* 12. 149 Lucio Pomponio Legato vi mandò i Vangioni, e Nemeti aiuti nostri con una banda di cavalli, e ordine d' arrivar prima, o lasciarli sbrancare, e cinerli alla sprovvista.

ALLASSAMENTO. *V. A Stanchezza*. Lat *defatigatio*. Gr. κόπος. *Coll Ab. Isac.* 16. Ricordati delli dì, che saranno dopo la morte loa, e non li verrà mai allassamento.

ALLASSARE. *Stancare, o Straccorr*. Lat *lassare, fatigare*. Gr. κοπῶ. *Ovid. Pist* 1. E la pendente lela riella porpora non allasserebbe le mie vedove mani.

‡. *E in signif. neutr. paff Divenir fievole, Perder la lena, Straccarsi*. Lat. *lassari, fatigari*. *Cr.* 9 14 3. Si meniuo da mane, e da sera continuamente, intanto che due giovani, per ciascuna volta, vi s' allassino. *E* 9. 100. 1 Le pecchie ec. il loro Re seguitano, dovunque va, e quando s' allassa, il sollevano. *E* 11 5 2 Vengono loro continue febbri, e quando a' esercitano, tosto s' allassano. *Sen. Pist.* Io era giovane, e forte, e non curava pente, poi m' allassai, e sottomisi, e venni a quello, che lo medesimo andava digroecolando, a venendo meno.

(L) ALLASSATO *Stanco. Questo participio non è registrato nella S. Dorotea* 130. I percussori erano già allassati.

ALLA STAGLIATA. *Posto avverbialm. v.* STAGLIATO ‡.

ALLASTRICARE *Lastricare, qui neutr. paff Ricord. Malesp.* 226. In questo tempo si fece per lo Comune la lorgia sopra la piazza d' Orto San Michele, ove si vendea il grano, e allastricossi, e ammattonossi intorno.

(L) ALLA SUPERBA. *Superbamente. Fr Barb* 311. 5. Alla superba non vo' che risponda

(L) ALLATIVO. *Allativo. Varch. Ercol.* 106. Meltanno loro dopo, non il caso allativo, come facevano i Latini, ma il genitivo, alla guisa de' Greci

ALLATO. *Che anche* A LATO *da alcuni il scrive. Avverb e vale propriamente A canto, Accosto, e s' intende dalla parte del fianco, usato sovente a modo di preposizione*. Lat. *juxta, prope, ad latus*. Gr. παρά. *Bocc. nov.* 1 15. E allato postogli a sedere, prima benignamente il cominciò a confortare *E nov.* 24. 12 Era il luogo, il quale frate Puccio avea alla sua pulitezza eletto, allato alla camera, nella quale giacea la donna. *E nov.* 86. 6 E nell' altro s' entrò egli, e la donna sua, la quale allato del letto dove dormiva, pose la culla. *Cresc.* 2. 28. 8 I quali piantamenti ec. si leghino ove bisogno sarà, e non si taglino allato alla terra, ma un piè sopr' essa. *Dant. Inf.* 22. Io Duca mio gli s' accostò allato. *Petr. canz.* 39. 8. Che colla morte allato Cerco del viver mio nuovo consiglio. *Ar. Fur* 31. 91. Aveva quel Re gran tempo desiato ec. D' aver la buona Duriudana a lato.

(L) *Caval. Soltiz.* 259. Meglio è, dice Saulo Girolamo, non potere perire, che allato al pericolo non perire.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 19 5 Non è maraviglia se 'l posponessa . . a moltissimi di que' Santi, che nè pur potevan per merito stargli a lato (*fra i quali e lui non poteva essere paragone*)

‡. I. *E preso anche in signifie. di Aspetto, in comparazione, In riguardo, in rispetto*. Lat. *præ* Grec. παρά. *Amet.* 17. Nella qual due ciglia sottili con debita distanza disgiunte, raccolte insieme facevano un fondo cerchio, allato alle quali gli spenti carboni si dirieno bianchi da' riguardanti. *Petr. son.* 98. Ogni angelica vista, ogni atto umile Fora uno sdegno allato a quel, ch' io dico.

‡ II *Aver danari allato, vale Averli nella tasca* Lat. *in sinu*. Gr. ἐν κόλπῳ. *Bocc. nov.* 72 10 Io non gli ho allato, ma credimi, che prima che sabato sia, lo farò, che lo gli avrai molto volentieri.

(L) ALLATO. *Di tempo parlando. Pecorone* (*Milano* 1558.) *G* 3. *N* 1. Ohmè, sta su, ch' egli è allato a dì.

ALLATO ALLATO. *La replica gli dà forza di superl. come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio*. Lat *juxta* Grec. παρά. *Bocc. nov* 13. 2. Pampinea, che se allato allato a Filostrato vedea ec. quel che dovesse dire, cominciò a pensare. *Ubald. Andr.* 50. L' anno si fae 365. di e' tre anni allato allato, e 'l quarto si fa 366

(L) *Franc. Sacch. rapporto l' Deput. Decam.* 47 Fa tre di allato allato quel che facesti ieri. *Dove i Deput. soggiungono:* Cioè alla fila, e senza tramezzata.

ALLA TRAVERSA. *Posto Avverbialm. A traverso, In cagnesco.* Lat. *torve, torvum.* Gr. *στρέβλα.* *Onero. Nov. ant.* 100 15. E riguardò il marito per mal talento alla traversa.

ALLA TRISTA. *Posto avverbialm. vale Freddamente, Con cattiva maniera.* Lat. *ægrè, ingratius.* Gr. *ἀχαρίστως. Bocc. nov.* 76 4. Calandrino gl' invitò a cena colale alla trista, si che costoro con vi vollon cenare. *Franc. Sacch. nov.* 12. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare.

ALLATTAMENTO. *Lo allattare.* Lat. *lactis nutritio.* Gre. *Θηλασμός. Tratt. segr. cos. donn.* Quando la femmina ha terminato il tempo dello allattamento ec.

ALLATTANTE. *Che allatta.* Lat. *lactans.* Gr. *Θηλάζων. Salvin. pros. Tosc.* 1. 522. Oh non solo lattegiante bco, ec. ma ancora si può dire, allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri!

ALLATTARE. *Nutrir con latte, come fanno le madri, o le balie i piccioli figliuoli.* Lat. *lactare, lac præbere.* Gr. *Θηλάζω. Bocc. nov.* 86. 3. L altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno, il quale la madre stessa allattava. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. Così non sarei potuto ir più innanzi, se la mia balia allattato non m' avesse.

§. *In sentim. neutr. Prendere il latte, cioè Poppare.* Lat. *lactare, lac sugere.* Gr. *θηλάζειν. Com. Inf.* 29. Vendetta di cento anni tiene i lattainoli, siccome il fanciullo, che allatta.

ALLA TUA ONTA. *Posto avverbialm. vale A tuo dispetto.* Lat. *te invito.* Gr. *σὺ ἄκοντος. Dant Inf.* 32. Malvagio traditor, ch' alla tua onta Io portero di te vere novelle.

§. *Dicesi anche A tua onta.*

ALLA VENTURA. *Posto avverbialm. Per sorte, A sorte, Alla sorte.* Lat. *sortis arbitrio.* Gre. *τύχῃ, κατὰ τύχην. Pallad.* 35. 4. Come si fa degli uficiali delle città, che s' eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura.

ALLA VILLANESCA. *Posto avverbialm. Villanescamente.* Lat. *rustice* Grec. *ἀγροικικῶς. Stor. Eur.* 3. 57. Tra tutti il Principe solo è vestito da contadino ec. con cappello, e scarpe alla villanesca.

ALLA VOLTA. *Prep. vale Inversa dove si dirizza il moto, o l' affetto.* Lat. *versus, erga.* Grec. *πρός. Fir. As.* 4. 92. Accortosi di sì grave danno, con un buon bastone se n era corso alla volta mia. *Alleg.* Chi sta per affogare non debba aspettare, che gl amici, andando alla volta sua ec.

§. *Alla volta. Posto avverbialm. vale Insieme, Nel medesimo tempo.* Lat. *simul.* Gr. *ἅμα. Ar. Fur* 19. 71. Nè calzar quivi sprou, nè cinger spade, Nè cose d' arme pon gli uomini avere, Se con dieci alla volta, per rispetto Dell' antica costuma, che vi ho detto.

§ II. *Alla volta alla volta; Di mano in mano, o Alla mano alla mano, cioè Secondo l' ordine un dopo l' altro.* Lat. *per manus quæque vicem.* Grec. *κατὰ τάξιν, ἑξῆς.*

ALL' AVVENANTE. *V. A. Posto avverbialm. A proporzione, o ragguaglio.* Lat. *pro ratione, pro portione.* Gr. *κατὰ λόγον. G. V.* 11. 71. 2. E fece fare nuova moneta d' oro, che si chiamavano sesini, picciorando la lega della buona moneta 35. per cento, e le monete dell' argento all' avvenante. *E* 12. 72. 3. Lo stato del grano ec. montò a fiorino uno d' oro lo staio; e lo staio dell' orzo, e delle fave in soldi cinquanta, e l' altre biade all' avvenante. *E cap.* 83. 3. La detta mortalità fu maggiore in Pistoia, e Prato, e nelle nostre circostanze all' avvenante della gente di Firenze.

ALLAVORARE. *V. A. Lavorare.* Lat. *excolere, arare.* Gr. *ἐργάζεσθαι, ἀρᾶν.*

ALLAVORATO. *V. A. Add da Allavorare. D. Gio. Celi.* 11. Seminando il seme celeste della parola di Dio nella terra, e nel campo del cuore ec. allavorato col bomere del Santo Evangelio.

ALLEANZA. *Voce dell' uso. Unione, Lega, Congiunzione.* Lat. *fœdus.* Gr. *συνθῆκαι.*

(L) *Segn. Parroc. Instr.* 7. 2. Conchiudere un' alleanza.

ALLEATO. *Che è in alleanza.*

ALLECCORNIRE. *V. A. Far rinvegghire l' appetito della gola.*

§. *E per metaf. vale Allettare. But. Purg.* 27. 1. Virgilio vedendolo stare duro, l' allecconne col nome di Beatrice.

ALLETTICARE. *Allignare, Allegare. E si usa non che nell' att. signifc. ancora nel sentim neutr. pass. Dav. Colt.* 191. I cappesi s' alletticano in tre modi. *Alleg.* 299. L' assenzio vi s' alletica, e l' ortica.

§. *Per similit. Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori ec. e' si dovrebbono fuggire, come la peste, e non alletticare segli in casa.

ALLEGAGIONE. *L' allegare.* Lat. *prolatio, allegatio.* Gr. *μαρτυρία. G. V.* 11. 2. 9 E acciò, per chi leggerà, sia più chiaro, e aperto a intendere di molte, e lunghe ragioni, e sottili allegagioni de' detti savj. *Retor. Tull.* 115. Nelle allegagioni fanno coloro, che sono avvocati. *E altrove.* E la lo 'ncominciamento suo d' alcuna ferma allegagione.

§. *Allegagione dall' Allegare nel senso del* §. VIII *L' allegamento de' frutti.*

ALLEGAMENTO. *L' allegare.*

§. *E nel signif. D' allegare i denti.* Lat. *stupor dentium.* Gr. *ὀδοντισμός. M. Aldobr.* Se voi volete rimuover l' allegamento de' denti, che spesse volte avviene, masticate le porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo. *Cr.* 6. 95. 4. Avicenna dice, che la porcellana di sua propriela erade a le vermine, se si stropiccerranno con essa, e rimove l'allegamento de' denti.

(L' ALLEGANTEMENTE. *Elegantemente. Bocc. Comm. Dant.* 1. 460. La qual cosa assai allegantemente Iocca Virgilio.

ALLEGARE. *Citare, o Produrre l' altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni.* Lat. *adhibere, proferre, allegare, exemplis uti.* Gr. *μαρτυρίαν χρῆσθαι. Ed anticamente ebbe la signif. att. e neutr. ancora il sentim. neutr. pass. nelle maniere, che mostran gli esempii. G. V.* 10. 70. 2. Allegando, sopra questa autoritade, molte belle parole sermonando. *Cron. Morell.* 8, considerato tutto ciò, che le dette parti hanno voluto dire, allegare, e mostrare. *Pass.* 90 Si conviene dire, che cosa è contestazione, della quale dice S. Tommaso, e allega S. Agostino. *Ser. ben. Varch.* 7. 14. L' esempio, che tu allegasti, del desinare, è dissimiglianle. *Varch.* 1. 45. Allegando Boezio in alcun testo. *Fir. dial. bell. donn.* 121. Non mi è parulo inconveniente avergli allegati, come non mi parra eziandio allegarvene di nuovo qualcuno altro.

II.) *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Allegando per se l *cioè Applicando a se* l quella parola, che dice Santo Paolo. *Vit S. Franc.* 155 Proponea di fare ad ogni persona che gli domandava, spezialmente se allegasse lo divino amore.

(C) §. *E per Provare in difesa d' uno. Franc. Sacch. Nov.* 49. Quanto più diceva il Cavaliere, quella cera essere di piccolo peso, tanto era la colpa di Ital minore, e più allegava per lui. *E N.* 88. *Ilt.* Allega si piacevolmente, che ec.

§. I. *Allegare a sospetta, Non voi r uno, nè per giudice, nè per testimonio, Come persona sospetta. Tac. Dav. Perd. eloq.* 404 Io non aspetterò, disse Secondo, che Apro m' alleghi a sospetto. *Ambr. Cof* S. 8. Io vo' fornarmene A gli Olio, e allegar sospetto il giudice.

§. II. *Allegar morti, vale Citare autorità, che si possan negare, a di cui non si ha ricontro. Tac. Dav. Perd. eloq.* 406. Vuo' morire, se questo Marcello Eprio ec. e Crispo Vibio (per non allegar morti l non sono in capo del mondo que' medesimi, che in Capua, e Vercelli, ove si dicono nati.

§ III. *Allegare è anche Quell' effetto, che fanno le cose agre, a aspre a' denti, le quali merse quasi gli legano.* Lat. *obstupefacere, obstupescere.* Gr. *ἀμβλύνειν. Mor. S. Greg.* Li denti di ciascuno uomo, il quale mangera l' uva acerba, a' allegheranno. *Albert.* 22. Non gli credere, acciocch' e' non li doglia, e di dietro te n' elleghino li suoi denti.

§. IV. *Onde il proverb. Tal pera, o tal uva mangia il padre, ch' ai figliuoli allega i denti; e vale, che de disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt. Lasc. Streg.* 5. 4. Dice il proverbio: che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti.

§. V. *Allegare i denti, dicesi quando il ventre, o lo stomaco è stimolato per fame, o per appetito. Malm.* 8. 40. Dal che sentitosi allegare i denti, Si pensa, che vi sieu grand' apparecchi.

§. VI. *Allegare, vale anche Collegare, Far lega, Unirsi per guerreggiare.* Lat. *belli societatem inire.* Gr. *συμμαχίαν ποιεῖσθαι. G. V.* 2. 4 2. Il sopraddetto Teoderico passò in Italia, e allegossi con Leone Imperadore di Costantinopoli *h* à 1. 4. In quel concilio tutti li Re, e signori di Ponente si promisero, e allegarono con Luis Re di Francia.

§ VII. *E Allegare, dicesi dell' Aggiustar la lega delle monete. Dav. Mon.* 112. Ed ella (*la zecca*) il prende, e pesa, e saggia, e molla, e fonde, e allega, e cola, e schiaccia, e taglia ec. *L* 122. E giustificatissime si fanno (*le monete*) se gli uficiali stessero a vedere fondere, allegare, e gittare.

§. VIII. *Allegare si dice pure del Restare sull' albero i frutti nuovi al cader del fiore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407 E trovato, ch' egli è, quando ella gli veda bene, tutta quella lode dura un dì, o due, come erba secata, o fiore, che non allega. *L Colt* 187. Il moralo vuole star largo, chiaro, in vermene, altrimenti non allega.

Digitized by Google

ALLEGATO . *Add. da Allegare . Guicc. stor.* 4. 175. La qual cupidità ec. aveva più forza, che la considerazione allegata da Pandolfo . *E libr* 9. Era stata una delle cagioni allegata principalmente da coloro .

§ I. *Per Collegato , Alleato* . Lat. *socius , foederatus* . Gr. συμμαχ . *G. V.* 5 35. 4 Lo giovane Luis ec ebbe battaglia col Re Arrigo d' Inghilterra, e suoi allegati . *Tac. Dav. stu.* 3. 218. In Germania in questo tempo si travagliò ec. per forze di fuori , e dilegate da' allegati ebbero a farla male le cose nostre .

§. II. E *Allegato nel senso del* § VIII. *d' Allegare* .

§. III. *Allegato , trattandosi di moneta , vale lo stesso Com. Inf.* 30. Il fior dell' oro di Firenze è allegato ne ne di 24. carati .

(L) *Borgh. Mon.* 189. Gli chiama Danari , e fiorin piccioli di rame allegato .

ALLEGAZIONE . *Allegagione , L' allegare* . Lat. *allegatio* Gr. *παρατάξις . Om. S. Gio Grisost.* Con chiare allegazioni gittò a terra le ragioni , avvengachè antiche , di questa opinione . *Fr. Giord. Pred R.* Voi attendete , che io ve ne faccia una autorevole allegazione *Cur. lett.* 2. 164. Questa sentenza mi par tanto chiara , che non ha bisogno d' allegazioni , nè di ragioni , nè d' esempi .

(*) § *Per Giustificazione , Difesa . Franc. Sacch. Nov.* 49 Bella e nuova allegazione fece Ribi , e ragionevolmente da non potervi apporre .

ALLEGGERAMENTO . *V. A Alleggerimento* . Lat. *levatio , levamentum , imminutio* . Gr. *κουφισις* . *Vit. Plut* Quando egli aveva la febbre , stava solo due dì, inanzi ch' egli venisse alleggeramento della infermità *Bemb. As.* Necessario è agli uomini alcuna fiata dare a' lor guai alleggeramento .

ALLEGGERARE , e ALLEGGERARE . *V. A. Alleggerire* . Lat. *levare , imminuere* . Gr. *κουφίζω* . *Bocc. Intr. Pr. S. Ap.* 296. Così dal peso mio il buon Mecenate alleggerrai . *Espos. Salm.* Nella presente non si leva questo peso , ma alleggerasi , e questa alleggerare si è per aumento , e accrescimento di grazia . *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandomi spesso a Dio , quando il ragguardava , mi parea tutto di riavermi , e quello fuoco alleggerava .

§. *E neutr. pass. Tratt. Consigl* Dice san Paolo : molto s' alleggiera il travaglio , quando l' uomo ha speranza d' averne gran merito . *Agn. Pand.* 39. Dirai , potere sopperchiare , sforzare , rubare con qualche onesta licenza , alleggerarti delle gravezze .

ALLEGGERE *V. A. Eleggere* . Lat *eligere* Gr. *ἐκλέγω* . *Anim. ant. G.* 7. Lo savio uomo è contento di se medesimo non in maniera , ch' esso allegga d' essere senza amico . *Albert.* 13. Alleggi dunque gli buoni , e gli umili , co' quali tu usi , e sarai buono

(L) *Guitt. Lett.* 1. 2. Conoscendo e alleggendo bene a bene , e male a male .

ALLEGGERIMENTO . *L' alleggerire* . Lat. *imminutio , extenuatio , levamen* . Gr. *κούφισις* . *Amet.* 7. Col quale portando la pesante preda , a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva . *Capr. Bott. rag.* 9. Anzi è uno alleggerimento (*il sonno*) di tutti i nostri pensieri , e un riposo dolcissimo a tutte le fatiche mie . *Alleg.* 93. O senza alleggerimento ritornava a lui , o con più dolore . .

ALLEGGERIRE . *Propriamente Sgravare , Render leggiero ; e si usa in att. nel neutr. e nel neutr pass.* Lat. *levare , narre , laudare* . Gr. *κουφίζω* . *Malm.* 8. 2. Si può in cambio d' un altro esser offeso , O dar lo un , se tu hai monete in tasca , Ch' alleggerir ti voglia di quel peso .

§. I. *Per metaf. Gr.* 9. 59 2. L' asine pregne si debbono dalle fatiche all' gerire . *Cavalc. specch. cr.* E 'l contrario fanno molti , che sempre si escusano , e alleggeriscono i loro peccati . *Tac. Dav. ist. Agr.* 396. Alleggerì le riscossioni de' grani , e altri tributi .

§ II. *Si dice nell' uso Alleggerirsi assolutamente , e vale Scemarsi i panni di dosso* .

ALLEGGERITO . *Add. da Alleggerire* . Lat. *levatus* . Gr. *κουφισθείς* . *Borgh. Col. Lat.* 39 . A Roma si vedea questa la plebe , scarica , e alleggerita nella sua moltitudine per le Colonie in quei giorni mandate . *Buon. Fier.* 1. 2. § E tutti gli svaniti , Tutti gli alleggeriti Di mente , e di cervello .

ALLEGGIAMENTO . *Alleggerimento* . Lat. *levamen , imminutio , solatium* . Gr. *κούφισις* . *Bocc. nov.* 69. 43. La donna disiderosa ec. non veggendo con lui altri , che Pirro , il pregò per alleggiamento della sua noia , che alquanto la dovessero ad andare infino nel giardino . *E Lab.* 351. Imporrò ec. che tu a consolazion di me , e ad alleggiamento della mia pena , alcuna limosina facci .

ALLEGGIARE . *Alleggerire* . Lat. *alleviare , levare , solari* . Gr. *κουφίζω* . *Bocc. pr.* 7. Essi , se alcuna malinconia , o gravezza di pensieri gli affligge , hanno molti modi da alleggiare , o da passar quello . *Dant. Inf* 22. Talor così ad alleggiar la pena Mostrava alcun de' peccatori il dorso . *Purg.* 47. Fate limosine , e dir messe , acciocchè si alleggino i vostri marliggi *Lio. M.* Perocch' elli avea alleggiata l' onta della sconfitta *E altrove* : Questo incarico mise egli sopra i ricchi , e n' alleggiò i poveri . *Com. Purg.* 27 La speranza del premio alleggia la pena . G. *V.* S. 52. 4. La domandarono un grazia , che fossono alleggiati delle importabili gravezze .

§. *E neutr. pass. G. V.* 9 47. 3. In quella stanza i Fiorentini s' alleggiarono di gran parte della loro amistà , e alio 'mperatore medesimo mancò genie .

ALLEGGIATO . *Add. da Alleggiare . Bocc. G.* S. 107. Non è costui molto più infelice da giudicare , che colui , la cui miseria per partecipazione di bene è alleggiata ?

ALLEGGIATORE . *Verbal. masc Che alleggia* . Lat. *qui levamento est.* Gloss. *κουφίζων . Rim ant. F. R. Pamp.* E delle pene vostre alleggiatore . *Guitt. lett.* 15. Conosco lui solo alleggiatore de' miei mali .

ALLEGGIATRICE . *Femm di Alleggiatore* . Lat. *levatrix , solatrix* , Gr. *κουφίζουσα* . *Com. Inf.* 30. O Polissena , sola alleggiatrice delli miei planti .

ALLEGGERARE . *v.* ALLEGGERARE .

ALLEGGIERAMENTO *Alleggerimento* . Lat. *levamen* Gr. *κούφισις Bemb. lett* 2. 3. 45 Sollecitando i ministri di ciò ec. affine che più tosto si desse quello alleggieramento alle pene , ec. che questo officio può dare .

ALLEGORÍA . *Concetto nascoso sotto velame di parole , che vagliono letteralmente cosa diversa* . Lat. *allegoria* . Gr. *ἀλληγορία* . *Mor. S. Greg.* Che non solo io esaminassi le parole della storia per lo intendimento delle allegorie ; ma ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade . *Dant. Conv.* 3. E' nascosa sotto figura d' allegoria ,

ALLEGORICAMENTE . *Avverbialm. Con allegoria* . Lat *allegorice* . G. *ἀλληγορικῶς* . *Com. Inf.* 5. Qui induce l' autore questo Minos allegoricamente . *Rat pr.* E allegoricamente , ovvero moralmente le è lo premio , ovvero la pena , a che l' uomo s obbliga . *Espresso* E allegoricamente la ragione ammonisce la sensualità , che di sì fatti non cerchi .

ALLEGORICO . *Add. Che contiene allegoria* . Lat. *allegoricus* Gr. *ἀλληγορικός . Mor. S Gregor* Queste parole , se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico , già parrà , che noi annulliamo tutte l' opere della misericordia sua . *Dant. Conv.* 75. Peroechè mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare , prenderò il senso allegorico , secondochè per li poeti è usato .

ALLEGORISTA . *Che allegorizza , Che sta sull' uso dell' allegorie* . Lat. *allegoriis utens* . Gr *ἀλληγορικός* . *Salvin. disc* 2. 476. Così la sapienza , che in lui viene figurata (siccome nota , che per quella è preso da i naturali allegoristi , l' erudito Scoliaste d' Apollonio Rodio) non si forma , nè s' acquista senza fatica .

ALLEGORIZZARE . *Dire per allegoria* . Lat. *allegoria explicare* . Gr. *ἀλληγορεῖν* . *Ovid. Metamorf proem* I Sotto le cui favole allegorizzando dichiari sotto brevità l' effetto del libro . *Espresso* : Questa favola distintamente è posta , e anche allegorizzata in altro modo . *Com. Inf.* 9. Siccome pongono li poeti Proserpina , la quale è allegorizzata . seme gittato nella terra .

ALLEGRAGGIO . *V. A' Rallegramenta , Allegranza , Allegrezza* . Lat. *gaudium* . Gr *χαρά* . *Rim. ant. Dant. Malan.* 84. Che 'n sì grande allegraggio mi ritiene la vostra inamoranza . *Rim. ant. Guitt.* 99. Forse ancor spero , che voi ritornate La 'v' io lornar uno deggio , in allegraggio .

ALLEGRAMENTE . *Avverb Con allegrezza* . Lat. *hilariter , lætè , alacriter* . Gr. *ἀσμένως* . *G. V.* 7. 125. 2. I quali avuta la novella , allegramente gli attesono al castello di Lalerino . *E.* 130. 4. Ricevuto da' Fiorentini allegramente il saggio della battaglia , di concordia si scioderono *Fir As.* 207 Ma mostrò assai allegramente lo sì crudel caso il volto suo .

§. *Per Francamente , Senza timore* . Lat. *imparidè* : Gr *ἀδεῶς* . *Malm.* 1. 74. E poi venite via allegramente .

ALLEGRANTE . *Che allegra* . Lat. *lætificans* . Gr *εὐφραίνων* . *Salvin. disc.* 3. 115. Ebbe una vantaggiosa, per non dire giunta , e vera idea del canto , e del suono allegrante di sua natura .

ALLEGRANZA . *V. A Allegrezza* . Lat. *lætitia , gaudium* . Gr. *εὐφροσύνη* *Fior. Virt.* Chi truova la buona femmina , truova bene , e allegranza , e chi discaccia la buona femmina , discaccia lo ben da se . *Dant. rim.* 1 Di fuor mostro allegranza , E dentro dallo cor mi struggo , e pioro . *Fr Iac. T.* 3. 17. 14. Io me n' audria per lui con allegranza .

ALLEGRARE . *Rallegrare* . Lat. *lætificare , exhilarare , hilarare* . Gr *εὐφραίνω* . *Rim ant. Dant. Malan.* 74 O fresca rosa , a voi chero mercede , Che la mia

vita deggiate allegrare. *E* 77. Lo qual m' incora, che lo deggia allegrare Lo core, e lo talento a ciascun' ora *Rim. ant. Guitt.* 94. Dolcezza alcuna o di voce, o di suono Lo meo cuore allegrar non può giammai *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Quante più rade soddisfazioni dava Tiberio al popolo, tanto più l' allegrò con questo parlare.

§ I. *In significat. neutr. pass.* Lat. *gaudere, lætari*. Gr. χαίρειν. *Bocc. nov.* 56 3 E per li loro sogni stessi s' atristano, e s' allegrano. *G. V.* 11. 3. 13. Sì che noi avremo maggiormente onde ci allegrare, che onde mormorare de' nostri tempi *Dant. Inf.* 26. Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto, Che dalla nuova terra un turbo nacque *Petr. son.* 207. Onde 'l cor lasso ancor s' allegra, e teme. *Vit. Plut* E allegrossi molto di quella vittoria.

(1.) *Alam. Colt.* 2. 42 Col suoi congiunti Qui s' allegre il villan (*s' allegri*) *Guitt. Lett.* 1. 8. Tribola più ono che volo torni, non allegrano molti che tornio pieni. *E* 3. 9. E sì dolgha con voi, e allegro la materia di vostra dogglia, la quale gioiosa avviso. *E* 3. 15. Stoltezza è dooque allegrare di tante vane cose.

§ II. *Per metf. Dant. Inf.* 7 Fitti nel limo dicon: tristi fummo Nell' aer dolce, che dal sol s' allegra.

§. III. *Per Congratularsi*. Lat. *gratulari*. Grec. συγχαίρειν. *Bmb. stor.* 6. 81. Creò il senato due ambasciatori ec. che a Ferrara andassero a rallegrarsi a nome della repubblica con madonna Lucrezia ec. e parimente allegrarsi con lui, e col soocero di lei

§. IV. *In significat. neutr. attol. ovvero neutr. pass. senza le particelle* MI, TI, SI. *Guitt. lett.* 3. Isfoltezza è dooque allegrare di tante vane cose.

ALLEGREZZA. *Giubbilo, Contentezza di cuore, per la qual il cuore e l' animo, sicchè ne mostri segno nell' esteriore, e specialmente nel volto*. Lat. *lætitia, gaudium*. Gr. εὐφροσύνη. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d' amore, si è un ripusamento d' animo in allegrarsi in alcuna dilettazione, siccome si conviene *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimizizie, e scandali, de' quali quanto maggiori mali vedeva seguire, tanto più d' allegrezza prendea *Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria il cor, però forse è remota Dal vigor naturai, che v' apre, e gira. *Dant Par.* 19. Per tanti riv' s' empie d' allegrezza La mente uita, che di se fa letizia. *But. Purg.* 7. 1. Allegrezza ha prima movimento nell' animo, e chiamasi giubbilo, e poi esce oel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esoltazione.

ALLEGRIA. *Allegrezza, Rallegramento*. Lat. *hilaritas*. Gr. εὐφροσύνη χαρά. *Bern. Ort.* 1 27. 39. Fuochi, baldoria, festa, ed allegria. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Chiedeva, non facessero criminali le parole, massimamente delle nell' allegrie delle mense *E stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero.

ALLEGRISSIMAMENTE. *Superl. d' Allegramente*. Lat. *lætissimè*. Grec. ἡδιστα. *Salust. Iug. R.* Metello, infra questo, giunto a Roma, contra la sua speranza, fu ricevuto molto allegrissimamente e dal popolo, e da' padri

ALLEGRISSIMO. *Superl. di Allegro*. Lat. *lætissimus, jucundissimus*. Gr. ἡδιστος. *Fir. As.* 74 E questo allegrissimo, e dolce affetto accompagna ec. lo suo autore.

ALLEGRO. *Add. Che ha, o apporta allegrezza*. Lat. *lætus, hilaris, jucundus*. Grec. χαίρων. *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgono diversi pensieri (*le donne*) li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *Petr. son.* 159. Dodici donne onestamente lasse ec. Vidi in una barchetta allegre, e sole. *E* 211 Deposta avea l' ossa leggiadria, Le perle, le ghirlande, i panni allegri.

§. *Per Rigoglioso*. *Pallad. Ottob.* Se l' albero non fa allegro 'l suo frutto, succhisi insino al midollo, e mettavi su a stretto una cavigha d' olivo salvatica.

ALLEGROCCIO. *Accrescit. di Allegro*. *Red. lett.* 1 412. Erano tolti condotti di buona maniera, giovinoni, allegrocci, pastricciani, ec.

ALLE GUAGNELE. *Sorta di giuramento. v.* GUAGNELO.

ALLELUIA. Lat. * *allelhuiach, alleluia*. Grec. ἀλληλοῦια. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo ufficio nuovo. *But.* Questo alleluia è nome Ebreo, e significa: lode di Dio, ed allegrezza, e sponsi in molti modi. *Serm. S. Agostin.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia. *Rusp son.* 9. Pare un diesire, Ma s' egli è tra ragazzi un alleluia.

ALLELUIA. *Specie d' erba*. Lat. *trifolium acetosum*. Grec. τριφύλλιον. *Libr. cur. malatt* Al soverchio calore del fegato usa la decozione dell' alleluia dal fiore giallo. *E appresso*: Usa ancora l' alleluia, che fa il fiore bianco. *E appresso*: Usa la decozione dell' acetosella dal fior bianco, che da' contadini è detta alleluia.

ALLENAMENTO. *L' allenare, Ritardamento*, Lat. *remissio*. Gr. ἄνεσις. *Sen. Pist.* 54. Dopo tutto questo il sospiro, che a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase ec.

ALLENARE. *Perder la lena, e le forze a poco a poco, Scemare, Allentare, Applacevolire*. Lat. *decrescere, remitti, immitui, lenirl*. Grec. ἀνίεσθαι. *Cr.* 9. 77. 4. Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano (*i verri*) alla pastura. *Pataff* 8. Quando io son colla lancia molto allenato. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 7. Da poichè non allena, Nè cessa suo calore ec. *E* 5. 24. L' amor che non allena, M' ha fatto spregiatore. *Dittam* 2. 12. Ma poichè il pianto suo amaro, e scoro Vidi allenar ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Per questa parola vedendosi l' ira allenare, tornar l' amore, e temendosi della notte vicina, e del letto, Narciso subito ordinò, a' Centurioni, che l' ammazzassero.

§ *E Allenare col quarto caso dopo di se, vale Contribuir forza, e facultà di durare nella fatica, come Allenare un cavallo al corso, vale Renderlo atto coll' esercizio a correre molto*.

(1.) *Segn. Mann. Magg.* 6. 2. Più che (*la morte*) di passo in passo si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista, perchè più ci ruba di vita.

ALLENATO. *Add. da Allenare*.

ALLENIRE. *Rammorbidare, Rallentare, Mollificare*. Lat. *lenire, delinire, mollire*. Grec. πραύνειν. *Fiamm.* 7. 1. Le mie tribolazioni ec. mai da me con unguento debito non essendo allenite, per ogni ora inasprivano.

ALLENITO. *Add. da Allenire*. Lat. *delinitus*. Grec. μαλακισθείς. *Filoc.* 6. 99 Ascoltando le parole da Parmenione dette, to'to rimase allenito.

ALLENTAMENTO. *Lo allentare*. Lat. *relaxatio, remissio*. Gr. ἄνεσις. *S. Gio. Crisost.* Perchè sa, che non dee avec fine, nè impedimento, nè allentamento per quel cofat bene. *Amm. ant* 20. 1. 2. A rindia si stende l' arco, acciocchè nel suo tempo ottimente si tenda, perchè s' e' non riceve allentamento, e riposo, perde la virtù del ledire.

§ *Per lentezza*. Lat. *lentitudo, tarditas*. Gr. βραδύτης. *Tes. Br.* 5. 43. Arnes sono di due maniere ec. di dimestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbi.

ALLENTARE. *Render lento; e si usa non solo nella significat. att. e neutr. ma ancora nel sentimento neutr. pass.* Lat. *remittere, relaxare*. Gr. ἀνιέναι. *Dant. Par.* 15. E fece quietar le sante corde, Che la destra del cielo allenta, e tira. *Petr. son* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. *Boez. Varch.* 1. 5. O qualunque tu sii, signor gentile, Ch' allenti, e strigni delle cose il freno, Volgi alla terra omai gli occhi pietoso. *Sagg. nat. esp.* 192. Quello allentandola rendea il più grave suono. *Buon Fier. Intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi.

§ I. *Per Ritardare, Scemare*. Lat. *imminui, retardare, remorari*. Grec. ἀνίεσθαι. *Dant. Purg.* 5. Perchè l' animo tuo tanto s' impiglia, Disse 'l maestro, che l'andare allenti? *E* 31 E la voce allentò per lo suo varco. *Petr. canz.* 4. 2. Fatto aveau quasi adamantino smalto, Ch' allentar non lasciava il duro affetto. *M. V.* 9. II. Nondimanco per non potere per onestà offendere palesamente, forte era allentata la guerra.

§. II. *Per Lasciarsi andare a far checchessia*. *Franc. Barb.* 184. 16. Ancora è peggio chi per prezzo allenta.

§. III. *E Allentare si dice del Cominciare a cadere gl' intestini nella coglia, Sbuzzolire*.

ALLENTATO. *Add. da Allentare*. *Fiamm. 2.* 45. Le mie lagrime quasi nel mio parlare allentate, altra risporta attendendo ec. crebbero in molti doppi. *Libr. cur. malatt.* Se oe vaghono con giovamento gli allentati del bellico. *Buon. Fier.* 1. 5 9. E se la porta a chiavistel serrata Non fosse com' ell'è, o si vedesse Delle finestre alcun ferro allentato, Io direi, ch' i prigioni ec. Presa avesser la fuga. *E* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpioni chiuso sostegno.

ALLENTATURA. Lat *hernia*. Gree. ἔγκη. *Libr. cur. malatt* Da questi eccedenti storzi nasce l' ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove*: A cotali allentature giova l' ernaria pesta, e 'mpiastrata sopra.

ALLENTO. *V. A. Sustant Allentamento*. Lat. *lenamen* Grec. ἄνεσις. *Rim. ant. inc.* 117 Tu ricordar teu' del, Che mi chiamasti col viso soave; Ond' io sperai allento al maggior carco.

ALLENZAMENTO. *L' allenzare*. *Legatura*, *Fasciatura*. *Franc. Sacch. nov.* 156 Preso il braccio suo islecche, con sue pultiglie, e allenzamenti l' ebbe fasciato.

ALLENZARE. *Lenzare*. Lat. *linteo involvere*. *Franc. Sacch. nov.* 44. Gli aveva fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e fecegli mettere uno scingatoio al collo, e allenzare il braccio.

ALLE PRESE. *Posto avverbialm. co' Verbi Venire, Stare, Essere, o simili, vale propriamente Stringere altrui, Pigliarlo.*

§. I. *E per metaf. si dice del Trovarsi alle strette, o in punto per trattare, o far checchessia.*

§. II. *Venire, Trovarsi ec. alle prese, vale anche Venire alle mani, Azzuffarsi*. Lat. *manus conserere, concertare*. *Bern. Oct.* 2. 1 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò lu' avo il Re Agolante.

(*) ALL' ERTA. *Metaf. Supino, Rivolto in sù*. *Menz. Sat.* 10. Or ch' egli è anno, se gli dì che Ciacco Tieu colazzuso all erta la panciera, Esposto al vento, e dalla piozgia fiacco; Si smacella di risate.

ALLESSAMENTO. *Lessatura, Il lessare* Lat. *elixatio*. *Volg. Mes.* La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, l' altra per arrostimento.

ALLESSO. *Add. Lo stesso, che Lesso. Lessato*. Lat. *elixatus*. Grec. ἑψὸς. *Red cons.* I. 175. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, ec.

ALLESSO. *Posto avverbialm v.* ALLESSO

ALLESTIRE. *Preparare, Mettere in punto, Addestrare*. Lat. *parare*. Grec. παρασκευάζω. *Malm.* 10. 41. Già questo, e quel si spoglia, ed allestisce il suo bracciale, e si comincia il giuoco.

§. *E neutr. pass. Apparecchiarsi, Mettersi in punto.*

ALLE STRETTE. *Posto avverbialm. vale In punto, Prossimamente*. Lat. *proximè, in ipso articulo, jam jam*. Grec. ἐγγὺς. *Varch. stor.* 9. 221. La pratica, che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse ec.

ALLETAMARE. *Letamare. Letamine*. Lat. *stercorare*. Grec. κοπρίζειν. *Cr.* 2. 13. 4. Questo pruovano l' operazion de' villani, i quali allettamano collo sterco.

ALLETTAMENTO. *Lo allettare*. Lat. *illecebræ, illecium*. Grec. δέλεαρ. *Coll. SS. Pad* Il secondo Adamo fu tentato senza allettamento di alcuna materia. *M. V.* 8. 62. Ingelosilu (*il comune di Firenze*) che per loro riotte non surgesse allettamento di signore forestiere.

ALLETTANTE. *Che alletta*. Lat. *alliciens*. Grec. ἑλκτικὸν. *Salvin. disc.* 3. 112. A poco a poco, come da un incanto allettante sono tirati, e alla magia dell' aria musicale se ne vanno.

ALLETTARE. *Invitare, Chiamare, Incitare con piacevolezza, e con lusinghe*. Lat. *allicere, allectare, pellicere, invitare*. Gr. δελεάζω. *M. V.* 9. 30. I nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. *Petr. canz.* 61 3. Vede cosa, che gli occhi, e 'l cuore alletta.

(*) ALLETTARE. *Dicesi del sonno, per Facilitarlo. Fr. Giord.* 45. Perchè tai le coltrici per allettare il sonno, che ti è necessario, e per riposarti. (*quasi Lusingarlo. Virgil.* Somnos suadet inire susurro.)

§. I. *Per chiamare i cani, o altri animali*. Lat. *allicere*. Gr. προσκαλεῖν. *Cr.* 10 28. 5. Con qualunque strane, ed inusitate voci s' allettano i *gli uccelli*) *Poliz. Stanz.* 29 Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi già 'l suo ammette, chi 'l richiama, e alletta.

§. II. *Allettare, per metaf. vale Alloggiare, Albergare*. Lat. *hospitari*. Gr. ξενίζω. *Dant Inf.* 2. Perchè tanta viltà nel cuore allette? *E* 9. Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta?

§. III. *Diciamo anche Allettare, per Abbassare, o Spianare a terra, effetto che fanno la pioggia, e 'l vento allè biade, che sono sopra la terra*. Lat. *prosternere*. Gr. κατάκλιτον.

ALLETTATIVA. *Allettamento*. Lat. *illix, illectus, us*. Grec. ψῆξ. *Salvin. disc.* I. 372. Tante, e sì varie, e sì bizzarre, e così stravaganti opinioni, che ci circondano a stuoli, e colle loro allettative ci prendono, non sono lntto scimmie della verità ec.? *E* 2. 343. Ella è certamente una grande allettativa a provarsi di parlare in Pubblico.

ALLETTATO. *Add da Allettare*. Lat. *illectus. Deput Decam* 73. 110 Par quasi, che ei voglia esprimere la voce de' nostri lavoratori, che parlando delle biade già onorate ne' campi, e abbattute dall' acque, e dal vento, con pronto, e natural trasportamento di voce, le dicono allettate, cioè spianate per terra, e distese a guisa di letto.

ALLETTATIVO. *Sust Allettamento, Che ha forza di allettare*. Lat. *blandimentum, allectatio*. Gr. δόλιος. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 17. Nè pur con questo allettativo si possono ec. tirar più gli uomini alla chiesa.

ALLETTATORE. *Verbal. mase. Che alletta*. Lat. *illex*. Gr. δολιεύων. *Buon. Fier.* 4 1 1. Ed a chi nella sua Desia d' averli, visco allettatore da calarvisi agevole.

ALLETTATRICE. *Femm. di Allettatore*. Lat. *illex*. Gr. δολιεύουσα. *Taff. Ger.* 16. 16. Fra melodia sì lieneta, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Dove l' aura allettatrice, Ch' esce di questa valle Mi lusinghi l' obbio.

(L) ALLETTERARE. *Rim. Ant.* 241. Loco lracesti, e poi l' alletteravono. (*V la Nota* 430. *Gnitt. Lett.* 1

ALLETTERATO. *Letterato*. Lat. *litteratus*. Grec. πεπαιδευμένος. *G. V.* 10. 70. 2 E ciò fatto, si fece al perbio uno abate d' Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Fior. Cron.* Era savio uomo, e bene alletterato.

ALLETTERATURA. *Letteratura, Litteratura, Dottrina. Scienza di lettere*. Lat. *literatura, doctrina*. Grec. παιδεία. *Libr. Simili.* Era uomo profondo in buona, e grande alletteratura

ALLETTEVOLE. *Add Che alletta, Lusinghevole*. Lat. *illecebrosus*. Grec. δολερός. *Bemb. lett.* 2. 2 35. Ciò molto mi piace: e tanto più, quanto più possente obietto, e più allettevole a rimuovere da esso il vostro è quello degli onori, ec.

ALLEVAMENTO. *L' allevare*. Lat. *educatio*. Gr. ἀγωγὴ. *Vit. Plut* E per questo non voleva vivere, membrandosi delle virtù di suo padre, e dell' allevamento, nel quale fu allevato. *But. Inf.* 14. 2. Seelse già per cuna fina, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla, in che s' allevano i fanciulli.

ALLEVARE. *Nutrire, Alimentare piccole creature*. Lat. *alere, nutrire, educare*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 100. 26. Aveva i figliuoli fatti allevare in Bologna alla sua parente.

(L) *Fav. Esop* 150. I vostri figliuoli agnelli sono di grandi e tenere delicatezze allevati con grande guardia.

§. I. *E per simil. Dant. Par.* 27 Non fu la sposa di Cristo allevata Del Sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d' oro usata. *Dittam.* I. 19 Penna ove è Roma, che fu allevata Con tanto studio

§. II. *Per Ammaestrare, Costumare*. Lat. *instruere, erudire*. Gr. παιδεύω. *Bocc. nov.* 68. 14. Siccome colei, che huomo da piccolina l' aveva allevata *Fir. As.* 155 Ahimè, che tu fusti troppo male allevato nella tua fanciullezza.

(L) *Per Addestrare. Gnitt. Lett.* 25. 65. Amore di sua propria natura ogni grave aleva, ogni amaro addolza. (*Così va letto questo esempio e non come lo riferisce il Vocabolario di sotto alla V. Allevare*) *E* 27. 72. Iosle portando bene, alleva dogli, e merlo e onor ci face.

§ III *E neutr. pass. Nutrirsi, Rilevarsi. Bocc. nov.* 29. 3. E con lui altri fanciulli della sua età s' allevavano *Bat. Inf.* 14. Cuna e culla, in che s' allevano i fanciulli.

§ IV. *Allevarsi la serpe in seno: v.* SERPE.

(V) ALLEVARE. *Neutro passivo per Nutrirsi e dal Vocab. notato, ma non nel modo, che sta nella V. S. M Medd.* 86. Quand' io era piccolino, ch' io m' allevava con leco, *cioè*: veniva allevato, nutrito, *ed è notabile assai*.

ALLEVATO. *Sust. Allievo*. Lat. *alumnus*. Grec. τροφεύς. *Segn. stor.* 7. 206 Andò a trovare Barcio del Tavolaccino ec. allevato loro di casa *Cecch. Inc* I. 1. Sa' tu a chi la marita? A quell' allevato di casa gli Erminì.

ALLEVATO. *Add. da Allevare*. Lat. *educatus*. Gr. ἀγωγεύς. *Bocc. nov.* 8. 4. Son piuttosto da dire asini, nella bruttura di tutta la caltività de' villanzoni uomini allevati, che nelle corti. *Galat.* 61 Manterrai il grado, e la dignità, che si conviene a gentiluomo bene allevato, e costumato.

(V) *Fav Esop.* 161 Dateci il cane e 'l montone, che sono bene allevati.

ALLEVATORE. *Nutritore*. Lat. *nutritor*. Grec. ἐκτροφεύς. *Salvin. disc.* 2. 482 Clemente Alessandrino nel libro intitolato l' *Ato*, ovvero l' *Allevatore*. Tertulliano ec. tutti si scagliano contra l' abuso del dare al biondo a' capegli, e dell' adulterarsi con colori artificiali.

ALLEVATRICE. *Nutrice, Balia*. Lat. *nutrix*. Gr. τιτθὴ. *Cecch. Inc.* I. 1. Credi tu, che io non mi ricordi, che maddona Nobile allevatrice avendo, com' ella disse, allevata questa, ch' era nata ec.

ALLEVATURA. *Allevamento Lo allevare*. Lat. *educatio*. Gr. ἀγωγὴ. *Lib. Simili.* Si gloriano della ben costumata allevatura avuta dal padre.

ALLEVATURACCIA. *Peggiorat. di Allevatura*. Lat. *prava educatio*. Gr. κακὴ ἀγωγὴ. *Libr. Simili.* Sogliono dare loro una pessima allevaturaccia

ALLEVIAGIONE, e ALLEVIAZIONE. *Allevamento, Lo alleviare*. Lat. *levamen*. Gr. κουφισμὸς. *Espos. Salm.* David addomanda questa alleviazione ec. e di questa alleviagione dice l' Apostolo a' Romani.

ALLEVIAMENTO. *Lo alleviare*. Lat. *levamen, imminutio*. Gr. κουφισμὸς. *Lib* 349. Giovamento, e alleviamento debbe

essere della pena, la qual lu sofferi. *E Fiorv.* 61. E quale alleviamento di co.p' puote le passioni dell' anima alleviare? *Tac. Dav. ann.* 4. 102. La pestilenza dell' accuse ogni dì più senza alcun levamento finceava, e incrudeliva.

ALLUVIARE. *Alleggerire, sgravare; e talora si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *levare, allevare, exonerare, diminuere.* Gr. ἀνίημι. *Boce. nov.* 69. 22. Essendo la pena alleviata, s' uscì della camera. *Bont Pury.* 30. Surgeran presti ignion di sua caverna, La rivestita carne alleviando. *E Par* 16. Al padre, in vece mia madre, chi è di santa, S' allevio di me, onde era grave. *Cr.* 1. 2. 1. 1. essere del quale l' uere) nelle cose generale la giovamento, e prode a radicarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Guitt. lett.* 25. Amore di sua natura ogni grave alievia, e ogni amaro addolcia.

ALLEVIATO. *Add. da Alleviare.* Lat. *levatus.* Gr. ἀνεθεὶς. *Fiamm.* 3. Ma pur quasi veramente arguisci, alquanto alleviata ec. da tal pensier mi scostava. *Foll. Ab. Isac.* 42. Secondo la tua pazienza sarà alleviata la gravezza della tribolazione.

ALLEVIAZIONE. *v.* ALLEVIAGIONE.

ALLE VOLTE. *Posto avverbialm. vale Alcuna volta.* Lat. *quandoque, interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Bemb. pros.* 1. In maniera che voglia mi venisse di scrivere alle volte volgarmente. *E As.* 1. Se pure si concedesse alcuno potersi trovare, il quale viziosamente, e senza lume d' intelletto vivendo, non s' attristasse alle volte del suo mal vivere. *Ar. Fur.* 12. 41. Occorrono alle volte Pensier, che prima non a aveano in petto.

ALLEZZARE. *Puzzare.* Lat. *malè olere, horrendo odore esse.* Gr. κακόσμως ἔχειν. *Bl. Inf.* 11. 23. Ma porco' oibo' questo cenciaccio allezza, E sa di rete azzurro, ch' egli appesta.

(L) ALLEANZA. *Alleanza. Borgh. Arm. Fam.* 102. Crearsi di queste compagnie ed alla Francesca, alleanze fra le persone d' onore, essere stato sempre lecitissimo costume.

ALLIBBIMENTO. *Lo allibbire.* Lat. *consternatio, stupor.* Gr. πάμφοβος. *Fr. Giord Pred. R.* Si trovarono tutti per la paura in un grande allibbimento, nè potevano proferir parola.

ALLIBBIRE. *Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso, e ammutolito.* Lat. *obstupescere, stupore percelli.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Fir. Af.* 255. Nè allibì almanco per lo discoprimento di così fatto sagrilegio. *Salv. Spin.* 5. 9. Com' egli è allibito subito al suon di quella parola.

ALLIBBITO. *Add. da Allibbire.* Lat. *consternatus, exterratus, obstupefactus,* Gr. ἔκφοβος. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Tolti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti, e mezzi morti.

ALLIBRAMENTO. *L' allibrare* Lat. *ascriptio, census, professio.* Gr. ἀπογραφή. *Puol. Oros.* Nel qual allibramento colui, che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e fra gli uomini scritto ec. la quale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato esser dell' allibramento di Roma.

ALLIBRARE. *Mettere, Porre, Scrivere al libro, Descrivere.* Lat. *ascribere, censere* Gr. ἀπογράφειν. *Puol. Oros.* Quello è quello primaio, e chiarissimo dimostramento, che ogni uomo s' allibrasse; che Cesare d' ogni uomo fosse principe, e signore, e i Romani di tutte le cose del mondo fossero signori, nel quale allibramento colui, che tutti gli uomini fece, volle esser trovato uomo, e fra gli uomini scritto ec. la quale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato esser dell' allibramento di Roma.

ALLICENZIARE. *Licenziare; e si usa nel sentim att. ed anche nella signific. neutr. pass.* Lat. *dimittere* Gr. ἀπολύειν. *Tav. Rit.* Si s' allicenzia dal Re, dicendo, che volea andare a parlare al duca Bramante.

ALLICHISARE. *V. A. di significazione perduta Boce. Com. Inf* 5. Gran parte del tempo spendendo appo il barbiere in farsi pettinare la barba ec. ed in specchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrignarsi i capelli ec.

ALLICHISATO. *Add. da Allichisare. Pataff.* 1. Allichisato, che sempre la becca.

ALLIEVO. *Quegli, che è allevato, o ammaestrato.* Lat. *alumnus.* Gr. τρόφιμος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Vivendi tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio, agli allievi d' Augusto. *E* 15. 21. Costui fu uno dei più infami mostri di quella corte, allievo d' un sarto gobbo, buffon magro. *Boez. Varch.* 1. 3. O allievo mio, rispose ella, doveva io abbandonarti e non partire insieme con esso teco quella soma?

§. I. *E per simili. Fir. As.* Abbiale compassione, o snelli allievi della onnipotente terra. *Tac Dav. Perd. eloq* 122. Questa grande, e notabile eloquenza è allieva della licenza, che gli sciocchi chiamavano libertà.

§. II *E Allievo, parlando di bestie, vale Parto, Reda.*

ALLIFANTE. *V. A. Elefante.* Lat. *elephas.* Gree. ἔλεφας. *Tesoret. Br.* 11. Le tigri, e gli grifoni, Alifanti, e liofanti, Cammelli, e dragomene.

ALLIGNARE. *Appigliarsi, Venire innanzi; proprio delle piante; che anche si dice Provare in neutr. significat.* Lat. *vivere, nasci, crescere.* Gr. ζῆν, πρόσεισθαι. *Cr.* 1. 6. 12. Se 'l luogo è di tanta freddura, che 'l melagrano non vi possa durare nè alligware, si dee d' attorno chiudere ec. *E* 2. 9. 8. Nè può dalla parte della terra, nè dalla parte della pianta vivere, nè alligware. *Ditam,* 2. 15. Come tu sai che la mal erba alligna. *Sodr. Colt.* 4. Nelle altissime coste delle ripide montagne assose, sebbene in non gran copia, non ricusano l' ulivi) di alignare in ottimo vino.

§. I. *Per similitud. Red. annot. Ditir.* 18. Possiede tutte le belle arti, e tutte le belle scienze, che in un animo nobile possono alligware. *E* 207. Il Mignon ec. sia una di quelle voci, che alligwarono nella Gallia portatevi da' Franchi.

§. II *E per metaf. in significat. neutro pass. M. V.* 6. 2. Vi s' alligwò un' aspra battaglia di più di mille cavalieri di catuna gente. *Dittom.* 1. 24. Perch' io pensai, se costei s' alligna Sì presso a me.

ALLIGNATO. *Add. da Alligware. Cas. Ortz. Carl. V.* 141. Siccome mobilissima pianta peregrina del nostro terreno translati, ed alligwata.

ALL' IMPAZZATA. *v.* ALLA 'MPAZZATA.

ALL' IMPERIALE. *Posto avverbialm. Alla maniera Imperiale, e si dice di Una foggia di parrucca. Salvin. disc.* 2. 489. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature postiche, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delitosa, capuccini, e mille?

ALL' IMPROVVISO. *v.* ALLO 'MPROVVISO.

ALL' IMPROVVISTA. *v.* ALLA 'MPROVVISTA.

ALL' INCONTRA, *che anche* ALLA NCONTRA *si scrisse. Preposizione, che vale Incontro, Inverso, Alla volta; serve al secondo, ed al terzo de' casi.* Lat. *obviam.* Gr. ἐναντίον. *Petr. son.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e teglisi all' incontra A mezza via, come nimico armato.

§. *Per Dirimpetto.* Lat. *e regione.* Gr. ἀντικρὺ. *G. V.* 9. 70. 2. E venota la detta oste de' Fiorentini in val di Nievole all' incontra di quella d' Uguccione, più di stettero attendati.

§. II. *Per contra.* Lat. *contra. G. V.* 10. 78. 1. I Saracini vennono per comune alla incontra de' cristiani.

ALL' INCONTRO. *Preposizione, che vale A dirimpetto, In contrario, In vece, serve al secondo, e al terzo de' casi.* Lat *contra, adversum, e regione.* Gr. ἀντικρὺ. *Sirc. Geil.* Niente dimeno abbiamo intra noi all' incontro di questo l' amicizia.

§. *E in forza d' avverb. Cire. Geil.* Che il marito, quando mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari quanto li gli da la moglie per dota.

ALLINDARE. *Allindire, Far lindo.* Lat *concinnare, excolere.* Gr. κατακοσμεῖν.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *ornari.* Gr. κοσμεῖσθαι. *Iratt. segr. cos. anim.* Ne' giorni delle feste maggiori più s' allindano,

ALL' INDIETRO. *Lo stesso, che Allo 'ndietro.*

ALLINDATORE. *Adornatore, Pulitore.* Lat. *exornator, perpolitor.* Gr. κοσμητὴς. *Salvin. disc.* 1. 424. Mescida questa arte lumgalmente varj condimenti, e con questi le vivande a i gusti altrui condiziona, e tutto fa per piacere, e non solo il cuciniere, ma l' allindatore ancora.

ALLINDIRE. *Lo stesso, che Allindare.* Lat. *excolere, ornare.* Gr. κατακοσμεῖν, κοσμεῖν.

§. *E neutr. pass. Farsi lindo. pulito.* Lat. *comi, ornari.* Gr. κομᾶσθαι.

ALL' INGIÙ'. *v.* ALLA 'NGIÙ'.

ALL' INGROSSO. *Posto avverbialm. vale Grossamente. Segn. Const. mistr.* 3. 1. 17. Quai e dove erano all' ingrosso i peccatori ignoranti.

ALL' INSÙ. *v.* ALLA 'NSU'.

ALL' INTORNO. *v.* ALLO 'NTORNO.

ALLINGUATO. *V. A. Add. Linguardo.* Lat. *loquax, linguosus.* Gr. γλωσσώδης. *Mor. S. Greg.* L. uomo allinguato non sarà diritto sopra la terra.

ALLIQUIDIRE. *Liquidire.* Lat. *liquescere.* Gr. τήκεσθαι.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo distrugge, e alliquidisce di compassione, e di pietà delle avversitadi, e delle tribolazioni del prossimo.

ALLIQUIDITO. *Add. da Alliquidire.* Lat. *liquatus, liquefactus* Gr. τακόμενος. *S. Ag. C. D.* Altri taglino, e martellando lavoreranno i metalli alliquiditi nel fuoco.

ALLISTARE *. *Listare*, *Fregiare a listr*. *Dittam.* t. 2. La bianca barba gli allistava il petto.

ALLISTRATO. *Add. Posto a listre*, *Fatto o listre*. *Dittam* 2. 30 E l' oro, o il nero allistrato io traverso, l'he portan quelli, a cui le piaghe bagna Benaco, sempre il sono iti a verso.

ALLIVIDIMENTO. *Lo illividire*. Lat. *livor*. Gr. *πελιδνοσις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Di qui nasce lo allividimento delle carni.

ALLIVIDIRE. *Divenir livido*. Lat. *livescere*, *adlivescere*, *Fest.* Gr. *πελιδνάω*. *Fr. Iac. T.* Pregatel, che non avvenga; Del tremore allividisco.

ALLIVIDITO. *Add. da Allividire*. Lat. *lividus*. Gr. *πελιδνωσις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Portano lungo tempo gli occhi gonfiati, e allividiti.

ALLO, ALLI, AGLI, ALLA, ALLE. *Tutti sono preposizione, e segnacaso affisso all' articolo, composti di* A LO, A LI, A GLI, A LA, A LE, *e congiunti assieme dall' uso col raddoppiamento della consonante nel mezzo; con riguardo, che quando la voce seguente comincia da vocale, e dalla s seguita da altra consonante, non tronca l' articolo, o si usa l' apostrofo, ma distesamente si scrive, e si pronunzia*; e AGLI *vale lo stesso, che* ALLI, *ma si adopera quando la parola, che segue, comincia da vocale, come agli amori, o da s seguita da consonante, come agli scolari*. *Cam. Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima, sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno altro diceva, che appena alla sua potenza basterebbe l' universo. *Fav. Esop.* Avendo tolto l' aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a suoi aquilini *Cr.* 5 14. 7. Se si cuocono col vino (*le more*) e si gargarizzi, vale molto contro agli umori, che discendono all' uvola, e alla gola. *E* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l' aglio*) ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva, o al capo attrarre.

(i.) ALLOCARE. *Allogare*. *Vit. S. Alex.* 265. Nel qual (*monumento*) con gran divozione allocarono il glorioso Santo. *Rim. ant. Guid. Gudnic.* Perchè Dio l' aggia allocata fra i soi.

ALLOCCACCIO. *Peggiorat. d' Allocco*. *Cecch. Serv.* 3. 4. O Ioli questo Alloccaccio a quest' otta, e fallo arrosto.

ALLOCCARE. *Adocchiare per tender insidie*. *Pataff.* 1. Canaali bizzocou, che e' l' ha alloccato.

ALLOCCHERI'A. *Il girar degli allocchi*. *Cecch. Servig.* 2. 2. Si levava D' attorno queste fante allocchierie.

ALLOCCO. *Uccello notturno*, *simile quasi al barbagianni*, *e al gufo*. Lat. = *aluco*, *helucus*. Gr. *βυας*. *Cant. Carn.* 459 Certi uccellacci, che la notte, e 'l giorno, Come cornacchie svolavoli, e allocchi, V' aggiran sempre intorno, Fuggite buone, che son vili, e sciocchi. *Morg.* 14. 61. E degli uccei notturni, e sbandeggiati, L' allocco, il barbagianni, e l' assinolo. *Alleg.* 214. Un buono in corte è quasi uno stivale, Come dir è la merda dell' allocco, La qual non aa nè di ben, nè di male.

§. *Per similit. si dice d' Uomo goffo, e balordo*. *Lasc. Pinz.* 2. 5. Deh vedi aria d' allocco? *Ambr. Fart.* 4. 6. Ma questa è nulla, perchè ingannare simili allocchi non è gran cosa. *Cecch. Servig.* 1. 5 Che quello allocco di messer Gentile Mio padrone non sia ò qui nel canto, O in su questa piazza. *Malm.* 1 68. Che per servire a dame, tali allocchi Cercano l' occasion col fuscellino.

ALLODOLA. *Uccello noto*; *è di tre specie*, *cioè cappellato*, *pinterana*, *e mattolina*. Lat. *alauda*, *galerita*, *cassita*. Gr. *κορυδαλος*. *Cr* 10 13. 1 Pigliano (*gli smerli*) massimamente allodole, e di tanto desiderio, e animosità sono a quelle prendere, che ec. *Libr. Amor.* Più bella cosa è allo sparviere, allodola preodere nel suo volare ingegnosa, che prender pizza quaglia nel suo diritto volare. *Amet.* 13. L' allodole imitanti l' omane cetere col loro canto gaie cominciarono a riprendere il cielo.

§. 1. *Per cietaf. Beline* 111. Allodole, e viole Mi da' in Fiorenza pur so per le piazze, E ne' cantoni mi suoni colle mazze.

§. II. *Detta similit. del nome*, *si dice in proverb. Mangiar carne di allodola*, *che è compiacersi delle sue lodi*. *v. Fior.* 9. *la fia*.

§. III. *Ed alla stessa similitudine si dice*; *Dar l' allodola*, *e la carne dell' allodola*. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, solare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine ec. e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda *Fir Lue* 4. 1. Deh vedi, come il valent' uomo le sa beo dare la carne dell' allodola.

ALLODOLETTA. *Dim d' Allodola*. *Fir. disc. an.* 10. Fuggendo, si riscontrò in una allodoletta. *Morg.* 14. 49. Qoivi è l' allodoletta a volleggiare.

ALLODOLUZZA. *Allodoletta*. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Così qualche zaccheruzza, Spesso qualche allodoluzza.

ALLOGAGIONE. *L' allogare*, *in sign. di appigionare*, *e d' affittare*. Lat. *locatio*. Gr. *ἀνακωσις*. *Pand.* 126 Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, suoli, vetture, comperare a novello, e pio altri modi. *M. V.* 9. 49. M Buoso degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo che d' allogazione a fitto, a dì 7. di Settembre 1.59. allogò al Comun di Firenze ec.

ALLOGAMENTO. *Allogagione*. Lat. *locatio*. Gr. *ἀνακωσις*. *Libr. Pred.* Accomodano ài proibiti allogamenti le case, e le vigne ec.

ALLOGARE. *Dare il luogo a checchè si sia*, *Porre*, *e Accomodare in luogo*. Lat. *collocare*. Gr. *ἱδρυσις*. *Bocc. nov.* 22. 4. E quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere, pur seco si gloriava, che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. *E nov.* 40 18 Ne la portarono in casa loro, e allogaronla allato a una camera. *Anim. ant.* 9. 8 25. Di quelle cose, che volemo memoria avere, dovemo in certi luoghi allogarne immagini, e similitudini.

§. *Per Acconciare uno di servigio d' altri*. Lat. *in servitutem dare*. *Bocc. nov.* 18. 16. E così avendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui, deliberò di più non dimorar quivi.

§. II *Per Dare a fitto*, *e a mezzo le possessioni*, *e l' entrate*; *o le cose o pigione*. Lat. *locare*. Gr. *ἀνακωσις*. *M. V.* 1. 7. Le possessioni della compagnia allogavano per annità, e buon mercato. E 9 49 Allogò al Comun di Firenze per certo fitto annuale.

§. III. *Per Dar marito*. Lat. *in matrimonium dare*, *in matrimonium collocare*. Gr. *γαμιζειν*.

§. IV. *Allogare i danari*. *Dare a cambio danaro*. Lat. *pecuniam fenori occupare*, *fenerari*. Gr. *δανειζειν*. *Duo camb.* 97 Ognuno vorrà allogare i suoi (*danari*) e se non potrà a uu per cento, allargherà la mano ec.

ALLOGATO. *Add. da Allogare*. Lat *locatus*. Gr. *ἀνακωσθεις*. *G. V.* 10. 18. 1. Le quali (*case*) si trovarono allogate a pigione. *Anim. ant.* 30. 2. 9. In questo medesimo modo l' allo animo sempre cheto, e in riposata magione allogato ec. *Red Oss. an.* 9 I membri geoitali allogati nel solito sito della coda.

§ *Per maritato*. Lat. *matrimonio junctus*. Gr. *γαμικος*. *Cecch. Dot.* 2. 1 Pur s' e' mi riuscisse di lasciare Mia sorella allogata.

ALLOGATORE. *Verbal. masc. Che alloga*. Lat. * *collocator*, *locator*. Gr. *μισθωτης*. *Amm. ant.* 30. 8. 5. In meno che onorevole luogo posto, li cominciasti ad adirare al convitatore, all' allogatore, ed eziandio a colui, che l' era posto innanzi. *Star. Mere.* Possa ec. costrignere ec. allogatori di some, e di vetturali della città di Firenze.

(I.) ALLOGAZIONE *Borgh. Vesc. Fior.* 454 Si sono contratti di allogazioni, e di livelli, e feudi ordinarj. *E* 487. Essendo per lo più assai faccende temporali, e di buon padre di famiglia, che proprie dell' ufizio Episcopale, come allogazioni, fitti ec.

ALLOGGIAMENTO. *Da alloggiare*, *che è il medesimo*, *che Albergare Luogo dove s' alloggia*, *Casa*, *Magione*, *e più propriamente Luogo ove e fermo l' esercito*. Lat. *hospitium*, *diversorium*, *statio militum*, *castra*. Gr. *ξενια*, *καταγωγιον*. *Stor. Atolf.* bastando molte fiere salvatiche, e recavale all' alloggiamento *Fir As* 4. 95. Io m' era accorto per lo ragionare, che l' alloggiamento non era lontano. *Disc. Coit.* 140. perchè maggior danno vi farebbero le formiche, le quali piglierebbero subito l' alloggiamento. *Guicc. stor.* 12. 770. Una parte de' Tedeschi, solo per aver più grassi alloggiamenti, aveva passato il fiume del Po.

§. *Diciamo in proverbio*, *quando uno in qualche luogo ha fatto qualche cosa*, *che non convenga*, *e d' non v' esser più ricevuto*: *Egli ha abbruciato l' alloggiamento*. Lat. *terseram confregit*. *Alleg.* 94. Ma per mostrargli, che lo non solo me ne parti' volentieri, e presto, ma n' abbrucciai l' alloggiamento, ecco ec.

ALLOGGIARE. *Lo stesso*, *che Albergare in tutti e due i significati*, *dicendosi tanto di chi alloggia un altro* (Lat. *hospitari*, *hospitio excipere* 1 *come di chi alloggia in qual si voglia luogo*. Lat. *incolere*. Gr. *ενοικειν*. *M. V.* 1 59. Trovandola piena d' ogni bene, quivi s' alloggiarono. *E* 9. 4. Passaru in paesi forastieri per acquistar sito, dove si possono alloggiare (*così hanno i migliori Testi a penna*, *e non* alloggiare, *come hanno gli stampati*) *E* 9 104. Le donne oe' casamenti d' intorno erano ordinate, e alloggiate a vedere. *E* 10. 4. Dagli Ungari, i quali alloggiati erano fuori della città, lontoli erano a freno quelli della bastia da Casalecchio. *Cecch. Esalt cr.* 1 4 E si penna anco, che e' si abbia a alloggiare Soldati per le case. *Fir disc. an.* 11 Poco lontano, dove questo onorato faceva quest' esercizio, alloggiava una scimia.

§. *Diciamo o chi arrivasse tardi in luogo*, *dove non potesse adagiarsi bene ne al mangiare*, *ne d' altro*: *Chi tarda di arriva*, *male alloggia*.

ALLOGGIATO. *Add. da Alloggiare.* Lat. *hospitio exceptus.* Gr. *εὐσθένης. Tac. Dav. stor* 1. 255. Ma nell' esercito di sopra, la quarta, a la duiottesima legione nuleme alloggiate il medesimo di primo di Gennaio spezzano le immagini di Galba. *E Vit Agr. 392.* La città d' Ordovico laglio a pezzi quasi tutta una banda di cavalli, alloggiata in que' confini. *Guicc. stor* 11. Combatteva l' esercito Viniziano alloggiato alla porta di S. Giovanni.

ALLOGGIO. *Lo stesso, che Alloggiamento.* Lat. *castro.* Gr. *στρατοπέδ. Tac. Dav. stor. 3.* 300. Aver loro la vittoria tolto, e non dato vigore, come stati fuor di tempo, per tutte le terre d' Italia in grandi agi, terribili a' soli alloggi.

§. *Dicesi in proverbio. La bottega non vuol alloggio, e vale; La bottega non vuol gente, che vi si fermino o cicalare, e intrattengano li lavoro.*

ALLOGLIATO. *Add. da Loglio.* Lat *loliaceus.* Gr. *αἰγιλ. Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che hanno mangiato il pane fatto di grano alloglato.

§. *Per metaf. vale Stupido, perchè il mangiare del loglio, dicono che induce simile effetto. Pataff.* 8. E alloglato talora mi pitucco.

ALLO 'MPROVVISO, *che pur* ALL' IMPROVVISO *si scrive. Posto avverbialm. Improvvisamente* Lat. *improviso.* Gr. *ἀπροόπτως, ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου. Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando meo s' aspetta.

§. *Onde Cantare allo 'mprovviso, Improvvisare, e simili; e si dice, quando senz' altro studio, o preparazione, si fa quello operazione, checchè ella si sia.* Lat. *canere ex tempore.* Gr. *αὐτοσχεδιάζειν.*

ALLO 'NCONTRO. *In forza di preposiz. Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto, e si usa col secondo, e anche col terzo caso.* Lat. *contra, adversum, obviam* Gr. *ἀντικρύ. Boce nov.* 55. 6. Giotto, a che ora, veneodo di quà allo 'ncontro di noi ou forestiere, che mai veduto non t' avesse ec. *G V.* 1. 5 2. E vanne infino in Calavra, allo 'ncontro di Messina. *E* 9. 25%. 6. Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d' Oltrarno.

(L) *G. VIII.* 10. 104. Fortuna li venne allo 'ncontro (*la contraria*), e tutto suo navilio sciarrò in più parti. *Salv. Avvert.* 1. 3 2. 24. L' *V* consonante ancora serve talora per tramezzo, ma solamente davanti alla voce ECCO, e appiccasi con esso lei: là dove l' altre consonanti, che fanno questo uficio, con la precedente parola si congiungono sempre allo 'ncontro.

§. *E posto avverbialm per In contracambio.* Lat. *compensationis gratia, hostimenti loco, contra. Bocc. nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare, siccome domandato dalla sua donna, quando un pettine d' avorio, e quando una borsa, o quando un coltellino, e cotali cianre, allo 'ncontro recandogli cotali anelletti ec. *Salv. disc.* 2. 211. L' età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo, ed alle antiche le nuove notizie aggiugnendo ec. non vuol cedere all' antico tempo ne' suoi pregi.

ALLO 'NDIETRO, e ALLA 'NDRETO. *Posti avverbialm. vagliono Indietro; e per metaf vagliono Al contrario, A rovescio. Franc. Sacch. nov.* 161 La dipintura sta per modo, ch' el dipintore v' ha ben servito alla 'ndreto.

ALLO 'NGIÙ. *Posto avverbialm. In giù.* Lat. *deorsum. Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un carro, che vada da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *Sod. Colt.* 59. Si dee fare il foro per iscancio, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

ALLO 'NSÙ. *Posto avverbialm. In su* Lat. *sursum.* Gr. *ἄνω. Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un carro, che vada da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

ALLONTANAMENTO. *Lo allontanare.* Lat. *recessus, abscessus.* Gr. *ἀποστασία. Libr Pred.* Si è necessario lo allontanamento da quelle male pratiche.

ALLONTANANTE. *Che allontana.* Lat. *removens.* Gr. *ἀπωθῶν. Salvin. disc.* 1. 207. La quale molti de' cristiani disprezzano, come insidiosa, e pericolosa, e allontanantesi da Dio.

ALLONTANARE. *Discostare, Dilungare.* Lat. *amovere, divovere, secernere, segregare.* Gr. *ἀπαγορεύειν. Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vista, ch' a ben far m' induce ec. Questa sola dal volgo m' allontana.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *recedere. Bocc. g.* 4 *pr.* 16. Nè dal Monte Parnaso, nè dalle Muse non m' allontanin. *E nov.* 37. 4. Dalla quale questo dì ec. cotanto allontanati ci siamo.

(L) *Bocc. G.* 4. *N.* 4. Pensando, che non solamente per lunga distanzia al suo amante s' allontanava, ma che quasi del tutto tolta gli era.

ALLONTANATO. *Add. da Allontanare; Scostato, Lontanato.* Lat. *remotus.* Gr. *ἀπεστατημένος. Il Vocabol. nella voce* SCOSTATO.

ALLO 'NTORNO, e ALL' INTORNO. *Posto avverbialm vale D' intorno.* Lat. *circum, circa.* Gr. *κύκλῳ. Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra, a pietre, Con nodosi virgulti, e legni attorti, Serri tutto allo 'ntorno, ove esso veggia Nuovamente passar l' invitto umore.

ALLOPPIARE. *Fare addormentare.* Lat. *opio soporare.* Gr. *ὑπνοῦν. Fir. As.* 200. E avendo mescolato non so che nel vino ec. già gli aveva per modo alloppiati, e sotterrati nel vino, e nelle molta vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati, che tu avresti detto, e' son tutti morti. *Salv. Granch.* 2. 2. Il gagliuffacelo si cred' ora Darmi la soia, e volere alloppiarmi Colle moine.

ALLOPPIATO. *Add. da Alloppiare. Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Ebbe un fiasco di vino alloppiato da far dormire.

ALLOPPIO. *Sonnifero composto di sugo di papavero coagulato, secco, e polverizzato, che si dice anche Oppio.* Lat. *opium.* Gr. *ὄπιον. Malm.* 1 75. E di soppiatto come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio ec.

§. *Pigliar l' alloppio, talora figuratamente per Morire. Malm.* 11. 30. Di modo ch' el caseò caporovescio, Pigliando anch' egli un sempiterno alloppio.

ALL' OPPOSITO. *Posto avverbialm. Al contrario, Oppositamente, Con opposizione.* Lat. *e contrario, ex contrario.* Gr. *ἐναντίως. Guicc. stor.* 19. 117. Presentandosi molto innanzi la venuta sua, fusse stato trattato che San Polo li andasse all' opposito.

ALLORA. *Coll' o largo. Voce colla quale la nostra plebe burla, per lucherno, le maschere. Forse dal* Lat. *ad iora.*

ALLORA. *Coll' o largo. Dicesi una sorte di pera, dal colore dello allore.*

ALLORA. *Coll' o stretto. Avverb. di tempo, e vale In quel tempo, In quel punto, In quello stante, e talora si truova usato non tanto col passato, quanto col presente, e futuro.* Lat. *tunc, tum.* Gr. *τότε. Boce. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente ec. disse questa novella. *Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *E* 9. 3. Alla crudo Amor, ma tu allor più m' infurne *E* 18. 2. Vostro gentil sdegno, Forse ch' allor mia indignitate offende. *E son.* 13. E prendo allor del vostro aer conforto. *E son.* 34. Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *E son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute. *E cap.* 13. Parranno allor l' angeliche divise. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta.

§. I. *E proprietà di linguaggio il dar talvolta agli avverbj l' articolo, e il segno del caso, siccome fanno anche i Greci, e diciamolo noi tutti dì. G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d' allora. *E cap.* 47. 1. E da allora innanzi fo chiamata Atezzo. *E* 10. 154. 2. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *Petr. canz* 49. 4. Questo d' allor ch' io m' addormiva in fasce, Venuto è dì di lui dì crescendo meco.

(L) *Petr. Uom. ill.* 21. In iscambio di donna, secondo la loro usanza allora (*qui è sottinteso il segnacaso*) lo menò, e tenneto in luogo di moglie.

§. II. *Nelle Rim. ant. Dant.* 142. *dissero Allore per Allora, forse per la rima.* Dico pensando l' ovra sua d' allore.

§. III. *Allora quando, vale In quel tempo nel quale.* Lat. *tum cum.* Gr. *ὅτε. Petr. son.* 215. E 'n su 'l cuor quasi fero leon rugge La notte allor, quand' io posar dovrei. *Bemb. rim* 86. Allor quand' io credea viver sicuro.

§. IV *Allora che. vale lo stesso. Bocc. introd num.* 50. Gli miei i pensieri i lasciai io dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me o' uscì' fuori.

ALLORA ALLORA. *Avverbio come sopra, che replicato ha forza di superl. Petr. canz.* 25. 6. Allora allor da vergine man colte. *Fir. As.* E allora allora partendomi di quivi. *E* 56. E serratolo poi in camera, vieutene allora allora. *E* 101. Avendo rotto la porta d' una cassetta d' una addormentata vecchierella ec. e allora allora dovendola strangolare, prima volle gittare d' una finestra tutte le sue bazzicature. *Serm. ben. Varch.* 7. 18 Ad uno, di chi io sia debitore, pagherò il debito, ancora che sia per andare a spenderlo allora allora.

(L) ALLORA QUANDO. *Boez.* 148. Nulla necessitade costrigne ad andare colui che va volontariamente, avvegnachè allora quando va, andar sia necessario.

(L) ALLORE. *Allora. Franc. Barb.* 251. 13. Perchè più ferma allore. *E* 162. 12. Cura d' aver questa minore, Così l' albor allore. *Dant. Maj.n.* 77 Ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore, All' ore eh' aggio più doglioso stato. *Dant. Rim.* Dico pensando l' ovra sua d' allore.

ALLORINO. *Sust. Dim. d' Allero. Allero piccolo* Lat *lauri arbuscula.* Gr. *δαφνιδάριον. Libr. cur. malatt.* Prenderai le cime tenere de' ramicelli dell' allorino piccolo non finito di crescere.

ALLORINO. *Add. d' Alloro, Cosa fatta d' alloro*. Lat. *laurinus*. Gr. δαφνι- κ-. *Cr.* 9. 25. 3. A quel medesimo vale l' olio allorino messo in pezza di lino, e accomodatamente legato al morso del freno.

§. *Oggi si direbbe più comunemente Laurino*.

ALLORO. *Arbore noto*. Lat. *laurus*. Gr. δαφνη. *Cr.* 5. 11. 1. L' alloro è un arbore assai grande, le cui fronde sono lunghe, e salde, ovvero dure, e sempre verdi, e odorifere molto, il quale arbore produce l' orbacche, frutto piccolo, e nero. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. E trattasi la ghirlanda dell' alloro, a lei reverentemente la mise. *Dant. Par.* 1. Fa me del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l' amato alloro. *Petr. canz.* 4. 9. Nè per nuova figura il primo alloro Seppi tassar.

§. *Dall' ornar le Chiese de' rami di questa arbore nelle solenni festività, ne trahamo, tra gli altri, un proverbio, che dice. Chi non vuol la festa, levi l' alloro, che vale Chi non vuole una cosa, levi l' occasione. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. se la festa avesse a durar troppo, l' leverei l' alloro.

§. II. *Per la stessa cagione si dice anche; Egli è come l' alloro; d' uomo che è a tutti i ritrovati*.

ALLO SCOPERTO. *Posto avverbialm. vale senza coperta, in palese*. Lat. *in promptu, & in usu*. Gr. ἐν προχείρῳ. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello, che può farci o migliori, o beati, fu da lei posto allo scoperto, e poco a fondo.

§ *Rimanere allo scoperto, cioè in danno, Senza chi difenda, o rilevi*. Lat. *fraudari credito; omnibus præsidiis destitui*.

ALLO SCURO. *Posto avverbialm. vale Senza lume, Senza cognizione*. Lat. *in obscuro, in incerto*. Gr. ἐν ἀσαφείᾳ. *Vit. S. Ant.* Di queste cose antiche sono tutti molto allo scuro. *Libr. cur malatt.* Non ne scrivero allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione.

ALLOTTA. *Awerb. vale Allora*. Lat. *tunc*. Gr. τότε. *G. V.* 9. 67. 1. Tutte le castella, che i Lucchesi aveano de' Pisani possedute infino allotta, rendeo al Comune di Pisa *Dant. Inf.* 31. Noi procedemmo più avanti allotta. *E* 34. Veder mi parve un tal difizio allotta. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotevanne il fondo, il quale allotta Servia lor di solaio.

ALLOTTA ALLOTTA. *Awerb. come sopra, che replicato ha forza di superl. Il rch.* 1. 14. Ch' aveva abbarrattato allotta allotta.

ALLUCIARE. *Attentamente, e fissamente guardare*. Lat. *conspicere, inspicere, introspicere. Matt. Franz. rim. burl. t.* 189. E dica, quest' è cima, E 'l voto fiasco odori. e dentro allucci I *qui Allucciare in grazia della rima*)

ALLUCIGNOLARE. *Accorciare a guisa di lucignolo, Gualcire*.

ALLUCIGNOLATO. *Add. Fatto e accorciato in guisa di lucignolo*. Lat. *in se ipsum convolutus, implexus*. Gr. συστραφείς &c. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Abiti sì difformi, Luoghi, alluciguolati, e pieni di specchi.

ALLUDA. *Cuoio sottile*. Lat. *aluta*. *Buon. Fier.* 2. 5 7. E con cercine 'n testa E gran riscontri abbottonato il petto, E 'n calzari d' alluda Pare il Bascià di Buda

ALLUDERE. *Accennare col discorso a qualche cosa intesa, e non ispiegata*. Lat. *alludere* Gr. ὑπονοεῖν, αἰνίττεσθαι.

(I.) *Segn. Parroc. Instr.* 1. 3. A cui si può giudicar che Cristo alludesse, quando ec. *Vit. Pitt.* 70. Io non sarei lontano dal credere che il motteggiatore di Parrasio alludesse piuttosto a questa bacchetta ec.

(I.) *Segn. Mann. Nov* 16. 1. Ad ambedue questi fini ha qui alluso parimente il Signore con un tal detto.

ALL' ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine, finalmente*. Lat. *tandem, denique, postremo*. Gr. τέλος. *Petr. son.* 196. L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all' ultimo l' estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All' ultimo avvegnadio, amantissimo principe, che la maestà reale la circonvenzione degli emuli ec. scacciò ec.

§. *All' ultimo degli ultimi, vale lo stesso: Cecch. Mogl.* 1. 2. All' ultimo degli ultimi, se Spina è mia sorella, è vostra donna.

ALLUMARE. *Alluminare*. Lat. *illuminare*. Gr. φωτίζειν. *Dant. Par.* 15. Perocchè al Sol, che v' allumò, e arse Col caldo, e colla luce en sì ignali, Che tutte similitudini sono scarse. *E* 20. Quando colui, che tutto il mondo alluma, Dell' emisperio nostro si discende. *Petr. son.* 134. E così di lontan m' alluma, e incende.

§. I. *Per Accendere. Dant. Purg.* 21. Al mio ardir fur seme le faville, Che mi scaldar della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille. *Amet.* 10. Credendosi forse por fine a quello, col riguardarla, più forte gli apparecchia prunzipin, e più l' alluma.

§. II. *E Allumare un pezzo d' artiglieria, o simile, dicesi del dar fuoco allo polvere del focone, Accendere. Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

(I.) ALLUMATO. *Guitt Lett.* 25 73. Vostra allumata modo creder deggio, che 'n aperto vede che ec.

ALLUME. *Specie di miniera, simile al cristallo, ed è di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo*. Lat. *halumen*. Gr. στυπτηρία. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragolote, il liquido, il placite, e il plinito. *E appresso*. I faltizi sono ancora molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare il che è piuttosto gesso, che allume. *Pallad* Perocchè spesse volte ha solterra solfo, n allume, o bitume. *M. Aldobr.* Se della semenza della nepitella volete far polvere sottile, si la mescolate cois allume di piuma, e con un poco di psilio. *Tes. Br.* 3. 4 Ma drieto verso Mezzodie sono li deserti d' Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigri, che ingenera allume. *Cr.* 4. 40. 4. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi. *E* 4. 41. 8. E' detto di persone esperte, che il vino è ben chiarificato, e rimosso dal mal sapore, se si ponga in vaso carrarto una mezza libra d' allume di rocca chiaro ec.

ALLUMINAMENTO. *L' alluminare*. Lat. *illuminatio*. Gr. φωτισμός *Coll. SS. Pad.* Da Dio sono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo degna di visitar noi. *Gr.id.* 5. *Gir.* 8. Compunzione è alluminamento dell' anima. *Libr. Amor.* Ah luce incomprensibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro, che in ciò avessono vsnità.

ALLUMINANTE. *Che alluminа*. *Guid. G.* 97 La mattina nella levata del Sole, alluminante la faccia della terra colli suoi ragei.

ALLUMINARE. *Dar luce, lume, e splendore a checchè si sia*. Lat. *illuminare, illustrare, collustrare*. Gr. φωτίζειν. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo. *Tes. Br.* 4. 6 Ed abbia alcuna finestra per alluminare inverso Settentrione. *Dant. Purg.* 22. E prima appresso Dio m' alluminasti. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice, che purga l' anima, come la medicina amara il corpo, e alluma, e dischiara 'l corpo, come il collirio gli occhi interni. *Cron. Morell.* 247. Prego ciascuno disceso di Pagolo, che almeno il dì de' morti vada a vedere il luogo dove ella giace, facendo orazione a Dio in salute della sua anima, alluminando il suo sepolcro d' uno poco di lume, come si usa per molti.

(I.) *Caval. Espos. Simb.* 1. 132. Se l' uomo ignorante fosse sollecito a dimandare la divina grazia, Dio l' alluminerebbe di sè. *E Att. Apost.* 157. Liberotti da' popoli e dalle genti, alle quali io ti mandero per alluminargli della vera fede.

§ I. *Per Accendere. Sen. Pist.* E in ciò contraddiciamo a' Preti, ch' egli non alluminino, nè accendano le lampane.

§. II. *Per metaf. Ovid. Pist.* Ora chi è questi, che cela l' ardente lume, poichè e ottimamente allumini della sua fiamma I *cioè arda*) E altrove. Giove, che allumina tutta la gentilezza ec. del suo lignaggio (*cioè illustra*)

§. III. *Per Mirare, e in questo significato è voce Francese. Dant. Purg.* 11. L' onor d' Agobbio, e l' onor di quell' arte, Che alluminare è chiamata in Parisi. *But.* In Parigi, città Reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare.

§. IV. *Alluminare, si dice ancora il dar l' ollume a' panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore*. Lat. *halumine commiscere. Art. Vetr. Ner.* 100. Poi alluminа questa cimatura in questo modo, cioè, piglia once quattro di allume.

ALLUMINARE. *Nome. Lo stesso che Lume*. Lat. *lumen, luminare, fax*. Gr. φῶς. *Mil. Mun. Pol.* Fanno le loro feste le maggiori del Mondo agl' Idoli, cogli maggiori canti, e cogli maggiori alluminari ec.

ALLUMINATO. *Add. da Alluminare. Che ha luce, Che vede lume, Illuminato. Franc. Sacch. nov.* 91. Questa è ben gran cosa, che gli alluminati soglion guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati. *E nov.* 198. E ben diceva il vero, ch' elli avea preso l' alluminato alla lenza, lasciando cento fiorini per riavere gli altri I *in questi due esempi pare che sia in forza di sust. e opposto a cieco*) *Dittam.* 3. 6. Ma perchè alluminato dalla Fede Fu prima ch' altra città di Toscana.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* 10. Veggiamo ec. molti idioli, e semplici essere molto alluminati di buon consiglio. *Guid. G.* 67. Nondimeno in ciascuno esercito furono molti di molta virtude alluminati (*qui adornati*) *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri dirizzano la mente ec. e favnola alla ad acquistare intelletto alluminato.

(I.) *Cavalc. Att. Apost* 709. Alcuni gli andarono dietro compunti, e alluminati al suo sermone.

§. II. *Che ha avuto lo allume. Art. Vetr. Ner.* 100. Piglia poi la cimatura di sopra alluminata

§. ALLUMINATORE. *Verbal. masc. Che allumina*. Lat. *illuminator, illu-*

strator. Gr. *σοφίαν*. *Libe. Viagg.* Spirito sumo alluminator di tutte le cose create. *Com. Par.* 25. Per la distanzia, ch' era da essi all' alluminatore, non discernea il principio, d' onde movea il raggio divino.

(L) ALLUMINATRICE. *Cavat. Espos. Simb.* 1 319. Ragionevolmente è chiamata Maria, che viene a dire Stella di mare, e alluminatrice.

ALLUMINAZIONE. *Alluminamento*. Lat. *illustratio*. Gr. *φωτισμός*. *Mor. S. Greg.* In quella alluminazione non usò la durezza della difensione. *Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade ec. il die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Coll. Ab. Isac.* Lo stupore della subita alluminazione Inchiude al postutto ogni soon di voce.

ALLUMINOSETTO. *Dim. d' Alluminoso*. *Libr. cur. malatt.* E l' acqua sia un poco alluminosetta.

ALLUMINOSO. *Add. Che tien di qualità d' allume*. Lat. *haluminosus*, *haluminatus*. Gr. *στυπτηριώδης*. *Cr.* 1. 4. 16. Ancora dopò l' acqua alluminosa, e pontica, è da bere tutto quello, che la natura solve. *Ricett. Fior.* 15. Si fa (*l' allume di cocca*) cuocendo certe acque alluminose in caldaie di piombo.

ALLUNGAMENTO. *L' allungare*.

§. *Per Discostamento*. Lat. *abscessus*, *abscessio*, *recessus*. Gr. *ἀναχώρησις*. *Tes. Br.* 2. 44. Sono altrettanti, e più diserti in Settentrione, cioè sotto la Tramontana, ove nulla gente abita per la grande freddura, che v' è, cioè per l' allungamento del Sole, che si dilunga da quelle bande.

§. I. *Per Distanza*. Lat. *distantia*, *intervallum*. Gr. *διάστασις*. *Libr. Astr.* E quello, che fia tanto, è la sua lungura dell' allungamento, ch' è dall' una stella all' altra, e la parte, in che fossero quelle stelle in Settentrione, o in Mezzodie: e sappi, che questo allungamento è fisso, e uguale d' una maniera.

ALLUNGARE. *Accrescere una cosa, col farla più lunga, ch' ella non è*. Lat. *producere*. Gr. *αὐξάνειν*. *Si usa e nell' att. e nel neut. pass. Boce. lett. M. Pin. Rof.* 279. La lunghezza, e cortezza del tempo allunga, e raccorcia la notte. *Dant. Inf.* 25. I' vidi entrar le braccia per l' ascelle, E i due piè della fiera, ch' eran curti, Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. *Petr. son.* 91. Son fuggit' io per allungar la vita. *Red annot Ditir.* 110 Troppo lungo sarei, se volessi allungarmi in così fatta materia.

§. *Per Discostarsi, Allontanarsi, Dilungarsi, e Quasi dileguarsi*. Lat. *recedere*, *abscedere*. Gr. *ἀναχωρεῖν*. *Petr. son.* 173. Ma come' più me n' allungo, e più m' appresso. *Nov. ant.* 97. 5. Ed è tanto, che poute bene esser bene allungato, e andarne per cotale strada. *Tes. Br.* 5. 31 La pernice ec. fa sembianza, che non possa volare, infino a tanto ch' ell' è allungata dal nido. *Dant. Purg.* 7. Poco allungati c' eravam di lui.

(L) *Vit. S. Gio.* 54. Ma tu, Signor mio, non allungare il tuo ajuto da me. (*qui è Attivo*).

§. II *Allungare i liquori, vale li crescer la quantità coll' infusione d' un altro, che gli renda più deboli*.

§. III. *Allungare i denti, dicesi di cosa, che cresca di forza, e d' autorità*. *Doc. Dan. ann* 2. 45. La legge di state allungava i denti.

§. IV. *Fare allungare il collo: Fare aspettare altrui il mangiare*. *v.* COLLO, *e di qui vale Tenere altrui a disagio, prolungandogli il conseguimento di cherchè sia ardentemente desiderato*. Lat. *torquere desiderio*. *Erasm. longius quam esse alicui*. *Plaut. Buon Fiec.* 4. 3. 9. Pensate voi, se 'l collo altri allungò.

§. V. *Allungar la tela, figuratamente, vale Allungare il discorso*. *Borgh. Vese. Fior.* 373. Ma venendo ora, per non allungare più la tela, a sciorre il dubbio ec.

§. VI. *Allungarsi; vale anco Distendersi*. *Malm.* 6. 25. Oud' ei s' allunga in terra a far la nanna.

ALLUNGAR LA VITA. *In gergo si dice dell' Esser impiccato*. *Il Vocabol. nella voce* GERGO.

ALLUNGATIVO. *Add. Che allunga, Atto ad Allungare*. Lat. *producendi vim habens*. Gr. *παρατεινικός*. *Salvin. disc.* 2. 380. Se non se quella, che Bacrone da Verulamio ec dice, potersi aggiugnere alla medicina, che è oltre la curativa, e preservativa, l' allungativa, dice egli, della vita.

ALLUNGATO. *Add. da Allungare*.

§. *E nel signif. d' Allungare i liquori*. Lat. *dilutus*. Gr. *κεκραμένος*. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un po' d' estratto di color di rose ec.

ALLUNGATORE. *Che allunga*.

ALLUNGATRICE. *Verbal. femm. Che allunga*. *Segn. Rett.* 3. 202. Che le chiamo De' giorni delle nozze allungatrici.

ALLUPARE. *Da Lupo, Aver gran fame*. *Mim.* 4 22. Se morio è fin di tutte le sciagure, Come allupar mi sento, ancor che morio?

ALLUPATO. *Add. da Allupare*.

§. *Cavalla allupata; chiamasi il cavallo morso dal lupo*.

ALL' USANZA. *Posto avverbialm. Secondo che s' usa*. Lat. *in morem, de more*. Gr. *κατὰ τὸ εἰωθός*. *Ar. Fur.* 21 26. Era l' un sano, e pien di nuovo sdegno, Infermo l' altro, ed all' usanza amico.

ALL' USATO. *Posto avverbialm. Secondo il solito*. Lat. *de more*. Gr. *κατὰ τὸ εἰωθός*. *Bemb lett.* 2. Stia vostra Maestà sana, io sto bene all' usato. *Fir. As.* 185. Ne restò mai con un basilone pien di nodi, che egli aveva in mano, di darmi all' usato di strane tentennate.

ALLUSINGARE *V. A. Lusingare*. *Cavalc. Specch. cr.* 9. Se alcuna prosperitade, o dilettazione li allusinga, o trae, non è da abbracciare.

ALLUSIONE. *Sust. da Alludere*. Lat. *allusio*. Gr. *παιδιὰ*, *παίγνιον*.

(L) ALLUSTRARE. *Illustrare*. *Franc. Sacch. Rim.* Ma più allustra il mondo ella sel misse.

(L) ALLUSTRATO. *Add. da Allustrare*. *V. SS. Pad.* 2. 152. Noi andiamo di die in die sempre allustrati dal Sole della giustizia.

ALLUVIONE. *Allagagione, e l' Accrescimento, che fa il fiume alla ripa*. Lat. *alluvio*. Gr. *προσχωσις*. *Salvin. disc.* 1. 140. In quel modo appunto, che fanno i fiumi alle ripe coll' alluvione, che i lessati antichi elegantemente definirono *latens incrementum*.

ALMA. *Lo stesso che Anima*. *Vore per lo più poetica*. Lat. *anima*. Gr. *ψυχὴ*. *Dant. Inf.* 8. Bacciommi 'l vollo, e disse: alma sdegnosa. *E Par.* 4. Non fur quest' alme per essa scosate. *Petr. canz.* 18. 5 Felice l' alma, che per voi sospira. *Vit. Plut.* Entrò Calo, e possessi in sul tetto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l' alma. *Libr. Astr.* Zodiaco ec. lungo, che sta apparecchiato per dar alma a tutte le cose. *Vinc. Mart rim.* 15. Levate, ove 'l valor gl' invita, Gli occhi dell' alma a più serena vita.

§. *Alma si chiama anche il seme de' frutti, ma più comunemente anima*. *Bern. rim.* 1. 21. O frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all' osso (*parlando della pesca*) L' alma, e la carne lua, sia benedetta.

ALMANACCARE. *v.* ALMANACCO.

ALMANACCO. *Efemeride, che è un libro, che contiene le costituzioni de' pianeti giorno per giorno*. Lat. *ephemeredis*, *kalendarium*. Gr. *ἡμερίς*. *G. V.* 12. 40. 1. Secondo l' almanacco di Profazio Giudeo, e delle tavole Toletane.

§. I. *Prendesi oggi per lunario*.

§ II. *Fare almanacchi, e Almanaccare; lo stesso che Fare disegni in aria, che si dice anche Far de' lunari, Indovinare*. Lat. *hariolari, inania meditari*. Gr. *μαντεύεσθαι*.

ALMANCO. *Almeno*. Lat. *saltem*. Gr. *ἀλλάγε*. *Cr.* 1. 9. 2. Ma più salutevole, e utilmente si mena per decozioni di terra cotta, li quali ec. sieno appuntati in tal maniera, che l' un possa entrar nell' altro, un palmo almanco. *E cap.* 15. 3. Per tutte le volte, che si va, se può, circuisca 'l podere, o se no, almanco il seguente giorno.

ALMENO. *Congiunzione, che costituisce termine nel meno*. Lat. *saltem, minimum*. Gr. *ἀλλάγε*. *Bocc. nov.* 77. 58. E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d' acqua mi fa venire, ch io possa bagnarmi la bocca. *Dant. Purg.* 16. Convenne rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *Petr. canz.* 3. 1. Per aver posa almeno infino all' alba.

ALMIRANTE. *Lo stesso che Ammiraglio*.

§. *Dicesi anche di quel Vassello, ove naviga la persona del Generale*. Lat. *navis prætoria*. Gr. *στρατηγίς*.

ALMO. *V. A. Sust Animo*. Lat. *animus*. Gr. *ψυχὴ*. *Morg.* 5. 5. Se vuolea la battaglia A corpo a corpo con almo virtute.

ALMO. *Add. Che dà anima, e vita: e per questo talor si piglia per Eccellente, per Singulare*. Lat. *almus*. Gr. *ζωώδης*. *Petr. son.* 155. Almo Sol, quella fronde, ch' io sola amo, Tu prima amasti. *E canz.* 29. 1. Ti volga al tuo diletto almo paese. *E son.* 184 Di qual Sol nacque l' alma luce altera Di que' begli occhi. *Dant. Par.* 24. Poichè l' ardente spirto vi fece almi. *E Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo 'mpero Nell' Empireo Ciel per padre eletto. *Bat.* Almo significa alcuna volta eccelso. *Fir. As.* 159. L' alma Cerere sopraggiuntala in un tratto, grido forte.

(L) AL MODO. *A modo. Cavat Med. Cuor.* 250. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo che si considera la moneta dal banchiere.

AL NETTO *Posto avverbialm. v.* NETTO §. VIII.

(L) ALNO. *Albero nel signif.* §. 1. *A. Lam. Volt.* 4. 83. Sovra l' onde correnti il leggero alno Volentier nata.

(*) AL NOME DI DIO *Sta bene, Bembè*. I' penso, che tu possa star po-

Digitized by Google

eo ad aver la casa piena di famigli degli Otto. *Vit.* Al nome di Dio e quand' anche e' ce ne mettassimo, noi non andremmo per ladri.

ALOE. *Erba amarissima, Il cui sugo è medicinale.* Lat. *aloe.* Gr. ἀλόη. *E pigliasi anche per lo sugo, che si cava dalla medesima erba. Ricett. Fior.* 15. L. aloè è il sugo d' una pianta così detta, la quale è in Italia per tutto, benchè non atta ad averne il suco, come di quelle d' Egitto, e dell' Indie. *Bocc. nov.* 76. 10. Le quali egli fece condittare in un aloè patico tresco. *Petr. canz.* 45. 2. Oh poco mel, molto aloè enn fele.

§. I. *Per metaf. Galat.* 65. Ma ezli non è questo la ragione di ciò, anzi è l' agrume, e l' aloè della lor rustica natura.

§. II. *Aloè si chiama ancora il legno d' un albero così detto di preziosissimo odore.* Lat. *agallochum, xylaloe.* Gr. ἀγαλλόχον. *Nov. ant.* 79. 2. Intra i quali gli mostrano palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè, ed ambra. E *appresso.* Ed elli disse, che 'l fumo dell' aloè, e dell' ambra tollea loro il buono odore naturale, che la femina non vale niente, se di lei non viene come di luccio istantio. *Bocc. nov.* 80. 14. Poi nella camera entrativene, sentì quivi maraviglioso odor di legno aloè.

ALONE. *Quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla Luna, o d' altro pianeta, per la refrazione de' raggi loro nell' aria vaporosa, o altro nuvoletta sottile frapposta fra quegli, ed i nostri occhi.* Lat. *halos.* Gr. ἅλως. *Disc. Com. M. G.* 141. Quel cerchin, ch' è talvolta intorno alla Luna, o al Sole detto Alone. *Galil. Sagg.* 89 Quali sono l' Iride, l' alone, i pareli, e le riflessioni del mare. *E* 159. Che il sole, e la Luna si mostrassero grandi, quanto l' aurora, e gli altri inferiori.

ALOPECIA, *e* ALOPEZIA. *Infermità, che fa cadere i peli.* Lat. *alopecia.* Gr. ἀλωπεκία. *M. Aldobr.* Siccome per malattia, che la fiata appella alopecia. *Cr.* 5. 6. 10. I gusci delle castagne arsi, e polverizzati, e temperati con sapa, e posti al capo de' giovani per modo d' impiastro, i loro peli conforterà, e accrescerà, e vale contro all' alopezia.

ALORE. *V. A Odore, Odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀδμή. *Rim. ant. R. Pucci and. da Pisa.* Lieto gode all' alore Di tanto bella flore.

ALOROSO. *V. A Add. Odoroso.* Lat. *odorus, bene olens.* Gr. ὀδώδης. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 44. Rosa, e adlio, e flore aloroso. *v.* OLOROSO.

ALOSCIA. *Bevanda Spagnuola, fatta d' acqua, di miele, e di spezie.* Lat. *hydromeli aromaticum.* Gr. ὑδρόμελι ἀρωματικόν. *R. d. Diar.* Dell' alloscia, e del caudiero Non ne bramo, e non ne chero. *E annot.* 198. Aloscia bevanda costumata dalli Spagnuoli e introdotta in Italia.

AL PARI. *Posto avverbialm. vale Allo stesso piano, Ugualmente, In comparazione.* Lat. *æque, pariter, ex æquo.* Gr. ἐξίσου. *Cr.* 5. 51. 1. La pianta di due anni, aguzzata nella parte di sotto, lasciata solamente dalle due parti, fortemente nel pertugio si calchi, e 'l suo pertugio, quasi insino al pari della terra, s' empia di sabbione, o di terra sciolta. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, ch' il dotto insesto. *Alley.* 241. Talch' io non posso, al par delle mie voglie, Avvisarne, correndo, la sua moglie.

(I.) *Segn. Mann. Febb.* 28. 2. *Magnum beneficium* è quel della Predestinazione; *beneficium*, perchè totalmente è gratuito; *magnum*, perchè tutti gli altri son piccoli al par di quello (*In confronto di quello*) *E Ottob.* 28. 3. Se ami di veder la giustizia osservata al pari (*con uguaglianza, Ugualmente con tutti*) *E Dic.* 7. 2. E presso le staranno questi ad un pari? (*o paro, o pari, come dicu li Vocabol. alla V. A paro.*)

§. *E Al pari, dicono i mercatanti, allora che ne' lor traffichi non corre cambio. Dav. Camb.* 97. E gli darà i danari) a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita.

§. II. *Dicesi anche Al paro, e vale lo stesso. Alam. Colt.* 2. 46. Che 'i seutirsi talor nel loto Co' più vili animai vivendo a paro (*qui dei porci*)

(*) *Per Nello stesso punto di tempo. Crech. Dissim.* 2. 2. Io sarò là al pari di le.

(L.) AL PARO. *Al pari. Alam. Colt.* 2. 48. Gli altri che l' Arcadia onora For di sì gran valor, ch' ei vanno al pari Alla madre Eleusina, a quel che sparse ec.

AL PE. *Montagna altissima, propriamente quella, che fascia l' Italia di Tramontana.* Lat. *alpis.* Gr. ἄλπις. *Boce. nov.* 30. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti buschi, e fra le rigide alpi, e nelle diserte spelonche non faccia le sue forze sentire. *Dant. Inf.* 14. Come di neve in alpe senza vento. *Petr. son.* 44. Lasso, le nevi fien tiepide, e nigre, E 'l mar senz' onda, e per l' alpe ogni pesce. *E canz.* 22. 1. Già su per l' alpi neva d' ogni intorno. *E son.* 114. Udrallo il bel paese, Ch' Appennin parte, e 'l mar circonda, e l' Alpe. *G. V.* 1. 33. 1. Presso alle montagne dell' Alpi Apennine, nelle contrade di Modona.

§. *Per qualunque montagna generalmente. Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini formati di bella statura ec. posseditori di così ricco luogo attorniato di belle montagne, e d' utili alpi, e di fini terreni.

AL PESTRE. *Add. Di qualità d' alpe, Rozzo, salvatico, Aspro.* Lat. *asper, sylvestris.* Gr. ἄγριος. *Petr. canz.* 8. 7. Mi celan questi luoghi alpestri, e fieri. *E* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra.

AL PESTRO. *Add. Lo stesso che Alpestre.* Lat. *alpinus.* Gr. ἀγρίος. *Dant. Inf.* Era lo loco, ove a scender la riva venimmo, alpestro. *Bur. Inf.* Alpestro viene a dire d' alpe. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar, quant' è spinoso calle, E quanto alpestra, e dura la salita. *E son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena Nutre e di mesto desioso scendi. *E* 266. Porto il cor grave, e gli occhi umidi, e bassi Al mondo, ch' è per me un deserto alpestro.

§ *E per simile.* Lat. *saxeus.* Gree. λάινος. *Teocrito. Bocc. nov.* 19. 16. Avendo udito lei essere così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò.

ALPIGIANO. *Add. Abitator d' alpi, Che ha domicilio nell' alpi, D' alpe, Montanaro.* Lat. *alpinus.* Gr. ἄγριος. *Lio. dec.* 3. Li quali non erano molto meno di lingua, e di costumi, che gli alpigiani, orribili, essendosi con ragionamenti, mescolati co' montanari. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane forlezze (*così ne' migliori T. a penna*) *Pass.* 315. Altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana l' arrozzirono. *Franc. saccà nov.* 173. Ma non s' avvisarono mai, come gente alpigiana, e grossa, come il fatto fosse andato.

ALPIGNO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. ἄγριος. *Lio. dec.* 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani, soggetti a monti alpigni.

ALPINO. *Add. D' alpe.* Lat. *alpinus.* Gr. ἄγριος. *Libr. cur. febbr.* Dell' erbe sono migliori le alpine, che quelle colte ne' piani. *Ar. Fur.* 21. 65. Sembra fra due montagne un vento alpino. *Tass. Ger.* 15. 52. Se non se in quanto il gelido, e l' alpino Delle rigide vie tarda 'l cammino (*qui in forza di Sust.*)

AL PIU'. *Avverbialm. significa lo stremo di checchè si voglia o dire o fare.* Lat. *ad summum.* Gr. ἐπὶ πλεῖον. *Guid. G.* 9. Rapporta al suo Re, che al più ci partiremo dodanni della sua terra.

§. *Al più o più. Avverbialm. vale lo stesso, ma in forza di superl.*

AL PIU' ALTO. *Avverbialm. Al più, al più e qui si riferisce a numero.* Lat. *ad summum.* Gr. πλεῖστα ἐπὶ πλείστοις. *Tav. rit.* A me pare il meglio, che noi andiamo soli, e, al più allo, due, o tre.

(L.) AL PIU' LUNGO. *Al più oltre, Alla più lunga. Segn. Mann. Marz* 24. 5. Se pur sono beni (*que' del secolo*) i sovrà al più lungo tutti beni di un secolo.

AL POSSIBILE. *Posto avverbialm. vale Quanto far si possa.* Lat. *quantum licet.* Gr. ὡς ἐνδέχεται. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Giulio Frontino valoroso resse bene al possibile quel carico.

AL POSTUTTO. *Posto avverbialm. Modo antico, Quasi post omnia, In tutto, e per tutto, Per ogni guisa.* Lat. *omnino, prossus.* Gr. πάντη πάνυ. *Nov. ant.* 1. 2. Per volere al postutto provar, se lo 'mperadore fosse savio in parole, e in opere. *Cr.* 2. 8. 2. Ed imperciocchè egli è diviso, e partito dal vigore dell' arbore principale, pullulerà lu arbore vile, ed ignobile, ed alcuna volta non pullulerà al postutto. *Albert.* 49. Al postutto fugzi la 'nvidia, perciocchè maggior danno fa a colui, che la porta, che a colui, a cui è portata. *Tratt. Consol.* A tener l' uomo bene a mente, come dee morire, al postutto si è molto buona memoria. *Franc. Sacch. rim.* Sarà forse asciutto Del mio amor, che poco n' ha al postutto. *Boez. Varch.* 3. *p.* 4. Chi manca ec. d' alcuna cosa, non può chiamarsi al postutto sufficiente, e bastevole a se medesimo.

(L.) *Bemb. Pros.* 3. 206. Leggesi *Al tutto*, che i più antichi dissero *Al postutto*, forse volendo dire *Al possibile tutto.*

AL PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Di presente, Ora, In questo tempo, In questo punto.* Lat. *in præsentia.* Gr. νῦν, τὸ παρόν. *Boce. nov.* 1. 9. E perciò, conciossiecosachè in niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, lo intendo di farli avere il favore della corte. *E nov* 8. 3. Li quali al presente vogliono esser gentiluomini, e signori chiamati, e reputati. *E nov.* 11. 16. Diliberò co' suoi compagni non esser da tornare in Cipri al presente. *Guid. G.* 144. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Fir. As.* 78. Al presente ell' arde d' un giovane, il quale è sommamente bello.

(V) AL PRESENTE. *Si legge nel Fiorenz. T. II. 222. in forza di* A un tratto,

to, subitamente, *o simile*. E così quella mano, che non era pur usa a maneggiare quattrini, possedeva così al presente sui bei ducati.

(L) *Vit. S. Cresc.* 331. Sendo al presente (*cioè Presenti*) Santo Zanobi e tutti li suoi compagni, e con Santo Eugenio; allora Santo Crescenzio giacendo nel suo letto presente loro, fecesi lo segno della santa croce.

(*) AL PRIMO. *Alla prima. Cecch. Dot. a.* 3. *sc.* 6. Io voglio essere inteso al primo.

ALQUANTO. *Avverb. di cui v. Il Cinonio, tale Un poco.* Lat. *aliquantum, aliquandiu, paulatim.* Grec. τι ἐλαχιστ, μικρὸν τι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, con tutta la ciurma il tirò in terra. *E Introd.* 29 Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere. *Dant. Inf.* 4. Da ch ebber ragionato insieme alquanto. *Petr. canz.* 18. 6. E se questo mio ben durasse alquanto, Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe.

ALQUANTO. *Add. di Quantità discreta, che in tal casa, aggiunto a numero plurale, o singolare, che significhi pluralità, vale Alcuni.* Lat. *aliquot.* Gr. τινές. *Bocc. nov.* 25. 10. E quindi cacciando, alquante lagrime dietro a profondissimi sospiri mandate per gli occhi fuori, cominciò ad atteudere ec. *G. V.* 7 114. 3. Ritornò Messer Prinzivalle dal lieseo Vicario d' Imperio, e d' Alamagna con alquanta gente, che ebbe dal Re Ridulfo. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti, che hanno in odio il Sole, Tempo ha travagliare è quanto è il giorno *E canz.* 16. 3. L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Talora nel numero del più ha forza di sust. Bocc nov.* 17. 42. Alquanti, che risentiti erano all' arme corsi, n' uccisero. *E* 27. 43. Per la qual cosa da alquanti il divieto, e lo invito del peregrino era stato biasimato *Petr. cap.* 5. Ma d' alquante diru, che 'n su la cima Son di vera onestate. *Ovid. pist.* Alquanti dicono che Achille di lei poco misu cura.

§ II. *Trovasi anche in forza di sust. cui secondo caso dopo di se, che e' sembra reggere, ma con essa s' accorda come si trova presso i* Lat. *aliquid, aliquantum.* Grec. τι, τινές. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l' avvenire. *E nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito colore, e alquante delle perdute forze. *E appresso:* Con alquanto di buon vino, e di confetto il ricouforto. *Petr. son.* 42 Ma però che mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette.

(*) *Si trova accordato in genere col Nome seguente, a modo di suo aggettivo. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Tagliato il naso col labbro c' denti, appena con alquanta poca di pelle ec.

§. III. *S' usa ancora con ogni altro nome sustantivo, con cui pur si parla per generi, e numeri, e vale Alcuno, Un poco.* Lat. *aliquantum.* Gr. τι, τινὸς. *Bocc. nov* 77. 1. Io intendo farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione. *E Fiamm.* 6. 41. Ma dopo alquanto spazio, cita a me ritornò con tristo viso, e lento passo. *G. V.* 7. 136. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano aggravati. *E* 11. 79. 2. Soffria il guastamento del suo Reono, pensandolo correggere, e salvare con alquanta giustizia *Cr.* 9. 45 2. Mescola con le dette cose alquanta calcina viva. *Pallad.* La prima sua mietitura s' induzi un poco, sicchè di quella caschi alquanto seme.

(V) ALQUANTO. *Agli esempi dal Vocab. addotti al §.* II. *sembra da aggiugner quello della G.* 11. *N. Vit. del Boce.* E già alquanto avendo della loro lingua apparata ec. *dove l' apparata è concordato non con l' alquanto, ma con la lingua, servendo più al senso, che alle parole. Ed è per aventura simile quel passo in Pier di Vinciolo.* E datale un pezzo di carne salata, la mandò con Diu. *A che si potrebbe anche trarre quel dell' Introduzione secondo il testo Mannelli.* Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuta di mille trecento quarant' otto ec.

(L) *Boce. G* 1. *N.* 4 Alla sua camera se ne tornò, e dopo alquanto ec. avviso di riprenderlo.

(L) *Franc. Barb.* 16. 1. Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto, Che per mauco d' alquanto (*in forza di sustantivo*) Sia troppo oscuro quello, a che intendi.

(L) *Boce. G.* 2. 7 Poichè per alquanto tempo con loro dimorata fu, e già alquanto avendo della lor lingua apparata.

(L) *Bemb. Prar.* 3. 162. Quantunque io ec. sopra le cose che io oggi a dire avea, questa notte alquanta ora pensato v' abbia; nondimeno ec. *Guid. Guinic. Rim. presso il Bembo Pros.* 3. 199. E voce alquanta che parla dolore. *Borgh. Vesc Fier* 186. Gli mostra d' alquanta miglior condizione, che di semplici vassalli.

ALQUANTUNI. *V. A. Alcuni, Alquanti.* Lat. *quidam, aliqui.* Gr. τινές. *Fr. Giord. Pred. R.* Alquantuni ostinatamente mai non lo vollero credere, ma alquantuni lo crederono con facilità. *Libr. cur. malatt.* Alquantuni sughono rimanere ne curati. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano alquantune gli acuncertamenti prodotti dal sudore.

AL SI' *staccato, o come forse più correttamente si scrive* ALSI'. *Particella affermativa. Altresì, Similmente.* Lat. *itidem.* Gr. ὡσαύτως. *Tac. Dav. ann.* 60. E alsì per lo contrario a' aguzzino gli accusanti. *E* 4. 96. Siccome Publio Rutilio, alsì bandito per legge. *E Coll.* 187 Ciriegie alsì non si tocchino.

AL SICURO. *Avverb. Sicuramente.* Lat. *in tuto.* Gr. ἐν ἀσφαλεῖ. *G. V.* 1. 54. 2. Fecionu due ricetti a modo di Castella, ove è oggi il più alto della città di Siena, per istar più al sicuro. *Cas. lett.* 37. Monsignor Istituiani non vuole scuoprire l' animo suo, se non al sicuro.

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Sul sicuro, Alla sicura.*

§. II. *Al sicuro, Al certo, Sì, modo di affermare.* Lat. *certe.* Gr. δῆ.

AL SOLITO. *Posto avverbialm. v.* SOLITO §.

ALTALENA. *È un giuoco, che fanno i fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da otto, a in altra guisa, la fanno ondeggiare.* Lat *oscillatio.* Gr. αἰώρα. *Fior. S. Franc.* 150. Erano lvi due fanciulli, che facevano all' altalena, cioè, che avevano attraversato un legno sopra un altro legno, e ciascheduno stava dal suo capo, e andava in su, e in giù. *Franch. Sacch. nov.* 194. Non è questo un fare all' altalena? *Lod. Mart. rim. burl* 59. E tu Mercurio all' altalena fai. *Sanaz. rabb. Mac.* 6. Mercurio allora in men, che non balena, Ne venne giù per via dell' altalena. *Lod. Mart. rim. burl.* 57. Chiamasi questo giuoco l' altalena, Perchè u' consiste a chi la vuol far bene, In levars' alto, ed aver buona lena.

(*) *Pare che significhi anche essa trave attraversata, nella quale si fa il giuoco. Fior. S. Franc.* 150. Nondimeno tutti si partirono, e lasciarono Frate Ginepro in sull' altalena.

ALTALENARE. *Fare all' altalena.* Lat. *oscillare.* Gr. αἰωρεῖσθαι. *Fior. S. Franc.* 150. Va frate Ginepro, e rimuove uno di questi fanciulli dal legno, e montavi suso, e comincia ad altalenare. Intanto giugne la gente, e maravigliansi dell' altalenare di frate Giuepro.

ALTALENO. *Strumento militare antico.* Lat *tolleno.* Gr. ἀκροστάτης, ζεύγιον. *Vegez.* Altaleno è detto, quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra, un' altra trave più lunga, per lo traverso, e nel mezzo, misurata, si commette in tal modo, che se l' uno cape si china, l' altro in alto si leva.

ALTAMENTE. *Avverb. Con altezza. Con modo alto; ed ha più altri significati, come si vede dagli esempi.* Lat. *alte, excelse. Dant. Purg.* 13. La prima voce, che passò, volando, Vinum non habent, altamente disse (*cioè con alta voce*) *Bocc. nov.* 29. 7. Noi vi marineremo bene, e altamente (*cioè nobilmente, e onorevolmente.* Lat. *excelso loco*) *E nov.* 91. *tit.* Gli mostra non esser colpa di lui, ma della sua malvagia fortuna, altamente domandogli poi (*cioè magnificamente, e splendidamente*) *Petr. canz.* 4 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente I (*cioè molto*) *E son.* 79 E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore, Fanno le luci mie di pianger vaghe (*cioè profondamente*) *Sen. ben. Varch.* 3. 23 Truovami uno, il quale scampasse mai il suo padrone più altamente (*cioè onoratamente*)

(L) *Segn. Mann. Apr.* 26. 1. Non è da stupire, se Dio gli abborra così altamente. (*fieramente*)

(L) *Seg. Mann. Apr.* 80. 2. Si contentano di penare ancor più altamente (*acerbamente* I per tutta eternità. *Mann. Magg.* 26. 4. Considera, che non ogni volta, che operi contra i dettami del Mondo, sei subito tenuto dal Mondo stolto, ma quand' opera contro d' essi molto altamente *Mann. Lugl.* 11. 3. Procederanno (*le tenebre maggiori*) dalle passioni, che tenendo loro sì altamente ingombrata la volontà, passeranno anche ad ingombrar l' intelletto. *Mann. Ap.* 29. 1. Se tu ami un uomo altamente, ami ch' egli sia amato.

ALTANTO. *Lo stesso che Altrettanto, nome.* Lat. *tantundem, totidem. Tac. Dav perd. eloq.* 420. Tito Crasso di diciannove anni accusò Caio Carbone: Cesare di ventuno Dolabella. Asinio Pollione d' altanti Catone.

AL TARDI, e AL TARDO. *Posti Avverbialm. in sull' ora tarda, Vicino all' ora tarda, sì da sera, e sì da mattina.* Lat. *sero.* Gr. ὀψὲ δὲ ἡμέρας. *Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnainolo nostro vicino, un' arca. *Petr. canz.* 28. 6 Se 'l Sol levarsi sguardo ec. Se tramontarsi al tardo Parmel veder, quando si volge altrove.

§ *Dicesi anche Al tardi, la mattina inverso l' ora del mezzo dì.*

(V) AL TARDI AL TARDI. *Così replicata. Firenz. T. II.* 215.

ALTARE. *Mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrificio.* Lat. *ara, altare.* Gr. *βωμὸς. Bocc. nov.* 1. 32. A me vegna quel veracissimo Corpo di Cristo, il qual voi la mattina sopra l' altar consecrate. *Petr. canz.* II 4. E tra gli altari, e tra le statue ignude, Ogni impresa crudel par, che si tratti. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che il Prete si para, innanzi ch' e' vada all' altare. *Bern. rim.* 1. 111. Non che tovaglia, e' non v' è pure altare.

§. 1. *Altare si disse dagli antichi anco in genere femminino. Cap. Impr.* 3. E singolarmente ogni prima Domenica di ciascun mese a udire alla sua altara la ordinata sua messa. *E appresso:* Alla detta altare, o all' altare d' essa pieve si canti.

§. II. *Scoprire gli altari, in modo basso, proverb. vale Dir le cose, che altri vorrebbe, che si tacessero, per non esser di suo servigio, che il pubblico le sappia. Ar. Sat.* 6. Ma se degli altri io vo scoprir gli altari.

§. III. *Scoprir un altare per ricoprirne un altro; si dice in modo proverbiale, spezialmente di quegli, che per pagare un debito ne contraggono un altro.* Lat. *Penelopes telam retexere.*

ALTARINO. *Dim. d' altare, Piccolo altare, o Inginocchiatoio, che si tiene in camera per fare orazione. Sport. Gell.* 5. 1. Veggendo forse venti persone Inginocchioni innanzi a un altarino. *Malm.* 2. 1. Era in Ugnano il Duca Perione, Che sempre all' altarin udeconmesso Faceva notte, e di tant' orazione, E tante carità, ch' era un subbisso.

ALTAZZOSO *V. A. Add. Lo stesso che Altezzoso. Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. L' umile però è presso a Dio, perocchè in verità i superbi, e gli altazzosi, tutti sono in bugia pessima *E altrove.* Io ti faccio grazie, Padre, ch' hai nascose queste cose a' superbi, e agli altezzosi letterati. *Coll. Ab. Isac.* 10. Non avere mente altazzosa, e non ti confidare della tua virtude.

ALTEA. *Erba nota, Bismalva.* Lat. *altheæa.* Gr. ἀλθαία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Ma usa cose maturative, ed ingrossative, e divitive, siccome radice d' altea. *E appresso:* Anche fa impiastro di radice d' altea, colta con farina di fien greco. *Volg. Mes.* La barba dell' altea tenuta per una notte alla serenata.

(*) AL TEMPO. *Bemb. Pros.* 3. 198. *È Al tempo;* che vale quanto *Al bisogno*, et è del verso: et è *In tempo*, che si dice più toscanamente *A buda*, cioè a lunghezza e perdimento di tempo.

(*) *Come A tempo, A suo tempo, o Al bisogno.* Lat. *In tempore. Amm. ant.* 73. Lo Filosofo non meno mostra la filosofia facendo al tempo, come al tempo parlando.

ALTERABILE. *Add. Atto ad alterarsi.* Lat. *alterationi obnoxius.* Gr. ἀλλοιωτὸς. *Com. Par.* 12. Giunone si prende per la parte suprema di questo nostro aere alterabile.

ALTERAMENTE. *Awerb. Superbamente, Magnificamente. v.* ALTIERAMENTE.

ALTERANTE *Che altera, Alterativo.* Lat. *perturbans.* Gr. ἀλλοιωτικὸς. *Libr. cur. malatt.* Sfuggai medicamenti alteranti, si vaglia de' più piacevoli, e benigni.

ALTERARE. *Muovere, o Mutare una cosa dall' esser suo.* Lat. *alterare, mutare.* Gr. ἀλλοιοῦν. *G. V.* 11. 2 10. Massimamente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. *Sagg. nat. esp.* 7. È abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, ed alterare la proporzione d' uguaglità.

(*) *Borg. Orig. Fir* 250. In tutti questi travagli non fu tocco, nè alterato di cosa alcuna il paese.

(*) *Di fiamma, cioè Scemare. Sall. Giug.* 82. Quella fiamma cresceva nel petto . . che non si poteva alterare nè mancare.

§. *In signif. neutr. pass. Commuoversi, Perturbarsi.* Lat. *commoveri, perturbari.* Gr. ἀλλοιοῦσθαι. *Fiamm.* I 38. Chi crederà possibile, in un punto un cuore così alterarsi?

ALTERATISSIMO. *Superl. di Alterato.* Lat. *maxime perturbatus.* Gr. πεφυσιωμενώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno cui cuore alteratissimo di passione. *Libr. cur. malatt.* Dicono avere lo stomaco alteratissimo, e male operante nel conoscere.

ALTERATIVO. *Add. Che ha virtù di commuovere, e di perturbare.* Lat. *perturbandi vim habens.* Gr. ἀλλοιωτικὸς. *But Purg* 33. 1. Non fosse stato alterativo, e infettivo della tua mente.

ALTERATO. *Add. da Alterare.* Lat. *subiratus, perturbatus, commotus.* Gr. ἀλλοιωθεὶς. *Coll. Ab. Isac.* 11. Diventano alienate, e alterate le cogitazioni sue. *E* 16. Coloro, che inebriano del vino, immaginano le figure alterate. *Fir. disc. an.* 33. Disse al cugino, non l' accorgi tu, come il nostro Re sta alterato? *E* 85. Il miglior consiglio, che egli mi paia poter pigliare in questa cosa, è non mostrare a sua Maestà sembiante d' alterato. *Guicc. stor.* 9. Cominciò ec. con parole alterate a ribattergli, e dimostrare quasi di disprezzargli (*qui vale sdegnarsi, risentire.* Lat. *verba indignantia, jurgantia, aspera*) *Malm.* 8. 11. Nè per questo alterato egli ne resta.

ALTERAZIONCELLA. *Dim. di Alterazione.* Lat. *modica perturbatio.* Gr. μικρὰ ἀλλοίωσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne di ogni lieva alterazioncella di stomaco fanno gran conto. *Gal. Macch. sol.* Insomma da ogni piccola alterazioncella.

ALTERAZIONE. Lat. *mutatio, perturbatio, commotio.* Gr. ἀλλοίωσις. *Tes. Br.* 2 50. Alterazione è quell' opera di natura, che muta un colore in altro, e una cosa in altra, siccome noi vediamo una figura, o altra cosa che nasceno di color verde, e natura gli muta, e falli di color nero, o rosso, o d' altro colore, siccome è il frutti *Filar.* 5. 350. Facendo un bellissimo figliuol maschio, di tale affanno, e pericolo si liberò, rimanendo scarica, e fuori d' ogni alterazione. *Dant. Purg* 21. Libero è qui da ogni alterazione. *Com* Alterazione non è altro, che mutazione per sopravvegnente accidente.

ALTERCARE. *Contendere, Contraddire, Quistionare.* Lat. *altercari, jurgari.* Gr. φιλονικεῖν, διαφέρεσθαι. *Varch. stor.* 3. 57 Onde altercandosi assai, e nulla risolvendosi, ec.

ALTERCAZIONE. *Contesa.* Lat. *altercatio. Fir. disc. an* 94 Il quale dopo una lunga altercazione, e molte cose dette di qua, e di là senza conclusione, domandò se alcuno fusse stato presente, quand' e' lo nascosero. *Seo. Geo. Varch.* 5. 19. Ma per risponderti, come dottore, posta da parte l' altercazione, e combattimento de' dialogi, sappi ec

ALTEREILO. *Dim. d' alto. Alquanto alto.* Lat. *altiusculus, paulo editior. Pallad. cap.* 8. E 'l sito suo sia alquanto più alterello. *Cr.* 10. 25 1. Il gufo si ponga in terra in luogo un poco alterello, sicchè sia dagli uccelli veduto meglio. *Liv. M.* Egli si pose in un luogo più alterello per riguardare meglio, che fine avesse la battaglia.

ALTEREZZA, *e* ALTIEREZZA. *Superbia, Soprastanza, Imperiosità.* Lat. *superbia, fastus G. V.* II 146 2. Stimandosi di certo, che i Fiorentini per loro alterezza ec. negassono la sua dimanda. *Bocc. nov.* 92 6. L' Abate, che come savio aveva l' alterezza giù posta, ali seguitare dove andasse, e perchè *Petr. cap* 5. Domila l' alterezza degli Del

ALTERIGIA. *Alterezza; Pomposa, ed eccessiva estimazion di se stesso.* Lat. *fastus, arrogantia, insolentia.* Gree. ὑπερηφανία. *Mor S Greg.* Profferiscono con una certa alterigia quello, che singularmente egli si credono intendere, e forse allora predicano e 'l' umiltà, quando essi, per lo gonfiamento dell' alterigia, dimostrano gli esempli della superbia *M V.* 8 59. I Perugini, per loro alterigia, mai si vollono dichinare ad alcuno accordo.

ALTERNAMENTE. *Awerb. Alternatamente.* Lat. *vicissim, alterne.* Gr. ἀμοιβαίως. *Tass Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uo uom che freme D' amor a un tempo, e di cergogna, e d' ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele.

(*) *Segn. Mann. Apr* 24. 1. Tutta la vita dell' uomo, come è composta ora di giorni, or di mesi, che alternamente si succedono insieme, così è tessuta comunemente di essa ora prosperi, ed ora avversi.

ALTERNARE. *Operare scambievolmente, e a vicenda.* Lat. *alternare.* Gr. ἀμοιβαίως. *Petr. son* 137 Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bern. rim.* 1 Alternando a me stessa i mostaccioni. *Alam. Colt.* 2. 43. Che le nevi, il calor, la notte, e 'l giorno Non pur loro, alternando, oltraggio fare. *Bocc. Vis.* 5. *p. ult.* Ella ancora (*la provvidenza*) alterni, e muti le vicende ec.

§. *Per Cantare vicendevolmente, come s' usa ne' cori delle Chiese, Salmeggiare* Lat. *psallere.* Gr. ψαλμῳδεῖν. *Dant. Purg.* 33. Deus venerunt gentes, alternando Or tre, or quattro, dolce salmodia Le donne cominciaro lagrimando.

ALTERNATAMENTE. *Awerb. Con alternazione, Scambievolmente, Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἀμοιβαίως. *S. Agost. C. D.* Ne' quali tempi alternatamente ebbono o villà di fatica, per li lor peccati, o prosperità di consolazioni, per la misericordia di Dio.

ALTERNATIVA. *Alternazione.* Lat. *vicissitudo.* Gr. ἀμοιβή. *Vit. Pitt.* 75. Fu ben semplice colui, che fece di questo legato l' alternativa.

ALTERNATIVAMENTE. *Awerb. Alternatamente.* Lat. *alterne, alternis.* Gr. ἀμοιβαίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono alternativamente in pace di quel bene.

ALTERNATO. *Add da Alternare. S. Agost. C. D.* Con rivoluzioni incessabilmente alternate.

ALTERNAZIONE. *L' Alternare. S. Agost. C. D.* Numera senza alternazion di cogitazioni di tutte le cose innumerabili.

ALTERNO. *V. L. Add. Scambievole Termine geometrico, che vale Di qua e di là, dalla parte opposta.* Lat. *alternus.* Gr. ἀπὸ τοῦ ἑτέρου, ἑτερνός. *Gall. Macch. sol.* 151. L'angolo M C A I *e eguale*) all'angolo A, perchè sono alterni. *Vit. disc. Arn.* 60. La quale coll'alterne iocondezze, e riflessioni delle ballate ec.

ALTERO. *v.* ALTIERO.

ALTEROSO. *V. A. Add. Pien d'alterezza.* Lat. *superbus, insolens.* Gr. ὑπερήφανος. *M. V.* 9. 44. I Perugini pieni d'animo, alterosi, e superbi crearono otto ambasciadori. *Vit. S. Ant.* Lascia questo corpo, bestia alterosa, e superba, fuggi di quae, o dimonio fallace.

ALTETTO. *Alterello.* Lat. *altiuscu lus, paulo editior.* Gr. ὑψηλότερος. *Lab. M.* Egli si pose in un luogo un poco altetto. *Fir. As.* 28. Vedi tu, rispose ella, quelle ultime finestre là fuori ec. e quelle porte un poco altette, che sono a dirimpetto di quel portico?

ALTEZZA. *Astratto d'Alto. Distanza da basso ad alto; e si prende talora per l'estremità alta di detta distanza.* Lat. *altitudo, excelsitas, proceritas, sublimitas.* Gr. ὕψος. *Dant. Inf.* 1. Questa mi porse tanto di gravezza, Ch'io la pau a, ch'oscia di sua vista, Ch'i' perdei la speranza dell'altezza: *E Purg.* 32. La chioma sua ec. fora dagl'indi Ne'boschi fui per altezza ammirata. *Bocc. g. 6. f.* 8. Il piano ec. era di giro poco più d'un mezzo miglio, intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *Cr.* 8. 4. 3. in convenevole altezza si potrà ciascuno anno tagliare. *E num.* 5. E massimamente, se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa, d'altezza d'un uomo.

§ 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 17 3 Salìti all'altezza de' regni ec. conobbero ec. che nell'oro alle mense reali si beveva il veleno. *E nov.* 98. 4. Ciascuno d'altissimo ingegno dotato, saliva alla gloriosa altezza della filosofia con pari passo, e con maravigliosa laude. *Dant. Inf.* 10. Piangendo disse: se per questo cieco Carcere vai per altezza d'ingegno. *E* 30. E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Troiani, che tutto ardiva. *Franc. Barb.* 134 14. Non crede quel, che non prova l'altezze, Esser peso in grandezze (*qui principati, dignità*)

(L) *Vit. S. Girol.* 121. Quelli, di cui costui ha tante altezze di cose parlate a tutti noi.

§. II. *Per Fortezza, Generosità, Magnanimità.* Lat. *magnitudo, generositas, magnanimitas, animus.* Gr. ὕψος, μεγαλοψυχία. *Bocc. nov.* 17. 14. Avvisandosi, che a lungo andare ec. le converrebbe ec. con altezza d'animo seco propose di celar la miseria della fortuna. *E nov.* 25. 7. Adunque, se così non vostro, come udite, che sono, non Immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Anim. ant.* 59 3. 4. Lo desideroso dello onore, si tosto come è promosso ec. altezze pensa (*cioè cose generose, e magnanime*)

(L) *Vit. SS. Pad.* Non istare in parole col demonio, pensando e rivolgendoti per lo cuore questi pensieri: ma per co' altezza di coore dispregiali, e fatti beffe di lui.

§. III. *Oggi Titolo di gran Signori. Fir. d. se. ann.* 14. Noi due, secondo che a me pare, stiamo assai bene con Sua Altezza. *Fine. Mart. lett.* 29. S'io potessi, com'io desidero, Serenissimo signore, essere così vicino a servir l'Altezza Vostra colla persona ec. *Urb.* 69. Glorioso, ed eccelso Signore, voi m'avete richiesta di cosa, che ec. ma a Vostra Altezza coo brevi parole ec. *S. Teseid.* 4. Alla sua Altezza Divenni servidor con somma cura (*cioè al Re Teseo*)

ALTEZZOSAMENTE. *Awerb. Alteramente* Lat. *superbè, magnificè.* Gr. ὑπερηφάνως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 99. Convenne un tantinetto lodarmi, e trall'altre cose magnifiche, che io altezzosamente dissi di me, una si fu questa.

ALTEZZOSO. *V. A. Add. Da Altezza*, e *prende il significato da Alterezza, Alteroso* Lat. *insolens, superbus. Albert.* 16. Questo sappiate, che nelli temporali dassezzo, soprastaranno a noi tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. *Pagl.* 256. Un altro rimedio efficacissimo si truova contro all'altezzosa superbia. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro si significa l'altezzosa protervia delli superbi, per lo montone la guida delle greggi.

ALTICCIO. *Add. Alletto; e l'uno, e l'altro suol dirsi di Colui, che è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino.* Lat. *ebriolus.* Gr. ἀκρατοπώτης. *Il Vocabol. nella voce.* ALTO. *Add.* §. IX.

ALTIERAMENTE. *e* ALTERAMENTE. *Awerb. Con alterezza.* Lat. *superbè, insolenter.* Gr. ὑπερηφάνως. *M. V.* 8. 94 Perchè per la mala informazione lombato, scrisse al nostro Comune assai altieramente.

§. *Per Grandemente.* Lat. *magnificè, generosè.* Gr. γενναίως. *Petr. canz* 5. 7. E gli atti suoi soavemente altieri, E I dolci sdegni alteramente umili. *E son.* 246. Perchè del corpo, ov'eri preso, e morto, Alteramente se'levato a volo. *Bocc. Vis.* 15. Vaga negli occhi, e alteramente umile.

ALTIEREZZA. *v.* ALTEREZZA.

ALTIERO, e ALTERO. *Add Che ha alterezza, Superbo.* Lat. *superbus, insolens, arrogans.* Gr. γαῦρος, ὑπερήφανος. *Bocc. nov* 25. 8. La vita ec. se a' miei preghi l'altiero vostro animo non s'inchina, senza alcun fallo verrà meno. *G. V.* 11. 24. 1. Perchè alla maggior parte de' Gnoovesi, ch'erano d'animo imperiale, e naturalmente sono altieri, e disdegnosi, rincrescea la Signoria del Re. *Dant Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva. *Petr. son.* 12. Si ch'io vo già della speranza altiero.

§. *Talora si prende in buona parte, e vale Nobile, Maestoso, Sontuoso.* Lat. *nobilis, splendidus.* Gr. μέγας, ὑψηλός. *Dant. Purg* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda. *Fiamm.* 4. 170. Ove le nobili robe, ove son gli altieri portamenti? *Petr. son* 17. Son animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra 'l Sol pur si difende (*cioè forte, acuta*) E 228. Omè, il leggiadro portamento altiero. *E* 803. O delle donne altero, e raro mostro ec. Vedi il mio amore.

ALTIRE. *V. A. Salire, Montare, Alzarsi.* Lat. *ascendere, scandere, ex scendere.* Gr. ἀναβαίνω. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi il mio cuore, Allisce in tal luogor, che si ralluma, Si come salamandra in loco vive.

ALTISONANTE. *Add. Sonoro, Risonante.* Lat. *altisonus.* Gr. ὑψηχὴς. *Pros. Fior.* 6. 219. Rispose francamente, e senza punto pensarvi, colla sua voce solita altisonante, che imbarcatesi ec. e tanto giunte in pochi momenti ec.

ALTISSIMAMENTE. *Superl. d'Altamente* Lat. *altissimè.* Gr. ὑψηλότατα. *But.* Gitta l'acqua grandissimamente, ovvero altissimamente per due fori, ch'ha nella testa.

(L) *Segn. Mann. Marz* 5 2. Avere un fuoco ec. nelle viscere internalo altissimamente.

ALTISSIMO. *Superl. d'Alto.* Lat. *altissimus.* Gr. ὑψηλότατος. *Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento temperato, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due corche l'una dall'altra. *E* 41. 4. 3' avvenne ec. In un pratello d'altissimi alberi circuito. *Petr. canz* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 49. 4. Che per vera, e altissima umiltate, Salisti al Ciel. *Dant Inf.* 4. Onorate l'altissimo Poeta. *E di sotto.* Così vidi adonar la bella scuola Di quel Signor dell'altissimo canto (*cioè eroico*) *Bocc. pr.* 2. Oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E nov.* 48. 5. Gli parve udire un grandissimo pianto, e gual altissimi, messi da una donna.

§ *E Altissimo, assolut. posto, significa Dio. G. V.* 11. 2. 9. Non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell'Altissimo, per osservar giustizia.

ALTITONANTE. *Che tuona dall'alto.* Lat. *altitonans.* Gr. ὑψιβρεμέτης. *Pros. Fior.* 6. 121. L'altitonante Giove nel formare questa gran macchina del mondo, altronde non volle trarre il disegno, e l'invenzione, che dalle sorte. *E* 122. Poich'l'altitonante nella sua maggior opera da questa prese l'esempio, questa imitò, questa emulò.

(L) *Bocc.* 120 Se con la mente pura tu solerto, Delle cagioni dell'Altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto.

ALTITUDINE. *V. L. Altezza.* Lat. *altitudo, proceritas.* Gr. ὕψος. *Cr* 8. *b.* 2. I rampolli ec. si maudino su diritti, infinattanto che saranno cresciuti otto, o dieci piedi: ed in quella altitudine, quando saranno alquanto ingrossati, si taglino. *E apprejo:* Le quali (*piante*) quando saranno alla predetta altitudine pervenute ec. si pieghino.

ALTIVOLANTE. *Che vola in alto.* Lat *altivolans.* Gr. ὑψιπέτης. *Buon. Fier.* 4. *introd.* 1. Non per forza Occulta gli rapisco altivolanti?

ALTO. *Sust. Altezza, Contrario di basso.* Lat. *altitudo, sublimitas, locus editus.* Gr. ὕψος. *Bocc. nov.* 15. 26. E so per una via, chiamata la ruga Culana, si mise, e verso l'alto della città andando, per ventura davanti si vide due. *E nov.* 27 7. E poichè cenato ebbe, insieme col fante suo quasi nel più alto della sua casa fu messo a dormire. *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell'alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *Is. Purg* 1. Dell'alto scende virtù, che m'aiuta (Lat. *ex alto.* Gr ἄνωθεν) *G. V.* 1. 56. 2. Ove è oggi il più alto della città di Siena.

ALTO. *Add S'aggiugne propriamente a luogo, edifizj, piante, mobili, e simili, e vale Elevato dal piano. Sublime, Eccelso, Eminente, contrario di basso.* Lat. *altus, editus.* Gr. ὑψηλὸς. *Bocc. Introd.* 56 Come voi vedete, il Sole è alto, e 'l caldo è grande. *Is. g.* 3. *p.* 6 Gittava tanta acqua e sì alta verso 'l cielo ec. che di meno avria ostenato un mulino. *E g.* 4. *p.* 1 Lo impetuoso vento, ed ardeole della invidia non dovesse percuotere, se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi,

Dant. Inf. 1. Questi parea, che contra me venesse Colla testa alta. *E appresso:* Quivi è la sua cittade, e l' alto seggio. *E* 4. Venimmo al piè d' un nobile castello Sette volte cerchiato d' alte mura. *Petr. son.* 2. Ovvero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi. *Tes. Ber.* 5 4. Mauritania finisce nell' alto mar d' Egitto, e comincia in quello di Tabla.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 250. I Galli ec. quante volte andarono alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, o al fermero più alti (*cioè, tennero la strada più alta*), e per la via degli Umbri passarono.

(L) *Lasc. Gelos.* 1. 3. Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta, e ricamente rimaritar la potrebbe. (*questa è Ant. troncato da altamente, ovvero è per alto.*)

§. 1. *Alta ora* ec. *cioè Tarda. Lin. M.* Quando egli fue alta ora, e li nimici non si buzzicavano ec. *Fir. As.* Mi fece intendere, ch' egli era alta notte (*cioè nel cuore della notte*)

§. II. *Di alto, Dopo l' alba, innanzi la levata del Sole. Tratt. segr. cos. dom.* Non prendono il medicamento, se non è il dì alto, e ben chiaro. *Fir. As.* 260. Posciachè a dì alto ella s' era levata dal letto.

§. III. *Per figura difettiva, quando è posto assolutamente, e' si s' intende Luogo, Mare, Cielo, e simili. Bocc. ecc* 15. 19. Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Il che m' invita a dire più da alto l' origine della giustizia. *M. V.* 1. 92. Colle sue galee si teneva in alto, sopra 'l porto di Napoli. *Ar. Fur.* 10. 19. Fa entrar nell' alto, e abbandonar il lido.

§. IV. *Per metaf. Sublime, Eccellente, Singulare, Prezioso, Egregio, Grande.* Lat. *magnus, nobilis, eminens, praestans.* Gr. μέγας *M. Aldobr.* E non bea vino troppo vieto, alto, oè potente, ma sia intra vecchio, e novello. *Bocc. nov.* 15. 27. L' alta bellezza, e le laudabili maniere della nostra Gianetta m' hanno condotto dove voi vedete. *E num.* 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l' avere insegnati il Conte, e' figliuoli, gli disse il Conte. *E nov* 25. 6. Le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *E nov.* 19. 10. Molto più lieta vita coo lei avrete, che con una donna di più alto lignaggio non avrette. *Petr. canz.* 30. 3. Caro, dolce, alto, e faticoso poggio. *E* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama la ragione sviata. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E* 28. Per li Troiani, e per la lunga guerra, Che dell' anella fe' sì alte spoglie. *E* 31. Ma io sentì sonare un alto corno. *E Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello (*cioè altiera, e feroce*) *E* 16. Perchè non dee parer mirabil cosa, Ciò, ch' io dirò degli alti Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 13. E sappiate, che certi vogliono, che questo M. Arabito fosse de' nobili Colonnesi della città di Roma, grande, e alto cittadino. *E Nov.* 5. 3. Dio li salvi, uomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani l' hanno commessa così alta risposta, cheute è quella. *Franc. Barb.* 10. 15. Fanno ne' vizj intrare ec. Alta ricchezza, e di gola ditutto.

(L) *Bocc. G.* 3. *N.* 2. Quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai a lei piacere; pur seco si gloriava, che in alta parte avesse allogati i suoi pensieri. *E di sotto:* O di far via con alta cagione alla bramata morte. *E appresso.* Costui quantunque di bassa condizion sia, assai ben mostra d' essere d' alto senno.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Il Demonio, la Carne, il Mondo, i quali sono a guisa di tre furie così crudeli, che mai non cessano su la terra di fare alta (*grandissima*) strage di Anime. *E appresso.* Gli tieni più tosto in un' alta stima. *Segn. Mann. Apr.* 28 3. Se tanto più non si vurran sempre accrescere l' alta (*la fiera*) rabbia, di cui già a bastanza arderanno. *E num.* 4. Non si volle fermare a mirar quell' empio, che accidentalmente egli vide in alta fortuna.

§. V. *Per Difficile, e Pericoloso.* Lat. *difficilis, periculosus.* Gr. χαλεπός. *Dant. Inf* 2. Entrai per lo cammino alto, e silvestro. *E* 8. Più di sette Volte m' hai sicurtà renduta, e tratto D' alto periglio. *E* 26. Poich' entrati eravam nell' alto passo.

§. VI. *E pure in proprio signif. vale anche talora: Profonda, Affondo, Basso.* Lat. *altus, profundus.* Gr. βαθύς. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 16. La gittò giuso in quell' alto burrato.

§. VII. *Per metaf. Intimo, Interno, Profondo. Bocc. nov* 41' 6. Seco sommamente disiderava di vedere gli occhi, li quali essa, da alto sonno gravati, teneva chiusi. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un grave tuono.

§. VIII. *E Alto dal Vino, dicesi di colui, che è alterato per lo soverchio bere.*

§ IX. *E nella stessa guisa dicesi eziandio Altetto, Alticcio, e simili.* Grec. ἀκροβαφῆς.

§. X. *Per Superbo, Altiero.* Lat. *superbus, elatus. Onde Tenere, o Avere la testa alta, vale Esser superba.* Lat. *elata fronte incedere.*

§. XI. *Dire l' alte cose, per Ironia, cioè Strane.* Lat. *longi deliramenta, lapides loqui.* Gr. ὑπερφυῆ.

§ XII. *In alto mare. Lontano dal lido.*

(*) ALTO. *Si attribuisce alla cosa, se il moto da alto. Fior. S. Franc.* 112. Credendo che fosse morto e minuzzato per l' alta caduta in su li sassi taglienti (*era caduta da un' alta rupe giù in fondo*)

ALTO. *Awerb. A luogo alto, Altamente* Lat. *altè, altum, excelsè* Gr. ὑψηλῶς. *Boce. nov.* 73. 16 Calandrino sentendo il danno, levò alto il piè. *Dant. Inf* 9 Ratteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *Petr. son* 12. I' benedico il loco, il tempo, e l' ora, Che sì alto mirraroo gli occhi miei. *E* 18. Ma qual suon potria mai salir tanto alto? *E canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m' avete a' ragionar tanto alto

§. I. *Fare alto, e basso, vale Fare a suo senno, a suo arbitrio, a suo modo.* Lat. *suo modo facere, suo arbitrio uti.* Gr. κατὰ γνώμ. *M. V.* 9 57. Nondimeno cercò sottilmente, con secreto trattato, offerendo di fare alto, e basso, quanto fosse piacere del Comun di Firenze, di torlo in suo aiuto. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Alteunesi a questo, perchè Abdagese faceva alto, e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm* 9. 43. Ed essi andarono colla lor pateotu Di poter dire, e fare alto e basso.

§. II. *Diciamo Fare alto, che vale Fermarsi, Posarsi, ed è proprio degli eserciti.* Lat. *consistere.* Gr. ἵστασθαι. *Stor. Eur.* 6. 129. Non tanto fosse per far quivi alto, e mostrarsi più animosi, quanto per essere i primi a buscare, e a guadagnare lo sul paese degli avversarj. *Ar. Fur* 25. 18. Davao segno di girsi, or di fare alto.

§. III. *Alto l' usiamo ancora in significato di Tosto, Su via.* Lat. *cito, age.* Gr. σπεῦδε. *Fir. Trin.* 2. 2 Orsù dunque la mia Purella, d' su, alto, beon, escine. *E* 5 8. Or sete voi chiaro? alto, ben andiam via.

(L) ALTORE. *Autore. But Inf.* 1. Fassi quando gli altori hanno parlato in terza persona, e poi divertono lo parlare in seconda persona.

ALTORIAMENTO. *V. A. Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθημα. *Zibald. Andr* E pure grande altoriamento attendevano.

ALTORIARE. *V. A. Dar aiuto, Aiutare.* Lat. *auxiliari, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν, ἀρήγειν. *Petr. nov. ill.* Ma ch' egli sperava, e già avea provato per effetto, che gl' Iddei altoriavano quelli, i quali combattevano giustamente. *E altrove:* S' io non ho compassione al vostro stato, io smentico la fedele amicizia, u s' io voglio altoriar voi, io smentico il fatto della Republica, e 'l mio. *Zibald. Andr.* Non trovoe alcuno, che lo potesse altoriare.

(L) ALTORIO. *Aiuto. Virg. Eneid. A.* 8 La speranza della conosciuta battaglia fu in altorio di madonna Pallade.

ALTORNO. *V. A. Awerb. Intorno.* Lat. *circum.* Gr. κύκλῳ. *G. V.* 1. 36. 3. Poi si cominciavano gradi da sedere tutto altorno.

ALTRAMENTE, ALTRAMENTI, ALTRIMENTI. *In altro modo.* Lat *aliter.* Gr. ἄλλως. *Bocc. Introd.* 7. S' avvocatava a' sani, non altramenti che faccia 'l fuoco alle cose secche. *E num.* 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire, se esser morti *E num.* 37. Vegeonvisi verdeggiare i colli, e le pianure, e i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che 'l mare. *Dant. Inf.* 9. Uo fracasso d' un suon pien di spavento ec. Non altrimenti fatto, che d' un vento impetuoso. *Petr. son.* 146 Se ciò non fosse, andrei non altramenti A veder lei, che 'l volto di Medusa, Che facea marmo diventar la gente.

(V) ALTRAMENTI. *In niuno degli esempi dal Vocab. allegati quest' avverbio ha il valore, che in quel passo della N. VIII. G.* 11. *Bocc.* Senza aver mai potuto sapere chi egli si fosse altramenti, che da lui udito avesse ec. *cioè: Se non come udito avesse da lui medesimo.*

ALTRA VOLTA. *Awerbialm. In altro tempo, In altra stagione.* Lat. *alias.* Gr. ἄλλοτε. *Bocc. nov.* 37. 1. E come altra volta fra noi è stato detto. *E nov.* 87. 1. Altra volta, piacevoli donne, delle verità dimostrate da' sogni, s' è fra noi ragionato. *E Fiamm* 1. 5. Tu umana ora trapassi senza sospiri, la quale altra volta lieta, e senza alcuna malinconia sempre veder soleva. *Dant. Purg.* 2. Casella mio, per tornarn altra volta Là, dov' io son, fo io questo viaggio.

ALTRESÌ. *Awerb. Similmente, Così, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 1. 47. 1. La detta città d' Aurelia fu altresì distrutta per lo detto Totile. *Dant. Inf.* 19 Laggiù cascherò io altresì, quando Verrà colui, ch' io credea, che tu fossi. *Bocc. nov.* 20. 10. Perciocchè voi lo non cooosco, nè lei altresì. *E nov.* 26. 22. E potrebbe si andar la cosa, che io ucciderei altre-

si tosto lui, come egli me. *Varch. Ercol.* 285. Altresì è Provenzale, non Ispagnuolo, e gli antichi nostri scrivevano altresìn, e non altresì.

(V) ALTRESÌ. *Replicato più volte nel medesimo costrutto, in forza di così od* altrettanto, *come pure. Nov. Ant.* 51. Signore, questo bagno significa, che tutto altresì netto, e altresì puro, ed altresì mondo di tutte lordure di peccato, come è il fanciullo quando esce della fonte, vi conviene uscire di questo bagno ec. *E più sotto:* Signore questo sprone ci significa, che tutto altresì vili, e altresì intalentati, come noi vogliamo, che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri spruni, altresì visti, ed altresì intalentati, dovemo essere a nostro Signore ec. *E non replicato. Vita S. Maria Madd.* 48. Tu confessasti questa verità altresì bene come facesse Piero ec.

(I.) *Gr. S. Gir.* 3. Tu credi che uno Iddio sia; altresì fa lo diavolo. *E* 26. Compunzione ec. altresì come il fuoco, arde e uccide tutti gli peccati. *E appresso:* Se verace compunzione viene nel cuoraggio dell' uomo, ed ella vi truova la fiamma di cupidità o di lussuria; ella la spegne e uccide altresì come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò che si trova innanzi. *E* 29. Altresì sono come lo cane, ec. altresì come la troia. *E* 31. Altresì come lo furo.

(I.) *Dicesi anche* ALTRESSÌ. *Guitt. Lett.* 5. 22. Acciocchè voi siate in della corte di paradiso altressì maravigliosamente grande, come siete qui tra noi. *E Lio M.* E da quell' ora innanzi furo li accollitici altressì leali, e altressì fedeli verso Eneas. *E innanzi:* Appuss fu altressì fiero, e altressì crudele.

ALTRETTALE. *Add. Altro tale, divenuto una parola.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 31. Nè altra cosa alcuno ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali son per morire. *Libr. sagram.* Però dovete guardare verso li vostri sergenti, che voi siate altrettali verso loro, chente voi volete che sieno verso voi. *Gr.* 6. 21. 2. Se metterai acqua in vasello aperto due palmi sott' esse, diventeranno altrettali (*le granella*) *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Così l' animo quando è infestato, o infetta, o di focose libidini arde, o languisce, con altrettali rimedj si vuole attutare.

§. *Posto avverbialm. vale Similmente, Parimente.* Lat. *pariter, itidem.* Gr. ὁμοίως, ὡσαύτως. *Tav. rit.* Il primo, che scontro, al gli dà un colpo di sua lancia, che l' abbatte a terra morto, e altrettale le fece al secondo, e al terzo. *Sen. Pist.* L' altro lue il vento si repente, e sì forte, che spiellatamente il ne porta. pensa, che tutto, e altrettale a noi avviene. *Stor. Bari.* E se tu mi credessi, tu faresti altrettalo. *Tesrid.* 7. 73. E coronu di quercia Cereale Fatta venire assai pietosamente, Il tempio tutto, e 'l capo suo altrettale.

ALTRETTANTO. *Nome add correlativo, e vale Altro e tanto, cioè Quanto l' altro correlativo.* Lat. *tantundem, totidem.* Gr. τοσοῦτος. *G. V.* 9. 94. 2. Mandaronvi i Fiorentini cento cavalieri, e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l Sole, E più lucente, e d' altrettanta etade (*cioè uguale*) *E son.* 166. Così avess' io del bel velo altrettanto. *Bocc. nov.* 24. 9. E la mattina appresso si vuole andare alla Chiesa, e quivi udire almeno tre messe, e dir cinquanta paternostri, e altrettante avemarie.

ALTRETTANTO. *Avverb.* Lat. *tantundem.* Gr. τοσοῦτον. *Bocc. nov.* 29. 24. Tanti belli, e cari gioielli, che valevano per avventura altrettanto. *E nov.* 55. 2. E benchè mille volte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. *E nov.* 12. 17. E poichè mille volte disideresamente strignendolo, baciato l' ebbe, e altrettanto da lui fu baciata. *Sen. Pist.* Demetrio nostro amico suole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando gli escon di corpo, impercio che mi cale, se bollono in giù, o 'nsù? *Dant. Purg.* 3, E tutti gli altri, che venieno appresso, Non sappiendo 'l perchè, fero altrettanto. *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più, e men distributa, ed altrettanto.

ALTRI. *Pron Primo caso del primo numero, posto sustantivam. vale Altr' uomo, Altra persona.* Lat. *alter.* Gr. ἄλλος. *Bocc. nov.* 8. 8. Nè voi, nè altri con ragione mi potrà più dire, che io non l' abbia veduta. *E nov.* 26. 18. Per Dio tanto sa oltri, quanto altri. *E nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *Petr. son* 110. Ond' avviene, ch' ella muore, altri si duole. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia ec. Dimandal, disse, ancor, se più disii Saper da lui, prima, ch' altri 'l disfaccia. *E* 33. E 'e che conviene ancor, ch' altri si chiuda. *Gron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, e logora, e consuma, e 'l pupillo paga.

§. I. *E talora modo di dire, che chi parla, porge la terza persona intendendo detta per la prima, Altri non sarebbe* (*cioè tu non saresti*) *o Amor.* 73. 105. *E così usiamo Altri per tu, e diciamo: Io ve lo dico a Voi da bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi. Dove questo Altri sta sicuramente per tu. Bocc. nov.* 32. 19. Non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggieri.

§. II. *Trovansi alcuni esempii, ne' quali questa voce pare usata ne' casi obliqui. Bocc. nov.* 59. 1. Sentendo la Reina, che Emilia della sua novella s' era dilibetata, e che ad altri non restava o dire, che a lei ec. così a dir cominciò. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestieno i giovani una cotta, ovvero gonnella corta, e stretta, che non si potea vestire senza aiuto d' altri.

§. III. *E alcuni altri, ne' quali però, come ben avvisa il Cinonio, la questa voce mal si discerne, se sia del numero del meno, o del più.*

(I.) *Salv. Avver.* 1. 2. 19. Per la pratica ch' abbiam noi altri dell' uso del favellare.

ALTRICHE'. *v.* ALTROCHE'.

ALTRIERI. *Icriatru.* Lat. *indies tertius.* Gr. πρῴζης. *Buon. Fier* 3. 1. 9. Avvegnach' una certa pazzarella L' altrier nello spedale ec. Chiamasse un suo Tiriuto disleale.

ALTRIMENTI. *v.* ALTRAMENTE.

(V) ALTRIMENTE. *Amm. Ant. e.* 258. Io non sono pomposo, ma niuno puote altrimente o ragione vivere. *Firenz. T. IV. car.* 37. Altrimente io mi dorrò della S. V., e dirò ec.

ALTRO. *Diverso, Che è differente in qualsivoglia maniera, da quelle cose, di che si parla, o s' intende, Che non è lo stesso.* Lat. *alius.* Gr. ἄλλος. *Bocc. Introd.* 9. La cosa dell' uomo infermo stato, o morto di tale infermità locca da un altro animale fuori d'ella specie dell' uomo ec. quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 15. 6. Quasi altra bel giovane, che egli, non si trovasse allora in Napoli. *E nov.* 17. 37. Perchè 'l Duca, e Costantino e gli altri tutti, secondo l' ordine dato, d' Atene usciti, andarono a contrastare a certe frontiere. *E Introd. n.* 52. Tiudaro al servigio di Filostrato, e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri ec. attender non vi potessero. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono. *E canz.* 18. 6. Una dolcezza inusitata, e nova, La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E* 32. 7. Altro amore, altre fronde, e altro lume, Altro salire al Ciel per altri poggi, Cerco, che u' è ben tempo, e altri rami.

§. I. *Talora ha forza di sust. e vale Altra cosa.* Lat. *aliud.* Gr. ἄλλος. *Dant. Inf.* 14. Tra tutto l' altro, ch' io t' ho dimostrato ec. Cosa non fu dalli tu' occhi scorta Notabile. *Petr. canz.* 8. 6. Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. *Bocc. nov.* 11. 10. Nuna cosa, altro che nuvoli, e mare vedea. *E nov.* 86. 8. Temendo non fosse altro, così al buio levatasi, com' era, se n' andò là. *Nov. ant.* 94. 5. Le genti vi trassero amemorate, credendo, che fosse altro (*in questo, e nell' esempio di sopra, si sottintende, che porti il pregio d' importanza, o così dinota, come avviene nelle loro annot. i Deputat. del* 73. 127. *dove a maggior chiarezza di questa maniera di dire, dichiarano quel modo frequentissimo appresso di noi. Se Iddio facesse altro di me; che vale S' io mi morissi. Ma per isfuggire il cattivo di cotal voce, omasi meglio quella prima forma di dire*)

(I.) *Gr. S. Girol* 15. Quegli che uccide lo corpo del buon uomo, non fa altro, ma la sua gonnella gli straccia. *E* 57. Ma non vi faccio altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelio disse.

(I.) *Sall. Guig. R.* E alla fine ogn' altro voler sostenere, innanzi che dipartirsi per vinti. *Lat Denique omnia mallet, quam victi abire*

(I.) *Borgh. Tosc* 355. Noi non possiamo altro dare di quel che troviamo, nè altro due di quel, che sentiamo.

1°) ALTR' ALTRO. *Come o dire con efficacia, E' c' è ben altro, Egli è ben per altro. Cecch. Stiav.* 5. 2. Una stava eh, Filippo? e pò che farne? *Fil...* Per fare il pane, il lievito. *Serv.* O o, messer no; altr' altro. Una giovane bella... si toglie per altro.

§. II. *Per oltre, vale Nelle oltre cose, Quanto al rimanente.* Lat. *cetera, ceterum, alioquin.* Grec. ἄλλως. *Bocc. nov.* 52. 2. Ricco, e savio, e avveduto per altro, ma avarissimo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato ec. si diede ad esser non del tutto uom di corte, ma morditore. *Petr. canz.* 18. 5. Lumi del Ciel per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m' è a grado.

§. III. *Per correlativo del primo termine.* Lat. *aliter.* Gr. ἑτερῶς. *Dant. Inf.* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verso noi dall'altra banda. *E* 22. Ch' una rana rimane e l' altra spiccia.

§. IV. *Per rimanente, Restante.* Lat. *reliquum.* Grec. ἄλλος, λοιπὸς. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi tuglie, Ma io farò dell' altro altro governo. *Petr. esp.* 1. Sopra gli omeri avea sol

due grand' ali Di color mille, e tutto l' altro ignudo.

(V) ALTRO. *Per* Rimanente *dal Vocabolario è notato, ma solo in forza di sustantivo. Or eccone esempio anche in forza d' addiettivo. Vita SS. PP.* (*Fir.* 1731 *presso il Manni*) *c. XXXIX.* 112. Sicchè schiacciando il capo al serpente infernale, non possa mettere tutto l' altro corpo nel nostro cuore.

(VI *Vit. SS. PP. 2.* 75. Un savio medico esperto gli disse, che non poteva per nullo modo guarire, se non gli tagliasse il piede; acciocchè non corrompesse l' altro corpo. *Vit. S. M. Madd.* 17. Non le dissono nulla, perchè era grande donna secondo il mondo, poniamo che molto fosse infamata, e l' altra (*cioè, e anche, e in secondo luogo*) perchè credettono, che Gesù la cacciasse. *Borg. Orig. Fir.* 123. Nè s' intese mai per immaginazione d' alcuno, non per autorità di scrittore, che in sè questo fiume sia memoria d' altra Fiorenza, di questa.

(VI ALTRO. *Interrogativo è il* Numquid amplius? *de' Latini, ma disegna un certo che di maraviglia per le cose da altrui narrate. Assiolo. A. S. Sc.* 8. M. Ambrogio ha a non essere più geloso, ha a levar via il Giannella, e' chiavistelli da questa porta ec. *Gior.* Altro? *Gli.* Chiegga perdonanza a Ugucclone ec.

(V) ALTRO. *In forza d'* Altrui. *Amm. Ant* 411. Niuna cosa è mia, o d' altro, la quale si può togliere, o perdere. *Noterai anche quel dell' Ariosto Cant.* 43. *St.* 136. Anselmo, che non vede altro, da cui Possa saper di chi la cosa sia; *per* altra persona. *Il Bocc. Nov. IX Giorn. V. dice* Non avendo a cui farle tener compagnia ad altrui, *cioè. Non avendo altra persona, a cui far tener compagnia a M. Giovanna. Si trova in tal senso* Altro *anche il caso retto, sì come pare nella V. di S. M. Madd.* 16. Maria non altese chi vi si fosse altro (*al convito di Simone*) che al buon Jesù. *Altre osservazioni ha in su questa pronome il Cinonio degne d' esser proposte a' lettori.*

ALTRO CHE, e ALTRI CHE. *Avverbialm. Se non, Fuor che.* Lat *nisi, præter, præterquam. Bocc. introd. n.* 35. Egli mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa arrecare, come noi abbiamo, ci sia rimasa, altri che noi. *E nov.* 1. 6. Aveva grandissima vergogna, quando suo de' suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *E nov.* 12. 2. La quale, peravventura non fia altro che utile, avere udita. *E nov.* 63 12 Altri che la madre del fanciullo, non può essere a così fatto servigio. *Petr. son.* 158. Ond' io non potè' mai formar parola, Ch' altro che da me stesso fosse intesa.

§. *Non esser da altro, che ec. cioè, Non esser buono, se non a ec. Lab* 208. Va via, tu non se' da altro, che da lavare scodelle.

(*) ALTRO CI È. *Modo proverb. come al dire; E' c' è più; di peggio. Lasc. Parent. 3* 2. No diavolo: altro ci è, disse quella buona donna.

ALTRONDE. *Avverbio, che significa moto da luogo, e vale Da altro luogo.* Lat. *aliunde*. Gr. ἀλλόθεν. *Bocc nov* 25. 8. Dalla qual solo ogni mia pace, ogni mio bene, e la mia salute venir mi puote, e non altronde. *E nov.* 65 17. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua. *Cas rim son.* 33. Nè con tal forza uscir potrebbe altronde.

§. I. *Daglisi ancora talvolto il segno del sesto caso, o sia del secondo, senza alterare il significato. Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverrà, non so, perchè più di qua entrò, che d' altronde, vi sel creda messo. *Teseid.* 7. 108. Per queste entrava il tutta la geote, D' altronde nò, che ouu v' aveva entrata. *Pass.* 213 Chi è sì stolto, che creda avere d' altronde, che da Dio, quello, ch' egli ha?

§. II. *Per moto per luogo, o a luogo, e vale Per altro parte, Altrove.* Lat. *alibi, alio*. Gr. ἄλλοθι. *Petr. son.* 39. Ed io contra sua voglia altronde 'l meno. *Vinc. Mart. rim.* 26. E se nell' ampio mare un picciol fiume Perde se stesso, e non gli accresce l' onde, Dà quanto egli ha, nè sa voltarsi altronde.

(L) ALTRO TALE. *Altrettale. Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor l' albergo Dell' innocenti gregge arder d' estreo Dell' odorato cedro, o del gravoso Gelsano, o d' altro tal ch' a lui simiglie. *Ben. Prov* 3. 199. È *Dei tanto*, che vuol dire quanto *Per altrettanto*; cioè altrettanta cosa, quanta è quella di che si parla. che si disse anche in forma di nome; *Altrotale*, et *Altrotali* nel numero del più.

ALTROVE. *Avverbio, che significa moto a luogo, vale in altro luogo.* Lat. *alio, alicubi*. Gre. ἀλλοῦ. *Petr. canz* 29 5. Parmel veder, quando si volge altrove, Lasciando tenebroso, nude si muove. *Bocc. nov.* 12. 8. Non sapiendo perciò, che 'l suo fante là, o altrove si fosse fuggito. *E nov.* 50. *tit.* Pietro di Vinciolo va a cenare altrove.

§ *E colla preposizione* IN. *Albert.* 11. Volgi in altrove gli occhi tuoi, che non veggano la vanitade.

§. II. *Daglisi ancora talvolto il segno del secondo, o sia del sesto cosa, e vale quello, che Altronde.*

§. III. *Significo anche L' essere in luogo. Dant. Par.* 1. la una parte più, e meno altrove. *Petr. canz.* 11. 6. Io parlo a te, perocch' altrove un raggio Non veggio di virtù, ch' al mondo è spenta. *E son.* 121. In cui natura Si specchia, e 'l Sol, ch' altrove par non trnovi *G. V.* 12. 40. 61. Vorgà investigare delle mutazioni, che sono state per li tempi addietro in questo nostro paese.

(*) *Per In altra cosa. Fr. Giord.* 200. Dunque se tu pecchi in venirli di necessità, così anche peccherai nelle parole che tu non sarai più forte ivi, che altrove. (*in quella cosa, che in altra*)

ALTRUI. *Vale quanto Altro, ma non ha relazione, se non all' uomo, e regolatamente non s' adopra nel caso retto, e nel secondo, e nel terzo caso si può porre senza segno assolutamente, ma non nel sesto.* Lat. *alterius, alius*. Gr. ἄλλου, ἄλλῳ. *Bocc. introd. n.* 11. Ciò per l' altrui case facendo, solamente che cose vi sentissero, che a loro venissero a grado. *E nov.* 4. 9. Io estimo, che egli sia gran senno a pigliarsi del bene, quando Domenedio ne manda altrui, *E nov.* 25. 4. Che io da altrui, che da lei, udito non sia. *Dant. Inf.* 3. Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 4 Uscirne mai alcuno, o per suo merto, O per altrui, che poi fosse beato? *Petr. canz.* 3. 3. E le tenbre nostre altrui fanno alba. *E son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando affligge.

(L) *Cassic. Med. cuor.* 198. Da questo conoscimento procedono, e seguitano due altrui beni. (*cioè, Due beni ad altrui.*)

§. I. *Pur si legge nel caso retto, ma si reputa errore, poichè i migliori testi, e molte stampe leggono ne' luoghi medesimi* ALTRI. *Fiamm.* 7. 8. Avvegnachè altrui tenga, che ella, per beneficio delle Ninfe, pietose de' suoi danni, in fonte, ancora il suo nome servante, si convertisse. *Pass.* 203. Si perdonano ec. i mortali, i quali altrui avesse dimenticati.

(V) ALTRUI. *Nel caso retto. Amm. Ant.* 122. Però le cose, ch' altrui vuole rilevare, studisi di recarle in ordine. *In quest' esempio non credo essere scorrezion di testo.*

(*) *E più certamente. Flor. S. Franc.* 165. Se tu bene ti porterai d' altrui, conviene che altrui si porti bene di te. . . . Beato è colui che bene si porta d' altrui; e non desidera che altrui si porti bene di lui.

§. II. *Talora si pone in forza di sust. e vale Cio, che non è proprio, ma d' altri.* Lat. *alienum*. Gr. ἀλλότριον. *Bocc. nov.* 40. 3. Per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui.

(L) *Cresc.* 1. 12. Il lavoratore del podere si dee guardare di tor l' altrui.

ALTURA. *Altezza*. Lat. *altitudo, sublimitas, vertex*. Grec. ὕψος. *Liv. M.* I he i Romani non scendeano dal monte, e ch' elli si guernano in quella altura. *Dant. Purg.* 9. Su per lo balzo, Si mosse, ed io diretro 'aver l' altura. *E* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura, Per la sua forma. *Franc. Sacc. rim.* 63. Volge la ruota al basso, chi è in altura. *Vit. S. Gio. Bat.* 187. E pensomi, che le fosse rivelato da Dio, come questo dovea esser figliuolo di grande altura (*cioè affare I Bocc. Vis.* 1. Lascia, disse' ella, adunque i vani diletti, E seguitami verso quell' altura, Che posta vedi inanti a' nostri aspetti.

(*) ALTURA. *Superbia. Vit. S. Eugen.* 381. E prendendo l' ufficio dell' Arabale, non si levò però mai in altura di cuore.

ALTURETTA. *Dim. d' Altura. Piccola Altura*. Lat. *locus paula editior*. Grec. μικρὸν ὕψος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascese in una piccola alturetta di quel colle.

AL TUTTO. *Posto avverbialm. In tutto, e per tutto, Del tutto*. Lat. *penitus, omnino*. Gr. πάνυ. *Paff.* 129. Se il Prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati ec. *G. V.* 2. 6. 3. Scontrassolo, e vinselo, e al tutto cacciò lui, e sua gente d' Italia. E 5. 1. 5. E dispuose quegli della Colonna di Roma, che mai nè eglino, nè' loro successori, potessero aver dignità in Santa Chiesa, perchè al tutto si tennero con Federigo imperadore. *Vit. As.* 170. Voltata co' sensi in altra parte, la quale essendo ricoperta al tutto dalla inestimabile macchina del manifesto periglio, era eziandio privata delle lagrime ultimo sollazzo delle miserie de' mortali.

(L) *Cassic. Scottiz.* 252. Vuole adunque Dio, che li suoi combattitori sieno disperati al tutto tutto del mondo, e nulla temano.

(L) A LUCCA TI VIDI. *Modo Proverb. come Darla a gambe. Lasc. Parent.* 4. 10. *Spin.* . . Voglio ire a trovare il famiglio di Fabio a casa. . . . E dirgli la cosa com' ella sta; e dipoi A Lucca ti vidi. *Ambr. Furt. S.* 4. Fatto il miglior fardello delle miglior cose ch' io possa, A Lucca ti vidi.

ALVEARE. *V. L. Arnia*. Lat. *alvearium*. Gr. σφηκίον. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. È avvenuto però, che racchiu-

se in un alveare trasparente di vetro da gente vaga di osservar la loro arte nella fabbricazione del mele, prima di porsi al lavoro, hanno fatto ec.

ALVEARIO. *V. L. Arnia*. Lat. *alvearium, alveare*. Gr. *κύφος, κυφών*. *Cr.* 9. 94. 3. Gli alvearj sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano. *E cap.* 95. 1. Gli alvearj sono, siccome dice Palladio, meglio di corteccie d'arbori, massimamente de' suveri.

ALVEO. *V. L. Alveario*. Lat. *alveus, alveare*. Gr. *κυφών*. *Cr.* 9. 95. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario, imperocchè dell'altro re è traditore, e corrompe l'alveo. *E num.* 8. Anche dicono, che se l'alveo è grasso, lascisi il verme sopra le sue sedie. *E cap.* 105. 1. E quando lattie quivi saranno appiccate, quelle in terra ponga, e l'alveo sopra quelle alluoghi, nel quale entreranno.

§. *E Alveo alla Latina, per lo Letto del Fiume, si usa comunemente. Fr. Giord. Pred. R.* Qui lo trovarono morto nell'alveo del fiume. *Libr. cur. malatt.* Si trovano nell'alveo di Arno, quando l'acque mancano. *Vit. disc. ara.* 3. Non si replicherebbero di tempo in tempo gli scavamenti de' lor alvei. *E* 57. Per le quali quelli alvei furono destinati.

ALVEOLO. *V. L. Dim. d'Alveo*. Lat. *alveolus, alvear*. Gr. *κυφάριον*. *Cr.* 9. 103. 3. Si ponga un alveo piccolo, e per alcuno gran foro sotto all'api muovamente fatto, si metta fummo, acciocchè nell'alvcolo fuggano di sopra alloggiato.

ALVINO. *Add. da Alva*. Lat. *alvinum, quod alvo continetur. Tratt. segr. cos. donn.* Mal conducono l'utero non solamente, ma ancora tutte le altre viscere della regione alvina. *Libr. cur. malatt.* Ottimo si è il clistiere per tutti li mali della regione alvina. *E appresso:* Porta fuora tutte le fecce alvine.

AL VIVENTE, e A VIVENTE. *V. A. Posto avverbialm. vale Fin che dura la vita, In vita. Tass. rit.* Rivedervvi mai al mio vivente? *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Non saberò niente per altra al mio vivente ec. *Boce. Test.* 10. Lor promettendo, che a lor vivente, ec. *E* 54. E dico certo che al mio vivente, ec. *E* 58. Che a dire il ver già mai al mio vivente ec.

AL VIVO. *Posto avverbialm. Veramente, Per l'appunto*. Lat. *verè, gratiscè*. Gr. *χρηστῶς, ἀληθῶς*. *Mor. Eur.* 7. 156. Ingegnati di ritrarre i volcri de' Principi Italiani tanto al vivo, che e' si possa sicuramente al primo fino deliberare, e pigliar partito, o d'uscir di questa miseria, o di posare, e quietar l'animo, quanto piace alla nostra sorte. *Vit. Pitt.* 4. Portò all'incontro Parrasio una tavola, sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi per lo giudizio degli uccelli, fece istanza a Parrasio, che rimossa la tela mostrasse la sua pittura.

A LUMACA. *v.* A CHIOCCIOLA. Lat. *in morem cochlidis*. Gr. *κοχλιοειδῶς*.

A LUNATA. *Posto avverbialm. A forma di Luna, In giro. Pataff.* 9. A lunata impiccali i bugiardoni.

A LUNGA, e A LUNGE. *Posti avverbialm. Lontano, Lungi, Discosto*. Lat. *procul, longè*. Gr. *τῆλε, πόῤῥωθεν*. *Dant. Inf.* 9. Che l'occhio non potea menare a lunga. *Ricord. Malesp.* 147. Manfredi ec. crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso.

§. *E in forza di preposizione, Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Jerusalemme trenta giornate sono le cinque città, che profondaro per lo peccato contr' a natura.

(L) A LUNGA. *Vale anche Lungamente, A lungo andare. Segn. Mann. Marz.* 12. 2. Per un poco si può talvolta piacere a tutti gli uomini, e a Cristo, ma non a lunga.

A LUNGI. *Posto avverbialm. A lunga*. Lat. *longè*. Gr. *πόῤῥωθεν*. *G. V.* 2. 13. 5. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa e la Cristiantade a lungi, e appresso.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 394. Capitò a *un* monastero a lungi alla città XIII. miglia. *Dial. S. Greg.* 4. 11. Gli santi uomini hanno questa proprietade, che acciocchè sieno sempre a lungi dalle cose illecite, spesse volte eziandio si guardano dalle lecite. *Vit. S. M. Madd.* 103. Chiunque aveva bisogno, non guardava perchè la via fosse a lungi, che venivano al sommo medico per esser guariti.

(V) A LUNGO diffusamente. *Cura Lett. X. delle tratte dal ms. Soranzo*. Aveva pensato scrivervi a lungo, e mi manca il tempo.

A LUNGO ANDARE. *Posta avverbialm. Con lunghezza di tempo*. Lat. *aliquando, tandem*. Gr. *τέλος, ἐν τοιούτοις χρόνοις*. *Bocc. nov.* 17. 14. Avvisandosi, che a lungo andare, o per forza, o per amore le converrebbe venire a dovere i piaceri di Pericon fare. *E g.* 3. *f.* 3. Perciocchè io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. *Petr son.* 83. Pandolfo mio, quest'opere son frali A lungo andar, ma 'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli uomini immortali. *Segn. Pred.* 23. 9. Tale ec. conviene, che a lungo andare sia l'esito di coloro ec.

§. *E Dopo lungo andare, vale Dopo lunga tempo*. Lat. *multo post tempore. Lab.* 23. Dopo lungo andare, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

ALUNNO. *Scolare, Allievo*. Lat. *alumnus*. Gr. *τροφεύς*. *Buon Fier.* 3. 4. 11. E del più degno alunno Prende 'l men fortunato.

ALVO. *V. L. Ventre*. Lat. *alvus*. Gr. *κοιλία*. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal materno alvo. *Libr. cur. malatt.* Medicamento ancor esso ottimo per fare mandare l'alvo aggravato dallo sterco. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior virginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo.

§ *Metaforicam. Dant. Purg.* 27. Credi per certo, che se dentro all'alvo Di questa fiamma stessi ben mill'anni (*cioè nel mezzo, e nel centro di essa*)

A LUOGO, E A TEMPO, e A LUOGO, E TEMPO. *Posti avverbialm. Con opportunità, Con occasione*. Lat. *suo tempore, opportunè, tempori*. Gr. *ἐν καιρῷ*. *Bocc. nov.* 84. 15. Quantunque da lui non fosse a luogo, e a tempo lasciata impunita. *Ovid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, però non lasciava, che colla bella aurora sua vaga donna, e amante, a luogo, e tempo non prendesse diletto. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo 'l fatto. *Cas. Uf. Com.* 105. Ciò farà egli, s'io non m'inganno, agevolmente, se a luogo, e tempo, e di qualche vantaggio loderà quelle cose ec.

ALZAIA. *Quella fune, che attaccata all'albero de' navicelli serve per condurgli pe' fiumi contro acqua, e Cordal, che tira tal fune*. Lat. *helciarius, helciar. Vit. disc. Arn* 38. Per ottenere una comoda navigazione, praticabile d'ogni tempo dall'alzaie a piedi, o a cavallo. *E* 65. Per comodo passo dell'alzaie.

ALZAMENTO. *L'alzare, L'elevazione*. Lat. *aggestia, agger, elevatio*. Gr. *χῶμα, ἔρεισις*. *G. V.* 11. 1. 14. 1. più dissono, che l'antico non fu quasi molto meno acqua, ma per l'alzamento fatto del letto d'Arno ec. la città fu più allagata. *Libr. Astr.* Vedrai la diversità della notte, e del dì, secondo che fosse l'alzamento del polo sopra l'orizzonte.

ALZARE. *Levare, e Sollevar checchè sia da basso, e mandarlo, e porlo in alto*. Lat. *tollere, adducere, sustollere, erigere*, Gr. *αἴρειν*. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte col capo, e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E g. 5. f.* 3. Alzatevi i panni monna Lapa. *Dant. Purg.* 1. Per correr migliore acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *Tass. Ger.* 17. 77. Che può la saggia, e valorosa donna, Sovra corone, e scettri alzar la gonna.

§. I. *In significe. neutr. pass. Bocc. g. 6. p.* 2. Infrattanto, che già più alzandosi il Sole ec. a tutti parve di dover verso casa tornare.

(V) ALZARE. *Neutr. passivo con la particella non espressa. Bemb. Son. XXIX.* (*ediz. Berg.* 1745.) E 'l Sol là oltre, oud'alza, inchini, e smonti.

(L) *Alam. Colt.* 2. 40. Nè si vedesse in ramo muover foglia, Nè l'onde alzarse (*alzarsi*)

§. II. *Per metaf. Aggrandire. Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. III. *Per metaf. tolta dagli eserciti, Alzare la bandiera, lo stendardo, o simili, vale Dar principio a checchè sia, Farsi capo. Tac. Dav. ann.* 1. 26. E divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro, che seguitandolo ec.

§. IV. *Alzar la voce, Gridar forte*. Lat. *vociferari*. Gr. *βοᾶν*. *Dant. Purg.* 20. Ma qui d'appresso Non alzava la voce altra persona. *Galat* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma fu subito alzata la voce, ch'egli eran morti tutti.

§. V. *Alzar le risa, Rider con istrepito. Fir. As.* 165. La quale un'altra volta, alzando le risa, disse.

§. VI. *E alzar le corna, Insuperbire*. Lat. *superbire, tollere cornua*. Gr. *ἀναῤῥίπτειν*. *Petr. son.* 107, Contra i tuoi fondatori alza le corna.

§. VII. *Alzare i mazzi, Rubare, Portar via. Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentre che egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi.

§. VIII. *Alzare i mazzi, vale anco Adirarsi, Gridare. Pataff.* 5. Alzando i mazzi fecì zibaldone. *Sale Granch.* 3. 5. E tenterò con un mio amico, se io non approderò, io alzerò i mazzi. *v.* MAZZO.

§. IX. *Alzare i mazzi, vale anche Andarsi con Dio*. Lat. *solum vertere*. Gr. *μετανεστῶτα*. *Tucid.*

§. X. *Alzare il fianco, Mangiar lautamente. Fir. Luc.* 3. 2. I' ho per un tratto alzato il fianco da Re.

§. XI. *Alzar la mangiatoia. v.* MANGIATOIA §. II.

§ XI. *Alzar le mani. v.* MANO §. XII. e XIII.

ALZATA. *Sust. L' alzare, alzamento. Segn. Mann. Die* 22. 1. Perchè senza luogo precedente discorso alla prima alzata di mente vengono tosto ad unirsi coo esso lui.

ALZATO. *Add. da Alzare*. Lat. *sublatus, erectus*. Gr. *αἰρόμενος*. *M. V.* 2. 33. Al segno dato d' una lumiera alzata sopra ogni lume molto. *E appresso*: Era venuto a guisa di lione con la testa alzata. *Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e alzati argini s' impedisca l' abbondevol ritornamento dell' acque.

(*) ALZATO. *Colle vesti raccolte a' fianchi. Fr. Giord.* 294. In questa notte tutta la gente del popolo di Dio mangiorono l' agnello o 'l pane azzimo, stando alzati col bastone in mano. (*è quel dell' Esodo XII.* Reues vestros accingetis)

ALZATURA. *Alzamento*. Lat. *elatio, levatio*. Gr. *ταῖσις*, Fr. *Giord. Pred. R.* Consiste nell' alzatura delli occhi al Cielo. *Vit. S. Ant.* Grande nel flagello si era l' alzatura del braccio, *Libr cur malatt.* Se il dolore venga la alzatura, fae d' uopo replicare la medicina.

A M

AMABILE. *Add. Degno d' esser amato, o Atto ad essere amato*. Lat. *amabilis*. Gr. *ἐράσμιος*. *Boce. nov* 48. 1. Amabili donne, come io nè la pietà commendata, così ec. *G. V.* 4. 20. 2. Per tutte queste cose era tutto amabile, o grazioso.

§. I. *Per Affezionato*. Lat. *studiosus, amans*. Gr. *ἐράσμιος, φιλῶν*. *Tes. Br.* 5. 34. La tortora è sì amabile al suo marito, che quando ella il perde, per alcuna cagione, mai noo s' accosta a nessuno altro.

§. II. *Amabile è quel sapore, che forse i Latini dicean. suavis, lenis, subdulcis, che l' attribuiamo al vino, contrario al brusco, o piccante, e pende piuttosto al dolce. Vit. S. Ant.* Ed il mercadante donoe al santo barone un barbone di vino di Cipro, molto amabile. *Ricett. Fior.* 199 Il vino Palermo si pigli, che coll' aromatico abbia dell' amabile, e conservi lungo tempo tali qualità, cosa, che più si verifica nel vino di Spagna, o qualche malvazia amabile, ec. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Noo rinfranca ognor le vene. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vuoi amabili sorsi, bruschi in copia.

§. III *Dicesi anche delle vivande. M. Aldobr.* Ancora disse Ipocras, che se la vivanda è piacente, o amabile allo stomaco, con tutto che ella non sia così buona, com' un' altra, impertanto si vale ella meglio.

AMABILEMENTE, o AMABILMENTE. *Averb. Con amorevolezza, Con amore*. Lat. *amabiliter, humane*. Gr. *φιλικῶς*. *Lio M.* Egli salutavano cortesemente gli uomini della plebe, e parlavano loro amabilmente.

AMABILISSIMO. *Superl. d' Amabile*. Lat. *amabilissimus*. Gr. *ἐρασμιώτατος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed era di costumi amabilissimi. *Vit. Prop.* 88. Per dottrina, e per bontà amabilissimo. *Cur. lett.* 2. 137. Come se egli solo fosse degno d' essere amato, o che ella non fosse amabilissima da chionque la vede, o la sente pur nominare.

AMABILITÀ. *Astratt. di Amabile*. Lat. *amabilitas*. Gr. *ἐρασμιότης*. *Circ. Gell.* 10. 153. Supera di bontà, o di bellezza, di amabilità, e d' ogni altra per-

fezione, tutte le cose buone, belle, amabili, ec.

AMALBILMENTE, o AMABILEMENTE

A MACCA. *Posto averbialm. vale Con abbondanza. modo basso. Alleg.* 222. Noo vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce. *Morg.* 19. 74. Ch' io cenerò pur a macca stasera. *Burch.* 2. 74. A macca de' lor ben convien, che goda La gola, e i dadi, e 'l pivo, e la puttana.

A MACCO. *Lo stesso che A macca, Morg.* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 1. 3. Chi non ha 'o capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le mele cotte.

AMADORE. *Che ama; e pigliasi in onesto, e lascivo significato*. Lat. *amator, amans, amasius*. Gr. *ἐραστὴς*. *G. V.* 12.. 74. 2. Che infra gli altri suoi amadori, fue; M. Niccola Acciaiuoli nostro cittadino. *Boce. nov.* 18, 29 La domandò, se ella avesse alcuno amadore. *Petr. cap.* 9. Giudii la vedovetta ardita, Che fe 'l fulle amador del capo scemo. *Coll. SS. Pad* Renderà belle, e splendiente l' amador suo, dopo la fine di questa vita. *Dav. Scism.* 14. Gli amadori del vero, e dell' onesto, la cui ec. difenderanno.

(L) AMAGIONE. *Magione*. *Gr. S. Gir.* 64. Di tali sono, che hanno assai oro e argento dentro le loro amagioni, e dentro la santa chiesa sono poveri. *E* 66. Quelli che ha guarnita la sua amagione di buone opere e di buone virtù, non teme ec. Quegli fa la sua amagione sopra la rena, che il suo coraggio impiega nelle terrene cose.

A MALA PENA. *Posto averbialm. quasi superl. d' Appena, A gran pena*. Lat. *vix, ægre*. Gr. *μόγις*. *Fir Trin.* 2. 2. A mala pena guene voglio dar uno. *Spor. Eur.* 2. 37. Gli condusse pur finalmente, ancora che a mala pena, ad uscire degli stati suoi. *Sen. ben. Varch.* 3. 8. Ma anco insegnare un fonte a uno, il quale si muoia di sete, e non possa a mala pena riavere lo spirito per la secchezza della canoa, è beneficio.

A MAL CUORE. *Lo stesso che A malincuore*. Lat. *ægrè, invito animo*. Gr. *ἀκόντι θυμῷ*. *Grad. S. Gir.* 9. Le due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, se egli le fa a mal cuore, o se egli le fa, e non perdona a cotui, che male fa.

(L) A MALE GRADO. *A mal grado. Lio. M.* 3 A male grado del suo collega. (*Il Testo ha* invito collega)

AMALGAMA. *Ne' libri de' chimici vale Mollificazione, Calcinazione, Impastamento de' metalli all' argento vivo. Il dicono in Lat. amalgama, o amalgamatio*. Gr. *μάλαγμα*. *Art. Vetr. Ner.* 44. Once tre d' argento fine calcinato in questa maniera, cioè; amalgamai questo argento coe mercurio al solito; quest' amalgama mescolave con altrettanto peso di sale.

AMALGAMARE. *Fir l' opera dell' amalgama. Art. Vetr. Ner.* 44. Amalgamai questo argento con mercurio al solito.

A MAL GRADO. *Posto averbialm. A dispetto. Amet.* 101. Li non si ride mai, se non di rado; La casa oscura, e muta, e molto trista Mi ritiene, e riceve a mal mio grado.

(L) *Caval. Sprech. Croc.* 157. Compiute sono quelle cose che erano scritte di me, a mal grado di chi m' ha voluto impedire. (*Ad onta, A dispetto.*)

A MALINCORPO. *Posto averbialm. Di mala voglia, Mal volentieri, A*

malincuore. Lat. *ægrè*. Gr. *ἀκόντως*. *Lio. dec.* 1. E se elli il confortava di fare alcuna cosa, elli la facevano a malincorpo. *Cron. Morell.* 355. Diesi al famiglio un cavallo coverto di drappo a oro, ed e' fu vestito del medesimo drappo: tutto si fece a malincorpo. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Delle quali molti centurioni, e soldati tirati innanzi da Vitellio a malincorpo mntavan principe. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. E noi avemo più cara una cosa, che ci sia data volentieri, ancora che piccola, che una, che sia data di mal talento, e come volgarmente, a malincorpo.

A MALINCUORE. *Posto averbialm. A malincorpo: Cavalc. med. cuor.* Il questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portoe la Croce di Cristo in anchería, cioè a malincuore.

A MALIZIA. *Posto averbialm. vale Con malizia, Malizio samente* Lat. *malitiosè, subdolè, dolo*. Gr. *δόλῳ*. *Ar. Fur.* 27. Semplicemente disse le parole, Che forse alcun ha già preso a malizia. *Tac. Dav. ann.* 26. 203. Dicendosi, che il ponte era fatto a malizia, da cadere caricato.

(L) A MAL OCCHIO. *Di mal occhio, Ciecamente. Vit. SS. Pad* 1. 20. Mirando quel deschetto a mal occhio di ceva uc.

A MALO STENTO. *Posto averbialm. Appena*. Lat. *vix*. Gr. *μόγις*. *Malm.* 9. 55. Perchè gli par d' averle dato piano, Anzi d' averla tocca a malo stento.

A MAL PUNTO. *Posto averbialm. In cattiva congiuntura*. Lat. *in summo rerum discrimine*. Gr. *ἐν κακῷ καιρῷ*. *Paff.* 17. Se noi considerassimo bene ec. che ec. (*Dio*) giudicasseri secondo l' opere nostre, come saremmo noi a mal punto e male arrivati, noi ci vergogneremmo della nostra ingratitudine verso la bontà d' Iddio.

A MAL TEMPO. *Posto averbialm. v.* A TEMPO § III. IV. e V.

A MANCINA. *Posto averbialm. vale lo stesso, che a Sinistra. Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone, Del qual nè io, nè el prima s' accorse.

A MAN DESTRA. *Posto averbialm. vale Dalla banda destra, Verso la parte destra*. Lat. *dextrorsum, dextra*. Gr. *ἐν δεξιᾷ*. *Boce. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per essa via a sinistra. *Petr. cap. S.* Giunse a man destra, e 'n terra ferma salse. *Ar Fur.* 22. 10. Or corre a destra, ora a sinistra mano.

§. I. *Dicesi ancora Alla destra mano, ed in altra guisa ancora, tutte significanti lo stesso. Filoc. c.* 314. Saliti tutti e tre in parte, che da tutti potevano esser veduti, Filocolo alla destra mano, e Biancofiore alla sinistra dell' ammiraglio.

§. II. *A destra, senz' altro aggiunto, vale lo stesso. Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote. *E Par.* 10. Questi, che m' è a destra più vicino, Frate, e maestro fummi. *Cr.* 9. 57 1. Se 'l cavallo, che zoppica dinanzi, e nel volgere a destra, o a sinistra zoppica più, avrà dolore nelle spalle.

§. II. *Ciò si disse anche A man dritta, o A man ritta*.

(L) AMANDOLATA. *Pozione fatta con mandole. Tes. Pov. cap* 43. Per piacere togli l' anime del pesce, e fai una amandolata, e dalne a bere all' infermo.

(L) AMANDORLA. *Mandorla. Tes.*

Pov. cap. 23. Contra la gotta rossa tagli amandorle e nocella, e anime di pesche.

(L) AMANDORLATO. *La Crusca alla V.* MANDORLATA.

A MAN DRITTA. *Posto avverbialm. lo stesso che A man destra.* Lat. *dextra.* Gr. ἐν δεξιᾷ. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

(*) A MANGIARE. *Sonar a mangiare, Dar il segno di mangiare; come Sonare a Messa, a Prima ec. Fior. S. Franc.* 155. E Frate Ginepro leva quelle pentole di fuoco, e fa sonare a mangiare.

A MAN GIUNTE. *Posto avverbialm. colle palme congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera, Aspettando, Bramando. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo.

¶. I. *A moo giunte; Senza far nulla.* Lat. *manibus supinis, ignave, desidiose.* Gr. ὑπτίαις ταῖς χερσίν. *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Non si reggere i grandi stati collo starsi a man giunte, doversi cimentare l'arme, e gli uomini.

¶. II. *Da alcuni si dice ancora A giunte mani, che vale lo stesso. Ovid. Pist.* Si farò, ch' egli l'adorerà a giunte mani: *E altrove:* Prega gli Dei a giunte mani.

A MANIERA. *Posto avverbialm. vale A modo, In guisa.* Lat. *instar.* Gr. ἐπί, *circ. M. Aldrob.* E usare acqua di finocchio, fatta a maniera d' acqua rosata. *E altrove:* E la detta polvere sia mescolata, ed incorporata appresso, sicchè divenga a maniera d' unguento. *E altrove* Saggina si è una maniera di biada, che cresce in Toscana, ed in Proenza a maniera di canna.

A MANO. *Posto avverb. lo pronto.* Lat. *ad manum.* Gr. πρόχειρον. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Snole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

¶. I. *Talora vale lo Mano, In potere.* Lat. *in manum, in potestatem.* Gr. ἐν χερσίν. *Bemb. stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non saper le vie, a mano de' nimici ec. pervennero.

¶. II. *Fare a mano maestrati, od ufizii, vale Crearli per elezione. Cron. Morell.* 338. Fecesi questo primo ufizio a mano, e di poi se ne fe borsa. *E* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto.

¶. III. *Mettere a mano, vale Condurre con mano. Cr.* 9. 6. 1. Poichè (*Il cavallo*) avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si menu alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena. *Ar. Fur.* 24. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura il duoi cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*qui strascinarla*)

¶ IV. *Dicesi ancora Fare a mano, e vale Fare artificiosamente.* Lat. *opere manuum.* Gr. χειροτέχνης. *Cr.* 1. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illuminata da' raggi del Sole; famosi ancora a mano, o di luoghi salvatici, o boschecci, o di campestri campi.

¶ V. *Fare a suc mani, e simili, dicesi del lavorar terre, e simili a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ch' egli avea i più belli della contrada in un suo orto, ch' egli lavorava a sue mani ec.

¶. VI. *Acconciare ec. a una mano, vale Acconciare da per se. Bern. rim.* 1. 71. Questo era un bello, e gentil sparvieri, Ch' ei s' avea preso, e acconcio a sua mano.

A MANO A MANO. *Posto avverb. Successivamente, e dicesi così di luogo, come di tempo.* Lat. *deinceps, subinde.* Gr. ἑξῆς, ἐφεξῆς. *Bocc. nov.* 1. 37. Sepellillo fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano li di seguente vi cominciarono le genti ad andare. *E lo trod. num.* 38. Quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov.* 99. 24. Quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria. *G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano intrando in San Piero ec. il Papa domandò al detto Arrigo il saramento. *Petr. c.* 10. A man a man con lui cantando giva Il Mantovan, che di par seco giostra. *E appresso:* Crispo Salustio, e seco a mano a mano Uno che egli ebbe invidia (*in questi tre ultimi esempli pare che vaglia al pari*) *Ar. Fur.* 11. 8. Del dito se lo leva, e a mano a mano Se 'l caccia dentro in bocca.

¶. I. *Usasi per A poco a poco. Fier. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *E dial. bell. donn.* 425. A mano a mano ec. lo sarò la pietra dello scandolo.

¶. II. *Vale ancora Prontamente.* Lat. *prompte.* Gr. πρόχειρον. *Grad. S. Gir.* 30. Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali.

(L) *Libro a mano, vale Manoscritto. Borgh. Arm. Fam.* 51. Se alla maggior parte de' libri a mano si ha da credere.

A MANO MANCA. *A man Sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. κατὰ χεῖρα. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

A MANO STANCA. *A man Sinistra. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

A MANSALVA. *Avverbialm. Sicuramente, Senza pericolo.* Lat. *absque periculo. Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti, a man salva, gli prese. *Pataff.* 7. A man salva pur ebbi Mona Mina. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto, e senza fatica gli avremo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt* 2. 1 Si da vanto al primo assalto darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

A MAN SINISTRA. *Verso la parte sinistra.* Lat. *læva, sinistra, sinistrorsum* Gr. ἀρισ. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si forse a man sinistra. *Ar. Fur.* 46. 107. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

¶. *A sinistra senz' altro aggiunto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 43. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra uscire fuor del bosco, tu andrai. *Dant. Inf.* 18. E il poeta Tenna a sinistra, ed io dietro mi mossi.

AMANTE. *Che ama, e che ama per amore.* Lat. *amans amantis.* Gr. ἐραστής. *Petr. canz.* 17. 2. Oh me beato sopra gli altri amanti! *Bocc. nov.* 14. 17. Non altrimenti, che sogliono fare le vaghe giovani, i loro amanti. *E nov.* 31. 30 E al suo cuore accostò quello del morto amante. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante.

AMANTEMENTE. *Awerb. Con amore.* Lat. *amanter.* Gr. ἐρωτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Amantemente ho servito voi tutta mia vita, e servirò.

AMANTISSIMAMENTE. *Awerb Superl. Con amantissimo amore, Affezionatissimamente.* Lat *amantissime. G. V.* 12. 108. 2 Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi egualmente, e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

AMANTISSIMO. *Superl. di Amante, Amorevolissimo, Benignissimo.* Lat. *amantissimus* Grec. ἐπιεικέστατος. *G. V.* 12. 108. 4. A te ancora, amantissimo principe, si conviene di questa benivolenzia de' tuoi progenitori ec. *Gulti. lett.* 51. Amantissimo amico, e dilettissimo Frate, Frate Atamanno. *Amet.* 51. Quesli celebratisi in Tebe amantissima terra alla sua deità, i suoi sacrificii, venne a' templi suoi.

A MAN VOTE. *Posto awerb. Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *vacuis manibus.* Grec. κενὰς ταῖς χερσί. *G. V.* 11. 4. La gabella delle zuffe a man vote fior . . . d' oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa' mestiero portare una sciiacciata. *Malm.* 7. 103. Vuoi dare alli sponsali il compimento, Ch' è quello che la sposa abbia la dote, E che noo vadia a marito a man vote.

AMANZA. *V A Donna amanza.* Lat. *amasia, amica. Catullo: desiderium.* Grec. φαλτρα. *v.* MANZA *Bocc. Vit* 17. In braccia stretto ae l' avea pigliato, La bella disiosa amanza Leda, E in camera via portato. *Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante. o diva, Diss' io. *Pall* 51. La notte vegnente, essendo egli coricato con una sua amanza, lieto, e sicuro. *Scal. S. Agost* S' egli sapesse, che la avessi preso altro amadore, incontanente si partirebbe da te, e prenderebbe altra amanza. *Libr. Amor.* E in tal guisa all' amanza si mostra trasmutato. *E appresso:* L' amanza può ricevere licitamente discriminale, freciere, ghirlanda, ed oro.

¶. I. *Oggi questo nome d' Amanza, per la donna amata, non si direbbe, che in burla*

¶. II. *E per Amore, semplice desiderio. Franc. Barb.* 97. 8. Ma per pura Amanza d' essa virtù possidere *E* 272. 6. Questo poter un grao dono ci parve, Che noi trasse ad amanza D' esta novella donna, ch' or avemo *Rim. ant. P. N. Meff. Rin da Palerm.* Così m' hai meritato di tua amanza? *Rim. ant. Dant. da Maian* 81. Ed eo guardando voi, che simiglianza Aveto di ciascuna gio' piacente, Mi presi oltre poder di vostra amanza. *F. Iac. T* Amor contraffatto, Spogliato di verilate ec. Si fa la falsa amanza Senza verilate andare. *E appresso:* Lacrime d' amanza Ci fur tante gettate. *Rim. ant. Guid. Gol mic.* 108 Non mi fue fallo s' io le puoi amanza. *Meff. Cin rim.* 13 Chi gli occhi, quando amanza dentro è chiusa, Riguardando non usa, Fa come quei, che dentro arde, e la porta Contro al soccorso chiude

AMARACCIO. *Add. Peggiorat. di Amaro.* Lat. *insuaviter amarus.* Gr.

ὲς πικρότητα: . *Libr. cur. malatt.* Danno certe loro bevande amaracce pessime.

(L) AMARACO . *Majorana* . *Alam. Colt.* 5. 142. Venite a cor fra noi le rose e i fioli, l' amaraco e 'l serpillo.

AMARAMENTE . *Awerb.* *Con gran passione, e cordoglio: metaf. dal sapore amaro* . Lat. *amare* . Grec. πικρῶς. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna amaramente e della sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto . *E nov.* 55. 7. La giovane destasi, e data fede alla visione, amaramente pianse. *G V.* 10. 131. 1. E compiagnendoci insieme amaramente ec. suo de' nostri compagni ec, mi fece questione.

§. *Ove non si parla di cordoglio, Aspramente lo stesso che Aspramente, Con amarezza* . *Acerbamente* . Lat. *asperè* . Gr πρᾳχέως *Ar. Fur.* 13. 55. Sorrise amaramente in piè salito Orlando, E fe risposta al mascalzone .

AMARANTO . *Spezie di fiore, per altro nome detto Sciamito* . Lat. *amarantus* . Gr. ἀμάραντος . *Red. Off. an.* 84. Sciamiti, ovvero amaranti . Il dì terzo d' Agosto vi nacque una sola mosca ordinaria .

§. *Amaranto, è anche sorta di colore* .

AMARASCA . *Marasca* . *Sorta di Ciriegia* . Lat. *cerasum acidius* . Grec. κέρασος ὀξύτερος . *Malm* 3. 58. Ha nobil bardatura tinta in broda Di cedri, di ciriege, e d' amarasche *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vio d' amarasche, lacrime, e rapati Più che da contentarsi . *E. sc.* 12. Oh bellezza di fragole, oh dovizia Più che altro di prugne, e d' amarasche !

AMARASCO . *Sorta di ciriegio, e Vino fatto di ciriegia amarosca* ; Lat. *cerasus acidior* . Gr. κέρασος ὀξύτερος.

A MARAVIGLIA . *Awerb.* *Maravigliosamente, Grandemente* Lat. *mirandum in modum, mirum in modum* . Gr. θαυμαστῶς . *Dant. Par.* 19. Se la scrittura sopra voi non fosse, Da dubitar sarebbe a maraviglia . *M. V.* 5. 73. Dove era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia . *E* 10. 23 Per la revelazion di costui generale, e oscura, il sospetto preso di Messer Nicola crebbe a maraviglia . *Morg.* 3. 49. Rinaldo l' ebbe alla mal in dispetto, Però ch' e' diloviva a maraviglia .

(V) A MARAVIGLIE . *Bocc. G.* 8. *N.* 10 Con due origlieri lavorati a maraviglie .

AMARE . *Voler bene, Portar affezione, Essere innamorato ec.* Lat. *amare, diligere, benevolentia prosequi* . Gr. ἀγαπᾶν, φιλεῖν, ἐρᾶν . *Bocc. nov.* 15. 9. Per la sua bontà, e piacevolezza, vi fo, ed è ancora da quelli, che 'l conobbero, amato assai, ma tra gli altri, che molto l' amarono, mia madre ec. fu quella, che più l' amò. *E n.* 19. E di tanto l' amò Iddio, che niuno mai si fece nella caduta. *E nov.* 31. 17. Egli è il vero, ch' io ho amato, e amo Gostardo, e quanto io viverò, che sarà poco, l' amerò, e se appresso la morte s' ama, non mi rimarrò d' amarlo. *E nov.* 86. 3. Il quale molto usava per la contrada, e focosamente l' amava. *Tav. rit.* Cotesta derrata non sarebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Petr. canz.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E son.* 33. L' arbor, ch' amò già Febo in corpo umano. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' a nullo amato amar perdona, Mi prese . *But.* Impossibile è, che l' uomo ami Iddio con più cura, che debbia, imperocchè noi potrebbe tanto amare, che anche più noi dovesse amare

(L) *Guitt. Rim. ant.* Quando mi sovvien che voi m' amavi . *Salv. Awert.* 1. 2. 10. *Voi amavi* per *Voi amavate, Voi mostrasti* ec, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture *Gr. S. Gir.* 40 L' uomo dia a ciascuno ciò che gli debbe dare . A Dio ec., e a sè e al prossimo dovemo amare di tutto lo cuore . (*se pur non vogliam dire, che in vece di* Amare, *debba dirsi* Amore: *o pur* Amare *sia sustantivo* .) *Cavalc. Med. cuor.* 322. Amaratti Dio con affetto paterno, E come sposo .

§. I *Amar d' amore, Amar per amore, l' abbiamo trovato sempre in tenimento d' amor lascivo* . *Bocc. nov.* 96, 14. M' è sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracolo mi pare. *Nov. ant.* 97. 1. Un giovane di Firenze amava d' amore una gentile pulzella. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Finse amarla d' amore (*Seiano*) e conseguitolo ec. la 'ndusse a dar veleno al marito .

(L) *Fav. Esop.* 117. Amandosi per naturale amore la moglie col marito (*qui è intrio d' amor onesto* .)

§. II. *Amar meglio . vale Voler piuttosto* . Lat. *malle* . Gr. κλοῦσθαι ἀντὶ τοῦ . *G. V.* 8. 79. 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio . *Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che facendo agio loro, io facessi ec. *E nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo, con moglie con convenevole a lui, che morto senza alcuna .

§. III. *Amare, per Volere, Desiderare* . Lat. *cupere, desiderare* . Grec. φιλεῖν, ἐπιθυμεῖν . *Dial. S. Greg.* 4. 19. Amava molto di star solo . *Bocc. nov.* 95. 14. Qualunque altro avuta l' avesse ec. l' avrebbe egli a se amata piuttosto, che a te . *Libr. Sagr.* Ma egli, che dee amare la signoria piuttosto a se, che ad altrui. *Cr.* 5. 12. 5. (*I mirti*) amano temperati adacquamenti, e ad essi è convenevole acconcio il potare .

(L) *Bemb. Pros.* 39. Ciascuno la eternità alle sue fatiche più ama, che un brieve tempo . *Guitt. Lett.* 3. 12. Filosofi amaro a tenere povertà; e Cristo anchè in sè, e in gli suoi .

§. IV. *Diciamo anche del terreno, quando in esso alligna bene una pianta, Il terreno l' ama* .

(L) AMARE . *V. L. Amaramente. Fr. Barb.* 140. 1. Amar di donna sofferire amare *Fo* dir amare, amarc .

AMAREGGIAMENTO . *Lo amareggiare* . Lat. *amaror, amaritudinis aspersio* . Gr. πικρία, πικρασμός . *Libr. cur. malatt.* Si lamentano dello amareggiamento della bocca per cagione della bile . *Tratt. segr. cos. donn.* Dicono, che sentono amareggiamento in tutte quelle cose, che mangiano .

§. *Per metaf. Guitt. lett.* Sospettosa vive con grande amareggiamento di cuore

AMAREGGIARE . *Tormentare, Affliggere, Addolorare, Disgustare: metaf. presa dalla spiacevole qualità del sapore amaro* . Lat. *exacerbare, angere, irritare* . Gr. πικραίνω . *Che anche si usa nel signif. neutr. pass. Rim. ant Guid. Cavalc.* 66. Questo tormento dispietato, e fero, Che struggendo m' incende, ed amareggia .

§. *Per Divenir amaro* . Lat. *amarescere* . Gr. πικραίνεσθαι . *Buon. Fier. segr.* 3. 2. 8. To hai 'n capo qualche boccon della medesima pasta, che ti fa 'l gusto amareggiar .

(L) *Segn. Alam Giugn.* 19. 5. E non ha giusta ragione di amareggiarsi, se vedrà, che tu diffidi .

AMAREGGIATO . *Add. da Amareggiare* . *Bern. Orl* 3. 6. 42. Però che 'l dolce amore in gentil petto Amareggiato è sempre di sospetto .

AMARELLA . *Specie d' erba, Matricale* . Lat. *parthenium* . Gr. παρθένιον, *Tratt. segr. cos. donn* Quale si è quell' erba, che in Firenze ée chiamata amarella, ovvero matricale .

AMARETTO . *Dim. d' Amaro* . Lat. *subamarus* . Gr. ὑπέρπικρος . *Tratt. segr. cos. donn.* Dar loro a masticare delle cose amarette. *Volg. Mes.* L aloè nel primo sapore sia dolce alquanto, e amaretto, poi gagliardamente amaro . *Ricett. Fior.* 51. Musco ec. di odore grattissimo, di sapore acuto, ed amaretto.

AMAREZZA . *Astratto d' Amaro* . Lat. *amaritudo, amaror* . Gr. πικρότης. *M. Aldor.* E se procede da collera, avviene sale, e amarezza della bocca . *Colt. Ab. Isac.* Acciocchè per turbamento di furore, io non sia menato in amarezza di fiele .

§. *Per metaf. Galat.* 35. Hanno perduta gran parte della loro amarèzza .

(L) *Segn Pred.* 3. 9. Conciossia che quelle amarezze (*rancori*) medesime, che non sapeto mai finir di deporre interamente dell' animo, quelle quelle dispiacciano molto a Dio .

AMAREZZARE . *Lo stesso che Amareggiare* .

§. I. *Dicesi in proverbio: Poco fiele fa amaro molto mele. Fior. Virt.* Quale fredo dice, poco fiele fa amarezzare molto mele .

§. II. *Amarezzare è anco lo stesso che Marezzare, Dare il marezzo a' fogli; onde fogli Marezzati, e Amarezzati, che diciamo comunemente Marezzati* .

AMAREZZATO, e AMARIZZATO . *Add. Aggiunto, che si dà alla Carta tinta o onde con fiel di bue* .

AMARICATO . *V. A. Add. Amareggiato* . Lat. *tristis, afflictus, amaricatus* . Gr. πικρός. *Vit. SS. Padr. 2. 394.* Stando egli così amaricato, ec, odio una voce, ec. *Mor. S. Greg.* Ma tal cuore così amaricato, quando che sia, è ridotto al gaudio suo . *Fr Iac. T.* Abbi compassione Con pianto amaricato .

AMARICCIO . *Add. Che ha un poco dell' amaro* . Lat. *subamarus* . Gr. πικρίζων . *Red. annot. Ditir* 52. Il cacao ec. è di colore bonato scuro, e di sapore amariccio .

AMARINO . *Nome d' una spezie di Ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d' amaro, o chiamasi la frutta collo stesso nome.* Lat. *cerasus acida* . Grec. κέρασος ὀξεῖα. *Cr.* 4. 41. 4. Togli ciriege amarine in buona quantità, e fatte mature nella botte, dove è il vino volto, le metti . *E* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio (*s' innesta*) in sul ciriegio salvatico, ma non amarino .

AMARIRE . *V. A. Amareggiare. Rim. ant. P. N. Inghilfred* In sperienza amarisco mia speme. *Rim. ant F. R.* Non posso lo meo cor sempre amarire, Come amariscono i poeti in versi .

§. *E neutr. Tratt. segr. cos. donn.* In cotali affanni a grado seguo amarisce loro il cuore .

Digitized by Google

. AMARISSIMAMEMTE. *Superlat. d' Amaramente*. Lat. *amarissime, vehementissimè*. Gr. πικρότατα. *Annot. Fiang* Pietro uscì fuori, e pianse amarissimamente. *Vit. S. Marg.* 32. Per lo molto sangue, che l' uscia del corpo, tutti quelli, che le stavano dinanzi lo quello longo, si piangeano amarissimamente. *Dant. Vit. nuov.* 22. 23. Manifesto è, che questa donna fu amarissimamente piena di dolore.

§. *Per Agrissimamente, Rigorosissimamente* Lat. *acerrimè*. Gr. πικρότατα. *Petr. nom. ill.* E non avendo veduti i nimici, fue ripreso dal Consolo amarissimamente.

AMARISSIMO, *Superl. d' Amaro*. Lat. *amarissimus*. Gr. πικρότατος. *Cr.* 6. 51. 1. La centaura, cioè fiel di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed enne di due maniere. *Bocc. nov.* 76. 14 Se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *E nov.* 77. 53 E cominciò, accompagnata d' amarissimi pensieri, ad aspettare. *Petr. cap.* 13. Nel coor pien d' amarissima dolcezza, Risonavano ancor gli ultimi accenti.

AMARITO. *V. A. Add. da Amarire, Amarito, Amareggiato, Amaricato*. Lat. *amarus, amaricatus*. Gree. πικρίζων. *Libr cur. malatt.* Pruovano sovrotto in bocca un sapore amarito, proveniente al fegato zoppo di fiele.

AMARITUDINE. *Amarezza*. Lat. *amaritudo*. Gree. πικρότης, πικρία. *Bocc. nov.* 76. 15. Calandrino, il quale anenra non avea spulata l' amaritudine dell' aloè, incominciò a giurare. *Tes. Br.* 3. 6. Dee esser prima bagnata d' acqua dolce, che ne cavi l' amaritudine del mare.

§. I *Per metaf. Affanno, Afflizione, Cordoglio*. Lat. *amaritles, afflictio animi moeror*. Gr. πικρασμός. *Bocc. nov.* 77. 21 Essa in lagrime, e in amaritudine si consumava. *Mor. S. Greg. pist.* Sia quello di oscurato, e pieno d' amaritudine. *Cron. Morell.* 255. Io ne vorlio avere la consolazione, e l' amaritudine, per potere riparare, e rimediare dove bisogna. *Paff.* 159. Per questo avere (cioè l' amaritudine della contrizione, per la quale si dimetta, e perdoni il peccato) ogni santo orerà nel tempo del bisogno. *Cas. lett.* 68. Questo bisogna, che sia fatto con diligenza, e con pazienza, inghiottendo quela la poca amaritudine.

§. II. *Per Asprezza, Rigore*. Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης.

AMARIZZATO. *v.* AMAREZZATO.

AMARO. *Sust. amarezza*. Lat. *amaror, amaritudo*. Gr. πικρία, πικρία. *Petr son.* 44. E a' io lu alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 192. Si dolce è del mio amaro la radice. *Cas. rim. son.* 8. poichè 'n breve ora enfin al tuo dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cuor escl. *Toff. Am. Prol.* Insipido è quel dolce, che conditu Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

AMARO. *Add. Un de' sapori contrario al dolce, ed è quello, che si cava dall' assenzio, dall' aloè, dal matricale, e simili*; e *per metaf. dicesi di tutte le cose dispiacevoli*. Lat. *amarus*. Gr. πικρός. *Dant. inf.* 1. Tantn è amara, che poco è più morte. *E* 9. Salvo, che 'l modo v' era più amaro. *E* 28. Chi è colui dalla veduta amara (cioè *dolente*) *E Purg.* 1. Tu 'l sai, che non ti fu per lei amara In Utica la morte. *E* 8. Era una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E* 19. E nulla pena il monte ha più amara. *Bore. Introd. num* 19 Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congionti fossero concedute. *E nov.* 76. 14. Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parve amarissima. *Petr. cap.* 7. Panno Parer la morte amara più ch' assenzio, *E son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso. *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch' io udiva. *Nov. ant* 6 8. Tu hai manifestato quello, ch' io ti comandai, che tu il mi tenessi in credenza, e però lo credo, che amaro il comperrai (*cioè caro*) *M. V* 3. 112. E con grande empito d' amaro cuore assalirono i Guelfi (*cioè crudele, e mal temperato*)

(L) *Fav. Esop.* 48. In questa dolcezza di mele sta ascoso veleno amaro, sicchè io non posso dire dolce essere, ma amaro di terribili pericoli e mortale paura.

§. I. *Amaro di sale, cioè Troppo salato*.

§. II. *Saper d' amaro, Arrecare, o far provare pentimento, dispiacere, ec. Fir. As.* 155. Ma io ti prometto di trovar via ec. che coteste tue nozze ti sapranno d' amaro.

AMAROGNOLO. *Add. Amariccio, Che ha dell' amaro*. Lat. *subamarus*. Gr. ὑπόπικρος. *Trott. segr. cos. donn.* Le medicine sieno di sapore amarognolo. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro quasi simile al mosto cotto, di sapore amarognolo, molto acre, e penetrativo.

§. *E per metaf. vale Mezzo sdegnato. Buon. Fior.* 4. 5. 15. Torcon quelle bocconcre, Fan que' visi amarognoli.

AMARORE. *Amarezza*. Lat. *amaror, amaritles*. Gr. πικρία. *Cr.* 9. 98. 1 E i frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti arbori pomiferi, senza amarore.

§. *Per metaf. G. V.* 10. 315. 1 La testa, che i Lucchesi feccionn della sua venuta, tornò loro in amarore, e danno. *Rim. ant. P. N. Sladin.* Amore m' è tornato in amarore. *Vit. Plut.* O uomini d' Atene, non guardate solamente, ch' io sono amaro, ma guardate, se 'l mio amarore giova, o nuoce (*cioè rigidezza*)

A MARTELLO. *Posto avverbialm. varie i significati secondo i verbi, co' quali s' accoppia; onde Sonare a martello si dice, quando si dà alla campana un colpo per volto, a guisa, che 'l martello fa in su lo 'ncudine, il che si fa quando si vuol ragunare il popolo: e al fatto suono si dice Ristorcere, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 1. La detta Podestà fece sonare la campana a martello. *Buccl.* 1. 30. Che 'nfornando migliacci con un remo, Sonarun tutte a martel le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. I. *Reggere*, e *Star forte a martello, vale Star forte alla prnova. Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l' oro archimiato; in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello.

§. *Tolera vale Stare a dovere, Star bene. Buon. Fanc.* 1. 3. A far qual cosa, Che non paia così stare a martello.

AMARULENTO. *V. L. Amaro*. Lat. *amarulentus*. Gr. πικρός. *Salvin. disc.* 2. 461. Nè obbliò il Boccaccio nel *Laberinto* (il qual libro, come sapete, è una mordacissima satira contro le femmine ec.)

A MARZA. *Posto avverbialm. si dice dell' Annestare con la marza. Dav. Colt.* 155. Aonestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capo gatto, a marza, a occhio.

A MASSE. *Posto avverbialm. vale Abbondantissimamente*. Lat. *largiter*. Gr. ἀφθόνως. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca essergliisi consolati, e trionfi gittati a masse. *Malm.* 9. 23. Ma in questo all' aria un gran romor di gente, Che a terra scende a masse dalle scale.

AMATISSIMO. *Superlat. d' amato*. Lat. *amatissimus*. Gr. μάλα φιλούμενος. *Petr. nom. ill* Il qual capitano avea nome Iocio, nobile, e amatissimo intra 'l popolo.

AMATISTA. *Gioia di color di fior del pesco*. Lat. *amethystus*. Grec. ἀμέθυστος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Amatiste sono di cinque qualità. quali ha color di rosa, qual di viola, e qual è porporina. Le più sono di vino inacquato molto. La sua virtù non lascia inebriare. *Mil. M. Pol.* Qui nascono zaffiri, topazi, e amatiste. *Libr. Viag.* L' altra si è d'una pietra amatista. *Buon. Fier.* 3. 4 9. In vaso D' amatista, o di palma fa che tocchi.

§ *Questa pietra è di poco pregio, e di lei, e del crisolito si dice Crisolito, e amatiste, Tra le gioie le più triste*,

AMATITA. *Pietra tenera, come gesso, e n' è delle nera, e della rossa, della qual v. Dioscoride*. Lat. *hæmatites*. Gr. αἱματίτης. *M. Aldobr.* Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniacn, pietra amatita.

§. *Oggi più commenemente Matita, e se ne servono i dipintori, per disegnare, mettendone in uno strumento piccolo di metallo, a guisa di penna da scrivere, detto Matitatoio*.

AMATIVO. *Da esser amato*. Lat. *amandus*. Gr. ἐρασμός. *Fr. Iac. T.* Dell' amativo amabile Face l' amor miralile. *E* 6. 11 21. Dimostrali l' obietto Dell' amativo amabile.

AMATO. *Add. da Amare*. Lat. *amatus, charus*. Grec. ἐρώμενος. *Petr. ronz.* 4 4. Così lungo l' amate rive andai. *Bocc. nov.* 31. 26 O molto amato cuore, nani mio ufizio verso te è fornito. *E nov.* 38. 11 Dove nra, amata da lui, in bene, ed in tranquillità con lui mi dimoro. *Dant. Inf.* 5. Amor ch' a nullo amato amar perdona, Mi prese (*qui in forza di sust.*)

AMATORE. *Amadore*. Lat. *amator*. Gr. ἐραστής. *Bocc. nov.* 6. 2. Santo, e fiucro amatore della Cristiana fede. *G. V. Z.* 10. 3. Il qual Pipino, fedele amatore di Santa Chiesa, lo ricevette. *Petr. cap.* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

AMATORIO. *Add. Amoroso: per lo più in senso corrnale*. Lat. *amatorius*. Gr. ἐρωτικός. *Guitt. stor.* 18. 31. Non si divertiva il Re d' Inghilterra dalle cure amatorie. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di pocuti amatorj.

AMATORIO. *Per Uno de' muscoli dell' occhio. Salvin. dis.* 1 341. Avvene infino uno, che muove l' occhio in giro, e perciocchè questo movimento è da amanti, tal muscolo appellasi da'

notomisti amatorio. *E* 332. Siccome il muscolo, che lagrimatorio s' addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

AMATRICE. *Verbal. femm. da Amatore, Che ama* Lat. *amatrix*. Grec. ἐρῶσα. *Amet. Orig.* 296. In che ha offesa la dolcezza del vostro cuore questa vostra amatrice, che voi vi siate nascosto da lei? *E appresso* 297. Ecco, dolce Gesù, che questa tua amatrice fedele, ec. *Teol. Mist.* La quale se' misericordiosissima ec. e amatrice de' peccatori.

AMATTAMENTO. *Accennamento* Lat. *nutus*. Gr. νοημα. *M. V.* 2. 37. Di che spaventati s' arrestarono senza strignersi più alla terra, e già per segni, e amattamenti, che que' della porta facessono, ed eziandio chiamandogli ad alte boci, non s' attentarono di venire più innanzi (*così hanno ottimi Mss.*)

(L) AMAZIONE. *Amore. Cavalc. Pungil.* 163. Ammonire ed essere ammonito, è atto di vera amazione ed amistade.

AMAZZONE. *Femmina bellicosa*. Lat. *amazon*. Gr. ἀμαζών. *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli amazzoni con loro grave danno sentirono. *Guid. G.* Amazzoni, ec. ove abitavano il loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Salv. disc.* 1. 108. Erano state prese da Aurelisno, e convinte similmente in trionfo sotto nome di amazzoni. *E disc.* 2. 64. Il regno dell' amazzoni, o e' fu vero, e per conseguente dimostra essere capace la donna e di governo, e di valor militare; o e' fu bugiardo, e favoloso.

AMBAGE. *V. L. Circuito, Ricalcato di parole*. Lat. *ambages*. Grec. περιφορά. *Dant. Par.* 17. Nè per ambage, in che la gente folle Già s' invescava. *But. ivi:* Non per ambage, cioè non per circuizione, e involuzione di parole.

(L) AMBASCERI'A. *Borgh. Mon.* 155. Andando in ambascerie i Senatori in questi tempi, per comparire innanzi a forestieri più orrevoli, erano dal pubblico accomodati d' anella d' oro.

AMBASCIERI'A. *Uscia, Grado d' ambasciadore, ed eziandio gli nomini, che esercitan tale uficio*. Lat. *legatio*. πρεσβεία. *G. V.* 9 7. Lo 'mperadore Arrigo venne a Jorsalem, con poca gente, attendendo suo stuolo, e l' ambascierie delle città d' Italia, e ivi dimorò più mesi, sentendo ciò i Fiorentini, ordinaro di mandargli una ricca ambasceria. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fecesi poi per ordine del principe, che ne' consigli delle provincie, finno proponesse di ringraziare del benservito, chi tornasse di reggimento, nè ne venisse ambasceria. *Ar. Fur.* 46. 48 E vi trovò, che la passata sera L' ambascieria *E stanz.* 75. Tanti signori, e ambascierie mandate Di tutto 'l mondo non aveano fine.

AMBASCIA *Difficultà di respirare, che nasce da soverchia fatica*. Lat. *anhelitus*: Grec. δύσπνοια. *Pall.* 362 Il migliore giacere, e 'l più sano, è il giacere boccone, o quasi ec. se non fusse gli, che la persona avesse tosse, o asma, o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo stare bocconi. *Nov. ant* 94. 5. Quegli il disse loro con tanta ambascia, che appena poteva. *Dant. Inf.* 24 E però leva su, vinci l' ambascia Coll' animo, che vince ogni battaglia.

§. *Per metaf. Travaglio, Noia, Fastidio*. Lat. *molestia, animi afflictio, moeror, anxietas*. Grec. πτοιαχή. *Mrd. Arb. cr.* L' anima è 'n sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il Padre, e sta in orazione. *Salvetg.* Lo nostro cuor sente grande ambascia, lo nostro stomaco e voto.

AMBASCIADORE. *Propriamente quegli, che porta l' ambasciata di Signori, e di Repubbliche*. Lat. *nuntius, legatus*. Grec. ἄγγελος, πρεσβευτής. *Bocc. nov.* 15. 36. Veggendo gli detti della badia, con quelli dello 'mbasciador di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede alle parole. *E nov.* 43. 16. Per un cauto ambasciadore gli significò, se essere ad ogni suo comandamento (*qui raffiano*) *Cron. Vell.* 81. Fu per lo nostro comune insieme con Francesco di Meo Acciaiuoli ec. a Samminiato al Tedesco, con certi Ambasciadori Pisani.

§. *Diciamo in proverbio, Ambasciador non porta pena, ed è scusa di chi tratta, e riferisce, per altrui, cosa, che possa aversi per male*. Lat. *cadus cruentor nemo homo nocet. Varr. Legatus non caditur, neque violatur*. Grec. πρέσβεις οὐ τύπτονται, οὐδ' ἀποκτείνονται. *Plin. 99. Ar. Fur.* 24. 109. Tra lor però non osa entrar, che speri, Che fra tant' ira securtà li preste L' esser messo del Re; oè si conforta Per dir che ambasciador pena non porta.

AMBASCIADORUZZO. *Dim. d' Ambasciadore: E sempre questi nomi finienti in* UZZO, *avviliscono, e diconsi per ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo, com' era stato trattato, s' avvisò, che Messer Bernabò ec.

AMBASCIARE. *In significe. neutr. assol. Aver l' ambascia*. Lat. *anhelare, angi*. Gr. ἀγχεσθαι. *Fr. Iac. T* Del tuo Cristo amor mio, Per cui ambascio, e vo ratto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò per la strada, che fortemente ambasciava.

(V) AMBASCIARI'A. *Pecor. G.* 8. *N.* 2. Allora gli usciti Guelfi mandarono nell' Alamagna ambasciaria ec. *Se però non è error di stampa, per Ambasceria*.

AMBASCIATA. *Quel che riferisce l' ambasciadore, o altro mandato*. Lat. *nuntius*. Gr. ἀγγελία. *Bocc. nov.* 19. 20. Giunto adunque il famigliare a Genova, e date le lettere, e fatta l' ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 5. Nè per ambasciata di femmina, nè per lettera ardita di fargliele sentire. *E nov.* 26. 8. Egli l' ha da non troppo tempo in qua, segretissimamente con più ambasciate sollecitata. *G. V.* 7 41. 1. E fornita sua ambasciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Cristiani ec. il ricevette.

§. *E per Ambascieria*. Lat. *legatio*, Gr. πρεσβεία. *Cron. Vell* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, che era mio disertamento. *G. V.* 12. 107. 3. Non si ricorda a' nostri dì sì ricca, e onorevole ambasciata, che uscisse di Firenze. *Fr Giord. Pred. R.* Quando arrivò l' ambasciata alle porte di Roma, ec.

AMBASCIATORE. *Lo stesso che Ambasciadore*. Lat. *legatus*. Gr. πρεσβεύτης. *Cron. Vell* 81. Fu' più volte a Pisa, insieme con Tommaso Dietaiuti ambasciatore di questo comune. *Bemb. stor.* 4. 44 Gli ambasciatori del Re Carlo, e della Re di Spagna ec. fecero tregua per sei mesi nell' Aquitania. *E appresso:* Per le quali cagioni il Senato creò ambasciatori alli Re di Spagna. *E appresso* Aveano i detti Re di Spagna ne' mesi passati mandato per messer Francesco Capello ambasciatore della Repubblica.

AMBASCIATRICE. *Femm. d' Ambasciatore. Dav. Scis.* 21. L' ira de' Principi è ambasciatrice della morte (*qui per metaf.*)

AMBASCIOSO. *Pien d' Ambascia*. Lat. *anxius, moerens*, Gr. πτοιαχώδης. *Petr. uom. ill.* Ambasciosa, e con pietosi preghi, e lagrime, ritenne quello pieno di pensieri.

(L) AMBASIADORE. *Caval. Att. Apost.* 95. Andando gli predetti messi e ambasiadori in Antioccia diedono e feciono legiere la predetta pistola.

AMBASSI. *Ambo gli affi. Si dice de' dadi, quando due hanno scoperta l' asso. But. Purg.* 6. 1. Non posson venire, se non in un modo, come dare ambassi, tre, due, e asso.

§. *Dicesi aver fatto ambassi in fondo, di chi ha mandato male ogni sua cosa. figura tratta dal giuoco di sbaragliino*. Lat. *Hecate sacrificavit, ad inciitas redactus est. Bonc. Fier* 3. 1. 5. Gli spirti miei restar sul tavoliere, Per aver fatto il sezzo ambassi in fondo.

AMBE, AMBO. *L' uno e l' altro di due, Tutti e due*. Lat. *ambo. ambae*. Grec. ἄμφω. *Ambe sempre femm. e Ambo comune. Dant. Inf.* 5. Allora stese al legno ambe le mani. *E* 13. I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *E* 14. Lo fondo suo, a ambo le pendici, Fatte era pietra. *Petr. canz.* 8. 5. E sieti nel cuor punte ambe le luci, E 'l' alla strada d' Amor mi furon duci. *E* 48. 11. Al fine ambo conversi al giusto seggio.

§. *Ambi in iscrittura antica, che ottima sia, non ci è avvenuto incontrarlo giammai, benchè ne' derivati, o composti s' adoperi, dicendosi, coll' autorità de' migliori scrittori, Ambidue, Entrambi, e simili. Si trova ne' moderni di buona lega. Tac. Dav. ann.* 15. 220. Ma la moglie di Milico avvertì, che Antonio Natale, e Scevino, ambi animo, e corpo di C. Pisone, avevan fatto un gran ragionare in segreto. *Vinc. Mart rim.* 4. Questi ligustri, qui, questi amaranti, Ti diè poi dianzi il tuo vivin Fileno, E queste rose, che tu porti in seno, Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

AMBEDUE, AMBEDUI, AMBEDUO, AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO, AMBODUE, AMBODUO. *Composti da Ambo, e Due: vagliono lo stesso che Ambe, Ambo*. Lat. *ambo, ambae*. Gr. ἄμφω. *Petr. canz* 30. 4. E temo, ch' un sepolcro ambeduo chiuda. *E son.* 122. Che pietà non avesse spente l' ire, E lor dell' usat' arme ambeduo scosse. *E.* 207. Beata se', che puo' beare altrui Colla tua vista, ovver colle parole Intellette da noi soli ambedui. *Nov. ant.* 24. 2. L' uno, e l' altro savio dicea vero, perciò ad ambidue donoe. *E* 35. 5. Allora ambedue entraro nella fossa. *Albert.* 44. E chiamasi per lo Vangelo la legge d' Iddio, quando dice d' Elisabetta, e di Zaccheria, che ambidue erano giusti appo Dio. *Guar. Past. Fid.* 4. 9 Così feriti ambidue fiete: ah piaghe E fortunate, e care!

AMBELITE. *Specie di terra medicinale. Ricett Fior.* 16. L' ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume,

come la terra embelite, farmacile, e simili.

AMBI. v. AMBE.

AMBIADURA. *Ambio. Gen. Pist.* Imperciocchè io non so, s' ei va all' ambiadura, o al trotto. *Bocc. nov.* 73. 13. E noi avremmo perduto il trotto per l' ambiadura (*cioè perderemmo quello, che potevamo conseguire, per volerlo procurare con modi straordinarj: tolta la metaf. da' cavalli, a' quali si può malamente dar l' ambio, contro la lor natura, senza lor loro l' andar naturale, il che si dice ancora Perdere, o Lasciare il trotto per l' ambio.*

AMBIANTE. *Add. che va d' ambio: a dicesi de' cavalli, degli asini, e de' muli.* Lat. *tolutim incedens, tolutarius, gradarius.* Gr. περιπατῶν *Libr. Amor. E* 11. E val meglio ad onore, cavalcare su rozzin magro, e che trotti, che su asino grosso, e bene ambiante. *Stor. Aiolf* E poi montò sur uno palafreno ambiante. *Burch.* 1. 127. Andando mi pareva ambiante il moio, Ma sulla sella mi trottava il culo.

§. *Oggi a cavallo ambiante diciamo Chinea.* Lat. *asturco.*

AMBIARE. *Andare col passo dell' ambio.* Lat. *tolutim incedere, tolutim carpere incessus.* Grec. περιπατῶ. *Cavalc. med. cuor.* Come dice il proverbio: Cavallo vecchio male imprende ad ambiare, e come La cusa infracidata non si può bene insalare, e La verga indurata secca non si può ben piegare. *Cr.* 9. 18. 3 Tostamente si cavalchi, lungamente trottando ovvero ambiando, verso luoghi montuosi. *Libr. Amor.* 22. Cavalcava un cavallo grosso, e ben formato, lo quale embiava suavemente.

§. *Detto per metaf. di una donna. Pecor. g. 5. nov.* 2. La fece trottare, e ambiare parecchi volte in qua, e in là per la sala.

AMBIDESTRO. *Che si vale ugualmente dell' una, e dell'altra mano.* Lat. *ambidester* Grec. ἀμφιδέξιος. *Espos. Vang.* Si era uomo ambidestro, e gagliardo.

AMBIDUE, e AMBIDUO. *v.* AMBEDUE.

AMBIDUI. *v.* AMBEDUE.

AMBIENTE. *Quella materia liquida, che circonda alcuna cosa: si dice comunemente dell' aria.* Lat. *ambiens aer.* Grec. τὸ περιέχον. *Sagg. nat. esp.* 5 Non essendo tra di loro altra differenza, se non che, poste nello stesso embiente, quello cammina alquanto più di questo. *E* 7. I quali (*termometri*) circondati dallo stesso ambiente camminassero sempre del pari.

§. *E come add. Sagg. nat. esp.* 208. E perchè l' aria ambiente, trapelando tra le due superficie, non impedisca la squisitezza del toccamento ec. *Red. Vip.* 1. 19. Quel tanto che la caldissima aria ambiente ne avea potuto succhiare.

AMBIGUAMENTE. *Avverb. Con ambiguità.* Lat. *ambiguè.* Gr. ἀμφιβόλως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' loro sermoni parlando ambiguamente.

AMBIGUEZZA. *Ambiguità.* Lat. *ambiguitas, ambiguum.* Gr. ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli favellò coo ambiguezza di parole. *Esp. Vang.* Con truppo dubbiosa, e sofistice ambiguezza.

AMBIGUISSIMO. *Superl. di Ambiguo.* Lat. *maximè hæsitans, suspensus, ambiguus.* Gr. ἀμφιβολώτατος. *Guitt. lett.* Uomo ec nel risolvere ambiguissimo, e nello suo operare.

AMBIGUITÀ, AMBIGUITADE, e AMBIGUITATE. *Astratto d' ambiguo.* Lat. *ambiguitas* Grec. ἀμφιβολία, ἀμφιβολότης. *Amet.* 78 Dalla debita fede in ambiguità caduta. *Difend. Pac.* Per schifare ambiguità dottosa.

AMBIGUO. *Add. Che può prendersi in diverso significato, e credersi variamente.* Lat. *ambiguus.* Grec. ἀμφίβολος. *Pall.* 316. Senza ch' egli avvilisca no la scrittura, la quale ec. con vocaboli embigui, e dubbiosi, dimezzando, la dividono. *E* 345. Dirà parole mozze, e doppie ec. e simili cose ambigoe, e dubbiose.

§. *Quando è aggiunto ad uomo, significa Dubbioso, e Irresolato. Gal. dial. mor* 511. Sarei restato sempre ambiguo, se vero fosse, che la corda dell' ottava ec.

AMBIO. *Andatura di cavallo, asino, o mulo, a passi corti, e veloci, mossi in controtempo. A questa tale andatura si dice anche Portante, e Trajno.* Lat. *incessus tolutarius.* Gr. περίπατος. ἵππου. *Fav. Esop.* Cavalcando il vetturale in sulla sua mula ec. facevala andare in su forte ambio. *Ar Fur.* 26. 25. Beato chi 'l cavallo ha corridore, Che quivi non è in prezzo ambio, nè trotto. *Ar. Caff.* 2. 2 Che bestia Non è di trotto si doro, che a prendere Non avesse devoto un suave ambio.

§. 1. *Lasciare il trotto per l' ambio. v.* AMBIADURA.

§ 11. *Pigliare, e Dar l' ambio, vale Partirsi, e Mandar via. Cerch. Incant.* 1. 4. Ma ella darà poi, di cento, l' ambio A me, e lei. *Alleg.* 307. M' ha detto un, che mutata fantasia, Per amor di non so che garzoncello. Avete dato l' ambio alla Maria. *Malm.* 7. 17. Così ribeve un colpettino, e in cambio D' andare a letto, s' arma, e piglia l' ambio.

AMBIRE. *Pregare con gran pressatura, e chiedere onori, e dignità, e simili.* Lat *ambire, prensare. Bemb. stor.* 11. 152. Perciocchè nel creare i Signori Dieci, e i Sessanta della Giunta, essendo quello anno stata usata grande ambizione, di maniera che nell' ambire i cittadini, che nel gran consiglio il suffragio dar doveano, da' candidati, e da' lor parenti, e amici nessuna regola si tenea.

§. *E semplicemente per Desiderare onori, maggioranza ec.* Lat. *ambire, prensare. Tac. Dav. ann* 4. 94. Scrisse al Principe ec. non aver mai ambito abbracciamento d' onori.

AMBITISSIMO. *Superl. di Ambito; Desideratissimo.* Lat. *exoptatissimus.* Gr. περιπόθητος. *Red. lett.* 2. 35. Resta solo, ch io preghi V S. a render per me, ec. le debile grazie ec. dell' onore che mi fa de' suoi, da me ambitissimi comandamenti.

AMBITO. *Sust. Broglio.* Lat. *ambitus.* Gr. περιῳδία. *Vorch. stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere quanto fosse grande il bucheramento i che così si chiama in Pisenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti, e gli amici ec. *Salvin disc.* I 340. E ciò per servire alla causa, e per mettere in terra l' autorità di Sulpizio legista, e del severo Catone, che accusavano Murena cietto coosole, d' ambeo, ovvero di broglio

(V) AMBITO. *La Giunta di Napoli registra questa voce in signific. di bucheramento, ma non di giro. S. Gir.* 69. Viddono apperiamente tutto il cielo, e le stelle, e ciò, che in quello ambito si contiene.

(L) *Segn. Mann Ag.* 20. 3. La voce di questo tuono si dice, che sarà *in rota*, non solo perchè culonerà tutto l' ambito della terra con la sua forza... ma ancor perchè culmerà tutto l' ambito di quella eternità che non ha mai fine, col suo favore

AMBITO. *Add. da Ambire. Sega. Crist. instr.* 3. 30. 19. Non sarò facile a lacciuolo di ambito idolatramento.

AMBIZIONCELLA. *Dim. di Ambizione.* Lat. *levis ambitio. Fr. Giord Pred. R.* Si perdono in certe vane ambizioncelle di niuno momento.

AMBIZIONE. *Soverchia cupidigia d' onore, e di maggioranza, L' ambire.* Lat. *ambitio, ambitus* Grec. φιλοτιμία. *Bocc. lett. M. Pin* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce. *G. V.* 11. 131. 3. L' ambizione dell' ufizio de' 20. e degli altri reggenti ebbono a schifo il savio consiglio del Re Roberto. *M. V.* 1 9. E l amore matrimoniale, per ambizion della Signoria, e per inzigamento di perversi, e di malvagi consigli, non conseguiva le sue ragioni. *Borgh. Orig. Fir.* 195 E però tu chiamata gentilmente da l'uno la cosa delle statue di mansuma ambizione.

AMBIZIOSAMENTE. *Averb. Con ambizione.* Lat. *ambitiosè.* Grec. φιλοτίμως *Fr. Giord Pred. R.* Ambiziosamente si portano in ogni loro opera.

AMBIZIOSISSIMO. *Superl. d' Ambizioso.* Lat. *ambitiosissimus.* Gr. φιλοτιμώτατος. *Fine. Mart. lett.* 1. Bastivi dunque, che in cuuoscere le vostre divine parti, in onorarle, e in predicarle io sono ambiziosissimo. *Car. lett.* 188. Procuratemi la grazia di Mussignor Reverendissimo vostro, della quale è gran tempo, che sono ambiziosissimo.

AMBIZIOSO. *Add. Che ha ambizione.* Lat. *ambitiosus, honoris cupidus.* Gr. φιλότιμος. *G. V* 11. 41. 5. Il traditor Mastino, giovane d' età, e più di senno, e lelluula, e trascotato, e ambiziuso. *Lat.* 159. Ora io non l' ho detto, quanto questa perversa multitudine sia golosa, altiosa, e ambiziosa. *Cavalch Sprch. cr.* Sono molti ambiziosi, dieiderusi di prelazione. *Pall.* 305. Ma e si frusavano alquanti, che sono tanto ambiziosi, e vulenterosi dell' essere maestri ec. *cos. lett.* 69. L' ambizione è nome posto a un vizio, e chiamasi ambizioso colui, che è vano, e che passa i termini in desiderare onore o laude, o dignità.

AMBO. *v.* AMBE.

AMBODUE. *v.* AMBEDUE.

AMBODUO. *v.* AMBEDUE.

AMBRA. *Materia di preziosissimo odore, che si ritrova nel mare.* Lat. *ambar ambarum.* Gr. ἄμβρα. *v. Matt. Fr. Giord.* 5. *Pred.* 40. Della balene esce l' ambra, che gli esce di corpo per bocca, ch' è così untuosa cosa. *Nov. ant* 79. 2. Intra' quali gli erano chiaro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè, ed ambra, e del fumo, che n' usciva, odoravano le camere. *Serap.* 80 Ambra ec. dicesi, che nasce in mare, e genera in quello, siccome si genera la spezie de lungi nella terra ec.

§. 1 *Ambra è materia di color giallo, trasparente, come cristallo. Trovasene ancora di diversi colori.* Lat. *electrum, succinum. Petr. son.* 144. Là ve 'l Sol perde, non pur l' ambra, e l' auro. *Dant. Par.* 29. E come in ve-

Digitized by Google

tro, in ambra, od in cristallo, Raggio risplende. *Bat.* L' ambra, che è similmente corpo lucido, e trasparente ec. L' ambra nasce di gomma di certi arbori, e riluce come il vetro. *Sag. nat. esp.* 227. Ricchissima più d' ogn' altra u' è l' ambra gialla. *E* 228. Appresso le giorie, vengono i vetri, i cristalli, l' ambra bianca, e la nera.

§ II. *In proverb. Lib. Son.* 31. E son chiaro come ambra per un tratto (*cioè son quieto, pacifico*)

§ III. *Si dice ancora d' una cosa evidente. Essere chiara come l' ambra.*

AMBRACANE. *Sorto d' ambra odorifera. Matt. Franz. rim. burl.* Che farebber mille strane Provincie di lor roba, e mercanzie, De' pappagalli, scimmie, e ambracane? Se molti stimano pure esser pazzia Lo spender troppo ec. *Maur. rim.* Se spuntassero muschiu, e ambracane.

AMBRARE. *Dare odore coll' ambra.*

AMBRATO. *Add. da Ambrare. Red. Ditir* 37. I sorbetti ancorchè ambrati, E mill' altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

AMBRETTA. *Sorta di fiore odoroso.* Lat. *clausus persicus.* Gr. *κυπρὶς περσικὴ. Red. Oss. an.* 81. Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti ambretta.

§. *Ambretta, pelle conciata con odore d' ambra.*

AMBROSIA. *Pianta simile alla ruta, che nasce nella marina. v. Diosc.* Lat. *ambrosia.* Gr. *ἀμβροσία. Dant. Purg.* 24. E ben sentì muover la piuma, Che fe sentir d' ambrosia l' orezza (*i poeti de' Gentili favoleggiano, essere il cibo de' loro Iddei.*) *Petr. son.* 160. Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

AMBULARE. *Fuggire, Scappare, Andar via. Salv. Granch.* 3 13. Tur le carabattole, e ambulare per la calcosa. *Amic. Furt.* 5 5. Il meglio fia, ch' io trastrelli, ed ambuli.

AMBURO. *V. A Ambidue. Bat. Inf.* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente

(L) *Ambedue. Guitt. Lett.* 37. 86. Poni ad amburo lo freno. *Bat. Inf.* 9. 2. Facea tremare amburo le sponde. *E* 21. 1. Cercava uo peccatore con amburo l' anche. *Gr. S. Gir.* 8. Col male uomo amburo anderete. (*V. Not.* 55). *Guitt. Lett.* 1

AMELLO. *Erba, che fa il fior giallo, e rosseggiante.* Lat. *amellus. v. Diosc. Cr.* 9. 99. 4. Mele darai loro ec. ovvero radici d' erba, che da' forestì si chiama amello.

A MEMORIA. *Posto avverb. lo stesso che A mente.*

(L) *Petr. Uom. ill.* 60. I Romani a memoria (*cioè In memoria*) di quello fecero grandissima solennità e festa.

§. I. *Avere a memoria, Ricordarsi.* Lat. *in memoria habere.* Gr. *διὰ μνήμης ἔχειν. Bocc. g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell' aver a memoria le cose preterite. *Dant. Purg.* 14. Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettignano in sue sante orazioni. *Cas. lett.* 68. L' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli Autori.

§. II. *Tenere a memoria, vale Ricordarsi.* Lat. *memoria tenere.* Grec. *μνημονεύειν. Ar. Negr. Prol.* Alcun vocabolo, Passando, udì a Bologna, ov' è lo studio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria.

§. III. *Dicesi Ridurre, Ritornare a memoria, e simili, togliendone sovente l' articolo per proprietà di linguaggio, benchè coll' articolo eziandio s' usino comunemente.*

A MENADITO. *Posto avverbialm. Per l' appunto, Benissimo.* Lat. *in numerato. Alleg.* 270. Che andare a casa i preti per le feste Quasi un mangiar lupini a menadito, E come far viaggi nelle cedole. *Malm.* 12. 32. Ed ella se ne va sicura, e franca, Sapendo ogni trafuro a menadito.

AMENARE. *V. A. Menare, Percuotere. Franc. Barb.* 220. 4 Hai molti teco, e combatter convieni Con altri che t' avieni. Non far ragion, ch' n te ognun' ameni.

§ *Trovasi eziandio per Minacciare. Franc. Barb.* 174. Lo primo rappresenta quel dal grembo, Secondo quel che amena.

(L) AMENDARE. *Emendare. Gr. S. Gir.* 34. Non vogliamo amendare lo nostru folle coraggiu. *Guitt. Lett.* 27. 71. peccato ogni vuole purgagione, e correzione, amendando uomo.

(L) AMENDUA. *Cavale. Pungit.* Se 'l cieco guida il cieco, amendua caggiono nella fossa.

AMENDUE. *Lo stesso che Ambedue.* Lat. *ambo.* Gr. *ἄμφω. Bocc. nov.* 16. 31. Elle fecero amendue maravigliosa festa alla nuova sposa. *Dant. Inf.* 2. Or va, ch' un sol volere è d' amendue. *E* 9. Un fracasso d' un suon pien di spavento, Per cui tremavano amendue le sponde. *Cas. lett.* 57. Il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le Commende.

(V) AMENDUE. *Tutti gli esempii allegati dal Vocabol. sono del genere femminino. Del maschilino poi sarà l' appresso. Nov. Ant. LXXXII.* Dacch' elli (*i miei compagni*) saranno morti amendue, si sarò io poi Signore di tutto quello avere. *Ed in fine della stessa Novella* amendue caddero morti.

AMENDUNI. *Amendue: ha tutti i casi, e anche il genere ferum* Lat. *ambo. Bocc. Introd. n.* 9. Amenduni sopra gli mal tirati stracci, morti caddero in terra. *E nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. *E nov.* 61. 13. Nella vostra elezione sta, di torre qual più vi piace delle due, o volete amendune. *G. V.* 9. 125. 1. I quali erano amenduni eletti in Re de' Romani. *Tratt. gov. fam.* La verità t' insegna, che se 'l cieco guida il cieco, amenduni caggiono nella fossa.

(V) AMENDUNI. *Il Vocab. non reca esempio, di tal voce così terminata anche nel genere femminino. Bocc. G. 11. N. VIII.* Le quali cose, conciossiacosachè amenduni, secondo il mio parere, sieno in me ec.

(L) AMENDUOI. *Borgh. Fir. lib.* 334. Rinnovellò, ed aggravò il processo contro di noi, e di amenduoi ci è ancor la copia, conservata da molti.

AMENISSIMO. *Superl. d' Ameno.* Lat. *amoenissimus.* Gr. *ἡδυότατος. Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di suavi alberi, Di palme, e d' amenissime morbelle. *Fir. As.* 233. Poscia che noi fummo oltre un buon pezzo, noi arrivammo ad uno amenissimo luogo. *E disc. an.* 25. In una sua amenissima villa, posta ec. *Bern. Orl* 1. 17. 11. Un giardino ha amenissimo, e felice, Non difeso da fossa, oè da spina. *Sen. ben Varch.* 4. 5. Che diremo di quei fiumi, che con amenissimi giri cuoprono i campi?

AMENITÀ, AMENITADE, e AMENITATE. *Bellezza, e Piacevolezza di paese.* Lat. *amoenitas.* Gr. *ἡδονή. Libr. Amor. B.* 24. La parte d' entro si chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. *Cavalc. med. cuor.* Dobbiamo sapere, che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti, cioè dall' eternità, dall' amenità del luogo ec.

AMENO. *Add. Che ha amenità, Piacevole, Bello.* Lat. *amoenus, jucundus.* Gr. *ἡδὺς, καλός. Bocc. Vis.* 19. Ahi come poi ciascuno apertamente Liber pigliava ogni piacere ameno. *E Teseid.* Fra Gelsa, e Nisa nelle piagge amene. *Fir. As.* 3. Mi venne veduto un orto assai ameno, entro al quale ec. *E* 109. Non sai tu, che questa sorta di bestie dimorano sempre tra folti boschi, tra rozze spelonche, freschi culli, e ameni fonti? *Alam. Colt.* 1. 2. Il barbaro guardian degli orti ameni Non resti indietro *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Prese a persuader Tiberio, ch' e' vivesse fuori di Roma in luoghi ameni.

A MENTE. *Avverbialm. Per forza, e aiuto di memoria.* Lat. *memoriter.* Gr. *διὰ μνήμης. G. V.* 7. 12. 3. Un Saracino, che avea nome Buzzecca ec. giocò ad uo' ora a tre scacchieri ro' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Bocc. nov.* 17. 59. La donna, la quale ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono avea tenuti a mente, appresso al padre così cominciò a parlare. *E nov* 59 23. Chi te la fa, fagliela; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *E Filoc.* 4. 57. Io immaginava, che egli più non se ne ricordasse. Poichè ancor gli è a mente, soccorriamo con un pronto argomento. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l' ho a mente. *E* 18. E se di ciò vooi fede, o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno. *E Par.* 20. E quest' atto del Ciel mi venne a mente. *E rim.* 8. Ed è negli atti suoi tanto gentile, Che nessun la si può recare a mente, Che non sospiri in dolcezza d' amore. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 83 E m' allegra sovente, Quando mi vene a mente, Che vostro amore distretto mi tene.

§. *Sapere, Dire, Fare, Recitare ec. checche sia a mente, vale Saperlo, Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col solo aiuto della memoria.* Lat. *ex memoria, memoriter.* Gr. *μνημονικῶς. Bocc. nov.* 70 10. Fratel mio, com' io giunsi di là, si fu uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. E tutto Mosè sapeva a mente. *E* 3. 7. 41. Era faceto, e capitoli a mente D' ordinali, e d' anguille recitava.

AMENZA. *V. A. Demenza.* Lat. *amentia.* Gr. *ἀνοία. Iac. T.* 3. 12. 8. Per molta amenza cadesti in errore.

(L) A METÀ. *A mezzo. Alam. Colt.* 5. 110. Della terra, Che ne traesti pria confetta e trita Gli riempi (*i solchi*) a metà!

(L) AMETISTO. *Segn. Mann. Ott.* 27. 4. Discernitor peritissimo di perle, di ametisti, di agate.

A MEZZ' ARIA. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo dello maggiore, e minore altezza.* Lat. *medio quodam modo.* Gr. *μετρίως. Alleg.* 9. E che chi non era pazzo affatto, avesse uno, o due di que' cornetti a mezz' aria.

A MEZZA BOCCA. *Posto avverbialm. v.* PARLARE § V.

(L) A MEZZO. *Posto Avverbialm. Per metà. Agn. Pand.* 74. Nè si po-

trebbe dire a mezzo quanto in ogni cosa sia nocivo il disordine. *Cavale. Frutt. ling* 303. Grande infedeltà è, da colui, che è tutto buono, volere pace a mezzo.

A MEZZOGIORNO. *Posto avverbialm. vale Alla metà del giorno.* Lat *meridie. Borz. Varch.* 1. 3. Sta Febo assonnato, e dal gelato Arturo Orsibil notte a mezzogiorno cade.

§. *E a mezzogiorno vale Verso la parte meridionale.* Lat. *ad meridiem. Allegr.* 144. E se ne sta ec. In camera situata, drittamente volta a mezzogiorno.

ANFIBIO, e ANFIBIO. *V. G. Epiteto di animale, che vive in acqua, e in terra* Lat. *amphibius.* Gr. ἀμφίβιος. *Ricett. Fior.* 4 Gli animali ec. altri (perchè vivono indifferentemente in acqua, ed in terra) son detti da' Greci anfibj.

AMIANTO. *Specie di pietra.* Lat. *amiantus.* Gr. ἀμίαντος. *Ricett. Fior.* 14. Lo allume scissile ec adulterasi colla pietra amianto, detta volgarmente allume di piuma.

AMICABILE. *Add. Amichevole.* Lat. *amicabilis.* Gr. φιλικὸς. *Sen. Pist.* Era giocoso, allegro, amicabile, domestico a tutte genti. *Guicc. stor.* 16. 784. Offeriva, che questa differenza si trattasse per via di giustizia, o d' amicabile composizione.

AMICAMENTE. *Averb. Amichevolmente.* Lat. *amicè.* Gr. φιλικῶς. *Tagl. Ger.* 6. 101. E seppe in guisa oprar, ch' amicamente, Entro a i chiusi ripari era raccolto.

AMICARE. *Neutr. pass. Farsi amico. Opposto di Nimicare.* Lat. *amicare li disse Stazio.* Gr. προσφιλῶν, φιλεῖσθαι. *Varch. stor.* 15. 603. Con tutto che Cesare, per amicarselo, avesse donato la città di Novara al figliuolo, ec.

§. *E in attivo signif. Bemb rim.* 136. Ed hanno in guardia lor tutta la legge, Che le belle contrade amica, e regge.

A MICCA. *Posto avverbialm. In abbondanza.* Lat. *abundanter.* Gr. ἀφθόνως. *Pataff* 1. A baccino, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

A MICCINO. *Posto avverbialm. A poco per volta, Con gran risparmio.* Lat. *paulatim, parcè, sensim.* Grec. κατὰ μικρόν. *Alleg.* 111 Senza che qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. *v.* MICCINO §. II. e III.

AMICHEVOLE. *Add. Conveniente ad amico, Da amico.* Lat. *amicabilis, amicus.* Gr. φιλικὸς. *Bocc. nov.* 17. 45. Fecero la dimestichezza, non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *E nov.* 45. 5. Un fante, che Crivello avea nome, persona sollazzevole, ed amichevole assai. *Nov. ant.* 75. 2. E così nelli amichevoli modi de' nemici non si dee uomo fidare. *G. V.* 8. 48. 2. Ed egli, con belle, e amichevoli parole rispondendo ec.

§. *Per Piacevole, Dedito all' amicizia.* Lat *humanus, benevolus.* Gr. φιλόφρων. *Vit. Plut.* E che Dimitrio fosse uomo amichevole, e ch' egli amasse bene i suoi amici, possiamo mostrare per notabile esempro.

(L) AMICHEVOLISSIMAMENTE. *Superl. d' Amichevolmente. Segn. Paneg.* 477. Queste due doti voglio io farvi vedere amichevolissimamente congiunte in esso.

AMICHEVOLISSIMO. *Superl. di Amichevole* Lat *amicissimus.* Gr. φιλτατος. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 19. Grideranno i santi, le sante, e gli angioli tutti, ch' hanno perduto in paradiso un compagno amichevolissimo.

AMICHEVOLMENTE. *Averb. da amico, Piacevolmente, Amorevolmente.* Lat. *amicè, blandè.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 2. 3. Amichevolmente lo cominciò a pregare. *E nov.* 16. 24. Laddove trattandoti io bene, e amichevolmente ec. tu dovevi il mio onore, e delle mie cose sempre e cercare, ed operare.

AMICISSIMAMENTE. *Superl. d' Amichevolmente, Con grandissima amistà.* Lat. *amicissimè, benevolentissimè.* Gr. φιλικώτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Colla inferma trattarono poscia amicissimamente e senza rozzezza. *Serd. stor.* 8. 315. Per lettere scrittu amicissimamente al Re Emanuele aveva dato in potere suo e se, e tutte le cose sue.

AMICISSIMO. *Superl. d' amico.* Lat. *amicissimus.* Gr. φιλτατος. *G. V.* 12. 9. 3 Dolce Signore, e amorevole fu, e amicissimo del nostro comune. *Declam. Quintil. P.* Io dirò in veritade, costui fue padre del mio amicissimo. *Ambr. Cof.* 1. 4. Sai quel mio amicissimo, che ogni dì era meco.

AMICIZIA. *Scambievole amore, nato da conformità di voleri, e da lunga conversazione.* Lat. *amicitia.* Gr. φιλία. *Bocc. nov.* 2. 4. Tuttavia, o l' amicizia grande, che con Giannotto avea, che 'l movesse, o, ec. *E nov.* 98 4. I due giovani, usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte non fu separata. *G. V.* 5. 7. 4. Mandati per lo Comune di Firenze a perpetua memoria e segno d' amicizia. *Salv. disc. Am.* 56. Questa vera amicizia ec. è così difinita, questa comunicanza di volontà perpetua.

AMICO. *Sust. Che ama d' amicizia.* Lat. *amicus.* Gr. φίλος. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *Tratt. Consol.* Chente è il corpo sanza l' anima, cotale è l' uomo sanza gli amici. *Dant Conv.* 39. Nessuno dee biasimare l' amico suo palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nel occhio. *Petr. ton.* 20. Io era amico a queste nostre dive, *E canz.* 20 3. Non mia, ma di pietà, la faccia amica (*cioè amatrice*)

§. I. *Diciamo in proverbio: Amico da bonaccia, cioè Amico in buona ventura e per interesse.* Lat. *amicus fortunæ.* Gr. φίλος τῆς τύχης.

§. II. *E anche quell' altro: Chi vuole amici assai, ne provi pochi; che vale, Che nel provargli, molti mancano fra le mani. Varch. Succ.* 1. 4. In fine tutti e' proverbj son provati, e questo è più vero che tutti gli altri: chi vuole assai amici, ne provi pochi.

§. III. *Diciamo T' ho servito dall' amico, cioè da amico.* Lat. *amiciter, ut dixit Plauto.* Gr. φιλικῶς. *Lasc. Spir.* 4. 4. Albizo va' via, e servimi dall' amico.

§. IV. *E di cosa squisita nel suo genere, e perfetta, si dice. Elle è dall' amico.*

§. V. *Amica anche in disonesta significato.* Lat. *amasius, amasia, amica.* Gr. ἑταῖρος. *Bocc. nov.* 16. 25. Io sono disposto dove ella disonestamente amica ti fu, che ella onestamente tua moglie divenga. *E nov.* 17. 18. Non essendo la sorte contenta d' averla di moglie d' un Re, fatta divenire amica d' un Castellano. *E nov.* 19, 33. E tanto l' amore, che l' amico, e 'l marito le porta, che non lei lungamente dimorati, niuno la conosce *G. V.* 1. 12. 2. Menollasene in Grecia, e tennela per sua femmina, ovvero amica. *Dant. Inf.* 30. Quella è l' anima antica Di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

AMICO. *Add. Favorevole.* Lat. *prosper, jucundus, amicus, carus.* Gr. φίλος. *Bocc. nov.* 69. 5. Io deliberai meco di non volere, se la fortuna m' è stata poco amica in darmi così vecchio marito, essere io nimica di me medesima. *Petr. son.* 146. Un amico pensier le mostra il vado.

(V) AMICO. *Add. per* Favorevole *ha nel Vocab. due esempli, l' uno* della fortuna *nel Bocc. l' altro del* pensiero *nel Petr. Or dassi anche da' prosatori a cose assolutamente inanimate, il che dica perchè la* fortuna *si finge Dea, od almeno persona Vit. S. Francesco.* 54. Da quell' ora innanzi . . . richiedea luoghi solitarj, amici alle fristizie, un' quali ec. ec.

AMIDO. *Materia spremuta da grano, o da barba di ghiaccio macerata nell' acqua.* Lat *amylum.* Gr. ἄμυλον. *M. Aldobr.* Dietro da questo sia farina d' orzo, latte di mandorle, e amido.

A MIGLIAIA. *Posto avverbialm. Dimostra quantità innumerabile. Bocc. Introd.* 21. Standosi nelle loro vicinanze, a migliaia per giorno infermavano.

(L) AMIGO. *Amico. Franc. Sacch. Rim.* Mi par cresciuto, e di valor amigo.

A MILLE A MILLE. *Posto avverbialm. lo stesso, Che a migliaia. Dant. Inf.* 12. D' intorno al fosso vanno a mille a mille. *Pet. canz.* 18. 5. E la povertà gente sbigottita Fi scuopre le sue piaghe a mille a mille. *E canz.* 13. 1. Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille.

(Z) AMINEA. *Specie di vite.* Lat. *aminea vites. Pallad Febb* 9 Solamente le viti aminee rendono bellissimo vino, in qualunque parte sieno.

A MINUTO. *Posto avverbialm. Minutamente, In minute particelle.* Lat. *minutatim, frustatim.* Gr. κατατετμημένως. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vendere poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *Cavale. Frutt. ling.* Pare, che sta quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto. *Fir. As.* 20. Che non piuttosto, la mia sirocchia, tagliam noi questo a minuto? (*parla d' un uomo*)

§. *S dice anche Vendere a minuto, cioè a libbre, a once, a braccia, ec. M. V.* 2. 57. E chi vendesse vino a minuto, dovesse pagare de' due denari l' uno al Comune.

(L) A MISCHIO. *Mischiatamente. Bemb. Pros.* 2. 76. I quali proverbj; non possono non generare alcuna durezza ed asprezza.

(*) AMISSIONE. *Perdita. Fr. Giord.* 108. il dolore viene per l' amissione del bene, il quale hai perduto.

AMISTÀ, AMISTADE, e AMISTATE. *Amicizia.* Lat. *amicitia.* Gr. φιλία. *Alb. Bert.* 53. L' amistade è buona volontade, laverso colui, che è amato, u secondo Tullio, che dice: l' amistà non è altro, che un congiugnimento delle cose divine, u umane con benevolenza, e l amore. *Tes. Br.* 7 55. Amistà è virtù, non mercatanzia. *Amm. ant. G.* 12. L' amistà fa gli uomini consorti in tutte le cose. *Bocc. introd* 25. Si ritrovarono sette giovani donne, tutte l' una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. E

Digitized by Google

uso. 16. 25. La Spina, la quale to con amorosa, avvegnacchè a te, e a lei sconvenevole amistà, prendesti, è vedova *G. V.* 2 5. 2. Avendo lega, e amistà con Zeno Imperadore di Costantinopoli. *E* 4. 5. 2. Avvegnachè i Fiorentini fussero più genti, e di maggiore amistade, e stato. *Dant. Conv.* 35. Conciossiacchè tra i dissimili amistà esser non possa; dovunque amistà si vede, similitudine s' intende, e dovunque similitudine s' intende, corre comune la loda, e lo vituperio. *Com. Purg.* 22. Amistade non è altro, che un consentimento di cose divine, e umane con benevolenza, e caritade.

§. I. *Per confederazione di Potentati.* Lat. *belli societas, foederatio.* Gr. συμμαχία. *G. V.* 7. 14. 1. Il Conte Novello mandò per gente a tutte l' amistà vicine, come erano i Pisani ec. *E* 8. 98. E s' accordarono insieme, e fecionsi venire loro amistà di fuori. *Stor. Pist.* 50 La gente dell' amistà de' Guelfi di Toscana, e Lombardia.

§. II. *Per similit. Dant. rim.* 47 Deh com' sarebbe dolce compagnia, Se 'n questa donna amore, e pietate Fossero insieme con perfetta amistate!

AMISTANZA. *Amistà. Rim. ant. P. N. Re Enz* Che io per amistanza rimovassi L' amoroso diletto, ch' io lasciai Perchè aveva dottanza. *Libr. cur. malatt.* Il consiglio di altre femmine, colle quali hanno stretta amistanza. *Morg.* 5. 8. Questo guerrier, ch' avea tanta parentanza Pel parentado antico, ed amistanza.

A MISURA. *Posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura.* Lat. *secundum mensuram.* Gr. κατὰ μέτρον, ἀναλόγως. *Petr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero, e a misura.

(L) *Segn. Mann. Maggi.* 25. 3. Conviene che stimi quei rimproveri ec. atti, che gli stimi adeguati, si che per niuna circostanza diciamo ec. perchè son tutti a misura. *E Agost.* 9. 2. Han quello solo, che da Dio fu loro donato cortese semente, e l' hanno ancora a misura, a misura stentata, a misura scarsa.

§. *A misura di carbone, e A misura di crusca, e simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni. *Fir. Lac.* 3. 2. Che io non possa mandare tordi grassi ec. se io non me ne vendeo a misura di carboni *Malm.* 12. 11. E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

AMMACCAMENTO. *L' ammaccare.* Lat *contusio.* Gr. σύντριμμα. *Stor. Eur.* 6. 130. Perchè Arrigo ne fu ferito nel gumito, con un colpo tanto pesante, che se bene la bontà dell' arnese non fece ciò penetrare il taglio alla carne, lo ammaccamento della percossa fu tale, e tanto, che con tutto il sapere de' medici, non se ne potette levare il livido per lo spazio d' un anno intero.

AMMACCARE. *Acciaccare, Ignanto manco che Infrangere. Usandosi anche nel neutr. pass.* Lat. *contundere, subigere.* Gr. συντρίβειν. *Cr.* 5 20. 8. Fassi il vino delle pere in questa maniera; che s' ammacchino, e pestino le pere, ed in radissimo sacco si mettano, e si soppressino con pesi, e con istrettoio. *Bocc. n v* 65. 9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l' ammaccò. *Guid. G.* Tutti li tuoi crudelmente periranno, e questa tua orribile cittade, tutta s' ammaccherà di rovine. *Morg* 5. 45 Io temo sol, Rinaldo non si stracchi Tanto, ch' un tratto quel bastone l' ammacchi. *E* 7. 62. Col mio battaglio convien, ch' io t' ammacchi.

AMMACCATO. *Add. da Ammaccare.* Lat. *contusus.* Gr. συντριβὲις. *Sagg. nat. esp.* 249. Vegasi poi qual delle due palle si trovi essere più ammaccata. *Redi. annot. Ditir.* 144. Scelgono le più grosse radiche ec. poi le ammaccano gentilmente tra due pietre, e a quel modo ammaccate ec. le tengono per molte ore in infusione. *Cant. Carn* 185. La bambagia ammaccata, Questo lavoro qui solleva, e scote. *Buon. Fier.* 1. 3. 9 E si scioglia il giubbone, e le piaghe Vadia mostrando dell' archibusate, Che sieno o more, o coccole ammaccate.

AMMACCATURA. *Ammaccamento.* Lat. *contusio.* Gr. σύντριμμα. *Sagg. nat. esp.* 249. Non già sperandolo con ogni pietra, per osservare l' ammaccatura della palla, ma ec. *Red. esp. nat.* 16. Mostrava l' alabardiere la destra sua coscia segnata di cinque livide ammaccature ec. impresse da cinque colpi di colpi di pistola.

AMMACCHIARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella macchia.* Lat. *vepre se abdere. Tac. Dav. ann.* 3 72. Floro s' ammacchiò; vedendo poi presi i passi dell' uscita, s' uccise.

AMMAESTRABILE. *Add. Ammaestrevole, Addottrinevole.* Lat. *docilis.* Gr. εὐμαθὴς. *Salvin. disc.* 2. 202. L' ignoranza del maravigliarsi è buona, ingenua, docile, e ammaestrabile.

AMMAESTRAMENTO. *L' ammaestrare.* Lat. *eruditio, præceptum.* Gr. παίδευσις. *Bocc. nov.* 16 15 La qual cosa il fanciullo, che intendente era, secondo l' ammaestramento della savia Lalia, ottimamente faceva. *E nov.* 66. 11. Il quale, secondo l' ammaestramento della donna avuto, quella sera medesima parlò con Messer Lambertaccio. *Albert.* 50. L' ammaestramento, e lo studio cuocano i cibi tuoi spirituali. *Cass. lett.* 54. Io aveva prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi aveva dato.

AMMAESTRANTE. *Add. Che ammaestra.* Lat. *erudiens.* Gr. παιδεύων. *Salvin. pros Tosc.* 1. 433. Dice, pare a me, al suo Demonico l' ammaestrante Isocrate.

AMMAESTRANZA. *Ammaestramento.* Lat. *eruditio, instructio.* Gr. διδασκαλία. *Albert.* 60. Ammaestranza è virtù d' ammaestrar coloro, che non sanno.

AMMAESTRARE. *Addottrinare, Instruire, ed Esercitare uno in arti, o in altra cosa.* Lat. *erudire, instruere.* Gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. n v.* 2 14. A gran valenti uomini li fece compiutamente ammaestrar nella nostra fede. *E nov.* 15. 5. La quale essa assai bene a così fatti servigi avea ammaestrata. *Cr.* 9. 6. 2. Il cavallo ec. approssimandosi il tempo freddo, s' ammaestri in cotal maniera *Tes. Br.* 3. 4. Il nostro Signor Gesucristo, che vide gli errori, ch' erano stati, e quelli, che erano, e quelli, che doveano essere, si ammaestroe ciascuno nel suo Vangelo, che si guardasse d' errore. *Ditt.* 2 23. Qui t' ammaestro, che non pigli briga Con uom, ch' abbia più alti di te i meriti.

(V) AMMAESTRARE. *Col secondo caso. Amm. Ant. car.* 54 La naturale figura dell' uomo ci ammaestra di verlude ec. *Att. Ap. c.* 170. E ammaestravagli della fede di Cristo arditamente ec.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 117. Ammaestrandolo della fede... in battezzarono. *E* 136. Avea anche in uso lo detto Pacomio d' ammaestrare i suoi discepoli delle divine scritture. *Cavalc. Discipli. Spirit.* 4. Quelli che è ammaestrato della parola di Dio ec. *Vit. S. G. Batt.* 252. Costei ammaestrò la figliuola di più de' dimmui, del ballare, e del cantare, ed altri sollazzi. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 34. Ciascuno è tenuto... di credere per vere quelle cose, le quali li profeti... credettono per se, ed ammaestrommoci noi.

(L) *Vit. S Gir.* 6. Santo Girolamo Prete ammaestrato di linguaggio Latino, e Greco, ed Ebreo. *E appresso:* Girolamo fu ammaestrato di tre lingue. *E appresso:* Non solamente delle lettere Latine, e Greche; ma eziandio dell' Ebree fu si ammaestrato, che meno s' ardisce assimigliare a lui.

(V) AMMAESTRARE. *Con l' accusativo di cosa, non ha esempio nel Vocabol. Vit. S. Onofrio* 143. Ed egli m' ammaestrò quello bisognava fare a' Santi Padri, che stanno nel diserto.

(*) AMMAESTRARE. *Coll' Ascens. della cosa insegnata. Fr. Giord.* 151. Cotidianamente si dichiara e s' ammaestra la sapienza (*si insegna*)

AMMAESTRATAMENTE. *Averb. Con ammaestranza.* Lat. *dociliter. Fr. Giord. Pred. R.* Tutto caritativo ammaestratamente gli dee trattare. *Zibald. Andr.* Da quel dì innanzi si portava più ammaestratamente.

AMMAESTRATISSIMO. *Superl. di Ammaestrato.* Lat. *eruditissimus, doctissimus.* Gr. παιδευτάτατος, σοφώτατος. *Petr. nom. ill.* Fue ammaestratissimo lurisconsulto, Oratore elettissimo Senator gravissimo. *Filoc.* 5. 1. Il volenteroso giovane ec. sollecitava i passi de' compagni, seguendo quelli di Ascalione ammaestratissimo duca del lor cammino (*cioè infermissimo*) *Bat.* Questo Avicenna fu ammaestratissimo nella scienza naturale, e nella medicina.

AMMAESTRATIVO. *Add. Che ammaestra, Instruttivo, Atto ad Ammaestrare.* Lat. *edocens.* Gr. παιδεύων. *Salvin. disc.* 2. 488. La tragedia non è molto in uso fra noi, non so perchè; della quale non vi ha il più sublime, nè il più ammaestrativo componimento. *E* 423. Elle sono una immagine molto ammaestrativa delle frodi, e degli eccessi degli uomini.

AMMAESTRATO. *Add. da Ammaestrare.* Lat. *eruditus, doctus. edoctus.* Gr. παιδευμένος. *Bocc. nov.* 10. 4. Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio, ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 18. 3. E ancora che assai ammaestrato fosse nell' arte della guerra, ec. *Dant. Inf.* 12. Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla sua sorella. *Rettor. Tull.* E facciale tale, che adoperi l' una di queste tre cose, cioè, o che renda l' uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato.

AMMAESTRATORE. *Verbal. masc. Che ammaestra.* Lat. * *doctor, magister.* Gr. διδάσκαλος. *Annot. Varg.* Pece noi convenevoli ammaestratori del nuovo testamento. *Vit. Crist.* Come guardano anche volentieri quelli grandi, e altri Apostoli, guidatori, e ammaestratori del popolo d' Idio. *Pagez* I.° ammaestrator dell' armi attende, chi con gran forza si lanci lancia.

AMMAESTRATRICE. *Verbal. femm.*

Digitized by Google

Che ammaestra. Lat. *magistra*. Gr. *ἡ διδάσκουσα*. *Com. Par.* 6. Quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

AMMAESTRATURA. *V. A. Ammaestramento*. Lat. *eruditio, instructio, disciplina*. Gr. *παίδευσις*. *Rim. ant. P. N Guid G.* E nessuna scienza, senza ammaestratura, Non saglie in grande altura.

AMMAESTRAZIONE. *Ammaestramento*. Lat. *doctrina, documentum, institutio, disciplina*. Gr. *διδασκαλία*. *Giord. Pred. R.* VI s'introdusse con carità tiva, e cristiana ammaestrazione, che fu gradita.

AMMAESTREVOLE. *Add. Atta a essere ammaestrato, Docile*. Lat. *docilis. Com. Inf. 29.* Prima odora la cosa, che la mangi: ammaestrevole è a saltare, e a giuocare, cogli fanciulli scherza (*Favella della bertuccia*).

‖ *Per Ammaestrante*. Lat. *erudiens, instruens*. Gr. *παιδευτικός*. *Mor. S. Greg* 1. 2. Questo beatissimo ec. ebbe la virtù dell' ammaestrevole disciplina. *Fiamm.* 4. 104. Tu non desti giammai, o Fortuna, più ammaestrevole esempio di me, de' tuoi mutamenti.

AMMAESTREVOLMENTE. *Avverb. Con maestria, Con arte*. Lat. *erudite*. Gr. *παιδευτικῶς*. *Mor. S Greg* Accioechè paia, come ammaestrevolmente gli riprendono, alcuna volta fingono, di ahe gli possan riprendere.

AMMAGLIARE. *Propriamente Legar le balle intorno, e dal lati con legatura a guiso di rete. Fir. As* 23. Presa la fune, con che egli era ammagliato, da un canto l' attaccai a un travicello.

‖ *Per similit. Lor. Med. Nenc.* 23. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O vuoi per ammagliar la gamourrina, Una cordella a seta celestrina.

AMMAGLIATO. *Add. da Ammagliare; Legato strettamente*. *Il Vocabol. nella voce* MAGLIATO.

AMMAGRARE, e AMMAGRIRE. *Divenir magro, e Render magro*. Lat. *macescere, macrescere, macilare*. Gr. *λιπόσαρκον*. *M. Aldobr.* Elle ammagriscono, e diseccano. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga la pedagra, Mal di ciglio t' occhio ammagra.

AMMAIARE. *Neutr. pass. Ornarsi con maio. Fir. dial. bell. donn.* 405. Quando io era fanciulla, noi non ci ammaiavamo, come fanno at di d' oggi queste nostre, che si mettono tanti fiori, e tante foglie, che ec.

AMMAIATO. *Add. da Ammaiare. Coperto di rami fronzuti*. Lat. *frondosis ramis tectus*. Gr. *διάφυλλος*. *Fac. Esop.* Ammaiato al capo d' una rama, si pareva pure il Diavolo a vedere.

(L) AMMAIESTRARE. *Ammaestrare. Guitt. Lett.* 1. 2. Adesso che pensate volere essere ammaiestrati ec. Maestro esser vuole chi ammaiestra.

(L) AMMAIESTRATO. *Add. da Ammaiestrare. Guitt. Lett.* 1 5. Tutto ciò ne fa ardente desiderio in terra posto, da luce cieca condutto, cioè da falsa terrena sapienza ammaiestrato.

AMMAINARE. *Termine della navigazione, dicesi del ritirar le vele in modo, che non operino*. Lat. *vela colligere, vela contrahere*. Gr. *πετάσματα συστέλλειν*. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Io veggo, io veggo a riva Una barca, eh' ammaina. *E* 2. 7. 8. Ecco il porto, ammainate, salutate. Ecco il porto approdiam là.

AMMALARE. *Perder la sanità, Divenir infermo*. Lat. *in morbum incidere, ægrotare*. Gr. *νοσῶ*. *G. V.* 2. 17. 2. Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò per modo che quasi era perduto. *E* 5. 14. 2. Avvenne, che 'l detto Patriarca ammalò a morte.

‖ I. *In att. signif. Galat* 39. Ma le altrui malattie hanno ammalato anco noi, e di questa infermità, e di molte altre.

‖. II. *In signif. neutr. pass.* Lat. *in morbum incidere, corripi morbo*. Gr. *νόσῳ κατέχεσθαι*. *G. V.* 6. 42. 1. Federico Imperadore ec si ammalò forte. *Libr. cur. malatt.* Per lo frequente soverchio mangiare si ammalano. *E altrove*: In cotale aere cattivo si ammalano li uomini facilmente.

AMMALATICCIO. *Quasi ammalato, Mezzo ammalato*. Lat. *valetudinarius*. Gr. *νοσῶδες*. *Libr. cur. malatt.* Nella gioventudine sogliono sempre essere ammalaticci.

AMMALATO. *Add. da Ammalare*. Lat. *ægrotus*. Gr. *νοσῶν*. *Dant. Inf* 29. Passo passo andavan senza sermone, Guardando, e ascoltando gli ammalati.

AMMALATTIRE. *V. A. Divenir malato*. Lat. *in morbum incidere, ægrotare*. Gr. *νοσῶ*. *Esp Pat. Not.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire.

AMMALATUCCIO. *Ammalaticcio, valetudinarius*. Gr. *νοσῶδες*. *Vit Ben. Cell. pr.* Fanciullino di età di anni quattordici in circa, ed era ammalatuccio.

AMMALAZZATO. *Ammalaticcio*. Lat. *morbosus*. Gr. *ἀσθενῆς*. *Libr. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettaccio.

AMMALIAMENTO. *L' ammaliare*. Latin *veneficium, fascinum*. Gr. *φαρμακεία*. *Declam. Quintil. P.* Il giovane cessò d' amare, accusa colei d' ammaliamento.

AMMALIARE. *Far malie*. Lat. *fascinare, veneficio afficere*. Gr. *φαρμακεύειν*. *Ovid. rem. am.* Perseo le aveva insegnato quell' erba da ammaliare. *G. V.* 8. 72. 10. Ma parve opera, a volontà d' Iddio, che fussono ammaliati. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Il medesimo bicchier tutti amalia.

‖ *E per metaf. Torre il discorso, Il cervello, Far divenir stupido. Dant. Par.* 30. 1 a cieca cupidigia, che v' ammalia, Simile fatti v' ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. *Varch. Ercol* 55. Chè ammalia; che i Latini dicevano *fascinare*, se bene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d' occhio.

AMMALIATO. *Add. da Ammaliare*. Lat. *fascinatus*. Gr. *φαρμακευτός*. *Pass. Sir.* Quando per tal arte, col favor del Demonio, alcuna persona, o uomo, o femmina ammaliata, e fatturata uscirà fuor della memoria. *Declam. Quintil. P.* Ammaliato chiama, chi per alcuna cerchitade si smania.

‖. *Per Attonito, Stupido, Stupefatto. G. V.* 9. 305. 11. Prima furo da' nemici assaliti, che desser colpo, e parvono storditi, e ammaliati.

AMMALIATORE. *Verbal. masc. Che ammalia, Maliardo*. Lat. *venefici*. Gr. *φαρμακεῖς, φαρμακεύς*. *Com. Inf.* 17. O per ippocriti, o per lusinghieri, o per ammaliatori, o per falsari, o per ladri.

AMMALIATRICE. *Verbal. femm. Che ammalia*. Lat. *venefica*. Gr. *φαρμακεύτρια*. *Declam. quintil. P* Dunque in te solamente sono ammaliatrice. *Com. Inf.* 26. Questa fue una magica, e incantatrice, e ammaliatrice.

AMMALIATURA. *Ammaliamento*. Lat. *fascinatio*. Gr. *φαρμακεία*. *Fr. Giord Pred R.* Per instituzione del Demonio pensò di fare a quella fanciulletta una infernale ammaliatura. *Tratt. segr. cos. donn* Temono grandemente le ammaliature infernali.

(L) AMMANDATO. *Mandato. Bemb. Stor.* 11. 151. D' Alemagna avviciuarsi geoti, da Massimigliano ammandate si dicevano.

AMMANDORLATO. *Ingraticciato composto di legno, o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo. Il Vocabol. nella voce* MANDORLATO.

AMMANETTARE. *Metter le manette*, e *dicesi così delle mani*, come de' *piedi*.

AMMANIERAMENTO. *Avvenevolezza, Abbellimento*. Lat. *elegantia, ornatus*. Gr. *ἀφαιρετικός, κεκοσμημένος*. *Salvin. pros. Tosc* 1. 444. Ma non si deve però parlare tanto poeticamente ec. massime quando si tratta d' affetto, che segue il natio impeto, nè patisce talora molto l' artifizio, e l' ammanieramento.

AMMANIERARE. *Acconciare, Imbellire, Dar garbo*. Lat. *concinnare, venustatem addere*. Gr. *ἁρμόζειν, κοσμεῖν*. *Salvin. disc.* 1. 250. L' uso, e 'l costume posseggono poca forza; mentre costringano, e riformano i genj, ed ammanierano, e soggettano la natura.

AMMANIERATO. *Add. da Ammanierare; Garbato, Abbellito*. Lat. *elegans, ornatus*. Grec. *κεκοσμημένος, κεκοσμηκώς*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 347. Lo studio, e l'artifizio si potria tacciare, ec. per essere soverchiamente ammanierato. *E* 425. Tale è più amante della verità, che dell' ammanierata eleganza. *E* 458. Per correr dietro a gonfie maniere, e sforzate, e a forza di ricercate immagini, ammanierate!

AMMANIERATURA. *Ammanieramento, Abbellimento*. Lat. *ornamentum*. Lat. *ornatus*. Grec. *κόσμησις*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 171. Questo lungo preambolo ho fatto ec. per insinuare a noi, ec. a fermarci al gusto di quell' antico, ec. che ogni arte, ogni affettazione, ogni lisció, ogni ammanieratura sormonta.

AMMANNAIARE. *Uccidere colla mannaia, Tagliar la Testa. Cronichett. d' Amar.* 180 Come e' furono fuori della porta del palagio, furono ammannaiati d' amendue.

AMMANNAMENTO. *Ammannimento, Apparecchio di quantità di cose, a fine di far checchè sia*. Lat. *supellex*. Gr. *παρασκευή*. *Dial. S. Greg.* Mentre che i marinari acconciavano gli ammannamenti della nave.

AMMANNARE. *Ammannire, Apparecchiare*. Lat. *præparare*. Gr. *παρασκευάζειν, παρασκευάσασθαι*. *Dant. Purg* 2. Di quel, che 'l Ciel veloce loro ammanna. *E* 29. La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccome egli era cui candelabri apprese. *Introd. virt.* Nella battaglia che s' ammana ec. debbiate esser prodi, e valenti. *Pataff* 9. A carie carli il basto tu t' ammanni.

‖. *E in proverb. Ironicamente: Ammanna, ch' lo lego, si dice a colui, che s' offolta a contar qualche gran maraviglia: presa la metafora da' mulattieri, dal far le ammanne, cioè i covoni. v. Fior.* 429.

AMMANNATO. *Add. da Ammannare*. Lat. *paratus, promptus*. Gr. *παρασκευασμένος*. *Fr. Giord. Pred. S.* Che sempre

sarae ammannato a lotte l' ore, che 'l Signore il richiederae. *Vegez.* E ferisca lo imprima, ch' egli se n' avvegga, o di difendere sua ammannito. *Coll. SS. Pad.* Acciò non cacciano in quello, che noi con tutta la virtù siamo ammannati d' osservare, per lo comandamento del Signore.

AMMANNIMENTO. *Lo ammannire.* Lat. *apparatus.* Grec. παρασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Facevano per la guerra gli ammannimenti necessarj. *Vit. Plut.* 61. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti ec.

(L) AMMANINCONITO. *Immalinconito. Petr. Uom. ill* 279. Per la ingiuria che gli era stata fatta ammaninconito fu, morì.

AMMANNIRE. *Ammannare.* Lat. *praparare.* Gr. παρασκευάζω, παρασκευάσω. *Coll. Ab. Isac.* Avendola dinanzi agli occhi, quando noi ci sentiremo caduti da essa, abbiamo tosto ammannito, a che noi dobbiam ritornare.

AMMANNITO. *Add. da Ammannire, e dicesi più comunemente, che Ammannato.* Lat. *paratus, promptus.* Gr. πρόχειρος. *Fr. Iac. T.* 2. 50. 19. Colui è ben ammanito, Che di Cristo si è vestito. *Barch.* 1. 13. Si stavano ammanite co' grembiuli. *Libr. son.* 128. E Mona Berta, che ne va ammannita. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Perciocchè Demetrio Cinico ec. usa di dire, uc. che egli è più utile sapere pochi ammaestramenti di ben fare ec. che averne apparati molti, e non gli avere ammanniti, e in un punto.

AMMANO AMMANO. *Poste amerbialm. lo stesso, che o mano a mano. Cron. Morell.* 255. se prendi questo partito, cioè di volere una volta moglie per averne figliuoli, delibera ammano ammano volergli levare da i sopraddetti pericoli.

AMMANSARE. *Far mansueto*, Lat. *mansuefacere, mansuetum reddere, mollire.* Gr. μαλάσσω. *Vit. Plut.* Ma gli altri sforzavano di tradire il consiglio, e di pigliare i gentiluomini, che per questa ragione ammanserebbono l' animo di Cesare. *E appresso:* E ammansava, e domesticava li serpenti grandi.

AMMANSATO. *Add. da Ammansare. Mansuefatto, Domesticato.* Lat. *mansuetus, mollitus. Soder. Colt.* 28. Nella primavera ec. quella terra freddosa, e piena d' umido, ammanfata, o addomesticata ec. accetterà ec. non pore le barbate, ora i mallnoli.

AMMANSIRE. *Lo stesso che Ammansare.* Lat. *mansuefacere, mansuetum reddere, mollire.* Gr. μαλάσσω.

§. *E s' usa neutr. e neutr. pass. Tac. Dav. stor. 2.* 288. Mando la legion prima, che era in armata, in Ispagna, ad ammansire nella pace, e nell' ozio. *Segn. Mann. Sett.* 5. 2. Erano sperare, che mai si mitighi, o che mai s' ammansisca, come fa il leone satollo.

AMMANSITO. *Add. da Ammansire; Domesticato, Ammansato.* Lat. *mansuefactus.* Gr. παρασκευής. *Segn. Crist. instr. 3. 29.* 6. Quando se le toglie il riparo di quell' orror naturale, che ella gli porta, è più facile indurla, ad acconsentirvi, quasi ammansita.

AMMANTARE. *Mettere addosso il manto, o veste simile a manto.* Lat. *tegere. pallio tegere.* Gr. περιβάλλω. *E oltre alla signif. att. e la pass. si usa anche nel sentim. neutr. pass. Libr. Op. div. Andr.* 101. Ammantati lo lor vestimento, e segnitami. *Ser. Pist.* Levate, e toltevi meno tutte queste cose delle quali tu se' ammantato.

§ *Per metaf. Sen. Pist.* La natura ha affibbiato, e ammantato il coraggio del corpo, altresì, come d' una roba, e questo è il suo mantello. *Petr. son.* 256. L' una è nel Ciel, che se ne gloria, e vanta, *L' altra sotterra, che i belli occhi ammanta. Dant. Par.* 8. Un corollario voglio, che l' ammanti (*cioè una giunta, che cuopra, e tolga via ogni dubbio*) E 21. Discesi tanto sol per farti festa Col dire, o colla luce che m' ammanta.

AMMANTATO. *Add. da Ammantare.* Lat. *velutus.* Gr. περιβεβλημένος. *Tratt. segr. cos. donn.* Escono di casa colla testa molto bene ammantata. *Buon. Fier. g. 5. Intr. se 3.* E lu d' oro ammantata, Delli scettri più degni, E dell' alte corone Le infelici cadute, e i passi infidi ec. Rappresenti, *Red. son.* Quando ammantata del notturno velo, Per le celesti vie passa la Luna.

AMMANTATURA. *L' ammantare, e il Manto stesso.* Lat. *tegumentum, pallium.* Gr. περιβόλαιον. *Fr. Iac. T.* Da un lume prendiamo ammantatura, In vur lo Mondo non ci rivoltiamo.

AMMANTELLARE. *Coprire.* Lat. *tegere.* Gr. καλύπτω. *Tuff lett.* Sicchè' insomma l' ultimo suo pensiero fu l' ammantellare la sceleraggine del suo ministro col mio palese vituperio (*qui per metaf.*)

AMMANTO. *Manto.* Lat. *indumentum.* Gr. ἔνδυμα, μάλιον. *G. V.* 8 58. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di S. Piero. *Mor. S. Greg.* Lussurato l' ammanto si fugì, volendolo quella adultera usar disonestamente. *Dant. Inf.* 2. Intesu cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del Papale ammanto. *M. V.* 3. 44. Prese l' ammanto di S. Piero, e la corona del Regno.

(L) AMMARCARE. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Dimmi se 'l frutto che la terra mena, Nasce di secco, di caldo, o di molle; E qual è 'l vento, che l' ammarca e tolle. (*V. la Nota* 416. *Gallt. Lett.*)

AMMARCIMENTO. *Lo ammarcire* Lat. *putris confectio.* Gr. σῆψις. *Libr. malatt.* Quando le piaghe hanno terminato l' ammarcimento.

AMMARCIRE. *Marcire.* Lat. *putrefieri, marcescere.* Gr. σήθεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Con tale maniera la piaga comincerà ad ammarcire con facilità, e con prestezza.

AMMARGINARE. *Neut. pass. Riunire le margini, Congiungersi insieme.* Lat. *coalescere, coire, glutinari.* Grec. κολλᾶσθαι. *Dav. Colt.* 182 Volendo pesche molto grosse, semina fre nocciuli insieme, intrecciati quando son nati, e poi di mano in mano, sicchè crescendo s' ammarginino insieme, e facciansi un pesco solo.

AMMARTELLATO. *Add. da Martello; e dicesi di quell' amadore, cui la dama travaglia con dargli gelosia.* Lat. *zelotypus.* Gr. ζηλότυπος. *Salv. Granch.* 1. 1 Uo vecchio decrepito ec. ec. vorrà fare Lo spasimato, e l' ammartellato D' amore. *Malm.* 1. 42. Talchè senza un quattrino amartellato Alla guerra ne va per disperato. *Car. lett.* 1 96 Pensate ec. quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati.

§. *Per simil. Bern. Orl.* 1. 16. 53. Perchè e' fu l' uno, e l' altro ammartellato D' altro, che d' amoroso struggimento.

AMMASSAMENTO. *Ammassare.* Lat. *Mucchio.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός. *Red. Off. an.* 136. Intorno al rene sinistro si era raggruppato un grande, e duro ammassamento glanduloso. *E appresso.* Tale ammassamento glanduloso era così sterminato, che arrivava al peso di cinque libbre. *Vit. tratt. Prop.* 89. I quali (*colori*) Da chiunque non ne vide, e non ne seppe mai l' uso, o arebber creduti tanti piccoli ammassamenti di sozza materia, ec. *E disc. arm* 49 Per trovarsi applicata ad un altro ammassamento di corpi componenti.

AMMASSARE. *Far massa, Mettere insieme, Adunare.* Lat. *congerere, congere, colligere, accumulare, aggerere.* Gr. ἀθροίζω, συνάγω. *Boce. nov.* 93 15. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati, se' dato. *Franc. Sacch. rim.* 10. Cieco è colui, che nell' aver si specchia, E che ben viver crede, quando ammassa. *Tes. Br.* 7. 1. Secondo che l' uomo truova per molti savj, che tanto, quanto l' uomo ammassa, e aggiugne più di buone cose insieme, tanto cresce quello bene.

§. *In signif. neutr. pass Adunarsi, Congregarsi.* Lat *se addere, convenire.* Gr. συναγείρω. *G. V.* 6 77. 2. E s quello (*carroccio*) s' ammassava tutta la forza del popolo. *E* 7. 14. 3. S' ammassaro i popolani in grandissimo numero, e feciono serragli a piè della torre.

AMMASSATO. *Add. da ammassare.* Lat. *collectus, congregatus.* Grec. συνηθροισμένος. *G. V.* 7 45 2 Il qual popolo a piè abbandonato dalla loro cavalleria, si tennero ammassati gran pezza in sul campo. *Cr* 5 6. 2. Appresso (*le castagne*) tramutate in istretto luogo, e ammassate diligentemente si cuniprano colla rena del fiume. *Segg. nat esp* 24. Premuta anche essa da tante miglia d' aere ammassato.

AMMASSATORE. *Verbal. masc. Che ammassa.* Lat *cumulator* Gr. συναγωγεύς. *Tac Dav. ann. 3.* 66. Fu ec. delle smisurate ricchezze di quella famiglia primo ammassatore.

AMMASSICCIARE. *Lo stesso, che Ammassare.* Lat. *cumulare.* Gr. συμβουσσῶ. *Dant. Purg* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Poriido mi parea. *Vit. S. Ant.* Tu ammassicci peccati sopra peccati. *Car. lett.* 1. 100 Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini.

AMMASSICCIARE. *Neut. pass. Per Assodarsi. Indurirsi. Diventar massiccio.* Lat. *obdurescere, solidescere.* Gr. στερεοῦσθαι. *Car. lett.* 1 100. Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini (*Il Vocabol. si serve di questo esempio nella voce* AMMASSICCIARE *in signific. di Ammassare*)

AMMASSO. *Ammassamento.* Lat. *congeries, strues, acervus.* Gr. σωρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea fatto grande ammasso di grano.

AMMATASSARE. *Ridurre in matassa. Matt Franz. rim. burl.* 2. 2. 168. Perchè le Parche, che stame vitale Ammatassan filando, il suo taglioroo Senza riguardo di far tanto male.

§. *E per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Tossa ec E antivede, dove l umor pecca, Lo qual par, ch' ammatassi, e lo rivolli.

AMMATIRE. *Far divenir matto.* Lat. *ad insaniam adigere, insanum reddere.* Gr. μαίνομαι *Rim. ant. M. Cin.* 55 E par, ch' e' sogni, e sia com' uomo fuore Del senno, e che so medesimo ammatto.

§. *In signf. neutr. Divenir matto*. Lat. *insanire, delirare, desipere*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Petr. nom. ill.* Com' io menai in mia casa una donna di Cartagine, allora senza dubbio io cominciai a ammattire.

AMMATTITO. *Add. da Ammattire*. *Segn. Mann. Settemb.* 9. 4. Non è però questo un traffico da ammattito [*qui in forza di sustant.*]

AMMATTONAMENTO. *Lo ammattonare*. *Libr. cur. malatt.* Per lo troppo fatto di fresco ammattonamento della zambra.

AMMATTONARE. *Far pavimento di mattoni*. Lat. *sternere pavimentum lateribus*. Gr. πλίνθοις στρώνειν. *G. V.* 7. 98. 2. Si fece per lo Comune la loggia ec. e lastricossi, e ammattonossi intorno.

§. *E per metaf. Bern. Orl.* 2. 31. 25. Ma trasse il brando, e mena a quella, e questa Schiera, e di morti ammattona la strada.

AMMATTONATO. *Add. da Ammattonare*. Lat. *lateribus stratus*. *Cr.* 9. 76. 2. Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. *Bern. Orl.* 2. 8. 31 Ammattonata d' una pietra viva Era la piazza, e d' intorno serrata. *E rim.* 1. 2. Ci trovammo in sala, Che non era, Dio grazia, ammattonata.

§. *Coll' articolo, si come tutti gli altri addiettivi, piglia forza di sust. e vale Luogo ammattonato*. *Franch. Sacch. nov.* 198. Credendo ec. mettere la borsa de' cento fiorini sotto un mattone dell' ammattonato. *Vareh. Ercol.* 92. Temendo di non esser presi per debito ec. non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza.

§. II. *Diciamo Restare in sul mattonato, o in sul lastrico, di chi rimane senza niente*. Lat. *ad inopiam redigi*.

AMMAZZAMENTO. *Lo ammazzare*. Lat. *cædes, occisio*. Grec. φόνος. *Segn. Crist. instr.* 3, 32. 15. Dall' Ingiurie si passa all' armi, e quindi alle risse, alle ferite, ai fracassi, agli ammazzamenti.

AMMAZZARE. *Uccidere*. Lat. *interficere, occidere*. Gr. κτείνειν, ἀναιρεῖν. *G. V.* 2. 1. 5. A uno a uno li facea uccidere a uno vallo di camera, ammazzandogli non sentendo l' uno l' altro. *Poff.* 110 Giugnendo egli alla casa, ricevuto solo dentro dall' uscio, il cherico l' ammazzò. *Bocc. nov.* 15. 28. Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Sen. ben. Vareh.* 7. 10. Io veggo, che 'l ferro fu cavato dalle medesime tenebre, che l' oro, e l' argento, acciocchè non mancasse nè con che ammazzare l' un l' altro, nè perchè.

§. I. *In signif. neutr. pass. Morire, Uccidersi*. *Pecor. g.* 16 *nov.* 2. I quali perchè non avevano ancora le piume, non potendo volare, caderono in terra, e s' ammazzarono. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. E forse che non par, ch' ognun s' ammazzi.

§. II. *In sentimento più mite, ed è detto plebe, vale Far nausea; onde diciamo: Egli ammazza, d'un che reca male, o favella a proposito, o di cose spiacevoli*. Lat. *obtundere, enecare*. Gr. ἀποκτείνειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Perciocchè il ricordare a ogni poco i beneficj fatti affligge, e ammazza altrui.

§. III. *Ammazzarsi in alcuna cosa, vale Esserci tutto attento*. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi li ficchi, e vi t' ammazzi, Tu spendi, e paghi il boia, che ti fusti.

§. IV. *Il popol vi s' ammazza: si dice di quantità di popolo, che s' affolti in gran numero*. *Malm.* 2. 56. Che per veder il popol vi s' ammazza *Dav. Scism.* 59. Il popolo correva, e si ammazzava per la calca.

AMMAZZARE. *Da Mazzo, vale Far mazzi, Ridurre in mazzo, Ammazzolare*. *Malm* 1 57. Poich' ell' ammazza gli agli, e le cipolle.

AMMAZZAR LE PAROLE. *v.* PAROLA § II.

AMMAZZATO. *Add. da Ammazzare*. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e immembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gittaro giù per lo necessario.

AMMAZZATORE. *Verbal. masc. da Ammazzare*. Lat. *occisor, interfector, percussor, siccarius*. Gr. φονεύς. *Tac. Dav. ann* 11. 141. Consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore. *E* 14. 199. Silla, il sesto giorno giunti gli ammazzatori a Marsilia, prima che averne sentore, o paura, fu morto a mensa. *Bern. Orl.* 1. 6. 2. Anzi se quello ammazzator di Cacco, E quei bravo da Troia non s' adira, Dirò dove il giudizio mio mi tira.

AMMAZZATRICE. *Verbal. femm da Ammazzare*. Lat. *interfectrix*. Un' aria quasi pestifera ammazzatrice di popolo numeroso.

(L) AMMAZZERARE. *Deput Decom.* 71. Mazzerare è gittare l' uomo in mare, legato a una gran pietra, o legate le mani e' piedi Et è ancora in uso frequente una voce composta da questa ec. Ammazzerare, che non è senza acqua.

AMMAZZERATO. *Add. Indurito, Rassodato: Dicesi della terra, e propriamente della pasta, quando secca da se*. *Annot Deput.* 73. 71 E la terra si dice ammazzerata, quando essendo molle, è calpesta, o battuta, onde si rassoda, e fa com' uno smalto. *Sod Colt.* 21. Siccome non si pianti mai [*il terreno*] ammazzerato, e con tempo piovoso, o inumidito.

AMMAZZOLARE. *Far mazzi, e dicesi di pori, e d' erbe*. Lat. *in manipulos, in fasciculos colligere*. Gr. συναθροίζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Va attaccando, ec. pere, Prosciutti, e finocchi ammazzolando. *Borgh. Mon.* 178. La natura ama ridurre insieme le cose sparte, e come dire, ammazzolarle, per potersene con buono ordine valere.

AMMEMMARE, e AMMEMMARE. *Affogar nella melma*. Lat. *limo mergi*. *Alt.* 528. Perciocchè in quel mentre, che l' uomo, non senza pericolo d' ammemmare, spasseggia per la terrena famiglia ec.

§. *Si dice per metaf. di uomo, che s' intriga, e non sa uscir d' un affare*, ec.

AMMEMMATO. *Add. da Ammemmare*. Lat. *limo mersus*. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Smarriti altri per selva, e laberinti Per paduli ammemmati.

AMMEN. *Voce Ebrea, colla quale si conferma il detto, e vale: Io vorrei, Così sia; equivalente alla particella giurativa de' Greci* ναὶ. Lat. *amen*. Gr. ἀμήν. *Dant. Par.* 14. Mi parver subiti, ed accorti E l' uno, e l' altro coro a dicere amme. *Dittam.* 2 17. Come fu giunto al fine, ove si dice Secula seculorum, grida amme *Ib.* 25. Onde padri, e fanciulli colle mamme Di Catarin fugeir con tanta freva, Che appena dir potesse puttosto amme [*in questi tre esempi è accorciato per la rima*] *Dant. Inf.* 16. Un ammen non saria potuto dire si Tosto così, com' ei furo spariti [*in questi due luoghi è detto proverbialmente, e significa grandissima velocità*. Lat *dicto citius, citius cogitato*]

(L) *Si dice Amene, Ammenne. Stor Cist.* 37. Ora preghiamo Lei che ci dea della sua grazia qui, e poi alla nostra fine ci conduca all' allegrezza de' beni di vita eterna. Amene. *Pass. Prol.* Prologo al Libro appellato Specchio della vera Penitenza. *Deo gratias*. Ammenne.

§ *Si dice Ammenne*. *Morg.* 27. 84. E non istare a dire al cul viene, Che la battaglia è già presso all' ammenne [*qui vale alla fine*] *Malm.* 10. 23. Dice fra se no no, non tanto ammenne, Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

AMMENDA. *Emenda, Ristoro, Risarcimento di danno, Ricompensa*. Lat. *emendatio, compensatio*. Gr. ἐπανόρθωσις, ἀντάμειψις. *Nov. ant.* 80. 2. Mandarono a' Greci, che si facciano l' ammenda, e che ci rendano nostra suora Eriona. *Boce. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo una sua bella figliuoletta ec. con una gran dote, gli diè per moglie. *G. V.* 2. 10. 2. E tolse per ammenda del misfatto, allo 'mperio il Regno di Puglia.

§ 1. *Per Correzione*, e *Moderazione d' errore*. Lat *mulcta, castigatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *Boce. nov.* 70. 3. Ad ogni ammenda, che comandata mi fia, mi proffero apparecchiato. *M. V.* 8. 101. Avendo di ciò per più riprese richiesto il Re d' Inghilterra, che vi mettesse ammenda. *Dant Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda [*qual penitenza*] *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curadino, e poi Ripinse al Ciel Tommaso per ammenda.

§. II. *Trovasi talvolta per Censura*, o *Condannazione*. *Ricord. Malasp* 204. Egli era caduto in ammenda della Chiesa, perchè egli non avea attenuta la promessa a Papa Gregorio.

AMMENDABILE. *Add. Da Ammendarsi, Emendabile*. Lat. *emendabilis*. Gr. κατορθωτὸς. *Fr Giord. Pred. R.* Tengono un modo di vivere che non sembra punto ammendabile.

AMMENDABILISSIMO. *Superl. di Ammendabile*. *Fr. Giord. Pred. R* Uomo dopo il suo trascorsi ammendabilissimo. *Tratt segr. cos donn.* Dolori, che nel loro cominciamento sono ammendabilissimi, poscia divengono ostinati [*qui facile a ravvedersi*]

AMMENDAMENTO. *Ammenda*. Lat. *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *Boce. nov.* 50. 4 Vezzendo che questo suo consumamento piuttosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *Vegez.* L' errore delle battaglie non riceve ammendamento, conciosiacosachè la pena seguita incontanente l' errore. *Cr.* 2. 15. 6. Il campo forte, tenace, e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento o, e sottilamento, ec.

AMMENDARE. *Correggere, Ridurre a migliore essere, e fosma*. Lat. *emendare, corrigere*. Gr. ἐπανορθοῦν. *G. V.* 1. 27 1. Questi fu savio di scienza, di costumi, e ammendò molto le leggi. *Ves. Br.* 2. 55. Ma secondo li costumi di Santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti dispensamenti, sono 10. anni, e un dì.

§ *S' estende altresì a' peccati, e agli errori*. *Bos. pr.* 8 Acciocchè in parte per me s' ammendi il peccato della fortu-

na. *E nov.* 23. 23. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *E nov.* 27. 13 Se voi il sapete, dite'mi, ed io ne farò ciò, ch' io potrò per ammendarlo. *Dant. Purg.* 6. Non s' ammendava, per pregar, diletto.

§. II. *Per Ristorare i danni.* Lat. *damna sarcire.* Gr. ἐπανορθοῦν, *διορθοῦσθαι. Petr. son.* 303. Dunque per ammendar la lunga guerra, ec. Prega, ch' io venga tosto a star con voi.

(V) AMMENDARE. *In Forza di Supplire Nov. Ant. LL.* E se rompere gliela conviene [*il digiuno*], ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Il qual significato però puossi agevolmente ridurre o quel notato dal Voc. al §. II. di tal Verbo.*

§. III. *In significat. neutr. G. V.* 4. 24. 1. Essendo la nostra città di Firenze molto ammendata, e accresciuta di popolo.

(L) *E in signif. neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 112. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammenderommi, o farò meglio.

AMMENDATO. *Add. da Ammendare.* Lat. *emendatus.* Gr. ἐπανορθωθεὶς. *M. V.* 7. 1. Avendo memoria de' commessi mali non ammendati per tempo. *E* 8. 108. I peccatori non corretti, nè ammendati ec. *Serm. S. Agost* La penitenza si dà all' uomo ammendato.

AMMENDAZIONE. *L' ammendare.* Lat. *emendatio.* Gr ἐπανόρθωσις. *S. Grisost.* Piacemi la confessione, ma se è con ammendazione. *Bern. Orl.* 1. 17. 4. La quale ammendazion la via sarebbe, Da far tornare il secol d' oro ancora.

AMMENDUE. *Ambedue, Ambedue.* Lat. *ambo.* Gr. ἄμφω. *Ninf. Fies.* 90 O misero Magoone, e sventurata Ninfa, qualo doglioso pentenza Fu data ad ammendue quella fata?

AMMENTARE. *Nel sentim. neutr. pass. Rammentarsi, Avere in memoria.* Lat. *meminisse, recordari.* Gr. μιμνήσκεσθαι, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s' ancor s' ammenta Di ciò, che vero spirto mi dimoda. *E* 25. Se t' ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo.

AMMETTERE. *Introdurre, Accettare, Ricevere.* Lat. *admittere.* Gr. ἀναδέχεσθαι. *G. V.* 12. 42 2. Che da niuna Signoria di Comune fosse udito, nè ammesso. *M. V.* 8. 24. E portata la iniqua petizione ec. parendo loro, ch' ella fosse iniqua e ingiusta, non la volsono ammettere, nè desiderar tra loro. *Red. annot. Ditir.* 52. Un acutissimo, e politissimo scrittore esalta la moderna lingua Franzese, perchè non ammette i diminutivi.

(I.) *Casal. Att. Apost.* 132. Eziandio i pagani ammesse nel tempio.

§. I. *Per Commettere. Com. Purg.* 1. La veniale [*peccato*] si è quello, che, quando l' uomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine virtuoso.

§. II. *Per Istigare, Spignar contro, Incitare a offesa, che diciamo Aizzare, Alizzare, che propriamente si fa o' cani.* Lat. *incitare, admittere.* Gree. ἐστρατεύειν, ἐφιστάναι. *Cr.* 9. 78 6. 1 calcilin ec. non si dipartono dalla madre, e menansi molti in un luogo, e ammettonsi a combattere, acciocchè più aspri divantino. *L.* 10. 7. 1. Pigliano amire, oche, cornacchie, e quasi tutti uccelli, a' quali s' ammettono [*qui parla degli astri*] *Poli. st.* 39. Chi serba in coppia i can, chi gli scompagna, Chi gia 'l suo ammette, chi il richiama, e alletta.

§. III. *Per metaf. Lib. M.* I principali d' una parte, e d' altra ammetteano la battaglia, e sostenemo la mischia. *Cron. Morell.* 285. Avea a contendere colle donne parenti, co' fanciulli, che erano già grandi, ed erano ammessi [*cioè messi su*]

§. IV. *E Ammettere il cavallo, asino toro, e simili animali, cale Mandargli alle loro femmine per generare.* Lat. *admittere.* Grec. βιβάζειν, ἐφιστάναι. *Cr.* 9. 63. *tit.* Come, e quando l' tori si debbono ammettere alle vacche.

AMMEZZAMENTO. *L' ammezzamento.* Lat. *dimidiatio, divisio.* Gr. διχοτομία.

§. *E per Mezzo, Metà.* Lat. *dimidium.* Gr. ἥμισυ. *Cr.* 2. 21 5. La luna ec. dall' ammezzamento del suo lume infino alla pienezza, è calda, e secca, come la state.

AMMEZZARE. *Dividere, e Partir per mezzo, e talora Pervenire alla metà.* Lat. *dimidiare, dividere.* Gree. διχοτομεῖν. *Stor. Aleff.* Tu se' colui, che ci ha data la vittoria, e però vo' teco ammezzar la mia signoria. *Ricord. Malesp.* 113. Rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissono fuori contra di loro a oste, ches ammezzerebbono loro la via [*cioè il riscontrerebbono a mezza via*] *Mor. S. Greg.* Gli uomini da sangue, e pieni d' inganni non ammezzeranno i dì loro. *Cr.* 2. 21. 5 La luna ec. dal primo avvenimento infino all' ammezzar del suo lume è calda, e umida come la primavera.

AMMEZZARE, e AMMEZZIRE. *Coll' EE strette e le ZZ aspre. Divenir mezzo, Essere tra 'l maturo, e 'l fradicio.* Lat. *mitescere* Gr. ἡμιτελεῖσθαι. *Cr.* 5. 17 3. E poichè cominceranno ad ammezzare, si deono' mettere in orciuoli di terra, e empiergli, e di sopra si deono coprir di gesso. *Buon Fior.* 2. 4. 11. S' inalidiscono, muffan, s' ammezziscono.

AMMEZZATO. *Add. da Ammezzare. Dividere per mezzo.* Lat. *dimidiatus.* Gree. διχοτόμητος *Salvin. pros. Tosc.* 1. 220. Questa voga, da cui era traportato di Pindaro il Poetichissimo Spirito, ancora faceva sì, che non solo il concetto, e la parola eziandio ammezzata, ec. d' un verso in altro trapassasse; ma ec.

AMMEZZATORE. *Verbal. masc. Che divide pel mezzo.* Lat. *dimidiator.* Gree. ἡμιτομεύς. *Tes. Br.* 6. 26. L' uomo giusto è agualiatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore in comparazione. Il detto agualiatore infra due, e ammezzatore infra molte cose, e poche.

AMMEZZIRE. *v.* AMMEZZARE.

AMMI. *Sorta di pianta.* Lat. *ammi.* Gr. ἄμμι. *Ricett. Fior.* 17. L' ammi ci si porta il migliore di Candia, e d' Alessandria, e fa i fusti sottili d' altezza d' una spanna con fronde minute.

AMMICCARE. *Accennar cogli occhi.* Lat. *nictare, adnictare.* Gr. ἐπινεύειν. *Dant. Purgat.* Io pur sorrisi, come l'uom, eh' ammicca; Perchè l' ombra si tacque. *But. ivi:* Ch' ammicca, cioè come chi accenna ad altri. *Varch. Ercol* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d' occhio, ovvero fare l' occhiolino ec. cioè accennare cogli occhi, il che leggiadramente diciamo ancora noi con una voce sola, usandoni ancora oggi frequentemente il verbo ammiccare in quella stessa significazione, che l'usò Dante.

(I.) AMMIGLIORARE, e AMMIGLIORARE. *Migliorare. Gull. Lett.* 27. 71. chi vale, perde valure in agio, ma in affanno s. . ai face, e si mantiene, e s'ammiglliora. *Rim. ant. G. Giud.* Che per un male aggio visto avvenire Poco di bene andare ammigliorando. [*Vedi la Nota 341. Guil. Lett.*

AMMINISTRAGIONE *Amministrazione, L' amministrare.* Lat. *administratio, gubernatio.* Gr. διοίκησις. *G. V.* 5. 32. 2. Ritenendo a loro l' amministragione d'ogni altra cosa del Comune. *Tratt. Consol.* Gli altri non sono signori, ma ministri, i quali noe possono amministrare, se l' amministragione oou è lor commessa da Dio.

AMMINISTRANZA. *V. A. Amministragione, Amministrazione.* Lat. *administratio.* Grec. ὑπηρεσία. *Lib. cur mal.* Lenta, e giudiziosa sia l' amministranza di questo medicamento.

AMMINISTRARE. *Reggere, e Governare, Aver cura.* Lat. *administrare, gubernare.* Gr. ὑπηρετεῖν. *Cron. Morell.* Il detto Paolo fece, ed amministrò i fatti della detta compagnia. *Fir. disc. an.* 83. Il lasciarsi molte volte governare alle doane loro, ed a' mariti, ed a' figliuoli, ed a tutta la casa, è molto più utile, che volere egliuo amministrare ogni cosa. *E. Ar.* 298. E un di loro lo servirà a fare berlinghozzi, ciambellette, e zuccherini, e altre cosi fatte cose, e l'altro già amministrava la cucina.

(I.) *Casal. Espos. Simb.* 1. 460. Questi ministri della Chiesa, li quali sono molto occupati in ministrare li sagramenti, e in amministrar li popoli. *Petr. Uom. Ill.* 7. Amministrate tutte queste guerre, tornando a Roma, cinque volte trionfò. *E* 10. Costui amministrò cinque guerre civili. *E* 256. Durissime e crudeli guerre amministrarono.

§. *Per Somministrare, che è Porgere, o Dare altrui checchè si sia.* Lat. *suppeditare, porrigere*, Gr. παρέχειν. *G. V.* 11. 3. 16. Se il fiume t' amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilitadi dal comincimmento della tua cittade, perchè gravemente porti, se una volta, con disusato allagare, il fece alcuni danni? *Cr.* 2. §. 3. *Questo* è il secondo umore, ch' amministra, e porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile, come amministra le matrice ec.

(V) AMMINISTRARE. *per officiare assolutamente non ha esempio nel Vocabolario. S. G. Gual.* 299 Niuno lasciavano amministrare nella Chiesa, che credessono, che fosse stato Simoniaco, ec.

AMMINISTRATO. *Add. da Amministrare. Il Vocabolario nella voce* CIVILE. *Add.* §. II.

(I.) *Add da Amministrare. Agn. Pand.* 25 Le cose pubbliche onestamente amministrate non sovvengono alle necessità famigliari.

AMMINISTRATORE. *Verbal. masc. Che amministra.* Lat *administrator, gubernator*, Grec, χειρουργός, ὑπηρέτης *Mor. S. Greg.* Ora sono questi spiriti ammiuistratori, e mandati in servigio di coloro, i quali debbono prendere eredità della salute. *Amet.* 31. Il quale [*giorno*] non al sonno, amministrator de' mondani vizi, nè alla fredda pigrizia, outtrice di quelli, si dee donare. *Tratt. Cons* L'uomo, eh' è ricco, e vuole esser tenuto cortese ec. fa bene del suo avere non solamente a' suoi amici, ma spesse volte agli stranii, secondo che gli s' acconcia di fare; la qual cosa lavendo, pare, che non s' appropri l' avere, ma che ne sia quasi un amministrator tra le genti.

§. *E termine legale, per Colui, che tien cura degli altrui affari. Maestruzz.* 2. 11. 5. Chi adunque vince a cotali persone, è tenuto a restituzione, non dico

a colui, che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore, al Monasterio, al padre, al marito, ovvero alla Chiesa.

AMMINISTRATRICE. *Verb. femmin. Che amministra.* Lat. *administratrix, administra.* Gr. *ὑπηρέτις. Fr. Giord. Pred. R.* Scienza amministratrice di ogni conoscimento.

AMMINISTRAZIONE. *L' amministrare.* Lat. *administratio.* Gr. *ὑπηρεσία, ἐγχείρησις. Tratt. Cons.* Non succedendo, perveone alla mala amministrazione, e cooperazione. *G. V.* 9. 329. 3. Carlo Duca di Calavra ec. eveodo la signoria, e amministrazione della città ec. *Maestruzz.* 1. 3. E se vece la Chiesa, puole la dare il Capitolo, ovvero colei, a cui s' aspetta allore l' amministrazione delle cose spirituali. *Fir. As.* 124. E per meglior dimostrazione del suo dolore, vieta coa pene universali l' amministrazione della ragione. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. A Cucio fu data l' amministrazione in Soria.

AMMINUTARE. *Sminuzzare, Far minuzzoli, Tritare.* Lat. *comminuere, tritare.* Grec. *συντρίβειν. M. Aldob.* L' acque, secondo che dicono i filosofi ec. hae virtù d' amminutar la vivanda, e 'l nodimento, acciocchè vada leggiermente per tutto 'l corpo.

AMMIRABILE. *Add. Mirabile.* Lat. *admirabilis.* Σαυμάσιος. *Boc. nov.* 1. 1. Cuuvenevole cose è, ec. che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo sceue di colei, il quale di tutte fu fattore, le dee principio.

AMMIRABILISSIMO. *Superl. d' Ammirabile.* Lat *mirificissimus.* Σαυμάσιος τατος. *Tratt. Sap.* Alzar li occhi verso lo ammirabilissimo esercso manto del Cielo.

AMMIRABILITÀ. *Astratto di Ammirabile,* Lat. *admirabilitas.* Gr. Σαυμασιότης. *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 1. Per formere l' ammirabilità in un effetto, richiede S. Tommaso ena tal' apparente contraddizione, di cui a prima giunta s' ignori la cagion vera.

AMMIRAGLIO. *Titolo di capitano d' armate di mare* Lat. *classis praefectus, archistolus.* Gr. Σταλάρχης. *Boc. nov.* 46 13. Uomo di valore inestimabile, e ellora ammiraglio del Re. *G. V.* In ou ammiraglio de' Greci, il quale primo scontrée, con furore fece assalto. *E altrove:* Il Duca Menelao uccise un ammiraglio de' Troiani. *Dant. Purg.* 13. Ma più vi metteranno gli ammiragli. *Rut. ivi:* Ammiraglio è nome d' ufizio: chiamasi ammiraglio lo capitano delle galee in mare, quando n' ha sotto di se da venticinque in su; e dicesi ammiraglio, perchè dee riguardare, e provedere sopra tutto lo stuolo. *Tac. Dav. vit. Agr.* 599. Ritusse l' esercito negli Oreali, ove ec. comandò all' ammiraglio, che girasse la Brittannia.

§. *Per Ispecchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno [*cioè non si parte mai da rimirar la faccia d' Iddio, nella quale si scorgono, siccome in uno specchio, tutte le cose. Alcuni T. a penna hanno Miraglio, dal Mirare.*]

AMMIRAMENTO. *L' ammirare, Maraviglia* Lat. *admiratio.* Grec. Σαῦμα. *Dant. Purg.* L' autore fe speziale menzione dell' ombra, che rendeva lo suo corpo, e dell' amouramento, che si faceva di ciò quell' anime.

AMMIRANDO. *V. L. Add. Ammirabile.* Lat. *admirandus.* Gr. Σαυμάσιος. *Fir. As.* 7. Ed in Firenze essendo stato Pietro mio atavo con esplicio di quell'. amirando Cosimo, il quale fu meritamente padre della patria appellato, nel numero de' cittadini. *E dial. bell. donn.* 389 Ogni operazione debbe essere ammiranda, e reverenda. *Ar Sat.* 1. Il meschin', ch' avee moglie d' ammirande Bellezze, e ne vivea geloso.

(L) AMMIRANTE. *Che ammira. Boez.* 14. Gli ammiranti occhi fiere col suo raggio

AMMIRANZA. *V. A. Maraviglia* Lat. *admiratio.* Grec. Σαυμάσιος. *Fr. Iac. T.* L' ammiranza ti fa pigliare: L' ammiranza mette il freno all' emore impetuoso.

AMMIRARE. *Mirare, e Osservare con maraviglia.* Lat. *admirari.* Grec. Σαυμάζειν. *Dant. Purg.* 4. Di ciò ebb' io esperienza vera, Udendo quello spirto, e ammirando. *E appresso:* Poscia gli alzai al Sole, e ammirava, Che da sinistra n' erevam feriti. *E* 7. Allora il mio Signor, quasi ammirando, Menarle dunque, disse, là 've dici, Ch' aver si può diletto dimorando. *E* 10. Di contra effigiata ad ona vista D' un gran palazzo Micol ammireva, Siccome donna dispettosa, e trista. *E* 25. Venendo, e trapassendo ci ammirave D'entme torba tacite, e devota.

§. *E neutr. poss. per Istupirel. Obstupescere, Mirari.* Gr. Σαυμάζειν. *G. V.* 7. 130. 11. Tutti i Fiorentini s' ammiraro, onde ciò fosse avvenuto. *E* 12. 55 1. E molti amirandosi di ciò dissono, fu opera d' alcun teologino spirito. *Vit. S. Gio. Batt.* 224. S' ammiravaoo d' udire le parole sue.

AMMIRATISSIMO. *Superl. di Ammirato. Salvin. disc.* 1. 349. Tra due popoli nobilissimi, capi d' imperio, celebri per lo senno, e per lur valore ammiratissimi, cioè gli Ateniesi, e i Romani, seggo lo oggi giudice di una notabile differenza,

AMMIRATIVO. *Add. Di maraviglia.* Lat. *admirativus, admirabundus.* Gr. Σαυμαστικός, παράδ. *But.* Pone une ammirativa esclamazione, verso le immagineteva potenze. *E altrove:* Questo oh è una interiezione esclamativa, ovvero ammirativa. *Cap. Impr. Proem.* Che ancora regne parento di tale ammirativo tuono. *Ar. supp.* 2. 1. Io cose so, ch' egli è Senese, subito Facendo un viso ammirativo dicoli: O voi, siete da Siena? *Morg.* 15. 69 Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi, e schifi.

§. 1. *Ammirativo, In forza di sust. vale Che ammira. Cap. Impr. Proem.* Onde rispondendo alli emmirativi, o dimandanti di tali cose, ec.

§. II. *E Ammirativa, diesi assolutamente per quel segno, che si pone dopo qualche interiezione ammirativa in questa forma!*

AMMIRATO. *Add. da Ammirare.* Lat. *admiratione perculsus.* Gr. ἐκπαγλικός. *F. Iac. T.* 5. 11. 4 Che l' ha così curata il medico ammirato. *E altrove* Lo 'ntelletto sta ammireto, E l'affetto entra in lenota. *Ciriff. Calv.* 3. 93. E poi delle preterite battaglie Tutti ammirati. *Morg.* 2. 151. Nel suo parlar lo Lasciasse ammirato.

AMMIRATORE. *Verbal. masch. Che ammira.* Lat. *admirator.* Grec. Σαυμαστής. *Petr. nom. ill.* Non veeniamo qua come rebatori, ma come ammiretori di virtù. *Baun. Fier.* 3. 4. 2. Delle cose mutate ammiratore.

AMMIRATRICE. *Verb. femm. Che ammira.* Lat *miratrix.* Gr. Σαυμάστρια. *Salvin. disc.* 2. 93. Delle nuove, benchè non così proprie, ed accomode ammiratrice. *E* 202. Ammiratrice sol di se stessa, con inganno gravissimo si vagheggia.

AMMIRAZIONE. *L' ammirare.* Lat. *admiratio.* Gr. Σαυμα, ἔκπληξις. *Boc. nov.* 14. 1. Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d' Asti. *E* 41. 5. Con ammirazione grandissima la 'neomineció intentissimo a riguardare. *Dant. Purg.* 21. Ma più d' ammirazion vo, che ti pigli. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D' ammirazione omai. *Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello, onde esso possa nutrire i parvoli, e nel segreto riserve quello, donde esso levi in ammirazione l' altissime menti.

AMMISERARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi misero, ed infelice.* Lat, *miserum fieri. Sen. Pist.* Ma veremente e' si sapea ammiserare, e attapinare, cattiveggiare, e con vivere

AMMISSIBILE. *Add. Da ammettersi, Atto ad Ammettersi, Che si può ammettere.* Lat. *admissibilis.* Grec *ἀποδεκτικός. Salvin. pros. Tosc.* 1. 451. E che le ona longa opera alcune cose passar si possano, che non paiono ammissibili lo corto, e di natura sua leggiadro componimento.

AMMISSIONE. *Lo ammettere.* Lat. *admissio.* Gr. ἀποδοχή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 99 Prego per ultimo lotti voi ec. ad accettare questo mio dire, non come ou semplice ringraziamento dell' ammissione mia nell' accademia, ma ec.

AMMISTIONE. *Mescolanza, Mescuglio.* Lat. *admistio.* Gr. μίξις, κρᾶσις. *Petr. nom. ill.* Ed era ogni cosa confusa in tanta ammistione, che appena si potea udire, o intendere. *Canale. med. spir.* Ma questo non ha seosa nessuna, nè niona ammistione di bene.

AMMISURARE. *Ridurre a misura, Misurare.* Lat. *temperare.* Gr. μετρεῖσθαι. *Stor. Sen. Pist.* 116. Gli nostri gli biasimano, e cacciano del tutto, e i Peripatetici gli ammisurano.

AMMISURATAMENTE. *Avverb. Misuratamente.* Lat. *moderatè, temperatè.* Gr. μετρίως. *Sen. Pist.* Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi, e ammisuratamente dolersi.

AMMISURATO. *Add. Che vive con misura, e con regola.* Lat. *moderatus, temperatus.* Gr. σώφρων. *Aldobr.* In guardar la sanità dello stomaco, conviene prender guardia in mangiare, e in bere, che l'uomo sia ammisurato.

AMMITTO *Quel panno lino, con due nastri da legare, che 'l Sacerdote si pone in capo, quando si para.* Lat. *amictus.* Gr κάλυμμα. *Zibald. Andr.* 109. L' ammitto è quel panno lino, che 'l prete si mette in capo quando si para. *Ordinam. Mess.* L' ammitto, lo qual si pone lo Prete in capo, quando si para per dir la Messa, significa quel panno, col quale fue a Gesucristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *E più sotto:* Lo cemice, lo quale si mette lo Prete dopo l' ammitto ec. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Torosmo a Siedigi, che parato A pistola, e vangel senza l'ammitto, O manipolo, o stola.

AMMODAMENTO. *Moderazione, modo da tenersi nel fare alcuna cosa. Amm. ant.* 7. 2. *tit.* Dell' ammodamento del riso.

AMMODATAMENTE. *Avverb Con modo, A modo, Moderatamente, Modestamente.* Lat. *moderatè, temperatè* Gr. μετρίως. *Amm. ant.* 24. 4. 5. Allegrezza d' animo, e di cuore è 'l vino ammodatamente bevuto.

AMMODATO. *Add. Moderato.* Lat.

compositus, moderatus. Gr. σύμμετρος. *Anim. ant.* 14. 3. 5 Di Santo Augustino medesimo si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo eran fornite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *E 29. 2.* 11. Niuna ben'avventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d'invidia possa schifare

AMMODERATAMENTE. *Averb. Ammodatamente*.

(L) *Anim. ant.* 24. 4. 3. Allegrezza d'animo e di cuore è il vino ammoderatamente bevuto.

(V) AMMODERATO. *Sall. Catil. cap.* 41. E nessuna cosa (aveano) appensata, nè ammoderata.

(* *Sall. Giug* 133. Fu grande e savio uomo, con tanta temperanza infra la voglia della vittoria ammoderato, che ec.

AMMODERNARE. *Ridurre all' uso moderno*. Lat. *ad usum præsentem flectere*. Gr. ἀναγιγνώσκειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Siccome anche Augusto ammodernava certa ruvide antichitadi.

AMMODERNATO. *Add. da Ammodernare. Salv. Avvert. vol* 1 *lib.* 2 *e* 12 *cart* 105 Perchè è manifesto, che la volpa della stampa in uno stesso tempo ammodernata, e smozzicata dovette essere da chicchè sia.

(L) AMMODESTARE. *Rim. ant. Ciullo dal Camo* 409. *citato nella Tav. Gr. S. Gio. alla V. Diale*. Molte sono le femmine ch'hanno dura la testa; E l'uomo con parabole le dimma ed ammodesta.

AMMOGLIARE. *Dar moglie*. Lat. *uxorem dare*. Gr. γαμίζειν. *Libr. Maccab. M.* Viemmi incontro insino a Tolomaida, sicchè noi ci veggiamo insieme, e ammogliarotti. *Bocc. vit. Dant.* 229. Il che assai spesso veggiamo adivenire a' più, li quali o per uscire, o per essere tratti d'alcune fatiche riecamente s'ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

§. *E' neutr. pass. Pigliar moglie*. Lat. *uxorem ducere*. Gr. γαμεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 55. E ti gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi. *Stor. Esr* 4. 87. Non isperate mai onore, o comodo alcuno da chi è tanto vituperoso, che si ammoglia alla sua cognata, e sì cupido, e ambizioso, che per accrescersi dominio, stato, contra a tutte le leggi umane, macchia il letto del suo fratello. *Tac. Dav. ann.* 2. 4t. Ubbidì allo 'mperadore, a ammogliossi.

§ II. *E per similit. congiungersi. Dant. Infer.* 1. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia. *Franc. Sacc. rim.* E molte volte con loro ammogliarsi. E 58 La fede, che di voi a me risuona, Fa, che la mia inverso voi s'ammoglia.

AMMOGLIATO. *Add. da Ammogliare. Che ha moglie*. Lat. * *uxoratus*. Gr. γαμβρός. *Maestruzz* 1. 24. Il chierico ammogliato, se contrasse con sola una, e vergine, e porta la tonsura, e 'l vestimento chericale, ritiene il privilegio chericale in due cose. *Tac. Dav. ann.* 3 74. Diceva le buone qualità del giovane moderato, nè oltre al vero: essere ammogliato con tre figliuoli. *Cecch. Donz* 1. 3. E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch'l' mi son dottorato.

AMMOGLIATORE. *Che ammoglia*. Lat. *conciliator*. Gr. πρόξενος. *Zibald. Andr.* Contrasse amistà con un di coloro, che fanno il mestiere dello ammogliatore.

AMMOINARE, e AMMUINARE. *Far mente, Accarezzare*. Lat. *demulcere*. Gr. παρακαλεῖν.

AMMOINATO, e AMMUINATO. *Add. da Ammoinare* Lat. *demulsus*.

(*) AMMOLESTAMENTO. *Stor. Barl.* 92. Non credeva che ella dicesse questo per ammolestamento del diavolo. [*suggestione*]

(*) AMMOLESTARE. *Annoiare. Stor. Barl* 71. Per la grande durezza che io sento in te, non ti voglio ammolestare di queste cose.

AMMOLLAMENTO. *Immollamento, L'ammollare, Cr. S.* 12. 11. Lassando quelle in acqua, acciocchè per l'acqua tratta l'umidità, e ammollamento

AMMOLLARE. *Immollare, Bagnare, Far molle, Inumidire*. Lat. *madefacere, humectare*. Gr. ὑγραίνειν. *Soder. Colt* 57. O veramente tenendo [*la marza*] in un bicchier d'acqua fresca chiara ad ammollare.

§ I. *Per esser molle, Essere umido. In signif. neutr.* Lat. *madefieri*. Gr. ὑγραίνεσθαι. *Cr.* 4. 6 2. Imperocchè, per troppo umore, ovvero Sole, ovvero troppo ammolla, ovvero troppo secca.

§ II *Per raddolcire, Mollificare, Fare mansueto, Fare fabbrico, Ammollire*. Lat. *mollire, lenire*. Gr. μαλάσσειν. *Din. Comp.* Ammollarono le parole. *M Aldobr.* Fragole ec di loro natura, quando elle son ben mature, s'ammolliano il ventre. *E altrove*: L'acqua, ove ezli sono colti, si hae virtude d'ammollare il ventre. *Pass.* 87. Lo 'nfracidare dell'ossa significa lo dolore interno, che ammolla la durezza degli effetti del peccato. *M V* 10. 67. I Fiorentini vegendo, che le parole non ammollavano le parole fiele, e mal disposte del tiranno, ec

§ III. *Per addolcirsi, Ammollirsi, neutr. pass.* Lat. *mollirì* Gr. μαλακίζεσθαι. *Lio M* A queste parole s'ammollarono, e si cambiò i cuori de' Barani.

§ IV *Pur neutr. pass. vale intenerirsi. Vol. S. M. Madd.* 79. Non pata che 'l cuore s'ammolli da grande pietade

§ V. *Ammollare si dice anche l'allentar del campo, col quale si tirano su i pesi, o altro checchèsia*. Lat. *funem remittere, laxare*. Gr. ἀνιέναι.

AMMOLLATIVO. *Add. Atto ad ammollare, a o raddolcire*. Lat. *molliendi vim habens*. Gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 130. 2. Le vivande hanno virtù d'ammorbidare ammolentiva, refrigerativa, rilassativa

AMMOLLATO. *Add. da Ammollare*. Lat. *mollitus*. Gr. ἐμμαλακισμένος.

§. *Per Placato*. Lat *lenitus, mollitus*. Gr μαλαχθείς. *G V.* 7. 131. 3. Per la qual cosa il popolo, e i combattitori ammollati, si ritrassono da' badalucchi, e dalle guardie.

AMMOLLIENTE. *Add. Che ammollisce. I medici dicono in* Lat. *emolliens*. Gr. μαλακτικός, μαλακτικὸς. *Libr. cur. malatt.* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

AMMOLLIRE. *Ammollare*. Lat. *humectare, mollire, lenire*. Gr. μαλάσσειν. *Ed oltre al sentim att. ammette ancora la signif neutr pass. Cr.* 6 105. 1. Gli spinaci son freddi, e umidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. *M. Aldobr.* Quando l'uomo gli mangia senza scorza, si l'ammollisce, e ingenera buoni umori.

§. *Per simili. Cavalc. med. cuor.* Bisogno è, che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore. *Filoc. 3* 206. Ma amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere, che in ec. *Lio. dec* 1 Il dichinamento con piccole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono [*cioè resero agevole*]

AMMOLLITIVO. *Add Che ammollisce, Atto ad ammollire* Lat. *emollitus*. Gr. μαλακτικὸς. *Red. cons.* 2 30. Conviemmi poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile, e grato sciroppetto rontartativo della testa, e ammollitivo delle viscere.

AMMOLLITO. *Add. da Ammollire*. Lat. *mollitus, lenitus*. Gr. μαλαχθείς. *Bocc. nov.* 25 8 Che la vostra benignità sia tanta, e sì ammolbita la vostra passata durezza ec.

(L) AMMONENTE. *S. Agost. C D* 4. 1. Ogni cosa ingegnosamente per la misericordia dello ammonente Iddio, più tosto che per crudeltà del vendicante patiscono.

AMMONIACATO. *Add. Composto con ammoniaco. Libr. cur. malatt* Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicamenti ammollienti.

AMMONIACO. *Lo stesso che Armoniaco nel primo significato. Ricett. Fior.* 18. L'ammoniaco, chiamato ancora ammoniaco limiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d'un arbore detto Metopio.

AMMONIGIONE. *L'ammonire* Lat. *admonitio*. Gr. νουθέτημα. *Guitt. lett.* 1. Di male conosciuto dipartire: non dee essere mestiero ammonigione. *Anim ant.* 3. 7. 1. Ad ammonigione, suole seguitare vergogna.

AMMONIMENTO. *Ammonigione*. Lat. *admonitio, præceptum, mandatum, disciplina*. Gr. νουθέτησις. *G. V.* 11. 3. 17. Perocchè voi dicemmo avvanti, che le tribolazioni ne sono ammonimenti, e correzioni. *Nov. ant.* 94. 2. Il maggiore ammonimento, che io dava, si era, che non si posasse in San Giorgio, perchè v'aveva femmine ladre. *Vit. SS. Pad.* 2 233. E ricordandomi dell'ammonimento di Salomone, che dice. va alla formica. *Fir. As.* 130. Acconsentì la moglierа agli ammonimenti del marito.

AMMONIRE. *Avvertire, Avvisare*, Lat. *admonere, instruere, cassigare*. Gr. συμβουλεύειν, νουθετεῖν. *Bocc. nov.* 22. 15. Con una sola parola d'ammonirlo, e di mostrargli, che avveduto se ne fosse, gli piacque. *Dant. Inf.* 17. Ed io leniendo, no 'l pur star cruccioso Lui, che di poco star m'avea ammonito. *E Purg.* 12. I' era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo. *G. V.* E ciascuno de' detti Signori ammonita sua gente di ben combattere ec. [*così ne' buoni T. a penna*] *E* 12. 108. 6 Appresso l'ammonio, che contro alla signoria di Santa Chiesa ec. non dovesse usar signoria nè donazione, senza l'assenso del Papa *Cavalca Specch. cr.* Acciocchè confortasseno, e ammonissero il popolo. *Ovid. rem. am.* O Iddii, ammonite voi cotal cosa, meglio che non possiamo ammonir noi: ammonitele voi, acciocchè facciano pro. *Grad S. Gir.* 20. Or non dica dunque neuno di voi, io non so ammonire, nè predire.

(V) AMMONIRE. *Col segnacaso* Di, *seguendo nome. Pecor. G.* 25 *N* 2. Et ezli.. ammunitsi di buona guardia, l'uno all'oste, *cioè* di far buona guardia: *la qual maniera il Vocab non nota*.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. Quando l'ammonitte, che fuggisse in Egitto col fanciullo.

§. *Per Privare altrui dell'onor de' magistrati, quasi con quella privazione avvertendolo a non prendere alcuno ufficio. M. V.* 9 51. Si perseguia l'ammonire chi prendesse, o volesse prendere ufficio, e non fosse vero Guelfo. *Cron. Morell.* Nell'ultimo s'ammoni. *Seg.*

Fior. stor. 3. 128. Molti cittadini ammoniti, e confinati furono.

AMMONITO. *Add. da Ammonire.* Lat. *admonitus, castigatus.* Gr. *νουθετηθείς.* *Libr. Pred.* Mai poi con occhi pietosi considerava gli ammoniti peccatori. *Buon. Fier. Inst.* 1. Ammonito da lei pria co' tempioni A fòrieti d' appresso.

AMMONITORE. *Verbal. masc. Che ammonisce.* Lat. *monitor, admonitor.* Gr. *νουθετητήρ.* *Sen. Pist.* Non avrà egli cura di coolortature, e d' ammonitore alle cose singulari. *Amm. ant.* 3. 6. 8. Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. *Ovid. rim. am.* L' amore, ch' è impaziente ec. ha in odio le parole dell' ammonitore.

AMMONITORIO. *Add. Esortatorio.* *Car. let.* 2. 255. L' officio, di che la richiedete, mi pare, che si possa fare con molta sua degnità, essendo ammonitorio, ed apostolico.

AMMONITRICE. *Verb. femm. d' Ammonitore.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. Rimbombano pure ancora nelle nostre orecchie le sue voci ammonitrici.

AMMONIZIONCELLA. *Dim. di Ammonizione.* Lat. *tenue monitum, levis admonitio.* *Espos. Salm.* Non fanno nè meno una piccola ammonizioncella.

AMMONIZIONE. *Ammonigione.* Lat. *admonitio.* Gr. *νουθέτησις.* *Fior. S.* 551. Allentando a poco a poco la voce, fè le sante ammonizioni. *Libr. amor.* Ma lo dee prima con sua ammonizion revocare. *Maestruzz.* 2. 35. Come si dee fare la sentenzia della scomunicazione? ec. debbono andare innanzi tre ammonizioni, owero una per tre ec. e debbono avere convenienti intervalli di tempo ec. e desi dare iscritta, e conteuere la cagione della iscomunicazione. *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Non vedemo noi, che incontanente l' ammonizione il padre corregge molte volte il figliuolo ec. ed un amico ammonendo l' altro, fa che, dove egli era quasi per abbandonarlo, gli diviene fedele?

AMMONTARE. *Far monte, Mettere insieme, Rammontare.* Lat. *congerere, accrevare.* Gr. *ἀθροίζειν, συνάγειν, σωρεύειν.* *Mor. S. Greg.* Si può dire, che innanzi a loro ammontino il letame, owero lo sterco. *Dav. Colt.* 201. Corli l' ulive: non l' ammontare, perchè non riscaldino.

§. *Per similit. vale Congiungersi delle bestie, per cagion di generazione, che oggi l' uso dice Montare.* Lat. *salire, inire.* Gr. *συνεύνασθαι.* *Pallad.* E conosci i montoni guardando le verghe, ammontano le pecore. *Cr.* 9. 69. 3. Non si dee lasciare ammontar la pecora, di minore età di due anni. *Cons. Inf.* 12. Questi fece scorticare una vacca ec. mentre il tauro dalla lussuria, ammontò questa, inclinata nelle imbestiate schegge. *Ovid. rem. am.* Pasife ec. procacciò di farsi ammontare a un toro.

AMMONTATO. *Add. da Ammontare.* Lat. *accervatus.* Gr. *σωρευθείς.* *Stor. Eur.* 6. 130. Ammontate nel mezzo tutte le loro battaglie, e fatto buono animo, si disposero a morire onorevolmente. *Alleg.* 254. Quei che rassettan l' ulive ec. perciocchè questi se le veggon dinanzi ammontate.

§. *E per similit. Sen. ben. Varch.* 2. 29. Ricevemmo finalmente tante biade, tante ricchezze, tant' altre varie cose ammontate l' una sopra l' altra.

AMMONTICARE. *Far monte, Ammassare.* Lat. *congerere, accumulare, cumulare.* Gr. *ἀθροίζειν.* *Liv. dec.* 3. Non solamente dall' occisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

AMMONTICELLARE. *Dim. d' Ammontare.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. *ἀθροίζειν, σωρεύειν.* *Lav. M.* E ammonticellarono l' armi secondo lor costume. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

AMMONTICELLATO. *Add. da Ammonticellare.* Lat. *acervatus.* Gr. *συσσωρευθείς.* *Pallad. Febbr.* 30. In su la paglia ammonticellate le mele segretamente, e non percotendole. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Biancheggiavano per la campagna l' ossa ammonticellate. *Red. Oss. an.* 144. Un gozzo, o seno ec. era tutto pieno di così gran quantità di piccolissimi vermicciuoli vivi ammonticellati insieme.

AMMONTICCHIARE. *Ammonticellare.*

§. *E per Unirsi strettamente insieme.* *Cr.* 9. 76. 4. Il contrario avvien delle pecore, le quali si radunano, e ammonticchiano insieme in un luogo.

AMMONTONATO. *Add. Ammontato.* Lat. *acervatus.* Gr. *συσσωρευθείς.* *Segn. Mann. Genn.* 22. 3. Tutti dovranno quivi poi starsene fitti insieme, ammontonati, ammassati, come una catasta di vittime, che sempre accese fumino in sagrifizio dell' ira divina.

AMMONZICCHIARE. *Ammonticchiare.* Lat. *congerere, accumulare.* Gr. *ἀθροίζειν, συνάγειν.* *Cr.* 8. 7. 8. Si furi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s' ammonzicchi la terra infin sopr' esso.

AMMONZICCHIATO. *Add. da Ammonzicchiare.* Lat. *acervatus.* Gr. *συσσωρευθείς.* *Cr.* 6. 25. 1. Si colgono del mese d' Aprile, e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonzicchiate otto giorni, acciocchè si maturino.

AMMORBARE. *Essere compreso da morbo, da infermità, Ammalare.* Lat. *aegrotare.* Gr. *νοσεῖν.* *Petr. cap.* 5. Com' uom, ch' è sano, e 'n un momento ammorba. *Bern. rim.* 17. Che s' ella ammorba, ed es la lasci sola ec. Si vede, ch' ei mentiva per la gola.

§. *Ammorbare si dice del Putire de' pessimi odori, quasi, ch' egli indacano morbo col lor fetore, Appestare. E oltre al signif. neutr. si usa anche nell' att. Fir. As.* 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando com' un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra ne ammorbò con quell' odore. *Malm.* 11. 35. Sbruffi fetenti scaricando, e rutti, in uo tempo spaventa, e ammorba tutti.

§. II. *Dicesi anche dell' essere eccedentemente odoroso. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Non val di dir, che fosse ben vestito, Ed ammorbasse di muscado.

AMMORBATELLO. *Dim. d' Ammorbato. Bern. Catr.* 8. Brutto lupiccato, ghiotto, ammorbatello.

AMMORBATISSIMO. *Superl. d' Ammorbato. Fr. Giord. Pred. R.* Si mostravano ammorbatissimi dal lezzo di tanta enorme peccato.

AMMORBATO. *Add. da Ammorbare. Tac. Dav. ann.* 3. 311. Ma per lo fetore dell' ammorbato terreno, poco poterno dimorare nelle rovine della sepolta città. *Buon. Tanc.* 5. 7. Altro ci vuol, che matricale, o ruta A un ammorbato d' amor medicare.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 2. 289. Quanto più s' appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d' istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

AMMORBIDAMENTO. *L' ammorbidare.* Lat. *lenitas, palpus.* Gr. *μαλακία, ἁπαλότης.* *Cr.* 9. 4. 3. Cavallo ec. facciolo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento, infinattanto che diveuti mansueto [*cioè con lusingamento, e accarezzamento*]

AMMORBIDARE, e AMMORBIDIRE. *Far morbido, Tor via la durezza, Mollificare.* Lat. *lenire, mollire.* Gr. *μαλάσσειν.* *Ed usasi nell' att. signif. e neutr. pass. Cr.* 5. 22. 8. Le [*pesche*] mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo stringono. *E* 5. 12. 6. Questa arte l' ammorbida, e matura, e da loro sapore, e velorità a sanatire. *E* 5. 12. 11. Appiccandole sopra 'l fummo dell' acqua calda, acciocchè ammorbidino. *Ricett. Fior.* 80. Quelle medesime medicine, che si struzzono, si ammorbidano sopra scandandole leggiermente o al fuoco, o al sole.

§. I. *Per metaf Addolcire. Bocc. nov.* 50. 8. Egli non è alcun sì forbito ec. nè sì duro, o zotico, ch' io non ammorbidisca bene.

(*) *Fior. S. Franc.* 48. Pregava Iddio, che ammorbidasse i cuori di quelli ladroni e convertissegli a penitenza.

(*) *Fior. S. Franc.* 57. Ma Cristo benedetto mai non indura il cuore dell' umano fedele; anzi l' ammorbida, secondo che dice.. Io vi torrò il cuore di pietra, e darovvi il cuore di carne.

§. II. *Per Darsi in preda alle lascivie, e alle morbidezze. Dav. Scism.* 73. E colla sua moglie monaca il buon frate s' ammorbidoe.

AMMORBIDITO. *Add. da Ammorbidire. Bocc. Fier* 2. 4. 17. Chi porta simil nuove al suo padrone, Apparecchi il proemio Con burro ammorbidito A passarsi gli orecchi senza duolo.

AMMORSELLATO. *Manicaretto di carne minuzzata, e d' uova dibattute. Fav. Esop.* La cicogna ec. andoone a un lucchieraio, e hassi fatto fare una guastada, ed halla piena d' uno odorifero, e dilicato ammorsellato.

AMMORTAMENTO. *L' ammortare.* Lat. *extinctio.* Gr. *ἀπάτησις, ἀβίωσις.* *Fav. Esop.* Andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio. *Cr.* 9. 4. 14. Ed è cosa probabile, che questa sia una delle cagioni della corruzione, che si fa dentro alle gran piante, cioè dell' affogamento, e ammortamento dello spirito vitale inchioso nella midolla.

AMMORTARE. *Lo stesso che Ammorzare.* Lat. *extinguere.* Gr. *σβεννύειν.* *E si usa att. e neutr. pass. Dant. Inf.* 14. Che sopra se tutte hanmelle ammorta. *Filoc.* 5. 257. Quanto più si soffia nel fuoco, più s' accende, e senza soffiarvi, s' ammorta. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il diziuno ammorta molti vizi, e leva l' anima verso Dio.

§. *E per metaf. Cr.* 1. 2. 2. Accresce la sete, e risolve lo spirito, e debilita, e ammorta le virtudi. *Petr. non. III.* Le cose fatte non ammorta la 'nvidia conceita prima. *Albert.* 41. Nel qual voi possiate tutte le saette affocate dell' inimichissimo Diavolo ammortare.

AMMORTATO. *Add. da Ammortare. Fr. Iac. T.* 7. 1. 32. E 'n te s' è annegato Desiderio ammortato.

AMMORTIRE. *Stramortire. Sagg. nat. esp.* 119. Un' anguilla vi stette un gran pezzo senza ammortire.

§. *E per Ammortare. Tes. Br.* 2. 37. Egli cade immantinente, ch' egli è appresso, in ver la terra, tanto ch' si spegne, e ammortisces. *M. Aldobr.* Im-

Digitized by Google

perciocchè 'l valor naturale, ch' è affiebolito, si potrebbe ammortire. *Rim. ant. Guit.* 109. E ben fare ammortire Onore, prode, e gioia ove si tiene.

AMMORTITO. *Add. da Ammortire. Libr. dic.* Fa sì, che 'l suo tosco non pigli mai forza, il quale è ammortito per divina grazia.

AMMORVIDIRE. *Ammorbidire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάττειν. *Ricett. Fior.* 19. Il Ridellio è lagrima d' un arbore ec. che nel maneggiarla ammorvidisce. *Red. Oss. an.* 19. Il veleno seccato sopra il fuscello si ammorvidisce, e si rinviene.

(L) AMMORZAMENTO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 2. Alcune voci ec. insieme scriver si possono con l' ammorzamento delle vocali.

AMMORZARE. *Estinguere, Spegnere* Lat. *extinguere.* Gr. σβέννυν. *Usasi anche nel neutr. pass. Bocc. nov.* 80) Subito allor, com' acqua il fuoco ammorza, D' un lungo, e grave sonno mi risvegliò. *Dant. Par.* 4. Che volontà, se non vuol, non s' ammorza, Ma fa come natura face in foco. *Bemb. stor.* 1. 7. 1 quali incendj la destruzione della nobiltà, che ne seguì appresso ec. appena, e disagevolmente poterono ammorzare.

§. I. *Per Attutire, Rintuzzare.* Lat. *contundere.* Gr. κάμνειν. *Dant. Inf.* 11' O Capaneo, in ciò, che non s' ammorza La tua superbia, tu se' più punito. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria.

§. II. *E neutr. assol. per Ammortire. Tac. ann.* 1. 26. Con quanta arte di Tiberio un fuoco crudelissimo s' appiccò, ammorzò, poi levò fiamma.

AMMOSTANTE. *Che ammosta. Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. O gli è stato pur buon quell' ammostante [*qui vale vino*]

AMMOSTARE. *Pigiar l' uva nel tino, per cavarne il mosto.* Lat. *calcare uvas.* Gr. ϕυτοὺς πατεῖν. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta, come di sopra. *Soder. Colt.* 74. E con questa farai ammostare il vino parecchi giorni.

AMMOSTATO. *Add. da Ammostare. Dav. Colt.* 162. Poi mettivi una bigoncia d' uve pigiate, e ammostate.

AMMOSTATOIO. *Legno, col quale s' ammosta.*

AMMOTINARE. *Ammutinare. Varch. stor.* 12. 451. I Corsi ec. s' ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce gridarono sacco, sacco.

AMMOTTARE. *Lo scoscendersi, che fa la terra ne' luoghi a pendio: Smottare, Franare.*

AMMOZZICATO. *Tagliato a pezzi.* Lat. *truncatus. Liv. dec.* 3. Segregati in monticelli i corpi degli ammozzicati nemici.

(2) AMMOZZOLATO. *Add. Raggruppato. Soder. Colt.* 17. Non ci rimanga (*nel terreno*) nè sassi oltre a modo grossi nel mezzo, nè sterpi nè zolle... che non sieno disfatte e sfarinate; perchè questi impedimenti non lasciano poi accostare la terra cotta a' magliuoli, i quali non essendo bene stretti e serrati da quella ammozzolata ricevono.. notabilissimo danno.

AMMUCCHIARE, *Far mucchio.* Lat. *coacervare.* Gr. σωρεύειν.

AMMUCCHIATO. *Add. da Ammucchiare.* Lat. *coacervatus conglobatus.* Gr. σωρευθέν. *Red. Oss. an.* 155. Mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale. *E* 184. Cotali mentule si trovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme.

AMMUINAMENTO. *L' ammuinare, Carezzamento, Lusingheria.* Lat. *blandimentum, illecebræ.* Grec. χρηστολογία, θελγητρα. *Salv. pros. Tosc.* I 178. Non vi ha egli un tenerissimo episodio dell' ammuinamento di Giove, tratto per via di finissime carezze da Giunone a dormir seco?

AMMUINARE. *v.* AMMOINARE.

AMMUINATO. *v.* AMMOINATO. *Salvin. pros. Tosc.* I. 207. In vece di dormire ignobilmente ammuinati dal loro canto. *E disc.* 3. 112. Senza ritegno, e irresistibilmente il piacere della musica gli pigliò, e ammuinati si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec.

AMMUNIMENTO. *Ammonimento,* Lat. *admonitio, præceptum.* Gr. νουθέτησις, ὑπόμνημα. *Valer. Mass.* O Catone, Utica è uno ammunimento del tuo chiarissimo partimento di questa vita [*qui in sentim. del* Lat. *monimentum*] *Coll. SS. Pad.* E però non sono da seguitar l' orme, nè da ricevere gli ordinamenti, e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

AMMUNIRE. *Lo stesso che Ammonire, Avvertire. Grad. S. Gir.* 20. Egli ammunisce lo suo prossimo, che egli si levi dagli suoi peccati.

§. *E nel secondo significato.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξορίζειν, ἐκπέμπειν. *Cron. Morell.* 232. Vedrete innanzi, come in Firenze pe' nostri Capitani della Parte s' ammuniva. *Segr. Fior. stor.* 3. 69. E se pure ne ammunivano alcuni, erano pochi. *E* 3. 80. Che molti de' loro nimici fussino confinati, e ammuniti vollono.

AMMUNITO. *Add. da Ammunire.* Lat. *relegatus.* Gr. ἐξορισθείς. *Cron. Morell.* 259. I detti Signori presono balia cogli ottantuno di poter restituire gli ammuniti. *Segr. Fior. stor.* Tutti quelli, che in Firenze sono privi di potere esercitare i Magistrati, si chiamano ammuniti.

AMMUNIZIONE. *Ammonizione.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. νουθέτησις. *G. V.* 4. 2. Onde elli per quella ammunizione si levò da oste.

§. *E per Significazione, Monitorio, G. V.* 8 349 2. Parendo per sue lettere ammunizione a tutte le città, e Signori di sua Legazione, che lo dovessero ubbidire.

AMMURICARE. *V. A. Ammassare, e ammontar sassi intorno o checchè sia.* Lat. *congerere, acervare.* Gr. συρίσσειν. *Pallad.* E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v' ammurica suso, e d' intorno.

AMMURICATO. *V. A. Add. da Ammuricare.* Lat. *congestus, acervatus, Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a diliquare.

AMMUSARE. *Riscontrarsi muso con muso, e darsi di muso. Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna, S' ammusa l' una coll' altra formica, Forse a spiar lor via, e lor fortuna. *Bat. lui:* S' ammusa, cioè tocca lo muso dell' una lo muso dell' altra.

AMMUTARE. *Ammutolire* Lat. *obmutescere. Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e e salvatico s' inurba.

AMMUTINAMENTO. *Sollevazione de' soldati, o del popolo, L' atto d' ammutinarsi.* Lat. *seditio militum, tumultus. conspiratio, defectio. Segn. stor.* 4. 115. N' era insospettito per un ammutinamento ec. di cui egli era capo.

AMMUTINARE. *Neutr. pass. Ribellare.* Lat. *seditionem facere, tumultuare.* Gr. στάσιν, στάσιαν. *Guicc. stor.* 19. 118 Dovendosi dare a' tredici di di Luglio nuovo assalto a Lodi, i Tedeschi s' ammutinarono.

AMMUTINATO. *Add. da Ammutinare.*

AMMUTIRE. *Ammutolire.* Lat. *obmutescere.* Gr. ἀνεφθέγκτως. *Grad. S. Gir.* Però si confondano, e ammutiscano tutti quelli, che si studiano di lodare altrui in fuerza.

AMMUTITO. *Add. da Ammutire.* Lat. *obmutescens.* Gr. ἀνεφθεγκτῶς. *Fr. Iac. T.* 5 12. 8. E rapito in tanto amore, Che ammutito lo fa stare.

AMMUTOLARE. *V. A. Ammutire, Ammutolire.* Lat. *obmutescere.* Gr. καὶ ὑμεῖς ἀφωνεῖτε ἀεὶ. *Omero, Franch Sacch. nov.* 41. Gli ambasciadori sorrisono un poco, ma quasi ammutolarono. *E nov.* 80. *tit.* Bonmessere Agnolini essendo in arringhiera buonissimo dicitore, su quello la ammutola come uomo baiordo. *E appresso:* Infino ch' io giunsi al passo, dove io ammutolai.

AMMUTOLATO. *V A Add. da Ammutolare, Che ammutolì.* Lat. *mutus. Intr. virt.* Il decimo di usciranno le persone delle caverne, come smemorate, e ammutolate. *Esp. Esop.* 170. Ma ogni amico m' è ammutolato, e sta da lunga.

AMMUTOLIRE. *Perder la favella, divenir mutolo.* Lat. *obmutescere.* Gr. ἀνεφθεγκτεῖν. *Fr. Iac. T.* Ond' io s' i' vo' parlare Di te, ammutolisco. *E altrove:* Ammutolisce alquanto Nel dimostrar di furore. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Prima ogni cosa ammutolì. *Mor. S. Greg.* 4. *pr.* Vide gli amici aridare ec. videli per rispetto delle sue percussioni ammutolire.

§. *E Ammutolire dicesi degli occhi delle viti, e degli alberi, quando perdono le messe.*

(*) *Att. Render muto. Fr. Giord.* 219 Vedi il peccato come ammutolisce; che questi mondani peccatori mai non lodano Iddio.. hae loro turata la bocca. *E* 220 Ancora il peccato ammutolisce nella Confessione... che gli serra la lingua.

AMMUTOLITO. *Add. da Ammutolire.* Lat. *obmutescens.* Gr. ἀνεφθεγκτῶς. *Dav. Acc.* 149. Voi lo vedete colà, come egli è ec. attonito, sbigottito, ammutolito. *Alleg.* 282. Una volta sto quasi ammutolito: Un' altra grido, e forse con più lena, Che chi bandisce l' asino smarrito.

AMNIO. *Una delle membrane, in cui sta ravvolto il feto nell' utero.* Lat. * *amnion.* Gr. ἀμνίον. *Red. lett.* 2. 171. Si trovò, che ravvolti al solito erano, come moltissimi altri animali, nelle tre tuniche chiamate corio, amnio, e allantoide. *E* 172. Nell' amnio trovavasi un altro liquore bianco simile alla chiara dell' uovo. *E appresso* Aperto lo stomaco si trovò pieno pienissimo di quello stesso liquore bianco, che era nell' amnio.

AMO. *Piccolo stromento d' acciaio da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d' ancora, legasi ad un filo di seta di cavallo, che si chiama lenza. In esso s' infila l' esca; venendo il pesce a 'ngoiarla, vi resta preso.* Lat. *hamus.* Gr. ἄγκιστρον. *Ovid. Pist.* Ora ingannate gli uccelli colla reti, ora i pesci cogli ami. *Cr.* 10. *pr.* 2. De' pesci anche, come s' ingannino con reti, ceste, amora, o calcina. *Lab.* 117. I cattivelli che attorno vanno, avendo nell' esca nascosto l' amo, prendono senza lasciare.

§. *Per simil. Petr. son.* 165. Nè però

Digitized by Google

amorso i dolci lacciuoli ami. *Dant. Purg.* 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico avversario a sè vi tira. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 51. Che all'anima ch'è presa Gli ami gettato ha.

(L.) *Fr. Barb.* 375. 8. Poria già dir chi non è stato in Gaeta Chi t'ha condotto a battaglia sì fiera? [*di qui deriva, secondo questo autore, il nome d'Innamorato, quasi che subito sia nell'amo, o rapito nell'amo*]

(*) A MODI, *per* A modo. *Sall. Giug.* 152. 54 Nè quel tempo, a modi degli altri Consoli, concedeo all'ozio.

A MODO *Posto avverbialm. vale, Come, In guisa, In maniera.* Lat. *instar, ad modum, in modum, modo.* Gr. ἅτε. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del vilan matto, dopo danno fe patto. *L. non.* 79. 35 A modo che se steste cortese, vi recate le mani al petto. *M. Aldobr.* Che al sapore sono dolci a modo di zucchero. *G. V.* 1. 56. 2 E fecionvi due rischii a modo di castella. *Tes. Br.* 3. 2. Altra gente v'è, che hanno la testa a modo di cane.

(L.) *Vit. S. Girol.* 39. Ecco che' di miei sono passati a modo come ombra. *Serm. S. Agost.* 52 Considerate quanta fu la fortezza de' Martiri, a modo che fossono senza sentimento; dispregiavano le pene a modo che non le sentissono. *Cavalc. Pungil.* 22. Subitamente venne una saetta a modo e forma d'uno scudicciuolo di fuoco. *Vit. S. G. Bat.* 227. A modo che fece Moisè quando tornò di sul monte. *Vit. S. Gio* 59 Io sono senza il tuo consiglio a modo, come il membro tagliato dal corpo suo. *Vit. SS. Pad.* 3. 349. Andò a lei a modo, come volesse con lei peccare. *Pet. Uom. ill.* 222. Si vide correre sopra una spera del Sole a modo che una trave di fuoco, [*cioè, una quasi come trave*] *E* 280 Il detto Cardinale . . a modo di fuga loro nè in Inghilterra.

† I. *A modo alcuno, vale In alcuna maniera.* Lat. *ullo modo.* Gr. πάντως. *Fir. As.* 138. Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno.

† II. *E fare, o dire a modo d'alcuno, vale Fare, o dire secondo la volontà, o il consiglio di chi che sia.* Lat. *parere alicui.* Gr. πείθεσθαί τινι.

† III. *E con alcuno aggiunto, come A mal modo, e simili, pur si usa frequentemente.*

§. IV. *A modo, e a verso, vale Convenevolmente.* Lat. *modis & formis.* Gr. σύμμετρος. *Malm.* 1. 59. Fatto a Bieco un rabbuffo a modo, e a verso [*qual spezie d'ironia, e vale Rarissimamente*] *E* 7 1 Vino tempera te, disse Catone, Perchè si dee bevere a modo, e a verso [*qui vale moderatamente, temperatamente.* Lat *moderatè.* Gr. εὐμέτρως]

(L.) *Segn. Paroc. instr.* 4. 1. Malaweduta, sicchè ella non sappia guidarci a modo.

(L.) *Pive A modo. Segn. Manni Mazz.* 10. 4. Quest'alto amore alla tua volontà, al tuo giudizio, al tuo genio, al tuo compiacimento, che provi in fare a tuo modo

(*) A MODO, *A misura, Con moderazione. Fr. Giord.* 166. Questo è facendo troppo digiuno, onde digiunare del a modo.

(V) A MODO COME. *per* A modo che, *non ha esempio nel Vocab. SS. P. p. 4. C. LXII.* Andò a lei a modo come volesse con lei peccare. *E per* A modo di S. *Gio.* 39. Ecco ch'e' dì miei son passati a modo come ombra.

(L) A MOLTE PROVE. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 2. Non si dice servo fedele nè, che una volta manchino al suo Padrone Quella fede, che gli è dovuta, ma uno che a molte pruove è stato scorto costante nel mantenergliela.

AMOMO. *Arboscello Aromatico, I cui frutti si usano ne' medicamenti, e ne' profumi, e ritengono l'istesso nome.* Lat. *amomum. Serap.* 104. Amomo ec. lo colore del suo legno pende in rosso, ed hae molto buon odore. *E appresso*: E lo Amomo entra nelle grandi confezioni, e odorifere. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso, lagrime, ed amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Ar. Fur.* 44. 46. Ragusa sassi, e molti alberi trovai, Che v'eran, qual di amomo, e qual di pepe.

A MONTE. *Posto avverbialm. Ad Alto, In alto, Allo 'nsù, opposto ad A valle, Allo 'ngiù.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Tes. Br.* 2. 46. Allora n'esce fuori un gran vapore, come un fumo, e vanne nell'aria a monte, là ov'esalino s'accolgono a poco a poco. E *appresso*: Nel verno il Sole si dilunga sotto a noi, perciò è l'aere a monte assai più freddo che dianzi.

† *Andare, e Mandare a monte: metafora preso dal giuoco delle carte; ossia Abbandonare.*

(*) *Lasc. Sibil.* 2. 2 Me ne posso andare a monte a mia posta, che voi m'avete scartato in tutto.

(L.) *Bern. Rim.* 1. 59 Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze da tenere abbasso, Come di carte a monte, o carle e' nviti.

AMORACCIO. *Peggiorat. d'amore. Bern. rim.* 1. 6. 1. E forza ch'io v'adori, non ch'io v'ami, D'amor però di quel savio d'Atene, Non di questi amoracci sporchi, e infami.

AMORAMENTO. *V. A Innamoramento. Fr. Giord. Pred. R.* Quando il padre ebbe cognizione del loro amoramento.

AMORANZA. *V. A Amore Fr. Iac. T.* Per quella allegrezza, Che dura in amoranza. *E* 6. 30 11. Con l'affetto sì pieno Di divina amoranza.

AMORAZZO *Innamoramento, per ischerno.* Lat. *amores. Bocc. nov.* 37. 6. E quivi fatto un amorazzo muovo tra lo Stramba, e la Lagina. *E nov.* 72. 2. E perciò lo intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ben venne ad avere il suo intendimento d'uno amorazzo Berlo Folchi. *E nov.* 159. Non essendo ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo del cavallo.

(L.) AMORCA. *Alam. Colt.* 5 135. Chi sparse lor sopra la fetida amorca, Chi la cener del fico.

AMORDENTE. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera d'intarsiare, o lavorare a bulinatura, cuoprendo col mordente la cosa, che si ha da dorare. Borgh. Rip.* 338 Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

AMORE. *Si dice a gergo: Amore si chiama l'oste, qualora alcuno dimandato di qualche cosa non risponde a proposito. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno dimandato d'alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere; Io sto co' frati; o Tacciaronsi di Mazzeo, o veramente, Amore ha sonne l'oste.

AMORE. Lat. *amor.* Gr. ἔρως. *Dit. Purg.* 18 1. Amore ec è inclinazione naturale dell'animo, cioè della volontà, mossa dall'apprensiva della cosa piacente. *E appresso*: Amore è una potenza, che ha l'animo, la quale si muove in atto, quando l'apprensiva presenta cosa piacevole, *Dant. Purg.* 57 Nè creator, nè creatura mai, Cominciò el, figliuol, fu senza amore, O naturale, o d'animo, e la 'l sai. *Tratt. Consol.* Nè la morte, nè l'amor si può fuggire.

§. I. *Dividesi in divino, e umano; Il divino è lo stesso, che la virtù della carità* Lat. *charitas.* Gr. ἀγάπη. *Albert.* 3. L'amor d'Iddio èe caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E appresso*: L'amor d'Iddio è forte applicazione di cuore, d'anima, e di mente a Dio amare. *Filoc.* 5. 250. Questo è 'l buono, il diritto, e 'l leale amore, il qual da tutti dee esser preso: questo il sumuo, e primo Creatore tiene alle sue creature congiunto, e loro a lui congiugne. *Dant. Inf.* Ch'erano con lui, quando l'amor divino, Mosse da prima quelle cose belle. *E 3.* Fecemi la divina potestate, la somma sapienza, e 'l primo amore. *Rim. ant. Gall.* 89. Infondi in me di quel divino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco.

§. II. *Per amore umano, preso in buona parte, significa Benevolenza, Amicizia.* Lat. *benevolentia, amor* Gr. ἔρως. *Fior. di Virt.* Amore, benevoglienza, e dilezione, son quasi una cosa. *Cavalc. med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l'amante nell'amato. *Bocc. nov.* 31. 3 Il padre, per l'amor ch'egli le portava, poca cura si dava di più maritarla. *E nov.* 41 12 Donna, guarda per quanto tu hai caro il mio amore, che tu non faci motto. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par, ch'uccida Pur lo vincitor d'amor, che fa natura. *Petr. canz.* 8. 6. Ove i raggi d'amor sì caldi sono, Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son* 207 Bench'io non sia di quel grand'onor degno, Che tu mi fai, che te ne inganoa amore. *Dant Purg.* 18 E se rivolto io ver di lui si piega, Quel piegare è amor, ec. *Dant. Conv.* 108. Amore, veramente pigliando e sottilmente considerando, non è altro, che ornamento spirituale dell'anima, a della cosa amata.

† III. *E preso in mala parte, significa Desiderio libidinoso, e Appetito disordinato, Amor carnale. Fior di Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, owero intendenza ec. si è amore di concupiscenza, ch'è quando l'uomo ama la donna sua per diletto, ch'ei voglia da lei, e non per altro. *Filoc.* 5 261. Noi vogliamo, che tu sappi, che questo amore niuna altra cosa è che una irrazionabile volontà, nata da una passione venuta nel cuore, per libidinoso piacere, che agli occhi è apparito, nolricato per ozio da memoria, e da pensieri nelle folli menti, ec. *Lib.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, diavatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facoltà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giovanezza, e della vecchiezza morte ec *Anim. ant.* 34. 2. 12 Il vizio della lussuria leggermente nasce d'ozio, che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Albert.* 8 L'amore è una passione, nata dentro dell'anima, che proviene per la visione, e per trop-

Digitized by Google

pà pensagione di forma femminile, o maschile, per la quale la mente si desidera, ed elegge sopra tutte le cose d' abbracciare quello, che ama, e di volontade dell' uno, e dell' altro, ogni cosa esser compresa ne' comandamenti di quello stesso amore. *E* 9 L' amor dell' nomo, come lagrima, dagli occhi nasce, *e* nel petto cade. *Nov. ant.* 44. Uno cavaliere pregava *un* giorno una donna, d' amore. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancillotto, come amor lo strinse. *Petr. c.* 2. Tra questi favolosi, e vani amori.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 290 Vedendo lo padrone della nave la moglie d' Eustagio, che era molto bella, puosele molto amore, ed ebbene male intendimento. *Fav. Esop* 149. E poi insieme del loro amore presono piacere e sollazzo.

(L) AMORE. *Prendesi anche per Genio, Buona grazia, Rassegnazione. Cavalc. Med cuor.* 151. Gli Santi Padri molto lodano le infermità, e portate con amore, e pazienza lieta. *E* 160. E questi cotali persecutori dobbiamo con amore sopportare. *E* 110. Se la tribolazione viene da Dio, è da sopportarla con riverenza ed amore.

(L) *Prendesi anche per Volontà, Desiderio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 148. Cioè ch' egli Cristo non ebbe amore di regnare temporalmente sopra il mondo; onde fuggì . . . Ma il suo regno è in cielo, chè per amore, e perchè quivi è perfettamente ubbidito. *Nota* per amore e perchè; *in vece di dire;* Per amore che.

(L) *Pass.* 194. Amare sè per sè è amore vizioso, principio e cagione d' ogni vizio, e d' ogni peccato: e chiamasi l' amore proprio.

§. IV. *Di qui Andare in amore, si dice degli animali, quando si sveglia in loro l' appetito libidinoso.* Lat. *in venerem repi, In furias ignemque ruere. Virgilio.* Gr. *ἐφορμᾶν. Libr. cur. malatt.* Le vipere sono da prendersi prima che vadano in amore. *Bern. Orl.* 2. 1. 3. E da strano piacer commosse dentro Vao le tiere in amor per le foreste.

§. V. *E vivere d' amore, onde Vivere d' far servigi amorosi.* Lat. *corpore quæstum facere. Fir. dial. anim.* 35. Ed alloggiò in casa d' una certa donna, la quale vivea d' amore.

§. VI. *Amore diciamo anche al Drudo, all' amante. Bern. rim.* 1. 112. Che fa lo mio amore?

(*) *Anche per lo Amante. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Come è egli in grazia dell' amore?

§. VII. *Essere in amore, Essere in grazia. G. V.* 8. 70. 1. Il Cardinal da Prato era in amore del popolo. *Vit. Plut.* S' andò infino a Napoli, la quale stava in amor delli Romani.

§. VIII. *Essere in amore. Neutr. pass. male Essere in piacimento. Anim. ant.* 10 6. A me lo ragionare degli antichi è sempre stato in amore.

§. IX *Amore per lo Dio Cupido. Petr. son.* Celatamente Amor l' arco riprese. *E canz.* 22. 1. Amor regge suo 'mperio senza spada. *Bocc. nov.* 41. 8. Essendo dunque a Cimone nel cuore ec. entrata la saetta d' Amore.

§. X. *Per amore colle Per rispetto, Per cagione.* Lat *gratia, causa, ergo.* Gr. *ἕνεκα, χάριν. Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore; ma che giova egli tribolarsene tanto? *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere, ad Altopascio, *D. Gio. Cell. lett.* 25. Avvegnachè del peccato ci dobbiamo vergognare appo *coi*, e con vergogna confessarlo; tuttavia, per amore della verità, e della giustizia, non dobbiamo della vergogna di fuori curarci. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo, che per quell' amore, lo dirò mille beni di voi alla signora.

§. XI. *D' amore, e d' accordo, Posto averbialm. v.* D' AMORE, E D' ACCORDO.

(V) AMORE. *Sotto questa voce par da notare quel passo del Pecorone. G. 7. N. 3., che ha faccia di proverbio.* Amore è cieco, e il cimico è sottile.

AMOREGGIAMENTO. *L' amoreggiare.* Lat *amor.* Gr. *ἔρως. Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo. *Vit. Pitt* 31. Se realmente vi erano dipinti gli amoreggiamenti.

AMOREGGIARE. *Fare all' amore. Segn. Crist. instr.* 29. 1. 3. Pertanto dopo aver nol condannato il pernicioso costume d' amoreggiare ec. *E* 3. 27. 15. Hanno per loro origine questo abuso di amoreggiar vanamente. *Vitt. Pitt.* 31. Si prende Penelope per l' opera, nella quale ella si vedesse ammoreggiare.

AMORETTO. *Dim. d' Amore, Amorino.* Gr. *ἔρωτες, ἔρωτες. Anacreonte. Tratt. segr. cos. donn.* Alla loro allegrezza sono accompagnati gli amoretti più teneri. *Menz. rim.* 1. 81. Tal recasse nunzio è di quelli Amoretti lusinghieri.

AMOREVOLE. *Add. Pieno di caritatevole amore, Benevolo, Cortese.* Lat. *humanus, benignus, comis.* Gr. *φιλάνθρωπος. Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole, cominciò a piagnere. *E nov.* 95. 14. Che diremo qui amorevoli donne? *G. V.* 12. 9. 3. Questo Re Ruberto ec. dolce Signore, e amorevole fu. *Med. Arb. cr.* Rendendosi affabile, amorevole, e grazioso *e* pubblicani.

§. I *Per Amoroso.* Lat. *amatorius.* Gr. *ἐρωτικός, φιλοπαθὴς. Filoc.* 2 74. Nè il risplendiente Apollo ec. ebbe all'amorevole passione resistenza. *E n.* 87. Ciascun sa, che niun può dar legge all' amorevole atto.

§. II. *In forza di sust. per Amorevolezza usollo il Fir. As.* 16. E al presente quel povero vecchio notando per un doglio del suo vino, tutto divenuto foco, chiama con certi amorevoli sciocchi a bere i suoi avventori.

AMOREVOLEGGIARE. *Fare amorevolezze.* Lat. *blanditias facere; perbenigne, amanter tractare.* Gr. *φιλοφρονεῖσθαι. Guitt. lett.* Cortesemente amorevoleggiano coo il amici.

AMOREVOLEZZA. *Astratto d' Amorevole. Affezione, Effetto di benevolenza.* Lat. *humanitas, benignitas, comitas.* Gr. *φιλανθρωπία, εὐμένεια. Bocc. nov.* 28. 17. M' ha più di carezze, e d' amorevolezze fatte in questo poco di tempo, che qui stata son con lui, che in tutto l' altro rimanente, che stata son sua. *E nov.* 72. 5. Gualatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Gas. lett* 19. Riconoscendo in quest' affare quella stessa virtù ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E si gli è grato, e favorevol tanto Di sue amorevolezze, ossequi, e grazie.

§. *E amorevolezza, dicesi Piccioli regali, e galanterie, che talora si doni altrui.* Lat. *beneficium.* Gr. *φιλοφρόνημα, χάρις. Dav. Scism* 66. Oltre al detto non più udito balzello de' quaranta per cento, puosé l' anno del suo regnare 34. uno accatto, e l' anno seguente una amorevolezza (così li battezzò) che fussero secondo lo stato di ciascuno amorevoli.

(L) *Borg. Vesc. Flor.* 418. Questo, che tutto in verità si poteva lasciare, l' ho pur voluto aggiugnere, per una cotale amorevolezza di levare la fatica del pensare, o del cercare a chi s' abbatte a se a tali scritture.

AMOREVOLEZZINA. *Dim. d' Amorevolezza.* Lat. *deliciola, blanditiæ. Tratt. segr. cos. donn.* Mentre maneggiano i figliuolini con tenere amorevolezzine.

AMOREVOLEZZOCCIA. *Accrescit. d' Amorevolezza, fatta però altrui con poco garbo.* Lat. *humanitas inepta. Fir. nov.* 296. E stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone ec.

AMOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Amorevolmente.* Lat. *humanissime.* Gr. *φιλανθρωπότατα. Vine. Mart. lett* 15 Dopo la partita vostra io tardai in Roma pochi giorni, e venni in Napoli, dove fui accolto amorevolissimamente.

AMOREVOLISSIMO. *Superl. d' Amorevole.* Lat. *humanissimus, officiosissimus, benignissimus.* Gr. *φιλανθρωπότατος. Alleg.* 106. S' io non vi desti ec. contezza delle ec. cortesie, che m' ha fatte nuovamente il M Reverendo Padre D. Gregorio Rampeschi mio specziale padrone amorevolissimo ec. *Cas. lett* 53. Per sua cagione ho ricevuto l' amorevolissima lettera di Vostra Signoria.

AMOREVOLONE. *Accresc di Amorevole. Car. lett.* 1. 121. Quando avrò bisogno di voi, verrò alla volta vostra, così all' amorevolona, come voi m' offerite [*qui posto averbialm.*]

AMOREVOLMENTE. *Averb. Con amorevolezza, Piacevolmente, Benignamente.* Lat. *humaniter, benevole.* Gr. *φιλανθρώπως. Bocc. nov.* 38. 5. E fatto si chiamare il fanciullo nel fondaco, gl' incominciò l' uno a dire assai amorevolmente. figliuol mio ec. *Fir. As.* 273. Noi arrivammo alla possessione di quel valentuomo, dal quale noi fummo ricevuti tanto amorevolmente. *E disc. an.* 65. Il Biondo amorevolmente li disse *Sen. ben. Varch.* 5 21. Non richiederò il beneficio da persona, se non da chi me lo vorrà dare amorevolmente.

AMORINO. *Dim. d' Amore. Fir. As.* 319. Che maraviglia a mirare que' begli amorini, che non eran se non latte, e sangue! *E altrove.* La stessa Venere nel mezzo delle grazie accompagnata da' suoi amorini.

AMOROSAMENTE. *Averb. Con affetto amoroso.* Lat. *amatorie.* Gr. *ἐρωτικῶς. Bocc. Introd.* 54. Si misero per un giardino, belle ghirlande di varie frondi facendosi, e amorosamente cantando. *E nov.* 12. 16. La donna al fuoco tornatasi, dove Rinaldo solo lasciato avea, cominciatolo amorosamente a guardare, gli disse. *E nov.* 67. 11. E gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò, e Anichino lei.

§. *Per Carnalmente.* Lat. * *naturaliter.* Gr. *ἐρωτικῶς. Stor. Eur.* 4. 85. Uberto, che egli amorosamente aveva acquistato della nobilissima Gnapdelmoda, fece Principe della Toscana.

AMOROSANZA. *V. A. Astratto d' Amoroso. Fr. Iac. T.* E poi assaggerete, Quanta è l' amorosanza, Che vien da Cristo. *E oltrove:* Guarda en su l' P' amatore, Dov' è l' amorosanza.

AMOROSELLO. *Dim. d' Amoroso: detto per vezzi.* Lat. *venustulus. Fr. Iac. T.* E l' agnello amorosello, Che è sì innamorato, Beu si può tener beato, A cui ne risovviene. *E* 6. 1. Di latto ubertosa Dolce amorosella. *E* 7. 6. L' Angelo amorosello Quando l' anel mi mise.

AMOROSETTO. *Dim. d' Amoroso.*

§. *E per Grazioso. Gentile.* Lat. *venustulus.* Gr. ὑπαγέλασις. *Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Fir. As.* 322. Ma Venere tutta allegra, e tutta contenta, saltando per la letizia, colla sua amorosetta famiglia, ne faceva palese i piaceri suoi. *E Ragion.* 29. O fiere aspre, e salvagge, Amorosetti augelli ec. Che io queste verdi piagge, Lungo i freschi ruscelli, Vivete con amor lieti, e contenti.

AMOROSISSIMAMENTE. *Superl. d' Amorosamente.* Lat. *amantissime* Gr. ἐρωτικώτατα. *Fr. Giord. Pr. R.* La mirava amorosissimamente con occhi lascivi.

AMOROSISSIMO. *Superl. d' Amoroso.* Lat. *amantissimus.* Gr. ἐρωτικώτατος. *Trol. Mist.* Trovò Iddio suo Creatore, sposo amorosissimo, e senza mezzo in lui si riposa, il quale è fonte di tutto amore.

AMOROSITÀ, AMOROSITADE, e AMOROSITATE. *Amorosanza.* Lat. *amor, benevolentia.* Gr. ἔρως. *Fr. Iac. T.* Se tua utilitade Ti trae à amorositade, Poca d' avversitade Ti fa d' amore. *Burch.* Con amorosità d' intendimento.

AMOROSO. *Add. Pien d' amore, ma per lo più in senso d' amor carnale.* Lat. *amatorius.* Gr. ἐρωτικός. *Boce. pr.* 6. Esse dentro a' delicati pelti, tenendo, e vergognando, tengono l' amorose fiamme nascose. *E nov.* 98. 8. La giovanezza è tutta sottoposta all' amorose lezzi. *E n.* 89. Sofronia, per lo laudevole seuno del mio Gisippo, e per la mia amorosa astuzia, è mia. *Dant. Purg.* 3. Ed io: se nuova legge non ti toglie Memoria, o uso all' amoroso canto ec. *Petr. canz.* 1. E l' amoroso sguardo in se raccolto. *E* 16. 2. Qual si leva talor di queste valli, Serrate incontro agli amorosi venti. *E son.* 12. Da lei ti vien l' amoroso pensiero. *E* 192. Tu stai negli occhi, onde amorose vespe Mi pungon sì. *Buon. rim.* 6. Oh che miseria è l' amoroso stato.

(I.) *Boce. G.* 4. *N* 1. Fu signore assai umano, e di benigno ingegno, se egli nell' amoroso sangue nella sua vecchiezza non s'avesse le mani brullate. (*amoroso, cioè Nel sangue della persona da lui sommamente amata; o pur degna d' esser da lui amata.*)

§. *E per Amante, ed ha forza talora di sust. Dant. Inf.* 5. L' altra è colei, che s' ancise amorosa. *Mor. S. Greg.* Non si conosceva bene affannata quella amorosa, per la sua fortezza, la quale diceva nella Cantica.

(V) AMOROSO. *Per Amante in forza di sust. nel genere mascolino, non ha esempii nel Vocab. Pero ci si citi quello del Pecor. in fine alla G.* 16. Io ti voglio dire una canzonetta, che già un mio amoroso compose.

(*) *Amante, col secondo caso. Fr. Giord* 276. Che è lo Spirito Santo? Iddio amoroso di se medesimo.

AMOROSO. *Per una sorta di susino. Dav. Colt.* 189. L' altra turba de' pernaleoni, ec. catelani, amorosi, saupieri, ec. non se ne cura ec.

A MORTE. *Posto avverbialm. Mortalmente. Aggiunto a' verbi odiare, nimicare, ferire, e simili, accresce grandemente il concetto.* Lat. *capitali odio. Tac. Dav. stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

(V) A MORTE. *Il Vocab. lo spiega solo per* mortalmente, *ma importa anche* in morte, o morendo. *V. M. Madd.* 99. Acciocchè a vita, e a morte mai da lui non fussi partita.

AMOSCINA. *Specie di susina.* Lat. *prunum Damanascenum. Ricett. Fior.* 189. Amoscine fresche numero cento, botti in acqua comune quanto basta. *E* 191. Amoscine numero sessanta, passole purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra.

(I.) AMOSCINO. *È l' albero che fa le Amoscine. Dav. Colt.* 155. L' Amoscino (ama) paese freddo.

AMOSTANTE. *V. Arabesco, dinotante dignità di persona tra' Saracini. Bern. rim.* 1. 104. Arcavola maggior dell' amostante.

A MOTTO A MOTTO. *Posto avverbialm. A parola a parola, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim, ad verbum.* Gr. ἔπος πρὸς ἔπος. *Nov. ant.* 7. 4. Al padre furono raccontate queste novelle, tutte le domande, e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist.* 3. Gli contarono a motto a motto ciò, che Tito avea loro divisato.

AMOVIBILE. *Add. Che si può rimuovere. Vit. dis. Arn.* 48. Sopra il tenero, ed amovibile del fondo [*qui mut.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Un elisire, ed una quintessenza Di titoli; di titoli addiettivi Variabili, amovibili, allerabili.

AMPIAMENTE. *Averb. Largamente, Copiosamente.* Lat. *copiose.* Gr. ἀφθόνως. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue eccelse virtù meco parlando si distese. *Fir. Ragion.* 129. Che ec. Io non parlassi ampiamente delle sue inenarrabili virtù.

AMPIARE. *Lo stesso, che Ampliare.* Lat. *ampliare* Gr. αὐξάνω. *Albert.* Non sono da ampiare i benefizj. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Tutti i benefizj, che essi hanno fatti, eziandio menomissimi ampiano, ed accrescano.

(I.) *Gr. S. Gio.* 35. Lo inferno ha ampiata la sua bocca, e aperta senza fine.

AMPIEZZA. *Astratto d' Ampio.* Lat. *amplitudo. latitudo.* Gr. πλάτος. *G. V.* 9. 256. 6. Troviamo, che dalla torre della Sardigna, che è in su la riva d' Arno dalla parte di Ponente, infino dall' altra riva d' Arno dalla contrada detta Verzaia, l' ampiezza del fiume d' Arno si è braccia 350. (*così ne' buoni T. a penna*) *Libr. Astr.* Una linea, che parta l' ampiezza di queste armille in due parti eguali.

AMPIO. *Sust. Ampiezza, Larghezza.* Lat. *latum* Gr. πλάτος. *Vit. Plut.* Trovarono il ferro destramente, che aveva d' ampio tre dita, e di lungo quattro.

AMPIO. *Add. Largo, e Grande per ogni verso.* Lat. *amplus, spatiosus.* Gr. πλατύς. *Boce. nov.* 62. 13. In quella guisa, che negli ampj canopi gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono. *E nov.* 71. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e facendo di quelli ampio grembo ec. dopo non molto gli empiè. *Dant. Inf.* 2. Dall' ampio loco, ove tornar tu ardi. *E* 12. I' vidi un' ampia fossa lo arco torta. *Vit. Plut.* Il piè dell' ingegno era quadrato, e ciascuna faccia era ampia 40. braccia, e l' altezza era 40. braccia.

(V) AMPIO. *Largo. Il Vocab. però non allega esempio, dove tal vocabolo ritenga in modo il suo proprio significato, ch' egli s' opponga direttamente* a luogo. *S. Eufragia* 182. Avea ciascuna per suo letto un cilicio in terra ampio un gomito, e lungo tre.

§. I. *Per simil. Boce. nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 23. 26. Con molte ampie promesse racchetò il frate. *G. V.* 11. 3. 7. Noi leggiamo d' altre cittadi, le quali, per li loro gravi peccati, con ampia vendetta diceano esser disfatte.

§. II. *E Ampio, diciamo di chi è sommamente magnifico.*

AMPISSIMAMENTE. *Superl. d' Ampiamente.* Lat. *ampissime. Petr. nom. ill.* Ello vide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

AMPISSIMO. *Superl. d' Ampio.* Lat. *ampissimus* Gr. μεγιστος, μεγιστηρ, εὐρύτατος. *Boce. nov.* 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi ogni spaziando andiamo. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti, vie ampissime tutte diritte, come strali.

§. *Per similit. Petr. nom. ill.* Ed era tanto cresciuta la sua ampissima nominanza in quel tempo ec. *Boce. nov.* 98. 52. Chi averebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Giuppo?

AMPLESSO. *V. L. Abbracciamento.* Lat. *amplexus.* Gr. ἀσπασμός. *Fr. Iac. T.* 4. 28. Dolci baci, e santi amplessi, Sento, che nel cor m' ha messi. *Segn. Crist. Instr.* 3. 35 5. Per arrivare agli amplessi della castità.

AMPLIARE. *Accrescere, Dilatare, Render ampio.* Lat *ampliare, augere.* Gr. αὐξάνω. *E si usa ancora nel senso neutr. pass. Boce. Introd.* 4. Verso l' occidente miserabilmente s' era ampliata. *Lab.* 137. Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco la dote loro.

(*) AMPLIARE. *Neutr. Flor. S. Franc.* 7. Imperocchè l' ordine suo dovea ampliare e crescere in grande moltitudine di frati.

AMPLIATO. *Add. da Ampliare.* Lat. *ampliatus, amplificatus.* Gr. αὐξηθεὶς. *Amet* 71. Di popolo ornatissimo pieno si vede, e di tanto ampliata, che l' una coll' altra delle antiche terre congiunta, sono una città divenute notabile a tutto il mondo. *E* 91. Ed ogni più potente, che mai in grandissimi spazi si veggono ampliati i suoi confini.

AMPLIAZIONE. *L' ampliare.* Lat. *ampliatio.* Gr. αὔξησις. *Guice. stor. lib.* 7. Nè gli moveva a desiderare nuovi insulti la speranza proposta della ampliazione dello imperio.

AMPLIFICARE. *Aggrandire, Magnificar con parole.* Lat. *amplificare.* Gr. αὐξάνω. *Petr. nom. ill.* I quali sempre amplificavano coll' animo, e colle parole li benefici, e gli onori. *Bat.* Facesse questa esclamazione ec. per amplificare la cosa, di che parla.

(I.) *Agn. Pand.* 24. In mezzo de' popoli s' ode e amplificasi con buona voce e giudizio de' benemeriti. [*Magnificasi ec.*]

AMPLIFICATIVO. *Add. Che amplifica, Atto ad amplificare.* Lat. *amplifi-*

Gr. αὔξησις. *Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facavan compagnia all' urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari frattosi, e contrapposti piacevoli, conferma-zioni amplificative, accrescenti o la maraviglia, o l' arguzia ec

AMPLIFICATO. *Add da Amplificare.* Lat. *amplificatus.* Gr. αὐξηθεὶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 12. 12. Ne riportarono al popolo un avviso altrettanto amplificato, quanto funesto.

AMPLIFICATORE. *Verb. masc. Che amplifica.* Lat. *amplificator.* Gr. αὐξητὴς.

(L) *Seg. Parroc. Instr.* 5. 3. Perchè non mi abbiate a tacciar di amplificatore. *Mann. Ag.* 13. 4. Tu dimostri d' amare il prossimo più di quello che l' ami per verità, ch' è finzion cattiva; perchè contesta è finzion d' amplificatore.

§. *Per Colui, che amplia. Com. Inf.* 9. Questo nome Gorgone, che è Greco, che viene a dire amplificator di terra, ec.

AMPLIFICATRICE. *Femm. di Amplificatore.* Lat. *amplificatrix.* Gr. αὐξήτρια. *Red. Oss. an.* 1. Fu de' Greci ac. un favoloso trovato, ed una iperbole di penna amplificatrici.

AMPLIFICAZIONE. *L' amplificare.* Lat. *amplificatio.* Gr. αὔξησις. *Com. Par.* 23 Nella terza l' amplificazione dell' autore, per poter ricevere tanta luce.

§. *Amplificazione è anche figura rettorica.* Lat. *amplificatio. Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e la amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi siano porti da persona. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Il mentire avrà luogo Par amplificazion da ampiar fogli

AMPLISSIMAMENTE. *Superl. di Ampiamente. Ampissimamente.* Lat. *amplissime. Bocc. vit. Dant.* 45. Nel quale il piccoletto agnello con li piedi vada, e il grande elefante amplissimamente nuoti.

AMPLISSIMO. *Superl d' Ampio. Ampissimo.* Lat. *amplissimus. Bocc. introd.* 28. Quanta amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere? *Fir. disc. an.* 17. Guadagnatosi per loro gli onorevoli gradi, a' loro figliuoli gran freno, e amplissimi stati.

AMPLITUDINE. *Astratto d' Ampio, Ampiezza.* Lat. *amplitudo.* Gr. εὐρυχωρία, πλάτος. *Guice. stor. libr.* 6. Si derogasse alla giustizia, e alla potenza di Dio, l' amplitudine della quale non istrelta a termini brievi ec. *E* 18. 667. Principe ec. potentissimo per l' amplitudine del dominio.

AMPLO. *Lo stesso, che Ampio.* Lat. *amplus.* Gr. εὐρὺς. *Guice. stor. libr.* 6. Non avere voluto usare sì ampla, e sì libera facoltà.

§. *Per similit. Cas. lett.* 7. Ben fu ampla fede a V. Eccell. che la maestà del Re è ottimamente servita.

AMPOLLA. *Vasetto di vetro di varie foggie.* Lat. *ampulla.* Gr. λαγύνιον. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciano stare l' aver le loro cella piene d' alberelli, di laltovari, ec d' ampolle, e di guastadette, con acque lavorate, e con olj. *Cavalc. med. cuor.* Rispuose, che andava a lentare i frati, che stavano nelle valli, e quelle ampolle significavano diverse lentazioni. *Ar. Fur.* 34, 88. E si veleca raccolto in varia ampulle.

§. *In proverb. Avere il diavolo nell' ampolla, si dice del Prevedere astutamente ogni stratagemma, e invenzione. v.* DIAVOLO §. VI.

AMPOLLETTA. *Dim.° d' Ampolla. Tom. I.* S

Lat. *ampullula.* Gr. λαγύνιον. *Bocc. nov.* 60. 20 Donommi ac. in una ampolletta alquanto del suono della campane del tempio di Salomone.

(Z) *Bollicina che si truova dentro a' vetri; detta anche Ampollina. V. sotto* §. *Art. Vetr.* 5 74. Si lascino polire benissimo per quindici giorni, acciò tutte le pulghe e ampolletta non abbino luogo nessuno, a resti pasta purissima.

§. *E termine marinaresco, si dice all' orinolo o polvere di misura d' un' ora, che sta sospeso nel vascello per dar regola al cammino.*

AMPOLLINA. *Dim. d' Ampolla, Piccola ampolla.* Lat. *ampullula.* Gr. λαγύνιον. *Vit. S. Ant.* Offerto all' altare un' ampollina d' olio d' olive, che fue da Dio accettata. *E altrove:* Trovoa in quell' ampollina un ragno venifero. *Cans. Carn.* 85. Bossoletti, e ampolline Abbiam pieu di buoni unguanti.

§ *Ampolline, gli ottici dicono ancora quelle Bollicine vuote, che si truovano per entro o' vetri, e che gli rendono difettosi per loro lavori; voce derivata da' sonagli dell' acqua, detti in* Lat. *ampulla.*

AMPOLLOSAMENTE. *Awerb. Con ampollosità.*

AMPOLLOSITÀ. *Astratto d' Ampolloso.*

AMPOLLOSO. *Add. Dicesi del Parlare, o dello Scrivere, allorchè è troppo gonfiato, e grande.* Lat. *inflatus.* Gr. ὀγκώδης.

§. *E oggiunto di parole, o simili, vale lo stesso.* Lat. *ampullæ, sesquipedalia verba.* Gr. ὀγκώδης. *Fir. disc. an.* 19. Il confortare sua maestà all' esecuzione con belle e ampollose parole, non è errore veruno. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche, Ch' ei sputan dalle cattedre ampollosa.

AMPOLLUZZA. *Ampolletta.* Lat. *ampullula.* Gr. λαγύνιον. *Lab* 205. E quivi dall' una delle parti si faceva la fante stare, e dall' altra aveva forse sei ampoluzze. *M. Aldobr.* E questi sughi sieno messi in due ampolluzze di vetro.

AMULETO. *Sorta di medicamento, che suole portarsi appeso al collo.* Lat. *amuletum.* Gr. ἀμύλητον. *Red. lett.* 1. 269. Sarebbe stato bene il dire in primo luogo, che *alessifarmaco* propriamente significa *amuleto*, medicamento contro veleni. *E* 442. Quei medicamenti, che ec. si pigliano per bocca, o si portano addosso, alla usanza degli amuleti, sono mere baie.

AMURCA. *V. L. Murchia.* Lat. *amurca.* Gr. ἄμυργη. *Alam. Colt.* 4. 82. 62. Dacciottal fosto, che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell' alta amurca. *E* 4 86. Ma sopra ogni altra si fu la negra amurca Per ingrassar gli armenti ha più virtuda.

(*) A MURO A MURO. *Si dice di casa contigua ad altra. Cecch. Dissim* 2. 2. Innamorato della figliuola di quella povera vedova, cha ci sta quisì a muro a muro.

A MUTA. *Posto avverbialm. Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 11. 140. 5. Ed al continuo v' era par comune i due quartieri di Pisa a muta.

A MUTA A MUTA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A muta. Dant. Inf.* 6. O s' eli stiochi gli altri a muta a muta Je Mongibello alla fucina negra. *Batt.* A muta a muta, cioè scambiandosi a brigata a brigata.

A N

(V) AN. *In senso di* ah? *interrogando. V. l' Antidoto del Cocchi A.* 1 *Sc.* 2. Faceadogli dira eha ella si vuole trovar seco, come alla avrà il tempo comodo. *Gin* Promesse di donne, an?

(L) AN. *Per Anche Fr. Barb.* 74. 8. Nol dea laodar palese, Nè an dimostrar di veder ogni fallo. *E* 81. 22. E biasmò gli indivini, et an coloro, [*qui puo essere che vada letto* ed anco loro] *E* 159. 6 Color', et an di lor parlando.

ANA. *Termine proprio delle ricette medicinali, per cui i medici esprimono dovrsi prendere delle cose ordinate uguale quantità, o peso ec. Tes. Poo. P. S. cap.* 47. Orbacche di alloro, terra sigillata, ana. confatta non olio *Volg. Mes* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana, dramme una, e mezza.

§. *Ad ono od ona, posto Awerbialm. Per egual porzione. Pataff.* 1. La diffalta paracchi ad ana ad ana.

ANACARDINO. *Add. da Anacardo.* Lat. *anacardinus.* Gr. ἀνακάρδινος. *Ricett. Fior.* 94. Simila è quello, che è chiamato mele anacardino.

ANACARDO. *Sorta d' albero, di cui è Dioseo., ed anche il frutto del medesimo. Ser gr.* 136. Anacardo è frutto dallo albero, lo quala si chiama anacardo ec. lo cui colore declina un poco a rossezza, a dentro a lui si è una cosa simile al sangua. *Tes. Pov P. S.* Lo beveraggio dell' anacardo è propria medicina a questa infermità. *E cap.* 4. Dalli a bere anacardi col vino.

ANACE. *Lo stesso, che Anice.* Lat. *anisum.* Gr. ἄνησον. *Libr. cur. malatt.* Usa cose carminativa, cioè a dira finocchio, coriandro, anaci ac. *Red. cons.* 1. 115. Senza far bollire nel brodo qualia tanta, e tanta mescolanza di erbe, di anaci, e di altro, che volgarmente suol farsi bollire, con intenzione di rompere i flati. *E lett.* 1. 257. Usa giornalmente es. i pannellini con olio di anaci, le pillole del Gelli ec.

ANACORETA. *Eremita.* Lat. *anachoreta.* Gr. ἀναχωρητὴς. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi anacoreti.

(L) ANACORITA. *Anacoreto. Vit SS. Pad.* 2. 11 Era un altro anacorita molto famoso in quede contrade.

ANACRONISMO. *Errore, o Trapotamento di tempo* Lat. *tempora pro tempore posita, anachronismus.* Gr. ἀναχρονισμός.

ANAGALLIDE. *Specie di erba.* Lat. *anagallis.* Gr. ἀνάγαλλις. *Liber. cur. malatt.* La decozione dell' anagallide, e lo 'nferme la bea. *Ricett. Fior.* Sugo d' anagallide, che fa il fiore azzurro; quanto basta.

ANAGIRIDE. *Sorta d' erba di cattivo odore.* Lat. *anagyris.* Gr. ἀνάγυρις. *Alleg.* 89. Il contenuto della quale mi fa nè più, nè meno quel, che farebber le foglia dell' anagiride fresca guaicita dalle prime dita della mano.

ANAGOGIA. *Astratto di Anagogico. Riduzione a Dio; termine teologico.* Lat. *anagoge.* Gr. ἀναγωγὴ. *Teol. Mist.* Anagogia propriissimamente è detta, ad è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio.

ANAGOGICAMENTE. *Awerb Con anagogia.* Lat. *anagogicè.* Gr. ἀναγωγικῶς.

Teol. Mist. Aweguacchè in queste cose e in molte altre la mente che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate.

ANAGOGICO. *che gli antichi dissero anche* ANAGORICO. *Add. Che ha anagogia, o riduzione alle cose superne.* Lat. *anagogicus.* Gr. ἀναγωγικὸς. *Dant. Conv.* 76. Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sopra senso, e questo è, quando spiritualmente s'espone una scrittura, la quale eziandio nel senso letterale per le cose significate, significa delle superne cose dell'eternal gloria. *Trol. Mist.* Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici senza grande afflizione, se 'l gaudio dello spirito non temperasse per lo suo diritto andamento. *Morg.* 27. 41. Andate dritto al senso letterale, E troverete per le strade piane, Ch'io non m'intendo di vostro anagogico [*qui in forza di sust.*]

ANAGRAMMA. *E di due sorte, letterale, e numerico. Il letterale è pensiero cavato da una, o più voci o per divisione, o per inversione, o per trasmutazione delle lettere, che compongono il medesimo nome. Il numerico è quello, che si ricava per via di numeri cavati dalle lettere.* Lat. *anagramma.* Gr. ἀνάγραμμα.

ANAGRAMMATISMO. *Voce in anagramma, nella quale è qualche licenza o mutazione, o giunta di lettera. Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Quante belle, e filosofiche reflessioni! ec. *Hera*, cioè Giunone, per anagrammatismo essere lo stesso, che l'aere ec.

ANAGRAMMATIZZARE. *Fare anagrammi. Salvin. disc.* 2. 402. Fu tanto avuto in considerazione da' maestri Ebrei, che lo ravvisarono anagrammatizzando colla loro antica Cabala nella prima parola del Genesi ec.

ANALOGI'A. *Termine de' matematici, de' grammatici, e de' logici. Proporzione. Convenienza, Proporzionalità.* Lat. *analogia, proportio.* Gr. ἀναλογία. *Quist. Filos.* 5. Questo è chiamato da' Latini con nome Greco analogia. *Sagg. nat. esp.* 150. Se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna sperie d'analogia.

(L) *Deput. Decam.* 4. La analogia; Questa è una retta regola, che va dietro al simile, e suol essere il riparo di chi è straniero in una lingua, e sa poco della propria natura.

ANALOGO. *Add. Di proporzion simile.* Lat. *analogus.* Gr. ἀναλογος. *Varch. Ercol.* 259. Questo agguagliamento è in genere, se non equivoco del tutto, almeno analogo. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 117. Sono analoghi, o corrispondenti a' nostri casati.

ANAPPO. *V. A. Nappo. Libr. cur. malatt.* Sieu per tre ore in uno anappo fatto di legno di edera, e poi si bea.

ANARCHIA. *V. G. Lo stato di quel paese, in cui non vi è capo, che governi* Lat. *anarchia.* Gr. ἀναρχία. *Salvin. disc.* 1. 112. Onde poi nasca in questo una confusione di governo, chiamata da' Greci anarchia propria fine, e corruttela del popolar reggimento. *E pros. Tosc.* 1. 113. Questa sarebbe una confusione, e una anarchia, per dir così, di parlare, ma che a ognuno toccasse la volta del ragionare? [*qui metaforic.*]

(L) ANARI. *Nari Bemb. Stor.* 6. 73. L'oro solamente per adornamento lavorano, agli orecchi, et agli anari del naso perforati pendente portandolo.

ANASSARCA. *Specie d'idropisia.* Lat. *anasarca, aqua intercus.* Gr. ἀνασάρκα. *Libr. cur. malatt.* imperocchè tre sono le idropisie, una si appella anassarca, l'altra si appella ascite, e la terza si appella da' maestri timpanile.

ANATEMA. *Scomunica.* Lat. *anathema* Gr. ἀνάθεμα. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ch'ei dirian poi ladrone, Sordido, senza fe, cane, anatema [*qui vale scomunicato*]

(L) *Segn. Conf. instr. Cap.* 1. Come fu insegnato da alcuni fulminati dal Trideulino con grave anatema.

ANATOMI'A. *Lo stesso, che Anatomia, e Notomia.* Lat. *dissectio.* Gr. ἀνατομὴ. *Volg. Ras.* Noi mostreremo, onde i nerbi nascoono, quando noi tratteremo della loro anatomia. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti l'incision per molti membri loro, che chiama anatomia la lingua Greca.

ANATOMICAMENTE. *Awerb. Secondo le leggi dell'anatomia. Red. Oss. an.* 39. Avendo anatomicamente osservate tutte quante le interne lor viscere.

ANATOMICO. *Add. Di anatomia.* Lat. *anatomicus.* Gr. ἀνατομικὸς. *Sagg. nat. esp.* 62. Scrive il Pecquet nel libro delle sue nuove esperienze anatomiche, essersi per molti osservato ec.

§. *In forza di sust. per Maestro di anatomia. Red. Ditir.* 32. E far fede ne potria L'anatomico Bellini, Se dell'uve, u se de' vini Far volesse notomia.

ANATOMIZZARE. *Fare anatomia.* Lat. *corpora incidere.* Gr. ἀνατέμνειν. *Pros. Fior.* 3. 210. Altro, a mio giudizio, non è dilettarsi della chimica, che anatomizzare la natura [*qui metaforic.*]

ANATRA. *Lo stesso, che Anitra. Matt. Franz. rim. burl* 3. 101 Muovesi allora il cacciatore in frella ec. E baldanzoso quando un airone. Quando grushe, quand'anatre investisce, E ne fa bel la groppa, ovver l'arcione.

ANCA. *L'Osso, che è tra 'l fianco, e la coscia.* Lat. *coxendix, coxa.* Gr. ὀσχεὸν. *Boce. nov.* 89. 13. Giosefto per tutto questo non rifinava, anzi con più furia l'una volta che l'altra or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Dant. Inf.* 18. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavità dell'anche, nelle quali concavità si entrano i capi dell'ossa, che sono nelle cosce. *Libr. Dic.* Incominciarà questi a cantare, con una boce fioca, e con turpissimo modo, e sconciamente moverà l'anche, i piedi, e le mani.

§. *Battersi l'anca, si dice per mostrar di sentir duolo, o dispiacimento d'alcuna cosa. Dant. Inf.* 21 Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda, e vede la campagna ec. *Dav. Scism.* 44. E Cromuello di loro morte sì dolce, si battèo l'anca.

ANCAIONE. *Awerb. Dicesi Andare ancaione; che vale Aggravarsi più in sull'una, che in sull'altra anca.*

ANCELLA, e ANCILLA. *Fante, Serva, Servente.* Lat. *ancilla.* Gre. δοῦλη. *G. V. vit. Maom.* Ismael figliuolo d'Abraam, e d'Agar sua ancilla. *Mor. S. Greg.* Giammai non fugirà di sottomettermi a giudicio col servo mio e coll'ancilla, quando moveano quistione contr'a me. *Vit. SS. Pad.* 2. 328. Jesù Cristo Re, e fattore d'ogni creatura, non mi traudare del mio desiderio, ma concedami, che io vegga ancora questa tua ancella. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 12. Vedi, che torna Dal servigio del dì l'ancella sera. *Albert.* 38. *cart.* 83. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, è donna.

ANCHE. *Lo stesso, che Ancora coll'accento sulla sillaba penultima. Etiam, quoque.* Gr. καὶ ἔτι. *Boce. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che voi vi sforzerete, e di che? *Dant. Inf.* 7. Maestro, dissi lui, or mi di anche' E 34. Sicchè in Inferno io credea tornare anche. *Franc. Sacc. nov.* 68. Guido, voltosi, disse: Tu pe voo' pure anche? Vattene a casa per lo tuo migliore.

(L) *Vit. S. G. Bat.* 186. Egli fu il più singulare uomo, che anche [*mai*] nascesse in questo mondo. *Cavat. Discipl. Spirit.* 168. Per giusto giudizio di Dio avviene, che il peccatore, che mentre visse non si ricordò di Dio, ora mentre che muore, non si ricordi anche *(nè pure)* di sè medesimo.

§. 1. *Si usa in luogo di Altro, pronome relativo, denotando persona, o cosa di qualsi sia genere. Dant. Inf.* 21. Mettele i sotto, ch'i' torno per anche. *G. V.* E con anche genti venne da Lucca. *M. V.* 6. 61. E costoro, con anche dieci di loro seguito, fece morire. *E* 7. 70. Mandò per certi cittadini ec. e avendo i primi mandò per anche, e raunonne in sua forza cxx.

(L) ANCHE CHE. *Ancorchè. Vit. S. Margh.* 137. Anche ch'ella sia martoriata.

§. 11. *Alcune notizie di tal particella si possono vedere nel Cinonio sotto la voce Ancora.*

(V) ANCHE. *In forza di* mai, e fin qui. *Vit. S. Gio. Bat.* 186. Dicono i Santi di lui, ch'esli fu il più singulare uomo, che anche nascesse in questo mondo.

(V) ANCHE. *In forza di* per ancora. *Lat.* etiam dum, *non ha esempio nel Vocab. SS. P. p. a. C. LXVIII.* 352. Non pensando anche lo 'ngauno del nimico.. si le disse er

(V) ANCHE CHE. *In forza d'* ancora che. *Anim. Ant.* 83. E gli occhi anche che tacciano, confessano li segreti del cuore.

(L) ANCI. *Anzi Caval. Pungil.* 256. Mandò la demonia per fare pigliare Fileto, lo quale era suo discepolo, ed erasi fatto discepolo di S. Jacopo: e' non poterono, anci tornarono urlando, dicendo che non potevano.

ANCIDERE. *Lo stesso, che Uccidere: ma è poetico.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 5. L'altra è colei, che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg.* 14. Vendo la carne loro, essendo viva, Poscia gli ancide, come antica belva. *E* 20. Veggio rinnovellar l'aceto, e 'l fele, E tra' vivi ladroni essere anciso. *Petr. son.* 101. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. *Rim. ant. P. N. Ugo da Masso di Siena.* E certamente è ver, ch'io sono Amure, Chi m'ancidesse, Amor anciderìa.

ANCIDITORE. *Che ancide. Rim. ant. F. R.* Quel gran villano anciditor d'amore.

ANCILLA. *v.* ANCELLA.

ANCIPITE. *Lo stesso, che Anfibio.* Lat. *amphibius, anceps.* Gr. ἀμφίβιος. *Ricett. Fior.* 3. Altri (perchè vivono indifferentemente in acqua, e in terra) sono detti da' Greci anfibi, e da' Latini ancipiti, ed ambigui.

§. 1. *Per Di mezzo.* Lat. *anceps. Gal. Dial. mot.* 557. Acciò si riducesse allo stato ancipite tra il reggersi, e lo spezzarsi.

§. 11. *Per Di doppio taglio.* Lat. *anceps.* Gr. ἀμφήκης. *Sannaz. Arcad. egli*

12. E per ferirsi prese il ferro ancipite.

ANCISO. *Add. da Ancidere. Ucciso. Dant. rim.* 73. E' suoi begli occhi, ond' escon le faville, Che m'infiammian il cor, ch'io porto anciso, Guarderei presso, o fiso. *Rim. ant. F. R.* Gran numero d'anceisi al piede intorno. *Tratt. Sap.* Si trovarono la mattina in quel campo molti uomini ancisi.

ANCISORE. *Ancidítore. Rim. ant. F. R.* Aucide, e poi si salva l'Ancisore.

ANCO. *Lo stesso, che Ancora, poco in uso nelle antiche prose migliori, frequente nelle poesie.* Lat. *etiam, quoque, adhuc.* Gr. ἔτι. *Petr. canz.* 6. 3. Di quanto per amar giammai soffersi, Ed aggio a soffrire anco. *E cap.* 9 Quando mi fecn una leggiadra vista, Più vago di veder, ch'io ne foss' anco. *Dant. Inf.* 12. Era in loco, ove a scender la riva Venimmo, alpestro, e per quel, ch'ivi era anco, Tal ch' ogni vista ne sarebbe schiva. *Mor. S. Greg.* Quando io era anco nel monistero. *Gal. Sagg.* 273. Si attribuisce anco falsamente l'invenzione de' lorn movimenti periodici.

(V) ANCO. *Si trova nell' ottimo degli Annn. Ant.* 232 Ma anco più gl'onoratamente vince la contraria ventura. *E nel Sacchet. Nov.* 84 [*Fir* 1724.] Arrovescommi la gatta le scarpette, ed anco altro ec. *E Nov.* 84. Dunque m' hai vituperato, e anco mi uccelli? *E prro il Casa non debitò di metterlo non di rado nel tuo Galateo.*

§. *Anco, E più* Lat. *item, hoc amplius.* Gr.

(L) *Per* ANZI. *But. Inf.* 19 1. Nna mi posò già, anco mi tenne sull' anca.

ANCOI. *Voce Lombarda, e vale Oggi* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Dant Purg.* 18. Non credo, che per terra vada ancoi L'uomo sì duro. *E* 20. Tempo verrà' io non dopo ancora molti ancoi, Che trarge un altro Carlo fuor di Framla. *E* 33. Or ti rammenta, Siccome di Leteo bevesti ancoi. *Dittam.* 1. 15. E la più parte ancoi Un Capaneo, ed un Neron somiglia. *E cap.* 23. Costui fu tal, che certo al dì d' ancoi, Il par non troveresti per virtute.

ANCONE. *Il grosso dell' anca. But. Inf.* 31. 2. Si volge appunto in sul grosso dell' anca, cioè nlli ancoui, dove sta la coscichia'a la coscia.

ANCORA. *Coll' accento sulla prima sillaba, Strumento di ferro con rafi uncinati, col quale, gittato ne' fondi dell' acque, si fermano i navili.* Lat. *ancora.* Gr. ἄγκυρα. *Dant. Inf.* 15. Siccome torna colui, che va ginso, Talora a solvere ancora, ch' aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. *Petr. canz.* 21. 6. Ch' i' sarei vago di voltar la vela. E l'ancore gittare in qualche porto, *Mor. S. Greg.* Acciocchè quando la tempesta della paura lo tirava nel pelago del peccato, vi fosse presente l'ancora della dolcezza, che 'l ritenesse. *Ar. Fur.* 41. 143. Chi l'ancore apparecchia da rispetto.

ANCO'RA. *Coll' accento sulla sillaba penult. Particella copulativa, che significa continuazione; vale lo stesso, che Di più, Parimente, Altresì, Eziandio.* Lat. *etiam, quoque.* Gr. ἔτι. *Bocc. nov.* 7 5. E appresso soprastando ancora molto più, convenne giù desse la seconda. *E nov.* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d' animo dall' altre divise sete, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostrasse. *E nov.* 17. 39. Da quegli, che quivi al servigio di lei erano, fu lietamente ricevuto, e ancora dalla donna. *E nov* 25. 15 Come che buona opinione avesse della donna, ancora, ne la prese migliore. *Dant. Inf* 11. Ancor un poco indietro il rivolvi. *Petr. son* 231. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

§. 1. *Vale eziandio Pure in questa ora in questo tempo, in questo punto; e in questo significato pare, che dimostri la sua etimologia, cioè anche, e ora.* Lat. *vel nunc, nunc quoque, etiam nunc.* Gr. ἔτι νῦν. *Dant. Inf.* 8. Che Dio ancor ne lodo, e ne ringrazio. *E* 15. Sieti raccomandato il mio tesoro, Nel quale io vivo ancora. *E* 25. Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E* 22. Così foss' io ancor con lui coverto. *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *Petr. son.* 14. Per mirar la sembianza di colui, Ch' ancor lassù nel Ciel vedere spera. *E son.* 122 Ancor torna sovente a trarce fuore Lagrime rare.

§ II. *In vece d' Ancorchè. Dant. Inf.* 8. Ch' I' ti conosco, ancor sie lordo tutto. *Fir. disc. an.* 26. Il corvo, ancora il conoscesse, che ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

1°) *Star. Bast.* 57. Guarda che vada al diritto camonino de' comandamenti dei nostro Signore . . ancora siano egli aspri a fare per lo travaglio del corpo ec. *E* 82 La credenza de' pagani è ancora vie peggiore, e ancora non abbiano egli il nome nè la conoscenza di iddio vera ec.

§. III. *Colla particella negativa, vale Non per anche.* Lat *nondum.* Gr. οὔπω. *Bocc. nov.* 10. 5. Egli non sono ancora molti anni passati, che ec. *Dant. Inf.* 18 E fa, che feccia Lo viso in te di questi altri mal natti, A' quali anccr non vedesti la faccia.

(V) ANCORA. *Talvolta ha forza di nè anche, ed a pena, il che non è dal Vocab notato Vit S. Gio. But.* 135. E none intendo di dire delle sue altissime virtudi, perocchè non saprei se ancora sono ben dette dalla bocca de' Santi, sicchè non intendo d'entrare in così somma altezza

(V) ANCORA. *Si tronca, non che nel verso, anche nella prosa Bocc. G.* 8. *N.* 9. Non avendomi ancor quella Contessa veduto.

§ IV. *Ancora ancora, replicato, come molte altre particelle, ha forza di superl. E' non ha avuto ancora ancor quei ch' e' pensa,*

§. V. *Per lo stesso che Nondimeno, Di nuovo.* Lat. *iterum.* Gr. δεύτερον, ἔτι. *Vit. Cr* Ora è menato ad Anna, ora a Caifa ec. ora a Pilato, e ancora a Pilato. *E appresso:* La Maddalena si stava a piedi del monimento, e piangeva, e guardando ancora nel monimento, si vide due Angioli

§.IV. *Per Mai. Vit. S. Gio. Bat.* 204. Io andai più adeotro, che io facessi ancora.

ANCORACHE' e ANCORCHE' *Congiunzione contrariante, e manda per lo più al subiuntivo, e vale lo stesso, che Benchè Quantunque, e gli altri di questa schiera.* Lat. *etiamsi, tametsi, quamquam.* Gr. καίπερ. *Bocc. nov* 7. 6 Ancoracchè per vista in ogni parte conosciuto non fosse, per nome, e per fama, quasi niuno era, che non sapesse chi fosse Primasso. *E g.* 6. *f* 10. Ancorchè tutti si maravigliasser di tali parole ec. *E nov.* 81. Alessandro, ancorchè gran paura avesse, stette pur cheto. *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio er.

§. *Talvolta manda ancora all' Indicat. Bocc. Filoc. l.* 7. Ma senza i miei compagni, co' quali voglio conferire le mie cose, niuna cosa farei, ancorchè facendolo senza loro, conosco, che sarìa ben fatto. *E Teseid* 12. E tu sacra Diana, e Citerea, Delli cui cori il numero infinito Far mi conviene, ancor ch'io non volea

§. *Usasi altresì Ancora che in due parole. Buon. rim* 36. Ma [illegible], ancora Che 'l mio fin sia dapoi stesso, non mi rende a me stesso.

(L) ANCORAGGIO. *Bemb. Stor.* 8. 112. Fosse lecito a ciascuno con le sue navi per cagion di vettovaglie, senza pagar ancoraccio, a Vinezia venire.

ANCORAQUANDO. *Vale lo stesso, che Ancorchè, Benchè, Quantunque.* Lat. *licet, quamquam.* Gr. ἐγ χαί. *Cas lett.* 9. Ancora quando sieno negozi pubblici.

ANCORCHE', *v.* ANCORACHE'.

ANCORESSA. *Ancora vecchia, e cattiva.* Lat. *vetus, & mala anchora.* Gr. παλαιὰ, ἢ κακὴ ἄγκυρα. *Varch. Ercol.* 215 Significa ec. qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono, e ancoressa significherebbe un' ancora vecchia, e cattiva.

ANCORETTA. *Dim. d' Ancora. Gal. Sist.* 394. Forse voi avrete veduto questo medesimo pezzo [*di calamita*] nella galleria del Serenissimo Granduca ec sostenere due ancorette di ferro.

ANCUDINE. *Incudine. Strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro per lavorarlo.* Lat. *incus.* Gr. ἄκμων. *Mor. S. Greg.* 31. 9. Il fabbro solo ficca la ancudine per percuoterla: L' ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch' ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leviatan si è stretto, come l' ancudine del fabbro ec. sopra l' ancudine gli altri vasi pighano forma, ma l' ancudine per tutte quelle percosse non si muta in altro vaso: sicchè dirittamente questo Leviatan è assomigliato all' ancudine. *Guid. G.* E perciò il non faticabile Iasone onn si rimane del colpeggiare siccome martello sull' ancudine. *Tav rit.* E trovalo più forte, che ancudine: In niente il può danneggiare. *Fr Giord. Pred. S.* San Paolo fu un' ancudine di pazienza [*qui per metaf.*] *Dant. Par.* 21 Non scaldò ferro mai, nè battè ancude [*qui per sincope*] *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Li igoudi Ciclopi sovra le sonanti ancudini battono i tuoni a Giove.

§. *Diciamo in proverbio: Esser trall' ancudine, e 'l martello, e vale Aver mal fare da tutte le bande.* Lat *inter Incudem, & malleum* Gr. μεταξὺ τῆ ἄκμονος, καὶ σιδήρου. *Belline.* Saresti infra l' ancudine, e 'l martello.

ANCUDINETTA. *Dim. d' Ancudine.* Lat. *parva incus.* Gr. μικρὸς ἄκμων. *Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d' un' ancudinetta, e sopra di essa s' intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

ANCUD NUZZA. *Dim. di Ancudine. Benv. Cell Oref.* 46. Lavorando sopra quel tasselleto, o ancudinuzza, che di sopra dicemmo.

ANCUSA. *Specie d' erba, della quale v. il Matthiolo.* Lat *anchusa.* Gr. ἄγχουσα. *Libr. cur malatt.* Al morso delle vipere adoperavi l' ancusa bene macinata. *E appresso:* Opportuno si è il sugo dell' ancusa.

ANDA. *Voce, con cui s' incitano i buoi a camminare. Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per gio, Per anda va 'l bo, E l' asino per arri.

ANDAMENTACCIO. *Peggiorat. d' Andamento. Fr. Giord. Pred. R.* Si governano coo sozzi andamentacci di vita.

ANDAMENTO. *L' andare.* Lat. *itio, iter.* Gr. ἰτητεος. *Declam. Quintil. M.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cr.* 5. 19. 10 Similmente gli è nocivo il troppo esercitamento sopra 'l suo terreno.

(†) ANDANTE. *Esop.* 5. Avendo in diversi luoghi [illegible] e l' asinello prese fatiche in diversi modi, avvenne a ciascuno di loro grande sete, e cercavano bevarraggio non per uno medesimo andamento (*cioè* per diversa via.

§. 1. *Pigliasi anche per lo luogo, dove si va a spasso.* Lat. *ambulatio.* Gr. περιπατος. *Cr.* 10. *22.* 3. In questo modo si pigliano ec. i fagiani negli andamenti de' boschi, per gli quali passano. *Acem ant.* 20. 1 13. Dee l' uomo trastullare in andamenti aperti, acciocchè per l' aere libero, e molle spirito l' animo s' accresca, ed innalzi.

§. II. *Oltr' a ciò vale Azione, e Modo di procedere.* Lat. *actio, institutum, consilium. G. V.* 7 6. 4. Quivi soggiornò il Re Carlo, e sua gente alquanto, per prender riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi. *E* 9. 52. 2. Tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci, e i Saracini guardavano al suo andamento, e alla sua fortuna. *Stor. Eur. 2* 57. Ed oltre a ciò ec. dopo molti andamenti gli abbondasse pur finalmente ec. ad uscire degli stati suoi.

1°) *Per Passo. Fior. S. Franc.* 189. Bisogna che noi andiamo... per li andamenti e per le vestigie del nostro buono Maestro Gesù Cristo.

ANDANTE. *Che va.* Lat. *iens. Gr. ἰων. Liv. dec.* 3 Annibale andante alle mura della Colonia Romana. *Buon. Fior.* 2. 4. *22* Gli stacci in fretta andanti, e ritornanti.

§. *Andante, vale per lo lungo, e più comunemente si dice alla Misura, allora che si misura checchè sia per la lunghezza, o senza interrompimento. E simile delle pareti de' muri, quando si misura la lor lunghezza, senza aver riguardo all' altezza, a differenza del braccio quadro, e simili, di terreni e altro. Rrd. annot. Ditt.* 108 Era scritto il primo quadernuolo dipersè andante tutto insieme, come se fusse prosa. *E appresso* Il primo, ed il secondo verso del sonetto nella prima riga tutt' andante. *Vin. dise. Arn.* 70 Per fuar di porre in sicuro l' attaccatura del muro andante.

(V) ANDANTE. *Assolutamente in forza di andante, SS P. T* 2 *C. Cx XVII.* 205. E hane gran rifrigerio, lo quale molti avvicinati e andanti ora non ne hanno.

ANDANTEMENTE. *Avverb. In modo andante, Senza interrompimento, Con seguito. Vin. disc. Arn.* 39. E rincalzate le per tutto andantemente con grandissima scarpa. *E* 65. Fino alle sponde laterali, che già vi fossero andantemente costrutte.

ANDARE. *Verbo, In alcune voci difettivo, ma si supplisce con quelle, o distese, o accorciate, che stanno, dell' antico verbo* VADERE, *essendasi di questi due verbi, quasi dall' uno, fatto massenne un solo.*

§ *L' istessa significazioni del Verbo Andare, riceve anche* IRE, *che distinto in moltissime parti, si adopera solamente in alcune co i particolari, di che sotto a suo luogo. A maggior chiarezza de' significati, locuzioni, e maniere, si portano talora qui appresso in corpo del verbo Andare, anche gli esempli del verbo Ire.*

ANDARE. *Muoversi da luogo a luogo. Camminare, proprio degli animali, che hanno i piedi; contrario di Stare.* Lat. *ire, incedere, gradi, proficisci, se conferre.* Gr. ἰεναι *Come dagli esempli fie manifesto, riceve anche la terminazione, e significanza del nostr. pass. Boec. Introd.* 45. Egli non si disdice più a noi l' onestamente andare, che facciamo a gran parte dell' altre loro stare disonestamente. *E nov.* 13 5. Nè mi parrebbe il dì ben potere andare, nè dovere la notte vegnente bene arrivare. *E g. 2. f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di qui, e andarne altrove. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei incominciò a cianciare. *Petr. cons.* 1 4 Così lungo l' amare rive andai. *G. V.* 4. 7. 5. E per quella via s' andava a Roma. *Nov. ant.* 84. 5. Messere, è un otaro; andato ad impendere: come, Messere che è un otaro? ed io però dico, che voi l' andiate ad impendere. *Franc. Sacch. nov.* 82. Allora il Signore dice a' servi, andate addurre un boccale d' Orlando (*in questi due esempi secondo la pronunzia Lombarda vale: andate*)

(V) ANDARE. *Nel senso proprio di tal verbo non par da tralasciare quell' esempio del Boec. G* 1. V. 1. Da tutti fu andato a baciargli i piedi, e le mani.

(L) *Straord. Pae* In luogo di qualunque eb' andassi in ufficio (*andasse*) *Bemb. stor.* 10. 143. I santi spogliati furono, et andarsene (*andarosene*) *Vit. S M. Madd* 92. Disse a Giovanni, va' loro (*a loro*), Figliuol mio, e ringrazziali di questa venuta. *Vit S. Esfrug.* 173. Le disse; Va' a prendi (*a prendere*) quel fanciullo, e nelle tue mani lo reca qua a me. *Cavat. Stoltiz.* 284 Che s' ei va' incontro (*se gli vai incontra*), lieve par ti sia. *E Att. Apost.* 91. Ordinarono.. che Paolo e Barnaba andasse one in Gierusalem.

(L) *Burgh. Col. Lat.* 401. Non so poi come (questo) si potrà accomodare, che ben vada, al caso nostro. *Petr. nom. Ill.* 127. Perchè tu hai malfatto a' Romani, male abbi dove tu va'. *Franc. Barb.* 164 2. Falso messaggio Camminando con ben' andò disquovre suo stargio. *E* 165. 1. Parlando ae' com' andò. *Fr. Jac. Tod. nella Tav. Ritr.* Lo cielo ella abbandona. E per terra si anda. *Rim. ant. Sacro Romano Imp.* Anda co' tuoi, e farai gran sapere. *Sacch. Rim.* 9. *Iel.* Va il caval per *Gio*; Per *Anda* va il bò; E l' asino per *Arri. Franc. Barb.* 3. 9 La entro collui Non andian già mai uni. (Andian *per* Andiamo.) *Franc. Barb.* 27. 17. Chi rimane Tra molta gente vane [*va*]. *E* 214. 6. Giu nel basso stane Tutta la gente, che aperando vane. *E* 269. 1. La nave a romper vane. *Rim. ant F. Guid* In quello, che d' amar non vao [*vado*] cessando [*Vedi nat.* 233 *Guitt. Lett. Boec. G.* 3 *n* 3. Dal frate partitosi dalla casa o'ando della donna. *Segn Quares Prol.* Rende il dire quasi simile ad un cammino, fiorito nò, ma ben si agiato ed andante [*cioè Facile*]

§. I *Come pure in vece di Vadi, seconda persona del subiuntivo, fu detta Audi. Dant. Inf.* 4. Or vo' che sappi innanzi che più Audi. *Fr. Iac T.* 7 1. 33. Tu corri, se non audi, Sa'i com' più descendi. *Burch 2.* 61. Besso, quando andò alla città Sanese, Saluta per mia parte ciascun besso.

§. II. *Dicesi ancora Vado in cambio di Vo, il che è più in uso. Dant. In.* 9. Faccia il cammino alcun, pel quale io vado. *Rim. Ant. anitt.* 91. E là ond' io vado, trovo la mia morte. *Petr canz.* 8. 3. S' io dormo, vado, o sorgio. *Pes. Br.* 7. 56. Ovunque io vado, sarò nella mia terra.

(V) ANDARE. *Forse il Vocab non nota* vai *per* va *Imperativo S. Franc.* 190. Tu hai fatto incominciamento dalla carne, e non hai bene fondato, sicchè VAI alla via tua e da che egli [*un tale che volea esser ricevuto all' Ordine*] si ritorno al modo.

(*) ANDARE. *Bel proverbio del Lasc. Spirit.* 3 1. Come disse colui; va, e se va! [*ironicamente: come dicesse* Appunto' ci sono due passi.]

1°) ANDARE. *Vattene là, cioè Eccettera. Lasc. Spirit.* 3. 2. Gli spiriti sono di più varie.. spezie; come ignei, aerei, acquatici.. è vattene là.

(L) *Salv.* 1. 2. 10. *Egli andossi, per Egli andasse ec, e Quel padre*, in vece di *Vadano* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsono nelle scritture.

ANDARE. *Trapassare, Scorrere, proprio parimente del tempo.* Lat. *præterire.* Gr. παρερχεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata, non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Dant. Purg* 11 Ma poco tempo andra, che' tuoi vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Petr. son.* 25 Più veggio il tempo andar veloce, e lieve. *E* 57. Questi avea poco andare ad esser morto (*cioè potea star poco tempo ad esser morto*) *Fir. As* 241 Nè vi andò molti giorni, che parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia ec. *Sen. ben. Varch.* 5 6 Ma poco andra, che la velocità di essi porterà l' un pianeta in qua, e l' altro in là. *E* 7. 1. Conciossiacosachè questi, i quali nascono lungamente, hanno diversi fati; che tra coloro, fra i nascimenti de' quali non andò quasi nessuno spazio di tempo, sono diversità grandissime di cose. *Amor. Furt.* 2. 7. Io la perdei, son quattr' anni finiti, e va pe' cinque, quanto è da Settembre in qua.

(V) ANDARE. *Col quarto caso. Assolant. l.* 2. *car* 91 Pura, e cheta [*l' Anima*] se ne vanno la lor via.

(L) ANDARE. *Trapassare. Stor. S Eustach* 271 Questa notte ch' è andata, si sognai ciò che l' è apparito.

(L) *Metaf. Lasciar andare. Boc. G.* 10. *N.* 2. Ghino udendo quelle parole, partesi lasciò andar [*trascorse*] cotali vane, e ad alcune assai cortesemente rispose.

(L) ANDARE. *Per esser aggregato, incorporato ec. Borgh. Orig Fir* 289. Anche essi [*i Fiorentini*] è credibile, anzi quasi certo, che andassero per questo [*Tribo*] della Sabina.

ANDARE. *Partirsi.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀφιστεσθαι. *Bocc. nov* 1 10. E la se vedeva andare, che suo sostegno, e riteguo era lungamente stato. *E nov.* 15 3. In presenza di chi andava, e di chi veniva, trasse fuori questa sua borsa. *Dant Inf.* 4. Andiam, che la via lunga ne sospigne. *Ovid. Pist.* Oimè madre, lasciami tu, e vatene

(V) ANDARE. *In forza di partirsi, è da aggiugnere al Vocab. quel del Bocc. G. VII N. V.* Egli avrebbe la confessione abbandonata, ed andatosene. *Dove o s' intende sotto* e sarebbe andatosene, o l' avrebbe *e data per verbo ausiliario anche all'* andare *forse con unica*

esempio, *avvegnachè molto simile all'* avento Ruberto un pezzo fugato, *che si legge nello Spago*. *Che se vi s' intende sotto* il sarebbe, *simil figura abbiamo ne' SS. P. p.* 4. *C. X.* 217 Gli ladri gli erano entrati in casa, e tolt'egli ogni sua ricchezza. *e c. VI.VIII.* 285 E poich' ebboun bene, e elati in solazzo, Maria procurava ec ec.

§. I. *E neutr. pass. Boc. nov* 84. 6. Volendo, per andarsene, l' oste pagare, non si trovò danaio. *Prtr. cap* 6. Sen' andò in pace l' anima contenta. *Vit. S. Ant.* Questo udito dal santo vecchio, se ne andò molto consolato.

§. II. *E parimente neutr. pass. Lo Scappare degli uccelli dalle 'nsidie dell' uccellatore*. Lat. *evadere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Dan. Call.* 195. E mantienla [*la ragnola*] alta, e fonda, perchè gli uccelli vi dimorino volentieri, e sicuri, e pari di sopra, perchè di vetta in vetta non sene vadano.

§. III. *Andarsene i peccati, figuratam. male Esser cancellati; e si dice anche delle macchie, e d' altre cose simili. Boce nov.* 24. 8 E quelli [*peccati*] che tu farai poi, non saranno scritti a tua dannazione, anzi se n' andranno coll' aqua benedetta. *Fr. Giord. Pred.* E ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè siano lettere cavate in pietra fortissima, che non se ne vanno.

§. IV. *Di qui Andarne col pezzo, si dice propriamente di quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, o simili, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato. Onde figuratam. Cron. Morell.* 256. Di gran bottoni vi si attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. V. *E andare colla particella* NE, *cioè Morire. Boce nov.* 46. 14 Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo ne possa andar consolato.

ANDARE. *Succedere, Passare*. Lat. *procedere*. Gr. πρᾶσσειν. *Boce nov.* 1. 14 Così n' andrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate: ma ella andrà altrimenti. *E nov.* 17. 41 Mentre queste cose andavano in questa guisa. *E nov.* 20. 17 So bene come il fatto andò da una volta in su.

ANDARE. *Figurat. Camminare, Tirare avanti, Operare, come per esempio: Quel negozio va sotto nome del tale ec. Piero fa andare una bottega* [*cioè fa tirare avanti; fa operare una bottega ec.*] Lat. *procedere*. Gr. πρᾶσσειν, *Ribald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana. *E altrove*: Ma non avea tanto danaro da poter far andare quel traffico.

§. I. *Andare per figurat. Appagare, v. g. Ella mi va, Ella non mi va, Quella mi andrebbe, Questo non mi andrà mai: cioè Ella non mi appaga, Ella mi appaga, Quello mi appagherebbe, Questo non mi appagherà mai*. Lat. *placere*. Gr. ἀρέσκειν. *Bern. rim* 1. 14 Or se queste ragioni son manifeste, Se le tocchi con man, s' elle ti vanno, Conchiudi or. *Ambr Cof.* 3. 6. 8. La non mi va. P E' ci sarà rimedio senza che egli scriva.

§ II. *Andare per similit. v. g. Come va la strada, Come va il muro, Come va la montagna, e simili, vale Secondo il sito, Secondo la direttura della strada, del muro, della montagna, ec. G. V.* 3. 2. 6 E divisesi, come va la strada maestra.

ANDARE. *Muoversi di molti strumenti, che abbiano moto artificiale, come orinoli, mulini, e simili. Fr. Giord. Pred.* R. Conobbero che l' orinolo del Comune non andava.

ANDARE. *Si usa in alcune locuzioni così particolari, che non vi si adoperebbe, se non se forse in alcuni tempi, e voci precise, come. Va, e fidati della fortuna: cioè: non ti fidare della incostanza della fortuna: Va, e fa tal cosa: maniera pur di riprendere, o avvertire o simigliante de' lat. Iuvenal. I nunc, & ventis animam committe. Ovid. I nunc, & candidi nomen amantis habe*. Gr. ἔρχου, ἴσθι. *E in questo modo comandatico ci sono alcune maniere comuni co' Latini, e co' Greci. Boce, nov.* 1. 28. Va via figliuol, che è ciò che tu di? Lat. *apage*. *E nov.* 27. 44. Testo leva su, va abbraccialo. *E nov* 61. 8. Va, donna, non aver paura, se ciò è. *E nov.* 73. 8 Deh andate, andate oh fanno i Preti così fatte cose? *E nov.* 79. 30. Va tienti oggi mai tu di non far più, ch' ei vuole. *Pass* 276. Va, donna svalisata, e leggiadra, ec. sguarda uelle fosse de' cimiteri.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 19. 2. Or va adesso, e di che non hai cagione di temere il divin giudizio. *E* 20. 4 E nella medesima forma va discorrendo per ogni vita ec.

(L) *E Nov.* 19. 4. La Croce de' Principi sono le udienze. La Croce de' Prelati sono le visite ec. La Croce de' Martiri è la sofferenza, e così va discorrendo.

(L) *Segn. Pred.* 6. 7. O andate a dar loro fede

(L) ANDARE. *Unito al suo Verbale. Fav Esop.* 105. Perchè vai tu questo tuo andamento, e corrimento?

ANDARE. *Cacare*. Lat. *egerere, alvum exonerare, ventrem exonerare, cacare, alvum deponere*. Gr. διαλύειν, χέσαι. *M. Aldobr.* 1. 12. Se menzione viene a oltraggio, che esli vada, più che egli non dee. *Tes. Pov.* Poni sulo lo stomaco la radice di malva trita, e fritta, con sugna vecchia di porco, aggiugnendovi crusca, fa andare assai bene. *E oppresso*: Anche lega sopra il bellico un mezzo cuscio di noce, pieno di butirro, tenendolo tutta notte, e andrà sufficientemente. *Libr. cur. malatt.* Il ttimaglio impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *E oppresso*: Ma lo ellebboro pistato per bocca, fa andare di sovercho, e con violenza. *E appresso* Alcuni, ancorchè prendono grandi medicine purgative, contuttocio tal fiata non vanno punto.

ANDARE. *Del peso, e della misura, e del numero, si usa per dinotarne la circostanza del quanto, come: La tal roba va tanta alla libbra cioè in una libbra si contiene quella materia in tanto numero ec Lo med esmz.* E l' una dice, Il mio panno è andato cinque braccia.

ANDARE. *Termine di giuoco, cui talora si aggiugne la particella* NE, *per lo stesso, che Invitare, cioè Prescrivere la somma, che debbe correre per quella posta nel giuoco, come Vada del resto: Vada il primo invito. Ciriff. Calv.* 3. 77. E perchè vede, eh' e' ne va il suo resto, Aver buon mostra per cacciar costui.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* NE *nel suo proprio significato. Boce. nov.* 14. 3 Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esse in Cipri.

§. I. *Anchè si usa per dinotarne pena, o simili, come per esempio* E' ne va la gaiea, *o la vita ec. cioè* E' s' *incorre nella pena della galea, o della vita ec. Pice. nov.* 98 46 Con fosti sì folle, che ec. tu confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita? *Fr. Giord. Pred. R.* A chi comette così gran misfatto, ne va la vita per giustizia. *Libr. cur. malatt* A coloro, che commettono cotali disordini, per lo più ne suole andare la vita. *Amb. Cof.* 1. 3. In queste cose bisogn' esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo. *Morg* 14. 6. Ogni Cristian, ch' uccide un Affricaute, Secondo nostra legge morir debbe; Tu uccidesti dunque quel gigante, La vita al nostro modo te n' andrebbe.

§. II. *E figuratam. Andarne il collo, una gamba, o simili, dicesi di quando facendosi o no qualche determinata cosa, si corre rischio di perdere il collo, una gamba, o simili. Sen. ben Varch.* 5. 20. Ma se n' andrà la salute de' miei figliuoli ec. io comunderò alla vergogna ma ec. *Malm.* 3. 47. E se n' andasse il collo, sempre il vero Son per dirti.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 219. Ma poichè io presi questa per mia propria faccenda, e che andandone il mio [*il mio onore, o simile*], mi fu forza darmene maggior pensiero ec.

(L) *Franc. Sacch.* N. 49. Che so, che se lo l' avessi detto, n' andrebbe il fuoco, o la materia [*mi toccherebbe la pena ec.*]

§. III. *Andarne il mosto, e l' acquerello; modo basso, dinotante l' Andarne tutto in rovina*. Lat. *oleum, & operam perdere. v.* ACQUARELLO §. II.

(L) *Per Spendere. Borgh. Mon.* 154. Nelle quali due cose sole ec. n' andò [*cioè furono spesi*] intorno a cinquemila fiorini.

ANDARE. *Aggiuntavi la particella* CI, VI, QUI *ec. o settentrea, si usa in signif. di Convenire, Richiedersi. Buon. Fier* 2. 4. 20. Qui sarebbe ora andato un paraguanto.

ANDARE. *Consistere, Bastare. Amet.* 28. Loda le braccia, dalle quali, se per chiedere andasse, domanderebbe così tosto ec. essere stretto.

ANDARE. *Retto da altri verbi, si usa in diverse maniere, e significati, come per esempio. Avere dove andare; Esser sicuro di trovare alloggiamento ec.*

§. I. *Essere una cosa andata: Essere già perduta, Essere negozio disperato*. Lat. *actum esse*. Gr. ἀχνύειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 35. L' incanto fu dello scampo cagione Del giovinetto, che altrimenti il era ito. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

§. II. *Fare una cosa andata. Averla per perduta*.

(*) *Lasc. Spirit.* 5. 1. Se voi gli teneuevate più cari di nessuna altra cosa, fateli andati.

§ III. *Lasciare andare: Dare il principio del moto, o Concedere il partire. Bern Orl.* 1. 4. 17. Però poichè vuole, lasciamlo andare.

§. IV. *Lasciare andare. Trahsciare*. Lat *omittere, missum facere, pro derelicto habere*. Gr. ἀνιέναι. *Lab.* 256. Ma lasciamo andar questo.

§ V. *Lasciare andare un pugno, un ceffone, un sasso, o simili: Scagliare altrui con pugno, ceffone, sasso ec.* Lat. *cædere, infigere*. Gr. τύπτειν. *Boce. nov* 73. 17. Vedi bel ciottolo: così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa.

§. VI. *Lasciare andare l' acqua alla chiusa, al chino, alla 'ngiù* ec. *Lasciare operare le cose, secondo la loro propria natura*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Alla fine stracco Veggendo, ch' era un predicar tra' porti, Lasciai andar l' acqua alla 'nsiù. *Varch. stor.* 8. Giovanbatista de' Nobili, ec. voltosi ad Alessandro Semi, quasi ripigliandolo, lo confortò a lasciare andar l' acqua verso il chino.

§. VII. *Lasciarsi andare in fare checchè sia, Lasciarsi andare a checchè sia*. Lat *rondescendere*. Gr. *συγκατάβασις*. *Ambr. Fiet.* I. 1. Dica loro il tutto del parentado, e come io mi sono lasciato ire in dolarla, fino alla somma di cinquecento fiorini.

ANDARE. *Congiunto cogl' infiniti de' verbi così attivi, come passivi, o neutri passivi, precedenta la particella* A, *significa Muoversi per fare quella tale operazione, come Andare a leggere, Andare a studiare, Andare a lavarsi, Andare a riposare, e simili*. *Bocc. g.* 8. *f.* 8. Comandò, che ciascuno infino al dì seguente, a suo piacere, s' andasse a riposare. *Malm.* 4. 52. Ed io son ita, sciocca, e farne un bando.

ANDARE. *Aggiunto a' gerundj de' verbi, come per esempio, Andare leggendo, Andare cantando, vale lo stesso quelle tali operazioni, come Leggere, Cantare* ec. *Bocc. Introd.* 23. A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo *E* 33. Ed in istrazj di noi, andar cavalcando, e discorrendo per Italia con disonesta canzoni, rimproverandoci i nostri danni. *E* 41. Gli altri ec. vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire. *E nov.* 4. 3. La quale andava per li campi cerle erbe cogliendo. *E nov.* 66 5. Domandollo quello, che egli andasse facendo. *E nov.* 68. 19. Questo valentuomo ec. son poche sere, che egli non si vada ubbriacando per le taverne, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rincrescolando. *Fir. As.* 140, La miserella con amare lagrime tutto 'l vegnente giorno s' andò consumando. *E* 138. Già le due iniquissime sirocchie colle spade ignude non vanno altro chieggendo, che la tua gula. *E* 147. Mentre che quell' arme andava toccando. *E* 197. E servendo a così vituperoso esercizio, senza potere andarsi più fuggendo in qua, e in là. *E* 321. Ecco, che voi patirete adesso, che un asino vada filosofando. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se non restò di rinfacciarlo, di vantarsene, d' andarlo dicendo per tutto.

(L) ANDARE. *Aggiunto a' Participj de' verbi, significa Essere*. *Bocc. G. 2. N.* 6. D' ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire.

(*) ANDARE. *Per Diportarsi Vestire* ec. *Fior. S. Franc.* 58. Frate Pellegrino mai non volle andare come Chierico ma come laico, benchè fosse molto litterato e grande decretalista.

ANDARE. *Aggiunto ad alcuni particolari nomi di città, luoghi, o altro, come Andare a Lodi, Andare in Piccardia* ec. *si dice in modo basso proverbiale, per Piacere, Lodare, Esser implicato* ec. *Varch. Ercol.* 86. Usansi ancora in vece d' odiare ec. andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina.

§. I. *Andare a Volterra, esprime il Morire*.

§. II. *Andare a Scio, vale Perdersi, Andare in malora*.

ANDARE. *Congiunto a diversi nomi, tratti dalle preposizioni* A, IN, CON, *e simili, e pure co' segnacasi, a talora unito a' modi avverbiali, forma moltissime maniere di dire, a varie frasi; la più parte delle quali sarà spiegata alla voce, che vi si esprime, come Andare a zambra v.* ZAMBRA ec. *pure assai delle medesime locuzioni, a più frequenta il per l' uso, o più proprio per la significanza, o più considerabili per l' esempio, saran tratte per alfabeto qui appresso*.

ANDARE. *L' andò, la stette; Modo di dire simile a quell' altro Cesti e canestri; e vale Addurre scuse vane, o Dire or una cosa, or un' altra senza conchiusione, e senza venire a capo di nulla*. Lat. *garrire, inania*. Gr. *λῆρον*. *Cirlf. Calv.* 3. 72. Per istar qui a dir l' andò, la stette, sarebbe come passersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre die l' andò, e la stette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l' andò, o la stette. *Pros. Fior.* 4. 210. Non stette a dire l' andò, la stette; ma rispose: verrò, se ci saranno de' granelli.

1°) ANDARE. *Detto di cosa, che non va co' suoi piedi, ma è portata*. *Franc. Sacch. Nov.* 186 O messer Filippo, l'oca se ne va [*eragli stata rubata, e ne la portavano*]... io vi dico che ella se n'va.

ANDARE A BABBORIVEGGOLI. *Modo basso, quasi a rivedere il babbo. Morire* Lat *mori, diem suum obire*. Gr. *ἀγγέλλω*. *Salv. Granch.* 3. 1. Se lo vo a babboriveggoli, io non ci ho A pensar più.

ANDARE A BANCO. *Andare al banco, ad effetto di tenervi ragione*. Lat. *tribunal subire*. *Burch.* 1. 80. Stilla tre pipistregli, E begli quando il giudice va a banco

ANDARE A BASTONARE I PESCI. *Andare in galea, Andare a remare. Modo basso Cecch. Etalt. cr.* 5. 1. S' io sentissi, ta andassi a bastonare i pesci in galea.

ANDARE A BATTUTA. *Termine della musica; e vale Andare, o Cantare a tempo di battuta, cioè Tenere le note il tempo giusto secondo il loro valore*. Lat *unum vocis ad appulsum manus modulari*. Gr. *πρὸς ἦχον, ἢ ᾠδήν*.

ANDARE A BELL' AGIO. *Andare con comodità, pian piano, con grand agio*. Lat. *paulatim incedere, cunctari*. Gr. *βραδέως ιέναι*. *Bocc. nov* 16. 6 Perchè a bell' agio potremo gli spiriti andar vacando. *Ambr Cof.* 4. 13. Agabito ec. v' andrà a suo bell' agio.

§. *Per metaf. Andare con circospezione. Tac. Dav. ann.* 4 85. Martoriato anzi il cuppiere, cercato chi 'l fece fare, andato a bell' agio, come vuol natura, contro alli strani.

ANDARE A BENE. *Passar con felicità, Riuscir prosperamente*. Lat. *recta evenire* Gr. *εὐπρεπῶς*. *Libr. cur. malatt.* Senza questo la cura non può andare a bene. *Albert.* 30. Giusto giudizio èe, che ec. non vada a bene quello, che non vien di bene.

ANDARE A BISOGNO. *Abbisognare*. Lat. *usu venire*. Gr *δεῖν*. *Zibald. Andr.* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia.

ANDARE A BORDO. *Termina marinaresco. Andare a imbarcarsi*.

ANDARE A BOTTINO. *Essere saccheggiato*. Lat. *diripi, depopulari*. Gr. *πορθεῖσθαι*.

ANDARE A BRACE. *Quasi lo stesso che Andare in conquasso, Andar con disordine*. Lat *pessum ire*. Gr. *πάλιν ἰέναι*.

ANDARE A BRIGLIA SCIOLTA. *Andare con ogni possibile celerità, e Abbandonatamente*. Lat. *laxatis habenis progredi* Gr. *ἀνιμᾶσθαι*. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. L' empilo quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterrabeo pochissimi uomini.

ANDARE A BRODETTO. *Farsi d' ogni cosa un mescuglio*. Lat. *misceri*. Gr. *μιμᾶσθαι*. *Stor Aloif* La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro. Pensa, se le cose andare a brodetto. *Pataff.* 7 Ha messo mano in pasta; e va a brodetto.

ANDARE A BUDA. *Morire modo basso*. *Malm.* 5. 13. Per far sì, che Baldua dia volta a dreto, Ed anche, se si può, ch' ei vada a Buda.

ANDARE A BUE. *Maniera bassa. Quasi lo stesso, che Andare al disotto, Andare alla peggio* Lat *in pejus ruere*.

IV) ANDARE A BUON FINE. *Lo stesso che* andare a bene, aver buon esito, *V. SS P. T. 2. c LXXXVII.* 125. E maravigliandosi l' Abate come queste cose erano andate a sì buon fine, conciosiacosachè egli avesse così ceco intendimento, chiamò ec.

ANDARE A BUON VIAGGIO. *Andare felicemente, Con prosperità*. Lat. *prospero itinere uti. Fr. Giord. Pred. R* Speravano in Dio di andare a buon viaggio nella loro pellegrinazione. *Cecch. Esalt. cr* 1. 1. 3. Va via A buon viaggio. R Io vi bacio le mani [*qui moda di congedare*]

ANDARE A CACCIA. *Cacciare*. Lat. *venari*. Gr. *θήρευειν*. *Dant. Inf* 12. Come soleano nel mondo andare a caccia. *Ninf Fiesol* 219 L' arco, e 'l turcasso prese, e fuor si caccia, E disse alla sua madre: Io vo a caccia. *Stor. Narbones.* Per avventura certi di loro andarono a caccia in questo bosco. *E appresso:* Quando tra loro dicevano. Dove andremo a caccia? andremo, rispondevano, dove è la bella carbonaia.

§. I. *Andare a caccia a checchè sia, dicesi di chi si mette a rischio di checchè sia. Libr. Similit.* Tu vai a caccia di rilevar qualche ferita.

§. II. *Andare a caccia, vale anche Procacciare, Andare in cerca, e in traccia di checchè sia*. Lat. *aucupari, indagare*. Gr. *ἰχνεύειν*.

(*) *Menz. Sat.* 8. Ed io, ch' a caccia vo' di sberrettate. Con quattro Paternostri, e che su i Credi Fondo il grado, l' onor, la dignitate ec.

ANDARE A CAMERA. *Vale lo stesso, che Andare a zambra. M. Aldobr.* La mora ec. fae bene andare a camera.

ANDARE A CAMPO. *Andare a oste, Guerreggiare, Accamparsi*. Lat. *castra metari, expeditiones facere*. Gr. *στρατείαν, στρατιὰν ποιεῖν*. *G. V.* 10. 31. 1. Andarono a campo a piè del Cerruglio. *Cron. Morell.* 312. Dissono che a loro parea il peggio, che egli andasse a campo. *Cirlf. Calv.* 2. 55. E i sette Re, ch' andaro a campo a Tebe.

ANDARE A CANE. *Sollevarsi nella cagna il pruriio del generare*. Lat. *exsultire*. Gr. *σκιρτᾶν*. *Libr. cur. malatt.* Come avviene alle cagne nel tempo, che sogliono andare a cane.

ANDARE A CAPO CHINO. *Andare col capo chino*. Lat. *demisso capite incedere*. *Ar. Fur* 33. 71 La donna, perch' ancor più a capo chino Vadano, e più non stan così arroganti, Fa lor sapere, ec.

ANDARE A CAPO INGIU'. *Andare colla persona capovolta, cioè col capo nella parte inferiore* Lat *in caput convolvi, praecipitem agi*. Gr. *κατὰ κεφαλῆς φέρεσθαι*

Ariosto nel Fur. 5. 59. Così dicendo, di cima d' un sasso, Lo vidi a capo in giù sott' acqua andare.

ANDARE A CAPO ROTTO, e ANDARE COL CAPO ROTTO. *Rimanere al dissotto, Ritener pregiudizi. Cron. Morell.* 237. E pure s' addirizzò assai bene, ma e' o' andò sempre col capo rotto. *Malm.* 5. 55. Ma se la sorte fusse a me contraria, Vuol ch' a me tocchi andar col capo rotto.

ANDARE A CAPRICCIO. *Far checchè sia, senza giusti motivi, per solo capriccio.* Lat. *sola cupiditate trahi, ad libidinem vivere.* Gr. πρὸς ἐπιθυμίαν ζῆν.

ANDARE A CASO, e ANDARE A CASACCIO. *Far checchè sia senza considerazione.* Lat. *inconsulto agere.* Gr. ἀνεπισκέπτως ζῆν.

ANDARE A CAVALLO. *Andare portato dal cavallo, e simili, Cavalcare.* Lat. *equitare.* Gr. ἱππεύειν. *G. V.* 12. 30. 3 Gente d' arme di Genova, ch' erano iti a cavallo, e a piedi a porto Moriel, furono rotti. *Franc. Sacch. Fior.* Che va a cavallo chi andava a piede.

ANDARE A CAVALLUCCIO. *Andar portato da altrui sulle spalle.* Lat. *subvehi.* Gr. καταβαίνειν ἀγαθαι.

ANDARE A CHIUS' OCCHI. *Andare cogli occhi serrati.* Lat. *clausis oculis ambulare.*

‖ *Figuratam. vale Fare checchè sia senz' altra considerazione, e con fiducia.* Lat. *securum incedere.*

ANDARE A CIVETTA. *Andare alla caccia colla civetta.* Lat. *aucupium cum noctua facere.* Gr. μετὰ γλαυκὸς ἰέναι.

ANDARE A COMPETENZA. *Competere.* Lat. *concurrere.* Gr. ἐφάμιλλον ἰέναι.

ANDARE A COMUNE. *Appartenere ugualmente a tutti gl' interessati.* Lat. *in communia esse.* Gr. ἐς κοινὸν συμφέρεσθαι.

ANDARE A CONCORSO. *Sottoporsi all esame, in concorrenza d' altri, per ottenere checchè sia.* Lat. *concurrere, ex æquo una cum competitoribus subire.* Gr. συναγωνίζεσθαι.

ANDARE A CONFINO. *Andare nel luogo, ove è sta condannato dai giudici di stare, in pena d' alcun delitto commesso.* Lat. *in relegationem ire, in exilium ire.*

ANDARE A CONTO DI CHI CHE SIA. *Esse e posto in conto di chi che sia.* Lat. *in alicujus rationem transire, ad aliquem attinere.* Gr. τὸ λοιπὸν τινὸς εἶναι δαπάνημα.

ANDARE A COPPIA, e ANDARE A COPPIA A COPPIA. *Andare accompagnato con altri di pari, In coppia.* Lat. *binos procedere.* Gr. ἀνὰ δύο ἐξ ἑνὸς ἰέναι. *Red annot. Ditir.* 95. Certe stanze ec. le intitola copias, perchè due vanno a coppia a coppia.

ANDARE A CORDA. *Essere in dirittura per appunto, secondo che mostrasse la corda a diritto.* Lat. *in linea esse.*

ANDARE A CORTE, e ANDARE ALLA CORTE. *Andare al palazzo del Principe.* Lat. *ad aulam, vel ad curiam principis ire. G. V.* 7. 129. 1. Poichè era uscito di prigione, e andava a corte a Rieti, dove era il Papa. *E* 12. 114. 4. Il Vescovo di Firenze, che era degli Accianuoli, ec. andò con loro a Corte di Papa.

‖ *Andare alla Corte, Andare a' magistrati, a oggetto di porre richiamo ad altrui, Chiamarsi in giudizio, Adorare.* Lat. *in judicium, in jus venire.* Gr. ἐπὶ δίκην, κατὰ δίκην. *Sen. Pist.* 55. Nè già avresti amico il caro, per cui mallevare tu andassi a corte. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' conviene a essere non benefizio, ma credito.

ANDARE A CROSCIO. *Andar cadente. Andar piombando. Pataff.* 5. Ed ha enfiata l' epa, e vanne a crosciò.

ANDARE A CUORE. *v.* ANDARE ALL' ANIMO. Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν θυμῷ.

ANDARE ADAGIO. *Muoversi lentamente.* Lat. *lente incedere, tardo gradu incedere.* Gr. βραδέως βαίνειν.

‖ *Andare adagio a checchè sia, vale Non avervi inclinazione. Procedervi con riguardo, e cautela. Fac. Dav. ann.* 14. 194. Andava quella gente bestiale ancor più adagio alla pace. *Ambr. Cof.* 3. 7. Ma se sapesse quel, che importa il mettervelo, Certo ell' andrebbe forse più adagio.

ANDARE AD ALBERGO. *Albergare.* Lat. *hospitari, hospitium accipere.* Gr. καταλύεσθαι. *G. V.* 9. 39. 2. E andonne a Santa Savina ad albergo.

ANDARE A DAR BECCARE A' POLLI AL PRETE. *Maniera bassa dinotante Morire.* Lat. *diem suum obire.*

ANDARE ADDOSSO. *Incestire.* Lat. *aggredi, comminus aggredi, congredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 28. Messo mano alle coltella, furiosamente s' andarono addosso. *E num* 44. Apparecchiandosi egli d' altra parte d' andargli addosso. *E nov.* 99. 17. Non che tanti, quanti, per addosso andargliene, veggiam, che si apparecchiano. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Combattete co' nimi da bene contra le vostre mogli ec. contra i figliuoli vostri. andate coll' arme addosso alle chiese, agli altari, alle case vostre medesime. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. In quegli ancora accesi animi entrò smania d' andare addosso a' nimici. *Bern. Orl.* 1. 4. 6. Vannosi addosso a guisa di dragoni.

ANDARE ADDIETRO. *e* ANDARE A RETRO. *Contrario d' Andare innanzi. Dant. Purg.* 11. A retro va, chi più di gir s' affanna.

ANDARE ADENTRO. *Internarsi, Profondarsi.* Lat. *procedere, progredi, penetrare.* Gr. καταδύεσθαι. *Bocc. nov.* 60. 18. E in brieve tanto andai adentro, che l' pervenni mei fino in India pastinaca. *Vit. S. Gio. Bat.* Giunguendo a questo bosco, va più adentro.

ANDARE A DILETTO. *Andare attorno, col solo fine di dilettarsi.* Lat. *spatiari.* Gr. περιέρχεσθαι ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov.* 35. 5. Sembianti facendo d' andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

ANDARE A DILUNGO, e ANDARE AL DILUNGO. *Andare a dirittura senza fermarsi. G. V.* 11. 28. 4. Da 150. balestrieri Genovesi ec. andando al dilungo per la terra, colle bandiere levate ec.

ANDARE A DIPORTO. *Diportarsi.* Lat. *spatiari.* Gr. περιέρχεσθαι ἡδονῆς χάριν. *Bocc. nov.* 97. 15. Il Re cc. sembiante facendo di andare a suo diporto, pervenne là, dov' era la casa dello speziale. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell' erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto val. *Ciriff.* 2. 42. E presi a braccio con altri baroni Andaro alquanto a diporto pel campo.

ANDARE A DIRITTO, AL DRITTO, e ANDARE A DIRITTURA. *Andare per la strada dritta, senza torcere, a colui la altra parte, che verso il luogo, ove si vuole arrivare.* Lat. *recta pergere. Ar. Fur.* 41. 24. (*la nave*) Dove col nocchier tenne via incerta, Poichè non l' ebbe, andò in Affrica al dritto.

‖ *Figuratam. Incamminare negozio, e simili senza divertirsi da esso; e senza cercar mezzi, o aiuti.*

ANDARE A DIRITTURA. *v.* ANDARE A DIRITTO.

ANDARE A DISOTTO. *e* ANDARE AL DISOTTO. *Ritener pregiudizi, che anche ti direbbe l'occarne.* Lat. *in deterius trahi, jacturam facere, deteriore loco esse.* Gr. ἡττᾶσθαι.

ANDARE A DOMANDITA. *Modo basso, Andar domandando. Ambr. Cof* 4 I. E 'si va a domandita Infino a Roma.. II. Io non vo' ch' a domandita Vadia lo.

ANDARE AD UNA. *v.* ANDARE A UNA. Lat. *una ire.* Gr. ὁμοῦ ἰέναι.

ANDARE A FACCIA SCOPERTA. *v.* ANDARE A FRONTE SCOPERTA.

ANDARE A FALCONE. *Andare alla caccia col falcone.* Lat. *cum falcone, aut accipitre aucupari.* Gr. μετὰ ἱέρακος θηρᾶν. *Nov. ant.* 88. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade: lasciollo a una grue ec.

ANDARE A FARE I FATTI SUOI. *Modo basso, Partirsi.* Lat. *abire in rem suam, abire.* Gr. ἀγωγὰς ἔχειν. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 4. Tu, Callimaco, vien con noi per poter ire a fare i fatti tuoi.

‖ *Si usa anche per Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. τελευτᾶν.

ANDARE A FERRO, E FUOCO. *Esser distrutto per violenza di ferro, e di fuoco.* Lat. *ferro, igneque excidi.* Gr. πυρίκαυστον εἶναι. *Bemb. stor.* 12. 165. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro, e fuoco, per la natia ferità, e crudeltà di quelle genti, non gissero.

ANDARE AFFILATO. *Andare a dirittura.* Lat. *recta pergere* Gr. εὐθὺ ἰέναι. *v.* AFFILATO.

ANDARE A FILO. *Andare seconda il segno, che si fa col filo tinto nelle tavole, o oggetto di segarle dritte.* Lat. *in lineas esse, ad amussim procedere.* Gr. τὴν γραμμὴν τηρεῖν.

‖ I. *Figuratam. Andare dirittamente, senza pendere ne di qua, ne di là.*

‖ II. *Andare a fil di spada, dicesi de' paesi, e popolazioni, dove dagl' inimici sono inticramente uccisi tutti gli abitanti.* Lat. *ad internecionem diripi. Tac. Dav ann.* 1. 25. La gente andò a fil di spada, quanto ne volle l' ira, e 'l giorno *Bern. Orl* 1. 7. 46. E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

ANDARE A FONDO, e ANDARE AL FONDO. *Sommergersi.* Lat. *subsidere, demergi.* Gr. καταδύεσθαι. *Cr.* 9. 85. 5. I.' nova picue, ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Dant. Inf.* 24. I' era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l' oscuro. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n' andò con esso addosso.

‖ I. *Per metaf. Inoltrarsi in checchè sia, Riconoscere i fondamenti, Volerne sapere il vero.* Lat. *altius investigare, funditus cognoscere.* Gr. πρᾶγμα. *Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro al fondo, S' accorser d' esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cin.* I. 134. Magistrato, di che la città nostra mancava, e pur è da coloro, che, de' governi civili trattando, andaro al fondo, posta

fra i necessari [*parla del magistrato dell' Archivio* .]

§ II. *Andare a fondo, per metafore, Ravvisarsi. Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo!

(I.) ANDARE A FORTUNA. *Caval. Med Cuor.* 11. Senza la provvidenza, e dice, che ogni cosa va a fortuna.

ANDARE A FRETTA, *e* ANDARE IN FRETTA. *Andare frettolosamente*. Lat. *iter accelerare, gradum accelerare, maturare gradum*. Gree. σπεύδειν. *Dant. Purg.* 6. Ed io, buon duca! andiamo a maggior fretta. *M. V.* 4. 39. Non come Imperadore, ma come mercatante, che andasse in fretta alla fiera, si fece conducere fuori del distretto de' tiranni.

ANDARE A FRONTE SCOPERTA, *e* A FACCIA SCOPERTA. *Mantovo, con che s' accenna il non avere vergogna, rimorso, timore di che che sia* Lat. *exporrecta fronte incedere. Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l' onestà mia, sicchè io coll' altre donne possa andare a fronte scoperta.

ANDARE A FRUGNUOLO. *Andare a fare la caccia, detta del frugnuolo, dal portarsi in essa il lume in certo vaso, così chiamato. Salv. Granch* 3. 3. Egli è il ragazzo, Che debbe andare in volta a frugnuolo. *Cant. Carn.* 216 Chi s' accostuma dietro all' uccellare, Gli bisogna a fruguol la notte andare. *Var. lett* 2. 189 Vi farei sentil, che andassero a frugnuolo, spie, adulteri, ec.

ANDARE A FUOCO. *Essere Incendiato*. Lat. *Incendi, Incendio corripi, vastori* Gr. καιεῖσθαι. *Bern Orl.* I. 7. 46. E che quella infidice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. *Andare o fuoco, vale anche Correre velocemente*.

ANDARE A FUOCO E FIAMMA. *Essere I paesi, o luoghi intieramente distrutti per la violenza degl' inimici*. Lat. *Incendi, diripi* Gr. καιεῖσθαι *Fr Pred. R* Tutto il Regno di Gerusalemme andar a fuoco, e fiamma, e sarà desolato.

§. *Per metaf. Andare in rovina, e in precipizio*.

ANDARE A FURIA. *Andare con velocità, o prestezza, Correre. Bern. Orl.* 2 30. 6. L' una ver l' altra a gran furia ne vanno.

§ *Cominciar che che sia con impeto, e frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggior maturità*. Lat. *Incomulto quidplam aggredi*. Gr. προπετῶς.

ANDARE A GALLA. *Muoversi su'lis quidi galleggiando*. Lat *innare, fluitare, Innatare*. Gr. ἐπιχεῖσθαι. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Baiardo a galla va, come una nave.

(*) ANDARE A GAMBE A PERTE. *Camminar con le gambe larghe. Franch. Sacch. Nov* 208 La donna forse si mediò anch' essa, perocchè buon pezzo andò a cambe aperte.

ANDARE A GAMBE LEVATE. *Vale Andare o basso colle gambe all' insù, e si dice anche per metaf. del Rovinare, Precipitare, o Andare in rovina ec.* Lat *praecipitem ire, praecipitem agi, prorsum ire, everti, subverti*. Gr. καταφέρεσθαι. *Flr. Ar.* 261 E l' aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate *Buon Fier* 1.3 10 Tutte le bolli N' andavano in un dì a gambe levate.

(V) ANDARE A GAMBE LEVATE. *Il Grab. registra questa locuzione, ma senza avvertire, che nel Fiorenzuola è usato in senso metaforico*.

ANDARE A GARA. *Gareggiare, Concorrere con altri, Competere*. Lat. *concertare, decertare, contendere*. Gr. συναγωνίζεσθαι, ἀμιλλᾶσθαι.

ANDARE A GENIO. *v.* ANDARE ALL' ANIMO.

ANDARE A GIRONE, *e* ANDARE GIRONI. *Quasi lo stesso, che andare a zonzo*. Lat. *huc & illuc vagari, passim errare, palantem ire*.

ANDARE A GITTO. *dirittamente, Andare a dirittura*. Lat *recta pergere*. Gr. εὐθὺ ἰέναι. *Amb. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

ANDARE A GRADO. *Essere aggradito*. Lat. *placere*. Gr. ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Così buone opere non andarono a grado nell' empia sinagoga.

ANDARE A GREMBO APERTO. *Maniera dinotante il Procedere con larghezza, con ingenuità*. Lat. *aperto gremio, soluto sinu procedere*. Gr. ἀνεψιγμένως. *Sen ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuole essere amata da uno, il quale sia sozzo, ed avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e con seno sciolto.

ANDARE A GRAN PASSO. *Andare con velocità*. Lat. *cito gradu pergere; magnis itineribus* Gr. σπουδῇ. *Tac. Dav ann.* 3 70. E vanne ad Autun a gran passo.

ANDARE A GRUCCE, *o* A GRUCCIA. *Essere storpiato*. Lat. *depravatum esse, claudire* Gr. χωλαίνειν.

§. *Per metaf si dice di Qualunque cosa malfatta. Malm.* 3. 27 Ma quant' ei fece mai, n' andava a grucce.

ANDARE A GUSTO. *Lo stesso, che Andare a stomaco*. Lat *placere, arridere*. Gr. ἀρέσκειν. *Libr. cur. malatt.* Le medicine dolci non vanno loro a gusto. *Bern. Orl.* 2. 3. 66. Ma a quella donna non andava a gusto

ANDARE AIATO. *Andare attorno perdendo il tempo, Andare oioni*. Lat. *pugari, circumvagari*. Gr. περιδρᾶσθαι. *Bocc nov* 72 4. E tutto il dì andava aiato per poterla vedere.

ANDARE A IMPICCARSI. *Essere condotto al patibolo per essere impiccato*. Lat. *in mortem trahi, in crucem* Gr. ἀπάγεσθαι.

§. *Dicesi figurat. si reprime L' andare in disperazione. Bern Orl.* I. 22. 35 Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchia, che ha moglie, e credela guardare *qui maniera d' imprecazione, o di abbominio*]

ANDARE A INGRASSARE I PETRONCIANI. *Modo basso; e vale Morire*. Lat *diem suum obire. Malm* 3. 24. Mostran, che benefficio agli orfelani, Ei vuol ire a ingrassare i petronciani.

ANDARE, AIONE. *Lo stesso, che Andare Aiato*. Lat *vagari, circumvagari*. Gr. περιδρᾶσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101 Questo è quel modo pronto d' ire aione. *Varch. Ercol.* 68. Significa andare a zonzo, ovvero aione, ovvero ajato, cioè andare qua, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li sciuperati, e a chi avanza tempo.

ANDARE A ISONNE. *Far che che sia senza spesa, Andare a ufo. Cecch. Esalt cr.* 4. 6. Bastiti, che noi siam iti a isonne.

ANDARE AL BARBIERE. *Andare alla bottega del barbiere, al oggetto di farsi radere la barba*. Lat. *ad tonsorem ire*. Gr. πρὸς τὸν κουρέα ἰέναι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Va al barbiere, lavati il viso.

ANDARE AL BARLUME. *Andare fra 'l giorno, e la notte, in quell' ora, che che si vede poco lume*. Lat. *dubia luce incedere*. Gr. περὶ τὸν ὄρθρον ἰέναι. *Tac. Dav. ann* 2 42. Andava egli [*il finto Agrippa*] per le terre al barlume, in pubblico non si affacciava.

ANDARE AL BARONE. *Si usa in alcune maniere, come nell' imperativo: Va al barone, modo con che si mostra derisione di colui, con chi si parla, e si denota risoluzione di non voler più trattar seco, simile alla maniera*. Lat. *abi malam crucem*. Gr. ἴθι ἐς κόρακας.

ANDARE AL BOSCO. *ec. e anche* ANDARE *assolutamente posto, parlandosi de' bachi da seta, significa L' esser essi già in punto, per cominciare il lavoro del bozzolo*.

ANDARE AL BUIO. *Andare senza veder lume*. Lat. *in tenebris incedere. Lasc. Gel.* 3. 3. Tra che l' non son molto usa di andare al buio. *Cant. Carn.* 402. L' andare al buio, e per cammin segreti Par gran cosa agli sciocchi.

§. *Figuratam. vale Far che che sia, senza avere le convenienti notizie. Fr. Giord. Pred. R* I miserabili in queste cose di Dio andavano sempre al buio.

ANDARE AL CASSONE. *Modo basso, Morire*. Lat *mori, diem suum obire* Gr. τελευτᾶν. *Malm.* I 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

ANDARE AL CESSO. *Andare a sella Albert.* 2. 43. L' andare per necessità è costretto d' andare al cesso.

(L) ANDARE AL CONSIGLIO. *Seguitare il consiglio. Gr. S. Gir* ,59. Beu avventurato è quegli che non 'andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori. [*che è quello del Salm.* Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum ec.]

ANDARE AL CONTRARIO. *Andare non per lo commino dovuto, ma per l' opposto*.

§. *Figuratam. Non camminare negozio, lavoro, simili, secondo il dovere, o secondo il desiderio*. Lat *secus evenire*. Gr. συμπίπτειν τοῖς ἐναντίοις, ἀντυχεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3 ant. Tanto sparlò di Vitellio, che s' ella andava al contrario, s' era giucato ogni speranza.

ANDARE AL CORTEO. *Intervenire al corteo*. Lat. *in numero comitantium esse*.

ANDARE AL CUORE. *Quasi lo stesso, che Andare a sangue ec.* Lat *cordi esse, placere, arridere*. Gr. ἀρέσκειν. *Pall* 310. Studiando di piacevolarvi rettoriche colori, che dilettano gli orecchi, e non vadano al cuore [*qui muovano la volontà*].

ANDARE AL DADO. *v.* DADO § X.

ANDARE AL DIAVOLO. *Maniera di abbominio, o d' imprecazione*. Lat. *obire in malam crucem*. Gr. εἰς κόρακας.

ANDARE AL DICHINO, *e* ANDARE IN DECLINAZONE. *Lo stesso, che Declinare*. Lat. *declinare, in pejus ruere*. Gr. ἀποκλίνειν. *G. V.* 59. 3. E già allora innanzi, sempre parve, che andasse al dichino. *E* 11. 129. 3. E però cominciò andare al dichino il nostro Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Il mondo è bene ito, e tutto dì va al dichino.

ANDARE AL DILUNGO. *v.* ANDARE A DILUNGO.

ANDARE AL DISOTTO. *v.* ANDARE A DISOTTO.

ANDARE AL DRITTO. *v.* ANDARE A DIRITTO.

ANDARE A LEGNAIA. *Modo basso*.

Esser bastonato. Malm. 6. 94. Ma e' non lo crede, s' el non va a legnata.

ANDARE A LETTO *Mettersi a giacere nel letto, Coricarsi, Andare a dormire. Bern. rim.* Ed a i maggior di se con ha rispetto Questo poltrone per andarn a letto. E *appresso:* Andare a letto come si fa sera. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Ma voi dovete Andare a letto di buon' ora. *Malm.* 1. 4. Che vi daranno almen qualche diletto Le monachine quando vaeno a letto.

IV) ANDARE AL LETTO. *E così ben detto come* a letto. *Bocc. G.* 7. *N.* 1. Quando al letto ci andammo.

(L) *Bocc. G.* 2. *N* 3. Diliberò d' entrare nel bagno fatto per lo Marchese, e poi cenare, et andarsi al letto.

ANDARE AL FONDO. *v.* ANDARE A FONDO.

ANDARE AL FONTE. *Figuratam. si dice dell' Andare all' origine delle cose, al principio di che che sia.* Lat. *ab origine examinare, funditus cognoscere, rem ultimi repetere.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς.

ANDARE A LIRA, E SOLDO. *Concorrere a pagamento, o riscossione proporzionatamente.* Lat. *pro rata accipere, pro rata solvere.* Gr. μετρητὰ μετρητοῖς. *Sen ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremo a lira, e soldo cogli altri creditori.

ANDARE A LIVELLO. *Essere allo stesso piano.* Lat. *in linea esse.*

ANDARE ALLA BANDA. *Andare le navi sull' acque non col lor corpo diritto, ma pendente.* Lat. *navem in partem inclinare, demergi.* Gr. ναῦν κατάγνυσθαι. *Bern. Orl.* 2. 27. 46. Va la galea atraamente alla banda. *Tac. Dav. ann.* 2. 36 Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e armi per alleggerire i legni, che andavano alla banda. *Giriff. Calv.* 2. Il grippo pel soverchio grave poedo Andò alla banda, e ritrovossi in fondo.

§. I. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 13 66. Scherzando la balena va alla banda.

§. II. *E per Tracollare, e dicesi così del corpo, come della mente.*

§ III. *Andare alla banda, vale Imbriacarsi, e Fare andare alla banda, cioè imbriacare.*

§. IV. *E andare alla banda, pigliasi anche per Perire, Mancare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 8 Di modo, Che s' io non fa, ch' egli esca [*di prigione*] il parentado N' andrà alla banda [*cioè il trattato del parentado perirà, anderà a vuote, non se ne farà altro, andrà da banda, da parte*]

ANDARE ALL' ABBORDO. *Termine marinaresco. Abbordare.* Lat. *aggredi.*

(*) ANDARE ALL' ABBORDO. *Abbordare.* Lat *aggredi. Menz. Sat.* 12. Or con si debbe gir dunque all' abbordo ai queste cavicelle?

§ *Per similit. Andare all' abbordo di chi che sia, vale Andare alla volta d' uno per parlargli.*

ANDARE ALLA BROCCA. *Andare gli uccelli di rapina o posarsi sugli alberi, o simili.*

ANDARE ALLA BUONA. *Operar con ingenuità, e schiettezza. Vinc. Mart. rim.* 55. Don Furor Caro andiamcene alla buona.

(*) *Cecch. Dot. a.* 3. *sc.* 2. Egli hanno avuto a far con altri, che con un politastrone, cresciuto lenanzi il senno, che ne va alla buona di Messer Domeneddio.

ANDARE ALLA BUONORA. *Vale andare in buonora. Modo di licenziare.*

Ar. Negr. Addio va alla buonora, pel Domenica torna.

ANDARE ALLA CARLONA. *Andare trascuratamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 10b. Buono, e bel mi pare Vivere a ruso, ed ire alla carlona.

ANDARE ALL' ACCATTO. *Accattare.* Lat. *mendicare.* Grec. πτωχεύειν.

§. *Figuratam. per Andare in traccia, Prendere che che sia da altri.* Lat. *mutuari. Sego. Pref* Più volentieri però sono andato, quando ho potuto, all' acquisto di addobbamenti, e di arredi da' libri sacri.

ANDARE ALLA CERCA, e ANDARE IN CERCA. *Cercare.* Lat. *quærere.* Gr. ζητεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Quando il cavaliere va alla cerca, Guarda non faccia altra cosa soverca. *Tac. Dav. ann.* 6. 111 Schiavi andavano alla cerca, e conducienli.

§. *Per Cercare la limosina. Dant. Par.* 16. Là dove andava l' avolo alla cerca.

ANDARE ALLA CHINA. *Andare all' ingiù; contrario d' Andare all' erto. Sen. Pist.* 123. Tu vedi bene come la statura del corpo di que' che vanno all' erta, è diversa da que' che vanno alla china; que' che vanno alla china vanno piegati addietro, e que' che vanno all' erta, vanno piegati innanzi.

ANDARE ALLA CORTE. *v.* ANDARE A CORTE.

ANDARE ALL' ACQUA. *Andare al fiume ad oggetto di bagnarsi.*

ANDARE ALLA DURA. *Indursi con difficultà.* Lat. *inviti agere.* Grec. ἀναδέχεσθαι ἢ ἑκόντα.

ANDARE ALLA FOSSA. *v.* ANDARE ALLA SEPOLTURA.

ANDARE ALLA GIUSTIZIA, e A GIUSTIZIA. *Andare a' tribunali ad effetto di fare amministrare la giustizia.* Lat. *ad judicem accersere, lo jus vocare.*

§ *E per essere condotto all' ultimo supplizio.* Lat *in mortem rapi. G. V.* 7. 113. 1. E andando alla giustizia [*alcuni T. dicono e guastarsi*] Messer Corso Donati con suo seguito il volle torre per forza alla famiglia. *Lasc. Pinz.* 3. 1. Egli par proprio, che voi abbiate a ire a giustizia.

ANDARE ALLA LIBERA. *Andare liberamente, a dirittura. Vit. Al* 90. Perchè avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera.

ANDARE ALL' ALTARE. *Andare il sacerdote all' altare, ad oggetto di celebrare la messa.* Lat. *ad altare sacrificaturum accedere. Cavale. Frut ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che il prete si para inanzi, ch' e' vada all' altare

ANDARE ALLA LUNGA. *Contrario d' andare a furia. Procedere lentamente. Fr Giord. Pred. R.* Le cose della guerra andavano alla lunga.

ANDARE ALLA MAZZA. *Esser condotto con inganno a far che che sia di proprio svantaggio.* Lat. *fraude trahi, decipi*

ANDARE ALLA MESSA. *Andare ad assistere al sacrifizio della messa.* Lat. *rei sacræ interesse. Galat.* Una cotal magrella, che andava alla messa a S. Lorenzo *Sege. Fior. Cliz.* 2. 3 Sofronia, ove si va? S. Alla messa. *Gell. Sport.* 2 1 Ma lasciami andare alla messa, che egli è tardi. *Lasc. Gell.* 3. 10. Guarda un poco, come tu la vedi mal ec. andar fuori, salvo che il giorno delle feste a una messa sola

ANDARE ALLA 'MPAZZATA. *Andare e maniera di pazzo, Pazzamente.* Lat. *festinantem currere.*

ANDARE ALLA 'NGIU'. *v.* ANDARE 'NGIU'.

ANDARE ALL'ANIMO, ANDARE A CUORE, ANDARE A GENIO, ANDARE A SANGUE ec. *Aver genio, Indursi di buona voglia, Par volentieri.* Lat. *placere, arridere* Grec. ἀρέσκειν. *Amb Cas.* 3. 1. Non feci cosa mai, che più all' animo M' andasse che questa. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando ella non mi piacesse, e non m' andasse a sangue ec. io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Dons.* 3. 1. Posto ch'a' sia tutto Buon' e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. ann.* 13. 162 Però molto gli andava a sangue. E 14. 197. E Sofonio Tigellino andatagli *e* sangue per le sporche infamie sue antiche. *Varch. Suoc.* 1. 2. Molto mi spiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene ec. e mi va tanto a sangue, abbia avere co così fatti displaceri.

ANDARE ALLA 'NSU'. *v.* ANDARE ALL' INSU'.

ANDARE ALLA PALLA. *Termine del giuoco della palla, Muoversi il giocatore per dare alla palla.*

ANDARE ALL' ARIA. *Lo stesso, che Andare a gambe levate.* Lat. *in exilium ire.* Gr. καλοκαγαθίας.

§. *Si dice anche de' mercanti quando falliscono.* Lat. *decoquere.*

(*) ANDARE all' ora sua. *Perire esser perduto. Lasc. Scoli.* 1. 1. E Senza considerare che i cinquecento ducati andrebbono all' ora sua.

ANDARE ALLA ROBA. *v.* ANDARE A ROBA.

ANDARE AL LASCIO. *v.* LASCIO §. II.

ANDARE ALLA SCUOLA. *Propriamente Andare dove si tiene scuola, ad effetto d' apprender checchè sia.* Lat. *in gymnasium ventitare.* Gr. φοιτᾶν εἰς τὸ διδασκαλεῖον.

§. *Onde si piglia talora anche in senso d' Addottrinarsi. Bern Orl.* 2. 4. 30. Ch' oe mi ricordo, ch' io vo alla scuola, E ho in seno il mio libretto ec.

ANDARE ALLA SECONDA, e ANDARE ALLE SECONDE. *Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti, e oltre. Bern. Orl.* 2. 30. 15 Rinaldo va per dietro alla seconda, Facendo squarci andar di là dal Cielo.

§. *Figuratamente vale Secondare l' opinione, o i desideri altrui.* Lat. *obsecundare, obsequi.* Grec. πείθεσθαι. *Lab.* 306. Seguire i tuoi costumi, ed esserti arrendevole, ove tu con ogni sollecitudine dovresti i suoi seguire, e andargli alla seconda.

ANDARE ALLA SEPOLTURA, e ANDARE ALLA FOSSA ec. *Esser portato a seppellire.* Lat. *in sepulturam tolli, efferri.* Grec. ἐκκομίζεσθαι. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 13. Perchè di certo, se voi anderete alla fossa, non tornerete più in questa casa nimica del Cielo.

ANDARE ALLA SFILATA, e ANDARE ALLA SPICCIOLATA. *Andare pochi per volta, e non in ordinanza* Lat. *singulatim ire.*

ANDARE ALLA SICURA. *Procedere con sicurezza.* Lat. *in tuto esse, securum incedere.* Gr. ἐν ἀσφαλεῖ εἶναι. *Fr. Giord. Pred. R.* Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura. *Giriff. Calv.* 4. 108. Fatta la tregua vanno alla sicura Pe' corpi morti l' una, e l' altra parte

ANDARE ALLA SPICCIOLATA *v.* ANDARE ALLA SFILATA.

Digitized by Google

ANDARE ALLA STAFFA. *Andare a piedi servendo a chi sta a cavallo, Addestrare.* Lat. *pedibus equitantem sequi.* Greco *παρατρέχειν τὸν ἱππέα.*

ANDARE ALLA STRADA. *Rubare i passaggieri per le strade, Assassinare.* Lat. *grassari.* Gr. *λῃστεύειν. Fr. Giord. Pred. R.* si accoppiano co' masnadieri, che vanno alla strada. *Ciriff. Calv.* 3. 92. L'disposesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada.

* ANDARE ALLA STUFA. *Andar a farsi stufare. Giov. Vill.* 51 Perchè si sappia come morì nell' dire a suo Padre, che gli venne voglia andare alla stufa; e così andò, nella quale stufa s'incorse il male.

* ANDARE ALLA TAVERNA. *Mangiare all'osteria. Lasc. Pinz.* 2. 1 In fine chi va alla taverna va in vita eterna.

* ANDARE ALLA VENTURA. *Abbandonarsi alla fortuna.* Lat. *fortunæ se tradere. Cron. Morell.* 352. Mi mossi, e andava alla ventura, ma non per la via. *Bern. Orl.* 1 3. 57 Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando il mondo per terra, e per mare.

(L) ANDARE ALLA VIA SUA, *e simili. Andar alla Via S. Franc.* 190. L'uomo venne per essere ricevuto; ed egli lo riprese forte, e disse: Frate Mosca, va alla via tua. *E di sotto* Tu hai fatto incominciamento dalla carne, e non hai bene fondato, sicchè vai alla via tua, di che egli si ritornò al mondo. *E* 191. Partiti che furono di quel luogo andando con grande fretta alla via loro [*seguitando lo lor viaggio*]

(L) ANDARE ALLA VIA DI DIO. *Camminare per la strada della salute. Lav. S. Gio.* 51. Onorare dee l'uomo lo suo padre e la sua madre, se egli non gli vietano d'andare alla via di Dio. *E di sotto disse.* Andare verso Dio.

ANDARE ALLA VITA. *Investire da vicino altrui, per offenderlo.* Lat. *adoriri, comminus aggredi.* Gr. *ἐπιτίθεσθαι. Malm.* 4. 59. Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un'lancio mi vien tutto inosato

ANDARE ALLE BELLE. *Andare a versi, Compiacere.* Lat. *obsequi.* Gr. *ἀρέσκειν. Sport. Gell.* 5. 3. E massimamente di quelle, che non vogliono ir loro alle belle, come fo io.

ANDARE ALLE BUOSE. *Maniera bassa, Esser condotto in pelgione.* Lat. *in carcerem duci*

ANDARE ALLE FEMMINE, ANDARE A PUTTANA. *ec. Andare alle Femmine ec. a oggetto di congiungersi carnalmente con loro.* Lat. *ad libidinem ire. Ingredi ad mulierem, si ha nella Scrittura.* Greco *συγγίγνεσθαι. Bocc. nov.* 22. 6 Acciocchè vedesse in che maniera, e in che abito il Re, quando a lei andava, andasse. *E nov.* 79. 36 Quando l'andava talvolta co' miei compagni alle tentazione. *Ib num.* 44 Fu entrato a qualche altra femmina, e volevi comparire molto orrevole colla roba dello scarlatto. *Nov. ant.* 14. 1. Fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi.

ANDARE ALLE FORCHE. *Essere condotto alle forche, per esservi impiccato.* Lat. *in extremum supplicium trahi.* Gr. *ἐπὶ τὸν κρεμασμὸν ἄγεσθαι. Cecch. Mogl* 4. 8 Per Dio tu anderai alle forche, se tu non parli altrimenti.

‖. E *figuratam. Maniera imprecativa, de' Latini in malam cervicem abire.* Gr. *ὑπάγειν εἰς κρεμαστόν. Ar. Suppos.* 5. 6. Va alle forche, e impiccati. *Cecch. Servig.* 2. 1. se tutti i dottor fussin come me, Bartolo, e Cino andrebbero alle forche.

ANDARE ALLE GIUBBETTE. *Vale lo stesso, che Andare alle forche*, Lat. *in extremum supplicium trahi.* Gr. *ἐπὶ τὸν κρεμασμὸν ἄγεσθαι. Ciriff. Calv.* 3. 85. Quant'era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non sarei sì grama.

ANDARE ALLE GRIDA, *e* ANDAR PRESO ALLE GRIDA *Far checchè sia, sul fondamento di quel, che si è sentito, prima di esaminare la verità* Lat. *rumori cedere. Cecch. Assiuol. ex.* 5 1. Ch'io non me ne voglia ir preso alle grida.

ANDARE ALLE NOZZE. *v.* ANDARE A NOZZE.

ANDARE ALLE PARATE, *o* ALLA PARATA. *Cercare di ripararsi, di difendersi. Buon. Fier* 1 2. 4. Convien, eh' io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star su le volte, andar alla parata.

ANDARE ALLE PRESE. *Stringersi addosso all'avversario, a oggetto di spogliarlo per qualche parte.*

‖. *Figuratam. Stringere negozie, e simili.*

ANDARE ALL' ERTA. *Andare all'insù.* v ANDARE ALLA CHINA.

ANDARE ALL' ESAME. *Sottoporsi ad oggetto di conseguire dignità, uffizj, e simili.*

ANDARE ALLE SECONDE. *v.* ANDARE ALLA SECONDA.

ANDARE ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO. *Modo basso, Far che che sia a spesa altrui.*

ANDARE ALLE STELLE. *Sollevarsi assai molto.* Lat. *alta petere, sidera ferire.* Greco. *τῶν ἄστρων ἅπτεσθαι. Bern. Orl.* 3. 4. 56. Fanno i colpi faville, anzi fiammelle, Che fin di sopra il tempo va alle stelle.

‖. *Trattandosi di canto, vale Cantare in tuono alto.* Lat. *voces ad sidera jactare.* Greco. *πρὸς τὰ ἄστρα τείνειν. Malm.* 2. 50. Così nuove canzone ognor cantando ec. Alle stelle s'andava, e 'n visibilio.

ANDARE ALLE STRETTE, *Andare alle prese. Ar. Fur.* 23. 85. Andò alle strette l'uno, e l'altro: e presto Il Re pagano Orlando ebbe rihermito.

ANDARE ALLE SUE FACCENDE, *Partirsi per applicare a' proprj interessi. Salv. Spin.* 2. 1. E anch'io andrò alle mie faccende.

ANDARE ALL' INCANTO. *Vendersi per via dell'incanto.* Lat. *sub hasta venire.*

‖. *Andare, come la bisogna all'incanto a che che sia, vale Farlo mal volentieri, e contra genio.* Lat. *segre facere. v.* INCANTO.

ANDARE ALL' INDIETRO. *Contrario di Andare innanzi.* Lat. *retrogredi*, Gr. *κατὰ ζύγωσιν ἰέναι. Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si va all'indietro con quella medesima parte, e proporzione, colla quale s'ascende in altezza.

ANDARE ALL' INGIÙ. *v.* ANDARE INGIÙ.

ANDARE ALL' INSÙ, ANDARE INSÙ, ANDARE SU' *Salire, Andare verso la parte superiore, Andare all'erta.* Lat. *ascendere, sursum ire. Dant. Inf.* 21. E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *Cron. Morell.* 352. Ma ben mi parea appressarmi, perchè io andava insù, e ascoltando se io sentiva l'uccello ec. *Fir. Trin.* 3. 2 Io gli vo' mettere su un curro, che vada da se alla 'nsù, non che alla 'ngiù.

‖. *Figuratam. Venire in prosperità, Crescere di grado, di stima, di forze ec.* Lat. *proficere, crescere.* Gr. *κατὰ τὸ βέλτιον προκόπτειν, ἐπιδιδόναι.*

ANDARE AL LUME DELLA LUNA, o d'altro, *Camminare coll'aiuto del lume della Luna, e simili ec. Matt. Franz rim burl* 2 145. Quasi tutta notte si va al lume o di luna, o lanterno ne.

ANDARE AL MACELLO. *Esser condotte le bestie a macellarsi.* Lat. *in lanienam duci.* Greco. *εἰς ἀγορὰν ἄγεσθαι Sui.*

‖. *Figuratam. Essere condotto, e da se ridursi in istato, dove si sia per ricevere gravi pregiudizj. Franc. Sacch. nov.* 131. Salvestro disse: andiamo al bagno, benchè io potrei dire, che io va al macello. *Tac. Dav stor.* 1. 259 Essi innanzi al pericolo feroci, in sul fatto codardi, se ben fecero loro capo Claudio severo ec. combattendo con pratichissimi, andavano al macello.

ANDARE AL MORTO. *Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura. Lasc. Pinz.* 3. 10 Va' tu, ch'e' mi pare andare a nozze. C. E voi andate al morto.

ANDARE AL PALIO, *Andare a cavalcare i cavalli, e altri correnti per guadagnare il pallio.*

‖. 1. *Andare al pallio, vale Scoprirsi.* Lat. *lo propatulo esse, pallium aperiri*, Gr. *ἐν καταφανεῖ γενέσθαι.*

‖ II *Andare al pallio, si dice anche per mostrare la stravaganza, e il ridicolo di alcuna cosa. Salv, Granch.* 1. 1. Buono a le, Oh questa sì, che va al pallio, ah ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l Diavol s'abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al pallio.

‖ III. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, seguirne di belle cose. Varch, Suoc.* 2 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavalla, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scalcitta, e scozzonata, come sono io; io so ch'ella anderebbe al pallio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Ell'andrà pure al pallio in ogni cosa.

(L) ANDARE AL PARO, *Andar del pari. Alam. Colt.* 2. 48. Gli altri che l'Arcadia onora Pur di sì gran valor, che vanno al paro Alla madre Eleusina.

(L) ANDARE AL SIGNORE. *Morire. Stor. S. Onofr.* 145. E poi questo vecchiuto passò di questa vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasi in questo luogo.

ANDARE AL SICURO, *e* SUL SICURO

(L) ANDARE AL SUO CAMMINO. *Andarsene. Bocc. G.* 2. *N.* 6. Andarono al lor cammino

(L) ANDARE A SUO VIAGGIO. *Seguire. Mem. Marz.* 22. 4. Andando tu a tuo viaggio, com'è di necessità, per le vie battute.

ANDARE AL SUO VIAGGIO, *e* A SUO VIAGGIO, ALLA SUA VIA, *e simili. Andarsene, Partirsi. Bocc nov.* 99. 24. E detto ad ogni uomo addio, andò a sue viaggio. *Dant. Purg.* 25. Perchè, come fa l'uom, che non s'affigge, Ma vassi alla via sua, checchè gli appaia

ANDARE AL TASTO. *Andare con riconoscere il cammino per la sola del tastare.* Lat. *prætentare iter.* Gr. *ψηλαφᾶν, Bern. rim.* 1. 33. E troverete l'uscio, andando al tasto.

‖ *Figuratam Tastare.*

ANDARE ALTO, ANDARE BASSO. *Termine della musica, Alzare, e Abbassare la voce.*

§. I. *Figuratam.* *Sollevarsi*, *Abbassarsi*.

§. II *E per lo stesso che Andare in alto, e in basso.* Lat. *sursum ire, deorsum ire.* Gr. ἄνω, κάτω ἰέναι. *Bern. Orl.* 3. 4 6. Un giovane sembra irata la marina, Un gregge bianco andar or alto, or basso.

ANDARE A LUCE. *Scoprirsi.* Lat. *in lucem venire.*

ANDARE AL VENTO. *Maniera similе all' Andare in dileguo, Andare in vano* Lat *Irritum aliquid ventos ferre* Grec. ἐς ἄνεμον ἔρχεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 5. 19. E men a colpi orrendi ad ambe mani, Che tutti al vento vanno voti, e vani.

ANDARE ALZATO. *Andare colle vesti alzate.* Lat. *subincinctum incedere.*

ANDARE A MANO. *Propriamente diversi del cavallo quando è condotto colla mano da uomo a piede.*

§ *Andare a mano, lo stesso, che Venire a mano.*

ANDARE A MARITO. *Maritarsi, e dicesi frequentemente dell' Andare la sposa la prima volta alla casa del marito.* Lat. *coniugari.* Gr. γαμίζεσθαι. *Bocc. g 6 n 6* Io non ho vilina, che pulcella ne sia andata a marito. *Bern. Orl.* 2 26. 33. E intanto il tempo arriva, Che d' andarne a marito era mestiero.

II.) *Vit. S Domitil* 286 Aozi voglio che ci rallegriate, se lo debbo andare a marito allo sposo celestiale con corona di martirio.

ANDARE A MAZZA. *Andare appoggiato alla mazza.* Lat. *baculo innixi.* Gr. ῥαβδοφορεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* E'sa ridotto, che non andava se non a mazza, e questo con difficultà. *Buon. Fier* 3. 2. 1. Così da una mano va il mondo a mazza, Dall' altra leva insegna, che trionfa.

ANDARE A MENSA. *Accostarsi, o Porsi a tavola per cenare, o desinare. Segn Star.* 9 254. Per l' allegrezza ito a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì.

ANDARE A MERENDA. *Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. Bern. rim.* Per non peccare in ozio va a merenda.

ANDARE A MESSA. *v.* ANDARE A PRETE.

ANDARE A MODO DI ALCUNO. *Esse Secondo il voler d' alcuno. Dav. Scism.* 16. Ogni cosa anderebbe a modo del Re.

ANDARE A MONTE. *Termine del giuoco, e vale Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo · tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte.*

§ I. *Per metaf. Bern. rim.* 1, 70. E tutti i paladin farebbon meglio, Poichè sono scartati, andare a monte.

§. II *Di qua andare a monte, dicesi del non si proseguire negozio, o altro, lasciandola così imperfitto, senza applicarci di vantaggio* Lat *rem deserere. Tac. Dav stor.* 1. 254. Avendo lo lerato milizia ec severa per gli ordini, che nella pace non si perdonano, nelle civili discordie vanno a monte. *Cecch. Esalt er* 2 2. Altrimenti E' ne va via, e 'l parentado a monte.

§. III. *Talora per cadere in un monte. Bern. Orl.* 1 6. 47. Che tutti sbigottiti andammo a monte.

ANDARE A MOSTRA. *Mostrarsi. a effetto di esser considerato. Libr Stim.* Con tali adornature si dilettano d' andare a mostra.

ANDARE ANCAIONE. *Andare con aggravarsi più sur una anca, che sull' altra.*

ANDARE A NOZZE, e ANDARE ALLE NOZZE. *Che si dice anche* ANDARE A UN PAIO DI NOZZE. *Andare a' convitti, che si fanno in occasion delle nozze. Sen. ben. Varch* 4. 39 In mi feverò di letto per andare a un paio di nozze, se io l' avero promesso.

§. *Figurat. Far checchè sia con alacrezza, di buona voglia, di genio.* Lat. *libenter agere* Gr. ἡδέως ποιεῖν. *Cleriff. Calo.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, che parea proprio, ch' andassono a nozze *Bern Orl.* 1. 17. 49 Che quanto ali era più dipinto sozze, Tanto più a lui pareva andare a nozze

ANDARE A NUOTO. *Andare nuotando, Nuotare* Lat *nare.* Gr. νήχεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 5. 33. Mena le gambe, e l' uno, e l' altro braccio, Come s' andasse per un' acqua a nuoto.

ANDARE A OFFERTA *Termine degli Ecclesiastici, dicesi quando i Fedeli vanno ad offerire alla Chiesa che che sia.* Lat. *offerre, oblationem facere.* Gr. προσφέρειν. *Dio. Comp* § 20. Andando una vilia di S. Giovanni l' arti a offerta, come era usanza. *Ib Dav. Il disse de' Gentili Tac Dav. ann* 2 39. Proposse ec. L. Apronio, che s' andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

ANDARE A ONDE. *Non andare direttamente, Pendere di qua, e di là.* Gr. κλίνεσθαι; ἰέναι, φέρεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 82 Il bevitore del Signore, non si poteva azzeccare, e andava a onde, come se fusse in fortuna.

ANDARE A ORECCHIO. *Termine della musica. Secondare l' altrui canto senza vedere le note.*

ANDARE A ORZA. *Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte, dove è legata l' orza. Bern. Orl.* 2. 9. 5 Con tanta pena, e con tanta fatica, Che va, come pel mare un legno a orza, Fugge la Fata, che par sua nimica

§ *Figuratam. Non andare diritto.*

ANDARE A OSTE. *Andare a campo, Guerreggiare, Accamparsi.* Lat. *bellare, expeditionem facere, castra ponere.* Grec. στρατεύεσθαι, διατάσσειν. *G. V.* 6. 89. 2. Onde molta gente fedeli si crociarono, e andarono ad oste contro di loro. E 10. 81. 2. Col favore di Carlo vecchio l' aveano ribellato, a dispetto de' Sanesi, che v' andarono ad oste.

ANDARE A PADRONE. *Accomodarsi in servizio d' altrui.* Lat. *in alicujus famulitio locum capere.*

ANDARE A PARAGONE. *Paragonarsi, Compararsi.* Lat. *comparari.* Gr. παράβολον.

§. E *Andare a paragone, e al paragone che che sia, assolutam. posto dicesi per dinotare eccellenza in sommo grado. Cant. Carn* 87. Ch' hi avesse in se difetto, Fusse morso da scorpione, Noi abbiam ollo perfetto, Che può ire al paragone.

ANDARE A PARARE. *v.* PARARE §.

ANDARE A PARTITO. *Esser messo al partito, ad effetto di approvazione, o reprovazione co' pubblici suffragi. G. V.* 7. 17. 1 E poi, che per quel consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle Capitudini. *Cron. Morell.* 324 Chi avesse anni 20. fosse messo nella borsa del 95. in caso non vi fussono entrati prima, e di minore età, non potesse essere imborsato, nè eziandio ire a partito.

ANDARE A PATRASSO. *Lo stesso, che Andare a Scio.* Lat. *in exitium alicujus aliquem ire, in malum crucem.* Gr. κακῶς ἰέναι.

ANDARE A PATTI. *Far patti, Stimarsi con patti.* Lat. *sub conditione esse, convenire, pactari.* Gr. συνθέσθαι.

ANDARE A PAURA. *Temere, Far che che sia con apprensione.* Lat. *timore esse* Gr. φοβεῖσθαι *Fr Giord. Pred. R* Nella vita del peccato caminano sicurissimamente, ma in quella del buono se vanno a paura, e spesse fiate tornano indietro.

(L) ANDARE A PEGGIO *Peggiorare. Canal. Med. cuor.* 220. Come disse Cristo, il suo giogo è soave, e il peso suo è lieve, e quel del nemico è tutto il contrario, e poi di questo va l' uomo a peggio, cioè all' eterna dannazione.

ANDARE A PELO. *Lo stesso, che Andare a capello.* Lat. *ad amussim procedere.* Gr. ἀκριβῶς.

§ *E andare a pelo, si dice di coso, che si confaccia al gusto, tolta la metafi da' pezzi del panno, che si cuciono, ove si ha riguardo che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso.* Latin. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Fir. Trin.* 1. 1. Secondo ch' io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Lasc. rim.* Perchè altrimenti a voleli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in Cielo. *Cecch. Incant.* 1. 4 Non vi era ittola, che mi andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' uncino. *Cariff. Calo.* 3 93. Or vedi ben, se par ch' ella gli vada a pelo.

ANDARE A PERDITA MANIFESTA. *Esser certo di ritrovare pregiudizi.* Lat. *in manifestam perniciem properare*, Gr. ἐπὶ φανερὰν ἀπώλειαν ἰέναι.

ANDARE A PERICOLO. *Correre pericolo* Lat *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Nel ritorno si andava a pericolo manifesto, essendo i fiumentieri carichi, e poetri. *Lor. Med. Arid* 2 4. Non va ella a pericolo d' esser rubata.

ANDARE APERTO. *v.* ANDARE SCHIETTO.

ANDARE A PETTO. *Andare in contro.*

ANDARE A PEZZI. *Cadere in pezzi, siasi per istrappamento violento, o per consumazione naturale. Tac. Dav. ann.* 13. 181. N' andarono i giovani a pezzi, il resto in preda.

ANDARE A PIACENZA, e ALLA PIACENTINA. *v* ANDARE *Aggiunto ad alcuni particolari modi ec.*

ANDARE A PIAN PASSO. *Andare lentamente, e con certo passo.* Lat. *lento gradu incedere.* Gr. βραδέως βαίνειν. *Lib.* 238. Dove senza corso di cavallo o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo.

§. *Figuratam. Incamminare negozio, lavoro, o simili, con cautela, ordinatamente.* Lat. *accurate agere, festinare lente.*

ANDARE A PIEDI. *Andare co' propri piedi, e non portato da altri* Lat. *pedibus ire, pedetim ire.* Ge. πεζῇ ἰέναι. *Nov. ant.* 75 Non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Riccardo, vada a piede. *G. V.* 12. 36. 3. Genote d' arme di Genova, ch' erano lì a cavallo, e a piede a Porto Mones, furono rotti.

§. *Andare a' piè di Dio. Morire.* Lat. *mori, obire, e vitæ migrare.* Gr. τελευτᾶν. *Cron. Morell.* 238 Questi suoi fra-

tolli morirono di pestilenza nella marte-
mità fonda del 63. che fu grande, a an-
darousane a' piè di Dio in ispazio di
venti dì.

ANDARE A PIÈ ZOPPO. *Andare zoppicando*. Lat. *claudicare*, *stare pede in uno*. Gr. χωλαινειν.

ANDARE A PLACEBO. *Modo basso. Seguitare l' altrui parere, per compia-
cenza*. Lat. *obsequi*.

ANDARE A POSTA. *Andare per quel solo effetto, di che si tratta. Cas. lett.* 78. Va a posta a trovar Monsignor di Montefiascone ec. e baciagli la mano a mio nome.

ANDARE A POVERTÀ. *Impoverire*. Lat. *in paupertatem delabi, ad inopiam redigi*. Gr. εις πενιαν καταστηναι. *Nov. ant.* 36. 3. E a voi non farebbe onore, che vostro lignaggio andasse a poverta-
de.

ANDARE A PREDELLUCCE. *Esser portato da due sulle mani sicendevol-
mente incrociate*. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenduece in sul bavaglio ec. Chi all' altalena, e chi a beccalaglio, Va quello a predelluce, un a' acculatta.

ANDARE A PRETE, ANDARE A MESSA. *ec. Ordinarsi al Sacerdozio ec.*

ANDARE A PROCESSIONE. *Andare attorno in ordinanza, per causa di o-
pere pie. G. V.* 5. 14. 3. Con tutto il popolo uomini, e femmine, andanto a processione incontro con gran solenni-
tà.

§. *Per similit. Franc. Sacch. rim.* 57. O bevitori, andate a processione Pregando Giove, che temperi il Cielo. *Tac. Dav. ann.* 2 39. Propose, ec. Pompo-
nio Flacco, che in certi giorni a proces-
sione s' andasse.

ANDARE A PRODA. *Approdare*. Lat. *appellere*. Gr. προσπιπτειν.

ANDARE A PROVA. *Sottoporsi al cimento di esser provato*. Lat. *proba-
tum ire*. Gr. εξαγεσθαι. *Libr. cur. mal. latt.* Questa medicina può sicuramente andare a prova con ogni altro medica-
mento.

ANDARE A PUTTANA. *v.* ANDARE ALLE FEMMINE.

ANDARE A QUARTIERE. *Termine militare. Ritirarsi i soldati al luogo destinato per lor quartiere*. Lat. *hiber-
na petere*. Gr. χειμαζειν.

ANDARE A RASSEGNA. *Rassegnarsi*. Lat. *recenseri, ad censum ire*.

ANDARE A RETRO. *v.* ANDARE ADDIETRO.

ANDARE A RILENTE, e ANDARE A RILENTO. *Andare con cautela, con riguardo*. Lat. *cunctari*. Grec. μελλειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 4. Nè mai andò a ri-
lente, se non favellando in Senato. *E stor.* 2. 293. Vespasiano nel principio del suo imperio v' andava a rilento. *E Scism.* 32. Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina, e bontà, ci andava a rilento.

ANDARE A RINCONTRO. *Andare a incontrare, Andare a dirimpetto*. Lat. *ire adverso esse*. Gr. εναντιον ειναι. *Tes. Br.* 2. 35. Se l' uno andasse verso Levante, e l' altro verso Ponente, e andassero dirittamente l' uno a rincon-
tro all' altro, certo elleno si riscontre-
rebbero dall' altra parte della terra.

ANDARE A RIPENTAGLIO. *Andare a rischio, o pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνευειν. *Pataff.* 5. Meglio è pin-
cione in mare, che tordo in frasca, Che a strangolarsi è ire a ripentaglio.

ANDARE A RIPORSI. *Non poter più comparire, per aver perduto il cre-
dito, la reputazione, o per essere se-
parato*. Lat. *ab hominum commercio separari*.

ANDARE A RISCHIO, e ANDARE A RISICO. *Correre rischio*. Lat. *peri-
clitari*. Gr. κινδυνευειν. *Petr. son.* 143. Onde vanno a gran rischio d' uomini ed arme. *Gio. Cell. lett.* 19. O perchè vuo-
gli andare a rischio essere cibo de' pe-
sci del mare?

ANDARE A RITROSO. *Andare al contrario*. Lat. *retro referri*. *Fr. Giord. Pred.* Pare, che tutte l' opere degli uo-
mini vadano a ritroso.

ANDARE a roba, e ANDARE alla ro-
ba. *Cercare di occupare la roba*. Lat. *avaritia grassari*. Gr. πλεονεκτειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Vinio, se fosse stato Imperadore, non poteva andare più a robe di tutto uomo.

ANDARE a Roma per Mugello. *Fa-
re una strada del tutto contraria. Malm.* 8. 56. Considerando poi nel suo cervel-
lo, Che s' a quel luogo a bambera s' in-
viz, Potrebbe andare e Roma per Mu-
gello, Perch' ci non si riuvien dov' ei c' si sia.

ANDARE a Roma per più strade. *Vole Potersi fare, o ottenere che che sia per più modi. Morg.* 7. 27. E vassi pure a Roma per più strade.

ANDARE a romore. *Sollevarsi*. Lat. *tumultuari*. Gr. ταραττεσθαι. *Fir. As.* 294. E fu per andare a romore tutto quel paese.

ANDARE a rotta. *Incollerirsi, Rom-
persi*. Lat. *irasci*. Gr. οργιζεσθαι.

§. *Andarsene a rotta, Partirsi a rot-
ta, Partirsi a negozio rotto*. Lat. *re infecta abire*. Gr. απρακτον απιεναι.

ANDARE a rovescio. *Andare contra-
riamente, Si dice d' uomo, che fa cam-
mino contrario al bisogno, al disegno, al fine ec.*

§. *E Andare a rovescio, si dice di cosa, che riesca al contrario*. Lat. *con-
trarium effectum sortiri*. Gr. εναντιοβα-
σθαι. *Liber. cur. malatt.* In quell' altra maniera, tutta le cose vanno a rovescio. *M. V.* 4. 54. i fatti ec. andavano a ro-
vescio con molto sdegno da ciascuna parte.

ANDARE e rovina. *v.* ANDARE in rovina.

ANDARE a ruba. *Esser ruboto, Es-
sere saccheggiato. Ma propriamente si dice di paese, città, casa, o simile*. Lat. *diripi, spoliari*. Gr. διαρπαζεσθαι. *Boc. nov.* 45. 13. Quando questa città da Federigo Imperadore fu presa, enda-
tagli a robe ogni cosa, egli entrò ec. *Galat.* 26. Levatosi il popolo a romore, andava ogni cose e ruba.

(L) *Romb. Stor.* 4. 52. In questa ma-
niera si prese quel luogo, il quale andò a ruba et a sacco. *E* 10. 143. Quei del-
la terra a ruba et e sacco s' andarono.

§ *Andar via a ruba, dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con testamissimo spaccio*. Lat. *celerrime distrahi*.

ANDARE a sacco. *Essere saccheg-
giato*. Lat. *diripi, spoliari, depopulari*. Gr. λαφυραγωγεισθαι. *Bellinc. son.* 216. E però vada la cucina a sacco. *Feo. Belc.* Tutte le cose da mangiare son ite a sacco. *Cirlff. Calv.* 4. 113. E la città va tutta a sacco, e a fuoco.

ANDARE a salvamento. *Andare con felice esito Salvarsi*. Lat. *incolumem evadere, salvum esse*. Gr. σωζεσθαι. *G. V.* 6. 47. 2. Per tal modo, che molti a' annegarono, e non poteano andare a nullo salvamento. *Franc. Sacch Op. div.* E poi se la nave va a salvamento tu riceverai il prezzo.

(*) ANDARE a salvum me fac. *Andare al sicuro della mercede. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Poichè volete ir meco a salvom me fac [*parlasi ad una donna, che vo-
lea danari alla mano per suo servigio*]

ANDARE a sangue. *v.* ANDARE all' animo.

§. *E dell' Esser fatta grande uccisio-
ne*. Lat. *depopulari. Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A san-
gue, a sacco, a fuoro, a fil di spada.

ANDARE a scavezzacollo. *Andare precipitosamente, con pericolo di sca-
vezzarsi il collo. Bern. Orl.* 1. 18. 31. Era cosa a veder dolente, e pazza Co-
me a scavezzacollo ognuno andava.

ANDARE a schiera. *Andare in com-
pagnia di molti*. Lat. *gregatim ire*. Gr. αγελαδον ιεναι. *Guid. G.* Adun-
que andare a schiera a' tempj degli Idi-
di, è onorare le loro feste, ec *Varch. Ercol.* 31. E altri animali che vanno a schiera.

ANDARE a Scio. *Perdersi interamen-
te, presa la figura di una armata, che andando all' impresa di Scio, vi si per-
dè*. Lat. *perdi*. Gr. διαφθειρεσθαι.

ANDARE a seconda. *Navigare secon-
do la corrente dell' acque*. Lat. *secun-
do flumine navigare*. Gr. κατα ρευμα πλεειν. *Dant. Purg.* 4. Tanto che 'l su' andar ti sia leggero, Come a seconda giù l' andar per nave. *Bern. Orl.* 1. 5. 83. Pur di trovare Orlando il guado spera, E lungo 'l fiume se'ne va a seconda [*qui per terra, rasente la corrente del fiume*]

§. *Figuratam ente Camminare prosi-
peramente negozio, o che che sia*.

ANDARE e sella. *Andare a cacare*. Lat. *egerere. M. Aldobr.* Dicono gli au-
tori di fisica, che l' areto ha questa na-
tura, che se egli troova lo stomaco pie-
no, si il fa bene andare a sella. *Tes. Pov. P. S.* Acqua fredda, data in quan-
tità a quegli, che vanno troppo a sella ec. *Mil. M. Pol.* Si gli danno a bere i tamarindi per farlo andare a sella

§. I *Andare a sella dicesi di cavallo da cavalcare*.

§. II. *E dicesi d' uomo, che va a ca-
vallo*.

(L) ANDARE a senno. *Operar con giudizio, e discrezione. Caval. Espos. Rarb.* 2. 69. Fiuttero male per non an-
dare e senno, e per seguitar lo disordi-
nato fervore.

ANDARE a sindacato. *Sottoporsi al sindacato, Esser sindacato*. Lat. *censo-
ri, corrigi, pecuniis repetundis rationem reperi*. Gr. ευθυνεσθαι.

ANDARE a sollazzo. *Andare a spas-
so*. Lat. *spatiari*. Gr. περιπατειν. *Stor. Nerbon.* Dellberò d' andare in quella parte a sollazzo, cacciando, con molti buoni. *Boc. nov.* 50. 5. Si locominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Cron. Morell.* 284. Se hai ca-
vallo, vatti a sollazzo, e per la terra, e di fuori le mattina per lo fresco.

ANDARE a sospetto. *Sospettare*. Lat. *suspicari*. Ge. υπονοειν.

ANDARE a spasso. *Far gita a solo oggetto di spassarsi*. Lat. *ambulare, spatiari*. Gr. περιπατειν. *Din. Comp.* 13. E Gian se n' andava a spasso per l' orto. *Tac. Dav. vit. Agr.* 587. Per dare si oziosamente buon tempo, e andare a spasso. *Bern Orl.* 3 8. 28 E par, ch' el vada per la strada a spasso.

§. I. *E il rimanere i servitori senza padrone*. Lat. *servos otiosos vagari*. Grec. δουλους αδεσποτους πλανασθαι.

§. II. *E Perdersi che che sia*. Lat. *a-
bire*. Gr. αιρεσθαι.

Digitized by Google

(L) ANDARE a spasso. *Si dice del Diavolo, quando le case riescono male. Cecch. Dote A* 3. *sc.* Parti che 'l diavolo vada a spasso?

ANDARE a specchio. *Essere descritto nel libro, a ciò deputato, detto in Specchio, come debitore del Comune, e simili, e effetto di non poter godere uffizi pubblici.*

ANDARE a spiate. *Non andare ugualmente, ma variamente, per forza di spinte*

ANDARE a spron battuti. *Andare con ogni possibile celerità.* Lat. *adactis calcaribus ire.* Grec. *συρίζειν. Franc. Sacch. nov.* 36. E così salito a cavallo, a spron battuti n' andò al palagio de' Priori.

(V) ANDARE a stare. *In forza di ciò, che più propriamente si dice tornare, o tornare a stare. Bocc. a M. Fino de' R.* [*Fir.* 1721.] *a c.* 4. O dall' esser cacciato da una terra, e andare a stare in un' altra ec.

ANDARE a stomaco. *Lo stesso, che Andare a genio, a sangue; Confarsi.* Lat. *arridere, placere.* Grec. *ἁρμόζειν.*

ANDARE a studio, *o* in istudio. *Andare ad alcuna Università, o luogo, dove si tenga studio pubblica, o oggetto di studiare. G. V.* 8 85. 2. Scommise ciò qualunque scolaio andasse a Bologna a studio. *Cron. Vell.* 71. Andai per istudio a Bologna, ove stetti da otto a nove anni.

ANDARE a suon di campanello. *Vale il medesimo, che Andare a tavola apparecchiata.*

ANDARE a tastone. *Lo stesso che Andare a tentone. Sard. stor.* 15. 602. Andavano a tastone per le folta tenebre.

ANDARE a tavola. *Andare a mensa, a effetto di cibarsi. Bocc. nov.* 29. 25. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo le donne, e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andare a tavola, là sen' andò. *Franch. Sacch. Op. dic.* Quando il Vescovo andò a tavola per mangiare, domandò che cresasse il prete. *Galat.* 17. Anzi quando ciascuno è per ire a tavola, e sono preste le vivande, e l' acqua data alle mani, essi chiergoso, che loro sia portato da scrivere, o da orinare. *E* 84. Salvo (io dico del lavar le mani) quando si vuole ire a tavola, perciocchè allora si conviene lavarsele la palese.

ANDARE a tavola apparecchiata. *Esser indirizzato collo direzione, e a spese d' altri.* Lat. *aliena industria vivere, aliena quadra.* Grec. *παρεστιᾶν. Tratt. gov. fam.* Vanno spesseratamente mattina, e sera a tavola apparecchiata.

ANDARE a tavola rotonda. *Comparire al pari di qual si sia, Trattarsi ugualmente cogli altri.*

ANDARE a tempo. *Termine della nautica, e vale lo stesso, che Andare a battuta.*

ANDARE a tentone, e ANDARE tentone, *a* tentoni. *Andare al tasto ritenutamente, adagio, con gran riguardo.* Lat. *pedetentim ire.* Grec. *ξυναγεῖν. Bocc. nov.* 86. 8. Garrito alla gatta, nella camerella se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n' andò. *Cas. Uff. com.* 93. Acciocchè noi la sapendo, a tentoni non andiamo. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Tu, che andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro, che fanno a metti l' uovo.

ANDARE a tocca, a non tocca. *Rasentare tra 'l sì, e 'l no.* Lat. *in dubio esse.*

ANDARE a traverso. *Sommergersi.* Lat. *submergi, demergi.* Gr. *καταποντίζεσθαι. Andr. Cal.* 3. 1. Credesi Per cosa certa, che essi trovassesi Con quelli altri in sul legno detto Spinola, Che andò a traverso

§. I. *Per metaf. Marg.* 14. 1. Non mi lasciar perdato ire a traverso.

§. II. *Figuratam. Andare a traverso, dicesi di tutte quelle cose, che non camminano, o riescono secondo 'l desiderio.*

(Z) *Cecch. Mogl.* 5. 1. Ogni cosa mi va a traverso sempre.

ANDARE attorno. *Vagare.* Lat. *vagari: circumire.* Grec. *περιφοιτᾶν. Bocc. pr.* 7. Perciocchè a loro non manca, volendo essi, l' andare attorno. *Ler. Med. can.* 28. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

§. I. *E per girare intorno a che sia. Stor. Alolf.* E molto gli andò attorno, e molto il fe arrirare.

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 5. 105. Sentenze andavano attorno sotto nomi di Consolari contro Seiano. *Borgh. Vesc. Flor.* 415. Non si direbbono alcuna volta ran gli annali ec. d' alcuni scrittori, che vanno attorno ec.

ANDARE a vanga. *Dicesi del terreno quando dee esser vangato.*

§. *E figuratam. Riuscire prosperamente alcuna cosa. Fir. Trin.* 2. 5. Bertegga, che la ti va a vanga.

ANDARE avanti. *Avanzar cammino, Portarsi innanzi.* Lat. *progredi.* Grec. *πρόσω ὁδεύειν. Dant. Inf.* 21. E se l' andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *E Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a se l' aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante.

ANDARE a udienza. *Andare a trovare i gran Signori, a effetto di far loro udire le proprie Istanze.*

ANDARE a veder ballar l' orso. *Mostrire. Salv. Granch.* 3. 13 Questi n' andò a natar 'n un golfo, e quegli Da una torre a vedere ballar l' orso. *Malm.* 2. 25. Di ch' io sia ito a veder ballar l' orso.

ANDARE a veglia, *ec. Andare a casa altrui, a effetto di passar quivi l' ore prime della notte, operando, e conversando.*

ANDARE a vela. *Camminare la nave a forza di vela, con vento prospero.* Lat. *prospero vento uti.* Grec. *πλοῦτον εὐθὺν χρῆσθαι. Bocc. nov.* 17. 23. Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

(L) *Cavale. Espos. Simb.* Ricchiedono tanti e tali onori, che ne viene puzza a Dio, e la gente se ne scandalizza; mi vanno a vela [*gonfi*], e si vogliono tenere altrui sotto il calci. *E Specch. Pecc. cap.* 2. Molti prelati per andare a vela e vantarsene, lassano le opere della penitenza ec.

ANDARE a verso, a ANDARE a' versi. *Secondare* Lat. *obsequi.* Gr. *κατὰ νοῦν. Dist.* 30. E l' oro, e il nero, ec. Che portan quelli, a cui le piaghe fanno Benaco sempre il sono iti a verso. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Ho bisogno d' andarle a' versi. *Lasc. Sgr.* 3. 2 Non è meglio, che temporeggiare, e andar loro a' versi. *Sen ben Varch* 6. 29 Non vedi tu, come la libertà morta, e l' andare ciascuno a' versi come se schiavi fossono, gli fa rovinare ec. mentre ec. fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione.

ANDARE a voltarx. *Dicesi dell' andare colle proprie bestie da soma, per prezzo pattuito, in altrui servigio.* Lat. *vecturam facere.*

§. *E figuratam. dell' Andare molte alle tre persone per prezzo in qua, e in là allogando l' opera loro.* Lat. *operas locare.* Gr. *ὠνεῖσθαι.*

ANDARE a uso. *Andare senza spesa, Passarsela senza pagare la sua rata.* Lat. *alienis impensis aliquid facere.* Gr. *δαπανᾶν ἀπὸ τοῦ κοινοῦ.*

ANDARE a vignone. *Modo basso, Andare alle vigne, a oggetto di rubare l' uva. Malm.* 1. 56 Che parte per la via vanno a vignone, E parte fanno un sonno a piè d' un fico.

(L) ANDARE a vita eterna. *Vit. S. Dorot.* 132. L' anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra. *Vit. S. Franc.* 212. In uno dì passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna.

ANDARE a una, e ANDARE ad una. *Andare insieme.* Lat. *una pergere, una abire.* Gr. *ἅμα ἰέναι. Dant. Purg.* 9. Poi ella, e 'l sonno ad una se n' andaro.

ANDARE a uno a uno. *Andare a un per volta.* Lat. *singillatim ire.* Gr. *ἓνα καθ' ἕνα. Dant. Purg.* 25. Onde ir ne convenia dal lato schiuso Ad uno ad uno: ed io temeva 'l fuoco.

ANDARE a no pio di nozze. *v.* ANDARE a nozze.

ANDARE a volo. *Volare, provolare, advolare.* Gr. *πτέσθαι. Cant. Carn* 422. Fannosi i cazzi in più varie maniere, Questi qui scoppian solo, Quest' altri vanno a volo Verso le stelle.

§. *Far che che sia subitamente, con ogni possibile celerità.*

ANDARE a voto. *Lo stesso, che Andare in vano, e Andare senza sortire l' effetto, per cui s' andava.* Lat. *in cassum ire.* Gr. *μάτην ἰέναι. Tass. Ger.* 20. 63. Lo strai volò ma collo strai un voto Subito uscì, che vada il colpo e volo.

ANDARE a zambra. *Lo stesso, che Andare a zelli, alla cameretta, Cacare.* Lat. *egerere. M. Aldobr.* 1. 3. Lava lo stomaco, e fae bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra. *Tes. Pov. P.* 3 *cap.* 64. Togli viole dramme due, cassia fistula dramma una, tamarindi dramma mezza, dà al mattino, quando la materia è digesta, e andrà sei, o sette volte a zambra. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di Messere Domeneddio, perchè volle gire a zambra, a scittero a lui le minugia.

ANDARE a zonzo. *Andar vagando in qua, e in là, a guisa, che fanno le zanzare, e le vespe, e simili animali.* Lat. *vagari, discurrere, errare.* Gr. *πλανᾶσθαι. Burch* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vaganuole E' crederrà, ch' e sia un topolino. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che 'l cervel gli andava a zonzo. *Varch. rim. buri.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare, e 'n quello. *Varch. Ercol.* 65. Anfanare ec. e verbo contadino, che significa andare a zonzo, ec. cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati *Alleg.* 256 L' andare a zonzo, par, che v' attrachi

ANDARE bandito. *v.* ANDARE esule.

ANDARE basso *v.* ANDARE alto.

ANDARE bel bello. *Andare pianamente.* Lat. *lente progredi.* Gr. *ἡσύχως βαίνειν. Zibald. Andr.* Andavano bel bello senza volersi stracciare

§ *Proceder quietamente, con cautela, con riguardo.* Lat. *cum maturitate agere, cunctari.*

Digitized by Google

ANDARE bene. *Muoversi aggiustatamente*. Lat. *recte incedere*. Gr. ὀρθῶς βαίνειν.

(V) ANDAR bene. *È da notar sotto questo modo quel passo degli Asolani l. 2. cart. 96.* Bene va, Gismondo, poichè tu sorridi, là dove io pensava, che ti convenisse di star sospeso. *cioè: egli è buon segno ec. Contraria senso farebbe* Bene sta, *che, come nota il Vocab. tiene dell'ironia.*

§. I. *Andar bene: Camminare prosperamente negozio, lavoro, impresa, o simili*. Lat. *prospere cedere*. Gr. ἀνάπτεσθαι. *Ciriff. Calv. 2. 42.* Ch' io son disposto nettare il paese, E vada come vuole o bene, o male. *Tac. Dav. an. 15. 205.* E le cose ora non gli andavano bene.

§. II. *Andarne bene, e Andarne a bene: Riuscirne ne' suoi affari con prosperità*. Lat. *feliciter evadere*. Gr. κατὰ νοῦν. *Fr. Giord.* Se allora hai ben guadagnato, bene ne vai.

§. III. *Star bene, Esser ben fatto, e convenientemente*. Lat. *bene factum, vel statutum esse. Cecch. Esalt. cr. 5. 1.* Come andria bene, che l' uomo si potesse qualche volta far le ragioni da se stesso!

ANDARE brancolone. *Brancolare. Matt. Franz rim. burl. 2. 116.* E col cappello N'andava per la terra brancolone.

(Z) ANDAR caldo, o a caldo. *Si dice de' fornelli, fornaci, e simili quando si dà loro fuoco gagliardo; ed è contrario ad Andar morto. Art. Vetr. 3. 53.* Unisci insieme ogni cosa, e metti in padellotto, che vada caldo, lascia per dodici ore, poi mescola bene il vetro. *E 4. 60.* Ma sopra tutto si vegga, che il fornello vadi sempre morto; che come andasse caldo, il piombo non si potria mai rabbonire.

ANDARE capace. *Capacitarsi, Intendere, Approntare*. Lat. *credere, opinari, persuaderi, percipere*. Gr. ὑπολαμβάνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Non posso andar capace, come tal cosa addivenga mai.

ANDAR carpone, e ANDARE carponi. *Camminare colle mani per terra, a guisa d' animal quadrupedo*. Lat. *reptare, reptare, pronum ire*. Gr. ἕρπειν. *Boce. nov. 79. 41.* E andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Bern. Orl. 1. 5. 53* Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* E talvolta metter loro innanzi alcuna mala via, piena di ciottoli, e di ruine, per le quali abbiano ad andarne carpone. *E 5. 24.* E certo mi sarei morto di sete, perchè non possendo andare a un fonte, che era quivi presso, voleva andarvi carpone. *Segr. Fior. An. 5* O voi, ch' andate alle volte carponi.

§. *Per metaf. Poliz. stanz. 1. 84.* Libera va carpon co' piè distorti.

ANDARE cercando di frignuccio. *Modo basso. Andare stuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizi, che si dice anche Andar cercando il male col fuscellino.*

ANDARE col calzar del piombo. *Procedere con maturità, e cautela*. Lat. *cum maturitate procedere, accurate agere. Burch. 1. 82.* E su vi va costui col calzar del piombo. *Cron. Morell. 245.* Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo, ma vavvi su col calzar del piombo. *Bergh. Orig. Fir. 16.* Ma que' primi, che son usi d' andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa, e chiara. *v. calzare.*

ANDARE col capo alto. *Andare con portamento fastoso, Procedere con superbia*. Lat. *erecta fronte progredi, superbire*. Gr. ὑπερφρονεῖν, ἀνεσπασμένος βαίνειν.

ANDARE col capo rotto. *v.* ANDARE a capo rotto. *Malm. §. 55* Ma se la sorte fasse a me contraria, Vuol che a me tocchi andar col capo rotto.

ANDARE col cembolo in colombaia. *Pubblicare i propri fatti, quando e' dovrebbono essere segreti. Salv. Spin. 3. 3.* Si troverrà modo, che senza andare col cembolo in colombaia *ec. Cecch. Mogl. 4. 1. F.* Oh cestringelegli. Alf. Come? F. Per via dell' Arcivescovado. Alf. O questi sì, che sarebbe un andare in colombaia un pò più che col cembolo. *v.* colombaia.

ANDARE col cuore in mano. *Procedere con ingenuità, e schiettezza*. Lat. *ingenue agere*.

ANDARE colla corrente. *Seguire l'opinione, la moda ec. che corre*. Lat. *cum exteris sentire* Gr. συνῳδὰ φρονεῖν. *Salvin. disc. 2 71.* Gli uomini savj, e i filosofi, che non se n' andavano, come si dice, pieu alle grida, nè colla corrente, ma le cose più addentro, e come elle doveano essere, ec. consideravano ec.

(I.) ANDARE colla pace di Dio. *Vit. S. Eufros. 398.* Voi ve ne andate colla pace di Dio [*con Dio*]

(L) ANDARE colla grazia di Dio. *Andar con Dio. Vit. S. Eufras. 399* Compare mio, andate colla grazia di Dio. *Boce. G. 5. N. 1.* Datelami *Ifigenia*), et andate con la grazia di Dio.

ANDARE colla piena. *Vale Esser trasportato dalla moltitudine, e furia del popolo. Malm. 6. 24* Per la gran calca nel passar le porte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. *E per metaf. Seguire l' opinione de' più*. Lat. *cum pluribus sentire*. Gr. κατὰ τὴν ἰσχύν. *Dep. Decam. 79.* E così il buon libro, come i migliori pareri fanno spesso nelle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e come noi diciamo, con la piena.

ANDARE colle belle. *Quasi lo stesso, che Andare colle buone, ma denota maggior finezza, propriamente Andare con lusinghe*: Lat. *obsequi, adblandiri*. Gr. Ἡσυχῇ πράττειν. *Fir. Lac. 6. 5* E vedere se io potessi andar tanto colle belle, che ella mi rendà la veste.

ANDARE colle buone. *Trattar con altrui con buona maniera, dolcemente, con cortesia*. Lat. *obsequi, mollibus verbis agere* Gr. ἀνασχέσθαι χρηστῶς.

§. *Per ironia: Usare soprusi, violenze*. Lat. *vim facere*.

ANDARE colle peggio. Lat. *intermitti. V.* ANDARE col peggio.

ANDARE colle spinzarde. *Operare con difficultà, contra voglia, e quasi per forza*. Lat. *invitum trahi*. Gree. ἀναγκάζεσθαι.

ANDARE colle trombe nel sacco. *Si usa solo nel neutr. pass. Partirsi senza conclusione, senza aver dato effetto al negozio, di che si trattava*. Lat. *re infecta abire*. Gr. ἀνάρατος ἀπέρχεσθαι. *Luca Sibil. 4. 4.* Andianne colle trombe nel sacco.

ANDARE col maestro. *Andare in compagnia del maestro, Stare sotto la disciplina del maestro*. Lat. *sub paedagogo esse*. Grec. ὑπὸ παιδαγωγῷ εἶναι.

ANDARE col meglio. *Contrario d' Andar col peggio. Morg. 18 17.* Chi fuggì prima, se n' andò col meglio.

ANDARE col peggio, e ANDARE colle peggio. *Rimanere al di sotto, Andare a capo rotto. Fr. Giord. Pred. R.* In quella battaglia si avvide di andarne manifestamente col peggio. *Lac. Dav. ster. 3. 368* Ove i Fiamm. andavano col peggio, essendo i nemici a cavallo.

ANDARE col pezzo. *Dicesi di cosa, che è impossibile sursi via: tratto la metaf. da panni macchiati. Cron. Morell. 259.* E di gran bottoni vi si attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

ANDARE col viso scoperto. *Andare, o fronte scoperta. Libr., Simil.* Era uomo d'onore, e poteva francamente andarvi col viso scoperto, e senza cautelarsi.

ANDARE con Dio. *Modo di licenziare altrui, e anche Partire*. Lat. *valere* Gr. χαίρειν. *Boce. nov. 20. 20.* E perciò, come più tosto potete, vi andate con Dio. *E nov. 21. 11.* Chi 'l fece, noi faccia mai più, ed andatevi con Dio. *Nov. ant. 6.* Chiamò il fabbro, e disse: vatti con Dio. *Fir. As. 242.* Fatta la preda, se n' andaron con Dio. *Bern. Orl. 2. 17 25.* Com' un giovan caval arasso stallo, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

(L) ANDARE con Dio. *Boce. G. 2. N. 5.* Buono uomo, vatti con Dio. *Gell. Sport. 2. 5.* Oh vatti con Dio; per l' amor di Dio non ne ragionar più.

§ *Modo di lodare maravaglia. Boce. nov. 73. 7.* Gli smeraldi, de' quali v' ha maggiori montagne, che Montemorcello, che rilucon di mezza notte, vatti con Dio [*cioè pensa gran cosa*] *Franc. Sacch. nov. 152.* O vatti con Dio, dicea ciascuno, che questa è delle gran novità, che si vedesse mai.

(*) ANDARE con frottole. *Parlare per burla. Franc. Sacch. Nov. 160.* Mandate il cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero, e non v' andiamo con frottole.

(*) ANDARE contro a bando. *Cecch. Stiav. 3. 3.* A tempo della carestia si ha cura, che la vettovaglia non vada contro a bando.

ANDARE contr' acqua. *Andare contro alla corrente dell' acqua. Libr. Stormit.* Come avviene a coloro, che colla barchetta vanno contr' acqua, e contro 'l vento.

§. *Figuratam. Fare che che sia contra all' uso, od opinione corrente*.

ANDARE contr' a pelo. *Andare, o Operare contrariamente. Buon. Fier. 3. 4. 11* Ove n' andate, Se la Fiera è cola, si contr' a pelo? *Malm. 6. 1.* Perchè chi piglia il vizio per sua guida, Va contr' a pelo alla diritta strada.

ANDARE cotto di che che sia. Lat. *ebrium amore esse*. Grec. ἐρᾶν μεθύων. *v.* ANDARE pazzo di che che sia.

ANDARE da banda. *Andare dall'una delle parti*. Lat. *in partem declinare*. Gr. πρὸς τὸ μέρος ἀπαντᾶν.

ANDARE d' accordo. *Andare di concordia, Concordare*. Lat. *concordare* Gr. ὁμονοεῖν.

(*) ANDARE d' ambio. *Fior. Esop. 105* Cavalcando un vetturale sulla sua mula ec. faceva andare molto forte d' ambio.

ANDARE da per se. *Andare solo, senza compagnia, separatamente*. Lat. *solum incedere*. Gr. ἰδίᾳ βαίνειν. *G. V. 8 87. 1.* Prima si andava ciascuna delle 21. Arti da per se.

ANDARE d' attorno. *Girare attorno a che che sia*. Lat. *circumire*. Gr. περιέρχεσθαι. *Boce. nov.* 4. 3. Andandosi tutto solo d' attorno alla sua chiesa.

(Z) ANDAR da stremo a stremo. *Dare in eccessi*. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Tu mi farai morire per l' allegrezza. *Ipp.* E dianzi volevi morir per dolore; tu vai da stremo a stremo.

ANDARE del corpo. *Cacare*. Lat. *egerere, ventrem exonerare, cacare, alvum dejicere*. *Volg. Blase.* Vanno del corpo frequentemente, come colore, che hanno i pondi. *Cant. Carn.* 103. E abbiam, per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento. *Bern. Orl.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle, Che cause gli uccelli tocca, il veder lolla.

(*) Per MORIRE. *Dial. S. Greg.* 4. 42. Fu costretto di dire con che inimico era bisogno che n' andasse del corpo. [*Queste parole* Del corpo *non sono nella Edizion di Roma* 1764.]

ANDARE dentro. *Andare nella parte interiore*. Lat. *penetrari*. Gr. ἐσωτάτω. *Bern. Orl.* 2. 3. 71. Anzi dentro il giardino voglio ora andare.

ANDARE destro. *Procedere con destrezza*. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Alla riva n' andar destri, e leggieri.

(*) ANDAR di bello. *Andar colle buone, d' accordo*. *Cecch. Stiv.* 3. 2. Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l' un l' altro, e andar di bello.

ANDARE di bene in meglio. *Prosperari sempre più*. Lat. *properari, prospere procedere*. Gr. κάλλιον. *Boce. nov.* 24. 18. Le parea, che il suo avviso andasse di bene in meglio.

ANDARE di brigata. *Andare in compagnia, Andare insieme*. Lat. *simul ire, gregatim ire*. Gr. ἁθρόοι ἰέναι. *Boce. nov.* 15. 17. E poi, se pure andare le ne volessi, va ne potresti tutti andare di brigata.

ANDARE di buona, o mala voglia. *Andare con ilarità, o con tristizia*. Lat. *libenti animo, vel invito animo ire*. Gr. ἑκόντα, ἀκόντα ἰέναι.

§. *Figuratam. Fare che che sia di vogilia, volontieri, o pure malvolentieri, contra stomaco*.

ANDARE di buone, o male gambe. *Fare che che sia di buona voglia, volentieri, o pure di mala voglia, malvolentieri*. Lat. *libenti animo, vel invito animo, ægre facere*. *Segn. Fior. Maudr.* 1. 2. Ma a dirti il vero, noi ci vo di buone gambe. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. E che i mandati a far l' effetto non furon tanti, nè v' andarono di buone gambe. *E stor.* 3. 320. Egli debolò per la vecchiaja, non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 1. 5. Vedendolsi andare di male gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe lo non posso irci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

(Z) *Dicesi ancora Andare di miglior gambe, e male far che che sia più volentieri*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Quanto la cosa è più chiara, tanto dovete voi andarci di miglior gambe.

ANDARE di concordia. *Andare concordemente, Andare unitamente*. Lat. *simul ire, una ire*. Gr. ὁμοθυμαδὸν ἰέναι. *Boce. nov.* 40. 20. E si se ne andarono di concordia a casa i prestatori. *Amet.* 15. Il quale veduto da loro, di concordia, dove egli era, n' andarono.

ANDARE di conserva. *Andare insieme*. Lat. *simul ire*. Gr. ἅμα ἔχεσθαι. *Gal. Macch. sol.* 100. E per lungo spazio vedano di conserva. *Malm.* 4. 15. E dove egli era, Di conserva n' andar con gli altri dui.

ANDARE di dentro. *Andare per la parte interiore*.

ANDARE dietro. *Seguitare*. Lat. *sectari, sequi*. Gr. ἕπεσθαι. *Boce. nov.* 35. 19. Volse i passi verso la casa della pagha, dove la Nicolosa gli andò dietro. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida. Per non smarrirsi. *Poss.* 26. Il quale ec. tremando si levò, e andava dietro a questo scomunicato cavaliere. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Pare che egli avvenga, che i benefizj vadano dietro a coloro, che non gli vi vogliono. *Tac. Dav. stor.* 2. 289. Vitellio ammirava ancora lo stesso Nerone, e andandogli dietro, quando e' cantava ec.

§. I. *Per Attendere*. Lat. *incumbere, sectari*. *Boce. Introd.* 42. Perchè se alla nostra salute vogliamo andare dietro, trovare si convien modo ec. *E g.* 4. *p.* 3. Alla mia età non istà bene l' andare ogni dietro a queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. L' andare dietro all' altre fu trovato, non per medicina dell' animo, ma per esercitazione dello ingegno.

§. II. *Per prestar fede. Seguire l' altrui opinione*. Lat. *in alicujus sententia esse, sententiam alicujus sequi*. Gr. ἕπεσθαι. *Boce. nov.* 27. 23. A quegli dunque così fatti andremo dietro?

(L) *Per continuare*. *Boce. G.* 4. *N.* 6. *Accendo il Re la fine di quella* (novella) *udita, a Panfilo impose, che all' ordine andasse dietro. E N.* 10. senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore incominciero. *E G.* 6. *N.* 4. Guardo per amore de' forestieri non volle dietro alle parole andare [*far più parole*].

§. III. *Andar dietro passo passo, Andar dietro alla lontana. Seguitare lentamente e da lontano*. Lat. *longe sequi*. Gr. πρόρριζον ἕπεσθαι.

§. IV. *Andare di dietro: Attaccare altrui dalla parte di dietro, alla traditora*. Lat. *adversum aggredi*.

ANDARE di filo. *Lo stesso, che andare a diritto*. Lat. *recta pergere*. Gr. εὐθὺ ἰέναι.

ANDARE di forza. *Far che che sia con tutta la forza*. Lat. *totam incumbere, totum esse, nervos omnes intendere*. Gr. ἅπαντα πρᾶττειν.

ANDARE di fuora, ANDARE di fuori, e ANDARE fuori. *Andare per la parte esteriore*.

§. *Per andare in campagna, fuori della città*. Lat. *in agrum ire, rusticari*. Gr. εἰς ἀγρὸν ἰέναι. *Cecch. Assiuol. cr.* 5. 1. Andate fuori Della porta ec. che voi vi chiarirete affatto di lucciolo, Che si trova colà col Patriarca.

ANDARE di galoppo. *Galoppare*. Lat. *soltidim incedere*. *Lib. Mase.* Se to farai andar di galoppo, sarà meglio. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Sansone s' assetta col suo gran bastone, E serra i denti, e verso quei pagani Uno lancio preso, e poi va di galoppo. *E* 2. 62. Non v' è nessun, che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel frenetico.

ANDARE di giorno in giorno. *Passare dall' un giorno all' altro*. Lat. *in diem progredi, procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι.

ANDARE di giù. *Andare per la parte inferiore, o verso la parte inferiore*. Lat. *inferius ire*. Gr. κατωτέρω ἰέναι.

ANDARE di giù, e di sù. *Andare per ogni parte*. Lat. *huc illuc vagari*. Gr. περιφοιτᾶν. *Nov. ant.* 62. 5. Vailetti vegnono, o vanno di giu, e di su.

ANDARE di mala voglia. *V.* ANDARE di buona, o mala voglia.

ANDARE di male gambe. *V.* ANDARE di buone, o mal gambe.

ANDARE di male in peggio, *Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare, Aggiugnere male a male*. Lat. *in deterius ruere, subsidere*. Gr. εἰς χεῖρον ἐλθεῖν. *Boc. nov.* 1. 11. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore della presente, le cose vanno sempre di male in peggio, l' aurea età di Saturno non tornò mai. *Fr. Giord. Pred. R.* In tal vizio fue così fattamente rotto, che andò sempre di male in peggio.

(*) *Dal modo seguente* MENARE di peggio in pessimo, *credo potersi formare anche*, ANDARE di peggio in pessimo. *Fr. Giorv.* 5. Egli [*il Demonio*] li mena di peccato in peccato, e sempre continuamente di male in peggio, e di peggio in pessimo.

ANDARE di mano a mano, e di mano in mano. *Andare successivamente*. Lat. *progredi e manu in manum*. Gr. ἐφεξῆς. *Boce. nov.* 3. 6. Andò questo anello di mano in mano a molti successori.

ANDARE di mezzo. *Rilevar pregiudizio*.

(Z) ANDARE di miglior gambe. *Comparat. vale far che che sia più volentieri*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Quanto la cosa è più chiara, tanto dovete voi andarci di miglior gambe.

ANDARE d' intorno. *Raggirarsi, o Essere d' intorno a che che sia*. Lat. *circumire*. Gr. περιέναι. *Cr.* 1. 2. 4. Il cui naturale luogo è quello, che va d' intorno all' acqua.

ANDARE di pari, o del pari. *Camminar con eguaglianza, Esser uguale*. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. *Ar. Fur.* 16. 68. La fiera pugna un pezzo andò di pare, Che vi si discerniva poco vantaggio. *Alam. Colt.* 5. 132. Ch' andar la fece Altera ogni di pari al Tebro, e 'l Xanto.

(L) ANDARE di peggio. *Star peggio. Cron. Morel.* 237. Giovanni fu quello in somma che più abbracciò, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti.

ANDARE di portante. *Ambiare. Vit. Beat. Coll.* 227. Io avevo un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

* ANDARE di portante. *In modo basso, vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui*. *V. Pios.* 425. Lat. *lenocinari*. Gr. μαστροπεύειν. *Il Vocabol. nella voce* ARRUFFARE §.

ANDARE di punto in bianco. *Andare di subito*.

ANDARE di qua, e di là. *Andare per tutte le parti*. Lat. *huc, illuc volvi*. Gr. ἐνθα καὶ ἐνθα στρέφεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando [*la palla*] tra le mani dell' uno, e dell' altro, va ora di qua, e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

§. *Andare di là: Modo basso, che si dice anche Andare nel mondo di là, vale Morire*. Lat. *mori*.

ANDARE di retro, e di rietro. *Lo stesso, che Andar di dietro*. *Ovid. Pist. S. B.* Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese. Vada-

gli adunque di rietro, e vada ad imparare.

ANDARE diritto, e ANDARE retto. *Andare colla persona diritto, e anche Andare per la strada diritto, Andare a dirittura.* Lat. *rectum incedere.* Gr. ἐρθὸν βαίνειν. *G. V.* 8. 78. 6. Messer Guiglielmo ec. se n'andò diritto alle logge, e padiglioni del Re di Francia. *Petr. rim.* 15. Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello ond'io ho più gola. *Ar. Fur.* 22. 50. E lei smontar nel prato Fece, e provò s'andava dritta, o zoppa.

§. *Figuratam. Operare con rettitudine, Operare con cautela.* Lat. *recte agere.* Gr. ὀρθοπραγεῖν. *Dant. Purg.* 6. Che perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. E 18. Che s'amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto, o torto va, non è suo merto. *Crom. Morell.* 278. Quivi lata forte, non ti lasciare svolgere, e va diritto.

(Z) *Vale anche Andar favorevole. Petr. Part. Amb.* 301 Molto ti è andata dritta la fortuna, Scipione.

ANDARE di rondone. *Succeder bene che che sia, senza averne briga. Modo basso. Fir. Luc.* 2. 2. O ella va di rondone? Gli osti tornano a desinare innanzi, che le vivande sieno in cucina. *Salv. Granch.* 2. 4. O guarda, S'ella va di rondone!

§. *E per troppo. Fir. Trin.* 2. 5. O ella va di rondone? può fare il mondo ch'io non possa colorir cosa, ch'io dicemi!

ANDARE disopra. *V.* ANDARE sopra.

ANDARE di sopra ingiù. *Andare della parte superiore alla inferiore.* Lat. *descendere, deorsum tendere.* Gr. κατω βαινειν.

ANDAR di sotto. *Andare alla parte, o per la parte di sotto.* Lat. 206. Leva quello spilletto, che mi hai sopra l'orecchio posto, e poilo più là un poco, e fa più stretta la piega a quel velo, che andar mi dee di sotto il mento.

§. *Per Cacare. M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

§. II. *Andare di sotto, e Andare al disotto figuratam. Scapitare, Toccarne, Perdere, Ricevar pregiudizj.* Lat. *malum subire. Sego. Pred.* 3. 5. Dite, che se non vi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra ripetazione.

ANDARE di sotto in su. *Andare dalla parte inferiore verso la superiore.* Lat. *ascendere, tendere in sublime, scandere.* Gr. ἀναβαινειν.

ANDARE disteso. *Lo stesso, che Andare affilato.* Lat. *recta pergere.* Gr. εὐθὺ ἰέναι. *Bero. Orl.* 3. 5. 48. A Bradamante se ne va disteso, E ferilla supremente nella testa.

ANDARE di su. *Andare per la parte superiore, o verso la parte superiore.* Lat. *superius incedere. Ast.* ἀνωθεν βαινειν.

ANDARE di trapasso. *Si dice di una particolare andatura de' cavalli. Bern. Orl.* 1. 4. 64. Perchè quella giraffa orrenda, e fiera Via non lo porta, e va al di trapasso, Che giunge al padiglion del Re Gradasso.

ANDARE di trotto. *Trottare.* Lat. *succurrere, succensare. Libr. Mascalc.* Avverti, che il cavallo non vada di trotto, ma di passo. *E appresso.* Fallo andare di buon trotto, che sudi. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che ti converrà ir d'ambio, e di trotto. *Bero. Orl.* 3. 6. 25. E per un pezzo fugge a briglia sciolta, Poi va di trotto, e trottando si lagna.

ANDARE d'oggi in domani. *Andare passando da un giorno in un altro, senza seminare quello, che si ha fra mano.* Lat. *in dies protrahere, procrastinare.* Gr. ἀναβαλλεσθαι.

(I.) ANDARE d'una parola in altra. *Bocc. G.* 1. *N.* 4. Con lei entrò in parole; E tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei.

ANDARE dove se ne vende. *Modo basso, Ricorrere a' tribunali per ottenere la giustizia.* Lat. *in judicium vocare.*

ANDARE errato. *Errare.* Lat. *falli, errare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Segn. Pred.* 29. 1. Va troppo errato, se v'è chi pensi, potere al Mondo trovarsi un uomo dabbene, senza qualche cattivo, che lo perseguiti.

ANDARE esule, e ANDARE bandito. *Uscire da un luogo, dove si dimorava, per condannazione de' superiori.*

ANDARE finto. *Procedere con finzione.* Lat. *simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι.

ANDARE forte. *Contrario d'andar piano. Dant. Purg.* 21. Come, disse egli, e perchè andate forte?

ANDARE fra Baiante, e Ferrante. *Essere di forze uguali, Poterne ugualmente. Bern. Orl.* 2. 3. 5. E tra Baiante andava, e tra Ferrante.

ANDARE fra quei pio. *Modo basso. Morire.* Lat. *mori, ad plures abire.*

ANDARE fuora, e ANDARE fuori. *Uscir di casa, Andare per luoghi pubblici.* Lat. *domo pedem efferre.* Gr. ἐξιέναι οἴκου. *Fiamm.* 1. 29. Quel che fuori non si esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quello, che se di fuori fosse andato, forse libera amor sarei. *Cecch. esalt. cr.* 1. 2. Non lo volendo lasciare ir fuori, nè serrarlo nelle carceri.

§. *Figuratam. Dant. Inf.* 16 Cortesia, e valor, dì, se dimora Nella nostra città, siccome suole, O se del tutto se n'è gito fuora. *V.* ANDARE di fuora.

ANDARE giò giò. *Modo basso de' contadini. Andare con passo lento.* Lat. *lente incedere.* Gr. βραδέως περιπατεῖν.

ANDARE gironi. *V.* ANDARE a giarone.

ANDARE giù. *Andare in luogo basso, Scendere, Cascare.* Lat. *descendere, cadere, sterni.* Gr. καταβαινειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 29. Che mentre andavo giù coo quel fracasso, Mi fu di prueo un ramo in man venuto.

§. *Andare giù figuratam. vale Calare, e dicesi di molte cose, ma particolarmente de' prezzi, delle complessioni, de' suoni, dell'interiora, e altri.*

ANDARE giusto. *Andare con intera esattezza.*

ANDARE grida. *Lo stesso, che Andare bando.* Lat. *proclamari.* Gr. κηρύττεσθαι. *Tuc. Dav. ann.* 4. 69. Per le squadre andò grida: Ciascuno si difili a Taefarinata.

ANDARE grido. *Lo stesso, che Andare voce, Esser fama.* Lat. *famam esse.* Gr. βοᾶσθαι.

ANDARE grosso. *Non capacitarsi Non intendere.*

§. *Andare grosso con chi che sia: Avere con lui principj di sdegni, e sospetti.* Lat. *simultatem habere.* Gr. ἀχθεσθαι. *Pataff.* 5. E vami grosso, e tutto m'ha storpiato. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Ed io forse, s'egli ha quell'ira astiata, Ch'aveva meco, e non mi va più grosso.

ANDARE ignudo. *V.* ANDARE nudo.

ANDARE il bando. *Pubblicarsi con pubblico bando, legge, o decreto di che che sia.* Lat. *proclamari, edici.* Gr. κηρύττεσθαι. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe awenne col vero, come era ito il bando.

ANDARE il mondo in carbonata. *Andare il mondo sottosopra, Abbruciare, Rovinare. Modo basso. Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente, Che, vada pure il mondo in carbonata, Non si pigha un fastidio di mente

ANDARE il mondo sottosopra. *Maniera dinotante Seguire rovina irreparabile.* Lat. *terram igni misceri, omnia undique ferri, agi.* Grec. ἄνω κάτω φέρεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Credono, e temono, che il mondo, senza alcuno riparo, possa andarne sotto sopra.

ANDARE il sangue a catinelle. *Essere in grado disperato. Aver bisogno di prestissimo soccorso: Andare con somma celerità in ruina: Sentire notabilissimo disutile. Libr. cur. malatt.* Se ne disperano, come se u' andasse il sangue a catinelle. *Malm.* 1. 62. Gli affretta il Duca ec. Come che ne vada Giù la vinaccia, e il sangue a catinelle.

ANDARE in amore, *Dicesi degli animali, quando si solleva lo loro il prurito della generazione.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἐρᾶν ἐφ' ἡδοναῖς. *Burch.* 1. 1. 59. Vanno i franchi in amore, e non si trova una vivuola al mondo *Bern. Orl.* 2. 1. 3 Van le fiere in amor per le foreste, Lasciata l'ira, e la discordia ria. *Tass. Amint.* 1. 1. Van le tigri in amore: Ama il leon superbo.

ANDARE in aiuto, *Andare ad aiutare.* Lat. *auxiliari.* Gr. ἐπικουρεῖν.

ANDARE in aria, *Levarsi in aria, Sollevarsi.* Gr. εἰς ἀέρα αἴρεσθαι.

ANDARE in bando. *Andare esule.* Lat. *exulare* Gr. ἐκπίπτειν.

§. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 5. 61. Verso Levante di se stesso in bando Più giorni è gito.

(Z) *E anche modo d'obbrobrio, per cui si disprezza alcuna cosa. Buon. Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar? vadia omai zolfa in bando, e 'l tratto, e 'l brillo, e 'l dimenar di gola.

ANDARE in berlina. *Lo stesso, che Andare in gogna in luogo pubblico, Esser condotto in luogo ignominioso, per pena di delitti commessi.*

§ *Figuratam. Farsi scorgere. Esser vituperato pubblicamente.* Lat. *per ora hominum trudaci.* Grec. κατὰ γλώσσαν ἄγεσθαι.

ANDARE in bestia. *Andare in collera, Imbizzillire.* Lat. *vehementer irasci.* Gr. ὑπὸ θυμοῦ φέρεσθαι.

ANDARE in bilancia. *Stare in equilibrio.* Lat. *aequilibrari.* Gr. ἰσορροπεῖν.

ANDARE in bilico. *Andare in pericolo di cadere.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν.

§. I. *Andar sul bilico della bilancia, vale lo stesso. Ciriff. Calv.* 4. 119. Che 'n sul bilico fui della bilancia.

§. II. *E Andare in bilico si dice di chi andando appena tocca terra.*

ANDARE in bocca. *Modo, con che*

si esprime l'Andare in preda, Restare in potere. Lat. in manum venire. Gr. εἰς χεῖρας. Bocc. nov. 47. 15. Io n'andrei in bocca del diavolo, nel profondo dell'inferno, e sarei messa nel fuoco pensce. Tac. Dav. stor. 2. 293. E dietro assicurare l'Acaia, e l'Asia disarmate, che noe si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

ANDARE in bocca al lupo. *Andare in potere del nemico, Incontrare da se il pericolo. Guitt. lett.* 45. Ma la povera femmina, accostandosi a quell'uomo, si accorse d'essere andata in bocca al lupo.

ANDARE in bordello, e ANDARE al bordello. *v.* ANDARE in chiasso.

§. *Per Andare in malora.* Lat. *in malam crucem.* Gr. *εἰς κάκας.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via, E lasciare i malati ire al bordello.

ANDARE in broda. *Disfarsi, Liquefarsi.* Lat. *liquefieri, liquescere.* Gr. τήκεσθαι.

§. *Figuratam. in modo basso: Godere assai di che che sia, Averne particolar compiacenza: che pure, ma con maniera anche più vile, si dice Andare in broda di succiole.* Lat. *voluptatis vi liquescere.* Gr. τήκεσθαι ὑφ' ἡδονῆς.

ANDARE in buon'ora. *Andare con auguri di prosperità.* Lat. *bonis avibus ire, ire pede fausto.* Gr. ἀγαθῇ τύχῃ ἰέναι.

(L) *Gr. S. Gir.* 3. Vedrà lo suo frate, e la sua suora poveri e bisognosi, e chiederannogli che faccia loro bene; ed egli diranno loro. Andate in buon'ora, e non darà loro di quello, loro è mestieri.

§. *Modo di licenziare altrui.*

ANDARE in busca. *Modo basso: Cercare.* Lat. *quærere.* Gr. ἀσκὸς, χοῖρ ἐν Λιβυκῇ ἄγειν.

ANDARE in caccia. *Andare in fuga.* Lat. *fugari, fugam arripere.* Gr. *εἰς φυγὴν, εἰς φόβον.* *G. V.* 10. 93. 1. Onde il Bavero ebbe gran paura, e andonne in caccia, e con vergogna. *Pallic. stanz.* 32. Qual il centaur per la nevosa selva Di Pelio, e d'Eno va feroce in caccia.

ANDARE in caldo. *Andare in amore.* Lat. *in venerem ruere, catulire.* Gr. σαυλίειν. *Libr. Mascal.* Chi vuole addivenire, quando la cavalla comincia a andare in caldo. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere prenderle prima, che le vipere vadano in caldo.

ANDARE in camicia. *v.* ANDARE nudo.

ANDARE in canzona. *Esser messo in ridicolo.* Lat. *fabulam esse.* Gr. *εἰς μῦθον ἐλθεῖν.*

ANDARE in carcere. *v.* ANDARE in prigione. Lat. *in carcerem duci.* Gr. *εἰς εἱρκτὴν ἄγεσθαι.*

ANDARE in carovana. *Andare in compagnia.* Lat. *simul ire, gregatim procedere.* Gr. *ἀθροίζειν ὁδὸν, συνοδὸν ποιεῖν.*

ANDARE in cenere. *Incenerirsi.* Lat. *in cinerem verti, dilabi, cinerescere, disse Tertull.*

§. *E per metaf. Boce. lett. Pr. S. Ap.* 270. Quasi quel primo ardore sia ito in cenere.

ANDARE in cerca. *v.* ANDARE alla cerca. Lat. *quærere.* Grec. ζητεῖν. *Segn. Mann. Febb.* 2. 2. Non si dice, che tu gli vechi incontri, che ti adoperi, che ti aggiri andando quasi in cerca.

ANDARE in chiasso, e ANDARE in bordello, *Propriamente Andare alle case delle meretrici.* Lat. *ad lupanaria ire.* Gr. πρὸς ἑταίρων ἰέναι. *Lor. Med. Acid.* 2. 2. Dove diavol troverò lo questo satisfatto? In credo che sarà ito in chiasso, con reverenzia parlando. *Lib. son.* 3. Cunnsconsi le feste Al levar delle tende, e s'io vo 'n chiasse Chi in ti esi, tu vooi in duino asso.

§. 1. *Figuratam. modo d'imprecazione, e di abominio: simile al* Lat. *in malam crucem abi.* ἴραῖς κάκαιναι.

§. 11. *E per figuratam. si dice del Perdersi checchè sia, Andare in malore.* Lat. *pessum ire, perire, disperire.* Gr. ἀπόλλυσθαι.

ANDARE in cielo. *Figuratam. Essere esaltato grandemente.* Lat. *in cælum ferri.* Gr. ἀνάγεσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418 Chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo, accattato nella sua diceria, e' andava in cielo per la nuova rosa.

ANDARE in collera. *Adirarsi.* Lat. *irasci.* Grec. ὀργίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Alcuni vanno in collera per ogni leggier parolazza, che non si confaccia al loro cuore. *Segn. Crist. Ist.* 1. 2. 20. Quando sentite però, che alcuni del popolo fanno romore, e vanno in collera per le parole del Sacerdote ec.

ANDARE in comune. *Appartenere al comune, e doversi spartire tra tutti.* Lat. *in commune conferri.* Gr. εἰς κοινὸν φέρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. La metà de' beni andasse in comune, l'altra si concedesse a Greo.

ANDARE in conquasso. *Andare in rovina.* Lat. *in exitium ire, fluere.* Gr. παραπίπτειν. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi, che qui è andato in conquasso ciò, che c'è?

ANDARE in conseguenza. *Succedere necessariamente, secondo le promesse.* Lat. *necesse esse, consequens esse.* Gr. ἀκόλουθος.

ANDARE in contegno. *Andare con portamente grave, e sostenuto.* Lat. *superbum incedere.* Gr. σεμνοπροσωπεῖσθαι. *Bocc. nov.* 72. 5. Cotal salvatichetta, facendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

ANDARE in corso. *Corseggiare.* Lat. *piraticam facere, piraticam exercere.* Grec. πειρατικὴν ἄσκειν. *G. V.* 10. 176. 1. Per cagione di più suberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo al imbolare, ma noi andiamo in corso (*qui in sentim. equivoce*) *Ar. Fur.* 10 53. Deh pur, che da colos, che vanno in corso, Io noe sia presa, e poi venduta schiava.

(L) ANDARE in dannazione. *Dannarsi. Segn. Mann. Ag.* t. 3. Sicchè andiate anche in ultima dannazione.

ANDARE in declinazione. *V.* ANDARE al dichino.

ANDARE in dileguo. *Dileguarsi.* Lat. *evanescere.* Grec. ἀφανίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del vostro cuore. *Ambr. Bernard* 2. 3. I' credo senza dubbio, Che a quest'ora sarìa con esso itane In dileguo.

(L) ANDARE in dimenticanza. *Borgh. Arm. Fam.* 96. L'uso di quest'antica legge mostra, che pur communemente andasse a monte, e quasi in totale dimenticanza.

ANDARE in disuso. *Dismiare.* Lat. *in desuetudinem abire.* Grec. εἰς ἀποστασίαν ἔρχεσθαι. *Red. annot. Ditir.* 84. Oggi così fatta sorta di composizione è andata quasi totalmente in disuso.

ANDARE in esazione. *Essere forzato, per via delle corte, al pagamento dovuto.*

ANDARE in esempio, e in esempio. *Essere addotto per esempio.* Lat. *in exemplum adduci.* Gr. εἰς παράδειγμα ἄγεσθαι.

ANDARE in estasi. *Essere rapito in estasi.* Lat. *extasim rapi.* Gr. ἐκστάσεως ἁλίσκεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come allora quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi.

§. *Dicesi figuratam. di chi rimane sopraffatto dalla maraviglia, o altro.* *Salv. Granch.* 5. . Ammutolisco, E tra la gioia, e lo stupor mi temo Di non andare in estasi. *Red. annot. Ditir.* 215. Onde andare in visibilio, per andare in estasi, quasi trasecolato.

ANDARE in fallo. *Termine del giuoco della palla, quando va in luogo, dove sia fallo.*

§. *Figuratam. Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio, e simili. Bern. Orl.* t. 16. 48. Che tutt' i colpi suoi fanc' ire in fallo, Per la destrezza di quel buon cavallo (*qui a voto*)

ANDARE in fascio. *Andare in conquasso, Andare in rovina.* Lat. *diripi, pessum ire.* Grec. ἀνατρέπεσθαι. *M. V.* 11. 100. Perchè vedéeo le noee de' Pisani per ire in fascio. *Dav. Scism.* 79. Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Marture n'andave in fascio, fece finire la disputa (*qui vale. era superata*)

(*) ANDARE in un fascio, *Esserci rotta il disegno. Gecch. Dot A.* 4 *sc.* 1. Se noi avessimo aveto un po di spazio, via: noi non andavamo però così in un fascio.

ANDARE in fiera. *Dicesi de' crediti, e delle partite, che per via del Cambio si traggono, e si rimettono in fiera.* Lat. *versur in facere.*

ANDARE in fisco, e nel fisco. *Essere incorporato dal fisco che che sia, per difetto d'erede, o per frande, o per delitto di chi prima il possedea.* Lat. *ad fiscum devolvi, publicari.* Gr. δημεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Diede la ricca redità d'Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido.

ANDARE in fisima. *Andare in collera.* Lat. *irasci, ira intumescere.* Gr. ὀργῇ συνάδειν.

ANDARE in forma. *Andare secondo le forme dovute. andare secondo il dovere.* Lat. *solemne esse.* Gr. νομίζεσθαι.

ANDARE in forse. *Dubitare.* Lat. *dubitare, dubium esse.* Gr. ἀμφισβητεῖσθαι περὶ τινος.

ANDARE in frega. *Essere in appetite carnale.* Lat. *prurire, in furias ignemque ruere.* Gr. πρὸς ἀφροδίσια ὁρμᾶν ἐχειν. *Bern. rim.* E farmi andare in frega come un gatto.

ANDARE in fretta. *V.* ANDARE a fretta.

ANDARE in frodo. *Essere confiscato, a cagione di frode nel pagamento di gabelle ec.* Lat. *ad fiscum devolvi, committi, commissum facere.*

§. *Figuratam. Malm.* 11 52. Ma colto poi vi resta ad ogni modo, Mentre adesso gli va la vita in frodo

ANDARE in frotta. *Lo stesso, che Andare a schiera, Andare in carovana.* Lat. *simul ire.* Gr. ἀγελαῖος ἰέναι. *Bern. Orl.* 2 17. 24. Addosso al Re Agramante ognun si serra, Per fargli dispiacer ne vanno in frotta.

ANDARE in fuga. *Fuggire.* Lat. *fugere, fugam arripere.* Grec. εἰς φυγὴν

quæsitus. *Bern. Orl.* 2. 7. 23. Vanno in fuga le bestie, e le persone.

ANDARE in fummo. *Svanire. Dileguarsi.* Lat. *evanescere.* Gree. *ἀτμὶς γίνεσθαι.* *Tac. Dav. ann.* 14. 21ö. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato.

(L) ANDARE in fumo. *Borgh. Fir. lib.* 321. Se ne tornò e essa; e le sue bravate e condennagioni se n'andarono in fumo.

ANDARE in furia. *Andare frettolosamente. Andare con furia.* Lat. *properare.* Gr. *σπεύδειν.*

§. I. *Andare in furia, Infuriarsi, che il dice anche Andare sulle furie.* Gr. *ὀργίζεσθαι.*

§. II. *Andare in caccia, e in furia, vale Andare subito, con fretta grandissima.* Lat *properare.* Grec. *σπεύδειν. Bur.* Fa una similitudine, dicendo, che questa andava in caccia, e in furia, come andavano i Tebani.

ANDARE in galea. *Essere condotto alla galea, per potersi servire di schiavo.* Lat *ad triremes damnari. Cecch. Pot* 5. 2. Quanti vanno in galea, che non la meritano alla metà?

ANDARE in gattesco. *Andare alle femmine. modo basso, e figurato.* Lat. *ad mulieres ire.* t

ANDARE in giro ec. *Andare attorno.* Lat. *circumire, spatiari.* Grec. *περιέναι.*

ANDARE all'ingiù, ANDARE alla insiù, e ANDARE all'ingiù. *Andare alla alla rinfusa.* Lat. *deorsum ire.* Grec. *κάτωσε. Bocc. nov.* 65. 14. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec a nel Mugnone discesi, cominciarono ad andare insiù, della pietra cercando. *Fir. Trin.* 3. 2. Io gli vo' mettere in su un curro, che vada da se all'insiù, non che all'ingiù.

§. *Figuratam. Declinare.* Lat. *in deteriùs verti, ruere.* Gr. *κατώτερος. Tuc. Dav. stor.* 2 291. Andando le cose di Vitellio all'ingiù, prese a servire Vespasiano. *Dav. Camb.* 105. Non possono nuoce i pregi del cambio star fermi in su la pari, ma vanno insù, e ingiù secondo le strettezze, o larghezze ec.

ANDARE in gloria. *Modo basso. Aver somma compiacenza.*

ANDARE in gorna. *Andare in berlina. Esser posto nel luogo così detto per ignominia, a cagione di alcun delitto.*

(*) ANDAR in gorgiera. *Metaf. par che accenni Star sull'avviso, cercando il destro di fare qualche bel tratto. Franc. Sacch. N.* 52. Sempre stava con l'arco teso, per vedere se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera.

ANDARE in governo. *Lo stesso, che Andare in ufizio.* Lat. *ire in procuration.* Gr. *ἄρχειν ἀρχήν. Tac. Dav. ann.* 3. 75. L andare ne' governi fu loro tolto già da' Pontefici, per private malevoglienze.

ANDARE in groppa. *Andare sulla groppa del cavallo, o simili.* Lat. *post equitem sedere.*

§. *E figuratam. Essere accessorio. Crecch. Servig* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto avendo e ire in groppa.

ANDARE in infinito. *Crescere smisuratamente. Non aver fine.* Lat. *in infinitum progredi.* Gr. *εἰς ἄπειρον ἐρχεσθαι. Sen. ben March.* 6 17. La cosa se n'andrà in infinito, se io andrò cercando di qua, e di là esempli. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Se ben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho presa,

(L) ANDARE in infinito. *Borgh. Mon.* 158 Nè era in quel tempo ancora venuto l'uso dell'argenterie nelle tavole della Cittadinanza, che se o' andò poi col tempo nell'infinito.

ANDARE in isquadra. *Essere in una dirittura di linea, che faccia con altra angolo retto, che si dice anche Squadra.* Lat *ad normam.*

ANDARE in istampa. *Esser cosa volgata, Esser cosa nota, simile alla maniera de'* Lat *notum esse turpis, atque ludibrio.* Gr. *ἐν περιφανεῖ εἶναι. Lor. Med. Arid prol.* L'argumento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo, ed egli dice, che non è possibile a trovare più cose nuove. *E* 2. 1. I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

ANDARE in stadio. *V.* ANDARE a studio.

ANDARE in là. *Andare verso quella parte, che si accenna. Dant. Purg* 3. Rispose: andiamo in là, che ci vengon piano.

§. I *E parlandosi di tempo, vale Andare innanzi.* Lat *progredi. Bern. Orl.* 1 16. 24 Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente.

§. II. *Vale anche Campare.* Lat. *durare, vitam producere.*

§. III. *Andare in là cogli anni, vale Invecchiare.* Lat. *senescere.* Gr. *γηράσκειν. Malm.* 12. 37. Che al certo (tuttavolta ch'ella viva) può francamente andare in là cogli anni.

ANDARE in lista. *Essere descritto nella lista.* Lat. *in indice esse, in indiculo esse.* Gr. *ἐν καταλόγῳ εἶναι.*

ANDARE in lunga. *Procrastinare.* Lat. *procrastinare.* Gr. *ἀναβάλλεσθαι.*

(Z) *Stor. Eur.* I. 20. Essendo corte le scale, ed andando il rompere in lunga, ammontate le selle de' loro cavalli ec. saltarono su per quelle.

ANDARE in malora, e ANDARE colla malora. *Andare con augurj di disgrazia.* Lat. *malis avibus ire.* Gr. *κακῷ πτερῷ ἰέναι. Ninf. Fies.* Per Dio ti prego, Il sappi guardare Da quelle cerbie, che era ne' hai detto, Ed in malora via le lassa andare. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Se ne son iti pur colla malora.

§ I. *Andare nella malora, talora è Modo di imprecazione, di abborrimento corrispondente al* Lat. *abi in malam crucem.* Gr. *ἐς κάρανα. Ciriff. Calv* 2. Irlacon disse: va nella malora, Se non che ti farò presto impiccare.

§. II. *In signif. di Perdersi.* Lat *pessum dari, pessum ire.* Gr. *ἀπόλλυσθαι. Tac. Dav. stor.* 2. 252. Poscia i fuggiti della battaglia accertarono esser ito in malora ogni cosa. *Malm.* 1. 17. Bisogna qui pigliar qualche partito, Se non non vogliam ir nella malora.

ANDARE in mano. *Andare in potere.* Lat. *in potestatem devenire.* Gr. *εἰς χεῖρας ἔρχεσθαι. Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone, o dieci, Che senza ordin alcun gli andaro in mano.

ANDARE in Maschera. *Andare mascherato.* Lat. *personatum incedere.*

§. *Figuratam. Esser levato occultamente che che sia.*

ANDARE in mazzo. *Essere unito, Esser posto in massa cogli altri.* Lat. *cum ceteris censeri.* Gr. *εἰς ἴδιον ἀριθμὸν καταριθμεῖσθαι. Isocr.*

ANDARE innanzi. *Andare avanti.* Lat. *ulterius progredi.* Gr. *προέρχεσθαι, προβαίνειν. Petr. esp.* 4. Che il più va innanzi, e l'occhio torna indietro. *Coll. Ab Is. esp.* 9. Domenedio guarda gli andamenti di coloni, che teme i peccati, e nel tempo della rovina gli andra innanzi la misericordia. *Ar. Fur.* 28. 17. La notte, ch'andò innanzi a quell'aurora, Che fu il termine estremo alla partenza.

§. I. *Per allignare, Crescere.* Lat. *crescere, vires accipere.* Gr. *ἀναδίδοναι. Gr.* 5. 19. 2. L'ulivo schifa la creta ec. e 'l magro sabbione, e la mala ghiaia, perocchè in esse, benchè e' appigli, non vi va innanzi. *K* 9 69. 1. Gli agnelli, nati innanzi al verno, vivono, e vanno innanzi.

§ II. *Per tirarsi a fine, eseguirsi.* Lat. *exequi* Grec. *ἐκβαίνειν. Bocc nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

§. III. *Andare innanzi, o indietro, lo stesso, che Aggirarsi, a oggetto di far che che sia.* Lat *huc, illuc vagari, negotium nullius obire.* Grec. *περιφοιτᾶν. Nov. ant* 99. 15. E così andò tre dì ec. ora innanzi, ora indietro ec. come ventura lo porta.

(L) ANDAR in nulla. *Segn. Mann Ag.* 27. 3 La tenuità de' mondani va tutta in nulla.

ANDARE in opera. *Essere adoperato.* Lat. *adhiberi.* Grec. *ἐφίεσθαι.*

ANDARE in ordinanza. *Marchiare ordinatamente.* Lat. *ordine progredi.* Gr. *παραταξάσθαι. Bern. Orl* 1 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava, L'una dall'altra alquanto separata.

ANDARE in ordine. *Andare apparecchiato per quello, che si ha fra mano.* Lat. *promptum incedere, in promptu esse.* Grec. *προθύμως ἰέναι.*

ANDARE in orinci. *Andare in lontananissime parti.* Lat. *ire in oras longinquas.* Gr. *εἰς Ἄνω ἰέναι. Om. Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. or.* 5. 4. Egli è quasi più là, ch'ire in orinci.

ANDARE in pace. *Modo di licenziare altrui, e per lo più i poveri bisognosi cercanti la limosina. Petr. cap.* 6. Vatene in pace, ovvera mortal Dea. *Guitt. lett.* 41. E se sono gentili, al più al più rispondono: va in pace. *Vit. S. Gio: Bat.* 249. Andate in pace, figliuoli miei, e ragionate con gli altri fratelli innanzi ch'io muoja.

(*) ANDARSENE in pampani ec. *Crescere senza portar frutto. Soder. Colt.* 39 Quelle che fanno troppo grande il rigoglio, e se ne vanno in pampini, essendo in lati caldi e aperti, si ritirano col potarle di novembre.

ANDARE in parolla. *V.* PAROLA.

ANDARE in pedali. *V.* ANDARE nudo.

ANDARE in pellegrinaggio. *Pellegrinare.* Lat *peregrinari.* Gr. *ἀποδημεῖν. G. V.* 12. 113. 2. Se o' andò il Re in Puglia in pellegrinaggio al Monte Sant' Angelo.

ANDARE in perdizione, o a perdizione. *Perdersi, Capitare male.* Lat. *pessum ire.* Grec. *εἰς κακὸν ἰέναι. Bocc. nov.* 2. 3. Gl incominciò forte ad increscere, che l'anima di un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Fir. Trin.* Che se io ch'io andassi in perdizione a casa maladetta.

ANDARE in pernio. *Stare in equilibrio.* Lat. *equilibrari.*

Digitized by Google

ANDARE in persone. *Andare personalmente, Comparire in presenza*. *M. V.* 8. 31. Anderono i Capitani in persone colle compagnie de' soprad detti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in persone. *Fir. Trin. prol.* Mi bisognò queste mettine di buon'ore andare e Firenze in persona.

ANDARE in pezzi. *Esser tagliato in pezzi*. Lat. *disrumpi, in frusta scindi*. Gr. *διακόπτεσθαι κατὰ μέλη*. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. Tre' quali Cornelio Marziale, Emilio Pecense ec. più segnalati n' andarono in pezzi.

(I.) ANDARE in podesterie. *Andare per Podestà*. *Bocc. G. 3. N. 5.* Qui e pochi dì entrò in cammino, e verso Milano se n' andò in podesterie.

(I.) ANDARE in polvere. *Segn. Mann. Mingh.* 16. 4. Tanti alti idoli ec. dovrebbono andare in polvere, non che in pezzi.

ANDARE in poppe. *Succedere felicemente*. Lat. *prospere evenire*. Gr. *εὐτυχῶς χωρεῖσθαι*.

ANDARE in posta. *V.* ANDARE per la posta.

ANDARE in precipizio. *Andare in rovina, Distruggersi*. Lat. *dilabi, pessum ire, ruere*. Gr. *ἀπορρεῖσθαι Fir. disc. an.* 58. Se non fusse stato egli col suo favore ec. il vostro segno ne sarebbe andato in precipizio.

ANDARE in preda. *Andare a predare*. *M. V.* 3. 14. Quarantelrè mascalcieri, che andaveno in preda ec. furono portati dal vento.

§ *Vale ancora Rimaner preda, Divenir preda*.

ANDARE in prigione, in carcere. *Esser condotto alla prigione, alle carceri*. Lat. *in carcerem duci*. Gr. *ὡς εἰς κατάγεσθαι*.

ANDARE in procaccio. *Andare in busca*. *V.* PROCACCIO §. 1.

ANDARE in proverbio. *Esser cosa cantata per tutti*. Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus*. Grec. *κρυπτὸν ἐστὶ*

ANDARE in punte di piedi. *Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta*. Lat. *primoris hus pedum digitis incedere*. Gr. *ἀκροῖς τοῖς ποσὶ βαίνειν*.

ANDARE in que, e 'n là, e ANDARE que, e là. *Muoversi verso una parte, e l' altra*. Lat. *huc, et illuc vagari*. Gr. *πλανᾶσθαι*. *Bocc. g. 6. n. 11.* Le quali cominciarono, come poteano, ad andare in qua in là di dietro a' pesci. *Bern. Orl.* 1. 24. 43. Disfogne I tori, e ognun e traverso, Chi que, chi là ne ven per la foresta.

§. *Per Aggirarsi per più versi*. *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto le sere, che poscia sognate le notte, e andate in que, e 'n là, senza sentirvi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Qui è un certissimo beneficatore, il quale veggendoti sempre andare in qua, e 'n là, e veggendoti sollecito, e ansio ec.

ANDARE in riga di che che sia, o di chi che sie. *Essere considerato in quella qualità, Essere di quella uguaglianza*. Lat. *illius ordinis esse*. Gr. *εἶναι τῆς τάξεως ἐκείνης*.

ANDARE in romeaggio. *Andar pellegrino, Andare in pellegrinaggio*. Lat. *peregrinari*. Gr. *ἀποδημεῖν*. *Nov. ant.* 9. 1. Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento fiorini a un suo amico. *Guitt. lett.* 16. Lo andare in romeaggio è tre buono, ma non mica per curiosilade.

ANDARE in rotta. *Termine militare, e vale Esser messo in disordine, in fuga*. Lat. *fugari, fundi*. Gr. *εἰς φυγὴν τρέπεσθαι*. *Tac. Dav. stor.* 4. 311. Tutti i pedoni Betavi andarono in rotta. *Bern. Orl.* 2. 31. 38. Armate genti fusse, ch'e furore L'esercito Cristiano in rotta ir fenno.

ANDARE in rovine, e andare a rovina. *Rovinare, Rovinarsi, Esser messo in rovina*. Lat. *pessum ire, pessumdari*. Gr. *ἀνατρέπεσθαι*. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. Il medesimo di presenze gli eveve ordinato Ordeonio Flacco ec. per zelo della Repubblica, che andeve in rovine. *Bern. Orl.* 3. 5. 36. La terre Rina andò tutte e rovine, Arse le case fur, morta la genle.

ANDARE in santo. *Andare le donne, dopo che sono uscite dal parto, la prima volta alla Chiesa, per ricevere la benedizione del Sacerdote, secondo i sagri riti*. *V.* SANTO §. 1.

ANDARE in serbo. *Modo, con che si esprime l' entrare le fanciulle ne' monasteri delle monache, a oggetto di educazione*.

ANDARE insù. *V.* ANDARE all' insù. Lat. *ascendere*. Grec. *ἀναβαίνειν*.

ANDARE in sul fatto. *Governarsi secondo quello che è stato fatto altre volte*. Lat. *majorum exempla sectari, majorum vestigiis insistere*.

ANDARE in tasca ec. *Modo basso. Andare a traverso, Andar male*.

ANDARE in tavoletta. *Esser descritto nelle pubbliche tavolette* ec. Lat. *in album describi*. Gr. *εἰς τὸ λευκώματα ἀναγράφεσθαι*.

ANDARE intero. *Andare diritto sulla persona, con gravità, e decoro*. Lat. *erecta fronte incedere*. Gr. *εὐθὺν βαίνειν*. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina es. bel giovane, grande di corpo ee parlar presto, andare intero, innamorò! guidali [*qui in forza di sust.*]

ANDARE in terre. *Cadere in terra*. Lat. *cadere*. Gr. *εἰς τὴν γῆν πίπτειν*. *Bern. Orl.* 2. 20. 22. Ognun che giugne o d' urto, o delle spada, Non v'è rimedio, che 'n terra non vada.

§. *Per Venire al basso, Avvilirsi*. Lat. *dilabi, everti, deici*. Gr. *καταφέρεσθαι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nemici, e la potenzia e la ricchezze del suo reame andò in terre

ANDARE in traccia. *Tracciare*. Lat. *vestigare*. Gr. *ἰχνεύειν*. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 8. Tanto più ne divennono sitibonde, e ven sempre in traccie di nuovi ritrovamenti.

ANDARE in tregenda. *Ciò che significhi nel proprio. v. nel luogo del Fattcioto alla voce* TREGENDA.

§ *Per metaf. vale Andare aggirandosi senza proposito alcuno*. *Pataff.* 2. Va in tregenda il cavalier micnete.

ANDARE in vano. *Andare senza sortire il fine, per cui s'andava*. Lat. *frustra ire, incassum*. Gr. *ματαίως, μάτην χωρεῖν*. *Dant. Purg.* 1. Com' uom, che torna alle smarrite strade, Che infino ad esse gli par ire in vano. *Bern. Orl.* 2. 8. 40. Perchè altrimenti in vano ito seria.

ANDARE in ufizio. *Andare fuori della città, per occasione di esercitare gli uffizi, come podesterie, e simili*. Lat. *ire in provinciam*. Grec. *εἰς ἀρχὴν στρατηγίαν*. *Lasc. Spir.* 5. 1. Quei venti di seta, che voi vi facesti l' altr' anno, che voi andaste in uficio. *E Plaut.* 6. Iersere appunto si partì per andare a trovare il padre in ufizio, che è vicario, come tu sai, di Certaldo.

ANDARE in visibilio. *Modo basso. Dilegnarsi, Perdersi, Strabiliarsi, Straccolarsi per la maraviglia, o per la dolcezza*. Lat. *abire, dilabi*. Grec. *ἐκπλήττεσθαι*. *Mart. Franz. rim. burl.* 3. 127. Ed appoggiato Al leppeto e andava in visibilio. *Red. Ditir* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, E fallo estetico Vo in visibilio. *E annot.* 215. Andere in visibilio per andare in estasi, quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell' altro mondo: ma non si userebbe se non per ischerzo. *Malm.* 2. 30. Alle stelle o'andava in visibilio.

ANDARE in visite. *Andare i superiori ecclesiastici, o secolari visitando i luoghi della loro giurisdizione*. Lat. *invisere*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Seputo ho poi, ch'egli ere andato in visite de' ben della spedale. *E 3. 1. 11.* Perchè c'è di mestier coll inventerio Fetto la sera innanzi, Poi la mattina espresso andare in visite.

(L) ANDARE in vita. *Andar a vita eterna*. *Vit. S. Dorot.* Il corpo rimase sulle terre, e l' anime andò in vita Amen. *E 128.* L' anima sue andò e vita eterna, e il corpo rimase alla terra. Amen.

ANDARE in volta. *Lo stesso che Andare attorno*. Lat. *circumire*. Gr. *περιφοιτᾶν*. *Bern. Orl.* 1. 3. 57. Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando ec. *Amb. Caf. prol.* E il titolo, O il nome, che dir voglia della favola. E' Cofanaria, detta da un cofano, Che voi vedrete andare in volta. *Cas. lett.* 51. I libri di M. Antonio della Mirandola vanno molto bene in volte.

ANDARE in zazzera. *Portare i capelli, Portare i suoi capelli*. *Franc. Sacch. nov.* 178. I più de' giovani senza mantello vanno in zazzere.

ANDARE in zoccoli. *Vale camminar cogli zoccoli*.

§. I. *E per metaf. Essere impacciato*. *Pataff.* 7. E 'l Diavol venne in zoccoli trottone.

§. II. *Andare in zoccoli per l' asciutto. Modo di favellare esprimente disonestà, quasi fare contro natura*. Lat. *praeposterum facere aliquid*. *Boc. nov.* 50. 5. Questo dolente abbandone me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l asciutto, ed io m' ingegnerò di portare altrui in oeve per lo piovoso.

(L) ANDARE l' animo, l' intenzione, e simili. *Borgh. Col. Milit* 319. Nelle quali parole a che gli andasse particolarmente l' animo e l'intenzione [*cioè A che intendesse, o mirasse*] vertà di sotto miglior occasione di ragionare. *Deput. Decam* 125. Non crediamo già, che nel Forttanno cadesse per ellere si general concetto, ma gli andasse innanzi l' animo [*pensasse*] a stalloni, che e cavalli de guerre. *Passav.* 163. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose.

(*) *Nel medesimo senso si dice anche semplicemente Andare, per Mirare Tirare* Lat. *spectare*. *Gall. Ging.* 156. Vidde che li detti del Sacerdote andavano e quel medesimo che egli intendea. Lat. *Eadem spectabant*.

(*) ANDARE larg. *Camminar colle gambe allargate*. *Franc Sacch. Nov.*

117. Intascato che ebbe l' uova [*nelle brache*] si mette in cammino, e andava largo, come e' egli avesse avuto nelle brache due pettini di stoppa. *Dep.* Andava largo com' un crepato.

ANDARE la sentenza. *Darsi la sentenza*. Lat. *sententiam ferri*.

(L) ANDARE l' interesse, l' onore. *Borgh. Vese. Fior.* 207. Quel Pontefice tutto benigno e mansueto, e dove non andasse [*non patisse*] l' interesse di Dio ec. pieno d' umanissima cortesia.

(L) *Segn. Pred.* 3. Qual delle due vi par dunque più convenevole, che ne vada l' onor vostro, ovvero, che ne vada l' onor Divino? Sì, sì, v' ho inteso: ne vada pure, dite, ne vada l' onor Divino, purchè salvisi il nostro. Ne vada l' onor Divino?

ANDARE lindo. *Andare attillato*. *V.* ANDARE ornato.

ANDARE male. *Andare fuori del diritto*, e *buon cammino*.

§ I. *Per Andare fuori del desiderio*. *Bern. Orl.* Laonde visto andar la cosa male, Volle anch' esso fuggirsi con Viviano. *Ambros. Caf.* 1. 2. E' par molto malinconico, l' andrà male.

§. II. *Per Perire, Perdersi, Mancare*. *Sen. ben. Varch.* 5. 6 Nè può cosa alcuna andar male, o tornare in nulla. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Il più grasso leccon d' Italia andrebbe male, se la Nera si spartisse, come si disegnava, in più rii.

§. III. *Andare male all' ordine, vale Vestir male*.

[*] ANDARE manco. *Mancare*. Lat. *Deficere*. *Fr. Giord.* Onde, qualunque ora tu fai meno, o fai troppo, n' esci fuori del mezzo, e va manco [*pecchi*].

(Z) ANDAR matto. *Divenir matto*. *Buon. Tanc.* 2. 5. Oh s' e' la riconoscesse un' altra volta Quella frottola, io cre' ch' i' andre' matto: Cre' che 'l cervello mi dare' la volta.

ANDARE meglio. *Essere in miglior stato*. Lat. *melius se habere*. Grec. ἀμείνως ἔχειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Ne conosci, se non da altro, almeno da questo, che colui ne va meglio, al quale tu sei ingrato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Orsù La cosa non potrebbe ir meglio.

ANDARE molto. *Indugiare*. *Ar. Fur.* 24. 42. Nè molto potrà andar, che non sia morto.

(Z) ANDAR morto *Si dice dei fornelli, fornaci, e simili, quando si dà loro fuoco lento; ed è contrario di Andar caldo*. *Art. Vetr.* 4. 60. Si avverta, che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. E ivi. Ma sopra tutto si vegga, che il fornello vada assai morto; che come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. e 3. 57. Il padellotto vadi morto in fornace più, che sia possibile.

ANDARE naufrago. *Naufragare, Sommergersi*. Lat. *submergi, naufragari*. Gr. ναυαγεῖν. *Segn. Pred.* 14. 5. Nel quale anticamente andò naufrago ec. tutto il genere umano.

ANDARE nella memoria, nell' animo, e per la memoria, per animo, ec *Pensare, Ricordarsi*. Lat. *in mente esse, in memoria esse, animo observari*. Gr. ἐπὶ μνήμης εἶναι, διανοεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 5 E a lui non andava per la memoria, chi tanto malvagio uom fosse, in cui egli potesse alcuna fidanza avere. E *nov.* 56. 14. E già per l' animo mi va quello, che noi abbiamo in ciò a fare. *Salust.* 38. E vammi per la memoria d' aver udito dire ec.

(V) ANDARE nell' altrui sentenza. *Firenz. T. II.* 158. Non co' piedi, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia.

(*) ANDARE nella pace di Dio, *Andar con Dio, Andar in pace: modo di licenziare*. *Franc. Sacch. N* 101. Ti preghiamo che ti sia raccomandato questo piccolo rumitorio. Va nella pace di Dio; e così si partì.

ANDARE nelle reni. *Lo stesso, che Andare in tasca*.

ANDARE nell' un vie uno. *Lo stesso, che Andare in infinite*. Lat. *in infinitum progredi*.

ANDARE netto. *Restare esente, Restar libero*. Lat. *excipi, immunem esse*. Grec. ἀπαλλάττεσθαι, ἀπαλλαγῆναι. *Cron. Morell.* 273. E se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, lalla. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

ANDARE nudo, o ignudo. *Andare senza vesti*. Lat. *nudum incedere*. Grec. γυμνὸν ἰέναι. *Coltuz. Ab. Isac. cap.* 12. Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà vestito del vestimento della gloria.

§. I. *Per andare senza armi*. Lat *inermem esse*. Gr. ἄνοπλον εἶναι. *Segn. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile; che un tal uomo, il quale all' usanza de' paesi n' andava ignudo ec. se la pighasse ec.

§. II. *Andare senza altre vesti, che la sola camicia, dicesi Andare in camicia, come anche Andare colle sole calze, e senza scarpe, si chiama Andare in pedule, e moltissime si usano di sì mill maniere, che in gran parte si traversano dichiarate sotto le voci, che si adoperano*. *Cant. Carn.* 461. Se ci vedete andare Così in camicia, donne, lo facciamo Per più chiaro mostrare l' arte, che con piacer esercitiamo.

ANDARE ornato, e ANDARE lindo. *Andare adornatamente, Vestire con lindura, nobilmente*. Lat. *ornatum incedere, comptum incedere*. Gr. κομψεύεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 4 Era il più leggiadro, e il più dilicato cavaliere ec. e quegli, che più della persona andava ornato.

ANDARE passo passo, *Andare con lento passo*. Lat. *lente incedere, pedetentim*. Grec. ἡρέμα, *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone.

§. *Per Procedere con ordine, con maturità*. Lat. *mature agere*.

ANDARE pazzo, cotto ec. di che che sia. *Esserne invaghito strabocchevolmente*. Lat. *perdite amare, deperire*.

ANDARE pe' fatti suoi. *Andare facendo i fatti suoi*. Lat. *in viam suam abire, in re sua occupatum praeterire*.

§. *Per Partirsi*. Lat. *discedere*. Grec. ἀπαλλάττεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s' andaron pe' fatti loro. *Nov. ant.* 54 3. A neuno il diceano, se non che andavano altre per li fatti loro. *E nov* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi *Berni Orl.* 1. 3. 83. Disse, fratel, non mi guastar la festa, E va pe' fatti tuoi, che to hai il torto.

ANDARE pellegrino. *Andare in pellegrinaggio*. Lat. *peregrinari* Grec. ἀποδημεῖν, ξένον εἶναι. *Petr. son.* 52. I' fuggia le tue mani, e per camino ec. M' andava sconosciuto, e pellegrino.

ANDARE per acqua. *Camminare sull' acqua in nave, e simili*. Lat. *navigare, navi iter facere*. Gr. διανεῖν *Bocc. nov.* 60. 18 Perciocchè da indi in là si va per acqua.

(*) ANDARE per disperato. *cioè Per disperazione, Alla disperata*. *Lasc. Sibil.* 1. 1. Egli sdegnera forse . . . e forse se ne andrà pee disperato.

ANDARE perduto di che che sia. *Quasi lo stesso, che Andar pazzo di che che sia*. Lat. *cupidè rei, vehementer*. *F. Giord. Pred. R.* Andava perduto di quella rea femmina così fattamente, che ec.

ANDARE perduto dietro a che che sia. *Lo stesso che Andare perduto di che che sia*. *Segn. Pred.* 14. 10. Hai tu forse bisogno per popolarti, di andar perduto dietro a certe anime, di te molto curanti.

ANDARE per filo, e per segno. *Andare con intera esattezza*. *V.* FILO. §§. XXVIII.

§. *Andare pel fil della sinopia*: *Andare dirittamente, con esattezza*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non basta, che il giusto vada nell' opere sue pel fil della sinopia. *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, a per la riga A questa volta questa cosa andava.

(L) ANDARE per filo di spada. *Come Andare a fil di spada*. *Bemb. Stor.* 1. 46. Se aspettassero la forza, tutti n' andrebbono per filo di spada.

ANDARE per gradi. *Andare gradatamente*.

ANDARE per istaffetta. *Andare con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guida*. *Cant. Carn. Past. Orion.* 52. Siam cavaliare, e andiam pee istaffetta. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Al Re, che va per istaffetta a piede, Altri incontri, e venture il caso diede [*gli: per istaffetta a piede, per ischerzo*].

§. E *per simile*. *Bern. rim.* 1. 102. Avere un saccolin 'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che vada in giù, e 'n su per istaffetta.

ANDARE per la fantasia. *Andare a cuore*. *Bern. rim.* Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m' è ito per la fantasia.

ANDARE per la fava alle tre ore. *Modo proverbiale basso, esprimente Andare alla libera, sicuramente; dicesi così di donna brutta, o vecchia*. *Lasc. Gel.* 4. 9. Oggimai vo' potete andare per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir pee la fava alle tre ore. *Malm.* 5. 53. Potea di notte, quanto a mezzo giorno, Andar sicura per la fava al forno.

ANDARE per la maggiore. *Dicesi in Firenze di quelle famiglie, che descritte anticamente nelle matricole maggiori, erano, e sono considerate per più cospicue dell' altre*. Lat. *in primis nobilitatis ordine esse*.

§. *Onde Andare per la maggiore, si usa per dinotare eccellenza in che che sia*. *Cant. Carn.* 67. L' è quant' altra oggi gentile, E può ir per la maggiore [*partirsi dell' arte del soccatore*] *Malm.* 1. 6. Così la vostra idea di già satolla Di quei libron, che vau per la maggiore.

ANDARE per la mala, e ANDARE per la mala via. *Andare in conquasso, Andare in rovina*. Lat. *pessum ire*. Gr. εἰς κακὸν ἰέναι. *Fr. Giord. Pred. R* Associano il bestiame con guadagno usurario, ed il povero socio ne va per la mala. *Bern. Orl.* 1. 25. 7. Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfante.

ANDARE per la memoria. *V.* ANDARE nella memoria. Lat. *in mente esse, in memoria esse, animo observari*. Gr. ἐπὶ μνήμης εἶναι.

ANDARE per la minore. *Dicesi in Fi-*

renze delle famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori, e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine. Lat. *in secundo nobilitatis ordine esse.*

ANDARE per l'animo. *a.* ANDARE nella memoria. Lat. *mentem subire, in mentem venire, animo obversari.*

ANDARE per la piana. *Andar per la strada, e per i mezzi più facili, e più usitati.* *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Ma questo qui va per la piana.

ANDARE per la posta, in posta, sulle poste ec. *Andare colla guida su' cavalli mutati o ogni posta.* Lat. *mutatis equis festine currere.* *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. I quali erano andati in posta, ed aveano avvisato Virginio, di ciò che era accaduto. *Varch. Ercol.* 10. Egli la prima cosa aegò di volervi andare in poste. *Ar. Sat.* 1. Ma perchè io vada in poste A placar la grand' ira di Secondo.

§. *Andarsene per le poste, modo con che s' accenna il Trapassare di che che sia con velocità.* Lat. *velociter arripi, fluere.* Gr. ἐξιέναι.

ANDARE per le fratte. *Andare in rovina.* *Lib. Simil.* Con questa così fatta maniera di apendere, sogliono andare per le fratte.

ANDARE per lo cuore. *Passar per l'animo, Girar per la mente.* Lat. *in mente habere* Gr. *διανοεῖσθαι.* *Filoc.* 7. 455. Gli andavano per lo luquo cuore pensieri di nuocerle ancora.

ANDARE per lo mondo. *Viaggiare.* *Dant. Inf.* 20. Questa gran tempo per lo mondo gio.

ANDARE per lo pensiero. *Lo stesso, che Andare per l'Animo.* *Filoc.* 6. 101. Per lo pensiero del Castellano ninna cosa andava, se non la grao nobiltà, che gli parea quella di Filocopo.

ANDARE per mare. *Navigare.* Lat. *navigare.* Grec. ἁμαξεύειν πλοίοις. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava ec.

ANDARE per opera. *Andare a lavorare ad altrui per prezzo.* Lat. *operam suam locare.* Gr. μισθοῦσθαι. *Fir. nov.* 7. 263. Basta, che ella ritrovò aa certo garzonastro suo vicino, che andava per opera. *Sen. ben. Varch.* 6. 18. Usiamo di dire qualcosa di giunta a aa bavalonolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

ANDARE per terra. *Andare toccando con tutta la vita la terra.* Lat. *repere, replare.* Gr. ἕρπειν. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. I. *Per Camminare per terra, a distinzione del camminar per acqua.* Lat. *terrestri itinere progredi.* Gr. πεζεύειν. *Bern. Orl.* 1. 46. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava; Chi fa il ricco, chi il bello, ec.

§. II. *Per Cadere in terra.* Lat. *sternai, concidere.* Gr. πεσεῖν ἐπὶ πρανοῦς. *Bern. Orl.* Ch'Uberto al primo colpo andò per terra.

§. *Per Perire, Mancare, Finire.* *Dant. rim.* 38. E tocca a tal ch'è morto, e va per terra [*parla della gentilezza*].

ANDARE per vita. *Vivere quanto è il corso ordinario della vita, Stor. Nerbon.* Se la vai per vita, tu sarai valentuomo.

ANDARE per una cosa. *Andare a pigliarla.* *Boce. nov.* 1. 35. E la mattina tutti ec andarono per questo corpa, e coa grandissima festa, e solennità il ecearono alla lor chiesa.

1°) ANDARE per una via. *Modo proverbiale per dire aa proponimento accertato.* *Lasc. Gelos.* 3. 6. Va pol tu; egli noa si può dire, Per questa via andrò.

(L) ANDARE *per* una cosa. *Bocc. S. G. N.* 2. Impose adunque Messer Geri ad uno de' suoi famigliari, che per ua fiasco andasse del vin di Cisti.

ANDARE per ano, e ANDARE da uno. *Andarlo a chiamare, Andarlo a trovare*, ec. Lat. *aliquem accersere, adire.* Gr. μέλαν κατιέναι, πρὸς ἐλθεῖν. *Bucc. nov.* 11. 14. Il quale, coloro che per lui andarono, trovarono ancora in camicia.

§ *Andare per uno, vale alle volte. Andare in vece d' uno.*

ANDARE pe'suo piedi. *Dicesi delle cose, che vadano secondo l'ordine della giustizia, e della convenienza.* Lat. *recta progredi.* Gr. κατορθοῦν. *Malm.* 2. 52. Così, perch'ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

ANDARE piano. *Andare con passi lenti.* Lat. *lente incedere.* Gr. βραδέως ἐρχεσθαι. *Bern. Orl.* 2 16. 11. Scontrò ee una donzella, Che verso lei venendo, andava piano.

ANDARE pian piano. *Andare con passo assai lento.* Lat. *lentissime incedere.* Gr. βραδύτατα ἐρχεσθαι. *Buon. Tanc.* 5. 7. Poi ciascua pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

§. *Figuratam. Procedere con lentezza, e con cautela.* Lat. *mature agere.*

ANDARE più avanti, più oltre *ec. Inoltrarsi, Avanzarsi di vantaggio.* Lat. *ulterius progredi.*

ANDARE preso alle grida. *V.* ANDARE alle grida.

ANDARE ramingo. *Andare per lo mondo errando.* Lat. *vagari, aberrare.* Gr. πλανᾶσθαι. *Malm.* 2. 22. Disse (veduto avendo a ua fiasco il fondo) Volersene ramingu andar pel mondo. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Graeco ee. andò ramingo pee l'Affrica, e per la Sicilia, facendo per alvere, il ferravecchio.

ANDARE rasente. *Rasentare, Andar su l'orlo.* Lat. *radere.* Grec. τὸ ἐχόμενον.

ANDARE ratto. *V.* ratto.

ANDARE ratto. *Andare con prestezza.* Lat. *festinatem incedere.* Grec. σπεύδων. *Bocc. nov.* 47. 5. Si misero in via per tornare in Trapani, e andavanne ratti, quanto poteano. *Alam. Colt.* 1. 29. Or uell'erboso colle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

ANDARE retto. *V.* ANDARE diritto.

ANDARE saltellone, e saltelloni. *Andare saltando.* Lat. *saltitare.* Gr. ἁλλόμενος. *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Ma già la fiera in man preso 'l bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone.

ANDARE sano, e salvo. *Andare con intera salute, e sicurezza.* Lat. *incolumem evadere.* Gr. ἀσφαλῶς ἐκπλεῖν. *G. V.* 8. 86. 2. E que' che v' eran dentro, l' abbandonarono, e andaronne sani, e salvi. *E.* 9. 70. 7. E quelli, che dentro v'erano, se n' andaron sani, e salvi per patti.

§. I. *Andare sano, Per Procedere cautelatamente.* Lat. *accurate agere, caute agere, cautum esse.*

§. II. *Va sano. Talora è modo di licenziare altrui.*

(L) *Eccone l'esempio: Gr. S. Girol.* 3. Vedrà lo suo frate, e la sua suora poveri e bisognosi, e chieranaogli che faccia lor bene; ed egli dirà allora, Andate sani ec.

ANDARE scalzo. *Andare co' piè nudi.* Lat. *nudipedem incedere.* Grec. γυμνοῖς ποσὶ πορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 21. Io vorrei innanzi andare cogli stracci indosso, e scalza, ed esser ben trattata ec. che aver tutte queste cose. *Bern. Orl.* 2 13. 30 Or nel mar l'incatena, e ben nel fondo, Or sopra 'l vento scalze le fa ire.

§. *Vacci scalzo: Maniera, dinotante ammirazione. Buon. Tanc.* 3. 11. O vacci scalzo: so che e' m' are' conocio.

ANDARE scarso. *Usare scarsezza in fare che che sia.* *Tac. Dav. stor.* 2. 293 De' donativi a' soldati, e Muciano, nel primo aringare, andò scarso, ec.

ANDARE schiavo. *Esser fatto schiavo.* Lat. *in servitutem redigi, in servitutem agi.* Gr. ἐς δουλοσύνην ἐλθεῖν, αἰχμαλωτεύεσθαι.

ANDARE schietto, aperto, *ec. Procedere con ingenuità.* Lat. *ingenue tractare, agere.* Gr. ἁπλῶς, ἀληθῶς ἰέναι.

ANDARE scollacciato. *Andare col collo scoperto.* *Dav. Scism.* 11. Essa, e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato.

ANDARE sconosciuto. *Andare in forma di non esser conosciuto* Gr. ἀγνῶτα ἰέναι. *Petr. son* 53. M' andava sconosciuto, e pellegrino.

§. *E ne' gran personaggi, si dice dell' Andare, come deposta la propria qualità, senza ricevere i trattamenti, a lora per altro dovuti.*

ANDARE segnato, e benedetto. *Modo di licenziare altrui. Vit. S. M. Madd.* 20. Maria rispose ec. e tu te ne va' segnata, e benedetta.

ANDARE sghembo. *Andare storcendosi per alcuno naturale impedimento. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava sghembo, e zoppiconi.

ANDARE sicuro. *Andare con sicurezza, Esser sicuro; che anche si dice* ANDARE al sicuro, sul sicuro, e alla sicura. Lat. *certum esse, in tuto esse. Croa. Morell.* 322. E la strada andava sicura per loro, e per noi. *M. V.* 1 80. Onde il contado, e il paese d'intorno se ne ruppe per sì fatto modo, che per ninno cammino del loro distretto si potea andare sicura. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Per ire la sui sicuro, lo lascierò di spedergli, E gli terrò nella borsa. *Tac. Dav. ann.* 14. 486. Andasse sicuro, ch'e' vedrebbe adorare. *E stor.* 4. 441. Andarono la prima volta sicuri, non essendo Civile ancor ben guarito. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. E tu sicuro in queste parti vai.

ANDARE sino a un tal segno *ec. Come per esempio: E' vi si va sino al ginocchio, E' vi si va a pancia di cavallo ec. vale E' vi si sfonda, E' si si entra sino al ginocchio, fino alla pancia del cavallo ec. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, tu trovavi certi paludacci, che vi si andava sino alle cigne.

ANDARE sopra, e ANDARE di sopra. *Andare verso la parte superiore.* Lat. *sursum pergere.* Grec. ἀναβαίνειν. *Bern. Orl.* 2 6. 13. Qua par che l'onda al Ciel vada di sopra.

§. *E per riportare avvantaggi, rimaner superiore.* Lat. *superiorem evadere.* Gr. κρατεῖν, κρείττων εἶναι. *Dant.*

Digitized by Google

Par. 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacensi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

ANDARE sopra se, e ANDARE sopra di se. *Andare senza l'aiuto altrui, e talvolta Andar sostenute. Bocc. nov.* 77. 45. Colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete, e sopra se andare, e carolare, e giostrare.

§. *Figuratam. Andare colla mente piena di pensieri.* Lat. *cogitabundum incedere.* Gr. σύνοια βαδίζειν.

ANDARE sossopre, e soazopra, e ANDARE sottosopra. *Scompigliarsi, Disordinarsi.* Lat. *perturbari, confundi.* Gr. ταράττεσθαι. *Cron. Morell.* Andonne Firenze sottosopra, e tolti si dolsono. *Stor. Eur.* 6. 148. Essendo egli stato Papa in un tempo, che tutta Italia andò sottosopra. *Bern. Orl.* 1. 7. 11. Cavalli, e cavalier vanno sossopra. *Cecch. Esal. cr.* 5. 1. O guarda Ghiottone, se gli è mancato mode Da farmi andar tutto sozzopra.

§. *E figuratam. Tac. Dan. stor.* 1. 253. Ottone faceva nobil convito e principali donne, e uomini, i quali andarono tutti sossopra..

ANDARE sotterra. *Andare sotto la superficie della terra.* Lat. *occidere, tumulari.* Gr. δύνειν. *Bern. Orl.* 1. 22. 46. Io d'altra parte non stetti a dormire, Sie per la tomba me n'andai sotterra. E 2. 20. 35. Così sempre durò, finchè sotterre il Sole andò, la dispietata prova. *Cas. rim. canz.* 2. 3. O fortunato chi sen gio sotterra [*cioè andò*].

ANDARE sotto. *Tramontare del Sole, e de' Pianeti.* Lat. *occidere ad occasum tendere.* Gr. καταδύεσθαι. *Bocc. g.* 1 *f.* 4. Come 'l Sole sarà per andato sotto, ceneremo per lo fresco.

§. I. *Sommergersi.* Lat. *mergi.* Gr. δύεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 5. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il palischermo, andato sotto, tutti quanti perirono.

(L) ANDARE sotto. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Per grandissime inondazioni ec. a' XIII di Settembre Fiorenza andò, si può dir, tutta sotto [*resto sommersa, allagata*].

§ II. *Figuratam. lo stesso, che Andare al disotto.* Lat. *in deterius trahi.* Gr. μειοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 248. Qui è forza, secondo me, che voi andiate sotto. *V.* ANDARE di sotto.

§ III. *In signif. neutr. Andar sotto: Non esser messa in conto, non se ne parlare.*

ANDARE sotto coperta. *Andare nella parte interiore del vassello, della nave, ec.*

§ *Figuratam. Andare con finzione.*

ANDARE sottosopra. *V.* ANDARE sossopra.

ANDARE stretto. *Andare unito, accosto. Cant. Carn.* 61. Prima conviene aver dove si metta La neve, e far la palla andare stretta. *Ant. Alam. son.* 26. E fannu andas nelle bandiere stretto.

§. *Per usare strettezza in fare alcuna cosa.*

(L) ANDARE stretto. §. *Borgh. Col. Rom.* 567. Nel principio la cosa andò molto stretta; di poi.... Ella s'allargò di mano in mano alquanto, e sempre si andò più agevolando.

ANDARE su. *V.* ANDARE all'insù.

ANDARE sul grave. *Andare con gravità.* Lat. *incedere.* Gr. σεμνῶς βαδίζειν.

ANDARE sulla fede. *V.* ANDARE sulla parola.

ANDARE sulla parola, ANDARE sulla fede, ec. *Fidarsi sopra la promessa.* Lat. *sponsione alterius niti.* Gr. πίστει τινὸς εἶναι.

ANDARE sull'asino. *Essere condotto attorno ignominiosamente sur un asino, in pena di delitti commessi.*

ANDARE sulle cime degli alberi. *Sollevarsi di soperchio.* Lat. *nubes, et inania captare: Varch. Ercol.* 99. Di coloro, che favellano in punta di forchetta, cioè troppo squisitamente, e affettatamente ec. si dice Andare su per le cime degli alberi. *V.* ALBERO §. V.

ANDARE sulle poste. *V.* ANDARE per la posta.

ANDARE sull'orlo. *Andare rasente l'estremità.*

§. *Figuratam. Esser prossimo a seguire che che sia.*

(*) ANDARE tastone, o A tastone. *Andar brancolando. Vedi* TASTONE, o TASTONI.

ANDARE tentone. *V.* ANDARE a tentone.

ANDARE terra terra. *Andare rasente la terra.* Lat. *reptare.* Grec. ἑρπύειν.

§. *Figuratam. Andare per umiltà.* Lat. *humiliter agere.* Grec. χαμαὶ ἕρπειν.

ANDARE tirato. *Andare dirittamente, senza far motto ad alcuno. Esor. Spir.* 3. 2. E ne va ora tirato alla volta della Nonziata.

ANDARE TORTO. *Contrario d'Andare diritto. Dant. Purg.* 18. Che s'amore è di fuore a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritto, o torto va, non è suo merto.

ANDARE TRA QUE' PIU'. *Morire.* Lat. *ire ad patres suos.* Gr. πρὸς τοὺς πατέρας. *v.* PIU' §. XV.

ANDARE VERSO, *o* INVERSO CHECCHESSIA. *Muoversi per approssimarsegli. Ninf. Fiesol.* Ma coo alcuno Ninfe si partieno *Su* per lo colle, e verso Firsol giuno. *E appresso:* Che quando vidi il dardo per lui gire, Non so perchè, pietade il cor mi mosse. *E appresso:* Affrico se ne giva verso il piano, Mensola al monte su pel colle tira. *Nov. ant.* 78. 3. Trovò colui, cui elli avea così battuto, misero, e cattivo: presegliene pietade: andò inverso lui, e disse quelle parole. *Stor. Nerbon.* Arnaldo ec. n'andò inverso Amerigo. *E appresso:* Senza niente parlare, il meglio che potè, se n'andò verso la scala.

§. *Figuratam. Pendere verso quella tal cosa, Accostarsele.* Lat. *inclinare, vergere.* Gr. κλίνειν. *Bocc. nov.* 96. 5. Non suole essere usanza, che andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Ricett. Fior.* 46. Il litargirio è di due sorte, una bianca, e una rossigna, che va verso il giallo.

ANDARE VIA. *Partirsi, Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Porse preghi, che in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. *Nov. ant.* 1. 7. E discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 59. 1. E monta a cavallo, e sprona, e va via. *Petr. son.* 222. Ma che? vien tardo, o subito va via. *Ninf. Fiesol.* Però mi vensi in sul letto a posare. E parmi elquanto la doglia ita via. *Cirliff. Calv.* 2. E la notte ciascuno all'ombre giacque, E il giorno vanno via senza pietà. *E appresso:* Va Brunadoro via, senza soggiorno. *Bern. Orl.* §. §. 58. La gloria, e fama tua se ne va via

§. 1. *Andar via a ruba.* *a.* ANDARE a ruba.

§. II. *Andare via lunga. Fare un lungo viaggio.* Lat. *longum iter aggredi.* Grec. παρέχειν τὴν ὁδόν. *Petr. cap.* 4. Con lor più lunge via convien ch'io vada.

§. III. *Andar la sua via. Andare, Seguitare il suo viaggio.* Lat. *ire viam. Virg.* Gr. ἰέναι ὁδόν. *Bemb. Asol.* 2. Ripostamente le loro umide bellezze seco menandone, pura, e cheta se ne vanno la lor via.

§. IV. *Andar via di vela: cioè velocemente, come fa la nave quando va a vela. Vitim.* 6. 10. Onde a trovarlo andate via di vela

§. V. *Andar via. Accostarsi alla morte. Bern. rim.* 1. 74. Ognun mi guarda per traversato. E dice ch'io sto male, e ch'io vo via.

(L) *Boce. G.* 6 *N* 6. Andate via, andate goccioloni, che voi siete. *Segn. Mann. Dic.* 7. 2. Vadane pur 'in sì vuole, anche più contento ec. Dio solo ha da prevalere. [*modo di rinunziare qualche cosa, a petto d'un'altra*]

(Z) *Per Morire. Buon. Tanc.* 4. 9. Ella stette tre dì sempre in stenti: Che occorre più? Pondo poi via in tre ore.

ANDARE a bando. *Andare il bando. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Egli andò ieri un bando, che si debba Digiunar per tre giorni.

ANDARE voce. *Parlarsi, Esser famoso.* Lat. *vulgari, famam esse, rumorem intercrepare.* Gr. διαβόητον εἶναι. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta la gente l'avrà sapato, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o un mese il più.

• ANDARE ZACCONATO, e ANDARE zazzeate. *Mantere de' contadini di quel secolo, di che, insieme coll'uso, se ne è perduta la significanza. Bocc. nov.* 72. 6. Andando il Prete di fitto merigio per la contrada, or qua, or là zazzeato, scontrò Rentivegna del Mazzo [*v. il Varch. Ercol* 68.] *E nov.* 72. 7. O Sere voi siete il ben venuto; che andate voi zacconato per questo caldo?

ANDARE zazzeato. *v.* ANDARE zaccenato.

ANDARE zoppiconi. *Andare zoppicando. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava aghembo, E zoppiconi.

ANDARE zoppo. *Camminar fuor della naturale positura, per alcuno impedimento.* Lat. *claudicare.* Gr. χωλαίνειν. *Ar. Fur.* 22. 50. E poi smontar sul prato Fece, e provò s'andava dritta, e zoppa.

ANDARSENE, *Fremire, Diminuire.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζειν. *Petr.* 118. Come cominciò a dire i peccati, e l'ardore cominciò a fremare, e secondochè procedeva nella confessione, così a poco a poco il dolore, e il calore del fuoco se n'andava.

§ I. *Andarsene: Morire, Perire, Guastarsi, e Consumarsi di che che sia, che quando ciò segua con molta celerità, dicesi Andarsene per le poste.* Lat. *abire.* Gr. ἀφανίζεσθαι.

(Z) *Buon. Fier.* 3. 7. Oimè la se ne va, oimè la passa.

§. II. *Andarsene: termine di giuoco, vale Non tenere l'invito.*

(Z) ANDARSENE con alcuno. *Valer esser della medesima opinione. Dan. Tac. Germ.* 373. Io me ne vo con quei, che

compagnia, i Germani ec. *Il Lat. ha e-orum ejndendibus accedo, qui ec.*

ANDARSENE di buffa in baffa. *Proverbio concepito così. Quel che oten di buffa baffa, Se ne va di buffa in baffa, significa, che del male acquistato, se ne va poco innanzi; modo basso.* Lat. *male parta, male dilabuntur.*

ANDARSENE in che che sia. *Distruggersi dietro a che che sia, Perdersi, Passare il tempo. Tac. Dav. stor.* 2. 287. Se n'andavano in banchetti i Grandi della città. *E.* 3. 306. Aspettando il giorno se n'andrieno in accordi, e lagrime. *Fir. disc. an.* 103. Veramente tu certo che io m'avevi detto il vero, che egli era nato di neve, poichè subito, che e' vide il Sole, e' se n'andò in acqua [*cioè si strusse*]

§. I. *Andarsene in fare che che sia. Non applicare ad altro, che a quella tal cosa, Perdervisi. Tac. Dav. ann.* 13. 165. Lo ingegno di Nerone degli anni teneri se n'andò in dipignere, intagliare, cantare, cavalcare, ec.

§. II. *Andarsene in ragionamenti: Discorrere assai senza venir mai all'operazione.*

ANDARSENE pe' fatti suoi, *Andare raccolto senza dare fastidio ad alcuno.*

§. *Talora per Andarsene assolutamente. Boce. nov.* 15. 35. Meglio ch'io paciero ad uscire dell'arca, essi se n'anderanno pe' fatti loro.

ANDARSENE pe 'l buco dell'acquaio. *Vale Perdersi, Dileguarsi, Consumarsi, Andarsene insensibilmente che che sia; modo basso.*

ANDARE. *Sust. Passo* Lat. *gressus, incessus.* Gr. βῆμα. *G. V.* 9. 214. 3 E senza arresto, e di buono andar di galoppo, si ridusse a Serravalle. *Liv. M.* Conciofossecosa ch'elli fosse crucciato, e partissi del tempio a grande andare. *Sen. Pist.* Io non dico, che l'uomo vada sempre di un andare.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. Nel nome suo S. Pietro rendette l'andare al zoppo; e S. Dionisio il lume al cieco.

§. I. *Per Andamento, nel signific. del* §. II. Lat. *actio, institutum, consilium.* Gr. τὰ καθ' ἡμέραν ἔθη. *Borgh. Fir. Uber.* 331. Perchè disaminando tritamente gli andari suoi, e considerando chi egli avesse intorno a stretto consiglio, ec. *Varch. Ercol.* 273. Non si ricordava delle proprie parole di quei versi, ma avea nel capo il suono d'essi, cioè l'aria, e quello, che noi diciamo l'andare i *qui figuratum.*]

§. II. *Di quell'andare. Posto avverbialm. vale fu quel torno.* Lat. *simili ratione.* Gr. τοιουτοτρόπως. *Cr.* 6. 4. 1. Piantansi nelle loro porche, per distanza d'un palmo, o di quell'andare.

(L) *Per all'incirca, del pari. Borgh. Vesc. Fior.* 488 Intorno a questi medesimi anni, era restata rinnovata a Luogole, o sì nuovo fatta la Chiesa Cattedrale di S. Romolo, in sul medesimo andare, come si vede quella di S. Miniato.

§. II. *Andari, diremmo a certi Viottoli bene accomodati ne' giardini, vegnenze, o in sì fatti luoghi.* Lat. *semita.* Gr. ἀτραπιτὸς. *Dav. Colt.* 195. E mantienla [*la ragnaia*] alta, e-fonda, ec. con andari coperti.

(L) *Alam. Colt.* 1. 31. Vedrà i colli gentil sì dolci e vaghi, E 'n sì leggiadro andar tra lor disgiunti.

(*) *Per Andazzo, Usanza. Franc. Sacch. N.* 51. E per questo Messer Bonaccorso li mise [*mise Mess. Cialo*] in tale andare, che nessuno faceva convito in Firenze, che Ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per Ser Ciolo, se vi veniva.

(*) *Per Modo Guisa. Ster. Semif.* 33. Ed essi riordinarono loro governo allo andare di prima.

ANDATA. *L andare.* Lat. *profectio, itio, itus, us.* Gr. ἔκβασις. *Boce. Introd. n.* 45. Potremo dire, la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E nov.* 77. 6. V'incominciò a passare, con varie cagioni colorando l'andate. *E nov.* 80. 20. E dove prima era libera l'andata alla donna ogni volta che a Salabaetto era piazere, ec. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata onde li dai in vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *E Purg.* 12. Poi mi parmise sienza l andata. *Petr. cap.* 2. Così l'andata mia dubbiosa, e tarda Pacean gli amanti.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 65. Io ho paura, che questa sarà la mala andata per me. *Petr. Cons. ill.* 262.

§. *E Andata di corpo, vale Soccorrenza, Flusso di corpo.* Lat. *diarrea, ventris fluxus.* Gr. δυσεντερία. *Red. Vipor.* 1. 15. Un mezzo grano d'ostia unta con olio di ricino ha fatto ad un onucciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose, e terribili.

ANDATACCIA. *Peggiorat. owero Accresciti. di Andata, nel signif. del* §. *Libr. cur. malatt.* Per guarigione di quelle andatacce sanguinose di corpo, che sogliono esser frequenti d autunno.

ANDATO. *Add. da Andare. Passato, Preterito,* Lat. *praeteritus, anteactus.* Gr. ἀγέμενος. *G. V.* 10. 161. 1. La opposizione andata dinanzi della Luna, e del Sole, scurò la Luna nel segnio del Sagittario. *M. V.* 4. 58. Non sappiendo, che della loro gente andata a' passi si fosse avvenuto. *Petr. canz.* 11. 3. E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato. *E cap.* 4. L'alma, che 'l gran desio fen pronta, e lieve, Consolai con veder le cose andate. *Buon. rim.* 60. E 'l tempo andato L'ora m'appressa, perchè gli occhi chiuda. *E* 62. M'è caro Ciascun pensier, ch'a memoria mi riede Del tempo andato. *Tass. Ger.* 14. 64. Obbliì le noie andate, e non attendi Le sue miserie in aspettando i mali.

(L) *Franc. Barb.* 370. 16. Ogni vigore mio M'è per andato [*per morto*], veduto il colore.

(*) *Per Perduto. Lasc. Spirit* 5 1. Se voi gli avevate più cari di ciascun'altra cosa, fateli andati.

ANDATORE. *Verb. masc. Che va.* Lat. *ambulator, iter faciens.* Gr. ὁδοιπόρος. *Bocc. nov.* 23. 24. Con onesto uomo, ch'è divenuto andator di notte, apritor di giardini, ec.

§. I. *Per Cominatore. Fr. Giord. Pred. S.* Ritornarsi poi in Nazzarette, che v'avea ben sei giornate a comonale andatore.

§. II. *Andatore di corpo, vale lo stesso, che Cacatore. Libr. cur. malatt.* Cotale maniera di cibo nuoce a' troppo frequenti andatori di corpo, perchè gli rende più lubrichi.

ANDATTALO. *V. A. Dattero, Palma. But. Par.* 8. 2. Chi porrà l'andattalo in Italia, non nè riceverà frutto, come sarà chi lo porrà in Barbaria.

(L) ANDATTERO. *Andattalo. Vit. SS. Pad.* 1. 251. Innanzi alla cella di ciascuno ponea certa misura d'andatteri, e tanta erba da cuocere, quanta parea a lui che bastasse.

ANDATURA. *Il modo dell'andare.* Lat. *incessus, itio.* Gr. βάσις, ἔκβασις *Amet.* 26. Le quali vaghezze, non altra andatura facendo, che sogliano fare novella sposa, s'approssimano alla fonte. *Tes. Br.* 2. 40. Però non è maraviglia, se le piante vanno lentamente, che la loro andatura è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno a una grande ruota girando. *Alberti* 2. Si come allo savio uomo si conviene andatura temperata, così parlare posato, e non ardito. *Libr. Dicer.* Imprese li sue' costumi, e andatura, e vizi.

ANDAZZACCIO. *Peggiorat. e accresciti. di Andazzo. Libr. cur. malatt.* Quando corre quel pessimo andazzaccio della febbre maligna.

ANDAZZO. *Trattandosi di foggie d'abiti, di costumi, e simili, significa Usanza ricevuta in un tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata.*

§. *Ed Essere andazzo di malattie, o d'altri effetti naturali, si dice del tempo, dell'annuale, che simili effetti dominano, o corrono più che l'usato, E che diremmo anche Influenza. Franc. Sacch. non* 88 Questo mondo corre per andazzi; e quando corre un andazzo di vaiuolo, e quando di pestilenzie mortali, quando è andazzo, che si guastano tutti i vini, quando è andazzo, che in poco tempo a' nevicheranno molti nomini, quando è andazzo, che non si fa ragione a persona; e così quando è andazzo d'una cosa, e quando d'un'altra. *E rim.* Per tale andazzo di cervella vote. *E* 55. Un calze contigiato van ragazzi, E con sì fatti andazzi i fanti vanno. *E Op. dio.* 62 Mi dicono molti, che questo non è andazzo, che venga per mio difetto, o natura. *E appresso:* Questo misero andazzo levi da me. *Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti, e di improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno. *Inf. ero.* 310. Poichè si vede, che n'è andazzo.

(*) *Coll'Infinito dopo, ad uso di nome. Franc. Sacch. N.* 64. Ed essendo andazzo di giostrare.

ANDIPERISTASI. *Termine filosofico. Antiperistasi.* Lat.* *antiperistasis.* Gr. ἀντιπερίστασις. *Dav. Colt.* 175. Procede dalla ragione dell'andiperistasi, che quando una cosa n'assalta altra si contrappone, ritira sua virtù per un poco, e poi con più valenti forze corre, quasi ritirato montone, a urtare il nemico. così le mani bollono a chi ha maneggiato la neve: così spruzzati d'acqua i carboni si fan più cocenti.

ANDIRIVIENI, e ANDRIVIENI. *Anditi in riscontro, Riuscite, Girandole.* Lat. *ambitus, flexus viarum.* Gr. περιφοραὶ. *Pataff.* 5. A bastaleua fa Monna Imperiera Per gli andrivieni. *But* Fecevi molte pareti con molti nici, che tutti aprivano indentro, a molti andrivieni, e pose nell'entrate molte immagini, che facevano grande panra a chi v'entravn ec. e chiamossi questa prigione lo labernito.

§. *Diciamo anche Andirivieni per Involture di parole.* Lat. *verborum ambages, anfractus.* Grec. περιφράσεις. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Tiberio a' Padri ne fece richiamo co' suo' andirivieni. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Quanto egli era meglio, che senza tanti andirivieni ella avesse credato al primo. *Salv. Granch.* 2. 5. Cooosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria?

ANDITO. *Stanza stretta, e lunga a uso di passare. Cron. Morell.* 235. Rimase il corpo suo in S. Croce, in una sepoltura di nell'andito degli uomini.

Varch. stor. 9. Tutte le comodità, che possono avere le case, come terrazzi ec. andili, ricetti.

§. *E per simili. Viottolo*, e *Viale* ec. *Amet.* 45. Con più piacevole resistenza togliе all' audito gli acuti raggi d' Apollo. *Bat. Inf.* 3. Come entrò nell' Inferno, e quel che trovò nel primo anello.

ANDOSIA. *Sorta di drappo, forse lo stesso, che Indosia. Cron. Morell.* 250 Questa non si medicò, ma tennesi caldo il capo con una berretta foderata d' andosia.

ANDRIVIENI. *v.* ANDIRIVIENI.

ANDRONE. *Andito lungo e terreno, per lo quale dall' uscio da via s' arriva a' cortili delle case. Franc. Sacch. nov.* 70. Il porco usato loro tre le branche, corse per uno androne. *Libr. Simil.* Io quelle foggie, nella quale sono ammattonati gli androni delle case. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai, che incontro all' uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo andron mal chiaro.

§. *E per similit.* Lat. *aditus*. Gr. πύλη. *Pallad. Marz* 11. E altri sono, che ne' loro androni fanno i lacciuoli di setole pendenti [*parla delle talpe*]

(V) A NECESSITÀ. *Secondo necessità, qualora è necessario. SS. P. T.* 2. *Cap. CXXI.* 166. Se in ogni luogo parlerai a necessità, troverai pace.

(L) *Pasto auverbial. Per necessità. Vit. SS. Pad* 2. 166. Essendo domandato un Santo Padre da un frate, infine a quanto è da tenere silenzio, rispuose; infino a che se' domandato: e se in ogni luogo parlerai a necessità, troverai.

ANEGHITTOSO. *Add. Neghittoso, Annghittito. Merg.* 27. 175. E rimangonsi, al lume di candela La sera al fuoco aneghittosi, e tardi.

ANELANTE. *Che anela.* Lat. *anhelans*. Gr. ἀσθμαίνων. *Tass. Ger.* 7 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Torna stanco, ed anelanti i cani. *Vit. Pitt* 52. L' altra [*figura*] che nel posar l' armi si scrive anelante.

ANELARE. *Anzare, Amare, Desiderare ardentemente.* Lat. *anhelare. Segn. Pred. prol.* Se io avessi io pure, giusta la mia debole possa, anelato e ciò *ec.*

ANELITO. *Ansamente.* Lat. *anhelitio*. Gre. ἄσθμα. *Omel. Orig.* 1. E anelito interrompe le parole, quando e' favella.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. Fate e' tu frequenti di amor di Dio, e particolarmente di aspirazioni, di anelili al sommo bene. [*qui per metaf.*]

(L) ANELLI. *Anelli. Gr. S. Gir.* 3. 6e due uomini venissero intra voi, e l' uno fosse ricco e l' altro povero; e lo ricco fosse ricamente vestito, e portasse anelli d' oro ec [*se già non fosse plurale in vece di* Anella, *come si dice anche* Vestimenta; *anche dicesi* Interiore, *per* Interiora. *Il Bottari nella Tav. dice, che è singolare. Pur sarebbe da vedersene altro esempio*]

ANELLETTO. *Dim. d' Anello.* Lat. *anellus*. Gr. μικρὸν δακτύλιον. *Boc. nov.* 85. 14 Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contrafatti, di niun valore.

ANELLINO. *Anelletto. Tratt. segr. cos. donn.* Sia turchina legate in no piccolo anellino. *Vit. Benv. Cell.* Le quali cose facevano il detto anellino.

ANELLO. *Cerchietto d' oro*, e *d' argento, o d' altro metallo, che si porta in dito, per ornamento.* Lat. *anulus*. Grec. δακτύλιος. *Boc. nov.* 3 tit. Melchisedech Giudeo con una novella di tre anella cessa un gran pericolo. *E nov.* 44. 15 Fattosi prestare a Madonna Giacomina un de' suoi anelli, quivi ec. per sua moglie sposò la Caterina. *E nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, e lui non ricusante di farlo, fece sposar la Lisa. *Dant. Inf.* 28. E per la lunga guerra, Che dell' anella fe sì alte spoglie. *Petr. son.* 294. Senza fior prato, o senza gemma anello.

§. 1. *Dicesi anche Anello, a molti altri strumenti fatti a quella similitudine, e in particolare a quello, che tengono nella punta del dito i cucitori, per ispignere l' ago, detto Anello da cucire.* Lat. *digitale. Marg.* 24. 19. Sarà come chi insegne al buon sartore Tener l' occhio in dito, o fare il nodo.

(*) *Pr. Giord.* 242. A fare la gonnella compinta si richieggono anche l' ago, l' anello, e 'l refe, e più cose.

§. II. *E Anello, per similit. alla piega de' capelli, piegati a forma di anello.* Lat. *cincinnus*. Gr. σφήκωμα. *Tass. Ger.* 16. 23. Torse in anella i crin minuti, e in case, Quasi smalto sull' or cosparse i fiori.

§. II. *Anello, vale anche una certa misura di seme di bachi da seta, che è quanto ne capc in un anello da cucire.*

§. IV. *Anello dal* Lat. *anus Pel buco del culo. Pataff.* 10. Fin vo' far, che vi sien cotti gli anelli. *Burch.* 2. 17. Ch'io fui cercato in ogni manichino, In ogni luogo fuor che nell' anello.

§ V. *Dar l' anello, vale Confermar la sponsalizia, congiungendo in matrimonio, il che comunemente si fa col mettersi dallo sposo un anello in dito alla sposa. Filoc* 6. 320. Invocando imprime o con pietose voci Imeneo ec. la seconda volta l' anello facendo dare a Biancofiore. *Ar. Fur.* 37. 63. E detto fin, ch' el sacrificio sia, Alla sposa l' anel lo sposo dia.

ANELLONE. *Accresc. di Anello. Benv. Cell. Oref.* 31, La testa di sopra della vite vuol essere stiacciata, ed in quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro.

ANELLOSO. *Add. Fatto a anelli. Segn. An.* 1 27. Nelle piante, e negli animali anellosi, quando e' son tagliati in più parti, si vede, che e' mantengono la medesima forma ec.

ANELO. *Add. da Anelare, che vale Anzare.* Lat. *anhelus*. Gr. ἀσθμαίνων. *Dant. Par.* 22. Come madre, che soccorre subito al figlio pallido, e anelo. *Petr.* 95. In cui già foro Anelli, e stanchi dentro a Mongibello Sterope, e Bronte.

ANELOSO. *Add. Che patisce d' anello, di respiro, d' asma.* Lat. *asthmaticus*. Gr. ἀσθματικὸς. *Libr. cur. malat.* Lambire il mele è giovevole per gli anelosi.

(L) ANEMO. *Animo. Rim. ant. Rimbo Bonichi.* Perchè oggi è il vil tenuto Salvando vizi l' ancmo gentile. [*V. Nat.* 492. *Guitt. Lett.*]

ANEMONE. *Sorta di fiore. Rcd. lett.* 2 41. Parò consegnare la scatola entrovi ec. le radiche degli anemoni. E 42. Gli altri anemoni, che nelle scatole non son contrassegnati di numero, son più ordinari de' rapraddetti.

ANETINO. *Add. Di Aneto. Valg. Mes.* Ogni il pettignone, I granelli con olio anetino, e cammamellino.

ANETO. *Pronunziate coll' E larga. Pianta, che si coltiva negli orti, e tanto simile al finocchio, che difficilmente, se non s' assapora, si conosce da essa.* Lat. *anethum*. Grec. ἄνηθον. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose spengono la lussuria ec. siccome la rute, la maiorana, l' agnocasto, il comino, la nepitella, e l' aneto. *E* 6. 6. 1. L' aneto disidere comune terra degli orti ec. la continuanza del mangiar l' aneto addebolisce la vista. *Amet.* 45. Quivi malve, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio.

ANEURISMA. *Dilatazione d' arteria.* Lat. *aneurisma*. Gr. ἀνεύρυσμα. *Libr. cur. malatt.* Avea una aneurisma nel braccio destro ben grande. *E appresso.* Nelle aneurisme la facciatura è grand' opere.

ANFANAMENTO. *L' anfanare.* Lat. *error, aberratio*. Gr. πλάνη. *Allegr.* Gran cosa è adunque, lasciati que' pazzi anfanamenti in aria, che chi nasce di buone schiatte, digeneri.

ANFANARE. *Varch. Ercol.* 68 Anfanare, non significa anch' egli ciarlare, e si dice di coloro, o e coloro, che ciarlano troppo, e fuori di proposito? V. Che sappia io, no, perchè è verbo contadino, che significa andare e andare go, ovvero alone, ec. cioè andare qua, e là senza sapere dove andarsi come fanno gli scioperati, e e chi avenze tempo.

§. *E per metaf. Aggirarsi in parole: Non venire alla conclusione, Parlare e cianciare.* Lat. *blaterare*. Gr. ταραττειν. *Bocc. lett. Pin. Rafl.* 274. Quale con non dire mai parola, e chi coll' andar grattando i piedi alle dipinture, e molti coll' anfanare, e mostrarsi teneritsimi padri, e protettori del comun bene. *Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. *Allegr.* 75. E però non pare a me, che egli anfanasse molto quegli, il quale volendo, con modestia scoperta, dire ad uno, viso di golfo, cerà di medico gli disse piuttosto che di speziale. *Salv. Spin.* 5. 3. Far le vostre faccende, e non andare anfanando a questo modo.

ANFANATORE. *Cicalone, Che favoleggia senza fondamento, e conclusione.* Lat. *garriloquus*. Gr. ματαιολόγος. *Pass.* 378 E se mai gl' interveone quello, che questi anfanatori pertinacemente affermano

ANFANEGGIARE. *Anfanare.* Lat. *vana loqui*. Gr. ληρολογεῖν. *Pass.* 351. Interpreti di sogni ec. più altre cose dicono, anfaneggiando, come sono usati.

ANFANI'A. *L' anfanare.* Lat *vaniloquentia, vanitas*. Gr. ματαιολογία. *Pass* 347. Dicono, che sono incantatori, e indovini; e con loro ciuffole, e anfanie, ingannano molte gente semplice. *E altrove:* Schiudendo tutte l' altre ciuffole, e anfanie. *Fr. Giord. Salv. Pre.* 42. In questa ha potenzia il nemico io farti vedere certe cose ec. e di recarti molte anfanie dinanzi.

ANFESIBENA. *Serpente con due teste, una di pié, e una da capo, e cammina per ogni verso* Lat. *amphisbæna*. Gr. ἀμφίσβαινα. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, iaculi, e faree Produce, e cenceri, con anfesibena. *Dittam.* Ancora vi si vede in molta copia delle anfesibene [*s' ha per favola, e dicono, che per non andar diminuendo verso la coda, come fanno gli altri serpenti, a guisa de' bruchi, non si discerne, dove abbia il capo, o la coda*]

ANFIBIO. *v.* AMFIBIO.

ANFIBOLOGIA. *Discorso, che ha sentimento doppio, ed equivoco* Lat. *amphibologia*. Gr. ἀμφιβολία. *Varch. Ercol* 20 Dovunque si fuggisse l' anfibologia, cioè lo scuro, e dubbio parlare. *Segn. Poet* 347. Solvesi ancora per l' anfibologia. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi s' inviluchi un cste Fra l' uscio, e 'l mur d' un' anfibologia.

Digitized by Google

ANFIBOLOGICAMENTE. *Avverb. Con anfibologia*.

ANFIBOLOGICO. *Add. Che ha anfibologia*.

(L) **ANFISIBENA**. *Anfesibena. Segn. Conf. Instr. cap.* 8. Il peccato, quale Anfisibena d'Inferno, ambidue ferisce ad eo' ora con doppio oltraggio.

ANFITEATRO. *Fabbrica di Figura ovale*. Lat. *amphitheatrum*. Gr. ἀμφιθέατρον. *Tac. Dav. stor.* 2. 285. La tredicesima impiegò in fabbricare anfiteatri. *Borgh. Orig. Fir.* 187. Era questo anfiteatro ec. in capo la via, già lungo tempo detta angulllaia. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d' ordine composito.

(L) **ANFOLA**. *Anfora*. *Pallad. Febb.* 24. Otto concole in en' anfola di vino.

ANFORA. *Vaso d' una certa tenuta di liquido*. Lat. *amphora*. Gr. ἀμφίφορεύς, ἀμφιφορεύς. *Cr.* 4. 39. 5. E tutte queste cose staccia, e mescola, e in ciascuna anfora di vino metti due cucchiai. *Red. Ditir.* 7. E tra l' anfore vaste, e l' inguistare Sarà di nostre gare Giedice illustre, e spettator ben lieto. *Borgh. Orig. Fir.* 85 Capitolino scrisse di Massimino, che bevve già il di una anfora capitolina. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli sono offerte di più sorte vini, L' anfore d' oro, e le dolcezze d' Ibla.

ANFORETTA. *Dim. d' Anfora*. *Libr. cur. malatt.* Se gli somministri un' anforetta piena di vino vermiglio con dulce. *Tratt. segr. cos. dom.* Di quel gelsomine ne vorrieno sempre a loro voglie no' anforetta.

ANFORISMO. *V. A. Aforismo*. *Dant. Conv.* 65 Quando il medico donasse a un cavaliere scritti gli anforismi d' Ipocrate.

ANFRATTO. *V. L. Luogo stretto, e intricato*. Lat. *anfractus*. Gr. περίοδος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vivi seppellir fecie' più cupi Anfratti della terra, e più segreti. *E.* 6. 3. 6. Per strade occulte, e tortuosi anfratti Passava velocoso a spander mali.

(L) **ANGARIA**. *Angheria*. *Segn. Conf. Instr. Cap.* 10 Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà ec., dopo averla tacitamente consumata con piccole, ma con assidue angarie. *Borgh. Vesc. Flor.* 523. *Angaria, e Paranyaria*, specie di servitù.

ANGARIARE, e ANGHERIARE. *Trattare con violenza, contra ragione*. Lat. *vi cogere*. Gr. ἀγγαρεύειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 252 Il facultoso era più crudamente angariato. *E. Germ.* 379. Bastonano, incatenano, e angariano i servi di rado.

ANGARIATO, e ANGHERIATO. *Add. dal lor verbo*. *Pag.* 66. Il peccatore ec. provocato, risponde mansuetamente. angariato, non si difende.

ANGARIATORE. *Che angaria*. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Forse un pubblicano, un angariatore Di quei, per cui successo E' oggi tanto male.

ANGARIEGGIARE. *Angariare*. Lat. *vi cogere*. Gr. ἀγγαρεύειν. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che 'l mio danno, che non di rapine, Nè d'angariegiar raccorro scarso.

A 'NGEGNO. *Posto avverbialm. Ingegnosamente. Astutamente, A inganno*. Lat. *astute, malitiose*. Gree. δόλῳ. *M. V.* 7. 8. Gl' Inglesi, maestri de' baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino.

ANGELA, e **ANGIOLA**. *Femm. da Angelo, ed Angiolo*. *Dant. Vit.* 35 1. *Tom. I.*

unil pensiero, che parlar mi suole D' un' Angele, che 'n Cielo è coronata. *E Vit. nov.* 2. Egli mi comandava molte volte Per vedere questa angiola giovanissima.

§. *Angiola è ancora una spezie d' uva*. *Franch. Sacch. nov.* 177. Andassono e potare certe sue pergole d' uve angiole, e verdoline, e sancolombane. *Soder. Colt.* 119 Altre ce ne ha ec. queste sono acorra di tre volte, e di cinque, e l' eva angela, e zibibo bianco, e nero.

ANGELESCO. *Add. Angelico, Angelicato*. Lat. *angelicus*. Gr. ἀγγελικός, *Morg.* 19 61. Morgante delle una gran tazza piena Alla fanciulla, ch' ha 'l viso angelesco.

ANGELETTA, e ANGIOLETTA. *Dim. d' Angela*. *Petr. canz.* 24. 1. Nuova angeletta sovra l' ale accolta Scese dal Cielo in sulla fresca riva. *E son* 168. E non fui più costaote Contra lo sforzo sol d' un' angioletto. *Dant. rim.* 15 Queste parole si leggon nel viso D' un'angioletta, che ci è apparita. *Vit. S. Ant.* Vedee a lui in figura d' una pulcella vaga, ed avegnente, come un' angioletta. *Bemb. rim.* 18. La mia leggiadra, e candida angioletta.

ANGELICA. *Spezie d' erba*. Lat. *angelica*. *Ricett. Fior.* 87. Le radici odorate, come l' angelica, ec. si pestano nel medesimo modo.

§ *Angelica è anche una sorta di pera così detta*.

ANGELICATO. *Add. Simile ad Angelo*, e *Che ha dell' Angelo*. Lat. *angelo similis*. Gr. ἀγγελώδης. *Dant. rim.* 11. Che siete angelicata creatura. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 18 O pio cor, a cui Dio ha dato Tanto ben, non sii ingrato; Vivi sempre inamorato Colla vita angelicata.

ANGELICHEZZA. *V. A. Similigianza, Costume, Maniera d' Angelo*. Lat. *similitudo angeli*. Gr. ἀγγελότης. *Libr. Amor.* Il vostro colore mi ricrea, l' angelichezza vostra mi sana.

ANGELICO. *A guisa*, e *similitudine d' Angelo*. Latin. *angelicus*. Grec. ἀγγελικός. *Bocc. nov.* 38. 2. La quale ancora che bella persona avesse, e viso, non però di quegli angelici, che già molte volte vedemmo. *Dant. Inf.* 2 E cominciommi a dir soave, e piana Con angelica voce la sua favella. *E Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla? *Petr. canz.* 8. 6. Che l' essermi contesa Quella benigna angelica salute. *Buon. rim.* 45. Rendimi 'l volto angelico sereno. *Ar. Fur.* 1. 13. L' angelico semblante, e quel bel volto, Che all' amorosa rete il tenea involto.

§. *Per D' Angelo*. *Dant. Inf.* 6. Più noo si desta Di que dal suoe dell' angelica tromba.

ANGELO, e ANGIOLO. *Creatura intellettuale, e nunzia d' Iddio*. Lat. *angelus*. Gr. ἄγγελος. *Tes. Br.* 1. 12. Angioli sooo spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda senza corruzione. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva che tutte le gerarchie degli angeli quivi fosser discese a cantare. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che noe furoe ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *E Purg.* 5. 1. angel di Dio mi prese, e quei d' Inferno Gridava. *Petr. son* 184. Da quali angeli mosse, e da qual spera Quel cele ste cantar, che mi disface? *Mor. S. Greg.* Qeegli tre angioli, che vennono ad Abramo, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire, domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dagli asnti. *Tass. Ger.* 11. 72. Or qui l' Angel custode, al dnol indegeo Mosso di lui, colse ditamo in Ida. *Bern. Orl.* 1. 4. 90 Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava con gli angeli a cena.

ANGELUCCIO. *Dim. d' Angelo, dinotante affetto*. *Fr. Iac. T.* Mio cor, noe trovi loeo Per l' angeluccio amore. *E altrove:* L' angeluccio questo dice.

ANGERE. *V. L' Affliggere, Affannare*. Lat. *angere*. Gr. ἄγχειν. *Petr. son.* 236. Tanta paura, e duol l' alma trista ange, Che 'l desir vive, e la speranze è morta. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 18. Elli il cor colanto l' ange, Che d' amor voci alte piange Con gran gaedio giubbilando.

ANGHERIA. *Sforzamento fatto ad altrui contra ragione*. *Aggravia*. Lat. *coactio, violentia*. Gr. βία. *Mor. S. Greg.* Quelle, che noi facciamo per angheria, cioè a dire, che noi siamo costretti di fare a forza, già noi noe le facciamo per istodio d' amore. *Stor. Eur.* 2. 40. Ed egli, per uomini suoi, ricerca amorevolmente Labasso, che stesse contento a' dazi ordinarj, senza mettere nuove angherie. *Cavalc. med. cuor.* E questi son figurati per quel Simon Cireneo, lo qual portòe la croce di Cristo in angheria, cioè a malioeuure.

ANGHERIARE. *Usare Angheria*.

ANGHERIATO. *Add. da Angheriare*.

(L) **ANGIELO**. *Angiolo*. *Canal. Att. Apost.* 41. Gli apparve l' Angiolo di Dio nel deserto del monte Sinai. *E* 63. Vide in visione manifestamente l' Angiolo di Dio entrare a sè.

ANGINA. *Scheranzia, Spinanzia*. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη. *Libr. cur. malatt.* Il malore dell'angina viene cagionato dal sangue.

ANGINOSO. *Colui, che patisce d'angina*. *Libr. cur. malatt.* Il rimedio degli anginosi elli si è l' astinenza dal vino.

ANGIOLA. *v.* ANGELA.

ANGIOLELLA. *Angioletta*. *Franc. Sacch. rim.* E mal vestite parete angiolelle. *Morg.* 15 65. Rispose, io credo tu fussi mandata Il primo di dal cielo una angiolella. *Lor Med. Nenc* 32. Sicchè a ne' angiolella tu m' assembri.

ANGIOLETTA. *v.* ANGELETTA.

ANGIOLETTO. *Dim. d' Angiolo*. Lat. *parvulus angelus*. Gr. ἀγγελάριον. *Fr. Iac. T.* Gli angioletti d' intorno Se ne givan danzando. *Ciriff. Calv.* 4 Che parean angioletti, e cherubini. *Burch.* 1. 82. Muove dal ciel un novello angioletto, Che penetra per se l' antica forma.

ANGIOLO. *v.* ANGELO.

ANGOLARE. *Add. Che ha angoli*.

§. *Che è posto in angolo*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιαῖος. *Mor. S. Greg.* Già è manifesto, per la grazia di Dio, a ciascheno, che ama la divina scrittura, le pietra angolare. *Morg.* 25 154 Perocchè Marte angolare è in iscorpio.

ANGOLARMENTE. *Avverb. Con angoli, Dalla parte degli angoli, Per via d' angoli*. *Varch. Ginoc. Pitt.* Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedona, o l dalini.

ANGOLO. *Quella inclinazione, che fanno due linee concorrenti fuor di dirittura in un medesimo punto*. Lat. *angulus*. Gree γωνία. *Com Purg.* 15. Quando è alto ec. li raggi non fanno angolo alcuno.

§. *Per Canto, overo Cantonata*. *G. V.* 9. 257. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo, e si mostra verso Tramontana.

Digitized by Google

(Z) *Metaforic. Per luogo ritirato e solingo. Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Noi nitiosi abitatori della terra, e mantenitori della libertà, ci difendiamo lo questo angolo di Britannia.

ANGOLOSO. *Add. Che ha angoli*. Lat. *angulosus* Gr. γωνιώδ ς. *Volg. Mes.* L' asaro è un' erba di montagna con le fogie angniose, come quelle dell' ellera. *Ricett. Fior.* 24. Nel maggiore è un seme angoloso pieno di grinze. *E appresso*: Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto, ed è alquanto duro, ed angoloso.

ANGONIA *Agonia* Lat. *anxietas, sollicitudo*. Gr. ἀγωνία *Vit. S. Gio. Bat.* L' angonia del dolcissimo amore, che avea. *Fr. Iac. T.* 6 29. 3. Guarda come mi' ha bagnato il mio pianto d' angonia. *Ar Fur.* 30. 31. Si lamenta, e si duol, che per lui sia Timida sempre, e piena d' angonia.

§ *E per Agonia di morte*.

ANGORE. *V. L. Passione*. e *dicesi anzi dell' animo, che del corpo*. Latin. *angi*. Grec. ἀπόψυξις *Omel. Orig.* 387. E se voi l'amate, come voi solete, perchè indugiate tanto il disiderio suo, e l' angore, che ella ha sì grande, di vedervi?

ANGOSCEVOLE. *V. A. Add. Che apporta angoscia*. Lat. *anxius*. Grec. ἀνιαρὸς. *Ovid. Pist.* L' angoscevole paura costrigne di pensar tutte quelle cose. *E altrove*: Veramente mi piacerà di scriverti ancora più perfettamente, ma la mia mano gravata dall' angoscevole peso della catena, e la timida paura mi tolser la forza. *Guid. G.* 93. E con certa navigazione, or qua, or là, sotto molto angoscevel tempesta ci tribolòe.

ANGOSCIA. *Travaglio, Affanno, Afflizione*. Lat. *angor, anxietas, molestia*. Gr. λύπη. *Boce nov.* 1 2. Siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così lo se, e fuor di se esser piene di noia, e d' angoscia, e di fatica. *E nov.* 17 9. Siccome quelle, che tra per grave angoscia di stomaco, e per paura morte s'erano. *Dant Inf.* 4 Ed egli a me; l' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà che tu per tema senti. *Petr. cana.* 4. 1. Iscusinla i martiri, E on pensier, che solo angoscia dalle. *Lod. Mart. stanz.* Basta, che al nascer nostro angoscia, e pianto, Al morir si convien la gioia, e 'l canto.

ANGOSCIAMENTO. *Angoscia*. Lat. *angor*. Gr. λύπη. *Fr. Giord. Pred. R.* Imaterno ne' continovi angosciamenti della nostra vita.

ANGOSCIANZA. *V. A. Angoscia*. Lat. *angor* Gr. λύπη, ἀθυμία. *Fr. Iac. T.* 3. 17 9 E 'n croce lo 'nchiodaro, E fecervel onta con angoscianza.

ANGOSCIARE. *Dare angoscia, Travagliare, Affannare*, Lat. *angere, vexare*. Gr. ἀγχω. *Mor. S. Greg.* Chi è angosciato dall' avarizia, e chi è infiammato dal caldo della lussuria. *Vit. Crist.* Onde perch' egli sia così angosciato ec. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

§ *E in signif. neutr. pass. Mor. S. Greg.* E più dobbiamo temer dell' anime di tali rattori, che angosciarci nel dileder le cose irrazionabili. *Vit Crist* E angosciavasi con esso loi insieme. *Anim. ant* 26. 1. 2. L' avaro prima s'angoscia di rimanere le desiderate cose.

(L) *Guitt. Lett.* 8. 2.. Corpo e Core travagliava, e angosciava [*qui Neutr.*]

ANGOSCIATO. *Add. da Angosciare*. Lat. *sollicitus, anxius*. Gr. λυπούμενος. *Boce. nov.* 77. 55 Da mille noiosi pensieri angosciata ec. cominciò a guardare. *Dant. Purg* 11. Andavan sotto 'l pondo, ec. Disparmente angosciate tolte a tondo

(V) ANGOSCIATO *parlandosi propriamente di chi sia circondato da folla, non ha esempio nel Vocab. S. G. Gual.* 326. Esso Monaco era gravemente preoccupato, e angosciato dal popolo (*che gli voleva baciare chi i piedi, e chi l' abito, e non lo lasciavano*).

ANGOSCIO. *V. A. Angoscia*. Lat. *tormentum*. Gr. βάσανος. *Sen. Pist.* 92. Epicuro sostenea grand' angoscio per non poter orinare.

ANGOSCIOSAMENTE. *Avverb. Con angoscio*. Lat. *anxiè, molestè*. Gree. λυπηρῶς. *Cr* Si dia il suo sogo, il quale porra, attraendo di sotto, e di sopra angosciosamente. *Guid. G.* E quando Telecono lo 'ntese, angosciosamente gridoe. *Rim. ant. Guitt.* 100. E tuttavia tanto angosciosamente.

ANGOSCIOSSIMAMENTE. *Super. di Angosciosamente*. Lat. *æruminosissimè*. *Fr. Giord Pred. R.* Passavano la vita angoscioussimamente.

ANGOSCIOSISSIMO. *Superl. d' Angoscioso*. Lat. *æruminosissimus*. Gr. λυπηρότατος. *Fr. Giord. Pred R.* Per uscire di quella angoscioisissima vita.

ANGOSCIOSO. *Add. Pieno d' angoscia*. Latin. *anxius, molestus*. Grec. λυπρὸς. *Boce. nov.* 49. 9. Oltremodo angoscioso, seco stesso maladicendo la sua fortuna. *E nov.* 70. 8. Son bene per li peccati da me commessi in gravissime pene, e angosciose molto. *Dant. Inf.* 20. Che si bagnava d' angoscioso pianto. *E Par.* 5. Come to avresti Di più avere angosciosa carizia. *Petr. son.* 15 Piovonmi amare lagrime dal volto, Con un vento angoscioso di sospiri. *Rosz. Varch.* 2. 4 Sappi, che la condizione de' beni omani è cosa angosciosa. *Buon rim.* 28. La nostra eterna quiete, Foor d'ogni tempo è priva D'invidia amando, e d' angosciosi pianti.

(L) ANGOSTIA. *Angustia. Guitt. Lett.* 3. 11. Perdere dunque avere, è perdere angostia. *E* 21. 56 Non è cosa ec più da cherere, che bisognevile augostia.

(L) ANGOSTIARE. *Guitt. Lett.* 8. 25. L' anima era in timore di morte, e corpo e core travagliava, e angostiava (*V. lei lo Not.* 124.)

(L) ANGOSTIOSO. *Angustioso. Guitt. Lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena, come è affannosa e pericolosa ad acquistare, e come è temorosa ed angostiosa e grave a possedere.

ANGUE. *Serpe*. Lat. *anguis*. Gree. ἔχις. *Dant. Inf.* 7. Ched è occolto, come in erba l angue *Petr. ranz* 42. 6. Punta poi nel tallon d' on piccol angue ec. Lieta si diparti. *Ditlam* 2. 22. Annuzio fue peggior, che morso d'angue.

ANGUILLA. *Pesce senza scaglia, di forma simile all'angue; sta volentieri in luoghi molesti*. Lat. *anguilla*. Gr. ἔγχελυς. *Dant. Infer.* 27. E quella lesa, come anguilla mosse, E colle branche l' aere in se raccolse. *Tes. Br.* 4 1. Angoilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota; e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge, di cui gli aoziani dicono, che chi bevesse del vino, ove ella fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere. *Vit. Plut.* Intorno alla città sono alcuni luoghi bassi, dove l' acqua si stagna, e fannovisi molte anguille

§. I *Tener l'anguilla per la coda, vale Avere alle mani impresa difficile, ed uscirne a bene. come quello de' Latin. auribus tenere lupum*. Grec. ἀσὶ κρατεῖν τὸν λύκον. *Franc. Sacch Op. div.* 56. Similemente Alessandro, e Ottaviano Augusto hanno tenuta l' anguilla per la coda.

§ II *Essere, o Fare la serpe tra l' anguille, dicesi di chi, essendo accorto, tratta co' semplici. Pataff.* 4 La serpe è mescolata coll' angoilla. *Buon. Fier.* 2 4. 27 Sì sì quella, che dianzi tra l' anguille Fu interpretata serpe.

§. III. *Pigliare l' anguilla, vale Divertirti, e Scappare per un poco dal lavoro: modo basso*.

§. IV. *In modo proverb. Cecch. Esalt cr* 1 3. I prigioni fare i banchetti Alle goardie non fa per la bottega ec. Perchè all' anguilla come ha preso l' amo, Bisogna andare dove l' è tirata (*qui vale, che i donativi fanno forza alla volontà di chi gli riceve*).

ANGUILLARE. *Dicono i nostri lavoratori a un diritto*, e *lungo filar di viti, levate insieme con pali, e pertiche. Borgh. Orig. Fir.* 167. Da questi ordini di viti, che si mettono diritti in sulle vie, e viottole, e gli diciamo Anguillari.

ANGUILLETTA. *Dim. d' Anguilla, Anguillina. Salvin. disc.* 3. 81. Cercelline diciamo l' anguillette piccole, e minolissime.

ANGUILLINA. *Dimin. d' anguilla, Anguilla piccola*. Latin. *anguilla parvula*. Grec. ἐγχελίδιον. *Red. Oss. an.* 68. Poco dopo che soo nate le piccole anguilline ec. esse anguilline salgono per le foci de' fiumi. *E* 171. Il volgo de' pescatori porta credenza, che l' anguilline siano partorite dalle seppie, da' tolani, e da' polpi.

ANGUINAGLIA *Anguinaia*, Lat. *inguen. Bern. Orl.* 1 15. 17. E colla punta gli sfonda la maglia, E dietro lo passò per l'anguinaglia.

ANGUINAIA. *Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia, e 'l ventre, allato alle parti vergognose*. Lat. *inguen, inguina*. Gree βουβών. *Boce. introd.* 5. Nascevano nel cominciamento di essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell' anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. *Mor. S. Gregor.* 1 15. E ferendolo nell' anguinaia, l' uccisono. *Dant. Inf.* 30. Perch' egli avesse avuta l' anguinaia, Tronca dal fato, ch' è l' uomo ha forcuto. *Cr.* 5. 17. 5. La mortella ec. le sue foglie secche rimovono il pozzo della ditella, e dell' anguinaia.

§. *Anguinaia, si chiama talora un poco d' enfiato, che per qualche indisposizione viene intrai nell' anguinaia, detta altrimenti Bubbone*. Lat. *bubo* Gr. βουβών. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 5. Mi doleva il capo, aveva eo' anguinaia, e pareami aver la febbre.

ANGULARE. *Add. Angolare*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιαῖος.

(L) *Vit. S. Girol.* 12. Oh gemma di onore e di gloria, pietra angulare fermissima! E 63. della gloriosa fede cristiana pietra angolare.

ANGULETTO. *Dim. di Angulo*. Lat. *angellus*. Grec. γωνίσκος. *Ruscll. Agr.* 221. Allor con artificio e 'ndustria fanno

Loro edifici, e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a tubi, lasciando sei facce.

ANGULO. *Angolo*. Lat. *Angulus*. Gr. γωνία. *Amet.* 46. L'angulo a questo seguente teneva la fredda notte.

ANGULOSO. *Add Che ha angoli*. Lat. *angulosus*. Grec. γωνιώδης. *Tass. Ger* 18. 65. Che angulosa non fa parte, e piegata.

ANGUSTIA. *Miserio, Affanno, Afflizione, Travaglio*. Lat. *anxietas, solicitudo, angustia*. Gr. ἀγωνία, λύπη. *Guid. G.* Era tormentata di molta angustia. *Guit. test.* 21. Tullio dice: angustia cotidiana quasi come uno callo a dolore face.

§. *Per Istrettezza, Brevità*. *Fir. As.* 312. E caduto da ogni consiglio, e tolti dall' angustia del tempo ogni occasione di pensare alcun rimedio.

ANGUSTIARE. *Dare angustia*. Lat. *divexare, affligere, sollicitare*. Gr. λυπεῖν. *Espos Vang.* Staranno i giusti con gran costanzia, e fermezza avverso coloro, che gli hanno angustiati, e molestati.

§. *In sign. f. neutr. pass. Cavat. med. cur.* Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamole.

ANGUSTIATO. *Add da Angustiare*. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 14. Figlio, chi da consiglio Al cor mio angustiato? *Coll. Ab. Isac. cap.* 16 Gridano li giusti a Dio angustiati dello 'ocarico del corpo, e lo dolore offerano e Dio li loro prieghi. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Angustiati stranamente i petti, La logorizia vien desiderata.

ANGUSTIOSO. *Add. Pieno d' angustie*. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati siamo involti, Sarà l' alma angustiosa.

§. *Per Sollecito, Affannoso, Ansioso*. Lat. *anxius* Gr. μεριμνῶν. *Cr. pr. n.* 2. Adunque io Piero de' Crescenzi, nato cittadino di Bologna, angustioso di questa cose ec.

ANGUSTISSIMO. *Superl. di Angusto*. Lat. *angustissimus*. Gr. στενότατος. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Su per le sponde D'un argine angustissimo, che quinci Abbia un fiume corrente.

ANGUSTO. *Add. Stretto*. Lat. *angustus*. Gr. στενὸς. *Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio, Ti conviene schiarar ec. *Petr. cap.* 5. Ie così angusta, e solitaria villa, Era il grand' uom, che d' Affrica s' appella: *S. Gris. sost.* Come parvole nel ventre della madre conchiuse in tenebre, e in angusto, e stretto luogo, e vile.

ANI ANI. *Voce, colla quale si chiamano, e allettano l' anitre*. *Pataff.* 3. Deminole, peteri, e ani ani.

ANICE. *Pianta, la cui pannocchia detta cicca, o ruppa, è simile a quella del finocchio*. Lat. *anisum*. Grec. ἄνισον. *Cr.* 6. 5. 1. L'anice desidera la terra ben lavorate, e grassa, e ottimamente proviene, se con bagnare s' innaffi, e con letame. *M. Aldobr.* Camangiaretto d' anici, e di borrana, e di bietole. *Buon. Tanc.* 5. 7 Par con gli anici, e 'l mele un zuccherino.

§. *E Anici in camicia, diciamo gli anici confettati*. *Alam.* 11. 16. E' piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menare com' anici in camicia.

ANICIO. *V. usata de' poeti; Anice*. Lat. *anisum*. Grec. ἄνισον. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quel, ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vepor salubre schermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro, ec.

ANILE. *V. L. Add. Vecchio*. Lat. *anilis*. Gr. γεροντικὸς. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Quante ho lo maladetto Volle i miei occhi, e po' il Sol, che gli alluma, Mirando ne ceffo anil pregno di apuma?

ANIL. *Sorta di erba, dal di cui sugo si fa l' indaco*. *Il Vocab. nella voce* INDACO.

ANIMA *Forma intrinseca de' viventi, vita degli animanti*. Lat. *anima*. Gr. ψυχὴ. *Bocc. nov.* 1. 31. Se pure avvenisse, che Iddio la vostre benedette, e ben disposta anima chiamasse a se ec. *Petr. son.* 15. L'anima esce del cuor per seguir voi *Tes. Br.* 1. 14. L' anima è vita dell' uomo, e Dio è vita dell' anime. *Com. Purg* 3. L'anime è sustanzia spirituale, che non ha dimensione.

§ I. *Per Vita, Persona*. *Boc. nov.* 77 41. Riguardando e che partito te pensesti l' anima mia.

§. II. *E per lo Spirito separato dal corpo*. *Dant. Inf.* 5 Che gridava: or se' giunte anima fella? *G. V.* 8. 70. 2. Aveano figura d' anime ignude.

§. III. *Per la Potenzia, che vuole, e appetisce*. Latio. *animus*. *Dant. Inf.* 2. L' anima tua è da viltade offese.

§. IV. *Talora si piglia per Considerazione, e Pensiero, conciossiacosachè sieno operazioni dell' anima, sebbene in questo senso diciamo più comunemente Animo*. Lat. *mens, cogitatio*. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa, che novità è oggi, che nell' anima m' è venuta? *E g.* 4. *p.* 14. Ed io dalla mia puerizia l' anima vi disposi.

(I.) *Bocc. G.* 4. *N.* 8. M' è venuto ell' anima di narrarvi una novelle d' una donna ec. [*così ha il Testo Mannelli, e quello del* 73].

§. V. *Perchè l' anima è quella', che dà vita; in segno d' eccessivo amore, e benevolenza attribuiamo altrui il nome d' Anima, come anche i Latini; e i Greci*. Lat. *animus, anima, vita*. Gr. ἐμὸν, καὶ ψυχὴ. *Giovenal. v. Fios.* 49. 50. *Bocc. nov.* 20. 14. Anima mia, dolce speranza mia, or non riconosci tu Ricciardo tuo, che t' ama più che se medesimo? E *canz.* 7. 3. Dimmel, cero mio bene, anima mia.

§. VI. *Esser anima, e corpo d' uno, vale Essere tra strettissimo amico, quasi una cosa medesima*. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Firmio Caro Senatore, anima, e corpo di Libone. *E* 14 220. Antonio Natale, e Scevino, ambi anima, e corpo di Gaio l'Itone, aveano fatto un gran ragionare in segreto.

(L) *Esser anima*. *Fies.* 210. Alcuni di quelli che erano l' anima di Cesare, essere i principali congiurati nella sua morte. *Col Lat.* 401. Pomponio (quel che fu anima e corpo di Cicerone) ec. acquistò il soprannome di Attico.

§. VII. *E uomo d' anima: vale Uomo Devoto, e di coscienza*. Lat. *religiosus, pius*. Gr. εὐσεβὴς. *Pass.* 45. E per la bontà, la quale il Conte, ch' era uomo d' anima, gradiva, venne al Conte, e disegnò la visione, che tre notti avea veduta.

(*) ANIMA di Messer Domeneddio, *per Persona dabbene*. *Cecch. Dissim.* 4. 10. Noe pensate e male ... è un' anima di Messer Domeneddio, ei lo buona vesita.

§. VIII. *Pigliasi ancora Anima in vece di Persona, Bern. Ort.* Dentro non vi si vede anima nata. *E* 1. 9. 38. Io quel castel non resta anima viva. *Tac. Dav. stor.* 3. 327. Cerca le camere, non vi è anima nata. *E vit. Agr.* 399. I mandati per fatto a riconoscere per sapere novelle, non trovarono anima viva (e *lo questa forma, Anima nata, non si dice, che in sentimento negativo*.

§. IX. *Direbbesi ancora: Firenze fa tante migliaia d' anime, cioè di persone*.

§. X. *Anima si dice a quella armadura fatta a scaglie, che arma il petto*. *M. V.* 11. 51. Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e daventi al petto un' anima d' acciaio *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli, non ha altro rimedio, che il provvedersi d' un' anima a pruova.

§. XI. *E Anima dicesi per Parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni ec. Sagg nat esp.* 134. Apertala nel mezzo, cavammo fuori l' anima di ghiaccio.

§. XII. *E per la Parte principale, ove si comprenda il fondamento, e la sustanza di che che sia*. *Varch stor. lett. dedic* E avendo ella [*la storia*] per forma, o volemo dire anima, la verità ec. *Sagg nat. esp.* 149. Onde per non mancare di quella cautela, che parea essere l'anima di tutte queste esperienze, ricorremmo al cristallo.

§. XIII. *E Anima si dice il Seme de' frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante*. *Tes. Pov. cap.* 23. Contra la gotta rossa togli amandurle, e nocelle, e anime di pesche ec. *E* 43. Per pisciare togli l' anime del presco, e fai un' ammandolata, e dasne a bere allo infermo. *Pataff.* 6. E l anime del nocciolo amorose. *Dav. Colt.* 151 I nocciuli sani in sul terriccio scoperti, e l' anime postevi col dato poco a dentro, nascon benissimo al Marzo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che nel guscio L' anime delle mandorle non calzano.

§. XIV. *D' onde per similit. di due amicissimi fra loro diciamo: E' son due anime in un nocciolo*. *Cecch. Donz.* 5. 1. Sono Due anime in un nocciolo.

§. XV. *Per la Parte interna delle radici*. Lat. *medulla*. *Libr. cur malatt.* Prendi le radici della cicoria, levale bene, tagliale, e leva l' anima. *Ricett. Fior.* Le radici ec parte tagliate in pezzi, parte levata l' anima di dentro, e serbate le scorze.

§. XVI. *Fino all' anima. Posto avverbialm. vale Grandissimamente*. *Esstremamente*. Lat *quam maxime*. Grec. ὡς ἄνωθεν. *Bemb. lett. libr. 2.* Io m' era doluto fino all' anima della prima novella.

(Z) ANIMA di Saturno. *È una distoluzione del Litargirio nell' aceto distillato, chiamata dai Chimici Aceto di Saturno*. *Art. Vetr.* 7. 120. Questa materia lattea è l' anima di Saturno, cioè la parte più nobile, che serve per li smalti e vetri.

ANIMALACCIO. *Peggiorat. d' Animale, Bestiaccia*. *Fir. As* 87. E insino a quanto sosterrem noi questo animalaccio? *E* 302. E mostroni l' uno all' altro la disonesta gola d' un così fatto animalaccio ec. *E disc. an.* 28. Ogni volta che ella la sentiva sonare, cominciava a tremare per la paura, pensandosi, che e' fusse qual che bestiale animalaccio.

§. *E per similit. dicesi all' uomo per Ischerno, quando è senza ragione, o discorso* Lat *bellua* Gr. θηρίον. *Capelce. Rott.* E io mi rimanessi ec. se non morto, almeno come uno di questi animalacci. *Fir. Trin.* 3. 7. O che disutile animalaccio!

ANIMALE. *Sust.* Da *Animato*. *Ciò che ha anima sensitiva*. Lat. *animal*. Gr. *Ζῶον*. *Bocc. Introd* 9. Tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l' arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *Bat.* Ogni animale, che opera per natura, non gli è faticoso l' operare, anzi gli è diletto. *Fr. Iac. T* 2. 19. 10. Gli animai miei servidori Tutti in mia bifolcheria. *Ditam.* §. 16. Gli altri animai da lor son lesi, e morti. *E.S.* 17. Sopra quanti animai, che gli fan guerra, Si è la mustella, che l' uccide.

(L) ANIMALE Sust. *Bemb Proe.* 3. 106. Anima', e Lacciuo' sanno voci del numero del più.

§. I. *Animale più propriamente diciamo a Quello, che manca della parte razionale, nel qual significato usarono i* Lat. *animal*. Gr. *Θηρίον*. *Degli uccelli io diremmo men propriamente*. *Petr. con.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che 'ncontra 'l Sol pur si difende. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre servanti a guisa d'animali bruti. *Dant. Purg.* 25. Mia come d' animal divenga fante, Non vedi tu amor ec.

§ II. *Animale si dice all'uomo per ischerno, e quando è senza ragione, e discorso*. *Bocc. nov.* 79. 3. Bruno, conoscendolo io poche di volte, che con lui stato era, questo medico essere un animale, cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Tac. Dav. ann.* 2 44. Ecco qui la gloria de' Cherusci: per li costui consigli s' è fatto ogni bene, e non di quello animale d' Arminio, che se ne fa bello. *Bern. rim* 1. 76. D'onde diavul cavò questo animale Quella bestiaccia ec. *E altrove*: Vivendo non fu uom, nè animale.

(V) ANIMALE. *Il Vocab. al* §. II. *di questa voce avvertisce, che* animale si dice *all' uomo per ischerzo, e quando è senza ragione, o discorso, il che è vero generalmente. Non era però da omettere il passo di Dante* (Inf. c. v 83.), *ove Francesca d'Arimino, e Paolo suo cognato chiamano il Poeta col titolo* animale *tutt' altro, che per ischerzo, ma volendo indicare, come notò il P. Venturi, ch' egli non anima sola, ma era corpo animato. Ecco il testo:* O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l' aer perso Noi, che tignemmo 'l mondo di sanguino. *Nella Vita poi di S.Girolamo*[*delle Vite de' SS.PP T. IV.*] *si legge a c.* 3. Andossene a la Città di Betleen, nel quale luogo, siccome savio animale offerse se a dimorare alla mangiatoia del Signore. *Dove però è detto anche con allusione alla comune credenza, che nel presepio si trovasser l' asino, e 'l bue*.

ANIMALE. *Add. da Anima, ossia Ciò, che appartiene all'anima*. *Bocc. com. Dant* Di che adiviene, che le forze sensibili si dileguano, e le animali rifuggono al cuore.

(L) ANIMALE. *Add.* Per Animalesco. *Guitt. lett.* 3. 16. L' uomo ami se stesso; ma non a onore, e a delizia corporale, e a desio animale.

ANIMALESCO. *Add. Di animale*. *Segn. Criet. Instr.* 3. 23. 3. Non vedete voi, che un infermo non sa fare le medesime azioni più animalesche di mangiare, di muoversi, di dormire?

(L) ANIMALESCO. *Segn. Mann Luglio* 5 1. È vero che egli tenea molto bene soggetta a Dio la parte superiore di se medesimo, ma non così l' inferiore, o per dir meglio, l' animalesca. *E Sett.* 6. 2. Come può ciò succedere in chi ha l' intelletto già istupidito dal vivere animalesco.

ANIMALETTO. *Dim. d' Animale*. Lat. *bestiola, animalculum*. Gr. *Ζωΐδιον*. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Fir. disc. an.* 31. Uo lione ebbe bisogno d' un vile animaletto.

ANIMALETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Animaletto*. *Red. lett.* 1. 140 Vi è un certo animaletteccio tristo, della razza delle faine, ec. e tanto vituperoso, che puzza.

ANIMALINO. *Animaletto*, Lat. *bestiola, animalculum*. Gr. *Ζωΐδιον*. *Buon Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape, e da treggea.

ANIMALONE. *Accrescit. d' Animale*. *Buon. Fier.* 3. 5 3. Oh fu pari il goffo animalone! *Rusp. son.* 2 195. Egli è in Firenze un certo animalone, Che fa il poeta a vento, e 'l dattoraccio.

ANIMALUCCIO, *e* ANIMALUZZO. *Dim. d' Animale*. Lat. *bestiola*. Gree. *Ζωΐδιον*. *Franc. Sacch. nov.* 21. E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo. *Fir. Disc. an.* 62 O miseria dell' umana condizione, poichè tra due vilissimi animaluzzi si divide la preda del sangue d' una fanciulla più bella, che 'l Sole' E 88. Quello, che voi vedete risplendere, non è fuoco, ma un animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore. *Boez. Varch. l.* 2. *p.* 6. Il quale spesse volte un morso di mosca, non che altro, o alcuno di quegli animaluzzi, che serpono, e entrano per tutto, trafigge, e ammazza. *Libr. cur. malatt.* Lo aloè stermina sempre tutti gli animaluzzi, che s' acquattano negl' intestini.

ANIMANTE. *V. L. Tutto ciò, che ha anima* Lat. *animans*. Gr. *Ψυχικὸν*. *Cr.* 2. 23, 8. Le quali son cagion di vita in tutti gli animanti.

ANIMARE. *Dare animo, ardimento, Incitare*. Lat. *animare, incitare*. Gr. *παρρησιάζειν*. *M. V.* 9. 47. Si ristrinse co' Governatori del nostro Comune, segretamente animandogli all' impresa di Bobbiena. *Mor. S. Greg. pist.* Niente di manco, essendo lo tra loro, per la continua usanza delle lezioni, era animato a desiderio di continua comparizione. *Guid. G.* Se la real gentilezza l' animasse, dovea comandare, che ci fosse fatto onore [*cioè: e' egli avesse alcuno spirito di real gentilezza*].

(L) ANIMARE. *Segn. Mann. Apr.* 13. 1. Lo stolto uc. tolora acquista, ma tosto perde; si allegra, si attrista, si anima, si avvilisce ec. *E Dic.* 31. I Animali ad impecnare tutto te parimente in servigio d' essa Trinità).

§. *Vale altresì Dar l' anima*. Lat. *animare*.

ANIMASTICO. *Add. Animalesco*. Lat. *animalis*. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 4. Si dice, che singolarmente ella sia nel capo, e nel cuore, ec. nel capo, come principio della vita intellettuale; nel cuore, come principio dell' animastica.

ANIMATISSIMO. *Superl. di animato*. Lat. *animatissimus, optime animatus*. Gr. *πανεμπνευστος*. *Fr. Giord. Pred. R* Corsero animatissimi alla battaglia.

ANIMATO. *Add. da Animare*. Lat. *animatus*. Gr. *ἔμψυχος*. *Liv. M.* E così animati, come udito avete.

§. I. *Per Colui, che ha anima*. Lat. *anima praeditus*. Gr. *ἔμψυχος*. *Dant. rim* 37. Sua bontà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile. *Boez. Varch. l.* 2 *p.* 5. Egli è ben vero, che i frutti della terra sono fatti per nutrire le cose animate.

§. II. *E per Affettuoso, e Di cuore* Lat. *sincerus*. Gr. *ἐνεργὸς*. *G. V.* 12. 109. 2. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veglievoli, con animata devozione a' progenitori luoi, ircalmente a te, la tua eccellitudine anantissimamente destano.

ANIMAVVERSIONE. *V. L. Punizione, Gastigo*. Lat. *animadversio, castigatio*. Gr. *κόλασις*. *G. V.* 10. 70. 6 Sottomettendolo a ciascuno, ec. che lo potesse punire d' animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestade. *Fir. disc. aun.* 42. *Le* preste animavversioni, ovvero giustizie de' Rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle, che si fanno secondo la tela giudiciaria.

ANIMAZIONE. *L'atto del dare, o del ricever l' anima*. Lat. *animatio, vivificatio*. Gr. *ἐμψύχωσις*. *Coll. Ab. Is.* 49. E siccome la plasmazione è prima, che l' animazione; così l' opere corporali sono prima che l' operazione dell' anima.

ANIMELLA. *Una delle parti del corpo dell' animale, bianca, e di sostanza molle, e spugnosa, che da' medici si dice in* Lat. *glandula*. Gr. *ἀδήν*. *Bellinc.* E animelle arrosto da far palle. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra ec. 'N un punto il pollo freddo, e poi 'l pasticcio Dell' animelle. *E appresso*: O io loda la torta coo quel pollo, E l' animelle ec.

§. I *Per quello ordigno dentro a che che sia, il quale facilita, o impedisce l' entrare, o l' uscire dell' aria, o di qualche liquore*. Lat. *axis, Vitruvio. Cant. Carn.* 450 Ma sopra tutto fare Loro una buona vantaggiata, e bella, Soda, gagliarda, e morbida animella. *E appresso*: Molte animelle spesso sfonda, e spezza. *Sagg. nat. esp.* 98. Chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzare fuori, per l' animella P. col vipingere in giù lo stantuffo, l' aria attratta ec. *E* 100. La figura 43. mostra più in grande l' animella P. fatta per dare esito all' aria.

§. II. *Per similit. del suo uso in* Lat. *valvula, han detto i notomisti moderni*. *Sagg. nat. esp.* 121. Manifesto seguale, che la maggior parte dell' aria della vescichetta [*parla d' un pesce*] o aprendo, o stracciando l' animella, d' alcuno invisibile meato se n' era uscita.

ANIMETTA, *Armatura di dosso fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre 'l petto, e le reni, o tutta d' una piastra, e a braccia, perchè non impedisca il moto della persona*.

ANIMO. *Propriamente la Parte intellettiva dell' anima ragionevole*. Lat. *animus*. Gr. *τὸ λογικὸν, γνώμη ψυχῆς*. *Racc. nov.* 31. 15. Ma pur, questa villà vivendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 37. 3. Non fu perciò di sì povero animo, ch' ella non ardisse a ricevere amore nella sua mente. *E num.* 7. E molto avendo ragionato d' una merenda, che in quell' orto, ad animo riposato, intendevan di fare (*cioè senza sospetto*] *E nov.* 41. 28. E a fuggire tanta ingiuria, e tanta noia della fortuna, niuna via ci veggo da lei essere stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi. *Dant. Inf.* 1. Così l' animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo. *E Inf.* 24. Vinci l' ambascia Coll' animo, che vince ogni battaglia, Se col suo grave corpo

con s' accascia. *Seo. Pist.* 50. L' animo dell' nomo tanto più leggiermente riceve fortuna, quanto egli è più ebbidiente, e arrendevole d' ogni omore, perchè l' animo nostro non è altro che uno spirito, che in noi si contiene, e tanto è più leggiere di tutt' altre materie, quant' egli è più sottile. *Sen. ben. Varch.* 6. 41. In grande errore sono coloro, i quali si pensano, che il fare gran doni ec. sia cosa d' animo grande.

§. I. *Per Fantasia, Pensiero.* Latin. *mens, cogitatio*. Gr. νοῦς *Boc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo Ser Cepparello nell' animo a M. Musciatto. *E nov.* 5. 4. Le quali parole per sì fatta maniera nell' animo del Re di Francia entrarono che ec. la cominciò ad amare. *E nov.* 17. 35 Avendo sempre Costantino l' animo, e 'l pensiero a quella donna. *E nov.* 20. 2. Una parte della novella della Reina m' ha fatto mutar consiglio, di dirne una; che all' animo m' era di doverne un' altra dire. *Dant. Inf.* 24. Ma drizzò verso me l' animo, e 'l volto.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Molti parlano sopr' animo per odio, e non per zelo di giustizia. *Vit. S. Franc.* 212. Umilemente le disse: Donna, serviamo a Dio, e salviamo l' anime nostre; e in questo modo in uno animo [*concordemente*] presono a fare buona e santa vita ec. *Cavol. Espos. Simb.* 2. 28. Il Signor sia giusto in rimunerar li servizj, e in punir li mali, non per animo (*per passione*) ec. *E* 29 Giudicano anche li Signori del mondo per animo, e per odio. *E* 31 Cristo punisce giustamente ed egualmente, e con per animo. *Borgh. Orig. Fir.* 143. Ma di questo creda al Lettore quel che gli dice pur l' animo. *E Col. Milit.* 439. Nelle quali parole a che gli andasse particolarmente l' animo, e l' intenzione, verrà di sotto miglior occasione di ragionare. E *Arm. Fam.* 77. Tra' quali, con ostante la coniunzione del sangue, per animo di parte furon brighe mortali.

(*) *Esser d' Animo, Tener da un partito, Pender in parte d' alcuno. Mans. Bottari nella Prefazione a Fr. Guitt d' Arezzo disse*: fu un Codice Vaticano N. 3201., che contiene la Commedia di Dante, scritto in Cartapecora nel XIV secolo, al canto 23 dell' Inferno, trovo questa nota; Dice, che furono i frati Gaudenti . . . L' uno de' quali, che ebbe nome Frate Catalano di Calalani, fue d' animo di Chiesa (*teneva pe 'l Papa*). L' altro, Frate Loderingo de' Carbonesi, fue d' animo d' imperio ec. (*teneva con l' Imperatore*) *V. il luogo*.

§. II. *Per Discorso, Ragione.* Lat. *sententia, mens*. Gr. γνώμη διάνοια. *Boc. nov.* 23. 22. Insino ad ora colla mia benedizione li do la parola, che tu ne faccì quello, che l' animo il giudica, che ben sia fatto.

[L] *Bocc. G.* 7. *N.* 9. Apri dunque l' animo (*apri la mente, gli occhi della ragione*) alle mie parole, in te ritorna.

§. III. *Per Volontà, Desiderio.* Lat. *voluntas, animus*. Gr. ψυχὴ, προαίρεσις. *Boc. nov* 2. 2. Accioechè quello, che noi crediamo, con più fermezza d' animo seguitiamo. *E num.* 9. Quasi Iddio ec. la 'nteuzione de' pessimi animi non conoscesse. *E pr* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte l' animo a se. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *E* 20 3. Ch' al vero onor fur gli animi sì accesi. *Ovid. Pist.* Oimè fratel mio, che animo credi te, ch' io avessi allora?

(V) ANIMO. *In forza di volontà*, Ag *più esempli nel Vocab., ma della locuzione* ad uno animo *per* d' un volere, d' un cor med., *non ci si fa ricorda. Vita S. Gio. Gual* 259 E quanta pecunia poteva, tutta la dava in guardia d' un altro Monaco . . . il quale a se confidente ad uno animo trovato avea.

§. IV. *Per proponimento.* Lat. *mens, consilium*. Gr. βούλη, πρόθεσις. *Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare ec.

§. V. *Per affetto di benevolenza. Bocc. Introd.* 45. Pregogli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo, a lener loro compagnia si dovesser disporre.

(L) ANIMO. *Bocc. G. VII. N. IX.* Non credo, che con l' animo dir le le faccia: *tal parole*]. *Par che importi* davvero, di cuore

§. VI. *Per Animosità, cioè Parzialità, e Interesse. Petr. nom. III.* E dirà, che questo sia detto più ad animo, che per verità.

§. VII. *Per Caraggio, Ardimento.* Lat. *animus, animus præsentia, animi præsentia*. Gr. θυμός. *Bocc. nov.* 77. 34. Allora quasi, come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Perciocchè egli mai (*l' uomo forte*) non cederà d' animo, mai non s' arrenderà.

§. VIII. *Di qui, Soffrir l' animo, Dar animo, Bastar l' animo, Perdersi d' animo, Far animo, Aver animo, ec. Bocc. nov.* 40. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita, dicendo, che non le potrebbe per cosa del mondo sofferir l' animo di ciò fare. *E nov.* 50. 19. O se di le dir non volevi, come ti sofferiva l' animo di dir di lei? *Fir. dis. an.* 45. Io vorrei, che tu mi dicessi, come e' ti basta l' animo di metterlo ad esecuzione ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 234 Essendo adunque corsa tutta la città a far corte al Principe ec. a Trasea fu vietato, con sì perdè d' animo. *E stor.* 1. 243. Tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo bramhusto del mondo non si quietano per ancora. *E* 1. 248. Perderebbesi d' animo ancora Ottone, che ascosamente partitosi ec. piglierà cuore a fare il Principe. *Bemb. stor.* 3. 50. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una palottà di ferro trafitto. *Sen. ben. Varch.* 6 17. Egli confortandomi, destò la mente, che dormiva, a ben fare, e ora mi diede animo col lodarmi, ora coll' avvertirmi.

(Z) *Dicesi anche Metter animo per fuggire. Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Agricola mise animo a tre coorti Batave ec. di venir alle mani con le spade. Lat. *cohors tutus est*.

§. IX. *Recarsi una cosa ad animo, Vale averlo per male, Procurare di ricordarsene, affine di potersene vendicare. Alberi.* 2. 28. Se per ventura io ti dirò alcuna cosa, che ti dispiaccia, non te le recare ad animo.

§. X. *Essere all' animo, vale Esser gradito, Essere a cuore.* Lat. *arridere, cordi esse*. Gr. μέλειν. *Lab.* 122. Ben avrei cieca, se io non m' accorgessi, che altri l' è all' animo più che io.

(*) ANIMO. *Aver ferma l' animo ad uno, per Amarlo unicamente. Geceh. dissim.* 2. 1. Egli ha fermo l' animo a cotesta.

(L) *Bocc. G.* 4. *num.* 10. Più e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all' animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza, tutto il suo animo, e tutto il ben suo *le piacque*.

(L) *Bocc. G.* 7. *n* 9. Io non posso credere, che queste parole vengano dalla mia donna ec. e se pur da lei venisser, non credo, che con l animo (*da senno*) dir te le faccia; e se pur con l' animo [*seriamente da senno*] dir te le facesse ec. *Bocc. G.* 9. *n.* 6. Andiamo che a ciò non avea l' animo (*non badava o età*) ec. si levò. *Bocc. G.* 10. *n.* 7. E subitamente nell' animo corsogli, come onestamente la potea servire, le disse ec.

§ XI. *Di poco, o di grand' animo, vale D' animo rimesso, o di molto cuore, Timido, o Ardito. Bemb. stor.* 12. 171. Dal qual Senato se ripreso essere, o di poco animo tenuto, chiaramente intendea.

ANIMOSAMENTE. *Avverb. Arditamente, Con fortezza.* Lat. *viriliter, animose*. Gr. ἐρρωμένως. *Bocc. nov.* 41. 33. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. *Circ Gell.* Io mi voglio tidare delle parole sue, e andare animosamente verso di lorn.

§. *Truovasi ancora, e più spesso, per quello, che noi diciamo A passione, e Per interesse*, Lat. *inique, injuste. Bocc. concl. n.* 14. E perciocchè animosamente ragionan quelle cotali, voglio, che quello, che è detto, basti lor per risposta. *Mor. S. Greg.* Ritieni in te medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato movimento di questo furore disponga con vera giustizia, ed equità

ANIMOSISSIMAMENTE. *Superl. d. Animosamente.* Lat. *fortissime, maxima animositate*. Gr. μεγαλοψύχως. *Petr. nom. III.* Difendendosi animosissimamente, alla fine cadde. *Bemb. stor.* 6. 96. Portarono animosissimamente, e felicissimamente le insegne del loro Re, dove nessuno per innanzi penetrato era giammai.

ANIMOSISSIMO. *Superl. d' Animoso.* Lat. *fortissimus animosissimus*. Gr. ἐυψυχότατος. *Petr. nom. III.* Gaio Curione animosissimo, ed eloquentissimo del collegio de' Tribuni.

ANIMOSITA', ANIMOSITADE, e ANIMOSITATE. *Ardire, Bravura.* Lat. *audacia, fidentia*. Gr. θράσος. *M. V.* 2. 74. Dimenticando il danno loro, per l' animosità, che avieno contra i loro nimici. *Petr. nom. III.* Con grande animosità corse l' una parte, e l' altra, ma con dispari viger del corpo. *Libr. Amor.* E se l' amante è tale, al quale si convegna d' essere battagliere, dee studiare, che l' animosità sua a tutti sia manifesta.

§ *Per quella passione, che procede da interesse, e parzialità.* Lat. *iniquitas, injustitia*. Gr. πάθος, ὑβρις. *Bocc. nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai sul nobilissimo. *G. V.* 6. 44. 2. Anzi la contradiarono in fatto, e in detto per animosità di parte. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono le risse, le scisme, le detrazioni, le invidie, l' ire, le risse, le contenzioni, l' animosità, l' ambizioni, le presunzioni, le brighe, gli spergiuri, e molti altri vizj ec. *Cap. Impr.* 6. Ponendo da parte ogni animosità particolare.

ANIMOSO. *Add. ripien di bravura, e d' ardire. Coraggioso.* Latin *animosus, virilis*. Grec. θυμοειδὴς. *Bocc. nov.* 41. 27. La quale, acciocchè le l' usate forze ripigli, e diventi animoso, io intendo di dimostrarti. *Dant. Inf.* 10. E

l'animose man del duca, e pronta Mi pinser tra le sepolture a lui. *Petr. son.* 12. Da lei vino l'animosa leggiadria, Ch'al Ciel ti scorge. *E cans.* 11. 7. Ch'agli animosi falti mal s'accorda.

§. I. *Per Temerario. Sen. ben. Varch.* 2. 16. Voce veramente animosa, ed ancora che uscisse da un Re, imprudentissima.

§. II. *Per Appassionato, Interessato.* Lat. *iniquus, injustus. Tav. Ricer.* La detta sentenza fue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza. *M. V.* 7. 82. I cittadini di Pisa, che sono animosi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogni altra cosa.

ANIMUCCIA. *Dim. d'anima.* Latin. *animula.* Gr. ψυχάριον. *Cecch. Donz.* 2. 3. Che ella non faccia caso d'avere uno Attempatotto, che non è per fallo, Che ell'è un'animuccia, che sa molto, Che cosa si vuol dir marito.

ANITRA. *Uccello d'acqua, simile all'oca, ma più piccolo, ed è salvatico, e domestico.* Lat. *anas.* Gr. νῆσσα. *Tes. Br.* 5. 16. Anitre, e oche, quanto sono più bisoche, tanto sono migliori, e più dimestiche. *M. Adolbr.* Carne d'anitra si tiene alla natura di carne d'oca, ed ingenera grossi umori. *Dant. Inf.* 22. Noo altramenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa.

§ *Diciamo tirare, e trorre all'anitre, e vale Morire.* Lat *diem suum obire, ex hac luce migrare. Salv. Granch.* 1. 13. Ora il maggios di tutti, Che si chiamava il Truffa, trasse all'anitre Sopra una ruota in Lamagna. *Cecch Esalt. cr.* 4. 14. Per voi non potevam tirare all'anitre.

ANITRACCIO. *Anitra giovane, Anitroccolo.* Lat. *anaticula.* Gr. νησσάριον. *Morgh.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida come gli occhi in terra abbassa, Garzetta, e l'anitrella, e 'l grande oconne.

ANITRENTE. *Che anitrisce.* Latin. *hinniens.* Grec. χρεμετίζων. *Il Vocabolario nella voce* FREMENTE.

ANITRINA. *Erba così detta dall'anitra, che volentieri se ne pasce. Cr. in* Latin. *dico. herba anatina. Cr.* 9. 35. 1. L'anitre volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell'acqua ferma, nel tempo dell'adustion del Sole.

ANITRINO. *Pulcino dell'Anitra.* Latin. *pullus anatinus.* Grec. νεοττὸς. *Libr. Viagg.* In tre settimane le dette nova son ben covate, e nati i pulcini, i papermi e gli anitrini. *Morg.* 25. 264. E guazza quella come un anitrino.

ANITRIO. *L'anitrire del cavallo.* Lat. *hinnitus, fremitus equorum.* Gr. χρεμετισμός. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Riferirono gli andati a riconoscere, aver sentito d'appresso grande anitrio di cavalli.

ANITRIRE. *Nome. Anitrio.* Latin. *hinnitus.* Gree. τὸ χρεμετίζειν. *Liv. M.* E lo stroppiccio, e l'anitrir de' cavalli. *Tac. Dav. Germ.* 375. E osservano gli anitriri, e gli sbuffari.

ANITRIRE. *E mandar fuor della voce, che fa il cavallo.* Latin. *hinnire.* Gr. χρεμετίζειν. *Libr. Viagg.* Legano i cavalli, e le dette vacche alli detti traini, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a muggiare, e chi ad anitrire. *Cr.* 9. 9. 2. Quando 'l cavallo non anitrisce, nè fa romore, nè suono alcuno colla bocca, è segno ch'e' sia sordo. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Uno cavallo sfrenato, il quale ec. continuo ata restio, e mordendo, e anitrendo, e calpestando. *Morg.* 13. 63. Parean le vogie lor del pari ingorde, Chi anitrisce, chi soffia, e chi sbuffa, E per due ore o più dorò la zuffa.

ANITROCCO. *Anitroccolo.* Latin. *pullus anatinus.* Grec. νεοττὸς. *Burch.* 1. 3. E abbi del latur d'un anitrocco.

ANITROCCOLO. *Anitrino.* Lat *pullus anatinus.* Grec. νεοττὸς. *Burch.* 1. 6 Ed io ne vidi accender più di mille, E far grand'apparecchio agli anitroccoli. *Morg.* 27. 54 Noo domandar, se e' raccoglieva i bioccoli, E se ne fece gozzi d'anitroccoli. *Buon. Tanc* 5. 7. I' ho una covata d'anitroccoli, Che stanno a diguazzarsi in un pantano.

ANNABATTISTA. *V.* ANABATTISTA. Latin. *anabaptista. Gr.* ἀναβαπτισταί.

ANNACQUAMENTO. *Lo annacquare.* Lat. *aquæ infusio. Gr.* ὕδατος κρᾶσις. *Red. annot. Ditir.* 17. Per amari abbia voluto inteodee pretli, e senza annacquamento. *Salvin. disc.* 2. 247. Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando ec. farà loro cicevere, come saporosa, e bevibile, la tazza ec. dell'umpero { *qui fo figuratam.* }

ANNACQUARE. *Innacquare.* Latin. *aqua diluere, aqua temperare.* Gr. ὕδατι κεραννύναι. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Vendevollo per vin, mescolerollo, Che il soldati, sai tu, noo l'annacquano. *Buon. Tanc.* 5. 5. Uo'altra volta bisogna annacquarlo. *Allegr.* 41. S'alcun nella taverna ec. O gli annacquasse, o gli togliesse il vino.

ANNACQUARE. *Figuratam. per Moderare, Temperare. S lvin. disc.* 2. 92. La qual gloria, ec. non è mai pretta, e sincera, ma mescolata sempre, ed annacquata. *E disc.* 3. 48. Non è da credere, che egli di buona fede il facesse, ma o per annacquare la troppa pretta sua felicità: o pure, ec.

ANNACQUATICCIO. *Dim. d'Annacquato.*

§. *Figuratam. per Debole, Freddo, Allegr.* 265. Monsignos ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia.

ANNACQUATO. *Add. da Annacquare. Capr. Bott.* Si può chiamare vino annacquato. *Dav. Colt.* 160. Succhè nel fondo d'esso parte annacqeato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto, E lo bee annacquato, e lu bee mero.

§. I. *Sole annacquato, vale Che è di luce debole a cagione de' nuvoli.*

§. II. *Nella stessa maniera dicesi lume annacquato, cioè di poca luce. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' vi era un certo lume annacquato, e gittava un poco d'albore in modo, che non mi potea vedere in viso.

ANNAFFIAMENTO. *Innaffiamento. Cr.* 5. 21. 1. I cocomeri, e i cedrinoli ec. non s'annaffino, imperciocchè per annaffiamento agevolmente si distrugono.

ANNAFFIARE. *Innaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Cr.* 5. 21. 1. I cocomeri, e i cedrinoli ec. non s'annaffiano. *Fir. As.* 271. Zappava, e annaffiava, o faceva altro esercizio per l'orto. *Dav. Colt.* 182. La state annaffiali, crescono { *i pesci* } a giocondità.

ANNAFFIATOIO, *Vaso, con che s'annaffia.* Lat *nasiterna.* Grec. ἄρδη. *Red. annot. Ditir.* 81. La cantinplora ec. ha un lungo, e grosso collo, che esce da uno de' fianchi a foggia d'annaffiatoio.

ANNALE. *Add. Annua, o appartenente ad Annali, onde Libro annale, cioè ove si registrano le case, che succedono ciascun anno. Sen. Pist.* Non abbiendo i libri annali, compoterò gli anni.

ANNALI. *Storia, che distingue, per ordine d'anni, le cose succedute.* Lat. *annales.* Gr. χρονικὰ. *Boce. non* 98. 32. E gli annali Romani si trovarono pieni di molti trionfi, menati da Quinzj in sul Romano Capitolio. *Tac Dav. ann.* 4. 97. Ma non sia chi aggiunga quesli nostri annali alle storie antiche di Roma.

(L) *Trovasi anche nel numero del meno. Bern. Rim.* 1. 86. Non ha proporzion annale, o istoria Con gli autentici libri de' mercanti.

ANNALISTA. *Lo scritta degli annali. Tac. Dav. ann.* 3. 76. Stimando ufizio principale d annalista il non tacer le virtù.

ANNASARE. *Annusare, Fiutare.* Lat. *olfarcere, odorari.* Grec. ὀσφραίνεσθαι. *M Aldobr.* Si dee riposare, e annasar cosa di buono odore. *Ar. Fur* 17. 41. Tosto ch'e' giugne, e d'ogn'interno aonasa, E scute fino a un topo, che sia in casa.

§. *Per metaf. Annasare uno, vale Venire alla prova, Cimentarsi con uno. Tac. Dav ann.* 4. 97. Se forse i barbari, per l'orgoglio di quella notte, li annasassero.

ANNASPARE. *Avvolgere il filato in sul naspo, per formarne la matassa; Innaspare.* Lat. *in alabrum contrahere. Fir. rim. burl.* 3. 104. Dipana, e annaspa per sette persone { *qui in equivoco* } *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4 Tre fusa al buio ha da filar la fante ec. E 'l vecchio ci sollecita, e l'annaspa.

§. *Per metaf. in sentim. neutr. Aggirarsi, Confondersi. Allegr.* 346. E qoeato fa, che un solo { *uomo* } in se medesimo annaspa. *E altrove:* E così ciascheduno ec. diversamente annaspa. *E altrove:* I quali annaspando a credenza, stupidissimi travecchiano. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E va annaspando, E che tu mai non dorma.

ANNASPATO. *Add. da Annaspare. Allegr.* 34. Non ho potuto mai ritrovare 'l bandolo a questa loro, par a me, assai male annaspata matassa.

ANNATA. *La spazia d'un anno intero.*

§ *E per quel Diritto, che si paga, importante l'entrata d'un anno. Dav. Scism.* 42. Con autorità pienissima di riformare la Chiesa ec. tutte l'annate ec. tirare.

ANNEA. *V. A. Anno.* Lat. *annus.* Gr. ἔτος. *Lio. M* Alla fine di quella annea, vennono messaggi da Porsena.

ANNEBBIAMENTO. *Lo annebbiare.* Lat. *nebulæ conspersio.* Gr. ὁμίχλη. *Libr. Mascalc.* Tossoon ne' tempi delli annebbiamenti.

ANNEBBIARE. *Offuscar con nebbia.* Lat. *obnubilare.* Gr ἐπαχλάζειν.

(Z) *In significat. neutr. affol. Car. Matt. son.* 7. Andava, quando annebbia, e quando annotta, culattando i colombi, e i pernicioni.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 54 t'redendovi la verace luce annebbiare per le vostre tenebrose acienze. *Salvin. Auvert.* 1. 3. 3. Il rimanente de' vocabuli ci ha in guisa annebbiati, che ec.

§. I. *E in signif. neutr. pass. Dittam.* 2. 13. Fu costui Lavato, a se nel vee più non m' annebbio, Trenta anni, o più si tenne il mio per lui (*qui per me tuf.*]

§. II. *In sentim. neutr. si dice delle frutte, e delle biade, quando sono in fiori, che offese dalla nebbia, ruardono, e non allegano.*

ANNEBBIATO. *Add. da Annebbiare, Che patisce di nebbia, Soggetto a nebbia.* Lat. *nebulae obnoxius.* Grec. *ευτριής. Pallad.* E noo sia troppo dilupinato, sicch' ella scorra, e non sia terra già rovinata, sicchè sia troppo annebbiata valle.

§. I. *E figuratam. Com. Dant* Per rispetto del presente tempo, annebbiato da nebbia della 'nvidia.

§. II. *Annebbiato, vale anche Guasto, e mal concio dalla nebbia, come nell' Annebbiare delle biade, e delle frutta abbiam detto.*

ANNEENTARE. *V. A. Ridurre al niente, Annichilare.* Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. *ἀδυτίν, τὸ οὐκ ὄν. M. Aldobr.* Similmente avien della femmina nel primo mese, e nel secondo, o nel terzo anneenta sua grossezza, s'ella non si sa guardare. *Libr. cur. malatt.* Due la Fisica, che quando lo stomaco noo chiulisca, la sanità si anneenta.

§ *E neutr. assol. Tesoret. Br.* 51. Che dall' incominciamza Mostra grande abbondanza, Poi a poco a poco alenta, Tanto che anneenta.

ANNEGAMENTO. *L' annegare.* Lat. *submersio.* Gr. *καταδυσις.*

§. I. *E figuratam. per Rovina, o Disfacimento. Amm aut SS.* 1. 5. Che cosa è femmina ec. tempesta di cani, annegamento del non contenente uomo.

§. II. *Per Negazione, Negamento. D Gio. Cell. lett.* 25. 59. Odio de' parenti, e degli amici temporali; annegamento della cura del proprio corpo.

ANNEGARE. *Uccidere altrui col sommergerlo. Affogare.* Lat. *submergere.* Grec. *καταδύειν. G. V.* 6 20. 4. Molti ne annegarono, e ne gittarono in mare all' isoletta della Meloria.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dant. Inf.* 30. E quella s' annegò coll' altro incarco.

(L) *Pass.* 305. Mettendo il piede troppo addentro nel pelago della Scrittura; il quale non ogni gente sa, nè puote, nè dee volere guardare, ch' e' vi si adracciola, e spesse volte vi si annega degl' incauti, e curiosi e vani cercatori.

(L) *Cavalc. Specc. cr.* 59. Chi vuol venire dopo me, annieghisi, tolga la croce sua, e seguiti me. [*Neghi la propria volontà*]

§. II. *In signific. neutr. assol.* Lat. *submergi.* Gr. *καταδύεσθαι. Bocc. nov.* 17. 53. Lei in mare, già eran più anni passati, essere annegata. *G. V.* 1 25. 2. Il qual Tiberio annegò nel fiume d' Albola, passandolo. *Dant. Inf.* 19. L' on delli quali, ancor non è molti anni, Rupp' io per un, che dentro v' annegava. *But* Cioè per qualche fanciullo, che vi s' era rinchiuso dentro, sicchè vi si spasimava, o veramente v' annegava, perchè v' era acqua.

§. III. *Annegare usasi ancora in significe. di Negare, Dinegare, Rinnegare.* Lat. *abnegare.* Gr. *ἀπαρνεῖσθαι. Fior. S. Franc.* 52. Imperocchè perfettamente avea annegato ogni diletto, e consolazione mondana.

(L) *Seg. Mann. Ag* 4. 2. Fino a tanto che tu annieghi te stesso [*cioè, la tua volontà*] con l' esercizio degli altri due consigli Evangelici, povertà, e purità, ancor puoi vivere a te ec. Ma quando ti annieghi con l' esercizio della ubbidienza perfetta, non puoi vivere a te, sei già come morto.

§. IV *Figuratam per Soffocare, Fare andar male. Cr* 2. 16. 1. Abbondurà in umore in tal maniera, che esso umore troppo abbondante annegherà la virtù de' semi.

ANNEGATO. *Add. da Annegare.* Lat. *submersus. G. V.* 11. 109 3 E rimasonvi tra morti, e annegati più di diecimila uomini.

ANNEGAZIONE. *Negazione, e anche Negamento della propria volontà. Segn. Mann. Febb.* 16. 1. Considera quanto gran fatica ci vuole ad alzar di terra un alto edifizio spirituale; quanti anni di annegazione vi si richiegguno.

(L) *Segn. Mann. Genn.* 15 2. L' annegazione della propria volontà vuol esser d' ogni tempo. *E Ag.* 21. 3. Di morte poi metaforicamente ee merecè quell' annegazione totale di se medesimi, coo cui si vengooo quasi a privar di vita.

(*) ANNEGHITTIRE. *Annighittire. Fr. Giord.* 249. Vedete, che se lo 'nferno annegheltisce, e sta par pizzo, e non si sforza, non è via di sanare.

ANNEGHITTIMENTO. *Infingardaggine, Pigrizia.* Lat. *segnities, desidia.* Gr. *ῥᾳθυμία, ἀργία. Salvin. disc.* 2. 20. L' uso dello scrivere, come al vecchio Ateniese parla il sacerdote Egiziano, presso Platone, è stato uno anneghittimento della memoria. *E pros. Tosc.* 1. 562 Sotto le ceneri talora di poca laudabile pertinanza, o d' ignobile anneghittimento, per aventura stanno nascose.

ANNEGHITTIRE. *Divenir lento, negligente, pigro, infingardo.* Lat. *piger esse.* Grec. *ἀμελεῖν. E oltre al neutr. assol si usa ancora nel neutr. pass. Albert.* 22. Ma non porre loro sopra te, sicchè a loro amore t'anneghittische.

ANNEGHITTITO. *Add. da Anneghittire. Annighittito.* Lat. *piger, otio deditus.* Gr. *ἀμελὴς.*

ANNEGRARE. *Annerare, Annerire.* Lat. *denigrare.* Grec. *μελανίζειν.*

§. *E neutr. pass. vale Divenir nero. Dittam.* 4. 4. E poichè 'l dì, andando, a noi si annegra.

ANNERAMENTO. *L' annerare.* Lat. *nigredo.* Gr. *μελανία. Cr.* 5. 42. 8. [*Le morte*] dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' semi.

ANNERARE, e ANNERIRE. *Far nero.* Lat. *nigrefacere, nigrare.* Grec. *μελανοῦν. M. Aldobr.* Ancora latte d' asina annera i capelli. *But.* Eccene un fummo, che va annerando lo lucignolo, e poi s' accende nell' annerato fuoro.

§. *E figuratam. Albert.* 33. Cui una volta annera la mala fama, a beo *forbirlo*, molta arqua s' affatica.

§. II. *In signific. neutr. Divenir nero.* Lat. *nigrefieri.* Grec. *μελανίζεσθαι. Cr.* 1. 5. 2. I luoghi abitabili caldi fanno i capelli annerire. e diventar crespi. *E num.* 4. Ne' luoghi abitabili caldi si diseccano le complessioni degli abitanti, e il lor buccio annerisce, e si secca. *Tes. Br.* 3. 2. Un' altra gente v' è, che immantenente che nascono, li loro capelli si diventano biaochi, e canuti, e in loro vecchiezza anneriscono.

§ III. *In signific. neutr. pass.* Lat. *nigrescere, nigrefieri. Gr. μελανοῦσθαι. Dant. Purg.* 8. Tempo era già, che l' aer s' annerava. *E* 27. Mentre, che l' occidente noo s' annera. *Tes. Br.* 5. 20. E vedendo, che quelle penne vengono annerandoal, si li comincia da capo a outrirgli.

ANNERATO. *Add. da Annerare. Fatto nero.* Lat. *denigratus, nigricans.* Grec. *μελανισμένος. Cr.* 4. 42. 2. E coll' annerato vino molte volte si lavino i raspi del detto albatico. *But.* E poi s' accende nell' annerato fuoco.

ANNERIMENTO. *Lo annerire.* Lat. *denigratio, offuscatio.* Gr. *μελανία. Libr. cur. malatt.* Hanno risguardo a questo cotale annerimento d' escremeoli.

ANNERIRE, o ANNERARE.

ANNERITO. *Add. da Annerire.* Lat *denigratus.* Gr. *μελανισμένος. Libr cur. malatt.* Gittano gli escremeuti del ventre molto anneriti.

ANNERITURA. *Annerimento.* Lat. *denigratio.* Grec. *μελανία. Libr. cur. malatt.* E pure questa anneritura degli escrementi proceda dalla milza offesa.

ANNESSO. *Add. da Annettere. Attaccato, Congiunto.* Lat. *annexus.* Gr. *συνδεδεμένος. Guicc. stor.* 10. Perchè colla perdita di Roma non si perdeva il Pontificato annesan sempre in qualunque luogo alla persona del Pontefice. *E* 17. Non offendeva il nome comune della Germania, il quale pareva annesso a questo movimento.

§ *Annesso, e Connesso: che comunemente si uso nel numero del più. Termine dinotante tutte le cose, che per necessità vanno unite con quella, di che si parla. Vit. disc Arn.* Compresivi tutti gli annessi, e connessi.

ANNESTAMENTO. *L' Annestare.* Lat. *insitio, inoculatio.* Grec. *ἐμφύτευσις, ἐμφύτευμα. Dav. Colt.* 175. Annestamento ridicolo, da saperlo a non altro, si fa d' ogni sorte di marze in su' cavoli rigogliosi tagliati fra le due terre.

ANNESTARE. *Innestare.* Lat. *inserere, inoculare.* Gr *ἐμφυτεύειν ἐφθαλμίζειν. Dav Colt.* 155 Annestasi la vite per farla di miglior razza. *E* 170. Onde annestando sopra l' annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate, e grosse, e nobili frutte fai. *E altrove:* Come nella nostra coltivazione l' annestare. *E sotto:* Pianta fichi: annestata ogni frutto. *Cant. Car.* 58. Donne, noi siam maestri d' annestare, in ogni modo lo sappiam ben fare.

§. *Figuratum. Aggiungere, Congiungere, Attaccare. Tac. Dav. ann.* 16. 235. Peccati vecchi, a' quali annestò questo nuovo. *Varch. stor.* 14. Al che annestarono anche quell' altra calonnia de' trenta scudi. *Flr. As.* 141. Ma egli non furon però così dolci, che egli ramorbidassero la perfidia delle scellerate femmine, le quali annestando ragionamenti, che conducessero la povera Psiche ne' destinati lacci delle lor frodi ec. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. Quegli, che mentre fanno qualche benefizio ad alcuno, lo riprendono, si possono chiamare pazzi; e ciò fare è uo volere annestarn le villanie su' benefizi. *Dav. Orat. Cor. I.* 131. Fece quella gran fabbrica de' Magistrati l' annestò al palagio suo. *Sagg. nat. esp.* 195. Empiansi ambidue questi vasi d' acqua comune sino in D. E ed annestandogli insieme alla lacerna, ec

ANNESTARE IN SUL SECCO. *V.* SECCO *Sust.* §. XIII.

ANNESTATO. *Add. da Annestare.* Lat. *insertus, insitus.* Gr. ἐμφυτος. *Dav. Colt.* 170. Annestando sopra l' annestato più volte ec. [*qui la forza di sust.*]

§. *E per simil. Burch.* 1. 129. Io era in sur un asino annestato [*cioè: sur un mulo.*]

ANNESTATURA. *Lo stesso, che Innestatura.* Lat. *insitio, inoculatio.* Gr. ἐμφυτευσις, ἐνοφθαλμισμος. *Dav. Colt.* 169. Lega, e stuoni con salci, e serru con cencio l' annestatura. *E* 174. Però si lasciano di leggieri in sull' annestatura.

(*) ANNIBBIARE. *Aver luogo. Menz. Sat.* 3. Senti lu Curculion, lu rhe l' affibbi la loga, e che ti vanti che il Signore Ha fatto sì, che tra' gran Savi annibbi

ANNICHILAMENTO. *Annichilazione. Segn. Mann. Ottobr.* 14. 4. In nessuna cosa l' anima santa sperimenta maggior la consolazione, che nel proprio abbassamento, o nel proprio annichilamento.

ANNICHILANZA. *V. A. Annichilazione. Fr. Iac. T.* 4. 46. 13. O divina annichilanza, Quanto a' nostri visi umani La tua somma innamoranza, Già non sentono i suoi vani.

ANNICHILARE, *e* ANNICHILIRE. *Scemare, Diminuire, Ridurre quasi al niente, Guastare.* Lat. *exinanire, corrumpere, ad nihilum redigere.* Gr. ἐξουθενειν, ἀφανιζειν. *Liv. M.* Per la disubbidienza aveano guasta, e annichilata la maniera del guerreggiare.

(L) *Petr. Uom. ill.* 102. Liuue, allora Pontefice Romano, ogni cosa annichilò [*annullò*].

(.) *In signif. neutr. pass. Abbassarsi, Umiliarsi. Pass.* 266 Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l' Apostolo.

ANNICHILATO, *e* ANNICHILITO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *ad nihilum redactus.* Gr. ἀδυνατος. *Fr. Iac. T.* 7. 7. 7. L'omo annichilato Vive nel tuo abitare. *Segn. crist. Instr.* 3. 4. 12. Ridotto ad uno stato di sì strana umiliazione, che si può quasi dir come annichilato.

ANNICHILAZIONE. *L' Annichilare. Bur. Inf.* 3. Sono privati della speranza della seconda morte, per la quale s' intende l' annichilazione.

ANNICHILIRE. *V.* ANNICHILARE.

ANNICHILITO. *V.* ANNICHILATO.

ANNIDARE, *e* ANNIDIARE. *Neutr. pass. Posarsi nel nido.* Lat. *in nido consistere, cubare. Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. *Cr.* 9. 87. 3. Ma per esperimento apparrà alcune colombe essere, che più volentieri in muro covano, che in cestelle s' annidino

§. *Per metaf.* Eleggersi luogo per abitare, Posarsi, e Fermar sua stanza. *Petr canz* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. *E canz.* 23. 6. E vo contando gli anni, e taccio, e grido, E 'n bel ramo m' annido. *Dant. Inf.* 11 Onde nel cerchio secondo s' annida. *E Purg* 7. Prima che 'l poco Sole omai s' annidi. *E Par.* 5 Io vegnio ben, siccome tu t'annidi Nel proprio lume. *Borgh. Tosc.* 343. Che nuova gente specialmente intorno alle sue pendici si annidiasse

(*) *Stor. Semif.* 77. Ebbe ancora dallo Conte Alberto in dono per lo suo abitare una buona casa in detto Castello di Certaldo, e ivi annidio si.

ANNIDATO. *Add. da Annidare. Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Pur troppo stanno non già annidati, ma publici, ma palesi, nel cuor del cristianesimo.

ANNIDIARE. *V.* ANNIDARE.

ANNI DOMINI. *È maniera in tutte le' Latini de' tempi bassi, e vale Anni del Signore. M. V.* 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni domini 1355.

(L) *Il Petr. Uom. ill. quasi sempre dice:* Anno Domini.

§ *Anni domini diciamo talora, per significare Lunghezza indeterminata di tempo, Quantità d' anni. Modo basso. Mal.* 1. 55. E con tutto che già sien anni domini, Ch' io non ti vidi, so come ti uomini.

ANNIENTARE. *Annullare, Ridurre a nulla.* Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. εις οὐδεν ἀγειν. *Segn. Pred.* 6. 7. Quando ricevette dall' Angelo quella rotta e fel si ferale, che annientogli l' esercito.

ANNIGHITTIRE. *Neutr. pass. Divenire lento, negligente, pigro, lusingardo.* Lat. *pigrescere.* Gr. ναρκαω, ἀμελεω. *Si usa anche senza le particelle,* Mi, Ti, Si, *ec. come si è notato d' altri verbi simili. Pass.* 59. L' altra utilitade, che fanno le tentazioni, si è, che fanno l' uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed esser ozioso. *Amm. SS. Pad.* Non annighittire di tutto se medesimo. *Coll. SS. Pad.* Non è altro ramo di superbia, annighittire il frate per lo digiuno, come per lo mangiare?

(L) *S. Agost. C. D.* 3. 17. Se non fossero state [le case sacre) abbandonate e annighittite et usurpate da altri. [*neglecte*). *E* 4. 26. Quello che era stato lasciato, et annighittito [*neglectum*] delli loro giuochi, fu fatto et adempiuto.

ANNIGHITTITO. *Add. da Annighittire.* Lat. *piger, neglectus, incultus.* Gr. ῥᾳθυμος.

§. *Per Trascurato. Pallad. cap.* 5. Più è di frutto la ricolta piccola, e ben lavorata, che la molta annighittita. *E appresso:* La vite novella ec. annighittita tosto si perde.

ANNITRIRE. *Nitrire.* Lat. *hinnire, adhinnire.* Gr. χεμαιριζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare, non si dice egli ancora de' cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è annitrire, *Dav. Oraz. Cos.* 1. 129. Lo caval suo in certo luogo annitrì. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, cui tosto annitrendo è vollo. *Ar. Fur.* 33. 93. Non per ragion, ma per suo gran destino Sentì annitrir il buon destrier vicino.

ANNIVERSARIO. *Giorno determinato, nel quale si rinnuovi ogni anno la memoria di che che sia.* Lat. *dies annalis, annuus, anniversarius. Vit. SS Pad* 2. 333. E venendo l'anniversario dell' ordinazione dell' Abate del detto Monasterio, nel quale lo monisterio faceva gran festa. *Dant. Conv.* 201. Siccome dice il predetto poeta ec. che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l' anniversario del padre.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 354. In capo dell' anno, in quella notte, ch' era anniversario della visione avuta.

ANNO. *Quel tempo, che consuma il Sole nel girare il zodiaco.* Lat. *annus.* Gr. ἐτος. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni, appresso la partita fatta da M. Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf* 12. Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *Petr. can.* 11. Quai' son stati gli anni, e i giorni, e l'ore. *E son.* 79. E la nuova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

(L) *Borgh. Arm. Fior.* 18. Già è CC. anni (*cioè* Già son CC. anni, *ovvero* CC. anni fa) *Passav.* 7. Negli anni Domini ottocento sei, uno uomo passò di questa vita.

§. I. *E per la Stagione, o Parte dell' anno. Bocc. nov.* 1. 19. Oltre a' digiuni delle quaresime, che nell' anno si fanno. *E nov.* 49. 5. Donna Giovanna, com' usanza è delle nostre donne, l' anno di state ec. se n' andava in contado ad una sua possessione. *Morg.* 21. 35. E disse, dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l' anno le rose?

§. II. *Posto assolutam. vale L' anno prossimamente passato. Nov. ant. stamp. ant.* 93. Confessastiti tu anno? *E appresso:* Quella medesima ragione ti fo uguanno, che anno. *Franc. Sacch. nov.* 151. Tu sai, che noi vi andammo anno.

(*) *Fr. Giord.* 115. Peggiore se' oggi ch' ieri: peggiore se' uguanno, ch' anno.

§. III. *Anni, per l' Età di uno. Segn. stor.* 14. Era Generale il Conte della Mirandola, che giovanetto d' anni, gli faceva guidare e comandare al suo Luogotenente.

(*) *Fr. Giord.* 96. nacque [*Cristo*] nel quattrocento sessanta quattro anni della profezia del Daniello Profeta ec. [*cioè Nell' anno quattrocento sessanta quattro*]

(Z) ANNO di grazia. *Anno dalla natività di Cristo. Boez.* . In quel tempo tenea lo 'mperio d' Oriente Zenone, il quale l' anno di grazia quattrocentu settantasei avea cominciato. *E* 5. Morto Zenone ricevette lo 'mperio Anastasio l'anno di grazia quattrocento novantatrè.

§. IV. *Anni e anni, significa Moltissimi anni.*

ANNOBILIRE. *Nobilitare, Far nobile.* Lat. *nobilitare.* Gr. εὐγενιζειν. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. Alberi di tanto strana, ed eccessiva bellezza ec. li quali colla loro rarità la naturale bellezza del luogo oltra misura annobiliscono.

ANNOBILITARE. *Annobilire.* Lat. *nobilitare.* Gr. λαμπρυνω. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 38. Perchè il nostro Sollecito, così nelle operazioni, come negli scritti la raggentili, l' annobilitò, e la fe gradire al popolo.

ANNOBILITO. *Add. da Annobilire; Nobilitato.* Lat. *nobilitatus.* Gr. λαμπρυσμενος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 417. Quell' opera, che dal buon cittadino intorno alla propria lingua s'impiega, massime quando ella è così illustre, o da illustri autori annobilita ec. sarà sempre onoratissima.

ANNODAMENTO. *L' annodare.*

§. *E talora lo stesso, che Legamento.* Lat. *ligamen.* Gr. δεσμος.

(L) *Boez c.* 16. Costui [*il Fato*] gli alti, e le fortune degli uomini con annodamento di cagioni non disleghevole costrigne

ANNODARE. *Fare il nodo, Legare, Stringer con nodo. E oltre al sentim. att. è pass. si adopera nel sentim. pass.* Lat. *nodari, nodare.* Gr. δεσμευω. *Bocc. nov.* 82. 8. Madonna, se Iddio v' aiuti, annodatevi la cuffia. *E nov.* 100. 4. Ma poichè pure in queste catene vi piace d' annodarmi, e io voglio esser contento. *Petr. canz* 35 6. Onde l'annoda, e preme Quella, che con tua forza al tuo mi mena. *Franc. Sacch. rim.* 25. Onde lui mossa nacque per disfar di Liguria la

Digitized by Google

gran serpe, Ma come fiera sterpe Gittò veleno, ed annodò la coda.

§. I. *E figuratam. Distum.* 1. 20. Perocchè la mia voglia non è sola, Anzi parlando teco si s'addoppia, Ch' allo sfogar s'annoda nella gola.

§. II. *Per Congiugnere.* Lat. *jungere.* Gr. *συνάπτειν. Dant. Inf.* 24. S'avventò un serpente, che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s'annoda. *G. V.* 8. 55. 16 Che per lor medesimi eoovenia, o che traboccassero co' loro cavalli, o fossono sì stretti, e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare nè innanzi, nè indietro. *Mor. S. Greg.* Gli argumenti de' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. *Guid G.* Or dunque, perchè vol a' cominciameo- ti fatti annodate dimoranze. *Cas. Uff. Com.* 93. Gli animi de' buoni, e virtuosi colla somiglianza de' costumi, di fermo, e caritativo amore annoda insieme.

(L) *Borgh. Mon.* 135. In alcuni legami di servitude annodatisi.

§. III. *Dicesi di chi parli e operi senza conclusione, che E' non annoda: ponendosi allora in forza di neutr. assol.*

ANNODATO. *Add. da Annodare. Legato con nodo.* Lat. *nodatus, nodo religatus.* Gr. *συνδεδεμένος. Bocc. canz.* 6. 4. Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. *Guid. G.* 76. Tutti al suono della tromboetta in sulle navi salirono, e l'ancore annodate funi sciolgono. *Alam. Colt.* 2. 44. Allor tra i boschi le correnti fere Fu trovato il pigliar coo lacci, e caoi, E la forza, e gl'inganni a' lievi augelli Di rapaci falcon, di visco, e ragne, E l'annodate reti a i muti pesci.

§. *Per metaf. Effettuato, Conchiuso. G. V.* 4. 20. 3. Quando 'l contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello ingenerare.

(L) ANNODATURA. *Nodo. Vit. Pitt.* 110. E' vi mancava quel callo, il quale tutti hanno dalla parte interna delle gambe dinanzi, sopra l'annodatura del ginocchio.

ANNODAZIONE. *Annodamento.* Lat. *ligatura, nexus. Libr. Mascalc.* Necessario si è al taglio vena fare una buona fasciatura con una diligente annodazione.

ANNOIAMENTO. *L' annoiare.*

§. *E per Noia, Dispiacere, Fastidio, Rincrescimento.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. *ἄθυμια. Sen. Pist.* E in questo annoiamento medesimo ci ammaestra la filosofia.

ANNOIARE. *Apportar noia.* Latin. *molestiam inferre, tædio afficere, contristare.* Gr. *λυπεῖν. Petr. cap.* 7. E ora il morir mio, che sì l'annoja, Ti farebbe allegrar. *Buon rim.* 25. Amor mi sprona, e stringe, Nè so qual doglia più m'affligga, e annoi. *E* 54. E m'annoia, e tormenta Nell'ultim' ore, e certo Infinito piacere in breve spazio.

§. I. *Per usare in noia. Pataff.* 7. I. ne nuffati, e li buglardi annoio.

§. II. *E neutr. pass. Vit. Plut.* E una volta s'annoiò, e disse. *Sen. Pist.* 50. Io udì un gran grido di coloro, che vedevano il giuoco, e che tosto ne sono annoiati

ANNOIATO. *Add. da Annoiare; Infastidito.* Lat. *tædio affectus.* Gr. *ἀθυμῶν. Il Vocabol. nella voce* CONFASTIDIATO.

(L) ANNOJATO. *Add. da Annoiare. Segn. Pred. instr.* 3. 2. Rimane ora il ri-

apondere solamente a chi voglia opporsi, quasi annojato di me, che sa ce.

ANNOIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con noia, Con annoiamento.* Lat. *fastidiose, molestè.* Gr. *ἀηδῶς, ἀναιδῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Perchè sempre annoiosamente procedere soleva con lui.

ANNOIOSO. *V. A. Add. Nocivo.* Lat. *molestus.* Gr. *ἀηδιαστικός. Amm. ant. G.* 13 Coll'amico ogni cosa è maggiore, e più dilettevole, e ogni male minore, e meno annoioso. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Che mi sguarda, come fossi annoioso. *Guitt lett.* 9. Ver cui è fastidioso, e annoioso ogni frutto terreno *E* 31. Quanto dolorosa tristezza, e annoiosa tristare dea nostro cuore.

ANNOMARE. *Additare per nome, Nominare.* Lat. *decantare.* Gr. *διαβάλλειν, Amm. ant.* 40. 1. 12 E più faceva per loro non essere veduti, che con beffe di molti essere annominati.

(*) ANNOMERARE. *Annoverare. Vit. Tobia* [*Livorno* 1799,] Però che tu sai, come il padre mio annomera i dì, e se io starò pure uno di più ch' io non debbia, l' anima sua si contristerà.

(L) ANNOMINAZIONE. *Vit. Pitt.* 70. Lo spirito di questa paraonomasia, o come altri dicono, annominazione.

ANNONA. *V. L. Vitto, Grasce, Vettovaglia.* Lat. *annona.* Gr. *ἄνναι. Cr.* 7. 3. 3. Se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali così nel caldo, come nel freddo. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. E biada ancora, che in queste carte si dice per proprio suo nome annona.

§ *Per Biada. Cr.* 9. 1. 4. Danno troppo impedimento al cavallo al roder l' annona.

ANNONARIO. *Add. Appartenente all' annona.*

(L) *Borgh. Tosc.* 350 L' una fu chiamata Urbicaria, l' altra Annonaria. *E appresso:* Dica chiaramente, essere cid nella Toscana annonaria avvenuto. *E* 352. Città principali di questra nostra Annonaria Toscana.

ANNOSISSIMO. *Superl. di Annoso. Red. lett.* 1. 305. Potrà certamente arrivare ad una annosissima vecchiaia.

ANNOSO. *Add. Che ha molti anni.* Lat. *annosus* Gr. *ἔτειος, Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Cas son* 40. Qual dara goerce in selva annosa, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *Fir disc. an.* 17. Le sommità degli alti tempii, e le cime dell' annosa quercie. *Alam. Colt.* 1. 14. La ghiandifera quercia, il cerro annoso.

ANNOTATORE. *Che nota* Lat *annotator.* Gr. *ὑπομνηματιστής. Salvin pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori ec. servono per iscoprire la fangaia ec.

ANNOTAZIONCELLA. *Dim. di Annotazione.* Lat *annotatiuncula.* Gr. *ὑπομνηματάριον. Red. lett* 2. 217. Gli diedi alcune nuove annotazioncelle, ed egli le ha ristampate coo le altre, mettendole a i loro luoghi.

ANNOTAZIONE. *Osservazione*, che *fatta intorno a che che sia, si nota per ricordo.* Lat. *annotatio, nota.* Gr. *ὑπόμνημα, ὑπομνηματισμός. Dep. Decam. proemio.* Resta ad assegnare brevemente la cazione, il fine, e proposito di queste annotazioni.

ANNOTTARE. *Neutr. pass. Farsi notte, Divenir notte.* Lat. *advesperascere, noctescere* Gr. *νύκτας γίνεσθαι. Dant. Purg.* 20. Ma quando s' annotta, Contrario suon prendemo in quella vece. *G. V.* 9. 305. 5 Ma al fine, tra per soperchio di gente, e perchè s' annottava, que' de' Fiorentini si ritrassero alle schiere loro.

§. *In significat. neutr. assol. Dant. Inf.* 34. Come quando una grossa nebbia spira, O quando l' emisperio nostro annotta [*cioè di ricoperta di tenebre*] *Taff. Ger.* 13. 48. Veroo in quel puoto, ed annottò: fe il giorno, E la serenità poscia ritorno. *Ar. Fur.* 27. 12. Cavalca e quando annotta, e quando aggiorna Alla fresc' alba, a all ardent' ora estiva.

ANNOTTATO. *Add. da Annottare.*

§. *Figuratam. per Sopraffatto dalla notte, e dal sonno. Tac. Dav. ster.* 4. 333. E quando gli vede bene annottati, e allegri.

ANNOTTIRE. *V. A. Neutr. pass. Annottarsi, Rabbuiarsi.* Lat. *noctescere. Virg. Eneid.* E lo tanto il Sol si corica, e gli scuri monti s' annottiscono.

ANNOVALE. *v.* ANNUALE. *Sust.*

ANNOVELLATO. *V. A. Add Da Novella, In signif. di favola: Ripien di favole, e di vanità.* Lat. *deceptus*, Gr. *ἐξαπατημένος. Espos. Vang.* Bussiamo adunque alla porta della verità, imperciocchè annovellati dalle fallaci opere del falso mondo, siamo cacciati, e allungati dalla verità.

ANNOVERAMENTO. *L' annoverare.* Lat. *enumeratio.* Gr. *ἀριθμησις. Sega. Etic.* 6. 3. Dopo l' annoveramento de' quali abiti ec. comincia a trattare della scienza, e mostrar la natura sua.

ANNOVERANTE. *Che annovera.* Lat. *numerans.* Gr. *ἀριθμῶν. Varch. Ercol.* 263. Il numero proprio, cioè il novero è ec. di due ragioni, numero annoverante, o più tosto novero annoverante, il quale sta nell' anima razionale, ec. *E appresso.* Del novero annoverante è annoverato, e brevemente dell' animo.

ANNOVERARE. *Raccor per novero, Numerare, Contare.* Lat. *numerare, annumerare.* Gr. *ἀναριθμεῖν. Bocc. Introd.* 22. Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle, che la moglie, e 'l marito ec ne conteneono. *E nov.* 71. 6. E di presente gli annoverò i danari. *Lab.* 116. Li quali per certo non sono da essere annoverati tra gli uomini. *Dant. Inf.* 29. Pensa, se tu annoverar le credi. *Petr. cant.* 26. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse eredea. *Trat. Consol.* Quando sarai in buono stato, molti amici potrai annoverare, e quando torberassi il tempo, rimarrai solo.

(L) *Borgh. Tosc.* 328. Si annoverava [*Fidene*] delle dodici principali parti [*della Toscana*] per una.

ANNOVERATO. *Add. da Annoverare.* Lat. *annumeratus* Grec. *ἀριθμημένος. Aag. Pand.* 34. Ancora vi dico, che io non vorrei avere ogni anno a seemare danari annoverati in casa. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto numero annoverato non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate. *Red. esp. ins.* 97 Uomo per universale consentimento annoverato tra i maggiori, e più rinomati medici.

ANNOVERO. *Sust. Novero, Computo, Conto. Sen. Pist* Annoverare m' insegna l' arismetica, e all avarizia presta i diti, piuttosto che ella non insegna, che questi annoveri mente fanno al fatto [*il T. Lat. ha computatio*]

(L) *Salv. Avert.* 1. 3 1 3. Ora di questi suoni, o pronunzie si parlera di solo una per una... cost di quelle... co-

me dell' altre, che nel predetto annovero [*di trentadue*] pajon multiplicate.

ANNUALE, e ANNOVALE. *Sost. Tutto 'l corso dell' anno.* Lat. *annus.* Gr. ἔτος. *Cr.* 5 19 11. Imperocchè dannificati quelli, gli annuali seguenti si fa molto danno al frollo. *Buon. Fior.* 2. 5 E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

§. *Per Anniversario. G. V.* 1 22 1. In quel luogo fece l' annovale del padre con gran giuochi, e sacrificj. *Guid. G.* 140. Già era venuto il tempo, quando nella città di Troia si doveva celebrare l' annuale del morto Ettore. *Cap. Inpr.* 13. Vogliamo che sieno tenuti mandare i torchi grandi da seppellire ciascuna persona, che passerà di questa vita, stata di nostra compagnia, e del detto Priviere, ed eziandio agli annovali, se saranno chiesti.

ANNUALE. *Add. Che si rinnuova ogni anno.* Lat. *annalis.* Gr. ἐτήσιος. *Dant. Par* 16. Dove si trovò pria l' ultimo sesto, Da quel, che corre il vostro annual giuoco. *G. V.* 12. 40. 3. Perciocchè ella è grave congiunzione ec. o si per la figura annuale a ciò concordevole [*cioè: del presente anno*]

ANNUALMENTE. *Averb D' anno in anno.* Lat. *singulis annis.* Grec. κατ' ἔτος. *G. V.* 11. 30. 3. E che avessono dal Comune annualmente, per loro provvisione ec cinquantamila fiorini d' oro.

ANNUARIO. *Add. Annuale, Che si rinnuova ogni anno.* Lat. *annalis* Gr. ἐτήσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Altieri per le ricche pensioni annuarie, che godono. *Libr. cur. malatt.* Suole essere uno accidente annuario, e non di mese in mese.

ANNUBILARE. *Annuvolare, Annuvolire.* Lat. *obnubilare.* Gr. συννεφῶ. *Sannaz. Arcad egl.* 12. E' par che i tuoni a me maggendo dicano. Tu sei, che con sospir quest' aria annubili.

ANNUGOLATO. *Sost Foggia antica di panno. Franc. Sacch. nov.* 163. Altri diceano; e' pare uno annugolato di quelli, che si soleano portare.

ANNULLAGIONE. *Annullamento, Annullazione. Libr. cur. malatt.* Medicina bastante a produrre l' annullagione di questi accidenti.

ANNULLAMENTO. *Annullagione, Annullazione. Tratt. segr. cos. dom.* Provano totale annullamento della potenza appellava.

ANNULLARE. *Ridurre a nulla, Estinguere.* Lat *ad nihilum redigere, irritum facere, abrogare, destruere, abolere.* Gr ἀφανίζω, ἀθετῶ. *Bocc. nov.* 93. 4. Seco proponè, con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *G. V.* 2 4 4. Il quale fu tutto contrario di costumi, e di tutte cose di Ilone, e la sua schiatta annullò, e consumò. *E* 9. 48 2. Fece grandi, e gravi processi contro a' Fiorentini ec. disponendo, e annullando tutti i giudici, e notai, e condannò il Comune di Firenze in cento mila marche d' argento. *E cap.* 49. 1. I quali processi furon poi cassi, e annullati per Papa Giovanni. *Morg.* 27. 235. Carlo dicea, ch' ogni cosa si strugga, Perchè Marsilio, e 'l regno suo s' annulle

(L) ANNULLARE. *Vit. S. Gio.* 89. Quello che più amava si era, che le persone lo dispregiassono, e annullassono [*avessero per nulla*]. *Vit.* 11 *And.* 1. 158. Le sue parole, come semplici.

(*) *Franc. Sacch. Nov.* 90. Mostrando la sua magnanimità . . . per aver annullate, e fatto poca stima di quelle cose, le quali molti stimano maggiori, tenendo che ogni uomo il offenda.

(Z) *Parlando di persone, vale Ridurle in basso stato. Sannaz. Arcad pr.* 7 Coloro, i quali erano stati dal padre, e dal fratello con sommo onore magnificati, ella esterminando, e umiliando annullò, e quasi ad estrema perdizione riconduse.

ANNULLATO. *Add. da Annullare.* Lat *ad nihilum redactus, infructus, eversus.* Gr διαπεπτωκὼς, διεφθαρμένος. *G. V.* 9. 129. I Quelli dentro annullati non avendo speranza di soccorso nè l' abbandonaro. *E* 515. 2. Per la qual morte tutto quello esordio, e accordo rimase sospeso, e annullato *Segr. Fior. Princ.* 11 Essendo ec. per le battiture d' Alessandro annullate quelle fazioni. *Guicc. stor.* 6 304 Intendersi annullate tutte le confiscazioni.

ANNULLATORE. *Verb. masc. Che annulla.* Lat *destructor.* Gr ἀναιρῶν καταλύων. *Amet* 93 Siccome Mnisè co' suoi veraci Del mondo annullator rivolti a Dio. *Fiamm.* 4. 15. Si che egli nel mondo, per esempio d' ingannatore, e d' annullatore della vostra potenza non rimanga a più schernirvi.

ANNULLAZIONE. *Annullamento, Lo annullare.* Lat. *eversio, retractatio.* Gr. ἀναίρεσις. *Guicc. stor.* 8. in brevissimo spazio di tempo risulterebbe la totale annullazione di quell' imperio. *E* 10. Ne fareva difficultà nella annullazione del Concilio Pisano.

ANNULLIRE. *Annullare.* Lat. *abrogare.* Grec. ἀναιρῶ. *Fiamm.* 1. 16. Elli, siccome più forte, l' altrui leggi non curando annullisce.

ANNUMERARE. *Annoverare* Lat. *adnumerare, enumerare.* Gr. καταριθμῶ μαι. *Petr. nom. ill.* Il quale fue annumerato intra tre avvocati di Cesare nelle guerre. *Cavalch. Specch. cr.* E però S. Paulo, poichè ebbe annumerato molti altri doni ec. *Dant Conv.* Annumerando li Cieli mobili da qualunque si comincia.

ANNUMERAZIONE. *Annoverazione* Lat. *annumeratio.* Gr. ἀριθμησις. *Salvin. disc.* 3. 55. In vece di dire, *Apotheosi*, cioè consecrazione, o annumerazione tra gli Iddii ec. disse l' annumerazione tralle zucche.

ANNUNZIAMENTO. *L' annunziare, e l' Annunzio stesso.* Lat. *præmunitio, prædictio.* Gr. προαγόρευσις. *Vit. S. Gio: Bat.* 206. Insino nell' annunziamento della sua generazione. *Com. Purg.* 29. Annunziamento della venuta del trionfo divino.

ANNUNZIANTE. *Che annunzia.* Latin *adnuntians.* Grec. προαγορεύων. *Il Vocabol. nella voce* EVANGELIZZANTE.

ANNUNZIARE. *Predire.* Lat. *præmunciare, prædicere.* Gr. προλέγειν. *Pass.* 330. Annunziatevi le cose, che vonno a venire, e saprenno di certo, che voi siete Iddii. *G. V* 11. 3. 3. Ma conciossiachè molti pericoli già annunziati, e compiuti sieno. *Dant. Inf* 33. Ben se' crudel, se tu già non ti duoli Pensando ciò, ch' al mio cuor s' annunziava

§ *Per portar novelle, Far sapere.* Lat. *nunciare, denunciare.* Gr. προφέρειν ἀγγελίαν. *Petr. cap* 11. Ma io v' annunzio, che voi siete offesi Di un grave, e mortifero letargo. *Fiamm.* 5. 127. Per savio messaggio, con viva voce gli annunziassimo i miei martirj. *G. V.* 10. 50. 4. Solennemente, e con belle diceríe annunziò la sua partita. *Tass. Ger.* 9 6. Ma prima, ch' egli apertamente loro La destinata guerra annunziasse ec.

(V) ANNUNZIARE. *Col quarto caso di persona. Bocc G. VI. N X.* La quale [*penna*] nella camera della Vergine Maria rimase, quando essi [*l' Agnolo*] LA venne ad annunziare in Nazarette ec. *Ma fuor di questo proposito forse non si direbbe.*

ANNUNZIATO *Add da Annunziare.* Lat. *præmunciatus, prædictus* Gr. προαγορευθείς. *Amet.* 8. Per trovare con pace le annunziate cose della Santa Dea.

(*) ANNUNZIATA. *La Vergine Maria Annunziata; o la sua Immagine, Franc. Sacch* Non ti dare pensiero: raccomandati a questa nostra Annunziata, e lascia fare a lei. *E sotto* Fece fare una botte di cera, e mandolla alla detta Annunziata de' Servi.

ANNUNZIATORE. *Verbal. masc. Che annunzia* Lat. *præmuncius, nunciator.* Gr. ἀγγελιαφόρος. *Filoc.* 7. 416 Annunziator dell' eterna gloria vi voglio essere. *Tes. Br.* 2. 4 E quelli fue annunziator di Gesù Cristo, e fu la fine delli Profeti, e profetò Iddio, anzi che egli nascesse.

ANNUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che annunzia.* Lat. *præmuncia.* Grec. ἀγγελιαφόρος. *Fiamm.* 2 8. Oimè che le mie parole ec furono del futuro a augurio, e verissime annunziatrici. *Dant Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, ed olezza, Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

ANNUNZIATURA. *V. A. Annunziamento, Annunziazione.* Lat. *annunciatio.* Gr. ὑπαγγελία. *Fr Giord. Pred. R.* Grande avea devozione alla annunziatura della Vergine Santissima

§. 1. *Per Avvertimento, Avviso. Ziball. Andr.* 107 Annunziazione come il fedele cristiano debba star riverentemente alla messa.

§. II *Per la Festività della Madonna, che si celebra a' 25. di Marzo.* Lat. *annunciatio* Ge. εὐαγγελισμός. *G. V.* 12. 123 1. Correndo gli anni del Signore secondo il corso della Chiesa 1348. indizione prima, ma secondo il nostro corso dell' Annunziazione, ancora nel 1347. *M. V.* 4. 78. Il mercoledì vegnente, il dì della santa Annunziazione di nostra Donna, anni domini 1355.

ANNUNZIO. *Ambasciata, Novella* Latin. *nuncius.* Grec. ἀγγελία. *Dant Purg.* 12. A questo annunzio vagnon molto radi. *Ar. Fur.* 25. 52. Beato è chi correndo si conduce Prima degli altri a dirlo alla Regina, Da lei sperando, per l' annunzio buono, Acquistar grazia.

§. *Per Augurio.* Latin. *omen.* Grec. φήμη, οἰωνός. *Dant. Inf* 11. Con tristo annunzio di futuro danno. *Fiamm.* 2. 37. Di quello, che noi non desideriamo, che avvegna, non tentiamo con tristi annunzj gl' Iddei. *E* 6. 24. O miscra, quali annunzj, quali empiti, non bisognando, venturi t' infuriano!

§ II. *Diciamo in proverbio, a chi burlando in fatti, o in parole, s'augura male: Prima l' annunzio, e poi il malanno. Sacch. Franch.* 5. 3. Prima l' annunzio, e poi il malanno.

ANNUO. *Add Lo stesso, che Annuale* Lat. *annuus.* Gr ἐτήσιος, ἐνιαύσιος. *Guicc. stor.* 6 Dargli ec. provvisione annua, e condotta perpetua di gente d' armi.

ANNUSARE. *Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. *ὀσφραίνεσθαι*. *Buon. Fier.* 3. 1. 12. Benchè non aian di quelin sorte cani, Chn l'annuaro ieri. *E Tasc.* 2. 4. Ma or, ch'in ho cotto una insalata bella ec. S' lo l' annuso, uh l' ha pure il buono odore'

§ *Per Accorgersi. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Egli ha annusato, Ch'io men'era venuto alla ragione.

ANNUVOLARE, e ANNUVOLIRE. *L'oscurar, che fanno i nuvoli la chiarità del Cielo*. Lat. *obnubilare*. Greco. *συννεφεῖν*.

§. *E per metaf. Mor. S. Greg.* Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuvola, e oscura la mente nostra. *Amm. aut.* 37. 1. 1. Prosperità annuvola sì la mente dell'uomo, che in tutto non sa modo avere. *Cons. Purg.* 9. Quella non si turba per paura, non s' annuvolisce per affezion d' amore, non arrossisce di vendetta di propria ingiuria.

(*) ANNUVOLATO. *Sust. Robn d'un tal colore, forse variato d' oscuro. Franc Sacch. Nov.* 164. Altri dicevano, questa roba v' è stata guasta [*per inchiostro sgruzzatovi sopra*]. Altri dicevano, m' pare uno annuvolato di quelli che si solevano portare.

ANNUVOLATO, e ANNUVOLITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *obnubilatus*. Gr. *συννεφεῖς*.

§ *E per metaf. Oscurato*.

ANNUVOLIRE. *v.* ANNUVOLARE.

ANO. *V. L. Culo, Orifizio di quella parte deretana, dalla quale gli animali gittan fuori lo sterco*. Lat. *anus*. Gr. *πρωκτός*. *Libr. cur malatt.* Hanno ricevuto nuovo cotale accrescimento d' escrementi, che escono dall'ano. E *appresso*: Quelle vene, che sono intorno l'apertura dell'ano. *Red Oss. an.* 29. La quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell' ano.

ANODINO. *Add. Mitigativo del dolore. Lenitivo*. Lat. *anodynus*. Greco. *ἀνώδυνος*. *Tratt. segr. cos. dann.* Iodarono si adoperano i medicamenti anodini. *E appresso*: Usi qualche impiastro, che sia anodino

(*) A NODO A NODO. *Per ciascun nodo. Fior. S. Franc.* 16. E quelli . . . uscirà fuori con un bastone bocchieruto . . e batteracci a nodo a nodo con quello bastone.

A NOIA. *Posto avverbialm. Dicians Recarsi a noia, Venire a noia, Avere a noia, e simili per Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio*. Lat. *odium in aliquem concipere*. Gr. *μισεῖν*. *Dant. Inf* 30. Che si recò a noia, Forse d' esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 9. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e presegli questo povero Saracino, e disseli. *Sen. ben. Varch.* 2. 5 Quinci nascono quelle voci, che il dolore fa mandar fuori agli animi generosi, quando venuto loro a noia il tanto aspettare, cominciano ad avere in odio il beneficio.

A NOLO. *Dare a nolo, Pigliare a nolo, si dice del Dare, e Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso*. Lat. *pacta mercede*. Greco. *δὶς μισθοῦ*. *Sen. ben. Varch.* 7. 5 E se io torrò da te un coccchio a nolo, tu avrai beneficio da me

ANOMALO. *V. G. Add. Termine grammaticale. Che non serva regola*. Lat. *anomalus* Gr. *ἀνώμαλος*.

ANONIMO. *V. G. Add. Senza nome*. Lat. *obscurus, ignotus, incertus*. Gr. *ἄδηλος*.

(*) A NON PROVVISTO. *Improvvisamente*. Lat. *Ex improviso. Sall. Giug.* 94. Ed ecco a non provvisto, Giugurta . . invandosi in alto.

ANOTOMIA. *Propriamente quel minuto tagliamento, che si fa delle membra degli animali da' medici, per veder la compositura interna de' loro corpi; oggi più comunemente Notomia*. Lat. *anatome, dissectio corporum, incisio*. Gr. *ἀνατομή*.

§. I. *Per lo corpo dell'animale preparato, e tagliato per istudio d' anotomia. Malm* 6 St. Spargon le rame in varia architettura Schereiri bianche, e rosse anatomie,

§. II. *E per simili. Cr.* 2. 5. 2. E questo si conosce, per una usitata anotomia, nell' ortica maggiore. *Fr. Iac. T.* 4. 9. 9. Pena grande gli daia Tal puerile anatomia [*qui parla della circoncisione*].

§ III. *Fare anotomia d'una cosa, è il Considerarla minutamente, ed esquisitamente*. Lat. *rem perfecte explorare, exacte perpendere*.

ANOTOMISTA *Quegli, che esercita l' arte dell' Anatomia*. Lat. *anatomicus*. Gr. *ἀνατομικός*.

A NOTTE. *Posto avverbialm. vale Allo 'mbrunire dell' aria per la sopravvegnente notte*. Lat. *nocte, sub noctem*. Gr. *νυκτός*. *Vit. S. Gio. Batt.* 241. E non volse entrare nella città, se non la sera a nottn.

(*) *Con l' aggiunto di* Molto, S. *Sall. Catell* 31. Una sera molto a nottn fece richiamare ec. *Vit. S. G. Batt.* 204. E quando io m' avvidi, era già sì notte, che non sarei potuto tornare.

(*) A NOVERO. *Tanti, nè più nè meno. Ambr. Cosan.* 4 3. E se tornale [*parla a' suoi danari*] tutti a numero, Vo' ben dir che fortuna mi sia prospera.

ANSAMENTO. *L' ansare*. Lat. *anhelatio*. Gr. *ἀσθμαίνειν*. *Declam. Quintil. P.* Per gli ardenti ansamenti ripercosse più volte le 'nteriora. *Red. Ins.* 57. Con frequenti ansamenti, a tremiti andava quasi balordo movendosi in giro.

ANSANTE. *Che ansa* Lat *anhelans*. Gr. *ἀσθμαίνων*. *Tac. Dav Perd. eloq.* 469. Nuo mi rompa 'l sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. I pazzi alla scalea Giunti, e sopra il lastron chiamano ansanti, Non mica pazzi, allor, barche a accostarsi E 4. 5. 1 Par che 'ntanto respiro affannati, Tutti ansanti.

ANSARE. *Respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente* Lat. *anhelare*. Gr. *ἀσθμαίνειν*. *Boca. nov.* 36. Il Gabriotto non rispose, ma ansando forte, e sudando tutto, dopo non guari spazio passò della presente vita. E 73. 20 E d' altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d' uomo lasso sedersi. *Dant. Inf.* 34. Disse il maestro, ansando com' uom lasso: Conviensi dipartir da tanto male. *Virgil. Eneid.* Mn il petto ansando, e la rabbia sboglientando i fieri cuori, nè mortalmente parlava, ec. *Vit. Crist.* E menato inverso Gerusalemme, ec, e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato il mantello, cinto in gonnella scoucenmatamente, e col capo scoperto.

§. *Vale ancora Avere ansietà d' alcuna cosa, Agognare*. Lat. *anxium esse*. Gr. *ἀγωνιᾶν*.

ANSIATA. *Ansamento*. Lat. *anhelatio*. Gr. *ἀσθμαίνειν*. *Metam. Strad.* E grande ansiata di bocca soffiava nella benda de' capelli.

ANSIA. *V. A. Ansietà*. Lat. *anxietas*. Gr. *ἀσθμα*. *Vit. Plat.* E veggendo, che 'l tempo passava, non aveu più forza nella sua persona, ma a poco a poco s' indebolliva, ed aven ansia nel cuore, per la paura, che ella avea.

ANSIARE. *Ansare*. Lat. *anhelare*. Gr. *ἀσθμαίνειν*. *Vit. Crist.* E quella ansiava, e ansia, e guarda le figliuole così fedito. *E appresso*: Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti suso 'nverso Ierusalemme, affrettatamente, e ansiando. *Mor. S. Greg.* Fra queste cose ella ansia, e bolle, e sforzasi di salire sopra di sè, ma vinta dalla fatiea ec.

§. *Prendesi ancora per Ansietà*.

ANSIATO. *Add. da Ansiare. Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vacamento, se non l'ansiato pensiero de' santi Predicatori [*cioè: ardente, e fisso*] *Fr. Iac. T* 5. 18. 12. Però l' uomo sta ansiato, finchè non è sazziato. *Fior. S. Franc.* 147. Frate Ginepro vede costui così ansiato, e disse: Non ti turbare ec.

ANSIETA, ANSIETADE, e ANSIETATE. *Travaglio d' animo, Tormento, Tribolazione*, Lat. *anxietas, sollicitudo*. Gr. *φροντὶς*. *Fiamm.* 4. 148. L' animo d'ansietà è occupato erraudo per le contrade da lui non conosciute. *Pass.* 351. Patisce angoscia, e ansietà, nome s' egli affogasse. *Bui.* L' Ansietà, e la paura vanno innanzi all' atto carnale. *Arrighet.* 46 L' ansietade m' è cibo, le lagrime beveraggio. *Sen. ben. Varch.* 6 40. Quando uno sa, ch' egli ama veramente, non debbe stare mai in ansietà.

ANSIMA. *Asma. Difficultà di respiro*. Lat *asthma* Gr. *ἄσθμα*.

ANSIMARE. *Ansare*. Lat. *anhelare*. Gr. *ἀσθμαίνειν*. *Sagg. nat esp.* 116. Un uccelletto, appena era fatto il vôto, che incominciò subito a boccheggiare, e quasi ansimando ricercar l' aria.

ANSIO. *Add Pieno d' ansietà*. Lat. *anxius*. Gr. *περιφρων*. *Fiamm* 5. 52. Dapprima m'era egli nel sonno apparito con immagine orribile, atanco, pauroso, e con ansio petto. *Guid. G.* Perciocchè non assi studi, e con rivi di lagrime a' acquista l'onore, e la vendetta. *Sen. ben Varch.* 7. 13 Qui è un certissimo beneficatom, il quale ec. veggendoli sollecito, ed ansio per soddisfarto, dice nc.

ANSIOSAMENTE. *Avverb. Con ansietà, desiderio ec.* Latin. *anxie*. Greco. *περιφρονῶς*. *Red Ins.* 2. La verità della storin naturale ansiosamente ricercando.

(*) ANSIOSISSIMO, *Superl. di Ansioso Segn Pauog* 487. Ei dovesse combattere del continuo co' genitori, divenuti ansiosissimi di noo perderlo.

ANSIOSO. *Add. Ansio, Bramoso, Desideroso*. Lat. *anxius*. Gr. *περιφρων*. *Vit. Pitt.* 158. Dimorava questi in Rodi, dove sbarcando Apelle ansioso di vedere l'opere di colui ec. *Buon. Fier.* 1 1. 3. Della quiete pubblica ansioso.

ANSORIA. *Specie di uva. Soder Colt* 119 Fra quelle, che si desiderano conservar fresche, sono in corbine, e in ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

ANTARTICO. *Aggiunto del polo Meridionale, opposto al Settentrione, e al polo Artico*. Lat. *antarcticus*. Gr. *ἀνταρκτικός*. *Gal. Dif. Capr:* 215. Di quello che ci sa di presente ciò che si tratta sotto il polo antartico.

ANTE. *V. L. Avverb. Avanti*. Lat. *ante*. Gr. *πρό*. *Petr. son.* 174. Per quanto

Digitized by Google

te non vorreste, o poeta, od ante Esser giunti al cammin che sì mal tieni.

(L) *Guitt. Lett.* 14. 43. Sembra che siano infatuati, lor morte permettendo ante lor viso [*avviso*]

ANTECEDENTE. *Che va avanti, Precedente*. Lat. *antecedens*. Gr. *προηγούμενος*. *Espos. Salm* Intendi tu, letterato, della volontà d' Iddio antecedente, nv. vero susseguente. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397 Valicati i termini ìo de' capitani, vni degli eserciti antecedenti, possedia. mo ec. l' estrema Britannia.

§ *Antecedente, e conseguente: Termini delle scuole, vagliono La prima, e seconda proposizione dell' entimema*, Lat *antecedens, & consequens*. Gr. *προηγούμενον, καὶ ἑπόμενον*.

ANTECEDENTEMENTE. *Avverb. da Antecedente. In tempo antecedente, Con antecedenza*. Lat. *antehac*. Grec. *πρότερον*. *Segn Crist. instr. p.* 3. 36. 7. È necessarissimo il prepararsi antecedentemente alla morte.

ANTECEDENZA *Precedenza, Il precedere*. Lat. *antecessio*. Gr. *πρόοδος*.

§ *Per Prosapia. Libr. Similit.* Si specchiano nella chiarissima antecedenza degli avoli.

(L) ANTECEDERE. *Precedere, Superare*. *Boez* 142 Awegnachè ec. passion di corpo anteceda il vigor della mente agente.

ANTECESSORE, e ANTECESSORO. *Colui, che è stato avanti oltrui nel medesimo grado, o ufizio, per lo più immediatamente: opposto a Successore*. Lat. *antecessor, decessor*. Gr. *προηγούμενος*. *Dant Inf.* 27. Però son duo in chiavi, Che l' mio antecessor non ebbe care. *G. V.* 11. 47. *tit.* Come Papa Benedetto determinò l' opinione di Papa Giovanni suo antecessoro.

§ *E per Antenato*. Lat. *parens*. Gr. *πρόγονος*. *G. V.* 1. 5 3. Cercasse il paese d' Italia là, onde erano venuti i suoi antecessori. *Filoc* 1. 3. Abbattendo la innalzata sua superbia, come quella degli antecessori aveva altra volta abbattuta con degno mezzo.

ANTEDETTO. *Add. Anzidetto*. Lat. *prædictus*. Gr. *προειρημένος*. *Rrd. cons.* 1. 7. In oltre nella palpebra superiore dell' occhio destro è comparso un tuberculetto, simile agli antedetti.

ANTELUCANO *Add. Voce in tutto Latina*. Lat. *antelucanus*. Gr. *ἀυλιανὸς*. *Dant. Purg.* 27. E già per li splendori antelucani, Che tanto a' peregrin surgon più grati, Quanto tornando albergo meo lontani.

ANTEMURALE. *Difesa. Vit. dise. Arn* 69. Se si fossero costrutti quelli antemurali stabilissimi, che da due anni in qua ho atteso a proporre in carta.

§. *Figuratam. Gnice. stor.* 17. 42. Con grandissimo pregiudizio di tutta la cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo, e l' antemurale. *Dav. Scism.* 77. Cosa che non sarebbe avvenuta, se fussero nel principio stati antemurali forti a difender la casa di Dio.

ANTENATO. *Progenitore*. Lat *parens*. Gr. *πρόγονος*. *M V.* 1f. 79. Il padre era gentiluomo mercatante, e antico borghese, e così li suoi antenati. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Al fine dell' anno morirono due segnalati uomini, Asinio Agrippa, d' antenati più chiari, che antichi, ec.

§. *Antenati, e Antinati: dicesi di coloro, che sono nati avanti di noi*. Lat. *majores*. Gr. *πρόγονοι*. *Borgh. Orig Fir.* 203. Quella di Marte tanto sentila ricordare a' loro antinati.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 199. Quelle [*statue*] che i parenti ponevano a' loro antenati. *E Arm. Fam* 21 I Romani accompagnavano i lor morti alla sepoltura con le immagini de' loro antenati.

(L) ANTENECESSITÀ. *Boez.* 138 Tu riputi se alcune cose non provedute, che quelle necessità conseguissano; e se l' antenecessità manca, non essere antisaputo.

ANTENITORIO. *Vaso per terrar la bocca delle bocce*. *Ricett. Fior.* 136. Metti in orinale di vetro con suo antenitorio per ore ventiquattro nella cenere calda. *E appresso*: 294. Qual vaso dee essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita. *Red. Ins.* 63. La quarta volta ne feci la pruova in orinale tutto da stillare ben serrato col suo antenitorio.

ANTENNA. *Propriamente quello stilo, che s' attraversa all' albero del navilio, al quale si lega la vela*. Lat. *antenna*. Gr. *ὑπήνη*. *M. V.* 11. 30. Fece a due galee levare alto gli alberi, e metervi l' antenne. *Petr. son.* 141 Quasi senza governo, e senza antenna, Legno in mar ec. *Bemb. stor.* 4. 45. Vngliono, che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino l' antenne. *Morg* 20. 34. Gridò Scirocco: aiutaci Macone, Ed alberà l' antenna di rispetto.

§ I. *E per simili a ogni legno lungo, e dritto, come stile*. *G. V.* 6. 77. I E avevavi su commesso due antenne vermiglie. In sulle quali stava, e ventolava il grande stendale.

§. II *E per Lancia grossa l' hanno usata i poeti*. *Ar. Fur* 30 48. Quanto sia l' uno, e l' altro ardito, e franco, Mostra il portar delle massicce antenne. *Tass. Gerem.* 1. 16. Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna, Sua squadra mosse, ed arrestò l' antenna.

ANTENNA. *Presso gli storici naturali, per Corno pieghevole di varia sorte d' insetti*. Lat. *corniculum*. Gr. *κεράτιον*. *Red. Oss. an.* 82. Il dì 9. nati moscherini con l' antenne corte. *E* 83. Il dì 7. nati altri moscioni simili, e molti moscherini con l' antenne lunghe in testa, *E* 84. Solamente in un grande orinal di vetro pieno de' medesimi fiori di mortella non pestati vi nacquero moscherini con l' antenne corte, e di quelli ancora con l' antenne lunghe.

ANTENNETTA. *Dim. d' Antenna. Boc. nov.* 46. 7. Nel giardino se n' entrò, e in quello trovata un' antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l' appoggiò.

ANTENORA. *Dante diede questo nome a un luogo d' Inferno, dove e' fa punire i traditori, detto da Antenore, seguitando l' opinion di coloro, che tengono, che Antenore tradisse Troia sua patria*. *Dant. Inf.* 22. Or fu che se', che vai per l' Antenora?

ANTEPENULTIMO. *Add Che è avanti al penultimo*. *Ver. ch. Ercol.* 299. I Latini ponevano l' accento acuto, il quale è quello, che solo si segna o in sull' ultima sillaba, o in sulla penultima, o in sull' antepenultima, e non mai altrove *Salvin. pros. Tosc.* 2. 27. Hanno l' accento acuto, benchè non segnato nella antepenultima.

(L) ANTEPENULTIMO. *Borgh. Vesc. Fior* 431. Di cui la Chiesa nostra celebra festa l' antepenultimo di di Febbrajo.

ANTEPORRE *Antiporre, Porre avanti, Dare il primo grado*. Lat *antetferre, præferre*. Gr. *προτιθέναι*. *Vit. Plotor.* 2 423 Se la pietà si dovesse anteporre alla giostizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro, per sì fatta cagione, uscita. *Fiamm.* 2 22. Vorrai tu ec I pochi anni al vecchio padre serbati, a' molti, che ancora a me ragionevolmente si serbano, anteporre?

ANTEPORTA. *V. A Lo stesso, che Antiporta*. *Diar Mondi.* 328. Vennero gl' Inglesi a combattere coi nostri insine all' anteporta di San Gallo.

ANTEPOSIZIONE. *Lo anteporre, Il preferire*. Lat *prælatio*. Gr *προτίμησις*. *Fr. Giord Pred. R.* Si adeguava di quella anteposizione, che vedea esser fatta alla sua persona.

ANTEPOSTO. *Add. da Anteporre, Preferito*. Lat *prælatus*. Gr. *προτετιμημένος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre mirava lo anteposto emulo coe occhi torbidi.

ANTERIORE. *Add. Che è nella parte dinanzi*. Lat. *anterior*. Gr. *πρόσθιος*. *Dant, Inf* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E cogli anterior le braccia prese. *Ar Fur.* 4. 18. Simile al padre avea la piuma, e l' ale, Li piedi anteriori, e 'l capo, e 'l grifo.

§. *Diciamo Essere anteriore, per esempio, ne' pagamenti, di che dee essere il primo a esser pagato*. *Tac. Dav. ann.* 15. 220 Ma più largo allora, perchè lasciando loro per testamento più debiti, che avere, i creditori erano anteriori

ANTERIORITÀ. *Astratto d' Anteriore, Preminenza, Priorità di tempo. Gal. Sagg.* 274. Onde altri possa far concetto delle sue anteriorità. *Buon. Fier.* 2. 1. 17 D' ogni parte ragioni D' anteriorità s' odon gagliarde.

ANTESCRITTO. *Add Scritto avanti*. Lat. *supra scriptus*, Gr *προγεγραμμένος*. *Ricett. Fior.* Ed in ultimo messavi l' altra metà delle cose antescritte.

ANTI. *V. A. Avanti. Dant. Malm.* 72. Anti la pena contomi dolzore *Gr. S. Gir.* 2. Disse Iddio nel Vangelio, che anti fallirà lo cielo, e la terra, che ec. *Tratt. Virt. Card.* Anti al grave accidente, che a' aspetta, conviensi provvedere

ANTIANDARE. *V. A. Andare avanti*. Lat. *præcedere*. Grec. *προηγεῖσθαι*. *Albert.* 2. E dinanzi ad ogni tuo, lo stato antivada consiglio fermo, e stabile.

ANTICAGLIA. *Nome generico di cose antiche, come Edifizj, Inscrizioni, Statue, Medaglie, e loro frammenti*. Lat. *rudera, inscriptiones, fragmenta, nummi*, ec. Gr. *τὰ παλαιὰ*. *Filoc.* 7. 19. Cercarono di vedere ec. l' antico Pozzuolo colle circostanti anticaglie. *G. V.* 1. 38. 3. Ancora oggi in Terma si vede dell' anticaglia. *Bern. rim.* 4. 106. Io he mia madre, due zie, e un zio ec. E mostrerogli a chi gli vuol vedere, Pur anticaglie naturali, e vere.

ANTICAGLIACCIA. *Peggiorat. di Anticaglia*. Lat. *protritæ antiquitatis reliquiæ*. Gr *τὰ τυχόντα παλαιὰ*. *Lib. Similit.* Vanno cherendo certe guaste anticaglie tra le rovine.

ANTICAMENTE. *Avverb. Nel tempo antico, Per antico*. Lat. *antiquitus*. Gr. *ἀρχαίως*. *G. V.* 1. 5 3. L' isola d Inghilterra, che la grande Brettagna

Digitized by Google

fu anticamente chiamata. *Filoc.* 1. 1. Anticamente discese dal Troiano Enea, *Dant. Purg* 25. Quelli, che anticamente poetaro L'età dell'oro ec. *Cas. lett.* Conciossiachè l'animo mio già anticamente è tutto dovuto alla sua benignità.

ANTICAMERA. *Stanza ritirata dietro alla camera.* Lat. *penetrale.* Gr. πρωτῶον. *Lio dec.* 1. E trovarono Lucrezia, non ec. siccome egli aveano trovato l'altre nuore del Re, anzi la trovarono nell'anticamera sua, che vegghiava colle sue cameriere. *Sale Granch.* 1. 2. Intanto Che la Clarice si condusse nn dì A dirmi nella sua anticamera, Ch'era ec.

§. *E anticamera si dice nelle Corti alla Stanza, che è avanti alla camera del Signore.* Lat *procæton.* Gr. προαυλιον. *Bemb stor.* 3. 37. Un familiare del Principe di Bisignano (il qual Principe eno molti altri Signori aspettava il Re nell'anticamera di lui) percosse il suo Signore di tre ferite con uo pugnale.

ANTICATO, e antiquato. *Add. Assuefatto per lunghezza di tempo. Antico, Invecchiato.* Lat. *diuturno tempore assuetus.* Gr. παλαιοδιαιτος. *Fiamm.* 7. 77. Si siamo nella avversità anticati, che con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiamo sostenute, e sosteniamo, sosterremo le minori. *E d.* 125. Suole adunque esser questa a noi consuetudine antiquata, che ec. *Cron. Morell.* 361 E di nuovo ebbe molti contrarj, e grandi, e gravi, e più da' suoi fratelli, e amici anticati, che dagli strani. *M. V.* 7 2. Per le operazioni inique, e crudeli nate da invidia, e da somma avarizia de' Reali di Francia dello stocco anticato nella successione reale. *Gal. Dial. mor.* 550. Ma si parta il mobile da una antiquata quiete

ANTICESSORO. *V. A. Antecessore. G. V.* 7 104. 4. Andò sopra lo Re di Spagna ec. con più potenza, che mai suo anticessoro avesse fatta. *Franc. Sacch. rim.* E' suoi anticessor di questo atile.

(L) ANTICESSORO. *Dicesi anche* Anticessore. *Petr. Uom. ill* 171. Paolo Romano, figliuolo di Costantino, fratello di Stefano Papa, suo anticessore

(L) ANTICHETTO. *Add. Dim. di Antico.* Gr. παλαιτερος. *Borgh. Orig. Fir.* 181 In pochi versi con purissima favella Romana, tuttochè un poco antichetta.

ANTICHETTO. *Dep. Decam.* 48. Non solo da poeti si vede usato, ma da prosatori ancora; se bene, come voce antichetta uoo si trova molto frequente.

ANTICHEZZA. *V. A. Antichità.* Lat. *antiquitas.* Gr. παλαιοτης. *Esop.* Per antichezza di tempo noo dimentica il ricevuto servigio.

ANTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Anticamente.* Lat. *antiquissime.* Grec. παλαιοτατα. *Dant. Conv.* Siccome è sapere, che questo nostro fine, che ciascuun desidera, sia oaturalmente, antichissimamente fu per li savj cercato.

ANTICHISSIMO, e antiquissimo. *Superl. d' Antico.* Lat. *antiquissimus, vetustissimus.* Gr. παλαιοτατος. *Boce. nov.* 77. 41. Te ec. come antichissimo nimico, non ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *G. V.* 1. 45. 5 L'antichissima città di Sutri. *Petr. son* 34. L'antichissimo fabbro Siciliano.

ANTICHITÀ, antichitade, e antichitale, *Attratto d' Antico.* Lat *antiquitas, vetustas.* Gr. παλαιοτης. *G. V.* 5. 39. 1. La casa de' Giacoppi, detta Rossi, noo però di grande progenia d' antichità. *Amet.* 61. Perocchè quello dall' antichità roso ec. il debito oficio ricusa d' adoperare.

(L) ANTICHITADE. *Per* Vecchiezza. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Questi [*un vecchio di centodieci anni*] mangiava due volte la settimana, e non più; e altora mangiava farinata di farro; e noo avrebbe potuto mangiare altro, sì per l'usanza, e sì per l'antichitade

§. 1 *Per gli Uomini de' secoli antichi: il che vale anche talora la voce Latina: Antiquitas.* Gr. παλαιοτης. *Lab.* 165. il quale ordine, l'antichità ottimamente ancora serva al mondo presente.

§. II. *Per lo Paese, che anticamente altri abitò. Cron. Morell* Che già in quel tempo, o molto di prima, troviamo i nostri antichi avere avuto terreno nell'antichità nóstra, cioè nel Mugello. *E* 233. E comperò nella sua antichità, cioè in Mugello, assai terreno, come accadeano de' venditori.

§. III. *Antichità, Anticaglia; Studio di cose antiche. Vinc Borgh. Orig. Fir.* 184 Per poco si perse anch' ella, e per cura degl' amatori dell' antichità si è sparsa oggi per tutta Europa.

ANTICIPAMENTO. *Anticipazione.* Lat. *antecessus, us.* Grec. προληψις. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento delle mestrue li purgazioni.

ANTICIPARE. *Vantaggiarti nel tempo in fare che che sia.* Lat. *anticipare, prævenire, præevertere, præ verti.* Gr. προκαταλαμβανειν. *Stor Eur.* 5. 100 Considerando prudentemente di quanta importanza fusse in stare provvisto, e lo anticipare le provvisioni avanti al bisogno. *Salv. Spin.* 2. 5. Potresti esser veduto uscire, però s' anticipa il tempo del mettervi in casa nostra. *Tac. Dav. stor* 3. 365. Se Aetonio antivedendo, noo anticipa il combattere, e vincere. *E ann* 12. 153. Nel Consolato ec. s' aoticipò la toga a Nerone.

ANTICIPATAMENTE. *Avverb. Con anticipazione. Vit. disc. Am.* 22 Sendo esse in Ombrone, come ho detto, molto più aoticipatamente di prima

ANTICIPATISSIMO. *Superl. di Anticipato.* Latin. *intempestivus, præfestinatus, præproperus.* Grec. ωλιγα προκαταλαμβανων. *Tratt. segr. cos. donn.* In alcune femmine sgorgaoo questi sangui anticipatissimi. *E appresso:* Vorrieno, che il medico venisse anticipatissimo.

ANTICIPATO. *Add. da Anticipare.* Latin. *præventus.* Grec. προκαταλαμβανων. *Tac. Dav. ann.* 14. 193 Perro, fuoco, pali, croce, che aspettavan da noi, si studiavano renderci quasi per anticipata vendetta. *Buon. Fier* 5. 1. 7. E giugne anticipato uoo conoscinto

ANTICIPAZIONCELLA. *Dim di Anticipazione.* Lat. *modica anticipatio.* Gr. μικρα προκαταλαμβανις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma le femmine d'ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano.

ANTICIPAZIONE. *L' anticipare.* Lat. *anticipatio.* Grec. προληψις. *Rut.* Significa ec. arultà d' animo, e anticipazione nelle cose. *Libr. Pred.* Goduvano sempre oelle loro opere della posposizione, giurati nemici della anticipazione. *Borgh. Tosc.* 356. Nè per mio avviso ha luogo qui, che sia detto di Livio per una cotale anticipazione.

ANTICO *Sust Da chi si trae l' origine, Progenitore.* Lat. *primus parens.* Gr. προγονος. *G. V.* 4. 12. 1. I maggiori erano gli Uberti, venuto il loro antico d' Alamagna. E 7. 75. 1 L' aotico loro ec fu sconfitto, e morto da' Francieschi.

(L) *Per Vecchio. Vit. SS Pad.* 1. 147. Nullo v' osa entrare e uscire, se ooo due antichi, li quali servono a' monaci.

§. *E nel numero del più per Antenati.* Lat. *parens.* Gr. οι παλαιοι. *Dant. Par.* 16. Qual son li vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? *E appresso:* Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Dove si trova pria l' ultimo Sesto.

[VI] ANTICO. *Sust. nel numero del più, in forza di maggiori, o vecchi semplicemente, è alquanto diverso dal senso d' antenati notato dal Vocabol., e trovasi ne' SS. Padri, p. 4. C. LXXX.* 380. I figliuoli contro agli parenti, e i giovani contro agli antichi, insuperbendo, da loro si discordano.

ANTICO. *Add Che è stato assai tempo avanti: Trapassato di più secoli.* Lat. *antiquus, priscus.* Grec. παρηγμενος. *Boce pr.* 9. Avvenimenti si vedranno così ne' moderni tempi avvenoti, come negli antichi. *E Introd* 24. Volendo dare a ciascuno luogo proprio, secondo l' antico costume, si facevano per li cimiteri delle Chiese ec. fosse grandissime. *Buon rim.* 43. Amor, gli antichi danni a te perdono.

[L] *Guitt Lett.* 71. 42. Non vederete antica [*anticamente*], o nuovamente esser divenuto, che terra a terra offendesse, uomo a uomo.

(L) *Bergh. Arm. Fam.* 66. Ricordano Scrittore in certe cose un po troppo semplice, o come usa dire il popolo in questo senso, antico.

§. *Per Vecchio semplicemente*, e *s' aggiugne a cosa, che sia ancora in essere. Boce. nov.* 1. 15. E fu loro dato on frate antico, di santa, e di buona vita. *Dant. Inf.* 3. Un vecchio bianco per antico pelo. *E* 8 Segnando se na va l' aotica prora Dell' acqua più, che non suol con altrui. *Petr. son.* 14. Indi lraeodo poi l' antico fianco, Quanto più può, col buon voler s' alta. *Buon. rim.* 49. Già vecchio, e d' anni grave Nell' antico deslo torno, e rientro.

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 147. All'a porta stava oo antico monaco de' più discreti, e santi della casa. *E* 148. Parlando nni con alcuni antichi monaci di loro, si ci dissono

ANTICOGNIZIONE. *Providenza, Antivedimento.* Latin. *præcognitio, providentia, præscientia.* Grec. προγνωσις. *Boez. G. S.* 137. Eziandio, se l' aotica guizione non fusse stata, certo sarebbe, gli avvenimenti delle cose future esser necessarj.

ANTICOGNOSCERE, e ANTICONOSCERE. *V A. Antivedere. Boez G. S.* 131 Troppo par contrariarsi, disi, e repognare, Dio anticooooscere le cose universe, ed essere alcuoo arbitrio di libertade. *E* 133. In che modo a oticonosce Dio queste cose noo certe future? *E* 138. Quasi come noi quelle cose, che la prescienza esser futura anticonosce, non esser ad avvenir credia-mo

ANTICOGNOSCIUTO, e ANTICONOSCIUTO. *V. A. Add. da Anticognoscere, e Anticonoscere. Boez. G. S.* 138.

Queste cose adunque eziandio anticonoscitrice hanno liberi avvenimenti.

ANTICONOSCENZA. *Anticognizione*. Lat. *præscientia*. Gr. πρόγνωσις. *Boez. G. S.* 137. Se adunque l' anticonoscenza nulla necessitade aggiugne alle cose future ec. *E appresso*: L' anticonoscenza esser segno di questa necessitade. *Boez. Varch. A S. p.* 4. Adunque l' anticonoscenza, cioè il conoscere le cose innanzi, non aggiugne necessità nessuna alle cose future.

ANTICONOSCERE. *V.* ANTICOGNOSCERE.

ANTICONOSCIUTO *V.* ANTICOGNOSCIUTO.

ANTICORRERE. *V. A. Correre avanti*.

§. *Per metaf. Boez. G. S.* 149. Ogni cosa futura anticorre lo sguarda divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce, e richiama.

ANTICORRIERE. *Che corre innanzi*. Lat *præcursor*. Gr. πρόδρομος. *Albert.* 35. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua poveltade, e la tua mendicitade.

§. *Oggi più comunemente, In questo significato, diciamo Furiere, ma è proprio delle Corti de' Principi*.

ANTICORTE. *Luogo avanti alla corte*. Latin. *vestibulum*. Grec. πρόδομος. *Libr. Viagg.* Ed è quella valle sempre piena di diavoli, e quegli del paese dicono, che egli è l' anticorte dell' Inferno.

(L) ANTICRISTO *Nemico di Cristo Vit. S. Girol.* 26. Non è cristiano, ma Anticristo. *Serm. S. Agost.* 10. Tale uomo si è Anticristo, figliuolo dell' eterna perdizione. *Caval Pungil.* 185. Ben si possono dunque chiamare Antieristi, cioè contrarj a Cristo. *Espos. Simb.* 2. 215. Or tali, e così perfetti denno essere li Cristiani, se non sono cani e Anticristi. *Borgh. Vesc. Flor.* 170 Si ristrinse ad un particulare, che già fosse stato Anticristo. *Possav.* 227 sponendo quella parola, che Santo Paolo dice d' Anticristo. *E appresso*: Ragionevolmente si dice dell' uomo superbo quello, che d' Anticristo.

ANTICRITICO. *Che critica quel che si dice dal criticante. Salvin. pros. Tosc.* 6. 225. Ma questo stesso salvare è un criticare più uno, perciocchè egli è un fare l' anticritico, e criticare la stessa critica.

ANTICUORE. *Malattia de' cavalli. Cr.* 9. 15. 2. Imperocch'è prossimana al cuore, crudelmente gli fa contrario, e questa infermità da' più volgarmente si chiama Anticuore.

ANTIDETTO. *Add. Detto avanti*. Lat. *prædictus*. Gr. προρρηθείς. *G. V.* 4. 27. 1. E stato ancora vinto in battaglia in Lombardia dall' antidetta Contessa Matelda.

ANTIDICIMENTO. *Il dire avanti, Predicimento*. Lat. *prædictio*. Gr. μαντεία. *Valer. Mass.* Questo antidicimento non fu vano.

ANTIDIRE. *Dire avanti, Predire, Pronosticare*. Lat *prædicere*. Grec. προλέγειν. *Com. Inf.* 4. Dicesi, che egli primo tra gli filosofi trattò d' astronomia, e antidisse l' oscurazioni del Sole.

ANTIDOTARIO. *Libro, ove sono scritti antidoti*. Lat, *breviarium antidotorum*. Gr. ἀντίδοτων βιβλίον. *Volg. Mes.* Con un bell' ordine scriverle in un' opera della Grabadin, cioè Antidotario. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Leggi i semplicisti, Studia gli antidotarj.

ANTIDOTO. *Contravveleno*. Lat. *antidotus*. Ge. ἀντίδοτος. *Red. Vip.* 1. 33. Damocrate medico, e poeta greco scrisse degli antidoti. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sogliono avere antidoti sicuri. *Gal Sagg.* 376. Ma mia ventura, che so l' antidoto, e rimedio presentaneo.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 3. 7. 46. Che non sapea ec. Nè più conforme antidoto, o conforto Dare a tante fatiche, che lo starsi.

ANTIFONA. *Quel versetto, che si recita, o canta, avanti che si continui il salmo*. Lat. *antiphona*. Gr. πρὸ ἀντιφώνου. *Espos. Salm.* Questa sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo. *Fr. Iac. T* 4. 33. 13. Leggi tutte este antifone Per fine allo martioo.

ANTIFONARIO. *Colui, che nel coro dice l' antifone*.

§. *E Antifonario quel libro, che si adopera nel coro, ove sono descritte l' antifone*. Lat. *antiphonarium*. Gr. ἀντιφωναρίου.

ANTIGIUDICARE. *Giudicare avanti*. Lat *præjudicare*. Gr. προκατακρίνειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 281. Quindi pieno di buona persuasione, graziosamente antigiudica, dovere essere la fine a quello corrispondente.

ANTIGIUDICATO. *Add. da Antigiudicare*. Lat *præjudicatus*. *Salvin. disc.* 1. 370. Farebbe prima di mestieri, che insieme coll' altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizj, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo dell' opinione di se medesimi.

ANTIGRADO. *V. A. Titolo di signoria in Germania; lo stesso, che Lantgravio*. Lat. *comes regionis, provinciæ, comes provincialis*. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contrasto, per fraude dell' antigrado il detto Filippo fu morto. *Ricord. Malesp.* 31. L' antigrado della Magna si diede al detto Uberto una figliuola per moglie. *E* 123 E veggendosi fornito di figliuoli, che della prima figliuola dell' Antigrado della Magna avea Arrigo, e Currado.

ANTIGUARDARE. *Guardare avanti, Prevedere*. Lat. *prævidere, providere*. Gr. προορᾶν τινα. *Com. Inf.* 7. Per l' una guarda, e considera le cose spirituali; per l' altra antiguarda ciò, che ne può avvenire.

ANTIGUARDIA. *Antiguardia, Vanguardia. Bern. Orl.* 1. 14 69. L' antiguardia è Orlando, e Brandimarte. *Varch. stor.* 6. Dove egli colla prima la retroguardia ec. a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Guice. stor.* 2. 88. Passò medesimamente per il paese della Chiesa, come per paese amico, eccetto che l' antiguardia.

ANTIGUARDO. *Antiguardia, Avantiguardia, Vanguardia. Segr. Fior. art. Guerr.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo ec. *Ciriff. Calv.* Ed in su l' antiguardo elli affrontorno Coll' aste basse due giganti fieri. *E appresso*: Avovan fatto insieme l' antiguardo.

ANTIMETTERE. *Mettere avanti, Preporre, Antiporre*. Lat. *præponere, anteferre*. Gr. προβάλλειν. *G. V.* 11. 3. 3. Perocchè poi la verità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i dilurj, e le tempeste [cioè *premise*] *E n.* 18 Questi di vero, per quel medesimo errore, antimetteranno per suo' meriti il Re Salomone ec. al suo padre Davit santissimo. *Cur. Fur.* 31. Per lo concimicamento, e raddoppiamento d' essi, antimise le predette cose.

ANTIMONIALE. *Add. di antimonio. Red. lett.* 1. 88. Necessitando, dico (*le fibre*) a cacciar fuor dello stomaco, per la via dell esofago quella molesta tintura antimoniale, che era stata imbevuta dalle fibre nervee. *E* 90. Non succedendo il vomito, lo stomaco tanto più restò tormentato dal contagio antimoniale.

ANTIMONIO. *Minerale, col quale si purga l' oro* · e talora, *preparato, serve per medicina, che evacua*. Lat. *stibium*. Ge. στίμμι. *M. Aldobr.* Prendete antimonio, a fuzia, e fatele lavare molte volte in acqua. *Serap.* 165. Antimonio, Galieno dice, che lo più forte è quello, che si rompe agevolmente, ed hae nelle rotture sue chiaritade, e luminositade. *E appresso*: Galieno dice, che le virtù dello antimonio si è diseccativa ec. *E appresso*. Ardesi l' antimonio in questo modo, unito con grasso, e sia messo nella brascia, tanto che sia infiammato, d' indi si tolga dalla brascia, e si spenga in latte di femmina, che abbia partorito fantino maschio, ovvero in urina di fanciullo, ovvaro in vino vecchio ec.

ANTIMURO. *Muro avanti all' altro*.

§. I. *E per quello, che noi diremmo oggi Parapetto: forse in* Lat. *antemurale*. Gr. προτείχισμα.

§ II. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Il nostro muro è colui, che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere insino a' nostri cuori, il quale ha posto eziandio l' antimuro ec. sicchè dirittamente per lo nome dell' antimuro sono chiamati coloro, i quali, predicando, come doveva incarnare, sono stati quasi innanzi al muro. *Guice. stor.* 8. Si gloriosa patria stata moltissimi anni antimuro della fede.

ANTINEFRITICO. *Si dicono Antinefritici li medicamenti contro i morbi delli reni*. Lat. *antinephriticus*. Gr. ἀντινεφριτικός. *Red. lett* 2. 204. Io son di parera, che tutti gli antinefritici sieno cattivi, e nocivi per V. Signoria Illustriss. *E cons.* 1. 252. Da' medici con bel vocabolo Greco si chiamano antinefritici. *E appresso*: Non biasimo però i diuretici, o antinefritici di temperata natura.

ANTINOME. *Nome, che va innanzi agli altri nomi*. Lat. *prænomen*. Gree. πρῶτον ὄνομα. *Libr. Dicer.* Il primo è antinome, il secondo soprannome, e 'l terzo nome. *Ciriff. Calv.* 1 129. Ma fece dir Leon, perchè dechna Quello antinome.

ANTIPAPA. *Papa fatto contr' al Papa vero, e legittimo*. Lat. *antipapa* Gr. ἀντιπάπας. *G. V.* 15. 5. E punto gravemente i Romani, che avesno favorito il detto Arrigo, e 'l suo Antipapa. *E* 10. 73. *ult.* Come Lodovico di Baviera, col popolo di Roma, elessono Antipapa contro 'l vero Papa. *Cronichett. d' Amar.* 177. Questo Antipapa sendo rimaso in Pisa, i Pisani si riconciliaro col Papa Giovanni, e mandarongli questo Antipapa, e l' Antipapa chiese misericordia, a 'l Papa gli perdonò.

ANTIPASTO. *Si dice di quelle Vivande, che si mettono in tavole nel principio della mensa, avanti l'altre. Disc. Cole.* E questi sono antipasti della sua cena. *Fir. rim.* 52. Rifrette, e senza pepe gli antipasti. *Buon. Fier. 2.* 1. 17. Un gran garbatello Per principio di lieto un mal augurio Per antipasto. *E* 5:

& 5. Ci portò gli antipasti. De' berlingozzi colle melarance, E latticini inzuccherati.

(*) *Per qualunque cibo. Menz. Sat.* 8. Credei vedee più d'uo col naso guasto, Che manco mi dente, e che l' orecchio mozzo, Per avveotarsi al nobile antipasto [*era una testa di Cignale*].

ANTIPATIA. *Dicesi quella avversione, e contrarietà, che abbiamo le cose tra loro.* Lat. *antipathia, dissensus.* Grec. ἀντιπάθεια. *Buon Fier.* 3. 3. 12. Che s' agli amici luoi Queste, o tai aarri occorse antipatie, Gli tieni in riso, e in festa tutto un die. *Bed. Ins.* 179. Ed in tutte le cose calzante, a non mai manchevole rifugio dell' antipatie.

ANTIPENSATO. *Add. Pensata avanti, Esaminate, Considerate.* Lat. *præcogitatus.* Gr. προνεμηθὲς. *M. V.* 9. 9. Per potere la sua non diritta intenzione antipensata adempiere. *Zibald. Andr.* 96. Iddio per la sua grazie gli soffiò nel volto ispirito di vita antipensato in se, ed egli allora si mosse, e diventò uomo. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Ben preparato a tale Domanda antivedute, antipensata, Questo mi lacqoi.

(L.) ANTIPENULTIMA. *Bemb. Pros.* 3. 171. L'accento che sopra la l dell' antipenultima sempre suole giacere.

ANTIPERISTASI. *Lo stesse, che Antiperistasi.* Lat. *antiperistasis.* Grec. ἀντιπερίστασις. *Sagg. nat. esp.* 258. Per far qualcosa in grazia dell' antiperistasi, empiemmo ec. *E altrove*, Il che col famoso vocabolo d'antiperistasi, alcuni spiegano.

ANTIPODI. *Abitatori reciprocamente delle parti della terra opposta nel globo.* Lat. *antipodes.* Grec. ἀντίποδες. *Cecch. Esalt. ar.* 5. 3. Io endrei, per vita mia, fino agli antipodi. *Allegr.* 74. Si che venuto un asino dagli antipodi, egli è così bene inteso el ragio di quà, come di là dall' equinoziale. *Morg.* 27. 215. Credo, che quegli antipodi di sotto Dubitassin fra lor più volte il giorno, Che non fussi del ciel l' ordine rotto.

(L.) ANTIPONERE. *Morat. S. Greg.* 5. 26. Certo si vuole antiponere a lui, quando di tal percussione riprende il giudizio di Dio.

ANTIPORRE. *Porre avanti, Dare il primo grado, Anteporre.* Lat. *anteferre, præferre.* Gr. προτιθέναι. *Guid. G.* Tanto li fece poi delicato, che egli l' antipose alle lezioni di molti Angeli. *Mor. S. Greg.* Però che attese il santo uomo, che la femmina gli era suggetta, e non antiposta.

§. *Per proporre.* Lat. *constituere. G. V.* 11. 30. 2. Antiponsono con ogni loro opera, e coll' aiuto degli altri Legati, di levare M. Azzo del soo propoaimento.

ANTIPORTA, a ANTIPORTO. *Androne, e Andate, che è tra l'una porte, e l' altre, a di cas. a di città.* Lat. *vestibulum, atrium.* Gr. προθυρον. *v. Flos cur* 43. 9. *V.* 6. 6. 2. E per forza combatterono l'antiporte, e supponi i serragli, ed entrarono nelle borgora. *E* 9. 151. I E con aiuto di certi suoi amici, ch'erano nella città, entrò dentro all'antiporte ne' borgio. *E* 10. 59. 4 E miser fuoco nel ponte, e porta dell' antiporta. *Com. Inf.* 4. Abitoe nelli limitari delle porte, e negli antiporti delle cittadi.

§. *Per Ricette nel significe. del* §. *Guid. G.* 81. Quando egli pervennero all'antiporto della spaziosa sala.

ANTIQUARIO. *Colui, che attende alla cognizione delle cose antiche. Car. lett.* Orelore, storico, antiquario. *Red. annot. Ditir.* 128. Se però co' migliori, e più eruditi antiquarj non si volesse affermare ec. *Buon Fier.* 1. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj o creduli, o mendaci.

ANTIQUATO. *V* ANTICATO.

ANTIQUISSIMO. *V* ANTICHISSIMO.

(L.) ANTIQUITA'. *Romb. Ster.* 6 72. Quello, che tutta quasi l'antiquita ha creduto.

ANTIQUO. *V. L. Add. Antico.* Lat. *antiquus.* Gr. ἀρχαῖος. *Ar. Fur.* 22. 49. Come l'usanza, che è più antiqua Di tre di, cominciò, vi vo' narrare. *Rucell. Ap.* 234. Avanti che si venga all' armi, Se 'l popol tutto in due parti diviso Vedrai dal tronco d' une antique pianta Pender, ec.

ANTISAPERE. *Sapere avanti.* Lat. *præscire, præsidere.* Gr. προγινώσκω. *S. Agost. C. D.* Certo se colui antiseppe quello, che dovee essere nella nostra volontade, non certo nulla, ma alcuna cosa antiseppe. *Mor. S. Greg.* Ciò, che è presente, può l' uom sapere piattosto, che antisapere, o antivedere. *Boez. Varch. l.* 5. *p.* 3. Onde se alcuna cosa dee avvenire, ma talmente, che l' avvenimento suo non sia certo, e necessario, che ella avvenire debbia, come si può antisapere?

ANTISAPEVOLE. *Add. Atta a sapere avanti, Che antisà. Boez. G. S.* 150. Sta eziandio di sopra lo sguardatore antisapevole di tutte le cose.

ANTISAPUTA. *Verbal. femm. Lo antisapere.* Lat. *prænotio, providentia.* Gr. προγνῶσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per l' antisaputa ch' ebbe del fatto, potè riguardarsene.

ANTISAPUTO. *Add. da Antisapere.* Lat. *præscius.* Gr. προγνωμονικὸς. *Boez. Varch. l.* 5. *p.* 3. Onde seguita, che l' avvenimento della cose antisaputa, schifare non si possa.

ANTISERRAGLIO. *Serraglia posta avanti. F. V.* 11 69. Fe fare serragli, e antiserragli infino a Ricorboli.

ANTISPODIO. *Polverizzamento.* Gr. σποδὸς. *Ricett. Fior.* 81. La mortella si abbrucia per fare l'antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie eo' fiori, e colle coccole acerbe.

ANTISTE. *V. L. Capo, Direttora.* Lat. *antistes.* Gr. προεστὼς. *Amet.* 31. Darò per lo tuo effetto forma oel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste.

ANTITESI. *V. L. Figura rettorica, Contrappusto.* Lat. *antithesis.* Grec. ἀντίθεσις. *Segn. Mann. Ottobr.* 29. 4. Nota pertanto l' antitesi prodigiosa.

ANTIVEDERE. *Vedere avanti; Prenosticare, Indovinare, Accorgersi.* Lat. *prævidere, providere, præsentire.* Grec. προορᾶν. *Becc. g.* 10. *f.* 1. Ma per l'una, a pee l'altra di queste, sapere antiveder le future. *Petr. cauz.* 39. 7. Nè posso il giorno, che la vita sarra, Antiveder per lo eorporeo velo. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Se i miseri mortal fusser prudenti In pensare, aspettare, antivedere I veri casi, a gli strani accidenti. ec. Starebbon sempremai lieti, e contenti. *Tass. Ger.* 19 9. S'antivedendo ciò lo mido stai, E' l tuo timore intempestivo omai.

§. *E neutr. pass. Tes. Br.* 4. 5. E quando li marinari vegziono ciò, el si antivezzionno della fortuna. *Guid. G.* 115. E avvedevasi bene, che, se egli soo si antivedesse, leggiermente potrebbe morire per la mano di Ettore.

ANTIVEDERE. *Nomin. Antivedimento, Pronostico.* Lat. *præsensio.* Grec. πρόγνωσις. *Cren. Morell.* Non si può provvedere alla cose future, senza grande antivedere, a quasi bisognerebbe essere indovino. *Dant. Inf.* 28 Che se l' antiveder qui non è vano, Gittati saran fuor di lor vasello. *Varch. stor.* 12. 440. Ravvolte volte hanno gli uomini tanto antivedere, che eglino ec.

ANTIVEDIMENTO. *L' antivedere: Pronostico, Indovinamento.* Lat. *præsensio, prognosticum.* Gr. πρόγνωσις, προγνωστικὸν. *Com. Inf.* 28 Il quale all' autore dice un suo antivedimento, accioccbè egli lo faccia noto a' due Marchigiani.

ANTIVEDITORE. *Verbal. masc. Che antivede.* Lat. *præcognitor.* Grec. προορατὴς. *Mor. S. Greg.* Aotiveditore delle cose future.

ANTIVEDITRICE. *Verbal. fem. Che antivede.* Lat. *providens, provida, prævidens.* Gr. προορατικὴ. *Lib. simili.* Se lo considerano coo mente antiveditrice dell' avvenire.

ANTIVEDUTO. *Add. da Antivedere.* Lat. *præcognitus, prævisus.* Gr. προορισμὸς. *Boez nov.* 100. 31. Conoscendo, che ciò ch'io faceva, ad antivednto fine operava. *Petr. cap.* 11. Che piaga antivednta assai men dnole. *Mor. S. Greg.* 20 34. Come è prescio, e antiveduto, conciossiachè nulla si può sapere innanzi, se non quello, che non è ancor fatto, e debbi fare. *Cron. Morell.* E con questi savj, e antivednti modi e' seppe si fare, ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Quelle cose, le quali pensiamo, che sieno repentine, e subite, sono a loro antivedute, e familiari.

§. *Per Accorto. G. V.* 8. 101. 4. Allora il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la liberta della Chiesa, quanto a sua proprietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia, disse

ANTIVEGGENTE. *Antiveditore.* Lat. *providens, rerum futurarum provisus.* Gr. προορατικὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo nelle cose mondane pratico, e antiveggente.

ANTIVEGNENTE. *Che antiviene.* Lat. *prævenions, prævertens.* Gr. φθάς. *Com. Inf.* 22. Avveguachè ec. queste donna è posta in figura d'una grazia antiveguente.

ANTIVENEREO. *Aggiunta di medicamenti, che si adoperano per lo più centro al malfranzese. Red. lett.* 2. 117. Seriamente abbiamo discorso intorno e' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti. *F* 118. Tutt' i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto. *E appresso*. Perchè non proviamo noi quell' antivenereo di quel nostro amico, ec.

ANTIVENIRE. *Prevenire, Arrivare innanzi, Fare una cosa avanti che altri l' abbia premeditata: che anche diremmo Vincerla della mano, Furar le mosse.* Lat. *prævenire, præoccupare, antevertere.* Grec. φθάνω. *Salust. Iugurt. R.* Spiava li viaggi del Re, e i quali loro antiveniva. *Albert.* 25. 69. Ottima cosa è antivenire al desiderio di colui, a cui dai, ma meglio è antivenire al pregio. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Perocchè per lo dono della sua grazia egli l' antiviene col suo aiuto.

(V) ANTIVENUTO. *Moral. S. Gr.* (*Nap.* 17. 1745.) *T l. cart* 59. E pertanto essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, non siamo antivenuti dalla nostra guardia ec.

(I.) ANTONOMASIA. *Figura rettorica.* Lat. *antonomasia.* Gr. *ἀντονομασία.*

(I.) ANTONOMASIA. *Segn. Mann. Sett.* 13 5. *Principi buoni mondi*, non so con qual sua splendida antonomasia, è il Demonio intitolato in più luoghi delle divine Scritture.

§. *Per antonomasia, usato a modo d'avverbio. Cirif. Calv.* I. 19 5. Intorno dea questo in Affrica, ed in Asia Per antonomasia, e per antonomasia. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 1. Considera qual è questo errore; che per antonomasia è chiamato l'error degli empj.

ANTONOMASTICO. *Add. Detto per antonomasia. Fiori Fior.* 5 69. Non è egli vero, che i miei cittadini ec. ti chiamavano per antonomastico cognome il buono?

ANTRACE. *Carbonchio.* Lat. *anthrax, carbunculus.* Gr. *ἄνθραξ. E dicesi e della gemma, e dell'infiammazione. Tes. Pov. P. S.* L'olio di pesce cane, ongendo sopra lo antrace, rompelo tosto, e manda fuora per sico quantra. *E altrove.* L'erba coda cavallina minore ec. pesta, e lezza, cura l'antrace.

(I.) ANTRATA. *Entrata. But Inf.* 12. Gli insegnò che portasse un gliomo di lino, e legasse uno capo all'antrata. [*Forse Alla 'ntrata. Vedi anche Gr. S. Girol. alla V. Aqualmente*].

ANTRO. *Spelonca, Caverna, Grotta cavata.* Lat. *antrum, specus.* Grec. *ἄντρον. Petr. son.* 262. Fior, fronde, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi. *Arr. Fur.* 10. 12. E al nome di Bireno Rispondeano gli antri, che pietà o' avviene.

ANTRO. *Per similit. presso gli anatomici Parte interna dell'orecchio.* Lat. *antrum. Red. cons.* 2. 27. Crederei, che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed ilatamento de' due nervi auditori.

ANTROPOFAGO. *V. G. Mangiatore d'uomini.* Lat. *anthropophagus.* Grec. *ἀνθρωποφάγος. Dittam.* 4 10. Qui appresso gli antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'esar carne umana non s'infingono. *Buon. Fier.* 1, 3. 2. Un presepe grandissimo di bestie Straussime, antropofaghi, centauri, Lammie, e grifagni vari.

(V) A NULLA. *In forza di* per nessun conto, o rispetto, o proposito. *Non è registr. Vit. S. M. Madd.* 105. Non posso pensare, che l'albergatrice del Signor Gesù .... fussa alla Passione, e non vi fusse ricordata a nulla. [*parla di Marta*]

ANZI. *Averb. e vale Ma piuttosto.* Lat. *immo, potius.* Gr. *μᾶλλον δὲ. Bocc. nov.* 11. 9. Non ardivano ad aiutarlo, anzi cogli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto. *Albert.* 13. Questi ricchi ec. non si vogliono obbligare a beneficio, anzi, che maggior cosa è, quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano ec. *Dant. Inf.* 1. E non mi si partia dinanzi al volto, Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' io fui per ritornar più volte volto. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. *Segn. stor.* 14. 364. In quei castelli entrato senza alcuna contraddizione, non fece alcun danno a' terrazzani, anzi ec. promettendo a' popoli rimuneratezze, e libertà alla città di Firenze.

(I.) *Bocc. G. 4. N.* 5. Niuna cosa ec. fu che egli con lo stile, e con la penna, o col pennello non dipingesse sì simile a quella, che non simile, anzi più tosto desso paresse. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Resta a parlare della Tribù, anzi pur delle Tribù.

(I.) *In Significato di* Ma. *Bemb. Pros.* 3 135. Nè totalmente in queste voci ciò avviene ec. Anzi la quelle altre ancora, che si son dette.

§ *Per Anzichè, Anzichè.* Lat. *antequam.* Gr. *πρό. Fr. Giord. Pred. R.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

ANZI. *Preposizione. Innanzi, Avanti.* Lat. *ante.* Gr. *πρό. E si usa col secondo, e terzo, e quarto caso. Bocc. nov.* 15. 9. Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte, ho veduto alcuno de' miei fratelli. *Dant. Inf.* 8. E disse, chi se' tu, che vieni anzi ora? *E* 15. Ei cominciò: qual fortuna, o destino Anzi l'ultimo di quaggiù ti mena? *Petr. cap.* 1. Tanto ch'io fui nell'esser di quegli uno, Ch'anzi tempo ha di vita Amor divisi.

§ 1. *Per Dinanzi, Alla presenza. Dant. Purg.* 31. Perchè dovessi tu passeggiar anzi. *Fir. As.* 129. Abbandonata la propria casa, se a' eran venute anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna.

ANZIANATICO. *v.* ANZIANITICO.

ANZIANATO. *Ufizio degli Anziani, Anzianitico. Stor. Pist.* 124. A furore di popolo li cacciò dell'ufizio dell'anzianato.

ANZIANISSIMO. *Superl. di Anziano.* Lat. *antiquissimus.* Grec. *πρεσβύτατος. Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa.

ANZIANITÀ. ANZIANITADE, e ANZIANITATE. *Astratto d'Anziano. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno mostra, e hanno burbanza grande della loro anzianità.

ANZIANITICO, e ANZIANATICO. *V. A. Ufizio degli Anziani: Nome di Magistrato. But Inf.* 21 1. E però disse: Ecco ora degli anziani ec. forse perchè allora nell'ofizio dell'anzianitico di Lucca si solea usar baratteria, dando gli ufici per danari.

ANZIANO. *Sustant. Più vecchio e più antico degli altri. Vit. Plut.* E allo a gli anziani l'avevano per male. *Tes. Br.* 4. 1. Gli anziani dicono, che chi bevesse del vino ove ella [*l'angullia*] fosse annegata, non avrebbe mai più voglia di bere.

§. 1. *E anche Chi è dell'Anzianatico.* Lat. *antiquior, senior, primas, optimas. G. V.* 5. 32. 3. E allora si crio l'ufficio degli Anziani. *E* 6. 40 2. E varon la signoria alla Podestà, che allora ara in Firenze, e tutti gli ufficiali rimossono ec. e feciono dodici anziani di popolo, due per sesto, i quali guidavano il popolo. *Dant. Inf.* 21. Ecco un degli Anziani di santa Zita, Mettetel sotto.

§. II. *E ancora oggi alcune città d'Italia chiamano Anziani quelli del supremo lor Magistrato.*

ANZIANO. *Add. Antico semplicemente.* Lat. *antiquus, priscus.* Gr. *πρεσβύτης. Liv. M.* E tutto sia questa cosa la più riuomita, intra le cose anziane, tuttavia l'uomo ec. *Tes. Br.* 3. 2. La più anziana città del mondo, siccome quella, che fu fatta dinanzi al diluvio.

ANZI CHE. *Che anche si scrive* ANZICHÈ. *Vale Prima che, Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam.* Grec. *πρό. Bocc. nov.* 19. 21. Anzi che te m'uccida, dimmi, di che in t'ho offeso, che tu uccider mi debbi. *E nov.* 34. 2. Il quale Ruggieri, anzi che 'l padre morendo, lasciò un figliuolo nominato Gerbino. *G. V.* 1 14 2. E ciò fu anni quattrocentotrenta, anzi che si cominciasse Roma. *Petr. canz.* 8 7. E non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. *Vit. S. Margh.* 153. Anzichè Cristo fosse nelle tue membra, Tu parevi terra, e cenere.

§ *E talora vale Più tosto che.* Lat. *potiusquam.* Grec. *μᾶλλον, ἤ. Ed in questo sentimento fra due particelle* ANZI, *e* CHE, *si frappone per lo più alcuna cosa. Dant. Purg.* 20. O buon Fabrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Bocc. nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costui, che Nuta avea nome, ad entrare in parole, e dire ec. che egli avea de' fiorini più di millantanove, senza quelli, che egli avea a dare altrui, che erano anal più, che meno. *E Fiamm.* 1 105. E chi sarebbe quella sì poco savia, che una cosa, che amasse, non volesse, anzi che lontana, vicina? *Albert.* 3. 193. Al savio uomo appartiene anzi di tacere, che di parlare.

(V) ANZICHÈ. *In forza di* più tosto che *senza voce frapposta non ha nel Vocab., che un solo esempio; e con verbo da lui dipendente, uno ne ha nessuno. S. M. Madd.* 75. Conveniva, che uno morisse, anzichè tutto il popolo perisse.

ANZI CHE NO. *Più tosto che altro. Bocc. nov.* 20. 19. Ch'e' mi pare, anzi che nò, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi pareste. *E nov.* 30. 9. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov.* 32. 11. La quale era, anzi che nò, un poco dolce di sale.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc.* 25. 1. La quale anzi acerbetta, che nò, ec. così cominciò a parlare. *E g. 6. pr.* 4. La Licisca, che altempatetta era, e anzi superba che nò, ec. disse. *E nov.* 90. 2. Io, il quale sento anzi dello scemo, che nò, ec. più vi debbo esser caro.

ANZIDETTO. *Add. Antidetto, Antedetto.* Latin. *prædictus.* Grec. *προειρημένος. Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi conservativa delle cose anzidette.

ANZINATO. *Add. Nato prima, Primogenito.* Latin. *primogenitus.* Grec. *πρωτότοκος. M. V.* 1 9. Onde avvenne, che per far la vendetta, Lodovico Re d'Ungheria, fratello anzinato del detto Andreas ec. *Tratt. pecc. mort.* Orgoglio si è l'anzinata figliuola del Diavolo.

(L) ANZIVEDERE. *Dial. S. Greg.* 4. La potenza dell'anima per se medesima, per una sua sottilità anzivede alcuna cosa.

(V) ANZI PURE. *Non nota il Vocab. la proprietà di congiugner queste due particelle per maggior forza. Ariosti L. car.* 105. Ma non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene. Perottino, anzi pure per questo medesimo campo dell'anno più alla scapestrata ... fuggendosi ec. *V. indietro all'* ANZI (L).

ANZIVENIRE. *Antivenire.* Latin. *prævenire, præoccupare, antevertere.* Grec. *προαμαρτάνειν. Alberti.* 44. Meglio è anzivenire, che, dopo fatto, vendicare.

Digitized by Google

A O

A OCCHI aperti . *Posta avverbialm. vale Cogli occhi aperti .*

§. *E figuratam. Con considerazione , Con vigilanza , Accuratamente .* Latin. *caute*. Grec. ἐμφρόνως . *Fr. Giord. Pr. R.* Nelle diaboliche lusinghe fu d'uopo vivere a occhi aperti . *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere , che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore .

AOCCHIARE. *Adocchiare* . Lat. *fixis oculis aspicere* Gr. ἀτενίζειν . *Dittam.* 5. 13. Quando mi pose mente per lo viso , Ove spesso s'eocchia un malcontento . *Franc. Sacch. nov.* 214. Avvenne per caso , ch' egli ebbe aocchiato un porco di smisurata grassezza . *Ambr. Furt.* 4. 6. Aocchiai tre pezze di raso . *L. Cof.* 2. 1. V'aocchiai un giovane Della mia faccia . *Tac. Dav. ann.* 15. 177. Fo aocchiata da Otone, giovane splendido . *Buon. Fier.* 2. 4. Forse l'potre' aocchiar questo fatto .

A OCCHIO . *V.* OCCHIO §. XVII. *e* XVIII.

A OCCHIO . *Posta avverbialm. Lo stesso , che A vista* . Lat. *visu tenus* . Grec. πρὸς ὄψιν . *Sagg. nat. esp.* 4. E questo scompartimento si potrà fare a occhio .

(*) A OCCHIO . *Con gli occhi . F. Giord.* 237. Non venne in sogno [*Gabriello alla Verg.*] , ma visibilmente : perocchè più certa cosa è quella , la quale si vede e occhio , e meglio provata .

§. *E Annestare a occhio: termine d' agricoltura* . Latin. *inoculare* . Gr. ἐνοφθαλμίζειν . *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi sue quattro , a propagine , a capogatto , a marza , a occhio *E* 156. A occhio s' annestano le viti , come i frutti e sendicciuolo . *V.* OCCHIO .

A OCCHIO , e Croce . *Posto avverbialm. Lo stesso , che Alla grossa* . Latin. *crassius* . Gr. παχυμερέστερα . *Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queste cose vuole arte , e brio , e non si può fare , come al dice , e occhi , e cuori . *Malm.* 5. 12. Io dico lui , perchè ce n'è una mano , Ch'utilizza le ricette a occhio , e croce *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calcolata A occhio , e croce la valuta loro , Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio , e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie .

A OCCHI veggenti . *Posta avverbialm. Di veduta , In presenza* . Lat. *palam , coram* . Gr. φανερῶς , ἐνώπιον . *Burch.* 1. 129. E poi a' miei occhi veggenti , sputò fuor dell' elmetto quattro denti .

A OGNI modo . *Posto avverbialm. vale lo stesso , che Niente di manco , Non per tanto* . Lat. *tamen , nihilominus* . Gr. πάντως . *Sen. ben. Varch.* 4. 15. Che fa a me , che non mi siano renduti i benefizj ? a ogni modo ne darò detti altri : *Morg.* 21. 90. Io vo' che impecchiate e ogni modo Questi ladron pien di malizia , e frode .

§. *Dicesi anche Ad ogni modo* . *Segnestor.* 15. 470. Disegnava ad ogni modo l' altro dì di rimandarigli .

(*) *Dicesi anche Ad ogni partito* . *Fior. S. Franc.* 57. Non sai tu , che Frate Francesco è come un' arnolo di Dio ... ? Ond' io voglio , che ad ogni partito io venga con meco a lui . [*At tutto*]

A OGNI piè sospinto . *Posto avverbialm. Spessissimo* . Lat. *persæpe , sæpissime* . Gr. θαμά . *M. V.* 9. 6. A ogni piè sospinto eco istrida , e romore mi minacciavano il nostro Comune .

§. *E Ad ogni piè sospinto , che vale lo stesso . aggiunto alla lettera* A *la* D , *per proprietà di linguaggio , come la altre voci simili , e particolarmente in quelle d'una sillaba sola Alleg.* 63. Quel che già fece romponzioni al buio , ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere , magnificandole , pingerebbe a credenza .

A OGNI poco . *Posto avverbialm. vale Spessissimo* . Lat. *sæpissime , identidem* . Grec. αὖθις καὶ αὖθις . *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Il ricordare a ogni poco i beneficj fatti , affligge , ed annozza altrui .

A OLIO . *V.* DIPIGNERE §. V.

A OLTRAGGIO . *Posto avverbialm. vale Troppa , Soprabbondantemente , Oltre misura* . Lat. *nimis , immodice* . *M. Aldobr.* c. 8. Latte gagliuso , chi ne prende a oltraggio , si fae male allo stomaco . *E altrove* . Così dovete sapere , che egli [*il vino*] fa male a colui , che 'l prende a oltraggio , più che egli non deo . *E altrove* . Ciascuno dee pentire , che 'l peccare , e 'l travagliare a oltraggio , distrugge , e mette 'l calor naturale e niente . *E altrove:* Dovete sapere , che 'l ribarbero , quando egli è preso di soperchio , ed a oltraggio , offende , e nuoce .

AOMBRAMENTO . *Adombramento , L' ombrasi* . Lat. *suspicio , timor* . Grec. ὑποψία , φόβος . *Salvin. disc.* 1. 65. La credulità , la vanità , la cecità , la superstizione , l' aombramento in quelle cose , che non son paurose , ec. sono vizj tutti , ec.

AOMBRARE . *Adombrare* . Latin. *obumbrare* . Gr. ὑποσκιάζειν . *Cr.* 4. 17. 8. Le viti ec. alcune son sì liete , e grasse , che per la grandezza de' pampani le vigne chiezgono , e aombrano . *Ditt. tam.* 1. 12. Papir cursor del suo corpo l' aombro Forte , leggiero , e d' animo sì magno . *E* 3. 11. Aombrati , e coperti di bei fiori . *But. Purg.* 3. Ore se innanzi a me nulla a' aombra , cioè se io sono trasparente , e non aombro .

(V) AOMBRARE *in forza di* scemare l' altrui lume col proprio . *Metaf. Fir. nell' Asino a.* e. 255. Perchè questi l' aombra [*Il litterato aombra il Signor suo*] , o quell' altro [*Il nano*] il fa conoscere . *Vedi il testo* .

§. *In signif. neutr. per Ombrare* . Latin. *exterreri* . Gr. ταράττεσθαι . *M. V.* 5. 8. Certe donne ec. gittarono sopra lui dalle finestre rose , e fiori di grande odore ec. Il destriere aombrò . *Franc. Sacch. nov.* 4. 5. Soffiando , come un cavallo , quando aombra . *Galat.* 31. Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino , che aombri .

AOMBRATO . *Add. da Aombrare* . *Franch. Sacch. nov.* 172. Costui gridava e quasi come aombrato sen' andò al Vescovo .

(L) *Dep. Decam.* 8. Colui aombrato in questa parola , si gittò all' autorità di costui . *E* 38. Lo stampatore aombrato nella nuova maniera di questa voce , avea messo Seducere ,

AONCINARE . *Torcere in punta* .

§. *E neutr. pass. Fir. As.* 82. L' unghie appuntandosi , s' aoncinarono .

A ONDE . *Posto avverbialm. A scosse , Ondeggiante . Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione Col capo a onde , e gli occhi di sonaglio .

§. I. *Andare a onde , vale Andare ora a destra , ora a sinistro : Pendere* . Latin *vacillare , titubare* . Grec. σαλεύειν , σαλεύεσθαι . *Franch. Sacch. nov.* 82. Il bevitore del signore non si poteva azzicare , e andava a onde , come se fosse in fortuna .

§. II. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi e scacchi , a rombi , e armi a onde .

AONESTARE . *Coprire sotto spezie d' onesto* .

§. *E neutr. pass. Farsi lecito , Tur. Dav. ann.* 1. 7 Tiberio s' aonestò di proporne quattro , e non più .

AONTARE . *Adontare* . Lat. *injuriam inferre , injuria afficere* . Gr. ἀδικεῖν .

§. *E neutr. pass. Pigliare onta* . Lat. *indignari* Gr. ἀχθεσθαι . *O. V.* 10. 34. 2. Il detto Baviera molto s' aontò .

AONTATO . *Add. da Aontare* . Lat. *injuria affectus* . Gr. ἀδικούμενος . *G. V.* 11. 28. 2 Per la qual cosa i Perugini molto contenti non fecero come gente sbigottita ec. *M. V.* 2. 19. I cavalieri aontati delle loro bandiere prese , d' uno animo si disponieno per forza a vincere la Badia .

AOPERARE , *Adoperare , Usare* . Lat. *adhibere , uti* . Gr. χρῆσθαι , πράττειν . *Fr. Giord. Pred.* 5 E anche la canna così debole , e aoperasi talotta per appoggiatoio .

§. I. *Per Operare* . Lat *operari , efficere , agere* . Gr. ἐργάζεσθαι . *G. V.* 6. 16. 2. Pedrigo Imperadore era quegli , che più vi poteva aoperare di bene . *Cr* 6. 1 9. Due piante hanno due qualità eguali , secondo l' essenzia , e nieotedimeno disaguaglialamente aoperano . *F. cap.* 110. 1. Se vuogli , che l' ossimele aoperi più fortemente , non cuocere la squilla nella pasta .

§. II *E neutr. pass. Affaticarsi , Impiegarsi* , Latin *laborare , agere* Grec. πονεῖν , ἐργάζεσθαι . *Alb. cart.* 129. Dunque a te figliuol mio Giovanni , lo quale t' aoperi nell' arte di cirurgia . *Istit. Comp. 2. 8.* Pregandolo colle braccia in croce , si aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli .

§. III. *Per Cooperare* . *M. V.* 7. 51. Sospetto fu , che 'l consiglio del Re avesse aoperato alla sua morte .

AOPERATIVO . *Add. Atto a operare* .

§. *Per Cooperatore . Cron. Vell* 62. Io ne fui aoperativo per rendergli cambio di mio padre .

AOPERATO . *Add. da Aoprrare* . *M. V.* 4. 1. Il senno aggiunto alla nobiltà dell' animo ec. aoperato con piena provveduenza ec. non poter pervenire ec.

(L) AOPERATORE . *Cooperatore . Conval. Specch. Cr.* 33. [*Var. lez.*] Noi siamo suoi Aoperatori .

AOPRARE . *Lo stesso , che Aoperare* . Lat. *efficere* . Gr. ἐργάζεσθαι . *G. V.* 11 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto , egli avrebbe aoprato ogni abbassamento , e danuaggio de' Fiorentini .

AOPPIAMENTO . *L' oppiare , Adoppiamento* . *Franc. Sacch. nov.* 219. E destasi dallo aoppiamento , le fu detto per lo marito , e per lo cugnato , e che partito per la sua sciocchezza s' era messa .

AOPPIARE . *Dar l' oppio , Adoppiare* . Lat. *opio soporare , opio somnum inducere* . Gr. ὕπνον ἐπάγειν . *Franc. Sacch. nov.* 219. Pensaro d' avere consiglio di valeoli medici , li quali ogni cosa veduta , e intesa , aoppiarono la giovane .

AOPPIATO . *Add. da Aoppiare* . *Aoppiato* . Latin. *opio soporatus* . Grec.

stio Cavedic. Franc. Sacch. nov. 109. E come che s'andasse la cosa, affarapopiato, a zoppiato che fosse, giamai non si ricordò.

A ORA A ORA. *V.* AD ORA AD ORA.

AORARE. *V. A. Orare. Pregare.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Grad. S. Gir.* 9. Ieremia Profeta per loro aoro al nostro Signore.

AORCARE. *Strangolare coll' arrandellare une fune al collo.* Lat. *funa præfocare.* Gr. ἄγχειν. *Cura. Mar.* Prima m'aorchi il boja, ch'io consenta ec. *Cecch. Dott.* 2. 5. E una fune di più, che t'aorchi. *Alleg.* 225. Ella [*la Corte*] è i tre legni, ove l'uomo s'inforca Da se proprio; la scala è la speranza: L'ambizion la fune, che l'aorca. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Scannato, e aorcato sarai ine.

AORCATO. *Add. da Aorcare.*

(L) A A ORDINE. *Esser a ordine, Aggiustato, di tutto punto. Lasc. Sebill.* 4. 5. Voi siete raffazzonato, a bello, a si a ordine.

(L) A ORDINE. *Ordinatamente. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Per gran superbia e presunzione non curandosi di vivere a ordine [*qui sotto regola*], nè sotto obbedienza.

AORMARE. *Voce de' cacciatori, e vale Cercar la fiera, seguendone l'orme.* Lat. *vestigia insequi.* Gr. ἰχνεύειν.

AORTA. *Nome d'una delle arterie.* Lat. *aorta.* Grec. ἀόρτη. *Red. Oss. an.* 169 Dall'alto di esso [*cuore*] nasceva l'aorta.

AORTARE. *Lo Sconciarsi delle bestie. V.* SPERDERE §. II.

(L) A OTTA. *Talvolta. Vit. S. G. Bat.* 202. Se egli le trovava quando a otta avesse del pane, tutto il dava loro.

A OTTA A OTTA. *Posto avverbialm. A ora a ora; Di quando in quando; Ch'è, ch'è.* Lat. *subinde.* Gr. ἔνιοτε. *Bocc. nov.* 72. 5. Per poter più avere la dimestichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Salvin. pras. Tosc.* 2. 43. Orazio giudizioso quanto altri mai ec. le cui forbite canzoni spirano a otta a otta sentimenti profondi di morale filosofia.

(V) A OTTA. *Talora,* per caso, *o simigliante. Il Vocab. non registra, se non* a otta a otta, *ch'è di tutt'altro significato. V. S. G. Bat.* 202. E se egli le trovava (*le fiere*) quando a otta egli avesse del pane, tutto il dava loro.

AOVATO. *Add. Ovato.* Lat. *ellipticus.* Gr. παραπλατὴς.

(*) AOVATO. *Di figura simile all'ovo. Stor. Simif.* 27. Era adonque Semifonte situata quasi aovata, ed alquanto come tale poggio allungata.

A P

APA. *V. A. Ape.* Lat. *opis.* Grec. μέλισσα. *Ditlam.* 2. 23. E per prendere il mele, uccise l'apa. *V.* APE.

(L) A PARAGGIO. *Guitt. Lett.* 10. 29. E tutto ciò è nulla anco a paraggio

A PARAGONE. *Posto avverbialm. vale In comparazione, Appetto.* Lat. *comparatione.* Gr. παρά. *Usasi anche sovente in forza di preposizione.*

(L) *Segn. Mann. Nov.* 29. 4. Non ti dare mai a credere, che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragone del peccato mortale.

§. *Dicesi. La tal cosa è bella, buona, e simili, a paragone; allora che vogliamo esprimere, Quella non essere, appetto od ogni altra del suo genere, per iscadere di bontà, bellezza, o che che sia.*

(V) A PARI *non è registrato, avvegnachè sia buono quanto* a paro, *ed* al pari, *e trovasi col secondo caso in forza di* parimente, *non* meno. *V. S. M. Madd.* 105. E si volse, ch'ella lasciasse la sua consolazione dell'andare con lui, per la carità, a bisogno del prossimo, a pari di lei chiunque ha a fare simiglianti opere.

(Z) *Dicesi anche, A pari. Segn. Pred.* 5. 6. Non potrai nel resto apparire in al gran Teatro, nè giusto a pari d'un Aristide, nè retto a par d'un Zeleuco, ne casto a pari d'un Palemone, nè paziente a pari d'un Socrate, nè veraca a pari d'uo Pericle. *Segn. Pred.* 6. 4. Li crediamo essere sodi a pari del bronzo.

(L) A PARO. *Segn. Mann Genn.* 6 2. Aocor essi diverrebbero poveri a par de gli altri. *E Apr.* 28. 1. Vide l'empio elevatosi a par dei cedri.

A PARO. *Posto avverbialm. Dei pari, Al pari, A un pari.* Lat. *simul, pariter. Tass. Ger.* 1. 15. Quando a paro col Sol, ma più lucente, L'Angelo gli appari dall'oriente.

§. *A paro a paro. Lo stesso, che A paro, o 'l raddoppiamento aggiunge forza di superl. Dant. Purg.* 24. Io perdo troppo, Venendo teco sì a paro a paro. *Petr. cap.* 4. Una giovanna Greca a paro a paro Co' nobili Poeti già cantando.

(V) A PAROLA A PAROLA Senza mutar niuna parola *non è registrato. V. S. M. Madd.* 113. Tutte [*l'opere di Cristo*] le fece loro vedere, come i Profeti avevano detto a parola a parola.

(L) A PARTE. *Posto Avverbialm. Separatamente. Burgh. Mon.* 228. Il tenere i pesi delle monete ec. fu già ofizio proprio, a solo del pubblico, a ci teneva Ofiziale a parte.

A PARTE A PARTE. *Posto avverbialm. Minutamente.* Lat. *particulatim, membratim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 95. 35. E che quello, ch'io dica sia vero, ec. riguardisi a parte a parte. *E Lab.* Leggendo l'altro la lettera, e a parte a parte guardandola, le seppi nominare. *Petr. son.* 16. E' m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte. *Alam. Colt.* 2. 39. Quando 'l bisogno viene, a parte a parte Colle sue verghe in man scuotono 'l grano.

(L) *Petr. Cam. Ill.* 88. Ordinò ec. che nel coro stessino i Chierici a parte a parte [*alcuni da una parte, ed altri dall'altra*], il divino ufizio solennemente cantando.

(*) A PASSIONE. *Avverbial. Con passione. Bemb. Cell. Oref.* 84. Contuttociò, non giudicando a passione, piuttosto eleggerei il primo, che il secondo modo.

A PASSO A PASSO. *Posto avverbialm. A poco a poco, Adagio, adagio.* Lat. *gradatim, paulatim, pedetentim, sensim.* Gr. κατὰ βάσιν. *Petr. son.* 50. Che a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Com. Inf.* 14. Ad intelligenza di questa lettera, a passo a passo procederemo.

§ I. *Per A ogni poco, A ogni più sospinto. Coll. SS. Pad.* E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce, e scoovenevoli.

§ II. *Figuratam. vale ancora A cosa per cosa. Franc. Sacch. nov.* 160. Fu detto loro tutto a passo a passo.

A PASSO LENTO. *Posto avverbialm. Lentamente. Ar Fur.* 24. 15. E mosse a passo lento il suo destriero.

APATIA. *V. G.* Lat. *apathia.* Grec. ἀπάθεια. *Salv. disc.* 2. 534. Noo ammette la *metriopatia* loro, cioè il moderamento di questa malattia dell'anima, ma vuol l'apatia, a l'apatia predica, cioè la total sanità, e il discacciamento totale di queste pesti

(L) A PATTO NESSUNO. *In nessun modo. Borgh. Orig. Fir.* 109. Chi ha pur per certo, che ella a patto nessuno fosse posta la prima volta in questo proprio sito, ove ella è oggi.

APE. *Pecchia.* Lat. *apis.* Gr. μέλιττα. *Tes. Br.* 5. 17 Api son quelle, che fanno il mele, a la cera, a cassono senza piedi, e senza ale, a poi le mettono, quando son grandi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Ape, ovvero pecchia, è piccolo animale, il quale ordina, a giodica secondo ragione. *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, sicome stodio in ape Di far lo mele. *Libr. Amor.* Quando la roba manca, è l'uom dispregiato da loro, come ape senza frutto.

(Z) *Muscol. Fior. Virt.* 17. Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele, ec. certe a combattere con gli altri api, a ivi. Certi di questi ve sono neri, e certi rossi, e sono maggiori degli altri api.

APELIOTA. *V. G. Nome di vento, detto altrimenti Sussolano.* Lat. *subsolanus.* Gr. ἀπηλιώτης. *Buon. Fier. S. introd.* Oltre ai confini Eoi, D'ingemmate catene Prigioniero apeliota avrà ritegno.

A PELO. *Posto avverbialm. Appunto, Per l'appunto.* Lat. *ad unguem.* Gr. παρὰ φύσιν. *Franch. Sacch. rim.* 60. Questa figura a pelo Può dimostrar delle poteuze trine. *E altrove:* Ma il lodar non par che vegna a pelo. *Nov. ant.* 101. Io ho a Marcialla noa mia rendatazza, di che ne vivo assai a pelo.

§. *A pelo a pelo vale lo stesso, ma ha forza di superl. Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passo gli orilecì.

§. II. *E Andare a pelo, si dice di cosa, che si confaccia al gusto: tolta la metafora da' pezzi del panno, che si cuciono; ove s'ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso Fir. Trin.* 1. 1. Secondo, che io potrei vedere, voi le andavate molto a pelo.

A PENA. *Lo stesso, che Appena.* Lat. *vix, agre.* Gr. μόλις, μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 12. Un'ora sgombra Quel che in molti anni a pena si ragguna

(V) A PENA. *In forza di* Sotto pena. *Pecor.* [*Milano presso G. Ant. degli Antoni* 1554] *G.* 7. *N.* 2. Comandò loro, che a pena della vita guardassero sì, che Ormanno non uscisse. *E così non di rado.*

(L) *Guitt. Lett.* 18. 49. A pena che [*appena*] vedeste anco, Messer, ove gli fosse apparecchiato uomo in alcun piato.

(*) *Per quanto alla pena. Fr. Giord.* 153. Se l'anima avesse mille mila peccati, tutti li porga a pena a a colpa tanta virtù ha [*il Battesimo*]

(*) *Nov. ant.* 6. Vatti con Dio, e comandoli così a pena di 100. libbre, che se in di ciò fossi domandato, a persona neuoa non lo debbi dire.

(Z) *Cron. Vill.* 136. Non fosse persa-

Digitized by Google

na, che offendesse il Duca, nè sua gente a pena dell avere, o della persona.

(V) A PENA PENA. *Così replicato. Bemb Asol. L.* 1. c. 43 [*Veron.* 1745] A me pare d'esserci a pena pena venuti *La Crusca ne porta dal Bembo altro esempio alla voce* appena, *ma in forza di* vix, *non di* vixdum.

A PENDIO. *Posto avverbialm. Dicesi della positura di quelle case, che in qualche parte pendono.* Lat. *ad declivitatem, declivis.* Gr. πρανὲς. *Pallad. Fabbr.* 31. Ma più desiderano le terre a pendio, a alle piagge. *Cr.* 2. 22. 7. O in quella, che è posta a pendio, ovvero a chino, più profondamente si piantino. *E* 5 19. 22. L' ulivo dilettasi essere mezzanamente a pendio.

A PENNA. *In iscritto, contraria di stampata, Dicesi Testo, o Codice a penna, e vale scritta, e non Istampato.* Lat. *manuscriptus. Vit Pitt.* 23 E così parimente è nel testo a penna della Vaticana. *Red. Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna.

A PENNA, E CALAMAIO. *Posto avverbialm. Per appunto.* Lat. *ad unguem. Malm.* 10. 53. Ma ritornato a penna, e calamaio l'ur quello stesso, a Parigi si volta.

(Z) A PENNELLO. *Posto Avverbialm. vale Perfettamente bene, Per l' appunto, A capello. Buon. Tanc.* 1. 4 Non mi par altrimenti d' esser quello A chi ella pareva voler bene. Ella m' aveva dipinto a pennello. [*qui metaforicam.*]

(*) A PERICOLO. *In pericolo. Fr. Giord.* 197. Quando quello fuoco di Monghibello venia, gittava gran fiamma, ed era la rittade a pericolo ec.

APPARIENTE. *Che apre, Aperitivo.* Lat. *aperiens.* Gr. ἀνοιγων. *Libr. Mascalc.* In quel modo operano le medicine aperienti.

APERITIVO. *Add. Apertivo, Aprisivo. Lib cur. malatt* Molti in uso tutte quelle erbe, che sono aperitive. *Tratt. segr. cos. donn.* In que' giorni buona ne la decozione delle radiche aperitiva.

A PERPENDICOLO. *Posto avverbialm. Perpendicolarmente, A piombo.* Lat. *ad perpendiculum* Gr. πρὸς νοτιον. *Si adopera talora a modo di preposizione. Inav. Oraz. delib.* 147. Ricordami, come tutta queste cose, ec. stanno ec. a perpendicolo, e a piombo sopra le teste nostre. *M. Bin. rim. burl.* 1 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sugg. mal. esp.* 248 Lasciata [*la palla*] senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

(*) A PERPETUA REI MEMORIA. *Modo Latino, fatto Toscano:* Ad perpetuam rei memoriam. *Cron. Strin.* 97. Io Neri Alfieri dello Strinato Raminghi, a perpetua rei memoria, qui appresso scriverò de' fatti di mia casa ec.

A PERPETUO. *Posto avverbialm. Perpetuamente. la perpetuo.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Grec. εἰς ἀεισον. *G. V.* 5 3. 2. Con patti, che ciò, che si trovasse in quel dì, che la Chiesa teneasse nel Regno, a perpetuo fosse di Santa Chiesa. *E* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare nimna gabella, o diritto di mercatanzia. *E* 12. 22. 7. Dichiaratosi dal Consiglio del Popolo, dee a perpetuo esser rimesso tra' Grandi.

APERTA. *Verbal. da Aprire. Luogo aperto, per dove si possa entrare; Apertura.* Lat. *hiatus, apertura, ii disse Vitruvio.* Gr. ὀπὴ. *G. V.* 12. 66.

6. Uscì fuori del carrino, per un' altra aperta, che fece fare a suo carreggio. *Dant. Purg* 4 Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna.

APERTAMENTE. *Awerb. Chiaramente. Manifestamente, Palesemente* a *in questo avverbio la metafora ha occupato il luogo del proprio.* Lat. *aperte, manifeste.* Gr. σαφῶς. *Bocc. pr.* 7. Il che degl' innamorati uomini non avviene, siccome noi possiamo apertamente vedere. *E Introd. n* 37 Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure ec. e 'l cielo più apertamenta. *Ristam.* 5. 9. Al quale udisse apertamente dire.

APERTISSIMAMENTE. *Superl. d' Apertamente.* Lat. *apertissime, manifestissime.* Gr. σαφέστατα. *Bocc. nov.* 4. 5 Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente ec. *E g.* 4 *p.* 12. Le quali cose io apertissimamente confesso, cioè, che voi mi piacete. *Fr. Giord. Salo. Pred.* 11. Potrà dare tanta virtude a quelle parole, che ciascuni lo 'ntenderanno apertissimamente.

APERTISSIMO. *Superl. d' Aperto.* Lat. *patentissimus, manifestissimus, facillimus.* Gr. ῥᾴστος. *Lab.* 44. Quantunque l' entrare in questa luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci ec. egli non è così agevole il riuscirne.

§ *Per metaf. Bocc. Introd num.* 36. Noi ne vedremo apertissimo argomento.

APERTIVO. *Add. Aperitivo.* Lat. *eum habens aperiendi. Cr.* 3. 4. 4. Il cetrinero è più diuretico, e apertivo, e però vale più in aprire l' oppilazione della milza, e del fegato.

APERTO. *Add. da Aprire.* Lat. *patens, apertum.* Gr. ἀνεῳγμένος. *Bocc. nov.* 12. 17. Fattolesi incontro colle braccia aperte, disse. *E nov.* 69. 10. Una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, a chiusi, poichè 'l Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Inf.* 5. Quali colombe dal disio chiamate, Coll' ali aperte, e ferme al dolce nido Volan per l' aer dal voler portate. *Buon. rim.* 39. Occhi miei, ec. Pietà dolce di voi vi tenga aperti.

(L) *Passav.* 253. Ta solo hai avuti gli occhi aperti de' fatti miei. [*mi hai conosciuto*]

§. I. *Per Ispazioso, Largo, Ampio.* Lat. *spatiosus, amplus, planus, campestris.* Gr. εὐρύχωρος. *Bocc. nov.* 69. 15. Nicostrato a' è levato, e salito a cavallo, col suo sparviere in mano, n'è andato alle pianure aperte, a vederlo volare *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall' un de' cauti, lo luogo aperto, luminoso, e alto.

§. II. *Per Palese, Chiaro, Manifesto, Pronto, Apparecchiato.* Lat. *clarus, manifestus, apertus, patens.* Gr. σαφὴς. *Bocc. nov.* 13. 22. Il contratto matrimonio tra Alessandro, e me solamente nella presenzia d' Iddio, io facase si aperto nella vostra. *Dant. Inf.* 11. Com' sdiral con aperta ragione. *G. V.* 8. 21. 1. Avendo Iddio mostrati per lui visibili, e aperti, a manifesti miracoli [*così leggono i buoni T. a penna*] *Petr. canz.* 15. 2. La frale vita, ch'ancor meco alberga, Pu de' begli occhi vostri aperto dono. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Anzo a' malvagi, e rei nomini si leva 'l Sole, e le marine anche a' corsali stanno aperte.

§. III. *Per Ardita.* Lat. *apertus, au-*

dax. Gr. ἀνεῳγμένος. *Bocc. nov* 31 25. Con asciutto viso, e aperto, a da niuna parte turbato. *E nov.* 91. 6. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse.

§ IV. *In forza di sustantivo, e vale Luogo scoperto. Tac. Dav. num* 3 45. Non giovava, come in tali casi, fuggire all' aperto.

§. V. *Aperto, trattandosi di colori, vale lo stesso, che Chiaro; contrario di scuro. Fir. dial bell. donn.* 95. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana ec. e trovasene del più acceso e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto. *E appresso* Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.

§. VI. *E trattandosi di pronunzia, di cesi* E *aperto*, O *aperto, e vale: Pronunziato a bocca larga, contraria di stretta.*

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Assegnando la Greca ε, che alla nostra e chiusa ovvero stretta corrisponde, alla pronunzia dell' e grande, o aperta.

§. VII. *Conto aperto. v* CONTO § 1.

APERTO. *Awerb. Apertamente.* Lat. *clare, aperte.* Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 2. 13. Ora tutto aperto il dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *Cron. Morell.* E come chiaro, a aperto vidi. *Flamm.* 2. 22. E perciò beo considerando, assai aperto si vede la morte mia.

APERTORE. *Verbal. masc. Che apre.* Lat. *laxans, dilatans.* Gr. ἀνοιγων. *Libr. cur. malatt.* Perchè lo acciaio è apertore de' canali, che più nelle viscere sono serrati.

APERTURA. *Aperta.* Lat. *apertura.* Gr. ἀνοιξις. *Espos. Salm.* Non è ruina, nè apertura ne' mori, ovvero nelle siepi, nè romor nelle piazze loro.

§. *Per Tagliatura, Intaccatura. Cr.* 2. 6. 7. Spartirebbe il seme, per tagliatura, e apertara, dalla carne de' frutti, che caggiono.

APERZIONE. *Apertura, Aprimento.* Lat. *apertio.* Gr. ἀνοιξις. *Red. lett.* 1. 191. Vorrei, che mi dicessero, in qual vena, o in quale arteria s' è fatta questa rottora, o questa aperzione.

A PESO. *Comperare, e vendere a peso; cioè Secondo il peso. G. V.* 10. 196. 2. Ogni carne, e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole.

(*) *Franc. Sacch. N* 199. Dà a peso, e ritogli a peso: dà a misura, ata a vedere, e fa che tu vuogli ec.

§. *La nostra plebe, a' non legittimi, dice, Non essere di peso: e lo stesso vale Essere d'undici once.*

A PETIZIONE. *Posto avverbialm. Per richiesta, A requisizione.* Lat. *causa, ingratium. E si usa anche in forza di preposizione. Cavale. Specch. cr.* Non voleva operare la virtù d' Iddio a petizione d' uomini indegni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè usare, a tua petizione.

A PETTO. *Che anche si scrisse* APPETTO. *Avverbio usato spesso in forza di preposizione. All' incontra, Dirimpetto.* Lat. *contra, adversus.* Grec. ἐναντίον. *G. V.* 5. 31. 2. Ed avevanvi fatto a petto il Castello del Montale. *E* 11. 138 3 Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere.

(L) *Vit. S. Girol.* 78. Tutte le pene di questo mondo sono niente a petto che loro vedere.

§. I. *Per In riguardo, In comparazione. Bocc. nov.* 79. 30. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s' intenda d' orina d' asino, a petto a costui. *Filoc.* 2. 212. Tele ec. a petto alle

quali, o misera Aragne, le tue sarebbero parute offuscate di nebulose macchie. *Bocc. Tes.* 4. Ma tutte l allegrezze furon nulla A petto a quando vide la tanciulla.

(V) A PETTO *Il Vocab. al* §. I. *di tale avverbio ne assegna il significato d'* in comparazione, *ma pur col terzo esempio. Ora si usa anche col* CHE, *e l'infinito. S. Gir.* 78. Tutte le pene di questo mondo sono niente A PETTO CHE loro [*i demoni*] vedere.

§. II. *Stare, o simili a petto; talora vale Stare a fronte per combattere.* Lat. *adversis frontibus. G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati, l'una schiera a petto all'altra, buona pezza. *E* 9. 305. 6. Stettono schierati ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *Ib* 10. 6. 2. Venne a Pistoia per fornire la sua oste, per istare a petto al Duca, e a' Fiorentini. *M. V.* 5. 48. E stando loro a petto, i Genovesi ec. gli sollecitavano tanto co' verrettoni, ch' e' Saracini male armati non gli poteano sostenere. *Tac. Dav. ann.* 15. 205. La guerra si è differita, perchè Vologese avesse a petto altri, che Corbulone. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Perciocchè egli non si può dire, che io sia men forte, e valoroso, se io mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

(L) *Borgh. Col. Milit.* 426. Luoghi sospetti e pericolosi, e posti a petto a' nemici [*cioè Dirimpetto, A fronte, ovvero Contranti*]

§ III. *Stare a petto a uno. Contraddirgli presentialmente; lo stesso, che Stare in contraddittorio. Ambr. Furt.* 4. 12. Sono parato di non starli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice. *Tac. Dav.* stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. IV. *Potere stare a petto a uno: Esserli equal di forze.*

§. V. *Pigliare a petto: vale Proteggere, Aver cura.*

§. VI. *Aver fanciullo a petto. vale Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτοτροφεῖν.

A PETTO A PETTO. *Posto avverbialm. A solo a solo, A fronte a fronte. M. V.* 10. 101. Quivi secondo il suo essere fu l'aspra battaglia a petto a petto.

A PEZZA. *Posto avverbialm. A un pezzo. Per grande spazio di tempo.* Lat. *multa post tempora.* Gree. πολλὰ μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 13 16. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol preudo, peravventura simile a pezza non mi tornerà. *E* 27. 45. Ib nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebbe fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse ec.

A PEZZI. *Posto avverbialm. vale In pezzi.*

§. *Onde Tagliare a pezzi significa Disfare interamente; e propriamente si dice di Soldatesche, o simili.* Lat. *frustatim.* Gr. διαμασχαλίζειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Ma era esso il segno di sbandirà tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi.

(*) A PEZZI. *Vale Ridotto in pezzi. Vit. S. Gio. Gualb.* 30. Comandò all'Abate, che gli recasse la carta... la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra.

(V) A PEZZI A PEZZI *così replicato. Firenz. I. 11 car.* 118. La straccerannno tutta a pezzi a pezzi.

A PEZZUOLI. *Posto avverbialm. Dim. di A pezzi.* Lat. *minutatim.* Gr. κατὰ μικρὰ μικρά. *Libr. car. malatt.* Le radici della malva tagliate a pezzuoli minuti. *Mill. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo.

(*) A PIACERE. *Per in, ovvero Di piacere. Fior. S. Franc.* 131. Ed io risposi, che io era apparecchiato a ricevere e a sostenere ogni cosa, che fusse a piacere di Dio.

(*) A PIACERE. *Avverbial. Secondo il piacere. Stor. Bart.* 85. Perciocchè tu non dicesti a piacere di mio padre; ebbi paura, che non ti tormentasse.

APICE. *Cima di qualsisia cosa.* Lat. *apex.* Gr. ἄκρος. *pros. Salv. Tosc.* 1. 203. Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec. cantò ec.

(L) APICE. *Segn. Mann. Gugl.* 14. 3. In tutte le carte sacre non ci ha facilmente un apice, che ridondi.

APICOLO. *Dim. di Apice. Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. Appunto poco fa un bizzarro spirito di nostra patria, descrivendo una festa fatta a quel piccolo apice, ovvero apicolo, in cui risiede manifesta villa ec. cantò ec.

A PIEDE, o A PIE. *Posto avverbialm. vale Co' propri piedi, Senza esser retto, o portato da altri. Bocc. nov.* 12. 6. E lui a piè, e in camicia lasciato, partendosi, dissero. *Dant. Purg.* 5. Lungo 'l pendo a piede, e sanguinando il piano. *M. V.* 3. 85. Ordinarono, che in cutal dì si eurresse un palio di braccia ottu d'uno cardinalesco di lieve costo, a piè, tenendosi al Duomo, e movendosi i corridori di fuori della porta di S. Pier Gattolino.

(L) A SUOI PIEDI, *per* Co' suoi piedi, *S. Agost. C. D.* 4. 26. Subitamente fu sanato, e ritornossi a suoi piedi a casa.

§. *Gente a piede, vale Fanteria.* Lat. *pedites.* Gr. πεζοί. *G. V.* 4. 30. 2. E mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 55. 11. Con più d'altri trentamila sergenti a piedi. *Ar. Fur.* 26. 25. E chi non ha destrier, quivi s'avvede, Quanto il mestier dell'armi è tristo a piede. *Bemb. stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo per impeto di fuoco con gran forza mandavano fuori.

(*) *Rimaner a PIEDE d'uno, vale Esser superato, Averne la peggio. Modo proverbiale in Franc. Sacch. N.* 15. Spesse volte l'ingannatore rimane a piede dell'ingannato.

A PIEDE, o A PIE. *Preposizione Nella più inferior parte. presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo.* Lat. *ad radicem.* Gr. κατὰ ῥίζαν, κατὰ ῥιζῶν. *Bocc. nov.* 12. 8. A piè di quello, ragunato alquanto di pagliericcio, che vicin v'era, tristo, e dolente si pose a stare. *Dant. Inf.* 7. Venimmo a piè d'una torre al dassezzo. *E Par* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, A pie del vero il dubbio. *Petr. son.* 8. A piè de' colli, ove la bella vesta Presa delle terrene membra ec. *Nov. ant.* 12. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana.

(L) *Vit. S. M. Madd.* 94. L'altre donne così sole rimasono a piè la croce, abbandonate da tutto il mondo. *Vit. S. Gerol.* 417. Cristo nelli poveri si muore di fame a piede del loro uscio. *Cavalc. Att. Apost.* 134. Io sono huomo Giudeo nato di Tarso di Cicilia [*sic*], ma nobilitata in questa città, e ammaestrato della legge a piè di Gamaliello [*Lat. Secus pedes Gamaliel eruditus*]

(*) *Per Sotto. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Un altro si gravemente a piè degli occhi percossono, che ec.

(V) A PIE *col caso retto accompagnato d'articolo, non ha nel Vocab. esempio, V. S. M. Madd* 87. Che diremo della Madre, che rimase a piè LA Croce? *Il che è detto come* PIN casa, *od* a casa il tale.

A PIEDE A PIEDE. *Lo stesso, che A piede, e'l raddoppiamento gli dà forza di superlat.* Lat. *ad imam radicem. Dant. Inf.* 17. A piede a piè della stagliata rocca.

(*) A PIEGHE. *Con le pieghe. Menz. Sat.* 2. Or venga pur Cercuiien Togato... E gonfi pur, che in quella toga a pieghe V'è scritto; ecco de' libri il vilupero, Ecco quel che di ciarle fan bolleghe.

A PIENISSIMO, o APPIENISSIMO. *Posti avverbialm. Superl. da A pieno, Pienissimamente.* Lat. *plenissime.* Gr. πανσυδίᾳ. *Ambr. Cof.* 3. 5. Ormi non si dica altro, ch' a pienissimo Sa ogni cosa.

A PIENO. *Posto avverbialm. Che anche si scrive* APPIENO. *Pienamente.* Lat. *satis, plene.* Gr. ἀφθόνως, ἀφθονίᾳ. *Petr. son.* 120. Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Che 'l nostro stato è inquieto, a fosco.

A PIEN POPOLO. *Posto avverbialm. vale In presenza di tutti.* Lat. *coram populo.* Gr. παρόντος δήμου. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de nobili, a pien popolo fu incoronato. *a.* POPOLO §. VIII

(*) *Stor. Semif.* 74. Alcuna fiata per tra buone Operazioni dalla islessa bocca di Federigo a pieo popolo magnificato ne venna.

A PIÈ PARI. *Posto avverbialm. vale Co' piedi del pari.*

§. *E figuratam. Con comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed lo panciolla Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

(L) A PIE SCALZI. *Serd. Stor.* 1. 40. L'altra gente con candelotti accesi in mano, andavano col medesimo ordine a piè scalzi ec.

A PIGIONE. *Stare a Pigione, Pigliare a pigione, Dare o pigione: si dicono di chi abita in casa non sua, o dà altrui ad abitare la sua per prezzo. Sen. ben. Varch.* 7. 5. Io ho tolto da tua una casa a pigiona: in questo caso alcuna cosa è tua, alcuna mia: la cosa è tua e l'uso della tua cosa è mio. *Allegr.* 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E quà a casa, e bottega i pensier miei.

§. *E per simile dicesi di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc nov.* 20. 19. Andate, e storzatevi di vivere, che mi pare, anzi che nò, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Una bracchetta attaccata a pigione, Che pare a punto un osso di mootone.

A PINA. *Posto avverbialm. vale A forma di pina. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupola, o a pina, gli fermavano con certa cicalette d'oro.

A PIOMBO, o APPIOMBO. *Posti avverbialm. A dirittura, Perpendicolarmente: detto così dal piombino, strumento de' muratori.* Lat. *ad perpendic-*

culum, ad lineam. M. V. 11. 5. Si trovò in una casa del monte ec. la cui finestra appiombo veniva sopra il capo di Leggieri *Pecor.* g. 4. *nov.* 1. Menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch'era presso a terra *Bern. Orl.* 2. 5. 41. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com'un muro, era tagliato *Ar. Fur.* 2. 50. Quando gli parve poi volse 'l destriero, Che chiuse i vanni, e venne a terra a piombo. *Benib. As.* 1. Mentre elle così si bagnivano fuori, d'ogni tremenza sicure, una rapace aquila, di non so onde, scesa giù a piombo, prima ec. *Allegr.* 16. Il qual ritorna a piombo in giù cadendo traumutato in pioggia.

A PIU' A PIU'. *Posto avverb. Di mano in man più.* Lat. *magis ac magis. Dant. Inf.* 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi. *E appresso*: Disse 'l Centauro, voglio che tu credi, Che da quest'altra a più a più giù preme Lo fondo suo, infin ch'ei si raggiugne, Ove la tirannia convien, che gema.

A PIU' NON POSSO. *Posto avverbialm. A più potere, Abbandonatamente. Franc. Sacch. rim.* Divorando ciascuno a più non posso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Che sopra a un caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Malm.* 2. 78. Si lanciò fuora, e quivi a più non posso, Li cominciò a menar le man pel dosso.

A PIUOLO. *Posto avverbialm. A bada.* Lat. *in mora*

§. Lat. *moratè*, e Grec. *βραδέως*. *Onde Porre, Mettere, o Tenere oltrui a piuolo, proverbialm. vale Fare aspettare uno più, ch'ei non vorrebbe, o ch'e' non conviene, Tenerlo fermo senza far nulla. Pataff.* 4. Tu m'hai posto a piuolo, e dal di naso. *Salv. Spin.* 5. 4. Quel poltrone ec. mi mette a piuolo per dieci ore.

(*) *Buon. Tanc.* 4. 10. Forse s'lo stesso qui molto a piuolo, Gl'impalmere' la Tancia a solo a solo.

A PIU' POTERE. *Posto avverbialm. Con ogni possibilità, Con ogni sua forza.* Lat. *quammaximè, omni conatu.* Gr. *πάσῃ σπουδῇ. Esp. Esop.* Avendo il lupo accusato la volpe di furto, innanzi alla scimia, scusavasi la volpe a più potere. *Ar. Fur.* 12. 12. Li va dietro correndo a più potere. *Bern. rim.* 25. Tuonava, e balenava a più potere.

A PLACITO. *V. L. Posto avverbialm.* Lat. *ad placitum. Varch. Ercol.* 150. I nomi non erano dalla natura, ma a placito.

(L) APOCALISSA. *Caval. Specch. Fed.* 163. E questo mostra S. Giovanni nell'Apocalissa.

APOCALISSE, APOCALISSI, e APOCALISSE *Uno de' Libri della sagra Scrittura*, Lat. *apocalypsis, revelatio.* Gr. *ἀποκάλυψις. Passav.* 111. E Santo Giovanni Evangelista, come dice nell'Apocalissi, vide l'uscio aperto in Cielo. *E* 241. Quella fiera bestia, della quale dice Santo Giovanni nell'Apocalissi, che avea sette capi *Mor. S. Greg. prol.* 5. Onde Giovanni nello Apocalissi, vegegendo ec. *Borgh. Rip.* 29. In molte cappelle [*dipinse*] istorie del Testamento vecchio, e dell'Appocalisse

(L) *Si dice anche* APOCALISSO. *Caval. Fruct. Gius.* 21. Come mostra S. Giovanni nell'Apocalisso.

(*) A POCHI DI'. *Dopo pochi dì, o a' dì.* *Fior. S. Franc.* 14. Avvenne caso, che a pochi di passati scontrò un povero quasi ignudo ec.

(*) A POCO. *Tenersi a poco di fare: vale Quello, che più comunemente diciamo, Mancarne poco; Star per fare, Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. Boce. nov.* 46. 9. A poco si tenne che quivi con un coltello, che al fato avea, amendun non gli uccise *E nov.* 79. 16. Io fo boto all'alto Iddio da Pasignano, che io mi lengn a poco, che io non ti do tale in sulla testa, chò 'l naso li caschi nelle calcagna.

§. *Nello stesso signific. diciamo anche. Io non so chi mi tien, ch' i' non faccia.*

A POCO A POCO. *Posto avverbialm. Adagio adagio, Con lentezza.* Lat. *paulatim, sensim.* Gr. *ἡρέμα. Boce. nov.* 77. 33. A poco a poco levò quella scala che saliva lo sol battuto. *E canz.* 5. 4. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. *Petr. son.* 62. Se bianche non son prima ambe le tempie, Che a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là, dove 'l Sol tace.

APOCRIFO. *Add. Non autentico.* Lat. *apocryphus.* Gr. *ἀπόκρυφος. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo anch'egli è apocrifo, Fallo anch'egli alla macchia.

(*) A PODERE. *A poderi. Avverbial.* Lat. *Pro viribus. Fr. Giord* 76. I Dionoj, che sono invidiosi, che si hanno astio si sforzan a podere de farloti perdere.

APOFLEMMATISMO. *Medicamento, che può cavar la pituita dalla bocca per via di sputo.* Lat. *apophlegmatismus.* Gr. *ἀποφλεγματισμός. Libr. cur. malatt.* Sono otili gli apoflemmatismi in forma di gargarismi, e di masticatori.

(L) APOFORETI. *Certa sorte di presenti. Borgh. Vesc. Fior.* 344 Quegli che sono invitati ad alcun solenne convito, se ne sogliono portare seco gli apoforeti, e le confezioni: Io ec. mi ho serbato per voi questi confetti ed apoforeti pieni di santità e di grazia spirituale. Gli apoforeti sogliono avere i trionfi de' Principi. *E appresso*: Che ci mettesse le reliquie, ch'egli avea raccolte in Bologna; e come apoforeti portati seco ec. si vede nelle parole ec. *E* 378. Dice ec. questi essere quelli apoforeti, e come noi diremmo, rilievi del solenne convito Bolognese. *E* 379. Portasse gli apoforeti al convito principale.

APOFTEGMA. *v.* APOTEGMA.

APOGEO. Lat *apogeus*. Gr. *ἀπόγειος. Gel. Sagg.* 19. Apogeo dichiamo del Sole, o altro Pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, siccome nella massima distanza dal Sole, Afelio.

(L) APOLETICO, apopletico. *Passav.* 134. Non de' essere infermo, nè servo, o schiavo, Non lebbroso, nè paralitico, nè epilentico, nè apoletico.

APOLOGETICO. *Add. Che appartiene ad apologia, o difesa.* Lat. *apologeticus.* Gr. *ἀπολογητικός. Gal. dif. Capr.* 171. Sarà nel fine di questa difesa nominata la detta lettera apologetica.

APOLOGI'A. *Discorso, che si fa in difesa di che che sia.* Lat. *apologia.* Gr. *ἀπολογία. Infarin.* 1. 430. Può esser, che la soluzioo fosse subita, ma l'apologia si vede bene, che oon è stata gittata ec. in pretelle. *E appresso*: Dolo 'ndugio del darsi in pubblico l'apologia, davan la colpa allo stampatore.

APOLOGISTA. *Quegli, che fa apologie. Salvin. pros. Fior.* 1. 65. Ogni vengo ad essere apologista, e difensore.

APOLOGO. *Favola, e si dice propriamente di quelle, ove s'introducono animali a parlare.* Lat. *apologus.* Gr. *ἀπόλογος. pros. Fior.* 6. 56. Gli arrivveduti, le risposte vive, le novelle vi erano, e gli apologi.

APOPLESIA, e APOPLESSIA. *Impedimento de' nervi di tutto 'l corpo, con privazion del senso, e del moto.* Lat. *apoplexia.* Gr. *ἀποπληξία. Cr.* 3. 4. Genera lebbra, e apoplessia, smania, e molte altre cose. *But.* Parlasia è una infermità, che ha di storcere alcuna parte del corpo umano, o offendere, o se offende tutto lo corpo, si chiama apoplessia.

APOPLETICO. *Sust. Apoplessia. M. Aldobr.* Ma cello di divenire ebbro, spesso avvengono di molte malattie, siccome parletico, apopletico, e spasimo.

APOPLETICO. *Add. Infermo d'Apoplessia.* Lat. *apoplecticus.* Gr. *ἀποπληκτικός. M. Aldobr.* Fa il corpo tremare, e fa l'uomo divenire parablico, e apopletico *Vit. S. Ant.* Lo barone Misser S. Antonio sanoe uno uomo apopletico.

§. *Balsamo apopletico, sorta di balsamo contr'all' apoplessia.*

(Z) A POPOLO. *Parlando di città, o simili vale Con governo popolare. Cron. Vell* 121. Si prese, veggendo, che per lo Comune di Firenze si facea molto quella città rimanere a popolo, d'ajutarli.

A POSTA. *Posto avverbialm. A bello studio, In proposito.* Lat. *consultò, deliberatà opera.* Gr. *ἐπιτηδές. Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole avevà l'arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. 1. *Vale ancora A requisizione, In grazia.* Lat. *in gratiam.* Gr. *χαριζόμενος. G. V.* 8. 59. 1. Polcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce, e crudele, a posta de' caporali di Parte nera ec. fece subitamente pigliare certi cittadini di Parte bianca *E cap.* 96. 3. E le mandò de' Catalani, col Maliscalco del Re, che erano a posta di que' che guidavano la terra. *E* 11. 136. 3. Che la detta richiesta fosse opera disimulata, a posta de' Fiorentini.

§. 11. *Diciamo Lavorare a posta cioè, quando si fa un lavoro determinatamente per qualchedumo*

§. 111. *Similmente Mandare uno a posta, cioè per un tale affare determinatamente, e non per altro. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *E* 22 Riserbandomi ancora a darne più particolar notizia per l'uomo a posta.

§. IV. *Onde A farlo a posto, vale quanto a dire: A fare tal cosa determinatamente per volerla fare.*

§. V. *A sua posta, e A tua posta, a mia posta, vale Quando torna bene, o A suo comodo. Boce. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Oltre a questo, tu puoi biasimare a tua posta tutti coloni mercatanti.

(L) *Caval. Medic. cur.* 13. Vuiere che egli faccia vendetta a nostra posta, e a nostra petizione. *Borgh. Vesc. Fior.* 406 Come ec. nel Registro del Santo e gran Gregorio Papa può ciascuno ad ogni sua posta agevolmente vedere. *Vit. SS. Pad.* 2 51. I' mi leverò a mia posta, e non a vostra.

§. VI. *E Tenere, o Stare a posta d' alcuno in sentim. osceno, vale Essere per i suoi piaceri. Pass.* 118 Lasciando le chiavi in sull'altare, si partì (la

monaca] dal Monastero, e stette apostata d' un chierico alcuno tempo, il quale poi lasciandola, ella si avvò intanto, che diventò comune, a palese peccatrice. *Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85 4. La quale on Irisio a sua posta lenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

(L) *Borgh. Vesc. Flor.* 508. Aveau la ritirata pronta dell' esser nomini del Vescovo, a stare a posta di lui [*qui in senso onesto, per Al suo servigio*].

§. VII. E *A posta, posto avverbialm. forse dal verbo Appostare, per Contrassegnare coll' occhio, vale Fissamente*. Lat. *attente*. Gr. ἀτενῶς. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta sola soletta verso noi riguarda,

(*) A POSTA. *per In grazia. Cecch. Dote A.* 3. *sc.* 3 Se a posta di due grossi, ch' egli arebbe spesi, a farla rassettare, e' ne coglie un' imbeccata.

A POSTA FATTA. *Posto avverbialm. A caso pensato*. Lat. *consulto, dedita opera*. Gr. ἐπιτηδές. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedetameote, a posta fatta, furono sorpresi da 500. cavalieri di Pisani. *V.* POSTA §. XVI.

APOSTASIA. Lat. *apostasia, defectio*. Grec. ἀποστασία, ἀπόστασις. *Maestruz.* 2. 6. 2. Che è apostasia? ec. è uno temerario spartimento dallo stato nella fede, e dell' obbedienza, e della religione. *Mor. S. Greg.* Apostasia, cioè rinuegamento di suo stato, e condizione.

APOSTATA. *Quegli, che ha apostatato*. Lat. *apostata*. Gr. ἀποστάτης. *G. V.* 10. 17. 3. Con loro era il Maestro della magione degli Alamanni, e tutta la sentina degli apostati, e scismatici di Cristianità. *Maestruz.* E lo questo modo, e anche se s'ormò, essendo apostata dalla relizione. *Pass.* 139. Io sono apostata della religione, io rubator di strade.

(L) *Maestruz.* 2. 6. 2. [*MS. dell' Accademia della Crusca*] Questi cotali avvegnachè non sieno Apostate, nè eretici; nondimeno peccano mortalmente. *Canal. Pungil.* 185. Questi derisori sono apostati di Cristo e Apostata. *Pass.* 139.

§. *In forza d' Add. Mor. S. Greg.* 2. 4. Il Signore giammai non rivoca a penitenza quello spirito apostata.

(L) *Moral. S. Greg.* 2. 12. Senza oscurità le tenebre di quell' Angelo Apostata, ovvero ribello.

APOSTATARE. Lat. *apostatare, deficere*. Grec. ἀποστατῶ. *Pass.* 225. Apostatare è propriamente partirsi dalla religione, e non volere esser soggetto, nè obbediente alla regola, che altri ha promessa. *Fior. S. Franc.* 38. Fu rivelato da Dio a Santo Francesco, che Frate Elia era dannato, e dovea apostatare dall' Ordine.

§. I. E *dicesi anche di chi si ribella dalla sua fede. Maestruz.* 2. 6. 1. Il cominciamento della superbia dell' uomo è apostatare da Dio.

§. II. *Per simili. Conv. Purg.* 23. Lo vino, e le femmine fanno apostatare li savj.

(L) APOSTATARE. *Segn. Mann. Luglio* 24. 3. Tali saranno questi miseri, i quali apostatando dalle verità conosciute qualunque fossero, peccarone per malizia.

APOSTATICO. *V. A. Add. Apostata. Mor. S. Greg.* Partendosi gli angeli apostatici, gli eletti rimasono soli.

APOSTATRICE. *Che apostata. Tratt. Gov. Fam.* E così invecchia l' apostatrice natura nel grembo degl' infedeli.

APOSTEMA. *Postema*. Lat. *apostema, vomica, abscessus*. Gr. ἀπόστημα. *Cr.* 3. 7. 12. La farina ec. gli raunamenti, cioè enfiature, e apostemi matura. *E appresso*. Il grano, con sale mischiato, le apostome matura, e apre. *E* 5. 48. 17. Lo impiastro della rose cotte, e peste, non premute, posta sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *E cap.* 50. 2. Le sue cime [*del rovo*] ec. vagliono ec. contro le calde apostome. *E appresso*: Contro i caldi apostemi vi si pongono suso le foglie delle sue sommitadi.

APOSTEMATO. *Add. Infetto di postema*. Lat. *apostemate affectus. Cr.* 1. 4. 12. Avvegnachè impedisca i nervi, e nuoca a coloro, che sono apostemati dentro.

§. *Per simili. Pass.* 310. Rimangono inlesi, e saldi, imiatolili, e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico.

APOSTEMOSO. *Add. Apostemato. Cr.* 8. 10. Lo 'mpiastro delle noci fa prode alle mammelle apostemose.

(L) APOSTICCIO. *Posticcio. Canale. Pungil.* 266. Questo dice per quelle, che portano i capegli delle morte; sicchè oè delle morte sono, perchè sono da loro prelsi; nè loro sono, perchè sono apostiecl.

APOSTOLATICO. *V.* APPOSTOLATICO.

APOSTOLATO. *V.* APPOSTOLATO.

(L) APOSTOLATO. *Segn. Mann. Sett.* 82. 2. Chi fa così, non è atto all' Apostolato. Dico all' Apostolato, perchè ec. *E Num.* 4. Potè riuscire di leggieri il medesimo, il non servire il Signore nell' Apostolato, e il dannarsi: non perchè no 'l servi nell' Apostolato; ma perchè ec.

(L) APOSTOLEO. *Apostolico Sant. Il Papa. Dial. S. Greg.* 1. 4. Chi è quest' uomo villano e rozzo, il quale presume di usurpare l' uffizio del nostro Apostoleo, e senza autorità nostra va predicando ec.

APOSTOLICALE. *V.* APPOSTOLICALE.

APOSTOLICO. *V.* APPOSTOLICO.

APOSTOLICONE. *Sorta d' unguento, così detto, perchè composto di dodici ingredienti. Tes. Pov. P. S. cap* 27. Contro l' usure delle minute di sotto, scalda con fuoco lo apostolicone, a toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro.

APOSTOLO. *Appostolo*. Lat. *Apostolus*. Grec. ἀπόστολος. *Coll. Ab. Isac.* 109. Per la virtù della penitenza degli Apostoli, e de' Profeti. *Cron. Morell.* 342. Ancora tel addimando pel merito delle degne parole, e opere di Maddalena fia dilettissima Apostola. *Vit. S. M. Madd.* 67. Non fu ella Apostola, e tutrice del Vangelio?

APOSTROPA. *V.* APOSTROFE.

APOSTROFARE. *Fare apostrofe. But. Par.* 29. 2. Io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra, e dal nostro proposito per apostrofare contro li vani predicatori. *Cur. lett.* 2. 136. Oltre di ciò vegro che appostrofate, per dir così, due volte, l' una delle quali potrebbe esser tenuta oziosa. *E appresso*: Io non so come questa figura si eooviene all' apestrofare.

§. *Apostrofare, vale anche Segnare con apostrofo. Salvin. pros. Tosc.* 2. 25. Nell' uso apostrofiamo la prima.

APOSTROFATAMENTE. *Av. Con apostrofo. Salvin prof. Tosc.* 2. 71. I nostri vecchi il dì la d' Arno della nostra Città, dicevano la parte d' oltr' Arno, così ancora apostrofatamente, come si suole nel parlar popolare, che trae alla espressione più corta, e più netta.

APOSTROFATO. *Add. da Apostrofare. Salvin. disc.* 3. 102. Sarebbe bene ancora lo sfuggire di finire il verso con voce apostrofata, ovvero segnata col segno, che si chiama apostrofo. *E pros. Tosc* 2. 25. *Pistof* apostrofato in vece di *Pistolo*.

APOSTROFAZIONE. *L' apostrofare. Salvin. Tosc.* 2. 23 Illuminare, e distinguere coo questi piccoli segni di punteatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

APOSTRAFE, e APOSTRAFA. *Figura rettorica, che è quando si rivolta il discorso ad uno*. Lat. *conversio, apostrophe* Grec. ἀποστροφή. *But. Inf.* 25 1. Usa ec. uno colore rettorico, che si chiama la lingua greca apostrafa. *E* 33. 1 E' colore rettorico, che si chiama esclamazione, o vero apostrafa.

APOSTROFO. *Contrassegno di mancamento di vocale, e dicesi a quella linea, che in quella voce sopra vi si pone*. Lat. *apostrophus*. Grec. ἀπόστροφος. *Salv. Accent.* 1. 3. 2. 33. Adunque le predette sono le parole, ec. che nello 'ntoppo delle vocali, la lor vocale o sempre, o le più volte, o alcuna fiata perder sogliono nel detto incontro; la qual perdita col segno dell' apostrofo, posto sopr' allo spazio, dove manca la lettera, in forma d' un piccolo c, colla pancia così rivolto alla destra, come si vede nella Greca scrittora, a' nostri tempi generalmente si suole contrassegnare.

APOSTUMO. *V. A. Quel che nasce dopo la morte del genitore*. Lat. *postumus. G. V.* 2 12 4. I Baroni di Francia fecero Re Carlo Semplice, figliuolo apostumo di Luis di Balbo.

APOTEGMA, e APOTTEGMA. *V. G. Motto*. Lat. *apophtegma*. Gr. ἀποφθεγμα. *Carl.* 52. Siete più arguto, che gli apotegmi.

(L) APOTEMMA. *Apotegma. Vit. Plut.* 126. Un luogo similissimo si legge in Plutarco negli Apotemmi.

(L) A POTERE. *Al possibile. Fav. Esop.* 112. Avendo il lupo accusata la volpe di furto dinanzi allo acimio, scusavasi la volpe a potere.

APPACCIARE. *Pacificare, Far far pace*. Lat. *pacare, sedare, concillare*. Gr. διαλλάττω. *Liv. M.* Io ho, dis' elli, dispartita, e appaciata una quistione. *G. V.* 11. 2. 1. E fu ben fatto, per appaciare l' ira d' Iddio.

§. *In sign. nent. pass. G. V.* 10. 122. 4. S' appaciò il popolo, e fuggì la furia, e si contentò la povera gente.

APPADIGLIONARE. *Attendare, Rizzare i padiglioni per accamparsi*.

APPADIGLIONATO. *Add. da Appadiglionare. Fior. d' Ital.* Veduti gli figliuoli d' Israelle così appadiglionati, e attrabbaccati, ec. disse.

APPAGAMENTO. *L' appagare*. Lat. *quies, sedatio*. Gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 34. 14. Pattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro, già sena scese. *Tes. Br.* 7. 23. Tullio dice, che questa virtù è ornamento di tutta vite, e l' appagamento de' suoi turbamenti.

APPAGANTE. *Che appaga*. Lat. *satisfaciens*. Gr. ἱκανός. *Salvin. disc.* 2.

Digitized by Google

223. Non vi mostra ec. e ardore incontentabile, e diletto non appagante del piacere, dell' avere, e della gloria.

APPAGARE. *Soddisfare all' altrui volontà: Contentare*. Lat. *satisfacere. placare*. Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 79. 29. Si tutti il sapeva appagare col mio ragionare, e col senno mio. *Dant. Purg.* 15. Com' io voleva dicer, tu m' appaghe, Vidimi giunto in sull' altro girone. *E cant.* 19. E qual meco s' ausa, Rado sen' parte, al tutto l' appago.

§. *E neutr. pass. Soddisfarsi, Contentarsi*. Lat. *contentum esse*. Gr. ἐυφραν. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d' altra vista non m' appago, Stetti a mirarla. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Così tu se' ingrato, se a colui, il quale s' appaga della bontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

(Z) *Placare*. *Sannaz. Arcad. pr.* 3. Tu Dea pietosissima, appaga per loro le Deità offese, dilungando sempre merli, e infermità dai semplici greggi.

APPAGATO. *Add. da Appagare, Soddisfatto, Contento*. Lat. *contentus*. Gr. ἐυφραν. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io noi levassi di terra. *E nov.* 100. 11. Egli si teneva il più conteoto, e 'l più appagato uomo del mondo. *G. V.* Non furono uditi, e così si partiron male appagati de' Fiorentini.

APPAGO. *V. A. Appagamento, L' appagare, Contentezza, Soddisfazione*. *Dittam.* 1. 19. Per le mie strade chiavi che te fare, Che molto a tutti i miei fu grande appago. *Guitt. lett.* Se lo farete grande, ne seguirà appago in tutti noi. *Franc. Sacch. rim.* Che d' aver figli non ebbon appago.

APPAIARE. *Accoppiare, Accompagnare*. Lat. *jungere, sociare*. Gr. ζεύγνυμι.

§. 1. *E neutr. pass. Accompagnarsi, Accoppiarsi*. Lat. *conjungi, sociari*. Gr. συζυγνυσθαι. *Dant. Par.* 29. Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s' appaia. *Bellinc. son.* 264. E trovò il fusto ond' aver amico. Ma coll' essere ognun presto s' appaia.

§. 11. *Dio fu gli uomini, e poi gli appaia, avere, e s' appaiano; e vale La gente simile facilmente s' unisce*. Lat. *pares cum paribus facillime congregantur*. Gr. τὸν ὅμοιον ἀεὶ θεὸς ἄγει πρὸς ὅμοιον. *Salv. Spin.* 2. 5. Dio la gli uomini, e e' s' appaiano.

APPALESARE. *Palesare*. Lat. *manifestare, patefacere*. Gr. φανερ. *Bocc. nov.* 24 6. Dove la credessi, che tu a niuna persona del mondo l' appalesassi. *Petr. cap.* 7. Ma l' un l' appalesò, l altro l' ascose.

§. *E neutr. pass. Ricord. Malesp.* 118. Poi s' appalesò a tutti i Fiorentini, i quali n' andarono a vedere. *Fronch. Sacch. Op. div.* Quando nostro Signore Dio disse le parole di questo Evangelio, era entrato nel XXXIII. anno, e appalesossi in questa vita forse tre anni, e mezzo.

(V) APPALESATO. *Pec. G.* 18. *N.* 1. Giunti i messi in Alamagna, e appalesate le lettere, subito gli Elettori elessero ec. *Howe per ch' egli stia in forza di* consegnate.

APPALLIDIRE *Impallidire*. Lat. *palescere*. Gr. ἰχριᾶν. *Sen. Prov.* A sospicione di fedità nuovo cavaliere appallidisce.

APPALLOTTOLARE. *Ruppallottolare, Ridurre in pallottola, e usasi anche neutr. pass.* Lat. *in globulos conferruminari, in pilæ modum conglobari*. *Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolane la neve col zucchero ec. *Art. Vet. Ner.* 110. Si agiti ec. il rame dentro nel tegame continuamente, acciocchè non si attacchi al tegame, nè si appallottoli insieme.

APPALLOTTOLATO. *Add. da Appallottolare*. Lat. *in pilam conglobatus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Appallottolano la neve col zucchero, e con quello fortemente appallottolata la mangiano.

APPALTARE. *Dare in appalto; e per lo più si dice del Concedere ad altrui i dazi pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di danaio, gli riscuota a sue rischie*.

§. *Appaltare colle parole, e simili, e Appaltare assolutamente, si dice, in modo basso, dell' Ingiurare con parole altrui e far che che sia*.

APPALTATORE. *Quegli, che piglia in appalto*. Lat. *publicanus*. Gr. τελώνης. *Buon. Fier.* 3. *Introd.* E ingordi d' ogni merce appaltatori.

APPALTO. *Quella incetta, che si fa, comperando tutta una mercenzia, per esser solo a rivenderla, pagandone la tassa al pubblico, o al Principe*. Lat. *coemtio, monopolium*. Gr. μονοπώλιον. *Tac. Dav. ann* 13. 179. Le compagnie degli appalti furon create le più da' Goosoli. *Alam* 11. 43. Prese l' appalto al fin dell' acquavite.

§. *Per similit. Alleg.* 325. E pure tutti vorrebbono ec. farli il sensale nell' appalto delle ragioni dell' umane giocondità.

APPALTONATO. *V. A. Add. Da paltone, Imbriccontito*. Lat. *nequitiæ addictus, in ignaviam immersus*. *Fr. Iac. T.* O ripiobata mente, Posta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di feditade.

APPALTONE, *Faccendiere, Mestatore, Che piglia sopra di se qualsivoglia negozio*. Lat. *ardelio*. Gr. πολυπράγμων.

§. *Talora vale Che appalta, sopraffà colle parole*.

APPAMONDO. *Mappamondo*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 171. Fa tamburi, fa palle d' appamondi, l'a dardi da lanciargli fino al sole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Lune, e granchi colà, quivi appamondi Veggomi arrovesciati. *E* 5. *Introd.* 3. Que' raveggioli grassi, grossi, e tondi, Che paion lette fatte d' appamondi.

APPANATORE. *Chi fabbrica la forma di pane, e dicesi di quel, che lavorane il guado*. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sil fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d' un chiostro.

APPANNAGGIO. *Patrimonio, Corredo, Assegnamento*. *Salvin. pros fasc.* 1. 7. Viene ad essere la nostra lingua uno de' regali dello stato, e uno appannaggio de' nostri Principi. *E* 25. Fino a che in onore, ed in pregio la Toscana lingua sarà, bello appannaggio di questi fiorentissimi stati, durerà invitto il tuo nome.

APPANNAMENTO. *L' appannare, Offuscazione*. *Sagg. nat. esp.* 82. Lava, e terge mirabilmente la lente da ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l' argento. *E.* 175. Quell' appannamento, che lasciò esteriormente il vetri ripieni d' acqua fredda, o di ghiaccio.

APPANNARE. *Ferire dal panno, che si genera nella superficie de liquori, e nella luce dell' occhio, e negli specchi, e vetri. e vale Offuscare, Coprire*. Lat. *offuscare, tenebras offundere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. canz.* 17. 4 Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? *Buon. rim.* 59. E pur lo specchio Non mente s' amor proprio non l' appanna. *Tass. Ger.* 13 9. Ch' io dovessi torrotti il nuvol denso Di vostra umanità, che intorno avvolto Adombrando t' appanna il mortal senso. *Buon. Fier.* 4 4. 21. Noo son novelle so, che avolazzando, Appannino il cervel d' uom, ch' abbia ingegoo

(L) *Salv. Avert. Lett. ediz.* Natural benignità e affezione appanna spesso quasi s' è più occhio d' acuta vista.

§. 1 *Appannare diciamo di tutte le cose lucide, che s' oscurano e per l' alitarvi dentro, e per sudarne. Bal. Par.* 3. 1. Che non siano [*vetri*] macchiati, nè appannati.

§. 11. *Si dice anche del Tirar su il panno alla ragna, tra l' una, e l' altra maglia dell' armadura*. *Burch.* 2 78. Tu pigliera' de' grilli stu appaoni.

§. 111. *E del Rimanere, che vi fanno dentro gli uccelli, e altri simili animali*. *Bellinc.* Anzi mi par di mosche una moria, Però, eh' elle v' appannan tutte dentro. *Alleg.* 245. Perch' io sono io tutto, Com' uccellin, che nella ragna appanna.

§. 1V. *E per metaf. di colore, che rimangono colti, e ingannati*. *Dav. 60.* Bello fu, che egli appaonò nella sua ragna. *Morg.* 22. 40. Rinaldo non volea rimutar posta, Tanto che tutti appannaro alla ragna.

APPANNATO. *Add. da Appannare*. Lat. *obumbratus*. Gree. ἐπισκιασθείς. *Soder Colt.* 57. Quanto più bolliono i vini, più diventano duri ec. e di più oscuro, e appannato colore. *Tac. Dav. ann.* 6. 124. O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vilipenj non appaonato d' alito d' adolazione.

§. *Dicesi talora in sentim. di Grande, Massiccio, e simili*. Lat. *solidus, massivus*. Gr. μεγας, παχὺς. *Cecch. Donz.* 3. 6. Togliete grossa la catena, che Queste donne le vogliono appannate.

APPANNATURA. *Appannamento*. *Libr. cur. malatt.* Giova a quella appannatura, che nell' arie nebbiose suol venire agli occhi degli abitatori.

APPARARE. *Imparare*. Lat. *discere*. Gr. μανθάνειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Filostrato, voi avreste, volendo a noi insegnare, potuto apparar senno, come apparò Masetto da Lamporecchio. *Dant. Purg.* 13. E forse a lei sarà buon, s' i' l' apparo. *E rim.* 29. Così è, voi dovete Vie maggiormente aver cura di lui, Che quel, da cui convien, che 'l ben s' appari, Per l' immagine sua ne tien più cari. *Amm ant.* 9. 1. 12. Fa ragione, che tu dispari, se tu non appari. *E* 9. 8. Malagevole si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera eta.

(L) *Vit. S. Eufros* 395. Tostamente apparò gramatica, e di lettera. *Bocc. G.* 8. *N.* 6. Tu il' se' apparato [*fatto maestro*] ad esser beffardo. *Omel. Origen.* 295. Appara da Maria di cercare Gesù. *Di sopra* 297. *ancu detto*: Appara a piagnere.

§. *In signif. di Preparare, Apparecchiare, Appresture*, Lat. *præparare, parare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. vit. Dant.* 242. Biasimando coloro, il quali gran parte del loro studio pongono e in avere le cose elette, e quelle fare con somma diligenza apparare. *Coll Ab Isac. cap.* 46. Nè occhio vide, nè orecchio udio, nè cuore può pensare quelle cose, che Iddio ha apparate a coloro, che l' amano. *Morg.* 26. 38. Mi par tutto veder già il Cielo aperto, E gli Angeli apparar su con gran fretta Il loco, che perde la 'ngrata setta. *E* 28. 90.

Digitized by Google

l' Imperator, che apparato già era, Non aspetto del nemico la 'nsegna.

(*) APPARARE. *Per Acquistare. Metaf. Fr. Giord.* 72. E però del danno o del male . . . altrui più l' altro troppo bene apparanne sento. e però suole altri dire. Io apparo seono con danno altrui. [*che è quel di Terenzio. Per culpam ex alio facto, tibi quod ex usu siet*]

APPARATO. *Sust. Lo stesso, che Apparecchio, Preparamento.* Lat. *præparatio.* Grec. παρασκευή. *Guicc. stor.* 6. Al tempo della rotta erano in Roma per ordine suo quantità grande di danari, ed apparato grande di vettovaglie.

§. I. *Per Ornato.* Lat. *apparatus.* Gr. παρασκευή, κόσμος. *Fir. As* 104 Il qual potesse con sufficienti parole esprimere il maestrevole apparato di quelle feste. *Tac. Dav. stor.* 2. 259. Fabio Valente gli fece poi la festa de' gladiatori in Bologna, con apparato fatto venire da Roma. *E* 293 E tanto apparato fatto ec. che parea bene esservi corte d' Imperadore.

§ II. *E Apparato, trattandosi di milizia, vale Appestamento d' esercito, o di robe, che per esso fanno di mestieri, e così in tutte l' altre cose. Guicc. stor.* 6 Quanto si fusse vanamente promesso degli apparati fatti per assaltarlo da tante bande. *E* 7. Nè si vedevano quasi altri apparati di lui, che monimento d' artiglierie.

APPARATO. *Add. da Apparare, Imparato.* Lat. *perceptus, traditus.* Gr. . δεδιδαγμένος. *Boec. nov.* 77. 6. Il savio accolse ec. credendosi doverle piacere, la sua casa apparata, davanti vi incominciò a passare. *Albert.* 2. 9. Da ripetere è l' apparata scienza, acciocchè l' abbi apparecchiata, e in uso. *Bemb. Asol.* 1. 1. Delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per se medesimi ritrovate trattando. *Cas. Uf. com.* 107. Le cose artificiosamente, e secondo gli ammaestramenti con grandissime fatiche apparati, fatte non piaceranno.

APPARECCHIAMENTO. *L' apparecchiare, Preparamento.* Lat. *præparatio, instructio.* Gr. παρασκευή. *Boec. nov.* 48. 4. Nastagio ec. fatto fare un grande apparecchiamento, come se in Francia, o in Ispagna, o in alcuno altro luogo lontano andar volesse ec. di Ravenna uscì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione, o alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina. *M. Aldobr.* La quarta avversità si è dell' apparecchiamento. *Franc. Barb* 245. 9. Vuo' far cominciamento Dall' apparecchiamento. *Tes. Br.* 7. 29. Guardati dunque di lavorare, e di tuo grande apparecchiamento di mangiare, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore. *E* 58 Lungo apparecchiamento di battaglia fa subita vittoria.

§. *Per Abbigliamento. M. V.* 4. 39. Assenzarono sale, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti.

APPARECCHIANTE. *Che apparecchia* Lat *præparans.* Gr. παρασκευάζων. *Boec. Amet.* 55. Tu similmente la durezza apparecchiante nocimento, se tu non vieni, fuggi, ec.

APPARECCHIARE. *Mettere in ordine, in punto, Preparare, Apprestare.* Lat. *parare, præparare.* Grec. παρασκευάζειν. *Boec. nov.* 52. 2. Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura, apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' animo nobile, vil mestiero. *Mor. S. Greg.* 1. 14 L' intelletto allora apparecchia il suo convito, quando ec. *Vit. S. Gio. Batt.* 25. Essendo la mattina apparecchiato il desinare grandissimo, ed essendo poste le genti a tavola, ecco che si rappresentò questa misera fanciulla nella corte del Re.

(L) *Con altre accompagnature. Gio. M.* 4. Ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente ec. *Petr. Cans.* 4. 7. Che non ben si ripete Dell' un mal chi dell' altro s' apparecchia. *Vit. S. Franc.* 211 Apparecchiossi di ciò che potè, a ricevere la morte, in ordinare i fatti suoi ec. *Caval. Att Apost.* 129. Io sono apparecchiato d' essere non solamente legato in Gierusalem, ma ec. *Vit SS Pad.* 1. 169. Fece apparecchiare a mangiare. *Vit. S. Franc.* 159. S' apparecchiò per ubbidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto.

§ I. *neutr. pass. Boec. g* 4. *f* 3. Ciascun s' apparecchi, di dover domani ragionare di ciò. *Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n' andava ec. ed io sol uno M' apparecchiava a sostener la guerra. *Buon. rim.* 10. Questa sol l' occhio porta a quell' altezza. Per cui sospire, e pianger m' apparecchio *E* 55. E' il primo grado da salire al Cielo; Onde poi grazia agli altri s' apparecchi.

(V) APPARECCHIARE *col genitivo di cosa. Pec. G* 25. *N.* 2. Si apparecchiò di cavalieri, e baroni per fornire sua impresa ec.

§ II. *Apparecchiare assolutam. vale Preparar convito.* Lat *convivium parare Gr. παρασκευάζειν παρασκευήν. Nov. ant.* 97. 2. Quando ebbero così ordinato lo, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo. *Dant. Conv.* 1. Perchè ora volendo loro apparecchiare, intendendo fare un general convito di ciò, ch' io ho loro mostrato.

§ III. *Lo diciamo anche per Acconciar la tavola per mangiare.* Lat. *mensam instruere. Fir. As.* 128. Le venne veduto il vicino, entrò ad una bella, e ricca stanza, fatta in guisa d' una luna, apparecchiata una tavolella, ed estimandosi, che ciò fusse apparecchiato, e provvisto per sua ricreazione, tutta allegra là entro se n' entrò.

(V) APPARRECCHIARE. *In forza di dettare*, mettere in bocca, *non ha nè l' esempio. Boc. G. V. N. VII* Pochè quello, che l' ira gli apparecchiava, detto l' ebbe, rimontato a cavallo a Trapani se ne venne. *Di questo Verbo è anche l' uso nella Vita di S. Gio: Bat.* 190. Quando ella si sentì apparecchiare il partorire, incontanente volle, che la nostra Donna intesse allato a lei. *Cioè, si sentì esser vicina al parto.*

(V) APPARECCHIARE *neutro passivo senza il segnacaso espresso. Favole d' Isopo Tos. anc* [*Fir.* 1775. *pel Fauri*] *rar.* 192. A trovare chi combatterse per lui, o s' apparecchiasse combattere con sua persona.

(L) *Metaf. Boc. G. S. N.* 7. Poichè quello che l' ira gli apparecchiava (*Suggerire, Mostrare*] detto l' ebbe, rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne

APPARECCHIATISSIMO. *Superl. di Apparecchiato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 304. Tanto in questa, che in ogni altra occasione è a servire l' accademia con tenerezza prontezza apparecchiatissimo. *E* 551 Spiega quello ardire di cuor largo apparecchiatissimo a soffrir tutto.

APPARECCHIATO. *Add. da Apparecchiare. Boec. nov.* 92 9. E per la man presolo, nella camera apparecchiata tali nel menò. *Guid. G.* 145 Navi ec. acciò potessero meglio conservare, o per averle meglio apparecchiate nelli suo provvedimenti bisogni. *G. V.* 7. 85. 1. E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo. *Giriff. Calv.* 1. 6. E sotto un alto rover ce n' andarono Con una trabacchella apparecchiata. *M. V.* 1. 65. S' apparecchiarono alla difesa ec. combattuti nell' animo dalla apparecchiata liberlà.

(V) APPARECCHIATO *assolutamente per, Acconce le tavole al convito Boc. G.* 10. *N.* 9. Nella sala, dove splendidamente era apparecchiato

(L) *Per Pronto.* Domandò ad Aldobrandino la promessa [*che gli osservasse la promessa*], Aldobrandino rispose, sè essere apparecchiato.

APPARECCHIATORE. *Verbal masc. Che apparecchia.* Lat. *præparator.* Gr. παρασκευαστής. *Vit. S. Gio: Bat.* 210 Pace, teco, apparecchiatore della mia via. *E appresso*; Apparecchiatore della via sua *E* 211. Io sarei apparecchiatore della tua via *Fr Giord. Sale. Pred.* 48. Ancora non ci ha poste guardie, ma proferitori, e apparecchiatori i santi Angeli.

APPARECCHIATRICE. *Verbal femm. Che apparecchia.* Lat. *præparatrix.* Gr. παρασκευαστρία. *Tratt. gov. fam.* 15. O sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici: mostratrici di luce.

APPARECCHIATURA. *Lo apparecchiare. Apparecchio, Apparecchiamento.* Lat *mensæ apparatus, instructio. Zibald Andr.* Fece una grande apparecchiatura della mensa.

APPARECCHIO. *Apparecchiamento*, Lat. *apparatus, copia.* Gr. παρασκευή. *G. V.* 7. 93 *tit.* Lo Re Carlo giunto a Napoli, fece grande apparecchio per passare in Cicilia. *Dittam.* 1. 23. Ma poco appresso fa grande apparecchio. *Fir. As* 141. Dissimulato tutto questo apparecchio, aspetterai la sera. *E dis: an.* 65. Andrò considerando s' egli avesse apparecchio alcuno in casa. *Tac. Dav stor.* 1. 263. I soldati sforzano la porta del palazio, corrono all' apparecchio. *E* 3. 312. E l' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose eh furon dipinte maggiori del vero.

APPAREGGIARE. *Pareggiare.* Lat. *exæquare Gr. ισάζειν Si usa anche nel signif. neutr. pass. Boec. nov* 70. 2 Che io intorno a ritratta materia de' polesi cosa, che alle dette s' appareggiasse. *Libr. Mott.* Perocchè s' inchina, e accommuna, e appareggia a quelli, che son minori. *Tes. Br.* 7. 91. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s' elli è convizioso di suo pro più che del comune, egli ha nome follia. *Quando G* 255. Quegli, che nel falso s' appareggiano, nella pena si debbono aguagliare.

APPAREGGIATO. *Add. da Appareggiare.* Latin. *exæquatus.* Grec. ισάζων. *Tes. Br.* 7. 34 E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s' elli è convizioso di suo pro più che del comune, elli ha nome follia.

APPARENTARE. *Neutr. pass. Imparentarsi.* Lat. *affinitate jungi, cum alio se affinitate devincire*, Gr. συζεύγνυσθαι. *Esp. Vang.* La intelligenza, e la dilezione per spiritual matrimonio si congiunse, e apparentossi cogli eletti.

§. *E apparentarsi diciamo del Procacciar con alcuno con più sicurtà, che non comporta la decenza, nè 'l convenievole, che anche diremmo Affratellarsi.*

APPARENTE. *Add. Che apparisce, ed è ragguardevole.* Lat. *perspicuus, conspicuus.* Grec. *φανὸς, εμφανὲς. Bocc. Introd.* 51. Di qu'llo alcuni rami colti, ne te fece una giurlanda onorevole, e apparente. *Ovid. Pist.* Io riguardo spesse volte, se le tue pedate appariscono nella soffice rena, siccome ella mi serbasse di te appareuti segnali.

§. *Per Quello, che ha faccia di vero.* Lat. *verisimile, speciosum.* Gr. *ἐοικὸς ἐικὸς. Cr.* 10. 12. 2. Molte cose di quelle, che dicono, son senza ragione, e son piuttosto apparenti, che esistenti. *Guid. G.* 155. Tu non ti movesti con apparente ragione, ma con pazzia. *Capr. Bott.* Sicchè se tu non hai altre ragioni migliori, questa è solo apparente, e non conclude.

APPARENTEMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Con faccia di vero.* Lat. *verisimiliter.* Gr. *πιθανῶς. Amm. ant.* 24. *L.* 3. Tutto ciò, che apparentemente contra te componeru, u dir si puote.

APPARENZA. *L' apparere, Quel che apparisce, ed è in vista.* Lat. *species.* Gr. *τὸ φαινόμενον. Dant. Par.* 6 Diventa in apparenza poco, e scuro. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne *E* 29. Tanto vi trasporta *L'* amor dell' apparenza, e 'l suo pensiero. *Lab.* 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all' apparenza, che all' esistenza.

(L) APPARENZIA. *L' Apparire. Vit. SS. Pad.* I. 179. Tutti ci confonde, e a Intti fa vergogna colla sua apparenzia [*col suo apparire, e farsi vedere*].

§. I. *Per L' aspetto.* Lat. *facies, species, visus.* Gr. *φανὴς, πρόσωπον. Bocc. nov.* 13. 24. Alessandro splendidamente vestito, in apparenza, e in costumi non miga giovane ec. *E nov.* 36 9. Una veltra vera, come carbone, affamata, n apaventevole molto oell' apparenzia. *Franc. Sacch nov.* 75. S' avvisò, che Messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta, u dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

§. II. *Per Ornamento. Bocc. nov.* 79. 2. I nostri cittadini da Bologna ci lornano ec. cogli scarlatti, e so' val, u con altre assai apparenze grandissime

§. III. *Alcuni antichi in rima dissero Apparenzo. Franc. Sacch rim* 53 E 'l saggio cavalier senza apparenzo Arnaldo, e messer Bindo cias.un orto Degli Altuiti.

§. IV. *In alcuni antichi si trova anche Apparienza per Apparenza. Stor. Fast.* 170. Nella sua apparienza parea molto savio.

APPARERE. *Apparire, Comparire.* Lat. *apparere, conspici.* Gr. *φανέσθαι. Bocc. nov.* 35 7. Lorenzo le apparve nel sonno, pallido, e tutto rabbuffato. *E nov.* 97. 14. Senza alcuno indugio apparver segni grandissimi della sua sanità *Dant. Purg.* 21. Ed ecco, si come ne scrive Luca, Che Cristo apparve a' dno' ch' erano in via, ec. Ci apparve uo' ombra. *Guar. Past. fid. prol.* Or qual mi appare Miracolo stupendo? *Red. son* 8. Ove egli pose Iniin del bel che in Paradiso appare.

(L) *Gnitt. Lett.* 26. 65. Apparere [*fare distinguere*] virili sore da femminile.

(L) *Leggend. Asc. C.* 341 Apparitte Dum. [

due fiate agli Apostuli. *E appresso*: E cenando ali undici in quel cenacolo, apparitte loro Cristo.

(*) APPARIRE. *Per Presentarsi, Venire. Fior. S. Franc.* 48. Andate dunque per li fatti vostri, e qui non apparite più.

§. I. *Per Sembrare, Parere. Bocc. nov* 63. 5. Botteghe di speziali, o d'unguentarj, appaiono piuttosto a' riguardanti.

§. II. *Per Comparire urrevole. Bocc. nov.* 63. 4. E cominciò a dilettarsi d' apparere, e di vestir di buoni panni *E num.* 6. Di lana grossa fatti, e di natural colore a cacciare il freddo, e non ad apparere.

§. III. *Per Conoscersi. Bocc. g.* 8. *f.* 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparve dal suo effetto buono. *Mmestruzz.* 2. 41. E sost per contrario con cui noo eomunicammo vivo, non dobbiamo eomunicare murto ec. se già non apparesse, come con lui comunicare si dovea. *G. V.* 6. 26. 2. Mostraodo come era iniqua, come appare per la sua pistola.

APPARIMENTO. *L' apparire.* Lat. *manifestatin, apparitia, ortus, visum, spectrum. G V* 12. 40. 3 Tratazione di signorie, e di sette, e apparimento d' alcun Profeta. *Libr. Astrol.* Il grado del mezzo Cielo, che è nell' ora dell' apparimento dell' altra stella, coo lui. *Pass.* 139. Altre volte per apparimento, e parlare di morti. *But.* Quando altra volta fu detto dall' apparimento del Sole

APPARIRE. *Farsi vedere, Presentarsi alla vista altrui Bocc. Introd.* 6. Macchie nere, o livide ec. le quali in ciascuna altra parte del corpo appariva no a molti *E nov.* 7. 1. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. *E nov.* 12. 19. Ma poichè ad apparir cominciò l'aurora ec. *E nov.* 63 4. Essi oon si vergoguano d'apparir grassi, d' apparir coloriti nel viso, d' apparir morbidi no' vestimenti, e in tutte le cose loro. *E nov.* 73. 24. Non le aveva detto, che ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno. *Dant. Inf* 14. Perchè se cosa non apparisce onova, Non dee addur maraviglia al tuo volto. *E Purg* 30. Vidi la donna, che pria m' apparso. *Petr. canz.* 18. 7. Fugge al vostro apparire angoscia, e noia.

§. I. *Per Conoscersi. Bocc. nov.* I. 38 Ma perciocchè questo o'è occulto, secondo quel che ne può apparire. *Cron. Morell.* 221 Seguita, che negli oomini, o persone di questo paese principalmente apparisca bontà.

§. II *Per Far pompa. Franc Barb.* 46 10 Ed un parla a piagrie ec. E l' altro sol, perchè vuol apparire.

§. III. *Per Esser celebre. Ar. Fur.* 3. 36. Ch' ovunque io vada, o stia, Mi fa sempre apparir la luce mia.

(*) APPARIRE. *Per Cominciare, Avvenire, Mettersi. Franc Sacch. nov* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole ec.... Ora stando costui nel principio del suo capitanato, apparve un caso ec.

APPARISCENTE. *Add. Grande, e Di bella presenza.* Lat *speciosus, bona corporis habitudine insignis, formosus.* Gr. *εὐειδὴς. Pass.* 210. Essere destro, accorto es. orrevole, appariscente, e adorno. E 253. La polenza degli uomini del mondo si è la carne, e la gloria d' essa diritlamente al feno, e al fiore s' assomiglia: perocchè stando cade, e quando è più appariscente, allora marisce, e vieo meno. *E* 283. Ed essendosi pure affermato, che egli era desso, si disse, Io mi credeva, che fosse un nomo grande, e appariscente. *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto, perciocchè troppo era giovane, e appariscente. *E nov.* 67. 5 Molti ne liene, e tutti gli vuole appariscenti, come tu se'.

§ *Per Visibile, Considerabile.* Lat. *visibilis, apparens, inspectabilis. Albert.* 4 La qual fede è sustanza di cose da sperare, ed argomento, e pruova di cose non appariscenti. *Lio. M.* Questa cosa maggiormente fue appariscentn. *Senben. Varch.* 4. 16 Sono peravventura alcune cose, ec. che hanno mestieri di chi le scuopra, e dichiari, ma questa è tanto appariscente ad ognuno, e tanto bella, che ec.

APPARISCENZA. *Astratto d' Appariscente.* [Lat. *species.* Gr. *ὄψις. Nov. ant.* 58. 2. L' uomo parea di ooo grande appariscenza.

APPARITA. *Apparimento.* Lat. *ortus.* Gr. *ἀνατολὴ. M V.* 9. 31. Di notte, innanzi l' apparita del giorno.

§. *Per Apparenza. Franc. Sacch. rim* 50. In sou stimato per grande apparita.

APPARITO. *Add. da Apparire.* Lat *qui adhuc venit.* Gr. *φανέντος. Teseid.* Nè sì bel colpo vidi alla mia vita, Quanto fe questa ninfa qui apparita. *But Inf.* 1. Dice prima che questo apparito agli occhi suoi, li rispose.

APPARIZIONE. *Apparimento.* Lat *ortus, apparitio.* Gr *ἐπιφάνεια. Bocc. Introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' soprad. detti segni ec. morivano. *Com. Purg.* 15. Ecco qui introduce l' apparizion dell' Angelo, che 'l peccato della 'ovidia tolie.

APPARSIONE. *V. A. Apparizione. Dant. Purg.* 31. Posarsi quelle belle creature Da loro apparsion l' occhio comprese.

APPARSO. *Add. Apparito. Fr. Giord. Pred. R.* Come tece lo Angelo apparso a Maria.

APPARTAMENTO. *Aggregato di più stanze, che formi abitazione libero, e separata dal rimanente della casa. Salv. Granch.* 1. 4. E quello Appartameoto è quasi un' altra casa. *Borgh. Vesc. Fior.* 578. Di copia di stanze, o come oggi gli chiamano, appartamenti, e di certi agi, e comodità, non aggiungono a gran pezzo alle delisatezze di alcuni mezzani gentiluomini di questo secolo.

APPARTARE. *In signif. neutr. pass. Tirarsi da parte, Segregarsi.* Lat. *discedere, secedere.* Gr. *ἀναχωρεῖν. Vit. Plut.* Ed Eomenio non errava d' appartarsi di quivi, dov' egli era. *Stor. Eur* I. 10. Avvedutosi pure, che tutto era tempo perduto, si appartò finalmente dalla sconfitta, e trovandosi tutto solo, si ritrasse in una gran selva.

APPARTATAMENTE. *Avverb. Separatamente.* Lat *separatim, distincte, seorsim. Stor. Eur.* 5. 100 Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. *E* 5. 120. Riducendola il più eh' io posso, sotto qualche ordine, ma appartatamente, e da se. *Car. lett.* 1. 139. Volendo appartatamente intendere il caso, ed essere informato da me delle mie azioni, si degni farmene accennare.

APPARTATO. *Add. da Appartare. Posto da parte, Scelto.* Lat *selectus, segregatus, separatus.* Gr. *ἀποκεκλεισμένος.*

Bern. rim. 1. 65. Ma farò sol per voi versi appartati.

§. *Per Separato, Diviso, Stor. Eur.* 1. 14. Le quali cose indebolirono tanto lo 'mperio, che la Francia appartossi in tutto dalla Germania, si resto ec. *E* 4. 76. Essi adunque appartatisi alquanto da lui, dopo molta ragioni, e dispute, ec. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. La maggior parte di sua gente era cacciando per lo campo i nimici, e appartati per guadagnare.

(L) APPARTEGNENZA. *Appartenenza. Ovid. Pist. Ser.* Troja chiamata Ilio, e distrutta con tutte le sue appartegnenze.

APPARTENENTE, e APPARTEGNENTE. *Add. Che appartiene.* Lat. *convenions.* Gr. πρεπων. *Bocc. nov.* 65. 5. Alle quali [*gotte*] si suole per medicina dare la castità, e ogni altra cosa a vita di modesto Frate appartenente. *Circ. Gell.* Più comodi, e più beni appartenenti alla conservazione, e al ben essere di esso corpo.

§. *E in forza di sust. Per Parente, Congiunto.* Lat. *propinquus.* Gr. πρόσηκον, συγγενὴς. *Sen. Pist.* La natura ci ha generati tutti parenti, e appartegnenti l uno all' altro.

APPARTENENZA. *Astratto da Appartenere: Attenenza, Cosa che appartiene.* Lat. *concernentia, necessio, adjectio.* Gr. πρόσηκα, πρόσθια. *Amet.* 83. Ma per divina rispuso, il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Guitt. lett.* Voi avrete la vostra casa con tutte le sue appartenenze. *M. V.* 9 98. E più dee avere il detto Re d' Inghilterra la villa, e castello di Calesa ec. con tutta terra, vie, mareti, riviere, rendite, signorin, case, e chiesa, e tutte appartenenze ec. *E appresso:* Dee lasciare libere ec. le castella, e ville della Contea d' Agenes, e loro appartenenze. *Ovid Pist.* 1. La Rocca di Troia, chiamata Ilion, è distrutta con tutte le sue appartencoze.

§ *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 126. Die' di piglio alli testicoli coll' altre appartenenze.

APPARTENERE. *Convenirsi, Richiedersi.* Lat. *pertinere, spectare.* Gr. πρόσειμι. *G. V.* 3. 29. 4. Ma lasceremo omai l' ordioe delle istorie de' Romani, o degl' Imperadori, se non in tanto, in quanto apparterà a nostra materia. *Bocc. Introd.* 82. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò ch' al servigio della sala appartiene. *E nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere, s' appartiene. *E nov.* 27 24. Non era egli tra gli altri suoi cittadini bello? non era egli valoroso in quelle cose, che a' giovani s' appartengono? *Instam.* 2 29. A' quali appartenea per giusto merto. *Cron. Morell.* Avendo il detto Pagolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s' appartiano, e aspetta. *Law. M* S' appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenera increscimento al bisogno.

(L) *Gr. S. Gir.* 1. Non fanno l'apare, che s' apparticono alla fede. *Vit. SS. PP.* 1 155. E' non s' appartiene a me, che lu reo sia giudicato [*Non tocca a me, Non debbo pigliarmi questo pensiero*].

§. *Per esser parente.* Lat. *sanguine, cognattone, affinitate attingere.* Gr. πρόσειμι. *Bocc. Introd.* 15. Le donne parenti, e vicine nella casa del monte si ragunavano, a quivi con quelle, che più gli appartenevano, piangevano.

APPASSARE. *In signif. att. Far divenir vizzo. Cr.* 5. 1. Sogliono le formiche ec. raggrinzar la foglie, e appassarle.

§. 1. *E neutr pass. Appassire, Divenir passo, vizzo; ed è quando l' erbe, e i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono.* Lat. *languescere. Cr.* 4. 19 2. E quivi per un' ora, secondo che a te meglio parrà, le lascia tanto, che alquanto s' appassino.

§. 11. *Per metaf. Com. Purg.* 11. La vostra fama, che oasce di cose mortali, a poco a poco s' appassa, scolora, secca, e vien meno; perocchè non ha radice stabile.

APPASSATO. *Add. da Appassare. Ovid. Met.* Siccome se alcuno rompa le vivuole, a i papaveri nel verde orto, e quegli appassati subitamente mandano fuso. *Franc. Sacch. nov.* 91. Dice il Signore, come? egli erano così belli. E quegli dice: e' sono tutti appassati da ieri in quà [*parla d' alcuni agli*]

APPASSIONAMENTO. *L' Appassionarsi, Appassionatezza.* Lat. *maxima animi propensio, vehemens cupiditas.* Gr. ἐνθουσιασμὸς. *Salvin. disc.* 2 203. Dall' ammirazione delle cose del mondo nasce la stima, dalla stima l' amore, dall' amore l' appassionamento verso di quelle.

APPASSIONARE. *Neutr. pass. Provar passione di che che sia.* Lat. *cum animi aegritudine aliquo prapendere.*

APPASSIONATAMENTE. *Averb. Con passione* Lat. *lange a recta ratione.* Gr. παθητικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non favellano mai con sincerità, ma sempre appassionatamente. *Borgh. Orig. Fir.* 171 Mentre favoriscono appassionatamente questa contra quell altra, e quella contro a questa.

APPASSIONATEZZA. *Appassionamento. Salvin. disc.* 1 269. Il lasciare l' allacciamento al danaro, e l' appassionatezza all' interesse, quasi per la viltà del guadagno sia lecito fare il tutto, ec.

APPASSIONATISSIMO. *Superl. di Appassionato* Lat. *perversa animi inclinatione maxime propensus cupiditate vehementer incitatus. Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliasi è la comprensione di quanto vi siano appassionatissimi.

APPASSIONATO. *Add. Che si lascia vincere dalle passioni.* Lat. *affectus.* Gr. παθητικὸς ἄνθρωπος. *Circ. Gell.* Fanno bene spesso, non solamente quello, ch' e' non debbono, ma quello che uglino, quando non sono appassionati, non vorrebbono aver fatto.

§. *Per Afflitto, Mesto. Alleg.* Tutta rinfuocolata M' apparisce in sul buon dello smallire, Stanotte una gran donna appassionata.

APPASSIRE. *Appassare.* Lat. *languescere. Si usa, oltre al sentim. neutr. anche nella signifie. neutr. pass. Soder. Colt.* 89 Il vino passo, che da Greci è tanto lodato, si fa coll' uve lasciate appassire.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 42. Quando la lunga pace ec. e gli ordini del grandissimo Principe avevan fatto essa eloquenza, come tutta l' altre cose, appassire.

APPASSITO. *Add. da Appassire. Buon Fier* 2. 3. 4. Secche, aride, appassite, trasparenti.

(L) *Per Debilitato. Alam. Colt.* 3. 62. Nè il coglie avanti, ch' appassito alquanto il natural vigor vede dal sole.

APPASTARE. *Neutr. pass. Appiastricciarsi, a guisa, che fa la pasta.* Lat. *inhaerere, densari, coalescere.* Gr. πηγνυμαι ἅπαξ. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta.

APPASTATO. *Add. da Appastare, Impastato.* Lat. *conglutinatus.* Gr. συγκεκολλημένος. *Menz. Sat.* 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l' appastata roccia?

APPELLABILE. *Contrario d' Inappellabile; Da chi può appellarsi. Il Vocabol. nella voce* INAPPELLABILE.

APPELLAGIONE. *Appellazione, L' appellare.* Lat. *appellatio.* Gr. ἔκκλησις, ἔφεσις.

(L) *Cavalc. Att Apost.* 152 La quale appellagione Festo udendo, ragionò in disparte co' suoi savj.

§ *Per Appello.* Lat. *provocatio. M. V.* 9 98 Il detto Re di Francia, e suo primogenito, uon possano, nè debbano in essi usare sovranità, o servigio, nè domandare alcuna suggestione, nè querele, uè appellagioni in loro corpi ricevere. *G. V.* 11 92 1 Il Giudice dell' appellagioni sopra le ragioni del Comune.

APPELLAMENTO. *Appellazione, Appellagione.* Lat. *appellatio.* Gr. ἔκκλησις, ἔφεσις. *Guitt. lett.* 14 Chi non s' apparecchia a tanto assempio, a tanto appellamento?

APPELLARE. *Nominare, Chiamare, Invitare.* Lat. *appellare, nominare, nuncupare, vocare.* Gr. καλεῖν. *Bocc. nov.* 17. 21. Domandata dalla maggiore di quelle donne, la quale ella appellan Badessa, se in Cipri tornarmene volesse, rispose ec. *E nov.* 69 5 Fu già un nobile uomo, il quale appellato fu Nicostrato. *Dant. Inf.* 14 In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s appella Creta. *E* 20. Mantova l' appellar senza altra sorte. *Petr son.* 26. E gli amanti pungea quella stazione, Che per ossanza a lagrimar gli appella. *Guid. G.* 15 Tutte quelle cose, che hai immaginato, che io debba fare, infallibilmente a voi prometto di compiere, e gli Dei n' appello testimonio. *Fir. As.* 1. Cosimo, il quale tu meritamente padre della patria appellato.

(L) *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio.

§. 1. *Appellare a battaglia, Sfidare. M. V.* 7. 22. E venne tanto montando la lor riotta, che s' appellaro per questo a battaglia.

§. 11. *Per Incolpare, Accusare, Richiamare, Far richiamo.* Lat. *incusare, appellare, accusare.* Gr. κατηγορεῖν. *Sen. Pist.* Altri l' hanno avvelenato, altri l' hanno appellato di tradigione.

§. 111. *In signif. neutr. vale Domandare, o Chieder nuovo giudicio a giudice superiore.* Lat. *appellare, provocare.* Gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 6 26. 1. Di questa sentenza Federigo appellò al successore di Papa Innocenzo. *Lio. M* In appellu: così il dibattito dell' appellazione fu ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Io appello da questa manifesta gravezza, che voi mi fate, a così appellando morì: e il prete ritornò alla chiesa col Sagramento: sicchè questo misero, che aveva alle Corti forse spesso appellato, appellò allora pure in suo danno.

(L) *Col terzo caso. Cavalc. Frut. lin.* 190 Per timore della sua giusta sentenza, la quale d' ogni peccato vuole vendetta, ed alla quale nessuno può appellare.

Digitized by Google

§ IV. *E Appellare, dicesi Porre la palla sopra l' appello nel giuoco del maglio.*

APPELLATIVO. *Add. Denominativo, Capace d' appellazione.* Lat. * *appellativus.*

§. I. *E termine grammaticale, e dicesi d' Una sorta di nomi. Alleg.* 75. Bastivi per ora, ch' io vi ricordi, che la turba de' nomi nostrali dalla determinata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente dipende, e particolarmente degli appellativi.

§. II. *Lasciare il proprio per l' appellativo proverbio usatissimo: vale Lasciare le cose certe, e sicure, per le incerte, e dubbiose; tolta la metaf. dall' usare nuovi vocaboli non intesi, lasciando gli antichi significanti, e chiari. Varch. Ercol* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. *Malm.* 9. 5. E lascia il proprio per l' appellativo, Cercando miglior pan, che quel di grano.

APPELLAZIONE. *Appellagione, L' appellare.* Lat. *appellatio.* Gr. ὀνόματος θέσις. *Com. Inf.* 33 Il figliuolo è immagine del padre, e nell' appellazione del padre, nell' appellazione del figliuolo si contengono i nipoti.

§. *Per Appello, nel primo signif.* Lat. *provocatio. Liv. M.* Io appello: così il dibattito dell' appellazione fu intra 'l popolo ec. *Guicc. stor.* 17 48. Aveva in Napoli fatto pubbliche appellazioni, ed appellato al futuro concilio.

APPELLO. *Sust. L' Appellare, Si piglia per lo più nel signif. del* § III. *d' Appellare.* Lat. *provocatio.* Gr. ἔφεσις. *G. V.* 8. 52 4. Ma l' Abate di Cestella non volle consentire all' appello.

§. I. *Per Contradizione.* Lat. *contrarietas*, Gr. ἀντιφατικὸν. *M. V.* 11. 5. I leggieri d' Andriotto fu il più bello dicitore, si trovasse, e sanza appello il maggior cittadino, che avesse città d' Italia.

§ II. *Per Difesa. Taff. Ger.* 19. 115. Quand' affrontò il Circasso, e per appello Di battaglia chiamollo, insieme egli era.

§. III. *E Appello si dice a quel piccol cerchio, sopra 'l quale si pone la palla avanti di darle nel giuoco del maglio.*

APPENA. *Avverb. Che anche talora* A PENA *si scrive; A fatica, Con difficultà.* Lat. *vix.* Gr. μόγις. *Bocc nov.* 5. 1. L' una l' altra guardando, appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lunge render cenno, Tanto ch' appena il potea l' occhio torre. *Petr. canz.* 8 2. Appena spunta in oriente un raggio Di Sol ec. *Segn stor.* 14. 465. Ritirarsi in Pistoia con tutte le genti, dove non era vettovaglia dentro appena per un pol giorno.

(L.) *Nota costrutto nel Bocc. Introd.* Maravigliosa cosa è ad udire quello che io debbo dire; il che se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto appena ch' io ardissi [*cioè* Sarebbe difficile ch' io ardissi] di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da fede degno udito l' avessi.

(L.) *Colla corrispondenza di* CHE, QUANDO. *Petr. p.* I. *canz.* 4. Appena spunta in oriente un raggio Di Sol, ch' a l' altro monte Dell' averno orizzonte Giunto 'l vedrai. *Bemb. stor* 2. 14. Appena erano a casa loro quelle donne tornate, quando Carlo Re di Francia . . . mandò un uomo suo al Senato.

1°] *Fior. S. Franc.* 184. Se alcuno uomo fosse vero spirituale, appena ch' egli volesse mai vedere, nè sentire persona, se non per grande necessitade.

§. *E A gran pena, posto avverbialm. quasi superl. d' Appena. Bocc. nov* 79. 15 A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi faresse. *Petr son* 13. Io mi rivolto indietro a ciascun passo 'l cor pieno stanco, che a gran pena parto.

§ II *E A buona pena, lo stesso. Fir. Trin.* 2 2. O volete voi dar due mariti a una fanciulla? M. V. A mala pena queste vocchie dar uno.

§ III. *Appena Appena, che Appena anche da alcuni si dice, con raddoppiato ha in sè maggior forza, che di per se non avrebbe. Bemb. stor.* 1. 3. Lui cui corazza appena pena la percossa sostenne.

(V.) *In significe.* Di non bene ancora, *e simile denotante cosa fatta in istante, ha nel Vocab. ne esempio del Petrarca Canz.* 8. 2 *Ora in questo medesimo significato si legge anche congiunto con la particella* non, *avvegnachè niente necessaria. S. Gir.* 100 Onde subitamente, ch' appena non avea compiute le parole per divina vendetta cominciò a gridare ec. *Ed è come si dicesse:* che non aveva appena compiute ec.

APPENARE. *Neutr assolut. Penare. Patir pene.* Lat. *laborare, diserucia-ri.* Gr. πονεῖν. *Sen Pist* 67. Per essere battuto, o tormentato sulla colla, o appenato di gotta. *Com. Par.* 22 A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse!

§ *In signif. att. per Dar pena, Franc. Sacch rim* Lasso noi vede quella, che m' appena

(*) APPENARSI. *Darsi pena, sollecitudine Stor. Barl.* 111. Si li dei ora più appenare per lui [*Dio*] servire, che tu non facesti anche.

APPENATISSIMO. *Superl. di Appenato.* Lat. *tristissimus, dolore confectus.* Gr. περίλυπος. *Fr. Giord. Pred. R.* La consolazione introducetela nel cuore appenatissimo.

APPENATO. *Add. da Appenare. Tormentato, Tribolato.* Lat. *diseruciatus, vexatus.* Gr. κατατετρυχωμένος. *Mirac. Mad. P. N.* Avvenne, che un lebbroso, molto appenato, venne alla casa di costui. *Mor S Greg.* 10. 28. Noi leggiamo, che il povero Lazzaro era venuto al luogo di riposo, e il ricco superbo era appenato di tormento. *Cavalc. Pungil.* La seconda derisione, dissi, e dico, che è assai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, infermi, e miseri.

(L.) *Col sesto caso. Mor. S. Greg.* 7. 2. Sono alquanti, i quali sono appenati da questi tormenti.

§. *Per Affaticato, e Stracco. Petr. son. 111.* Non solamente vinti, ma appenati, liberamente, e speditamente sollecitarono dare ogni cosa a' Romani.

APPENDERE. *Sospendere.* Lat. *appendere.* Gr. κρεμᾶν. *Petr. son.* 165. Dov' è chi morte, e vita insieme spese Volte in frale bilancia appende, e libra. *Sagg. nat. esp.* 52. E colla boccia volta allo 'ngiù s' appenda in aria piombo. *Tass. Ger.* 7. 52. E la solita spada al fianco appende.

(L.) *Similitud. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 237. Diciamo, che 'l Padre appende, cioè porta e regge ogni cosa per la sua potenza. *Mor. S. Greg.* 7. 1. Ora fussimo appesi i peccati miei, e cetera: Quasi dica apertamente, Noi crediamo, che 'l male della nostra dannazione sia leggiere, perocchè noi conosciendo, noe lo pesiamo con la dirittura del nostro Redentore. [Appesi *cioè* pesati: nulle qui Appendere significa pesare]

§. *Tutora vale Impiccare, e Impendere.* Lat. *suspendere.* Gr. ἀνά, κρεμάω. *Dant. Inf* 13. E per la mesta selva saranno i nostri corpi appesi *M. V.* 9. 23. Presone nel numero di rentoventi, per vendetta del misfatto, gli fece appendere per la gola.

APPENDICE. *V. L. Aggiunta.* Lat. *appendix.* Gr. προσθήκη. *Red. Oss. an.* tod. E sotto il ventriglio pende dall' intestino un altro intestino, o appendice cieca.

APPENDICETTA. *Dim. di Appendice. Varch. stor.* Ci pare adesso di dover raccontare strettamente i fini particolari delle fazioni, quasi un' appendicetta ec. *Red Inf* 133 S' allungavano due appendicette, quasi fossero due code dell' ale.

APPENNECCHIARE. *Far pennecchi.*

APPENSARE. *Quasi Premeditare, Pensare avanti.* Lat. *præmeditari, præcogitare. But. Purg.* 21 Non mi appensava ora, che tu eri ombra.

§ I *E neutr. pass. Amm. ant.* 12. 3. 2 I mali, quando assaliscono le persone, che di ciò non s' appensarono, più le vincono, e fiaccano.

§. II. *Esser appensato, vale Esser Impensierito, Aver cura, Tesoretl. Br.* 17. Siene tu al appensato, E del più, e del meno, Che tu non perda freno.

APPENSATAMENTE. *Avverb. Con consiglio, Con discorso, Consideratamente.* Lat. *meditate.* Gr. ἐννοούμενον. *Tes. Br* 8. 2. E brevemente l' ufficio di rettorica è di parlare appensatamente, secondo lo 'nsegnamento dell' arte. *Amm. ant.* 15. 1. 5. Appensatamente prometti, e più che quello, che tu promettesti, fa.

APPENSATISSIMAMENTE. *Super. di Appensatamente.* Lat. *consultissime. Fr. Giord. Pred. R.* S' introducono appensatissimamente nella pietosa determinazione.

APPENSATO. *Add. da Appensare.* Lat. *præcogitatus.* Gr. προνοούμενος. *Amm ant.* 12. 3. 2. Inimici, quando assaliscono coloro, che non sono provveduti, nè appensati, sono malagevolmente sostenuti. *E* 12. 3. 9. Molte è il colpo dell' appensato male *Salust. lug. R.* Niuna cosa appensata, nè buona avemo. *M V.* 10. 25 Il caso, che parea appensato, a l' uomo per la grandezza sua nella città per tema di tirannia verissimamente sospetto ec.

APPESO. *Add. da Appendere. Sospeso.* Lat. *appensus, suspensus. Cr.* 4. 17. 10 Con funi, e segni terribili appesi per la vigna, o da persone gridantigli, e spaventantigli si caccino. *E cap.* 18 10. Metteragli in vaselli di terra, i quali sien coperti di sopra, e da una parte forati, e sieno appesi. *E* 5. 48. 11 Pongasi ec. in caldaio pieno d' acqua appeso, e tanto bolla, che la terza parte si consumi.

APPESTARE. *Appiccare la peste. a ancora Fieramente putire. Malm.* 11. 23. Questo cencialccio allezza, E sa di rese azzurro, ch' egli appesta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E le pel dosso Penetrato u' è il lezzo, a ri ha appestati, Andiam di grazia a svaporarlo al fiume.

APPESTATO. *Add. da Appestare, Quello Che è attaccato dalla peste.* Lat. *contagione infectus.*

(L) *Segn. Conf. Instr. Cap.* 5. Un processo pieno d'immondizie, d'incesti, e di mille aucor più appestate brutalità. *Mann. Megg.* 21. 4. Andò più volte ad assaltare a faccia a faccia la morte fra gli appestati.

§. *E Pieno di mal odore.*

APPETENTE. *Che appetisce.* Latin. *appetens.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 440. Che cosa è l'amore, salvo che una certa ella, alcuni dne accoppiante, o di accoppiare appetente, l'amante cioè, e ciò che s'ama.

APPETENTISSIMO. *Superl. di Appetente. Pros. Fior.* 4. 30. Di cui essendo i giovani appetentissimi sopra modo, non è da maravigliare, se ec.

APPETERE. *V. L. Lo stesso, che Appetire.* Lat. *appetere.* Gr. ἐπιθυμῶ. *Scal. S. Agost.* La meditazione cerca diligentemente, che cose noi dobbiamo appetere, e desiderare. *E appresso.* La meditazione le mostrava, che ella dovesse desiderare, e appetere, e addomandare.

(L) *In altri tempi. Cavalc. Esper. Simb.* 1. 174. Radice d'ogni male è la cupidità, e quelli che l'appetono, erran della fede. *E* 2. 4. Conciossiacchè l'uomo sia naturalmente d'animo altiero, e appeta libertà.

APPETENZA. *Appetito* Lat. *appetitus.* Gr. ὄρεξις. *Libr. cur. malatt.* Per desiderio l'appetenza del pane.

APPETIBILE. *Sust. Cosa da essere appetita* Lat. *appetibilis.* Gr. ὀρεκτός. *Dant. Purg.* 18. Però là onde vegna lo intelletto Delle prime notizie, uomo non sape, E de' primi appetibili l'affetto. *Vit. S. Ant.* Fuggì ogni appetibile mondano *Pros Fior.* 3. 179. Come se essi siano accidenti, e servano a quelle di un certo lucido ornamento, una appetibile, e efficace.

APPETIBILE. *Add. Che essere appetito.*

APPETIRE. *Affettuosamente desiderare.* Lat. *appetere.* Gr. ἐπιθυμῶ. *Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque ogni uomo naturalmente appetisca vendetta delle ricevute offese. *M. V.* 9. 70. Gli uomini, e gli animali senza ragione per natura son vaghi di libertà, e l'appetiscono come lor proprio bene. *Pass.* 98. Secondo il disordinamento de' lor viziosi desideri, appetiscono, e desiderano d'avere opportunitade. *Cas. lett.* 70. Io ho voluto dire, che io non sei ancora ben temperato in questa virtù di appetire gli onori.

(L) *Segn. Mann. Magg.* 21. 4. Operarj d'iniquità, che appetiscono di soddisfare alle loro brame scorrette.

(*) *Per Aver appetito, fame. Fr. Giord.* 247. Gli omini sauti che mangiano questo pane, sono sazj delle cose di questo mondo, e non le appetiscono.

APPETITIVO. *Add. Che appetisce.* Lat. *habens vim appetendi.* Gr. ὀρεκτικὸν. *Tes. Br.* 2. 33. Sappiate, che in ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec. formate per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva. *Com. Dant.* L'appetitive si dividono, perocchè alcuno appetito seguita il senso.

(L) *Parlandosi dell'anima. Passav.* 328 Egli sa e conosce la natura e la sustanzia dell'anima, e le sue potenzie, intellettive, e sensitive, e appetitive.

§. *Appetitivo, pigliano anche in significat. di Cosa, che desta, e eguazza l'appetito del mangiare,* e *diciamolo di cibo, Appetitoso.*

APPETITO. *Parte sensitiva dell'anima, la quale o desidera oggetto, che le piaccia, e chiamasi concupiscibile; o si muove contra l'oggetto, che le dispiace,* e *chiamasi irascibile.* Lat. *appetitus.* Gr. ὄρεξις. *Dant. Purg.* 26. Non servammo umana legge, Seguendo come bestie l'appetito. *Bocc. Introd.* 11. E il soddisfare d'ogni cosa all'appetito, che si potesse ec. essere medicina certissima a tanto male. *E* 15. A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose necessarie.

(L) *Per Volontà inferiore. Segn. Mann. Sett.* 25. 1. L'obbedienza fa vincere se medesimo in quelle cose, in cui men vorresti, secondo il basso appetito.

§. 1. *E per Qualsivoglia ardente desiderio* Lat. *libido* Gr. ἐπιθυμία. *Dant. Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? *Bocc. pr.* 2 per soverchio fuoco, nella mente coocetto da poco regolato appetito. *E nov.* 15 5. Al suo appetito fornire, con una sottil malizia, sopra questo fondò la sua intenzione. *E nov.* 77. 31. E la compassione, e 'l carnale appetito cacciati, stette nel suo proponimento fermo. *Cavalch. Specch. cr* Ogni uomo per naturale appetito cerca beatitudine.

§. II. *Diciamo Appetito assolutamente, per Desiderio di cibo.* Lat. *appetitus, orexis, natus edendi, Virg.* Grec. ὄρεξις ἐδωδῆς, *Omero. Cr.* 1. 2. 3. Ma l'aere freddo fa tornare il calore ingiato ec. e fa redire l'appetito. *Bern. rim.* Ed ha perduto il gusto, e l'appetito.

(*) *Per similitud. Fr. Giord.* 231. Or queste cose sono utilissime a dire, le quali fanno ispreczare il mondo, e danno appetito e desiderio dell'altra vita.

§. III. *Appetito canino, specie di malattia.* Lat. *appetitus caninus. Tratt. segr. cos. dona.* Come suole avvenire nello appetito canino. *Libr. cur. malatt.* Il bulimo è differente alquanto dallo appetito canino.

(L) APPETITORE. *S Agost. C. D.* 40. 20. Io mi maraviglio di quegli appetitori della moltitudine degli Dei.

APPETITOSO. *Add. Appetitivo nel senso del §. Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il demonio co' suoi appetitosi incensamenti di diversi sapori. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Non si può torre, che il lesso non sia sano, e appetitoso.

§. *Per Desideroso.* Lat. *cupidus. Buon. Fior.* 3. 2. 15. E si rifece bella, appetitosa O dell'uno, o dell'altro farsi moglie.

APPETIZIONE. *L'appetire, Appetito.* Lat. *appetitio.* Grec. ἐπιθυμία. *Bat.* Buona appetizione di regno, e di sudditi, e grandezza d'amore in oro.

APPETTARE. *V. A. Stare a petto. Stor. Pist.* 203. Non trovò chi l'appettasse.

I *Appettare alcuna cosa od alcuno, vale Incolparnelo, Apporgliela.*

APPETTO. *Avverb. che si usa anche in forza di prepositi. lo stesso, che A petto. Ricord. Malesp.* 18. Madonna i vostri prieghi sono a me comandamenti, e fatte l'altre cose dormiranno appetto a questo. *Boro. rim.* 1. 12. O altro appetto a quel della morta Non è bel tempo.

(L) APPIACERE. *Verb. Piacere. Cavalc. Specch. de' Pecc. Cap* 12 Lo prudente uomo e savio, lo qual vuol appiacere a Dio.

(Z) APPIACERE. *Piacere. Fior. Filos.* 31. chi vuole aggiugnere, cioè appiacere a tutte le persone, pigli il manicolo dell'umiltà.

APPIACERE. *Sust. Piacere.* Lat. *ad gratiam, in gratiam.* Gr. πρὸς χάριν. *Vit. Plut.* Perchè egli favellava alla volontà di quelli di Macedonia, e in appiacere del detto Antipater. *Serm. S. Ag.* 80. Noe potete fare a Dio maggiore applacere. *Vit. S. M Madd* 57. Com'ella gli potesse fare onore, e appiacere.

APPIACEVOLIRE. *Altcoire, Render piacevole* Lat. *lenire, lenem reddere.* Gr. πραΰνω, ἥπιον. *Salvin. disc.* 2. 22. Appiacevoliscono gli animi le lettere, e a ogni buona impresione gli fanno agevoli *E* 282. Si dee allora quel dolore con parole amichevoli da chi ne prende la cura appiacevolire. *E prov. Tosc* 1. 323. Se il nostro arcicomsolo adunque imitando il senno de' maggiori, per appiacevolire le fatiche degli accademici, e sue, si metteva ec.

APPIANARE. *Spianare.* Lat. *complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *G. V.* 11. 132. 6. E rupponsi parte degli steccati, e appianarono i fossi, e senza contrasto entrarono in Lucca sani, e salvi. *M V.* 3. 87. E fece tutto 'l cammino ec. appianare, e allargare. *Cr.* 5. 2. 14. Mandorle amare ec appianan la contrazion della faccia. *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. *Ovid. Pist* Veuus ec. applanerà le vie del mare.

(V) APPIANARE *in forza di* Lusingare, *o* Appiccolare un difetto *non ha esempio nel Vocab. V. S. Franc.* 219. Non sapea Beato Francesco palpare le colpe altrui, ovvero appianare senza riprendere.

APPIANATO. *Add. da Appianare.* Lat. *complanatus.* Gr. ὁμαλισθεὶς. *Cr.* 5. 14. 2. E meglio co' pedali d'un piede da ciascuna parte appianati, e puliti.

APPIASTRARE. *In signif. neutr. pass. Appiccarsi; dicesi di cosa morbida, e viscosa,* che s'appicchi e che che si sia; e *si dice anche Appiastricciare,* e *Appiastricciecare.* Lat. *inhærere, adglutinare.* Gr. προσκολλᾶσθαι, προσκολλᾶσθαι. *Pallad. cap* 29 E guardisi molto, che non s'appiastrasse loro sotto la lingua.

§ I. *In signific. att. vale Distesamente appiccare, Applicare sopra. Fr Giord Salv Pred.* 15. Così il calzolaio, che dirizza il calzaio per l'arte sua, io che noe so l'arte, non saprei fare: ben mi potrei io appiastrare un poco di cuoio al piede, e non sarebbe però calzaio. *Dav. Colt.* 165. La colonna su per la botte distendi, e colle mani appiastra, e sopra la colonna impiastra cenerata.

§. II. *Trovasi talora per Annestare a occhio. Cr.* 3. 25. 27. Quella gemma, che s'appiastra, rincalinda, e riempia il luogo della prima gemma levata.

APPIASTRATO. *Add. da Appiastrare Fr. Giord Salv. Pred.* 15 Non sono parole appiastrate, ma veracissime.

APPIASTRICCIAMENTO. *Lo appiastricciare.* Lat *confusa concretio.* Gr. πρόσκλημα. *Carl. Fior.* 125 E dove ha lo spiacevol suono, ovvero l'appiastricciamento in queste parole?

APPIASTRICCIARE. *Appiastrare* Latin. *conglutinare.* Grec. προσκολλᾶν. *Alleg.* 54. Perchè non ha difetto Fava senz'olio, o colla morchia ciocca, che si appiastriccia in bocca. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non ve' che a' appiastricci punto il giusto.

APPIASTRICCICARE. *Appiastrare*. Lat. *conglutinare*. Gr. πρισσωσαι.

APPIASTRO. *Erba*. *Cedronella, o Melissa*. Lat. *apiastrum, citrago*. Gr. μελισσοφυλλον, μελισσωνα. *Cr.* 9. 95. 2. Si come cose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, basilico, cedrangola, che utilissime sono.

APPIATTAMENTO. *L'Appiattare*. Latin. *occultatio*. Grec. ἀπόκρυψις. *Fr. Giord. Pred. R. S.* L'una per l'appiattamento della ragione, come detto è. *But. Inf.* 13. 1. il volto virgineo, e la piuma significano l'appiattamento. *E altrove*. Lo immaginare, ueo che parlare sarebbe appiattamento, ecoa manifestamento di questo canto, che detto è.

APPIATTARE. *Nascondere, Occultare*. Lat. *occultare, abdere*. Gr. κρυπτειν. *E si usa anche nel neutr. pass. Fr. Giord. Pred. S.* E sopravvenendovi gli perfidi Gotti, si gli nascose per lor paura, a campogli dalla morte, appiattandogli. *E appresso*: Quanto errore c'è appiattato sotto; vedete, che Malacoda si tira dietro ec. *Liu. M.* E Rimproveravali, ch'elli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' Tribuni. *Dant. Inf* 13 In quel, che s'appiattò miser gli denti, E quel dilaceraro a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolanti. *Petr. canz.* 9. 3. E lei non stringi, che s'appiatta a fuggir. *But.* Mai noe s'appiattano a nessuno, che li volesse. *Tes. Br. T.* 19. Nullo aguato non è si riposto, come quello, ch'è appiattato sotto spezie di servigio. *Fir rim.* Se tra le mammelle Son gli amorini, a la grazie appiattate

APPIATTATAMENTE. *Averb. Nascosamente, Occultamente*. Lat. *clam, latebrose*. Gr. κρυβδην, κρυπτικως. *Fr. Giord Pred. R.* Ma fecione la opera molto appiattatamente.

APPIATTATO. *Add. da Appiattare*. Lat. *occultatus, abditus, latens*. Grec. κρυπτόμενος. *Flor. Ital.* E vedendo, ch'egli era bello, e tutto grazioso, tennelo appiatto tre mesi. *But. Inf.* 7. Come 'l serpente sta appiattato nell'erba, e punge disawedutamente; così lo giudicio della dispensatrice sta appiattato sotto la felicità, a pugna coll'avversità l'uomo, qua do gli pare star bene. *Tasf. Ger.* 11. 36. Cha noe escite a manifesto assalto, Appiattati guerrier, s'io non m'ascondo?

APPICCAGNOLO. *Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi*, e *che tenga sospesa cosa appiccata*. Lat. *ansa*. Gr. ἀνσ. *Vater. Magf.* Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata, col due appiccagnoli. *Libr. Astrol.* Ma nelle lingue de la bilancia, nè nell'appicagnolo, non ne ha neuna [*cioè nell'uncino, dove s'appicca*].

APPICCAMENTO. *L'appiccare*. *Cr.* 2 21. 4. La virtù di quelle si comunica a lume del Sole, e della Luna, per appiccamento, ovvero congiunzion della Luna a quelle. *S. Agost. C. D.* Fa l'uomo, che focca per pestilenze, appiccamanto si arrabbiato.

APPICCANTE. *Add. Che appicca*. Lat. *glutinosus*. Grec. κολλωδης. *Cr.* 2. 26. 3. Bagnerai la zolla, owero ghiova con acqua dolce, e rimenala alquanto, a se sarà viscosa, e appiccanta, è manifesta cosa, che ella è grassa.

APPICCARE. *Attaccare, Unire, Congiugnere l'una cosa all'altro*, e *coll'altra*. Latin. *jungere, optare*. Grec. συναπτειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Le fece il Preta rincartare il cembal suo, e appiccarvi un sonaglinzzo. *E nov.* 90. 10. Perchè con diciavate voi a me, falla tu? a anche l'appiccavate troppo bassa

(*) APPICCARE. *Neutr Per Congiungersi. Star Senif* 28. Seguitando le mura di quella [*Rocca*] si giungea all'altra cantonata delle Rocca, ove avea altresì una simigliante torre, dove alquanto per inghembo appiccava alle mura della terra

(L) *Col.* 51. *Per Azzuffarsi. Burgh. Orig. Fir.* 250. I Galli ec. quante volte andarono alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, o si tennero più alti, e per la via degli Umbri passarono. *E Fir disf* 264. Lo strinse a rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente la suppe e levò di terra.

§ I. *Per Impiccare. Mor. S. Greg.* Egli vide lo fine del discepolo traditora, si come per lo peccato commesso, egli appiccò se medesimo. *Bocc. nov.* 11. 11. Per farlo poi appiccar per la gola.

§ II. *Diciamo anche Appiccare*, e *Attaccare per porre*, o *Riporre*, *di tutte le cose, che si rispondano a che che si sia, come ad arpione*, o *aguto, pinolo, o simili; cioè Appiccare*, *o attaccar l'uva*, e *altre cose si fatte*. Lat. *suspendere*. Grec. κρεμαννυναι κρεμαννυν. *Cr.* 4. 86. 1. Cuglieși [*l'origino*] nel tempo, che produce i fiori, a appiccasi all'ombra, e al secca.

§. III. *In signif. neutr. pass* Lat. *adhærere, inhærere, adglutinari*. Grec. προσκολλασθαι. *Bocc. nov* 96. 9. Essendosi tutto il bianco vestimento, e sottile loro appiccato alle carni. *Dant Purg* 25. Poi s'appiccar, come di calda cera fussero stati.

(*) *Dicesi anche delle persone, che essendo in ragionamento con altrui, mai non finiscono. Ambr. Cofan.* 1. 2. Lasciami Andar via, perchè meco appiccandosi ... mi terrebbe e tedio Un'ora e più.

§. IV. *Per Appigliarsi, Aggrapparsi*. Lat. *manibus arripere*. Gr. προσκολλασθαι, ἁπτεσθαι. *Bocc nov.* 14 9. S'incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravano davanti. *E appresso* Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò.

§. V. *Per Imprimere, Penetrare, neutr. pass. Sen. ben. Varch.* 5. 5. Nè il ferro si può dire, che non abbia virtù di tagliare, su con esso non si può un sasso dividere, il quale sia tanto duro da sua natura, e così sodo, che i colpi non vi s'appicchino.

§. VI. *Appiccarsi, dicesi anche de' mali contagiosi, quando s'avventano da uno ad altro* Lat *invadere, corripere, incessere* Grec. προσπιπτειν. *Bocc. Introd.* 8. Di tanta efficacia fu la qualità della pistolenza narrata nell'appiccarsi da uno ad altro. *Libr Mascale.* Mangia gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *E altrove*. Molti animali della gregia per lo appiccare di questo male si muoiono.

§ VII. *Dicesi anche de' semi, e delle piante, che allefcano, e s'apprendono alla terra. Dant Inf* 29. Nell'orto, dove tal seme s'appicca.

§ VIII. *E de' nesti. Dav. Colt.* 170. Rimuesta marza di sugino, paro, melo, ciriegio, e simili uo. se la maggiore parte si appiccheranno, lo verno seguente ae. *E* 172. Pocid se n'appiccano, per esser pesco, e noce ambo caldi.

§. IX. *Appiccare un colpo, o simili Percuotere, Dare*. Lat. *vulnus impingere*. Grec. προσπηγνυναι. *Morg.* 18. 32. E pesche senza nuciolo appiccava, Che si ritrasse ognun, che n'assaggiava [*modo basso; cioè percuotava nel viso*] *E* 21. 50. Rinaldo un colpo alle zampe gli appicca, E tagliale la carne, il nervo, e l'osso.

§ X. *Diciamo in proverbio. Appiccare*, e *Attaccar ferro addosso a uno, che vale Trovare, o Cogliere cagione a' incolparlo, o calunniarlo Varch Ercol.* 91 Parlare, e rispondera in guisa, ch egli non abbia onde appiccarti i ferri ad'dosso, e pigliarli, come si dice, a mazzacchera.

§. XI. *Appiccare, o Attaccar sonagli: Infamare*. Lat. *probrum alicui impingere* Gr βλασφημιν. *Varch. Ercol.* 69 Dire astutamente alcun motto contro a chicchè sia per torli credito, e riputazione, e darli biasimo a mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza occhielli.

§ XII *Appiccarla a uno, vale Attaccarla a uno; Fargli o burla, o male. Franch. Sacch nov* 148 Che per certo tal mel avrebbe appiccata, che io l'ho appiccata a lui dicendo. siedi, a gambetta, e vedrai vendetta. *E nov.* 153. O pur bene voi mee' avete appiccat' una ec se voi non pigliate altro Partito, io vee' appiucherò più di quattro. *Lasc. Sib.* 5 5, Parti, ch'e' ma l'avessono appiccata? *Tac. Dav. stor.* 4. 343. Lo tiran fuor del letto e l'ucciduno: l'appiccavano anche a Vocula, se travedito da schiavo, di notte, cheto non iscappava. *Ambr. Cof* 4. 14. Non seuduci Venuti, vo' potete omai conchiudere, Che ve l'abbia appiccata. *Cas. lett.* 73 E sai, che anco a Murano glie l'appiccasti più d'una volta.

(*) APPICCARE UNA DONNA ad uno per moglie è il Lat. *obtrudere alicui uxorem*. *Franch. Sacch. Nov.* 10 Questo Notajo guardò di levare costui da dosso a' suoi parenti, e appiccarla al Sanese.

§. XIII. *Appiccare l'amicizia. Cominciare l'amicizia. Salv. Disl. am.* 46. Non si può mai appiccare amicizia, se prima negli amici non è stata questa benivoleuza.

§. XIV. *Appiccare, o Attaccare l'oncino: dicesi per ischerzo in sentimento osceno, o.* ATTACCARE § IX.

§. XV. *Appiccare la zuffa, Appiccare la battaglia; vale Cominciare il combattimento. Stor. Eur.* 5. 104. Lo sperato de' nemici ne veniva alla volta loro, con proposito fermo di appiccare la zuffa la notte, e col ferro, e col fuoco, non vi lasciara persona vivente. *Fir As.* 99 Appiccando la battaglia con un solo, noi noe evremmo difficulta ad espugnar tutta quella roba.

(L) *Borgh. Fast.* 475. Per non appiccare cosa lite con chi ha creduto altrimenti.

§. XVI. *Appiccare zana, Ingannare. Nov. ant.* 101 Al nome di Dio, a d'appiccar zana, da Firenze si partirono. *E appresso*: Egli mente per la gola. Ha egli appiccata zana veruna a Firenze, come quà?

§. XVII. *Appiccare il fuoco, vale Dar fuoco, Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere. Fir. As.* 100. Diceva che in casa sua era appiccato il fuoco. *Tac. Dav. vit. Agr.* 399. I Britanni ec. abbandonavae le case, appiccavanvi fuoco per ira.

§. XVIII. *Appiccar baci, significa*

Baciare. *Fir. As.* 132. E appiccandoli certi confortevoli baci, e saporiti ec. aggiunse queste così fatte carezze.

§. XIX. *Appiccar la bocca al fiasco, vale Accostarvi la bocca per bere.*

I. XX. *Appiccarsi, o Attaccarsi a una cosa, vale Eleggerlo per la migliore.*

§ XXI. *Appiccarsi, e Attaccarsi a' rasoi, e alle funi del cielo; vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, o impossibili. Varch. stor.* 15. 621. Il quale ec. si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo. *Ed Ercol* 89. Di quelli, che hanno poca, o nessuna speranza si dice: e' s' appiccherebbero alla canna, o vero alle funi del cielo. *E.* 128. Come quelli, che s'affogano, s' appiccherebbono, come si dice, alle funi del cielo.

§ XXII. *Appiccare, o Attaccare le voglie all' arpione, vale Putirsele. Mem.* 2. 11. Ancor ch' io non ne facci alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all' arpione, I' ti vorrei donar mezzo il mio regno.

§. XXIII. *E Appiccare alle mani, o simili, neutr. pass. vale Rubare.* Lat. *manus castas non habere. Franch. Sacch. rim.* Convien, che sia atteso Di quel, ch' e' piglia pee annoverare, Che nulla a lui se n' abbia ad appiccare.

§. XXIV. *Appiccare il male ad ogni uscio, o.* MALO §. III.

APPICCATICCIO. *Add. Che agevolmente s' appicca, Viscoso, Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. ἁπτὸς, ἁπτικὸς. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago è sì lenente, e appiccaticcio, che se l' uomo ne prendesse una manata, ella non se ne spiccherebbe giammai.

I. I. *Appiccaticcio anche si dice d' Uomo importuno, che altri difficilmente si può levar dattorno.*

§. II. *Si dice anche delle Malattie contagiose. Tac. Dav. ann.* 6. 115. I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori. *Buon Fier.* 3. 4. 5. Per salvarmi da' mali appiccaticci, Ch' a tutte l' ore praticar conviemmi.

APPICCATIVISSIMO. *Superl. di Appiccativo.* Lat. *contagiosissimus.* Gr. λοιμωδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Il tisico è malore più di tutti gli altri appiccativissimo, come più che appiccativissima è la lebbra, e la contagione.

APPICCATIVO. *Add. Appiccaticcio.* Lat. *contagiosus.* Gr. λοιμώδης. *Libr. Mascal.* Questa razza di scabbia è un male stranamente appiccativo.

APPICCATO. *Add. da Appiccare.* Lat. *inhærens, adhærens.* Gr. ἐμφυὴς, ἐμφυόμενος. *Boc. nov.* 19. 38. Fu non solamente preso, ma infino all' ossa divorato, le quali bianche rimase s' nervi appiccate ec. della sua malvagità fecero, a chiunque le vide, testimonianza. *Circ. Grit.* Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa, e appiccata a lei, è chiamata da noi religione. *Malm.* 1. 8. Così Marte, che vede l' armi a un chiodo Tutte appiccate, malamente sbuffa.

I. I. *Per Impiccato. Giud. G.* 62. Quel Parl commettitore di tanti mali ec. siccome malvagio ladro, appiccato alle forche, amarissime pene sostenne.

§ II. *Appiccato colla cera, o colla scilla: dicesi di cosa appiccata ad un' altra leggiermente, e che con facilità possa disgiungersi. v.* CERA §. III.

(*) *Dicesi di vecchio. Lasc. Gelos.* 3. 5. Avesseta tolta quand' egli era d' altra fatta, e giovine; e non ora, che ci sta egli appiccato con la cera [*metaf. preso dalle cose leggermente appiccate, che ad ogn' ora sono per cadere*]

§. III. *E per metaf. Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo profferire delle Ciceroniane eleganze appiccate loro addosso colla scilva. *Tac. Dav. ott. Agr.* 396. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna.

§. IV. *Appiccato fra le dito d' alcuno, dicesi di cosa, che da esso mal volentieri si sia per lasciare. Sen. ben. Varch.* 2. 1. Quei benefizj, che sono stati appiccati un pezzo fra le dita del donatore ec. non ci sono grati.

APPICCATOIO. *Appiccagnolo. Libr. Astr.* E lascia in essa qual lunga vuoli, che sia in mezzo dell' appiccatoio. *E appresso.* L' appiccatoio si chiama le due armelle, che sono nella sella dell' astrolabio, e la corda, che sta nell' una di loro; e chiamasi così, perchè l'astrolabio si tiene appicato con esse, e specialmente quando si vuol pigliar l' altura. *Pallad. Settemb.* 17. Allora gli appiccatoi del picciuolo si bagnino con pece.

APPICCATURA. *Appicatoio, Congiugnimento. Infar. prim.* 333. L' Amadigi è un' appiccatura di molti corpi: ha più capi, che l' idra, e più piedi, che un centogambo. *Red. Oss. an.* 99. Un grosso canale ec. sembra come varicoso per le frequenti appiccature. *E* 139. La prima apertura trovasi immediatamente sotto l' appiccatura della coda.

APPICCIARE. *Appiccare.* Lat. *inhærere.*

I. I. *E neutr. pass. Sen. Pist.* La parola de' piagentieri, e de' lusinghieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire. *Sannaz. Arcad pros.* 5. Ma le pecore, e le capre ec. cominciarono ad andarsi appicciando per luoghi inaccessibili, ed arduì del salvatico monte.

I. II. *Appicciare il fuoco, il lume, e simili, Si dice, del Dar fuoco alle materie combustibili.* Latin. *accendere.* Gr. καίειν. *Trate segr. cos. donn.* Allora quando appicciano la lucerna col zolfanello, o che appicciano il fuoco.

APPICCICANTE. *Add. Che s' appiccica.* Lat. *adhærens.* Grec. ἐφαπτὸς. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo, e se è puro, e vicoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appicciente.

APPICCICARE. *L' appiccarsi, che fanno le cose viscose, e quelle, che si possan difficilmente spiccare.* Latin. *inhærere.* Gr. προσκολλᾶν. *E si adopera anche nel significato neutr. pass.*

I. *E per metaf. Albert.* 63. Quel cotanto poco cattivo, come noi avemo acquistato con fatica, e con mala ventura ec. perdiamolo con grande tormento, e con angoscia, perchè vi ci appicchiamo così, e l'amiamo cotanto, che ec. [*così èn Pottimo T. o penno dell' Accademia*] *Potiff.* 7. Così appiccicando, gli accordai.

(*) *Metaf. Fr. Giord.* 34. Se tu usi co' buoni, non potrà essere che della bontà sua non ti si appicchi.

APPICCICATO. *Add. da Appiccicare.* Lat. *inhærens.* Gr. προσκολλώμενος. *Il Vocab. nella voce* INCOLLATO.

APPICCINIRE. *Appiccolare.* Lat. *imminuere, minuere.* Grec. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Demet. P. S.* 37. Tutto ciò, che s' esprime per modo volgare, s' appiccinisce.

APPICCINITO. *Add. da Appiccinire.* Lat. *diminutus, contractus, attenuatus.* Gr. συμπεφυκὼς. *Iac. Sold Sat* 3. E non l' abbaglia Più con sue lustre lo stringer la bocca, E il trarne fuor la voce appiccinita.

APPICCIOLARE. *V.* APPICCOLARE.

APPICCO. *Attaccamento. Infar. sec.* 93. Se quella chiosa degli accademici fu appicco, siccome dite.

§. *Dare appicco: Dare speranza.* Lat. *ansam præbere, spem inicere. Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, ch' egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguir quello, che chiede. *E Succ.* 5. 3. L' avermi detto tante volte, che io vada, che buon per me, mi dà qualche appicco. *Dav. Scism* 23. Nè [*dovea*] dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai conciliare. *Buon Fanc.* 2. 5. Vuo' veder quel, che e' fa, e quel ch' e' dice, E s' ella gli dà appicco, o gli disdice.

(L) *Borg. Orig. Fir.* 74. Nè si crede, nè ci è occassione, o appicco alcuno pur di pensarlo. *E* 84. Non ci è appicco di autorità, e verisimili non ci sono molti, ove appigliarsi. *E Arm Fam.* 99. Non senza buona cagione, o ragionevole appicco. *E Fir dif.* 251. Quanto alla possibilità del fatto avrebbe ancora più verisimile appicco. *E Vesc. Fior.* 542. Ed in su questo per avventura ebbe appicco la calunnia.

APPICCOLAMENTO. *Diminuimento, Scemamento.* Lat. *imminutio.* Gr. σμικρότης. *Liv. M.* Che ciò, che si facesse in franchigia della plebe, fosse appiccolamento del lor podere.

APPICCOLARE, e APPICCIOLARE. *Far piccolo, Diminuire, Scemare.* Lat. *imminuere, minuere.* Gr. σμικρύνειν, ἐλαττοῦν. *Nov. ant. stamp ant.* 6. 1. E così lo scemò, e appicciolò 'l povero. *Lib. Sag.* I beni altrui gl' invilisce, e appiccolagli. *Liv. M.* E la 'nvidia, ch' lo avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata. *E oltrove:* Nè i Re, non ch' altri, mai appiccolaro la maestà del Senato. *M Aldrob* Galieno fue addomandato, perchè egli appiccolava ciascun giorno sua vivanda.

§. *E neutr. Sen. Pist.* Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano, e appiccolano.

APPICCOLIRE. *Appiccolare.* Gree. συμμικρύνειν. *Il Vocabol. nella voce* PARVITICARE.

APPIE', e APPIEDE. *Preposizione. Lo stesso, che A piè, A piede. Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ncantatore rimane appiè dello incantato. *Franch. Sacch. nov.* 155. Appiede di questa novella si dimostrerà. *Segn. stor.* 14. 367. Il Marchese ec. fu sforzato ad alloggiar quelle genti appiè del monte.

(L) *Salv. Averc.* 1. 3. 2. 37. Servano le poste appiè per una parte di quelle regole, che raccoglier se ne potrebbono [*In forza d' Averb., cioè* Di sotto] E 1. 3. 3. 11. Furono oltre agli altri, questi notati appiè. *Vit. S. Girol.* 74. Li suoi aperti miracoli de' quali intendo qui appiè trattare [*Di sotto In fine*]

APPIENISSIMO. *v.* A PIENISSIMO.

(*) APPIENISSIMO. *Superl. di Appieno Ambr. Cafan.* 3. 5. Orsù non si dica altro, che appienissimo sa ogni cosa.

APPIENO. *Averb. Pienamente.* Lat. *cumulate.* Gr. πληρέστατα. *Boc. nov.* 17. 65. Delle quali cose, se io volessi appieno dire ciò, che essi mi dissero, non

che il presente giorno, ma la seguente notte non ci basterebbe. *E g.* 2. *n.* 4. Non potendo così appieno in quei dì l'ordine da noi preso nel vivere seguitare, ec. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno *Petr. son.* 120. Dir si può ben per voi, non forse appieno, Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco.

APPIGIONAMENTO. *L'appigionare.* Lat. *locatio.*

APPIGIONARE. *Dare*, e *Allegare a pigione.* Lat. *locare.* Gr. ἐκμισθοῦν. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra' cavalieri, non ch' lo possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istarvi a vedere le feste, *Tratt. gov. fam.* 85. Per la qual le s' appigionano le parole, e le quistioni si comperano.

§. *In proverbio: Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; e si dice delle femmine, che oltre al convenevole si adfuzzonano; e prendesi in mala parte, come quel d' Aristippo:* Lat. *mulier faciem exornans, animi deformitatem indicat.* Gr. γυνὴ τὸ πρόσωπον κοσμοῦσα τὴν τῆς ψυχῆς αἰσχύνην ἐπιφαίνει *Flos.* 371.

(*) *Metaf. Dicesi di donna impudica. Menz. Sat.* 13. Che le poppacce sue pendenti e floscie Mostran, che questa ouova Polissena Sin d' undici anni appigionò le cosce.

APPIGIONASI. *Dicesi quella Pelazza, nella quale è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, che si hanno da appigionare. Alleg.* 50. E' par, che l' appigionasi lievin qualche volta il credito alle case vote. *E appresso.* Per questo io mi sono invaghito di mettere io sul frontespizio di questa mia poverella canzonetta ec. il vostro nome, quasi che un' Appigionasi stampata in sulla cornice dell' uscio da via. *Malm.* 4. 15. Questo è colui, Ch'in zucca non m' ha punto; anzi ragionasi D' appiccargli alla testa un Appigionasi.

APPIGIONATO. *Add. da Appigionare.* Lat. *locatus.* Gr. μισθωτός.

APPIGLIAMENTO. *L'appigliare.*

§. *E per abbarbicamento.* Lat. *adhaesio.* Gr. ἔφεσις. *Cr.* 4. 9. 9 E questo si farà senza dubitanza d appigliamento.

APPIGLIARE. *Appiccare. E usasi nella significazione att. ed anche nel sentim. neutr. pass. Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all uno, e tutto a lui s' appiglia. *E* 34. Appigliò se alle vellute coste. *E Purg.* 7. E abbracciollo, ove 'l minor s' appiglia.

§. I. *E per metaf. Vit. SS. Pad.* Temo d' esser disubbidiente o mio padre, onde non so, che mi faccia, nè a che m' appigli. *Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, e al peggior m' appiglio. *Buon. rim.* 37 Ch' io cerco in un momento Di loro il meglio, ed al peggior m' appiglio.

§ II. *Per Avvicinarsi. Petr. cap.* 12. Al cui saper non pure io non m' appiglio, Ma gli Angeli ne sono lieti, e contenti Di veder delle mille parti l' una.

§. III. *Appigliarsi, parlandosi di piante, vale Barbicare.* Lat. *radices agere.* Gr. ῥιζοῦν. *Dant Purg* 28. Quando alcuna pianta, senza seme palese vi s' appiglia. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro ec. in luogo, o in argilla appena s' appiglia.

§. IV. *Appigliarsi al parere d' uno, vale Seguire la sua opinione, o il suo consiglio.* Lat. *sententiam alicujus sequi.* Gr. πρᾶγμα τινος ἐπιτηδεύειν.

(Z) APPIGLIARSI. *Azzuffarsi.* Lat. *concertare.* Gr. μάχεσθαι. *Fior. Virt.* 8. Rissa si è quando duo, o più s' appigliano insieme.

APPIGRIRE. *Neutr. pass. Impigrirsi.* Lat. *pigrescere.* Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Cose. S. Bern.* Ma così sicuro m' appigrisco, come se io non sapessi il danno, ch' io patisco (*S Bernardo disse:* pigritari)

APPILLOTTARE. *Neutr. pass. Fermarsi oziosamente in un luogo senza sapere uscirne.* Lat. *consistere cunctabundum; otiose, cunctantur commorari.* Gr. διατρίβειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Orsù eccoci quà, Ve' che colei non ci si appillotti.

APPIO. *Erba di più maniere.* Lat. *apium.* Gr. σέλινον. *Cr* 6. 7. 1. L' appio del mese di Febbrajo si può seminare. *E cap.* 106 Il salvatico si tiene, che sia l' appio selvatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado. *M Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radice d' appio.

(L) *E anchè aggiunto d' una spezia di mele. Bern. Rim.* 1. 19. Come dir mele rose, appie, e franceschc.

APPIOLA. *Appiuola, Sorta di mela. Red. lett.* 2. 51. Colato [*il siero*] per panno lino fitto, e raddolcito con un poco di giulebbo di mele appiole. *E* 253. Siccome potrebbe ancora pigliare alle volte in bocca ec. qualche poco pur di giulebbe di mele appiole

APPIOMBO. *V.* A PIOMBO.

APPIORISO. *Erba aquatica, della quale V. Matt.* Lat. *ranunculus palustris, apium risus.* Gr. σέλινον ὄρειον, βατραχιον λεμνιον. *Cr.* 6. 7 2. Appio ec. il salvatico è detto appiorisо, perchè purga il malinconico umore. *E appresso:* L' appiorisо in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria, e la disuria *E n* 3. L' appiorisо per bocca con si dee prendere, imperocchè in alcuni luoghi si truova velenlissimo.

(L) APPIPITO. *Appetito. Pist. S Girol.* 357. L' ammonisce contro la vanagloria, e appipito di fama di santità. *E* 374. Non bevè o sofficienza, nè cercò vivanda adisfare all' appipito e desiderio.

APPITITO. *Voce bassa, Appetito. Ziliald Andr.* 43. Coo appitito si leva da mensa.

APPIUOLO. *Sorta di melo, frutto noto.* Lat. *malus appiana.*

§. *Appiuola, o Mela appiuola, la frutta di esso.* Lat. *malum appianum.* Gr, μῆλον ἀππιανόν. *Dav. Colt* 166. Altro confurto sentirai, che a dar moscado, o giuliccinolo, o mele appiuole, o cocole, o altre novelle.

APPLAUDENTE. *Che applaude. Boc. Vit. Dant.* 243 Siccome in cotali casi con istormenti varj, e con voci applaudenti suol farsi.

APPLAUDERE, e APPLAUDIRE. *Far segno di festa, e d' allegrezza col picchiar le mani, e con simili atti.* Lat. *applaudere.* Gr. κρούειν. *Si trova anche usato nel sentim neutr. pass Dant. Par.* 19. Quasi falcone, ch' esce di cappello, Muove la testa, e coll ale s' applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Ar. Fur* 13. 4. Colpa d' amor ec. Che dolcemente ne' principj applaude, E tesse di nascosto inganni, e fraude. *Vinc. Mart. lett* 8 Pubblicando, che per applaudere al Vicerè, e non perch'io sentissi così essere il servigio del principe, lo gli disuadessi l' andata alla corte. *Tac. Dav. ster.* 1. 248. Per onato, e vano applaudere a qualsivoglia principe [*qui in forza di nome*]

APPLAUDITO. *Add. da Applaudire.*

APPLAUDITISSIMO. *Superl. d' Applaudito. Salvin. pros. Tosc.* 2. 112. Si diede tutto generosamente a scrivere di sua mano, e a mettere insiema l'applauditissima edizione del passato Vocabolario.

APPLAUDITRICE. *Verbal. femm. Che applaudisce. Segn. Crist. instr.* 1. 27. 11. L' ambizione promette il ben della fama applauditrice.

APPLAUSO. *Segno di festa, e di approvazione.* Lat. *applausus.* Gr. κρότος. *Bat.* Coll' ali aperte, che significa applauso, e letizia. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Indi passare in Acaia, e farvisi incoronare ec. per avere maggiore applauso.

APPLICAMENTO. *Applicazione. Lo applicare.* Lat. *appositio.* Gr. ἐπίθεμα. *Libr. cur. malatt.* Per lo applicamento dello impiastro molto mitiga il dolore.

APPLICARE. *Assegnare, Appropriare.* Lat. *assignare, attribuere, destinare.* Gr. προσδοῦναι. *G. V* 10. 70. 7. E la metà della pena, e condennagione fosse applicata alla camera dello Imperadore. *Com. Inf.* 6. Ma vuole, che cerchi la sua significazione, e applichila alle materia, siccome la propria intenzion dell' autore

(L) *Passav.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale avvegnachè non cerca di lo, passa per lo, non te ne lascerai applicare [*attaccare*] neente alle mani.

§. I. *Adattare, Apporre, Por sopra. Libr. cur. malatt.* Faremo uno 'mpiastro da polerlo applicare sopra le mammelle. *E appresso.* Bisogna applicarvi sopra il rimedio. *Sagg. nat. esp.* 22. Fu stimato bene applicare il pendolo all' orivolo sull andar di quello.

§. II. *Applicare per Istudiare con attenzione.*

(L) *Segn. Mann. Apr.* 15. 3. Applicare con serietà la sua mente in pensare a Dio.

APPLICATAMENTE. *Avverb. Con applicazione.* Lat. *attente. Segn. Mann. Ottobr.* 6. 3. Avrai comodità di pensare applicatamente a quello, che solo importa sopra la terra.

(L)APPLICATEZZA, *Attenzione.* Lat. *attentio.* Gr. προσοχή. *Segner. Mann. Novemb.* 29. 3. Questa applicatezza si oppone alla negligenza, in quanto ell' è trascuraggine d' attenzione.

APPLICATO. *Add. da Applicare. Debito a che che sia.* Lat. *alicujus rei studio deditus.* Gr. τρόπον. *Buon Fier* 3. 2. 9. E in esso assai misure s' imparan applicate a varie cose.

APPLICATORE. *Colui che applica. Buon. Fier* 4. 20. Applicatore, Or di questi or di quei difetti, e vizi.

APPLICAZIONE. *L' applicare.* Lat. *applicatio.* Gr. σπουδή. *Albert.* 3. L' amor di Dio è forte applicazione di cuore, d' anima, e di mente a Dio amare. *Conv.* 36. Per questo amore, in questa allegoria, sempre s' intende esso studio, lo quale è applicazione dell' animo innamorato della cosa a quella cosa. *Libr. cur. malatt.* Dalla applicazione del rimedio ne pruovano subito il giovamento.

(L) APPLICAZIONE. *Appropriazione. Segn. Mann. Lugl.* 9. 1. Fa tu l'applicazione [*parla d' una similitudine dell' anima e di Cristo, ad una sposa e sposo* [più puntuale da te medesimo [*cioè Ragguagliati a tale confronto*) .

APPO. *Preposiz. vale Appresso: scrivesi or l' una, or l' altra, secondo ch'*

ella vive più lo acconcio: arra dopo di se il quarto caso per lo più. Lat. *apud* Gr. παρά. *Salv. Avert.* 2. 2. 57. Dicesi appresso di noi, come appo noi, e molte per simil guisa.

(L) *Cavale. Frat. Ling.* 302. Onde quanto appo Dio, non sono assoluti. *E* 371. Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo di Dio, monaco sarai.

(*) APPO. *Per dopo, Appresso, Prep. Stor. Semif.* 53. Egli appo lo avere ad ogni e qualunque cosa provveduto, entrò lo palagio. *E* 54. Convennono . . . questo fatto appo tre di quella concordia [*Capitolazione*] aprire. [*e così spesso questo Autore*]

(*) *Si usa anche col Port. pass. dopo. Storia Semif.* 74. E appo terminati alquanto pur lo Mogello dallo possente Messere Ubaldino, che grande Ghibellin era, venne in Firenze.

(*) *Anche come Avverbio Stor. Semif.* 13. Ebbono più bucinamenti, prima in segreto, appo [*poi*] per le piazze, di assecurarsi e vendicarsi in libertà.

(L) *Dicesi anche* APPO CHE; *per Dappoichè. Stor. Semif.* 52. Avviamo detto delle sequele che furono appo che la terra, e popolo di Semifonte divenisse . . . distrettuale dello Comune di Firenze. *E* 61. Restoe questo instrumento compilato la sera degli 11. di Aprile, dua dì appo che per Messer Chiarito si ebbe la terra: *E* 62. che venne a essere lo quindicesimo dì appo che le convegnenze si furono compilate.

§ I. *Talora vale Nel giudicio, Nel concetto. Boc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, io ne fossi lodato. *Dant. Inf.* 18. Ho io grazie grandi appo te, anzi maravigliose.

§ II. *Vale ancora Col. Con esso: Lucc. ann.* 52. 3. Dico adunque, che avendo Bonifazio Papa, appo il quale M. Gerì Spina fu in grandissimo stato ec. *Petr. Son.* 202. Che mi scusi appo voi dolce mia pena. *G. V.* 7. 29. 5. Perocchè Ruberto era molto grande appo 'l Re.

§. III. *Io vece di A petto, In comparazione, Io riguardo. G. V.* 7. 70. 1 I baroni vegendo il piccol podere del Re d' Aragona, appo la gran possanza del Re Carlo, si furono molto sbigottiti. *E* 11. 129. 5. Ma non compariranno in Ferrara, appo i Fiorentini, d' assai, di nobiltà, e di ornevolezza.

§. IV. *Quando significa In luogo, imita la frase latina. apud Romam, e serve all' accusativo, usandosi alcuna fiata senza l' articolo. G. V.* 9. 227. 1. Papa Giovanni sopraddetto appo Vignone in Provenza in publico Concistoro diede sentenza di scomunicazione contro Lodovico Duglo di Baviera. *E cap* 242. 1. Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contra Lodovico Duglo di Baviera. *E* 10. 90 1. Nel detto anno Papa Giovanni ec. appo la città d' Avignone in Provenza ec. *S. Agost. C. D.* Si dolea quel ricco appo l' Inferno, quando dicea; sono tormentato in questa fiamma.

§. V. *Oltre all' accusativo trovasi accompagnato con altri casi, Pass.* 82. La villania, fatta altrui, pruova chente sia l nomo dentro appo a se. *E* 283. Sono contenti di vedersi tener vili, a dispetti nel parer altrui, come sono appo a se nel parer loro. *Lio. dec.* 3 Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo di loro alcuo merito. *Cr.* 5 25. 5 Ed in perciò il piantarlo [*il pepe*] appo di noi è di niuna utilità.

APPOCALISSE. *V.* APOCALISSE.

APPOCO APPOCO. *Avverb. Lo stesso, che Apoco a poco.* Lat *paulatim, sensim.* Gr. ὀφείως. *Buon. rim.* 52. Dolce mia morte, e forlonata arsura, Se in cener me converso appoco appoco, Più non vivrò fra 'l numero de' morti.

APPOGGIAMENTO. *L' appoggiare. Bat Inf.* 29. 2. Si partì l' uno appoggiamento dall' altro.

APPOGGIARE. *Accostare una cosa all' altra per lo ritto, alquanto o penderlo, acciocchè stia sostenuta.* Lat *inclinare, admovere.* Gr. ἀπτεσθαι. *Boc. nov.* 24. 8. Una tavola molto larga ordinata in guisa, che stando su in piè, vi possi le reni appoggiare. *E nov.* 46. 7. E in quello trovata un' antennetta, alla finestra, dalla giovane insegnatali, l' appoggiò.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *innitl, incumbere, insistere.* Gr. ερειδεσθαι. *Cron Morell.* Trattolli per modo, non possono starnulire, se non s appoggiano al muro, si sono indeboliti. *Dant. Inf.* 29. Come a scaldar s' appoggin tegghia a leggia.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 10. Gloriosa colonna, in cui s' appoggia Nostra speranza. *E son.* 40. Al quale un' alma in due corpi s' appoggia. *G. V.* 10. 100. In 3. Vile perisce, chi a viltà s' appoggia. *M. V.* 11. 78. Il perchè la Contessa impaurita, cercò sollecitamente possente in Alemagna, a cui si potesse appoggiare.

§. III. *Appoggiare il corpo al desco: vale Andare a tavola per mangiare, e Andare o riscuotere. Malm.* 9. 6. Appoggio lietamente il corpo al desco, E (come si suol dir) riebbe il peto.

§. IV. *Appoggiare la labarda: vale Andare o mangiare a casa d' altri senza spendere. Malm.* 9. 48. E perchè la labarda anch' egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda, Ciò l' abbia ricettato, e chi l' alloggi.

§ V. *Appoggiare un colpo, o simili, vale Percuotere, e Colpire. Malm.* 10. 18. Ma se per non aver buon corridore ec. El t' appoggiasse qualche colpo in testa.

APPOGGIATO. *Add. da Appoggiare.* Lat. *innixus.* Gr. ερεισμενος. *Dant Inf.* 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar s' appoggia teggina a leggina. *Fiamm.* 1. 26. E oltre a tutti solo, e appoggiato ad una colonna marmorea ec. un giovane opposto vidi. *Morg.* 17. 11. A piè d' un moro gelso in su la strada In sul pomo appoggiato della spada. *Segn. stor.* 14. 364. Certe corde ec. alle quali appoggiatisi i fanti, benchè l' acqua desse loro sopra il petto, con quello aiuto passarono salvi.

APPOGGIATOIO. *Cosa, a che l' uomo s' appoggia. Sostegno.* Lat. *fulcrum, firmamentum.* Gr. ερεισμα. *Fr. Giord. P. F.* anche la canna così debole, e accomodata per appoggiatoio. *Varch. stor.* 11. 363. In chiesa dopo l' ultime colonne erano poste per lungo, e a traverso alcune panche cogli appoggiatoi.

APPOGGIO. *Appoggiatoio.* Lat. *fulcrum.* Gree. ερεισμα, ερεισμα. *Frane. Sacch. nov.* 76. Matteo acquattasi dietro all' appoggio del banco, e cala giù le brache. *Dant. Purg.* 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m' era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l' appoggio. *Stor. Eur.* 5. 102. Questo simulacro sì fatto stava in una cappella ec. ma separata, e scinta d' intorno da ogni appoggio di esso tempio.

§. *Per metaf. Aiuto, e Favore. Lat. firmamentum, auxilium.* Gr. βοηθεια. *G. V.* 10 127. 1. E coll' appoggio del Vicario, che v' era per lo Ravero, con armata mano ec. ricorsono la terra. *M. V.* 9 44. Tentavano in Arezzo, coll' appoggio degli amici di M Cino. *Frane. Sacch. rim.* Aveudo appoggio di signor Lombardo.

APPOIARE. *V. A Appoggiare. Neutr. pass.* Lat. *incumbere. Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del core, Ch' è tramutando dovunque s' appoia.

APPOLLAIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale L' andare, che fanno i polli a dormire. Cecch. Mogl* 5. 2. Ma che nece'nuovi lo su le ventitrè Veggh' io di qua? oh par che gli abbian voglia Di appollaiarsi.

§. *Per metaf. Posarsi, e Stare in qualche luogo: modo basso. Buon. Fier.* 3 2. 13. Vè dove eran dno' polli di mercato Iti ad appollaiarsi. *E* 4. 2. 5. Se questa feccia di gente Qua pensasse appollaiare.

APPONIMENTO. *Ponimento.* Lat. *adjectio.* Gr. επίθεσις. *Albert.* 43. Se le ricchezze v' abbondano, non v' appooete lo nuore, che non vieto le ricchezze, ma nponimento di cuore nelle ricchezze. *Bat. Purg.* 15. 2. Estasi è elevamento di mente da ogni operazione, e appouimento ad alcuno singular pensiero.

APPONIZIONE. *Apponimento. Quist. Filosof. C. S.* Alcuna cosa si poote lodire, e sozzare in due modi, o per apponizione d' alcuna sunzurn, owero per remozione d' alcuna bellezza.

APPORRE. *Por sopra.* Lat. *apponere, adnicere.* Gr. προτιθεναι. *Dant. Par.* 16. Sicchè se non s' appon di die in die, Lo tempo va d' intorno colle force. *E appresso:* sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della sittade, Come del corpo il cibo, che s' appone. *Stor. Eur.* 6. 124. Ma per trovarsi con più prestezza al soccorso di quella banda, che egli aveva apposto ad Esieo.

§. I. *Per attribuire a torto; quello, che il Boc. altrimenti disse:* Cor cagione. Lat. *vitio vertere, insimulare.* Gr. διαβαλλειν. *Boc. nov.* 27. 14 Io amai sommamente lo sventurato giovane, la cui morte è apposta al mio marito. *E nov.* 65. 14 Il marito poteva ec. apporle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di se. *Dant. Inf.* 24. Perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi, E falsamente già fu apposto altrui. *G. V.* 6. 23. 2 Fece abbacinare il savio nomo Maestro Pier delle Vigne il buono dettatore apponendogli tradigione. *Varch. Ercol.* 65. Che vuol dire apporre? V. Dire che uno abbia detto, o fatto una cosa, la quale egli ooe abbia nè fatta, nè detta, il che i Latini dicevano *conferre aliud in aliquem* o *conferre culpam.*

(L) *S. Agost. C. D.* 4. 27. Si reputano ad ingiuria, se queste cose sono apposte di loro, [*cioè Fatte di loro, Attribuite loro*]

§. II. *Per Opporre.* Lat. *objicere.* Gr. αντιτιθεναι. *Pagl.* 10. Alla qual risposta non sappiendo apporre, il padre, e i parenti lasciarono in pace.

§. III *E neutr. pass. per Indovinare.* Lat *divinare, rem attingere, conjecturis assequi.* Gr τυγχανειν. *Pagl* 325. E se alcuna volta gli venisse predetto alcuna di quelle, non sarebbe, che e'

ne avesse però scienza, ma sarebbe per abbattimento [*qui in forza di nome*] *Malm.* 2. 75 E venne immantinente, e s' apposè, Ch' ella fosse sua moglie, el suo marito, *Merg.* 19. 130. Margutte gli rispuose tra i capresti, E tra le scope. to non t' apponesti. *Ar. Fur.* 28. 24. Ma non v' è chi s' apponga già di molto, E possa penetrar nel suo segreto.

§. IV. *Abbiamo in proverbio, Far caselle per apporsi: che è Aggirare altrui con parole, per cuvargli di bocca quel, ch' uom disidera; tratto la misafora dagli abbachisti. Le caselle sono certi piccoli spazj, compresi da quattro linee, dentro a' quali si scrivon numeri, per certificarsi delle ragioni. Varch. Ercol. 72.* E quando alcuno per incalzare checchessia, e farlo dire, mostra per cerlo al boccone di sapere alcuna cosa, si dice: far caselle per apporsi.

§. V. *Apporre alle Pandette, o al Sole, dicesi del Biasimare qualunque cosa, per ottima che ella sia.*

§. VI. *Termine degli abbachisti; che dicono Partire per apporre, o per dieci all' insù, ed è una spezie di partire.*

APPORRE ALLA BABÀ. *Maniera di dire proverbial. Varch. Ercol.* 53. Donde ossee bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa si duole tra se brontolando, o biasima altrui borbottando, e di cotali si suol dire, Egli apporrebbon alla babà.

APPORTARE. *Portare, Arrecare.* Lat. *ferre.* Gr. φέρειν. *Bocc. nov.* 1. 32. L tarebbe, che di presente gli sarebbe apportato. *G. V.* 7. 104. 1. E preso, ed arso uno navilio, che gli apportava la vittuaglia nell' oste, si si die molta malinconia. *Dant. Par.* 27. Così si fa la pelle bianca, nera Nel primo aspetto della bella figlia Di quei, ch' apporta mane, e lascia sera. *Difend Pac.* Duchessa, tu stai a veder danzare, e io l' apporto le peggiori novelle, che tu avessi mai; e lecole l' ambasciata.

§. *Per riferire.* Lat. *referre, renunciare.* Gr. φέρειν. *Dant. Inf.* 10 E s' altri non ci apporta, nulla savem di vostro stato umano. *E Par.* 25. E questo apporterai nel mondo vostro.

§. II. *E per Cagionare.* Lat. *afferre.* Gr. προφέρειν, παρέχειν. *Petr. son.* 215. O dolce lagrime, ed amorosa froda, Darmi un piacer, che sol pena m' apporte. *E son* 298. E col suo dir m apporta Dolcezza, ch' uom mortal non sentì mai.

APPORTARE. *Da Porto Pigliar porto, Approdare.* Lat. *appellere, se applicare.* Gr. προσφέρειν. *G. V.* 9. 48. 1. I quali apportarono a Pisa, e vennero a lui a Pogibonizzi. *Nov. ant.* 31. 3. Maravigliandosi forte molti, che senza niuna guida questa navicella era così apportata ivi. *E* 84. 2. I conducitori furo presti, diedero mano a' remi, ed apportarono in Sardigna. *Declam. Quintil. P.* Colui andoe, e comperoe, e apportoe, per fortuna, ad un' altra cittade.

APPORTATO. *Add. da Apportare.* Lat. *allatus, importatus.* Gr. ἐνεχθείς. *Libr. cur. malatt.* Nella febbra con male di petto sono insanabili i sacramenti apportati dal vino.

APPORTATO. *Add. da Apportare in signif. di Pigliar porto.* Lat. *appulsus.* Gr. προσφερόμενος. *M. V.* 11. 54. Lo Re di Cipro con tre galee apportato, andò a Vignone al santo Padre.

APPORTATORE. *Verbal. masc. Che apporta.* Lat. *qui attulit.* Gr. ὁ ἐνεγκὼν. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Cesare mandò nuovo, domandava al Senato, se tal morte s' attribuiva a lui; e all' apportatore dello scritto di Pisone, quel, che ei fece il dì, e la notte ultima. *E stor.* 4. 338. Riscaldandosi insieme con questi parlari, gl' inhammò una lettera di Vespasiano, che Flacco, con la potendo nascondere, lesse lo parlamento, e mandò prigioni a Vitellio gli apportatori.

APPORTATRICE. *Verbal. femm. Che apporta.* Lat. *allatrix.* *Filoc.* 2. 129. Elle questa mattina ti furon doleoti apportatrici del fuoco, ove te miseramente ardere mi vedrai.

APPOSITIVO. *Add. Che si può apporre.* Lat. *adjectus.* Gr. προσθετός, ἐπιθετός. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Titoli, dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, flosci, molli.

APPOSITISSIMO. *Superl. Acconcissime, Convenientissimo.* Lat. *oppositissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Bemb. lett.* 1. 6 85. Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne tre versi sopra rispondentissimo ed appositissimo. *E* 2. 9 117. Mi rallegro con voi della bellissima ed appositissima relazion vostra fatta nel senato nostro.

APPOSITIZIO. *Add. Appesticcio.* Latt. *addititius.* Greo. προσθετος. *Salv. disc.* 2. 487. I testi di S. Pietro, e di S. Paolo contro alla vanità delle donne, non parlano dei capelli appositizj, ec. come pare, che voglia ec.

(L) APPOSITO. *Apposto. Guid. G.* Aggentilivano la sostanza del detto oro quanto e quindi l'apposte nazioni.

APPOSIZIONE. *Apposizione, Appomimento.* Lat. *appositio.* Gr. προσθεσις. *Albert.* 44. 96. Che non oe cacciò fuori la necessitade Domeneddio, o l utilitade, ma la volontade, e la troppa apposizione di cuore. *E appresso.* Non dimise la necessitade, o l'utilitade, ma la troppa apposizione di cuore. *Tratt. segr. cos. dann.* Come potrai vedere per apposizione del rimedio.

(L) APPOSIZIONE. *Così chiamasi anche una delle Figure rettoriche. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ed è più lunga quella maniera, che i latini retorici chiamano Apposizione, alla qual, mostra che il relativo, e qualche voce del verbo *Essere*, ad appellativo nome posta davanti s' immagini dall' editore.

APPOSTAMENTO. *L' appostare.* Lat. *insidiæ.* Greo. ἐνέδρα. *Cr.* 9. 96. 5. Inutili sono per gli appostamenti, e guerre, che fanno loro. *Mor S. Greg* Dentro alla mente egli sosteneva gli appostamenti de' maligni spirati.

APPOSTARE. *Osservar cautamente, dove si ritrovi, e sia riposto che che si sia: Contrassegnar coll' occhio.* Lat. *insidiari, insidias tendere.* Gr. ἐνεδρεύειν. *Cr.* 9 86. 8. E da stirpar tutte erbe, e arbos cili, dove le volpi si nascondono, per appostare ec. imperocchè la malvagia volpe, si dice, gli apposta. *E* 9. Anche sono appostate da' cibiij, e da alcuni altri rapaci uccelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Gli cacciatori foggiani, e nascondensi dietro ad un arbore, il quale egli appostano.

§. I. *Per semplicemente Osservare, o Corre il tempo.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Cons.* 17. Questo è quello, che li lettori denno intentamente andare appostando per le scritture ec. siccome appostare si può nell' Evangelio. *Bocc. nov.* 71. 3. Gulfardo avendo appostato, che insieme colla moglie era ec. *E Lab.* 203. Che lei diceva in suo dispetto andare aufolando, e appostando di guastarle il suo bel viso amoroso. *Fir. As.* 47. Ito verso il fiumicello, e appostando la più bassa parte della ripa.

§. II. *Dicesi in prov. Appostar l'allodola, e Appostar la starna, di chi spende il tempo in cadar gli andamenti altrui, e di chi pone l' occhio addosso a che che sia; met.f. tolta dal cadar degli uccellatori. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Badiam, perchè Tirinto Appostata ha la starna. *E* 4. 1. 1. Quel ladro, che apposto la starna il die Per denso di perlarla con veduto Crepa di rabbia, che sente un ragazzo.

§. III. *Per applicare, nel signif. del* §. IX. *Ciriff. Calv.* 3. Ed ei col guanto ona sorba gli apposta In sull' orecchio, ed hassel posto al piede storto, che non battè senso, nè polso.

(*) APPOSTARE, *per Conoscere, Indovinare. Cecch. Dot. A.* 4. *Se.* 4. Va, appostali tu questi cervelli. *E Lasc. Sibill.* 2. 22. Noo gli apposterebbe uomo nato.

APPOSTATAMENTE. *Avverb. A posta.* Lat. *consulto, dedita opera, de industria.* Gr. ἐπιτηδευτὶ. *Lib. Mott A.* veva un suo fante atato anticamente: apposlatamente garna con lui, perchè gli rispondea argutamente.

APPOSTATORE. *Verbal. masc. Che apposta.* Lat. *insidiator.* Gr. ὁ ἐνεδρεύων. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Mostrandogli segretamente il vizio, quasi come uno appostatore uccide.

APPOSTICCIO. *V. A. Add. Posticcio.* Latin. *appositilius.* Gr. προσθετος. *Lib. Amor.* Ed in esse femmine color naturale più, chio apposticcio vedemo, che è onorato.

APPOSTO. *Add. da Apporre.* Latio. *appositus.* Gr. προσκειμενος. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizania ec. alle ferite putretatte apposta, mondificale, e sanate.

§. *Per Attribuito a torto.* Lat. *illatus, irrogatus. Tac. Dav.* 2. 51. Dove per fuga tentata, ovvero appostagli, fo eccino. *Gaec. ster.* 17. 27. La giustificazione delle calunnie apposteci sarebbe forse necessaria, o convenente.

APPOSTOLATICO, e APOSTOLATICO. *V. A. Papato, Pontificato.* Lat. *Pontificatus, apostolatus, pontificium.* Gr. ἀποστολικὸν. *Mor. S. Greg.* Chi è questo villano, e rozzo uomo, lo quale presume d' usurpare l' uscio del nostro appostolatico?

APPOSTOLATO, e APOSTOLATO. *Grado, e Dignità d' Apostolo.* Latin. *apostolatus.* Gr. ἀποστολὴ. *Vit SS. Pad.* 2. 349. Goda essendo la gloria, e in onor d appostolato per Cristo, si si trade.

(L) *Cavalc. Att. Apost.* 78. Segregatemi Barnaba e Saulo in quell opera, cuè dello Apostolato, al quale lo gli hoe assunti.

§. *Per Papato, Pontificato.* Lat. *pontificatus. Mor. S. Greg.* E appresso essendo allo, e onorato per lo stato dell' appostolato.

(L) *Questo esempio non è tratto dal Moral. S. Greg. ma si bene dal Dial. S. Greg* 3. 17. *Ma pur un altro sbaglio hanno preso i Compilatori della Crusca, ed è; che la voce* Apostolato *qui non si può prendere per Papato, ma per vero* Apostolato, *mentre lui si parla di S. Paolo, che mai non ascese al Papate.*

APPOSTOLICALE, e APOSTOLICA-

Digitized by Google

LE. *Add. Pontificale*. Lat. *pontificalis*. Grec. *ἀποστολικὸς*. *Lib. Dicer* Se 'l giudicio dell' appostolical sede pendesse da teo arbitrio.

APOSTOLICAMENTE. *Avverb. Alla maniera degli Apostoli*. Lat. *apostolice*. Gr. *ἀποστολικῶς*. *Fr. Giord. Pred R.* Viveano ie que' tempi con esempio, e appostolicamente.

APPOSTOLICO, e APOSTOLICO. *Sust. Papa, Pontefice; e nelle antiche scritture si trova spesso*. Lat. *pontifex, dominus apostolicus*. Grec. *ἀποστολικὸς*. *Libe. Dicer.* E quando l' Apostolico vide, che non potea contastare ec. *Tes. Br.* 1 25. Silvestro fu fatto Vescovo, e Appostolico de' Romani. *E appresso*. E tenne quello 'mperio, che poi sottomise all' Appostolico, siccome fece quello di Roma. *Stor. Pist.* 97 si partio da Genova, e andoone all' Appostolico di Roma.

APPOSTOLICO, e APOSTOLICO. *Add. Pertinente ad Apostolo, Che fa uffizio d' Appostolo*. Latin. *apostolicus*. Gr. *ἀποστολικὸς*. *Dant. Par.* 12. Poi con dottrina, e con volere insieme, Coll' ufficio appostolico si mosse. *Pass.* 68. Egli, e i suo' discendenti, come eomini evangelici, e apostolici, stirperanno i vizi, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto.

§. *Per Papale, Pontificale*. Lat. *pontificius*. *G. V.* 4. 23. 1. Essendo Papa Urbano II. le Sedia appostolica. *E* 8. 80. 10. Era stata vacante la sedia Apostolica dieci mesi. *Pass.* 92. Adoperando a ciò le chiavi, e l'autorità apostolica della santa Chiesa. *Franc. Sacch. sim.* A te, che tien' l' appostolico ammanto.

APPOSTOLO. *Apostolo. Epiteto principalmente de' dodici inviati da Gesù Cristo a predicare il Vangelo*. Lat. *Apostolus*. Grec. *ἀπόστολος*. *Pass.* 64. Anzi come in uno altro luogo dice l' Apostolo.

§. I. *Per simil. Fr. Iac. T.* Si m' ha legato il cuore Maddalena pensando Temendo, e desiando, Innamorato Apostola.

§. II. *Apostolo, e Apostolo, vale altresì Terziario, Bizzoco, o quasi come Frate, o Romito ingannatore*. *Franc. Sacch. nov.* 101. Ed era di questi, si chiamano apostoli, che vanno colle forge vestiti di bigio senza levare mai gli occhi in alto. *Cavalc. Frutt. ling.* 2 Per le predette tutte cose si manifesta, che stolti, anzi eretici sono quelli poveri, che comunemente si chiamano apostoli.

APPREGIARE. *Apprezzare*. Latin. *æstimare*. *Bat. Purg.* 28. 1. La cui opera è da essere appregiata, e lodata.

APPREMERE. *Premere*. *Com. Inf.* 12. Imponeano taglie, e gravamenti a quelli sudditi, ch'elli appriemono.

APPRENDENTE. *Add. Che apprende*. Lat. *addiscens, discens, tiro*. Gr. *μαθητὴς*. *Bat.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi, quanto fu ferma al sommo bene, onde era discesa, e aveva avuto origine.

APPRENDENTISSIMO. *Superl. di Apprendente*. Latin. *ad discendum aptissimus, promptissimus ingenio acerrimo, velocissimo*. Gr. *εὐμαθέστατος*. *Zibald. Andr.* Sogliono essere in quella aria d' inferro chiaro, e di mente apprendentissima.

APPRENDERE. *Imparare, Comprendere, Intendere*. Lat. *discere, addiscere, percipere, apprehendere*. Gr. *μανθάνειν*. *Bocc. nov.* 31. 9. Avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *E nov.* 35. 6. Vegendo que' Signori ec. e de' lor costumi apprendendo, poi te ne potrai qui venire. *E nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Dant Inf.* 10. Ma i vostri non appresero ben quell' arte. *E Purg.* 16. Quei sono spirti, Maestro, ch' i' odo? Dis' io, ed egli a me: tu vero apprendi. *E Par.* 5. Non li maravigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come prende, Così uel bene appreso muove il piede. *G. V.* 11. 93. 3 Quelli, che stavano ad apprendere grammatica, e loica le quattro grandi scuole.

(I.) *Guitt. lett.* 15. 41. Non è già fera crudele tanto, che 'l suo simile offenda, fuor solamente fere, che dimorano coll' uomo, come cavallo, e cane; e non credo appresono alla lor natura; ma dalla malizia dell' uomo coll' uomo addimorando hanno appreso. *Guitt. lett.* 25. 67. Leggendo in loro vita apprendemo, e l' apprensione fece taleuto.

§ 1. *Trovasi ancora in signif. d' Insegnare, ma è maniera antica, e che viene dal Francese: Fare apprendere*. Lat. *docere*. Gr. *διδάσκειν*. *Nov. ant.* 66. 2. La virtù ragionevolmente manca, ma per la tua bella provvidenza, io t' apprenderò, come io potrò. *Espos. Salm.* Il padre è naturalmente tenuto al figliuolo ec. ammunirlo di Dio, e d' apprendergli buoni costumi, perchè sia buono.

(I.) *Guitt. Lett.* 9. 26. Maestri tutti ec. al più ordinato e presto uomo apprendendo, non apprenderono sì vizio di radicare ec. come esso ec. gli apprenderà. *E Rim. ant.* 97. E da voi, che del fiore Del piacer d' esto mondo siete appresa, Com' può fare uom difesa?

§. II. *In voce di Prendere semplicemente*. Lat. *apprehendere, prendere*. Grec. *λαμβάνω*. *Dant Purg.* 14. Ancide rammi qualunque m' appreude.

(I.) *Bemb. Stor* 2 22. Esso venne a Toscanella, terra nella via Cassia. la quale se gli oppose con gran numero di Contadini; ecciocch' egli non v' entrasse: alla fine le sue genti l' appresero, e Montefiascone ancora.

§. III. *Apprendersi d' amore, Innamorarsi*. Lat. *amore capi*. Gr. *ἐρᾶσθαι*. *Liv. M.* Appio Claudio s' apprese dell' amore d' una pulcella. *Ovid. Pist* E così sono lo appresa d' amore, come fu ella.

§. IV. *In signif. neutr. pass. Appigliarsi, Attaccarsi*. Lat. *inhærere, contingere*. Gr. *πήγνυσθαι*. *Bocc. nov.* 30. 14. Avvenne, che un fuoco s' apprese in Capsa. *E nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' appregne, che nelle dure. *Sen. Pist* 85. Sia poi che gli è appreso, e cresciuto (*l' ulivo*) egli è bello, verde, forte, e vigoroso. *E appresso*: E vidi di quelle [*viti*] che furon piantate non solamente di Febbraio, ma all' uscita di Marzo, e appresersi, e mantennersi, e abbracciaro gli olmi, e fecero frutto. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' al ceor gentil ratto s' apprende. *Rim ant. P. N. Guid. Guin* Fuoco d' amore in gentil cuor s' apprende, Come virtele in pietra preziosa.

§. V. *Per metaf. G. V.* 7. 54. 2. Acciocchè i Colonnesi non s' apprendessero all aiuto degli Annibaldeschi.

§. VI. *Per Temere*. Lat. *vereri*. Gr. *αἰδεῖσθαι, σέβεσθαι*.

(L) *A questo senso possono in qualche modo appartenere li seguenti Esempj. Segn. Mann. Apr* 15. 4. Non facendo l fanciulli, se non quel tanto, che apprendono loro genio, loro guadagno. [*si figurano, s' immaginano*] *E appresso:* Operano secondo ciò, che di mano in mano li capriccio fa loro apprendere, [*figurarsi, e immaginare*] *Segn. Mann. Sett.* 30. 2. Non solo apprenderanno quel male come immenso, o come insueto; ma come loro già tutto imminente.

(V) APPRENDERE *con l' infinito senza il segnacaso espresso. Menz. Sat. VII.* Che apprese in viaggiar perder la fede.

APPRENDEVOLE. *Add. Apprensibile*. Lat. *apprensibilis, comprensibilis*. Gr. *καταληπτὸς*. *Bat.* A me Dante, cioè al mio intelletto veniva, cioè apprendevole, e intelligibile.

APPRENDIMENTO. *L' apprendere*. Lat. *disciplina, apprehensio*. Gr. *κατάληψις*. *Teol. Mist* Nuu perch' ella noe sia buona, e nobile, ma perch' ell' è supernale apprendimento. *Esp. Esop.* Abbandona quella propria, ond' è maestro, e seguita quella, onde non n' ha alcuno apprendimento. *Com. Purg.* 21. Per l' amministrazione de' sensati apprendimenti di quelle tre sorelle.

§ *Per timore*. Lat. *metus*. Gr. *φόβος*. *Sen Pist* Follia è uno apprendimento di pericoli, e fatiche.

APPRENDITORE. *Apprendente, Che apprende*. Lat. *addiscens*. Grec. *καταλαμβάνων*. *Fr. Giord. Pred. R* Ma di questa dottrina egli noe volle mai essere apprenditore.

APPRENSIBILE. *Add. Atto ad apprendersi*. Lat. *apprehensibilis, comprehensibilis*. Grec. *καταληπτὸς*. *Teol. Mist.* Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, nè nel presente, nè nel futuro.

APPRENSIONE. *Apprendimento*. Lat. *disciplina, apprehensio*. Gr. *κατάληψις*. *Dant Conv.* 55 Perocchè da lei aver non possono alcuna apprensione. *Bat.* La nostra apprensione è atto finito, benchè per potenza sia infinita. *Com. Inf.* 14. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, owero cognoscibilitade.

(L) *Per Prendimento*. *Borgh. Vesc. Fior.* 357. Era allor finita ogni cirimonia, e qualunque atto alla intera apprensioee del possesso si ricercasse.

§. *Per Timore*. Lat. *metus*. Greo. *φόβος, δέος*.

APPRENSIVA. *Potenza dell' apprendere. Pass.* 210. Beni naturali dell' anima sono ec. buona Immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza ec. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *Amet.* 47. E con diligenaia dandoli l' apprensiva, in la memoria le guardava. *Bat.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l' apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

APPRENSIVO. *Add. Atto ad apprendere. Bat.* La potenza apprensiva dello 'ntelletto è atta a servire alla ragione, e a' sentimenti.

§ *Per Inclinato o temere*. Lat. *metuculosus*. Gr. *φοβητικὸς*.

APPRESENTARE. *Recare alla presenza, Porre avanti*. Lat. *offerre, repræsentare*. Gr. *παρίστημι*. *G. V.* 6. 22. 2. A chienque appresentò delle dette stampe, le cambiò l' una ad uno agostaro d oro. *Dant. Purg.* 31. Mai non t' appresentò natura, e arte Piacer.

Digitized by Google

Por. 7. Ma parchè l'ovra laoto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bonta del cuora, ond' è uscita.

§. I. *Per Rappresentare, cioè Tenere il luogo, e la vece d' altra persona.* Lat. *alicujus vice fungi, repræsentare.* Gr. ἀντὶ τινος ποιεῖν. *G. V.* 10. 70. 4. Onde volendo attendera alle pietà de' Romani, e della Santa Chiese di Roma, cha n' appresenta tutto 'l mondo, e le fede cristiana, procedette sopra il detto Iacopo

§. II. *E neutr. pass. Morg.* 22. 206. E che ne debba andar cercando Tanto ch' a lui si possi appresentare. *Guicc. stor.* 19. 19. Appresentatisi adunque gli scopettieri alle due porte ec.

APPRESENTATO. *Add. da Appresentare.* Lat. *repræsentatus.* Gr. παρεστὼς μοι.

(L) *Vit. S. Margh.* 154. E Margherita fue menata Dinanzi al Re appresentata.

APPRESO. *Add. da Apprendere. Inteso, Compreso, Imparato. Dant. Par.* 9. Non ti maravigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come epprende, Così nel bene appreso muove il piede. *But.* La memoria della mente apprendente si ricorda della memoria delli spiriti appresi.

(L) *Sego. Mann. April.* 25 2. Io se stessa non era gloria reala, era gloria appresa. E chi può dir, che la gloria appresa [*immaginato*] sia gloria?

§. I. *Appreso per Addottrinato, Istruito.* Lat. *doctus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Tesoretl. Br.* 20. Colui u' andò in sua terre Ben appreso di guerra. *Dant. Inf.* 15. Che tante lingue non sono ora apprese A dicer sipe tra Savena, e 'l Reno.

§. II. *Per Rappreso*, Lat. *coagulatus.* Gr πεπηγὸς μιλκ. *Ricord. Malesp.* 118. Prendendo il detto calice, truovò dentro sangue vivo, sangue appreso, incarnato, e ciò fu manifesto a tutte le donne di quello monistero.

§. III. *Per Attaccato, Appiccato. G. V.* 11. 36. *tit.* Di fuochi appresi in Firenza.

APPRESSAMENTO. *L' appressarsi, Avvicinamento.* Lat. *accessio, adventus, accessus, appropinquatio, vicinitas. Sen. Pist.* Acciocchè sostenga la veduta, a l' appressamento di lei. *Cr.* 2. 21. 4. Le qual s' appicca ec. per l' eppressamento, e dilungamelo da esse. *Tes. Br.* 34. Là ove sono le genti nere come mora, e però sono egli appellati Mori, per l' appressamento del sole.

APPRESSARE. *Accostare, Avvicinare.* Lat. *admovere. Dant. Inf.* 28. Quando diritto a piè del ponte fue, Levò 'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *accedere.* Grec. πλησίζειν. *Petr. son* 42 Poco era ad appressarni agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbegita. *Vit S. Gio. Bast.* S'eppressò la sera. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Spesse fiate ne' beni, che noi adoperiamo, noi ci appressiamo a mala parte.

(L) *Metaf. Salv. Avert.* 1. 2 12. Ma come di tempo l' adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente a grande spazio non si crede che gli s' appressi. *Vit. SS. Pad* 1. 6. Ed ecco la seconda notte, avendo egli molto veggiato la orazione, già appressandosi al dì (*pare e guisa d' Impersonale, cioè* Essendo l' ora presso e dì] vide una lupa.

§. II. *E talora senza li* SI, *come neutr. assolut. Diventir vicino. Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquantesimo anno appressa. *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, ed io berò per convento, che mia bocca non v' appresserà.

APPRESSATISSIMO. *Superl. di Appressato.* Lat. *proximus.* Gr. πλησιεστατος. *Tratt. segr. cos. donn* Per la prossima venuta delle appressatissime purgazioni mestruali.

APPRESSATO. *Add. da Appressare.* Lat. *appropinquatus.* Gr. πλησιάζων. *Bocc. non.* 31. 24. Appressato-selo alla bocca, il baciò, e poi disse. *Tuc. Dav. vit. Agr.* 599. Appressati [*i soldati*] e' boschi, fatto testa, accerchiavano i primi seguitanti.

APPRESSIMARE. *V. A Lo stesso, che Approssimare Amm. ant* 25. 6. 8. Parteudosi de quelle di giù, s' appressima alle sovrana. *Coll. Ab. Isac.* 12. Sicome la grazia s' appressima all' umilta, così s' appressimano alla soperbia li cari, che contastano l' uomo. *E appresso:* Noe li appressimare alli litigaturi.

(L) *Assoluto, senza relazione ad altre nome. Caval. med. cuor.* 235. Come s' appressima la salute, così s' appressima la tentazione.

(*) APPRESSIMITÀ. *Appressimità. Fr. Giord.* 39. Noe si pole mai sapere, quanto si fosse più lungo l' arco, che la corda appunto: appunto dico, in ciò che nè pur hanno colta une eppressimità, come detto è, ma noo appuntò.

APPRESSO. *Preposizione, che serve al secondo, al terzo, e al quarto caso, e denota vicinità, e vale A canto, Allato, Poco dopo, Dietro.* Lat. *apud, prope, penes, post, secundum, ad.* Gr. μετὰ, ἐνὶ. *Bocc. non.* 15. 6. Or vie, mettiti evaeti: io ti verrò appresso. *E noo.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alle pertita fatta da Mess. Guasparrino, pervenne in Lunigiana. *E nov.* 42. 17. Martuccio le ringraziò, e appresso lei alla [sua casa se n' andò. *Dant. Inf.* 3 Come d' Autunno si levan le foglie, l' une appresso dell' altra, Infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *E* 9. E noi movemmo i piedi in ver la terra, Sicuri appresso le parola santa..

§. I. *Per Io suo domicilo, e balia.* Lat. *penes, apud.* Grec. παρὰ. *Bocc. nov.* 60. 19. Volle, eh' io vedessi tutte le sacre reliquie, che egli appresso di se aveve.

§. II. *Io vece di Coo.* Lat. *apud. Bocc. nov.* 11. 13. Il quale in Trivigi abitava, e appresso al signore aveva grande stato [*cioè nella sua corte, o al suo servigio*] *E g.* 3. *p.* 2. Colla salmeria n' andò, a colla famiglia rimasa eppresso delle donne, e de' signori. *E nov.* 91. 2. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso Re di Spagna.

§. III. *Appresso alcuno, vale Nel concetto, o nella mente di quel tale. Dant. Purg.* 23. E prima appresso Dio m' allumiasti. *Cas lett.* E aletar la sua spedizione ec. appresso il Cristianissimo Re.

§. IV. *Per Dopo semplicemente.* Lat. *post.* Gr. μετὰ. *Bocc.* 31. 17. Se appresso la morte s' ame, noe mi rimarrò d' amarlo. *G. V. pr.* 2. Par memorie delle notavoli cose, che addiverranno per li tempi appresso ool.

(V) APPRESSO. *Per* Dopo *col secondo caso è nel Vocab. formato col luogo di Dant. Inf.* 1. *della foglie, che d' autunno* si levan l' una appresso dell' altra. *Ma e' sembra da aggiugnervi l'* Appresso di questo *assolutamente posto in forza di* Poscia, Dopo ciò, *che si legge in S. Franc.* 162. Appresso di questo, Francesco... andò al luogo, dove eraño li lebbrosi ec.

(L) *Io vece di Addietro, Di sopra. Sego. Mann. Ag* 23. 3. Non baste finalmente nè spargere il seme buono, oè spargerlo in suolo' buono, nè fare tutto il resto di più ebo si è detto appresso in queste due si congiunte meditazioni.

§. V. *Per lo stesso, che Circa, Intorno.* Lat. *circiter, plus minus.* Gr. περὶ, περὶς. *Cr.* 10. 17. 2. Nella predetta fossa, appresso di dodici, o sedici antre dunestiche, il dì, e la notte vi dimorino di verno.

(L) *Per In comparazione. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere eppresso ai Villani [*A petto*]

APPRESSO. *Avverb. Vicino.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγὺς. *G. V.* 2. 13. 4 Questo Carlo accrebbe molto la santa Chiesa, e le Cristianitade a lungi, e appresso.

§. I. *Io vece di Poscia, Dipoi, In poi.* Lat. *postea.* Gr. ὕστερα, μετὰ, &c. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. sopra li maltirati stracci, morti caddero in terre. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prime, e appresso da Currado soprappresi furono. *Dant. Inf.* 22. Se voi volete vedere, o udire, Ria cominciò lo spaurato appresso, Toschi, o Lombardi, l' ne farò venire. *M. V.* 3. 9. Da quell' ora appresso il detto Messer Luigi si resse in tutto, e governò per le mani di Messer Niccola.

§. II. *In vece dell' aggiunto Vegnente, a Seguente, e si pospone a parola, che significhi tempo.* Lat. *posterus, proximus, sequens. Gr.* ἑξῆς, ἑπόμενος. *G. V.* 62. 1. Onde derivò per il tempi appresso, molto male. *Bocc. nov.* 12. 14. E come leggiermente la mattina appresso ritrovare il potrebbe. *Dant. Inf.* 33. Però noe lagrimai, oè risposi Io Tutto quel giorno, nè la notte appresso.

§. III. *Alcuna volta vi s' interpongono i predetti oggiunti. Bocc. Introd.* 27. Che poi, la sera veguente appresso, oell' altro mondo cenarono. *E nov.* 14. 14. Il dì di seguente appresso, e piacer d'Iddio, o forae di vento, che 'l facesse, costui ec. pervaune al lito.

APPRESSO A POCO. *Posto avverbialm. Quasi, In circa.* Lat. *propemodum.*

(L) APPRESSO e queste cose. *Poscia. Bemb. Stor.* 11. 158. Appresso a queste cose i Francesi ec e Bologna corsero.

APPRESSOCHÈ. *Avverb. Lo stesso, che Dappoichè.* Lat. *postquam, postea quam.* Gr. μετὰ. *G. V.* 2. 13 1. Appressochè fu disposto dello 'mperio Carlo il Grosso ec. i Baroni elessero Imperadore Arnolfo, ovvero Arnoldo. *Dant. rim.* 2. Con dolce suono, quando se' con lui, Comincia esta parole, Appreaoch' averai chesta pietele.

(L) APPRESSO DI CIO'. *Poscia. Vit. S. Gio: Gualb.* 309. Appresso di ciò il Venerabile Padre passando un dì per l' Alpe, venne al luogo, dove ec.

(L) APPRESSO CIO'. *Guitt. Lett.* 16. 46 Non si può povero uomo tribulare meglio, che metterlo e riceore; e poi appresso ciò privarlo d'esso. [*dopo questo*]

(*) APPRESSO QUESTO. *Poscia, Ap-*

presso ciò. Boce. G. 10. *N.* 9. Et appresso questo, menati i gentil'uomini nel giardino, cortesemente gli dimandò ubi n' fossero. *E G.* 10. *N* 10. Et appresso questo, maravigliandosi ogni uomo di questa cosa, disse ec.

APPRESTAMENTO. *Apparecchiamento*. Lat. *præparatio, apparatus*. Gr. *παρασκευὴ*. *Boce. nov.* 41. 13. Ma Pasimunda, quanto poteva, l'apprestamento sollecitava delle future cozze *Franc. Barb.* 258. 15. Ritorno al fornimento, E tutto apprestamento.

APPRESTARE. *Apparecchiare, Mettere in punto, preparare*. Lat. *parare, præparare*. Gr. *παρασκευάζω*. *Boce. nov.* 12. 12. La donna gli fece apprestar panni, stati del marito di lei, poco tempo davanti morto. *E nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare.

§. *E neutr. pass. Boce. nov.* 34. 11. Veggendo di lontan venir le galee ec. s' apprestarono alla difesa. *Dant. Purg* 12. Vedi colà un angel, che s' appresta, Per venir verso noi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Apprestati scotar, scotar apprestati I tuoi cani a ridir.

APPRESTATO. *Add. da Apprestare. Segn. Mann. Sett.* 14. 2. Infino a tanto che morendo ne andasse a pagar le pene, che alavaule già apprestate nel fuoco eterno.

(L) *Guitt. Lett.* 25. 67. Tavia lavata, che nulla cosa elli sò. ma apprestata è a ciò, che l' uomo scrivere in essa vuole.

APPRESTO. *Apprestamento*. Lat. *præparatio, instructio*. Gr. *παρασκευὴ*. *Boce. nov.* 99. 21. Ed avendo ogni apresto fatto, ed essendo per cavalcare, disse alla sua donna. *Lin. M.* Essendo fatto l' appresto della guerra.

(L) *Aggett. Presto, Apparecchiato, Inc. T.* 3. 24. 6 All' entrar d' una foresta Povertà se gli fu appresta.

APPREZZABILE. *Add. da apprezzare*. Lat. *æstimabilis*. Gr. *τιμητὸς, τιμίος*.

APPREZZABILISSIMO *Superl. di Apprezzabile*. Lat. *honorabilissimus*. Gr. *τιμιώτατος*. *Segn. crist. instr.* 3. 10. 13. Ma che che sia di tali considerazioni per altro apprezzabilissime, certa cosa è, che ec.

APPREZZAMENTO. *L' apprezzare. Segn. Mann. Nov.* 3. 2. Quanto sia Dio meritevole per se stesso di un sommo apprezzamento.

APPREZZARE. *Avere in pregio, Fare stima*. Lat. *æstimare, curare*. Gr. *ἀγαπᾶν. Dant, Par.* 5 Lo maschio dono, che Dio per sua larghezza Fece creando ec. e quel ch' e' più apprezza, La dilezione, e la volontà la libertade. *Petr. canz.* 28. 4 M' infiamma sì, ch' obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *E son.* 222 Non si pareggi a lei qual più a' apprezza.

§ *In significe. di Stimare, per Giudicare il pregio, e la valuta d' una cosa*. Lat. *æstimare, stuere pretium*. Gr. *ἀγαπᾶν. Boce. nov.* 99 42. Gli fere una spada cignere, il cui guernimento non si potria di leggieri apprezzato.

(L) *Col terzo caso. Vit. S. Franc.* 201. L' amore di Dio non si può apprezzare a niuna cosa; e in essa (*nota bel modo*: in essa cosa, *cioè* nell' amore) si contiene ogni virtù, ed è quello che basta ad acquistare vita eterna.

(V) APPREZZARE *in senso di stimare, o Valutare è dal Vocab. notato, ma non col terzo caso, come nel seguente esempio, dov' ha una particolar forza. S. Franc.* 201. E se alcuno altro dicesse, che fosse maggiore (*del censo d' amore*) quello della penuria, si lo reputava stolto, conciossiacosachè l' amore di Dio non si può apprezzare a niuna cosa. *Non ha prezzo in paragone di che che sia*.

APPREZZATIVO. *Add. da Apprezzare, e vale Che apprezza. Segn. crist. instr.* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore ozio solo intensivo, ma apprezzativo?

APPREZZATO. *Add. da Apprezzare, e vale Che è stimato*. Lat *æstimatus. Cas. lett* Io ho perduto per lungo spazio il piacere, che ora sento, d' esser amato, ed apprezzato da sì nobil animo, e da sì gentile lignaggio.

APPREZZATORE. *Verbal masc. Che apprezza, Stimatore*. Lat. *æstimator*. Gr. *τιμητὴς. Segn. Crist. instr.* 3 35. 13. Non sarà dunque valevole ad ottenerci la purità d' innumerabili vergini presso un Dio, infinitamente buono, sofinitamente apprezzatore di qualunque opera giusta impresa per lui?

APPROBARE. *V. L. Approvare. Dant. Par.* 22. E quel consiglio per mio grado approbo. *Dittam.* 2. 10. Costui per prò, e per sicuro approbo.

APPROBATORE. *V. L. Verbal. masc. di Approbare*. Lat. *approbator*. Grec. *δοκιμαστὴς. But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch' egli v' ha.

APPROBAZIONE. *V. L. Lo Approbare, Approvazione, Approvamento*. Lat. *approbatio*. Gr *ἔγκαινα. Guice. stor.* 12 612. Gli fossero fatti onori insoliti ec. con approbazione di tutti i popoli. *E* 16 779. Con somma approbazione di quello che era stato fatto.

APPROCCIAMENTO. *Lo approcciarsi*. Lat. *appropinquatio*. Gr. *ἐγγύτης. Tratt. segr. cos donn.* Non vi giuncano, ma vi si approcciano con frequenti approcciameoti. *Guitt. lett.* 33. Tentare ogni forza per venire almeno all' approcciamento di quella.

APPROCCIARE. *Neutr. pass. ancorchè talora si taccia il Si. Approssimarsi, Appressarsi*. Lat *accedere, appropinquare*. Grec *ἐγγίζω. E si usa colle particelle Mi, Ti, Si, ec. espresse, o sottintese. Dant. Inf.* 12. Ma ficca gli occhi a valle, che s' approccia La riviera del sangue. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia, A volger ruota di molin terragno, Quando ella più verso le pale approccia. *Guid. G.* Iasone della spoglia dell' oro allegro, s' approccia alle prode dell' isola. *Volg. Rus.* Sono alcuni di loro, quali a citrinilade approcciano.

(*) *Per Aggiugnere, Arrogere. Mene. Sat.* 11. E appoco appoco al mal talento approccia E si rauncia in costume: or chi la scaglia Gli leva intorno e l' appuntata roccia?

APPROCCIO. *Quel ramo di trincea, che si fa per accostarsi apertamente alle fortificazioni dell' inimico*.

APPRODARE. *Da proda Accostarsi alla proda, Venire a riva*. Lat. *ad ripam appellere*. Gr. *προσορμίζω*. *But. Inf.* 21 1. Approdare è alla ripa arrivare, e venire *Libr. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano, ovvero approdano le corche, o navi grosse.

§. I. *Approdare da pro, vale Far prò, utile, o giovamento* Lat. *prodesse*. Gr. *ὠφελεῖν. Dant. Inf.* 21. Tutti gridavan: va'a Malacoda; Perch' un si mosse, e gli altri stetter fermi, E venne a lui, dicendo: che gli approda? *Morg* 21 136 E tutto 'l petto al Saracino infronda, Tanto che nulla lo scudo approdava *Dav. Camb.* 100. E tre quarti a' tre padroni de' mobili approdano.

(*) *Nota questo di Fr. Giord* 124, 114. Fecero la torre grande, e Iddio li pagò come si convenne, e dispersegli per lo modo; e la torre non approdò nulla. [*non andò innanzi*]

§ II *In significe. neutr. assol. Acquistare, Profittare*. Lat *proficere*. Gr. *ὠφελεῖσθαι. G. V.* 9. 348. 3. Ma poco v' approdarono di racquistar fortezza oionna. *E* 10. 11. 1. Ma poco approdò, che 'l nuovo eletto ec non aveva on danaio di rendita. *Franc. Sacch rim.* Io non veggio signor, che meglio approdi. *Tac. Dav. vit. Agr* 394. Passandosi 'l verno senza paura, ciascuno guardava il suo, i nimici ovilla approdando. *E Colt.* 158. Come la vite è pasciuta, mai non approda. *Fir. Trin* 2. 2. I' fo come il poeco, l' meno, l' meno, e non approdo anilla.

§. III. *Appredare, In significato attivo. Far preda. Onde Approdare i cavalli, vale Fare i cigliioni, e por le viti lungo la proda*.

APPROFITTARE. *Far profitto, Profittare* E si usa anche neutr. pass Lat. *proficere* Gr. *προφέρειν. Zibald. Andr.* Credevano di poter approfittar molto in quella scuola.

(L) *Neutr. Pass. Segn. Mann. April.* 26. 2 Tanto poco mostra d'essersi approfittato a sì lunga scuola. *E Magg.* 5. 3. E questo in essi era il maggior segno di essersi approfittati. *E Nov.* 15. 5. E quando ti sembrerà di esserti alquanto approfittato già in una, trapassa all' altra

APPRONTARE. *Apprestare*. Lat *præparare*. Gr. *προπαρασκευάζω. Salvin disc.* 1. 154. Or mentre Anito cenava con essi, ed approntati avea tutti i suoi vasellamenti d'oro, e d'argento per farsi onore; giunge ec.

APPRONTATO. *Add da Approntare: Apprestato*. Lat *præparatus*. Gr. *προπαρασκευασμένος. Salvin. disc.* 1. 12. Senza la semenza, per così dire, dell'intelletto, che la materia dalla memoria approntata disponga, ec. morto il sapere ne rimarrebbe.

APPROPIARE. *Attribuire, Far proprio, Recare in proprietà: contrario d' Accomunare*. Lat. *assignare, attribuere, sibi vendicare*. Gr. *ἐπιποιεῖσθαι*. *Ed oltre agli altri significati, si adopera comunemente anche nella signif. neutr. pass. G. V.* 5. 30. 1. Ebbono il castello di Sindonli, e feciouio disfare, e il poggio appropiare al Comune. *E* 9. 59. I Rendessero li loro beni a' Ghibellini, e Guelfi di Lucca, che se li aveano appropiati. *Filoc.* 6. 105. Benchè questo a me non possa appropiare. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropia quello a parte. *Pall* 350. Come ha fatto delle parole sagramentali ec. non è lecito a uomo vivente diputarle, e appropiarle a cotale uso di portarle scritte addosso.

§ I. *Appropiare ana cosa, dicesi Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione*. Lat *asseverare*. Grec. *διαβεβαιοῦσθαι, διαβεβαίωσις*.

§. II. *Per Imitare, Figurare per l'estamente, Ritrarre per l'appunto*. Lat. *exacta exprimere, similitudinem expri-*

mere, Grec. *μισθὸν κατὰ τὸ*. *Vit. Phil. Dam.* Il quale sguardo signorile, e real le discendea per modo, che forte cosa parea a quegli, che 'l vulcano dipignere, o intagliare, d' appropiarlo bene.

APPROPIATISSIMO, e APPROPRIATISSIMO. *Superl. di Appropiato, e di Appropriato*. Lat. *aptissimus, convenientissimus*. Grec. *προσφορώτατος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 369. La qual similitudine l' Arabo impostore ec. come appropiatissima e nudrica credenza di cosa ri alta, ripete ben volentieri nel suo Corano. *Red. lett.* 1. 311. Il guleppo di tintura di viole è appropriatissimo per V. S. Eccellentiss. *E' cons.* t. 39. In questa appropriatissima piacevolezza di medicamenti grande utilità ne ricavò l' Innocenza sua. *E. 2.* 87. Lo hanno trattato veramente con somma, e diligentissima prudenza nell' amministrazione di medicamenti appropriatissimi.

APPROPIATO. *Add. da Appropiare*. Lat. *accommodatus, aptus*. Gr. *πρόσφορος*. *Ditt.* 2. 2. L'oro, che è giallo, è appropiato al Sole. *E* 5. 30. Dimmi quale è appropiato Ora a ciascuno di quei dieci per se. *Cron. Morell.* Puglia ec. o una pillola appropriata a cioò, o un pomo triaca.

§. *Facultà di alcun medicamento di divino Essere appropriato a un malore, cioè aver proprietà di sanarlo*. Latin. *vim sanandi habere, alicui morbo convenire*. Gr. *πρόσφορον*.

(Z) *Buon. Tanc.* 4. 9. O che la carne del porco appropiata, Abbia qualche virtù contro alla morte.

APPROPIAZIONE. *L' appropiare*. *Segn. Pred.* 39. 2. Suo padre stesso, se non per natura, e per verità, almeno per appropiazione, e per apparenza.

APPROPINQUAGIONE. *Appropinquamento, L'appropinquare, approssimazione, avvicinazione*. Latin. *appropinquatio, proximitas*. Grec. *ἐγγύτης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo tralasciano per l'appropinquagione delle sante feste del Natale.

APPROPINQUAMENTO. *Appropinquagione*. Latin. *appropinquatio*. Grec. *ἐγγύτης*. *Tratt. segr. cos. donn.* Dolori, che soglion venire nello appropinquamento de' mestrui.

APPROPINQUARE. *V. L. neutr pass. Appressarsi, Avvicinarsi*. Lat. *appropiquare, propius accedere*. Grec. *ἐγγίζειν*. *Dant. Par.* 33 Ed io, ch' al fine di tutti i desii M' appropinquava. *E Vit. mon.* 25. Dimenticando quello, che per appropinquarmi a tanta gentilezza m' addevenia. *E Conv.* 205. Il buono marinaro, come esso appropinqua al porto, cala le sue vele, e soavemente con debile conducimento entra in quello. *Lab.* 274. Appropinquossi adunque, quanto più potè, alla chiesa de' Frati, ovella quale tu prima la conoscesti.

APPROPINQUATO. *Add. da Appropinquare*, Latin. *vicinus, proximus*. Grec. *ἐγγίζων*. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione degli appropinquati mestrui.

APPROPRIARE. *Lo stesso, che Appropiare*. Lat. *adscribere*. Gr. *προσγράφειν*. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della provvidenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dea vivere il verno.

(L) *Il Testo del Fior. Virt. recato qui dal Vocab. non significa Appropriare, Recare in proprietà*, Lat. *adscisceres; ma Assimigliare, Paragonare*.

§. I. *Appropriare una cosa, ossia Affermarla costantemente, e senza alcuna dubitazione*. Lat. *asseverare*. Gr. *ἐξαγγέλλειν, διαβεβαιοῦσθαι*.

§. II. *Appropriare, per Somigliare, Imitare perfettamente*. *Salvin. disc.* 2. 35. La sordida lingua ec. è una maschera di amicizia, che la contraffà sì bene, e l' affigura, e l'appropria, che ec.

II.) *Per Fare proprio*. *Vit. S. Girol.* 31. A lui c' avremo a rendere ragione, e a noi non possiamo appropriare niente. *Salv. Averb.* t. 2. 19. Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo uomo, e del suo uso, e del suo padronaggio non ingiustamente ci siamo appropriati.

(*) APPROPRIARE. *Per Adattare, Acconciare*. *Bemb. Cell. Oref.* 108. Non debbe il valente artefice stimare di saper tutto quello cose, che egli possa appropriare al suo esercizio.

APPROPRIATO. *Add. da Appropriare*. *Pass.* 331. Il diavolo ec. potrebbe sanare uno infermo, non di subito ec. ma con medicine appropriate, le quali egli sa meglio, che niuno medico che sia al mondo. *Ambr. Furt.* 5. 14. V' ha trovato dentro una polizza ec. con certe altre devote parole appropriate a detto male. *Gelos.* 55. Ancora vogliono essere le parole il più che si può appropriate a quello, che altri vuol dimostrare.

APPROPRIAZIONE. *Appropiazione*. Lat. *attributio*. Gr. *προσγραφή*. *Segn. Crist. instr.* 2 4. 14. Tuttavia la santa Chiesa, con una certa appropriazione, ascrive al Padre la potenza, come al primo principio.

APPROSSIMAMENTO. *L' approssimarsi*. Lat. *appropinquatio, proximitas*. Gr. *ἐγγύτης*. *Teol. Mist.* Per questo approssimamento, di necessità è illuminata. *Maestr* Questo approssimamento, da determinare, secondo la condizion de' contraenti. *S. Agost. C. D.* Costoro già travalicano, per approssimamento alla verità, l' opinion di Varrone. *But.* Incomincia l' aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, o mitigarsi per l' approssimamento del Sole.

APPROSSIMANTE. *Che s' approssima, Che s' avicina*. Latin. *proximus*. Grec. *ἐγγίζων*. *Gr.* 4. 35. 3. Il vino ec., che è presso al profondo, ovvero approssimante alla feccia, tosto si rivolge.

APPROSSIMANZA. *V. A. Approssimamento*. Lat. *appropinquatio, proximitas*. Grec. *ἐγγύτης*. *Com. Par.* 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole, s aprono, e nell' andar sotto chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, o approssimanza.

APPROSSIMARE. *Appressare, che negli antichi si trova ancora* APPRESSIMARE. Latin. *appropinquare*. Grec. *ἐγγίζειν*. *E si usa anche nel sentim. neutr. pass. Cr.* 9. 6. 2. E dopo questo, approssimandosi il tempo freddo, s' aomaestri. *G V.* 7. 27. 6. Quando si venne approssimando, conobbe la schiera de' nemici. *Coll SS. Pad.* Essendo approssimato al monastero, stette ferino, e levò le mani al Cielo. *S. Grisost.* Io sono Iddio d' appresso, e da lungi, cioè che io m' approssimo al peccatore.

(L) *Grad. S. Girol.* 31. Fate penitenza, che lo Regno del cielo s' approssima. *Altro Testo ha*, Lo Regno di cielo approssima; e *altro*, V' approssima.

(*) *Stor. Barl.* 97 Quando egli si fu armato del segno della Croce... poi non potemmo approssimare a lui.

APPROSSIMATO. *Add. da Approssimare. Appressato*. Lat. *proximus*. Gr. *ἐγγύτατος*. *Fr. Iac. T.* Nuovo tempo d' ardore, Che tanto è desiato, Veggiolo approssimato. *Albert.* 44. 98. Lo cavaliere alle segrete cose lel giudice approssimato, la sua fama od egli l' adorna, od egli la sozza.

APPROSSIMAZIONE. *Approssimamento*. Lat. *appropinquatio, proximitas*. Gr. *ἐγγύτης*. *Com. Purg.* 11. Li secondi sono in approssimazione d' eterna felicitade.

APPROVABILE. *Add. Che può approvarsi*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 456. Quasi per un certo uso, se non del tutto approvabile, almeno compatibil vanto, avendo prova in Firenze, ec. una pressochè necessaria ognora d' approvatora.

APPROVAGIONE. *L' approvare*. Lat. *approbatio*. Gr. *δοκιμασία, ἔπαινος*.

§. I. *Per Cimento, Pruova*. Lat. *experientia, probatio*. Gr. *πεῖρα, πεῖρασις*. *Annot. Vang.* La virtù si compie, e fina nelle infirmitadi, e nelle approvagioni. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagione dell' approvagione si è, che si provi la nostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente.

§. II. *Per Confermazione*. Lat. *confirmatio, probatio*. Gr. *βεβαίωσις*. *Pass.* 356. Per manifestar la gloria d' Iddio, o per approvagione della fede.

APPROVAMENTO. *L' approvare*. Lat. *approbatio*. Gr. *δοκιμασία*. *Guid. G.* Onde Priamo, ricevuto approvamento de' suoi fedeli, elesse per suo ambasciadore, e legato Autenore. *Amm. ant.* 3. 8. 3. Il battesimo de' rei è grande approvamento di nostra buona vita. *Cap. Imper. prol.* Hae Iddio operati molti miracoli in accrescimento, e approvamento della nostra cristiana fede.

APPROVANZA. *Approvamento*. Lat. *approbatio*. Gr. *κατάπειρος*. *Tac. Dav. ster.* 4. 344. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

APPROVARE. *Giudicar per buono, Tener per buono, o per vero, Ricevere, e Accettare*. Lat. *approbare, comprobare, probare*. Gr. *δοκιμάζειν*. *G. V.* 1. 41. 3. Questo non troviamo per autentica cronica, che per noi s' approvi *Boez. g.* 10. *f.* 3. E perciò, se voi l mio consiglio approvate, io mi servirò la corona donatami. *Morg.* 10. 136. Il tuo signor famoso, alto, e giocondo Per vero amico, e molto caro approvo. *Cas. lett.* Approvando colla sua molta autorità il buon volere del Re.

(L) *Gualt. lett* 8. 16. Occhi, che sono in tenebre costumati, non possono il raggio di somma verità guardare; tenebre vegghiano, e tenebre approvano. [*Stimano un bene, Amano*].

(L) *Per Provare. Gualt. lett.* 16. 96 In acquistar voi, posso dire ch' io perdei; siccome il fatto approva.

(Z) *Pallad.* 1. 3. Queste cose approvano la bontà dell' aere.

(L) *G. V.* 6. 93 E come s' approvi, come quelle stelle significhino mutazioni di regni, per gli antichi autori si mostra in loro versi. *E Pass.* 377. Credendosi vedere lume, fanno grande sforzo d' approvarlo vero.

§. I. *Per Confermare*. Lat. *confirmare, probare*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Bocc. nov.* 36. 13 Lodando prima la giovane, e la sua costanza, per approvar quella, venne a dir ciò, che fatto avea.

(L) *Vit. S. Girol.* 111. Un altro notabile miracolo ti voglio narrare, ec. Il

quale m'è approvato per veri testimonj degni di fede.

§. II. *Per far prè, Approffittare. Cron. Vell.* Giense in sui terreno di Mantova, ove poco approvò altro, che a suo dispiacere, e vergogna.

(V) APPROVARE *per sostenere semplicemente non ha nei Vocabol. esempio. V. S. Gir.* 85. E approvata [*l'Eretico Sabiliano*] come alcuna volta [*le due volontà di Cristo*] si discordavano insieme; e a confermazione di ciò, per ciò provare, allegava ec. ec.

APPROVATAMENTE. *Averb. Con approvazione.* Lat. *cum approbatione. Guitt. lett.* Pure che sea da voi approvatamente considerata.

APPROVATISSIMO. *Superl. di Approvato.* Lat. *probatissimus, optimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Cell. 55. Pad.* Ma que' vizj, che sono da natura, non cessano di tentare gli approvatissimi Monaci.

APPROVATO. *Add. da Approvare.* Lat. *probatus, spectatus.* Gr. ἐκλεκτός. *Amm. ant. G.* 36. L'allegrezza de' giovani è da corregcere colla gravezza delli più approvati. *Albert.* 2. 16. Dunque dalli buoni amici, e dalli savj, e ammaestrati, e approvati ec. è da dimandar lo consiglio. *Cas. lett.* 71. Rallegrandoti delle tue medesime intrinseche Laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

(L) *Per Confermato* [*detto in mala parte*] *Guitt. lett.* 25. 67. Uomo di vetro errato, e approvato lungamente lo vizio, è come errato di fede.

APPROVATORE. *Verbal. masc. Che approva, Che giudica.* Lat *approbator, Inspector.* Gr. δοκιμαστής. *Nov. ant.* 61. 2 I cavalieri, e i donzelli, che erano giulivi, e gai, si facevano di quelle canzoni; e 'l suono, e 'l motto, e quattro approvatori erano stabiliti, che quelle che avevano valore, facevano mettere in canto. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella degli approvatori de' sodamenti si fa to al Comune, valeva l'anno forini 250. d'oro.

APPROVATRICE. *Verbal. femm. Che approva.* Lat. *probatrix.* Gr. δοκιμάστρια. *Guitt. lett.* Averete approvatrice la volontà del superiore. *Fr. Giord. Pred. R.* La santissima Vergine si mostrò approvatrice dello addimandamento colla concessione.

APPROVAZIONE. *Approvamento.* Lat. *approbatio.* Gr. ἔπαινος. *Rut.* Di secondo loda, e approvazione. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Nè si lasciò, come 'l Senato volea, giurare l'approvazione de' fatti.

APPROVECCIARE. *Neutr. pass. Avvantaggiarsi, Ritrarne utile. Bocc. Fier. Intr.* 2. 4. Io mi protesto, Che te non avanzi, e t'approvecci Innanzi al tempo oprar della vecchiaia ec. io t'abbandonerò.

(*) APPROVEDUTAMENTE. Molto approvedutamente, ubbidendo al Signore. *Sall. Giugurt.* 85.

(*) APPROVEDUTO. *Accorto, Generoso. Sall. Giug.* 181. Prima sono approveduti, umili e manuevli; e poi coviltà e superbia menano la vita.

APPROVERIA. *V. A. Approvazione.* Lat. *approbatio.* Grec. ἐπαίνεσις. *Lib. Strument.* Nell'approveria, ovvero confermazione degli statuti. *Stat. Merc.* Come di quella approveria appartiene per carta fatta.

APPULCRARE. *V. A. Abbellire, Dare ornamento.* Lat. *exornare.* Gr. κατακοσμεῖν. *Dant. Inf.* 7. Quale ella sia, parole non ci appulcro. *Bat.* Cioè non ci abbellisco parole.

APPUNTAMENTE. *Averb. Per l'appunto. Bern. Catr.* E' sarebbe appuntamente il fatto mio.

APPUNTAMENTO. *Accordamento, Convenzione.* Lat. *pactio, conventio, pactum, conventum.* Gr. σύνθεσις. *Stor. Eur.* 7. 159. Berengario, avvisato dal suo figliuolo dell'appuntamento fatto ec. fece subitamente por mano ai beni della Chiesa.

§. *Restare in appuntamento di che che sia, vale Restarne d'accordo, Concordare. Fr. Giord. Pred R.* Dopo una lunga contesa, finalmente restarono in appuntamento.

APPUNTARE. *Congiugnere, e Attaccare con punti di cucito, con spilletto, o simili: quasi Cucir leggermente.* Lat. *levitar annectere, acicula jungere.* Gr. περονᾶν. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo mostrandosi d'acconciargliele da prode, si gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: traiti.

§. I. *Appuntare da Punta, vale Aguzzare, e Far la punta a checchè sia.* Lat. *acuere.* Gr. ἀκόνη. *Fir. As.* 82. L'unghie appentandosi, s'aoncinaro. no.

§. II. *Per Fermare. Dant. Purg.* 15. Perchè a' appuntano i vostri desiri, Dove per compagnia parte si scema; Invidia muove il mantaco a' sospiri. *E Par.* 6. Or qui alla quistion prima s' appunta La mia risposta, ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta.

§ III. *Per lo stesso, che Puntare. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Seiano appuntò ginocchia, capo, e mani, e fece sopra Cesare di se arco, a riparo alla cadente materia.

§. IV. *Per Bistimare, Riprendere. Tac. Dav. ann.* 4. 92. Io sono, o Padri coscritti, si di fatti innocente, che costoro m' appuntano in parola. *Vitt. Pitt.* 86. Sopra di che, forse per astio, prese occasione d' appuntarlo Lisippo celebre maestro di getto. *Varch. Ercol.* 75. Appuntare alcuno, vuol dire riprenderlo, e massimamente uci favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano Ser Appuntini.

§. V. *Appuntare che che sia, vale Scrivere per ricordanza per lo più le cose, che si danno altrui a credenza, in presto, o simili. Dittam.* E 'l più bel da notare fermo, e appunto.

(*) APPUNTARE. *Per Notare a credite. Cecch. Dissim.* 5. 3. Va dall' arte di seta, e fatti dare raso per un giubbone.. e fa appuntar a conto di Filippo.

§. VI. *Per convenire, e Fermare, e Risolvere insieme con altri. Tac. Dav. ann.* 2. 32. Appuntossi, che facessero massa nell' isola de' Batavi.

(L) *Stor. Semif.* 16. Fe ammonilo lo popolo dell' armi posare, a alle sua case ritirarsi; e la seguente mattina alla piazza comparire per lo restante appuntare [Lat. *Decernere, Statuere*]

§. VII. *Appuntare uno, si è Far nota di chi non è lite a far l'ufficio suo; ritrargli il premio, e fargli pagar la pena. Il che si dice anche Dare una appuntatura. Malm.* 6. 74. Ma sta in orecchi, che mi par ch' e' suoni Il nostro tabellaccio del Senato, Sicchè e' mi fa mestier, ch' io t' abbandoni, Però ch' io non voglio essere appuntato.

§ VIII. *Appuntar gli orecchi, Porgergli attenti. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Peno ha di mestier ec. Appuntar bene gli orecchi A succhiellar per tutto.

APPUNTATAMENTE. *Averb. Appunto, Con misura, e ordine giusto.* Lat. *ad amussim. Libr. Astrol.* Sappi, che li minuti sou gravi, di porgli bene appuntatamente.

APPUNTATISSIMO. *Superl. di Appuntato.* Lat. *acutissimus.* Gr. ἐξήκοντος. *Fir. As.* 11. Per la ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima.

APPUNTATO. *Add. da Appuntare. Amet.* 28. Il velo mosso dalla nonmità della testa, a appuntato sopra i raccolti capelli da ogni parte.

§. I. *Per Aguzzato. Cr.* I. 9. 2. Dall' un lato sieno appuntati in tal maniera, che l' uno possa entrar nell' altro un palmo al manco. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi cogli appuntati. *Tac. Dav. vit Agr.* 393. Quando Agricola mise animo ec. di venire alle mani colle spade, arme appuntata, a loro antica, e destra.

§ II. *Per simil. Liv. M.* Pai feciono una schiera appuntata a guisa d' un cuneo. *Lor. Med. Beon.* L' altro, che dietro vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lunge, e strano.

§. III. *Parlare, Scrivere, e Leggere appuntato, cioè secondo la buona interpunzione.* Latin. *cum interpunctione. Buon. Fier.* 2. 3. 8. Hai veduto, S' alla parla appuntato?

§. IV. *Parole appuntate, e Parlare appuntato, e simili, vale Ricercato, Affettato. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco, a totali altra lor parolette appuntate.

(V) APPUNTARE. *In forza d' Arrivare* con l' estrema punta. *Dant. Parad. Cant.* 9. *V.* 118. Da questo cielo, in cui l' ombra a' appunta. *In forza di* tendere a che che sia. *Parad.* 26. 7. Comincia dunque, e di, ove s' appunta L' anima tua ec. *In forza di* terminarsi. *Parad.* 29. 12. Ove s' appunta ogni ubi, e ogni quando. *Questa è esservazione di Filippo Rosa Morando Vedi il T. III. del Dante impresso in Venezia dal Zatta del* 1757.

APPUNTATORE. *Verbal. Masc. Che appunta. Guid. G.* Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di se, sempre a' appuntava a coloi, di cui più temeva, e a lui tutto si riserbava. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Essendovi molti occulti, a palesi appuntatori di chi si mancasse.

APPUNTATURA. *L' appuntare.*

§. I. *Appuntatura, si usa anche nel significato del* §. VII. *d' Appuntare.*

§. II. *Per Riprendimento, Censura.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Rivedevi tu, e Materno, coteste Catone tuo, per riderti delle appuntature de' maligni.

APPUNTELLARE. *Lo stesso, che Puntellare.* Lat *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Alleg.* 9. Che non feci altro mai fin dalle fasce, Che appuntellar co' polsi le ganasce.

APPUNTELLATO. *Add. da Appuntellare.* Lat. *fultus.* Gr. ἐστηριγμένος. *Salvin. disc.* 2. 55. Vien ridotto in una porzione di sfera, che appoggiata le sue parti, e appuntellate al supremo punto di essa, scambievolmente si sostengono.

APPUNTINO. *Averb. Lo stesso, che Appunto, ma ha alquanto più d' espressione.* Lat. *ad amussim. Libr. Son.* 70. Chi vien di colassù, giegne ben presto. Pereh' e' non pagò il sacato appuntino. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Una cosa ancor ci resta, Deh gustitela appuntino.

(*) *Ser Appuntino. Varch. Ercol.* 97. (*Ediz. Comin.*) Onde certi saccentuzzi che vogliono riprendere ognuno, si chiamano Ser Appuntini.

APPUNTO. *Nè più nè meno, Nè più qua nè più là; Giusto.* Lat. *adamussim, examussim.* Gree. ἀκρίς ἐπὶ ὄρυγα. *Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. *E nov.* 64. 11. Egli dice appunto, ch'io ho fatto ciò, ch'io credo, ch'egli abbia fatta egli. *Dant. Inf.* 10. In quella parte, Ch'appunto sovra 'l mezzo fuoco piomba. *Sen. ben. Varch* I. II. Almeno siamo grate, per lo essere stata donate appunto, quando ve n'era il bisogno, o la voglia maggiore.

(V) APPUNTO *in forza d'* Esattamente. *A' passi nel Vocab. allegati fa bene aggiugner per più chiarezza il seguente delle Vite de' SS. Padri* [*Fir.* 1738. *presso il Manni*] *Cl.IV.* 141. E sì chiaramente, e appunto diceva a ciascuno lo suo stato virtuoso, o vizioso, che ec.

(L) *Salv. Awert.* t. 3. 2. 5. Non ci dobbiam fermar qui, nè contentarci di pagare il debito appunto, ma trapassar più oltre. *E Disp Decam* 103. Uno Scrittore molto appunto [*qui a guisa di nome*], e scrupoloso; che il maggior peccato ch'egli avesse, era il non aver peccato nessuno.

§. I. *Per Compitamente, Per bene. Bocc. nov.* 40. 12. Ne la portarono in camera, dove ler femmine dormivano senza curarsi d'acconciarla troppo appunto allora, e lasciatala stare, se n'andarono a dormire.

§. II. *Talora serve per negare con istrapazzo; come se si dicesse: Appunto, sanno molto questi; cioè questi non sanno nulla.*

§. III. *Appunto appunto, detto raddoppiatamente significa il medesimo, che Per l'appunto, e talora anco ha forza di superl. Ar. Fur.* 38 25. Appunto appunto l'ordine, che tegna Tutto il vecchio saotissimo gl'insegna.

(L) *Dep. Decam.* 68 Ajaterebbe questa lezione, se il luogo fosse sicuro. Ma oltre che le parole seguenti, che dicono il medesimo appunto appunto, e nel medesimo modo si può dire, fanno quella [*lezione*] ozlosa e fredda.

§ IV. *Mettersi in appunto, vale Mettersi in arnese, in ordine, in assetto. Cron. Morell.* 292. Nel medesimo anno apparecchiatosi di geole, e massoi bene in apponto.

(Z) *Si dice Star sull' Appunto, per Osservare esatta misura e ordine. Art. Vetr. 3. Titol.* Perchè bisogna aelfarli star tanto sull'appunto della dose, del tempo, delle circostanze, e materie, che in qual si sia di esso minima parta si erri, ogni cosa si guasta.

APPUTIDARE. *V. A Appuzzare.* Lat. *olidum reddere, putore afficere. Nov. ant.* 54. 8. Se voi ci tornerete più con Esau, noi vi getteremo de' sassi, che tutta la terra avete apputidata.

APPUZZAMENTO. *L'appuzzare.* Latin. *fætor.* Gr. ἀπόφημα. *Libr. cur. malatt.* Nascu un grande appuzzamento in tutte le stanze.

APPUZZARE. *Indurre, e Apportar puzzo.* Lat. *putorem inferre, putore afficere. G. V.* 12. 53 5. Piovvono grandissima quantità di vermini, grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e codati, e vivi, e morti, che appuzzarono tutta la contrada ec. e rui appuzzavano, altosì avano. *Dant. Inf.* 17. Ecco colei, che tutto 'l mondo appozza. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò

§. *Per metaf. Buon Tanc.* 1. 1. Greca, il morbo d'amor tanto m'appuzza, Ch'il guarirmi sare' difficil cosa.

APPUZZATO. *Add. da Appuzzare.*

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Per darci poi nel muso Appuzzati col fumo di lucerna Quei sillogismi.

APPUZZOLARE. *Appuzzare. Lab.* 263. Spira un fumo sulfureo, sì fetido, e sì spiacovole, cha tutta la contrada intorno appuzzola.

APRENTE. *Che apre, Che fende.* Lat. *aperiens.* Gr. ἀνοίγων. *Cresc.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma.

APRICO. *V. L. Add. Aggiunto di Luogo aperto, esposto al Sole: più comunemente A solatio:* Lat. *apricus*, Gree. εὐήλιος. *Petr. cap.* I. E così n'ascendemmo in luogo aprico. *E son.* 108. Il cor, che mal suo grado attorno mando, E' con voi sempre in quella valle aprica. *E* 262. Valli chiuse, alti colli, e piaggie apriche. *Tac. Dav. Post.* 447. Quei di Pafo in Cipri in sul mare aprico.

(*) A PRIEGO. *Per lo priego. Flor. S. Franc.* 22. *Tit. Cap.* XII. Come Santo Francesco puose Frate Masseo allo ufficio della porta . . . poi a priego degli altri frati, ne lo levò. *E* 67. Come Gesù Cristo . . . a priego di S. Francesco fece convertire ec.

APRILE. *Nome del secondo mese dell'anno, secondo gli astrologi.* Lat. *aprilis.* Gr. ἀφρόδιτος. *Boce. g.* 2 *f.* 1. E tal nel viso diventa, qual fresca rosa d'Aprile. *Petr. son.* 51. Gli altri asciugasse no più cortese Aprile. E *canz* 44. 1. Ch'era dell'anno, e di mia atate Aprile.

A PRIMA FRONTE. *Posto avverbialm. vale A prima giunta, A prima vista.* Lat' *prima fronte.* Gr. πρώτῳ ἐπιβλέψει. *Red. Oss. an* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfogliatamente cresciuto.

A PRIMA GIUNTA *Posto avverbialm. vale In principio, Per la prima cosa.* Lat. *primo, initio, statim.* Gr. πρῶτον. *Tac. Dav. ann* 1. 8. Male avere scelto il tempo a cacciare di pensieri il Principe a prima giunta. *E stor.* 1. 248. Della legione di mare non si fidava, odiandolo per quel, chin Galba ne aveva a prima giunta tagliati a pezzi. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre. *Salv. Spia.* 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

A PRIMAVERA. *Detto così avverbialm. vale Nel tempo della Primavera: e così di tutti gli altri tempi dicesi assolutamente, A Maggio, A Verno, e simili.* Lat. *primo Vere. Boez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Noi cerchi a Primavera, Che Bacco solo all'Autunno il diede.

A PRIMA VISTA. *Posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima giunta.* Lat. *primo obtutu. Red. Oss. an.* 51. Il fumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza, ed abbozzata similitudine col muso della lepra terrestre.

APRIMENTO. *L'Aprire.* Lat. *apertio.* Gr. χάσμα. *Com Dant.* Altri con aprimento di libri considerar le lettere, ec. *Gr.* 9. 78. 3. Il lor latrare sia grave, e con grauda aprimento di gola. *Legg. Ant. Crist. S. B.* 345. L'ottava è l'aprimento della porta celestiale.

APRIRE. *Disgiugnere, e allargare in guisa le imposte degli usci, e delle finestre, che si dia l'entrata, e l'uscita; e dicesi d'ogni altra cosa, che sia serrata. Usasi in attiva significazione, e spesso ancora come neutr. pass.* Lat. *aperire.* Grec. ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 9 Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *E* 33. Aprimi gli occhi, ed io non gliele apersi. *Petr. son.* 18. Più volte già, per dir, le labbra apersi. *E canz.* 18 5. Però forse è remota Dal vigor ostural, che v'apra, e gira. *E* 19. 2. Aprasi la prigione, ov'io sau chiuso. *Bocc. nov.* 24 7. La camera da una cameriera tutta annacchiosa fu aperta *E nov.* 65. 12. Egli non è in casa uscio sì serrato, ebu, come egli il fiocca, non n'apra. *E nov.* 69. 19. Menatolo a una finestra, gli fece aprir la bocca. *Cr.* 4. 34. 5. E se alcun vino di dì aprirai, convienti guardare al Sole, acciocchè la sua chiarità non entri nel vino; ma se la notte per necessità l'aprirai, conviente ti guardare al lume della Luna, che non venga al vino.

(V) APRIRE. *Questo verbo nel preterito fa* aperse, *ed* aprì. *Del modo primo il Vocab. allega molti esempli e di verso, e di prosa; ma del secondo un solo dal Petrarca al §. XII. Aggiungasene dunque un dal Boccaccio G. VII. N. V.* Ed ella avendo spazio, in breve tutto l'animo suo gli aprì.

(L) *Varie terminazioni di questo Verbo.* Allora s'apriranno [*s'aprianno*] le coscienze in tal modo. *Vit. SS. Pad.* 1. 133. Aprirae li secreti del cuore di ciascuno di noi. *Vit. SS. Pad.* t. 239. Fece il segno della croce a quella porta dell'uscio, nella quale era la serratura, e aprette le porte tutte. *Caval Espos. Simb.* t. 46. I cieli s'apriliero sopra lui, quando si battezzò. *E* 55. Apritin l'intelletto agli Apostoli, che intender potessero le scritture. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 12. Del Paradiso il forte passo è aprito. *Gaist. lett.* 1. 3. Se ben gli occhi apriamo [*apriamo*], non quelli della testa, ma della meote ec.

(*) *Fr. Giord.* 91. Così se questi, che è pieno di tanta mala soba, ti aprirà quella sua cacosa [*bocca*] fastidiosa ec.

(*) *Fr. Giord.* 300. Aprie [*apre*] *la passione di Cristo*] più fa porta del paradiso, e mentua e toglie via te pena del purgatorio.

§. I. *Aprire ad alcuno: così assol. dicesi dell'Aprirgli la porta di casa, Introdurlo a se. M. V.* 1. 81. Onde per paura gli aprirooo.

§. II. *Per Ispaccare, Fendere.* Lat. *diffindere.* Gr. χάσκω. *Petr. canz.* 4. 4. M'aperse il petto, e 'l caor prese con mano. *Bocc. nov* 14. 9. E ooo altrameote il che un vetro percosso ad un muro, tutto s'aperse, e si stritolò. *E nov.* 49. 10. E quante volte io la giougo, tanto uno quanto stocco, col quale io uccisi me, uccido lei, e aproia per ischiena. *E num.* 12. Il cavaliere, messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni, e fuori trattone il cuore, a due mastini il gittò. *E nov.* 77. 54. Non solamente le cosse la carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

(V) APRIRE. *neutro passivo con la particella non espressa. Ariost.* 43. 51. 96. Quivi arrivando in su l'aprir del giorno. *Casa Son* 50. [*Venez. pel Pasinelli* 1752.] Qual chiuso in orto suol

Digitized by Google

purpureo fiore, Cui l'aura dolce, e 'l sol tepido, e 'l rio Corrente nutre, aprir tra l'erba fresca ec. *Bemb. Canz.* 2. Ma neo aprono i fior tutti ad un tempo.

(Z) *Per Dichiarare, Applicare, parlandosi di guerra. Fior. Virt.* 17. Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore,... certe a combattere con gli altri api, che naturalmente hanno aperta grande guerre insieme, perchè l'una vuole torre all'altra il mele.

(Z) APRIR l'udire. *Ascoltare. Dant. Rim.* Apri, signore, il tuo benigno udire Alla dolente voce sconsolata. *Ed appresso;* E 'l tuo benigno udire Apri a la mia umile ossecrazione.

§. III. *Aprirsi de' marmi, e de' legnami, vale Crepare, Fendersi, Far gran fessure.* Lat. *dehiscere.* Gr. χάσκειν. *Dant. Inf.* 20. S'aperse agli occhi de' Tebani la terra. E 33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi?

§. V. *Aprirsi nelle braccia, a semplicemente Aprirsi; Allargar le braccia.* Lat. *expandere brachia. Bocc. nov.* 73. 16. E 'l dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del dotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *Dant. Purg.* 31. La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse.

§. VI. *Per Dilatare, Allargare. Cr.* 4. 2. 2. L'aere forlemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.

§. VII. *Aprirsi de' fiori, vale Dilatarsi sbocciando.* Lat. *aperiri. Gr. ἀνοίγεσθαι. Bocc. g. 5. p.* 1. Per una vietta ec. piena di verdi erbette; e di fiori, i quali per lo soprawegnente Sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino.

§. VIII. *Per metaf. Palesare, Manifestare; ed in questo senso si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *patefacere, manifestare, aperire.* Gr. ἀνοίγειν. *Dant. Inferno.* 17. E e lui, senza alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire. *E nov.* 5. 5. l'perciò disposo d'aprirgli il suo bisogno, se servire il volesse; e così fece, aprendogli ciò, che in animo avesse avuto di fare. *E nov.* 13. 12. Ogni suo stato liberamente apersè, e sodisfare alla sua domanda. *Dant. Inf.* 10. Non glie celai, ma tutto gliele aperii. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s'apre a noi di fuore, La rive, e 'l colle di fioretti adorna. *Fir. Trin.* 5. 1. Conferiva seco, e seco mi consigliava. *E appresso:* Se tu ti aprivi meco, e contavimi le divine bellezze di costei ec. *Buon Fier.* 2. 2. 6. Udir non vuol le mie querele Contro di quella, mentre io m'apro seco In questi risalti.

(L) *Bocc. G.* 5. *n* 1. Il pari consentimento, aperlosi tra tutte ciò che per addietro da tutte era stato fatto, con piacer di Masetto ordinarono ec.

(L) *Borgh. Idee.* 361. Per aprire un pò meglio quel, che io vo' dire. *E Dep. Decam* 161. Il fine di tutti esser di giovare a chi non sa di aprire [*indicare, accennare*], e non d'insegnare agli Scrittori; di mantenere pera, e non imbastardire la lingua.

(*) APRIRE. *Termine degli orefici. Benven. Cell. Oref.* 57. Seguendo il fuoco [*la smalto roggio*] ultimo, oltre il correre emme gli altri smalti, di rosso divien giallo, e tanto giallo, ch' egli non si discerne dall' oro, il qual effetto dagli oremei si domanda aprire.

(*) *Per Spiegare. Fr. Giord.* 295. Come il maestro sale in su la cattedra, per aprire e insegnare la sapienza a discepoli; così Cristo salì su la croce siccome maestro e dottore, ad aprire tutta la filosofia.

§. IX. *Aprir l'arca, vale Cavar l'arco. Tenderlo.* Lat. *arcum dare. tendere.* Gr. τόξον τείνειν. *G. V.* 2. 7. 6. Avendosi tolto sangue da suo braccio, e poi l'adatto in aprire un arco, onde egli ne morì. *Guitt. lett.* 31. Aprendo l'arco vi adatta il bolzone. *Fr. Giord. Pred. R.* Come saettatore bello apre l'arco si affarme.

§ X. *Aprir la via, vale Dar luogo. Guid. G.* 85. E ogni uomo accide, che contra gli si para, e chi nel suo passare non gli apre la via.

§. XI. *Aprir le mani, significa Donare. Guid. G.* 170. Egli ec. confortoe tutti quelli, che eveano peccunia ec. che egli eprano le mani, per rilevarsi da tanti dolori.

§. XII. *Aprir la mente a che che sia, vale Stare attenta, Fare attento.* Lat. *mentem advertere, attendere.* Gr. προσέχειν νοῦν. *Dant. Par.* 4. Apri la mente a quel, ch'io ti paleso. *Petr. canz.* 24. 4. Della tua mente, Amor, che prima apriila, Mi dice cose ec.

(*) APRIR GLI OCCHI. *Guardar bene il fatto suo. Cecch. Servo A.* 1 sc. 1. Sborsando Le dole; io voglio, Agabito, aprir gli occhi.

§ XIV. *I mucini hanno aperto gli occhi. V.* MUCINO §. e OCCHIO §. XXII.

§ XV. *Diciamo Aprir bottega, senza l'articolo, che vuol dire. Cominciare qualunque arte in pubblico.* Latin. *officinam aperire. Buon Fier.* 1. 1. 3. Fra lo spedal non vuole, e l'osteria, Ch'uomo, o donne nessuna apra bollega.

§ XVI. *E pigliasi talora il nome dell' arte. Lasc. Mod. canz.* La mia moglie ha aperto un desco. E' bisogna posto al beccaio [*e così si direbbe di tutte l'arti*].

APRITIVO. *Add. Che ha virtù d'aprire. Laxum habens aperiendi. Cr.* 6. 28. 1. La camamilla è calda, e secca ec. ed è aperitiva. *E* 5. 11. 2. L'abrotino è erba calda, e umida in primo grado, e sottigliativa, e apritiva molto. *Com. Inf.* 10. Lo freddo è constrettivo, però è maschio, il caldo è apritivo, germina, ed è femmine. *Bern. Rim.* 1. 20. Son le pesche apritive, e cordiali.

APRITORE. *Verb. masc. Che apre*, Lat. *qui aperit.* Gr. ἀνοίγων. *Bocc. nov.* 24. 24. Ecco questo uomo divenuto andatore di notte, e apritor di giardini, e saltor d'alberi.

APRITRICE. *Verbal femmin. Che apre.* Lat. *quae aperit.* Gr. ἀνοίγουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La Santissima Vergine spiritice delle porte del Paradiso.

APRITURA. *Apertura.* Lat. *apertura.* Gr. ἀνοιγή. *Filoc.* 3. 71. In più luoghi, per leggiadre aprilure, si manifestavano le candide carni. *Cavalc. Med. cuor.* E per l'apritura del lato mostra la dolcezza del suo cuore. *Fr. Jac. T.* E pietra mostran scissura, E l'monumenti apritura.

§. *Vale eziandio Aprimento. L'aprire. Guid. G.* Con ispesse aprilure di bocca, mandave fuori fiamme.

(*) *Fior. S. Franc.* 4. Predicando Iddio, che fusino alle tre aprilure del messale ci dimostri la via, che a noi piata ec.

APRIZIONE. *V. A. Apritura. Aperitura.* Gr. χάσμα. *S. Agost. C. D.* Acque, diluvj, baleni, tuoni, grandini, saette, tremuoti, aprizioni di terra. *Quist. filos. C. S.* La processò di tempo è cagione per l'aprizione de' pori dell'arzente caldo, di cadere, e cadere i capelli, e lacalvire il capo.

(L) A PROBAZIONE. *Approvo. Bal. Inf.* 13. A pruovo, cioè a probazione, cioè che el abbia fatti ec. ovvero, alla guida del quale noi siamo a provare ed avere esperienza di quel che è in questa tomba.

(*) A PROCURAZIONE. *Per Istigazione, Per opera. Fior. S. Franc.* 143. *Tit. cap III.* Come a procurazione del Demonio, Frate Ginepro fu giudicato alle forche.

(Z) APRONE. *Specie di frutto. Soder. Colt.* 93. Mettendo ancora sul trapato quando bolle dell' arzeruole cocciacole mature, ovvero parecchie sorte, pesle, me meglio è degli aproni, o more nere de' roghi.

A PROPAGGINE. *Posto avverbialm. si dice di Una maniera d'innestare. Deo Colt.* 155. Anniestasi la vite ec. I modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio.

A PROPORZIONE. *Posto avverbialm. vale Proporzionatamente:* e talora si *si pone anche l'articolo*, e dicesi ALLA PROPORZIONE, e *vale lo stesso.* Lat. *proportione.* Gr. ἀναλόγως.

§. I. *A maniera di preposizione. Cr.* 1. 9. 1. La cui grandezza si dee fare a proporzione dell'acqua. *E a.* 2. Si stanzino pile, ovvero archi, alti alla proporzione dell'acqua, che che si deono aggualiare. *Ar. Fur.* 7. 51. S'accrebbe più d'un palmo di statura, E fe le membra a proporzion più grosse. *Dav. Camb.* 99. Il Comune fa [*le spese*] distribuendole a' suoi, a proporzione di lor facende.

§. II. *Vi s'aggiugne talora il relativo, od altro. Dant. Inf.* 31. E a sua proporzione eran l'altre ossa.

A PROPOSITISSIMO. *Superl. di A proposito. Salvia. Alc.* 1. 71. Non avvedo ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede, ec. è non solo a proposito, ma è propositissimo per addurre, e comprendere la morale.

(L) *Avverb. Superl. di A proposito. Denin. Decam. 9.* Di Tutto, in cambio di Tutto che, he diede egli esempi, che sono e propositissimo... di Gio. Villani. *E* 61. Era di poco aiuto al seggio, e di molto danno alla leggiadria, come anco in quel luogo di Cicerone, a proposilissimo di questo.

A PROPOSITO. *Posto avverbialm. vale Secondo i termini. Secondo la materia proposta. Star ne' termini.* Lat. *ad rem, apposite.* Gr. κατὰ λόγον. *Cr. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormia. *Morg.* 16. 35. Rinaldo, ch' avea il cuor duro in dispetto, Non rispondea a Orlando a proposito.

§. Dicesi ancora di cosa *Ragionevole*, e *che si confaccia. Circ. Gell. Borgen.* dogli la mensa di che chiara, senza avere a ricercare, qual cosa gli è a proposito? e qual no.

A PROVA, e A PROVA. *Posto*

Averbiatm. A gara, A concorrenza, A competenza. Latin. *certatim.* Greco. *Petr. son.* 121. Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a prova Tutte loro arti, e ogni estrema cera, Poser nel vivo lume. *E canz.* 31. I E vive poi con la fenice a pruova. *E nom. ill.* Cercavano nelle chiaviche a pruova, per truovare qualche vivanda. *Bocc. g. 3. p. 7.* Udendo forse venti canti d'uccelli, quasi a prova l'uc dell' altro, cantare. *Dant. Inf* 8. Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *Franc. Sacch. nov.* 82. Se te bei così volentieri, vo' te bere a pruova con un mio famiglio? *E appresso:* Vo' tu fare a pruova di bere con costui?

§. I. *Torre, Dare, Volere ec. a pruova, cioè per farne esperienza, e cimento.* Lat *occipere ad experimentum*, Greco *ἐπὶ πείρᾳ*. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Questo santo fu chiesto dal nemico a prova. *Burch.* 1. 28. Che quei, che danno le civaie a prova ec. *Alleg.* 44. E però chi sospetta di quelli [*colpi*] non ha altro rimedio, che 'l provvedersi d'un' anima a pruova.

§. II. *A tutta prova, Ad ogni pruova*, e *A tutte prove, Atto a resistere a qualunque cimento. Petr. son.* 34 Ch'a Giove tolte son l'armi di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. *Filoc.* 2 E appresso gli vesti un poco di leggierissime piastre coperte ec. e fini ad ogni pruova. *Ar. Fur.* 41. 92. Vantaggio ha ben assai nell' armatura, A tutta prova l'ha buona, e perfetta.

A PRUOVO. *V. A Posto Averbialm. Dant. Inf* 12. Ma per quella virtù, per cui io muovo 12 passi miri per sì selvaggia strada, Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo. *But. ivi:* A pruovo, cioè a probazione, cioè che ci abbia cari ec ovvero alla guida del quale noi siamo a provare, ed avere esperienzia di quel che è in questa fossa.

(L) A PUBBLICO. *In pubblico, Alla luce. Cavalc. Pungil.* 134. Non aspettano che nascano, uscendo a pubblico colle buone opere. *E appresso:* Gli affogano innanzi al parto, non lasciandogli a pubblico venire e procedere.

(L) A PUNTI, e APUNTO. *Appunto. Pr. Barb.* 254. Compagni giunti L'un dopo l'altro a punti. *E* 75 3. Gli documenti cari De la Prudenza tel diranno apunto

1°) A PUNTO. *Per In punto, In termine. Vit. S. Gio. Gualb.* 408. Incominciò a pregarlo con grandi boci per un suo figliuolo, Il quale istava a punto di morte.

(L) A PUNTO. *Deput. Decam.* 97. Se [*la lingua*] non ne avesse assai [*de' vocaboli*] e di più maniere, e tanti che ne avanzasse, non si potrebbe con ragion dir Ricca; come non si credono tali quelle, che hanno masserizie a punto pe 'l loro bisogno.

A Q

(L) AQUA. *Acqua. Fr. Barb.* 41. 20. Ti guarda da color che l'aqua danno. E 253. 5 Guardai da le fredde aque. *Vedi la Tav. dell' Ubaldini.*

A QUANDO A QUANDO. *Awerb. di tempo. Dant. Purg* 25 Perch'io guardava a' loro, e a miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But.* A quando a quando, cioè a tempo avenire. *Tom. I.* Cc

v'stava gli spirili, che erane nel fuoco, e parte umavistava a i piedi.

(L) A QUALCHE GRADO. *Alcun poco. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. A quel libro degli Ammaestramenti ec. a avvicinano a qualche grado.

AQUARIO. *Un de' segni del Zodiaco.* Lat. *aquarius.* Greco. *ὑδροχόος*. *Dant. Inf. Zo.* in quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l'aquario tempra. *G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Giove ec. in quell'ora si trovò nel segno dell' aquario.

AQUATICO. *Add. Si dice agli animali, alle piante, e simili, che nascono, e vivono nell' acque*, e *intorno all' acque.* Lat. *aquaticus.* Gr. *ἐνύδρος. Gr.* 10. *pr.* 1. Gli antichi filosofi ec. pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri, e aquatici ec. pigliar potessono. *Dav. Colt.* 199. Poni arbori aquatici, e tutte le piante, che non hanno amor mosto.

§. *Per Umido, Che cagiona pioggia. G. V.* 11. 2. 4. E i detti pianeti aquatichi, Venus, e Mercurio, erano in iscorpione, segno aquatico.

AQUATILE. *Aquatico.* Lat. *aquatilis.* Gr. *ἐνύδριος. Il Vocab. nella voce* PIDOCCHIO §. II.

A QUATTR'OCCHI. *Posto avverbial. V.* OCCHIO §. XXV.

AQUEITA, AQUEITADE, e AQUEITATE. *Acquosità, Qualità aquatta. Gr.* 6. 132. 1. La quale per la tua terrestrietade è costretiva, per l' aqueitade è mondificativa, e leuitiva.

AQUEO. *Add. Di qualità d'acqua.* Lat. *aqueus.* Gr. *ὑδατώδης. Libr. cur. malatt.* Che tutti i pesci sono di natura aquea. *Cupr. Bott.* 1. 17. Come avviene ec. a tutti quelli, che hanno l'umido loro manco aqueo, e più acreo. *Buon. Fier. 2.* 4. 13. Per dare alle cose aqueo durezza.

(*) A QUELL'ORA CHE. *Per Quando, Qualora. Cecch. Stiav.* 4. 3. L'usanza vostra: ella cascherà morta a quell' ora che la non gridasse.

AQUEO. *Aggiunto di uno de' tre umori dell' occhio.* Lat. *albugineus.* Greco. *ὑαλοειδὴς. Red. cons.* 1. 141. Per lo più si fa da quell' umore, che aqueo da' medici è nominato. *E* 143. Quelle medicine, che si applicheranno all'occhio ec. per ridurre l'umore aqueo nel pristino stato, tolle saranno di notabile pregiudizio all'infiammazione. *E appresso:* Se si farà nuova flussione, l'umore aqueo resterà sempre più turbato.

A QUESTA VOLTA. *Posto Averbial. vale Per questa volta.* Lat. *hac vice. Gr. νυνὶ. Dant. Inf.* 8. Flegiàs, Flegiàs tu gridi a voto, Disse lo mio signore, a questa volta.

(L) A QUESTO. *Awerbial. Allora. Vit. S. Mar. Mad.* 18. E a questo il buono Jesu si rivolse a lei.

(L) *Significa ancora A questo proposito; Adesso. Moral. S Greg.* 6. 8. Odi a questo Cristo nell' Evangelio. *E appresso:* Odi come a questo ben diceva Salamone. *E* 14. Odi a questo il Salmista ... E ancora Salamone a questo dice ec. *E* 23. Odi a questo come ben diceva l'Apostolo.

(*) A QUESTO COTALE. *Vale anche A questo segnale. Flor. S. Franc.* 57. Anche a questo cotale dovevi tu ancora conoscere, ch egli era il Demonio, imperocchè l'induro il cuore ad ogni bene ... Ma Cristo neodetto mai non indura il cuore.

A QUETO. *Posto avverbial. Pacificamente, quietamente.* Lat. *pacate.* Gr. *εἰρηνικῶς. G. V.* 8. 49. 2. E che quando la Chiesa, e 'l Re Carlo li avessero acquistare altro reame, che lascerebbe a questo al Re Carlo l'isola di Cicilia. *E* 9. 15 2 Venuto in Toscana, egli avea a quelo Bologna, Firenze, e Lucca, e Siena.

(L) AQUIDOTTO. *Acquidotto. Alam. Colt.* 2. 57. Fu sostegno D'aquidotti alcun di d'archi e teatri

AQUILA. *Specie di pesce marino. Red. Oss. an.* 14. Nell' ossa ottuose di differenti maniere di pesci marini, e particolarmente ec. nella testa, nell' aquila, nel polpo. *E* 201. Mi sono imbattuto a vederne un' altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila.

AQUILA. *Uccello di rapina noto.* Latin. *aquila.* Greco. *ἀετὸς. Franc. Sacch. Op. div.* 90. Aquila è un uccello, che non ha mai tanta fame, che quando piglia uccelli, in su ch' ella si pasce, che non lasci la metà del cibo agli uccelli, che gli sono presso. *Boc nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad una aquila l' aver vinta una colomba. *Dant. Inf* 4. Che sovra gli altri, com' aquila vola. *E Purg* 9. In sogno mi parea veder sospesa Un' aquila nel Ciel con penne d'oro. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Fav. Esop* Avendo tolto l'aquila i suoi agliuoli alla volpe, e avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Fes. B.* 5. 8. L' aquila è colla miglior veduta, che nessun altro uccello del mondo, e vola al più alto, che l' uomo perde la sua veduta.

§. *Aquila Impresa nelle insegne de' Romani, oggi detto 'mperio. Dant. Par.* 6. Poscia che Costantin l'aquila volse, Contra 'l corso del Ciel [*cioè l'imperio*] *Tac. Dav ann.* 1. 24. Intorno all' aquile fu 'l travaglio; le quali nè portare si poteano, ec. nè nel suolo acquidoso ficcare.

AQUILINO. *Sust. Aquila piccola.* Lat. *pullus aquilinus.* Gr. *ἀετίδιον. Fav. Esop.* Avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini.

AQUILINO. *Add. d' Aquila.* Latin. *aquilinus.* Gr. *ἀετώδης. Fir. As.* 55. E sil certa ancorchè io avessi le penne aquiline e potessi alzarmi per tutto il cielo ec.

§. I. *E Aquilino si pone per aggiunto del naso dell' uomo, il quale sia adunco o similitudine del becco dell' aquila.* Lat *aquilinus.* Gr. *ἀετώδης. Bocc. vit. Dant.* 40. Il suo volto fu lungo, il naso aquilino. *Fir. dial. bell. donn.* 412. Ma quando al fine della cartilagine, e 'l principio del solido del naso s' alzasse un poco di rilevato non aquilino ec. darebbe grazia, anzi sarebbe la vera perfezion del naso.

§. II. *Pietra aquilina, dicesi Quella, che credono che si trovi nel nido dell' aquila, che ha dentro di se un' altra pietra staccata.* Lat *aetites.*

AQUILONARE. *Add. Di verso*, e *verso Aquilone. Cr.* 2. 9. 9. Luogo freddo molto, e omido, o pe' monti, o perch' è molto presso al polo aquilonare. *Sugg. mal. esp.* 15. Una volta fra l' altre combattendo insieme venti aquilonari, e libecci.

AQUILONE. *Nome del vento di Tramontana, Rovaio, Tramontana.* Latin. *aquilo, boreas, But. Purg.* 32. 2. Aquilone è vento, che viene da Settentrione. *Filoc.* 2. 264. Lo giovane oppio non può resistere a' veloci aquiloni.

§. *Per la Parte settentrionale. Boc.*

Digitized by Google

lett. In quel medesimo pregio sono i lauti devoli costumi in Austro, che in Aquilone. *Dant. Parg.* 4. Ben s'avvide il poeta, che lo stava Stupido tutto al carro della luce, Ove tra noi, e Aquilone entrava. *G. V.* 2. 1. 1. Nelle parti d'Aquilone fu un Re di Vandali, e di Goti, che si chiamava Bela.

AQUILOTTO. *Aquilino, Aquilino, Aquilo piccolo.* Lat. *pullus aquilinus.* Gr. *derdrix.* *Pr. Giord. Pred. R.* L'aquila allora solamente intenta a procacciare il pasto a' suoi aquilotti del nido.

AQUOSO. *Add. Acquoso.* Lat. *aquosus.* *G. V.* 11. 2. 3. Venus, pianeto aquoso, si trovò nella fine del detto Scorpione.

A R

ARA. *Altare.* *V. L.* Lat *ara, altare.* Gr. *βωμός.* *Ciriff. Calv.* 1. In facea sacrifizio alle sante are.

ARABESCO. *Rabesco, Fregio formato da foglie, e fiori, e per lo più contirate di penna.* *Segn. crist. Instr.* 3. 31. 7. Il dipigner le navi ec. il fregiarne di bizzarri arabeschi tutte le sponde è stata un'arte finissima ec. *Malm.* 12. 35. Di qui si parte, ed apre uno stipetto D'intagli, e d'arabeschi ornato, e ricco.

ARABICO. *Add Strano, Barbaro.* *Dittam.* 5. 1. Passiam fra gente acerba, ad arabica. *Varch. stor.* 12. 439. Girolamo di Gio. Batista Gondi ec. uomo spigolistro, ed arabico, e rincrescevole senza fine.

(Z) ARABICO. *Aggiunto a colore, vale Turchino.* *Art. Vetr.* 1. 25. Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il color arabico detto turchino.

ARABILE. *Add. Acconcio a essere arato.* Lat. *arabilis.* Gr. *ἀροτός.* *Cr.* 2. 16. 4. Cotali campi non si chiamano nè arabili, nè salvi. *Com. Par.* 22. Perocchè allora è la terra arabile.

A RACCOLTA. *Posto avverbialm. vale Con raccoglimento, e ragunamento di che che sia; onde Macinare a raccolta, dicesi del Macinare, che si fa ne' mulini, che non hanno acqua continua a sufficienza, mandandosi l'acqua della gora, dopo averla raccolta in un ricettacolo fatto alla fine della medesima gora e guisa di ritrolo, o di peschiera, che si chiama Colta.* *Bocc. nov.* 72. 8. Perchè noi macinamo a raccolta. [*qui per metaf. e in senso osceno*]

§ *Sonare a raccolta.* Lat. *receptui canere.* *V.* SONARE.

ARAGAICO. *Cr.* 9. 23. 1. Queste infermità, che volgarmente s'appella aragaico, si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghimento nelle budella, e costrigne il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo d'acqua. [*forse questa infermità è simile a quella, che i Latini dicevano Tormina.* Gr. *στρόφος, λιπυρία.*

A RAGIONE. *Posto avverbialm. Con ragione, Meritamente, Giustamente.* *Contrario di A torto.* Lat. *jure, merito.* Gr. *δικαίως.* *Bocc. nov.* 65. 5. Vegendosi a torto fare ingiuria dal marito, s'avvisò ec. se alcun ne potesse trovare, di far sì, che a ragione le fosse fatto. *Dant. Inf.* 32. Che se tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi siete, ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso 'l suo Dittatore, avendo detto, ch'egli era stato morto a ragione.

§. I. *E per Proporzionatamente.* *Franc. Sacch. nov.* 193. Non veghando la donna, la pentola era stata sempre insalata a ragione. *Allegr.* L'aria, e 'l fuoco a ragione Nelle stellanti rote, Tali convien che sieno ec.

(L) *Deput. Decam.* 41. Il risguardar in certi casi al senso . . più che alla parola, fu sempre e di tutte le lingue costume. Onde queste discordanze si possono veramente chiamare sconvenevolezza a ragione [*ragionevoli*] *Segn. Mann. Nov.* 11. 3. Non hai a mente di ciò verun obbligo che ti stringa, se non puramente a ragione di carità [*a titolo, a nome*]

(*) A RAGIONE DI MONDO. *Vale Secondo il conto comune.* *Lasc. Spirit.* 1. 3. Tanto che manu suo padre, e Giovanualberto, che a ragion di mondo ci sono stati assai più che la parte loro.

§. II. *A ragione di tanto per cento, o simili; vale A tanto per cento.* *Bocc. nov.* 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per cento.

§. III. *A ragione, per A conto.* *Bocc. nov.* 80. 3. E gli detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia.

§. IV. *Dicesi anche A gran ragione, e vale Molto giustamente.* *Rim. ant. Guitt.* 95. A gran ragion mi muovo a lamentanza.

(L) *Dicesi anche A buona ragione; e vale come A gran ragione.* *Borgh. Arm. Fam.* 27. Da simil sospetto si può a buona ragione giudicar lontana l'insigne dell'Arme della nobilissima e potente famiglia degli Ubaldini.

§. V. *Il suo contrario è A torto: donde il proverbio: Nè a torto, nè a ragione, non si lascian mettere in prigione.*

ARAGNA, e ARAGNO. *Ragnatelo verme.* Lat. *aranea.* Gr. *ἀράχνη.* *Fis. loc.* 3. 217. Era quella casa vecchissima, e affumicata, nè era in quella alcuna parte, ove Aragna non avesse, e copiosamente le sue tele composte. *Amet.* I picciolli aragni facevali più preziose tela, usi di consumarsi in esse.

ARALDO. *Quegli, che porta le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci, e che manifesta a' popoli i comandamenti de' Principi, e de' Magistrati.* Lat. *fecialis, interpres.* Gr. *διάκτορος, ἄγγελος.* *G. V.* 8. 79. 3. E per loro araldi (cio sono uomini di Corte) fecione richiedere lo Re di battaglia. *Morg.* 27. 139. Seppi, ch'egli è di Belzebù gli araldo.

ARAMATIZZARE. *V. A. Fulminare scomunica, Scomunicare.* Lat. *dirae devovere.* Gr. *ἀναθεματίζειν.* *G. V.* 10. 79. *tit.* Come Papa Giovanni aramatizzò il scommunicò il Bavero. *E appresso.* Nel detto anno adì 30. Marzo Papa Giovanni ec. aramatizzò di scommunicò il Bavaro, e' suoi seguaci.

ARAMENTO. *L'arare, Aratura.* Lat. *aratio.* Gr. *ἄροσις.* *Cr.* 2. 17. 4. Tutto le fosse de' campi fatti dirivare, e discendere a una fossa maggiore, o più chiusa, ovver bassa per gli aramenti e traverso fatti.

ARANCIA. *Melarancia.* Lat. *malum aurantium.* Greco *μηλον μηδικὸν.* *Ciriff. Calv.* 1. 86. Mentre fustava un'aranza, Andando in qua, e in là sotto il frascato [*qui aranza in voce d'arancia, per cagion della rima*] *Bern. rim.* Premer l'arance fin che 'l sugo n'esce

ARANCIATA. *Sust. Confezione d'arancia bellita in zucchero . .*

ARANCIATO. *Add. Di color d'arancia, Ranciato.*

ARANCINO. *Piccolo Arancio; e dicesi propriamente d'alcuni aranci, che vengono dalla China con piccole foglie, e piccolo frutto.* *Buon. Fier.* 2. 3. 13. E sostengon vaselli in su la fronte D'arancin della China.

ARANCIO. *Sust. Melarancio.* Latin. *malus aurantia.* Gr. *μηλέα μηδική.* *Bocc. nov.* 15. 8. Nella sua camera sentè, la quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *E nov.* 80. 10 Orciuoli d'argento bellissimi, e pieni qual di acqua rosa, qual d'acque di fior d'aranci ec. *Franc. Barb.* 156. 2. L'arancio anticse tutto Davanti al pome suo.

ARANCIO. *V. A. Add. Arancioto. Zibald. Andr.* 66. Bevitore, e mangiatore, e di colore vermiglio, e giallo, e arancio, e bigio.

ARANCIOSO. *Di colore d'arancia, Ranciato. Zibald. Andr.* 116. Chi li ha neri, e un poco vani, e non sono rossi, nè arranciosi.

A RANDA A RANDA. *Posto avverb. Per l'appunto, A mala pena.* Lat. *exactissime, adamussim.* Gr. *ἀκριβῶς καθαρῶς.* *Dant. Inf.* 14. Quivi fermammo i piedi a randa a randa. *Buti.* A randa a randa, cioè rasente rasenta la rena, cioè tanto arenoso, e tanto rasente, che non si poteva andar più in un menimo che. *Morg.* 27. 225. Era apparita l'alba a randa a randa. *Segr. Fior. As. c.* 1. E poi gli mise in bocca Una gocciola d'acqua a randa a randa.

§. *Dicesi anche semplicemente: A randa; e vale l'istesso, che A randa a randa.* *Tac. Dav. ann.* 2. 46. La legge (chi nol si sapea?) fu finta, ma tardi, a randa. *Alleg* 35. Alla mulina a suon di tromba gli mandano [*i cavalli*] là dove la Luna a gran pesa vetturreggiando, hanno tanto di crusca e rande che ec.

ARANEA. *V. L. Una delle tuniche dell'occhio.*

ARANTE. *Che ara. Tratt. Gov. fam.* 56. Dio comandò nel testamento vecchio: Non legherai la bocca del bue arante, cioè non mancare alla vite di quello, che colla bocca lavora per te, a ara la terra dell'anima tua.

ARARE. *Rompere, e lavorar la terra coll'aratolo tirato da' buoi, o altri animali.* Lat. *arare, terram proscindere.* Greco *ἀρόω, ἀροτριάω.* *Cr.* 2. 20. 1. I campi grassi, a secchi, ne' luoghi aridi, ne' mesi di Gennaio, e di Febbraio, si possono rompere, e arare. *Dant. Inf.* 26. Forse colà dove vendemmia, e ara. *G. V.* 1. 47. 1. Fua altresì distrutta per lo detto Totile, e fecela arare e seminar di sale. *Franc. Sacch. nov.* 36. Dicono, noi abbiamo sconfitto li nemici, come fa la mosca, che è in sul collo del bue; quando le fosse detto . che fai mosca? e quela la dice: ariamo . .

§. I. *Per similit. Fiamm.* 6. 79. Anzi non tagliente unghia il viso piacinto agli occhi falsi arerei. *M. V.* 11. 3. Avemo erato il foglio con lungo sermone di lieve materia [*qui* Lat. *exarare*] *Fr. Iac. Cess.* Tutto il volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi . .

§. II. *Arar diritto, vale Far che che sia per l'appunto: tolta la metafora dalla dirittura de' solchi fatti nell'arare.* *Tac. Dav. Post.* 430. Onde conveniva a' poveri Senatori arar molto dritto.

(V) ARARE *il mare tra' flutti.* *Asm.* I. 2. 92. Quale . . già sopravvinta dall'onde, arare per perduta.

Digitized by Google

ARASINARE. *Forse lo stesso, che Affannarsi, Ambasciare, Patire. Cavale. Tratt. pazien.* 20. De' molti, che per il molto tentare arasinarono molto; e massime Ieronimo disse, che ben tre anni stette al deserto, come fiera salvatica, mangiando pur erbe, e bevendo dell' acqua, e giacendo in terra.

A RASO. *Posto avverbialm. alla Misura rasa. G. V.* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello stato, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso.

ARATO. *V. A. Sust. Lo stesso, che Aratolo. Declam. Quintil.* 6. I colli vedovi di lavoratori, e nemmeno zolle travolte coll' arato. *Ovid. Met.* Allora quivi colla crudel mano roppe gli arati volgenti le giuove.

ARATO. *Add. da Arare: rotto coll' aratro: aggiunto proprio del campo. Fiamm.* 2. Prima la terra porterà le stelle, e il cielo arato da' buoi ec. *G. V.* 1. 47. 1. D' allora innanzi fu chiamato Arezzo, cioè Città arata. *Amet.* 88. Ne' Cotchidi campi, arati dal Tessalico giovane ec. si videro surgere armigeri. *Bern. Orl.* 1. 24. 57. Poi nell' arato campo se n' è ito.

ARATOLO. *Stromento col quale s' ara.* Lat. *aratrum.* Gr. ἄροτρον. *Virg. En.* E non sapeano congiungere i buoi all' aratolo. *Cr.* I. 12. 4. Procacci aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *Dav. Colt.* 158. Saper dei, che ne' campi, per far brouconi, son meglio le barbatelle, che i magliuoli, perchè essendo già vitì fatte, e palate, si difendono dall' aratolo, e dal *bue*.

ARATORE. *Verbal masc. Che ara.* Lat. *arator.* Gr. ἀροτὴς. *Stor. S. Eust.* 273. Nel quale erano aratori, che aravan la terra. *Guid. G.* 21. Si li costrinse d' arare, non dispregiando il commandamento dell' aratore. *Alam. Colt.* 1. 7. Sta ponga cura ie riò, che questa [*la vena*] suole Vie più danno portar, seccando i campi, Al non saggio arator, che spiche, e strame.

ARATRO. *Aratolo.* Lat. *aratrum.* Gr. ἄροτρον. *Bocc. nov.* 75. 2. Paiono uomini, più tosto levati dall' aratro, o tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle leggi. *Cr.* 3. 14. 1. E coprono *(i lupini)* colle marre, ovvero con aratri. *Pass.* 340. Il villano sogna l' aratro, i buoi, il marrone, e la vanga. *Virg. En.* M. Siccome il porporino fiore succiso dall' aratro, morendo languisce. *Alam. Colt.* 1. 29. Or la scure, or l' aratro, or falce, or marra ec. Quand' è 'l tempo migliur soletto adopri.

ARATURA. *Aramento.* Lat. *aratio.* Gr. ἄροσις. *Cr.* 2. 15. 5. Dicono, che ciascuna delle tre, o delle quattro arature, proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del suo numero, acciocchè la seconda aratura aggiunga l' altra parte ec. perchè a quattro arature è mistigliata la terra.

ARAZIONE. *Aratura.* Lat *aratio.* Gr. ἄροσις. *Cr.* 4. 8. 3. nella qual s' è necessità, che sia avvigliata, prima con molte arazioni s' eserciti.

ARAZZERIA. *Quantità d' Arazzi. Cecch. Bonz.* 3. 7. Ma dell sta: che arazzerie son queste qui? *E 'Mogl* 1. 3. Posate voi Là dentro in casa quell' arazzerie.

§ Arazzeria, dicesi anche Il Luogo dove si tessono gli arazzi.

ARAZZIERE. *Il fabbricatore degli arazzi.* Lat. *polymitarius.*

ARAZZO. *Panno tessuto a figure, per uso di parare, e addobbare: detto così dal farsi nella città d' Arazzo, onde si disse anche* PANNO D' ARAZZO, e D' ARAZZA. Lat. *aulaeum, Attrebatense tapetum.* Gr. πολύμιτα, ὕφη, ταπήτια. *Agn. Pand.* 36. Come è avere begli libri, nobili corsieri, argenterie, arazzi. *E* 42. E serrato l' uscio, le mostrai tutte le cose di pregio, gli avienti, gli arazzi, le gemme, le vestimenta. *Burch.* 1. 27. Però chi troppo bada In su le storie de' panni d' Arazzo ec. *Fir. As.* 144. Abbi buona lucerna piena d' olio, che faccia il lume chiaro, o nascondila dietro ad un panno d' arazzo.

ARBITRANTE. *Che arbitra. Dav. Camb.* 105. Subito questi arbitranti, che stanno alle velette, e su gli avvisi, vedrebbono che ec.

ARBITRARE. *Pensare, Stimare, Giudicare.* Lat. *arbitrari, existimare.* Gr. κρίνειν. *Lab.* 18. Questo pensiero, siccome lo arbitro, dal pissimo padre de' lumi mandato; ec. *E* 19. Da meno, ch' io non arbitrava, mi reputai. *Virg. En.* Arbitrasti, che gli eccellenti fatti ec. *G. V.* 1. 45. 6. Questo Annibale mostra per nostro arbitrare, ch' elli scendesse l' alpi, tra Modena, e Pistoia [*qui in forza di sust.*]

§. I. *E Arbitrare, anche dicesi il Giudicare alcuna cosa, non di tutto rigore di ragion civile, ma d' arbitrio. Buon. Fier.* 2. 1. 3. Che comandi opportuno, Arbitri rispettivo, Spassionato giudichi, e risolva. *E* 3. 2. 19. In voi saggi scolari, Gratifico arbitrando, Sentenzio favorevole.

§. II. *E più generalmente, il Risolvere alcuna cosa dubbia, senza tutte le considerazioni.*

ARBITRARIAMENTE. *Avverb. D' arbitrio. Fr. Giord. Pred. R.* Operano sempre arbitrariamente, e mai non vogliono consiglio. *Car. lett.* 2. 140. Monsignor Giustiniano mi tiene ingiustamente, e arbitrariamente una commenda, la quale è tanto mia di ragione, quanto ora è sua per forza.

ARBITRARIO. *Add. Che dipende dall' altrui arbitrio.* Lat. *arbitrarius.* Grec. διανεμητὸς. *G. V.* 11. 73. 4. Fece in Firenze, e nel Contado disconce cose arbitrarie [*così si legge in alcun buon T. a penna*] *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Sicch' ei s' apra la via verso i suoi fini Più arbitraria, e senz' alcuno intoppo.

ARBITRATO. *Sust. Giudizio d' arbitri.* Lat. *arbitrium.* Gr. διαίτη. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli de' matrimonj ec. degli arbitrali, de' giudizj, ec.

§. Arbitrato, si dice anche a Tutto 'l corpo di quegli uomini a' quali è dato l' arbitrio.

ARBITRATO. *Add. da Arbitrare. Aggiunto di Cosa fatta d' arbitrio.* Lat. *arbitrarius.* Gr. διανεμητὸς. *M. V.* 9. 41. L' arbitrata sentenza, data sopra la pace tra 'l Comune di Perogia, e quello di Siena.

ARBITRATORE. *Che arbitra.* Latin. *arbitrator.* Gr. διαιτητὴς. *Agn. Pand.* 38. Pria i vecchi migliori conoscitori, e arbitratori di tutte le cose. *Cron. Morell.* Sommariamente, e di fatto costrignere e chiamare arbitri, e arbitratori, e amici comuni.

ARBITRIO. *Arbitrio, Volontà.* Lat. *arbitrium.* Gr. διανοία. *Bocc. Introd.* 50. E questo cotale, secondo il suo arbitrio, del tempo ec. ordini, e disponga. *Dant. Purg.* 16. Se così fosse, in voi fora' distrutto Libero arbitrio, e non fora giustizia. *E Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla, Per suo arbitrio, alcun. *Petr. canz.* 6. 1. Che mi spoglia D' arbitrio, e dal cammin di libertade Seco mi tira. *Buon. rim.* 12. Dal vostro arbitrio son pallido, e rueso.

§. I. *Par autorità, Podestà.* Lat. *arbitrium, potestas.* Gr. ἐξουσία, δυναστεία. *M. V.* 3. 51. Il Re Luigi si maravigliò del Duca, che faceva di suo arbitrio quello, che non gli era commesso. *Sen. ben. Varch.* 3. 23. Nè si sdegnò d' aver ricevuto la vita da coloro, ne' quali ella aveva avuto pieno arbitrio infino d' ammazzarli.

1°) *Per Signoria, Forza, e s' usa anche parlando di cose irragionevoli. Fr. Giord.* 101. Che 'l fuoco non scaldi, tutti gli Angeli e i Demonj questa natura mutare non potrebbono. Ovvero; ecco il fuoco allato alla stoppa secca: che 'l fuoco non l' ardesse, tutti gli Angeli e i Demonj nol potrebbono fare: tanto è l' arbitrio della natura.

§. II. *Arbitrio, dicesi il Giudizio dell' arbitro. Guid. G.* 46. Ecco, ch' io ho menate a te tre Dee, imperciocchè tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto di commettere al tuo solo arbitrio. *E appresso*: Ciascuna di loro li promette per me dono, per guiderdone di tuo arbitrio.

§. III. *Per Capriccio. Cas lett.* Spregerà le lodi, e gli onori, e le dignità, che il mondo toglie, e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione. *Ar. Fur.* 27. 45 Indi all' arbitrio dell' instabil Dea Li fece trarre.

ARBITRO. *Propriamente Giudice eletto dalle parti.* Lat. *arbiter.* Gr. διαιτητὴς. *M. V.* 8. 95. I quali furono terminati per M. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. *Fiamm.* 4. 157. Niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli. *G. V.* 7. 17. 2. Fecero arbitri, e corressero tutti statuti, e ordinamenti, e ordinaro, che ogni anno si facessero i detti arbitri.

(L) *Metafor. Salv. Annot.* 1. 2. 8 Il quale [*Boccaccio*] nelle Nov. ne eseguio l' arbitrio della lingua ec. *E* 21. Così pur dianzi si fece il Bembo quasi arbitro del parlar nostro. *E* 1. 3. 2. 12. Di questa parte fia arbitra la ragione.

§. A questi, oggi diremmo Riformatori.

(Z) ARBOLO. *Arboscello. Pallad. Feb.* 10. La vite troppo sottoposta all' arbolo, quando l' arbore ingrosserà, sarà oppressa da lui.

ARBORE. *Albero.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. Messe le tavole sotto vivaci arbori, e agli altri belli arbori vicine al bel laghetto. *Amm. ant. G.* 195. Arbore trasportato sovente, non prende vita. *Dant. Purg.* 24. Che quella voglia all' arbore ci mena, Che mosse Cristo lieto a dire Elì. *Petr. canz.* 19. 3. Ond' ogni mio ripiego Vien, com' ogni arbor vien da sue radici. *Cr.* 5. *pr.* 1. Io prima diciamo del cultivamento di tutte in comune, e poscia del cultivamento delle singulari arbori, le quali si truovano nella nostra regione. *Pallad.* Bastisi per l' arbore una veggia di letame. *Rim. ant. Romag. Urbic.* 109. Come arbore, quand' è fruttiferosa.

ARBOREO. *Add. D' arbore. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Offerendole ora la fera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo.

(L) ARBORO. *Albero, Arbore. Bat. Inf.* 30. 1. Fu mutato poi in quello arboro, che fa la mirra.

(L) ARBORUCCIO. *Dim. di arbore. Pallad. Febb.* 34. E producono quegli [i meli] meglio che altri arboruli.

ARBOSCELLO. *Lo stesso, che Arbuscello.* Lat. *arbuscula, arbustum.* Gr. Δάσος. *Fior. S. Franc.* 7. Entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni, e arboscelli aveano acconcio a modo d'un covacciolo, ovvero d'una capannetta.

ARBUCELLO, e ARBUSCELLO. *Dim. d'arbore* Lat. *arbuscula* Gr. Δάσος. *Dant. Purg.* 27. Vedi là il Sol; che in fronte li riluce, Vedi l'erbette, i fiori, e gli arbuscelli. *Petr. son.* 117. Coll'arbuscel, che 'n rime orno, e celebro. *Cr.* 1. 6. 11. Perchè questo arbuscello di picciolo nutrimento si contenta. *E* 4 13. 2. Se la vite dee esser formata come arbuscello, sia recata ad un pedale.

§. *E Arbuscelli chiamansi quelle viti, che sopra piccoli arbori si sostengono. Dav. Coll.* 153. La viena fa vino mirhiore; la pancia, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più.

ARBUSCELLA. *Lo stesso, che Arbuscello* Lat. *arbuscula*. Gr. Δάσος. *Cr.* 5 19. 8. Si faccia, che la meglio nutrita arbuscella ec. si trasponga.

ARBUSCO. *Dim d'Arbore, Arbuscello.* Lat. *Arbuscula*. Gr. Δάσος. *Pallad.* Peri salvatichi, e prunì rovi, e sonaghanti arbuschi, li quali per se medesimi si producono. *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo ec. quest'arbore è ottimo per le viti, che s'ordinano ed arbosco, acciocchè aalgan sopr'esso.

ARBUSCOLO *Arbuscello*. Lat. *arbuscula* Gr. Δάσος. *Sannaz. Arcad egl.* 12. Ma cerca ben, se v'è pur altro arbuscolo.

ARBUSCULA. *Arbusco.* Lat. *arbuscula*. Gr. Δάσος. *Cr. A.* 13. 7. I rami quivi nati più lievano in alto, formanti in una arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta.

ARMUSTINO. *Epiteto, che si dà alla vite salvatica, che va in sull' albero.* Lat. *labrusca.* Gree. ἄμπελος ἄγριος. *Pallad.* Usasi anche il fior della vite, che va su per gli alberi, ovvero la vite arbustiva, e egreste.

ARBUSTO. *V. L. Arbusco, che credono, che sia lo stesso, che Frutice,* Lat. *arbustum, frutex.* Gr. Δάσος. *Cr.* 2. 26. 7. Il settimo dove sia selve da tagliare, l'ottavo, dove siano arbusti. *Tass. Amint.* 2. 1. Ivi disegno Tra i cespugli appiattarmi, e tra gli arbusti.

ARCA. *Propriamente Cassa, Conserva a deghe incastrate l'una nell'altra* Gr. Λάρναξ. *Bocc. nov.* 40. 11 Io vidi queste sera al tardi, dirimpetto alle bottega di questo legnaiuolo nostro vicino, un' arca. *Dant. Purg.* 32 L'aguglia vidi scender giù nell' arca Del carro. *Cons. Inf.* 19. Ben io sae, chi si fue conceder le decime della Chiesa, per empierne le proprie arche.

§ I. *Per metaf. D. Gio. Coll* 25. È arca di beni immortali, e vera illuminazione di Gesù Cristo.

§. II. *Arca, si dice anche a quella, che fece Noè' G. V* 11. 2. 19 Disse Iddio a Noè: fe l'arca, ch'io voglio mandare il diluvio. *Barch* 1. 10. E l'arca di Noè fra due colonne.

§ III *E quella del Testamento vecchio Dant. Purg.* 10. Era intagliato il nel marmo stesso Lo carro, e i buoi traendo l'arca santa.

§. IV *Per il Deposito, che si fanno nelle Chiese per mettervi dentro i morti.* Lat. *sepulcrum, monumentum.* Gr. μνημεῖον. *Bocc nov.* 15. 34. E furono all'arca, la quale era di marmo. *G. V.* 8. 3. 1. E levarobbono tutti i monumenti, e sepulture, e arche di marmo. *Dant. Inf.* 9. Quivi son quelle genti, Che seppellite dentro da quell' arche, Si fan sentir con gli sospir dolenti?

§ V. *Per simile. si dice l'Arca de' funerali Franc. Sacch. rim.* 30 Non v'accorgete, o gente in vita carce Dov'è il tappeto sopra lui, o l'arca?

§. VI. *Chiamansi anche Arche, certe pietre, che si mettono nel fondo de' pozzi a mantenimento dell' acqua.*

§. VII. *Da Arca in proprio signif. viene il proverbio, che dice. All'arca aperto, il giusto vi pecca: che è quasi quanto quell' altro; La comodità fa l'uomo ladro.* Lat. *occasio homines in delictum trahit.* Gr. καιρὸς τὸς ἀμαρτάνειν ἄγει.

ARCACCIA. *Peggiorat. d'Arca.* Lat. *arca vetus. Guitt. let.* Lo hanno posto in un' antica, e consumate arcaccia del cimitero.

ARCADORE. *Tiratoe d'arco, Arciere.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Vegez.* Quanta utilitate i buoni arcadori abbiau fatto, (ato ne' libri dell' ammaestramento apertamente il dimostra. *Com. Inf.* 28. La prima schiera di Manfredi, ch'era di balestrieri, e d'arcadori. *Star. Bart.* Tutti coloro, che adorano gl'idoli, sono simiglianti a uo uomo, ch'era arcadore, il quale una volta prese un usignolo ec.

§. *Per Ingannatore, Truffatoe c.* Lat. *fraudator, decipior.*

(*) ARCAGNOLO. *Arcangelo. Fior. S. Francesco.* 116. Cerca opportunità di luogo... nel quale egli possa fare... le quaresima di Santo Michele Arcagnolo.

(L) *Vit. S. Franc.* 225. Il dì di Santo Michele Arcagnolo discese Beato Francesco del predetto monte.

ARCAISMO. *Maniera antica di parlare, Vocabolo antiquato.* Lat. *archaismus.* Gr. ἀρχαϊσμός. *Red. lett.* 1. 148. Perchè dunque voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi? *E* 150. Pel continuo lavoro nell' opera del Vocabolario ho il capo pieno zeppo di arcaismi. *E appresso.* Lasciando ciò, che scrisse intorno a questa materia degli arcaismi il padre Clemente oel suo Museo.

ARCAITO. *V. A. E titolo di signoria tra i Maomettani. Morg.* 15. 5. Che la corona sua sempre onorata Combatter non è mai usa in Levante Con qualche vile Arcaito, o Ammiraute. *E* 8. Se conoscessi ben chi a te mi manda, Nol chiameresti Arcaito per certo. *E* 19. 176. Iecel grande Arcaito in Soria.

ARCALE. *Propriamente Arco di porta, o simili, e anche quella parte d'una volta, che posandosi sulle sue basi, e beccatelli, fa un mezz' arco.*

§. I. *E per la Catena, che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, fatto pur di legno, come le travi. Trs. Br.* 3 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Novembre.

§. II. *Pee quell' Osso del petto o sia cartilagine, detto più comunemente Forchetta dello stomaco, perchè sta a guisa d'arco; che alcuni dissero in* Lat. *ensiformis.* Gr. ξιφοειδὲς. *M. V.* 9. 61. Nel quale assalto il Farinata, ch'era di quegli dinanzi, fu ferito d'una lancia nell' arcata del petto.

ARCALIF, e ARCALIFFO. *Califfo Titolo del Signor de' Saracini.* Lat. *caliphas.* Gr. καλίφας. *G. V.* 6. 61. 1. Sconfisse Arcalif di Baldac, ciò era il Papa de' Saracini. e preso il detto Arcalif, e la città di Baldac, ne il detto Arcalif. mise in prigione. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Ecco gli ginger coo molti trombetti lo esempio l'Arcaliffo, che il Papato Teneva ira' pezzo da Macometto.

§. *Figuratam. Pataff.* 8. E sonvi l'Arcaliffe per conigli.

ARCAME. *Vale lo stesso, Che Carcame nel primo signif. Morg.* 3. 42. Trovò colà, che faccian colazione, Se v'è reliquia, arcame, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di cappone.

ARCANAMENTE. *Awerb. Segretamente,* Lat. *arcano.* Gr. μυστικῶς. *Dant. Purg.* 29. Quando fu Giove arcanamente giusto [*cioè nella segretezza del suo consiglio*]

ARCANGELO. *Spirito dell'ordine primiero degli Angeli.* Lat. *archangelus.* Gr. ἀρχάγγελος. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' due penultimi tripudj Principati, e Arcangeli si girano. *Morg.* 19. 65. Ma innanzi a questi le Dominazioni, Poi Principati, e gli Arcangei con loro.

(L) ARCANGIOLO. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Venivano gli Ordini degli Angioli, e degli Arcangioli. *E* 2. 64. Vide quel Frate Santo Michele Arcangiolo, e l'Angelo Gabriello venire per l'anime sua. *E Borgh. Arm. Fam.* 102. Figliuolo d'un certo Arcangiolo ec., così si pensarono per ewentura ec. aver rappresentato quel loro Arcanniolo.

ARCANO. *Sust. Segreto.* Lat. *arcanum.* Gr. μυστήριον. *Dant. Par.* 26. Sterminni tu ancora incominciando L'alto preconio, che grida l'arcano.

ARCANO. *Add. Segreto.* Lat. *arcanus.* Gr. μυστήριος. *Red. annot. Ditir.* 88. E perciò simili poesie di senso arcano, e misterioso possono piacere a Bacco.

ARCARE. *Da Arco, Tirar l'arco, Saettare.* Lat. *sagittari, sagittare.* Gr. τοξεύειν. *Albert.* 3. 193. Le parole sono somiglianti alle saette, che sono arcate, che non posson tornare e dietro, *Vit. SS. Pad.* 2. 296. Ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini Saracelliti Saracini in su' cammelli, con archi, e saette, *e* correndo, e arcando contro noi. *Bat. Purg.* 25. 1. Nessuno suole innamorare, se non è arcato colla saetta dell' oro di Cupido.

§. *Per Ingannare,* a *Pigliare ad inganno con bagatelle, Truffare.* Lat. *decipere, fraudare.* Gr. ἀπατᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 18. A questo Ballo capitarono ec. certi Genovesi, che andavano arcando con certi loro giuochi. *Z nov.* 69. Passera del Ghermunella, credendo trovar gente grosse per arcare, ne va in Lombardia ec. giunto a Melano, dove erano buone borse, gli ere detto: uno guarda, chi crede arcare li Milanesi. *Pataff.* 6. Beuch' e' sia scallarito, e' fu arcato.

ARCATA. *Spazio, quanto tira un arco.* Lat. *sagittae jactus.* Gr. τοξεύματος. *Stor. Rinald. Montalb.* E stavano di lungi mezza arcata. *M. V.* 10. 101. I Pisani levarono un castello di legname, sotto la guardia di loro battifulli, un' arcata vicino alla torre.

§. *Dicesi proverb Tirare, o Saettare in arcata, che vale Interrogare astutamente, e suggestivamente presa la metaf. dal Tirar l'arca, senza cor la mira, e a ventura. Franc. Sacch. rim.* Chi ciò non vede, saetta in arcata. *Varch. stor.* 12. A lor bastava trarre in arcata, e cercare eziandio con bugie manifeste di pervenire allo 'ntento loro. *Buon. Fier.* 4. 2 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali.

ARCATO. *Add da Arcare, e da Arco, Piegato in arco, Curvo.* Lat. *fo-*

mis in modum arcus. Gr. τόξον. *Segn. Fior. Ar.* Sottili, arcati, e neri erano i cigli. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mutter più i modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscani, dentata falce, Che di novella Luna in guisa è fatta, Arcata, e stretta, e colla man si prende.

ARCATORE. *Tiratore d' arco; Arcadore* Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *But Purg.* 6. 2. L' arco scelta, e percuote dove vuole l' arcatore.

§. *Per ingannatore, Truffatore* Lat. *fraudator, deceptor, Franch. Sacch. nov.* 18 *tit.* Basso dalla Penna inganna certi Genovesi arcatori. *E appresso*: Onde gli arcatori furono arcati, come avete udito.

ARCAVOLO. *Padre del bisavolo* Lat. *abavus*. Gr. προπάππος πατρός. *Bern. rim.* 1. 104 Arcavola maggior dell' Ammostante. *Tac. Dav. ann.* 12. 172. Il cui bisavolo l'ovvero l' arcatore, si ricordavano i vecchi, ec. essere stato in tal maestrato collega d' Augusto, arcavolo di Nerone. *Varch. Lez.* Alcuna volta somigliano non i padri, o le madri, ma gli avoli, e l' avole, e così bisavoli, ed arcavoli.

ARCHEGGIARE. *Tornare, e piegare che che sia, a guisa d' arco* Lat. *arcuare, in arcum flectere. Libr. Astrol.* Stendendola in arco, ed eziandio archeggiata in modo, che posi sopra la cute, e ch' ella tenga in ogni luogo.

ARCHEGGIATO. *Add. da Archeggiare. Morg.* 16. 3. La faccia pulita, angelica, e modesta, I due begli occhi, e l' archeggiate ciglia.

ARCHETIPO. *V. G. Prima forma, Modello* Lat. *archetypus*. Grec. ἀρχέτυπος. *Tes Br.* 1. 6 Questa immaginazione è appellata Mondo archetipo, cioè a dire Mondo in similitudine [*qui in forza di add.*]

ARCHETTINO. *Dim. d' Archetto. Libr. rur. febbr.* L' unguento si distenda sopra la fronticina, salvi già archetini delle ciglia del bambolo.

ARCHETTO. *Dim. d' Arca*. Lat. *arcula*. Grec. κιβώτιον *Pallad. c.* 39. Con archetti di mattoni, fa sopra loro un palco di smalto. *Car. lett.* 1. 16. Non è però, che il vostro naso non sia il beccatello dell' arco, o dell' archetto d' Apollo.

§ 1. *Archetto è anche quello strumento col quale si suona la viola, il violino, il bassetto, e altri strumenti* Lat. *plectrum. Fior. S Franc.* 113. Essu'mentò una volta l'archetto in su sopra la viola.

§. II. *E Archetto, anche una sorta di strumento, col quale si pigliano gli uccelli*. Lat. *pedica. Cr. disse in Lat. arcubus*. Gr. τόξα. *Cr.* 10. 23. 2. Nel luogo, dove presso dimorano gli uccelli rapaci, ovvero donde passano, si fiechi fortemente da ogni parte un archetto molto piegato, presso al quale da una parte si ferma una verga, nella cui festuca si fieca una coda di lupo.

§ III. *In me d'archetti; maniera di rispondere usata quando o per sdegno, o per vedio non vogliamo dire il modo, con cui si sia fatto che che sia. Pat* 2 In mo d'archetti, e' non è morto Bacchio.

(D.)ARCHIBUGIATA *Archibusata, Colpo di archibuso*. Lat. *ballistæ ignea lectio. Segn. Instr.* 1. 10. 22 In quello stante una palla di archibugiata gli passò sopra il filo delle reni.

(D.)ARCHIBUGIERE *Archibustiere* Lat. *ballista ignea armatus. Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone, ec. migliaia di cavalli, e di fanti, di picchieri, e di archibugieri.

ARCHIBUSATA. *Colpo di palla lanciata da Archibuso. Varch. stor.* 2. D' una archibusata nella destra gamba ferito. *Dav. Scism.* 85. Senz' altri scandoli, che d' avere ec. tratto al predicatore uno il pugnale, un altro un' archibusata. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E si scioglia il gabbione, e le piaghe Vadia mostrando dell' archibusate, Che sieno o more, o crude ammaccate, *Segn. stor.* 4. 114. Ritirandosi esso signor Camillo, fu morto, e si disse d' una archibusata. *E* 14. 367. Pietro Strozzi ec. ebbe una dolorosissima nuova, come il priore suo fratello a Scarimo era stato ammazzato da un' archibusata.

ARCHIBUSIERA. *Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate, Feritoia. Varch. stor.* 11. 385. Turarono le bocche di certe piccole strade, che riguardavano la fortezza, e cimurarono tutti gli usci, e le finestre, ch' erano volte verso di quella, e ne fecero archibusiere per poter quindi tirare a' soldati della cittadella.

ARCHIBUSIERE. *Soldato armato d' archibuso. Par. disc. Gall.* 16. Secondo già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed ogridi ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.

§ *E più commennente per Colui, che lavora gli archibusi*.

ARCHIBUSO, e ARCOBUGIO. *Strumento da ferire, simile all' artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo. Guicc. stor.* Numero infinito di villani ec. gli percotevano cogli archibusi. *Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato. *Ar. Fur* 11. 25. E in spalli un scoppio, o un arcobugio prendi. *Buon. rim.* 82. S' accade mai che in mi rida un poco, O saluti ec. Mi leva come polvere per fuoco, O d' archibuso, overo d' artiglieria.

ARCHICELLO. *Dim. di Arco*. Lat. *arcubus*. Gr. τόξον. *Il Vocabol. nella voce* ARCONCELLO.

ARCHIDIACONO. *V.* ARCIDIACONO.

ARCHIMANDRITA. *Voce Greca, e vale Guardiano, e Capo di mandria*. Lat. *archimandrita*. Grec. ἀρχιμανδρίτης.

§. I. *Per metaf. Vescovo, o Arcivescovo, o altro Capo di Setta, o Religione*. Latin. *primi, antistes*. Grec. ἀρχιμανδρίτης. *Dant. Par.* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall' eterno spiro La santa voglia d' esto archimandrita [*parla di S. Francesco*].

§. II. *E per metaf. assolut. vale Capo principale*. *Menz. Sat.* 3. Archimandrita degli scamarati.

ARCHIMIA. *Alchimia*. *Dittam.* 5. 13. Siccome il fuoco vuole temperato Cotal, che fa l' archimia. *But Inf.* 29. 2. Sono due spezie d' archimia, l' una è vera, l' altra è sofistica.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28 Da quell' ora innanzi non bisognò troppo archimia a congiugnere i pianeti [*cioè manifattura*] *E rim.* 26. Archimia maledetta, che la vera Carne fan dibucciare [*parla del libidarsi delle donne*] *Morg.* 16. 89 E quando bene alla tua intenzione Non riesciva il disegno, e l' archimia, Dicevi 'l Paternostro della schima.

ARCHIMIARE. *Far l' archimia*.

§. *Per metaf. Falsificare, Trattare, e Maneggiare con inganno*. *Franc. Sacch. nov.* 60. E chi archimia sì fatte cose, ne porta pena in questo, o nell' altro mondo.

ARCHIMIATO. *Add. da Archimiare. Amet. Beve.* 3. 9. In fine oggidì non fatti gli uomini. Come l'oro, archimiato.

§. *E per metaf. Finto. Franc. Sacch. nov.* 28. Più amava la più archimiata mostra fece colui, che il mostro, la più ricca novella cosa Symmias, ed era bonissimo. *E appresso*: Come la vide al lume, la donna archimiata con grande ambascia, e accigandosi il viso, gli disse.

ARCHIMISTA. *Alchimista. But. Inf.* 29. 2. Ebbe nome maestro Griffolino, e fu molto sottile archimista. *Buon. F.* 1. 3. Quanti consigli con quanti archimisti Fur fatti. *Cavalca. g.* 4. Quel fine solo, medicatore, stregone, archimista.

ARCHIPENZOLO. *Quella stanghetta, col quale i muratori, e altri artefici agguistano il piano, la livella de' lavori*, Lat. *perpendiculum, libella*. Gr. κανών. *Matt. Franz. rim. burl.* Sasso ec. serve anche all' archipenzolo alla cielo. *Varch. Lez.* 201. Il muratore adopera l'archipenzolo, il legnaiuolo la squadra. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che bocca sola squadra, o naso regola Del fil del filo, archipenzolo?

§. *Figurato. Alleg.* 122. Senza discernere dove batte il piombino, dell' archipenzolo della nostra intenzione.

ARCHISINAGOGO, e **ARCISINAGOGO**. *Principe, e Capo della sinagoga*. Latin. *archisynagogus*. Grec. ἀρχισυνάγωγος.

(L.) *Segn. Pred.* 2. 5 Fu pregato un di Cristo a voler degnarsi di andare a render la vita ad una figliuola dell' Archisinagogo. Come vuol volgo di Fortuna, il dado [*qui metaf.*].

ARCHITETTARE. *Da Architetto. Fiorentino, Edificare*. Lat. *fabricare, molire. Sir. Magnif. condizion.*

ARCHITETTATO. *Add. da Architettare. Borgh. Orig. Fir.* 1. 29. Alcuni pretendono, architettato da quel Vitruvio, che si tiene per principe degli architettori.

ARCHITETTO. *Sust. Che esercita l' Architettura*. Latin. *architectus*. Grec. ἀρχιτέκτων. *Petr. son.* 9. Da imo Perfetto al sommo l'edificio santo, Non tal dentro architetto, com' io stimo. *Tac. Dav. stor.* 3. 245. Poco stette a venire Onomasto a' Urgli, che l' architetto, e i capomaestri l' aspettavano. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Il più deforme macherone Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

ARCHITETTO. *Add. Attenente ad architettura*. Lat. *architectonicus*. Gr. ἀρχιτεκτονικός. *Guid. G.* Educatori dell' arti marmoree, e degl' intagli delle pietre, e delle dolcine architette.

ARCHITETTONICO. *Add. d' Architettura; e talora in sentimento di principale*. Lat. *architectonicus*. Gr. ἀρχιτεκτονικός. *Disc. Cald.* 9. Tutti gli altri giuochi sono elementi, ec. egli è uno altro giuoco riguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve. *Salvin. disc.* 2. 105. Maestra di tutte [*la filosofia*] e parte principale, e architettonica facoltà.

ARCHITETTORE. *Il medesimo, che Architetto. Sust. Fir. Ar.* L' altre parti della casa, ec. erano state da buono architettore benissimo compartite. *Borgh. Orig. Fir.* 172. Alcuni perciò credono

architettato da quel Vitruvio, che si tiene per principe degli architettori .. *Bern. rim.* 1. 99 Da far da Euclide, ed Archimede Passar l'architettor con uno spiede.

ARCHITETTRICE. *Verbal. femm. d'Architettore. Salvin. disc.* 1. 132. Nel capo ec. vengono ad essere dalla provida architettrice natura ec. collocati i loro sensori.

ARCHITETTURA. *L'arte dell'inventare, e disporre le forme degli edifici.* Latin. *architectura*. Grec. ἀρχιτεκτονική. *Bern. rim.* 1. 28. Costui, cred'io, che sia la propria idea Della scultura, e dell'architettura. *Bern. Orl.* 1. 17. 41. Io ho un libro là, dov'è dipinto Il giardin tutto coll'architettura.

ARCHITRAVE. *Quel membro d'architettura, che posa immediatamente sopra colonne, o sopra stipiti.* Lat. *epistylium*. Grec. ἐπιστύλιον. *Capricc. Bott.* Volendosi scusare d'un architrave, che gli aveva fatto sopra la loggia degl'Innocenti. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le foglie, e gli architravi A quest'effetto avendo già smurati, ec.

ARCHIVIO. *Luogo, dove si conservano le scritture pubbliche.* Lat. *grammatophylacium*. Gr. γραμματοφυλάκιον. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Geloso della fede delle scritture pubbliche, le serrò quasi in sicuro armario colla sua chiave dell'arclovio da lui ordinato novellamente. *Red. annot. Ditir.* 196. E di qui intendo quel che si dice in nuo antico libro conservato nell'archivio principale di Tolosa.

ARCI. *Voce Greca, che suole adoperarsi unita co' vocaboli Toscani, e dinota potestà, maggioranza, e preminenza: spesso da forza al loro significato, e vale più che più; talvolta medesimo s'usano infelicemente, o in ischerzo.*

ARCIBALLARE. *Ballare stranissimo, e stracco. Red. Ditir.* 20. E se cantando, Arcibaiandolo, Avvien, che stanchisi ec.

ARCIBONISSIMO. *Add. Più che benissimo.* Lat. *perquam optimus*. Grec. ὡς βέλτιστος. *Red. lett.* 2. 177. Me ne donò un piatto della sua tavola, che, a confessar divotamente la verità, riuscì arcibonissimo.

(L) ARCIBRA. *Borgh. Fir. Dis.* 329. La maniera antica nostra del notare questi numeri, che si facea come fanno ancora i maggiori mercatanti con lettere alla Romana, e non con queste nuove note, che chiamano d'arcibra, ovvero d'Abbaco.

(L) *Sold. Sat.* 2. Se tu te gli opponessi nell'Arcibra, E mostrassi ch'egli era nel raccolto D'una somma ec.

(*) ARCIBRICCONE. *Menz. Sat* 1. Rellerofonte ch'or nel ciel se' stella, Perch'io fugga da questi arcibriccoui, Dammi la groppa, se non puoi la sella.

ARCICONSOLARE. *Add. Di arciconsolo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 25. Avea io fra il mio cuore divisato nel rendere l'arciconsolare uffizio, di emulare ec. *Red. lett.* 1. 152. Posso io come arciconsolo esercitar con lei e de iure, e de facto l'arciconsolare mia potestà. *E* 183. Sifia proverà sopra l'infarinate sue spalle la forza dello ustevole, ed arciconsolara spianatoio.

ARCICONSOLATO. *Grado, Uffizio, e Tempo dell'arciconsolo. Red. lett.* 1. 169. Altamente mi pregio, che l'accademia si sia arricchita di tanto lustro nel tempo del mio per altro oscuro arciconsolato. *E* 223. Avrò l'onore, che la stampa del Vocabolario si sia cominciata, e terminata nel mio arciconsolato.

ARCICONSOLO. *Primo console; e si dice anche così il Capo dell'Accademia della Crusca. Red. lett.* 1. 128 Posso in come arciconsolo esercitar con lei e de iure, e de facto l'arciconsolare mia potestà. *E* 268. Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ultimamente stampate, e mandatemi a casa, come arciconsolo, ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all'arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono. *E* 2. 181. M'impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parola.

(*) ARCICONTENTARSI. *Cecch. Mogl* 3. 1. E' son parecchi anni che io lo so benissimo; e me ne arricontentavo.

ARCICORREDATO. *Add. Corredato di tutto punto.* Lat. *perquam instructus, instructissimus. Red. lett.* 1. 98. La canzone di V. S. illustriss. è altissima, nobilissima, e arricorredata di pellegrini pensieri.

ARCIDEVOTISSIMO, *Più che devotissimo.* Lat. *addictissimus. Red. lett.* 2. 173. Voglio solamente renderle umilissime, e poi arcidevotissime grazie per la memoria ec.

ARCIDIACANO. *V. A. Arcidiacono.* Lat *archidiaconus. Vit. SS. Pad.* 2. 227. Comandò al suo arcidiacano, che quando quel diacano venisse la Domenica mattina all'*oficio*, incontanente gliele dovesse mostrare. *E appresso.* L'arcidiacano s'accostò al Patriarca, ch'era già all'altare, e mostrogliele.

ARCIDIACONO, e ARCHIDIACONO. *Quegli che ha la dignità dell'Arcidiaconato, che è un grado ecclesiastico.* Latin. *archidiaconus*. Grec. ἀρχιδιάκονος. *G. V.* 8. 62. 3. Mandò in Francia per suo Legato un chierico Romano arcidiacono di Netbona. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Oggi son queste le dignità: l'arcidiacono, che è capo, e principale di quel collegio, e d'ogni cosa ha la cura, e tiene per tutto il primo luogo.

§. *E' detto da Arci, e Diacono: e s'aggiugne questa particella Arci a molti nomi simili, come Arcidiavolo, Arciconsolo, e simili, e vale il Principale in quell'ordine. V. Fior.* 8.

ARCIDUCA. *Titolo di principato.* Lat. *archidux*. Grec. ἀρχέδουξ. *Alleg.* 187. Con tanta amorevolezza, a festa mi accolgono, che ella sarebbe stata troppa a ricevere un Arciduca.

ARCIDUCHESSA. *Femm. di Arciduca. Red. annot. Ditir.* 2. Fabbricata dalla Serenissima Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria Granduchessa di Toscana.

ARCIERE. *Tirator d'arco, Soldato armato d'arco.* Lat. *sagittarius*. Grec. τοξότης. *Crespe. Boce. non.* 7. 2. Quella è cosa maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, e subitamente da uno arciere è ferita. *Ovid. Pist.* E le promessioni, che tu mi facesti alla Dea arciera, quando tu la volevi adorare. *G. V.* 6. 4. Tra i quali aveva molti Saracini arcieri di Nocera.

§ I. *E per Soldato di guardia d'alcun principe, armato di cotelluccio, che è sorta d'arma in asta.*

§ II. *Per similit. Arciere, per Colui che freccia richiedendo or questa, or quello di denari la prestanza. Nov. ant.* 101. Per certo costui dee essere qualche arciere, che va cercando il mondo.

(L) ARCIERI. *Arciere. Guitt. Lett.* 2. 8 Temo non faccia come l'arcieri, ch'una saetta tragge, credendo procacciare un grande uccello; ma poi l'uccello gli falla.

ARCIERO. *Lo stesso, che Arciere.* Lat. *sagittarius*. Grec. τοξότης. *Libr. Astr.* E però l'arciero anzi sarebbe tre saette, o quattro, che 'l balestriere una. *Sen. ben Varch.* 2. 21. Se uno traditore dà in quel segno, dove egli avea posta la mira, egli ha fatto l'uficio del buono arciero.

ARCIFACILISSIMO. *Facilissimo quanto più si può.* Lat. *quam facilissimus*. Gr. ὡς ῥᾷστα. *Red. lett.* 2. 269. Queste a V. Sig. sarà arcifacilissimo lo accomodarlo, o il mutarlo.

ARCIFANFANO. *Voce, colla quale chiamiamo per lscherno colui, che millantandosi di grand'uomo, si fa altrui conoscere per iscempio, e per vano.* Lat. *vaniloquus, jactator, ardelio*. Gr. ἀλαζών. *Morg.* 25. 285. E disse: l'arcifanfan di Baldacco E veneto madonna a visitare. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non vorrei lasciare il mio per quel dell'arcifanfano Di Baldacco.

ARCIFREDDISSIMO. *Trafreddissimo. Red. Ditir.* 16. Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo.

(L) ARCIGALLO. *Vit. Pitt.* 75 Dipinse l'Arcigallo; cioè il Principe de' Sacerdoti di Cibele. *E sotto:* Si vale anche di questa voce Giulio Firnico; ma più universalmente per Castrato.

ARCIGIULLARE. *Giullare noto: Giullare fastidissimo.* Lat *præstigiator*. Gr. γελωτοποιός. *S. Agost. C. D.* Un saccin arcigiullare, vecchio inveterato, usò di nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gl'Iddii stessero volentieri a veder quello, che piace a gli uomini.

ARCIGNAMENTE. *Avverb. Con arcigneza, Con asprezza.* Latin. *aspere, torve*. Grec. τραχέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli accolgono arcignamente, e con dispetto.

ARCIGNEZZA. *Astratto di Arcigno.* Lat. *asperitas, torvitas*. Gr. συνοφρύωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* L'arcigneza del volto non manca mai loro.

ARCIGNO. *Add. Aspro, Lazzo.* Lat. *asper, acerbus*. Grec. ἐκθυμότατος. *Pataff.* 4. La prugnola tranguggiò, ch'era arcigna. *Ciriff. Calv* 3. Anzi han sorbe rigide, ed arcigne. *Morg* 28. 2. Ancoe si mostra arcigno innanzi al tempo non maturo il frutto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 5. E la tristizia fitta è troppo arcigna. *E* 8. Diavol, che filò Berta cosa arcigna.

§. II. *Fur viso arcigno, vale Far viso acerbo, e simile a quello di chi mangia frutte arcigne.* Lat. *torvo vultu aspicere. Fir. As.* 75. Non colla faccia allegra, non col parlar piacevole, ma col viso arcigno, colla fronte piena di crespe ec. *Morg.* 19. 95. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo, tu fai scorgerli un bricone. *Alleg.* 263 Monsignor ricevette con un ghigno Annacquaticcio la brigata varia, Con viso fra piacevole, ed arcigno.

ARCIGRANDISSIMO. *Oltre misura grandissimo.* Lat. *quam maximus*. Gr. ὡς μεγίστους, πάνυ μεγάλους. *Isocr. Red. lett.* 1. 350. Grandissima arcigrandissima contentezza mi ha portato la nuova datami da V. Sig. ec.

ARCILUNATICO. *Add. Che è moltis-*

Digitized by Google

simo lunatico. *Burch.* 2 33, E diventato sono arcilunatico. *Alleg.* 200. Ma tu mi fuggi, e mi se' più salvatica, Che s' una bestia fossi arcilunatica.

ARCIMAESTOSO. *Add. Più che maestoso*. *Pros. Fior.* 6. 200. Seisno ec, fu stimato fortunato dopo morte, perchè come racconta quel gran prosatore in versi di Giovenale, il suo capo si converti in un' arcimaestosa padella.

(*) ARCIMASTRO. *Capo, o Primo de' Maestri*. *Menz. Sat.* 10. Pur della Grazia ei buon voler m' arrendo, E non sto a farci l' arcimastro e il Sire.

ARCIMENTIRE. *Mentire sfacciatamente*. *Pataff.* 4. E già non arcimento per la strozza.

ARCINECESSARISSIMO. *Oltre modo necessarissimo*. Lat. *perquam necessarissimus*. Gr. *ὑπερπαναναγκαιότατος*. *Red. lett.* 1. 100. Ancor io son del parere di V.S. Illustr. che ec. sia necessario arcinecessarissimo levar via quel mezzo verso.

ARCINFINITISSIMO. *Più che infinitissimo*. *Red. lett.* 2. 253. Siccome ancora le rendo grazie arcinfinitissime de' libri, ec. *R. cons.* 2. 141. Le rendo grazie arcinfinitissime de libri, e passo questo attizio con la cordialità più devota, ec.

ARCIONATO. *Add. Che ha arcione*. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Rispetto mulo selle arcionate.

ARCIONE. *Quella parte della sella e de' basti, fatta a guisa d' arco*. *Bocc. nov.* 44. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all' arcione, il ronzino, sentendosi pugnere, per quella selva ne la portava. *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde in sull' arcione.

‖. *E talora arcione si piglia per tutta la sella*. *Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *Bern. Orl.* 2. 19. 27. Turbato forte Barigazzo fiero, Senza dir altro, la man piglia un bastone, D' arme addobbato, e sopra un gran destriero Detto Baioldo saltava in arcione.

ARCIPIENISSIMO. *Oltremodo pienissimo*. *Red. lett.* 1. 371. La lettura di costui le potrà servir molto per la terza edizione delle sue Origini Italiane, perchè son piene pienissime arcipienissime di arcaismi.

ARCIPRESSO. *Cipresso, nome d' albero noto*. Lat. *cupressus*. Gr. *κυπάρισσος*. *Ditt.* 2. 4. Di ramo in ramo su per l' arcipresso. *Pallad.* Rimedio contro a ciò si è spargere ivi colombina, ovvero foglie d'arcipresso. *Vit. Plut.* Nel cammino, per lo quale egli andava, era la statua d' Orfeo, ed era d' arcipresso. *Dav. Colt.* 196. Volendo nasi, o arciprossi, pongli piccoli d'Ottobre tra le due terre. *Soder. Colt.* 154. E volendo stare più in sul sicuro, facendo fare una cassetta di castagno, o d' arcipresso, o d' olmo.

ARCIPRETATO. *Grado, e Dignità ecclesiastica*. Lat. *archipresbyteratus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto prima, che gli fosse conferita la dignità dello arcipretato in quella chiesa.

ARCIPRETE. *Quegli, che ha la dignità dell' Arcipretato*. Greco. *ἀρχιπρεσβύτερος*. *G. V.* 9. 168. 1. Uccisero l' Arciprete di Ravenna lor cugino, e consorto. *Vit. SS. Pad.* 2. 244. Venendo l' ora undecima, cioè dopo vespro, mandò per lo suo Arciprete, dicendo così. *Borgh. Vesc. Flor.* 418. L' Arciprete il quale ec. si potrebbe dire, che allora tenesse il principale luogo, poichè si vede quasi tuttavia dopo i Vescovi scrivere il primo. *E* 452. E a lui vengono dietro l' Arciprete, che è come dire il proprio parocchiano della chiesa, di cui è specialmente il pensiero dell' anime de' popolani.

(*) *Per Vescovo*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 319. Tanta persecuzione fu fatta in Firenze contro a' Clerici Cattolici, che ciò non potendo sostenere l' Arciprete di Firenze e molti altri Clerici... fuggirono [*Nel cap. antec. dove tocca di questa persecuzione, chiama questo Arciprete*, Vescovo Fiorentino]

ARCIRAGGIUNTO. *Grandissimo* Lat. *plagissimus*. Gr. *κακοτροπώτατος*. *Mal.* 5. 68 Così fan carità di più ragglie Oltr' ed un' oca grossa arciraggiunta.

ARCIRICCHISSIMO. *Straricco quanto più si può* Lat. *quam maxime ditissimus*. *Red. Ditir.* 45. Sia d' avorio, o sia di salice, O sia d' oro arcirichissimo.

ARCISINAGOGO. *v.* ARCHISINAGOGO.

(V) ARCISICURO. *Voce non notata*. *Cecch. Assiuolo A. 5. Sc. 3. Glor.* Oh è la strada in casa il dottore sicura? *Gio* Sicurissima, arcisicura.

ARCISOLENNE. *Add. Più che solenne, Solennissimo* Lat. *insignissimus*. *Menz. Sat.* 3. Meglio era darsi un taglio Nel capo, o una pedata arcisolenne, In quel' carpaccio sbracoloto, e grasso.

ARCISOLITO. *Add. Più che solito*. Lat. *consuetissimus*. Gr. *συνηθέστατος*. *Red. lett.* 1. 328. Scrivetemi lo spesso, e non ve lo dimenticate al vostro arcisolito.

ARCISQUISITO. *Add Squisitissimo*. Lat. *exquisitissimus*. Gr. *ἐξαίρετος*. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita, Perchè gli aliotti, e il bavero a spalliera Paran la testa, ec.

ARCISTERMINATO. *Add. Sterminatissimo*. *Alleg.* 243. Io ho giudicato pertanto, che la nostra signoria ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre.

ARCISTUPENDISSIMO. *Oltre modo stupendissimo*. *Alleg. rim.* 160. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato Posia nuovamente ristampato Dal signor Lodovico, e Bernardetto.

ARCIVERO. *Add. Verissimo*. Lat. *verissimus*. Gr. *ἀληθέστατος*. *Alleg.* 144. Il quale [*sonetto*] da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente, che sia arcivero quanto io v' ho detto.

ARCIVESCO. *Sust. Arcivescovo*. Lat. *archiepiscopus*. Gr. *ἀρχιεπίσκοπος*. *Malmantile*. 1. 25. L' Arcivesco può celebrare, e regonar il concilio senza richiedere il Primato. *Ar. Fur.* 36. 23. Venne in pontificale abito sacro L' Arcivesco Turpino, e brittezzolla.

ARCIVESCOVADO. *Dignità suprema di chiesa metropolitana; e Luogo dove l' Arcivescovo ha sua giurisdizione*. Lat. *archiepiscopatus*. Gr. *ἀρχιεπισκοπή*, *ἀρχιεπισκοπεῖον*. *G. V.* 1. 45. 1. La città di Pisa, la quale è Arcivescovado per grazia, come in questo libro farà menzione. *E* 11. 20. 3. Me promovea un Vescovo la uno Arcivescovado vacato. *E appresso*: D' una vacazione d' un Vescovado grande, o Arcivescovado, o Patriarcato fieno sei, o più promozioni. *Car. lett.* 78. Tu mi arai più obbligo di questo consiglio, ch' io il dò, che s' io ti avessi lasciato l' Arcivescovado [illegible]

(L) *Per l' Abitazione dell' Arcivescovo*. *Borgh. Orig. Fir.* 149. Quella Chiesetta che è compresa nell' Arcivescovado, sotto il titolo di S. Salvatore.

ARCIVESCOVALE. *Add. d' Arcivescovo, Appartenente all' Arcivescovo*. Lat. *archiepiscopalis*. Gr. *ἀρχιεπισκοπικός*. *Zibald. Andr.* La festa si dovea celebrar nella chiesa arcivescovale Fiorentina.

ARCIVESCOVO. *Quegli, che ha la dignità dell' Arcivescovado*. Lat. *archiepiscopus*. Gr. *ἀρχιεπίσκοπος*. *Pass.* 127. Con certa rappresentazione, e reverenza, che si dee fare, per gli Prelati de' detti ordini, a' Vescovi, e agli Arcivescovi, ec. *Bocc. nov.* 15. 29. Era quel di seppellito uno Arcivescovo di Napoli. *Maestruzz.* 1. 25. L' Arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E appresso*: L' Arcivescovo non ha giurisdizione ne' Suffraganei, se non se in certi casi. *E appresso*: Nota, che l' Arcivescovo non può altrui prestare il pallio suo, imperocchè non passa la persona sua, e dee essere seppellito coo esso. *Dant. Inf.* 31. Tu de' saper, ch' i' fu' il Conte Ugolino, E questi l' Arcivescovo Ruggieri. *M. V.* 7. 2. Il detto Re di Francia mandò a Corte di Roma per suoi ambasciadori, l' Arcivescovo di Roano ec. il quale Arcivescovo fu poi Papa Clemente VI. *Star. Eur.* 3. 54. Comandò, che i soldati si apparecchiassero, e che allo Arcivescovo di Magunzia subitamente fusse levato ciò che e' teneva nella Turingia, e nella Sassonia.

ARCO. *Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio, per uso di tirar freccie, palle, e altro*. Lat. *arcus*. Gr. *τόξον*, *Crit. Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far forte corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 12. Dite costinci, se non, l' arco tiro. *Petr. son.* 3. Non li fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armato non mostrar pur l' areo. *Buon. rim.* 25. Amor, che le question mastre recide ec. Dio l' arca in mano a chi di me si ride.

‖. *E Nel numero del più, dinotano gli antichi, Archi, e Archora, la qual desinenza si trova usata anche in molti altri nomi sust. G. V.* 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera còn arcora, e balestro, a con molto saettamento.

(*) *all' ARCORA* [*da Arco plur.*] *del Villani, aggiugni di Sall. Cateli.* 70. *dove è per archi di balestra*, e volta. Quivi è poi una camera letta ad arcore e a volte di pietra oscura.

‖. II. *Arco diciamo a qualsivoglia parte del cerchio, onde Arco di ponte, Arco di porta, o di parti simili degli edifizj*. Lat. *fornix*. Gr. *καμάρα*. *G. V.* 7. 98. 1. E rimase il lavorio di quelli anni che fossero all' arcora, *E* 11. 1. 5. Salì l' acqua ec. in S. Liparata infino all' arcora delle volte vecchie di sutto al coro.

‖. III. *Per similit. si dice d' ogni cosa curva, o piegata*. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *E* 28. Come i delfini, quando fanno segno A marinar coll' arco della schiena. *E Purg.* 13. Ivi così una cornice lega D' intorno il poggio, come la primaia, Se non che l' arco suo più tosto piega. *Red. Vip.* 1. 83. Un' altra vipera ec. ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena.

‖. IV. *Per quel segno arcato, di più colori, che in tempo di pioggia appare*

see nell' aria, rincontro al Sole, al quale più comunemente diciamo Arcobaleno. Lat. *arcus cœlestis, iris.* Greg. *Iris. Dant. Par* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e con colori, Quando Giunone a sua ancella jube. *Com.* Questo arco non è altro, che una nuvola acquosa, nella col suo cavità percuote, e passa il raggio del Sole. *Bur.* Quest' arco non è altro, che nuvole illuminate da' raggi del Sole, e della Luna; ma la Luna fa cerchio tondo, e fanno diversi colori. *Petr. son.* 112. Nè dopo pioggia vide il celeste arco Per l'aere in color tanti variarsi.

¶. V. *Arco celeste. Lo stesso, che Arcobaleno.*

¶ VI. *Arco delle ciglia, Quell' archetto di peli, che è sopra l'occhio. Rem. rim.* Ivi riceuta questo uomo, e l'arco Del ciglio aveva basso, grosso, e spesso.

¶. VII. *Arco trionfale. Borgh.* Dichiamo degli archi, che oggi comunemente si chiamano trionfali non senza cagione, perchè a quelli solo, che avevano trionfato, si dedicavano.

¶. VIII. *In proverb. pur diciamo Chi troppo tira l'arco, lo spezza; di colui, che per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in iscorcio. Lasc. Gel.* 5. ¶ Chi molto abbraccia, poco stringe; chi troppo tira l'arco, lo spezza nella fine.

¶. IX. *Coll'arco dell'ossa, posto nerbiatim. vale Con ogni suo potere.* Lat. *obnixe.* Gr. *διαπαντὸς. Tac. Dav. ann.* 15. 234. Onde altri, e Cervario l'crocolo coll' arco dell'ossa si misero a convincerlo. *E ster.* 3 309. Coll' arco dell'osso vi si mise Automo con ajuti fortissimi.

(Z) *Dicesi anche Coll'arco della schiena, o stiena, nella significazione medesima. Buon. Tanc* 4 6. E volentieri mi mettere' io, Per amor tuo, coll' arco delle stiene, Tra di qua, e di là co' miei parenti, Perchè tu cessi in cosa da tuoi denti.

¶. X. *Star coll'arco teso, vale Starn intento a fac che che sia.* Lat. *arcum tendere, nervos intendere.* Gr. *τόξον τείνειν. Bern. Orl.* 2. 11. 1. E sempre mai coll arco teso stare, Sempre mai esser cauto, e prudente.

Qui Aver l'arco teso. Bocc. g. 10. *n.* 7. Alla qual cosa oggi pochi, e niuno ha l'arco teso dello 'ntelletto.

¶. XI. *Avere l'arco lungo, vale Esser astuto, e accorto. Lab.* 232 E talvolta dicevano; parti, che costui abbia l'arco lungo? Vedesti mai così ouovo granchio? [*qui per ironia*]

ARCOBALENO. *Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al Sole: detto anchora Arco celeste, Iri, ed Iride.* Lat. *arcus cœlestis, iris.* Gr. *ἶρις. Cigr. Bott.* E dipoi colorirlo in quel modo, che il Sole fa l'aere grosso, e vaporoso, di che nasce l'arcobaleno. *Lasc. Most.* L'arcobaleno, che Giove accoregga. *Alleg.* 59. Spesse volte egli accenna, Che pur acquita poi Fea molti ingoiosi un bel sereno Di coll'arcobaleno.

ARCOBUGIO, *v.* ARCHIBUSO.

ARCOLAIO. *Strumento cotondo, per lo più fatto di cannucce riferse, sul quale si mette la matassa per dipanarla, o incannarla.* Lat. *harpedone* Gr. *ἀγκών. Bocc. pr.* 8. Perciocchè all' altro è assai l'agio, e 'l fuso, e l'arcolaio. *Franc. Sacch. Op. div.* Gittatu gli arcolai, e gli aspi colle rocche.

¶. I. *Dicesi Volgersi, e Girare come un arcolaio, e vale Far ciò prestamente, con velocità. Morg.* 7. 53 E si volgeva com'un arcolajo, A' Saracin, che facevano a sonaglio.

¶. II. *Diciamo in proverb. Aggirare uno come un arcolaio; cioè Strapazzarlo, Avviluppario, Avolgerlo: che si dice ancora Far girare come un paleo.* Lat. *trochi in morem, ut turbinem agere.* Gree. *δουλῶσαι ἀνω. V. Fios* 114. *Ambr. Cof.* 4. 15. M' hanno agirato come un arcolaio. *Tac Dav. post* 458. Non fusti arcolaio aggirato. *Malm* 5 9. Pur gl'imbrogli vi chiamo, e l'invenzioni, Che ritrova il legista, ed il notaio, Quando per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolaio.

¶ III. *Pure in prov. Quanto è più vecchio l'arcolaio, meglio gira: che vale Che i vecchi, intrmandosi nell' operazioni, più agevolmente s'impazzano, che i giovani. Cecch. Dauz,* 1 4 I' so com'ella va, Quanto più vecchio è l'arcolaio, me'gira.

(Z) *Mettersi in capo l'Arcolajo, vale Mettersi in agitazione. Buon. Tanc.* 4 1 S'io giuene so 'l buon grado, e s'io l'apprezzo, Non del metterti in capo l'arcolajo: Tu non dei imbizzarrir.

ARCONCELLO. *Dim. d'Arco: quasi Archicello.* Lat. *arcellus, arculus.* Gr. *μικρὸς ἀψὶς, τόξιον. G. V* 9. 258. 4. Ma aggiugnevasi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. *Tes. Br.* 8. 14. Sue nere ciglia non piegate, come piccoli arconcelli.

ARCOREGGIARE. *Mandar fuora dalla bocca vento con violenza, e turbamento di stomaco; detto così dal piegarsi in arco, che fa l'uomo in cotal atto.*

ARCUATO. *Add. Piegato in forma d'arco. Vit. dis Arn.* 32. La forma di queste serre per lo più dovrebbe essere in angolo, o arcuata.

ARCUCCIO. *Arnese arcato, fatto di strisce di legno: si tiene nella zana a' bambini, per tenere sottolzate le coperte, che non gli affoghino. Capr. Bott.* 3. 48 Perchè tu facci botti, bigoncioli, arcucci da bambini, zoccoli, e altre simili cose vili.

ARDENTE. *Add. Che arde.* Lat. *ardens, flagrans, fervens.* Gr. *ἐκφλεγόμενος. Fior. Vit.* Ippocrasso disse a una femmina, che portava fuoco: più ardente è quello, che porta, che quel ch' è portato. *Bocc. nov.* 70. 10. Quantunque io fossi in un gran fuoco, e molto ardente. *Petr. canz* 18 2. Quando agli ardenti rai neve divegno. *Dant. Purg.* 22. E la quinta era al temo, Drizzando pure in su l'ardente corno.

¶. I. *Per metaf. Boc. g.* 4 *p.* 1. Lo impetuoso vento, e ardente della invidia, non dovesse percuotere, se non l'alte torri. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E son.* 124. Perle, e rose vermiglie, ove l'acerbo Dolor forma ardenti voci, e belle. *Cr.* 9. 6. 8. S'e' si spenseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più arrendevole, e arrabbiato, e impaziente. *Tac. Dav. stor.* 4. 459. La più ardente una banda composta di Cauci, e Frigioni ancora intera, la quale era a Tolosaco tenitorio Agrippinese. *Boez. Varch. l.* 1. *p.* 1. Mi parve, che sopra 'l capo mi fusse una donna apparita di molta reverenza nell' aspetto, coo occhi ardenti.

ARDENTEMENTE. *Avverb. Con gran-*

de ardore, Focosamente. Lat. *ardenter, vehementer.* Gr. *ἐκ φλογὸς. Espos. Salm.* Ardentemente perseguitavano Cristo, accecati dalla lor malizia. *Mor. S. Greg.* La virtù di colei, che dà la salute, più ardentemente sia amata.

ARDENTISSIMAMENTE. *Superl. d'Ardentemente.* Lat. *ardentissime, vehementissime, flagrantissime.* Gr. *σφοδρότατα. Bocc. Amet.* 28. Se stesso miseramente innamorandosi. *S Agost C. D.* Questa gloria desiderarono ardentissimamente, e per questa desiderarono vivere, per questa non dubitaron morire. *Bit,* Lo ringraziò ardentissimamente, dicendosi a Dio con tutto 'l cuore.

ARDENTISSIMO. *Superl. di Ardente.* Lat. *ardentissimus. Fic. Ar.* 310. La 'nfuriata donna, ogni cosa finta credendo, prese un tizzone ardentissimo.

¶. *E per metaf Desiderosissimo.* Lat. *cupidissimus, vehementissimus.* Gr. *σφόδρα ἐπίτιτος. Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. Giovani tutti amati da lui, e de' medesimi studj ardentissimi. *Bocc. nov* 17 3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza, e certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono.

ARDENZA. *Lo stesso, che Ardore.* Lat. *vehementia* Gr. *σφοδρότης.*

ARDERE. *Abbruciare, che è l'effetto, che fa il fuoco, dove e' s'appicca.* Lat. *comburere, cremare* Gr. *καταφλέγειν. Si adoperi talora, come appresso fia manifesto dagli esempli, nel neutr. e nel neutr. pass. Bocc. nov* 37 14. Fattale d'intorno una stipa grandissima, quivi, insieme colla salvia, l'arsero. *E nov.* 50. 12. Che venir possa fuoco dal cielo, che tutte v'arda, generazion pessima, che voi siete. *Nov. ant.* 79. 2. In queste valli ardiamo ambra, e aloè, onde le nostre donne, e damere sono odorifere. *Dant. Inf* 29. Perch' io mi feci, Dedalo mi fece Ardere a tal, che l'avea per figliuolo.

(I.) *Cavalc. Atti Apost.* 117 Molti Malefici si convertirono con tanto fervore, che eziandio arsono [*arsero*] dinanzi a tutti il loro libri ec.

(V) ARDERE. *Per Diseccare, Riardere. Coll. Ab. Is.* 71. Il forte gielo, che arde li novelli germogli ec. [*Virgil. Georg* 1. 93. Borea penetrabile frigus adurat].

¶ I. *Per metaf. Petr. son* 16. E'm è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

¶. II. *In signif. neutr.* Latin. *ardere.* Greg. *ἀπτεσθαι. Bocc. nov.* 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, e ardevi con fiamma più chiara. *E nov.* 63. 6. Non fo il dì, e la notte altro, che fare ec. per potere almeno avere tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 68. 8. E spento il lume, che nella camera ardeva, di quella n'usci. *Dant. Purg* 5. Quelle tue facelle, Di che 'l polo di qua tutto quant'arde. *Franc. Barb.* 236. 6. Ma cauta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda [*cioè non perisca, non vada male*].

¶. III. *Pur neutr. in signif. d'Abbruciare, Spandere gran colore. Petr. cons.* 4. 8. Quella fera bella, e cruda In una fonte ignuda si stava, quando 'l Sol più forte ardea. *E cons.* 7. 4. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve.

¶. IV. *Ardere, talora per Risplende-*

Digitized by Google

er. *Dant. Par.* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Cecch. Esal. cr.* 2. 5. Che 'l capitan Mignatta, e 'l capitano Tartaruga, dangli scudi, che ardono. *Borgh. Mon.* 249. Onde si pigliò allora, ed è rimasto ancora nella bocca del popolo, che si dice ardere della moneta, volendo dire, che sia nuova.

§. V. *Per metaf. Riferito ad affetto, Passione, Volontà, Desiderio, vale Essere commosso, e agitato.* Lat. *flagrare; amore, desiderio ardere.* Grec. καίεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 17. La donna, che tutta d'amoroso desio ardeva, prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov.* 94. 15. Siccome colui, che ardeva di sapere, chi ella fosse. *Petr. son.* 90. Ardomi, e struggo ancor, com'io soglia *E cap.* 3. Di sue bellezze mia morte farea, D'amor, di gelosia, e d'invidia ardendo. *Dant. Inf.* 2. Dall'ampio loco, ove tornar tu ardi.

(I.) *Moral S. Greg.* 4. 38. Coll'occhio della mente considera, e arde tutto in quell essere eterno. *E* 4. 40. L'Apostolo ardendo tutto ne' desideri di quella vita eterna ec. grida; io desidero d'esser disciolto, ed essere con Cristo. *Segn. Mann. April.* 28. 3. Se tanto più non si vorran sempre accrescere l alta rabbia, di cui già a bastanza arderanno.

§. VI. *Per Essere innamorato.* Latin. *ardere, deperire. Fir. As.* 78. Al presente ella arde d'un giovane, il quale è sommamente bello.

§. VII. *E Ardere diciamo bassamente il non aver danari.*

ARDIGLIONE. *Ferruzzo appunto, ch' è nella fibbia* i Lat. *fibulæ acus, cuspis.* Grec. πόρπη. *Dittam.* 3. 31. Ecco la fibbia, ch' è senza ardiglione, Ecco la rieca, e bella mia cintura, Che per gli antichi si rara si pone. *Cant. Carn.* 54. Entravi l ardiglion senza far male.

ARDIMENTO. *Ardire.* Lat. *audentia, audacia.* Gr. θράσος. *G. V.* 11. 53. 3. Il secondo, e l'ardimento di Messer Marsilio Rosso, colla grazia d'Iddio, gli scampò. *Bocc. nov.* 97. 11. S'a me dato ardimento Avesse io fargli mio stato sapere. *Pass.* 154. Il peccato fatto in luogo pubblico è più grave per lo male esempio, e per lo svergognato ardimento. *Dant. Purg.* 29. Onde buon zelo Mi fa riprender l ardimento d'Eva. *Petr. son* 115. Truova, chi le paure, e gli ardimenti Del cuor profondo nella fronte legge. *E son.* 309. L'aura mia sacra al mio stanco riposo Spira sì spesso, ch' io prendo ardimento.

(I.) ARDIMENTO. *Ardore, Ardore, da Ardere. Vit. S. Franc.* 314. Il doveva trasformare in Cristo non per martirio di carne, ma per ardimento d'animo e di mente. Onde partendosi quella visione, al gli lasciò un mirabile ardore dell' amore di Cristo.

ARDIMENTOSO. *V. A. Add. Pien d' ardimento; Audace, Temerario.* Latin. *audax.* Gr. θρασύλογος. *Anim. ant.* 20. 2. 8. Uo modo di giucare è scouscio, ardimentoso, pestilenzioso, e sozzo. *Salust. Cat. R.* Egli era non meno vano, che ardimentoso.

ARDIRE. *Verb. Avere ardire, Arrischiarsi.* Latin. *audere.* Gree. θαρρεῖν. *Petr. son.* 32. Che paventosamente a dirlo ardisco, In fin a Roma n'udirai lo scoppio. *E nov. 18.* Il Re non ardiendo andare in Tessaglia, riparavasi come ello poteva. *Bocc. nov.* 11. 9. E di se medesimi dubitando, non ardivano ad alutarlo. *E nov.* 15. 20. Non ardiva addomandarla al padre, e alla madre per moglie. *E nov.* 99. 30. Fra i quali furono fe' si presuntuosi, che ardirono di dire, se averlo veduto morto. *Nov. ant.* 65. 6. Anzi per avventura il s'avranno serbato per averne parecchi denari: e non l'avranno ardito a manicare. *Allegr. Mad. M.* Quella abbiendo paura, e tremando, e non ardiscendo di contradire al marito, raccomandossi. *Dant. Inf.* 30. E quando la Fortuna volse in basso L'altezza de' Troiani, che tutto ardiva.

(V) ARDIRE con l' accusativo di cosa. *Oltre all' esempio, che il Vocabolario di Dante, fa bene aggiunger questo del Firenz. T. II. c.* 128. Tu, che dunque ardisci tanta crudeltà, partiti subito del mio letto.

(L) *Fav. Esop.* Ammaestrai l'autore, che 'l savio e potente uomo non dee essere schernito con dimestiche e vili parole; nè anco i semplici e di poca potenza, si debbano ardire in ciò contro a' potenti e savj.

§. *E neutr. pass. Nov. ant.* 40. 1. Un giuocolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino. *G. V.* 6. 88. 3. Nullo gli s'ardía appressare, che non l' abbattesse in terra, o morto, o guasto. *E* 11. 65. 1. Non s' ardirono di cominciare guerra scoperta co' Genovesi. *Tav. Dav. perd. eloq.* 416. Di que' valenti dopo loro non s' è ardito lodarne alcuno particolare, per non offendere, credo io, troppi, nominandone pochi.

ARDIRE. *Sust. Prontezza d' animo nello 'ntraprendere imprese difficili, e pericolose.* Latin. *audentia, animus.* Grec. θράσος. *Bocc. canz.* 2. Che di bilà, d' ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. *E nov.* 22. 9. Ella dalla sua letizia preso ardire, disse. *Tav. rit.* Passai nella detta isola, e combattei con lui, ardire per ardire e forza contr' a forza. *Dant. Inf.* 2 Perchè ardire, e franchezza non hai? *E appresso:* E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai come persona franca. *Petr. canz.* 4. 3. Piansi molti anni il mio sfrenato ardire.

(L) *Sust. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Valer.* Vuole, che per le lingue arricchire, si pigliino dell' ardire.

(*) ARDISCARE. *Ardire. Fr. Giord.* 195. Or che è, che l' uomo si toccia pur l' osso dell' uomo morto? Or chi ardiscerebbe toccare? Pare un orrore.

ARDITAGGIO. *V. A. Ardire, Arditezza. Rim. ant. Dant. Malan.* 33. L' ora, che lo meo core. Di voi più fue a amar prese arditaggio. *Rim. ant. F. R.* Tanto non ebbi mai grande ardilaggio.

ARDITAMENTE. *Avverb. Con ardimento.* Lat. *audacter.* Gr. θαρραλέως. *G. V.* 11. 28. 1. Uscito di Castiglione Aretino con 500. di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro a' Perugini. *Lib.* 119. In sul far male arditamente si mettono. *Petr. canz.* 27. 6. Se la avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco. *Bemb. Stett.* Perchè più arditamente vi ricordeggio questo piacere.

ARDITANZA. *V. A. Arditamento. Libr. Mascalc. M.* Lodisce la loro arditanza, e virtude. *Rim. ant. Inc.* 124. Poi mostro, che la mia non fo arditanza [*cioè temerità*]

(L) ARDITELLO. *Alquanto ardito. Segn. Mann. Apr.* 22. 3. Impari quegli, che tosto fa l arditello, a non risentirsi.

ARDITEZZA. *Arditezza. Nov. ant.* 30. 3. Gli arditi cominciatori vennero meno in delle arditezze loro. *Vit. S. Ant.* Dà, mio Signore, potenza di vincere l' arditezza dello 'nferuale nimico. *E altrove.* Era una giovine balda, e tutta piena d' arditezza, e tutta assettatezza, ed alteggevole. *Tac. Dav. stor.* 4. 341. Uno de' quali con arditezza nobile disse ad alta voce come il fatto andò.

ARDITISSIMAMENTE. *Superl. di Arditamente.* Lat. *audacissime.* Gr. Σφοδροτάτως. *Fr. Giord. Pred. R.* Quelle genti si avventarono arditissimamente contro' nimici. *Bemb. stor.* 5. 70. Arditissimamente superato il fiume, avvicinatos alle galee.

ARDITISSIMO. *Superl. di Ardito* Lat. *audentissimus, strenuissimus.* Gr. Σφοδρότατος. *Amet.* 75. Ma nel primo proposito ferma il domandai, come egli arditissimo quivi era venuto; *But.* Dissese ec. il detto Re Priamo, e di Priamo Ettore, il quale fu arditissimo, e gagliardissimo. *Varch. stor.* 11. Allora ec. ha di spertissimo, e arditissimo piloto mestiere.

ARDITO. *Add. Animoso, Coraggioso.* Lat. *audens, audax, strenuus.* Gr. Θρασύλογος. *G. V* 7. 59. 3. Come ardito signore, e franco, giurò da capo. *Dant. Inf.* 17. E disse a me: or sie forte, e ardito. *Buov. rim.* 21. Così l' anima ardita Tenta l partir, che sol porria giovarne.

§. *E in mala parte, Temerario, Sfacciato.* Lat. *temerarius, imprudens.* Gr. ἀναιδὴς. *Dant. Inf.* 18. Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dieno. *E appresso:* Che sì ardito entrò per questo regno. *Petr. son.* 314. Divino sguardo da far l'uom felice, Or fiero in affrenar la mente ardita.

ARDORE. *Arsura, Arsione.* Lat. *ardor.* Gr. καῦμα, καῦσις. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Petr. son.* 67. E voi, ch' amore avvampa, Non v' indugiate sull' estremo ardore.

§. *Per metaf. Desiderio intenso, Affetto.* Lat. *libido, cupiditas, charitas, studium.* Grec. ἔρως, ἵμερος. *Bocc. nov* 17. 13. E in tanto più s'accendeva l'ardor di Perrone. *E nov.* 27. 36. Non sa, quanto dolce cosa si sia la vendetta, ov' ogni quanto ardor si desideri, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg.* 15. Tanto m dà, quanto truova d' ardore. *E Par.* 7. Che l' ardor santo, ch' ogni cosa raggia, Nella più somigliante è più vivace. *Buon. rim* 50 Questo possente olio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core, Dov' ir per sua virtù non gli è concesso.

ARDUAMENTE. *Avverb Con ardità, Con difficoltà.* Lat. *ardue.* Gr. χαλεπῶς. *Libr. cur. malatt.* A queste buone regole arduamente vi si accomodano.

ARDUISSIMO. *Superl. di Arduo.* Lat. *maxime arduus, difficillissimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Com. Purg.* 3. Hae d' ardoissime montagne, e taliose ad andare.

ARDUITÀ, ARDUITADE, e ARDITATE. *Ertezza, difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. χαλεπότης. *Com Purg.* 3. Tratta dell' arduità della Montagna, dove dovea salire.

(L) *Metaf. Segn. Mann. Apr.* 1. 3. Ha ordinate le sue divine Scritture sì speculative, sì pratiche di tal modo, che tutte mirino a farci superare quest' arduità. *E appresso:* Queste due cose non

è credibile quanto giovino a farci superar l' ardità, che porta seco l' acquisto dell' eterna beatitudine [*difficultà*]

ARDUO. *Sust. Ardità, Difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. τὸ χαλεπὸν. *G. V.* 11. 134 2. Qual pote essere la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro a noi, essendo i Pisani più peccatori di noi.

ARDUO. *Add Importante, Difficile.* Lat. *arduus, difficilis.* Gr. χαλεπὸς δὲ γαλεπὸς. *Bocc. nov.* 89 6. A lui per loro istrettissimi, e ardui bisogni, concorrevano per consiglio. *Dant. Par.* 30. Cotal, qual io lo lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba, che deduce L' ardua sua materia terminando. *E* 31. Veggendo Roma, a l' ardua sua opra, Stupefacensi *But* L' ardua sua opra, e gli alti suoi edifici. *Tac. Dav. ann.* 155. 221. Molte cose, mettendovisi, riuscire, che poi ne furono ardue a chi si sta.

ARDURA. *Arsura, Cocore, Bruciore.* Lat. *ardor.* Gr. καῦσις. *M. Aldobr.* Sappiate, che tutte acque solfonie, a mare, e di mare, vagliono a malattie fredde, e umide ec. o rogna di fiemme, che sciude molto d' ardora. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 18 Ohimè, dolente or son nel malanno, Che 'l corpo è morto, e l' alma è in ardura. *Rim. ant. F. R.* Fa bollire el meo sen d' amor l' ardura.

A RECISO. *Commemente, Abbandonatamente, Senza ritegno.* Lat. *immoderate, effuse.* Gr. ἐμμανῶς. *Cron. Morell.* 261. Tutto il popolo di Firenze a reciso tenne e' fosse esso.

(I.) AREFATTO *Inaridito. Segn. Mann. Nov.* 24 1. Scorge rifiorir le speranze di sua salute, divenute in lui notte, non solo languide, ma poco meo che arefatte.

ARENA *Rena.* Lat. *arena.* Gr. ἄμμος. *Filoc.* 1. 47. La fama dell' occidentale Dio ec. alle bollenti arene di Libia fu manifesta. *Dant. Purg.* 26. Poi come grù, ch' all'e montagne Rife Volassier parte, e parte in ver l' arene.

§. *E per terra semplicemente. Petr. son* 23. Dove vestigio umano l' arena stampi.

(V.) ARENA. *In signific. d' Anfiteatro, non è registrato nel Vocab. Leggenda di S. Eustachio* 278 E comandò, che fosse messo in un luogo, che si chiamava Arena dove si stavano fiere salvatiche, che prendevano.

(I.) ARENARE. *Franc. Barb.* 246. 8. E questo è sì grevato, ch' un u' è quasi arenato.

(I.) ARENARIO. *Vit. S. Domit.* 290. Seppellirli nel podere di Santa Domitilla, nel cimitero Arenario nella via Ardeatina, dilungi dalle mura di Roma un miglio e mezzo, allato al sepolcro, dove fue sotterrata Santa Petronilla.

ARENOSITA, ARENOSITADE, e ARENOSITATE. *Renosità. Cr. in* Lat. *Dice: arenositas. Cr.* 2. 8. 6. E specialmente, se il luogo si converta, e muti ad arenosità, e a sabbione.

ARENOSO. *Add. Renoso.* Lat. *arenosus.* Gr. ἀμμώδης. *Libr. cur. malatt.* Queste cotali erbe nascono, e provengono in luoghi arenosi. *Vit. Plut.* Per questo ch' el luogo era arenoso, di rena minuta, e della pesta de' cavalli si levava gran polverío.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 152. Sopra l' etimologia non si può per lo più fare fondamento se non debole, e arenoso da' grammatici.

(I.) ARENTE. *Arido, Sereo. Alam. Colt.* 4. 87. Qui non gravi al cultor di propria mano Portar [*alle api*] nuova esca delle arenti rose, Del colto mosto ec.

AREOPAGITA. *Giudice nell' areopago di Atene.* Lat. *areopagita.* Gr. ἀρεοπαγίτης. *Salvin. disc.* 2. 244. Il qual passo citò S. Paolo nella predica agli areopagiti

AREOPAGITICO. *Add. Appartenente ad Areopagita.* Lat. *areopagiticus.* Gr. ἀρεοπαγιτικὸς. *Salvin. disc.* 1. 152. Avanzano, come dice il suavissimo oratore Isocrate, ec. nell' orazione areopagitica, ec.

A RIPENTAGLIO. *L' istesso, ma A ripentaglio.*

(*) A REQUISIZIONE. *Avverbialm. A petizione. Menz. Sat.* 11. Io son qui, ch' è quattr' ore. *Int.* Quattro? o stacci Un' altra ancora a mia requisizione

A RETRO. *Posto avverbialm. Indietro.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ὀπίσω. *Dant Inf.* 7. Perenotevansi incontro, e poscia par li Si rivolgea ciascun, voltando a retro, Gridando, perchè tieni, e perchè burli? *E Purg* 11 Dà oggi a noi la cotidiana manna, Senza la qual, per questo aspro diserto, A retro va, chi più di gir s' affanna.

(L) A RETTO. *Rettamente, Giustamente. Guitt. Lett.* 25. 66. Non cielo cangiamo in terra. e bene sommo ad eterno in breve e viole, che male inverneremo a retto stimo. [*Ved. Not.* 319. *Guitt Lett*]

ARFASATTELLO. *Dim. di Arfasato. Zibald. Andr.* Uno di questi poveri arfasattelli, che vanno cercando limosina.

ARFASATTO. *Si dice d' uomo vile, e di poco pregio, o di meschino aspetto.* Lat. *vappa, nebulo, deformis. Malm.* 3 49. Manda manda a spiar qualche arfasatto, O un di quei, che puzian nel cortile.

ARGANELLO. *Dim. d' Argano. Galcc. stor.* 9. Non possono scendere al basso, nè andar sa, se non per via d' una corda grossa tirata con un arganello.

(I.) ARGANA. *Vela. Franc. Barb.* 260. 2. Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni, O vuo' delle mezzane; Argana con ciò ch' ave a stivar cose dentro.

ARGANO. *Strumento da tirar pesi, che si muove in giro per forza di lieve.* Lat. *ergata. Vitr. Ar. Fur.* 11 41. Da quella forza, che più in una scossa Tira, che 'o dieci un argano far possa. *Mor.* 24. 76. Ma non l' arebbe un argano condotto. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, e delle centine. *Malm.* 9. 16. Per via di curri, d' argani, e di travi, Gli avevan su le mura strascinati.

§. *Dicesi che Altri faccia che che sia tiratovi coll' argano, o a forza d' argani: di chi fa quella operazione per forza. Tac. Dav. ann.* 15. 205. Dicono, che tirato cogli argani, lo confessò a Corbulone. *Alleg.* 63. Con un sospiretto magro, tirato cogli argani dalla sentisa dello stomaco, rammenterebbe la benedetta anima della sua colei. *Buon. Fier.* 3. 5. 2 A svilupparli de' vestiti acquosi, Scalzarsi a forza d' argani, mutata Loro le calze 'n gamba.

ARGENTAIO. *Che lavora d' argento.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Libr. Op. dio. Andr.* 112. E la cagione fue, perocchè un Demetrio argentaio, cioè che lavorava d' argento, e d' altri metalli ec.

ARGENTALE. *V. A. Add, Simile all' argento.* Lat. *argenteus.* Gr. ἀργυροῦς. *Dec. Amet.* 13. E tutta la terra dipinta, da argentali onde rigata si mostra allegra.

ARGENTARIO. *Argentaio, Argentiere.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Prendendo quel mercatante alquanto di questo stagno ec. andossene ad uno argentario suo amico, per farlo veder, se fosse del buono.

ARGENTATO. *Add. Inargentato.* Lat. *argentatus.* Gr. κατηργυρωμένος. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. In vece di danari presentavano a Vitellio loro viveri, cintare, arredi, armi ricche argentate.

§. *Per Argentino. Amet.* 45. E l' Egizieo Nilo bagnante per sette porte la serra terra con argentate onde. *Tesoret. Br.* 3 E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Dant. Conv* 34 Giove è stella di temperata complessione ec. che infra tutte le stelle, bianca si mostra, quasi argentata *Ovid Pist* 59. Siccome tutte l' altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi colli chiari splendori [*parli colla Luna*]

ARGENTATORE. *Che inargenta.* Lat. *argentator* Gr. κατηργυρωτὴς. *Guid. G.* E gli argentatori, li quali dipigneano le immagini, e le statue in oro, e in argento.

ARGENTEO. *V. L. Add. D' argento, Argentino.* Lat. *argenteus.* Gr. ἀργυροῦς. *G. V.* 4. 26. 2. E 1 Papa il baciò in bocca lo segno di pace, e d' amore, in su la porta della argentea. *Amet.* 72. Gli argentei vasi dierono le copiose vivande. *Buon. Fier.* 3 *Intr.* Ne cagione non dia di far navili Per argomenti nuovi Ogni anno a conquistar l' argenteo vello.

ARGENTERÍA *Quantità d' argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.* Lat. *argentum, argentum factum.* Gr. ἀργυρώματα. *Agn. Fund.* 36 Come è avere belli libri, gobili corsieri, argenterie, e arazzi. *Tac. Dav ann.* 1. 39. Frontone trapassò a moderare argenteria, arredo, servitu. *Franc. Sacch. nov.* 223. Disse il Commissario: io scriverrò al consiglio del Marchese, che mandino tanta argenteria in Conschice, che vaglia fiorini 25. mila; *E appresso:* Entrando in Conselice, che ebbe la terra, e l' argenteria, ch' era venuta da Ferrara. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. A guisa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenterie, piena d' orrure.

ARGENTIERA. *Minitero, e Cava d' argento.* Lat. *argentifodina.* Gr. ἀργυρῶναι. *Mil. M. Pol.* Danno un saggio d' oro per cinque d' argento, perciocchè non hanno argentiera presso a cinque mesi di giornate.

§. *In forza d' Add. Com. Purg.* 21. Alcuno, che si mandava in Sardigna all' argentiera servitudine [*cioè a cavar l' argento*]

ARGENTIERE. *Argentorio.* Lat. *argenti opifex.* Gr. ἀργυροκόπος. *Zibald. Andr.* Liquore corrosivo ec. si truova nelle officine degli argentieri. *Segn. Crist. Instr.* 1. 31. 10. Anche l' argentiere per ripulir meglio il vaso l' imbratta tutto colla sua cenerata.

ARGENTINO. *Add. da Argento, vale le Simile all' argento.* Lat. *argenteus.* Gr. ἀργυροῦς. *Agn. Pand.* 47. Solo in lei erano capelli per le bioode alquanto argentini.

ARGENTO. *Metallo noto.* Lat. *argentum.* Gr. ἄργυρος, ἀργύριον. *Bocc. nov.* 39. 7. E quando a tavola sarò, me

Digitized by Google

la manda in una scodella d' argento. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fino oro formata, E pure argento son le braccia, e 'l petto. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Perciocchè noi usiamo dire d' aver pagato il debito, ancora che avendo noi ricevuto argento, pagliamo oro.

§. *Per simili. G. V.* 6. 47. 3. Egli portò il campo d' argento, e l' aguglia nera. *Petr. son.* 11. E i capei d' oro fin forsi d' argiento.

(L) *Per Moneta. Cavalc. Att. Apost.* Poniamo che fossono poi traslatati in Sicem, e posti nel sepulcro, il quale comperò Abraam de' figliuoli di Emor figliuolo di Sicem per prezzo di certa quantità d' argento.

ARGENTO VIVO. *Argento vivo. Mercurio.* Lat. *argentum vivum, hirdrargyros.* Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese ec. In Idria presso a Tulmine abbonda in grandissima copia d' argento vivo. *Sagg. nat. esp.* 46. L' altezza dell' argento vivo dentro a' vasi del voto si varia secondo i luoghi, dove si fa l' esperienza.

§. *Aver l' argento vivo addosso, vale: non potere star ferma. Morg.* 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne calcetti, e negli usatti.

ARGIGLIA. *v.* ARGILLA.

ARGIGLIOSO. *v.* ARGILLOSO.

ARGILLA, e ARGIGLIA. *Nome di terra tegnente, e densa, della quale si fan le stoviglie.* Lat. *argilla, creta.* Gr. ἄργιλλος. *Cr.* 2. 17. 1. L' argilla è calda, e secca, ed ha proprietà mascolina. *E* 4. 11. 5. La congiuntura fasciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia, e poi argilla convenientemente postavi sopra. *Pallad. cap.* 8. Se cinque, o sei piedi occorresse argilla soda, e tegaente, cavisi cinque piedi.

ARGILLOSISSIMO. *Superl. di Argilloso. Libr. cur. malatt.* Prendi di quella terra, che più troverai argillosissima. *E appresso:* Questa terra sabbionosa, e molto argillosissima, la laverai con molte acque.

ARGILLOSO, e ARGIGLIOSO. *Add. Di spezie d' argilla.* Lat. *argillosus.* Gr. ἀργιλλώδης. *Cr.* 3. 15 1. Il miglio ec. il secco, e argilloso campo teme. *Pallad. Genn.* 13. La terra argillosa è buona.

ARGINALE. *V. A. Argine* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Vegez.* Levatene le giuove di terra, s' ordinano, e fassene arginale, sopra il quale s' ordinano legni con istacche, e pungonvisi pruni, e fassi l' argmale un piede e mezzo alto.

ARGINAMENTO. *L' arginare. Vit. disc. Arn.* 24. Quel territorio ha necessità ec. di allargemento, votamento, e arginamento d' Ombrone.

ARGINARE. *Fare argini, Difendersi con argini.* Lat. *vallare.* Grec. χαρακοῦν. *Vit. disc. Arn.* 23. L' arginar poi convenientemente a sinistra il fosso d' Aiole [*qui in forza di nome*]

ARGINATO. *Add. da Arginare. Vit. disc. Arn.* 13. Essendosi i paesani industriati sempre di tener per tutto (benchè assai male) arginato Ombrone ec.

ARGINE. *Propriamente rialto di terra posticcia, fatto sopra le rive de' fiumi, per tener l' acqua a segno.* Lat. *agger.* Grec. χῶμα. *Cr.* 2. 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e elzati argini s' impedisca l' ebbondevol ritornamento dell' acque. *G. V.* 6. 37. 2. Maestrevolmente fece rompere in più parti gli argini del fiume. *Dant. Inf.* 15. Sicchè dal fuoco salva l' acqua, e gli argini.

§. *Per simili. Sagg. nat. esp.* 34. E col peso di esso si equilibrasse, difendendosi quivi coll' argine del cristallo.

ARGINETTO. *Dim. d' Argine. Gal. Galleg.* 247. La cui grossezza tutta si profonda nell' acqua, restandogli intorno gli arginetti. *Sagg. nat. esp.* 208. Ed un' altra simile ne fu implombate sul piano, dove facendosi arginetti di cera ec.

ARGNONE. *v.* ARNIONE.

(L) ARGOGLIARE. *Orgoglire. Rim. ant. Fr. Red. Oinc. da Gent. Cans.* 64. Ciascun per se s' argoglia Dicendo vedese Madonna mia a tutt' ore Quella che non s' argoglia

ARGOGLIO. *V. A. Orgoglio. Vit. SS. Pad.* 2. 314. Dissegli per grande argoglie. or ecco, frate Marino, nutrica questo figliuolo come sai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui, che ha argoglio, e avarizia, e lussuria, si chiude l' uscio del cuore, e non vi lascia Idio entrare. *E* 5. Quegli fa grande argoglio, che si vendica di colui, che gli fe male.

ARGOGLIOSO. *V. A. Orgoglioso. Gr. S. Gir.* 4. Non sia argoglioso della sua malizia *E* 5. De' avere gran vergogna l' uomo, che sie argoglioso. *E* 16. La seconda si è, che l' argoglioso torni in umiltà per sua buona vita.

ARGOMENTACCIO. *Peggiorat. d' Argomento. Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno sentire con certi loro argomentacci plebei, e di mullo valore.

ARGOMENTARE, e ARGUMENTARE *Propriamente Addurre argomenti, e ragioni.* Lat. *argumentari.* Gr. ἐπιχειρεῖν. *Pass.* 377. Fanno grande sforzo d' approvarlo vero, scrivendo, e argomentando. *Dant. Part.* 4. Quel che Timeo dell' anime argomenta, Non è simile e ciò, che qui si vede. *Fiamm.* 3. 18 Oimè, quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contra 'l vero.

(L) *Vit. S. Franc.* 245. Avvenne per difetto della nave, ch' ore rotta, che subito v' entrò tant' acqua, che non potendo argomentare [*trovar riparo*] affondò.

(L) *Per Far ragione. Borgh. Arm. Fior.* 17. Ragionatamente si potrebbe (come favolla vi suole) dall' effetto argomentare alla cagione. *Segn. Mann. Dic.* 27. 1. Dalle creature argomentiamo il creatore.

(Z) *Per Dar segnale, Indicare. Tac. Dausas. Vit. Agric.* 390. Le corpora diverse argomentano varie nazioni.

§. I. *Per Discorrere, Concludere, Pensare.* Lat. *tractare, concludere, arguere. Bocc. nov.* 100. 4. Donde argomentate di darlami tal, che mi piacerà. *Lab* 150. Argomentando, niuna cosa contra loro potersi dire della loro vita. *E* 180. Credo, che spesso vada il scudi, che per le chiese sono applicati, annoverando, e dalla vecchiezza di quelli, e dalla quantità argomenta, se essere nobile. *Dant. Purg.* 16. O Marco mio, diss' io, bene argomenti.

§. II. *In signif. neutr. pass. Prepararsi, Disporsi.* Lat. *constituere, se praeparare. Bocc. nov.* 62. 14. Veggendo, che come volea, non potea, s' argomentò di fornirlo come potesse. *Avvert. pr.* 3. I' umili cose schifando, all' alte di salir s' argomentano. *G. V.* 9. 324. 1. Non si disperaro, ma francamente s' argomentarono a loro difensione. *Dant. Inf.* 22 Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno; Talor così ec. *Cavalc. med. cur.* Volendosi argomentare, e difendere, che la tribolazion non l' atterri, non può, se non per fede. *Franc. Sacch. nov.* 10. E' non si può esser savio, se l' uomo non s' argomenta per lo tempo, che dee venire. *E nov.* 143. E la spesa fia tanta, che chi non si sia argomentate, e sia da Dio ajutato, fara disetto.

ARGOMENTATORE. *Colui, che argomenta. Bocc. Fier.* 2. 3. 11. E biasciccando, anzando, e digrignando, S' espruoe glosatore, E argomentator qual suole sciocco.

ARGOMENTAZIONE. *L' argomentare.* Lat. *ratiocinatio.* Gr. συλλογισμός. *Sen. Pist.* E 'l confortamento, e 'l consiglio, e ancora l' argomentazione. *Rettor. Tull.* E sia congetturale, cioè per argomentazione. *But.* Pone ora la sua argomentazione, che è questa.

ARGOMENTO, e ARGUMENTO *Prova, Ragione, Silloglismo.* Lat. *argumentum, ratio, syllogismus.* Gr. ἀπόδειξις. συλλογισμός. *Bocc. Introd.* 15. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggir loro davanti, e da questo argomento mossi ec. abbandonarono la propria città. *E nov.* 56. 7. Avendo il piacevole argomento dello Scalza udito, tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *G. V.* 9. 3. 2. Arnaldo da Villanuova di Proenza, gran savio filosofo, in Parigi questionava, e ammuniva per argomenti delle profezie di Daniello. *Dant Purg.* 31. E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell' argomento. *But* Argomento è orazione, che fa fede della cosa dubbiosa. *Dant. Par* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi.

§. I. *Argomento della mente per Ingegno. Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente.

§. II. *E argomento per Discorso. Bocc. nov.* 65. 4. Estimava ec. che ella a ingegnasse così di piacere altrui, come e lui. argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento.

§ III. *Per Indizio, Segno.* Lat. *argumentum, indicium.* Gr. σημεῖον. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *Bocc. Introd.* 36. Quante volte noi ci vorrem ricordare, chenti, e quali sieno stati i giovani e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *E nov.* 21. 2. Di se argomento d' infallibile verità ne dimostri.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 153. Onde per questo bene ha l' uomo vario argomento e speranza delli migliori ed eterni. *Bocc. G.* 1. *n.* 1. Queste parole piacquero molto al santo uomo, e parvongli argomento di bene disposta mente.

(Z) *Per Parabola. Tes. Brun.* 5 38. Argomento è e dire una cosa falsa che non sia stata, ma può essere; e dicela per similitudine d' alcuna cosa. *E poi:* Conviene a forza, che il suo detto sieno favole, o storie, o argomenti.

§. IV. *Talora per Figurazione. Dant. Inf.* 19. Che dalle dieci chiavi ebbe ciascuno argomento: *But. ivi* Argomento è ingegno, e industria, come si dice: lo non ha argomento niuno. E argomento è

Digitized by Google

figurazioee, e così si piglia qui, imperocchè la santa Chiesa di Cristo fu figurata per le figure, che sono nell' antica legge.

§. V. *Per Invenzione, Modo, Provvedimento, Rimedio.* Latin *Inventum, modus, ratio.* Gr. μῆτις. *G. V.* 8. 75. 4. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savj, e maestri di guerra, feciono un bello, e subito argomento al loro scampo. *Bore. nov.* II. 9 Se uno argomento noe fosse stato, il quale Starbese subitamente prese. *E nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini di civanzarsi, si ringagnono dove aver possano da mangiare, come il porro. *E nov.* 77 20. Li medici con grandissimi argomenti, e con preci sfolandolo, appena ec. il poterono de' nervi guarire. *E Lab* 141. Per questo la misera Savina, più che gli altri alberi si trova sempre pelata, quantunque esse a ciò abbiano argomenti infiniti. *M. V* 8. 25. I. per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici sapessono trovare, noe poteano avvacciare la liberazione [*con nel T. a penna*] *Plat. S. Gir.* In somma tutte le volte, che io n'hai assaliti, e agualato, lo ho sfatti i tuoi argomenti. *Petr cop.* 12. Poveri d' argomento, e di consiglio. *Varch stor.* 14. Ancorchè e' medici, i quali furon subitamente chiamati, si provvedesse a ogni argomento per lo scampo suo.

(L) *Bocc. Introd.* O che la ignoranza de' medicanti ec' non coeosscesse da che si ciotesse, e per coesegeente debito argomento non vi prendesse [*alla peste*], non solamente pochi ne guarivano ec.

§. VI. *Per Cristèo, che noi diciamo anche Serviziale, Lavativo.* Lat. *clyster.* Gr. κλυστήρ. *Bocc. hon.* 79. 17. Ben so dire, ch' ella vi farebbe le medicine, e gli argomenti, e ogni impiastro. *Lasc. rim.* Con argomenti, reseppi, e diete. *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo a stento Con riverenza cauton d' argomento.

§. VII. *Trovasi anche adoprato Equivocamente. Bern. rim.* Ti fa con tanta grazia un argomento, Che le lo senti andar per la persona, Fino al cervello, e simanegvi drento. *Bellinc. son.* Argomenti di cepi di castrone.

§. VIII. *Per Istrumento.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 76 5. Presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino, là ec. chetamente sen' andarono. *M. V* Ma niuna terra mura ta poteroeo acquistare, perchè non evevano argomenti da vincergli per battaglia. *Dant Purg.* 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sicchè remo non vuol ec.

§. IX. *Diciamo ancora Argomento, Tutto 'l Concetto di qualsivoglia opera, o scrittura; e 'l Compendio, e somma di essa.* Lat. *argumentum.* Gr. ὑπόθεσις *Salvia. Lor Med. Arid. prol* L' argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo.

ARGOMENTOSO. *Add. Che ha forza di convincere, Efficace.* Lat. *argumentosus, efficax.* Greo. λογικὸς, πιθανὸς. *Guid. G.* E così dimostroe egli per sue argomentose parole, che da indi innanzi più non fosse utile, e salutevole nullo altro rimedio, se non quello della pace.

§. *Per Ingegnoso M. V* 11, 48. Alle tate in guerra, e argomentosa in maestria di guerra. *Frooc. Succh. rim. Filip. di ser Albiz.* 11. Siccome l'ape argomentosa frega Per compilar mellifica dolcezza.

ARGUIRE. *Argomentare.* Lat. *argumentari, argoeere. Com. Inf.* 2. E propone le questioni, colle quali puote essere arguito contro a loi *Annot. Vang.* Non giudicherà, secondo la vision degli occhi, e non erguirà secondo l' edir dell' orecchie.

§. I. *Per Inferire, Significare. Amet* 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle, sirrome provato, Armendo di li le sue offese. *Pitt. Vet. Colt.* Ma quel, che è più, arguisce cosa, che abbia in se un poco di maravigtia.

§. II. *Per Riprendere, Giudicare.* Lat. *arguere, corripere.* Greo. ἐλέγχειν. *Annot. Vang.* Giudicherà le genti, e arguirà molti popoli.

ARGUMENTARE. *V.* ARGOMENTARE.

ARGUMENTAZIONE. *Lo stesso, che Argomentazione. Salvin. disc.* 1. 383. Le verità, che noi raccolghiamo quaeggiù a forza di argumeotazioni, possono dirsi caratteri del libro delle verità. *E pros. Tosc.* I. 343. Vorrei penetrare addentro nel sentimeuto, visitare i fondamenti, ponderare il valore, e le forze dell' argumentazioee.

(L) *Caval. Espos. Simb.* 1. 146. Ma questa loro argumentazione e conclusione, uoo vale niente.

ARGUMENTO. *V.* ARGOMENTO.

ARGUTAMENTE. *Avverb Con argueia.* Lat. *argute.* Gs. ἐξῆς. *Libr. Mot. P. N.* Appostatamente garriva con lui, perchè gli rispondeva argutamente. *Guicc. stor.* 14. 761 Argotamente fu detto da qualcuno, che gli altri puntificati, ec.

ARGUTEZZA. *Sottigliezza, Acutezza, Arguzia.* Lat. *acumen, argutia.* Gr. ὀξύτης, ἀκρίβεια. *Salvin. disc* 2. 456. Il ridere de' prati dissero i Latini, ent quale cuioula molta fredde erguteze ec.

ARGUTISSIMO. *Superl d' Argoto.* Lat *argutissimus.* Gr. ἐξύτατος. *Veges.* Il Doge, che colle schiere dell' oste dee andare, nomini fedelissimi, e argutissimi mandi innanzi. *Vine. Matt. lett.* 50. Io vi tenni sempre per areutissimo.

ARGUTO *Add. Pronto, Vivace, Sottile; e propriamente si dice nello scrivere, e nel portare.* Lat. *argutus.* Gr. ἐξύς. *Dant. Purg.* 13. Ma dinne: parla, e sii breve, e argeto. *E* 29. Poi vidi ec. on veglio solo Venir dormendo colla faccia arcota. *But.* Colla faccia arguta, cioè sottile, imperocchè quello libro [*l' Apocalisse*] è di grande sottigliezza ad intenderlo. *Pataff* 7. E bene sia, e buon di sanno arguti. *Fir Disc. no* 17 Colle tue argute parole m' aresti sforzato ad intendere questa cosa. *Cart. Fior.* 52. Siete più arguto degli apotegmi.

(Z) ARGUTO. *Aggiunto di Sapore. Vale Piccante. Pallad. Febb* 27. Ogni anno [*la pianta del pero*] verrebbe del letame ec. e alcuni vi mescolano la cenere, credendo che tragga quindi buono e arguto sapore.

ARGUZIA. *Una certa prontezza, e vivezza, e grazia, stasi nello scrivere, o nel parlare, e si piglia per lo stesso concetto arguto* Lat *argutia, dicterium, sales.* Gr. σκῶμμα. *Fir As.* Certa rava, accrescendo le mie arguzie, d' accrescere i suoi piaceri *Varch. stor.* 6. Erano morti tanti, e tanti ammalati miseramente lanciviano, che con non minor verità, che arguzia, fu detto da non so chi: che pochi corpi morti assediavano molti uomini vivi.

ARIA. *Uno de' quattro elementi.* Lat. *aer, cælum.* Gr. ἀὴρ *Cr* 1. 2. *Ilt.* Dell' aria, e conoscimento delle boetà, e malizia sud. *Petr. son.* 173. L' erba più verde, e l' aria più sereoa. *E canz.* 80. 5. Quanta aria dal bel viso mi diparti (cioè spazio) *Buon. rim.* 34. E tu, folt' aria, che 'l celeste lume Porgi a' trist' occhi, de l sospir miei piena, Rendi questi al cor tasso.

§. I. *Per Aspetto* Lat. *aspectus* Gr. φαντασία. *Petr. son* 97. Quell' aria dolce del bel viso adorno. *Bern. Orl* 1. 3. 40. L' aria di quel bel viso è fatta scura, Non son più d' oro i be' biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura. *Ar. Fur.* 28. 29. E ch'era stato all' eria del bel viso, Ue effaneo di ceor tanto nocivo.

§. II. *Onde Essere un poco d' aria, vale esser vistuto. Fir. Luc.* 4. 6 Quando i giovani sono en poco d' aria, e le famiglie siano en poco fastidiose ec. mettono e romor la casa. *E nov.* 7. 264. Le veggo aliare certi uccellacci ec. intorno ec. e anch' ella è un poco d' aria.

§. III. *Rendere aria, vale Somigliare. Varch. stor.* 15. Perchè essendo tornato sotto ec. gli rendeva un po d' aria.

§. IV. E *Vedersi, o Conoscersi che che sia nell' aria, o per l' aria, o la Vedrivene vicino l' effetto. Varch stor.* 8. Debitando, che la pace all rui, la quale già si vedeve nell' aria, non arrecasse lor guerra.

§. V. *Proverbialmente In aria, vale Senza fondamento; come Favellare in aria, Fondarsi in aria, Ell' è cosa in aria, e simili. Tac. Dav. ann* 15. 219. Ma a me coo consuoea, nè che Aetonia prestasse il sen nome a eose tanto in aria, e pericolosa, eè ec. *E stor* 2. 294. Lasciava le cose certe; già acquistate, per le nuove, in aria, e pericolose. *Varch. stor.* 10. Le quali entrate, perciocchè erano prima ad altri creditori assegnate, si chiamaveno, come poi furono, assegnamenti in aria.

§. VI *E in proverbio diciamo del Pensare o cose vane, e difficili, Far castelli in aria. E que' pensamenti: Castelli in aria. Capr. Bott* Come può ben conosrere in se ciascuno, quando, standosi talvolta in ozio, pensa, e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Satir. Grauch.* 2. 5. Conosci le ora, Fortunio, ove volevao rinscire Gli andirivieni, e le 'nvolture, e i tanti Castelli in aria.

§. VII. *E pigliar orie, vale frequentar l' aria aperta, o libera, od oggetto di ritrarne sollievo, e giovamento. Bore. nov.* 79. 52. Vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria. *Tac. Dav. ann.* 3 66. Nel principio di quest' aonn, sen' andò quasi a pigliar aria, in Terra di lavoro.

§. VIII. *Non andare, e Non venire per pigliar aria; dicesi di chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa importante.* Lat. *non sine rationa lupus ad urbem.* Greo. οὐκ ἀνεῳγὸς λύκος πρὸς πόλιν. *Malm.* 3. 49 Tal gente si può dire a noi contraria, Perchè oon vieu quassu per pigliar aria.

§. IX. *Aria aperta; dicesi dell' Aria libera, e non impedita.* Lat. *liberius cœlum, apertum cœlum.* Gr. ἀέρα ἐλ. *Saeg nat. esp.* 2 Siccome eu chè per essere aperta, o libera [*l' aria*] o ingombrata da' nuvoli.

§ X. *Intender per aria, vale Capir velocemente che che sia.* Lat *prævolare ingenio, il disse S. Girolame.*

§. XI. *Aria*, *Canzonetta per musica*, *o mensa in musica*. *E la Musica medesima*, *sulla quale si cantano l' arie*. *Red annot Ditir*. 94. I poeti provenzali doveano comporsi l' arie, sulle quali cantavano le loro rime. *v.* ARIETTA.

(V) ARIA. *Per* Apparenza *si legge nella Sporta di Gello*. Egli avevano aria d' aver bisogno ec. *Ed* avere aria *per* apparenza. *Fir Bell. delle donn. Ediz.* Quello, che importa non avere aria, ed averla, ciò che significa quello, che il volgo in voi donne chiama maestà.

(*) ARIA *per* Apparenza. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Deh poni mente, uomo, se egli non ha aria d' una immagine. *Così spesso ne' Comici*.

A RIBOCCO. *Posto avverbialm. Sopraabbondantemente*. Lat. *affatim*. Gr. ἀφθόνως. *Medit. Arb. Cr.* Vedi sopra te aperte, a sparte le fonti di grazia delle piaghe del salvatore; le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare e riboccò i suoi amanti di vino dolce, pieno di ira dà.

(*) A RICHIESTA. *Avverbial. A petizione*. *Stor. Semif* 85. Femme per Otto Imperadore, a richiesta dello Conte Fazio, brivilegiato di Cavaliere a sperone d' oro. *E* 84. Fe egli, a richiesta di uno de' Nerli possente cittadino di Firenza, a detta oste di Fiorentini.

A RICISA. *Posto avverbialm. Per la più breve*, *Senza interrompimento*, *Dilatato*. *Lor. Mod. Nenc.* 11. E s' io mi caccio a cantare a ricisa, Te se' oel letto, e scoppi delle risa.

A RICISO. *Posto avverbialm. Ricisamente*, *Con brevità*. Lat. *breviter*, *concise*. Gr. συντόμως. *Com Par* 5. E però di questa si parla, così a riciso. *Cron. Morell.* 361. Tutto il popolo di Firenze a riciso temuono, e' fosse esso, e ragionevolmente, perchè ec.

ARIDAMENTE. *Averb. Con aridità*, *Con aridezza*. Lat. *aride*, *jejune*. Gr. ξηρῶς. *Fr. Giord. Pred R.* Nelle opere della cristiana devozione si portano aridamente.

ARIDEZZA. *Aridità*. *Com. Par.* 33. Nulla aridezza, nulla secchitade puote impedir la 'nfluenza di questa speranza.

ARIDISSIMO. *Superl. d' Arido*. Lat. *aridissimus*. Gr. ξηρότατος. *Libr. cur. malatt.* vogliono avere sempre la lingua aridissima.

ARIDITÀ, ARIDITADE, e ARIDITATE. *Astratto d' arido*: *Secchezza*. Lat. *ariditas*. Gr. ξηρότης. *Cr.* 7. 1. 4. E se il lor sito sarà tanto ad alto, che non si possa adacquare agevolmente, sofferta secchezza, e aridità. *Bat.* Le cappelli, e li peli si lievano suso per l' aridità, che viene, cessandosi l' umidità del sangue, e la sua caldezza, e così sente l' uomo rigore per tutto 'l corpo nelle parti esteriori.

(L) *Metaf Segn. Mann. Febb.* 2. 1. La maggior difficoltà di chi serve a Dio, pare che finalmente riducasi tutta qui; al non diffidar mai di lui, nè tra le avversità, nè tra le aridità.

ARIDO. *Add. Che ha mancanza d' umore*. Lat *aridus*. Gr. ξηρός, αὐανθής, αὖος. *Dant. Inf.* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa.

§. I. *Per Sterile*. Lat. *sterilis*, *infecundus*. Gr. ξηρός. *Petr. son.* 49. Che gentil pianta in arido terreno, Par, che ai disco venga. *G. V.* 1. 61. 3. E quivi ridotti 'n arido luogo, e non provveduti di vettovaglia, ec. i detti Gotti si renderono.

§. II. *Per Scarso*. Lat. *tenuis*, *macilentus*. Gr. ξηρός. *M. V.* 2. 44. Dove s' aspettava ricolta fertile, e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida, e cattiva.

§. III. *Per metaf. Pagl* 81. Tanto bea le sante lagrime di compunzione, quanto ella conosce d' esser divenuta arida, e partita da Dio.

ARIDORE. *Alidore*, *Aridezza*, *Aridità*, *Secore*. Lat *ariditas*. Gr. ἀφθονία. *Guitt. lett.* 62. Aridore di anima cristiana, come aridore di campo, non produce frutto.

A RIDOSSO. *Posto avverbialm. Addosso*, *Al disopra*. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nè e i soldati veggendosi più forti esserciti a ridosso, ma molti a viso aperto alzando le voci. *Guicc. stor.* 18. 103. Gl' Imperiali dalla banda di qua verso Nocera, a ridosso della terra in sulla spiaggia ec. dimorarono.

ARIEGGIARE. *Rassomigliare*, *Aver qualche somiglianza*. Lat. *similari*, *similitudinis speciem habere*, *subsimilem esse*. Grec. ὁμοιοῦσθαι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 147. Questa libertà, e restituzione d' equalità usala per sette saturnali giornate arieggia all' Ebraico giubbileo, che ogni sette anni correva. *E* 347. Quello: *Chi come l' agile Affricano forma*; arieggia, non so come, al falecufo.

ARIENTATO. *Add. Argentato*. Lat. *argentatus*. Gr. ἀργυρωμένος. *Paol. Or.* Fece pregare gli Argiraspi, che 'l venissero ad aiutare, nominati così, perchè portavano armi arientate. *But Par* 22. 1. Imperocchè la luna è di color arientato bianca come la perla.

ARIENTO. *Argento*. Lat *argentum*. Gr. ἄργυρος, ἄργυρα. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro con lovaglie bianchissime, e con bicchieri che d' ariento parevano. *E nov.* 54. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano, ec. ghiele diede. *Nov. ant.* 3. 4. Allora Alessandro sorrise, e comandò, che gli fossero dati duemila marchi d' ariento. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti con seile d' una assisa a palafreno, rilevate d' ariento [*così ne' T. a penna*]

§. *Trovasi anco Ariento*, *e Ariento solimato*, *per Ariento vivo*, *che dagli Alchimisti è chiamato Mercurio*. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, e a far mille tavanate. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vide, Cue gli archimisti hanno mercurio detto.

ARIENTO VIVO. *Argento vivo*. *Detto così perchè essendo liquido*, *e' corre*, *e spargesi come l' acqua*. Lat. *argentum vivum*, *hydrargyros*. Gr. ὑδράργυρος, ὑδράργυρος. *Bocc. g.* 6 *f.* 10 Pareva da lumi ariento vivo, che d' alcuna cosa premute, minutamente sprizzasse.

§. *Dicesi in proverbio*, *di chi non può star fermo*: *Egli ha l' ariento vivo addosso*, *o simili*. *Segr. Fior. Mandrag.* 4. 2. Questi innamorati hanno l' ariento vivo sotto i piedi, e non si possono fermare.

ARIETARE. *Percuoter coll' ariete*. Lat. *arietare*. Gr. κριοῦσθαι.

§. *Per metaf. Urtare*. *Buon Fier.* 3. 4. 12. Se 'l fiaco, o se la spalla D' uom mal cauto l' arieta, ceda, e passi ec. *E* 5. 5. 6. Poi mi spingo Veloce, e penso arietarli il petto.

ARIETE. *Il primo de' dodici Segni del Zodiaco*. Lat. *aries*. Grec κριός. *Dant. Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno ariete non dispoglia. *G. V.* 3. 1. 6. Presero l' ascendente del segno dell' arieta, *Pianum*. Gli eccelsi arbori carichi di varia fronde, li quali ornati dalla virtù d' ariete, ec. *Sanaz. Eyl.* 1. Per lei li tori, e gli arieti giostrano.

A RIETO. *Posto avverbialm. Addietro*. Lat. *retro*, *retrorsum*. Gr. ἐπίσω. *But. Inf.* 2. 1. E di onorata impresa lo rivolve, cioè lo tira a rieto. *E appresso*: Come la bestia si vulge, e torna a rieto quando ombra.

(*) *Stor. Bart.* 49. Io t' accompagnerò infino alla porta, e poi ritornerò a rieto.

ARIETTA. *Dim. d' Aria*, *per lo più musicale*. Lat. *cantiuncula*. Gr. μικρὸν ἆσμα. *Red. annot. Ditir.* 92. Il mettere in musica ariette, o canzoni, non è altro che un intonarle, cioè dar loro il tuono nella prima stanza, ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. E 'ntonando un' ariette d' improvviso, Che le 'nviti alle fiere, e voi seguari Cantando meco ec.

A RIFUSO. *Posto avverbialm. vale*: *A fusone*, *Copiosamente*. Lat. *affatim*. Gr. χυδὸν. *Car lett.* 1. 20. Se volete di queste, ve ne posso cericare ogni giorno a rifuso.

A RIGUARDO. *Posto avverbialm. Con cautela*, *Cautamente*. Lat. *caute*. Gr. ἐπιφρόνως. *G. V.* 7. 123. 3. Stette ciascuna parte a riguardo.

A RILENTE. *Posto avverbialm. Pianamente*, *Con gran riguardo*, *Adagio*, *Quasi lentamente*. Lat. *caute*, *circumspecte*. Gr. βραδέως. *Cant. Carn* 256. Quando troviam, che sia impruoato il frutto, Vi montiamo a rilente. *Tac. Dav. ann.* 1 4. Nè mai andò a rilente, se non favellando in senato.

A RILENTO. *Posto avverbialm. Lo stesso*, *che A rilente*. Lat. *caute*, *circumspecte*. Gr. βραδέως. *Tac Dav. stor.* 3. 294. Vespasiano nel principio del suo imperio n' andava a rilento. *E Sism.* 32. Il quale per la chiarezza del sangue, dottrina, e bonta ci andava a rilento.

(L) A RIMBALZO. *Di rimbalzo*. *Cur mal. Specch. de' pecc. cap.* 2. Ben è vero, che a rimbalzo molti altri peccati seguitano dalla gola.

ARIMMETICA. *Lo stesso*, *che Aritmetica*. Lat. *arithmetica*. Gr. ἀριθμητικὴ τέχνη.

ARIMMETICO. *Add. da Arimmetica*. *Dav. Mon.* 113. La regola, e proporzione arimmetica, che le cose hanno fra se.

§. *Medietà arimmetica*. *Termine de' geometri*. *Vit Prep.* 14. Medietà arimmetica è, quando la differenza tra la prima, e la seconda alla differenza tra la seconda, e la terza, sia come la prima grandezza alla prima.

A RIMPETTO. *Posto avverbialm. Lo stesso*, *che A dirimpetto*. Lat. *contra*, *e regione*. Gr. ἀντικρύ.

§. *Talora si usa in forza di preposizione*. *Bocc. nov.* 7 10. Domandò colui, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all' uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Poscia ch' i fieri, e l' altre fresche erbette, A rimpetto di me dall' altra sponda, Libere fur da quelle genti elette.

A RINCONTRO. *Posto avverbialm. Dirimpetto*. Lat. *ex adverso*. Grec. ἀντικρὺ ἐς ἔντασιν. *G. V.* 9. 56. 1. E così passò il fiume d' Arno a rincontro ove entra in Arno la Mensola. *E* 11. 1 5. A rincontro al dormentoro de' Frati Minori. *Tes. Br.* 2. 35. Se due uomini ec. andassero dirittamente l' uno a rincontro all' altro.

§. *Per In confronto. Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca.

(L) *Segn. Mana. Apr.* 7. 3. Mettè a rincontro [o *paragone*] i trattamenti, che usa da una parte il padre ai figliuoli, e i trattamenti che rendono dall'altra i figliuoli al padre. *E.* 24. 3. I beni mai non compariscono più, che quando sono messi al rincontro de' mali opposti.

(Z) *Vale anche incontraccambio. Cav. lett.* 2. 316. Pregandovi a tener per fermo che io mi reputo a favore, ed a venture d'esser così amato da voi; ed è pensare ch'io vi ami a rincontro quanto mi obbliga la legge della vera amicizie.

ARINGA. *Da Aringare. Propriamente Diceria, e Ragionamento pubblico, Aringheria.* Lat. *oratio, concio.* Gr. *ῥῆσις. G. V.* 9. 135. 2. Fe sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto, tanto in dittare, versificare, come in aringe parlare. *Retor. Tull.* Se alcuno fa, e compone sue aringa per lodare, ovvero vituperare. *E appresso*: Potemo incominciare nostra aringa con infingimento di parole, per insinuazione. *Com. Pury.* 1. Similmente usavano gli autori nelle sue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni.

ARINGA. *Spezie di pesce non molto grande, che si pesca nell'oceano Germanico, Brittanico, d'Iberna, di Norvegia, di Danimarca, e viene a noi secco, lasalato, e affumato.* Lat *harengus. Mil. M. Pol.* Pigliano cotali pesci, che noi chiamiamo aringhe: e in queste aringhe si pigliano le perle grosse, e minute d'ogni fatta. *Burch.* 1. 58. Che consigliò 'l Signor Messer Pandolfo, Che mangiasse l'aringhe colle zapa. *Pir. Luc* 5. 3 Se tu mi t'accosti, barbe da ungnere aringhe, per Dio per Dio t'ti caverò un occhio.

ARINGAMENTO. *Lo aringare, Aringa, Diceria in ringhiera.* Lat. *oratio, sermo.* Gr. *λόγος. Fr. Giord Pred. R* Frequentissimi costumavano gli aringamenti del Senato.

ARINGARE, e ARRINGARE. *Far pubblica diceria in ringhiera, Orare, Parlamentare.* Lat. *orationem habere.* Gr. *ἀγορεύειν. G. V.* 6. 79. 6. Era pena cento libbre, chi arringasse contra 'l comandamento degli Anziani. *E* 12. 3 6. Fatta la proposta Mess. Francesco Rustichegli giudice, che era ellora Priore, si levò suso ad aringare sopra ciò, ma come era ordinato, non fu lasciato troppo dire [*così più correttamente della stampata hanno i T. a penna*] *Varch. Ercol.* 64. Aringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per un R sole, e non come enticamente con due, e significa non solamente correre una lancia giostrando, ma fare un'orazione parlando, ed è proprio quello, che in Firenze si diceva favellare in bigoncia, cioè orare pubblicamente o nel consiglio, o fuori. *Boez. Varch. t.* 2. *p.* 3. Quando ec. tu dovessi ringraziare il Re, e lodarlo, aringasti in guisa, che meritasti, che da ciascuno ti fosse così di sommo ingegno, come di perfetta eloquenza la storia data. *Casa Gal.* 53. Si discosti in ragionando dal verificare, ma cadendo dalla pompa delle aringare.

ARINGATO. *Add. da Aringo. Preparato, e in punto per combattere, o giostrare, Ordinato, Schierato, In ordine.* Lat. *promptus, paratus, instructus.* Gr. *παρατεταγμένος. G. V.* 7. 8. 1. Il Re Carlo veggendo Manfredi, e sua gente venuti al campo, aringati per combattere. *M. V.* 4. 32. I Viniziani ec. non credendosi venire a battaglia, stando aringati sopra il porto. *Ricord. Malesp.* 180. Lo Re Carlo, veggendo Manfredi, e la sua gente a campo aringati per combattere, ec.

ARINGATORE. *Verbal. masc. Che arringa.* Lat. *orator.* Gr. *ῥήτωρ, ἀγορευτής. Nov. ant.* 21. 1. La podestade ne tenne consiglio: aringatori v'ebbe assai. *Sen. Pist.* Meglio vale, che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che e Terio famosissimo aringatore. *Vit. S. Gir.* Nelle rettorica ebbe Metorino aringatore.

ARINGHERI'A, e ARRINGHERI'A. *Propriamente Diceria, e Parlamento fatto in ringhiera in pubblico.* Lat. *oratio, concio.* Gr. *λόγος, ἀγόρευμα, μετὰ Soçis, G. V.* 10. 50. 2. A ciò, che fu proposto, e detto per li savj nel Duca savjamente, e con belle arringherie. fornite di molte autoritedi, fu fatta la riposte per li Fiorentini. *Introd. Virt.* Dell'arringheria della fede Cristiana, nella quale dice, che si cominciò le guerre tra Satanasso, e l'uomo. *Guid. G.* 170. Fece coe grande arringherie lungo sermone *Virg. En.* Nell'arringherie si debbe guardare il dicitore di lodarsi; o dee farlo copertamente

ARINGHIERA, e ARRINGHIERA. *Ringhiera.* Lat *rostra, forum, suggestum.* Gr. *βῆμα. Nov. ant.* 4. 1. Il giovane stando sull'aringhiera, per rispondere agli ambasciadori ec. voise gli occhi ec. *Franc. Sacch. nov.* 80. *tit.* Bonisegna Angiolini essendo in aringhiere buonissimo dicitore, in quella ammontola.

§. *Per Aringheria. Retor. Tull* Chi ne' ragionamenti tra gli amici è bugiardo, come nelle aringhiere sarà verificare? *Franc. Sacch. nov.* 31. Dicendo, che dinanzi al Vescovo eveano fatto belli aringhiera. *Cronichett. d'Amar.* 98. Uccise Tullio per l'arringhiera ec. ch'avea fatta contro lui

ARINGO, e ARRINGO. Lat. *certamen, prælium.* Gr. *ἀγών. Varch. Ercol.* 63. Aringo usato più volte non solo da Dante, ma dal Boccaccio, significa così lo spazio dove si corre giostrando, o si favelle orando, come esso corso, o giostra, ed esso parlare, ovvero orazione. *Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto torneare, il Conte d'Angiò, e quello d'Universe si fecero diliverare l'aringo, e l'uno contra l'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri. *Guid. G.* 10. Menelao nell'aringo impingendo la lancia contro e Parisi, il ferio.

(L) *Correre, e Fare l'aringo. Bocc. G.* 9. *n.* 1. M'aggrada ec. d'esser colei che corra il primo aringo, il quale se beo farò, non dubito che quegli che appresso verranno, non facciano bene e meglio.

§. 1. *Per metaf. Boez. nov.* 13. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo, nè ce n'è alcuno, che non che un aringo, ma dieci non ci potessero assai leggiermente correre. *Dant. Par.* 1. M'è uopo entrar nell'aringo rimaso.

§. II. *E in senzim. osceno. Lab.* 253. Colui tiene elle, che sia Lancillotto, o vogli Tristano, Orlando, o Ulivier di prodezza, la cui lancia, per sei, o per otto, o per dieci arringhi la mette, non si piega in gelsa, che poi non si drizzi.

(L) *Per Diceria, Aringa. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. E di cotali esempi ne son pieni gli aringhi non pur del nostro, ma di tutti i linguaggi. *E* 1. 2. 6. Come ragioni ne' suoi aringhi ne' fatti dell'Imperio.

(L) *Per Pulpito; o altro luogo, donde altri aringa. Bemb. Stor.* 3. 31. M. Marco Botani consigliere ec. montato nello arringo, così disse

ARIOLO. *V. L. Indovino.* Lat. *ariolus.* Gr. *μάντις. Pass* 336. Non andate a' meghi maleficj, e non cercherete di sapere neente dagli ariolj, e non sarete indovini.

(L) *Aggett. Canal. Purgat.* 203. Balaam profeta ariolo consigliò Balac ec.

ARIONA. *Accrescit. d'Aria, Aria grande, nobile. Lasc. Sibill.* 3. 5. Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre

ARIONE. *Lo stesso, che Arione* Lat. *ardea.* Gr. *ἐρῳδιός. Ar. Fur.* 29. 56. A quella guisa, che veggiam talore Farsi d'un arion, farsi d'un pollo.

ARIOSO. *Add Propriamente aggiunto d'Abitazione, atta a ricevere di molta aria, e per conseguente di molto lume.* Lat. *apricus.* Gr. *εὔηλιος. Agn. Pand.* 23. Comperrei una case ariosa, spaziosa, atta a contenere bene la famiglia mia.

§. 1. *Per simili. Soder. Colt.* 36. Ne' paesi umidi, e sottoposti a pioggia, le viti hanno a esser tenute più alte, che ne' colli, e ne' luoghi alti, e ariosi. *Agn. Pand.* 29. Godonsi alla villa que' di ariosi, e chiari, e aperti, e hannovi leggiadri, e giocondi spettacoli.

§. II. *Cosa ariosa; dicesi per Cosa di soverchio ardita, o sterminata. Alleg.* 250. E come, a quanto io debba, o voglia tener conto dell'ariosa opinion di que' tali ec. *Malm.* 6. 62. Dice la maga, questa è un po' ariose, Quando la vede un simil precipizio.

§ III. *Per Bizzarro, Capriccioso Buon. Fier.* 1. 4. 6. E senza indugio libera colei, Ch'a tal error, ch'he dell'arioso molto, E pazzica del folle Basta 'l buio della carcere, e 'l ritegno Di breve dotta.

§. IV. *Per vistoso. Lasc. Gelos.* 3. 1. Pare così ariosa, e gentile, che da ognuno sarei presa agevolmente per la padrona ma più giovane.

A RIPENTAGLIO. *Posto avverbial. A rischio, A pericolo.* Lat. *in discrimen.* Gr. *κίνδυνος. Pataff.* 5. Che a strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Salv. Granch* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e metterml A ripentaglio, e s'io la vinco, bena ste.

A RISCHIO. *Posto avverbialm. Con rischio.* Lat. *periculo* Gr. *κινδύνῳ, κινδυνωδῶς. Petr. son.* 143. Oede vanno a rischio uomini, ed arme. *Segn. stor.* 15. 369. Egli preso una picce, e comperendo nella prima fila insieme con alcuni gentiluomini Fiorentini, si messe a gran rischio della sua vita.

A RISCHIO, E VENTURA. *Posto avverbialm. vale A sorte.* Lat. *casu, forte fortuna.* Gr. *τύχῃ, τυχαίως. Pass* 340. Per sapere alcune cose occulte, come sarebbe protrarre punti, linee, e figure ec. o nel torre cedole, o fuscelli e rischio, e ventura. *Alleg.* 251. Non componete più a rischio, e ventura.

A RISCONTRO. *Posto avverbialm. A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. *ἀντικρύ. Buon. Fier.* 1. 3. 2. A riscontro appunto s'erge di bronzo ena porta.

A RISICO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A rischio.* Lat. *periculo.* Grec. *κινδύνῳ. Alleg.* 41. Faremo, ed eglino, ed io qualche guadagno a risico di quella.

ARISMETICA. *V. A. Arismetica, Abbacu*. Lat. *arithmetica*. Gr. *ἀριθμητική*. *Pass.* 324. Tre le quali si nominano principalmente le sette arti, ec. cioè grammatica, loica, rettorica, arismetica *Tratt. gov. fam.* 7. Poi hai ben misurato, usar ti conviene arismetica, e anche verace. *Bat.* E quella non si può avere senno arismetica, e geometria. *Barch.* 1. 7. Dipoi le cerchiellere hanno studiato, sempre in arismetica.

ARISMETICO. *Add. da Arismetica*. Lat. *arithmeticus*. Gr. *ἀριθμητικός*. *Dant. Conv.* 79. Secondo che per un' arte, che si chiama prospettiva arismetica, e geometrica ec. è veduto.

ARISMETRA. *V. A. Maestro d' Arismetica, abbachista*. Lat *arithmeticus*. Gr. *ἀριθμητικός*. *Franco. Sacch. rim.* 33. Paulo arismetra, o astrologo solo, Che di veder giammai non fu satollo Come le stelle, e li pianeti vanno. *E altrove*. Maestro Pavolo arismetra esperto.

ARISMETRICA. *Arismetica*. Lat. *arithmetica*. Gr. *ἀριθμητικὴ*. *Ins. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna a contare, e annumerare, aggiugnere l' uno numero sopra l' altro ec. e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *Serm. disc.* 5. 141. I nostri Toscani però la dissero arismetrica, e arismetica.

(L) **ARISMETRICO**. *Arismetico. Boez.* 6. Saremaco Arismetrico, Euclide Geometro sono nulla Romani.

A RISPETTO. *Posto avverbialm. In rimetto, in comparazione, A paragone*. Lat. *respectu*. Gr. *κατὰ*. *Si usa per lo più in forza di preposizione. Bocc. nov.* 49 15 Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello, che esso mi fa al presente. *E nov.* 62. 2. Certo la dottrina di qualunque altro è tarda, a rispetto della tua. *E Lab.* 151. Che è rispetto dell' altre, quasi non dell' elementale composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata. *Ovid. Pist.* Certo la fama non è niente, e rispetto della manifesta veritade. *Petr. cap.* 7. Mi fa la vita poco men, che amara, A rispetto di quella mansueta, E dolce morte ec.

(L) *Invece di Perciò*. *Cavale Frut. lingu.* 110. Disse Cristo nel Vangelio alli Giudei; che se egli non fosse venuto, e non avesse parlato, non avrebbono peccato, cioè a rispetto che peccano dispregiando *(e ciò perchè)*.

(L) *E per Affine*. *Fav. Esop.* 116. Avvegnadiochè alcuno faccia prò, e non a rispetto di voler servire, non merita di ricever beneficio.

ARISTA. *La schiena del porco*. Lat. *suis tergum*. Gr. *ὕος νῶτα*. *Franc. Sacch. nov.* 121. Avendo mandato uno legame con uno lombo, e con arista al forno

(L) *Per Resta*. *Bemb. Stor.* 6. 73. Hanno costoro grano, che essi Maice dicono ec di molto, e rotondo granello, il quale fitto nella spica di buccia più tenera delle foglie, in vece d' ariste si cuoce.

§. In sentim. disonesto. *Barch.* 1. 116. Ma e' non piace lor l' arista lessa. *Bern. Rim.* 1. 78. Che e' parerà anche a lui l' arista lessa.

ARISTOCRATICO. *Add. V. G. D' aristocrazia*. Lat. *aristocraticus*. Gr. *ἀριστοκρατικός*.

ARISTOCRAZIA. *V. G. Governo degli ottimati*. Lat. *aristocratia*. Gr. *ἀριστοκρατία*. *Varch. stor.* 3. Un governo di pochi, il quale essi chiamano con nome greco, pensando, che non s' intenda, aristocrazia.

ARISTOLOGIA. *Spezie d' erba della quale v. Diosc.* Lat. *aristolochia*. Gr. *ἀριστολοχία*. *Cr.* 6. 10 1. L' aristologia è di due maniere, cioè lunga, e rotonda: e caluna è calda, e secca in secondo grado, e alcuni dicono, ch' è secca in terzo. *Vulg. Mes* Infondi l' olibano, e l' aristologia per uno dì, e per una notte in sufficiente quantità di vino. *Ricett. Fior.* 17. L' aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie [secondo Dioscoride] cioè rotonda, lunga, e clematite.

A RISTRETTO. *Posto avverbialm. vale In luogo separato: A solo a solo*. Lat. *secreto congressu, sine arbitris*. Gr. *κατ' ἰδίαν*. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Nerone adunque fuggiva il trovarsi con lei a ristretto.

(*Z*) **A RITTULA**. *Figurat. Spina, Pungolo Sannaz. Arc. Ecl. 3.* I tuoi capelli, o Fili, in una cistula serbati tegno, e spesso quand io voliogli, il cor mi passa una pungente aristula.

A RITAGLIO. *Posto avverbialm. vale A minuto; a ritagli di panno, e di drappi*. Lat. *minutatim*. Gr. *κατὰ μέρος*. *G. V.* 7. 14. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. *Bocc. nov.* 60 18 Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio [*detto in ischerzo, e per indur maraviglia in persona semplice*]

§. Per A rischio, e A pericolo. *Com. Inf* 12. Perchè in essi regna molta invidia, onde al mettono a ritaglio d' ogni guadagno, contra 'l prossimo.

ARITMETICA. *Propriamente Scienza di numerare; Arismetica*. Lat. *arithmetica*. Gr. *ἀριθμητικὴ*. *Galil. Comp.* 5. Servonci le presenti linee, non tanto per la resoluzione di diversi problemi lineali, quanto per alcune regole di aritmetica, fra le quali porremo questa. *Salvin. pros. Tosc* 2. 238. Arismetica dissero i nostri antichi per aritmetica.

ARITMETICO. *Add. da Aritmetica*. Lat. *arithmeticus*. Gr. *ἀριθμητικός*. *Galil. Comp* 1. Parleremo prima dalle più interiori, denominate linee aritmeticho, per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali accessi.

A RITROSO. *Posto Avverbialm. Al contrario, A rovescio*. Lat. *inversum, prompostere*. Gr. *ἀνεστραμμένως, ἀναπεφυκότως*. *Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad aste mai posto a ritroso. *Cr.* 5. 53. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch' ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V.* 1. 52. 1. E fece ferrare i suoi cavalli e ritroso. *E* 9. 320. 8. E le insegne reali del Comun di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Fr. Giord.* Pare, che tutte l' opere degli uomini vadano a ritroso.

§. Talora si usa in forza di preposizione. Tes. Br. 2. 48. Ond egli addivenne, che là, ove la Luna è l' uno anno prima, ella sarà l anno, che dee venire undici di più addietro, e ritroso del calendario, o dell' enno.

A RIVERSO. *Posto avverbialm. A rovescio*. Lat. *inverse* Grec. *ἀνάπαλιν*. *Ar. Fur.* 42. 49. Colpi a dritto, e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcun, che fera mai.

A RIVESCIO. *Posto avverbialm. A ritroso. Tes. Br* 3 2. Quelli, che abitano nel monte Nibes si hanno i piedi a rivescio, cioè la pianta di sopra. *Nov. ant.* 93. 1. Quelli lo [*farsetto*] si trasse a rivescio, Rimase ignudo. *E Nov.* 100. 3. Ore addivenne, che giacendo il Re solo senza la Reina, si sognò una grave, e maravigliose sogno, che li parea, che molte persone l' avessono preso, e teneanlo in terra a rivescio.

(L) *Vit. SS. Pad* 1. 5. Il fece porre rivescio [*supino*] in su uno letto.

ARLECCHINO. *Nome di maschera rappresentante il Bergamasco, che anche si dice Zanni*. Latin. *ridiculariius Bergomas*. *Malm.* 9. 24. Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene, e fa certe cascate, Che manco le farebbe un arlecchino, Quando in commedia fa le sue scalate.

(L) **ARLOGIO**. *Orologio*. Fr. *Buff.* 258. 1. L' arlogio non lassare.

ARLOTTO. *Si dice a Uomo goffo, gaglioffo*. Lat. *hallus, mentri deditus, morio*. Gr. *γαστρίμαργος, μόρος*. *Morg.* 2. 45. E cominciò a mangiar come un arlotto. *Libr. son.* 91. Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto. *Bern. rim.* 1. 76. Che credete che importin quegli occhi, Che porta per impresa quest' arlotto? *Cbrist. Cato.* 3. E non vi dico, se sapea d' arlotto. *Red. Ditir.* Del vin caldo s' io ne inacco ec. Dita pure, e vel perdono, Ch' io mi sono un vero arlotto.

ARMA. *V.* ARME.

ARMA. *V. A. Che negli antichi poeti il più trovo frequentemente in uso di Alma, cioè Anima*. Lat. *anima*. Gr. *ψυχή*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E non porria mancar, che 'n Paradiso Non fosse la mia arma veramente. *E* 80. Ed eo amando voi dolce mia bidenza, In cui donata ho l' arma, e 'l corpo, e 'l core. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. E sai, che l' arma ha 'l corpo a defensione, Reggelo, traio, come 'l peise lenza. *Rim. ant. F. R. Calor. Dav.* E la mea arma la Paradiso andare, Pou' ella spera con vostra vallicanza.

(L) *Bocc. G.* 3. *n.* 10. Tu m' hai miso lo fuoco nell' arma, Toscano acanino..

ARMACCIA. *Peggiorat. di Arma, Arme cattiva*. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Armacce rugginose Trova per armeggiare, e per far giuochi.

ARMACOLLO. *Posto avverbialm. co' verbi Portare, Tenere, e simili, si dice di collana, banda, o di simil cosa, che attraversando il petto, e le reni, scende da una spalla all' opposto fianco*. *Fir. nov.* 6. 251. Levatasi, e messasi una sua vesticciuola ad armacollo, pian piano se ne andò ad una porticella segreta della sua casa. *Alleg.* 223. Un correttanuu rigoglioso, ec. colla catena a armacollo del rame colorito.

ARMADIACCIO. *Peggiorat. d' Armadio. Lasc. rim.* 3. 316. Seguita pur l' esequie, e 'l testamento, Nell raccomandato l' armadiaccio.

ARMADIO. *Armario*. Lat. *armarium*. Gr. *ἀμαξ*. *Malm.* 2. 17. Di qua l' armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

ARMADIONE. *Accrescitiv di Armadio*. Lat. *magnum armarium*. Gr. *μεγάλη ἀναβολεύς*. *Mem. sac.* 5. Se talor mire aperti gli armadioni Dell' umano sapere, ahi quel, ch' io veggio? *E qui per similit.*)

ARMADURA. *Propriamente Guernimento d' armi, che si porta per difesa della persona*. Lat. *lorica, armâ*. Gr. *πανοπλία*. *M. V.* 2. 14. Mandarono armadure, saettamento, balestra, e ama-

Digitized by Google

munirsi di buona guardia. *Filoc.* 4. 155. Corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertinenze armadure a Sesto. *Vit. Plut. Cat.* Mandava all' oste armadura, e vettovaglia. *Segn. stor.* 15. 372. Il Marchese colto d'un' archibusata non fu ferito, perchè non passò il colpo l'armadura.

§. I. *Per Uomini coperti d'armadura.* Lat. *armatus, cataphractus.* Grec. κατάφρακτος. *G. V.* 11. 45. 1. Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattromila armadure a cavallo, per abbatter l'orgoglio de' Fiorentini. *E* 11. 84. 1. Vi era dentro il Conestabole di Francia, con tremila armadure.

§. II. *Per Arme offensiva.* Lat. *arma, telum, gladius.* Gr. ὅπλον. *G. V.* 8. 55. 7. E questa selvaggia, e grossa armadura chiamano Godendac ec.

§. III. *Per lo Mestier dell'arme. Cl. riff. Calv. Strad.* Menò con seco un feroce giovanetto in armadura.

§. IV. *Per Metaf. Red. esp. nat.* 109. Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie, e che la nuova non è per ancora spuntata.

§. V. *Armadura, chiamano alcuni architetti tutte quelle cose, ch' e' pongono per sostegno, fortezza, o difesa della loro opere, come l'Armadure delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, o simili, che son quei legnami, che si mettono per sostegno della fabbrica. Guid. G.* Si spezzarono gli alberi, a straccia-ronsi le vele, a ruppersi le funi, fracassarousi l'antenne, e tutte l'armadure delle dette navi perirono. *Tac. Dav. post.* 427. Sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l'armadura, quando la volta ha fatto presa.

§. VI. *Armadura delle ragne: sono quelle due reti o maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.*

§ VII. *Armaduro, per Macchina, o ordigno militare. Stor. Plut.* 176. Furono intorno alle rocche colle balestra, e colle altre armadure.

(*) *Per Difesa. Fr. Giord.* 266. Vedete che lece il cuore nel mezzo ec. e perocch' è tenerissimo, si gli fece molte armadure e pareti. [*forse secondo il senso del* § V.]

ARMADURETTA. *Dim. di Armadura. Vit. Plut.* Imperocchè tutti sono Soriani con armadurette.

ARMAIUOLO. *Che fabbrica l' armi. Da alcuni detto in* Lat. *ornamentarius, armarius.* Gr. ὁπλοποιός. *Tratt. Gov. fam.* Richiedesi appresso alla Communità universale diversi esercizi, come zappatori ec. sartori, armaiuoli.

ARMAMENTARIO. *V. L. Luogo, dove si ripongono, e si conservano l'armi; oggi detto comunemente Armeria.* Lat. *armamentarium.* Gr. ὁπλοθήκη. *Liv. dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nelle officine, e quelle che nello armamentario ec.

ARMAMENTO. *Ogni sorta d'arme, e di munizione, per uso di guerra.* Lat. *armamenta.* Gr. ὅπλα. *Liv. dec.* 3. La notta luceva la luna, e essi, levato in alto gli armamenti, venivano, e incontanente fatto segno ec. *Vit. Plut.* Adunque è cosa convenevole, che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le signorie.

ARMARE. *Propriamente Vestire armaduro.* Lat. *armare.* Grec. ὁπλίζω. *E si usa alla maniera att. nel signif. neutr. e nel sentim. neutr. pass. Bocc. nov.* 39. 2. Perciocchè l'uno, e l'altro era prod'uomo molto nell'arme, s'armavano assai. *Ar. Fur.* 27. 54. Avendo armato il Re di Sericana Di sua man tutto il Re di Tartaria.

(I.) *Att. coll'Accus. detto cosa di che altri si arma. Canal. Stoltiz.* 250. Armandoci l'arme di Cristo, mai non temete.

§. I. *Per similit. in ott. signif. Fornire, Provvedere, e Munire.* Lat. *munire, instruere.* Grec. ὁπλίζω. *Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto soltile da corseggiare, a quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio, armò. *Cas. lett.* Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 28. Or di a Fra Dulcin dunque, che s'armi. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s'arma talora a duolersi L'anima ec. *E son.* 164. Cha sì suavemente lega, e stringe L'alma che d'umiltade, e non d'altro armo. *E* 235. In tu i vaghi pensier s'arman d'errori. *Bocc. lett.* Con alcuno pontello l'animo vostro agramente dicollato armare al suo sostegno. *Cr.* 4. 9. 9. Quando gli arbori delle ripe, di viti armar vorrai. *Buon. rim.* 48. A sua difesa s'arma, e s'argomenta.

(I.) *Borgh. Fir. Ill.* 332. E come non si può mai tanto armare il sospetto che basti, temevano ec.

§. III. *Oggi abbiamo nell'uso, ma in modo basso; Armare uno a una cosa, o d'una cosa, cioè Provvederlo, e Accomodarlo.*

§. IV. *Armare è anche il Far l'armadura alle fabbriche, e all'altre cose, dette alla voce Armadura o I §§. V. e VI. come Armare una volta, Armare una ragna, e simili.*

ARMARIO. *Armidio. Armese di legno, fatto per riporvi che che sia entro, e apresi a guisa d'uscio.* Latin. *armarium.* Gr. κάφιξ. *Stat. Merc.* Sia tenuto, e debba per legame di sacramento a lui dato ec. far fare un bello, e sufficiente armario. *Ar. Sat.* 1. Gli altri unti ribaldi, Di che ad uso dei viso empiou gli armari.

§. I. *Per Iscaffale. Sen. Pist.* E tu ameresti meglio, ciò di tu, ch'io ti desi libri, che consiglio, ed io son presto di mandarglili, quant'io n'ho, e di votare tutto l'mio armario, a mio closcranno.

§. II. *Per similit. Bocc. nov.* 55. 2. Un armario di ragion civile fu repotato. *Cire. Gell* Uomo ec. ch'egli è propriamente un vaso, e un armario fatto dalla natura per riporvi deutro tutti i suoi mali.

ARMATA. *Moltitudine di gente adunata per combattere, e si dice per lo più di moltitudine di navili da guerra.* Lat. *classis.* Gr. στόλος, ἑκατόμπ. *G. V.* 4. 30. 1. Negli anni di Cristo 1117. I Pisani fecionо una grande armata di galee, e di navi, e andarono sopra l'isola di Maiolica ec. e come fu partita la detta armata ec. *E* 8. 14. 1. La state medesima aveano fatto la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *Cas. lett.* E benchè io creda, che a lor sublimità non piaccia, che queste armate stiano loro così vicine; non per questo ec. *Segn. stor.* 10. 272. Egli con quaraola navi grosse ec. col resto dell'armata di Spagna, stava in ordine, aspettando buon vento. *E* 13. 342. L'armata Torchesca, passato il Faro, s'intratteneva intorno a Napoli. *E* 14. 376. In Genova non si raccogliendo punto di grano ordinariamente, tanto manco ve n'era in quell'anno, che da tante armate era assediato il mare.

(I.) ARMATA MANO. *Armatamente. Borgh. Vesc. Flor.* 482. Armata mano sracciò, e persegui acerbamente tutti i Vescovi, ed altri Religiosi che non tennero dalla sua.

ARMATAMENTE. *Avverb Con armi, Armata mano.* Latin. *armis.* Grec. ὅπλοις. *Petr. nom. ill.* E già armatamente avieno cominciato a combattere

ARMATELLA. *Armatetta. Guitt. lett.* Dicon, che sea fornito d'un' armatella di poca stima. *Zibald. Andr.* Lo 'mperadore non feee conto alcuno di qoella armatella.

ARMATETTA. *Dim. d'Armata.* Latin. *modica classis.* Gr. μικρὰ δύναμις. *Bemb. stor.* 11. 152. I Padri, per risarcire dell'armatetta perduta nel Po il danno, e la vergogna, ordinarono ec.

ARMATISSIMO. *Superl. di Armato.* Latin. *armis instructissimus, munitissimus. Libr. Amor.* 71. Era dinanzi un muro armatissimo, fatto per guardia del palazio.

ARMATO. *Add. da Armare. Fornito d'armc.* Lat. *armatus, armis instructus.* Grec. ὁπλισμένος. *Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni, *E* 12. Correan centauri, armati di saette. *Petr. son.* 3. Ed a voi armata non mostrar pur l'arco. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, ed Orione armato. *Boce. nov* 17. 42. Con alcuni leguetti armati la andatone una notte ec. molti sopra le letta ne prese. *Segn. stor* 8. 216. Le quali condizioni furono osservate tutte da poi dopo due giorni, in quel modo, nel quale i maggiori potenti ed armati l'osservano a chi non ha forze, nè armi.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 14. Già da se armata, in modo da mandargli amendue via. *Petr cap.* 5. Virgina appresso il fiero padre, armato Di disdegno. *Sagg. nat. esp.* 74. Quindi non essere ella esteriormenta armata di resistenza sufficiente, pee reggere a quello sforzo. *Red. Oss. an.* 35. L'occhio ignudo, e non armato di microscopio appena sppena arriva a divisarlo.

§. II. *Dicesi Armato delle volte, delle ragne, e altre cose, dette alla voce Armadura o I §§. V. e VI. Alam. son.* 1. Ancor t'ingegnerai da lui sapere ec. E se una ragna è senza ferro armata.

ARMATORE. *Capitano di nave armata per corseggiare.*

§. *E Armatore si dice la Nave stessa.*

ARMATURA. *Lo stesso, che Armadura.* Lat. *lorica, arma.* Grec. πανοπλία.

(I.) *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Prendete l'armatura di Dio, acciocchè possiate resistere. *Segn. Mann. Magg.* 8. 3. Ecco la tua armatura. *E appresso:* Sai perchè questo esercizio d'ogni virtù si dice armatora? perchè orna insieme e difende.

ARME, ARMA. *Ogni arnese, o strumento per lo più di ferro, o d'acciaio, per uso di difender se, o offendere altrui.* Lat. *arma.* Gr. ὅπλον. *M. V.* 6. 54. Debbiano continovo stare apparecchiati ec. di leggieri arma da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga a difensione di lor persone. *G. V.* 7. 51. 2. Si punse in cuore d'uccidere il detto M. Gianni, ed armossi di tutte armi a cavallo, ed a corsa, coll'elmo in testa, e colla lancia abbassata si mosse. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assettati, posti giù lor tavo-

Digitized by Google

lacci, e loro arme, e loro gonnelle, cominciano la fase a tirare co. ma pure mocitone, e queste armi trovate, le quali agli sapeva, che i suoi compagni non aveaa portate, ancora più si cominciò a maravigliare. *E nov.* 93. Preso il suo arco, e la sua spada, che altr' arme non avea, n' andò al boschetto. *Dant. Par.* [illegible] Tutti color, ch' a quel tempo erano ivi, Da potere arme tra Marte, e 'l Battista, Erano il quinto di quei, che son vivi. *Bat.* L'arme d'Iddio è la giustizia, abbatte ogni superbia, e punisce ognuno, che mal fa. *Sen. ben. Varch.* 5. 4. Alcuni, i quali non abbiano arma nessuna, o poche ac.

§. I. *Per Milizia. Dant. Par.* 6. E al mio Belisar commendai l' armi. *Segn. ster.* 14. 364. Condussesi egli ec. con dua galea sua, fornite benissimo d'artiglierie, e di giovani sperimentati nell' armi.

§. II. *Uomo d'arme. Soldato, che fa professione d'arme.* Latin. *miles.* Greco. [illegible]. *Boc. lett.* Di mercatante, non uomo d'arme solamenta, ma duca divenuto d' armati. *Dant. Inf.* 27. Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero.

§. III. *Uomo d'arma: spezie di Soldato a cavallo, armato d' armadura grave.* Lat. *equus cataphractus.* Greco. [illegible].

§. IV. *Gente d'arma, Milizia. G. V.* 7. 40 3. Provveduto di gente d'arme, a piè, e a cavallo, per sua compagnia.

§. V. *Opera d'arme, Atto, o fatto d'arme, Azion militare.* Lat. *actio militaris.* Gr. [illegible]. *Boc. nov.* 18. 32. Intanto, che ne in torneì, ne in giostre, né in qualunque altro fatto d'arma, niuno era nel paese, che quel valesse, che agli. *E nov.* 59. In costuma aveaa d' andare sempre ad ogni torniamento, o giostra, o fatto d'arme. *E nov.* 49. 3. Io usara d'arme, ed in corta in pragiato, sopra ogni altro donzel di Toscana. *Segn. ster.* 7. 174. Tacmas ec abbruciando la vettovaglia, disegnava di consumare quell' esercito colla difficoltà del vivere.

(L) *Boca. G.* 5. *N.* 5. Uomini omai attempati, e dati nella lor giovenadine lo falli d'arme, e soldati.

§. VI. *Fare il viso dell' arme, vale Mostrarsi adirato, bruca.* Lat. *torve intueri* Greco. [illegible]. *Boc. nov.* 6. 4. Con queste, e con altre parole assai, col viso dell arme ec. gli parlava. *Ar. Sat* Vorrà Maestro Pasquino una, o due volte, Quattro, e sei mi farà 'l viso dell' arme

§. VII. *Essere in arme, e ad arme, e sotto l' armi: vale Esser per guerreggiare.* Latin. *in armis esse,* Greco. [illegible]. *Boc. nov.* 17 45. Non aveudo riguardo al signor loro, che in arme, ed in guerra era. *G. V.* 7. 15. 1 Il popolo di Firenze fu ad arme. *E altrova:* Furono i Romani sotto l' armi, e abbarrarsi in più parelli in Roma. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Mandò innanzi una mano d'alati, a guasta il paese de' Segnani confinanti, e collegati cogli Edui, che in arme erano.

§. VIII. *Gridare all' arme, Incitare il popolo a pigliar l' arme.* Lat. *ad arma conclamare.* Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme, e gridassono all' arme, e così fecono.

§. IX. *Correre all' arme, Correre a dar di piglio all' arme.* Lat. *ad arma concurrere, Lic.* Gr. [illegible]. *Boc. nov.* 17. 42. E ultimamente alcuanti, che l' risentiti, erano all' arme corsi, n' uccisero *G. V.* 8. 45. 1. Per la qual cosa la Città di Lucca corse ad arme.

(*) *Correre sotto l' armi. Vale lo medesimo che al* §. IX. *Ster. Semif.* 36. Ancora si bilicò [*si pose in deliberazione*] lo modo da dovere contenersi per l' avvenire di correre alli veguenti bisogni sotto le armi, a chiaro Gonfalonieri, e Gonfaloni, per la gente adunara e riparatire.

§. X. *Far d'arme, o adoprar d'arme, vale Operare in fatti d'arma. G. V.* 7. 9. 2. Francamente si misono apresso lui, e lodogno il giorno maravigliosamente d'arme. *E altrova.* Fu dalla miglior gente, e che più adoperasse d'arme.

§ XI. *Far d'arma per similit. significhi usar con femmina. Bocc. nov.* 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare, che io hai troppo fatto d'arme per oggi.

§ XII. *Dare all' arma, Toccare all' arme; dicesi del Dar il cenno dell' impugnar l' armi, o Chiamata a combattere. Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all' arma così scioccamente.

§. XII. *Muover l' armi; Far guerra.* Lat. *arma movere.* Gr. [illegible]. *Boc. nov.* 34. 10 Della quale vittoria io non cerco, che la parte mi venga, se non una donna, per lo cui amore io muovo l' arme.

§. XIV. *Andare in arma, Andare a guerreggiar, G. V.* 8. 57. 3 E quando bisogno fa, andò in arme come cavalliere.

§. XV. *Levarsi ad arme, lo stesso, ma Correre all' arme. G. V.* 9. 11. 1. Per la qual cosa la città si levò ad arme, a romore.

(L) *Prender l' arma per alcuno, Fatta Difenderlo, Sostener sue ragioni. Boce. Introd.* Parli chi vuole in contrario. Iddio a la Verità per me l' arme prenderanno.

(L) *Metterai in arma. Segn. Pred.* 6. 7. Cominciano a concepir molta terrore, e subito si mettono in arma.

(L) *Emulaz' Segn. Cr. Instr.* 1. 7. 4. 1. odio arrabbiatissimo di fatti i diavoli messi in arme.

§. XVI *Arma bianca; Arma, in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnale, e simili. Malm.* 1. 7. Ma fur banditi gli archi, e l' armi bianche.

§ XVII. *Dicesi o i Libri, Armi de i Dottori: a così utili Strumenti di ciascuna arta, Armi di quel tale artefice.* Lat. *instrumentum.* Greco. [illegible]. *Petr. canz.* 9. 1. L' avaro zappadoe l' arme ti prende.

§. XVIII. *Par Impresa, e Insegna di famiglia, o di popolo.* Lat. *insigne gentilitium.* Gr. [illegible]. *Boce. nov* 68. 21. E fanno arme, e dicono: lo suo de' gelati, e que' di casa mia feeer assai. *G. V.* 10. 203. 3. Le diedono per insegna gonfalone, mezza l' arma del Comune, e mezza quella del popolo di Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 5. Vide tra molte arme, come spesso si vede, dipiata l' arme del gioco del Comun di Firenze. *E nov.* 3. Io vorrei, che mi dipignessi l' arme mia in questo palvese. *Morg.* 8. 21. Avea per arme due Bandieruli Nel campo azzurro, e ciascun parteggiante

§. XIX. *Piazza d' arme. V.* PIAZZA D' ARME, a PIAZZA §. IV.

§. XX. *Re d' arme, vale Araldo. V.* RE §. II.

ARMEGGERIA. *Armeggiamento.* Lat. *pugnæ spectaculum, iudicrum pugnæ simulacrum.* Gr. [illegible]. *Ciriff. Calv.* 3. 97. Dopo alquanti giorni per la terra si fece balìa, e molta armeggerie. *Stor. Eur.* 1. 17. Ma Ubaldo, che deliberatamente correva per cumbattere da cavaliero, e non per giuoco d' armeggeria, sollecitando ec. già passò per le rani il conte. *Segr. Fior. ster.* 3. 126. E l' armeggarie, che da quella furon fatte, furono non d'una gaula privata, ma d'un principe degne. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Stadii, che dall' armeggeria di mezzo Luglio si portasse la sua immagine per bandiera.

ARMEGGEVOLE. *V. A. Add. da Armeggiare. Guid. G.* 93. Uscio fuori grazioamente della cittade con insegna armeggevoli.

ARMEGGIAMENTO. *L' armeggiare.* Lat. *pugnæ spectaculum, iudicrum certamen* Gr. [illegible]. *Stor. Aleff.* E tutto il popolo d' Orlino si levò su lecontro, a coo feste, a coo armeggiamenti, e suoni.

ARMEGGIARE. *Fare spettacoli d' arme, per allegrezza, a intertenimento.* Latin. *pugnæ spectacula exhibere, pugnæ spectaculum referre.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 13. 1. Domando, armeggiando, e facendo ciò, non solamenta che a gentili uomini s' appartiena, ma ec. *E nov.* 26. 4. E per amor di lei cominciò a mostrar d' armeggiare, a dì giostrare. *G. V.* 10. 21. 1. E gran festa, a armeggiare se oe fece per li Fiorentini.

§. E *Armeggiare, si dice di chi, o nell' azione, o nel discorso s' avviluppa, a confonde* Lat. *nihil agere, nec cælum, nec terram attingere.* Greco. [illegible], *Il disse Luciano. Tac. Dav. ster.* 2. 279. Vedendo Cecina, e Valente il nimico armeggiare, saldi, e attenti lo lasciavan ec. Lor stavao nella sicurtà. *Salv. Granc.* 5. 3. Poverina, che lo Sbraccia armeggia. *Malm.* 11 14. E già che egli non può per quella stanza Armeggiar col battaglio a suo talento, ec.

ARMEGGIATA. *Armeggiamento.* Latin *pugnæ spectaculum, iudicrum pugnæ simulacrum.* Gr. [illegible]. *Boce. nov. Dant.* 243. Come che ec. per alcuna general fasta de' Sanesi, s' incominciasse da gentili giovani, e facesse una grande armeggiata. *G. V.* 7 8. 1. E dal Fiorentini il fue fatto grande onore, e armeggiata, e gran presenti di cuoiera. *Stor Pist* 179 Gran festa, a allegrezza sa na faca per li Pisani, a granda armeggiata.

ARMEGGIATORE. *Verbal. masc. Che armeggia. G. V.* 7. 21. 2. Andandoli incontro il Carroccio, e molti armeggiatori. *Petr. uom. ill.* Gli altri vivi deliberò, che fossero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

ARMEGGIO. *L' armeggiare; e dicesi per lo più nel signif. dal §.*

ARMELLA. Lat. *ruta sylvestris.* Greco. [illegible]. *Ricett. Fior.* 42. L' armel è una spezie di ruta salvatica ec. la quale da una radice produce più fusti colle foglie più tenerette, e più tenere dell' altra ruta

ARMELLA. *Lo stesso, che Armilla. Libr. Astr.* L' applicatorio si chiama le due armelle, che sono nella sella dell' astrolabio.

(L) ARMELLINA. *Pelle d' Armellino. Lucan.* 91. Avea una mostadura [*manto*

to] d'uno acciamito maraviglioso, fodorato di bianca armellina. (*V. Not.* 409. *Guitt. Lett.*)

ARMELLINO. *Ermellino*. Lat. *mustella alba*. Gr. γαλῆ λευκὴ. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna, In campo verde un candido armellino.

ARMENTARIO. *Che ha la cura degli armenti, o Appartenente ad armento*. *Borgh. Vesc. Fior* 517. Poi secondo gli ebbi, ed caerrirj loro, massari, armentari, porcari, caprai, ed altri uomini tali.

ARMENTO. *Branco d'animali grossi domestichi, come buoi, cavalli, e simili*. Lat. *armentum*. Gr. ἀγέλη. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altrimenti, che no lcon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo, or quello svenando, ec. *Dant. Inf.* 25. Noo va co' suoi fratei per un cammino Per lo ferar fraudolente, ch'ei fece Del grande armento, ch'egli ebbe vicino. *Sen. Pist* 95. Il buon puledro, siccome disse Virgilio, e che è di buono armento, si porta altamente nel campo, e piega beo le gambe. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriaoo rimuover dell'armento le vecchie, e le sterili. *Buon Fior. 3. 5. 5.* Per giovine armenti, ed uomini.

ARMERIA. *Luogo, dove si ripongono, e conservano l'armi, Armamentario*. Lat. *armamentarium*. Grec. ὁπλο-θήκη. *Tac. Dav. stor.* t. 250. Tosto fece aprire l'armeria, furono l'armi senza ordine, o modo di milizia rapite. *E* 1. 264. Per meno confusione, dormente il campo, all'una ora di neovo aperse l'armeria, e cominciò a caricare.

(1) ARMETTA. *Dim. d' Arme. Borgh. Arm. Fam.* 89. Mettendovi entro un lioncello del suo colore, con en' Armetta del Popolo in collo.

ARMICELLA. *Dim. d' Arme. Arme di poco pregio*, e *abbietta*. Lat. *vilis armatura*. Gr. ὁπλάριον. *Franc. Sacch. nov.* 62. Signor mio, quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente.

ARMIGERO. *Add. Che porta, ed usa le armi, e si prende comunemente per Bravo, Coraggioso, Inclinato, e pronto all'arme*. Lat. *bellicosus, ferox*. Gr. ἀνδρήϊος. *Franc. Sacch. Op div.* 52. Le vostre insegne coll'armigera gente non cavalcarono il suo terreno Lombardo. *Com. Inf.* 5. Di cuore franco, armigero, e crudele. *Bat. Inf.* 4. 2. E questi erano gli armigeri ec. perchè gli armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali. *Segn. stor* 15. 382. La Toscana ec. tenuta bellicosa, ed armigera, fioriva ancora molto più per molte lo . . . ingreguo.

ARMILLA. *V. L.* Lat. *armilla*. *Oviet. S. Greg.* L'armilla è un girello in ornamento del braccio, il quale dovunque si pone, circonda, e atrigne. *stor. Eur.* 6. 124. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire l insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta porporea, le armille, lo scettro, il pomo, la corona preziosissima, e la lancia di Costantino. *E appresso*. Appresso ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

§. *Per similit. Libr. Astr.* Incastona altresì l'armilla nel tastamento, che è in mezzo del regolo. *E altrove*. Saldorai i due capi della mezza armilla nelle due cavatore.

ARMILLARE. *Add. A foggia d'armilla; D'armilla*. Latin. *armillaris*. *Sagg. nat. esp.* 72. Adopera con maggior forza sopra il livello armillare dell'argento circondante il cannello.

§. *Sfera armillare chiamasi quell'Instrumento composto di cerchi a foggia di armille, che serve a rappresentare i movimenti de' pianeti*, ec.

ARMONIA. *Consonanza*, e *concento*, *sì di voci, sì di strumenti, tanto di corde, quanto di fiato*. Lat. *harmonia, concentus*. Gr. ἁρμονία. *Dant. Par.* 1. Quando la ruote, che lo sempiterni Deo sideralo, a se mi fece atteso Coll'armonia, che temperi, e discerni. *E* 6. Diverse voci fanno dolci note, Così diversi scanni in nostre vita Rendon dolce armonia tra queste ruote. *Bat.* La novità del suono, che io Dante avea udita, che fo l'armonia de' giri de' corpi celesti. *E Par.* 6. 2. Armonia è concordanza di voci, e di suoni.

§. I *Per proporzione, e Proporzionata corrispondenza di parti in che che sia. Fir. dial. bell. donn.* 345. La bellezza non è altro, che una ordinata concordia, e quasi un'armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commissione di pie membri diversi. *Salvin. disc.* 2. 149. Nell'armonia non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori ec. la bellezza ec. si presenta.

§. II. *Prendesi altresì per Concordia*.

ARMONIACO. *Specie di ragia, che trasuda dalla pianta detta ferula, della quale v. Diosc.* Lat. *ammoniaci lacryma, gummi ammoniacum*. Gr. ἀμμωνιακὸν. *Tes. Pov. P. S.* Armoniaco, mandorle amare, ana confetta coo olio vecchio, sugna di porco vecchio, perocchè dissolve le scrofe. *Pallad.* 41 Impiastravi molto armoniaco, e zolfo.

§. *Per una specie di sale, che si cava sotto la rena*. Lat. *sal ammoniacus*. *M. Aldobr.* Fate questa polvere, la quale si fa d'aloè, di pepe nero, e lungo, e di sale armoniaco. *Tes Pov. P. S.* Legala col sal armoniaco, è buona medicina. *Pallad. cap.* 27. Col sugo della porcellana, e col latte di femmina, s'engano di fuori, o vuogli le con sale armoniaco.

ARMONIALE. *Add Lo stesso, che Armonico* Lat. *harmonicus*. Gr ἁρμονικὸς. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Spargeranno il colore necessario alla perfetta unione, ed armoniale bellezza di letto 'l corpo [*qui proporzionata*]

ARMONIATO. *Add. Disposto, Fabbricato. Dant. Conv.* 122 Sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo a cotal forma, essendo organizzato per tutte quasi sue virtudi.

ARMONICO. *Add. Che ha, o rende armonia, o Che appartiene ad armonia*. Lat. *harmonicus*. Gr. ἁρμονικὸς. *Bellinc.* E posono in silenzio Quel concento armonico le sfere. *Buon. Fier.* 3 5 5. Che sinfonie Sent'io sì poco armoniche? *Red. rint.* In quell'alma felice imprime, e segna Quell'armoniche sue dolci maniere.

§. *Medietà armonica. Termine de' geometri. Proporzionalità musica. Vin. Prop* 14 Medietà armonica, quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza.

ARMONICHISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissima armonia*. Latin. *consonantissime, congruentissime*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 166. Per onoranza in vaghi balli si girano, varie figure a tempo serpando, ora innanzi, ora indietro, armonichissimamente.

ARMONIO AVENTE. *Avverb. Con armonia*. Lat. *consonanter, convenienter, congruenter*. Gr. συμφώνως, ἁρμοστικῶς. *Salvin. disc.* 2. 356. Si può ben dire, ch'egli abbia un animo ben formato, e composto armoniosamente. *E disc.* 1. 216. Qual lingua varia più armoniosamente, ed accorda il flauto della gola, ec. *E disc.* 3. 50. Ognora di bei versi, e d'eccellenti prose armoniosamente risuonano.

ARMONIOSISSIMO. *Superl. di Armonioso. Il Vocabol. nella voce* NUMEROSISSIMO].

ARMONIOSO. *Add. Armonico. Fr. Giord. Pred.* Possono intendere quanto si è armonioso il cielo.

ARMONIZZANTE. *Che rende armonia. Alberg.* 28. 142. Io seguirò la sua famosa lira, Tanto dolce soave armonizzante

ARMONIZZARE. *Rendere armonia*. Lat. *harmonium efficere*. Gr. ἁρμόττειν. *Dant. Purg.* 31. Là dove armonizzando il Ciel l'adombra.

ARMONIZZATO. *Add. da Armonizzare*.

§. *Figuratam. Dant. Conv.* 64. Nulla cosa per legame musaico armonizzata si può della sua loquela in altre trasmutare. *Pur. disc. Cal.* 12. D'anni dicciotto fino alli quarantacinque, o di più, o di meno, secondo la complessione, e bene armonizzati, cioè belli atanti, e pro della persona.

ARMORACCIO. *Ramolaccio*. Latin. *raphanus maior oblongus*. Gr. ἁμωμαῦκον. *Alum. Colt.* 5. 159. Nè reste indietro il simigliante a lor rafano ardente, Il selvaggio armoraccio, ec.

ARNOGLOSSA, e ARNOGLOSSA. *Piantaggine*. Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Amò lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa posto in su gli occhi con bambagia sana in nove dì, e la fistula, ed il cancro. *Ed altrove*. L'arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi.

(*) ARNESATO. *Armato, Guernito. Stor. Semif.* 50 Con tale riscontro valica Messer Charitò entro la Terra, arnesato con ghiararina e sopraberga.

ARNESE. *Nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guarnimenti. E per la più si piglierebbe per gli Addobbamenti più nobili di case, di città, di maniglj, di eserciti, e simili*. Lat. *supellex, instrumentum*. Gr. σκεύη. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ognerai gli arnesi del legno, di che condizion sieno, non intraciderauco, e quando gli forbirai, diventeranno più belli. *E* 5. 51. 4. Del legno del salcio sudo si fanno le travi, e gli arnesi delle case assai buoni, e de' grossi si fanno assai catini, e conche, e scodelle, e taglieri, e vaselli da vino. *Bocc. nov.* 15. 8 Molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, e altri assai belli, e ricchi arnesi vide. *E nov* 17. 5. Lei ec. con molti nobili, e ricchi arnesi fece sopra una nave bene armata, e ben corredata, montare. *G. V.* 4. 5. 4. E ciò fatto, e la città volta di gente, e d'arnesi, i Fiorentini la lecero tutta abbattere *E* 7. 38. 3. Ruppe l'un legno l'altro, e tutto l'arnese di que' dell'oste si perdè. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bello arnese, Più chiaro assai, che Luna per sereno. *Nov. ant.* 7. 2 Vide passare per lo cammino gente, che parea assai nobile secondo l'arnese, e secondo le persone.

§. I *Per similit. Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera bello, e forte arnese, Da fronteggiar Brescian, e Bergamaschi [*parla*

d' una fortezza] *But.* Arnese taolo è a dire, quanto adornamento è quello castello è adornamento di quella contrada. *Vit. S. Ant.* E questo ministero si era troppo dilizioso, e bello arnese per quella boscata solitudine.

§. II. *Per Carruaggio. Bagaglio.* Lat. *impedimenta, -orum.* Gr. *σκεύη. Sen. Pist.* 87. Quello, ch' al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento.

§. III. *Per Armadura, Corazza. Tass. Ger.* 7 40. Già spezzato lo scudo, e l' elmo infranto, E furato, e sanguigno avea l' arnese.

§ IV. *Essere, od Andare bene, o male in arnese, vale Essere, o Andare bene, o mal vestito.* Lat. *bene, vel male vestitum, vel instructum esse.* Greco, καλῶς, ἐσθῆτα ἔχοντα καλὴν. *Bocc. nov.* 7. 9. Il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso, il quale assai male era in arnese. *E nov.* 15. 9. Qual seni andò in contado, e qual qui, e qual la assai poveramente in arnese. *Alleg.* 228. Mostro negli umoracci la cagione, Che lo faceva andar male in arnese. *Pur. disc. Cate.* Chiunque vi comparisce male in arnese, fa di se brutta mostra.

(V) *Essere ad arnese, vale In arnese. Nov. ant.* 3. Essendo poveramente ad arnese, si mise ec. *Ed appresso:* Trovò un uomo di corte, nobilmente ad arnese.

ARNIA. *Casseta da pecchie.* Latin. *alveare, alvearium.* Gr. κάρηνα. *Pallad. cap.* 35. Le migliori arnie sono di bucce, e scorze d' albero cavate, e di vimi, ma le pessime son quelle della terra, che la state rendono arsura ec. *E appresso:* Ponganvi l' arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi possano andare, e sieno coperte per l' acque, e per lo vento ec. *E più sotto:* E quando vai a comperar l' api, poni mente, l' arnia che sia ben piena, la qual conoscerai, o per grande mormorio dentro, o per molte di loro, che entrino, ed escano. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udia Il rimbombo Dell' acqua, che cadea nell' altro giro, Simile a quel, che l' arnie fanno rombo. *Cr.* 12. 4. 2. Si deono riveder l' api, nettar l' arnie, uccidere i farfalloni. *Rim. ant. Guitt. P. N* E biasimando escir di dunna, è tale, Come se fcie Rendesse arnia di mele. *Franc. Sacch. Op. dic.* 90. Quando [*l' orso*] vuole trarre lo mele dell' arnie, l' api, com' è di loro usanza, latte gli si gittano addosso, e pungonlo.

ARNIONE. e ARGNONE. *Parte carnosa dell' animale dura, e massiccia posta nelle reni, fatta per espurgar le vene dalla sierosità.* Lat. *renes.* Grec. ὀσφύς. *M. Aldobr.* L' arnione si è di grossa natura, e di malvagio nodrimento. *Lor. Med.* Vuolsi tor presso all' arnione. *Bellinc.* E puossi dire a me, come all' arnione: Tu stai nel grasso, e sempre n' esci magro *Cecch. Corred.* 2 7. E poi non hanno gli argnoni Sempre 'nvolti nel grasso, e pur son magri? *Bern. Orl.* 1. 6. 52. O che tordo diceva, o che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato? Debbe aver alto il lardo in sull' argnone.

(L) ARONA. *Aromato, Segn Mann. Ott.* 18. 2. Esercitare tanti atti di virtù, quanti sono quelli eh' egli offre a Dio, quasi aromi congiunti in uo tiniama d' odor celeste.

AROMATARIO. *Sust. Che vende gli aromati. Gl. Sagg.* 407. Se alcun mercante da tale accidente insolito volesse

a' nostri aromatarj pronosticare una straordinaria abbondanza.

AROMATICHEZZA. *Aromaticità. Libr. cur. malatt.* Il che produce il cennamo per la sua aromatichezza.

AROMATICITÀ, AROMATICITADE, e AROMATICITATE. *Attratto; Sapore, e qualità aromatico.* Lat. *aromatis qualitas. Cr.* 5. 17. 2. Hanno virtude per l' afrezza, ovvero lazzitade di constrignere, e di confortare per l' aromaticità, che hanno in loro. *E* 6. 73. 1. Ed ha virtù [*lemellioto*] di confortare per la sua aromaticità ec.

AROMATICO. *V. A. Sust. Aromato.* Lat. *aroma.* Gr. ἄρωμα. *Volg. Mes.* L' aromatico garofanato conforta lo stomaco, carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso.* Lo aromatico mardino lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta.

AROMATICO. *Add. Che ha odore, e sapor d' aromato.* Lat *aromaticus.* Gr. ἀρωματικός. *Dittam* 4 12 Erbe Aromatiche, e medicinali. *Cr.* Qualunque piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e secchi, questi cotali è convenevole di piantare. *Vit. Plut.* Questa è la cagione, perchè li luoghi del mondo più secchi, e caldi, ingenerano le migliori cose aromatiche. *Med. Arb. cr.* Il cui fiore è aromatico, e 'l frutto suo è molto disiderato.

§. I *Dicesi per metaf. Cosa aromatica: cioè che ha in se difficultà, o spiacevolezza. Salv. Granch.* 4 1. Odi cosa aromatica, e sofistica, E stravagante castellaccio in aria.

§. III *E uomo aromatico, vale Fantastico, Stravagante,* e *Ritroso.* Lat. *difficilis, morosus, asper.*

AROMATIZZARE. *Dar sapore, e odore di aromato.* Lat. *aromatizare.* Gr. ἀρωματίζειν. *Serap* 100. Lo cennamomo aromatizza lo stomaco *Volg. Mes* Alcuni aromatizzano l' acqua mulsa con le spezie alefangine. *E appresso:* Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alefangine legate in un panno sottile. *Ricett. Fior.* 146 Alcuni aromatizzano con cinnamomo, gengiovo, mace, e zafferano.

AROMATO. *Sust. Nome generico d' ogni spezieria, e profumo.* Lat. *aroma.* Gr. ἄρωμα. *Gualv. med cuor.* Lo 'ncenso, e altri aromati al fuoco rendono odore. *Libr cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento. *Red. annot. Ditir.* 12. Quando questo aromato [*il pepe*] era in maggior credito, e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre.

AROMATO. *Add. Aromatico.* Lat. *aromaticus.* Gr. ἀρωματικός. *Vit. SS. Pad.* 2. 331. Era piena d' unguenti odoriferi, e di moscado, e altre cose aromate.

A ROMBI. *Posto avverbialm. si dice di Quelli lavorii, che si fanno a figura di rombi nelle armi, nelle divise, o in altre cose. Buon. Fier* 3 3. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

AROMO. *Lo stesso, che Aromato. Segner. Mann Ottobr* 16 2. Con esercitare tanti atti insieme bellissimi di virtù, quanti son quelli, ch' egli offre a Dio, quasi aromi, congiunti in un Iniama d' odor celeste.

A ROMORE. *Posto avverbialm. Con romore. Strepitosamente* Lat. *tumultuarie, strepitu.* Gr. ταραχῆ. *G. V.* 7. 91. 3 I Pisani sentendo ciò, a grido, e a romore montarono a galee.

(L) *Caval. Att. Apost.* 119. Tutta la città si confuse, e a romore corsono, e presono Lupo.

§. *Levarsi a romore, vale Commuoversi. Bocc. nov.* 1 13. Il popolo di questa terra ec. vergendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

A ROMPICOLLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A fracacollo.* Lat. *præcipitanter.* Gr. κατὰ κρημνοῦ. *Alleg* 199. Che quello [*teseo*] di se lasciò non meno infelice, che perpetua memoria di quel mare, dove e' s' affogò, miseramente cadendo a rompicollo. *E* 241. Che di poeti è corso a rompicollo Pazzerelli cui forse un migliajo. *Malm.* 5. 25. Il Feudesi a scappare anch' ei fu lesto, Con gli altri tre correndo a rompicollo.

A ROTTA. *Posto avverbialm. Con ira, Adiratamente.* Lat. *irate.* Gr. πρὸς ὀργήν, ὀργιστικῶς. *Fir. disc. an.* 20 Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Stor. Eur.* 2. 31. Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla corte a rotta. *Tac. Dav. ann.* 14 190. E così partironsi a rotta, e chiamarono i Bratteri, e Tenteri in aiuto.

§. *A rotta vale altresì Con rottura, Con iscioglimento, Senza conclusione. G. V.* Partendosi gli ambasciadori a rotta del trattato.

A ROVESCIO. *Posto avverbialm. Contrario di A dritto, vale Al contrario, Contrariamente.* Lat. *præposterè.* Gr. προστρόπως. *Bocc. nov.* 79. 39. E mettonsi indosso un pellicion nero a rovescio, in quella s' accuncio. *Galat.* Che tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Antonio con ubbidire a rovescio, e simulparne gli altri, se caricò. *E perd. elog.* 421 I giovanetti tra' giovanetti con pari sicurtà dicono, n odono, esercitansi a rovescio, perchè le materie de' rettorici sono, o persuadere, o contendere. *Alleg.* 116. Gli uomini una parola molestia, senza variar nel profferirla, talmente la pongono, che non se ne raccapezza nulla quasi, se non a rovescio.

A ROVINA. *Posto avverbialm. vale Precipitosamente, Abbandonatamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Venuti alle mani, il pinsero, e precipitaron giuso a rovina. *E ann.* 1. 3 In Roma a rovina correvano al servire, consoli, padri, cavalieri, i più illustri, con più calca.

ARPA. *Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo.* Lat. *harpa, sambuca.* Gr. ἅρπη, σαμβύκη. *Tav. rit.* E farvi mettere entro una spada, e una arpa, e altri strumenti a diletto. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa lo tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa.

ARPE. *Lo stesso, che Arpa.* Lat. *harpa.* Gr. σαμβύκη. *Bellinc. son.* 231. Per sentir, come I grancini in un corbello Imparin così ben l' arpe a sonare.

ARPEGGIAMENTO. *Arpeggio, L' arpeggiare.*

ARPEGGIARE. *Termine musicale. Sonare, toccando con velocità le corde d' una medesima contonanza.*

§. *Arpeggiare, si dice anche nel significato del* §. II. *di Dimenire.*

ARPEGGIO. *L' Arpeggiare.*

ARPIA. *Mostro favoloso alato.* Lat. *harpya.* Gr. ἅρπυια. *Fior. ital.* L' arpie figuratamente significano la rapacità, che tanto viene a dire arpia, quanto in Greco rapina. *E appresso:* Scesono l'

Digitized by Google

arpie, che sono uccelli con volto virgineo, col corpo molto piumato, e con gli artigli molto aguzzati. *Fiamm.* 5. 52. E voi, o arpie, date segno di futuro danno. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

ARPICARE. *Sincopato dal verbo Arrampicare; e vale il Salire sopra un albero, e simili. come fanno i gatti, o simili animali. Malm.* 8. 12. Donde arpicando coone fan le galle, Vanno a passar per certe caleratte.

‡ *Figuratam. Arpicarr col cervello, vale Pensare con applicazione a qualche cosa, Farneticare col cervello.*

ARPICORDO. *Buonaccordo; Strumento musicale simile all' arpe. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche canzonetta Sentita ho su chitarra, o arpicordo. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono ec. liuti d' avorio, e d' ebano, arpicordi, ec.

ARPIONCELLO. *Dim. d' Arpione. Tratt. segr. cos. donn* Le tengono appiccate a certi loro arpioncelli.

ARPIONCINO. *Dim. d' Arpione. Arpioncello. Zibald.* Fermò il quadretto con un arpioncino di ferro indorato.

ARPIONE *Ferro, sopra 'l quale si giran le 'mposte delle porte, e delle finestre.* Lat. *cardo.* Gr. γογγυλιὰς. *Virg. En.* Taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Morg.* 15. 183 Per unger poi gli arpioni, e 'l chiavistello. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Alle cui bandelliacce, e fuor di seslo, Fan gli alleutati arpion cinno sostegno.

‡ 1 *Talora anche si conficcano in un muro, ad altri effetti, cioè per appiccarvi checchè sia. Boce. nov* 6. 5. Quello, appiccato ivi ad un arpione, se ne salì suso. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Come dir campanelle grossissime, e grossissimi anche arpioni.

‡. II. *In proverb. Appiccar le voglie all' arpione: cioè Partirsele. Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne faccia alcun disegno, E tal voglia appiccata abbia all' arpione. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E quelli [*arpioni*] da attaccarvi l'uom le voglie.

ARRA. *Propriamente Parte di pagamento della mercatanzia puttutta, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde: Oggi comunemente Caparra. E si usa sovente figuratam. simil o per similit. o per metaf.* Lat. *erha, arrhabo.* Gr. ἀρραβὼν. *Cavalc. Med. cuor.* Qui per arra molle afflizioni d' anima, o di corpo, e poi per pagamento compiuto, se ne va a morte eterna. *Scal. S. Agost* Acciocchè noi non pensiamo, che l' arra sia la somma del pagamento e del prezzo. *Tav. rit.* E donansi l' arra di quello, che a quel punto non si poteva far mercato. *E appresso:* Adoperarono tanto, sì, a in tal maniera, che leciono il pagamento amoroso della dilettosa arra, che nel principio s' avean dato. *Boce. nov.* 67. 11. E acciocchè lu questo creda, io li voglio dare un bacio per arra. *G. V.* 6. 85. 2. Tornando i detti ambasciadori d' Alamagna, per insegna, e arra della venuta di Curradino, si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Dant. Purg.* 28. Fece l' uom buono a bene, e questo loco Diede per arra a lui d' eterna pace. E *Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tale arra. *But. ivi:* Tal arra, cioè tal peccato: arra è la caparra, che è fermezza del patto fatto, cioè non m' è nuovo lo patto, che è tra li uomini e la fortuna.

ARRABATTARE. *Neutr. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare.* Lat. *laborare.* Gr. ἐκβιάζεσθαι. *v. Fios.* 35. a *Vett. var. Lez.* 16. 16. *Salv. Granch.* 3. 15. Un tratto io voglio Arrabattarmi fiuchè fiato mi Resta. *Alleg.* 146. Io ec. m' arrabatto spesso, m' avvolgo, a non mi riuvengo mai. *Bucn. Fier.* 4. 5. 18. E poveretti V' arrabattate con varj argomenti.

1°) *Stor. Semif.* 46. Cominciarono battaglia aspra a crudele; ove quegli per vincere, questi per contrariargli si arrabattavano.

ARRABBIAMENTO. *Lo arrabbiare, Rabbia. Libr. cur. malatt.* In questi grandi caldi avviene lo arrabbiamento de' cani.

‡. *E per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Le loro stizze, o per dir meglio, arrabbiamenti contro 'l nemico trapassano in peccato mortale.

ARRABBIARE. *Divenir rabbioso, ed è proprio de' cani.* Lat. *rabire, rabere, rabie agitari.* Gr. λυσσᾶν. *Zibald. Andr.* 102. Le bestie, che veggiono, o di dì, o di notte la sua ombra nell' acqua, alla arrabbiano, altresì, se elle mordono alcuna persona, si arrabbierà e persona, e bestia.

‡. I. *E per metaf. Stizzirsi, Incollerirsi.* Lat *excandescere, indignari.* Gr. ἀγριοῦσθαι. *Boce. nov.* 85 21. All' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. *Sen. Pist* Ma noi siamo sì dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa. *Varch. Ercol* 55. Se continua nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice, egli arrabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro.

‡. II. *Segn. Mann. Sett.* 29. 3. Perchè a tal vista dovessero quei superbi arrabbiar d' invidia.

‡ II. *E pur per metaf. dicesi di grano, biade, o erbe, che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano prima del debito tempo, per nebbia, o soverchio caldo, che l' abbia avvampate; e talora si trasferisce anche alla terra. Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia, lavorata tra molle, e asciulta, a la mattina alle guazze.

‡ III. *Si dice ancora delle vivande, Essere arrabbiate quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco.*

‡. IV. *Arrabbiar dalla fame, vale Aver gran fame. Malm.* 6. 27. Tal ch' un di lor, ch' arrabbia dalla fame, Fermate (dice) ola, che roba è quella?

ARRABBIATAMENTE. *Awerb. Con rabbia* Lat. *rabide, rabiose.* Gr. λυσσωδῶς. *Vit. Crist* Veggendoio menare così arrabbiatamente, e così vituperosamente, quanto dolore, ebbero non te lo potrei dire. *Med. Arb. cr.* Arrabbiatamente gli rimultiplicarono addosso piaga sopra piaga, e livido sopra lividore.

ARRABBIATELLACCIO. *Peggior. di Arrabbiatello. Buon. Tanc.* 2. 1. Tu va' cacendo l' oca chi tu sei. *Tanc.* Chi son io? che può' tu dire? *Cas.* Un' arrabbiatellaccia: hottel' io detto?

ARRABBIATELLO. *Dim. di Arrabbiato.* Lat. *rabiosulus. Menz Sat.* 3. Io mi faceva scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch' alle palmate muccia.

ARRABBIATISSIMO. *Super. di Arrabbiato.* Lat. *quam maxime rabidus.* Gr. λυττωδέστατος. *Segn. Crist. Instr.* 1. 7. 4. Facendo per tal via maggior danno sì a se, sì a voi, *rhiunque* vi ama in sì brutta forma, di quel che potrebbe fare all' uno, ed all' altro l' odio arrabbiatissimo di tutti i diavoli messi in arma.

ARRABBIATO. *Add. da Arrabbiare, Soprappreso da rabbia.* Lat. *rabidus, rabie correptus.* Gr. λυττῶν. *Amm. ant.* 30. 1. 12. De' cani arrabbiati è trista paruta. *Bern Orl* 1. 5 11. Di nuovo intorno a Gradasso si pone, E come un cane arrabbiato l' assalta.

‡. I. *E per metaf. Infuriato.* Lat. *rabidus, rabiosus.* Gr. λυττώδης. *G. V.* 12. 16 17. E pinsuolo fuori dell' antiporto del palazio, in mano dell'arrabbiato popolo. *Dant. Inf.* 30. Dentro e' è l' una già, se l' arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *Cr.* 9 6. 8 Se si spesseggera l' uso del correre, diventera il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

‡. II *Per metaf. si dice ancora d' uomo, od altro smorrchiamente stizzo.*

ARRABBIRE. *V. A Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi.* Gr. λυσσᾶν, μαίνεσθαι. *Guit. Arti* 14. 40. Desnore quale è maggio a esto mundo, che arrabbire uomo in se stesso.

ARRABICARE. *V. A. Arrabbiare.* Lat. *furere, rabie corripi.* Gr. μανίαν ἐμποιεῖν. *Cusoffiole, deh non arrabbicare.*

ARRAFFARE, ARRAFFIARE, e ARRANFIARE. *Strappar di mano, Torre con violenza.* Lat *extorquere, abripere.* Gr. ἁρπάζειν. *Fr. Giord Pred.* Quando viene a lui il Frate, si 'l tene, e non vuole, ma schifalo, e dice, che vicne, per torregli il suo, e per arraffare. *Franc. Sacch. rim* E così ciascheduno di raffa la raffa, Con forza ciò, ch' e' puote, sempre arraffa. *E nov.* 4. In Inferno si taglia, squarta, arraffa, e impicca, nè più nè meno come fate qui voi [*qui vale strappar con raffi*] *Z nov* 221. Ogn' ora pensa, come possa arraffiare.

‡. *Per Afferrare. Morg.* 22. 181. Poi presto in su la spada la man porse, E 'l Saracin la sua dal corpo arraffa.

ARRAFFATO. *Add. da Arraffare.* Lat. *erreptus, raptus.* Gr. ἁρπαγείς. *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Il secondo a morire fu Plauzio Laterano eletto Consolo sì a furia, che non ebbe agio d' abbracciare i figliuoli, nè d' aleggere 'l modo. arraffatto, e, dove si giustiziano gli schiavi, ammazzato da Stazio Tribuno.

ARRAFFIARE, e ARRANFIARE. *v.* ARRAFFARE.

ARRAMACCIARE. *Strasmare che che sia allo 'ngiù in sulla ramaccia.*

‡. *Per metaf. Tirar giù, Fare alla peggio.*

ARRAMACCIATO. *Add. da Arramacciare*

‡. *E per metaf. vale Tirato giù. M. Bin. rim.* 195. Con questi versi, o buoni, o rei, Arramacciati giù cul mio falcione

ARRAMATARE. *Percuotere colla ramata. Carl. Fior.* 19. Arramata, ch' a' son tordi.

ARRAMPICARE. *Proprio degli animali, che camminano colle rampe.* Lat. *adrepere.* Gr ἐφέρπειν.

‡. I. *E per similit. dicesi d' uomo, che cammini colle mani, o co' piedi.*

‡. II. *neutr. pass. Buon. Tanc.* 5. 5. Corser chi qua chi là, po' alzando gli occhi Vedder per aria questi duo fastelli, S' arrampiconno su.

ARRANCARE. *Da Anca. Propriamente il Camminare, che fanno con fretta gli zoppi, o sciancati.* Lat *properare.* Gr. σκαζόντων. *Libr Son.* 55 Arranca, sbietta, spulezza calcagna. *Morg.* 9 bt. Gano a Parigi subito arrancava.

[§. 1. *Per metaf. in sentim. neutr. pass. Rim. ant. Guid. G. P. N.* E vanno tanto, che mille fiate il giorno mi s'arranca Lo spirito, che manca.

§ II *Arrancare, si dice altresì delle galée, quando si voga di forza, che si dice anche Andare a voga arrancata. Tac. Dav. ann.* 16 *127.* Manda per esse ec. galee rinforzate di ciurma, per più arrancare. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Navilii armati Arrancar per lebiade, a pe' i rami. *Red. Ditir.* Voga, voca, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

ARRANCATO. *Add. da Arrancare. Segn. Crist. instr.* 3. 35 1. Lanciandosi a voga arrancata sopra piccolo batte' letto del nostro cuore. *Varch. stor* 9. Teneva una spada ignuda arrancata *(qual forse vale storta).*

ARRANDELLARE. *Vale Stringer con candelio, benchè si dica per similit. d' altre cose. Fior. S. Franc.* 116. Com'ebbe da che gli sia arrandellata la testa, e così fu tutto. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. E caduto, e boccheggiante fu da' famigli di peso portato in carcere, e già freddo arrandellatogli la strozza.

§. 1. E *neutr. pass. Franc. Sacch. rim.* 50 Ciascun di questi nel cor s'arrandella. *Bern. Orl.* 1. 20. 2 E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi, come un salsicciuolo *(qu. vale Legarsi stretto).*

§ II *Vale Ancora Aventare, e Tirare altrui il randello, e si direbbe anche per simil. di qualunque altra cosa, che s'aventi, o si tragga. Morg.* 4. 39. Arrandello la cavigha a Rinaldo. *Ar. Fur.* 18 6 Prende l'altro nel petto, e l'arrandella In mezzo alla città sopra le mura.

ARRANDELLATO. *Add. da Arrandellare. Franc. Sacch. nov.* 173. Il capo arrandellato colle cuffie in sulla vazzera di notte, che tutto il dì poi la testa par segata. *Buon. Fier.* 4 2. 3. Vuol dir rota segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *E att.* 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e busi, E collanuzze arrandellato, a filo.

ARRANGOLARE. *Arrovellare, Stizzirsi rabbiosamente, e essasi nel signif. neutr. pass. assol. Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, a sì duole, che ognun senta, si dica scorrubbiarsi, e arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangoio, e rovello. *E Suoc.* 4. 6. Io potei ben graffiare, ciangolare, e arrangolarmi, e mi rispose tutta arrovellata. *Matt. Franz. rim. burl.* Potetti arrangolar, potetti dire

ARRANGOLATO. *Add. da Arrangolare.*

§. *Per metaf. Faticoso.* Lat. *laboriosus* Gr. πονηρὸς *Tac. Dav. ann.* 1 13. Male agguagliano le compere de' risquitti, le pasha scarse, il lavorare arrangolato.

ARRANTE. *V. A. Errante. Tav. ult.* Io sono uomo, che amo molto il cavalieri erranti. *E altrove.* Nella grande valle di Basignano hae due cavalieri erranti morti. *E altrove:* La corte dello Re Artus era tutta piena di Re, di Conti, di Baroni, e di Cavalieri erranti.

ARRANTOLATO. *Add. Rantoloso.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχώδης. *Tes Br. S.* 47. E quando questo, ch'è capitano, è stanco di guardie, che la sua boca è arrantolata, a roca, non si vergogna, che un' altra vegga in suo luogo.

ARRAPINATO. *Add. Lo stesso, che Arrovellato, e dicesi d'uomo fatti iroso, bizzarro.* Lat. *rabidus, rabiosus.* Gr. λυσσώδης. *Sallo Granch.* 1. 2 E' par che tu Non sappi ancor, che sospettosa cosa È quand'hae volte questo arrapinato Di questo nostro vecchio. *E Spin.* 2. 6 O voi siete arrapinata! Udite di grazia due parole, e sarete chiara.

ARRAPPARE. *Arraffare.* Lat. *extorquere, eripere, rapere, arripere.* Gr. ἁρπάζειν. *Lor. M.* Egli arrappa un coltello di mano a un beccaio, il quale era lvi vicino. *Com. Inf.* 30. Del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Amet. Vang.* Lo regno del Cielo patisce forza, e gli forti l'arrappano. *Franc. Sacch. rim.* Ove il villano arrappa il vostro, e 'l suo; a poi si fa bugiardo. *Ovid. Pist* 1. animo mi confortava d'andare in mezzo dell' ornata gente, e d' arrappare la grillande dell'oro delle composte trecce. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 289. Io non doveva così subito il partire, anzi la fuga del tuo Mecenate, arrappare. *Morg.* 27 35. Ed una lancia ad un pagano arrappa.

ARRAPPATO. *Add. da Arrappare. Sen. Pist.* 70. Ingiusta, e oltraggiosa cosa è a morira di cosa tolte, a arrappata, *Lib. Am.* 80. Non solamente alli altri, ma al proprio marito a fa congiunto con tutte le sue forze si studia d'arrappare tutta le cose, e arrapate non pensa di volere servare a nessuno.

ARRAPPATORE. *Verbal masc Che arrappa.* Lat. *raptor.* Grec. ἁρπαστὴς. *Sen. Pist.* 74 Facciamo piazza agli arrappatori. *Agn. Pand* 19. Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrata del comune.

ARRAPPATRICE. *Verbal femm. Che arrappa.* Lat. *raptrix.* Gr. ἁρπαστρία. *Salvterq.* O arrapatrice de' nostri cuori, quando mi renderai tu 'l mio cuore?

ARRASPARE. *Raspare. Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si oaspa, E tal arraspa, che niente acquista.

ARRATA. *Arra, Caparra.* Lat. *arrha, arrhabo.* Gr. ἀρραβὼν. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 2. Presi l'arrate a devermi morire.

(L) ARRAUNARE. *Caval. Espos Simb.* 2. 61. Arraunar ricchezze nella Chiesa.

ARRECARE. *Recare.* Lat. *afferre.* Gr. φέρω. *Bocc. nov.* 60 21. Credendomi, lo qui avere arrecata la cassetta, dove ara la peone, io ho arrecata quella, dova sono i carboni. *Segn. stor* 13. 372 Questa vittoria ec. arrecò al Marchese un gran trionfo. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavvaneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

§ I. *Arrecare per indurre.* Lat. *adducere.* Gr. προσαγωγὴν. *Bocc. Vit* 15. Assai negli ottimi suoi la lusingava, Tanto che 'n fine alla sua volontate Con preghi, e con promesse l' arrecava.

(L) *Coll' A per Imputare. Caval. Discipl. Spir.* 185. La qual cosa l'angelo ci puote a debbe arrecare a grande disonore. *E per Ridurre. Borgh. Col. Rom.* 343. Era cosa, oltre che inumane, e troppo fiera, d'arrecare a diserti bellissimi paesi.

(*) *Per Mettere, Suscitare. Stor. Barl.* 116 Lasciò istare [*il diavolo*] quelle tentazioni, e arrecolli al cuore altre tentazioni molto diverse.

§. II *Arrecarsi neutr. pass. si dice comunemente per Accomodarsi, Disporsi a una cosa, Rimaner contento, a quieta. Sport. Gell.* 2. 1. Io rivocrò la mia dota, a arrecherommi a star da me. *Alleg* 187. Pu non so dove, o quando una he tuccia, ec. E da una gazzerotta addomandata, Com'ella s'arrecasse voluntieri A quella vita tanto tribolata. *Malm.* 4. 42. Non lo volevo; pur mi v' arrecai Veduto avendo ogni partito vinto. *E stor.* 80. Coll'animo di piacer vi s'arreca

(*) ARRECARSI *in braccio o simile. Levarsi in braccio. Fior S. Franc.* 52 Trovò il detto fanciullo col piè, giacere in terra come morto; e per compassione se il levò, e arrecollosi in braccio. *E Stor. Bart.* 36. Arrecollà [*la pecora smarrita*] addosso in sulla spalla, e tornolla colle altre.

(*) ARRECARSI *in contanti. Ribarre il suo avere in danaro. Lasc. Parent.* 1. 1. Vendei la nave, e l'altre robe, e arrecà'mi [*m' arrecai*] in contanti.

§. III. *Arrecarsi uno a noia. Comlerciare a odiarlo. Morg.* 22. 200. Tu sai, che come un uom l'arrechi a noia, Non può mai più far cosa, che ti piaccia.

§. IV. *Arrecarsi uno emico, vale Attirarsi l' odio d'uno. Segr. Fior Ciliz.* 1. 3. Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco.

§. V. *Arrecarsela da uno, è uffolat. Arrecarsi: Pigliarsela da uno, e dicesi per lo più d'affronti, e d'ingiurie. Ricord. Malesp.* 160. E arrecaronsi, che gli Aretini avessono loro rotta la pace.

§. VI. *Arrecarsi bene, o Arrecarsi male, neutr. pass. si dice di chi o Acconciatamente, o Sconciatamente si accomoda a fare che che sia.*

ARRECATO. *Add. da Arrecare. Stor. Eur.* 6. 133. Ultimamente arrecatasi fra le mani la corona, ec. ghela pose in capo.

ARRECATORE. *Verbal. masc. Che arreca.* Lat. *allator, lator.* Gr. ὁ φέρων. *Cap. Impr.* 9. E se l'arrecatore dicesse, che servisse alle messe, si dia alla sagrestia. *Fir. As.* 105. Comandò, che a noi, arrecatori de' suoi piaceri, fossero annoverati dieci ducati.

ARREDARE. *Fornir d'arredi, Mettere in ordine.* Lat. *parare* Grec. κατασκευάζω. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò, che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella, coperta d'un vermiglio sciamito.

ARREDO. *Arnese.* Latin. *supellex, instrumentum.* Gr. ἐπιτήδευμα. *G. V.* 45. 4. E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. *Dant. Inf.* 24. Perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi. *Com. Inf.* 26. Nobilissimi arredi da donne, e da uomini portarono nel monistero, cintore, borse, ghirlande, coltella, spade ec.

§. *Per metaf. Galat* 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi, i quali mancando, assai nulla, o poco adoperano.

(L) ARREGARE *Arrecare. Bat. Inf.* 8. 3. Assai rimane disfatto chi incominicia un' opera, ed elli sia abbandonato dalla ragione che 'l guida; imperocchè non la può arregare a perfezione. *E* 20. 3. Arregavano di diverse parti le 'mbandigioni. *E* 24. 1. Dove sono certe favle morahzzate, per arregargli a buoni costumi.

ARRENAMENTO. *L'arrenare. Bat.* L'opere virtuose cacciano da se l' arrenamento.

ARRENARE. *Dicesi proprio de' na-*

Digitized by Google

vili, che danno in secco. Lat. *in arenam impingi*. *Tac. Dav. stor.* 4 Sab. Una nave di grano era per sorte arrenata non lungi dal campo. *Morg.* 21. 1. Fra tutte l' altre donne tu Maria, Senza la quale la mia barca arrena.

§. I. *E per metaf.* Lat. *desistere, haerere, haesitare.* Gr. ἐκλείπειν. *Varch. Ercol.* 95. D' uno, il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitare un' orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice ec. egli è arenato. *Bat.* Quando veduto arrenar coloro, che reputan savj, arrenano, a fermarsi.

§. II. *Arenare pietre, o marmi, stoviglie, rami ec. tale Pulirgli, strofinandogli con rena.* Lat. *arena politre.*

(*) *Benv. Cell Oref. Sc. tit* Dell' arta del cesellare, nel rammarginare, saldare, arrenare, camosciare ec. *E* 44. Non sarai costretto, ogni volta che si debba ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla rendia di vetro.

ARRENDATORE. *V. Spagnuola Che prende a pitto, o a locazione ec. Buon. g. 4. Introd* Che i suoi furon cari, Gli arrendatori avari.

ARRENDERE. *Neutr. pass. Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto.* Lat. *se se dedere, deditionem facere.* Gr. ἐαδιδόναι. *Bocc. nov.* 34 12. E del tutto negarono di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E num* 13. Conoscendo se di necessità o doversi arrendere, o morire. *G. V.* 1. 37. 1. S' arrendeo la città a Cesare, e a' Romani, in capo di due anni. *Guicc. stor.* 12. 597. La città, la quale battuta dall' artiglieria, fra pochi dì s' arrendette.

(L) *Alam. Colt.* 1. 25. Quantunque il vento Fugga, e la neve a Zefiro s' arrende [*s' arrenda*].

§. I. *Per metaf. Abbandonarsi, Sbigottirsi. Sen. ben. Varch* 5. 2. Perciocchè egli mai non d' ammo, mai non s' arrenderà.

§. II. *Arrendersi diciamo di ramo, pianta, o altro, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi, e volga per ogni verso.* Lat. *flecti, inflecti.* Gr. καμπτεσθαι. *Franc. Barb* 62. 15. Che quando mal l' arrendi Per la troppo' alta, o stretta gorgiera [*qui per similit.*]

§. III. *E figuratam. in signif. att. Alberti.* 31. Arrender l' animo alle dilettazioni è cominciamento di tutti i mali.

§. IV. *Dicesi in maniera proverbiale: Chi ha bisogno, s' arrenda; cioè ceda, si raccomandi, si umilj. Malm. h.* 5. E chi ha bisogno, si suol dir, s' arrenda.

ARRENDEVOLE. *Add. Che si piega, e volge agevolmente per ogni verso.* Latin. *flexibilis, flexilis, lentus.* Greco. ευκαμπτος. *Fr. Giord. Pred.* Tre condizioni hae la cera. la prima, che per lo fuoco si strugga, la seconda, che riceve ogni forma, perchè è arrendevole; la terza ec. *Capaic. med. cuor.* Ma come veggiamo, che la cosa molto arida, e dura non s' addolca, o diventa arrendevole, se non sta molto in molle nell' acqua, così ec. *Tass. Ger.* 11. 40. Prende in se le percosse, e fa più lente La materia arrendevole, e cedente.

§ *Per metaf. Pieghevole all' altrui volontà. Bocc. nov.* 45. 13. Troppo più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono, che prima state non erano. *E nov.* 67. 9. O singular dolcezza del sangue Volgente ec. ma di lagrime, nè di sospiri fosti vaga, e continuamente a' preghi pieghevole, ed agli amorosi desiderj arrendevol fosti. *Galat.* 42. Anzi si dee sforzare d' essere arrendevole alle opinioni degli altri. *E* 49. E se nella mia fanciullezza, quando gli animi sono teneri, e arrendevoli, coloro a' quali caleva di me, avessero saputo piegare i miei costumi ec.

ARRENDEVOLEZZA. *Astratto di arrendevole.* Lat. *lentor.* Gr. μαλακότης. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza.

ARRENDEVOLMENTE. *Avverbialm. Con arrendimento, Con arrendevolezza.* Lat *lente.* Gr. μαλακῶς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano.

ARRENDIBILITÀ, ARRENDIBILITADE, e ARRENDIBILITATE, *Facoltà, o attitudine di potersi arrendere, o piegare. arrendevolezza. Salvin pros. Tosc.* 2. 115. Quest' altra maniera letterale, a tenzonale ec. ho sopra tutte l' altre prescelta per la fedeltà, e per l' arrendibilità.

ARRENDIMENTO. *L' arrendersi.* Latin. *deditio.* Grec. ἐκδοσις. *Veg* Grande paura genera a coloro, che sono senza speranza d' arrendimento.

ARRENDUTO. *Add. da arrendere. G. V.* 7. 107. 1. E già perduta il detto Conte la città di Faenza, e di Cervia, e arrendute alla chiesa, il detto Conte ec. *Ninf. Fies.* O qual fa quella mai si dispietata, Col cuor crudel, che non fosse arrenduta?

(Z) ARREQUIARE. *Riposare. Sannaz. Arcad. ec.* 8. E se 'l cor misero Non può gioir, ragion è ben che arrequie.

ARRESO. *Add. Arrenduto.* Lat. *deditius.* Gr. ἐκδοτος. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Mostrando poi l' uno la grandezza Romana, la potenza di Cesare, le crude pene a' vinti, la pronta misericordia agli arresi.

ARRESTAMENTO. *L' arrestare, Quel che s' arresta. Stat. Merc* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, o arrestamento. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. In mezzo a tanti Perigli di cadute, e di percosse, E fra tante cazioni D' arrestamenti. *Guicc. stor.* 3. 114. Per l' arrestamento fatto del loro ambasciadore, preso il castello di Palaia, posero il campo a Vicopisano.

ARRESTARE. *Fermar per forza, Soprattenere.* Lat. *manus injicere* Gr. ἐπιτείνειν. *Bocc nov.* 18. 12. Corsesi adunque a furore alle case del Conte, per arrestarlo. *M. V. h.* 47. Ma i primi, a cui giungono, a arrestarono la mercanzia per la detta gabella, furono i Fiorentini. *Sen. Varch.* 6. 9 Quanti [*furono*] quelli, che l' overli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione, che non si trovarono in casa, quando rovinò?

§. I. *In signif. neutr. pass. Fermarsi, Intenerirsi.* Lat. *consistere Bocc nov* 74. 17. Il quale, senza arrestarsi, se ne venne a casa sua. *Dant. Inf.* 13. Perch' io tutto smarrito m' arrestai. *Petr. canz.* 30. 3 Ove porge ombra un pino alto, od un colle. Talor m' arresto.

§. II. *Arrestare la lancia, Mettere il calcio della lancia sulla resta, per ferire.* Lat. *hastam intendere. Ar. Fur.* 26. 77. Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire, arresta sì gran lancia

ARRESTATO. *Add. da arrestare. Lab.* 30. Laonde lo arrestato nella guisa, che mostrato è, a da ogni consiglio, e aiuto abbandonato ec. *Morg.* 22. 166. Guicciardo un' altra di queste tinte toppa, Ed una lancia arrestata gli accocca, E tutta la forò sotto la poppa. *Ar. Fur.* 26. 14. Nè prima rompe l' arrestato legno, Che tre l' un dopo l' altro in terra getta.

ARRESTATORE. *Che arresta. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Arrestatori Per far toroare addietro uom, che cammina, E va pe' fatti suoi, S'incontran pure. *E* 5. 2. 5. Si volge a quei, che arrestatori, il passo Gli aveau conteso.

ARRESTO. *Arrestamento.*

§. I *E per Indugio, Indugio.* Lat. *mora.* Gr. διατριβη. *M V.* 2 12 E senza arresto arrestò, levarono il campo a dì 12. d' Agosto. *E* 11. 90. E tutta quella notte senza arresto cavalcarono.

§. II. *Arresto, in alcun luogo usosi per lo stesso, che Sentenza, Decreto.* Lat. *placitum. Bad. dal Gr. δόγμα.*

ARRETRARE. *Neutr. pass. Farsi indietro, Tirarsi addietro.* Lat. *retrocedere, retrotire.* Gr. ὑποχωρεῖν. *Vit. Plut.* E se essi s'arretrassero, intrattanto giungerebbono gli uomini a piè. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t' arretri, Movendo l' ali. *Morg* 14. 90 Volea più dir, ma la voce s' arretra. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. A gran passo lo m' arretro, e come sai, Torno a te brancolando.

(L) *Attiv. Vit. S. Girol.* 42. Adunque sarebbe ta mano di Dio dimenticata di fare misericordia, arretrerebbe per alcuna ira la sua misericordia.

ARRETRATO. *Add. da arretrare. Rimaso indietro.*

ARRETTIZIO. *Dal* Lat. *arripi. Sorpreso, Oppresso.* Lat. *oppressus.* Gr. αἱαρπασθεις.

§. *E per Ispiritato.* Lat *energumenus.* Gr. ἐνεργούμενος *Pass* 139. Alcuna volta le manifesta per uomini vivi, siccome per gli arrettizi, che entra il diavolo addosso ad alcuno, e per la lingua loro predice le cose, che agli sa

(L) ARRETTO. Lat. *Arreptus. Cavat Espos. Simb.* 1. 458. Parlarono come arrettivi, cioè mossi, e arretti da malo spirito.

ARREZZARE *Far ombra, Far rezzo. Alleg.* 10. Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente in cotal albero, macchia, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra.

ARRI. *Modo d' incitare, e sollecitare le bestie da soma, perchè camminino.* Grec. ἴθι. *Franc. Sacch. nov.* 115. E quando avea cantato un pezzo, tocrava l' asino, e diceva: arri. *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giù là. *Burch.* 1. 39. Si dolse Balaam, quando disse: arri *Malm.* 3 76. Pur dicendo, arri là carne cattiva.

ARRICCHIMENTO. *L' arricchire.* Latin *locupletatio.* Gr. πλουτισμος. *Bat.* Significa ec. arricchimento, e sicurtà in ogni cosa, e bontà di costumi. *Fr. Giord. Pred R* Non alla gloria eterna del cielo, ma allo arricchimento mondano te giuno volto il pensiero.

ARRICCHIRE. *Far ricco.* Lat. *locupletare, ditare.* Gr. πλουτιζω. *G. V.* 1. 35. 1 Rimando i cavalieri Latini, i quali seco aveà arricchiti delle ricchezze de' Fiesolani. *Petr canz.* 3 5. In un sol giorno Può ristorar molti anni, e innanzi l' alba, Puommi arricchir dal tramontar del Sole. *E son* 164 Dilli schietti, giovi, a tempo ignudi Consente or voi, per arricchirmi Amore.

§. 1. *In signif. neutr. assol. Divenir ricco*. Lat. *divitem fieri, ditari*. Grec. πλουτεῖν. *G. V.* 11. 7. 3. E si per l'utile, che i Bolognesi traevano dalla stanza del Legato in Bologna, che tutti n' arricchirono. *Pass.* 270. L' umiltà ec. dalla infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Bocc. nov.* 17. 2. Li quali, avanti che arricchiti fossero, amavan la vita loro. *E nov.* 73. 10. Niuno ci vedrà, e così potremo arricchir subitamente.

(L) *Cassl. Med. Cuor.* 87. Della sterilità e della fame la Pazienza ingrassa, e della poverta arricchisce.

§. II. *In signif. pure neutr. pass. si dice pure nello stesso sentim. per Divenir ricco. Segn. Rett.* 20. E' non s' arricchisce tanto per l' accrescere le facultà, quanto per lo scemare delle spese.

ARRICCHITO. *Add. da Arricchire*. Lat. *ditatus, locupletatus*. Grec. πλούσιος. *Ricord. Malesp.* 168. Arricchiti delle prede de' Fiorentini, entrarono in Firenze senza niuno contrasto.

ARRICCIAMENTO. *L' arricciare. Bat. Inf.* 33. 1. Mi vien ribrezzo, cioè arricciamento di freddo. *E altrove:* Uno arricciamento de' capelli del capo, che significa la paura.

ARRICCIARE. *Sollevare; Rizzare, ed è proprio del pelo, che si solleva, e intirizzisce per subitano spavento di che che sia, o per istizza*. Lat. *horrere, erigi*. Grec. φρίττειν. *Ed oltre alla signif. att. si usa ancora nel sentim. neutr. pass. Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *E nov.* 48. 11. Non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *Dant. Inf.* 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli. *Dittam.* 1. 4. Vecchia mostrava, e 'n sulle gambe storta, Arricciava la carne, e ciascun pelo, Come porco per tema talor porta.

§. I. *Per metaf. Stizzirsi, Incollorirsi, Commuoversi, Sollevarsi*. Lat. *indignari, exardescere*. Grec. ἀγριαίνεσθαι. *Liv. dec.* 3. Perocch' egli avieno speranza, che l' oste de' Romani si dovesse arricciare contro ad Appio, come altra volta fece contro a Fabio. *Burch.* 2. 61. se alcun di loro in verso te s' arriccia, Fatti passare ec.

§. II. *Dicesi anche Arricciare il naso, o 'l naso, o le labbra; quando con un certo gesto, raggrinzando, e spignendo il naso, e la bocca alto 'nsù, si mostra d' aver qualche cosa a sdegno, e stomaco, e se ne stizzisce*. Lat. lin. *naso suspendere*. Grec. χαλᾶν τὴν ῥῖνα. *Fir. As.* 241. Arricciando 'l naso cominciano a beffeggiare il loro maestro. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra se parlando, Arricciando le labbra, Sputando tondo.

§. III. *E arricciare i capelli, vale Inanellargli con arte, per abbellirsi: il che diciamo anche Fare i ricci*. Lat. *crinem intorquere*. Gr. κατακυρτοῦν.

(*) *Menz. Sat.* 11. Che fa 'l Signor, ch' omai non si dispiccia? *Int.* Dentro è Tonton, ch' i' bafii or or gli arriccia.

§ IV. *Arricciare il muro; è Dargli la prima crosta rozza della calcina*. Lat. *incrustare, crustam inducere*. Gr. κυτᾶν. *Cant. Carn.* 167. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare, e pulire.

ARRICCIATO. *Add. da Arricciare*. §. alin. *horrens, erectus*. Grec. φρικτός. *Ovid. Pist.* Il quale è coperto dell' aspro vellulo quoio, spogliato per le tue forze dalle coste dell' arricciato lione. *Bat. Inf.* 7. L' troso ha portato l' animo sdegnoso, e dispettoso nel mondo, e 'l caso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfavillanti. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato, e tronfio, lo importunano. *Morg.* 5. 39. La barba tutta arricciata, e' capegli, Gli orecchi parean d' asino a vedergli. *Fir. As.* 196. E vedutola carica di legnami, col naso arricciato, come chi l' altrui opere dispregia, se ne ritornò, dov' e' cenavano. *E* 205. Quello con maligno volto anitrendo, e col naso arricciato minacciandomi, con quei denticci lunghi tutto mi morsicava.

§ §. *Per Agguanto di drappo; ed è lo stesso, che Broccato*.

§ §§. *E Arricciato dicesi ancora il muro, che ha la prima crosta di calcina. Borgh. Rip.* 175. Si vada distendendo con una cazzuola Infuocata, che riturerà tutti i buchi dell' arricciato.

ARRICORDAGIONE. *V. A. Ricordo Vit. S. Ant.* Disse, che non ne teneva arricordagione veruna.

ARRICORDAMENTO. *V. A. L' arricordarsi. Ricordo. Bat. Purg.* 26. 2. Uno è, che significa arricordamento di bene. *E appresso:* Arricordameelo del bene, che è la parte destra.

ARRICORDARE. *V. A. Ricordare, Avere in memoria, Sovvenire, per lo più neutr. pass.* Lat. *monitorem facere, reminisse*. Grec. μνεμόνευε. *Rim. ant. Ovid. Canale* 67. Dimmi, s' arricordare Di quegli occhi tu puoi? *Ricord. Mal.* 174. Era chiamato il Cacca da Reggio, ed in molti ancora oggi s' arricorda. *Libr. cur. malatt.* Non si arricordano delle cose passate da poco tempo in quae. *Bat. Inf.* 2. Mente si chiama, imperocchè s' arricorda. E quando errà in ricordarsi, non si può chiamare degnamente mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticaggine.

ARRICORDO. *V. A Ricordo, Memoria, Ricordazione, Ricordanza*. Latin. *monumentum, mnemosynon*. Grec. μνεμόσυνον. *Rim. ant. F. R. Pucciand. Mart.* Eo lo asservo scolpito nel meo core Per no dolce arricordo della spene. *Rim. ant F R Federigo dell' Ambra*. Par arricordo me lo scrisse Amore.

ARRIDERE. *Mostrarsi ridente, benigno, piacevole, favorevole*. Lat. *arridere*. Gr. προσγελᾶν. *Dant Purg* 15. I' mi volsi a Beatrice, e quella edio, Pria ch' io parlassi; e arrisemi un cenno, Che fece crescer l' ale al voler mio. *E* 33. Sola t' intendi, e da te intelletta, E intendente te, a me arridi. *Petr. cap* 13. Non così quel Metello, al quale arrise Tanto fortuna.

(*) ARRIETARE. *Arretrare. Fr Barb.* 364. 27. Da ciò fugge et arrieta.

(L) ARRIETO. *A rieto, Indietro. Dial. S. Greg.* 1. 3. Tutto spaventato cadde all' arrieto.

ARRIFFARE. *Giucare che che sia alla riffa*.

ARRINGARE. *V.* ARINGARE.

ARRINGANTE. *Che arringa*. Latin. *concionans*. Gr. ἀγορεύων. *Salvin pros. Tosc.* 1 558. Le quattro famose orazioni di due famosi oratori della Grecia Eschine, e Demostene, l' un contra l' altro arringanti, dal greco idioma trasladò nel latino.

ARRINGATORE. *Lo stesso, che Aringatore. Cronichett. d' Amar.* 97. Feciosi signori, e Tullo fu lo primo arringatore. *Bocc. G. S.* 36. Tu arringatore della laude reale gloria d' ingegno, e di facondo parlar meritasti.

ARRINGHERIA. *V.* ARINGHERIA.

ARRINGHIERA. *V.* ARINGHIERA.

ARRINGO. *V.* ARINGO.

ARRIPARE. *Propriamente Approdare, Accostarsi alla ripa*. Lat *ad ripam accedere*. Grec. προσχωρεῖν. *E si usa nel sentim. neutr. pass. Dittam.* 4. 10. Lungo ha sì il corso, che quei, s' arripano Al suo principio, della fine ignorano, Ed è converso a quei, ch' al fin si stipano. *Liv. M.* Tutti s' arripparono insieme, e levarono un grande grido.

ARRISCHIANTE. *Che s' arrischia, Ardito*. Lat *audax, audens*. Gr. θαρσαλέος. *Filoc.* 5. 300. La vedova ec. è più arrischiante, perchè, siccome è detto, la maggior cagione, che porge dubbio, non è con lei.

ARRISCHIARE. *Mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna*. Latin. *experiri, periclitari, in discrimen adducere*. Gr. κινδυνεύειν. *Filoc.* 2. 370. E in ciò arrischierò la persona, e la vita.

§. I. *In signifie. neutr. pass. Avere ardire*. Lat. *audere*. Grec. θαρσεῖν. *Bocc. nov.* 19. 16. Ma pure avendo udito, lei esser così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò. *E nov.* 27. 42. Avanti che alcuna s' arrischiasse a creder; che 'l fosse desso. *E nov.* 69. 2. E perciò non consiglierei io alcuno, che dietro alle pedate di colei, di cui dire intendo, s' arrischiasse d' andare. *Petr. son.* 63. Securo non sarò, bench' io m' arrischi, Talor, ov' amor l' arco tira, ed empie.

§. II. *Diciamo in proverb. Chi non s' arrischia, non acquista*. Latin. *timido nunquam statuere trophæum*. *V. Fior.* 279.

ARRISCHIATO. *Add. da Arrischiare*. Lat *periculi plenus*. Gr. κινδυνώδης. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 2. Non dovrà bastare a distogliere da cotnigho tanto arrischiato chiunque ec.

ARRISCHIEVOLE. *Add. Che s' arrischia*. Latin. *audens*. Grec. θαρσαλέος. *Fiamm.* 3. 53. Credendo a' marinai buglarda, e arrischievoli per voglia di guadagnare, sopra alcun legno si mise. *Tac. Dav. stor.* 5. 369 Con presenti, e compassione raunavano aiuti di quelle genti arrischievoli.

ARRISICARE. *Lo stesso, che Arrischiare*. Lat. *experiri, periclitari, in discrimen addavere*. Gr. κινδυνεύειν.

ARRISICATO. *Add. da Arrisicare*. Lat. *audax*. Gr. θαρσαλέος.

§. *Per Colui, che volontieri s' arrisica*. Latin. *periculorum avidus, audax*. Grec. θαρσαλέος. *Fac. Dav. ann.* 14. 199 Esser quegli mendico, però arrisicato. *Alf.* 32. Che gli uomini stando un mese arrisicati A mille morti per quattro ducati. *Varch. stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, chi come troppo arrisicato ne' pericoli.

ARRISICHEVOLE. *Add. Lo stesso, che Arrischievole*. Latin *audens*. Grec. θαρσαλέος.

ARRISSARE. *Neutr pass. Far risa, contesa; Azzuffarsi*. Lat. *altercari, rixari*. Gr. μάχεσθαι. *Fior Ital* E l' altro giorno trovò due Ebrei, che s' arrissavano.

(L) ARRISTIARE. *Arrischiare. Cas. Lets. cart.* 38. La feci e dudila loro

mezza abbozzata. come essa che arricchiva l onor d' altrui, non il mio. *Borgh. Mon.* 16 [*avero* 161.] Non si sirebbero artistiati di tenere altre argenterie.

(*) ARRITIRARE. *Riscuotere. Cron. Strin* 124. Poich'io mi partii di Firenze nel 1301, Pricaccio arritirava tutte mie pigioni si di Mercato vecchio, e si di dietro, si de'la casa bassa ec.

ARRIVAMENTO. *L' arrivare, Comparire, Comparsa.* Lat. *adventus.* Gr. *παρουσία. Albert* 2. 47. Facciamo nol grande arrivamento, acciocchè con onore andiamo *Cap. Impr. prol.* Per V arrivamentu del mirabile volto santo, tutta divenne fedele.

ARRIVARE. *Condurre, e Accostare alla riva.* Lat. *ad ripam admovere.* Gr. *προσχέω. Dant. Inf.* 17. E quella fiera immagine di froda, Sen venne, e arrivò la testa, e 'l busto, Ma in sulla riva non trasse la coda. *But. ivi:* Arrivò, cioè pose in su la ripa.

(L) *Salv. Avert.* 1. 2. 10. *Arrivorono, e Levarsi, e Domandarono* ec., eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trasportarono nelle scritture: *Gio. Vill.* E di là arrivorono adì 7 di Maggio nella contrada di Tremole.

§. I. *In signif. neutr. Giugnere, Finire il cammino, Pervenire al luogo, Condursi.* Lat. *pervenire.* Grec. *ἀφικνέομαι. Dant. Inf.* 13 Non era ancor di là Nesso arrivato. *E* 14. Dicea, Perch'arrivammo ad una landa. *E* 24. Perch'io: Maestro, fa, che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiamo lo muro. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo *E* 210 Vedrà, s'arriva a tempo ogni virtute. *Bocc. nov.* 8 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte, e costumato.

§. II. *Per similit. Sagg nat. esp.* 259. Ma con tutto questo non s'arrivò mai a vedere niente di più di quello, s'era narrato.

§. III. *Arrivar bene, vale Capitar bene, Uscire a bene. Bocc. nov.* 12 3. Sè mi parrebbe il dì ben potere andare, ne dovere la notte veguente bene arrivare.

(*) *Arrivar bene, o male. Neutr. e Neutr. Pass per Incagliare, Incontrare. Franc. Sacch. N.* 51. Ma rade volte se ne arriva bene [*ben riesce*], come arrivoe Ser Ciolo. *E N.* 211. Ancora non mi para, che certi arrivassono molto bene in volere assaggiare d'una vivanda [*Lat Bene secum actum fuisse*].

§ IV. *Dicumo Arrivare uno, e vale Raggiugnerlo in camminando.* Lat. *aliquem assequi.* Gr. *ἐξικνέομαι.*

§. V. *Arrivare uno, vale altresì Acchiapparlo, Farlo stare.*

(Z) *Ar.* 10 105. Volagli [*la mosca*] intorno, e gli sta sempre accosto. E quel [*il mastino*] sonar fa spesso il dente asciutto. Ma un tratto, ch'egli arrivi, appaga il tutto.

(L) *Vale altresì, Agguagliarlo, Pareggiarlo. Segn. Mann. Magg.* 8 4. Quel santo più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito: il più sottile della malvagità... perchè appena ritrovasi chi gli arrivi [*i Demonj*] in ordire inganni. *E Ag* 26. 3. Paranonati auzi a quei Santi, i quali han fatte per Dio tanto più di te; e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli.

§. VI. *Arrivare una cosa, vale Pigliarla, essendoci alquanto lontana, onde ci convegna allungare il braccio.*

§. VII. *Dicesi ancora Arrivare ad una cosa, e vale Esser tanto grande, ch'ella s'aggiunga, e possa pigliarsi.* Lat. *ad aliquid pertingere.* Gr. *ἐφικνέομαι. Morg* 19. 77. Ma perchè i non v' arrivo colla scala, Morgante, a tu v' arrivi senza soccoli, E' converrà, che stasera tu smoccoli.

§. VIII. *Arrivare a un tal numero, o altro quantità, vale Fare, a compire quel tal numero, ec. Segn. stor.* 14. 366. Tanti altri fra giovani, e vecchi, che arrivarono ec. al numero di più di settanta, a'quali tutti fu dato bando di ribello.

§. IX. *E talora Arrivare la verità, a alla verità, a Arrivare un sentim. d'un autore, un negozio, o simili, significa Intenderla, Capirlo. Sagg nat. esp.* 197. Ancorchè non scuopre per l' esperienza a arrivi alla verità. *Malm.* 3. 9. Ce n'è un'altra anror, ch'io non arrivo, Che è quell' assalir cull' armi in mano.

ARRIVARE. *Arrivar dove i topi rodono il ferro. V.* TOPO.

(Z) ARRIVATA. *Sust. L' arrivare.* Lat. *Adventus. Stor Eur.* 3. 70. Per farne conoscere quanto siano belle le occasioni, e quanto elle fuggano via volando senza ritegno alcuno, se nella prima arrivata loro non son prese da chi le attende.

ARRIVATO. *Add. da Arrivare. Segn. stor* 14. 370. Acciocchè la retroguardia fosse almanco arrivata a pigliare gli alloggiamenti, innanzi che il nimico avesse spiata la loro partita. *E* 15. 384. Costui essendo quasi arrivato a' voti, che gli bastavano, fu impedito a quel grado ec. *V.* BENARRIVATO, *e* MALARRIVATO.

ARRIVO. *L' arrivare.* Lat. *adventus, accessus.* Grec. *πρόοδος. Salv. Granch.* 1. 1. Tosto arate Lettere dell' arrivo di Portanio.

ARRIZZARE. *Arricciare, Rizzare. Ditham.* 1. 4 Arrizzava la carne, e ciascun pelo. Come porco per tema islan porta [*così nel T a penna di F. R.*] *Tass. Ger.* 14. 74. E cinghiali arrizzar l' aspre lor terga.

ARRO'. *Lo stesso, che Arri.* Grec. *ἴαχε*

ARROBBIARE. *Tignere con robbia.*

ARROCARE. *Affocare.* Lat. *rancescere.* Grec. *ἀφανίζομαι. But. Quist. Filos. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l uomo ad esso, guidando l uomo, incontanente affoca overo arroca.

ARROCATO. *Add. da Arrocare. But.* E rendole la Dante u rotui, ch' era già fioco, cioè arrocato.

ARROCCARE. *Porre il fiato in sulla rocca. But. Purg.* 25. 2. Si dice filare lo lino, che Clotu arrocca per ciascheduno.

§. *Arroccare, è anche Termine del giuoco degli Scacchi.*

ARROCCHIARE. *Far rocchi, Ridurre in rocchi. Dav. Oraz. Gen. dritt.* 450. Tolsero forse l' albero di una Galeazza di Vinegia, o del Barcatorio, o della Caracca di Rodi, e si l'arrocchiaro, e fecerne queste girelle.

§. *E per met.f. vale Far con poca considerazione, o arte che che sia.* Latin. *crassius agere.* Gr. *παχυμερέστερον πράττειν. Varch. Ercol.* 44. Quando alcuno in favellando dire cose grandi, impossibili, o ona verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire, egli lancia e scaglia, o balestra, o sbalestra, o arrocchia. *Alleg.* 255. I buoni autori gli usi con discrezion grandissima veggendo, quasi pe'coltivati, e fra le porche stanno: non come gli altri, i quali ogni vile scartafaccio arrocchiando, quasi delle frasche, e nel selvatico si pascono. *Matt. Franz. rim. burl.* Io so, ch'io m' avviluppo, e ch'io arrocchio. *Luc. Mart rim. burl. 2. 252.* La padrona arrocchia A menar fava pee la sera a cena *Buon Fier.* t. 1. 2 Ch' io non vo', che le cause abbreviando ec. siccome il volgo Usa di dir, s' arrocchino.

(Z) ARROGANTARE *Trattar arrogantemente. Fav. Esop.* 151. Ammaestrati l' autore, che niuno perchè sia in istato di gran potenza, prenda ardire di villaneggiare e arrogantare i miseri e piccolini, e averli a niente.

ARROGANTE *Add Che ha arroganza, superbo, Presuntuoso, contrario di Modesto.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. *ὀλαζών. G. V.* 11. 3 16. E se per avventura alcuno svefognato, u arrogante presumesse di storcersi contro all' opera dell' eterno artefice. *Dant Purg.* 11 L' antico sangue, e l' opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *Pass.* 245. Il dì dell' avvenimento di Dio al giudicio sarà sopra ogni superbo, altiero, e arrogante, e sarà auditato, e abbattuto.

ARROGANTEMENTE. *Averb. Con arroganza, Superbamente, Presuntuosamente* Lat *arroganter, superbe* Gr. *ὑπερηφάνως. G. V* 10. 32 1. Rispuose arrogantemente al Signore, dicendo. *Mor S. Greg.* Trovando uomini di fervore, e di grande ingegno, spesse volte arrogantemente ne gonfiano.

ARROGANTONE *Accrescit. di Arrogante. Ciriff Calv* 1. 31. Un altro arrogantone superbo, e altiero, Ch' era fra delle gatte ec. *Morg* 24. 49. Superbo, arrogantone, bestiale, e matto, Io ti farò quel, che io cerchi, on trattо.

ARROGANTUCCIO. *Presuntuosello.* Lat. *selolus, impudentiusculus* Grec. *θρασύτερος. Il Vocabol. nella voce* SACCENTINO.

ARROGANZA. *Il presumere d' aver quelle cose lodevoli, ch'altri non ha, o maggiori, ch egli non ha: Presunzione.* Lat. *arrogantia. superbia* Grec. *ἀλαζονεία, ὑπερηφανία. Pass.* 211. Il sesto grado si è arroganza, per la quale l'uomo si tiene, e si crede esser maggior, e migliore, che gli altri. *Com. Dant. Inf.* 8. Arroganza è ou gonfiamento d' animo, in ripatarsi più degno, e maggiore, ch' e' non è, e per questo non rende debita reverenza a Dio *G V* 8. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *Serm. S. Agost.* Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, esuli del mondo, avere arroganza. *Mor. S. Greg.* In questa quarta specie d' arroganza spesso trascorre l' animo dell uomo. *Morg.* 10. 33 Rispose Salincorno, Io vo' vedere Chi è costui, ch ha in se tanta arroganza.

ARROGARE. *Attribuire arrogantemente, e si usa anche in signif. neutr. pass.* Lat. *arrogare.* Gr. *ἀναθέω, ἀποτείνω. Cels. 88. Iud.* Tutto ciò, che l nostro pensamento tenterà ec. s'egli è, ec., avvero arroga per gloria di vano desiderio. *Bocc. cit. Inst.* 231. E fugli tanto in ciò la fortuna seconda, che niuna ingrazione a ascoltava, a niuna si rispondeva ec. niuna se n' ar-

rogava ec. se egli in ciò non dicesse le sua sentenzia. *Vit. Plut.* 9. Tanto arrogò alla sua mano questo artefice, ch' egli si stimò ec. *Ar. Fur.* 28. 33. E che le chiavi s' arroghi d'avere Del cielo, e dell' abisso in suo potere.

§. *Arrogare: Termine de' legisti, simile all' Adottare.*

ARROGATO. *Add. da Arrogare. Segn. Crist. instr.* 3. 5. 13. Un padre ec. ed meno può diseredar l' arrogato [*qui in potestate sit.*]

ARROGERE. *Verbo defettivo. Aggiugnere per bilanciare, o aggiugnere i baratti, o le convenzioni.* Lat. *ex questionis gratia addere.* Gr. προστιθέναι. *G. V.* 11. 89. 3. Arrogendo loro per le detta pace il castello di Pescia [cui *ne' buoni T. a penna*] *E num.* 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere, se non ch' arrosono Asciano, e 'l colle, ch' era sopra Buggiano, i quali, evendo noi Buggiano, ooo potieno tenere.

§. *Per aggiugnere semplicemente.* Lat. *addere, adjungere.* Gr. προστιθέναι. *G. V.* 9. 274. 2. E quelle lezioni trovando ben fatte, non le mutaro, ma arrosero gente nuova per sei priorati *E* 11. 3. 6. Figliuolo, in peccasti, ora non v' arroger più, ma priega della passati peccati. ch elli ti siano dimessi. *Pass.* 22. Ancora fagliava delle legne, e arrogeva al fascio, dove ne dovea scemare, se portare lo volea. Questi son coloro, che arrogendo peccati a peccati, vivendo, vi perisco sotto. *Petr. cans.* 9. 4 E duolmi, ch' ogni giorno arroge al danno. *Libr Mor.* Comando, che ali fosse arrolo en pane per dì. *Franc. Sacch nov* 196. Costui se la prese, e arrose il sodsmenio.

ARROGIMENTO. *L' Arrogare.* Lat. *additamentum.* Gr. προσθήκη. *Stat Merc.* Cotale lemamento elezione è chiamato, e arrogimento di notai, di famiglie, o di salario.

ARROLARE. *Scrivere al ruolo.* Lat. *in album conscribere, delectum habere.* Gr. καταγράφειν.

ARROLATO. *Add. da Arrolare. Tac. Dav Vit. Agr.* 295. La medesima state una coorte d' Usipi arrolata nelle Germanie, e traghettata in Brettanna, fece una grande, e memoranda scelleratezza.

ARROMPERE. *V. A. Rompere.* Lat. *rumpere* Gr. ῥήγνυμι.

§. 1. *E in signif. neutr. pass. Dipartirsi, Allontanarsi.* Lat. *recedere, abscedere.* Gr. ἀναχώρησις. *Cam. Purg.* 1. Mortale è quello, che quando l' uomo il commette, egli del tutto s' abbandona col cuore, e colla mente, e arrompesi dall' ordine virtuoso.

§. 11. *E per Dirompersi Guid. G.* 131. Per cotale visione divenne spaventate, e arruppesi in fluviali lagrime.

ARRONCARE. *Nettar le biade dall' erbe: Sarchiare.* Lat. *runcare, exherbare.* Gr. ἐκκαθαίρειν, ἐκνεύρίζειν. *Cr.* 3. 17. 3. E nata, avvegnachè sia picciola la saggina, orientemmeno s' arronca apposso alla fine d' Aprile ec. e poi del mese di Giugno si sarchia, ovvero s' arronca la seconda volta.

ARRONCATO. *Add. da Arroncare. Pataff.* 1. Piacìaci su Donna Berta arroncata.

ARRONCIGLIARE. *Roncigliare. Dant. Inf.* 11. E oraffican, che gli era più di cootra. Gli arronciglió le impegolate chiome, E trassel su, che mi parve una lontra.

§. 1 *Arronciglior la coda: si dice del porco, e d' altri animali, quando la ri-*

torcono. Ciriff. Calv. 3. 99. Un corno ha in fronte, e la coda arronciglia [*qual parla d' un drago*]

§. 11. *Arroncigliarsi dicesi della Serpe, quando percossa, si ritorce in se stessa.*

§. 111. *E per metaf. dicesi anche d' alcuno altro animale. Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s' arronciglia.

ARRONCIGLIATO. *Add da Arronciglire. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagnoo di basette arronciglíate.

ARRORARE. *V. A. Invugiadare, cioè Spruzzar leggiermente, a guisa di rugiada.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιῤῥαίνειν.

ARRORATO. *Add. da Arrorare. M. Aldobr.* Quando l aere fosse troppo caldo, e molto secco, e alido, si si conviene in tale magione dimorare, che abbia finestre di verso Settentrione, e lo spazzo della magione sia arrorato, ed innaffiato d' acqua fredda ec.

ARROSSARE. *Divenir rosso.* Latin. *rubescere, rubrum fieri.* Gr. ἐρυθριᾶν. *Bocc. nov* 10. 4. Con alcuna paroletta leggiadra fare altrui arrossare. *E g.* 2. *f* 1. Neihle del ricevuto onore ou poco arrossò, e tale nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile. *E nov.* 85. 8. La donna, che assai onesta persona ere, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Par.* 16. Sacchetti, Giuochi, Sfanti, e Barucci, E Galli, e que', ch' arrossan per lo staio. *E* 17. Ond' io sovente arrosso, a disfavillo. *Cr.* 9. 47. 2. Il seguo della sua mortifie zione è allora che enfia, e arrossa. *Libr Maccab. M.* E già l' aurora arrosseva, cacciate via le stelle. *Petr. son.* 119 Che in un punto arde, agghiaccia, arrossa, e imbianca.

§. *Per Tingere, o Aspergere di rosso. Vit. S. M. Madd* 99. Viene ritta alla croce, dove era quel prezioso sangue sparso in terra, e ancora tutta la croce era arrossata di quel santo sangue.

ARROSSATO, *Add. da Arrossare.* Lat *rubefactus.* Gr. ἐρυθριῶν. *Amet.* 56. Rassata un poco la fronte, e per vergogna arrossata, disse.

ARROSSIMENTO. *Lo arrossire.* Lat. *pudor, rubor.* Gr ἐρυθρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono delle altrui vergogne, ed arrossimenti.

ARROSSIRE. *Arrossare.* Lat. *rubescere, rubrum fieri.* Gr. ἐρυθριᾶν. *Cr.* 4. 49 2. Prendi le corniole, quando cominciano ad arrossire, e le more ec. quando son grosse, ovvero incominciano ad arrossire. *E* 5. 10. 1. Fichi ec. ungnesti col sugo della cipolla lunga mischiato con olio, e pepe, allora che son grossi, e cominciano ad arrossire. *Ovid. Pist.* 65. Ella in possente, quando la ingannata arrossisti. *Guist.* E chi si diletta di fare arrossire altrui. *Morg.* 6. 67. E con quel colpo l'elmo mi cavasti Tanto, che ancor ne arrossisco la guancia.

ARROSSITO. *Add da arrossire.* Lat. *rubefactus* Gr ἐρυθρωθεὶς.

ARROSTARE. *Neutr. pass. Volgersi in qua, e 'n là, e colle braccia, e coll' altre membra schermendosi, e difendendosi* Lat. *defensionis gratia obvolvi, se vertere. Dant. Inf* 15 Giace poi cent' anni, Sanza arrostarsi, quando il fuoco il feggia. *Franc. Sacch. rim.* Che dal vereo ognun s' arrosti, E coi buon piacer s' accosti. *Fav. Esop.* E facea diversi atti colla mazza, arrostandosi da' colpi del cavaliere. *Morg.* 19. 41. Saltalo evria, per fuggire, ogni sbarra, Per s' arrostava colla scimitarra.

§. 1. *Talora pure neutr. pass. per Affrettarsi.*

§. 11 *E parimente nel signif. att. Ciriff. Calv* 3. Ma presto compari la leonessa Per vendicar del suo compagno il torto A Siladigi maggiando e' oppresse, La coda arrosta, e raspa coo gli artigli.

ARROSTICCIANA. *Fetta di carne di porco, arrostita alla dozzinale, e grossolanamente.* Lat. *assilla, assilla porcina.* Gr. ὀπτὸν κρέας. *Franc. Sacch. nov.* 105. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in un panu ec.

ARROSTIMENTO. *Lo arrostire. Volg. Mes.* La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, e l' altra si è per arrostimento. *E appresso:* Lo arrostimento cuoce, e rideee a maturazione l' umido soverchio.

ARROSTIRE. *Cuocere senza umor d' acqua, come in schidione, in tegame, in sulle brace, o simili.* Lat. *assare, inassare, torrere.* Gr. ὀπτᾶν. *Bocc. nov.* 49. 12. Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe ec. mettere in uno schidione, e arrostir diligentemente. *Med. Arb. cr.* E arrostillo, e cosselo, come si cuoce, e arrolisce il pesce in padella. *Sen ben. Varch.* 7. 18. Non solamente alcronza quelli, i quali hanno da essere giustiziati, ma gli arrostisce.

§. 1. *Per similit. Bocc. nov.* 77. 61. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa ad uccisione, che quella, alla quale tu m' hai posta, a farmi arrostire al Sole.

§ 11. *Per Inaridire, e Seccare.* Lat. *arefacere.* Gr. ἀναξηραίνειν. *Cr.* 2. 1. 4. 4 venti, che arrostirono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 4. 20. 1. Ma di quelle [*uve*] pestate, e fattone farina, e bevuta, confosta in collerica uscita, e vitrigne, e maggiormente se a' arrostisca.

ARROSTITO. *Add da Arrostire. Cotto, e fatto arrosto* Lat. *assus, torrefactus.* Gr. ὀπτὸς. *M. Aldobr.* La quinta diversità si è, secondo in che modo l' uomo il mangia, o arrostiti, o fritti, o lessi in acqua. *E appresso:* I pesci arrostiti vagliono meglio, che i fritti. *E altrove:* Togli ona vescica piene di vino, o d' acqua calda, o testo caldo inviluppate in drappi, o miglio arrostito in un sacchetto. *E altrove:* Nocciuole, usandole arrostite, si ristringono il ventre, se a digiuno son mangiate. *E appresso.* Se voi volete rimuovere l' allegamento de' denti, che spesso avviene, masticate la porcellana, mandorle, nocelle, formaggio arrostito ec. *Bocc. nov.* 49 16 E questa mattina arrostita, l' avete avuta in sul tagliere. *E nov.* 92. 6. In una lovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia. *E num.* 7. Nè prima si tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia ec.

ARROSTITO. *V. A Sust Arrosto. Fr. Giord Pred* 5 9 Il demonio ec. quando venne a tentare Cristo ec. non gli recò grancibi, nè grande beveraggio, non gli recò vernaccia, nè capponi, nè arrostiti, che sapea, che non gli avrebbe presi.

ARROSTITURA. *Arrostimento.* Lat. *assatio.* Gr. ὄπτησις. *Ricett Fior.* 48 Bisogna avvertire ec. di non lavar cru-

le quelle cose, che debbono esser cotte, o per arrostitura, o per frittura [*alcune edizioni hanno* arrostura

ARROSTO *Sust. Vivanda arrostita*. Lat. *assatura*, *assum*, *tostum*. Grec. ὀπτὸν. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi al fuoco. *Franc. Sacch. Op. div.* Quando dice, che 'l popolo d'Egitto vivea di manna, intendi, che chi avea voglia d'una cosa lessa, in quella manna vi trovava il suo sapore, e così chi avea voglia d'un arrosto, il simile. *Int.* Questo lesso è del Re di Francia; l'arrosto è del Re d'Inghilterra.

§. I. *Fare un arrosto*, *vale Fare un errore*. *Malm.* 5. 22 Che Baccinero, il quale è uo avventato Nel dar la palla ai altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

§. II *In proverb. Più appunto, o a tempo, che l'arrosto; e si dice quando succede alcuna cosa opportunamente*. *Morg.* 11. 70. Noi giugnerem più a tempo, che l arrosto. *Sate. Spin.* 4. 12. Ma ecco Gozzo più appunto, che l'arrosto.

§. III. *Pure in proverb Molto fumo, e poco arrosto, dicesi di chi molto presume, e poco vale*.

ARROSTO. *Avverb. Dicesi di quella cottura, che si fa senza aiuto d'acqua*. *M. Aldobr.* Carni ec. chi usare le vuole, elle sono più sane arrosto con salina. *Bureh.* 1. 101 Piacciali ancor, ch' io 'mpari In quante volte egli è cotto un cappone Arrosto al fuoco dentro allo stidone. *Morg.* 7. 57. Morgante avea mangiato quel ch' e' vuole D un gran castron, che gli fu dato arrosto.

§. *Per metaf. Malm* 4. 60. Perchè non vi fu scampo nè riparo, Ch'ei fra le fiamme non si moia arrosto.

ARROSTO. *In proverb. si dice, È meglio aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino; e vale Esser meglio andare tosto a tavola ad aspettare, che tardi, e trovar mangiato*. *Sate. Spin* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

ARROTA. *Sust dal verbo Arrogere, Aggiunta, Giunta*. Lat. *corollarium*, *auctarium*. Gr. προσθήκη. *G. V.* 8. 68. 4. E per arrota alla detta pistolenza, fu l'anno gran fame. *E* 9. 104 3. E per arrota al primo fallo si punsono alla Balia di Pozzevole. *Gelat.* 52. Perciocchè le lusinghe, o adulazioni, ch'io debba dire, per arrota all'altre loro cattività, e magagne, hanno questo difetto ancora.

ARROTAMENTO. *Lo arrotare*. *Libr. Simili* Quelle faville, che si turano negli arrotamenti de' ferri.

ARROTANTE. *Che arrota*. Lat. *acuens*. Gr. ξυστὴς. *Salvin. disc.* 3. 155. Ho avuto il caro onore ec. di servire in certo modo di arrotante pietra, che quantunque priva di taglio, pure i ferri affila.

ARROTARE. *Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota*. Lat. *acuere*, *acutum reddere* Gr. ἀκόνειν. *Coll. SS Pad.* Vedendolo il garzone fuor d'usanza arrotare il coltellaccio

(L) *Caval. Pungil.* 269. Come alla ruota materiale i coltelli s'arruotano e fuebono, così al giro del ballo queste maladette s'arruzzano, per meglio ferire i cuori.

§. I. *Per similit. Stropicciare, Lisciare, Pulire*. Lat. *expolire*. *Stor. Eur.* 1. 18. Dove solo abbonda di ferro, e di pietre da arrotarlo. *Sagg. nat. esp.* 85. Nè anche a strofinare l'ambra in sul panno, avvegnachè arrotandovela su con gran forza, volle tirare.

§. II. E *Arrotarsi degli uomini, per metaf. vale Agitarsi con inquietudine*. Lat. *anxie se exercere*. Gr. παρέχεσθαι. *Tac. Dav Perd. eloq.* 421. Pure s' arrotavano altramenti in quelle confusioni. *E Camb.* 69. Quanto più gli uomini s' agitano, e s'inframmettono, e quasi s' arrotano insieme.

§. III. *In significe. ott vale ancora Uccidere col supplizio della ruota*.

III. *Segn Mann. Genn* 3 3 Si scuotono ora dislozare l'ossa, non altrimenti che se fossero su on aculeo [*eculeo*]; or arrotare, or tanaglisre.

ARROTATO. *Add. da Arrotare*. *Convale. Pungil.* Non vengono al ballo, se non arrotate, e ornate [*cioè stropicciate, fisciate*] *Fir. As*, 144. Prendi dunque un beo arrotato rasoio, e ascondilo in quella parte del letto, dove tu se' solita giacere. *Sagg. nat. esp* 89 La medesima ambra arrotata sur un altro panno ec tirava lottavia con gran forza [*cioè fregata*]

§ *Leardo arrotato, dicesi del Mantello di quel cavallo, che ha le macchie simigliauti alle ruote, a differenza del Leardo pomato, che ha le macchie più tonde*. *Ben. Ort* 3. 7. 30 Ercone uscito un fernce destriero, Leardo, ed arrotato avea il mantello.

ARROTINO. *Colui che arrota*.

§ E *Arrotino dicesi per metaf d' uomo interessato, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio*.

ARROTO. *Sust. Aggiunto*. Lat. *corollarium*, *additamentum*. *Cron. Morell* 225. Quest'arroto in questa faccia non era però di rinistà, *Franc. Sacch. rim.* Ma a' tuo' be' delfi vo' fare un arroto. *Morg* 21. 12 E per arroto Orlando aveva morto Nella battaglia il gran Re di Marrocco.

ARROTO *Add. da Arrogere. Aggiunto in supplimento* Latin. *allectus*, *adscriptitius*, *accensus*. Grec. προσγραφὲυς, *συμμίκτος*. *G. V.* 7. 79. 4 Da allora innanzi non vi fu neuno de' grandi, ma fuvvi arrotò il Gonfalone della giustizia ec. E *num.* 5. La lezione del detto uffizio si facea per li priori vecchi, colle Capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti, che eleggevano i priori. E 10 112. 1. I Priori, con due arruli popolani per Sesto, facessono scelta [*qui in forza di sust*] *Cap. Impr.* 9. E tolti i preti d'esso Piviere, e altri arroti invitati da' nostri rettori. *E* 13. Senza ovarienza della maggiore parte de' passati ufiziali, ed alquanti arroti d'essa Compagnia.

ARROTOLARE. *Ridurre in forma di ruotolo Borgh. Rip* 176. Le tele ec. nell' arrotolarle creperebbero in molti luoghi.

ARROTOLATO. *Add. da Arrotolare*. *Red Inf* 166 La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata avanti alla bocca con molti anelli.

ARROVELLARE. *In signif. avotr. e anstr. pass. Stizzirsi rabbiosamente*. Lat. *exardescere*, *indignari*. Gr. μαίνεσθαι, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 5 Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice arrorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *Ambr. Furt.* 3. 11. Chiami, gridi, arrovelli a suo posta.

§. E *in significe. ott. vale Fare arrabbiare altrui*. *Gell. Sport.* 5. 3. Come ella è in casa, non resta mai di gridare, e d'arrovellare altrui.

ARROVELLATAMENTE. *Avverbio. Rabbiosamente*. Lat. *furenter*. Gr. ὀργίλως.

ARROVELLATISSIMO, *Super. di Arrovellato*. Lat. *rabiosissimus*. *Tratt. segr cos. donn* Rispondano con parole e con modi arrovellatissimi.

ARROVELLATO. *Add da Arrovellare*. Lat *rabiosus*. Gr. μανικὸς, ὀργίλος. *Gell. Sport.* 1. 1. Voi gridate, che voi parete proprio un arrovellato. *Varch. Suoc* 4. 6 Potei ben gracchiare, cinguiare, e arrangolarmi, e un topo se tutta arrovellata. *Lasc. Sibil* 5 8. Ome ogni ora e sottosopra, il dottor grida, che pare arrovellato. *Buon Fier.* 2. 4. 7. Anzi la libbra sbarbasti di sue vivere in sussidio De cani arrovellati.

ARROVENTAMENTO. *Lo arroventare*. Lat. *ignitio*. Gr. πύρωσις.

ARROVENTARE. *Rovenare*. Lat. *candefacere*, *excandefacere*, *ignitum reddere*. Grec πυροῦν. *Stor. S. Lasl.* Comandò che incontanente fosse fatto uo vitello di rame, e fosse bene arroventato per tre dì. *Sagg. nat. esp.* 4. Il modo d' empiello, sua con arroventar la palla, e poi subitamente e tuffar la bocca del cannellino aperta nell' acqua stagnente.

ARROVENTIMENTO. *Lo arroventire*. Lat. πύρωσις. *Gr. Giord. Pred. R.* Godeva il malvagio fermentatore nello arroventimento di que fuori.

ARROVENTIRE. *Neutr. pass. Divenir rovente*. Lat. *candescere*, *ignescere*. Gr. πυροῦσθαι. *Ovid art. am.* La cenere medesima influo che tien coperto il fuoco, di sopra s' arroventisce.

ARROVENTITO. *Add da Arroventire*. Lat. *ignitus*. Gr. πυρωθὲις. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle cavar dalla fornace i ferri arroventiti.

ARROVESCIAMENTO. *L' atto dell' arrovesciare, Arrovesciatura*. *Libr. Mascule*. Come accade, quando il ferro s' arroventa, e per questo arrovesciamento il cavallo zoppica.

ARROVESCIARE. *Propriamente Volger la cosa al contrario del suo diritto*. Lat. *invertere*, *subvertere*, *resupinare*. Gr. ἀνατρέπειν.

(L) *Serm. S. Ag.* 20. Passate per fuoco lauto stretto, che arrovesci la pelle.

(*) *Detto degli occhi, vale Sbarrarli, o Stralunarli*. *Beno. Cell. Oref* 98 L'anata è la possanza dell argento vivo, che ha forza d indebolire quelli che tal arte esercitano, facendo tremare le membra, e spaventar gli occhi, arrovesciandoli loro.

§ I. *Per far cadere, Gettar per terra*. *Cr.* 6 14. 1 I lupini ec quando a convenente grandezza saranno venuti, sono da arrovesciargli sotto terra [*cioè fur soverscio*] *Tes As.* 209. Tol o infuso il gentile amadore, non cura loro addosso, e non le arroveschi per terra.

§. II. E *neutr. pass. Cecch Corr.* 5. 7. Poi alla fine Ella s arrovescio, e stette cheta, come un bel porcellin grattato. *Fir. As.* 221 Inede nelle gambe di detto del cavallo ec. un colpo sì fatto, ch egli arrovesciancui in terra, trasse per forza il suo signore di sella. *Sen. ben Varch.* 6. 29. Rovinarono regni grandi ma, i quali dovevano sopra loro medesimi arrovesciarsi.

ARROVESCIATO. *Add. da Arrovesciare*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Avean cento cinquant' anni tra amendue, ed

uno era cieco, e l' altro avea gli occhi arrovesciati, che pareano foderati di scarlatto. *Morg.* 25. 198. E molti son caduti in qualche fossa Nel fango in terra fitti, arrovesciati. *Bern. Orl.* 2. 25. 20. Ma pur lo fece al ciel voltar le piante Colla pancia alle stelle arrovesciata. *Sagg. nat. esp.* 60 E arrovesciata in giù la vescica a' increspi.

ARROVESCIATURA. *Arrovesciamento. L' arrovesciare. Sagg. nat. esp.* 94. La di cui bocca ec. sporge in fuora con arrovesciatura piana.

(L) ARROVESCIO. *Al contrario, malamente. Borgh. Fies.* 215. Facendo molti Imperadori il peggio che potevano, ed arrovescio ogni cosa.

ARROZZIRE. *Far rozzo.* Lat *rudem facere, rusticum reddere. Pass.* 315. Alquanti altri con favella maremmana, rusticana, alpigiana, l' arrozziscono.

§. *In. significe. neutr. Divenir rozzo.* Lat *rudem fieri, rusticum reddi Franc. Sacch. nov.* 91 Io mi voglio lavare questa carne salvatica di sopra, che per lo stare in contado è arrozzita.

ARROZZITO. *Add. da Arrozzire.* Lat. *rudis effectus.*

(*) *Franc. Sacch. N.* 99. In mi vuglio lavare questa carne salvatica di sopra, che per lo stare in contado è arrozzita.

ARRUBIGLIARE. *Arrubinare, Divenir rosso. Pataff.* 2. Egli è da Sciobbio, benchè s' arrubiglia.

ARRUBINARE. *Da Rubino, Avere, o Dare color di rubino.*

§. *E Arrubinare il fiasco, Empirlo di vin vermiglio, ed è farellar furbesco Boce. nov.* 89 6. Maudavi pregando, che vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E num.* 7. Tutto tinto nel viso, dicendo, che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? *E num* 9. Avea bene egli infeso dell' arrubbinatemi, e de' zanzeri. *Alleg.* 318. E con un garbo, ch' ha del signorile, Un tratto m' arrubina il trasparente.

ARRUDATO *V. A Add. Arrudidato. F. V.* II. 81. Poichè essendo per lo gran freddo le membra de' cavalieri arrudate, e spossate.

ARRUFFARE. *Sconciare, e Disordinare i pell del capo, e della barba, e simili.* Lat *capillos perturbare. Vit. SS. Pad* 2. 317 Arruffammoci il capo, e spargemmo i capelli, e contraffammoci quanto potemmo.

§. *E Arruffare, in modo basso, vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui, alludendo l' arruffare alla voce Raffiano: Il medesimo enigmaticamente vale Pettinarsi alio 'nuit, che oscuramente significa Arruffarsi; e lo stesso vale Andar di portante, e Portare i polli, de' quali modi, e simiglianti e. Fior.* 325

ARRUFFATO. *Add. da Arruffare.* Lat *incomptus, impexus.* Grec. *ἀκόσμητος. Bat. Par.* 6. 1. Imperocchè portava li capelli molto arruffati. *Poliz stanz* 1. 33 Colla chioma arruffata, e polverosa, E d' onesto sudor bagnato il volto. *Morg.* 5. 42. Vedea la barba arruffata, e canuta *Bern. Orl.* 1. 14. 19 Colle penne arruffate zufolava. *Tac. Dav. stor.* 2. 272 Ottone ec. camminava ec. innanzi alle insegne a piede, sucido, arruffato.

ARRUFFIANARE *Disporre, e indurre chi che sia, a riquisizion del terzo, a male operare in carnalità.* Lat. *lenocinio ad stuprum inducere* Gr. *μαστρεύειν. Com. Inf* 18. Arruffiano Madonna Ghisola, per ingoiarla al Marchese.

§. *E Arruffianare, per metaf. vale Rassettare, e Raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi difetti, per farla apparir più bella, o migliore.* Lat. *mangonizare*

ARRUFFIANATO. *Add. da Arruffianare; e qul Che ha del ruffiano, Che sa di ruffianeria* Lat *lenonius, lenocinium olens.* Gr. *μαστρευτικός. Menz. sat.* 5. Che i lor costumi arruffianati, ed empi Sanno celare

ARRUGIADARE *Irrugiadare; e figur. rotam Aspergere* Lat *irrorare, aspergere.* Gr. *ἐπιῤῥαίνειν, ἐπιῤῥαίνειν. Sibilla disc.* 2 150. La spessa flagellazione le delicate membra gli arrugiadò, con trarne fuori atrile vermiglie del suo sangue.

ARRUGIADATO. *Add. da Arrugiadare; Irrugiadato.* Lat. *irroratus, irrigatus.* Gr. *ἐπιῤῥαίνων, ἐπιῤῥαίνων. Sibilla disc.* 2. 173. Siccome l' acqua innaffiando la terra, produce freschi, e vigorosi germogli, così l' anima arrugiadata dal vino, da' solchi prenfondi della mente, ec fa scappare frutti, e produzioni maravigliose *(qual metafore è)*

ARRUGGINIRE. *Proprio del ferro, Divenir rugginoso.* Latin. *rubiginari, rubiginem, æruginem contrahere.* Ge. in Gr.

§ I. *Dicesi per similit anche degli altri metalli. Gio. Crll. lett.* 25. L' oro, e l' argento vostro è arrugginito.

§ II. *E neutr pass Segn. Crist. instr.* 3. 30 12 Il bronzo non è mai più disposto ad arrugginirsi, che quando a ripulirlo più si strofina.

§ III. *In att. signif. Far rugginoso.* Lat. *rubiginem inferre, rubiginem obducere* Gr. *ἰοβρώσει Gr S. Gir.* 17. Quel tesauro non può furo imbolare, nè tignuola mangiare, nè ruggine arrugginire.

§. IV *E Per metaf Pass.* 315. Quali coll' accento aspro, e ruvido l' arruggin nisconn, come sono i Romani, *Dav. Colt.* 188. Perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza.

ARRUGGINITO. *Add. da Arrugginire Pliac.* 3. 216. Con non poca fatica pee gli arrugginiti serrami aperse la porta.

(L) ARRUOTA FORBICE. *Arrotino. Buon. Fier.* 3. e. 9. Che 'n piazza non son stato per richiesto S' i' son l' arruota forbice, O sono un porta, o vende zampe, o trippa.

(*) ARRUOTO *Sust. Arroto, Aggiunto. Cron. Morel.* 361 Fo de' miei arruoti Nicolao di Nicolò Fagni.

ARRUVIDARE. *Diventar ruvido.* Lat *exasperari.* Gr. *ἐρᾶν.*

ARRUVIDATO. *Add da Arruvidare.* Lat. *rigens.* Gr. *ἐρῶν.*

§ *E in signif. di quella ruvidezza, che è cagionata da soverchio freddo nelle carni Liv dec.* 3. Essi per freddo arruvidati, ne' loro campi ternavano

ARSANALE. *V.* ARSENALE.

ARSELLA. *Specie di conchiglia di mare. Red. Oss. an.* 62. Un sapore simile a quello dell' ostriche, e delle arselle. *E Ins.* Gamberi di mare, e di fiume, granchi, ed arselle sanuciate.

ARSENALE, e ARSANALE. *Arzanale*, Lat. *navale.* Grec. *ναυστάθμιον. Bern. rim.* 1. 60. Stiamo in una contrada, ed in un rio, Presso alla Trinità, e all' arsenale. *Buon. Fier.* 1 1. 3. E l' arsanale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artifici.

§. *Per metaf. Malm.* 5. 60. Toccò de' lì più nell' arsenal del vento.

ARSENICO. *Veleno corrosivo.* Lat. *arsenicum.* Gr. *ἀρσενικόν. M. Aldobr.* Togliete due parti calcina viva, e due parti arsenico citrino. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l' ha nascoso, e sallo, L' arsenico, il nappello, e 'l risigallo. *Ricett, Fior.* 55. L' orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale, che imita l' oro col suo colore.

ARSIBILE. *Add. Atto, e Acconcio a ardere.* Lat. *aptus ad ardendum.* Gr. *καυστός. Amet.* 40 Poichè 'l Greco fuoco d' ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pascinte.

ARSICCIARE. *Abbrustolire, Abbrustolacchiare.* Lat. *Amburere, ustulare.* Gr. *καίειν.*

ARSICCIATO. *Add. Propriamente Alquanto arso: che anche diciamo Abbruciatiecio.* Lat. *aliquantum adustus, modice ustus, ustulatus.* Gr. *ἀνακεκαυμένος. Cavalc. Pungil.* E levandosi il Santese, e andando al grado dell' altare, lo trovò arsicciato, e caldo, in segno, che 'l fuoco v' era stato. *Pallad.* Mesciando il frutto di due noci di pina, e arsicciato, e legato in panno lino *(cioè arso) Tac. Dav. ann.* 2 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati. *E* 2. 51. Trovandosi sotto il suolo ec. ceneri arsicciate, impiastricciate di sangue, e altre mulle

ARSICCIO. *Add. Arsicciato, Manomesso dal fuoco.* Lat. *adustus, præustus* Gr. *ἐμπεπυρισμένος. Petr. nom. ill.* E con uno stizzo arsiccio fu scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 14. Or mi vien dietro, e guarda, che non metti Ancor li piedi nell' arena arsiccia *(cioè rovente) E Purg.* 9. Era il secondo tinto più, che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia *Capr. Inpr.* 3 S' accendino pe' nostri Camarilli il XIII. candele ec. ovvero torcimetti arsicci, o nuovi.

(L) ARSIGIO. *Arsiccio. Vit. S M. Madd* 94. Lavava colle sue lagrime la faccia del Figliuolo suo tutte rigate di sangue, ed arsigia di lagrime, ch' egli avea colante gutate.

ARSIONE. *L' Ardere, Incendio, Incendimento.* Lat. *incendium.* Gr. *καῦσις. G. V.* 4. 29. 2. E per l' arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte cronische. *Dittam.* 1. 17 Dall' arsione di Troia infino a me. *E* 4 24 Nell' arsione di Troia, e prima ancora. *Segn. stor.* 3. 94 Dopo la quale orsione esso fu citato, e fatto ribello, e nel medesimo modo fece ardere Carreggi.

(V) ARSIONE, *Locuzion piana in S. Gio. Gualb.* 325. Niente d' arsione *(le fiamme)* poterono al detto camice fare.

§. I. *Per metaf. Eccessiva calura.* Lat. *ardor, fervor, æstuatio.* Gr. *καῦσις καυσώδης. Pass.* 115. Come cominciò a dire i peccati, e l' arsione cominciò a scemare ec. Riceveta l' assoluzione, il dolore tutto, e l' arsione, e ogni segnale di fuoco si partì.

§. II. *Arsione, diciamo anche al Calodella febbre.* Lat. *æstus febrilis.* Gr. *καῦσος.*

§. III. *E all' asciuttaggine della sete.*

ARSO. *Add. da Ardere. Consumato dal fuoco.* Lat. *combustus, ustus. Bocc. nov.* 17. 42. E arsa tutta la terra, e la preda, e i prigioni sopra le navi posti, verso le Smirne si ritornarono. *Dant. Inf.* 30. Perch' io il corpo suso arso lasciai.

§. *Arso, Povero in canna.* Lat. *pauperrimus.*

ARSURA. *Arsione.* Lat. *incendium, ardor.* Gr. *κῦσις. Sen. Declam.* Ingiustamente m' addomandi la ammenda, o

Digitized by Google

ristoro di questa arsura, e non la debbi avere. *Com. Inf.* 7. Colle ruberie, colle prede, colle violenze, uccisioni, e arsure. *Petr. can.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende!

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 77. 58. Tanta è l'asciugaggine, e l'arsura, la quale io v'ho dentro. *Dant. Inf.* 30 Che s'io ho sete, e umor mi rintarcia, Tu hai l'arsura, e 'l capo, che ti duole. *Rid. Ditir.* Che temprarne amoreì l'interna arsura.

§. II. *Arsura, vale eziandio Povertà estrema.*

ARTAGOTICAMENTE. *Awerb. Voce detta a uno scimunito, quasi in senso di Miracolosamente.* Lat. *egregie.* Gr. θαυμασίως. *Bocc. nov.* 70. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' saggiuoli, si artagoticamente stracantate.

ARTANITA. *Pan porcino. Volg. Mes.* L'artanita giova alle durezze della milza. *Ricett. Fior.* 251 Unguento d'artanita maggiore di Mesue.

ARTATAMENTE. *Awerb. Con arte, Ingegnosamente, Astutamente, Ingannevolmente.* Latin. *calli e, ingeniose, fraudulenter.* Gr. τεχνῃ, δια τὸ τεχνικὸν. *Bocc. nov* 19. 29. E artatamente prese con costui una stretta dimestichezza. *E nov.* 64. 4. Non solamente gliele cominciò a commendare, ma artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. *Ricord. Malesp.* 21. Il detto Attile entrò in Firenze artatamente, e falsamente.

(*) ARTATO *Fatto con arte, Lusinghevole. Stor. Semif.* 44 Quando la onta che si fa agli supremi, trapassa lo termine della perdonanza, deesi anzi difenderla e sostenerla con l'armi, che lasciarsi di loro, e di loro artate mone, e lusinghevoli *è il Bocc. in questo senso usa* Artatamente. *V.*]

ARTE. *Abito, cavato dalla esperienza, di poter operar con ragione, intorno a qua sivoglia materia: come le sette Arti liberali, e le meccaniche.* Lat. *ars.* Gr. τεχνη. *Albert.* 46. L'arti servono alla natura, e lo savere comune dà ue. L'arte è detta da arcendo, che vale in Latino, quanto contrario in volgare ec. E l'arte un accoucciamento finito delle cose, che hanno fine: o L'arte è un ragunamento di comandamenta, che tornano tutte ad un fine ec. Lo sapere di tutte le cose s'impara per uso, e ciò, che l'uomo sa, ha insegnato l'arte, e l'uso ec. perciocchè la torte fatica sazia la volontà dell'uomo, e la vegghievole arte spesse fiate dà le gran ricchezze ec. Adopera lo studio, avvegnachè tu sappi l'arte, che secondo, che la ragiola anta lo 'ngegno, così l'uso aiuta la mano ec. L'arte dà, e l'uso la: se assegnerai l'uno, e l'arte, la gran via breve parratti. *Dant. Inf.* 9. Che l'uso più non chiede verun'arte. E 11. Che l'arte vostra quella, quanto puote, Segue, come 'l maestro fa 'l discente, Sì che vostra arte a Dio quasi è nipote. *E Par.* 2. Ch'esser mol foste a' rivi di vostre arti. *E* 13. Similemente operando all'artista, Ch'ha l'abito dell'arte, e man, che trema. *Bocc. nov.* 25. 2. Nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava. *E nov.* 29. 6. Monnanora, voi sciluate la mia arte, perchè giovane, e femmina sono. *E nov.* 41. 5. Amando strata stgnanto dell'arte marinaresca. *E nov.* 51. 5. Avendo egli quella arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata seguita. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molta fatica, di continuo studio, di molto adoperamento, di più sprovamenti, d'altissimo senno, di prestantissimo consiglio, viene l'arte del dare.

(L) *S. A. C. D.* 4 21. Da quel Vocabolo che in Greco è chiamato *Arete* si dice la Virtude, si crede che gli Latini trassono questo nome, Arte.

(*) *Per gli Ordigni propri dell'arte, o mestiere. Franc. Sacch. N.* 163. Sarebbe stato meglio, che 'l detto Ser Bonavere non fosse stato notajo, e se pur fu, andare avvisato e fornito dell'arte sua [*di calamaja, e penne*] come gli altri. *E n.* 164. Per essere trascurato, e non portare l'arte sua a cintola, com'è d'usanza.

(*) *E per Bottega, Officina. Fr. Giord.* 169. I Giudei ammaestravano pure ad alti [*in luogo alto*], per esser rumore dall'arti, e dal romore delle genti.

§. I. *Per Incantesimo. Bocc. nov.* 76. 17. A darti il vero noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Dittam. 2. 5* A chi volea, eran le mense sparte, senza pagare, e ciascun si tornito, Che parea quasi incantamento, od arte.

§. II. *Onde si dice Gettar l'arte; e vale lo stesso, che Far l'arti; Far sortilegi. Tac. Dav. ann. 2.* 35. Lesse, come Librone aveva fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che compressero la via Appia uno a Brindisi. *Morg.* 3. 31. E Malagigi getti l'arte spesso. *E* 21. 53. Intanto Malagigi fur fratello Gittando l'arte un giorno, com'er'uso. *E* 22. 102. Malagigi non volle gittar l'arte. *V.* GETTARE §. XXII.

§. III. *Per Artificio, Astuzia, Fraudolenza: e pigliasi in buona, ed in mala parte.* Lat. *artificium, dolus, calliditas, techna.* Gr. τεχνη. *Bocc. nov.* 2. 11. Con ogni sollecitudine, con ogni ingegno, e con ogni arte, mi pare che ci si procacciino di riducere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *E nov.* 65. 12. Con che arte il faccia non so, ma egli non è in casa uscio sì serrato, che, come egli tocca, non s'apra. *E nov.* 80. 7. Gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente sapeva l'arte del ruffianesimo. *E nov.* 95. 5. Per arte negromantica proffereva di farlo. *Petr. son.* 4 Quel, che infinita provvidenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *E* 121. Le stelle, e 'l cielo, e gli elementi a prova Tutte loro arti, e ogni estrema cura, Poser nel vivo lume. *Dant. Inf.* 11. Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto, e da sua arte. *E* 17. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai loro arte, Che al fine de la terra il suono uscie. *E Purg.* 10. Qui si conviene usare un poco d'arte.

§. IV. *Arte, per lo Magistrato, chè rende ragione egli artisti.* Lat. *artificum magistratus, collegium. corpus.* Gr. συστημα. *G. V.* 1. 60. 4. Si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro sopra, per li Consoli dell'Arte di Calimala. *Varch. stor.* 8 Nell'Arte de' Mercatanti, ovvero del Cambio, ghele lesse [*qui per la residenza, e luogo, dove il Maestrato di quell'Arte s'aduna*] *E* 9. Non si contano nè le residenze delle ventun'Arti, che sono tutte grandi, e belle moltissime.

§. V. *Chi dice mai dell'Arte, non sarà de' Consoli, è proverbio, che vale Chi straparla il mestiera, non fa fortuna.*

§ VI. *Dicesi pure in proverbio: Chi è stato de' Consoli, &c., che cosa è Arte; ed è risposta a chi vuole dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.*

§. VII. *Fare arte d'una cosa, o di che che sia, vale Farsi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarsi sopra. Sen. ben. Varch.* 4. 26. Ma a colui, il quale è ingrato, perchè ne fa arte, e non ristora mai beneficio, che gli sia fatto ec. non farà uno uomo buono, e valente beneficio ec.

§ VIII. *Pure in proverbio: Ognuno ha buona moglie, e cattiva arte; male, che Niuno artefice si contenta della sua arte.*

§. IX. *E quell'altro: Chi ha arte, ha parte; e vale Chi sa, è ricapitato per tutto.* Latin. *artem quivis terra alit.* Gr. τὴ τεχνὴ πᾶσα γαια τρέφει. *Flos* 151.

§. X. *Similmente in proverbio: Niuno si dee vergognare della sua arte, e il significato è per se chiaro. Cant. Carn.* 67. Non si vuol mai di sua arte [Gli è proverbio] vergognare.

§. XI. *Arte assolutam. si dice di tutto il corredo degli uccelli canterini nel parlatorio*

ARTEFICE. *Esercitator d'arte.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνιτης, δημιουργὸς. *G. V.* 7. 71. 4 Uomini di buona fama, e opere, e che fossero artefici, e mercatanti. *Bocc. nov.* 25. 3 Costei adunque, d'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata a uno artefice lanaiuolo. *E g* 6. *f.* 1. Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov.* 65. 3. Dimostrando ec. di potere alcuna disporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de campi, gli artefici delle città.

§. I. *Per similit. Bocc. nov* 80. 1. Manifesta cosa è, tanto più l'arti piacere, quanto più sottile artefice è per quelle artificiosamente bellato. *G. V.* 11 3. 15. Se per avventura alcuno svergognato, o arrogante presumesse di storcersi contro all'opera dell'eterno artefice, intenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio riguardo nelle sue creature.

§. II. *Per Autore.* Latin. *auctor, inventor.* Greco. δημιουργὸς. *Amm. ant* 34. 1. 10. Non è legge più diritta, che gli artefici dell'altrui morte periscano per l'arte loro.

§ III. *In proverb. La invidia è tra gli artefici.* Lat. *invidia est erga omnes.* Gr. φθονος πρὸς τοὺς ὁμοτεχνους. *Flos.* 117. *Dep. Decam.* 81. Ancorchè un fu detto a caso quello ασχημὸς ασχημον, e da' nostri: l'invidia è fra gli artefici.

ARTEFICELLO. *Dim. d'artefice. Borgh. Vesc Fior.* 551. Appena arebbe creduto potervi con onor suo tale artefichello andare.

ARTEFICIATO. *V.* ARTIFICIATO.

ARTEFICIUOLO. *Dim. d'artefice. Cecch. Dot.* 2. 4. Come s'io fussi qualche artefichiuolo, Che mi volessi rilevare.

ARTEFICIUZZO. *Dim. d'Artefice. Cecch. Dott.* 4 4. O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artefichiuzzo, che si voglia ramazzare. *Borgh. Arm. fam.* 19. Nè è vile artefichiuzzo, che non voglia oggi l'arme

ARTEMISIA. *Erba detta altrimenti Canapaccia, della quale v. Dioscor.* Latin. *artemisia.* Grec. ἀρτεμισια. *Cr.* 4. 40. 6. Prendi seme d'artemisia, e d'erba cinquefoglie, e polverizza. *Tes.*

Pec. P. 8 Artemisia trita, posta sopra lo bellico, apre la matrice. *E altrove.* Fa stufa d' erbe, che provochino lo tempo, siccome rigamo, calamento, santoreggia, menta, ed artemisia.

ARTEMISIARE. *Confettare coll' artemisia, Comporre coll' artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Il vino fa di mestiere artemisiarlo con artemisia fresca, e tenera.

ARTEMISIATO. *Add. Composto coll' artemisia. Tratt. segr. cos. donn.* Per la matrice il migliore di tutti si è il vino artemisiato. *E appresso:* Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino artemisiato, ovvero dell' accennato insieme.

ARTEMISIATURA. *Lo artemisiare. Tratt. segr. cos. donn.* L' artemisiatura nel vino vuole esser fatta con diligenza somma. *E appresso.* Il vino ingrato per la troppo piena artemisiatura.

ARTERIA. *Vena, che batte, e che porta il sangue dal cuore alle parti, al contrario della vena, che lo porta dalle parti al cuore.* Lat. *arteria.* Greco. ἀρτηρία. *M. Aldobr.* Sappiate, che le vene, che noi avemo nominate, si ce n hae una partita, che la nasca appella arterie, e queste sono le vene, che battono. *E altrove.* Nota, che le predette medicine son buone ne' luoghi nervosi, e nelle arterie, e vene in qua, ed in là mitigate.

ARTERIOSO. *Add. da Arteria, vale Di arteria, Appartenente ad arteria.* Lat. *arteriosus.* Gr. ἀρτηριώδης. *Libr. cur. malatt.* Quella sottigliezza, che hae il sangue arterioso.

ARTERIUZZA. *Dim. d' Arteria.* Latin. *arteriola.* Greco. ἀρτηρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si vede ancora nelle più piccole arteriuzze.

ARTETICA. *Infermità, che cagiona dolore nelle giunture.* Lat. *arthritis, morbus articularis.* Gr. ἀρθρῖτις. *Cr.* 6. 41. 3. Sarà ottimo contro alla infermità del fianco, e contro all' artetica, chiragra, o podagra.

ARTETICO. *Infermo d' artetica.* Lat. *arthriticus.* Gr. ἀρθριτικὸς ἀρθρικός. *Cr.* 3 5 15 Ancora la fava lessa ec a podragrici, e agli artetici, cioè a gotta di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene. *E* 6. 18 2. Il cocomero salvatico ec. è utile agli sciatici, artetici, e podagrici.

ARTETICO. *Add. Appartenente ad artetica, e alle giunture.*

ARTEZZA. *V. A. Strettezza.* Lat. *angustia.* Greco στενοχωρία. *Dant Purg.* 25. Che per artezza i salito dopata.

ARTICELLA. *Dim. d Arte, Arte di poco guadagno. Vit SS. Pad.* 1. 207. Imparò a fare una sua articella, della quale vivendone sottilmente, vacava all' orazione standosi da per se.

ARTICINA. *Dim. d' Arte; Ingegnosa astuzia, techna.* Gr. τέχνη, τέχνασμα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Questo è una di quelle articine familiari al buon Socrate.

ARTICO. *Nome del polo Settentrionale.* Lat. *arcticus.* Gr. ἀρκτικὸς.

ARTICOLARE. *Organizzare, e Formare le membra.* Lat. *articulare, fingere, effingere, formare.* Gr. ἀρθροῦν.

§. *Coll' articolo ha forza di nome, come segue di tutti gl' infiniti de' verbi, usati in questa maniera. Dant Purg.* 25. L' articolar del cerebro è perfetto. *Com.* Come al feto, che è nel ventre, è compiuto l' articolar del cervello, il motor primo, cioè Iddio, gl' infonde nuova anima.

ARTICOLARE. *Add. Appartenente ad articolo, e giuntura.*

ARTICOLATAMENTE. *Averb. Distintamente.* Lat. *singillatim.* Gr. κεφαλαίως. *Tratt. gov. fam.* 39. Luogo sarebbe articolatamente di dire de' membri, tutti, come si debbono dare a Dio. *Car. lett.* 2. 209. Il signor Appio cominci a ritornare più articolatamente.

ARTICOLATO. *Add. Distinto.* Lat. *articulatus.* Gr. ἐναρθρώνιος. *Amet.* 15. Le candide mani articolate di distese dita. *Tes. Br. S.* 32. Hanno [*i papagalli*] maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perch' egli dice parole articolate, siccome l' uomo.

§ *Articolato, vale ancora Che ha gli articoli, cioè le giunture. Buon. Fier. Intr. 2.* 5. Fantasmi articolati, Pitture, e rassemoranze Degli affari diurni.

ARTICOLAZIONE. *L' articolare. Rod Off. an.* 152. La qual coda è composta di sette articolazioni, serve ec. [*qui vale nodo, giuntura*]

ARTICOLO. *Parola declinabile, che aggiunta a nome, o pronome ha forza di determinare, e distinguere la cosa accennata, e sono,* IL, LO, LI, LA, LE, *della natura, e forza del quale v. ne' suoi avvertim. il Sito.* Lat. *articulus.* Gr. ἄρθρον. *Fir Disc. n. lett.* 319. Ti risposi, che gli articoli, che ha la lingua nostra, ci potevano dimostrare questa differenza.

§. I. *E per capo, e Dogma della fede cristiana. Pass.* 158. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno, quali sono gli articoli della fede.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 10. *Articolo*, a dire viene *Piccioli particelle*, con distinzione d' alcuna cosa integra: onde le dita delle mani chiamiamo Articoli. Per questo dunque modo sono detti Articoli certe particelle della integrità della Fede, ed assegnansi dodici Articoli, secondo il Credo.

§. II. *Per Capo, e Punto di scrittura semplicemente.* Lat. *caput.* Greco. κεφάλαιον. *G. V.* 6. 25 2. Dovesse venire al detto Concilio, siccome luogo comune, a scrivere di tredici articoli provati contr' a lui, di cose fatte contro alla fede. *E num.* 3. E presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti tredici articoli. *M. V. 2.* 24. Vedendo, che queste articolo, non terminandosi, portava infamia, e pericolo alla Reina.

§. III. *Articolo di ragione, si dice nelle cause tanto civili, che criminali la questione di jus, o legale, che si prende ad esaminare indipendentemente dal fatto.* Lat. *quæstio, status quæstionis.*

§. IV. *Articolo vale anche Stante, Momento, Punto.* Lat. *articulus.* Gr. καιρός, ἀκμή. *Paol Oros* Non avendo potuto domare, stando sull' articolo della morte. *Fr. Giord. S Pred* 45. Quasi sempre stava in articolo di morte.

(L) *Cavalc. Espos. Simb* 1. 176. Ministro proprio di questo Sacramento è il Sacerdote, ma in articolo di necessità. [*in caso di necessità*]

(*) *Fr. Giord.* 93. E abbiamo veduto i casi e gli Articoli, ne' quali l' è lecito di parlare.

§. V. *Diciamo ancora Articoli del corpo, che sono le giunture, il che vale anche Il* Lat. *articulus.* Gr. ἄρθρον. *Tes. Pov. P. S.* 46. A tagliar sangue della vena, che è allato del minore articolo, giova alli sciatichi.

(L) ARTICOLO. *Articolo. Cavalc. Specch. cr.* 206. Ciò fa penitenza nell' articolo della morte, se ne va sicuro, io non ne sono sicuro.

ARTIERE. *Artefice, Artigiano.* Lat. *artifex.* Gr. τεχνίτης, δημιουργός. *Cron. Vell.* Se fusse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti artieri, e marcatanti di questa terra. *Cant. Carn.* Onde li vostri artieri rovineranno.

§. *Si trova anche usato la forza d' Add. Stor. Pist.* 31. L' Abate fece raunare lo consiglio, solo di gente artiera, e minuta.

(L) ARTIERI. *Artiere. Fav. Esop.* 160. Falene alcuno Frate, o monaco, alcuno mercatante, alcuno giudice, o notajo, alcuno artieri.

ARTIFICIALE. *Add. Fatto con artificio.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Lab.* 95. Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, speranza di tultura mercede.

§. *Giorno artificiale, vale Quello spazio di tempo, che il Sole sta sopra l' orizzonte. Com. Parg.* 8 Ora, dov' era il carro, sono queste tre stelle, sì che è passato un di artificiale. *E appresso.* Si puote considerare in due modi: l' uno, quanto al decorso del tempo, e quanto all' allegorica apposizione, e quanto al decorso del tempo, che è un di artificiale di dodici ore.

ARTIFICIALMENTE. *Averb. Con artificio, opposto a Naturalmente.* Lat. *artificialiter.* Gr. τεχνικῶς. *Com. Inf.* 28. Ma avvegnachè, nè naturalmente, nè artificialmente si possa esprimere. *Bocc. nov.* 52. 3. La quali co' panni larghi, e lunghi, e co' visi artificialmente pallidi, e colle vo i gonfi, e mansuete nel domandar l' altrui ec.

ARTIFICIATO, e ARTEFICIATO. *Add. Fatto con artificio: opposto a Naturale.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικός. *Lab* 152. Sembiante la sua bellezza, la quale non artificiata, non dipinta, nè colorata, fu, ed è tanta, che ec. *E* 250. La quale essendo artificiata ec. altri naturata stimarono. *Bocc nov.* 19. 14. E a lei, in una cassa artificiata a suo modo, si fece portare. *Franc. Sacch. Op. dic.* 108 Uno buono maestro fa suo specchio: nello specchio vede, che è bene artificiato, si vede l'uomo, o ogni cosa più bella, che ella non è. *E nov.* 136. Serà una figura pallida, e gialla, e con artificiati colori la fanno in forma di rosa.

ARTIFICIO. *Il Fare, e l' Operar con arte, e la Cosa fatta con arte.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνη. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non umanal paresse. *Dant. Purg* 12. Sì vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l' artificio figurato, Quanto per via di fuor del monte avanza. *G. V.* 5. 29. 2. Egli per maestrevole artificio, sopra i monti ordinò trombe grandissime, e disfocate, che ad ogni vento trombavano con gran suono ec. o stoppare i detti artieri per modo che rimase il detto suono.

§ I. *Per Ordigno.* Lat. *machina, instrumentum.* Gr. τέχνη. *Bocc nov.* 55. 16. Camardino stette tutta la sera vegnente con suoi artifici per pigliare un vupistrello.

§. II. *E per Invenzione astuta. Bocc. nov.* 68. 5. Ultimamente continuando costoro questo artificio così fatto, avvenne ec.

ARTIFICIOSAMENTE. *Averb. Con artificio.* Lat. *artificiose.* Gr. τεχνικῶς. *Bocc. g.* 3. *p* 7. Per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti ec. tutto lo 'nfondava. *E nov.* 77 *g.* 5. La giovane donna, la quai non teneva gli occhi fitti in inferno, ma ec. artificiosamente movendoli, si guardavano d' intorno. *Cr.* 9. 20. 2. Il detto beveraggio si metta in un corno di bue, tenendo al cavallo artificiosamente aperta la bocca, e 'l capo alto senza freno.

Digitized by Google

ARTIFICIOSISSIMO, *Superl. di Artificioso. Gell. lett.* 2 *Oraz.* Si finge, e descrive un artificiosissimo inferno sensibile.

ARTIFICIOSITÀ, ARTIFICIOSITADE, e ARTIFICIOSITATE. *Astratto d' Artificioso.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνη, τεχνεία. *Agn. Pand.* 47. Ma prezza l' artificiosità della statoa, e lo 'ngegno del maestro. *But. Purg.* 9. 1. Non ti maravigliar ec. s' io la rincalzo, cioè, se io Dante la fortifico con più artificiosità di finzioni, e d' allegorico intelletto.

ARTIFICIOSO. *Add. Fatto ad arte, o con arte,* o *artificio.* Lat *artificiosus artificialis.* Gr. τεχνικὸς. *Boce. g. 5 p.* 6. Non so, se da natural vena, o da artificiosa *E nov.* 80. 12. Salabaetto, il quale già e della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso ec. rispose.

§. *Per Ingegnoso, e Astuto.* Lat *ingeniosus.* Gr. ἐπιτε. *Nov. ant.* 100. 1. Tolse per moglie una giovane donzella, artificiosa, e sottile lo male, più che lui bene.

ARTIFIZIALE. *Add. Artificiale.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικὸς. *Sagg. nat. esp.* 147 Esperienze intorno al progresso degli artifiziali agghiacciamenti.

ARTIFIZIALMENTE. *Averb. Artificialmente.* Lat. *artificialiter.* Gr. τεχνικῶς. *Sagg. nat. esp.* 104. E si anche artifizialmente comprimendola, si penso di vedere ec.

ARTIFIZIATAMENTE. *Averb. Con artifizio.* Lat *artificiose.* Gr. τεχνικῶς. *Libr. Viagg.* Artifiziatamente addobbata con molte pietre preziose.

§. *Artifiziatamente lo dichiamo per Artifiziamente, e Falsamente.* Lat. *adulterine.*

ARTIFIZIATO. *Add. Artifiziato.* Lat. *artificialis.* Gr. τεχνικὸς. *Sagg. nat. esp.* 231. Quei, che lo fanno, sono universalmente tutte l' acque naturali ec. e tutti i liquori artifiziati.

§. *E per metaf. Alterato, e Falsificato.* Lat. *adulterinus.*

ARTIFIZIO. *Lo stesso, che Artificio.* Lat. *artificium.* Gr. τέχνη. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Vassalli, parenti, colleghi si guadagnò con varj artifizj.

ARTIFIZIOSAMENTE. *Averb. Con artifizio.* Lat. *artificiose.* Gr. τεχνικῶς. *Red. Oss. anim.* 190. Spinte il fiato artifiziosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia ec.

ARTIFIZIOSITÀ, ARTIFIZIOSITADE, e ARTIFIZIOSITATE. *Lo stesso, che Artificiosità. Boez. G. S.* 88. La mondana artifiziositade stabile, e incorrutta si serva.

ARTIGIANO. *Sust. Artefice.* Latin. *artifex.* Gr. τεχνίτης δημιουργός. *Bern. Orl.* 1. 1. 39. Alfin, come fa l' un l'altro artigiano, La venne molto ben raffigurando. *Cant. Carn.* 144. Pazza la plebe, e tutti gli artigiani, Che sperau da' più ricchi aiuto, e doni

ARTIGIANO. *Add. Che esercita arte. Buon. Fier* 3. 2. 14. Uno sciame di donne, E fanciulle artigiane.

(L) ARTIGLIA. *Artiglio. Franc. Sacch. rim.* E ancor giace sotto loro artiglia [*forse qui è plurale, per Artigli*]

ARTIGLIARE. *Da Artiglio. Prendere, e Ferir coll' artiglio.* Latin. *unguis lat arripere.* Gr. ὄνυξι ἁρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Ma l' altro fo bene sparvier grifagno, Ad artigliar ben lui.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* So non mi di, qual più di questi artiglia Col suo piacer.

ARTIGLIERE. *Maestro di gettare artiglierie. Benv. Cell. Oref.* 127. Non perciò ha da essere ignaro di tal'arte, sicchè egli bisogni, che si rimetta in tutto nelle mani di detti artiglieri.

ARTIGLIERIA. *Strumento da guerra, per uso di batter ripari, o muragli, o altro, fatto di metollo, di forma cilindrica, voto dentro, e aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palio di ferro, o altro con eccessiva violenza: sonne di diversa grandezza, con diversi nomi.* Lat *tormentum bellicum. Guice. stor.* Uscito fuora per l' occasione di questo tumollo, mise in fuga i fanti, che guardavano l' artiglierie. *Bemb. stor.* 6. 81. Ricercò da lui per suoi ambasciadori in virtù della loro amicizia, che a quella guerra in soccorso sun, e genti, ed artiglierie grosse da moro gli mandasse. *E* 12. 172. Dei quat suo piacere diede poi pubblicamente sorno, fatti ardere fuochi nel suo palagio, ed in castel Sant' Angelo, con tuoni d' artiglierie le due notti, che a quella conlezza seguirono. *Ar Fur.* 10 51. L' artiglieria, emme tempesta, fiorra. *Varch. stor.* 9 Purchè i collegati gli pagassono ec. e di più mezza la spesa, che nel traino, e nella munizion dell' artiglierie far si doveva. *Sagg. nat. esp* 242. Cioè uno d' un tiro di moschetto, l' altro d' artiglieria.

ARTIGLIO. *Unghia adunca, e pungente d' animali rapaci, così volatili, come terrestri.* Lat. *unguis.* Gr. ὄνυξ. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani, Pè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E* 22. Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

§. *Per metaf. Borc. canz* 6 Amor, s' io posso uscir de' tuoi artigli. *Petr son.* 53. Tanto privato avea 'l tuo fiero artiglio. *Dittam.* 2. 2. E se cuello non le avesse i cigli, Per sua viltade Carlo di Buemme. E rotto 'l becco, e sbrancati gli artigli *Franc Sacch. rim.* Che alteove non si sta con fermo artiglio.

ARTIMONE. Latin. *artemon.* Grec. ἀρτέμων. *Dant. Inf.* 21. Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *But* Artimone è la maggior vela, che abbia la nave. terzeruolo è la minore. *Ar Fur.* 19. 15. Di col per men travaglio avea 'l padrone Fatto l' arbor tagliar dell' artimone.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 16 Dirizzato l' artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago.

ARTISTA. *Artefice.* Latin. *artifex.* Grec. τεχνίτης. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all' artista. *E* 16. Ma la cittadinanza ec. Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Franc. Sacch. nov* 161. Costei per essere buono artista della sua arte, fu chiamata dal Vescovo Guido d' Arezzo a dipignere una sua cappella. *Buon. rim.* 1. Non ha l'ultimo artista alcun concetto, Ch' un marmo solo in se non circonscriva Col suo sovrechio. *Buon Fier.* 4. 4. 23. Minori artisti, e commodi borghesi.

§. *Artista si dice anche a' Professori d' arti liberali. Borc. nov.* 64. 1. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti? *But. Inf.* 4. 2. Li scientifici, e artisti onorano colle loro opere, che compongono, le scienze, e l' arti.

ARTO. *V. L. Add. Stretto.* Latin. *artus.* Gr. στενὸς. *Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *E Purg.* 27. Fuor se' delle orte vie, fuor se' dell' arte.

ARTRITICO. *Add. Articolare.* Latin. *articularis.* Gr. ἀρθριτικὸς. *Red. cons.* 1. 133. È stato inviato a qui sottoposto per lolervarli a molte, e diverse malattie, come sarebbe a dire, dolori artritici, doleri nefritici ec.

ARTRITIDE. *Artetica, Morbo articolare.* Lat. *arthritis.* Gr. ἀρθρῖτις. *Red. cons.* 1. 137. Non è possibile ottenere per via di arte umana, che ella di quando in quando non abbia a provare qualche piccola indisposizioncella, o di artritide, o di nefritide ec. *E* 2. 21. Io concerto ec. che il male di sua Eminenza sia stata un' artritide. *E* 22. Tre anni sono fui sorpreso da una fierissima artritide.

ARTURO. *Una delle stelle vicina al carro, segno celeste.* Latin. *arcturus.* Grec. ἀρκτοῦρος. *Mor. S. Greg.* Noi dobbiamo sapere, che l' arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre va di sopra al nostro orizzonte.

A RUBA. *Posto avverbialm. V.* AVERE A RUBA.

(L) *Bemb. Stor.* 1. 5. Accioechè a sacco, e a ruba non sien posti, si rendano.

§. *Andare via o ruba, dicesi dello Spacciarsi le merci tostamente.* Latin. *celerrime distrahi.* Gr. ταχεῖα διαθέσει. *Buon Fier.* 4. 2. 7. S' era mosso a formar diversi mondi ec. E il spacciava a ruba.

(*) A RUBELLIO. *Per ribelle, Come ribelle, Cron. Strin.* 111. Fummone costretti [*a lastricar la piazza*] e costoro ci libre LXVI; e non ce polemmo avere carta niuna per memoria: allora eran fuori quasi tutti quei di casa a robelli.

A RUFFA A RAFFA, e ALLA RUFFA ALLA RAFFA, o *simili maniere avverbiali. Con forza, Con violenta prestezza. E dicesi di più persone intente ad una medesima operazione; tolte dal giuoco fanciullesco, che diciamo Fare a ruffa raffa, ed è, quando da gittando un de' fanciulli in aria una quantità di che che si sia, fanno a chi piuttosto, e a chi più ne pigli.* Lat. *obnixe. Pataff.* 1. Alla ruffa alla raffa, e abbatacchia. *Franc. Sacch. nov.* 12. A ruffa raffa si diedono a ricordelle dette ririege.

§ *E di qui il proverbio, Quel, che vieo di ruffa lo raffa, Se ne va di buffa in baffa. cioè Del male acquistato, se ne va poco innanzi.* Lat. *male parta, male dilabuntur.*

ARUSPICE. *V. L. Colui, che presso i Gentili dall' interiora degli animali presagiva.* Lat. *haruspex.* Grec. ἀρεσπέξ. *Varch. lez.* Poi si chiamano maestri, quasi che dimostrassero alcun male, e però gli aruspici, e indovini ec.

ARUSPICIO. *V. L. Indovinamento, L' arte dell' aruspice.* Lat. *haruspicium. Pass.* 339. Se nelle interiora degli animali, che siano offerti a' demonj, si chiama aruspicio.

ARZAGOGO. *Franc. Sacch. rim.* 47. Nibbi arzagoghi, e balle di sermenti Cercavan d' ippocrasse gli argomenti.

ARZANÀ. *Coll' accento sull' ultima, e* ARZANALE. *Luogo dove si fabbricano i navili, e ogni strumento da guerra navale, che oggi più comunemente si dice Arsenale.* Lat. *navale.* Grec. ναυσθμὸς. *Dant Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno

la tenace pece. *Bat. fel:* Arzanà è il luogo, dove si tengono, stibano, e si fanno li navili. *Cons. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Venezia detto l' arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navili.

ARZENTE. *Add. Ardente.* Lat. *ardens.* Grec. *καιόμενος. Nov. ant.* 68. 3 E comandogli, che 'l primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *Quist. Filos. C. S* In processo di tempo è ragione per l' aprizione de' pori dell' arzente caldo di radere, e cadere i capelli, e localvire il capo.

§ I. *Per metaf. Rett. Tull.* 108 Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta.

§. II *Oggi Aggiunto solamente d' Acqua. e Acqua arzente, vale Acqua vite raffinata. Sagg. nat. esp.* 4. Riempiendolo fin a un certo segno del suo collo con acqua arzente. *E* 5. Dove il sottilissimo spirito del vino, o acquarzente, che dir vogliamo, si mantiene ec.

ARZENTINO *Add. Argentino. Buon. Fier. g.* 4 *Introd* Che a Sei di Mercanzia non spunto mai Qualsisia più furbita D' agro procurator lingua arzentina.

ARZIGOGOLANTE. *Che arzigogola.* Latin *commenticius.* Grec. *ἐγκομβώσιος. Buon. Fier* 5 *introd* 1. Senno limbecchelle tu, ch' oj presso vesti Dalla malizia degli altri, e tristi, Doppj, arzigogolanti, E bastardi mercanti.

ARZIGOGOLARE. *Fantasticare. Varch. Ercol.* 67 Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensando a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarj, i quali, o riescono, o non riescono *Buon. Fier.* 3. 1. 5 Un s' aggirò con mulinelli, e ruote, O arzigogulando A volare aspirò. *E* 4. *Introd.* Pur tuttavia pensando, Sempre arzigogolando, Audrò appiè modonando. *E att* 2. 7. Nè arzigognlando Coll' ire in cima a I pini a gonfiar ingoli.

ARZIGOGOLO. *Invenzione sottile, e fantastica.* Lat *inventum, commentum.* Gr. *μηχανημα. Pataff.* 2. Ed è nuovo arzigogol mai lecchito *Varch. stor.* 15. Andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Amor. Cof.* 1. 3. In più presto ngn' arzigogolo Vogliam provare, ed ogni altro rimedio.

ARZILLO *Alt. Rabesto, Fiero.* Lat. *alacer, hilaris.* Grec. *ἱλαρός, πρᾶος, ἥμερος.*

A S

(L) ASACCA. *Averbial. In gran quantità Borgh.-Mon.* 171 Quando bene anche si dovesse fare il pagamento [*in monete di rame*] a sacca, ed eziandio a carrate

A SACCO. *Posto averbialm. vale A saccheggiamento; e usasi co' verbi Mandare, Mettere, Andare, e simili.* Lat. *vastare.* Gr. *πόρθειν. Segn. stor.* 5 144. E quanto a voi non mancasse di mandar Napoli a sacco. *E* 7. 175 Tamas ec. adirato contro alla città, la messe a sacco, e spogliolla d' ogni suo ornamento. *P.* 14. 378. E così Monteritondo ec che in simil modo parteggiandosi fu messo a sacco.

(L) *Bemb. stor.* 4. 51. Prese con altro vascello e posolo a sacco. *E* 4. 56. Temendo di non ire a ruba e a sacco. *Ivi* Esilino a ruba e a sacco le concederono a soldati loro

A SACCOMANNO. *Posto averbial. vale lo stesso, che A sacco. Morg* 8. 3. E mettono ogni cosa a saccomanno.

(L) ASALIRE. *Esadire. Vit. SS. Pad.* 2 145 E vedendo Iddio lo suo fervente desiderio, l' asalìe. *E* 191 E Iddin asalìi la sua orazione. *E* 224. Tu mi hai fatto misericordia, e hai asalditi li miei prieghi.

A SALVAMANO. *Posto averbialm. Lo stesso, che A mano salva.* Lat. *sine periculo.* Gr. *ἀσφαλῶς, ἀσφαλεῖ. Gaitt. lett* Il castello potero prendere a salvamano senza correr pericolo. *Teseid.* 8. Per avermi pigliorne a salvamano.

A SALVAMENTO. *Posto averbialm. Senza danno, Sano, e salvo.* Lat. *incolumis.* Gr. *ἀβλαβῶς, ὑγιῶς. G. V.* 9. 319. 2 andonne a Signa a salvamento, con gran pieda.

§. *Talora vale A mon salvo. Morg.* 16 69. Io dissi: or sono acconci i nostri fatti; A salvamento omai la terra è nostra.

A SANGUE. *v.* ANDARE A SANGUE.

A SANGUE FREDDO. *Posto averbialm. vale Con animo posato, e quieto. Cas. lett.* 81. Vi prego, che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo *Car. lett.* 2. 38. Fa pregiudizio a se stessa ec. se non l' ama, e non lo riverisce ancora da vantaggio, come son certo, che farà a sangue freddo.

(L) *A sangue caldo, o freddo. Segn. Mann. Lugl.* 24. 2 Alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. I primi sopraffatti dalle passioni, non conoscono troppo bene ciò ch' essi fanno.

A SANTÀ. *Posto averbialm. vale In santità, Con santità, Quando altri è sono Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e saltanni a secco.

ASARO. Lat. *asaron.* Gr. *ἄσαρον. Volg Mes* L' asaro è un' erba di mediocre colle foglie angolose come quelle dell' ellera, e co' fiori come quelli dell' iusquiamo.

A SBARAGLIO. *Posto averbialm. In conquasso, In disordine.* Lat *præcipitanter.* Gr. *ἀκρατῶς. Bern. Orl.* I. 23. 51 A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s' abbandona. *Toc. Dav. ann* 3 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore.

(*) *Cecch. Dissim.* 5. 2. Messo mille volte la vita a sbaraglio, per far che gli abbino il modo a starsi da uomini dabbene.

(L) ASBERGO. *Usbergo. Borgh. Arm. Fam.* 1. Elle furono le armi, e più al paver mio quelle da difendere, come sono scudi, corazze, asbergli, ed altre tali. *E* 6. Non parivano che portassero l' armi della medesima maniera. e non ne' colori, ma nelli scudi e spade, ed asberghi e celate le divisavano *E* 15. *E Stor. Bart.* 56. Vestiti l' asbergo di dirittura. *Lucan* 4. Un cavaliere di Cesare gli attaccò uno crocco, e presselo per l' asbergo.

A SBIECO. *Posto averbialm. vale Obliquamente, Per traverso.* Lat. *obliquè.*

A SCACCAFAVA. *Fir. nov.* 4. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle pinze bianche stampate con mille belli ghiribizzi

A SCACCHI. *Posto averbialm. si dice di Que' lavori, che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti, o in altra maniera fatti l' uno accanto dell' altro nelle armi, nelle insegne, o in altre cose. Buon. Fier.* 3. 2 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde *G. V.* 10. 38. 2. Fecelo armare a cavallo coverlato ec. e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri ec. *Bern. Orl.* 2 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, Di Normandia Riccardo a cui gli era.

A SCALA. *Posto averbialm. vale Per gradi, Gradatamente.* Latin. *gradatim. Sagg. nat esp.* 10. Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze.

(L) A SCALTRIMENTO. *Sagacemente. Albert.* 25 Termine a termine seguignere a colui che prega, è a scaltrimento dinegare.

A SCANCIO. *V.* A SCHIANCIO.

ASCARIDE. *Piccola verme, e che si truova per lo più nell' intestino retto.* Lat. *ascaris.* Gr. *ἀσκαρὶς. Red. Oss an.* 36. In quattro soli lombrichi usciti dal corpo di un fanciullo, e d' un uomo, in compagnia d' un' infinita quantità di ascaridi, ho trovato ec. *E* 126 I piccoli lombrichetti bianchi nati di poco, e gli ascaridi appena toccano quell' acque, vi muoiono.

A SCAVEZZACOLLO. *Posto averbialm. Precipitosamente, con pericolo di scavezzarsi il collo.* Lat. *in præceps.* Gr. *κατ' ἀκρατον. Bern. Orl* 2. 14. 46. Così ec. Sbuffando, e sospirando, e lagrimando, Giù a scavezzacollo usta Ballardo. *E altrove.* Era cosa a veder dolente, e pazza, Come a scavezzacollo ognuno andava. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Pochi arcoltellanti, che fecer festa, caddero vendicati: gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi.

ASCE, *e* ASCIA. *Stromento di ferra col manico di legno, per tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' legnaiuoli.* Latin *ascia.* Grec. *σκέπαρνον. Cr.* 4. 43. 6. Radasi ottimamente il vaso dentro, con rasiera, ovvero ascia. *Fr. Giord. S. Pred* 15. Vedi il maestro, che coll' ascia taglia, che de' cento colpi non fallirà uno dove e' vorrà dare.

(*) *Menz. Sat* 7. Poi dite, se germoglia, o se rinasce La nobiltà dal tronco, o pur se i esmi Meriteriano al primo nocchio ott' asce.

§ I. *Figuratam. Dan. Oraz. Cos.* 1. 129. E furono (concedetemi questa licenza di favellare) asce, e martella a fabbricarsi, e contracarli lo stato.

§ II *Far la giustizia coll' asce, vale lo stesso, che Far la giustizia coll' accetta; e dicesi dell' amministrarla crudelmente alla grossa, e senza la dovuta esattezza, e maturo considerazione.*

ASCELLA. *Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla.* Latin. *axilla, cubitis alarum.* Grec. *μασχάλη. Dant. Inf.* 17. Duo branche avea pilose infin l' ascelle. *E* 25. Io vidi entrar le braccia per l' ascelle. *Libr. cur. malatt* Contro quel cattivo odore, che spirano dalle ascelle sudate. *Ar. Sat.* 2. Nè piei, nè ascelle odorerei, nè rutti.

A SCELTA. *Posto averbialm. vale A elezione, Ad arbitrio, Secondo la volontà.* Lat. *ad libitum* Grec. *κατ' ἐκλογήν. Talora vi si aggiungono delle particelle possessive, o simili. Bocc.*

non 77. 3. Essendosi ella d'un giovanetto bello, e leggiadro a sua scelta innamorata. *Ar. Fur.* 20. 50. Sia del fem[illegible] suol principe, e guida, E la decim[illegible] a scelta sua rinnuovi.

ASCENDENTE. *Sust. Termine astronomico; e dicesi così quel Segno del Zodiaco, o parte di esso, che spunta dall'orizzonte al nascere, o al formarsi di che che sia.* Lat. *horoscopus*. Gr. ὡροσκοπος. *Filoc* 2 43. Nel celestial Toro, ascendente della loro natività. *G. V.* 1. 7. 3. E la detta città fu fondata sotto ascendente di tal segno, e pianeta, che dà allegrezza.

§. 1. *Avere un buono, o un cattivo ascendente, vale Avere buona, o cattiva fortuna*

§. II. *E nel numero dei più, chiamansi Ascendenti gli Antenati per retta linea, ed è termine de' legisti.* Lat. *ascendentes*. Gr. πρόγονοι. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e discendenti in infinito.

ASCENDENTE. *Add. Che ascende, Salente.* Lat. *ascendens*. Gr. ἀναβαίνων. *Fir. As.* 161. O pur frequenti le beate sedi della gran Cartagine, la qual l'adora in forma d'una vergine ascendente al cielo.

§. *Aggiunto di piano, vale Per cui si ascende. Gal. Mecc.* 618 Quando il medesimo grave doverà essere spinto sopra un piano ascendente.

ASCENDENZA. *Ascendenti, Antenati per retta linea. Libr. Similit* Si noverano molti uomini illustri nella loro ascendenza. E *appresso* Superbo per la nobile, e antica ascendenza.

ASCENDERE. *Salire.* Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνω. *Dant. Purg.* 11. Laggiù dimora, e quassù non ascende. *Petr. cap.* 1. E così a' ascendemmo in loco aprico. *Fir. disc. an.* 32. Vergendo il Carpigna i grandi onori, a i quali era acceso il buc. *Buon. rim.* 10. Dal mortale al divin non vanno gli occhi, Che sono infermi, e non ascendon, dove Ascender senza grazia è pensier vano.

§. *E per Arrivare, Sommare, o simili; e dicesi particolarmente di numero. Ambr. Bern.* 3. 1. I danar, che 'n guardia Ho dato all'orte, che oggi ascendono A duemila ducati. *Segn stor.* 8 218. Egli aveva acquistato un palazzo ec. e successivamente la villa sua, delle quali ritrasse masserizie di gran valuta, che ascesero alla somma di diecimila scudi.

§. II. *Ascendere per Discendere, Scendere. Stor. Pist.* 195. Essendo i Turchi ascesi a terra de'legni, lo Delfino fece ardere tutti li loro legni.

(L) *Stor. Pist.* 5. Veggendo li figliuoli di Messer Rinieri Cancellieri ec. che la parte Nera salia, e la loro ascendea, pensarono ec.

ASCENDIMENTO. *L'ascendere.* Lat. *ascensus*. Greç. ἀνάβασις. *Teol. Mist.* Secondo la misura del suo ascendimento è limitato, e misurato. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione si è ascendimento d'intelletto in Dio. *Com. Par.* 2. Poi si 'multiplicano insù uno termine nel corpo della Luna, dove non è più l'ascendimento del raggio.

ASCENSIONARIO. *Add. Che ascende. Termine astrologico.* Lat. *ascendens; e gli astrologi dicono anche ascensionalis*. Gr. ἀναβαίνων. *Lib. Astrol.* E la quantità di tutti li gradi sarà quella, che sale colli gradi ascensionari, e in questo medesimo modo farai l'ascensioni occidentali.

ASCENSIONE. *Ascendimento, Salita.* Latin. *ascensus*. Grec. ἀνάβασις. *Libr. Astrol.* E se volessi sapere l'ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l'orizzonte orientale. *E altrove:* E in questo medesimo modo farai l'ascensioni occidentali. *Cons. Inf.* 20. Donde vedeva l'ascension delle stelle.

§. *Per lo come del giorno, nel quale si celebra la festività della Salita di nostro Signor Gesù Cristo al Cielo.* Lat. *ascensio*. Gr. ἀνάβασις. *Filoc.* 7. 399. L'ammirabile Apparizione, e la gloriosa Ascensione vi ho mostrato. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 341. L'Ascensione del nostro Salvatore fue fatta quaranta dì dopo la Resurrezione, della quale Ascensione dovemo vedere per ordine sette cose. *E* 342. Più di dodoo essere questi tra la Resurrezione e l'Ascensione, che quegli tre la Passione e la Resurrezione.

ASCENSORE. *Che ascende.* Latin. *ascensor*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Calan loso una corda dal balcone D'argento, e d'or contesta, l'ascensore A i fianchi la si annoda.

A SCENTRE. *V. A. Posto avverbial. vale lo stesso, che A sciente, A bella studio, Deliberatamente.* Lat. *prudens, consulto*. Grec. ἐξεπιτηδες. *Guitt. lett.* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre. *V.* A SCIENTE, *e V.* SCENTRE.

ASCESO. *Add. da Ascendere. Salito.* Latin. *evectus*. Grec. πρόσαναβάς. *Buon. rim* 51. Veggio nel tuo volto ec. L'anima della carne ancor vestita Bella, e viva, e più volte ascesa a Dio.

ASCESSO. *Postema.* Lat. *abscessus*. Gr. ἀπόστημα. *Libr. cur malatt* Tutti gli ascessi quando sono arrivati alla maturazione, necessariamente bisogna lo aprirgli con ferro tagliente. *Tratt. segr. cos. donn.* Le venne uno grande ascesso in una coscia.

ASCETICO. *Add. Contemplativo, e Attenente alla contemplazione di cose divine, e all esercizio della perfezione. Salvin. disc.* 2. 251. Le quali in ottima guisa collazioni ancora furono dette, come quelle spirituali, compilate da Cassiano, il maestro dell'ascetica teologia.

A SCHERNO. *Posto avverbialm. come Avere a scherno, Schernire. Rimb. rim.* Scrivele questo le si duri metalli, Che la vecchiezza, e 'l tempo abbiano a scherno. *Sannaz. rim.* Ma 'l Ciel, ch'ogni mio ben sempr' ebbe a scherno.

A SCHIANZI'O, *e* A SCANCI'O. *Posto avverbialm. Dicesi una cosa essere tagliata, o situata a schiancio, quando è situata, o tagliata in maniera, che partecipa del lungo, e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altrimenti detta schiancione. Pallad.* Tagliandolo a schiancio in gli dall'una parte, salvo il midollo. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio. *Cintff. Calc.* 3 91. Per dar le frutta al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio Al destro braccio.

ASCHIARE. *Lo stesso, che Astiare.* Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν.

A SCHIERA. *Posto avverbialm. In compagnia, in truppa. G. V.* 8. 55. 56. Per lor medesimi convenia, o che traboccassero co'loro cavalli, o fossono sì stretti, e annodati a schiera, che non si poteano reggere, nè andare, nè innanzi, nè indietro. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempi degl'Iddii, è onorare le loro feste ec. *Vareh. Ercol.* E altri animali vanno a schiera.

§. *Dicesi anche A schiera a schiera, e vale In schiera, A una schiera per volta. Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Silvani, Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

ASCHIERARE. *V. A. Schierare. Lucan.* Quegli di sul poggio s aschierarono credendo di avere l assalto.

(L) *Lucan.* c. 51. I Romani aschierarono le loro navi a guisa di Marco, le più elevate nel mezzo ec. *E c* 54. Quelli di sul poggio s aschierarono, vedendo di avere l'assalto. *E c.* 78. Aschierarsi i Cavalieri di Pompeo, e ordinarsi a battaglia.

A SCHIFO. *Posto avverbialm. Avere a schifo vale Avere a stomaco, e fastidio.* Lat. *fastidire*. Grec. καταφρονεῖν. *Petr. son* 209 E temo, ch'ella Non abbia a schifo il mio dar troppo umile. *Cron. Morel.* Ma chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo.

A SCHIMBESCI. *Lo stesso, che A schimbescio.* Latin. *oblique, transversim*. Grec. πλαγίως. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torrendusi in alcuni luoghi, e facendo gumito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vaono a schimbesci.

A SCHIMBESCIO. *Posto avverbialm. A schiancio, A sghembo, A sgambescio. M. Bin. rim. burl.* Messer Latin, perch' ella sta a schimbescio. *Soder. Colt.* 59. E si dee fare il foro per iscamecio, a schimbescio, pendente attraverso allo 'ngiù.

§. *E per met.f. Alleg.* 57. Ella s'è ec. fitto, e fondato nel capo a schimbescio il più maladetto capriccio del mondo.

ASCHIO. *Invidia.* Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. *Alam. Colt.* 1. 14. E far aschio al vicin, non pur pietade.

ASCHIOSO. *Add. Pien d'invidia, o d'aschio.* Latin. *invidus*. Grec. φθονερός. *Lod. Mart. rim.* 29. D'ogni mio bene aschioso si sta, nè vuol, ch'io dica.

A SCHISA. *Posto avverbialm. A schiancio.* Lat. *transversim, oblique*. *Cr.* 4. 11. 4. In ramo di due anni, o di più tempo, innestano il ramo lungo ec. congiunti insieme l'un l'altro a schisa. *Franc. Barb.* 273. 16. Ed a schisa menarla, O in altra guisa aitarla.

A SCHISO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A schisa.*

A SCHIVO. *Posto avverbial. lo stesso, che A schifo, Avere a schivo.* Latin *fastidire*. Gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.* 210. E veggio ben, quant'ell a schivo m'hanno.

ASCIA. *V.* ASCE.

ASCIARE. *Digrossare legni coll'ascia.* Lat. *exasciare*. Grec. καταξύσμα. *Soder. Colt.* 107 Ma non è meglio, che dalla parte di dentro asciar bene le botti, le quali ec. *Malm.* 6. 79. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impallacela.

(L) ASCIELLO. *Augello. Rim. ant. Chiaro Davanz. Vedi la nota 422. Guitt. Lett.* Come l asciel, che va en oriente.

A SCIENTE. *Posto avverbialm. vale A bello studio, Deliberatamente.* Lat. *dedita opera, consulto*. Gr. ἐξεπιτηδες.

Digitized by Google

Tac. Dav. ann. 3. 63. L' Aspreoate, presente il Senato gli disse: u Claudio? lascil tu a sciente?

(*) *Stor. Barb.* 124. Non ti ricordare delli peccati, ch' io faccio, nè de' fallimenti a sciente.

(*) *Si dice anche Al tuo, suo scientre. Stor. Barl.* 46. Il sole della giustizia... non allumina niuno, che al suo scieotre lascia la luniera. *E* 75. Di ciò che tu mi di, che tu non terresti malvagia legge al tuo scientre, di ciò non ti voglio riprendere.

(i.) ASCIO. *Agio. Gr. S. Gir.* 41. Tutte queste fece Iddio per l' ascio dell' uomo. *Pass.* 46. Gli uomini che sono avvezzi agli asci, e alle delizie, e a' diletti della carne.

ASCIOGLIERE. *Assolvere, Liberare.* Lat. *absolvere, liberare.* Gr. ἀπολύω. *G. V.* 3. 7. 3. E dalla loro venuta innanzi, fu sciolto lo regno d' Italia dal giogo di quelli di Costantinopoli.

ASCIOLVERE. *Sust. Colezion della mattina.* Lat. *jentaculum.* Gr. ἀκρατισμα. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. Allora allora in manco d' an sciolvere, in nebbia se converse, u gli altri in polvere [*cioè in meno tempo, che non si sciolve*] *Alleg.* 163. Quattro son l' ore determinate del mangiare usitato, cioè dell' asciolvere, del desioare, della merenda, e della cena.

§. *Per metaf. Sen. ben. Varch.* 4. 39. Dipoi nè anco Zenone, se fusse stata maggior somma, avrebbe peraeverato di ndargliele, ma cinquanta ducati sono un sciolvere, come si dice, e da spenderli in una malattia.

ASCIOLVERE. *Verb. Mangiar la mattina innanzi desinare.* Lat. *jentare. Cronc. Vell.* 31. Fatto questo, asciolvea, e l' asciolvere suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente. *Burch.* 1. 60. Muli abiadati, e asin saggiouti Asciolvon menta. *Lor. Med. cans.* Non si sazziaron bene a asciolvere.

ASCISO. *V. A. Add. Privo.* Lat. *abscisus. Rim. ant. Inc.* 120. Perch' ogni lor virtù ver lei è ita, Di che mi trovo già di lena asciso.

ASCITE. *Una specie d' idropisia.* Lat. *ascites, hydrops aquosus.* Gr. ἀσκίτης. *Libr. cur. malatt.* Imperocchè tre sono l' idropisie; una si appella anassarca, l' altra si appella ascite, la terza si appella da' maestri timpanite. *Red. cons.* 1. 71. In questa maniera all' ascite si accompagna ancora la timpanite

ASCITICO. *Colui, che ha l' ascite. Libr. cur. malatt* Il molto orinare giova agli ascitici.

§. *Ascitico. Add. vale Appartenente ad ascite. Red. cons* 1. 73. L' Illustriss. sig. N. N. per quanto raccolgo dall' esattissima, e diligentissima relazione, è la dropica ascitica, e timpanitica.

ASCITIZIO. *Add. non proprio, Preso d' altronde. Gal. Macca. sol.* 153. Perchè l' irradiazione ascitizia esprime la stella assai maggiore del vero.

ASCIUGABERRETTE. *Voce bassa. Ladro, che ruba berrette. Pataff.* 2. Dell' asciugaberrette e' mi darebbe

ASCIUGAGGINE. *Privazion d' umido, Secchezza.* Lat *siccitas, ariditas.* Gr. ξηρότης. *Bocc. nov.* 77. 58. Alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l' asciugaggine, e l' arsura, la quale io v' ho dentro.

§. *Per metaf. Mor. S. Gr.* Paolo Apostolo, il quale in fortissimo ozio della primitiva chiesa, ardeva d' no' asciugaggine di tedio.

ASCIUGAMENTO. *Asciugaggine.* Lat. *siccitas. Cr.* 1. 5. 16. Alcune bestiuole per aridità, e asciugamento periscon tosto. *E* 5. 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri, e reprime la sete, e conforta, e costrigne.

§. *Asciugamento vale eziandio L' asciugare.*

ASCIUGANTE. *Che asciuga.* Lat. *abstergens.* Gr. ἀπομακτικόν. *Il Vocabol. nella voce* ASTERSIVO.

ASCIUGARE. *Consumare, e levare l' umidità alle cose molli; Disseccare.* Lat. *abstergere, siccare.* Gr. ἀποσμήχειν. *G. V.* 6. 8. 1. Avendo detto messa, e celebrato il Corpo di Cristo, per vecchiezza non asciugò bene il rallce. *Dant. Inf.* 30. Sempre mi stanno innanzi, e non indarno, Che l' immagine lor via più m' asciuga. *E Purg.* 14. Io fui là 've si rende per ristoro Di quel, che 'l ciel della marina asciuga *Petr. son.* 51. Se dei lor esser molli Gli altri asciugasse un più cortese Aprile.

ASCIUGATO. *Add. da Asciugare.*

ASCIUGATOIO. *Sciugatoio.* Lat. *sudarium* Gr. ἀνδραπερ. *Bocc. nov.* 25 17. Puose due asciugatoi alla finestra del giardino. *E nov.* 45 9. Gli spiccò dallo 'mbusto la testa, e quella in uno asciugatoio inviluppata, quindi si partì.

ASCIUTTAMENTE. *Awerb. Con asciuttezza.* Latin. *sicce, jejune.* Gr. ἀπλῶς.

§. *Per metaf. Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire un po' meglio così per transito quello, che il nostro Villani asciuttamente accenna [*cioè brevemente senza diffondersi*]

ASCIUTTEZZA. *Astratto d' Asciutto.* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης. *Red. Oss. an.* 101. Giacchè l' asciuttezza della carta ec. cooperava molto alla morte de' lombrichi.

ASCIUTTISSIMO. *Superl. di Asciutto.* Lat *siccissimus.* Grec. ξηρότατος. *Sagg. nat. esp.* 264. Se ne cavò il sale asciuttissimo a segno, che nel votarsi spolvera.

ASCIUTTO. *Sust. Aridità.* Lat. *siccitas, ariditas.* Gr. τὸ ξηρόν. *Cr.* 6 22. 4. I cavoli ec. si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

§. 1. *All' asciutto, vale In terra, contrario di In acqua. Ar Fur.* 14. 121. Non sì tosto all' asciutto è Rodomonte, Che giunto si sentì nelle bertresche *E* 40 10. Molti navili Astolfo a questo effetto Tenuti avea ec. De' quai diede il governo a Sansonetto Si buon guerriero al mar, come all' asciutto.

§. II. *Andare in zoccoli per l' asciutto, proverbio significante disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Questo doviene abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per lo asciutto.

ASCIUTTO. *Add. Asciugato, contrario di Molle.* Lat. *siccus.* Gr. ξηρός. *Cr.* 1. 11. 6. Il faggio è utile in luogo asciutto, ma per umidore si corrompe, e 'nfracida. *Bocc. nov.* 31. 26. Non come dolente femmina ec. ma come non curante, e valorosa, con asciutto viso, e aperto ec. così al padre disse. *Dant. Inf.* 9. Vid'io più di mille anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un, ch' al passo, Passava Stige colle piante asciutte. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi. *E* 18. 7. Io per me son, quasi un terreno asciutto, Colto da voi.

§. I. *Per metaf. Dittam.* 1. 4. Ed egli. or voi un buon consiglio asciutto.

(I.) *Segn. Pred.* 4. 5. Quegli si duo le che la predica è asciutta di erudizioni.

§. II. *Aggiunto a uomo, o altro animale, o ad alcun membro, vale Magro, Macilente, Stemmato.* Lat. *gracilis.* Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cavalc. med. cuor.* Per le quali amaritudini, afflizioni, e maninconie, diventò tristo, e asciutto, e perdè ogni tentazione. *Lab.* 31. Ere di statura grande ec. asciutto, e verborato, e di non molto piacevole aspetto. *Guid. G.* 65. Il Re Priamo fue di lunga statura, asciutto ec. *Morg.* 15. 107. Corte le gunte, e 'l più largo, alto, asciutto ec. Serra la coda, e ammirisce, e raspa.

§. III. *Aggiunto parimente a uomo, dicesi, ma in modo basso, d' uomo meschino, e senza moneta, Altrimenti Arso.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός.

§ IV. *Aggiunto a pane, vale Solo, e senza altro companiatico. Segn. Mann. Lugl.* 1. 3. Non credere, che pretenda, che tu ti sazj di pane asciutto.

§. V. *Aggiunto a vento, dicesi di quel vento, che porta asciuttore. Sagg. nat. esp.* 14. Potremmo ancora ec. quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

§. VI. *Giornate asciutte, vale Senza pioggia.* Lat. *dies sicci.*

§ VII. *Aggiunto od alcuna composizione, o scrittura, vale Privo d' ornato, Meschina. Infar. sec.* Puossi sentire cosa ec. più asciutta, più sforzata, più fredda, più vana di queste? [*stanze*]

ASCIUTTORE. *Lo stesso, che Asciutto tust* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης, αὐστηρότης. *Bat.* Alcuna volta la state è puzzolente, e inferma, credo, quando sono gli grandi asciattori, e seccure. *Soder. Colt.* 25. E durando l' asciuttore, s' adacquino [*le piante*] del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l' adacquare da prima.

ASCOLTA. *Sust. da Ascoltare.*

§. I. *Per Quegli, che fa la guardia, ed è lo stesso, che Sentinella.* Lat. *excubiæ, vigiliæ.* Gr. φυλακαὶ. *Stor. Aiolf.* Veanono presso al fosso, allora due ascolte il terono sapere a Borcat. *Ar. Fur.* 31. 51. E venne con Grifon, con Aquilante ec. agli altri un miglio innante E cheti passi, e senza alcan sermone, Trovo dormir l' ascolte d' Agramante.

§. II. *Andare all' ascolta, dicesi delle Monache, che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al S perlore.*

ASCOLTAMENTO. *L' ascoltare, Ascolto.* Lat. *auditio.* Gr. ἀκρόασις. *Salvin. disc.* 3. 103. Di tutto ciò che si vede, di tutto ciò che si ascolta, e di spettacoli, e di ascoltamenti belli ci dovremmo pascere.

ASCOLTANTE. *Che ascolta.* Latin. *auscultans* Gr. ἀκροώμενος. *Bocc. nov.* 5. 1. La novella da Dioneo raccontata prima con un poco di vergogna puose i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 94. 18. Ciò, che avvenuto era infino allora, distintamente narrò, con gran maraviglia degli ascoltanti. [qui Sust.]

ASCOLTARE. *Stare a udir con attenzione.* Lat. *auscultare.* Gr. ἀκροᾶσθαι, ἀκροᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 4. S' accostò cheta mente all' uscio della cella ad ascoltare. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, che ascolta *E* 15 Poi disse: bene ascolta, chi la nota *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono. *Buon. Fasc. S.* 7. O buono, non occorre, ch' io t' ascolti,

§. *E neutr. pass. Moro.* 22. 199. Tu sai, che 'l ver malvolentier s'ascolta. *Buon. rim.* 33. Se mia ragion s'ascolta, Attender la dovrei Di grazia pieta, e di durezza ignuda.

ASCOLTATO. *Add. da Ascoltare.* Lat. *auditus*, Gr. ἀκουσμένος. *Bocc. Introd.* 29. Io non voglio, che per le raccontate cose da loro che segnono, e per l'ascoltate, nel tempo a venire alcuna di loro possa prender vergogna.

ASCOLTATORE, *Ascoltante, Che ascolta.* Lat. *auditor.* Grec. ἀκροατής. *Guitt. lett.* Degno di avere molti ascoltatori, e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Lasc. Streg. peol.* Bisogna pur, che dica a questi coriesissimi ascoltatori il nome della commedia.

ASCOLTATRICE. *Verbal. femm. di Ascoltatore* Lat. *auditrix.* Gr. ἀκροάτρια. *Guitt. lett.* Degno di avere molti ascoltatori, e molte ascoltatrici alle sue sante prediche. *Bemb. Asol. 3.* 165. La fortuna ec. avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata.

ASCOLTAZIONE, *L' ascoltare, Ascolto.* Lat. *auditio.* Gr. ἀκρόασις. *pros. Tosc.* 1. 423. Così anima piena di vanità, e di fasto non è d' alcuna buona, per così dire, ascoltazione capace.

ASCOLTO. *Sust. Ascolto, L' ascoltare Franch. Sacch. nov.* 101 Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata lo ascolto, dice *E non.* 104. Elle non ingravvano per lo star molto in ascolto.

ASCOLTO. *Add Licenziato Malm. 2.42.* Io quanto a questa cosa questo è ascoltu.

ASCONDERE. *Nascondere.* Lat. *celare, abscondere.* Gr. κρύπτειν, κατακρύπτειν. *E4 usasi nel sentim. att. e neutr. pass. Petr. son* 27. Tempo aspro, e rio, Che dura quanto 'l mio viso s'asconde. *Dant. Inf.* 9 Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Lab* 85. Si mi pare, che tu il vero senta de' fatti miei, donde che io te l' abbi, niuna cosa ten' asconderò. *Buon. rim.* 26. Ma 'l ben, che tu m' ascondi, Amor m' insegna, E vuol, ch' io te 'l dimostri.

ASCONDIMENTO. *Nascondimento*, Lat *abscessio.* Gr. ἀπόκρυψις. *Segner. Crist instr. 3.* 12. 13. In quella maniera appunto, che a nascondere il grano sotterra, non si sopprime, ma si moltiplica, e dopo quel breve ascondimento esce alla luce con maggior furia.

ASCONE. *G V* 11. 67. 1 Apparve in cielo la stella cometa, chiamata ascone, con gran chioma.

A SCOPERTO. *Posto avverbialm. vale In luogo scoperto.* Lat *sub dio, sub coelo* Gr ὑπαίθριος. *Cr.* 11 38. 1. Il fieno convenevolmente sotto copertura si serba, ovvero a scoperto, acciocchè l' acqua non lo guasti.

(L) ASCORTARE. *Abbreviare. Scortare Lucan* 74 Posson bene ascortare la vista a uno solo uomo, e fare lungamente vivere [*V. Not 351. Guitt Lett*]

A SCORZA A SCORZA. *Posto avverbialm. A parte a parte, A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr κατ' ὀλίγον. *Dant rim.* 24. Perchè non ti ritrai Rodermi così 'l cuore, a scorza a scorza.

ASCOSAGLIA. *V. A. Ascondimento.* Lat. *latebra* Gr. κρύπτη. *Com. Par* 19. Assai t' è ora aperta la latebra ec. cioè l' ascosaglia, e celamento, che ti nasconde la vista divina.

ASCOSAMENTE *Averb. Occultamente, Celatamente, Di nascosto* Lat. *clam clanculum.* Gr. λάθρα, κρύφιως. *Fir. As.* Mi parve meglio, anzi che si facesse giorno, partirmi quia ascosamente *E* 244. In tanto odio gli fece venire per quelle contrade, che le loro mestiere in una notte ascosamente far fardello.

ASCOSO, e ASCOSTO. *Add. da Ascondere.* Lat. *occultus, obditus.* Grec. κρυπτόμενος. *Dant Inf.* 34. Lo Duca, ed io, per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *E Par.* 2 Cui noi potea mia ovra essere ascosa. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato vengo a dir ur cose, Ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose *Libr. Pred* I loro peccati si mantengono ascosti. *Tratt. segr. cos. dann.* Tengono ascosto il desiderio, che hanno. *Fir. disc. ann.* 21. Come il fuoco, il quale, per ascosto che egli sia, alla fine risplende. *Buon. Fier.* I 2. 2. Le parole han nel cuore un eco ascosto.

ASCOSTAMENTE. *Averb. Lo stesso, che Ascosamente. Fir. As.* 170 Le quali [*acque*] per alcuni piccoli pertugi cadendo a basso, per certi fortunati canaletti, e d' ogni intorno ricoperti ascostamente se ne discendevano nella propinqua valle.

ASCOSTISSIMO. *Superl. di Ascosto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυπτότατος. *Libr. cur. malatt.* Ma le cagioni sono celate, e ascostissime.

ASCOSTO. *v.* ASCOSO.

ASCRITTIZIO. *V. L. Add. Termine legale; e vale Ascritto a una colonia, o simili.* Lat *adscriptitius.* Gr. παροίκιος, γαμικός. *Borgh. Vesc. Fior.* 524. Tutti i coloni ascrittizj, e inquilini, e uomini di qualunque genere si sieno.

ASCRITTO. *Add da Ascrivere.* Lat. *adscriptus.* Grec. παράγραπτος. *Il Vocabolar. nella voce* ASCRITTIZIO.

ASCRIVERE. *Attribuir, Imputare.* Lat. *adscribere, tribuere.* Gr προσγράφειν. *Agn. Pand* 50. Fannoti di peggio, e ascrivonti quello ad avarizia, e chiamanti misero.

§. I. *E neutr. pass. Buon rim.* 34 E con quest' aiza al cielo, e stale, e verno Vince, e in più pregio, che prima, s' ascrive.

§. II. *Per Mettere nel numero.* Lat. *recensere* Grec. καταριθμεῖν. *Agn. Pand.* 94 I buoni, e virtuosi vogliono ascrivere nel numero degli amici.

A SCROCCHIO, e A SCROCCO. *Posto avverbialmente A uso. Cant. carn.* 112 Pagando di contanti. Che non son usa da allogarsi a scrocchio *Bon Fier.* 1. 4. 6. Panza di chi volea stamani a scrocco, Son qui condotto, come un nuovo pesce

A SCUDICCIUOLO. *Posto avverbialmente si dice di Una maniera d' innesto. Dio. colt.* 136 A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo. *Soder. C. lt.* 62. E i nesti a occhio vogliono esser fatti, come quelli a scudicciuolo.

(L) ASCUSO. *Ascoso. Fr. Barb.* 14. 5. Se possono pur trovare falsa ragion ma la sua mente ascusa.

A SDEGNO *Posto avverbialmente col verbi avere, tenere, pigliare, e simili, vale Abborrire, Sdegnare.* Lat. *abhorrere, aegre ferre.* Grec. ἀγανακτεῖν. *Petr. canz.* 4 1. Mentre amor nel mio albergo a sdegno s' ebbe. *Franc Sacch. rim.* Che se i pertusi versi tenne a sdegno

A SECCO. *Posto avverbialm. senza acqua* Lat *sine aqua.* Gr. ἀνύδρως. *Bern. Orl* 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il rame S' acconcia a forza d acqua, e non a secco.

§ I. *E figuratam. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, a anfaul a secco [*cioè senza aver bevuto*]

§. II. *Murare a secco, vale Far le mura senza calcina. Stor. Pist.* 55. Un guicciane giunse alla postierla delle mura di San Friliano, che era murata a secco, e smuraronla

§. III. *E per simili. vale Mangiare senza bere. Malm.* 9 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece la prudello un bel murare a secco, Quando fu pieno, ai fu chiese da bere.

§. IV. *Per metaf. M. V.* 9. 70. E per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i Titanni murano a secco [*cioè, non confermano mai bene lo stato loro*].

§. V *Balenare a secco, Balenare a ciel sereno.* Lat *per siccum. Allegr* 59. Ma s' e' balena a secco, O pur tuona, e balena, Non però sempre mai folgori avventa.

§. VI. *E per simili. dicesi di chi barcolla, essendo ebbriaco. Lor. Med. Ison.* E s' e' balena, s' non balena a secco.

A SECONDA. *Posto avverbialmente Andare a seconda, elor Secondare il corso dell' acqua.* Lat. *secundo flumine navere. Dant. Purg.* 4. Tanto, che 'l su andar li sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Ber Orl.* 1. 14 5. Onde crucciato, assai villaneggiante La bella donna nel fiume gettava, A seconda la porta la corrente

§ *E figuratam dicesi del Camminar prosperamente negozio, o che che sia*, Lat. *prospere procedere.* Gr κατ' εὐτυχίαν. *V* ANDARE ALLA SECONDA.

ASECUZIONE, e ASSECUZIONE. *V. A Esecuzione M V* 9. 94. Mando in Napoli a fare l' asecuzione con abbattere loro case E 10 52. Sostenne l asecuzione, che si facea del padre.

(*) A SEDERE. *Averbial. In positura di chi sta seduto. Franc Sacch.* 191. Come l' ebbe sentito, che in sul letto si recava a sedere, ed egli trovava a uno a una gli scarafaggi ec.

(Z) A SEGNO. *Per A perfezione. Art. Petr.* 6. 100. Si guardi su il colore sia a ragione: come sta a segno, si cavi all ordinario io focaccia E 6. 103. Come sta tale, e a segno nel colore, si cavi.

A SEGNO CHE *Posto avverbialm. vale In guisa che, Di maniera che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *Sagg. nat. esp. Inv.* Se ne cava il sale assai finissimo, a segno che nel votarsi apolvera.

ASELLO. *Spezie di pesce di mare*, Lat. *asellus.* Gr. ὄνος. *Red. Oss. ann.* 165 Un grossissimo pesce marino della razza degli aselli, lungo un braccio, e mezzo avea ec.

ASELLO TERRESTRE. *Spezie d' insetto; lo stesso, che porcellino terrestre.* Latin *asellus, talus, porcellio.* Gr ὀνίσκος. *Red. Ins* 154 Vidi alcuni animaluzzi ec i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a porcellini, o aselli terrestri.

(L) A SEMBIANZA. *A simiglianza. Sam. Aurel.* 1. 2. 12. Parlan ec. che paion fabbricati dal Volcano a calore, foette a semblanza de' Provenzali, o Franceschi, che già venivano avanti di mano in mano.

(L) A SEMPRARE, *Assemplare, Comparare Vit. S. Gio. Bat* 196 Zaccheria incontanente asempro questa lettera in luogo fermo.

ASEMPIO. *V.* ASSEMPIO.

(L) ASEMPLO. *Esempio. Vit. S. M. Madd.* 112. La madre era maestra ad asempio d ogni pirta. E 114. Ell' era rimasa per loro asempio, e per loro gran-

de sostegno. *Gr. S. Gir.* 16. Prendete asempio al male, che Iddio sostenne per voi. *D. Gio. Cell. Lett.* 10. *pag.* 17. E se altra dottrina io non avessi né di Scrittura, né d'asempli passati ec.

· ASEMPRO. *V. A. Esempio. Gr. S. Gir* 4 Prendete asempro al male, che Iddio sostenne per noi. *Rett. Tull.* 72. Della quarta ec. questo è l'asempro.

(†) *Vit. S. Gio Batt.* 230 Dal male asempro di te a tutto il mondo.

(*) A SENTENZA DI COMUNE. *Cecch. Stiav.* 4. 1. Il parentado si leva al rumore, per tutto è incombattata, addiutata, schifata, mandata a sentenza di comune (*Per che significhi; Tutti ne dicono male, È mandata via a piedi voli*)

ASEQUIO. *V. A. Esequio*. Lat. *exequiae*. Gr. ἐξαγωγαι. *G. V.* 11 115. 2. E però si fece ordine, che come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse, che prima stavano tanto, che si facesse l'asequio.

ASERCITARE. *V. A. Esercitare*.

ASERCITATO. *V. A. Esercitato. V. S. M. Magd* 110. Or setti asercitata oell' opere virtuose.

(L) ASERCITO. *Esercito*. *Fior. Virt. Cap. 5.* Maria sanza di Moi è diventò lebbrosa, e così fu cacciata fuori della compagnia, e dello asercito.

(*) A SERVIGIO. *Per la utilità, in bene. Fr. Giord* 295. Il ti puoi recare a servigio, come se [*Cristo*] per te proprio l'avesse sostenuta [*la morte*]: siccome del sole, ch'è a servigio di tutte le genti.

A SESTA. *Posto avverbialm. Misuratamente, Per l'appunto* Lat. *examussim Boez. g. 6. f. 7.* Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 9. 85. Sicchè quasi lo terzo a sesta fermarono l'assedio. *Morg.* 28 12. E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Ar Fur. 22. 26.* Troppo venia questo ippogrifo a sesta.

ASFALTITE. *Add. da Asfalto*. Latin. *asphaltites*. Gree. ἀσφαλτίτης. *Ricett Fior* 70. Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltide, perchè sa di bitume.

ASFALTO. *Bitume*. Latin. *bitumen*. Gr. ἄσφαλτος. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume ec. quello, che nasce in Giudea, si chiama particolarmente asfalto.

ASFODILLO. *Specie d'erba*. Latin. *asphodelus*. Grec. ἀσφόδελος. *Cr.* 9. 16. 1. Prendasi il sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente, con due parti di calcina viva.

(L) ASGELLO. *Angello. Rim. ant. Migliore degli Abati. V. la Nota 422. Guitt. lett.* Quando gli usignuoli, e gli altri asgelli.

A SGHEMBO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A schiancio, A schimbescio. Bern. Orl.* 1. 16. 17. Sull'elmo a sghembo giunse il colpo crudo. *Burgh. Arm.* 47 Essendo questa per traverso a sghembo azzurra di sopra, e di sotto rossa.

A SGHIMBESCIO *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A schimbescio. Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un ramaletto, Restato, come dice, in quel calestro, che la natura fece per dispetto, Ed ogni tetto a sghimbescio un canestro è.

ASGIATO. *V.* AGIATO.

II.) ASGIO. *Agio. Rim. ant. Fr. Guitt.* Che non asgio [*disagio. V la Not. 327. Guitt. Lett.*] vale fa sostenere, Cosa ch'altri ha di far voglia e cagione.

A SGORGO. *Avverbialm. Con grande sgorgamento, quasi Sgorgantemente*. Lat. *affluenter*. Grec. ἐκρύτως. *Med. Arb. cc.* Vedi sopra le aperte, e sparle le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali dovriano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce pieno di carità.

A SGRAFFIO, *e* A GRAFFIO. *V.* DIPIGNERE § VIII.

(L) A SGUINCIO. *A schimbescio, A sghembo. Poll. Lebb.* 17 Tagliando [*il tumuscello*] a sguincio in giù dall'una parte.

A SICURTÀ. *Posto avverbialm. vale Per sicurezza*. Latin. *ad securitatem, secure*. Grec. πρὸς ἀσφάλειαν. *Stor. Aless* Ed ella il prese sotto 'l braccio a sicurtà.

§. *Fare a sicurtà, e simili: dicesi del Trattare con altrui con dimestichezza, e confidenza*. Lat. *familiariter*. Grec. οἰκείως. *Morg.* 25. 54. Dicendo: a sicurtà con teco parlo.

(*) *Cecch Dissim.* 3. 4. Io vengo a voi a sicurtà. e avvegnachè da oggi indietro io con v'abbi più parlato ec.

ASILO. *Franchigia* Lat. *asylum*. Gr. ἄσυλον. *Fir As.* 321. Anzi dogliamoci di noi, che, come una sentina, e come un asilo, riceviamo la feccia, e la ribalderia del mondo. *Bemb. rim.* Ben dovrebbe madonna a se chiamarmi Su nel beato, e lieto asilo eterno.

ASIMA. *Malattia, che impedisce la respirazione, e fa ambascia, Asma*. Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione, Cels* Grec. ἄσθμα. *Cr.* 5. 2. 13. Le mandorle amare ec. vagliono contro all'asima, e contro alla tossa, per cagione di freddo. *Pass.* 302. Se non fosse già che la persona avesse tossa, o asima, o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo stare boccone. *Morg.* 25 21. Credo, ch'egli eran tanto affaticati, Che per l'affanno venisse quest'asima.

ASIMATO. *Add. Che patisce d'asima*. Lat. *asthmaticus*. Gr. ἀσθματικός. *Libr. cur. malatt.* La manna giova agli asimati. *È appresso*. Questi asimati ne trovano profitto.

A SIMIGLIANZA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Similmente, Similitudinalmente, Come*. Lat. *sicuti, quemadmodum*. Grec. καθ', ὁμοιότητα. *Rim. ant. F. Alb.* 102. A simiglianza della gran vertute.

(L) *Vit. SS. Pad* 2. 285. La prese per mano, e a simiglianza ch'egli (*come se egli*] la volesse baciare, se le accostò.

A SIMILE. *Posto avverbialm. vale A simiglianza, Similmente*. Lat. *sicuti, quemadmodum*. Grec. ὁμοίως. *Talora si usa a modo di preposizione. Cr.* 2. 1. 3. Questo è il secondo umore, che amministra, a porge il nutrimento alla conceputa pianta, tutto a simile, come amministra la matrice il sangue mestruo nella generazione, a formazione degli animali. *E cap.* 5. 1. Secondo che negli animali ec. così tutto a simile. sono delle piante parti lignee ec. *Rim. ant. Inc* 120. E pria, che spiri, io rimango bianco, A simile d'uom morto.

(L) *Melchior di Coppo Stefani, citato nella Iaw. Barb. alla V.* A simile. Fu venduta da tre in otto lire, la libbra del zucchero, et a simile degli altri confetti *Questo esempio è tratto dalla Storia Fiorentina di detto Melchior, stampata in Firenze*; e *corrisponde alla pag.* 139. *del Tomo* 13 *delle D'Izie degli eruditi Toscani, dove si legge così*: Fu vendula di tre in otto libbra la libbra di zucchero, ed a simile gli altri confetti

A SIMILITUDINE. *Posto avverbialm. A simiglianza*. Lat. *sicuti, quemadmodum* Grec. καθάπερ. *Cr.* 1. 8. 10 I pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana, possono riuscire da basso. *Bemb. stor.* 1. Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie, che i muri delle città gettano a terra.

ASINACCIO. *Peggiorat. di Asino. Fir. As.* 186 Io so, che egli non vi è ancora uscito di mente quello, che voi deliberaste far di quello asinaccio inimigardo. *E* 238. A che fare abbiamo noi messo in vendita quest'asinaccio vecchio?

§. I. *E talora dicesi ad uomo zotico, ignorante, indiscreto, o caparbio*. Latin. *asinus*. Grec. ὄνος. *Malm.* 10. 21. Quand'il munico, ch'ivi sta a disagio A tal pigrizia ec. grida ad alta voce Vieni asinaccio, muoviti santiagio. *Sacch. Granch.* 3. 12. Perchè io te l'abbi, asinaccio, Villaneroso, briccone.

§. II. *Asinaccio, è anche Una sorta di fico*.

ASINAGGINE. *Asineria*. Lat. *inscitia*. Grec. ἀναίσθησια. *Car. lett.* 1. 76. Non sapendo voi questa mia fantasia, potreste sospettare; ch'io lo facessi per asinaggine.

ASINAIO. *Guidator d'asini*. Lat. *asinarius*. Gr. ὀνηλάτης. *Valer. Mass.* Disse l'asinaio, S'egli è così, Re, la fortuna ha mandato un altro a questa morte, non me. *Franc. Sacch. nov.* 115. Il quale asinaio andava dietro agli asini cantando il libro di Dante. *E nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri, e asinai della corte.

ASINELLO. *Dim. d'Asino; e vale Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio*. Lat. *asellus*. Grec. ὀνάριον. *Vit. Crist.* Ma forse alcuno di quelli uomini buoni diede loro, o prestò un asinello. *Ovid. rem. am.* Ride, siccome la sozza asinella raghia. *Pataff.* 5. Ed il letame porta l'asinello, E spesso è ricoperto per lì vai *Fior. S. Franc.* 105. Se n'andarono a un povero lavoratore della contrada, a si gli chiesono per l'amore di Dio il suo asinello in prestanza. *Alam. Colt.* 2. 41. Quest'altro il prenda, e l'attraversi al dosso Del suo pigro asinel, quell'altro li punga.

§. I. *Asinello, si dice anche per similit. a quella pietra, che nel fondo delle fosse fognate sostenta l'altre pietre, che formano la fogna*.

§. *Asinello, si dice altresì a quella Trave, che regge l'altre travi del tetti, che piovono un'acqua sola*. Latin. *cantherius*.

ASINERÍA. *Asinità*. Lat. *inscitia*. Gr. ἀναίσθησια. *Fir. As.* 308. In presenza di tante persone sopportar la mia asineria.

ASINESCAMENTE *Avverb. Con asinità. Vit. Beat. Cell.* 200. Mi disse asinescamente, così ci piace di fare.

ASINESCO. *Add. di Asino, Di maniera d'asino. Monz. Sat.* 1. Un ch'abbia pregno il gozzo capo d'asinesca fava.

ASINETTO. *Asinino*. Lat. *asellinus*. Gr. ὀνικὸς. *Fr. Iac. T* 3. 5 8. Chi l'avesse visto fra 'l bu' e l'asinetto', Che altravano sullo tuo santo petto.

ASINILE. *Add. D'asino.* Lat. *asininus.* Grec. ὀνώδ. *Alleg. Metam.* Tra li quali fo Priapo, il quale era sbandito della città, perchè aveva il natural membro asinile.

ASININO. *Sust. Dim. d' Asino, Asino piccolo.* Lat. *asellus*, Grec. ὀνάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo avea posto a giacere tra l' asinino, ed il bue. *Lib. cur. malatt.* Fa uno impiastro collo sterco di un asinino maschio nato di pochi giorni. *Ciriff. Calv.* 11. 63. La troppa voglia, ch' ebbono d' implecare li asinini, e fare le belle moccerie, loro tolse il consiglio.

ASININO. *Add. Di razza d' asino, e simile all' asino. Fier. As.* 88. E volendo sforzare il satio parlare asinino, e dire ec. *Bern. rim.* 1. 99. Dove la fama suona La piva, e 'l corno in accenti asinini.

§. *E per metaf. vale Zotico, Inliscreto, Scortese. Libr. Mott.* Al padrone non piacquono gli scherzi, perch' erano asinini. *Dant. Conv.* 6. Onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello, ch' e' vogliono. *Bern. Orl.* 2. 19. 4. La natura superba, ed asinina, Colla quale ognun d' essi odia, e disprezza.

A SINISTRA. *Posto avverbialm. vale Dalla banda sinistra.* Lat. *a sinistra, læva, sinistrorsum.* Gr. τἀριστερὰ. *Cr.* 9. 6. 1. E si volga spesso a destra, e a sinistra. *Nov. ant.* 23. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savj, l' uno gli stava a destra, e l' altro a sinistra. *E nov.* 31. Veniano uccidendo a destra, e a sinistra, sicchè misero i nimici a destruzione. *Dant. Inf.* 14. E sotto che tu sì venuto molto, Pure a sinistra giù calando al fondo, Noo se' ancor ec.

ASINITÀ, ASINITADE, e ASINITATE. *Astratto d' Asino, Asineria, Asinaggine. Fir. As.* 245. Dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch' io portassi mai nell' asinità.

§. *L' usiamo più comunemente in senso metaforico per Modo di procedere indiscreto, e scortese. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi poi, ch' ella stessa Rivolti in pazzia tua Ogni asinità sua. *Malm.* 6. 66. Ma per la loro asinità superba Sou poi fuggiti più, che la malerba.

ASINO. *Animal noto, Ciuco, Micio.* Lat. *asinus.* Gr. ὄνος. *Cr.* 9. 59. 1. Qualunque vorrà far buona generazion d' asini, dee ec. guardare, che prenda i maschi, e le femmine in buona età. *Bocc. nov.* 21. 8. Possia messogli l' asino innanzi, con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. *E nov.* 72. 2. Scontrò Benlivegna del Mazzo, con *so* asino pieu di cose innanzi *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che il cavallo è autricato a latte d' asina. *Franc. Sacch. rim.* 115. Tocca gli asini forte, e pure: arri. *Albert.* 24. Cibo, e verga, e incarico all' asino; e pane, e disciplina, e opera al servo.

§. I. *Aggiunto ad uomo per metaf. Zotico, Di rozzi costumi, Scortese.* Lat. *inhumanus, rusticus, asinus.*

§. II. *Talora si dice ad altrui per ingiuria. Bocc. nov.* 15. 25. Asino fastidioso, ed chiacco, che tu dei essere. *Ar. Cas.* 1. 5. Che questi miei gagliotti, e che quest' asiue Puttane faccian cosa, ch' a far abbiamo. *E* 2. 1. Bisogna sempre, asino, Ch' io t' abbia dietro il bastone, o lo stimolo. *Ambr. Cof.* 4. 11. Ti quà dico, asino, Non odi me?

§ III. *Esser l' asino, vale Esser oggravato di fatiche, Durar fatiche da asino.*

§ IV. *Andar sull' asino: Esser condotto sull' asino per ignominia, e per gastigo.*

§. V. *Leger l' asino, in proverb. vale Addormentarsi. Bocc. nov.* 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l' asino. *Pataff.* 3. Egli ha legato l' asino il culo. *Malm.* 1. 12. E fatto on chiocciolin su l' altro lato, Le vieo di nuovo l' asino legato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Poco è di culla Uopo, e di cantilene, E di fusinghe di mamma, e di tata, Per farli legar l' asio ec.

§. VI. *Usasi parimente in proverb. Qual asin dà in parete, tal riceve; e si dice, quando uno riceve lo pariglia d' ingiurie, che egli ha fatto.* Lat. *qui malum dat, malum accipit.* Grec. ὁποῖόν τι τὸν ἄνθρωπον ἔπος, τοιοῦτον ἔπαθεν. *Bocc. nov.* 19. 4. A fare a far sia, qual asino dà lo parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se qual asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *Lab.* 285. Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: quale asino dà in parere, tale riceve, se egli gli altrui beni lavora, e' viene da altra parte chi lavora i suoi.

(L) *Bocc. G. S. N.* 10. Chi te la fa, fagliele, e se tu non puoi, tienloti a mente finchè tu possa; acciocchè quale asino dà *in parete*, tale riceva. *Il Testo Manuelli ha* in parte; *che pur ha un senso assai buono.*

§. VII. *Pure in proverb. Com' asino sape, così minuzza rape;* e *vale, Che ognuno fa quel ch' e' può, e quel ch' e' sa. G. V.* 6. 83. 4. Com' asino sape, così minuzza rape.

§. VIII. *Chi non può dare all' asino, dia al basto; e vale per esempio, che Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può. Varch. Ercol.* 20. Quelli, che non possono all' asino, ussno di dare al basto.

§ IX. *Lavare il capo all' asino, vale Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fo capitale.* Lat. *laterem lavare.* Grec. πλίνθον πλύνειν. *Fios.* 104. *Salvin. Granch.* 5. 3. Sì sì, a ogni modo egli è come Lavare il capo all' asino. *Morg.* 27 276. Sai, che si dice: cinque acque perdute, Con che si lava all'asino la testa.

§. X. *Gli asini si conoscono a' basti, cioè Le qualità d' uno si conoscono dall' esterno.* Lat. *canda de vulpe tentatur.* Grec. ἀπ' ἀμπέλου τὸν ἀλώπεκα μαστεύει. *Lasc Gel.* 3. 10. Voi conoscete gli asini a' basti, Non fu mai il più vizïato, Su che egli è tristo bene.

§. XI. *Far come l' asino, che porta il vino, e bee l' acqua, vale Affaticarsi in pro d' altri.* Lat. *et asinus baiocatoris. Fios.* 103. e 410. *M. Bin. rim.* 292. L' asino ec. Per se bee l' acqua, e porta assi altri il vino.

§. XII. *Far come l' asino, che dove inciampa una volta, più non vi passa; cioè Non ricadere negli stessi falli.*

§. XIII. *L' asino, o l' asinino ec. non conosce la coda, se non quando e' non l' ha, vale Non conoscere il bene, se non quando l' uomo n' è privo.* Lat. *male accepto, stultus sapit.* Gr. κακῶς δέ τι πάσχων ἔγνω. *Lor. Med. canz.* Che la coda par conosca L' asinin, quand' e' non l' ha. *Bellinc.* Che l' asinel conosca allor la coda, Quando e' non l' ha. *Morg.* 22. 118. E fa, come si dice, l' asinello, Che sempre par, che la coda conosche, Quando e' non l' ha, che se 'l mangian le mosche.

§. XIV *L' asino non va, se non col bastone, si dice di Chi non si muove ad operar, se non con asprezza, e scortesie.* Lat. *malus, nisi malo coactus, recte facere nescit.*

§. XV. *Raglio d' asino non arrivò mai in cielo; e significa, che Le preghiere degli sciocchi, e 'ndiscreti non sono udite.*

§. XVI. *Lego l' asino dove vuole il padrone, e s' e' si scortica, suo danno: vale Fa quel che t' è commesso, e pensivi chi commette.* Lat. *ut homo est, ita morem gerat. Salv. Granch.* 1. 2. Io poi alla fine ho a legare l' asino, Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Per legar l' asio dove il padron vuole.

§. XVII. *Asin bianco gli va a mulino; e dicesi di Chi è agiato delle cose del mondo. Salv. Granch.* 2. 4. L' asin bianco ti va a mulino. *Varch. Ercol.* 72. Uno, che è benestante, cioè agiato delle cose del mondo, e che ha le sue faccende di maniera incamminate, che se gli può giustamente dire quel proverbio, Asio bianco gli va al mulino.

§. XVIII. *Metter l' asino a cavallo, si dice del Mettere una cosa vile sopra una di pregio. Trattat. segr. cos. dom.* Sarebbe proprio, come il voler metter l' asino a cavallo.

§. XIX. *Tirar dietro all' asin suo; e vale Mantenersi nella sua ostinazione, e capobietà.*

§. XX. *Trotto d' asin poco duro, e Trotto d' asino assolutamente, si dice di Chi si mette o far qualche cosa oltre al suo potere, che non può durarla. Cecch. Incant.* 1. 3. Amor di giovani, trotto d' asino.

§. XXI. *Alla prova si scortica l' asino, vale Al cimento si conosce l' uomo.* Lat. *magistratus virum ostendit.* Gr. ὁ ἄρχων τὸν ἄνδρα δείκνυσι. *Ambr. Cof.* 5. 2. Voi sapete il proverbio, Che alla prova si scortica l' asino. *Cecch. Inc.* 1. 3. L' asino si scortica alla prova.

§. XXII. *Far come l' asino del pentolaio: dicesi di Chi si ferma o cicalare con chiunque trova; perchè l' asino del pentolaio si ferma ad ogni uscio. Pataff.* 6 L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19 A ogni casa appiccheremo il nalo, Che come l asin fai del peotolaio *Cecch. Donz.* 2. 2 E cotest' altro, Che non istà contento a venti dame? L' asio del pentolaio, ancorchè questo E' vizio della stazione.

§. XXIII. *E nel proverbio, ch' i Latini dissero: asinus ad lyram.* Grec. ὄνος πρὸς λύραν. *Bocz Varch.* 1. 1. *p.* 4. Intendi tu (disse ella) queste cose? senti-leti to scorrere al cuore, e fermare nell' animo? o pure sei, come dicono i Greci per proverbio, qual è l' asino al suono della lira?

§ XXIV. *Pure in proverb. si dice. E' va più d' un asino a mercato; e dicesi contra chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo. Dep. Decam* 77. Non credon che sia per questa cosa altra voce al mondo, e non sanno, come ha quel proverbio materiale, e grosso, ch' e' va più di un asino a mercato.

§. XXV. *Disputar dell' ombra dell' asino, dicesi in proverb. quando si disputa di cose frivole, e di poca importanza.* Lat. *de lana caprina.* Gr. περὶ τρίχων ἀμάχη. *Vareh. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell' ombra dell' asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

§. XXVI. *Dare ad intendere, che gli*

asini vollino, vale Dare od Intendere una cosa impossibile. Lor. Med. Arid. 3. 1. I putti farebbon lor credere, che gli asin volassero. *Cecch. Incant.* 4. 7. Ben mi vorresti dare a credere, che gli asin volassero.

§. XXVII. *L' orzo non è fatto per gli asini. v.* ORZO §. I.

§. XXVIII. *Pezzo d' asino. v.* PEZZO §. VI.

ASINONE. *Asino grande.*

§. *E per Uomo zotico, indiscreto, per villania.* Lat. *rusticis moribus*, Gr. ἀγροικότερος. *Bern. Orl.* 2. 10. 17. Ma come fosse dal sonno svegliato Per quest' altro colpir quell' asinone.

ASINO SALVATICO. Lat. *onager*. Gr. ὄναγρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Asino salvatico è un animale, che mai non berebbe d' alcuna acqua, s' ella non fosse chiara.

ASIO. *V. A. Agio.* Lato, *otium, commodum*. Gr. χάρις, τέρψις. *Franc. Barb.* 256. 19. Se vuo' più ad asio stare, La nave dei pigliare. *Br. Rett.* 137. Sedete omai, e riposatevi a grande asio. *Guitt. rim.* 4. S' eo lo tenesse adasio, Ben è sempre mio asio.

A SLASCIO. *Posto avverbialm. v.* SLASCIO §.

ASMA. *Asima*. Lat. *difficultas spirandi cum anhelatione*. Gr. ἄσθμα. *Cr.* 5. 25 2. Il pepe ec. mirabilmente val contro all' asma, che da cagion fredde procede.

ASMATICO. *Che patisce d' asma.* Lat. *asthmaticus*. Gr. ἀσθματικός. *Cr.* 5. 24. 5. La pina ec. è ottimo cibo ec. agli asmatici, cioè a coloro, che hanno secca tossa. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Fvbbricitanti, asmatici, apoplettici.

ASMOSO. *V. A. Add. Asmatico.* Lat. *asthmaticus*. Gr. ἀσθματικός. *Bat. Purg.* 25. 1. Estenuò in tanto, che morì come fanno gli asmosi.

A SOFFICIENZA. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A sufficienza. Bocc. Introd.* 13. A soffícienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. *G. V.* 8. 71. 9. Non avevano acqua a soffícienza per loro, e pe' lor cavalli.

ASOLARE. *Lo stesso, che Alitare.* Lat. *halare, inspirare, halitum emittere*. Gr. ἀναπνεῖν. *Segn. mar. esp.* 9 La fiammella d' una candela, che gli asoli puolo d' attorno, sarà abile ec. a metter in fuga l' acqua arzente in esso racchiosa.

A SOLATIO. *Posto avverbialm. vale Dalla banda volta a Mezzogiorno, contrario di A bacio.* Lat. *ad meridiem, adversa tole*. Gr. πρὸς νότον, πρὸς ἄρκτον. *Dav. Colt.* 155. Il magliarese [*asino*] desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma a solatio, caldo, e aperto.

ASOLIERE. *v.* ASULIERE.

ASOLO. *Respiro.* Lat. *respiratio*. Gr. ἀνάπνευσις.

§. *E per metaf. Divertimento, Sollievo.*

A SOLO A SOLO. *Si pone avverbialm. e vale Solo con solo.* Lat. *remotis arbitris*. Gr. μόνος. *Rim. ant. Inc.* Oimè, perchè non sono A solo a solo con lei, ov' io la chieggio? *Vit. S. Gio. Bat.* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. nov.* 2. 205. Poi la notte, o quando aveano agio d' essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Sega. stor.* 7. 205. Aveva ordinato di condurgli una sua zia, la quale si stimava, che altre volte avesse conosciuto ec. a solo a solo.

(L)A SOMIGLIANZA. *Similmente, Come. Bemb. Stor.* 9. 129. Per ingannar i nemici, se essi l' assalissero, due gagliardi muli, con sacchetti d' arena pieni a somiglianza et apparenza che fossero danari, sopra la schiena loro posti, nel mezzo de' cavalli menò seco.

(L) A SOMMO. *A galla. Vit. S. Franc.* 246. Incontanente di subito la oca vicella venne a sommo all' acqua, e ec. vennero a sommo e a proda con salvamento. *E Vit. SS. Pad.* 2. 129. L' acqua venne a sommo alla bocca del pozzo.

A SOMMOSSA. *Posto avverbialm. vale A persuasione, Per istigazione.* Lat. *persuasione*. Gr. πεῖθοι. *Si usa per lo più a maniero d' prepotizione. G. V.* 7. 51. 1. A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E* 12 59. 1. Venuto in corte di Papa Carlo figliuolo del Re di Buemmo, a sommossa del Papa, e soddacimento del Re di Francia.

(°) *Si prende anche in buon senso, di persuader cose buone. Stor. Semif.* 53. A sommossa di Papa Honorio Terzo, Otto Imperadore passò oltremare al socorso di Terra santa. *E* 87. A sommossa di Messer Rindo suo fratello, tolse una figliuola di Durante Chiaramontesi.

A SOPERCHIO. *Posto avverbialm. Di soperchio, Soperchiamente.* Lat. *supervacue*. Gr. περιττῶς. *Albert.* 9. E però che molte cose vi si fanno a soperchio, o perchè per li molti coovili la sostanza degli uomini molto ne menoma.

A SORTE. *Posto avverbialm Per ventura. Per fortuna.* Lat. *forte, fortuna. Ar. Fur* 19. 74. Volendo torre i cavalieri a sorte, Chi di lor debba per comune scampo L' una decina lo piazza porre a morte. *E* 20. 35. E d' una il giorno, e non di più era tratto il capo a sorte, che perir dovesse.

(L) *Sega. Mann. April.* 28. 3. Però e' hai da fare, quando a sorte [*a caso*] t' incontri? *E Dic.* 18. 2. Nè dire a sorte [*ac forte dicas*] ch' egli a prò tuo non ispira. *E Pred.* 1. 12. Dovreste nondimeno temere senza intermissione, di non essere a sorte [*per disgrazia*] fra questi miseri.

(°) A SOSPETTO. *In sospetto. Fior. S. Franc.* 182. Se tu vuogli bene stare sicuro, sta sempre in timore, ed abbi a sospetto te medesimo.

(°) A SOTTOSQUADRI. *Avverbial. Con sottosquadri; cioè Con cavature. Benv. Cell. Oref.* 46. Così adunque seguitandosi di mano in mano tutta la quantità de' detti pezzi, così quelli che sono a sottosquadri, come molti altri ec.

A SOVVALLO. *Posto avverbialm. A isbieco. Buon. Fier.* 5. 1 10. Che e' ci recasser da far collizione Una volta a isbieco, e a sovvallo.

A SPADA TRATTA. *Posto avverbialm. In tutto, A dirittura, Affatto; detto dall' andar contra 'l nimico colla spada tratta del fodero.* Lat. *omnino, prorsus*. Gr. πάντως. *Bocc. nov.* 92 2. Conciosiacosachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine, sieno d' ogni liberalità nimici e spada tratta. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e torti rodiscono a spada tratta. *Borz. Varch.* 2. 5. Ma perchè tu non pensi, ch' io abbia guerra mortale, e sia inimico a spada tratta della fortuna. *Malm.* 1. 25. Ond' egli entrato in fregola si fitta, Fece toccar tamburo a spada tratta.

ASPALATO. Lat. *aspalatus*. Gr. ἀσπάλαθος. *Ricett. Fior.* 18. L' aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso, e spinoso.

ASPALTO. *Lo stesso, che Asfalto, Bitume, che nasce nella Giudea.* Lat. *bitumen*. Gr. ἄσφαλτος. *M. Aldobr. R.* Agarico, aspalto, seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once dve. *Serap.* 73. Ma lo aspalto di Babilonia ec. è bianco, e alcuno nero, e alcuna specie di quello, s' ingenera nel mare, ed enne di quello, che si genera ne' fiumi. *E* 74. Bendagoras dice, che lo aspalto Iudaico risolve nella proprietà della natta.

A SPARABICCO. *Posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che A zonzo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Perchè te non se' ito, o io mei credo, A zonzo, e a sparabicco, a' tuoi sollazzi.

ASPARAGO. *V. L. Sparagio.* Lat. *asparagus*. Gr. ἀσπάραγος. *Alum. Colt.* 5. 119 Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura dee; e se dal seme Vuole il principio dargli, il luogo elegga Ben lieto, e molle, e gli apparecchie il seggio Levato in alto.

(L) ASPARAMENTE. *Canal. Espos. Simb.* 1. 96. Morrebbe asparamente, e in povertà.

(L) ASPERAMENTE. *Canal. Pungil.* 137. Come fu Aotioco Re di Grecia, il quale poi invermigò, e morì asperamente. *Volgariz. Liv. Lib.* 1. *cap.* 19. Cadde morto nella prima schiera, ove si combatteva asperamente. [*V. Nota* 283. e 331. *Gelt. Lett.*] *E appresso;* Die partirono lo grande crocchio di cuioro, che si asperamente combatteano.

(L) A SPERANZA. *Canal. Specch. de' pecc. cap.* 12. Stolta cosa e pericolosa è peccare a speranza. *E cap.* 13. Se ha peccato a la speranza della misericordia di Dio.

ASPE. *Aspido*. Lat *aspis*. Gr. ἀσπὶς. *Petr. son* 175. Che sol fruovo pieta sorda, com' aspe.

ASPERARE. *Inasprire, Irritare*. Lat. *exasperare, concitare, irritare, aspe rare*. Gr. παροξύνω. *Mor. S. Greg.* Temano questi eretici di non asperare, nel principio del parlare, gli uditori. *Varch. stor.* 8 Io per non asperarlo, e farlo più di quello, che si fosse, incipriguloe, ec.

ASPERARTERIA. *Canna del polmone.* Lat. *aspera arteria, trachea*. Gr. τραχεῖα. *Red. Oss. an.* 22. In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria si aggiravano molti lumbricozzi. *E* 24. Tempestati di varj sacchetti, o vescichette ec. poste secondo l' ordine delle ramificazioni de' bronchi dell' asperarteria.

(L) ASPEREZZA. *Canal. Espos. Simb.* 1. 213. Patono e rostengono l' assedio con molta asperezza e fatica, e infin alla morte.

ASPERGERE. *Bagnare*, e *Spruzzar leggiermente*. Lat. *aspergere*. Grec. *ραίνω. Maestruzz.* Avvegnachè non soccia, se quelle parti s' aspergano d' acqua di battesimo. *Petr. cap.* 3 Da indi in quà colante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d' inchiostro.

§. *Diciamo Asperger di sale, di zucchero, e simili, e vale Insalare, Inzuccherare, e simili*

ASPERGINE. *Spruzzo*. Lat. *aspergo, inis*. Gr. ῥαντισμός. *Red. Ditir.* 35 Ella rompe i ponti, e gli argini, E con sue nembose aspergini ec. Porta oltraggio a i fior più vergini. *Salvin. disc.* 1. 225. Per tutto si ravvisa iddio, e certe aspergini, e spruzzi, per così dire, di divinità.

(L) ASPERIENZA. *Esperienza. Fior. Virt. cap.* 15. La sapienza senza sodisciludine d' asperienza vale poco.

Digitized by Google

ASPERISSIMO. *Superl. di Aspero, Asprissimo. Vit. S. Gir.* 103. Rinchiuso si in una spelonca, facendovi asperissima penitenzia, e santa vita.

ASPERITÀ, ASPERITADE, e ASPERITATE. *Asprezza.* Lat. *asperitas.* Gr. τραχύτης.

§. *E per metaf. Vit. Crist.* Riservarsi poi, e tenersi tanta povertade, e asperitade, afflizione, e fatica. *Omel. S. Greg.* Quella, che in prima per l'asperità della sua secchezza non apriva la via a' predicatori.

ASPERITUDINE. *V. A. Asperità.* Gr. *S. Gir.* 4. Allo mondo arete grande male e grande asperitudine, ma fidatevi in me.

ASPERO. *Add. lo stesso, che Aspro.* Lat. *asper.* Gr. τραχύς. *Franc. Barb.* 365. I. Gli altri dilettan, che si vegnia il danno Per lo gran pianto, ed aspero, che fanno.

(L) ASPERRIMO. *Asprissimo. Canal. Espos. Simb.* 1. 173. Gli avari fanno pessima, ed asperrima vita.

ASPERSIONE. *L'aspergere.* Lat. *aspersio.* Gr. ραντισμός. *Guid. G.* 21. Veramente Glasone avrebbe finita la vita in mezzo del fuoco, se egli non avesse bagnata le boerhe de' buoi del predetto liquore con ispesse aspersioni. *Sagg. nat. esp.* 230. Tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo, che suole arrecare al ghiaccio l'aspersione del sale, e dell'acqua arzeule.

ASPERSO. *Add. da Aspergere.* Lat. *aspersus.* Gr. ῥαντισμένος. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave liquor gli orli del vaso.

ASPERSORIO. *Strumento per aspergere coll'acqua santa.* Latin. *aspersorium.* Gr. περιραντήριον. *Car. lett.* 1. 12. Quella, che simiglia a una sferza, è l'aspersorio.

(L) ASPETTACOLO. *Spettacolo. Vit. S. Mar. Madd.* 63. O chi vi potrà venire, signore, a vedere il dolorosa aspettacolo di vederli nella sepoltura?

ASPETTAMENTO. *L'aspettare.* Lat. *expectatio.* Gr. προσδοκία. *Albert.* 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine. *Anim. ant.* 16. 2. 10. Bene erra, se alcuno spera, che colui gli risponda, lo quale egli per indugio affaticoe, e per aspettamento tormentoe. *Omel. Orig.* 235. Sarestiti rallegrata nell'aspettamento della sua immortal vita. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

ASPETTANTE. *Che aspetta.* Lat. *expectans. Amet.* 19. Nè aspettante, ch'altri il suo agogni. *E* 46. Si vedevano gli alberi, a' quali la misera Filis aspettante Demofonte, diede principio. *Cap. Impr.* 5. Facendo ricordo, e commemorazioee della prima processione, la quale fu fatta nel quadragesimo die della sua nativitade d'esso Cristo, rappresentato al tempio nelle braccia della fedele aspettante Simeone.

§. *Per Circustante, Spettatore.* Lat. *spectator, spectatrix. Bocc. nov.* 98. 26. Così agli aspettanti parlò. *E g.* 9. *f.* 2. Alle donne aspettanti si rivolse, e disse.

ASPETTANZA. *V. A. Aspettamento.* Lat. *expectatio.* Grec. ἔκτασις. *Sen. Pist.* Le cose, che sono a venire, e le passate ci dilettano, quelle per aspettanza, e queste per rimembranza.

ASPETTARE. *Sperare, o credere un tale effetto, o successo, intorno a che che si sia.* Lat. *expectare.* Gr. προσδέχεσθαι, ἐλπίζειν. *Ed usasi oltre al sentim. att. ancora nel neutr.* e *nel neutr. pass.* *siccome mostrano gli esempli. Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale dirittamente aspettava contraria conclusione a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 13. 9. Più non sappiendo, che aspettar si dovessono, se non misera vita sempre. *E nov.* 14. 35. Sembiante facendo di cercarne, alquanto gli tenne in aspettare. *Dant. Inf.* 6. Tutto che questa gente malade ta la vera perfezion giammai non vada, Di là più, che di qua essere aspetta. *E Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *Petr. son.* 75. *Io son dell'aspettare omai sì vieto ec.* Ch' l' aggio in odio la speme.

(L) *Per Tenersi certo. Bocc. G.* 5. *n.* 1. Forte gridò, Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare.

§. I. *Per Intertenersi, Indugiare, Lasciar d'operare, tanto ch' e' succeda che che sia.* Lat. *expectare, manere, opperiri.* Gr. ἐνδιατρίβειν. *Bocc. nov.* 12. 15. Aspettando quello, che la donna gli comandasse, incominciò a ringraziare Iddio. *E nov.* 54. 7. Aspettati, ch'io ti mostrerò, ch'elle n'hanno due. *E nov.* 77. *rit.* Una notte di verno il fa starsopra la neve ad aspettarsi. *E nov* 81. 7. Vogliamcene voi andare ancora? deh aspettati un poco. *Dant. Inf.* 23. Onde 'l Duca si volse, e disse: aspetta, E poi secondo 'l suo passo procedi. *E Purg.* 31. Nuovo augelletto due, o tre aspetta *(cioè sta fermo a due, o tre tiri.) Petr. son.* 17. Ch'io non sun forte ad aspettar la luce Di questa Donna *(cioè non posso star fermo a comportare il suo splendore) Alam. Colt. I.* 37 Ch'il soverchio aspettar soverchio offende.

(L) *Per Riguardare.* Lat. *adspectare. Fr. Barb.* 11. 3. Queste otto cose aspetta, Che fan dubbar, se ben attendi, alcuno. *V. la Tavola dell' Ubaldini.*

(*) ASPETTARE IL CORBO. *Aspettar in vano. Lasc. Parent.* 4. 10. Fabio è rinchiuso... e debbe aspettar ch'io torni a metter le scale. ma per Dio, ch'egli aspetterà il corbo *(V. Corbo).*

§. II. *Aspettarsi: vale anche talora Appartenersi, Convenirsi, Doversi.* Latin. *attinere, spectare. Cron. Morel.* Anche dice il detta Paolo, che il retaggio di Dino, per addietro suo fratello, per la metà a lui s'apparticne, e aspettasi. *Fir. disc. an.* 31. Io tu fo a sapere per sua parte, che egli farà tanto, quanto s'aspetta a Sua Maestà. *E* 44. Io non avrei al presente questa ansietà, nè questa cura, se io non mi inframmetteva in quelle faccende, che non mi s'aspettavano. *Salv. Spin.* 2. 9. Sotto nome di Ghibellino occupa questo patrimonio, che di ragione s'aspetta a Guelfo.

§. III. *A chi fa qualche male, dicesi per modo di minacciarlo, Aspetto.*

§. IV. *Aspettare il tempo, vale Attender la congiuntura.* Lat. *expectare suum tempus, il disse Seneca.* Grec. καιρὸν περιμένειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. In questo certo pecchi tu grandemente, che te non aspetti il tempo.

§. V. *Aspettare il tempo vale talora Consumarlo.* Lat. *tempus terere. M. V.* 9. 74. I giovani poco sperti, e poco accorti ec. non considerando il pondo del fatto, e quanto il caso portava, e polea portare ec. presono alquanto soggiorno aspettando il tempo carissimo, e pericoloso ai vani dilctti.

§. VI. *Aspettare uno, vale Attenderlo, Sperar ch'egli venga.* Lat. *opperiri, praestolari.*

§. VII. *Diciamo Aspettare a gloria, cioè Aspettare con grandissimo desiderio.* Latin. *valde expectare.* Gr. ἐν δόξῃ περιμένειν. *Lasc. Spir.* 2. 1. Aspetta questi altri venti ducati a gloria. *Salv. Granch.* 1. 2. Però non lasciare, Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s'è aspettata a gloria. *Malm.* 7. 8 L'altro l'aspetta a gloria; e in se la porta Per veder a egli arriva, oguor s'affaccia.

§. VIII. *In proverb. Chi la fa, l'aspetti; e vale Chi fa male altrui, aspetti di ricevere altrettanto. Ciriff. Calv.* 4. 129. E finalmente chi la fa, l'aspetti, *Bellinc son.* 91. Sai, che si dice: chi la fa, l'aspetti.

ASPETTARE. *Aspettare il porco alla quercia; Maniera proverb che vale Attendere l'opportunità*, e *'l tempo dell'operare. Varch. Ercol.* 95 Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello, che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama imitarsi da se da se.

ASPETTATIVA. *Speranza, Expettazione.* Latin *spes. Fac. Dan. vit. Agr.* 389 Fu in quel governo tenuto men di tre anni, e chiamato all'aspettativa del Consolato.

§. *Senz'altro aggiunto, vale Speranza, e Assegnamento di succedere nell'altrui eredità. Fac. Dan.* L'aspettativa seconda veniva a' nipoti, e a' bisnipoti

ASPETTATO. *Add. da Aspettare.* Latin *expectatus.* Grec. ἀναμενόμενος. *Petr. canz.* 5. 1 O aspettata in ciel beata, e bella Anima. *E son.* 83. L'aspettata virtù, che 'n voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Lab.* 129 Quante già su per le sommità delle case, de' palagi, e delle torri andate sono, e vanno da' loro amanti chiamate, o aspettate! *Amet* 46. Si vedevano ec. gli sparti beni aspettati dal corbo.

ASPETTATORE. *Verbalm. masch. Che aspetta.* Latin. *expectator.* Grec. προσδοκῶν. *Amm. ant.* 16. 2. 9. Si dubita, se quello è benificio, lo 'ndugio del quale tormenta l'aspettatore.

§. *Per ispettatore, Colui, che sta a vedere gli spettacoli.* Latin *spectator. Abr. Cos. prol* La prima era per rendere Gli aspettatori quieti.

ASPETTATRICE. *Verbal. femm. Che aspetta.* Latin *expectatrix.* Grec. προσδοκῶσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La vita umana sempre aspettatrice di male.

ASPETTAZIONE. *Aspettamento con isperanza di buona riuscita; lo stesso, che Aspettazione.* Lat. *expectatio. Fir. As.* 303. Stette tutto il convito in una grandissima aspettazione di questo fatto. *E Rag.* 173. A soddisfare all'aspettazione, che voi avete di me ec. e'mi sarebbe mestier di vi trapassare tutti. *Fac. Dan vit. Agr.* 389. Fatto consolo, sposò a me giovane la sua figliuola, non altro a grande aspettazione.

ASPETTO. *Aspettamento, Indugio.* Lat. *expectatio, mora.* Gr. προσμονή. *I V.* 4. 61. Di che l'imperadore ebbe malinconia, e sospetto, e tutti i dì di questo aspetto stette ramaricato. *E* 7. 42. In questo aspetto M. Filippo summosse certi baroni, e cavalieri Provenzali, e radunò quattrocento barbute.

§. *Vale anche nell'uso Aspettazione.*

ASPETTO. *Propriamente quell'Esse-*

re, e sembianza della faccia umana, onde s'argumentano in parte gli affetti dell'animo, Volto, Sembiante. Lat. *adspectus, vultus, facies.* Gr. *προσωπον.* *Bocc. nov. 51.* 4. Ricevutolo adunque in se, col piacevole aspetto del giovane, che l'amava ec. mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *E g. 4. f. 8.* E forse più dichiarato l'avrebbe l'aspetto di tal donna. *Lab.* 193. Ma egli, senza aspetto mutare, seguitò. *Dant. Inf* 10. Non mutò aspetto, Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E* 21. Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero *E Purg.* 15. Con quell'aspetto, che pietà disserra. *Buon. rim.* 20. Nè se pensar ec. Qual nuoca, o giovi più visto il tuo aspetto, O 'l fin dell'universo, o 'l gran diletto.

§. I. *Per Faccia semplicemente.* Lat. *vultus.* Grec. *προσωπον.* *Petr. canz.* 4. 2. 81, ch'io cangiasa il giovenile aspetto. *Dant. Inf* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. *Ditt.m.* 2. 3. Ed alle donne con gentili aspetti. *Cas. lett.* Nè credo, che l'altre ambascerie insieme abbiano condotto seco tanti de' loro nobili, nè sì belli d'aspetto.

§. II *Per Vista, Vedata, Apparenza.* Lat. *oculus, species* Gr. *ὄψις.* *Dant. Purg. 27.* E pria, che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonta fatto d'uno aspetto. *E 29* indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si movieno. *E appresso:* Giurato avria poco umano aspetto, Che tutti ardesser ec. *E Par.* 2. Così rimaso, te nello 'stelleto Vo'gllo informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto *Bocc. g. 4. pr* 16. Benchè le donne quello, che le Muse vagliono, non vagliano, pure esse hanno nel primo aspetto similgianza di quelle *E nov* 46 9 Il Re, al quale costei era molto nel primo aspetto piaciuta, diliberò d'andare a starsi alquanto con lei. *M V* 11. 16 Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà.

(*) *Flor S. Franc.* 50 Di che infra questa ripa era pauroso aspetto a riguardare.

§ III *Aspetto, è anche Termine astrologico; e vale Positura de' pianeti nel Zodiaco, che si riguardano fra di loro in varie distanze, come per trino, quadrato, sestile, e opposizione* Latin. *aspectus.* Grec. *χρόνος, radii. G. V.* 3. 1. 6 Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione, e la pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascendente. *Ditt.m.* 5. 4. E che male, e bene in lor produce, Mal per congiunzion, ben per aspetto.

(L) *Per Occhiata. Vit. SS. Pad* 2. 25. I quali (*occhi del corpo*) per uno aspetto, pensano far cadere l'anima in concupiscenza carnale.

(*) ASPETTONE. *Chi sta aspettando. Si usa in cattivo senso Cecch. Stiav. 2* Io voglio che tu possa ir fuori e tornar a che ora tu vuoi, e non trovi gli aspettoni su pe canti, che una sera ti dessono la mala ventura.

A SPICCHIO. *Posto avverbialm. A maniera di spicchi. Magg. mat. esp* 96. Abbiano serrati con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchio.

ASPIDE e ASPIDO. *Spezie di serpe velenoso.* Latin. *aspis.* Grec. *ἀσπὶς.* *Franc. Sacch. Op. div.* Aspido è uno serpente, che pogne co'denti, e lasciavi il veleno, e questo veleno di pelle in pell va compreendendo tanto, che l nomo s'addormenta, e così dormendo si muore. *Lab.* 159. Così alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido al suon dello 'ncantatore. *Petr. canz.* 38. 6. Noll'al mond'è, che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Ter. Br.* 5 2 L'aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carboncolo. *Libr. Dicer.* Turando le sue orecchie, a maniera d'aspide, con orgogliosa fierezza. *Cr.* 9 7. 1. Il bello cavallo ec. abbia gli orecchi piccoli, a modo d'aspido.

(L) *Si usa anche Femm. Vit. SS. Pad.* 1. 216. Trovando io un'aspide piccola, ma velenosa molto, presila e puselami in seno.

A SPILLUZZICO. *Posto avverbialm. A stento.* Lat. *parce.* Grec. *φειδωλως.* *Varch stor* 2. 20. I soldati erano così a stento, e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica se medesimi, e i loro cavalli sostenere potevano.

A SPINAPESCE *Posto avverbialm. In qua, e in là, quasi serpeggiando.* Lat. *nunc dextrorsum, nunc sinistrorsum; tortuose.* Gr. *ἔνθα καὶ ἔνθα. Lapos. Vang.* Credendo andare per la via ritta, fa la via a spinapesce. *Lor. Med Beon.* Quel che tu vedi, ch'a costui vien dietro A onde, balenando a spinapesce, Se il pare ebbro ec.

§. *E A spinapesce, dicesi de' pavimenti, fatti a similitudine della spina de' pesci, e delle armi di famiglie, e de' panni tessuti a quella foggia. Borgh. Arm. fam* 58. Il che ancora s'intenda dell'arme a onde, e a spinapesce.

ASPIRARE. *Desiderare, e Pretender di conseguir che che sia, o per merito, o per favore.* Lat. *aspirare.* Gr. *ἐφίεσθαι. Dant. Purg.* 31. Che ti menavano ad amar lo bene, Di là dal qual non è a che s'aspiri *Petr canz.* 6. E non s'aspira al glorioso regno Certo in più salda nave. *Guice stor. lib* 7 Che noi aspiriamo alla Monarchia d'Italia

ASPIRATIVO *Add. Che si profferisce con forte aspirazione.* Lat *aspirans.* Gr. *δασυνόμενον. Salvin. disc.* 3. 72. L'Eolica è molto aspirativa, cioè, quello, che l'altre lingue profferiscono dolcemente, e senza forte aspirazione, ella ama di profferire con fiato gagliardo, e con forte aspirazione.

ASPIRATO. *Add. da Aspirare.*

§. *Nel significato del* §. I. *di Aspirazione. Varch. Ercol.* 218. Si pronunzia non altrimenti, che se fosse aspirato. *Salvin disc* 3 92 Vi ponevano un segno, che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi.

ASPIRAZIONE. *Lo spirare, Il mandar fuora il fiato; Respirazione, Respiro.* Lat. *aspiratio.* Gr. *ἄσθμα.*

(L) *Segn. Mann. Magg* 15 4. Con esercitarti in atti frequenti d'amor di Dio, e particolarmente di aspirazioni, di aneliti al sommo Bene.

§. I. *E per quell'asprezza di fiato, colla quale si pronunziano talora le lettere.* Latin. *aspiratio, spiritus asper.* Gr. *δασεῖα. Varch. Ercol.* 217 Noi pronunziamo l'aspirazioni *Salv. disc.* § 92. Essi vi ponevano un segno, che dichiarasse quella tal voce aspirata con aspirazione sensibile agli orecchi. *Bern. Orl.* 2. 1. 34 Ma sia chi legge contento scusarmi, Che quel che crede, che si possa, l'erra, L'assalto raccontar di dui valenti Con altre aspirazioni, ed altri accenti.

§ II. *Per quel segno onde in iscrivendo si denota, e accenna l'asprezza di fiato da usarsi in pronunziando. Segn. Poet* 346 Perchè quella particella *ov'*, che è negativa, se e' vi si metta l'accento circunflesso coll'aspirazione, segna un'altra cosa. *Salvin. disc.* 3 92. L'*h* non si conta tra le lettere, ma si dice essere una aspirazione, e un segno della medesima aspirazione. *E* 94. Nè è cosa solita per disegnar l'*n* vocale il piantarvi a lato l'aspirazione.

A SPIZZICO. *Posto avverbialm. vale A stento, A spilluzzico.* Lat. *parce.* Gr. *ἐπιφθόνως. Tac. hist. ann* 4 91. Tiberio stesso favellatore a spizzico, quando giovava, era largo, e pronto. *Alleg.* 102. Se 'l pretare a spizzico, ovvero il compor checchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona ec.

A SPIZZICONE. *Posto avverbialm. A spizzico Patuff.* 8 A spizzicone il dare un tal mecchio Egli tiro. *Cron. Vell.* 100. Per tutto questo non si prese la difesa di Pietrabuona encudovi i Pisani a oste, altro che a spizzicone.

ASPO. *Strumento fatto d'un bastone, cello con due traverse in croce, contrapposte, e alquanto discosti tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo Naspo.* Lat. *alabrum. Libr. Astr.* E questa sedia dee avere dalla parte di sotto due legni, posti a modo d'aspo. *Cecch. Donz.* 2 2. Tienetelo a mente, tu crederai fare Un aspo, e tu farai un arcolaio.

§. I *Non fare nè un aspo, nè un arcolaio; maniera proverbiale, e dicesi quando altri per voler far due cose non ne perfeziona nessuna.*

§ II. *Altri strumenti per diversi usi, fatti a similitudine dell'aspo sopraddetto, pur si chiamano collo stesso nome. Din. Comp.* 2 52 Allora lo pose alla culla, e accomandò la corda all'aspo.

ASPRAMENTE. *Averb. Con asprezza* Lat. *acriter, aspere.* Gr. *τραχέως. Nov. ant.* 42. 1. Combattevansi asprame mente alle spade, zismontati de'loro cavalli. *Bocc nov.* 41 18. Sopra tutti si doleva Eugenia forte piagnendo ec. e nel suo pianto aspramente malediceva l'amor di Cimone *E nov* 76 15. E fue rouvene di quegli, che aspramente il ripresono. *Mor. S. Greg.* Si sforzano di correggere i loro suddili non ragionando con tranquillità d'animo, ma d'incolnargli, aspramente comandando. *Past.* 29 N'andò nel diserto, ove quanto al luogo, e quanto al vestire, e quanto al cibo aspramente visse. *Cas. lett* 72. Sono stato impedito dalle pidagre non leggiermente, nè anco molto aspramente.

(*) ASPRAMENTO. *Augustia, Timore. stor Bart* Per queste parole, e per molte altre conforto Giosafatte il suo padre [*che temeva al suo salute*], sicchè egli il mise fuori del aspramento, ov'ell'era.

ASPREGGIAMENTO. *Lo aspreggiare.* Lat *asperatio, exasperatio.* Gr. *τραχύνσις. Libr. cur malatt* Se ne produce lo aspreggiamento del malore, e non la sanazione. *F. Giord. Pred R.* Onde giustamente provavano gli aspreggiamenti del tiranno.

ASPREGGIARE. *Proceder con usa prezza, Trattare con asprezza; contrario di Vezzeggiare, Careggiare.* Latin. *exasperare* Gr. *παροξύνειν. E si usa nell' att. e nel neutr. Franc. Sacch. nov* 33. Non si dee ancora me da beffe, nè dadovvero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione. *E rim* Ond'egli è qua, e minacciando aspreggia. *E altrove:* O tu l'aspreggia M. ne di morti lo non senta novelle *Cavalc. disc. spir.* Quando io ti faceva, ed presente, e seguitavami, e aspreggiandomi coo

Digitized by Google

molti amanitudini. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Tiberio non la 'ntendeva così, ma non ardava quel popolo, tant' anni vazzeggiato, per ancora aspreggiare.

(*) *Franc. Sacch. N.* 86. Quando li buoni cavalli sono battuti e aspreggiati, diventano restii.

ASPREGGIATO. *Add. da Aspreggiare*. Lat. *exacerbatus, exasperatus*. Gr. παροξυνόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli aspreggiati uddii se ne risentirono.

(Z) ASPRETTO. *Dim. di Aspro*. *Ar.* 7. b. Alquanto malagevole ad aspretto Per mezzo un bosco presero la via.

ASPREZZA. *Astratto d' Aspro*. *Lazzezza*. Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Pallad.* Non mescolino seco nulla asprezza, o agrestezza. *Cr.* 5. 20. 10. Anche delle pere, certe sono acerbe lazze, e certe mature dolci ec. imperò si dea fare, che s' immezzino, e lascino l' asprezza.

§. I. *Per Ruvidezza. Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza; tutte queste cose significano la complessione calda.

§. II. *Per Salvatichezza. Com. Inf.* 13 Poichè l' autore hae descritta l' asprezza del bosco ec.

§. III. *Per metaf. Rigidezza, Durezza, Rigorosità. Petr. son.* 120. Se per sua asprezza, o mia stella m' offende, Sarem fuor di speranza, e fuor d' errore. *Mor. S. Greg.* Questo santo uomo sempre considerava l' asprezza della sentenzia di Dio. *E appresso:* Recuti dinanzi gli amici, che 'l consolassero, e poi gli commosse le asprezza di villania. *Gulec. stor. lib.* 8. Dalle imprese, che erano proposte, ogni dì si scusava, ora coll' allegare l' asprezza della stagione, ora col domandare accompagnamento.

§. IV. *Per austerità, disagio*. Lat. *Incommodum*. Gr. τραχύτης. *Filoc.* 2. 545. Perchè era giovane, e non uso d' alcuna asprezza. *Pall.* 10. Dicevano, che non potrebbe sostenere l' asprezze dell' Ordine.

(Z) ASPREZZA. *Per Fierezza*. Lat. *feritas. Sanz. Arcadia. ecl.* 4. E li boei animosi lascin le lor asprezze, e i petti crudi.

ASPRIGNO. *Add. Che ha dell' aspro*. Lat. *subasper*. Gr. ὑπότραχυς. *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè e' n' esca ogni certo umore aspigno, e eodenia, che il vino fa tirato e insulso.

ASPRINO. *Sorta di vino. Rrd. Ditir.* 6. Quel d' Aversa acido asprino, Che non so s' è agresto, o vino, *E annot.* 20. Il muderno asprino di Napoli è lodato, ed è messo in compagnia della lagrima, e del greco.

ASPRISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Aspramente*. Lat. *asperrime*. Gr. τραχύτατα. *Petr. nom. ill.* Peciono l' uficio asprissimamenta, con molta paura de' nubili. *Varch. Ercol.* 290. Messer Piero da Barga mio amicissimo aringò anch' egli pubblicamente nello studio di Pisa contra le lingua volgare asprissimamente.

ASPRISSIMO. *Superl. di Aspro*, Lat. *asperrimus, durissimus*. Gr. τραχύτατος. *Bocc. nov.* 18. 40. Costui essendo l' ultima triegoa finita co' Tedeschi, rieominciò asprissima guerra. *Guid. G.* E non commette asprissima battaglia. *Tac. Dav. ann.* 5. 105. Eranvi parole asprissime. *E* 13. 162. Narciso liberto di Claudio ec. fu fatto morire in carcere asprissima di stento.

ASPRITÀ, ASPRITADE, e ASPRITATE. *V. A. Asprezza*. Latin. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Guid. G.* Allora quando la forte asprità de' venti, con molto soffiar dell' aura, esce fuor delle sue caverne. *Cr.* 6. 91. 3. Contro all' asprità de' capelli, si prenda l' acque delle decozioni del psilio; e sa ne lavi il capo.

ASPRITUDINE. *Asprità, Asprezza*. Lat. *asperitas*. Gr. τραχύτης. *Gr. S. Gir.* 8. 25. La vostra tristizia tornerà in grande letizia, e al mondo arete gran male, e grande asprtudine.

ASPRO. *Sust. Sorta di moneta Turchesca d' argento, che vale quattro quattrini*. Lat. *asper*. Grec. volg. ασπρί. *Bern. Orl.* 2. 29. Quivi lolti una tuglia piccolina, La qual al Conte di Rocca Silvana, Credo, che dumila aspri poi vendei. *Ar. Cass.* 5. 1. Il non avere uno aspro da potersene (io tel se dire) levare con sua famiglia, e robe da vivere per il camino.

ASPRO. *Add. Propriamente si dice al saper delle frutte acerbe*. Lat. *asper austerus* Gr. τραχύς.

(Z) *Soder. Colt.* 118. La barbarossa, la rinaldessa, il saogioghetto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste ec. Z semplice, Z. aspra, Z. sottile, Z rozza.

§ I. *E per metaf. vale Fiero, Crudele, Intrattabile*. Lat. *asper, ferus, crudelis. Petr canz.* 3. 4. Noe credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera. *E* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. *E son.* 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si peo tanto schermura, e dagli affanni.

§. II. *Per salvatico*. Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era, è cosa dura, Esta selva selvaggia, e aspra, e forte. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fa con altrimenti, che a' camminanti, una montagna aspra, e erta

§ III. *Per Austero, Rigido, Rigoroso*. Lat. *durus, austerus, rigidus, severus*. Gr. τραχύς. *Bocc. nov.* 52. 5. Cominciò a far, per sembianti, un' aspra vita. *E nov.* 57. 2. Fu già ehe stato nel vero uno meno biasimevole, che aspro. *Com. Inf* 23. Acciocch' egli paia d' aspra vita, porta li capelli grandi, per parere che non curi delle dilettazioni temporali, e corporali.

§. IV. *Per Rozzo, Zotico*. Lat. *asper rudis*. Gr. τραχύς. *Petr.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l Sol s' asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonna. *Dant. rim.* 24. Così nel mio parlar voglio esser aspro.

§. V. *Lingua aspra, vale Mordace*. *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi quei della pallide pingue, Che mena 'l vento, e che batte la pioggia, E che s' incontrae con sì aspre lingue.

A SPRON BATTUTI, e A SPRON BATTUTO. *Posto avverbialm. Sollecitissimamente, Spacciatissimamente, A tutta briglia, A tutta carriera, A tutta corsa*. Lat. *celerrime, quam citissime, addtis calcaribus*. Gr. ενεδί. *Rettor. Tull.* Più di sei miglia lo menòn a spron battuto. *G. V.* 8. 55. 14 Con esa gente il seguirono, l' uno appresso l' altro a spron battoti *Franc. Sacch. nov.* 47. E così sahta a cavallo, a spron battuti n' andò al palagio de' Priori a smontare. *Malm.* 2. 42 Così Florian dicean ne stette molto, Ch' il secondo ne vicne a sproe battuti.

§. *Per similit. Cron. Morell.* Il perchè qui s' affrettava a spron battuti.

(*) A SPRONE D' ORO. *Titolo d' un Ordine cavalleresco. Stor. Senif.* 85. Fumne per Otto Imperadore, a richiesta dello conte Fazio, brivilegiato di cavaliere a sperone d' oro.

A SPROPOSITO. *Posto avverbialm. Fuor di proposito*. Lat. *inepte, absurde*. Gr. ἀπὸ τρόπου ἔπος. *Tac. Dav. ann.* 16. 130. Ma egli ec. aveva ec. spaventato a sproposito la moglie. *Vit Pitt.* 54. Per, chè la mano di Parasio non ischerzi co' suoi colori e sproposito. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quei, che non feci mai cento, O poco de' danari; S' alcun me ne chiedeva, Io gli metteva in mau la borsa aperta, Ghel' offeria a sproposito talora.

ASPRUME. *V. A. Asprezza, Lazzezza*. Lat. *asperitas, acerbitas, aciditas*. Gr. τραχύτης. *Libr. cur. malatt.* Come viene cagionato dallo asprume delle frutta acerbe.

A SQUARCIA SACCO. *Posto avverbialm. col verbo Guardare, che più comunemente diciamo A straccia sacco, vale Con guardatura barbera, Attraverso, e con mal piglio*. Lat. *torvis oculis aspicere, tauricum tuerì*. Gtec. παρὰ δὶς βλέπειν, ὑπόδρα ἰδεῖν. *Pataff.* 5. Rimira a sqearcia sacco la matrigna. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se la matrigna l' aveva prima guardato in cagnesco, ora lo gearda a squarcia sacco.

ASSA, e ASSA FETIDA. *Spezie di gomma, della quale v. Dioscor M. Aldrobr.* Rec. armuniaco, serapino, bdellio, oppoponaco, aloe, sarcocolla, assa, seme di cicuta. *Ricett. Fior.* L' assa fetida si pensa, che sia ona lagrima, o sugo d una pianta furestiera, e secondo alcuni, il sugo del silfio, che nasce in Media, o in soria, il quale, secondo Dioscoride, non era d'odore grato, come quello d' Armenia, o di Libia, il quale pensano, che sia l' assa odorata, ovvero il bengiui delle apezieric. *E* 15. Della pianta, che produce l' assa felida, non s' ha per ancora tanto lume, che se ee possa affermare nulla di certo. Oggi si veduno due spezie d' assa fetida, una di colure fra 'l galbano e la mirra ec. l' altra è più oscura di colore ec.

ASSACCIA. *Peggiorat. d' Asse. Bern. rim.* 1. 7. Eran nel palco certe assacce fesse.

ASSACCOMANNARE. *Saccheggiare, Mettere a sacco Mettere a saccomanno*. Lat *depopulari, Ciraff. Calv.* 3. 86. Serbossi un pan, che trovo in una casta, Ogni altra cosa par, che assaccomanni.

ASSAGGIAMENTO. *L' assaggiare*. Lat. *degustatio, delibatio*. Gr. γεῦμα. *Teol Mist.* Lascia più ampia, e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *Mor. S. Greg.* Essendo essa paschita delle ricchezze delle partite, essa impreode cotale assaggiamento tu. *Sen. Pist.* E tencami appagato di darli quasi un gosto, a uno assaggiamento delle cose.

ASSAGGIARE. *Propriamente gustar leggermente di che che sia, per sentirne il sapore*. Lat. *degustare, libare, delibare*. Gr. γεύεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 14. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho trangugiata, anzi non l' ho pure assaggiata. *E nov* 52. 7. Compagni, tiratevi indietro, che io so non meno ben mescere, ch' io sappia informare; e non aspettaste voi d' assaggiarne gocciola. *Tes. Br.* 3. 5. Ne metterai uno poco in un vasel

Digitized by Google

la, con acqua dolce, e poi l' assaggerai colla lingua.

§. I. *Per similit. Cominciare a gustare checchè sia: e dicesi così dell' animo, come del corpo.* Lat. *degustare, delibare.* Gr. γεύεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Come volui, che nuove cose assaggia. *Bocc. Varch.* 2. *p.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, e assaggi alcuna cosa tenera, e dilettevole, la quale penetrata all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi.

(L) *Fav. Esop.* 117. Non potevi mangiare niuna cosa, che prima per li topi non fosse assaggiata [*rosicchiata*]; nè portare vestimento, che per loro non fosse guasto e roso. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. [*col secondo caso*] Signori, egli è buon che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo.

§. II. *E per metaf. Tentare, Riconoscere, Provare; ed in questo significato talora è neutr. pass.* Lat. *experiri. Liv. M.* Appio assaggia d' aver la pulcella per doni, e per preghi. *E altrove.* Ma costui questi [*signori*] siete più usati di assaggiare libertade, che di difenderla. *Guid. G.* Ultimamente domandò d' assaggiare gli ordinati pericoli del vello dell' oro. *E appresso:* E così, prese le corna, assaggia di mal menare i buoi, per vedere, se calcitroni renitono. *F. V.* 11. 56. Li inglesi essendosi assaggiati co' Tedeschi ec. incominciarono forte a dubitare. *E cap.* 89. La nostri, che ne' giorni passati si erano assaggiati con loro. *Stor. Eur.* 5. 105. Era uscito Bernardo innanzi con uno squadrone di cavagli, sì per assaggiare l' esercito Vandalo, e sì per comprendere gli ordini suoi. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Mal contenti de' suoi figliuoli, assaggiaron la signoria d' una donna della Bruta.

§. III. *Assaggiar l' oro, ec. vale Fare il saggio della bontà di esso lego, o colla coppella, o con altro; che si dice anche saggiare.* Lat. *periculum facere, probare.*

ASSAGGIATO. *Add. da Assaggiare.* Lat. *delibatus, gustu exploratus. G. V.* 8. 44. 2. Il qual vino, per li signori di là assaggiato, parve loro molto buono.

§ *E per metaf. Tentato, Provato.* Lat. *tentatus, expertus.* Gr. γευσθεὶς. *M. V.* 1. 58. Assaggiata per più volte dallo assalto degli Ungheri, con loro dannaggio, il Re conobbe, che non la potea vincer per forza. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Se noi avessimo a fare con gente nuova, e non assaggiata, io con esempio d' altri eserciti vi farei cuore.

ASSAGGIATORE. *Che assaggia* Lat. *degustator.* Gr. γεύσεως μέτ. *Coll. Ab. Is.* E fatto solamente un toccatore, e assaggiatore delli spirituali sentimenti. *Red. annotaz. ditir.* 21 Gl' intendenti de' vini, e gli assaggiatori son detti con un nuovo, e galante vocabolo *inventrada* Fiorentino.

ASSAGGIATURA. *L' assaggiare. Franch. Sacch. nov.* 177. Facendo una assaggiatura di quasi tutti i grappoli.

ASSAGGIO. *L' assaggiare, Saggio.* Lat. *specimen, gustus.* Gr. γεῦμα. *Fr. Giord. Pred. Sulv.* E però i savi uomini in questa città hanno già un assaggio, una parte, un ramo di quello giorno. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo ec.

ASSAGLIMENTO. *v.* ASSALIMENTO.

(L) ASSAGLIRE, *e* ASSAGLITO. *Guitt. Lett.* 21. 59. Vedendoti ec. assaglito d' assello grande avvenente. *E* 25. 65. D' ogni parte siemo assaglìti da forti nemici e dotti.

ASSAI. *Nome. Lo stesso, che 'l nome Molto.* Lat. *multus.* Gr. πολύ. *Introd. Bocc.* 21. E assai n' erano, che nella strada pubblica, o di dì, o di notte andavano. *E nov.* 17. 61. In assai cose, per tema di peggio, servar i loro costumi. *Segr. Fior. nov.* Ma sendo a far questo impedito dalle assai fosse, che attraversano il paese. *Segn. stor.* 14. 379. Destinando ec. il Duca d' Alba con autorità grandissima, e con assai provvisione di gente, e di danari. *Buon. rim.* 51. Se 'l molto indugio spesso a più ventura Mena il desio, che l' affrettar non suole, La mia negli anni assai, m' affligge, e duole.

(*) *Equivale in certi costrutti ad Intrinseco, Stretto, parlandosi d' amici. Franc. Sacch. N.* 170. Essendo presente uno, che avea nome Pescione; assai creatura del detto Messer Pino, disse Bartolo Gioggi ec.

(L) *Boez.* 21. Non è assai [*non basta*], niente averai giovato la tua riverenza se oltre ciò tu per tua mia offesa non ti lacerasti. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. La mia usanza suole essere di confessarmi ogni settimana almeno una volta, senza che assai sono [*molte*] di quelle, che io mi confesso più. *Fav. Esop.* 180. Dice l' autore, che niuna cosa è assai [*sufficiente*] a se medesima, e che ciascuno amico ha bisogno d' amico.

(L) *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Quivi come valente uomo, e con consigli e con fatti più che a lui non si richiedeva, assai di bene [*molto*] adoperò. *E g.* 2. *n.* 30. gliono sentimente assai, [*molte donne*] a reverenza della Vergine madre del Figliuolo di Dio, digiunare ec.

ASSAI. *Avverb. A bastanza, A sufficienza, Molto. avverbio.* Lat. *satis, multum.* Gr. ἱκανῶς, λίαν, ἄλις. *Bocc. nov.* 1. 11. E un giorno assai vicini della camera ec. ecco medesimi cominciarono a ragionare. *E g.* 6. *f.* 14. Entrati in ragionamento della valle delle donne assai di bene, e di lode ne dissero. *E nov.* 10. 2 Io non intendo di volere da quella materia separarmi, della quale voi tutti avete assai acconciamente parlato. *Dant. Inf.* 11. Ed io: Maestro, assai chiaro procede La tua ragione. *Petr. son.* 12. Dico, anima, assai ringraziar dei, Che fosti a tanto onor degnata ullora. *Cron. Morell.* Non ti obbligar mai per niun fallito, assai ti fia egli pareute [*ancorchè molto ti sia* ec.]

(L) *Boce. g.* 3. *n.* 6. Tu sei stato con colei, la quale con false lusinghe, già è assai [*già è molto tempo*] ingannato ec.

(*) *Fr. Giord.* 302. Della quale [*manna*] chi prendeva più, ec. non se ne trovava poco più; e se ne avea se tolto meno, si se ne trovava assai [*a sufficienza*]

§. I. *Col segno del secondo caso avanti, vale Di gran lunga, Molto più, A gran pezza. G. V.* 11 129. 5. Ma non comparivano in Ferrara, uppo i Fiorentini, d' assai di nobiltà, e d' orrevolezza. *Liv. M.* Ma non fu sì ricca villa, come Arce d' assai. *Dant. Inf.* 29. Or fu giammai Gente sì vana, come la Sanese? Certo non la Francesca sì d' assai.

§ II. *E col segno del terzo caso avanti, vale lo stesso, cioè Di gran lunga, A un pezzo. Nov. ant.* 97. 1. Un giovane di Firenze amava d' amore una gentile pulzella, la quale ec. amava a dismisura un altro giovane, lo quale amava anchè lei, ma non tanto ad assai quanto costui.

§. III. *Uomo d' assai: vale Uomo valoroso, o di grande abilità.*

(*) *Talora D' assai. Si mette tra il nome e l' accompagnamento. Lasc. Gelos.* 3. 3. Parvi, che ella sia una d' assai femmina.

ASSAI BENE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Assai; ma ha alquanto più di forza; benchè talora in vece d' accrescerle la forza, la scemi; come per esempio, in parlandosi d' un infermo si direbbe: Ei non è guarito, ma egli sta assai bene. Bocc. nov.* 3. 1. Gran mercè di Dio, e della verità della nostra fede è assai bene stato detto. *E nov.* 17. 35. Dove ella volesse, egli assai bene di ciò l' aiuterebbe.

ASSAISSIMO. *Superl. d' Assai nome.* Lat. 194. Avendo adunque costoro sostenuti assaissimi pericoli. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Nella Repubblica corrottissima leggi assaissime. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Costui fa i debiti, ed utili suoi, quantunque siano assaissimi.

ASSAISSIMO. *Superl. d' Assai avverbio.* Lat. *perplurimum, quamplurimum.* Gr. πλεῖστα. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Perchè non vuoi tu piuttosto, che costui sia presente e beato, cui tu debbi assaissimo? *Ambr. Caf.* 5. 6. Oh mi rallegro assaissimo Vedervi vivo, e prosperoso.

ASSALIMENTO, *e* ASSAGLIMENTO. *L' assalire.* Lat. *aggressio, aggressus, us.* Gr. ἔφοδος. *Fazz. Prol.* O per lo dolce canto delle sirene vaghe, o per assalimento de' crudeli pirati, o per inganno degli amici falsi, senza riparo si rompe, e fiacca. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l' assalto, e l' assalimento de' nimici. *M. V.* 1. 2. Volgendosi verso mezzogiorno, con più aspro assalimento, che sotto le parti settentrionali. *Cons. Inf* 53. Vuol dire, che per li continui assalimenti del freddo ec. *Albert.* 2. 11. E così non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di cotali, ch' è ingiuriato.

ASSALIRE. *Propriamente Andare alla volta di chi che sia, con animo risoluto d' offendere.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *G. V.* 12. 60. 2. La gente del Re d' Inghilterra senza più attendere, subitamente assalirono i Franceschi. *Bocc. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov.* 17. 44. Accioccliè sopra Orbech dall' una parte colle sue forze dieno accendesse, ed egli colle sue l' assalirebbe dall' altra. *E nov.* 34 12. Dissero, se essere, contro alla fede loro data dal Re, da loro assaliti.

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 351. Con solo uno suo scudiere assalìte nel campo li nemici, e sconfisseli.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 4. 4. Fieramente assalito la dalla concupiscenza carnale. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso, convienmi, Che l estremo del riso assagha il pianto. *E son.* 239 Ch' amorosa paura il cor m' assale. *Rim. ant. Guitt. R.* S avviene ch' amore un petto umano assaglia Per poi tenerlo servente in catene.

(L) *Fav. Esop.* 35. Fo assalito di grave infermità quasi in caso di morte.

ASSALITA. *V. A. Assalimento.* Lat. *aggressio.* Gr. ἔφοδος. *Fr. Jac.* T. le perverse potestadi Non ne facciano assalita.

ASSALITO. *Add. da Assalire.* Lat. *aggressus. Bocc. nov.* 12. 6. Questi tre

veggendo l' ora tarda, e 'l loogo solitario, e chiuso, assaltolo, il rubarono. *M. V.* 5. 15. Messer Galeotto si costrinse co' suoi, combattendo co' nemici dinanzi, e di dietro assaliti. *Ar. Fur.* 25. 15. Di qui nacque un error tra gli assaliti, Che lor causò loc ultima rovina [*qui in forz. di sust.*]

ASSALITORE. *Verbal. masc. Che assalisce.* Lat. *invasor, aggressor.* Gr. ἐπιχειρητής. *Bocc. nov.* 43. 6. Veggendosi molto meno degli assaltori, cominciarono a fuggire. *Buon. Fier* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori Di sbirri, e fugatori.

§. *Per metaf. Morditore, Detrattore. Bocc. g.* 4. *p.* 5. E a' miei assalitori favellando, dico.

ASSALTAMENTO. *L' assaltare.* Lat. *congressus, aggressio.* Gr. ἐπιβολή. *Liv M* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, eh' egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento.

ASSALTARE. *Nome Assaltamento. Assalto. Ambr. Furt.* 2. 7. Demmo ne' corsali, i quali a' primi assaltari guadagnarono il legno.

ASSALTARE. *Vale lo stesso, che Assalire.* Lat. *invadere, aggredi, adoriri.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Stor Aiolf.* 24. Assediando, che Mambrione assaltasse il campo. *E* 282. Onde egli si raccomandò a Dio, temendo d essere assaltato. *Petr. cap.* 13. E quel che prima Affrica assalta. *Ninf. Fier.* E qual fanno le pure gallinelle, Quand' elle son dalla volpe assaltate. *Ricord. Malesp.* 179. Onde l' oste de' Franceschi si levò a romore, temendo, che 'l campo non fosse assaltato. *Fir. As.* 68. Or sù, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 152. Quasi tutor di se per una subita paura, che l' assaltò. *E* 136 Poscia armate di migliori pensieri, con gran punizione assalleremo la sua incomportabile superbia. *E* 140. Pighavano i passi, per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella. *Segn. stor.* 10. 274. Sprezzato ancora il pericolo di Ferdinando, che doveva tosto essere assaltato dal Turco.

ASSALTATO. *Add. da Assaltare. Sold Sat* 1. Così talor dell' assaltato ostello salito il primo i muri il buon soldato Porge la mano, e v' alza or questo or quello. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che tutti, salva l' assaltata prora, Cessar, fuggir, sparir spenti, e dispersi.

ASSALTATORE. *Verbal. masc. Assaltore.* Latin. *invasor, aggressor* Gr. ἐπιβολεύς. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande e buono riparo contro le forze dello assaltatore infernale. *Guicc. stor. l.* 10. Chi non porge il collo, o il petto aperto all' assaltatore ec. *E* 11. 702. Succedute ec. non meno per la viltà de' difensori, che per la virtù degli assaltatori.

ASSALTATRICE. *Verbal. femm. di Assaltatore. Tratt. segr. cos. donn.* Per esprimere le forze delle voglie assaltatrici del cuore. *E appresso:* La duglia del petto assaltatrice dell' animo.

ASSALTO. *Lo stesso, che Assaltamento, ma più frequente nell' uso.* Latin. *aggressus* Gr. ἐπιβολή. *Sen. Pist.* Orazio, il quale fu chiamato Coclès, sostenne l' assalto, e l' assalimento de' nimici. *Bocc. nov.* 59. 5. Andiamo a dargli briga: e, spronati i cavalli, e gittato d' un assalto sollazzevole, gli furono quasi prima, che egli se n' avvedesse, sopra. *Dant. Inf.* 9. Mal non vengiammo in Tesco l' assalto. *Petr. son. 2.* Ver' è turbata nel primiero assalto, Non ebbe tanto né vigor, né spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E* 116. Questo un sircorso trovò tra gli assalti d' amore. *Guid. G.* Quell' assalto, che nelle vicende non è ricolto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è sublamente mentato a fatti repentini.

§ *Assalto, vale anche Esercizio, o studio, che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti.*

ASSANNARE. *Che indifferentemente diciamo anche Azzannare. Afferrar che che sia colle zanne, e stringere.* Latin. *dentibus arripere.* Gr. δάκνειν. *Dant. Inf.* 30. L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò. *Franc. Saccò. nov.* 70. E 'l porco lu quell' ora anco l' assanna. *E nov.* 110. Il fante come fu sul letto, uo porco l' assannò per la gamba. *E nov.* 208. Più mordeva, e più assannava. *Galat.* 61. Ma lo trapassano, e corronli dinanzi a guisa di veltro, che non assanni

§. I. *Per similit. Arrigh.* La quale la chiara opera con rabbioso dente assanna.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. E questo basti della prima valle sapere, e di color, che 'n se assanna. *But.* Assanna, cioè morde con pena. *Dant. Purg.* 14. Come all annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, che ascolta, Da qualche parte il perigliо l' assanni *Galat* 67. Nannoni favellatrici, e seccatrici, sì che quasi a quella orecchia, ch elle assannano.

ASSAPERE. *Sapere; ed usasi ordinariamente col verbo Fare* Lat *declarare*. Gr. δηλοῦν. *Sen Pist.* 65. Comincciammo a parlare d' alcuna cosa, della quale l' ti tarò assapere una parte. *E* 67. Sogliono essere mandate innanzi per fare assapere la venuta del gran navilio. *M V* 2. 57 Feciono assapere a quelli dell' oste che attendieno, come stava il fatto. *Ricord Malesp.* 167. Fece assapere agli usciti di Firenze, come si doveva tradire Siena.

(†) *Bocc. G.* 5. *N.* 3. Mi son ratlemperata, nè ho voluto fare, nè dire cosa alcuna, ch' io non vel facessi prima assapere [*così legge il T. Manuzzi*] *E g.* 10. *n.* 7. , *o pure n.* 97 7. Priegoti che non rifiuti di farlo; e quando fatto l' avrai, assapere mel facci. *Vrygasi il Vocab. alla Voce Pena.*

(*) *Dicesi anche* A sapere. *Fr. Giord. Pred.* Vedi dunque, che non s' è lecito di dire ... nè di fare a sapere tue virtudi.

ASSAPORAMENTO. *Lo assaporare.* Lat. *degustatio, delibatio.* Gree γεῦμα. *Libr. cur. malatt.* Sia il maestro molto pratico nello assaporamento delle medicine.

ASSAPORARE, e ASSAVORARE. *Gustare per distinguere il sapore di che che sia.* Lat. *degustare, libare, delibare.* Greo. γευσάμενος. *M. Cin. rim.* Io ad conosco il contrario del mele, Ch' io l' assaporo, ed homne pien le quarte. *Segr. Fior. As.* 4. Mandalo giù, com' una medisina, Che pazzo è chi la gusta, o l' assapora.

§. I. *Per metaf. Guitt. rim.* E dice alcuno, ch' è duro, e aspro, Mio trovate assavorare. *Mor. S. Greg.* Dentro al cuor loro assaporin quella cosa, la quale alli malvagi niente risuona nella mente. *Morg* 22 69. Rinaldo assaporava le parole Del Saracin, che mia non ne cade [*cioè: dava orecchio, e attentamente ascoltava*] *Sagg. nat. esp.* 235. E se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha aveto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore ec.

ASSAPORATO. *Add. da Assaporare.* Lat. *degustatus.* Gr. γευστός. *Libr. cur. malatt.* Il che talvolta accade per cagione delle medicine assaporate. *Red. esp. nat.* 100. La radice ec. assaporata, punge, e mordica la lingua,

ASSAPORAZIONCELLA. *Dim. di assaporazione. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che si fanno, se ne invogliano fieramente.

ASSAPORAZIONE. *Assaporamento.* Lat. *degustatio, delibatio.* Gr. γεῦμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Non mostrano mai questi medicamenti senza avenne fatta prima la dovuta assaporazione.

(L)ASSASSATO. *Allapidato. Cav Pungli.* 180. Essendo assassati, e flagellati, perchè predicavano il nome suo.

ASSASSINAMENTO. *L' assassinare.* Lat. *latrocinium.* Grec. λωποδυσία. *Fir. As.* Spiasse quello, che si diceste di questo loro assassinamento. *E disc. an.* Mille ruberie, mille omicidj, mille assassinamenti accaggiono.

ASSASSINARE. *Assaltare alla strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba; e per simile. d ogni atroce danno, che si faccia.* Latin. *grassari.* Grec. λωποδυτεῖν. *Dittam. 2.* I. Troppo starei a dirti la rovina, Ch e' fe' miei, e come Cassio, e Bruto Dopo tre anni, insieme i assassina. *Tuc. Dav. an.* 12. 157. Calando alle città, o marine assassinavano i terrazzani. *Fir. As.* 193. E ho colle mie mani assassinata quasi tutta Macedonia.

ASSASSINATICO. *V. A. Add. D' assassino.* Latin. *praedatorius, proditorius* Grec. κλεπτικός. *Com. Purg* 5. E perchè l assassinatico modo è con proditione, ed ello per assassini fue morte to.

ASSASSINATO. *Add. da Assassinare.* Latin. *despoliatus* Gr. λωποδυτηθείς. *Tuc. Dav. ann* 9. 120. Ma egli frugato dalla coscienza dell assassinata provincia ec. ed altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitarli quest odio. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Passa gente, Che si dolgono a testa assassinati.

ASSASSINATORE. *Che assassina, Assassino.* Lat. *grassator, latro.* Grec. λωποδύτης. *Fr. Giord. Pred. R* Si associano con gli assassinatori, anzi assassinatori come quelli si tanno.

ASSASSINATURA. *Assassinio, Assassinamento.* Latin *latrocinium.* Grec. λωποδυσία. *Fr. Giord Pred. R.* Nominato per le assassinature fatte in quella boscaglia.

ASSASSINIO. *Assassinamento.* Latin. *latrocinium.* Gr λωποδυσία. *Dan Lscism. 8 2.* Più mostruose erano le libidini de' governanti, l' ambizioni, l' avarizie, gli assassinj. *E appresso:* E questi stessi i ecco l' assassinio) che domane vòleva uno mandare ubando, oggi la prestavano [*da Monta*].

ASSASSINO. *Che assassina, Scherano.* Lat. *grassator, latro.* Gr. λωποδύτης. *G. V.* 9 281 1 Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte. *Dant. Inf* 19. Io stava, come 'l frate, che confessa Lo perfido assassino. *But.* Assassino è colui, che uccide altrui per danari. *Ar. Fur.* 26. 15. Dall' altro i Mori in tal modo feriti L' altra schiera chiamavano assassina [*qui in forza d'Aud*].

§. *Tolora per Cagnotto. G. V.* 9.

290. 1. Castruccio signor di Lucca mandò i suoi assassini in Pisa, per fare uccidere il conte Nieri.

ASSAVORARE. *V.* ASSAPORARE.

ASSAZIARE. *V. A. Saziare.* Latin. *satiare, saturare.* Gr. χορτάζειν. *Serv. Pist.* Quanto assazia il signore di quelle bestie salvatiche.

ASSE. *Legno, segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, che di maggior grossezza si chiama Pancone.* Lat. *asser.* Gr. *σανὶς. Boc. nov.* 75. 4. Videro rotta l'asse, la quale Messer lo Giudicio teneva a' piedi. *R. a.* 7. Matteuzzo, preso lempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. *G. V.* 10. 165. 2. E quel campo affossaro, facendovi molte case d'assi. *Petr. c.* 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo. *Morg.* 13. 172. E legherommi io stesso in su quest'asse.

§ I. *Per termine matematico.* Lat. *axis.* Grec. ἄξων. *Com. Par.* 3. Al qual carro ec. l asse del nostro cielo, cioè quella linea, che ogni immaginiamo, avere l'un capo nel cielo settentrionale, l'altro nell'australe, continuo di, e notte, infino al volger del timone: perocchè quelle stelle nell'asse fuse, ed in se rivolte costituiscono quel segno, ch'è detto di sopra. *Buon. Fier. g.* 4. *Ric* Su gli stabili eterni e poli, e assi Si rigirano i cieli.

§ III. E *per sorta di moneta de' Romani* Lat *as.* Gr *ασσάριον. Dav. post.* 429. Quel denaio Romano ci viene a valere oggi ena lira ec. quello asse, o libella, due soldi. *E Mon.* 120 Roma da Annibale stretta, e smenta battè il suo asse d'un'oncia, che prima era ons libbra. E *appresso*: La villanella usata a vender la sua serqua delt uova un asse di dodici once, vedendoli lo guano si scriato, e ridotto a un'oncia, avrebbe detto: Messere, o voi mi date un asse di dodici once, e voi me ne date dodici di questi scristi d'un'oncia, o lo vi darò un novo solo per asse.

(Z) *Trovarsi stretto fra due asse: vale come Trovarsi tra l'incudi e 'l mare. Buon. Tanc.* 3. 1. Tra due asse Mi trovo stretto; e se dentro, u se fuora Di me ch'abbia a esser non so ancora.

ASSECCARE. *Seccare.* Lat. *arefacere, siccare.* Gr. ξηραίνειν.

(Z) *Pallad.* 1. 5. E là dove il vento, o alcuno altro mal fisto nemico a quella contrada asseccasse le viti, vogliosi ec.

§. I. E *neutr. assol. Pataff.* 8. Allora lo asseccai, e la sciversa ec.

§. II. E *per metafor. vale Consumare, Ridurre all'estremo. G. V.* 7. 70. 4. E per questo modo, con poco rischio, e fatica asseccheremo lo Re Carlo. *E cap* 68 2. Ma non volea per affamo, e per forza di difici, e d'assedio asseccargli di vivanda, e vincerli. *E* 8. 78. 3. E quasi eglino medesimi e' assecdarono, e asseccarono.

ASSECCATO. *Add. da asseccare.* Latin. *siccatus.* Gr. ξηρὸς *Scal. S. Agost.* Se ella è asseccata, e ascintta per le molte astinenze, egli lutta la ingrassa di manna celestiale.

ASSECONDARE: *Secondare.* Latin. *obsecundare.* Gr. εὐπειθεῖν. *Franc. Barb.* 675. 8. E spesso pazienza t'asseconda. *Segn. Crist. Instr. s.* 27. 4. Per asseconda e la passione di su amor forestiero.

(1) *Segn. Mann. Dic.* 27. 6. Potranno fare un giorno da Aquile, assecondando i voli alti a cui Dio gl'invita. *E altro-*

ve: Da nobile [*abbidiente*] è, assecondare, qual precetto, ogni cenno di chi ti regge.

ASSECURARE. *V.* ASSICURARE.

ASSECURATO. *V.* ASSICURATO.

ASSECUTORE. *V. A. Esecutore, Esecutore.* Lat. *executor.* Gr. πράκτωρ. *G. V.* 11. 117. 4. Il quale, a guisa di tiranno, o come assecutore di tramole. *M. V.* 3, 90 Dietro al palagio del capitano, e dell'Assecutore in sulla via da casa i Magalotti [*qui vale un Ufizio particolare*].

ASSECUZIONE. *V. A. Esecuzione.* Lat. *executio.* Gr. πρᾶξις. *Fior. S. Franc.* 2. Gli piaccia ec. insegnarci come questo noi possiamo mettere in assecuzione.

ASSEDERE. *Sedere.* Latin. *assidere, considere.* Greo. παρεδρεύειν. *Ed oltre al sentim. neutr. assol. usasi anche nel neutr. pass. Dant. Inf.* 15. E se volete, che con voi m'asseggia, Farol, se piace a costui, che vo seco.

§. I. *Per Risedere. Alam. Colt.* 1. 4. L'arbor, che sovr'ua colle, o in piaggia assiede, Ben cerchi, e guardi.

§. II. *In signific. att. Assediare. Vegez.* Posciachè l'inimico gli assegga, quasi una guarnita città par sempre che seco porti. E *appresso*: Molte volte quegli, che assseggono, pensano ingannoo. *Vend. Crist.* Assedettero la città, alechè neuno non poteva uscire.

ASSEDIAMENTO. *L assediare.* Lat. *obsidio.* Gr. πολιορκία.

§ E *per metaf. vale Importunità, Seccaggine. Fiam.* 4. 163. Per li cui assedíamenti degli animi, infinite città cadute, e arse ne fumano.

ASSEDIANTE. *Che assedia.* Lat. *obsidens,* Grec πολιορκητής. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al guido del suo venire sbandarono.

ASSEDIARE. *Formarsi con esercito intorno a luoghi muniti, a fine di prenderli.* Lat. *obsidere.* Gr. πολιορκεῖν. *G. V.* 1. 24. 4. I quali per loro potenza, sconfissono li Romani, e assediarono Roma. *E cap* 35. 2. I quali venuti assediaro la detta città. *Fr. Giord. Pred.* Non il sezzaio, ma il padre, ch'assedió Milano, ed ebbela. *Segn. star.* 10 277. Perchè non pioveudo mai per consiglio divino, che così volle, fo aperta la via al campo Turchesco d'assediarla, di balteria, e finalmente d'averla.

ASSEDIATO. *Add. da Assediare.* Lat. *obsessus.* Gr. πολιορκούμενος. *G. V.* 1. 51. 3. Assediati in quelle montagne da Onorio, e dall'oste de' Romani. *M. V.* 9. 5. Gli assediatori erano fieboli, e di poca possanza, e gli assediati poveri d'aiuto. *Guicc. stor.* 19 124. All'esercito ec. divenuto di assediante assediato. *Tasso Ger.* 6. 1. Ma d'altra parte l'assediate genti Speme miglior conforta, e rassicura.

ASSEDIATORE. *Verbal. masc. Che assedia.* Lat. *obsessor.* Gr. πολιορκητής. *M. V.* 9. 51. Gli assediatori erano fieboli, e di poca possanza.

ASSEDIO. *L'assediare.* Lat. *obsidio, obsessio.* Gr. πολιορκία. *G. V.* 1. 35. 1. Quinzio Metello mandò incontanente a Roma, che mandassero gente d'arme all'assedio di Fiesole. *E* 10 159. 6 I Fiorentini appresso strinsero l'assedio. *Segn. stor.* 14. 366. Il Marchese per la sinistra si ritornò coll'esercito a mantener l assedio intorno Siena *E* 368. Restò liberata Siena dall'assedio per quella banda.

§. I E *per metaf. Per l'assedio, vale Importunare, Infastidire, e Non lasciar bene avere. Boce nov.* 23. 7. Parve, che m'abbia posto l'assedio, nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, ad uscir di casa, che egli incontanenta non mi si pari innanzi. *Petr. cap.* 3. Ch'amore, e crudeltà gli han posto assedio. *Cecch. Servig.* 1. 4. Tutto il giorno Attende a por l'assedio alle finestre.

§. II. *Volere una cosa per assedio, Vale Volerla per forza.*

ASSEGGIO. *V. A. Le stesse, che assedio.* Lat. *obsidia, obsessio.* Gr. πολιορκία. *Guid. G.* E con grande costanza fermiamo il desiato assegio contra la cittade Troiana. *Lib. Amor.* Nè fu giammai oste al distretta ad alcuna terra sd assegio, nè campo d'oste si afforzato.

ASSEGNAMENTO. *Ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne pagila a suo tempo.* Lat *jus crediti.* Grec. παράδοσις. *M V.* 4. 83. E così gl'impotenti, per piccola cosa che si cavavan di borsa, trovavan chi pagava per loro, e prendea l'assegeamento. *G. V.* 12 8. 8. Levò gli asseguamenti a' cittadini sopra le gabelle de' danari, convenuti loro prestare per forza al Comune.

§. I. *L'usiamo anche per Aspettativa di rendite, e Sperato guadagno, e Aspettato vantaggio di qualsivoglia cosa. Vit. nov.* E così senza più dire, con questo nuovo assegnamento si riposarono insino alla mattina vegnente. *Geil. Sport.* 3. 1. Se tu ti trovassi una fanciulla da marito, come io ho, e senza assegnamento alcuno, in pensereşti forse ad altro.

§ II. *Diciamo anche assegnamento per Entrata, Rendita.*

§. III. *Fare assegnamento sopra che che sia, vale Sperare un pronto conseguimento di che che sia. Tac Dav. ster.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra l Sequani. *Mal.* 2. 58 E facendogli addosso assegoamento, Quasi in un pugno già l'avesse svato.

ASSEGNARE. *Fermare, Castituire, Prescrivere.* Lat. *assignare, constituere.* Grec. παραδιδόναι. *Boce. nov.* 27. 4. Non solamente buon salario gli assegnò, ma il fece in parte seo compagno. *Lib.* 32. Cominciai a temere, non quel luogo a lui fosse per propria possessione assegnato. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per li di della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno.

§ I. *Per assegnare rendendo ragione, e conto.* Lat. *reddere, assignare.* Grec. παραδιδόναι. *Dant. Par.* 5. Che gli assegnò sette, e cinque per dieci. *Cron. Morell.* E ch'elle te ne sappiano assegnare ragione quando la domanda.

§. II. E *per Addurre, Allegare.* Latin. *allegare, proferre.* Gr. παραδιδόναι. *Pass.* 4. Molto è più grave il peccato, nel quale l'uomo ricade dopo la penitenza, che non fu il primo, per molte ragioni, che' Santi n'assegnano. *Boce. nov.* 64. 3. Più volte avendolo della cagion della sua gelosia addomandato, nè egli alcuna avendone saputa assegnare. *G. V.* 8. 14. 2. La domandò alla detta Reina, assegnandole, come non era lecita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere al santa reliquia fra le sue gioie mondane.

§. III. *Per consegnare.* Lat. *tradere. Guid. G.* 155. Di trarre il predetto Re delle schiere per asseguarlo prigione a'

Digitized by Google

suoi ballaghieri. *E altrove:* E egli andò a vedere armata, e assegnò a ciascuno una vermiglia transegna.

(*) *Fr. Giord.* 172. Vedi qui, dicono i Santi, che non s' assagnano in questo giudizio se non l' opere della misericordia corporale.

ASSEGNATAMENTE. *Averb. Con cautezza, e con risparmio.* Latin. *parce, frugaliter.* Grec. *φειδωλῶς. Stor. Eur.* 1. 2. Lo condusse vecchio, ammalato, a solo a mandicare il vitto, ad il vestito, e a chiedere per Dio a' suoi assegnatamente quello, che egli non somma liberalità già soleva dare a gli strani.

§. *E Per particolarmente, Nominatamente.* Lat. *speciatim, peculiariter.* Gr. *ἰδιαιτέρως. Coll. SS. Pad.* Ma assegnatamente, a specialmente quella sola allegrezza, la quale è nello Spirito Santo.

ASSEGNATEZZA. *Per Istrettezza, Risparmio.* Lat. *parsimonia.* Grec. *φειδώ. Il Vocabolario nella voce* GUADAGNARE. §. VII.

ASSEGNATO. *Add. da Assegnare.* Lat. *parcus.* Grec. *φειδωλός. Bocc. nov.* 95. 19. E loro assegnatele con dolore inestimabile in Puglia se n' andò. *Cron. Morell.* Usa in costei più strettezza, che ella abbia le spese assegnate [*cioè limitate*].

(Z) *Per Attribuito. Stor. Eur.* 3. 70. Siccome il darla [*la parola*] senza pensarvi, è assegnato per leggerezza, così il mancare in maniera alcuna, è imputato a non spezie di tradimento.

§. *Uomo assegnato, vale Che spende con regola, e con misura.* Lat. *parcus, frugis, frugalis.* Grec. *φειδωλός. Cron. Morell.* 241. E mancato la roba, e 'l caldo della giovanezza, è divenuto il più assegnato uomo del mondo, e 'l magrino massaio.

ASSEGNAZIONE. *L' Assegnare. Consegnazione.* Lat. *assignatio.* Grec. *προβολή. Guid. G.* Le quali, quando saranno raccolte nella loro assegnazione, fermamente si porranno le sufficienti misurtadi. *Cron. Morell.* Dicenta, il termine esser troppo breve, a contraddicente alla detta assegnazione dal detto termine.

ASSEGUIMENTO. *Lo stesso, che conseguimento.* Lat. *adeptio.* Grec. *πρόσκτησις. Bemb. Pros.* E ad agevolarsi loro l'asseguimento delle cose.

(L) *Il Testo del Bemb. Pros.* f. 12., *dice così:* Et ad agevolar loro lo asseguimento delle Greche lettere.

ASSEGUIRE. *Mettere ad effetto, ad esecuzione.* Lat. *exequi.* Grec. *ἐκτελεῖν. G. V.* 8. 29. 1. Richiesto per Papa Bonifazio, a pro in Re Carlo il Re Giamo d' Aragona, ch' asseguisse la promessa par lui fatta, venne di Catalogna con 30 galee armata. *Bemb. stor.* 5. 64. Volendo con lunga oppugnazione questo stesso asseguire, la fatica ec. fu in vano posta.

§. *Per Conseguire.* Lat. *assequi.* Gr. *ἐφικνεῖσθαι. Tasc. Ger.* 20. 82. E l' una schiera d'assegnir procura Quella vittoria, ch' ei lasciò imperfetta.

§. II. *Per Inseguire, Perseguitare. Ar. Fur.* 27. 44. Va discorrendo comm atmen gli accordi, Sicchè l' un dopo l' altro il campo assegua.

(L) ASSEGUITARE. *Seguitare. Canzon distesa d' un Pisano MS. Barb. nella Tavola del Barb alla V.* Assaccondarsi, *e nella Nota* 280. *alle Lett. Fr. Guitt.* Da poi che la via torta Asseguitasti per la tua libidine.

ASSEGUITORE. *Verb. mase. Che assegue, Esecutore.* Lat. *executor.* Gr. *ἐκτελεστής. Cronich d' Amar.* 29. Quando fu morto, fu soppellito a grande onora in Alessandria, e soppellito il suo corpo, lasciò asseguitore dello testamento Aristotile suo maestro, ec.

ASSEGUIZIONE. *Esecuzione.* Latin. *executio.* Gr. *ἐκτέλεσις. G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l' asseguizione della profezia del Conta Tegrino. *Coll. SS. Pad.* Costrinse, ec. a credere, che fosse miglior la misericordia sua, che non era la saverisima asseguizione del comandamento di Dio.

ASSEMBIAMENTO. *Assembramento. Tes. Br.* 7. 34. Chi follemente corre agli assambiamenti a rombattare di sua mano contro alli suo' nimici, agli è simigliante a bestia salvatica.

§. *Per simil. vale Copula, Congiunzione. Tes. Br.* 2 1. Giuseppe non gli apparteneva nulla, fuori che ara unito di Santa Maria sanza nullo carnale assembiamento.

ASSEMBIARE. *Assembrare Liv. M.* Il Re medesimo scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disagradò al popolo, face assembiare tutto 'l popolo.

§. *Per Ordinare assolutam. Tesoretti. Br.* 1. E 'n voi solo assembiate Son sì compitamente, Che non falla neenta.

ASSEMBIATA. *V. A. Assembraglia, Incontro, Scontro.* Latin. *congressus, pugna.* Gr. *μάχη. Liv. M.* Romolo gl' incontrò, e mostrò loro per una pireio la assembiata, aha poco vale cruccio senza forza.

(*) *Stor. Bari* 81. E facen [*Bacco*] la grandi assembiale, a lorbolava le temmine de' suoi vicini, e alla fine fu morto.

ASSEMBIATICCIO. *Aventiticio.* Lat. *adventitius, collectitius.* Gr. *συναγωγικός. Liv. M.* Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di pastori, a di gente assembiaticcia, salvatica, e fiera avesse franchizia avuta?

ASSEMBIATO. *Add. da Assembrare.*

ASSEMBLEA. *Assembrea.* Lat. *concilium.* Gr. *σύνοδος. Alleg* 10? Nalla pubblica assemblea de' poeti della Carovana ec. *Buon. Fier.* 5. 3 6. Mercanti suol comparni, Con cui furtivo tien cruda assemblea.

ASSEMBRAGLIA. *Abboccamento, o fronteggiamento di eserciti.* Latin. *congressus, pugna, praelium.* Gr. *μάχη. Liv. M.* Il Dittatore uscì di Roma, e alla prim'era assembraglia sconfisse il nemico.

ASSEMBRAMENTO. *L' assembrare, Assembraglio. G. V.* 9 68. 2. Pur assembramenti, e guerre ebbe fra loro. E e. 174. 1. Nella Duchea di Baviera in Allamagna fu grande assembramento a battaglia fra il Re Federico d' Ostarich, a 'l Re Lodovico di Baviera. *Morg.* 9. 19. Se tu vien presto col tuo assembramento In, in poco tempo so, che 'l pigliarai. *Cirif. Calv.* 1. 17. Venne, che uscito ara fuor delle porta, Tibaldo già con grande assembramento.

ASSEMBRANZA. *Assembramento. Franc. Sacch rim.* Considerando quanto fu amica Vostra assambranza a ciascheduno umano.

ASSEMBRARE. *Accostarsi insieme, e mettersi in ordinanza per combattere, o per qualsivoglia altra cosa.* Lat. *convenire ad pugnam, instrui.* Grec. *ἀγωνίζεσθαι. Ed oltre al sent. neutr. e neutr. pass. usasi anche nella significaz. att. G. V.* 1. 19. 2. Ed essendo il detto Clovis assembrato a una battaglia contro gli Alemanni, si botò a Cristo, s'egli avesse vittoria, si farebbe egli, e sua gente, Cristiano. *Noo. ant.* 92. 1. Venendo i Galli una volta verso Roma, Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventuda Romana. *Ar. Fur.* 13. 81. Il popol Moro Davanti al Re Agramante ha preso l' arme, Che molto minacciando a i gieli d' oro, Lo fa assembrare ad una mostra nuova.

§. I. *E Per ordinare assolutam. Morg.* 8. 23. E poichè tutti furono assembrati, Con trentamila giunse un Ammiragante.

§. II. *Per congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire, coniungi.* Gr. *συνιέναι. Lib. Segr.* Lo settimo è l' uomo colla sua comara, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna, cha tali persone non si possono assembrare senza peccato mortale.

§. III. *Per simil. Raccorre, Unire* Lat. *cogere, colligere.* Grec. *ἀγείρω. Dant. rim.* 10. Tanto dolore in mezzo al cuor m' assembra La dolorosa mente. *Ditt.um* 2. 13. Veracemente dir non ti sapral Quanto dolor sopra dolora assembro.

§. IV. *In vece di Sembrare, Somigliare, Assomigliare.* Lat. *videri.* Gr. *φαίνεσθαι, ἔοικα. Noo. ant.* Di costui avremo noi grande mercato, percioechè assembra loro anzi povero, che ricco. *M. Aldobr.* Colui, che guata come femmina, e ha gli occhi ridenti, ad assembra tuttavia lieto. *Vit. S. Ant.* Assembrava nella presenza un santo uomo, e molto venerabile. *Tes. Ger.* 16. 13. E lingua sonda in guisa larga, n parle La voce si, ch' assembra il vermoo nostro.

ASSEMBRATO. *Add. da Assembrare. Schierato in ordinanza, e in punto per combattere.* Lat. *ad pugnam instructus, paratus.* Gr. *παρατεταγμένος. G. V.* 9. 125. 1. E più tempo stettono assembrati ad osta in sul fiume del Reno, quasi tutta la cavalleria della Magna.

(*) ASSEMBRATO. *Per semplicemente Radunato, Raccolto; come si dice Assembrea. Sall. Catell.* 23. Catellina, poichè vide assembrati coloro . . . parvegli che fosse utile al fatto, di parlare e di confortare tutti insieme. E *Stor. Bart.* 30. Sederà [*Cristo*] in sul sedio di maestà e tutta gianta sarà assembiata dinanzi a lui [*Assembiato è Assembrato*].

ASSEMBREA. *Adunanza di genti per fare parlamento, e discorrere insieme, e risolvere: oggi più comunemente Assemblea, e Dieta.* Lat. *concilium.* Gr. *σύνοδος. G. V.* 11. 71. 3. A quella assembrea si ridenaò la lega.

ASSEMPLARE. *V. A. Assemprare.* Lat. *ad exemplar, ad typum effingere. Dant. vit. nuov.* 1. Io trovvo scritta le parole, le quali è mio intendimento d' assemplare in questo libro.

(L) ASSEMPIO. *Esempio. Vit. S. M. Madd.* 23. Hanno fatto queste cotali inquarciatu penitanza, all' assempio di Maria.

ASSEMPLO, e ASEMPLO. *V. A. Esempio* Lat. *exemplum.* Gr. *παράδειγμα. Tes. Br.* 5 24. Dicono, cha Ipocras lo grande medico trovasse il cristro a quello assemplo. *Guit. lett.* 13. Mort' è del tutto in caritada, chi a gaudio si grande non gaudio prende, a grazia non Dio rende di tanta grazia, a cui non s' apparecchia a tanto asemplo, a tanto appellamento.

ASSEMPRARE. *V. A. Ritrarre. Copiare.* Lat. *ad typum, ad exemplar effi-*

fingere. Grec. παράδειγμα. *But.* E perchè ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare, dovemo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori, o con voce, o con iscrittura *Dant. Inf.* 24. Quando la brina in sulla terra assempra L'immagine di sua sorella bianca. *Vit. Mass.* Al quale era dato a guardare un libro, che conteneva cose segrete de' sacrificj de' cittadini, corrotto da un Petronio Sabino, ghele diede ad assempiare. *Tac. Dav. vit Agr.* 403. Non dico, che dell'immagini di marmo, e bronco, si manchi; ma perchè, come gli umani volti, così i loro ritratti si corrompano, l'effigie della mente è eterna, nè con altra materia, od arte straniera l'assempreral, nè mantertai, che de' tuoi propj costumi.

(L) *Guit. lett.* 36. 84. Chi bene assemprae unque il malo esempro, e drillo specchia in lorto specchio? [*chi può prender buono esempio da un cattivo esempio?*]

ASSEMPRATO. *Add. da Assemprare. Red. lett. Occh.* 8. Trattato ec. fatto nel 1299. assemprato da Vanni del Bosca.

ASSEMPRO. *V. A. Assempio. Esempio*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *G. V.* 6. 64. 4. Ne par degna cosa di far di lui memoria, per dar buono assempro a' nostri cittadini. *E* 7. 66. 5. Onde fu, e sarà sempre assempro a quegli, che verranno. *Flor. S. Franc.* 2. E questo adi eletti è grande assempro. *Distum.* 1. 1. Che per assempro appena il saprei dire. *Gr. S. Gir.* 3. Per cotale assempro dobbiamo dare lo nostro corpo per li nostri fratelli.

ASSENNARE. *Fare avvertito, Far cauto*. Lat *admonere*. G. ταῦτα. *Dant. Inf.* 20. Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But.* Però l'assenno, cioè l'insegno, e faccio savio, e cauto. *Distum.* 1. 24. E dissi, o sol del senno qui m'assenna.

ASSENNATAMENTE. *Awerb. Giudiziosamente, Saggiamente*. Lat. *prudenter, sapienter*. Grec. σοφῶς. *Salvin. disc.* 2. 176 Ciò, che diceva molto assennatamente questo filosofo, pare, che possiamo dire tutti noi, a' quali il cielo ha fatto grazia di nascere Italiani.

ASSENNATEZZA. *Senno*. Lat. *prudentia*. *Salvin disc.* 2 40. Come la prodigalità ha faccia di liberalità, l'avarizie d'assennatezza, e d'economia. *E. pros. Fusc.* 1. 407. Quindi è, che le passimonia può parere avarizia, l'avarizia assennatezza, la profusione liberalità, ec.

ASSENNATO. *Add. da Assennare. Pien di senno, Savio, Giudizioso*. Lat. *sapiens*. Gr. σοφὸς. *Albert* 22 Da uno assennato sarae abitata la patria, e da tre empj sarae abbandonata, e diserta. *E* 24. Al servo assennato i liberi servono. *Fr. Iac Cer.* Si gli conviene esser savio, e assennato.

A SENNIRE. *Assennare. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno ogni sforzo di assennire gli uditori.

ASSENNITO. *Add. da Assennire. Fr. Iac. T* 2. 3. 5. Tal viene come medico, Che sia bene assennito.

ASSENSIONE. *Assenso, Consenso* Lat. *assensio, assensus*. Gr. συγκατάθεσις. *Albert.* 38. E che tu vivi secondo natura, e faciati ricco, preferendo alla povertade assensione.

§. *Assensione correttamente, la voce d'Ascensione, che è il nome della festività del giorno, in cui 'l nostro Signore Gesù Cristo salì al Cielo*. Latin. *ascensio*. Gr. ἀνάβασις. *G. V.* 10. 73. 1. Il dì dell'Assensione, la mattina per tempo, congregato il popolo di Roma ec.

ASSENSO. *L'assentire, Consenso*. Lat. *assensus, consensus*. Gr. συγκατάθεσις. *Dant. Par.* 9. Gli occhi di Beatrice, ch'eran fermi Sovra me, come pria di caro assenso, Al mio dubio certificato fermi. *E* 12. La donna, che per lui l'assenso diede, Vide nel sonno il mirabile frutto. *Vinc. Mart lett.* 29. Voi piglierete il peso coll'autorità vostra, e col mezzo del segretario Idiachez, di farmi spedir l'assenso.

ASSENTAMENTO. *Lontananza, Assenzia*. Lat. *absentia*. Grec. ἀπόδημια. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne, è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

ASSENTARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Discostarsi*. Lat. *recedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Vit Plut.* Non è tempo, che noi ci doviamo assentare dalla città. *Stat Merc.* Se alcuno delle dette dieci arti si volesse assentare colla persona, ovvero colle cose ec. le danno del creditore.

(L) *Attivo. Borgh. Flor. disf* 296. Se ci restarono persone di credito e di alcuna qualità, che e' le tenesser basse che non potesser alzare le testa, o le assentassero.

§. *Per Porsi a sedere. Fr. Iac. T.* 3. 16. 15. Ad una bella mensa lo menaro, Exil la benedisse, e si assentaro Amendui al maestro loro allato. *Stor. Eur.* 6 152. Il giorno poi del convito, se nell'assentarvi nel vostro luogo si leverà il fumullo detto, ordinate, che al picchiar dello scudo e' saltino in sala.

ASSENTAFO. *Add. da Assentare. Libr. cur malatt.* Quando il troverai assentato alla sua mensa propria.

ASSENTATORE. *V. A. Adulatore*. Lat. *assentator*. Gr. κόλαξ. *Aqu Pand.* 3. Quelli godilori feceoni, i quali eglino riputavano in quelle loro grandi spese amici, e quegli assentatori, i quali lodavano lo spendere. *E* 65. Sempre sono più i vizjosi assentatori, ostentatori, e maligni in casa de' signori, che i buoni.

ASSENTE. *Che è lontano, Discosto; contrario di Presente*. Lat. *absens*. Gr. ἀπὼν. *Pass* 255 Fu uno cauto uomo, il quale tutti gl'indegnomiati curava; e non solamente essendo presente, ma essendo assente, mandando il cilicin suo, o alcuna scrittura di sua mano *G V.* 10. 72. 2 E quando fosse assente, o fosse richiesto per lo popol di Roma, ch'elli ritornasse in Roma. *M V.* 10 71. 1. Archivescovo di Ravenna assente. *Buon. Fier* 4 5. 3. Amico lo già d'Ambrogio, amico assente.

ASSENTIMENTO. *L'assentire*. Lat. *assensus, consensus*. Gr. συγκατάθεσις. *G. V.* 9. 79. 1. Questi con assentimento de' Cardinali Italiani, e Provenzali ec. la diede a se medesimo. *M. V.* 3 107. Mandarono di loro assentimento ambasciadori al gran Cane.

ASSENTIRE. *Consentire, Prestare consenso* Lat. *assentiri, consentire*. Gr. συγκατατίθεσθαι. *Flore uno* 17 17 Quasi si partia del loro sacro alle lusinghe di persone assentiva ec. spesse volte se stesso invilava. *G. V.* 6. 18. 3. Lo 'mperadore assenti, per dispetto, e mala volontà, ch'aveva co' Tempieri. *Dant. Inf* 18. E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assenti, ch'alquanto indietro ie gissi

§. *Ed in sentim. att. per Approvare semplicemente*. Lat. *approbare*. Gr. συγκατατίθεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Ond'elli m'assentì con lieto cenno Ciò, che chiedea la vista del disio. *G V.* 7. 54. 3. Il qual parentado lo Re Carlo non volle assentire. *Com. Inf.* 18. Questa virtù non è assentita, nè conosciuta, infino ch'ella non si riduce per alcun modo in atto.

ASSENTITO. *Add. da Assentire*.

§ *Stare, o Andare assentito, vale Stare in orecchi, Stare avvertito, Morg.* 26. 8. E Guotliboffi v'era, Che sempre stava la notte assentito. *Varch. Succ.* 5. 1. Bisogna andare assentito, e stare molto bene all'erta.

ASSENTO. *Assentimento*. Lat. *assensus, consensus*. Gr. συγκατάθεσις. *M. V.* 9. 55 La quale si stimava per li discreti essere procedura d'assenno, e ordine d'esso Re d'Inghilterra. *G. V.* 12. 106. 6. L'ammonia ec. che non dovesse usare signoria, nè domineazione senza l'assento del Papa.

ASSENZA, e ASSENZIA. *Lontananza* Lat *absentia*. Gr. ἀπουσία. *Guid. G.* Pianse li corpi de' suoi fedeli, e la miseria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenza della sua Elena. *V. V.* 3. 63. Morì nel regno in assenza del padre. *Franc. Sacch. rim.* Che le più volte lodano in presenza, Biasimano poi, quando sono in assenza *Morg.* 22. 121. Sempre chi piglia i lioni in assenza, Vedrà, che teme d'un topo in presenza. *Salv. Granch.* 1. 1. E per passar con manco Noia l'assenzia de' figliuoli. *Bern. Ort* 1. 4. 3. Quando vi vede poi, che guardia, e cura, Occupazione, assenzia ci tien sani Da questa peste.

ASSENZIATO. *Add. Acconcio con infusione d'assenzio. Libr. cur. malatt.* quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermi.

ASSENZIO. *Erba nota*. Latin. *absinthium*. Gr. ἀψίνθιον. *Cr.* 6 8 1. L'assenzio è caldo in primo grado, e secco in secondo. *Pallad.* Vino confettato in assenzio, vinole, e rose. *Petr. son* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio. *Dant. Purg.* 23. Sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri. *Libr Amor.* Non l'inganni adornata persona di femmina, nè femmine con parole melate, che 'l suo fine più amaro li parrà, che assenzio.

(L) ASSERCITARE. *Esercitare, Adoperare, Trafficare. Gr. S. Gir* 57. Non avea più d'uno bisante, e quello lasciollo sotterra, e non lo volle assercitare a guadagno *Stor S Onofr.* 149. Sta suso, confortati, non aver paura, ecli è già Vespro, vogl'tu assercitare? *[occuparti, facendo orazione].*

ASSERELLA. *Asserello. Dim d'Asse. Trait segr. cos dom.* Si distendi in asserelle di legno, e si lenga a sole di mezzo giorno.

ASSERELLO. *Dim. d'Asse*. Lat *asserculus* Gr. σανὶς *Soder Colt.* 108 La vinaccia ec. s'usa in alcuni luoghi stringere al torchio in certi vasi di legno composti d'asserelli, che si legano da' cerchi di ferro, che gli asserelli si tocchi l'uno l'altro. *E* 115. Dipoi ponlo [*il ingresso*] in su asserelli a seccare al sole.

§. *Per Legno posto fuori della colombaia, dove si posano i colombi. Pataff.* 4. Colombo stava in asserel diserto.

ASSERENARE. *Fare chiaro, e sereno; Rasserenare.* Lat. *serenare.* Gr. γαλκίω. *Pol. stanz.* 55. Poi con occhi più lieti, e più ridenti, Tal che 'l ciel tutto asserenò d' intorno, Mosse sopra l'erbetta i passi lenti Con atto d'amorosa grazia adorno.

ASSERIRE. *Affermare.* Lat. *asserere.* Gr. βεβαιῶ. *Red. vip.* 1. 37. Marco Aurelio Severino asserisce, in ciascheduna delle mascelle superiori averne veduti almeno tre.

ASSERITO. *Add. da Asserire. Saggiat. esp.* 205. Apertamente da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

(Z) ASSERO. *Travicello, Stanga.* *Lat. Asser. Pallad. Marz* 24. E pali e asseri alti v14. piedi da terre vi ficchino per traverso là ove e' buoi non ancor domati si leghino.

ASSERRAGLIARE. *Da Serraglio. Abbarrare. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani ec. ed era asserragliata la terra in più parti. *E* 8. 12. 2. Asserragliarono le vie della città in più parti. *Dis. Comp.* Le loro case afforzarono con asserragliare le vie con legname.

§. *E neutr. pass. Stor. Pist.* 76. Andarono a porta Caldatica, e quivi s'asserragliarono. *G. V.* 8. 96. 4. Messer Corso ec. si era asserragliato nel borgo di S. Piero Maggiore.

ASSERRAGLIATO. *Add. da Asserragliare. Stor. Pist.* 123. Vedendo li Tedeschi così asserragliate le tre parti della città, e la piazza.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 173. Il collo asserragliato da' cappucciei.

ASSERRATO. *Add. Serrato insieme. Stitico.* Lat. *constipatus.* Gr. συνεσταλμένος. *G. V.* 8. 55. 15. I Fiamminghi, ch' erano asserrati, e forti in sulla proda del fosso ec. non intendeano ad altre, che ad ammazzare i cavalieri.

ASSERTIVAMENTE. *Avverb. Affermativamente.* Lat. *asseveranter.* Gr. βεβαίως, ἀκριβῶς. *Fiamm.* 1. 64. Ciò, che essertivamente aveva davanti e lei detto di volere pur seguire, penteendomi, nella mia mente vacillava.

(L) ASSERVARE. *Guitt. lett.* 11. 32. Al vostro assempro volentier m' asservo [*mi riservo; o pure, mi fo servo*]

ASSERZIONE. *L' Asserire, affermazione. Segn. Mann. Ott.* 25. 4. Questa è condizione d' una asserzion negativa. *E Pred.* 39. 4. Considerò, che nelle universali asserzioni ec. non vengono mai compresi in rigor di legge.

ASSESSORE. *Propriamente. Giudice dato a Magistrati per risolvere in iscritto.* Lat. *assessor.* Gr. παρέδρος. *Tes. Br.* 9. 8. Ma sopra tutte cose si brighi d' aver buon giudice, e suo assessore, discreto, savio, e provato, che tema Iddio ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Troni son detti quelle scliere di spiriti, nelle quali Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare li suoi giudicj in terra. *Al V.* 6. 39. Fedelmente commise a disputare la lor quistione, facendo loro assessore il suo gran Siniscalco. *Guitt. lett.* 18. Credo a voi sovvenga nel tempo, che fuoti assessore d' Arezzo. *Barch.* 2. 7. E birri, e cavalieri fui, e 'l collaterale, e l' assessore, Riuscìeran tutti a quel romore.

ASSESTARE. *Aggiustare per l' appunto, tolta la metaf. dal prender la misura colle seste.* Lat. *librare.* Gree. συμμετρεῖν. *Zibald. Andr.* 115. Divisò le detta figura, e compassò, e assestò le sue parti. *Libr. Astrol.* Li nostri antecessori punnarono in questo, e provandolo molte volte, e brigandosi d' assestare, trovaronlo molto grave e certificare. *Tass. Ger.* 9. 70. E tra 'l collo, e la nuca il colpo assesta.

§. *Per Adattare, Confarsi. Ar. Fur.* 20. 122. Si ben, disse Zerbin, teco e' assesta, Che saria mal, ch' alcun te la levasse.

ASSETARE. *Indur sete.* Latin. *sitim afferre.* Gree. δίψαν ἐμποιεῖν. *Bat. Purg.* 23. 1. Pare saper qui la cagione, che fa dimagrare, e affamare, e assetare. *Tass. Ger.* 14. 74. Un fonte sorge in lei, che vaghe, e monde Ha l' acque sì, che i riguardanti asseta.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. L' anima mia gustava di quel cibo, Che saziando di sè, di sè asete. *E Par.* 3. Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch' avemo, e d' altro non ci asseta.

ASSETATISSIMO. *Superlat. di Assetato. Red. lett.* 2. 205. Pel qual dolore [*nefritico*] rimasi pol assetatissimo, e rasciuttissimo.

ASSETATO. *Add. da Assetare, Che ha sete, Sitibondo.* Latin. *sitiens, sitibundus.* Gr. διψῶν. *Petr. canz.* 29. 3. Quando assetato, e stanco Non più bevve del fiume acqua, che sangue. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *Cr.* 9. 18. 4. Cavallo ec. tanto stia assetato, che bea quest' acqua. *Anim. ant.* 30. 6. 8. Dallo stanco si cerca brige, e così dall' affamato, e dall' assetato. *Vit. Crist.* Si lasciò portare, e tentare a quelle crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue.

(L) *Che induce sete. Alam.* Colt. 5, 108. Per far ampio tesor l' autunno e 'l verno, D' acqua che manda il ciel, perch ei ne possa All' assetata estate esser cortese. *E* 5. 112. Poichè 'l celeste Can trall' onde ammorza L' asseteto valor.

§. *Per simile. Dant. Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, e si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Guid. G.* Volenterosi di vendicare la morte del lor signore, con animo assetato ec.

ASSETIRE. *Assetare. Fr. Iac. T.* 2. 18. 26. O bellezza inaudita. Tu fai l' alma si romita, Più non cura d' esta vita, Si assetita di te l' hai.

ASSETITO. *Add. da Assetire. Fr. Iac. T.* 5. 55. 73. Dà letizia inaudita A quell' alma, ch' è assetita.

(Z) ASSETTA. *Dim. di Asse. Pallad.* 1. 13. Togli assette di cipresso, o d' altro legno esmali.

ASSETTAMENTO. *L' assettare.* Lat. *accommodatio.* Grec. οἰκονομία. *Fr. Giord. Pred.* Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

ASSETTARE. *Acconciare, Accomodare.* Lat. *aptare, accomodare, concinnare.* Gr. κατασκευάζειν. *Ed oltre alla signif. att usasi anche nel sentim. neutr. pass. Dant. Inf.* 17. E come la tra li Tedeschi lurchi Lo Bevero s' assette a far sua guerra. *E appresso:* Io m' assettai in sè quelle spallacce. *E Par.* 1. La provvidenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l Ciel sempre quieto. *Bocc. nov.* 41. 30. Dove le nuove spose, con molte altre donne, già a tavola erano per mangiare assettate.

(*) ASSETTARE, *Ironicamente per Disertare altruno. Cecch. Dot. A.* 4. *Sc.* 3. Vi so dire, che se e' vi vedeva, che voi mi assettavate bene.

(*) *Per Abbellire, Raffazzonare. Neutr. pass. Fr. Giord.* 281. Sono molte [*donne*] che non studiano se nue d' assettarsi, e di mostrarsi.

§. *Per Castrare, e si usa degli uomini, come Sanare de porci, vitelli, e simili.*

ASSETTATAMENTE. *Avverb. Acconciamente, Con bell' ordine, Aggiustatamente.* Lat. *concinne.* Gr. κατασκευαστικῶς. *Introd. Virt.* Fece due schiere molto assettatamente, e venne nel Campo. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udente noi, della vita, e della morte.

ASSETTATO. *Add. da Assettare. Cron. Morell.* 219. E secondo contadini sono orrevoli persone, assettati, e puliti nel lor mestiero. *Galat.* 17. Voglio no essere ancora le vesti assettate, e che bene stiano alla persona. *Disc. calc.* 13. S' ingegni ciascuno di avere gli abiti belli, e leggiadri, e che gli stieno in dosso assettati, e graziosi. *G. V.* 6. 89. 4. Il Razzante, assettato da' detti, intese, e promise di così dare [*qui vale indettato*]

ASSETTATORE. *Che assetta.*

§. *Che seguita. V. L.* Lat. *sectator. Dant. Conv.* 1. E però ad esso non voglio, s' assetti alcuno, male de' suoi organi disposto ec. od alcuno assettatore di vizj.

ASSETTATURA. *Assettamento, Aggiustatezza.* Lat. *accommoditio, concinnitas.* Gr. ἁρμογή. *Salvin. disc.* 2. 171. Quello assettarsi de' capelli avesso ad essere una significanza dell' assettatura e dell' animo.

(*) ASSETTATUZZO. *Dim. d' Assettato Attillato, Pulito, e Che ha gran rigiuardo alla portatura, e alla pulitezza degli abiti,* Lat. *admodum elegans.* Gr. κατακεκοσμημένος. *Boce nov.* t. 5. Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Vit. S. Ant.* Era una giovane balda, e tutta piena d' ardilezza, e tutta assettatuzza, ed atteggevole.

ASSETTO. *Add. Assettato.*

ASSETTO. *Accomodamento. F. Vill.* 78. Che era il suo migliore, se m' audisse in Osterich, tanto che le cose pigliasse sono assetto.

§. *Mettere, e Rimettere in assetto, Mettere, e Rimettere in ordine. Bocc. nov.* 88. 10. Ma poichè un poco si fu rimesso in assetto, tristo, e dolente se ne tornò a casa. *E nov.* 100. 7. Tutti si misero in assetto di fare belle, e grende, e lieta festa. *Sen. Pist.* Tuttavia s' intorbida alcuna cose di quello, che io aveva ordinato, e messo in assetto.

(*) *Si dice anche Male in assetto, cioè Male in ordine. Stor. Semif.* 41. Credete pure che eglino, o promettono larghi petti, perocchè male in assetto contro di noi si truovano.

ASSEVARE. *Da seno, Congelarsi; che si dice più comunemente Rassegnare.* Lat. *congelare, coire, coagulinari.* Gr. πήγνυσθαι.

§ *E per metaf. vale Divenir quasi immobile, per soverchio desiderio di cose da mangiare, che si vegga, o che si ricordi.* Lat. *exardere desiderio.* Gree. ἐξαναῦν. *Pataff.* 8. E mi rispose: piacciouti i baccelli? Allora io assevei.

ASSEVERANTEMENTE. *Avverb. Assevcratamente.* Lat. *affirmate* Grec. ἀκριβῶς. *Gal. Cif. Capr.* 1. 169. Ci vogliono non ore, me giorni, ec prima onde possiamo asseverantemente affermare, che ec. *Segner, Crist. instr.* 1. 7. 6.

Digitized by Google

Questo era quello, che non volle afferm. si asseverantemente.

ASSEVERANZA. *Costante affermazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fecu lunga asseveranza di parule.

ASSEVERARE. *Affermare costantemente*. Lat. *adseverare*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Saggi nat. esp.* 221. Che ci pare di potere asseverare con qualche maggior fondamento di sicurezza.

ASSEVERATAMENTE. *Avverb. Accertatamente*. *Bemb. lett.* 3. Che il vostro riprendere, u dannare così asseveratamente la mia deliberazione ec. *Car. lett.* 1. 256. Mi parve da darvelo tanto asseveratamente, che non aveste mai avuto a dubitare.

ASSEVERAZIONE. *Guicc. stor.* 17. Queste cose si dicevano con grande asseverazione dal Re di Francia.

ASSICELLA. *Piccola asse*. Lat. *asella*, *scandula*. Gr. *σκάνδυμος*. *Cr.* 10. 33. 4. Puni intorno intorno e quelle atanghe, ovvero assicelle strette. E *cap.* 35 5. Coo due piccole assicelle, incastrate da ciascun capo una. E *num.* 6. Si tenga un'assicella nel mezzo, ac. venie an chiovo ritorto. *Gal. Galileogg.* 249. Potrebbe peravventura ricorrere alcuno al dire, che bagnandosi l'assicella d ebbano ec.

(*) ASSICURAMENTO. *Per Sicurezza, Assicurazione*. *Stor. Semif.* 36. Molti altri Comuni si mossero a tale lo similgliante, per loro assicuramento u buono stato.

ASSICURANZA. *Sicurtà*. Lat. *fiducia*. Gr. *πίστωσις*. *R m. ont. P. N. Not. Inc.* Peru labor la troppa assicuranza Obbia conoscenza, e ombranza. *Fre Iac. vit. Agr.* 399. Si riceveva qualche danno per troppa assicuranza.

ASSICURARE, e ASSECURARE. *Rendere sicuro*. Lat. *tutum*, *securum reddere*. Gr. *ἀσφαλίζειν*. *G. V.* 4. 5 2 I Bolognesi, essendo assicurati de Fiorentini, e non prendendone quasi guardia ec. I Fiorentini entrarono in Fiesole. *Bocc. ooo* 91. 1. Ma poi che egli v'aggrada, che io tutte le altre assicuri, ed io il farò volentieri. *Dant. Inf.* 28. Se non che coscienza m'assicura.

§. I. *In signif. neutr. pass. Arrischiarsi, Pigliare animo, ardire, baldanza*. Latin. *audere*. Grec. *ἀναβαίνειν*. *Petr. canz.* 11. 4 Del luogo ov'io crvit ti prego ene, Per cui la gente ben non s'assicura. E *son* 121. Che mortal guardo in lei non s'assecura.

(L) *Franc. Barb* 177. 17 Tuo quore assicurrassi [*assicurerassi*] a dir, et in rispondere chiaro e pieno.

(Z) *Tac Dav. Vit. Agricol* 391. E lasciatevi guardie, s'assicuro d'assalire Mona isola

§. II. *Assicurare la vela, terminemare rimaresco, dicesi del girare l'antenna, perchè la vela prenda meno vento, per sicurezza del vassello*.

§. III. E *Assicurare la nave, od Assicurare la mercanzia, o che che sia del vassello, dicesi del dare, o Pigliare danaro per sicurtà della nave, o mercanzia* ec *Franc. Sacch. Op div.* E l'uno mercatante assicura il navilio dell'altro tornando sopra una nave carica di sua mercanzia senza essersi altrimenti assicurato, era insieme con quella annegato.

§. IV. *Neutr. pass. per Rendersi certo. Tass. lett.* 114. S'assicuri, che io vorrei esser di molto valore, non meno per suo servizio, che per mia reputazione.

(*) *Per Prender sicurtà, certezza*. *Stor. Semif.* 36. Spedirono loro messaggi a Messer Chiarito, per assicurarsi di lui, e rappatumarsi col Comune di Firenze.

ASSICURATO, e ASSECURATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *tutus redditus*. Grec. *ἀσφαλισθείς*. *Bocc. nov.* 55. 3. Non passò gran tempo, che assicuratisi, fecero di quello, che più desiderava ciascuno. *Guicc. stor.* 19. 128 Perchè restassero assicurati delle cose da quella banda.

(L) *Per Certificato. Mural. S. Greg.* 4. 42. La memoria della colpa non rompe però l'assicurata mente [*certificata del perdono*. *Parla dello stato di gloria*].

ASSICURAZIONE. *Sicurtà*. *Buon. Fier.* 2 5. 2. Qualch' assicurazione, o privilegio In questo, o in altri porti non distinti Lor messo in dubbio. E 5. 3. 4. Cioè della nuvella Dell' assicurazion di vostra donna.

(L) ASSIDA. *Absida*. *Vit. SS. Pad* 2. 355. Giugnemmo senza dubbio, e senza impedimento all' Assida d' Alessandro [*V. Absida* (V)].

ASSIDERARE. *Agghiacciare, Agghiadare, e quasi Morire di freddo*. E *oltre all' ott. si usa anche nel signific. neutr. e pass.* Lat. *algore rigere, sideravi*. Grec. *ῥιγοῦν*. *Boc. nov.* 77. 36. Mi sono lo eredula, questa notte, riando ignuda, assiderare. *Polit.* 56. Sta com' uno torseanato, e 'l cuor gli assidera, E gli s'agghiaccia il sangue entro le vene. *Car. let.* 1 71 Se provassero ec. di cader di sonno, d'assiderarsi di freddo, di morire di fame.

ASSIDERATO. *Add. da Assiderare*. *Agghiadato, e quasi morto di freddo*. Lat. *algore rigidus*. Grec. *ῥιγοῦν* *Bocc. nov.* 12 12. Quasi assiderato veggendolo, gli disse la donna. tosto, buon uomo, entra in quel bagno. E *g.* 4. *p.* 20 Taccianti I morditori, e se essi fieno caldar non si possono, assiderati si vivano. E *ooo* 77. 15 O sì, eh' io so, che lo se' uno assideralo.

§ *Per Attrasso*. Lat *sideratos*. Ge. *deplorate*. *Gr. S. Gir* Cercal per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli zoppi, e per gli assiderati, e pe' monchi. *Bemb. stor* 11. 160 Da uno di quelli nel collo così leggiermente ferito, che appena il ferro gli aveva la pelle passata; pare di tutti I suoi membri assideratu, cadde incontanente del navallo.

ASSIDERAZIONE. *Lo assiderare*. Latin. *sideratio* Grec *ἀνάψυξις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel primo insulto del male provano come una vera assiderazione di freddo.

ASSIDERE. *Assedere*. *Neutr. pass.* Lat. *considere*. Gr. *καθίζειν*. *Ed usasi talora senza le particelle* MI, SI, *ec. Petr. son.* 89 Qui cadde dolcemente, e qui s'assise. E 278. E pietosa s'aside in sulla sponda. E *canz.* 30. 4. Pur lì medesmo asside Mu freddo pietra morta in pietra viva. *Fiamm.* 1. 22. M' avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo serbato, nel quale, poichè assisa fui. *Dant. Par.* 1. Maraviglia arebbe lo te, se privo D'impedimento giù ti fossi assiso, Come a terra quieto fuoco vivo. *Liv. M.* Un corbo abitamente s assise lo sull' elmo del Romano.

§. E *nel sentim. att. per Assediare*. Lat. *obsidere*. Gr. *πολιορκεῖν*. *Dant. Inf.* 14. Dicendo quel lo P'u de' sette Regi, Ch' assisse Tebe.

ASSIDUAMENTE. *Avverb. Continuamente, Senza intermissione*. Lat. *assidue*. Grec. *συνεχῶς*. *Cavalc. specch. cr.* Il diavolo tenta assiduamente. *Vit. SS. Padr.* 1. 121. La commemorazion della passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

ASSIDUISSIMO. *Superl. d' Assiduo*. *Bocc. vit. Dant.* 245. Ne' suoi studj fu assidussimo, quanto a quel tempo, che ad essi si disponea.

ASSIDUITÀ, ASSIDUITADE, e ASSIDUITATE. *Astratto d' Assiduo, Continuazione*. Latin. *assiduitas*. Grec. *συνέχεια*. *Amm. ant. G.* 196. Niuna cosa è, che non vinca l assiduità de' servigi.

ASSIDUO. *Continuo*. Latin. *assiduus*. Gr. *συνεχὴς*. *Fir. dial. bel. donn.* L' assiduo muovere delle quali abbassandosi, e innalzandosi. *Bern. Orl.* 1. 12. 18. Assiduo, diligente, accorto, e netto. *Goic stor.* 15. 721. Tra' Senatori erano varietà grandi di pareri, e assidue disputazioni.

ASSIEPARE. *Propriamente chiudere di siepe*. Latin. *sepire, circumdare*. Grec. *περιφράσσειν*. *E si usa nella signific. att. e nel sentim. neutr. pass Cr.* 9. 80. 1. Vuole essere il luogo assiepato intorno di materia, con fosse, ovvero ripe. *Lab* 245 Si tagliano I velenosi sterpi, che ec davanti li sono assiepati.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30 Che 'l ventre lunanzi gli occhi ti s' assiepa. *But. ivi*: Per la quale lo ventre li s' assiepa lunanti agli occhi, cioè li fa siepe lunanti agli occhi, che non li lascia vedere I tuoi piedi.

(L) ASSIGUIRE. *Eseguire*. *G. V.* 1. 9. Al quale comandamento e risponde così assiguro.

ASSILLACCIO. *Accrescit. e Peggiorat. d' Assillo*. *Libr. Mase.* Gli era entrato nel naso uno assillaccio di que' più grossi e maligni.

ASSILLARE. *Infuriare, e smaniare, per puntura d' assillo*. Latin. *asillo, aestro ciere*. Grec. *οἰστρᾶν*. *Morg.* 27. 20. E parve un toro bravo, quando assilla.

§. *Per similit* Lat. *furere, debacchari*. Grec. *οἰστρᾶν*. *Com. Inf.* 25. Dice, che quella mosca fece assillare Uberti, e Amidei. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Poi col suo brando aquarta, non cinischia, Tale chè I nimici per paura assillano.

ASSILLITO. *Add. Che ha l' assillo*. Lat. *aestro concitus*. Gr. *οἰστρώμενος*.

§. E *per metaf. Adirato, Inviperito*. *Malm.* 10. 35. I popoli assaliti tutti ugualmo.

ASSILLO. *Animaletto alato, poco maggior, ch' una mosca che pogge acutissimamente*. Latin. *asilus, oestrum*. Grec. *οἶστρος*. *Sen. Pist.* Una bestinola si chiama per li Romani assillo ec. questa è una maniera di mosca, che è molto aspra, e noiosa a' buoi. *Lod. Mart. egl.* Chi se n'accende Divegna toro, che l' assillo stimoli.

§. I. *Aver l' assillo*, vale *Essere infestato da esso*. Lat. *aestro percelli*. *Morg* 22. 135 Quanti ne pugna, par, ch abbiao l' assillo. *Lasc. Guer. Mostr.* Feroce si, che par, ch' abbia l assillo.

§. II. *Dicesi anche per metaf. di chi è veramente bacellerto Pataff.* 2. Perch' è un tristo al fuoco, ed ha l' assillo.

ASSIMIGLIAGIONE, e ASSOMIGLIAGIONE. *Similgianza*. Lat. *similitudo, assimilatio*. Gr. *ὁμοίωσις*. *Com. Par.* 29. La sua bontade, la qual vaule comunicare coll' altre cose secondo su modo d' assomigliagione.

ASSIMIGLIAMENTO. *Assimigliamza*.

Lat. *similitudo, assimilatio*. Gr. ὁμοίω. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle loro parole vi è sempre un grande assimigliamento di una parola coll'altra.

ASSIMIGLIANTE. *Add. Simigliante, Che assimiglia*. Latin. *assimilis*. Grec. ὁμοιος. *Dant. Conv.* 193. Dico ritiene, si delli viventi, notando e volgendo, come degli altri convengono essere quasi ad immagine d'arco assimigliante.

(L) ASSIMIGLIANTE. *Simigliante. Moral. S Greg.* 7. 10. Sono assimiglianti al metallo, il quale ec. mentre sente quello che esso suona.

ASSIMIGLIANZA. *Lo stesso, che Simiglianza, Assimigliagione, Assimigliamento* Lat. *similitudo, assimilatio*. Grec. ὁμοιότης. *Dant. rim.* 43. E questo vo' per merto Per voi aver per me certo lo, Ch'aggiata a vil ciascuno, ed a dispetto, Ch'assimiglianza fa nascer diletto.

ASSIMIGLIARE. *Assomigliare. Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuor nobile, e intelligenza sottile, si li potrà assimigliare. *Zibald. Andr.* 3. 3. Anassagora giustamente avea assimigliate le leggi alla tela de' ragnoli, la quale tiene i piccioli animali, e i grandi lascia andare. *Ar. Fur.* 25. 25. Cosa direi, che vi farà stupire, La qual m'occorse per assimigliarmi.

ASSIMILARE. *V. L. Formare a similitudine, Far simile, Contraffare*. Lat. *assimilare*. Gr. ὁμοιοῦν, ποιεῖσθαι τὸν. *Bur.* Quella potenza hae a dividere, comporre, e assimilare.

ASSIMILAZIONE. *Figura, Forma*. Lat. *figura, forma, assimilatio*. Grec. ὁμοίωσις. *Cr.* 2. 13. 12 La pianta ha la terra per vestire, e nella terra il cibo della pianta riceve la prima assimilazione.

ASSINDACARE. *Sindacare. G. V.* 11. 129. Non possendo essere assindacati di rosa, che facessono.

ASSINDACATURA. *Lo assindacare*. Lat. *censura*. Gr. κρίσις. *Libr. cur. malatt.* Non vogliono soggiacere ad una sì grande assindacatura. *E appresso*. La quale assindacatura non ha veramente dello umano.

ASSINTOTO. *Quella linea retta, che allungata in infinito, sempre s'accosta all'iperbola, ne mai la tocca*. Lat. *assymptoti, non coincidentes*. Gr. ἀσύμπτωτοι. *E si usa anche in forza d'add. come aggiunto di linea. Vit. Diport. Geom.* 206. Si tira assintota della stessa iperbola verso le parti ec. *E* 273. Non le ordinatamente applicate in essa ad una delle assintote.

ASSIOMA, e ASSIOMATE. *Detto comunemente approvato; Massima*. Latin. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Varch. Ist.* Il che a, para in tutte quelle proposizioni universali, che i Greci chiamano principj, ed assiomati. *Cart. Fior.* 30. La prima [*premessa*] è assioma, e non può negarsi.

(L) *Segn. Mann. Genn.* 26. 1. Questa [*forma di vivere*] è piena ... di errori, ch'è quanto dire di assiomi stravolti. *E appresso*: Hai tu la mente ingombrata di verun assioma simile a questi?

ASSISA. *Divisa, Livrea. G. V.* 8. 13. 2. Tutti con salle d'oro assisa a pavaglioni rilevate d'ariento, e d'oro. *E* 12. 107. 3. E oltr'a ciò ciascuno de' detti menò chi due, e chi tre famigli vestiti d'una assisa e d'una partita di due colori [*cioè ne' buesi T u penna*]. *Disc. mor.* 39. 3. In vostrume aveano d'andare sempre ad ogni torniamento ca. vestiti ad una assisa. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il capitano l'errato, e 'l bianco Vida apparir delle sospette assisse.

§. *Per Imposizione, Balzello, Imposta*. Lat. *vectigal*. Gr. τέλος. *G. V.* 5. 32. 3. Comiacio in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabella, e malatolte. *E cap.* 54. 1. Fusuoco ndlli a ragione ec. e addirizzati di lor pagamenti per li loro lavorii, e dell'assise della terra, le quali arano incomportabili.

ASSISO. *Add. da Assidere. Tass.* 7. 19. Sovente allor, che su gli estivi ardori Giacean le pecorelle all'ombra assise.

(L) *Per Assediato. Guitt. lett.* 21. 59. Vedendosi da ogni parta intorno assiso d'assedio potente e istretto.

ASSISTENTE. *Che assiste*. Lat. *assistens*. Gr. παρὼν, παρὸν. *Libr. cur. malatt* Si lasci governare totalmente al medico assistente.

ASSISTENZA. *Lo assistere, Aiuto dato colla persona, e colle facultà*. Lat. *auxilium, praesentia*. Gr. παρουσία. *Libr. cur. malatt* In questi accidenti necessaria si è l'assistenza del medico caritativo.

ASSISTERE. *Star presente, Ritrovarsi presente* Lat. *assistere, adstare*. Gr. παρεῖναι. *Vit. SS Pad* Guar a me misero peccatore, lo quale indegnamente assisto al tuo santissimo altare.

§. *In signif. att Anim. ont.* 32. 1. 5. Impossibil cosa è, che uomo regga in uno l'animo suo, chi non in prima in uno luogo perseveratamente assistè il corpo suo [*cioè firme*]

ASSISTITORE. *Verb. masc. Che assiste*. Lat. *assistens*. Grec. παρεστώς. *Segn. Crist. instr.* 1. 12. 26 Imperciò però ad assistere al sacrificio di tal maniera, che adempiamo perfettamente le nostre parti di assistitori, come ho detto, a di offaritori.

ASSITO. *Tramezzo d'asse commesse, fatto alle stanze in cambio di muro*. Lat. *pariis ex asseribus, tabulatum*. Gr. σανίδωμα. *Franch. Sacch. nov.* 28. Cenato che ebbono, se n'andarono a letto in una camera, che altro, che uno assito non v'avea in mezzo, da quella di Ser Tinaccio. *E nov.* 148. Cominciò in terrano a correre per tutto, e dar della spada per gli assiti. *Cappr. Bott.* Dormendo in una camara a canto a lui, framezzata solamente da un semplice assito.

ASSITUATO. *V. A. Add. Situato*. Lat. *situs, positus*. Gr. κείμενος. *G. V.* 1 7. 2 Per lo più sano, e meglio assituato luogo, che eleggere potesse per lui, si al puose in sul monta di Fiesole.

ASSIUOLO. *Uccel notturno; simile alla civetta*. Lat. *asio*. Gr. ἀσιός. *Pallad.* 352. Chi volasse ec. par lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo in sul romagnolo della casa ec. augurare pronosticando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. farebbe grave peccato. *Cr* 10 16 2. Vivono [*i gufi*] d'ogni carne, e massimamente di topi, e d'assiuoli, e quando stranno ben pasciuti, sonovenevolmente digiunano due dì, e tre, a quattro. *Morg.* 14. 61. E degli uccel notturni, e sbandeggiati, L'allocco, il barbagianni, e l'assiuolo.

§ *Capo d'assiuolo, detto altrol per ingiuria, vale lo stesso, che Ignorante. Matm.* 3. 25. In quel che questo capo d'assiuolo Ne dice ognor dell'altrui più bella.

ASSO. *Nè dadi, e nelle carte è, nome d'un solo segno*. Lat. *unio, canis*. μονὰς. *Pataff.* 8. E quando io voglio un asso, e a' vien duino. *Com. Purg.* 6. E dice fra se stesso, quaderno, e asso vuone non zara, innanzi che quattro, duc, a asso. *E appresso*: In tre dadi si è ire lo minor aumaro, che vi sia, e non può venir se non in un modo, cioè, quando ciascun dado viene in asso. *Arrigh.* Io sono attuffato nel mare, io getto dadi in asso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicchè fermo il guardo N'uno bel Re di danari, eccotel tosto Un asso divantar d'oglio diverso, Come dir di mattoni.

§. 1 *Diciamo in proverb. Avrr l'asso nel ventriglio, che vale Marirsi di voglia di giucare. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Chi nasce, ch'abbia l'asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori, Facciane gran rumori Uo padre, e ne percuota, E oe 'mprigioni, e ne diredi il figlio.

§. II. *Quando vogliamo significar cosa senza mezzo, diciamo: Asso, o sei*. Lat. *ter, sex, aut tres uniones*. Grec. τρὶς, ἓξ. *Inter. v. Fior.* 113. *Tuc. Dav. ann.* 1. 11 Il popolazzo o asso, o sei.

§. III. *Dicesi, quando il vuol mostrare una gran tristizia, e astuzia in uno: Più tristuon, che i tre assi; essendo i tre assi il più tristo punto de' dadi*: Lat. *vulpis reliquia*. Gr. ἀνοργὰ γένος ἀλωπέκων. *Franc. Sacch nov.* 54. Ed ella disse: che pruova nella malora? che siete più tristi, che il tre asso. *Malm.* 6. 80 S'è fatto ognun di voi sì bravo, e dotto, Ch'in oggi è più cattivo di tre assi.

§. IV *Lasciare in asso, vale Lasciare in abbandono, Lasciar solo. Salvin. Granch.* 2. 2 Se voi Gridate, Vanni, Io vi pianterò qui, E lascerovvi in asso. *Cecch. esalt. cr.* 4 13. Il riparo è, che io mi vadia con Dio, E lasci il vecchio, e loro, e tutti quanti in asso, e in malora.

§ V. *Questo maniero di dire, rimane oggi comunemente al Popolo nell'uso frequentissima, forse è l'istessa, od almeno trae origine dall'altra. Lasciare in Nasso, che vale l'istesso; presa dalla favola d'Arianna abbandonata in Naxo da Teseo*.

§ VI *Dicasi anche Restare in asso v.* RESTARE §. VIII.

(Z) *Dicesi anche Rimanere in asso; cioè Restar diserto. Buon. Tanc.* 1 5. Perchè non m'intendendo, piglì il volo E io rimango in asso un bel fagiuolo

ASSOCCIAMENTO. *Il dare a soccio. L'Associare Fr. Giord. Pred. R* In questi loro associamenti del bestiame fondano la loro felicità

ASSOCCIARE. *Dare a soccio, dare in soccio, e nasce da Soccio, che vale Spezie d'accomandita di bestiame, che si dà altrui, che custodisca, e governi o mezzo, si nel guadagno, che nella perdita; a soccio si dà anche a chi piglia il socelo. Fr. Giord Pred R.* Uno de' più forti pensieri si è quello dell'associar le pecore, e le capre. *E appresso*: Associano il bestiame con guadagno usurario, ed il povero soccio ne va per la mala.

§. I *Associare, figuratam. vale Lasciare addosso altrui cosa, che gli sia molesta*. Lat. *alicui rem molestam praebere, offundere*. Gr. προσχεῖν. *Cecch. Stiav.* 4 5. Disegna d'associarla altrove. *Ed Esalt cr.* 2 2. Che e' ci bisogneria scemar la spese, E associar ad altri chi tu hai in casa.

§ II *E neutr. pass. dicesi del Fermarsi di stanza in alcun luogo, e dell'An-*

Digitized by Google

compagnarsi importunamente con altrui. Cecch. Donz. 1. 1. E' si conosce Dall' associarsi qua per sempre.

ASSOCIARE. *Accompagnare.* Lat. *consitari.* Gr. ἀναπαύεσθαι.

(Z) *Ar.* 10. 79. Vedi quel giogo, che due serpi associa

ASSOCIAZIONE. *Accompagnamento. L' accompagnare; e dicesi propriamente dell' accompagnamento de' cadaveri alla sepoltura.* Lat. *comitatus*, Gr. κατάθεσις.

ASSODAMENTO. *L' assodare. Cr.* 6. 76. 4. Contr' all' assodamento del latte si se ne facciano piccoli mazzoli [*della menta*] a si cuocano in vino, e olio, e s' impiastrino sopr' alle poppe.

ASSODARE. *Far sodo, e duro checchessia; e si usa oltre alla signific. att. ancora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *solidare, solidum reddere, confirmare, firmare.* Gr. στερεοῦν. *Pallad. cap.* 35. Sia assodata [*l' aia*] a con istecco di bue compagnato. *Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzuole fatte a ciò, fortemente si calchi [*la terra*] e s' assodi.

§. *L' usiamo anche per metaf. per Fermare, e Stabilire. Morg.* 10. 122. Pur finalmente si venne accordando Con seco stesso, e in su questo s' assoda *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirsi con quali esercizi i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

(L) *Bor. Orig. Fir.* 19. Se ne ritenne lungamente la memoria, che assodatasi poi negli Scrittori, ancor dura. *E. Arm. Fum* 52. La maggior parte de' libri ci ha lo spazio vacante; che là, che non ce ne possiamo assodare. [*assicurare*] *E. Fir. dis.* 305. Non si può da lui cavar fede per assodare questa colonne fama della rovina nostra

ASSODATO. *Add. da Assodare. Libr. cur malatt.* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

(L) *Borgh. Coll. Milit.* 445. Uso comune già di tanti secoli, e talmente assodato, che si è osservato poi sempre.

ASSOGGETTARE. *Soggettare.* Lat. *subjicere.* Gr. ὑποτάσσειν. *Salvin. disc.* 2. 266. Per procacciare a se contentamento, e piacere, cerca a tutto suo potere d' assoggettare, e ridurre in una totala schiavitudine, e servitù il corpo, e l' animo dell' amata persona.

ASSOLATO. *Add. Dicesi della terra posta a mezzo giorno.* Lat. *in meridiem obversus*, Gr. πρὸς νότον. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio poni vigne, e non piantate in terre castagnine, fo castagnie, assolate.

ASSOLCARE. *Far solchi. Lavorare a solchi.* Lat. *sulcos agere. Fr. Iac. T.* 3. 15. 48. Suora, e lu sì mia bifolca, Che me terra si m' assolca, Quanto vuoi sotterra colca.

ASSOLCATO. *Add. da Assolcare.* Lat. *sulcatus*, Gr. αὐλακωθείς.

ASSOLDARE. *Soldare. Tac. Dav. ann.* 6. 122. Artabano ordina Orode l' altro figliuolo alla vendetta: consegnagli gente Parta: mandagli da assoldare stranieri. *Tasf. Ger.* 9. 6. Valle, che Solimano, a cui molto oro Dio per lui sino, gli Arabi assoldasse. *Segn. stor.* 14. 362. Assoldò egli dipoi il signore Ascanio della Corgna con semila fanti. *E.* 363. Questa volta ec. travagliò grandemente il Duca, e per parecchi giorni dette che pensare non poco, bisognandogli assoldata nuova fanteria ec. si continovò la guerra in Valdichiana.

(*) *Metaf. Per Ricevere per suo, Aver fede in uno. Menz. Sat.* 5. Ma fortuna per me, ch' io non l' assoldo; E quando ci passa, e quegli occhiacci avventa, Dico tra me, deh guarda il mal ingoldo! *E Sat.* 9. E che peggio direbbe un manigoldo, Che non sapesse come Cristo esclama; Perchè poveri siete, ecco lo v' assoldo?

ASSOLDATO. *Add. da Assoldare. Stor.* 10. 273. Teneva assoldati sempre capitani valenti, edificava fortezze, e ripari in Roma.

ASSOLFONIRE. *V. A. Prendere qualità di solfo.* Lat. *sulphuris qualitatem attrahere.* Gr. ἐκ θείου τινὰ ἕλκειν. *Alcohr.* Quelle, che hanno natura di solfo, che nel loro condotto assolfoniscono, per lo passare, ch' ella fa quindi, si scambia sua natura, ed accende.

ASSOLIDARE. *Assodare.* Lat. *solidare, firmare.* Gr. στερεοῦν. *Pros. Fior.* 6. 82. Ciascuno le proprie colli' altrui opere la ottima sustanza coloponendo, e assolidando, ne faremo un nobilissimo dono alla Fiorentina favella.

ASSOLTO. *Add. da Assolvere. Assoluto nel signif. dal §. IV.* Lat. *absolutus.* Gr. ἀπαθὴς. *Fr. Giord. Pred.* Ecco assolta la quistione, ma questa ne intriga un' altra non minore. *Ar. Fur.* 32. 42. Di questo io vo', che tu ne vada assolto.

ASSOLVERE. *Propriamente Liberar dall' accuse per sentenzia giudiciale.* Lat. *absolvere, liberare.* Gr. ἀπολύειν. *Sen. Pist.* 97. Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto.

§. I. *E per similit. Liberare. Bocc. nov.* 94. 20. Madonna, omai da ogni promessa fattaci io v' assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. *E nov.* 95. *tit.* Il negromante senza volere alcuna cosa del suo, assolve M. Ansaldo. *Petr. canz.* 39. 7. Dall' altro mio m' assolve Un piacer per usanza, io me 'l forte. *Guid. G.* per cagione d' assolver dal voto.

(L) *Vit. SS. Pad.* 3. 24. Il servo, poi guanno che abbia servito al suo Signore per lo tempo passato, non è però assoluto di servirlo per lo tempo presente e futuro.

§. II. *Per Prosciorre, cioè Dare l' assoluzione sacramentale, che è Rimettere al penitente la copia de' suoi peccati; è anche Prosciorre dalle censure.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 142. Da coloro, che fossono scomunicati di maggiore scomunicazione, assolvendogli nella forma della chiesa ec. dee il confessore ec. *Bocc. nov.* 65. 13. Dunque, disse il geloso, non vi potrò io assolvere. *Dant. Inf.* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente.

§. III. *E alla Latina per Finire, e Dar compimento.* Lat. *absolvere, perficere.* Gr. τελεῖν. *Dant. Par.* 25. Ma poichè 'l gratular si fu assollo, Tacito coram me ciascun s' affisse.

(L) *Canale. Statiz.* 225. Desidero d' esser assoluto dal legame del corpo, ed essere con Cristo.

(*) *Fr. Giord.* 64. Ed ecco assoluta una bella questione, la quale assolve molte questioni.

§. IV. *Per semplicemente sciorre.* Lat. *solvere* Gr. λύειν. *Petr. son.* 266. Onde morte m' assolve, Amor mi liga.

ASSOLUTAMENTE. *Avverb. Senza venire al particulare, Generalmente.* Lat. *generatim, in universum.* Gr. ἀπλῶς. *Cr.* 1. 3. 1. Potessene trattare generalmente [*de' venti*] ovvero assolutamente, e potessene parlare secondo quel vento. *Com Par.* 13. Vedrai, ch' io parlo rispettivamente, e non assolutamente.

§. *L' usiamo anche per Determinatamente, Totalmente. Sagg. nat. esp.* 40. Parve loro di poter credere, non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione ec. derivare tal sostentamento e fuidi. *Segn. stor.* 2. 43. Ricusò Andrea d' Oria di fare quanto gli richiedeva il Re non assolutamente, ma mettendo tempo in mezzo.

(L) ASSOLUTISSIMAMENTE. *Segn. Mann. Ott.* 7. 4. Non sol ci dà il poter fare delle opere meritorie di vita eterna, ma ec. ci dà assolutissimamente lo stesso farle.

(L) ASSOLUTISSIMO. *Segn. Mann. Genn.* 21. 1. E altro forse [*la predestinazione*], che quella assolutissima volonta, ch' ha Dio di salvarli? [*gli eletti*]

ASSOLUTO. *Add. da Assolvere.* Lat. *solutus.* Gr. ἀπολυθείς.

§. I. *Per Libero. Non forzato, Non obbligato.* Lat. *liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme ec. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell' altra. *But.* Voglia assoluta, cioè senza alcun rispetto. *Segn. stor.* 5. 149. Dovere essere ancora ec. più onesta cosa vedersi nella patria un principe assoluto, e col nome, e col fatto, che ec.

§. II. *Per Independente, Non limitato. M. V.* 1. 2. La influenzia ec. non parve cagione di questa, ma piuttosto divino giudizio secondo la disposizione della assoluta volontà di Dio.

§. III. *Pigliasi talora per opposto a comparativo. Gal. Galileg.* Una mole di piombo, e una di legno, che pesino ciascheduna dieci libbre, dirò essere la gravità assoluta eguale, accorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie.

(L) *E anche termine de' Grammatici. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Il *tanto* può essere anche avverbio, ed il Verbo apparò posto, come i Grammatici direbbono, in assoluto significato.

(L) *In assoluta guisa. Totalmente, Assolutamente. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa, secondo il nostro avviso, non è da consentire.

ASSOLUTO. *In forza d' avverb. Assolutamente, Di sicuro.* Lat. *certe. Amor. Cof.* 2. 2. O va a Agabito Della Fressa, il qual c' è vicinissimo, Che gli aremo assoluto.

ASSOLUTORIO. *Add. Che assolve.* Lat. *absolutorius.* Gr. ἀπολυτικὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* In fine della confessione mandano in pace colla benedizione assolutoria.

ASSOLUZIONE. *L' assolvere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἄφεσις. *Pass.* 144. E allora assolva il peccatore, laltavia protestandogli, se non farà quello, ch' egli gli impone, ch' e' non avrà il frutto della confessione, nè della assoluzione. *Bocc. nov.* 1. 31. Veggendo il frate non essere altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli lieva l' assoluzione. *E nov.* 16. 35. Dove tu la sentenzia della morte attenti, quella della tua assoluzione aspetti.

(Z) *Per Salvazione, Dichiarazione. Fior. Virt.* 1. Alla fine intendo di tornare questa scritture insieme, e darne verace assoluzione sopra una questione, che aveano valenti uomini d' una in segni.

ASSOMARE. *Por la soma.* Lat. *sarcinam*

cinam imponere, onerare. Gr. ἐπιτίθημι. *Bellinc. rim* Pon mente chi li preme, e chi l' assoma, Che per tal casco ò può' dir felice

ASSOMIGLIAGIONE. *v.* ASSIMIGLIAGIONE.

ASSOMIGLIAMENTO. *Lo stesso, che Assimigliamento.* Lat. *assimilatio.* Gr. ὁμοίωσις.

ASSOMIGLIANTE, *Add. Simigliante, Che assomiglia.* Lat. *similis, assimilis.* Gr. ὅμοιος. *M. V.* 9. 51. Fecionò loro cittadini popolari con alquanti rettori coo certa podestà, e balia, assomiglianti a nostri priori.

ASSOMIGLIANZA. *Lo assomigliare.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοίωσις. *Libr. cur. malatt.* I segni di questi due malori hanno tra essi molta nel principio assomiglianza.

ASSOMIGLIARE. *Agguagliare, Paragonare.* Lat. *comparare, conferre, assimilare.* Gr. ὁμοιόω. *Boce. noo* 91. 6 Domandollo, perchè lui alla sua mola avesse assomigliato ec. ve l' assomiglial, perchè ec. *Lab.* 88. In quella me a uno valente uomo assomigliando, mostrò di volere lusingando contentare.

II.) *Vit. S. M Madd.* 69. E di questa parola s' assomigliò al Figliuolo suo. (In questa parola. è *Maria che disse*, Fiat voluntas tua)

§. *E in signific. neutr. pass. Dant. Par.* 21. E fero un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

ASSOMIGLIATO. *Add. da Assomigliare. Paragonato, Agguagliato.* Lat. *comparatus.* Gr. ὁμοιωθείς. *B. Gio. Cell. lett.* 17. Il corbo, che mandò Noè assomigliato agli uomini del mondo, E 18. Acciocchè noi leviamo l' amore di questo vano mondo, alla stalla assomigliato.

ASSOMIGLIAZIONE, *Assomiglianza.* Latin. *similitudo.* Gr. ὁμοίωσις. *Zibald. Andr.* Pupilli, che fan vedere assomiglia zione di costumi tra loso.

ASSOMIGLIO. *Assomiglianza, Ritratto.* Lat. *simulacrum.* Gr. ὅμοιον. *Franc. Sacch. rim.* 40 Fu di Carlo Martel nuovo assomiglio Il bel Carlo Martel Re d' Ungheria.

ASSOMMARE *Condurre vicino al fine, Ridurre a buon termine. Dant. Purg.* 21. E se tanto lavoro in bene assommi, Disse *Paul. Oros.* Iuteso, che la vittoria della lecta era molto assommata. *Sen. Pist.* 66. Il quale ha finito, e assunmato la beata vita.

ASSONANZA. *Uniformità nel suono, Consonanza.* Lat. *consonantia. Salvin. pres. Tosc.* 1. 349. Comincia, lodato sia Il cielo, da un' assonanza spiacevole.

ASSONNARE *Indur sonno; contrario di Disonnare.* Lat. *soporare, soporem inducere* Gr. ὑπνῶω. *Dant. Purg.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che l' assonna, Qui fasem punto.

§. I *E neutr. pass. Addormentarsi, Riposarsi. Buon Fier* 3. 2. 13 Non dormite, perchè un solo inchino D' un, che a' assonni, e nulla nulla assonni, La barca ci scodella ec. E 4 4 5. E in Dio si pasce, e in Dio s' assonna, e posa.

§. II. *In signif neutr. Pigliare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere, sopore corripi* Gr. ὑπνόομαι. *Dant. Purg.* 32. S' io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati, udendo di Siringa ec. Disegnerei com' io m' addormentai; Ma qual vuol sia, che l' assonnar ben finga. *E Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me pur per B, e per Ice, Mi richinava, come l' uom, ch' assonna.

ASSORBERE. *Lo stesso, che Assorbire.*

ASSORBIMENTO. *L' assorbire. Bal. Inf.* 10. Per le muse, che significano astinzione, e per li sepolcri, che significano assorbimento della cagione nella falsa opinione.

ASSORBIRE. *Inghiottire, Ingoiare; proprio dell' acqua.* Lat. *absorbere.* Gr. καταποντίζω. *Ar. Fur.* 14. 6. E seco avere una procella assorto Tanti principi illustri. *Sagg. nat. risp* 1 Imperciocchè assorbendone ella dentro I suo seno le cose tutte ec. tutte sotto 'l tocchio dell' aria gemono.

ASSORBITO. *Add. da Assorbire.* Lat. *absortus.* Gr. ἀναρπασθείς. *Fr. Iac. T.* 3. 27 14 Te la menasti alla supesma vita Teco assorbita in eternal dolciore;

ASSORDARE. *Indur sordità. Assordire.* Lat. *exurdare, surdum reddere.* Gr. ἐκκωφῶ. *Petr. son.* 40 Forse, siccome il Nil d' alto caggendo, Col gran suono l vicin d' intorno assorda. *Morg.* 11. 59. Ma colle grida la gente l' assorda.

§. *Per metaf Rrd. annot Vitir.* 121. I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato quasi come una grossa, e comoreggiante piena.

ASSORDATO. *Add. da Assordare. Ambr. Cof* 3. 3. Da quando in quà è assordato?

ASSORDIRE. *Neutr. e att. Assordare, Divenir sordo.*

IL) *Segn. Mann. Giugn* 4. 3. Questi vocaboli, di Indurare, di Assordire, di Accecare, rispetto a Dio non hanno senso positivo ec. l' hanno negativo.

ASSORDITO. *Add da Assordire. Assordato.*

ASSORTIMENTO. *L' Assortire.*

§. *E per Una quantità di cose diverse ordinate insieme. Sagg. nat esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzogiorno ec. che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto.

ASSORTIRE. *Da sorte. Scerre, Distinguere. Scompartire, Ordinare* Lat. *seligere, secernere.* Gr. διακρίνω. *Stor. Aiolf.* Trovarono, che non v' era da vivere per due mesi, e feciono assortire la vivanda tanto per uno. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' loppi, e diversi scodelluti La mestica assortir dipintoressa.

ASSORTIRE. *Da sorte, Eleggar per sorte.* Lat *sortiri, sorte eligere.* Greco. λαγχάνω. *G. V.* 11. 20. 3. Non si ricordava il buono uomo ec. del tesoro, che Pietro, e gli altri Apostoli chiesero a Mattia, quando l' assortirono al collegio in luogo di Giuda Scariotto.

ASSORTITO. *Add da Assortire nel primo signific. Scelto, Distinto. Buon. Fier. 5.* 4. 2. E quei be' libri, E pergamini, ond' è ricco il suo studio, E legati, e disposti, ed assortiti ec.

§. *Assortito, vale anche Fornito, Contenente tutto l' assortimento.*

ASSORTO. *Add. Assorbito. Cavalc. Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. *Tass. Ger.* 1. 4. E guidi in porto Me peregrin errante, e fra gli scogli, E fra l' onde agitato, e quasi assorto. *Ar. Fur.* 43 174. Que' Desi, e quel nel Roman foro assorto.

IL) *Per Elevato. Cavalc Specch. cr.* 40. Sono tutti assorti, e rapiti a quella altezza. *Segn. Mann. Mayg.* 24. 1. Se lo capisci, oh come andresti estatico di atapose? come attonito? come assorto! *E Giugn.* 2. 4. Andare un luteso di tutto atterrito, tutto assorto. *Orig. Omel.* 285 Veggendolo, noi conoscevi; tanto era assorta di dolore la mente.

ASSOTTIGLIAMENTO. *L' assottigliare.*

§. *E per metaf. Perfezione. Amm. ant* 9. 6 8 Pesochè quello modo è grande adoperamento, e assottigliamento nella scienza

ASSOTTIGLIARE. *Far sottile, Ridurre a sottigrezza.* Lat. *attenuare, imminuere, acuere, tenuare.* Gr. λεπτύνω. *Ed usasi così in questo, come negli altri suoi signif e nella maniera att. e nella forma del neut. pass. Lab* 198. Col vetro sottile radendo le gote, e del collo a sottigliando la buccia. *Boce. canz* 6 Che giammai non l' ha mosso Sospir, nè pianto alcun, che m' assottigli. *E Fiamm* 5. La pallidezza di questa giovane dà segnale d' innamorato cuore, e quale mirmilà mai alcuno assottiglia, come fa 'l troppo fervente amore? *Quist Filosof. C. S.* l' avaro ec. vola fa gola per crescer l' arca, assottiglia il corpo per accrescer guadagno.

(*) *Assottigliare le schiere. Diradare. Sall. Guig* 137 Adunque in quel colle.. assottigliata, owero nascosta la schiera de' suoi.

1*) *Per Vetare, Asciugare. Metaf.* Lat. *Tenuare. Franc. Sacch. N* 173. Questo medego [*storpiatura per Medico*] dee essere assottigliatore più di borse, che di goazi, e così egli ha assottigliata la borsa di questi poveri uomini, e anco la vostra.

§. I *Per metaf. Dant. Par.* 19. Certo a colui, che meco s' assottiglia, Se la scrittura sovra voi non fosse, Da dubitar sarebbe. *Albert.* Il molto leggere assottiglia l' animo, e 'l poco lo 'ngrossa. *Franc. Sacch. rim.* Per quel veder l alma mia s' assottiglia. *Pass* 305. Non assottigliandosi troppo, nè mettendo il piè troppo addentro nel pelago della scrittura. *Fir. dise. an.* 32. Cominciò a empiersi d' invidia, e dar luogo allo sdegno, ed assottigliare la collera.

1*) *Cavalc. Iscipl. Spir.* 75 Vegriamo il savio medico in ogni modo che può, assottigliarsi di curare le piaghe con unguenti. E *Specch. Cr* 63. Ci tenta con ogni modo, e assottigliasi per farci cadere in peccato.

1**) *E att. nel medesimo sense. Franc. Sacch. N* 31. Che sai, che la notte assottiglia il pensiero [*il rende acuto e perspicace*]

§. *Assottigliarla, dicesi d' uomo interessato, e sofistico, che vuol vedarla troppo per minuto, e sottilmente, onde si dice proverbio. Chi troppo l' assottiglia, si scavezza. v.* SCAVEZZARE §. II.

§. III. *E neutr. assol. Divenir sottile. M. V.* 3. 74 E poi assottigliava, discendendo con ragione insino alla punta della coda. *Ovid. rim. am* I grandi fiumi quando si dividono in più parti, si assottigliano.

§. IV. *Per Brigarsi, Industriarsi, Arrabattarsi* Lat. *uti diligentia, studere.* Gr. σπουδάζω. *Cavalc. Med. cuor.* Vedendo in ogni nostra via tesi divecti lacciuoli, si che ben ci convi ne assottigliare per campare. *Tes Br.* 2. 45. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d' altra forma.

ASSOTTIGLIATISSIMO. *Superl. d' Assottigliato.* Lat. *tenuissimus, macerrimus.* Gr. λεπτότατος. *Red. Oss. an.* 42. La pelle ec. che per altro è grossa, e dura, trovasi floscia, e assottigliatissima, e totalmente smunta.

ASSOTTIGLIATIVO. *Add. Che assot-*

figlia. Lat. *emundi oim habens*. Gr. ἀπεστιλμένος. *Volg. Mes.* L'acqua di latte ec. è assottigliativa, e astersiva per la sua nitrosità.

ASSOTTIGLIATO. *Add. da Assottigliare. Ridotto a sottigliezza*. Latin. *attenuatus, tenuatus*. Grec. ἀπεστιλμένος *Filoc.* 3. 58. I suoi membri erano per macrezza assottigliati *Lab.* 47. Dopo lungo spazio assottigliatasi la nebbia.

§ *Per metaf. Ridotto a poco, Diminuito, Scarso*. Lat. *imminutus* Grec. σμικρύνω. *G. V.* 6 45. 1. Era st assottigliata di fornimento di vittovaglia, che poco tempo si poteva più tenere *E* 9 18 1. Vezzendosi lo 'mperadore molto assottigliato di gente, e di vivanda ec. si partì di Poggibonizi. *M. V.* 5 34 Messer Malatesta da Rimine ec. trovandosi assottigliato del danaio ec.

ASSOTTIGLIATORE. *Che assottiglia, Che scema*. Latin *attenuator*. *Franc. Sacch. nov.* 171. Dee essere assottigliatore più di borse, che di gozzi.

ASSOTTIGLIATURA. *Aguzzamento. Assottigliamento*. Lat. *attenuatio, extenuatio*. Gr. ἀπεστιλμένος. *Il Vocabol. nella pace* AFFILATURA.

ASSOZZARE. *Neutr. pass. Divenir sozzo* Lat. *sordescere*. Gr. ῥυπαίνομαι. *Bat. Inf.* 3. Angeli cattivi ec. non possono star nelli cieli, che se ne assozzerebbono d'essi.

(L) *Vit. S. Gio. Gualb.* 254. La resia ec. assozzava la cattolica Chiesa in molti luoghi. [*qui Attivo*] *E* 307. Era istato troppo assozzato della simoniaca eresia.

ASSUEFARE. *Neutr. pass. Avezzarsi, Ausarsi, Accostumarsi*. Latin. *assuescere, assuefieri*. Grec. ἐθίζεσθαι. *Fiamm.* 2. 17. Ma poichè per alquanto spazio si fu assuefatta a sostenere il mai più non sentito dolore.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 19. 3. Ricercò, che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce.

§. *L'usiamo ancora in att. signif. nella guisa medesima, che Avezzare*. Lat. *assuefacere*. Gr. ἐθίζειν.

ASSUEFATTO. *Add. da Assuefare. Avezzo*. Lat *assuetus*. Grec. ἐθισμένος. *Stor. Eur.* 5 114. Fatto dunque mettere in ordine quelle poche navi ec. e soldatesche ec. di genti assuefatte nella marina, lo mandò ec. *E* 6 152. Se voi non ci aveste mandato me assuefatto, e invecchiato nelle cerimonie, ec.

ASSUEFAZIONE. *L'assuefare, Consuetudine*. Latin. *consuetudo* Gr. συνήθεια. *Libr. Simil.* Come avviene per le lunghe, e continue assuefazioni.

ASSUETO. *V. L. Add. Assuefatto*. Lat. *assuetus*. Gr. ἐθισμένος. *Guicc. stor. libr.* 1. Con ammirazione de' Francesi non assueti a queste sottili distinzioni de' soldati d'Italia. *E libr* 7. Quella città assueta a vedere Re Aragonesi. *E* 15. 529. La maggior parte de' cittadini non assueta all'arme.

ASSUETUDINE. *V. L. Assuefazione*. Lat. *assuetudo Segn. Crist. instr.* 3. 18. 22. Coll'assuetudine fatto degenerare in ottenebramento. *Ayn Pand* 1. Le buone assuetudini, e osservanze tendono le famiglie degne.

ASSUGGETTIRE *Soggettare*. Latin. *subjicere*. Gr. ὑποτάττω. *Salvin. disc.* 2 351. Stimando assai quel medesimo danaro, che egli dispregia, e profonde, vaglia più del giusto, e quasi quasi assuggettisca per quanto è in lui, e l'corpo, e l'anima dell'amata.

ASSUMERE. *Prendere*. Lat. *assumere*. Gree. προσλαμβάνω. *Mor. S. Greg.* Ma perocchè 'l Redentor nostro si tolse una persona colla Chiesa, la quale assunse.

§. *Per Innalzare*. Latin. *extollere*. Grec. ὑπερέχω. *Dant. Par.* 9. Pria, ch'altr'alma Del trionfo di Cristo fu assunta.

(L) *Petr. Uom. ill* 217. Fu da Crescenzio Romano al Papato assunto. *E* 21. 6. Di poi morto, come per miracoli si vide, dalla misericordia divina fu assunto alla salute perpetua. *Vit. SS Pad* 1. 196. Fu da lui posto in quel medesimo luogo, onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita. *Segn. Mann. Luglio* 1. Si scorse bellamente a tanto alto segno, quanto era quello di essere stata assunta alla dignità di Madre di Dio.

ASSUMMARE. *V. A. Innalzare*. Lat. *extollere*. Gr. ὑπερέχω. *Dant. Par.* 11. Onde rigarda, come può la ghie Quel, che non puote, perchè 'l ciel l'assumma. *Bat* L'assumma, cioè l'innalza.

ASSUNTO. *Sust. Cura, Carico*. Lat. *munus, officium, onus*. Gr. ἔργον. *Bern. Ord.* 1. 15 56. Audriano, ed Orlando han tutto questo Assunto, e con lor anche Chiarione. *E* 2. 6. 64. Della schiera, che vien primieramente, La bella Bradamante avea l'assunto. *Ar. Fur.* 26. 8. Che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina. *E.* 43. 87. Degli, pregando di veder l'assunto, se la sua moglie nominata Argia ec. Fedele, e casta, o pel contrario sia.

§. *Per Prova, Asserzione*. Lat. *assertio. Gal. Sist.* 351. Vengono calcolando coll'intervento di altri falsi assunti.

(L) *Segn. Pref. Quares.* Quella selva vastissima, della quale tanti predicatori si sogliono giornalmente fornir di assunti o speculativi, o scolastici.

ASSUNTO. *Add. da Assumere*. Lat. *assumptus*. Gr. προσλαμβάνω. *Dant. Purg.* 25. Perchè da lui non vide organo assunto. *E Par.* 7. La pena adunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse. *Guicc. stor.* 14. 668 Atteso le duplicità del Pontefice, e l'odio, che assunto al Pontificato gli avea continuamente dimorato.

ASSUNZIONE. *L'assumere*. Lat. *assumptio*. Gr. πρόσληψις.

§. *Assunzione per la Salita di Maria al Cielo, e il giorno, in cui si celebra questa salita Pass.* 183. Vuole, che al Mondo sia celato quello, ch'egli ha fatto della madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione.

ASSURDO. *V. L. Cosa, che offende il sentimento comune; che ha dell'impossibile, o dell'incredibile*. Lat. *absurdum*. Gr. ἄτοπον. *Segn. Mann. Dic.* 8. 2 Vi sarà chi dia per concedito veruno di tali assurdi ambidue gravissimi? *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. È un assurdo, e peccato in filosofia il dire, che la natura si nasconderà ec.

(*) ASSUTTIGLIARE. *metaf. Fr. Giord.* 271. Queste cose sono buone a dire per assottigliarvi; che siete si grossi e si carnali, e si materiali, che conviene che noi v'assottigliamo.

ASTA, e ASTE. *Legno sottile, e lungo, e pulito, per diversi usi*. Lat. *hastile*. Grec. ὄγκος. *M. V.* 9. 42. E un ricco 'pallo d'oro levato in aste con grandi drappelloni pendenti alla ruota. *Fiamm.* 5. 139. Portando nella destra mano un'asta lieve, quale all'apparecchiato giuoco conviensi. *Nov. ant.* 61. 1. In quel giorno ordinaro la festa, e poncasi uno sparviere di nuda in su un'asta.

§. I *Per Ispezie d'Arme da guerra, ciò sono Aste armate in cima, e si chiamano generalmente Arme in Asta. Sono di diverse spezie, che hanno i loro propri nomi particolari, tra le quali Alabarda, Zagaglia, Corsesca*. Lat. *hasta* Gr. ὄγκος. *Nov. ant.* 57. 5. L'uno contro all'altro si mossono colla forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste, e forti. *Amet.* 34. Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea ec. e l'asta di Minerva. *Dant. Purg.* 31. E con mia forza l'asta il segno tocca.

§. II. *Abbiamo in proverb. perchè gli s'usava mettere i torchi di cera accesi in sur un'asta: Consumar l'asta e 'l torchio, che tanto è a dire, quanto Far del resto: che ambi vogliono Mandar male interamente il suo avere*. Lat. *protervam facere*.

§. III. *E per quella parte de' caratteri, che esce di riga per di sopra*.

§. IV. *Asta per una delle parti del compasso. Gal. Compass. Geom.* Stendendo un poco il compasso, del quale fermata poi un'asta nel punto B. *E appresso*: Similmente fermata un'asta del compasso in A. *E appresso*: Fermata un'asta del compasso nel punto H.

A STACCIABBURATTA. *Posto avverbialm. si dice di Un giuoco, che fanno i fanciulli. Malm.* 2. 48. Chi con l'amico fa a staccia bburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

A STAFFETTA. *Posto avverbialm vale Con prestezza. Ar. Sat.* 7. Così la mia speranza, ch'a staffetta Mi trasse a Roma ec. *E Fur.* 25. 64. Cavalcò forte, e non andò a staffetta, Che mai bestia mutar non gli convenne.

ASTALLAMENTO, *Lo astallare. Lib. Masc.* Supra 'l tutto abbia la notte un buono astallamento.

ASTALLARE. *Da stallo neutr. pass. Posarsi, Fermarsi, Stanziarsi*. Latin. *consistere, manere. Ce.* 9. 75. 5. Prendano [*i cani*] il giorno il cibo, dove pascono, e la sera nel luogo, dove s'astallano. *Dant. Purg.* 6. Che cima di giudicio non s'avvalla, Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò, che dee soddisfar chi qui s'astalla. *Bat.* Chi qui s'astalla, cioè colui, ch'è ordinato a star qui nel Purgatorio per la divina giustizia.

ASTALLATO. *Add. da Astallare. Libr. Masc.* Si tenga la notte astallato con molta paglia sotto i piedi.

ASTANTE. *Quegli, che ministra, e assiste agl'infermi*. Lat. *astans, parasitus*. Grec. παρεστώς. *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Dimmi, essere stato astante d'un infermo, ed avergli (considerando il suo dovere o morire, o campare quasi in un punto) dato mangiare all'ore debite, avergli ristorato le vene, che di già venivano mancando, col dargli bere a tempo, avergli nel maggior suo bisogno menato un medico a casa; non chiami tu questi beneficj? *Alleg.* 274. Già feci il postighou, l'astante, il bravo, il segretario, e mill'altre cosette, ch'io per altri rispetti fuor non cavo. *Malm.* 3. 19. Chiama gli astanti, gl'infermieri appella.

§ *Per Presente*. Lat. *adstans*. Grec. παρών. *Franc. Barb* 19. 15. Colli juristi astanti tratta del governar, che fa giustizia.

ASTA REGIA. *Erba, l'istessa, che*

Asfodillo. Lat. *asphodelus, hastula regia*. Gr. ἀσφόδελος. *Tes. Pov. P. 3.* Togli dittamo, seme di cardo santo, seme di cavoli, asfa regia, polverizza con tanto mele, che basti, ed un poco di zafferano, cuoci in acqua asfa regia.

ASTATA. *Colpo d' asta*. Lat. *hastæ ictus*.

§. E *in sentimi equivoco*. *Bern. rim.* Che sarebbe vestito uno d' astate.

ASTATO. *Add. Armato d' aste*. Lat. *hastatus*. Gr. ἐγχειρίτης. *Tass. Ger.* 17. 13. Sotto folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Cimassi astati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Taldi vinose, e Corribanti astati.

ASTEGNENTE. *Che s' astiene*. Lat. *abstinens, abstemius*. Gr. ἀπεχόμενος. *Cr.* 2. 5. 7. Le piante son dette voraci, e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici.

ASTEGNENZA. *Astinenza*. Lat. *jejunium, abstinentia a cibo*. Gr. νῆστις. *Gr. S. Gir.* 12 Ma quello fa buona astegnenza, che s' astiene delle male opere.

ASTEMIO. *V. L. Che non bere vino*. Lat. *abstemius: abstemius vini, Plin.* Gr. ἀδιψήτης. *Tratt. segr. cos. donn.* Torna a queste donne molto a proposito il vivere astemie.

(L) ASTENENTE. *Astinente*. *Fr. Barb.* 208. 15. Sarai più astenente.

ASTENERE. *Neutr. pass. Temperarsi, Contenersi*. Lat. *abstinere, sibi temperare*. Gr. ἀπέχεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 5 Mostrava l' uomo, e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E. g. 7 f.* 10. Estimo, che onestà cosa sia, che domane, e l' altro di ec. dal nostro dilettevole novellare ci asteniamo. *Tes. Br.* 7. 14. Astenetevi da tale parole, ch elle nutriscono follia. *Segn. stor.* 13. 379. I Sanesi ec s' astennero finalmente da più batteria, e dal volere altrimenti dare l' assalto.

(L) *Dial. S. Greg* 1. 10. La giovane, vinta dalla violenza della carne, non si potè astenere dal marito. *Fr Barb* 30 6. E gravan l volere Dilui, che con ragion forse asteneva. [*si asteneva*] *Guitt. lett.* 13. 35. Io non posso, o non voglio a femina astenere. *E appresso:* Non mi voglio a carne astenere. *Bocc. g. 6. n* 8. Appena del ridere potendosi astenere.

A STENTO. *Posto avverbialm. A spizzico, A micino, Con istento, Con lunghezza di tempo*. Lat. *lente, cum cruciatu*. Gr. μετὰ. *Bocc. lett. Pin Rosa.* 273. Dove morendo a stento, fu invero mente ubbrobnoso spettacolo *Serm. S. Ag.* Mio padre muore a stento, e non può viver senza me. *M. V.* 1 16. Il Conte vedendo, che la Chiesa non gli mandava danari, se non a stento, e a pochi insieme, temette, che i soldati ec. non lo pigliassono. *Cron. Morell.* 256. I suoi danari assegnatili in parte, non potè mai avere, se non a stento, e senza utile, e prontto di lui.

§. *Diciamo Crescere, e Venire a stento, degli uomini, e delle piante, che crescono poco, o adagio*.

ASTERGENTE. *Che asterge*. Latin. *abstergens*. Gr. ἀνυπαστικὸν. *Buon. Fier.* 1. 2 2. Tutte l' acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Li stan lontane. *Red. cons* 1. 205. Lodo, che giornalmente si reiterino [*le lezioni*] con 6 pari astergenti.

ASTERGERE. *V L Lavare, Pulire, Mondicare, Nettare*. Lat. *abstergere*. Gr. ἀπονίπτω. *Volg. Mes.* L' ermodattilo impiastrato giova alle ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Libr. cur. malatt.* Bisogna astergere col vino le piaghe antiche. *Segn. Man. Nov.* 12. 2. Col nettare il tuo cuore appunto in quei modi, con cui sei solito di nettare lo specchio, che sono astergerlo, stropicciarlo, lavarlo.

ASTERISCO. *Stelletta*. Lat. *asteriscus*. Gr. ἀστερίσκος. *S. Ag. C. D* Notarono con alcuni segni a modo di stelle, fatti in capo de' versi, li quali segni si chiamano asterischi.

ASTERISMO. *Costellazione*. Lat. *constellatio. Salvin disc.* 2. 502. Il nostro Dante, com' è notissimo, la nuova costellazione Tramontana, per così dire, del polo di sotto, non adombrò solo co' suoi versi, ma ec. individualmente espresse il numero delle stelle, che quell' asterismo compongono, che dalla loro situazione, e forma detto è la *Croviera*.

ASTERSIONE. *Astratto d' Asterso*. *Cr.* 6. 43. 2. Sappi, che nell' Ella è virtù rubentiva, e ultima astersione. *Segn. Mann. Nov.* 12. 2. L' astersion del cuore si fa colla discussione frequente del mal commesso.

ASTERSIVO. *Add. Che ha virtù di nettare, di astergere*. Lat. *abstergendi vim habens*. Grec. μυττικὸς, ἐυστικὸς. *M. Aldobr.* Lavata la bocca con questa cosa astersiva. *Volg. Mes.* L' acqua di latte ec. ée ec. astersiva per la sua nitrosità. *E altrove*. Il cattamo è astersivo, aprittivo, e confortativo con nausea.

ASTERSO. *Add da Astergere*. *Buon. Fier.* 3 3. 11. Ch' io credea gemme, ed oro, e puro argento Essi medesmi d' ogni macchia asterso.

ASTIARE. *Invidiare*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *Ed usasi tal sentim. att e neutr. pass. Zibald Andr.* 19. La moglie sempre astiava la fante; perchè era più bella di lei. *Fis. As.* E per quello astiandosi l' un l' altro, fu da lei convertito in una ranocchia. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Astiava, chi difendeva i cittadini con viva, e reale eloquenza. *E Perd. eloq* 415. Credo, che Talvo, Assunto, e Cicerone stesso s' odiassono, astiassono.

ASTICCIUOLA. *Dim d' Asta*. Latin. *hastula, cuspis*. Gr. αἰχμὴ. *Dant. Inf.* 12 E della schiera tre si dipartiro, Con archi, e asticciuole prima elette. *Virg. En.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, risuardano costei andante, com' ella porta il turcasso, e l' asticciuola della mortina, fitta nel ferro con acuta punta.

§. E *Asticciuola chiamasi una delle tre sue componenti il cavalletto*.

ASTINENTE. *Add. Che s' astiene*. Lat. *abstinens. Pass.* 370. Solamente que' due santi giovani Ioseffe, e Daniello astinenti, e casti, ch' aveano in se lo spirito di Dio, gli seppono interpretare [*i sogni*] *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non si stanno egli innanzi a casa, se astinenti, e santi non si credono potere essere? *Nov. ant* 51. 7. E si dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di nostro Signore.

ASTINENTISSIMO. *Superl. di Astinente*. Lat. *abstinentissimus*. Gr. πανυστικώτατος. *Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo, che sieno del vino totalmente astinentissimi.

ASTINENZA, e ASTINENZIA. *Temperanza intorno a' cibi*. Lat *jejunium, Abstinentia a cibo*. Grec. νῆστις. *Alb. ert* 55 Astinenza è non voler mangiare innanzi ora. *Lab* 188 La rabbiosa furia della carnal concupiscenza con la astinenza mirabile domarono, e vissero. *Amm. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo, e d' anima è astinenza. *E* 6. 2. 3. Madre di sanità è astinenza, madre d' infermità è abbondanza. *Tratt. gov. fam.* Mancata l' astinenza, e nata la golosina, non si debbe la setta d' Epicuro mettere innanzi. *Coll. Ab. Isar.* 10. Netta la cella tua dalle superfluitadi, e dalle delizie, imperocchè questo li menerà ad astinenza.

§. *Per Continenza*. *Libr. Amb. B* 43. Maravigliomi, se in alcuno astinenza tanta si trova, che usando atti di amore, nulla usare di quelli turenare possa l' assalto del carnale compimento.

ASTIO. *Aschio Invidia*. Latin. *Invidia* Gr. φθόνος. *G. V.* 11 113. 6. Avvenne poi in più casi, che i vivi ebbono astio de' morti, per le sopperchie tribolazioni occorse alla nostra città. *Dant Purg.* 6 Vidi Conte Orso, e l' alma divisa Dal corpo suo, per astio, e per invescia. *Star Cron.* Poi per astio, e per invidia, Bruto, e Cassio, e molti altri consiglieri, più di quaranta, a gran tradigione ec. l' uccisero.

§. *Diciamo in proverb. Astio, e invidia non mori mai*. Lat. *nullus est vir, cui non invideatur*. Gr. οὐκ ἔστιν ἀνὴρ ὃν οὐ φθονεῖται.

ASTIOSO. *Add. Aschioso, Che ha astio*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερὸς. *Pass.* 165. Sia uc. [*il confessore*] non ispietato, non astioso, non sfrenato, non prosontuoso, *Dant. rim.* 10. Ch io sono astioso di chimque onora.

ASTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Con prestezza, Prontamente, In fretta. G. V.* 9. 322. 4 Messer Passerino, e sua gente avendoli spartiti, cavalcarono astivamente di là da Scoltenna [*così si legge ne' migliori T. a penna migliore che nello stampato, che ha*. Stivamente] *Trutt. Cons.* La seconda cosa, che si conviene in limosina, si è, che l' uomo la faccia tosto, e astivamente.

(L) ASTO. *Astuzia Guitt. lett.* 20. 52. Un diavolo vizio, e terra, ad astio [*astutamente*] egli è accattato ad astio, e travaglio molto.

ASTORE. Lat. *astur*. Gr. ἱέραξ. *Cr.* 10. 7. 1. Gli astori son della natura degli sparvieri. *Tes Br.* 5 9. L' astore è uno uccello di preda, che l' uomo tiene per diletto d uccellare, siccome uomo tiene sparvieri, e falconi: ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggior del falcone. *G. V.* 12 7 19. Ebbe da 25. paji di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri, e astori per omaggio. *Nov. ant.* 31. 1. Si li fuggì un suo astore, e volò dentro a Melano.

§. *Per metaf. Dant Purg* 8. Io nol vidi, e però dicer nol posso, Come mosser gli astor celestiali. *Bat.* Li astori celestiali, cioè li due Angioli detti di sopra, li quali come astori stavano alle poste.

A STORIA. *Posto avverbialm. vale A stento, Lentamente*. *Fr. Giord. Pred.* Quali son questi legni verdi, che non ardon bene, o se ardono, ardono a storia, ed è debil fuoco?

ASTORLOMIA. *V. A. Astronomia*. Lat. *astronomia*. Gr. ἀστρονομία. *Iesorett. Br.* 10. Ma se d' astorlomia Vorrai saper la via.

A STORMO. *Posto avverbialm. In truppa, A follia. Bemb stor.* E gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal miracolo, scese a stormo nella piazza.

A STRACCIASACCO. *Posto avverbialm. A squarcia sacco. Franc. Sacch. nov.* 44. Si pacheò, ma non sì, che 'l ralonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buon pezzo.

A STRACCA. *Posto avverbialm. vale Di forzo, In gran fretta di straccarsi. Coll. Ab. Isac. prol.* 36. Avevano tutta la notte vangato a stracca, in modo che dieci buoni lavoratori non lo avrebbono lavorato in mesi il intero. *Mory* 22. 36. *Per boschi, o selve alta recisa a stracca*, Donde e' credien raccertare il cammino. *E altrove:* E tanto sono a stracca cavalcati, Che cominciaron le mura a guardare.

ASTRAERE, *e* ASTRARRE. *Ritirare, Segregare.* Lat. *abstrahere, secernere, separare.* Grec. ἀποχωρεῖν. *Ed usasi nel sentim. att. e neutr. pass. S. Grisost.* L'anima si vuole astraere dalle cose terrene, e converlirsi agli spirituali esercizi ec. *Circ. Gell.* Onde volendo intendere, conviene, che egli non solamente l'astragga, e separi da essa materia. *E appresso:* Dove l'intelletto nostro astraendo le cose dalla materia, e considerando l'essenza loro propria ec. viene ad aver cognizione ec.

ASTRAGALOTE. *Sorta d' allume.* Latin. *astragalote.* Grec. ἀστραγαλωτὴ. *Ricett. Fior.* 14. L'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote.

(L) ASTRAGGERE. *Astrarre. Vit. SS. Pad.* I. 67. Per astraggergli la mente dall orazione.

ASTRALE. *Add. Che è infuso dagli astri.* Latin. *siderales.* Grec. ἀστρικὰς. *Red. Vip.* I. 40 Favoloso ancora è tutto ciò, che dell' astrale (così la chiamano) e magica virtù delle segnature dell' erbe hanno sognato alcuni autori.

A STRANIANZA. *V. A Posto avverbialm. A dismisura, In chiocca. Pataff.* 8. E ha mal'urr, che la lega di Chianti, E di Luglio fo pepe a stranianza.

A STRAPPABECCO. *Posto avverbial. Sembra lo stesso, che Subito, Prestamente.* Lat. *citò.* Grec. αὐτὸν. *Pros. Fior.* 6. 195. Considerando, che non ri poteva fare un assortimento di tutte le cose a strappabecco, che fa? Voi non lo sapete? il male è, che io non lo so anch' io.

ASTRARRE. *V.* ASTRAERE.

ASTRATTAMENTE. *Avverbial. Con astrazione, In astratto. Car. lett.* 2. 209. Dirà di belle cose sopra quelle grottesche, che studia su da ora così astrattamente.

ASTRATTEZZA. *Astrazione. Car. lett.* 1 60. Io scriverò a voi di certe astrattezze appartenenti a quel nostro governo, in aria come sapete.

ASTRATTO. *Add. da' suoi verbi. Segregato, Separato.* Lat. *segregatus, seperatus.* Gr. ἀποχωριστὸς. *Dant. Conv.* 105 La nobile anima ec. essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose, e cogitazioni, veder le pare ec. *Boce. nov.* 59. 4. Perocchè Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. *Galat.* 22. Non istà bene d'esser mainconioso, nè astratto là dove tu denori. *Bern. Orl.* I. 15 59 Da maraviglia, e da dolcezza astratta, Stava la donna innanzi al cavaliero.

§. I. *Astratto, e Stratto l' usiamo anche in signific. di Stravagante, o Eccentrico, e Fuor dell uso comune. Stor. Aiolf.* 280 Ma e' convenne piegare un poco a lui, e non voler tenere gli astratti modi, che voi avete tenuti pel passato.

§. II. *E Termine filosofico. Si dice della qualità considerata separatamente dal soggetto, unito in forza di sust. d' onde ne abbiamo a maniera avverbial. In astratto. Bern. rim.* E' par le quali trotempora in astratto. *V.* IN ASTRATTO.

(L) *Bern. Rim.* I. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che nolla può capire ogni scodella. *Segn. Mann. Genn. 25. 2* Del mio n'ha malamente una specie astratta. *E Guyn.* 6. 5. Non è nuovo, anzi usato nelle Scritture, che talor l' astratto significhi il suo concreto ec. Se la qui pigli l' adulescenza in astratto ec. *E 26. 2.* Conforme la frase solita dell' Apostolo, che amò di usare frequentemente l' astratto in vece del suo concreto.

ASTRAZIONE. *Una certa separazione, che fa l' intelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile.*

§. *L'er alienazione della mente da' sensi, per fissa applicazione a che che sia. Red. annot. Ditir.* 214. Gli Spagnuoli volendo significare una persona astratta di qualsiasi astrazione di mente, si vagliono ec.

A STRETTA. *Posto avverbialm. Per forza, Strettamente. Pallad.* Se l' albero non fa allegro il suo frutto, suerlisi innuo al nudello, e mellavisi a stretta una caviglia d' ulivo salvatico. *G. V.* 6. 92. I. Non si poteano più tenere, si erano a stretta di vittuaglia, e d' assedio.

(*) *Sall. Giug.* 181. Conforterò io li militi, e non terrò loro a stretta [*in fame in duro*] , e me in abbondanza, ne farò una gloria in lor fatica.

§. *Diciamo anche de i cavalli, e simili, Mettere il piede a stretta, quando lo mettono fra due contrari di pietre, che volendolo tirar fuori, vi lasciano il ferro.*

ASTRETTISSIMO. *Add. superl. d' Astretto. Ambr. Cof.* 3. 6. Laonde eravate astrettissimo Da grao bisogno.

ASTREITIVO. *Add. Che astringe, Che induce stitichezza.* Lat. *adstringens.* Grec. στρυπτικὸς. *Volg. Mes.* La centaurea ec. ha forza astrettiva, cioè d' indurre stitichezza di ventre. *E altrove.* Se il medicamento è benigno, e debole, e non abbia purgato ec. pigli dietro per bocca medicamenti astrettivi, come cotogni ec. che fanno purgare.

ASTRETTO. *Add. da Astrignere, Bench stor.* 5 67. Il castello di sito, e natura munitissimo, da nessuna forza, nè assedio astretto, a' nimici avea dato. *Ar. Fur.* 2. 15. Quel se ne va dalla scrittura astretto Dove i duo cavalieri a faccia a faccia Eran nel bosco, ec. *Tass. Ger.* 6. 58. Così se 'l corpo libero và nobbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta.

(*) *Per Tribolato. Stor. Senif.* 89. Fe sapere alla città di Firenze, che di molestare gli Aretini desistesse, perocchè quella città ... in protezione di lui era, e per la Fiorentini malamente astretta.

(*) A STRETTOJE. *A modo di stretto. Franc. Sacch. V.* 178. Lo 'mbusto e tutto a istrettoje [*come a dire Stranguato*].

ASTRIGNERE, *e* ASTRINGERE. *Costrignere.* Lat. *cogere.* Gr. ἀναγκάζω *Galat* 84. Nè il largo, e il magnanimo è astretto di operare ad ognora magnificamente. *E Uf. com.* E per questa ragione ancora a fare loro beneficio sono astretti. *Fir. As.* 295. Per giuramento siamo astretti di giudicare il diritto. *E nov.* 6. 245. Astringendolo, che la pigliasse per moglie.

§. *Dicesi Astrignere per vio di corte, e vale Forzare altrui per mezzo della giustizia.*

ASTRINGENTE. *Add. da Astringere, e vale Che ha forza di ristringere, o di frigere* Latin. *adstringens.* Grec. στρυπτικὸς. *Trait. segr. cos. donn.* Ottimi sono i medicamenti astringenti. *E appresso:* Le sorbe non mature sono astringentì. *Ricett. Fior.* Ha sapore amaro, e astringente. *E appresso:* La rosa, come più astringente, si dee preferire.

§. *Argumento astringente, vale Argumento forte, che conchiude.*

ASTRINGENZA, *e* ASTRINGENZIÀ. *Lo astringere in sentimento dell' ultimo* §. *Ricett. Fior.* Di sapore simile all' acetosa, con alquanto di astringenza. *E appresso:* Di sapore alquanto acre, ed amaro, con un poco di astringenzia.

ASTRINGERE. *V.* ASTRIGNERE

(L) *Per Contenere. Vit. S. Aless.* 264. Il popolo; non potendo astringere le lagrime, piangeva.

ASTRO. *Stella, Corpo celeste.* Lat. *astrum.* Grec. ἄστρον, ἄστρα. *Dant. Par.* 15. Tale dal corno, che 'n destro si stende, Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *Bud* Astro è congregazione di molte stelle, ma qui si pone per una stella. *Petr. cap.* 9 E chi de' nostri duci, che 'n duro astro Passar l' Eufrate, lesse 'l mal governo? [*cioè, diremo noi, in tristo punto, in mal punto*].

ASTROLABIO. *Stramento, col quale le osservano, e si conoscono i moti delle stelle.* Latin. *astrolabium.* Grec. ἀστρολάβιον. *Libr. Astr.* E fecn primieramente l'astrolabio ritondo, alla forma di questa spera sopraddetta. *Bern. Orl.* 2. 3 27. Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabj suoi, e ne' compassi. *Boez. Varch.* I. 4. Quando tu colf astrolabio il corso delle stelle mi dimostravi. *Cant. Carn. Pisol. Ott.* 80. Mercante un che nasce, Cercan coll' astrolabio lor fallace.

ASTROLAGARE. *Esercitare l' astrologia.* Lat. *astrologiam exercere.* Grec. ἀστρολογεῖν. *Franc. Sacch. op. div.* 141. Guida l' astrologia ec. tu hai perduto colui, che gondava il cielo, e le pianele, e l'altre stelle ec come potrà tu più astrolagare? *E ner.* 151. *tit.* Fazio da Pisa volendo astrolagare, e indovinare innanzi a molti valenti uomini, da Franco sacchetti è confuso per molte ragioni. *Bern. rim* Perchè v' ho visti, l'vo considerando Vostre fattezze tutte a parte a parte, Come chi va le stelle astrolagando.

§. I. *Astrologare, Far la ventura, o la natività.*

§. II. *Vale anche pensare per far conietture.*

ASTROLAGO. *V. A. Astrologo, Professor d' Astrologia.* Latin. *astrologus.* Grec. ἀστρολόγος, ἀστρονόμος. *G. V.* 1. 7 1. Che quello Atalante sosteneva il Cielo, e ciò fu, che fu grande astrolago. *M. Aldobr.* 2. 14. Se alcuno si sforza di voler sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s' appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti genealici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

Digitized by Google

ASTROLOGARE. *Lo stesso, che Astrologare*. Lat. *astrologiam exercere*. Gr. ἀστρολογεῖν.

ASTROLOGASTRO. *Peggiorat. d' Astrologo, Astrologo di poco pregio*. *Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far professione particolare di medico-strouzolo, o d'astrologastro, per non dire ec.

ASTROLOGI'A. Lat. *astrologia*. Gr. ἀστρολογία, ἀστρονομία. *Tes. Br.* 1. 4. La quarta scienzia è astrologia, la quale c' insegna tutto l' ordinamento del cielo, del firmamento, e delle stelle, e del corso delli sette pianeti per lu zodiaco, cio sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo, e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione, ch'è stabilita nelle stelle. *Fiamm.* 3. Deh chi crederebbe, che amore m' avesse potuto mostrare astrologia? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 79. Vanno con questa loro astrologia Masurando le stelle. *Segn. stor.* 13. 383. Era costui per via d' astrologia disegnato molti anni innanzi al Pontificato.

ASTROLOGI'A. *Sorta d' erba*. Latin. *aristolochia*. Gr. ἀριστολοχία. *Tes. Pov. P.* 5 Anco insino che l'inferno avrà addosso l' astrologia, cioè la fronde col granello rosso dentro, come ciriegia, non gli toccherà l'infirmità. *E altrove*. Anco l' astrologia fomentata, e supposta, purga la matrice da umori grossi.

ASTROLOGICO. *Add. Pertinente ad astrologia*. Latin. *astrologicus*. Grec. ἀστρολογικός, ἀστρονομικός. *G. V.* 9. 155. 3 Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni morali, naturali, astrologiche, compose ec. *Bat. Purg.* 4. 2. La qual cosa, che intenda ora, chiaramente dimostra per ragione astrologica. *Petr. uom. Ill.* Disegnava per ventura in terra figura astrologiche, ovvero geometriche.

ASTROLOGO. *Sust. Professore d' astrologia* Lat. *astrologus*. Grec. ἀστρολόγος. *G. V.* 11. 2. 8. E basti quello, che la questa avemo raccolto di più lunghe disposizioni degli astrologi, sopra questa inquisizione. *E appresso*. Le ragioni, dette dagli astrologhi, potevano in parte esser vere. *Pass.* 338. Le quali cosa volere sapere, se non se quelle, che per naturali cagioni prevedere, e sapere si possono, come gli astrologi delle impressioni naturali del cielo ec. è gravissimo peccato. *Dant. rim.* 19. E stando, regge tra Saturno, e Marte, acco do, che l' astrologo ne spira. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78. *tit.* Canto degli astrologhi.

ASTROLOGO. *Add. D' Astrologia. Dant. rit. nuov.* 85 Conciosiacosachè ec. secondo comunione astrologa li detti cieli aoperino quaggiù secondo la loro abitudine insieme.

ASTRONOMACO. *V. A. Astronomo*. Lat. *astronomus*. Gr. ἀστρονόμος. *Franc. Sacch. nov.* 151. Fazio, tu sei grandissimo astronomaco, ma la presenza di costoro riprendimi a ragione. *E appresso* E che tu, e molti altri astronomaghi con vostre fantasie volete astrologare, e indovinare, e tutti siete più poveri, che la cota.

ASTRONOMIA. *Scienza, che tratta del corso de' cieli, e delle stelle*. Latin. *astronomia*. Grec. ἀστρονομία. *G. V.* 1. 60. 5. La figura del Sole, che intagliata nello smalto ec. fu fatta per astronomia.

ASTRONOMICO. *Add. di Astronomia. Maur. rim. barl.* Benchè sia astronomico discorso. *Gal. Sagg.* 274. L' avrebbe egli potuto infilzare l' astronomico e filosofico scorpione.

ASTRONOMO. *Professor d' astronomia*. Lat. *astronomus*. Gr. ἀστρονόμος. *Maestruzz.* 2. 11 Che sarà delle imprese, le quali fanno gli astronomi? [*qui per astrologi.*] *Gal. Sagg.* 341. Si astiene poi di produrre l' osservazioni particolari di Ticone, e di molti altri astronomi.

ASTRUSISSIMO. *Superl. di Astruso. Salvin. disc.* 2. 311. Ancorchè la natura del bene sia astrusissima, e abbia fatto tanto discorrere Platone, ec. tuttavia discorrendola grossolanamente è partecipe meno della natura del bene l' avarizia, che la prodigalità.

ASTRUSO. *Add. Recondito, Oscuro, Difficile*. Latin *abstrusus* Grec. ἀδιάκ. *Segn. Crist. Instr.* 1. 20. 5. Si fermerà in ogni canto più astruso a mirarlo tutto.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 30. 3 Sono [*i sensi spirituali delle Scritture*] non solo ascosti, ma ancora astrusi, come sono tutti i misteri.

ASTUCCIO. *Ferriera, nel secondo significato. Buon. Fier.* 3. 4. *Introd* Un bello astuccio Per un, dorato, dove aguzze, e salde Stan cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E* 4. 3. 5. Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi.

A STUDIO. *Posto avverbial. A bella posta, Scientemente*. Lat. *dedita opera*. Grec. ἐμπεδοβούλως. *Amm. ant.* 20. 1. 2 A audio si stende l' arco, acciocchè nel suo tempo otilmente si tenda. *Cavale. Frutt. ling* A studio, e a industria non mi voglium conoscere. *Allegr.* 84. Stimandolo cagione Di ciò, cha fanno a studio le persone.

ASTUTACCIO. *Peggiorat. d' Astuto*. Lat. *veterator*. Gr. παλιμπρεπής. *Fir. Trin.* Ed egli come quello, che si doveva essere accorto del tratto, come astutaccio, e cattivo, ch' egli è.

ASTUTAMENTE. *Avverb. Con astuzia*. Lat *astute, callide*. Grec πανούργως. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notta oscura. *E nov.* 85. 15. La quale astutamente, secondo l' ammaestramento di Bruno, adoperando molto bene, ne gli dava cagione.

(L) ASTUTARE. *Stutare, Spegnere*. *Rim. ant. Tommaso di Sasso di Messina*. Che non si può astutare Così senza fatica uno gran fuoco. [*V. Not.* 405. *Guitt. lett.*].

ASTUTEZZA. *Astuzia*. Lat. *astutia, astus, calliditas*. Grec. πανουργία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è l' astutezza del peccatore. *Tratt. segr. cos. donn.* Con una non feconosciuta astutezza fingono il male.

ASTUTISSIMAMENTE. *Avverbialm. superl. di Astutamente*. Lat. *astutissime, callidissime*. Grec. πανουργότατα. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli più savio, che io non pensava, astutissimamente si guardava del falso latino. *Mor. S. Greg.* Le aarì di Boemoti si ingannano l'astute sue insidie, per le quali egli astutissimamente si sforza di conoscere gli occulti beni del nostro cuore.

ASTUTISSIMO. *Add. superl d' astuto*. Lat *callidissimus, astutissimus*. Gr. πανουργότατος. *Bocc. nov.* 16, 36 Si come uomo, che astutissimo era. *Cavalc. Frutt. ling.* Ancora è astutissimo in ciò, che tenta di diversi vizj, secondo che si dimostra.

ASTUTO. *Add. Che ha astuzia, Sagace, Scaltrito*. Lat. *astutus, callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 79. 4. Percioccho udito aveva, che astuti erano. *Mor. S. Greg.* L' astuto avversario, vedendo questo santo, virtuoso nelle prosperità, si sforza di provarlo per l' avversità. *Morg.* 4. 79. E fordesena intanto, come astuta, Dell' amor di Olivier s'era avveduta. *Segn. stor.* 7. 130. L' Imperatore allora, come Principe astuto, replicando a ogni cosa, gli conforto a stare di buon animo.

(L) *Fare agli astuti. Vale, Far intendere l' amore con atti e lezi. Buon. Fier.* 3. 2. in prima e' sarà uopo, ch' io i saluti quand' io fo 'ntoppo, e 'l buon giorno gli dia; E sottorida, e ch' io faccia agli astuti.

ASTUZIA. *Arte, e attitudine ad ingannare, e a prevedere gl' inganni, Sagacità, Scaltrimento*. Lat. *astutia, calliditas*. Grec. πανουργία. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Astuzia, secondo Tommaso, è detta, quando alcuno vuole pervenire ad alcuno buono fine, o vero reo; usa non vere vie, ma simulate, e apparenti. *Bat.* Astazia è simulazion di prudenza. *E Inf.* 17. 1. Astuzia è scorrimento, ovvero intendimento in mal fine, con mali mezzi, ma con simulazione, e apparenza di bene. *Tes. Br.* 6. 10. Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenza, col quale l' uomo viene a fine, con grande sottigliezza, de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Bocc. nov* 21. 2. Mostrandovi l astuzia d' uno forse di minor valor tenuto. *G. V.* 12. 108 10. Per la qual cosa l' astuzia de' detti emuli diventa vana. *Bern. Orl.* 1. 2, 57. Negli antichi proverbi dir si suole, Che l' astuzia di donna ogn' altra avanza.

ASUB. *Voce Araba. Specie di fenomeno. M. V.* 3. 57. Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o asub, che si fosse, ch ella fu nel cielo in somma altezza in quello di Marte.

A SUFFICIENZA. *Posto avverbialm. Sufficientemente, A bastanza*. Lat. *satis, sufficienter*. Gr. ἱκανῶς. *Gr.* 9. 2. 4 Non si possono le sue membra a sufficienza dilatare. *Segn. stor.* 10. 277. Nel presidio della città era il Torniello valoroso capitano con fanteria Tedesca, e con altre genti a sufficienza. *E* 12. 379. Le case essendo distatte in gran parte per dar fuochi, e del pane avendone i soldati a peso, e mal cotto, ed i cittadini manco, che a sufficienza, ec.

ASULIERE, *che per avventura si disse anche* ASOLIERE. *Lo stesso, che Usoliere. Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib* 20. Che m' ha legato con mille asulieri.

A SUOLO A SUOLO. *Posto avverbial. Distesamente, Per ordine l un sopra l' altro*. Gr. στρωματικῶς. *Bocc. Introd.* 24. Come si mettono le mercanzie nelle navi a suolo a suolo. *Cr.* 6. 98. 3. Imprima si lavino [*le rape*] ottimamente, e appresso a' ordinino nel vaso a suolo a suolo.

(*) A SUE MANI. *A conto suo, Sopra di se. Franc. Sacch.* 21. 88. Fu uno contadino assai agiato, ed avea una possessione . . là dove tenea a sue mani una bella vigna.

(*) A SUO PODERE. *Stor. Barl.* 116 Catuno piagnea il suo dannaggio, ma Giosaffatte gli riconfortava a suo podere.

(*) A SUO SENNO. *Quanto altri vuole. Pr. Giord.* 12. Sia ricco delle cose

del mondo a suo senno; che se non ha Iddio, in somma miseria è. *E più notabile, lui 201.* Una bugia, uno mendace [*mendacio*] sia piccolo a suo senno [*quanto si voglia*] iddio non potrebbe dire

ASURO. *Verme piccolo, che rode le viti. Cr. Int disse. asurus. Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano brocchi, che ogni verdezza rodono, a vermini verdi, e asori piccoli, i quali tarladori si chiamano a Bologna.

A T

ATAGLIERE. *Posto avverbialm. vale A foggia di tagliere. Malm.* 6. 64. Si vede un, ch'è legato, a che gli è posto in capo un berrettin basso a tagliera.

(I.) A TALCHÈ. *A tale, che avverb. Talmente che. Borgh. Fast.* 465. Hanno commesso errori infiniti a talchè non si trovera agevolmente uno anco nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. *E Vesc. Pior* 52 A tale, che si potesse ben dire differenti per grandezza di stato, ma per qualità di signoria, no.

A TALE. *Posto avverbialm. In tale, o A tal termine. Petr. canz.* 25. 7. Ed or sam giunta a tale, Che costei batte l'ale. *Gal. Sist.* 107 A tal che il vero metodo per investigare, se moto alcuno si può attribuire alla terra ec. è il considerare ec.

A TALENTO. *Posto avverbialm. vale A voglia, A posta, Ogni volta, che vuole.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. ἑκόντες. *Dan. Acc.* 139. Non è uomo sì cupo, nè sì astuto, che possa a talento suo celar la verità.

A TALORA. *Posta avverbialm. Lo stesso, che Talora, In tale ora. Boce. nov.* 40. 12. Si la bambagia del farsello tratta gli avea, che egli a talora scaldava freddo, che un altro sarebbe sudato. *E nov.* 43. 8. Andò adunque questo Pietro avventurato tutto il giorno per questa selva gridando, a chiamando, a talora tornando indietro, che egli si credeva innanzi andare.

(I.) *Pass* 11 I medici l' pongono nel sicuro di questa infermitade, a tale ora, ch' [*quando*] egli è nel maggiore dubbio. *E* 14. Vuoi dunque fare i *la confessione*] a tal ora, che si possa ben fare.

ATAMO. *V.* ATOMO.

ATANASIA. *Spezie di lattovaro.* Latin *athanasia.* Grec. ἀθανασία. *M. Aldobr.* E ancora puote usare diaredion, e atanasia. *Volg. Mes.* Medicine come posta, utili alla strettura di sicna sono mitridato, triaca, atanasia grande, a piccola, a diamusco dolce, ad amaro.

§. *E per una spezia d'erba, detta oltramenta Tunaceto. Tratt. segr. cos. donn.* Fa' bollire nell'acqua due manipoli di atanasia colta di fresco. *Libr. cur. malatt.* Vi usano le cime dell'atanasia bulli a nell'acqua.

ATANTE. *Add. Poderoso, Forte, Gagliardo, Atto ad atarsi.* Lat. *robustus, validus.* Grec. ῥωμαῖος. *Boce. nov.* 18. 14. Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era ec. videto sano, e atante, e bello della persona. *Lio. M.* Voi vedreta il Re sano, e atante in picciol termine. *Sen. Pist.* Tu ami più uno, che sia sano, e atante di tutti i membri, che uno, che sia debole, e guercio.

A TANTO. *Posto avverbialm. A tale.* Lat. *ad, adeo ut.* Gr. ὥστε. *G. V.* 12. 59. 2. Furono a tanto, che in pubblico consistoro dinanzi al Papa si dissono onta, e villania. *Boce. nov.* 28. 4. Ma pure, come molto avveduto, recò a tanto Perondo, che egli insieme colla sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia venivano. *Nov. ant.* 100. 2. La reina disse ad io per vostra volontade lo farò fara domane; ed ell'i rispuse, che molto li piaceva: a tanto rimase la cosa insino alla mattina.

§ *Invece di Intanto.* Lat. *interim, hactenus. G. V.* 12. 73. 3. E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine. *Dant. Inf.* 9 Guarda, mi disse, le fiere crude Erine, Tesifone è nel mezzo, a tacque a tanto.

(I.) *Per Quanto basto, Abbastanza. Borgh. Fies* 217. E questo sia detto a tanto, che è forse troppo. *E Toac.* 326. Or di questo, giudichera ciascuno a suo piacere, e delle [*città*] nominate dal Biondo, sia detto a tanto. *E Arm. Fam.* 36 E di questa parte (*particolare*) sia detto a tanto.

A TANTO PER TANTO. *Posto avverbialm vale Data la parità.* Latin. *pari ratione.* Grec. ἀναλογικῶς. *Capr. Bott.* Cervello, ec. egli l' ha frigidissimo per averlo maggiore a tanto per tanto.

ATARE. *V. A. Aintare.* Lat. *auxiliare, adjuvare.* Gr. βοηθεῖν, ἀρήγειν. *Boce. pr.* 5. A coloro, che me atarono ec. al leggiamento prestare. *E Introd* 17. Che per avventura se stati fossero atati, campati sarieno. *G. V.* 2. 18. 3. Perocchè non atavano, nè liberavano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi. *Lio. M.* Non potrò il mio marito atare a signoria avere? *Dant Parg* 11 Ben si dee loro atar lavar le note, Che portar quinci. *Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono atare, e inaffiare d'acqua di cisterna. *Tesi. Mist* L'altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale i disiderj della mente sono atati.

(I.) *Col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 404. Promisegli molta pecunia, se di questo fatto l' atasse.

§. *Oggi questa voce si mantien nel contado.*

A TASTONE. *Posto avverbialm. Andare a tastone, che comunemente si dice Andare al tasto, è proprio de' ciechi, o di chi va al buio, che si fa la strada col tasto.*

(*) *Stor. Bart.* 46. E si fa egli (*chi chiude gli occhi*) anzi quando va a tastone, e si cade alcuna volta in suo fossato.

§. *E per metaf. si usa anche con altri verbi, e accenna Dubbiezza, e Timore. Rim. ant. Sala. Don.* 141. Grazia li fe la divina potenza, Senza la quale ognuno parla a tastone *M. Aldobr.* 12. Che senza queste cose non può l'uomo drittamente adoperare, se non a tastone.

(*) *Pr. Giord.* 53. Ma perocchè col siamo ignoranti, ciocchè noi facciamo a tastone improvvedutamente.

ATATORE. *V. A. Verbal. masc.* Che aita, *Aiutatore.* Lat. *adjutor, auxiliator.* Gr. βοηθὸς. *Lio. M.* Domando al Senato un compagno, a atatore, per fornir la guerra.

§. *In questo significato diciamo oggi Coadiutore.*

ATATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che aita, Aiutatrice.* Latin. *adjutrix.* Gr. βοηθὸς. *Ovid. Pist.* Prego la dea Diana, che come tu sarai ubbidienta al mio amore, così ti sia ella amorevole, e atatrice ne' boschi. *E altrove.* E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrica del mare.

ATAVO. *V. L. Padre del Bisavolo.* Lat. *atavus.* Gr. τὸν πρὸ πάππου πατέρα. *Fir As.* 1. In Firenze essendo stato Pietro mio atavo, con auspicio di quell'amministrando Cosimo ec appellato del numero degli altri cittadini.

(Z) A TECO MECO. *A solo a solo, A quattr' occhi. Buon. Tanc.* 1. 1. Deh! così di soppiatto a teco meco Dille, ch'io sono caduto in un mal guado.

ATEISMO. *Negazione della divinità.* Lat *atheismus.* Gr. ἀθεότης, ἀθεία. *F. Giord. Pred. R.* L'ateismo si è il maggiore pregio di così fatti scelerati. *Luc. Pred R* La voce dell'ateismo era voce in quel tempo affatto sconosciuta.

ATEISTA. *Che nega la divinità.* Lat. *atheus.* Gr. ἄθεος. *Dav. Scism* 73. Non prima, che allora, uscì alla libera con chi egli sapeva essere, come se, ateista.

A TEMPERA. *Vedi* DIPIGNERE §. VII.

ATEO. *Ateista, Uomo senza religione.* Lat. atheus. Gr. ἄθεος. *Segner. Pred* 3. 6. Quei, che voi si temete, non altri sono, che alcuni uomini scapigliati, mezzi infedeli, mezzi idolatri, mezz'atei, accusatori orgogliosi di qual vangelo, il quale debbono professare. *Salv. disc* 2. 23. Empiamente gli chiamava, Galilei, e atei *E pros. Turc.* 1. 281 Descrivendo egli stormati giganti, tracotata scimitta simboleggiante gli atei, a empi

A TEMPI. *Posto avverbialm. Lo stesso, che A tempo.* Lat. *opportune, temestive, tempori. Boce. nov.* 51. 2. Ma per farvi vedere quanto abbiano in se di bellezza e' tempi detti, un cortese imperadore di silenzio, fatto da una gentildonna e da cavaliere, mi piace di raccontarvi.

§. *Vale eziandio A tempo determinata.* Lat. *ad tempus, per tempus.* Gr. κατὰ καιρὸν. *G. V.* 7. 20. 3. Però non dee niuno porre fede, nè speranza in signoria mondana, che è data a tempi secondo la disposizione di Dio.

A TEMPO. *Posto avverbialm. Opportunamente* Lat *opportune tempestive, tempori.* Gr. κατὰ καιρὸν. *Dant Par* 8. Per suo signore a tempo m'aspettava. *Boce nov* 99. 35. sommamente avrei disiderato d'averlo saputo a tempo. *Petr. son.* 165. Dilli schietti, e soavi, a tempo ignudi, Contente or voi per artichirmi Amore. E 210. Vedra, s'arriva tempo, ogni virtute, Ogni bellezza, ogni real costume. *Boez Varch* 2. 3. Chi non ti predica felicissima, avendo tu sì chiari soccori, moglie tanto pudica, figliuoli maschi così a tempo? *Luc. Dav. Vit. Agr.* 401 Beato te, Agricola, che vivesti sì chiaro, e moristi a tempo.

§. 1. *Useri anche A suo tempo, e anche lo stesso. Alleg.* 149. Fa la ricolta degli universali a suo tempo (*cioè in buona congiuntura*)

§. 11. *A tempo, vale anche Non perpetuamente, A tempo determinato,* Lat. *ad tempus, per tempus.* Gr. κατὰ καιρὸν *Cr.* 1. *pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna a tempo già prosperevole, in fine par manca, e perisce. *Luc Dav. ann* 1. 1. Le dittature erano a tempo *Bembo lett.* 1. Supplico Vostra Signoria, a non voler tor-

Digitized by Google

re a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta Penitenzieria gli ha conceduto, il che non è, se non a tempo. *Fiac. Mar. lett.* 16. Il quale viene costì chiamato dal Signor Pirro, ec. e levato per a tempo dal servizio del Signor Principe di Salerno.

(*) *Vale Con tempo, In tempo; contrario di fu un punto.* Lat. *tentum. Fr. Giord.* 321. Quello che la natura fa, si fa in più tempo, a passo a passo: ma Iddio fa in uno punto, non a tempo.

§. III. *A mal tempo, vale In tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura. Bemb. Asol.* 2. A mal tempo, disse, lasci tu, Gismondo, i tuoi ragionamenti primieri.

(L) *Dicesi anche al contrario. Borg. Orig. bir.* 301. Luoghi comodi, e da potere facilmente a' cattivi tempi (*come di pioggia, o vento*)

§. IV. *Osteria a mal tempo, vale cattiva osteria.* v. OSTERIA (I).

§. V. *Sonare a mal tempo: Dar segno colla campana di fare orazione ne' cattivi temporali.* v. SUONARE (VIII).

§. VI. *Andare a tempo.* v. ANDARE.

A TEMPO A TEMPO. *Posto avverbialm. Di quando in quando, Di tempo in tempo, Vicendevolmente.* Lat. *statutis temporibus.* Gr. κατὰ καιρόν. *G. V.* 8. 51. 2. Al detto assedio rimasono le due sestora delle cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' lor soldati.

A TENTONE. *Da tentare. Posto avverbialm. Andare a tentone, vale Andare al tasto, Ritenutamente, Adagio, Con gran riguardo.* Lat. *pedetentim.* Gr. ἀσφαλῶς. *Bocc. nov.* 86. 8. Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n' andò. *Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando Parentadio, che quella roba non fosse serpe, o badalucchio, che 'l mordesse, a tentone la ricevette. *Cas. Lf. com.* Acciò che non la sapendo, a tentone non andiamo.

(Z) A TERGO. *Gittar o terga qualche cosa, vale Metterla in non cale, dimenticarsela.* Lat. *curam rei alicujus abjicere. Sannaz. Arcad. ecl.* 4. Per questo il cieco mondo Conob'e castitade, La qual tant' anni avea gittata a tergo.

(L) ATTO. *Che non crede Iddio. Segner Mann. Marz.* 90. 2. Però più sfacciatamente sono Atei. *E Pred. A.* 6. Quei che voi si temete, non altri sono, che alcuni uomini scapigliati, mezzi infedeli, mezzo indolenti, mezzo atei.

(L) A TERMINE. *Avverbialm. A stando, Secondo la regola. Salv. Averch.* 1. 3. 5. 31. Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispazzosa contrada si vada passeggiando a termine di balletti.

ATEROMA. *Specie di tumore, che nasce nel capo, ed è pieno, come di una polenta; i medici dicono in* Lat. *atheroma.* Gr. ἀθήρωμα. *Libr. cur. malatt.* Negli stealomi, e negli ateromi avvien diversamente da quello, che ne dice lo. *E appresso.* Avea uno grosso ateroma nel capo, e dovea esser tagliato.

A TERRA A TERRA. *Posto avverbialm. Lungo terra, Rasente terra. Ar. Fur.* 8. 61. Passando una lor fusta a terra a terra, lunanzi a quella solitaria riva.

(L) A TERRA. *Per Giù, A basso. Vit. S. Gio. Batt.* 234. Ecco che se ne vengono a terra dal monte, messer Gesù, e San Giovanni.

(Z) A TIRANNO. *Essere a tiranno, parlando di Città, o simili; vale Esser soggetta a governo di tiranno. Cron. Vell.* 120. Si essendo a comune Pisa, e al a tiranno al tempo di Giovanni dell' Agnello ec.

ATLETA. *V. G. Combattitore nell' anfiteatro. Lottatore.* Lat. *athleta.* Gr. ἀθλητὴς. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Ne' teatri, oltre a' giuochi degli atleti, ed altro, si recitavano principalmente le tragedie, e le commedie, passatempo piacevole, e ingegnoso insieme. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui, che atleta, o racconciatore, o d' altro Esercizio simil vago, trabocca in gran febbricitar di male acuto.

§. *E per similit. Dant. Par.* 12. Dentro si nacque l' amoroso drudo Della fede cristiana, il santo atleta (*S. Domenico*) Benigno a' suoi, e a' nimici crudo. *Morg.* 27. 134. Perchè tu se' di Dio nel mondo atleta.

ATLETICO. *Add. Di atleta. Attenente ad atleta.* Lat. *athleticus.* Grec. ἀθλητικὸς. *Segner. Pred.* 6. 4. Forse per privar voi di una sanità, benchè atletica, deve Dio durar fatica assai grande? Non basta un catarro? non basta un umoretto? ec.

A TOCCA, E NON TOCCA. *Posto avverbialm. col verbi Essere, Stare, e simili, vale Essere ec. vicinissimo.*

ATOMETTO. *Dim. di Atomo. Red. Oss. an.* 23. Scorgeasi ec. ira essa acqua un piccolo, per così dire, atometto bianco, in forcia di un minutissimo, e quasi invisibile uovo.

ATOMO. *Che i più antichi dissero anche* ATAMO. *Corpo indivisibile.* Lat. *atomus.* Gr. ἄτομος. *S. Agost. C. D.* Se gl' Iddii sono di fuoco, come dice Eraclito, o se sono di numeri, come dice Pitagora, o se sono d' atomi, come dice Democrito. *E appresso.* Talete, che pose l' acqua ec. Epicuro gli atomi, cioè minutissimi bruscoli, che non si possono sentire, nè dividere. *Sen. ben. Varch.* 4. 19. Tu dunque, o Epicuro, non hai cagion nessuna di riverirlo (*Dio*) ec. non avendo mai da lui benizzio alcuno ricevuto, ma fatti da cotesti tuoi atomi, a briciolo fatto. *Giac. Colon. son. Petr.* Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi, e faville Fussero lingue, ed in sermon ridutte. *Gal. dial. nov. Scien.* Finalmente lasciansi vincere, e sollevare dall' assalto degli innumerabili atomi d' acqua.

§. *Onde in un atomo, posto avverbialm. vale In una stante, In un tratto, In uno attimo.* Lat. *puncto temporis.* Gr. ἐν στιγμῇ. *But.* Imperocchè in un atomo la può aver colui, che prega.

A TONDO. *Posto avverbialm. Circolarmente, In giro, In circonferenza.* Lat. *undequaque, circum, circa.* Grec. κύκλῳ. *Dant. Inf.* 6. Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai, che non udico. *E Purg.* 11. Quell' ombre, orando, andavan sotto il pondo ec. Disparmente angosciate tutte a tondo. *Petr. cap.* 12. Veder mi parea ec. e 'l Sole, e tutto 'l ciel disfare a tondo. *M. V.* 10. 102. E menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch' era in quella. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Scrisse a Cecina, che veniva poderoso: se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. *A tondo o tondo, così raddoppiato vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Morg.* 19. 18. Ma per me più non è persona al mondo, Cercando l' universo a tondo a tondo.

(Z) *Per Universalmente, Per ogni parte. Dant. Rim.* E vivi casto di lussuria a tondo, Nè di ciò cerchi altrui far disonore.

ATORIO. *V. A. Atare. Aiuto, Aiutorio.* Lat. *adjutorium.* Gr. βοήθεια. *Alber.* 18. L' atorio del tuo corpo commetti a fedel medico. *Vegez.* Servato ancora questo, che nell' oste non avesse maggior moltitudine d' atorio, o gente straniera, che di cittadini di Roma.

A TORNO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Attorno.* Lat. *circum. Fiamm.* 4. Ma poichè quivi dall' altre con molto onore ricevute eravamo, l' occhio a torno non soleva girare.

A TORTO. *Posto avverbialm. Ingiustamente, Senza ragione.* Lat. *injuria, immerita.* Grec. ἀδίκως. *Bocc. nov.* 31. 21. Chi 'l commendò mai tanto, quanto tu 'l commendavi? ec. e certo non a torto. *Petr. son.* 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè si contenti Di quei dell' avo suo, ch forse a torto Negli ultimi suoi cercò 'l TORTO.

ATRABILE. *L' Umor melancolico alterato.* Lat. *atrabilis.* Gr. μέλαινα χολή. *Red. cons.* 1. 279. Alterandosi questo stesso umore melancolico, ec. ne nasce la vitiligine nera, ec. Che se sempre viepiù si riscalda, e si rasecca, s' ingenera il canchero, ed allora l' umor melancolico è chiamato atrabile, e da questa atrabile nell' ultimo grado riscaldata ne nasce il carbone, o carbonchio. *Salvin. disc.* 2. 279. In particolare i medici Arabi, che la fecero all' atrabile somigliante.

ATRABILIARIO. *Add. Di atrabile. Red. cons.* 1. 243. Questi umori grossi, viscosi, atrabiliarj non così facilmente cedono a i voleri del medico.

A TRABOCCO. *Posto avverbialm. Traboccheyolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta.* Lat. *præcipitanter.* Gr. ἀφειδῶς. *Fr Iac. Cess.* Il detto Codro s' accorciò in abito pellegrino, e non cavalleresco, e missi in battaglia contra i nimici a trabocco.

(*) A TRADIMENTO. *Per tradimento. Cron. Strin.* 140. Fu assaltato Guglielmo da Bernardino Bandini, il quale gli diè a tradimento nel petto, e passollo.

A TRAFATTO. *V. A. Posto avverbialm. Affatto affatto, In tutto, e per tutto, Intralasciatta.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. πάντα τρόπον. *Cron. Vell.* Veggendo, che le spese superchiavano l' entrate, e i guadagni, per non disertarsi a trafatto ec. *Coll. Ab. Isac.* Primamente la sollecitudine delle cose carnali è da ricidere a trafatto. *Rim. ant. P. N. M. Rin. Palerm.* Dunque è ragione, Che 'l nostro amore si parta a trafatto.

A TRATTI. *Posto avverbialm. Parlare a tratti vale Con mora, Arguitamente. Sen. Pist.* Medio vale, che tu sembri nel parlare a vicenda. Il quale sempre parlava a tratti, che a detto lasciasimo arringatore.

A TRAVERSO. *Posto avverbialm. Nella parte traversale, Trasversalmente.* Lat. *transverse, obsique, in transversum.* Gr. πλαγίως. *Bocc. nov.* 77. 64. Presi i leaviceli della scala, la cominciò a dirizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Sen. Pist.* Si bagna il corpo con rigole a qua, e ficca il ramo nello limitare a traverso. *Ai m. Colt.* 1. 6. Ove in alto pendente il campo stia, Meni a traverso pur l' aratro e buoi.

§. 1. *Diciamo per metaf. Dare a traverso, ch' è dir sempre al contrario di*

Digitized by Google

quel che altri dice. Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 89. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male, e per falso tutto quello, che egli dice.

§ II. *E Andare a traverso, si dice anche di nave, che faccia naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Ambr. Cof.* 3. 1 Credeva per cosa certa, che egli trovassesi Con quegli altri in su 'l legno dello Spinola, Che andò a traverso.

§. III. *Onde per metaf. dicesi, Ella gli è ita a traverso, cioè, Ella gli è ita male, gli è succeduta infelicemente.* Lat. *adversa fortuna usus est. Morg.* 14. 1. Non mi lascian perduto ire a traverso.

ATREPICE. *Erba, che si mangia cotta, siccome le spinacce, e la bietola. Dille sue qualità v. Matt.* Lat. *atriplex.* Gr. ἀτράφαξυ. *Cr.* 6. 3. 12. E di queste, quelle, che trasporr non si debbono, prima si divelgeno, come gli atrepici, e gli spinaci. *E cop.* 103. 1. Gli spinaci ec. son migliori allo stomaco, che gli atrepici. *M. Aldrob.* Rec. semi d' atrepici, e semi di ricuta.

ATRIO. *Cortile, Androne, Corte della casa.* Lat. *atrium.* Gr. αὐλὴ. *Bocc. Amet.* 44. Sieno I luoghi atti de' gran palagi con loode testuggine di pietra coperti. *Segner. Pred.* 16. 3. Possato mal essere colanlo forti, colauta armati, che non abbiate bisogno di guardar l' atrio.

(L) A TRISTA TESTA. *Coo viso mesto. Franc. Barb* 369. 9. Del disperato et aspero mio daneo Tutti miei amici a trista trata vanno.

ATRO. *Add V. L. Nero, Oscuro.* Lat. *ater.* Gr. μέλας. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e le barba unta, ed atra. *E P.r.* 6 Piangene ancor la trista Cleopatra, Che fuggendogli innanzi, dal colubro La morte prese subitana, e atra. *Petr. son.* 118. Non d' atra, e tempestosa onda marina, Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero.

ATROCE. *Add. Terribile, Crudele, Fiero.* Lat. *atrox, crudelis.* Gr. δεινὸς, χαλεπὸς. *Bocc. g.* 4 *p.* 4. Adunque da cotanti, e da così fatti sofiamenti, da così atroci denti, de così aguti ec. sono sospinto. *Tav. Dav. ann* 2. 38. Chiamasi a furia i Padri per gran cose atroce. *E* 2 53. Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza. *E* 15. 213. Il senato, e i Grandi dubitavano s' ei sarebbe, lontano, o presente, più atroce. *Fir As.* 123 Già c' appropinqua il tempo dell' atroce risposta. *E* 133. Disse, che tu eri destinato alla morte d' un' atroce bestia. *E* 225. Non potendo credere, s e' non vedevano cogli occhi, l' atrore insieme. *E disc. an.* 51 Cuoto loro ec la bella vendetta, che egli aveva fatto dell' atroce luganno. *Ar Fur.* 9 20 Per consigliarla in suo caso atroce. *E* 10. 21. Quando fu vòto il saracino atroce. All' armi strane, e alla scagliosa pelle.

ATROCEMENTE. *Avverb. Fieramente.* Lat. *atrociter.* Grec. ἀγρίως. *Segner. Pred.* 25. 8. Che vuol dir dunque, che Iddio soglia per tanto punirli atrocemente?

ATROCISSIMO. *Add. superlat. d' Atroce.* Lat. *atrocissimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Fir. As.* 187. Me considerate le altre sciagure, e le atrorissime pene. *Tac. Dav ann.* 15 221. Fenio Rufo, non ancora nominato, le faceve [*le domande*] per non parer quel desso, atrocissime a' suoi compagni. *Guicc. stor.* 1. Materie ripiena d' atrocissimi accidenti.

ATROCITA, ATROCITADE, e ATROCITATE. *Crudeltà.* Lat. *atrocitas.* Gr. ἀγριότης. *Car. lett.* 2. 16. L' atrocità del caso non mi lascia dir altro per lo pianto.

ATROFIA. *V. G. Dimagrazione del corpo, che non riceve nutrimento da' cibi.* Latin. *atrophia.* Gr. ἀτροφία. *Dav. Mon.* 116. Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetira, tisico, o simil male [*qui per metaf.*] *Red cons.* 1. 119 Una piccole febbre di due mesi, e una emeciazione, che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d' atrofia.

A TROMBA. *Posto avverbialm. A maniera di tromba. Sagg. nat. esp.* 68. Il Ramo C D si dilati a tromba colla bocca D.

ATTACCAGNOLO. *Appiccagnolo.*

ATTACCAMENTO. *L' attaccare. Sod. Colt.* 70. Alcuni altri preso col dito sterco, e con quello, che gli è eccento, il granello dell' eva, e spremendolo forte, ce n' esce senza alcuno attaccamento del suo tenerume, ec. tengon per manifesto segnale, che ella sia matura. *Vit. Pitt.* 15. Ma l' attaccamento, o la commessure, dove le parte donnesce s' univa, e si congiugneva al cavallo, ec.

§. I. *Per metaf. Mor. S Greg.* Questo attaccamento tutto di egli discende con pessime suggestioni, intino all' eternal morte.

ATTACCARE. *Appiccare.* Lat. *suspendere, aptare* Gr. ἀπτειν. *E si usa così nel significe. att. come nel neutr. e nel oeut. pass. siccome mostrano gli esempli. Bocc.nov.* 73. 14. Bene eveudogli alla corergie atteccati d' ogni parte, non dopo molto gli empiè.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 28. Mentre che tutto in lui veder m' attacco, Guardommi, e con le mao s' aperse il petto *Bat* M' attacro; cioè m' affiso.

§. II. *Attaccarla coo alcuno, ed anche Attaccare uno, vale Prender gara con lui. Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenze, me use da prime una piacevole esortazioncella. *Tac. Dav. stor.* 1. 258 Cercossi occasione per ettecarla cogli Edui.

§. III. *Attaccare l' inimico, vale Investirlo.* Lat. *aggredi, manum consercre. Tac Dav. ott. Agr.* 193 Non avendo animo d' attaccare quell'esercito, benchè mal concio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *E* 394 Agricole inteso, che l' inimico, superiore di gente, e di pratica di quei luoghi, l' attaccherebbe da più bande ec per non esser colto in mezzo, marciò anch' egli con l' esercito in tre squadroni.

§. IV. *Attaccare lo zuffa, la battaglia, la scaramuccia, e simili, vale lo stesso, che Cominciarla, Attaccarla. Disc. Calc.* Ne' moderni [*esercizi*] gli archibusieri attaccano le scaramucre, sceo i primi a dar dentro.

(*) *Star. Semif.* 78. Fece passare parte di sua oste dall' oltra perte delle Terra, e fece attaccare dalla Porta del Bagcano una calda e feroce pugna.

§. V. *Attaccar il fuoco, vale Cominciare a dar fuoco. Fir. disc. ann* 99. Vi fur messe le legne, e attaccato 'l fuoco.

§. VI. *Attaccarsi a' rasoi, e Attaccarsi alle funi del cielo, vale Appigliarsi agli ultimi, e più pericolosi rimedi. Occh. Mogi* 5. 9. Per uscir di questo pericolo, e' si sarebbe attaccato alle funi del cielo.

§. VII. *Attaccarla a uno, vale Fargli o burla, o male, che si dice anco Accoccarla. Fir. Trin.* 2. 5. Vedi va', che s' io non feceva intendere a madonna Violante queste giarda, che Giovanni ce l' attecrava. *B Lur.* Ahi buon padrone, voi me la vorreste pure attaccare.

§ VIII. *Attaccar bottoni, rampanelle, e simili, dicesi dell' Inventare imposture, calunnie, o simili, o carico d' altrui.* Lat. *calumniari, imponere.* Gr. διαβάλλειν. *Croo Morell.* 256. Al dì d' oggi vi c' usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo. *Bern. Orl.* 1. 18 25. Ed attacrogli questa rampanelle fi dir, che questo pugno fu sì strano, Che per ambe l' oreecchie il sangue versa.

§. IX. *Attaccare l' uncino, in sentim. oscuro. Bocc. noo.* 40 24. Prima, che ascoltare la velesse, perciocchè fresca, e gagliarda era, volle une volte attecare l' uncino ella cristianella di Dio. *E num.* 28. Dioneo le fece teoto ridere, e spezialmente quando disse to Stadico avere l' uncino attececto. *Cecch. Inc.* 1. 4. Ers in Siene l' esuo del pentolaio, e non vi capitava femmine di partito, e noa vi era cittola, che m' andasse e pelo, rhe lo eou le attaccassi l' uncino, o per forze, o per emore.

(a) *Per Cogliere pretesto, o cagione. Vit. S. G Bat.* 258. E stavano [*i demoni*] e poneveno mente, se vedessono in lui niuno peccato, che ci potessono attaccare il loro uncino, per poterlo meuare più ischeruevolmente, facendo belle fe di lui

§ X. *Attaccare i pensieri alla rampanella dell' uscio, dicesi in modo prov. di chi vuol vivere oltregramente, e darsi buon tempo. Fir. Lur.* 1. 2. Io voglio, che noi attacchiemo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

§. XI. *Attaccarlo a Dia, e a' Santi, vale Bestemmiare. Ar. Len* 5. 1. Fa il brevo. P. Come fassi il bravo? C. Attaccala A Dio, e c' Santi.

§. XII. *Attaccarsi a fare qualche cosa, Porsi a farla con valore, coo applicazione. Buon. Fier* 2 5. 20. E' ci sono attaccati a cicalare.

(*) *Franc Sacch. N* 198. Luccio, e dendo costui, pensò se ci potesse rettaccare ie su' cento [*perini*] (*tirar l' aiuto da capo a' cento ec.*]

§. XIII. *Attaccare un mercato, Cominciare un cicalaccio, e più propriamente con donne. Bern. Orl.* 1. 2. 75. Astolfo ec fa il galeone Con certe donne, ed ettecca un mercato.

(Z) ATTACCARE *le dita addosso ad uno. Vale Mettergli le mani addosso. Buon Tanc* 3. 9. S'io posso addosso attecargli le dite ee.

ATTACCATICCIO. *Che si attacca, Appiccaticcio. Red. cons* 1. 217. Ingonfiata da qualche acido forastiero, che lo rende vizissimente puogitivo, e più del dovere attecaticcio.

ATTACCATISSIMO. *Superl di Attaccato.* Lat. *deditissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Il Vocab. nella voce* GIUCARE]. XVI.

ATTACCATO. *Add. da Attaccare, Circ. Geil.* E sttaccatomi a questo, deliberai di lasciare il tumulo. *Sagg nat. esp.* 88. Sicchè l' ambra venisse a posare in B ner un pezzetto di paunp, come l' altro, attaccato al vetro. *Ar. Fur.* 22. 25. Non so se vi ricorda, che le bilglia Lasciò attaccata all' erbore. *Red. Oss. an.* 150. Stavasi racchiuso in ena piccolissima glanduletta ettecrata ad essa pelle.

§. E *Attaccare colla cera, a colla sciolta*, dicesi di cosa attaccata leggiermente, e che facilmente si possa staccare. *Allegr.* 199. Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercè di quattro lette uzze attaccate colla sciliva.

ATTACCATURA. *Attaccamento*. Lat. *annexio, junctura*. Gr. *συναφὴ*. *Soder. Colt.* 52. Alle viti vecchie, volendo propaggginarle, bisogna scalzar le radici con diligenza infino alle attaccature dell' ultimo lor fondo. *Car. lett.* 2. 93. Miro sempre volentieri a' sensi, a' numeri, e alle attaccature delle voci. *Red. Oss. an.* 154. In essa borsetta, o fiaschetto non ha il verme internamente alcuna attaccatura, o connessione, ma vi sta totalmente sciolto.

ATTACCO. *Attaccamento, Appicco*. Lat. *annexio*. Gr. *ζυγὸς, συμφυία*. *Vit. Prop.* 80. Mi pogge assai conveniente attacco per inserirvele. *Cas. lett.* Può farlo, caso che e' ci vegga attacco. *Buon. Fier. A.* 2. 7. Or fingendo cader fattosi attacco O del mento, o del ciuffo, o de' calcagni.

§. *Dare attacco, vale Dare speranza, motivo, occasione*. Lat. *spei aliquam præbere, colorem, prætextum præbere*. Gr. *προφάσεις*. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, s' ei non danno, Ogni poco d' attacco, ogni colore.

ATTAGLIARE. *Piacere, Soddisfare, Contentare, Esser secondo l' altrui natura*. Latin. *arridere, placere, probari*. Grec. *ἁρμόττειν, ἀρέσκειν*. *Franc. Sacch. nov.* 31. Sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e fatta è stata lor fattura, che attagliano, e intervengono.

§ 1. E *neutr. pass. Confarsi, Affarsi*. *Cron. Morelli.* 272. E se l' attaglia, sta fre, o quattro anni. *Morg.* 24. 32. Cotesta allana per Macon m' attaglia. *Cant. Carn.* 187. A quest' arte ogni cencio, doane, attaglia.

§ II. *Per Tagliare*. Lat. *cædere, incidere*. *Sen. Fist.* 19. Meglio è attagliarlo una volta, che starvi sempre sotto.

(*) ATTAGLIATO. *Collegato, da Taglia, che vale anche lega*. *Stor. Semif.* 21. Ma che sendo la Terra forte, e gli Semifontesi attagliati con molti, gli conveniva stare sotto.

ATTALENTARE. *Piacere, Attagliare, Andare a talenta, a voglia; che si dice anche Andare a unque, e in modo basso Andare a pelo*. Lat. *arridere, placere*. Gr. *ἀρέσκειν*. *Rim. ant. P. N. Mess. Rin. d' Ag.* Nè mica mi spaventa L' amoroso volere Di ciò che m' attalenta, Ch' io non lo posso avere. *Guid. G.* 5. Con ciò fosse cosa che più l' attalentasse il consentimento, che lo scousentimento.

ATTAMENTE. *Avverb. Accomodatamente*. Lat. *apte, commode*. Gr. *ἁρμοδίως*. *Amet.* 17. Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più attamente mi sarei doluto, che al lume. *Cas. uf. com.* Se dunque avverrà, che delle cose ec. alcuna men pulita, o meno attamente riesca.

ATTAMO. *V. A. Attimo*. Lat. *momentum*. Gr. *ἄτομος*. *Fr Giord. Pred.* Ch' è un attamo a rispetto di sessanta anni? *Bat. Purg.* 6. 1. In un attamo lo può avere colui, che prega. *E Par.* 1. 2. Elevani in un attamo tanto veloce, che mai non fu cosa, che montasse tanto presta.

ATTANAGLIARE. *Tormentare i condannati a miserevole morte, stringendo le loro carni con tanaglie infocate*. Lat. *ignitis forcipibus torquere*. *G. V.* 12. 5. 16. Fece pigliare on Matteo di Morozzu, e in sor un carro attanagliare, e po' trarare senza asse. *Cronichetta d' Amar.* 203. Furono attanagliati sulle carra, e poi propaggginati come traditori.

ATTANAGLIATO. *Add. da Attanagliare*. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in sur un carro per tutta la città, e attanagliato. *Cavalc. med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dismembrati, o per diversi modi scempiati.

ATTAPINAMENTO. *Lo attapinare*. Lat. *animi dejectio*. Gr. *ταπείνωσις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Volcano levarlo da quel suo grande attapinamento.

ATTAPINARE. *Neutr. pass. Lamentarsi, Querelarsi disperatamente*. Lat. *discruciari, conqueri*. Grec. *ταπεινοῦσθαι*. *Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

1°) *Neutr. pass. Stor. Barl.* 102. Tutti i santi preti, e tutti i santi monaci, e tutti i Santi Vescovi, che lungamente s' erano attapinati per le crudelezze di suo padre, venivano a lui.

ATTAPINATO. *Add. da Attapinare*. *Fr. Iac. T.* fammene gir così attapinato Per la foresta si pellegrinando.

ATTARDARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi tardi*. *Fr. Iac. T.* E quanto più s' attarda, più n' affanni.

ATTARE. *Neutr. pass. Adattarsi, Accomodarsi*. Lat. *sese aptare, se accommodare*. Gr. *προσαρμόττειν ἑαυτόν*. *Cas. uf.* cem. 90. All' uno, e all' altro il modo si dia, col quale possa ciascuno, che attarvisi voglia ec. godere di quello. *E* 96. Acciocchè sappiamo, o a quelli attarsi, o del tutto rifiutare il partito.

§. *E in signific. att. vale lo stesso, che Adattare*.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 5. Certe cose state davanti, cominciò ad attare a questo fatto [cerì *legge il Mannelli, per Adattare*]

ATTASTARE. *Tastare*. Lat. *attingere*. Gr. *ἅπτεσθαι*. *Ar. Fur.* 17. 95. E sulla tempia subito l' attasta D' un dritto tal, che par che dal ciel cada.

ATTATO. *Add. da Attare*. Lat. *aptatus, aptus*. Gr. *ἁρμόδιος*. *Alam. Colt.* 2. 30. Altri han varj strumenti, e 'n somma sono, Pur secondo i lor siti attati in modo, ch' ogni usanza che sia, ritorna in una.

ATTECCHIMENTO. *Lo attecchire*. *Libr. Simlit.* Erbe, che per l' aridità del terreno vengono meno, e non attecchiscono di verno, nè hanno attecchimento di primavera.

ATTECCHIRE. *Venire innanzi, Acquistare, Crescere, contrario d' Intristire*; Lat. *provenire*. Grec. *ἐπιδιδόναι, προκόπτειν*. *Dav. Colt.* 155. Ogni pocu, che ella patisce, la propaggine non attecchisce. *E* 187. L' abete, e 'l cipresso rimondi, sdegnano, e non attecchiscono.

§. *Si dice anche per metaf. degli uomini, che non han fortuna, ne prosperano; non attecchire*.

ATTEDIARE. *Tediare*. Latin. *tædio afficere*. Gr. *πίπτειν εἰς ἀθυμίαν*.

1°) *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Nè moltitudine di demonia, nè d' uomini, nè qualunque fatica lo poteva mai nè perturbare, nè attediare.

§. *In signif. neutr. pass. Annighittirsi, Impigrirsi*. Lat. *pigrescere*. Grec. *ἀκηδιᾶν*. *Cavalc. med. cuor.* Figliuol mio, non l' attediare, ma ogni dì procura di migliorare un poco.

ATTEDIATISSIMO. *Add. superl. di Attediato, Tratt. segr. cos. donn.* Apparentemente si mostrano di ogni medicina attediatissime. *E appresso*. Ad alta voce esagerava di essere attediatissima di tutte le mediche evacuative.

ATTEDIATO. *Add da Attediare*. Lat. *tædio affectus*. Gr. *ἀθυμῶν ὢν*. *Cavalc. Pungil.* Allora quelli attediato dalla sua molestia, rispose. *E Frati ling.* Quando attediato per la persecuzione, che gli faceva la Reina Iezabel, pregò Iddio, che gli desse la morte.

(L) *Col. Dl. Vit. SS. Pad.* 2. 197. Attediati di caldo, caddono in terra trafelati e per morti.

ATTEGGEVOLE. *Add. Che fa atti, e gesti*. *Vit. S. Ant.* Era una giovane baldà, e tutta piena d' arditezza, e tutta assettatuzza, ed atteggevole.

ATTEGGIAMENTO. *Atto, Geste*. Lat. *gestus, motus*. Gr. *σχέσις*. *Tac. Dav. ann* 14. 157 Non frenava alcuno dall' usare l' arte degli strioni Greci, o Latini, assino agli atteggiamenti, e gesti non da uomo.

ATTEGGIARE. *Dare il geste alle figure, acciocchè esprimano gli affetti, che si vogliono rappresentare*. Lat. *ad vivum exprimere*.

§. 1. *In signific. neutr. Pustamo per Fare atti, e ginochi*. Lat *lusitare, jocari* Gr. *παίζειν*. *Lor Med. canz.* Io la grido, oltre, va a giaci, Ella intorno pur m' atteggia.

§. II. *E neutr pass. Muoversi*. *Disc. Calc* Tanto più potrà egli atteggiarsi, e valersi delle sue membra.

ATTEGGIATAMENTE. *Avverb. Con atti*. *Zibald.* Con loro atteggiatamente si tratteneva, e con lezj.

ATTEGGIATO. *Add. da Atteggiare*. *Dant Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata, e di dolore. *Poliz. stanz.* 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiuasi in van le sue dolci compagne.

ATTEGNENZA. *Da attenere*. *Attenenza, Convenienza*. Lat *convenientia, decorum*. *Amm. ant.* 7. 2. 7. La qual cosa, per la poca attegnenza, suole talora addivenire contro 'l volere della persona.

§. *Per Parentela, Consanguinità*. Lat. *propinquitas, cognatio*. Grec. *συγγένεια*.

ATTELARE. *Distendere in ordinanza l' esercito*. Lat. *instruere*. Gr. *παρατάττειν*. *Dim. Comp.* I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. *Lio. M* E perocch' egli ebbe cagion di combattere, e videsene il più bello, attelò, e apparecchiò l' oste sua.

ATTELATO. *Add. da Attelare*. Lat. *instructus*. Gr. *παρατεταγμένος*. *Varch. stor.* 2. E attelatisi sotto gli sporti ec. fecero in darno prova di pigliarla per forza.

ATTEMPARE. *Neutr. pass. Invecchiare*. Lat. *senescere, consenescere*. Gr. *συγγηράσκειν*. *Petr. canz.* 8. 1. Questa speranza mi sostenne aa tempo, Or vien mancando, e troppo in lei m' attempo. *E cap.* 12. Ch' a dire il vero omai troppo m' attempo. *Dant. Inf.* 26. Che più mi graverrà, com' più m' attempo. *Cas. Orat. ind. Ven.* 1-7. E l' età seu' andavano verso i freschi anni ad attemparsi.

ATTEMPATETTO. *Add. Dim. d' Attempato*. *Che va in là col tempo*, cioè

egli anni. Lat. *natalis, ætate provectior*. Gr. πρεσβύτερος ἐκ παιδὸς ἐγένετο. *Boce. g. 6. p. 4* La Lidisca, che atteso patella era, e anzi superba, che no, ec. disse. *Gell. Sport. 3. 1.* E che, anzi che io sia un poco attempatetto, che io son sano, e gagliardo. *Lasc Sibill. 5. 13* Voi sete oggimai, non vo dir vecchio, ma attempatetto. *E Parent. 4 5.* Mi condusse in casa una femminaccia ec. un poco attempatella.

ATTEMPATISSIMO. *Superl. d' Attempato. Libr. Mise.* Quando i cavalli sono attempatissimi.

ATTEMPATO. *Add. da Attempare. Che ha di molto tempo, Che s' accosta alla vecchiezza*. Lat. *longævus, in senium vergens*. Gr. μακρόβιος. *Bocc. nov. 18. 26.* Che poi che attempati sono, d'essere stati giovani ricordar non si vogliono. *E nov. 45. 16.* La giovane udendo questo, e vedendolo uomo attempato, ec. con lui teneramente cominciò a piagnere. *E Fiamm. 1.* Nè pensi quanto sia grave il fare alle persone attempate credere in parole una cosa, e nell' altra negli atti mostrarne. *Cas. uf. com. 113.* Le cose di molta fatica a' deboli non si commettano, nè le vituperose a' costumati, nè le leggieri, e da giuoco agli attempati.

ATTEMPATOTTO. *Accrescit. d' Attempato; ma forse, anzi che accrescimento di tempo, dinota conservamento di forze oltre al comune degli attempati. Cecch. Donz. 1. 3.* Che alla non faccia caso d' avera uno Attempatotto, che non è per farlo, Ch' ella è m' ammuccia, che sa molto, Che cosa si vuol dir marito. *E Incant. 1. 4* Facevo almanco quattro, o sei volte l' anno correr tutta Siena, e dico poich' io sono anco così attempatotto.

ATTEMPERAMENTO. *Temperamento, Temperanza*. Latin. *temperantia*. Gr. σωφροσύνη. *Amm. ant. T. 2. 7.* Segno è di poco attemperamento portarsi non compostamente nel riso.

ATTEMPERANTE. *Che attempera*. Lat. *temperans. Red. cons. 1. 8.* Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti ec. *E 2. 78.* Spero, che i medicamenti attemperanti ridurranno le proporzione il fermento del medesimo [*stomaco*]

(L) ATTEMPERANZA. *Trat. Virt. mor.* [*nella Tav. Barb. alla V. Pln.*]. Di questa tre si è attemperanza la più alta, a at vi dirò ragione perchè è.

1°) *Stor. Bart. 53.* Lo frutto del buono uomo si è carità ... attemperanza, edificazione dell' anima ec.

ATTEMPERARE. *Temperare*. Latin. *temperare*. Gr. κεράννυμι, κρᾶσις. *Ed altre alle significe. All. usasi ancora nel sentim. neutr. pass. Tes Br. 7.* Ti Appresso dee l' uomo attemperare il desideri di signoria, perocchè discuopre la fanciullezza, a puerizia. *Com. Inf. 9.* Come savio a' attemperò, e ristrinse quell' ira. *Lio. M* I giovani, a maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furo più adirati contro alla plebe, ma di ciò s' avanzaro più, ch' elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

§. I. *Per Osservare. Cr. S. Gir. 20.* Lo ax. grado di questa santa scala si è attemperare silenzio.

(1.) *Un altro Testo dice:* Attemprare silenzio. *Lo stampato legge:* Silenzio attemperare.

ATTEMPERATO. *Add. da Attemperare* Lat. *temperatus*. Gr. εὔμορφος. *Sen. Pist.* Disidererei io, che tu fossi attemperato, e avessi nel tuo lamentare, e nel tuo piagnere misura. *E Pist. 24.* Tornano a tormento, e a dolore, se non attemperati, e recati a misura.

ATTENDAMENTO. *Lo attendare. Libr. Simili.* Quando non è ancora terminato l' attendamento di tutto l' esercito. *E appresso:* Quando si comincia l' attendamento nel campo sotto 'l castello. *Fr. Giord Pred. R.* Vedendo da lontano lo attendamento di quello esercito.

ATTENDARE. *Rizzar tenda, termine militare, che anche si dice, Porre gli alloggiamenti, e Accamparsi*. Lat. *tentoria figere, castrametari, castra ponere*. Gr. σκηνοῦν.

§. 1. *E neutr. pass. Lio. M.* E attendarsi, a steccarsi di sotto alla montagna d' Alba la lunga. *G. V. 9. 39. 2.* Sul monte Malò s' attendò.

§. II. *Per simili. Bocc. nov. 48. 5.* Attendatosi adunque quivi Nastagio, cominciò a far la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse.

ATTENDATO. *Add. da Attendare. G. V. 10. 6. 4.* Poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonvi tre dì attendati. *Vit. Plut.* Comandò, che acceadessero molti fuochi di quà, e di là dapartamente, siccome alla fosse l' oste attendata. *Morg 2. 59.* E vede tanti Pagani attendati, Come l' Abate gli avea ommerati. *Tass. Ger. 20. 8.* Ma non lunge sen va, che giunge a fronte Dell' attendato esercito pagano.

ATTENDENTE. *Che attende, Che aspetta. Bemb. lett. 1. 7. 93.* Amano esser poco sollecitati da quelli, che attendono l' aura della lor grazia, affine, che il dono loro giunga agli attendenti più caro.

(L) ATTENDENTE. *Vit. S. Gio. Gualb. 292.* A tutto il popolo, il quale presente era, lui riguardante, e attendenta, con alta boce, il detto Vescovo, e l' abate di San Miniato essere simoniaco manifestò.

ATTENDERE. *Dare opera, Impiegarsi in che che si sia*. Lat. *incumbere, vacare, dare operam, attendere*. Grec. προσέχειν. *Bocc. p. 9.* Liberandomi da' suoi legami, m' ha concaduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov. 24. 2.* Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa. *E nov. 27. 57.* S' uscì della casa della donna per dovere, quando ora fosse, attendere a' fatti d' Aldobrandino. *E nov. 62. 7.* E io, misera me, perchè son buona, a non attendo a così fatte novelle, ho male, a mala ventura.

§. I. *Per Istare attento. Considerare, Por mente, Badare, Osservare*. Lat. *animadvertere, mentem adhibere, attendere*. Grec. προσέχειν. *Bocc. nov. 13. 18.* Attendi quello, che io ti voglio dire. *E g. 6. p. 7.* Niuna altra cosa avrebbero avuta a fare lo tutto quel giorno, che attendere a lei. *E nov. 80. 26.* Chi è lo così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, con gli può far così buon viso, nè attendere tuttavia a lui. *Dant. Inf. 10.* E ora attendi qui, e drizzò il dito. *E 19.* Io credo ben, ch' al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suoe delle parole. *E 22.* Io sapea già di tutti quanti il fiore, Sì li notai, quando furono eletti, E poichè al chiamaro, attesi come. *E 30.* Guardate, e attendete Alla miseria del maestro Adamo. *E Purg. 13.* Ben sapev' io, che volea dir lo muto, E però non attese mia dimanda. *Stor. Aloif.* E poichè ella fu cavata di prigione, e fe molto bene attesa.

§. II. *Per Aspettare*. Lat. *expectare*. Grec. προσδέχεσθαι, ὑποδέχεσθαι. *Bocc. nov. 4. 2.* Senza riprensione attender da voi, lasciando di raccontar brievemente. *E nov. 12. 10.* Mandato a dire alla donna, che non l' attendesse, prestamente andò via. *E nov. 28. 12.* La donna lieta del dono, a attendendo di aver degli altri ec. *E nov 77. 23.* Ma il modo, che ella gliele a levare intorno a ciò, attendo di dire a lei, quando, e dova più le piacerà. *Dant. Inf. 3.* Poi si ritrassen tutte quante insieme Porte piangendo alla riva malvagia, Ch' attende ciascun uom, che Dio non teme. *E 8.* Ma qui m' attendi, e lo spirito lasso Conforta. *E 26.* Che non mi facci dell' attender niego. *Petr. canz. 7. 2.* Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. *E tl. 6.* Ogni soccorso di tua man s' attende. *Ricord. Malesp. 180.* Perocchè, se fosse solamente atteso uno dì, o due, lo Re Carlo, e sua gente erano morti. *Cas. lett. 56.* Quanto alla Badia di Carrara attenderemo Mess. Donato.

(L) *Bocc. G. 1. N. 5.* Mandò a dire alla donna, che la seguente mattina l' attendesse a desinare.

§. III. *Per mantener la promessa*. Latin *servare promissum, promissis stare*. Gr. ἐπαγγελίας ἐμμένειν. *Dant. Inf. 27.* Lunga promessa coll' attender corto Ti farà trionfar. *Din. Comp. 2. 49.* Il castello s' arrendè a patti, salve le persone, i quali non furono loro attesi.

§. IV. *In signif. neut. pass. Fermarsi*. Latin. *consistere*. Grec. πρὸς ἔχειν. *Dant. Inf. 16.* Alle lor grida il mio Dottor s' attese. *E Par. 13* Compiè 'l cantare, e 'l volger sua misura, E attesersi a noi que' santi lumi.

§. V. *Per intendersi, o Avere intelligenza con alcuno. Stor. Pist. 31.* La maggior parte di quelli, che attendeano a loro, furono cacciati.

ATTENDIMENTO. *L' attendere, Attenzione, che è una certa applicazione di mente, per apprendere, o operare che che sia*. Lat. *attentio, intentio*. Gr. προσοχή. *Com. Purg. 4.* Segue sollecitudine, a attendimento di perfetto effetto.

ATTENDITORE. *Verbal. masc. Che attende*. Lat *sectator*. Grec. ὑπηρέτης. *Libr. Mott.* Diceva a uno attenditor di gran donne, che volava troppo alto.

ATTENEBRARE. *Ottenebrare*. Latin. *obtenebrare*. Gr. σκοτοῦσθαι. *Fr. Iac. T. 2. 20. 11.* Povertate è ciel velato A chi 'n terra è attenebrato.

ATTENENTE. *Add. Che attiene, Appartenente*. Lat. *spectans, pertinens*. Grec. προσήκων. *Fir. nov. 6. 257.* Uno Spagnuolo ec. venne in disparere col Visorè per la faccenda attenente a Messer Bernardo. *Guicc. stor. libr. 8.* L' archivio pieno di scritture attenenti alla Repubblica. *E 11.* Conducciassero a trattare colla Reina qualche cosa attenente alla pace.

§. *E per Parente, Congiunto*. Latin. *propinquus*. Gr. προσήκων.

ATTENENTISSIMO. *Superl. di Attenente*. Lat. *propinquissimus, genere conjunctissimus*. Gr. οἰκειότατος. *Fr. Giord. Pred. R* Noe solamente lo conosceva di vista, ma era ancora suo grande amico, e attenentissimo.

ATTENENZA. *Appartenenza*. Latin. *convenientia*. *Alleg.* 57. Ho tutto pensiero di farli un riceo, e bel paramento di cameru, cou tutte le sue attenenze.

§. *Talora per Parentela*.

ATTENERE. *Osservar la promessa, Attendere, Mantenere*. Lat. *promissis stare*. Grec. *ἐπαγγελίαις τινὰ τὰ Bocc. nov* 27. 27. E dove voi quello promettere voghate per doverlo attenere, io spero, che voi il vedrete tosto. *E nov.* 30 27. E sonci tutto il dì dette delle bugie, e noo c'è attenuto quello, che c'è promesso. *G. V.* 6. 60. 3. Ma poco tempo attenero i Pisani la pace. *E* 7. 57. 6. Non attegnendo al Re Carlo l'aiuto, e promessa di moneta. *Segn. stor.* 7. 205. Bacciu, è ora venuto il tempo di attenermi la promessa tante volte giuratami d'osservare.

IL) *Bemb. Stor.* 8. 118. Attener la fede, he uuu voltu aveano promessa. *Fav. Esop.* 74. Promettendo bene, u attenendo male. *Guitt. lett.* 39. 89. Ma certo non patre, non frate, non amico t'attiennoche ti promettono. [*t'attengono, elo che ec..*] *Segn. Mann. Dic.* 24. 2. Siceramente non potrai punto anelare alle sue ricchezzu, se niuna fede gli avrai voluta attenere nella sua gran povertà [*se non avrai voluto punto risergli amico fedele*].

(*) *Per Adempiere, Osservare*. *Stor. Bart.* 63 Io sono degno di morte, che di nieute abbo osservato [*un altro T. Ant* Attenuto) lo tuo comandamento.

(*) *Per Conformarsi, Adattarsi*. *Stor. Bart.* 51. Disse Giosaffatte; E' m'è avviso; che questo fatto attiecee assai a me, che tu m'assomigli molto al Donzello [*di cui gli aveva parlato*]

§. I *In significe. neutr. pass. Secondare, Seguitare*. Lat. *sequi*. Gr. ἕπεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 20. Attenendosene Saladetto alla sua semplice promessione [*cioè standosene*] *Tes. Br.* 2. 48 Questi cauti ec. a cui noi ci dobbiamo attenere tuttavia lo primo anno, quando le parte sou nulle. *Fior. Virt.* Iuuno u ora io m attiengo alla loro correzione. *Fir. Luc.* Se tu ti atterrai al consiglio mio. *E disc. anu* 26. Il corvo, ancora che conoscesse, che ella diceese il vero, non si volle attenere al suo consiglio.

§. II *Per Istare appiccato a cosa, od altri si sostenga*. Lat. *inhærere, adhærere, niti*. Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 15. 52. Se egli noo si fosse bene attenuto, egli sarebbe into nel fondo caduto. *Petr. canz.* 6. 4 Sì è debile il filo, a cui s'attiene la gravosa mia vita [*qui fa gravitans.*] *Dant. Inf.* 18. Lo Duca disse: attienti, e fa, che feggia Lo viso un te da questi altri malnati.

(L) *Per esser contiguo, congiunto*. *Bemb. Stor.* 9. 1-6. La Scala, luogo dalla natura e dall artifizio rafforzato, che s'attiene con la strada, per la quale si va in Germania.

§. III. *Per Accostarsi*. *M V.* 4. 40. Dopo la detta stanza, e guasto dato, essendosi il tiranno attenuto alle mura della città, li Cuntu gli domandò trentamila horini d'oro. *Guid. G* 64 Ma la sua torma tra lunghezza, e brevitade s'atteneva al mezzo con sovenevole statura.

§. IV *Per Appartenere*. Lat. *pertinere*. Grec. πρόσειμι. *Ambr Furt* 2. 7. Perciò che l'eredità s'attenesse a me, come più stretto parente. *Alleg.* 100 Per lo che io vorrei, benchè non m'attenga, se fosse possibile, sbarbare er. questa golpata, anzi logliosa opinione.

§. V. *In significe. neutr. pass. vale tanto Esser parente*. Lat. *propinquitate jungi*. Gr. πρόσειμι. *Salvin. Spin.* 1. 4. Costui gli ha ottenuti con titol di padron proprio, che è altru pretensione, che velergli, come erede d'uno, che non l'attiene quasi nulla. *Buon. Tanc.* 2. 3. Che tuo' parenti sou buoue persone, e tuo padre, e 'l suo zio, e chi l'attiene.

§. VI. *Per Astenersi*. *Gr. S. Gir.* 11. Perciò s'attenga ciascuu di voi del peccare. *E* 12. Ma quelli fa buona astinenza, che di mal' opera ec. s'attiene.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 234. Io non mi posso attenere, che io non mi levi, e prendalo. *Gr. S. Girol.* 35. Quegli, che di mangiare s'uttiene, non ischernisca colui, che maugia. *E* 52. Appena m' attenzo che io non pianga.

ATTENTAMENTE. *Avverbialm. Con attenzione*. Lat. *attente*. Gr. προσοχῇ. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Più attentamente le parti di quello cominciarono u riguardare. *E nov.* 90. 10. Compar Pietro, che attentamentu infinu allora uveve ogni cota guardata ec. disse. *Vit. Crist.* Considera dunque qui attentamente, quanta fue la sou benignità, di stendere nel Niaferno.

ATTENTARE. *Neutr. pass. Benchè si usi talora senza le particelle* MI, TI, *ec. espresse, Arrischiarsi, Pigliar ardire, e animo, Osare*. Latin. *audere*. Gr. πειρᾶν. *Pass.* 221. E fare imprese, che non fanno, e che nou attentano di fare gli altri. *Bocc. nov.* 37. 4. Forte desiderando, e noa attentando di far più avanti ec. mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava. *E nov.* 47. 4. Ed in questo dimorarono assai, non attentandosi di dir l'uno all'altro alcuna cosa. *E nov.* 68. 18. Veggeudo, che quello, che egli credeva poter mostrare, non era così, non s'attentava di dir nulla. *Dant. Purg.* 33. Dissemi, frate, perchè nou l'attenti A dimandare. *But.* Perchè non t'attenti, cioè, perchè non t'assicuri a dimandarmi?

§. *Per semplicemente tentare*. *Vegez.* Il luogo richiede, che uoi attentiamo di dire a che generaziou d'erui e si provavano, e si guaruano gli antichi.

ATTENTATO. *Sust. L'innovazione di fatto, la quale si fa da uno de' collitiganti pendente la lite, ed è termine de' giureconsulti, che in* Lat. *il dicono attentatum*. Gr. πλημμα. *Malm.* 6. 88. Avendo usato Di far, causa pendente, nu attentato.

§. *Vale anco Delitto, Eccesso*. *Segn. Mann. Ott.* 13 4. La legge uon si estende a discutere i desideri, ma gli attentati.

ATTENTATO. *Add. da Attentare*. Lat. *audens, ausus*. Gr. τολμᾶν. *Tac. Dav. ann.* 13. 197. I Cuesoli non attentati di fare 'l decreto del Senato, scrissero il suo parere a Cesare.

ATTENTISSIMAMENTE. *Avverbialm. superl. d'attentamente*. Lat. *intentissime, attentissime*. Grec προσοχῇ τινα. *Bocc. nov.* 27. 25. Aveva il Pellegrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva ec. disse. *E nov.* 98. 6. La comiciò attentissimamente u riguardare.

ATTENTISSIMO. *Superl. d'Attento*. Lat. *intentissimus, attentissimus. S. Agost C. D.* Che cosi attentissimo cultore loro, per servar loro la fede del giuramento, perdeo la patria. *Fiamm.* 4. 78. Delle quali [*canzoni*] se forse alcuna n'era conforme a' miei mali, con orecchie l'ascoltavu attentissime.

ATTENTO. *Sust. Intento*. Latin. *intentio, propositum*. Gr. σκοπός. *Libr. Viagg.* Racconcano per modo, che questo libro abbia sea ragione, e 'l corraggitore abbia l'attento suo. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro caso è quel, che il cor delima, Che noo è a seguir di donna attento. *Varch. Ercol.* 72. Senza scoprirsi a persona, per venire ad un seo attento. *Fir Luc.* 2. 3 E così con queste ragie venzono agli attenti loro.

ATTENTO. *Add. Che usa attenzione, Intento, Diligente*. Lat. *attentus, intentus*. Gr. προσεχὴς. *Bocc. nov.* 7. 8. E stando alquanto intorno a queste cose attento il Sniscalco ec. comando, che l acqua si desse alle mani. *E nov.* 11. 6. Essendo tutta la gente attenta u vedere, che di lui avvenisse, stato alquanto, comincio ec. u far sembiante di distendere l'ano de' dìti. *E g.* 8. *f.* 5. Niun ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine, che u lo non apparteneva, non notasse le parole di quella. *Dant. Inf* 9. Attento si fermò, com' uom, ch'ascolta. *E Purg.* 33. Colesta obbliviue chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove atteeta. *Petr. canz.* 28. 1. Dico, perch lo miri Mille cose diverse attento, e fiso Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Gr* 9. 102. 5. Il guardiano ec. anche dee essere attento d aver gli alveari apparecchiati nuovi.

ATTENTO. *Sust. Per Attenzione, Avvertenza*. Latin. *attentio, cautio*. Grec. προσοχὴ. *Salvin disc.* 3. 55. Ne avevano eretto un proprio Tribunale, per tenere in attento gli uomini, e in guardiu ad astenersi da simile reità.

ATTENUARE. *Render tenue*. Latin. *attenuare* Gr. ἀπτύειν. *Mor S Greg.* Quelle prime corde attenuando, le distende. *Sagg. nat. esp.* 88 Con questo dunque, ogni volta, che si fece attrazione dell'aria AGH, attenuandosi la rimanente, si vedde ec.

ATTENUATO. *Add. da Attenuare. Magro, Scarno, Consumato, Estenuato*. Lat. *macie consumptus, tenuatus*. Gr. ἀπτύειν. *Vit. SS. Pad.* Aveva lo corpo attenuato, e arido per la molta astinenza *Ar. Fur.* 2. 13. Dagli anni, e dal digiuno attenuato.

(L) *Vit. SS Pad.* 1 83 Li quali Harione vedeedo magri e attenoati di fame.

ATTENUAZIONE. *Astratto di Attenuato*. Latin. *attenuatio*. Grec. ἀπτύειν. *Libr. cur. malatt* Per l attenuazione di questi umori grossi, e vischiosi, usi frequentemente l'ossimele.

ATTENZIONE. *Attendimento, Applicazion d'animo*. Lat *attentio*. Grec. προσοχὴ. *But.* E' bisogno, ch'e' faccia l'esortaziou dell' attenzione, che agli altri non è bisogno. *E ultrove*. Lo rimuove dall'attenzion d' Odensi, e sollecitalo dell' andare. *Galat.* 65 Nè quando altri favella, si conviene di fare, che egli sia lasciato, e abbandonato dagli uditori, mostrando loro alcuna novità, e rivolgendo la loro attenzione altrove.

ATTERGARE. *Porre di dietro*. *Da tergo. E si usa per lo più in significe. neutr. pass Dant Inf* 20 Acouta è quel, ch' al ventre gli s'attergu *But.* S' attergа, cioè oppone il dosso al ventre di Tirena. *Tass. Ger.* 19. 47. Ei

ont grido indrizzando, e colla verga Le mandre innanzi, agli ultimi s'atterga.

ATTERRAMENTO. *L'atterrare*. Lat. *dejectus, us, dejectio, eversio*. Grec. *καθαίρεσις*. *Mor. S. Greg.* Per la notte s'intende l'atterramento della sua signoria.

ATTERRARE. *Abbattere, Gettare a terra*. Lat. *prosternere, evertere, demoliri, evastare*. Gr. *καταστρέφω*. *Bocc. nov.* 43. 17. Alla fine da loro atterrato, e strozzato fu. *Stor. Eur.* t. 11. Cominciò a scorrere il tutto con uccisioni, e prede grandissime ardendo, e atterrando senza rispetto tuttociò, che ec.

§ I. *Per metaf. G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensier amoroso, che m'atterra. *Bo. z. Varch. L.* 4 Non essendo casi usati d'avere alcuna avversità, per qualunque menomissimo caso s'atterrano

§ II. *Per Chinare, Abbassare*. Lat. *dejicere*. Grec. *καταβάλλω*. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando gli occhi, e 'l muso *Cr.* 9 94. 3. Le pecore, e le capretta debbono essere rimote da' luoghi dell'api, imperocchè sopra i fiori si gittano, e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non branchiottiscano, e atterrino l'erbe nascenti.

§. III. *In signif. neutr. pass. Inchinarsi, Umiliarsi*. Lat. *se se deprimere, prostrare*. Gr. *ταπεινόω*. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo Marchese. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ruggiar s'atterra.

ATTERRATO. *Add. da Atterrare*. *Buon Fior.* 4. 1. 7. Atterrati, dolenti, Prostrati eccoci giù, spirti benigni.

ATTERRATORE. *Verbal. masc. Che atterra*. Latin. *evertor*. *Tratt. gov. fam.* Cavalieri ec prendono tal vezzo, e dignità per difendere la Giustizia colla spada in mano insino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella.

ATTERRAZIONE. *Atterramento. L'atterrare*. Lat. *dejectio, eversio*. Grec. *ἀνάτρεψις*. *Fr Giord. Pred. R.* Per una atterrazione, o per dir meglio, mancamento dello spirito.

ATTERRIMENTO. *Terrore*. Lat. *terror*. Grec. *ἔκπληξις*. *Tratt. segr. cos. doun.* Mostra di averne grande atterrimento.

ATTERRIRE. *Dare spavento, terrore*. Lat. *terrere*. Gr. *φοβέω*. *Tac. Dav. ann. Apr.* 392 Sbaldanzirò i nemici, e gli atterrì Petilio Certale. *E ann.* 4. 62. Vedendosi in viso, e di tanto numero, e forze, più confidare, e altrui atterrire.

§. *E in sig. e. neutr. Pigliar terrore, Sbigottire, Spaventarsi*. Lat. *expavescere, consternari*. Grec. *ἐκπλήττομαι*. *Tac. Dav. ann.* 6 118. Egli calculato tempi, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì. *E* 14 201 Nerone per tali parole diverse da quel ch'er paura, e ira, atterrì, e s'accese. *E stor.* 1. 253 Roma spaventata d'Otone per lo presente fatto atroce, e sbigottita per li suoi passati costumi, atterrì al nuovo avviso di Vitellio eletto Imperadore in Germania.

ATTERRITISSIMO. *Superl. di Atterrito. Fr. Giord. Pred. R.* Divennero atterritissimi per tante minacce.

ATTERRITO. *Add. da Atterrire*. Lat. *consternatus*. Grec. *ἔκπληκτος*. *Mor. S. Greg.* Non temendo il Re, e niente atterrito, per paura di morte, stando.

ATTERZARE. *Condurre la cosa al terzo, o alla terza parte*. Lat. *ad tertiam partem redigere. Dant. elm.* t. Già erano quasi, che atterzate l'ore.

§. *E per simil. vale spartire, Separare, Sterzare*.

ATTESA. *Sust. Attendimento*. *Rim. ant. P. N. Moroz. da Fir.* Di mia vita angoscinsa, Ch'ha fatto lunga attesa, Non si trouva difesa.

ATTESAMENTE. *Averb. Attentamente, Intentamente, Diligentemente* Lat. *intente, diligenter*. Grec. *σπουδῇ*. *Salust. Iug. R.* Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria. *Amm. ant.* 21 2 6. Anzi tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello, che non è, componere. *Dio. dio* Perocchè quanto vo' più attesamente farete queste cose, tanto ne sarà più debole il loro animo.

ATTESO. *Add. da Attendere. Attento*. Latin. *attentus, intentus*. Grec. *προσέχων*. *Dant. Inf.* 26. E 'l Duca, che mi vide tanto atteso, Disse. *Retor. Tull.* E faccialo tale, che adoperi l'una di queste tre cose, cioè, o che renda l'uditore più atteso, o che 'l renda più ammaestrato. *Morg.* 20. 5. Orlando, e tutti gli altri erano attesi Di Spinellone il corpo ad onorare.

(I.) *Boez.* 11 Allora con tutti i lumi In me attesi, disse ec. *Guvit. med cur.* 254 E però dunque ci conviene stare attesi d'ogni parte.

§ I. *Per Cauto, Avvertito, e Sollecito*. *Dant. Purg.* 12. Quando colui, che sempre innanzi atteso, Andava, cominciò *But* Atteso, cioè sollecito.

§. II. *Si usa anche quasi a maniera averb. e vale lo stesso, che Considerato, e simili Fir. dial. an.* 23. Or non veggiamo noi ec. gli schifi topi, se bene sono nati, e allevati nelle nostre case, attesa la lor vile, e sordida natura, essere nondimeno tutto 'l dì discacciati. *E* 45. Io vorrei, che tu mi dicessi, come e' ti basta l'animo, di metterlo ad esecuzione, atteso la grandezza, il potere, la riputazione, che tiene l'avversario appresso Sua Maestà.

ATTESO CHE. *Posto avverbialm. vale Con ciò sia cosa che*. Lat. *quum*. Gr. *ἐπειδή*. *Stor Eur* 4. 76. Atteso massimamente, che colui, che già lo possiede, ed ha più arme, e forza, che voi, non solamente non vi perseguita, e non vi offende, ma ec. *E* 5 103. Atteso massimamente, che siccome non si può conservare l'onore, in chi ec. ama più la quiete, che la fatica. così ec. si augumenta egli, e si accresce sempre in chi valorosamente operando ec. cerca sempre passare avanti *Guicc. stor* 7. 336. Atteso che oltra le inimicizie, ed ingiurie gravissime, che sono tra loro, ci è la concorrenza della dignità. *E libr.* 8. Atteso che per la confederazione fatta a Cambrai, era ciascuno de' collegati obbligato ad aiutar l'altro.

ATTESTARE. *Da testa. Accozzare l'una testa coll'altra, e si dice propriamente di cose materiali*.

(*) *Bemb. Cell. Oref.* 81. Fra l'uno e l'altro mattone, nell'attestargli, lascia i conventi larghi due dita. *E* 94. Debbi aiutare . . il suo lavoro con qualche colpo di martello, secondochè richiede l'arte, e la ragione dell'attestare insieme, ma non però tanto debba attestare le dette piastre, quanto ec.

§. I. *Equestr. pass. vale Unirsi, Ristringersi*. *Tac. Dav. stor.* 3. 405. Attestatisi con istretti ordini aspettano i Vitelliani larghi, confusi, e abbattongli.

§. II. *Per Affrontarsi*. Lat. *congredi*. Grec. *συνάπτω*. *Guid. G.* 128. E attestossi con Menelao, e trabboccollo da cavallo. *E altrove:* E colla lancia abbassata s'attestòe con Diomede.

§ III. *Attestare l'usiamo anche per Far testimonianza, Affermare*. Lat. *testari*. Gr. *μαρτύρομαι*. *Vit. Pitt.* 47. Questa gloria a lui concedeltero Antigono, e Zenocrate ec nè solamente l'attestarono, ma ne fecero encomj.

ATTESTATO. *Sust. Testimonianza, Contrassegno, Pruova: Onde avere i suoi attestati, vale avere i suoi documenti per produrgli in giudizio*.

ATTESTATO. *Add. da Attestare*. *Borgh. Orig. Fir.* 168 È la fortuna generale degli aofiteatri, cioè come di due teatri attestati. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Biancheggiavano per la campagna l'ossa ammonticellate, o sparse, secondo fuggiti s'erano, o attestati. *E* 2. 34. Seguitano i fuggenti, o con mani, o con turi sbaragliano gli attestati in giro.

§. *E per metaf. vale Che è in ordinanza*. Lat. *instructus. Sen. Pist.* La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie, e assai più leggiermente sconfigge ciascuno per se, che una battaglia attestata.

ATTESTATORE. *Verbal. masc. Che attesta*. Latin. *attestator*. Grec. *ἐπιμαρτυρῶν*. *Senet. Pred.* 17. 2. Converrebbemi rivocar conseguentemente in dubbio la fede, non solamente di oo Plinio, ec. ma d'un Seneca, ec. e fin d'un Basilio Magno, che ne furono attestatori.

ATTESTAZIONE. *Lo stesso, che Testimonianza. Tratt. segr. cos. doun.* Molti scrittori ne fanno attestazione certa. *Fr Giord. Pred. R.* Di questa verità ne' santi libri de' Profeti se ne legge l'attestazione.

ATTEVOLE. *V. A. Add. Atto*. Lat. *aptus*. Grec. *ἐπιτήδειος*. *Coll. SS Pad.* Eziandio molto attevole ora solennità del vespro, essendo già suzzito il cibo.

ATTEZZA. *Attitudine*. Lat. *habilitas, dexteritas*. Gr. *ἐπιτηδειότης*. *Vit. Plut* In quello, che Eumenio sentì la venuta de' suo' nimici, mostrò bene sollecitudine di signoria, ma non attezza.

ATTICCIATO. *Add. Di grosse membra, Ben tarchiato*. Lat. *membris crassioribus, corpore obeso*. Grec. *παχύς*. *Franc. Sacch. nov.* 14. Avea il detto Alberto una matrigna assai cruvane, e crumpressa, e atticciata. *Bocc. nov* 37. 9 Quivi prontando lo Stramba, l'Atticciato, e 'l Malagevole (*qui a maniera di soprannome*)

§. *E per simili. dicesi d'ogni altra cosa. Dav. Or. gen. delib.* 1 If Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s'appicchi a un fogliato arpione.

(I.) ATTICISMO. *Proprietà del parlare Attico. Dav. Tac. Lett. I. Bacc. Vat* to credere, che come ec. li Comuni Greci non biasmavano gli Ateniesi de' loro Atticismi; così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri Fiorentinismi.

ATTIGNERE. *Tirar su l'acqua del pozzo con secchie, o simili vasi.* Lat. *haurire.* Gr. ἀφύσσω. *Cr.* t. 8. 8. E ancora si può far più largo [*il pozzo*] o meno, secondo che molti, o pochi ne 'ntendono d' attignere. *Bocc. nov.* 21 5. Attigneva acqua, e faceva cotali altri servigetti. *Sen. ben. Varch* 4. 29. Dunque (dirà alcuno) non darai tu a un ingrato, che lei chieggia, consiglio? non gli lascerai attignere dell' acqua del tuo pozzo?

§. 1. *Dicesi anche Attignere, il Cavare il vino della botte*

§. II *Per metaf G. V.* 12 57. 4. Ma per attigner danari, d' ogni picciola parola oziosa, che alcuno dicesse per ira contra Dio ec. condannava in grossa somma.

§. III. *Per cavar congbiettura, Capire, Intendere da' detti, o da' fatti altrui.* Lat. *assequi. Cron. Morell.* 278. Non è possibile attignere tanto da' quesati, quanto da chi vedi coll' occhio. *Com. Inf.* 13. Tuttavia, con riverenza sia detto, non parve, che attignessono al profondo intendimento dell' autore perfettamente. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Di tanto mutamento Nerone attinse 'l fine. *E* 14. 256. Secondo s' attinse dal vollo, e da qualche parola, il domandava della natura dell' anima, e dello spirito uscente del corpo. *Ambr. Furt.* 5. 4. Che dice costui di moglie? In fine io non attingn.

ATTIGNIMENTO. *L' attignere.* Lat. *haustus. Cr.* t. 4. 8. Imperciocchè l' avvenimento dell' acque del pozzo s' assottiglia per attignimento.

ATTIGNITOIO. *Strumento, col quale s' attigne.* Lat. *haustrum.* Gr. ἀντλητήριον. *Vit. SS. Pad.* Un santo padre mandò un suo discepolo ad attignere a un pozzo, ch' era molto dilungi dalla cella, e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l' attignitoio ec. l' acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli o' empie la sua brocca.

ATTIGUO. *Add. Contiguo.* Lat. *attiguus.* Gr. ἀφεστὼς. *Salvin. disc.* t. 140. Seppe distinguere ec. i condotti dell' aria, e quegli dell' alimento, i quali attigui a quegli dell' aria, ec. vengono a far salire il nutritivo umore.

ATTILLATAMENTE. *Awerb. Con attillatura.*

ATTILLATO. *Acconcio, Adorno, Ben composto.* Lat. *elegans.* Gr. κεκοσμημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Quel vocabolo ec. quasi vuol dire uno attillato aggregamento. *E* 424. A me basterebbe vederlo coperto con una scarpa sottile, stretta e attillata, e tagliata secondo la vera arte. *Magg. Franz. rim burl.* E la cappa attillata, e ben guarnita. *Dav. Acc.* 111. Comparì su la piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari snelli, ed attillati, e gran berrettone pieno di spennacchi.

ATTILLATURA. *Astratto di Attillato che è una certa leggiadra squisitezza della portatura, e degli abiti.* Lat. *munditia, elegantia.* Gr. κομμωτικὸν. *Sen. ben. Varch* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l' attillatura. *Car. lett. g.* 8. Il premio della virtù fu dato al Duca, e dell' attillatura al Conte.

ATTIMO. *Momento di tempo.* Latin. *momentum.* Gr. ἄτομος. *Tav. rit.* La Reina morì innanzi a Tristano un attimo di poco d' ora. *Mor. S. Greg.* Nullo attimo di tempo passa senza suo mancamento. *Franc. Sacch. Op. div.* Non è nessuno in questa vita, che tanto bene potesse fare, che meritasse un attimo di vita eterna.

§. *Diciamo quando vogliamo mostrare una gran prestezza, Fare una cosa in un attimo, come anche in un baleno, in un bacchio, in un bacchio baleno.* Lat. *illico, repente.* Grec. ἐν ἀτόμῳ. *V. P. Vett. var. lez.* 16. e *Flos* 150. *Satr. Spin.* 4. 2. O fortuna, tu m' hai pure in un attimo dal colmo di tutte le speranze precipitato nel fondo di tutte le miserie. *Varch. stor.* 10. La malizia s' armò in un attimo.

(L) ATTINENZA. *Attenenza. Segn. Pred.* 5. 8. Niuno sarà che si voglia dichiarar più di aver seco alcuna attinenza.

ATTINGERE. *V. L. Toccare, Arrivare.* Lat. *attingere.* Grec. ἅπτω: ἀφικνέομαι. *Dant. Inf.* 18 Appresso ciò lo duca fa che stringhe, Mi disse, un poco 'l viso più avante, Sì che la faccia ben cogli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 5 Passa il ciel tutto stellato, Ed attinge alto sperare. *Segn. Rettor.* 5. Aurora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo [*il vero*] tanto che basta, e nella più parte attingono alla verità. *Ar. Fur.* 22. 10. E come prima il dolce filo attinge, Fa rimetter la sella a Rabicano.

(*) *Per intendere qualche poco. Ambr. Furt.* 5. 4. Che dice costui di moglie? Infine io non attingo. *Dav. Scism.* 20. Di leggieri attinse, che il Re s' era recata a noia la Reina.

ATTINTO. *Add. da Attignere. Sagg. nat. esp* 168. È bene ammirabile stravaganza quella, che per molt' anni abbiamo veduta ec. poichè messa dell' acqua attinta da una stessa foote in diversi vasi ec. in bicchieri cupi, ed in tazze ec. altri scemi, altri colmi ec. quando s' è agghiacciata prima la poc' acqua della mola, quando la molta prima della poca.

ATTIRARE. *Neutr. pass. Tirarsi addosso. V. Vocabol. nella voce* ARRECARE §. IV.

(L) ATTIRARE. *Tirare a sè. Vit. SS Pad.* 1. 181. Per farlo insuperbire, e attirare fama di santitade.

ATTISSIMAMENTE. *Awerb. superl. di attamente.* Latin. *aptissime.* Grec. ἁρμοδιώτατα. *S. Agost. C. D.* Secondo l' opra di Dio attissimamente, ma secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

ATTISSIMO. *Superl. d' Atto, Commodissimo.* Lat. *aptissimus, commodissimus.* Grec. ἁρμοδιώτατος. *Fiamm.* 5. Ma venendo la notte, attissimo tempo alli miei mali. *M. V.* 9. 80. Per la bontà del sito attissimo loro, per sicurar le strade verso Ferrara. *Fir. As.* 287. Tutte le parole, che pensava essere attissime al suo ragionamento, e lodava, e vituperava.

ATTITARE. *V. L. Incamminare, e Proseguire gli atti giudiciari.* Lat. *actitare.* Gr. πραγματεύεσθαι.

ATTITUDINE. *Disposizione di natura, che rende atto all' operazione.* Lat. *habilitas, dexteritas, aptitudo.* Grec. ἐπιτηδειότης. *Pass.* 210. Beni naturali dell' anima sono ec. natural disposizione, e attitudine alle virtù. *Espos. Salm.* In quanto son fatti all' immagine d' Iddio, e hanno certa attitudine. *Amm. ant.* 2. 1. 1. Attitudine naturale a diverse cose dispone.

§. *Per Atteggiamento, Positura.* Lat. *modus.* Gr. τρόπος, σχῆμα. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Sani con feriti, morimeodi non boccheggianti s' abbarattano so ogni strana attitudine. *Vitt. pitt.* 92. Le quali essendo tutte bellissime, disposte in varie attitudini, e graziosamente vestite, erano tuttavia superate dalla bellezza, e dalla leggiadria della Dea.

ATTIVAMENTE. *Awerb. Con attività.*

§. I. *Per termine teologico, e vale Da, o per cagione attiva.* Lat. *active.* Gr. ἐνεργητικῶς. *Com. Par.* 7. Adunque Cristo non prese da Adamo attivamente la creatura umana, ma solo la materia, e così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede.

§ II. *E per termine grammaticale, vale Di maniera attiva. Bemb. pros.* Se presente, o futuro, se passivamente, o attivamente ec. *E* 3. 180. Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle, che attivamente si dicono.

ATTIVE. *Awerb. V. L. Attivamente.* Latin. *active.* Grec. ἐνεργητικῶς. *Lor. Med. Com.* Si verifica, che gli occhi attive, e passive son principio d' amore.

ATTIVISSIMO. *Superl. d' Attivo.* Lat. *maxime agens.* Gr. ἐνεργητικώτατος. *Varch. lez.* E questo fanno, perchè come il fuoco è attivissimo, per dir così, cioè potentissimo ad operare.

ATTIVITÀ, ATTIVITADE, e ATTIVITATE. *Astratto d' attivo. Potenza attiva.* Gr. ἐνέργεια. *But. Par.* 17. t. Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano a tale lume attività, e operazione. *Sagg. nat. esp.* 4. Come per lo contrario la massima attività de' raggi solari, ec. non abbia forza di rarefarla.

ATTIVO. *Add. Termine filosofico. Che ha virtù, e principio d' operare, o Che opera alcuna cosa.* Lat. *actuosus.* S. *Agost. disse actuosus.* Gr. ἐνεργητικός. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva ec. Tanto ovra poi, che già si move, e sente. *E appresso*: Che ciò, che trova attivo, quivi tira Lo sua sustanzia. *Com. Inf.* 15 Chi adunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura. *Cr.* 6. t. 11. Ma la secca [*qualità delle piante*] per più tempo adopera, imperocchè quella qualità attiva è ritenuta in sustanzia grossa. *Boez. Varch.* 5. 4. Quando l' occhio per se organ passivo Lume ferisce, che lo rende attivo. *Dant. Par.* 6. Questa piccola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè nuore, e fama gli succeda. *But.* Che son stati attivi, cioè si sono esercitati nella vita pratica, e politiche della vita mondana.

§. I. *Per Ispedito, Pronto, Risoluto nell' azioni.* Latin. *alacer, promptus,* Gr. πρόθυμος. *Bern. Orl.* 2. 12. 30. Come colui, che molto ben parlava, Ed era in ogni cosa ardito, e attivo.

§. II. *E Attivo, termine gramaticale, è l' aggiunto del verbo della sua significazione. Car. Fior.* In niuno de' luoghi recati avanti ec. ata l' indugiare ec. in attivo significato.

(L) *Bemb. Pros.* 3. 179. E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del Verbo, in quanto con attiva forma si ragiona di lui.

§. III. *Vita attiva si chiama quella, che differisce della contemplativa.* Lat. *actuosa vita. Senec.* Gr. πρακτικὸς. *Fr. Iac. T.* Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa.

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 145. Fu veramente di santa vita; ma molto più inclinato alla contemplativa, che all' attiva.

(L) *Dicesi anche per Colui, che è dato alla vita attiva. Vit. S. M. Madd.* 37. Coloro che sogliono essere buoni attivi.

§. IV. *Voce attiva. v.* VOCE §. IV.

ATTIZZAMENTO. *L' attizzare, L' ammassare de' tizzoni.*

§. *Per similit.* Lat. *irritatio, concitatio.* Grec. παρόξυνσις. *M. V.* 1. 59. E dell' attizzamento di questa maladetta favilla crebbe fuoco, il cui fumo corruppe tutta Italia. *E.* 2. 75. Questo avvenne solo per attizzamento d' Invidia. *Valer. Mass.* Per cura, e attizzamento di male.

ATTIZZARE. *Ammassare, e accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco, perch' egli abbruciino; Rattizzare.* Lat. *componere, super foco ligna aptare. Vit. SS. Pad.* Come lo bastone, col quale si attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così a.. *Cavalc. Med. cuor.* Rispondere è quasi ingiugnere legne al fuoco dell' ira, e attizzarlo.

§. I. *Per metaf. Alzare, Incitare, Stimolare.* Latin. *irritare, instigare.* Grec. παροξύνω. *Liv. M.* I tribuni della plebe attizzavano la bisogna, la quale per se fu amossa. *Dec. Dav. ann.* 2. 50. Rovinava castella, per guerra attizzare.

(L) ATTIZZATORE. *Pist. S. Girol.* 409. D' ogni novella e infamia, pare che egli sia il trovatore, o l' attizzatore a ridicitore.

ATTO. *Sust. Azione.* Lat. *actio, negocium.* Gr. ἔργον. *Bocc. nov.* 3. 1. Il discendere oramai agli avvenimenti, e agli atti degli uomini, non si dovrà disdire. *E nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatantia. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *E nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata. *Petr. son.* 9. Così cosici, ch' è tralle donne un sole, Cria d' amor pensieri, atti, e parole. *But.* Gli atti, che son dell' anima, per mezzo de' sentimenti corporali son limitati, e terminati, sì che non si può terminare in essi quanto la volontà vorrebbe. *Tac. Rit.* A Tristano sia taghata la testa, e la Reina messa a mal atti [*cioè al bordello*]

§. I. *Per Gesto, Costume, Maniera.* Lat. *gestus, modus.* Gr. σχῆμα. *Bocc. nov.* 33. 7. Per quello ancora, che ne' vostri atti, e di dì, e di notte mi pare aver compreso. *E nov.* 85. 9. Dove Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del Mondo. *E nov.* 99. 26. Frce on atto colla bocca ec. per lo quale atto al Saladino tornò alla mente Messer Torello. *Petr. sen.* 15. Ma gli spirti miei s' agghiacciano poi, Ch' io veggio ai dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E* 124. L' atto ll' ogni gentil pietate adorno. *Dant. Inf.* 21. Ahi quanto egli era nell' aspetto fiero, E quanto mi parea nell' atto acerbo! *E* 23. Costui par vivo all' atto della gola. *E Purg.* 24. E nel nomar parean tutti contenti, Sì ch' io però non vidi un atto bruno.

(*) *Fior. S. Franc.* 40. Il lupo con atti di corpo a di coda a di occhi, a con inchinare di capo, mostrava d' accettare ciò che Santo Francesco dicea.

§. II. *Per Cenno.* Lat. *nutus.* Grec. νεῦμα, νεῦσις. *Bocc. nov.* 17. 11. Ma avvedendosi, che intese non erano, nè esse lui intendevano, con atti s' ingegnarono di dimostrare la loro disavventura. *E nov.* 21. 8. In questa imaginazione fermatosi ec. in guisa d' un povero uomo se n' andò ec. e trovò per ventura il castello nella corte; al quale facendo suoi atti, come i mutoli fanno, mostrò di domandarli mangiare.

§. III. *Per la Forma, e per Quello, che costituisce le cose in essere.* Lat. *actus.* Gr. ἐντελέχεια. *Dant. Par.* 13. Quindi discende all' ultime potenze Giù d' atto in atto. *But* Cioè di cielo in cielo, che ciascuno è attivo, ed ha a far l' atto suo. *Pass.* 109. Conviene, che vi sia la confessione, o in atto, o almeno in voto.

§. IV. *Per Lezio. Salv. avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezj, e atti, e lezioso, e attoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 14. E ride, e giocola Con cento atti, e cento lezj.

§. V. *Atti si dicono le parti principali, in che son divise le commedie.* Lat. *actus.* Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Egli udito, che Agerino messaggio d' Agrippina era giunto, gli ordì subitamente un atto da scena. *Segn. Poet. cap.* 1. Sono alcuni, che tali specie di poesie chiamano atti, che in Greco non dett δράματα. *Crech. Corr. prol.* Il contenuto o l' argomento d' esso ec. Vi sarà detto da quelli, che fanno il primo atto.

§. VI. *E pur Atti si chiamano quelle Comparse, e altre scritture, che si presentano da' litiganti davanti al giudice, per registrarsi ne' luoghi pubblici; E lo Raccolto in iscrittura di detti atti pubblici, o sieno de' litiganti, o de' magistrati* [*che dicesi altrimenti Processo*] *fatta da persona pubblica, che però chiamasi Attuario. G. V.* 11 42. 2. Assalirono lo podestà di Pisa, e cacciaronlo di Pisa, e rubarono, e arsono tutti gli atti, e scritture di Comune. *M. V.* 3. 99. E fece ardere i libri, e gli atti delle corti, e ruppono le prigioni. *Stat. Merc.* Possa scrivere gli atti, i quali occorrevano a scrivere nell' uficio del detto uficiale. *Tac. Dav. Pers. eloq.* 422. Negli antichi armarj, che ora spolvera Muciano, sono [non so, se l' avete vedute] undici filze d' atti.

§. VII. *Di qui Mettere in atti, vale Produrre.* Lat *referre in acta.*

§. VIII. *Mettere in atto, e Mettere in atto pratico, e simili, dicesi comunemente del Mettere in operazione, Principiare a fare. Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Potessi voi questo discorso prima, Che si mettesse in atto.

(L) *Per Stato, Uffizio. Dial. S. Greg.* 4. 34. Essendo io laico, et ei atto seccolare. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Spogliogli l' abito monacile, e privollo d' ogni atto [*esercizio, ministero*], e uficio ecclesiastico, e al tutto lo lasciò al modo secolare.

ATTO. *Add. Che ha attitudine, disposizione, proporzione; Acconcio.* Lat. *aptus, idoneus, congruens, decens.* Gr. ἁρμόττων, ἁρμόζων. *Bocc. introd.* 47 Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie, a oneste donne. *E nov.* 18. 3. Lavoro, più alle delicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. *E nov.* 69 9. T' abbia parato dinanzi così fatta cosa, e a' desideri della tua giovinezza atta. *E nov.* 72. 4. Una piacevole, e fresca foresozza, bruzzetta, e ben tarchiata, ed atta a meglio saper macinare, che alcun' altra. *Cas. lett.* E m' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi, e di dottrina, e atto a insegnare. *E* 66. Non mi par atto nè disposto alle lettere. *Segn. stor.* 4. 102. Infra le cagioni atte a rovinare la Repubblica, una, e non la manco, sono i cittadini, che ec. cercano di fare ogni cosa, che piace alla moltitudine. *E Rett.* 5. Ancora gli uomini per natura sono atti a conoscerlo [*il vero*] tanto che basta, a nella più parte artingnano alla verità.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. Queste due lettere *n* ed *r* a questo effetto dell' appiastrarsi con l' altre consonanti, per la loro arrendevolezza dirò così sono specialmente oltre all' altre, atte, nata. *Varch. Ercol.* 166. Una orazione, la quale formisca atta [*attamente*] a sonoramente.

(*) ATTO. *Per Facile ad essere, o simile. Cecch. Dot. a* 4. *sc.* 4. Ed è atta . . ad invecchiarsi in casa, o a maritarsi a qualche rovinato. *E Lasc. Gelos. a* 2. *sc* 2. Io ero atta a smarrirmi.

(L) ATTOGLIARE. *Concedere. Gr. S Gir.* 39. Non vi guardate pur solamente dalle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre moglie medesime, che ci sono attogliate.

ATTOLLERE. *V. L. Innalzare.* Lat. *attollere.* Gr. ἐπαίρω. *Tass. Ger.* 16. 18. Ed ei nel grembo molle Le posa il capo, e 'l volto al volto attolla.

ATTONITAGGINE. *Stupidezza.* Lat. *stupor.* Gr. ἔκπληξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciano dominare da una vergognosa attonitagaine.

ATTONITISSIMO. *Superl. di Attonito. D. Gio. Cell.* Credetemi, che io rimasi attonitissimo a questo spettacolo.

ATTONITO. *Add. Stupido*, e *quasi Insensato.* Lat. *attonitus.* Gr ἐκφρονῶν, ἐμπλαττόμενος. *Pass.* 377. Del quale quelli attoniti segnatori ec. fanno grande sforzo d' approvarlo vero *Fiamm.* 1. 36. Quasi attonita, e di ma fuora, se deva tra le donne. *Amet.* 81. In maravigha venutone, attonito si taceva. *Bern. Orl.* 1 4 15. Stava 'l pagano attonito ascoltando Quelle cose, che a lui parevan strane.

ATTOPATO. *Add. Pieno di topi. Voce usata per ischerzo da Franc. Sacch. nov* E' seri' andarono scornati, e co' ventri attopati.

ATTORCERE *Avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, od una ad altra.* Lat. *torquere, contorquere.* Gr. στρέφειν. *Cr.* 4. 19. 4. Fassi ancora una passa in questo modo: attorcasi nella vite, e lasciatala pendere ec. *E num.* 5. Ma tutte queste cose acconciamente si possono fare dell' uve ricenti, sanza attorcere i grappoli. *Dant. Inf* 27 A Minos mi portò, a quest attorse Ottu volte la coda al dosso duro. *Petr canz.* 6. 1. Nè d' or capelli in bionda treccia attorse. *E son* 258. Invide Parche, si repente il fuso Troncaste, che attorcea soave, e chiaro Stame al mio taccio.

ATTORCIGLIARE. *Attortigliare, Avvolgere, Cignere intorno.* Lat *contorquere* Gr. περιστρέφειν. *Fir. As.* 11 Voi avresti detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchierute bastone d' Esculapio. *Red. Off. ani* 33. Libero, se non quanto s' attorcigliava, e si attaccava intorno al canale degli alimenti.

ATTORCIGLIATO. *Add. da Attorcigliare. Attortigliato.* Lat. *intortus, convolutus.* Grec. περιστρεφόμενος. *Sagg. nat. esp.* 33. Serratavi dentro una vescica d' agnello attorcigliata, a quasi interamente agonfia. *Tass. Ger.* 18. 59.

Digitized by Google

E prende D' intorno al capo attorcigliate bende. *Ar. Fur* 16. 50 Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi

ATTORE. *Add. Factore*. Lat. *factor*. Gr. *πρακτὴς*. *Com. Purg.* 7. Ancora, siccome Iddio è attore della beatitudine, così la dà immediate, e senza alcuna disposizione.

§. I. *Per Colui, che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama Reo.* Lat. *actor*. Gr. *διώκων*. *Maestruzz.* In questo modo è punito, secondo il giudicamento dell' attore, e la taxazion del giudice. *Cavl. Fior.* 22. Consistendo di tre persone il giudizio, cioè d' un attore, di difenditore, e di giudice.

§. II. *Per colui, che amministra i fatti altrui*. Lat. *actor, negotiorum gestor* Gr. *πραγματευτὴς*. *Cron. Morell.* 260. Appresso i salari dell' attore, o fattore, lavori, e derrate, che gli conviene dare a' parenti, o amici. *E altrove:* Il quale attore debbia prestare il detto sacramento nella corte dell' ufiziale della mercatanzia.

ATTORIA. *Amministrazione*. Lat. *munus actoris*. Grec. *ἀρχικὸν*. *Cron. Morell.* Come nella detta attoria, procuraria si contiene.

ATTORNARE. *V. A. Attorniare*. Lat *circumdare*. Gr. *περιδίδωμι*. *Franc. Barb.* 260. 19. Fa la nave attornare Di buon cuor per ostare In battaglia del fuoco. *E* 326. 11. Le terre accrescì ed abbellisci, ed orna, Quando riposi, le vedi, ed attorna.

(L) *Nel primo esempio, qui sopra, di Franc. Barb. Va letto:* di boon quori, *cioè* cuori, *e non* cuor.

ATTORNATO. *Add. da Attornare*. Lat. *circumdatus*. Gr. *περιδεδωκὼς*. *Vit. S. M Madd.* 87. Pensomi, che l'anima sua fusse tratta a quella beata contemplazione di vedere Messer Giesù, suo diletto suo carissimo, così glorioso attornato dagli angeli suoi.

ATTORNEARE. *V. A Circondare, Aggirare*. Lat. *circumdare*. Grec. *περιβάλλω*. *Liv. M.* Allora attornea tutte le tende de' nimici. *Coll. Ab. Isac* Questo versetto ec. contiene in se avvedimento degli aguati, e paura de' nemici, da' quali vedendosi attorneato il dì, e la notte ec.

ATTORNEGGIATO. *Add. Attorniato*. Lat. *circumdatus*. Gr. *περιβεβλημένος*. *Cur. Inf.* 2 206. Fatei la madre antica Cibele tirata dalli suoi leoni, coronata il capo di torri uscire come d' un grand' antro, attorneggiata dagl' incubi, che sono alcuni demonj, i quali si dicono esser de' giganti.

ATTORNIAMENTO. *Lo attorniare*. Latin. *circuitus, ambitus*. Grec. *περιβολή*. *Fr. Giord Pred R.* Serrò la terra con bello attorniamento di mura.

ATTORNIARE. *Circondare, Attorneare*. Lat *circumdare*. Grec. *περιτιθημι*. *M. V.* 11. 18. E quella medesima sera, coll' oste attornio tutta la terra. *Guid. G.* 106 Con gran parte delle schiere i Greci attorniarono Ettore per prendello, o per ucciderlo. *Tac. Dav. vit Agr.* 39. Se Agricola, che era per tutto, non avesse fatto attorniare il paese dalle più brave, e spedite coorti ec. si riceveva qualche danno.

§ *E per simili. Franc. Sacch. rim.* 53 E molti altri, che 'l giglio Attorniavan sì col lor savere. *Sen. ben. Vol.* 1. 3. Richiudigli i passi, ed attornialo con l benefizj tuoi.

ATTORNIATO. *Add da Attorniare*. Lat *circumdatus, circumscriptus*. Gr. *περιδεδωκὼς*. *Bocc. lett. S. Ap* 291. Infra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata, e rinchiusa d' una vecchia nebbia. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di sopra stelliera Attorniata con stormenti, e ceterc. *Boez. Varch.* 2 7. Voi dunque attorniati, e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto di mu punto, pensate a divolgare la fama, *o* prolungare il nome vostro?

ATTORNO. *Avverb. Al torno, In giro, In cerchio, In circonferenza*. Lat. *in orbem, in gyrum, circo*. Gr. *κύκλῳ*. *Petr. son.* 207. E stringendo ambedue, volgeasi attorno. *G. V.* 12. 83. 4. Si cominciò un fuoco uscito di sotterra, ovvero che scendesse da cielo ec, *o* venne si stendendo più di quindici giornate attorno.

§. I. *Dicesi Andare, o mandare attorno, e vale Andare, o Mandare or quà, or là*. *Bocc. p.* 7. A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno. *E nov.* 11. 15 Perchè con ogni sollecitudine dando si attorno, e l' oste loro ritrovalo, come il fatto era gli contarono. *Petr. son.* 108. Il cuor, che mal suo grado attorno mando, E con voi sempre. *Cas. lett.* Credo, che il Provveditore non mandi gatere attorno.

§. II. *Si usò talora in forza di preposizione col terzo caso*. Latin *circum*. Gr. *περὶ*. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo; perocchè questi, come pampinari, non fanno frotto.

ATTORNO ATTORNO. *Avverb. In giro, Per tutto*. Latin *undique*. Grec. *πάντοθεν, κύκλῳ*. *Cr* 1 6. 5. E quivi attorno attorno ec. si pongano piante di salci.

ATTORTIGLIARE. *Attorcigliare, Avvolgere, Torcere, Cignere intorno*. Lat. *contorquere*. Gr. *περιστρέφω*. *E si usa anche neutr. pass. Fr. Giord Pred R.* Uno di coloro, che fanno il mestiere dell' attortigliare la seta. *Cron. Vell* 31. E perchè fosse così vecchio, udì dire, che la carne sua avea sì soda, che non si potea attortigliare. *Burch.* 2 75. Tal quando balli, giri, *o* t' attortigli, Così ti prego della scala caggi.

ATTORTIGLIATO. *Add. da Attortigliare*. Latin *intortus, convolutus, circumligatus*. Gr. *περιστρεφόμενος*. *Lic. M.* Centoventi littori teneano tutta la corte, e teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *Ovid Pist.* Quivi lo presente la Dea infernale attortigliata con certi serpentelli.

§. *Talora per Istravolto, Scontorto*. *Decham C.* Il grave agitamento si trasse i cavrui attortigliati per le dirotte ripe.

ATTORTO. *Add da Attorcere*. Latin. *intortus, convolutus*. Grec *περιστραφὲις*. *Bern. rim.* Chiome d' argento fur, irte, ed attorte.

§. I *Per metaf. Petrar son.* 156. Che son d' error con ignoranza attorto.

§. II. *Per Avvolto. Dant. Inf.* 25. Poscia li piè dietro insieme attorti Diventaron lo membro, che l' uom cela.

ATTOSCARE. *Da tosco, veleno. Avvelenare, Attossicare*. Lat. *venenare, veneno inficere*. Grec. *φαρμάσσω*. *Test. Br.* 5 3. Basalischio ec. col suo vedere attosca l' uomo, quando lo vede. *Fav. Esop.* Cominciò ad attuscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi, e diversi zuffoli.

§. *Per metaf. Dant. Inf* 6. Che gran dimo mi strugge di sapere, Se 'l ciel gli addolcia, o l' Inferno gli attosca.

§. II. *Attoscare di odore, e Odore, che attosca; dicesi degli odori gagliardi, e di che che sia, che abbia grandissimo odore*.

ATTOSCATO. *Add. da Attoscare Avvelenato*. Lat *venenatus, veneno infectus*. Gr. *φαρμακωθὲις*. *Tav rit* E mirando ella la ferita in Tristano, fu tosto conobbe, ch' ella era attoscata. *Nov. ant. stamp. ant.* 83. 2. Poscia prese l' uno di que' pani, e diello al mulo, e l' altro maneiò egli: il pane era attoscato, cadde morto egli, e 'l mulo.

ATTOSO. *Add. Colui, che è di maniere*, e *costumi bambineschi, Lezioso*. Lat *delicias faciens*. Gr. *τρυφὴν*. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Se ne veggono tutto 'l dì molte di loro tanto sgarbate, tanto attose, che par pure ou fastidio a vederle. *Salv. avvert.* 1. 1. 15. Oggi si dice lezj, e atti, e lezioso, e attoso.

ATTOSSICAGIONE. *Lo attossicare*. Lat *venenum* Gr. *φαρμακεία*. *Guitt. lett* Valersene contro la attossicagione di que' vermi.

ATTOSSICAMENTO. *Lo attossicare, Attossicagione*. Latin. *venenum*. Grec. *φαρμακεία*. *Libr. cur malatt.* Grande sì è lo attossicamento, che viene agli uomini per la morsura delle vipere.

ATTOSSICARE. *Da tossico, che è lo stesso, che tosco; Attoscare*. Latin. *venenare, veneno inficere*. Grec. *φαρμάσσω*. *G. V.* 12. 88. 5. Piovono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti, e vivi, e morti, che appuzzarono tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e ch pugnevano, attossicavano ec.

ATTOSSICATO. *Add do Attossicare*. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Grec *φαρμακωθὲις*. *Com. Purg.* 20. Quegli accettò la profferta, e ricevette l' attossicato presente. *Red. Vip* 1. Anticamente vi erano uomini, che prezzolati facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

ATTRABACCATO. *V A Add. Accampato con trabacche, Attendato*. Lat. *sub tentoriis positus*. Gr *σὺν σκηναῖς*. *Fior. Ital. D.* Veduti li figliuoli d' Israelle così appadiglionati, e attrabaccati ec. disse.

ATTRAENTE. *Che attrae*. Lat. *attrahens*. Gr. *ἑλκυστὴς*. *Salvin. disc.* 1. 345. Quasi nel piacere abbia riposta la natura una così vera attraente possanza. *E* 2. 149. Così focantatrice è la bellezza, e tanto attraente, e vera la sua lusinga, che stupore non è, che uomini grandi, e savj si volentieri di quella discorrano. *E pros. Tosc.* 1. 36. Trattibile, maniera sa, vaga, bella, attraente, rivestita in somma di cavalleresca, *o* nobile gentilezza.

ATTRAIMENTO. *L' attrarre*. Lat. *attractio*. Grec. *ἕλκυσις*. *Cr* 2. 13 3. Imperciocchè l' attraimento di quell' umido, che si cava, ed attrae un cibo, è corruzion di quel, che nutrisce.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Dunque l' attraimento degli amici (*cioè li farsi amici*) non fa l' uomo più savio, nè l sottraimento non fa l' uomo più folle.

ATTRAPPARE. *Rattopparc*.

§. *E figuratam. Sorprendere con inganno. Lio. M.* E così fu attrappato ca' nemici.

ATTRAPPATO. *Add. da Attrappare*. Lat. *membris captus*. Gr. ἐκπλαγὲς. *Vit. S Ant.* Dunde un uomo attrappato per tutta la vita sua.

ATTRAPPERIA. *Sust. da Attrappare*. *Vale L' essere attratto*. Lat. *membrorum contractio*. Gr. σύγκλασις. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 11. A me venga cechitate, La mutezza, e sordità, La miseria, e povertate, E mai sempre attrapperia.

ATTRARRE. *Tirare a se*. Lat. *attrahere*. Grec. ἕλκειν, προσέλκειν. *Cr.* 4. 37. 2. Per l' odorato attraggono l' odore inferiore, e poi succiando attraggono parte della feccia. *E* 6. 25. 1. E solutiva (*ta camomilla*) senza attrarre, e quesla è la sua proprietade. *Sagg. nat. esp.* 54. Esperienza per riconoscere, se all' altre sostanze elettriche si ricchiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano.

§. 1. *E per simili. Tirar con allettamenta. Franc. Sacch. rim.* Perocchè a pace tutto 'l mondo attrasse. *Petr. canz.* 38. 2. La qual m' attrasse all' amorosa rete. *G. V.* 12. 38. 3. Si si provvide maestrevolmente, per attrarre i cristiani di fuori a campo.

(L) ATTRATTICE. *Verb. femm. Che attrae. Guitt. Lett.* 3. 18. Tribolazione di virtù è attrattice.

ATTRATTIVA. *Sust. Maniera, che attrae, Virtù di attrarre, Allettamento*. Gr. ἕλκυσις. *Salvin. disc.* 1. 155. Possiede a maraviglia tutte l' attrattive, e tutti gl' incanti più forti, ec.

(L) *Segn. Parr. Instr.* 11. 1. L' esempio, operando con attrattive sorde, e soavi, fa che la cosa voghasi interamente.

ATTRATTIVO. *Sust. Lo stesso, che Attrattiva. Fir. dial. bell. donn.* 381. La Quadrabianca Bacchina mi pare una leggiadra, e una gentile fanciulla, e parmi, che ella abbia un grande attrattivo. *E* 430. Una composta leggiadria, una vaghezza ghiotta, uno attrattivo onesto ec. le darà la Selvaggia.

ATTRATTIVO *Add. Atto ad attrarre*. Lat. *attrahendi vim habens. Com. Inf.* 20. Per la forza del Sole, diseccativo l' acqua, attrattivo l' umor del pantano. *Tes. Pov. P. S.* Guardati, che non si usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, e attrattive, e maturative.

§. *Per metaf. Incitativo. Bocc. g.* 10. *f.* 2. Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenze, dette ci sieno. *Mor. S. Greg.* Ricevette quasi per cambio d' arra, prima i segni, e miracoli attrattivi.

ATTRATTO. *Add. da Attrorre*. Lat. *attractus. Sagg. nat. esp.* 98. Acciocchè nello schizzar fuori per l' ammella ec. l' aria attratta non potesse la medesima rientrar nella scatoletta.

§. *E per attrappato, Rattrappito*. Lat. *membris captus*. Grec. ἐκπλαγὲς. *Bocc. nov.* 11. 8. Il quale non essendo attratto, per ischermire il nostro Santo, e ooi, qui a guisa d' attratto è venuto. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e risanando attratti, e sgombrando imperversati. *Cap. Impr. prel.* Quivi furono meoati ec. zoppi, e attratti, e mutoli, e sordi.

ATTRATTRICE. *Verbal. femm. Che attrae*. Latin. *attrahens*. Gr. ὁ ἑλκύσας. *Salvin. disc.* 1. 140 Vengono a far salire il nutritivo amore, non per attrattrice virtù, o altra immaginata facoltà, ma per necessità degli strumenti, co' quali opera l' arte della natura.

ATTRAVERSARE. *Porre a traverso*. Lat. *in transversum agere*. Grec. πλαγίαζειν. *E si usa anche nel sentim. neutr. pass. Cr.* 1. *b.* 9. Metterăvi dattorno tavole per lo lungo, e attraversaravi puntelli, sicchè le sostengano. *Autam. Colt.* 2. 41. Questi misuri 'l grano, quegli apra 'l sacco, Quest altro il premuna, e l' attraversi al dorso Del suo pigro asinel ec.

(*) *Per Contradire, Garrire. Franc. Sacch. N.* 138. Bonanno avea una sua moglie molto diversa (*bizzarra, strana*) e quando Bonanno dicea Mela; ed ella dicea Mela, e Pera; sempre borbottando, e attraversando.

§ *Per Andare a traverso*. Lat. ex *transverso cedere. Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore pare, se la via attraversa. *E* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone Su per la ripa, che 'l cinge d' intorno, Attraversando senza alcun sermone. *G. V.* 5. 4. 5. Cavalcando per Parigi col Re Luis, s' attraverso un porco tra i piedi del cavallo, e fecelo cadere. *Bocc. nov.* 89. 9. Il molo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niuna partito passar voleva.

§. 11. *Per metaf. Dant. Par.* 4 Ma or ti s' attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi, tal che per te stesso Non n' usciresti, pria saresti lasso. *Petr. can.* 19. 4. Tanto mi face il velo, E la mano, che si spesso s' attraversa Fra 'l mio sommo diletto, E gli occhi. *Galat.* 66. Ciò, che può ritenere, e ciò, che si può attraversare al corso delle parole di colui, che ragiona, si vuol fuggire.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 24. 5. Non potranno più porsi ad attraversare la gloria sua; come una volta si arditamente facevano.

ATTRAVERSATO. *Add. da Attraversare* Lat. *in transversum impeditus, transverse impositus*. Gr. πλαγίως. *Dant. Inf.* 25. Attraversato, e nudo è per la via, Come tu vedi. *E Purg* 31. Qual fosse attraversate, o qua' catene Trovasti? *Pass.* 46. Parteudosi il cavaliere spietato colla donna arsa, attraversata in sul nero cavallo, gridò, scongiurandolo.

ATTRAVERSATORE. *Verb. masc. Che attraversa. Libr. Astr.* Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è attraversatore.

ATTRAVERSO. *Avverb. Che anche si scrive* A TRAVERSO. *Per traverso*. Lat. *obliquè, in transversum*. Grec. πλαγίως.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 27 3 Finalmente saveteró nel giudicare delle cose attraverso. *Pass.* 41. Portavano due grandi legni attraverso, e volevano entrare.

§. *In forza di preposizione. Bern. rim.* Che si pose a quell' albero attraverso.

ATTRAZIONE. *Attralmento*. Lat. *attractio*. Gr. ἕλξις. *M. Aldobr.* Perocch' elle turano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione, che 'l fegato ne fae. *Com. Purg.* 41. Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapore.

§. *E per Contrazione*. Lat. *contractio. Cr.* 6. 11. 1. Il suo impiastro (*dell' abrotino*) rimoove l' attrazione de' nervi alle membra.

ATTRAZZO, e ATTREZZO. *Arnese, Strumento Vit. disc. Arn* 54. Oltre al gran consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorte.

ATTRECCIARE. *Intrecciare*, Lat. *innectere*.

(Z) *Sannaz Arcad. pr.* 9. Nè era Ninfa, nè Fauno in quelle selve, che di attrecciare ghirlande non si affaticasse.

ATTRECCIATO. *Add. da Attrecciare*. Lat. *innexus, contortus. Sen. Pist.* 122. Perchè pettini tu curiosamente i tuoi capelli? quando tu gli avrai ben puliti, e sparti al modo de' Turchi o attrecciati, o avviluppati, come gli Alamanni ec. ai avrà ciascuno cavallo, e ciascuno leone i crini più spessi di le.

(L) ATTREZZARE. *Intrecciare. Franc. Sacch. Nella Tav. del Barberin*. *V* TREZA.

ATTRIBUIRE. *Reputare, che una cosa sia propria di chi che sia, Appropriare*. Lat. *attribuere, tribuere, assignare*. Grec. προσνέμειν, προσφέρειν. *G. V.* 8 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte ec. nel segno del Lione, il quale s' attribuisce alla provincia d' Italia. *Dant. Par.* 4 Per questo la scrittura condescende A vostra facultate, e piedi, e mano Attribuisce a Dio. *Tes. Br* 2. 24. Al Padre è attribuita la potenza, al al Figliuolo la sapienza, e allo Spirito Santo la benivoleuza. *Bocc. Introd.* 50. Dico, che a ciascuno per un giorno s' attribuisca il peso, e l' onore. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai, e in grande onor fu attribuita allo speziale, e alla figliuola. *Pass.* 217. Non deu dunque la persona attribuire superbamente a' suoi meriti qualunque bene abbia.

ATTRIBUITO. *Add. da Attribuire*. Lat. *attributus*. Gr. προσνεμηθεὶς. *Ricett. Fior.* Quel solo si elegga, che ha le qualità attribuite al Levantino. *Red. annot. Ditir.* 10. L' autore del libro intitolato περὶ καρδίας attribuito falsamente ad Ipocrate *E* 43. L' autore della storia filosofica attribuita falsamente a Galeno.

ATTRIBUTO. *Sust. Proprietà, Condizione, Qualità*. Latin. *proprietas, attributum*. Gr. πρόσπτωσις. *Red. annot. Ditir.* 1. Ogni parola è un titolo, e un attributo di Bacco.

(L) *Add. Borgh. Orig. Fir.* 289. Può essere anche argomento, che o come coloni, o come attributi ed aggiunti ci fussero da Augusto condotti. *E* 412. Donde ebbe per avventura origine il nome degli Attributi (*qui è Sust.*)

(L) ATTRIBUZIONE. *Borgh. Fies.* 218. Si distribuissero terreni, o per via di semplice divisione, o d' attribuzione, o aggiunta.

ATTRISTAMENTO. *L' attristarsi*. Lat. *tristitia, mœror*. Gr. λύπη. *Com. Purg.* 9. Li quali sono, contrizione, attristamento, e pentimento di cuore.

ATTRISTANTE. *Che attrista*. Latin. *contristans. Bat. Inf.* 1 Tal mi fece, cioè me Dante, piangente, e attristante mi.

ATTRISTARE. *Contristare, Indurmalinconia*. Latin. *contristare, tristitia afficere*. Gr. λυπεῖν. *Cr.* 1. 2. 4 Aere ec. ma s' egli è reo ec. adopera il contrario, e attrista l' anima, e mescola gli omori, e corrompe le piante. *Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Petr. canz.* 8. 3. Ogni loco m' attrista, ov' io non veggio Que' begli occhi soavi. *E* 46. 12. Muti una volta quel suo antico stile, Ch' ogni uomo attrista, e me può far sì lieto.

§. 1. *In signific. neutr. pass. Divenir triste, cioè malinconica*. Lat. *tristari*.

Grec. ἀντιβαι. *Boce. nov.* 35. 7. O Lisabetta, tu non mi fai altro, che chiamare, e della mia lunga dimora t' attristi. *Dant. Inf.* 1. Che 'n tutti i suo' pensier piange, e s' attrista. *Lod. Mart. stanz.* Chi dell altrui morir troppo s' attrista, Tacito biasma quel, ch' ha fatto Dio. *Buez. Varch.* 2. 4. Simmaco tuo suocero ec. piange, e s' attrista delle tue [*ingiurie*]

§. II. *E neutr. assol. Intristare. Cr.* 9. 89. 3. Non si dee lasciare ammontare la pecora di minore età di due anni, però, che quello, che ne nascesse, non sarebbe accettevole, e quelle n' intristerebbono.

ATTRISTATO. *Add. da Attristare. Attristito.*

ATTRISTIRE. *Lo stesso, che Attristare. Sen. Pist.* 24. Sanza fallo egli è gran follia attristirsi nel presente.

ATTRISTITO. *Add. da Attristire.* Lat. *tristatus, tristitia affectus.* Grec. ἀνιαρόμενος *M. V.* 9. 50 Confuso, e attristito si spogliò i vestimenti.

(L) ATTRISTO. *Attristato. Cavol. Specch. or.* 52. (*Var. lez.*) Essere meno tenero di sè, e meno attristo.

(L) ATTRITAMENTO. Lat. *Contritio. Pass.* 55 Cuntrizione dice noo attritamento minuto, qua lo a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non rimanendo veruna intera e salda.

ATTRITARE. *Tritare.* Lat. *terere, conterere, atterere.* Gr. τρίβειν. *E si adopera in signific. att. e neutr. pass. Cavalc. Frutt. ling.* Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare, che sia quasi un martello, che rompa, e attriti il cuore, e un coltel, che taglia minuto. *Declam. Quintil. C.* Attriterà alcuno carcato carricello il misero corpo. *Mor. S. Greg.* In verità il granello della senape, se non s' attrita, già non si conosce la virtù sua. *Arrigh.* Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s' attriti.

§. *Per metaf. Libr. Macr. M.* Dappoi, che li minuti sono attritati, e sconfitti.

ATTRITATO. *Add. da Attritare.* Lat. *tritus, contusus. Mor. S. Greg. 5.* 14. Sai, che i figliuoli morirono nel convito, e per tanto furono ben significati per li denti attritati.

ATTRITO. *Add. Termine teologico, Che ha attrizione.* Lat. *attritus. Cavalc. specch. Cr.* Il secondo grado è, quando conoscendo s'incomincia un poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser men tenero di se, e quasi attrito, poniamo, che non sia contrito. *Ar. Fur.* 43. 193. E domanda con cor di fede attrito D' iniziarsi al nostro sacro rito.

§. *Per Consumato, Ritrito. Guicc. stor.* 5. 723. Ciascuno degli amici nostri è sì esausto, e attrito di forze, che da loro non possiamo sperare favore alcuno.

ATTRIZIONE. *Termine teologico.* Lat. *attritio. Pass.* 85 Attrizione è un dolore manco, scemo, ed imperfetto, il qual viene da servil timore, per lo quale l' uomo teme pena, o danno di non perder premio; o nasce da sì tiepido, e difettuoso amore, che non aguaglia la misura della gravezza del peccato ec. così attrizione si dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite ec. e tale attrizione d imperfetto dolore non conduce a salute.

§. *Per tritamento, L' attritare. Gal. Sagg.* 178 La riducono ad attrizioni di arie, ad esalazioni, e simili chimere. *E appresso:* Volendo mostrare, come i corpi durissimi per l' attrizione di altri più molli possano consumarsi.

ATTUALE. *Add. Effettivo.* Lat. *actualis.* Gr. δι' ἐνεργειαν. *Esp. Salm.* Si adunque, come fu attuale aiutator di Iacob, così di Iacob Israel.

(L) *Grazia attuale chiamano i Teologi la grazia, che vien data da Dio in atto, e per l' atto, a differenza della abituale, che porta l' abito. Segn. Mann. Lugl.* 19. 2. Più volte hai trascurato di usare le dovute disposizioni, affine di conseguir la grazia attuale, che Dio per altro ti avrebbe data grandissima.

§. *Peccato attuale chiamano i teologi il peccato, che si commette, a differenza di quello, che dicono originale. Pass.* 111. Vide l' uscio aperto in cielo; tuttavia si chiude per lo peccato originale, e per lo peccato attuale, e mortale. *E appresso:* Il battesimo è detto aprire la porta di Paradiso contra il peccato originale, e contra l attuale, chi l' avesse.

ATTUALITÀ, ATTUALITADE, e ATTUALITATE. *Astratto d' attuale.* Lat. *actualitas.* Gr. ἐνέργεια: *Dant. Conv.* 20. Perocchè ha più movimento, più attualitade, e più vita.

ATTUALMENTE. *Avverb. In atto, Con effetto.* Lat. *re ipsa, actu.* Grec. ἔργῳ, ἐνεργείᾳ. *Fav. Esop.* In facendo attualmente opere di misericordia. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre far non possiamo *Pass* 177. Chi non si confessa attualmente ec. almeno è tenuto d' averla sempre in proponimento di farla. *Bat. Purg* 30 1. Lo movimento dell' amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

ATTUARE. *Ridurre all' atto. Srg. Crist. instr.* 3. 1 13. È così languido, che non sa attuare veruno di tanti mezzi, che ha per sortire una buona morte.

(L) *Segn. Mann. Marz.* 7. 1. La prudenza è quella, che presuppone un tal fine, come principio delle sue operazioni, e tutta si attua a tre cose. *E* 9. 4. Tu il dimentichi totalmente di Dio, e tutto ti attui a rimirare chi è su la terra colui, che ti ci fa stare.

ATTUARIO *Ministro deputato dal Giudice, o dal Magistrato a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici.* Lat. *actuarius, exceptor.* Grec. ὑπομνηματεύς

(L) *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Essendomi una volta, non so come, abbattuto al libro del Notajo, o com' e' lo chiamano Attuario della corte, dove avea [*era*] centinaja di volte questo così fatto titolo.

ATTUATO. *Add. da Attuare. Ridotto all' atto. Varch. lez.* Essendo state attuate, cioè ridotte dalla potenza all' atto. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 10. Si trovano in quel letto così attuati a combattere co' dolori, sì della mente, sì delle membra.

ATTUCCIO. *Diminut. d' otta.* Lat. *puerilis gestus.* Gr. παιδικὴ ἔφεσις, παιδικὸν κίνημα. *Burch.* 2 15. Poi mettolo a rasa quegli attucci in prosa, E dopo in un sonetto gli ridurro. *Fir. dial. bell. donn* 414. Mordersi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci, o lezj

ATTUFFAMENTO. *L' attuffare.* Lat. *immersio.* Grec. βαπτισμός. *Segg. nat. esp* 178 Così per l' opposito, sollevali ch' e' sono in quel primo attuffamento nell acqua fredda.

ATTUFFARE. *Tuffare.* Lat. *mergere, immergere.* Grec. βαπτίζειν. *Dant. Inf.* 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Sen. Pist* Sieno tutte insieme mescolate, e attuffate in un brodetto. *Cr.* 4. 41. 1. E di sopra attuffa i sami nel vino per uno palmo.

(L) *Veggasi questo passo di Sen Pist. riferito diversamente alla V.* Brodetto, *e alla V.* Attuffato.

§ I. *E in signific. neutr. pass.* Latin. *mergi, immergi.* Gr. βαπτίζεσθαι. *Dant. Inf.* 21. Quei s' attuffò, e tornò in su convolto. *Petr. canz.* 9. 4. Ma io, perchè s' attuffi in mezzo l' onde, Fine non pongo al mio ostinato affanno. *Alam. Colt.* 2. 43. A noi diede il veder l' Orse, e Boote, Che non s' attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

§. II. *E per metaf. S n. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e non si possono soffrire. *E Prov.* 426. Sarebbe più felice, se nel suo vecchio attuffasse pesci di longinquo mare. *Guid. G.* La non consiglinta leggerezza è usata d attuffar molta gente nel profondo della morte.

ATTUFFATO. *Add da Attuffare.* Lat. *immersus.* Gr. βαπτίσματος. *Dant. Inf.* 18 Vidi gente attuffata in uno sterco. *Sen. Pist.* Se tutte le vivande ec. fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto. *Segg nat. esp.* 36 S' empiè d' argento vivo un piccolo vasetto ec. ed attudata in esso ancor pieno la canna ec

ATTUFFATURA. *Attuffamento, L' attuffare.* Lat. *demersio, depressio.* Gr. καταδυσις. *Cr.* 4 10. 3. Con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo d' arco sopra terra si lasci.

ATTUFFAZIONE. *Attuffatura.* Lat. *immersio.* Gr. βαπτισμα. *Libr. cur. malatt.* Pruovino giornalmente l' attuffazione di tutto 'l corpo nell' acqua, d' Arno.

ATTUFFEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di luogo, dove l' uomo, od altro possa agevolmente attuffarsi, o sommergersi. Guid. G.* Scilla, e Carridi ec. con closiacosachè i loro attuffevoli pericoli si stendano per quindici stadj.

ATTUIARE. *V. A. Offuscare.* Latin. *tenebras offundere.* Grec. σκοτιζειν. *Dant. Purg.* 33. E forse, che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge men ti persuade, Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuia. *Bat.* Perchè a lor modo lo 'ntelletto attuia ec. imperocchè ella assottiglia, ed oscura lo 'ntelletto suo a lor modo, cioè a modo, che oscurava Temi, e Sfinge lo 'ntelletto della sua narrazione.

ATTUOSO. *Add. Operante.* Lat. *actuosus.* Grec. πρακτικὸς. *Segn. Pred.* 21. L' uno di gente solinga, e contemplativa, l' altro di persone trattabili, e attuose.

(L) *Segn. Mann. Set* 24 3 Scendere con gl' impieghi della vita attuosa a giovare a' prossimi d' ogni sorte.

ATTURARE. *Turare. Ar Fur.* 40 17. Ella fu piena, e attuarla lo fretta, E fatto usuale finsin al muro il piano.

ATTUTARE. *Attutire, Mitigare, Ammorzare, Quietare.* Lat. *tenire, mitigare, sedare.* Grec. ἐυστάζειν. *Boce. nov.* 30. 12. Che in cul tuo diavolo aiuti ad attutar la rabbia al mio inferno, come lo ec. *G. V.* 12. 20. 12. E in questo modo s' attutò la furia dello sfrenato popolo. *E* 10. 173. Se non fusse per li savj capitani, e consiglieri, che vi erano di Firenze, che attutarono il furore ec. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non essendo

ancora attutato il caldo del bestiale amorazzo dei cavallo.

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *quiescere, sedari, extingui*. Gr. *σωνίστημι*. *Dant. Purg.* 26. Ma poichè furon di stupore scarche, Lo qual negli alti cuor tosto s'attuta. *Teseid.* Onde attutata s'era veramente, La polvera, ed il fumo. *Tass. Ger.* 20. 121. Qui pon fine alle morti, e in lui quel caldo Di sdegno Marzial par, che s'attuti.

ATTUTATO. *Add. da Attutare. Lib. dec.* 3 Attutato alla fine il fremito, fu risposta agli Ambasciadori non essere appo loro alcun merito. *Tac. Dav. stor.* 2. 251. Messe le scolta, attutati i soldati da Annio Gallo.

ATTUTATORE, e ATTUTITORE. *Verbal. masc. Che attuta, o attutisce. Fr. Giord. Pred. R* Incontravano facilmente attutitori della loro superbia.

ATTUTIRE. *Lo stesso, che Attutare. Varch. Ercol.* 9. Attutire ec. significa fare star cheto contra sua voglia alcuno, che favelli, o colle minacce, o colle busse. *Stor. Eur.* 5 112. E con rovina, a stuago grandissima; se vorrete esser voci, che dovete] abbatteremo la superbia, attutiremo la 'ngordigia ec.

A TU PER TU. *Posto avverbialm. Stare, Contenderu, o simili a tu per tu, valu Stare in estimata contesa, senza voler cedere giammai. Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. Come Vetere intese d'avere a stare con suo liberto a tu per tu, sen'andò in villa a Mola.

A TUTTA BRIGLIA. *Posto avverbial. A tutta carriera, A tutto corso; dicesi del Correre a cavallo, lasciando libera tutta la briglia, senza ritener niente con essa il cavallo.* Lat. *laxis habenis. Ar. Fur.* 21 9. Tornaro incontra a tutta briglia ratti. *Bern. Ori.* 1 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffetta, A tutta briglia correndo; a gridando ec. *Segn. stor.* 8. 209. Lorenzo con un servitore ec. salito sulle cavalle arrivò alla Scarpuria, e per la diritta correndo a tutta briglia ec. giunse a Bologna.

A TUTTA CARRIERA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A tutta briglia.* Lat. *laxis habenis.*

A TUTTA POSSANZA. *Posto avverbialm. vale Con ogni forza, Di tutta forza. Ar Fur.* 44 37. A tutta sua possanza Imperatrice Ha disegnato tarla di Levante.

(*) *Flor. S. Franc.* 181. Facendo grandissime preghiere . . e domandò presenti, ovvero tributi a tutta sua possanza.

(*) A TUTTA SUA POSSA. *Flor. S. Franc.* 181. Molto sarebbe sollecito di procurare a tutta sua possa . . . ch'egli potesse impetrare grazia ec.

A TUTTA PROVA. *Posto avverb valu Quanto si possa essere.* Lat. *omnino.* Grec. *παντως. Morg.* 19. 97. Ch'io sia caltivo con tutti i peccati Al fuoco, al paragone, a tutta prova.

§. *Valu ancora Con ogni sforzo, e diligenza. Buon. Fier.* 1 2. 2. E rimalzale la malvagia vellia Con subiti argomenti a tutta prova.

(*) A TUTTA TEMPERA. *Bonv. Cell. Oref* 11. La detta mola, dove i diamanti si raffinano . . è d'acciajo finissimo a lotta lempera, e si ferma sopra un muli o dov'ella si fa girare *Ib.* 51. Ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera ec.

(*) A TUTTE LE VIE DEL MONDO. *Vale Ad ogni partito, Al tutto. Ambr. Furt.* 5. 5. La vuol menar via ad ogni modo; ed ella pazzerella vuole andar seco a tutte le vie del mondo [*come dir cesse*, Vada dove egli vuole]

A TUTTO ANDARE. *Posto avverb. vale Continuamente, Senza intermissione, Senza misura.* Lat. *continue.* Gr. *συνεχως.*

A TUTTO CORSO. *Posto avverbialm. lo stesso, che A tutta carriera, A tutta briglia.* Lat *laxis habenis. Ar. Fur.* 22. 15. Quel ladron non si stende a tutto corso, Che dileguato si sarìa di botto.

A TUTTO PASTO. *Posto avverbialm. A tutto andare, Continuatamente. Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemiziato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Maur. rim. burl.* E ragiono di voi a tutto pasto. *Bern Ori.* 1. 8. 15. Servano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequj ovaa sera, a mattina, E 'l titol di Signora a tutto pasto.

A TUTTO POTERE. *Posto avverbialm. vale a tutta possanza. Dittam.* Fugon commerzio a tutto lor potere. *Ar. Fur.* E a tutto suo potere Colla spada alla man l'elmo gli fera

(L) *Guitt. Lett* 1. 5. Che [*ciò che*] sent'uomo li piaccia dire e fare, o tutto il suo podere.

A TUTTO TRANSITO. *Posto avverbialm. A tutto corso.* Lat. *laxis habenis.* Gr. *ιχαμοτατως. Alleg.* 125. Ood' egli allo 'ncontro, scrivendomi scimonitamente, la biasima a tutto transito.

(Z) A TUTT'UOMO. *Avverbial. Di tutta forza. Car. lett.* 1. 8. Veggovi dar dentro in quei libri a tutt'uomo.

A V

AVACCEVOLE. *V. A. Add. da Avvicchiare. Sollecito, Presto.* Lat. *citus, velox* Gr. *ωκυς. Guid. D.* Montarono a cavallo, e con passi avaccevoli vennero all'oste loro. *E altrove.* Con ordinati fornimenti di battaglia, con avaccevole corso pervegniamo a' lili di Troia. *Bat.* Avaccevole a rimembrarmi, cioè a ricordarmi di te.

AVACEZZA. *V. A. Avacciamento.* Lat. *celeritas, velocitas.* Grec. *ωκυτης. Albert.* 25. Non adoperate tanta avacezza, che turbi la perfezion dell'opera. *Fr. Giord. Pred.* Ma s'egli conoscesse il pericolo, e 'l suo malo stato, e' correrebbe con avaccezza alla penitenza.

AVACCIAMENTE. *V. A. Awerb. Avacciatamente.* Lat. *celeriter, ocyus.* Gr. *ωκιστα. Tes. Br.* 6. 29. La solerzia è avacciamento, per lo qualu si giudica avacciamente. *E altrove:* Il meno più avacciamente là, ove egli vuole andare.

AVACCIAMENTO. *V. A. L'avacciarsi, Sollecitudine, Prestezza, Anticipamento.* Lat. *accelleratio, properatio* Gr. *σπουδη. G. V.* 7. 93. 4. E per li più si divise, che ciò fu cagione dell'avacciamento di sua morte. *Tes. Br.* 6. 29 La solerzia è avacciamento, per lo qualu si giudica avacciamente. *Dic. div.* Per avacciamento di compiere, e di far quello, che hai voluto.

AVACCIANZA. *V. A. Avaccezza.* Lat *celeritas, velocitas.* Gr. *ωκυτης. Bat. Par.* 6. Fu di tal volo, cioè di tanta avacciauza, e prestezza. *Stor. Pist.* 13. Gli ambasciadori con avacciauza cavalcarono. *Albert.* 2. 30. Allegando, che in cotali cose non è subitamante da procedere con avacciauza, ma con diligenta provvisione, e apparecchiamento. *Br. Et.* Ciascuna cosa, che si muova, ha tardamento, a avacciauza per se. *Ribald. Andr.* 13. Gran cose non si possono fare per avacciauza, e in fretta.

AVACCIARE. *V. A. Affrettare, Sollecitare.* Lat. *festinare, maturare.* Gr. *σπευδω. G. V.* 4. 20. 7. Allora egli spaventato di paura, confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *E* 10. 4. 2. Aveva lettere, a messaggi de' Romani, che avacciasse sua andata. *Pallad:* Quello, che semini nell'autunno, avacciato, e quello, che semini la primavera, tardalo. *Dant. Purg.* 4. E quella angoscia, Che m'avacciava un poco ancor la lena, Non m'impedì l'andare a lui.

§. 1. *E neutr. pass. Affrettarsi, Usar prestezza.* Lat. *properare, acceleroru.* Gr. *σπευδω. Bocc. nov.* 16. 19. Non potendo ciò compiutamente, avacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. *G. V.* 7. 69. 2. E avacciassesi di venir nell'isola, per soccorrer la città di Messina. *Liv. M.* Quando elli s'accorna, i Romani s'avacciarono un poco più d'ordinato loro battaglio. *E appresso:* Gli Etrurj passarono la prima giornata in consigliando, s'elli si dovevano avacciare della guerra. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisca, a scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s'avaccia la morte.

§. II. *E in signific. neutr. assol. Sallust. Iug. R.* Per la qual cosa egli tanto più atte amente studiava a vettoria, e in tutti i modi avacciava.

AVACCIATAMENTE. *V. A. Awerb. Speciatamente, Con prestezza.* Latinocyus, *velociter.* Gr. *ωκιστα. Liv. M.* E vennesene avacciatamente con tutta sua gente. *Stor. Pist.* 15. Carlo cavalcò molto avacciatamenta al borgo di Poggibonzi.

AVACCIATISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Avacciatamente.* Lat. *celerrime.* Gr. *ωκιστατα. Libr. cur. malatt.* Vengono avacciatissimamente in vigore con questa medicina. *Tratt. segr. cos. donn* Le rosse purgagioni, che fiori si dicono, spuntano avacciatissimamente.

AVACCIATISSIMO. *V. A. Add. Superl di Avacciato.* Latin. *celerrimus.* Gr. *ωκιστατος. Guitt. lett.* 39. Di tanta raucura avacciatissimo fea lo effetto.

AVACCIATO. *V. A. Add. da Avvacciare.* Lat. *festinatus, maturatus* Gr. *σπουδαιος. Bocc. vit. Dant* 28. Ogni cosa rappe la troppo avacciata morte di lui. *Sen. Pist* La tua prodezza, e la fortuna, e avacciata buona fortuna, t'ha troppo innanzi messo. *Ovid. Rem. am.* Incontanente taglian con avacciata mano.

AVACCIO. *V. A. In forza di nome sust. Prestezza.* Lat. *celeritas, festinatio.* Gr. *σπουδη. Albert.* 12. Alla cupiditade ogni avaccio è tardi.

AVACCIO. *V. A. Add. Presto. Sollecito.* Lat. *celer, velox* Grec. *ωκυς. Valer. Mass.* Si appare adonque, con quanto avaccio passo la lussuria ha discorso.

AVACCIO. *V. A. Awerb. Avacciatamente.* Lat *cito, celeriter.* Gr. *ωκεως. Dial. S. Greg. M.* Gli legano s'incomin-

ciaro a srioglier per loro medesimi, per tal modo, e in tal lietta, che da uomo rost avaccio non si satebbon potuti sciorre. *Albert.* 25. Proprietade è di rolui, che da vo'entieri, di dare avaccio. *Liv. M.* Le spie tornarono assai avarcio, e reraro novella ec. *Dant. Inf.* 10. Perch' io pregai lo spirito più evaccio. *E Par.* 16 E cieco toro più avaccio rade, Che ciero agnello. *Fir As.* 130 Nè vi andò guari, che il marito tornato un poco più avarcio, che l'usato ec. le disse.

§. I. *Avaccio avaccio, cosi raddoppiato ha forza di superl. Burch.* I. 69. Dicono il mattutino svaccio avarcio Senza tonaca, o cotta, o piviale.

§. II. *Più avaccio, vale Piuttosto.* Lat *potius*. Grec. μᾶλλον, ἢ μᾶλλον. *Albert.* 45. La scienza, ch'è rimossa dalla giustizia, è più avarcio da appellare ingegnamento, che savere. *Fr. Giord Pred. G.* Ma dirai, perchè sono eglino più avaccio Serafini, che Cherubini? *Br Reit.* E vuol per molti più avaccio perire, che con molti.

§. III. *O tardi, o avaccio, che anco si dice O tordi, o ocelo; maniera proverb. e vale l'istesso, che e Prima, e poi.* Lat. *serius, ocyus*.

AVALE. *Awerb. di tempo, e vale lo stesso, che Ora, Testè, Adesso.* Lat. *modo, nuper*. Gr. νῦν. *Vend. Crist* E eredo avale fermamente, che quello Cristo fosse, e fue criatore del cielo, e della terra. *Pataff.* 6. E il diavol nol baciò avale in bocca. *Bat. Purg.* 2. Voi, che siate venuti avale. *Ninf. Fies.* Oh lasso a me, ch' i' mi credeva avale, Che morte ti tenesse in suo' catene.

§. *Oggi rimasa nel contado. Lor. Med. Nen.* 14 Io t'ho recato un mazzo di sprunceggi, Con coccole, ch'io colsi avale, avale. *E* 17. Avai, ch'e' viene il mosto, e i castagnacci. *Bern. Catr.* O tu mi gratti, Nanni, avai, la rogna.

(I.) AVALLARE. *Avallare. Franc. Barb.* 8. 19. Ancor cadi et avalli Per certi vizi.

A VALLE. *Posto awerbialm. vale A basso, Allo 'nglù.* Latin. *deorsum*. Gr. κάτω. *Cr.* 2. 25. 7. L'umido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china, continuamente scorre a valle. *Dant. Inf.* 17. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia la riviera del sangue. *E* 20. E non restò di ruinare a valle. *Ar. Fur.* 18. 53. Morto cadee questo Aramone a valle.

(*) A VANAGLORIA. *Per vanaglorià. Fr. Giord.* 166. Che se tu 'l fai a vanagloria, sì ti perdi il merito tuo, e acquisti peccate.

(*) A VANTAGGIO. *Awerbialm. Vantaggiatamente. Beno. Celt. Oref.* 118. Facciasi poi con un succhiellotto grosso il buro degli shatatoj tanto e vantaggio, che penda inverso al basso. *E* 86. il quale a poco a poco si comincia a battere, sostenendole alquanto avantaggio, finantochè si venga a restringere la gola del vaso.

AVANGUARDIA. *Avanguardia, che più communemente si dice Vanguardia.* Lat. *frons exercitus*. Gr. μέτωπον στρατοῦ. *Gallic. stor. libr* 8. S'appropinquarono molto ec. l'avanguardia Francese ec. ed il retroguardo de' Viniziani. *E appresso:* Tremila contadini ec. sforzati dall' avanguardia de' Tauli Spagnuoli, e Italiani furono quasi tutti morti.

AVANI'A. *Imposizione rigorosa, che communemente è quella, che fanno i Turchi o' franchi.*

§. *E per similit. Torto, Ingiustizio.* Lat *Injustitia*. Gr. ἀδικία. *Bern. Orl.* 2 19. 5. Il naso lungo vuol dir l'avarne, Che addosso a ibuoni ognor levando vanno. *Tac. Dav. ann* 13 179. In questo anno a Nerone, rompendogli la testa il popolo dell'avanie de'pubblicani, cadde in animo di lasciare tutte le gabelle. *E vit. Agr.* 391. L'altro coll' avanie, e oltraggi rubare, e svergognare ogni rosa.

AVANNOTTO. *Nome di tutte le specie de'pesci fluviali nati di fresco.* Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον, ἰχθύριον. *Buon Fier.* 2. 4. 20. Avannotti vuol dir pesci d'unguanno, Che vuol dir, di quest' anno. *Cant. Carn. Pasq. Ott.* 38. Qualunque colla trappola s'ingegna Trappolare avannotti, e pescatelli. *Fir. rim.* 107. E gli avannotti usciti fuor dell'uova Vengono a galla fuggendo lo scuro.

§. *E Avannetto dicesi d' uomo, che non abbia esperienza, Semplicetto. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Fu un di quei, che i semplici avannotti Per taverne, per bische, e per raddotti A più d'un'esce frasse.

(I.) AVANTARE. *Vantare. Rim. ant. F. R. Not. Glac. canz.* 61. Amor non vuol ch'io clami ec. Nè ch'io m'avanti ch'ami, Ch ogn' uom s'avanta ch'ama.

AVANTE. *Lo stesso, che Avanti awerb. ed usasi per lo più per cagion della rima.* Lat *ante*. Gr. πρό. *Dant Inf.* 5. Quel giorno più non vi leggemmo avante. *Bocc. nov.* 28. 10. Credendo ciascuno di me quello, e più, che voi poco avante ne credevate. *Petr. cap.* 10. Qui lascio, e più di lor non dico avante. *Morg.* 22. 49. E tutte l' arme sue vennon avante.

(I.) *Fuor di rima, e in prosa. Guitt. lett.* 3. 11. Nullo Re in tesauro ebbe quanto lui inde; *in del* (regno suo. *E* 36 82. Secolari gabbon di noi, e dietro e avante il viso fanuone onte.

AVANTI. *Innanzi; prepositione, che serve al terzo, e al quarte caso, e talora anche al secondo, e al sesto.* Latin. *ante, ab ante*. Gr. πρό. *Bocc. nov.* 7. 8. Avanti di mangiare pervenne là, dove l'Abate ere. *E nov.* 13. 11. Camminando adunque al luovello Abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. gli venne nel cammino presso di se veduto Alessandro. *E Filoc.* 1. E che ciò, che t'ho contato, sia vero, manifestaloti il sangue mio, lo quale per tante ferite puoi vedere avanti da te spandere. *E* 4. Poco avanti da se vide le ceneri rimase d' Atila flagello di Dio. *E* 7. 387. Andò al diserto, ove Giovanni avanti di lui era venuto per annunziarlo. *E appresso:* Due fratelli solamente nati avanti di lei lasciò nel suo partire.

§. I. *E talora awerbialm. e vale lo stesso. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par, che ben si possa provvedere per l'avvenire. *E nov.* 15 6. Or va, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 16. 1. E perciò, quantunque grao rose dette ne sieno avanti, io intendo di raccontarne una novella non meno vera, che pietosa. *Dant. Inf.* 21 Perch' io mi mossi, e a lui venni ratto, E i diavoli si fecer tutti avanti.

(I.) *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Ho io ogni di veduto dar poi di fuori a molta povera gente, quando una e quando due grandissime raldaje di broda, la quale si trae di questo convento ed a voi si toglie, siccome superflue, d' avanti (*dalla presenza*).

§. II. *Avanti, vale Piuttosto.* Latin. *potius*. Grec. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 13. 15. Io ho deliberato di voler te avanti, che alcun altro per marito. *E nov.* 34. 16. Il condannò nella testa ec. volendo avanti senza nipote rimanere, che esser tenuto Re senza fede.

§. III. *In forza d' add. per Antecedente, Anteriore. Filoc.* Avendo il giorno avanti celebrato i sacrificj di Bacco.

§. IV. *Esser la cosa avanti, vale Esser vicina al conchiudersi, Esser o buon termine.* Lat. *rem esse in articulo, in cardine*. Gr. κῦρος. *Bocc. nov.* 98. 14 Se tanto fosse la cosa avanti, che altramenti esser non potesse.

§. V. *Non esser da niuna cosa più avanti, vale Non esser buono ad altro.* Latin. *nihil aliud esse, od nihil aliud utilem esse*. Grec. μᾶλλον, ἢ μή. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ec. da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato.

§. VI. *Sentire avanti, vale Intendere, e Sapere assai.* Lat. *scientia excellere*. Gr. περὶ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 3. 4 Tu sei servigiale, e nelle cose d'Iddio senti molto avanti.

(I.) *Borg. Mon.* 222. Giovan Villani, il quale intese di questa materia molte avanti.

§. VII. *Venire, e Tornare avanti, vale Sovenire, Tornare in memoria.* Lat. *venire in mentem, succurrere, subire*. Gr. ὑπέρχομαι. *Bocc. nov.* 3. 5. Gli venne prestamente avanti quello, che dir dovesse. *Petr. son.* 231. Tornami avanti, s' alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo.

§. VIII. *Più avanti, vale Più oltre.* Lat. *ulterius*. Gr. περαιτέρω. *Bocc Introd.* 2. Non voglio perciò, che questo di più avanti leggere vi spaventi. *E* 7. E più avanti ancora ebbe di male. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti.

(I.) *Bocc. g.* 5. *n.* 3 Già tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva (*che più non poteva essere; ovvero, Che non ne poteva più*). *E g.* 5 *n.* 4. Non dovessero più avanti fare, che fatto fosse. *E g* 2. *n.* 2. Anzi vi voglio dire più avanti.

1°) *Essere avanti. Guitt. lett.* 1. 3. Quale maggiormente crederno avanti, di essi Baroni, troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza (*cioè Qual credemo di questi Baroni in più alto stato ec. Essere avanti*).

§. IX. *Trattandosi di favellare Andare avanti, vale seguitare il ragionamento.* Latin. *progredi sermone*. Grec. προέρχομαι. *Bocc. nov.* 16. 22. Il valente uomo, senza più avanti andare ec. questo raccontò a Currado.

AVANTICHÈ. *Awerbialm. Innanzichè, Primachè.* Lat. *antequam*. Grec. πρίν. *Bocc. nov.* 16. 17. E più mesi duro, avantichè di ciò ninna persona s'accorgesse. *Dant. Inf.* 8 Egli a me: avanti che la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio.

AVANTIGUARDIA. *Avanguardia, Antiguardio, Vanguardia, Quella parte ordinato dell' esercito, che va innanzi a tutto il corpo dello battaglia.* Lat. *frons exercitus*. Gr. μέτωπον τοῦ στρατοῦ. *Liv. M.* Perocch' elli mandòe eletuanle coorti per lo fodero, sanza avantiguardia.

A VANVERA, e A FANFERA. *Posti avverbialm. A caso, Com'ella viene* Lat. *casu, fortuito*. Gr. τύχῃ. *Varch. lez.* Un saettatore, che non s'avesse proposto berzaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Matt. Franz. rim. burl.* In queste rime a vanvera dettate. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. E secondo, che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. *Alleg.* 44 Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

AVANZAMENTO. *Aggrandimento, L'avanzarsi*. *Amm. ant.* 29. 2. 4. Alli benawenturosi avanzamenti senza niuno dubbio sempre è prossimana la 'nvidia. *Bal. Purg.* 11. 2. Dell'eccellenza, cioè dell'avanzamento, perch'io avrei voluto esser tenuto, ch'io avanzassi ogn'uno.

AVANZANTE. *Add. Che avanza*. *Amet.* 72 Là dove i loro discendenti, per la virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Lio. dec.* 3. Una torre mobile avanzante d'altezza tutti i luoghi della città. *Cr.* 4. 5. 2. Acciocchè per questa industria l'avanzante qualità si temperi.

AVANZARE. *In att. signif. Mettere in avanzo, Acquistare, Accumulare*. Lat. *comparare, rem cumulare, lucrari, lucrificare*. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *G. V.* 7. 133. 2. Come Don Giano vide, che non poteva niente avanzare in Calavra, si partì. *Fir. Luc.* Orsù io adunque piglierò l'uscio per avanzar tempo. *E altrove:* E avanza tempo, che egli è tardi.

§. I. *Per Aggrandire, Accrescere*. Lat. tin. *extollere, augere*. Grec. αὐξάνω. *G. V.* 1. 19. 1 Regnò Meroveo suo figliuolo dieci anni, e molto avanzò il suo reame. *E cap.* 42 1. La città cominciò a crescere, e moltipticare, ec. che gl'Imperadori, e 'l Senato di Roma l'avanzavano a lor podere. *Dant. Inf.* 4 E quegli a me: l'onrata nominanza, che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E* 19. Cupido sì, per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me mist in borsa. *Introd. Virt.* Noi ti daremo molte ricchezze, e signorie di molte genti, e difenderemo la tua fama, e avanzeremo il tuo nome, e faremlo glorioso.

§. II. *Per Trapassare, Superare, Vincere*. Lat. *superare, vincere*. Gr. ὑπερβαίνειν. *Bocc. nov.* 8. 2. Di ricchezza ogni altro avanzava, che Italico fosse. *E nov.* 16. 16. E parendo loro molto di via avere gli altri avànzati ec. a prendere amoroso piacere l'un dell'altro incominciarono. *E nov.* 31. 3. Avendo ella già di molti anni avanzato l'età del dovere aver avuto marito. *E nov.* 47. 5. Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei. *E g.* 7. *p.* 3. Acciocchè di canto non fossero dagli uccelli avanzati, cominciarono a cantare. *Con. Inf.* 14. Facessero certe grida a guisa di caccia, che avanzassero il pianto del fanciullo. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha onoranze di stallo, così avanza l'un l'altro per virtude.

§. III. *Avanzare per Inviare, Mandare*. *Dant. rim.* 5 Canzone io so, che tu girai parlando, A donne assai, quando t'avrò avanzata.

§. IV. *In significa. neutr. pass. Venire buonzi acquistando, Profittare, Approdare, Aggrandirsi*. Lat. *proficere*. Grec. προκόπτειν. *Bocc. nov.* 16. 16. In più parti andò, in niente potendosi avanzare. *G. V.* 11. 39. 8. Ben fu grande impeditor di cose, per avanzarsi. *Petr. son.* 25 Si vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri c'avanza. *Liv. M.* Furono più adirati contro la plebe, ma di ciò s'avanzarono più, ch'elli attemperaro loro ira in alcuna maniera. *Sagg. nat. esp.* 208. Tant'oltre ei s'avanza sul verisimile di tal concetto.

(L) *Segn. Mann. April.* 25. 3. Più che il avanzi [*sui avanti*] di età, più di ragione dovresti ancora avanzarti nella sodezza di spirito [*crescere*].

§. V. *Per Pigliare ardire, Far buono animo, incoraggiarsi*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Filoc.* 5 275. L'animo dell'uomo a seguir l'alte cose fu creato, dunque avanzarsi, e non avvilirsi dee.

§. VI. *In signif. neutr. assol. Soprabbondare, Aver più ch'a sufficienza*. Lat. *redundare, superabundare*. Grec. πλεονάζειν. *Bocc. nov.* 57. 2. Io che dovevo fare, o debbo di quel, che gli avanza? debbolo io gittare a'cani. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette, Ch'avanzaro a quel mio diletto padre.

§. VII. *Per Restare*. Lat. *superesse*. Gr. περιεῖναι. *Petr. son.* 99. Nè spero, i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quei ch'avanza. *E* 135. Ben temo il viver breve, che n'avanza. *Galat.* Ma conviensi fare in molti, e molt'anni, e a me n'avanzano oggimai pochi.

§. VIII. *Diciamo in proverbio: Egli ha avanzato i piè fuor del letto, di chi non ha messo nulla in avanzo*. *Cecc. Esalt. cr.* 2. 2. Io veggo ben, che tu N'hai arrecato l'avanzo del Cibacca, Ch'a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto.

(*) *Per esser meglio, più utile. Sall. Catell.* 21. Or non avanza, ed è meglio morir per virtù, che mantenere la miseria, e disonorata vita? [Lat. *Nonne praestat?*]

AVANZATICCIO. *Sust. La piccola, e peggior parte di quel, ch'avanza: Rimasuglio*. Lat. *reliquiae*. Grec. ὑπόλειμμα, λείψανον. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu, che sieno quelli, a'quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de'rimasugli, ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Tac. Dav.* 5. 383. Quello avanzaticcio postare *luca* in cuore, ferite a tergo.

§. *In forza di Add. Varch. lez.* 37. E benchè si chiami superfluo, e avanzaticcio, non è però superfluo, nè avanza.

AVANZATO. *Add. da Avanzare. M. V.* 5 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco avanzati, si tornarono in loro paese [*cioè con poco profitto*] *D. Gio: Cell. lett.* 16. Sicchè io 'l priego, che al saldare de' vostri conti, vi troviate avanzato [*qui nel signifc. del* IV. §. *di Avanzare*]. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed alle inondazioni, Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

AVANZATORE. *Che avanza*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu trovato nelle spese avanzatore della moneta per utilità propria. *Cronichett. d'Amar.* 105. Nerone fu fatto Imperatore, e nel cominciamento del suo impero fu molto istudioso avanzatore della republica [*qui nel significa. del* §. 1. *di Avanzare*.].

AVANZEVOLE. *V. A. Add. Soprabbondante*. Lat. *redundans, affluens*. Grec. περιττός. *Guid. G.* Veggendosi d'intorno fornito di tanto potente popolo, ec. di tante avanzevoli ricchezze.

AVANZO. *Il Rimanente, che ancor diciamo il Restante*. Lat. *reliquum*. Gr. λοιπόν. *Bocc. nov.* 80. 19. E per l'avanzo, se più presto via non troverò, impegnerò tutte queste mie cose. *Pete. son.* 233 Che l'avanzo di me coavien, che rompa.

§. I *Per Acquisto, e Guadagno*. Lat. tin. *lucrum, compendium*. Gr. κέρδος. *M. V.* 9. 54. Con certo soldo limitato da potersi passar con avanzo. *Bocc. nov.* 98. 51. Quali stati, qua'meriti, quali avanzi avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti? *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro? *Cas. lett.* Tuo padre mi ha liberato il segretario, cioè rimborsato del costo di esso, di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

(L) *Per Avanzamento. Caval. Pungil.* 138. Questi lusinghieri i grandi mali, ed i cadimenti in peccato lodano, come fosse grande salto ed avanzo in bene.

§. II. *D'avanzo. Posto avverbialm. vale Più del giusto, Più del dovere, Più soprappiù. Tac. Dav. ann.* 4. 94. Gli sarà d'avanzo aver terminata la vita al servigio d'un tanto principe. *Fir. Trin.* 2 6. E' sarà ver c'avanzo, voce di popol, voce del Signore. *V.* D'AVANZO.

§. III. *Mettere a avanzi, termine mercatantesco, e vale Mettere a conto d'utili*.

§. IV. *In maniera prov. Pataff.* 3. Ecco l'avanzo del grosso Cattani. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Io veggo ben, che te N'ha' arrecato l'avanzo del Cibacca, Che a capo d'anno avanzava i piedi Fuora del letto. *Ed oggi in modo basso, si dice L'avanzo del Gazzettin, che bruciava il panno di Spagna per far la cenere morbida; modi, che s'usano quando si vuole esprimere, che dove alcuno si credeva avanzare, o non ci avanza, o ci scapita*.

AVARACCIO. *Peggiorat. di Avaro*. Lat. *avaritissimus*. Grec. φιλαργυρώτατος. *Fr. Giord.* Era uno avaraccio ingordo, nè mai si trovava sazio, *Bern. rim.* Andate a dir, ch'un avaraccio boia Abbia le belle grazie, ch'ha costui *Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred'egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone avaraccio?

AVARAMENTE. *Averb. Con avarizia*. Lat. *avare, avariter*. Gr. φιλαργύρως. *Dittam.* 5. 8. Che nell'agricoltura avaramente Aveva il suo cuor messo. *Libr. Amor* Per tenergli nel tempo, che de'ventre avarmente, per ispendergli targamente a suo luogo, e tempo.

§. *Per cupidamente*. Lat. *avide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Med. arb. cr.* Schifi viziosamente i corporali, e mondani disonori, e disideri sì avaramente gli onori.

AVARETTO. *Dim. d'Avaro. Fir. nov.* 4. 258 La Tonia disposta per di rondentario, ma anzi avaretta, che no, come le donne sono, dice ec. *Gell Sport.* 1. 1. Perchè essendo ella, come sono la maggior parte delle vedove, un poco

avaretta, e' dubita, come ella intendesse, ch'egli avesse tolto moglie senza dota, e' non si adirasse, e non si volesse peraventura anche rimaritare.

AVAREZZA. *V. A. Avarizia.* Lat. *avaritia.* Grec. φιλαργυρία. *Rim. ant. Dant. da Malan.* 83. Ch'ha pregio d'avarezza, Qual troppa sua ricchezza Vuol celare.

AVARIA. *Termine marinaresco, che è la computazione*, e *lo spartimento del danno, che si fa nel getto della nave.* Latin. *jacturæ computatio. M. V.* t. 33. Per terra si faceano venire la apezieria, e altre mercanzie con più costo, e avarie, che quando usavano la Tana.

AVARISSIMAMENTE. *Avverbial. superl. di Avaramente.* Lat. *avaritissime.* Gr. φιλαργυρώτατα. *Libr. Similit.* Avarissimamente si portano in gioventù, avarissimamente in vecchiaja. *Fr. Giord. Pred. R.* Era suo costume trattare avarissimamente tutti. *Espos. Vang.* Vi solleva passar la vita avarissimamente con grande scandolo.

AVARISSIMO. *Add. superl. d' Avaro.* Lat. *avaritissimus.* Gr. φιλαργυρώτατος. *Libr. Similit.* Avarissimo. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomo molto ricco, e savio, e aveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *Franc. Sacch. nov.* 57. Parea più tapino, che fatto di canocchio, era sparuto, ed avarissimo.

AVARIZIA. Latin. *avaritia.* Grec. φιλαργυρία. *Com. Inf.* 7. E avarizia ec. la inferiore estremità di liberalità, per la quale oltre ad ogni dovere ingiuriosamente si desidera l'altrui, o si tiene quella, che l'uomo possiede. *E Purg.* 19. Avarizia è disordinato amor di pecunia. *Bat. Inf.* 7. Avarizia si può largamente considerare, e allora si diffinisce, come dice Tullio. Avarizia è immoderato amor di avere. Puossi considerar meno largamente, e allora si può diffinire, come dice Santo Agostino ec. Avarizia non è pure appetito di pecunia, ma d'altezza, e di scienza. Puossi strettamente considerare, e allora si diffinisce così: Avarizia è immoderato amore d'aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna. *Trati. pecc. mort.* Avarizia è amore disordinato della roba, overo ricchezze temporali. *Fior. Virt. A Mon.* Avarizia è cantradia della liberalità, ed è superchia cupidità d'avere, e sì è in acquistare ingiustamente, e ingiusto ritener quello, che fa mestiere di rendere, ed in lasciare guastare le cose, ch'egli ha, innanzi ch'egli la dia altrui. *Quist. Filos. C. S.* Avarizia è continuo disiderio immoderato d'avere, e tenuta, più che si convenga, di più tenere. *E appresso:* L'avarizia non perdona nè al vecchio, nè al giovane: tutti gli altri vizj ne' vecchi invecchiano, solo l'avarizia non invecchia. *Giard. Cons.* Ogni vizio invecchia colla persona, ma sola l'avarizia sempre ringiovanisce, e rinfresca. *Amm. ant* 26. 1. 8. L'avarizia nè per frutto d'avere è benaventurosa, e per cupidità d'acquistare è misserissima. *Bocc. nov.* 84. t3 Bruno, e Buffalmacco rimaser contenti d'aver con ingegno saputo acherire l'avarizia di Calandrino. *Dant Inf* 6. Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch'hanno i cuori accesi. *Cas. lett.* E prima ti dico, che niuno vizio mi spiacque mai più, che l'avarizia.

AVARIZZARE. *Mettere ad effetto l' avarizia.* Latin. *avaritiam exercere. Com. Purg* 19. La fornicatore alcuna volta non fornica, se non una volta d mese, mal'avaro quasi continuo avarizza.

AVARO. *Brullato del vizio dell'avarizia.* Lat. *avarus.* Gr. φιλάργυρος. *Albert.* 12. Dall'avaro niuno bene può nascere, perchè l'avaro nulla fa a diritto, se non quando egli si muore. *Fior Virt. A Mon.* Quegli è propriamente avaro, che ritiene quello, che è da spendere. *Bocc. nov* 2. 9. Intanto tutti avari, e cupidi di danari gli vide, che ec. *E nov.* 8. 7. Pure avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *Amm. ant G.* 154. All'avaro non falla cagione di negare servigio. *Cavalc. Frutt. ling.* Nulla cosa è più scellerata, che l'avaro. *Dant. Inf.* 15. Gente avara, invidiosa, e superba. *Petr. canz.* 9. 3. L'avaro zappador l'arme riprende. *Quest. Filos. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, lardo a dare, frontoso a negare ec. dell'altrui largo, del proprio scarso: vota la gola per crescer l'arca, assottiglia il corpo per accrescer guadagno. la mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere, a dare chiusa, a ricevere aperta.

§. I. *Per similit. Scarso. Petr. son.* 45. E siate omai di voi stesso più avaro, *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza ec. quivi più avara fa di sostegno.

§. II. *In maniera proverb. L'impronto vince l'avaro, dicesi di chi per importunità, o per molto pregare ottiene alcuna cosa negata.*

AVARONACCIO. *Peggiorat. d' Avarone.* Latin. *sordidus, sordide avarus, illiberalis.* Gr. ἀνελευθέρος. *Fr. Giord. Pred. R.* Credeano, che fosse, come veramente era, un avaronaccio sordido.

AVARONE. *Accresc. d' Avaro. Lor. Med. Arid.* 2. 4. Vedi, se niega d'aver danari l'avarone. *Cecch. Esul. Cr.* 2. 3. C'è 'l diavolo, che tene Porti, avarone. *E Dot.* 2. 5. Egli ha paura l'avaron, che io Non lo richiegga di qualcosa.

(L) AUCCIDERE. *Uccidere. Rim. ant. Fr. R. Mess. onest. san.* 81. Che non m'auccidiate poi vi sou fedele.

(L) AUCIDERE. *Uccidere. Guitt. lett.* 1. 7. *Le nostre mane* aucidon noi, e nel fosso ne gittan morti *E lett.* 9. 25. Colpando sana, aucide vivificando. *Rim. ant. Cinlo dal Camo* 410. Ch'eo me ne pentesse d'avanti foss'io aucisa. [*V. la Nota* 61 *Guitt. lett*].

(L) AUCIELLO. *Uccello. Guitt. lett.* 2. 8. fo alla caccia ho tratto e traggo, che dell'auciello despero.

AUDACE. *Add. Contrario a Timido: Temerario, Di soverchio ardire.* Lat. *audax.* Gr. θρασύς. *Petr. cap.* 13. Dico Appio audace, e Catulo, che smalta Il pelago di sangue, *Dittam.* 2. 12. Che seppe molto d'ogni scienza, e fu grande, e audace. *Circ. Gell.* E però siate voi audaci, e non forti.

§. *Per Ardito semplicemente.* Latin. *audens*, Grec. θαρσαλέος. *Boc. nov.* 1. 3. Forse non audaci di porgere i pregli nostri nel cospetto di tanto giudice ec. gli porgiamo.

AUDACEMENTE. *Avverbial. Con audacia.* Lat. *audenter.* Gr. τολμηρώς. *Bocc. vis.* 16. In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid'io Giù in alta, e ferrea torre audacemente in grembo a verginella. *Fir. lett. Don. Bra* 31t. Rispondete loro audacemente quello, che in uso di dire tutto 'l dì. *E Ar.* 145. Taglia audacemente 'l capo al velenoso serpente.

(L) AUDACETTO. *Dim. di Audace. Segn. Paneg.* 494. Riuscivà tanto audacetto, che non dubitò di dar fuoco di mano propria alle piccole artiglierie.

AUDACIA. *Astratto di Audace.* Latin. *audacia.* Gr. τόλμα. *G. V.* 6. 85. 2. A questo hai ta condotto te, e me, e gli altri, che qui sono, per la tua audacia, e superba Signoria. *E* 9. 94 2. Il detto M. Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo.

§. *Per Semplice ardire.* Lat. *audentia.* Gr. θάρσος. *G. V.* 9. 42. 3. Per la detta perdita, e sconfitta, la gente del Re Ruberto, e suo seguito presono gran vigore, e audacia, e quelli d'Alamagna il contradio.

AUDACISSIMAMENTE. *Superlat. d' Audacemente.* Latin. *audentissime.* Gr. θρασυτάτως. *Liv. dec.* 3. In, ogni cosa audacissimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna. *Benib. stor.* t1 160. Costui nel mezzo de nimici audacissimamente spinto avendosi ec.

AUDACISSIMO. *Superl. di Audace.* Lat. *audacissimus.* Gr. θρασύτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Audacissimi, e non curanti si portano alla impresa pericolosa. *Ar. Fur.* 24. 100. De' duo Pagani senza pari in terra Gli audacissimi cor, le farze estreme ec.

(L) AUDERE. *Ardire. V. L Audere. Franc. Barb.* 41. t. Questo laudar non aado. *E* 129. 11. Non dee alcun soi tendere a dannare Quel ch'aude tutto.

AUDIENTE. *Che ode.* Lat. *audiens.* Gr. ἀκοὴν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Siccome la luce è un bene de veggenti, così, dice Plutarco, il discorso è un bene degli audienti.

AUDIENZA. *L'udire.* Lat. *auditio.* Gr. ἀκρόασις. *Guid G.* Allora Priamo sbigottito nella audienza di cotali novelle.

(L) AUDIENZA. *Canal. Att. Apost.* 120. Fece cenno, che il popolo istesse cheto, e dissegli: Audienza. [*Udite*].

§. I. *Per lo sentimento dell' udito. Franc. Barb.* 44. 7. Ma non aver tu sorda La tua audienza, se la cosa pesa.

§. II. *Dare Audienza, Ascoltare, Udire; e dicesi di pe sone pubbliche. G. V.* t1. 20. 5. E assai era latino di dare audienza, e tosto spedia. *Fir. disc. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza a' suoi audditi. *V.* DARE AUDIENZA.

§. III. *Avere audienza, vale Essere ascoltato.*

§. IV. *Vale anche Auditorio; e dicesi Aver bella, e grande audienza, di chi in favellando pubblicamente abbia avuti molti ascoltatori.*

§. V. *Dicesi ancora del luogo, dove si dà audienza. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Dall'ampie logge, che fanno ringhiera Alle stesse audienze, ed al palazzo.

AUDIRE. *V. L. Udire, sentire, Ricevere il suono colli orecchie* Lat *audire.* Gr. ἀκούειν. *Rim. ant. Malan.* 130. La lode, e 'l pregio, e 'l seuno, e la valenza, Ch'aggio sovente audito nominare. *E Rice Vart* 142. Or aggio audito in dir nostra ragione. *E Guitt.* 92. Crederia Dio li miei pregli audesse. *E* 94. E un n'audivi qual eo diraggio. *E M. Cin.* Da parte di pietà prego ciascuno, Che la mia pena, e lo suo tormento aude. *Franc. Barb* 50. t7. E colui, che non aude, Quando li cher lo

Digitized by Google

povero il denaro. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 45. E basta s'el il chiema, por da esso, Che la sua interoe voce possi eudire.

(L) AUDIRE. *Franc. Barb.* 134. 8. Quel che non vuol' eudir' elcun se perda. *B* 140. 17. Non contrastare Andendo error' et offeuder lo vero. *Rim. ant. Dant. Majan.* D'altra parte m'offende Ch' eodi puver nomate. *Rim. ant Onest. Bologn.* Gioi' stranere non vi peja eudire. *Guitt. lett.* 37. 86. Che 'n altrui non audo, sovente divegne. *S. Agost. C. D. prol.* Voghono, che le cose umane e i fatti del moodo non possona prosperare ed audire bene [*forse dal* Lat. *Bene audire*, Avee buoo nome] sauza la necessaria veneraziooe delli molti Iddii.

AUDITO. *V. L. Sust. Udito; uno de' cinque sentimenti.* Lat. *auditus*. Greco. ἀκοὴ. *Guid. G.* I quali infino a oggi ineueriscono gli auditi degli uomini. *Ser. S. Agost.* Dissolti per lo viso, per lo audito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto. *Amet.* 47. Se la vista ee. non mi fosse veridice testimonianza, l' audito non mi darebbe fede.

AUDITO. *V. L. Add. da Audire.* Lat. *auditus*. Gr. ἀκοὴ. *Franc. Barb* 157. 20. Che non è cosa terrena pensata, Letta, audite, o trovata.

AUDITORE. *V. L. Colui, che ode, Uditore.* Latin. *auditor*. Grec. ἀκροατὴς. *Fior. S. Franc.* 155. Imperocchè gli esempli di santi uomini alla mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni. *E* 188. E 'l tempo, e 'l modo, e la condizione degli auditori, e 'l suo proprio effetto.

(L) *Bemb. Stor.* 1. 12. I quali Magistrati Auditori si chiemano, e per se nieote giudicano se non sopra cose leggiere e minute.

§. *E Auditore si dice a quel Ministro, che rende ragione, e consiglia il Principe in materie di grazia, o di giustizia.* Lat. *magister libellorum supplicum. Vine. Mart. lett.* 27. Voi sapete lo stato, e l' entrete suo, dalle quali hanno da nascere le eue provvisioni alla guerra, lo intrattenimeuto degli auditori ec. E 64. Gli è bastato saper solo, che ha da servire Vostr' Eccellenze e per audator generele, e consultore della sua persona. *Bern. rim.* L' auditar non ha deta sentenze. *Guicc. stor. lib.* 9. Risposta, la quale per suo comandamento fu pronunzieta da ou dottore suo euditure in questa sentenza.

AUDITORIO. *V. L. Sust. Luogo, dove si dà udienza, Audienza, Udienza.* Lat. *auditorium*. Gr. ἀκροατήριον. *Libr. Op div.* Entreudo con molta pompa nell' auditorio co' tribuni, e co' principali, e maggiuri della terra. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. In questo spazio ern fecito non solamente a catecumeni, me ancore agl' infedeli meseolatamente entrare, e sino a certo termine vedern le cirimonie, ed udire le lezioni, e le predicazioni, onde cioamarouu alcuni questa parte auditorio.

§. *Auditorio, e Uditorio, vale eziandio Moltitudine di uditori.*

AUDITORIO. *Add. Che serve per udire.* Lat. *auditorius*. Gr. ἀκουστικὸς. *Libr. cur. malatt.* L' aria passa dentro per lo forame euditorio della orecchia fino a toccare lo nervo euditorio.

AVE. *V. L. e vale Dio ti salvi. Modo di salutare altrui.* Lat. *ave*. Grec. χαῖρε. *Dant. Purg.* 10. Oluato si sarìa, che dicesse ave. *E Par.* 16. Dissemi da quel di, che fu detto ave Al parto, in che mia madre, ch' è or senta, S' allevió di me, ond' ere grave. *Morg.* 1. 2. Quel dì, che Gabbriel tuo li disse eve. *Ar. Fur.* 13. 87. Pareve Gabriel, che dicesse eve.

A VEDUTA. *Posto avverbialm. Vedendo.* Lat. *videndo*. Gr. αὐτοψία. *G. V.* 7. 12. 3 Giucó ad m'ora n tre scacchieri co' migliori maestri di scecchi di Firenze, giuocando con due a mente, e col terzo a vedute.

§. *A veduta, e oggi più comunemente A vista, è termine de' mercatanti nelle lor lettere di cambio, a distinzione dell' oltre termine loro A uso; e dove questo porta significazione, che il pagamento della somma compresa nella lett ra debba farsi col rispetto, e indugio prescritto in quella piazza dall' uso, l' altro poi esprime, che debba pagarsi la somma e adempiersi l' ordine della lettera, subito veduta la medesima lettera.*

(*) A VEDERE e non Vedere. *In un punto, in un ast mo. Ambr. Furt.* 1. 3. Dove prima e' la teneva in casa, ora a vedere e non vedere l'ha cacciata nel monasteio.

A VEGGENTE. *V. A. Posto avverbialm. vale lo stesso, che A veduta. Mir. M d.* 18. E immentinente a veggente di tutti coloro ec.

AVELIA. *Specie d' uccello. Morg.* 14. 58. Avelia, e espitorze, e sepalno la.

AVELLANA. *V. L. Nocciuola. Frutta nota.* Lat. *nux, avellana*. Gr. ἀμυγδαλὴ, *Cr* 5. 3. 11. Dell' avellane, cioè uuccieole. *L n.* 2. L'avellane son calde, e poco secche, e eon pu fredde delle noci. *E cap.* 54. 1. Fa i suoi frutti [*il seccomoro*] come piccole avellane, i quali seminati, nascono. *M. Aldobr.* La foglia piccola, che dimora intorno l' avellana, si e calda, e secca.

AVELLANO. *V. L. Nocciuolo. Albero noto* Lat *corylus*. Gr. κορύλη. *Amet.* 46. Quivi in molte verghe eurgeano avellani. *Cr.* 7. 5 2. Ne' luogni caldi l' uliveto, *e* 'l ficheto, *e* selva di melagrani, ma oe' freddi, e temperati l' avellane, le mele cotogne, e le nespole. *E num.* 4. Ma gli ulivi, n i ficid, e i melagrani, o gli eveltani, e i meli cotogni, e i nespoli potranno star partiti da 12 lo uno in 20. piedi.

AVELLERE. *V. L. Svegliere, Sbarbare.* Lat. *avellere*. Gr. ἀναστρ. *Petr. ton.* 314. Ch' ogni basso pensier del cuor m' avulse.

AVELLO. *Luogo, dove si seppeliscono i morti, Sepoltura.* Lat. *sepultura, sepulcrum*. Gr. τάφος. *Bocc. nov.* 79. 34. A voi si conviene trovar modu, che voi siate stasern in sul primo sonno in su uno di quegli avelli rilevati ec. *Dant. Inf.* 9. Che tra gli avelli uamme erano sparte. *Guid. G.* Gli fecero reale onorn, mettendulo in un avello di marmu intaglialo.

AVE MARIA, *e* AVEMMARIA. *Orazione, che si porge a la nostra Donna, la quale comincia così.* Lat. *salutatio angelica*. Gr. ἀσπασμὸς ἀγγελικὸς. *Dant. Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò eve Meria cantando. *Bocc. n o.* 43 4. Ho sempre aveto in custumu, camminando, di dir la mattina ee un pater nostro, e una ave maria, quando esco dell' albergo. *Cr.* 4. 13. 4. E quivi tanto si lasci, che si possano dir due ave merie, e poi si secchino.

§. I. *Si dice ancora Ave maria a quel tre tocchi di campana, che suonano all' alba, a mezzo dì, e a sera, per cenno, che si saluti con detta orazione la nostra Donna. Bocc. nov.* 79. 36. Colà un poco dopo l' ave maria passai eletu al cimitero. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Venota le sere, sempre l' eve maria lo trovava in casa. *Alleg.* 87. Questi dall' una all' altra eve meria Lascian pur riposare il debitore.

§. II *E Ave marie si dicono le Paternostrine della corona, minori di quelle, che si chiamano Pater nostri.*

AVENA. *Strumento pastorale da fiato.* Lat *avena, calamus*. *Taff. Ger.* 7. 6. Ma son, mentre ella piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon, ch' a lei ne viene. Che sembra, ed è di pastorali accenti Misto, e di boschereece incolte avene. *Ruc. Ap.* 227. Non suon di canne, o di sottil avenna Ma celeste armonia di moti eterni.

I *Avena è altresì una sorta di biada, Vena.* Lat. *vena*. Gr. βρῶμος. *Libr. cur. malatt.* Usi a pasto la bollitura di avena. *Ar. Fur.* 27. 119. E loglio, e avena fe nascer tra' grani.

AVENTARE. *V. A Venire avanti, Crescere, allignare. Cr.* Lat. *dilatare; convalescere*. Gr. ἐνδιδόναι. *Agost.* 5. Vuoglionsi seminare in grandi spazi, e con grandi fosse. eventeno migliori nel renaccio.

(L) *Per Aventare. Bemb. stor.* 5. 68. Coo tutte le guise d' arme de aventare, francamente difendendosi, la terra prendere non poterono.

AVENTATO. *V. A. Add. da Aventare. Cresciuto, Allignato. Pallad. D.* Meglio aventato, se si pongon le vermene sue barbate.

AVENTE. *Add. Che ha.* Lat. *habens*. Grec. ἔχων. *Cr.* 3. 7 13. Il pane puco fermentato, non avente sale, e non ben cotto, viscusità crea. *E* 10 24. 2. Pertiche grandi ec. aventi nel capu superiorn quattro, o cinque vergine. *E cap* 55 6 E sopra loro si tenga un' asicella nel mezzo aveote un chiovo ritorto. *Redd annot. Ditir.* 120. Sonetti di Gillio Celli colla coda aventi diciassette versi.

A VENTURA. *Posto avverbialm. A caso. Ar. Fur.* 23. 19. Pure a andare a ventura ella si mise.

A VERBO. *Posto avverbialm. Io stesso, che A verbo a verbo.* Lat. *ad verbum*. Gr. κατὰ τὸ ῥητὸν. *G. V.* 12. 112 3. Mando al Comune di Firenze l' infrascritta lettera, la quale facemmo volgarizzare a verbo, ch' ere in latino ec.

A VERBO A VERBO. *Posto avverbialm. A parola per parola, senza mutar niuna parola.* Lat. *ad verbum* Gr. κατὰ τὸ ῥητὸν. *G. V.* 11 19. 2. Metteremo eppresso e verbo a verbo la detta dichiarazione.

§ *Dicesi anche Verbo a verbo, e vale lo stesso. G. V.* 11. *d.* 24. La quale [*pistola*] in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo, a perpetua memoria.

AVERE. *Verbo, che dinota possedimento di cosa, ed è semplice, e congiugato: coniugato, o con se medesimo, o co' verbi d attiva determinazione ne' lor preteriti, e ne' futuri del soggiuntivo, e dell' infinito, ed è anche congiuto cogli altri verbi.* Lat. *habere* Gr. ἔχειν. *E di esso, e degli antichi verbi difettivi Aggio, e Abbo, si darà notizia appresso, e colla declarazione agli esempli, e colla distinzione delle maniere.*

AVERE. *Verbo, in varie guise usato nel sentim possessivo* Lat. *habere*. Gr ἔχειν. *Bocc nov* 7 6. Il quale si crede, che sia il più ricco preleto di suo

centrale, che abbia la Chiesa di Dio dal Papa in fuori. *E nov.* 54. 3. Voi non l' avrì da mi, donna Brunetta, voi non l' avrì da mi [*qui* e *comingato alla Lombarda*) *E nov.* 61. 4. Ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare ad un luogo molto bello, che il detto Gianni avea in Camerata. *E nov.* 62. 9. Ho nondimeno provveduto, e trovato modo, che noi avremo del pane. *E nov.* 70. 15. Ma che n' avesti, sozio, alla buona fe? avestine sei? *Nov. ant.* 1 6. Messere, questa pietra vale la migliore cittade, che voi avete. *Dant. Par.* 17. che l' anima di quel, ch' ode non posa, Ne ferma fede per esempio, ch' ala La sua radice incognita, e nascosa [*cioè oblia per sincope*]

§. I. *Per Tenere, Pigliare, Togliere.* *Boce. Nov.* 14. 15. Un sacco gli donasse, e avessesi quella cassa.

§. II. *Per Conseguire.* Lat. *habere.* Gr. ἐπιτυγχάνω. *Bece. nov.* 18. 27. Darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe.

(*) *Fr. Giord.* 184. Cristo dice nel Vangelo; Se perseverrete, si averete.

§. III *Per Sentirsi. Boce. nov.* 67. 7. Che avesti An'chinn? Duolti così, ch' io ti vioco? *E nov* 69. 17. Or che avesti, che fai così tal viso?

§. IV. *Per Reputare, Stimare.* Lat. *ducere, existimare.* Gr. κρίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *E nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per mente avesse quella pressura. *E nov.* 27. 33. Abbigli per fratelli, e per amici. *E Vit.* 9. Segnia Fabricio, che gli eccelsi onori Più disiò, che posseder ricchezza, Avendo quei per più cari, e maggiori. *Ilusp. vita.* Un, ch' io non ho per buon, non che per santo.

§. V. *Per Procacciare, Provvedere. Nov. ant.* 51. 2. Che ordinò questa gentil donna? Ebbe uno cavallo, e da' suoi fanti il fece vivo scorticare.

§. VI. *Avere, vale talora Far venire a se, o alla sua presenza, Avere a se, Nov. ant.* 2. 4. Mandò per questo Greco, ed ebbelo in luogo serreto. *E nov.* 65. 2. Il Re cominciò a ridere, e incontanente ebbe uno della sua famiglia, e mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi. *Franch. Sacch. nov.* 91 Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussero coo lui. *E nov.* 98. L' altro si sull' ora imposta si trovò cno Noddo, ed ebbono Michele Cini.

(*) *Vale anche Andare da uno, o essere con lui come che sia. Vit. Barb.* 89 Pensossi d' avere quelli due amici, e domandare loro ajuto... e andossene incontanente allo primiero amico. *E* 82. Allora Costantino ebbe il Papa a se, e dissegli questo fatto.

§. VII. *Abbo, vale lo stesso, che Ho onde abbiendo, abbiente,* e *simili, che oggi non son più in uso. Dant. Inf.* 15. E quanto lo l' abbo in grado, mentre io vivo Convien, che nella lingua mia si scerna. *E* 32. Se lo avessi le rime aspre, e chiocce ec. Io premerei di mio concetto il suo Più pienamente; ma perch' io non l' abbe ec *Vit. Crist. D.* Abbiendo da vivere, e vestimento secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Vit. Plut. Strad.* Mentre ch' eri esiliato, noi abbiavamo tribolazione. *G. V.* 7. 101. 1. Abbiendo ragunata grande oste in Toscana si partì di Francia.

§. VIII *Aggio è lo stesso, che Ho, ma non ho se non le voci del tempo presente del subiuntivo, e quella della prima persona del presente dell' Indicativo. Oggidì non è più in uso. Petr. son.* 19. V aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar si basso. *E* 82. Però signor mio caro, aggiate cura, Che similmente non avvegna a voi.

11.) *Diversi modi di scrivere vari tempi di questo verbo. Alam. Colt.* 3. 73. E nel tempo a venir l' arà (*avrà*] più larga. *E* 4. 88. Guardi pol tutto quel ch' egli ave [*ha*] in cura, Pensi al bisogno ben ec. *Bemb. Pros.* 1. 22 Il dire *Arka, Solka, Credka;* ch' egli [*il Petrarca*] usò alle volte, è uso medesimamente Provenzale. *Liv. M.* 8. Che poca speranza aveno [*avevano*] nella pace di Sanniti. *Cin. Rim.* [*presso il Bemb. pros.* 3. 182.] Or fossi io morto quando la mirai, che non hei [*ebbi*] poi se non dulure e pianto, E certo son che lo non avrò giammai. *Alam. Colt.* 1. 10. E quanto bene avtam [*abbiam*] da te si chiame. *E* 19. Cercando vada Qual han le piante sue patria più cara, Qual aggian [*abbian*] qualità. *Liv. M.* Voi facesti tanto, che voi avesti [*aveste*] Consoli, quali manteneano la vostra parte. *Salv. avvert.* 1. 2. 10. *Io abbi, o egli abbi,* e *Quel vadino,* lo vece di *abbia,* a di *vadano* ec. eziandio nel miglior secolo.... trascorsero nelle scritture. *Vit. SS. Pad.* 2. 162 Oimè misero! pare che mi abbi abbandonato, che non mi ha' [*ha*] visitato ec. *E* 163. Io non ho cura si grande per piacere a Dio, come hae [*ha*] questa per piacere agli uomini disonesti.

(*) *Avere. Per Guadagnare, Vincere. Stor. Semif.* 75. Gli Fiorentini mandarono loro oste sopra lo castello di Poggia, e quello per assedio ebbono.

(*) *Per Credere, Giudicare assoluto. Franc. Sacch. N.* 67. Quale avete voi, che sia la più preziosa pietra che sia?

1°) *Per Aver ricevuto, Esserci avvenuto, Dover patire ec. Poff.* 82. Prendendo lui e la scrocchia, non potendo negare il maleficio commesso.....furo amendue sentenziati al fuoco. Allora disse la scrocchia, Fratel mio, questo ho io per te, *i cioè a questo termine lo seno per cagion tua*) *Fior. S. Franc.* 19. Vuoi sapere, perchè tutto il mondo mi venga dietro? Questo ho, in da quegli occhi dell' Altissimo Iddio. *Fr. Giord.* 109. Dunque in ciò che le diceano (*le cose future*) era cosa manifesta, che l' avevano da Dio (*le cose future*) *E* 84. Io non ho queste cose da me medesimo, ma d' altrui, cioè da Dio. *Fr. Giord.* 109. Dunque è bene da credere al padre che quest' arte trovò: e chiunque ne sa niente, si l' ha da lui.

AVERE. *Verbo, in vece del verbo Essere v. Dep. Decam. c* 23. *Boce. g.* 3. *f.* 10. Ed ebbevi di quegli, che intender vollono alla Melanese. *E nov.* 34. 12. Al mostrar del guanto rispose, che quivi non avea falconi al presente, perchè guanto v' avesse luogo. *G. V.* 1 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere, perocchè di là non avea mai avuto vino, nè vigna. *Lio. M.* Tutti furo battuti colle verghe, nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la testa (*cioè: fu loro tagliatata testa*)

11.) *Fav. Esop.* 166. Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo al cane, e domandollo perchè intorno al collo avea così pelato. [*qui può voler dire, avea la pelle pelata*] *Borgh. Orig. Fir.* 220. Non si niega già, nè si può, o debbe negare, che in questa parte potesse (*per potessero*) avere Castella, Vicinanze ec.

1L) *Si usa anche plural. alcuna volta. Gr S. Gir.* 55. Nel Tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea (*qui singol.*) ancora delle cigole.

1°) *Per Aver in risposta. Stor. Barl.* 72. Ti dico, che tu non ti travagli invano per me: che uessuna altra parola potresti avere da me.

1°) *Stor. Semif.* 57. Fece prima con isbracci di largine promesse detto Ricevuto.. accilecare..ed ebbenu, che turuandovi più egli di guardia, metterebbe la torre e la porta in sua mano.

1°) *Per Intendere, Avere scoperto. Fr. Giord.* 126. Ma vedi l'altezza degli umili, che l' hanno [*le cose mondane*] sotto piedi... Sicchè avem già, che sono sopra il monte d' ogni stato mondano.

1°) *Dio abbia l' anima sua. Modo di augurar salute a persona morta. Cron. Strin.* 131. Iddio abbia avuto l' anima loro, che innocenti morirono. *Cecch. Servig.* s. 3. O della roba mia, O sì di quella, che mi fu lasciata dal mio primo marito: che Dio abbia l' anima sua.

1°) *Sotto questo senso, ma non appunto, cade anche quel modo nella Stor. Barl.* 57. Due topi.. rudevano la radica dell' arboro. E aveanta già tutta rosa, che non avea se non a rompere [*non restava altro, che ec.*]

1°) AVERE. *Verbo ausiliare, adoperato in luogo del Verbo Essere anche ne' passivi. Flor. S. Franc* 64. E senza altro addimandare, o che mai eglino si avessero [*si fossero*] veduti; si abbracciarono insieme.

(*) AVERE. *Per aver notizia, Sapere. Stor. Semif* 17. Testè ci resterebbe a dire chi eotali Consoli, e Rettori.. si fussero: ma perocchè di parte di loro non aviamo.. gli tralasceremo. Solo aviamo dello Signore detto ec. *E* 18. Avendolo Conte avuto per via da un suo fedele ec. qualmente si erano dentro preparati alla difesa, ec.

(*) AVERE in essere. *Dicesi di danari, o robe che altri possede in sua natura. Cecch. Servig.* 1. 1. Trecento ducati, che voi dite ch' egli ha in essere. *Così si dice anche Essere in essere Cecch. Dot.* 5. 6. Tra quello che è qui in essere, e quello che di corto verrà in dogana.

(*) AVERE. *Per Compiere, parlandosi di anni. Cron. Strin.* 127. Io sono d' età di anni xxxxii. avuti a dì xii. di Marzo 1486.

1L) *Si usa anche col* Di. *Amm. ant. pr.* Alquanti loro ammaestramenti avemo di raccogliere.

(V) *Per Operare. Vit. S. Franc.* 186. Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili.

(V) *Nota modo potenziale di questo Verbo. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Io non ti darei un danajo: avessigli tolti quando lo te gli volli far dare [*cioè, dovevi torgliti allora* ec.]

(V) *Si usa anche nel gerundio. Vit. SS. Pad. p. h.* 238. Avendo una grande fame, e mortalitade in Alessandria, andava ec.

(V) *In senso di Procacciare, è più chiaro il passo. Vit. SS Pad.* 2. 39. Or va, e abbi molte altra lucerne, e accendile a questa.

(V) *In senso di* Stimare, *è notabile assolutamente posto, in Vit. S. Gir.* 34 Se egli ama lo suo avversario, certo qui è molto da avere, che questo amare sia secondo Dio.

Digitized by Google

AVERE *l'verbo, posto assolutamente, senza il sustantivo dopo di se, riceve diversi significati, secondo, che mostrano gli esempj* Dial. Mon. 547. Se i minuti avessero vinto, ogni buon cittadino, che avesse, sarebbe stato cacciato di casa sua { *cioè, che possedesse facultà* } *Bocc. nov.* 18. 22. Perchè parte parve al medico avere della cagione della infermità del giovane { *cioè aver trovata, rinvenuta, investigata* } *E nov.* 59 7. Donna, io ho avuto da lui, ch' egli non ci può essere di qui a domane { *cioè io ho avuto avviso* } *Urban.* E tolti randole i fianchi, e grossissimi veggendoli, ebbe di certo, lei esser gravida. *Lab.* 85. Donde, che tu te l' abbi, niuna cosa te n' asconderò. *G. V.* 12. 84. 4. E per lettere di nostri cittadini degni di fede, ch'erano in que' paesi, s'ebbe, come a Sibastia piovvero grandissima quantità di vermini. E 11. 2 19. E questo io autore, per saperne il vero, ebbi dall' Abate di Vallombrosa uomo religioso, e degno di fede, che diligentemente ne l ebbe dal detto suo Romito { *in questi quattro esempj, vale Intendere, Sapere* }

(U) *Ho* ec. *terminazioni del V. Avere.* *Fr. Barl.* 257. 25. Ed abbiate rispetto A questo ch' ho qui detto. *Rim. ant. Jac. Guitt* Perdendo molto, che avrei abbuto *Rim. ant. Fr. R. Notar Giacomo. canz.* 7. Poe' mio al cor, non credo mai si stingua. *Moral. S. Greg.* 2. 7. Or non hai considerato il servo mio Giobbe, che non abbi { *abbia* } simile in terra?

(V) *Ha* Avellono, *per* Ebbero. *Vit. S. Gir.* 104. E appena ch' elle avellono compiute l' orazioni, il demonio si partì.

AVERE. *Verbo ausiliare, per sua proprietà congiunto co' verbi d'altra terminazione, tanto di signif. att quanto di neutr. sottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, e fanno la formazione, senza alterare niente il signif. del verbo, col qual si congiugne.* *Bocc. nov.* 29. 4. Nè s'era ancora potuto trovar medico ec. che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avevano pregiorato. *E nov.* 69. 19. E holti buona pezza taciuto per non fartene noia. *E nov.* 94. 12. Io mi ricordo avere una volta inteso, in Persia essere, a rondo il mio iudicio, una piacevole usanza. *Petr. son.* 124. E vidi lagrimar que' duo' bei lumi, Che han fatto mille volte invidia al sole. *Cavalc. Med. cuor.* Poi ch' io fu' monaco, mi abbo saputo vincere, che mai ec. *Tes. Br.* l. 3. Per dimostrare le tre diverse nature, ch'io abbo dinanzi. *Vit. Crist* E state sicuramente, imperciocchè io abbo visto il mondo. *Il. appresso:* Abbiendo Messer Gesù compiuti li ventinov' anni. *Fr. Giord Pred.* Andò coll'armi de' pastori, con una rombola solamente, ed ebbeli morto cogli. *Inant. Inf* l. Poich' ebbi riposato il corpo lasso. Ripresi via per la piaggia diserta. *Trate Giamb.* E quando hei così detto, mi levai ritto in piedi, del tenebroso luogo pensando. *E appresso:* E quando hei assai cercato, e veduto, e diligentemente considerato, si mi mosse il cuor mio a pietade { *cioè. ebbi, per sincope, modo antico* }

AVERE. *Verbo, talora congiunto se medesimo.* *Bocc. Introd.* 27. Oltre a cento no nulla creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti, che forse anzi l accidente mortifero non si sarebbe estimato tanti avvenne dentro avessi. *E nov.* 12. 5. Ho sempre avuto ... costume camminando di dire la mattina, quando vego nell' albergo, un pater nostro, ed una ave maria. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s'avesse. *E nov.* 76. 14. Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *E nov.* 15. Io l'aveva per lo certo tuttavia, che tu te l'avevi avuto lo. *Lio. M.* E la 'nvidia, ch'io avrei avuta di continuare il magistrato, sia appiccolata.

AVERE. *Verbo, è coniugato ancor passivamente.* *Bocc. pr.* 5. Si perchè più utilità vi farà, e si ancora, perchè vi fia più caro avuto.

AVERE. *Verbo usato in alcune sue particolari voci, forma alcune maniere di dire come: Ne hai ne hai, che sai fin del glauco si dice al compagno; e vuol Noi siam del pari, che anche si direbbe, Ne ha, ne fa, o pure: Tu ne hai molti, cioè danari, o simili.* *Pataff.* 1. Ne hai ne hai pilorci con mattana *Varch Lecol.* 232. Vuol dire, che cha è ne fa, ne la, o volete come dice il Pataffio, ne hai, ne hai, o come si parla volgarmente, la ronia del Vallera.

AVERE, *Verbo usato innanzi all' infinito del medesimo verbo Avere colla particella* A, *come per ragione d'esempio, Avere a avere, vale Essere creditore, Dover ricevere; si costruisce in ogni sua parte in tal maniera, e mantiene simil significanza, dicendosi. Io ho a avere, Tu hai a avere, Quegli ha a avere. In tal locuzione d'uso, per isfuggire l'incontro delle vocali, ha introdotto il dire anche Aver da avere, e similmente in tutte le altre persone, e tempi:* Tu avevi da avere, *lo averia da avere* ec. *Bern. rim.* E dare ad altri per aver a avere. *E altrove:* Lasciatevi pensare a chi ha da avere.

AVERE. *Verbo, posto avanti agli infiniti de' verbi colla particella* A, *piglia forza del verbo Dovere; come Avere a fare, Avere a leggere, Avere a mangiare* ec. *e con tal forma si esprime Il dover fare, Il dover leggere, Il dover mangiare* ec. *Car. lett.* 1. 28. Non parlavano per non aver a dar conto della loro ignoranza.

(L) *Bocc. Introd.* El erano alcuni, i quali awisavano, che il vivere moderatamente ec avesse molto a così fatto accidente resistere. { *la particella A serve a due cose; al verbo, e al caso del verbo* }

AVERE. *Verbo, precedente agli Infinite d' altri verbi colla particella* CHE, *come Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare ec. forma locuzione significante Aver cose da fare, cose da leggere, cose da mangiare ec. Fr. Giord. Pred. R.* Erano colanto poveri, che gran parte del tempo non aveano che mangiare. *Guitt. lett.* Intendete, che non vi scrissi, perchè non ebbi, che scrivere.

§. I. *Aver che fare con uno, vale aver con esso lui negozio, interesse, attinenza, parentela, ec. Cas. lett.* Perchè non avendo Sua Sig. che fare con esso noi più che pochissimo, non si deve pigliar impaccio di voler far conclusione i nostri disegni prima, o poi.

§. II. *Aver che fare con alcuno, o con alcuna, vale Giacer carnalmente.* Lat. *rem habere cum aliqua.* *Guid. G.* 2 Se avenissa, che avessero tagliato maschio, si lo mandavano a coloro, colli quali avevano avuto che fare.

l. III. *Non aver che fare, Essere sciocco, privato.* Lat. *otiosum esse.*

§ IV. *Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa, vale Essere molto differente, Non esser comparabile.* *Bern. rim.* Le puo hanno a far nulla con le perche.

AVERE. *Verbo, posto innanzi agli infiniti de' verbi colla particella* DA, *forma certa frase; come Aver da fare, Aver da leggere, Aver da mangiare, Aver da vivere, Aver da mantenersi, e vagliono lo stesso, che Aver che fare, Aver che leggere, Aver che mangiare, Aver con che vivere, Aver con che mantenersi.* *Car. lett.* 1. 28. Facendo le viste, che avessimo da scrivere per Roma.

AVERE. *Verbo. si adopera in varie forme, e se ne compongono diverse maniere assai usate, e proprie, ed espressive, dichiarate in buona parte sotto le loro voci principali: pure si darà qui cenno di alcune, oltre alle espresse di sopra; in parte delle quali il verbo Avere par, che pigli la forza del verbo Essere, o di altri verbi, come sopra si dice*

AVERE. *Verbo, se precede a' nomi, posti senza articolo, e che non ci si soggiunga altro verbo, prende la significanza del nome, che li segue, e ne esprime l'azione, di che il nome dinota l'essenza, e la sustanza:* varia ben talora di forma della costruzione. *Per maggior notizia di che, benchè più parte di simili locuzioni spiegate siano alle lor voci, par qui appirino se ne noteranno alcune più frequenti nell' uso.*

(L) AVERE. *colli part. A talora omessa.* *Gr. S. Girol.* 30. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita, ed harà perseverate { *ci ha a perseverare* }, a costui ha cio fidanza, ch' egli andrà dinanzi da Dio. E 11. Interamente ave amare il suo prossimo { *ha ad amare* }.

(L) *Pass.* 25. Quello che è proprio di Dio, cioè il tempo che ha venire, l'uomo lo dispone. *Ed anche.* Non è speranza, ma cieca presunzione, che quello ch' è del tempo ch ha venire, l'uomo vanamente disponga. *Gr. S Gir.* 2 Sperare dobbiamo cioè che è ora, e ciò che è avenire, che tutto ha venire, siccome Dio disse.

(L) *Colli Part. A innanzi l'infinito. Per Dovere.* *Bocc. g.* 4. *n.* 5 Che vuol dir questo? Che hai tu a far di Lorenzo, che ne domandi sì spesso. E *g.* 6 *n.* 1. Io vi porterò assai parte della via, che ad andare abbiamo a cavallo.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 257. Se dice *Fiorentino*, che ha far questo con quello? { *Qual la particella A in questa con grazia* }

AVERE A CAPITALE. *Far capitale, o stima.* *D. Gio. Cell. lett* 14. Se colui, che ci manda, non ci ripalasse vilissime, non a così vili uomini ci manderebbe: se ci avesse punto a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da se.

(Z) AVERE accordo con alcuno, *vale Essere in pace, in concordia.* *Cerch. Magl* l. 2. Io ho pur così poco accordo cuo mogliema ec. *Fir. Luc.* l. 2. Se tu non fai pensiero di accomodarti alla voglia mia, noi arem poco accordo insieme.

(*) AVERE a fare. *Nota modo stranio in Cerch. Dot. A. 3. Sc. 2.* Vo trovare Guglielmo ... che so che u' v' ha a far sacco { *a quel podere* }: cioè ha casa, o stabile vicino.

(L) AVERE al certo. *Tener per certo*. *Vit. S. Girol* 36. Al certo abbiate, che nulla cosa nuoce tanto all' uomo, quanto la mala compagnia.

(*) AVERE alle mani una cosa, *vale Averla presta, Esserne in trattato ugevole*. *Franc. Sacch. N.* 173. Se mi volete dare cinquanta fiorini, io ho alle mani cosa, che vi darà il maggiore onore, che voi aveste mai.

(*) AVERE a niente. *Stimar nulla*. *Fav. Esop.* 131. Niuno . . prenda ardire di villaneggiare e arroganziare i miseri e piccolini, e averli a niente (Lat. *Nihili fa ere*)

II.) AVERE e sospetto. *Dubitare*. *Borgh. Orig. Fir.* 109. Dico, che chiunque ha, o può avere a sospetto il presente sito nella prima condotta della Colonia, ha due fondamenti.

II.) AVERE a vile. *Canal. Pungil.* 26. Ben mostrano, che hanno più a vile Dio, che gli uomini, e meno lo temono.

AVERE A DISPIACERE. *Avere a noia, Dispiacere*. Lat. *displicere*. Grec. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Fur.* 21 70. Se prima l'avea a noia, e a dispiacere, Or l'odio ai, che non la può vedere.

AVERE AGIO. *Tener comodità*. Latin. *opportunitatem habere*. Grec. ὥραιον ἔχειν. *Guid. G.* 30. Le quali tutte Greci occupano ec. avendone grande agio.

AVERE A GOVERNO. *Governare*. *Franc. Sacch. nov.* 213. Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più, che hanno a governo li suoi Tempi.

AVERE A GRADO, e AVERE IN GRADO. *Gradire*. Lat *gratum habere*. G. *V.* 8. 115. 1. Onde il detto Legato ebbe e gran grado da' Fiorentini. *Alam. Colt.* 3 57. Molti ne vidi ancor, ch' ebbero in pregio La querce aneosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

AVERE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi*. Lat. *lætitiam habere, lætari*. Gr. χαίρειν G. *V.* 7. 103. 1. Come lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d'Aragona, egli, e la sua gente ne ebbono grande allegrezza.

AVERE AL SOLE. *Possedere beni stabili*. Latin. *bona immobilia possidere*. Grec. κτῆσιν ἔχειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Venne boriose di avere molti beni al sole. *Cant. Mantell.* E non ha tanto al Sol, che vaglia un grosso.

AVERE A MALE. *Aver per male, Provare displicere*. *Bemb. stor.* 2. 15. Papa Alessandro avendo a male, che 'l Signor Virginio Orsino ec. avesse avuto ardire di comperare ec.

AVERE A MENTE, e AVERE A MEMORIA. *Rammemorarsi, Ricordarsi*. Lat. *meminisse*. Gr. μεμνῆσθαι. *Dant. Purg.* 18. L'amabile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda, Che l'abbi a mente, se a parlar t'en prende.

AVERE AMORE. *Amare, Portare affezione*. Lat. *benevolentia prosequi*. Gr. ἐρωτα ἔχειν. *Boce. nov.* 98. 42. L'amore, il quale avea a Giuppo, prestamente rivolse a Dio. *Dant. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D' intelligenzia, questo arco saetta, Ma quelle, ch' hanno intelletto, e amore.

AVERE A NOIA. *Odiare*. Latin. *odio habere*. Grec. ἔχθραν ἔχειν. *Bern. rim.* Tanto t'hau proprio i suoi figliuoli a noia.

AVERE appetito. *Desiderare, Appetire, Aver voglia*. Lat. *appetere, concupiscere*. Grec. ἐπιθυμεῖν. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci, diceva, alcun altro giostrante, Ch' abbia qualche appetito di cascare?

§. *Avere appetito*, vale anche *Aver fame*. Latin. *esurire*. Grec. πεινᾶν ἔχειν.

AVERE ardire. *Ardire*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Dant Inf* 2. Perchè ardir, e frunchezze noe hai?

AVERE a schifo. *Avere a vile, Schifare*. Lat. *abominari*. Gr. ἀποστυγεῖν. *G. V.* 7. 150. 4. Dispregiandoli, dicendo, che si lisciavano, come donne, e pettinavansi le zazzere, avegnali a schifo, e per niente. *Flr. As.* 126. Ancorchè il sole l'avesse a schifo.

AVERE A SCHIFO. *Nauseare*. *V.* SCHIFO §. 1.

AVERE a sdegno. *Sdegnare*. Latin. *despicere, despectui habere*. Grec. δι ἐχθρᾶς ἔχειν. *Morg.* 21. 84. Questa persegue i buon, perchè egli ha a sdegno lusin, che e' v' è delle barbe sol una.

AVERE a se. *Chiamare a se*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tornando indietro Abbiate a voi 't bargello.

AVERE a sospetto. *Avere diffidenza, Non si fidare*. Latin. *suspicioni habere*. Grec. ὑποψίαν ἔχειν. *G. V.* 7. 101. 2. I Ghibellini l'avevan a sospetto, perchè era di progenie, e nazione Guelfa.

AVERE astio, e AVERE aschio. *Astiare, Aschiare*. Lat. *invidere*. Grec. φθονεῖν. *G. V.* 11. 113. 5. I vivi ebbon astio de' morti, per le soperchie tribolazioni occorse alla nostra città.

AVERE a STOMACO. *Lo stesso, che Avere a schifo*.

AVER BALIA. *Tenere autorità*. Latie. *potestatem habere*. Grec. δύναμιν ἔχειν.

§. *Avere in balia, vale Avere in suo potere*. *Boce. canz.* 6. 2. A quel, che nacque per le morte mia ec. Presa mi detti, ed hammi in sua balia. *Dant. rim.* 30. La sua venuta mi sarebbe danno, S' ella venisse senza compagnia De' suoi sol del signor, che m'ha lo balia. *Petr. canz.* 39. 2. Ha' tu il freno in balle de' pensier leoi.

(*) AVER BENE. *Aver diletto*. *Fr. Giord.* 270. Se mi fosse poi detto, ella vale soldi dieci, si e' avrei alcuno diletto . . . ella vale soldi trenta, allora n' averei più diletto . . . ella vale lire dieci, allora e' averei più bene.

AVER BISOGNO. *Abbisognare*. Lat' *opus habere*. Gr. ἐσπ. *Boce. nov.* 54. 8. Fece una grandissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò, che bisogno avea.

II.) *Si usa anche colla Prep. PER*. *Caval. med cuor.* 202. Sempre ha bisogno per protettore colui, che ebbe per fattore, cioè Dio.

(*) AVERE boce, o voce. *Per Aver nome, fama*. *Cron. Morel.* 265. Tu ti disfaresti a lengo andare, e avresti boce di gran ricco. *Dant. Inf.* 33. Che se 'l Conte Ugolino aveva voce D' aver tradita te delle castella Non dovei te i figliuoi porre a tal croce. *Franc. Sacch. N.* 199. Costei avendo voce del cittadino mugnaio, e di colui, che miglior macinato facesse gran tempo ec.

(L) AVERE buona presa. *Aver buona cagione, appiccu*. *Borgh. Col Lat.* 389. Trovando questa voce *Retore* nelle xii. tavole ec., pensò di avar buona presa di tassare come sopraccluso Livio.

(*) AVER buon dire, buon ridere ec. *vale Aver buona ragione da far questo e quello*. *Lasc. Parent* 4. 3. Ridi pure: io hai buon ridere, che non ti tocca. Maladetto io, che ie lo dissi mai!

AVER BUON MERCATO, e A BUON MERCATO. *Aver che che sia con poco costo*. Lat. *vili aliquid comparare*. Gr. εὐτελοῦς πριάσθαι.

AVER CAPRICCIO. *V.* CAPRICCIO §. II.

AVER *cara*. *Gradire*. Lat. *amare, gratum habere*. Gr. φίλον ἔχειν. *Boce. nov.* 36. 20 Figliuola mia, io avrei avuto molto più caro, che to avessi avuto tal marito, quale a te, secondo il parer mio, si convenia. *Dant. Par.* 8. Grato m'è più, e anche questo ho caro. *Bern. Orl.* 1. 3. 14. E che debbe aver car, quanto più gente Lo va a trovar, seuo du savio, e valeele.

(*) AVER caro. *Vale Tenersi fortunato, Giudicare una fortuna*. *Franc. Sacch. N.* 224. Quelli della bastia con le pietre, e con le balestra danno loro addosso; tanto che ebbono ben caro poterai riccogliere sanza troppo impedimento (Lat. *Secum bene actum esse existimarunt*)

AVER CERTEZZA. *Esser certo*. Lat. *certum esse, pro certo habere*. *Petr. son.* 26. 6. E più certezza averne fora il peggio

AVER CERVELLO. *Esser uomo savio*, e *di giudizio*. *Bern. rim.* Che i lavoratori Starebbon ben, s'egli avessin cervello. *Cas. lett.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo, che ci sia.

[L] AVERE che fare. *Dep. Dec.* 93. Fare ec importa, così assolutamente detto, Occuparsi, et Esser sempre in faccende. Onde si dice Dar che fare, et Aver che fare, e Fattore quel che cura le faccende del padrone.

AVER COLPA. *Essere in colpa*. Lat. *in culpa esse, culpari*. Gr. ἐν αἰτίᾳ εἶναι. *G. V.* 12 111. 7. Altri dissono, che con era tradimento a tradire il traditore, se colpa vi ebbe.

AVER COMMISSIONE. *Tener ordine*. Lat. *jussum habere*. Grec. ἐντολὴν ἔχειν. *Bern Prol.* 3. 7. 54. Aveano i servidor commissione, Nuove con portar mai triste, nè buone.

AVER *compassione*. *Compatire*. Lat. *ignoscere, misereri*. Gr. ἔλεον. *Boce. pr.* 1. Umana cosa è aver compassione degli affitti. *E nov.* 38. 11. La Salvestra, avendo en poce compassion di lui, colle condizioni date da lui il concedettu.

AVER *confazione*. *Confondersi*. Lat. *confundi, pudere*. Gr. αἰσχύνεσθαι. *Segn. Pred.* 12. Anzi fu tanta la confusione, ch' egli n' ebbe, che cadde infermo.

AVER *considerazione*. *Considerare*. Lat. *cogitare*. Gr. ἐν νῷ ἔχειν. *Segner. Pred.* 12 Che cautele noe usò? che considerazioni non ebbe?

§. *Avere in considerazione persona, o cosa, vale Averne stima, Farne conto*. Lat. *rationem habere*. Grec. λόγον ἔχειν.

AVER CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. *Dant. Inf.* 7. Vostro saver con ha contrasto a lei.

(*) AVER copia d' una persona. *Io sono disonesto; Poter agevolmente esser con lei*. *Amet. Cofan.* 1. 4. E dove agevolemente copia ho di lei, forse difficile Mi sarebbe ec.

[*] AVERE CORSO. *Si dice di cosa, che è cercata, usata communemente*. *Franc. Sacch N.* 217. E per tutta Siena più anni ed anni ebbe grandissimo corso

[*parla d' un breve, col quale indosso le donne credeano dovere uscir bene del parto*]. Beata quella donna, che 'l detto breve poteva avere!

AVER CORTA VISTA. *Veder corto, Vedre poco dilungi.*

AVER CRED TO. *v.* CREDITO § V.

AVER CUORE. *Tener vigore, animo.* Lat. *vim habere.* Gr. ἰσχὺν. *Segn. Pred. 4.* O che egli non abbia cuore di vendicarne l' offese. *V.* CUORE § XVI. e XVII.

AVER CURA. *Curare, Procurare.* Lat. *curare, curam habere.* Gr. ἐπιμέλειαν ἔχειν. *G. V. 7* 105. 4. E lo Re Piero tornato a Villafranca, non abbiendo cura di sua ferita ec. ne morío [*cioè non si riguardando*]. *Dant. Purg. 5.* Giovanna, o altri non ha di me cura.

§. 1. *Aver in cura, Vale Aver in custodia.*

[*] AVER CURA. *Attendere. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Egli avea a un tempo cura alla padella, e al gatto.

§. II. *E Aver a cura, vale Aver in pregio, in istima. Bocc. nov.* 98. 40. Mostrando d' aver poco a cura quanti nel tempo v' erano.

[V] AVERE da casa. *Sust. Ciò* che i *Latini dicono Res familiaris. Sall. Catell.* 46. Quand' era venuto meno l' avere da casa ec. *Bocc. nella N. 6. della Moglie del Medico:* E siccome savia e di grande animo, per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui.

[L] AVERE di certo. *Tenere per certo. Bocc. g. 10. n. 3.* Vivi dunque di me sicuro, et abbi di certo che niuno altro uom vive, il quale te quant' io ami. *E g. 10. n. 4.* Ciascun nostro parente ec. credeano et hanno per certo, voi esser morta.

(V) AVERE dilungato. *Tener lontano. Sall. Catell. 6.* Quando l' animo mio di molte miserie e pericoli riposo, e io mi determinai l' altra etade avere dilungata da' fatti del comune (Lat. *procul habendam*).

[L] AVERE DAL SUO. *Aver dal suo partito. Dep. Dec.* 23. Non vorremmo che ec. credesse colui averci dal suo, o pensasse altri, che noi disordassimo dal parere di esso Bembo.

AVERE DI CHECCHE SIA. *Participarne.* Lat. *alicujus rei participem esse.* Gr. τι κοινὸν ἔχειν. *Buon. Fier. Intr. 1.* Dunque ell' avea del Satiro costei? *E 1. 2. 4.* Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero, Ch' egli ha del galantuom. *E appresso:* Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che 'l tien sempre svegliato al proprio scampo.

AVER DILETTO. *Dilettarsi* Lat. *delectari, voluptatem capere.* Gr. ἡδονὴν λαβεῖν. *Dant Par.* 28. E dei savee, che tutti hanno diletto, Quante la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. *Bern. Ori. 1. 1. 21.* Poich' egli ha diletto, D' aver le genti di Cristo onorate.

AVER DISCREZIONE. *Procedere con discrezezza.* Lat. *aequum habere.* Gr. σύνεσιν ἔχειν.

AVER DIVIETO. *V.* DIVIETO §.

AVER DIVOZIONE IN ALCUNO. *Esser divoto, Credergli. Bocc. nov. 1. 15.* Nel quale tutti i cittadini grandissima, e spezial divozione aveano.

AVER DOVERE. *V.* DOVERE §.

AVER DUBBIO. *Dubitare.* Lat. *dubitare.* Gr. ἀμφιβολίαν ἔχειν. *Bocc. nov. 2. 6.* E se forse alcuni dubbi hai intorno alla fede, che io ti dimostro ec.

AVER FACCIA. *Tenere apparenza.* Lat. *speciem habere* Gr. πρόσωπον ἔχειν. *Dant Inf* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna De' l' uom chiuder le labbra.

§. *Aver faccia, vale anche Aver l' ardire, Aver la sfacciataggine ec. Tac. Dav ann. 15 222* Pure di dare il comandamento a Seneca, non ebbe faccia, nè voce.

(L) Aver faccia o facce. *Aver ardire. Guitt. lett.* 17. 47. E tu, che figlio sei di legge, come Disfai ciò ch' ella face? Torto è certo ch' ai facce mutare Ove Giustizia di giudicio favella.

[*] Non AVER faccia. *Per Essere sfacciato; senza vergogna. Franc Sacch. N.* 84. Dice Mino; Tu anche non hai faccia, e non ti vergogni?

AVER fantasia. *Pensare, Desiderare, Invogliarsi.* Lat. *cupere, cupiditatem habere.* Grec. ἐπιθυμίαν. *Bern. Ori. 1. 3. 19.* Vien Finabello ne altro suo parente, Che di cadere anch' egli ha fantasia.

AVER FIATO. *Aver forza. Sagg. nat. esp.* 64. Nè ha fiato, che vaglia a sostener l' argeoto a quell' altezza medesima.

AVER fidanza. *Fidarsi, Confidare.* Lat. *confidere, spem habere.* Gr. ἐλπίδα. *Lasc. Spir. prol.* L' autore nostro altra commedia ec. in cui ha maggior fidanza, ci arebbe recato. *Segn. Pred.* 13. Come se pure de' giovani vostri voi siete ansiosi, abbiate questa fidanza, che Dio ec.

AVER fine. *Finire, Consumarsi.* Latin. *finem habere, finire.* Grec. τέλος ἔχειν. *Dant. Par.* 19. E quinci appar, ch' ogni minor natura E' corto ricettacolo a quel bene, Che non ha fine, e se in se misura. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov.* 27. 44. Per la qual cosa il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

AVER fretta. *Affrettarsi.* Lat. *celeritate uti, festinare.* Gr. σπεύδειν. *Patuff. 5.* E cetera vuo' dir, perchè aggio fretta *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto, Nel qual si volge quel, ch' ha maggior fretta. *Bern. rim.* Esser fatto aspettare, ed aver fretta. *Cas. lett.* Perchè la mia natura è di mutare, e rimutare, e anco di rifar volentieri, come quello che non ho fretta.

AVER guerra. *Guerreggiare, ed Esser guerreggiato.* Lat. *bellum gerere.* Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 2 12. 5. Questo Lotieri regnò 21. anno, ed ebbe guerra co' Fiammieghi, e prese Loreno, che era delio Imperio: onde Otto Secondo suo cugino Imperadore ebbe gran guerra con lui.

[*] AVERE gli occhi e gli orecchi ad una cosa. *Osservar, ed Ascoltar sottilmente. Franc. Sacch. N.* 52. E Sandro dalla finestra avea gli occhi e gli orecchi a ogni cosa.

(L) AVERE GRADO. *Aver obbligo. Guitt. lett.* 10. 28. O carissime, quanto è da aver al vostro sposo mirabile grado! *Ma, secondo l' antico T che legge;* O carissime, quanto ha da vostro al loro Sposo mirabile grado! *significa;* Quanto ci corre, quanto alto grado è dal vostro Sposo al loro! [*Vedi la Not.* 457 *Guitt. lett.*]

[*] AVERE grazia con alcuno. *Farsi amare. Lasc. Sibil.* 1. 2. Infine questa Sibilla ha grazia con le persone; ognuno che la vede . . le pone affezione.

(Z) AVERE il capo a far checchessia, *vale Aver volontà ec. Cecch. Mogl.* 2. 1. Se io hai il capo a compiacermi, noe ti dia noja cutesto.

(L) AVERE il giudizio. *Esser giudicc, Toccar il giudicare. Bemb. Stor.* 1. 12. L' altra Quarantia ha il giudicio della vita degli uomini, e della morte.

[*] AVERE il destro. *Avere comodità. Cron. Morel.* 228. Ei ce seppe guadagnare quanto uinno de' suoi, perchè avea meglio il destro.

AVERE IL TORTO. *Contrario di Aver ragione.* Lat. *malam causam habere.* Gr. κακὸν αἰτίαν ἔχειν. *Libr. Son. 66.* Non ho però si sudice le tempie, Che chi uom me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* Massime Orlando, ch' egli avrebbe il torto.

[*] AVERE in capo. *Esser coperto. Lasc. Gelos.* 1 5. Egli è questa notte.. una certa brezzolina sottile, che mi penetra per infino al cervello: e pure ho bene in capo.

(*) AVER in culo. *Modo basso. Non curare, Spregiare. Menz. Sat.* 1. Audace e baldo Si crogiola in se stesso, e ha 'n cul Virgilio, Che dobble ed ignoranza il tengon saldo.

[L] AVERE in dispetto. *Avere in dispregio. Vit. SS. Pad.* 1 74. Erano pagani, e dispregiavano la Ecclesia di Dio, e molto più l' averebbono in dispetto, se in quel fatto vincessero.

AVERE in costume. *Costumare.* Latin. *morem habere.* Grec. ἦθος ἔχειν. *Bocc. nov.* 12. 4. Nondimeno ho sempre avuto le costume, camminando, di dire la mattina, quando esco dell' albergo un pater nostro, ed una ave maria.

[L] AVERE le consuetudine. *Borgh. Orig. Fir.* 99. Avendo in consuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro primi nomi ec.

AVERE in dispregio. *Dispregiare.* Lat. *contemptui habere.* Grec. ἀτιμᾶν. *Dant. Inf.* 23. O Tosco, che al collegio Degli ipocriti tristi sei venuto, Dir chi tu se' non aver in dispregio.

AVERE in grado. *Gradire.* Lat. *gratum habere.* Gr. αἰχάριτον ποιεῖ. *Dant. Inf.* 15. M' insegnavale, come l' uom s' eterna, E quanto io l' abbo in grado, mentre io vivo, Convieo, che nella mia lingoa si scerna.

AVER *in grazia. Conservare in grazia. Cas lett.* La supplico, che si degni avermi in sua grazia.

AVERE IN IRA. *Portare odio, Avere sdegno.* Lat. *infensum esse.* Gr. ἐχθρὸν ἔχειν. *Dant. Purg, 5.* Quel da Esti 'l fe far, che m' avea in ira.

AVERE in mano. *Possedere, Avere in balia, in potestà.* Lat. *in manu habere, in potestate habere.* Gr. ἐν χερσὶ ἔχειν. *G V.* 8. 80. 7 Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Ori.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: fra' ditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. 1. *Aver buono in mano, Starne bene, Avere quasi sicurtà di che che sia; o si dice d' un negozio, che è per sortire.* Latin. *bonam spem habere. Borgh. Col. Lat.* 417. Non ha però forza, che fussero in queste colali colonie tutti Romani, anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio, che n' non fussero.

(Z) *Nel medesimo senso si usa anche Aver tanto in mano; cioè Aver sì buone ragioni. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Bisognava, prima che la cosa si scoprisse, aver tanto in mane, che egli noe potesse negare.

§. II. *Avere a mano, vale Avere in*

pronto. Lat. *in promptu habere*. *Anim. ant.* 9. 5. 6. Suole far più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano.

AVERE in odio. *Odiare*. Lat. *odio habere*. Gr. *μισεῖν*. *Petr. canz.* 3. 1. A qualonque animale alberga in terra, Se non se alquanti, ch'hanno in odio il Sole, Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *Bern. Orl.* 1. 3. 57. Era quell'acqua di questa natura, Che chi amava faceva disamare, E non sol disamar, ma in odio avere Quel, ch'era prima diletto, e piacere.

AVERE in orrore. *Inorridirsi*, *Abborrire*. Lat. *horrere*. Gr. *φρίττειν*. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Anim. ant.* 40. 1. 15. Lo suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore.

AVERE IN PETTO. *Tenere*, *Conservare nella mente*, *nel petto* ec. Latin. *in animo*, *in pectore habere*. *Segner. Pred.* 3. Qualunque meno gli sdegni, che avete in petto.

§. I. *Avere in petto*, *dicesi anche del tenere celata alcuna risoluzione già presa*.

§. II. *Avere in petto i Cardinali*, *si dice*, *quando il Papa sospende la pubblicazione d'alcuno già designato*.

[*] *Cecch. Dot.* 5. 6. Ora, figliuol mio, che noi siamo soli, l'non voglio mancar di dirti quel ch'io ho in petto.

AVERE in pregio. *Pregiare*. Lat. *in honore habere*. Grec. *ἐν τιμῇ ἔχειν*. *Fir. As.* 98. Se alcuno, ve ne è fra voi, che abbia in pregio l'onore.

AVERE IN PRONTO. *Tenere a sua disposizione*, e *sempre pronto*. Lat. *in promptu habere*. Grec. *ἕτοιμον ἔχειν*. *Anim. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto. *Fir. As.* 174. E se per disgrazia egli non avesse così in pronto la moneta, nessuno lo lascerebbe uscir di mortire.

AVERE in pugno. *V.* PUGNO §. VIII.

AVERE in riverenza. *Riverire*, *Onorare*. *Fior. S. Franc.* 3. Frate Bernardo era sì tanta santità, ch'egli aveva in grande riverenza.

(Z) AVERE in sulla lingua quello, che nel coraggio, cioè nel cuore. *Essere schietto*. *Fate Dire quello che s'ha nell'animo*. *Dav. Tac. Germ.* 378. Costui non sono, nè scaltriti; hanno ancor oggi in su la lingua quello che nel coraggio.

(*) AVERE in vezzo, *tale Avere in uso*, *Avere un vezzo*. *Fr Giord.* 62. I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio, ma chi troppo gli ha in uso e in vezzo, . . troppo dispiace a Dio.

AVERE invidia. *Invidiare*. Lat. *invidere*. Grec. *φθονεῖν*. *G. V.* 7. 125. 2. Fece avvelenare il Conte Anselmo suo nipote, ec. per invidia, che ebbe di lui.

AVERLA con uno. *Essere adirato con Lui*. Lat. *infensum*, *iratum esse*. Gr. *χόλῳ ἔχειν*. *Bern. Orl.* 1. 3 13. Egli è venuto in Spagna un Satanasso ec. Cristiani, e Saracini gli son tutt'uno, Italia con noi, con Carlo, e con ognuno.

AVER la caccia. *Essere vincente*. *Burch.* 1. 46. Le moli, a la palella ebbon la caccia.

AVER la lingua in bilia. *Cicalare soverchiamente*. Lat. *garrire*. Gr. *γαστρὸς μόνας ἄω*. *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balia, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca.

AVER LINGUA. *V.* LINGUA §. XVI.

[*] AVERE le fatiche. *Stentare*, *Penare*. *Amor. Fiam.* 3. 3. È passato l'ora del desinare: arò le fatiche a trovar Mario.

AVER *l'amore d'uno*. *Conseguire l'amor d'uno*, *Essere amato*. *Bocc. nov.* 81. 5. Madonna Francesca li manda dicendo, che ora è venuto il tempo, che tu puoi avere il suo amore, il quale tu hai cotanto desiderato.

(L) AVERE la ragione. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza aveva la ragione, o che egli aveva vinta la causa.

[L] *Per Aver diritto*. *Pass.* 20. Vegniamo, se noi abbiamo veruna cagione in lui. *E appresso*. Conciossiacosachè in costui onlla ragione abbiate.

(Z) AVERE la sorte a vento, *Vale Aver la buona fortuna*. *Buon. Tanc.* 5. 6. Vo' avete pur la sorte avuta a vento.

(V) AVERE la mente a checchessia. *Vale anche Averne idea*, *fantasia*. *Pecor. g.* 16. *n.* 1. Tanto che la gente, che a cose non avea la mente, ec. stimandole maravigliose, lo adoravano (*Satturno*) per Dio.

[L] AVER l'animo. *Salv. Avvert.* t. 2. 14. A questo uso hanno l'animo gli Scrittori, quando determinano, che nella cosa della favella bisogna attendere uno, non all'origine delle parole. *Gelli Lett.* 3. 13. Non è beato quegli che il populo dice, ma chi non l'animo suo ha ad ogni bene.

(*) AVER la man di Dio. *Essere pratichissimo*, *di gran virtù*. *Lasc. Spir.* 5 8. Questi discendenti di Nepo colle malie, e con gli spiriti hanno la man di Dio.

[*] AVERE la Pasqua in Domenica. *Aver partito vantaggioso*. *Lasc. Sibil.* 1. 3. Vuoi tu che, a lo posso aver la Pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì?

(*) AVERE l'onore d'alcuna cosa. *Vincere*, *Rimaner superiore*. *Lasc. Sibil.* 1. 3. Fate pur ch'egli abbia sempre l'onore d'ogni cosa. (*dileggiasi sempre vinta*)

AVER *la parola*. *Aver licenza*. *Fr. Giord. Sacch. nov.* 207. Buccio avendo bisogno d'essere a casa, ebbe la parola dall'ufficiale della guardia.

AVER *l'assoluzione*. *Essere assoluto*. Lat. *a peccatis absolvi*, *absolutionem consequi*. Grec. *ἀπολύεσθαι*. *G. V.* 12. 60. 4. Mandò al Papa, pregandolo l'assolvesse del saramento, ch'avea fatto del non partirsi, se non avesse il castello, ed ebbe l'assoluzione del Papa.

AVER *la stretta*. *Essere astretto*, *o stretto*. Lat. *premi*, *constringi*. *Bern. Orl.* 2. 15. 24. Chi non fa prestò a staccar le lanaglie, lo dico a scorre il cavo, ebbe la stretta?

I. *Aver la stretta*, *si dice anche del grano*, *dell'uva*, *e simili*, *quando è impedita la loro maturità*.

AVER *l'occhio*. *Riguardare attentamente*, *Star con avvertenza*. Lat. *attendere*, *cavere*. Gr. *φυλάττεσθαι*. *Fir. As.* 178. Perchè in ti ricordi, che egli si vuole aver l'occhio agli emuli tuoi.

§. *Aver l'occhio*, *tale altresì Considerare*. *Segn. stor.* 1. 5b. Nondimeno avendo l'occhio all'obbligo, ch'ella la colla corona di Francia, è deliberata di non darvi danari da pagare le genti.

(*) AVER lume. *Aver cognizione*, *contezza*. *Cron. Strin.* 127. Trovo per detto libro, che si trova ch'lo sono disceso di XIV. uomi, (*persone*) di quegli, di che s'ha lume; cioè il primo nostro antico si chiamò . . Ciabero. *Stor. Semif.* 70. Era lo primajo uomo di nostra schiatta conosciutosi, owero di chi avessimo lume.

AVER *luogo*. *Esser necessario*, *Tener posto*. Lat. *locum habere*, *partes habere*. Gr. *τόπον ἔχειν*. *Bocc. nov.* 34. 12. Rispose, che quivi non avea faccenda al presente, perchè quanto v'avesse luogo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Anche ne gioca vi mali Una invecchiata usanza ha cotal luogo, Che 'l disosato ben spesso l'abborre.

[L] *Si usa coll'*IN. *Cavalc. Medic. cuor.* 26. In colui, che è simile a se, non ha misericordia, e come dunque la domanda da Dio? alla Latina, *la cui* verso di quello)

(*) AVER meno alcuna cosa. *Vale Mancarne*, *Averne difetto*. Lat. *deesse*. *Fr. Giord.* 43. E s'egli ha meno la grazia di Dio, si ha meno Iddio, si ha meno ogne bene d'anima e di corpo. *E* 254. E se Iddio avesse meno pur la più vile creatura, o vermine, non sarebbe Iddio; e però ogni cosa è in lui, ma per eccellenzia.

AVER *male che 'l prete ne goda*. *v.* MALE. *Sast* §. 11.

(L) AVER male, AVER bene. *Cavalc. Med. cuor.* 169. Anche è stolta questa impazienza, perocchè 'l morto, il quale piagniamo, non torna però, nè hanne pro alcuno; sicchè egli non ha bene, e noi n'abbiamo male all'anima, e al corpo. *E* 282. Questi cotali sono odiosi a Dio e alle genti, e hanno male in questo modo, e peggio nell'altro.

(Z) AVERE mal biete contr'alcuno. *Odiarlo*. Lat. *Odio prosequi*. Gr. *ἔχειν*. *Cron. Vell.* 9. Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo non mi rendeano saluto, e per quello sentì da Jacopo di Guidaccio Nanuelli ec. aveano mal fiele contro a noi.

AVER *mal talento*. *Tener cattiva intenzione*. Lat. *infensum esse*. Grec. *κῆδος ἔχειν*. *Dia. Comp.* Quegli, che aveao mal talento ec.

AVER *mente a che che sia*. *Starvi attento*, *Farvi considerazione*. Latin. *curam habere*. Grec. *ἐπιμέλειαν ἔχειν*. *Bern. Or.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Buogna, che gli abbiam molto ben mente.

AVER *misericordia*. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*. Gr. *ἔλεος*. *Bocc. nov.* 1. 19. Per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette.

(V) AVER necessario. *Il* Lat. *Habere opus*. *Vit. SS. Pad.* 1. 141. Mai volle peregrino e ospite m' uscie di casa, che lo non desse loro le cose che aveano necessarie per lo cammino.

[L] AVERE nella speranza, *o* AVERE in isperanza. *Salv. Avvert.* t. 1 14. Dicesi tutto 'l dì; *Io ho speranza dover fare*; *Io ho nella speranza*, non fu ben detto altresì? sì come; *Io non ho nell'animo*, o *in animo*; *Io ho in pensiero*, e tant'altri? Ma se, *Io ho nella speranza* o *l'ho in isperanza*, non è modo difforme, difforme non fie anche il portire

AVER *obbligo*. *Esser obbligato*. Lat. *debere*. Gr. *ὀφείλειν*. *Ar. Fur.* 9. 55. Ri-

Digitized by Google

reno al Conte con parole grate, Mostra conoscer l'obbligo, che gli have. *L. Sat.* 5 Obbligo gli ho del buon voler più ch'in Mi contenti del dono, il quale è grande. *Bemb. lett.* 2. Dico, che tutti i letterati uomini gli hanno ad avere un grand'obbligo. *Cas. lett.* 48. Della quale io sarò a V. Sig. Illustriss. maggior obbligo, che di tutte le altre.

(L) AVERE ODIO *con* IN. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Avendo alcuno odio ne' Fiorentini [*e sotto*]

AVERE onore. *Esser onorato*. Lat. *coli, honore affici*. Gr. τιμᾶσθαι. *Petr. cap.* 7. Or che si sia, disse ella, i'n ebbi onore

AVERE ozio. *Aver tempo, Aver campo, comodo. Cas. lett.* Ed avrò ozio di goder l'una, e l'altra delle SS. VV. come io desidero.

(L) AVER pace. *Aver pazienza. Cavalc. Specch. Cr.* 95. Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico m'avesse maledetto, avrei auto pace, e sostenuto leggermente.

II. AVER pace. *Vale anche Non aver guerra, né lite. Lio. M.* 2. Che al (col) minuto populo mai non ebbe pace.

(I.) AVER pace, *Darsi pace. Cavalc. Med. cuor.* 162. Or a questo pognamo mente, e d'ogni persecuzione avremo pace.

(*) AVER parole con uno. *Parlare. Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Dicendogli il partire della diritta via ... e per ordine le parole, che aveva avute co' monaci di quel romitorio.

(L) *E per Guarire. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole. [*Il T. Mann. e de' Tit. hanno* Discorse]

AVER paura. *Aver timore, Temere*. Lat. *vereri*. Gr. φόβον ἔχειν. *Dant. Purg.* 30. Il fantolin corre alla mamma, Quando d'ha paura, o quando ch'è afflitto. *Bocc. nov.* 1. 14. Io non vorrei, che voi di alcuna cosa di me dubitaste, nè abbiate paura di ricever per me alcun danno. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumacca. *Bern. Ort.* 1. 14. 25. Aveva solo il Principe paura Di non veder la bestia, che volava.

AVER pazienza. *Sopportare*. Latin. *ferre*. Gr. τλῆναι, ὑπομεῖναι. *Bern. Ort.* 1. 3. 15. Astolfo, che avea poca pazienza, Disse all'ambasciador. *E.* 1. 3. 30. Io ho ben anche troppa pazienza, I'vo' con queste man cavarti il cuore.

(L) *Cavalc. Med. cuor.* 156. Buone son dunque le infermità e utili: e però ci dobbiamo avere allegra pazienza. *E.* 163. Poco ci dobbiamo curare de' ben temporali, e fragili, e avere buona pazienza se ci sono tolti.

AVER *pegno*. *Aver in pegno, Tener sicurtà*. Lat. *pignori habere*. Gr. ἐνέχυρον ἔχειν. *Bern. Ort.* 2. 12. 47. A servir ti verrei, che ne sei degno, Quanto più ora avendomi in pegno.

AVER pensiero. *Pensare*. Latin. *cogitare*. Grec. διανοεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 9. Avendo nondimeno pensieri, come tratte il potessero delle mani del popolo..

AVER pentimento. *Pentirsi*. Latin. *pœnitere*. Grec. μετανοεῖν ἔχειν. *Segn. Pred.* 11. Si se abbian vero pentimento.

(L) AVERE per impossibile. *Borgh. Vesc. Flor.* 341 Non avendo essi saputo ritrovare alcune cose, ed avendo per impossibile, che le sapesse, o potesse ritrovare un altro ec.

(L) AVER per bene. *Gradire. Cavalc. Med. cuor.* 146. Come dunque l'uomo, se gli arde la casa, ha per bene chi si reca, e versa dell'acqua; così noi dobbiamo aver per bene e grazia, quando Dio ci manda quest'acqua santa. *E* 151. Bene mostrò dunque Iddio, come ebbe per bene la sua pazienza. *E. Cavalc. Frutt. ling.* 298. Sommamente ha Iddio per male a chi bene in lui non spera ec. E molto ha per bene chi bene in lui spera.

1°) *Flor. S. Franc.* Se io avessi a cento porci troncati i piedi, come ad uno, credo certamente che Dio l'avesse avuto per bene.

(*) AVERE per male. *Sdegnarsi, Recarsi ad onta. Pass.* 151. La qual cosa perucchè fu fatta contro il suo volere, tanto ebbe per male il sommo Principe Iddio, che ec.

(L) *Caval. Frutt. ling.* 298. Sommamente ha Iddio per male a chi bene in lui non spera.

(L) *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Il che io ho avuto et ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo.

(*) AVER per peggio. *Comparativo dell' aver per male. Cecch. Dot.* 5. 6. Io ho avuto per peggio il saperlo da un terzo, che [male stesso.

(L) *Cavalc. Pungil.* 18. La quale falsità Dio, che ama verità, ha per peggio, che non avrebbe qualunque altra bruttezza corporale. Se dunque ci vieta Dio per la sua legge di nominare lo suo nome in vano; ben dobbiamo credere, che egli ha per peggio prenderlo, e nominarlo a giurare la falsità.

(L) *Cavalc. Medic. cuor* 161. La qual cosa l'uomo ha per più disonore, e ballo per peggio ec.

(L) AVERE per dubbio. AVERE per certo. *Dubitare, Tenere per certo. Borgh. Orig. Fir.* 109. Nessuno ci dovrebbe aver dubbio ec. non è però, che non ci sia chi l'abbia per dubbio, o per me' dire, chi ha pur per certo, che ella a patto nessuno fusse posta la prima volta in questo proprio sito, ove ella è oggi. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Io l'aveva per lo certo tuttavia, che tu te l'avessi avuto tu.

(L) AVERE per certissimo. *Bocc. g.* 9. *n.* 4. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato.

(L) AVER per sicuro, per sicurissimo. *Salv. Annot. Buon.* 1. 18. La qual cura del nome *Forte*, s'ha intutto per sicurissimo.

(L) AVERE per niente. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura.

(L) AVERE per nullo. *Avere per non detto ec. Segn. Pred.* 1. 10 Se è maggior l'emolumento che 'l rischio abbiate pure per nullo quanto io v'ho detto.

(*) AVER per le mani alcuno. *Aver faccenda, Usare con alcuno. Franc. Sacch. N.* 166. Fu.. un piacevole cittadino.. il quale fu e sonatore di molti stormenti, e cantatore. E con questo avea per le mani molti nuovi uomini, perocchè con loro volentieri pigliava dimestichezza.

(*) AVER per buon accordo. *Aver di grazia. Lasc. Parent* 2. 6. Oggi farò di sorte, che egli ara per buono accordo potergli perdonare.

(L) AVER per tale come. *Vale lo stesso che ec. Guitt lett.* 14. 39. Vera perfezione di ragionevole creatura si ha per tale, come avere cattiva cosa, *avere tutte buone qualità*.

II. AVER peggio. *Star peggio. Cavalc. Medic. cuor.* 15. Adunque prova che il potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano.

(L) *Cavalc. Pungil.* 150. Non possiamo avere peggio, che essere nemici di Dio.

(L) AVER per disonore. *Cavalc. Medic. cuor.* 161. La qual cosa, che l'essere offeso da persone dispette, l'uomo l'ha per più disonore, e ballo per peggio ec.

(L) AVERE per andato. *Aver per morto. Franc. Barb.* 370. 10. Ogni vigor mio m'ha per andato, veduto il colore.

(Z) AVERE per costante. *Avere ferma opinione*. Latin. *pro certo habere*. Gr. πίστιν ἔχειν. *Sod. Coll* 24. Ma quanto tu alla bontà de' vini, volendo cavare a voti, io ho per costante, che chi desidera buon vino punga i vignazzi in luogo montuoso.

(L) *Per Tenere per fermo. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Avendo per costante, che nè anche in quel tempo, in quelle voci pronunziassero il B, avegnachè lo scrivesse. *E* 1. 3 4. 26. In altre cose, che ad ortografia non parteneano con la 'ne vecchiaia de' nostri Prosatori, ho per costante, che ne' poetici componimenti convenga di camminare.

(L) AVER per istabile e per fermo. *Essere rato*, e *fermo*. *Benib. Stor.* 1. 12. Le quali confermazioni e revocazioni d'aveano poi per istabili e per fatte.

II. AVER per grazia. *Caval. Med. cuor.* 183. Vuole far loro conoscere, che quella tribolazione debbano aver per grazia, e dice ec.

1°) AVER per le mani alcuno. *Cioè Far disegno sopra alcuno; Aver uno da disporre. Franc. Sacch. Nov. XVI.* Io ho per le mani uno giovane de' Lanfranchi ... e dammi cuore di fare, che ella ha lui. (*Aggiungi questo ol*). LIV.].

AVER *per male*. *Aver dispiacere, Sentir contro a voglia*. Lat. *indignari*. Gr. δυσχεραίνειν. *Bern. Ort.* 1. 3. 19. Benchè caduto poi quell animale, Lo mostrasse il aver molto per male, ec.

AVER *per nulla*. *Non istimar nulla, Disprezzare*. Lat. *floccifacere*. Greco. ὀνηφαίνειν. *Fiamm.* 1. 10 Io bevve nemiche aveva il mondo per nulla.

II.] AVERE piacenza. *Aver piacere. Caval. Med. cuor.* 325. Di seguitare prego abbiano piacenza Le virtudi.

AVER piacere. *Compiacersi*. Lat. *voluptate affici, gaudere*. Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava si commendare tra amici, e parenti ec. mali, ed inimicizie.

AVER *pietà*. *Usar pietà*. Lat. *pietatem habere, misereri*. Gr. ἔλεος. *Dittam. Cons.* I villani non avevano pietà.

(*) AVER pietà, *col termine caso. Fior. S. Franc.* 11. Incontrandosi in lui S. Francesco, il quale sempre avea singulare pietà agli umili mansueti ec.

(*) AVERE posta d'uno *Argomentarlo, Saper dov'è. Franc. Sacch. N.* 175. E quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice .. sì che posta di lui non si poteva avere, come colui che sempre stava avvisato in queste faccende.

(*) AVERE potenzia d'una cosa. *Averne dominio* [alla Lat. *Potens Cupre ec.*] *Fr. Giord* 79. Il secondo grado si è, signoreggiare le criature, almeno quelle delle quali hai potenzia

AVER potere, e AVER podere. *Potere*. Latin. *facultatem habere, valere*. Grec. *δύναμιν ἔχειν*. *G. V.* 7. 109. 2. E ramando il detto Vescovo sua oste ec. per levare il detto assedio, non ebbe podere.

AVER *ragione*. *Essere assistito dalla ragione*. Lat. *bonam causam habere*. Gr. *καλὴν ἀγὼνα ἀγωνίζεσθαι*. *Bocc. nov.* 57. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione.

AVERE reverenza. *Onorare*. Latin. *habere honorem*. Gr. *τὸ σεβάσμιον ἔχειν*. *Bocc. nov.* 1. 26. E non ebbi alla santa domenica quella reverenza, ch' io dovea. *Morg.* 18. 196. Nell' altre cose io l' arò riverenza.

AVER riguardo. *Riguardare, Considerare*. Latin. *respicere*. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Senza che il venerdì, avendo riguardo, che in esso colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione, è degno di riverenza. *E nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità ec. non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il petto pose. *Dant. Par.* 17. Ch' avrà in le si benigno riguardo, Che del fare, e del chieder fra vol due Fia prima quel, che tra gli altri è più tardo.

[L] AVERE riguardo. *col quarto caso*. *Bocc. citato nella Tav. Barb. alla V.* Pongan cura. Senza aver riguardo il mio malvagio operare.

AVER rispetto. *Aver riguardo*. Latin *rationem habere*. Grec. *λόγον ἔχειν*. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla qualità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Ar. Fur.* 24. 97. Che per un temerario suo piacere, Non avesse rispetto a provocarsi Lui.

(*) AVERE salva in mano una cosa. *Esserne sicuro, Tenersela in mano*. *Lasc. Parent.* 3. 8. Dove io avea la cosa salva in mano, me l' ha or messa in compromesso.

[L] AVERE savore. *Guitt. lett.* 25. 65. E come per ragione savore averebbe avuto (*sarebbe suporito*, o *sarebbe pro*) Alcano buono (*bene*) a schifo e diritto uomo, che meritar vuole?

[L] AVER sembiante. *Aver faccia, vista*. *Salv. Aver.* 1. 3. 2. 31. Ha quasi sembiante di onesta matrona e antica, che per ispazioso contrada si vada passeggiando a termine di balletti.

AVERE SCORNO. *Riportar disonore*. Lat. *probrum habere*. Grec. *ὄνειδος ἔχειν*. *Petr. canz.* 22. 1. Mai non vo' più cantar, com' io soleva, Ch' altrui non m' intendeva, ond ebbi scorno.

§. *E Avere a scorno, vale Disprezzare, Abborrire*. *Vinc. Mart. rim.* 50. O felici animai, ch' avete a scorno La chiarezza del giorno.

AVER *soccorso*. *Esser soccorso*. Latin. *auxilium, auxilia habere*. Grec. *βοήθειαν*.

AVER *soldo*. *Tirar la paga*; e dicesi *particolarmente della milizia*. Lat. *stipendia mereri, merori*. Gr. *μισθοφορεῖν*. *Din. Comp.* Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo.

AVER sospetto. *Sospettare*. Lat. *suspicionem habere*. Gr. *ὑπόνοιαν ἔχειν*. *G. V.* 12. 120. 2. E poichè di appresso i Ghibellini della terra avendo sospetto de' Guelfi ec. gli cacciarono di Spoleto.

AVERE spavento. *Spaventarsi*. Lat. *timere, expavescere*. Grec. *φοβεῖσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 2. 45. Dipoi che Serpentin tanto ebbe fatto, Il Danese Uggier non ha spavento.

AVERE speranza. *Sperare*. Latin. *spem habere*. Grec. *ἐλπίδα ἔχειν*. *Segn. Pred.* 12. Nondimeno qualche speranza maggiore possiamo aver di perdono.

AVERE spia d' una cosa. *Esserne avvisato*. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma i Guelfi avetane spia, si mussero anch eglino.

AVER *sulle corna*. *Modo basso; Odiare*. Lat. *odio habere*. Grec. *ἔχθραν ἔχειν*. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

AVER termine. *Terminare*. Latin. *finem habere*. Grec. *τέλος ἔχειν*. *Dant. Par.* 18. Udir come le schiatte si dilungano, Non ti parrà nuova cosa, nè forte, Poichè le cittadi termine hanno. *Bocc. nov.* 55. 12. La giovane, non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì, e così il suo disaventurato amore ebbe termine.

AVER VITA. *Vivere*. Lat. *vivere, in vita esse*. Grec. *βιὸν ἔχειν*. *Bocc. nov.* 28. 13. Mentre la sua virtù durava, alcuno non avrebbe mai detto, colui in se aver vita.

AVER *voce*. *Correr fama, Esser opinione*. Lat. *famam habere, censeri*. Grec. *φήμην ἔχειν*. *Dant. Inf.* 33. Che se 'l Conte Ugolino aveva voce D' aver tradita te, delle castella, Non dovei tui figliuol porre a tal croce.

§. I. *Aver voce, vale Aver voto*. Lat. *jus suffragii habere*. Grec. *δικαίωμα ψηφου ἔχειν*. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Potere i Padri, che hanno voce in Senato, proporre quanto vogliono.

§. II. *Aver voce in Capitolo, si dice de i Religiosi, che hanno voce nel loro Capitolo*. Lat. *suffragii jus habere*.

§. III. *E figuratam. vale Avere autorità*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Avete voi, Messer, voce in capitolo.

AVER VOGLIA. *Aver volontà, Aver desiderio, Desiderare*. Lat *velle*. Grec. *ἐπιθυμίαν ἔχειν*. *Bocc. nov.* 32. 20. La comare allora ebbe voglia di ridere. *E nov.* 41. 6. E per vedergli [*gli occhi*] più volte ebbe volontà di destarla. *Din. Comp.* I Guelfi Fiorentini, e potenti aveano grae voglia d' andar ad oste.

AVERE. *Nome: Facultà, Ricchezze*. Lat. *facultates, census, opes*. Gr. *τὰ ὄντα*. *Bocc. nov.* 1 13. E peravventura non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltre a ciò le persone. *E nov.* 31. 22. La povertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma ti avere. *G. V.* 12. 56. 1. Gli die' rappresaglia sopra i Fiorentini lo avere, e le persone, in tutto 'l suo reame. *Tes. Br.* 1. 33. Enea figliuolo d' Anchisea, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troia, e portò con seco grande avere. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nei prossimo si danno, e nel suo avere Ruine, incendj, e tollette dannose.

(L) *Si trova in plurale*. *Salv. Aver.* 1. 2. 12. E utilissima opera; e tra le maggior ricchezze e principali averi è da riporla del favellar natio.

(L) A VERGATO. *Averbial. di parti tra sì diverse e varie*. *Salv. Aver.* 1. 2. 12. Un certo che di quel tessuto a vergato, che ad altro proposito disse quel valent' uomo, senza alcun fallo ci sembra di riconoscervi.

(L) AVERGARE. *Abergare, Albergare*. *Grad. S. Greg.* 49. Dra egli al dì del Giudicio a quegli, che volentieri gli hanno svargati: Io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

(L) AVERSEVILE. *Aversevole*. *Guitt. lett.* 25. 68. Ricevere veramente è paragone in mostrare disvalor d'animo, e valore in prosperevil parte, siccome in aversevile e in periglio.

AVERSIONE, e AVVERSIONE. *Alienazione della volontà da che che sia*. *Pass.* 224. Il primo è la superbia ec. che tutta la gravezza d' ogni peccato si prende dall' aversione, cioè da rivolgimento, owero dipartimento, che fa la volontà di Dio, la quale aversione prima, e principalmente s' appartiene alla superbia, e conseguentemente agli altri peccati. *Segn. Mann Nov.* 25. 4. I peccati carnali hanno più di ciò, che si dice conversione alla creatura che non ne hanno i peccati spirituali, quantunque abbiano meno d' awersione da Dio.

(L) AVERSO. *Awerso. Caval. Espos. Simb.* 1. 285. L' uomo da Dio averso, se a lui si converta, questa è singolar grazia di Dio.

(L) AVERTIMENTO. *V. L. Aversione Caval. Espos. Simb.* 1. 285. Peccare non è altro, se non avertimento dal bene incommutabile, e convertimento al bene commutabile.

AVERTERE. *V. L. Voltare altrove*. Lat. *avertere*. Grec. *ἀνατρέπειν*. *Dant. Par.* 33. Se gli occhi miei da lui fossero aversi.

(L) *Caval. Frutt. Ling.* 109. La Vergine Maria ec. averse l'ira di Dio da noi [*cessò, storno*. Lat. *avertit*.]. *E Att. Apost.* 30. Procurando d' avertere lo detto Proconsolo dalla fede.

(L) AVERTO. *Add. da Avrire* [*V. Avrire*]. *Fr Barb.* 115 19. Averto il fior, legiermente s' attrita.

A UFO. *Posto avverbialm. modo basso; e vale A spese altrui, Senza propria spesa*. *Malm.* 7. 5. Chi dal compagno a ufo il dente sbatte.

AUGE. *Quella linea, che dall' apogeo del pianeta passa pel centro della terra*. *Conv. Par.* 16. Quando la Luna è nell' auge del suo deferente, allora il crescere, e 'l discrescere è molto grande.

§. *Per similit.* Lat. *vertex, fastigium*. Gr. *ἀκρον*. *Filoc.* 2. 52. Conciossiacosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell' auge della sua voltabile ruota.

AUGELLETTO. *Dim. d' augello*. Latin. *avicula*. Gr. *ὀρνίθιον*. *Dant. Purg.* 28. Tanto che gli augelletti per le cime, Lasciasser d' operare ogni lor arte. *E* 31. Nuovo augelletto due, o tre aspetta. *Petr. canz.* 38. 1. E gli augelletti incominciar lor versi. *E son.* 318. Vago augelletto che cantando vai. *Franch. Sacch. rim.* 17. Una augelletta del suo onor vaga Pena ne porta. *Cas. son.* 37. Vago augelletto dalle verdi pinne. *E* 39. Coma vago augelletto fuggir suole.

AUGELLINO. *Dim. d' augello*. *Cas. son.* 39. Come augellin, ch' a suo cibo sen' vole.

AUGELLO. *Uccello, voce poetica*. Lat. *avis, volucris*. Grec. *ὄρνις*. *Dante Inf.* 3. Gittansi di quel lito ad una ad una, Per cenni, come augel, per suo richiamo. *E Purg.* 24. Come gli angei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera. *E rim.* 7. Cader gli augelli volando per l' aere. *Petr. canz.* 31. 1. Là onde il dì vien fuore, Vola un angel, che sol senza consorte, Di volontaria morte Rinasce.

(L) AUGERE. *V. L. Fr. Barb.* 161. 2. S' è cant'ella [*la donna*], E per vergogna aug'ella [*augetur ipsa*].

AUGGIARE. *Adaggiare*. Lat. *obumbrare, umbram inducere*. Gr. *ὑποσκιάζειν*. *Agn. Pand* Porregli dove meno auggiano sono i seminati, meno magnessano i campi, e nel corre i fretti meno si scalpicciassono i lavori.

AUGGIATO. *Add. da Auggiare*. Lat. *umbratus*. Gr. *ὑποσκιασθὲν*. *Com. Purg.* 20. Oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombre, tutta le terra circustante sia auggiata; onde siccome l'uggie nuoce al campo, così dice di costui, che nuoce al cristianesimo. *Borgh. Fier.* 217. Per esser da altissimi edifizi, e generalmente di pietre vive, quasi auggiato.

AUGNARE. *Lo stesso, che Aunghiare, Tagliare obliquamente, o a scancio, non a perpendicolo*. Lat. *in modum unguis secare*.

AUGNATO. *Add. da Augnare. Beno. Cell. Oref.* 27. Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augneto lo guisa di quelli, che adoperano i legnaiuoli.

AUGNATURA. *Lo stesso, che Aunghiatura*.

AUGUMENTABILE. *Add. Che si può augumentare. Gal. Dial. mot. lot.* 579. Essendo che la velocità è augumentabile, e menomabile in infinito, ec.

AUGUMENTARE. *Accrescere, Aumentare*. Lat. *augere*. Grec. *αὐξαίνειν*. *E si usa talora anche nel significato neutr. e neutr. pass. Fiamm.* 8. 1. Le quali [*fiamme*] come crescono, così le mie tribolazioni s'augumentano. *Art. Vetr. Ner.* 35. Allora se gli augumenti il fuoco per molte ore. *Guic. stor. libr.* 7. Nè ci è utile augumentare continuamente l'oppenione.

AUGUMENTATIVO. *Add. Che augumenta, Atto ad augumentare*. Latin. *augens*. Grec. *αὐξητικὸν*. *Segn Polit.* 7. 383. Nei corpi dei maschi s'impedisce la virtù augumentativa, massimamente se e' cominciano a usare il cotto nel tempo, che la persona ancora va crescendo.

AUGUMENTATO. *Add. da Augumentare*. Latin. *auctus*. Grec. *αὐξηθὲν*. *Guicc. stor.* 11. 552. L'augumento cuopre la parte augumentata. E 14. 635. Appariva più manifestamente la discordia tra Prospero Colonna, e il Marchese di Pescare, augumentata.

(Z) AUGUMENTATORE. *Verb. masch. Che augumenta*. Latin. *auctor*. Grec. *αὐξητὴς*. *Stor. Eur.* 3. 57. E egli libero e franco? degno d'onore? vero cristiano? difensore e augumentatore della santa fede?

AUGUMENTAZIONE. *Accrescimento, Aumento, Aumentamento*. Latin. *augmentum, accretio*. Grec. *αὔξησις*. *Bat. Pur.* 1. 1. Nella quarta parte aggiunge l'augumentazione dello splendor del sole duplicato. *Art. Vetr. Ner.* 19. La zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco lo augumenta assai di peso, la quale augumentazione gli dà un colore ec. che è cosa molto vaga da vedere.

AUGUMENTO. *Augumentazione*. Lat. *augmentum*. Gr. *αὔξησις*. *Guicc. stor.* 11. 552. E l'augomento cuopre la parte augumentata. *Ar. Fur.* 41. 6. Il fiero vento, che dovea cessare, Nascendo il giorno ripiglia augumento.

AUGURALE. *Add. Di augure, Appartenente ad augure*. Lat. *auguralis*. Gr. *οἰωνιστικὸς*. *Car. lett.* 1. 12. Per questo nel rovescio sono le quattro insegne pontificie, ed augurali.

(L) AUGURALE. *Serd. stor.* 1. 49. Pare che e' accostino alle favole della Grecia, e alle disciplina augurale dell' antica Toscana.

AUGURANTE. *Che augura*. Lat. *augurans*. Gr. *οἰωνίζων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 6. Chiamasi egli Zeoobio ec. nome venuto dal ventilesimo, quasi augurante, cui era posto, una vita lietemente hoperiosa, benigna ec.

A GUARE, e AUGURIARE. *Fare, o pigliarsi augurio*. Lat. *augurari, omiuari*. Gr. *οἰωνίζειν*. *E riceve la significat. attiv la neutr. e la neutr. pass. Pass.* 352. Chi volesse per lo cantar del gallo, o per l'abbaiar del cane ec. augurare, pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. *Dant. Par.* 13. Surgono innumerandi favole, Onde gli stolti sogliono augurarsi. *Amet* Per se augurava la rimirata pugna. *Poliz. stanz.* Io non so qual tue mente in vano augura.

AUGURATO. *Add. da Augurare. Indovinato, Predetto. Buon. Fier.* 4. 2. 1. A farvi creder veri Gli augurati effetti. *Sannaz. Arc. pros.* 8. Ricordami ancora avere non poche volte visto della mia augurate cornice, e udite come.

AUGURATORE. *Verbal. masc. Che dichiara gli augurj, Augure*. Lat. *augur*. Grec. *οἰωνιστὴς*. *Valer. Mass. P. S.* Questa cosa fue rapportata per gli auguratori al Senato. *Bat. Inf.* 20. Fu auguratore, quando Grecia fu vota di maschi. *E altrove*: Tiresia, del quale fu detto sopra, fue auguratore. *E altrove*. Questo dice, perchè e fo auguratore, e indovinava.

AUGURATRICE. *Verbal. femm. Che augura. Segn. Mann. Sett.* 1. 1. Che fu una voce auguratrice di grandezza, e nunnoziatrice di giubilo.

AUGURE. *Auguratore*. Lat. *augur*. Gr. *οἰωνιστὴς*. *Dant. Inf.* 20. Fu [quando Grecia fu di maschi vota, Sì ch'a pena rimaser per le cune] Augure. *Franc. Sacch. rim.* D'indovini, di auguri, e negromenti. *E appresso*: Auguri ci ha, e non son gente poca.

AUGURIARE. *V.* AUGURARE.

(L) *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. I nomi ec. in *ure*, forse niuno [*si può troncare*], se non se forse alcuno sdrucciolo, cume *Augur*, e simiglianti.

AUGURIO. *Si dice generalmente a ogni segno, Indizio, o Presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi li prendevano dal cantar degli uccelli*. Lat. *augurium*. Gr. *οἰωνὸς*. *Franc. Sacch. Op. div.* Auguri sono, quando uno fa viaggio, e una donnola gli attraversa la via, dice fare mal viaggio, o quando appariice un uccello, s'indovina apparire novità. *Maestruzz.* Questo s'appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto a garrita avium. *Petr. son.* 211. Or tristi auguri, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *Fir. As.* 41. La qual cosa mi rivoltano i cieli in felice augurio. *Cant. Carn.* E per prodigi, auguri, e strologia, Predir or fame, or morte, or pace, or guerra.

§. *Talora per Venturo. Boce. nov.* 100. 31. Con Griselda n' andarono in camera, e con miglior augurio trattile i suoi paunicelli, d una nobile toba delle sue ta rivestirono.

AUGURIOSO. *Add. Augoroso*. Lat. *superstitiosus*. Gr. *δεισιδαίμων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini auguriosi, e credenti nelle empie superstizioni.

AUGUROSO. *Add. Superstizioso, Che va dietro agli augurj*. Lat. *superstitiosus*. Gr. *δεισιδαίμων*.

§. *E Augurosa, Che ha augurio. Tac. Dav. ann.* 15. 213. Ivi avvenne caso, secondo i più, doloroso, e secondo lui bene auguroso. *E stor.* 1. 240. L'entrata sua in Roma fu mal augurosa, per tanti soldati tagliati a pezzi.

AUGUSTALE. *Add. Lo stesso, che Augustale. Il Vocabol. nella voce* AUGUSTO §.

AUGUSTISSIMO. *Superl. di Augusto*. Lat. *augustissimus*. Grec. *σεβασμιώτατος*. *Varch. stor.* 1. Spogliarono ec. l'augustissimo tempio di San Pietro.

AUGUSTO. *Che gli antichi dissero anche* AGUSTO, e AGOSTO. *Titolo degl' Imperadori, e delle Imperadrici*. Lat. *augustus*. Gr. *σεβαστὸς*. *Bocc. nov.* 98 3. Nel tempo adunque, che Ottaviano Cesare non ancora chiamato Augusto, lo 'mperio di Roma reggeva. *Dittam.* 2. 4. E il primo fu, che si fe dire Agusto. *Dant. Par.* 31. Per esser propinquissimi ad Augusta [*cioè alla Madonna*] *Buti*: Cioè perchè sono prossimani quanto più si può ella Vergine Maria, la quale è Auguste di questo Imperio, come le Imperadrici terrene si chiamano Auguste.

§. *Per simili. Veneranda, Sacro*. Lat. *venerandus*. Grec. *σεμνὸς*. *Dant. Par.* 30. In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni ec. Sedera l'alma, che gia in agosta Dell' alto Arrigo.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 88. Fu già chi pensò, che trovandosi questo nome [*Augusteo*] in Colonne innanzi ad Augusto, fusse proprio di que' Termini che erano di migliore condizioone e principali tra gli altri, come chi dicesse Veneranda, e quasi Sacri; che tanto vuol dire questa voce Augusto; onde, come pieno di reverenzia e di maestà fu dato per cognnome ad Ottaviano. *Petr. Dom. lit* 10. Munezio Planco cittadino ottenne che si chiamassi Augusto, che significa accrescimento. dal quale poi tutti gli Imperadori Augusti si chiamerono. *E* 60. Ognuno, ch'è fatto e chiamato Augusto, è Cesare; ma non pel contrario. Imperocchè Cesare è chiamato uno a dal Principe, e dallo esercito. Ma Augusto, quando è dal Senato confermato.

(L) AVIARE. *Aviare, Mettere in via. Bemb. Stor.* tt. 154. Nè anco M. Francesco Capello, dal Senato mandatogli per aviarlo, punto giovave.

A VICENDA. *Posto avverbialm. Vicendevolmente, Scambievolmente*. Lat. *alternis*. Gr. *ἀμοιβαίως*. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 10. 115. 2. E parle di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave. *Dant. Inf.* 2. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte: Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. *Tass. Ger.* 2. 70. Che fortune quaggiù vertà a vicenda, Mandandoci venture or triste, or buone.

A VICINO. *Posto avverbialm. vale lo vicinanza, Per vicino*. Lat. *prope, non longe*. Gr. *ἐγγὺς*. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furer fraudolente, ch'ei fece Del grand' armento, ch'egli ebbe a vicino. *Buti*. Ebbe a vicino, cioè, che gli fu prossimano. *Pallad. c.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tener loro a vicino.

AVIDAMENTE. *Averb. Ingordamente, Con avidità*. Lat. *avide*. Gr. *πλεονεκτικῶς, φιλοκερδῶς*. *Fir. As.* 26. E vendoi mangiare con avidamente ec. *E* 54. Spogliatomi subitamente tutte le vesti,

vi misi le mani assai avidamente. *Bern. Orl.* 1. 19 63. Quivi degli amorosi ultimi frutti Saziar la lunga fame avidamente.

AVIDEZZA. *Avidità*. Lat. *aviditas*. Grec. πλεονεξία. *Tac. Dav. stor.* 2. 245. Vendevano con ogni avidezza il sagro, e 'l profano. *E vit. Agr.* 404. Raccoglieva con avidezza, o andare giovenile ne' lor dispute, e raro detto, insino alle favole.

AVIDISSIMO. *Superl. di Avido*. Lat. *avidissimus*. Gr. πλεονεκτικώτατος. *Goicc. stor. libr.* 7. Temperare la ferocia dell' armi Tedesche colla potenza dell' oro, del quale quella nazione è avidissima. *Bemb. stor.* 3. 64. Il signor Lodovico per sua natura, ed ingegno, del signoreggiare avidissimo.

AVIDITA, AVIDITADE, e AVIDITATE. *Astratto d' Avido*. Lat. *aviditas*. Grec. πλεονεξία. *Vior. S. Franc.* 1. Questo inferato il mangia con grande avidità. *Bat.* Il grande venire, e l' aleare, significano l'avidità. *Fir disc. an.* 11. Per seminare tanto scandolo, che ne nascesse avidità della rovina l' un dell' altro.

AVIDO. *Add. Cupido, Desideroso, Bramoso*. Lat. *avidus, cupidus*. Grec. πλεονεκτικός. *G. V.* 10 70. 2. Essendo avido dell' onore, e di ricoverar lo stato col popolo di Roma, si mosse d' Alamagna. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. La corte di Nerone, le pompe, gli adulterj, le mozze, gli altari così da grandi, ond' egli era avido, loccherebbono a lui, s' ave se coraggio.

(L) AVILARE. *Avilire*. *Franc. Bart.* 25 15. Nè troppo l' avilare. *Rim. ant. C. S. Nicolò da Siena*. Ed è si avilito, e dato a valle, Che senza far sembianti di difesa l' ha lasciato prendere a far fallo.

(L)AVILIARE. *Avilire*. *Trattl. Virt. mor. MS. Tan. Bart.* Ma più dovrebbe l'uomo avilare uno cieco, che uno povero; che lo povero crede tuttavia, che tu lo avile per la sua povertade.

AVIRONARE. *V. A. Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Volg. Ras.* La seconda circula, e avironna intorno quelle parti, che sono di fuori nella superficie del cuore. *Lucan.* 73. Di cotali nuoli è avironata Tessaglia.

AVIRONATO. *V. A. Add. da Avironare. Circondato*. Latin. *circumdatus*. Gr. περιβεβλημένος. *Lucan.* 42. Quando Pompeio si vide così avironato da tutte le parti, misesi a pensare di romperne quella chiusa.

(L) AVISO. *Avisato, Divisato*. *Franc. Barl* 281. 24. Farne Sol pec te lo seraviso, Ch' ello ha per sè aviso.

A VISO APERTO. *Posto avverbialm. Coraggiosamente, Arditamente*. Latin. *viriliter, palam*. Gr. γενναίως, αὐθαδιαστικῶς. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' lo ec. Colui, che fa difesi a viso aperto.

A VISO A VISO. *Posto avverbialm. A faccia a faccia*. Lat. *coram, palam*. Gr. ἐναντίος, ἐναντίον. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec. A man salva, sott' ecco, e a viso a viso.

(L) *Tav. Rit. G. S.* Morti sono in braccio, e a viso a viso li due amanti.

A VISTA. *Posto avverbialm. Giudicare a vista, cioè colla semplice vista, senza venire ad oltro trattato; che diremmo anche Giudicare a occhio e croce*. Lat. *ex visu, ex solo intuitu judicare*. Gr. ἐξ ὄψεως, ἐξ ἐπόψεως. *Nov. ant.* 15. 3. Dannoli quattrocento, che troppo credeva, che fossero più di dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

(Z) *Borgh. Tosc.* 355. Là intorno l'ora di terza, a vista di molti un asino se n'entrò nella corte. *Segn. Mann. Magg.* 16. 5 Non disse, che quegli simolacri dovessero cadere, ma sol commoversi a vista [*a' comparire*] del vero Dio. E appresso: Fa dunque che i tuoi affetti dimostrino d'aver senso alla vista del tuo Signore [*Vedendoti ec.*]

§. *A vista, è anche termine mercantile; e si dice delle lettere di cambio, allora che debbon pagarsi subito che sia la lettera*. *V.* A VEDUTA.

A VITA. *Posto avverbialm. Durante la vita*. Lat. *perpetuo*. Gr. διὰ βίου. *Vit. Ior. 2.* Lo Re Ieroneo, che egli non la prendesse per Ispusa, o a vita di lei non ne volesse prendere alcun'altra. *G. V.* 9. 60 3 Se fosse vissuto, per li più si diceva, che i Fiorentini l' avrebbono fatto lor signore a vita. *Bemb. stor.* 1. Due libbre d'oro ogni anno a vita sua gli furono ordinate.

(L) *Franc. Barb.* 27. 6. E se perdglio e' porto Dallato d'arme; a vita li difendi [*cioè* con la vita; *come* A fede, *vale* Con fede].

A VITE. *Posto avverbialm. vale Con vite, strumento mercantile, o Al maniera di vite, Attorcigliato alla forma della vite*. Latin. *spiraliter, helicis in morem*. Gree. κοχλιδίως. *Sagg. nat. esp.* 48. Nel quale formata una bacchetta di metallo lavorata interiormente a vite ec.

AVITO. *V. L. Add. Antico, Ereditario, De' progenitori*. Lat. *avitus*. Gr. πρόγονικός. *Bucell. Ap.* 232. Unia speme degli aviti regni. *E* 52 Onde levate in aria, e fatta schiera, Risuscitate dall' orribil morte, Ritornano a veder gli stabili regni. *Salvin. disc.* 3. 151. E inesplicabile la grazia ec. che gli fiorisce sul volto, materno frutto di quella interna bontà; dal patrio, e dal materno, e dall' avito sangue instillatagli. *Pros. Fior.* 3. 196 Poteva ben' egli quant' alcun altro fermarsi a contemplar l avito splendore di sua prosapia.

A VIVENTE. *V.* AL VIVENTE.

AULA. *V. L. Stanza reale*. Lat. *aula*. Gr. αὐλή. *Dant. Par* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti La nostra Imperadore, anzi la morte, Nell' alta più secreta co' suoi conti.

§. *Per metaf. Cr.* 9 180. 3. Esse fanno l'aule, cioè le magioni, e i regni di cera.

AULENTE. *V. A. Add. Odoroso*. Latin. *olens, suave olens*. Grec. ἡδύς. *Fr. Ia. T.* Qual fiore aulente tra' più coronato. *Guitt. rim.* O regina del ciel, o giglio aulente. *E altrove*. Poichè parlisle dalla rosa aulente.

AULENTISSIMO. *V. V. superl. d' Aulente. Fr. Iac T* 3. 30. 8. Aulentissimo giglio Del cor nostro consiglio.

AULIFANTE. *V. A Elefante*. Latin. *elephas*. Gr. ἔλεφας. *Tav. rit.* Una colonna di marmo là dove era appiccato uno corno d' aulifante.

AULIMENTO. *V. A. da Aulire. Odore*. Lat. *odor*. Gr. ὀσμή. *Rim. ant. P. A Mess. Rim. d' Aq.* Conforiam d'amore, L' aulimento de' fiori, E 'l cantar degli auscelli. *Nov. ant.* 8. 3. Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza, nè proprietade. *Cavalc. med. cuor.* Come l' uno tormento commosso, e mutato rende odore, così l' uomo paziente rendendo, e provocato, rende l' odore, e mostra l' aulimento; che ha dentro di se.

AULIRE. *V. A Oltre*. Lat. *olere*. Gr. ὀζειν. *Franc. Barb.* 327. 16. Aulisceno fiori, e dilettan l'erbette. *E* 156. 2. L' aranzio aulisce tutto. *D' avanti al pomo suo*.

AULITO. *V. A. Add da Aulire. Aulente, Aulitoso, Odoroso*. Lat. *olens*. Gr. ὀζων. *Fr. Iac.* T. Il nostro letticello E di cose aulito, Là tu sposo, e marito Ti poi da riposare.

AULITOSO. *V. A. Add. Aulente, Odoroso*. Latin. *olens*. Grec. ὀζων. *Rim. ant. P. A. Mazz. Nov. Mess.* E la bocca aulitosa, Che reode maggio odorare.

(L) AULTRO. *Altro. Guitt. lett.* 29. 75. Come albore che fruttisca certo tempo in istate, e non in verno, uno autro, o multo poe.

(L) AULTRUI. *Altrui*. *Guitt. lett.* 27. 86. E se a tempo l' uno poi l' altro [*avarizia, e prodigalità*] in te dimostrano, meraviglio, che 'n aultrui non audo, sovente divogna.

AUMENTAMENTO. *L' aumentare, aumento*. Lat. *augmentum*. Gr. αὔξησις. *Fior. 2.* 4. Conveniva cosa è, che voi, in cimembranza della vostra natività, e per aumentamento delle vostre bellezze, da così fatto giorno siano nominati.

AUMENTANTE. *Add. Che aumenta. Bemb. Asc.* 1. Non solamente materia sostentante la fiamme sono, ma ancora aumentante.

AUMENTARE. *Accrescere, Aggrandire*. Latin. *amplificare, augere*. Gr. αὐξάνειν. *G. V.* 10. 204 3. A questo nome tutti loro in accordo, e senza contrasto furon contenti, e lo confermarono, e per più aumentare, e favorare il suo stato, e potenza, le diedono ec. [*così 'l T. del Duc.*] *Filos.* 5 120. E quella cosa, che più la sua doglia aumenta, e che io ec.

§ *In signific. neutr. pass.* Lat. *augescere*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Bocc. nov* 2. 3. La quale tali poteva vedere, sicurone santa, e buona, sempre prosperare, e aumentarsi. *Bemb. stor.* 3. 31. I quali giudicavano bella cosa essere, che i termini dello stato loro s' aumentassero, e l'esito al mare Ligustico si distendesse.

AUMENTATIVO. *Add. Che ha forza d' Aumentare*.

AUMENTATO. *Add. d' Aumentare. Bocc. vit Dant* 221. La Grecia, ed ultimamente la Romana Repubblica aumentate ec toccarono le stelle.

AUMENTATORE. *Verbalm. masc. Che aumenta*. Latin. *augens*. Gr. αὐξητήρ.

AUMENTATRICE. *Verbalm. femm. Che aumenta*. Lat. *auctrix*. Gr. αὐξητικὴ τινος. *Fiore.* 5 255 La seconda ec. trigo, che da sogno sia da chi giorno ha pe' desidera, come ammaestrare di virtù. *Bat.* Nella quarta parte finge l' aumentatrice duplicata dallo splendor del Sole.

AUMENTAZIONE. *L'aumentare*. Latin. *augmentum*. Grec. αὔξησις. *Cron. Morell.* 373. Se bisogna usare parole diverse, e non ragionevoli, per aumentazione della parte tua, fallo: ma il bene sia ragionevole. *Cap. Imper.* 9. Ed i molti altri buoni, e laudabili costumi, ed operazioni degne d' ogni aumentazione.

AUMENTO. *Accrescimento*. Lat. *augmentum*. Grec. αὔξησις. *Lepor. Salm.* Questo allegerare si è per accrescimento, e

Digitized by Google

accrescimento di grazia. *Franc. Barb.* 104. 3. Che tutto vene Fondamento, ed aumento, e stato quivi.

AUMETTARE. *Umettare. Buon. Fier.* 2. 4. 10. La vitale ambrosia, Di cui ered'io, che Giove fulminante Sol s'aumetti.

AUMILIARE. *V. A. Umiliare.* Latin. *humiliare.* Grec. ταπεινῶ. *Albert.* 2. 49. Aumilia lo tuo animo d'umiltà, e di clemenza. *Fior. S. franc.* 12. Santo Francesco voleudo aumiliare frate Masseo ec.

(L) *Metaf. Per Mitigare. Vit. S. Gir.* 29. Impossibile è, che l'uomo misericordioso e pietoso non aumilj l'ira di Dio.

§. *In significat. neutr. pass. Com. Purg.* 1. Egli abbisogna d'aumiliarsi. la quale conformazione con umiltà si è principio di penitenza. *Nov. ant.* 19. 7. Allora il Re s'aumiliò, e disse. *Pass.* 53. E non aumiliandosi a domandare misericordia, e perdonanza, andò, e impiccossi per la gola disperato. *Ib* 59. La prima utilità si è, che l'uomo s'aumilia, conoscendo la sua fragilità, e ricorre per l'aiuto di Dio.

AUMILIATO. *V. A. Add. da Aumiliare. Franc. Sacch. nov.* 33. E 'l Vescovo per questo parea tutto aumiliato.

A UNA. *V.* AD UNA.

(Z) A UN ANIMO. *Concordemente.* Lat. *Unanimiter. Cron. Vell.* 126. Preodendo consiglio sopra ciò, per tutti a un animo si prese, si facesse lega colla Chiesa.

AUNARE. *Adunare, Ragunare.* Lat. *congregare.* Gr. ἀγείρω. *Albert.* 2. 29. Primamente errasti to 'aunar la consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare poche ben savi.

A UNA VOCE. *Posto awerbialm. vale Di concordia, Unitamente, come tra molti tutti del medesimo parere s'udisse una sola voce.* Lat. *unanimiter, uno ore.* Gr. ὁμοθυμαδὸν. *Din. Comp.* Gridarono ad una voce: muoia il Podestà.

(*) *Fr. Giord.* 231. Il quale [*Libro della Cantica*] dicono tutti i Santi Dottori a una voce, ch'egli è libro di Spirito Santo.

(*) A UNA VOLTA. *In un tratto, Insieme. Fr. Giord.* 240 Noi intendiamo bene molte cose, ma non a una volta, ma ora l'una, e di poi l'una l'altra.

A UN BEL BISOGNO. *Posto awerb. vale Forse, Peravventura. Varch. Ercol.* 244. Non v'è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere.

A UN BEL CIRCA. *Posto awerbialm. A un di presso.* Lat. *circiter.* Grec. περίπου.

(L) A UN BISOGNO. *A un bel bisogno. Borgh. Orig. Fir.* 299. Nè s'impedirebbe questa opinione, che ella restasse fuor delle mura, anzi a uo bisogno l'ajuterebbe. *E Dep. Dec. prooem.* 17 Ella [*la lingua Italiana*] barà anche a un bisogno le medesime [*parole*] in tre o quattro doppi, e cinque e sei.

AUNCICARE. *Portar via, Sgraffignare Cron. Vell.* 30. E anche come potea auncicare il danaio, il prestava.

AUNCINARE. *Neutr. pass. Torcersi a guisa d'uncino.* Lat. *aduncari.* Grec. ἀγκυροῦν. *Fir. As.* 82. L'unghie appuntandosi s'aunelnarono.

A UN COLPO. *Posto awerbialm. vale A un tratto, Tutt'insieme.* Lat. *simul, una, statim.* Gr. ἅθρόον. *Sen. Pist.* Perocchè egli acquista tutti i beni a un colpo.

A UN CORPO. *Posto awerbialm. vale In un sol parto.* Lat. *uno partu* Gr. ἑνὶ τόκῳ. *Tac. Dav. ann* 2 55. In questo dolore Livia sorella di Germanico ec. partorì due maschi: della qual cosa ec. Tiberio fece tanto giubilo, che in Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza avere avuto due nipotini a un corpo:

A UN DI PRESSO, e AD UN DI PRESSO. *Posto awerbialm. Circa, In circa, A un bel circa.* Latin. *circiter.* Gr. ἐγγύς. *Varch. Succ.* 3. 6. Quante persone credete voi, che v'entrino dentro? M. P. Come quante persone? che se posso sapere in di cotesta cosa? P. Pure? così a un di presso. *Alleg.* 144. Ho fatto agevolmente per la medesima cagione il seguente sonetto, il quale da voi sendo approvato per buono a un di presso, mi farà dir liberamente ec. *Malm* 10. 39 Poichè egli ha inteso dov'el possa battere A un di presso a rinvergare il Turo. *Fir. Rog.* 176. Ch'io non dubito punto, che quando voi gli averete assaporati, voi non possiate immaginarvi ad un di presso quanto possano esser più dolci ec.

(L) *Borgh. Orig. Fir.* 305. Non si pigliuo già questi termini, ch'io per a un dipresso [*sic*] ho così posti, strettamente nè per l'appunto. *E Vesc. Fior* 345. E' difficil cosa ora poterne rendere il conto per l'appunto, ma nè forse anche a un dipresso.

A UN PIATO. *Posto awerbialm. vale Tutto in un tempo, A un tratto, Senza prender respiro.* Lat. *uno spiritu.* Grec. ἀμφοῖ. *Zibald. Andr.* E truovasi, che a un fiato e' correva centoventicinque passi.

AUNGHIARE. *Augnare, Fare aunghiatura.*

AUNGHIATURA. *Augnatura. L'augnare. Dav. Colt.* 155 L'aunghiature sieno l'una all'altra contrarie, e capovolte.

(L) A UN MODO. *Ugualmente. Salv. Aver.* 1. 2. 1. Se esso popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse. [*Dicesi anche* In un modo].

A UNO A UNO. *Posto awerbialm. vale Un per volto, Successivamente l'un dopo l'altro;* e *tanto si dice A due a due, A tre o tre, A quattro o quattro,* e *così degli altri.* Lat. *singuli, bini, terni, quaterni ec. I Greci dicevano come noi:* κατὰ ἕν. *Lio dec.* 1. Alli tribuni della plebe parve tempo, e luogo d'assolvere i suoi avversarj a uno a uno. *Nov. ant* 83. 2. E a uno a uno gli faceano spogliare.

§. *Talora per A solo a solo. Sen. ben. Varch.* 4. 18. Immaginati, che noi siamo soli a uno a uno.

A UN' ORA. *A un' otto. Mor. S. Greg.* 2. 12. Noi, come detto è, con uno sguardo medesimo non possiamo questo fare; ma iddio, perocchè a un' ora senza alcuna commutabilità guarda tutto, ogni cosa comprende.

A UN' OTTA. *Posto awerbialm. A un tratto.* Lat. *simul, pariter, una.* Gr. ἅμα πάντα ἅμα. *Flamm.* 5. Perisca il cielo, e la terra a un' otta. *Fr. Giord. Pred* Or griderauno tutti a un' otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Morg.* 21. 33. Può far il ciel che i leoni non gli udissimo, E tutti e sei a un' otta dormissimo.

A UN PER UNO. *Posto awerbialm. vale Ciascun da se.* Lat. *singulatim.* Gr. καθ' ἕνα. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Se i benefizj de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benifizj messi insieme, e posti in un luogo solo la vinceranno. *Cas. lett.* 56. E prometto ec. d'informar tutta la Camera Apostolica a un per uno. *Red. Vip.* 2. Scelsi una vipera ec. le feci mordere nella coscia destra a un per uno dieci pollastri.

(Z) A UN PEZZO. *Avverbial. Vale Di lunga mano, A gran pezza. Sader. Colt.* 21. Ma in questo modo trovando (*i magliuoli*) presto il sodo, non probbiano a un pezzo quanto quelle de' diveltì liberi.

A UN PUNTINO. *Posto awerbialm. Per l'appunto.* Lat. *adamussim, exquisite* Gree. ἀκριβῶς. *Varch. stor.* 9. Perciocchè di alcuni cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino.

A UN PUNTO PRESO. *Posto awerbialm. vale Conosciuto il tempo, Veduto il bello, Con bella occasione. Cron. Morell.* 79 Seguì che un giovane ec. a un punto preso, e a certa disordia consigliò, che non era possibile ec.

A UN TEMPO, e AD UN TEMPO. *Posto awerbialm. Nel medesimo tempo, A un tratto.* Lat. *uno tempore, una eodemque tempore. Ar Fur.* 1. 61. Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone. *E* 24. 62. Sta mirando Zerbin, come ne scampi, Come la vita, e l'onor salvi a un tempo. *Bern. rim.* Ma non aprono i fior tutti ad un tempo.

(L) AUNTARE. *Adontare. Guitt. lett.* 21. 71. Punge coraggio, For cui la più valente ozio aunta (*aonta, offende*)

A UN TRATTO. *Posto awerbialm. Insieme, Quasi in una tirata medesima.* Lat. *simul, uno ictu.* Gr. ἐξῆς, *Boez aov.* 27. 15. E quale col gincchio il pescatore d'occupar nel fiume molti pesci a un tratto, così costoro ec. molta pinzochere d'avvilupparvi sotto s'ingeguano. *Fr. Giord. Pred.* Or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Cron. Morell.* Ma ei perdè anchè il tutto a un tratto. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Molti hanno molto meno per male, che si tagli loro la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga.

(*) *Per Unitamente. Fr. Giord.* 204. Più sa oggi una vecchierella di questa sapienzia, che non seppero tutti i Filosofi a un tratto.

(L) *Vit. SS. Pad* 1 194. Ti scongiuro, che se hai diterminato di farmi morire in questo tormento (*nella caldaja della pece bollente*) non mi ci facci mettere tutta a un tratto; ma a poco a poco, per farmi più pena, mi ci fa mettere.

AVO. *V.* AVOLO.

AVOCARE. *Termine de' legisti;* e *vale Levare una causa da un tribunale,* e *consurla ad un altro d'ordine del Principe, o Magistrato supremo.* Lat. *avocare.* Gr. ἀναγειν. *Tac. Dav. ann.* 5. 108 Dolsesi co' padri, che per inganno d'un Senatore la maestà dell'imperio fosse beffata pubblicamente, avocò a se tutta la causa. *E* 13. 171. A' tribuni similmente vietarono l'entrare nella podestà de' Consoli, e Pretori, o avocare a se le liti d'Italia.

(L) AVOCATORE. *Avvogadore, Bemb. stor.* 2. 16. Mess. Antonio Boldù Avocator del Comune (*carica della Repub. Veneziana*) accusò nel Senato M. Domenico Bollani.

A VOCE. *Dicesi Eleggere, Confer-*

re, e Cercare a voce, e a viva voce, quando cio fa a parole, e non coa altre partito. Lat. *vivae vocis oraculo. Cr.* 9. 100. 2. Le pecchie ec. siccome in colonie son mandate, e di questo duchi fanno alcun a voce, come en seguito di trombe. *Segn. stor* 7. 171. L' aderarono per Papa, essendo seguiti da tutti gli altri che ec. lu confermarono a viva voce, di modo che egli solu dopo un gran tempo fu fattu ec.

(L) *Cavalc. Pung.* 102. S. Pietro temendo di morire, mentì a vuce d'una ancilla. (*cioe, Al sentir parlare ec.*)

‖ *A voce comune, Con universal consentimento. Alleg.* 80. Guai al mondo, se nuovamente a vuce comunes' avesse a eleggere un Imperadore di fatti, e nome Commodo.

AVOCOLARE. *V. A. Da Vocolo, che val Cieco, significa Accecore.* Lat. *excaecare* Gr. *τυφλοῦν Tes. Br.* 2. 10. Egli fece avocolare un mago.

§. *E per metaf. Sen. Pist.* E similiante, quando alcuna cosa avocola il coraggio, e disturbalo a risguardar l' ordine de' suoi chej. *E appresso:* Le ricchezze avocolano la gente. *E appresso.* Ma questa cosa avviene a coloro, i quali l' amore avocola. *Tratt. pecc. mort.* Negligenza avocola si 'l peccatore ch' egli non vede punto nel libro di sua coscienza.

(L) AVOCOLO. *Cieco. Caval. Pangil.* 102. Iacob. disse al Padre avocolo, ch' egli era il suu figliuolo Esaù primogenitu to.

(L) AVOGADO. *Avocato, Oratore. Fir. Giord.* 120. Owero ingannando aotto arte di parole, come fanno gli avogadi tutte di alla corte.

AVOGARO. *Nome di dignità; Sindico, Difensore. G. V.* 10. 4. Il maggiore ne era l' Avogaro di Trevigi.

(L) A VOLERE. *Averbialm. Franc. Barb.* 46. 9. Un parla a piagere, et un altro a volere [*secondo sua volontà*]

(L) AVOLIO. *Avorio. Bemb. stor.* 6. 76. Uomini di felice selve, e d' odore d' ogni parte, e d' avolio, e d' argento e d' oro, e di gemme beati.

(L) AVOLIO. *Avorio. But. Inf* 31. 1. Elefanti sono in terra grandissimi animali ec. e dell' ossa sue è l' avolio.

AVOLO, *e* AVO. *Padre del padre, o della madre, Nonno; e nel femm. Madre del padre, o della madre, Nonna.* Lat. *avus, avia.* Gr. *πάππος, μάμμη. Bocc. nov.* 12. 6. Secondo ch' una mia avola mi soleva dire. *E nov.* 18. 30. Dell' eredità de' miei passati avoli niuna cosa rimasa m' è, se non l' onestà. *Dant. Par.* 17. La dove andava l' avolo alla cerca. *Petr. cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l' avo. *Croa. Morell.* E simile sia atata ouesta, e netta donna la madre della madre, cinè l' avola della fanciulla. *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quandò passò too avo il Re Agolante. *S gn star.* 13. 329. Avevano da lui ricevuta Parma, e la fortezza, o l' onore del Generalato di Santa Chiesa, come egli aveva a tempo dell' avo.

A VOLO. *Posto averbialm. Volando. Dant. Inf.* Io mi saprei levar per l' aere a volo. *Petr. son.* 136. Che l' alma trema per levarsi a volo.

(L) A VOLONTÀ. *A libito. Borgh. Orig. Fir.* 285. Cr che i nostri lusser Cittadini e parte di Roma, e pulessero intervenire a loro volontà ne' Comizj Romani ec. non ha dubbio alcuno.

(P) A VOLONTÀ. *A piacere. Fr. Giord.* 41. Iddio opera a sua volontà in tutte le criature. *E* 44. Se tu vorrai stare sano, ti converrà temperare la gola tua, e non mangiare a tua volontà: che se tu mangerai troppo a tua volontà ec. e se tu mangerai a voloetade ec.

A VOLTA A VOLTA. *Posto averbialm. vale Di quando in quando. Sagg. nat esp.* 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

A VOLTA, *e* VOLTE. *Pesti averbialm. vagliono In volta.* Lat. *arrutim.* Gr. *ἐπαλλάξ. M. Aldobr.* Fece [*Dio*] l' entrata degli orecchi a volte, acciocchè la voce potesse meglio risonare.

AVOLTERARE. *V. A. Fare avolterio, Adulterare.* Lat. *adulterari.* Gr. *μοιχᾶσθαι. Mil. M. Pol* Sappiendo, che tutti gli uomini di questa provincia facevano avolterare le donne loro. *Guid. G.* Alquanti dicono, che Egisto avolterava coe Clitemnestra.

AVOLTERATO. *V. A. Add. da Avolterare. Macchiato, e brattato d' avolterio.* Lat. *adulter.* Gr. *μοιχικός. Arrigh.* Allora sono chiamata spergiura, e allora sozza avolterata son chiamata. *Stor. Nerbon.* Ma egli cominciò a dir villania, chiamandolo avolteratu. *Ovid. Pist* Ella disonestamente avolterata ti cugnobbe marito, ma l' onestà diede le a me, e me a le.

§. *Per metaf. Falsificato, Adulterino* Latin. *adulterinus, adulteratus.* Gr. *νόθος. Coll. SS. Pad.* Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi scudiamo, come monete avolterate, e di rame, che lengono la falsa immagine del Re, non legittimamente segnata.

AVOLTERATORE. *V. A Verbal. masc. Adultero.* Latin. *adulter.* Grec. *μοιχός. Ovid. Pist.* Ora volesse Dio, che l' avolteratore Paris fosse affogato nelle pericolose acque. *Maestruzz.* E questo è, quando gli avolteratori si danno la fede, e promettono ec. ch' egli contvarrà.

AVOLTERI'A. *V. A. Adulteramento, Adulterio.* Lat. *adulterium.* Grec. *μοιχεία. Albert.* 47. Siccome sono i micidj, e avollerie, e fornicazioni, e furti, e bestemmie. *Ovid. Pist* E rhe ai domanda in una così grande battaglia, se non un' empia avolteria?

AVOLTERINO. *V. A. Add. Adulterino, Noto d' adulterio.* Latin. *adulterinus, spurius.* Grec. *νόθος. Maestruzz.* 1. 67. Se l' uomo ha legittimi figliuoli, e vivendo la moglie ne meni un' altra, la quale sa lo 'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, possono tali avolterini succedere al padre?

§. *Per metaf. Corrotto, Falsificato.* Latin. *falsus.* Grec. *νόθος. Teol. Mist.* Non anderebbe mendicando nè le creature, nè gli avolterini diletti.

AVOLTERIO, *e* AVOLTERO. *V. A. Adulterio.* Latin. *adulterium.* Grec. *μοιχεία. Maestruzz.* 1. 67. Avolterio è una violazione del lello altrui. *E* 1. 70. Alcuni [*figliuoli*] sono aperj, i quali nascono d' avulterio, e incesto. *G. V.* 1. 50. 1 Per cagione d' una donna, moglie d' un Signore, che andando a Roma, in quella città fu corrotta d' avolterio. *E* 8. 35. 6. Per li quali fu deliberato, che la donna aveva commesso avolterio. *E* 9. 65. 2. Le mogli di tutti e tre furono trovate in avolterio. *Liv. M.* Fu accusata d' avolterio, e fu avuta di lei sospeccione, perocchè troppo s' azzimava.

AVOLTERO. *V. A. Adultero. Declam. Quintil. P.* Volle sapere s' ella fosse avoltera ec Avoltero sarebbe provato per lo tacimento del padre. *Pass.* 364. S' ella sarà avultera, e sleale, non potrà sofferire la virtù della pietra, ma come sospinta, cadrà a terra del letto.

1°) AVOLTO'. *Avolo tuo. Fr. Giord.* 213. Tu adori tuo padre, perchè se' venuto da lui, se 'l fai pero. *meglio sarebbe* adorare avoltò, che fu prima, e venne da lui tuo padre.

AVOLTOIO, *e* AVOLTORE. *Uccello di rapina.* Latin. *vultur.* Grec. *γύψ. Tes. Br. 5.* 35. Avoltoio è un uccello ec. simigliante all' aquila, e secondo che dicono molti, elli sente oltre più di nimo altro animale; ch' egli sente la carogna più di 500 miglia. *Mor. S. Gr.* L' avoltoio, quando vola, vedendo dall' aere alcuno corpo morto in terra, di presente si cala ad esso. *Bocc. nov.* 69. 9. Non altrimenti, che si gitta l' avoltoio alla carogna ec là si caló. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Avoltore è un uccello, che ha tanta cupidità di mangiare, che andrà ben cento miglia per trovare un cavallo morto, o qualche altra carogna, e però seguono molto l' ossi, e quando appariscono è segno di battaglia.

(L) AVOLTORO. *Adultero. Guitt. lett.* 3. 10. E per Geremia satollai loro, e avoltori son fatti.

(L) AVOLTRO. *Avoltero, Adultero. Guitt. lett.* 3. 17. Intendo, avaro diletare in avarizia, in avolterio avoltro, e catuno reo in nel reo che più gli aggrada.

AVORIO. *Dente di lionfante.* Lat. *ebur.* Grec. *ἐλέφας. Bocc. nov.* 13 17. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti che se d' avorio fossono state. *E nov* 85. 14. Facendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando una borsa. *Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d' avorio abbruciato.

§. *Per metaf Petr. son.* 102. E le rose vermiglie intra la neve Muover dall' ora, e discovrir l' avorio.

AVORNIELLO. *Lo stesso, che Avornio. Libr. cur malatt.* Usano per medicina la corteccia dell' avorniello.

AVORNIO. *Spezie di Frassino.* Lat. *ornus.* Gr. *ὄρνος μικρὸς. Cr. 5.* 34. 1. L' avornio è arbore piccolo, il quale sì migliantemente nasce in alpi, la cui corteccia di mezzo, data in cibo, o in beveraggio, mirabilmente muove il ventre, *Polz. stanz* 83. L' avornio tesse ghirlandette al Maggio. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d' avorul.

(L) AVOTARE. *Neutr. pass. Botare, Votare. But. Purg.* 6. 1. Ebbe grandissima paura, e avotossi di farsi trate miinore.

A VOTO. *Posto averbialm. Vanamente, In vano, Senza effetto.* Lat. *incassum, inaniter.* Gr. *μάτην. Petr. canz.* 61. 7. Indarno tendi l' arco, a voto acocchi. *Dant. Inf.* 8. Flegias, Flegias, tu gridi a voto. *E* 31. Lasciamlo stare, e non parliamo a voto. *E Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti *Taff. Ger.* 20. 63. Lo strai volò, ma collo strale un volo Tosto u' uscì, che vadia il colpo a voto. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Paroloni a voto, per ingannare, e fals se mostre di gran libertà, per dovere in cotanto più crudel servitù riuscire.

AURA. *Piacevole, e leggierissimo venticello, e talora assolutam. per Aria.* Lat *aura.* Gr. *αὔρα. Bocc. g.* 7. *f.* 3. Rinfrescati sempre da un' aura ao-

ava, che da quelle montagnette dattorno niceva. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l'aura, nè il rezzo. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *Bat* Cioè, che facevan tremar l'aere infernale. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte.

§. *Dirsi Aver l'aura della corte, del popolo, o simili, di chi ha l'applauso, e la grazia della corte, del popolo ec.*

(L.) *Metaf. Per Favore, Applauso. Segn. Mann. April.* 18. 3. Nel corso appunto più prospero di fortuna, sul favore dell'aura, sul fior degli anni. *E* 28. 1. Quell'applauso, quall'aura, que' passatempi, quelle dignità ec. *E Apr.* 28 2. Dov'è ora la gloria di que' superbi, che tu medesimo hai conosciuti a' tuoi giorni in tanto applauso, in tant'aura, in tanta grandezza?

AURATO. *V. L. Add. Dorato*, Lat. *inauratus*. Gr. χρυσῶς. *Petr. son.* 152. Questa fenice dell'aurata piuma. *E* 255. Invide Parche, si repente il fuso Troncaste, che attorcea soave, e chiaro Stame al mio laccio, e quello auratolo, e raro Strale.

AURELIA. *V. L. Crisalide.* Gr. χρυσαλλὶς. *Red. Insett.* Si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che se le chiamino.

AUREO. *Add. D'oro, o Simile all'oro.* Lat. *aureus*. Grec. χρυσοῦς. *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra 'l aurea colore, Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal.

(L.) AUREO. *Sust. Moneta d'oro. Borgh. Monet.* 172. Il tale avea di patrimonio, o di rendita cotante migliaia d'aurei, o spese tanti nummi d'oro in questa o in quella impresa.

§. I. *Per metaf. Numm.* 4. 154. Pellece il mondo ec. se l'età aurea durasse sotto caste leggi. *Petr. son.* 107. E poi vedrem lui [*il mondo*] farsi Aureo tutto, e pien dell'opre antiche.

§. II. *Regola aurea è quella, che gli aritmetici chiamano Regola del tre. Gal. Compass.* 5. Perchè altro non è la regola aurea, che del tre domandano l'prove, che trovare il quarto numero proporzionale a i tre proposti.

AUREOLA. *Sorta di corona.* Lat. *corona, aureola. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 8. I vergini in cielo, oltre il premio, che goderanno comune a tutti i beati, ne goderanno un altro lor proprio, ec. che i santi chiamano aureola, come aureola si chiama ancor ella quella corona, che stava già soprapposta all'altra corona.

(L.) *Gamelle. Espos. Simb.* 2. 150. Hanno nome singolare; corona propria a singolare, la quale si chiama Aureola, a molti altri nomi e privilegi gloriosi.

AURETTA. *Dim. d'Aura. Fir. As.* 41. Che dirai tu, quando tu gli scorgerai ec. [*i capelli*] sopra delle bianche spalle darsi in preda alle lascive auriette?

AURICOLA. *Propriamente l'orecchia del cuore. I medici dicono in* Lat. *cordis auricula*. Gr. ὠτίον. *Red. Vip.* 1. Aperti i loro cadaveri, e considerato il cuore ho ritrovato sempre tutte due le auricole diventate molto più grandi del cuore medesimo, avvegnadiochè nello stato naturale sieno piccolissime, ed a tal segno che alcuni non bene aguzzando gli occhi al vero, hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola.

AURICOME. *V. L. Add. Colle chiome d'oro; e vale Del color dell'oro.* Latin. *auricomus*. Gr. χρυσοκόμης. *Lab.* 196. Or s'io ti dicessi di quante maniere di rami il suo auricome capo si lavava ec.

AURICULA. *Lo stesso, che Auricola.* Lat. *cordis auricula*. Gr. ὠτίον. *Red. cons.* 225. Si può col tempo apporco appoco, ed insensibilmente radunare, e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricule, o ne' vasi sanguigni qualche cosa esterna.

(L) *Per Orecchia. Barch.* 2. 3. Sol ci mesce la vena che nutrica il vostro pesce, che beendone gli esce per l'auricula.

AURIGA. *V. L. Cocchiere.* Lat. *auriga*. Gr. χρυσοῦς. *Ruccll. Ap* 238. Da questi segni, e da si belli essempi stanno creduto alcuni altieri ingegni, Che alberghi in lor qualche divina parte, ec. Perciò, che la grand'anima del mondo Dicon star come auriga, e 'n questa mole Infusa, muover le stellate sfere.

AURINO. *Add. D'oro, e Simile all'oro, Dorè.* Lat. *aureus*. Gr. χρυσοῦς. *Cr.* 5. 15. 1. Il Meliaco ec. il suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

(L) AVRIRE. *Aprire. Fr. Barb.* 138. 16 Misericordia non s'avre a cohi, Ch'à toito, s'el ooo redde prima altroi *E* 283. 6. A poco a poco s'avre *E* 365. 13 Voi dunne poche sete A cui omai la mente avrisce Amore. *E* 367. 16. Tra colloc ti fendi el avri, e straccia. *E* 371. 11. Poichè 'l ciel s'averse.

AURISPICIO. *V. L. L'Arte dell'auruspice, Auruspicio, Indovinamento, Pronosticamento.* Lat. *haruspicium, haruspicina*. Gr. ἀρουσπικία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, per indovinamento, per invocazione di demoni ec. alcuna volta s'egli appariscono ec. nelle viscere degli animali sacrificati ocllo altare delle dimonia, è chiamato aurispicio.

AURO. *V. L. Oro.* Lat. *aurum*. Gr. χρυσὸς. *G. V.* 11. 3. 14. Quando il capo dell'asino morto si vendè altrettanto auro: quando lo sterco colombino si comprò non poco argento. *E num.* 19. Perocchè di vero egli non erano auro, nè argento, da provar nella fornace del fuoco. *Petr. canz.* 7. 7. L'auro, e i topazzi al Sol sopra la neve, Vincon le bionde chiome. *E* 22. 1. Chi non ha l'auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro [*qui vale vaso d'oro*]

AURORA. *Splendore, il quale si vede avanti, che il Sole esca dell'orizonte.* Lat. *aurora*. Gr. ἠὼς. *Boec. g.* 3. §. 1. L'aurora già di vermiglio ecmiciava, appressandosi il Sole, a divenir rancia. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dov'io era, della bella aurora, Per troppa etate diventavan rance. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l'aurora. *Pall* 381. Il sogno, che si sogna dalla noua ora della notte lunno al principio dell'aurora, dicono, che si dee compiere infra uno anno, o sei mesi, o tre.

AUSARE. *Avezzare.* Lat. *assuefacere*. Gr. ἐθίζω. *Mor. S. Greg.* Ausalo con movimenti, acciocchè, non movendosi, per pigrizia non perisse.

§. I. *Per Costumare, e Usare. G. V.* 12. 113. 2. Il detto Duca Guernieri ha altre volte molto pericolose cose, sotto protesto di compagnia, ausate di fare.

§. II *In signific. neutr. pass. Assuefarsi, Pigliar l'uso.* Lat. *assuescere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred S.* S'ausano alle sante cose. *E appresso:* Ma quegli, che non s'ausò al bene, non ha mucino alcuno, che 'l ritenga, così consuma tutta la vita sua, e corre al niente. *Dant Inf.* 11. Lo nostro scender conviene esser tardo, Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato ec. *E Purg.* 19. E qual meco s'ausa, Radoppia parte, si tutto l'apparo. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 24. Voi benissimo questi primi elementi dello scriver nostro sapete, cortesissimi ascoltatori, e a buon'ora, come far si dee, vi ausate.

(L) AUSARCI. *Morale. S. Greg* 2. 19. Sta [*Satan*] d'intorno a' nostri cuori ec. per ausarci iniquitadi [*usarci a iniquitadi*] per conducerci poi con quelle alle pene eterne.

AUSATO. *Add. da Ausare.* Lat. *assuetus. Pass.* 21. Onde sono molti, i quali ausati del mal fare, e del vizioso vivere, non pare che si possano astenere dal peccato. *Tratt. segr. cos donn.* Tornano volentieri a'soliti, e ausati cibi.

(L) AUSELLO. *Augello. Rim. ant. Rim. d'Aquin.* 504. [*Vedi la Nota* St. *Guitt. Lett.*] Confortanci d'amare l'aulimento de' fiori, E 'l canto delli auselli.

(L) AUSGELLO. *Augello. Rim. ant. Guid. Giud.* 424. (*Vedi la Nota* 422. *Guid. Lett.*] E più ch'ausgello in fronda son giojoso.

(L) AUSGELLETTO. *Augelletto. Rim. Bondie ant. Dietaiut.* [*Vedi la Nota ett.*] E gli ausgelletti riprendon lor lena.

(L) AUSIGNUOLO. *Usignuolo. Rim. ant. Migliore degli Abati* [*Vedi la Not. cit*] Quando gli ausignuoli, a gli altri augelli.

AUSILIARIO. *V. L. Add. Aggiunto di milizie, e soldati.* Lat. *auxiliaris*. Gr. ἐπίκουρος. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quelli fanti ausiliari, palla pratica, che essi aveano co' fanti legionari ec.

AUSILIATORE. *V. L. Verbal. masc. Colui, che dà ausilio, Aiutatore.* Lat. *auxiliator*. Gr. βοηθὸς. *Gucc. stor. libr.* 11. Intitolatogli con nome molto glorioso ausiliatori, e difensori della libertà.

AUSILIO. *V. L. Aiuto.* Lat. *auxilium*. Gr. βοήθεια. *Cron. Morell.* 240. Ma come piacque al nostro Signore Idio, ausilio, e difensore di tutti i buoni, la rocca di monte Accinico si prese. *Morg.* 24. 33. Perchè molto conforme è 'l tuo ausilio.

AUSO. *V. L. Add. Oso, Ardito.* Lat. *ausus*. Gr. τολμῶν. *Dant. Par* 32. 1. rege, pec cui questo regno pausa, Fu tanto amore, ed in tanto diletto, Che nulla volontade è di più ausa. *Ar. Fur* 26. 19. E qual persona non saria stata ausa?

A USO. *Posto avverbialm. Termine mercatantesco. Dicesi delle lettere di cambio, allora che si debbon pagare secondo l'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.*

§. I. *Per A guisa, modo. Usato in forma di preposizione.* Lat. *ad instar*. Gr. πρὸς τρόπον. *G. V.* 7. 56. 4. E vogliono rendere censo, ad uso del Re Guiglielmo, che quasi non aveva niente. *Ar. Fur.* 33 96. Voglio Astolfo seggoir, ch'a sella, e a morso A uso facea andar di palafreno L'ippogrifo per aria a si gran corso. *Varch. stor.* 8. Colla berretta in testa a uso di torco di velluto nero *Segn. stor.* 14. 365. Il Marchese ec. ... un partito a uso di

fuga, e ritiratosi in Pistoia ceo tutte le genti.

(*) *In forma, In figura. Benv. Cell. Oref.* 86. Col detto martello poi si va battendo a uso di chiocciola lutoreo a que' segni ec.

§. II. *E A uso, dicesi anche Per servizio, Per uso. G. V.* 1 35. 1. Il Consolo fece con Fiorino decreto, che niuno dovesse vendere, nè comperare paese, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossono.

(l.) *Canal. Espos. Simb.* 1. 419. Ciò che Dio ci ha dato a uso. I Latin. *in usum*) di vita, coovertiamo a uso di colpa.

AUSPICE. *V. L. Colui, che presedeva alle nozze.* Lat. *auspex.* Gr. *οἰωνιστὴς. Ar. Fur.* 19 33. Il matrimonio, ch' auspice ebbe Amore.

AUSPICIO, e AUSPIZIO. Lat. *auspicium.* Gr. *οἰωνιστικὴ. Maestruz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazion della disposizione, owero movimento d' un' altra cosa? fasu in molti modi ec. per movimenti, e voci d' uccelli, owero d' animali ec. questo s' appartien generalmente ad augurio, il quale è detto a garritu avium ec. siccome auspicio ab aspectu avium, de' quali il primo s' appartiene agli orecchi, il secondo agli occhi.

§. I. *E per Favore, Aiuto, Grazia, Protezione, che così oggi comunemente si piglia. Fir. As.* 1. 1. Ed in Firenze essendo stato Pietro mio atavo con auspicio di quello ammirando Cosimo ec. appellato nel numero degli altri cittadini, nacquero Carlo mio avolo, e Bastiano mio padre.

§. II. *Per Desiderio, alla maniera de' Latini. Bern. rim.* E se i fati, o le stelle, o stan gli Dei Volessin, ch' io potessi far la vita, Secondo gli auspicj, e i voli miei.

AUSTERISSIMO. *Superl. d' Austero.* Lat. *austerissimus.* Grec. *αὐστηροτατος. Segn. Pred.* 1. Si leverebbe tosto su dalla tomba il gran Romualdo penitente austerissimo.

AUSTERITÀ, AUSTERITADE, e AUSTERITATE. *Asprezza, Qualità di sapore astro.* Lat. *austeritas.* Gr. *αὐστηρότης. Cr.* 4. 40. 1. Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero, ma nel tempo vegnente l' austerità avapora.

§. *Per metaf. vale Rigidezza, Severità. Salvin disc.* 2 247. Nè la soverchia piacevolezza il farà dispregevole, nè la troppa austerità, e rigidezza delle maniere il renderà poco amabile.

AUSTERO. *Add. Che ha austerità.* Lat. *austerus.* Gr. *αὐστηρός. Cr.* 4 40. 1. Il gesso, messo nel principio, fa il vino austero. *Red. Annot. Ditir.* 18. S' intende del vino non dolce, e che pende gentilmente nell' austero.

§. *Per metaf. vale Rigido, Severo, Aspro. Espos. Vang.* Io temetti di te, che se' uomo austero. *Pass.* 91. Dorma la cenere, e in sacco, acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Iddio, coll' asprezza dell' austera vita. *Vit. SS. Pad.* E non gli diede allora dell' acqua, tanto era austero alla volontà della carne.

AUSTRALE. *Add. d' Austro.* Latin. *australis.* Grec. *νότιος. Espos. Salm.* Soffierà il suo spirito, cioè il caldo vento australe. *Mor. S. Greg.* Lo spandere l' alle sue al vento australe, si è per l' avvenimento dello Spirito Santo, aprire per contrizione i nostri pensieri. *E Dial.* Tu m' hai dato in dote terra australe, e sterile.

(l.) *Il Testo stampato dice:* Tu mi mandi a marito, ed hammi data in dota terra australe, e sterile.

AUSTRINO. *Add. d' Austro.* Latin. *austrinus.* Grec. *νότιος. Ar. Fur.* 38. 29. E verso mezzodì con fretta corse, Tanto, che giunse al monte, che l' austrino Vento produce, e spira contra l' orse.

AUSTRO. *Nome di vento, che soffia da mezzogiorno.* Lat. *auster*, Gr. *νότος. Dant. Purg.* 32. Che sono sicuri d' aquilone, e d' austro. *But. ivi*: Austro è vento, che viene da Mezzodì. *Mor. S. Greg.* Lievati aquilone, e vieni tu vento dell' Austro, e soffia sopra l' orto mio, e allora usciranno fuori le speziarie.

A USURA. *Posto avverbialm. vale Dare, o Prestare a usura, vale Dare, e Prestare per guadagnare l' usura; il suo corrispondente è Pigliare a usura.* Lat. *fenori.* Gr. *τόκῳ. Boec. nov.* 15. 6. Cominciarono a prestare a usura. *G. V.* 7. 139. 3. I Fiorentini sono grandi prestatori ad usura.

§. *E per similit. Sen. ben. Varch.* 2. 10. Non basta questo dirai tu? non basta uno, se tu pensi di darglieli [*i benefizi*] a usura.

(l.) AUTARE. *Nom. Altare. But. Purg.* 29. 1. La fede che l' uomo ha nel sacrifizio dell' autare del corpo di Cristo.

AUTENTICAMENTE. *Avverbialm. In modo autentico.* Lat. *authentice.* Grec. *αὐθεντικῶς. Tratt. gov. fam.* 78. Perchè questa parte seconda possi insegnare a' tuo' figliuoli, autenticamente volgarezzo qui la dottrina dello Spirito Santo, per Jesù Sirac a' figliuoli. *Cron. Morell.* 233. Gli pregò, che piacesse loro rinnovarla, raffermando autenticamente quello, che altra volta ec. s' era deliberato, e chiarito.

AUTENTICARE. *Chiarire in forma valida, e autorevole, e con pubblica testimonianza render degno di fede; e per lo più si dice delle scritture.* Lat. *authenticum facere, confirmare.* Grec. *αὐθεντεῖν. Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa, co' Cardinali, veduta che ebbero, molto piacque loro, onde l' autenticarono, che ciò si dovesse così dir sempre. *Guid. G.* Si fraevano da loro savie risposte, le quali allora la gentilità de autenticavano. *Franc Sacch. Op. div.* Volendo autenticare il dir bugie.

AUTENTICATO. *Add. da Autenticare Buon Fier.* 3. 5 4. Autenticate tutte queste cose Dal giudizio gentil delle scrittore.

AUTENTICAZIONE. *Lo autenticare.* Lat. *confirmatio, roboratio.* Grec. *πίστωσις. Segn. Crist. instr.* I. 10. 10. Abusare la divina autorità in autenticazione di quei prevaricamenti da lei vietati.

AUTENTICO. *Add. Valido, Autorevole.* Lat. *quod firmum, & certam habet auctoritatem, authenticus.* Gr. *αὐθεντικός. G. V.* 1. 41. 5. Questo non troviamo per autentica cronica, che per noi s' approvi. *E* 6 25. 3. Domando i detti ambasciadori, se di ciò fare aveano autentico mandato.

(l.) *Metaf. Per Sicuro, Provato. Vit. S. Franc.* 204. Vide uno de' suoi preti, ch' era autentico, e provato in quella fede, ed era attempato, fuggire dinanzi da lui.

§. *Per autentico, posto avverbialm. vale In forma autentica.* Lat. *ex* E lascia per autentico, che se non tornà, la metà di suo reame sia di sua figliuola.

(l.) AUTEZZA. *Altezza. Guitt. lett.* 5. 22. L' autezza dell' animo vostro ec. non vo' lascia obbriare.

AUTOMATO. *Semovente, Macchina, che si muove da se.* Lat. *automatora.* Gr. *αὐτόματον. Salvin disc.* 2. 377. Il nostro vivere, che altro è, che un moto perpetuo del cuore, per lo quale l' animale, quale automato nobilissimo, i suoi naturali movimenti esercita in varie, e maravigliose guise?

(l.) AUTONNO. *Autunno. Pallad. cap.* 30. Pelansi loro nell' autonno, e alla primavera. *E cap.* 34. Là ove semini l' autonno, cavi la primavera.

AUTORE. *Inventore di che che sia, o quegli, dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine; e per lo più si dice degli Scrittori.* Lat. *auctor.* Gr. *αὐτάρχης. Com Dant.* E con questo è da vedere quello che l' autore abbia voluto sentire. *G. V. pr.* 3 E non senza grande latica mi travaglierò di ritrarre, e ritrovare di più antichi, e diversi libri, e croniche, e autori, le geste, e i fatti de' Fiorentini.

§. I. *Per Guida, Cagione, Promotore. Dant. Inf.* 1. Tu se' lo mio maestro, e 'l mio autore. *But.* Tra maestro, e autore è questa differenzia, che maestro è colui, che insegna, autore è colui, che l' arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Bemb. stor.* 2. 16. Pregatolo, che egli non volesse esser autore a' Francesi del loro venire in Italia.

§. II *Dicesi anche Autore, il primo possessore, dal quale altri riconosce quel, che possiede.*

(Z) *Femminino. Autrice. Boez.* 56. Che se questa podestà de' segni è autorice di beatitudine, se d' alcuna parte maneherà, non iscema la felicità, e importa miseria.

AUTOREVOLE. *Add. D' autorità.* Lat. *multæ auctoritatis.* Gr. *αὐθεντικός. Boec. nov.* 17. 60. Gli quattro uomini, li quali nel sembiante assai autorevoli mi parevano, veduto ciò, corsero dove io era. *Segn. Mann Marz.* 4. 1. Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito, apprezzato.

AUTOREVOLISSIMO. *Superl. d' Autorevole.* Latin. *gravissimus.* Gr. *σεμνότατος. Red. esp. Ins.* Nè mi conviene punto, nè poco l' autorevolissima testimonianza del sapientissimo padre.

AUTOREVOLMENTE. *Avverbial. Con autorità.* Latin. *pro imperio.* Grec. *ὡς αὐθεντικῶς. Segn. Crist. instr.* 1. 15. 3. Questa medesima verità è poi molto più autorevolmente inculcata dallo Spirito Santo più e più volte nelle divine Scritture.

AUTORITÀ, AUTORITADE, e AUTORITATE. *Facultà, o Podestà data o da Dio, o degli uomini, o dalle leggi.* Lat. *potestas, facultas.* Grec. *δύναμις, ἐξουσία. M. V.* 2. 11. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balia. *Pass.* 92. Adoperando a ciò le chiavi, e l' autorità apostolica della Santa chiesa. *Bocc. Introd.* 12. Fra la reverenda autorità delle leggi, così divine, come umane, quasi caduta. *Dant. Inf.* 4. Genti v' eran con occhi tardi, e gravi Di grande autorità ne' lor sembianti. *Mor. S. Greg* Voi comandate loro con autorità, e con podestà: con autorità, e con podestà comandan coloro,

Digitized by Google

li quali si sforzano di correggere i loro suoi.

§. *Per Detto d' autore. Dant. Par.* 26. Ed io: per filosofici argomenti, E per autorità, che quinci scende, Cotale amor convien, che in me s'imprenti. *E appresso:* Ed io udi per intelletto umano, E per autoritade a lui concorde, De' tuoi amori a Dio ec. *E Conv.* 154. Autorità non è altro, che atto d' autore. *E appresso:* Autorità vale quanto atto degno di fede, e d' obbedienza.

AUTORITATIVAMENTE. *Averbial. Autorevolmente, Con maniera autorevole.* Latin. *auctoritatis specie.* Grec. ἀξιωματικῶς. *Salvin. pros. Trosc.* I. 66. In primo luogo comincia la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio, pronunzia contro del povero soggetto questa sentenza.

AUTORIZZARE *Dare autorità a che che sia, Autenticare.* Lat. *esse auctorem. Ovid. Rem. am.* E però autorizzando, Agamennone piglia nuove cure d' amore { *qual essere autore* } *Galil. Sagg.* 381. Per autorizzar gli antichi arcieri, e trombettatori ha trovato uomini per altro musici.

AUTORIZZATO. *Add. da Autorizzare. Salvin. pros. Tosc.* I. 392. Innamoratevi del sapere, e ciò fate a buon'ora, nè in vane oziosità, benchè autorizzate dall' uso, consumate gli anni migliori.

AUTRICE *Femm. d' Autore. But.* E di questo consiglio fu autrice, e principale una, ch ebbe nome Polisso. *Vit. Pitt.* 96. Si stupenda pittura dedicò Augusto nel tempio di Giulio Cesare, consegrando al padre l' origine, e l' autrice di casa Giulia.

AUTRO. *V. A. Altro.* Latin. *alter.* Grec. ἕτερος. *Galtt. lett.* 19. Quello anche io Evangelio; Chi dà a te in dell' una gota, apprestati l' altra. *E appresso:* Che degno si è troppo più, che l' autro modo. *Rim. ant. Pan. dal Barg.* Amor me here per oe autro strale.

AUTRUI. *V. A. Altrui; e non s'usa in caso retto. Galt. lett.* 19. Ecco che non solo del torto mio, ma dell' autrui mi piace far penitenzia. *E appresso:* E facio l' autrui torto, mio, siccome dissi. *E* 51. Lo mio faticare, e voi lo sapete, sempre si è per lo autrui comando, e per lo autrui sempre dee essere.

AUTUNNALE. *Add. D' autunno.* Lat. *autumnalis.* Gr. ὀπωρινὸς. *Zibald. Andr.* 46. Seguita poi lo tempo autunnale. *Libr. Astrol.* Guarda quante furono di loro, dal cominciamento di Cancer infino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d' Autunno.

AUTUNNO. *Una delle quattro stagioni dell' anno, che comincia quando il Sole entra in libra.* Lat. *autumnus.* Gr. τὸ μετόπωρον. *G. V.* 7. 53. 4. Perocchè s' appressava l' autunno, e gli tempi rei a sostenere il mare sì grande armata. *Dant. Inf.* 3 Come d' autunno si levan le foglie. *But.* Autonno, che è una delle quattro parti dell' anno tra la state e il verno.

AVVALLAMENTO. *Lo avallare, Cavità.* Latin. *cavum, cavitas.* Grec. κοιλότης. *Il Vocabol. nella voce* POZZETTA §.

AVVALLARE. *Fare tre avalle, cioè a basse, Abbassare, Calare, Scendere a basso, Spignere in giuso; e s' usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *deprimere, inclinare, demittere.* Gr. καθιέναι. *Cr.* 6. 100. 4 Colla sua gravezza discende giù, e avvalla il cibo. *Fiamm.* 4. 102. Tu ec. de' mondani casi adiuctrice sollievi, e avalli colle tue mani, siccome il too lodicreto giudicio il porge. *Dant. Inf* 34. La sinistra a vedere era tal, quali Vengon di là, ove il Nilo s' avalla. *E Purg.* 8. Ora avallhamo omai Tra le grand' ombre, e parleremo ad esse. *E* 13. E l' uno il capo sopra l' altro avalla. *E* 28. Volsesi in su i vermigli, e in su i gialli Fioretti verso me non altrimenti, Che vergine, che gli occhi onesti avalli. *M. V.* 4. 53 Ed entrando gli ambasciadori de' detti Comuni, i baroni avallarono i cappucci. *M. Aldobr.* Siccome di mangiare mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti, per le vivande avallare. *Sen. Pist.* E il non avalla, e non discende, ma monta, e sale. *E altrove:* Non vedi tu, che l' abito di coloro, che montano, e di coloro, che avallano, è diverso. *Tes. Br.* 2. 43. Così se ne va 'l Sole facendo suo corso, avallando tuttavia d' alto in basso a poco a poco.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che chiama di giudicio non s' avalla. *But.* Non s' avalla, cioè non s' abbassa, nè torce della sua dirittura. *Boez. Varch.* I. 7. Scaccia lungi il piacere, Lungi scaccia 'l timore, Spegne mai, nè dolore Non t' inualzi, o t' avalli oltra il dovere.

AVVALLATO. *Add. da Avallare.* Lat. *demissus, depressus. M. V.* 7. 66. Il Re d' Inghilterra ec. avallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse salutandolo: caro cugino, voi siete ben venuto nell' isola d' Inghilterra. E il Re avallato il suo cappuccio gli disse, ben fosse egli trovato.

AVVALORAMENTO. *L' avalorare, e il Valore stesso.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. ἀγαθότης. *Com. Par.* 3. Conoscendo l' avaloramento nell' autore, il commuove a considerare la celestial corte, e primamente se, donde muove l' avaloramento, che fa potente all' altra veduta.

AVVALORARE. *Dar valore.* Latin. *virtutem addere.* Gr. ἐδυναμοῦν. *Dant. Par.* 10. La bella donna, ch' al Ciel t' avalora. *But.* La qual t' avalora, cioè la guide da valore, e conforto a te Dante di montare al cielo.

§. 1. *In significe. neutr. pass. Prender valore, forza.* Latin. *augescere.* Grec. ἐδυναμοῦτο. *Dant. Par.* 3. Ma per la vista, che s' avalorava in me guardando.

§. II. *E neutr. assol. vale lo stesso. M. V.* 10. 51 Il fuoco ec. avalorò per sì fatto modo, che niuno rimedio mettere vi si poteva.

AVVALORATO. *Add. da Avvalorare.* Gr. κραταιούμενος. *Libr. Pred.* Uomo forte avalorato, e perfetta nel servizio.

AVVAMPAMENTO. *L' avvampare.* Lat. *flagrans.* Grec. πύρωσις. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 20. Quando tra essi n' adocchio uno, quanto gli altri avampante, ma ancora voto.

AVVAMPARE. *Propriamente Abbronzare, Pigliar la vampa, Divampare, e alcune volte semplicemente Ardere.* Lat. *ardere, flagrare.* Gr. ἀνάπτειν.

(L) *Segn. Manin. Genn.* 28. 4 Figurati, che avampando io nell' inferno fra tanto fuoco, il Signor chiamiti improvviamente.

§. *E in att. significe.* e *per metaf. Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avampa. *Petr son.* 67. E voi, eh' amore avampa, Non v' indugiate nell' estremo ardore. *E canz.* 18. 4. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cuor, perchè più tempo avampi. *E* 49. 2. O ritirgerio al cieco ardor, eh' avampa Qui fra i mortali sciocchi. *E son.* 28. Di fuor si terge, com' io dentro avampi. *Alam. Colt.* 2 35. Pur quando avvampa il dì; quand' è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia, o nebbia, Conforto il segator ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Stavasi allora Tiberio ec. in tristo ozio, e libidini occulte lusingato, e nella folle credenza de' sospetti, che Seiano in Roma faceva, attizzando, avvampare, e qui levar fiamma.

(L) *Per Muover lo sdegno. Att. Fr. Barb.* 15. 7. Colui ch' avampa Tutti auditor col lungo suo proemio.

AVVAMPATO. *Add da Avampare.* Lat. *vaporatus.* Gr. ἀτμιζόμενος. *Buov. Fier.* 3. 2. 20. Non mai sì dilettosa Rendè a seno avampato un tal contento.

(V) *Per Ravvivato, Attizzato, Cresciuto. Fir. As.* 184. Le amorose fiamme ec. avampate poscia dal fuoco della consuetudine.

AVVANTAGGIAMENTO. *Avantaggio.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. τὸ ὠφελεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Operano al fine del loro avantaggiamento solo.

AVVANTAGGIARE. *Avere,* e *Pigliar vantaggio.* Lat. *esse potiori conditione.* Gr. πλεονεκτεῖν. *E s' usa comunemente oltre al sentim. att. anche nel neutr. pass. Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s'avantaggia L' umana creatura. *But* S' avvantaggia, cioè si nobilita, ed eccede. *Amet.* 60. Di tanto fu egli più avventaggiato da me, che egli le vide in gunde. *Stor Pist.* 149. Credendosi di ciò avantaggiare, *Galat.* 18. Vogliono in ciascuna cosa essere avantaggiati da altri.

AVVANTAGGIATO. *Add. da Avantaggiare. Che ha vantaggio.* Lat. *melioris conditionis, præstans.* Gr. πλεονεκτήματος, ἀμείνων. *M V.* 8 74. I villani, che erano in luoghi avantaggiati, e sicuri ec. colle pietre n' uccisono alquanti.

§. *Per Iscelto, Migliore.* Lat. *electus, præstantior.* Gr. ἄριστος. *M. V.* 8. 74. I Conestaboli con gente d' arme avantaggiata ec. lascio alla rietoguardia. *Ar. Fur* 23. 93. Ed avea il palafreno anco di quella De' buoi del moudo, e degli avantaggiati.

AVVANTAGGIO. *Vantaggio.* Lat. *compendium.* Gr. πλεονέξια. *G. V.* 11. 51. 7. I quali, per lo avantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grande empito percossono i nostri. *E cap.* 135. 3 Per suo avantaggio a richiesta di detti suoi amici. *Dant. Par.* 26. Dunque all' essenza, ov' è tanto avantaggio ec. Più che in altro convento, che si muova La mente.

AVVANTAGGIOSAMENTE. *Averb. Vantaggiosamente. Salv. disc.* 3. 59. Ho detto, apicca, più avantaggiosamente per avventura di quello, che a uno, che non per opportunità di causa, ma pce la verità scrive, si converrebbe.

AVVANTAGGIOSO. *Add. Che prende, o cerca vantaggio, Vantaggioso. Libr. Pred.* Si mostrarono di essere molto avvantaggiosi.

AVVANTAGGIUZZO. *Dim. d' Avantaggio.* Lat. *lucellum.* Gr. κερδύλιον. *Ar. Supp.* 1. 2. Non gusto gocciola Mai del vin, che egli bee; ma fa ne pur mettere innanzi duro, negro, e pien di semola, senz' altri avvantaggiuzzi, che al medesimo Dessa ha sempre da me.

(L) AVVANTARE, e AVANTARE.

Rim. ant. F. R. Not. Glac. canz. 61. Amor non vuol eh' io clami ec. Nè ch' io m' avanti ch' ami, Ch' ogn' uom s' awanta ch' ama. *(Vedi Tav. Gr. S. Gir. alla voce Aurare. e Not.* 247. *Guitt. Lett.*)

AVVEDERE. *In significe. neutr. pass. Accorgersi.* Lat. *sentire, præsentire.* Gr. αἰσθάνεσθαι. *Bocc. ov.* 12. 5. Questa sera per awentura ve ne potrete avvedere. *E nov.* 65. 23. E' mi darebbe il ruore di fare i piacer miei in guisa, che tu non le n' awedresti. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò ec. a fare i più nuovi atti del mondo, tali, e tanti, che se ne sarebbe awveduto uo cieco. *G. V.* 6 80. 7. La cavalleria di Firenze prima s' awide del tradimento. *Dant. Purg.* 4. Ben s' awide il poeta, che io stava Stupido tutto. *Petr. canz.* 18. 2 Non perchè io non m' aweggia, Quanto mia laude ingiuriosa a vei.

(L) *Colla Prepos. A, che gli serve. Bocc. g.* 5. *n.* 10. E se tu non te ne avvedessi ad altro, sì lo ne dei tu awedere a questo ec.

(L) *Con qualche varietà. Pass.* 12. Spesse volte umore non aweggendosi, nè credeodosi di dovere morire. E17. Or non t' awedi tu quello [*di quello*] che tu fai?

(*) *Stor. Bari.* 75. Quando il Re ebbe udito questo, e' si s' awide chiaramente il [*del*] coraggio che il figliuolo avea, si fu tutto uscito di sè.

AVVEDIMENTO. *Avvertenza, Accorgimento, Intendimento, Giudicio, Provedimento.* Lat. *judicium, cautio, observatio.* Gr. Διάνοια. *Bocc. Introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che 'l nostro awedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 1. 2. Se spezial grazia d' Iddio forza, e awedimento non ci prestasse. *E nov.* 64. 1. O amore, chenti, e quali sono le tue forze, cheoti i consigli, e chenti gli awedimenti? Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli awedimenti? ec. *Guid. G.* 53. Le quali dolcemente sono allettate, ora colli vaghi occhi, ora colli taciti sermoni lusinghevoli, ora col morbido toccamento delle mani, ora con awedimento di cenni.

AVVEDIMENTOSO. *Add. Avveduto, Sagace, Accorto.* Lat. *sagax.* Gr. σοφὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Como era grandemente awedimentoso. *Libr. Pred.* Si mostrarono di essere molto avantaggiosi, e awedimentosi, e accorti insieme.

AVVEDUTAMENTE. *Awerb. Con avvedimento.* Lat. *caute, prudenter.* Gr. φρονίμως. *Bocc. nov.* 65. 22. A cui molto awedutamente pareva avere il segreto della donna sentito. *E nov.* 77. 66. La fante ec. scendendo meno awedutamente, smucciandole il piè, cadde. *Libr. Astrol.* Poi aggnaglia gli due luminari, all ora del ponimento del Sole, colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene awedutamente.

AVVEDUTEZZA. *Avvedimento.* Lat. *sagacitas, prudentia.* Grec. φρόνησις. *Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo in questo caso operare con somma awedutezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dotate di awedutezza. *E espresso:* Sunto awedutezza la fa distinguere sopra le altre.

AVVEDUTISSIMAMENTE. *Awerb superl. d' Awedutamente.* Lat. *prudentissime.* Gr. φρονιμώτατα. *Anim. ant.* 8. 3. Commettiti all' arbitrio di Dio, 'l quale leggermente suol dar lo bene, e awedutissimamente lo fa scegliere.

AVVEDUTISSIMO. *Superl. d' Awedato.* Lat. *prudentissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Flamm.* I. 47. Era il giovane awedutissimo, siccome più volte esperienza ne rendè testimoojo.

AVVEDUTO. *Add. Sagace, Accorto, Giudizioso.* Lat. *cautus, sagax.* Grec. φρόνιμος. *Bocc. nov.* 2. 5. Siccome uomo, che molto awedulo era. *E nov.* 5. 5. La donna savia, e awedula, lietamente rispose. *M. Aldobr.* Il vino gli facea più sottili, e più awveduti nelle cose. *Cavalc. med. cuor.* Cresce la prudenza, e la discrezion dell' anima, e diventane più canta, e più awedaca. *Cr.* 4. 3. 3. Le quali tutte diversitadi agevolmente vedere può l' uomo, che è awedulo, ed esperto.

§. *Fare awveduto, vale Avvertire, Far consapevole.* Latin. *certiorem facere, admonere.* Gr. διαμαρτύρεσθαι. *G. V.* 9. 11. 1. Messer Matteo Visconti, il quale era molto savio, ne fece awveduto lo 'mperadore. *Bocc. nov.* 80. 21. Vergognandosi di rammaricarsene con alcuno; si perchè n' era stato fatto awveduto dinanzi, e sì per le beffe, le quali ec. n' aspettava.

(L) *Di qui Andare ed Essere awveduto; Stare avvisato. Segn. Mann. Agost.* 21 3. Andrebbe di sicuro assai più awveduto lo qualunque sua operazione. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Udirete d' una donna, alla quale uelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragioue avveduta.

AVVEGNACHÈ, e AVVENGACHÈ. *Awerb. per lo più di contrapposizione; col soggiuntivo s' usa le più volte; lo stesso, che Benchè, Quantunque, e gli altri di questa fatta.* Lat. *quamquam, esti, siquidem.* Gr. εἰ καί. *Bocc. nov.* 16. 25. Come tu sai, la Spina, la quale tu con amorosa awegnachè sconvenevole a te, e a lei, amistà prendesti, è vedova. *E nov.* 71 1. Awegnachè chi volesse più propriamente parlare, quel ch' io dir debbo, non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito. *E nov.* 83. 9. Darele tante busse, ch' io la romperei tutta, awegnachè egli mi stea molto bene. *Pass.* 365. E che differenza ha tra quelle, e l' altre [*visioni*] ? awegnachè i dottori ne parlino, non lo scrivo qui. *Petr. son.* 37. Awegnachè io non fora D' abitar degno, ove voi sola siete. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio, Awegnachè col popol si raguni Oggi coloi, che la fascia col fregio.

§. 1. *E coll' indicativo par si legge talora. Bocc. nov.* 77. 56. I lavoratori erano tutti partiti da' campi per lo caldo, awegnachè quel di nimo ivi appresso era andato a lavorare. *Pass.* 324. Awegnachè lo 'ngegno umano, secondo 'l vigore del lume del naturale intelletto, s' è escreitato di trnovar molte cose sottili, dando loro certo ordine, e regola ec. *Dant. rim.* 28. Questo gridò 'l desire, Che mi combatte, così como suole, Awegnachè men duole. *Cr.* 12. 1. 1. In questo mese, spezialmente ne' luoghi caldi, si può conoscere la bontà, o la malizia dell' aere, e de' venti, e della terra ec. awegnachè ne' temperati, meglio si discerne in certi altri mesi.

§. II. *E per Conciossiacosachè.* Lat. *siquidem.* Gr. ἐπειδή. *M V.* 7. 9. E ancora erano condotti in parte, che 'l conte di Lancastro non gli potea venire à soccorrere ec awegnachè troppo era di lungi a quel paese. *Filoc.* 2. Awegnachè tu sappi il tutto, scusar non li potresti di non saperlo.

(*) *Anon. ant.* 50. [*Firenze* 1661] Awegnachè 'l cominciamento del bene non si debba indugiare, è grande parte della bontà già avere incominciato, pertanto molto è da curare di perseverare sino alla fine.

(L) *Tra* Awegna, e Che *talora si è interposta qualche voce. Lett. Com. Fir. G. S.* Awegna certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso.

(*) *E Fr. Giord* 44. Awegna, come io ti dissi, che non si hanno tutti no, ma solo uno per volta.

(V) *Nel principio colla relazione di Però. Vit. SS. Pad.* I. 196 Awegnachè molto di ciò fosse ammonito e ripreso da' Santi Padri, non mutava però modo.

(V) *Notabile è ne' SS. Pad.* 2. 400. Essendo S. Patrizio . . in Iscozia, avvegnachè un giorno parlando egli col Re . . appoggiandosi sopra un bastone . . puse la ponta . . sopr' al piè del Re . . e forolli il piè . . Ma quel Re credendo ec' [*qui sta non per* Siquidem, *come nel*]. 11. *la Crusca; ma per* Quam imposuisse]

§. III. *Talora si truovano questi avverbi senza la particella* CHE, *ma dee intendervisi in virtù. Petr. canz.* 13. 2. Amore [awegna mi sia tardi accorto] Vuoi, che lra duo contrary mi distempre. *Dant. rim.* 15. Tant' è la sua virtù, che spaode, e porge, Awegna non la scorge, Se non chi lei onora desiando. *Proc. Innoc.* 4. Appresso egli è congiunto di grandissima ignoranza, awegna ancora ha fatta amistate co' Saracini, e mandati loro soventi doni, e messaggi.

AVVEGNADIOCHÈ, e AVVENGADIOCHÈ. *Lo stesso, che Awegnachè, interpostavi la parola* DIO, *per proprietà di linguaggio.* Lat. *quamquam, quoniam.* Grec. ἐπειδή. *Bocc. vit.* 12. Diretro a lui parea, che ne tirasse Giù Marco Crasso assai, awengadio Che dalla bocca sacor li traborcasse. *E Amet.* 100. Martirj aveva, troppo disiando Ciò, ch' esser non potea, awegnadio Che 'l bene era più bene compensando. *Cr.* 5. 2. 1. Amano [*i mandorli*] caldissimo aere, awegnadiochè nel temperato allignino. *Lio. M* Awegnadiochè l' una, e l' altra fosse apparecchiata. *E altrove*: Awegnadiochè fortuna ci vieti di parlare baldanzosamente.

(L) *Con qualche varietà. Fav. Esop.* 116. Awegnadiochè alcuno faccia però, e non a rispetto di voler servire, non merita ricever beneficio.

(L) *Nel Salviati Avert. vol.* 1. *lib.* 2. *esp.* 29. *da cui è tratto il testo di Lidio M. nel primo luogo leggesi* Awegnaidio *che, e non* Avvegnaidiochè. *Passav.* 248. Awegnaidiochè *(sic*] l' uomo superbo alcuna volta conosca la infermità della sua superbia, si vergogna di confessarla.

AVVEGNENTE. *Add. Avvenente.* Lat. *venustus, ele.* [5] *us.* Gr. ὡραῖος. *Vit. S. Ant.* Venne a lui io figura d' una pulcella vaga, ed awegneote come un' angioletta.

AVVELENARE. *Dare il veleno.* Lat. *dare venenum, præbere venenum.* Gr. φαρμάσσειν. *Bocc. nov.* 37. 8. Ahi malvagia femmina, tu t' hai avelenata. *G. V.* 2. 17. 2. Fu da un medico giudeo avelenato, e morì a Vercelli. *Cr.* 4. 27. 2. Alcuna volta (*le viti*) sono impetite da corrosioni d' animali, i quali molto l' offendono, e aveleuano [*essi hanno l' T. a penna, quantunque la stampato abbia* aveleuscono) *Segn. stor.* 7.

199. Mandando fuori voce, che il Dea l'aveva voloto awelenste in uo uovo.

(L) *Col. Dt. Vit. S. Franc* 244. Iue awelenato di tosco, di che subito diventò metolo.

[Z] *Metaforic. per Render disgradevole. Arrigh.* 71. Colui che il servigio fatto con oscura fronte awelena, più che il diavolo mi dispiace eotale douatore.

§. I. *Dicesi Awelenare il cibo, la vesta, o simili, del Porre quivi cose velenose, o effetto di dare il veleno altrui.* Lat. *venenare*. Grec. *φαρμακεύειν*. *Dav. Scism.* 38. Anna li fece awelenare la pentola. *Red. Vip.* 1. 29. I Dalmati ec. awelenavano i dardi, tregandovi sopra l'ennio. *E altrove*: Quantunque si raccouti, che alle volte sieno state avvelenata con uffetti mortiferi le staffe, le selle de' cavalli, e le seggiole da sedere.

§. II. *Per Appuzzare, Render puzzo. Malm.* 3. 17. Sentite voi, ch'egli awelena il mondo?

§. III *Figuratam. per Corrompere. Cron Vell.* 37. Awelenavano eo' loro danari rettori, e ogni gente.

AVVELENATO. *Add. da Awelenare. Infettato di veleno.* Latin. *venenatus, veneno infectus*. Grec. *φαρμακωτός*. *Bocc. nov.* 31 *tit.* Messa sopr'esso acqua awelenata, quella si bee. *Ovid. Pist.* Il quale per li suoi awelenati colpi, dei veleno Lernifero moreudo ec. *Petr. son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro awelenato dentro al fianco Fugge. *Segn. stor.* 7. 202. Confessò, che per ordine d' Antonio da Leva aveva awelenato il Delfino, con animo ancora, potendo, d' awelenare il Re.

§. *Per metaf. Libr. Discr.* In questo modo questi spesse volte va per mezzo 'l mercato, com' un drago, con una guardatura rabbiosa, con un animo avvelenato, di quà, e di là guardandosi intorno. *M. V.* 4. 54. Ivi gli animi avvelenati da caluna parte cominciarono a dissimolare.

§. II. *E per simili. Cron. Morell.* 95. Ivi infermato, e gravemente da febbre assalito, più tempo atetti awelenato, e mal contento. *M. V.* 1. 65. Messer Giovanni de' Peppoli awelenato di sdegno della sua pressura, ec. ebbe podere di vendere la città.

AVVELENATORE. *Verbal. masc. Che awelena*. Lat. *venenator*. Grec. *φαρμακευτής*. *Vit. S Anton.* Vedde molte bestie cornute, serpenti awelenatori, lupi affamati ec. *But.* Che è drago implicatore, e awelenatore dell' affezione. *Tac. Dav. ann.* 2. 56. Nella qual gloria Tiberio si pareggiava a quegli antichi, che l' awelenatore a Pirro scopersero. *E* 4. 99. Tiberio a lei niente, alla madre voltatosi disse: da che ella m' ha per awelenatore, non si maravigli, se io le farò qualche scherzo. *Son. ben. Varch.* 5. 13. E venenco, owero awelenatore colui, il quale eredendolo tossico, da a bere a uno del trebbiano.

AVVENANTE. *Add Proporzionato, Awenente*. Lat. *concinnus*. Gr. *συμμετρος*. *G. V.* 10. 87. 4. Castruccio fue di persona molto destro, grande assai, d' awenante forma. *Amm ant.* 11. 10. 10. Ogni splendore d' awenante parlare ec. prese cominciamento dalle divine scritture *Tac. Dav post.* 429. A questo awenante la mooeta si condurrà tosto a' que' cappelli d' aguti, che do ettero essere la moneta di ferro degli Spartani (*qui in forza di sust. donde ne viene il modo viverbiale All' avenante*)

(L) AVVENENARE. *Awelenare. Guitt. lett.* 48. 86. Uomo invidioso aspido lo saggio si appella, che col vedere awenena.

AVVENENTE. *Add. Destro, Gentile, Di maniera graziosa*. Lat. *venustus, elegans*. Gr. *ὡραῖος*. *Bocc. nov.* 18. 15. Perciocchè bella, e gentilesca, e awenente era. *Pass.* 210. Costumato, faeondo, bel parlatore, awenente, ben complessionato. *Dant. rim.* 1. Udite quanto amor le fece orranza, Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sovra la morta immagine awenente.

[L] *Sust. Il Conseguente, la conseguenza. Rim. ont. G. Guid.* Pensando l awenente del mio danno, Io sua merzè m' ave recepnto.

AVVENENTEMENTE. *Awerb. Con awenentezza*. Lat. *venuste, elegauter*. Gr. *ὡραίως*. *Tes. Br.* 8. 15. Tullio disse, che prologo è un detto, che acquista awenentemente lo cuore di colui, a cui tu parli.

§. *E per Acconciamente*. Lat. *concinne*. Gr. *ὡραίως*. *M. Aiabr.* E se voi lo volete fare più awenentemente, toghete due parti calcina viva.

AVVENENTEZZA. *Astratto d' Awenente*. Lat. *venustas, elegantia*. Grec. *ὡραιότης*. *G. V.* 6. 38 3. E 1 detto conte Guido, preso d'amore di lei per la sua awenentezza, per consiglio dello 'mperadore, la si fece a moglie. *Galat.* 75. Questo, che noi chiamiamo bellezza è leggiadria, o awenentezza. *E* 86. Tutto quello, che ha lo se soave sapore, e acconcio, fu condito per mano della leggiadria, e della awenentezza.

(*) AVVENENTEZZA. *Vale anche Destrezza, Accorgimento. Stor. Semif.* 72. Perocchè quello Scoto in molti affari mollo senno e awenentezza avea seco mostrato. *E* 74 Scoto, per suo senno e awenentezza molto amava. *E* 90. Messer Iacopo audòe, e ogni male [*gara*] vennegli per sua vertue e awenentezza composto.

(L) AVVENEVILE. *Awenevole. Vit. S. Franc.* 154. Delle awenevili vestimenta ec. spogliando sè, incontanente colui ne rivestì.

AVVENENZA. *Awenentezza*. Lat. *decor*. Gr. *ὡραιότης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era bello parlatore, e coo awenenza di modi.

AVVENEVOLAGGINE. *Awenevolezza. Ma forse non si direbbe se non per beffa, e ironicamente*. Lat. *venustas*. Gr. *ὡραιότης*. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Mai aveva in bocca Altro, che le sue lante dassaieaze, E awenevolaggini.

AVVENEVOLE. *Add. Awenente*. Lat. *venustus, elegans*. Gr. *ὡραῖος*. *Bocc. nov.* 66. 3. Ora awenne, che essendo costei bella donna, e awenevole, di lei un cavalier chiamato Messer Lamberluccio s' innamorò forte. *Lio. dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e awenevole, fu molto pregato.

(*) *Per Acconcio, Atto; Destro. Vit S. Gio. Batt.* 252. Ed era molto presta ad awenevole a fare secondo il mondo ciò ch' ella voleva.

§. *Per Conveniente, Convenevole. Vit. S. Margh.* 144. Ne non ci pare cosa awenevole Così pigliare per mano una fante.

AVVENEVOLEZZA. *Astratto d' Awenevole*. Lat. *venustas*. Gr. *ὡραιότης*. *Tes. Br.* 8. 3. L uomo imprende per dottrina di savj a ritenere ec. e a dire ciò, ch egli ha trovato, e stabilito nel suo pensiero, e nella awenevolezza del corpo.

AVVENEVOLMENTE. *Aoverb. Con awenevolezzo*. Lat. *venuste, elegauter*. Grec. *ὡραίως*. *Tes. Br.* 7. 17. A parlare, dee esser nullo uomo corrente, ma alquanto leoto, e awenevolmente.

AVVENGACHÈ. *V.* AVVEGNACHÈ.

AVVENGADIOCHÈ. *V.* AVVEGNADIOCHÈ.

(L) AVVENIENTE. *Nome. Awenire. Guitt. lett.* 3 18. Nè teme perigli de' malosi tempi awementi.

AVVENIMENTO. *Dal Awenire per Accadere. Accidente, Caso awenuto, o incontrato, Successo*. Lat. *casus*. Gr. *συμφορὰ*. *Bocc. p.* 9. Nelle quali novelle, piacevoli, e aspri casi d amore, e altri fortunati awenimenti si vederanno. *E nov.* 48 *tit.* Temendo di simile awenimento, prende per marito Nastagio. *Lio. M.* Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali guardavano l' awenimento della battaglia.

(Z) *Per lo Allignare delle piante. Pallad. Ottob.* 12. Io ho sì provata la leggerezza del suo awenimento, che i pali del cirliegio messi nella vigna son appresi in cirlegi fermi, e fatto frutto.

§. I. *Per venuta, dal verbo Venire*. Lat. *adventus*. Gr. *παρουσία*. *G. V.* 1. 48. 1. Crebbono assai la città di Pisa, poi ad assai tempo dopo l' awenimento di Cristo. *E* 6. 93. 8. Passò il detto Papa di questa vita nella città di Perugia, e là fu soppellito, per la cui morte alquanto tardo l' awenimento di Carlo. *E num* 4. Lasceremo alquanto del Papa, e delle novitadi d' Italia, a diremo dell' awenimento del detto Carlo. *Scal. S. Agost.* Se to se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adopera in tuo bene, e nel suo awenimento in te, e nel suo partimento da te *Cap. Impr. prol.* Siccome fue l' annunziazione dall' awenimento di Cristo in lei (*qui propriamente per l' incarnazione*) *Mor. S. Gregor.* 2. 16. Non è altro ae ooa il suo to awenimento.

§. II. *Per Iscorrimento, Scaturimento*, Lat. *manatio*. Grec. *ἀπόρροια*. *Gr* 1. 4. 8. L' acqua del palude è piggiore di quella del pozzo, imperciocchè l' avvenimento dell' acque del pozzo s' assottiglia per attigiomento.

AVVENIRE. *Venir per caso*, *Accadere, Succedere*. Latin *accidere*. Grec. *συμβαίνειν*. *Bocc. nov.* 17. 37. Non altramenti a lui awenne, che al Duca awenuto era. *E nov.* 26. 2. Il che ad una ora a voi prestera cautela nelle cose, che possono awenire. *E nov.* 69. 30. Imponendogli, che più non gli awenisse di presumere di colei, che più che se l' amava, una così fatta cosa giammai (*cioe non si lasciasse più ludare*) *G. V.* 7. 39 3. Come piacque a Dio al gran fortuna awenne, essendo il navilio nel detto porto ec. *Dant. Inf.* 4. E ciò avvenìa di duol senza martìri, Ch' avean le turbe. *F Pass.* 2. Questo non è, però è da vedere Dell' altro, e s' egli avvien, ch' io l' allro cassi, falsificato ha lo tuo parere. *E rim.* 4. E viemmene pietà, anchè sovente 10 dico, lasso, awien' egli a persona? *Petr. canz.* 4. 1. Pur seguirò, siccome a lui ne ' ncrebbe Troppo altamente, e che di ciò m' avvenne. *Segn. Star. Ar.* 1. Ma come avvien, che sempre mai si creda A chi promette il bene.

(L) *Si usa col CHE sottintuso. Fav. Esop.* 17. Awenne il cervio per sua sciagura di passare pur la contrada (*che il*

Cervio passò) E 51. Intanto avvenne la volpe tornò al covile.

(I.) *Per Derivare, Procedere. Caval. Med. cuor.* 190. Avviene anche questa maladetta pazienza, e procede da umore proprio e terreno.

II.) *Di qui è quel modo. Avvenga che può avvenire: il che si dice di chi è fermo di far checchessia in ogni caso. Guitt. lett.* 21 58. Non perde nè, nè disconforta già valoroso uomo, naturale e prode, avvegna che può avvenire. *E apprese.* Fermezza e valore d'animo si mostra, a quello medesimo essee sempre, avvegna che avvenir può.

(*) *Per Presentarsi.* Lat. *Adire. Sall. Giug.* 111. Peeocché egli s'era fermato nell'animo, che a Roma ogni cosa si avvendea, mandò il figliuolo, e con lui due molto grandi famigliari per ambasciadori al Senato . . . comandò che avanssono a tutti eou molti denari.

§. I *Per semplicemente Venire. Cr.* 5. 4 8. Amano (*i cedarni*) d'essere spesso cavati, e per questo avvengono i frutti maggiori.

(I.) *Vit. SS. Pad.* 2. 113. Incontanente la mattina pee tempo gli avveniva sì gran fame, che non pareva che si potesse sostenere in piede. *Fav. Esop.* 17, Avendo in diversi luoghi il lupo e l'agnello prese tutche in diversi modi, avvenne a ciascuno di luro grande sete. *Guitt. lett.* 1. Avvenendo a bene sundmente vuole piede di conoscenza, e piede d'amore.

(2.) *Per Allignare, Venire innanzi: detto delle piante. Pallad. Marz.* 11. Desidera la terra letaminata e sotice; a meglio avvegnono nel terren grasso. *E Ottob.* 12. Marzial comenda che si innesti oel troneo; ma a me par ehe molto uvegea bene se si innesta tra buccia u tronen. *E Novemb.* 7. In ogni luogo avvengono i *ricciuli del pesco*), ma nel luogo arenoso, umido, e aere caldo avvengono meglio, e più durano.

§ II *Per Riuscire.* Lat. *succedere, ferri.* Ge. *ευπίπτειν. Bocc. nov* 67. 2. Id eragli sì bene avvenuto della mercatanzia, ch' egli fatto n'era ricchissimo.

§ 11. *In signif. neutr. pass. Abbattersi, Rincontrarsi.* Lat. *nanciscì, occurrere.* Gr. *τυγχάνω. Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d'un puvero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, a avvenendosi ad essi due porci ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero a terra. *E nov.* 46. 3. S'avenne in un luogo fra gli scogli riposto. *E nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque eue persona a parlar s'aveniva, la bella cura, eha di lei il maestru Simona aveva fatta. *Nov. ant.* 99. 5. E così stando, vi s'avenne ona damigella, che era messaggiera di Palamides, mandata da lui. *Ditt.* 1. 6. A ricche pietre, e buon terren s'avenne.

(I.) *Stor. Barbi* 49. E come e' si fuggia, si a' avenne per aventura che capitò [*s'abbattè di capitare*] alla magione d'un pover vacchio.

§. 1V. *Lu diciamo anche per Avere una certa attitudine, e avvenenza nell'operare. Flr. dist. bell. donn.* 380. Se ella va, ha grazia: se ella siede, ha vaghezza: se ella canta, ha dolcezza ec. finalmente s'ae le avviene ogni cosa maravigliosamente. *Alleg* 77. Sono aocos oggi ec. degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avvedendo, che ad una disadatta bestiaccia simile a ciascheduno di loro, non s'avviene lo star su bello, far santà, o sonar le campane ec.

(L) *Bemb. Prus.* 3. 181. Esce ancor *sono*, che *son* a *so'* alle volte s'è detto e nel verso e nelle prose: e *se'* lo vece di *sei* nella seconda voce: del quale è la vuce senza termine questa *essere*; che con muoa delle altre non s'aviene, se nou s'avien con questa, *essendo*. *Boce. g. 5. n* 9 La quale (*fortuna*) non discretamente, ma coma s'awiena (*come le dà il capriccio, come s'abbatte*) smoderatamente il più delle vulte dona. *E g.* 10. *n.* 9. Che che di me s'awenga. (*checchè sia per esser di me*)

§. V. *Per Convinirsi, Doversi.* Lat. *decere. Guid. G.* 171. O come s'awiene un savio uomo d'esser eauto ec. *Tesoretl. Br.* 6. 34. L'uomo magoanimo si merita virtudi, e grandi onori, li quali s'awegnono a lui. *Rim ant. Inc.* 123. Vedi, ch'ogni suo membro par dipinto, formosi, e grandi, quanto a lei s'awene Con un colure angelico di pecla. *Ditlam.* 2. 2. Costui per arma la vessillo la tolse Infin ch'el visse, e certin a lei s'awenne, Che giusto fue, e l ciel per tale il sciolse. *E cap.* 8. Perebè el non sta ben, nè mai s'awenne Ad una cappa doe cappucci avere, Piu che faccia insieme i' s, e i' enne.

AVVENIRE. *Nome, vale l'istesso, che Future, Che ha da essere; e si pone così assolutamente anche nel numero del più. G. V.* 8 36. Per dar memoria, ed esempio a quegli, che sono awenire, presi lo stile da luro. *Vit. Ap.* 35. Senza mostrare le cose awenire al cielo stesso ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. E predillo, che quantunque figliuoli aveise, gli carazzasse, o come suo sangue allevasse, per sostegno suo, e de' suoi avvenire. *E stor.* 1. 28. Ed è stata in varj modi sturta la verità, prima per lo non sapere i fatti pubblici, nun più nostri, poscia per l'udiare, u adulare i padroni, senza curarsi nè gli offesi, nè gli obbligati dell'awenire.

(L) *Si dice anche così diviso, A venire. Alam. Colt.* 3. 73. E nel tempo a venir l'arà più larga. *Borgh. Orig. Flr.* 193. Avendo in un atto solo (come pubblicamente soleva dire) rispetto a' meriti de' già passati, ed all' esempio de' presenti e degli a venire.

AVVENITICCIO. *Veniticcio, Quegli, che di nuovo viene ad abitare in quale che città, o luogo.* Lat. *advena, adventicius. Ge. ἐπήλυς. Dittam.* 3. 14. Per le male confine, e pee la gente aweniticcia, che dentro vi giace. *Virg. Eneid. M.* Sofferite voi, che pee uomini aweniticci sia, u cittadini, sogiogata? *Vit. Crist.* Fatto siete, coma uno di noi, pellegrino, e aweniticcio. *M. V.* 4. 69. Uomini aweniticci, senza seuno, e senza virtù.

I. *Per metaf. Cr.* 4. 11. 2. La vite da innestare, legar si dee tra di tenanzi, cha s'innesti, acciocchè il molto umore, che è in lei, discorra innanzi, che s'innesti; oweso, ee. pnco più giù, che lo innestato, si tagli, acciocchè l'umore aweniticcio discorrer possa.

AVVENTAMENTO. *La aventare. Scagliamento.* Latio. *Jactus, vibratio.* Grec. *βολή. Zibald. Andr.* Lo percosse cuo lo awentamento d'eo sasso.

AVVENTARE. *Scagliar con violenza, Lanciare.* Lat. *jaculari, vibrare.* Grec. *βάλλειν. Petr. son.* 65. Io avrò sempre in odio la finestra, Onde Amoe m'avventò già mille strali. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Ed aventan la peste, Come l'istrice suol far delle penne. *E* 4. 4. 20. Io sento in su la piazza Le donne awentar tegoli.

§. I. *Is signif. neutr. pass. Spignersi, e Gittarsi con impeto a checchè sia.* Lat. *irruere.* Gr. *πρόσβασιν. M. V.* 11. 97. Costui come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'awentò sopea i nemici *Bocc. nov.* 87. 3. Gli parve, che d'una parte del bosco uscisse un grande, e fiero lupo, il quale presamente s'awentava alla guia di costei. *Dant. Inf.* 24. Ed eceo ad un, ch'era da nostra proda, S'aventò un serpente. *Cron. Morell.* 325. Ora noi, che siamo sì frettolosi, che null' anni ci pare d'awentare. *Ar. Fur* 41. 73. Ver lui s'awenta, e al muover delle piante Fa 'l ciel tremar del suo fiero acmbiante.

(L) *Vit. S. Franc.* 239. Lo fanciullo s'awentò da una finestra, e eadde in terra, e morì.

§. II. *Per metaf. Bocc. Introd.* 7. Pee lo enmunicare insieme s'aventava s'sani, non altrimenti, cha faccia il fuoco alle ense secche, o unte. *Dant. Inf.* 15. Temendo 'l botto, che 'nver lor s'avventa. *Sec. ben. Varch.* 3. 3. Dipoi ci saltu nell'animo l'ammirazione d'altre cose, ed a quelle ei awentammo addosso.

§. III. *Per Crescere, Allignare, Venire innanzi. Pallad. Febbr.* 45. Meglio aventano, se si pongono le vermene sun barbate.

(2.) *Pallad. Novemb* 1. E spesso ben adventa [*la fava*]

I°) *Per Darsi a credere con precipitazione, Franc. Sacch. Nov* 215 Quanto è nuova cosa questo awentarsi nell' opere de' Judei! [*la Novella è d'una donna, che fa gabbata, per creder troppo a un Giudeo*] E molte volte interviene, che si crederà più tosto a un Judeo, che a mille Cristiani.

AVVENTATAGGINE. *Sparalderia, Temerità, Impeto con inconsideratezza.* Lat. *petulantia, impetus, præceps inconsideratia.* Gr. *προπέτεια, σπουδή. Red. lett.* 1. 25. Mentre stima vivezze di spirito gli scarbi, e le awentalaggini, della sua tanculleseà età. *Pros Fior.* 6. 90. Quando l'indiscreto Plutone con quell awentataggine da diavoli, ee. lanciandosele alla vita, seco per forza la portò.

AVVENTATAMENTE. *Averb. Impetuosamente, Inconsideratamente.* Lat. *præcipitanter, inconsulte* Gr. *προπετῶς, ἀπερισκέπτως. Salvin. pros. Tosc.* 1. 218. Non si denno senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e awentatamente cambiare. *E* 492. Colui appare veramente dicitore, che non a caso, nè awentatamente, ma che con arte, ec. ragiona. *E disc.* 3. 103. Senza inconsideratamente, o awentatamente la decidere.

AVVENTATELLO. *Dim. d'Aventato. Bern. Catr.* In oon son già di questi awentatelli.

AVVENTATO. *Add. da Aventare.*

§ *Dicesi anche di Chi procede nelle sue azioni precipitosamente senza considerazione.* Lat. *stolidæ audax.* Grec. *προπετής. Tac. Dav. stor.* 4. 334. Tea' Caninefati era on Brinn, awentato bestione, d'alto legnaggio. *Malm.* 5. 22. Che Baeonero, il qual è un awentato, Nel dar la palla all'altro di nascosto Senza guardarla prima avea scambiato. *Car. lett. G.* 7. Vi replico ee. che non sono awentato, e che non tengo poco pensiero dello sdegno, e della imputazion vostra.

AVVENTIZIO. *Termine legale: di cert di molte cose, ma particolarmente delle doti, e del peculio. Maestruzz.* 1. 66. Quante sono le maniere delle doti? due, l' una è profettizia, l' altra è avventizia. *E appresso:* Avventizia, la quale la donna da per se, owero un altro dal padre, o avolo, owero da fratello, owero altri qualtivogli ec.

§. *E per lo stesso, che Avventiticio. Buon. Fier.* 5. 2. 8. Genie la credo non nuova avventizia, Che arrivi adesso, ma mercanti forse.

AVVENTO. *V. L. Sustant. Venuta, Avvenimento.* Latin. *adventus.* Gr. *παρουσία. G. V.* 8. 47. 1. Ma singularmente si disse, che la detta cometa significò l' avvento di Messer Carlo di Valois. *E* 10. 24. 6 Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze ec. che fuoro nello avvento di esso Bavero. *Guid. G.* 96. Allotta n' ersero un. per l' avvento de' Greci.

§. *Oggi solo diciamo Avvento, al Tempo, che è dedicato dalla Chiesa a celebrare, e venerare l' avvenimento di Gesù Cristo. Dittam.* 1. 15 La chiesa il santa al tempo dell' avvento. *Libr. Pred.* Si accomodano facilmente a' digiuni dell' avvento

AVVENTORE. *Dicono i mercatanti, a li botteghi a Quello, che continua di servirsi dell' arte loro.* Latin. *adventor* Grec. *ἐπιτυχὴς.* *Fir. rim. burl.* E che la sete tratta tutti noi, Molto meglio che 'l Bugnola. In Fiorenza Non usava trattar gli avventor suoi. *Buon. Fier.* 3. 3. 8 Compratori, avventori Ognun s' empie la lingua, ognun le mani.

AVVENTURA. *Avvenimento, Accidente.* Lat. *casus.* Gr. *τύχη, τύχαι, ἐρχαι. Nov. ant.* 5. 3. Di questa avventura fun la Corte molto turbata, e pensavano li cavalieri ec. ch' ella fosse avvelenata. *Alam. Giron.* Narrerò di Giron l' alte avventure.

§. *I. Per Sorte, Fortuna.* Lat. *sors, fortuna.* Gr. *τύχη. G. V.* 11. 34. 2. Furon rinchiusi, e quasi tutti presi, o di grande avventura scampò il Conte. *Franc. Barb.* 303. 1. Una bella avventura T' occorre onesta, e pura.

§. II. *Per Pericolo.* Lat *discrimen. G. V.* 10. 6. 4. La gente del Duca in ouila guisa poterono fornire le dette castella, e furono in avventura d' essere sorpresi.

AVVENTURARE. *Mettere in avventura, Arrischiare.* Lat *audere, sortì committere.* Gr. *κινδυνεύειν. E si usa si att. che neutro pass. M V.* 7. 87. Se alla fortuna della battaglia non si volea avventurare per senno, almeno stando si a riguardo si conoscea ec. *Vit. Plut.* Gli aspettava di ricevere duramente, se essi s' avventurassero di passare. *Fac. Dav. uom.* 2. 33. Cesare non gli parendo da capitano avventurare la fanteria senza ponti, e guardie, passò a guazzo i cavalli. *E Vit. Agr.* 399. Vedesti in quella largura ec. frotte di amici, quali, dove loro dettava l' animo, davanti a poche fuggire, quali senza armi avventurarsi alla morte.

AVVENTURARE. *Per Felicitare.* Lat. *fortunare.* Gr. *εὐδαιμονίζειν. Bemb. lett.* 1. b. 107. Alla cui buona grazia raccomandandumi priego il cielo, che avveoturi questa seconda legazion vostra a molti più doppi, che egli non fe la primiera

AVVENTURATAMENTE. *Averb. Avventurosamente, Per ventura.* Latin. *prospere, feliciter.* Grec *εὐτυχῶς. Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventoratamente, con ciechi aguali si facessero. *Com. Inf.* 25. Per impazienza di Varrone, male avventuratamente, ec. fu combattuto.

AVVENTURATISSIMAMENTE. *Superl. Avventuratamente.* Lat. *felicissime.* Grec. *εὐδαιμονέστατα. Fr. Giord Pred. R.* Tutti gli suoi pensieri avventuratissimamente in opera solita mettere.

AVVENTURATISSIMO. *Superl. d' Avventurato.* Lat. *fortunatissimus.* Grec. *εὐτυχέστατος. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo avventuratissimo.

AVVENTURATO. *Add. da Avventurare. Fuorito dalla ventura.* Lat. *fortunatus.* Grec. *εὐτυχὴς. Bocc. nov.* 72. 3. La quale fu bellissima donna, savia, e onesta molto, ma male avventurata in amadore. *Lab.* 218. Tal cavaliere è per lo mondo, per lo passato più animoso, che avventurato, ec. *Dav. Scism.* A' miseri ognora rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello.

AVVENTUREVOLMENTE. *Averb. Benavventurosamente, Avventuratamente.* Lat. *prospere* Gr. *εὐτυχῶς. Guid. G.* Navigando per più giorni avventurevolmente, e salvamente.

AVVENTURIERE. *Venturiere, Soldato di fortuna. Sega. Pred.* 18. Troppo agli stenta a ritrovar chi lo segua, qual nobile avventuriere, di buona voglia. *Tass. Ger.* 1 52. Soo qui gli avventurieri Invitti Erol.

§. *E in forza d add. Tass. Ger.* 3. 37. Quel di Dudon avventurier drappello.

AVVENTUROSAMENTE. *Averb. Avventuratamente.* Lat. *prospere, feliciter.* Grec. *εὐτυχῶς. Pecor. g.* 18. *nov.* 1. Questo fu del leguaggio di Carlo Magno, e fu eletto negli anoi di Cristo mille, e regnò dodici anni e mezzo avventurosamente in ogni battaglia. *Guitt. lett.* Dire potrai: Tutte nostre avventurosamente mi succedono. *Libr. Pred.* Duolo avea grande, che il fatto avventurosamente non fosse seguito.

AVVENTUROSO. *Add. Avventurato,* Lat *prosper, secundus, fortunatus.* Gr. *εὐτυχὴς. Libr. Dicer.* Pensando tra noi sollecitamente, che con si alta vicenda abbia maggior mestiere di provveduto senno, che d' avventurosa sorte. *Petr. canz.* 19. 4. Quanta dolcezza unquanco Fu in cuor d' avventorosi amanti accolta Tutta lo un loco, a quel, ch' io sento, è nulla. *E son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno. *Cas. inf. com.* E per dirlo in una parola, pazza cosa, ma fortunata, e avventurosa è la ricchezza.

§. *Per Venturiere, o Avventuriero. Ar. Fur.* 22. 47. Ova un costume pose ec. iniquo, e fiere A cavalieri, e a donne avventurose

AVVENUTO. *Add. da Avvenire.* Lat. *quod evenit.* Gr. *συμβάσιμος. G. V.* 10. 78. 2. Torneremo addietro a raccontare d' altre novità avvenute in questo tempo in Toscana. *Bemb. Asol.* 1. I quali delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, o per se medesimi ritrovate trattando ec.

AVVERAMENTO. *L' avverare, Confermamento.* Lat. *veritas.* Gr. *ἀλήθεια. Libr. Astrol.* E ancora mosterroe l' averamento di questa lungnse nel libro, che io feci.

AVVERARE. *Confermare, Affermar per vero.* Lat. *affirmare, asseverantor dicere, verare.* Grec. *βεβαιῶ. Dant. Purg.* 18. Or ti puota apparer quanto è nascosa La veritade alla gente, ch' avvera Ciascuno amore in se laudabil cosa. E 22. La lua dimanda tuo creder m' avvera Esser, ch' io fossi avaro in l' altra vite. *Bat.* Apponendomi falsità, e avverandole con lettere false. *Anim. ant.* 59. 1 13. Fulli avverato, che questo significava ch' egli sarebbe Re; se ritornasse in Roma.

§. *E neutr. pass. Accertarsi, Chiarirsi. Dittam.* 4. 10. E però andando fa, che chiaro avvenga Per me, o per altrui d' ogni tuo torbido.

AVVERATO. *Add. da Averare.* Lat. *verus ostensus.* Gr. *ἀληθεύμενος.*

AVVERBIALE. *Add. da Averbio.*

AVVERBIALMENTE. *A maniera d' averbio.* Lat. *adverbialiter.* Grec. *ἐπιῤῥηματικῶς.*

AVVERBIO. *Una delle parti del favellare di sua natura indeclinabile, che denota circostanza di azione; onde fu detta esser l' averbio quasi addiettivo del verbo. Delle sue distinzioni, e proprietà vedi i grammatici.* Lat. *adverbium.* Gr. *ἐπίῤῥημα. Salv. avert.* 2. 1. 4. Ciò sono massimamente gli avverbi di qualità, o che qualità scuoprono in altri predicamenti. *E* 2. 1. 16. Altrettanto, nè più, nè meno in alcuni avverbi addivenne. *Dep. Decam.* 47. Se ben sapiama, che la naturale, e regolata terminazioun de' nostri avverbi (per chiamarli così) è questa del *mente* ec.

AVVERDIRE. *Far verdeggiare, Dare il verde.* Lat. *viriditatem dare.* Gr. *χλοηφόρειν. Adam. Colt* 1. 10. La chiara primavera, e 'l tempo vago, Che le piante avverdisce, e pingn i prati.

AVVERIFICARE. *Verificare, Avverare.* Lat. *verum ostendere, verare.* Grec. *ἀληθεύειν.*

§. *Tutora per Aggiustare. Lib. Astrol.* Se questo vuoi sapere, poni l' oppasito del grado del Sole, se fusse di die, o 'l grado del Sole, se fosse di notte, sopra l' ora, che passaron di quel die, o di quella notte, a avverificali, siccome ti dissi di sopra.

AVVERSAMENTE. *Averb. Con avversità, Infelicemente, Malaventurosamente,* Lat. *infeliciter.* Gr. *ἀτυχῶς. Fiamm.* 7. 36. Quindi (andando avversamente le nose de' suoi parenti) vide preso Sifaee suo marito. *Giucc. stor. lib.* 11. Procedendo in quello avversamente a' Francesi le nose.

AVVERSARE. *V. L. Contrariare.* Lat. *adversari.* Grec. *ἐναντιοῦσθαι. Guicciard. stor.* 14. 71. 6. I Cardinali, che gli avversavano, impedivano ogni deliberazione. *E* 15. 95. Non avvenisse il Papa a Cesare nelle cose di Milano, e di Napoli.

AVVERSARIO, e AVVERSARO. *Sust. Nimico.* Lat. *hostis, inimicus.* Gr. *ἐχθρός. Bocc. nov.* 34. 14. Ora se ne accese con poco lieta vittoria de' suoi avversari avere acquistata. *E nov.* 42. 13. Ova si trovasse modo, che agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento. *Dant. Inf.* 21. Però, se l' avversario d' ogni male Cortese fu ec. *E* 22. Chi è lo sciagurato Venuto a mani degli avversarj suoi. *Petr. canz.* 24. 9. Ma l' avversaria mia, Che 'l ben perturba, Tosto la spegne. *E son.* 37. Il mio avversario, in cui veder solete Gli occhi vostri, che amore, e 'l cielo onora, Colle non sue bellezze v' umanora. *Anim. ant.* 37. 5. Perchè mi pigliero io questo avversario?

§. *Avversario per lo Demonio. Coll. Ab. Isac.* 14. Non che l' avversario abbia cotale potenzia, imperocchè nulla uomo potrebbe far bene.

AVVERSARIO. *Add. Contrario*. Lat. *adversus*. Gr. ἐναντίος. *Declam. Seo*. La terza ragione del padre contro alla parte avversaria del figliuolo. *Buff.* 165. Egli si leva sovra Dio, ed è avversario, e contrario a Dio.

AVVERSATIVO. *Aggiunto di quelle particole, che dinotano cosa diversa, o contraria*. Lat. *adversativus*. *Il Vocab. nella voce* LA DOVE §. III.

(L) AVVERSATIVO. *Segn. Mann. Sett.* 28. 1. Senza la qual permissione non parea che egli volesse proseguir nell' impresa risoluzione, come dinota quella particella *sed*, che sta qui molto avversativa.

AVVERSATORE. *Verbal. masc. Contrario, Che avverso*. Lat. *inimicus, adversarius*. Gr. ἐχθρός.

AVVERSATRICE. *Femm. d' Avversatore, Contraria*. Lat. *inimica*. Gr. ἐχθρά. *Tratt. gov. fam.* 47. Sii vera romita, ignota al mondo quanto puoi, nemica della fama, contraria d' ozio, avversatrice della gola, e di discrezione buona maestra.

AVVERSAZIONE. *V. L. Contrarietà*. Lat. *adversatio*. Gr. ἐναντίωσις. *But. Purg.* 31. 1. Tuttavia ec. alcuna volta importa avversazione. *E altrove*: Dunque i dannati hanno perfezione? a che risponde, che sì, ma non vera; e però facendo avversazione, dice ec.

(L) AVVERSEVILE. *Averso, contrario di Prospero*. *Guitt. lett.* 3. 18. *nel Testo antico*. Uom d' animo grande non sale in prosperevole cose, nè in avversevile scende. [*Vedi la nota* 115. *ivi*] *E* 25. 68. Mostrare disvalor d' animo e valore, in prosperevil parte siccome in avversevile.

AVVERSEVOLE. *V. A. Add. Averso, Contrario, Inimico, Che contraria*. Lat. *adversus*. Gr. ἐναντίος. *Guitt. lett.* 8. Un uomo d' animo grande non sale in prosperevoli cose, nè in avversevoli scende. *E* 25. Mostrare ec. in prosperevol parte, siccome in avversevole, e in periglio. *Ovid. rem. Am.* Quello piede iambo si componga negli avversevoli inimici.

(L) *Questo esempio di Guitt. lett.* 3. 18. *Vo' testo, come sopra ella v. Averseville*.

AVVERSIONE. *V.* AVERSIONE.

AVVERSISSIMO. *Superl. d' Averso*. Lat. *adversissimus*. Gr. ἐναντιώτατος. *Libr. cur. malatt.* I rimedj proposti dalla dannicciuole non sono giovevoli, ma avversissimi. *Guicc. stor. libr.* 7. Venti provveri ec. i quali essendo in capo di due di della sua navigazione coovarliti in venti avversissimi, ec.

AVVERSITÀ, AVVERSITADE, e AVVERSITATE. *Tutto ciò, che s' incontra di male, Infortunio, calamità*. Lat. *res adversæ, infortunium, calamitas*. Gr. τὰ ἐναντία, ἀτυχήματα. *Bocc. nov.* 1. 40. Acciocchè noi per la sua grazia nelle presenti avversità ec. siamo sani, e salvi servati. *G. V. pr.* 2. E le avversitadi sostengano non forta animo. *Ditt.am.* 2. 19. In sue prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non sia sì buono. *Guitt. lett.* 21. Questo è maggiormente da pregiare, che in avversità provasi meglio. *Cavalc. frut. ling.* Non dobbiamo pregare Dio, che ci dia, se non lume di verità, fervore di carità, e pace santa in ogni avversità.

(L) AVVERSO. *Sust. Avversità*. *Boez.* 60. E ogni avverso volentier rifiuta.

AVVERSO. *Add. Contrario, Nimico*. Lat. *hostilis, inimicus*. Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Bocc. nov.* 96. 4. Percioccchè di parte avversa alla sua era il cavaliere.

(L) *Guitt. Lett.* 3. 12. Tutte mondane divizie son d' uomo fedele, a prospera e avverse (*Avversamente, in averso fortuna*) servoo lui ad operarle in bene.

§. I. *Per Opposto, Contrapposto*. Lat. *adversus*. Gr. ἐναντίος. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, *Petr. canz.* 8. 2. Appena spunta in oriente un raggio Di sol, ch' alt' altro monte Dell' avverso orizzonte Giunto il vedrai. *Bocc. vit. Dant.* 249. Ma nel suggetto dico, quelle non solamente molto essere diverse, ma ancore avverse in alcuna parte. *Cas. lett.* 70. La magnanimità è intanto luminosa, ch' ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Per Infortunato, Infelice*. Lat. *infoelix*. Gr. δύσμορος. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alle fortune avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. *G. V. pr.* 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell' origine, e cominciamento di così famosa città, e delle mutazioni avverse, e felici, e fatti passati di quella. *Sego. stor.* 1. 8. Gli antichi miei ec. si mantenevano fedeli agli animi de' cittadini Piorentini, e poi in molti loro avversi tempi gli ritrovarono costanti. *Buon. rim.* 34. E mia fortuna avversa E di sì strane tempra, Che vita accresce là, dove più ardo.

AVVERSO. *Preposizione, Contra*. Latin. *adversum*. Gr. ἐναντίον. *Dant. Par.* 2. Vedrai sommerso Nel falso il creder suo, se bene ascolti L' argomentar, ch' io gli farò avverso. *Cavalc. med. cuor.* E santo Paulo dice: la carna cocopisca avverso lo spirito.

AVVERTENTE. *Che avverte, Cauto*. *Agn. Pand.* 45. in questo lo fui avvertente, a piacevavi il modo, che vi tenni

AVVERTENTEMENTE. *Avverbio Con avvertenza*. Lat. *scienter, dedita opera, consulto*. Gr. ἐξεπιτηδές.

AVVERTENZA. *Avvertimento*. Latin. *circumspectio*. Grec. εὐλάβεια. *Fir. As.* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che alcuno se ne fosse accorto, se io, come da principio, con un poco d' avvertenza fossi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un' altra.

AVVERTIMENTO. *L' avvertire, Avvertenza*. Latin. *monitum*. Gr. παραίνεσις. *Vit. Pitt. pref.* Avendo tanta opera proprie da farsi immortale, non tascia promuovere quelle degli amici con dottissimi avvertimenti. *Salvin. avvert. pr.* Alcuni avvertimenti furon promessi appartenenti a quel libro.

AVVERTIRE. *Dare avvertimenti, Ammonire*. Lat. *monere*. Grec. ὑπομιμνήσκειν, νουθετεῖν. *Urb.* Per prevenire a' dubbiosi casi, che possono accadere, t' ho avvertito. *Fr. Iac. T.* 2. 50. 18. Ma se fai quel, ch' io t' avverto, Doverai pel tempo incerto Ammanito sempre stare.

§. *In significato neutr. Aver l' occhio, Considerare*. Lat. *perpendere, considerare* Grec. ἐπισκοπεῖν. *Fir. As.* 175. Ma one cosa sopratutto bisogna avvertire, che egli non ti venga voglia, nè d' aprire, nè di guardar quel bossolo, che tu porti. *Segn. stor.* 1. 7. Avvertite diligentissimamente, Ippolito, ed Alessandro, e molto più voi, Monsignor Silvio, che siete qui proposto dal Papa alla vita loro, e che per l' età, e per l' esperienza avete più senno; avvertite, dico, alla sicurtà, e all' utile, che vi fia io prender tosto questo consiglio.

(*) AVVERTIRE. *Col terzo com. Lasc. Gelos.* 2. 4. Dille, ch' io sarò a ore, e che avvertisca al vecchio [*cioè abbia l' occhio*]

AVVERTITO. *Add. da Avvertire*. Lat *admonitus, cautus*. Gr. ἐνημερωθείς, ἐπιμελής. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Che tu vegga avvertito, Consulti ponderato, Distinto persuada. *Segn. stor.* 7. 197. Questa cosa ec. avvertita con diligenza, con vi scordate ancor voi ne' vostri consigli di volger l' animo all' Alemagna.

AVVEZZAMENTO. *Uso, Consuetudine*. Latin. *assuetudo*. Grec. συνήθεια. *Teol. Mist.* E poi per avvezzamento il potrà vedere nel mezzodì. *Maestruzz.* L' avvezzamento de' venïali fa cadere nel mortale.

AVVEZZARE. *Introdur l' abito, Assuefare, Assuefare*. Lat. *assuefacere*. Gr. ἐθίζειν. *Cr.* 9. 77. 12. Anche dee il guardatore de'porci avezzar le troie, sì che facciano ogni cosa al verso delle nampogna. *Petr. son.* 76. Pureb' hanno a schifo ogni opera mortale: Lasso, così da prima gli avezzai.

§. *E neutr. Assuefarsi*. *Boez. nov* 24. 15. Si s'avezzò a' cibi del monaco, che ec. modo trovò di cibarsi in altra parte non lui. *Morg.* 13. 62. Io temo il danno, e il pentirsi da sezzo, Della vergogna, io mi vi son avvezzo. *Sen. ben Varch* 7. 21. Volendo punire se medesimo della sue ingordigia per non avezzarsi a quel d' altri.

AVVEZZATO. *Add. da Avvezzare* Latin *assuetus*. Grec. συνήθης. *Liv. M.* La storia canta, che quella gente tocca, e avvezzata della dolcezza d' Italia ec.

AVVEZZATURA. *Avvezzamento*. Latin. *assuetudo*. Grec. συνήθεια. *Libr. cur malatt.* Quando hanno pigliata simile avvezzatura è difficile di distorle.

AVVEZZO. *Add Avvezzato*. Latin. *assuetus*. Grec. ἐνηθής. *Petr. son.* 111. Semplicetta farfalla ai lume avezza. *Fir. As.* 4. 90. Ma il comune pascolo non mi potè nè coll' asino, nè col mio cavallo ritenere, come colui, che non era avezzo a pascer fieno. *E disc. an.* 54. Egli è avezzo a vivere di rapina, io a mangiar, quando me n' è dato. *Segn. stor.* 8. 213. Impresa del tutto empia, ed indegna di noi ec. nati liberi, ed avezzi a governare la Repubblica.

AVVIAMENTO. *Inviamento*. Latin. *prosper processus*. Grec. κατευόδωσις. *Cron. Vell* Prese di me molta consolazione, veggendo assai buon principio di mio avviamento. *Cas. lett.* 36. Se avenisse, che egli piacesse a' suoi padroni, sarebbe un buono avviamento. *Bern. Orl.* 1. 17. 48 Se pur hai voglia di mostrare ardire, io posso darti un altro avviamento. *E* 2. 9 51. Ma fammi pur quel giunte vedere, Ch' io vo cercando questi avviamenti.

(*) *Parlandosi di fanciulla da marito, onde facilità, ovvero Stato di ciò, ec Cecch Dot. A* 2. *sc.* 1. Non arò questo rimordimento d' aver lasciata qua una sorella mal maritata, e con poco avviamento.

AVVIARE. *Neutr. pass. Mettersi in via, Andar verso un luogo*. Lat. *viam ingredi* Grec. πρόοδον ποιεῖσθαι. *Bocc. g.* 9. *p* 1. Appresso elli lenti passi della reina avviatisi. *M V.* 10. 44. Spandendosi di ciò le voce per la Proenza, una gran

Digitized by Google

parte se n' avviò a Marsilia. *Morg.* 3. 70. L' anima nell' inferno s' avviava.

§ I. *Per Indirizzare, Prender avviamento. Cron. Vell.* Maltrattato da lui se n' andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatanzia, e altre cose. *Franc. Sacch. nov.* 155 Rassettatosi in una casetta, che tolse e pigione in campo Corbolini, il meglio, che potè, s' avviò. *E nov.* 215. Incopo di ser Zelo in veggendo uno figliuolo di uno suo presente, che avea forse 10. anni, disse, se volea darglielo, che in avvierebbe, e farebbe buono uomo.

§. II. *Per Cominciare, Dar principio.* Latin. *incipere, aggredi.* Grec. ἐγχειρεῖν. *Libr. Mort.* Niente fu quello, che noi dicemmo appresso quello, che noi eravamo avviti a dire. *Morg.* 3. 54 Brunor veggendo avviar la battaglia, subito verso Rinaldo fu ito.

AVVIATO. *Add. da Aviare.* Latin. *aggressus.* Grec. ἐγχειρισθείς. *Petr. son.* 301 Spuse amor, e dolor, ove ir non debbe, La mia lingua avviate e lamentarsi.

§ *E Aviato, Che ha avviamento, Indirizzato. Cron. Morell.* 215. Calandro nato in Firenze nel detto tempo, e tolto moglie nel 1350. e lasciato 1 figliuoli, u uno, o più aviato, e già bene intendente, ec

AVVICENDAMENTO. *L' avicendare. Bat.* Ciascun beato debbe esercitare, e l' avvicendamento, che debbe far l' uno all' altro.

AVVICENDARE. *Alternare, Mutare a vicenda.* Latin. *alternare.* Grec. ἐναλλάσσειν. *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e avvicendare i cittadini, e' forestieri. *Ovid. Pist.* La cosa, che non s' avvicenda, non può durare

AVVICENDEVOLE. *Add. Vicendevole.* Latin. *alternus.* Grec. ἐναλλάξ. *Guid. G.* 22. E così alla per fine nullo ne rimase vincitore, perocchè tutti furono estinti con avvicendevoli colpi. *Bat. Inf.* 23. 2. Finge come ella ebbe avvicendevole parlamento coo quelli due incappati.

AVVICENDEVOLEMENTE. *Averbial. Lo stesso, che Avicendevolmente.* Lat. *vicissim. Bat Inf.* 9 Queste tre sorre non avevano se non on occhio, e avvicendevolemente l' una lo prestava all' altra.

AVVICENDEVOLMENTE. *Averbial. Vicendevolmente.* Latin. *vicissim. Guid. G.* 53 E così avvicendevolmente con lumnosi aspetti si donano speranza

AVVICINAMENTO. *L' Avicinare, Avicinazione.* Latin. *appropinquatio.* Gr. ἐγγύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che quello si era lo avvicinamento della morte

AVVICINANTE. *Che s' avicina.* Latin. *appropinquans.* Grec. ἐγγίζων. *Salvin. pres Tosc.* 1. 485 Me ne fanno in certo modo vergognare, che niente finora non dirò di simile, ma nè anche d' avvicinantesi abbia tentato.

AVVICINANZA. *V. A. Avicinazione, Avvicinamento.* Latin. *appropinquatio.* Grec. ἐγγύτης. *Guitt. lett.* 30. Ora, che siamo nell' avvicinanza delle sante festività. *Libr. cur malat* Fuggano a tutto potere la avvicinanza delli tisici

AVVICINARE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle* Mi, Ti, *ec. non aspirate: Accostarsi, Farsi vicino.*

Lat. *appropinquare.* Gr. ἐγγύζειν. *Bocc. nov.* 17. 37. Sopravvenne il tempo d'uscir contro al Prence, che già alle terre del Duca s' avvicinava. *E nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Nstan, non che io il trapassi, come io cerco, quando oelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Più veggio il tempo andar veloce, e leve. *Dant. Purg.* 14. Dicemmi dal tu, cha più gli t' avvicini.

§. *L' usiamo ancora in signif. att.* Lat. *admovere.* Gr. προσάγειν.

AVVICINATO. *Add. da Avicinare. Bocc. nov.* 27. 10. Quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi disse. *M. V.* 11. 1. Sogliono naturalmente le cose opposte, e contrarie insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare. *Segn stor.* 1. 4. Avvicinatosi per ispazio di venti miglia a Firenze minacciò, che dovessa venire ad affrontare la città.

AVVICINAZIONE. *L' avicinare, Avvicinamento.* Latin. *appropinquatio.* Gr. ἐγγύτης. *Com. Inf.* 31. Come per l' avvicinazione, che fece al pozzo, discernea tutte le membra.

AVVIGNARE. *Far vigna. Por vigna.* Lat. *vineam facere.* Gr. ἀμπελουργεῖν. *Cr.* 4. 6. 3. Nella qual, s' è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni s' eserciti.

§. *Avignare, si dice anche per Rimettere in assetto la vigna trascurata.*

AVVILARE. *V. A. Lo stesso, che Avvilire.* Lat. *vilem reddere, deprimere.* Grec. ἀτιμάζειν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 46. Vo' per in tutto avvilarmi, Ed ogn' altra massa farmi, D' ogni arbitrio spogliarmi. *E* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia, Figlia di tavernaia. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. Troppo l' avvilerebbe costui.

(L) AVVILIARE. *Avvilire, Umiliare. Cavat. Med. cuor.* 195. La seconda utilità dunque, che ci fa la tentazione, si è, che ci avvilia.

AVVILIMENTO. *L' avilirsi, L' avilire.*

(L) *Segn. Mann. Marz.* 25. 5. Sei tanto superbo ancor dappoi ch' hai veduti questi prodigi di avvilimento nel tuo Signore?

AVVILIRE. *Far vile, Deprimere, Abbassare.* Lat. *abjicere, vilem reddere, deprimere.* Grec. ἀτιμάζειν. *Bocc. nov.* 98. 28. L' ova fia alquanto me commendare, e l' altra il biasimare alquanto altrei, o avvilire, *Flamm* 1. 82. Egli, come più forte, altrui legge non curando, avvilisce, e dà le sue. *G. V.* 9. 10. 3. Avvilì sì l' offizio de' Priori, che non osavano fare niuna cosa, quanto si fosse piccola. *E appresso:* Ma gran sentenza di Dio fu, che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente, di non t' avvilire, ma piuttosto t' ingegna d' innalzarti.

§. *In signif. neutr. pass. Sbigottirsi, Perdersi d' animo.* Lat. *consternari.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Pass.* 212. Delle quali la persona noe si dee curare, ma spregiarle, e non avvilirsi.

AVVILITIVO. *Add. Che avvilisce, Ed è anche termine grammaticale.*

AVVILITO. *Add. da Avvilire.* Lat. *depressus.* Gr. ἀπηλπισμένος. *Segn. stor.* 10 272. Nelle contumelie parole usate da Giovanni ec. per le quali avvilita la stirpe sua, aveva mostrato di non apprezzarla.

§. *Per Sbigottito, Spaurito.* Lat. *stupidus, consternatus.* Grec. πτοηθείς. *Petr. hom. III.* Dolcemente conforto gli avviliti animi, promettendo di trargli di quelle miserie. *M. V.* 3. 70. La sventurata moglie ec. avvilita per lo violento matrimonio [*così ne' T. a penna, sebbene lo stampato ha* avvilata]. *Buon. Fier.* 5. *Introd se.* 2. Povertà, industria, e parsimonia afflitte Avvilite del tutto.

AVVILUPPAMENTO. *L' avviluppare, Scompiglio, Confusione.* Lat. *implicatio, intricatio.* Gr. πλοκή. *M. V.* 1. 94. Avendo non ispedite guerre, ma piuttosto aviluppamenti di quelle narrato ec. seguita ec *Guid. G.* Accioechè non avendo provvisione alcuna per soccorso di cautela, si possa difendere sotto questo avviluppamento.

AVVILUPPARE. *Propriamente Far viluppo di che che sia; e dicesi di filo, e di cosa simile.* Lat. *implicare, intricare.* Gr. πλέκειν.

§ I. *Per semplicemente Involuppare, e Rinvolgere.* Lat. *involvere.* Gr. πλέκειν. *Bocc. nov.* 27. 15. Quando il corpo fu così vile abito avviluppavano.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 27 15. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci a un tratto, così costoro ec. molte altre sciocche femmine, e uomini d' avviluppavi così a' ingegnano. *Pass.* 125. Piuttosto (*il confessore*) non s' intrometta di quello, che noo va, che intromettendosi avviluppi se, ed altrui.

§. III. *E neutr. pass. Imbrogliarsi. Lab.* 66. Così in essa [*valle*] gli uomini, come in quello [*labirinto*] già faceano, senza sapere mai uscire, s' avviluppano. *Cron. Morell.* 260. Debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì, ec e non avviluppavi con cattivi contratti, che sono quei danari, e quelle ricchezze, che muoiono insieme colla persona. *E* 282. Non ti avviluppare troppo nel dormire, levati al levar del sole. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si scopre: uom mezzo-niero Interrogato s' avviluppa.

§. IV. *Avilupparsi, si dice anche di Chi non si trovare il verso di trarre a fine li negozii, ch' egli ha fra mano Cron. Morell.* E per non s' avviluppare, faremo breve distinzione. *Circ. Geli.* Che voi donne, quando voi pensate troppo alle cose, per lo poco discorso, che voi avete, voi v' avviluppate dentro.

§ V. *Avilupparе la Spagna: vale Imbrogliare, Sconcertare ogni cosa. Fir. Trinz.* 1. 2. Conoscendo l' amicizia, ch' era tra noi, e 'l parentado, che ci fo già, non doveva venirmi adesso a avvilupparmi la Spagna.

AVVILUPPATAMENTE. *Averbialm. Scompigliatamente, Con viluppo.* Lat. *perturbate, inordinate, tumultuarie.* Gr. ἀτάκτως.

AVVILUPPATISSIMO. *Superl. d' Avviluppato.* Lat. *maxime involutus.* Gr. πλεκτανηδέστατος. *Varch. Ercol.* 26. Di grazia vi prego, che non vi paia fatica sciormi questo nodo, il quale mi parve avvilupatissimo, e stretto molto.

AVVILUPPATO. *Add. da Avviluppare.* Lat. *involutus.* Gr. πλεκτανηδής. *Bocc. nov.* 22. 8. Chiuso, e avviluppato nel mantello, se n' andò all' uscio della camera. *Tass. Ger.* 16. 9. Poichè lasciar gli avviluppati calli. *Bern. Orl.* 1. 5. 39. L' orecchia ha nell' orecchie, e noo nel dire, e molto drappo al collo avviluppato.

§. *E per metaf. Cron. Morell.* Come hai inteso, i due erano avviluppati nel traffico del guado, e della tinta. *Gal.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondo, che richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in qua, e lo là, come molti hanno usanza di fare per leggiadria.

(V) *Per Confuso, Incerto, Che non sa che credere. Vit. S. Gir.* 97. Diceva intra se: Chi sarebbe costui, che m'ha fatto questo comandamento? E così lungo al dì stette avviluppato sopra questa cosa.

AVVILUPPATORE. *Verbalm. masc. Che avviluppa, Imbrogliatore, Frappatore, Intrigatore. Cron. Vell.* 68. Fu grande mangiatore, e bevitore o avviluppatore: venti di male di fianco, e di gotte.

§. *Per metaf. Ingannatore.* Lat. *deceptor.* Gr. ἀπατεών. *Cavale. Discipl. spir.* Si legge d'uno avvocato, che essendo stato un grande avviluppatore, infermò gravemente.

AVVINATO. *Add. Aggiunto di liquore, in cui sia infuso dentro alquanto di vino. Capr. Bott* 1. 16. Nè ancora si può chiamare vino annacquato, ma piuttosto acqua avvinata. *Sod. Colt.* 79. E la caverai [*l'acqua*] la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una linozza, a fin che esali.

§. I. *Avvinati si dicono anche i vasi usati dal vino. Sod. Colt.* 97. E gli farai mettere in bigonce avvinate, e di buon sito.

§. II. *Diciamo anche Avvinato, e Vinato a Drappo, o Panno, o altro di colore del vin rosso. Art. Vetr. Ner.* 12. Del manganese sene dia poco ec. perchè farebbe il cristallo in colore di avvinato, che poi tende al nero.

§. III. *Avvinato, si dice pure di chi ha bevuto molto vino. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Quei mercanti, Ch'eran meno avinati, Metlean mano a' quattrini.

AVVINAZZARE. *Neutr. pass. Ubbriacarsi di vino, Quasi inebriarsi, o cuocersi; che anche si dice, ma bassamente*, e *In gergo, Inchiscerarsi, Diventar brillo.* Lat. *vino se ingurgitare, largiore vino uti.* Gr. μεθύσκεσθαι. *G. V.* 6. 77. 4. E fattili bene avinazzare, e inebriare, a romore caldamente gli feciono armare. *Ros. Vit.* Confortò molto Oloferne al godere a tavola, e avinazzarsi, per la letizia di costei. *Cron. Morell.* 306 E' s'erano avinazzati per modo, ch'egli erano come ebbri.

AVVINAZZATO. *Add. da Avvinazzare.* Lat. *temulentus.* Gr. μεθύσκων. *Cronic. Saech. nov.* 108. Ancora s'usano di sinili reggimenti, che pasciuti, e avinazzati, vanno sempre a ordinare, e dare il loro consigli. *E nov.* 155. Quando fu bene avinazzato, lo conducse a giuocare. *E nov.* 146. E ben pasciuti, e bene avinazzati cominciano a questionare. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Trovanghi per le letta, e lungo le mense apensierati ec. ancora avinazzati poltrire.

AVVINCERE. *Legare, Cignere intorno.* Lat. *vincere.* Gr. δεσμεύειν. *Fl. Luc. lib.* 3. 174. Le tue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste aveanper crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 2. O ombre vane fuor che nell'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Petr. son.* 142. Onde amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe dolce, e 'l piager gioco. *E* 75. Ch'io aggio in odio la speme, e i desiri, E ogni laccio, ond'è il mio cuore avvinto. *Ter. Br.* 8. 14. E si lavella colla cipolla, che l'uomo la potrebbe avviucere colle mani. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse lua fortuna a i venti? E gli avvince a sua voglia, e gli disdega?

AVVINCHIARE. *Avvinghiare.* Lat. *vincere, circumdare.* Gr. δεσμεύειν.

(L) *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Essa incontrogli da tre gradi discese con le braccia aperte, ed avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire [*qui va posto questo esempio, e non sotto, dove il mette il Vocab*].

§. *E neutr. pass. Petr. c.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avviochiarsi

AVVINCHIATO. *Add. da Avvinchiare. Bocc. nov.* 15. 7. Discese colle braccia aperte, e avviochiatogli il collo, alquanto atette senza alcuna cosa dire. *Tratt. gov. fam.* 30 Non combattere contro a lui, lasciati vincere così avvinchiata col diletto infino all'aurora.

AVVINCIGLIARE. *Legar con cinciglio.* Latin. *vincire.* Grec. δεσμεύειν.

§. *Per similit. Varch. rim. Past.* Che gli avvinciglia il piè, le braccia, e 'l petto.

(L) AVVINENTE. *Avvenente. Rim. ant.* Per delle Vigne. E lo riso avvinente, E gli sguardi piacenti m'han conquiso.

AVVINGHIARE. *Avvincere.* Latin. *vincire, circumdare.* Gr. δεσμεύειν. *Filoc.* 3. 174. E come l'abbracciante ellera avvinghia il robusto olmo, così le lue braccia il mio collo avvinsero. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, secondo ch'avvinghia. *Virg. Encid. M.* Tre volte mi sforzai di avvinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. *Arrigh.* 56. Il qual Moodo il cerchio del mare oceano colla sua rotondità avvinghia.

AVVINGHIATO. *Add. da Avvinghiare.* Lat. *vinctus, circumdatus.* Grec. δεσμούμενος. *Amet.* 96. Come olmo avvinghiato da ellera.

AVVINTO. *Add. da Avvincere.* Lat. *vinctus.* Gr. δεσμούμενος. *Dant. Inf.* 31. Ma ei teneva succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'ona catena, che 'l teneva avvinto Dal collo lo giù. *Petr. son.* 22. Nè fielo più del carcer si disserra Chi intorno al collo ebbe la corda avvinta. *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto, e preso Di più grappoli alla rete.

AVVIOTTOLARE. *Avviare, ma non si direbbe, se non per ischerzo.*

§. *E neutr. pass. Lib. Son.* 69. Ti dico, ch'il tuo Franco s'avviottola, Per far un di come paleo, o trottola.

AVVISAGLIA. *Affrontamento, Abboccamento per combattere a cinto a viso.* Lat. *congressus, praelium.* Gr. μάχη. *G. V.* 9 87. 3. Se non che a una avvisaglia a Cerbaia in Val di Pesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e morivvi uno degli Spini.

AVVISAMENTO. *Da avvisare, per Fare intendere. Nuova, Avviso.* Latin. *nuntius.* Gr. ἄγγελος. *M. V.* 7. 37. E questo fu fatto per modo, che poco avvisamento o' ebbono i loro nemici.

I. 1. *La Avviso in signif. di Ragione, e Discorso, Considerazione.* Latin. *judicium, ratio.* Grec. νοῦς. *Libr. Dicer.* Tre cose son necessarie a' combattitori, fortezza, ingegno, e avvisamento. *Nov. ant.* 100. 5. E dissono: signor nostro, noi siamo tutti giovani nuovi di consigli; morti sono gli antichi, e savj, e gli sperti in consiglio, ed in avvisamenti.

§. II. *Da Avvisare per affrontare. Avvisaglia.* Lat. *congressus, pugna. G. V.* 9. 57. 1. Ed in più avvisamenti sempre n'ebbono i Lucchesi il peggiore, per la loro discordia. *E cap.* 158. 1. E oltr'a ciò, di più avvisamenti la lor gente sconfitta. *E cap.* 302 1. Non s'ardì uscir fuori a nullo avvisamento, ma intendea pure alla guardia della terra.

§. III. *Per Isguardo, Il riguardare. Bat. Purg.* 1. Come lo dal loro sguardo cioè dall'avvisamento delle dette quattro atelle fui partito.

AVVISARE. *Dare avviso, Farc intendere, Significare.* Lat. *certiorem facere, significare, renuntiare.* Grec. ἀγγέλλειν. *M. V.* 7. 37. In questo movimento prigioni si fuggirono, che avvisarono M Loderigo del fatto. *Urb.* Ti piaccia, con qualche lua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricorderai, avvisarmi.

[*] AVVISARE *col quarto caso di cosa per Far sapere. Lasc. Gelos* I. 2. Ti prego che tu m'avvisi a Lione il successo.

§. I. *Per Por mente, Minutamente guardare.* Lat. *animadvertere, mentem adhibere, diligenter aspicere.* Gr. ἀγχίνοια. *Nov. ant.* I. 2. Diteli da parte mia, che vi dica, quale è la miglior cosa del moudo, e le sue parole, e risposte serberete bene, e avviserete la cortesia sua, e i costumi di quella. *E nov.* 2. 2. Maestro, avvisa questo destriere, che mi è fatto conto, che tu se' molto sazpulo: il Greco avvisò il cavallo, e disse. *E num* 3. Dimmi, se t'intendi delle virtù delle pietre: qual ti sembra di più ricca valuta? Il Greco avvisò, e disse.

§. II. *Per Volgere, e Dirizzar la vista ver che che sia, Squadrare, Appostare, Adocchiare; e talora per semplicemente Vedere.* Lat. *observare, oculos injicere, videre.* Gr. σκοπεῖσθαι. *Dant. Inf* 16. Qual soleano i campion far ondi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio. *E* 24. Così levando me su ver la cima D'un rocchione, avvisava un'altra scheggia. *E Purg.* 10. I' mossi i piè del luogo, dov'io stava, Per avvisar da presso un'altra storia. *Nov. ant.* 58. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette: avvisaronlo dalla lunga.

§. III. *Per Tor di mira* Latin. *collimare Filoc.* 1. 146. Prese un arco, e di lontano l'avviso sotto il braccio nell'alzare, ch'egli faceva dell'accetta. *Ovid. Pist.* Imperciocchè la saetta del mio arco si ficca ovunque io avviso.

§. IV. *Per Avvertire, Ammaestrare, Instruire.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. νουθετεῖν. *Urb.* Ragionando colla figliuola, avvisandola, e ammonendola.

§. V. *Per Divisare. Fir. Luc.* Tu hai avvisato bene. *Guar. Past. fid.* Che questo caso a caso oggi si sia Così incontrato? oh come male avvisi!

§. VI. *In signific. neutr pass. Immaginarsi, Prevedere, Accorgersi, Pensare, Credere, Stimare.* Lat. *sentire, existimare, arbitrari.* Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 3. 4. S'avviso troppo bene, che 'l

Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *G. V.* 1. 26. 3. Se non che per li suoi s'avvisa, che annegasse lo quello lume. *Franc. Sacch. nov.* 75. Gentiluomo, avvisati tu di nessuno, che quante cose ti faccia?

(L.) *Sato. Awert.* 2. 2. 16. E questa è, avviso io, la cagione perchè ec.

[V] *Col quarto capo. Bocc. in Messer Torello* 309 S'avvisaron ciò che era.

[V] *E per* Disporre, *a simile. Boce. nel Gelosо* 64. Ed avvisossi del modo, nel quale ciò gli verrebbe fatto.

§. VII *Per Prepararsi*, *Mettersi in punto*. Lat. *præparari*. Gr. παρασκευάζεσθαι. *Petr. cap.* 7. Ma il tempo è breve, e nostra voglia è lunga, Però t avvia, e 'l tuo dir stringi, e frena.

§. VI *Per Incontrarsi*, *Affrontarsi*. Lat. *congredi*. Gr. μάχεσθαι. *Stor. Pist.* 8. Uno dì di santo Bartol meo s' avvisarono insieme presso a casa de' Cancellieri bianchi, e feciono gran battaglia insieme di lance, di balestra, e di pietre. *G. V.* 10. 29. 7. Per la qual cosa Castruccio, e sua gente forte sbigottirono, e a nulla parte s' ardivano a mettere, nè awisare poi colla nostra gente.

§. IX. *Per Congiugnersi*. *M. V.* 9. 61. E accostati alla taura quelli, che erano entrati, levate la insegne del Comuna di Firenze, s' awisarono insieme.

§ X. *E neutr. assol. vale Pensare*. Lat. *reri*, *existimare*. *Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente ec. avesse molto a così fatto accidente resistere. *G. V.* 12. 72. 9. Omai potete avvisare, chi sa albitrate, come innumerabile popolo era attratto per la carestia in Firenze a passeari. *Dant. Purg.* 5. Se per vedei la sua ombra restaro, Com'io awiso, assai è lor risposto. *Tes. Br.* 7. 8. Awiso, che bella cosa sia soprastare gli altri di senno.

AVVISATAMENTE. *Awerb. Con avviso*, *Con giudicio*, *Cautamente*, *Destramente*. Lat. *caute*, *sagaciter*, *callide*. Grec. περιλαμπῶς. *Serv. Pist.* E già per ciò non ci arrestiamo, e non pogniamo mion piede più awisatamente. *Mor. S. Greg.* Sempre stette più avvisatamente sostenendo i soprawenenti colpi.

§. *Per Artatamente*, *A bello studio*. Lat. *consulto*, *dedita opera*. Gr. ἐξουσιαστικῶς. *M. V.* 2. 48. Uno de' cardinali fa si lasciò cadere [*una lettera*] awisatamente in occulto. *E* 3. 79. Stavano ferme [*le galee*] senza farsi incontro a' Genovesi, mostrando avvisatamente paura. *Cr.* 10. 4. 4. Alcuni awisatamente gli pelano [*gli sparvieri*] accioccbè le panne nuove rinascano più tosto.

AVVISATISSIMO. *Superl. d' Awisato*. Lat. *cautissimus*. Gr. ἐφευρετικώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* in questo fatto gli awenne di essere awisatissimo.

AVVISATO. *Add. da Avvisare.*

§. I. *Per Accorto*, *Avveduto*, *Savio*. Lat. *cautus*. Gr. περιλαμπῶς. *G. V.* 7. 130. 8. Messer Guiglielmo de' Pazzi ec. fu il migliore, e 'l più awisato capitan di guerra, che fossa in Italia al suo tempo. *E* 11. 136 2. I Fiorentini sopra ciò savlamente awisati, e con buono consiglio liberamenta rispuosono ec.

(*) *Quindi Star awisato*, *cioè star sull' awiso*. *Franc. Sacch. nov.* 173. Sì che posta di lui non si poteva avere [*appostario*], come colui cha sempre stava awisato in queste faccende [*Cornel. Nip. Animum attenderat ad cauendum*]. *E Nov.* 191. Io vi sono presso, e starò awisato, se nulla fosse di provvedere a ciò che bisogna

§. II. *Per Preparato*, *Messo in punto*. Lat. *indictus*, *paratus*. Gr. ἑτοιμασθείς, παρασκευασθείς. *G. V.* 8. 55. 11. Essendo awisata la battaglia dall' una parte, e dall' altra per combattere. *Nov. ant.* 79. 2. Li cavalieri li fecero cerchio d' intorno, domandaro il perchè; E quando elli li vide awisati per udira, e que' disse. *Cron. Morell.* E simile si dava balia a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse star desto, e avvisato alla guardia della terra.

§. III *Per Divisato*, *Ordinato*. *Mor. S. Greg.* t. 2. I nemici non attendono se non a coloro, contro a' quali si vedegono awisati. *Vit. Plut.* Era io tutto la parola di Fucione bene awisata in consigli utili.

§. IV. *Fare awisato*, *Rendere awisato*, e *simili*, *vagliono Dar notizia*, *Far consapevole*, *Awertire*, *Significare*. Lat. *certiorem facere*, *admonere*. Gr. ἀπαγγέλλειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43 8. Per trarre d'ignoranza, e fare awisati i presenti moderni viventi di nostra città. *Bocc. nov.* 16. 2. In quanto gli privi rende awisati, e i secondi consola.

AVVISATORE. *Verbal. masc. Che avvisa*.

§. *Per Estimatore*. Lat. *æstimator*. Gr. τιμητὴς. *M. V.* 2. 42. Ed era dell' altezza maravigliosо awisatore.

AVVISATRICE. *Femm. di Awisatore*.

§. *Per Estimatrice*. Lat. *æstimatrix*, *Allegor. Metam.* Questa Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnosa, e bella awisatrice di tutte le cose.

AVVISATURA. *Sguardo*, *Guardatura*. Lat. *aspectus*, *intuitus*. Grec. βλέψις. *Bat. Purg.* 30. 2. La donea piacevole nella faccia piglia gli amanti mansuetamente colla gaia awisatura degli occhi.

AVVISO. *Stima*, *Credenza*, *Opinione*. Lat. *sententia*, *opinio*, *consilium*. Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio awiso tu alberghetai pur male. *Dant. Par.* 7. Secondo mio infallibile awiso. *Lio. M.* Quando ciascuno ebbe detto il suo awiso.

(L.) *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Nè la ingannò in questo l' awiso, cioè che la fama della sua bellezza il vi trasse. *E g.* 9. *n.* 5. subitamente si levò, a presa la culla del suo figliuoletta, come che punto inme nella camera non si vedesse, per awiso [*secondo che stimò, e le parve*] la portò allato al letto, dova dormiva la figliuola. *Pass.* 327. Quando le cose che sono a venire, non seguitino di necessità, awegnachè il più delle volta, allora non si sanno per certo, ma per congettura e per awiso.

§. *Per Considerazione*, *Disegno*, *Pensiero*. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la reina, e ciascun altro a ridere, e a commendara il nuovo awiso del crocifato. *E nov.* 14. 3. Costui adunque ec. fatti suoi awisi comperò un grandissimo legno. *E nov.* 84. 13. La malizia del Fortarrigo turbò il buono awiso degl' Anguillieri *Ar. Fur.* 20. 119. Disse, guerrier, tu sei pieno d' ogni awiso.

(L.) *Bocc. g.* 10 *n.* 9. Adunque veggo io, che il mio femminile awiso sarà utile. *Pass.* 294. I beni del corpo sono, la sanità ec. l' essere prode e pronto con buon awiso [*buon giudizio*, *avvedimento*], stedioso, sofferito ec.

§. II. *Per Ragguaglio*, *Annunzio*, *Novella*. Lat. *nuntium*. *G. V.* 11. 93. 7. Altre dignità, e' magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciare di mettere in memoria per dare awiso a quelli verranno dopo noi. *M. V.* 1. 97. E i soldati del Comune, che dentro v'erano, non avieno sentimento, nè awiso alcuno. *E* 2. 27. I Genovesi ebbono i danari, e le lettere, e l' awiso dell' armata de' Viniziani. *Bemb. lett.* Le nuove, delle quali mi date awiso, mi sono state carissime. *E star.* 5. 77. Quantunque erano awisi venuti, che Bizzarette ec. quivi avea le sue forze giunte. *Cas. lett.* 48. V. S. Illustrio. non debbe aspettar da me, che io le scriva awisi.

§. III. *Vale talora Avvertimento*, *Insegnamento*. Lat. *monitus*. *M. V.* Quelli, che per li tempi saranno a provedere allo stato, e onore del nostro comune possano prendere awiso, a riparare alle disordinate balanze di noi cittadini.

§. IV. *Ed essere awiso*, *vale Parere*. Lat. *videri*. *Dant. Inf.* 26. Già m' era awiso, Che così fosse. *Petr. cap.* 9. E gli era awiso D'esser senza i Roman, ricever torto. *Fir. nov.* 2. 202. Anzi già gli era awiso di ritrovarsi con lei ad adularla far le sue bisogne. *E As* 264. E già gliene parcva essere possessore, e già gli era awiso di annoverargli. *Ar. Fur.* 25. 15. Le fu vedere un cavalier awiso.

AVVISTARE. *Guardare*, *e considerare diligentemente*, *Misurare colla vista*. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Chi ben' awisterà, e pur misurerà questi spazj, non troverà luogo per Firenze.

AVVISTATO. *Add. Da vista*, *Di bella apparenza*, *Che tira facilmente a se l' altrui vista*. Lat. *pulcher*, *elegans*. Gr. εὐπρεπὴς. *M. V.* 4. 39. Tutti inforzati di coperte, e d' altri paramenti, e awistate sopraweste. *Tratt. tegr. cos. donn.* Spiccano più awistate le cavernuzze nel mezzo delle guance. *Varch. Suoc.* 5. 4. E come egli era awistato! non fu mai il più bel bambino.

AVVITICCHIAMENTO. *Lo awitticchiare*. *Red. Oss. an.* 38. Rimanendo in tale awitticchiamento per una considerabile lunghezza di tempo.

AVVITICCHIANTE. *Che awitticchia*. Lat. *nectens*, *implicans*. Grec. πλεκτὸς. *Alam. Colt.* 1. 126 E sol vorria talora L' awitticchianti braccia, e l' ampie frondi Della crescente zucca aver vicine.

AVVITICCHIARE. *Avvinghiare*, *Cingere intorno*, *alla guisa che fanno i viticci*; *e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *nectere*. Gr. πλέκειν. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì come l' orribil bera Per l' altrui membra awitticchio le sue. *Vit. S. Ant.* Parea, che quelli serpi si 'l volessero awitticchiare addosso. *Tass. Ger.* 20. 99 Com' olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' awitticchi, e si marite.

AVVITICCHIATO. *Add. da Awitticchiare*. Lat. *nexus*, *implicatus*. Grec. συνειλημμένος. *Ar. Fur.* 29. 54. Quindi mirando vide in strana lutta, Che un nano awitticchiato era con quella. *Red. Vip.* 1. Ottengono sovente il loro intento, non so già se per cagione de' serpenti awitticchiati, ec.

AVVITOLATO. *Add. Formito a guisa del legno della vite*, *Rugoso*, *Aspro Buon. Fier.* 3. 4. 8. L' ostinazion de legni, ac. Storti, nocchiati, duri, awitolati.

AVVIVAMENTO. *L' avivare*. Lat. *vivificatio*, *vigoris impertitio*. *Salvin.*

disc. 1. 161. Se lo splendore di quella servisse a far' ombra all altre, e non anzi d' awivamento, e d' accensione maggiore della lor luce.

AVVIVARE. *Far vivo, Dar vigore.* Lat. *vigorem afferre, vimum reddere.* Gr. *ζωοποιεῖν. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' awiva.

§. *In signific. neutr. pass. Prender vigore.* Lat. *vivescere, vigere.* Grec. *ζωοποιεῖσθαι. Dant. Purg.* 18. Ond' io: maestro, il mio veder s' awiva Sì nel tuo lume, ch' io discerno chiaro. *E Par.* 16. Come s' awiva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

AVVIVATO. *Add. da Awivare. Salvin. disc.* 3. 26. Che se poi queste parole da musiche note awivate, ec. battan 'nell' anima; oh come l' invaghiscono, come l' innamorano!

AVVIVATOIO. *Sorta di strumento di doratori a fuoco. Benv. Cell. Oref.* 40. Dove si vuol dorare, mettavisi l' oro sopra con uo awivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno. *E appresso:* Intignendo lo essa [*acqua*] l' awivatoio, e dandone dov' è bisogno riparare a tal imperfezione.

AVVIZZARE. *Divenir vizzo. Inviz.zire.* Lat. *languidum fieri.* Gr. *μαρανθῆναι. Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli si è awizzata, ed egli va, e cerca d' un cigulo pertugio.

AVVIZZATO. *Add. da Awizzare.*

AVVIZZIRE. *Lo stesso, che Awizzare.* Lat. *languidum fieri.* Gr. *μαρανθῆναι.*

AVIZZITO. *Add. da Awizzire. Libr. cur. malatt.* Prendi le pere awizzite cupra dalla paglia.

[L] AVULTERO. *Adultero. Vit. SS. Pad.* 2. 387. Sono istata reputata e condannata, come uomo avultero. *E* 394. Meretrice, e avultera, la quale hai violperato, e lasciato il marito tuo.

AVUNCULO. *V. L. Zio materno.* Lat. *avunculus.* Gr. *μητράδελφος. Maestruzz.* 2. 25. 5. La legge, che punisce il parricida, ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avunculo, zia, consobrino, matrigna.

AVVOCARE. *Per Chiamare a se, o Assumersi il giudizio di qualche causa. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 11. Signore, giudicate voi la mia causa, e levatela di mano a queste genti malvage, awocandola tutta a voi.

AVVOCARE. *Difendere, e Consigliare nelle cause altrui.* Lat. *patrocinari.* Gr. *συνηγορεῖν, συνηγορεῖσθαι. S. Ag. C. D* Con belli dettati, e rettorici awocherano per l' altrui cause. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Credesi, per rovinarlo essere stato rinovato il decreto del senato, e la legge Cincia del non awocare a prezzo.

(L) Per Chiamare, Riservare. Segn. Parroc. instr. 4. 1. Lo uposarsi a una Chiesa è tale elezione, che fino dal bel principio fu da Dio totalmente awocata a sè.

AVVOCARÍA. *Awocheria. Amm. ant.* 30 6. 7. Corte, awocarie, e giudici dobbiamo fuggire.

AVVOCATA. *Difenditrice. Protettrice.* Lat. *advocata. Gr. ἡ συνήγορος. Cavale med. cuor.* Che la giustizia di Dio sarà loro awocata. *Morg.* 12. 1. Madre de' peccator nostra awocata.

AVVOCATO. *Dottore in ragion civile, o canonica, che difende, e consiglia nelle cause altrui.* Lat. *advocatus, patronus.* Gr. *συνήγορος. G. V.* 8 91. 3. Fece opporre contra lui a' seoi chierici, e awocati 13. articoli di resia. *Tes. Br.* 7 45. Li giudici debbono sempre seguitar la verità, ma gli awocati alcuna volta seguitano quello, che par verità, e voghonla difendere, tutto ch' ella non sia verità.

[*] AVVOCATO. *Add. da Awocare. Chiamare. Pist. S. Girol.* 396. Molti sono gli awocati, pochi gli eletti.

§. *Per Protettore. Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' awocato de' tempi cristiani. *Pass.* 24. Noi abbiamo appo 'l padre per awocato nostro Jesu Cristo giusto. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 345. Onde egli andò in cielo per essere nostro awocato davante al padre. *E altrove:* Molto potremo esser sicuri, quando avemo cotale awocato.

AVVOCATORE. *Awocato.* Lat. *patronus.* Grec. *συνήγορος. Franc. Sacch. nov.* 153. Senza stare a leggio a dar consigli, senza andare awocatore a' palagi de' Rettori.

(L) Per un Magistrato della Repubblica Veneziana. Bemb. stor. 5. 61. Data la cura agli Awocatori del Comune, che a' Consigli facessero i loro fatti conoscere. *E* 5. 62. Gli Awocatori temendo della clemenza del Senato, avevano tradotta la cosa al giudizio di tutta la nobiltà. *E appresso.* M. Nicolò Michele, uno delli tre Awocatori che i condennarono ec. fu fatto Procurator di S. Marco in suo luogo.

AVVOCATRICE. *Awocata.* Lat. *advocata, patrona.* Gr. *ἡ συνήγορος. Salvetreg.* Volle, che la sua madre fosse awocatrice davanti a lui per noi. *Fr. Jac. T.* 3. 18. 6. Nulla grazia mai disdice A cotale awocatrice.

AVVOCAZIONE. *L' awocare.* Lat. *advocatio, patrocinium.* Gr. *συνηγορία. Com. Inf.* Confortano negl ingiusti piati, e cause, false awocazioni, per li salarj, anzi prezzi dati.

(L) Per l' Ufficio dell' Awocato. Salv. Aiuti. 1. 2. 12. Comechè egli ne' maestrati della Repubblica, e nel suo studio più principale della Awocazione occupato, non abbia spazio d' impiegarsi.

AVVOCHERÍA. *V. A. Awocazione. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli ec. degli arbitrati, de' giudici, de' consigli, delle procurerie, e awocherie.

AVVOCOLARE. *V. A. Lo stesso, che Awocolare.*

AVVOCOLATO. *Add. da Awocolare. Accicesso, Cieco. Sen. Pist.* 50. Ella non sa, ch' ella è awocolata, acci priega colui, che la mena, che la conduca altrove. *E* 109. Ma questo avviene a coloro, i quali sono awocolati dall' onore.

AVVOGADARE. *Awocare.* Lat. *advocationem suscipere* Grec. *συνηγορεῖν. Nov. ant* 53. 1. Lo seolaio per paura di dare il prezzo si stava, e non avvogadava, e così avea perdato l' uno, e l' altro. *Maestruzz.* Se prese uffizio da eccidere uomini, o di tagliar membri, o d' awocadare ne' piati criminali. *Coll. SS. Pad.* Nell' Apocalisse è scritto, che l' anime de' morti non solamente lodano Iddio, ma awogadano.

AVVOGADO, e AVVOGATO. *Lo stesso, che Awocato.* Lat. *advocatus, patronus.* Gr. *συνήγορος. G. V.* 6. 95. 3. Il quale fu buono uomo ec. e grande awogado in ogni consiglio del Re di Francia. *E* 10. 69. 1. Molti giudici, e awogadi in presenza del popol di Roma fece pubblicare. *Amm. ant.* 9. 145. Niuno dee essere in una medesima cosa awogato, e giudice.

AVVOGADORE. *Lo stesso, che Awocatore.* Lat. *patronus.* Grec. *συνήγορος.*

§. *Per un Magistrato della Repubblica Veneziana. Bemb. stor.* 6. 79. Quelli, che tristi, e cattivi sono, dagli Awogadori nostri, o che sono nella città, o che fuori ad udir le querele de' popoli per le provincie mandar soglia, a' giudizj domestici sono condotti.

AVVOGATO. *V.* AVVOGADO.

AVVOLGENTE. *Che awol.* Alam. *Colt.* 2. 63. O per gli aperti pian deter' intorno Con le awolgenti ruote al ciel la polve.

AVVOLGERE. *Porre una cosa intorno od un' altra in giro, quasi cignendola, ed è proprio di funi, di fasce, e di altre cose simili; e si usa in signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *convolvere, glomerare.* Gr. *κυλίειν. Petr. son.* 60. Erano i capei d' oro all' aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli awolgea. *E* 134. Così mi vivo, e così awolge, e spiega Lo stame della vita, che m' è data, Questa sola fra noi del ciel sirena. *Dant. Inf.* 25 Da indi in quà mi fur le serpi amiche., Perch' una gli e' awolse allora al collo. *Boc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso awolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.

§. I. *Per Fare spesse giravolte; Condurre in giro. Dant. Inf.* 34. D' un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d' un sasso, ch' egli ha roso, Col corso, ch' egli awolge, e poco pende.

§. II. *Per vandarsi aggirando.* Latin. *vagari*, Gr. *πλανᾶσθαι. Boc. non* 37. 3. Per diverse parti del mondo awolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *E nov.* 43. 9. Tutto 'l dì ec. per lo salvatico luogo e' andò awolgendo.

§. III. *Per Awilupparsi. Salv. canz. Fin.* Altrimenti tu l' awolgi, Se ne creda mai godere. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e lardità ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e inavvedutaggine sua, su gli dice in Firenze. tu arneggi ec. tu l' awolgi ec. l' awiluppi, tu l' avvulpa ec., tu non dai in nulla, ec.

§. IV. *Awolgere alcuno, figuratam. il diciamo per aggirarlo, Innovocchiarlo, Ingannarlo*

AVVOLGIMENTO. *L' awolgere. Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè colale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno. *Boc. Introd.* 9. In picciola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesse preso ec. morti caddero a terra.

§. *E per metaf. Bocc. lett.* In iscambio de' solleciti avvolgimenti, e continui de' cittadini, veggo ec. [*cioè andamenti per cose pubbliche*] *Buon. Fier.* 3 4. 2. E i varj avvolgimenti Delle varie brigate.

AVVOLGITORE. *Verbal. masc Che awolge.*

§. *Per metaf. Ingannatore, Aggiratore.* Lat. *circumventor, circumscriptor.*

Grec. περιφρασιν. *Fir. As.* 321. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spioosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori, il quale corretto da alto favore ec.

AVVOLONTATAMENTE. *Averb. A volontà, Secondo che detta l' appetito.* Latin. *temere, inconsiderate.* Grec. κατὰ τύχην. *G. V.* 12. 42. 4. Perocchè avvolontatemente fanno le leggi strabocchevole, senza fondamento di ragione.

AVVOLONTATO. *Add. Trasportato dalla volontà.* Latin. *inconsultus, cupidus.* Grec. προπετὴς. *G. V.* 6. 35 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, me più come disperata, uscirono fuori tutti armati. *E* 9. 306. Da quel giorno innanzi que' dell' oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere, come erano in prima. *E* 12 42. 5 E da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti, e ignoranti, e senza discrezione, e avvolontati.

(L) *I Deput. Decam.* 6. Avvolontato a combattare, che disse il Vill. [*così leggono, e non* Avvolooltato di combattere, *come qui sopra il Vocab.*]

AVVOLPACCHIARE. *Avviluppare, Aggirare.*

§. *E neut. pass. Avilupparsi. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità ac. rinscire, per mostrarli la sciocchezza, a mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu l' avvolgi tu t' avviluppi, tu t' avvolpacchi, tu non dai in nulla, ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 99. Fu preso, e menato a Vitellio, e domandato chi fosse, e vedulo, che ei s' avvolpacchiava ec. fu giustiziato da schiavo.

AVVOLPINARE. *Ingannare con malizia volpina.* Lat. *illicere, vulpinari* Gr. ἀλωπεκίζειν. *Libr. Similit.* Lo avvolpinano tanto, che finalmente cade preso nella rete.

AVVOLPINATO. *Add. da Avvolpinare.* Lat. *deceptus.* Grec. ἀλωπεκισθεὶς. *Dittam* 1. 26. E 'l padre, a 'l zio già perduto avea, Avvolpinati per forma d' ingegno D' Asdrubal, che la Spagna possedea.

AVVOLTACCHIARE. *Neutr. pass. Aggirarsi. Car. lett.* 1. 7. Ma tanto ci avvoltacchiamo alla fine, che vedemmo come per cerbottana un poco di piano.

AVVOLTARE. *Lo stesso, che Avvolgere.* Latin. *convolvere, obvolvere,* Gr. περιστρέφειν.

(L) *S Agost. C. D.* 5. 4. Or che fa qui la ruota del vasaio, se non che gli uomini che hanno il coore di tèrra, sieno girati et avvoltati?

AVVOLTATO. *Add. da Avvoltare.* Lat. *obvolutus.* Gr. ἐσκολιωμένος.

AVVOLTICCHIARE. *Lo stesso, che Attorcere.* Lat. *torquere, contorquere.* Gr. στρέφειν. *Car. lett.* 1. 19 Volendo spacciar pur quella sua grandezza a cui danza s' andava avvolticchiando colle parole.

AVVOLTO. *Add. da Avvolgere.* Lat. *convolutus.* Gr. ἀναστρέφων. *G. V.* 2 7. 2. Si disse loro, che venissero la mattina per tempo al levare del Sole, co' loro capegli avvolti al mento. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenna Li duo serpenti avvolti colla verga. *E* 32. Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glien' avea più d' una ciocca. *Fir. As.* 256 Avvoltasi una fune intorno al collo, si voleva appiccar per la gula.

§. I *Avolto trovasi ancora per Attorto.* Lat. *contortus.* Gr. στρεβλωτὸς. *Tes. Br.* 5. 44. Grandi occhi, e allegri, a le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, me a modo di Luna [*parla de' buoi*]

§. II. *Talora per Avviluppato.* Lat. *implicatus.* Grec. ἐμπεπλεγμένος *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vela Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca.

AVVOLTOLATAMENTE. *Averb. Stranamente, Confusamente, Con garbuglio.* Lat. *festinanter, coacervatim, confuse.* Gr. πρὸς τύχην, συγκεχυμένως ec. *Pros. Fior.* 6. 146. Affine di digrumare ben bene le parole, anzi che fuori avvoltolatamente mandarle, molte di loro gli uomini di miglior gusto se la tiravan su per lo gozzo, ec.

AVVOLTURA. *Avvolgimento.* Lat. *ambages.* Gr. περιτροπὴ. *M. V* 11. 4. E ne piace di fare un fascio di molte avvolture di Sante Chiesa co' suoi collegati Lombardi.

(L) AVVOLTURA. *In senso proprio. Benv. Cell. Oref.* 116. Pigliai una corda rinforzata alquanto grossetta, e da capo a piè leghiai tutta la statua con molte avvolture [*girate di corda*]

(*) AVUTA. *Sost. per Ricevuta. Ricevimento. Cecch. Dissim.* 3 5. Che subito subito all' avuta della lettera, lasci ec.

(L) AUZEI. *Angelli. Rim. ant. Rin. d' Aquin.* 504. Li auzei fanno sbaldora Dentro della froudura. [*Vedi la Nota* 81. *Guitt. lett.*]

AUZZAMENTO. *Lo stesso, che Auzzatura.*

AUZZARE. *Lo stesso, che Aguzzare.* Lat. *acuere, acutum reddere.* Gr. ὀξύνειν. *Dav. Colt.* 169. Auzzale, e scarnale [*le mazze*] con taglientissimo ferro.

§. *Per metaf. Imazzolire.* Lat. *acuere.* Gr. ὀξύνειν. *Mor. S. Greg.* Auzzò la mente dalla moglie in parole di perversa suasione. *Ciriff. Calv.* 5. Ed egli auzza Lo 'ncegno a compiacer l'agente eretica.

AUZZATO. *Add. da Auzzare; Aguzzato.* Lat. *acutus.* Grec. ὀξυμένος. *Dav. Colt.* 156. E si v' incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza.

AUZZATURA. *Auzzamento, Aguzzatura.* Lat. *exactio. Dav. Colt.* 169. Qui sotto farai l' auzzatura.

AUZZETTO. *Aguzzetto. M. V.* 8. 31. Nondimeno accolsono prima alla parta d' auzzetti di loro seguito più di 200. uomini.

AUZZINO. *Lo stesso, che aguzzino, ed è Il Guardiano della ciurma, o nel bagno, o nella galea.* Latin. *celeustes.* Gr. κελευστὴς.

AUZZO. *Add. lo stesso, che Aguzzo.* Lat. *acutus.* Grec ὀξὺς. *Car. lett.* 2. 48. Che non si può credere d' un muso così auzzo, come il suo?

A Z

AZIENDA. *Amministrazione degli affari domestici.* Lat. *res domestica, res familiaris.* Gr. οἰκονομία. *Fac. Sold. Sat.* 5. Cura l'azienda, e sopratutto vedi Con riforme sbalzar l' antica gente, Sol chi pende da te rimanga in piedi.

AZIONE. *Fatto, Operazione.* Lat. *Actio* Gr. πρᾶξις. *Com. Inf.* 12. Istione viene interpretato operazione, ovvero ufficio di deguitade, o deguitade d' uficii, o d' azione. *Segn. stor.* 1. 2. Ho pensato essere per iscrivere molte di quelle azioni non tanto raccomandate alla verità, quanto alla voglia, ed all' adulazione di quelle parti. *E* 1. 13. Filippo avelo poco onore di questa sua prima azione, ne fu assai incaricato.

§. I. *Per Faccenda, Intrigo, Negozio.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶξις. *G. V.* 12. 25. I Fiorentini ec. lasciarono a' Pisani una mala azione, quando diedono Pietrasanta al Vescovo di Luni. *Segner. stor.* 7. 177. Delle quali azioni lesospetto tito il Duca, e non pure veggendosi ribellare i cugini, quanto ancora dubitando degli altri parenti, ec.

§. II. *Per discrta; alla Latina.* Lat. *actio. Declamat. Quintil. C.* Incontanente, nel cominciamento della mia azione mi strangolino.

§. III. *Avere azione sopra qualche cosa, vale Averni su ragione.*

(*) *Dicesi avere Torre azione. Richiedere di giustizia. Cron. Stria* 121. Per cagione che io, e Matteo eravamo de' Grandi, e non potevamo torre azione ne contra Gone, e redi di Ghigo di Ghosfo, che erano di popolo ... a ancora non potevamo fare chiaramente si erano gli ordinamenti del popolo contra' Grandi.

(L) *Segn. Mann. Lugl.* 2. 1. Ha ceduta a' più miseri, a' più meschini tutta quella azione, che avrebbe sopra di te.

A ZONZO. *Posto avverbial. co verbi Andare, Mandare, e simili, vale Andare ec vagando in qua, e in là. e gli su che fanno le zanzare, e le vespe, e simili animali.* Latin. *peregre, Orat. Fir. Trin.* 4. 5. O questo dir, ch' io gli ho date le chiavi a vedergnane le mano mi manda 'l cervello a zonzo. *Alleg.* 256. L' andare a zonzo par, che vi detriachi, Che per tutto v' arriva fino al mento L' assenzio, e non v' è cosa da far bachi.

AZIZA. *Sorta d' arme in asta, lunga tre braccia in circa, con ferro in cima, a a traverso; dall una delle parti ha punzone, a dall altra a guisa di mar.ello.* Latin *securis. Ar. Fur.* 39. 2, Mena dell' azza dispettoso, e fiero. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. E mazze, e azze, o sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, e accette, e costoheri.

AZZAMPATO. *Add. Che ha zampe. Burch.* 2. 87. E stato ben tenuto, Bene azzampato, e sa di mezzo taglio.

AZZANNARE. *Pigliare, e Stignere colle zanne, Attannare* Latin. *dentibus arripere.* Grec. ὀδοῦσι καταλαμβάνειν. *Franc. Sacch. nov.* 110. *alt.* Il porco gli fugge addosso in sul letto, e tutto il pesta, e azzanna. *Dis. Comp.* E non potessero, sai giugnere la bestia, azzannare. *Morg.* 18. 126. Che così vecchierazza, com' un fico, Par, ch' e' si stracqua, quando tu l' azzanni. *Ar. Fur.* 10. 105. Ma da tergo l' adugna, e batte i vanni, Perchè non le si volga, a non l' azzanni. *Red. Oss. an* 160. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore azzanando le viscere molti altri minutissimi varmicciuoli.

AZZANNATO. *Add. da Azzannare. Preso colle zanne.* Lat. *dentibus arreptus.*

§. *Per Bucherato*, o *Sforacchiato colle zanne.* Lat. *perforatus.* Grec. ἐκτετρημένος *Franc. Sacch. nov.* 130. Le sue masserizie erano tutte azzannate, che parea, che vi fosse fatto su alle trottola.

(*) AZZARDARE. *Fare una cosa all' improvvisata, a Arrischiare.* Latin. *Temere agere, periclitari; in discrimen adducere. Menz. Sat.* 8. Ma io, che sono addormentato e tardo, E sempre ho fuori di mira la balestra, Verseggio e caso, e le mie rime azzardo. *E Stor. Semif.* 41. E lodevole negli arditi e forti uomini az-

vardare tal fiata la vita sua, per onore riportarne.

(L) *Menz. Rim.* 2. Che azzardi al vento i carmi e le parole.

AZZECCARE. *Inacstire*. Latin. *odoriri* Gr. ἐπιοδᾶσθαι. *Menz. Sat.* 2. Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto, A te, Giove tiranno, oggi l' azzecco (*qui par, che vaglia Attaccare nel significato del* §. XI.] *E* 12. E la com' una, che altri lusinga, e piaggia, Poi te l' azzecca, ec.

AZZERUOLA. *Frutta nota*. *Lazzeruol*. . Lat. *hypomelis*.

(Z) *Frutta nota*. Latin. *hypomelis*. *Sod. Colt.* 93. Mettendo ancora sul rastrato quando bolle dell' azzeruole acciaccate mature, owero parecchie sorbe peste ec.

AZZERUOLO. *Arbore noto*. *Lazzeruolo*. Latin. *tuber*. Grec. ὑπομηλέα. *Pallad* Di questo mese s' annestano i tuberi, cioè gli azzerooli nel melo cotogno. *Ricett. Fir.* 21. Quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede con foglie intagliate simili all' azzeruolo.

AZZICARE *Muovere*. *P. Giord. S. Pred* 7. Non vorrebbe che fosse così, e non lo può mutare, nè azzicare.

§. *Neutr. pass. Muoversi, Bucicarsi*. Latin. *loco movori*. Grec. κινεῖσθαι. *Franc Sacch. nov.* 52. Il bevitor del Signore non si poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *E nov.* 144. Sostenendolo, che non parea si potesse azzicare, il menò nella sala. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E certe volte quattro, o sei ne pone In terra con un colpo, e ninu s' azzica. *Lio. M.* E nullo s' azzicava della sua piazza [*qui il T. Lat. ha: movere vestigio*.]

AZZICATORE. *Verb. masc. Che s' azzica*. *Zibald. And.* 120. L' uomo è ardito come lione ec. e azzicatore come mulo.

AZZIMARE. *Neutr. pass. Raffazzonarsi, Ripulirsi, Strebbiarsi*. Latin. *elegantius se ornare, se perpolire*. Gr. κοσμοποιεῖσθαι. *Lin. M.* Fu accusata d' avolterio, e fu avuto di lei sospeccione, perocchè troppo s' azzimava. *Sen. Pist.* Perocché ti pubblichi, u azzimi, e adorni studiosamente? *Pass.* 276. Va, donzella vezzosa, che studj in ben parere, azzimandoti, e adornandoti. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Quanto più si ritira, quanto più azzima, tanto par più vecchia.

§. *In significa. att. Inc. Sold. Sat.* 5. Noo coo minore studio, e squisitezza Per le uefandu nozze il figlio azzima.

AZZIMATO. *Add. da Azzimare*. Lat. *elegantius exornatus*. Gr. κοσμοποιούμενος. *Sen. Pist.* E v' aveva di belli fanciulli, e di belle pulcelle, riccamente parate, e azzimate. *Dep. Decam. pr.* 27. Franco di Benci Sacchetti ec scrisse con uno stile più puro, e familiare, che affettato, o ripulito, e come allor dicevano, azzimato.

AZZIMELLA. *Cibo fatto di pasta azzima*. Lat. *panis azymus*. Grec. τὰ ἄζυμα.

AZZIMO. *Add. Senza fermento, contrario di Lievito*. Lat. *azymus*. Grec. ἄζυμος. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo. *Cr.* 5. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è emplativa, e a smaltir dura.

AZZIMUTTO. *Voce Araba. Gal. Sist.* 306. I computi son fatti sopra altezze della stella prese in diverse cerchi verticali, che chiamano con voce Arabica, azzimutti.

AZZOPPARE. *Far divenire zoppo*. Lat. *claudum reddere*. Gr. χωλοῦσθαι. *Libr. cur. malatt.* Per cagione di questo catarro sogliono facilmente azzoppare. *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzoppo io, e non carico di bastonate questo sacrilego?

AZZOPPATO. *Add. da Azzoppare*. *Fir. As.* 180. Infino a quanto aremo noi pazienza a gittar via le spese, che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto, u azzoppato di nuovo?

AZZUFFAMENTO. *L' azzuffarsi, Zuffa, Baruffa*. Lat. *rixa, certamen*. Gr. διφύλιον. *Libr. Musc.* Per evitare tutti i contratti azzuffamenti, che nascono tra questi cavalli. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. L' astuto, e sgraziato, Che si fidò sui loro azzuffamento, Vi lasciò 'l cuoio.

AZZUFFARE. *Neutr. pass. Venire a zuffa*. Lat. *manus conserere, concertare*. Gr. μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 45. *t.t.* Giannol di Severino, e Mingbino da Mingole ec. azzuffarsi insieme. *G. V.* 12. 16. 2. Gli Adimari, e' Medici ec. ordinarono ec. che certi ribaldi, e tanti fittiziamente s' azzuffassono insieme, e gittassono: all' arme. *Cr.* 9 2. 5. Nelle mangiatoie si ponga intra ciascuna un legno ec. acciò fra loro non si possano azzuffare. *Sen. ben Varch.* 7. .. Per la quale [*ambizione*] gli uomini rissano, e s' azzuffano tutto il giorno.

§. I. *Per metaf. Guist.* 75. Mastra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari.

(L) *Attivam. Per Far venire a zuffa. Borgh. Arm. Fam.* 4 Questi [*colori*] anche non voleutieri mescolavano troppo, che era un azzuffargli insieme, e rendergli più difficili a riconoscere.

§. II. *Azzuffarsi col vino, Ajuruisum. vole Bere più del bisogno. Capr. Bott. tag.* 3. 42. Tu li sei tal volta azzuffato con po col vino.

AZZUFFATO. *Add. da Azzuffare*. Lat. *congressus*. Gr. μαχόμενος. *Libr. Mascal.* Il maestro coo alta, e nota voce si lascia sentire dagli azzuffati cavalli.

AZZUFFATORE. *Verb. masc. Che s' azzuffa di leggieri, Manesco*. Lat. *ad vim promptus, manu promptus*. Gr. μαχητικός. *G. V.* 11. 94. 2. Questi ebbe due figliuoli, Mastino, e Alberto; quello Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore, e giocatore. *Vit. Plut.* Era uomo azzuffatore. *Cron. Vell.* Alberdrezzo ec fu grande, e molto atante, e forte, e rubesto, e grande azzuffatore.

AZZUOLO. *Colore turchino bulo*.

AZZURREGGIARE. *Pender nel colore azzurro*. *Borgh. Mon.* 212. Sono da un' altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte.

AZZURRICCIO. *Add. Che ha similitudine del colore azzurro, o Che partecipa di detto colore*. Lat. *cæruleus, in cæruleum vergens*. Grec. γλαυκίζων. *Varch. Ercol.* Il viso era assai bello, gli occhi azzurricci.

AZZURRIGNO. *Add. Azzurriccio, Che ha dell' azzurro*. Latin. *cæruleus, cæsius*. Grec. κυάνεος. *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle femmine, che hanno gli occhi azzurrigni. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il cristallo ec. sempre lira all' azzurrigno.

AZZURRINO. *Add. Azzurriccio, Azzurrigno*. Latin. *cæruleus*. Grec. κυάνεος. *Cr.* 6. 49. 1. La fiamula ec. è simigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori, ma i fiori sono azzurrini. *Bocc. g.* 9 *p.* 1. La luce ec. aveva già l ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato tutto.

AZZURRO. *Add. Aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, e che anche si dice Turchino*. Latin. *cæruleus, cyaneus*. Grec. κυάνεος. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciapetta, e suo liguaggio sempre portarono l' arme in campo azzurro, e bordatso ad oro. *Dant. Inf.* 17. E com' io riguardando tra lor vengo, In una borsa gialla vidi azzurro. *E appresso.* E uo, che d' una scrofa azzurra, e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse ec.

§. *Azzurro oltramarino, è Colore più pieno, e più vivo dell' azzurro ordinario*. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E la tela d' azzurro oltramarino.

AZZURRUOGNOLO. *Add. Azzurrino*. Lat. *cæruleus*. Grec. κυάνεος. *Fr. Giord. Pred. R* Bende portano al collo di colore azzurrognolo.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

B B B

B *Lettera assai simile al* P, *e all'* V *consonante, dicendosi molte voci coll'una, e colli altra scambievolmente; come* SERBARE, *e* SERVARE, NERBO, *e* NERVO, BOCE, *e* VOCE, PUBBLICO, *e* PIUVICO. *Delle consonanti riceve dopo di se nella medesima sillaba la* L, *e la* R, *e vi perde alquanto di suono; come* OBBLIGO, PUBBLICO, BRACCIO, OMBRA, *benchè colla* L *di rado si trovi oppresso Toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, salvo alcune voci Latine, come* BLANDO, BLANDIMENTO, *ec. Consente avanti di se in mezzo di parola, ma in diversa sillaba, la* L, M, R, S, *come* ALBUME, LEMBO, ERBA, UBBERGO, *quantunque si trovi di rado colla* S *in mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISBRIGARE. *Usasi più frequentemente in principio di parola, come* SBANDITO, SBATTERE; *e dicesi sempre la* S *avanti al* B *pronunziare col suono più sottile, o rimesso; come nella voce* ACCUSA, *di che si dice nella lettera* S. *Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quand'egli occorre, come* NEBBIA, TREBBIO, *ec.*

B A

BABBACCIO. *Buttriale, Semplice, Sciocco.* Latin. *insulsus, barbus.* Gr. βάρβαρος, ταχύς.

BABBACCIONE. *Accrescit. di Babbaccio, Sempliclone, Scioccone.* Latin. *insulsus, barbas.* Gr. βάρβαρος, ταχύς. *Fir. Lue.* 4 6. Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovane ec.

BABBEO. *Babbione.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλαξ.

(*) BABBIA. *Sciocca. Cecch. Stiav.* 4. 3 E tornata mia madre? *Serv.* Così non fussi'io suo servigio. *Ipp.* Perchè, Babbia.

BABBIONE. *Scioccone.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλαξ. *Lasc. rim.* Nè per questo ha la vista, Come molti babbioni, punto ingrossata. *Salv. Granch.* 4. 1. Facceudo il babbione, E 'l scrfedocco. *Burch.* 1. 4. E la Reina Saba, e Salamone, E un babbione, che rifiuto lo 'nvito. *Alleg.* 213. O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fir. As.* 253. O babbione, dice ella, che pure mi lo convien dirlo.

BABBO. *Padre; e dicesi per lo più a' fanciulli ancor balbuzienti.* Latin. *pater.* Gr. πατήρ. *Dant. Inf* 33. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *M. Aldobr.* Siccome a dire mamma, babbo, o simili *Ant. Alam. son* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

BABBUASSAGGINE. *Astratto di Babbuasso; che più comunemente si dice Buaggine.* Lat. *stolliditas.* Gr. ἄλογια.

BABBUASSO. *Sciocco, Scimunito.* Lat. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *M. Bin. rim. burl.* 136. E rispondendo a certi babbuassi, Che vogliou dir, che questa malattia Tutto il corpo ci storpi, e ci fracassi. *Bern. rim.* 26. Io spero ec. Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci portera tutti in Barberia. *E* 55. Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Alleg.* 321. Come si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm.* 4. 1. E' ci son uomie tanto babbuassi. Che crederebbon, che un'asin volassi. *E* 6. 89. Se ben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più, che l'o di Giotto.

BABBUINO. *Specie di bertaccia, o di scimia.* Lat. *simia.* Grec. πίθηκος. *Dittam.* 2. 3. E sopra quelli erano selmie, come Usiamo ancora, e molti babbuini. *Vit. S. Ant.* Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con baciocchetti in testa. *Bellinc. son.* 103. E d'India gli ha portato un babbuino. *Bern. Orl.* 1 10. 33. E 'l mento aguzzo, com'un babbuino. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Cui fanno uggia Tutti quegli uomini, ch'hanno viso d'uomini, E non di babbuini.

¶. *E per Chi ha difetto di mente; Babbuasso.* Latin. *hebes, rudis.* Grec. ἀμαθής. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, alloco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco.

BABBUSCO. *Grande, e grosso; modo basso. Red. lett.* 2. 99. Stortepulciano di palazzo in due fiasconi doppj, o babbuschi.

BACALARE, *e* BACCALARE. *Lo stesso, che Bacelliere.* Lat. *baccalaureus.*

¶. *Dicesi altresì d'Uomo di gran riputazione, o di maneggio, ma per lo più per ischerzo.* Latin. *vir eximius, præcellens, singularis. Boc. nov.* 15. 24. Vide uno, il quale, per quello che comprender potè, mostrava d'essere un gran bacalare, con una barba nera, e folta al volto. *Galat.* 29. Millantandosi, e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran baccalari. *Fir. disc. an.* 71. Veggendo il Re tanta umanità, e sì cortesi parole in un bacalare così sterminato ec. *E nov.* 2. 211. E' si pensò, che fosse qualche gran bacalare. *Bern. Orl.* 2. 25. 60. E fra se dice, sì gran bacalare Un piede, e mezzo bisogna scortare. *Dav. Scism.* 70. Pietro Martire lettore in Ossonio, sì gran bacalare, da molti sfidato ec. non ardì di comparire.

BACALERÍA. *Bacelleria. Tav. Rit.* Da poichè tu hai compiuto tuo onore, che hai tu a fare di mia bacaleria?

¶. *Per Una certa riputazione, che altri s'attribuisce presumendo di se oltre al convenevole, detta anche Albagia.*

BACARE. *Verbo neutr. e dicesi di tutte le cose, nelle quali nascono bacchi.* Latin. *verminare.* Grec. σκωλήκιν. *Dav. Colt.* 171. Perciò caicano [*le frutte*] o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme a dispaccar pesce, che baca.

BACATICCIO. *Dim. di Bucato.*

¶. *Per Chi sta leggiermente infermo.* Lat. *causarius.* Grec. κάθυσις, νοσῶν. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si diletti del bere, o a uno, che sia bacaticcio, e ch'abbia male ogni terzo dì.

BACATO. *Add. da Bacare.* Latin. *verminosus.* Gr. σκωλήκιν. *Buon. Fier.* 2. 1 14. O pomi, che diranno esser bacati.

¶. *E dicesi talora di chi è leggiermente indisposto.* Lat. *valetudinarius.* Gr. ἀσθενὴς, νοσῶν.

BACCA. *V. L. Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυα. *Cr.* 5. 17. 2. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Colt.* 5. 109. Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell'Arcadico Pan l'irsuta fronte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tronchi, e tronda con lor pomi, e bacche.

BACCALÀ, *e* BACCALARE. *Sorta di pesce, che si pesca nell'Oceano, salato, e seccato al vento, Pesce salato.* Latin. *asellus salitus. Franc. Sacch. nov.* 209. Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostilli insieme, ponendogli nome il baccalare cinghiato.

BACCALARE. *V.* BACALARE.

BACCANALE. *Feste, e Giuochi in onor di Bacco.* Latin. *baccanalia.* Gr. βακχεῖα. *Cuon. Fier.* 3 5. 6. Scriverò il peana Congiunto al baccanale Cantico coreale.

§. *E in forza d'add. per Appartenente a baccanale*. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Scorza scuno giovanezza, e beltà maschere vili Restan carnevalesche, e baccanali.

BACCANELLA. *Ramato strepitoso di persone*. Lat. *bacchanal*. *Segr. Fior. Mandr.* 3 8. E si vuol porvi una imagine per rizzarvi un poco di baccanella.

(L.) *Fav. Esop* 195. *Per* la magione del tiranno, possiamo intendere ciascuna baccanella, o taverna, dove hanno luogo conatori, e ghiottoni, giuocatori, ruffiani, golosi, e tutti altri di mala taccia e condizioni.

BACCANELLO. *Dim. di Baccano*. *Dittam.* 1. 3. Per tutto posso dir, ch'è baccanello.

BACCANO. *Romore, Fracasso, che risulta dallo schernire sconciamente*. Lat. *clamor inconditus*. Grec. *θορυβος*. *Tac. Dav stor.* 3. 512. L'apparecchio, e l'allegria, e 'l baccano, e l'altre cose gli furon dipintu maggiori del vero. *Malm.* 3. 38. Perchè s'egli ha camice, o brache, o vesta, Non bada, che gli facciano il baccano.

§. *E in senstm. disonesto*. Lat. *meretricius convectos, obscena celebritas*. *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Avendu servito per femmina in quel vituperoso baccano. *E* 13. 178. Ponte Molle altora era il raddotto la notte di ogni baccano.

BACCANTE. *Seguace di Bacco*. Lat. *bacchæ, maenas*. Gr. *βακχος*. *Red. Diss.* 46. Alteruavano i canti Le feslose baccanti.

BACCATO. *V. L. Add. Infuriato*. Lat. *bacchatus, debacchatus*. Gr. *μαινόμενος*. *Amet.* 33. Nè baccata ti seguo cosa quel furore, che la misera Agave colle sue sorelle seguitarooo, a giunsero Penteo.

BACCELLACCIO. *Peggiorat. di Baccello*.

§. *Detto od uomo, vale il medesimo, che Uccellaccio, Pecorone, Babbuino*, Lat. *bardus, rudis*. Gr. *βλαξ, ἀμαθὴς*. *Cecch. Inc.* 2. 4. E il vecchio crede e' sano in villa, baccellaccio ch'egli è. *Malm.* 8. 65. O baccellaccio! l'orso sogna pere.

BACCELLERI'A. *Grado d'armi, o di lettere, di mezzo tra 'l donzello, e 'l cavaliere, tra lo scolare, e 'l dottore*. Mat. *magisterium*, Gr. *πρυτανεῖον*. *G. V.* 3. 55. 11. Questa fu la più bella oste di buona gente, che mai facesse il detto Re di Francia, dov'era il fiore della baronia, e baccelleria del reame di Francia.

§ *E Baccelleria, per Azione di sciocco munito*. Lat. *ineptiæ*.

BACCELLIERE, e BACCELLIERO. *Graduato in armi, o in lettere*. Latin. *baccalaureus*. *Din. Comp.* Il Re ec. ranno in Parigi molti maestri in teologia, e baccellieri di frati Minori. *G. V.* 6. 91. 2. E richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia.

§. *E in ischerzo*. *Bern. Orl.* 2. 17. 51. Farotti bacrelliero Con quel, che porti in man, proprio bastone.

BACCELLETTO. *Dim. di Baccello. Baccello piccolo*. Latin. *siliqua parva*. Gr. *κεράτιον*. *Libr. cur. malatt.* Prendi quei baccelletti secchi, da' quali furono cavate le lenti.

BACCHELLO. *Guscio, nel quale a nascono, e crescono i granelli de' legumi; e detto assolutamente, s'intende solo del Guscio pieno delle fave fresche*. Lat. *siliqua, valvulus, faburum siliqua*. *V. Flos.* 3. Gr. *κεράτιον*. *Bocc. ver.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un capestruccio di baccelli.

§. 1. *Baccello per similit. diciamo al Membro virile*. Lat. *penis, mentula*. Gr. *κύσθος*. *Burch.* 2. 5. Quanto ne' panni dinanzi, e di dreto L'ignuda fava di quel gran baccello. *E* 3. 8 Avviseramni, se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a Don Raccello.

§. II. *Baccello, si dice ad un uomo semplice, e sciocco*. Latin. *stupidus, bardus, baccius, homo inanis*. Grec. *βλαξ*. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E lo baccello, Che mi lasciai 'ozampognar da lui.

§. III. *Baccel da vedove, vale lo stesso*. *Allegr.* 76. Egli ha ben del baccello Da vedove, chi va a mettersi in gugna, Per nutrirsi di quel, che 'l padron sugna.

§. IV. *Esser fiori, e baccelli in proverb. vale Esser sano, lieto, e contento*. *Burch. Succ.* 5. 1 E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli.

§. V. *Distinguere il baccello da' paternostri, vale Far distinzione tra cose assai diverse*. *Franc. Sacch. nov.* 209. Dice la serva, sia col buon anno, s'io non conosco il baccello da' paternostri, lo vi dico, che ella è un'anguilla.

BACCELLONE. *Accrescit. di Baccello*. Lat. *siliqua magna*. Gr. *κέρατον μεγα*. *Matt. franz. rim. burl.* Ci portò le più belle fave grosse, Che fanno l'anno quei bei baccelloni.

§. *Dicesi d'uomo anche semplice, e sciocco*. Lat. *insigniter stultus*. Grec. *βλακικὸς*. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

BACCHERA. *Erba detta quale v. i semplicisti*. Lat. *baccharis*. Grec. *βακχαρις*. *Ricett. Fior.* Il somigliante interviene delle radici sottili, ed odorate, come della bacchera, della valeriana ec.

BACCHETTA. *Mazza sottile, Scudiscio, Verga*. Lat. *virga, baculus*. Gr. *ῥάβδος*. *Bocc. nov.* 22. 6. Dall'una mano un torchietto acceso, e dall'altra una bacchetta.

§. 1. *Per Segno d'autorità, e balia, come di magistrati, e di signorie*. *M. V.* 3. 58. Costui più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori, e tornossi a patagio, come privato uomo. *E* 11. 15 Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta, e 'l regimento dell'oste bene stava nelle sue mani. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Favoriti, mignoni, che sovrechio Spacciau l'autorità, gonfiano la grazia, Maneggian la bacchetta, temerarj.

§. II. *Governare, Comandare, o simili o bacchetta, vale Con suprema autorità*. Lat. *ad nutum, ad arbitrium, pro imperio*. Gr. *ἐκ νεύματος*. *Cron. Morell.* 302. E corse la terra, e tesseue signore a bacchetta. *Alleg* 254 Che vi fanno di me più che signore, Vu' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è pur là, che Gran Torco, o imperadore. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Questa madonna Eufrasia, che governa La padrona a bacchetta.

(L.) *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Il quale [*popolo*], come suol dirsi, n'è signore a bacchetta.

§. III. *Gittare la bacchetta, vale Lasciare il comando, o la carica*. *Franc. Sacch. nov.* 159. I Priori avendo diletto di più cose con lui, mandarono per lo esecutore, il quale non poterono rimeovere in quattro di, che lo volea pur condennare, o gittare la bacchetta

BACCHETTINA. *Dim. di Bacchetta*. Lat. *radicula*. Grec. *ῥαβδιον*. *Art. Vetr. Arr.* 98. Incorporala bene con il partello con una bacchettina.

BACCHETTINO. *Bacchettina*. *Nov. ant. giunt.* 2 Se questa non morate, vedrò, se lo saprò governare un bacchettino come voi altri [*qui per metaf. alludendo alla dignità di capitano*].

BACCHETTONE. *Colui, che ostenta la vita spirituale*. Lat. *religionis ostentator*. Gr. *ὑποκριτὴς*. *Iac. Sold. Sat.* 3. E a Logistilla, che fa il bacchettone, Saghe, nè cura del montar l'ambascia. *E Sat.* 6. Diventa bacchettou, sposa una fante, La scortica, e si vuol far capurcino. *Alleg.* 5. Considerate poi, com'i devoti Bacchettoni per le chiese ec. *Malm.* 2. 1. Nè per altro era tanto bacchettone, Che per un suo pensiero eterno, e fisso.

BACCHETTONERI'A. *Astratto di Bacchettone*. Lat. *religionis ostentatio*. Gr. *ὑποκρισις*.

BACCHETTONISMO. *Astratto di Bacchettone, Bacchettoneria*. Lat. *religionis ostentatio*. Grec. *ὑποκρισις*. *Segn. Pred.* 25 Che al fin non si scorga in essi più di bacchettonismo ec. che di bravura.

BACCHETTUZZA. *Dim. di Bacchetta*. Lat *virgula*. Gr. *ῥάβδιον*. *Bern. rim.* 1. 99, Portate ora una canna, un sagginale, O qualche bacchettuzza più leggieri.

BACCHIARE. *Percuoter col bacchio. Lo stesso, che Abbacchiare*. Lat *fustem impingere*

§. *E per Uccidere*. *Tac. Dav. Germ.* 378. Bacchiare i figliuoli nati per non ne avere tanti, è tenuto scelleratezza.

BACCHIATA. *Colpo di bacchio*. Lat. *ictus baculi*. *Morgn.* 7. 35 Io schiaccerò la carne, e' nervi, e l'osso, Quand' io darò qualche bacchiata soda.

BACCHILLONE. *Dicesi d'uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullaggini; Balocco*. Lat *nugax, nugator*. Gr. *παιζων*. *Ciriff. Calv.* 2. 43 E 'n battaglia campal que' bacchilloni Non gli vorrebbe. *Salv. Granch.* 3. 4. Oh vanne in casa, vanne, Bacchillone. *Malm.* 11. 20. Allor Bieco non ha più sofferenza, E giura, che di questo lt bacchillone Non andrà al prete per la penitenza.

BACCHIO. *Batacchio*. Lat. *baculus*. Gr. *ῥοπτηρ*. *Morg.* 5. 49. E pure attende a scaricare il bacchio.

§. 1. *Fare che che sia al bacchio, o o bacchio, e Parlare al bacchio, vale Inconsideratamente, e A caso*. Latin. *inconsulto agere, temere loqui*. *Pataff.* 1. A bacchio, a mecca, a gratta 'l cul Giannino. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favella. *Salv. Spin.* 2. 2. E' non è da scoprirsi così al bacchio.

§. II. *Io un bacchio baleno, posto avverbialm. vale Con eccessiva prestezza*. Lat. *puncto temporis*. Gr. *ἐν τῷ ἀκαρεῖ*. *Alleg.* 242. Ch'in un bacchio balen la dea ritrova.

BACHECA. *Cassetto a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie*. Latin. *dactyliotheca aurificum*.

Grec. *δακτυλίδια*. *Buon. Fier.* 3. 4 7. Quei gabinetti, e lucide bacheche Piene d' anella, e vezzi, e d' orecchini. *E* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi.

§. *Bacheca, e Bacheco per metaf. di cesi d' uomo, che non sia buono, se non per un po' di mostra, Dappoco.* Lat. *homo nihili*. Gr. *ἀνδράτις*. *Pataff.* 2. Egli è un bizzocone, e un bacheco. *Franc. Sacch. rim.* E non esser bacheca, Truova la laucia, e l' armi lue ferrigne. *Sale. Granch.* 2. 1. Chi ec. vedesse ec. Che brachieraio, che uomaccio sciatto, Che bacheca lo sono ora.

BACHEROZZO. *Bacherozzolo*. *Libr. Son.* 49. Vedremo a Gingno, u Luglio, o Irisio sozzo, Se tu sarai sì fiero bacherozzo. *Lasc. rim.* 3. 319. Non fu mai visto le tarra Un più nefando, orrendo, iniquo, e sozzo, Non vo' dir animal, un bacherozzo.

BACHEROZZOLO. *Dim. di Baco*. Lat. *vermiculus*. Grec. *σκώληξ*. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Fare come l' api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele, ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi, che si pongono pure alla sozzura. *Dittam.* 1. 3. E non dire, t' ... pover pellegrino, Che i bacherozz... non guardano a quello, Purchè pos... ... male a lor dimino. *Buon. Fier.* 4 2. ... Tu' bacherozzol gli uomini hanno appresso Cotante arti a lor prò.

§. *Trovasi talvolta per Bruco. Pallad. cap.* 57. Arciocchè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli.

BACHIOCCO. *Bacciocco, Baccello, Baccano. Lasc. Pinz.* 4. 3. Oh io sono il bel bachiocco, ch' egli m' arà posto a punto!

BACIABASSO. *Riverenza. Malm.* 12. 56. E riuniti più, che volentieri, A i regi sposi loro i baciabassi.

BACIAMANO. *Saluto, detto dal baciar la mano in segno di riverenza*. Lat. *manus osculatio*. Gr. *χειρὸς φίλημα*. *Tac. Dav. ann.* 15. 225 Abbracciavano a Nerone le ginocchia, straccivandolo co' baciamani. *Alleg.* 214. Ci vuol altro, che far del bello in piazza Con que' gran baciamani.

BACIAMENTO. *Il baciare*. Lat. *osculum*. Gr. *φίλημα*.

§. *Baciamento di mano, vale lo stesso, che Baciamano. Car. lett.* 1. 38 Vi ristorerò di soprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani. *E* 2. 69. E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a S. Ecc.

BACIANTE. *Add. Che bacia*. Latin. *osculator*. *Guar. Past. fid. cor.* 2. Con vivaci Spirito pellegrini Dà vita al bel tesoro De' baciauti rubini.

BACIAPILE. *Bacchettone; dal baciare entrando in Chiesa la pila dell' acqua benedetta. Pros. Fior.* 6. 232. Non mi sarei già pensato, che quel suo grande avversario, che si stimerebbe a prima vista un flemmatico, baciapile, e una monnamona, ec. avesse ec.

BACIAPOLVERE. *Baciapile, Grafiasanti*. Lat. *simulatæ pietatis homo*. Gr. *ὑπόκριτος*. *Cavalc. Specch. cr.* 40. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chi umana stolti, e bizzorzoluti, e baciapolvere (poeriti).

BACIARE, e BASCIARE. *Toccar colle labbra chiusi che che sia, in segno d' amore, o di riverenza*. Lat. *osculari, basiare*. Grec. *φιλεῖν*. *Nov. ant.* 97. §. Smontaro, e legaro il cavallo a un albero, e prese a baciarla. *Fiamm.* 3. 39. *Io ti pur tengo*, a quindi da capo il basciava. *Bocc. nov.* 13. 17. Contentale il piacer vostro d' abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. *E nov.* 27. 40. Aldobrandino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca ec. *E Cons. Inf.* Tace, che assi si basciarono insieme. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *G. V.* 4. 33. 2. Fecelo levare, e baciollo in bocca, in segno di pace. *E* 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonogli. *Petr. son.* 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar sia in vece di parola. *Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani.

§. I. *In significat. neutr. pass. vale Darsi scambievolmente de' baci. Bocc. nov.* 41. 5. E questo detto, una volta si basciarono alla sfuggita. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta

§. II. *Baciar la mano, vale Salutare. Bemb. lett.* Bacerete la mano al signor Principe in nome mio. *E altrove:* Baciovi la mano, e a voi, e a mia madre mi raccomando.

§. III. *Vale eziandio Ringraziare. Cas lett.* A V. S. Illustriss. bacio la mano di tanti favori.

§. IV. *E baciare il piede, saluto, che s' usa alla persona del Sommo Pontefice. Bemb. lett.* Bacerete 'l piè a Nostro Signore a come mio.

§. V. *Pur per Ringraziare. Bemb. lett.* Bacio il piè di Vostra Realitudine della grazia così benignamente fatta.

§. VI. *Dicesi anche di altri gran personaggi. Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatli [*all' Imperadora*] i piè, licenza prende.

§. VII. *Baciare il chiavistello, vale Andarsene senza speranza di ritornare. Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello, Comandò, che baciasse il chiavistello. *V.* CHIAVISTELLO. §. I.

(*) BACIARE la terra. *Per Bere. Lasc. Gelos.* 5. 1. Quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all' orciuolo.

BACIARE. *Sust. L' atto del baciare, e 'l Bacio stesso*. Lat. *basiatio, osculatio, osculum*. Gr. *φίλημα*. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Lasciamo stare l' aver conosciuti gli amorosi baciari, i piacevoli abbracciari, che di voi ec. si prendono. *Tratt. pecr. mort.* Tenta il diavolo ec. in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari.

§. *Dicesi in proverb. Chi due bocche bacia, l una tormen, che gli pare: e vale, che Non si può avere verace affetto per due persone. Lib.* 124. Ma sai, che il dico? Chi due bocche bacia, l' una convien, che gli puta.

BACIATO. *Add. da Baciare*. Latin. *osculatus*. Gr. *φιλήμενος*. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocen baciata non perde veobura, anzi rinuova, come fa la Luna [*detto proverbialm.*] *E nov.* 97. *ult.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dicasuo cavaliere.

BACIATORE. *Verbal. masc. Che bacia*. Lat. *osculator*.

BACIATRICE. *Verbal femm. Che bacia*. Lat. *osculatrix*. Gr. *φιλοῦσα*. *Guar. Past. fid. cor.* 2. Unqua non fia, Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca.

BACIONO. *V. A. Bacio*. Latin. *locus opacus*. Gr. *ἀφανὴς*. *Pallad.* Ogni lavorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e bacigno, e in montagna facciasi serotino.

BACILE. *Lo stesso, che Bacino*. Lat. *malluvium, lebes*. Grec. *χέρνιβον*. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Compreresti un bacile?

BACINELLA. *Dim. di Bacino. Salv. vin. dise.* 3. 83. La bacinella è quasi bacino, o vasello.

BACINETTA. *Lo stesso, che Bacinella. Benv. Cell. Oref.* 15. Si è sperimentato che il modo della bacinetta è migliore, e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano.

BACINETTO. *Celata, Segreta; forse così detto, per aver similitudine col bacino*. Lat. *galea*. Gr. *κράνος*. *Tav. rit.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l' oste allegramente senza bacinetto, e senza panziera. *Lab.* 232. Nè con corazza in dosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franc. Sacch. nov.* 213. Chiamò Giannino e disse; mettimi il bacinetto in testa. *E appresso*. Guerriere, cavati il bacinetto, che noi ti vogliam vedere. *E Op. div.* 108. Il nostro Sole dando in su' bacini, o riluccendo su' mille cavalieri co' bacinetti forbiti ec.

BACINO. *Vaso di metallo di forma ritonda, a tupa, per uso di lavarsi, comunemente le mani, e 'l viso*. Lat. *malluvium, lebes*. Gr. *χέρνιβον*. *Bocc. nov.* 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiascili, e le coppe, e l' altro vasellamento. *G. V.* 11. 1. 2. Sonando ec *in* ciascuna casa bacini, e pannoli. *Pataff.* 1. Deh pur pian barbiere, Quand' egli fiede nel bacino il cosso *Burch.* 2. 28. E la secchia diceva al bacin. pazzo, Deh va a disputa coo gli sciugatoj.

§. I. *Dicesi anche Bacino o quel Vaso piano, a similitudine di piattello, per uso di ricever l' acqua, che si dà alle mani, quando si va a mensa. Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a un suo donzello, ch empiesse un bacino d'acqua, e che la adducesse, mostrando, che si volesse lavare le mani. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che non è tanto lontanuzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacini d' argento pien di pere.

§. II. *E in proverb. Netto come un bacino, che significa una squisita pulitezza, o nettezza. Cas. rim.* Netto, com un bacin, come uno specchio.

(*) *Netto come un bacino da barbieri. Lasc Sibil.* 4. 4. Se voi starete troppo a comparire, gli riuscirà [*la beffa*] più netta che un bacino da barbieri.

§. III. *E similm. in proverb. Tenere altrui il bacino alla barba, che vale Contrastare con alcuno senza timore, e con superiorità*. Lat. *cum Jove ipso contendere*.

§. IV. *E pure in proverb. E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino, o simili; e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu ti morresti di fame in un forno di sciacciatine, tu non accozzeresti tre palle in un coro no, ovvero bacino. *V.* PALLOTTO. LA §. II.

BACIO. *Di due sillabe. L' atto del baciare*. Lat. *osculum, basium*. Gr. *φίλημα*. *Com. Purg* 19. Li baci di colui, che odia, sono morsi di serpenti velenosi. *Ovid. Pist* Allora non li vergognasti d' abbracciarmi, e riposandoti su mio collo per lunga dimorauza, bracci premuti mi desti. *E altrove:* Quo-

gli troppo ardito, alquanti baci mi tolse scherzando. altro di me non ebbe. *Bocc. nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E nov.* 41. 22. Senza altro averle tolto, che un solo bacio.

§. I. *In proverb. Il perdono di Serramido; Molti baci, e pochi quattrini.*

§. II. *E altri proverbi se ne usano in sentimento osceno.*

BACIO. *Di tre sillabe coll' accento sulla seconda. Nome di sito, o piaggia volta a tramontana: contrario di Solatio.* Lat. *locus opacus.* Gr. ἀνήλιος. *Cr.* 4. 5. 3. Vite, ec. ovvero quelle, che di duri acini, a bacio più sicuramente horiscono. *Luig. Pulc. Mec.* 15. So che noi ne farem buon lavorio, E recherăti diverso il bacio. *Lor. Med. canz.* Non vorrà, che questi hori Sempre mai stieno a bacio. *Dav. Colt.* 185. Però stanno bene per le sorti, ne' pollaj, e luoghi murati, o bacii. E 191. Ne' luoghi solatii [*i bruchi*] fanno il bozzolo: ne' bacii ooo se ne genera.

BACIOCCO. *Baccello, Sempliciotto. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una grao baciocca Da votarle la tasca agevolmente.

BACIOZZO. *Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, ma a modo contadinesco.* Lat. *suavium, pressum osculum.* Gr. φιλημάτιον. *Bocc. nov.* 72. 12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataff.* 9. Se non m' avessi dato tal baciozzo.

BACIUCCHIARE. *Frequent. di Baciare.* Lat. *dissuaviare. Pataff.* 9. Allor la bacinecchini in vesto brune.

BACIUCCHIO. *Dim. di Bacio.*

BACIUCCHIO. *Sorto d' erba.*

BACO. *Nome generico d' ogni vermicello, e particolarmente di quello da seta; Onde Fare i bachi, vale Far nascere, e nutrire i bachi da seta ad effetto d' averne la seta.* Latin. *vermis, bombyx, brachus.* Gr. ἀκαρὶς, ζωύφιον. *Pallad. Pov. P. S.* Ad uccidere il bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro tonte da vermini. *E oppresso.* Lo seme de' cavoli bevuto uccide tutti li bachi. *Dav. Colt.* 188. Nol fare in palude, nè sopra gore, o vivaj, perchè la foglia arrugginisce, e i bachi ammazza. *Lasc. rim.* Ma bachi, o seta fate. *E altrove:* Più vede assai, ch' animaluzzi, o bachi.

§. I. *E per similit. Tac. Dav. stor.* 4. 31. Perchè taota paura i diceva Elvidio) aver Marcello del giudicio de' Magistrati? esso aver mooeta, avere eloquenza da pasar molti, a' il baco delle tristizie non lo rodesse.

§. II. *Avere il baco di che che sia, o in che che sia, o con che che sia, vale Averci pretensione, o genio, o Esserne innamorato. Cecch. Servig.* 4. 11. Bisognava saper, dove egli ha 'l baco.

§. III. *E bachi, Sorta d' infermità, di cui ne patiscono per lo più i fanciulli. Cr.* 5. 2. 15. Anche vale *l' olio di mandorle)* contro a' bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Lasc. Pov. P. S.* L' armoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar cinege in di oziachi, Perchè fanno l' uscita, o 'l mal de' bachi. *Ambr. Furt.* 5. 14. Ell' aveva un breve al collo, che glielo dovesto far voi, o la vostra donna contro i bachi.

§. IV. *Avere i bachi figuratam. vale essere malinconico.*

§. V. *E avere 'l baco con uno, vale Averlo a noia.* Lat. *simultatem cum aliquo intercedere.* Gr. νείκην τινὶ ἔχειν. *Malm.* 6. 41. Così con quei due spirti aveodo il baco, Soggiugne *(* perchè a lor vuol far la pera *)* Io l' ho coo quei briccon furfanti, indegni, Ch' hanoo sturbato tutti i miei disegni.

§. VI. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco, Far bau bau.* Latio. *larvis territare.* Gr. μορμολύττεσθαι. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora aodiam ooi, veggiam chi t' ha fatto baco. *E Lab.* 276. Col suo mantel nero in capo ec. va facendo baco baco a chi la scontra.

BACOLINO. *Dim. di Baco; Bacherozzolo.* Lat. *vermiculus.* Grec. σκωλήκιον. *Il Vocabol. nella voce* BELLICELLO.

BACOLO. *V. L. Bastone.* Latin. *baculus.* βάκτρον. *Libr. son.* 31. Noi ti diam ec. La sedia trionfal, lo scettro, e 'l bacolo. *Menz. sat.* 4. In luogo d' una mitra ebbe una secchia, Ed un zamboco in pastoral suo bacolo.

BACUCCO. *Arnese di panno, che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto, e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare. Salv. Spin.* Mettetegli quel bacocco, ch' e' non sia conosciuto.

BACUCCOLA. *Noccinola salvatica.* Lat. *avellana.*

(L) BACULO. *V. L. Bacolo. Agn. Pand.* 19. Andare colle trombe innanzi, e col baculo in mano.

BADA. *Il badare, Tenere a bada,* e *simili. V.* A BADA.

§. *Stare a bada, ec.*

BADAGGIO. *V. A. Il badare nel significato del* §. III. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 81. Poi son gittato in sì folle badaggio, che spero, ed amo ciò, che più mi sdegna.

BADALICCHIO. *Basilisco. Franc. Sacch. nov.* 3. E continuo sospettando Parcittadino, che quella roba non fosse serpa, o badalichio, che 'l mordesse, a tentone la ricovette.

BADALISCHIO, e BADALISCO *V. A. Basilisco.* Lat. *basiliscus.* Gr. βασιλίσκος. *Tratt. pecc. mort.* Onde elli è della natura del badalischio, che ovlla veduta puote durare presso di lui, nè 'n erba, nè in arbori, nè in foresta. *Tesoretl. Br.* 11. Alifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene, e badalischi, e gene, E pantere, e castoco. *Franc. Sacch. rim.* Vuoli lasciar posare il badalisco. *E Op. div.* 90. Badalischio è ou serpeute, che pure col suo sguardo occide, e già non ha in se per niun tempo misericordia, e non trovando alcuna criatura, o bota, o altra cosa da potese attossicare, con uno strido fa seccare gli arbori, e le piante, e l' erbe, che gli stanno intorno pec lo fiato, che gli esce dal corpo tanto pieno di tosco.

BADALOCCARE. *Baloccarsi, Indugiare.* Lat. *immorari. Ge. διατρίβειν. Buon. Tanc.* 3. 6. Lasciamlo un po' andare, ec. Ch' i' oou vo' per costio badalocrare.

BADALONA. *Femm. di Badalone. Buon. Tanc.* 2. 4. L' è una badalona rigogliosa, Ch' è di latte, e di sangue, ec.

BADALONE. *Siccome, Perdigiorni, e Che non sa, e non vuol far nulla.* Lat. *stolidus. Ge. ἀφρὼν. Morg.* 1. 58. E molto cadde questo badalone, E non dimenticò però Macone. *Giriff. Calv.* 1. 31. Di Libia v' era un certo badalone, Ch' avea con seco menati i serpenti.

§. E *per una spezie di fico. Burch.* 1. 28 Che quei, che danno le civate a pruova, Facesser l' ammiraglio al badalone.

BADALUCCARE. *Bodare, Trattenersi. Stor. Pist.* 25. I Lucchesi, secondoch' eranu *usi*, andarono al ponte per badaluccare.

§. I. *Per leggiermente scaramucciare, per tenere a bada, e trattenere.* Lat. *leviter pugnando immorari, velitari.* Gr. ἀκροβολίζεσθαι. *G. V.* 7. 6. 1. Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si missero a badaluccare, e a combattere con que' d' outro. *Tav. rit.* Il badaluccare v' era grande [*qui in forza di sust.*] *Tac. Dav. ann.* 1. 25. I barbari per isforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaloccano, accerchiano, affrontano, coo grido di lavoranti, a combattenti.

§. II. *E neutr. pass. G. V.* 9. 322. 2. Ed erano a campo di là dal fosso della Scuitenna, badaluccandosi spesso per fortire il castello.

BADALUCCATORE. *Che fa badalucchi.* Lat. *veles. Zibald. Andr.* Frequenti erano i uemici badaluccatori intorno le mura, e alle porte.

BADALUCCO. *Il badaluccare, Scaramuccio leggiero.* Lat. *velitatio, levis pugna. Ot.* ἀκροβολισμὸς. *G. V.* 9. 47. 1. A modo da badalucchi più assalti feciono. *E cap.* 305. 3. Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianati ci badaloeco, ed egli poi con tutta sua gente, e schiere fatte si calo giù alla valle *E num.* 9. Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che Messer Azzo con sua gente venisse *Nov. Ant.* 92. 1. Con grande oste uscì di Roma, ed accampossi sopra la riviera d' Aniene verso la città, e spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, che era nel meʼ luogo. *Liv. M.* Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e facevovi molti badalucchi.

§. *Badalucco l' usiamo per Trastullo, Intertenimento piacevole.* Latin. *ludicrum, jocularis objectamentum, lusus.* Grec. ἄθυρμα. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Un dottor poco astuto ec. Un parassito di malizia il cucco, Fien questo giocno il vostro badalucco. *Fir. Trinuz. prol.* Infonderà ne' cuor loro di truovare ogni di cento badalucchi per trastullarvi.

BADAMENTO. *Il badare, Indugio. Varch. Ercol.* 254. La minore, o più breve parte di quello spazio, owero indugio, e badamento, che intervieno in alcun movimento.

BADARE. *Indugiare, Trattenersi.* Lat. *immorari, cunctari.* Gr. ἀργεῖν. *G. V.* 1. 42. 1. Per far badare i Romani alla città, per poterne andare più salvamente. *M. V.* 9. 20. Infra 'l tempo, che la compagna badava in Romagna aspettando il tributo del Cardinale. *Petr. son.* 24. Consolate lerdenque, che ancor bada. *Ambr. Furt.* 4. 14. Sarei rovinato, s' io badassi.

(L) *Dial. S. Greg.* 1. 12. Or perchè siete tanto badato?

(*) *Cecch. Assiuol.* 3. 3. Bada uo poco, e bada on altro; udi le ventiqua' atro, e noi siamo ancora per le vie.

§. I. *Per Attendere, Attentamente considerare, Por cura.* Lat. *animum, vel mentem intendere.* Grec. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 85. 5. Il che tan-

todo sepper quelle, che a ciò badavano. *Dant. Purg* 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. *E Par.* 7. Nè ricovrar potèasi, se tu badi ben sottilmente per alcuna via.

§. II. *Per Avere in pensiero, Aspettare. G. V.* 8. 99. 1. Il popolo d'Arezzo con aiuto, a fattura d'Ugueccione da Faggiuola, che badava d'esserne signore, cacciarono d'Arezzo i sigaori di Pietramala.

§. III. *Per Guardare amorosamente.* Lat. *oculis intueri.* Gr. πρόσ-χειν. *Guitt. lett.* 10. Da d'essa alcuna badasse nello schiavo suo, e nel pia boutto, e vile della magione, non fora fallo grande? *E appresso*: Se alcuna va vol il suo sposo ingiuriasse, badando in terreno uomo. *Vit. S. Ant.* Non dei, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.

BADERLA. *Detto per ischerzo di femmina semplice, e che si balocchi.* Lat. *mulierecula, deses, iners, otiosa.* Gr. ἀργός. *Bocc. nov.* 32. 13. Madonna baderla allora disse, che le piacea. *Filostr.* Nè sarta qual se' tu, donna baderla.

BADESSA. *Lo stesso, che Abadessa; Grado supremo tra le monache.* Lat. *abbatissa. Bocc. nov.* 17. 62. Due mesi sono, venuti quivi certi buoni uomini di Francia colle loro donne, de' quali alcuno parente v'era della badessa, e sentendo essa, che ec. andavano a visitare il sepolcro ec. a loro mi raccomandò. *Maestruzz.* 2. 51. Ma la badessa non puote interdire, siccome si dirà nel capitolo della badessa. *Morg.* 16. 11. Vo', che tu corra, come fe a furore Quella badessa, e lievi il romor grande.

BADIA. *Stanza, e Abituro di Monari, Abbadia, Monastero, e anche la Dignità dell'Abate.* Lat. *abbatia, coenobium monachorum.* Gr. μονὴ καλογ. *G. V.* 6. 40. 1. E raunavansi nelle case della badia. *Dant. Par.* 22. Le mura, che solleno esser badia, Fatte sono spelonche. *Bocc. nov.* 13. 11. Nuovamente eletto abbate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra.

§ *In proverb. Di buona Badia, noi siamo a debole Cappella; e dicesi di chi essendo ricco, viene in povero stato. Cecch. Dot.* 1. 1. Onde di buona badia, noi siamo a debole cappella.

BADIALE. *Add. Grande, Spazioso.* Lat. *amplus, spatiosus, ingens.* Grec. μέγας. *Car. lett.* Ancora che il Re curiosità si truovi il più badial cielo, che 'l vostro. *Alleg.* Ma alquanto più sfogiatotti, e badiali. *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale.

BADIALISSIMO. *Superl. di Badiale.* Lat. *maximus.* Grec. μεγιστος. *Alleg.* 212 M'arrecarono ec. da lare una badialissima corpacciata di corbezzole.

BADIGLIAMENTO. *Il Badigliare, Sbadigliamento, Sbadiglio, Sbadiglio.* Lat. *oscitatio.* Grec. χάσμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Con frequenti badigli mostrano l'ansia interna.

BADILE. *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati, o simili.* Latin. *batillum. Cr.* 2. 28. 3 Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè ec. si stende un filo, ower funicella, e segnasi, e poi colle vangle nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili, ower pale si gitta. *Bellinc.* 116. Ma il tuo guarrà la zappa, ed il badile.

(L) BADIUOLA. *Badiuzza. Borgh. Vesc. Fior.* 411. Sebbene, comes'è detto, ella è chiamata Badiuola.

BADIUZZA. *Dim. di Badia.* Lat. *obs. batiola. Fr. Giord. Pred. R.* Noa era contento di quella piccola badiuzza. *Fr. Iac. T.* Come stassi in badiuzza Solitario Monachetto.

BAERIA. *V. A. Boria.* Lat. *fastus, arrogantia, animi elatio.* Gr. ἀυθάδεια. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo d'orgoglio si è folle baeria ec. lo quale è uno movimento d'animo disordinato, per lo quale si muove l'uomo a volere quello onore, che non li si conviene. *Guitt. lett.* 40. Come uomo gonfiato di sulenne, e forsennata baeria. *Fr. Giord. Pred. R* Più dispregievoli sono coloro, che di baeria si pascono, che de si grande peccato.

BAERIOSO. *V. A. Add. da Baeria, Borioso.* Lat *gloriosus.* Gr. αὐθάδης. *Guitt. lett.* 40. Ancor essu è baerioso, avaro, e stimatore di se medesimo.

BAGAGLIA. *Lo stesso, che Bagaglie, e Bagaglio. Guicc. stor.* 12. 600. Fu deliberato, che il giorno prossimo tutti due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Po.

BAGAGLIE. *Nome generico delle masserizie, che si portan dietro i soldati nell'esercito.* Lat. *impedimenta.* Grec. ἀποσκευή. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Cacciaron via bene i Tribuni, e 'l maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. *E stor.* 2. 277. Mandando Valeole i sergenti per chetare questi orgogliosi, gli si voltan co'bassi ec. saccheggiano gli le bagaglie, i padiglioni. *E Colt.* Come fa uno esercito ec. con aver le bagaglie abbandonate. *Stor. Eur.* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

§. *E Bagaglie per similit. dicesi di tutti gli Arnesi, e Masserizie.* Latin. *frivola.* Grec. φαυλότης. *Fir. Luc.* La prima cosa vogliamo rimandare una vesta alla sigoora, bella, e l altre sue bagaglie. *E As* 251. Col solito tabernacolo, e coll'altre bagaglie addosso. *Varch. Suoc.* 3. 4. Mi par mill'anni d'aver posto giù queste bagaglie.

BAGAGLIO. *Lo stesso, che Bagaglie.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἀποσκευή. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato.

BAGAGLIONE. *Colui, che porta le bagaglie, e tutti coloro, che vi assistono.* Lat. *calo, lixo. Tac. Dav stor.* 2. 53 Quanti truffatori, bagaglioni a lui corrono, acciarpa, a arma. *E* 2. 251. Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati, tra essi carri, e bagaglioni mescolati. *E* 3. 310. Entrarono à furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero. *Serd. stor. Ind.* 11. V'erano tutti mercatanti, artefici, bagaglioni, e saccomanni.

§. *E Bagaglione detto a uno per ingiuria. Fir Luc.* 2. 2. E tu sie divorato da' cani bagaglione.

BAGAGLIUOLE. *Dim. di Bagaglie.* Lat. *sarcinulae. Serd. stor. Ind.* 14. 532. Portavano la loro bagagliuole sopra le spalle.

BAGAGLIUME. *Quantità di bagaglie.* Lat. *congeries omnis generis impedimentorum. Matt. Franz. rim. burl.* Porta a basso Quella valigia, e ogni bagagliome. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Aver le Gallie monte di cavalli, gran bagagliume, esca al predare, nola al difenderlo. *E* 15. 207. Veniva coll'esercito, oltre all'altro solito bagagliome, gran numero di cammelli carichi di grano.

BAGASCIA. *Concubina, Puttana, e talora vale anche Bagascione.* Lat. *pelex, concubina, meretricula, cinaedus.* Gr. παλλακὴ, πόρνη. *Bocc. nov.* 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? *Pataff.* 5. E la bagascia mia n'ha un buan mucchio. *M. V.* 8. 81. Il crudelissimo, e bestial Re di Spagna avendo contra 'l volere, e consiglio de' suoi Baroni palesemente ritolta la sua concubina, o più volgarmente dicendo bagascia. *Morg.* 22. 83. E follo a petizion d'una bagascia. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Alla taverna, dov'è miglior vino, E del giuoco, e bagasce la dovizia. *Ar. Len.* 1. 2. Potta, che quasi soo per attaccargliela. Ho bene avuto a' miei dì mille pratiche Di ruffiani, bagasce, e cota' femmine, Che di guadagni disonesti vivono.

(L) BAGASCIO. *Bagascione*, e *Drudo. Fav. Esop.* 150. Quando muore il marito, non teme il biasimo della gente, e piglia altro marito; e fa peggio, che tiene il bagascio in perpetua vergogna di sè, e de' suoi.

BAGASCIONE. *Giovinetto, che fa altrui copia di se impudicamente, oggi comunemente Bardasso.* Lat. *cinaedus, puer meritorius.* Gr. κιναιδὸς, πόρνος.

§. *Per Drudo di Puttana, oggi più comunemente Bertone.* Latio. *amasius. Franc. Sacch. nov.* 84. Sozza puttana ec. nascondi i bagascioni tuoi in su' crocifissi. *E appresso*: Deh trola fastidiosa, che facesti del bagascione uno crocifisso. *Lab.* 136. Ad animo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare. *Com. Parg.* 32. Quel gigante feroce bagascione la battèo, e flagellue dal capo al piede.

BAGATTELLA. *Giuoco di mano, fatto da' giocolari.* Lat. *praestigiae.* Grec. γοητεία. *Segr. Fior. Ciz.* 3. 7. Tienvisi gli occhi ec. c'è chi sa giucar di bagattelle. *Morg.* Tutte sue bagattelle a sue bugie. *Fir. As.* 11. Un giocatore di bagattella a cavallo.

§. *E Bagattella vale ancora Cosa frivola, e vana, e di poco pregio, che diremmo anche Chiappolería.* Lat. *nugae, gerrae. Morg.* 24. 127. Guarda s'è sa ancor far la bagattella. *Star. Eur.* 7 150. Ricevuto onoratamente, ma con giuochi piattosto, come si dice, da bagattelle, che da maestà, o grandezza d'imperatore. *Sagg. nat. esp.* 170. Non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno, che per bagattella che sia, non lascia ec.

BAGATTELLIERE. *Sust. Giocolare.* Lat. *praestigiator.* Grec. θαυματοποιός. *Buon. Fier.* 2. 4 1. Awiserete A' giocolari, e a' bagattallieri, E a quei, cha di scherzi, e di trattulli Son maestri più sperti, il contro spanso. E 4 2. 7. Bagattellieri, e mastri Tabarrini ec. Tutti volli assaggiar. *Red. esp. nat.* 21. Infin Apuleio racconta, che on bagattelliera nel portico d'Atene lngozzò una spada appuntatissima.

BAGATTELLUCCIA. *Bagattelluzza* Lat. *nugae. Red lett.* 2. 224 Ma questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia.

BAGATTELLUZZA. *Piccola bagatel-*

la. Gal. dises. Capr. 130. E pur queste son minime bagattellazze.

BAGATTINO. *Moneta, che vale il quarta d' un quattrino, siccome il Picciolo, la quale ancora oggi s' usa a Venezia.* Lat. *uncula, minutum, chalcus.* Gr. χαλκὸς, λεπτὸν. *Bocc. nov.* 79. 21. Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Amb. Cof.* 1. 2. Color, che danno a cambio Senza mallevador, non ti darebbono Un bagattino. *Malm.* 8. 75. Bench' el non abbia un bagattino allato. *Morg.* 3. 25 Nè per far conto l'oste si chiamava, Che lo volean pagar di bagattini.

BAGGEO. *Dicesi d' uomo inetto, e sciplito, in modo basso.* Lat. *stupidus, hardus.* Gr. ἀναίσθητος, ἄνους.

BAGGIANACCIO. *Peggiorat. di Baggiano. Bellinc. son.* 295. Baggianaccio, navon, dov' è 'l cervello?

BAGGIANATA. *Cosa sciocca.* Latin. *res frivola* Gr. ἀνοησία.

BAGGIANE. *Buone parole per tirare altrui nella sua volontà; voce bassa.* Lat. *verba blanda, lenta, suasoria, mellita.* Gr. τιμαλφία. *Pataff.* 6. Perchè 'l cervello a galla mi conduce A ogni piè sospinto con baggiane. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, owero baggiane, o ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani, ritrovati da non molti anni in qua.

BAGGIANO. *Lo stesso, che Baggeo.*

BAGGIOLARE. *Porre i baggioli.* Lat. *fulcimentum supponere.*

BAGGIOLO. *Coll' accento sull' antepenultima. Quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.* Lat. *fulcimentum.* Gr. στήριγμα.

BAGHERO. *Lo stesso, che Bagattino. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino ec. e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frulla, un baghero, o un ghiribaldano.

BAGIO. *Fu detta la rima per Bacio, da alcuno antico.* Lat. *osculum, basium.* Gree. φίλημα. *Dittam.* 2. 11. 2. Nè che mai ricevesse più d' un bagio.

(L) BAGLIATO. *Abbagliato. Cavale. Med. cuor.* 155. Caddono in terra come ochè bagliate *(sic) dalla gran luce.*]

BAGLIORE. *Subitano, e improvvisa splendore, che abbaglia.* Lat. *fulgor.* Grec. ἀστραπή. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Io questa pena, o in questo bagliore di luce dissoleca li miei peccati. *Fir. nov.* 1. 179. Se non che talor balenando, appariva un certo bagliore, che ec. faceva apparir la cosa vie più orribile.

§. *E Bagliore si dice Quell' abbagliamento, che impedisce di quando in quando il vedere.* Lat. *oculorum caligo* Gr. σκότωμα. *Soge. Fior Cha* 2. 1. Che domine ho io stamane intorno agli occhi? mi pare avere i bagliori, che non mi lasci veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell' uovo.

BAGNAIUOLO. *Colui, che tiene il bagno, Maestro del bagno. Buon Fier.* 4. 1. 6. Facemmo tanti giuochi, Ch' Arno stesso, non pur quei bagnaiuoli, Parea maravigliarsi.

BAGNAMENTO. *Il bagnare, L' ungere.* Lat. *aspersio.* Gr. βρεγμα. *Deriv. Quintil. C.* In ogni luogo l' eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitade. *Gr. 2.* 15. 2. Acciocchè quello ricevà per lo bagnamento, che gli animali ricevono per lo beveraggio.

BAGNANTE. *Add. Che bagna.* Latin. *madefaciens, humore aspergens.* Gree. ὑγραίνων. *Amet.* 45 L' Egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le ardenti gole.

BAGNARE. *Spargere liquore sopra che che sia, ed è, più che d' altro, proprio dell' acqua.* Lat. *madefacere, aspergere.* Gr. νοτίζω. *Bocc. nov.* 27. 27. E di molte lagrime gli bagnai il morto viso. *E nov.* 35. 10. Sopr' esso andatasene, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l basilico bagnava. *E nov.* 77. 58. Almeno un bicchier d' acqua mi fa venire, ch' io possa bagnarmi la bocca. *Petr. canz.* 4. 2. Lagrima ancor non mi bagnava il petto. *Dant. Inf.* 3. La mente di sudore ancor mi bagna.

§ *In significat. neutr. paff. vale Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile* Lat. *balnea ingredi.* Gr. λούεσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Vedendosi il pelaghetto davanti ec. deliberaron di volersi bagnare. *E* 14. E poichè bagnati si furono, e rivestiti ec. tornarono a casa. *E nov.* 77. 26. Egli è testè di Luglio, che il bagnarsi sarà difettevole.

BAGNATO. *Add. da Bagnare.* Latin. *madefactus.* Grec. βεβαμμένος. *Dant. Inf.* 30 Chi non li duo topioli, Che fuman, come man bagnata il verno? *Tes. Br.* 2. 37. Piene nelle cose bagnate, e l' asciuga, e cavane fuor l' umidore, come fusse uno drappo bagnato. *Buon. rim* 29. Novanta volte l' annua sua face Ha 'l Sol nell' ocean bagnata, e molle.

§. I *F per Titolo*, e *Nome d' una sorta di cavalieri, di che v. Annot. Dec. put.* 73 115 *detti così dal bagnarsi, nel ricevere le insegne della cavalleria i novelli cavalieri. Bocc. nov.* 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese [*qui per ischerzo in sentim. equivoco*] *Red. Ditir.* 31. Mi vo' far suo cavaliere, Cavalier sempre bagnato. *v. l' Annot.*

§. II. *Diciamo in proverb. Bagnato, e asciutto, che vale Fino, Sagace, e Astuto, tolta la metaf. da' panni fini, che innanzi si vendano, si bagnano, e si cimano.* Lat. *versutus. callidus, sagax, triceps Mercurius.*

BAGNATORE. *Che si bagna. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Tu, maestro del bagno, vo' che resti Persuaso in far sì, che i bagnatori Non s' abbian a doler d' acqua mai pura.

BAGNATURA. *L' atto del bagnarsi, e talora la Stagione atta al bagnarsi.* Latin. *lotio, lavatio.* Grec. λουτρόν. *Vine. Mart. lett.* 64. Solo desidererìa pigliar questa bagnatura futura qui in Lucca, e poi venire.

BAGNO. *Luogo, dove tiene acque naturali, a condottivi per artificio manuale, o per industria di strumenti, ad uso di bagnarsi.* Lat. *balneum.* Grec. βαλανεῖον. *Bocc. nov.* 12. 12. Tutto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 80. 7. Ella dimorava più, ch' altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E nov.* 92. 15. Veggendolo, il domandò, come i bagni fatto gli avessero pro; al quale l' abate sorridendo rispose: santo Padre, io trovai più vicino, che i bagni, un valente medico, che ultimamente le guerì m' ha. *Tes. Ber.* 2. 36 E di ciò sono li bagni caldi, che l' uomo truova in diverse terre. *Dittam.* 2. 17. In Cicilia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto, sì poco l' amaro. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole abbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

§. I. *E Bagno, Vasa dentro a cui sta acqua, o altre liquore, per uso di bagnare, o tuffarvi che che sia. Sagg. nat. esp.* 11. S' adunerà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida.

§. II. *Bagno assolutamente dicesi a Vasa pieno d' acqua bollente, per uso dello stillare. Sagg. nat. esp.* 161. Primo agghiacciamento dell' acqua di fragole stillata a bagno.

§. III. *Bagnomaria, e Bagnomarie diciamo la Stufa umida per istillare. Ricett. Fior.* 80. I grassi, le midolle, gli elli aggbiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, owero in bagnomarie. *E* 81. Questo si chiama da' moderni bagnomarie, e dagli antichi scaldare in vaso doppio, owero in diplomate. *E* 100. Del modo di stillare l' acque per istuta umida, o bagnomarie.

§. IV. *E Bagno secco si dice a Vase, dentro a che sta rena, o altra cosa ravente, per servizio dello stillare.*

§. V. *Bagno dicesi altresì quel luogo riserrato, dove, quando è in terra, alloggia la cisterna.* Lat *ergastulum.* Gr. εἱρκτή. *Malm.* 6. 57. Veduto il tutto, Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo, e galeotto Opra qualcosa, un fa le calze, un cuce, Altri vende acquavile, altri il biscotto.

BAGNUOLO. *Dim. di Bagno.* Latio. *balneolum.*

§. *E bagnuolo dicono i medici a quel liquore, o semplice, o composto, con che bagnano qualche parte del corpo.* Latin. *fomentum humidum.* Grec. ὑγρὸν μάλαγμα. *Ninf. Fies.* 151. La maestrevol madre colle sue D' erbe gran quantità pe' un bagnuolo. *E altrove:* Questo bagnuolo ogni doglia disface. *Tes. Pov. P. S.* Togli della buccia di mezzo della quercia ec. e fanne bagnuolo. *E altrove.* Danne un bagnuolo fatto in cuocitura di cose diuretiche. *Buon. Fier* 3. 4. 11. Facciasi de' bagnuoli, Proweggasi l' aceto.

BAGGROARE. *V. A. Festeggiare armeggiando, e giostrando, e anche Festeggiare semplicemente.* Lat. *armis ludere.* Gr. ἐνοπλίζεσθαι. *Filoc.* 2. 143. Coronati tutti di diversi frondi, bagordando, colla ferita grande gli vennero incontro. *Tes. Br.* 8. 49. Nel corpo sono li compimenti, che l' uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare. *Franc. Sacch. rim.* Dunque si balli, e canti in tutti i versi Bagordando chiascuno.

(L) *Questo passo di Franc. Sacch. è riferito anche alla V* Bigordare *Ma il Testo originale dice* Bagordando; *e però qui va letto questo passo. Vedi la Tav. Barb alla V.* Bigordare, *dove l' Ubaldini corregge la Crusca.*

BAGORDO. *V. A. Bigordo. Arme offensiva, colla quale si bagorda* Lat. *hasta.* Grec. ἔγχος. *Filoc.* 2 143. Circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano.

§. I. *Talora per Armeggiamento. Libr. simili.* Come sono i suddetti bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l' armi, e nelle sale sovra le mense imbandite si adrigane. *Malm.* 6. 2. Di darsi a lui già seco ha fatto i patti, Acciò ne' suoi bagordi la protegga.

§. II *Bagordo, si prende anche per Crapula.* Lat. *crapula. Redd. annot Ditir.* 155. Così il Dio Como presidente de'

Digitized by Google

bagordi, e dell'ubriachezza. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d'autunni fa un bagordo.

BAIA. *Burla, Scherzo.* Lat. *augæ.* Grec. *παιδιαι.* *Libr. son.* Ch'io u' ho cento vergogne, e mille baie. *Borth. Orig. Fir.* 125. Ma Lionardo d'Arezzo ec. non la credette già baia, ma vi fece su fondamento. *Cas. lett.* Ma lascia star le baie per questa state. *Sega. stor.* 7. 167 Filippo ec. benchè pigliasse quell'ufizio piuttosto per baia in servigio del Duca, che per da vero, ec.

§. I. *Voler la baia, Voler la burla, Scherzare.* Latin. *jocari, ludere.* Grec. *παιζειν.* *Fir. As* 54. Tu vuoi la baia, non è il vero? *Gell. Sport.* 5 6. Tu vuo' la baia te; dà qua la mia sporta. *Bern. rim.* 1. 74. Guarda se la fortuna vuol la baia. *Varch. Ercol.* 101. Quando ueo cerca pure di volere ci persuadere quello, che non volemmo credere, per levarloci dinanzi, e turci quella seccagine dagli orecchi, usiamo dire. Io vuoi la baia, o la berta, ec.

§. II. *Dar la baia, Dar la burla, Beffare.* Latin. *illudere, ludos facere, ludificari.* *Fir. disc. an.* Fra gli altri uccelli, per darle la baia, come fanno i fanciulli, quando veggon le maschere. *E nov.* 3. 217. In cambio di serrar la finestra ec. come si apparteneva a chi non'avesse voluto nè dare, nè ricevere la baia [*cioè Taccolare*]

§. III. *Far le baie, Razzare, proprio de' fanciulli.* Lat. *nugas agere.* *V.* FARE.

BAIACCIA. *Peggiorat. di Baia.* *Fir. nov* 8. 304. Acciocchè la burla si spandesse per tutto, e se ne desse loro una gran baiaccia. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Oh che baiaccia! e io ne riderò poi tutto quest'anno.

BAIARE. *Abbaiare.* Latin. *latrare, haubari.* Gr. *βαΰζειν, ὑλακτειν.* *Franc. Sacch. nov.* 78. Ballerino comincia a latrare, o baiare come un cane. *Ar. Sat.* 3. E chi baiar vuol, bai.

BAIATA. *Lo stesso, che Baia,* Lat. *nuga.* *Matt. Franz. rim. burl.* Che strana foggia è quella, e che baiata Trarsi di capo, come arriva il lame. *Fir. Trin.* Che gli dettono una baiata la maggiore del mondo.

BAIETTA *Sorta di panno nero leggieri con pelo accotonato per uso di bruno.*

BAILA *V. A. Lo stesso, che Balia.* Lat. *nutrix.* Grec. *τροφὸς.* *Tes. Pov. P. S* Anco polvere di cristallo data alla baila, caccia la febbre de' fanciulli. *Vit. S. Ant.* Questa giovane avea tolto a baila uno bambino d'un armigero Egiziano.

(L) BAILA. *Balla. Rim. ant. Guid. Guiniz. son.* 3. *F. R.* Omo ch'è priso, non è in sua balia. *Ivi Lem. de Ioan. d' Ort. canz.* 59 Poich'in ballia aveste lo mio core. *Iet Monte Andrea canz.* 34. Arditanza bailia tutta un tolle.

BAILIRE. *V. A. Balire.* Lat. *gubernare.* *But. Par.* 6. 2. Baiulo si dice da baulare, cioè da portare ec. e chiamasi baiulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna, e bailitte, e governò per lo 'mperio di Roma.

(L) *Luc. V.* 80. Io vi conosco, sicchè qualunque di voi bailisce una spada, o sua lancia, lo so quale d'esso è questo.

BAILO. *Grado d'onore, e di dignità, Balio.*

§. I. *E per similit. Fr. Iac. T.* Altissima prudenza Baila della ragione Dimostri 'l bene e 'l meglio.

§. II. *Per Alo, Custode. Dant. Conv.* 153. Là tre Tarquinj, che furono quasi baili, e fautori della sua puerizia.

BAIO. *Aggiunto di mantello di cavallo, e di mulo, e secondo le sue differenze si dice chiaro, scuro, castagno, fiancote, lavato, bruciato, e dorato.* Lat. *badius.* *Tesoretl. Br.* 2. Incontrai uno scolaio Sur un muletto baio. *Pallad. Marz.* I colori son questi specialmente ne' cavalli, baio ec. *Cr.* 11. 48. 1 Il pelo baio oscuro da tutti è tenuto più bello. *Ar. Fur* 14. 34 Marsilio e Mandricardo avea donato Un destrier baio a scorza di castagna.

BAIOCCO. *Sorta di moneta bassa Romana, che vale quattro de' nostri quattrini.* Lat. *assis.*

§. *Si prende anche genericamente per Moneta, Danaro, ec Ar. Sat.* 3. Sicchè ottener, che non mi sieno tolti Possa pel vivar mio certi baiocchi. *Malm.* 1. 68. Ma non si parli, o tratti di baiocchi.

BAIONACCIO. *Accrescit. di Baione, e vale quasi lo stesso.* Lat. *nugator, nugax, nebulo.* Gr. *φλυαρὸς.* *Fir. nov.* 3. 218. E così mezzo ridendo gli rispose: Eh andate andate, baionaccio. *E Trin* 5. 6. Non voglio domandargliene, che e' mi direbbe ogni cosa al contrario, che per un baionaccio egli è desso. *Cecch. Donz.* 5 3. Una cugina mia, ch'è lo maggiore Baionaccia del mondo.

BAIONE. *Che burla, e fa le baie volentieri.* Lat. *nugator.* *Fir. Luc.* 2. 2. Niega pure baione. *Varch ster.* 15 Come fanno i baioni, quasi si azzuffasser da vero, correr di qua, di là gridando. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Avvegnachè a' ministri del Principe fosse da certi baioni scherzando, come si fa, fatta paura.

BAIONETTA. *Ferro appuntato, che facesi nel moschetto alla cima, serve al soldato d'arme in asta.*

BAIRE. *Allibire, Sbaire.* Lat. *obstupescere, stupere percelli.* Gr. *ἐκπλαγῆναι.* *M. V.* 10. 95. Onde tra per le terribili grida, e per lo subito, e sprovveduto assalto, li Franceschi bairono, e mancarono di cuore.

BAIUCA. *Bagattella, Bagattellinzza.* Lat. *nugæ, gerro.* Gr. *λῆρος.* *Menz. Sat.* 3 Adatti pure e mimiche baiuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *Cur. Matt. son.* 7. Dicea bichiacchie, e bubule, e baiuche.

BAIUCOLA. *Dim. di Baia.* *Vit. Ben. Cell.* 250. Si attenda alla guerra, e non a baiucole di nostre opere.

BAIULARE. *V. L. Portare, Portare sulle spalle.* Latin. *bajulare.* Grec. *βαστάζειν.* *But. Par.* 6. Balvio si dice da baiulare, cioè da portare ec.

BAIULO. *V. L.* Lat *bajulus.* *Dant. Par.* 6. Di quel, che fe col baiulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latra. *But.* Dice baiulo, imperocchè baiulo si dice da baulare, cioè da portare ec. e così si dice, e chiamasi baiulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegno.

BAIUOLA *Dim di Baia; Baiucola. Il Vocabol. nella voce* BAIUZZA.

BAIUZZA. *Baiuola. Dim. di Baia, detta per vezzo. Vit. Benv. Cell.* 490. Don Garzia fanciullino di poco tempo, ei mi faceva le più piacevoli baiuzze, che possa fare un tal bambino.

BALANINO. *Add. di Balano. Volg. Diosc.* L'olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini, e i panni del viso.

BALANO. *Spezia di conchiglia marina.* Lat. *balanus. Red. Oss. an.* Alcune piccole conchiglie univalve della razza di quelle, che dagli scrittori sono chiamate balani.

BALASCIO *Sorta di pietra preziosa. Dant. Par.* 9. Qual fin balascio, in cui lo sol percuota. *But. ivi:* Questa è una pietra preziosa di colore bruschino. *E Com.* Balascio è una pietra molto splendente. *Burrh.* 2. 58 Ed ha la creata rossa come un gallo, Tutta coperta di balasci fini.

BALAUSTRA, BALAUSTA, e BALAUSTO. *Fior di melagrana.* Latin. *balaustium.* Gr. *βαλαύστιον.* *Cr.* 2. 9. 3. Similmente, se i melagrani si piantano allato agli ulivi, occiocchè il vapor delle balaustre ai porti agli ulivi, fa pro. *E* 5. 13. 15. Il lor fiore, che balausta s'appella, è più lazzo, e più secco di tutte l'altre cose predette. *E appresso:* Contro 'l vomito cullerico si deono triare le balaustre, e cuocere in aceto, ec. *M Aldobr.* E puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di pome granate. *E appresso:* Prendete galla muschiata ec. scorze di melegranate, e balauste, cioè fior di melegranate. *Tes. Pov. P. S.* Anco lava la bocca con cuocitura di balausti, e ponne al dente della polvere de' balausti.

BALAUSTRATA. *Ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in convenevole distanza.*

BALAUSTRO. *Certa picciolonetta di forma simile allo balaustra, che regge l'orchitrave del ballatoio.* Lat. *balaustium.*

(L) BALBANTE. *S. Agost. C. D.* 4 21. Che era necessario ricomandare il nascenti alla Dea Ope, et allo Dio Vagitano gli fanciutti balbanti [*il* Lat. ha, *Vagientes*].

[L) BALBARE. *Vagire. S. Agost. C. D.* 4. 11. Esso [*Dio*] apra la bocca nel pianto de' fanciulli, ciò è balbare, e chiamarsi Dio Vagitano [*in vagitu os aperiet* il Latino.

BALBETTANTE. *Che balbetta.* Lat. *balbutiens.* Gr. *ψελλίζων.* *Segner. Mann. April.* 15. 1. Qual è 'l parlar de' bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato. *Salvin. disc.* 2. 520. Noi tutti caduchi uomini, e mortali venghiamo ad essere balbettanti fanciulli.

BALBETTARE. *Pronunziar male, e con difficultà le parole per impedimento di lingua, Frammettere, In favellando, la lingua, Tartagliare.* Lat. *balbutire.* Gr. *βατταρίζειν.* *o. Fior.* 28. *Boce. nov.* 15. 12. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno ne ragionamo. *E appresso.* Il padre, per essere inteso dal piccolo, s'ingegna di balbettare. *Star Barl.* Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch avea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, sicchè molto balbettava. *Tes. Br.* 7. 25 Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente, lo corpo trema, la lingua balbetta, la faccia lucida ec.

BALBETTICARE. *V. A. Balbettare.* Latin. *balbutire.* Grec. *τραυλίζειν.* *But.* Che non sa ancor parlare, ma balbetticu. *Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbettico, e fu scilinguato.

BALBEZZARE. *Balbettare, Balbuz-*

Digitized by Google

zare. Latin. *balbutire*. Gr. τραυλίζειν *Varch. Ercol* 49. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono profferire la lettera, r, ec. si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

BALBO. *Add. Che balbetta*. Latin. *balbus*. Gr. ψελλός, ψολός. *Amm ant.* 28. 3. 6. Natural cosa è, che i balbi più parlino. *Dant. Purg.* 19. Mi venia in sogno una femmina balba. *But.* Era balba, imperocchè non poteva espeditamente parlare.

BALBOTIRE, *e* BALBUTIRE. *Balbettare*. Lat. *balbutire*. Grec. βαττολογεῖν. *Varch. Ercol.* 59. Si dice non solamente balbotire, o balbutire come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a scilinguare, o balbotire lungo spazio per rinvenire una parola.

BALBUSSARE. *V. A. Balbuzzare*. Lat. *balbutire*. Gr. βαττολογεῖν. *Fior. S. Franc.* 165. Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre, che balbetta col figliuolo.

BALBUZIE. *Difetto della lingua, che nuli pronunzia e con difficultà le parole*. Lat. *balbuties*. Gr τραυλότης. *Libr. cur. malatt.* E giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E oppresso:* Come avviene a chi ha la balbuzie naturale.

BALBUZIENTE. *Che balbetta*. Lat. *balbutiens*.

BALBUZZARE. *Balbettare*. Lat. *balbutire*. Gr. βαττολογεῖν. *Fior.* 2. 22. La loro lingua, che apertamente narrar soleva i nostrati versi, balbuzzando andava errando. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale o accidentale non possono profferire la lettera R, *o* in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, *o* talvolta balbuzzare, o più Fiorentinamente rogliare, o barbugliare, *o* di più tartagliare.

BALBUZZIRE. *Balbettare*. Lat *balbutire*. Gr. βαττολογεῖν. *Dant. Par.* 27. Tale balbuzziendo mua, e ascolta La madre sua.

BALCO. *V. A. Palco*. Lat. *tabulatum, contignatio*. Gr. σύγα. *Bocc. nov.* 27. 7. La Belcolore, che era andata in balco, udendol, disse. *But. Purg.* 9. 1. Balco è luogo alto, dove si monta, e ascende.

BALCONE. *Finestra*. *G. V.* 10. 132. 4. E al continuo v'era pieno di belle donne a' balconi. *Petr. canz.* 44. 3. Così colei, perch'io sozo in prigione, Standosi ad un balcone.

§. *Per metaf. Petr. son.* 35. Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger.* 9. 74. L'aurora intanto il bel purpureo volto Già dimostrava dal sovran balcone.

BALDACHINO. *Arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi, e gran personaggi in segno d'onore; o per lo più di forma quadra, o di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno*. Lat. *umbella, pannus sericus Babylonicus. Fr. Iac. T.* 6. 5. 29. Di margherite, e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchino.

§. I. *E per Drappellone. M. V.* 3. 63. La bara, ovvero la cassa col corpo, era coperta cón fini drappi, *e* baldacchini di seta, e d'oro. *E* 7 100. Gli mandarono ec. una cappella doppia di baldacchini d'oro, *e* di seta fini. *E appresso:* Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta, *e* d'oro, adorno intorno ricamente.

§. II. *Ellesi Aspettare il baldacchino, di Colui, che aspetta molti pregi, ed inviti innanzi, ch'e' si muova. Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Che aspetta egli, il baldacchino, lo sgrisato?

BALDAMENTE. *V. A. Avverb. Allegramente, Prontamente, Baldanzosamente*. Lat. *alacriter*. Grec. προθύμως. *Vit. S. Greg.* E baldamente non udisse più altra prodezza. *Liv. M.* Egli andavano più lietamente, *e* più baldamente. *Fatti* 2. Ciurmati baldamente il bargello. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Andatevene baldamente.

(*) BALDAMENTE. *Pare usato in vece del* Dio voglia. Lat. *Utinam, Faxit Deus. Fr. Giord.* 92. Se ogni uomo fosse religioso, il mondo perirebbe ec. fa tu che: che faranno bene tutti gli altri, a cui non piacerà. Or ne fosse baldamente più! ec. Volesselo Iddio baldamente, che ogni uomo li seguitasse!

BALDANZA. *Un certo apparente ardire con letizia, Sicurtà d'animo, Coraggio*. Latin. *alacritas, audacia, arrogantia*. Grec. θράσος. *Bocc. nov.* 63. 6. E crescialagli baldanza, con più istanza, che prima non faceva, la cominciò a sollecitare. *E nov.* 80. 19. Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dover da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *G. V.* 6. 21. 3 Ed era sì intepidita la forza, *e* baldanza della Chiesa. *E* 10. 305. 6. Castruccio, come quegli che mai non dormia, avendo presa baldanza di quella colanta vittoria. *Cavalc. Specch. cr.* Per questo raffrena un poco la presunzione, e la baldanza, che aveva. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'io vi discovrirò de miei martiri, Qua' sono stati gli anni, i giorni, e l'ore. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza. *Vit. S. Gio. Bat.* Prendevano baldanza di dimandarli. *Nov. ant.* 78. 1. E quegli a baldanza del Signore si il batteo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ma amor, che mai non è senza speranza, Con nuovo antiveder gli diè baldanza. *Alam. Gir.* 4. 85. Ma perchè ben sapea, ch'aveva usanza Di celare il suo nome in ogni parte, Di narrarne chi sia non ha baldanza.

(L) *Gaud. Stoltiz.* 228. La tribolazione tanto ci piglia più baldanza addosso (*hi più forza, pesa più*), quanto più la fuggiano.

(V) *Per Soverchio, Soprabbondanza. Nov. ant. proem.* Della baldanza del cuore parla la lingua (*è quello di S. Matt. 3. ex obundantia cordis os loquitur*).

BALDANZEGGIARE. *V. A. Stare in baldanza, Vivere allegramente*. Latin. *exultare, lascivire*. Gr. ἐχαυχῶμαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Schiacquando baldanzeggiavano in tresche, e bagordi.

BALDANZOSAMENTE. *Avverb. Con baldanza*. Latin. *alacriter, audaciter*. Gr. θρασέως. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose. *E nov.* 95. 1. La quale baldanzosamente quasi di dire disiderosa, così cominciò. *Liv. M.* Avegnadiochè fortuna ci vieti di parlar baldanzosamente. *Petr cap.* 5. La Vestal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro. *Dant. rim.* 18. Per quella via, che la bellezza corre, Quando a destare amor va nella mente, Passa una donna baldanzosamente, Come colei, che mi si crede torre.

BALDANZOSETTO. *Dim. Di Baldanzoso*. Lat. *subalacer*. Gr. θρασύτερος. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Allora la Selvaggia, piuttosto un poco baldanzosetta che no, rispose.

BALDANZOSISSIMO. *Superl. di Baldanzoso*. Latin. *audacissimus, maxime alacer, confidentissimus*. Gr. θρασύτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Di melaucoliche si fanno di fatto baldanzosissime.

BALDANZOSO. *Add. Che ha baldanza*. Lat. *alacer, audax, fidens*. Grec. θαρραλέος. *Bocc. nov* 21. 11. Perchè l'una, che alquanto più baldanzosa era, disse all'altra. *E num.* 12. Allora la baldanzosa incominciò. *E nov.* 74. 4. D'anni già vecchio, ma di seano giovanissimo, baldanzoso, e altiero. *G. V.* 8 55. 5. Come gente calda, e baldanzosa della vittoria di Coltrai, s'apparecchiaro di tende, padiglioni, *e* trabacche. *F. V.* 11. 101. Di questo trattato cacque il baldanzoso parlare, e pensiero di Giovanni dello Agnello di farsi signore di Pisa (*così ha il Ms. Ricci, e non Baldanzato, come nello stampato*).

BALDEZZA. *V. A. Baldanza*. Lat. *alacritas, audacia*. Gr. θράσος. (*Dant Par.* 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. *Mott. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Vit. S. Ant.* Se ci vedono timidi, *e* ogellenti, ci pigliano baldezza addosso. *Tesoretl. Br.* 17. Ed a questa baldezza Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch'esso di piccioli.

BALDIGRARO. *V. A. G. V.* 7. 13 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

BALDIMENTO. *V. A. Baldanza*. Lat. *audacia, confidentia, celeritas*. Grec. θράσος. *Stor Pist.* 178. E prese tanto di baldimento, che andava al Palazzo de' Priori con cinquecento e con ottocento pedoni del popolo minuto, e da' Priori per tema non gli era tenuto porta.

BALDO. *Add. Che ha baldanza*. Lat. *alacer, audax, fidens*. Gr. θαρραλέος. *Liv. M.* Si ritorno per quella medesima via, baldo, e sicuro di cera, e di letizia. *E appresso:* Li Sanniti ne furono baldi, *e* lieti. *Dant. Par.* 15. La voce tua sicura, balda, e lieta. *Petr. son.* 311. Non è chi faccia e paventosi, *e* baldi i miei pensieri. *Cavalc. Tratt. pazz.* Gli uomini allegri, e improsperiti, che sono baldi, e pronti, sono suggetti alla lussuria. *Mott. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Tass. Ger.* 4. 36. Ch'audace, *e* baldo Il fea degli anni, e dell amore il caldo.

BALDORE. *V. A. Baldanza*. Latin. *alacritas, audacia*. Grec. θράσος. *Rim. ant. P. N. Salad.* Lo suo amoroso core, Mi dona gran baldore. *E Dant. Matian.* 77 Ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore.

BALDORIA. *Fiamma apresa in materia secca, e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce, Falò*. Latin. *subitaria flamma*. Grec. ταχὺ σβεννύμ. *Burch.* 2. 75 Se non vuoi fare un di fumo, e baldoria D'odorifera stipa di ginepri. *Allegr.* 235. Meutr'io vil contadino alla baldoria Cerco sotto il cammin fugir quel diaccio, Che fa questo ventaccio. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Or di trom-

bette un suon grande a' udìa, E gridi stra di diverse persone, Fuochi, baldoria, festa, ed allegria. *Malm.* 1. 4. Se non le gusta, quando l' avrà letta, Toruerà bene il farne una baldoria.

§. I. *Far Allegrezza, do l fuochi, che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o memoria delle passate. Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il cootado auor baldoria.

§. II. *Far baldorio, dicesi per metaf. di chi consuma il suo allegramente, dandosi bel tempo.* Lat. *profertam fo cere.*

BALDOSA. *Sorto di strumento da sonare, che più non si usa. Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, a chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

BALDRACCA. *Puttana, ma dicesi per ischerno.* Lat. *scortillum, meretrix.* Gr. πάλλαξ, ἑταίρα, πόρνη. *Fir. Luc.* 4. 1. Belle prodezze d' un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. lett.* 1. 20. Quando eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi, che egli aveva tenuto qualche commercio carnale.

§ *Baldacco, e Baldracca, è anche Nome d' una contrada, a osteria di Firenze, ne' cui contorni obitavano putane. Bocc nov.* 60. 17. Per la qual cosa ec. di Vinegia partendosi, ed andando mene per lo borgo de' Greci, e di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldarca, pervenni in Parigne. *Varch. Ercol.* 294. L' onestà si conviene, e sta bene infino ec. in baldracca ec. osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Fireaze, dove stavano già delle femmine di mondo, in quel modo, che ha il Frascato.

BALENA. *Spezie di pesce, di grandezza smisurata.* Lat *balena, cete.* Gr. φάλαινα, ἄβαξ. *Tes. Br.* 4. 1. La balena è di maravigliosa grandezza, che gitta l acqua più alta, che niuna generazion di pesce. *Dant. Inf.* 31 Natura ec. E s' ella di elefanti, o di balene Non si pente. *Beru. Ort* 2. 13. 59. E filistrati, a pistici, e balene. *E stanz.* 60. Delle balene v' era una, che 'l core Non mi dà di contar la sua grandezza.

§. *Dicesi in proverb. I granchi vogliono, a credono morder le balene: quando chi è sprovisto, si mette o offendere il potentissimo.* Lat. *capreæ contra leonem, pygmæi cum Hercule. Morg.* 19. 7. E disse: che credevi tu far, matto? ec. I granchi credoo morder le balene.

BALENAMENTO. *Il balenare, e il Baleno stesso.* Lat. *coruscatio, fulgur.* Grec. στρατή. *Com. Purg.* 21. Commosso, fu vento, e più forte concitato, fa balenamenti, e tuoni.

§. *Per simili. Sfolgoramenta. Vit. Beno. Cell.* 122. Non si potendo discredere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figure.

BALENANTE. *Add. Che balena.* Lat. *coruscans, fulgurans.* Gr. ἀστράπτων.

§. *E per metaf. vale Che barcolla.* Lat. *nutans. Tac. Dav. stor.* 3. 306. Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia.

BALENARE. *Venire, o Apparire il baleno.* Lat. *coruscare, fulgurare.* Gr. ἀστράπτειν. *G. V.* 11. 3. 3. Vidi colui medesimo apendente di splendori, al modo del balenare. *Petr. son.* 87. Come col balenar tuona in un punto. *Dant. Inf.* 22. Mostrava alcun de' peccatori il dorso, E nascondeva in mau, che non balena.

§. I. *Balenare a secco, dicesi Quando al baleno non 'seguita il tuono. Alleg.* 59. Ma se a' balena a secco, O pur tuona, a balena, Non però sempre mal fologori aweuta.

§. II. *Per similit Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luca vermiglia.

§. III. *Per metaf. Quello ondeggiare, che fa chi non si può sostener in piede, o per ebbrezza, e per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche Barcollare, Tentennare, Traballare.* Lat. *titubare.* Gr. παραπαίειν. *Franc. Sacch. nov.* 59. Erano già stati quarantadue ore senza mangiare, e senza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. *Morg.* 6. 38. E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, e trassel dell' arcione. *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Io me ne aweggio ben, perch' e' balena. *E appresso:* E s' a' balena, ei noe balena a secco.

§. IV. *Dicesi altresì di Chi non sta ben fermo in istato.* Lat. *nutare.* Grec. νυσσάζειν. *Toc. Dav. ann.* 1. 8. Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe co' preghi, coll' armi, ora che egli è nuovo, e balena?

§. V. *In simigliante signif dicesi Balenare, di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso, e saldezza, siccome di un cortigiano, che vacilli, e traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone.*

(L) BALENATO. *Sust. Baleno. Rim. ant. Fr. R. Mesc. Polo zoppo. son.* 69. Siccome il balenato è foco acciso.

BALENO. Lat. *fulgor, fulgetrum.* Gr. στρατή, ἀστραπή. *Dant. Par.* 25. Subito, a spesso a guisa di baleno. *Com.* Baleno non è altro, che il vapore, che per lo calor del sole è raccolto nella nuvola, il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento a' affuoca; e awegnachè 'l baleno sia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor grosso: adunque baleno non è altro, che subito infiammamento d' aera, che prorompe, ed esce fuori, per vicendevole stropicciamento.

§. I. *Diciamo in un baleno, In un bacchio baleno, posti avverbialm.* e *vagliono in un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d' occhio.* Lat. *puncto temporis, repente, repentino.* Grec. ἐν στιγμῇ σφαίρας. *Fir. Luc.* 5. 2. Se fussero umori maninconici, o frenesia, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. *E appresso.* Prima lo voleva guarire in un baleno, e come e' seoli il suono di pagamento, e' l' ha allungato insino a quattro mesi. *Alleg.* 242. Ch' In un bacchio balen la dea ritrova. *Malm* 12. 15. Unitamente in un balen prowisti Di bucce, di mezzane, rape, a torsi, Cominciarooo a far a chi più lisa.

§. II. *Dicesi In proverb. Sentirsi prima lo scoppio, che si vegga il baleno; e vale Conchiudersi prima il negozio, che e' se ne sappia il trattato. Gell. Sport.* 3. 1. Io vo' darle stasera l' anello, acciocchè fuora si sentu prima lo scoppio, ch' e' si vegga il baleno.

§. III. *Similmente in proverb. Far lo scoppio, e 'l baleno, vale Fare ogni cosa a un tratto.*

(*) *Dar l' ambio o' baleni: si dice per ischerno ad un barbassore. Lasc. Gelos.* 2. 5. 51 certo: un barboo [arco] ocro appuntato, ch' ei pare proprio coiui, che dà l' ambio ai baleni.

(L) *Per Balena. Mostro marino. Maral. S. Greg.* 3. 16. Or sono lo mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m' hai accerchiato di prigione?

BALESTRA. *Strumento da guerra, per uso di saettare, fatto d' un fusto di legno curvo, al qual diciamo Tenore, con arco di ferro in cima, a carico el con istrumento detto lieva, o martinello.* Lat. *ballista.* Gr. τόξον. *Bocc. nov.* 14. 7. Messa in terra parte della lor genta, con balestre, e bene armata. *G. V.* 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera, con arcora, e con balestra. *E* 12. 62. 5 Più di seimila v' aveva armati a balestra. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le fronde, le balestre, e gli archi Esser tutti doveau rotati, a scarchi.

§. I. *Balestra dicesi o uno strumento simile, che si carica o mano, per uso di tirare ogli uccelli, con palle di terro rassodate.*

§. II. *Balestra e bolzoni, Balestra grossa ad uso di trar bolzoni.*

§. III. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 13. Messer ec. che aveva carica la balestra [*denota escenità*]

§. IV. *E caricar la balestra dicesi il mangiare, e bere disonestamente, o creppo pelle.* Lat. *se ingurgitare, ventrem distendere. v. Flos.* 256.

§. V. *Diciama in proverb. Aria di finestro, colpo di balestro; e denota, che L' aria colata delle finestre nuoca alla testa.*

§. VI. *E Dare il pan colla balestra, vale Darlo malissimo volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2 3. Facea lor dare il pao colla balestra.

BALESTRARE. *Tirar colla balestra.* Lat. *arcu jaculari.* Gr. τοξεύειν. *G. V.* 7. 91. 1. Balestrarono, come altra volta, oella terra, quadrella d' ariento. *E* 12. 66. 3. Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli saettavano tre saette co' loro archi. *Tes. Br.* 7. 13. Le parole sooo simili alle saette, le quali l uomo può balestrare leggiermente, ma ritener no: cosi è la parola, che ve sanza ritornare.

§. I. *Per simili. Gittare, Scagliare.* Lat. *jacere, emittere.* Gr. βάλλειν, ἀφιέναι. *Dant. Inf.* 13. Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. *E Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. *Fiamm.* 1. 30. Noo altrimenti, che 'l fuoco se stesso d' una parte in altra balestra. *Filoc.* 4. 181. In vano el si balestrerebbe parola, che s' ingegnasse di farmene rimanere.

§. II. *In significe. neutr. pass. Agnel.* 8. Per fuggire ozio visito I Silvani Iddii, e col mio coro mi balestro lo luoghi tai, che a lui furono strani.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere.* Lat. *vexare, discruciare.* Grec. κατατραυματίζειν. *Bocc. nov.* 14. 15. In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. *Franc. Sacch. nov.* 18. Messer Giovanni de' Medici balestra con una artificiosa parola Attuviano degli Ubaldini. *Petr. Frott.* Vedete, com' l' accenno, a non balestro.

BALESTRATA. *Tanta lontananza, quanto pue tirar la balestro, che si dice anche, un Tiro di balestra.* Lat. *ballistæ jactus.* Gr. τόξου βολή. *Bocc. nov.* 79. 3. Poscia presala di peso, credo ch' io la portassi presso a una balestrata. *E nov.* 96. 3. Ed ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazioo della terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 251. Molti udirooo il suono della guanciata, bena una balestrata alla luoga. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il uaso sente, o odora una balestrata, o poco più.

§. *Dicesi anche per Colpa di balestro.* Lat. *ballistæ ictus.*

BALESTRATORE. *Balestriere* Latin. *sagittarius, jaculator*. Gr. τοξότης. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore, che vuol l' oche, o altri grandi uccelli saettare, dee aver saette bitorcate dalla parta anteriore. *Fr. Iac. T. L.* 31. 48. Perch' è balestratore Di saette d' amore.

(L) BALESTRERIA. *Hemò. stor.* 11. 154. A' figliuoli di M. Lodovico Michela ec. 10. balestrerie [*il Lat. ha*, Balestrarum loca] nelle galee della Repubblica .. donate furono.

BALESTRIERA. *Buca nelle muraglie, onde si balestra il nimico, Feritoia.* Lat. *ballistariam*. *But. Inf.* 33 1. Breva pertugio, cioè una piccola balestriera, o buco, ch' avesse la detta torre.

§. *E balestriera Quel luogo fra un remo, o l' altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere.*

BALESTRIERE. *Tirator di Balestra* Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *G. V.* 6, 1. 2 Quelle de' balestrieri erano due, *E* 7. 133. 2. E popolo assai, con molti balestrieri. *Cron. Morell.* Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. *M. V.* 6. 71 Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Ricord. Malesp.* 142. Quelle [*insegne*] de' balestrieri erano due, l' una il campo bianco, l' altra campo vermiglio. *Segr. Fior. Art. Guer.* Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

(L) BALESTRIERI. *Balestrirre. Rera. Rim.* 1' 75. E non ti varrà esser balestrieri, o scusarti coll' esser giovanetto.

BALESTRO. *Balestro*. Lat *ballista, arcus*. Gr. τόξον. *M V.* 6. 72. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Cavalc. med. cuor.* Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello: ou dolce parlare, a cantare è colpo di lancia: uno sguardo vano è colpo di balestro: onde il proverbio: Donna d' abito adorno, balestro attorno. *Cr.* 11. 52. 3. Tutti uccelli pigliare, o uccidere si possono con balestri, o con archi. *Dant. Inf.* 31. E al trar d' un balestro Trovammo l' altro assai più fiero, a maggio. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Di troppa tesa la sua corda, a l' arco. *Maestruzz.* 2. 42. Quando alcuno in battaglia oou giusta, owero contro a' Cristiani, fa l' arte da' balestri, ovvero delle saetta.

(L) *Nell' esempio qui sopra recato del Caval. (che è del Tratt. della Pazienza, libr 2. cap. 22. pag. 226) non ci sono queste parole.* Onde il proverbio: Donna d' abito adorno balestro attorno. *Sono tolte dunque da oltro luogo, o da altro autore.*

§. *Andare in su' balestri. Dicesi di chi ha le gambe sottili. Malm.* 7. 54. Va in su' balestri, ad ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

BALESTRONE. *Balestro grande. Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano col martinetto.

BALESTRUCCIO. *Spezie d' uccelletto simile alla rondine, che cova nelle rupi.* Lat *hirundo riparia*. *Morg.* 14. 60. Rondoni, e balestrucci eran per l' aria.

BALESTRUCCIO. *Quell'archetto, per dove passa la seta, quando s' incanna.*

§. *Aver le gambe o balestracci, vale Aver le gambe storte*. Lat. *habere crura obtorta*.

BALÌ. *Dicesi di Chi gode Il baliaggio*. Lat. *bajulatus*.

BALIA. *Che allatta gli altrui figliuoli*. Lat. *nutrix*. Gr. τιτθή. *Bocc. nov.* 16. 4 Quivi partori un altro figliuol maschio, il quale ommò lo Scacciato, e presa una balia. ec. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Morg.* 18. 101. Oh Macometto becco, can ribaldo, To hai pagato la balia a Rinaldo.

§. 1. *Dare, e Torre a balia, dicesi del Dare, o Torre ad allattar i figliuoli ad altrui, fuor della madre.*

(L) *Vit. SS Pad.* 2. 95. Voglio, che 'l tacci nutricare in casa tua, e nol dare altrimenti a balia. *Vit. S Margh.* 140. Fue data a balia per nutricla a una femmina nella città.

§. II. *Essere a balia, dicesi de' fanciulli, che stanno in casa della balia per esser quivi allattati. G. V. S.* 37. Nullo eampue ziceiolo, o grande, se non uno piccolo fanciullo, che avea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia.

(L) *Si usa anche per Levatrice*. Lat. *obstetrix*. *Vit. SS. Pad.* 1. 263. Egli sentì una povera gridare per partorire ec andò a lei ec. e ajutolla comu ostetrice e balia nella necessitade del parto.

BALÌA. *Coll' accento sopra la seconda sillaba, Podestà, Autorità*. Latin. *auctoritos, potestas*. *v. Flos.* 4. Gr. ἀρχή, ἐξουσία. *G. V.* 1. 39. 1. il quale fece, che nullu po'esse stare in nulla balia più di cinque anni. *E* 9. 93. 1. I Capitani di Genova ec. riunnziarono la lor balia, e signoria. *Bocc. canz.* 6. 2 A quel, che nacque per la morte mia, Prasa mi desti, ed hammi lo sua balia. *Petr. canz* 39. 2. Mentre che 'l corpo è vivo, Hai tu 'l freno in balia de' pensier tuoi. *Dant. Inf.* 19. Imprima ec. Che ponesse le chiavi in sua balia.

§. I. *Per Forza, Fortezza. Sagg. nat. esp.* 25. Secondo che l' esser più, o meu gravi di spezie 'gli rende abili da minore, o maggiore altezza a resistere alla forza, e balia dell' aria.

(*) *Stor. Semif.* 28. Erano le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate, quagli davano non meno bellezza, che balia.

§. II. *Essere di sua balia, vale Esser libero, e non sottoposta ad alcuno. Bemb. stor. libr* 2. Quegli eziandio di Norimbergo, grande, e bella città, e soprattutto libera, e di sua balia nella Magna.

BALIACCIA. *Peggiorat. di Balia. Varch. Succ.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole.

BALIAGGIO. *Grado nelle religioni militari*. Lat. *bajulatus*.

(*) BALIARE. *Soprastare, Comandare*. Lat. *administrare*. *Stor Semif.* Ma la Rocca dello Capo del Bagnolo molto luogiamento gli diede; perocchè lo Capitano di quella, che di sopra lo Cassero ogni cosa baliava, berzava a mano salva ognuno.

BALIATICO. *Prezzo, che si dà per allattare il fanciullo*. Lat. *nutricis merces, nutricia*. Gr. τιτθεῖα. *Salvin. disc.* 1. 274. A' quali la maggior parte di nul dee il baliatico, per così dire, de' costumi, e delle scienze.

BALIATO. *Da balio coll' accento sopra la penultima sillaba. Ufizio, nel quale s' ha la balia, e vale anche 'l Tempo, che s' esercita. M V.* 8. 33. Costui cavalcò nel paese, u facava sanza contasto l' uficio del suo baliato, obbidito da tutti I paesani.

BALIO. *Da balia Quegli, che allieva i fanciulli, e insegna loro i costumi*. Lat. *nutricius*. Grec. τιτθός. *Com. Inf.* 12. Questo Chirooa fu balio d' Achille, e fu centauro.

§. I. *E per simili. Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli maguuoli con dolce modo svernaoo nel mese di Maggio, il quale di queste cose è conduttore, e lusinghevole loro balio.

§ II. *Oggi marito della balia. Ambr. Cof.* 5 6. Io non ne dubito Più punto: io soo quell' io. T. Che siete il balio voi? E *appresso*: Or voi, balio, chiamateni Come vi pare.

(V) *Per Portatore. Dal* Lat. *bajulus. Vit. S. Franc.* 175. Era ministro a balio, o vero portatore della croca di Cristo.

BALIO. *Ballo. da Balia, Grado principale d' autorità, e governo. G. V.* 1. 19. 5. Regnò sotto il governo di Pipino, che di tutte era sovrano balio, anni quattro. *E* 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, owero siniscalco del Re d' Inghilterra. *M V.* 11. 6. Li quali sono suti per loro proeaccio dati, non dirò consiglieri, ma piuttosto balj, e tutori, e capitani nelle guerre del oostro Comune. *Esp. Pat. Nost* Come i balj, e baroni, che governano.

BALIOSO. *Add. Che ha balia, e forza*. Lat. *robustus*. Grec. ἰφθιμος, σθένος, ῥώμη. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Un suo liberto bdato, baliooo, cha leggere non sapea, faceva per quelle rocce la via innanzi. *Fir. nov.* 7. 269. E perchè Menicuccio era più baliooo, se la cacciò sotto.

(*) *Per Gagliardo. Da balia* §. I *Stor. Semif.* 54. Consegnarooo la detta Rocca ec. a uno de' loro più riduttati uomini, vocato Daniello di Janicone del Bagnano, uomo oltre modo forte a baliooo, e bene nella guerra prowedoto.

BALIRE. *V. A. Da ballo. Allevare*. Lat. *nutrire, alere*. Grec. τρέφειν. *Vit. S. Margh.* E fue data a balire in una cittade, la qoale era ec. *Vit. S. Gio. Bot.* 207. Che me gli aveta balito, a allevato in fino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

BALIRE. *V. A. Da balia, Reggere, Governare*. Latin. *regero, gubernare*. Grec. κυβερνᾶν, ἄγειν. *Lia. M* Eleggere imperadore, a maestro per govaruare, e Balire le doe ostl.

§. I. *Per Reggere, e Maneggiare con forza, e agilità*. Lat. *substinere, tractare*. Gr χειρίζειν. *Liv. M.* Di sotto erano fatti a uso di cerno, per più agiatamente balirgli, e voigerli. *Tac. rit.* L' Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch' ell' era troppo pesante, facendo in se questa ragiona: Lo cavaliere è giovane, non la potrà balira *Fiioc.* 2. 202. Benchè lo sia pieno d' età, a che la mia mano già tremaota possa mal balire la spada.

§. II. *Balire una casa o una, Darliela in balia*. Latin. *alicuius potestati committere*. *Tes. Br.* 9. 8. A colui solamente dee esser baiito lo governamento, che per sua bontade vale al luogo, e all' uuore, che noo ha niente le spalle fievoli a sì pesante fastello.

BALISTA. *Strumento militare antico*. Lat. *ballista*. *Tass. Ger.* 11. 51. Le baliste per dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E* 18. 64. E in numero infinito anco son vista Catapulte, montoo, gatti, e baliste. *Segr. Pred* 6. Bastò ordinare alla morte, che lo appostasse sull ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarre, e di freccia, di baliste, e di catapulte, ma con un embrice solo di tetto in mano.

BALITO. *V. A Add. da Ballre. Retto, Governato. Lat. M.* Per la malvagità delle femmine la città era mal balita.

BALIVO *Che ha balia, Balio Ricord. Mserp.* 132. E le sacre persone recando a piato dinanzi a' suoi balivi, e giudici secolari.

BALLA *Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, o simil materia, per trasportarla da luogo a luogo.* Latin. *compacta rerum strues, sarcina.* Grec. σπύρις. *Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. *E num.* 34. Poi sciogliendo le balle tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capucchio. *Pulc. Fratt.* V' era una grossa balla Di bambagello, o due.

§ I. *E perchè i mercatanti, per riconoscerle, fanno loro certi contrassegni, è nato il proverbio: A' segnali si conoscon le balle; che vale Dall' esterno si conosce l' interno.* Lat. *e plumis dignoscitur avis. v. Flos.* 259. *Salo. Gracch.* 2. 2. A' segnali si conoscono Le balle.

(*) *Cecch. Stiav.* I. 3. Vedere se 'l resto della balla riusciva al saggio [*corrispondeva alla mostra, qui per metafora*]

§. II. *A balle, posto avverbialm. vale In gran quantità.* Lat. *confertim.* Grec. συμβόλ. *Bern. Orl.* 2 4. 75. Ma pur al fin di vincer si coloria, Se nascesse uomo a balle, a some, a carra. *Buon. Fier.* 4. 2 1. A chi Mercurio, a chi Saturno, o Marta Grazie a balle raguna.

§. III. *Far le balle, vale Prepararsi a partire.* Lat. *vasa colligere. Malm.* 10. 5. Par fuggir l' altra, ch' ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

BALLACCIA. *Peggiorat. ed Accrescit. di Balla.*

§. *E per similit. Libr. Pred.* Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. *Tratt. segr. cos. donn.* Delle medicine ne ingollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

BALLAMENTO. *Il ballare.* Lat. *saltatio. Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono le frequenti feste, e i ballamenti.

§. *Per similit. Libr. cur. malatt.* Ne succeda il tentennio, owero il ballamento de' denti.

BALLARE *Muovere i piedi, andando, e saltando a tempo di suono, e farsi per diletto, e per festeggiare.* Latin. *saltare, tripudiare, choreas ducere.* Gr. ἐρχεῖσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Così all' ora debita torneremo a mangiare, balleremo ec. *E nov.* 17. 16. E veggendo alcune femmine alla guisa di Maiolica ballare, essa alla maniera Alessandrina ballò. *E g.* 6. *f.* 15. Comandò, che ogni uomo fosse in sul ballare. *Dant. Purg.* 28. Come si volge colla piante strette A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 21. Dinter' a coverto: convien, che qui balli, Siccome se puoi, nascosamente accatti. *Morg.* 23. 31 Disse Rinaldo: suona pur, ch' io ballo.

(*) *Proverb. Cecch. Dot.* 5. 2. La rovina non vuol misaria: part' egli che tutti i diavoli ballino a un suono? [*tutte le disgrazie mi vengano addosso d' accordo*]

(*) *Cecch. Ascluol.* 2. 6 Poichè m' avete fatto sonare, fate che io balli [*cioè; giacchè ho pagato, fatemene godere il frutto*]

§. II. *E per similit. dicesi di tutte le cose, che non istanno forte, o non camminano* [*bene*]. *Cecch. Servig.* 3. 3. Io ho un dente, che balla, e vuolsi cavare. *Fir. As.* 2. 2. Ma che ballano i denti a costui? *Lor. Med. Nenc.* 21. Ell' è diritta come un fuso, e balla come un pero cotto. *Malm.* 9. 61

'l ballonchio, quando bisogno faceva.

BALLONE. *Accrescit. di Balla, Balla grande.* Latin. *ingens congeries. Libr. cur. malatt.* Vernicciuoli, che si trovano ne' balloni della lana non purgata.

BALLONZARE. *Dim. di Ballare.* Lat. *saltitare. Malm.* 6. 33. Ma, come io dico tutta spensierata, Ballonza, caota, e beve allegramente.

BALLONZOLARE. *Ballare confusamente*, e *senza ordine.* Lat. *confuse saltitare.* Grec. *ἀτακτοκινεῖσθαι ἐχορεύσαι. Red. lett.* 1. 347. Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.

BALLOTTA. *Per Suffragio, Voto.* Lat. *suffragium.* Grec. *ψῆφος. Bemb. lett.* 2. 11. 137. Vedo, che tal richiesta di sua signoria non doveria aver pure una ballotta in contrario. *E* 148. Tanto più che io non so quando sia stato eletto prencipe con tanto favore nella nostra città, e con tante ballotte.

BALLOTTA. *Castagna cotta allesso, Succiola.* Lat. *castanea mollis, elixa. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel che fognava le ballotte.

BALLOTTARE. *Mandare a partito. Cas. lett.* 39. Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. *E* 49. Monsignor Giustiniani non ha voluto esser ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e della sua modestia.

BALNIERE, e BALONIERE. *Specie di nave. Ciriff. Calv.* 1. 16. E scorse destro l'uno, e l'altro lito, E fuste, e barche, e balonier quivi arse. *E* 4. 122. Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche, e barche, caravelle, e fuste. *Morg.* 14. 71. Poi si vedeva navi in quantità Gir sopra l'acqua, e molti legni strani, Balaeri, grippi, e galeazze armate.

IL) BALOARDO. *Baluardo. Segn. Parroc. instr.* 7. 1. Vana sarebbe la fatica d'un Capitano, il qual si volesse impadronire d'un baloardo ec.

BALOCCAGGINE. *Balocco, Trastullo.* Lat. *nugæ, gerræ. Gr. ἄβυρμα. Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono in fanciullesche balloccaggini.

BALOCCAMENTO. *Il balocchare. Cav. lett.* 1. 7. Se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione, ed il balocchamento di natura.

BALOCCARE. *Tenere a bada con arte, Intertenere.* Lat. *remorari, nugis morari. Burch.* 2. 86. Per Dio ti prego più non vi balocchi. *Malm.* 3. 8. In quel che costui la quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca ec.

§. 1. *In significat. neutr. Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo.* Lat. *tempus terere.* Grec. *διατρίβειν. Libr. Son.* 9. A che crederi, ch'io pensi, o ch'io balocchi? *E* 138. Quando entra il vero lupo in una gregge, Alle deboli, e magre mai balocca. *Morg.* 9. 43. Il popol stava fatto a balocare. *Lor. Med. Nenc.* 50. Io non vorrei per lo balocchar solo Nessuna fusse in pastura rimasa. *Malm.* 7. 10. Chiappa le robe, e mentre, ch'ei balocca in cuocer l'uova, e 'l cacio, ch'è stupendo, L'acquolina gli fa venire in bocca.

§. 11. *E neutr. pass. Spassarsi, Trastullarsi.* Lat. *inutiliter tempus trahere. Tac. Dav. stor.* 2. 294. Vitellio ugni dì più disprezzevole, e lento, balocchendosi intorno all'amenità d'ogni terra, e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine.

BALOCCHERIA. *Balloccaggine, Trastullo.* Lat. *nugæ, gerræ.* Gr. ἄβυρμα. *Fr. Iac. T.* Veggio la morte venire, E vivo in balocchería.

BALOCCO. *Che si balocca, Balordo.* Lat. *bardus, stupidus.* Gr. βραδύς, ἄνους. *Pataff.* 2. Balocco, e' par sempre, e' vada corbando. *Cron. Morell.* 265. E poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *Lor. Med. canz.* Già non siam, perch' e' ti paia, Dama mia così balocchi. *Bellinc.* Ciascun mi guarderà più volentieri, Che' balocchi non fanno la cometa. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Alcuni con villano scherzo a certi soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. *Ambr. Furt.* 3. 1. Aurelia riconoscendo, o per dir meglio fugendo di riconoscere l'infinto padre suo alla presenza di quel balocco, ec.

§. *Per Trastullo; e dicesi per lo più di Quelle cose: che si danno in mano a' bambini per baloccargli. Malm.* 6. 32. Chi un balocco, e chi un altro elegge.

BALOCCONE. *Awerb. A guisa di balocco.* Latin. *lente, incogitate.* Gr. βραδέως. *Ninf. Fies.* Con la testa alta vanno baloccone, Correndo or quà, or là, or fermi stando, E come smemoriati dimorando.

BALOGIA. *Lo stesso, che Succiola.* Lat. *castanea elixa. Bellinc. son.* 268. Ma or, ch' e' marzapan tornan frittelle, E acqua di baloge la vernaccia.

BALOGIO. *Melenso. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi accattati, Ciuscheri, orbi, e balogi, Sbavigliando, briachi, e fuor di se.

BALONIERE. *V.* BALNIERE.

BALORDACCIO. *Peggiorat. di Balordo* Lat. *incogitatus.* Gr. ἀνόητος. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Balordaccio capone, su su accomodati Al temporale, e dammi del Messere. *E Esalt. cr.* 3. 10. O vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccia.

BALORDAGGINE. *Bestiaggine, Inavvertenza.* Lat. *stolidilas.* Gr. ἄνοια. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ve, che la sua tanta fretta, o piuttosto la sua passione, per non dir balordaggine, m'ha fatto sdimenticare ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose ec.

BALORDAMENTE. *Awerb. Con balordaggine, Sciocamente.* Latin. *insipienter.* Gr. ἀνοήτως. *Bemb. lett.* 2. 2. 28. Nè parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta, e villana.

BALORDERIA. *Balordaggine.* Lat. *incogitantia.* Grec. ἄνοια. *Cas. lett.* 82. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie.

BALORDO. *Sciocco, Minchione.* Lat. *bardus, insulsus.* Grec. βραδύς, ἄνους. *Cur. lett.* A vedervi straccare dietro a un balordo. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. E certo Astolfo se parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo. *Fir. As.* 119. Rimasa l'iche come una balorda. *E* 257. Spesto spesso mostrando grandissima maravaglia, mi stava fermo, come una cuoca balorda. *Tac. Dav. ann.* 12. 16. Claudio ebbro, e balordo, non se ne avvide.

BALSAMICO. *Add. da Balsamo.* Latin. *opobalsami virtute præditus. Gree. βαλσαμικός. Libr. cur. malatt.* Unto unguenti, che abbiano virtù balsamica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si valevano d'un condimento veramente balsamico.

BALSAMINO. *Albero, che fa il balsamo.* Lat. *xylobalsamum.* Grec. ξυλοβάλσαμον. *Lib. Viagg.* Quando vogliono potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma il potano con un osso aspro, e tagliente.

§. 1. *Dicesi anche Balsamino una sorte d'erba, i frutti della quale di color rancio sono in uso per far olio da ferite.*

§. 11. *Ed è anche un' erba, che si pianta negli orti per puro adornamento.*

BALSAMITE. *Sorta di erba. M. Aldobr.* 210. Togli seme di schiarea, y balsamite, squinanti ec.

BALSAMO, e BALSIMO. Latin. *opobalsamum.* Gr. βάλσαμον. *Libr. Viagg.* E no albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo. Il balsamo non nasce altrove, se non ivi, ed in India. *Tes. Br.* 3. 2. Ancora v'è Suria, e Giodea, cioè una grande provincia, e là nasce lo balsamo. *Fr. Giord. Pred.* Il balsamo è appo 'l Soldano. *Cr.* 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi ec. se le loro ale di balsimo s'ungano. *Tes. Poo. P. S.* Mettesi sette volte balsimo negli orecchi.

§. *Per similit. si dice Balsamo a più sorte di olj, e d' unguenti preziosi. Ricett. Fior.* 19. Il balsamo ec. si cava d'una pianta di quel paese ec. o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, o veramente intaccando l'arbore, e ricogliendo il liquore, che nè distilla, e con certe zucche, e modo, che si ricoglie l'olio d'abezzo.

BALTEO. *V. L. Cintura.* Latio *balteus.* Grec. ζωστήρ. *Mor. S. Greg.* Iddio comandò per Mosè al popolo d'Israelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, e nasconda nella terra cavata quello, ch'egli avrà fratto del ventre. *Car. lett. g.* 8. Attraverso all'armatura un balteo all'antica, con certi nodi, e con certi inframmessi molto artificiosi.

BALUARDO. *Bastione. Matt. Franz. rim. burl.* E la fortezza, e tutti i baluardi. *Bern. Orl.* 1 13. 41. Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d'un palo, Grancili qual pe' fianchi, e qual pe 'l dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Baltazar del baluardo. *Segn. stor.* 350. Stavano ec. a veder tirar su un gran baluardo.

BALUSANTE. *Di corta vista.* Lat. *luciosus.* Grec. μυωπ. *Varch. ster.* 10. Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

BALZA. *Ripa, Luogo scosceso, dirupato, Rupe.* Lat. *rupes.* Gr. ἀκρώρεια. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec. *Poliz. rim.* 1. 19. Or la contadinella scinla, e scalza Star coll' oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 151. Nè esser così presta a gittarti giù per le balze.

§. 1. *E balza, dicesi a quella parte di cortinaggio, o di carrozza, e simili, che sta pendente dal cielo.*

§. 11. *E balza all' estrema parte della veste femminile.* Lat. *lacinia.* Gr. τὰ ἔσχατα τῆς ἐσθῆτος. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane. *E altrove.* D'ogni sorta stampian fregi, e balzane, Pur che da far troviamo. *Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della soltana, L'impun-

ture cioè della balzana. *Malm.* 12 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

BALZANO. *Che ha un segno, a macchia bianca. G. V.* 8. 87. 2. Erano al suo tempo venti gonfaloni, che n' era un balzano.

§. I. *Balzano dicesi de' cavalli ec. quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco.* Latin. *albis maculis, alba macula. Morg.* 23 35. E volse un suo morel tutto balzano. *Ar. Fur.* 38. 77. E s'un baio corsier di chioma oscra, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. *Bern. Orl.* c. 1. 74. Come un corvo nerissimo era nero, Segnato in fronte, e fa da tre balzano. E 1. 18. 3. I cavalli pezzati, e i can balzani *[qui per trasposizione in ischerzo.*

(*) *Red. Lett. X. [Come sono nella Ortografia Moderna]* Alla Voce Balzano mi piacerebbe che si aggiungessero tutti i significati di essa Voce, appartenenti a cavalli: v. gr. Balzano travato si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda; cioè o nel piede destro anteriore, e nel piede pur destro posteriore; ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel piede sinistro posteriore: §. Balzano trastravato si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro: §. Balzano calzato, quando il bianco arriva al ginocchio di tutti i piedi. § Balzano della lancia, quando il bianco è nel piede destro anteriore. §. Balzano della staffa, quando il bianco è nel piede sinistro anteriore.

§. II. *Dicesi Cervel balzane, e vale Stravagante, Bestiale. Lat. improvidus. ferox. Gr. ἄγριος. Bern. Orl.* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte ooo lo ceede, Ch' e' se ne ride quel cervel balzano. *Bellinc. son.* 85. Un certo sgraziato cervel balzano. *Varch. stor.* 12. 470 Gli risponderà, che noo era atto a por freno, e a fare stare a segno on cervello eterocrito, e così balzano, come era quello.

BALZARE. *Il rimbalzare, che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone, e simili.* Lat. *resilire.* Grec. ἀναπηδᾶν. *Alleg.* 264. E sciocco è chi non da al pallon, che balza.

§. I. *Per Andare prestamente, in un subito, o di contrattempo.* Lat. *compelli.* Gr. ἀναγκάζεσθαι. *Cecch. Servig.* 5. 10. Travaglio a, e 'l Viniziano balzeranno in galea. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Le Ricchezze de' Cremonesi balzerieno in grembo a' legali ec. *Malm.* 2. 15. Per noo balzar un tratto alla berlina.

§. II. *Balzar fuora, vale Uscire, o Scappar fuora con celerità.* Lat. *exilire.* Grec. ἐκπηδᾶν. *Morg.* 2. 32. Che d'una tomba fuoe subito balza. *E* 22. 101. Deh fa, che questa lepre balzi fuori. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e to saresti balzata fuori.

§. III. *Dicesi anche La palla balza dal tuo; e vale Tu hai la fortuna in favore.* Lat. *sors tibi favet.* Gr. σοὶ τύχη συναγωνίζεται.

§. IV. *E Balzar la palla, vale Venir l'occasione.*

BALZATORE. *Che balza. Buon Fier.* 3. 4. 9. Ch' avendo 'l dado balzatore amico Tal toppare a tal paro li negaste, Che vi potea far d or.

BALZELLARE. *Balzar leggiermente.* Lat. *saltuatim protendere.*

§. I. *Dicesi anche dell' Andar della lepre, allora che non esce di passo.*

§. II. *E per Imporr gravezza straordinarie a' sudditi.* Lat. *extraordinarium tributum indicere. Libr. son.* 138. Signori, a' quali il balzellarci tocca.

BALZELLATO. *Add. da Balzellare. Bern. Mogl.* Io sono stato anch' io de' balzellati.

BALZELLONI. *Dicesi andar balzelloni, di chi saltella in andando.* Lat. *saltuatim.* Gr. ἀθρόως. *Malm.* 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

BALZELLO. *Gravezza straordinaria.* Latin. *tributum extraordinarium.* Grec. πρόσοδος. *Tac. Dav. Germ.* 380. Da balzelli, o accalti non è loro cavato il sangue, nè gli occhi dagli esecutori. *E ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accalti, e balzelli sperperavan l Italia. *Ar. Sat.* 4. Com' al Papa onor dia freschi guadagni Coo nnovi dazi, e multe, e con balzello. *Burch.* Giuseppo colla barba insaponata, Fuggirsi da Firenze pel balzello. *Dav. Scis.* 66. Oltre al detto non più udito balzello di quaranta per cento.

§. *Andare a balzello, vale Aspettar la lepre, che venga a pasturare per ammazzarla.*

BALZO. *Balza.* Latin. *rupes.* Grec. ἀπόκρημνος. *Boce. g. 6. f.* 10. Era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva. *Dant. Inf.* E 'l balzo vie là oltre si dismonta. *E* 29. Io soo uo che discendo Coe questo vivo giù di balzo in balzo. *Ner. Orl.* 1. 51. 61. E valli, e sassi, e fossi, e balzi agguaglia.

§. I. *Per simile. Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balzo d' Oriente.

§. II. *Balzo, dicesi anche il Rimanente, che fa la palla percossa in terra; e per simili. si dice di Molte altre cose, che fanno moto simigliante a quello della palla. Ar. Fur.* 29. 25. Quel fe tre balzi, e fumne udita chiara Voce, che uscendo nominò Zerbino.

(L) *Per Balza, nel senso del* §. II. *Cavat. Pungit.* 243. Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre, e i busti e gli balzi, e così numera gli altri loro oroamenti.

§. III. *Andare a balzi, vale Andar saltelloni, e balzare in andando.*

§. IV. *Aspettar la palla al balzo, Aspettar l'occasione, il tempo di fare che che sia.* Lat. *occasionem opperiri.* Gr. καιρὸν ἐκδέχεσθαι.

BAMBAGELLO *Pezzetta per lisciarsi.* Lat. *purpurissum.* Grec. ἀνδρόμαγμα. *Franc. Sacch. rim.* 26. Con lisci, e bambagelli Gli pinzon ricoprendo ta' cosette. *Libr. son.* 50. Voaliam, che venda il lascio, e 'l bambagello. *Pule. Frott.* V'era una grossa balla Di bambagello, o due.

BAMBAGIA. *Cotone filato.* Lat. *gossipium.* Gr. ἔριξυλον. *Boce. nov.* 80. 5. L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande lo capo. *Stor. Eur.* 5. 106. Si veggono le robustissime querce tanto logore da' sassi, e da' ritrosi di questi scogli, che elle paiono quasi lanose, o fasciate nella bambagia.

§. I. *In proverb. Gastigar col baston della bambagia, cioè; più in effetto, che in apparenza. Buon. Fier.* 5. 1. 1. Cagiona in quella vece Esserci cari i baston di bambagia.

§. II. *Essere avvezzo, o tenuto nella bambagia, cioè in delizie, e In morbidezze.* Lat. *esse molliter educatum.*

§. III. *Trarre la bambagia del fare tette, o del giubbone, figuratam. vale Affaticare disordinatamente altrui in atto carnale. Cas. rim. burl* 1. 16. Cavaci la bambagia del giubbone. *Bocc. nov.* 10. 51 la bambagia del farsetto tratio gli avea.

BAMBAGINO. *Tela fatta di fil di bambagia.* Latin. *tela gossipina.* Grec. ἐριόπαννον. *G. V.* 10. 168. 3. E l'altro [*palio*] di buchcrame bambagino, che lo corsono le meretrici dell' osle.

(L) *Carta bambagina; vien nominata dal Giunti la carta, in cui scrisse di proprio pugno il suo testamento il Boccac.; e questa Carta bambagina vien nominata anche nel Vocab. nell' Indice degli Autori. Bocc. Test.* Oltre di ciò abbiamo ne' *Deput. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta, o pecorina, o bambagina come oggi, e non di tavole.

BAMBAGIO. *V. A. Bambagia.* Lat. *gossipium.* Gr. ἔριξυλον. *Pataff.* 8. Il bambagio alla mnta spacceremo. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di bambagio, o di lino.

BAMBAGIOSO *Add. Che è a modo di bambagia.* Lat. *mollis, Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita.

BAMBEROTTOLO. *Dim. di bambino.* Lat. *infantulus.* Ge. παιδάριον. *Franc. Sacch. nov.* 49. Dunque credi, che io ma oo bamberottolo? *Alleg.* 326. Per paura, che non sia rollo 'l capo a qualcuno de'nostri bamberottoli. *Varch. Ercol.* 254. Alcuni [*nomi*] finiscono in ottolo, se pianerottolo, bamberottolo ec. sono diminutivi.

BAMBINAGGINE. *Atto*, e *Azione da bambini.* Lat. *puerilitas.* Gr. παιδικὴ πρᾶξις. *Guitt. lett.* La stimeranno una vera bambinaggine.

BAMBINELLO. *Dim. di bambino.* Lat. *infantulus, puerulus.* Gr. παιδίον. *Segn. Pred.* 25. 5. Ma che appena nati, assettandoli in oo cestello, simile a quello, in cui fu riposto il bambinello Mosè. *E Paneg.* 299. Fate ragione, che noi Predicatori operiamo, come una madre, la quale si vegga affannosamente percuotere, e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato.

BAMBINERI'A. *Bambinaggine.* Lat. *puerilitas. Segn. Paneg.* 299. E dipoi tutta oel sembiante crucciosa, rampogna il misero, perchè più non ritorni a sì fatte bambinerie.

BAMBINESCO. *Add. Puerile, Da bambini.* Latin. *puerilis.* Grec. παιδικὸς ἁβρός.

BAMBINO. *Lo stesso, che Bambolo, ma è più in uso.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *V. Flos.* 29. *Rim. ant. Lap. Glim.* 105. Per giovinezza sembri uno bambino. *Vit. S. Ant.* Non badava alle novelle de'bambini. *E appresso:* Baie non facea coili altri bambini. *E altrove:* Avea una suora bambina. *Sen ben Varch.* 4. 35. La mia donna, ch' avea a fare 'l bambino, mi ritenne. *Fir. dial. bell. donn.* 367. Dunque quando noi facciamo i bambini, owero le bambine, e'ci bisognerebbe 'l braccio, o le seste. *Tac. Dav. stor.* 2. 286. In piero parlamento lodò Valente, e Cecina, e fe sederisi allato, e tutto l'esercito incontrare il suo fichuolo bambino. *Segn. stor.* 10. 277. Ridottosi Fra Giorgio col Re bambino, si manteneva, sebben sospetto amico, non perciò nuoico di Solimano.

§. I. *Fare bambine, o Fare delle bam-*

bine, o Fare una Bambina, vale fare delle debolezze, e sciocchezze, e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli. Latin. *puerliter agere, oberrare, falli.* Gr. *ἁμαρτάνειν.* *Cecch. Int.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

§ II. *Dicesi in proverb. Bambino da Ravenna; e vale Uomo oggiratore.* *Varch. Ercol.* 78 E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo, che i tre assi.

BAMBINUCCIO. *Dim. di Bambino; detto per vezzo, Bambinello.* Lat. *infantulus, puerulus.* Gr. *παιδίον.* *Guitt. lett.* La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo.

BAMBO. *V. A. Senza senno, Sempio, Scempiato, Scimunito.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. *ἄναλος, ἄσοφος, μωρός.* *Bocc. nov.* 32. 7. Ora avvenne, che una giovane donna bamba, e sciocca. *Gnor. Past. fid.* 4. 8. Dorieda forse, o bambo, Vuoi dire in tua mozza favella?

BAMBOCCERIA. *Fantoccerla, Cosa da bambocci.* Lat. *puerilitas.*

BAMBOCCIO. *Dicesi d'un uomo semplice, Sozo.* Lat *rudis, inexpertus, insulsus.* Gr. *ἄμαθὴς, ἄσοφος.*

§. *Bamboccio, dicesi anche per Bambino, o Bambolo.* Lat. *infans, puer.* Gr. *παῖς, νήπιος.*

BAMBOCCIONE. *Accrescit. di Bamboccio.* *Malm.* 2. 19. Auch' ella con gran gusto del marito Stampò due bamboccioni d' importanza [*qui vale lo stesso, che Bambino, ma grossotto*].

BAMBOLA. *Dicesi un fantoccino di cenci, o simili, che fanno le fanciulle, e i fanciullini.* Lat. *pupa, puppa.* Gr. *παιδίσκη, κόρη.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Si ben s'era esplicato il valentuomo le queste tai ec. bambole, e mammuccie.

§ *Bambola per lo vetro dello specchio.* *Morg.* 25. 63. E nello scudo alla treccia lo colse, E ruppel come bambola di specchio. *Bellinc.* Si legge essere tutt' un bambole, e specchi. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Come gemma in castone proprio qui garba, La bambola è commessa nel suo specchio.

BAMBOLEGGIARE. *Far cose da bambini, Pargoleggiare.* Lat. *pueriliter lusitare, puerilitor agere.* Gr. *παιζειν.* *Nov. ant.* 4. 5. Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare *Dan. Scis.* Cogli amici indegnamente bamboleggiue. *Alleg.* 208. Spigoere, o sforzare piuttosto a molto maggiori cose, che al bamboleggiare, i vecchi genitori, facendo alle comari co' loro semplicissimi figliuolini.

BAMBOLEGGIATORE. *Che bamboleggia.* Latin. *puerilitor agens.* Grec. *παιζων.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come soglion fare i padri bamboleggiatori co' loro figliuoli.

BAMBOLINAGGINE. *Bambolità.* Lat. *actio puerilis.* Gr. *παιδαριώδη πράγματα.* *Tratt. seg. eos. donn.* I consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane bambolinaggini con dispiacere del medico.

BAMBOLINO. *Dim. di Bambolo, e per lo più si dice per vezzi.* Lat. *infantulus.* Gr. *παιδίον.* *Declam. Quintil. P.* E premuta del decimo mese la madre, a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. *Lib. Son.* 56. Vien qua bambolin mio, e che ti fanno? *Burch.* 2 52. Però coperto omai portar si vuole, Che tu su' pern or fuor di bambolin.

§. *Usasi talora per ironia: e vale Tristo, e simili.* Lat. *improbus, improbulus.* Gr. *μοχθηρός.*

BAMBOLITÀ, BAMBOLITADE, e BAMBOLITATE. *V. A. Fatto, o Azion da bambolo.* Lat. *actio puerilis.* Grec. *παιδαριώδης πρᾶγμα.* *Nov. ant.* 4. 2. Il giovane ec. lasciò d'armeggiare, e gittossi subitamente giuso dalle scale del palagio, ed andò alli giovani, che stavano a ricevere l'acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

BAMBOLO. *Piccol fanciullo, Fanciullino, Bambino.* Lat. *infans.* Grec. *νήπιος.* *Salvereg.* Tu nutrichi noi del tuo latte come bamboli piccolini.

BAMBOLONE. *Accrescit. di Bambolo.* *Pros. Fior. b.* 168 Dorme ben colla fante, chi non sa, che quella bamboiona, per la quale si messe a soqquadro il moodo, nacque dall'uovo di Leda.

BANCA. *Luogo, dove si dà la paga o' soldati.* Lat. *mensa militaris, diribitorium.* Grec. *τράπεζα στρατιωτική.* *Cecch. esalt. cr.* 2. 8. Ma avendo visto, che l'Imperadore era Viene alla banca in persona.

§. *Scriver uno alla banco vale Arrolarlo per soldata.* Lat. *deligere, militia adscribere.* Gr. *εἰς στρατιώτην ἐκλέγειν.* *Malm.* 5. 33. Ti servirò di scriverti alla banca.

BANCHELLINO. *Essere più cattivo, che banchellino; Maniera proverb.* Lat. *versutior quam rota fingularis.* *Plaut.* Gr. *πλέον ἢ ἀλώπηξ.* *Hom. Varch. Ercol.* 78. Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice, egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo, che i tre assi, più cattivo, che banchellino, più vizioso, e più trincato, che non è un famiglio d'otto

BANCHETTACCIO. *Peggiorat. di Banchetto nel primo signific.* Lat. *scamnum sordidum, vile.* *Vit. Benv. Cell.* 478 Dipoi mi volsi a un piatto, eh' era quivi in su un banchettaccio.

BANCHETTARE. *Convitare.* Lat. *convivio splendido excipere.* Grec. *ἑστιᾶν.* *Alleg.* 106. Regalmente banchettandomi l'altra sera in casa sua.

§. *In neutr. Far banchetti.* Latin. *convivia agitare.* Grec. *ἑστιᾶν.* *Serd. stor. Ind.* 12. 291. Si danno senza modo, e senza misura a carolare, e giucare, e banchettare, e a' piaceri venerei, e pellegrini. *Stor. Eur.* 6. 133. Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. *E 7.* 157. Fingendo di non vedere, altese a banchettare largamente una sera sino alla mezza notte.

BANCHETTATO. *Add. da Banchettare.* Lat. *splendido convivio exceptus.* Grec. *ἑστιαθείς.* *Redd. annot. Ditir* 5. Fa che Bacco banchettato da un pastore ec.

BANCHETTO. *Dim. di Banco.* Lat. *scamnulum.* Gr. *τραπέζιον.*

§. *Per Convito.* Lat. *commessatio, convivium.* Grec. *συμπόσιον.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Que' soldati, Che chiedevan da fare oggi un banchetto. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Se' andavano in banchetti i grandi delle città *Alleg* 207. Gli fece un solennissimo banchetto. *Serd. stor. Ind.* 6. 239. Attendono a far convili, e banchetti.

BANCHIERE, e BANCHIERO. *Che tien banco, per prestare, e contare ec. danari ad altrui.* Lat. *mensularius, argentarius, nummularius, trapezita.* Gr. *τραπεζίτης, κολλυβιστής.* *Franc. Sacch. nov.* 76. Una brigata di fanciulli di quelli che servono a banchieri ec. avevano preso un topo. *Cavalc. med. cuor.* 2. 23. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta dal banchiere, cioè ec. se ha deinto peso, perocchè 'l pensiero, a modo del dazio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene.

BANCHINA. *Termine di fortificazione, ed è un alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e far la scarica contro i nemici.* *Viv. disc. Arm.* 5. Forse in occasione di restaurare, o di rifare le banchine de' parapetti. *E 23.* Culla abbondanza della quale bene adattata coe larghe banchine.

BANCO. *Quella Tavola, appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, e a scriver loro conti, e i notai a scriver loro atti, e simili.* Lat. *abacus, tabula, mensa, tribunal.* Grec. *ἄβαξ.* *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano, mentre ch'egli essendo a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Matteuzzo, che persona non sen'awide, entrò sotto 'l banco. *Dant Par.* 10. Or ti rimao, lettor, sopra 'l tuo banco. *Comp. Mant* Mentre che egli ebbe credito nel banco. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco tra 'l debitore, e 'l creditore, non dice ec.

§. I. *Far banco, e Metter banco, e Aprir banco, vale Esercitar l'arte del banchiere.* Lat. *argentariam exercere.* Grec. *τραπεζιτεύειν ἀργύριον.* *M. V.* II. 38. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *E altrove:* I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia.

(*) *Galit. lett.* 20. 52. Matto fora tenuto uomo, che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a panco rame; e non matto più sovr'ogni conto, che nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, vertù cangiare a vizi e cielo a terra?

§. II. *Levare il banco, vale Finire di render ragione, Licenziar l'udienza.* *Franc. Sacch. nov.* 145. Levato il banco, Messer Dotebene, e Ser Domenico disse al Giudice.

(*) *Far venire o banco. Citar in giudizio.* *Menz. Sat.* 1. Del derisor Menippo unito al fianco, Io temprerò ribeche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco [*qui meto for.*].

§. III. *Per metaf. Dant. Par.* 31. Quando scendean nel fior, di banco in banco. *Bat.* Di banco in banco, cioè di scanno in scanno de' beati.

§. IV. *Banco giro, chiamasi il banco, che tiene in mano il danaro di tutta la piazza, il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri, o negozianti più grossi per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro.*

§. V. E *Banco, dicesi quell alzamento di rena fatto dal fiume.* Lat. *arenae cumulus.* Gr. *ἄμμου, χώμα.* *Viv. disc. Arm.* 27. E perciò prolongando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o canali di rena, che si creano.

§ VI. *E Banco per lo Luogo, dove stanno i rematori, quando remano.* Latin. *transtrum.* Grec. *ζυγόν.* *Vit. Plut.* In tanto che le sue galee, le quali andavano per mare di quindici, o di sedi-

Digitized by Google

ci remi per banco, i suoi nimici istavano a vederle. *E oppresso*. Perché niuno altro non fece mai innanzi che Dimitrio galea, che vogasse sedici remi per banco.

BANCONCELLO. *Dim. di Bancone, Panconcello. Fr. Giord. Pred. R.* Dormiva in uno stretto, e duro banconcello di quercia.

BANCONE. *Accrescit. di Banco.* Latin. *lotior mensa.* Grec. *πρα τραπεζα. Varch. stor. 2.* Sopra un bancone d'una bottega si distese in un istante una scritta.

BANDA. *Una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro.* Lat. *pars.* Grec. *μερος. Dant. Inf.* 18. Che venia verso noi dall' altra banda. *E Purg.* 15. Virgilio mi venia da quella banda. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocator gagliardo. *Alam. Gir.* 14. 163. E chi se' tu, dimanda, che vien senza rispetto in questa banda? *Sego. stor.* 6. 156. Nacque una grandissima sedizione, in prima dalla parte de' colonnelli ec. dipoi dalla banda de' soldati.

(L) *Da una banda, vale Da un lato, Da un verso. Borgh. Fies.* 210. Tuttochè potesse parere verisimile da una banda, che ec.

(L) *Dall' altra banda, vale dall' altro lato. Borgh. Arm. Fam.* 47. Come queste medesime Arme e nomi faono pigliare alcuna volta per i medesimi, sangui al tutto diversi, così dall' altra banda ec. si corre contrario pericolo.

(*) *Per Parte del mondo, Paese. Cecch. Dissim.* 1. 1. L'anno XXXVIII. mi venne fantasia di rimpatriarmi, e me ne tornai dalle bande di quo.

§. I. *Per Istriscia, e per lo più s' intende di drappo.* Lat. *fasciola, taenia.* Grec. *ταινια. G. V.* 7. 76. 2. La loro arme ec. addogata per lungo, d'oro, e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. *E* 9. 47. 2. E chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. *Alam. Gir.* 23. 68. Quei, che han tre bande di color vermiglio.

§. II. *Banda diciamo anche a un numero, o compagnia di soldati.* Latin. *turma, cohors. Stor. Eur.* 5. 117. Ragunato dunque una grossa banda ec. se n' andò. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Cauci, e Frigiom ancora intera. *Guicc. stor.* 17. 39. Si manderebbe una banda di gente sufficiente. *Segn. stor.* 1. 14. Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l' insegne di questo colore prese da quella fanteria dopo la morte di quel capitano.

§. III. *E Bande per le Milizie poesane, descritte per servigio pubblico. Luc. Dav. vit. Agr.* 391. Oggi ogni sciaurato, che non vide mai guerra, voltar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande.

§. IV. *Andare alla banda, dicesi delle navi, allora che pendono sur una delle parti.* Lat. *in alteram partem inclinare.* Grec. *κλινεσθαι. Tac. Dav. ann. 2.* 56. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e armi per alleggerire i gusci, che andavano alla banda. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. Va la galea stranamente alla banda.

§. V. *E per metaf. vale Andare in rovina, Andare sinistramente.* Lat. *pessum ire, in peius ruere. Cecch. Esalt. er.* 3. 8. Il parentado n' andrà alla banda.

§. VI. *Andare alla banda pur per metaf. vale lo stesso, che Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* Grec. *μεθυειν.*

§. VII. *Passar da banda a banda, si dice il ferire altrui da una parte, e far passare il ferro dall' altra.* Latin. *transigere, transadigere ferro.* Grec. *περαιουν. Sen. ben. Varch.* 5. 35. Se la non giuri d' abbandonar l' accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Fir. As.* Infilzandosi io quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§ VIII. *Dall' altra banda, vale Per lo contrario. Segn. stor.* 1. 14. Dall' altra banda il Papa ec. non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all' Imperadora.

BANDATO. *Add. Cinto di banda. M. Buon. rim. burl.* 1. 216. Con una cappa bandata alla brava. *Borgh. Arm.* 61. Bandati lioni per traverso vermigli, e bianchi.

(L) *Borgh. Arm. Fam.* 62. Il Leone bandato a traverso di nero, a bianco.

BANDEGGIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Bandire, Sbandeggiare.* Lat. *mittere, ejicere in exilium.* Gr. *φυγαδευειν. M. V.* 3. 83. Convennu, che il Re contr' a sua voglia il bandeggiasse.

BANDEGGIATO. *Add. da Bandeggiare.* Latin. *in exilium missus, relegatus.* Grec. *φυγαδευτος. Petr. nom. ill.* E in questo stato bandeggiato il glorioso Camillo, tornò in memoria e' suo' cittadini. *M. V.* 3. 51. Prese licenza di procacciare di recare al fisco i beni di costui, che era bandeggiato.

BANDELLA. *Sprango di lama di ferro, da conficcar nelle imposte d' usci, o di finestre, che ha nell' estremità un anello, il quale si mette nell' arpion, che regge l'imposta.* Lat. *ostiamentum portae. Virg. En. M.* Ma Pirro rispiendente in arme, tolta una mannaia a dun mani, tagla le due porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Libr. son.* 92. Mistmi in bocca l' oli del più cotto, Ch' e marticar parean proprio bandelle.

§ *E Bandella, Piccola banda in senso, del* §. 1. *Vit. S. Aless.* Le diede un suo anello d' oro, e la bandella dello scheggiale, ch' egli si cignevo.

BANDELLACCIA. *Peggiorat. di Bandella. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Alle cui bandellacce fuor di sesto Pan gli allentati arpioni chiuso sostegno.

BANDERAIO. *Che porta la bandiera. Athen.* Lat. *signifer, vexillifer.* Grec. *σημαιοφορος. G. V.* 7. 14. 6. Si disse al banderaio, che si movesse colle insegne. *Tav. rit.* E mettegli lo brando per fino a' denti, e maodalo morto e terra del cavallo, a altrettale fece del suo banderaio.

§. *Oggi Banderaio, si dice Chi fa le bandiere, paramenti da Chiesa, e simili.* Latin. *phrygio, barbar. carius. Franc. Sacch. nov.* 152. E venuti gli detti anni e lui a Firenze, mandò per uno banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertargli. *Comp. Mem.* il Boscolino, a Maso banderaio.

BANDERESE. *Che ha la Banda, segno d' uno sorto di cavalleria, di cui v. Dep Decam.* 117. *G. V.* 8. 55. 4. Conti, duchi, castellani, banderesi. *E* 9. 36. 2. E castellani, e banderesi assai, ciascuno di costor con sua scole. *E cap.* 108. 2. Vi venne con sette conti, a 120. cavalieri, tre banderesi, e di corredo. *E* 333. 1. I Fiorentini fecionno loe capitan di guerce. M. Piero Narsi cavalier banderese della contea di Bari. *Vit. S. Ant.* Uscie lo ladrone, questo monaco barbogio unto bisunto colla barba di banderse, ec.

BANDERUOLA. *Pennoncello.* Latin. *parvum vexillum* Grec. *σημειον. Buon. Fier.* 2. 1. 10. Le gambe, d' edra, a di sermenti attorte, E in vece di capelli banderuole.

§. I *Si dice anche di quell' Istrumento, che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere quel vento soffia* Lat *versoria. Buon. Fier.* 4. 11c. Le banderuole si variano a i venti. *Malm.* 6. 36 Ed ella or qua, or la voltando inclani, Pare una banderuola da cammini.

§ II. *Per simile. si dice di Persona leggieri, e instabile.*

BANDIERA. *Drappo legato ad asta, dipintovi entro le imprese de' capitani, e l' armi de' Principi, e si porta in battaglia; Insegna, Stendardo.* Lat *vexillum, signum* Grec. *σημειον. G. V.* 2. 2 1 E con sue baudiere, a tende, e trabacche Vi s' accampo. *E* 7 2 2. Volle il detto Papa, che per suo amore la parte Guelfa di Firenae portasse sempre l' arme sua in bandiera. *E* 9 205 2. Gli era accomato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Ora uccisi i cittadini, bagnat del sangue de' vostri medesimi, entrati in Roma colle bandiere spiegate.

§. I. *Per metaf. Boce. nov.* 6. 5. E quasi al passaggio d' oltre mare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla ghiele pose in sul nero.

§. II. *Diciamo Far bandiera, che è Passare avanti agli altri correndo; e dicesi de' cavalieri.*

§. III. *Bandiera di ricatto, vale Ricatto, Vendetta. Malm.* 1. 26. Rendere volendo il regno alla sorella, E farne far bandiera di ricatto.

§. IV. *E A bandiera, posto avverbial. A caso, e Senza ordine. Alleg.* 20. Se fra zagaglie, o picche Lo posi, come l'an le genti ricche, Ch' adoperato gettanlo a bandiere In sulla rastrelliera. *Malm.* 12. 16. E perchè gli è mi nomo un po' e bandiera, Sentenziato l' ovco ec.

§. V. *Bandiera, si dice e donna sregolata, sciumannata, e sconsiderata.*

§. VI. *Bandiera di partenza, si dice quella Bandiera, che si mette so' navilio per segno di dover tosto partire.* Latin. *signum discessus.* Grec. *σημειον απαιρειν.*

§. VII *Far la bandiera, si dice del sarto, quando ruba qual, ch' assenza de' vestimenti, ch' e' taglia.* Lat. *subfurari.* Gr. *υφαρπαζειν.*

§. VIII. *In proverb. Bandiera vecchia fa onore al capitano; e dicesi per lo più di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per overgli adoperati assai.*

§. IX. *Voltar la bandiera, per metaf. vale Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed al vento, che muove il batter l' ali D' un picciol moscherin, voltan bandiere.

§. X. *Pazzo a bandiera. v.* PAZZO §. VI.

BANDIERA. *Per Lancia nel signif. del* §. IV *Soldato a cavallo. F. V.* II. 81. Poichè gl' Inglesi si videno ricevedotti ec. in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il condacere la gente da cavallo sotto nome di lanci, che innprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiera ec.

BANDINELLA. *Specie di stingatoio*

lungo da rasciugar le mani. Latin. *linteum abstergendis manibus*. Grec. ἀπόμαγμα. *Labr. cur. malott.* Si rawiluppi con una bandinella a più doppi.

§. *In oggi il usa per la stesso, che Cortina*. Latin. *octum*. Grec. ὄκτον.

BANDIRE. *Pubblicar per Bando, Mandar bando, comunemente detto Notificare*. Latin. *edicere, edicto jubere*. Grec. ἀπαγορεύειν. *Bocc. nov.* 32. 25. Mandò uno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere ec. *E nov.* 39. 4. Perchè essendo il Rossiglione in questa disposizione, soprawenne che un gran torneamento si bandì in Francia.. *G. V.* 6. 77. 2. E quando l' oste era bandita un mese dinanzi. *E* 12. 2. 1. Fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. *Maestruzz.* 1. 71. Deesi bandire per Preti nelle Chiese pubblicamente.

§. 1. *E' usiamo anche semplicemente per Palesare*. Latin. *pervulgare*. Grec. ἀφανίζειν. *Fir. As* E quello, che avemo veduto noi, che ce ne rincresce, noi lo bandiamo a tutto 'l mondo.

(L) *Cavat. Pungil.* 252. Ma non fanno cestu così molti, i quali si vanno bandendo e predicando le loro grazie per tanità.

(*) *Fr. Giord.* 89. Dunque stolto, che non ti basta essere stolto, se non bandisci la stoltia tua.

§. 11. *Per Esiliare*. Latin. *exilia multare*. Grec. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 77. Fece decreto, che chi non pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 54. Ei pur seguendo il suo crudel consiglio, Bandisce altri fedeli, altri confina.

BANDITA. *Sust. Luogo, nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l' uccellare, per pubblico bando. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiatoe di mance Di sottoman, le custodie corrompe Delle bandite, e cuoina i fagiani. *E* 3. 2. 9. E mettono in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

§. 1. *E per similit. Franc. Sacch. nov.* 25. Almeno non sarebbono gli viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessono le femmine alla bandita, chiamandole chi anichè, chi mogli, e chi cugine.

§. II. *Bandita, si dice di Luogo riservato per pastora*.

BANDITO. *Sust. Esiliato, che ha bando*. Latin. *exilio damnatus. Bemb. stor.* 3. 33. Perciocchè ella grandemente temea dell' insidie d' alcuni suoi banditi.

BANDITO. *Add. da Bandire*. Latin. *interdictus*. Gr. ἐπάρ. *M. V.* 9. 44. La pace si rimase colle strade bandite, ma cogli animi pregni, e pieni d' odio [*cioè assicurate per bando*]

§. *Tener corto bandita, o simili, vale Far feste, e conviti, ove può andare ognuno*. Latin. *epulum præbere*. Gr. ἑστιᾶσαι πανδήμιον. *Tesoretto. Br.* E se in tal convito, O corredo bandito, Fal prova vedutamente, Che non falli niente. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

BANDITORE. *Che bandisce, Che pubblica il bando*. Latin. *præco*. Grec. κηρύξ. *Bocc. nov.* 20. 16. Anzi mi parrebbe un banditor di ferie, si ben le sapevate. *G. V.* 11. 13. 2. E ordinossi, che non andasse banditore per morti. *Guid. G.* Egli medesimo comandar fece, con voce di banditore, che tutti ec. *Gal.* 62. Non sta bene alzar la voce a guisa di banditore.

BANDO. *Decreto, Legge, e Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore*. Latin. *edictum*. Grec. πρόγραμμα, προγραφή. *G. V.* 5. 16. 3. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v' andasse a vederla. *E* 10. 166. 1. Per li suoi esecutori fu ordinato per bando. *Segn. stor.* 7. 200. Quivi ec. sebbene per bandi si doveva sgombrare ogni cosa, l' Imperadore rassegnò tutto l' esercito.

§. 1. *Per semplice denunziamento, quale s' usa ne' matrimoni, o simili*. Latin. *promulgatio*. Gr. πρόγραμμα. *Maestruzz.* 1. 56. Quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuora della Parrocchia. *E* 1. 71. Altrimenti, se e' contraessono senza bando ec. e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi. *Dant. Purg.* 30. Quale i beati al novissimo bando. *E Par.* 30. Colui, qual io la lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba [*cioè a maggior voce*]

§. 11. *Dicesi in proverb. Tener segreti i bandi; e vale Nascondere le cose chiarissime, e note*. Latin. *silentio premere, quæ sunt in ore omnium*. Grec. μετὰ τῶν ἀπόρρητα κρυπτειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tieni ben più pura, ch' io non credeva, tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

§. III. *Similmente lo proverb. Far andar il bando colla sua tromba da sua parte e simili, vale Fare il padrone. Padroneggiare. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' in nun su far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso e far, che 'l bando Vadia con la mia tromba. *Alleg.* 27. Il bando va per tutto da sua parte.

§. IV. *Per Condannagione, o all' esilio, e alla morte ec. e talora per Esilio assolutamente, perocchè i banditi, e condannati si pubblicano per bando*. Latin. *exilium. Bocc. nov.* 64. 8. Ti converrà fuggire, e perder ciò, che tu hai, ed essere in bando. *E nov.* 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. *G. V.* 9. 176. 1. Il qual Comune promise loro di trargli d' ogni bando, e fecegli esenti di gravezze. *Dant. Inf.* 15. Dell' umana natura posto in bando. *E Purg.* 21. Poi, ch' in non degno al mio uscir di bando. *Petr. son.* 56. Ch' ancor me di me stesso tiene in bando.

(L) *Cavat. Med. cuor.* 40. Ben veggiamo e sappiamo, che maggior bando è bestemmiare gli rettori, che Iddio. [*cioè maggior pena è decretata contro chi bestemmia i rettori ec.*]

(L) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. Alle leggi delli Signori son prese le mosche, cioè gli umuni poverelli e minimi; e li grossi le rompono, e none pagano bando.

(*) *Ambr. Cefan.* 1. 3. Claudio trovasi Ancora in bando del capo da Genova. *E oppresso*. Non trovandosi in luogo alcuno, ebbe bando e la taglia. *Ivi*: Fu con molta furia di lui cercato con bandi sicurissimi.

(V) *Mettere bando. Legg. S. Eust.* 275. E fece mettere bando, che qualunque cavaliere volesse venire nell' oste a soldi, che doveva essere venuto tostamente.

BANDOLIERA. *Quella traversa di che che sia, alla quale stanno appese delle schette di cuoio, che portano per lo più i soldati ad uso di tenervi la polvere*.

BANDOLO. *Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo*. Latin. *fili circumvolutî initium*. Grec. μιτάξης, κεφαλή. *Aellino.* 157. A voler dirvi quel, che passo a passo, Senza bandul ci son molte matasse. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Colui, che in ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessune, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a sbrodarlo.

§. *In proverb. Ravviare, o Ritrovare il bandolo, e Trovare il modo, e superare le difficultà nel far che che sia*. Latin. *viam invenire, rem explicare*. Grec. εὑρεῖν τὸν τρόπον. *Morg.* 18. 137. E ho commesso già scompiglio, e scandolo, Che mai non s' è poi cavviato il bandolo. *Ambr. Cof* 4. 13. Oh io son chiaco, i' ho trovato il bandolo. *E Bern.* 4. 9. E fa, che menici Quel servitor, che si ritrovi il bandolo Di questa matassa.

BANDONO. *V. A. Abbandonamento, Abbandono*. Latin. *desertio, destitutio*. *Teseid.* 1. Aiuta pure a queste, le qua' sono Teseo d' un sesso, e me lascia in bandono.

BARA. *Strumento di legname, fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavero, per portarlo alla sepoltura, Catafalco*. Lat. *feretrum, sandapila*. Grec. σορός. *Boc. Introd. Ll.* E quinda fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, sopra alcuna tavola ne poniemo: nè fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. *Dant. Par* 11. E al suo corpo non volle altra bara.

§. 1. *Per uno sorta di lettiga*. Latin. *lectica, basterna*. Grec. φορεῖον. *G. V.* 12. 111. 9. Con buona compagnia di cameriere, e di balie, che il nudrivano, e governavano in una bara cavallerecia, nobilmente addì 2. di Febbrajo il mandò ad Averia. *Sen. Pist.* 80. Questa cosa medesima si può dire di tutti questi cilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo a gli uomini.

§. II. *Aver la becca sulla bara, dicesi di chi per vecchiaia, o per malsania, par che non possa andar molto in là*. Latin. *moribundus. Salv. Gronch.* 1. 1. Che ha, si può dire, la bocca in sulla bara.

§ III. *Diciamo in proverb. Il morto è in sulla bara; e vale Il fatto è chiaro, e manifesto, o si vede visibilmente*. Lat. *res ipsa indicat, palam est*. Grec. πρᾶγμα αὐτὸ μαρτυρεῖ παντί. *Salv. cant.* Dunque, il morto è 'n sulla bara. *Buon. Fier* 1. 2. 4. Una capona voglia non si sgara; Il morto è in su la bara.

BARABUFFA. *Scompiglio, Tumulto*. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Quante le zuffe, quante barabuffe.

BARACANE. *Sorta di panno fatto di pelo di capro*.

BARACCA. *Stanza, e Cosa di legno, o di tela, o simile, per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, o altri*. Latin. *casula, taberna. Malm.* 2. 11. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantile non è la via dell' orto.

BARACCARE. *Rizzar le baracche*. Latin. *vela obtendere, tentoria ponere*. Grec. σκηνὰς πήγνυσθαι.

BARACCHIERE. *Colui, che tiene baracco negli eserciti*. Latin. *tabernarius*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come i baracchieri tengono i commestibile nelle loro baracche.

BARACCUZZA. *Dim. di Baracca*. Latin. *casula*. Gr. καλύβιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Abitano vili, e miserabili baraccuzze.

BARARE. *Fare il bare, Truffare*,

Ingannare. Lat. *fraudare*. Gr. ἀπατᾶν. *Fir. As.* 238. Copreodosi col mantello di S. Antonio, vanno barando 'l mondo.

BARATO. *V. A. Baratro*, Lat. *barathrum*. Grec. Βάραθρον. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 31. Fatene penitenza di buon cuore, Per non esser nell' infernal baratto.

BARATRO. *Luogo profondo, oscurissimo, e cavernoso*. Latin. *barathrum*. Grec. Βάραθρον. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. E per baratri cupi le sprofondi.

§. *Pigliasi eziandio per lo 'nferno*. Latin. *inferi*. Grec. ἅδης. *Dant. Inf.* 11. E assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol, che 'l possiede. *Lab.* 336. Acciocchè in quel baratro non cadessi, ove ninn può poi rilevarsi.

BARATTA. *V. A. Contrasto, Contesa*. Latin. *prælium* Gr. μάχη. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nelle arme, e sì nelle baratte, che richeggiono gli stati, e le signorie temporali. *E.* 9. 98. Di questa baratte il comune di Firenze concepette non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf.* 21. Non lamentar tu, ch' io ho le cose cconte, Perchè altra volta lui a tal baratta *Dittam.* 2. 23. Qui non li coota la mortal baratta, Che le col Sararin. *E* 2. 25. In questo tempo fu Genova sfatta Per gli Africani, sicchè ancor ne langue Ogni suo cittadin della baratta.

BARATTAMENTO. *Il barattare*. Lat. *permutatio, commutatio*. Gr. ἀντάλλαξις. *Zibald. Andr.* In simili barattamenti di lane era divenuto dovizioso.

BARATTARE. *Cambiar cosa a cosa*. Lat. *permutare*. Grec. ἀμείβειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Veo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando le dai le cose, che hai. *Cron. Morell.* E come chiaro, e aperto vedi, e baratta la volontà d' uno a quella di molti, e baratta l' amore, e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici.

(L) *Pass.* 310. Ed egli la barattano *[la scienza della Scrittura, da doverne guadagnar anime]* a vento et a fumo delle vanagloria.

(V) *Per Rovesciare, Scompigliare*. *Vit. S. Gio. Bat.* 255 Il romore si levò grande, in festa si barattò tutta cr. (*tornò in lutti*)

§. I. *In proverb. Chi baratta imbratto, e chi baratta, ha rozze, perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si può vendere per contanti.*

§. II. *Per metaf. vale Frodare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti, e in parole una cosa per un' altra, Far baratteria*. Lat. *fraudare, decipere*. Grec. ἐξαπατᾶν. *Bocc. lett.* 274. Del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *Liv. M.* Il popolo non può ogginai essere ingannato, nè barattato. *Dant. Par.* 18. Che già per barattare ha l'occhio corto.

§. III. *E talora lo stesso, che Sbarattare, Sbruttare, Sbaragliare*. Latin. *dispergere, dissipare, dispergere*. Gr. διασκεδάννυμι. *G. V.* 7. 27. 2. In poco d' ora ebbono barattati, e sconfitti la schiera de' Provenzali. *E num.* 3. Vedendo la sue gente così barattare ec. morire a dolore.

§. IV. *E neutr. pass. Dittam.* 1. 18. Da folgor, che per l' aria si baratta.

BARATTATO. *Add. da Barattare*. Lat *permutatus*. Gr. ἀνταλλαγμένος. *G. V.* 6. 2. 3. I Pisani non assentirono, dando cagione, che la detta mercatanzia era barattata.

BARATTATORE. *Che baratta*. Lat. *commutator*. Grec. ἀνταλλακτὴς: *Zibald. Andr.* Trafficava con lo onorato barattatore di lane.

BARATTERI'A. *Arte del barattiere*. *But. Inf.* 21. 1. Barratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l'uomo è tenuto di fare per suo officio, per danari, o per cose equivalenti. *Lor. Med. canz.* Bociando mi se pe' canti, Ch'io tengo barratteria.

§. *Per Inganno, Fraude*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. δόλος, ἀπάτη. *Bocc. lett. Pis. Rors.* 284. Scipione Affricano ec trovò in Roma chi l' accusò di baratteria. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi mise a far baratteria, Di che l' reudo ragione in questo caldo. *G. V.* 7. 47. 1. E per alcuni si disse per baratterie de' castellani, che non vi tenevan la gente. *E* 8. 95. 1. Avendo egli, e sua famiglia, fatte molte barratterie, e guadagnerie, e pessime opere. *Lio. M.* Seoza fallo queste noe è altro, che baratterie. *E appresso:* In queste cose usarono i Patrizj baratteria. *E altrove:* Avea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borg. Orig. Fir.* 196. Dopo il qual tempo moltiplicò questa gara in guisa, che ne seguì alcuna volta di scocche novelle, e come e dicevamo altore, baratterie.

BARATTIERA. *Femm. di Barattiere. Pataff.* 2. Nespola barattiera per le nevi.

BARATTIERE, e BARATTIERO. *Che fa l' arte della baratteria*. *Bocc. nov.* 7. 12. Senza guardare, se gentile uomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E nov.* 88. 5. Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E lett. Pis. Rors.* 284. Ma come che gl' invidiosi contra l' altrui gloria si dicano, diremo noi, o crederemo Scipione barattiero? *Esp. P. N* Stie un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. nov.* 37. Bernardo di Nerino vocato Croce, fu oel principio barattiere. *E appresso:* Costui prestando in Frioli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov.* 112. Uno maestro Conco, il quale ere di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico.

§. *Per Truffatore*. Lat. *fraudator, deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Franc. Sacch. rim. Mess. Ibleeb.* 20. Io son venuto qua al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri. *Guitt. lett* 14. Come due barattieri l'uoo comuma l'altro al giuoco, giuocando lungamente. *Dant. Inf.* 21. Ogni uom v'è barattier, fuor chè Buonturo. *E* 22. E cegli altri ubbi anche Barattier in non piccioi, ma sovrano. *L'esempio di Bocc. lett. Pis. Rors.* 284. *par, che convenga piuttosto al §. e in quel signific. che si adopera l'altro di questo Autore colla stessa citazione nel §. di Baratteria*.

BARATTO. *Il barattare, Cambio*. Lat. *permutatio*. Grec. ἀνταλλαγμα. *Bocc. nov.* 60. 4. Ragionando di cambi, di baratti, e di vendite. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questo è buon baratto. *Guid. G.* Il quale non consentirebbe di rendertaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dav. Mon.* 115. Allora converrà ec. trovare altra cose più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. *Ar. Fur.* 30. 5. Vorrei del tuo ronzin, gli disse il matto, Colla giumenta mia fare un baratto: *Nell' esempio di Guid. G. semebra, che voglia Baratta, non già Cambio*.

§. I. *Per Baratteria*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. δόλος, ἀπάτη. *M. V.* 2. 19. I Conestaboli ec. per baratti avieno perduta la preda de' nemici fuggiti. *Lio M.* Mostrato al popolo il nascoso baratto, il quale si faceva nella legge. *Vit. Barl.* 29. Già non finerete infino a tanto che voi non gitele averete tutto tolto o per forza, o per baratto.

§. II. *Per Barattiere*. Lat. *fraudator, deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Dant Inf.* 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. *But.* Baratti, cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor signori.

BARATTOLA. *Spezie d' uccello d' acqua*. *Morg.* 14. 57 Barattole, germani, e farcigioni. Altri uccei d'acqua l' non saprei dir tanti

BARATTOLO. *Vaso di terra, o di vetro, per riporre, e tenervi conserve, o simili*. Latin. *vascalum dulciarium*.

BARBA. *Zio*. Latin. *patruus*. Grec. θεῖος. *Dant. Par.* 19. E parranno a ciascun l'opere sozze Del barba, e del fratello. *Franc. Sacch. nov.* 69. Dicendo, o barba, e che giuoco è questo? *But. Par.* 6. 1. Iustiniano fu imperadore dopo Iustino seniore suo zio, ovvero barba. *Cas. lett.* 52. Sua Beatitudine s'intenerì a lacrimare per dolcezza della memoria del Cardinal Monte, barba di sua Santità

BARBA. *I peli, che ha l'uomo nelle guance, e sci mento*. Lat. *barba*. Gr. πώγων. *Bocc. nov.* 15. 24. Mostrava d' essere un gran barbassoro, con una barba nera, e folta al volto. *Amet* 50. Dal cui viso coo maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colle cocca Fece la barba indietro alle mascelle *E* 23. Sofiando nella barba co' sospiri. *E Purg.* 31. Ed ella disse: quando Per udir se' dolente, alza la barba, E prenderai più duglia rigvardando. *E appresso:* E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi l veleo dell' argomento. *Buon. rim.* 84. La barba al cielo, e la memoria scuto In su lo acrigno.

§. I. *Alla barba mia, alla barba tua, e In barba ec. posti avverbialm. vagliono in ischerno, in danno, In dispetto, A onta ec.* Latin *ingratis*. Grec. ἀκόντι. *Morg.* 11. 6. Diceva Gano: alla barba t'arai. *E* 22. 18. Disse Rinaldo: alla barba mia Gano, Te hai pur fatto e questa volta netto. *Bellinc. son.* 27 Alla barba di chi 'n bocca ha tal osso. *Fir. Trin.* t. 2 Buon pro ci faccia: alla barba tua, padrone. *Buon. Fier* 3. 2. 2. In barba vostra, albergator vicino. *Malm.* 6. 70. Mentre alla barba lor pappo si bene.

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa, che vale Far qualche nazzo ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. Ciriff. Calv.* 3. 92. Ma per veder, se la posta gli garba Per far di stoppa, e chi passa, la barba. *Morg.* 18. 55 Quanti ne giunge, riscontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier.* 3. 4 5. E colui v' era fisso, Che ti veudè la barba, e che la barba A te fece di stoppa. *Malm* 11. 10. Tutta l'armata he avisene in sbaraglio, Che la barba pensò farci di stoppa.

§. III. *E similmente in proverb. degli uomini, che hanno poca barba, si dis-*

ce: *Poca barba, e men colore, Sotto 'l ciel non è 'l peggiore.*

§. IV. *E Barba per similitudine si dice a' peli lunghi del muso d' alcuni animali, come di becchi, di cani, e simili.* Lat. *barba*. Gr. γένειον, πώγων. *Dant. Inf.* 6 Gli occhi ha vermigli [*Cerbero*] e la barba unta, ed atra.

§. V. *Stare in barba di gatta, o di micio, si dice in modo basso, per Istare con tutti gli agi. Malm.* 2. 48. Pec tutti in summa sempre vi fu tagno Di star lieto così 'n barba di gatta.

§. VI. *Per metaf. Barba la Radice di qualunque pianta.* Lat. *radix*. Grec. ῥίζα. *Cr.* 4. 47. 2. Il composto si fa in questo modo. togli barbe d'appio, di finocchio, di prezzemolo, e pestale. *E* 5. 7. 2. Piantansi piante con barbe, le quali si truovano allato a esso arbore. *Espos. Vang.* La scura è posta alla barba dell' albero ec. *E appresso:* La barba dell' albero sia nascosta, e celata, e la volontà dell' uomo è invisibile. *Teol. Mist* Così i rami suoi grandissimi, per le frondi, radici, n barbe non si romapoco. *Alam. Colt.* 3. 73. Smuova la terra in giro, e le radici scuopra Della vite gentile, e quant' e' truova Picole barbe in lei ec. col ferro ardito Le tagli.

§. VII. *Dar le barbe al Sole, vale Andare all' aria; Morire, tolta la metaf. dalle piante, che svelte le barbe, si seccano. Malm.* 11. 1. Onde oggimai darà le barbe al sole Bertinella con tutta la sua armata.

§. VIII. *A questa similit. diciamo anche Barba, di Nascenza di denti, e di simili cose.* Latin. *radix*. Gr. ῥίζα. *Libr. son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in se gli occhi, ch' e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba.

§. IX. *Per metaf. vale Fondamento, Principio.* Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Cont. Inf.* 31. Questo vizio ha le sue radici proprie fitte nella superbia, barba di tutti i vizj.

(*) *A questo senso par che possa ridursi, ovvero a quello del* §. VI, *il passo della Stor. Bart.* 113. Sono molte genti ingannate, che se fanno danno bene a' poveri, per alcuna paura di disventura, e per averne amistade, o per lo lodo della gente, e' credono che sia misericordia. ma e' ci fallano le barbe senza distanza [*cioè Manca il fondamento di questa virtù; ovvero, Non si abbarbica, nè appigliasi in loro*].

BARBAARON. *Erba, detta anche Gichero.* Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, overo più vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

BARBACANE. *Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza, e fortezza.* Lat. *muri fulcimentum*. Gr. ἔρεισμα τοῦ τείχους. *G. V.* 9. 136. 1. E simile s'ordinò, si cominciassero i barbacani. *E cap.* 156. 1. Si cominciaro i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. *Alleg.* 290. Il tufo ha da tre lati, e non tramezzo; Un barbacan dal quarto, che rovina.

BARBACCIA. *Peggior. di Barba.* Lat. *barba incompta, promissa*. Grec. γένειον ἐπήμαντον. *Segr. Fior. Cilt.* 1. 3. Tu hai rodesto gabbano, che ti cade di dosso, hai il teceo polveroso, una barbaccia, ec.

BARBACHEPPO. *Babbuasso, Barbalacchio, Moccicone.* Lat. *caudex*. Gr. ἀνόητος. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta ona invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque n pello al vostro sicno da barbacheppi, da esparroni, da marzoccchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

BARBAGIA. *Luogo montuoso in Sardigna, dove gli uomini, e le donne vanno quasi ignudi.*

§. *E pigliasi per luogo disonesto, quasi Chiasso, Bordello.* Lat. *lupanar*. Grec. πόρνη. *Dant. Purg.* 23. Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbagia, dov' io la lasciai.

BARBAGIANNI. *Uccel notturno, detto così forse dalla barba, ch' egli ha sotto 'l becco.* Lat. *bubo*. Grec. βύας. *Pataff.* 352. Per lo cantar del corbo, e del barbagianni, e dell' assiuolo, *Franc. Sacch. rim.* O barbagianni, che tra gli altri impera.

§. *E per similit. dicesi ad Uomo sciocco, e balordo.* Lat. *insulsus, bardus*. Gr. βάρδος, ἄνους. *Pataff.* 7. E non saremo mica barbagianni. *Fir. Trin.* 2. 4. Ma i' ti vo' ben anche rispondere, ch' i' non ti paressi un barbagianni. *Amb. Furt.* 4. 6. Oggi m' abbattei a sorte in un barbagianni ec.

BARBAGLIO. *Lo stesso, che Occhiabagliolo.* Lat. *albuginatio*. Gr. παραύγασις. *Ar. Fur.* 40. 82. Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si rilien di non cadere a pena.

§. *E per un certo modo di dire indicante Moltitudine.* Lat. *acervus immensus*. Gr. πάνυ ἄπειρον. *Alleg.* 259. Ella a' ha fatto un bel monte, che la somigliano, che è un barbaglio. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch' è un barbaglio.

BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm. e s' usa colle particelle* IN, PER, *e simili; e vale in grazia particolare, Per singolar grazia.* Lat. *singuli beneficii ieco*. Gr. μόνος. *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe zitto. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol, se non vivande dilicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Rovsio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del Consolato di Cecina.

BARBALACCHIO. *Dicesi di persona buona a poco. Buon. Fier.* 3. 2. 5. E non ti parve Mica un di questi secchi barbalacchi, Garzon milensi da panni d' arazzo.

BARBANO. *V. A Lo stesso, che Barba, Zio.* Lat. *patruus*. Grec. θεῖος. *Stor. Nerbon. Strad.* O mio caro barbano, io sono il vostro nipote. *Petr. nom. ill.* L' amicizia contratta col Re privatamente, per lo padre, e per lo suo barbano.

BARBARAMENTE. *Avverb. In modo barbaro.* Lat. *crudeliter*. Gr. χαυνῶς. *Vitt. Pitt.* 56. Dicea, percuoti, tormenta; per tal maniera barbaramente temperando i colori.

(L) *Bep. Decam.* 25. Non già ch' egli abbia, a giudicio nostro, scambiato le proprie voci dell' autore, ma le ha bene barbaramente, e come per avventura pronunziava egli, scritte.

BARBARE. *Barbicare, Radicare, e Produr barbe, e radici, ed è proprio delle piante.* Lat. *radicare, radices agere*. Gr. ῥιζοῦσθαι. *Pallad. Febbr.* 10. E questo fa meglio, e più profondo barbar le viti. *Cr.* 2. 3. 4. sarà fermo il crescere ec. che non lugroserà poi più, nè barberà. *Dav. Colt.* 155. Esce [*verme del moro*] barberanno, e potrà le cavare, e temporre.

§. *Barbaria a uno, vale Fargli burla, o qualche cattivo scherzo, ch' e' non se l' aspetti: che anche si dice Canzonarla, Accoccarla.* Lat. *officias facere*. Gr. παιγνία. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ce' ha barbatà, Ma più barbata l' ha egli alle donne.

(*) BARBAREGGIARE. *Parlar barbaro. Menz. Sat.* 10. So che Scheggino è un furbo, e che n Calvino Non cederia la man, benchè talvolta Barbareggi in Ebraico ed in Latino.

BARBARESCAMENTE. *Averb. In maniera barbarica.* Lat. *barbarice*. Gr. βαρβαρικῶς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 22. Altrove discoprivа porcellane barbarescamente storiate, buccheri varj, e galantissimi ec.

BARBARESCO. *Sust. V.* BARBERESCO.

(L) BARBARESCO. *Di Barberia. Boce. g.* 5 *n.* 2. Le quali venendo ad orecchie di Martuccio Gomito . . . il quale molto bene sapeva il barbaresco [*cioè il linguaggio di Barberia*].

BARBARICO. *Add. Barbaro, Di barbaro.* Lat. *barbarus, barbaricus*. Grec. βάρβαρος. *Filoc.* 1. 146. Veduto il crudo scempio, che Artifilo del barbarico popolo facea. *Petr. canz.* 39. 2. Perchè 'l verde terreno Del barbarico sangue si dipinga. *E cap.* 1. Infile vien poi, e duolsi anch' ella Del barbarico amor. *E* 5. Poi le Tedesche, che con aspra morte Servar la lor barbarica onestate. *Liv. dec.* 3. Ammaestrato di tutta la malvagità barbarica, e massimamente di quelle genti. *Tass. Ger.* 13. 52. Questo il secreto fu, che in scrittura In barbariche note avea distinto. *E stanz.* 60. La faretra si adatta, e l' arco Siro, E barbarico sembra ogni suo gesto.

BARBARIE. *Crudeltà.* Lat. *sævitia, immanitas*. Grec. βαρβαρότης. *Bern. Ort.* 1. 17. 2. Però già el solea esser nimico L' empia barbarie degli oltramontani.

(L) *Per Modo barbaro di favellare. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Nelle scritture che scrivono n' posteri la barbarie una sua guono; che per adulazione, e per lusingardaggine, a per poco sapere, nel loro stile, così lo chiamano, s' è a poco a poco introdotta. *E* 1. 2. 15. Forse, che l' essersi le scritture, dopo il buon tempo, dalla barbarie de' vocaboli pedanteschi (diremi così) vedute contaminare, ha generata ne' nostri tempi sì fatta opinione.

BARBARISMO. *Error di linguaggio nello scrivere, e nel parlare* Lat. *barbarismus*. Gr. βαρβαρισμός. *Reter. Tull.* 71. Dividesi nelle due parti, che s' appellano solecismo, e barbarismo. *Mor. S. Greg.* Io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. E scoccolare barbarismi a isonne.

BARBARISSIMO *Superl. di Barbaro* Lat. *immanissimus*. Gr. βαρβαρώτατος. *Bemb. stor.* 6 75. Tanto è in onore appresso a quelli uomini barbarissimi ec. la cerlezza della loro virginità. *Borgh. Fir. disf.* 264. Essendosi in questo tempo combattuto con istranieri nimici barbarissimi ec.

BARBARO, e BARBERO. *Nato in paese di leggi, e costumi diversi da' nostri.* Lat. *barbarus, extraneus*. Grec. βάρβαρος. *Dant. Purg.* 23. Qual barbare fur mai, quai saracine, Cui bisognasse ec. *E Par.* 31 Se i barbari venendo da tal plaga, ec. Stupefacensi. *G. V.* 1. 21. 5. Il quale per sua prodezza, e

Digitized by Google

virtù conquistò Inghilterra, e differò da diverse, e barbere nazioni, che la signoreggiavano. *E cap.* 61. 1. Una gente barbera tra 'l Settentrione, e 'l Levante. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Nell' occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni.

§. I. *L' usiamo anche per Crudele, Incivile, e per Uomo d' aspri, e rozzi costumi, Efferato* Lat. *barbarus, ferus, crudelis* Gr. ἄγριος. *G. V.* 2. 1 1 Questi fu barbero, e senza legge, e crudele di costumi. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero, enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Vit. Plut. Cit.* Questa risposta parve a Cato molto barbera. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fu 'l crudel barbaro in que' piani.

§. II. *Varch Ercol.* 116. Questo nome barbaro è voce equivoca, cioè significa più cose, perciocchè quando si riferisce all' animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese, ed è quasi quel medesimo, che strano, o straniero. Ma quando si riferisce al favellare ec. barbaro si dice di tutti coloro, i quali non favellano in alcuna delle lingue colte, o an pure favellano in alcuna di esse, non favellano correttamente, non osservando le regole, e gli ammaestramenti de' grammatici.

BARBAROSSA. *Specie di vino. Red. Ditir.* In bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E annot.* 25. La barbarossa ec. è un vino gentile, scarico di colore, d' un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescìa.

§. *E anche una specie d' uva. Soder. Colt.* 119. Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono le corbine, e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

BARBASSORO. *Bacalare.* Latin. *vir præcellens, eximius. Bocc. nov.* 99. 49. Credendosi costui essere un gran barbassoro. *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Ed alla donna attende, ed al tesoro, Che tolto avean per forza, e per arte Dall'isole lontane a un barbassoso. *Ambr. Fart.* 3. 1. Che maggior barbassoro, che noo è questo, ci sarebbe stato al facciato. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Noo volle a questi barbarossi mancare. *Car. Mattacc.* Quel barbassoro delle fanfalu che.

BARBATA. *Sutt. Tutte insieme le barbe di qualsivia albero. Dav. Colt.* 377. Poni per regola d' Ottobre con barbate, e di Marzo senza barbe, come piantoni, fichi, e simili.

BARBATELLA. *Ramicello di vite, o d' altro albero, che si pianta per trapiantarlo, barbicato che sia.* Lat. *vitis radix.* Gr. μόσχημα. *Vestor. Colt* Stimo, che nel porre una vigna, eglino si servissero de' magliuoli, ec. sebbene il loro vero, e sicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli, che essi chiamavano vive radici. *Dav. Colt.* 185. E saper dei, che ne' campi per far broncomi son meglio le barbatelle, che i magliuoli. *E oppresso:* E barbatelle ancora a capo gatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un traicio.

BARBATICO. *V. A. Verb. sust. Barbicamento.*

§. *Per metaf. vale Ben fondata stabilità.* Lat. *omnis fundamentum. Fior. Virt.* L' uomo, che in pace si trae ricura la vita, mai non può avere poco barbatico.

BARBATO. *Add da Barbare. Barbicato, Abbarbicato.* Lat. *radicatus.* Gr. ῥιζοῦσθαι. *Amet.* 47. E qual barbato, e qual senza barbe si potesse piantare. *Guitt. lett.* 29. Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, simili sono a biado barbato in sasso; a tenopo di gran calore dissecca, e torna a nulla. *Tesoretl. Br.* 7. E la terra divisa, E 'n ella fece, e mise Ogne cosa barbata.

§. I. *Per metaf. Dant. rim.* 31. Il mio disio però non cangia il verde. Sì è barbato nella dura pietra. *Lin. M* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innaozi che ella fosse ben barbata, e affermata ec. *Morg.* 25. 6. Che quando egli è barbato per molti anni, Conviene, che molto possa un error vecchio.

(L) *Il Testo di Lin. M qui sopra recato, co letto così.* innanzi che ella si fosse barbata. *Vedi lo stesso alla V. Affermare* §. I.

§. II. *E per Colui, che ha la barba.* Lat. *barbatus.* Grec. πωγωνίας. *Libr. Mott.* A un altro levò la barba dell oro, dicendo, che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si conveniva, che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Col* 1. 2 E minaccioso, e torvo il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 5. 105. Già nel bel regno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti ameni.

BARBAZZALE. *Catena, che va ottaccata all' occhio diritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, che è all' occhio manco dietro alla barbozza del cavallo.* Latio. *catellum freni.* Grec. χαλινός. *Morg* 21. 132. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale.

§. *Onde Favellare, o Essere senza barbazzale, cioè senza rigardo, o ritegno con soverchia libertà.* Latin. *libere loqui.* Grec. παρρησιάζεσθαι, ἀχαλίνωτα πραγματα. *Varch. stor.* 8. I quali si servon di lei, come d' uomo audace, e che senza freno, e barbazzale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruno a persona veruna. *Fasc. rim.* Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che senza alcun ritegno, o barbazzale, Delle cose mal fatte dicea male.

BARBERARE. *Lo dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione d' esser mal contrappesata. Malm* 6. 22. Ch' entrar dovendo in Dite, e salta, e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

BARBERESCO, e BARBARESCO. *Sutt. Colui, che ha in custodia i cavalli corridori, barberi.* Latin. *equarius. Bern. rim.* 1. 3. 10. Voglion certi dottor dir, eh' ella fusse Coperta già d' un qualche barberesco. *Malm* 10. 11. Perciò fa comandare al barbereschi, Che lo menin 'n un campo di gramigna.

§. *E per lo Barbero stesso. Franc. Sacch. nov.* 165. Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da guerre. *Ar. Negrom.* 4. 5. Tenere è solito In stalla barbareschi, e farli correre. *E sat.* 7. E far di bue mi vogli un barbaresco.

BARBERESCO. *Add. Barbaro.* Lat. *barbarus. Petr. cap.* 6. E popoli altri barbereschi strani. *Cas. uf. com.* 108. Che voglia soffenire la spietata, e barberesca superbia d' alcuni.

BARBERI'A. *V.* BARBIERI'A.

BARBERO. *Cavallo corridore di Barberia; e dicesi di Tutti i cavalli, che servono solamente per uso di correre il pallio.* Latin. *equus cursor.* Grec. ἵππος δρομικός. *Tac. Dav. an.* 15. 226. Ordinaronsi ec. e che a Cerere nel cerchio più palj di barberi si corressero, e che il mese d' Aprile si chiamasse Nerone. *Ar. Fur.* 45. 71. Qual alle mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

BARBERO. *Add. V.* BARBARO.

BARBETTA. *Dim. di Barba.* Latin. *barbula.* Grec. πωγωνίον. *Libr. simplic.* Portano una barbetta a spazzola, e la profumano. *Lasc. Streg.* 1. 2. Porta una barbetta nera contraffatta al viso.

§. I. *E per quel Fiocco di pelo, che ha dietro alla fine del piede il cavallo.*

§ II. *E per barba piccolo degli alberi.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζα. *Dav. Colt.* 157. Scalzala, e tutte le barbette, che truovi, taglia.

BARBETTINO. *Dim. di Barbetta.* Lat. *barbula,* Grec. πωγώνιον *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Oh che bel barbettino!

BARBICAMENTO. *Il barbicare, Radicazione.* Lat. *radicum emissio.* Gr. ῥίζωσις. *Il Vocabol. nella voce* BARBICARE.

BARBICARE. *Lo stesso, che Barbare.* Lat. *radices agere.* Gr. ῥιζοῦσθαι.

§. *Per metaf. Bittam.* 1. 2. Qui provai lo 'l ver, che poi che amare S' è barbicato nel cuor ec.

BARBICATO. *Ad da Barbicare.* Lat. *radicatus.* Gr. ῥιζωμένος. *Mor. S. Greg.* I quali disideri trovando l' antico nimico conceputi, e barbicati nel cuor loro, e ziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Quest' è tutta sustanza, che vien dalla radice D' un barbicato tuo desio.

(L) *Segn. Mann. Nov.* 3. 4. La radice tanto ella vale, quanto è ben barbicata.

BARBICELLA. *Dim. di Barba di pianta.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζα. *Cr.* 5. 5. 3. Fanno molte piantarelle oel suo circuito sopra le sue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

BARBICINA. *Barbicello, Barbicola, Barbolina, Barbazza.* Latin. *radicula.* Gr. ῥίζα. *Libr. cur. malatt.* Strapperai diligentemente tutte quelle barbicine, che come tanti fili pendono dalle grandi radici.

BARBICCIUOLA. *Barbicella.* Latin. *radicula.* Gr. ῥίζα. *Salvin. disc.* 2. 212. Perciocchè il nutritivo umore, loro cibo, surge fino dall ultime barbicciuole, e per gli tronchi spargesi, e per gli rami.

(L) BARBICE. *Barbice. Vit. S. Margh.* 142. Guardar pecore barbici.

BARBICOLA. *Barbolina.* Lat. *radicula.* Gr ῥίζα. *Soder. Colt.* Così quelle, come queste [*viti*] conviene scalzare ogni anno, e strappar loro quelle barbicole.

BARBIERE. *Quegli, che taglia, e rade la barba, e conda, e tosa i capelli.* Lat. *tonsor.* Grec. κουρεύς. *Fan. Esop.* Non s' ardivano d' andare a tondersi, e radersi la 'nsanguinata barba in piazza, ma facevansi venire il barbiere in casa. *Fior. Vit. Ag. M* Promisono una gran quantità d'oro a un barbiere, che lo radesse, ed ei gli dovesse segar la gola, quando lo venisse a radere. *Ant. Alam.*

Digitized by Google

son. 18. Io porto in dosso un così strano mantello, Che mai barbier v' affilerìa rasoio. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Gli riusciva più netta, ch' en bacin da barbieri.

(L) *Così si chiama anche colui* che *trae sangue*. *Cavat. Specch. Cr.* 173. Si volle segnare non pur da una vena, ma da tutte; non d'un poco di sangue, ma di tutto; non colla lancetta del barbiere, ma colla lancia.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 80. 5. Di quegli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio ec. lasciate v' hanno, si ha sovvenente la barbiera saputo menare il rasoio. *E num.* 6. Avvenne che una di queste barbiere, che si faceva chiamare Madonna Iancofiore. *Cas. lett.* 85. Imparerà (a far questione colla barbiera, e star senza cavarsi sangue.

§. II. *Dicesi, Pian barbier, che 'l ranno è caldo, quando vogliam dire, che si faccia a bell' agio, e che si vada bel bello.* Lat. *cunctentur quæso.*

§. III. *Rifarsi del barbiere, dicesi delle persone attempate, che si lisciano, e stribbiano per essere più appariscenti. Gell. Sport.* 5. 5. Questo dirmi oggi la maggior parte degli uomini, ch' io ho riscontro, buon prò li faccia, e tu ti rifai del barbiere, mi pare en bel dirmi copertamente, tu hai tolto moglie e sei vecchio.

§ IV. *Rete del barbiere. V.* RETE §. VI.

BARBIERÍA, e BARBERÍA. *La bottega del barbiere.* Lat. *tonstrina.* Grec. κειρεῖον. *Libr. son.* 67. E Mona Nanna fa la barberia? *Fir. As.* 78. Veduto ec. questo giovane sedersi entro una barberia. *Ar. Lan.* 2. 4. Io l'avrò qui alla barbería, ove è solito Di giocar, quanto è lungo il giorno, a tavole.

BARBINO. *Add. Avaro.* Latin. *homo sordidus.* Gr. ἀνανδρότατε. *Inc. Sold. sat.* 1. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino, Sua lunga gita ridotta in compendio Arriverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendio. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. C. III. Oh grae barbino! C II. O barbieo, o barbone, O in zazzera, o zuccone ec.

BARBIO. *Specie di pesce di fiume, così detto da alcune quasi barbette, che ha intorno alla bocca. Cr.* 9. 81. 2. Potranno ben vivere di quei pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbj, e alcuni piccoli pesci, e forse trote [*così ne' migliori T. a penna; la stampa per errore ha:* barliquii] *Morg.* 20. 48. Donde la bestia di quivi si mosse, E com' eo barbio boccheggia stordito. *Lor. Med. canz. ball.* Donne questi barbj grossi Non si pigliano senza rezza. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 38. E benchè siam di molti pescatori Di barbj, e lasche. *E oppresso:* Molti, che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso.

BARBOGIO. *Quegli, che per soverchia età non ha più intero il discorso.* Lat. *delirus, senex.* Gr. παραληρῆς, παραφρὼν. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio onto bisunto, colla barba di bandecrese. *Burch.* 1. 120. Quando i barbogi fer la radunata. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo ne barbogio.

BARBOLINA. *Dim. di Barba.* Lat. *ridicula.* Gr. γένυς. *Vettor. Colt.* Le querce ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli ulivetti.

BARBONE. *Che nutrisce la barba lunga, e perchè tal portamento appo noi è da sghcrri, si prende per lo stesso.* Lat. *trux, truculentus, sicarius.* Grec. κοπὶς. *Bern. rim.* 1. 99. Voi, che portarte già spada, e pognale ec. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *E altrove:* 1. 85. sbricchi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Passate Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone.

(L) *Nel passo qui sopra allegato del Berni, non dee dire,* gente bestiale; ma, bravi, sbisai.

§. *Barbone, dicesi anche a Cane di pelo lungo, e arricciato.*

BARBOTTA. *Sorta di navilio. Gulet. stor. lib.* 8. Vennero in potestà del Deca quindici galée, alcune navi grosse, feste, barbotte, ed altri legni minori, quasi senza numero. *E* 9. Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori.

BARBOZZA. *E quella parte della testa del cavallo, dov' è il barbazzale.* Lat. *equi mentum.* Gr. ἱππογένιον.

§. *E per Quella parte della celata, che paro le gote, e 'l mento.* Lat. *pars cassidis, genas, & mentum protegens.*

BARBUCCIA. *Dim. di Barba radice.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Pallad.* Quivi si fanno la terre, cioè porche larghe, pergandole d' ogni erba, e barbecce.

§. *E per similit. Cr.* 10. 38 5. È la fiocina uno strumento di ferro, con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritenga, e sono alquanto spartite tra loro.

BARBUCINO. *Di barba rada, e spelacchiata.* Lat. *barbulus.* Gr. πωγωνάριον. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco.

BARBUGLIAMENTO. *Il barbugliare.* Lat. *incondita locutio.* Grec. τραυλισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi barbugliamenti.

BARBUGLIARE. *Parlare in gola, e con parole interrotte, proprio di coloro, che favellano risvegliandosi.* Latin. *turbata mente loqui, interrupte loqui.* Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non possono profferire la lettera R, e in luogo di quella dicono fate; si dice non solamente balbottire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Rispose barbugliando, che e' dormiva profondo.

BARBUTA. *Elmetto.* Lat. *galea, cassis.* Gr. κόρυς. *G. V.* 11. 77. I. Tutti armati a corazze, e barbute, come cavalieri. *M. V.* 6. 24. Il Re di Francia armato, colla barbuta in testa, e co' suoi cavalieri fu in sulla sala. *Ar. Fur.* Si pose in capo una barbuta nuova.

§. *E per Soldato, che porta tale arme.* Lat. *galeatus. M. V.* 1. 13 E trattò del Regno il Dore Guerniero Tedesco, cui egli avea soldato coe MD barbute, quando entrò nel regno ec. *E cap.* 18. Incontanente condusse il Doge Guerniero, che era in campagna con MCC. barbute di Tedeschi. *E* 6. 56. Nel quale si trovarono MMD. barbute bene montate, e bene in arme.

BARBUTACCIA. *Peggiorat. di Barbuto Zibald. Andr.* Come se fusse una fuggitiva schiera di barbutacce malmenate, e sconfitte, e dell' onore non curanti (*qui nel significe. del §.*)

BARBUTO. *Add. Che ha gran barba,* Lat. *bene barbatus.* Gr. ὑπήνης, πωγωνίας. *Bocc. nov.* 18. 37. Vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. *E Amet* 9. Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger.* 18. 87. E torvo, e nero, e squallido, e barbuto, Fra due furie parea Caronte, o Pluto.

§. I. *Diciamo Barbuto per Barbaro semplicemente. Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere beae barbuto. *Onde in proverb. Donno barbuta co' sassi saluta. V. Flos.* 390.

§. II. *Barbuto vale eziandio Giovane fatto, Uomo. Dant. Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto. *But.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

§. III. *Per Barbicoto, Radicato.* Lat. *radicatus.* Gr. σταφυλῆς. *Albert.* Pensati, che la spina fresca non è buona, ma la forte, e molto barbuta.

BARBUZZA. *Dim. di Barba. Lasc. Streg.* 4. 7. Tu ti leverai codesta barbuzza: materai vestimenta ec.

§. *E in sentimento del* § IV. Latin. *radicula.* Grec. ῥίζαι. *Ricett. Flor.* 60. La salsapariglia è una radice d' una pianta portata dall' Indie occidentali ec. grossa come la gramigna, o la smilace aspra, di figura rotonda, con alcune barbozze. *Duo. Colt.* 182. Scalzato ogni anno [*il pesco*] e tagliati le barbazze, come alle viti.

BARCA. *Navilio di non molta grandezza.* Lat. *cymba. v. Flos* 171. Grec. πλοῖον *Bocc. nov.* 17. 39. Gostanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov.* 42. 6. Ed avviluppatasi la testa lo un mantello, nel fondo della barca piagnendo si mise a giacere *Dant. Inf.* 8 Lo Duca mio discese nella barca. *Petr. canz.* 5. 1 Ecco novellamente alla tua barca ec. D' ogni vento occidental dolce conforto.

(L) BARCA della nave, è il Battello. *Bemb. Stor.* 5 67. A questa impresa di molte legna facea mestieri, sì per molte castella che di fare intendevano, e sì ancora per coprir le barche delle navi, delle quali tra le prime cose valere ci volevano.

§. I. *Per similit Dant. Par.* 2. O voi, che sete in piccioletta barca. *Buon. rim.* 65. Giocto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fargli barca Al comun porto.

§. II *In proverb. Barca rotta, marinaro scapola, e vale: libero.*

§ III. *Esser nello stesso barca, modo proverb. che si usa, quando si vuole intendere ciascuna disgrazia esser comune o tutti.* Lat. *in eadem navi esse. Dav. Camb.* 119. Se 'l Principe ha le tue peggiorate, questa è tempesta comune, e tutti siamo nella stessa barca.

§. IV. *Lasciarsi levare in barca, valo lo stesso, che lasciarsi menar pe 'l naso, Andarsene alle grida. Grech. Disim.* 2 A. Immaginatevi, ch' io la voglio intender bene, ch' io non son eso a lasciarmi levare in barca.

§. V *Barca per quantità di materia ammassata, Massa, ma si direbbe per lo più di biada, e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie.* Lat. *strues.* Gr. ὄγκος. *Cr.* 3. 7. 9 Si porta all' aia con fasciate ben accoverati, e sot-

Digitized by Google

in alcun tetto, ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piovendo, entrar non vi possa.

(*) *Arrivare la barca. Vale succeder la cosa. Franc. Sacch. Nov.* 219. L'altra, che era stata a vedere, come la barca arrivasse [*che fosse avvenuto della sua compagna*] lieta andava a pigliare il bevetaggio.

BARCACCIA. *Peggiorat. di Barca. Barca cattiva e guasta.* Latin. *fracta cymba. Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia dismessa.

BARCAIUOLO. *Quel che governa, e guida la barca, Nocchiere.* Lat. *nauta, portitor.* Grec. ναυτης *G. V.* 1. 49. 1. Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcaiuolo. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Assai erano terrazzani, lavoratori, mercatanti, e barcaiuoli. *Fir. As.* 175. Inanzi all'avaro barcaiuolo quell'altro quattrino. *Serd. stor. Ind* 15. 611. Non erano per avere alcuno barcaiuolo, o padrone di nave, che gli conducesse.

BARCATA. *Il carico d'una barca, Quanto può portare una barca.* Latin. *onerariæ navis onus.* Gr. φορτὶς ἀγγεῖου. *Vit. disc. Arn.* 35. Continua per molti anni a farvi scaricare gran numero di barcate di sasso.

BARCHEREccIO. *Quantità di barche. Vit. disc. Arn.* 52. Se d'ogni tempo Arno si potesse navigare all'insù col carico del barcherecrio.

BARCHETTA. *Dim. di barca.* Lat. *navicula, linter.* Grec. ναυτὶς. *Boec. nov.* 16. 4. Montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipsi. *Vit. SS. Pad.* 1. 212. Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto [*qui forse per Carretto*].

§. *Per similit. Petr. canz* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta? *Morg.* 1. 4. Quando varrai la mia barchetta prima.

BARCHETTINA. *Dim. di barchetta.* Lat. *navicula, linter.* Gr. λέμβος. *Libr. Simil.* Vengono per mare per via di sottili barchettine. *Libr. Pred.* Solcando il mare grande in mala agiata barchettina.

BARCHETTINO. *Lo stesso, che barchettina.* Lat. *linter. Vit. SS. Pad.* 1. 89. Di notte fuggì quindi in su un barchettino.

BARCHETTO. *Barca piccola, barchetta.* Lat. *naviculu, linter.* Gr. ναυτὶς μικρὰ. *Alleg. rim.* Come l'andarn a Fiesole in barchetto.

BARCO. *Parco, Luogo, dove si riserrano animali selvaggi d'ogni maniera, a fine di poterne prender diletto colla caccia, quando altri voglia.* Lat. *vivarium.* Grec. ζωοφυλάκιον. *Serd. stor. Ind.* 6. 219. Vi sono ancora serbatoj di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Orl.* 3. 5. 37. Pigliando andava draghi i più superbi, E poi ch'in certo barco gli avea messi ec.

BARCOLLAMENTO. *Il barcollare.* Lat. *nutatio.* Gr. παραφορὰ. *Libr. cur. malatt.* Sono sorpresi da quel barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

BARCOLLANTE. *Add. Che barcolla.* Lat. *nutans, vacillans.* Gr. παραφερόμενος. *Tac. Dav stor.* 3. 369. I nimici più furiosi, con loro alte persone, e lunghe aste, fediscono da discosto i barcollanti soldati.

BARCOLLARE. *Dicesi del non poter star fermo in piede, piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il navilio nell'acqua.* Latin. *nutare, vacillare.* Grec. παραφέρεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 23. 69. E barcollando ne veniva in sella, Com'un Tedesco, ch'abbia ben bevuto. *Tac. Dav. stor.* 2 279. E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite come quelli a piè fermo lo ripa. *Alleg.* 299. Beon di questo gli uomini di cervello, E così non barcollan su pe' massi.

BARCOLLONE, e BARCOLLONI. *Avverb. Aggiunto al verbo Andare, e simili, vale Andar barcollando ec.* Lat. *nutare.* Gr. παραφερόμενος. *Fir. As.* 93. Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, lo mi termai dentro ad un fossatello.

§. *Talor si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza. Fir. disc. an.* 74. E così barcolloni barcolloni ve lo condussero.

BARCONE. *Accrescit. di Barca.* Lat. *navis oneraria.* Gr. φορτὶς. *Bemb. stor.* 8. 115. Vedi barconi bassi, e larghi da portare artiglierie per le piccole acque si fabbricavano.

BARCOSO. *Specie di navilio. G. V.* 6. 20. 2. Armarono in Genova galee, batti, e barcosi.

BARDA. *Armadura di cuoio cotto, o di ferro, colla qual s'armavan le groppe, il collo, e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicean Bardati.* Lat. *phaleræ.* Gr. ἱππωνικὸν. *Liv. dec.* 3. Queste cose li Duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassar, nè dirompere la salmeria opposta, nè a far far luogo alle costipate barde, a alle sargine sopra lor poste, era leggiere. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze la barde. *Morg.* E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipinger pagonazze. *Cecch. Corr.* 2. 7. Farfanicchio, avvertisci allo Stantormia, Che se e' non mi tien quel corsaletto, E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le braccia.

§. *E talora per Sella senza arcioni. M. V.* 6. 54. Usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri ec, e in tempo sereno aprono le bande delle lor selle a modo di barda, a fannosena materasse.

BARDAMENTARE. *Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo.* Lat, *phaleris ornare. Libr. Mascal.* Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

BARDAMENTO. *Bardatura.* Latin. *phaleræ.* Grec. ἱππωνικὸν. *Zibald. Andr.* Ebbe un cavallo guernito di nobile, e ricco bardamento. *Libr. Mascalc.* Molto importa la maniera del bardamento del puledro.

BARDANA. *Erba medicinale.* Latin. *lappa personata.* Gr. ἄρκιον. *Libr. cur. malatt.* Cogli di Giugno i fiori della bardana.

(L) BARDARE. *Bargh. Arm. Fam.* 74. M. Antonio suo figliuolo la distinse [*l'Arme propria*] dalla paterna, con averla bardata intoroo d'una fasciatura e sega di colore azzurro.

BARDASSA. *Giovanetto, che fa altrui copia di se medesimo, Bagascione.* Lat. *cinædus.* Gr. κιναιδὸς, πυγὴ. *Curz. Mar.* Una bardassa, io noo vo' dirvi il nome, E in Firenze signore.

BARDATO. *Aggiunto de' cavalli; e dicesi allora, che hanno la barda.* Lat. *phaleratus. Bern. Orl.* 1. 11. 29. Egli era sopra Baiardo bardato.

BARDATURA. *Dicesi di tutti gli arnesi, che servono al cavallo, acciocchè sia bardato.* Lat. *phaleræ, ornamenta equorum.* Gr ἱππικὰ. *Malm.* 3. 58. Ha nobil bardatura tiota in broda Di cadri, e di ciriege d'amarasche.

BARDELLA. *Forse da barda. Specie di sella con picciolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini, e i contadini, e anche quell'imbottitura, che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.* Lat. *clitellæ* Gr. ἀνάφορα. *G. V.* 8. 35. 7. Sono [*i cavalli Tartari*] con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Bern. Orl.* Sopra una mula, ch'avea la bardella, Vien Folderigo.

BARDELLETTA. *Dim. di Bardella. Morg.* 18. 165. Rispose l'oste: io la tengo appiattata Una sua bardelletta, ch'io la caccio.

BARDELLONE. *Quella bardella, che si mette a' puledri, quando si cominciono a domare, e a scozzonare.*

BARDOSSO. *V.* A BARDOSSO.

BARDOTTO. *Quello bestia, che mena seco il malattiera per uso di sua persona.* Lat. *burdo.*

§. I. *Passar per bardotto, dicesi di Chi non paga a una cena, a a un desinare la sua parte, che gli tocca; presa la similit. dal Bardotto, che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio.* Lat. *asymbolum comedere.*

§. II. *Bardotti si chiamano anche coloro, che camminando per terra, tirano la barca per acqua coll'alzaia.*

§ III. *Dicesi eziandio d'ogni altro garzone.*

BARELLA. *Dim. di Baru, ed è uno strumento fatto a similitudine di bara, che si porta a braccia da due Persone, per uso di trasportare sassi, terra, o simili* Lat. *gestatorium onerarium. Dav. Colt.* 185. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella. *Soder. Colt.* Si può far portare ec. con barella, o carrucci pel sodo.

BARELLARE. *Portar con barella,* Lat. *ferre.* Gr. φέρειν.

§. *E per metaf. vale lo stesso, che Barcollare.* Lat. *nutare.* Gr παραφέρεσθαι. *Seyn. stor* 4. 163. Nel quale esercizio, barellando egli, molti signori, e capitani, e tutti i giovani nobili Fiorentini si passarono il tempo con molte burle.

BARERIA. *V.* BARRERIA.

BARGAGNARE. *V. A. Tener pratica, Trattare.* Lat. *pertractare.* Grec. παίττειν. *G. V.* 11. 137. 1. Ma poco valse, che a multa si movesta, bargagnando di mandare il Duca d'Atene con secento cavalieri. *Pataff.* 4. Per bargagnare spesso si sbadiglia.

BARGAGNATO. *Add. da Bargagnare. M. V.* 4. 40. Il conte gli domandò trentamila fiorini d'oro, se volea che si partissono del suo terreno, e avendo il Tiranno bargagnato, n'era recato il conte a dodicimila fiorini d'oro.

BARGAGNO. *V. A Pratica, Trattato.* Lat. *tractatio, negotiatio.* Grec. παραμυθία. *G. V.* 11 129. 1. La quale, come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani, a col nostro Comune, di darla a elu più gliene desse. *M. V.* 1 31. Caro figliuolo, se voi amavate d'aver questa damigella a dama, voi non ne dovevate tener bargagno.

§. *Per lo Star sul tirato alla dura. M. V.* B. 99. E per non istare in bargagno, avendo 'l conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni per 4000. fiorini d'oro.

BARGELLINO. *Moneta battuta in Fi-*

renze l'anno 1316. che valeva sei danari, così detta, perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli della nostra città. *G. V.* 1. 75. 1. Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame ec. e chiamavansi bargellino. *E* 9. 81. 1. I Fiorentini disfecionо la mala moneta bargellina.

§. *E dim. di Bargello. G. V.* 11. 16. *tit.* I Fiorentini per guardia della terra teciono sette bargellini.

BARGELLO. *Capitan di birri, e anticamente si diceva un Uffizial forestiero della città di Firenze, che presedeva a gli ordinamenti contra i grandi.* Lat. *lictorum dux. G. V.* 9. 284. 3. E tanto crebbe, che avrebbe guasta la città, a modo d'un bargello. *E* 11. 16. 1. Crearono un nuovo ufizio in Firenze, e fu rono sette capitani di guardia della città ec. e furono chiamati bargelli. *E altrove:* Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Dittam.* 2 23. Qui non temeva la gente comuna Trovarsi nel tamburo, ed esser preso Per lo bargello senza colpa alcuna.

§. *Diciamo Dar nel bargello, e vale Dare in cattivo riscontro. Salv. Granch.* 2 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

BARGELLUZZO. *Dim. di Bargello. Lib. Son.* 135. Corsal, non camarlingo, o bargellinzzo.

BARGIA. *Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone. *Il Comentatore dice, che* A bella bargia *vale lo stesso che* A bel grillone, *e che sieno posti insieme per dar maggior forza.*

BARGIA. *Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

BARGIGLIONE, e BARGIGLIO. *Proprio quella carne rossa, come la cresta, che pende sotto 'l becco a' galli.* Latin. *palea rubra, palearia.* Gr. *ἐγκόλπια. Alleg.* 202 Che e' par nè più, nè manco un gallettino Co' bargigli e la cresta di scarlatto. *Ant. Alam. son.* 5. Sicchè volendo tu diventar gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo.

§ *Si prende per quella carne altresì a similitudine di testicoli, che pende sotto 'l gozzo a' becchi.* Latin. *cerruca. Pallad. Nov.* 15. Scelgasi i becchi, che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo.

BARGIGLIUTO. *Add. Che ha bargigli.* Lat. *habens longas paleas. Lor. Med. canz.* 31. 4. E si conosce alla barba, Ch' ella è tutta bargigliuta. *Lib. son.* 12. Prima che canti il bargigliuto gallo.

(L) BARIGELLO. *Bargello. Cavel. Espos. Simb.* 2. 77. Vorrebberti di Dio padre pietoso, far barigello a giudicar fellonioso.

BARIGLIONCINO. *Dim. di Bargilione, Capr. Bott.* 5. 81. In fare quei tuoi zoccoli, e quei tuoi barigliuncini.

BARIGLIONE. *Vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga, e rotonda, per uso di tener salumi, e altre mercatanzie.* Lat. *cupa salsamentaria. Franc. Sacch. nov.* 91. Passando con questo impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via era un bariglione sur un desco, con non so che cose da far lattovari, o savori, in molle, e davvi si fatta entro, che 'l barigliune. e 'l desco, con ciò che v' era, andò per terra. *Pule. Fratt.* Un bariglione intero Di zolfo giallo, e nero: Un baril di stillato. *Lab.* 255. Senza vedere i barigliuni cascanti, che le biancbe bende nascondono [*qui vale: Poppe*]

BARILE. *Vaso di legno da cose liquide, fatto o doghe, e cerchiato, di forma lunga bislonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo ritrovata.* Latin. *cadus.* Grec. *Κάνος. Ar. Fur.* 18. 176. Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il miser Grillo. *Pulc. Frott.* Un barigliune 'ntero Di zolfo giallo, e nero, Un baril di stillato. *Dav Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti, o barili.

§. I. *Per lo quantità della materia che capisce nel barile. Bocc. nov.* 80. 34. Avendo in ciascuna forse un baril d' ollo di sopra, vicino al cocchiume.

§. II. *Barile si diceva anticamente a quella moneta, allo quale oggi noi diciamo giulio, ed era detto dal dazio, che si pagava del barili del vino.* Lat. *denarius.* Gr. *δραχμὴ. Stor. Eur.* 7. 159. Questo nummo di Berengario valeva ou quattrin più del nostro barile, rioè soldi tredici, e danari otto. *E altrove:* Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave, ed impossibile. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D' uno, il quale ha di molti grossoni, e barili, si dice: il tale ha di molto oro. *Varch. stor.* 12. 476. Che i gabellotti, owero barili giusti si spendessero per un giulio.

BARILE. *Per Arnie di pecchie.* Lat. *alveare.* Grec. *σφῆκες. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 817. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame.

BARILETTA. *Piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, oggi più comunemente Barletta.* Lat. *laguncula.*

§. *Per Piccolo forziere. Urb.* In loe presenza cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioie. *E* 36. Avea la donna già assettate le cose nella bariletta.

BARILETTO. *Dim. di Barile, Barletta.* Latin. *cadus.* Grec. *κάδισκος.*

BARITONO. *Una delle voci della musica, che s' accosta al basso.*

§. *Verbi baritoni, presso i Greci, son quelli, che hanno l' accento grave sull' ultima sillaba. Varch. Ercol.* 215. Lasciamo stare le tante maniere ec. delle congiunzioni de' verbi o barltoni, o circonflessi.

BARLACCHIO. *Barbalacchio. Sciocco.* Latin. *ineptus, hardus.* Grec. *ἀνάπτερος, ἀνόητος. Pros. Fior.* 4. 223. La m' è scappala madornale dadduvero: barlacchio che io sono.

BARLETTA. *Barletta. Pulc. Frott.* Per disfar porcelette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Alleg.* 316. In mezzo d' una sala un magazzino, Per due orci impaulato, e ona barletta, Da olio questi, e questa non da vino.

BARLETTO. *Barletto. Dim. di barile. Pallad. Ottobr* 14. E poi il detto vino metti in un minor barletto.

§. *Spocciolare il barletto, Dire tutto ciò, ch' non sa d' alcuno affare. Morg.* 18. 132. Acciocchè ben si spoccioli il barletto.

BARLIONE. *V. A. Lo stesso, che Barletto. Nov. ant.* 22. 1. Prestami luo barlione, e lo berò per ronvento, che mia bocca non vi appresserà ec. sprunò il cavallo, e fuggio col barlione ec. In compianto di suo barlione ec. conoscerezati tu tuo barlione? Sì, messere.

BARLONCO. *Spezie di barile. Pataff.* 1. In un barlonco andai, e pescalenza.

BARLOTTA. *Lo stesso, che Barletto.* Latin. *lagunculu, cadiscus* Grec. *κάδισκος. Morg.* 10. 76. E d' acqua piena avea una barlotta.

BARLOTTO. *Lo stesso, che Barletto. Morg.* 4. 34. E pien di strana cera voglia ne barlotto. *Libr. son.* 91. Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto. *Buon. rim.* 86. Un paio di ceste è la credenza loro, La ciotola, e 'l barlotto, vasi d' oro.

BARLUME. *Tra lume, e buio.* Lat. *crepusculum, subobscurum lumen.* Grec. *ὑποφῶς. Bocc. nov.* 79. 46. E ad un cotal barlume aperti i panni dinanzi, gli mostrare i petti loro ec. *Franc. Sacch. nov.* 28. Come la vide al barlume, la donna arcbimiata, con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse, *Pataff.* 1. Al gran galaldo al barlume smiracchia. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Andava egli per le terre al barlume.

§ *Per metaf. Sagg. nat. esp.* 150. Come parea, che ci persuadesse un certo barlume di ragione. *E* 198. Vuol esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi.

BARNAGGIO. *V. A. Sinceps di Baronaggio, usato dagli antichi poeti.* Lat. *dynastia.* Grec. *δυναστεία. Tesoretl. Br.* 1. Che per gentil legnaggio, Nè per altro barnaggio Tanto degno ne fosse. *E appresso:* Voglio che in quell' andata Ti porti con barnaggio, E dimostrati maggio, Che non porta tuo stato.

BARO. *Barrattiere, Barro Furfante. V. Varch. Giuoc. Pittag.* Messere Albertaccio, e Messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente, ed in abominazione gli altri ciurmbi, quasi tutti fanno di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi droeste, bari. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 74. Che più somma, più presto, e da più bari Ci fu vinta, e ritolta ec. *Burch.* 2. 74. Barattier baro in abito arcivesco. *Matm.* 2. 5. Fintosi un baro, a darli andò l' assalto.

BAROCCIO, e BIROCCIO. *Sorta di Carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe.*

BAROCCO. *Sorta d' usura, o di guadagno illecito; e dicesi anche Scrocco. Cant. Carn.* 222. Come scrocchi, barocchi, e simil trame. *Buon. Fier* 3. 2. 8. Checchè sia Il patto fra se, e lor, scrocchio, o barocco Alla morte del padre. *E* 4. 1. 7. Ch' amiegando tra scrocchi, e tra barocchi, Volgesti 'l nuoto verso questo tetto, Ch' ora ricovro t' è.

BAROCCOLO. *Spezie di guadagno illecito, simile o quel, che diciamo Scrocchio, o Scrocco, e Barocco Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, rambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le fratesche tutte Friggersi, e manicarsi de'menduli, Che coi avean pasturato coi barocculi.

BAROMETRO. *Strumento, che serve per misurare lo gravità dell' aria.* Lat. *barometrum.* Grec. *βαρόμετρον.*

BARONAGGIO. *Grado, o spezie di giurisdizione, dalla voce barone, siccome da Signore, Signoraggio.* Latin. *dynastia.* Grec. *δυναστεία. G. V.* 7. 10 1. E maggiormente de' signoraggi, e baronaggi, che teneano i baroni di Manfredi. *M. V.* 6. 54. Ungheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio. *Pecor.* 25. 2. E de' detti baronaggi, e signorie ne furono investiti i baroni del Re Carlo

§. *Per Moltitudine di baroni. Morg.* 14. 16. Poich' io l' ho qui morto Nella presenza del suo baronaggio.

BARONARE. *Fare 'l barone in senso. del* §. II. Lat. *sordide victum quæ-*

ritare. Grec. *παρχιάω*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si volle mettere tra coloro, che vanno limosinando, e baronando per le pubbliche vie.

BARONCELLO. *Dim. di Barone, e nome di dignità*. *G. V.* 7. t10. 2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. *E* 9. 304. 4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, e altri barohcelli Ghibellini da centocinquanta cavalieri.

§. *E Baroncello diciamo per dim. di Barone nel senso del* §. II.

BARONE. *Signore con giurisdizione, e uomo di gran qualità*. Lat. *dynasta*. Grec. *δυνάστης*. *v. Flos.* 50. *Bocc. nov.* 43. 8. Il quale a' era messo a prestare a' baroni, sopra castella. E *nov.* 60. 4 Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del barou Messer Sant Antonio del vostro grano. *E nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone, davanti da lui furon messi. *G. V.* 9 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne. *Dant. Par.* 16. Ciascun, che della bella insegna porta Del gran barone. *Tass. Ger.* 19. 78. Chiedila pure a me, se n' hai desio, La testa d' alcun barbaro barone.

§. I. *Per Marito*. Lalin. *vir*. Grec. *ἀνήρ*. *Guid. G.* Acelocchè tale, e tanta cittade, come fu la grande Troia, tornasse in cenere, e che tante alte donne fossero vedove de' lor baroni. *E appresso:* Ma te, Elena, bellissima delle femmina, quale spirito rapio, che in assenza del tuo barone abbandonassi ti luoi palagi per così leggieri ridicimento?

§. II. *Per ironia diciamo Barone a Colui, che vagabondo va mendicando; cha dicesi anche birbone*. Latin. *mendicus*.

BARONESSA. *Femm. da Barone*. Lat. *uxor dynastæ*. Grec. *ἀρχισσα*. *Pist. S. Gir* Non vnglio, che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. *Vit. SS. Pad.* 2. 331. Avvenne, che passò quindi cavalcando una grande baronessa d' Alessandria. *Franc. Sacch. Op. dio.* 133. Fattore di Maria Maddalena, e di Marta, che erano baronesse, e giovani. *E appresso:* Dicono alcuni, che ella fenne signoria, e fu baronessa. *E appresso*. Dido di Cartagine, Medea di Colcos, e Cleopatra, a molte altre, che furono e Reine, e grandissime baronesse.

BARONEVOLE. *V. A. Add. Da Barone*. Latin. *virilis, fortis, strenuus*. *Guid. G.* Uccise colla sua virtù baronevole lo Re Protesilao.

BARONEVOLMENTE. *V. A. Awerb. A modo di barone*. Lat. *viriliter, strenue*. Grec. *ἀρχικῶς*. *Guid. G.* O vogliano li Greci, o no, baronevolmente montò in sul suo cavallo.

BARONI'A. *Dominio, e giurisdizion di Barone*. Latin. *dynastia*. Grec. *δυναστεία*. *G. V.* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito.

§. *Per Quantità, Compagnia, e Numero di Baroni*. Lat. *procerum turma*. *G. V.* 6. 37. 1. E in sua compagnia Roberto Conte d' Artese, e Carlo d' Angiò suo' fratelli, con tutta la baronia. *Vit. S. Gio. Bat.* Io v' ho agguagliata alla fata Morgagna, che mena seco tanta baronia.

BARRA. *Sbarra*. Latin. *ligneum septum*. Gr *ἀφραγμὸς, φράγις*. *G. V.* 10. 155. 3. E barre di legname messe, dove stavano il dì, e la notte. *M. V.* 3. 78. Abbarrarono la città, e combatterousi alle barre tutto 'l mese di Agosto.

BARRARE. *Truffare, Giuntare*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Ambr. Furt.* 4. 6 Allora massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

BARRATO. *Add. Circondato, Accerchiato*. Latin. *septus*. Grec. *περιφραγμένος*. *G. V.* 7. 68. 1. Onde la terra non avea mura, ma era barrata di bolli, e altro legname.

BARRERIA, e BARERIA. *Truffería, Giunteria, Inganno, Frode*. *Ar. Sipp.* 4. 6. Tutti n' avete colpa, ma più debbesi Dare alli vostri Rettori, che simili Barrerie nelle lor terre comportano. *E appresso:* La maggior Barreria vo' che intendano se. *Ambr. Furt.* 4. 7. E io men andrò infino al Papa, e intenderannosi le vostre barrerie. *Sulv. Granch* 3. 8. Se la bareria Non mi riscattass' ella già per qualche Verso, io so, che una galea, o una Milera non mi manca.

BARRICATA. *Quel riparo di legname, o simili, che si fa attraverso alle via, per impedire il passaggio a' nimici*. Lat *septum*. Gr. *φράγμα*.

BARRIERA. *Sorta d'abbattimento, fatto per giuoco con istocco, a picca sottile e corta, tra uomini armati con una sbarra nel mezzo*. *Buon. Fier.* 4. 3 4. Perchè le dame vostre Cresciuta hanno la corte Per comparir più in ordine a festioi, A barriere, ed a giostre.

§. *Barriera vale altresì Cancello, Stecconato*.

BARRITO. *La voce, che manda fuori l'elefanta*. Lat *barritus*. Gr. *ἐλέφαντος, ἀφωνία*. *Segn. Pred.* 29. 6. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, gruniti di cinnali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec.

BARRO. *Truffatore, Giuntatore, Barro*. *Ambr. Furt.* 1. 3. Il più sufficiente barro, che sia in Roma. *E* 3. 6. Poi a fatti l'ho io trovalo peggio, che un diavolo, an barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. Sat.* 4. Aver enta, o macchia Di barro, o traditor.

BARUFFA. *Confuso azzuffamento d' uomini, o d' animali*. Latin. *tumultus*. Grec. *θόρυβος*. *Franc. Sacch. nov.* t10. E così in questa baruffa, pigliando i porci il golloso. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. A tal ch' Anteo accoppiò nella baruffa, E Mandricardo vi lasciò due denti. *Bern. Ori.* 1. 15. 30. Chi io vedesse entrar nella baruffa ec. *Disc. Calc.* 30. S' ingeguerà cavarla [*la palla*] della baruffa, e a loi mandarla.

BARUFFO. *Baruffa*. Lat. *tumultus*. Grec. *θόρυβος*. *Ciriff. Calv.* 4. Io vo' che tu mi metta in quel baruffo In mezzo a tutti per salvar l'onore.

BARUGIOLI. *V.* UGIOLI.

BARULLARE. *Esercitare l' arte del barullo*. Lat. *propolæ artem exercere, cauponari*. Gr. *καπηλεύειν*. *Pros. Fior.* 6. 229. A similitudine della fiera di Farfa, dove si barulla, e si spaccia con titolo di mercanzie ogni genere di miscee, che vi concorre.

BARULLO. *Colui, che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo guadagno a minuto*. Lat. *propola*. Gr. *κάπηλος, καπηλεῖα*.

BARZELLETTA. *Detto faceto*. Lat. *jocus, sales*. Grec. *σκῶμμα*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Basta dire, Guardate l' altre nostre pari, i' sono Forse di fango appetto a loro' e simili Barzellette amorose. *Infar. sec.* 328. Se le barzellette, e l' altre rime d' Ollimpio cc. non le desse in ciò per compagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E pigliau più quattrini D' una, o due barzellette Per dopo pasto *ec. Madr.* 4. 49. Per veder s' ell' è vera, o barzelletta.

BASA, e BASE. *Sostegno, e quasi Piede, sul quale si posa colonna, e simili*. Lat. *basis*. Gr. *βάσις*. *Libr. Mist. M.* Noi abbiamo ricevuto la corona dell' oro, e la base, la qoale ci mandaste. *Varch. Ginoc. Pist.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *E appresso:* Le quali venendo da qualsivogha basa, pervengano insino all' ottità.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Io per me credo, che la lingua comune ec. fusse la basa, e 'l fondamento. *Tass. Ger.* 5. 39. Cade ogni regno, e rovinosa è senza la base del timore ogni clemenza.

BASALISCHIO, BASÀLISCO, BASILISCITO, e BASILISCO. Lat. *basiliscus*. Grec. *βασιλίσκος*. *Tes. Br.* 5. 2. Basilischio si è una generazione di serpenti, ed è sì pieno di veleno, che ne riluce tutto di fuori, eziandio, non che solo il veleno, ma il puzzo awe'ena dappresso, e da lungi. *Salvereg.* Li radii risplendenti, li quali escono delli tuoi occhi, cogli quali ta conduci a perfetta sanitade gli occhi avvelenati del basilischio. *Cr.* 6. 101 5. La domnola ec. mangia la ruta ec. sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *D. Gia: Cell. lett.* 14. Un altro è qui appresso da noi, che vide in una siepe ozo basilischio. *Morg.* 19. 64. Ecco apparir dinanzi ou basilischio. *Cecch. esalt. cr.* 5. 1. Fa come il basilisco sciagurato, il quale ammazza l' uomo, e poi lo piagne. *Cant. Carn.* 87. Del veleu dell' idra abbiamo, E del tigre, e basalischio.

BASAMENTO. *Imbasamento*. *Borgh. Rip.* 606. Dipinse ec. nel basamento santa Lucia, e santa Cateriua.

BASCIA, e BASSA'. *Sorte di dignità appresso i Turchi*. Lat. *præses*. Gr. *ἔπαρχος, ἄρχων*. *Fir. rim. burl.* Vedete ora in Turchia com' usan fare Quel gran Bascià ec. *Bern. rim.* D' esser Bascià grande appetito aveva. *Bemb. stor.* 4. 55. Profondata una nave grossa d' uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

BASCIARE. *V.* BACIARE.

(L) BASCIATO. *Baciato*. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Lei nella fronte basciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

BASE. *V.* BASA.

BASCIO. *V A. Bacio*. Lat. *suavium*. Grec. *φίλημα*. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole odentissime mescolate con saporiti basci. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E diegli un bascio, e faceva un risino.

(L) BASCIÒ. *Bacio*. *Casal. Specch. cr.* 95. To m' hai tradito col bascio. *Ovid. Pist.* 2. 6. Riposandoli in sul mio collo per lunga dimora, basci premuti mi desti [*così si porta questo luogo nella Tav. Gr. S. Gir. alla V. Bascia: nel Vocab. alla V. Bacio, è riferita diversamente*]. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Convien per certo, che così morta come tu se', io alcun bascio ti tolga [*così legge il Mannelli*].

(L) *Rim. ant. F. R. Rain. d' Aqu.*

cauz. 72 Non ebbi anche guiderdone, Se non un bascio solamente. *Dep. Decam.* 57 Bascio, o Camiscia, e simili si trovano spesso, ed ancora in questo nostro [*nel Boccac.*].

BASEO. *Goffo, Balordo.* Lat. *bardus, stupidus.* Gr. βραδύς, ἄπαις. *Malm.* 6. 97. Questo, che fa 'l baseo, ma è tristo, e accorto.

BASETTA. *Quella parte della barba, che è sopra il labbro.* Lat *labii superioris barba.* Gr. μύκαι. *Fir. nov.* Va raso, e porta le basette all' antica. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagni di basette arroncigliate.

BASETTINO. *Picciola Basetta.* Lat. *pili superioris labri.* Grec. μυστάκιον. *Menz. Sat.* 6. Che di pomata Lardella ognior que' basettin di topo.

BASETTONE. *Add. Che porta gran basette. Buon. Fier* 3 4. 9. Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte.

BASILICA. *Tempio, Chiesa principale.* Lat. *basilica, templum primarium* Grec. *ναὸς μέγας. M V.* 5. 2. Essendo il Cardinal d' Ostia Legato del Papa ec. con molti Prelati, nella basilica di S. Piero. *Morg.* 28. 106. Un pueltico cascò della basilica. E 103. E sopra questa aggiunta un arco d' oro Nella santa basilica del coro. *Borgh. Vesc. Fier.* 380. Quanto alle basiliche, e lor qualità, e lor forma, e lor uso ec. non erano quelle de' Gentili veramente Tempj, ma luoghi vicini per lo più al Foro destinati a' piati, ed alle cause. *E.* 382. Ma non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne Chiese ec. ma quelle ancora, che di nuovo edificavano ec. basiliche domandavano.

§. I. *Basilica, Casa reale. Dant Par.* 25. Inchia vita, per cui la larghezza Della nostra Basilica si scrisse. *But.* Basilica, tanto viene a dire, quanto casa reale.

§ II. *E basilico una delle vene del braccio. V.* BASSILICA.

BASILISCHIO, e BASILISCO. *V.* BASALISCHIO.

(L) *Nome d' Instrumento da guerra. Bemb. Stor.* 7. 9. Tale foggia d' artiglierie Basilisco era chiamata.

BASIMENTO. *Il basire.* Lat. *animi defectio.* Grec. λιποψυχία. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorleno, che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. *Rim. ant. F. R. Min. Pauc.* Cadde in un fiero, e non creduto mai Basimento d' amore.

BASIMENTUCCIO. *Basimento piccolo, basimento breve. Dim. di basimento.* Latin. *levis animi defectio.* Grec. λιποψυχία. *Tratt. segr. cos. donn,* D' ogni legger basimeotuccio rimangono atterrite.

BASINA. *Baseffia; voce bassa.*

BASIRE. *Mandar fuori lo spirito, Morire.* Lat. *exhalare animam.* Grec. ἐκπνεῖν τὸ ζῆν. *Pataff.* 3. Le calze egli ha tirato, ed è basito. *Tac. Dav. ann* 12. 151. Fanno i consoli, e sacerdoti orazioni, perchè 'l Principe guarisse, quando egli era basito. E 14. 182. Basì di paura, gridando, ch' ella verrebbe subito a vendicarsi. *Sagg. nat. esp.* 117 E tra poco si vide cominciare a basire. *Malm.* 2. 79. Talchè tutto forato come un vaglio Il pover orco al fin cade, e basisce.

§. *E anche talora semplicemente Scuotere.* Lat. *animo excidere.* Grec. λιποψυχεῖν.

BASITO. *Add. da Basire.* Lat. *mortuus* Gr. θνητὸς. *Cas. rim. burl.* E doventi basito allora. *Malm.* 2. 82. Basito Perione, Anco Amadigi subito tuo zio Venne a tor donna, e o' ebbe uo bel garzone.

BASOFFIA. *Voce bassa. Minestra.* Lat. *jusculum.* Gr. ζωμίδιον. *Buon. Tanc.* 5. 7. Ma la basoffia sua non è men cotta.

BASOSO. *Add. Coll' o aperto. Stupido, Balordo, Coo mente offuscata.* Lat. *stupidus.* Gr. νήπιος. *Luc. Mart. rim. burl.* Io direi non nulla A petto al vero, e parrei un basoso. *Tav. Dav. Post.* 29. 439. Dione dice, che Tiberio lo voleva decollare, benchè decrepito, gottoso, e basoso. *Varch. Succ.* 4. 6. Ve' cum' e' guarda il balordo, egli sta trasognato, ch' e' par basoso.

BASSA. *V.* BASCIA.

BASSAMENTE. *Avverb. Abbiettamente, Infimamente, Vilmente, contrario d' Altamente.* Lat. *humiliter, demisse.* Grec. ταπεινῶς. *Bocc. nov.* 18. 20. Non fosse ripreso, che bassamente si fosse ad amar messo. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu t' avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

BASSAMENTO. *Abbassamento, Sbassamento. Scadimento, Depressione.* Lat. *depressio.* Gr. ταπείνωσις. *G. V.* 9. 132. 1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. E 11. 3. 4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma ec.

BASSANZA. *V. A. Bassamente.* Lat. *depressio,* Gr. ταπείνωσις. *Gen.* Per significar la lor gran miseria, e bassanza. *Guid. G.* Acciocchè 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. *Rim. ant. Gualt.* 93. Ed è caduto, e tornato in bassanza.

BASSARE. *Abbassare, Chinare.* Lat. *demittere.* Gr. ταπεινοῦν. *Bocc. nov.* 27. 8. Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. *E g.* 4. *p.* 10. Figliuol mio, bassa gli occhi, non le guatare. *Dant. Inf.* 18. 15. E quei suo stato celar si credette, Bassando il viso, ma poco il valse. *G. V.* 11. 63. 1. Perchè i nostri successori, che verranno, s' avveggano del montare, o bassar di stato. *Amet.* 10. Così suoi occhi da subita vergogna vinti bassava

(L) *Il testo, citato qui sopra, del Boccac. è tronco: va letto così:* Figliuol mio, bassa gli occhi in terra; non le guatare.

BASSATO. *Add. da Bassare.* Latin. *demissus.* Grec. ταπεινωθείς. *Amet.* 14. E gli altri fiori Mostran bassati quasi lo lor ne duole. *Bocc. Varch. S.* 1 Guardando nel mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore.

BASSETTA. *Nome d' un giuoco di carte, e o tal giuoco si dice anche Fare a chiamare, e dizare. Pet. ff.* 8. Al tanta, a paralocco, alla bassetta. *Bern. rim.* Ch' i dice, ch' è più bella la bassetta, Perch' egli è presto, e speculativo giuoco *Cant Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E convien, che l' uno alzi, e l' altro metta.

§. I. *Bassetta, si dice anche la pelle dell' ognello, ucciso poco dopo ch' egli è nato. Cant. Carn* 137. Vogliosi zibellina, e dossi, Guanti, martore, e bassette. E 137. *ibi.* Canto di pastori bacchiatori di bassette.

§. II. *Fare una bassetta, dicesi del Governare talmente se, o altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti se ne muoia.*

§. III. *Bassetta, si dice del Fiasco rotto, che sia nella sua veste.*

BASSETTARE. *Voce bassa. Si dice del Ridurre altrui a morte, o per violenza, o per cattiva cura, o per altro simigliante cagione.* Latin. *interimere.* Grec. ἀναιρεῖν. *Libr. cur. malatt* Lo savio maestro guarisce molti infermi, ma lo stolto ignorante molti bassetta. *E altrove:* Lo bevere, e l' olio sono utilissima contro lo veleno de' funghi maleficj, che bassettano molti cristiani.

BASSETTO. *Sust. Dim. di Basso. Strumento di quattro corde, che si suole come il contrabbasso.*

BASSETTO. *Add Dim. di Basso.* Lat' *admodum humilis.* Grec. μικρός. *Fav. Esop.* Rifuggendo per la selva, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe e ramose corna furono attaccate. *Maestruzz.* 2. 54 Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare, owero udire l' ufficio in voce bassetta.

(*) BASSETTO. *Di piccola statura. Franc. Sacch. Nov.* 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea.

BASSEZZA. *Astratto di basso, Basamento.* Latin. *humilitas, depressio.* Grec. ταπείνωσις. *Fr. n. Comp.* Divennta in bassezza per la riverenza de' fedeli. *Bocc. lett.* Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione ec. *Ditam.* 1. 11. Caduta siete in bassezza. *But. Inf.* 1. A gran bassezza viene, chi viene a vizio ed a peccato, *Cas uf. com.* 98. Nella povertà, e nella bassezza, le cose del tutto contrarie si ritruovano.

BASSILICA, e BASILICA. *Una delle vene del braccio.* Lat. *basilica.* Grec. βασιλικὴ. *Libr. cur. malatt.* Sia fatta segnare della vena bassilica del braccio. *Volg. Mes* Sarà d'uopo cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta basilica.

BASSILICO. *Specie d' erba odorifera nota.* Lat. *ocimum.* Grec. ὤκιμον. *Bocc. nov.* 42. 9. Prese un grande, e bel testo, di questi, ne' quali si pianta la persa, e 'l bassilico. *E appresso:* Il bassilico si per lo lungo, e continuo studio, si per la grassezza della terra divenne bellissimo. *Alam. Colt.* 5. 124. Il sermollin vezzoso, E 'l bassilico a canto, il qual si veggia Per gran sete talor mutarsi in quello, O in salvatica menta, e mostrar fiori Con maraviglia altrui talor sanguigni, Talor cose uguagliando, e talor gigli.

BASSISSIMO. *Superl. di Basso* Lat. *humillimus.* Gr. ταπεινότατος.

(L) *Bemb. Prov.* 2. 94 Di materia pastorale e bassissima scrivendo. E 97. Quantunque ella bassissima voce sia. *Borgh. Arm. Fam.* 20. Quegli che vivono di braccia e certi bassissimi mestieri, che non sono a parte alcuna delle cure pubbliche. [*Vedi qui dopo alla V. Basso basso*]

§. *Per profondissimo.* Lat. *altissimus.* Gr. βαθύτατος. *Dant. Inf.* 24. Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSO. *Sust. Profondità, Parte inferiore, Luogo basso. contrario d' Altezza.* Lat *profunditas, ima vallis.* Gr. βάθος. *o. Flos.* 4 *Dant Par.* 14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso Si movean lumi.

(L) *Mor. S. Greg.* 5. 19. Quando gli uomini dormono al basso, noi continuamente vegghiamo, ad intendere le cose di sopra. *Segn. Mann. Giug.* 14 6. E

detto *Pater de cielo*, in riguardo a quei beni, che egli trasmette a coloro che ancora restano al basso (*In terra*)

§. I. *E Basso, per Una voce della musica. Buon. Fier. 2. Intr. 3.* Raghiare asini, e muli, O stia bassi, o sopranl, Sia proibito. *E 2. 4. 22.* Udire sinfonia Di mortai risonanti Più, e men cupi a far bassi, a soprani.

§. II. *E per Istrumento musicale di corde: che si suona coll' arco, che si dice anche Bassetto.*

§. III. *E parti da basso, parlandosi d animali, vagliono le Parti vergognose, le Parti genitali, e 'l Culo. Fir. As.* 11. Vidi un giucatora di bagatelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e ce cacciarsi in corpo uno spiedo porchericcio da quella parte, che egli ha la punta; ed eccoti in oo tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo.

BASSO. *Add. Profondo, Inferiore; contrario d' Alto.* Latio. *imus.* Greo. ὑφηνὸς. *Boce. g. 6. f.* 11. Fuori del valloncello alle parti più basse sa aa correva. *M. V.* 9. 16. Valicarono per la Romania bassa. *Dant Inf* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 12. Così a più a più si facea basso Quel sanguigna. *Tass. Ger.* 1. 7. E quanto è dalle stelle al basso Inferno, Tanto è più in sù della stellata sfera.

§. I. *Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso la terra.* Latin. *summissus, submissus. Boce. noo.* 28. 23 La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo ee *Dant. Inf.* 3. Allor cogli occhi vergognosi, e bassi. *Amet. 57.* E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

§. II. *Per Abbietto, Umile, Infimo.* Latin. *humilis, abjectus.* Grec. ταπεινὸς. *Boce. pr.* 2. Forse più assai, che alta ma bassa condizione ooa parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E noo.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie. *G. V.* 9. 99. §. Nato di Caorsa, di basso affare. *Dia. Comp* 2. 50. Uguccione dalla Faggiuola, antico Ghibellino rilevato di basso stato. *Dant. Inf.* 30 Che voler ciò udire è bassa voglia. *E Par* 10. E se le fantasie nostre son basse.

§. III. *E per similit. Voce bassa, vale Poca voce, Che poco si sente.* Lat. *vox submissa* Gr. φωνὴ ὑποπτὸς. *Guid. G.* Il Re Priamo fue di lunga statura, asciutto, e adorno, e avea voca bassa. *E altrove:* la cotal modo con voca bassa rispose il predetto Apollo.

§. IV. *Ora basso, Di basso ec. vale Ora tarda, Verso il fine del dì. Amet.* Ogni maniera di diletto inluo alla bassa era c' è tota. *Bemb. pros. 26.* Ma io m' avveggo, che il dì è basso.

(L) *Lio. M.* 1. Elli medesimo venne alla giornata. tardo diino a basso vespero.;

§. V. *Bassa, aggiunto o tempo, vale Meno antico, o Moderno. Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi

§. VI. *Basso fondo, fiume ec. diceasi del Luogo, ove è poca acqua, lo stesso, che Poco fondo.* Latin *brevis.* Gr. βαθὺς. *S. Greg. past.* A similitudine d' un fiume basso, a profondo, per lo quale l' agnello possa andare.

§. VII. *D' oo, che sia povero, si dice: L' acque son basse; tolta la metaf. da pozzi, e da fiumi, quando son poveri d' acqua.* Lat. *res angusta domi.*

§ VIII. *Gente basso, vale La plebe.* Latin. *plebs, vulgus. Segn. stor.* 14. 574. La gente bassa viveà in quell' isola lie centissimamente, e favarita da i grandi.

(V) *Per Di poco rilievo. Vit. S. Gio. Bat.* 135. Avvezzata la mente a queste meditazioni basselta, sapraaao poscia entrare ec.

§. IX. *Basso, aggiunto o prezzo, vale Poco, Vile.* Latin. *parvi.* Grec. τιμῆ μικρᾷ. *Art. Vetr. Ner.* A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

§. X. *Basso rilievo, dicesi di quel Lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo.* Lat. *anaglyphus.* Grec. ἀναγλυφὸς. *Borg. Rip.* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm* 8. 23. Cedano i Buonarotti, a i Donatelli A qual basso rilievo di lor mano.

§. XI *Basso, aggiunto o oro, o altro metallo, vale Di minor perfezione. Cas. lett.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni, si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale come il paragone degli orefici, l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

(*) *Basso basso. Assai basso. Fr. Giord.* 97. Non fu alta (*la' stella de' Magi*) come l' altre; anzi fu bassa bassa ec. Questo mostra, cha ella era bassissima presso a terra.

BASSO. *Avverb. Bassamente.* Latin. *humiliter, demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Petr. son* 19. Ma a voi non piaca Mirar sì basso colla mente altera. *E* 145. Or alto, or basso il mio cuor lasso mena. *E Gio. Cell* Il vischio non prende altro, cha gli uccelli, che volan basso. *Dav. Colt.* 169 Svettate, e' elle son lunghe, annesta basso quanto più puoi.

BASSOTTI. *Vivando fatta di lasagne, o riso, o simile, cotta per lo più in forno.*

BASSOTTO. *Uom di bassa statura.* Latin *homo brevis: Cecch. dot.* 4. 7. Con buona pancia un tal bassotto. *E Servig. 5* 4. Che uomo è Questo Messer Arrigo? *Z.* Un tal bassotto, Brunetto.

BASSURA. *V. A. Bassezza.* Latin. *humilitas. Fr. Iac. T.* Ma pur stupisrono, che in tanta bassura sia inclinato il Verbo Divino.

BASTA. *Sust. Cucitura abbozzato con punti grandi.*

BASTABILE. *Add. Da bastare,* Latin. *durabilis.* Grec. ἱκανὸς. *Sod. Colt* Ma per fare 'l vino bastabile, e baono accetta (*l' uva*) si debbe torra ec.

BASTAGGIO. *V. A. Facchino, Portatore.* Latin. *bajulus.* Grec. φορτηγὸς. *M. V.* 11. 42. Miseramente passò di questa vita, ad il corpo suo con due bastaggi, e un tamaglio fa portato alla Chiesa. *Morg.* 25. 204. Vedi, ch' io fo di bastagio a servigi. *Bellinc. son.* 85. D' un bastagio, che qua portava il grano.

BASTAIO. *Facitor di basti.* Latin. *clitellarius faber.* Grec. τεχνίτης ὑποζυγίων μόνων. *Trat. Gov. Fam.* Speziale di natura male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastaio.

BASTALENA. *v.* A BASTA LENA.

BASTANTE. *Add. Che basta, Sufficiente.* Latin. *sufficiens.* Grec. αὐτάρκης. *Stor. Eur.* 7. 159. E conoscendo non esser bastante per se medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. *Bero Ori.* 1. 11. 49. Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almeu le prove. *Segn. stor.* 15. 330. Noa siamo bastanti a sostentare ordinariamente quello stato.

BASTANTEMENTE. *Avverb. A bastanza, A sufficienza.* Latin. *satis.* Grec. ἀλλ. *Segn. Pred.* 25. 7. Ma io m' immarino d' avervi oramai tediato bastantemente.

BASTANZA. *Continuazione, Durata* Lat. *continuatio.* Grec. συνέχεια. *Paol Oraf.* Il Tevere crescinto per piove non usate, e spandendosi più, che ooa potrebbe esser creduto, a per grandezza, a per bastanza disfece tutte le magnai di Roma. *Fr. Giord. Salo. Pred* 80. Che gli può avere, e comprendere tutta (*i diletti*) e tanti, a di sì grande bastanza.

(*) *Fr. Giord.* 215. Io molta cose troviamo bastanza, che bastano e durano lungo tempo.

§. *Bastanza, si prende anche per Sufficienza.* e A BASTANZA.

BASTARDA. *Sorta di galea piccola.* Latin. *triremis contractior.* Grec. τριήρης μικρὰ. *Guice stor.* 9. Mandargli ec. per mare due galee sottili, e quattro bastarde.

BASTARDACCIO. *Peggiorat. di Bastardo. Detto per maggiore scherno. Segn. stor.* 1. 13. Con dira, che egli era un tiranoo, e ao bastardaccio. *Lasc. Sibill.* Deh bastardaccio; il caso tao nella fine sarà ua dondolo.

BASTARDATO. *Add. Imbastardito* Latin. *degener.* Grec. ἐκγενὴς. *Bern Ori.* 2. 28. 28. Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d' altre varie razze bastardate dale.

BASTARDELLA. *Vaso di rame stagnato, chiuso, per cuocerci entro carne.*

BASTARDELLO. *Dim. di Bastardo. Lasc. Sibill.* 5. 11. Bastardello, egli n' è stato daccordo con quel traditor del Vespa. *Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scompigliato il cervello, che ec.

BASTA, DIOLA. *Astratto di bastardo.* Latin. *falsa stirps.* Grec. νόθον. *Tac. Dao. stor* 4. 349. E Giulio Sabino Lingone, che tra l' altre sue vanità si vantava di sua bastardigia.

§. *E Figuratam. Libr. cur. scolast.* Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

BASTARDO. *Nato d' illegittimo congiugnimento d' uomo, e di donna.* Lat. *spurius, nothus.* Grec. νόθος. *G. V.* 1. 24. 5. Sono stratti di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. *Is* 6. 42. 1. Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Maestruzz* 1. 23. Ancora [*i Diocesani*] non possono dispensare co' bastardi, se non se negli ordini minori ac. *Segn. stor.* 8. 212. Erano per loro stessi più volte a favorire quel fanciullo bastardo.

§. *Bastardo si dice di tutto ciò, che trolligna.* Lat. *degener.* Grec. ἀγεννὴς, ἀγενναῖος. *Dant. Purg* 14. O Romagnuoli, tornati in bastardi. *Bat.* Tornati in bastardi, cioè imbastarditi, dalla virtù, a dalla gentilezza de' vostri antichi caduti. *Cr.* 11. 10. 2. In campo forta, a di cattiva, e di bastarde erbe ripieno.

BASTARDONE. *Accrescit di Bastardo.* Latin. *spurius, nothus.* Grec. νόθος. *Bern. Ori.* Onde hai tanta superbia, bastardone?

BASTARDUME. *Progenie bastarda.* Lat. *soboles spuria.* Gr. νόθων.

§. I. *Per similit. Rimessiticci imperfetti, e tristunzuoli delle piante.* Latin. *spuria natio Cr.* 11. 28. 2. Attendere si conviene, che i bastardumi de' ramascelli nell' arboze, o dintorno presso alo stipite veguanti dalla radiel, per niun modo si lascino.

BASTARE. *Essere assai, a sufficienza, che diciamo anche Essere a bastanza.* Lat. *sufficere, satis esse.* Gr. ἱκανὸν εἶναι. *Bocc. Introd.* 23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov.* 23. 13. Or volesse Iddio, che 'l passarvi, e 'l gualarmi gli fosse bastato. *E nov.* 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. *E nov.* 15. 20. Frate, bene sta, basterebbe se egli l'avesse ricolta nel fango. *E nov.* 77. 4. E bastimi d'essere stato una volta schernito. *E nov.* 96. 2. Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perchè e' non ebber battesmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. *Pet. son.* 51. Basta ben tanto, e altro sprone non volli. *E* 77. Basti, che si ritrove in mezzo 'l campo. *E canz.* 26. 3. Per me non basto; e par ch'io me ne stempre. *G. V.* 7. 40. 3 Noo solamente gli bastò d'aver fatto il detto micidio, ma ec.

(L) *Altre guise nell'uso di questo Verbo. Bemb. Pros.* 3. 179. E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del Verbo. *Cavat. Espos. Simb.* 1. 2. 8. E le predette cose bastano ad aver detto, ad alcuna dimostrazione, anzi piottosto a comendazione della santissima Trinità. *Borgh. Arm. Fam.* 34. [*o piuttosto, Franc. Sacch. Nov* 63 *lo citata*] Disse Giotto ec. del essere una gran bestia, che chi ti dicesse, Ciò se in, appena lo sapresti dire; e giugni qui, e di. Dipingnimi l'arma mia. Se tu fussi stato de' Lardi; sarebbe basto [*bastato*]. *Guitt. lett.* 30. 75. Tutti uomin per ano Basteren. [*basterieno*]

§. I. *Per Conservarsi, Mantenersi, Durare.* Lat. *perdurare.* Gr. χρόνον. *Dant. Inf.* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gole, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. *Bocc. Introd.* 60 Secondo 'l suo arbitrio, nel tempo, che la sua signoria dee bastare ec. *Stor. Pist.* La battaglia gli bastò un gran pezzo del giorno. *Cap. Compl. discipl.* 7. L'ufizio del quale basti un anno. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono, che l'altre carovelle, ma noo bastaoo.

(*) BASTARSI. *Essere sufficiente a se stesso. Fr. Giord.* 48 Bealitudine.. oon è altro, se non essere tu sufficiente a te medesimo, e bastarti, a non abbisognare di nulla creatura.

§. II. *Bastare talvolta per poter sostenere. Petr. cap.* 9 Pui stendendo la vista quanto lo basto ec. Vidi 'l giusto Ezechia.

1°) *Per Aver forza, Insistere; come pare ne' Flor. S. Fr.* E tanto bastò quella tempesta contro all'albore, che egli cadde, e il vento ne lo portò.

§. III. *Bastar l'animo, o 'l cuore, o la vista, vale Avere ardire, Dare 'l cuore.* Lat. *audere.* Gr. τλημὶ, τλήσομαι. *Circ. Gell.* Come è bastato gia l'animo ad alcun di voi di dire. *Stor. Eur.* 5. 110. Conciossiachè non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l'animo al detto Ermenfrido, poichè ebbe ec. gli bastò, dico, l'animo a provocarsi alnnici i Franchi. *Fir As.* 140. Nè bastandumi l'animo a sofferire tanti dolori. *Sannaz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritoroare a' lasciati luoghi. *Fir Trinuz.* 2. 5 Che vi fa a voi lo 'ndovinarvelo, se vuole, o se non vuole? e mi basta la vista, se le mozze si fanno, di farvi andare a dispetta, che n'abbia.

(*) BASTARE. *Per Non volercene nè più nè meno. Franc. Sacch. Nov.* 60. Si ingegnò tanto lalle [*della B. Vergine*] dicendo esser del suo, che se fosse stata una fonte ch'avesse più di rampollato, quello ci basterebbe.

§. IV. *Basto, e Basta basta, modo di dire, per imporre altrui silenzio.* Lat. *satis, sum satis.* Gr. ἱκανὸν ἐστιν. *Fir. Trin.* Basta basta e' non bisogna adesso sciacquare tanta filosofia.

§. V. *E Basta, vale anche In somma.* Lat. *denique, igitur. Malm* 1. 12. O che per la gran furia egli inciampassi, O ch'elle fosser di soverchio peso, Basta ch'el battè 'l ceffo. *E* 2. 12 Or basta; se tu brami d'avere reda, ec.

(L) *Caval. Espos. Simb.* 1. 254. Basta, a lui per uo modo, e per l'altro lo concede a me e agli altri peccatori, che sperano in lui.

BASTERNA. *V. L. Specie di carro, o di lettiga.* Lat. *basterna.* Gr. ἁμάξιον, σκηνὴ. *Dant. Purg.* 30. Cotali in sulla divina basterna si levar cento. *Buti.* In sulla divina basterna, cioè sul divino carro, che è detto di sopra. *Dittam.* 1. 27. Una scivita basterna allor discese, E passar sopra il ginocchio la Daooia, Per guastarn, e distare il mio paese.

BASTEVOLE. *Add. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti.* Lat. *sufficiens.* Gr. ἀρκετὸς. *Bocc. nov.* 90. 4. Avendo una piccola casetta in Trezanti appena bastevole a lui, e a una sua giovane, e bella moglie *E lett.* 276. Tutti ignodi ci produce nel mondo, e nascendo la povertà bastevole. *Amm. ant.* 24 4. 2. Come bene è bastevole a savio uomo poco vino.

(*) *Per Durevole Sall. Giug.* 79. Non è niona cosa più gentile, nè più bastevole che sia la natura umana [*prima avea detto*, si lamentano gli uomini della loro natura, dicendo che è finvole e di breve tempo]. *E preso dal Verbo Bastare, per Durare.*

BASTEVOLEZZA. *Astratto di Bastevole.* Lat. *sibi sufficiens affluentia.* Gr. αὐτάρκεια.

BASTEVOLISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Bastevolmente.* Lat. *plenissime.* Gr. κ' ἐμπλήσεως. *Tratt. segr. cos. donn.* Chieggono ancora nuove medicine, ancorachè bastevolissimamente ne abbiano pigliate.

BASTEVOLISSIMO. *Superl. di bastevole. Segn. Mann. Magg.* 15. 2. Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolissimo a fare che ec.

BASTEVOLMENTE. *Avverb. Sufficientemente, Abbastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἀρκέως. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Avemmo questa parte, se è brutta cosa, e vergognosa esser vinto di benefizj, bastevolmente trattato.

BASTIA. *Bastita, Steccato, Riparo fatto intorno alle città, o agli eserciti, composto di legname, sassi, terra, o simili materia.* Lat. *vallum septum, agger.* Gr. ἔρυμα. *G. V.* 10. 159 5. E lassù stando, feciuoo molti assalti all'oste, e alle bastie de' Fiorentini. *Cron. Morell* 230. Allora si pose, quasi come per bastia, 'l rastello, che è chiamato la Scarperia. *E altrove:* E quasi vinsono il terreno delle montagne, e ville, e con certe bastie dierono che pensare al nimico.

BASTIERE *Bastaio, Facitor di basti.* Lat *clitellarius faber.* Gr. ἀναφορεύς. *Vocab. Bern. rim.* 1. 91. Noo gli oprna nè bastier, nè calzolai *E altrove:* 1. 103. La prima cosa in capo arete i palchi, Non fabbricati già da legnamoli, Ma da bastieri, ovver da' maniscalchi.

BASTIMENTO. *Nave d'ogni genere.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς.

BASTIONARE. *Fortificar con bastioni.* Latin. *vallare.* Grec. περιβαλλεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Quivi con mettere in ordinanza, fortificare, bastionare, e altri esercizj da guerra, facevan buoni i soldati. *Segn. stor.* 13. 360. Con tanta diligenza l'avava dentro bastionata, e fortificata.

BASTIONATO. *Add. da Bastionare. Fortificato con bastioni.* Lat. *septus, vallatus.* Grec περιβαλλόμενος. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Presero per combattere un luoga bastionato di zolle, d'entrata strettissima alla cavalleria.

BASTIONE. *Forte, o Riparo fatto di muraglia, o terrapienato, per difesa de' luoghi contro i nemici.* Lat. *propugnaculum.* Gree. προβόλιον. *Stor. Eur.* 4. 60. Per cortificarsi bene della qualità di quel sito, disegnato da loi per bastione contro alla terra. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Affrontavansi da lontano, e presso, a squadre, e conii, in sul bastione della strada. *Guicc. stor.* I Fiorentini fortificandolo coo bastioni dall'una, e l'altra ripa ec. *Ar. Fur.* 15 163. Il pagan si provvede, e cava terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa. *Bern. Orl.* 1. 15. 17. All'incoutro di lor fanno un bastione.

BASTIRE. *V. A Fabbricare. Tav. Rit.* Del sangua fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, a bastito

BASTITA. *Bastia*, Lat. *vallum, septum.* Gr. ἔρυμα. *G. V.* 1. 35. 2 E chiusesi di fossi, e di steccati, a modo di battifolle, ovvero bastita. *E* 8. 78. 5. Ordinarono d'uscire della bastita de' carri.

§. *E per Fortificazione, Fortezza.* Lat *munimen, arx.* Grec. ἔρυμνα. *G. V.* 9. 264. 1. Avendo cominciata una bastita, ovvero nuova terra in sui confini della Guascogna ec. presero la detta bastita, e guastaronla. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte.

BASTO. *Quell'arnese, che a guisa di sella portan le bestie da soma.* Lat. *clitellae.* Gr. ναυστάθμια. *Gr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno gimmenti da basto del sigouro. *Ar. Sat* 1. Non voglio, che con asini, che basti Non portano, abbia pratica. *Segr. Fior. Ao* 7. Poi vidi uo asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch'altro, il basto.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 3. 89. Noo sai, che questo basto anche a me preme?

§. II. *Non adattarsi un basto solo a ogni dosso, si dicesi anche una sella, modo proverb. e vale Non essere idoneo a ogni cosa. Ar. Sat.* 4. Non s'adatta una sella, o un basto solo A ogni dosso.

§. III. *Similm. in proverb. Da basto, a da sella, che vale Abile a più cose.* Lat. *ad omnia utilis, aptus, idoneus.*

§. IV. *Non portar basto, modo proverb. e vale Non comportar nè ingiurie, nè offese.* Lat. *contumelias non ferre.* Gr. ὕβριν οὐ φέρων. *Malm.* 10. 22. Meotr'io, che mai non volli portar basto, Coll'ammazzarti farotti lor pasto.

§. V. *Rodere il basto, modo proverb.* Lat. *obtrectare*. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellare d' oggi, il contraccambio ec. s' usa dire, egli si è riscosso. *Cas. rim. burl.* 1. 3. Voi, ch' a questi signor rodete il basto, Venitemi a aiutar. *Libr. Son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' basti.

§. VI. *Serrare il basto addosso a uno, modo proverb.* e *vale Sollecitarlo importunamente a far checchè sia*. Lat. *urgere, incitare*. Gr. ἐπείγειν. *Fir. nov.* 1. 185. Costei, che altro voleva, che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

§. VII. *Chi non può dare all' asino dà al basto, modo proverb. e vale Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può*. Lat. *canis in lapidem savit*. *Varch. Ercol.* 20. Quelli, che non possono all' asino, usano di dare al basto.

§. VIII. *E per simili. Basto a rovescio, e Basto rovescio, dicesi d' una sella, che sia abbracciata da due monti*. Lat. *derlive, & acclive*.

BASTONACCIO. *Accrescit. di Bastone*. *Cirlf. Calv.* 1. 28. E portan bastonacci assai rematichi. *B.* 3. Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Macg.* 21. 36. L' altro e' avventa addosso ad Alighieri, Volle menargli d' un suo bastonaccio.

BASTONARE. *Percuoter con bastone*. Lat. *fusta percutere, fustibus cædere*. Gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 76. *tit.* Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov.* 39. 10. Egli verrà piuttosto, che a bastonarlo, come tu fai. *E appr. so:* E questo detto, ricominciò a bastonarlo. *Franc. Sacch. nov.* 84. E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava.

§. I. *Bastonare d' una santa ragione, vale Bastonar fortemente*. Lat. *immani inter cædere*.

§. II. *Per Pugnare, e Censurare con parole. Ser. ben. Varch.* 7. 24. Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

§. III. *E per Vendere, Disfarsi di qualche cosa*. Lat. *distrahere, divendere*. Gr. πωλεῖν.

§. IV. *Bastonare i pesci, modo basso, vale Remare*.

§. V. *Onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea, Esser condannato alla galea*. Lat. *remigare*. Gr. ἐρέσσειν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Si s' io sentissi, te andasti a bastonare I pesci'n una galea.

BASTONATA. *Colpo, o percossa di bastone*. Lat. *baculi ictus, verberatio*. Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 15 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna là giù, e dentli tante bastonate, che ec.

§. I. *Diciamo Bastonate da ciechi, Bastonate da cristiani, e Sudice, e Vecchie bastonate, che significan Forti, Sode, e Senza riguardo, o discrezione*. Lat. *immanes percussiones*. Grec. μεγάλαι πληγαί. *Bern. rim.* E dà lor bastonate da cristiano. *Morg.* 19. 53. Disse Morgante, s' i' non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate.

§. II. *E per simili. Danno, Pregiudizio*. Lat. *damnum*. Gree ζημία. *Dav. Scism.* 82. Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata, che Arrigo diè loro.

§. III. *Esser due ciechi, che fanno alle bastonate, dicesi di due, che contendono, nè sanno ciò che dicono*. Lat. *imperitorum contentio*. Grec. ἀγνώτων ἔρις.

BASTONATO. *Add. da Bastonare. Car. lett.* 1. 115. Mandai con lettere un servitore al campo, tornò svaligiato, e bastonato da' villani sconciamente.

BASTONATURA. *Il bastonare*.

BASTONCELLO. *Dim. di Bastone*. Lat. *baculum*. Gr. μικρὸς σκῆπτρος. *Fior. Esop.* E pregollo, che la dovesse provvedere d' alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr.* 2. 25. 33. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de detti legni, con sottile, e acuto succhiello.

§. *Bastoncello è certa pasta con zucchero, e anici, cotta nelle forme, e acconciasi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati*. Lat. *opus pistorium. Lasc. Sibill.* 5. 7. Anzi l' una pe' cialdoncini, e l' altra pe' bastoncelli. *Buon. Tanc.* 5. 7. Farem far berlingozzi, e bastoncelli.

BASTONCINO. *Dim di Bastone*. Lat. *baculus*. Gr. μικρὸς σκῆπτρος. *Art. Vetr. Ner.* 98. Con bastoncino si agitino, e s' incorporino.

§. *E per Tessitura propria di panni, o di nastri, fatta con rilievo a guisa di vergole, o bastoncini. Bern. rim.* Quand' io mi 'l veggio in dosso la mattina [*il saio*] ec. Veggio que' bastoncini a pesce spina, che sono un ingegnoso lavorio.

BASTONE. *Fusto, o ramo d' albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può agguignare*. Lat. *baculus, scipio*. Grec. σκῆπτρον. *Bocc. nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione a un' altra con un suo bastone in collo. *E nov.* 97. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai ao buon bastone, e andrailene al giardino ec. ad Egano, e a meramel bene col bastone. *E nov.* 89. 15. Giuseffo, trovato un bastone tondo d' un querciuol giovane ec. cominciollo feramente a battere. *G. V.* 7. 9. 7. Allora un Baron del Re lo battè forte d'un bastone. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. L' un l' altro addosso co' bastoni si ficca.

§. I. *Giucar di bastone, vale Bastonare, Percuoter col bastone*. Lat. *fuste percutere*. Gr. μαστιγοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 14. Che 'l padre, mentre ch' e' visse, non ebbe più a giucar del bastone.

§. II. *In proverb. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone: Buona femmina, e mala femmina vuol bastone. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone. Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

§. III. *Mettere un legno su per un bastone, modo proverb. e vale Fare uno sprepolita*. Latin. *oberrare, inani a meditari, omni aggiutinare*. Grec. ὑπὲρ σκῆπτρου χαίνειν. *Bern. rim.* Chi vuol cavare i cardi di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.

§. IV. *Bastone, dicesi anche quella Bacchetta, che per segno d' autorità si dà a' Generali d' eserciti, a' Governatori di città, e a chi esercita il Magistrato Supremo*. Lat. *sceptrum* Grec. σκῆπτρον. *M V.* 6. 42. E vi con gran de allegrezza rassegnò il bastone, e le 'nsegne a' Priori. *Tac. Dav. ann.* 4. 39. I padri, rinnovando l' antico costume, mandarono un Senatore a presentarli il bastone dell' avorio, e la toga dipinta.

§. V. *Per metaf. Aiuto, Appoggio, o Sostegno, dall' andare appoggiandosi col bastone*. Lat. *baculus*. Gr. σκῆπτρον. *Coll. Ab Isac. ep.* 46. Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto, che noi pervegniamo al Paradiso de' beni spirituali.

§. VI. *Onde in proverb. Il baston della vecchiaia*. Lat. *subsidium senectutis*. Gr. γηροβοσκία. *Bocc. lett.* I figliuoli apparecchiativi per bastone, ove forze mancassero alla vecchiaia.

§. VII. *Bastone, in lingua furbesca, vale Bardassa, cioè Giovane, che faccia altrui copia di se medesimo*. Lat. *ephamitus, cinædus*. Gr. πάρεδρος. *Allog.* 121. Paono procaccio Di agualdrine egualmente, e di bastoni.

§. VIII. *E bastoni per uno de' quattro semi delle carte da giucare. Bern. Orl.* 6. 3. 53. Sembran costor due giucatur di erieca, Ch' abbiano i punti tutti e due in bastoni. *Malm* 4. 12. E pria, che babbo, mamma, e pappa, e poppe, Chiamò spade, bastoni, danari, e coppe.

§. IX. *Onde poi per metaf. Dar bastoni in vece di danari, dicesi di chi minaccia altrui in cambio di pagare. Morg.* 21. 131. Che solea sempre dar bastoni, o spade All' oste, quando i danar gli mancavano

§. X. *Accennare in coppe, e dare in bastoni, modo proverb. che vale Cambiare altrui il negozio in mano; Dire una cosa, e farne un' altra. Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *V.* ACCENNARE §. II. e COPPA §. V.

BASTONIERE. *V. A. Quel che porta altrui il bastone, che fia segno d' autorità. Mazziere*. Lat. *lictor*. Grec. ῥαβδοῦχος, ῥαβδοφόρος. *Vit. Plut.* E primieramente, siccome Ribulo sceudea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di filame, e ruppero li bastoni de' suo' bastonieri.

BASTRACONE. *Uomo grosso, e forzuto: detto per ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 110. Quegli era un bastracone, che averebbe gittato in terra una casa.

BATACCHIA. *Batacchiata*. Lat. *baculi ictus*. Grec. πατάγου ἀφορμὴ. *Pataffio.* 9. Dato ci fu ventisette batacchie.

BATACCHIARE. *Abbatacchiare*. Lat. *fuste percutere*. Grec. ῥαβδίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 140. E quando costoro sentono la mazza, pigliano le loro, e cominciansi a batacchiare.

BATACCHIATA. *Colpo di batacchio*. Latin. *baculi ictus* Grec. πατάγου πρόφασις.

§. *Per semplicemente percossa*. Lat. *ictus*. Grec πληγή. *Franc. Sacch. nov.* 115. Scontrandosi Dante in costui, colla braccinuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. *Morg.* 19. 43. Quivi toccò più d una batacchiata.

(*) BATACCHIATA. *Percossa, Colpo dato con checchessia. Franc. Sacch. nov.* 115. Scontrandosi Dante in costui, con la braccinuola li diede una grande batacchiata su le spalle.

BATACCHIO. *Bastone, Batocchio, Bacchio*. Latin *baculus* Gr *βακτηρία*. *Morg.* 5 49. Misericordia di questo batacchio. E 24 59. E tristo a quel, che aspetterà il batacchio.

§. *Talora per ischerzo in cambio di nome proprio. Franc. Sacch. nov.* 84. Michele disse: Messer Batacchio le n' ha fatta chiara, a te sia.

BATALO *V.* BATOLO.

BATASSARE. *V. A. Scuotere, Scrol-*

lare agitando. Lat. *concutere, agitare* Gr. *ενν. Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da parlare, e legarla, anzi che elle prodocano le gemme, peroecchè 'l batassare, a acuoterle quando soeo in gemme, è grande dispendio, e danno.

BATISTEO, e BATTISTEO. *V. A. Luogo, dove si battezza, che in Firenze è 'l Tempio di S. Giovanni*. Latin. *baptisterium*. Gr. βαπτιστηρ. *Dant. Par.* 15. E nell antico vostro batisteo Insiema fui cristiano, e Cacciaguida. *Bat.* Nell' antico vostro battisteo, cioè nel luogo del battezzare, che anticamente fu in Fiorenza.

BATOCCHIO. *Quel bastone, col quale si fanno le strade i ciechi*. Latin. *scipio*. Grec. βακτηρ. *Malm* 1. 40. Fe però sempre simil gente agherra, Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. *E per simile. dicesi del battaglio della campana*.

BATOLO, o BATALO. *Falda del cappuccio, che copriva le spalle*. *Bocc. nov.* 79. 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batolo, dottor di medicine ec. ci tornò. *Franc. Sacch. nov.* 42. Con un tabarro, a co' batoli dinanzi in forma da parare piuttosto medico, che cavaliere. *E nov.* 155. E se non bastera, torro anche i manicottoli, e coo quello ti racconcero i batoli delli vostri tabarri.

§. I *Batolo dicesi ancora quel panno, che cuopre le spalle di quelli, che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche*. Lat. *armutium*.

§. II. *Batolo è anche termine esprimente quasi lo stesso, che Platea*. *Vit. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti. *E altrove*: M' incontrai a vedere un certo tartarico d' antico batolo.

BATOSTA. *Contesa di parole*. Latin. *convicium, rixa*. Gr. ἐρις, μαχαιρα. *Vit. S. Ant.* Ed abbe col dimonio sempra grandi batoste. *Tac. Dav. stor.* 4. 345 Quel giorno fe consumato in gran batoste, a perlinaci odj. *E con.* 2. 40. Non direi del prorogato in quell' anno, se non fusse bello intendare le batoste. *Luse. Sibill.* 1. 3. O Fulgino, che bella batosta avate voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta, ch' hanno fatto costoro.

BATOSTARE. *Far batosta*. Latin. *contendere, altercari, comiciari, certare*. Gr. ἐριζειν, μαχαιρα. *Vit. S. Ant.* Mentre agli con satanasso batostava.

(*) BATOSTARE, *Vale anche Combattere, Battere*. *Atl. Stor. Semif.* 18 Si erano dentro preparati alla difesa; e non avendo anch' egli in quel subito, per la terra batostare, forze sufficienti ec. *E* 35. *N stir. pass.* Tuttochè sempre, ora da questa, ora da quella parte si batostasse (Latin. *pugneretur*), peroccchè di Firenze ogni di giugnea nuova geote ec.

BATTAGLIA. *Fatto d' arme, Combattimento, Affrontamento d' eserciti nimici, o di parte d' essi, Assalto*. Lat. *certamen, proelium, pugna, dimicatio*. Grec. μαχη. *Boec. nov.* 17. 44. Combattè, e fe nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto *E nov* 79. 16. In una sua lozzetta gli avea dipinta la battaglia de' topi, e delle gatta. *G. V.* 9. 214. 4. Gridando: battaglia battaglia, e muovano i traditori. *E cap.* 143. 1. E per più giorni dalla battaglia alla terra ne.

(L) *Accompagnato da altri verbi*. *Benib. Stor.* 3. 36. Prestamente seguitò gli, prese con loro battaglia. e fecene tanta uccisiona, che li constrinse a ritrarsi nella terra. *E* 5. 59 Noe gli essendo paruto di commettere la battaglia (Latin. *proelium committere*) *Borgh. Arm. Fam.* 2. Le quali (*battaglie*) o per difendere il seo, o pee acquistare l'altrui, o finalmente per vendetta e per gloria si commettevano. *Guitt. lett.* 40. 91. Non pure in battagli (*battaglie*) ma in nel letto si dice provare verità.

(*) *Passar battaglia, vale Avanzare, Superar tutto*. *Alleg.* 61. Quella [*comodità*] pare a me che passi battaglia. *E Lasc. Sibil.* 2. 5. L' arrosto passa battaglia.

(*) *Per Assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia*. *Cecch Dot.* 2. 5. S' io trovassi mio padre in miglior tempera, che io noe ho fatto stamane, io gli dia una battaglia.

§. I. *Per semplice Duello*. Latin. *singulare certamen*. Gr. μονομαχια. *M. V.* 7. 22. *Ald.* Battaglia fra due cavalieri, e perchè. *E dippresso*: E venne tanto montando la loro rutta, che s' appellarono per questo a battaglia.

§. II. *Per simile*. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu, ec. volevi giugner molto fresco cavaliere alla battaglia. *E nov.* 27. 4 Fo di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov.* 98. 11. La cagione de' suoi pensieri, e I pensieri, e la battaglia di quegli, e ultimamente di quali fosse la vittoria ec. gli discoperse. *E Lab.* 102. Dalle fammine celle amorose battaglie gli uomini giovani ec. sono richiesti *inf.* 25. Coll' animo, che vince ogni battaglia. *E Purg.* 16. Che se fatica Nelle prime battaglie del ciel dea. *Petr. son* 84. Quando Amor commise di darvi battaglia.

§. III. *Per ischiera, Squadrone*. Lat. *cohors, legio*. Grec. ταγμα. *G. V.* 8. 79. 3. Assalendogli continuo in quella giornata coe quattordici battaglie (ciò sono schiere, ch' avese fatta di lor gente, e cavalleria) *E* 12. 66. 1. Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, a loro guisa delle battaglie. *Benib. Stor.* 2. 25. E questo tre battaglie andavano ristratte. *E appresso*. La prima battaglia de' Francesi dinanzi all' esercito Vinziano parvenuta ec.

§. IV. *Onde in battaglia, vale In ordinanza per far battaglia*. Latin. *in aciem*. Grec. κατα μαχην. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Diede il segno, che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più curta.

§. V. *Talor Battaglia si chiama la Banda, e Compagnia de' soldati descritti, i quali soldati presi insieme si chiamano Battaglioni*. Latin. *cohors*. Grec. ταγμα.

§. VI. *Per una delle tre parti, onde per lo più si divide l' esercito, ed è quella del mezzo*. Latin. *medium agmen*. *Segr. Fior. Art Guer.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. L' antiguardia è Orlando, e Brandimarte, la battaglia Aquilanta ec. La retroguardia Antifor, e Balano.

BATTAGLIARE. *Combattere, Far battaglia*. Latin. *proeliari, dimicare, pugnare*. Gree. μαχεσθαι. *Esp. Vang.* Li quali son battagliati, e costretti, che si partano dalla porta. *Tac. Dav. ann.* 6. 149. Convenne al comparire de' Liti, e degli Ermunduri battagliare. *E stor.* 5. 365. Tutti lavarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battagliare, parte ec. *Serd stor. Ind.* 7. 251. Il Generale de' Portughesi aveva deliberato di battagliarla, o di desolarla. *E* 13. 509. L' artiglierie grosse con gli altri strumenti da battagliare le terre.

(*) *Ecco un esempio del 300. in senso Art. Stor. Semif.* 38. Giunto alla porta di Borgo, incontanente quella battagliò, ove per buona pezza ebbe grande cortesia.

BATTAGLIATORE. *Combattitore, Che fa battaglia*. Latin. *proeliator, bellator*. Grec. μαχητης. *Vit. Plut.* Dacci licenzia, come a quelli, che nulla noe vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, a con questi pigliarai il Mondo.

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Sust. Battagliatore*. Latin. *proeliator, bellator*. Grec. μαχητης, αμμητης. *G. V.* 7. 80. 1. Teneto neo de' migliori battaglieri di Francia. *Lib. Masc. M.* Poi ordinò Giuda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli ec. andarono dinanzi dall' oste, e tutti li potenti battaglieri. *Amm. ant.* 1. 2. 3. Che bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tanta fortezza, quanta bisogna a campioni, e battaglieri?

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Add. usato a battaglia, Battagliaresco, Bellicoso* Latin. *pugnax*. Grec. μαχητικος. *Libr. Masc. M.* E con lui vennono genti d' arme, uomini malvagi, forti, a battaglieresehi. *Guid. G.* La quale commise sotto 'l conducimento del battagliaresco Re di Frigia

BATTAGLIERO. *v.* BATTAGLIERE.

BATTAGLIEROSO. *Add. Atto a battaglia, Bellicoso*. Latin. *bellicosus*. Gr. φιλοπολεμος. *Ovid. Pist.* Più acconcia si dimostra la tua persona all' amorosa Venere, cha al battagliaroso Marte *Liv. M* Spesse volte avrebbe nominata per niente Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. *E di sotto*! Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra.

BATTAGLIESCO. *Add Battagliaresco*. Latin. *militaris* Grec. μαχητικος. *Guid. G.* Soggiacessero a battagliesca morte.

BATTAGLIETTA. *Dim. di battaglia*. Latin. *parva dimicatio, levis pugna*. Grec. μικρα μαχη. *G V.* 9. 305. 4. E fe la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana.

BATTAGLIEVOLE. *Add. Di battaglia, Battaglieroso, Incitante a battaglia*. Latin. *bellicosus, ferox*. Grec. φιλοπολεμος, μαχητικος. *Fiamm.* 4. 161. Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove armi, e mille forme alla morte. *Amet.* 45 In furma, quale ne' battaglievoli campi i tirati padiglioni mostrano i colmi loro. *E Sf.* Alcuni estimando questo battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnere, ec. *Boez. G S.* 45. Allor la bat-

Digitized by Google

taglievole trombetta Taceva, nè aveva ancor sonato.

BATTAGLIEVOLMENTE. *Avverbio. Con battaglia, Per mezzo, e via di battaglia.* Latin. *hostiliter*, Grec. πολεμικῶς. *G. V.* 12. 108. 7. Non i due ultimi morirò ec. vincendo i nemici, e 'l lor sangue battaglievolmente fo sparto? *Gr. fac. Cess.* 3. Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavulieri, e baroni giuocare battaglievolmente.

BATTAGLIO. *Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa, la fa sonare.* Latin. *nolæ malleus. Morg.* 6. 15. Con un battaglio in man d' una campana, Sia che armadura vuol, ch' e' ne fa polvere. *Fir. dis. an.* S' accorse, ch' ell' era una cosa vota dentro, che non aveva altro, che 'l battaglio. *Burch.* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

BATTAGLIONE. *Numero determinato di soldati schierati in battaglia.* Lat. *cohors.* Grec. σπεῖρα. *Segr. Fior. Art. Guer.* Dividerei carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concederei la sua parte. *E altrove:* Perchè i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed ec capo generale ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 308. Quando Antonio gli vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga, e scompiglia.

§. *Per accrescit. di Battaglio, Battaglio, grande. Burch.* 2. 51. E sai, ch' io so chi fa danno in cucina, E a che ella suona il battaglione.

BATTAGLIOSO. *Add. Battaglieresco.* Lat. *ferox, bellicosus.* Grec. πολεμικός. *Libr. Dicer.* Che le convenisse quasi di nuovo recare le nostra signoria, quasi per forza, e per battagliosa potenzia. *Lucan.* Lentulo sapea, che i Francischi erano battagliosi per natura. *Iac. M.* E poi appresso diveguendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. *Zibald. Andr.* Questa pianeta è calda, e battagliosa, e malvagia, e rea *(qui vale Incitante a battaglia)*

BATTAGLIUOLA. *Dim. di Battaglia. Battaglietta.* Latin. *pugnatiuncula. Fest. Libr. Similit.* Come nelle battagliuole avviene delle piccole masnade.

BATTAGLIUZZA. *Dim. di Battaglia. Battaglinola. Battaglietta.* Latin. *levis pugna.* Grec. μικρὰ μάχη. *Petr. lett. Sen.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

(L) BATTEGGIARE. *Battezzare. Gr. S. Gir.* 2. Chi crederà, e sarà batteggiato, si sarà salvo. *Bat. Inf.* 4. Questi che sono qui non hanno peccato; e benchè non abbiano meritato, non basta perchè non furono battezgiati. *E appresso.* Costoro non dovrebbono essere dannati, imperocchè allora non si batteggiava.

(L) BATTEGGIATO. *Add. da Batteggiare. Bat. Inf.* 4. Finge, che quine sieno pur li par vuoli non batteggiati.

(L) BATTEGGIATORE. *Che batteggia. Bat. Inf.* 19. Non li parevano meno ampi, oe maggiori di quelli che sono fatti nel suo bel San Giovanni di Firenze per luogo di batteggiatori.

BATTELLETTO. *Piccolo Battello. Segn. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lasciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

(L) *Segn. Mann. Genn.* 30. 2. Non sei qual nave, che sa schermir-i da' venti e farseli servi; sei quasi vil battelletto, che u' è ludibrio.

BATTELLO. *Piccol navigilo, che sta legato al navigilo grande per li bisogni, che possan nascere.* Latin. *scapha.* Gr. λέμβος. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. E se per caso venisse, che in questa nave si perisse, si vuole avere il battello, e subito su quello salire per andare a terra. *Mil. M. Pol.* Ancora mena la nave dieci battelli per prendere i pesci, Ancora vi dico, che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur.* Caspar su quel battel fece disegno.

BATTENTE. *Sust. Battitoio.*

BATTENTE. *Add. Che batte.* Latin. *percutiens, verberans.* Gr. τυπτων. *Maestruzz.* 2. 45. Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così. L' Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l' Abate del battuto batterà.

§. I. *Per Palpitante. Amet.* 39. Ed il battente ancora petto disarmato alquanto, come ella volle, toccai.

§. II. *Per Colui, che si dà la disciplina, Battuto. Feo. Belc.* 45. Facendo detto Francesco una Domenica notte disciplina nella cappella d' un oratorio di compagnia di battenti. *E* 71. Tornava in una compagnia di secolari battenti.

BATTERE. *Dar percosse, busse, picchiate.* Lat. *verberare, percutere, cædere.* Grec. τύπτειν, μαστίγειν. *Bocc. nov.* 11. *iii.* E conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. *E nov.* 18. 37. E minacciogli forte di battergli, se quello, che il lor maestro voleva, non facessero. *Dant. Inf* 3. Batte col remo qualunque s' adagia. *E* 18. Vidi demoe cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V.* 6. 44. 3. Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua ubbidienza. *E* 7. 9. 7. Allora un barone del Re lo batteo forte d' un bastone.

§. I. *E neutr. pass. Darsi la disciplina. G. V.* 8 121. 1. E colle croci innanzi s' andavao battendo di luogo in luogo.

§. II. *In vece di percuotere, e Picchiare checchè si sia.* Lat. *pulsare, percutere. Bocc. nov* 15. 22. E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l' uscio, ed a gridare. *Vit. Plut.* Brutlo era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo. *Dant. Inf.* 11. Che mena il vento, e che batte la pioggia. *E* 18. Ed egli allor battendosi la zucca. *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

(*) *Lasc. Gelos.* 3. 11. Egli si consuma [*desidera*] che io non gli batta qualcosa nella testa.

(V) *Per Abbacchiare. Fior. S. Franc.* 159.

(V) *Per Rovesciare. Pec. g.* 25. *n* 2. I Francesi cominciarono con grande ardire a prendere a braccia, e batterli da cavallo.

§. III. *Battere il grano, Batter le biade, vale Cavarle della paglia, e del guscio percuotendole.* Latin. *excutere frumentum, triturare.* Grec. τρίβειν τὸν σῖτον. *Bocc. nov.* 77. 56. Che allato alle lor case tutti le lor biade battevano. *Mor. S. Greg.* Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le biade granella rimarranno. *Buon. Fier.* 3. 5. 8. Mele accorre, e fatte mugnere, Pomi cor, legumi batterе.

§. IV. *Battere il fuoco, dicesi del Percuoter la pietra per appicciare il fuoco.* Latin. *silice excutere ignem. Lasc. Pinz.* 3. 9. Tostochè noi fummo giunte, la Sandra battè, e accese il fuoco. *Malm.* 4. 5. Poi batte il fuoco, e cuocer fa la pappa.

§. V. *Batter de' conti, o delle scritture, dicesi allora, che sono saldati, e pari, e che tra lor confrontano.* Latin. *rationem constare, pariare.* Grec. συμβαίνειν.

§. VI. *Ella batte, vale Esser vicinissimo, Esservi una differenza insensibile. Latin. minimum discrepat.*

§. VII. *Battere in checchè sia, e tra checchè sia.* Latin. *intercedere, interesse.* Grec. μεταξὺ διαφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Il giudizio batteva tra' Sardiani, e gli Smirnesi. *Segg. nat. esp.* 160. Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dell' acqua lanfa batte in un solo umulo. *E* 255. Gli avarj non sono stati grandissimi, battendo in uno, o due, o in tre centinaia.

§. VIII. *Battere un tal luogo, parlando del mare, fiumi, fiselli, o altre cose simili, vale Arrivare o quel luogo, Toccar quel luogo.* Latin. *allidere. G. V.* 1. 43. 2. Il mare detto Tirreno, che colle sue rive batte le contrade di mezzanna. *Tes. Br.* 3. 4. Com' ell' è toreata del grande mare, ch' è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiate, secondo il luoghi, dov' elli batte, che primieramente quivi, dove elli batte in Arabia, si è appellato lo mar d' Arabia.

§. IX. *Battere il Sole in alcun luogo vale Percuotervi co' raggi suoi, Arrivarvi colla sua luce. Illuminarvi col suo splendore.* Lat. *solem ferire. Alam. Colt.* 5. 180. Or dove batta il Sol tra sassi, e calce, In arido terreo si serri intorno Il cappero crudel.

§. X. *Ed in questo significato dicesi per similit. Il tale ha da batter qui; e vale Ha da arrivar, e venir qui intorno* Latin. *huc adventurus est.* Grec. ἥκω. *Malm.* 10. 49 Poich' egli ha inteso dov' ei possa battere A un dipresso, ec.

§. XI. *Vedere, o Comprendere, dove ella ha a battere, vale Prevedere, e Conoscere il successo di checchè sia* Lat. *videre quorsum res sit evasura. Salv. Granch.* 1. 1. 1° comincio a comprendere, Dove costui vuol battere.

1°) *Battere a un segno. Aver una medesima intenzione. Ambr. Cofan.* 1. 2. E' battano [*battono*] Tutti a un segno, che non è possibile Senza malevadori trovar un simile a voi... ciu gli prestassi, non che altro, dodici quattrini. [*In eandem omnes sunt sententiam*]

§. XII. *E Battere per Andare in gran fretta.* Latin. *properare. G. V.* 10. 109. 1. Il Bavero sentendo lor folle partita, per messaggi battendo mando a Lucca. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Intorno all' ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, e dire, che i nimici erano presso.

§. XIII. *E Battere il taccone, modo basso; esprime, e vale Partirsi in fretta* Latin. *solum vertere. Malm* 3. 70. Ma quando presso al dì l' ora trasorse Fa di mestieri battere il taccone.

§ XIV. *Battersela, vale Partirsi in fretta.* Lat. *propere discedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Buon. Fier.* 2 4. 4. Color l' han visto, ed ei se l' è battuta. *Malm.* 7. 5. E dilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio.

§. XV. *Batter la capata, Morire* Lat. *mori.* Grec. ἀποθνήσκειν.

§. XVI. *Battere il pallone la giuocando, si dice del primo, che gli dà, o Batter la palla nel giuoco del calcio, vale*

Digitized by Google

Dar principio al giuoco, con battar la palla tra la brigata, che anticamente facevasi col batterla in un marmo a ciò destinato. Latin. *ludum componere* Greco. *συμπαιγνιον ἀρχειν*. *Dic. Calc.* 17. Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla, il che s' usa nel mezzo del campo da quel lato, che muro si chiame, dov' è posto alcun segno, o di marmo, o d' altro, il quale il mezzo appunto dimostri; Questo battere è uffizio del pallaio, il quale vestito d' amendue i colori delle livree, come uomo di mezzo, giustamente la palla batta nel detto marmo si diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degl' innanzi, che corrono al muro ec. così, dico, s' usa batter la palla, ma io crederei ec. *E altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

¶. XVII. *Elle è battuta, cioè Elle è risolute. Forse dal Batter della palla del nostro giuoco del calcio.* Latin. *jacta est alea. Salv. Spin.* In somma ella è battute, così vo' fare.

¶ XVIII. *Battere i denti, vale Percuoterli insieme per tremito. Boce. nov.* 12. 7. Tremando, e battendo i denti cominciò a riguardare, se d' attorno alcun ricetto si vedesse. *E nov.* 77. 11. Videro lo scolare fare su per la neve una caccia trita al suono d' un batter di denti.

¶ XIX. *Batter la borra, figuratam. vale Tremar per freddo.* Lat. *contremiscere.* Gr. *τετριαινω. Malm.* 8 6. Le Ninfe, ahi il vedean batter la borra Tutte gli son co' panni caldi attorno.

¶. XX. *Battersi a palme, cioè Battere si colle palme delle mani. Boce. nov.* 77. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme cominciò a gridare. *Dant. Inf.* 9. Battiensi a palme, e gridavan sì alto.

¶. XXI. *Battere in terra, vale Gettare in terra con violenza.* Lat. *prosternere* Gr. *καταβαλλειν. M. V.* 11 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola.

¶. XXII. *Battere, nella milizia ha molti significe. Battere l' inimico, vale Rimanere superiore al nimico nel combattere.* Lat. *hostem profligare.* Grec. *διαμαχεσθαι. Dant. Inf.* 2. 25. Perciocchè nessuna delle nove schiere per sè stessa era bastante a battere il nemico.

¶. XXIII. *In att. significe. Batter le fortezze, le mura, o simili, vale Percuoterle, a fine di farle cadere a terra, il che si fa in oggi communemente colle artiglierie.* Latin *machinis oppugnare muros.* Gr. *πολιορκειν. Benibo stor.* 4. 29. Perciacchè essendo egli con tutta la sua gente stato a Librafatta, e molti di avendo la terra battute ec. parte delle mura fe cadere. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ruppe que' medesimi di Taefarinata, che l'ala fortezza nostra battavano. *Tass. Ger.* 13. 17. Ma in questo mezzo il pio Buglion non vuole, Che la forte cittade in van si batta.

¶. XXIV. *E in significe. neutr. pass Battersi, vale Far duello.* Lat. *dighe dari.* Grec. *διαγωνιζεσθαι. Malm.* 4. 29. Che se fama il cacciar, e' suo pol fanti Da batterli ben ben seco in un forno.

¶. XXV. *Batter la cassa, dicesi del suonare il tamburo, e pigliasi talora per Far soldati.* Let. *delectum habere.* Gr. *στρατολογειν.*

¶. XXVI. *E per metaf. dicesi per Dir male d' altrui.* Lat. *maledictis proscindere, carpere.*

(V) *Anche figuratam. vale Mordere, Dir male d' uno. Vit. S. G. Bat* 231. Quando ec. lodavano S. Giovanni, e questa [*la concubina d' Erode*] incontanente incominciava a batterlo, e dicevo le falsità ch' ella aveve pensato nel cuor suo.

¶. XXVII. *Batter la diana, dicesi del Sonare, che si fa la mattina il tamburo all' apparir della stella diana, per mutar le sentinelle notturne.* Lat. *matutinum classicum canere.*

¶. XXVIII. *E Batter la diana parimente, ma in modo basso, val Tremare per soverchio freddo.* Lat. *tremere.* Gr. *φριττειν. Malm.* 9. 6 Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

¶. XXIX. *Batter la strada, Battere il cammino, vale Far la scorta.* Latin. *explorare iter.*

¶. XXX. *Batter la campagna, la strada, lo marina ec. vale Scorrere la campagna ec. per ispiarne la sicurezza.* Lat. *exploratum ire.*

(Z) *Fior. Virt.* 82. Là dove il falcone fa nido, batte tutte la riviera d' attorno, a mai non lascia usare ivi alcuno uccello.

¶. XXXI. *Batter marina, vale Chiedere rammaricandosi, Pigoiare.*

¶. XXXVII. *Battere il ceppo, dicesi del Percuotere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo.*

¶. XXXIII. *Batter l' ore, dicesi dell' orivolo, quando suona l' ore.* Lat. *horarum signa dare.* Gr. *ὡρας σημαινειν.*

¶. XXXIV. *Batter l' ali, vale Volare.* Lat. *volare, alas pandere, concutere.* Gr. *πτερυγι σειειν. Petr. canz.* 24. 7. Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l' ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 22. Ma batterò sopra la pece l' ali. *E* 26. Godi Fiorenza, poichè se' sì grande, Che per mare, e per terra batti l' ali [*qui figuratam. cioè Arrivi colla fama*].

¶. XXXV. *Battere il polso, si dice di quel moto ch' infuori, che fanno l' arterie, scorrendovi dentro il sangue.* Lat. *arterium pulsare.* Grec. *σφυγμον σφυγμω. Boce. nov.* 15. 22. il polso più forte cominciò a battergli. *Adam. Gir.* 2. 103. Non men li batte il polso.

¶. XXXVI. *Battere il petto, si dice di quel moto, che fa il petto per lo respiro. Boc. nov.* 22. 12. A tutti cominciò ad andare toccando il petto per sapere se gli batteva.

¶. XXXVII. *Battersi il petto, dicesi di quell' atto, che si fa in segno di ammirazione.* Lat. *percutere pectus suum, plangere.* Gr. *κοπτειν. Bern. Orl.* 1. 15. 55. Rendendo grazie, e battendosi il petto.

¶ XXXVIII. *Battere gli occhi, è quello spesso percuotere delle palpebre, che si fa in serrargli, e aprirgli.* Lat. *nictare.* Gr. *ἀναβλεφαρισμος. Petr. canz.* 20. 5 E 'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

¶. XXXIX. *Non battere gli occhi, dicesi di chi per grande attenzione rimira fissamente che che sia.* Lat. *oculos intendere.* Gr. *ἀτενιζειν. Tac. Dav. stor.* 4. 340. Vespasiano con lieto volto, non battendo occhi il popolo, cacciò *Tass. Ger.* 19 66. Vedele incontra il fiero Adrasto assiso, Che par ch' occhio non batta, e che non spiri.

¶. XL. *In un batter d' occhio, posto avverbialm. vale In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza.* Latin. *ictu oculi.* Grec. *ἐν ἰριπῃ ὀφθαλμοῦ. M. V.* 9. 38 E cacciato la furia, e 'l bollor del popolo in un batter d' occhio. *Giard. Consol. I.* Angelo primo ovilla cose fece, ma solamente superbia, ad in un batter d' occhio dannato, e cacciato giù fue. *Petr. son.* 278. I' dì miei più leggier, che nessun cervo Fuggir ecm' ombre, e non vider più bene, Ch' un batter d' occhio. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d' occhio in terra porre, Coo mirabil rovina e questa, e quelli.

(L) *Vit. S. Girol.* 48. A Moisè non ti volesti mostrare per lo spazio d' un batter d' occhio. *E* 81. Per tale, che l' uom si disporrebbe piuttosto a gittarsi in uno gran fuoco, che sostenere di guardarli per ispazio d' un batter d' occhio.

¶. XLI. *Batter moneta, è Improntar metallo della impronta di chi la fa battere.* Lat. *cudere monetam, ferire.* Gr. *νομισμα σφυρειν. G. V. b.* 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potesser batter moneta d' oro. *E* 6. 64. 2. Batterono grande quantità di fiorini. *Dan. Mon* 110. Noi [*Fiorentini*] nel 1252. ec. battemmo il fiorin dell' oro d'una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno poscia volle fiorini battere, e nominare.

¶. XLII. *Battere che che sia oltrui nel mostaccio, vale Ingiuriosamente avventargliele.* Latin. *in os impingere.* Gr. *βαλλειν εις στομα.*

¶. XLIII. *E per metaf. Sen. ben. Vareh.* 1. 2. Il quale gli ha, o superbamente gittato il beneficio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutoglielo nel mostaccio.

¶ XLIV. *Vale eziandio Rimproverargliele, lo che dicesi delle cose inanimate.* Lat. *exprobrare.* Gr. *ὀνειδιζειν.*

¶. XLV. *E Battere il capo nel muro, vale Darsi alla disperazione.* Lat. *animum despondere.* Gr. *ἀνιαν.*

¶. XLVI. *Batter re il capo nel muro, e Battere il capo nel muro, e pentarsi di non se lo rompere, vale Tentare un' impresa impossibile. Gell. Sport.* 2 4. Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro; io l'ho gridato tanto, che fu non sai, l' sono oramai stracco.

¶. XLVII. *Battersi pel capo, dicesi delle case, allora ch' elle abbondano, e n' è la macca.* Lat. *vili venire.* Grec. *τιμαῖς ἀγοραίαις.*

¶. XLVIII. *Battere il tempo. Termine musicale, lo stesso, che Far la battuta. Fir. rim.* Anzi battervi il tempo, e la misura, Non altrimenti, che voi vi facciate in sulle feste.

¶. XLIX. *Non batter parola, vale Non replicare, Non favellare* Latin. *non hiscere, non mutire* Grec. *οὐ μικρὸν ἀφιέναι. Alleg.* 328. Perchè far dell' opere mie tante, e sì fatte lamentanze, e del mancamento del Cielo non batter parola?

¶. L. *Battere a un segno, vale Avere un particolar fine.* Lat. *eodem collineare.* Grec. *τὸν αὐτὸν σκοπὸν ἔχειν. Ambr. Cef.* 1. 2. Ah sì e' battono Tutti a un segno, che e' non è possibile.

¶. LI. *Battere il culo in terra, o sul lastrone, dicesi del Fallire, e Mancare.* Lat. *conturbare, decumbere.*

(*) *Cecch. Stiav.* 5. 6. Un tratto volli fare un salto, e in quella ho battuto il culo in terra (*ho perduto, ho guasto il mestiere*).

¶. LII. E *Battere il culo in un cavicchio, dicesi di chi dà in un incontro disastroso, e non pensato.* Lat. *scopu-*

lum offendere, in manum difficultatem incurrere.

§. LIII. *Diciamo in proverb. Battere il ferro mentre ch' egli è caldo; Non perdere tempo, nè occasione.* Latin. *oblatam occasionem arripere, in ipso articulo rem conficere. Morg.* 17. 23. Ed oltre a questo Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *Varch. Ercol.* 298. Desidero bene, per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate e brevità, e come in un sommario tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

§. LIV. *Batter due ferri, o chiodi o un caldo, vale Far due cose a un tratto.* Lat. *duas parietes de eadem fidelia dealbare. V.* CHIODO §. II.

§. LV. *Battere i piedi. V.* PIEDE §. XIX.

§. LVI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo.* Latin. *confestim, illico. Varch. ster.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso, cadde in terra morto.

BATTERIA. *Dicesi d' una quantità di cannoni, con cui, che si è d uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza; dicendosi così anche l' atto stesso del battere piazze, e simili.* Lat. *oppugnatio.* Gr. πολιορκία. *Guicc. ster.* Il Marchese, che ec. avea tutta la cura della batteria. *Segr. Fior. Art. Guerr.* La natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di verso la parte battuta. *Serd. ster. Ind.* 14. 560. Colla spesa della batteria spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello.

BATTERE. *Per Tendere, Accostarsi, onde battere nel vero o nel verisimile, vale Tendere, Accostarsi al vero, o al verisimile.* Lat. *tendere, vergere, accedere ad verum, vel ad verisimile.* Grec. σχεδὸν τι ἀληθῆ, ἢ πιθανὰ. *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose, ec. la seconda in dicendo l' oppenione sua d' alcuna cose allegarne ragioni almeno probabili, o che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, a martello, e insomma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile.

(Z) *In senso di Travagliare. Bern. Orl.* 1. 17. 14. L'empia fortuna, che m' avea battuto.

BATTER LA LANA. *V.* LANA §. 1.

BATTESIMALE. *Add. Di battesimo.* Lat. *baptismalis.* Gr. βαπτισμικὸς. *Pass. prol.* Questa cavicella è la innocenzia battesimale, nella quale entrano tutti coloro, che ec.

BATTESIMO, o BATTESMO. *Il primo de' sette Sacramenti.* Latin. *Baptismus, baptisma.* Grec. βαπτισμὸς, βάπτισμα. *Pass. prol.* Tutti coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo, ec. *E appresso:* Avendo ricevuta la grazia del battesimo, ec. *Boc. nov.* 2. 13. Richiese i chierici di la entro, che ad Abrame dovessero dare il battesimo. *Maestruzz.* 1. 45. Che è il battesmo, quanto che alla sua sustanzia, e forma? E' un lavamento, fatto sotto prescritta forma di parole, siccome pone il Maestro delle sentenzie; ec. ma secondo Agostino, battesmo è una tinzione nell' acque, con parola di vita santificata. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi.

§. I. *Per Fonte Battesimale, Battistero.* Lat. *baptisterium. Cap. Impr.* Sapeto avemmo, che volendo le persone della detta contrada, e pense edificare Templo, e Chiesa con battesimo alla divina reverenzia, e della Matruna nostra Vergine gloriosa.

§. II. *Tenere a battesimo, vale Esser compare, Levar dal sacro fonte.* Latin. *compatris officio fungi. G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re.

BATTEZZAMENTO. *Il battezzare, Battesimo.*

§. *Per Bagnamento. Libr. Amor.* 69. Dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne.

BATTEZZANTE. *Che battezza.* Lat. *baptizans. Maestruzz.* E quello, che io dissi di colui, che riceve, intendi anche del battezzante. *Borgh. Mon.* 124. Si denno battezzoni, per avere da ogni lato S. Gio: Battista battezzante il nostro Signore.

BATTEZZARE. *Dare il battesimo.* Lat. *baptizare.* Gr. βαπτίζω. *G. V.* 6. 6. 61. 1. Re Aitoo d' Armenia si fece battezzare. *Ar. Fur.* 35. 24. Venne in punticiale abito sagro L' Arcivesco Turpino, e battezzollo.

(L) *Cavale. Atti Apost.* 40. Giovanni battezzò in acqua, me voi sarete battezzati di Spirito Santo. *E* 115. Quegli rispuosono; Siamo battezzati del battesimo di Giovanni . . . . A' quali rispuose Paulo, e disse: Giovanno battezzò di battesimo di penitenza ec. *Pass. prol.* Coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo.

§. I. *E per similit. Porre, e Dare il nome.* Lat. *nomen imponere.* Grec. ὀνομαθεσία. *Franc. Sacch. nov.* 81. Ed hanno battezzato l' mura in diversi nomi, come dono di tempo, ec. *Cas. lett.* 58. Ore è venuto lor voglie di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

§. II. *E in proverb. Esser battezzato in Domenica, vale Esser sciocco. Bocc. nov.* 89. 227. E s' io non m' inganno, voi foste battezzato in Domenica. *Lasc. nov.* 2. E perchè egli nacque in Domenica mattina a buon' ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre, e molto del dolce.

§. III. *Battezzare, vale anche Esser compare, o comare, Tenere a battesimo.*

§. IV. *Battezzare per Bagnare, e Gettare in capo alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 164. *ult.* La mattina vegnente una gatta li battezza collo sterco suo.

BATTEZZATO. *Add. Che ha ricevuto il battesimo.* Lat. *baptizatus.* Grec. βαπτίζωμενος. *Maestruzz.* 1. 76. Tra quali persone si contrae la cognazione spirituale? Risponde Tra il battezzato, e colui, che lo riceve, item tra 'l battezzato, e' figliuoli di colui, che lo riceve, ec. item si contrae tra 'l battezzato, e la moglie di colui, che riceve, ec. item tra colui, che riceve, e 'l padre, e la madre del battezzato. *Dant. Par.* 19. Muore non battezzato, e senza fede. *Ar. Fur.* 40. 19. Mollo pelle le battezzate teste.

§. *E in forza di sustant. vale Cristiano. Dant. Par.* 27. Nè che le chiavi, ec. Divenisser segnacolo in vessillo, Che contra i battezzati combattesse.

BATTEZZATORE. *Verbal. masc. Che battezza, Battezziere.* Latin. *baptizator.* Gr. βαπτιστὴς. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni, primo battezzatore, e profeta. *Dant. Inf.* 19. Nel mio bel San Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori.

BATTEZZIERE. *Lo stesso, che Battezzatore, Che ha l' ufficio di battezzare.* Lat. *baptistes.* Grec. βαπτιστὴς. *Alf. Pazz. rim. burl.* 3. 283. Il Varchi è diventato battezziere, E ha ribattezzato due garzoni.

BATTEZZONE. *Sorte di moneta Fiorentina. Borgh. Mon.* 224. Io quelli, che si dissero battezzoni, per avere da un lato S. Gio: Batista battezzante il nostro Signore.

BATTICULO. *Armadura delle parti direttane. Malm.* 1. 1. Canto lo stocco, e 'l batticul di maglia, Onde Baldon sotto guerriero arnese, ec.

BATTICUORE. *Palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per l' istessa paura.* Lat. *formido.* Gr. φόβος. *Tuc. Dav. ann.* 2. 42. Con segreto batticuore considerando essere a Druso suo padre il favor del popolo stato infelice ec. *E stor.* 2. 254. Con questi battimenti si rannavemo, ciascuno per se era impacciato. *Malm.* 4. 64. Che mi scema ec. poco il batticuore. *E* 9. 39. Crediate, che e' lo fa malvolentieri, Però ch' a tutti viene il batticuore.

BATTIPOLLE. *Bastita, Bastione.* Lat. *agger, propugnaculum.* Gr. προβόλος. *G. V.* 1. 35. 2. E chiusesi di fusa, e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastita. *E num.* 3. E con ingegni ad assalire il campo, ov' era il battifolle di Fiorino. *E* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terre per far battifolle agli Ubaldini. *Cr.* 8. 4. 2. Simiglianti a guarnimenti di muri, ovvero di palancati, o steccati, con torri, ovvero battifoli. *Tuc. Dav. ann.* 4. 47. E co battifoli le rizzò già vicino al nimico per batterlo con sassi, dardi, e fuoco. *Borgh. Col. Rom.* 371. Perchè erano quelle come fortezze, e come già si diceva, battifolli alle frontiere per difesa de' propri confini.

BATTIFREDO. *V. A. Torre fatta di travi.* Lat. *propugnaculum.* Gr. πυργίς. *Cr.* 1. 6. 4. E sopre ciò di faccia due battifredo, ovvero torre.

BATTIFUOCO. *Facile.* Latin. *ignariam.* Gr. πῦρ.

BATTIGIA. *Malcaduco.* Lat. *morbus sacer, morbus comitialis.* Gr. ἱερὰ νόσος. *Vit. S. Ant.* Sacerrimi, o santo Barone, che lo mio marito hae le battigie, e cade in ogni luogo.

BATTILANO. *Artefice, che ugne, e batte la lana.* Lat. *lanarum confector. Malm.* 3. 60. Alla squadra de' cuochi ora aggiugne Quella de' battilani assai famosa.

BATTILORO. *Quegli, che riduce l' oro in lama, o foglia per dorare.* Latin. *bractiator, bractearius. Malm.* 3. 9. Uomini di conto, e grossi bottegai, Barcheri, setaiuoli, e battilori.

BATTIMENTO. *Il battere, Percotimento, Picchiamento.* Latin. *percussio, verberatio.* Grec. κρούσις. *Gr. S. Gir.* 4. In pacienza sofferà lo battimento, e le percussioni delli mali uomini.

§. *Per Palpitamento.* Lat. *palpitatio.* Gr. πάλμος. *Bocc. nov.* 18. 22. Per vedere quanto questo battimento potesse durare. *E nov.* 22. 17. Estimando, che

qualunque fosse colui che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore, ec. potuto ripostare. *E num.* 13. Tanto che sopra 'l battimento della fatica avuta, la paura n'aggiunse un maggiore. *Coll. 35. Pall.* Conliderando la fatica, e la grandezza del battimento, che quegli avea nel cuore.

BATTIPORTO. *Una delle parti della nave, per lo quale il entra in essa nave. Ciriff. Calv.* 3. 90. E così nella nave eversa venue, E in quella essendo, e fermo al battiporto.

BATTISEGOLA. *Pianta, che produce il Fiordaliso. Il Vocabol. nella voce* FIORALISO.

(V) BATTISMALE. *Fit S. Gio. Gualb.* 314. Quando le parrocchie e le chiese battismali, le quali pievi si chiamano, il Vescovo visita.

(L) *Past. prol.* 8. Questa navicella è lo lunocenzo battismale.

(L) BATTISMO. *Grad. S. Gir.* 70. Lo rinnegamento che noi facciamo dello demonio e delle sue opere, quando noi vegnamo e battismo.

BATTISOFFIA. *Paura, e Orror ria mescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e'l baffare.* Latin *pavor*. Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 148. M' hai dato sì fatta battisoffia, che io non sarò mai lieto, e forse me ne morrò. *Tit. Dav. ann.* 5. 109. L' Asia, e l' Acaia in questo tempo ebbero battisoffia.

BATTISOFFIOLA. *Lo stesso, che Battisoffia.* Lat. *pavor*. Grec. τρόμος. *Varch. Ercol.* 89. Dare una battisoffiola, o casoffiola ad alcuno, è dirli cosa, o vera, o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto, o in timore d' alcuno danno, o vergogna; e per non istare con quel cocomero in corpo, sia castrato a chiarirsi. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Quando Nerone immaginatosi lo battisoffiola di que' poveretti aspettanti la morte, ridendo disse. *Lasc. Sibill.* 5 4. So ch' io n' ho avuto senza proposito una battisoffiola delle buone. *Salv. Granch.* 5. 1. Ti credi, ch' io abbia avere ogni terzo Dì; a tua cagione, di queste battisoffiole. *Malm.* 5. 48. Vuole ovviar di ciò Mona Cosoffiola, Ch' è per bastire a questa battisoffiola.

BATTISTEO. *V.* BATISTEO.

BATTISTERO, BATTISTERIO, e BATISTERIO. *Luogo dove si battezza; Battisteo.* Lat. *baptisterium*. Gr. βαπτιστήριον.

BATTITO. *Colla seconda sillaba breve. Tremito, Tremora.* Lat. *palpitatio, tremor*. Gree τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Ed egli aveva il battito della morte. *E nov.* 300. Appena potea rispondere, perchè avea il battito della morte. *Vit. S. Aut.* Cominciò la polcella avere un grande battito al cuore.

BATTITOIO. *Quella parte dell' imposta d' uscio, o finestra, che batte nello stipite, architrave, o soglia, o nell' altra parte della imposta, quando si serra.*

‖ *E per Quella parte dello stipite, che è battuta da essa imposta.*

BATTITORE. *Verbalm. masc. Che batte.* Latin. *percussor*. Grec. τύπτων. *Mor. S. Greg.* Dopo 'l dono dello Spirito Santo dispregia i flagelli de' battitori. *Maestruzz.* Ma noi dee far battere per lo laico, altrimenti il Vescovo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

‖ *Per Sorta di mestiere. Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori ec.

BATTITRICE. *Verbal. femm. Che batte.* Lat. *verberans*. Grec. τύπτουσα. *Zibald. Andr.* S' accomoda alla battitrice, e di più bacia umilmente la mano battitrice.

BATTITURA. *Percossa, Colpo, Busso.* Lat. *percussio*. Grec. πληγὴ. *Bocc. nov.* 41 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre. *E nov.* 73. 19. Seguirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Mir. Mad. Bl.* Con parole, e battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Arrigh.* 55 Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

‖. I. *Detto assolutam. vale Il batter delle biada, e la Stagione, nella quale si battono. Cr.* 3. 15. 8. Serbasi infin del mese d' Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura.

(L) *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. Di vendemmia, per, Nel tempo della vendemmia; E da vendemmia a ricolta, è in uso di tutti i buoni: perocchè Ricolta e Sementa ec. se vengano appresso a Dì, sono il più proverbj di tempo: nella qual guisa noo par Di ricolta, noo tanto Di sementa, ma anche Di battitura è ben detto.

‖. II. *Figuratam. per Travaglio, Gastigo.* Lat. *plaga*. Grec. πληγὴ. *G. V.* 11. 2. 20. Di quante battiture, e discipline ci ha date iddio al nostro presente tempo. *E num.* 24. Questa fante minacce di Dio, e battiture noo sono senza cagione.

(*) BATTITURA, *dicono gli orefici a quei colchi, che fanno pe' metalli battendoli a martello, o in altri forme. Benv. Cell. Oref.* 85. Percotendole da tutti e quattro i cantoni [*da ogni angolo all' opposto*] nel modo detto si debbe fare, imantochè si venga a riscontrare in croce la battitura.

(*) BATTIZZARE. *Fr. Giord.* 59 Imperocchè erano occupati [*gli Apostoli*] in predicazione, lo convertire, e battizzare e crescere la fede. *E* 81. Allora si convertiro tutti, e battizzarsi

BATTO. *V. A Sorta di navilio da rema.* Lat. *navicula*. Gr. σκάφη. *G. V.* 6. 70. 8. Armarono in Genova galee, asciéri, batti, e barcosi. *E* 11. 71. 4. Mandò trecento cocche, e centoventi batti a remi armati.

BATTUTA. *Quella misura di tempo, che dà il maestro della musica, in battendo, a' cantori.* Lat. *numerus musicus, arsis, & thesis, rhythmus*. Grec. ἄρσις, καὶ θέσις. *Varch. Ercol.* 266. Quanta noia, e fastidio n' apportino coloro agli occhi, e agli orecchi, i quali o non ballano a tempo, o non cantano a battuta. *Buon. Fier.* 4 3. 9. Cantando un' aria languida e battuta Della 'schiuzar de' capi. *Tac. Dav ann.* 16. 248. La plebe romanesca usate aiutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tooni, e applausi misurati.

(L) *Significa anche il Battere, Percuotimento; o anche Luogo dove si batte. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Bisogna che le labbra, o la lingua o percuotano espressamente, o si muovano per percuotera avvicinandosi alla battuta. *E* 1. 3. 2. 38. Più forte e più robusta della bocca di chi la proffera, si sente la battuta. *E di botta:* Par ec., che dal farsi quel movimento più tardi o più veloce, e della battuta e del suono derivi la differenza.

‖. I. *Onde per metaf. diciamo Accomodarsi alle battute; e vale Secondare e' altrui ragionamento, ancor che tu non intenda. Salv. Granch.* 1. 4. Accomodati Alle battute in tua malora.

‖. II. *Battuta di polso, Il battere dell' arteria del polso, e dicesi per denotare tempo breve.* Lat. *arteriæ pulsatio*. Gr. ἀφαιρεῖ σφυγμὸς. *Gal. Sagg.* 183. Ma il tempo di due, o tre battute di polso ec.

‖. III. *A battuta, posto avverbialm. vale lo stesso, che A punta. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Sapete, ch' a' rispondono a battuta.

BATTUTELLA. *Dim. di Battuta.* Lat. *rhythmulus*. Gr. ῥυθμίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accomodano sempre al moto di ogni menoma battutella musicale.

BATTUTO. *Sust. Suolo, o Pavimento di terrazza, o di luogo scoperto.* Lat. *solarium, solum, tabulatum, pavimentum*. Grec. ἔδαφος. *Bocc. nov.* 77. 28. Mi ricorda esser non guari lontane dal fiume una torricella disabitata, se non che, ec. salgono alcuna volta i pestori sopra un battuto, che v' è. *E num.* 61. E queste parole dette, si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto.

‖. I. *E Battuti diconsi Colora, che vanno per la città, vestiti di cappa, e cappuccio, detti così dal batterai, che cotali uomini talora sogliono fare colla disciplina. Franc. Sacch. nov.* 113. Ed oltre a questo, molte compagnie, e regole di battuti. *Salv. Granch.* 2. 4. I battuti andranno innanzi alla croce. *Varch. stor.* 9. 259. Vanno a confortare lo tutta notte, e il dì l' accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 330. A uso di battuto gli teneva la tavoluccia innanzi agli occhi. *Malm.* 11. 25. E bee quel panno al viso gli è dovuto, Dovendosi il coppuccio a un battuto.

‖. II. *E Battuto sorta di moneta di valore di otto danari, oggi Duetta.* Latin. *assis dimidiatus*. Gr. λεπτὸν. *Malm.* 12. 41. Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, e più danari minuti, Sono i quattrini, i piccoli, e i battuti.

BATTUTO. *Add. da Battere.* Latin. *pavulans*. Gr. τυπτόμενος. *Bocc. nov.* 31. 15. E questo detto, bassò il viso, piangendo sì forte, come farebbe un fanciul ben battuto. *Dant. Vit. nov.* 15. M' addormentai com' on pargoletto battuto, lagrimando. *Maestruzz.* 2. 15. Ma quando due Abati debbono assolvere, si fara così: L' Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l' Abate del battuto batterà. *M. V.* 3. 65. Coll' armeo d' argento battuto degli Acciaioli (*clue, ridotte in lama, e In foglia*) *S gg nat esp.* 16. Più sottile smisuratore del tempo, che non è il suono de' quarti battati dall' orivolo. *Alam. Colt.* 2. 40. Qui preghi il ciel, che del suo fiato mande Per poter rimondar gittando in alto Il batteto frumento.

‖. *Via battuta, cioè Frequentata, e pesta.* Lat. *via trita*. Gr. τριβὴ. *Fr. Giord. Pred. S.* La moltitudine va per altra via, ed è la via battuta, e calcata. *Alam. Gir.* 21. 12. Ch' è più battuta (*la via*) a quel, che qui si vede.

BATTUCCHIERIA. *V. A Sofisticheria, Sottigliezza, Vanità.* Lat. *inanitas, cavillatio, cæptio*. Gr. σόφισμα. *Serm. Pist.* Molto val meglio d' andar per via di drittura, e operia, che disporre, e

Digitized by Google

ordiare Istorte è impacciamento a se medesimo, imperciocchè queste disputazioni non sono altro, che batucchiere.

BATUFFOLO. *Massa di cosa rabbaruffata*. Latin. *massa confusa*. Greo. συγχυσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fosse un batuffolo di capechiaccio villissimo. *Soder. Colt.* Dipoi pigia loto di terra fine, a impiastravi attorno un batuffolo di quella terra grassa ec. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Dopo un batuffol grande fi sozzopra.

BAVA. *Umor viscoso, che esce per se medesimo, come schiuma dalla bocca degli animali*. Latin. *salivarius lentor*. Gr. σιελος το εκρυτος. *Dant. Inf.* 34. E per tre menti Gocciava pianto, e sanguinosa bava. *Franc. Sacch. nov.* 155. Dogli del miglior vino, ch'io ho, ed egli mi ha dato della bava asa. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* E poi cadesti, posti i fianchi a gran rischio Sul 'gnazzo della bava Della mula del fisico. *Malm. 7. 85.* Par la stizza non può formar parole, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

§. *Bava si dica a qualche Seta, che, per non aver acrbo, non può filarsi, e però si straccia*.

(*) *Così chiamano gli Orefici quell' orlo, o profilo che risulta in fuori ne' metalli che escono dalla formas*. *Benv. Cell. Oref.* 83. Com'egli sia freddo [*l' argento gettato*] si debbe d' intorno nettarlo dalle sue bave. *Dicesi in dimin.* Bavetta. *ivi.* 119.

BAVAGLIO. *Pezzo di panno lino; o adoperato i bambini a tavola per guardare i panni dalle bruttare, e nettarsi la bocca*. Lat. *mappa puerilis*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanciullo, che abbia il bavaglio bianco al collo. *Dav. Scism.* 89. La fanciulla apparì, confessò, portò il bavaglio, e la cosa tornò in riso. *Malm. 2. 48.* Chi fa le merenduce in sul bavaglio.

(Z) BAVAGLIO. *È quel fazzoletto con nodo, che gli scherani mettono in bocca a coloro, che assassinano, perchè non possano gridare, o parlare*. *Fr. Giord. 230.* Incontanente gli mettono il bavaglio, che non può nè gridare, nè favellare.

BAVALISCHIO. *Basilisco*. *Morg.* 14. 82. Poi si vedea col fiero sguardo, e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio.

(L) *Petr. Uom. ill.* 193. Stando un bavalischio presso alla Chiesa di Santa Lucia, il quale col suo fiato molti ammazzava.

BAU. *Voce usata per far paura a bambini, quasi significhi una cosa terribile*. Lat. *larva*. *Malm. 3. 70.* Ove la notte al occa eran concorse Tutte le streghe anch' esse sul caprone I diavoli col bau, le biliorne A ballare, a cantare, e far tempone. *E 10. 55.* L' apparir del giorno, Che scaccia l' ombre, il bau, e le befane.

§. *Far bau, o Far bau bau, far paura a' bambini, coprendosi il volto*. Lat. *larvis terrificare*. Greo. μορμολυττεσθαι. *Morg. 25. 263.* E' facea bau bau, e pissi pissi.

BAVELLA. *Quel filo, che si trae de' bozzoli posti nella caldaia, prima del cavarne la seta*. Latin. *intertrimentum sericum*. *Fir. dial. 6 ll. donn. 339.* Interviene di noi donne, come al fondaco de' drappi, e de' panni, che vi si spaccia sino al romagnuolo, e insino al raso di bavella.

BAVERO. *Collare del mantello*. *Cecch. Sim. I.* Tt

Spir. 1. 1. E' ne va Con una certa giornea, cne co bavera ec. *Ambr. Furt. 4. 11.* Ha in dosso un di questi gabbani ni col bavero, come s' usa. *Buon. Fanc. 4. 1.* Porterà al collo una gran gorgiera; E un baver alto com' una spalliera. *Malm. 12. 34.* Perchè gli alcotti, a 'l bavero a spalliera Paran la testa, e 'n giù menaza la vita.

BAVETTA. *Scabrosità, o Superfluità esteriore de' getti di metallo, usciti che sono dalla forma*. *Benv. Cell. Oref.* 48. Ciò fatto, perchè restano nella statua alcune bavette causate da' detti pezzi, pulitamente e' andranno rifrettando.

BAVIERA. *Visiera*. *Baffa*. Lat. *galeæ pars antica*. Greo. προσωπιδιον, *Stor. Aleff.* Presolo per la baviera dell' elmo, strascinollo fin nel mezzo de' suoi. *Alam. Avarch. 16. 30* Il grand' elmo alla fin, che doppia tiene Del real viso in guardia la baviera.

§. 1 *E per Una certa striscia attaccata a' berrettin di lana, che la portano i contadini, e agli stridori ne fanciano con essa in bocca*. *Mall. Franz. rim. burl.* Che senza par cavarsi la baviera, In fretta in fretta si pigliò un boccone.

§. II. *Onde Mangiar tutto la baviera, è Mangiar nascosamente; a dicesi quando alcun mangia, per non esser visto, ravvolto nel mantello dal mento al naso*. Lat. *clam comedere*.

BAULE. *Sorta di cassa, o valigia da viaggio*. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* E gli scotti aggiustati, Dan spalla a ripor su bauli, e conte *E att. 2. 4.* Ma tu poni on pò il que' tuo' bauli. *Malm. 1. 62.* Passati tutti coo baule, e spada, Serrano si in barca.

BAVOSISSIMO. *Superl. di Bavoso*. Lat. *salivario lentore inquinatissimus*. *Libr. Mase.* Fa avere al cavallo in bocca bavosissima.

BAVOSO. *Add. Pien di bava, Che cola bava*. Lat. *salivario lentore perfluens*. Gr. λιγνιδης. *Lab. 137.* Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremolo la mani, sarà ec. *Galat. 15.* E bene spesso questi cotali si risentono pe dati, a bavosi.

BAZZA. *Buona fortuna. Metaf. tolta dal giuoco delle carte*. Lat. *alea feliciter cadens*. Gr. κυβος το τυχον. *Bern. Orl. 2. 7. 43.* Perchè se ben perdesse la giornata, Tu dei pensar, che bazza s' non l' avrebbe. *Alleg. 292.* E 'l trovarla in se stessa è bazza. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Ma sta! mi par vederli Puc' oltre inor di porta: bazza mia.

§. *Aver di bazza, vale Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati*. *Pataff. 1.* Tu gli hai di bazza, non lo smozzicare.

BAZZARRARE. *Lo stesso, che Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. συναλλαττεσθαι. *Buon. Fier 4. 7. 11.* Vendete, comperate, bazzarrate. *Malt Franz. rim. burl.* Il mio can vol bazzarro.

BAZZARRATO. *Add. da Bazzarrare*. Latin. *per commercia venundatus*. Gr. συναλλαττομενος. *Tuc. Dav. ott. Agr. 395.* Il saperai di già al gran caso ne fe riconoscere alcuni, che bazzarrati da' mercatanti in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiagge.

BAZZARRO. *Baratto, Cambio*. Lat. *permutatio*. Grec. συναλλαγμα. *Morg. 22. 9.* E' basta solo un cenno a far bazzarro.

BAZZECOLE. *Bazzicature*. Lat. *frivola*. Gr. γραιδια. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Colla paniera piena d' altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole. *E 4. 5. 26.* Sarangli andate a sacco, Cantambanco, Forse le sue bazzecole. *Varch. Suoc 4. 6.* Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglia al braccia, e tante altre bazzecole. *Alleg. 271.* Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon ordinario 'n sulla fiere.

BAZZESCO. *V. A. Add. Grossolano, Basso, Plebeo*. Lat. *rudis*. Gr. αγροικος. *Pass. 315.* Quali con parlar bazzesco, e crolo la 'ncrudiscona. *Pataff. 7.* Per le ragion bazzesche, che discorri.

BAZZICA. *Da Bazzicare; vale Uomo familiare, e di nostra conversazione*. Lat. *consuetudine junctus, familiaris*. Gr. συνηθης ημιν. *Tuc. Dav. stor. 2. 295.* Per disonesti servigi sozzissime bazziche di Vitellio, e carissime. *E ann. 4. 103.* Convennero, che Laziare bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio.

§. 1. *Bazziche dicesi per Bazzicature*. Lat. *quisquilia*. *Cecch. Spir. 2. 1.* Or quel forziere è pien di cotai bazziche. *Ambros. Cas. 4. 15.* A me convien or quelle poche bazziche, Che ho in casa, lavar via.

§. II. *Bazzica, dicesi anche una specie di giuoco di carte*. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Che pizzicore in punta delle dita Sent' io venirmi! Bazzica. E anche a bazzica?

BAZZICARE. *Conversare, Praticare, Usare in un luogo*. Latin. *versari*. Gr. συνηθη ειναι. *Bocc. nov. 85. 16.* Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Libr. Sen. 136.* Dove si volentier bazzichi al mondo. *Cron. Morell. 263.* Non ti fidare ec. se non il meno che puoi, di niuna altra femmina, o uomo, che ti bazzicasse in casa, (o parente, o no, che sieno. *Fir. As. 266.* Sperando coll' indizio di queste pianelle potere agevolmente sapere chi fosse bazzicato colla moglie. *Sen. ben. Varch. 3. 2.* Quelle [*cose*] che mai non si guardano, ma si giacciono coma soverchie, ove noo si bazzica, diventano sucide.

BAZZICATURE. *Piccole masserizie, Coserelle di poco pregio*. Lat. *frivola, curta supellex*. Gr. γραιδια. *Lab 205.* Vetro sottile, e orichico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. nov. 54.* Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As. 244.* Levalomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso.

BAZZOTTO. *Add. Fra sodo, e tenero, e comunemente si dice dell' uova*. Lat. *subdurus*. Gr. ὑποσκληρος. *Alleg. 55.* In quanto tempo la fava si sonoli il diverso parere; Chi vuol, che ella si cuoca sola, E chi la suol bazzotta cleverso.

B D

BDELLIO. *Sorta di gomma d' albero, di cui v. Diosc.* Lat. *bdellium*. Gr. βδελλιον. *Tes. Pov. P. 3.* E poi vi aggiugni cera rossa, polvere di mastice, castoro, bdellio, mirra ec. *E appresso:* Euforbio, bdellio bolliti in olio taurino, ed impiastrati. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdellio in aceto. *E altrove:* Il bdellio si falsifica colla gomma.

Digitized by Google

B E

BE'. *Voce, che manda fuor la pecora, o altri animali simili.* Lat. *bee. V. Fior. 4.* Gr. βῆ βῆ. *Pataff.* 7. E come l' animal, che dice be, Io son trattato. *Nerl. Fies.* Quali senza pastor le pecorelle Gridanda be con voci sconsolate. *Franc. Sacch. rim.* 61. La pecorella timida si giace, Non dice be', perchè al lupo non piace.

‡. *Be', talora è accorciato da Bene, particella riempitiva.* Lat. *heus, heus tu. Franc Sacch. nov.* 2. Disse allora il Re Federigo: be', che vuoi tu dir, Ser Mazzeo? *Burn. rim.* Be', poss' io, Messer, parlerem poi, Non fate qui per or questo fracasso. *Capr. Bott.* Be' perchè non mi di' tu almanco chi tu se'? *E appresso*: Be' poniam caso, che io non sia Giusta come tu di' ec. chi non lo?

(L) BEALTÀ. *Beltà. Guitt. lett.* 1. Gentilezza di sangue, bealtà di persona, liberità di corpo. *E lett.* 10. 27. Non esso è solo bello, ma bealta tutta.

BEARE. *Far beato, Far felice, Dar la beatitudine.* Lat. *beare.* Grec. μακαρίζειν. *Petr. son.* 297. Beata se', che puo' beare altrui.

BEATAMENTE. *Averb. Con beatitudine, Felicemente.* Lat. *beate.* Gr. μακαρίως. *Albert.* 60. Se tu vaoi beatamente vivere, sia prudente. *Fir. As.* 227 Riposati sicuramente, sogna beatamente.

BEATANZA. *V. A. Beatitudine.* Lat. *beatitas.* Gr. μακαριότης. *Dant. Conv.* 83. S' ella è più amata, più l'è la sua beatanza stata larga.

(L) BEATIFICANTE. *Che beatifica. Boez.* 66. Per quella parte, che la podesta beatificante manca, entra la impotenza.

BEATIFICARE. *Beare.* Lat. *beare*, Gr. μακαρίζειν. *Libr.* 312. Potevati costei, morendo in, o vivendo, beatificare ec. perciocchè già cost n' ha assai beatificati. *Cron. Morell* 341. E quella, come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto.

‡. I. *Per Reputare uno beato. Cavalc. med. cuor.* Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli, che pazientemente sostengono. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Incominciò a beatificare gli poveri.

‡. II. *Per Dare il culto di beato dopo morte ad alcun servo di Dio, il che si fa ora dal Papa dopo lunga esamina.*

BEATIFICARE. *Per Gloriare, Lodare, Magnificare.* Lat. *in eatum tollere.* Grec. δοξάζειν. *Cavalc. Pingil.* 13. Quelli, che beatificano altrui son precipitatori, e quelli, che son beatificati, e lodati, son precipitati.

BEATIFICATRICE. *Che beatifica. But. Par.* 3. 1. La nomina Beatrice, cioè beatificatrice.

BEATIFICAZIONE. *V. Beatificare. But.* Procedono pur da lui, come la creazione dell' anime, la beatificazion de' Santi, e simili. *E Par.* 10. 1. Senza mezzo Dio fa la creazione dell' anime vigorevoli, e la beatificazione loro.

‡. *Per la funzione, che fa il Papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio.* Lat. *inter beatos adscriptio.* Gr. μακαρισμός.

BEATIFICO. *Add. Che fa beato.* Lat. *beatus.* Gr. μακαριστικὸς. *But.* L'ultima felicità dell anima è la beatifica visione. *E altrove.* La vita eterna si vive da' beati della visione beatifica di Cristo. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti fa costitutivi Di quella beatifici, e perfetti.

BEATISSIMAMENTE. *Superl. di Beatamente.* Lat. *beatissime.* Gr. μακαριώτατα. *S. Agost. C. D.* Monterebbe, per regnare beatissimamente all' altezza della gloria eterna.

BEATISSIMO. *Superl. di Beato.* Lat. *beatissimus.* Grec. μακαριώτατος. *Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte ancise. *Teol. Mist.* Consustanziali in esso beatissimo Dio.

‡. *Beatissimo, è anche Titolo onde si onora il Sommo Pontefice.*

(V) *Detto di Santi. Vit. S. Franc.* 172. Tra le quali [*vergini*] incominciò la beatissima di Dio Chiara, la quale ec.

BEATITUDINE. *Astratto di beato. Stato perfetto, e abbondevole di tutti i veri beni.* Lat. *beatitudo, beatitas.* Gr. μακαριότης. *Tes. Br.* 6. 3. Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d' alcuna cosa di fuori da se, per la quale la vita dell' uomo si è laudabile, e gioriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, e più sovrana cosa, che l' uomo possa avere. *Fr. Giord. Pred. S.* Che dicono i savj, e i santi? Che beatitudine è una cosa, che non può sostenere nullo difetto. *Bocc. nov.* 24. 11. Tu sentirai maravigliosa cosa della beatitudine eterna. *E Lab.* 312. Si forse, se quella è beatitudine, che essa col suo amante, te schernendo, determinava. *Dant. Par.* 18. L'altra beatitudo, che contenta Parea [*qui schiera di Beati; ed è usata tal voce alla maniera Latina*]

BEATITUDINE. *Per Titolo, che si dà al Sommo Pontefice* Lat. *beatitudo, sanctitas.* Gr. μακαριότης. *Cas lett.* 12. Nostro Signore m hà commesso, ch'io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un breve di sua Beatitudine. *Ed altrove.* Avuodogliolo sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima. *Pros. Fior.* 3. 137. Due soli volumi ne mandò quà, uno al Serenissimo Gran Duca nostro, l'altro, che per parte di sua Beatitudine al Vettorio fosse donato. *Red. lett.* 1. 76. Mi stimerei fortunatissimo di poterlo offrire a S. Beatitudine, conforme supplico V. S. Illustriss. a farlo in mio nome.

(L) *E anche Titolo, onde si onorano gli uomini Santi, e specialmente il Sommo Pontefice. Vit SS. Pad.* 2. 349. Padre Santo, e Signore nostro, preghiamo la tua beatitudine, che ti degni e piaccia di narrarci per ordine la tua conversazione. [*parlavano a S. Macario*] *Moral. S. Greg. Lett.* 8. La quale esposizione ecco ch' io mando alla beatitudine tua, o Leandro.

BEATO. *Add. Felice, Contento appieno, Che god la beatitudine.* Latin. *beatus, felix.* Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 1. 3. Ora con lui eterni sou divenuti, e beati. *E num.* 4. Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce con loro, che 'l pregano. *Dant Inf.* 1. Perchè sperar di venire, Quando che sia alle beate genti. *E* 7. Ma ella s' è beata, e ciò non ode. *Petr. son.* 43. Che innanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si conviene. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprio è di coloro, che i Romani soleau chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbian davanzo d'ogni cosa. *Buon. Fier.* 28. Beati voi, che su nel ciel godete.

(L) *Nel passo sopraccitato del Borgh. Orig. Fir.* 166. *dice* Proprie, *e non* Proprio è, *che farebbe mal senso, parlandosi lui di cose* superflue e d' avanzo, e proprie di coloro ec.

(V) *In forza di Titolo, senza Particolo, come a dir* Santo. *S. M. Madd.* 123. Vergendo a quel Signore in sulla spalla la croce, che beata Maddalena gli pose, cominciollo a domandare ac.

‡. I. *Beato si dice a quegli, che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato.* Lat. *inter beatos adscriptus.* Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 24. 7. Tu dei sapere, che i santi dottori tengono, che a chi vuol divenire beato, si convien fare la penitenzia, che tu udisti. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E chi n' assicura, che non sieno assai, che dubitino, che gli altri Santi non principiassono in questa forma, che gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in spazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo?

‡. II. *Dicesi Pur beato Particella esclamativa, denota contentezza, rallegramento.* Latin. *sine superis gratiæ, dis gratia.* Gr. μακαρία σοι, σοι χάρις. *Tac. Dav. Perd Elog* 404. Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi. *Ambr Furt.* 3. 6. Pur beato, che Messer Ricciardo mi donò una borsa ec.

‡. III. *Beato me, Beato te, Esclamazione dinotante pur contentezza.* Latin. *o me, o te felicem.* Grec. μακάριος ἐγώ, σὺ εὖ. *Dant Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *Petr. canz.* 17. O me beato sopra gli altri amanti.

(V) BEATO a te ec. *S. M. Madd.* 26. E beati a loro che tanto l' avevano nel cuor loro?

BEATRICE. *Verbal. femm. Che beatifica.* Latin *beans.* Gr. εὐδαιμονίζουσα. *Petr. canz.* 19. 3. Vaghe faville, angeliche, beatrici Della mia vita. *E son.* 158. Dolce del mio pensier ora beatrice.

(*) BECA. *Banda, Striscia, o Traversa Militare, sollia a portarsi ad armacollo sopra la sopravvesta dell' armadura. Stor. Senif* 76. Arrecoume una sopraberga di scamilo, fatta a onde nere e gialle, con una beca da armacollo di zendado ... E questa sopraberga e beca dicea Scoto ec. *E* 82. 94.

BECCA. *Cintola di taffettà, per lo più da legar le calze.* Lat. *cingulum textile, vitta.* Gr. ταινία. *Cant. Carn.* 157. Robe, cotte, e chiavacuoti, Con gorgiere, becche, e balzane. *Sport. Gell.* 2. 1. Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe, e in becche.

BECCACCIA. *Lo stesso, che Acceggia, Uccello a noi di passaggio, di colore, e grandezza simile alla starna, con becco lungo, e sottile; sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax.* Grec. εκκαυθος.

BECCACCINO. *Uccello a noi di passaggio, minore della beccaccia, e di colore bigio chiaro, e bianco, col becco sottile, e lungo; sta negli acquitrini.* Lat. *scolopax minor.* Gr. σκολοπαξ ἐλάττων.

BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco. Ciriff. Calv.* 2. 41. Dicendo Macometto paterino, O can malfuso, beccaccio scornato.

BECCACCIO. *Peggiorat. di Becco in signif. di Bocca d'uccello. Cur. Matt. son.* 5. E par apre il beccaccio, e ciangotta.

BECCAFICATA. *Scorpacciata di beccafichi*. Lat. *convivium e ficedulis*. Gr. *συμπόσιον*.

§. *Dicesi particolarmente quel Convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo Maestrato, detta altrimenti Stravizzo*. *Pros. Fior.* 6. 223. A proposito di questa celebre beccaficata, mi fu racconto a' giorni passati ec. che ec. *E* 233 L' Innominato nostro consigliarino ci ha impepato colle sue alte, e curiose dottrine non si celebre, e numerosa beccaficata per renderla più dilettevole, ec. *Salvin. pros. Tosc.* I. 512. Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare ec. *E appresso*: E per antonomasia beccaficata si denominò.

BECCAFICO. *Uccelletto, che viene in queste parti a tempo de' fichi, di grato sapore, che particolarmente dal suo colore chiamiam Bigiane*. Lat. *ficedula*. Gr. *συκαλὶς*. *Bern. rim.* 1. 102. Cancheri, e beccafichi magri arrosto. *Ant. Alam. rim.* Aspettando alla ragna i beccafichi. *Dav. Colt.* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul too.

§. *Onde il proverb. Ogni uccel d'agosto, o di settembre è beccafico; e vale, che Quando è andazzo d'una cosa, ogni cosa, che ne abbia similitudine, è tenuta per quella stessa*. *Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo, forfante, e menodico, E allor peste, o mal di quella sorte, Com' ogni uccel d' agosto è beccaficco. *Buon. Fier.* 4. 4 1.3. E s' egli pure è vero, Ch' ogni uccel di settembre è beccafico, E di maggio ogni fronda fa il suo fiore O odorato, o fetido.

(*) *Proverb. Cecch. Asn.* 1. 2. Egli non andrebbe cercando miglior pan che di grano ec. I beccafichi gli fanno afa [*egli nausea le cose più ghiotte*].

BECCAIO. *Quegli, che uccide, e macella animali quadrupedi per uso di mangiare*. Lat. *lanius*. Gr. *κρεοπώλης*. *G. V.* 7. 13. 6. Perchè in quella contrada stavano tutti i beccaj della città. *E appresso*: I beccaj il campo giallo, e 'l becco nero. *Vegez.* Pabbri, cattolai, beccaj, e cacciatori di porci salvatichi, o cervi, si conviene di fargli cavalieri [*cioè soldati*]. *Dant. Purg.* 20. Fiumi fui d' un beccaio di Parigi. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l' alza come suole spesso il mazzo Ad un bue il beccaio spiccato, e crudo.

BECCALAGLIO. *Sorta di giuoco fanciullesco*. *Malm.* 2. 45. Chi fa le merenduace in sul bavaglio, Chi coll' amico fa a staccialabburratta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio.

BECCALITE. *Che cerca le liti, e brighe*. Lat. *homo litigiosus*. *Pataff.* 7. Un beccaliti, o pizzica quistioni.

BECCAMORTI. *Becchino*. Latin. *vespillo*. Gr. *νεκροφόρος*. *Bocc. Introd.* 20. Ma ena maniera di beccamorti, sopravenuta di minuta gente, che chiamar si facevan becchini. *Franc. Sacch. rim.* Corron barbier la terra, e beccamorti. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti, e volapozzi.

BECCARE. *Pigliar il cibo col becco, il che è proprio degli uccelli*. Latin. *rostro cibum capere*. *Ed usasi oltre all' att. anche nel neutr. e nel contr. pass.* *Cr.* 9. 88. 2. I quindici primi di dimandano grano [*i colombi*] perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori sono a guisa d' lerzuolo, ad è prode, e maniero, e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare.

Bocc. g. 4. *p.* 12. Pate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste pappere, e io le darò beccare. *Cron. Morell.* 341. Quivi saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole.

§. I. *Per metaf. d' altri animali in cambio di Mangiare*. Lat. *comedere*. *Bocc. nov.* 50. 6. Che pareva per Santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fac. Esop.* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il dibeccava. *Bellinc.* Bencino, Io mi ricordo di Querceto, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch.* I. 47 Becco d' un pesce duovo preso a leeza. *Libr. Sen.* 20. Tu beccherai di trentasei sonetti.

§. II. *Beccarsi il cervello, e beccarsi assolutamente, vale Fantasticare, darsi ad intendere quel, che non può essere*. Lat. *suam cor edere*. *Cic.* Grec. *τὴν γνώμην κατεσθίειν*. *Varch. Ercol.* 103. Un uno, che fa i castellinecci in aria, si dice: egli si becca il cervello, o si dà di mocte Morello oel capo. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch' e' non vorranno venire. *Bellin.* Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi sel becca in en modo, e chi in on altro.

§. III. *Beccarsi i geti, che è Affaticarsi, ma senza pro, in cosa che non possa riuscire. tolta la metaf dagli uccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi*. Latin. *incassum conari*. *M. Bio. rim. burl.* 2. 208. E i dipintori han poi come i poeti Podestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

§. IV. *Beccarsi su una cosa, vale Goodagnarla, e Acquistarla con industria, e con arte: modo basso*. Latin. *industria assequi*. *Segr. Fior Mandr.* 3. 11. Voi vi beccherete un fanciullo maschio. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi al vermemene ho beccato su questa vesta. *Morg.* 22. 19. Tu tel vorresti un giorno beccar su Quel Montalbano, e faresti un bel tratto. *Malm.* 2. 39 O per tutt' oggi beccomi se moglie Nobile, ricca, e bella, o veramente Vi faccio l' ossa. *Cas. rim. burl.* 5. 16. So che sapete del ladro sottile, Ch' a Giove fe la barba già di stoppa, Quando gli beccò su l' esca, e il facile

(*) *In senso d' Aver cura di danno e noja*. *Franc. Sacch. Nov. III.* Ed ella rispose, Vanne Compare fabo, che per la passion di Dio, non ce ne beccherai mai più; e non gli entrò mai più in casa [*costui le avea vituperata la figliuola*]. *Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ne beccheran questa pollezzola [*questa moglie*] dietro. *Cinth.* Sappiatene grado a me; che voi ve la beccavate su.

§. V. *Dar beccare alla putta*. *V.* DARE.

§. VI. *Dar beccare a' polli del prete*. *V.* DARE.

BECCARELLO. *Dim. di Becco*. Lat. *parvus hædus*. Grec. *ἐρίφιον*. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese salta, che parea un beccarello.

BECCARO. *Lo stesso, che Beccaio*. Latin. *lanius*. Grec. *κρεοπώλης*. *G. V.* 12. 8. 6. Ritrovandosi co' beccari, sbattitori, scardassieri, e artefici minuti.

BECCASTRINO. *Sorta di zappa grossa, e stretta, che serve per cavar fossi*. Latin. *ligo*. *Pataff.* 9. Col beccastrin giugnesti il bastracone. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Onde i nostri, con accetto e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramenta, e membra squarciavano. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, beccastrini.

BECCATA. *Si direbbe propriamente del Colpo, che dà l' uccello col becco*. Lat. *rostri ictus*.

§. I. *Per metaf. si trasferisce anche al morso, e puntura di altro animale*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 25 Passa sta cosa, ed entra la notte, Le pulci son scorte a dar lor beccata.

§. II. *Per Infreddatura, che più comunemente si dice Imbeccata*. *Franc. Sacch. nov.* 101. Giovanni, e' c' incresce di te, considerando il freddo, che è: dice Giovanni, Io il sento bene, ed ho paura, che non mi dia qualche beccata, ch' io tremo tutto.

BECCATELLA. *Dim. di beccata*.

§. I. *E per un Pezzuolo di carne, che si getta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaia*. Lat. *frustulum carnis*.

§. II. *E per metaf. vale Cosa di poco momento*. Lat. *nugæ*. *Varch. Ercol.* 147. Sappiate, Messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle ec. non finirebbe mai.

BECCATELLO. *Mensola, o Peduccio, che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoj, corridaj, e sporti*. Lat. *mutulus*. *G. V.* 12. 45. 2. E merlossi, con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla Badia. *M. V.* 7. 45. Con un corridoio dentro in beccatelli, largo braccia ec.

§. *Per dim. di becco*. *Albert.* 3. 47. E se gli beccatelli, e i buoi tra lor si mischiano.

BECCATINA. *Beccatella*.

§. *Averla in sulla beccatina, proverbialm. vale Esser colto su quella cosa, che sia più cara, Esser ferito ocl più vivo*. *Pataff.* 1. E l' ebbe appunto in sulla beccatina.

BECCATO. *Add. da beccare; Mangiato, e Perforato col becco*. Latin. *rostro ictus, comestus*. *Salvin. pros. Tosc.* I. 512. Lo stesso nome di beccafirata, dolce, ed ampia materia mi porge di ragionare di quella dolce frutta, che beccata, gli Autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. E 520. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini.

BECCATOIO. *Arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli*. Lat. *vas, quo avibus cibaria præbentur*. *Libr. Son.* 113. Che fe il bel beccatoio da colombi.

BECCHERELLO. *Dim. di Becco, Capretto*. Lat. *hædus*. Grec. *ἐρίφιον*. *Pallad. Nov.* 13. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli, e beccherelli.

BECCHERIA. *Luogo, dove s' uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare*. Lat. *laniena*. Grec. *κρεωπωλεῖον*. *Bocc. nov.* 65. 19. Come si menò un montone per le corna in beccheria. *M. V.* 9. 86. I Franceschi, che conoscevano, che essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di beccheria, si difendien francamente. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Alcuno a trar bue della in beccheria, E ridurle a minugie.

§. *Per Uccisione, Strage*. Lat. *cædes*. Grec. *σφαγή*. *Varch. stor.* 3. Pensando che egli, il quale era chi era, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla beccheria i soldati.

BECCHETTO. *Frezia del cappuccio.* G. *V.* 12. 4. 3. Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Par.* 29. Ne tale uccel nel becchetto s'annida. *Burch.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le grazie stanno pe' cantucci. *Varch. ster.* 9. 265. Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da colorp, che vogliono esser più destri, e più spediti intorno alla testa.

§. I. *Becchetti, Quelle punte delle scarpe grosse a tre cuture, ove sono i buchi per metterni i nastri. Franc. Sacch. nov.* 84. Le paia di scarpette co' becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovesciarono.

§. II. *Dicesi anche Becchetto la Punta del zanchetto.*

BECCHICO. *Add. Buone alla tosse.* Latin. *bechicus.* Grec. βηχικὸς. *Vit. S. Ant.* Niente gli dava profitto, nè pillole becchiche, nè galle di ghiaggiuolo confette con mele. *Ricett. Fior.* 215. Pillole becchiche bianche magistrali. *E appresso:* Pillole becchiche con trementina di Galeno.

(L) BECCHILE. *Di becco. Burch.* 2. 43. Perchè sagrificando il volgare becchile Col barbottar mi partì lagrimando. *Questo passo è scritto da un Sonetto contro una vecchia puttana, che comunica* Ardati il fuoco ec. *Ma nella Edizion correttissima colla Data di Londra* 1757 *leggesi* Vecchile, *ed è forse miglior lezione. Il Vocabol. alla V.* Accrinzare, *legge* Becchile.

BECCHINO. *Sotterrator di cadaveri.* Latin. *vespillo, pollinctor.* Gr. νεκροφόρος. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di becchini soprawenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini ec. li quali coll'aiuto de' detti becchini senza faticarsi troppo lungo ufizio, e sollecito, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano piuttosto si mettevano. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Piuttosto hanno viso di becchini, che di dottori di medicina.

§. *Per simil. Libr. Son.* 113. O Pulcin mio, becchin di preti vivi!

BECCO. *La becco degli uccelli,* Lat. *rostrum.* Grec. ῥάμφος, ῥύγχος. *Becc. nov.* 49. 17. E questo detto, le pence, e i piedi, e 'l becco le fu in testimonianza di ciò gittare avanti. *G. V.* 1. 19. 2. Venne ec. una colomba, che in becco l'addusse (*la cresima*) al beato Remigio. *Dant. Purg.* 32. Beato sì! Grifon, che non discendi Col becco d'esto legno. *E Par.* 20. De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio, Colui, che più al becco mi s'accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 42. 5. Volse in se stessa il becco, Quasi sdegnando, e in un punto dispare.

§. I. *Per similit. Bocca.* Lat. os. Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 15. Avranno fame Di te, ma lungi fia dal becco l'erba. *E Purg.* 23. Anco la gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *Ibi.* Die di becco; imperocchè l'prese per mangiarlo. *Franc. Sacch. rim.* Avendo fitto il becco Sempre a mentir.

§. II. *Becco il dice anche al foro che hanno i fichi a basso, donde goccioloano.* *Franc. Sacch. nov.* 118. Il vostro buon garzone va troppo bene al fico, dove voi il mandate; e quelli belli che voi vorreste, e che al becco hanno la lagrima, tutti gli manuca per se.

§. II. *Dicesi in proverb. Dirizzare il becco agli sparvieri, lo stesso, che Dirizzare le gambe a' cani; e vale Fare cose impossibili.* Lat. *omne aggressi tentare. Cecch. Mogl.* 4. 10. Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

§. III. *Immollare il becco, e Tenere, Mettere, o Porre il becco in molle, vagliono bere; e dicesi in scherzo.* Lat. *vino madere.* Gr. ἀμβάπτειν. *Lor. Med. Bern.* Io me n'aweggio ben perch'el baleua, Volentier dee tenere in molle il becco. *Morg.* 22. 163. E disse, come il becco un poco immollo, sicuro vo per boschi, e per palude. *Malm.* 9. 7. Quando fu pieno al fin chiese da bere, E poich'egli ebbe in molle posto il becco, Figliuol disse ec.

§. IV. *Mettere il becco in molle, si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non se che si sia restare, o di chi ragiona di cose, che nulla gli appartengono.* Latin. *blatterare.* Grec. ἀδολεσχεῖν. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni cianciatore.

§. V. *Fare il becco all'oca, modo basso, che vale Conchiudere, e terminare il negozio, che si ha fra mano.* Lat. *rem conficere. Salv. Granch* 1. 4. Intanto tu arresti agio a fare il becco all'oca. *V.* FARE, e OCA §. VII.

§. VI. *Aver paglia in becco, si dice dell'Aver qualche nascosto disegno, mediante qualche promessa. Cecch. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco. *Buon. Fier.* 3. 4. 27. Tirinto dico, Che sempre ha paglia in becco, oova, o pippioni. *E appresso:* Ha paglia in becco al certo.

§. VII. *Non aver un becco d'un quattrino; vale Non aver nè pure un quattrino; modo basso. Malm.* 1. 65. Ma ooo ti parli, o tratti di baiocchi, Perchè non hanno un becco d'un quattrino.

§. VIII. *A strappa becco, posto anverbialm. per metaf. tolta dal comperar degli uccelli; e vale A scelta.* Lat. *selecte.* Grec. ἐκλεκτῶς.

§. IX. *Vale anche alla sfuggita, Presto presto; modo basso.*

§. X. *Becco, dicesi anche le Punta del nasello.* Lat. *rostrum nasi.* Grec. ῥῖνος. *Bocc. nov.* 16. 11. Trovò la gentil giovane, con quella poca compagnia, che aveva, sotto il becco della nave, tolta timida star nascosa.

§. XI. *Becco, si dice parimente Quello della campana da stillare, onde esce l'acqua, che ivi si stilla, più comunemente detto Beccuccio. Cr.* 6. 46. 14. L'acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro sotto 'l becco della campana ordinato.

BECCO. *Il maschio della capra domestica.* Lat. *hircus.* Gr. τράγος. *Cr.* 9. 76. 1. Si dee guardare, che 'l becco abbia similianti tettole sotto 'l mento. *Dant. Inf.* 17. Gridando, vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi. *E* 32. Ond'ei come duo becchi, Cozzaro insieme, tant'ira gli vinse. *G. V.* 3. 2. 6. E poi Borgo colla insegna del becco, perocchè in quella contrada stavano letti i beccai della città.

§. I. *Per metaf. M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

§. II. *Becco, diciamo a chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perocchè questo animale di ciò non se ne adira, siccome gli altri, e dicesi anche a Ogni ammogliate la cui moglie giaccia con altri.* Latin. *hircus, cervus, Jun.* Gr. τράγος. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. O ella in ne guno diventerà puttane, o ella si morrà di dolore: ma del primo ne sarai tu d'accordo seco, che per un becco pappatacio sarai desso. *E Mandr.* 2. 6. Perch'io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Ar. Sat.* 5. Che dice, e giure, Che quello, e questo è un becco, e quanto lungo sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Monst.* E costui traditore, e marinolo, E' becco, e ladro, e sodomito, e spia.

§. III. *Si dice anche per maggior ingiuria, Becco cornuto. Alleg.* 10. Vedendo in fatto, che noe era così vergogoe d'esser pazzo spacciato, come e' mi par disonore l'esser becco cornuto, mi cambiai di pensiero. *Bern. Oel.* 2. 26. 38. Se giuramento ci può dare aiuto, Alle barba l'avrai, becco cornuto.

§. IV. *E in altre simili maniere. Alleg.* 39. Becco in erba, o matero, Becco schiavero, o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco Noo rifiutava questo.

BECCONACCIO. *Peggiorat. di Becco. Fir. Trin.* 3. 7. Egli era un pappatore, un becconaccio, ch'ogni cosa si cacciava giù per la gola (*qui per ingiuria*).

BECCONE. *Becco grande.* Lat. *magnus hircus.*

§. *Per metaf. vale Stupido, Insensato, Castrone.* Lat. *stolidus, cordis. Bocc. nov.* 73. 21. A guisa di beccone nel Mogoone ci lasciasti. *E nov.* 75. 9. Per mostrargli, che i Fiorentini conoscevano, che dove egli doveva aver menati giudici, egli aveva menati beccoui. *Lab.* 94. Per più fargliel cara ha le mie lettere palesate, e con lui insieme a guisa di un beccone schernito. *Burch.* 1. 120. Beccoui, o buoi vestiti in insalata. *Bern. Oel.* 1. 72. 58. E non aveva mai lasciati i pianti, Benchè mi conforto tasse quel beccone.

BECCUCCIO. *Quel cannelletto adunco, ond'esce l'acqua de' vasi da stillare, o simili.* Lat. *rostrum ampullæ &c. Saggi. nat. esp.* 31. Questo (*vaso*) abbia il beccuccio aperto, *E appresso:* Avendo l'ama il suo sfogo dal beccuccio aperto. *Salvin. disc.* 3. 83. Vaso, che versa avanti l'acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

BEDEGUAR. *Ricett. Fior.* 20. Il bedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe ec.

BEEN. *Ricett Fior.* 20. Il been è una radice sottile di grandezza alle radici della pastinaca piccola, *E appresso:* Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride *E appresso:* Il been rosso pare, che e' assomigli assai a questa descrizione, più che il been bianco.

BEENTE. *Che beve.* Latin. *bibens.* Grec. πίνων. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E quel votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de' beenti Compagni, e consodali.

BEFANA. *Fantoccio di cenci, che portano la notte di befania attorno, e che nel giorno di befania pongono per ischerzo i fanciulli, e le femmine alle finestre.* Latin. *larva.* Grec. μορμώ

Digitized by Google

uno. *Varch. Ercol.* 245. Sono equivoche non altramente, che un uomo di carne, e d' ossa, e uno di stoppa, e di cenci, quali sono le befane. *Bern. rim.* 105. Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra. *Cap. Bott.* 4. 70. Come i fanciulli, che non hanno più paura delle befane di cenci.

§. I. *E da queste, Befana si dice a Donna brutta, e contraffatta.* Latin. *mulier deformis. Malm.* 4. 28. Con dirle, che quest' orrida befana, Che già d' un tozzo aveva carestia, ec. In oggi ha di reali soldi in sua balia. *B.* 8. 80. E bench' ell' abbia ne cesso di befana, Pomposa, e ricca vuol, che ognun la vegga.

§. II. *Trovasi talora Befana, per Befania.* Latin. *epiphania.* Grec. Θεοφάνια. *Fir. Trin.* 2. 5. Hannomel detto le pecore la notte di befana, che tutte favellano.

BEFANACCIA. *Peggiorat. di Befana. Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Perchè io disegno D' adoperarvi in questa befanaccia, ec. Per befanacce.

BEFANIA. *Epifania. Festa dell' apparizione del Signore.* Latin. *epiphania.* Grec. ἐπιφάνια. *O. V.* 7. 94. 1. Passò di questa vita il negresse giorno dopo la befania. *Pataff.* 6. Per befania smascellai di risa. *Bern. rim.* 105. Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra.

§. *Per Befana. Bern. Orl.* 2. 22. 9. Ha gli occhi cosi, e 'l viso furibondo, I labbri grossi, e par la befania.

BEFFA, e BEFFE. *Burla, Scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se n' accorga, Dileggiamento.* Lat. *illusio, jocus.* Grec. ἐμπαιγμός. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s' è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, se colle beffe, e talvolta col danno s' è suto ritrovato. *E nov.* 60. 6. Seco proposero di fagli di questa pecora alcuna beffa. *E g.* 7. *in.* Sotto il reggimento di Dioneo si ragiona delle beffe, le quali ec. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè 'l giuoco da beffe avvenne col vero, come era ito il bando. *Dant. Inf* 23. I pensava così: questi per noi Sono scherniti, e con danno, e con beffa Sì fatta, ch' assai credo, che loe noi

(V) *E una beffa. Modo di dire, che dinota cosa impossibile, o per se chiara. Vit. S. M. Mad.* 63. E avere tempo in così fatto tempo [*di cordoglio*] è una beffa a dire. [*Non accade pur dirlo, Si può immaginare*]

§. I. *Si prende altresì per Cosa di niuna stima, Burla.* Latin. *tricæ, ineptiæ, nugæ, gerræ.* Grec. παῖδια. *Bocc. nov.* 21. 12. Tutte l' altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina usa coll' uomo.

§. II. *Farsi beffe d' alcuna cosa, vale Non istimarla, Non apprezzarla, Non curarla.* Latin. *irridere, aspernari, illudere.* Gr. ἐμπαίζειν, ἀπ' ἀσέλγειαν. *Bocc. nov.* 77. 63. Mai di niuno uomo ti farai beffe. *Amet.* 56. Anzi lasciandole all' aure me ne facea beffe. *Fir. Trin* Faltene beffe, e' son pur tutti d' un pelame. *E altrove:* Tu te ne fai beffe tu. *Malm* 3. 3. In modo delli Dei facean beffe, Che s' egli odia Iratarne, avria piuttosto voluto sul mostaccio uno sberleffe.

BEFFARDO. *Che fa beffe.* Latin. *irrisor.* Grec. μυκτηρισμός. *Bocc. nov.* 76. 16. Tu ti hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh.* 59. Che mi può fare la mia beffa, e il tuo agrignare? Se alcuno suole esser beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Guitt.* 45. E a questi sono assai somiglianti i beffardi, cioè coloro, che si dilettano di far beffe, e di uccellare ciascuno, non per ischerno, nè per disprezzo, ma per piacevolezza. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Imperocchè il contumelioso pare, che pigli il male dell' altro *seriosa*, ma il beffardo è derisore in giuoco. *Cart. Fior.* Sete troppo ruzzaule, e troppo beffardo.

BEFFARE. *Mettere in ischerzo il male, o 'l difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa.* Lat. *irridere, illudere.* Grec. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte, ec. avvenne, che chi altrui s' è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, se colle beffe, e talvolta col danno s' è suto ritrovato. *E nov.* 25, Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di beffar costui rispose. *E nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo. *Guitt.* 45. E sappi, che niuna differenza è da scherzare a beffare, se non fosse il proponimento, e la intenzione, che l' uno ha diversa dall' altro; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare, e nel beffare si prenda assai spesso l' un vocabolo per l' altro. *Varch. Ercol.* 44. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d' alcuno, si usa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora gabbare.

(V) BEFFARE. *Per ingannare semplicemente, riferito a illusione. Vit. S. Gir.* 72. Molti sogni vani, per il quali spesse volte la nostra mente è beffata.

§. *In signific. neutr. pass. Non curare, Mettere in non cale, Non fare stima.* Latin. *parvi pendere, flocci facere.* Grec. μικκίζειν. *Bocc. Introd.* 11. E di ciò che avvenga, ridersi, e beffarsi essere medicina certissima a tanto male.

BEFFATO. *Add. da beffare.* Latin. *illusus.* Grec. ἐμπαιχθείς. *Petr. cap.* 2 E d' un pomo beffata al fin Cidippe. *Dav. Colt.* 180. Rimanendovi chi tè li coglie, collo, e beffato, non vi tornerà più.

BEFFATORE. *Verbal masc. Che fa beffe.* Latin. *irrisor. Bocc. nov.* 11. 8. Ma preso quello traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. *Arrigh.* 71. A tempo sie sollazzatore, ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* I beffatori son fatti come la scimia, che si fa beffe d' ognuno, e ognuno si fa beffe di lei.

BEFFATRICE. *Verbal. femm. Che beffa.* Latin. *ludificatrix. Salvin. disc.* 3. 65. Gli uomini più eruditi, e più gravi sono stati bersaglio delle lingue maledicle, e beffatrici.

BEFFE. *v.* BEFFA.

BEFFEGGIAMENTO. *Corbellatura, Derisione.* Latin. *irrisio.* Grec. ἐμπαιγμός. *Il Vocab. nella voce* MANICHETTO §.

(L) *Segn. Pred.* 1. 3. Pensate voi quali risa, quali beffeggiamenti, quali fischi, quai clamori dovean rendere dalle mura. *E. num.* 7. Cambiano la maraviglia in derisa, e.. in beffeggiamenti. *E. Pred.* 8. 5. Potrete fin dal cielo ec. beffeggiare il de' loro beffeggiamenti.

BEFFEGGIARE. *Frequentativo di Beffare.* Latin. *irridere, ludificari.* Grec. μυκτηρίζειν. *Mor. S. Greg.* Ma ora quelli, che sono pure giovani di tempo, mi beffeggiano. *Lor. Vingg.* Ed io fui dileggiato, e beffeggiato.

BEFFEGGIATORE. *Beffatore.* Latin. *irrisor.* Grec. μυκτηριστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme sono i beffeggiatori malizioni.

(L) BEFFERIA. *Beffa. Dial. S. Greg.* 4. 36. Credendo il fante, che parlasse per befferia, e che fosse fuori di se, non ci andava.

BEFFEVOLE. *Add. Degno di beffa. Dispregevole.* Latin. *contemnendus.* Gr. καταφρονητός. *Petr. uom. ill.* Finalmente vincitore contro alla stoltizia, e beffevole vanità di quelli di Persia, fuo vinto da' suoi vizj. *But.* Cince, cioè cose beffevoli, o derisorie.

BEGHINO, o BIGHINO. Latin. *beguinus. Maestruzz.* 2. 35. Il testo d' alquante donne, che bighino non chiamate, cioè pinzochere. *Nov. ant.* 57. 2. Il Re è quasi beghino, e per la gran bontà di vostra persona egli sperava di prendere, e di fare prendere a voi drappi di religione. *Borgh. Mon.* 186. E che l' abito bigio, ovver beghino, era comune degli uomini di penitenza [*cioè: abito da beghino*]

BEGOLE. *V. A. Bagattelle, Chiacchere, Invenzioni. Pataff.* 8 Che in son belle begole cotui.

(*) BEH! *Vale;* Bè, or che ne seguitò? *Lasc. Spirit.* 1. 3. Volle che lo stessi nell' anticamera per non si trovar solo, se niente intervenisse. *Alb.* Beh? *Tr.* Io sulla mezza notte Giolio e i compagni, facendo peggio che mai, Io detrovao.

BEITORE. *Beitore.* Lat. *libax, ciborum.* Grec. ἀκρατής. *Cr.* 4. 48. 3. Se preso sarà [*il vino*] secondo la forza, e consuetudine del beitore.

BELAMENTO. *Il belare.* Latin. *balatus.* Grec. βληχή. *Paol. Oros.* Perchè gli animali d' ogni generazione, ec. lasciate le mangiatoie, e le stalle, con belamenti, e terribili muggiti o' monti, e alle selve fuggiano.

BELARE. *Si dice della vece, che manda fuor la capra, e la pecora.* Lat. *balare.* Grec. βληχᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Parea, che ruggisse come lione, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. rim.* Anno pare, o pecora, che beli. *Vit. SS. Pad.* 2. 400. Si comandò alla virtù di Geuserito, che quella pecora belasse la ventre di chiunque l' aveva tolta, e mangiata, e così avvenne ne fe onde belando la pecora lo ventre si foro, egli ne fu viteperato.

(L) *Il primo esempio qui sopra recato è di Fr. Giord. Pred. ma del Dial. S. Greg.* 3. 4. *Veggansi le voci* Ruggliare, e Raggliare

(L) *Lo stampato* [*nell' esempio qui sopra de' SS. Pad.* 2 400.] *legge,* nel ventre al furo, *non* in ventre ec.

§ I. *Per metaf. Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare.* Latin. *effutire, garrire. Lib. Mott.* Tu non sai, che Salomone, e gli altri li disse per te, e per gli altri sciocchi, che non sanno che si belano.

(*) *Franc. Sacch. Nov.* 84. Dice la donna, io non so che tu beli.

§. II. *Oggi comunemente in modo basso Belare si dice per Piagnere.* Latin. *plorare:* Grec. κλαίειν. *Malm.* 6. 22. Andar non vi vorrebbe, e si udirà Gratulando belando la collottola.

BELATO. *Sust. Belamento.* Latin. *balatus.* Grec. βληχή. *Fr. Iac.* T. 1. 19. E quivi non mi giova altro belato. *E altrove:* O pastor, che non li svegli A quest' alto mio belato.

BEL BEL.LO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Pian piano, Con di*

Digitized by Google

urizione. Latin. *sensim*, *pedetentim*. Grec. *κρίμα*. *Alleg.* 69. Chi l' ha per mal, si scinga, e bel bel se la pigli per un gherone, *Malm.* 11. 17. Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

BELGIUINO. *Sorta di ragia odorosa*. *Belzuino*. *Red. annot. Ditir.* 140. Spolverizzando largamente ogni suolo col belziuino, e con altre varie polveri ec.

BELLAMENTE. *Avverb. Con bel Modo, Piacevolmente, Accortamente*. Latin. *belle, concinne*. Gr. *καλῶς*. *Libr. Amor.* Le femmine sono usate di cacciar da se gli uomini matti, e dispregiar gli sgoliooo, e assai bellamente schernire. *Tes. Br.* 7. 31. Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diritta cagione, e sappi, eh' egli lo fa per tuo prode. *Salust. Jug. R.* Metello, conosciuti i loro agnati, bellamente si ordinò, 'che l' oste in questo modo si facesse. *Lio. M.* Se la cosa ritornassa a' Consoli bellamente senza strepito.

§. I. *Per Adagio*. Latin. *tardius*. Gr. *βραδίως*. *Liv. M.* S' elli comandava, che a' affrettassono dell' andare, elli andavano più bellamente.

§. II. *Per Ornatamente, che anche diremmo Garbatamente*. Latin. *ornate, concinne*. Grec. *καλῶς*. *Nov. ant.* 51. 2. E perciò primieramente il suo capo, e la sua barba gli feca più bellamente apparecchiare, che non era davante.

(L) BELLARE. *Combattere*. Latin. *bellare*. *Fr Barb.* 14. 1. Dicon bellare iniusto. [*Vedi le Annotazioni dell' Ubaldini in questo luogo*]

(L) BELLE LETTERE. Lat. *humaniores literæ*. *Bep. Docum. proem.* 13. M. Francesco Berni, uomo non sol piacevole, come ognun sa, ma accerto di bellissime lettere e giudizio.

BELLETTA. *Posatura, che fa l' acqua torbida*. Latin. *limus*, Gr. *ἴλυσμα*. *Dolce. Dant. Inf.* 7. Or ci attristam nella belletta negra. *Liv. dec.* 3. L' acqua era molto bassa, e la belletta, che riteneva insieme con altra cose miocete, le quali correvano giù per l' acqua. *Bern. Orl.* 1. 10. 58. D' un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra le ripe furioso, Pien di pioggia, di neve, e di belletta.

§. *Talora per Fondigliuolo*. Latio. *sedimentum*. Grec. *ὑπόστασις*. *Cr.* t. 8. t0 Se bollita [*l' acqua*] in vasel di rame, non lasciì nel fondo reus, o belletta, tazza buona.

BELLETTO. *Sust. Quella materia, colla quale le femmine si lisciano*. Lat. *fucus, pigmentum*. Grec. *φυκὸς*. *Sper. Oraz.* Ova benchè il belletto sia sotto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d' un muro affumato si manifesta. *Malm.* 9. 38. Lasciato lo vedrete d' un belletto Composto di giuncate e di brodetto. *E* 12. 38. E trove due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette, e d' orichicco.

BELLETTO. *Add. dim. di Bello*. *Pataff.* 7. Eh' è per se belletta, e per se bella.

BELLEZZA. *Convenienta proporzion delle parti, e de' colori*. Latin. *pulchritudo, formositas, forma, venustas*. Gr. *κάλλος*. *Bocc. nov.* 2. 1. Che non meno era di belli costumi, che di bellezza ornata. *E pon.* 47 26. Intanto le sue bellezze fiorivano, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romenia avesse da favellare. *S. Grisost.* Che ben sai, se non se' del tutto accecato, che la sustanza della bellezza corporale procede dalla flemma, dal sangue, dal fele, e dagli altri omori. *Petr. son.* 15. Ch' ancor si taccia, Donna, per me vostra bellazza in rima. *Dant. Purg.* 14. E 'ntorno vi si gira, Mostrandovi le see bellezze eterne. *Buon. rim.* 6. Se grazia noi trasporta all' alte, e dive Bellezze, e i desir là volti non sieno, Oh che miseria è l' amoroso stato!

(*) BELLEZZA. *Ambr. Cefan.* 4. 5. Oh, le bellezze caggiono A te dalle calcagna, mosca aucida. [*Ironia, per dar della brutta ad una donna*]

§. I. *Per Piacere, Consolazione, Gioia*. Latin. *voluptas, oblectamentum*. Gr. *ἡδονή*. *Annot. Vang.* Ed è une bellezza vederlo el sole, di tanta nobiltà sono adornate le sue penne. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo 'l paretaio del Nunu, D' un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien con quattro braccia di cavezza, Penzoloni, che sono una bellezza

§. II. *Far del ben bellezza, vale Far bene assai*. Latin. *egregie se gerere*. Gr. *κατορθοῦν*. *Lor. Med. ball.* Non è niuna, che non possa, Chi vuol far del ben bellezze

(L) *Per Quantità grande*. *Borgh. Arm. Fam.* 47. Io dico bene, che se altra ragione o chiarezza noe ci si mostra, noo basta [*io aver le stesse Arme*] e provare questa consanguinità (*della famiglie Trotti*, e *Adimari*] o ella varrebbe anche nelle allegate [*famiglie*] di sopra, e sarebbe pel mondo una bellezza di consorterie. *E. Vesc. Flor.* 556. Ve n' è per tutto, di questa famiglia, bellezza.

BELLICO. *Coll' accento sulla seconda sillaba*. *Sust. Quella parte del corpo, donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento*. Latin. *umbilicus*. Grec. *ὀμφαλός*. *Libr.* 257. Se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellico le aggiugnerebbono. *Guid. G.* Imperciocchè dal bellico in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appresso*: Sicchè egli il fesse per mezzo dall' altra testa infino al bellico.

§. I. *Per similit. del Buco di quelle frutte, che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo*. *Cr.* 5. 22. 6. Si conservaeo, se il suo bellico si riempierà tutto di pece calda. *Pallad. Nov* 7. Anche si serbano bene, se nel bellico loro si mette ena gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.

§. II. *Per esser il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia metaforicamente per Mezzo di che che sia*. Latio. *umbilicus*. Grec. *ὀμφαλός*. *Dittam* 6. 4. Nel mezzo del paese ancora poni La città Jerusalem, e poi dire Bellico quasi a tutte regioni. *G. V.* 5. 7. 3 Ed è appunto il bellico, e 'l mezzo della Provincia di Toscana. *F.* 7. ½. 2. Questo Poggibonizzi fu il più forte, e bello castello d' Italia, posto quasi nel bellico di Toscana.

§. III. *Aver l' osso nel bellico*. *v.* OSSO §. III.

BELLICO. *Coll' accento sulla prima sillaba*. *Add Da guerra, Appartenente a guerra*. Latio. *bellicus*. Gr. *πολεμικός*. *Bocc. nov.* 41. 20. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Fast. Ger.* 5. 75. E già s' odon cantar bellici carmi, Seduzione trombe in fere voci. *E* 11. 53. E già non lascia a' suoi nimici in preda L' avanzo de' suoi bellici tormenti.

BELLICONCHIO. *Budello del bellico, che hanno i bambini, quando nascono; dicesi anche Tralcio*. Latin. *vasa umbilicaria*. *M. Aldrobr.* E dovete tagliare il belliconchio quattro dita di lunga, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.

BELLICONE. *Sorta di Bicchiere grande*. *Red. Ditir.* 3. Questo vasto Bellicone, Io ne verso entro 'l mio petto ec.

BELLICOSAMENTE. *Avverb. Da bellicoso, Da armigero, Da bravo*. Lat. *strenue*. Grec. *πολεμικῶς*. *Zibald. Andr.* In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.

BELLICOSISSIMO. *Superl. di Bellicoso. Deditissimo alla guerra*. Latio. *bellicosissimus*. Gr. *πολεμικώτατος*. *Guicciardin.* 1. 13. Ha passate l' alpi questa bellicosissima nazione. *E* 15 765. Nella quale erano cioquemile fanti di nazione bellicosissima.

BELLICOSO. *Add. Armigero, Guerriero, Bizzarro, Pronto a guerra*. Latin. *bellicosus, ferox*. Gr. *πολεμικός*. *Espos Satm.* Tu non potresti, perchè se' fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *M. V.* 7. 87. Mosse l' Arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso, e di mala fama. *Dittam* 4. 14. Questa gente è fiera, e bellicosa.

BELLIGERO. *Add. Lo stesso, che Bellicoso*. Latin. *bellicosus, ferox*. Gr. *πολεμικός*. *Amet.* 89. Doniamo l' onore del cominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi.

BELLIMBUSTO. *Chiamasi in ischerzo chi che sia di belle fattezze, ma poco buono a nulla*. *Malm.* 11. 48. Tira, in ue tempo istesso a un bellimbusto, E passagli un vestito di dommasco.

BELLINO. *Add. Dim. di Bello*. *Lasc. Lib.* 1. 2. La quale riuscì pel bellina, e piacevolina a maraviglia.

§. *Fare il bello bellino, vale Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche suo fine*.

BELLIRICO. *Specie di Mirabolano*. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre specie di frutti, de' quali ne fanno cinque specie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici, e bellirici.

BELLISSIMAMENTE. *Superl. di Bellamente*. Latin. *pulcherrime*. Gr. *κάλλιστα*. *Fir. As.* 146. Scorse ec. quello stesso Cupido bellissimo di tutti gli Dii, bellissimamente dormire.

BELLISSIMO. *Superl. di Bello*. Lat. *pulcherrimus*. Grec. *κάλλιστος*. *Bocc. nov.* 12. 9. Egli era in questo castello una donna vedova, del corpo bellissima. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Petr. son.* 172. Assai sostenne Per bellissimo amor questi al suo tempo. *Nov. ant.* 43. 1. Narciso fu molto bellissimo. *E appresso*. E dentro l' acqua vide l' ombra aue molte bellissima.

(L) *Col Più. Virg. Eneid.* Infre li quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo.

§. *E per buonissimo*. Latin. *egregius*. Grec. *καλός*. *Varch. ster.* 4. Era uomo di dolce, e grata presenza, e bellissimo favellatore.

(L) *Per Eleganta, Gentile*. *Bocc. g.* 5 *n.* 5. Ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era.

BELLO. *Sust. Bellà*. Latin. *forma, pulchritudo*. Grec. *κάλλος*. *Libr. Adorn. Donn.* Le donne, quando arrivano a

Digitized by Google

quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale.

§. I. *Per cosa giovevole, Utile, Conveniente.* Latin. *honestum, quod decet, utile.* Gr. καλὸν, πρέπον. *Dant. Inf.* 4. Parlando cose, che 'l tacere è bello. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende, ova è più bello Tacer, che dire. *E Par* 17. Sì che a te fia bello Averti fatta parte per te stesso. *Pass.* 145. La dimanda di certo cose particolari, che il tacere è bello. *Dittam.* 1. 8. Dal mio è bello, che qui mi cominci, Che vien dal mezzo dì. *E* 1 19. Quel ch' or dirò è bello da notare.

§. II. *Per Comodità, Occasione.* Lat. *commodum, opportunitas, occasio.* Gr. καιρὸς. *Onde Conoscere, Vedere, o Apprettare il bello, vale Conoscere il tempo, e l' occasione. Fior. Ital.* Adunque, quando si vide il bello, alzò la lancia, e gittolla a dio la rivegga. *Lio. M* E correre il passo, quando il bel lo si conoscesse. *Tuc. Dav. ann.* 1. 6. Lucio Arruzio il caso, e ardito, vedendo 'l bello. *E* 14. 190. Sapeada la voltabile gente, ch' ell' è a' pericoli tarda, vedendo 'l bello traditora. *Malm.* 11. 38. Alza la spada, e quando vede il bello, Tira fendente, e in mezzo glie la taglia.

§. III. *Sul bello, o Nel bello di alcuna cosa, vale Nel buono, Nel forte, nel mezzo di quella tal cosa; ed è maniera di dire, che aggiugne veemenza.* Lat. *in ipso articulo.* Grec. ἐν ἀκμῇ. *Tuc. Dav. ann.* 1. 8. Il benservito ci si snocciolì di contanti lo sul bel del campo. *Fir. Luc.* 3. 1. Noo mi sarebbe però dato nota di piantarlo sul bel del profazio.

(L) *Borgh. Fies.* 213. Essendo, come già detto è, in sul più bello dell' accomodare i suoi soldati, stato ammazzato.

§ IV. *Bel di Roma, chiamasi lo modo basso il Culo, preso lo scherzo dal Colosseo, detto dal volgo, Culiseo, Fabrica famosissima di Roma. Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Oh come e' m' ha or nel più bel di Roma. *Malm.* 6. 54. Si china, e mentre abbasse giù la chioma, Alza le groppe, e mostra il bel di Roma.

BELLO. *V. L. Guerra.* Lat. *bellum.* Grec. πόλεμος. *Franc. Sacch. rim.* Sì aspro bello scoto in ogni parte. *E altrove*: Quando quell' aspro bello D' Affrice quel Scipion recò in tal guisa. *Franc. Barb.* 14 2. E mostran dubbio, dov' è vinto il bello. *Malm.* 9. 1. La guerra, che in latino è detta bello.

BELLO. *Add. Ben proporzionato, Che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza.* Latin. *pulcher, formosus.* Grec. καλὸς. *Dant. Inf.* 1. E donne mi chiamò cortese, e bella. *E Purg.* 27. Ell' è de' suoi begli occhi veder vaga, *E Conv.* 61. Quella cosa dice l' uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono. *Petr. son.* 4. Onde sì bella donna al mondo nacque. *E* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d' amor pensieri ec. *E* 60. E voglio anzi un sepolcro bello, e bianco, Che 'l vostro nome e mio destino scriva. *Nov. ant.* 2. 1. A questo signore fu presentato delle parti di Spagna un nobil destriere di gran podere, e di bella guisa. *E nov.* 61. 4. Si incominciare a vantare ec. chi di bello castello, chi di bello amore, chi di bella ventura, e 'l cavaliere non si potè tenere, che non si vantasse, che avea così bella dama. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma. *E* 54. Li giovani insieme colle belle donne ragionando dilettevoli cose. *E nov.* 15. 6. Tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persone, e avvisò ec. *E nov.* 52. 7 Lavati quattro bicchieri bella li, e nuovi ec. diligentemente, diè bere a Mess. Geri, ed a' compagni. *E Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidiata Le più belle del mondo piccoline. *E* 52. Dalue sempre pastante Le verdi foglie, era tenuta bella. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo ec. per disdetto delle sue, che l' amava molto, la si ritolse per buona, e per bella [*cioè: senza magagna, e di fatto*] *Bern. Orl.* 1. 6. 58. La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far con se ne può descrizione.

(V) BELLO come il fiore. *Modo di esprimere singolar bellezza. Vit. SS. Pad.* 2. 431. Era bello come il fiore a vedere.

(L) *Avvert.* 1. 3. 2. 37. *Ma* [*le voci*] *si finiscono in E, e ricevono l' accrescimento, non tanto la metà, ma tutto lo 'ntero perdono d' esse consonanta addoppiato, e ritengono la vocale.* dalli, dai; cavalli, cavai; belli, bei; quelli, quei; fratelli, fratei.

§. I. *E dicesi per un certo modo di cattar benevolenzia. Pass. Al.* Porgimi la mano tua, bel maestro. *Nov. ant.* 30. 1. Be' signori, i Greci n' hanno fatta grande onta. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che io mi sa' bon degno secondo lo mio giudicamento. *Teseid.* 3. E ringraziollo del perfetto onore, E poi gli disse, bell' amico, quando ec. *E* 5. O bell' amico molto da lodare.

§. II. *Per bene in assetto, Ordinato, bene in ordine.* Latin. *bene instructus, promptus.* Gr. ἑτοίμως. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente eongregò una bella, e grande, e podorosa oste ec. furono Costantino suo figliuolo, e Manovello suo nipote, con bella, e con gran gente. *G. V.* 10. 157. 2. E trovarsi i Fiorentini da cento in arme a cavallo, coverti, molto bella gente.

§. III. *Per Vago, Grazioso, Accorto.* Lat. *ornatus, egregius.* Grec. κοσμικὸς. *Bocc. nov.* 12. 15. Costumato, piacevole, e di bella maniera ec. adenda il suo parlare bello, e ordinato. *E nov.* 50. 15. Ecco bella cosa, ecco santa, e buona donna, che costei dee essere. *E nov.* 67. 2. La dove egli assai di be' costumi, e di buone cose avea apprese. *Dant. Inf.* 1. Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E Purg.* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *Petr. canz.* 5. 3 Per mai cagion sì belle, o sì leggiadre.

§. IV. *Per Sontuoso, Lauto.* Latin. *lautus, opipare apparatus, sumptuosus. Bocc. nov.* 17. 15. Fece una cena, per modo di solenne festa, una bella cena. *E nov.* 79. 26. Comincioglì a dare le più belle cene, e i più begli desinari del mondo.

§. V. *Per Grande.* Lat. *ingens.* Grec. μέγας. *Bocc. nov.* 72. 16. Per bella paura, mutò col motto, e colle castagne calde, si rappattumò con lui. *Cron. Morell.* 330. E più, che il Sepe, per bella paura ec. gettò le bandiere del Comune in terra giù ne' fossi.

§. VI. *Per Frizzante, Acuto.* Latin. *argutus. Bocc. nov.* 5 2. Mi piace poi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. *Nov. ant. pr.* Facciamo qui memoria ec. di belli risponsi, e di belle valentie.

§. VII. *Dicesi anche Di bel dì, o Di bel mezzo dì, e simili, posti avverbialmente, e vagliono Nel colmo del mezzo dì ec.* Latin. *in ipsa meridie. Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel dì, siccome i fanciulli dottano le tenebre. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzo dì. *Fir. As.* 264. E preso ad eo tratto partito della vergogna, e di belle mezza notte insieme al letto della padrona ec. *Sen. ben. Varch. S.* 6. Se avesse oo Re, il quale di bel mezzo giorno non vedeva lume, a i segreti delle natura ricever volute. *Serd. stor. Ind.* 14. 569. Di bella mezza notte ec. lo menarono nel principal tempio di Mizometto.

§. VIII. *Trovasi anche Un bel mattino, e vale Una giornata chiara; e talora vale semplicemente Una mattina. Teseid.* 3. Uo bel mattin, ch' ella si fu levata. *E* 4. Un bel mattin nel venir degli alberi.

§. IX. *Per Piacevole, buono.* Lat. *jucundus.* Gr. ἡδὺς. *Bocc. nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo. *Dant. Par.* 15. A così ripostato, a così bello Viver di cittadini. *Bern. Orl.* 3. 7. 3. Voi preti, che vi dare così bello Tempo, guardate di non v' ingannare.

§. X. *Talora aggiunge forza, e espressione. Bocc. nov.* 19. 3. Per belle scritte di lor mano s' obbligarono l' uno all' altro ec. *E nov.* 80. 20. Le portò cinquecento bo' fiorin d' oro. *Cas. lim. burl.* Quando alcun punto v' alluzza, Voi v' edirate, come un bel soldato.

§. XI. *E per Ironia. Io ho in tal cosa bella, vale io non l' ho. Fir. Trin.* Io ho i clientoli belli.

§. XII. *Bell' e fatto, e simili, dicesi Delle cose subito, che all' hanno ricevuta la lor perfezione, che elle son finite.* Lat. *absolutus, perfectus. Bocc. nov.* 73. 3. E sappi, che chi facesse le macini bell' e fatte, legare in anella, prima ch' elle si forassero ec. *Fr. Giord. Pred. S.* I signori del mondo già trovano bell' e fatti. *Malm.* 3. 14 Ha bell' e ritto colvi il suo scrittoio, Sicchè lo trova presto ec.

(*) *Stor. Semif.* 21. Gli convenie stare sotto, ed essere egli lo bello primo a sentirne danuaggio. *E* 32. Dovere gli Sangemignanesi essere gli belli primi a procurare la salute anzi della loro terra, che le gare di vermo. *E* 60. Furono nella mala parete gli belli primi e pozare le armi, e misericordie chiedere.

(*) *Si aggiunge anche ogl' Infiniti per maggior efficacia. Lasc. Parent.* 3. 8. E potrebbe anche agevolmente bello e noo riuscire [*Vedi qui sotto la giunta del Vanetti*]

(V) *E da notar la forza di quel passo. Fir. Asin.* 250. Stava i begli otto di per volta, ch' io noo uscive. *Ha la forza del* vel *Latino; e del Toscano Eziandio V. altro passo, ivi* 139. Il quale per i tuoi buon' portamenti si potrebbe bello e morire.

§. XIII. *Far bella la piazza, la festa, la contrada, e simili, dicesi quando con che che sia, per lo più improprio, si dà materia di discorso, o di far correre il popolo. Bern. Orl.* 3. 4. 23. Ad Orrilo rivolto il va affrontare, Un' altra volta far bella la piazza.

§. XIV. *Dicianno andare alle belle, e vale Andare a' versi Compiacere, dilettare.* Lat. *obsequi, obsecundare.* Gr. ἀκούειν Σφῶν. *Gell. Sport.* E massimamente di quelle, che non vogliono ir loro alle belle, come fa io.

§. XV. *Fare il bello, nella Pazienza usarsi, e Far mostra di se; onde Fare il bello in piazza, e simili, dicesi di chi ciò fa in luoghi publici.* Latin. *se ostentare.* Gr. καυκᾶσθαι.

§. XVI. *Farsi bello di checchè sia, dicesi del Far mostra delle cose sue, e anche dell' Attribuire a se l'altrui lodevoli opere.* Lat. *sibi arrogare.* Grec. αὐτῷ τινα τιμὴν περιποιεῖν. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Per li cotali consigli s' è fatto ogni bene, e non di quell' animale d' Arimino, che se ne fa bello. *E* 3. 73. Ma se e' vogliono far belli se dello agricare i vizi, e muovere odj, per addossarli a me ec. *E* 6. 133. E della cosa apparata, per trovata, fattisi belli ec. *E tit. Agr.* 194. Nè Agricola si fa mai bello de' fatti d'altri. *Bern. Ort.* 2. 25. 1 Ma quei, che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche se fa bello.

§. XVII. *Dicesi in proverb. Non è bello quel che è bella, ma quel che piace. Il significato è chiaro. Fir. Trin.* 1. 2. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace.

BELLO. *Avverb. Gratiosamente, Ornatamente.* Lat. *pulchrè.* Grec. κάλλιστα. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udenti noi, della vita, e della morte. *Libr. Dittr.* Cesare ha parlato bello, e acconciamente della vita, e della morte.

BELLOCCIO. *Dicesi di cosa bella, e grande.* Lat. *formosus.* Gr. ὡραῖος. *Luc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? oh com' ella è ora freccorcia, e bellocciа in quel letto! *Fir. nov.* 4. 226. Deh guata là come l' è belloccia oggi questa Tenia!

BELLONE. *Accrescit. di bello.* Cecch. *Stiav.* 4. 3. Ha in casa una femmina Di qacste stiave, tant' alta bellona. *Car lett.* 2. 147. Per Dio non vidi mai uomini più belloni, nè più rogiadosi di questi.

BELLORE. *V. A Bellà, Bellezza.* Lat. *pulchritudo.* Gr. κάλλος. *Nov. ant.* 15. 1 Lo Re si maravigliò molto, dicendo, che cosa tramia è bellore di donna. *Rim. ant. P. N Mess. Jac. Most di Pis.* Poi tanta conoscenza E compimento di tutto bellore. *Rim. ant. M Cin.* Agli atti, e i bei sembianti, in cui traspare Ciò, che si scorge in voi con gran bellore.

BELLOSO. *V. A. Add. Bello.* Fr. *Iac. T.* 6. 40 8 Venitene, o polzelle mie bellose, Che admirerete il grembo pien di rose.

BELLUCCIO. *Dim. e vezzeggiat. di bello.* Lat. *pulchellus, formosulus.* Grec. καλλιστάριον. *Red. Ditir.* 40. Arianuccia, Vagucchi, Bellucci, Cantami un poco, e ricantami la Solfa mandola la cicerchia.

BELLUMORE. *Dicesi d' uomo allegro, e faceto. Malm.* 1. 58. E perchè questo è il Re de' bellumori, ec.

§ *Dicesi altresì per Mezzo sgherro.*

BELO; *Coll' E larga, L' atto del belare.* Lat. *balatus.* Gr. βληχὼ. *Lor. Med. stanz.* Non il sentiva il doloroso belo Della madre, che perde il caro agnello. *Lod. Mart. rim.* Venirni attorno, e lasciar prati, e fonti, E pianger meco in angosciosi beli! *parlo del gregge.*

§. *Per Pianto. Malm.* 7. 92. E giunto in casa ringraziando il cielo Entra in sala, e di posta fa un belo.

BELONE. *Colui che bela, e piange.* Lat. *plorabundus.* Gr. κλαυθμυρὸς.

BELTÀ, BELTADE, e BELTATE. *Bellezza.* Lat. *pulchritudo.* Gr. κάλλος. *Boce. nov.* 18. 29. Di che voi tutta giuliva vivrete, e più della vostra beltà vi diletterete. *Petr. canz.* 6. 8 Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mia *E son.* 124. Fu per somma beltà vil voglia spenta.

BELVA. *Bestia, Animal bruto.* Lat. *bellua.* Gr. θὴρ. *Dant. Purg.* 14. Poscia gli uccide, come antica belva.

BELZUAR. *Spezie di pietra medicinale, naturale, o fittizia, e d' undue se ne trovano delle orientali, e delle nostrali. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Avvertasi alla belzuar, le fucine De' falsificatori ne producon molte.

BELZUINO. *Lo stesso, che Beiguino. Il Vocabol. nella voce* BELGIUINO

BEMBE'. *Parolella ironica così da Bene bene; e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente.* Lat. *scilicet.* Grec. δῆτα. *Capr. Bott.* 1 Bembè tu non temi la croce, to non sarai il fistolo, com' io pensava. *Libr. son.* 40. Cacasego bembè tu hai studiato. *Amor. Cos.* 2. 3. Bembè io non me ne maraviglio niente.

(L) BEMBESCO. *Della stile e maniera del Bembo. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Egli è Bembesco, egli scrive alla Boccacevole, egli è troppo affettato.

BEN. *Spezie di frutto, che si porta dall' Egitto.* Latin. *nux ben, balanus myrepsica.* Gr. βάλανος μυρεψικὴ. *Ricett Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, della volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti.

BENACCIONE. *Accrescit. di bene. Red. lett.* 1. 196 Dal male così lungo dell' anno passato, ne ho ritratto un bene, che veramente è un benaccione da dargli dell' eccellenza.

BENACCONCIAMENTE. *Avverbio. Con bello, e acconcio modo.* Latin. *recte, concinne.* Gr. εὐσχὴμονως. *Libr. amor.* Non sai benacconciamente governare il freno di quel cavallo.

BENAFFETTO. *Add. Affezionato.* Lat. *benevolus.* Gr. εὔνους. *Salvin. prov. Tosc.* 1. 551. Uno degli strumenti politici possenti a fener benaffetti gli animi de' vinti, fu l' accomunare con essi la lingua de' vincitori. *Pros. Fior.* 3. 187. La grazia della molta amicizia ec. avendo le sue radici nel merito, e nel procedere di colui a cui molti amici vivono benaffetti, seppe egli per laudabilissimo modo usare.

(L) BENAFFETTO. *Affezionato. Malm.* 3. 23. Mostran che benaffetto agli ortolani Ei vuol ire a ingrassar i petronciani.

BENAGUROSAMENTE. *Avverb. Con buono augurio.* Lat. *feliciter, prospere.* Gr. ἀγαθῇ τύχῃ. *Lio. M.* Si potrebbe benaguirosamente trattare.

BENALLEVATO. *Add Allevato con agio, Allevato con buon costume. Salvin. prov. Tosc.* 1. 132. Questo uso è un giovane, e rigogliose signiore, troppo benallevato, che non vuole esser tutto fare da i grammatici.

BENANDATA. *Mancia, che si dà nel partirsi dall' osteria al garzon dell' istesso, quasi che per esso il portar le ben andare, e ed osteriane, che cantano.* Lat. *praemium. Plin.* Grec. μισθὸς. *Matteo Franz. rim. burl.* 1. 133. Far conti, pagar osti, e benandate. *Ver. Fur.* 28. 58. Avemo alcuni danari ec. Ch' avanzaghi m' avea de' miei amici, E delle benandate di molti osti.

(L) BENARMATO. *Segn. Pred.* 2. 17. Non considera prima, se quei, cui egli va incontro, sieno pochi o molti, se forti o deboli, se inermi, o se benarmati.

BENAVVENTURANZA. *Buonaventura, Prosperità, Felicità.* Lat. *felicitas, res secunda.* Gr. εὐτυχία. *Amm. ant.* 18. 3. 8. Celsi, lo quale in benavventuranza fece amico, in sciagura farà nimico, *ib* 29. 1. 3. La quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo. *ib* 29. 2. 11. Niuna benavventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d' invidia possa schifare. *Alberi.* 49. La invidia è dolore della benawenturanza altrui.

BENAVVENTURATAMENTE, *Avverb. Con buona ventura, Prosperamente.* Lat. *prospere.* Grec. εὐτυχῶς, εὐτυχέως. *Petr. nom.* 111. Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Cam. Par.* 6. 8 E trentuno anno lo imperio benawenturatamente tenne. *Ovid. rem. am* Benawenturatamente amando, arda, e rallegrisi. *Alberi.* 38. Fu domandato, come l' uomo potesse fare, che non avesse invidiosi? rispose, se nulla delle grande cose avrà, o se niuna cosa benavventuratamente farà.

BENAVVENTURATO. *Add. Di buona ventura, Felice.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχὴς. *Boce lett M Pitt. Rosc.* Oh quanto mi è la tvostra benavventurata tornata cara! *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà triste. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa ec. che il male vaglio sia benavventurato. *Libr. cur. malatt.* Importa molto, che il medico sia benavventurato.

BENAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Avventuratamente.* Lat. *prospere, feliciter.* Gr. εὐτυχῶς. *Boce. nov.* 25 12. Benawenturosamente visto la bella donna. *E nov.* 34. 11. Andiamo adunque, e benavventurosamente monteremo in nave. *G. V.* 5. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro osta, e navalcata, che feciono benavventurosamente.

BENAVVENTUROSO. *Add Benavventurato.* Lat. *felix, fortunatus.* Greco εὐτυχὴς. *G. V.* 2. 6. 1. Bellisario acquistò detto fu uomo di gran senno, e prodezza, e benavventuroso in guerra. *E* 5. 35. 5. Per lo quali tre ai grandi, e benavventurosa vittoria molto sormontò il Re di Francia. *Amm. ant.* 29. 2. Alli benavventurosi avvenimenti, senza niuno dubbio, sempre è preslimata la invidia.

BEN BENE. *Avverb. replicato. Che vale Interamente, Affatto affatto, Del tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντως. *Boce. g.* 7. *g* 2. Nè ancora spuntavano i raggi del sole ben bene; quando tutti entrarono in cammino. *Fiac.* Per la servata onestà sono contenta, che la mia vita sia vista casta, alla quale niuna cosa ben bene si fatta non si converria. *Teseid.* 5. Ma non gli parve via ben ben sicura, Però non se ne mise in avventura. *Malm.* 4. 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 29. Che se fame gli faceta, e suo pari fanti Da buttera ben ben seco in un forno.

BENCHÈ. *Avverb. Ancorchè, Quantunque, usato per lo più dopo se il congiuntivo.* Latin. *quamquam, etiamsi.* Grec. καὶ. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quarto tinto non si stenda La vista più lontana. *Buti Inf.* 1. Ed è da notare

Digitized by Google

qui, che benchè dica: Laddove terminava quella valle ec. non si de' intendere, che la via manca de' vizj sempre termini a questo calle delle virtù. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, ed acerba mia nemica È bisogno, ch'io dica, Benchè sia tal, che ngni parlare avanzi. *Buon. rim.* 26. Nè schivar, benchè bassi, i meriti nostri.

(L) *Colla corrispondenza di Ma. Dial. S. Greg. Vit.* 342. Il corpo nostro quando sarà alzato lo quella immortale gloria, benchè 'l sia sottile, ma per potenza divina sarà impalpabile.

§. I. *Trovasi alcuna volta coll'indicativo. Boc. nov.* 30. 15. Benchè a me non parve mai, che voi giudice foste. *Petr.* c. 11. E vidi il tempo rimaner lai prede De' vostri nomi, ch'io gli ebbi per nulla, Benchè la gente ciò non sa, nè credo.

§. II. *Leggesi negli antichi; per fuggir lo incontro delle vocali*, BENCHÈ, e *anche talora trovasi* BENCHIE'. *Nov. ant.* 109. 1. Ed ella disse: Signor mio, benchè io sia giovane, se credere mi vorrai, io vi farei il maggior signore del mondo. *Amet.* Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole uso il costumi ritenne del padre. *Stor. Pist.* 56. Lo Re vi mandò messer Piero suo fratello benchè fosse molto giovane. *Bat. Inf.* 25 2. Benchè sempre sieno abituati a fuggire, e sempre lo desiderino, pur alcun tempo stanno, che non furano.

(L) *Boce. g.* 2. *n.* 10. Voi dovavate ec. conoscere quello che alle giovani donne ec. bene che elle per vergogna noi dicano, si richiede. *Cost il T. Manenelli. Vit. S. Franc* 204 Benchèd egli non si volesse convertire, *a* lo pregò ec.

(V) *In forza di SE, ragguagliando una cosa con un' altra. Vit. S. Girol.* 64. E benchè Giovanni non gustasse vino in alcun modo; Girolamo di ogni carne e pesce s' astenne dal mangiare.

(V) *Nel Boce. Nov. di Calandrino innamorato, c'è questo passo oscuro:* Benchè alcuna camera fornita di letto fosse: *dove o il* Benchè *vale* Conciossiachè. *o l'* Alcuna *val* Nessuna.

(V) BENCHÈ, non espresso. *Vit. SS. Pad.* §. 121. Credo che sia sua volontà [*di Dio*], che io venga, e che indegno ricava questo Sacerdozio. [*cioè*, Benchè indegno ec.]

(L) BENCHÈ, talvolta si usa per Giacchè. Lat. *Quandoquidem. Boce. g.* 7. *n.* 10. E partendosi Tgnoccio da lui, Meuccio ec. disse; Benchè mi ricorda, o Tingnoccio, della comare, con la quale tu giacevi quando eri di qua, che pena l' è di là data? [*cioè. Giacchè, Poichè mi ricorda ec.*]

BEN CONDIZIONATO. *Vale bene in ordine, ben tenuto, ben acconcio.* Lat. *bene curatus.* Gr. εὖ κεκοσμημένος. *Allegr.* 24. O s' è possibil non adoperato Romano darmelo ben condizionato.

BENCREATO. *Add. Accostumato, Educato nel buon costume.* Lat. *bene moratus.* Gr. *πεπαιδευμένος. Salvin. disc.* 2. 93. Con ciò si dimostra, essere quella buona madre, e nutrice di bencreati uomini, e costumati.

BENDA, *Striscia*, o *Fascia, che s' avvolge al capo.* Lat. *vitta, tænia.* Gr. *ταινία, δίεμα. Boce. nov.* 93. 12. Corse verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse. *E nov.* 99. 33. E alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli feca ravvolgere. *Lib. Alcer.* Il quale per retaggio lasceremo a' nostri figliuoli, induo che la nostra città la nerissima benda laverà con sangue delli nimichevoli popoli.

§ I. *Si dice anche Benda quella, che cuopre gli occhi.*

§. II. *Per li veli, e drappi, che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili.* Lat. *mulierum velamina.* Gr. *ταινία, καλυπτήρα. Petr. canz.* 5. 8. Che non pur sotto bende Alberga amore. *E Frott.* Deh che sia maladetto chi t' attende, E spera in trecce, e 'n bende. *Dant. Purg.* 8. Poscia che trascorsi le bianche bende. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda.. *E Par* 3. E così le fu tolta Di sopo l'ombra delle sacre bende [*qui vale il velo delle monache*]

BENDARE. *Da benda. Coprir gli occhi con benda.* Latin. *obnubere.* Grec. *καλύπτειν. Vit. S. Ant.* I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *E Guar. Past. fd.* 3. 2. Affin sete venute; e che pensaste Di non far altro, che bendarmi gli occhi?

§. *E per metaf. Tass. Ger.* 2. 70. Ma s' animosità gli occhi non benda, Nè il lume oscura in te della ragione, Scorgerai ec.

BENDATO. *Add. da Bendare.* Latin. *velatus, velatis oculis.* Grec. *καλυπτόμενος ὀφθαλμούς. Guitt. lett.* 14. 41. Ha bendate oramai, ibendate vostro bendato viso, voi a voi rendete. *Guar. Past. fd.* 3. 2. Or sì, che si può dire, Ch' amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 16. Onta n' aggia la mia bendata mente.

BENDATURA. *Acconciatura di benda.* Lat. *vittarum ornatus.* Gr. *κόσμος ταινιῶν. Pist. S. Gir.* Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Libr. Simil.* Grande, e lunga si è nelle donne la occupazione della bendatura della testa.

BENDELLA. *Dim. di Benda. Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

BENDERELLA. *Dim. di Benda. Vit. SS. Pad.* 2. 357. Vidi presso a me una sottile, e molto bella benderella.

BENDONE. *Benda, e Striscia, che pende da mitrie, cuffie, e simili portature di testa.* Lat. *infula.* Grec. *ταινία. Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherme di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E nov.* 144. Cerca in quella mia bisaccia, e dammi una cuffia di seta, che v'è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascierò un poco di bendone di fuori. *Morg.* 1. 109 E mettergli una mitera a bendoni.

BENDUCCIO. *Picciola striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla spalla, e o cintola a' bambini per asciugarsi con essa il naso.* Lat. *linteolum puerorum naribus emungendis. Franc. Sacch. Op. div.* 112. E 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore. *Burch.* 1. 25. Si cava molta colla de' benducci Per risaldare le spiagge d' Oriente. *Lor. Med. canz.* Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in sazzera, e in petto.

BENE *Quello, che per se stesso si debbe eleggere, per fine del quale ogni altra cosa s' elegge, o che da tutte l' altre cose è desiderato.* Lat. *bonum.* Gr. ἀγαθόν, τὸ ἀγαθόν. *S. Agost. C. D.* Il fine del bene è chiamato quello, al quale quando l' uomo giugne, è beato. *Dant. Inf.* 1. Ma per trattar del ben, ch' io vi trovai, Dirò ec. *E* 2. Ch' hanno perduto il ben dello intelletto *E* 6. Che vuol quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *E Purg.* 17. Ma quando ai mal si torce, e con più cura, O con men, che non dee, corre nel bene. *E appresso:* Altro bene è, che non fa l' uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenza d' ogni ben frutto, e radice. *Boce. Introd.* 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo la nostra compagnia ec. viva, e duri. *E nov.* 26. 22. Voi sapete, che la gente è più acconcia a credere il male, che 'l bene. *E Amet.* 28. Non sappiendo, come essa si possa vero, che egli vegga tanto di bene, quanto vede. *Zibold. Andr.* 144. Divenne fertile, e fruttifera tutta Calidonia, e poi produsse copia d'ogni bene [*qui vale ogni cosa buona, che produca la terra*].

§. I. *Per tutto ciò, ch'è d' utile, e giovamento.* Lat. *quod commode, et feliciter cedit.* Gr. τὸ ἀγαθόν. *G. V.* 1. 1. 2. L' avversità costrignano a bene, e stato della nostra Repubblica. *Boce. nov.* 60. 11. E molto bene ne può nascere, e seguire.

§ II. *Per Opera buona.* Lat. *bonum opus.* Gr. ἔργα ἀγαθά. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper, se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch'alla vostra stadera non sien parvi. *Amet.* 96. Spera in noi, e fa bene.

§ III. *Per Ricchezze, Facoltà, Possessioni.* Latin *bona, facultates.* Gr. τὰ ἔντα. *Dant. Inf.* 7. De' beni, che son commessi alla fortuna. *G. V.* 9 156. 1. Juda Scariot era camarlingo, e spenditore de' beni, loro dati per Dio. *Boce. nov.* 16. 38. Il quale lui e tutti i suoi beni, ed in ogni suo onore rimesso aveva. *E nov* 17. 46. Ma presa grandissima parte de' beni, che quivi era d' Osbech. *Cas. lett.* Ho ottenuto il mandato in Rota contro di lui, e de' suoi beni.

(*) *Fior. S. Franc.* 151 Il guardiano turbato di tanta fatuità, e di tanto bene [*robe da mangiare*] perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

§. IV. *Beni stabili, Beni immobili; dicesi di tutti quegli Effetti, che non possan mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili.* Lat. *bona immobilia.* Gr. τὰ ἀκίνητα. *Boce. nov.* 13 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

§. V. *E Beni mobili, di Quegli, che fisi non sono, e variar si possono, come masserizie, contanti.* Lat. *bona mobilia.* Gr. τὰ κινητά. *Boce. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

§. VI. *E Bene per una sorta di Frutto. Ricett Fior.* 97. Gli olj si cavano ec. de' frutti, come delle maodorle dolci, ad amare, de' pinocchi, de' pistacchi, dei bene, delle noci, ec.

(L) *Il Testo non dice* Bene, *ma* Ben.

§. VII. *Essere bene di alcuno, vale Esserli a grado, o in grazia. Stor. Pist.* 13. Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

§. VIII. *Far del bene, vale Cavarne profitto, Averne vantaggio. Tac. Dav. ann.* 13. 173. Costui benchè scrivesse i

barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uccisse, ed aspettasse più gente.

§. IX. *Far del bene altrui, vale Beneficarlo.* Lat. *beneficio afficere.* Grec. εὐεργετεῖν. *Segr. Fior. As.* 3. Il mio tacere Nasce non già, perch'io non sappia appunto Quanto ben fatto m'hai, quanto piacere.

§. X. *Fare del ben bellezza, vale Far bene assai; ma in oggi si dice per lo più per ironia. Lor. Med. canz.* 13. 5. Non è ignuna, che non posti, Chi vuol far del ben bellezza.

§. XI. *Aver bene, vale Aver quiete, pace, ec. Bocc. nov.* 65. 14. Che non gli tornerebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male vi si venisse, e non avrei ben con lui di quest'anno.

§. XII. *Voler bene, vale Portare affezione, Amare.* Lat. *benevolentia prosequi.* Grec. φιλεῖν. *Bocc. nov.* 19. 53. Tutto è 'l bene, e l'amore, che 'l marito, e l'amico le porta, che ec. *E nov.* 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. *E nov.* 79. 22. E dicovi ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, si vi vo' bene perchè veggio ec.

§. XIII. *Pigliar per bene, vale In buona parte.* Latin. *aequi, bonique facere.* Gr. ἀγαθοποιεῖν. *Vit. Plut.* E Catone pigliò per bene la cortesia della gente.

(L) *Fare per bene. Vale Fare con buon fine. Pass.* 221. Scusa il male, dicendo ec. I' feci per bene, e a buona intenzione.

(*) *Per lo ben di me. Spezie di giuramento. Cecch. Spir.* 5. 1. Ah! deh! per lo ben di me, eccolo qua: ventora!

(L) *Ben essere. A gusto di Sust. Borgh. Arm. Fam.* 21. Consistendo il ben essere, e perfetto stato de' Regni e delle Città nel buon governo ec. *Segn. Peat* 5. Son cinque i segni ec. 1. Voler l'essere dell'amico; 2. Volerne il ben essere; 3. Non sol volerne il ben essere, ma procurargliele.

(V) *Ben: cavolene. Modo di dire, corrispondente ad Egli è assai, Può bastare, o simile.* Lat. *praeclare agis. Noc. ant.* 47. Bene avviene al tuo successore, s'elli libera se medesimo.

(V) *Avere per bene. Ricevere in luogo di favore. Pec. g.* 25. *n.* 2. Il Principe ebbe molto per bene così onorato servigo ec.

(L) *Vale anche, Ricevere la buona parte.* Lat. *boni consulere. Caval. Disc. spir.* 55. Iddio a questi cotali mostrerà, come ha per bene la loro ambizione.

(*) *Esser bene d'alcuno. Oltre il senso del §. VII. vale anche Aver bene; esser contento. Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli non sarebbe mai ben di me.

(L) *Ritornar bene. Tornar in conto. Dial. S. Greg.* 3. 37. Empiteni quest'otre, e a voi ritornerà bene.

§. XIV. *Di bene in diritto. V.* BUONO *Add.* §. XXVII.

BENE *Averb. ha molti de' significati che ha Bene nome.* Latin. *bene.* Grec. καλῶς. *Bocc. nov.* 2. 6. E venneci sì ben fatto, che avanti l'ora di mangiare, pervenne ec. *E nov.* 50. 10. E certo io starei bene, se fo alla moglie d'Ercolano mi volessi assimigliare. *E g.* 8. *p.* 5. Frate, bene starebbono, s'elle s'indugiasser tanto. *Dant. Inf.* 1. Io non vi so ben ridir, com'io v'entrai. *G. V.* 10. 1. 3. Della gente, e nobile, e bene a cavallo in arme, e in arnese, che ben millecinquecento some ec. avranno. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemilacinquecento barbute ben montate, e bene in arme ec.

§. I. *Bene talora vale Acconciamente. Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri, e i miei la maniera, che starà bene. *E nov.* 17. Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e ch'egli dicea bene.

(*) *Per Cosa utile, Ciò che torna in conto. Franc. Sacch. nov.* 155. Il Maestro Gabbadeo, udito l'amico ec, gli disse, Io veggo certo, che tu mi di il mio bene, e quello che sarebbe l'onor mio.

(*) *Bene. Sust. Per Cosa, Arnese ec. Franc. Sacch. nov.* 34. Andò cercando per la casa, se fuoco, o legna d'accendello trovasse, ninno bene vi trovò; perocchè era povero scudiere, e la sua magione parea la badia a sparzavento.

(*) *Bene gli sta. Detto in guisa di Nome. Franc. Sacch. nov.* 33. Per menare la bacchetta oltre al debito modo, n'acquistò un Bene gli sta, che mai non gli venne meno.

§. II. *Per Abbondantemente, Comodamente. Ovid. Pist.* E domandò, come la stai, e se tu dormi bene, e se tu prendi il cibo.

§. III. *Per Lautamente, Del buono, e specialmente aggiunto a' verbi Mangiar, e Bere. Bocc. nov.* 24. 16. Sero sempre arrecando, a ben da mangiare e ben da bere.

§. IV. *Bene vale Via su.* Lat. *eia. Fir. Trin.* 2. 2. Orsù dunque la mia Pasrella, de' su', alto, bene, escine.

§. V. *Talvolta vale Bensì, Però, Benchè, e simili. Libr. Amor* 11. Benchè egli adornato di prodezza senza fine. *Cas. lett.* Ben prego V Eccellenza ec che si disponga d'aiutar quelli nostri affari.

(L) *Liv. Ett.* 1. Posciachè l'avessero condennato, ben non n'avesse colpa [*benchè*].

§. VI. *In proverb. dicesi Bene bene, e la mattina era morto; e dicesi di Cosa, che pala bene incaminnata, ma riesca a pessimo fine.*

§. VII. *Dicesi Ben guarito, Ben venuto, Ben tornato, Ben trovato: modo di rallegrarsi con alcuno, che abbia posto ad effetto alcuna delle sudette cose.* Lat. *sospitem, salvum advenisse gaudere. Bocc. nov.* 15. 8. Disse: o Andreuccio mio tu sii il ben venuto: esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata. *Morg.* 18. 114. Disse Morgante, tu sii 'l ben venuto.

(V) *Per Molto. Vit. S. Franc.* 213. E 'l compagno seguitandolo a piede, ch'era ancora bene stanco, si gli venne in cuore ec.

(L) *Vale anche pazientemente, Con amore, Con rassegnazione. Caval. Med. cuor.* 147. E questo contra alquanti stolti, che certe cose patiscono assai bene, e alcune altre per molto modo del mondo si sanno accomiatare a patire. Ma la perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio. *E sotto:* E però che tutte le predette pene sono buone, la Scrittura Santa molto beatifica chi bene le pate. *E* 148. La fortezza dell'uomo, che anche nel letto si mostra s'ben portar l'infermità. *E* 171. Pognamo, che la tribolazione venga da uomo, la dobbiamo ben portare, pensando che Dio la permette.

(*) *Bene per Sicuramente, senza pericolo. Cecch. Assiuol.* 3. 3. I parlo di lettere] Le saranno ben date [*consegnate senza pericolo*].

BENE. *Particella riempitiva, che ben collocata accresce forza al favellare, significando talvolta Molto, Certamente, Molti, Incirca, Nondimeno, Ma, e simili. Bocc. nov.* 8. 8. Ma se vi piace, io ve ne insegnerò bene una. *E nov.* 11. 9. Egli è quà un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. *E a.* 10. Subitamente udito questo, ben dodici de' sergenti corsero la. *Petr. son.* 2. E poniam lo un di ben mille offese. *E* 56. Dirai, s'io guardo, e giudico ben dritto.. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Poco stavano a uccidere il Legato, cacciaron via bene i tribuni.

§. I. *Talvolta si mette nel principio del periodo avanti alla interrogativo.* Lat. *heus.* Gr. καὶ *Bocc. nov.* 72. 8. Bene, Belcolore, dimi tu far sempre morire a questo modo? *E nov.* 77. 11. La donna allora disse al suo amante: ben che dirai?

§. II. *Si bene; modo di affermare; e vale Certamente, Bensì.* Lat. *etiam, ne, maxime. Bocc. nov.* 80. 19. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d'oro sì bene. *E nov.* 65. 14. Disse Bruno. Datratti egli il cuore di toccarla con uno bastone, che io ti darò? disse Calandrino: sì bene.

(L) BENE. *È modo di risposta, approvando quel che si è detto. Bocc. g.* 7. *n.* 1. Disse la donna a Gianni; Ora apaterai quando io il ti dirò. Disse Gianni: Bene *E g.* 9. *n.* 7. Ancora dacapo te ne consiglio, che ogni tì stea in casa ec. La donna disse; Bene io il farò.

(L) BENE. *Part. Affermativa. Così è. Caval. Specch. cr.* 55. Ben la feci, ma non fu gran male. *Gir. S. Girol.* 2. San Gregorio disse, bene, tanto sarà tale, che dirà, Io credo, e sono battezzato; dunque sono io salvo. Bene è vero, se la vera credenza compie per opera.

(L) BENEAVVENTURANZA. *Buaventura. Amm. ant. P. N.* 2. Colui, lo quale la beneawenturanza fece amico, la sciagura farà nemico. *E* 29. 2. 11. Niuna ben'awenturanza è sì ammodata, che i maligni denti d'invidia posa schifare.

(L) BENEAVVENTURATO. *Beneawenturato. Gr. S. Gir.* 16. Beneawenturati sono i misericordiosi. *E* 12. Molto è beneawenturato, chi se medesimo salva alla via di Dio: ma molto è più beneawenturato quegli che ec. *E* 13. Beneawenturati sono i pacifichi; ch'egli sono chiamati figliuoli di Dio.

(L) BENEAVVENTUROSO. *Salv. Avvers.* E se fosse gran volume, beneawenturosa la lingua nostra.

BENECHE. *V.* BENCHÈ §. II.

BENEDETTA. *Sorta di lattovaro.* Latin. *benedicta laxativa.* Grec. λαξατικὸν εὐχάριστον. *M. Aldobr.* Nella detta decozione mezz'oncia di benedetta. distemperata. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz'oncia di benedetta distemperata coo vino caldo.

§. E *Benedetta dicesi la Santa Scrittura.* Lat. *flumen.* Gr. ποταμὸς.

BENEDETTO. *Sust. Sorta di malattia, che sopravviene altrui all'improvviso, a 'l caso di sentimento, Mal caduco.* Lat. *morbus sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος. *Buon. Tanc.* 3. 12. Se le darà quel benedetto a nuda ec. Mettetele un po-

Digitized by Google

'n seno, Mon'Antonia, Questa barba, ch'io porto, di peonia, Che questa è buona per il mal caduco. A. Il mal caduco c'è quel benedetto? P. Sì, è.

§. *Benedetto dicono i medici a quel Medicamento purgante, che non suol far male. Volg. Mes.* Cominciammo da quei medicamenti purgativi, che sono chiamati benedetti, perchè la loro operazione è senza nocumento.

BENEDETTO. *Add. Che ha avuto benedizione, o merita d'averla; contrario di Maledetto.* Lat. *benedictus*; Gr. εὐλογημένος. *Bocc. nov.* 1. 34 Ma se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se, piacevagli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? *E nov.* 60. 21. Perciò, figliuoli benedetti, già v'appressavate. *Dant. Inf.* 2. Poichè tal tre donne benedette Curan di te. *Petr. son.* 32. Ma pero che mi manca a fornir l'opra Alquanto della mia benedetta.

(*) *Mandar uno, overo Andar segnato e benedetto, Andar con piena licenza. Franc. Sacch. nov.* 117. Disse il Signore, se tu può far cotesto, oh che vieni per licenza e per bollette? vattene ogni ora segnato e benedetto [*V. Andar segnato e benedetto*].

(L) *Usato, per dir cosa che ci dà noia. Dep. Decam.* 130 Queste benedette Indizioni, che nè loro, nè altri ce ogginai che ci siano, o che n'importino.

(L) *Si usa per ingiuria. Borgh. Vesc. Fior.* 559. Vi tramesse medici Vescovi alla mia, cominciando dall'imperio di Carlo Magno, che benedetto sia quell'uno che si riscontra [*cioè; che non ce n'è uno, che si riscontri*].

§. I. *Acqua benedetta, dicesi Quella, che benedetta colle debite cerimonie si conserva all'entrar delle chiese, e altrove, acciocchè con essa i fedeli si aspergano.* Latin. *aqua lustralis.* Gr. ὕδωρ ἁγιασθὲν. *Bocc. Test.* 2. Il vaso di stagno da acqua Benedetta.

§. II. *Per Grandemente desiderato.* Lat. *expetitus. Matm.* 3. 15. Così pensando lungo la marina, Questo benedetto anno si prese.

BENEDICENTE. *Quegli, che loda, e dice bene di che che sia.* Latin. *benedicens.* Gr. εὐλογῶν. *G. V.* 12. 105. 10. Dio altissimo benedicente, e lodante.

BENEDICERE. *V. L. Benedire.* Latin *benedicere* Gr. εὐλογεῖν. *Vit. Crist.* Ma io non pensava, se non di benedicere Dio. *Maest.* 2. 54. Poste il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *G. V.* 11. 12 1. E e ciò fare, e benedicere la prima pietra fue il Vescovo di Firenze.

(V) BENEDICTUS. *Detto a guisa di nome, come Il Credo, il Dumpsei. Vit. S. G. Bat.* 197. Cantando, secondo suo modo ec. la Magnificat, e talora il Benedictus, e degli altri Salmi.

BENEDIRE. *Pregar ben da Dio alla cosa, che si benedice; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce.* Lat. *benedicere.* Gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 76. 10. Così si possono benedire le galle del gengiovo, come il pane, e il cacio. *Dant. Par.* 24. Così benedicendomi cantando. *Petr. son.* 12. Benedico il loco, il tempo, e l'ora. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua Serenissima progenie.

§. I. *Diciamo di cosa, che ci sia cara: Dio, o il Cielo ec. la benedica: e vale la prosperi, e la protegga.*

§. II. *In proverb. S. Pier la benedica, o il Ciel la benedica; e vale Sia come esser si voglia. Matm.* 1. 5. S'io dirò mai, sian Pier la benedica.

(L) *Terminazione dell'Imperativo. Canal. med. cuor.* 304. Benedì e lauda Iddio, anima mia; perocchè ti corona in misericordia. *E* 305. Benedì e loda, anima mia, Dio, lo quale sana tutte le tue infermità.

(*) *Flor. S. Franc* 63. Prese ec. porvi suso il pane, acciocchè il Santo Padre il benedisse [*benedicesse*];

(L) *Canal. med. cuor.* 307. Dio benedicerà lo popolo suo in pace. *E col terzo caso. Canal. Espos. Simb.* 1. 208. Benedicano i secoli al nome di Dio nel secolo, e in secolo del secolo [*qui male* Lodare].

(*) *Benedire una cosa ad alcuno, Vale Concedergliela di buon grado. Fr. Giord.* 61. Cloech'elle [*le donne*] ne facessero, o di vestiti, o degli altri ornamenti, tutti gli benediceremmo loro.

BENEDITORE. *Verbal masc. Che benedice.* Latin. *benedicens.* Grec. εὐλογητικὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Solevà essere benedittore del prossimo, e delle sue opere.

BENEDITRICE. *Fem. di Benditore.* Latin. *benedicens.* Grec. εὐλογητρία. *Trate. gov. fam.* 47. Oratrice, ec. di Dio benedutrice, gloriosa Vergine Maria.

BENEDIZIONE. *L'Atto di benedire.* Lat. *benedictio.* Gr. εὐλογία. *Bocc. nov.* 1. 30. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione. *E nov* 60. 5. E perciò colla benedizion di Dio ec. verrete qui.

(L) *Per Regalo, Limosina. Vit. S. Eufrag.* 162. Prego umilmente la badessa o l'altre più antiche, che dovessero ricevere da lei una piccola benedizione, cioè una rendita di venti libbre d'oro.

(V) *Nel senso di cosa sopra intendi anche il seguente. Vit. S. Gir.* 5. Ed eglino pregarono San Girolamo, che prendesse la metà dell'olio che eglino aveano per benedizione: di che per niun modo egli nol volea ricevere [*Allegando questo passo il Varchetti ci sospetta un altro senso, cioè* Per segno di grazioso, ed amorevol congedo pare che questa cosa sia usata. Anche nel Soldato di Plauto, un Santo nel congedarsi dice, *Benedicite*. Vedi il Carmelli].

§. *Diciamo figuratam. Dar la benedizione a una cosa; e vale non impacciarsi, nè intrigarsi più d'esso, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione.* Lat. *valedicere.*

BENEFATTO. *V. L. Benefizio, Fatto bene.* Latin. *benefactum*, Grec. εὐεργεσία. *Liv. M.* Noi ci ricordiamo benissimo, e conosciamo, che tu hai i Re di Roma cacciati; compi il tuo benefatto, e leva di qui il real nome. *E appresso:* E raccontare i benefatti, e le cortesie de' Romani. *Ildr. Amor.* 6. Che se mel dona per grazia de' benefatti passati, pare, che 'l faccì per debito.

BENEFATTORE. *Che fa bene altrui, Che benefica.* Lat. *beneficus, officiosus.* Gr. εὐεργέτης. *Fiam. Inf.* 6. Il benefattore merita assai il suo benefattore. *G. V.* 11. 126. E Tenendo trattato, e pratica mento [*messer Azzo*] ec. di torre, e ribellare la città di Parma a Messer Martino suo nipote, e benefattore. *E* 12. 108. 9. A te, siccome a padre, e benefattor nostro ci offeriamo. *Canal. med. cuor.* Bisogno è, che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore.

BENEFATTRICE. *Femm. di Benefattore.* Latin. *quae beneficio afficit.* Grec. εὐεργέτις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ringraziano la benefattrice Vergine Maria umilmente.

BENEFICANTE. *V.* BENIFICANTE.

BENEFICARE. *Far beneficio.* Latin. *beneficio afficere.* Grec. εὐεργετεῖν. *Guicc. stor.* 17. 29. Dimostrando aver ne. desiderio di sollevare, e beneficare quella città. *Segn. Pred.* 2. Nè si ritrovava omai più chi, beneficandoci, ci contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne.

BENEFICATO. *Add. da Beneficare.* Lat. *beneficio affectus. Com. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *Segn. stor.* 7. 197. Questo Re tanto beneficato ec. è quegli, che dopo i giuramenti datimi di non mai offendere, ec. mi rende ingiurie in cambio di grazie.

§. *Per lo stesso, che Beneficato, Che ha benefici ecclesiastici.* Lat. *beneficiarius. Maestruzz.* 1. 13. Non può uno Vescovo d'Italia ordinare un chierico oltramontano, se non ha la licenza ec. dal Vescovo ec. nella cui diocesi è beneficato.

BENEFICATORE. *Che benefica.* Lat. *beneficio afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Guitt. lett.* È necessario usare i nostri beneficatori. *E appresso:* Il santo Dio nostro benefica tore instancabile. *Segr. Fior. Pr.* T'obbligano più al beneficatore loro.

BENEFICENTISSIMO. *Superl. di Beneficente.* Lat. *beneficentissimus.* Grec. εὐεργετικώτατος. *Varch. stor.* Fu Cosimo beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro, che per le passate ingiurie nudrirono mal animo verso di lui.

BENEFICENZA. *V.* BENIFICENZA.

(L) *Segn. Mann. Apr.* 27. 6. Nella legge vecchia si die' precetto espresso di beneficenza, non si die' di benevolenza. Si die' di beneficenza, perchè fu ordinato l'insegnarla la strada, l'abbeverarlo, e in l'ajutare a sollevare il suo giumento da terra.

BENEFICIALE, e BENIFICIALE. *Add. Che appartiene a Beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius. Guicc. stor. lib.* 6 Similmente co' benefizj ec. distribuendo solti nelle persone armigere ec. aiutando l'ecclesiastiche nelle cose beneficiali appresso al padre. *E libr.* 8 Non impedimento, che nella corte prestatte v'assistessero le cause beneficiali.

BENEFICIARE. *Beneficare, Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Introd. Virt.* Le ricchezze, spendendole, non ragguardando beneficiare i Romani.

BENEFICIATA, e BENEFIZIATA. *V.* BENEFIZIATO §. II.

BENEFICIATO. *Add. da Beneficiare.* Lat *beneficio affectus.* Gr. εὐεργετημένος.

§ *In forza di sust. Chi ha beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius. Maestruzz.* Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero, che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche.

BENEFICIO, e BENIFICIO, *che i più moderni dicono anche* BENEFIZIO, e BENIFIZIO. *Servigio, Piacere, Amo-*

cevolezza, Cortesia, e Opere fatte per far compito, e beneficare altrui. Latin. *beneficium.* Greco. *εὐεργέτημα.* *Albert.* 9. Spesso beneficio dare è insegnar di rendere. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque vecchiarella sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti. *E nov.* II. 6. Fo Martellino prestamente preso, e sopra il corpo posto, acciocchè per quello il beneficio della santà acquistasse. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti benefici ricevuti. *E* 7. 2. 1. Dal detto Papa furono ricevuti graziosamente, provveduti di moneta, e d' altri beneficj.

(*) *Nel plur. ho Benefizio, all' uso de' Neutri latini.* *Fr. Giord* 220. Se uno avrà ricevuto beneficio da uno Vescovo o da uno Cardinale ec.

§. I. *E per met. sf. Cr.* 2 15. 3 Ancora il beneficio de' razzi del sole tocca in prima la corteccia di sopra.

§. II. *Per Uffizio sacro, che abbia rendita.* Latin. *beneficium.* Gr. *ἀρετὴ Maestruzz.* 1. 13. E dee [*l' ordinatore*] essere costretto di provvedere a costui così ordinato no beneficio convenevole. *E appresso:* Se il clerico ha ragione d' addomandare gli ordini, forse per lo beneficio, al quale l' ordine è annesso. *G. V.* 6. 45. 3. Promovendo i beneficj, come fosse Papa. *Bern. Ori.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficj.

§. III. *Per Grado, Dignità, Privilegio. G. V.* 5. 1 8. Onde furon privati per lo l'apa d' ogni beneficio spirituale, e temporale.

§. IV. *Si dice Far checchessia a beneficio di natura, di fortuna, e simili; e vale Farlo così alla peggio, Senza diligenza, Come e' vien fatto naturalmente, e a caso.* Latin. *incuriose.* Gr. *ἀμελῶς, ἀμελέτως.* *Sen. ben. Varch.* 5. 20. Infino a tanto che non sarò spinto, e che la fortuna non mi costringerà, io lascerò piuttosto andare il beneficio a beneficio di natura, che richiederlo. *Fir. Disc. an.* 12. Lasciollo andare a beneficio di fortuna.

(*) BENEFICIO. *Per Ufficio. Franc. Sacch. Nov* 184 Se giuoca a scacchi [*il prete*] ed alli si giuocki; meglio sarebbe, ch' egli attendesse a' dire l' ore, e gli altri beneficj.

BENEFICIONE. *Accrescit. di Beneficio, nel signif. del* § II *Beneficio grande. Fr. Iac. T.* 1. 16 89 In corte Roma ho guadagnato così buoni beneficioni.

BENEFICIUOLO. *Dim. di Beneficio. Bern. Ori.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli aveva loco Nel paese, che gli eran briglie, e pene.

BENEFICO. *Add. Che benefica.* Lat. *beneficus.* Greco. *εὐεργέτης.* *Segn. Pred.* 23. Questa al benefica tromba riceverà nel giorno estremo una gloria maravigliosa.

BENEFIZIATO. *Lo stesso, che Beneficiato.*

§. I. *In forza di sust. Chi ha beneficio ecclesiastico. Cron. Vell.* 34. Messer Tommaso, che fu Priore di S. Iacopo, e anche benefiziato oltre a' monti. *E a, presso.* Tommaso di Lippaccio fu chierico benefiziato oltre a monti. *Maestr.* 1. 24. S' egli [*il clerico*] è benefiziato, e sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi; ma se non è benefiziato, e ha ordinato, e ha ordini assai; per quello medesimo tempo è inabile a pigliare beneficio.

§. II. *Beneficiato, o Beneficiato si dice ne' lotti Quella polizza, e In cui è scritto qualche premio. Buon. Fier.* 3. 4. 9. E quivi tutto Fu 'l mio piacer finchè io di borsa uscito Non vidi il fin della fortuna mia Nello sperar qualche beneficiata. *E oppresso:* E che di più regali, Di più beneficiate Empier si vide 'l gremb.

BENEFIZIO, e BENIFIZIO. *v.* BENEFICIO.

BENEFIZIOTTO. *Dim. di Beneficio. Car. lett.* I. 67. Io mi truovo ora ec. a un mio beneficiotto, come un romito, che sta nel deserto, sperando, quando che sia, di vedere la faccia di Dio.

BENEMERENZA. *Astratto di Benemerito.* Latin. *meritum, promeritum.* Greco. *ἀνδραγαθία.* *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Far si vide alla lotta Colla benemerenza Nel secondo la invidia.

BENEMERITISSIMO. *Superl. di Benemerito.* Latin. *optime meritus. Bemb. stor.* 2. 17. Benchè egli fosse della città benemeritissimo. *E* 5. 69. Egli era benemeritissimo della Repubblica.

BENEMERITO. *Sust. Benemerenza.* Latin. *meritum, benemeritum. Guicc. stor.* Non si compensano i demeriti co' benemeriti.

BENEMERITO. *Chi ha bene operato in servigio di alcuno.* Latin. *benemeritus. Segn. Rett.* Dove i beneficj si fanno ad altri, e non a se stesso, e dove n' si fanno alli benemeriti. *Tac. Dav. stor.* 4. 346. Poscia i vecchi, o benemeriti licenziati con onore. *E oltrone* Chi avesse servito vent' anni, se ne andasse; chi scelti, benemerito fosse.

(*) BENEPLACIDO. *Beneplacito. Fr. Giord.* 253. Di nulla cosa si penta [*Dio*]; ma tutte sono secondo il suo beneplacido.

BENEPLACIMENTO. *Beneplacito.* Lat. *voluntas.* Greco. *θέλημα. G. V.* 11. 3. 20. Noi mostriamo per la prova delle vostre virtudi, voi essere accetti a Dio, approvati al suo beneplacimento.

BENEPLACITO. *Volontà, Libito, Piacimento, Voglia. Ed usasi per lo più colla particella* A. Latin. *voluntas, assensus.* Greco. *θέλημα. G. V.* 12. 8. 6 Ogni altro ordine, e ufiziali di popolo casso, se non a suo beneplacito. *E esp.* 9. 2. Ordinò i suoi principali baroni governatori, e guardiani di lui, e del Regno a beneplacito della chiesa. *Guid. G.* Per nobil natura mostrata aver compassion delle mie fatiche, per la qual cosa tutto m' offero a' vostri beneplaciti. *Ving. Mar lett.* 2. Che benchè il pensiero abbia ec nondimeno non mi parrebbe usarla leggittimamente senza il beneplacito vostro.

BENE SPESSO. *Posto avverbialm. vale Molte volte, Spesseg ma ha signific. più forza.* Latin. *saepius, persaepe.* Greco. *πολλάκις. Circ. Gell.* Bene spesso tengono inquieto, e sospeso l' animo vostro. *Varch. stor.* 2. Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare.

BENESTANTE. *Che torna bene. Bello.* Latin. *vegetus?* Greco. *ὑγιὴς. Nov. ant.* 43. 2. Che ne fece un bellissimo mandorlo molto verde, e molto benestante.

§. *E benestante Chi ha qualche ricchezza.* Latin. *abundans.* Grec. *πλούσιος. Cecch. Donz.* 2. 2. Oh trovami Un giovane avviato, e benestante, Che voglia oggi la moglie. *Laus. Gelos.* I. 2. Quando con dote ragionevole a un giovane qualificato, ec. e benestante ancora maritar la potrebbe. *Bemb. lett.* E stimato assai per l' età sua, che è d' anni ventotto, non ricco, ma benestante a bastanza. *Alleg.* 292. La verità, padron mio, ec. rende noi altri malandati visdanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo.

(*) BENEVOGLIENTE. *Benevolo. Stor. Bart.* 89. Io non sono tuo amico, nè tuo benevogliente.

BENEVOLENTEMENTE. *Avverb. con Benevolenza, Benivolmente. Guicc. lett.* 64. Furono benevolmente ricevuti, e trattati da lui.

BENEVOLENZA. *Benivolenza.* Latin. *benevolentia.* Greco. *εὔνοια. Guicc. lett.* 64. Per grande benevolenza del vostro amico.

BENEVOLISSIMO. *Superl. di Benevolo.* Latin. *benevolentissimus.* Gr. *εὐνοϊκώτατος. Guitt. lett.* 9. Quanta benevolissima reverenzia, ec. rendere dovete lui.

BENEVOLO. *Benivolente.* Latin. *benevolus.* Greco. *εὔνους. Stor. Eur.* 4. 92. Unitosi con Don Fernando, ec. suocero d' esso Re Don Ordogno, ma non molto amico, o benevolo.

BENFACCENTE. *Che fa bene, Che opera bene.* Latin. *beneficus.* Greco. *ἀγαθοποιὸς. Libr. Amor.* Alli benfaccenti, meriti grandissimi promettendo.

BENFATTO. *Add. Vale Proporzionato, Bello.* Latin *formosus, opta figura membrorum.* Greco *εὐειδὴς, εὐσχήμων. Cron. Morell.* Questa fu di grandezza comune, di bellissimo pelo, bianca, e bionda, molto benfatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi.

BENGIUI. *Belgivino, Betzuino. Ricett. Fior.* 20. Il bengui è gomma d' un arbore Indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec. ma piuttosto è il liquore d' un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine. *Sodee. Colt.* 66. In questa maniera medesimo si farà l' ova odorata ec. ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, e benjui.

BEN GLI STA, BEN GLI STETTE, *e simili. Modo di favellare composto da* BENE, *e* STARE, *Intrapostovi il pronome* GLI; *e vale Essere secondo il dovere.* Latin. *merito obtigit* Gr. *καλῶς ἔχει. Fir. Luc.* E sai s' ognun direbbe: ben gli sta.

§. *E in forza di sust. Punizione giusta. Franc. Sacch. nov.* 35. Per menar la bacchetta, oltre al debito modo, n' acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E nov.* 206. E non trovin, che amore desse ad alcuno un sì degno ben gli sta. *Morg* Io non voglio allegarti un ben gli stette.

BENGUARITO. *v.* BENE. *Avverb.* §. VII.

BENIFICANTE, *e* BENEFICANTE *Che benefica.* Latin. *beneficio afficiens.* Greco. *εὐεργετῶν. Sen. ben. Varch.* 2. 22. Il beneficio devemo accettarlo allegramente mostrando letizia, e fare, che ciò sia manifesto al benificante.

(I.) BENIFICARE. *Benedicare. Agn. Pand.* 24 Soprastare agli altri, e essere più benificato. *E* 47. Segno di poca carità è isdegnare i suoi, e benificare gli strani.

BENIFICENZA, *e* BENEFICENZA. *Virtù, che consiste in giovare, e far bene altrui.* Latin. *beneficentia.* Greco. *εὐεργεσία. Sen. Pist.* La loro benificenza accresce, e ordioava i loro soggetti. *Albert* 58 Ell' è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento benificenza.

Digitized by Google

BENEFICIALE. *v.* BENEFICIALE.
BENEFICIO. *v.* BENEFICIO.

BENIGNAMENTE. *Avverb. Con benignità.* Latin. *benevole, benigne.* Grec. εὐμενῶς. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a voler riscuotere. *Dant. Purg.* 2. Benignamente, sua mercede, ascolta.

§ *Per massimamente. Mor. S. Greg.* 1. 9. Benignamente s' inginocchia a ricevere il peso.

BENIGNANZA. *V. A. Benignanza, Benignità.* Latin. *benignitas.* Gr. εὐνοια. *Guitt. lett.* 15. Ma sempre risponde con benignanza. *R* 59. Tale si era la benignanza di quei buoni Religiosi. *Rim. Ant. F. R.* Vengo obbligato a vostra benignanza.

(L) BENIGNIAMENTE. *Cavalc. Att. Apost.* 164. Quelli dell' Isola ci ricevettono benignamente.

BENIGNISSIMAMENTE. *Superl. di Benignamente.* Lat. *benignissime.* Gr. εὐνοϊκώτατα, *Valer. Mass.* Per la cui celestial provvidenza, le virtudi, delle quali io devo trattare, benignissimamente sono esaltate. *Sen. ben. Varch.* 2. 32 Chi riceve i benefizi, se bene gli riceva benignissimamente, non per questo ha fornito il debito suo. *Cas. lett.* E confermato da lei benignissimamente.

BENIGNISSIMO. *Superl. di Benigno.* Latin. *clementissimus, benignissimus.* Grec. ἥμερώτατος. *Lab.* 57. Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne va chiamando. *E* 60. Siccome essa benignissima fa sovente nelle bisogne de' suoi devoti. *Med. Arb. Cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

BENIGNITÀ, e BENIGNITADE, e BENIGNITATE. Latin. *benignitas, clementia.* Gr. εὐνοια. *Albert.* 52. Ed ha la benignità sotto specie, cioè religione, pietade, innocenza, reverenzia, misericordia, amistade, e concordia. Le benignitade è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. nov.* 1. 3. Ma dalla propria sua benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. *E mim.* 39. E se così è, grandissima si può la benignità di Dio cognoscere verso noi. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre, A chi dimanda. *Cas. lett.* Io la ringrazio adunque, quanto più posso, di tanta sua benignità.

BENIGNO. *Add. Che ha virtù di benignità, Cortese, Piacevole, Affabile, Amorevole.* Latin. *benignus.* Grec. ἥμερος. *Bocc. nov.* 12. 3. Rendendosi in ciò, che poteano, e sapeano, umili, e benigni, verso di lui. *Dant. Purg.* 3. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Petr. canz.* 6. 7. Madonna ec. Benigna mi riduca al primo stato.

§ 1. *Benigno, e cagione della rima. Dant. rim.* 7. Ch' entrare non vi può spirto benigno.

§ 11. *Per Favorevole, Benefico. Petr. son.* 7. Ed è ai spento ogni benigno lume Del ciel.

BENINANZA. *V. A. Benignanza.* Lat. *benignitas.* Gr. εὐμένεια, εὐνοια. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira, La somma beninanza, e la innamora Di sè. *Dant. Mishr. rim.* 77. Buona speranza de' non sempre avere, Ch' appresso lo dolore è una ventura, Ch' e una cortesia può dar beninanza. *E.* 78. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua piagenza p'avesse favore. *Amet.* 96. Per virtù vera del suo primo amore. Di somma beninanza sempre pieno.

BENINO. *Avverb. dim. Bene. Buon. Fier. Introd.* Egli stan pur benin con quelle borse Di rane al collo, e qu' sallevadanaj Dorati in mano.

BENISSIMO. *Superl. di Bene, ottimo.* Latin. *optime.* Grec. ἄριστα. *Fior. As.* Convenevole largheza, e lunghezza benissimo compartite. *E* 193. E' fu un corto ec. conosciuto benissimo dal detto Principe. *Sud. Colt.* Nella valli, dove concorre copiamento di terren buoni, stanno benissimo le vigne. *Capr. Bott.* 203. La qual cosa penso, che mi verrà fatta benissimo. *Serd. stor. Ind.* 11. 438. Non si era combattuto cogli Etiopi disordinati ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti e esercitatissimi.

BENIVOGLIENTE. *Benivolente.* Lat. *benevolus.* Grec. εὔνους. *Bocc. nov.* 60. 3. E quasi di tutti quegli della contrada era compare, o amico, o benivogliente. *Ovid. Pist.* Avveganchè io ti paresi aspramente, nondimeno io non m'adiro col mio benivogliente?

BENIVOGLIENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Grec. εὔνοια. *G. V.* 12. 108. 9. Accrebchè sempre nel cuor tenesse la legame indissolubile di benivoglienza. *Fior. Vit.* Amore, benivoglienza, e dilezione son quasi una cosa.

BENIVOLENTE. *Add. Che porta amore, affezione.* Latin. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Tes. Br.* 2. 24. Però dovemo credere fermamente, che queste tre persone sono una sustanza, la quale è del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente. *Anim. ant. O.* 206. Lo servigio del benivolente è senza fine.

BENIVOLENTEMENTE. *Avverb. Benevolmente, Con benivolenza.* Latin. *benigne. Libr. cur. mulom.* E venga sempre la 'nferma benivolentemente guardato dal medico.

BENIVOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Benivolentemente, Con grandissima benivolenza.* Latin. *benevolentissime.* Grec. εὐνοϊκώτατα. *S. Agost. C. D.* Gli rimandò addietro benivolentissimamente.

BENIVOLENZA. *v.* BENEVOLENZA.

Il voler bene, Affetto, Amore, ch' è senza eccesso; Volontà, e Disiderio del ben del prossimo. Latin. *benevolentia, amor.* Gr. εὔνοια. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenza da loro e me portata, erano gravi le mie fatiche. *E Amet* 19. E benchè io non possa a pieno mostrare Nel canto mio la sua benivolenza, Parte nel verso ne farò sonare. *E* 37 La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni, mai non mi fu obbio. *Ar. Fur* 36. 27. Non che da porre incontro sian questi amori, e il fiammeggiar, e furore L' altro benivolenza più che amore.

(L) BENIVOLENZIA. *Sent. S. Agost.* 87. Mostriamo amore, e benivolenzia.

BENIVOLO. *Add. Che vuol bene, Benigno, Affezionato, Amico, Favorevole, Propizio.* Latin. *benevolus.* Gr. εὔνους. *Bocc. nov.* 14. 5. Al qual servigio il fu più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. *E nov.* 89. 4 E però nel suo giudicio capo, tutte quelle esser degne ec. di ridicolo, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli ec. si partono. *E. Amet.* 87. La quale non dubito, che benivola a noi stata sarebbe, se a' suoi doni avessi voluta la mia bellezza prestare.

BENMONTATO. *Add. Dicesi di Chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.* Lat. *equo bene instructus. M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemilacinquecento barbute benmontate, e bene in arme. *G. V.* 7. 304. 2. Furono più di 300. uomini a cavallo benmontati, che più di cauto erano a grandissimi destrieri. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda, che ti fieeni A torchi benarmati, Esperti, e benmontati.

BENNA. *Treggia.* Lat. *traha, benna. Dittam.* 2. 5. E nou vo' che rimanga pella penna, Ch' Erode, e Erodiade la moriro si povera, che vendero gonna, e benna.

BENNATO. *Add. Di schiatta nobile, Di buona stirpe.* Lat. *honesto loco natus.* Grec. εὐγενής. *Bocc. nov.* 38. 5. Perciocchè dilungandosi da veder costei, ella gli morirà dell' animo, e potremogli poscia dare alcuna giovane bennata per moglie. *Bemb. lett.* Costui è bennato, ed eravi per la sua virtù, e buone condizioni molto creduto.

§. *Per Felice, Avventurato.* Lat. *felix, beatus.* Grec. εὐτυχής, μακάριος. *Dant. Purg.* 5. Ma s' a voi piace Cosa, ch' i' possa, spiriti bennati, *Petr. son.* 129. Lieti fiori, e felici, e bennat erbe, Che Madonna passando premer suole. *E* 239. Ma la bennata, che dal ciel mi chiami.

BENONE. *Accrescit. di Bene. Cas. lett.* 1. 124. Accertatevi, che io vi porto un benone grandone, poichè oltre all' esser buon compagno, puzzicate anco di poeta.

BENSÌ. *Posto avverbiale, modo affermativo, e vale Sì bene, Certamente, e nel numero del più si dice* BENSÌ SAPETE. Lat. *scilicet, sane, utique.* Gr. ἔγωγε. *Bocc. nov.* 1. 21. Bensapete, che io so, che le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nellamente. *E nov.* 65. 8. Bensì, ch' io fo de' peccati, come l'altre persone. *E nov.* 88. 3. Bensì, ch' io vi verrò. *Pass.* 147. Bensapete, che sì, da che uomo non mi s'è appressato. *Petr. son.* 234. I dolci sguardi ec. Soo levati da terra, ed è [bensì] Qui ricercargli, intempestivo, e tardi. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. A favorno vedete voi il mare? N. Bensì ch' io il vidi. *Capr. Bott.* Sappi Giusto, che ogn' uomo n' ha un ramo; Bensì ch' e' l' ha maggiore uno, che un altro (cioè è ben vero)

(V) BENSÌ. *Lasc. Nov* 10. *della I. Cena; La Fiammetta risponde al Marito.* Benapete, non indugiate, e per sì, andate tosto.

BENSERVITO. *Licenza, che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servizio ricevuto.* Lat. *honesta missio, dimissio. Tac. Dav. ann.* 4. 28. La Repubblica non poteva reggere a dare i benserviti innanzi a' voti annui. *E* 15. 210. Fecesi per ordin del Principe, che ne' consigli delle provinzie niuno proponesse di ringraziare del benservito.

BENSÌ. *Posto avverbiale, modo affermativo, Sì bene, Sì.* Lat. *utique.* Grec. ἆρα. *Sagg. nat. esp.* 160. Non si debbe attribuire a' liquori; ma bensì al ghiaccio.

(V) *Si dice anche* Bene sì. *Vit. SS. P.* 4. 22. Rispose, che bene si bastava la divina Scrittura ec. avente meno di ceva ec.

BENTENUTO. *Dicesi di Che sia ben custodito, e ben conservato.* Latin. *conservatus, asservatus, bene curatus.* Grec. φυλαττόμενος. *Fir. As.* 234. Per-

Digitized by Google

cinechè gli stalloni di quella mandria che per esser bentenuti, e ben pasciuti ec.

BEN TORNATO. *V.* BENE. *Averb.* §. VII.

BEN TROVATO. *V.* BENE. *Averb.* §. VII.

BEN VENUTO. *V.* BENE. *Averb.* § VII. *e* VENUTO. *Add.* §

BENVOGLIENTE. *Add. Benivolente.* Lat. *benevolus.* Grec. *εὐμενὴς.* *Lio. M.* Per sembianti d' altrui ufficio, si sforzò d' amici, e di benvoglienti. *Ovid. Pist.* Or chi è quegli, che si possa adirare col suo beovogliente? *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Io eleggerò uno uomo intero, semplice, ricordevole, grato, benvogliente.

BENVOGLIENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. *εὔνοια.* *Liv. M.* Voleva acquistare la benvoglienza degli strani. *Dant. Purg.* 22. Mia benvoglienza inverso te fu quale Più stringe mai, di non vista persona, Sicch'or mi parran corte queste scale. *Rim. ant. Dant. Malm.* 80. Nel meo coraggio non considerai Mai, che gradir la vostra benvoglienza. *E Re Enz. P. N.* E per cheta piacenza M' accolse benvoglienza.

BENVOLENTIERI. *Avverb. Più che volentieri, quasi superl. di Volentieri.* Lat. *perlibenter.* Gr. *ἡδομένως.* *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a foggire, e stangato ben l'uscio, tremando, e sospirando di paura, non si fosse rinvolto entro la coltrice benovolentieri? *Sen. ben. Varch.* 2. 33. Ogni volta, che il dono è stato accettato benvolentieri, si può chiamar benefizio.

BENVOLERE. *Benvoglienza.* Latin. *benevolentia.* Gr. *εὔνοια.* *Rim. ant. Re Enz. P. N.* Sì finamente amor m' ha meritato Dello suo beovolere. *Fir. Rag.* 148. Il qual disiderio generava un certo benvolere verso di me.

BENVOLUTO. *Add. Amato.* Lat. *amatus, dilectus.* Gr. *ἀγαπητός.* *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Piace la virtù per sua natura, ed è benvoluta, e favorita tanto, che infino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

BEONE. *Quegli, che bee assai, e a cui soverchiamente piace 'l vino.* Lat. *bibax, vinosus.* Gr. *μέθυσος.*

BERBENA, *V. A. Verbena.* Lat. *verbena.* Gr. *ἱερατικὴ.* *Tes. Pov. P. S.* Con farina di segale, sugo di berbeoa, radice d'ortica greco, e di pianlaggine fanne impiastro. *E oppresso:* Laltovazo *gratiadei*, e berbeoa, e danne tre oze innanzi l'accesso.

BERBERO, e BERBERI. Lat. *oxyacantha.* Gr. *ὀξυακάνθη.* *Cr.* 5. 4. 1. I berberi soo frutto d'un arbore piccolo, molto spinoso; a modo di melagrano; e son ritondi, siccome il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri. *Ricett. Fior.* 21. Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro, se egli è quell' arbucello spinoso chiamato crerpino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede con foglie intagliate, simili all' avversato, o sferna altra pianta, nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

BERBICE. *V. A. Pecora.* Lat. *ovis.* *Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a pasture con una berbice, e comunciò a vorare.

(L) BERBIERE. *Barbiere. Fr Berb* 307. §. Guardati dal berbiere, Ch'è giunto forestiere.

(L) BERCHIA. *Borgh. Mor.* 161. Erano questi smalti, a come dir berchie, di quella sorte, ch' e' Romani diceva no *Emblemata*, e *Toreumata*. [*Forse vuol dir* Breccia. *V. il Vocabol. del Disegno, alla V.* Breccia.

BERCILOCCHIO. *Birbo, Che ha l' occhio birbo. Malm.* 1. 41. Va dunque o forte, e invitto bercilocchio, Che i nimici da te saran disfatti.

BERE, e BEVERE, *Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cavarsi principalmente la sete.* Lat. *bibere, potare.* Grec. *πίνειν.* *E non che nell' alt. anche nel neutr. si adopera communemente.* *Bocc. Introd.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando, beveudo senza modo. *E nov.* 7. 7. Non esser mai ad alcuno, che andasse la, dova egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov.* 75. 5. E ivi presso correva uno fiumicel di vernaccia della migliore che mai si bevve. *E nov.* 76. 5. Calandrino, veggendo che 'l Prete non lasciava pagare, si diede in sul bere. *E nov.* 80. 12. E un' altra volta bevendo, e confettando, si riconfortarono alquanto. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E* 8. 35. 5. Svenan l' uno de' lor cavalli, a beoni il sangue. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di fortuna Due fonti ha, chi dell' una Bee, muor ridendo. *E son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purgbe ogni pensier, che 'l cor affligee. *Dant. Inf.* 34. E mangia, e bee, e dorme, e veste panni. *E Purg.* 21. E però si gode Tanto del ber, quanto è grande la sete. *E* 31. Chi pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnasso, o bevve in sua cisterna.

(L) *Varie terminazioni di questo verbo. Vit. SS. Pad.* 1. 8. E poich' ebbono così mangiato e beuto [*beuto*], e rendute le grazie a Dio, incominciarono ec. *Bemb. Pros.* 3. 158. Formasi nondimeno *beuve*, da queria voce *Beue*; che tuttavia Toscana non è. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Per suo cibo prendea pane a certa erba ec. e poi beeva un pò d'acqua. *E* 2. 346. XL. giorni andammo senza cibo, se non che bevvamo dell' acqua. *E sotto:* Niuno cibo prendemmo, se non che beveamo dell' acqua. *Lucan. V.* 32. Come il tigro, che beie (*bee*) il sangue delle bestie per la foresta d' Ongana.

(*) *Fr. Giord.* 243. Questo cotale tutto ciò ch'egli fa, o dice, o pensa, tutto è di grande merito: se mangia, s'egli beje, e checunque egli fa. *E* 244. Da che in cielo non si mapusa, nè beje, nè cotali cose, or che diletto si può avere?

(V) *Altre particolarità spettanti al Bere. Vit. SS. Franc.* 194. Bevè [*bevve*] lo povero uomo dell' acque della pietra. Bei. *Imperativo. Coll. Ab. Isaac. c.* 10. *Fir. As.* Beva, *per* Bee. *Pecor g.* 1. n. 2. Beemmo (*bevemmo*) de' fini vini. *E g.* 4. *n.* 1. E bebbene [*per Bevvene*] una mezza tazza, perchè gli parve buono. *Vit. SS. Pad.* 1. 217. Conciossiachè ac. tre volte bevessimo [*bessimo*] dell' acqua.

§. I *Per similit. Cr.* 3. 23. 1. Non nell' aurora, quando la rogiada è, ma due ore, o tre, quando il sole se l' avrà beuuta. *Amet.* 10. Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s' accese de tutto. *Bocc. nov.* 17. 27. E non accorgendosi, riguardandola, dell' amoroso veleno, che egli cogli occhi bavea ec. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 418 Da Filosofi Accademici; e da Diane Stoico bevve letta la filosofia.

§. II. *Dicesi anche Bere uova del Pigliar l' uova cotte tanto sol, che si possan bere.* Lat. *ova sorbere.* Grec. *ὠὰ ῥοφεῖν.* *Lab.* 281. Ella stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere uova.

§. III. *Esser come bere un uovo, cioè Esser cosa facile.* Latin. *in procliti, in promptu esse.* Gr. *πρόχειρον εἶναι.*

§. IV. *Diciamo Ber grosso, che è Non la guardare in ogni cosa minutamente.* Latin. *connivere, dissimulare.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, a a mala pena ci si può egli vivere a far zoni. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei di mai bevvi grosso, E le mosche levarmi so dal naso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso, *Cur. lett.* 171. Neo vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

§. V. *Bere, o affogare, si dice, di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa.* Lat. *inter sacram, saxumque stare. Lasc. Pinz.* 5. 9. La fortuna m' ha pur condotto in lermine, ch' io son forzato a bere, o affogare.

§. VI. *Dare a bere, Dare ad intendere, e far credar quel, che non è.* Lat. *imponere. Bern Orl.* 1 10. 3. Però il dice volgarmente in piazza Par un proverbio: a' gliel' ha data a bere.

§. VII. *Bersi una cosa, cioè Crederla quando ell' è detta, ancorchè non vera.* Lat *figmento fidem adhibere. Pataff.* 4. Non sa chi la si bevva Papi pazzo. *Varch. Ercol.* 229. Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Pir. Rag* Che diavol direte voi, ch' e' se la cominciarono a bere? *E disc. an.* Somigliando a questa volta un prudenta, fece vista di berselà.

§. VIII. *Ber bianco, direst proverbialm. di chi non gli riescano i suoi disegni. Varch. Suoc.* 5. 5. Tu berai bianco, Pistoia, e non arai le calze.

§. IX. *Ber paesi, o a paesi, si dice, di chi giudica il vino, non dal sapore, ma dal luogo. Lasc. rim.* 3. 326. Che non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E quella è d'un cordovese, ben doppio arlata, e serve per coloro, Che sogliou dilettarsi di ber grosso. *M. Ben grosso berresti, ben a paesi.*

§. X. *E per similit. si dice anche di chi fa giudizio d' altrui, non dall' operazioni, nè da' costumi, ma di donde e' trae l' origine. Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

§. XI. *I paperi mangiano a ber l' ochè, dicesi in proverb. per significare, che gli imperiti vogliou saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare a' vecchi.* Lat. *ante barbam senes docere; ius minerium. Ciriff. Calv.* 3. E così non mendte l' ochè a bere Qualche volta da' paperi in su monti. *Segr. Fior. Citz.* 3. 1. Ch' io non intendo, ch' e' paperi meniino a ber l' ochè.

§. XII. *Bere per convento, e Bere a garganella, vale Bere senza toccare il vaso colle labbra.* Lat. *laxo gutture bibere.* Gr. *ἀσωτευτὶ, ἀμετρὶ.* *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, a lo berò per convento, che mia bocca non vi appresserà.

§. XIII. *Il mangiare insegna bere. V.* MANGIARE *Sent.* §. III.

§. XIV. *In proverb. Egli è dovere, o Egli è di ragione, che Berto bea, il fasco è suo, e vale assolutam. Egli è dovere. Pataff.* 9. Che Berto bea egli è pur di ragione.

§. XV. *Bere a gorgato. V.* A GORGATA.

§. XVI. *Dare a bere, e Dar bere. V.* DARE.

BERE. *Nome; Beveraggio.* Lat. *potus.* Gr. *πίειν. Amet.* 48 Gange, danta le prime vie al sole ec. dava e' suoi soavissimi beri collo chiare onde. *Dant. Purg.* 22. E le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. *E* 33. Lo dolce ber, che mai non m'avria sazio. *Bocc. nov.* 52. 5. Messer Geri, al quale ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedeve fare, sete avea generata. *Ant. Alam. son.* 16. Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran sonni.

(*) *Fior. S. Franc.* 30. Iddio vi pasca, e davvi li fiumi, e le fonti per vostro bere.

(L) BERE, per Respirare. *Bemb. Stor.* 1. 8. Sarebbe nondimeno ufficio della sua pietà e d'un nobile animo, voler rivedere quella terra della quale, nascendo, ella bevuto ha il primo cielo.

(*) *Attribuito al prezzo col quale altri compra il vino. Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio mette mano ella borsa ec. e poi dà loro un grosso, e *dice*; Togliete, bevetegli domattina.

(*) *Cerch. Stiav.* 3. 2. Par così ec ber tosto tutto.

BERGAMOTTO. *Add. Aggiunto d'una sorta di pera morbida, e sugosa, che si matura del mese d'Ottobre; e dell'albero, che la produce. Dav. Colt.* 200. Cogli le pere bergamotte a luna scema. *Varch. Ercol.* 309. Se vi rispondessi uo poro del signore, o bergamotto, o piuttosto ec.

§. *Si dice ancora d'una sorta d'agrume odoratissimo della stessa figura.*

BERGHINELLA. *Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama.* Lat. *mulierecula.* Gr. *γυναικάριον. Lor. Med. canz.* 55. 8. Attendete o memorante, o cicale, o berghinelle, A non far tante novelle. *Varch. Suoc* 4 5. Perchè credi tu, che ella si partisse di casa, se non perchè tu stavi tutto 'l dì, e tutta la notte in casa delle berghinelle? *E Ercol.* 65. Sono alcuni, i quali credono, che da questo verbo, e non dal nome borgo, sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie.

BERGHINELLUZZA. *Dim. di Berghinella, ed importa maggior dispregio.* Lat. *mulierecula.* Gr. *γυναικάριον. Lasc. Streg.* 4. 5. Doh berghinelluzza, con chi ti par egli avere a favellare?

BERGO. *Sorta di olizzato. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci ec. perugino, bergo, e simili. *Soder. Colt.* 51 In questa maniera si fa alla vernaccia, che si cava dall'uva della vitebergo.

BERGOLINARE. *Vale Motteggiare. Franc. Sacch. nov.* 67. Pugli detto come era ingnuol d'un uomo di corto, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse Messer Valore: e' m' ha sì bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato.

BERGOLO. *Leggieri, Volubile, o quel, che noi diremmo Corrivo, cioè presto al credere, e al muoversi, da Vergola, pronunziata coll'E larga, che val Barca, così detta da' Vinizian, perchè di leggieri si rivolta.* Lat. *levis, credulus.* Gr. *εὐπιθὴς. Becc. nov.* 33. 7. Siccome colei, che Viniziana era, ed essi son tutti bergoli. *G. V.* 12. 118 1. L'altra setta, che non reggeano, nè avieno uffici in Comune (e per dispetto gli chiamavano bergoli I erano Gambacorti, e Aghati, e altri.

§. I. *Per quel che altrimenti si direbbe Nuovo zugo, Nuovo pesce. Bocc. nov.* 54 3. Chicchibio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. *Buon. Fier.* 3. 2 18. Argomenti Far da fanciulli bergoli, o da donne.

§. II. *Per Ispezie di cesta. Cr.* 2. 29. 1. In quel medesimo luogo s'attrafino ceste, che volgarmente in alcun luogo si chiaman bergoli.

BERICUOCOLAIO. *Quegli, che fa e vende i bericuocoli, o i confortini.* Lat. *crustularius, pistor dulciarius.*

BERICUOCOLO, e BERRICUOCOLO. *Confortino.* Lat. *crustulum.* Gr. *πλακοῦς. Burch.* I. 38. E Mona Ciola, come mal discreta, s'empiè di bericuocoli le tasche. *Matt. Franz. rim. burl.* Siena ha nome di Bericuocoli forte, e dolce torta. *Bellinc. son.* 26. Non fate i bericuocoli da Siena. *Cant. Carn.* 6. Bericuocoli donne, e confortini, Se ne volete, I nostri son de' fini.

BERILLO. *Pietra preziosa.* Lat. *beryllus.* Gr. *βήρυλλος. Franc. Sacch. Op. div.* 95. Berillo è di pallido colore, e s'egli è sanza cantora, è chiaro, ma più ha di valore quello, che ha colore d'olio. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, ana dramme ooa, e mezza.

BERLENGO, *in lingua furbesca; Tavola, Luogo da mangiare. Varch. Ercol.* 65. Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle, nondimeno in lingua furbesca si chiama berlengo quel luogo, dove i furbi alzano il fianco quando hanno che rodere.

BERLINA. *Sorta di gastigo, che si dà a' malfattori, con esporli al pubblico scherno in un luogo, che pur si chiama Berlina. Morg.* E mitera, e berlina, e scropa, e gogna. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Alcun diceve metterlo in berlina, E tenerlo alle mosche ignudo al sole.

§. I. *Mettere alla berlina, Schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per similit. del Fare, che altri sia schernito.* Lat. *traducere.* Gr. *παραπομπεύειν.*

§. II. *E figuratam. Andare, o Balzare in berlina, vale Farsi scorgere. Malm.* 1. 15. Per non balzare un tratto alla berlina *V.* ANDARE.

BERLINGACCINO. *Giovedì, che precede al berlingaccio, Berlingaccino.*

BERLINGACCIO. *L'ultimo giovedì del carnovale. Pataff.* 2. E sbonzola domani, ch'è berlingaccio. *Franc. Sacch. rim.* 13. Così potessi io con voi migliacciare, Per berlingaccio a cena, e a desinare. *Varch. Ercol.* 64. E berlingaccio quel giovedì, che va innanzi al giorno del carnesciale, che i Lombardi chiamano la giobbia grassa. *Morg.* 19. 130. E conficcava il capo sul piumaccio, Unto, e bisunto con' un berlingaccio. *F. Giuoc. Pitt.* Sendo ito Luca Martini a Fiesole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Luna, con Filippo Guadagni.

BERLINGACCIUOLO. *Dim. di Berlingaccio, ma propriamente così si chiama il penultimo giovedì di carnovale; oggi Berlingaccino. Pataff.* 2. Egli è doman post di berlingacciuola.

BERLINGAIUOLO. *Berlingatore. Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empiere la morra, cioè la bocca, pappando, e leccando.

BERLINGAMENTO. *Il berlingare, Chiacchieramento.* Latin. *blateratus.* Gr. *ἀδολεσχία. Pros. Fior.* 6. 81. Quindi è, che berlingonzi, da' berlingamenti, e cicalamenti, che in quella stagione super le vegie si tengono, ec. berlingonzi son nominati.

BERLINGARE. *Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben risvegliato dal vino.* Latin. *garrire, inaniter verbo effutire.* Gree. *κενολογεῖν. Lab.* 193. Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute, poich' ella bevuto avea, e alquanto berlingare l'avessi udita. *E* 237. Lastiamo l'alte, e grandi millanterie, che ella fa, quando ella berlinga coll'altre femmine *E* 303. Ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima, si ben dir te pare. *Varch Ercol.* 54. Ma che vuol dire berlingare? *V.* Questo è verbo più delle donne, che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare, e tartamellare, e massimamente quando altri avendo pieno lo stomaco, e la trippa ec. è ricalcitato dal vino. *Buon Fier.* 4. 2. 7. E rampognarsi, e berlingar petterole.

BERLINGATORE. *Che berlinga, Ciarlone, Chiacchierone.* Latin. *garrulus.* Gree. *ἀδολέσχης. Sen. Pist.* Già sia cosa che elli non sia gracidatore, nè berlingatore, nè di troppe parole. *Ror. Vit. F. P: cap.* 78. Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segreti, che solennemente sono stati loro detti. *Pataff.* 7. E più non usa con berlingatori.

§. *Per Mangione. Varch. Ercol.* 64. Chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empiere la morra, cioè la bocca, pappando, e leccando.

BERLINGHIARE. *Berlingatore.* Latin. *garrulus.* Gree. *ἀδολέσχης. Lio. M.* Alquanti berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare.

BERLINGOZZA. *Sorta di bellenchio. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ci parve di vedergli in calza stare Girando in tresca, far la berlingozza Con simil damigelle muziali.

BERLINGOZZO. *Cibo di farina intrisa coll'uova, fatto in forma ritonda a spicchi.* Lat. *scribilita, crustulum.* Gr. *πλακοῦς. Lasc. P. Bacc.* 20. E non darestti loro un berlingozzo. *Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. *Fir. As.* 295. Un di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

BERNACLA. *Sorta d'oca, e d'anitra. Red. vip. mal.* 131. Coll'esempio di quell'oche, o di quell'altre, dette bernacle, o bernate, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nell'isole adjacenti alla Scozia, e all'Iberna.

BERNIA. *Veste da donna e guisa di mantello: stanza dimessa. Fir. rim. burl.* la stoppa, in bernia, in gammurra, o in dugio. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona sempre, piangendo, e tapinandosi, piglia la bernia, e la serva, esce fuori, e serra la casa.

(L) BERNIESCO. *Dello stile o della maniera del Berni. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella giocosa poesia, e della Bernesca piacevolezza principalissimo crede,

Digitized by Google

BERNOCCHIO. *Lo stesso, che Bernoccolo. Ciriff. Calv.* 3. 97. E le lor arme va' che ciascun creda. Ch' altro non avrai, che bastoni aniciel, Nocchiuti, e gravi, e la sua berlocchio v' era Certi spuntoni di ferro.

BERNOCCOLLINO. *Dim. di Bernoccolo.* Latin. *tuberculum.* Greco. *ἐμφυσα. Il Vocabol. nella voce* CERRIUOLO.

BERNOCCOLO. *Dicesi di Cio, che alquanto rilievi sopra la superficie di che che sia. Alleg.* 332. E non ho saputo immaginarmi, se non che quelle come dir volatiche dell' uno, e bernoccoli dell' altra ec.

§. *E più particolarmente quell' Enfiato, che fa la percossa. Buon. Fier.* 2. 1. 13. Tutto collera, Va' e sel viso co' bernoccoli Delle pogna e chi calpestoli Gli ha un più per la gran furia.

BERNOCCOLUTO. *Add. Che ha bernoccoli.* Latin. *tuberosus, nodosus.* Gr. *ἐμφυσ.* *Alleg.* 290. Hanno il color della castagne lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi Di pietre mal formate, e mal commesse. *Red. Oss. ann.* 172 Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.

BERRETTA. *Coperta del capo fatta in varie fogge, e di varia materie* Lat. *pileus.* Greco. *πίλος. G. V.* 5. 72. 2 Con berrette in capo, e tutti con usanti in più. *Nov. ant.* 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnaro. *Gem. Fior.* 1. Quando elli conveniano nelle scienzie, in segno di coronazione è donata una berretta. *Cron. Morell.* 302. E una berretta del Duca, che valea quindicimila, o meno, ebbela in pegno per ottantamila norini.

§. 1. *Proverbialm. diciamo Avere il cervel sopra la berretta, di Chi procede inconsideratamente, e con poco senno. Varchi Suoc.* 5. Bisogna ed. che sia una di queste due cose; o che costui sia qualche giovane leggiero, e'ch abbia 'l cervello sopra la berretta. *Cecchi Magl.* 5. 4. Delle quistioni se ne fa per tutto Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. II. *Trarsi di berretta, e Far di berretta, vale Scoprirsi la testa in segno di riverenza.* Lat. *salutare.* Greco. *ἀσπάζομαι. Bellint.* 295. Di brache, e non berretta Per l' avvenir ne ben ti sarà fatto. *Libr. Son.* 53. Venne col bel di Roma mio vicino Per farti da berretta.

§. III. *Essersi corsa la berretta, e Lasciarsi correr la berretta, dicesi di chi è da poco. Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

§. IV. *Forma della berretta, vale in modo basso Capo. Cato.* 4. 113. E chi non si ducosta, La forma gli cadea della berretta.

(Z) *Dicesi anche cavarsi la berretta nel significato medesimo. Buon. Tanc.* 4. 6. Sach' e' ti sia di grazia di favellare, E di berretta tu 'l abbia a cavarle.

BERRETTACCIA. *Peggiorat. di Berretta. Bern. rim.* 1. 96. Come le berrettacce della notte. *Buon. Fier.* 2. 2. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda.

BERRETTAIO. *Facitor di berrette,* Latin. *pileopus.* Greco. *πιλοποιός. Cavalc. Cura,* 285. Che cardan volentieri Noe anda i purgatori, e berrettai.

§. *Menar le mani come i berrettai, vale Operar con prestezza: trito tratto similitudine dall' affrettar, che fanno nelle mani coloro, che lavorano il feltro per le berrette. Malm.* 10. 53. Che per veder il fin di quel mercato ec. Mena le man, che e' pare un berrettaio.

BERRETTINA. *Berretta piccola, dim. di Berretta,* Latin. *pilulus,* Greco. *πιλίδιον. Libr. cur. malatt.* Tenga il capo coperto con una sottile berrettina fatta a tagliere.

BERRETTINO. *Berretta piccola che abbraccia il capo.* Latin. *pileus.* Greco. *πιλίδιον. Libr. Son.* 73. E in capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Alleg.* 331. Fate vi dica Se pel mio berrettin foglia verdeggia. *Cant. Carn.* 204. Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D' oro, e di seta, e lani, e grossi, e fini. *E appresso:* Questi berrettin qui tondi e serrati Hanno spaccio tra voi. *Malm.* 6. 54. Si vede un berrettin bianco a tagliere.

BERRETTINO. *Add. Ghiottone sopra il Mangiare, Mangiatissimo modo basso.* Latin. *esor. Mart. Franz. carn. burl.* E3 dove quella gente berrettina, E Barbarossa già tremar di voi.

BERRETTONA. *Accresc. di Berretta, Berretta grande. Lasc. Gelos.* 1. 5. Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

BERRETTONE. *Berretta grande. Gl. fat.* O che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla Tedesca. *Lasc. Par.* 2. 4. Con questa zimarra, e con questo berrettone in tu gli occhi non ha nel conoscheto da persona. *L. Pinz. A.* 1. Mettesi in testa un di quei berrettoni rossi all' antica.

BERRETTUCCIA. *Berrettina.* Latin. *pileolus. Vit. Benv. Cell.* 87 Quelle loro berrettucce rosse si scorgevano discosto.

BERRICUOCOLO. *v.* BERICUOCOLO

BERRIUOLA. *Dim. di Berrina.* Lat. *pileolus.* Greco. *πιλίδιον. G. V.* 10. 73. 1. Il Bavero mise in Antiparti berriuole dello scarlatto in capo. *Burch.* 1. 14. A tutti infarinò la berriuola.

BERROVAGLIA. *Truppa di berrovieri, Bibraglia. Buon. Fier.* 5. 4. 5. E acquitoso, e ratto, Con molta al fianco, e berrovaglia, e plebe, Sgombrò la piazza.

BERROVIERE, e BIRROVIERE. *Uomo di mal affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere.* Latin. *latro, sicarius.* Greco. *λῃστὴς. Cr.* 1. 6. 3. Nè se alcuna volta corrano quelle parti berrovieri, malandrini, overo deboli accolci rubando. *Lio. M* Erano infiammati dell' odio, ch' egli aveva contro a' discoli Fiorentini, e contro a' berrovieri di Volenza.

§. *Per Birgello, Tavolaccino, Birro, e simili ministri della giustizia.* Latin. *accensus, apparitor.* Greco. *ὑπηρέτης. G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti pedoni et berrovieri, e' suoi nuovi, per richiedere i cittadini. E altrove: Il capitano con 60. berrovieri, che stanno al servigio, e guardia de' priori. *Lio. M* Accerchiato non miga d'ufficiali, ma di berrovieri. *Ricord. Malesp.* 214. E a' detti anziani, ovvero priori fu assegnato sei birrovieri, e sei nanni, per richiedere i cittadini.

BERSAGLIO. *Segno, dove gli arcieri, e altri tiratori dirizzan la mira per aggiustare il tiro.* Latin. *scopus.* Gren. *σκοπὸς. Libr. M* E lanciavagli da lungi, e gittava pietre come ad un bersaglio.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di fortuna posto alli bersagli.

(L) *Oraz. Orig.* 299. Ella chi vide [*mani, e piedi*] confiscare e distendere in sul legno della croce fra' ladroni, e affiggere, come bersaglio a sogna...

§. II. *Per simil. Incontro, Contrasto, Guaio, Cr.* Per la qual cosa fra' Greci, e fra' Troiani del detto castello fu crudelmente, e battaglia, e duro bersaglio si commise fra loro. *E altrove.* Rinfrescossi allotta duriscimo bersaglio, e il Greci ripresero forma.

BERTA. *Chiacchiera, Burla, Beffa.* Latin. *iuga.* Greco. *ἀπάτη. Cas. Ire.* 88. Mi son resoluto di stare in collera col Gallo, che sa una matassa di berte, e non mi ha mai scritto. *Bern. Ori* 2. 2. 2. Ha gran piacer con noi di stare in berta. *Varch. Suoc.* 4. 6. E tempo quasto da stare sulle berte. *Malm.* 9. 19. Un altro con un gallo vuol la berta.

§. I. *Dar la berta, vale Dar la burla, Ingannare. Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo un trovata, Vedendo non potel dargli la berta.

§. II. *E Berta si dice a Una macchina da focar pali.* Latin. *fustuca.*

(Z) *Pigliarsi la berta per piacere, vale Pigliarsi la burla qualche cosa. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu ti pigli la berta per piacere.

BERTEGGIAMENTO. *Il Berteggiare.* Latin. *irrisio.* Greco. *σκῶμμα. Fr. Giord. Pred. R.* Consumano il tempo in varj berteggiamenti. *E appresso:* I berteggiamenti furono sempre odiosi.

BERTEGGIARE. *Burlare, Motteggiare, Cianciare, Dar la berta.* Latin. *irridere.* Greco. *σκώπτω. Fior. Trist.* 2. 5. Berteggia, ch' ella li va a vanga. *Lo. Lic.* 3. 2. Berteggiami pur bene. L. Io non vi berteggio; ai voi berteggiate me a dir, ch' io v' abbia veduto altra volta. *Segr. Fior. Clit.* 3. 1. Io veggo mogliema, che torna, io la voglio un poco berteggiare. *Ambr. Cof.* 1. 4. Colla quale se' è facile ec. Ciarlare, e berteggiare.

BERTEGGIATORE. *Che berteggia.* Latin. *irrisor.* Greco. *σκώπτης. Fr. Giord. Pred. R.* Non si confessano d'esser berteggiatori, e derisori.

BERTESCA. *Specie di riparo da guerra, che si fa in su terri, mettendo in su l' uno merlo, e l' altro una intenata, assettata in su due perni, in maniera, che si possa alzare, e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti.* Latin. *castellum, propugnaculum. G. V.* 7. 5. 1. E a quello atean fatti ponti, e steccati, e bertesche. *E* 9. 56. 3. E fecero steccati su per gli fossi, e bertesche assai d'ogni legname. *E cap.* 316. 5. Rimettendo i Tosni, e facendo steccati con tanto bertesche, lo quindici di. *E* 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello, e bertesca, ch' era di legname. *Lio. M.* Mise l' abeglio alla città, e v' attorneò d' ingegni, di bertesche. *E altrove:* Che molte bertesche eran già prese, e gli nemici entravan per forza dentro alle piccole lende.

§. I. *Bertesca, diciamo a Ciascuna di quelle cose, sopra le quali si salga con pericolo, che non si reggia, e ti precipiti altrimenti.* Trabicella. *Cecchi Distin.* 5. 1 I' mi sono baccolte le gambe da Annalena a S. Giorgio, su per quelle bertesche, cercando di Filippo.

§. II. *E per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 23. I cittadini buoni, e i buoni mercanti, Coldine dello stato, e non bertesche.

§. III. *Bertesca, si dice anche quella Pialla, che è la sulle commessate, e gli accellini, occocia a foggia di torre. Pan. Lett.* 177. In ogni canto quasi

Digitized by Google

toriani, una bertesca con capannucci sotto.

BERTESCONE. *Bertesca grande*. Lat. *propugnaculum*. *Stor. Pist.* 34. E quello sforzarono di maravigliosi fossi, e steccati, e bertesconi.

BERTOLOTTO: *Mangiare a bertolotto, si dice di chi mangia senza pagare; come anche nello stesso significato diciamo Passar per bardotto*. Latin. *symbolam comedere*. *Morg.* 3. 45. E disse: questi pagheran lo scotto ec. Non mangeran così a bertolotto.

§. *E per simili*. *Pataff.* 4. A bertolotto tu sai bisticciare.

BERTONE. *Drudo di puttana*. Latin. *amasius*. Grec. *ἐταῖρος*. *Dav. Scism.* Perchè sarebbe, quando scoperti furono i vituperj di lei, capitato male cogli altri bertoni. *B. ann.* 2. 46. Manlio lo bertone fu asceiato d' Italia, e d' Affrica. *Soc. Sold. Sat.* 3. Nella spada s' infilza del bertone ec. L' abbandonate, e misera Didone. *Ap. Lem.* 2 3 Non potuto a nozze, ed a conviti pubblici Li faggiani apparir sopra le tavole, Che le grida ci sono, e nelle camere Con puttane i bertoni se gli mangiano.

§. *Bertone per Cavallo coll' orecchie tagliate*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma di cavai di pezza ci son buoni lo abbondevol numero, e bertoni.

BERTOVELLO, *Strumento da uccellare, o pescare, che abbia il ritroso*. Latin. *nassa*. Grec. *σαγήνη*, *Cr.* 10. 28. 5 Pigliami ancora le pastore, e i pescatori specialmente, che sono meco usati, con mano, ovvero bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.

BERTUCCIA, e BERTUCCIO. *Scimia animal reto*. Latin. *simia* Grec. *πίθηκος*. *Libr. Flagg.* Vanno fatponi come la scimia, overo bertucce. *Nov. ant.* 95 2. Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, e tolleva l' danari dell' oro ad uno ad uno; l' uno gittava lo mare, e l' altro lasciava cader nella nave. *Alleg.* 116. Il mammone, la bertuccia, il babbuino.

§. 1. *Dicesi in proverb. Parere una bertuccia in zoccoli; e vale Esser ridicolo, Di poca voglia*. *Morg.* 3. 73. Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. II. *Cantare i pater nostri della bertuccia, vale Mormorare, Bestemmiare*. Latin. *murmurare, occulte blasphemare*. *Trott. Pecc. mort.* Mormorano contro Dio, e contro i suoi Santi, e cantano i pater nostri della bertuccia.

§. III. *Nella stessa significe si dice ancora Dir l' orazion della bertuccia*. *Cr. riff. Calv.* 3. 95. Dicendo l' orazion della bertuccia: *Malm* 9. 54. Non vuol parlare, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

§. IV. *E Pigliar la bertuccia, vale Bestemmiare*. Latin. *maledicari*. *Cirif. Calv.* 3. 82. A Cirifo gli piace, e 'l vetro suscia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Sol è già cotto, e preso ha la bertuccia.

BERTUCCINO. *Dim. di Bertuccia*. Latin. *simiolus, simiae catulus*. Grec. *πιθήκιον*. *Varch. Ercol.* 70. Alle bertuccine paiono i lor bertuccini la più bella, e vezzosa cosa, che sia.

BERTUCCIONE. *Scimia grande, Scimpione*. Latin. *simius grandis*. Grec. *μέγας πίθηκος*. *Franc. Sacch. nov.* 161. Una bertuccia, o piattosto uno grande bertuccione, il quale era del detto Vescovo. *E appresso*: E questo rotolire, era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg.* 22. 45. Consegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Pasq. Ott.* 9. Queste [*maschere*] qui di civette, Coraccchie, e bertuccioni, Quasi ognun se le mette. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Paiati un mascheron d' un carnovale, O d'una strega, ovver d'un bertuccione.

§. *E Bertuccione dicesi d' uomo brutto, e contraffatto*.

BERUZZO, *Dicono i soldati contadini del primo pasto, che fanno allora che lavorano al campo*. Latin. *prandiculum, jantaculum; rusticorum prandiolum*, Gr. *ἀκρατισμα*.

BERZA. *V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè*. Latin. *tibia*. Grec. *κνήμη*. *Dant. Inf.* 18. Ahi come facean lor levar le berze Alle prime persone, *Purg.* 23. Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a quelli peccatori colle sconeggiate. *Pataff.* 2. Alzò le berze, e mostrolli i tornesi. *E* 6. Coll' altre berze allora sostenta.

BERZAGLIO. *Bersaglio*. Latin. *scopus*: Grec. *σκοπος*. *Dant. Par.* 25. Che drizzò l' arco suo a tal berzaglio. *Tac. Dav. Par.* 4. 351 E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle frecce, e bolzoni, ch' un suo figliuoletto tirava per giuoco.

1. *Mettere a berzaglio, vale Mettere a pericolo*. *M. V.* 3. 3 Què da Beschería temendo più la commozione del popolo, che gli armati, non si volion mettere a berzaglio de' nemici, *Segastar.* 10. Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero a berzaglio d' un sacco quella loro patria.

(*) BERZARE. *Calpire, Ferire, Bersagliare*. *Stor. Semif.* 47. La Rocca della Capo del Bagnuolo molto soiamento gli diede, peruochè lo Capitano di quella, che di sopra lo Cassero, ogni cosa baliava [*amministrava*] berzava a mano ad salve ognuno. *E* 43. Con verrette e pietre berzava ognuno, che lo su lo muro di salire si provasse.

BESCIO. *V. A. In vece di Bestio*. Latin. *insulsus, bardus*. Grec. *ἀφυὴς, ἄνους*, *Boce. nov.* 63. 11. Quando il bescio sanctio udì questo, tutto svenne.

BESSA. *V. A. Sust. Besseria, Bestialità, stoltezza*. Latin. *stolliditas*. Grec. *ἀνοια*. *M. V.* 11. 17. Ivi alla bessa coll' asta meccarie ed eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de Pisani, fecionó correre un ricco palio di velluto.

(L) *Boc. g. 7. n.* 10. Cominciò a far besse della sua sciocchezza. *Così leggesi nell' ottimo Testo del Manetti, in vece di Belle, e vale a dire*; Cominciò a ispirar la scimunitaggine del suo sciocco pensare.

BESSAGGINE. *Astratto di Besso; e vale Sciocchezza, Stupidezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine*. Latin. *stultitia, insipientia*. Grec. *ἀνοια*. *Boce. nov.* Th. 3. La novella detta da Elisa del compare, e della comare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che ec.

BESSERIA. *Bessaggine*. Latin. *stultitia, insipientia*. Grec. *ἀνοια*. *M. V.* 4. 81. E usando la lor besseria, con gran disordine la feciono tranar per la terra.

BESSO. *Sciocco*. Lat. *insulsus, bardus*. Grec. *ἀνους*. *M. V.* 11. 71. I Sanesi o sia lecion bessa festa. *Burch.* 1. 91. Che non è besso a Siena, che 'l cor desse Nella *Libr. Son.* 84. Io sono a Siena qua fra questi bessi, *Morg.* 14. 55. E 'picciuol v' era, e va volando a scosse, Che 'l comperò tre lire, e poco un besso, Perch' e' pensò ch' un pappagallo fosse.

BESTEMMIA, e BIASTEMA. Latin. *blasphemia*. Gr. *βλασφημία Maestruzz.* 2. 9. 10. Bestemmia è, quando a Dio s' attribuisce quel, che non si conviene, overo, quando da lui si rimuove quello, che a lui si conviene. *Dant. Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *Bat. Inf.*; Biastema è detrazione, e minoramento d' onore, e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. Biastema di detto è, quando con sole parole macchiamo al onor di Dio, biastema di fatto è, quando co' fatti macchiamo all' onor di Dio. *Pistole.* 4. 43. E in cotal modo, me medesima dimettendo, e quasi la sulla prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, odi orazioni supplicava in contrario. *Pass.* 246. Detta la parola, di subito venne un gran tuono, e una saetta fulgorò gli entrò per la bocca, colla quale aveva detto quella abbominevol bestemmia.

BESTEMMIAMENTO. *Il Bestemmiare. Bestemmia*. Latin. *Blasphemia*. Grec. *βλασφημία*. *Declam. Quistt.* Innanzi voglio gli odj, i richiami, i bestemmiamenti.

BESTEMMIARE. *Dir bestemmie, Maledire*. Latin. *blasphemare*. Gr. *βλασφημεῖν*. *Boce. nov.* 1. 37. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *E nov.* 81. 16. Rimaso dolente, e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa pentito questo. *Nov. ant.* 57. 5. Il Conte d' Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio, e i lor parenti. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fa il crudel barbaro in quei piani, Per dual bestemmia, e mostra rabbia immensa. *B* 23. 35. E bestemmiò l' eterna Gerarchia.

BESTEMMIATO. *Add. da Bestemmiare. Dav. Scism.* 58. Cioè la professione della vita perfetta da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.

BESTEMMIATURACCIO. *Peggiorativ. di Bestemmiatore. Pir. Trio* 3. 8. Come cacastecchi bestemmiatoraccio?

BESTEMMIATORE. *Che Bestemmia*. Lat. *blasphemator*. Gr. *βλασφημος*. *Boce. nov.* 1. 7. Bestemmiatore di Dio, e di santi era grandissimo. *Morg.* 26 127. Bestemmiator, ma bestemmiava cheto. *Buon. Fier.* 4. 2. 13. E sbalestran dal seu bestemmiatori Più di sei sporche taldezze in fila.

BESTEMMIATRICE. *Verbal. femm.* 1. Se lo santi finalmente avanzarà a parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici, ec.

BESTIA. *Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti*. Lat. *bestia*. Greci *θηρία*. *Boce. introd.* 25. Non d' aintare i futari fruiti delle bestie. *G. V.* 10. 174. 2. Menarono presa di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf.* 1. Tal mi fece la bestia senza pace.

§. I. *Per metaf. si dice d' Uomo senza discorso, e che abbia costumi, e fuscia naturali da bestia*. Latin. *bellua*. Greci *θηρίον*. *Dant. Inf.* 12. Partiti bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *G. V.* 8. 49. 3. Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Boce. nov* 24. 11. La donna, che molteggevole era molto, forse ravvisando allora le besse ec. [*qui amfibologicamente; e significa l' atto carnale*] *E g.* 8. *p.* 4. Vedi bestia d' uom, che ardisce; dov' io sia, e parlar prima di me. *E nov.* 7. E dico, che la Lucica ha ragione ec. e Tindaro è una bestia. *E nov.* 64 6. Quella bestia era per disposto a voler, che tutti gli

Digitized by Google

Aretini sapesser la lor vergogna. *Cal. lett.* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ec.

§. II. *E per maggior ulliania, Bestia incantata. Allegg.* 314. Col malanno, dias' io, bestia incantata. *Malm.* 6. 84. E dissegli: va via bestia incantata, Com' entra coll' assedio il dare, e avere?

§. III. *Diciamo Entrare, Saltare, Andare, Essere in bestia, cioè In collera, In ismania.* Latin. *ira exardescere. Lasc. rim.* E non t' adiri al primo, e salti in bestia! *Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così entrata in bestia. Ch' ella caccerà alle forche. *Malm* 11, 15. Or se egli è in bestia, dicavelo questo. *Varch. Suoc* 3. 5. Ancor tu t' adiri, e vieni in bestia senza proposito.

§. IV. *In proverb. Lo 'mpacciarsi con bestie giovani è sempre bene; e vale La gioventù è sempre un buon capitale. Cecch. Donz.* 3. 6. Lo 'mpacciarsi colle bestie Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai si fa male.

BESTIACCIA. *Peggiorat. di Bestia. Fir. As.* 6. 187. Piacciavi adunque domani di sparare questa bestiaccia. *Alleg.* 154 Dove fece far groppio ec. al Minotauro, bestiaccia di più forme.

§. *Per ingiuria, detto di persona rozza, indiscreta, e lo stesso, che Animalaccio.* Latin. *bellua.* Grec. Θηρίον. *Bern. Orl.* 1. 2. 51. Che quanto 'l sol circonda, e 'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E. rim.* 1. 76. Donde diavol cavò quest' animale Quella bestiaccia?

BESTIALE. *Add. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell' uso della ragione.* Latin. *ferus, efferatus.* Gr. Θηριώδης. *Boce. Introd.* 11. E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl' infermi fuggivano a lor potere. *E nov.* 27. 23. Adunque, come per detto d' un fraticello pazzo, bestiale, e invidioso poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui? *E nov.* 65. 20. Tanto, quanto tu se' più sciocco, e più bestiale, cotanto ne divieni la gloria mia minore. *Dant. Inf.* 12. Ch' è guardata Da quell' ira bestial, ch' io ora spensi. *E* 25. Vita bestial mi piacque, e non umana. *Petr. cap.* 9 Che superbia condusse a bestial vita. *Pittura* 1. 4 Bestial cosa sarebbe, e follia, Di temer quel, che non si può fuggire

§. *Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso.* Latin. *immanis.* Grec. ἀπάνθρωπος. *Tac. Dav ann* 1. 9. Gli domandano per istrazio, chenti paressero a lui que' pesi bestiali, e lunghi cammini. *Bern. rim.* 1. 44. Stecchi ec. Pur ch' e' non sien però di que' bestiali: *Malm* 4. 10. Così domandan, chi sia quel, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *E* 6. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali.

BESTIALISSIMAMENTE. *Superl. di Bestialmente.* Latin. *immanissime, inhumaniter.* Gr. Ἀπανθρωπότατα. *Zibald. Andr.* Non sivivemente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente, e senza ragione. *Baon. Fior.* 3 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

BESTIALISSIMO. *Superl. di Bestiale.* Latin. *immanissimus.* Grec. Ἀπανθρωπότατος. *Ben. ben Varch.* 2. 13 O superbia degli uomini fortunati, o male bestialissimo!

BESTIALITA', BESTIALITADE, e BESTIALITATE. *Astratto di Bestiale.* Lat. *feritas, immanitas.* Gr. Θηριότης. *Boce. Introd.* 37. Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra? *E nov.* 23. 22. Se io posso tanto fare, ch' io 'l tolga da questa bestialità, bene sta. *Stor. Europ.* t. 2. E pareva in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del vivere primiero.

§. *Per lo peccato della Bestialità, cioè Il colto delle bestie. Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta bestialitade. *Com.* Bestialitade è, quando non solamente si perverte l'appetito, e la ragion pratica, ma ancora s' adopera contr' alla natura, per bestiali operazioni.

BESTIALMENTE. *Avverb Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia.* Latin. *immaniter, crudeliter.* Grec. Θηριωδῶς. *Boce. nov.* 95. 39. La qual cosa ec. bestialmente in due maniere, forte a me odiose, mostra, che voi dannate. *Com. Purg.* 26. Li primi usando la bestialmente, li secondi soddomitamente (*qui si riferisce al peccato della bestialità*). *Vlagg. Mont. Sin.* E pes questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl.* 2 12. 5. Perdonatemi donne, in questo caso, s'io parlo del tener vostro solamente: Avete troppi buchi al vostro vaso, E sete ragionevol bestialmente.

BESTIAME. *Moltitudine di bestie, ma dicesi commemente delle domestiche.* Lat *pecus.* Gr Θρέμμα. *G. V.* 7. 101 5. Co' loro somieri, e arnesi, e bestiame, passarò per lo detto passo. *Cr.* 9 79 2. Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma ec *Sen ben Varch.* Tu gli hai involate il bestiame. *Fir. As.* 245 Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav Colt.* 197. Riguardato dal bestiame [*l'uccellare*], fondalo a' tempi, e tienlo pettinato.

§. I. *Per metaf Bern. Catr.* Alle guagnel, che gli erano un gran bestiame

§. II. *Bestiame grosso, dicesi di buoi, vacche, e simili.* Lat *armentum.*

§. III *E Bestiame minuto, si dice di capre, e pecore*, ac. Lat. *grex.*

BESTIARIO. *Quegli, che ha cura delle fiere. Salvin disc.* 1. 255. Che cosa è più forte del lione? Il cacciatore lo prende, il bestiario lo palpa.

BESTICCIUOLA. *Lo stesso, che Bestiuola.* Latin. *bestiola, animalculum.* Gr. ζῴριον. *Fir. As* 56 Che non ti parti tu brutta besticciuola?

BESTIEVOLE. *V. A. Add. Bestiale.* Lat. *ferinus.* Grec. Θηριώδης. *Zibald. Andr* 40. Lieva fi tuoi pensieri dalle volontà bestievoli, imperocchè ti faranno corrompere.

(*) BESTILITÀ. *Bestialità. Fr. Giord.* 186. Videro le bestilità loro; e fecero libro delle loro rie opere. *E sotto:* Or vedete bestilitadi. *E* 187. Le loro credenze tutte sono sozzure, e lordure, e bestil adi.

BESTIOLA. *Lo stesso, che Bestiuola. Il Vocabol. nella voce* BESTIOLICCIA.

BESTIOLINA. *Dim. di Bestiola. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 5. Vi s'immerge giù tutto a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle misere bestiolone.

(L) *Segn. Pred.* 6. 2. Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terror de' boschi; ma di bestiuole, quisquiglie delle paludi.

BESTIOLINO. *Dim. di Bestiolo. Burch.* 1. 79. Ed io no ò bestiolino, Che a rifiutar sempre mai poco avanzi.

BESTIOLO. *Lo stesso, che Bestiuolo. Il Vocabol. nella voce* BESTIOLINO.

BESTIOLUCCIA. *Dim. di Bestiola.* Lat. *bestiola.* Gr. Θηρίδιον. *Red. Oss. ann.* 74. E queste bestiolucce son lestissime, e velocissime al moto.

BESTIOLUCCIACCIA. *Peggiorat. di Bestiolaccia.* Lat. *mala bestiola.* Grec. κακὸν θηρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Per ischifare 'l tormento di queste bestiolacce cacce de' lombrichi.

BESTIONACCIO. *Peggiorat. di Bestione.* Lat. *trux, truculentus. Libr. Strutt.* In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

BESTIONE. *Bestia grande, ma dicesi per metaf. d' Uomo fiero, e bestiale.* Lat. *trux.* Gr. Θηρίον μέγα. *Bocc. nov.* 41. 4 Il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra, bestione. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Moltissimi sparlavano de' sopravegnenti padroni: Agrippa esser un bestione. *Morg.* 4 29. Questo bestion con sue parole sporche Disse, a te non darò, se non gotate.

BESTIUOLA. *Dim di Bestia.* Latin. *bestiola, insectum.* Gr. Θρίψ. *Cr* 11. 49. 2. Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. dial. bell. donn.* 375. E anche perciocchè si difficulti l' entrata a molte bestiuole, che vi potrebbon volar dentro. *Alleg.* 47 Quante notti ho perdute Innanzi al tuo vedo, pulce mia cara, Che della mia salute Eris' ingorda, e del mio onor sì avara; O graziosa, o rara Bestiuola ec.

§. *Dicesi anche a Persona di poco senno.* Lat. *ferus, rationis expers. Fir. Lue.* Io non posso partir di qui, fin tanto ch' io non cavo il cuore a quella bestiuola.

BESTIUOLO. *Propriamente Bestia piccola. Lav. Esop.* Avendo un suo lento bestiuolo, caricavalo per istagione di diverse mercanzie. *E altrove;* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparpeciato.

§. *Dicesi anche a Uomo di poco senno. Cron. Morell.* 271. Che saresti ripetuto un bestiuolo. *Libr. Son.* 103. Tu non vedi bestiuol, servel di gatta, che di bambin vuoi sempre una covata.

BETTOLA. *Osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare.* Lat. *caponula.* Gr. καπηλεῖον. *Varch. Ercol.* 244. Io intendo d' un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Veduto appresso la dell' osterie Solita, e pessimanetti esserci sitta Molte in questi di bettole, e frascati.

BETTOLIERE. *Tavernaio. Segn. Pred.* 3. 5. 17. Questo è bestemmiato dalla ciurma delle galee ec. questo da' bettolieri nelle taverne.

BETTONICA, e BRETTONICA. *Erba notissima, e di molte virtù.* Lat. *betonica.* Gr. βετόνικα. *Ancrt.* 44. Vi si trovava copiosa quantità di brettonica, copiosa di molte virtù.

§. *Onde si dice in proverb. Aver più virtù, che la bettonica, e dicesi di chi che sia, che abbia ottime qualità. Bern. rim.* 1. 69. Non ha tante virtù nei prati l'erba Bettonica, quanto ha questo animale.

BEVA. *Bevanda.* Latin. *potio.* Grec. πόμα, ποτόν.

§. 1. *E del vino si dice la sua beva*

Digitized by Google

e nel tal tempo: e male è buono a bere nel tal tempo.

§. II. *Onde metaforicam.* Essere nella sua beva, dicesi del Trattare, o Essere le affare di suo genio: *modo bustar. Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva. *Varch. Ercol.* 280. Io era appunto nella mia beva; e voi volete cavarmene. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Perchè tu mi parevi tanto immerso in questa beva tua.

BEVANDA. *Materia da bere, o semplice, o composta, e per lo più si dice di cose medicinali.* Lat. *potus, potio.* Greco. *πόσις. Bocc. nov.* 44. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Bern. rim.* 1. 6. Non deste voi bevanda al mistesta A un, ch' aveste il morbo, e le petecchie...

BEVANDINA. *Dim. di Bevanda.* Latin. *medica potio. Libald. Andr.* Inventano certe dilicate bevandine gustosissime.

BEVANDUCCIA. *Dim. di Bevanda; Piccola bevanda.* Latin. *potiuncula.* Greco. *μικρὰ πόσις. Red. cons.* 2. 97. Non ripugni il signor abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevandaccia evacuante.

BEVERAGGIO. *Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. *πόσις. Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua questà non sarebbe richiesto. *Ovid. Pist.* L' amistade m' è cibo, le lagrime beveraggio. *Fav. rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il qual pareva fino vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Br.* 1. 27. E poi morì di veleno in Babilonia, che gli diede un suo cavaliere in beveraggio. *Canace. Speech. ex* L' amaritudine del beveraggio. *Jirrigh.* Quali beveraggi di Lete abbevararon i tuoi sensi? *M V.* 8. 6. Intendeva ostinato alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e il medico con suoi beveraggi gl' innebriava. *Fr. Giord. Pred. S.* Domandando dove andava, rispose: vado a' frati a dar loro beveraggio.

§. *Per Materia. Varch. stor.* 5. Nè vi era altra difficultà, se non che i castellani credevano dovervi, o come si dice, beveraggi troppo ingordi.

BEVERATORO. *Vaso da bere, Abbeveratoio. Vend. Crist. Andr.* 73. Nel beveratoio, col quale mescete a voi, mescete a lei il doppio.

BEVERE. *V.* BERE.

BEVERÍA. *L'assai bere, quasi Imbriacamento, Sbevazzamento.* Lat. *compotatio, ebrietas,* Gr. *μέθη. Vit. Plut.* E per certo Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi pure si cuor suo in delizie, in sollazzi, ed in beverìa. *E appresso:* E furono il rimpo di beverìe, e di bordelli. *E altrove:* E diessi alla beverìa, ed al giuoco delle tavole. *Tesoretl. Br.* 30. O chi in ghiottornìa si gitta, o in beverìa.

BEVERO, e BIVARO. *Castoro.* Latin. *fiber. Gr. κάστωρ. Dant. Inf.* 17. E come lì tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s' assetta a far sua guerra. *Ditam.* 3. 2 A' suoi lagami un animal ripara. Che è bestia, e pesce, il qual bevaro ha nome. *Morg.* 10. 79. Bevero, e l' Alce semmolente, e perduto. E puzzuta, e latina, e lo scamatto: Bevi in lontra, e va cercando il pesce, Ed or sott' acqua, ed or sopra nasce. *Ar. Sup.* 1. 2. Ma come il bivaro sono, e la lontra, in acqua, e in terra pascere Mi so.

BEVERONACCIO. *Peggiorat. di Beverone.* Lat. *malus potio, malus potus. Libr. cur. malatt.* La cervogia, il sidro, il melichino, e altri beveronacci simili di malsania.

BEVERONE. *Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. *πόσις. Tes. rit.* Mess. Tristano fue accusato per lo beverone amoroso. *Red. Ditir.* Hanno i pazzi beveroni Quei Norvegi, e quei Lapponi.

§. I. *Oggi diciamo Beverone quella Bevanda composta d' acqua, e di farina, che si dà a' cavalli, o altri simili animali per ristorargli, e ingrassargli. Malm.* 10. 43. Come fa il gatto dietro le vivande, E il porco a' beveroni, ed alla ghianda.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Un valent' uomo, Dopo quel, che onestà vuol, ch' io mi taccia, Dopo gl' impiastri, e dopo i beveroni, A' bocconi si vuol mettere.

BEVIBILE. *Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere. Salvin. disc.* 2. 247. Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de suoi, farà loro ricevere, come saporosa, e bevibile, la tazza. *per dir così,* dell' impero.

BEVIGIONE. *V. A. Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. *πόσις. Mil. M Pol.* Fanno vino di grano, e di riso, con molta spezie, ed è buona bevigione.

BEVILACQUA. *Astemio.* Lat. *abstemius.* Gr. *ὑδροπότης. Salvin. disc.* 2. 173. Costume di questa setta era essere *Hydropota*, o bevilacqua, o come i Latini dicono *Abstemi. E* 254. Pure i bevilacqua non sono uomini di poesia, a cui bisogna il celabro agitato, e la fantasia riscaldata.

BEVIMENTO. *Il bere.* Lat. *potatio.* Gr. *πόσις, καὶ συμπόσιον.*

§. *Per la Materia, che si bee,* Lat. *potio, potus.* Gr. *πόσις. Annot. Ving.* Offerisce solamente cibi, e bevimenti in molti battesimi.

BEVITORE. *Che bee.* Lat. *potator.* Ge. *οἰνοφλὺξ. Cr.* 4. 48. 3. Il vino ec. è dunque convenientissimo a ogni età, se preso sarà secondo la forza, e competente dal bevitore.

§. I. *E per Colui, che ha ingegnato diletto nel bere, Che ben sa bere.* Latin. *ebriosus, potor, bibax.* Greco. *πίνων. Mor. S. Greg.* Non volere esser nè convitò de' bevitori, e non mangiare con loro, i quali danno carne a mangiare. *Cassiod. med. cur.* Diceva, che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. *Retor. Tul.* A poltri, ch' è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del signore non si poteva arrizzare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noia. *Maestruzz.* 2. 12. 3. L' uno modo si è, che il bevitore non sappia, che e' sia immurato, e potente a inebriare.

BEVITRICE. *Verbal. femm. Che bee.* Lat. *potatrix.* Gr. *πίνουσα. Lab.* 191. Ella era soltanto investigatrice, e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. rit.* Le donne son bevitrici, mezzanesse, avare, e puttane.

§. I. *E per similit. Guid. G.* Inghiottendo il riso del loro sangue la bevitrice terra.

BEVITURA. *Bevimento. Sen. Pist.* 119 Spegner la sete, che fu spenta alla prima bevitura.

BEVIZIONE. *Bevimento.* Latin. *potatio.* Gr. *πόσις. Sate. pros. Tosc.* 109. Stante queste premesse dalla voce latinobarbara *extranibibitio*, avvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVONE. *Che bee assai.* Lat. *bibax.* Gr. *πότης. Red. Ditir.* Io produsse Per le genti più bevone Vite buona, e non broncone. *E amor.* 188. Ma i bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottigliezze.

BEVUTA. *Tirata nel bere, Bibita, Bevitura.* Lat. *potatio.* Gr. *πόσις. Red. cons.* 1. 272. Sull' ora del desinare si piglia un' altra bevuta di latte ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse ec. da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n'esce il vocabolo stravizzo.

BEVUTO. *Add. da Bere. Galat.* 27. Questi è Messer Domeneddio, e l' acqua da lui solo bevuta, a da ciascun altro, come tu vedesti, schifata, e rifiutata, fa la discrizione.

BEZZICARE. *Percuotere*, e *Ferir col becco.* Lat. *rostro ferire. Declam. Quintil.* Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Cr. V.* 56. 10. E da guardar sono, che non bezzichino lupini amari. *Ant. Alam. son* 1. Amor l' ingegnerai da lei sapere, Se Roma fu da Galli bezzicata.

§. I. *Per similit. Segn. stor.* 10. 276. Benchè nel viaggio da' cavalli Tartari fossono danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. L' esercito andato ne' Cauchi guastò per tutto, e predò, che non ardirono venire a giornata; bezzicarono lo alla sfuggita, e male ne incolse loro.

§. II *Bezzicare usato pass. per similit. dicesi di persone, che sempre garreggiano, e contendono fra loro.*

(L) BEZZICATA. *Sast. Fav. Esop.* 102 Rimase gnuda e svergognata, e corretta la sua superbia, arroganza e vanagloria con molte bezzicate.

BEZZICATO. *Add. da Bezzicare.* Lat. *rostro petitus. Salvin. pros. Tosc.* 3. 503. Legati nell' oro parimente di una Toscana, da molti in apparenza comballuta, e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ec. poavissima dilettanza.

BEZZICATURA. *L'atto del bezzicare.* Lat. *rostri ictus, morsus avis.*

§. *E la Ferita, o Margine, che resta nel bezzicare.* Lat. *parva cicatrix.* Lit. *rostri signum.*

BEZZO. *Voce Veneziana, ma usata anche talora presso di noi in signif. di danaro in generale. Cecch. Servig.* 2. 1. Ogniù senza i bezzi il conto Oro lauda Sarebbe un asin smarrito. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandoletza. *Libr. Son.* 87. Se non ch' e' metteren le mani a' bezzi.

BEZZUARRO. *Lo stesso, che Bezzuar. Segner. Pred.* 1. 3 Non i bezzuarri orientali, non le perle marinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

Digitized by Google

B I

BIACCA. *Materia di color bianco, cavata per forza d' aceto dal piombo calcinato, la quale serve a' pittori per colore, e a' medici per fare impiastro.* Lat. *cerussa, plumbi album* Gr. ψιμύθιον. *Cr.* §. 9. 3. Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab.* 251. Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *Bal. Inf.* Biacca, che è bianchissima cosa; archimiata è la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l' aceto.

§. *In proverb. Questo non è mal da biacca, e vale Non ci si può rimediar di leggieri. Alleg.* 127. Benchè io m' avveggia, Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, va pe' fatti tuoi, Perch' il mio male non è mal da biacca.

BIADA, e BIADO. *Tutte le sementa, come grano, orzo, seme, e simili ancora in erba.* Lat. *frux, seges.* Gree. καρπός. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano. E 37. Veggiovvisi ec. i campi pieni di biade, non altrimente ondeggiare, che il mare. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce. *E Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Sen. Pist.* Quelle son buone, ed utili, e ottevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio, e superchio, siccome il biado, ch' è troppo spesso, che cade in terra. *Tratt. gov. fam.* 6. Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe, e semi.

§. I. *Per lo Frutto d'esse biade in un universale già raccolto.* Lat. *fruges. Lio dec.* 3. Cominciò la città ad aver maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. *Cron. Morell.* 360. Furono prese cinque navi del Re Luigi, dove era tutto suo arnese, nomini, cavalli, arme, danari, e biado assai. *Bocc. non.* 60. 3. Vostra entrata è di mandare ogni anno ec. del vostro grano, e delle vostre biade.

§. II. *E più specialmente per Quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, che più comunemente si dice Vena.* Lat. *avena.* Gr. βρόμος. *G. V.* 9. 251. E la lor pastura è d' erbaggio, e di strame, senza altra biada. *Bellinc.* Tu sanne bestia trai, e' hai troppo binda.

BIADAIUOLO. *Colui che vende le biade. Cron. Morell.* 288. Giovanni di Mone biadaiuolo.

BIADETTO. *Materia di colore azzurro, della quale si servono i dipintori per dipingere.*

§. *E add. aggiunto del colore, che si fa col biadetto, o simile a quello. Tes. Br.* 2. 36. In un luogo è bianca, in un altro è oscura, e rossa, o biadetta, o d' altro colore. E 5. 33. Pavone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa di serpente. *Bat. Purg.* 1. Zaffiro ec. è una pietra preziosa di color biadetto.

BIADO. *V. A. V.* BIADA.

BIANCASTRO. *Add. Che tende al bianco.* Lat. *albicans, in album vergens.* Gr. ὑπόλευκος. *Red. Oss. anim.* 50. E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosello, biancastro, di grosse pareti, o tuniche.

BIANCASTRONACCIO. *Peggiorat. di Biancastrone. Fir. nov.* 7. 266. Per essere questo Menicuccio un certo biancastronaccio tanza troppa barba.

BIANCASTRONE. *Accrescit. di Biancastro.*

BIANCHEGGIAMENTO. *Il biancheggiare.* Lat. *albedo.* Gr. λευκότης.

BIANCHEGIANTE. *Add. Che ha del bianco, Che biancheggia.* Latin. *albicans, albens.* Grec. λευκαίνων. *Bocc. g. 7. p.* 1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che anzi lucea della biancheggiante aurora. *E Amet.* 12. Egli alcuna volta uscendo delle sue case, il mondo biancheggiante riguarda. *Alam. Colt* 2. 16. Già pomi sentir le biancheggianti spighe, Ch' alle dolci aure percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. *Segg. nat. esp.* 172. Fa quanl'è una nocciola di un ghiaccio più opaco, e più biancheggiante del rimanente.

BIANCHEGGIARE. *Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco.* Lat. *albere, albicare.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. *Ovid. Pist.* Innanzi mi traghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che senza me biancheggi il mare. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *Fir. As.* 323 Vidi 'l circolo della Luna, nella sua maggior grandezza biancheggiando pure allora, sorgere dall' onde marine. *Tass. Ger.* 15. 8. Biancheggian l' acque di cinote spume. *Alam. Coltiv.* 5. 128. Varie sono infra lor; l' una è più verde, L' altra alquanto rosseggia, e 'ncrespa I crini, Quella pallida appar, biancheggia quella.

BIANCHEGGIATO. *Add. da Biancheggiare. Fir. As.* 230. Tutti i luoghi d' intorno essere biancheggiati d' ossa.

BIANCHERÍA. *Ogni sorta di panno lino di color bianco.* Lat. *res linteraria.* Gr. ὀθόνη. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E vengo Per biancherie, ed abiti a Palazzo. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involture Di gioie, e di miscee, di biancheria.

BIANCHETTO. *Add. Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciam Bianchiccio.* Lat. *albus dulus, albidus.* Gr. ὑπόλευκος. *Pallad.* Lasciamo un liquore d' un sapor dilettevole, e di color bianchetto. *Cr.* 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHEZZA. *Attratto di bianco.* Lat. *albedo, albor, albitudo.* Gr. λευκότης. *Bocc. non.* 67. Egli vegnendo alla cella bianchezza del che vengo vincer le tenebre della notte. *Gabl. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *Buc.* La bianchezza significa purità. *Circ. Geli.* 10. 251 Può intendere da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

BIANCHICCIO. *Add. Bianchetto.* Latin. *albidus.* Gree. ὑπόλευκος. *Ricett. Fior.* 19. Il balsamo ec. gettato nell' acqua va a fondo, e maneggiandovelo acquista colore biancheccio. *Red. Insett.* 23. Gettavamo un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara, che si trova nell' uova de' volatili.

BIANCHIMENTO. *L' atto del biancheggiare.* Lat. *albefactio.*

BIANCHIRE. *Far divenir bianco, Imbiancare.* Latin. *albefacere.* Grec. λευκαίνειν.

(*) *Beno. Cell. Oref.* 6. E questi pessi si debbon bianchire con gomma [*forse* gromma] di sale ed acqua, che è il bianchimento ordinario che s' usa all' argento.

§. *In signif. neutr.* Lat. *albere, albicare. Dant. Par.* 31. Al poco giorno, ed al gran cerchio d' ombra Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli.

BIANCHISSIMO. *Superl. di Bianco.* Lat. *candidissimus.* Grec. λευκότατος. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E g.* 3 *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *E Amet.* 93. Volando videro venire sette bianchissimi cigni. *Alam. Gir.* 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser ereato mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei.

BIANCHITO. *Add. da Bianchire.* Lat. *albefactus.* Gr. λευκασθείς. *G. V.* 9. 75. 1. E fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d' argento.

BIANCICANTE. *V. A. Biancheggiante.* Lat. *albicans.* Gr. λευκός. *Tesoretl. B.* 3. La gola biancicante, e l' altre belle tinte.

BIANCICARE. *V. A. Biancheggiare.* Lat. *albicare.* Grec. λευκαίνεσθαι. *Fav. Esop.* Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciate l' acque, convenne ec.

BIANCO. *Sust. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero.* Latin. *albedo, candor.* Gr. τὸ λευκόν. *Dant. Inf.* 25. Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *E Purg.* 12. A noi venia la creatura bella, Bianco vestita [*cioè di bianco.*) *Petr. canz.* 6. 4. Ma l' aura, e 'l giorno, ch' io la bei aperti Nel bel nero, e nel bianco. *Ar. Fur.* 15. 72. L' una vestita a bianco, e l' altra a nero.

§. I. *Per Quella materia di color bianco, colla quale s' imbianca le mura. Lab* 251. E chi non sa, che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

§. II *Bianco dell' uovo, male Albume.* Lat. *albumen. V. Vit* 28. Greco τὸ λευκόν. *Tes. Br.* 2 35 La ragione, come se 'l bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo non tenesse, a non lo rinchiudesse da se, egli cadrebbe in sul guscio.

§. III. *Per Nome di parte. G. V.* 7. 39. 2. Cominciò la divisione tra il popolo e i grandi, e appresso tra i Bianchi e i Neri. *Din. Comp.* 2. 50. A parte Bianca, e Ghibellina occorsono molte orribili disavventure E 51. La terza disaventura ebbono i Bianchi, e' Ghibellini, la quale già accomandò, ec.

§. IV. *Di punto bianco, vale orizzontalmente. Gal. Dial. Sist.* 173. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso levante, e verso ponente.

§. V. *E di punto bianco, vale figuratam. In un tratto, e all' improvviso.*

§. VI. *Por nero in sul bianco, vale Scrivere. Buon. Fier.* 1. 3. 1. Nè vo' far buio affatto della vista ec. Con questo tanto por nero 'n sul bianco Con una penna in man.

§. VII. *E far di bianco nero, vale lo stesso.*

Digitized by Google

§. VIII. *Mostrare, o Far vedere il bianco per nero, vale Dar ad intendere a uno una cosa per un' altra. Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guarti da barattiere, Che 'l mer bianco fa vedere. *Malm.* 4. 40. E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pe 'l nero.

BIANCO. *Add.* Di color bianco. Lat. *albus, candidus.* Gr. λευκὸς. *Bocc. nov.* 19. 39. Io non solamente vecchio, ma infino all' ossa divorato, le quali bianche rimase ec. *E g.* 3. *p.* 3. Le intorno delle quali vie, tutte di rovai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse ec. *E g.* 5. *p.* 1. Era già l' oriente tutto bianco. *E nov.* 53. 4. Si fàcea recare ec. un picciolo orcioletto Bolognese nuovo del suo buon vin bianco. *E Amet.* 96. Accidechè lo bene l' loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. *G. V.* 9. 2 4. 2. E fece medaglie bianche d' argento, a guisa del Re Filippo suo padre. *Dant. Inf.* 3. Un vecchio bianco per antico pelo [cioè: canuto] *E Purg.* 36. Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Par.* 16. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. *Petr. canz.* 4. 3. L' esser coverto poi di bianche piume. *E* 7. 1. Giovane donna sotto un verde lauro Vidi più bianca, e più fredda, che neve. *E* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal. *E son.* 14 Mi vorrei il vecchierel canuto, e bianco.

§. I. *Dare, o Mandar foglio; o carta bianca ad alcuno, vagliono Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi, che condizione vuole. Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui. Libr. Son.* 18 Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Malm.* 9. 46. Che quanto non le neguio chiede almanco, Nel resto poi dà loro il foglio bianco. *Bern. Orl.* 1. 9. 43 Però fa' tosto, che poco ali manca A mandare alla morte carta bianca.

(L) *Bianca ragione, Grazia bianca. Fr. Barl.* 349. 20. E quella grazia è bianca; Che non mascona, ma palese fia. *Ann. ant. Greek. Anglul.* Iche mi pare ve aver bianca ragione Di non amar se non chi mi vuol bene.

§ II. *Lettera, o Carta bianca, vale Quella, in cui non è scritto cos' alcuna. G. V.* 10 81. 6. Castruccio, per ischerno de' banesi, non fece loro mill' altra risposta, se non una lettera bianca.

§. III. *Dicesi Lasciare in bianco, cioè Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo, al quale spazio i Latini dicon* lacuna, *lacuna.*

(L) *Salv. Annot.* 2. 1. 11. *Nel nostro testo, abbiamo lasciato lo spazio in bianco.* E 1. 3. 4. 45. Altri segni s' adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall' uno e dall' altro lato si rimangono in bianco.

§. IV. *E Ell' è stata bianca, si dice Quando la speranza ha fallito; metaf. presa dalle Polizze de' lotti, che quando non son buonissime, sono bianche. Amor. Cons. L.* 2. Avea promesso all' animo Quel po' di guadagnuzzo; che non trovemi Un quattrino: ell' è stata bianca. *Greek Epist. cr.* 4. 7. Io l' aveva invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto: ella fu bianca.

§. V. *Trattandosi di partiti, voce bianca, vale presso di noi Contrario, Disfavorevole. Camp. Mus.* Ne' due partiti s' è visto ottenere Cinquanta il figlio, e 'l Benuccio una bianca. *E altrove:* Deh lascia pur, che venga lo squittino, Io ti so dir, che la darò lor bianca.

§ VI. *Arme bianca. V.* ARME. §. XVI.

BIANCO. *Add.* In medicina si dice *di Alcuni canali nel corpo degli animali. Red. Oss. an.* 54. Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti. *E appresso:* Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti. *E cons.* 1. 41. Per me credo, che fusse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene, e le arterie, e gli altri canali bianchi del mesenterio. *E* 113. Ma ancora dallo sconcerto, ec. di quegli altri fluidi, che servono per li canali bianchi, e non sanguigni.

[*Rimaner bianco, vale Restar con danno, e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. Varch. Ercol.* 54 Quando chiacchierata fu vinta la prova, cioè agitato un altro, e tuttolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimasto bianco, ec. dicesi ancora, rimaner bianco.

BIANCOLINO. *Add. dim. Il Bianco, detto per vezzi.* Lat. *candidulus.* Gr. λευκύλος. *Fir. As.* 41. E voltava l' incarnato per lo mortaio con quelle sue manine bianchine.

BIANCOMANGIARE. *Dicesi una sorta di vivande di farina, e zucchero cotti in latte.*

BIANCORE. *V. A. Bianchezza.* Lat. *albedo.* Gr. λευκότης. *Palrid.* Conte a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

BIANCOSO. *Add. Molto bianco.*

BIANCOSPINO. *Sorta d' albero. Pallad.* Mina è albero d' Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

BIANCUCCIO. *Dim. di Bianco.* Lat. *albulus; candidulus.* Grec. λευκύλος. *Pros. Fior.* 6. 197. I cieni benchè si fossero fatti nesi coll' inchiostro de' poeti, nondimeno erano biancucci, siccome cosa le ricolte, ec.

BIANTE. *Vagabondo. Malm.* 4. 67. Maestro de' banti, e de' monelli, E vestè la cotarza da battone.

BIASCIAMENTO. *Masticamento.* Lat. *mansus. Tratt. segr. cos. donn.* Cerotate nel biasciamen o di qualche droga, che credono medicinale.

BIASCIARE. *E proprio il Masticar di chi non ha denti, che non può ripurgare il cibo, ch' egli ha in bocca.* Lat. *mandere.* Gr. ἐσθίειν. *Lor. Med. canz.* 71. 2 Sempre biascia ferri secchi, Perchè fan della schiena. *Fir. As.* 113. Non potè già impedire un grandissimo sonno, che lo aveva, che lo non biasciassi tutta quella notte. *E* 209 E biasciando, che par proprio, che si stemperi dentro ec.

§ *E per simili. Libr. Son.* 142. Che sempre biascia musica, e discanti. *Varch. stor.* 4. Essendo, che per la molta vecchiaia biasciando sempre, non poteva se appena favellare. *Malm.* 8. 58. Ma benchè la lettura sia fantastica ec. Tanto la biascia, strologa, e rimastica Che a compito leggendo finalmente Il tutto apprende ec. *Buon. Fier.* 4. 3 8. E vuole quera brodetti, biascica pan bolliti, e gonfi ventri.

BIASCICARE. *Lo stesso, che Masticare.* Lat. *mandere.* Gr. μασσᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 155. E così avendole in mano [*le castagne*] ec. tra via or l' una, or l' altra si metteva in bocca, e quante più le biascicava, e ragumava, più induravano. *Alleg.* 54. Dove quel biascicaria intuitivo. Ed inghiottita poi non si smaltisce? *Varii della fav.* 7.

BIASCICATO. *Add. da biascicare. Masticato senza gusto. Salvin. pros. Tosc.* 1. Non va intendere il grande intervallo, che passa tra una cosa detta vivamente dallo spirito del creante autore, e biascicata da un misero traduttore [*qui stentat.*]

BIASIMABILE. *Add. Biasimevole.* Lat. *vituperabilis.* Gr. ψεκτὸς. *Salvin. disc.* 1 10. Ma questo pericolo è ancora negli uomini, ne' quali è biasimabile il trasandare.

BIASIMAMENTO. *Biasimo, Biasimi, Vituperio.* Lat. *probrum.* Grec. ψόγος. *G. V.* 8. 91. 2. E tanto, e biasimamento alla Chiesa il parea fare, se in ascendisse.

BIASIMARE, e BIASMARE. *Vituperare, Auctire, dicendo mal delle cose, di che il parla, e mostrando la sua sconvenevolezza, o difetto.* Lat. *vituperare, criminari.* Gr. ψέγειν. *Cr. Bert* 25. Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Bocc. Introd.* 4. La gratitudine, secondo ch' io credo, tra l' altre virtù è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *Petr. can.* 1. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *G. V.* 9. 89 3. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. *E* 9. 258 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasmato. *Dant. Par.* 25 Nol biasmerebbe, se sotil esso trema. *Rustic. rim.* 42 Biasmar si può più 'l popol, che l' offese, Ch' al minor pregio sua lingua salire.

(L) *Usato assolutamente. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Biasmarongli forse ciò, ch' egli voleva fare. *Lor. M.* 1. Li biasmava duramente da follia, ora da codardia.

§. I. *In significe. neutr. pass. Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, dolere.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Libr. Mor.* Biasmando si le donne di Giove, che i loro mariti non erano forniti come l' asino, rapportando loro ec. *E appresso:* Perchè mi vuol tu far torto? e volgesti a' cavalieri, biasmandosi del villano. *Sen. Pist.* Come colui, che si biasmerava, e biasmava di sua amica. *Elegm.* 3. 5. Della tua sciaurata mal augurio prendendo e forse di te ti biasmerà.

§. II. *In proverb. dicesi. Chi biasima vuol comperare, di chi espressamente per ma' ani biasimarlo, che desidera. Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo.

BIASIMATISSIMO. *Superl. Il biasimato. Salvin. disc.* 2. 300. In Teognide biasimatissimo, e antichissimo poeta, come sapete, si trova la povertà biasimatissima. *E pros. Tosc.* 2. 300. Fu biasimato, che fosse più, che si dicesse uomo biasimatissimo.

BIASIMATO. *Add. da Biasimare.* Lat. *vituperatus, neglectus.* Gr. διαβεβλημένος. *Amor.* 59. La biasimata ruttà cità co' miei ammaestramenti cercai d' annullare. *M. V.* 7. 4! Costoro ec. biasimati dalla imprevi, e che foggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Bicc. comp.* 2. 45 Ricevendone biasimati; e ripresi, rispondemmo, che temevamo le leggi. *Borgh. Cos. Rilli.* 415 Come partì, e creature d' una causa ingiusta, ed odiosa da persone tanto biasimate. *Segn.*

Digitized by Google

stor. 10. 272. Biasimato il Duca, che ne teneva troppo conto.

BIASIMATORE. *Che biasima*. Latin. *vituperator*. Gr. ψόγος. *Lor. Am.* 52. Con giusta correzione riprese i biasimatori vituperosamente apposto a Nerone, fa 'nvidia l' abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversitade.

BIASIMATRICE. *Femm. Che biasima*. Lat. *vituperatrix*. Gr. ψόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* La femmina colanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

BIASIMEVOLE. *Add. Degno di biasimo*, Lat. *vituperabilis*. Gr. μωμητός. *Bocc. Introd.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br.* 7. 17. E non sia in te nullo portamento biasimevole.

‖. *Biasimevole per Ischifiltoso. Fram. Sacch. nov.* 87. Non già per vizio, ma per costume era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLISSIMO. *Super. di biasimevole. Salvin. disc.* 2. 100. Fu stimato, che fosse più, che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. *Avverb. Con Biasimo*. Latin. *probrose, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς.

BIASIMO. *Nota, Macchia, o Difetto, il quale risulta dall' esser biasimato*. Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium*. Gr. ψόγος. *Bocc. nov.* 1. 12. Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 25. 7. Quelli così fatti modi furono sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. *Segn. stor.* 6. 155. I capitani de' quali per via d'imbuscate ec. fatto attaccare più volte le loro genti, riportarono variamente or lode or biasimo. *L.* 10. 272. Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quelle, che gli apporteranno biasimo.

‖. *I posti sovente dicevo Biasimo. Dant. Inf.* 6. Per torre il biasimo, in che era condutta. *Petr. son.* 65. E d' altrui colpa, altrui biasimo s' acquista.

BIASMARE, *V.* BIASIMARE.

BIASTEMA. *V. A. V.* BESTEMMIA.

BIASTEMMARE, e BIASTEMMIARE. *V. A. Bestemmiare, dir bestemmia*. Latin. *blasphemare*. Gr. βλασφημεῖν. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare che sia, quando giura sue credenze quasi biastemmiando; onde si dice quivi. Chi contro a Dio fa biastemmiatore ec.

‖. *Figuratam. per Maledire*. Lat. *imprecari*. Gr. ἀρᾶσθαι. *Esamer. Nov. ant.* 54. 6. Molti lo biastemmiavano, e dicano: Maladetto sia, a' cani, a' lupi. *E nuov.* 7. Molti 'l biastemmavano, e ciascuno diceva la sua. *E nuov.* 10. Sicchè erano stati biastemmati, e dettati loro i luoghi, e 'l fango, e tutto ciò.

BIASTEMMATORE, e BIASTEMMIATORE. *V. A. Bestemmiatore, Colui che bestemmia*. Lat. *blasphemus*. Gr. βλάσφημος. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare, che sia, quando giura sue credenze quasi biastemmiando; onde si dice quivi. Chi contro a Dio fa biastemmiatore. *Ar. Sat.* 6. Se mi è detto, che Vadano? sapete, Curio soluti, Fanno idolatra, Flavio biastemmiator, via più mi spiace.

(L) BIASTEMMIA, e Bestemia. *Cavat. Espos. Simb.* 2. 84. Cade in biastemmie. *E Att. Apost.* 39. Parole di biastemmia contro a Dio.

(*) *Vit. Tob.* 6. Semmacarib fuggendo di Judea la piaga, la quale intorno a lui Iddio avea fatta pella sua biastemia.

BIASTEMMIARE. *V.* BIASTEMMARE.

(*) *Con una sola M. Cavat. Att. Apost.* 111. E contraddicendo loro, e biastemiando Paulo, egli disse loro.

BIASTEMMIATORE. *V.* BIASTEMMATORE.

(*) BIASTIMARE. *Vit. Tob* 43.44. Condannati saranno tutti coloro, i quali biastimeranno te (*per Maladire*)

BIBBIA. *Voce colla quale si chiama tutto 'l corpo della sacra Scrittura*. Latin. *biblia, orum, sacræ litteræ*. Grec ἱερὰ γράμματα. *Tes. Br.* 1. 10. E però dice la bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V.* 1. 2. 1. Noi troviamo, per le storie della bibbia, e per quelle degli Adriani, che Nembrot il gigante fu il primo Re, ovvero rettore, e ragunatore di congregazioni di genti. *Ar. Supp.* 1. 3. Oltra il termine Vi vedo di Melchisedech aggiugnere. C. Mattusalem vuol dir. P. Non è il medesimo? C. Oh come sei mal dotto nella bibbia!

‖. *E Bibbia, diciamo per Diceria, e Scrittura lunga, soverchia, disordinata*. Latin. *illas*, Grec. ἰλιάς. *Fir. Luc.* 4. 6. Spacciati, non mi fare una bibbia, come è tua' usanza. *Malm.* 7. 70. Poi sente, che egli dopo una gran bibbia D' ingiurie, di nel sacco una percossa.

(L) *Per lo Volume della Bibbia. Cavat. med cuor* 165. Allora colui, prendendo la Bibbia, tornò a colui, che gliela vendeva, per dargli il prezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Aveva una Bibbia molto bella, la quale un frate che lo era venuto a visitare, vedendola, occultamente la tolse.

BIBERE. *V. L. Bere*. Latin. *bibere*. Grec πίνειν. *Petr. son.* 160. Che sol mirando, obblio nell' alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo.

BIBITA. *Bevuta. Buon. Fier.* 3. 44. Di ben cento altre bibite si fatte Ieroglifico fu l' altro bicchiere.

BIBLICO. *Add. Della bibbia, Appartenente alla bibbia*. Latin. *biblicus. Salvin. disc.* 1. 222. Abbiamo pure anche queste armi, ec. da resistere agli eretici, e a i novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

BIBLIOTECARIO. *Quelli, che sopraintende, ed ha il governo della libreria*. Latin. *bibliothecæ præfectus*. Grec. βιβλιοθήκης ἔφορος. *Red. oss. Ditir.* 101. Ultimamente uscirono in luce per opera di Monsignore Allacci Bibliotecario della Vaticana.

BICA. *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa di covoni del grano, quando è mietuto*. Latin. *spicarum congeries*. Grec. σωρὸς σταχύων. *Cron. Morell.* 313. In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Fir. As.* 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove*. Consentimi, ch' io m' incunchi in quella bica di quelle spighe. *Morgh.* 17. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm* 11. 18. Pilon contoro un branco di galletti, Quando la state a tempo di ricolta Intorno a qualche bica uniti, e stretti, Ognun di loro a beccar s' affolta.

‖. L. *Macchia, e Ammassamento*. Lat. *congeries, acervus, strues*. Gr. σώρευμα. *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quell' oscura valle, Languir gli spirti per diverse biche. *Amet.* 28. I monti l' un dell' altro caricando, Infino al ciel di quei facendo bica. S' apprestavano a Giove minacciando. *Ar. Fur.* 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel chiede alla guida.

‖. II. *E montare, o Saltare in sulla bica, vale Montare in bizza, Adirarsi modo basso*. Latin. *irasci*. Grec. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 7. E in sulla bica non saltar sì tosto. *Lor. Med. canz.* Come tu t' adiri un tratto, E tu monti in sulla bica Colla tua cristiana! *Fir. Lue.* 3. 1. Alla prima parola ch' io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

BICCHIERAIO. *Quegli, che fa, e vende i bicchieri*. Latin. *vitrarius*. Gr. ὑαλοπώλης. *Fior. Esop.* Andò a un bicchieraio e fassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d' alcali, che usano i bicchieraj.

BICCHIERE. *Vaso per uso di bere*. Lat. *cyathus*. Grec. Grec. κυάθος. *Bocc. Introd.* 54. Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri, che d' argento parevano.

‖. I. *Bicchier di vino, di malvasia, e simili, vale Pieno di vino, malvasia, ec. pigliandosi il contenente per lo contenuto. Bocc. nov.* 28. 3. E in un bicchier di vino non bene chiaro ancora, ec. gliele diè bere. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne vogliono un mangiare, e l' altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagia.

‖. II. *Bicchieri, per Coppette. Valg. Mes.* Porre bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisse dalla nare dritta.

BICCHIERETTO. *Dim. di bicchiere*. Latin. *parvus cyathus*. Grec. κυαθίδιον. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia, Bicchieretti fatti a foggia.

(L) BICCHIERI. *Bicchiere. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Venendogli alle mani quei bicchieri col veleno mescolato, ec. tutto sel bevve. *Rim. ant. Antonio Pucci*. Et avendo un bicchieri di quel sano. [*Vedi la Nota* 190. *Guitt.*]

BICCHIERINO. *Dim. di bicchiere*. Latin. *parvus cyathus*. Grec. κυαθίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si somministravano a bere il vino a piccoli bicchierini. *M. Buc. lard.* Quei bicchierin, che come campanelle, Vanno sonando come infrescatoj, son da fanciulli, e da donne novelle

BICCHIERONE. *Accresc. di bicchiere, bicchier grande*. Latin. *poculum immane, ingens*. Gr. κύαθος μέγας. *Alleg.* Bicmpio, e vota spesso il bicchierone.

BICCHIEROTTO. *Bicchiere alquanto grande*. Latin. *poculum*. Grec. κυπελλον. *Red. lett.* 2. 243. Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

BICCHIERUOLO. *Bicchieretto*. Lat. *parvus cyathus*. Grec. κυαθίδιον. *Lor. Med. Beon.* 7. E trar la sete con tai bicchierugli.

BICCIACUTO. *Sorta di scure a due tagli*. Latin. *anceps securis, bisacuta*. Grec. ἀμφίστομον. *Bocc. Vis.* 44 Recali in mano un forte bicciacuto, Dando tai colpi sopra 'l monte d' oro, Che spaventar fea nell' inferno Pluto.

BICCICOCCA. *Bicocca*. Latin. *castellum rupibus inditum, apex, vertex*. *Malm.* 3. 8. L' umanità finalmente è comparita Già presso a tiro all' alta bicciocca.

BICCIUGHERA. *Bestia restia*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quel cavalchi, e sproni A lida una bicciughera.

BICHIACHIA. *Pantraccolo*, *Balocco*. Lat. Latin. *angar*. Gr. ἄγχω. *Car. Matt. son.* 7. Dice bichiacchie, e babule, e baschie.

BICIPITE. *V. la Add. Che ha due capi*. Latin. *biceps*. Grec. *δικέφαλος*.

§. *Per metaf. Fir. rim.* Scarca, e leggiera, e coo spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte.

BICOCCA. *Bicocca*, *Piccola rocca*, *o castello in cima di monti*. Latin. *castellum rupibus hodiernum*. *Pataff.* 6. E sopra il cane, e presta ha le bicocce. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Mostrando in alti greppi loro bicocche. *Mart. Frana. rim. burl.* In fin se si ribella una bicoccca, *Allegr.* 325. Che non è, creď' io, in una bicocca affatto affatto.

(*) **BICOCCA**. *Per Torretta*, *Terrazzo*, *o altro fabbricato in cima della casa*. *Oron. Strin.* 126. Ancora una bicocca, che fece Alfieri dietro alla cucina loro, si fece de' danari e comune, che stà il tetto di dietro.

BICORNO, *e* **BICORNE**. *Add. Lo stesso*, *che bicornuto*. Latin. *bicornis*. Grec. *δικέρως*. *Guid. G.* E perciò si dice, che vi abbondano molti satiri, e fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un fauno bicorno. *Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, e altrettanto bicorne mi si mostrò Febea, avanti che ec.

BICORNUTO. *Add. Di due corna*. Latin. *bicornis*. Grec. *δικέρως*. *Bat. Purg.* 32. 2. Questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso*: E queste figurano le tre teste bicornute sopra 'l timone.

BIDALE. *Sorta di pedone*. Lat. *pedes*. *G. V.* 8. 75. 4. Facendo i Franceschi venire i lor pedoni, e specialmente i bidali: ciò sono Navarresi, Guascoui, e Provenzali, con altri di Linguadoca, leggieri d' arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fuoue. *E* 12. 95. 4. La terza era di presso e 4000. cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

BIDELLO. *Colui*, *che serve ad alcuna università*, *o accademia*. Latin. *bidellus*. *Cari. Fior.* 6. Che non ch' altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevan che rispondesse. *Malm.* 2. 49. Fece invitar da i soldi bidelli Per l' altro dì i Piacevoli, e i Fratelli.

BIDENTE. *Strumento della agricoltura*, *che ha due denti*, *e serve a varj usi*. Latin. *bidens*. Grec. *δίδους*. *Pallad. cap.* 41. Terramenti, che bisognano sono questi ec. aratoli, bidenti, scarificatoi. *Alam. Colt.* 4. 199. Poi le zappe, i marroni, le vanghe, i coltri, Le carchiselle, i bidenti, e quell' altre armi, Onde porta il terren l' acerbe piaghe.

BIDETTO. *Cavallo piccolo da campagna*. Latin. *equulus*. Grec. *ἱππάριον*.

BIECAMENTE. *Avverb. Storlamente*, *Travolgimento*. Latin. *oblique*. Grec. *πλαγίως*.

§. *E per metaf. Albert.* 41. Tutti insieme perisono quelli, che biecamente combattono.

BIECO. *Storto*. *Travolto*. Latin. *obliquus*. Gr. λοξὸς. *Filoc.* 3. 219. I suoi occhi erano biechi, e rossi, continuamente lagrimando. *Amet.* 97. Lì qual, se lo da lo non fai di fuori Con fatti biechi, mai non sen guranno, Ma sempre accresceranno i loro ardori. *Dant. Inf.* 6. Gli diritti occhi torse allora in biechi. *E* 25. Quando fur giunti assai coll' occhio bieco, Mi rimiraron. *Franc. Sacch. rim.* 55. O cieco, o bieco chi con lor costuma.

§. I. *Per metaf.* Latin. *pravus*. Grec. *πονηρὸς*. *Pataff.* 2. E vannovi le cose tutte biecche. *Dant. Par.* 5. Siate fedeli, e a ciò far non biechi. *E* 26. Onde cessar le sue opere biece Sotto la mazza d' Ercole.

§. II. *Aggiunto*, *il diciamo per Vile*, *sporcevole*, *Sporco*, *e Disonesto*. Lat. *turpis*. Grec. *αἰσχρὸς*. *Ar. Fur.* 5. 62. E che non fu, se non quell' atto bieco, Che di lei vide, ch' a morir la spinse.

BIELTA. *v.* BILTA.

(*) **BIESTEMMIARE**. *Bestemmiare*. *Franc. Sacch. Nov.* 122. Spese per tutto suo terreno questa pessima barba, e questa maligna radice; la qual è biestemmiar Dio, consumare le ricchezze ec.

BIETA. *Lo stesso*, *che bietola*; *voce usata da' Poeti*. *Alam. Colt.* 5. 119. La salace eruca, e l' umil bieta, E la morbida malva.

BIETOLA. *Erba nota*, *buona a mangiar cotta*. Latin. *beta*. Grec. *τεῦτλον*. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d' ampie bietole. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da cammangiare.

§. *Lo proverb. Mangiar bietole*, *dicesi di Chi ha paura*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Io li consiglio Da amico, non mangiar bietole. D. la causa? C. L' ammazzano i conigli.

BIETOLONE. *Vale Dappoco*, *Sconsigliato*, *Sciocco*; *e dicesi anche di Chi piange per poco*. Latin. *blitum*. *Malm.* 16. Che fa per nulla il bietolon mal cotto.

§. *E venire in bietolone*, *lo stesso*, *che Intiepidire*, *Rintenerire*, *Venire in dolcezza*. *Fir. nov.* 4. 227. Il prete che già era venuto in bietolone, *qui in senso osceno*.

BIETTA. *Pezzetto di legno*, *o d' altra materia sodа*, *a guisa di cuneo*, *che s' adopera talora per serrare*, *o stringere*, *o fendere*, *o spaccare legno*, *o altro*. Lat. *cuneus*. Gr. γόμφος. *Cr.* 6. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d' olivastro fortemente si metta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così subito al luogo Urlai, bietta divenni, e passai oltre, La cagion, che muova tanto tumulto, Immantinente appresi.

§. *Perchè talvolta s' adopra la bietta*, *mettendola nella spaccatura*, *per fendere*, *e disunire*, *diciamo Mettere biette*, *o Esser mala bietta*, *di Colui*, *che commette male fra gli amici*, *a guisa di bietta*, *per disunirgli*, *che diciamo anche Mala zeppa*. Lat. *veterator esse*. *Varch. Ercol.* 100. D uno, che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male peculiarmente, si dice: egli è una mala bietta. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Cecina, e Valente governavan l' Imperio ec. le male biette, e la città fecondа madre d' inimicizie li ratizzò. *Segn. stor.* 11. 238. Non restava ancora di mettere biette, e di usare ogni astuzia, e corruzione.

BIFOLCA. *Lo stesso*, *che bifolca*. Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Cr.* 9. 91. 2. E di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolce del grano.

BIFOLCHERIA. *Arte de' Bifolchi*. Lat. *bucolica*. Gr. βουκολικὴ.

§. *E per la Custodia di tutta la possessione*, *e sue pertinenze*. *Ev. Luc.* T. 2. 19. 10. Gli animal miei servidori Tutti in mia bifolcheria.

BIFOLCO. *Quegli*, *che ara*, *e lavora il terreno co' buoi*. Lat. *bubulcus*. Grec. βουλάτης. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e forni la mangiatoia. *Dant. Par.* 2 Quando Giasone vider fatto bifolco. *Bat.* Lo buono bifolco semina poco, e ricoglie poco. *Petr. canz.* 43. 4. Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco Nè pastori appressavan, nè bifolchi. *Amet.* 95. Nè altramenti quella ineffabile bellezza mirando ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni vedato bifolco divenuto Giasone.

BIFONCHIARE. *V.* BOFONCHIARE.

BIFORCAMENTO. *Separamento*, *e Divisione*, *a modo*, *e similitudine di forca*. *Cr.* 9. 23. 4. Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

BIFORCATO. *Add. Diviso*, *Partito*, *a modo*, *e similit. di forca*. Lat. *bifidus*. Gr. διφυὴς. *Cr.* 10. 25 1. Il balestratore ec. dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Libr. Dicer.* La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. *Morg.* 24. 113. E l' osso biforcato, che si chiuse.

BIFORCO. *Sust. Forcina*, *Legno biforcato*. *Morg.* 27. 263. E stava all' uscio con un gran bastone, Ch' egli avea fatto d' un certo biforco.

BIFORCUTO. *Add. Biforcato*? Lat. *bifurcus*, *bifidus*. Gr. διφυὴς. *Cr.* 10. 36. 8. Quindi il traggono con una piccola zeppa posta in capo d' una pertica biforcuta. *Pallad. Marz.* 21. Se vogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcato, o biforcuto, e soglilo dalle parte dell' albero di verso meriggio.

§. *E figuratam. Esp. P. N.* E se l' intenzione è torta, e biforcuta, ec. *E appresso*: Ella è biforcata in due, quando bada l' uomo d' una parte, a Dio, e d' altra parte al mondo.

BIFORME. *Add. di due forme*, *Di due sembianze*. Latin. *biformis*, *duplicis naturæ*. Gr. διφυὴς. *Fiamm.* 4. 151. Costui non sa, che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo. *Amet.* 3. E sicomi sono, che dal biforme figliuolo ferito di Citerea, ec. *Dant. Purg.* 32. Che legar vidi alla biforme fiera.

BIFRONTE. *Add. Che ha due fronti*, *due facce*. Latin. *bifrons*. Grec. ἀμφιπρόσωπος. *S. Agost. C. D.* Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Iano, e Termino?

BIFULCO. *Bifolco*, Latin. *bubulcus*. Gr. βουκόλος. *Morg.* 25. 134. Io mi starò tra faggi, e tra bifulci, Che non disprezzin le mute del Pulci.

BIGA. *V. L. Carro*, *o Cocchio a due cavalli*. Lat. *biga*. Gr. ἅρμα, συνωρὶς. *Dant. Par.* 12. Se tal fu l' una ruota della biga. *Fr. Jac. T.* E le virtù mentre nne biga Alla battaglia dura. *Borg.* 4. *Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

BIGAMIA. Lat. *bigamia*. Grec. διγαμία. *Maestruzz.* 1. 23. Diremo, che è bigamia, e in quanti modi si contrae: Il primo modo, che fra gli altri è detto proprio, è, quando alcuno successivamente, e in diversi tempi ha due mogli, e l' una, e l' altra conobbe in atto carnale: *E appresso*: Alla bigamia non è avvinta la irregolarità *de jure naturali*, ma *de positivo*. *E altrove*: E non si opera agevolmente, sicome se nell' homicidio volontario, o almeno sa, o nella bigamia.

Digitized by Google

BIGAMO. *Colui, che è incorso nel delitto della bigamia.* Latin. *bigamus.* Greco. *δίγαμος. Maestruzz.* 1. 23. Perchè dicemmo, che 'l Vescovo non può dispensar co' bigami, dicemo, che è bigamia. *E altrove:* Nota, che 'l bigamo non puote esser promosso per tre cagioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 231. Rispose uno, che volea essere suo diacano, essendo bigamo. *E appresso:* Un molto ricco cittadino d'Alessandria, lo quale era bigamo, cioè, che aveva avute due moglie ec. desiderando d'essere suo diacano.

BIGATTO, e BIGATTOLO. *Animaluzzo, che rode la biada.* Lat. *bestiola.* Gr. *βρῶσις. Pallad. cap.* 19. Queste cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' tarpi, e d'ogni altro bigattolo nocivo al grano.

§. I. *Bigatto significa ancora il Baco, che fa la seta.* Latin. *bombyx.* Gr. *βομβύξ.*

§. II. *Diciamo Mal bigatto a Uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.* Lat. *veterator.*

BIGELLO. *Sorta di panno grossolano. Fac. Esop.* E già usati di vestire panni d'apparenza, ritornano al bigello. *Fes. Belc.* 24 Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello. *Tanc.* 4. 2 Che io avea da prima conosciuti Vestiti d'un bigel, come 'l mio, *Rosso.*

BIGEROGNOLO. *Add. Che ha del color bigio.* Latin. *lucophæum aeruginis.* Greco. *ὑπόλευκον ἰῷ. Burgh. Rip.* Farete la mestica, che terrà di colore bigerognolo.

§. *Dicesi per metaf. di cosa di pessima condizione, malizioso. Di mala qualità. Tac. Dav. Post* 450. La terza un poco bigerognola, quando rascbiò il testamento di sua madre.

BIGHELLONE. *Sciocco, Scimunito, Scempiato.* Lat. *insipidus, hebes.* Gres. *disc. Franc. Sacch. nov* 139. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Granc.* 3. 2. E tu non covevi, bighellone, Daemela, ch'è' ve desse.

BIGHERAIO. *V. A. Buffone, o simile.* Latin. *mimus, scurra.* Gr. *κερδοῦλος. G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di sorte.

§. *E Bigheraio diremo anche a Chi fa, e vende i bigheri.*

BIGHERATO. *Add. Ornato con bigheri. Varch. ster.* 9. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e da molti trappate di velluto, e bigherate.

BIGHERINO. *Bigherozzo.*

BIGHERO. *Sorta di fornitura fatta di pio e merlucci.*

BIGHERUZZO. *Dim. di bighero.*

BIGHINO. *V.* BEGHINO.

BIGICCIO. *Add. Che ha del bigio.* Lat. *in leucophæum vergens. Art. Vetr. Ner.* 23. Noo si attacca più insieme, e noo è tanto nera, ma bigiccia.

BIGIO. *Aggiunto di colore, Color simile al cenerognolo.* Lat. *leucophæus, cinereus.* Gr. *σποδοειδής. G. V.* 7. 13. 3. Le robe aveano bianche, e 'l mantello bigio. *Petr. canz.* 11 §. I neri fraccelli, e i bigi, e i bianchi Grisan ec. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

§. I. *Bigio, si dice in modo basso di cio, che non è conforme a' degni della nostra santa Religione.* Lat. *ac religione male sentiens.*

§. II. *E bigio pure si usa per aggiunto di uomo malvagio.* Lat. *homo pravus. Malm.* 6. 21. Ultimamente la pallude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in se racchiude furbi, e animo bige.

§. III. *Andare al bigio, Mettere al bigio, modo basso;* e *vale Ricorrere all' Inquisizione, Far chiamare, o Accusare all' Inquisizione.*

BIGIONE. *Beccaccio.* Latin. *fæduli.* Gr. *σπαδίαι. Pros. Fior.* 6. 172. E' piove, e' verranno i bigioni ec.

BIGLIETTO. *Viglietto. Sorta di lettera breve, che s'usa fra' non lontani; e dal contenute di esso, si prende talora per Ordine, Promessa, Privilegio, o simili.* Lat. *libellus, epistolium.* Gr. *βιβλίον. Tac. Dav. ann.* 1. 3. Inteso ciò Crispo Sallustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto ec. *Malm.* 1. 60. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo.

BIGOLLONE, e BIGOLONE. *Bighellone.* Lat. *insipidus, hebes.* Gr. *ἄνους. Pataff.* 2. Le gambe mantate e bigollone. *Franc. Sacch. nov.* 138. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso parea un bigollone.

BIGONCETTA. *Dim. di bigoncia. Franc. Sacch. nov.* 104. Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d'empierla d'acqua.

BIGONCIA. *Vaso di legno senza coperchio, di tenuto intorno a tre mine, composto di doghe: s'usa principalmente per someggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia.* Latin. *bigongium. G. V.* 11. 91. 4. La spazzatura d'Orto San Michele, a prestar bigonce, fiorini 750 d'oro. *Gr.* 4. 24. 2. Ma in alcune parti, come a Bologna, le cacano [l'uve] alla vigna nelle bigonce. *Dan. Colt.* 162. Poi metterai una bigoncia d'uve pigiate, e ammostate. *Morg.* 18. 154. E bevono a bigonce, e poi Margutte Dusse a quell' oste, dimmi, aresti tue Da darci del formaggio, o delle frutte?

§. I. *E per simile. Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Tebeasese.

§. II. *Far tenere i pie nella bigoncia, dicesi per Assicurarsi da qualche cosa segreto co'pie essendo in mischianza a tavola maschi, e femmine. Morg.* 19. 96 Acciocchè non facessi più quest' atti, Farotti i pie tener nella bigoncia.

§. III. *Usiamo Bigoncia in signific. di Cattedra.* Lat. *cathedra.* Gr. *καθέδρα. Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto Montare in cattedra per parlamento.* Lat. *suggestum ascendere. Burch.* 2. 1. E va in bigoncia e dir le sue ragioni. *Tac. Dav. ann.* 2. 19. Usando assai per ancora i Senatori ec. salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. *E Post.* 436. Arringavano i senatori antichi al popolo in piazza in singhiera, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. ben. Varch.* 3. 96. Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l'armazione contra a Manlio.

BIGONCINA. *Dim. di Bigoncia. Bigoncetta. Libr. Prod.* Portava l'acqua in una bigoncina comoda, e adatta.

BIGONCIONA. *Accrescit. di Bigoncia. Libr. cur. malatt.* Torna più comodamente mettere l'acqua in una bigoncina di quelle più grandi.

BIGONCIUOLETTO. *Dim. di Bigonciuolo. Cant. Carn.* 171. Questi bigonciuoletti, Ch'hanno il manico grosso, e buona presa, Son utili, e pero felici, E stanno con los bene, ogn' impresa.

BIGONCIUOLO. *Dim. di Bigoncia. Cr.* 9. 104. 2. Leva il coperchio, e ponlo in su una stangbetta nettissima sopra un bigonciuolo. *Franc. Sacch. nov.* 92. La sera l'attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d'acqua. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il pigiare, che c'ingoi. *Soder. Colt.* 76. E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende d'una scaletta con una gatta legata, e col guinzaglio a mano, e con un frugatojo, il qual diede a Bonzolo, che avea il bigonciuolo da pesci già recatoli in mano.

BIGORDARE. *Bugordare.* Latin. *Hasta pulere, armorum simulacra ciere. Pecor. g. 4. nov.* 2. Cominciò ec. a giostrare, bigordare, come quello che era esperto. *Franc. Rub.* 84. E se tu armeggerai, bigorderai, o correrai a liera. *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una, e altra giostra Farai vedez con giuochi nuovi, e strani. *Franc. Sacch. rim.* 66. Bigordando ciascun poichè gli è nato Chi dee levare ogni pito da dolerai.

BIGORDO. *Asta, Bugordo.* Lat. *hasta. G. V.* 7. 131. 4 Recossi il paino di drappo ad oro sopra capo a Messer Ametigo di Nerbona, portato ec. sopra bigordi da più cavalieri.

BILANCETTA. *Piccola bilancia.* Lat. *parva trutina. Gr. ζυγός. Sard. stor. ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

BILANCIA. *Istrumento da pesare, di braccia eguali.* Lat. *trutina, libra.* Gr. *ζυγός, ζυγόν. G. V.* 7. 10. 2. Fece venir bilance, e disse a Messer Beltramon, che 'l partisse. *Petr. son.* 165. Dov'è chi morta, e vita insieme spese Volta in frale bilancia appende, e libra. *Amet.* 42. Contei di spada armata in mano tenendo Giusta bilancia graziosamente. L'umile esalta, il superbo premendo. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *Dav.* Bilancia è strumento da pesar le cose, che si vendono a peso.

§. I. *Per simile. Dant. Inf.* 23. Che Il pesi Pan così cigolar le sue bilancie. *Ant. ind.* Bilance, cioè noi, che siamo bilancia di queste gravissime coppe: e non qui colore rettorico, che di chiama significazione, quando si fa per similitudine. impero che, come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolano cgimo piangendo, e stavillando.

§. II. *Per Misura, dell' aggiustar, che fa la bilancia. Pennacchio. Boccacc. nov.* 27 17. La divina iustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

§. III. *Stare in bilancia, si dice della moneta, che non è trabaccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.* Lat. *æquilibrari.*

§. IV *Dare il tracollo, o 'l tratto alla bilancia, si dice di quello, che mille cose egualmente pendenti, e dubbie, cagiona risoluzione.* Lat. *præponderare. Annot. Dapul.* 44. Onde si dice, una ragione, una considerazione, un

rispetto, aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia. *Vit. Pitt. pr.* E nemmeno ancor pendeva dubbioso ec. diede, come si dice, il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni Cappellino.

§. V. *Pesar colla bilancia dell'orafo, vale Esaminare per la minuta.* Latin. *statera auraria ponderare.* *Cas. Gen. Inst.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con il listello braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell'orafo.

§. VI. *Porre, o Riporre la bilancia alcuna cosa, vale esaminarla, Considerarla.* Lat. *ponderare, perpendere, ad trutinam revocare.* Gr. πρὸς ζυγὸν. *Bern. rim.* 1. 3. Nella bilancia tutti e due riposo.

§. VII. *E Bilancia si chiama anche una sorta di rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d'usarla.* *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond'io pescando Prima colla bilancia non dei'n nulla. *Malm.* 6. 91. Si provegga Una bilancia, o rete per la pesca, Con una lunga fune, che la regga.

§. VIII. *E Bilancia chiamasi anche quella Parte della carrozza, che sono attaccate le tirelle.*

§. IX. *Bilance per un de' Segni dello Zodiaco.* Lat. *libra.* *Ditam.* 5. 29 Infin che il sole alle bilance giugne Di grado in grado.

BILANCIAMENTO. *Il Bilanciare, Ponderazione, Esame.* Lat. *ponderatio, examen.* Grec. ζύγωσις. *Segner. Mann. Dicembr.* 13. 1. Ma prima di far luogo ad un tale bilanciamento, non la dirmai.

BILANCIARE. *Pesar con bilancia.* Lat. *librare.* Gr. ἰσάζειν, ταλαντεύειν.

§. I. *Per Aggiustare il peso per Pappante.* *Cire. Gell.* Uova ec. e dipoi mettendovi sotto il collo, e bilanciandole in modo, che nessuna di loro penda.

(L) *Sega. Pancy.* 486. Essendo poi bilanciato quello, che tra pan e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato [*cosa novissima a udirsi*] che mai non trascendeva il peso d'una oncia.

(*) *Sopra di passo del Segneri qui sopra recato, parmi poter dire, che il Tra, nel senso che ci è usato, non assolutamente dopo di se il secondo Tra, ma solamente P E: e dovrassi dire Tra pane e companatico. Così ho sempre trovato ne' buoni Scrittori. Vedi Tra in questo senso.*

§. II. *Per Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tristamente esaminare.* Lat. *perpendere, trutinari.* Grec. ταλαντεύειν. *Guid. G.* Se tu avessi coe animo savio bilanciato la fragilitade della natura. *Ditam.* 4. 18. E 'l mio breve parlar, siccom'io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Stor. Eur. Varch.* 6. 4. E così quando nel bilanciare il beneficio, e l'ingiuria pesa più, non el toglie il beneficio, ma ci vince. *Amori Dispet.* 44. Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, pur disaminare, e acquistare tritamente, quasi che stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudizio, che, messe di qua, e di là le ragioni, dia la contenzia, dov'egli inclina.

BILANCIATO. *Add. da Bilanciare.* Lat. *libratus.* Gr. ταλαντευόμενος. *S. Agost. C. D.* Se sarà bilanciata proporzionalmente la mercanzia, e non si levi in alto, nè caschi in basso.

§. *Per Pareggiato, Del pari. Stor. Eur.* 6. 132. E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi.

BILANCINA, e BILANCINO. *Dim. di Bilancia.* Lat. *parva statera.* *Red. esp. Ins.* 66. Avendo messo nella bilancina uno di quegli scorpioni d'Egitto.

§. I. *Cavallo del bilancino, Il dirimpetto, che è in coppia al cavallo, che è retto il stanga del calesso.*

§. II. *E Bilancino, si dice anche dal Cocchiere, o Vetturino, che la cavalca, e la guida.*

§. III. *E Bilancini chiamansi altresì quella parte del calesso, o cui si attaccano le tirelle del cavallo di mezzo alle stanghe.*

BILANCIO. *Pareggiamento, Compensazione.* Lat. *comparatio, aequiparatio.* Gr. παραβολὴ. *Tac. Dav. ann.* 15. 247. Non mi dò vanto di nobiltà, nè di modestia, che non devon venire in bilancio le virtù co' vizi d'Ottone.

§. I. *Per Ristretto di conti. Alleg.* 222. Potrete, come io fo senza bilancio, Liberamente vedere il bilancio.

§. II. *E Tenere un libro, o un conto per bilancio, dicono i mercanti, quando non iscrivono un debitore, che o non facciano insieme un creditore.* Lat. *codicem dupl. & accepti habere.*

§. III. *E per similit. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Ed è vero, che la fortuna, e la natura fanno il conto per bilancio.

§. IV. *E quando i conti tornano bene, e pari, diciamo il bilancio batte.* Lat. *ratio constat.*

BILE. *Uno degli umori del corpo, che per lo più si genera in una pericletta attaccata al fegato, Fiele.* Lat. *bilis.* Gr. χολὴ. *Liv. cur mutat.* Quando la vescica bilaria è piena di bile. *Red. Oss. ann.* 193. In questo stesso dobbiamo osservare due principalissimi, e grossissimi canali della bile.

§. *Dar la bile addosso, Corrucciarsi, Irritarsi, Sdegnarsi.* Lat. *furore ira, Gr. χολοῦσθαι.*

BILENCO. *Add. Storto, Sbilenco.* Lat. *distortus, obtortis cruribus.* Grec. σκολιὸς. *Pataff.* 2. Or va di notte, e nos menare il cane, Ghiotto traluito a bilenco spagnatia. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Bilenchi i ganchi un altro, un gobbo, un nano.

BILIA, e BILIE. *Legni storti, co' quali si serrano le legature delle some.* Lat. *contra: Gr. σκολιὸς.*

§ *E per similit. chiamansi Bilie le gambe storte.* Lat. *obtorta crura.*

BILIARIO. *Add. Che contiene la bile.* Lat. *biliarius.* Gr. χολώδης. *Liv. cur. mutant.* Quando la vescica bilaria è piena di bile. *Red. Oss. ann.* 194. Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

BILICARE. *Mettere in bilico.* Lat. *librare.* Grec. ἐξισοῦν. *Mott. Franz. Fun.* 2. 109. Ma chi truovasse modo a bilicallo Sarebbe un schifanoia. *Morg.* 28. 107. Che dove il bel pianeta ci bilica, Folgore questo rovaio ec.

§. *Per Pesare, Esaminar bene prima di risolversi.* Lat. *perpendere, deliberare.* Gr. διασκοπεῖν.

(*) *Stor. Senif.* 16. E ancora si bilicò lo modo da dovere contenersi per l'avvenire di correre alli seguenti bisogni sotto l'armi.

BILICATO. *Add. da Bilicare.* Lat. *libratus.* Grec. ταλαντευόμενος. *Burch.* 6. 35. Nel bilicato centro della terra. *Malm.* 9. 16. E benchè molto duradatti, e gravi la tal maniera posti, e bilicati, Che ec.

BILICO. *Positura d'un corpo sopra un dito, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte, che da un'altra: onde Mettere in bilico, e Stare in bilico.* Lat. *libramentum.* Gr. ἐξίσωσις. *Zibald. Andr.* 66. Siccome il bilico della rota del carro, dirimpetto l'un bilico all'altro, che ciascuna tramontana è nel bilico del firmamento. *Ditam.* 2. 31. E vidi piea delle mie legioni, Posto per segno in me di monarchia In quella parte, ove 'l bilico pone. *Tac. Dav. stor.* 4. 240. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che di repente abbassato tirava a' loro occhi veggenti ano, o più de' nimici. *Stu. Bes. Varch.* 6. 23. E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, si contrappesi.

(*) *Per Punto fermo, intorno a cui si fa il moto. Fra Giord.* 25. L'uno luogo del cielo, che non si muova, si è il luogo dove sta la diritta tramontana; perocchè lei è il bilico ec. Questi sono i due bilichi, che gli chiamano filosofi.

§. I. *Dicesi stare in bilico, Una cosa, che è pericolosissima di cadere, perchè quando un corpo si sostien, come è detto, ogni minimo che, che li penda dall'un de' lati, subito cade.* Lat. *esse in suspenso.* Gr. ἐν τῷ ἀμφιβόλῳ. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori ec. per altra figura, che ci abbiano inclinevole al moto; la qual mai posi, o stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

§. II. *E dicesi anche in senso metaforico. Tac. Dav. ann.* 1. 24 Le cose de' mortali predicando incerte, e quanto più si salisce, più in bilico la caduta. *Varch. stor.* 3. 47. La di cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento.

BILIE. *V. BILIA.*

(L) BILINGUE. *Casal. Pungil.* 119. Lo smarrone e bilingue è maledetto. *Ivi* 216. Io ho la detestazione la bocca bilingue.

BILINGUO. *V. L. Che ha due lingue, Fallace* Lat. *bilinguis.* Gr. διγλωσσος. *Casal. Pungil.* 3. Lo sburrone, o mormoratore, e bilingue è maledetto.

(L) *Casal. Pungil.* 216. Bocca bilingua: o Parole bilingue.

BILIORSA. *Melzi Vocabolario. Chimera, Latin. larva. Greco. μορμὼ. Malm.* 3. 70 I diavoli col bau, lo biliorse A ballare, e trastare, e far tempone.

BILIOSISSIMO. *Superl. di Bilioso.* Lat. *bile referti simus.* Gr. χολώδεστατος. *Red. lett.* 1. 26 Gli accrescimenti, ec. sono sempre stati bilionissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

BILIOSO. *Add. da Bile. Quegli in cui soverchia la bile.* Lat. *biliosus.* Gr. χολώδης. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Nella cui parte, o no, complessione Bilioso, o flemmatica, sanguigna, Melanconica, ec.

§. *Per Adirato, Stizzoso.* Lat. *irascibilis.* Gr. ὀργίλος.

BILIOTTATO. *V. A. Add. Asperso di macchie, A guisa di cocciole tempestato.* Lat. *maculis distinctus.* Grec. κατακεκεντημένος. *O. M.* 12. 5. 14. E appresso in mezzo la sua, il campo smaltro Bilottato col bene ad oro.

BILLERA. *Burla, Scherzo, che però non aggradisce a cui si fa, ma sì gli arrechi dispiacere, odanno. Modo basso.* Lat. *ludus, ludificatio.* Grec. *ἐμπαιγμὸς. Salv. Granch.* 3. 11. Purch' ella non sia una Billera delle sue. *Malm.* 2. 74. Che l' orco ti farà qualche billera.

BILLI. *Sorta di giuoco. Bern. rim.* 1. 31. Giuocar tre ore al billi, e alle palla.

BILLI BILLI. *Modo di dire per chiamare, a accarezzare le galline.*

§. *Per metaf. vale Mine, Carezze, e simili.* Lat. *blanditiæ.* Grec. *θωπεῖαι. Lod. Med. canz.* Dopo tanti billi billi Quest' anguilla pur mi sdrucciolo. *Libr. Soc.* 9. Con tanti billi billi, ognun m' addita. *Morg.* 23. 103. Rispose Astolfo. tanti billi billi, Che nol di tu, che Gan l' ha imburlassiato?

BILTA, BILTADE, BILTATE, e BIELTA, a BIELTADE. *V. A. Beltà, Bellezza.* Lat. *pulchritudo.* Gr. *κάλλος. Boce. nov.* 18. 30. Di che voi tutta giuliva viverete, e più della vostra bilta vi dilletterete. *E q. 2. canz.* Un giovinetto tale, Che di bilta, d'ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mal. *Dant. rim.* 39. E nella prima etate La sua persona adorna di biltate. *E altrove:* Desio verace, u' andò fin si pose Che mosse di calore, o di bieltate. *Amet.* 100. Che per quella entro soave u sentia Per ogni parte andar colla biltate, Col ragionare, e colla melodia Di quelle donne ec. *Guid. G.* La terza, e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *Rim. ant. Guitt.* 92. Duolio, e sospiro di cuò, che m' avvene, Che servo voi soprana di biltate. *Rim. P. N.* Elli ti rammenta ec tua nobilezza, tua biltade *E appresso:* La quale biltade è al grande *Rim. ant. Dant. Matan.* 66. E la bieltà, ch' è 'n voi senzo paraggio. *E* 79. Che sua bieltà già beo dir propriamente Non si porria.

(L) *Alla V.* Gente, e Paraggio, *è stato questo medesimo testo* [*di Dant. Magal.* 66.] *ma sotto il numero* 76. *Di più, in amendua i luoghi si legge* sanza, *e non* senza; e *alla V.* Gente, *leggesi* bellà, *e non* bieltà; e *alla V.* Paraggio, biltà.

BILUSTRE. *V. L. Add. Di due lustri.* Lat. *bilustris.* Gr. *διετηρὶς. Pilic. rim.* 387. L' aria del volto nell'età bilustre.

BIMBO. *Voce, colla quale si chiamano per vezzo i bambini.* Lat. *pupus, pupulus.* Gr. *παιδάριον. Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

BIMEMBRE. *V. L. Add. Che ha due membra.* Lat. *bimembris.* Gr. *δίμορφος. Salvin. disc.* 2. 357. Siccome i corpi degli uomini, a considerargli per lungo, sono bimembri, ec. così gli animali nostri paiono doppi.

BIMESTRE. *V. L. Add. Di due mesi.* Lat *bimestris.* Gr. *δίμηνος.*

BIMMOLLE. *Termine di musica; e vale Semituono, Scemamento della metà d' una voce. Burch.* 3. 123. Per bammolle la zolfa degli Ermini.

§. *Far la zolfa per bimmolle, In iscerzo, vale Bevere.* Lat. *potare.* Gr. *πωτάζω. Malm.* 2. 74. E giunto a Campi li fermar si volle A bere, e far la zolfa per bimmolle.

BINARE. *Partorire due figliuoli a un corpo,* Lat. *gemino parere.* Grec. *δίτοκεῖν. Trattat. segr. cos. donn. Acrescendo* il corpo con grosso sogliono binare. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno, S'ella binasse per quel ch'io compresi, Non sare' maraviglia. *Varch. lez.* 70. Una donna, che essendo grossa di due a un tratto, singravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due o oo corpo sano, e salvi.

BINASCENZA. *Nascimento di due a un corpo, o a un portato. Tratt. segr. cos. donn.* Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.

(*) BINATI. *Assoluto per Fratelli binati. Fr. Giord.* 103. Come dunque fu tanta diversità in costoro [*Esau e Jacob*], che furono così binati? *E appresso:* Più accordo troveremo molte volte in due, che saranno nati di diversi padri ec. che noi non troviamo in quelli, che nascono binati.

BINATO. *Sust. Si chiama ciascuno di quei due bambini nati a un corpo.* Lat. *gemellus.* Grec. *δίδυμος. Tratt. segr. cos. donn.* Una di questi binati morì subito, l'altro binato campò sano lungo tempo. *S. Ag. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno trà se li binati.

BINATO. *Add. Nato in compagnia d' altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto.* Lat. *gemellus.* Gr. *δίδυμος. Lin. M.* Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. *Tratt. segr. cos. donn.* Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorella binata era morta subito. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Il terzo Scarpinion fratel binato Di Scanderbech.

§. 1. *E delle piante per metaf. Morg.* 19. 75. Guardando presso duo pin si vedre, Ch' erano insieme in un ceppo binati.

(*) *Dante lo usa in senso di Doppio di nascita, o natura; appropriandolo ad un Grifone, che rappresentava Cristo in due nature. Purg.* 32. Così d'intorno all' arbore robusto Gridavan gli altri; e l' Animal binato, Sì ai conserva il seme d' ogni giusto.

§. II. *Per Di due nature.* Lat. *geminus.* Gr. *δίφυὴς. Dant. Purg.* 32. Gridavan gli altri, e l'animal binato: Sì si conserva il seme d' ogni giusto. *Buti. Inf.:* Binato s' intende di due nature, cioè umana, e divina.

BINDELLA. *Fettuccia. Nastro.* Lat. *taenia.* Gr. *ταινίδιον. Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle di legarlo.

BINDOLERIA. *Aggiramento, Furberia.* Lat. *circumventio, dolus.*

BINDOLO. *Sorta di stromento per varj usi, e tonne di diversa maniera.*

§. I. *Dal moto, che per via di bindoli si dà a cha che sia, si prende la voce bindolo per Aggiramento.*

§. II. *Bindolo si dice anche figurat. Colui, che aggira altrui.*

BIOCCOLO. *Piccola particella di lana, spiccata dal vello; e dicesi di molte altre cose.* Lat. *floccus.* Gr. *κρόκη. Pataff.* 5 Biocculo scalterito, e arcidossi. *Fir. As.* Tra le fronde del bosco ivi vicino ritroverrai alcun biocculo dell' aurea lana.

§. *Raccerre i biocculi, figuratam. vale L' ascoltare attentamente l' altrui parole per riferirle: modo basso.* Latin. *arrectis auribus explorare. Morg.* 27. Non domandar, se e' raccoglieva i biocculi, E se ne facea gozzi d' antroccoli. *Alleg.* 220. Come attenti Son tutti ine sicione per raccorre i biocculi.

BIONDA. *Sust. Lavanda, colla quale le le femmine si bagnano i capelli per fargli biondi. Ago. Pand.* Solo le lei erano i capegli, per le bionde, oltramodo argentini *Luig. Pulc. Frott* Ch' v'era a quest' effetto Pel capo, e pel ciuffetto Un tin prima di bionde Pieno infino alla sponda

BIONDEGGIARE. *Essere, o Apparir biondo.* Latin. *flavare.* Grec. *ξανθίζειν. Guid. G.* Fiamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare.

BIONDELLA. *Erba nota, detta altramente centaura minore.* Latin. *centaurium minus.* Grec. *κεντάυριον μικρὸν. Libr. cur. malatt.* Per la milza lo 'mpiastro fatto colla biondella.

BIONDELLO. *Add. Dim. di biondo; Biondetto.* Latin. *subflavus.* Grec. *ὑπόξανθος. Salvin. disc.* 1. 321 Nella stessa guisa, che altri servì si nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias* quasi *rossino*, o *biondello*, dal colore de' capelli.

BIONDETTO. *Add. dim. di Biondo,* Latin. *subflavus, flavulus* Grec. *ὑπόξανθος. Rim. ant. Guid. Cavalc* 68. Capei gli avea biondetti, e ricciutelli. *Pallad. F. R.* Galline ec. sieno specialmente di colore nero, o biondette.

BIONDEZZA. *Astratto di Biondo.* Lat. *color flavus.* Grec. *τὸ ξανθὸν. Amet.* 24. Vede i suoi capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote io se trovare. *Guid. Pist.* Alla tua vaga biondezza.

BIONDISSIMO. *Superl. di Biondo.* Latin. *maxime flavus.* Grec. *ξανθότατος. Boce g. 6. f.* 2. Sopra il capo biondissimo della Fiammetta la pose.

BIONDO. *Add. Aggiunto di Colore tra giallo e bianco, ed è proprio de' capelli, o peli.* Latin. *flavus.* Gr. *ξανθὸς. Boce. nov.* 19. 18. Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *G. V.* 1 18. 1. Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Gallici, perchè erano biondi. *Dant. Inf.* 12. E Azzolino, e quell' altro, ch' è biondo. *Petr. canz.* 27. 4. Qual fior candida sul lembo, Qual sulle treccie bionde. *Fir. dial. bell. donn.* 392. Dovete dunque sapere, che il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante el tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all' oro, nondimeno da' poeti spesse volte agguagliato a lui.

BIORDARE. *V. A. Bagordare.* Latin. *hasta ludere.* Grec. *δορυξοεῖν. Stor. Ris. Monteb.* Tutti i Baroni gli andarono incontro, giostrando, e biordando.

BIOTTO. *V. A. Meschino, Miserabile Pataff.* 1. Briollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

§. *A biotto, posto avverbialm. vale A bioscio, Alla paggia. Pataff.* 5 A biotto sulla paglia e' balende.

BIPARTITO. *Add. Diviso in due parti.* Latin. *bipartitus* Grec. *δίμοιρος. Bast.* Come appar nel testo, piglia una division bipartita. *Tass. Ger.* 11. 4 Vestia dorato ammanto i duo' pastori, Che bipartito sopra i bianchi lini S' affibbia al petto, e incoronaro i crini.

BIPEDE. *V. L. Add Che ha due piedi.* Latin *bipes.* Grec. *δίπους. Red. cons.* 1. 265. Suppongo V. Rev. per vero, che il coore degli animali bipedi, e quadrupedi ho due cavità, o ventricoli.

BIPENNE *Sorta di scure*. Latin. *Bipennis*. Greco. *δίπελυς ἀμφίστομος*. *Tass. Ger.* 20. 41. Nulla amazzone mai sul Termodonte Imbracciò scudo, o maneggiò bipenne Audace si ec. *Ar. Fur.* 25. 134. Ma nè quella, nè scura, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso.

BIRBA. *Frande, Malizia*. Lat. *fraus, dolus*. Greco. *δόλος*. *Morg.* 25 169. Il traditor, che la birba sapea. *E* 25. 253 Questo Astarotte sa la birba appunto.

‖. 1. *Aggiunto a uomo, vale Birbone, Furbo, Fraudolente*. Latin. *erro, dolosus*. Greco. *πανοῦργος*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7 E'nel toccarne il fondo Birbe eran tutte, ch' usando l' aiuolo De' falsi, ed impossibil presupposti ec.

‖. II. *Mandare alle Birbe*. *Varch. Ercol.* 91. Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birbe, o all' Isole pe' cavretti. *Burch* 2. 14. Oltre alle birbe va, lasciami stare.

‖. III. *Birba è anche una spezie di carrozza coperta, a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quello, che ci siede dentro*.

BIRBANTE. *Che fa la birba, Birbone*. Latin. *erro, dolosus*. Greco. *πανοῦργος*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10 7. Quanti sono quegli, che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome d' un uomo vile, d' un bindolo, d' un birbante?

BIRBONATA. *Birboneria, Azione indegna*. Latin. *fraus, dolus*. Greco. *δόλος*. *Nas.*

BIRBONE. *Lo stesso, che Barone, Che fa baronate, Birba*. Latin. *erro*. Greco. *πλάνος*. *Lodg. Pulc. Bec* 23. Ed io ne vo, com' un birbone a cella La sera in sul far bruzzo, ch' io trafelo.

BIRBONEGGIARE. *Far da birbone, Poltroneggiare*. Latin. *mendicanso vagari*. Greco. *πανοῦργος*. *Libr. Son.* 13. Birboneggiando tu ne trai le spese.

BIRBONERÍA. *Azione indegna*. Lat. *fraus, dolus*. Greco. *πανουργία*. *Il Vocabol nella voce* BIRBONATA.

BIRCIO *Add. Lurco, Di corta vista*. Latin. *luscitosus, transversus oculus*. Greco *σκαῖος*. *Matt. Franz. rim. burl.* Trovasi monco l' uno, e l' altro orecchio, E gli occhi ha biroi, ed è mezzo losrdo. *Car. lett.* 1. 20. Considerate come egli giuoca zuccone, e con quel suo occhio bircio.

BIROCCIO o BAROCCIO.

BIRRA. *Sorta di bevanda, che si compone per lo più di biada, ed usanla que' popoli, che ne' loro paesi non hanno vino*. Latin. *cervisia, zythus*. Greco. *ζῦθος*. *Malm.* 11. 53. Qua birre, qua salcrsai, qua servoge.

BIRRACCHIO. *Vitello dal primo al secondo anno*. Latin. *vitulus anniculus*. Greco. *μόσχος ἐνιαύσιος*.

BIRRACCHIOLO. *Dim. di Birro*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Un birracchiol, che suppo esser di presto Non potè.

BIRRESCO. *Add. Da Birro*. *Vit. Benv. Cell.* 155. Il Governatore con certi suoi birreschi atti, e parole disse.

BIRRO. *Berroviere, Sergente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini*. Latin. *lictor, satelles*. Greco. *πέλεκυς, ὑπηρέτης*. *Tratt. Pecc. mort.* Preso, e legato, e tutta la notte da ragazzi, e birri strazziato. *Fir. As.* Tutta la casa a un tratto s' empiè di birri *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti, e votapozzi. *Bern. Orl. L. A.* 57. Che parve lor nei primo uno stran' atto Quel ch' egli aveva a que' dua birri fatto.

‖. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri, vale Dire a chi espressamente l' è contrario, e non può aiutarti*. Latin. *apud novercam queri*. *Varch. Ercol.* 99. Dire le sue cagioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono aiutarli, tratto da coloro, che ne gli portano a guisa di cerli, che è loro fatto torto. *E Suoc.* 1. 4 Ma che ato io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri? *Malm.* 5. 42. Il trattar seco, credomi, che sia, Come a' birri contar le sua ragioni.

BIRRONE. *Accresciu. di Birro*. *Ant. Alam. son.* 19. Ma mi pare an birrone scioperato, Cieco, sbracciato, e senza panni in dosso.

BIRROVIERE. *o* BERROVIERE.

BISACCIA, *o* BISACCE *Sono due tasche collegate insieme con due cinghie, che si mettono all' arcion dietro della sella, per portar robe in viaggio*. Latin. *manica, hippopera*. Greco. *ἀποσκία*. *Bocc. nov.* 60 9. Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue bisacce. *E num.* 14. E la prima cosa, che venne lor presa per cercare fu la bisaccia. *Franc. Sacch. nov.* 90. Traendolo fuora del laveggio, il mise nella bisaccia.

BISANTE. *Moneta antica*. Lat. *nummus byzantius*. Greco. *νόμισμα βυζάντιον*. *Mov. ant* 6. 6. Ora andate, tra tutti voi mi recate cento bisanti d' oro. *Viagg. Mont. Sin.* Costa il braccio di nostra misura due bisanti d' oro il bisante vale fiorini uno *Stor. Aiolf* 144. Di questo fatto dovolli, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così sparso il sacchetto de' bisanti. *Morg.* 10. 71. A questa volta avremmo tutti quanti Dato la vita per quattro bisanti. *Bergh. Mon Fior.* 217. Agostari, e bisanti ec. il primo non pare, che abbia dubbio, che dal nome di Augusto si chiamasse, il secondo per avventura dalla città di Bisanzio, oggio allora dell' Imperio Greco, ebbe il nome.

‖. II. *Diciamo oggi Bisanti, o Bisantini a certe sottilissime, e minutissime roselline d' oro, o d' argento, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti*.

(2) *Buon. Fier.* 5. 2. Le conserva de' più soavi pomi, Sparse d' ambra odorata, E tempestate di bisanti d' oro.

BISANTINO. *Dim. di Bisante*.

BISANTO. *Sorta di moneta antica; Bisante*. Latin. *nummus byzantius*. Gr. *νόμισμα βυζάντιον*. *Gr. S. Gir.* 20. Tu sacai mesto al turmento come il mal servo, che non avea più d' uno bisanto, e quello innascose sotterra, e noo lo volse investira a guadagno.

(1) BISANTO. *Bisante*. *Gr. S. Gir.* 55. A ciascuna è recomandato lo bisanto. E appresso: Misse lo bisanto del suo Signore sotterra. *E* 57. Quegli nasconde lo bisanto del suo Signore sotterra.

BISARCAVOLO. *Padre dell' arcavolo*. Lat. *atiavus*. Gr. *προπάππου πατήρ*. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Perchè oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconoceva il Divino Augusto per bisarcavolo.

BISAVO. *Bisavolo*. Latin. *proavus*. Greco. *πρόπαππος*. *Dant. Par.* 15. Mio figlio fu, e tuo bisavo fue. *E* 32. Che fu bisavo al cantor, che per doglia Del fallo, disse: misererè mei.

BISAVOLO. *Padre dell' avolo*. Lat. *proavus*. Greco. *πρόπαππος*. *Lab.* 159. Ma io non credo, che in fatica d' onoranza alcuna per li suo' meriti, a' nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d' entrare. *G. V.* 23. 62. 1. Al tempo del bisavol del padre Re Ricciardo d' Inghilterra. *Fr. Giord. Pred S.* Ora s' non ci ha oggi mollo, che sappia chi si fosse il suo quadavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Il bisavolo dell' avolo dell' arcavolo mio, nacque della fava d' Orlando furioso. *Bern. Orl.* 2. 1 49. Che del bisavol tuo fu discendente.

BISBETICO. *Add. Stravagante, Fantastico*. Latin. *difficilis, morosus*. Gr. *χαλεπός*. *Alleg.* 110. Ella s' è incapata, che per le mie doppeche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E* 157. Sborrando a suo arese gli storpiati capricci della sua naturala inclinazion bisbetica. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch' ella Può chiamarsi umorista.

BISBIGLIAMENTO. *Il bisbigliare; che anche diciamo Pissi pissi*. Lat. *susurrus, murmur*. Gr. *λαλιά*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono per le chiese in odiosi bisbigliamenti.

BISBIGLIARE. *Favellare pian piano, detto dal suono, che si fa in favellando in quella maniera*. Latin. *susurrare*. *Omer.* disse Grec. *Κῆγε σχῶν ὀρυμαγδὸν, ἵνα μὴ πυθήται ἑκάστη*. *Ditam.* 1. 21. E se di lui mai con altrui bisbigli. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vooli, che te la se' ec. *Varch. stor.* 11. Fu cagione, che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare *Tac. Dav. ann.* 16. 139. Non più bisbigliando ma sbuffando alla scoperta diceano ec *Segn. stor.* 6. 163. Si sparse un detto facetto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri del Re, i quali ricevendo la dote promessa, e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d' un Re potentissimo.

BISBIGLIATORE. *Che bisbiglia*. Lat. *susurrator, murmurator*. Gr. *ψιθυριστής*. *Varch. Ercol.* 56. Avvertite però, che debbeue da bisbigliare si dice bisbigliatore, e bisbiglio, o da bisbiglio bisbigliare, non per tanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella voce si duca susurrone.

BISBIGLIATORIO. *Add. Aggiunto di luogo, dove si bisbiglia*. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria.

BISBIGLIO, e BISBIGLIO. *Il susurro, che si fa in bisbigliando, Bisbigliamento*. Latin. *susurrus, murmur*. Greco. *ὑποψιθυρισμός*. *Flor. Ital.* incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro *Petr. cap.* 8. Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger.* 10. 36 Qui tace, e quasi in bosco sura, che freme, Suona distorno un piccolo bisbiglio.

BISCA. *Luogo, ove si tien giuoco pubblico*. Latin. *taberna aleatoria*. *Cant. Mar.* Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto. *Buon. Tanc.* 1. 3. 6ii d' amor fuggendo l' arie, Per le bische, e pe' raddotti, Mi aeglial 'ntere le notti.

BISCACCIA *o* BISCAZZA.

BISCAIUOLO. *Colui, che frequenta la bisca* Latin. *aleo* Greco. *κυβευτής*. *Malm.* 6. 72. Uom vile fu, ma biscaiuolo, e ghiotto.

BISCANTARE. *Canterellare*. Latin. *cantizare*. Gr. *τερετίζειν*. *Varch Ercol.* Recitando, componendo, o biscantando versi. *Lasc. Par.* 1. 1. Facendo tanto ri-

verenze ec. e biscantando, e sospirando sempre.

BISCANTERELLARE. *Frequentativo di Biscantare, Canterellare*. Latin. *canticare*. Grec. *ᾠδίζω*. *Alleg.* 164. Fa poc' altro mai, che biscanterellare ec.

(L) BISCANTERELLO. *Il canterellare. Cavale. Esp. Simb.* 2. 182. Molto biasimano i Santi il fuggire della voce, e far voci false, e altri biscanterelli; per li quali l'uomo intende più di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole.

BISCANTO. *Canto tagliato*. Latin. *cogulus retusus*. *Red. Vip.* 9. Per l'acutezza della punta, o del taglio, de' biscanti vinnali delle loro facce per avventura incavate ec.

§. *Si dice anche figuratam. per Luogo riposto, Luogo nascoso*.

BISCAZZA, e BISCACCIA. *Peggiorat. di Biscia. Fir. dis. an.* 83. Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di loro, volendo far dell'uomo.

BISCAZZARE. *Giucarsi il suo avere*. Latin. *pecuniam prodigere, bona profundere*. Grec. *κατασπαταλᾶν*. *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi biscazza. *Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Il quale qua' danari, che avea tolto in prestanza, s'avesse biscazzati, e mandati male. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Nè mai ebbe Colla (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per mala operare) onore come questo ec.

BISCAZZIERE. *Biscazzatore, Giucatore, Frequentator di biscazze*. Latin. *aleator*. Grec. *κυβευτής*. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in iscorpio fia ardito ec. micidiale, biscazziere. *Albert.* 50. Si fa l'uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbo, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizj. *Buon. Fier. g.* 6. *Intrad. sc.* 3. Cruccianti l'invidioso, e 'l barattiere bugiarde, e 'l biscazziere.

BISCAZZO. *Bischenco, Scherno, Soperchio*. *Cron. Morell.* 323. E ciò faceva per diligione, e ci fecie molte volte ricomperare per biscazzi, che ci faceva.

BISCHENCA. *Dattivo scherzo modo basso*. *Varch. Ercol.* 100. D'uno ec. del quale ognuno ardisca di dire quello, che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi si dicea egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch'io sono uno scolar di quei, che spesso Fatto ho lor far bischenche, Che chiamano i paimoli, e il ramo caldo A pelarmi d'ascuzzolo. *Ib. ar.* 5. 11. E scherzando col far delle bischenche alle donne, a i villani, e a gli uomini sciocchi, che in passano allegri.

BISCHERELLINO. *Dim. di Bischerello: Piccolissimo bischero. Libr. Son.* 43. Hai poca massaritia, e men danari, Bischerella di pasta (*qui in senso osceno*).

BISCHERELLO. *Dim. di Bischero*. Latin. *verticillum*. Grec. *κύκλος*.

BISCHERO. *Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi le corde*. Latin. *verticulus, verticillum*. Grec. *κύκλος*. *Buon. mor.* 65. 13. E mi par vederti morder le con coteti duoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermiglinzza ec.

BISCHERUCCIO. *Dim. di Bischero*. Latino *verticillum*. Grec. *κύκλος*. *Libr. Son.* 103. E pari a' bischerucci mia ragnatela.

BISCIA. *Serpe*. Latin. *coluber, serpens*. Grec. *ἔχις*. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E.* 25. Maraviglia non credo, che tante n'abbia, Quante biscie egli avea su per la groppa. *Franc. Sacch. Op. div.* Il veleno di queste tre biscie ha avvelenato, e consumato l'universo.

(2) *Car. Lett.* 1. 9. 1 Feci prima ogni diligenza per non litigar seco al qual mestiero io sono andato sempre come la biscia all'incanto.

§. *Diciamo in proverb. Andarsi come la biscia allo incanto; e vale Indursi a far che che sia malissimo volentieri*. Latin. *reluctantem aliquid agere*. Grec. *ἀκόντων, ἀνάγκην ἔχων ἔρδειν, Omero*.

BISCIUOLA. *Dim. di Biscia*. *Red. Oss. an.* 133. Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl'insetti, accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore, e da' mastroni, e che da' macellai Fiorentini son chiamate biscinole.

BISCIONE. *Biscia grande*. Latin. *immanis coluber*. Gr. *ἀσπίδων ἔχις*. *Bern. Orl.* Com'un biscione avea la pelle intorno.

BISCOLORE. *Add. Di più colori*. Lat. *discolor*. Gr. *ποικίλος*. *Pallad.* Il quale se avrà poi biscolori.

BISCOTTARE. *Cuocere che che sia a modo di biscotto*. Lat. *recoquere, torrere*. Gr. *ὀπτᾶν*.

§. *E figuratam. Ridurre a perfezione*.

BISCOTTATO. *Add. da Biscottare*. Latin. *torridus*. Grec. *ὀπτηθείς*. *Ricett. Fior.* 227. Polvere di pane biscottato.

§ *E dicesi per metaf. di cosa, che sia nel suo ordine perfetta*. Lat. *omnibus numeris absolutus*.

BISCOTTELLO. *Dimin. di Biscotto*. *Franc. Sacch. nov.* 256. E per maggiore diligenza dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

BISCOTTINO. *Pezzetto di pasta con zucchero, e altro, cotto a modo di biscotto*. Lat. *partilla, bucella*. Grec. *ψωμίον*.

BISCOTTO. *Sust. Pane due volte cotto*. Latin. *panis nauticus, buccellatum*. Grec. *δίπυρος, δισσοπύρης*. *G. V.* 12. 16. 9. Il Duca, e sua gente veggendosi ec. assediati dal popolo nel palagio con più di 400 uomini, e non avea quasi altro, che biscotto, e aceto. *Lasc. Pist.* 4. 6. Stamattina a buon'ora levvi due bocchieri di malvagia con 600 so che biscotti; lautochè io non ho voglia niente di mangiare.

§ *Mettere, e entrare in mare, e in barca, e simili, e Imbarcare senza biscotto, si dice per proverb. a coloro, Mettersi all'imprese senza debiti provvedimenti, e senza i necessarj riguardi*. Lat. *absque bucello ingredi*. Gr. *ἀπὸ ξηροῦ βαδίζειν*. *Boc. nov.* 10. 16. E quando io ci avessi messi in galea senza biscotto, e la te ne venisti. *Rem. rim.* 1. 53. Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg.* 280. sapendo, che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch.* 4. 5 Hammi lo per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare senza biscotto?

BISCOTTO. *Add. Biscottato. Vit. SS. Pad.* 2. 180. Non mangiava se non un pane biscotto il dì.

BISCROMA. *Termine della musica. Nota, che vale la metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta*.

BISDOSSO. *Cavalcare a bisdosso; e vale, A cavallo nudo, e Senza sella*. Lat. *nudo equo equitare*. *Burch.* 2. 69. E ogni bisfante se ne scoroa, Veggendo gli una cupola a bisdosso. *Bern. Orl.* 2. 26. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *V.* A BISDOSSO.

BISESTARE. *Venire, e Essere il bisesto*. Lat. *intercalari*. Grec. *ἐμβάλλειν*. *Zibald. Andr.* Quando bisesta, ch'è San Mattio addì ventiquattro di Febbraio ec. e ancora quando bisesta, tutti i luoghi di Febbraio si sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch.* 1. 21. I ceci rossi l'anno del bisestare un forte caso. *Alleg.* Se non bisesta fuori di stagione.

BISESTILE. *Add. Che ha il bisesto*. Lat. *intercalaris*. Gr. *ἐμβόλιμος*. *Com. Par.* 27. Questo anno hae 356 di appellato anno bisestile.

BISESTO. *Il quel giorno, che ogni quattr'anni s'aggiugne al mese di Febbraio, per aggiustar l'anno del corso del sole*. Lat. *dies intercalaris, bissextus ante Kal. Martias*. Gr. *ἐμβόλιμος ἡμέρα*. *Tes. Br.* 2. 42. E allora ha quell'anno 366 dì, che noi appelliamo bisesto. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l'uno, e comincia il bisesto il dì della festa di San Mattia Apostolo. *G. V.* 1. 47. 1. E dichiarò l'ordine de' 12 mesi dell'anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione del solare, e del lunare. *Com. Inf.* 34. Nullo fue migliore astrologo di lui. trovò il bisesto ec.

BISESTO. *Add. Bisestile*. Lat. *intercalaris*. Gr. *ἐμβόλιμος*. *Dav. Colt.* 168. Annestansi ec. in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch'è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa, da poter operare nel vegetare delle piante.

BISFORME. *Add. Che ha due forme. Biforme*. Lat. *biformis*. Grec. *δίμορφος*. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Nacquero umani parti bisformi.

BISGENERO. *Marito della nipote*. Lat. *progener*. *Tac. Dav. stor.* 4. 366. Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e d'Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero.

(L) BISGIO. *Bigio. Franc. Sacch. nov.* 165. Non come uomo di corte, ma vestito di gonnella bigia

BISLACCO. *Add. Stravagante, Bizzarro. Prov. Fior.* 6. 200 Il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

BISLEALE. *Add. Di dubbia fede, Doppio, Fraudolente, Misleale*.

BISLESSARE. *Lessare alquanto, che dicesi anche un bollore*. Latin. *modice elixare*. Gr. *μικρὸν ἑψεῖν*. *Cr.* 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, querli bislessino, e poi condiscano con aceto.

BISLINGUA. *Spezie d'erba. I semplicisti la dicono in* Lat. *hypoglossis, e bislingua*. Grec. *ὑπόγλωσσον*. *Libr. cur. malatt.* Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua.

BISLUNGO. *Add. Che ha alquanto del lungo, Che tende al lungo*. Lat. *oblongus*. Grec. *ὠοειδής*. *Com. Par.* 14. Quando procede il fiume loro di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislungo.

BISMALVA. Latin. *althaea, hibiscus*. Gr. *ἀλθαία, ἰβίσκος*. *Cr.* 6. 74. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado ec. la salvatica è quella, la qual

s'appella malvavischio, e bismalva, e questa cresce più alta, ed è meno fredda, e umida, ed ha la sua sustanzia viscolosa.

BISNIPOTE. *Figliuol del nipote*. Lat' *pronepos*. Gr. ἀνεψιὸς. *Tac. Dav. ann.* 2. 41 Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio. *E* 4. 84. Sconjuro voi, che questi d' Augusto bisnipoti di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ec. *E* 5. 107. Caio Cesare suo bisnipote, che succedè Imperadore, la lodò in ringhiera. *Ster. Eur.* 1. 1. successero poi a Carlo, il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottario, ed il bisnipote Lodovico.

§. *Per similit. Dav. Coll.* 171. Se tu questi rimessiticci annesterai, che saranno la quarta genitura, e del primo assiro salvatico i bisnipoti.

BISNONNO. *Bisavolo*. Latin. *proavus* Gr. πρόπαππος.

BISOGNA. *Affare, Negozio, Faccenda*, Lat. *negotium, res*. Grec. ἔργον. *Boce. nov.* 1. 14. E son certissimo, che così o' avverrebbe, come voi dite, dove così andasse la bisogna. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. di voler prima da lei sentire, come sodata fosse la bisogna. *E nov.* 11. 2. Un mercatante chiamato Rinaldo d' Asti per sue bisogne venuto a Bologna. *G. V.* 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciava, nè odiva la loro richiesta, per molte bisogne, ch aveva a fare. *Dant. Inf.* 23. Poi disse: mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là encima. *Lav. M. dec.* 1. Il primo romore, ed impeto disbuì la bisogna.

BISOGNAMENTO. *Bisogna*. Lat. *negotium, res* Gr. ἔργον. *Tes. Br.* 6. 45. Quello non può fare l' uno, si fa l altro, e così si compie il loro bisognamento.

BISOGNANTE. *Che ha bisogno, Bisognoso*. Lat. *indigens, indigus*. Grec. δεόμενος. *Trait. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina.

BISOGNANTEMENTE. *Averb. Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza*. Lat. *satis*. Gr. ἱκανῶς *Trait. Prec. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, e bisognanti di limosina, allora egli soccorre loro bisognantemente. *Fr Giord. Pred. R.* Vi prego, che soccorriate, se non bisognantemente, almeno ec.

BISOGNANZA. *V. A. Bisogno, Necessità*. Lat. *inopia*. Gr. ἔνδεια. *Albert.* 2. 44. O miserabile condizione del mendicante, che se dimanda, di vergogna si confonde, e se non dimanda, di bisognanza si consuma.

BISOGNARE. *Esser di necessità, occorrere, Far di mestiere*. Latin. *opus esse, oportere*. Gr. δεῖ. *Bocc. Introd.* 38. Evvi ec. l'aere assai più fresco, e di quelle cose, che alla vita bisognano in questi tempi, v' è la copia maggiore. *E nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognave, aver gli potesse. *E nov* 11. 3. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *G. V.* 9. 345. §. La Città non era in bisogno, nè in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandire i malfattori. *Dant. Purg.* 11. Già non si fa per voi, che non bisogna. *Petr. son.* 51. Che quando più il tuo ajuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. *E* 308. Non può far morte; Che bisogna a morir bee altre scorte? Quella mi scorge, ond' ogni bene imparo.

(L) *Col secondo caso. Anim. ant.* 3. 4. 1. Avveguadio che bisogni, come detto è, di mirare et eleggere da molti, non per tanto ec.

§. I. *Per Essere utile, e conveniente*. Lat. *expedire, decere*. Grec. συμφέρει. *Bocc. Introd.* 41. Dubito ec che questa compagnia ec si dissolva troppo piuttosto ec. che non ci bisognerebbe. *E nov.* 16. 20. Quale la vita loro in cattività, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisogniati, si fosse eo

§. II. *In vece d' Abbisognare, Aver necessità*. Lat *indigere. Anim. ant.* 11. 1. 15. Quale è più nobile cosa, che 'l ben parlare? o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano.

(*) *Nota uso strano di questo verbo. Fr. Giord.* 137. E la Dama nostra ora bisognava di purificare come l'altre donne [*non avea bisogno di purificarsi*].

(V) *Si accorda Assoluto col pur. Boce. In Calandrino pregno* 208. Ci bisogna ec. tre paja di buon capponi

(*) *D' uom poco pratico e avveduto, disse il Lasc. Sibil.* 3. 2. Non è più sperto io che si bisogni.

(L) BISOGNEVILE. *Gualt. lett.* 21. 56. Non è cosa mai più da fuggire, che questa consolazione, ove valor si perde; nè più da cherere, che bisognevile angoscia, ove s' acquista ec.

BISOGNEVOLE. *Add di Bisogno, Necessario, Utile*. Lat *utilis*. Gr. ἀναγκαῖος. *G. V.* 6. 41. 3. Diremo della morte di Federigo Imperatore, che molto fu utile, e bisognevole a santa Chiesa. *E* 7. 3. 3 Rivolevano il cassero del Mutrone ec. il quale era loro molto caro, e bisognevole. *Cron Vell.* Stropicciando detto, e faccendogli gli altri argomenti bisognevoli.

BISOGNINO. *Dim. di Bisogno*.

§. *Dicesi in proverb. Il bisognino fa trottar le vecchie, e Bisognino fa l' uomo ingegnoso, cioè La necessità costrigne altrui all' operare*. Lat. *duris urget in rebus egestas, paupertas sapientiam sortita est. Cecch. Stiav.* 5. 3. Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l' uomo ingegnoso.

BISOGNO. *Mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno, che Necessità, la qual è mancamento di quello, che non si può far senza in modo veruno: Uopo, Orrenza* Lat *indigentia*. Gr. χρεία. *Boce pr* 5. Parmi quello dovere più prattosto pregere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 26 E per l' esser molti infermi mai serviti, e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov.* 3 4. Perciò stringendolo il bisogno, rivoltosi tutto a dover trovar modo, come ec. *G. V.* 9. 344 2. E per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d' argento

(L) *Esser bisogno. Caval. Med cuor.* 242. Bisogno è per necessità, che chi non si guarda dalle cagioni del peccato, vi caggia. *E* 244. Come detto è, chi non fugge le cagioni ec. quasi per forza è bisogno che caggia. *E* 298 Conciosiacosi dunque che 'l prezzo sia infinito, bisogno è di concludere che quel bene sia infinito. *E Att. Apost.* 90. Diceano, ch' era bisogno la circoncisione a salute. *E* 101. Che è bisogno ch' io faccia, acciò io sia salvo? *E* 130. Non è più bisogno la circoncisione, nè l' altre osservanze. *Bocc. g. 5. n.* 4. Acciò non fossero troppi prieghi bisogno. *E g.* 5. *n.* 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, il quali tu hai già avuti per me, amandoti più che stato non ti sarebbe bisogno [*due Troppo ec.*] *E g.* 10. *n.* 9. Ad hora vi colse in cammino, che bisognò vi fu di venire alla mia piccola casa.

(L) *Bemb. Stor.* 5 64. In que' luoghi e vie, che a bisogno fosse, facessero fortezze.

(V) *Sen.* 96 Le quali cose sono bisogno alla vita dell uomo. *Vit. SS. Pad.* 1. 69 Non è bisogno il medico a' sani, ma agl' infermi.

§. I. *A bisogno, Al bisogno ec. posti avverbialm. vagliono A uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente*. Lat. *opportune*. Gr. ἐυκαίρως. *Petr. son.* 169. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *G. V.* 7. 3. 2. E già venne al detto Carlo bene a bisogno.

§. II. *Diciamo anche Bisogno per la Cosa che bisogna*. Lat. *negotium, res*, Gr. ἔργον. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Acciocchè ec. io che sono giovane, e posso meglio faticare di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.

§. III. *E detto mitologicam.* Lat. *res necessaria*. Gr. χρεία. *Luig. Pulc. Bec.* E goderemci insieme, non un sogno, E noo avrai a cercar d' alcun bisogno.

§. IV. *A un bisogno, o A un bel bisogno, posto avverbialm. vale Forse*. Lat. *forte*. Gr. ἴσως. *Varch. Ercol.* 26. Sarebbe di necessità, che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alle lingue, le quali dubito, che a un bisogno non vi paressero o poco degne ec. *E* 244. Egli non vi è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere. *Bern. rim.* 34 Venne nel mondo un diluvio, che fue sì rovinoso, che da Noè in là A eo bisogno non ne furon due.

§. V. *In proverb. diciamo: Il bisogno fa trottar la vecchia, e vale La necessità costrigne altrui all' operare*. Latin. *duris urget in rebus egestas. Cecch. Dot.* 2. 5. Il bisogno fa or trottar la vecchia. *V.* TROTTARE §. II.

§. VI. *In proverb. ant. Bisogno fa prod' uomo; e vale, che La necessità costrigne gli uomini a affaticarsi per diventar prodi. G. V.* 6. 87. 4. Perocchè molti usciti Fiorentini n' andarono oltremonti, e 'n Francia a guadagnare, che in prima mai non v' erano stati, onde poi grotte ricchezze ne redrono in Firenze, e cadeal il proverbio, che dice: bisogno fa prod' uomo.

§. VII. *Dicesi altresì in proverb. Al bisogno si conoscono gli amici; e vale, che I buoni il soccorrono nelle avversità, i cattivi li abbandonano. Esp. P. N.* Al bisogno si conosce che amico egli è.

§. VIII. *Bisogno. Soldato giovane*. Lat. *tyro*. Gr. νέος στρατιώτης. *Tac. Dav. ann.* 2. 53 Giunte le navi a terra, sorprende una lnsegna di bisogni, che in Soria andavano. *Segn stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte? se non gente collettizia, acalza, e bisogni veramente.

BISOGNOSAMENTE. *Averb. Con bisogno, Mescliatamente*. Latin. *parce, dariter*. Gr. ἔνδεως. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisognosamente traevano la loro vita.

BISOGNOSISSIMO. *Superl. di Bisognoso*. Latin. *maxime indigens*. Grec. σφόδρα χρήσιος. *Guice. stor. lib.* 12. L' uno, e l' altro di questi Re bisognosissimo di danari.

BISOGNOSO. *Add. Che ha bisogno*.

Lat. *egenus*, *pauper*, *indigens*, *indiguus*. Gr. ἄπορος. *Bocc. nov.* 29. 20. Alla donna, sicome bisognosa, piacque la profferta. *E nov.* 95. 11. Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Maestruzz.* Facendosi ragione, che non rimanga bisognoso.

§. I. *Per Necessario, Che è di bisogno, Che bisogna.* Lat. *necessarius*. Grec. ἀναγκαῖος. *Tes. Br.* I. 1. La prima parte di questo tesoro è come danari contanti per ispendere tutto giorno in cose bisognose. *E* 7. 3. Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo la sua valenza. *Libr. Viagg.* Ivi nasce ogni cosa bisognosa, e non vi manca nulla.

§. II. *E in forza di sust. Bocc. pr.* 5. Quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere, e sia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi ec.

BISSO. Lat. *byssus*. Gr. βύσσος. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè di quel lino si fu il bisso, ch'è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Ch'è per lo cocco, e bisso, se non la carità? la quale acciocchè sia perfetta, conviene, che sia tinta due volte. *Frane. Sacch. Op. div.* Bisso era la camicia di lino sottilissima.

BISSONTE. *Bue selvaggio, di cui v. Plin. lib.* 8. *cap.* 15. Lat. *bison*, *onis*. *Morg.* 25. 87. E tigri, e cervi, e bissonti cacciardi.

BISTANTE. *Istante, Tempo di mezzo* Lat. *intermallum*. Grec. διάστημα. *Dittam.* 2. 13. Venticinquatt'anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.

BISTENTARE. *Stare in disagio, e bistento*. Latin. *angi*. Grec. ἀγχόμαι. *G. V.* 9. 315. 3. E bistentando nel golfo della Spezia, non s' ardirono entrare in Lunigiana [*così hanno i buoni T. a penna, e non* bistendando *come gli stamp.*].

BISTENTO. *V. A. Gran pena, Gran disagio*. Lat. *angustia*, *afflictio*. Grec. στενοχωρία. *Bocc. nov.* 77. 19. Egli v'ha tutta notte tenuto in bistento, e le ha fatto agghiacciare. *G. V.* 7. 93. 3. Stando il detto stuolo in bistento in attendere novelle de' legati. *E* 10. 192. 2. Per la qual cosa la cavalleria, e gente del Duca ebbe a grandi spese per lo bistento, e lungo dimore, non potendo aver battaglia, straccaro, e non potero durare.

BISTICCIAMENTO. *Il bisticciare*. Lat. *conviciatio*, *rixa*. Gr. ἀμφισβήτησις, ἔρις. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni mariti fuggono i bisticciamenti colle donne.

BISTICCIARE, e BISTICCICARE. *Contrastare parlando con parole pungenti ec.* Lat. *rixari*, *jurgare*, *conviciari*. Gr. ἐριστύειν. *Pataff.* 4. A bertolotto. tu sai bisticciare. *Tuc. Dav. gram.* 4. 82. Bisticciando [*Druso*] a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Io vegno Bulgarino, e Pirro, che si bisticciano; ve' bel marito, che si prepano a Clizia! *Pucch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. *E Succ.* 5. 2. Ma deve avere le sue mamme saccente, che stanno sempre a bisticciare le baiocche?

BISTICCIO, e BISTICCICCIO. *Scherzo, che risulta da pronunziare più parole, per la più di due sillabe differenti di significato, e simili di suono. Questa figura è chiamata generalmente da Greci παρίχησις. V. di essa, e delle sue specie. Fior.* 432. *Galat.* 49. E vedrai tale avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli, che noi chiamiamo bisticcicli, di niuno sentimento. *Malm.* 6. 101. Ben io pazzi da pazzo, ch'è un pezzo, Disse Pluton, bestiaccia, per bisticcio.

BISTINTO. *Add. Due volte tinto*. Lat. *bis tinctus*. Gr. δίβαφος. *Mor. S. Greg.* 6. 25. Comanda Mosè, che quando s'ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso chiamato cocco bistinto; cioè due volte tinto.

BISTONDO. *Add. Che ha del tondo, Che tende al tondo*. Lat. *in rotunditatem vergens*.

(Z) *Mes. Sat.* 4. Questi bistandi, ed a schimbescio fatti.

BISTORNARE. *Bistornare*. Lat. *impedire*, *impedimento esse*. Gr. ἐμπόδιόν εἶναι. *Tratt. Umil.* Maldicente, che accresce i mali, abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, bistorna, e stravolge. *Trat. pecc. more.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

BISTORTA. *Sust. Tortuosità*. Latin. *flexus*. *Sen. Pist.* 102. Molto val meglio andare per la via diritta, e aperta, che esporre, e ordinare impacci, e bistorte a se medesimo.

(I.) *Fr. Jac. J.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata el forte. Con molte bistorte (*storcimenti*), e gran dolorato.

BISTORTA. *Specie d'erba*. Lat. *bistorta*. *Libr. cur. malatt.* A fermare il sangue usa la bistorta.

BISTORTO. *Add. Torto per ogni verso*. Lat. *tortuosus*, *obliquus*, *curvus*. Gr. σκολιός. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre si volge il muro verso il segno di Silocco, assai bistorto, e male ordinato. *Retor. Fall.* 105. Stando cogli occhi arrenti, col capo rabuffato, colla pelle bisturta. *Dav. Colt.* 179. I quali [*cani*] nel crescere, e nel fare il pedale vengono, secondo lor natura, bassi, e bistorti.

§. *Per metaf. Maliziato, Frodolente*. Lat. *pravus*. Gr. πανοῦργος. *Albert.* 4. Ingegno doppio, e bistorto non può te esser fidato.

BISTRATTARE. *Trattar male, Straziare*. Lat. *male tractare*. Grec. κακῶς μεταχειρίζεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. I capi di tre legioni ec. ch'avrieno gareggiato in servir Vilvillo nella buona fortuna, ora egualmente il bistrattavano nella rea. *Stor. Granch.* 1. 1. Come stranamente bistratti tu questo giovane? *Vit. asc. anc* 60. Io non credo, che per parere al biondo il sangue bistratto da vostra Altezza, o per ingegno ec. egli si più messo a tentare ec.

BISUNTO. *Add. Molto unto, Untissimo*. Lat. *perunctus*. Gr. σμεχ ὑπερ ἄγαν ec. *Bocc. nov.* 61. 10. Troverai unto, bisunto, e tanto cacherelli della gallina su mia. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto bisunto colla barba di bandierese ec. *Morg.* 19. 30. E conoscea il capo sol piumacciolo, Unto, e bisunto come un berlingaccio.

BITONTONE. *Appellativo d'uno sciocco di sito*. *Lor. Med. canz.* Questi ben bitontoni, Ch'io ne son gran mangiatore. *Libr. Son.* 25. Se tu avessi dove fi, ch bitontoni Al mento.

BITORZO. *Lo stesso, che Bitorzolo, Quel rialto, che scoppa talora sopra la natural superficie di che che sia*. Lat. *tuberculum*, *verruca*. Grec. ἄφυμα, *Car. Matt* 5. Fa che a schianze, e bitorzi, e a vesciconi Gli si fregi la cheerica, e le cotta.

BITORZOLATO. *Add. Lo stesso, che Bitorzoluto*. Latin. *tuberosus*. Gr. ἀφυώδης. *Buon. Fier* 4. 3. 4. Storta, e bitorzolata, d' ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

BITORZOLETTO. *Dim. di Bitorzolo*. Lat. *parva verruca*. Grec. μικρὸν ἄφυμα. *Red. Oss. ann* 109. Ma intimente apparivano alcuni bitorzoletti, o vesichette piene di vermi.

BITORZOLO. *Bernoccolo*. Lat. *tuberculum*, *verruca*. Gr. ἄφυμα. *Alleg.* 332. E que' bitorzoli della luna, che sono nuovamente scoperti per la mercè, e mezzo del rammento nominale di Piandro. *Boez. Varch.* 1. 5. Quelle parti le quali mediante le tue perturbazioni sono divenute bitorzoli.

BITORZOLUTO. *Add. Che ha bitorzoli*. Lat. *tuberosus*. Gr. ἀφυώδης. *Cavat. Specch. cr.* 44. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e bacapolvere ipocriti [*qui per Bacchettone*]. *Libr. Son.* 105. Bitorzoluto, rattrappato, e torto. *Car. Teit.* 1. 31. Sotto vi si fa un alcchio par bitorzoluto come se fosse un pezzo di monte cavato.

BITUME. *Minerale untuoso, Agevole ad abbruciare*. Lat. *bitumen*. Grec. ἄσφαλτος. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra asfalto, o alume, o bitume. *Amet* 49. E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti. *Tes. Ger.* 11. 34. E noi rivien dura gragnuola, o pioggia Di fervidi bitumi, e su vi poggia. *E* 15. 48. Mesce il mago Teffon zolfo, e bitume, Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

§. *Per Creta. Gr.* 4. 24. 5. Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l'uve si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in tini piccoli di bitume fatti, sarà raccolto vino maturo; che quindi uscirà che molto soave; e dilettevole sarà [*così hanno i migliori T. a penna, e non* bottume, *come lo stampato, ed anche nel Lat. i T. a penna hanno* bitumen, *e alcuni ha* tumen].

BITUMINOSO. *Add. Che genera bitume, Che ha del bitume*. Lat. *bituminosus*. Grec. ἀσφαλτώδης. *Dittam.* 4. 15. Vidi, che di bituminoso loto, E di sterco di bue si facea fuoco. *Gal. Sagg.* 135. Altre parti più sottili, e perciò insensibili, sulfuree, e bituminose.

BITURRO, e BITURO. *V. A. Burro*. Lat. *butyrum*. Gr. βούτυρον. *Pallad. Marz.* 21. Mischiato terra rubrica con pece liquida, e con bitturo, pongasi intorno al tronco. *Mor. S. Greg.* Colui che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha bitturo, e chi troppo le mugne ne trae sangue. *M. Aldobr.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, o con dialea.

BIVARO. *Animale, che vive in acqua, e in terra; Bevero*. Lat. *fiber*. *Ac. Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua, e in terra pascere Mi so.

BIVIO. *V. L. Imbocciatura di due strade*. Lat. *bivium*. Gr. διὰ δύο τρίβος. *Mann. Ag.* 3. 3. Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si trovarono più pronti gli angeli destinati a far l'ultima separazione degli eletti da' reprobi.

BIUTA. *V. A. Impiastro di materie grasse. Lab.* 196. Meglio col naso quele la biuta, che cogli occhi sentendo. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è cocca, anche riungi da capo.

(L) BIZANTE. *Bisante. Gr. S. Gir.* 24. Noo volse perdonare il cento danai e colni, che gli avea perdonati dieci mila bizanti.

(L) BIZOGNOSO. *Bisognoso. Gr. S. Gir.* 45. Egli vedrà il suo fratello, e la sua suore bizognuca.

(L) *Gr. S. Gir.* 27. xiii. Sono trovate le decime perch' elle siano date ai bizognosi.

BIZZA. *Colera, Stizza; onde Andare, o Montare in bizza, vale Adirarsi.* Latin. *ira excandescere.* Greco. ὀργίσθαι. *Salvin. pros. Tosc* 1. 102. Venne a dirsi in luogo di strabizzo, che è una parola da fare spiritare, e andare in bizza anche i più flemmatici, che l'udissero, venne a dirsi ec. stravizzo.

BIZZARRAMENTE. *Averbialm. Con bizzarria. Red. Oss. an.* 38. E de' lumaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s'muiscono al collo in una maniera tutta differente dall'altre bestie.

BIZZARRIA. *Astratto di Bizzarro, Fierezza.* Lat. *furor, indignatio. Mor.* 20. 41. Rinaldo gli mostò la bizzarria, E dettegli nel capo due buffetti. *Buon. Orl.* 1. 5. 70. Onde al conte montò la bizzarria. *Cas. lett.* 38. Ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate ec. non ito prolungando.

§ 1. *Dicesi anche di Cosa, che deriva da sottigliezza, e vivacità di concetto, o d' invenzione. Bern. Orl.* 1. 19. 2. E questa bizzarria si chiama amore. E 3. 7. 41. E capitoli a mente D' orinale, e d' anguille recitava, E certe altre sue magre poesie, Ch' eran stimate strane bizzarrie. *Dav. Colt* 178. Se non se le volessi fare di quelle cose fantastiche per *bizzarria* dell' arte.

§. II. *E Bizzarria per Capriccio. Bocc. nov.* 6. 7. E per bizzarria gli comandò, che quello, che più gli piacesse, facesse.

§. III. *Bizzarria si chiama anche una Sorta d' agrume, che è insieme in parte cedrato, e in parte aranci; e dicesi tanto del Frutto, che dell' Albero, Che lo produce.*

BIZZARRISSIMO. *Superl. di Bizzarro. Buon Fier.* 4. 1 2 Colla riflession de' nostri tanti Io queste bizzarrissime lanterne. *Red. Inf.* 150. E senza molte inoltrarsi, son fole bizzarrissime de' poeti.

BIZZARRO. *Add. Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo.* Lat. *ferus. iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Bucc. nov.* 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa. *E nov* 88. 6. Messer Filippo Argenti ec. sdegnato, iracondo, e bizzarro più che altro. *Dant. Inf.* 8. 1.o Fiorentino spirito bizzarro In se medesmo si volgea co' denti. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro.

§ 1. *Per Capriccioso. Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione ec. di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l' innestare, e mille altre invenzioni da far trattar la cultura. *Buon. Fier* 2. 15. Osservai bene ec. Bizzarre stravaganze.

§ II. *Per Vivacità, e Spiritosa. Malm.* 7 75. Va sempre innanzi agli altri un tratto di mano, lieta, e bizzarra com' un capitano.

BIZZOCO. *Bacchettone. Pataff.* 8. E arivoltaude. vidi una bizzoca. *Bocc. nov. Ab.* 20. Che poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizzoco di quegli di S. Francesco. *Bursch.* 2. 2. Deh va che noe ti nocci, mal bizzoco. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Punzecchiate da due di quelle vecchie indiscrete bizzoche.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 38. Tempio tedesche coe versi bizzochi (*qui in forza d' add.*).

BIZZOCONE. *Stolto, Ignorante, Zoticone, Stolido. Pataff.* 1. Cassati bizzocon, che e' l' ha alloccato. E 4. Egli è un bizzoccone, ed un bacheco.

B L

(L) BLASFEMIA. *Bestemmia. Canal Purgat.* 20. In prima, mostreremo, che viene a dire blasfemia. E *appresso*; Blasfemia contra Dio è in tre modi. E 23. La blasfemia contra di me ho portata pazientemente. E *Vit. SS. Pad.* 2 363. e 379.

(L) BLASFEMIO. *Bestemmiatore. Canal. Frutt. Ling.* 291. Io fui blasfemio e contumelioso.

BLANDIMENTO. *V. L. Piacevolezza, Lusinga, Carezze.* Latin. *blandimentum, blanditiae.* Gr. μαλακία. *Bocc. cons.* 10. Che con parole, e cenni, o blandimenti Io questo lo mio danneggio Cerchi, o procuri. *Dant. Par.* 16. Così vidi quella Luce risplendere e' miei blandimenti. *Quest. S. Greg.* Non favoreggio la vita de' peccatori con blandimenti, e lusinghe. *Amet.* 14. E ciascheduna cosa i blandimenti Ora dell' ombre cerca. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Laccio di guiderdone, Esca di blandimente.

BLANDIRE. *V. L. Accarezzare, Lusingare.* Lat. *blandiri.* Gr. ἀναίδεσθαι. *Com. Inf.* 18. E da sapere, che 'l ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero seduttore: così chiamato, perchè lenisce, pialla, e blandisce, cioè fa morbido, e inferme le menti de' miseri. *Bocc. Vit* 20. Siccome Bacco per forza d' amore, in forma d' ova a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

BLANDO. *V. L. Add. Piacevole, Dolce, Affabile, Pieghevole.* Lat. *blandus, comis.* Greco. ἥμερος. *Dant. Par.* 12. Luce con lece gaudiose, e blande, *Lab.* 115. Faccendosi umili, e obbedienti, e blande *Quest. S. Greg.* Perocchè nè grazia alcuna il faccia blando, e piacevole, *Cas. lett.* 51. Essendo io naturalmente poco blando.

§. *Per Dilicato, Lusinghevole. Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento. *Bat.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l' appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

BLASFEMO. *V. L. Sust. Bestemmiatore.* Lat. *blasphemator.* Gr. βλασφημος. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Siccome l' eretico, o blasfemo, il quale, perchè a Dio non crede, incorre nel peccato della infidelità.

BLASFEMO. *V. L. Add. Di bestemmia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 102. Il qual pensiero però è combattuto, orlandolo dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla divinità.

BLASMARE. *V. A. Biasimare.* Lat. *vituperare.* Greco. ψέγειν. *Guitt. lett.* 16. Non vi dolete già, nè blasmate me, e io di quello, che per me aggio, presento vol. *Franc. Barb.* 52. 2. Accor biasmo colui, Che troppo straccia altrui. E 57. 17. Simil possiamo vedere In quei, che biasma ciò, che a lui non piace.

§. *Per dolersi.* Lat *conqueri. Guitt. rim.* 35. Sicchè biasmare mi posso d' amore, Che di tal pena mi fa sofferedore. *Guid. Cavat rim.* 69. Io mi posso biasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

BLASMO. *V. A. Biasimo.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium.* Greco. ὄνειδος. *Franc. Barb.* 51. 6. Senza di gran biasmo, che di ciò riceve. E 96. 21. Guarda la pena di colui, che falla, E 'l biasmo, e la vergogna.

(L) BLASTEMIA. *Bestemmia. Vit. SS. Pad.* 2. 363. Se tu non avessi avuto qualche superbia, o spirito di blastemia contro a Dio ec.

(L) BLASTEMIARE. *Bestemmiare. Canal Att. Apost* 84. Contraddicevano arditamente a quelle cose, le quali Paolo predicava, blastemiando, e dicendo male di lui.

BLATTA. *Ricett. Fier.* 19. Il bdellio è lagrima d' un arbore ec. che abbruciata rende odore simile alle blatte bizanzie. E 22. Le blatte bizanzie degli Arabi sono l' unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio.

BLOCCARE. *Assediare alla larga, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i vivori.* Lat. *obsidere, aditus intercludere.* Greco. πολιορκεῖν. *Red. cons.* 1. 116. Bisogna vincerlo con un lungo, e lento assedio, o più tosto con bloccarlo sordamente da lontano (*qui mundimento figurat.*)

BLOCCATURA. *Il bloccare, Assedio posto alla larga* Lat. *circumsessio.* Greco. πολιορκία. *Red. cons.* 1. 75 Ci vuole un lungo, e lungo assedio, anzi una lontanissima, e quasi inespugnabile bloccatura. E 200 Farei passaggio ad un accinio piacevole piacevolissimo, ec. per poter vincere questo male più con assedio lungo, e con bloccatura, che coo un violento assalto (*in questi termini figurat.*)

B O

BO. *V. A. Bue.* Lat. *bos.* Grec. Βοῦς. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va 'l cavai per gio, Per arida va 'l bo. *Franc. Barb.* 144. 18. Vediam lo bu per lo vomer lavare. E 164. 13 Lo Scotnato non è prato Da farne gran festa.

BOATO. *Rimbombo, Suono grave.* Lat *boatus.* Gr. βοή. *Salvin pros. Tosc.* 1. 350 Quello lato, quel boato, quella apritura delle due e a noe mette a leva le ganasce? E 481 Ha appreso da Demetrio, ec. non solamente questi lati, o busti ec. non far male, ma rimaneare nondimeno il parlare. E *appresso*? Può essere questo boato e da gravità scrupolato, e da umiltà supplicante.

(L) *Rimbombo.* Lat. *boatus. Canal. Purgat.* 142. L' adulatore è anco come quella voce, e quello boato, che risponde dopo le mura, o dopo i monti a chi grida.

BOATTIERE. *V. A. Custode, o Mercatante di buoi.* Latin. *bovarius.* Greco. βοτὴρ. *Franc. Sacch. rim.* 77. Essendo li due boattieri colla quistione innanzi al detto vicio.

BOBOLCO. *V. A. Bifolco.* Lat. *bubulcus.* Gr. βουκόλος.

§. *Nel femm. Puzo Dant. Par.* 22.

Che furo A seminar quaggiù buone bobolce. *But.* Buone bobolce, cioè buone lavoratrici, cioè le dette anime beate, che ora sono anche in vita eterna, furono bobolce nel mondo a seminare lo seme della fede.

(L) BOCATO. *Bucatus. Gr. S. Gir.* 34. Siccome lo bocato imbianca lo panno, così confessione imbianca l'anima.

BOCCA. *Quella parte del corpo dell animale, per la quale si prende il cibo.* Lat. *os, oris, bucca.* Grec. στόμα. *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *Petr. son.* 167. La bella bocca angelica, di perle piena, e di rose. *Nov. ant.* 22. 1. Questo cappo non ti porrai tu a bocca. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse. *Salv. Granch.* 3. 7. Cencinquanta Scudi non son boccone da lasciarselo Tor di bocca così per una favola. *Bemb. Ar.* 2. Nè lascia di vedere la soppposta bocca di picciolo spazio contenta, ove due rubinetti vivi, e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo, e svogliato: *Segn. stor.* 9. 232. Egli, che suo provvidenza regge questo universo, procura piuttosto, che i popoli sieno tenuti col freno in bocca.

(*) *Bocca del martello è quel capo dove è piano: e l'opposto dicesi Penna. Benv. Cell. Oref.* 85. Commettasi ad un pratico garzone che la percuota colla bocca del martello a diritto di quel punto ec. *Fid fol*, 88.

(L) *Cornel. Espos. Simb.* 1. 52. Ma il mio servo Moisè, il quale io tutta la mia casa è fidelissimo, parlerò bocca a bocca.

(V) *Per una bocca. Ad una voce.* Lat. *uno ore. Vit. S3. Pud.* 1. 87. Da tutti mi per una bocca quel che era.

§. I. *Talora si piglia per lo Senti mento del gusto.* Latin. *guttus.* Grec. γέυσις. *Bocc. nov.* 10. 9. Più piacevole alla bocca è il capo di quello (*del porro*).

§. II. *Di buona, e di mala bocca, dicesi di Chi è d'assai pasto, e mangia di tutto, o di chi è di poca.* Latin. *vorax, parcus.* Grec. πολυφάγος, ολιγάρκης.

§. III. *Bocca, spezialmente nel numero del più significa talvolta lo stesso, che Persone.* Lat. *capita.* Grec. κεφαλαί. *Bl. V.* 9. 26. Erano assai più di 2000 bocche, senza le belle. *Cron. Morell.* 304. Fu in Firenze mortalità; morì circa di ventimila bocche dentro nella terra, o più. *G. V.* 11. 93. 2. Le stimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *Bembo Asol.* 3. 161. Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della Reina.

§. IV. *Bocca disutile, si dice di Persona, che mangi, senza esser abile a guadagnare.* Lat. *fruges consumere natus. Alleg.* 102. Onde io per non essere cacciato per bocca disutile affaticho con mio grandissimo stento sbrattarmi la stanchezza cibaria di sonettaccio.

(L) *Deput. Decam.* 72. Talvolta per misericordia, si beva da donne l'uomo una bocca d'una lunga pica; credendosi poter fare col servizio d'un solo.

(*) *Bocca, si dice di certi quai forò, per dove gorgheggiano. Prim. Succh. nov.* 118. Nel contrario mettea fichi sortiti, e con la bocca aperta, che appena gli avrebbono inghiottiti i porci.

§. V. *Bocca, per similit. dicesi dell' apertura di molte cose, come di mantice, sacco, vaso, pozzo, e simili.* Lat. *os, ostium.* Gr. στόμα. *V. Fios. Bocc. nov.* 31. 3. Accomandato ben l'un de capi della fune a un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. *E nov.* 62. 12. Tutta chiusa teneva la bocca del doglio. *G. V.* 5. 29. 1. Per guà, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido. *Volg. Rit.* Allargasi il muscolo, che costringe la bocca della vescica.

§. VI. *Andare in bocca a uno, dicesi di cosa, che pervenga con facilità nelle mani, ed in potere altrui.* Latin. *ultro se offerre. Tac. Dav. stor.* 2. 295. E dietro assicurare l'Acaia, e l'Asia disarmate, che non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

§. VII. *Andare, o Esser portato in bocca, o per le bocche, dicesi di cosa, di persona, di cui si parli frequentemente da tutti.* Lat. *per ora ferri.* Gr. διὰ στόματος εἶναι. *Fiamm.* 4. Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc.* 5. Egli si seme per lo scorrevirlo nelle bocche ec. esser portato. *Bemb. lett.* 2. Favole assai sempre qui vanno per bocca, ma non sono da scrivere.

(Z) *Nel significato medesimo dicesi anche Venire in bocca. Cas. lett.* 2. 236. Una cosa mi duole infino all'anima, che il' abbiate a venir in bocca loro.

(L) *Cuocre la bocca, vale Mettere silenzio. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Colui che nell' opera del favellare volesse quasi legar le mani, o più tosto cucir la bocca al popolo ec.

§. VIII. *Dire, e Richiedere a bocca chicchessia, vale Presenzialmente.* Lat. *coram dicere.* Gr. ἀντιπρόσωπον εἰπεῖν. *G. V.* 12. 16. 12. Feciono richiedere a bocca tutta buona gente.

§. IX. *Empiersi la bocca di checchè sia, vale Parlarne strabocchevolmente, Senza ritegno.* Lat. *effuse loqui.*

§. X. *Esser in bocca alla morte, o colla morte in bocca, vale Essere in grandissimo pericolo di morire.* Latin. *mortem imminere alicui, in orci faucibus esse. Dav. Scism.* 46. Tanto meno ora decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Orl.* 2. 9. 47. Se non che n' fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. XI. *Esser largo di bocca, dicesi di Chi parla senza rispetto, e timore alcuno.* Lat. *temere loqui.* Gr. παρρησιάζεσθαι.

§. XII. *E per lo contrario Favellar colla bocca piccina, o bocca stretta, o a mezza bocca, vale Favellar con rispetto, e timidamente.* Latin. *timide loqui.* Gr. φοβερῶς λέγειν. *Varch. Ercol.* 53. Favellare colla bocca piccina, è favellare cautamente, e con rispetto, andare, come si dice, co' calzari di piombo. *Segn. Crist. instr.* 3. 3. 21. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

§. XIII. *Lasciare, Rimanere, Partirsi, e simili, a bocca dolce, vale Contentato, Con sodisfazione.* Lat. *bono animo aliquem dimittere, vel ab aliquo dimitti.* Gr. μετὰ χαρᾶς, ἡσυχίαν ἄγοντας. . .

(L) *Mettere a bocca. Accostare, Recare alla bocca. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Scoperchiatala, se la mise a bocca (*la coppa*), e vide l'anello.

§. XIV. *Metter in bocca, Dire in favellando più, che non è.* Lat. *de re addere.* Gr. ἐκ τοῦ ἰδίου προστιθέναι.

§. XV. *Per bocca ad una cosa, o la tal cosa, vale Trattarne, Ragionarne.* Lat. *de aliqua re sermonem instituere.* Gr. περὶ τινος διαλέγεσθαι. *Salv. Spin.* 3. Io non ci vo' per bocca.

§. XVI. *Porre la bocca in Cielo, vale Far lode di quella cosa, che per la sua grandezza ecceda l'umana condizione.* Lat. *ea de rebus dicere, quæ de rebus divinis incondita loqui.* Grec. πὸ τὸ στόμα εἰς τὸν οὐρανὸν ἀνατείνειν.

§. XVII. *Per similit. dicesi di qualche cosa difficile. Vinc. Mart. lat.* Etco, per ubbidire, ho posto la bocca in Cielo.

§. XVIII. *Dire, Udire, o Sapere a simili, una cosa di bocca, o per bocca d'uno, vale Dirla; Udirla, o Saperla da esso, o per mezzo di esso. Dia. Camp.* 2. 41. Il podestà ec. gliele avea udito giurare di bocca. *Gr. S. Gir.* 9. Disse lodio per bocca d'Isaia profeta: quando voi mi mostrerete le vostre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. *E* 10. Nostro Signore disse per bocca di Zacchiel profeta, che l'anima, che arà peccato, morrà.

(L) *Segn. Mann. Dic.* 30. 1. Vuol giudicare, che un Dio di somma sapienza abbia proceduto altramente ne' libri santi, da lui dettati a' suoi Servi di bocca propria?

§. XIX. *Cavar di bocca una cosa ad alcuno colle tenaglie, e Cavarla di bocca assolutamente, vale Fare ogni sforzo per indurla a dirla.* Lat. *explicari.* Gr. μετὰ πόνου. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor ec. potuto Cavarti par di bocca una parola Colle tenaglie. *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'accocca, Che glie l cavò coo fatica di bocca.

§. XX. *Stare a bocca aperta, vale Ascoltare con grande attenzione.* Lat. *intentissime audire, intentum os tenere.* Gr. ἀνοιχόστομον ποιεῖσθαι. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. XXI. *Stare a bocca aperta, vale Aspettar con desiderio.* Latin. *hiare.* Gr. χάσκειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Così costui sta a bocca aperta, aspettando, che l'amico muoia. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

§. XXII. *Venir la schiuma alla bocca, modo basso, vale Adirarsi grandemente.* Lat. *bacchari, furere.* Gr. [illegible] *Bern. Orl.* 1. 18. 55. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

§. XXIII. *A bocca baciata, posto assolutamente, vale Di cosa, e Senza difficultà.* Latin. *facile, facili negotio.* Gr. ῥᾳδίως, ῥᾴστως. *Lasc. Sibill.* 4. 1. Potendone avere a bocca baciata trenta.

§. XXIV. *In modo proverb. disse il Bocc. nov.* 17. 66. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna.

§. XXV. *Dicesi anche in proverb. per dinotare la varietà della Fortuna: Alcuna volta ne denti in bocca, e non sa quel che gli tocca, e vale Mentre uno è vivo, non può comprendersi della sua fortuna. Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu ha' denti in bocca, Tu non puoi sapere Quel ch' e' ti può ha[illegible] caso.

§. XXVI. *Dicesi parimente in proverb. La bocca ne porta le gambe; e*

Digitized by Google

Vale Per via del mangiare si mantengon le forze.

§. XXVII. *Ed la bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale Chi non chiede, non ha. Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace quà non s'indovina.

§. XXVIII. *E Sciorre la bocca al sacco, vale Dir liberamente quanto s'ha nell'interno. Lat. effundere, aperte loqui. Cas. rim. burl.* E perch'io voglio sciorr la bocca al sacco. *Salv. Granch.* 3. 6. Pa conto, cha io abbia sciolta la bocca al sacco, e prosa, e mescolo Pel pellicino.

§. XXIX. *Bocca della strada, del fiume, ec. vale l'Imboccatura, la Foce.* Lat. *ostium* Gr. στόμα, *G. V.* 1. 41. 2. Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. *F.* 12. 16. 4. Presono le bocche, che menano in sulla piazza. *Stor. Pist.* 172. Stavano con la balestra a tutte le bocche della piazza. *Ber. Orl.* 1. 14. 19. Già son le bocche delle strade prese.

§. XXX. *Bocca di fuoco, per qualsivoglia arma da fuoco. Malm.* 1. 71. Andonne, e guidò seco a quell'impresa Cent'uomia colle lor bocche di fuoco. (L) *Borgh. Orig. Fir.* 276. Ripassando Arno, quasi à bocca d'Elsa, confina con quel di Lucca.

§. XXXI. *E Bocca dello stomaco, dicesi della Parte superiore dello stomaco.* Lat. *os stomachi, ventris orificium.* Gr. στόμαχος. *Cr.* 5. 17. 3. E de' mali frutti cotti con albume d'ovo, si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. *E altrove*: Conforiana le membra, e specialmente la bocca dello stomaco.

§. XXXII. *Bocca senza denti si dice in lecchezza la Natura della donna da Franc. Sacch. acc.* 205. Accostatosi alla donna verso la parte, dove è la bocca senza denti, forse per rimbuccarsi.

§. XXXIII. *Bocca mia dolce, modo di dire amoroso, come Cuor, mio ec. Boc. nov.* 47 Bocca mia dolce, io prenderei un buon bastone.

XXXIV. *Far bocche, Deridere, Disprezzare v.* FARE.

§. XXXV. *Ridere in bocca. v.* RIDERE § IV.

§. XXXVI. *Romper il muso in bocca. v.* ROMPERE § XIII.

§. XXXVII. *Uscir di bocca. v.* USCIRE § XXX.

BOCCACCEVOLE. *Add. Detto alla stile, e maniera finissima del nostro eloquentissimo Messer Giovanni Boccazzi. Salvin. Alberti.* 1. 2. 5. E se molteggiar vogliono alcuni di lor professione, o qualunque altro, che detti nel volgar nostro, dicono: egli è bellebeco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato.

§. E *in forza d'avverb. Cecch. Incant.* 5. 12. Voi parlate molto boccacchevole.

BOCCACCEVOLMENTE. *Avverb. Alla boccaccevole, Secondo la maniera, o lo stile di Messer Giovanni Boccaccio. Varch. Ercol.* 75 Direi ancora giuntare, come de' prigioni, quando pagano la taglia ec. ma più gentilmente: nella ha risposto alle rime, o per le rime, o più boccaccevolmente rendere co' pane per focaccia, o frasche per foglie.

BOCCACCIA. *Peggiorat. di bocca.* Latin. *os deforme.* Grec. στόμα (φαῦλον) *cacum. Fir. As.* 209. E quello, che è peggio, che struggendosi di baciarle il dustilaccio, egli le imbava tutto, e medela con quella inetta boccaccia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Ruzzal Quello boccaccia,

che ognun non fa facile A sopportar, com'io.

BOCCALACCIO. *Peggiorat. di boccale. Fir. rim. burl.* Con un gran boccalaccio pien di vino.

BOCCALE. *Vaso di terra cotta, per uso, e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco in circa.* Latin. *baticus.* Grec. βαυκάλιον. *G. Vill.* 3. *Mor. S. Greg.* Il quarto angelo usarne il suo boccale nel sole, e fugli concedato di tormentare gli uomini col caldo, e col fuoco. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Un bel boccale? O. Di boccali a bastanza siamo provvisti.

§. *Far misure di quante dune ne boccale. Soder. Colt* 112. Il massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d'altro aceto, e cacciatovelo subollito.

BOCCALETTO. *Dim. di boccale. Latrulla.* Gr. ἀρυτὴρ μικρός. *Franc. Sacch. nov.* 109. E raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il Frate visitò si questa botte, che ec. il vino ebbe del basso.

BOCCALINO. *Boccaletto. Lat. trulla.* Gr. ἀρυτὴρ μικρός. *Fr. Giord Pred.* E. Gli fece la limosina di un boccalino d'olio.

BOCCATA. *Tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca.*

§. I. E *Boccata dicesi quel Colpo, che si dà altrui nella bocca con mano aperta.* Latin. *alapa.* Grec. κόλαφος. (M) *Vit. S. Daror.* 130. Pecche haiterre le faccia con molta gotate, e con molta boccate.

§. II. *Dicliamo non ne saper boccata, o boccinata, quando di alcuna cosa non se ne sa niente.* Latin. *penitus aliquid ignorare.*

BOCCETTA. *Dim. di Boccia.* Latin. *ampulla.* Grec. φιάλη μικρά. *Art. Vetr. Ner* 38. Si pigli acqua forte sopradetta, e si metta in boccetta di vetro ec.

§. E *anche Dim. di bocca, nel primo significato.* Latin. *calyx. Soder. Colt* 88. E roscella (la cucuzza) a uso di fil. di refe, vincibile, a tutta arrendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

BOCCHEGGIAMENTO. *Il boccheggiare.* Latin. *extremus expirantis hiatus.* Grec. χάσμα. *Sagg. nat. esp.* 115. E in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti si morì.

BOCCHEGGIANTE. *Add. Che boccheggia.* Lat. *moriens, hiatu expirans.* Grec. ἀποθνήσκων. *Tac. Dav. ann.* 2. 283. Corsero al romore di lui per quello sola fenta boccheggiante servi, e liberti. *Buon Fier.* 5. *Intron.* 2. Che alle grida De' boccheggianti concorrendo la Antaton perir la turba lurida.

§. E *per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcun spirito.

BOCCHEGGIARE. *Muover la bocca, lo stomaco; e vicen. de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli, e degli uomini.* Latin. *hiare, expirare.* Gr. στόμαχον. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Vedea fatta di sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar, come in cricina. *Morg.* 29. 45. E come un barbio boccheggia storduto. *Sagg. nat. esp* 116. Un uccelletto ec. incominciò subito a boccheggiare. *Dav. Accus* 445. Ella, che nelle sue mani avea i frutti, e boccheggiava. *Malm.* 11. 87. Ma non v'è mal, perch'ei cadde allotto, Mentre boccheggia tutto lo rimbotta.

§. *Boccheggiare, dicesi per Lasciarsi di alcuna mangia di mescere, e non sarebbe essere veduto da' circostanti.*

BOCCHETTA. *Dim. di bocca.* Latin. *osculum.*

§ *Per Imboccatura, Apertura. Sagg. nat. esp.* 133. Una palla d'argento ec. fatta da aprire, e serrar nel mezzo, con una vite, a con un'altra nella bocchetta fattale in cima del collo.

BOCCHI. *Far bocchi, è Agazzar le labbra inverso uno in segno di dispregio, e gabbo, che fa la bertuccia, Far muso, Coccare.* Latin. *subsannare.* Gr. μυκτηρίζω. *Pataff.* 1. Tu mi facesti bocchi, a non mogazza. *Cant. Carn.* 175. S'e' ti risponde, zai sul pin, com'io, Le ci volgon le rene, e fauci bocchi. *Lord. Mic. canz.* Or mi guà, e fammi bocchi.

BOCCHIDURO. *V. A. Cavallo duro di bocca, Sboccato.* Latin. *ore durus, duriter oris equus. Dolc. Franc. Barc.* 151. 18. Per cammin si concia soma, E lo bocchiduro si doma.

BOCCHINA. *Dim. di bocca, detto, per vezzo* Latin. *osculum.* Gr. στομάτιον. *Fr. Ilc. T.* Mettendogli la poppa Entro la sua bocchina. *Lasc. Pinz. Intr.* 2. Peloca la intorno quella sua bocchina, Che proprio si barbio l'assomiglierenti.

BOCCHINO. *Dim. di bocca.* Latin. *osculum.* Grec. στομάτιον. *Liber. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti. E 96 Ben tai, che si, or apri quel bocchino. *Bern Orl.* 1. 14. 24. Innamai a lui si fa coa un boccbuno, Ch'e' par ch'il capo gli ne stato sotto. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti, Chiede da bere, ma già non sel aspetti.

BOCCHIPUZZOLA. *Puzzola. Tratt. Pecc. mort* Sono altresì come la bocchipuzzola, che in lordura di vomi fa suo nido, e si riposa.

BOCCIA. *Fiore per ancor non aperto.* Latin. *calyx.* Grec. κάλυξ. *Cr.* 5. 48. 2. E i suo' semi (*delle rose*) con quelli, che nella bocca sono mondificati. *Ar. Fur.* 10. 14. Come rosa, che spanti allora allora Fuor della boccia, e col sol nuovo eresca. *Ricett. Fior.* 75. I Boi si spurgano levando loro i gambi, le bocce, e pigliando solo le foglie. *Il dipoisto.* Pistile, che hanno le bocce, a i fiori.

§. I. *Boccia, diciamo anche un Vaso da stillare, e da conservar liquori, e da altri simili usi.* Latin. *ampulla. Ricett. Fior.* Poi Dentro a' quali si sotterrano le bocce di terra cotta, che vengan al fuoco, e siano bene invetriate di dentro, e di fuori, e debbono dette bocce uscir fuori delle buche degli orinali quatro dita, acciocchè possano ricevere il cappello di vetro. *Ar. Fur.* 34. 79. Poi vide bocce rotte di più sorti, Ch'era il servir delle misere sorti. *Sagg. nat. esp.* 288. Le foglie di rose ec. spiccicate si mettano in boccia di vetro.

§. II. *Per Bolla. Fir. rim.* In valle bianche, e belle Vostre man vidi quelle, Non bene aperte ancor bocce di rogna.

BOCCIARDO. *Sembra lo stesso, che Membro genitale.* Latin. *penis, mentula.* Grec. αἰδοῖον. *Burch.* 1. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro si sulla schiena si si morde, Ingainando i boccardi musicci.

BOCCICATA, e BUCCICATA. *Dicesi Non ne sapere, o Non intender boccicata, o buccicata, quando d'alcuna cosa non se ne sa niente, il che diciamo anche Non ne saper boccio.* Latin. *penitus ignorare.* Gr. οὐδὲν γνῶναι. *Alleg* 128. Qualunque non ne sappia boccicata ec. *Malm.* 8. 57. Però s'ei non ne intende boccicata, È da scusarlo.

BOCCINO. *Nome add. che comprende la specie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili.* Lat. *bubulus.*

(L) *Vit. Pitt.* 76. Questo 'l era pasciuto di rose, e il suo di carne boccina.

§. *E usat. per Vitello semplicemente.* *Morg.* 22. 87. Come fa spesso la dolente vacca, Ch' ode di lungi smarrito il boccino.

BOCCIOLINA. *Dim. di Boccinolo.* Latin. *caliculus.* Grec. *κάλυκιον.* *Dav. Colt.* 169. Le marze siano grosse, e vegnenti, non fuscellozzi ec. con alquanto del vecchio, che spunti bocciolino per mettere. *Vett. Colt* 77. Quando l' ulivo manda fuora quelle bocciolino, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura, mignolare.

BOCCIOLONE *v.* BOCCIUOLONE.

BOCCIOLOSO. *Add. Pien di bocce.* Latin. *calicibus affluens.* *Filoc.* 7. 90. Ne queste spine, le quali pochi giorni sono fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolose.

BOCCIUOLA. *Piccola boccia* Latio. *caliculus.* Grec. *κάλυκιον.* *Filoc.* 7. 140. E poichè le loro frondi poco durabili cadute saranno, in quel colore, che per ecliss ne diventi rivolgere, maturandosi le tue bocciuole, diverranno.

BOCCIUOLO. *Fiore per ancor non aperto; Boccia.* Lat. *calyx* Grec. *κάλυξ.* *Sagg. nat. esp* 238. Si pigliano foglie di bocciuoli secchi di rose rosse.

§. I. *Dicesi ancora Bocciuolo Quello spazio, che è nelle canne tra un nodo e l' altro.* Latin. *Internodium.* *Franc Sacch. nov.* 119. Trovò nova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due bocciuoli di canna. *Pan. Colt.* 171 Pigli l' osso fuor della buccia, la quale rimarrà come un bocciuolo di canna.

§. II *E per similit. Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia così ne' bocciuoli. *Dav. Colt.* 174. Sbocciano un dito altresì, e dove sia un occhio, mettile il bocciuolo buono indosso. *Ricett. Fior.* 30. La cassia degli Arabi eccetto i bocciuoli grossi, e pesanti, e che potendogli non si bene sonare il seme. *E appresso:* Quella, che si porta di Spagna, che ha i bocciuoli grossi oltre a modo ec. non si deve usare. *Sagg. nat. esp* 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo ec. acquarzente dentro

BOCCIUOLONE, e BOCCIOLONE *Bocciuolo grande.* *Pataff.* 4. Calamandra, e bocciolon marroni *Varch. Suoc.* 3. 6. Non abbiate cotesto sospetto, Messer Fabbrizio, che egli vene porrebbe d' una cappannella, e d' un bocciuolone

BOCCOLICA *v.* BUCCOLICA.

BOCCONCELLO. *Dim. di Boccone.* Latin. *buccella.* Grec. *ψωμίον.* *Segner. Pred.* 22. Quando altro voi non abbiate, per dir così, che un bocconcello di pane, quell'istesso dovete partir co' poveri.

BOCCONCINO. *Bocconcello, dim. di Boccone* Latin *buccella.* Grec. *ψωμίον.* *Vit. Ben. Cell* 311. Mi venne mangiato due bocconcini di quella salsa *Buon. Fier.* 5. 1 3. Un bocconcino Di pan con esso ti darà buon bere. *Red. Vip.* Scritto avea d' aver dato a mangiare ad un ratto un bocconcino di pane intriso nel fiele della vipera.

BOCCONE. *Nome Tanta quantità di cibo, quanto in una volta si mette in bocca.* Latin. *buccea, bolus.* Grec. *ψωμός.* *Boce. nov.* 50. 6. Alle giovani i buoni boccoci, alle vecchie gli stranguglioni. *E Lab.* 239. Niun boccone dee esser mai più saporito, nè migliore, che la lingua di lei.

§. I. *Per similit. Pezzuolo, come bocconе.* Latin. *frustrum, frustum.* Grec. *ψωμίον.* *G. V* 12. 16. 14. Uo notaio ec. fu tutto tagliato a bocconi.

§. II. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Costui per ingordo boccon di danari ec. avea promesso, ec. *F. V.* 11. 78. Li usò dire, che egli era un ribaldo, e che li contado di Tirolo non era boccone da rifiutare, *Morg.* 18. 181. E dicea pure, o forche aventurate; Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda.

§. III. *Di qui il proverbio: Pigliare il boccone, cioè Lasciarsi corromper con donativo; metaf. tratto da' pesci, che si prendono all'amo* Lat. *inescari.*

§. IV. *Pigliare, Prendere, e Chiappare al boccone, vale ingannar con allettamenti di premio.* Lat. *inescare.* Gr. *δολοῦν, Ciriff. Calv* 3. 75. Che Bisanzona uol tradisca, u inganni, E come rana mi pigli al boccone. *Morg.* 17. 48. Che tu ci desti da far colazione, Ch' ognun ci pigliarebbe oggi al boccone [*qui in sentimento equivoco col proprio*] *Buon. Fier.* 5. 4. *Introd.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Matm.* 6 20. E che si trovò lì, come il ranocchio, Preso dalla medesima al boccone.

§. V. *E boccon rimproverato non affogò mai uomo; e vale Il beneficio non si toglie per rimproverarlo.* Latin. *beneficium quamvis exprobratum, beneficium tamen est.*

I. VI. *Non esser boccone da alcuno, dicesi di che che sia, che da quel tale non sia meritato.*

BOCCONE, e BOCCONI. *Awerb. In vece d' aggiunta; e vale Colla pancia verso in terra, contrario a Supino.* Lat. *pronus.* Grec. *πρηνής.* *Din. Comp.* 3. 75. Cadde boccone, eglino smontati l' ocisono. *Boce. nov.* 48. 12. Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone *E nov.* 77. 35. La donna postasi a giacer boccone sopra 'l battuto. *E nov.* 80. 6. E sopra 'l letto gittatosi boccone, cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. *Gabl. G.* Caggendo boccone in terra, venne meno nell' animo. *Bur. Inf.* 10. Il superbo cade rovescio, e non boccone, ec. però significa tal cadere superbia, come il cader boccone significa umiltà. *Pass.* 362. Il miglior giacere, o più sano, è giacere boccone, o quasi *Com Inf.* Questi fece scorticare una vacca, che 'l loro quivi amava, e fece una vacca di legno, e coperselo di quel cuoio, e misevi dentro Pasife boccone. *Ovid. Pist.* [illegible] *mia cara orecchia, e trovommi giacer bocconi. Dav. Ord.* 4. 6. 15. Tien quelle rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone. *Fir. As.* 147. Fostasi boccon sopra di lui ac. cervava, d' ammorzare in parte il suo gran foco.

BOCCUCCIA. *Dim. di bocca, detto per vezzo.* Latin. *osculum, oscillum.* Grec. *στόμιον.* *Boce. g.* 4 *n.* 2. Coo una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Bellinc.* Quella boccuccia sanata. *Buon. Fier.* 4. 5. Torcon quelle boccuccce, Fan que' visi amarognoli.

BOCCUZZA. *Boccuccia. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che boccazza ha quell' altra fattaseccia.

BOCE. *Lo stesso, che Voce. Suono prodotto dall' animale per ripercuotimento d' aria, fatto dal moto della lingua.* Latin. *vox.* Grec. *φωνή.* *Boce. nov.* 15. 24. Coo una boce grossa, fiera, e orribile, disse. *Tesor. Br* 5. 16. E alle boci dell' oca puota l' uomo conoscerà l' ore della notte. *G. V.* 7. 14. 6. I detti due Frati Godenti gridando dal palagio, a chiamando con gran boce ec.

I. I. *Per Parola, Vocabolo.* Latin. *vox, verbum.* Grec. *λόγος.*

(L) *Sen. Pist.* Or pensa nel tuo cuore la maniera delle boce [*boci*), che possono agli orecchi nojare.

§ II. *Per Voto, col quale si rendono i partiti.* Latin. *suffragium.* Grec. *ψῆφος.* *G. V.* 7. 79. 3. E quai più boci avea, era fatto Priore. *E* 9. 315. 1. E promisegli di rinunziar una lezione, e di dargli le sue boci. *E appresso:* Non era licito di ragione, che l' uno potesse dare all' altro boce, senza far per gli Elettori nuova elezione.

I. III *Nascere, Andare, Correre, Spandersi ec. boce di che che sia, vale Esser fama, Parlarsi di che che sia* Latin. *vociferari; famam, rumorem esse.* Grec *διαβοᾶσθαι.* *M. V.* 2. 10 Ma di questo hacque la boce per lo contado, e scorse per tutto, che se ne andavano. *E* 10. 43. E spandendosi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte se n' arrivò a Marsilia. *Nov. ant.* 54 8. Imperciò, da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il più.

§. IV. *Dar boce: Sparger fama.* Latio *famam vulgare, rumorem spargere* Grec. *διαβάλλω.* *G. V.* 9. 80. 3. Di questo ordine si diede boce per la cittade. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di ritornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§. V. *Dar boce, o mala boce a uno, vale Infamarlo, Infamarlo.* Latin. *obloqui, accusare.* Grec *διαβάλλω.* *G. V.* 9 82. 1 Dando boce al detto Messer Pazzino, gli avesse fatti morire.

I. VI. *Sotto boce, posto awerb. vale Con boce bassa, Così pian piano.* Lat. *submissa voce.* Grec. *κάτω.* *Ambr. Beru* 5. 7. Io m' accosto all' uscio, e e chiamolo Così un poco sotto boce.

I. VII. *Dicesi anche Con bece remessa: e vale lo stesso.* Lat. *submissa voce.* Gr. *κάτω.* *Maestruzz.* 2 51. Gli altri uffici si dicono summessa boce, cioè non troppo alta, colle zecci chiuse.

§. VIII. *In proverbio boce del popolo, boce d' Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s' inganna.* Latin. *communis hominum consensio raro decipit.* *Fior. Virt.* Boce del popolo, boce d' Iddio. *Alleg* 86. Donde è commo dettato, boce del popolo, boca del signore.

§. IX. *Ad alta boce, posto awerb. vale Con boce gagliarda, Con gran boce.* Latin. *clara voce.* *Nov. ant.* 92. 1. Allora venue uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande burbanza ec. e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti I. Romani. *Maestruz.* 2. 64. E colle reggi aperte, ad alta boce si celebri il divin officio.

§. X. *Ad una boce, posto awerbiale. Unitamente, Concordemente.* Latin. *uno ore. v. Flos.* 239. Grec. *μιᾷ τῇ.* *Nov. ant.* 61. 7. Tutti gridino ad una boce, mercè, e non sappiano a cui la si chiedere.

§ XI. *Dare in su la boce, Sgridar chi parla, perch' è tacita.* Lat. *comprimere, interpellare.* Gr. *κωλύειν.* *Tac. Dav. ann.* 4. 33. Dava egli a' troppo adulanti in sulla boce. *v.* DARE.

(L) BOCELLATO. *Dial. S. Greg.* 4. 55. Andò, e prese due boccellati. [*son*

Digitized by Google

Pani lavorati in forma di corona, o circolo. Di qui per tratto il Vocabolo Veronese Buccolà. E sembra venir dal Lat. *buccella.*

BOCIACCIA. *Peggiorat. di boce.* Lat. *vox incondita.* Grec. *φωνὴ ἄτακτος. Tratt. segr. cas. donn.* Si fanno sentire con certe alte, e lamentevoli bociacce.

BOCIARE. *Palesar pubblicamente cosa segreta, e in lode, o in biasimo altrui.* Latin. *publicare, divulgare.* Grec. *δημοσιεύειν. Lor. Med. canz.* Sociandomi an pe' cauti, Ch' i' tengo baratteria. *Cavalc. Specch.* 3. 2. Gli son state fatte da questi giovani le più liete fischiate, Bociate cento volte.

§. *Bociare, si dice dello Spruzzar del segnolo seguitante la fiera, o la traccia di essa, onde viene il proverb. Bociare in fallo, cioè Parlar senza fondamento, e a caso.* Latin. *fallax rumores serere.*

BOCINA. *Dim. di boce.* Latin. *vocula.* Grec. *φωνάριον. Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

BOFONCHIARE, e BIFONCHIARE. *Borbottare,* Latin. *murmurare.* Grec. *μορμύρειν. Albert.* 24. L' uomo savio, e temperato non bofonchierà, per esser gastigato. *Lib. Son.* 44. E bifonchia anche: se 'l Franco si rizza, Tante te ne darà, che guai a te.

BOFONCHINO. *Che bofonchia.* Lat. *querulus. Varch. stor.* 5. Giureconsulto assai mediocre e quel tempo nel fu consulto il riputato, ma bofonchino ed. *V.* BUFONCHINO.

BOGIA. *V. A. Bolla, Chiusa, Piccolissimo segno di male, come di rogna, e simili. Pataff.* 2. E' non ha una bogia, e sempre ghigna.

BOGLIENTE. *Add. Che bolle.* Latin. *bulliens, fervens.* Grec. *ζέων. Ovid. Met. P. N.* Lavata, ch' ell' ebbe la donna coll bogliente acqua. *G. V.* 7. 112. 1. Mesta una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Cristo in entro. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass.* 7. E poi, scaldava una grande caldaia d' acqua, nella quale bogliente entrava colle carni, e con quelli panni ghiacciati. *Cr.* 5. 48. 10. E quella schiume metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

§. *Per iscottante.* Lat. *ardens. M. Aldobr.* Tutte vivande, che uomo prende, non denno nè mica esser bollenti. *Fiore.* §. 37. Ella passò in breve tempo la calde onde dell' orientale Gange, e nelle bogienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E mischio primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente.

BOGLIENTISSIMO. *Superl. di Bogliente.* Lat. *ferventissimus. Br.* 8. 1. 2. In ciascuna parte si mutò boglientissima acqua, acciocchè ec. *Franc. Sacch. Nov.* 124. Essendo posto Nerbo a tagliare con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calo, e venendo mescheroni boglientissimi ec. diceva fra se medesimo.

BOIA. *Carnefice, Manigoldo.* Lat. *carnifex.* Gr. *δήμιος. Bellin. Son.* 108. Che marchiar Dio un dì vi possa il boia. *Ar. Fur.* 37. 71. Ben mi dol, c' hai troppo onorato boia. *Alleg.* 19. O fammi diventar più tosto un boia.

§. 1. *Dicesi talora altrui per Ingiuria come Forca ec.* Lat. *carnifex. Bern. rim.* 1. 112. Scorci, buia, i costumi tuoi ruffiani. *E Orl.* 2. 4. 57. E strigne i denti, e ira color si caccia Per gastigar quel boia dell' Alfrere.

§. II. *Pagare il Boia, che si frusti, in modo proverb. vale Spendere per aversi il danno.* Latin. *ridiculosi sinculo curare.* Grec. *σαυτὸ δυσμενῆ. Malm.* 6. 66. Che mentre vi ti fiechi, e vi t' ammazzi, Tu spendi, sparagli boia, che ti frusti.

§. III. *In proverb. Portare la sporta al boia, dicesi di chi non ha voglia di lavorare.*

BOIESSA. *Femm. di Boia. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Gli abbeccuam, gli accidiam, siam noi boiesse?

(L) BOINTÀ. *Bontà. Guitt. lett.* 25. 67. Nè è da loro errata, che per bointà.

(L) BOITO. *Add. Vuoto. Guitt. lett.* 1. 1. Arca boita (così nel MS.), e animo pieno sempre.

BOLARMENICO, *V.* BOLARMENO, e BOLO ARMENO. *Carta terra medicinale di facultà disseccativa di più specie.* Lat. *bolus armenus.* Grec. *βῶλος ἀρμενία. Cr.* 9. 31. 2. Si prenda bolarmenico, e pece greca, galbano, olibano, ec. *E appresso:* Prendasi comolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. *M. Aldobr.* Pascia cuocere una gallina vecchia, od una tortore in acqua, dove egli abbia gomma, draganti, sommacco, gommarabica, e bolarmenico. *Ricett. Fior.* 22. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno ec. era di color pallido, o giallo. *E appresso:* fu tutte le ordinazioni, dove è scritto bolo armeno, si debbe usare il bolo armeno rosso fino, ch' è in uso delle speziarie.

(?) BOLCIONARE. *Ferire, e percuotere colla bolcione.* Lat. *missilem. Sallust. Ing. R.* Perchè videro, che si bolcionava il muro, e 'l fatto loro andava ad affizione, e a dolore.

§. *E neutr. assol. per metaf. vale Andare in rovina. Sen. Ercol.* E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare.

BOLCIONATO. *Add. da Bolcionare.* Lat. *crebratus, arieto pulsus.* Gr. *κεκριμένος. Il Vocabol. nella voce* BOLZONATO.

BOLCIONE. *Strumento antico militare da romper muraglie.* Bolzone. Lat. *aries.* Gr. *κριὸς. Mor. S. Greg.* 4. 2. Quasi a guisa d' un bolcione, percosse di fuori il muro di questa città forte. *Libr. Dilect.* Come colui, che è sempre meco diato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e da' miei solleciti, fermi argomenti. *G. V.* 10. 59. 3. Con bolcioni dentro, e di fuori portugiano il muro.

§. *Per metaf. Lab.* 246. Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali ec.

BOLDRONE. *Vello.* Lat. *vellus.* Gr. *πόκος. Pier. Ital.* Io porto stanotte nell' alta un boldron di lane, e tu mandi tanta rugiada, che 'l boldrone sia tutta acqua, e l' alta si stringa seco; e posto che ebbe il boldrone, ora si pien di rugiada, che premendolo empiette una conca. *Cron. Vell.* 30. Io gli vidi tondere i boldroni.

BOLETO. *Specie di fungo, che comunemente si chiama vovolo.* Lat. *boletus; volva, Plin. ulvella, Cic.* Gr. *βωλίτης. Trattat. segr. cos. donn.* Hanno le guance di color del boleto. *Libr. cur. malatt.* Sono golosi del mangiar molti funghi, e particolarmente boleti.

BOLGIA. *Specie di bisaccia, o di tasca.* Lat. *bulga, hippopera.* Gr. *ἱππόπηρα. Pir. Asi* 31. Lucia pigliò la valigia, e le bolge di questo orbo.

§ 1. *Per similit. di quelle Valligie, che s' aprono per lo lungo, a guisa di casse, significa quegli Spartimenti, che fanno Dant. Inf.* 18. Di che la prima bolgia era repleta. *Bat.* La prima bolgia, cioè fossa, o vuogli nipostiglio.

§. II. *E per simili. par si dice d' altre cose. Tes. Br.* 5 1. Serpenti ec. non bedono, se prima non sono rischiatati, e però escan di loro più sovente di dì, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e fa bolge per la rugiada.

BOLINO. *V.* BULINO.

BOLLA. *Rigonfiamento, che fa l' acqua, piovendo, o bollendo, e gorgogliando, e così gli altri liquori,* Sonaglio. Lat. *bulla.* Grec. *φύσαλλος. Dant. Inf.* 21. Me non vedeva io essa. Ma che le bolla, che 'l bollor levava.

§. I. *E da questa simili. Quel rigonfiamento, e vescichetta, che si fa in mille pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d' umori, come Bolle di rogna, di cuoio, di mal francese, e simili.* Lat. *pustula.* Gr. *φλύκταινα.*

(L) *Vit. SS. Pad.* 1. 176. Essendo tutto ulceroso e pieno di bolle e di vesciche per la peniture, avea perduta la propria forma.

§. II. *Bolla acqualuola, è una Piccola bollicina piena d' acqua.* Latin. *hydatis.* Gr. *ὑδατὶς.*

§. III. *In proverb. Far d' una bolla acqualuola, o d' una bolla un cancaro, o un fistolo; che vale D' un piccol disordine, fare grandissima. Salvin. Spin.* 1. 11. Siete di vai, che d' una bolla acqualuola avete voluto fare un cancaro. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' a' non è bene D' una bolla acqualuola fare un fistolo.

§. IV. *Bolla acqualuola, dicesi anche di che che sia, per ignominia, e disprezzo. Lib. Son.* 16. Aucor ciurmetta, e mariola Bolla acquaiuola, mezzo di pie fiocchi. *R.* 32. Stilli che Lattanzio son pelle pelli, Bolle acquaiuole, e fiocchi capponi.

BOLLA. *Bollo; Impronta del suggello, fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture publiche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali bolle, si chiamano Bolle.* Lat. *sigillum.* Gr. *σφραγὶς. G. V.* 5. 54. 13. Aveva spezzate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. *E* 8. 101. 4. Mandando lettere con nuova bolla, che nol sentano il collegio de' Frati Carlioni. *Pist. Pier.* Vide in sogno, che la bolla era forma di lione.

(V) BOLLA. *Agiust. Vit. S. Franc.* 246. E quando quello Santissimo corpo, il quale era bollato della bolla dello Santissimo Re, Cristo benedetto, cioè di quelle santissime stimate, ci porta, assai miracoli fece Iddio per lui.

§. *Per Diploma delle Imperadori.* Lat. *diploma. Ist. Europa. G. V.* 5. 25. 3. I quali appresentarono piena procura e tutto promettere, e obbligare sotto bolla d' oro dell' Imperadore. *Varch. stor.* 12. 474. Rivolteni al Gonfaloniere, e mostrando la bolla Imperiale in mano, dissi. *E* 475. Conforme a quanto nella bolla, o privilegio imperiale si contiene.

BOLLARE. *Assuggettare, Segnare, Contrassegnare con suggello.* Lat. *obsignare.* Gr. *σφραγίζειν. Bocc. nov.* 60. 16. Che io vorrei i privilegi del porcellane, la quali, ancorchè a bollar mentre castrasse, molto più puli sono ad altrui, che a sua. *Vit. Pat.* Vide in sogno, che bollò il ventre della sua me-

gne. *Malm.* 3. 11. E per fuggirne a i passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella.

BOLLATO. *Add. da Bollare.* Latin. *obsignatus.* Gr. σφραγισμένος. *G. V.* 7. 56. 5. Fermando la detta pace con solenni, e bollate carte. *E* 10. 175. 1. Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato, e mandò sue lettere bollate in Firenze. *E* 11. 136. 3. Diedono la possessione, e 'l dominio con bollate carte. *Din. Comp.* 2. 43. Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate di non abbattere gli onori della città.

§. *Per Contrassegnato a fine di esser riconosciuto. Pat. F.* 1. Tu se' faucal marin, garzon bollato.

BOLLENTE *Add. Bogliente.* Latin. *fervens. Dant. Inf.* 21. Cercato intorno le bollenti pane. *F* 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp.* 11. S' asciugherà con mettere il vaso dentro in bagno d'acqua tiepida, con rifonderne della bollente.

§. *Per Rovente, Sfavillante.* Latin. *candens.* Gr. πυρώδης. *Amet* 95. E quello nè più, nè meno, che il bollente ferro tratto dell' ardente fucina, vide d' infinita favilla isfavillante. *Inan. Par.* 1. Ch' io noi vedessi sfavillar dintorno Qual ferro, che bollente esce dal fuoco.

BOLLI BOLLI. *In forza di sust. Tumulto, Rumore.* Lat. *frequens rumor.* Gr. ταραχή. *Varch. stor.* Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serrarono ec. così le botteghe, come le porte.

BOLLICAMENTO. *Leggier bollimento.* Lat. *æstus.* Gr. ζέσις. *But.* Perchè sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.

BOLLICELLA. *Dim. di Bolla.* Lat. *bullula.* Gr. φλυκτίς. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime. *E* 111. Conosce in un fluissimo scoglimento di bollicelle minutissime.

BOLLICINA. *Bollicola.* Lat. *pustula.* Gr. φλυκτίνα. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine, o esulcerazioni putredinose. *Libr. cur. malatt.* Viene la rogna non con bollicine minute, ma gr.

BOLLICOLA. *Dim. di Bolla, Bollicella, Bullicina.* Lat. *pustula.* Greco, φλύκτη. *Libro Ador. Don.* Unguento, che vale a tutte bollicole, e fuggini della faccia. *Libr. cur. malatt.* E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo.

§. *Per piccolo Sonaglio fatto dall' acqua bollente.* Lat. *bullula.* Gr. φυσαλλὶς. *Cons. Purg.* 17. Bicorne il bollore, ch' esce dell' acqua, e fa cotali bollicole sopra.

DA BOLLENTE. *Bollente. Vit. S. Eufrag.* 672. Dall' acqua bollente non fu lungata la faccia mia.

BOLLIMENTO. *Il bollire.* Lat. *fervor, æstus.* Gr. ζέσις. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga ec. raffredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estimazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costringne la bocca della vescica. *Sagg. nat. esp.* 108. La gentile osservazione ec. del bollimento dell' acqua tiepida nel voto.

BOLLIRE. *Dicesi del rigonfiar degli liquori, quando per gran calore lievita la bolla, e i sonagli.* Lat. *fervere, æstuare, fervefacere.* Gr. ζέειν. *Cr.* 4. 4. 7. Se l' acqua piovana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. *E* 4. 4. 8. Meglio è, che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini, co' suoi fiocchi, e rampi. *Filoc.* 4. 164. Quello [*vaso*] fece per lungo spazio bollire. *Tass. Ger.* 9. 64. Così nel cavo rame umor, che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

(Z) *Mettere a bollire, vale Spargere grido, romore. Cron. Vell.* 148. Detti lavoranti tutta la terra missono a bollire, che sola farebbono, se 'l detto ciuto non avessono sano e lieto.

§. I. *In significat. att. Bern. rim.* Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che cento anni è stata mia.

§. II. *Per Pigliare, e Avere in su 'l capercchio calore.* Lat. *fervescere.* Greco, ανθίζειν. *Petr. canz.* 31. 4. Sorge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome dal sole, Che per natura suole Bollir la notte, e 'n sul giorno esser fredda. *E son.* 20. Cha non bolle la polver d'Etiopia, Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo.

§. III. *Per metaf. M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso. *E altrove:* Per poter meglio trattar le cose, che gli bollivan nell' animo. *Petr. son.* 51. Amor, che dentro all' anima bolliva ec. Mi spinse.

§. IV. *Per Gorgogliare. Dant. Inf.* 7. Sove' una fonta, che bolle, e riversa, Per un fossato.

§. V. *Bollire il sangue: locuzione, colla quale denotiamo altro l' istinto del concupiscibile, o dell' irascibile appetito.* Lat. *effervescere.* Gr. ἀνθεῖν τὸ αἷμα. *Cron. Morell.* 258. Pognamo, che gli sangui li bollano, e che tu desideri essere ismolto, e darti vita, e buono tempo.

§. VI. *Bollire, usati anche per Borbottare.* Lat. *ebullire, murmurare. Sen. Pist.* 91. Ma e' non ti conviene credere a coloro, che ti bollono intorno. *Burch.* 2. 55. Nè sì, nè notte resta di bollire. *Bern. Catr.* Il vien bollendo, come una berlinccia.

§. VII. *Farla bollire, e mal cuocere, dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò, che gli pare. Varch. Ercol.* 98. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, 'n messivisi coll' arco dell' ossa, si diceva tra 'l popolo, E' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dopo il Beroi Archimandrita fa bollire, e mal cuocere le minestre il dì di berlingaccio a' laureati.

§. VIII. *Bollire a scrosio e Bollire a ricorsolo, vale Bollire nel maggior colmo.* Lat. *summum decorum fervore agitari.* Gr. κορυφοῦσθαι, ἀκμάζειν. *Omero, Lisp. Spir.* 2. 5. Io ho l' acqua a crollo darsi, che debbe bollire ora a ricorsolo. *V.* RICORSOLO.

§. IX. *Bollire le pentole ad negozio, vale Trattarsene segretamente.* Latin. *occulte aliquid agitari. Ambr. Bern.* 3. 1. Ch' i' vegno, che qualcosa bolle in pentola. *Varch. stor.* Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola.

§. X. *Scemare per bollire: o* SCEMARE §.

BOLLITO. *Add. da Bollire.* Lat. *fervefactus.* Gr. ζεσθείς. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facèno alte strida. *M. V.* 1. 98. Appiè delle mura facevano intorno intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro, che combattessono. *Dav. Cole.* 162. Ridii delle pampanate delle coccole di ginepro, e d' alloro bollite nel vino, e sale.

§. XI. *Aggiunto a pane, vale Pane cotto nell' acqua, ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, che più comunemente si dice Pappa.* Latin. *panis aqua coctus.* Greco, ἄρτος ἐν ὕδατι ἑφθὸς. *Cerch. Donz.* 2. 6. Povera Paustina 'to' su quel bel marito Di sett' anni, fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. Quest' aria grossa, ec. Mi ha come dir ripien di pan bollito, Per lo dirò, la forma del cappello.

§. II. *Onde in proverb. Pan bollito, fatto un salto egli è smaltito.*

(Z) BOLLITO. *Sust. per Cristallo artificiale. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Il colore detto acqua marina ec. si dee sempre mai fare nel bollito, o sia cristallo artificiale, perchè nel vetro comune non vien bello, e nel cristallino sempre vien più bello, che nel vetro comune, tuttavia solo nel bollito detto cristallo viene in perfezione. *E* 1. 25. *Ibid.* Acqua marina in cristallo artificiale, altrimenti detto bollito.

BOLLITURA. *Decozione. Quell' acqua, o altro liquore, nel quale ha bollito che che si sia; Cuocitura.* Lat. *decoctura, decoctus.* Gr. ἀπόζεμα. *Cr.* 3. 4. 5. E la sua bollitura [*del cece*] fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno.

§. *Per l' Atto del bollire per tempo proporzionato.* Lat. *ebullitio.* Gr. ἀπόζεσις. *M. Aldobr.* E sia cotto in acqua, una bollitura, o due.

BOLLIZIONE. *Il bollire.* Lat. *ebullitio.* Gr. ἀπόζεσις. *Cr.* 6. 105. 2. E contra 'l flusso di sangue, il qual si fa per bollizion sua nel fegato, e nelle reni.

BOLLO. *Suggello, con che si contrassegnano, e s' autenticano molte cose.* Lat. *sigillum.* Gr. σφραγὶς.

BOLLORE. *Gonfiamento, e Gorgoglio, che fa la cosa, che bolle.* Latin. *ebullitio.* Gr. ζέσις. *Dant. Inf.* 12. Lungo 'l proda del bollor vermiglio. *E* 14. Ma 'l bollor dell' acqua rossa Dovea ben solver l' una, che tu fai. *E* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E* 22. Ma come s' appressava Barbariccia, Così si ritraean sotto i bollori. *Filoc.* 5. 11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollori si vedeva l' acqua rilevare. *Ricett. Fior.* Si cuopra il vaso per ore ventiquattro in luogo caldo; dipoi se gli dia un leggier bollore.

§. *Levar il bollore. Cominciar a Follire. Franc Sacch. Nov.* 86. Rimette l' acqua nell' orciuolo, e riposela al fuoco, tanto ch' ella levò 'l bollore.

§. *Per Sollevamento, Infiammamento d' animo.* Lat. *æstus, tumultus.* Greco, πυρετὸς. *Fior. G. V.* 8. 41. 1. Essendo le città di Firenze in tanto bollore ec. il sette. *E* 12. 19. 1. In questo bollore di città si levò un folle, e matto cavillere. *Sen. Pist.* Imperciocchè che cosa più ontosa, che filosofo, che va cacciando bollore, e romor di gente? *E appresso:* Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo, e bollore, e romore.

BOLO. *Sorta di terra medicinale, che anche si riduce in vasi.* Lat. *bolus.* Gr. βῶλος. *Ricett. Fior.* 22. Il bolo armeno venne in lure al tempo di Galeno, ed era di color pallido, o giallo. *E appresso:* Dall' Elba abbiamo avuto molti anni, ed molto con felicissimo successo una terra bianca, e rossa, e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è similissima al bolo armeno di Galeno. *E altrove:* Ove è

ordinato nelle ricette il bolo armeno, poichè ne manchiamo, un nel primo luogo il bianco dell'Elba, di poi il giallo. *Bass. Fier.* t. 2. 3. Gomme, lacrime, terre, E gomma, e boli, e sali.

BOLOGNINO. *Nome di moneta Bolognese, di valuta di sei quattrini. Boccac. nov.* 79. 19. Io le volli dare dieci bolognini grossi se ella mi s'acconsentisse, e non volle. *M. V.* 4. 12. Loca ordine si che chi non vi volesse andare pagasse libre tre di bolognini. *Ar. Len.* 2. 3. Per quindici bolognini gli avrai.

BOLSINA. *V.* BULSINO.

BOLSAGGINE. *L'esser bolso.* Latin. *dyspnea.*

BOLSO. *Corpo soverchiamente pieno, tosto, e oppresso di soperchia pituita.* Lat. *dyspneicus.* Gr. *δυσπνοϊκος. Bellinc.* Con un certo caval bolso, e balzano. *Bern. Ori.* 2. 30. 16 Guarirem bolsi, e sani ingegnando all'erta. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando gli vedevano male colorati, o bolsi, o d'altra infezione ripieni. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d'una pera mezza. *E* 7. 3. E insacca senza gusto acqua scipita, Che lo tien sempre bolso, e in man del fisico.

§. *E per metaf. Libr. san.* 77. Parole bolse e di sentenzia vote.

(*) *Detto di ferro, o altro, rimutato in punta, o in taglio. Bann. all. Oref.* 85. Si debbe pigliare un ferro grosso un dito, e lungo sei: questo vuol esser bolso, e appuntato, ma non sì ch'egli sia pungente ec. *E* 90. Facendo, che quel [*ferro*] che si lima verso la grandura, sia bolso assai, perchè altrimenti essendo, si averzerebbe la stampa ec. Dove che, essendo ec. quanto più si può bolso, la stampa non potrà mai averzare. *E* 93. Pigliati un rasoio alquanto bolso.

BOLZONARE. *Lo stesso, che Bolcionare.* Lat. *sagittis petere, ariciare. Alleg.* 123. Donde ella bolzonando, di poi lasciò caldamente innamorare gli schermanti. *Mast. Franc. rim. burl.* Di qual amore accorto balestriere Bolzona qualche giovane galante.

BOLZONATA. *Colpo di bolzone.* Latin. *ictus sagittæ, sive arietis.* Grec. *βολὴ βολὸς.*

§. *E per simili. Cecch. Dot.* 5. 5. Vuole andar via, acciocchè il povero uomo, Oltre al trovar consumata la roba, Abbia quest'altra bolzonata. *Lasc. Parent.* 2. 6. Codesta non fu anche mala bolzonata.

BOLZONATO. *Add. da Bolzonare, lo stesso, che Bolcionato.* Lat. *sagittis fixus. Tac. Dav. ann.* 2. 35. S'appiatarono tra'rami, che scoccendogli, o bolzonati per giuoco, trambolavano giù e storpiavansi.

BOLZONE. *Bolcione.*

§. *Oggi più comunemente Bolzone diesi a una Sorta di Freccia con cuspecchio in cambio di punta, che si tira con balestra grossa, chiamata balestra a bolzoni.* Lat. *catapulta.* Grec. *καταπέλτης. Guitt. lett.* 31. Aprendo l'arco vi adatta il bolzone. *Tac. Dav. stor.* 4. 351 E mise, ec. certi prigioni per bersagli alle frecce, e bolzoni, ch'un suo figliuoletto tirava per giuoco. *Gal. Man. Mac.* Mandami ser Apollo, ec. Quel tuo fanciul coll'arco, e co'bolzoni.

BOMBA. *Luogo determinato, e privilegiato nel giuoco, del pome, donde altri si parte, e ritorna.* Lat. *meta.* Grec. *τέρμα. Cant. Carn.* 59. Perchè dovean poi Bomba di birra, e campana ai tocchi. *E* 404. Ma bene atto scorte-

se È quel romper la bomba, e da persone, Ch'han poco ingegno, e manco discrezione. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

§. I. *Per metaf. Ar. Sat.* 1. Il quale se vuole, ec. Di me servirsi, e non mi tor da bomba. *Segr. Fior. Mond.* 2. 2. Perchè io mi spicco malvolentieri da bomba. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Per aspettare, Se e' tornasse qualcuno di loro a bomba.

§. II. *Dal suddetto giuoco, Toccar bomba, vale Arrivare ad un luogo determinato, e subito partirsi. Pataff.* 3. E tocca bomba, e va'chiribillando. *Malm.* 3. 32. Com'io dissi, Florian nella città Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

§. III. *Tornare a bomba. Tornare a proposito.* Lat. *e divorticulo in viam reverti. Varch. Ercol* 104. Aveva cominciato alcun ragionamento, poi entrato in un altro non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io te'l rimborderò, ma torna a bomba del tenor cominciato. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordasi le dita, Divertisca di modo vo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

BOMBA. *Palla di ferro piena di fuochi artificiali, che buttasi nelle città, e negli alloggiamenti.* Lat. *pila incendiaria.*

(1.) *Segn. Conf. instr. Cap.* 8. Assediando, per contradire, anche i fulminanti nelle bombe.

BOMBABABÀ. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forestiere Strimpellando il dabbudà, Cantino, e ballino il bombababà. *F. Annot.* 92. Il bombababà è una canzone soltia in Firenze cantarsi dalla turba de' bevitori plebei.

BOMBALARDA. *V. A Bomba Pataff.* 2. Facciamo a bombalarda tutti infratto.

BOMBANZA. *V. A. Allegrezza, Giubilo, Gioia,* Lat. *hilaritas, voluptas.* Gr. *ἱλαρότης. Rim. ant. Guitt. R* 1.0 meo coraggio di buona speranza, Che 'n tale stato di bombanza sento. *E appresso:* Di bombanza, e di gioia sollazzare.

BOMBARDA. *Tromba di fuoco artificiale. G. V.* 12. 65. 4. Con bombarde, che scagliavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap.* 66. 3. Senza colpi delle bombarde, che facevano il gran tumulto, e romore, che pareva, che Dio tonasse. *Cron. Morell.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e tremila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Morg.* 2. 15. Ed or trabocchi, ed or bombarde piante.

§. *E per sorta d'artiglieria. Bellinc.* Che sarà? che vuol dire? or che si dirà? Gente d'arme? bombarde? o cicaloni? *Tass. Ger.* 29. 37. Non l'arieti di far più al vante, Non la bombarda fulmine di morte.

BOMBARDARE. *Trarre colla bombarda o che che sia.* Lat. *tormentis oppugnare. Sard. stor. Ind.* 5. 203. Quivi consumò alcuni giorni, ne'quali egli attese a bombardare la città.

BOMBARDEVOLE. *Add. di Bombardare.*

§. *E per simile. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua voce bombardevol voce.

BOMBARDIERA. *Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda.* Latin. *ballistorium. Segr. Fior. Art. Guerr.* 152. I merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere, e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Sard. stor. Ind.* 63 Avevano dipoi opposti gli archibusi alle bombardiere; e a' merli con tanto artifizio, che niuno degli assediati si poteva mostrare senza presente pericolo di morte.

BOMBARDIERE. *Colui che carica, e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta di artiglierie.* Lat. *Ballistarius* Gr. *βαλλιστάριος. Cant. Carn.* 47. Non curiamo gli battaglia Stradiotti, o balestrieri ec. Nè scoppietti, o bombardieri. *Sard. stor. Ind.* 63 Con questi erano cinquecento carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri. E 13. Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso.

BOMBARE. *Da bombo, voce fanciullesca.* Bere. Lat. *bibere.* Grec. *πίνειν. Pataff.* 3. Bacchi il darà bombar ciascun pugno. *Non. ann. p.* 101. 24. Buonacorso ha vota la botte della vernaccia ec. per far bagnuoli alla testa di Messer Giovanni, senza quella ci bombava.

BOMBERACA. *Sorta di gomma, altrimenti detta Gommarabica.* Latin. *gummi arabicum.* Grec. *ἀραβικὸν κόμμι. Lalg. Pale. Frott.* Quivi era buona birra Per bere, e per merenda. Per appiccar la benda. *Mart. Franz. rim. burl.* Ma una sorte è come bomberaca.

BOMBERE, o BOMBERO. *Lo stesso, che Vomere.* Lat. *bomer, vomis.* Gr. *ὄμις Buon. Tanc.* 4. 1. S'io lavoro col bomber rappuntato. In quasti casi è al mondo l'urlo dentro. *Alleg* 237. E a quella terra il bombere, o la zappa non accede.

§. *Bombero, si dice anche di modo basso ad Uomo goffo, stupido, non buono a nulla.* Lat. *stupes.*

BOMBETTARE. *Frequent. da Bombare, Bere spesso. Varch. Ercol.* 4. Il bombettare è quel, che tien caldo.

BOMBO. *Voce, colla quale i bambini chiamano la bevanda.* Latin. *lac. Varr. M. Albolr.* Siccome è a dire mammà, pappa, babbà, bombo. *Pataff.* T. Or bombo cacchia Cristo sempre mai. *Ant. Alun. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi cicela.

BOMBOLA. *Sorta di vaso di vetro da tener vino, e simili. Borgh.* Lat. *ampulla.* Grec. *ἀμφίβλυσμα. Buon. Fier.* 2. 1. 14. E tenar la bombola, e boccali. E, Far girar trabocconi Tazze co'labbri d'oro *Red annot. Ditir.* 63. Bombola è un vaso di vetro col collo corto per uso di tenervi vino, o altro liquore. *Malm.* 8. 34. Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da bands la vernaccia.

BOMBOLETTA. *Dim. di Bombola.* Lat. *ampullula. Red. Ditir.* 14. Canticchiette, e cantimplore Stieno in pronto o tutte l'ore Con forbite bombolette.

BOMERE, o BOMERO. *Strumento di ferro, col quale in arando si fende la terra, Bombere.* Lat. *vomer.* Grec. *ὄμις. Virg. En.* In tanto Enea disegna con un bomero la città. *D. Gio. Cell.* 14. Il campo del core, il quale è, ec. allavorato col bomero del santo Evangelio. *Fr. Giord. pred. Prod.* 61. Quegli, che avesse uno bovero, e volesse fare un'arcora, non basterebbe quello; arrogevi anche lesto, e fa quello.

BOMICARE. *V. A. Vomicare, Re-*

Digitized by Google

cere. Latin. *vomere*. Gree. *ἐμεῖν*. *Gr. S. Gir.* 10. Sono come lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bonica. *E appresso:* Siccome l'uomo ha in ira il cane, quand'egli bonica. *M. Aldobr.* L'acqua tiepida dà talento di bonicare, e toglie il talento del mangiare.

BONIRE. *V. A. Bonicare*. Latin. *vomere*. Gr. *ἐμεῖν*. *M. Aldobr.* Bonisconо agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

BONACCIA. *Propriamente lo Stato del mare in calma, ed in tranquillità*. Lat. *malacia*. Gr. *μαλακία*. *Guid. G.* Alla per fine avendo la bonaccia del tempo si fuggio. *Fass. prol.* 2. E con bonaccia, e con tranquillità salvi giunsono al porto. *Cavalc. fruit. ling.* Si levò sì gran tempesta, che ec. e perciò vi prego, che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo ci rendesse la bonaccia. *E appresso:* E subito il benigno Dio gli rese bonaccia.

§. I. *E per Ogni sorta di buona e felice fortuna*. Lat. *res secunda*. Gr. *μακαρία*. *Ib. Glo. Celi. lett.* 3 Acceboch'ei ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Dant. Purg.* 14. Gridando a Dio, omai più non ti temo, Come fu il merlo per poca bonaccia. *Cron. Morell.* E ulle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. stor.* 9 I quali s'eran fatti a credere con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna, che Cesare, e che tutte le sue bonacce fossero le loro.

§. II. *Dicesi in proverb. Affogare nella bonaccia; e vale Trascurare nelle prosperità le cose sue, perdersi nella felicità*. Lat. *rebus secundis mergi*. *Alleg.* 245. Sì m'abbacinava amor sozzamente, Ch'io feci (ed affogai nella bonaccia) Come il barbier che cava un altro dente.

BONACCIOSISSIMO. *Superl. di Bonaccioso*. Latin. *tranquillissimus, placidissimus*. Gr. *γαληνιαιτατος*. *Libr. Pred. F. R.* Il mare in quel giorno, si era bonaccioisimo. *E appresso.* L'essere stato in quel giorno il mare bonaccioisimo, fue cagione ec.

BONACCIOSO. *Add. Che è in bonaccia*. Latin. *tranquillus, placidus*. Greco *γαληνιαιτος*. *Guitt. lett.* 34. Lo mare bonacciuso di subita tempesta lo mena.

(L) *Nel passo di Guitt. lett. qui sopra recato, dee dire, di subito, e non, di subito.*

§. *Per metaf. Tratt. segr. cos. dom.* Rimanga il cuore bonacciuso, e senza tempesta veruna di passioni.

(L) BONAIRE. *Bonarietà. Guitt. lett.* 19. 50. Non padre, ove non benigno amore, nè di bonaire e dolce paternità. *E* 20. 54. Solo quelli ama sè, e sono lo quello è di bonaire e saggio, che serve lui. *Qui bonaire, ma per Sant. ove vero dobbiam dire: che tanto qui, come nell'esempio di sopra, la due parole di bonaire, vadano unite, e letto dibonaire. Lo stesso dicasi, dove l'Autor medesimo appresso dice:* La cui mano è larga, e il cui core di bonaire, volendo dare più che cor d'uomo non può desiderare. *E* 26. 69. Grazia e speranza a voi Signori di bonaire.

(L) BONAMENTE. *Ser. Brun. Ret. Ars.* (*Teo. Barb. V. Adillan*) Bonamente avian mostrato la prima parte del libro.

BONARIAMENTE, e BONARIAMEN-TE. *Avverb. Con bonarietà, Senza malizia*. Lat. *ex æquo, ut bono, Sen. Gr. ἀφελῶς. Tesoretti. Br.* 4. E poi a se m'accolse Molto bonariamente. *Sen. Pist.* 120 Onestade tengon'elli, che sia quella cosa, ch'ha ragione di diritto officio, cioè di bonaeremente sostentare, e altare padre, e madre ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno va bonariamente, e per cortesia, a lavorare un campo. *Varch. stor.* 12. Perchè egli nel principio delle guerra aveva bonariamente scritto una lettera.

BONARIETA', BONARIETADE, e BONARIETATE. *Bontà, Semplicità, Dolcezza, e Benignità di natura*. Lat. *probitas, æquitas*. Gr. *εὐηθεία*. *Tes. Br.* 6. 20. Tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla sua bonarietà, e alla sua grandezza. *Liv. M.* Molti ne rimasono a Roma per la bonarietà, che trovarono ne' Romani. *M. V.* 9. 84. E per riscatto di loro dannaggi gli portavano danari, ed egli per sua bonarietà ciò, che gli era dato, prendea.

BONARIO. *Add. Che ha bonarietà*. Lat. *civilis ingenio, probus, simplex*. Gr. *εὐηθικός. Tac. Dav. ann.* 1. 13. Quinci era la medesima grazia, e speranza di Germanico, bonario giovane, ec. *E stor.* 3. 335. Vitellio ne.. era nondimeno bonario, e liberale. *Cecch. Servig.* 3. 7. Quel loro modo bonario. *B Esalt. cr.* 1. 3. Io credo (perch'io l'ho Pratico, e visto, ch'egli è assai bonario) Che ec.

BONARITA'. *Bonarietà. Borgh Orig. Fir.* 26. Il che veramente si può pensare essere più per bonarità ec. avvenuto.

(L) *M. V.* 9. 84. Elli per sua bonarità ciò che gli era dato prendea. *R* 3. 40. Per bonarità del Re così fu fatto. *Luc. V.* 11. Nè non dee l'uomo al presente parlare di bonarità, nè di misericordia. *Il primo esempio del Villani è riferito dal Vocabol. alla V.* Bonarietà; *ma per errore.* [*Vedi la Nota* 330. *Guitt. lett.*].

BONCIANA. *Sorta di palla. Cant. Carn.* 450. Fanuosi palle lesine, e bonciane.

BONCINELLO. *Ferro bucato dall'un de' lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in che che si sia, per ricevere la stanghetta de' serrami*. Latin. *uncus pertusus pessulo infixus. Marg.* 25. 258. Che non era chiavato il boncinello. *Ambr. Cof.* 3. 5. Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello, onde spingendolo Con un ferruzzo, doppo che cavatasi E la stanghette, balza fuor di subito. *B Bern.* 4. 4. E tanto ho fatto, che pututo ho volgere, E lo stanghetto del suo buco mettere, Che 'l boncinello ata Torle.

BONCIO. *Specie di pesce. Marg.* 14. 68. E che vi fosse boncio, e barbio, e lasca.

(2) *Par Brunetto, che è quel mezzo lungo, che si fa bello segno, a nell'avversità. Bocc. Rim.* 2. E so che pigli nebbio il boncio.

BONEGGIARE. *V. A. Neutr. pass. Parsi bene d'una cosa, cioè Attribuirsela, quasi Abbellirsene, Parsene bella in sè*. Lat. *sibi arrogare*. Gr. *αἰσιοῦσθαι περὶ τινος. Mor. S. Greg.* Alcuni altri buoni, come noi diciamo di sopra, che si vergognano di manifestare, quasi egli no ec no boneggiano, e con tutto questo insuperbiscano.

BONIFICAMENTO. *Il bonificare*. Lat. *instauratio, auctus, amplificatio*. Gr. *αὔξησις ἀναγκαία. Fr. Giord. Pred. R* Nella chiesa non fanno bonificamento alcuno. *E appresso:* Mostrò i bonificamenti grandi, che avea fatti nella sua chiesa.

BONIFICARE. *Ridurre in miglior forma*. Lat. *in meliorem formam redigere, instaurare*. Grec. *ἀναμορφοῦν. Vit. disc. Arm.* 19. Le quali col non di terra, e grassume, alzano, e bonificano le campagne.

§. I. *E neutr. pass. Soder. Coll.* 2. Vien bene (*la vite*) e si bonifica nei lati de' paesi, che se le affanno.

§. II. *Bonificare vale anche Menar buono, Far buono, e Conteggiare i danari pagati, o il credito, che si pretende*. Latin. *acceptum ferre*. Grec. *ἐγγράφειν λόγῳ*.

BONIFICATO. *Add. da Bonificare. Ridotto in buono stato, Migliorato*. Latin. *instauratus, restauratus*. Grec. *ἀναμορφωθείς. Vit. disc. Arm.* 66. La quale poi così bonificata volendo difendella da' trabocchi, non vi è da prendersi gran pena.

BONIFICAZIONE. *Il bonificare. Vit. disc. Arm.* 14. Avendomi onorato l'A. V. 3. di deputarmi alla soprantendenza della bonificazione de' territorj suddetti.

§. *Talora si prende la voce Bonificazione per lo Luogo bonificato*.

BONISSIMO. *Superl di Buono, Ottimo*. Latin. *optimus*. Gr. *ἄριστος*. *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d'una bonissima donna Saracina. *E nov.* 43. 17. E per ventura v'era una sua donna, la qual bonissima, e santa donna era. *Bemb. prov.* Ma ancora le bontadine verso di se. *B stor.* 5. 64. Temendo dell'isola di Corfù ec. la quale è una città fortissima, e portì bonissimi avea.

BONITÀ, BONITADE, e BONITATE. *V. A. Lo stesso, che Bontà*. Lat. *bonitas*. Gr. *ἀγαθότης. Maestruzz.* 2. 15. La bontà, per la quale alcuni s'appressano a Dio, puote andare, e venire.

(L) *Etic. Arist.* c. 40. La bontà di Dio è sopra tutta le bontadi dell'uomo. *Guitt. lett.* 4. 20. Famoso Religioso in bontade.

(L) BONO. *Sust. Beni. Fr. Barb.* 316. 3. Così di grazie tutte, e d'ogni bono; in genere ti pono. *Guitt. lett.* 3. 12. Servon lui ad operarle [*la ricchezze*] in bono [*V. Buono Sust* [*]].

BONTÀ, BONTADE, e BONTATE. *Il buono, e La buona qualità, che si ritrova in qualunque cosa*. Latin. *bonitas*. Gr. *ἀγαθότης. Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell'acqua può ne bene cognoscere per altro, se non per la sua chiarezza, o di male disgiungere. *Nov. ant.* 20. 1.. E la gente, che avea bontade, veniva a lui da tutte parti. *Bocc. nov.* 15. 9. Per la sua bontà, e piacevolezza vi fu, ed è sempre ec. amato assai. *Segn. stor.* 1. 11. Girolamo Savonarola frate Ferrarese dell'ordine di San Domenico, e predicatore eccellentissimo, che risplendeva per la bontà della vita, quanto per lettere, nelle quali era consummatissimo. *E* 1. 30. Aveva concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell'animo suo sinceramente.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 3. Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, Che ec. *Bat.* Ma la bontà infinita, cioè Dio.

§. II. *Per Virtù, Valore. Dant. Inf.* 5. Bontà non è, che sua memoria fre-

Digitized by Google

gi. *Segn. stor*, t. 22. E sempre si potesse avere qualche occasione di discordia, o contesa col Generale, o perchè la genti non fossero a numero, o ch' elle non fossero spedite, o di quella bontà, che si ricercasse.

§. III. *Per Senno, e Scienza. Nov. ant.* 6. 5. Lo averanno tanto lusingato, o minacciato, che l' averà detto loro, e altro non potrebbe essere, che volino per loro bontà giammai noo l' avrebbero potuto sapere.

§. IV. *Per Cortesia*. Latin. *humanitas*. Grec. φιλανθρωπια. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà, e di curialità. *Dittam.* Fatemi ancora tanto di bontade. *Bonif. rim.* Dunque, vostra bontà, che sempre è molta, Darete agli oratori omai congedo.

§. V. *Per Bontà, o Bontà assolutamente colla preposizione sottintesa, cioè Per cagione*. Latin. *causa* Gr. χαριν. *Cron. Vell.* Era molto ricco per bontà della madre del detto Piero. *E altrove*. Adatto ad ogni cosa fare, salvo carte, o mercatanzia, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre, *Ditta t.* Così montava allor su per la ruota co. Bontà della famiglia mia divota. *Lam. Sibill.* 2 3. Quest' ultimo disegno ci è stato guasto, bontà di tuo padre.

BONTADOSAMENTE, e BONTADIOSAMENTE. *V. A. Awerb. Con bontà, Con lealtà, Con virtù*. Latin. *probiter, fideliter, strenue*. Grec. ανδρικως, αγαθως. *Paol. Oros.* Certe cose per Moisè bontadosamente fatte. *Vegez.* Giurano adunque i cavalieri bontadosamente le ogni cosa fare, che lo 'mperadore comanderà. *E altrove*: Di costoro è manifesto, che per lungo tempo tutte le battaglie furono fatte bontadosamente.

BONTADOSO, e BONTADIOSO. *V. A. Add. Valoroso, Virtuoso, Che ha bontà*. Lat. *strenuus*. Grec. ἱκανος. *Teobald. Andr.* 32. Gravissima è l' ira del bontadioso uomo, la qual cosa per ciò interviene, che 'l bontadioso uomo ec. *G. V.* 5. 4. 1. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile. *Sust. Ing. R.* bia, se m' aiuti Iddio, più forte, e bontadosa, che luue avventurosa. *Arrigh.* Lunga prosperità non fa l' uomo bontadioso.

BONTE. *V. A. Fonte. Pataf.* 2. Egli è fu cappezzoncino, e dalle bonti. *Poes.* 315. I Fiorentini so' vocaboli inquaretati, e smaniosi, e col loro parlare Fiorentinesco intendimento, e facendolo rincrescevole, la 'nforbidano, e rimescolano con ogni, e posima, aguale, rievocata ec. cavrete dalle bonti, se non sai tramogiate ec.

(L) BONTIA, e BONTIADE. *Bontà. Cerual. Discipl. Spir.* 193. Per poter meglio la sua bontia mostrare a tutti. *E altrove.* 221. Noo ti lassare vincere dall' uomo rio, cioè che ti renda a render male per male, ma vincilo per bontiade. *Stor. Bart* 33. Pazienzia, paraveganzia, bontia.

BORA. *Specie di serpente*. *Morg.* 25. 311. Ed un serpente che si chiama bora.

BORACE. *Lo sterco d'uche. Borrace. Benv. Cell. Oref.* 27. Parlando delle saldature diciamo, ch'ella si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura una di borace benissimo macinata. & 28. Così si faccia fin tanto, che il borace abbia ribollito.

(*) *Minerale, che polverizzato serve a saldare i metalli. Benv. Cell. Oref.* 95. Non avendo parlato in questo luogo della borace, avvertisco chi legge ec che nulla si può saldare senza detta borace. [*qui è femm. ed è presa dalla Ediz. Fiorent.*]

(*) BORACIERE. *Vasetto, da tenervi dentro la borace. Benv. Cell. Oref.* 27. La qual saldatura, mescolata assai colla detta composizione, si metta in un boraciere.

BORBOGLIAMENTO, e BORBOGLIMENTO. *Il borbogliare*. Lat. *murmur, strepitus*. Gr. ψοφος. *Sen. Pist.* Tutta via è in novello romore, e pena, e in novello borboglamento. *E appresso*: Nè angue per romore, e borboglamento, che a Roma fosse. *E appresso*. Imperciocchè non è, che una parte in mezzo, e non si sente l' uomo romore, nè borboglamento. *E* 122. Inverso l' alba egli udì un gran borboglamento, ec. era detto, che egli erano i cuochi, e bottiglieri, che s' apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare.

BORBOGLIANZA. *V. A. Borbogliamento, Borboglio*. Lat. *murmur, strepitus*. Gr. ψοφοποιια. *Libr. cur. malat.* Si querelano di quella borboglianza, che loro si fa sentire nel ventre giorno, e notte.

BORBOGLIARE. *V. A. Quasi Mormorare, o Barbottare*. Lat. *murmurare, strepere. Franc. Sacch. nov.* 33. Lingegnate intendendo questo, chi mormora di qua, e chi borboglia di là.

BORBOGLIMENTO. *V.* BORBOGLIAMENTO.

BORBOGLIO. *Borbogliamento, Romore, Frastuono*. Lat. *murmur, strepitus, tumultus*. Gr. ψοφος, θορυβος. *G. V.* 9. 101. 1. Essendo Messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo Re Ruberto, nel borboglio d' Alessandria. *M. V.* 11. 18. Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che le cucullamento a civili romore. *Sen. Pist.* E ch' egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolari del fuoco ecco.

BORBOTTAMENTO. *Il borbottare*. Lat. *querela, murmuratio*. Gr. μορμυρισμος. *Varch. Ercol.* 53. Onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè, doglienze, e borbottamenti.

BORBOTTARE. *E propriamente quando alcuno non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno se ne duole fra se con voce sommessa, e confusa*. Lat. *murmurare, susurrare, obstrepere*. Grec. ψιθυριζειν. *Dittam.* l. 4. E così abaiocchia borbottando parlò, perchè consenti? *Sen. Pist.* Rigotta queste cucine, ove sono tanti cuochi, che borbottano intorno al fuoco. *Morg.* 4. 61. Ma Ulivier nella mente borbotta. *Bern. Ori.* E borbottava, e lasciasi nel gotto. *Serv. ben. Varch.* Alcuna volta borboltiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione ancorchè ingiusta di dolersi, facciamo in guisa, che pure grado ci se ne debbe.

§. *Per Recitare sotto voce. Segr. Fior. Ditt.* 4. 1. Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro.

BORBOTTARE. *Sust. L' atto del borbottare, Barbottamento*. Latin. *murmuratio, susurrus*. Greco. ψιθυρισμος. *Coll. ab. Isac.* Non ci dilettiamo i frati presenti con nostri borbottari, e che non impediamo gl' intendimenti di que', che cantano.

BORBOTTATORE. *Verbal. masc. Che borbotta*. Latin. *murmur, susurro*. Greco. μορμυριστης.

§. *Per Mormoratore*. Latin. *detractor, obtrectator*. Gr. αδικητης. *Sen. Pist.* Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e gracidatori.

BORBOTTINO. *Vaso di Vetro col collo lungo, e ritorto, che nel versare il liquor contenuto, par che borbotti gorgogliando*. Lat. *ampulla non liani, cui non statim paret exitus. Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini.

§. *Borbottino, dicesi anche di Manicaretto apprestato con diligenza, e di buon sapore*.

BORBOTTIO. *Borbottare mist.* Lat. *murmuratio, susurrus, murmurillum*. Greco. ψιθυρισμος. *Fr. Iac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento, e borbottio delle femmine.

BORBOTTONE. *Che borbotta, Borbottatore*. Latin. *querulus*. G. *querulus. Tac. Dav. Pall.* 478. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

BORCHIA. *Scudo colmo di metallo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro parlo d' oriente, e serve a bari usi, e sempre per ornamento*. Latin. *bulla. Fir. As.* 183 E con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d' oro adornandoti, il farò allegro.

BORCHIAIO. *Artefice, che fa borchie*. Latin. *bullarum faber. Benv. Cell. Oref.* 59. Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da foridar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai, o borchiai, che gettano fuimenoti da mule, e cavalli. *E* 76. Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo, che dicemmo usare i borchiai.

BORDAGLIA. *V. A. Quantità di gente vile, e abbietta, Ciurma, Canaglia, Marinaglia*. Latin. *vulgus, infima plebs. M. V.* 4. 91. La compagnia del conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000 barbute, e in molti masnadieri, e in grande popolo, e bordaglia (*cui hanno i migliori, X. a pezzo, e non* Ribaldaglia, *come gli stampati*) *E* 6. 56. Nel quale si trovarono 1500 barbute ben montate, e bene in arme pe. e femmine di mondo, e bordaglia da cavorna più di 3000.

BORDARE. *Percuotere, Bastonare. Buon. Fier.* 4. 5. 14. O bordiamgli, e bastonagli tutti a due Co' pennichi dell' aste i ribaldoni.

§. *Bordare, si dice anche per Ischeggiare*.

BORDATO. *Specie di tela*. Latin. *pannus virgatus, virgis variegatus. Ser. Jacobazz. Buon. Fier.* 4. 5. 13 Bastì quel bordato. *E appresso*: E' lo il bordato attacca a questa stanga.

BORDEGGIARE. *Termine marinaresco: dicesi di un vascello, allora che senza vento favorevole pur va un d' acquistar cammino; il che si dice ancora Star alle volte*. Latin. *huc atque illuc navi circumvehi*.

BORDELLARE. *Bordellare, Stare in bordello, Usare, Vivere con costumi di bordello*. Latin. *scortari, meretricari*. Greco. πορνευειν. *Libr. Mist.* Deh pulisca a me, che tanto tempo puoi io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell.* 93. Se voi non avete rimedio, questo paese (parlando io sotto tirannia, e fedele, e centomila femmine sarebbono le bordellando, e presa mala via.

BORDELLIERE. *Frequentatore di bordello, Puttaniere*. Lat. *scortator. Com. Inf.* 4. Siccome dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorreggibile.

Digitized by Google

(Z) BORDELLINO. *Veste di tela ornata. Cecch. Ass.* 4. 2. I' mi muoio di freddo con questo bordellino indosso.

BORDELLO. *Luogo pubblico, dove stanno le puttane, Chiasso.* Latin. *lupanar. Gr. πορνεῖον. Non. ant.* 77. t. Come è ciò, che voi siete al bordello? ed elle disposero ec. *Bellinc.* Io avrei convertito ogni Giudeo, E condotta Diana in un bordello.

§. 1. *E figuratam. Dant. Purg.* 6. Non donna di provincie, ma bordello.

§. II. *Per Rumore, Frastuono. Buon. Fir.* t. 3. 4. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce seul' fo verso la porta? *Malm.* 9. 1. Noe ch' altro s' e' comincia quel bordello Di quell' artiglierio, che son mal sane.

§ III. *Dicesi Mandare in bordello, per Dar tristo commiato.* Lat. *jubere in malam crucem ibire.*

§ IV. *Fare il bordello, vale Far bale, Scherzare.* Latin. *nugari, ludere, lasciare.* Grec. παιζειν. *Cas. lett.* 87. Avessele fatto manco bordelli attorno, che non averebbe ora briga di affaticare un prete goltoso.

§. V. *Dicesi Avere un piè in bordello, e l' altro allo spedale, di Chi è oltaperato, e mendico. Bern. rim.* Hai Un piè in bordello, e l' altro allo spedale.

(Z) *Andare al bordello, parlando di biade, vale Non allegare. Buon. Tanc.* 2. 5. Le fave poi son tutte ite al bordello.

BORDO. *Specie di tela forse lo stesso che ora si dice Bordato.* Lat. *pannus virgatus, virgis variegatus.* Gr. ῥαβδωτὸν ὑφος. *Quad. Cont.* Per libbre 13 di bordo Genovese, per fare una materassa.

§ *E Bordo, termine marittimo, dicesi di Tutto quella parte del vassello, che de' fianchi sto fuor dell' acqua.* Latin. *latus navis supernatans. Red. annot. Ditir.* Vasselli d' alto bordo, quando in alto mare sono in calma ec.

BORDONE. *Bastone, che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi.* Latin. *hastile peregrinorum.* Grec. βάκτρον. *G. V.* 6. 92. 4. Pammi dare, ec. e 'l mio bordone, e scarsella; com' io ci venni. *Mantruzz.* 1. 34. Colui, che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone, o la scarsella dal proprio prete, ec. *E* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *Dant. Purg.* 33. Che si reca il bordon di palma cinto.

(*) *Sorta di fabbrica, o aggiunto di casa. E ignoto il vero senso di questa Voce. Cron. Strin.* 120. Non istante perchè poi fosse messo bordoni od altro difficio della detta gran casa, o palagio di madonna ec.

§. I. *Per Antifr.* Latin. *arabs.* Grec. Μαυρ. *M V* 3. 44. Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il qual corse di verso tramontana in mezzodì. *Bern. rim.* Geme, che par d' una piva il bordone.

§. II. *Bordone, Falsobordone si chiama una specie di canto, e Tener bordone vale Cantare il suddetto canto. Dant. Purg.* 28. Ma così piena letizia l' ore prime Cantando riceverono intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *Dat. ivi:* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Ditir.* 20. Ed i fieli Ingiunti A quel mistico bor rozzo sermone Tenean bordone. *Alleg.* 231. E fa bordone alla campogna mia.

§. III. *Bordoni, diciamo alle Penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Che cre-

scendovi non mesce anco ai bordoni, Non esce senza aver più, e più volte Gettatevi le penne.

§. IV. *E per similit. si dice ancora de' peli ossi, che spuntano sulla faccia dell' uomo. Malm.* 9. 15. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i vhi, e porta via i bordoni.

§. V. *Rizzarsi i bordoni, vale Raccapricciarsi.*

BOREA. *V. L. Nome di vento di Tramontana. Tramontano.* Latin. *boreas, aquilo.* Grec. Βορέας. *Amet.* 47. E quali io devessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zefiro senza alcuno ostaculo concedere *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più lieno. *Petr. son.* 8. Ne' brevi giorni, quando Borea il fiede.

BOREALE. *Add di Borea, Settentrionale.* Latin. *borealis, arcticus, septentrionalis.* Grec. βορεῖος. *Vit. Pint.* E guatavano verso la parte boreale. *Ruc. Api* 219. Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento il freddo boreal, che l' onda indura.

BOREO. *V. A. Boreale.* Latin. *boreas.* Gr. βορέας. *Montem. son.* 22. Ma perchè 'l boreo vento le sfrondea.

(*) BORGAGGIO. *Borgo. Stor. Semif.* 29. L' altro [arco] . . . mettea in un gran borgaggio, che facea su per la strada Romana tutto pieno di case.

BORGATA. *V. A. Borgo.* Lat. *vicus.* Gr. κωμη παρμεγα. *Ricord. Malesp.* 12. Quivi sulla cima fondarono certe casette, e capanne intorno al ponte; ec e chiamavasi quelle borgata Villa Sarnina.

BORGHESE, e BORGESE. *Lo stesso, che Cittadino: pigliandosi ancora talvolta per abitatore di Borgo.* Latin. *civis, canus.* Grec. πολιτης. *Tes. Br.* 9. 1. Reverenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi. *G. V.* 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' signori, e baroni, e borghesi stratti de' Lombardi. *Nov. ant.* 25. 1. Un borghese di Francia aveva una sua moglie molto bella. *Segr. Fior. Mand.* t. t. Tal che mi pareva essere grato a' borghesi.

BORGHESÍA. *Astratto di Borghesie. Cittadinanza.* Latin. *municipatus.* Gr. πολιτεια. *Tratt. Fortezz.* Dice propriamente Iob, che la vita dell' uomo è una milizia, e cavalleria sopra terra, e borghesia.

BORGHETTO. *Dim. di Borgo.* Latin. *viculus.* Grec. κωμιον. *G. V.* 12. 49. 3. L' acqua ec. le quel borghetto rovinò case, e muri. *Vit. S. Ant.* Abitavano in un borghetto vicino.

BORGHIGIANO. *Abitator di Borghi.* Latin. *vicanus.* Grec. κωμητης.

BORGO. *Strada, o Raccolto di più case, senza recinto di mura, e propriamente gli Accrescimenti delle tese fuori delle mura delle Terre murate.* Lat. *suburbia, vicus, pagus.* Grec. προαστιον. *Borgh. Orig. Fir* 292. Tra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accenno di sopra del nome del borgo, che e' nostri antichi importa strada fuor di città, e per lo più che risponda, e che cominci alle porte. *Petr. son.* 4. E or di picciol borgo un sol e' ha date. *G. V.* 4. 7. 1. Arciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. *E* 6. 39. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine, *E* 7. 14. 7. E tenne su per li fossi dietro a San Iacopo ec. e per lo borgora di Pinti.

(L) *Borgh Col. Rom* 361 Ciascheduno popolo avea le sue Terre principali, ov' abitava la Nobiltà e la Plebe Urbana, ed alcune castella minori dette da loro *Oppida*, o Ville e Borghi ancora, che e' chiamavano *Concilibula* [*qui per Adunanza semplicemente. Vedi il Vocabol. V.* Concilibolo].

§. *Per nome di contrada, o di strada in Firenze così detta. Dant. Par.* 16. E ancora furia borgo più quieto. *Bat.* Borgo, cioè quella contrada chiamata borgo. *Bocc. nov.* 60. 17. E andandone per lo borgo de' Greci. *Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla noce nella città di Firenze fu già orafo d' ottone.

BORGOGNONE. *Lo stesso, che Borgognotta. Morg.* 7. 8. Trassel l' elmo, e così il borgognone.

BORGOGNOTTA. *Sorta di celata, che copre solamente la testa con un ferro, che scende poi sopra 'l naso.* Latin. *cassis.*

BORGOLINO. *Sorta di veste da persone civili; onde figuratam. chiamasi Borgolini alcuni vili Pisani nella Cron. Morell.* 328. Queste parole piacquono a' Borgolini molto.

(*) BORGORO. *Borgo. Stor. Semif.* 29. Alla fine di esse borgoro, che ben lungo era, avea un'altra porta, vocata Porta di borgo ec.

BORIA. *Vanità, Ambizione, Vanagloria, Albagia* Latin. *superbia, ambitio, fastus. Franc. Sacch.* Noe cacciando queste borie, e vanità. *Cron. Morell.* Però non esser vano di quella boria, che ti disfarebbe. *Morg.* 22. 247. E ogni dama del suo drudo ha boria. *E* 25. 213. Poi, che si levi in tanta boria, Prato. *Luig. Pule. Frott* Che tutte fumo, e boria, Per troppa vanagloria Perdè quel capo il corbo.

BORIARE. *Neutr.* e *Neutr. pass. Aver boria.* Latin. *gloriari.* Grec. κενοδοξεῖσθαι. *Libr. Son.* 38. Per tanto ho poco da boriare di trar della rete, Operò al suo, che 'l condusse al bosume. *Varch. Ercol.* 87. Gli antichi usarono ancora da boria, boriare, onde borioso.

BORIOSITÀ. *Boria.* Latin. *fastus, ambitio.* Grec. μεγαυχία. *Vit. Benv. Cell.* Io questo modo ci si interviene un poco di borioslità di mondo, la quale ha più diversi capi. *E* 351. Infanto come parse questo benedetto modello di terra scoperto con una tanta borioslà.

BORIOSO. *Add. Che ha boria, Superbo, Ambizioso.* Lat. *ventosus, superbus, ambitiosus, arrogans, gloriosus Amet. Vang.* In quelli di Saulle ancora borioso, e furioso di minacciare e d' uccidere i Cristiani, andò ec. *Petr. hom. ill.* Nell' adornamento fue borioso, gravemente portava esser calvo. *Cron. Morell.* 240. Che le sue spese erano vane, e borlose.

BORNIO. *V. A. Cieco, Losco, Diversa vista.* Latin. *luscus, lusciosus.* Grec. μυωψ. *Dant. Inf.* 26. Che n' avean fatte i borni a scender pria. *Bocc. nov.* 5. 3. Ragionandosi nella corte del Re Filippo il bornio [*qui soprannome*]. *Pataff.* 3. Sentenzia bornia fu mai bistorta (*qui vale: sentenza ingiusta, data alla cieca*]

(*) *Dant. Inf.* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalee Che n' aveau fatto i borni a scender pria, Rimonto 'l duca mio e trasse mee.

§. *Qui Borni vale scogli e sassi, che sporgevano in fuori, ed è preso da' Borni, che son que' sassi, o pezzi di mattone che si lasciano nelle muraglie non finite, per appicco da continuarle.*

poi: come spiega il nostro Filippo Rosa Morando delle sue note al comento del P. Venturi sopra Dante.

BORNIOLA. *Giudizio dato contro al giusto per lo più di giuoco.* Varch. Ercol. 85. Dare una borniola, è dare il contrario di quello, che è; e si dice propriamente d'uno, il quale, avendo i giuocatori rimessa in lui, a fattojo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto; come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo, e rimando il qual non è.

BORRA. *Cimatura, o Tosatura di pelo di panni lani.* Latin. *tomentum.* Greco. πεφρικὸς. *M. Aldobr.* Prendete un poco di sale, o borra, o cela arsa, o lima. *Vit. Crist.* E trassene un ontal succoncello di lima, ovvero di borra. *Alcor.* 1. 40. E troverai ho lilar di sorra Come le palle hanno i cervei di borra.

§. In *Per Metaf. Ripieno*, e *Superfluità di parole nelle scritture*, così detta, *perchè la borra ad altro non serve, che a riempiere.* Latin. *quisquiliae; burrae. Aus.* Gr. περισσολογία. *Car. lett.* Qui come vedete, è pieno di borra. *Tac. Dav. Pers. Eleg.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano.

§ II. *Batter la borra v.* BATTERE.

BORRACCIA. *Peggiorat. di Borra. Fr. Giord. Pred. R.* V. Il bello pieno di borraccia dura, e appallottolata.

§. *Per quella Fiasca, che usano i Viandanti. Malt. Franz. rim. Burl.* Ne altro mal, che greco il rammenta, Tu prendimi, e conservi la borraccia.

BORRACCINA. *Dim. di Borraccia in signif. di Fiasca.* Latin. *conplus minor. Fr. Giord. Pred. R.* Viaggia con la sua borraccina al fianco piena di vino.

BORRACE. *Materia, che si trova nelle miniere dell'oro, dell'argento, e del rame, di cui s'usa Diosc. Lat. chrysocolla.* Greco χρυσοκόλλα. *Ricett. Fior.* 12. La borrace naturale ec. è una specie di nitro fossile, la quale viene d'Armenia, di Macedonia, e di Cipro. *E appresso:* Nel medesimo luogo, dove si trova questa borrace in pezzi, è una certa pulitia arenosa, che tiene della medesima natura, della quale si fa un ramo, e mettesi a congelare, come si fa del zabulro, e chiamasi borrace rifatta. *E appresso:* Fannosi ancora dell'altre borrace artifizialmente per uso de' pittori, le quali si chiammo mordenti. *Tes. Pov. P. S.* Togli la fuma d'orno e di ben greco, e borrace. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora, e borrace lei acetosa le calcate.

§. E *Borrace per lo stesso*, che *Borrana.* Latin. *buglossum.* Greco. βουγλῶσσον. *Tes. Pov. P. S.* Fior di borrace, ed ogni dramma una, e mezza d'enula, o di camomena.

BORRAGINE. *Borrana.* Latino. *buglossum.* Greco. βουγλῶσσον. *Anth.* Ripieno di fronzuti cavoli, di venenose latughe, d'ampio bietole, e d'aspro borragine.

BORRANA. *Erba nota.* Latin. *buglossum.* Greco. βούγλωσσον. *Pallad.* 5. Ma in foglia, o in acqua cotta si dia alla borrana. *Becc. nov.* 78. 4. E cominciare: l'acqua corre alla borrana. *Cresc.* 6. 46. 2. La borrana calda, e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare. *Luig. Pulc. Frott.* Uno cocchio d'acqua grana, IV rafano, e borrana. *Ediam. Cels.* 5. 130. La borrana sopra. La lodata pectora, il raodo borra, La cicerbita vil, la porcellana.

BORRATELLO. *Dim. di Borro. Lat. fossatum.* Greco. βόθυνος.

BORREVOLMENTE. *Avverb. Con borrevolezza, Con superfluità di parole. Car. lett.* 1. 16. Io vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, io fo questa prima volta, per vendicarmi in parte, ec.

BORRO. *Luogo scosceso, dove quando ha che fare, scorra acqua, Torrente. Lat. torrens.* Greco. χειμάρρους. *Ster. Bar.* 7. 154. Non lontano dalle sue fonti, si precipita [*il Tamigi*] in un borro grande. *Buon. Tanc.* 4. 11. E pigliato mi pel collo, e a capo chino a cattaval in qualche borro, o in qualche gora.

§. *Figuratam. Dant. rim.* 24. Omè, perchè non latra Per me, come lo per lei nel caldo borro?

BORRONCELLO. *Dim. di Borrone.*

BORRONE. *Accrescit. di Borro. Borro grande. Latin. torrens magnus.*

BORSA. *Soccletto di cuoio di varie fogge, grandezze, e materie, per uso per lo più di tener danari.* Latin. *crumena, marsupium.* Greco. βύρσα. *G. V.* 10. 81. 4. E tutti quei danari uscirono delle borse de' Fiorentini. *Becc. nov.* 6. 2. Era non men buono investigatore di chi piena avea la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. *E nov.* 23. 13. Come s'io non avessi delle borse, e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. *Dante. Inf.* 17. Poi una borsa gialla vidi azzurra. E 18. Capido si per avanzar gli ornati, Che su le spalle, e qui mi miri in borsa, *Amor.* 23. Sol ch'io ma n'empia le borsa, e la gola. *Petr. Frott.* Or tu m'intendi; Sicuramente spendi; Io non ho borsa.

§. I. *Per metaf. Entrare nel borsello.* Latin. *sinus. S. Agost.* 6. D. Avea Lutto borsa in luogo marcese; perchè non se n'erano accorti medici. *E appresso:* Vuole, che presente questo Alessandrino apriscono, cagionale, colui su questa borsa.

§. II. *Avere una cosa in borsa, Il dire dell'Ottener quel, ch'e' si cerca infallibilmente.* Latin. *certo consequi.*

§. III. *Tener la borsa stretta, vale Essere avaro.* Latin. *parce impendere.* Greco. σπάνιος. *Becc. nov.* 3. 2. Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propria persona.

§. IV. *Aver buona borsa, Dicesi di Chi ha molto danaro.* Latin. *copiosam aerem.* Greco. πολύχρυσος.

§. V. *E Buona borsa ancora, chiamasi Colui, che è ricco.* Latin. *opulentus.* Greco. πλούσιος. *Franc. Sacch. nov.* 69. Giunto a Melano, dove erano buone borse.

§. VI. *Borsa, diciamo ancora a Quella valigia, che s'apre, e serra a guisa di borsa, ma da piè, e da capo.* Latin. *hippopera.*

§. VII. *E Borsa, per Quel sacchetto, ove si pongono le polizze co' nomi de' cittadini per trarne magistrati.* Latin. *urna.* Greco. πίναξ. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo officio a mano; e dipoi se ne fe borsa. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Borsa, e borse uno discernere bontadi.

§. VIII. *Dalle Borse nella borsa, Da cert'Uffizi, che borse R elettive si chiamano, o sorte.*

§. IX. *Far borsa, Far collitta, Raccogliere i danari per far qualche spesa.* Latin. *aes colligere.* Greco. ἐρανίζειν. *Franch. Sacch. nov.* 98. Elessono borsa e comperarono il vernire.

§. X. *Borsa si dice anche la Coglia, ciob la Ripostiglio de' testicoli.* Latin. *scrotum. Libr. cur. malat.* Acqua fermata nella borsa, e vi nuotano i testicoli.

BORSAIO. *Che fa le borse.* Cron. *Vell.* 42. Tolse moglie una figliuola d'uno Rustico borsaio senza saputa di suo padre.

BORSAIUOLO. *Tagliaborse.* Latin. *manticularius, sector zonarius, crumenisecus.* Gr. βαλαντοτόμος. *Mem.* 1. 37. Soffiano, non di salce, e borsaiuoli, E simili mortal de' muricciuli.

BORSELLINA. *Dim. di borsa, borsellino. Lor. Med. canz.* 90. Ella non è sì fanlina, Che chiede una coreggina, O chiede una borsellina.

BORSELLINO. *Dim. di borsa, e Borsa, che si tiene cinta alla cintola de' calzoni.* Lat. *crumenula; loculus; bacula.* Greco. μαρσύπιον. *Pir. Trin.* 1. 2. Oh e' ve la parrea aver poco fa nel borsellino. *Franc. Sacch. nov.* 25. Mescoli nel borsellino, e poi gli mise fu uno cassiere. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d'un borsellino, ch'egli abbia in seno Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato ne chiave, un milion danaio.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Pers. Eleg.* 44. Volendosi oggi nell'oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti, come quel d'Anio, e di Pacuvio; ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio, e Lucano.

§. II. *In proverb. Scuotere del borsellino, vale Avere smarriti, o spesi i suoi danari.* Lat. *aerum amittere, spendere. Varr.*

BORSELLO. *Borsa.* Lat. *marsupium.* Gr. μαρσύπιον. *Petraff.* 16. Zara a chi tocca, e in un voto il borsello. *Ar. Lor.* 3. 1. Che questa somma con fraude, e falsaria sapesse dal borsel del vecchio mugere. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospiro lo spilorcio, e il suo s'aperte, E si trasse una pistola di un borsello.

BORSETTA. *Dim. di borsa.* Lat. *bursula, loculus.* Gr. μαρσυπάριον. *Becc. nov.* 65. 14. E donatale una borsetta di rete bianca.

BORSIOLO. *Borsellino, Borsetta.* Lat. *loculus, bursula.* Gr. μαρσύπιον. *Trast. segr. cos. gent.* La portano in un borsiglio attaccato al collo. *Red. Diti.* Fa polvigli, Fa borsigli, Che per certo son perfetti.

BORSOTTO. *Borsa alquanto grande.* Lat. *marsupium.* Gr. μαρσύπιον. *Aga. Pand.* 15. Barattieri, ghiotti, detrattori, commettitori d'ogni scandolo, e ladri sono, purchè se n'empiano il borsotto. *Lor. Mes. Arid.* 1. 1. Trovai contanti in borsotto duemila ducati.

BORZACCHINO. *Stivaletto, Calzaretto, che viene a mezza gamba.* Lat. *pharcisium.* Greco. ἀναξυρὶς. *Sen. ben. Varch.* 7. 31. Un certo della setta di Pitagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini. *Salvin. Orazio.* 2. 2. Un paio di borzacchini d'oro lo. *Malm. Franc. rim. burl. Parlar.* di fuori il palmo entro la tela, Il paio di sopra un pa' di borzacchini.

BOSCAGLIA. *Bosca grande, e più boschi insieme.* Lat. *nemus, saltus, silva.* Gr. ὕλη. *M. V.* 8. 32. Ma coltutlia sua gente li ridusse, secondo loro costume, alle spelonche delle boscaglie. *Fir. As.* 213 Imperocchè, non pastori, legatole pel collo, il condussero a quelle boscaglie. *Tac. Dav. ann.* 2. 96. Così questo rinfrazzo n'andò a trovare l'amico, già postosi a' passi della boscaglia.

Digitized by Google

BOSCAGLIACCIA. *Peggiorat. di boscaglia*. Lat. *saltus*. Grec. ἄλσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovaron in una folte, e abbandonata boscaglliaccia.

BOSCAIUOLO. *Quegli, che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco*. Lat. *saltuarius*. Grec. νομεύς. *Stor. Aloif.* Disse a Luciana, che 'l facesse acconciare, perchè pareva un boscaiuolo. *Fir. dial. an.* 14. Tagliava sopra 'l monte di Chiavello un boscaiuolo certe legna per ardere.

(L) BOSCARECCIO. *Bemb. Prof.* 2. 78. Pastorali amori, et altri loro boscarecci avvenimenti.

BOSCATO. *Add. Aggiunto di luogo. Che ha bosco*. Lat. *nemorosus, saltuosus*. Gr. δασὺς. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Coo dolci colline boscate intorno, le quali Arminio empie di gente. *Alleg.* 244. Nascono dico quelli, e queste in terreno boscato, e non lavorato. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tempo v' avanzerà, se urdiamente Frastaglierete, e staglierete, e 'o fretta Tirerete a traverso E vignate, e boscate *(qui in forza di sust.)*

§. *Vignata, e boscata dicesi per metaf. di cose, tra le quali non è molta differenza*.

BOSCHERECCIO. *Add. Di bosco, o da bosco, Salvatico*. Latin. *agrestis, sylvestris*. Gr. ἀγρίος. *Filoc.* 7. 60. Abbandonata la boschereccia salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava. *Cr.* 7. 2. 1 Fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatichi, e boscherecci, o di campestri campi. *Alam. Colt.* 5. 106. E 'n boscherecci suoni Empion le riva, e 'l ciel del vostro nome. *Tass. Ger.* 7. 6. Ma son, mentre essa piange, I suoi lamenti Rotti da un chiaro suon, ch' a lei ne viene, Che sembre, ed è di pastorali accenti Misto, e di boscherecce inculte avene.

BOSCHETTINO. *Dim. di boschetto*. Lat. *parvum nemus*. Gr. νάπη. *Libr. Similit.* Quali in un piccolo boschettino si ricoverano i tordi. *E appresso*. I tordi in quel boschettino trovano la morte, e la prigionia.

BOSCHETTO. *Dim. di bosco*. Latin. *nemus*. Gr. νάπη. *Bocc. nov.* 41. 4. Entrò in un boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. *Petr. son.* 51. Solo, ov' io era tre boschetti, e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz.* 42. 3 In on boschetto nuovo i rami santi Fioriam d'on lauro.

§. *Boschetto diciamo anche all' Uccellare, dove si pigliano i tordi alla pania. Dav. Colt.* 197. L' uccellare, ovvero boschetto pe' tordi, richiede le medesime piante.

BOSCHIGNO. *V. A. Add. boscherecclo*. Lat. *sylvestris*. Grec. ὑλώδης. *Com. Inf.* 14. E 'l simigliante è di queste piante boschigne.

BOSCO. *Luogo pien d' alberi salvatichi*. Lat. *nemus, saltus, sylva*. Grec. ὕλη. *Bocc. nov.* 6. 6. Con vostre licenzia, io voglio andare al bosco. *Dant. Inf.* 13. Quando noi ci mettemmo per un bosco.

§. 1. *Per metaf. Petr. canz.* 22. 3. I' mi fido in colui, che 'l mondo regge, E che i segnaci suoi nel bosco alberge.

§ II. *Diciamo Uomo da bosco, e da riviera, cioè Atto a qualunque cosa, Scaltrito, Esperto, Da nulla botta*. Lat. *homo versutus*. Grec. πολύτροπος. *V. Flos* 389 *Salv. Granch.* 3. 13. Tali uomini da bosco, e da riviera.

(L) BOSCONE. *Boscaglia*. *Dial.* 8. *Greg.* 2. 2. Li appresso era uno grande boscone di spine et di ortiche.

BOSCOSO. *Add. Pien di boschi, Boscoto*. Lat. *nemorosus, sylvosus*. Gr. ὑλώδης. *Virg. En.* Già in mezzo ci appar Zacinta isola boscosa. *Liv. M.* Parocchè v'avea due paesi stretti, e boscosi. *Salust. Iug. R.* Per la natura del luogo boscoso. *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere, che stavano og' boscosi giogbi. *Cr.* 2. 27. 2. Che nè ello, e aspro, ma boscoso, e erboso.

BOSSO. *Pianta, o Arbuscello noto di perpetua verdura, bossolo*. Lat. *buxus*. Grec. πύξος. *Cr.* 5 36. 1. Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo.

BOSSOLETTO. *Dim. di bossolo*. Lat. *pyxidicula, acetabulum*. Grec. πυξίδιον, *Fr. Giord Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzatoine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec. *Sen. Pist.* Questi sottissimi ingannan l' uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' trevagliatori, e de' tragettatori. *Morg.* 23. 26. Non ti bisogna meco bossoletti. *Salv. Granch.* 2. 5. Ha più saccate, e più bossoletti, ed alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Serd. stor. Ind.* 5. 205. Offersero in dono ec. un bossoletto d'oro messiccio.

§. *Dare, o Vendere bossoletti. Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere bossoletti, tratto, peuso, da' ciurmadori, e venditori per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti.

BOSSOLINO. *Dim. di bossolo, in significato del* §. I. *Vaso*. Latin. *pyxidiculo*. Gr. πυξίδιον. *Luig. Pule. Frott.* Fiaschetti, ampolle, e specchi, Bossolin nuovi, e vecchi. *Buon. Fier* 4. 4. 21. Quando alcuno di questi profumini, Di questi bossolin di madre perla ec.

BOSSOLO. *Lo stesso, che bosso*. Lat. *buxus*. Gr. πύξος. *Dav. Colt.* 169. Poni ec agrifogli, bossoli, mortella, ec. *E* 197. Il bossolo col pane, e senza s' appicca, ma giovanissimo. *E altrove:* Il bossolo, il ginepro, e l'ulivo non vogliono esser tagliati. *Fir. As.* 146. Ma Psiche in se questo principio impaurita, e divenuta del color del bossolo, tutta tremando ec. *Sagg. nat. esp.* 144. Un cilindro di legno di bossolo tornito ec. pello.

(Z) *Saffiar nel bossolo, vale anche Mettere male, Incitare alcuno contro chicchessia, Irritare. Cecch. Dot.* 4. 5. Se io non avevo questa cosa con che mettes Federigo nel pensatoio, io aveva da lui altro che grida; in modo eve ve Ippolito soffiato nel bossolo.

§. I. *E bossolo, Vasetto piccolo per qualsivoglia uso* [illegible] *gno*. Lat. *pyxis*. Gr. πύξος. *Bocc. nov.* 79. 12. E sono non meno odorifere, che alcuno di bossoli delle spezie della bottega vostra. *Sen. ben Varch.* 5. 13. Ecco noi chiamiamo bossolo un vaso, ovveso alberello, ancora che non sia di bossolo ma d'argento o d'oro.

§. II. *Per quel Vaso, ove si mettono i dadi in giuocando*. Lat. *fistillus, alveolus*. Gr. φυγεῖον.

§. III. *Per Arnese da raccorre i parti*. Latin. *situla, urna, cista*. Grec. κίστη, *ἀσκὸς. Bemb stor.* 1. 12. E perciò era dalla legge ordinato, che la meno si mettesse col pugno chiuso nell' uo bossolo, e nell' altro, perciocchè quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde lo rifiutevano...

§. IV. *E per simil. vale Concavità nell' ossa*. Lat. *acetabulum. Volg. Ras.* Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell' anche, nelle quali e concavitadi entrano i capi dell' ossa, che sono nelle cosce.

§ V. *In proverb. si dice, che Si dee far la limosina colla borsa, e non col bossolo; e vale, che non si dee giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia*.

§ VI. *E Saffiar nel bossolo si dice di donna, che si liscia*. Lat. *fuco illini. Lasc. Pinz.* 3. 3. So, che tu hai soffiato nel bossolo.

(*) *Questo proverb. par che voglia anche, Instigar, Accender uno a stizza. Cecch. Dot.* 4. 5. Io aveva da lui altro che grida. in modo avea Ippolito soffiato nel bossolo.

§. VII. *E per simili. chiamasi bossolo quel Vaso di latta, o d' altra materia simile, usato per lo più da i ciechi per raccor l' elemosine. Camp. Imp.* 8. E se fosse si poca, che paresse disutile, mandisi il camarlingo col bossolo al tosono infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta quello, che li piace. *Malm.* 1. 38 Son l'armi loro il bossolo, e il randello ec.

§. VIII. *E per metaf bichiere. Buon. Fier.* 3. 1 11. Riempiete anche a me di quell' unguento Quel bossol, che soletto sta tacendo.

BOTANICO. *Sust. Si dice di Colui, che sa, e professa notizia dell' erbe; e si dice anche Erbaiuolo*. Lat *botanicus*. Gr. βοτανικὸς.

BOTANICO. *Add. Attenente a erbe*. Lat. *botanicus*. Grec. *Botanikὸς. Red. oss. Distr* 41. Nel Quadripartito botanico, e nel trattato dell' abuso dell' erba Tè.

BOTARE. *Far boto*. Latin. *vovere, obstringere se voto*. Gr. εὔχεσθαι. *Istrol. Virt.* Siete botate, e faceste le botorà. *Pass.* 144. Si botarooo, che se scampassono, si confesserebbono. *G. V.* 1. 19. 2. Si botò e Cristo, a' egli avesse vittoria per lo suo nome si farebbe egli, e sue genti cristiani. *Franc Sacch. Rim.* Mi boterò per certo a santa Marta. E *Op. div.* 53. Ma quello, che mi pare maggiore ignoranzia, che molti si botano, e pongono la cera, perchè per loro imputri qualche grazia dall' alto Dio.

§. *Botare in att. signif. vale Obbligare per voto*. Latin. *voto obstringere. Esp. P. N.* Ciò, che voi avete promesso, e botato a Dio. *Segr. Fior. As.* 1. Oltra di questo anch' e' lo botò forse.

BOTATO, e BOTITO. *Add da botare, Botto*. Lat. *voto obstrictus, devotus. Inst. Pist.* Siate botate, e facciate le botora.

BOTITO. *Botato, Che ha fatto boto*. Lat. *devotus. Cron. Morell.* 265. Le scuse sono essai, se non son bolle, io n' ho fatto saramento. *Burch.* 1. 29. Che di non fare sgorbi ere botio.

BOTO. Lat. *votum*. Gr. εὐχὴ. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose, che di Dio sono, e questa è la definizione del boto ispresso, la quale obbliga nella faccia delle chiesa ec. Ma i Teologi il diffiniscono così. Il boto è concezione di miglior proponimento, fermata colla deliberazione; e queste è la diffinizion del boto tacito; e avvegnachè alcun boto si faccia a' Santi, nondimeno per Dio si fa loro. *G. V.* 10. 157. 2. Il Papa

mandò comandamento al conte d' Anildo, che non dovesse venire in Provenza, sotto pena di scomunicazione, assolvendolo del suo boto. *Ovid. Pist.* E la le farai un' altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa.

§ I. *Boto è quella immagine, che dicesi nella chiesa chi v' è botato, a chi ha ricevuto alcuna grazia.* Lat. *votiva imago; votiva tabella.* Greco. *νικητήρια.* *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Nacque scrupolo in qual tempo doversi appendere il boto per la sanità d' Augusta. *Segn. stor.* 1. 19. Nel Tempio della Nunziata, ch' è ripiano d' immagini, e di boti fatti a quella santissima Madre di Dio. *Bern. rim.* 1. 94. Fugge da' carnaiuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto, Tanto è giallo, sottile, smunto, e voto.

§ II. *Per Prego, Desiderio.* Lat. *votum, preces.* Gr. *εὐχὴ.* *Amet.* 29. E massimamente, a cui intendo, O sommo Giove, i boti drizzare.

§. III. *E per ispezie di giuramento:* *Boce. nov.* 66. 8. Io fo boto a Dio, ch' io 'l coglierò altrove.

§ IV. *E per significazione di volontà nel rendere i partiti, Voto.* Latin. *suffragium.* Gr. *ψῆφος.* *M. V.* 11. 24. Li Cardinali, essendo chiusi in conclavi in numero 21. addì 28. di Settembre si trovò, che dato avieno 15. boti al Cardinale ec.

§. V. *In signif. d' Uomo buono a nulla.* *Salv. Granch.* 3 4. E starsi e denti secchi, e colle mani Cortesi, com' un boto. *Malm.* 9 12. Ma perchè in armi boti son costoro.

BOTOLA. *Dicesi quella buca, onde talora si passa da un piano di casa a un altra, che si cuopre poi con caterate, o simili.* Lat. *foricula superne patens in tabulato*

BOTOLINO. *Dim. di botolo. Libr. Son.* 46. Vultati a me, Vieu quà, botolin cane [*qui detto a uomo per metaf.*]

BOTOLO. *Specie di cane piccolo, e utile.* Lat *catulus, catellus.* Gr. *κυνίδιον.* *Franc. Sacch. nov.* 108. Avea il detto Messer Guglielmo un cagnolo quasi tra botolo, e bracchetto, e mai non si partiva da lei. *Bocc. g.* 7. *f* 2. E se non fosse, ch' io non voglio mostrare d' esser schifatta di can botolo ec. io direi ec. *Dant. Purg.* 14 Botoli trovò poi venendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Colle grida, e con romori faranno un grande assalto, senza apprezzarsi altrimenti, e guisa di cani botoli intorno a un mastino.

BOTRITE. *Specie di gomma di color nero simile all' uva, che comincia a maturarsi.* Lat. *botrytes.* Greco. *βότρυτις.* *Libr. cur malatt.* A questo male giova portare al collo la botrite nera *Ricett. Fior.* 70. La cadmia si genera delle parti più grosse, e si trova ec. appiccata alla volta delle fornaci, e si chiama batrite.

BOTRO. *Burrato, Luogo scosceso, Borra. Red lett.* 1. 43. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi rivizzoli, che scorrono per questo paese, e quando na' slezzoni, e na' botri non ne troviamo pigliamo ec.

BOTTA. *Animal velenoso, di forma simile al ranocchio.* Lat. *rana, rubeta, bufo.* Gr. *φρῦνος.* *Bocce. nov.* 37. 13. Alla qual botta non avendo alcuno ardire d' appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola, che viva di terra, a per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di terri fame. *Esp. P. N.* Non puote soffrire l' odora, se non come la botte l' odor della vigna. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notiarna talpa, al topo ingordo, Alla terrestre botta.

§. *In proverb. si dice. E' gli ha dato la zampa della botta; a vale, avere alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronita dell' altrui grazia.* *Cecch. Servig.* 1. 5. Ti so dire, che tu gli hai Data la zampa della botta.

BOTTA. *Botto, Colpa, Percossa.* Lat. *ictus, percussio* Gr. *βολὴ.* *Franc. Barb.* 263. E fa guardar di notte in proda per le botte, Che porrie lo scendo trando, Ed in iscoglio andando, Ricevar forte danno. *Ar far.* 10. 102. Trenta e' uccise, e furo la tutto diece Botta, o se più, non le passò di molto. *Bern. Orl.* 1. 2. 46. Si diero una gran botta tanto presta, Che parve i colpi udir, che fanno i tuoni. *Sagg. nat. esp.* 149. Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla [*d' archibuso*] non eccedesse quella, che per sè stessa naturalmente scendendo potessa acquistare la botta all' ingiù, dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno.

§. I. *Dicesi Di tutta botta, A botta di moschetto, e simili, di quella armadure, che resistono a tali botta.* Lat. *arma impenetrabilia.* *Morg.* 3. 11. Di tutte botta l' usbergo, e lamiere.

§. II. *Per metaf. Dicesi di Persona scelta, cappata, ed esperta in checchè sia.* *Cecch. Servig.* 3 2. Tu sei savia, e di tutta botta, addio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi dipigni Una persona cappata, ed un uomo Di tutta botta.

§. III. *Dare una botta, dicesi del Motteggiare pungente.* Lat. *scommata ferire.* Gr. *σκώπτειν.*

§ IV. *E botta risposta, vale Replica fatta prontissimamente a quel si sia proposta* Lat *par pari referre.* *Varch. Ercol.* 334. Il Trissino per abbattere questa autorità con un' altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Teseide.

BOTTA. *Per Lucerna, alt mattesi nel formula, e serve per far lume a chi di notte al buio uccella, o pesca.* *Il Vocabol. nella voce* FORNUOLO.

BOTTACCIO. *Barletto, Fiasco.* Lat. *congius.* *Boce. nov.* 63. 5. Lasciano stare d' avere le loro celle piene ec. di botticci di malvagia, e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov.* 58. 5. E datogli un bottaccio di vetro, Il menò vicino della loggia de' Cavicciulli.

§. I. *Per Quella quantità di vino, che è rigaglia de' vetturali, allora che portano vino.* Lat. *præmium vecturæ.* Gr. *μισθὸς τῆς ἁμάξης τοῦ οἴνου.* *Alleg* 80. Perchè noi siamo ugualmente capitati uomini de' bottacci [*parla de' vetturali*]

§. II. *Bottaccio, altresì Quel membra della pietra concia bislunga; fatto a guisa di cordone.*

§ III. *E bottaccio Specie di tordo.* *Morg.* 14. 56. Il marin tordo, il bottaccio, a 'l cassello.

BOTTAGLIE. *Stivali, o Stivaletti, che son calzari di cuoia, per difendere le gambe per lo più dall' acqua, a dal fango.* Latin. *caligæ.* Gr. *μαλθακὰ.* *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di corcotto, a per una ghirlanda, e per un paio di bottaglie, a per un carniere.

BOTTAIO. *Quegli, che fa, o racconcia le botti.* Lat. *faber dolarius, caparius.* Gr. *βαρελοποιός.* *Bat. Inf.* 21. 1. Altri vogliono dire, che fosse Martino bottaio. *Caprice. Bott.* Che tu m' abbi sempre tenuta occupata la cosa vile esercizio, quanto è questo del bottaio. *Alleg.* 289. Non v' è bottai, a vi si attende al mosto. *Cant. Carn.* 169. Donne noi siam bottai All' arte agili, a destri, D' accenciare, e far botti buon maestri.

BOTTANA. *Specie di tela. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata, e lastra, E tinta in gengiacquè tela bottana.

BOTTE. *Vaso di legname, nel quale comunemente si conserva il vino, a simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle testata.* Lat. *dolium ligneum, cupa.* Gr. *πίθος.* *Bocc. nov.* 28. 19. Domine falla trista, ch' ella non diede al preta del vin della botta di lungo il muro. *E nov.* 37 9. Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov* 50. 25. E comprate da venti botti ec. ed empiutele a caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *G. V.* 9. 96. 2. Mattendoni innanzi botti vote, combattendo co' nemici manescamente.

§. I. *In proverb. La botte non dà, e non getta, se non del vino, ch' ell' ha; a vale Ciascuno fa azioni conformi a se stesso; e pigliasi sempre in cattivo significato.* Lat. *qualis vir, talis oratio.* *Tratt. Pecc. Mort.* La botte cavieue che dia del vin, ch' alla ha. *Fir. Trin.* 5. 7. La botte non getta mai se non del vino, ch' ella ha.

§. II. *Dare un colpo alla botte, o sulle botta, a uno al cerchio, o sul cerchio, dicesi di chi firi innanzi più faccende a un tempo quando l' una, a quando l' altra.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere.* *Cupr. Bott.* Ma va dando un colpo quando sul cerchio, a quando sulla botte. *Varc. Ercol.* 29. Sono oltre ciò non pochi, i quali credano ec. ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

§. III. *Vale ancora Dare il torto, o la ragione un poco a una parte, a un poco all' altra.* *Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par, ch' egli occorra, un rispetto al mondo, nè lasciandogli la coda punto punto colà, dove e' non accade.

§. IV. *In proverb. E' non si può aver la moglie ebbra, a briaca, e la botte piena, cioè Non è possibile aver cattiva ministra con mantenimento delle facultà, e gran comodo senza alcun incomodo* Lat. *sine damno commodum Pataff.* 9. La botte piena, e la moglie ebbra pigla.

BOTTEGA. *Stanza, dove gli artefici lavorano, a vendono le merci loro.* Latin. *officina, taberna.* Greco. *ἐργαστήριον.* *Bocc. nov.* 40 10. Io vidi questa sera al tardi ec. dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino un' arca non troppo grande. *G. V.* 7. 14. 3. Incontanente si levò la terra a romore, e serrarousi le botteghe. *E appresso:* I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega.

(L.) *Per Magazzino. Vit. S. Bufraq.* 178. Ajotami andare quella bottega delle legne, porgendomi la tua mano.

§ I. *E Bottega assolut. si prende per Interesse, per Guadagno.* Latin. *lucrum, compendium.* Greco. *κέρδος.* *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Colui, che tal negozio cercò non per grassezza di danari, nè per borsa castellana, ma per bottega.

§. II. *Far bottega, vale Aprire, e Stare a bottega, Trafficare.* Lat. *institoriam exercere.* Gr. καπηλεύειν. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. III. *Far bottega sopra una cosa, dicesi dei Tarme utilità propria contro il dovere, e contro la convenienza.* Lat. *mundinari.* Gréc. καπηλεύειν. *Tac. Dav. ist. Agr.* 398. Glossificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della goerra bottera. *E onn.* 2. 19. Concederon gli antichi il dire talvolta il ben comune, a non di fare qua entro i fatti nostri privati, e bottega del senato.

§. IV. *Far andare una bottega, vale Farla lavorare, Farla tirare avanti.* Latin. *pecuniam institoriæ exercendæ collocare. Zibald. Andr.* I due fratelli coo felicità facevano andare una bottega di lana.

§. V. *Stare o bottega; impiegare l'opera sua in qualche bottega.* Latin. *institoriam operam navare. Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. E però sarà me' star a bottega.

§. VI. *Essere a bottega, si dice di chi è pratico, e franco in qualche professione.* Lat. *optime versatum esse in re aliqua. Ambr. Fur.* 3. 10. Io sono a bottega a ogni cosa, che di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

§. VII. *Tornare, o Ritornare a bottega, vale Tornar al dovere, Tornare sul discorso, Tornare su quel che importa.* Latin. *a diverticulo fabulam repetere. Salv. Granc.* 2. 2. Acciò ch'io Non avessi a pagare cinque soldi, Voglio 'nfrescre ritornando a bottega.

§. VIII. *In prov. La bottega non vuole alloggio; e vale La bottega non ammettere forestieri, che vi si fermino a alcatare, e interrompano il lavorio.* Latin. *negotii interpellatio permolesta: otium negotio non præponendum.*

§. IX. *Fare, o Non fare per la bottega, Tornar bene, Torgur male, Essere d'utile, Esser di danno. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. I prigioni Lire i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

§. X. *Non ogni bottega ne vende; dicesi di cosa molto rara. B. in. rim.* Quello è ben che a ragion tanghiate caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

§. XI. *Mettersi, o Porsi in bottega, vale Mettersi con tutta l'applicazione a far che che sia. Malm.* 5. 29. Colui che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della stiega.

BOTTEGAIO. *Quegli, che esercita, o tiene la bottega.* Latin. *tabernarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Amb. Cef.* 5. 6. L'era meglio d'un ricco bottegaio. *Bern. Orl.* 2. 24. 62. E fece spintare i bottegai. *Varch. Ercol.* 288. Voleva, che la lingua volgare, quanto al parlare, s'usasse nelle ville, su pe' mercati co' contadini, e nelle città co' bottegai.

§. I. *Per simil. Tac. Dav. ann.* 11. 130. E fare la resa dell'arti sordida bottegaia, essendo troppa macchia.

§. II. *E Bottegaio, dicesi Colui, che è solito di andar a comperare ad una tal bottega; onde Bottegaio mio, tuo, o del tale, vale Che si prevale per lo più della mia, della tua, o della bottega del tale, avventore.* Lat. *ad officinam nostram, Bocc. Tim.* 3. 1. Perchè quivi scevrata la serbassi Per un amico, o un bottegaio vecchio . . .

§. III. *Essere buon bottegaio, dicesi in modo basso, o per ischerno, d'alcuno, che faccia che che sia freddamente.*

BOTTEGHETTA. *Piccola bottega.* Lat. *tabernula.* Grec. καπηλεῖον. *Fir. As.* 194. Egli per isfuggire l'onda del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vaciua al mare, e alla riva.

BOTTEGHINA. *Botteghetta, Piccola bottega.* Latin. *tabernula. Libr. Simil.* Come sono quelle botteghine, che da loro son portate sulle spalle.

BOTTEGHINO. *Piccola bottega; e dicesi propriamente così quelle Scatole, o Cassette piene di merci, che portano addosso coloro, che le vendono per le strade. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Quai, che portano addosso il bottighino.

BOTTEGUCCIA. *Dim. di Bottega, Botteghina, Botteghetta.* Latin. *tabernula.* Gr. καπηλεῖον. *Zibald. Andr.* Il povero stima più la sua botteguccia, che il ricco il suo gran palagio.

BOTTICELLA. *Dim. di botta.* Latin. *parvus bufo, ranunculus.* Grec. βατραχίον. *M. Aldobr.* Che i venti di mezzogiorno vantino tutto giorno, e che rane, e botticella piccole abbondino sopra la terra.

§. *Dicesi anche per dim. di botte,* Latin *doliolum.* Grec. πιθάριον. *Soder. Colt.* 80. Pigliera otto, o dieci bigonce d'ava malvia buona, e la pesterai bene, a poi empierai una botticella di quel vino. *E* 94. Il raspato si conserva con farlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque, o sei barili.

BOTTICELLO. *Dim. di botte.* Latin. *lagunecula, dolliolum.* Gr. πιθάριον, *Bocc. nov.* 52. 10. Fatto il botticello riempiere d'un simil vino. *E Test.* Ed oltra a ciò un desco piccolo ec. un botticello di tre some. *Lor. Med. Beon.* 3. 138. Che Giannese ha spillato Un botticel di vin ec. *Car. lett.* 1. 24. Tiene un botticello, rispose, accanto alla mangiatoia dell'asino.

BOTTICINA. *Dim. di botta.* Latin. *parvus bufo, ranunculus.* Grec. βατραχίον. *Fr. Giord. Pred.* 5. 71. E trovasi, ch'è piovuta lana dal Cielo, e botticina, cioè ranuzze, che se ne coopre tutta la terra.

§. *Botticina è anche dim. di botta.* Lat. *dolliolum.* Gr. πιθάριον.

BOTTICINO. *Botte piccola.* Latin. *dolliolum.* Gr. πιθάριον. *Fir. rim.* 123. Che più piacer fu quell'acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Li trebbian gli passasse per la gola. *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, a te consacro il tino, il fiasco, il bicchiere, il bicchierino, il bicchierone, il bicchierotto, il bicchierotto, il bicchierotto

ciel rivolto dentrovi che che sia per uso di lor arte. Lat. *globulus*. Gr. *σφαῖρα*. *Ricett. Fior.* Nel cuocere ogni giugni rabarbaro ottimo dramme quattro, aardo iadice scopoli quattro pesti, e legati lo bottone di panno rado; spremi, e quando è cotto ripongasi nel vaso, e vi si lasci dentro il bottone.

§. II. *E bottone, dicesi quella Pallottolina di cristallo appiccata a un cannellino, che serve per riconoscere i gradi del caldo, e del freddo, e per altre diverse operazioni. Saggy. nat. esp.* 102. Serrata poi ec. la bocca A C, fatto il voto, e fermata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sul livello di essa dal bottone in se.

§. III. *E bottone, si dice a quello Stromento di ferro, col quale s'forando, perchè ha in cima una pallottola a guisa di bottone*. Latin. *cauterium*. Gr. *καυτήριον*.

§. IV. E *bottone si chiama la boccia d'alcuni fiori, come di rose, o simili*. Lat. *calyx*. Grec. *κάλυξ*. *Fir. As.* 306. Sopra v'erano guanciali ec. due di bottoni di rose profumate. *Ricett. Fior.* Olio d'ulive acerbo lavato libbre una, bottoni di rose once quattro, trita le rose, e metti nell'olio.

§. V. *Bottone anche diciamo a una Imboccatura della briglia del cavallo*,

§. VI. *E bottone, dicesi quel Parlar coperto, il quale con occulto motteggiare altrui; onde Dare o Gittare un bottone, e simili, che maglione Sbottonare, Sbottoneggiare*. Latin. *scommata, dicterium*. Gre. *σκώμματα*. *Cron. Morell.* 256. Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca tali, che non se vanno, se non col pezzo. *Libr. Son.* 77. E tal porge bottone, ch'è lotto occhielli. *Varch. stor.* 11. Non poteva tenersi, ch'alcuna volta non isputasse alcun bottone. *E Ercol.* 79. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, o gittare, o sputare bottoni, ma eziandio con una sola sbottoneggiare, cioè direstutamente alcun motto contro a chi che sia per loro credito, e reputazione, e darli biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e ambizion bottoni senza occhielli. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Più di tutti spaventò Agrippina un mal bottone, che gittò Claudio chiaro. *Fir. disc. ann.* 64. Non sarà gran fatto, che egli getti qualche bottone, col quale io discuopra il suo pensiero.

BOVE. *V. A. E truovasi solamente in plurale; Specie di catena, o di legame*. Lat. *bova, arum. G. V.* 6. 37. 7. Il detto Re Luis fece improntare nella moneta del tornese grosso, da lato della pila, le bove de' prigioni. *Com. Purg.* 21. Legamento sia in bove, e catene, e maniche di ferro, e anelli al collo. *Esp. P. N.* Il peccatore è altresì come quegli, che è nella prigione in bove, ed ha molte guardie intorno.

BOVE. *Bue*. Lat. *bos*. *Bittam.* 3. 19. Con molti ingegni trasformossi in bove. *Pras. Barl.* Quando fue nato ella lo mise nella greppia in mezzo al bove, ec.

BOVINA, e BUINA. *Sterco di bue*. Lat. *fimus bubulus*. Gr. *βόειος*. *Cr.* 2. 21. 20. Le vette, owero cime, si denno angere di bovina. *Soder. Colt.* Dove sia difficile, e rozzo, e aspro il terreno, s'impiastri di bovina il maglinolo. *E altrove:* Sotto terra si deon cienpiere almeno quattro occhi, impiastrando di bovina.

BOVINO. *Add. Di bue*. Lat. *bubulus*. Gr. *βόειος*. *Pallad.* 7. 232. Facendo case ec. di terra, e di bovino sterco mescolato murate. *M. V.* 4. 60. Il vino era come di vitello, cogli occhi bovini. *Com. Inf.* 25. La natura bovina è di questa condizione, che l'una risponde all'altra. *Franc. Sacch. rim.* E son locnato a quistion bovina. *Ovid. Pist.* Io contemai, come tu abbi morto il bovino uomo.

BOZZA. *V. A. Enfiato, e Enfiatura*. Latin. *tumor, tuberculum*. Grec. *οἴδημα*. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaie, o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavocciuli, e tali ghiandocce, e tali chiamavono bozze. *M. Aldobr.* Di ciò vi potete accorgere, quando nel visaggio verranno bozze.

§. I. *Bozza vale anche lo stesso, che bozzo, Pezzo di pietra lavorato alla rustica*.

§. II. *E bozza, vale talora bugia, che con altro nome si dice anche Carnata, che altrui si fiera*. *Malm.* 4. 41. Soggiornero di lui mill'altre bozze.

§ III. *Onde Ficcar bozze, e Piantar carote, dicesi di chi oppostatamente racconta cose folse per farle creder per vere*. Lat. *commentum*. Gr. *πλάσμα*. *V.* CAROTA.

§. IV. *E Bozza diciamo alla Prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, propriamente di scultura, pittura, scrittura, o simili*. Lat. *opus informe, chaotum, adumbratum*. *Vit. Pitt.* 160. E fino a' tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni; e le bozze di questo artefice, che facevan vergogna all'opere vere della natura. *Borgh. Vesc. Fior.* 456. Lasciando stare, che non è quella carta originale, non autentica, non latera, ma una bozza tronca, e imperfettissima.

BOZZACCHIO. *Lo stesso, che Bozzachione*. Lat. *pruinum subventaneum, evanidum*. *Capr. Bott.* Onde non è da maravigliarsi, se ci nascono più bozzacchi, che susine.

§. *Io proverb. Le susine mi divengon bozzacchi; e dicesi quando altri crede buon principio cattiva fine*.

BOZZACCHIONE. *Susina, che sull'allegare è guasta dagl'insetti per deporvi le loro uova, che poco intisichisce, e ingrossando fuori del consueto, diven vana ove inutile*. Latin. *pruinum subventaneum, evanidum*. Grec. *προυνάριον ὑπανεμιαῖον*. *Dant. Par.* 27. E la pioggia contiene coverte le bozzacchioni le susine vere. *Rut.* Li bozzacchioni pone qui l'opere vane, e dicutili, siccome li bozzacchioni sono susine vane, e di niun utile. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Pravole, o bozzacciuoni in questo loco.

§. *Per similit. le Poppe tizzer delle donne. Lab.* 256. Egli non v'è stoppa, o altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi, furono a toccar dilettevoli.

BOZZACCHIUTO. *Add. aggiunto a uomo, vale Piccolo, e Grossacciuolo, Malfatto, Sproporzionato*. *Cron. Velt.* 136. Mazzo, figliuolo del detto Boccaccio, è piccolo, bozzacchiuto, grosso, e bruno.

BOZZAGO. *Lo stesso, che Abbozzago*. Latin. *buteo*. Grec. *πρόχυσις*. *Matt. Fran. rim. burl.* Cantar vo' d'un bozzago mal pasciuto.

BOZZAGRO. *Lo stesso, che bozzago*. Lat. *buteo*. Gr. *πρόχυσις*. *Red. Oss. ann.* 93. Un'aquila reale campò ventiotto giorni senza mangiare; diciotto un bozzagro.

BOZZETTO. *Bottone, Boccia*. Lat. *calyx*. Gr. *κάλυξ*. *M. Aldobr.* Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d'un albero, che nella primavera getta bozzetti altresì, come sementa di ruta.

§. *Bozzetto chiamano i pittori lo Schizzo in piccolo d'un'opera grande*. Lat. *opus adumbratum*.

BOZZIMA. *Intriso di staccialura, o di cruschello, di untume, e d'acqua, col quale si frega la tela lina in telaio per rammorbidarla, che si dice Imbozzimare*. Lat. *mucilago*. Grec. *μύξα*.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 3. 3. E fanno quella tresca di quella bozzima. *Lor. Med. canz.* Tuttavia il caso le gocciola, Sa di bozzima, o di sugna.

BOZZINA. *V. A. Bollitura. Pataff.* E di mala bozzina son le lente.

BOZZO. *V. A. Quegli, o chi la moglie fa fallire Becco. M. M. Pol.* Tirli quegli di quell'isola son bozzi delle lor mogli, ma non se 'l tengono a vergogna. *Dant. Par.* 19. Che tanto esregia Nazione, e due corone han fatte bozze. *Buc.* Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l'uomo, quando la moglie fa fallo.

§. *Bozzo, fu preso anche da taluno per bastardo. Varch. Ercol.* 156. A randa, cioè a pena; bozzo, cioè bastardo. *Bemb. prov.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portar nella Toscana le Provenzali voci, siccome è a randa, che vale quanto a pena, a bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

BOZZO. *Pezzo di pietra lavorato alla rustica, bozza*. Lat. *opus rusticum*. *Alicy.* 39. Questo avrebbe al sicuro, Quando nel fare a' cozzi Usa muraglia a bozzi. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. E quella tela, che dipinta a bozzi Sta ravvolta all'un lato della scala.

BOZZOLARE. *Il torre piccola parte di che che sia, Sbozzolare*.

BOZZOLETTO. *Dim. di Bozzolo*. Latin. *folliculus bombycinus*. Gr. *χρυσαλλίς*. *Red. Inf.* 105. In vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta.

BOZZOLO. *Lo stesso, che Bozzi*.

§. I. *Per simil. Cr.* 9. 56. 1. Nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta, a modo d'un bozzolo, e però volgarmente fico s'appella.

§. II. *Bozzolo è anche Quel gambino lo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta*. Latin. *morellus*. Grec. *χρυσαλλίς*. *Ricett. Fior.* 85. La seta s'abbrucia, pigliando i bozzoli dell'anno allora presente, e trandone i bachi, e la seta d'attorno ec. s'adopera, mettendo la pentola sopra i carboni.

§. III. *Bozzolo, Misura del migliaio, colla qual pigliasi parte della materia, maciumata per mercede della sua opera*.

BOZZOLOSO. *Add. Pien di Bozzoli*. Latin. *tuberculosum plenum*. Gr. *ὀγκώδης*. *M. Aldobr.* Delle migliarole, chi le si pone, si son buone a' litiginosi, e acolaco, che hanno gote rosse, ed a mal color del visaggio, e bozzoloso.

BOZZOLUTO. *Add. Bozzoloso, Bitorzoluto, Bernoccoluto*. Latin. *tuberosus*. Grec. *ὀγκώδης*. *M. Aldobr.* E dee

Digitized by Google

tor quelli [*garefani*) che sieno pieni, e un poco bozzoluti verso la testa. *Libr. cur. malatt.* E pes tanto l' inguine divien bozzoluto, e doleate.

B R

BRACATO. *Add.* n. GRASSO *Add* §. 1.

BRACCARE *Cercare da per tutto; detto da' bracchi, che cercano la fiera.* Latin. *indagare, odorari.* Gr. ἀνιχνεύειν.

BRACCETTO. *Dim. di Braccio.* Lat. *brachiolum.* Grec. ὀλίγον. *Sagg. nat. esp.* 20. Onde per potere con facilità scorciare, ec. viene aggiunto il braccetto inferiore. *E appresso.* Questo secondo bracetto è seguito per lo lungo della sua grossezza.

BRACCHEGGIARE. *Cercar minutamente; tolta la similitudine da' bracchi.* Latin. *indagare, odorari.* Grec. ἀνιχνεύειν. *Cecch. Stiav.* 5. 4. E lo lo vidi dianzi bracchegglar ciò, che ci è. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. E per valli, e per monti, e calapecchie Sonando il corno, bracchegglando andai. *E* 3. 1. 9. Io quatto, quatto quasi bracchegglando Andai, dirò, frugando tutti gli usci.

BRACCHEGGIO. *Il bracchegglare, Bintracciamento, Ricerca.* Latin. *indagatio, pervestigatio.* Grec. διάνευσις. *Salvin. prot. Tosc.* 1. 308. Il cercare, che faceva Socrate d' Alcibiade chiama Plutarco κυνήγιον caccia, bracchegglo, come se anco egli fosse una vaga fiera.

BRACCHETTO. *Bracco piccolo.* Lat. *catellus venaticus, catella sagax.* Gr. κυνίδιον. *G. V.* 12. 7. 8. Il Duca ec. ebbe da venticinque pali di drappi ad oro, bracchetti, spurvieri, e astori per omaggio. *Tac. Dav. Rit.* Montò a cavallo nel brago destriere, e prese la lettera, e la bracchetta in collo. *Franc. Sacch. nov.* 15. Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè [*le mosche*] hanno naso di bracchetto *Bern. Orl.* 1. 25. 16. Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l' aiuto di questa bracchetta.

BRACCHIERE. *Quegli, che guida i bracchi. Matt. Franz. rim. burl.* Che noe m' apposterebbe un buon bracchiere.

BRACCIAIUOLA. *Bracciale, e talora forse nome di una foggia, o usanza da vestire le braccia di que' tempi. Franc. Sacch. nov.* 316. E portando la gorgiera, e bracciaiuola, siccome allora si fasea per usanza, scontrò un asinaio, ec. accingendosi Dante in costui, colla bracciaiuola gli diede una gran bacchiata in sulle spalle. *E nov.* 178. E non ti dico delle bracciaiuole, ec. che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e 'l braccio nel tegolo. *Cron. Vill.* 36. Fu chiamato l' Augusto, perocchè avendo guerra i Franceschi, co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo ? s' guardandosi, portava nella bracciaiuola uno grande aguta.

BRACCIALE. *Quella parte dell' armatura, che arma il braccio.* Lat. *brachiale. Pliac. 2.* 278. E poi che egli ebbe armato le braccia di belli bracciali, e morecchini, gli fece cignere la spada. *Pr. Fior. Bl.* Loro armadura era, erano ecc. un usbergo d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, ec. *Bern. Orl.* 1. 23. 44. Sott' esso era la piastra del bracciale sopr' un cuoio di bufolo guarnita.

§. *Bracciale è anche uno Arnese di legno, che arma il braccio per giuocare al pallon grosso. Cant Carn.* 450. Col trespol queste, a questo col bracciale S' usan da' giocatori. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciale, e schiacciatoio Co' giocatori a palleggiar conduca.

BRACCIALETTO. *Dim. di Bracciale. Sagg. nat. esp.* 81. Sta il luogo, ove s' ha a fare la legatura, armato d' un braccialetto di cuoio fortissimamente accerato alla carne.

BRACCIATA. *Tanta materia, quanta in una volta può stringersi colle braccia; come Bracciata di legna, di panni ec.* Latin. *quantum quis brachiis complecti potest.* Gr. ἀγκάλη. *Vit. S. Ant.* Pose a lui sotto 'l capo una bracciata di foglie di palma. *Coll. Ab. Isac.* 2. Siccome a coloro, che seminano la lagrime, seguitano bracciate di giocondità.

§. I. *Per amica.* Lat. *amasia. Lor. Med. Arid.* 1. 5 II. Dov' è Tiberio? L. Là dentro con la sua bracciata, e fate conto, che adesso e' sono a' ferri.

§. II. *Per Abbracciata, Abbracciamento.* Lat. *amplexus. Ciriff. Calv.* 4. 105. E quivi le bracciate fer con quelle Parole, che ognun seppe.

BRACCIATELLA. *Dim. di Bracciata.* Latin. *fasciculus.* Gr. δεσμὶς. *Libr. cur. malatt.* Cogli una bracciatella di questa erba. *Esp. Salm.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

BRACCIATELLO. *Specie di clambella grande.* Latin *crustulum. Cant. Carn.* 34 Facciamo anco' de' bracciatelli, e ignocchi Non grati all' occhio, anzi pien di bernocchi.

BRACCIERE. *Quegli, sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame, quando camminano.* Latin. a *brachii.* Grec. ἀγκῶνα βαστάσων. *Malm.* 4. 36 Cagion, che in Cipro mai di casa uscliva, Se non con i bracciери, od in seggetta.

§. *Per metaf. Buon. Fier. Introd.* 2. 8 Il guadagno mi serva di bracciere, E il guadimento d' aio.

BRACCIO *Membro dell' uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano.* Latin. *brachium.* Grec. βραχίων. *Bocc. nov.* 19. 23. Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo. *E nov.* 78. 6. Colui potersi beato chiamare, al quale Iddio grazia facesse, lei potere ignuda nelle braccia tenere. *Dant. Inf.* 22. La collo poi colle braccia mi chiuse. *Petr. son.* 138. Giunto m' ha Amor fra belle, e crude braccia, Che mi nocciono a torto. *Tass. Ger.* 13. 57. Ire volle il cavalier la dama stringe Colla robusta braccia. *E* 19. 43. Supin, tremante e braccia aperte, e stese.

(L) *Bemb. Prose* 3. 169. Il Boccaccio quando e' disse ec. L' uno delle braccia ec. non disse, l' una delle braccia, o altrimente.

(*) *Pure si trova nel plur. I bracci. Pallad. Febbr. XII.* Lascieremo in ciascuno di que' bracci pere un tralce.

§. I. *Figuratam. Vale Protezione, Balia, Autorità, Forza, Potenza,* Latin. *manus, auctoritas.* Grec. χεὶρ, ἐξουσία. *G. V.* 4. 3. 5. Erano possenti, e valorosi, e grande braccio del cristianesimo. *E* 9. 126. 2 Se i Fiorentini avessero fatta la 'mpresa con maggior provvedimento, e non più forte braccio. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, *Guid. G.* Io non hoc altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del teo senno provveduto. *Bocc. nov.* 96. 3. Messer Neri degli Uberti con tutta la sua famiglia, e con molti danari ascendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo ridurre.

(L) *Boce.* g. 10. n. 6. *Ora è questa della giustizia del Re, che colore che nelle loc braccia ricorrono, in estal forma [chi che egli si sieno), in cosi fatta guisa si trattino?*

(Z) *Per Ramo della vite, o alberi simili. Soder. Colt* 47. Suole talora assegnare un capo tra li due bracci della viti, nel mezzo, ove ella si divide. E *Ivi:* Se ella (*la vite*) arà steso i capi più del dovere lontani, e con le braccia averà avanzato chi la sostiene ec.

§ II. *In proverb. Aver le braccia lunghe, si dice di chi ha gran potenza. Varch ster.* 4. Non si ricordando, che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccia lunghe.

§ III. *Vivere, Campare, similit. della braccia, vale Delle proprie fatiche, e de' proprj sudori.* Latin. *sub labore victum comparare Fir. Lue.* 4. 1. Se a un povero uomo di questi, che si vivono delle braccia, gli accade per sorta e una disgrazia ec.

§. IV. *Per similit. Terra, o Mare, che per ispazio lungo stretto, e curvo entrino l' un nell' altro.* Latin. *brachium maris, sinus, fretum, isthmus.* Grec. κόλπος Χέρσος. *Boce. nov.* 40. 17 Io capitai passato il braccio di San Giorgio ec. *Tes. Br.* 2. 36. E appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari ? n bracci di marine fiumi, che sono sopra la terra, escono. *Guid. Pist.* Spesse volte si metteva a passare, notando di notte, un braccio di mare, che tra questa due isole. *Dittam.* Oltre al braccio del mar, ch' Arabia bagna. *Bern. Ord.* 1. 12. 30. Il braccio del mar rosso in nave varca.

§. V. *Per Misura di tre palmi, o cubito, o poco più o meno.* Latin. *ulna.* Grec. ὠλένη, πῆχυς. *Boce. nov.* 73. 22. Io v' era presso meno di dieci braccia. *G. V.* 6 40. 5. Tutte le Torri di Firenze, che n' avea nella città gran quantità, alte 120. braccia l' una. *Bern Orl.* 1. 20. 33. Perchè la forza non si vende a braccia. *Borgh. Ori. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente s' usa ben mantenuti spesso i medesimi nomi Romani, modio, sestario, mina, passo, piede, braccio, se questo rispetto a quello, che e' dicono cubito, è molti altri. *La voce cubitum non sembra essere equivalente, poichè significa misura di un palmo.*

§ VI. *Per metaf. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

§. VII. *E braccio quadro, per quello Spazio compreso da quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti a angoli retti.* Lat *ulna quadrata. Franc. Sacch Op. div* 64. Sono li tetti arsi circa a braccia trentila quadre.

§. VIII. *A braccia quadre, posto avverbialm. vale Largamente, Molto.* Lat. *decussatis manibus, passis manibus. Alleg* 18. Conoscendo pur, che io fate per au vostro servidora ec. che vi si raccomanda a' braccia quadre.

§. IX. *Pregare colle braccia in croce, vale Pregare umilmente, con efficacia.* Latin. *decussatis manibus.* Grec. χειρῶν τὸν χιασμὸν. *Dia. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s' noperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. X. *Aver nelle braccia, Tenere,*

Reggere. Latin. *in manu habere*. Greco. ἐν χερσὶ ἔχειν. *Dant. Purg.* 24. Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§. XI. *E Fare alle braccia, Giucare alle braccia, e Vincere alle braccia, vale lo stesso, che Fare alla lotta, Lottare.* Latin. *luctari.* Greco. παλαίειν. *Vit. Plut.* Così, come procede d' un giucare alle braccia. *Fior. Ital.* Anteo gigante, che regnave in Libia, vinse alle braccia. *Burch* 1. 46. E tanocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far seole, Sendo e schierar diritto.

§. XII. *Cascar le braccia, Sbigottirsi, Abbandonarsi.* Latin. *animum despondere, animo abjici.* Greco. ἀναχρούεσθαι. *Tac. Dav. ster.* 1. 253. Caderon le braccia noo pure a' Soldati, e cavalieri ec. ma a tutto il popolazzo.

§. XIII. *E Condurre, e Menare a braccia, vale Sostenere, e Reggere in sulle braccia chi non vuole, e non può reggersi da se medesimo.* Lat. *manibus substentare, inter manus afferre. Gold. Pist.* E così ne fu menata a braccia dalli suoi famigli.

BRACCIOLINO. *Dim. di Braccio.* Lat. *brachiolum.* Greco. βραχιόνιον. *Ovid. Pist.* Abbracciandoti il collo colle mie braccioline, e noo ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

BRACCIONE. *Accrescit. di Braccio.* Lat. *immanis lacertus. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408 Io non patirei, ché que' braccioni usati a combattere, si perdessono in fare a' zarri. *Fir. rim.* 3. 351. O che braccione sode e piena mano.

BRACCIOTTO. *Accresciti. di Braccio, Braccione.* Lat. *crassum brachium. Cin. M. Guiglielm.* Hanno di loro natia salezza certi braccialli carnosi.

BRACCIUOLA. *Braccialuola.* Latin. *brachialia, manica.* Gr. περιβραχιόνια, χειρίς. *Virg. En.* Risplendono le feratale bracciuole, e le spade d'acciaio.

BRACCIUOLO. *Appoggio, Sostegno delle braccia.* Latin. *fulcrum, fulcimentum.* Greco. ἐρεισμα. *Dial S Greg.* 1. 5. Allora Gostanzo stava in se ona scala a bracciuoli ad accender lampane dele la Chiesa.

§. *Per metaf. Teol. Mist.* Questi sono adunque due bracciuoli, per li quali l' operazion della mente sua riceve accrescimento di molti, e varj effetti. *E appresso*: L altro bracciuolo è dalla man ritta, per lo quale è donderj della mente sono alati.

BRACCO. *Cane, che traceiando, e fiutando, truova, e lieva la fera.* Lat. *canis indagator, odorus. Tes. Br.* 3. 9. E dice avere levrieri, bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare. *Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa, è amabile in quella ec. siccome nel bracco il bene odorare, e siccome nel veltro il bene correre. *Bocc. nov.* 26. 18. Io t'ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi. *Bit. Sam.* 3. 3. Perchè d' Ovidio mi sovviene, come Trasforma l' uomo in cervo, e quando in bracco. *Ambr. Cef.* 2. 1. Andavam Per questi alberghi, come un bracco pratico Aggirandomi.

§. I. *Bracco da fermo, dicesi Quello, che in veggendo la starna, o simili, si ferma.*

§. II. *Bracco da punta, dicesi Quello, che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l' animale; poi corre per prenderlo.*

§. III. *Bracco da leva, Quegli, che scorre la campagna per levar le starne, o simili, ec.*

§. IV. *Bracco da ripulita, Quegli, che sotto la direzion dello strazziare ripulisce la fera.*

§. V. *Bracco da sangue, Quegli, che seguita sulla traccia del sangue la fera ferita.*

§. VI. *Bracco da acqua, Quegli, che va a pigliar la preda nell' acqua; e dicesi ezlandio Cita barbare.*

§. VII. *Sciarre i bracchi, vale Disgiungerli, perchè cominciano a scorrere, e cercare la fera.*

§. VIII. *E Figuratam. Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo, con libertà, e con isdegno.* Lat. *excandescere.* Greco. παρρησιάζεσθαι.

(*) *Sguinzagliare i bracchi. Metafor. per Slanciare mutamiglie. Cecch. Corrid.* 2. 1. Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi (*cavarli di gulazaglio*).

§. IX. *E si dice anche talora per Immazzare.* Lat. *delirare, furere.* Greco. μαίνεσθαι. *Sass. Granch* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare ona Volta, e scierre un tratto i bracchi.

(*) BRACCO. *Aver bracchi alla coda d' uno, vale Spiarlo, Farla appostare. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io ti ho avuto mi gliori bracchi alle coda, che tu non credevi (*parla una moglie al marito trovato in frode*).

BRANCICATO. *Add. da Brancicare, Maneggiato.* Lat *contrectatus.* Greco. ἀναπεπλασμένος. *Il Vocab. mihi nunc* FIGURE §. III.

BRACE, BRACIA, e BRASCIA. *Fuoco senza fiamma, che resta della legna abbruciate.* Latin. *prunæ, V. Flos* 90. Gr. ἄνθρακες. *Amet.* 45. I fuochi solamente, o nell' acque, o sopra le sue brace, davano le carni mal cotte de' presi animali e' cacciatori. *Cr.* 3. 7. 9. Ma e' ella sarà fritta (*la posta dal fiammente*) o sotto la brace cotta, rea è. *E* 4. 44 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace. *Pass.* 42. Vedete il fodero di questa coppa? tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pénnace. *Tes. Pov. P. S.* Suggella di sopra con argilla, o con pasta, e poni sulla bracia. *Sen. Pist.* 95. Avendole gittate in sulla bracia per arrotilire. *Bern. Orl.* 1. 20. 34. Paion gli occhi del conte bracia accesa.

§. I. *Brace, dicesi a' Carboni di legne minute spenti.*

§. II. *Dicesi Fare a brace, Vivere a brace, Tenere a brace, e simili, di chi fa, vive, o tiene alcuna cosa a case, o negligentemente.* Lat. *incuriose, negligenter agere.* Gr. ἀμελῶς ἐχειν, ἀμελεῖν. *Malm.* 3. 2. Che immerso ne' piaceri, vivendo a brace, Non pensa, che patir ne dee la pena.

§. III. *Cader della padella nelle brace, vale Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore.* Lat. *ex calcaria in carbonariam; de fumo ad flammam. Sass. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace.

§. IV. *E uscir della brace, e rientrar nel fuoco, vale lo stesso. Cron. Vell.* Ma uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

BRACHE. *Quella parte di vestimento, che cuopre dalla cintura insino al ginocchio.* Lat. *femoralia, femenalia.* Gr. περισκελίς. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani tagliano le brache a un podice Marchigiano in Firenze, mentre che egli stando a banco, tenea ragione. *E num.* 5. Io, voglio, che voi gli traiate quelle brache. *G. V.* 6. 79. 5. Villanamente il riprese dicendo, che si cercasse le brache, se avea paura.

§. I. *E Broche diciamo a certe Addobbamenta misere, e strette, fatte di tela per coprir le vergogne agl' Ignudi, che si dicono più comunemente Mutande.* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα.

§. II. *In proverb. Le brache d' altri ti rompono il culo; e si dice di chi si vuol pigliar le brighe, che non gli toccano, che anche si dice Pigliarsi gl' impacci del Rosso.*

§. III. *E Calar le brache, vale Darsi per vinto, Arrendersi.* Lat. *cedere.* Gr. ὑπείκειν. *Sass. Granch* 3 13. Quando io. Non potrò più, io calerò le brache, E mi getterò in terra.

§ IV. *Portar le brache, e i calzoni, parlandosi di donne, dicesi Padroneggia, quasi che elleno si usurpino quello, che è proprio degli uomini. Cecch. Incant.* 2. 4 Ella porte le brache, ed egli il brechiere. *Buon. Fier.* 1. 5 6. Io per me 'ntendo farmi in tratto il covo, Dove regnao le donne, ove le donne Han la bacchetta in man, portan le brache.

§. V. *Aver le bracche alle ginocchia, o fino al ginocchio, si dice di chi si trova, abbandonato in faccende, impacciato, nè si prestamente spacciarsene.* Lat. *negotiis opprimi. Malm.* 6. 29. La strega fra quell' enime si pone; Quel colle brache non fino al ginocchio.

§. VI. *Cascar le brache, o Perder le brache, o sotta, o ne' calcoli, figuratam. vale Perdersi d' animo.* Lat. *animum despondere.* Greco. ἀναχρούεσθαι. *Malm.* 9. 24. Sicchè se immizzi fossero il fattuno, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

BRACHESSE, e BRAGHESSE. *Brache.* Lat. *femoralia, femenalia.* Greco. περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 96. Le maniche in un modo strano stesse Volser esser dogal, poi far brachesse. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch' elle paion due viti da strette: le: Belle braghesse? *Malm.* 8. 7. Une camicia nuove ona gli mette ec. L' altre il giubbon, un' altra le brachesse.

BRACHETTA. *Diminut. di Brache, Quella parte delle brache, che cuopre lo sparato della parte dinanzi.* Latin. *subligar.* Greco. περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 94. Mai quanto calze bene Una bracchetta accattata a pigione! *Malm.* 12. 18. Perciò, mentre, che tutto ignudo vada, Se non eh' egli ha due *brache* per bracchetta, ec.

BRACHIERAIO. *Fachur di brachieri.* Lat. *faber subligaculorum.*

§. *E detto per ischerno vale Non badone a nulla. Sass. Granch.* 2. 1. Chi m' avesse veduto Da parecchi anni indietro, e vedesse, Che bracheraio, che omaccio scialto, Che bachera io sono ora.

BRACHIERE. *Fasciatura di ferro, o di cuoio per sostenere gl' intestini, che cascano nella coglia per crepatura.* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα. *Libr. mar. mulasc* Lo più sicuro aiuto si è, che gli stenoi portino il brachiere. *Franc. Sacch. nov.* 140. Aveva un ucelon col vedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. rim. buri.* 1. 105. Tossa ec. fracchiasi co' vecchi volentieri ec. Assai più, che gli occhiali, e i brachieri. *Luig. Guerr. mostr.* E nelle insegne porta, e'n sul cimiere, Il sollion, che il mette il brachiere.

BRACIAIUOLO. *Fossa nelle fornaci da fondere bronzi. Benv. Cell. Oref* 134. La qual fossa dall' effetto è chiamata comunemente le bracinuola.

Digitized by Google

BRACIA. *V.* BRACE.

BRACIAIUOLO. *Quegli, che fa, o vende brace.* Lat. *carbonarius.* Greco. ἀνθρακεύς.

BRACIERE. *Vase per la più di rame, ferro, o argento, dove s' accende la brace per incaldarsi.* Lat. *focus* Gr. ἑστία. *Sagg. nat. esp.* 258. E sfondato parimente un bracier di ferro, che par era di grossa piastra.

BRACIUOLA. *Festa sottile di carne.* Lat. *frustulum carnis.* Greco. κρεΐδιον.

§. I. *Far bracciuole d'alcuno, modo basso, vale Tagliarlo o pezzi. Maim.* 1. 21. Bellona, ch' ha il medesimo empriccio Di far bracciuole, va col saroccchino

BRACONE. *Accrescit. di Bracho.* Latin. *bracha. Tac. Dav. stor.* 2. 274. Superbo parve alle terre, e città, col dare alle persone togate odienza in sale di più colori, e braconi alla barbara.

§. *E bracone, dicesi anche in modo bassa d' Uom vile, dappoco, e poltrone.* Lat. *segnis.* Gr. νωθρός.

BRADO. *Add. Aggiunto di bestiame vaccino da tre anni indietro.* Latin. *situlus indomitus.* Greco. ἀδαμάστος μόσχος. *M. Aldobr.* Vagabondo, come becco: non domato, come brado toro. *Fav. Esop.* Due buoi, uno brado, e l' altro domato.

BRADONE. *V. A. Quella falda del vestito, che pende dalla mentatura, o congiuntura della spalla. Lib. Astrol.* La terza è quella, ch' è nel bradone del braccio ritto; la sesta si è quella, eh' è nel bradone del braccio manco.

BRADUME. *Quantità di brodi.* Lat. *armentum situlorum.*

BRAGE. *v.* BRAGIA.

BRAGHESSE. *v.* BRACHESSE.

(*) BRAGHETTACCIA. *Peggiorat. di Braghetta. Cecch. Assiuol* 3 3 Calze frappate ... braghettacce intirizzate.

BRAGHIERE. *Brachiere.* Lat. *tubilegaculum.* Greco. περίζωμα. *Retor. Tul.* A colui, ch' è crepato, di. va raccomciati il braghier di ferro.

§. *Per Cintura. G. V.* 11 28. 2. V' impiccarono di Perugini presi ec colle lasche del lago infilzate pendenti dal braghiere degl' impiccati.

BRAGIA, e BRAGE. *Brace.* Latin. *grunda.* Greco. διζυκά. *Tes. Br.* Gittasi di dietro una grao pezza di langi da lei ec. che arde come bragia ciò, ch' e' tocca. *Dant. Inf.* 3. Carca dimonio con occhi di bragia. *E Par* 10 Così en sol calor di molte brage Si fa scotir. *Ar. Fur.* 13 30. Che soveute la proverbio il volgo dice: Cader della padella oella braga.

BRAGO. *Fange, Melma, Poltiglia, Mota.* Lat. *limus, lutum.* Gr. πηλός. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno, come porci in brago. *Ditt.* 1. 19. Ancor per portar via lo fango, e 'l brago, Per le mie strade chiaviche fe fare. *Fr. Giord. Pred. R.* Come porci nel brago seoe stanno in tanta abbiezione di costumi *Ciriff. Calo.* 3. 71. Di sangue intriso qual porco nel brago.

§. *E Braco in oece di Brago per la rima l' usò Dant. Purg.* 5. I orsi il parlude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' io cadli ec. *Buf.* 3 1 braco, cioè lo fango del padule.

BRAMA. *Avidità, Intenso proposito, Ingordigia.* Latin. *aviditas, cupiditas* Greco. πρόθυμια, ἐπιθυμία. *Dant. Inf.* 1. E una lupa, che di tutte brame Sembrava carca per la sua magrezza. *E* 41. Ed egli a me: del contrario ho io brama. *E Par* 4. Si si starebbe an zuno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. son.* 259. La qual io cercai sempre con tal brama.

(2) BRAMA. *per* Mancamento, Privazione. Lat. *Desiderium. Albert. cap.* 33. Quando fu domandato, come l' uomo potesse fare, che non avesse invidiosi, rispose: Se nulla delle grandi cose avrai, o se niana cosa bonsventuratamente farai: perciocchè sola la miseria ha brama d' invidia.

BRAMANGIERE. *Manicaretto appetitoso. Pataff.* 9. Di bramangier l' empiè la paltoniera. *Lab* 191. Le frittelette sambucate, I migliacci bianchi, i bramangieri. *Urb.* Dove le molte, e diverse vivande, e i perfatti, e graziosi bramangieri intorniati da colorate, e odorifere spezie. *Bat. Inf.* 29. Intanto che allera si dicono trovati bramangieri, frittelle Ubaldine, e simili cose.

BRAMARE. *Grandemente desiderare. Avidamente appetire.* Latin. *percupere, desiderio flagrare, exoptare.* Gr. ἐπιθυμῶ. *Dant. Inf.* 30. Ed ora, lasso! un gocciol d' acqua bramo. *E Purg.* 17. E sol pee questo brama, Cha sia di sua grandezza in basso messo. *Petr. canz.* 8. 1. Ma spero, che sia intesa Là dov'io bramo, e là dov' esser deve La doglia mia. *E* 35. 5. Fa di tea man, non pur bramando, l' mora. *Bocc. canz.* 4 4. Che per minor martir la morte bramo. *Tass. Ger.* 7. 13. Altroi vile, e negletta, a me si cara, Che aoo bramo tesor, nè regal verga.

BRAMATO. *Add. de bramare.* Lat. *exoptatus.* Gr. ἐπιθητός. *Bocc. nov.* 22. 7. Parendogli tempo, o di dovere al suo desiderio dare effetto, a di far via con altra cagione alla bramata morte. *Fir. As.* 129. Assai contenta si passava le noo bramate nozze. *E* 179. In grembo avea la sua bramata Psiche. *Segn. stor.* 7. 196. Nè era d' animo di rapir quello stato per me, tanto bramato dal Re di Francia.

BRAMITO. *V. A. Urlo, Stridore.* Lat. *fremitus.* Gr. βρόμος. *Rim. ant. Guitt. R.* Ascalta il bramito crudel di quella fera. *E Fac. Ubert.* E de' serpenti il bramito tremendo.

BRAMOSAMENTE. *Avverb. Con brama.* Lat. *avide.* Gree ἐπιθύμως. *Lab.* 190. Le quali non in iscodella, ma in uo catino, a guisa del porro, cest bramosamente mangiava. *Omel. Orig.* 285. Gli son tre dì, che ella bramosamente piena tutta di lagrime, e di dolore t' ha addimandato.

BRAMOSIA. *Desiderio, brama.* Lat. *cupiditas.* Greco. πρόθυμια, ἐπιθυμία. *Tac. Dav. ann.* 14. 177. Uscìva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramasia. *E. ait, Agr.* 387. La bramosia di sapere colla sapienza raffrenò.

BRAMOSISSIMAMENTE. *Averb. superl. di bramosamente.* Lat. *avidissime.* Greco. πρόθυμότατα. *Fr. Giord. Pred. R* Questi bramosissimamente aspirano al cielo.

BRAMOSO. *Add. Che ha brama.* Lat. *avidus.* Grec. ἐπιθυμητής, πρόθυμος. *G. V.* 12. 54. 3. O maladetta, e bramosa lopa, piena del vizio dell' avarizia. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E* 6. La gittò dentro alle bramose caone. *E* 13. Diteto a loro era la selva piena Di negre cagne, bramose, e correnti. *Petr. son.* 279. Cha tanne gli occhi miei, mentre al ciel piace. que, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Ovid. Pist.* Sempre immagino, ch' ora quinci, ora quindi vengano gli rapaci lupi a divorare 'l mio corpo col bramoso dente.

BRANCA. *Zampa dinanzi coll' unghie da ferire, e Piede di uccel di rapina.* Lat. *manus adunca, unguis. G. V.* 3. 2. 7. E poi San Brancazio nolla 'nsegna a branche di leone. *Dant Inf.* 17. E colle branche l' aere a se raccolse. *Pass.* 352. E quando la gatta si liscia il capo colla branca, dicoao le donne, che è segno, che n' dee plovere.

§. I *E per simile. Bucc. nov.* 15. 12. S' io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo ec. io le farò giuoco ec.

§. II. *E per metaf Lab.* 69. Tu se' fieramente nelle branche d' amore involuppato. *Dant. Inf.* 7. Cha è, che i bea del mondo ha sì tra branche. *But.* Ha sì tra branche, cioè ha in sua potestà.

§. III. *E figuratam. per Parte, Ramo, Pollone, o simili di checchè sia.* Lat *germen, pars, genus. Lib Sagr.* La seconda branca d' avarizia è furto, ladroneccio ec. *Alam Colt.* 5 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto strigne una mano ec.

§. IV. *Scala a due branche, vale Scala ripartita in due pezzi.*

§. V. *E branca di corallo, dicesi di Tutto un ceppo di corallo, che sia attaccato insieme.*

§. VI *Branca, dicesi anche un Gruppa di catene, che servono a legare tanti schiavi, che bastino al servigio d' un remo.* Lat. *remus.*

§. VII. *E branca, dicesi del Numero ancora di quei ferzati tutti insieme, che servono per un remo.* Lat. *remus.*

BRANCA ORSINA. *Brancorsina. Specie d' erba.* Lat. *acanthus.* Greco. ἄκανθος. *Ricett. Fior.* 93. Le mucellaggini si cavano ec. della malva, della branca orsina, metteadole in infusione nell' acqua.

BRANCARE. *Pigliar con branca, Abbracciare.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζω. *Ditt.* 1. 14. Sol per l' augurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve, dove Alba s' edificava, e 1 nome branca. *Morg* 5. 35. In tanto colui par, che en arco branchi, Ed uno strai cavò d' un suo turcasso.

BRANCATA. *Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα.

BRANCHINO. *Dim. di branca.* Latc *Streg.* 4. 2. S' io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio, ch' ella dia i tratti [*qui figuratam.*]

(L) BRANCICAMENTO. *Il brancicare. Caval. Espos. Simb.* 2. 127. Quando v' è alcun toccamento, e brancicamento di mano.

BRANCICARE. *Volgersi checchè sia per le mani, Maneggiare, Palpeggiare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφίζω, ψαύειν. *Cr.* 9. 63. 4. Porgendo loro (a' *vitelli*) dilettevoli cose, non mica dal lato, o di dietro, ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente le nari. *Pataff.* 6. S' io rido, e tu fa a me, non brancicare *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l' Imperadore coll' agurato, e sagri ordini antichissimi addosso brancicar morti. *Varch. stor.* 7. Perchè non venendo dalla corruzioo dell' aria, ma ec. e coloro, che brancicavano delle cose di coloro ec.

BRANCICATORE. *Colui, che brancica, brancicone.*

BRANCICONE. *Lo stesso, che* branicolatore.

BRANCICONE. *Avverb. Brancolone.* Lat. *carptim*. *Dial. S. Greg.* 3. 25. Una giovane paralitica andando quasi branci come strascinando.

§. *Per Carpone. Vit. S. Pad.* 1. 90. Uno scoglio occulto, ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva passare.

BRANCO, *Moltitudine d'animali accumulati insieme*. Lat. *grex, armentum*. Gr. ἀγέλη. *Annot. Vang.* Pascerà la sua gregge, ed i suoi agnelli raguncranno il suo branco nel suo seno. *Borgh. Mr. disf.* 259. Che poi come pecore si vendermo a branchi per vilissimo prezzo. *Bern. Orl.* Come se un branco di pecore andasse. *Ri rim.* 1. 1. Con un branco di lestie, e di persone.

BRANCOLARE. *Andare al tasto*. Latin. *tepere*. Gr. ἁπτω. *Dant. Inf.* 33. Ond' io mi diedi già cieco a brancolar sovra ciascuno. *Boec. nov.* 40. 16. Cominciò ad andar brancolando per la casa ec. il qual brancolar sentendo le femmine, che deste erano, cominciarono a dire. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m' arretro., E come sal torno a te brancolando.

BRANCOLONE. *Avverb. Al tasto, brancolando*. Lat. *carptim*. *Dec. nov.* 31. 16. E cominciò brancolone a cercare, s'egli il ritrovasse per fortuna il suo servigio.

(L) BRANCONE. *Zampa; Branca*. *Fav. Esop.* 121. Quando il leone vide il pastore roo grande riverenza, gittatoli i branconi sulle spalle ec. leccavagli la faccie.

BRANCONI. *Avverb. brancolone*. Lat. *quadrupedum more, carptim*.

§. *Per Carpone. Com. Purg.* 4. Carpando tutti, cioè andando in quattro, ovvero branconi.

BRANCORSINA, *Erba medicinale*. Lat. *acanthus*. Gr. ἄκανθος. *Cr.* 6. 18. 1. La brancorsina è calda, e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. *M. Aldobr.* E farlo bollire in acqua, dove sia colta malva, valuola, e brancorsina. *Tes. Pov. P. S.* Bollano le cime di brancorsina con vino.

BRANCUCCIA. *Dim. di Branca. Com. Inf.* 17. Si trovano alcuni serpenti, che hanno brancuccie, ma non l' hanno pelose.

BRANDELLINO. *Dim. di brandello*. Lat. *frustulum*. Gr. κατάκρεας. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si trova, che dessero mai loro nè pure un lacero brandellino di panno.

BRANDELLO. *Brano*. Lat. *frustum*. Gr. κομμάτιον. *Sagg. nat. esp.* 125. Per lo che fatta cavare un' altra vescica ec. s' involse in un brandel di tela. *Cecch. Assiv. cr.* 3. 10. Se ne porta via si fatti brandelli. *Cirif. Calv.* 3. 90. E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli, e strufoli, Ardendo giù, e par ne 'l fuoco zufoli. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E chi ne porta un brandello, e chi un altro.

BRANDIRE. *Da brando, Vibrare*. Lat. *vibrare*. Gr. κάμπτω. *Lip. M.* Per coteanti delli scudi, e brandivano le spade. *Nov. ant.* 72. 4. E non restava, nè trescare, nè brandiva sue armi. *Bern. Orl.* 2. 25. 17. Poi ritornaro colle lancia in resta, Molto avendola pria brandita, e scossa.

§. 1. *Per similit. Galat.* 79. Tale gitta l' uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba. *Bellinc.* E Marte, che brandiva una graneta.

§. II. *Dicesi anche brandire la lancia. Tom. I.* Bbb

di Piegare, Scrollare, e Tremare. Lat. *nutare*. Gr. νύσσω. *Sagg. nat. esp.* 9. E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi.

(*) S' usa per lo Ritirar in fuori, che fanno i metalli, colpiti dentro dalla cannuccietta, chiamata Cacciaferri. *Bocc. Cell. Orif.* 89. Percotendo col martello l' altro cornetto delle cacciaferri, si viene a abilitare; facendo per cotal modo brandire quel [*argento*], ch' è nel corpo del vaso.

BRANDISTOCCO: *Specie d' arme in asta simile alla picca*. Lat. *pilum*. *Malm.* 9. 31. Il principe d' Ugnano, ed Amoslante Da taccatoli fan coi brandistocco.

BRANDO *Spada*. Lat. *ensis*. Gr. ξίφος. *Ost. ver.* E certo, che ho 'l brandinato meco, e delle calze l' amore, e del brando, che v' era entro. *Tass. Ger.* 7. 39. E s' avanza, e 'l lucida, e fulmina'l, Spedito alla vista gli dirizza Il brando. *Ar. Fur.* 46. 115. E donde gittar l' aste preso il brando Si tornaro a ferir eradeli, e feri. *E* 41. 123. Poi vien col terzo ancor, ma il brando fino Si lungo martellar più non sofferse. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Rinaldo, che lo vede così fiero, Sta sull' avviso, e tiene 'l brando basso.

BRANDONE. *Brando, brandello*. Lat. *frustum*. Gr. ἀποκαπάτιον. *Stor. Rinald. Montalb.* Grandi brandoni di pane, e di migliaccio mandavano in sul prato. *M. V.* 3. 57. E spesso gittave fuori di se grandi brandoni di fuoco, che pareva, che cadessono in terra.

BRANO. *Pezzo; Parte strappata con violenza dal tutto; e dicesi per lo più di carne, o di panno*. Lat. *frustum*. Grec. μέρος, λακίς. *Dant. Inf.* 7. Trencandosi co' denti a brano a brano. *P.* 13. E quel discorrio a brano a brano. *But.* A brano a brano, cioè a pezzo a pezzo. *Malm.* 6. 47. Talchè se a cassa altrui suol far lo sfranciec. Frate, che il non può staccarne brano. *E* 9. 19. Che dov' e' chiappe vuol levarne il brano.

(L) *Per similit. Parte, Frammento*. *Borgh. Orig. Fir.* 226. Mi vergogno a mostrar Fiorella in Fiore, e Fiorini, oltre a quei brani di Catone, nelli Alberighi di Viterbo.

§. I. *Non se ne tener brano, e Far brani, parimente di Tutti, e Stralli, esse Essere, e Avere la cotta ec. lacerata, e logora*. Latin. *vestem attritam habere, &c. Comp. Mant.* Ora risposi, non se ne tien brano.

§. II. *E Levare i Brani di checchessia, figuratam, dale biasimare, Dirne male*. Lat. *proscindere, vomica proscindere*. Gr. σκάλλω. *Alleg.* 70. Se non volete, ch' io ne levi i brani.

BRANTA, *Lo stesso, che bernacla*. *Red. esp. nat.* 105. Colle esempio di quell' oche, o di quelle dette bernacle, o brante, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o dalle conchiglie nelle isole adiacenti alla Scozia, e all' Islanda.

BRASCIA, *v.* BRACE.

(*) BRASCIA. *Brace. Fr. Giord.* Imperocchè lo non seguito, ma vo saltando, come il gallo su per la brascia.

BRAVA: *La miglior varietà di Vecchia. Il Vocabol. nella voce* VECCIA.

BRAVACCIO, *e* BRAVAZZO. *Peggiorat. di bravo*. Latin. *stolide ferox*. Gr. θρασύς. *Fir. As.* 273. Perchè un de' servi di quel bravaccio, il più robusto, volendogli porgere aiuto ec. *Vit. Benv. Cell.* Un giovane avventato, bravaccio, soldato del signor Rienzo da Ceri. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. O che bravazzi Panno il soldato lanciator di fiabe!

BRAVAMENTE, *Avverb. Con alto animo*. Lat. *strenue, fortiter*. Gr. ἀγαθῶς. *Libr. cur. malatt.* La mecta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *Bern. Orl.* 1. 2. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore Armato bravamente la sulle vita. *Segn. Pred.* 6. Trattanto gl' Israeliti, ciascuno da quella parte, in cui si trovava, saltarono bravamente sull' alta steccia.

BRAVANTE. *Che minaccia altieramente, Che brama*. Lat. *minitans*. Gr. ἀπειλῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 445. Mi fa ciò risovvenire di quel d' Orazio bravante la fortuna, siccome qui brava l' amore.

BRAVARE. *Minacciare altieramente, e imperiosamente*. Latin. *obsurgare*. Grec. χωμῳδεῖν. *Gell. Sport.* 3, 5. Che vuo' tu dire? Vorrami tu bravare? A. Io non vi vo' bravare io. *Berr. Orl.* 1. 2. 65. O Paladin, che fate si il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Bravate, imperversate, Sostenete la pogna a più non posso.

BRAVATA. *L'atto del bravare*. Lat. *jurgium, obsurgatio, castigatio*. Grec. χωμῳδία. *Varch. Ercol.* 85. Fare una bravata, o bigliata, o uno spaventarchio, e un soprawento, non è altro, che minacciare, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alle lor bravate, o lor minacce Anch' io mi resi romprator forzato. *Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran peccate.

(L) *Bergh. Fir. libr.* 321. Ottenne ec. di venire qua con titolo di Vicario Imperiale, o di venire, e fece gran bravate [*spampanate*], e tentò gran cose. *V. appresso*. Sè ne tornò a casa, e le sue bravate e condennazioni se n' andarono in fumo. *Segn. Mann. Nov.* 25. 3. Le deridono, quasi bravate in credenza.

BRAVAZZO, *v.* BRAVACCIO.

BRAVEGGIARE. *Dicesi propriamente de' cavalli, quando si mettono in furia*. Lat. *exultare*. Gr. σκαιδεύω.

§. I. *E per similit. Fare le bravate*. Lat. *ferocire*. *Inc. Dan. ann.* 14. 194. L' esercito Italiano ec. braveggiava più numeroso, che mai. *Morg.* 25. 117. Perchè lo spirito bravreggiato un poco istava put a vedere alla duta, Se far potesse al maestro paura.

BRAVERIA, *Valentia, Valore*. Lat. *factum strenuum, audax*. Grec. ἔργον ἀγαθόν. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Rico Aquilante della braveria. *E altrove*; Stette attento e ascoltare il Re Gradasso Quella sua bizzarra braveria. *Fir. nov.* 3. 218. Dir poi a Matteo le belle braverie, che voi fate; quando egli non ci è.

BRAVIERE. *Specie d' uccello*. *Morg.* 14. 68. E 'l pigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

BRAVISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di bravamente*. Lat. *strenuissime*. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli in questa operazione si portò bravissimamente.

BRAVISSIMO. *Superl. di bravo*. Lat. *strenuissimus*. Gr. ἀγαθώτατος. *Segn. Mor.* 10. 278. Alleggio l' esercito vittorio a

Digitized by Google

Dura, terra benissimo fortificata, e ben guardata con buon presidio sotto il reggimento di Flatres capitano bravissimo di quella gente. *Rod. ginet. Ditlr* 241. Il Ronfardo afferma, il solo odore del vino farlo un bravissimo intenditore de' versi d'Omero.

BRAVO. *Sust. Quegli, che prezzolato serve per cagnatto.* Latin. *sicarius, satelles*. Grec. *σικάριος*. *Bero rim* 1 85. Sbricchi, agherri, barbon, bravi, sbirri. *Segn. Pred.* 7. 4 Quando ecco vi dessi non lungi omai dalla patria venire incontro questo suo fratello medesimo tutto armato, con dietro un seguito di quattrocento sooi bravi.

BRAVO *Add. Coraggioso, Animoso, Prode della persona* Latin *virilis, audens, strenuus*. Gr. *ἀρρεν*. *Lattanz.* Feroccbè sotti sotto 'l regno mio Vennero gli Affricau, ch' eran sì bravi. *Sen ben. Varch.* 4. 37. Filippo Re di Macedonia aveve un cobiato bravo. *Bern Orl.* 1. 24. 3. Pur da lui falti e posta bravi, e fieri Per l' onorate, ginste, e rante imprese.

§. I. *Bravo, vale ancora Dotto, Eccellente, come brava porta, bravo scrittore, bravo artefice* ec. *Varch Ercol.* 69. In somma egli mi pare un bravo verbo.

§. II *Bravo*, aggiunto a *bestia* e specialmente *bovina, vale Indomito, Feroce, Che cozza. Ambr. Bern.* 2. 1. Alcer al fin si ferman come brave bestie, quando collo fuoi si legano

BRAVONE. *Accrescit. di Bravo*. Lat. *sicarius*. *Cecch. Corr.* 5. 6. Sì si io rimarrò col mio bravone.

BRAVURA. *Astratto di Bravo, Valore, coraggio*. Lat. *virtus, strenuitas*. Gr. *ἀνδραγαθία*. *Fir. disc ann.* 13 Non ardiva uscir più alla campagna, ob mostrare quella bravura, che egli era usato. E 20. Di sorte che egli si possa difendere gagliardamente dalla bravura di quelle bestie *Bern. Orl* 2 1 63 Or guarda intorno con una bravora, Che ciascun tace, ed ha di lui paura.

BRECCIA. *Apertura fatta nelle muraglie, per cui si possa penetrare alla parte opposta* Lat *murorum excisio*. Gr. *περιφραγὴ*. *Sego Pred* 6. . Gli Israeliti ec. saltarono bravamente sull' alta breccia.

§. I. *Breccia per lo stesso, che Bricca. Buon Fier.* 2. 5. 7. Arena diventar sassuoli, e brecce. *E* 5 2 2 D' arena, e breere, e nicchi una gran piota Solleva. *Dagli esempj, che porta il Vocabol. stimbra, che non significhi lo stesso, che lirica*.

§. II *Si prende anche per sorta di pietra verdognola. Benv. Cell. Oref.* 4. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate breccie, e sono della durezza dell' agate, e de' calcidoni).

§. III. *Far breccia, figuratam. vale Persuadere, Dar colpo, Fare impressione*. Latin. *persuadere, animum expugnare*.

(L) *Segn. Mann. Ag.* 6. 3 Fatto c' ha breccia (*Il Demonio*) in un cuore incauto, non teme punto di non doverlo poi vincere a' primi assalti.

BRENNA. *Cavallo castrato, e di poco prezzo*. Latin. *ignobilis caballus*. Grec. *καβάλλης*. *Lattanz.* 2. 5. Nè voglio, che rimanga nella penna, Ch' Irode, ed Frodiade, il mottno Si pover, che vennderon gonna, e brenna.

BRETTINE. *V. A. Rettine*. Lat. *lacinia*. Gr. *ἴουλος*. *Pataff.* I Di Ver-

de le brettine giucal. *G. V.* 9. 241. 3. Ciascuno Tartero vae a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli, e sanza ferri, e con brettine sanza freni.

BRETTO. *Add. Sterile, Di poco frutto*. Latin. *sterilis*. Grec. *σείρα*. *M. V.* 9. 1 Per fuggire i loro luoghi poveri, e bretti paesi, ec. passarono in paesi forestieri. *Sen Pist.* L' abbondanza d' un anno rende ciò, che l' uomo avea perduto per la continua retade della terra bretta. *Amet.* 40. Tra bretti monti surgenti quasi in mezzo tra Corito, e la terra della nutrice di Romolo. *Burch.* 2 52 Disutil brobbio, bestia di porcile, Sterile, arida, bretta, nuda, e brulle.

§. I. *Per Tenace, Sordido. Franc. Barb.* 147. 5. Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infermità bretto.

§. II. *Per Isciocco. Franc. Barb.* 202. 1 Un t' ha detto Ben se' bretto, Se con suo piacere Servo a quella Tanto bella Ti credi vedere.

§. III *Per Bisognoso, Miserabile, Meschino. Franc. Barb.* 216. 6. Vedi colui, che virtuoso è detto, Povero spetto, e bretto. *Morg* 23. 47. La casa cosa parea bretta, e brutta.

(L) *Rim. ant. C. S. Greco Angiulieri*. Veder rieco chi debbe esser bretto, Veder bretto chi dovria giulre.

BRETTONICA. *V. A Lo stesso, che Brettonica*. Lat *bettonica*. Gr *βετόνικα*. *Cr* 6. 7. I. La brettonica è calda, e secca nel quarto gradu. *Tes. Pov P S.* Brettonica trita impiastrata sana le percussioni degli occhi. *E appresso*. La brettonica confetta con mele, e presa, quando è una fave dopo cena, la ismaltisce lo cibo.

BRIVE, e BRIEVE. *Sust Piccolo inuolto entrovi reliquie, e orazioni, e portati al collo per divozione*. Lat *amuletum*. Gr. *περίαπτον*. *περίαπτος*. *Bocc. nov.* 85. 15. Daratti egli il cuore di toccola con un breve, ch' io ti darò? *Pass.* 346 Trovano certi incantesimi, scongiuri, scrittere, brievi, e legature con certe osservanze. E 347. Altri dicono, che sono ec. far brevi, che chi gli porta addosso non avrà il mal del fianco, e il mal maestro. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono riprovati i brievi, ne' quali solo si scrivono parole del Vangelio.

§. II. *Per Breve Iscrizione*. Lat. *pittacium, libellus. Rim. ant. Guitt.* 89. Allor vedrete alla mia fronte avvolto l'o brieve, che dirà, che 'l crudo amore Per voi mi prese, e mai non m' ha disciolto. *Tass. Ger.* 3. 74. E dalla bocca pendon di coloi, Che spiega I brevi, e legge I nomi altrui. *Bern Orl.* 3. 7. 18 In mano ha on breve, ch' era da don banda Scritto con tai parole in lor ma grande.

§. *Per Lettera, e Mandato Papale*. Lat. *libellus pontificius*. *Guicc. stor.* E per questo stato chiamato con più brevi appostolici e Roma. *Gas. lett.* Avendogliele sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima.

(L) *Bemb. Stor.* 3. 33 E questa lega, a soddisfazione della Repubblica, volle il Papa co' suoi brievi scritti al Senato confermarla.

§. III. *In proverb. Appiccar brevi, vale Raccomandarsi in vano, e senza potere ottener cosa alcuna. Pataff.* 2. Io potrei bene avale appiccar brevi.

BREVE, e BRIEVE. *Add. Corta; e dicesi propriamente di tempo, e di cosa, che abbia relazione a tempo, cioè Che può trascorrersi in poco tempo*. Lat. *brevis*. Gr. *βραχὺς*. *Bocc. Introd.* 2. A questa brieve noia (io dico breve, in quanto io poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve. *E* 24. 4. Non si sentisse al core Per breve tempo alcuo qualche favilla. *Buon. rim.* 33. Se l' alme è ver, che dal suo corpo sciolte, in alcun altro tormi A i nostri brevi giorni, Per vivere, e morire un' altra volta.

§ *Per Piccolo*. Latin. *parvus, exiguus*. Gr. *ἐλάχιστος, μικρὸς*. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Dell'abate Giovanni di breve statura. *E appresso*: L'abate Giovanni di brieve statura disse una fiata.

(Z) *Per Facile. Dant. Vit. nov.* 21. E perocchè questa ultima parte è brieve ad intendere, non mi travaglio di più dividnoi.

§. II *Per Poco, In poca quantità. G. V.* 6 42. 3 Un chierico Trentano fece questi brevi vasi. *Flamm.* Fate lontani da un questi ornamenti: breve roba basta a coprirsi gli sconsolati membri. *Pass* 301. Il profeta Isaia in brievi paro e il dice. *Segn stor.* 10. 279. Rispose l' Imperadore brievi parole.

§. III *Sillaba breve, si dice quella, che è d'un tempo sola, a differenza della lunga, che ne contiene due. Varchi Ercol.* 219. Quando un verso esametro fornlva la lspondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando la trocheo cioè, la prima lunga, e l altra breve.

BREVE, e BRIEVE. *Avverb. Brevemente, Con brevità*. Lat. *breviter*. Gr. *ὶ βραχέως*. *Dant. Inf.* Rispose: dicerolti molto breve. *Pass.* 66. Come per molti esempli si potrebbe provare, i quali qui non si pongono per dir brieve. *Bocc. nov* 12. 11. Chi el fosse, u come, e perchè quivi, quanto più breve potè, le disse *Petr. canz.* 24. 8. E or I ho detto Quanto per te al breve intender puossi.

§. *In breve, vale lo stesso, che Brevemente*. Lat. *breve, cito, confestim*. Gr. *βραχέως, τάχος*. IN BREVE

BREVEMENTE, e BRIEVEMENTE. *Avverb. di tempo, Con brevità, e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere*. Latin. *breviter* Grec. *ἐν ὀλίγοις*. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerò brevemente. *Rimo* 28. 6. Ma a quello, brevemente parlando, niuno nè consiglio, nè rimedio veggo, fuor che uno. *Dant. Inf.* 2 Da che tu vuoi saper cotanto a dentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch' I' non temo di venir qua entro.

§. *Per Poco*. Latin. *parum*. *Cavalc Specch cr.* Questi tali a modo di Cristo son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare per li nimici, e brievemente vivono.

§. II *Per Finalmente, In conclusione* ec. Lat. *in summa*. Gr. *ἐν συντόμῳ*. *Bocc nov.* 19. 3. E brievemente tutti parve, che a questo s' accordassero, che le donne lasciate da loro non volessero perder tempo. *E nov.* 69. 4 Come tu vedi, Lusca, io son giovane, e fresca donna, e piena, e enplosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare, e brievemente fuor che d' una noa mi posso rammaricare. *Pass.* E brevemente in questi casi, o lo qualunque altro ec. è lecito di confessarsi ad altro confessoro, che al proprio prete. *Cap.*

Digitized by Google

Cons. discipl. 37. E brevemente s' astengano da tutte opere di peccato, e che siano scandalose, e di malo esempio al prossimo. *Filoc.* 4. 23. In voi niuna fermezza si truova, e brievemente voi, e 'l diavolo credo, che siate una cosa. *Fiamm.* 1. 110. E brievemente io aveva il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

BREVIALE. *Breviario.* Lat. *breviarium.* Greco. *διάνυσις. Flor. S. Franc.* Noe abbiamo breviale, col quale noi possiamo dire lo mattutino. *Morg.* 1. 66. E posono a dormire i breviarii. *Ar. Fur.* 27. 37. E di veder diletto si prendea, Volar pel capo a' frati i breviali.

BREVIARE. *Abbreviare. Cecch. Dissim.* 2. 4. Eh breviate, Messere, non tanti proemj.

BREVIARE. *Breviale. Libr. Son.* 30. Rendi la spada a Marte, E deste il breviare a mattutino.

BREVIARIO. *Dicesi quel Libro, ove son registrate l'ore canoniche, e tutto l'ufficio divino.* Lat. *breviarium.* Greco. *διάνυσις. Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, i pater nostri, che già avean dormito un pezzo, ec. *Bern. Ort.* 1. 20. 9. E venneli sì fatta tentazione, Che 'l breviario li cade di mano.

BREVICELLO. *Dim. di Breve sust. Com. Inf.* 20. Altri fanno brevicelli di carte scritti, e non iscritti, riposti, e palesi, e predicano.

§. *In significato di Panione l'usò Cr.* 5. 55. Dalle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla roccoveggia.

BREVICINO. *Brevicello.* Lat. *amuletum.* Greco *φυλακτήριον. Tratt. segr. cos. donn.* Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

BREVILOQUENZA. *Brevità nel dire.* Lat. *breviloquentia.* Greco. *βραχυλογία. Salvin. disc.* 2. 210. Con tutto il moderno raffinamento e fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa brevi loquenza. *E.* 399. Profferì con argute Spagnuole breviloquenza l' acuto Marziale. *E pros. Tosc.* 1. 4. De' quali eron proprie virtù, la forza dell' espressione, le nuda, e schietta proprietà, la brevi loquenza.

BREVILOQUIO. *Ragionamento breve.* Latin. *breviloquentia.* Grec. *βραχυλογία.*

§. *Per titolo d'un trattato. Libr. Dicer.* E nel breviloquio de' filosofi si legge.

BREVIOSISSIMO. *V. A. Brevissimo.* Lat. *brevissimus.* Gr. *βραχύτατος. Espos. Vang.* Per queste pene temporali, e brevissime sarà portato dagli Angeli alle consolazioni celestiali, ed eterne.

BREVISSIMAMENTE. *Superl. di Brevemente. Pr. Giord. Solo Pred.* 50. Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol.* 284. Della quale mi pare di potermi spedire, e mi spedirò brevissimamente dicendo.

BREVISSIMO. *Superl. di breve.* Lat. *brevissimus.* Gr. *βραχύτατος. Boc. nov.* 41. 9. In brevissimo tempo d' uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre, e tutti i suoi. *Petr. cap.* 2. E 'l tempo, ch'è brevissimo, ben sai. *Adam. Colt.* 2. 35. Che in brevissimo andar fia trite polve.

BREVITA', BREVITADE, e BREVITATE. *Astratto di Breve.* Lat. *brevitas.* Grec. *βραχύτης. Boc. lett.* E quasi dirittamente scuoteo delle brevità della vita presente. *Cron. Morell.* 249. Della Sendra è sieto scritto qui di sopra sutto brevità. E *oppresso.* Racconterò sotto brevità ec. certe cose. E *oppresso.* Narrerò alcune cose sotto brevità.

(V) *Per Materia, o Pezzo piccolo. Vit. S. Gir.* 51. Sotto così piccola brevitade di pane ti contiene non particularmente, ma interamente [*parla della St. Eucaristia*].

BREZZA. *Piccol ventarello, ma freddo.* Lat. *aura frigida.* Gr. *αὔρα ψυχρά. Soder. Colt.* Tenotala ec. sopra alla paglia distesa al sole, difendendola dalle brezza della notte con buone coperte. *Alleg.* 12. Se e' par, che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D' aura si pasce ancor che poverezza. *Lod. Mart. rim. burl.* 1. 60. All' altalena fan le cotti, e I giorni, E la brezze, e le nebbie, e i venti, e l'onde.

§. *Per met. f. Cavalc. med. cuor.* Oimè, che mel è questo, che la furia, e la brezza del peccato è di tante fortezza alli rei!

BREZZEGGIARE. *Spirar piccolo, e freddo venticello.* Latin. *frigidam auram spirare. Pros. Fior.* 6. 241. Ogni mattina, quando si leva fa osservare un fazzoletto, ch' e' tiene in vece di bandieruola alla finestra per informarsi, che aria brezzeggia [*qui per Spirare semplice ente*].

BREZZOLINA. *Dim. di Brezza.* Latin. *aura frigidiuscula.* Grec. *αὔραιον ψυχρόν. Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è queste notte per disgrazie una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al cervello.

BREZZOLONE. *Accrescit. di Brezza.*

§. *Per Imbeccata, Infreddagione. Lasc. Gelos.* 4. 11. Io so, che si pigliano de' brezzoloni.

BRIA. *V. A. Albert.* 38. Ebbrio, tanto è a dire, quanto fuoc di bria, cioè fuoc di misure, e avuto per assente.

BRIACHEZZA, *Ebbriachezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. *μέθη. But.* Facendo atti furiosi, e atti disonesti di lussuria, come fa far briachezza.

BRIACO. *Ebbro, Ebriaco.* Latin. *ebrius, temulentus.* Gr *μεθυστής. Maestruzz.* 1. 45. Dice Agostino, che lo batteamo si dà per lo bilaco, e omicida, o per ciascuno reo. *Fr. Giord. Pred R.* Il giorno precedente era stato veduto briaco. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Per nutrir famiglie Indiscreta, o briaca, o dubitale.

BRIACONE. *Molto briaco. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ma tante gran cose Soffiou solo ingannar febbricitanti, O briaconi, ec.

BRICCA. *Luogo selvaggio, e ineguale. Morg.* 25. 251. Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche, ed ogni luogo strano Sempre e trevverso. *E* 28. 14. Poi fe Rinaldo quei quarti gittàgli Per boschi, e bricche, e per balze, e per macchie.

BRICCOLA. *Macchina militare, ad effetto di scagliare pietre, o altro negli assedj.* Lat. *machinamentum bellicum.* Grec *καταπελτικόν. Cron. Morell.* 341. Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e duemile fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv.* 1. E con traboccchi, e con briccole gette, Sicchè per tutto gittave la terre. *E* 1. 19. Ed or facea far mangani, or traboccchi, E briccole, e mortai.

BRICCOLARE. *Scagliare, Gittare colla briccola.*

BRICCOLATO. *Add. da Briccolare. Burch.* 1. 42. Che l'asin, che fu in Siena briccolato, Fusse rappresentato e mona Cioffa.

BRICCONE. *Dicesi di persona di malvagi, e disonesti costumi.* Lat. *turpis, perditus.* Gr. *ἀνδράποδον. Stor. Rin. Mon. Calb.* V' arrivarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. *G. F.* 7. 60 3. Noe vi dissi'io, che Pier d'Aragona ere un folle briccone? *Morg.* 19. 93. Dicendo, to fa' scorgerti un briccone.

BRICCONEGGIARE. *Menare una vita da briccone. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare e tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando.

BRICCONERI'A. *Astratto di Briccone.* Lat. *nequitia.* Grec. *πανουργία, μαλακία.*

BRICIA. *Briciolo.* Lat. *mica.* Grec. *ψιχία. Espos. Vang.* Niuno è sì erudele, che cacci i cani, che mangino le brice, che cagiono dalla mensa de' lor figliuoli, ec. io non eddimando pane seno, eè pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali cagiono dall' abbondanze della tua mensa.

BRICIOLETTA. *Briciolino.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. *ψιχίον. Seg. Pred.* 1. Ecco gli Epuloni raccomandarsi e quei Lazzari, cui negavano alcune briciolette del pane gettato a' bracchi.

BRICIOLA, e BRICIOLO. *Minuzzolo, che casca dalle cose, che si mangiano, ed è per lo più del pane.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. *ψιχίον. Espos. Vang.* I catellini mangiano de' bricioli, che cagiono dalle mense del signor loro. *Omel. S. Gio: Grisost.* Lazzaro, che morive di fame, non poteva aver pur delle briciole, che si gettavano via. *Sen. ben. Varch.* 4. 19. Ma fosti da codesti tuoi atomi, e briciol fatto.

BRICIOLINO. *Dim. di Briciolo.* Latin *mica, frustulum.* Gr. *ψιχίον. Pr. Giord. Pred. R.* Non darebbono nemmeno un briciolino di pane. *Zibald. Andr.* Domandano per amor d' Iddio qualche briciolino di pane.

BRIEVE. *V.* BREVE.

(V) *Per Piccolo di basso statura. Vit. SS. Pad.* 1. 161. Giovanni brieve Tebeo ec. servì a un frate infermo.

BRIEVEMENTE. *V.* BREVEMENTE.

(V) *Per Spacciatamente. Sen.* 97. E volendolo leggere brievemente.

BRIFFALDA. *Cantoniera, Baldracca.* Latin. *meretricula quadrantaria.* Grec *χαμαιτύπη. Car lett.* 1. 20. La fine di questo primo atto fu, che la briffalda volendosi far l' esecuzione da se stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

BRIGA. *Noia, Fastidio, Travaglio.* Lat. *molestia.* Grec. *ἀνιαρία. Boc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 8. Nè mai più gli diedero brige *Petr. cap.* 13. Alessandro, che el mondo briga diè. *Segn stor* 1. 22. Dendogli i danari la città avrebbe avuta manco briga, e manco spese, e manco querele.

(L) *Cavat. Stoltiz.* 244. Avegnachè sempre combattano, non par che mai vogliano ricevere le corone, nè uscire di briga.

§. *Per lite, Controversia, Nimicizia*

zia. Lat. *controversia, itis*. *Bocc. nov.* 46. 23. Non vogliate ad on'ora vituperar voi, e mettere in pericolo, ed in briga vostro marito, e me. *E nov.* 98. 42. Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec. fu di Atene cacciato. *Amm. ant.* 1. 1. 11. Briga grande hanno insieme bellezza, e onestà. *Tes. Br.* 1. 29. Questo Federigo Imperadore regnò quarantatrè anni, e nel suo imperio fece briga colla santa Chiesa. *Dant. Purg* 16. Prima che Federigo avesse briga. *E Par.* 12. E vinse in campo la sua civil briga. *But.* La sua civil briga, cioè la battaglia civile, che la santa Chiesa ebbe, ec.

§. II. *Briga prendesi ancora per Faccenda*. Lat. *negotium*. Gr. πρᾶγμα.

§. III. *A briga, A gran origa, A mala briga*. *Posto avverbialm. A pena, A fatica*. Lat. *aix, agre*. Gree. μόγις. *Fr. Iac. T.* Che a gran briga può guarire.

§. IV. *Comperar le brighe a danar contanti, dicesi d' uomo litigioso, e fantastica, che va cercando brighe, e liti*. *Morg.* 18. 38. Sempre le brighe comperò a contanti. *Salv. Granch.* 2. 8. Comperando i fastidj, e le brighe d' altrui quasi a danar contanti.

§. V. *Dar Briga V.* DARE.

BRIGANTE. *Che briga, Intrigatore, Truffagliatore, Da facende, Entrante, Attivo, Procacciante*. Lat. *negotiosus*. Gr. πολυπράγμων. *Bocc. nov.* 60. 3. Era questo frate Cappella di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 54. Giunto a Peretola, il brigante si fece armare, ed era dalla parte di là della piazza, sicchè veniva a correr verso Firenze. *G. V.* 10. 173. 2. Colle sue masnade, e con suo' briganti, e fauti di volontà si posero nel borgo del ponte a S. Piero *Cron. Morell.* 280. In on' ora si vedeva ridere, e motteggiarn il brigante, e nell' ora medesima il vedesi morire. *Bern. Orl.* 1. 1. 50. Tutto il comandar, da que' briganti Fu Malagigi per l' aria portato. *Morg* 18. 158. E dice fra se stesso, e' sarà buono Non accettar mai più simil briganti.

§. *Per Sedizioso, Perturbatore dello stato*. Lat. *seditiosus*. Gree. στασιαστὴς. *Cavalc. med. cupo*. Fu detto, ch'era indemoniato, e samaritano, cioè senza legge, e che era bevitore, e brigante, e bo tenmistore. *G. V.* 12. 55. 8. Fece pigliare Paolo di Francesco del Manzeca, orrevol popolano di porta San Piero, tutto fosse brigante.

BRIGANTINO. *Piccolo navilio, di forma simile alla galea*. Latin. *scapha*. Gr. σκάφη. *Stor. Aiolf.* Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini, ch' avea mandati Bosolino. *Cron. Morell.* E a un tratto vennono ventidue legni tra galee, e navi, brigantini, e cocche. *Varch. stor.* 6. Mandato con diciannove galee; due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli.

§. *In proverb. Dove va la nave, può ire il brigantino; e vale Dove ne va il più, nè può tre il meno*. *Lasc. Pinz.* 3. 4. S' egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini, e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

* BRIGARE. *Neutr. pass. Benchè talora colle particelle* MI, TI, SI. *ec. non espresse; Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Procurare, Ingegnarsi*. Latio. *studere, curari, laborare, contendere*. Gree. σπουδάω. *Soinst. lug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per la dromedario più che per buoo' arlo, a signorie, e onore si brigano di venire. *Ter. Br.* 1. 4. E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere beo parlare. *E* 3. 4. Non saper più, che ooo ti fa mestier di sapere: brigati di sapere a sobrietade, cioè, nè poco, nè troppo, *Dant. Purg.* 20. E brigavam di sovrochiar la strada. *But.* E brigavam, cioè procacciavamo. *Rim. ant Guid Cavalc.* 65. Tu m' hai sì piena di dolor la mente, Che l' anima seu' briga di partire.

(*) *Senza la part.* SI, TI, *ec. Ammaest. ant.* 74 (*Firenze* 1661.) Quegli, il quale non miraodola (*la proprit infermità*) cerca il corso delle stelle, e briga di saperlo ec.

(*) *E coll' Accusativo, Per Esercitare, Adoperare. Sall. Catell.* 12. Lo ingegno solo, senza il fare corporalmente, non era chi brigasse.

§. *In signific. att. per Cercare. Tesoretl. Br.* 20. E chi briga mattezza, Non fia di tale altezza, Che non revini a fondo.

BRIGARÍA. *V. A Briga, Controversia*. Latin. *conteatio*. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 10. Quivi è il dolce risposare, Nè v' è lite, o brigaria.

BRIGATA. *Genio adunato insieme*. Lat. *coetus, conventus*. Gree. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade ec. vanno di male brigate assai, *E nov.* 51. 13. E viva amore, e muoia soldo, a tutta la brigata. *Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Petr. esp.* 13. E la brigata ardita, ed infelice, Che cadde a Tebe.

1*) *Vile, Persone, Gente. Cecch. Dot.* 1. 2. Fermate: eeco brigate. [*gente che viene*]

1*) BRIGATA. *Detta di moltitudine di cose, come Fascio ec. Franc. Sacch. Nov.* 163. Comperò oon una penna ma un mazzo di penne; e penonne a temperare una gran brigata bene un dì.

§. I. *Per Adunanza d' amici, Conversazione*. Latin *amicorum coetus, conventus*. Grec. ὁμιλία. *Bocc. Introd.* 10. E fatta lor brigata, da ogni altro separati vivevano. *E num.* 41. La enzaita adunque dalla Reina la lieta brigata. *E nov.* 56. 2. Avevano molto caro, quando in brigata si trovavano, di poter aver lui. *E nov.* 59. 7. Tu rifiuti d' essec di nostra brigata. *E nov.* 79. 9. E facesno la lor brigata di certo numero. *Dant. Purg.* 11. Federigo Tignoso, e sua brigata. *Bern. Orl.* 1. 17. 25. Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch' io vivo.

§. II. *Per Squadrone d' esercito, a Parte del medesimo*. *P. V.* 11. Si presume n' avesse assunto si subito tre mila e che le delte brigate si dovieno rassegnare in Firenze. *E appresso*: Pagate le delte brigate per tutto il mese di Ottobre. *E cap.* 85. Un gentiluomo della brigata del conte ec. con una lancia in mano di sua persona fe maraviglie. *Stor. Pist.* 112. La fanteria ec., che era in Pistoia, che vi avea boomssima brigata, spesso uscia a badalucchare. *Segr. Fior. Art Guerr.* 1. 3. Si ragunarono Insieme più brigate, le quali si chiamarooo compagnie, e andarono taglieggiando le terre.

§ III *Per similit. Brigata si dice anche al Branco delle starne, e d' altri uccelli*. Lat. *avium grex* Gr ἀγέλη. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io tro trovolo al bosco ona nidata In on certo cespuglio d' uccellini; Io te gli serbo, e' sono una brigata..

§. IV. *Andare, e Partire di Brigata: Andare, e Partire insieme, di conserva*. Latin. *collectim, simul, gregatim ire*. Grec. ἀγεσδὸν. *Bocc. nov.* 15. 17. E poi se pure andare fene volessi, vene potreste andare tutti di brigata. *Rem. Orl.* 2. 6. 16. L' armata n' è dispersa già pel mare, Ch' era partita insieme di brigata.

BRIGATACCIA. *Peggiorat. di Brigata*. Latin. *turpis coetus*. *Cecch Stiav.* 4. 3. Ch' e' ricevè quelle Brigatacce in casa.

BRIGATELLA. *Piccola brigata*. Lat. *parvus coetus*. *Far. Beic.* 117. L' innamorato Giovanni ec. andò colla sua fervente brigatella in verso Pisa. *Fr. Iac. T.* Ed esso mi riceva Tra la sua piccola brigatella.

§. *Per Figliuolanza. Morg.* 18 165. Com' ha' lo brigatella, o vun' figliuol? Disse l' ostier; la donna, e lo siam soli.

(Z) BRIGATO. *Add. da brigare. Fior. Virt.* 11. Usa delle cose a chi tu dei temperatamente ec. e brigato acquistare, sappiato compartire temperatamente.

BRIGATORE. *Verb. mase. di brigare; Affannone*. Lat. *ardelio*. Grec. πολυπράγμων. *Il Vocabol. nella voce* ACCATTABRIGHE.

BRIGLIA. *Strumento, col quale si tiene in obbedienza, ed in soggezione il cavallo*. Latin. *habena*. Grec. ἡνία. *G. V.* 8. 35. 7. E sono [*i cavalli Tartari*] coo sottili briglie senza freno. *Alam. Gir* 7. 25. Ride ella altor, e si la lieta in volto' Quando si scorge per la briglia presa.

§ I. *E per metaf. vale Governo, Signoria. Art. Sat.* 5. Vedendomi ec. E da nevi, alpi, selve, e fiumi escluso Da chi tieo del mio cor sola la briglia, *Brillinc.* Se ben che Furli fia una briglia, una sbarra, anzi un bastone, A chi non vool, che 'l Moro sia Solnne.

§ II. *Correre a tutta briglia, vale Correre velocissimamente*. Latin. *celerrime, præcipitanter*. Gree. παραφορῆ. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando. *Tac Dav. ann.* 12. 156. Corresene a tutta briglia al suo Regno d' Iberia.

§. III. *A briglia sciolta. Posto avverbialm. vale senza ritegno*. Latio. *lasratis habenis. Sen. ben. Varch. b.* 30. L' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Bern. Orl.* 1. 11. 11. E oe venia volando a briglia sciolta. *v.* A BRIGLIA SCIOLTA.

§. IV. *Dar la briglia ad alcuno, vale dargli libertà*. Latin. *licentiæ indulgere*. Grec. ἄνεσις. *Tac. Dav. stor.* 297 Ma se Vitellio sciolse la briglia a' capitani, molto più a' soldati.

§. V. *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno, Dale Lasciarlo in sua balia, Lasciarlo operare a suo senno*. Latin. *indulgere*. Grec. ἀφιέναι. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Ma io ho paora, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia so sul collo, e che poi a tua posta tu non lo possa ritenere. *Varc. Suoc.* 2. 3. Noo mi piacciono ancora quelli, che lasciano loro troppo losto, e troppo larga la briglia sul collo.

§. VI. *Tirar la briglia, Vale Usare rigore*. Latin. *coercere*. Grec. κόλαζω.

§. VII. *Tener la briglia. Tener, ch' e' non si trascorra*. Latin. *frenare*. Grec. κολάζω. *Cas, rim. burl.* E però

Digitized by Google

chi dovrebbe Tener la briglia in mano.

§ VIII. *Dar la briglia al cavallo*, *Vale Allentargli le redini*. Latin. *immittere habenas*. Grec. ἀνιέναι τὰς ἡνίας

§. IX. *Ruzzare*, o *Scherzare in briglia*. *Varch. Ercol.* 72. D' uno, ch' è benestante, cioè agiato nelle cose del mondo, che ha le sue faccende ec. incamminate ec. e nondimeno, o per pigliarsi piacere d' altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire ec. egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così reso Co' mottli ha 'l podestà pan per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

BRIGLIAIO. *Che fa*, o *vende briglie*. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' freniaj, o vogliam dir briglaj

BRIGLIETTA. *Dim. di Briglia*. *Briglia piccola*. Latin. *habenula*. *Libr. Mascalc.* Bisogna mettergli una briglietta adatta, e conveniente, che non gli dia dolore.

BRIGLIONE. *Briglia grande*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa a se con sì dera maniera, che ruppe un briglione assai forte.

BRIGLIOZZO. *Briglione*. Latin. *camus*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 126. Il capo è tal, che a reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, o musoliera

BRIGOSO. *Add. Rissoso*, *Litigioso*. *Che si diletta di far brighe* Lat. *rixosus*, *litigiosus*. *Sen. Declam. P.* Acciocchè fussimo reputati pacifichi, e non brigosi

[*] BRIGOSO. *Aspro*, *Malagevole*. *Sall. Catell.* 35. Nè luogo nessuno aspro, nè brigoso.

BRILLAMENTO. *Il brillare*. Latin. *micatio* Grec. μαρμαρυγή.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Pers. Elog.* 407 E recitato ch' è ec. non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma on oo oo, lodar vano, brillamento, che vola.

BRILLANTE. *Che Brilla*. Latin. *coruscans*. *Dav. Colt.* 162. Perchè bollendo nella botte il vino si fa chiaro, vivo, a brillante.

BRILLANTUZZO. *Dim. di Brillante*. *Red. Ditir.* 13. O di quel che vermiglietto, Brillantozzo, Pa superbo l' Aretino.

BRILLARE *In signif. neutr. Tremolare scintillando*. Latin. *emicare*.

§. I. *Per metaf. Significa un certo risentimento di spiriti per gioia*, o *giocondità*. Latin. *gestire*. Gr. ἀγαλλιᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* L' anima si ne brilla Per la superna luce, che m' allumia. *Ar. Fur.* 18. 33. Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio. *Alleg.* 241 E come dentro per la gioia brilla, Di fuori arda, e sfavilla.

§. II. *Brillare ancora è quell' effetto*, *che fa il vin generoso nel rodar le schiume*, *schizzando fuor dei bicchiere*. Lat. *emicare*. *Dav. Colt.* Quasi vino limosinato a uscio a uscio non par che brilli, nè frizzi come il ricolto in sul suo *Colt.* 97. Volendo fare un vino buono ec. che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec. pigliarne uve di vigna vecchie ec.

§ III. *Brillare lo significa. att. si dice ancora per Ispogliare del guscio*, o *Mondare il miglio*, o *altro simile biada* Latin. *deglubere*, *glumam detrahere*. Grec. φυτίειν.

BRILLATO. *Add Aggiunto del miglio*, *o di altra biada quando è mondata*, *dicendosi Miglio brillato ec. a differenza di quello*, *che non è mondo*, *che dicesi miglio senza altro aggiunto*.

BRILLATOIO. *Strumento di legno col quale si monda il riso*, *il miglio*, *e simili*. Latin. *instrumentum deglubendis frugibus*. Grec. ὄργανον πρὸς τὸ φυτίειν.

BRILLO. *Alquanto briaco*, *Che comincia a imbriacarsi*. Latin. *vino madidus*, *ebriolus*. *Red Annot. Ditir.* 227. Da questa voce *ebriolus* di Plauto, o dal verbo *ebriolari* ebbe origine la voce Brillo in significanza di avvinazzato, o cotticcio. *Malm.* 6. 35. Più là un branco ha messo l' oste a sacco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli ec.

BRINA. *Rugiada congelata*. Latin. *pruina*. Grec. πάχνη. *Dant. Purg.* 21. Non rugiede, non brine più ne cade. *Com.* Brina è di quella medesima materia, ch' è la rugiada. *Petr. son.* 184. E su quali spine Colse le rose, e in qual piaggia le brine Tenere, e fresche? *Filoc.* 5. 164. E aggiunsevi pietre cercate nell' estremo oriente, e brina raccolta le passate notti.

BRINATA. *Brina*. Lat. *pruina*. Gr. πάχνη. *Oeid. Pist.* In quel tempo, che da prima la brinata a guisa di vetro cuopre la terra. *Mor S Greg.* Sopra coloro, che temono la brinata, cadrà la nava: la brinata gela lo terra, ma la neva cade gelata dal cielo. *Bat. Inf.* 24. 1 Poco dura la brinata rome poco dura la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Soder. Colt.* Tosto che siano le foglie cascate alle viti, e spogliate de' loro frutti, e rassodate, come si disse, dalle brinate.

BRINATO. *Add. Mezzo canuto*. Lat. *canescens*, *albicans*. Grec. μαρμαίρων.

BRINDISEVOLE. *Add. Atto o far brindisi*. *Red. Ditir.* Perchè sia carca Di brindisevoli merce Querta mia barca.

BRINDISI. *Dicesi di quell' inoltro*, o *saluto*, *che si fa alle tavole in bevendo*. Latin. *propinatio*. Grec. πρόποσις. *Galat.* 83. Lo 'nvitare a bere, la qual usanza, siccome non nostra, così nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, secondo che lo ho sentito affermare e più letterati uomini, sia antica usanza state nelle parti di Grecia. *Red. Ditir.* Coronar potrò 'l bicchiere Per un brindisi canoro. *Malm.* 6. 35. Mentre le gira fan brindisi a Bacco"

BRINOSO. *Add Pieno di brina*. Lat. *pruinosus*. Grec. παχνώδης. *Filoc.* 1. 51 Feho avava già rascatto la brinose erbe.

BRIO. *Sust. Dicesi quella Vaghezza spiritosa*, *che risulta dal galante portamento*, o *dalla allegra aria della persona*; Lat. *hilaritas*, *alacritas*. Grec. ἱλαρότης. *Segn Crist. Instr.* 3. 31. 11. E la sfacciataggine vien glorificata qual brio *Red. nat esp.* 13. La quale potentie abbattersi a non avere le solite forze, nè 'l consueto vivacissimo brio.

§. *E per simili. d' ogni cosa*, *che abbia in se congiunta vaghezza*, *e leggiadria*. *Vett. Pitt.* 67. Significa ec. quel brio, che risulta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

BRIONIA. *Specie d' erba*, *della quale e. Diosc.* Latin. *vitis alba*. Grec. ἄμπελος. *M. Aldobr.* Per fare acqua di fior di fave, di borrana, e di brionia. *Serap.* 33 Brionia della vite, e quelle cose, che di lei sono, e specialmente della brionia. *Red. Inf.* 92. Quantunque il suddetto Padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d' averne mostrati ad altre persona su' ramuscelli del viburno, o brionia.

BRIOSO. *Add. Che ha brio*. *Buon. Fier* 4. 2. 7. Questi di smalti lucidi, e briosi Alleltavan ciascuno.

BRISCIAMENTO. *V. A. Tremito*, *Ribrezzo* Latin. *tremor*, *horror*, *rigor*. Grec. ῥῖγος. *M Aldobr* E potenza avvenire febbre, a briciamento delle membra.

BRIVIDO. *Freddo acuto*, *che penetra ne' corpi*. Latin. *frigus penetrabile*. Grec. ῥῖγος.

§. *Si dice più communemente del Tremito cagionate ne' corpi dell' animale dal freddo*, e *dalla febbre*. Lat. *rigor*, *horror*.

BRIVILEGIARE. *V. A. Privilegiare*. Latin. *alicui privilegium erogare*, *immunem reddere*. Grec. ἀφορίζειν. *G. V.* 3. 3. 2. E alla sua partita brivilegiò la città di Firenze.

§. *Per Dare lo feudo*. *G. V.* 7. 54. 3. Il detto Papa fece brivilegiare alla Chiesa la contea di Romagna *E altrove*: La contea di Lodi, che gli avea brivilegiata lo 'mperadore.

BRIVILEGIATO. *V. A. Add. da Brivilegiare*, *Privilegiato*. *Maestruzz.* 2. 35. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiese, è iscomunicato *ipso jure*. *Libr. Am.* 60. Avvegnachè questo ne' maschi si accetta per uso, o per brivilegiata natura.

(*) *Col* Dl. *Stor. Semif* 83. Fumne per Otto Imperadore. brivilegiato di Cavaliera a sperone d' oco, a Conte Palatino.

BRIVILEGIO. *V. A. Privilegio*. Lat. *privilegium*. Grec. ἀφορισμός. *G. V.* 6. 24. 1. Per lo detto Papa fu accettata, ed approvata la detta ordine coo brivilegio. *E* 7. 54. 4. Nè questa dazione, o brivilegio di dare ella Chiesa la contea di Romagna, e la città di Bologna, nè potea, nè dovea fare. *Vit. Crier.* E non sia tua credenza, che Iddio ti dia quel brivilegio, che egli non diede alla madre sua, nè a se. *Maestruzz* 1. 24. Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato. *Pass.* 133. Gl' Imperadori, I Re, a Principi, signori secolari, se egli hanno brivilegio dal Papa possono elergere confessore.

BRIZZOLATO. *Add. Mescolato di due colori sparsi minutamente*. Latin. *versicolor*. Grec. ποικίλος. *Cecch. Esalt. er* 1 4. Il civazzo di mona Clondolina, Che dave tre gallina nere grandi Pat avesne due nane, e cappellute, Patch' eran brizzolate.

BROBBIO, e BROBBRIO. *Vergogna*, *Dispregio*, *Villania*. Latin. *opprobrium* Grec. ὄνειδος. *Sallust. Catell.* 8. Comincio la virtude a mancare, e a impigrire, la povertade essere evuta per brobbio. *Alber.* 23. Chi è avoltero, per povertà di cuore perderà l' anima sue, a disonore, e brobbio rauna a se, che mai non si disfa. *Guid. G.* Onde io finisca la vita mia con brobbio di tanto vituperevole disonore *Rim ant. Guitt. R.* Ahi quanto, e qual n' avviene Odio, brobbio, e dannaggio. *E lett.* 14. Ove che vanno in brobbio, e in derizo d' altra genta *Tac Dav. ann.* 1. 9. Dirono ogni brobbio al Legato. *Satr. Spin.* 3. 3. Si eh? in cesa mie questi brobbrj, e questi vituperi?

(1.) *Il testo intero di Fr. Guitt. qui sopra portato*, *dice così*. Gli cui figliuoli non Regi ore, ma servi vili e miseri, tenuti, ove che vanno, in brobbio, e

in derisо d' altra gente, *cioè*: Dovunque vanno, sono tenuti in brobbio.

(L) BROBBIOSO. *Obbrobrioso. Vit. Crist. P. N.* Dopo sì brobbiosa e crudel morte.

BROCCA. *Vaso di terra cotta da portare liquori*. Latin. *urna, hydria*. Gr. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* 2. 120. L' acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n' empiè la sua brocca, e partissi glorificando Iddio. *Ricett. Fior.* 81. A fare il zucchero candito, il giulebbo cotto alla sua misura si pone in certe brocche, e tienai al sole, o nelle stufe stato a ciò. *Soder. Colt.* Ma il mosto si conserverà bene lo una brocca impeciata, cacciata in fondo del pozzo.

§. I. *Pigliasi anche per la Quantità della materia in essa contenuta. Cr.* 4. 41. 8. Coo una brocca, o secchia di vino ec. tutto si ponga nel vaso.

§. II. *Brocca diresi anche una Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere i pesci. Malm.* 3. 65. A gire a Batistone adesso tocca Gran gigante da Cigoli, di quelli, Che vanno a corre i ceci colla broeca.

§. III. *Andare alla brocca, si dice degli uccelli di rapina quando si posano sugli alberi, imbroccare:*

(L) BROCCARDO. *Termine de' Legisti, che vale questione perplessa, e dubbiosa: e quindi Materia broccardica. Fr. Barb.* 292. 5. Nè curar di broccardi, Ma cerca i casi.

BROCCARE. *Spronare, Brocciare*. Latin. *stimulare, calcaria admovere*. Gr. κεντεῖν. *Fior. Ital.* Enea broccando il cavallo, ferio colla sua lancia il cavallo di Mezenzio. *Bern. Orl.* 2. 18. 21. Innanzi agli altri il Re di Setalia Ne vien broccando un suo destrier leardo. *Morg.* 10. 30. Brocca il caval, eh' ha serpentina testa. *Cariff. Calv.* 3. Ed in un tratto poi il destrier brocca.

BROCCATA. *Colpo, Riscontro*. Lat. *ictus, congressus*. Gr. πληγὴ.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 40. 24. Alla fante per la prima broccata parendo aver ben procacciato, quanto piuttosto potè non andò alla prigione.

BROCCATINO. *Dim. di Broccato. Borgh. Mon. Fior.* 164. Nelle quali due cose sole, senza l' altre spese di drappi broccatini, e gioie, n' andò intorno a cinquemila fiorini.

BROCCATO. *Sust. Steccato, Palancato*. Latin. *vallum, septum*. Grec. φραγμὸς. *Sert. Pist.* 157. E appressossi a' nimici a meno di un mezzo miglio, credendo, che uscissono del loro broccato per combattere con lui.

§. I. *Broccato, Sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi. cioè ricci. Morg.* 11. 67. E in testa gli avea posta ona corona Per traditore, e il giubbon di broccato. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Ch' a noio egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendeole vienmene al corteo. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte erano di broccato, e di velluto.

§. II. *E Broccato chiamasi anche la Veste fatta di tale drappo*. Latin. *vestis auro intertexta. Bellinc.* Quel broccato ec. indosso a chi di broda ognor s' imbratta.

BROCCATO. *Add. Pien di brocchi, che son fila, che fanno anello, e riticcano, e nel drappo si chiaman ricci, Arricciato. Libr. Viagg.* E tutti vestite sicche robe d' oso broccate.

§. *Asta broccata, dicesi Quella, che ha in punta broccali, cioè stecchi di ferro*. Latin. *hasta triplex. Bus. Inf.* 22. 1. Giostra è, quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate, col ferro di tre punte.

BROCCHETTO. *Dim. di Brocco*. Lat. *surculus*. Grec. ῥαδίσκος. *Il Vocabol. nella voce* SPRONE §. V.

BROCCHIERE, e BROCCHIERO. *Piccola rotella*. Latin. *parmula*. Grec. ἀσπὶς. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Sta sull' avviso, e tiene 'l brando basso, Parandosi con esso, e col brocchiero. *Cant. Carn.* 443. Perche ogni beo consiste nel menare i colpi, e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocchiero. *Tac. Dav. Ist. Agr.* 393. I Britanni arditi, e pratici, colle spade grandi, e brocchieri piccoli, schivavano, o paravano i tiri nostri.

BROCCIARE. *V. A. Pugnere, Percuotere*, o *Spignere pugnendo*. Lat. *pungere, fodere*. Grec. κεντεῖν. *Liv. Med.* Egli ti ● la spada, e brocciò 'l cavallo degli sproni, e gittossi nell' acqua. *G. V.* 8. 56. 14. Fece muovere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente.

BROCCO. *Strocco*. Latin. *geronen, surculus*. Grec. ῥάμνος. *Libr. Viagg.* Ancora mi fo dato un brocco, o spino, di quella, che mi fu data per amicizia. *Cr.* 9. 61. 1. Perocchè meglio di brocchi, e d' erba, ella nascon tra esse, si saziano [*Il T. Lat. ha* frutetum] *Burch* 2. 28. Pugnevan le lenzuola come brocchi.

§. 1. *Per quel picciol gruppo, che rilieva sopra 'l filo, e gli toglie l' essere aggnagliato, proprio della seta*. Latin. *grumulus sericus*. Grec. τριχῶδες ὄγκωμα.

§. II. *Per Anello di filo, che in lessendo rilieva, e fa il drappo broccato*. §. III. *Brocco vale anche Segno, onde dar nel brocco, o in brocco, che vale Cor nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco, col quale è compito il segno*. Latin. *scopum attingere*. Grec. σκοπὸν τυγχάνειν. *Morg.* 21. 82. E dà sempre nel brocco a mezzo 'l segno. *Car. lett.* 2. 197. Significando, che si debba dare nel puoto, e, come si dice, in brocco.

§. IV. *Per metaf. Indovinare il segreto d' un fatto, Apporsi*. Latin. *divinare. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, e toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. *Bellinc, son.* 84. Sonetti, e stanze vo', che poi facciamo, Che spero colle rime dare in brocco.

§. V. *Di brocco, posto avverbialm. e.* DI BROCCO.

BROCCOLO. *Pipita, o Tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar stelo di sopra*. Grec. κύμα.

BROCCOLOSO. *Add. Broccoso. Soder. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di essa vite ec. tagliandosi nel mezzo tra nodo, e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso, o broccoloso, ma liscio, e pulito.

BROCCOLUTO. *Add. Che ha molti broccoli; e dicesi propriamente del cavolo*. Lat. *cymosus*.

BROCCOSO. *Add. Che ha brocchi*. Latin. *nodosus*. Gr. ῥαμνώδης. *Soder. Colt.* 15. Il colombino, e suoi simili, ch' hanno il legno doro, e broccoso.

§. *E seta broccosa, Che ha brocchi, nel signif. del* §. I.

BROCCUTO. *Add. Pien di brocchi*. Latin. *nodosus*.

§. *Per similit. Lab.* 251. Era costei ec. d' un color di fummo di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano.

BRODA. *Peverada*. Latin. *jus*. Gr. ζωμὸς. *Bocc. nov.* 8. 7. Ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando ona, e quando due grandissime caldaie di broda. *Bellinc.* Quel broccato ec. indosso a chi di broda ognor s' imbratta.

§. I. *E talora per Acqua imbrottata di fango, e d' altre sporcizie*. Latin. *aqua lutulenta*. Grec. ὕδωρ πηλῶδες. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro: molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *Bat.* Chiama broda la palude, che era piena di cieno, e pantano fatto come broda.

§. II. *Broda, e ceci in modo basso vale Acqua, e gragnuola; onde Broda, e non ceci dicesi allora, che rabuffandosi l' aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia, lo che anche si dice Acqua, e non tempesta. Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci, il cristianello intana.

§. III. *Per simile.* ° *Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè, che grida seet' io qua? broda, e non ceci [*cioè: temo, che dalle nuvole non vengano o' fatti*]

§. IV. *Rovesciare, o Gettare la Broda addosso ad alcuno, modo basso, vale incolparlo di quella, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena*. Latin. *fabam in aliquo cudere. Ambr. Furt.* 5. 12. Tutta la broda si rovescerebbe addosso a me alla fine. *Varch. Suoc.* 2. 1. Dubitando ec. che tutta la broda si rovesciasse addosso a me. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Egli è il caso, se tu dì il vero; ma guarda, che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te.

BRODAIO, e BRODAIUOLO. *Vago, o ghiotto della broda*. Latin. *juris ligurior. Bocc. nov.* 27. 28. Il quale per certo doveva essere alcun brodaiuolo, manifestor di torte.

(L) *Bocc. g.* 1. *n.* 6. L'inquisitore sentendo trafiggere la lor brodaiuola ipocrisia, tutto si turbò [*qui il* brodaiuola *ha allusione a donar che facevano la sola broda a' poveri*]

BRODETTATO. *Add. Condito col brodo, Cotto col brodo. Red. cons.* 1. 175. Perdesinare si pigli ona buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, ec.

BRODETTO. *Vivanda d' uova dibattute con brodo, o con acqua*. Lat. *jus ovis conditum*. Grec. ζωμὸς μετ' ὠῶν. *M. Aldrob.* Altrecipi, e brodetto d' uova con agresto. *E appresso:* Secondo lo che modo elle si cuocono ec. o in brodetto con carne. *E altrove:* L' uova, che son mangiate in brodetto, o in altro modo.

§ 1 *Per Condimento. Sen. Pist.* 95. Fossero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto.

§. II. *Per Mescuglio*. Latin. *confusio*. Grec. σύγχυσις. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto senza agresto. *Bellinc.* Lanterne cieche, e sogni in un brodetto. *Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro: pensa, se le cose andarono a brodetto.

(°) *Franc. Sacch. Nov.* 190. Il primo che uscì fo la camerieta, la quale parea, che uscisse d' un brodetto [*implastrata d' immondizie*]

§. III. *Andare in brodetto, figuratam. e in modo basso, vale Provare un grandissimo piacere*. Latin. *voluptas perfundi, liquescere*. Grec. ἡδονῇ τήκεσθαι.

Digitized by Google

§. IV. *Andare a Brodetto vale anche Perdersi, Andare in malora, o in rovina. Pataff.* 7. Però chi non è ricco in quarunta anni ha messo mano in paesta, e va a brodetto.

BRODO. *Brodo*. Latin. *jus, jusculum*. Greco. ζωμὸς ζωμὶον. *Boce. nov.* 73. 5. Niuna altra cosa facevano', che fare maccheroni, e ravioli, o cuocergli in brodo di capponi. *Libr. cur. malatt.* Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore. *Alleg.* 50. La fava ec. piace ec. col guscio in capo, e sgranata, fredda, e calda; di verno, e di state; col brodo, e senza; nella pentola, e nel tegame. *Malm.* 3. 22. Pol fate un servizio col primo brodo, E col secondo no altro ne sia fatto.

§. I. *In proverb. Il brodo non si fa per gli asinelli, o per gli avini; e vale lo stesso, che L'orzo non è fatto per gli asini. Pataff.* 5. Che il brodo non si fa per li asinelli.

§. II. *Gallina vecchia fa buon brodo*. *V.* GALLINA §. III.

BRODOLOSO. *Add. Imbrattato di Brodo, Imbrodolato, Sporco*. Latio. *sordidus, jusculentus. Lor. Med canz.* Questa vecchia brodolosa, E' una falsa scagnarda.

BRODONE. *Ornamento, che si cuce tra l' estremità del busto dell' entrature del braccio e l' estremità della manica del saio*. Latin. *fascicula humeralis*. Gr. ταινίαι. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che goaseseria è egli à vedere un paio di manichini foderati di pelle, a un lucchesino, co' I brodoni acempi?

BRODOSISSIMO. *Superl. di Brodoso*. *Red lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

BRODOSO. *Add. Abbondante di brodo*. Lat. *jurulentus*. Gr. ζωμώδης. *Red. cons.* 1. 85. Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. *E* 175. *Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. E lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate. *E* 379 Si dilettasse di mangiare minestre semplici assai brodose, e senza aromati. *E lett.* 2. 196. Le minestre sieno assai brudose, e sempre vi sia bollito, ec.

BROGIOTTO. *Spezie di fico nero di grossa buccia, che matura verso la fine di Settembre*. Lat. *ficus durleoria*. *Bellinc. son.* 273 O albo, o castagnuolo, o pur brogiotto.

BROGLIARE. *Sollevarsi, Commuoversi*. Latin. *excitari, commoveri, tumultuari*. Gr. ταραττεσθαι. *M. V.* 9. 99. Segretamente de' sospetti cercavano, I quali nel mormorio del popolo brogliavano. *Liv. M.* E che tutta Samia brogliave. *Sen. Pist.* Venuto è 'l mese di Dicembre, nel quale tutta la gente brigalia, e tempesta. *Dant. Par.* 26. Tal volta un animal coverto broglia, Sì che l' effetto convien, che si paia. *Buti.* Broglia, cioè alcuno animale dentro da sè desidera sì ardentemente, che quello desiderio conviene, che si vegga di fuora per l'effetto, che di fuora seguita la voluntà. *S. Bern. lett.* Nel tempo della orazione, e della spirituale commeditazione fanno pensare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri.

I. *Brogliare. Far broglio, o bucheramento. Andare attorno chiedendo checchessia*. Lat *premere*. Gr. περιστρέφειν.

BROGLIO. *Sollevazione, Sunorro*. Lat *tumultus*. Grec. ταραχή. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sento un gran broglio Su 'n palazzo. *E* 3. 4. 2. Badare al broglio della gente, e I casi Vedere, udire, e maravigha averne.

§. *E Broglio per Bucheramento, V. Veneziana*. Lat. *ambitus*. Gr. περιοδος. *Varch. stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama e Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano I parenti, e gli amici di coloro ec.

BROLLO. *Brullo* Lat. *squalens. Dant. Inf* 16 Cominciò l' uno: il tristo aspetto, e brollo ec. *Buti.* Brollo, perchè siamo nudi. *Pataff.* 1. Brollo biotto, egli è brullo, e canco.

BROLO. *Ghirlanda, Corona*. Latin. *corona*. Grec. κισσὸς, στεφάνη. *Dant. Purg.* 29. Di sopra il capo non faceva brolo. *Buti.* Brolo al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona. *Polit. st.* 1. 68. E giunse al regno di sua madre in fretta ec. Ove beltà di fuori al crin fa brolo.

BROLO. *Per Broglio. Bucheramento*. Lat. *ambitus*. Grec. περιοχὴ. *Varch. Ercol* 71. Proibivano, che niuno potesse nè andare, ne bucherare, nè far brolo.

BRONCHI. *Termine anatomico; Canali, e Ramificazioni dell' asperarteria, che si diramano ne' polmoni*. Lat. *bronchia*. Grec. βρόγχια. *Red Oss. an.* 22. Osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria vi si arrivavano molti lombricuzzi. *E cons.* 1. 195. Il morbo, da che è originato questo sintome, e mio giudizio, non è altro, che ec. un' angustia de' bronchi de' polmoni.

BRONCIO. *È un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto*. Lat. *bronchus, os prominens. Buti.* E parlave sempre, quando era nel mondo, con broncl, e con sdegni.

§. I. *Onde Pigliare il broncio, vale Entrare in valigia*. Latin. *indignari, irasci*. Grec. ὀργίζεσθαι. *Alleg.* 214. E l' ho nel puro mezzo del quadcroo, Se e' piglia, come dir pagone, il broncio. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l' arà fatte pigliare il broncio.

§. II. *Portar broncio, e Tener broncio, vale Essere in valigia, Essere, o Stare adirato*. Lat. *in fermento sacere. Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha razza. *Luig Pulc. Mec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur avul con lei riconciato.

BRONCO. *Tronco, Sterpo grosso* Latin. *truncus, virgultum*. *V. Cius* 5. Grec. θαμνος. *Cr.* 5. 17. 1 La morte in la picciola, arbucello, quasi bronco. *Bocc. nov.* 33. 3. *nottumandato bene l' un capo della Tune ad un forte bronco. Dant. Inf.* 13. Che tante voci nascisser di que' bronchi. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Or veggon Truffaldino, e lor non grave Per le macchie, e pe' bronchi rimanere.

§. *Bronca chiamasi altresì una Sorta di pera. Fit. Banc. Cell.* Nella quale egli teneva una pera bronca.

BRONCONACCIO. *Peggiorat. di Broncone*. Lat. *informis truncus. Cariff. Calo.* 3. 31. Lo fece porre in su quel brocconaccio Confitto in ver la terra con la fronte.

BRONCONE. *Bronco grande; e di cesi di Rame, o Pollone tagliato dal suo ceppo, Troncone*. Latin. *furculus*. Grec. ὄρος. *Cant. Carn.* 120. E come la fenice Rinasce dei broncon del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d' oro.

§. *E per similit. Broncone, vale Palo grosso, con traverse da capo, che si dicon cornetti, o cornicelli, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi*. Lat. *palus. Dav. Colt.* 153. La vigna fa vino migliore; la pancate, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E* 154. Chi vuol vino assai ponga pancate, pergole, bronconi ec. *Soder. Colt.* 32. Avvertiscasi di porre queste barbate discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

BRONTOLARE. *Borbottare, Bofonchiare*. Lat. *susurrare, murmurare. o. Fios S. Bocc nov.* 72. 15 La Beicolare brontolando si levò, e andatasene al soppidiano ne trasse il tabarro. *E nov.* 85. 15. Quantunque Monna Tessa avvedendosene molto col marito ne brontolasse.

BRONZINO. *Aggiunto di volto, e cera, vale Di colore acceso, Incotto dal sole*. Latin *coloratus*. Grec. χρωματίας, πυρρωπὸς. *Tac. Dav. vit. Agr.* 390. La cera bronzina, e 'l pelo ricciuto de' Siluri posti a dirimpetto a Spagna.

BRONZO. *Rame mescolato con lstagno, e talora con altro simile*. Lat *æs, cuprum*. Grec. χαλκὸς. *Fir. As.* 74. E avuta ona provvisione, che la tua immagine stia di bronzo a teo perpetuo onore sulla piazza sua. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Se oe vede [*delle lettere Greche*] nelle tavole di bronzo, murate nelle corti, e ne' tempi. *E* 11 157. Per decreto in bronzo affisso in pubblico attribuì somme laudi d' antica parsimonia *Vit. Pitt.* 160. Prologeue ec getto anche dede figure di bronzo, sendo stato statuario, e formatore eccellente. *Sagg. nat. esp.* 155 Rifatta [*l' esperienza*] lo on' altra palla di bronzo coo vite più lunga il doppio di quella d' argento.

BRUCARE. *Levar le frondi da' Rami*. Latin. *pampinare, frondare, cellucare*. Grec. ἐκπαμπίνειν. *Conf. Inf.* 19. E 'l calore infernale bruca quelle piante.

§. I. *Per similit. Morg.* 20. 66. E detteali nel viso una guanciata, Che gli brucò la carne infin all osso.

§. II. *Per metaf. Tor via*. Latio. *adimere*. Grec. ἀφαιρεῖν. *Dant. rim.* 24 Colli denti d' amor già si maudoca Chi, che nel pensier brama La sua virtù sì che n' alleuta l' opra. *Luig Pulc. Pec.* 8. 1' mi tirai poi dietro al suo pagliolo, Che 'l vento mi bruciava il capperone.

§. III *Per Camminare, Andar via*. Latin *abire* Grec. βαδίζειν. *Abitum.* 5. 9 Fatemi saggio lltel cammino vostro, e dove muove, e bruca.

BRUCATO. *Add. da Brucare*. Latin. *frondibus exutus. Gr. ff. Calo.* 1 19 E chi volea strappargli pure il caso, Quantunque già ve ne restasse poco, Che 'l vollo, e 'l capo era brucato, e raso [*qui per similit*]

BRUCIARE. *Abbruciare*. Latin. *comburere, urere*. Grec. ἐκκαίειν. *E il usa anche neutr e neutr. pass. Pocc. nov.* 29. 7. Se io infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. *G. V* 1. 61. 1. E la provincia intorno ardendo, e bruciando *D nt. Inf.* 16. Ma perch' io mi sarei bruciato, e colto.

§. I. *Pruciare dicesi anche in modo basso di chi è poverissime, e non ha un quattrino*.

Digitized by Google

§ II. *Bruciare, o Abbruciare l' alloggiamento.* v. ALLOGGIAMENTO).

BRUCIATA. *Marrone, o Castagna cotta arrosto.* Latin. *castanea tosta.* Grec. καρυα ὀπτη. *Marg.* 27. 85. Pareva il corpo com' una graticugia, O da far le bruciate la padella. *Bellinc.* Cuocendo le bruciate a Mongibello. *Alleg.* 169. La 'mportanza sarebbe aver da far delle brocate a questa fiamma.

BRUCIATAIO. *Quegli, che fa, o vende le bruciate.* Latin. *castanearum vostarum venditor. Malm.* 1. 46. Sulle tre ore il venticel rovaio, Ch' ha spente il fanternone a un bruciataio.

BRUCIO. *Bruco, Bruciolo nel signif. del* §.

BRUCIATO. *Add. da Bruciare; ed è ancora aggiunto di una sorta di color bajo de' mantelli de' cavalli. Il Vocabol. nella voce* BAIO.

BRUCIOLATO. *Add. Guasto, e Infetto da' bruciuoli.* Latin. *a bruchis corrosus. Franc. Sacch. nov.* 91. E' sono tutti appassati [*gli agli*] da ieri in qua; cioè il Minnona; saranno forse bruciolati. *Cecch. Corr.* I. 3. Ve' che carota bruciolata.

BRUCIOLATO. *Add. Figurat. Che ha il buco, Innamorato.* Latin. *amore captus.* Grec. ἐρῶν. *Buon. Tanc.* 5. 3. Ah soo stati gli orecchi stuzzicati, Ch' ell' era bruciolata un po' di lui.

BRUCIOLO. *Striscia di foglio, e Striscia sottile di legno tavato colla piatta, Truciolo. Cant. Carn.* 104. Menando, il ferro fagha, e 'l legno getta Bruciuoli assai. *Soder. Colt.* 93. E volendo farlo colle tacchie, o brocioli di noce, olmo, e ancora di castagno. ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Bruciuoli di castagno e ser trovale. *Malm.* 2. 54. Avendo uno vestito tucco di dobretto, Ed un cappel di bruciuoli alla moda.

§. *Diciamo anche Bruciolo o quel Buco, che sta nella radice, e ne' rapeonzoli, e simili.*

BRUCIORE. *Cuciore.* Lat. *pruritus.* Grec. κνῆφος. *Buon. Tanc.* 4. 1. Cre', che sia meglio il bruciar dell' amore, Che quel freddo, ch' aggrezza uo che si muore.

BRUCO. *Baco, Verme, Specie d' insetto, che rode principalmente la verdura.* Lat. *bruchus.* Gr. ἐρυσίβη. *Cr.* 4. 17. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodooo. *Ann. Vang.* Non voghate ramare tesoro io terra, dove sono tignuole, ruggine, e brochi. *Serm. S. Agost.* 73. Fuggite l'ozio, ch' è la tignuola, che rode i paoni, e sono i bruchi, che rodooo i frutti nell orto d' Iddio. *Marg.* 2. 27. I'he noi ci siam rinchiusi, e 'nviluppati, Coma fa 'l bruco so per la ginestra. *Bellinc.* Perchè muoru in prigione a torto il bruco.

§. I. *Bruco si chiama ancora l' Attaccagnolo de' segnali, che si pongono ne' necessali, breviarj, e altri libri.*

§ II. *Diciamo ancora Bruco Alcuno, che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito, e poverissimo.*

(Z) BRUGARE. *Brucare. Rim. ant. F.lip di Se Albizzo nella Tav. Barb. alla V.* Lute. Secome il vermicel petitto bruga Latitando ira foglie sua bassezza. *Alla V.* Piuetto, *leggesi*, Pilello bruga.

BRUIRE. *V. A. Gorgogliare, Romoreggiare delle budella, per vento, o altro.* Lat. *extrema murmurare.* Grec. ἐκβρέμω. *M. Aldobr.* L' azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e diborari molto, e fa il ventre brunè.

BRUITO. *Sust. V. A. Colle accento nella penultima. Il bruire.* Lat. *ventris murmur, flatusque. Libr. cur malatt.* Più si dolgono, se il bruito lo ventooo nello stomaco.

BRULAZZO. *V. A. Lippo, Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. ἀμαυρίας. *Burch.* 1. 26. Ma stu avessi d' altr' occhio brulaaao, Ti guarirebbe il fummicar del farro.

BRULICAME. *Lo stesso, che Bulicame. Buon. Fior.* 2. 3. 12. Vadan le vecchie al brulicame, alzate Gli occhi a veder quest' altra. *E Tanc.* I. 1. Però lasciala andare al brulicame, Nè volerli intrigar la fantasia.

§. *Per Moltitudine. Bern. Catr. P.* Quanti siete voi in casa? M. un brulicame.

BRULICARE, e BRULLICARE. *Muovere.* Lat. *movere. E altre ott' art. si una anche nel neutr. Luig. Pulc. Bec.* 15. Ch'ella non possa il capo brulicare. *E* 21. Buca, sai tu quel, che Valleta ha detto? Ch'io t' ho sturata, e rotta la callaia ec. E ch'io son quel, che brulico in su sul tetto Sempre la notte, quando il Serchio abbaia.

BRULICHIO, e BRULLICHIO. *Diceasi di quel leggier movimento, che fanno le cose, quando cominciano a commuoversi; e si dice comunemente d' una moltitudine d' insetti adunate insieme.* Lat. *levis agitatio.*

§. *Per metaf. Movimento interno. Bern. Catr.* E' m' eue intraversato il brulichio. *Buon. Tanc.* 4. 1. Pensa, che s'io guardassi al brulichio. *Buon. Tanc.* 4. 1. Pensa, che s'io guardassi al brulichio, Ch'io mi seoto di dentro pel rovello ec.

BRULLAMENTE. *Averb. Poveramente, Male in arnese. Nov. ant.* 9. 101. 17. Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico, che voi dite, che fosse capitano in questo paese così brullamente.

BRULLICARE. *V.* BRULICARE.

BRULLICHIO. *V.* BRULICHIO.

BRULLO. *Add. Privo di spoglie. Scuzzo.* Lat. *exutus, exsuus. Dant. Inf.* 34. Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla: *E Purg.* 14. E non pur lo suo sangue è fatto brullo. *Bat.* E fatto brullo, cioè privato, e vano infra questi termini, infra i quali è posta Romagna. *Fr. Giord. Pred. S.* E lasciala brulla affamata, e sola. *Franc. Sacch. rim.* Nel fine si ritrova tristo, e brullo. *F. V.* 11. 65. Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donato una lancia nuova, perchè non v' entrassono così brulli. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando di fillo verno rimaso brullo di vestimento, avulone l' awiso gli Smiruesi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue. *Ar. Fur.* [illegible] E colei, che sulla pietra brulla Avea da divorar l' orca marina.

BRULOTTO. *Sorta di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli.* Lat. *navis incendiaria.* Gr. ναῦς πυρφόρος.

BRUMA. *V. L. Il cuor del verno.* Lat. *bruma.* Gr. χειμερινὴ τροπή. *Petr. son.* 152. Tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m arde alla più algente bruma. *Bemb. stor.* 3. 37. Saliti sopra tre grosse navi si dipartirono poco avanti la bruma. *Soder Colt.* 50 Dopo la bruma zappisi, o vanghisi intorno allo scalzato.

§. I *E Bruma Sorta di animaletto di mare a similitudine di tarlo, che rode sott' acqua i vascelli.* Lat. *teredo.* Gr. τερέδων. *Red. Oss. anim.* 66. Si trovano alcuni tubetti di quei molluschi, e lunghi tarli, o vermi di mare, che da' marinari sono chiamati brume, in quelli dico, che s' annidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott' acqua.

§ II. *Bruma si chiama anche una Sorta d' erba, o musco, che si genera ne' vascelli.* Lat. *navium muscus.* Grec. τρῶν βρύον.

BRUMALE. *V. L. Add. Di verno.* Lat. *brumalis, hyemalis.* Gr. χειμερινὸς. *Cr.* 4. 35. 1. Quelli [*vini*] che sono negli aridi luoghi [*si trovassuno*) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.

(Z) *Sust Stagion fredda. Ar.* 5. 10. Che solea mutar letto, or per fuggire Il tempo ardente, or il brumal malvagio.

BRUMASTO, e BRUMESTO. *Sorta di ottigno.* Lat. *humestus.* Grec. βλαστός. *Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d' uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero bromaste.

(L) BRUNATA. *Brunata. Vit. SS. Padr.* I. 163. Stare fermo al caldo del dì, e alla brunata della notte.

BRUNAZZO. *Add. Alquanto bruno.* Lat. *subniger. Bocc. nov.* 72. 4. Monna Belcolore, ec. era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

BRUNETTO. *Add. Dim. di Bruno.* Lat. *subniger.* Grec. μελανίζων. *Cron. Vell.* Niccolò mio figliuolo ch' era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Avverliscano le donne, quando si lisciano, quelle dico, che sono brunette, ec. *Bern. Orl.* Destra negli atti, e d' ardita favella, Brunetta alquanto, e grande di persona.

BRUNEZZA, *Astratto di Bruno.* Latin. *nigritudo, nigrities.* Grec. μελανία.

§. *E per metaf. vale Oscurità. Teol. Mist.* Accioechè per brunezza, e lordezza, dal lume, che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.

BRUNIRE. *Dare il lustro.* Lat. *expolire, perpolire, levigare.* Gr. μιλαίνειν. *Guitt. lett.* 31. Perciò vi dicendo, che s a brunito lo mio ruggioso sentore della gonnaoe di sotto.

(L) *Guitt lett.* 32. 76. Di che fue alquanto brunita la ruginosa mia intenzione.

§. *Per metaf. Rassettare, Correggere. Alleg.* 252. Intendetemi ben; non l' ho smarrito, Ma nè lo veggo andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben fulito [*parla d' un capitolo*].

BRUNISSIMO. *Superl. di Bruno.* Latin. *nigerrimus. Fr. Iac. T.* 3. 23. 15. Ma una cagoe bicorbissima Pareva puerile, Avanti era brunissima. *Calabr.* Ivi lo puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt' ore ordore.

BRUNITO. *Add. da Brunire.* Latin. *perpolitus.* Gree. μιλανόμενος. *Ter. Bra.* 2. 45. Ma ella è chiusa in tal maniera, ch' ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur.* 40. 60. Ciò, che di roggioso, e brunito Aver si può, fa ragonare Orlando. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafreu crinuto, e bianco, Che tutto d' or brunito ha 'l fornimento.

BRUNITOIO. *Strumento, col quale si brunissono i lavori, fatto d' acciaio, o di denti d' animali, o d' altre materie dure.*

BRUNITORE. *Colui, che brunisce. Cant. Carn.* 232. Maestri siam perfetti brunitori Di spade, e stocchi, e d'armi

arrugginita. Le quali facciam brunite Con polvar miste di vari ficori.

BRUNITURA. *Quel lustro, che si dà o' lavori di metallo, o d'altro materie.*

BRUNO. *Sust. Abito lugubre, che si porta per onoranza de' morti.* Lat. *vestis lugubris, vestis pulla.* Grec. σὰκκος πενθικὸς. *Bocc. nov.* 27. 40. Appresso costoro le sirocchie, a le mogli loro, tutte di bruno vestite, vennero. *E nov.* 54. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, a i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *Petr. canz.* 2. 7. E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Franc Sacch. rim.* Altre velate vanno portando bruno, e sbarran gli occhi a dietro. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Fece chiudere 'l palazzo, ed a un suo figliuolo (la qual cosa non usa fare, se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

§. *Essere a bruno, vale Portar bruno, Esser vestito a bruno. Malm.* 2. 67. La morte si leggea di Floriano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la corte, e tutto Campi a bruno.

BRUNO. *Add. Di color nereggiante.* Lat. *nigricans.* Gr. μέλας. *Bocc. nov.* 18. 37. Che vecchio, e canuto, a barbuto era, e magro, a bruno divenuto. *Dant. Inf.* 13. Da che fatto fu poi di sangue bruno. *E* 20. Porge la barba in sulle spalle brune. *E* 25. Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso on colore bruno. *Gald. G* Del corpo fue lungo, e magro, siccome I padre, ma alquanto fu bruno. *Camp. Mant. Sez* Benedetto Danzi di pel brano.

§. I. *Per Adombrato, e con poca luce.* Latin. *opacus, obscurus.* Grec. μέλας. *Dant. Inf.* 1. Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno, ec. *E* 26. Quando n'apparve una montagna bruna. *E Purg.* 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all'alba Sorger per via, che poco le sta bruna. *Amet* 100. Ma poichè l'aere a divenir bruna incominciò.

§. II *Per Nero semplicemente.* Latin. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Bocc nov* 23. 1. Vestito di panni bruni assai onesti. *Petr. canz.* 7. 3. O colle brune, o colle bianche chiome Seguirò l'ombra di quel dolce lauro.

§. III. *Per metaf. Incognito. Dant. Inf.* 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But.* Gli fa bruni, cioè oscuri, ed ignoti.

§. IV *Per Tenebroso, Oscuro. Amet.* 38. Il faremo abitare Misera con Plutun nel regno bruno.

§ V. *Per Mesto, Turbato. Petr. son.* 81. E così avvien, che l'animo ciascuna Sua passion sotto il contrario manto Ricuopre colla vista, or chiara, ar bruna. *Dant Purg.* 24. Sicch'io però non vidi un atto bruno. *But.* Un atto bruno, cioè uno turbamento, cioè non vidi, che di ciò si turbassono, perchè fussono nominati.

BRUNOTTO. *Add. Che ha alquanto del bruno.* Lat. *subniger.* Gr. μελανθὴς. *Fir. nov.* 4 224. Avea questa Tonia forse ventidue anni, ed era un po brunotta per amor del sole.

BRUOLO, e BROLO. *V. A. Orto.* Lat *viridarium. Dittam.* 4. 7. La terra è si della natura amica, Che tutta è buona da far prati, e bruoli.

BRUSCA. *Sorta d'erba, che si adopera nello spalmare il vascello.*

§ *Brusca, dicesi anche quello Strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche Buffolo.*

BRUSCAMENTE. *Avverb. Con modo brusco, Rigidamente.* Latin. *iracunde, indignabunde.* Gr. ἀγριῶς. *Vit. Plut.* E chi s'allegrò della morte sua, lo trattava male, a favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord Pred. R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

BRUSCARE. *Dibruscare, Dibrucare. Soder. Colt.* 39. Ne freddi si bruschino di Febbrajo, a quando non serva questo si scalzino.

(Z) *Che cosa significhi la voce Bruscare spiegò lo stesso Soder. Colt.* 40 Ne altro è il bruscarle [*levitì*], che sparlite, staccare, e levar loro d'addosso la scorza superflua, a che sta penzoloni, o male appiccata, affinchè sottu rimovi, avvertendo di non toccar che quella, che casca da per se.

BRUSCHETTE. *Sorta di giuoco usato dai fanciulli, Buschette. Malm.* 2. 39. Che appunto il Re sollecita, e commette, Che pe' primi si tirin le bruschetta.

BRUSCHETTO. *Add. Dim. di Brusco. Alquanto brusco.* Lat. *austerus.* Grec. αὐστηρὸς. *M. Aldobr.* Bea vino broschetto, e temperato più a sapor d'acqua, che di vino.

BRUSCHEZZA. *Astratto di Brusco. Asprezza, Rigidità.* Latin. *austeritas. Bocc. lett. P. S. Ap.* 302. Certamente per la clemenza, nella fede, e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed ammiansi quelli de' nimici, dove per la bruschezza, e negligenza degli amici si partono.

BRUSCHINO. *Sorta di colore. But. Par.* 9. 1. Questa è una pietra preziosa di colore bruschion [*parla del balascio*]. *Libr. Son.* 118. Fu chi per pagonazzo diè bruschino.

BRUSCO. *Sust. Bruscolo.* Lat *festuca.* Gr. κάρφος. *Pass.* 307. E tratti prima la trave dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui. *Buon. Fior.* 1. 4. 6. Che possa scopolar da noi guardato Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

§. *Brusco vale ancora Pugnitopo. Rusco.* Lat. *ruscus.* Gr. μυρσίνη ἀγρία. *Ricett. Fior.* Si seccano parte intere ec. come la valeriana, l'asaro, le barbe del brusco, degli sparagi, ec.

BRUSCO. *Add. Di sapore, che tira all'aspro, non displacevole al gusto.* Lat. *austerus.* Gr. αὐστηρὸς. *Cr.* 4 45. 13. Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro ec. a più tardi si digestisce. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite ec. con vino austero, o brusco. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botta di vermiglio brusco, odoroso, e buono.

§. I. *Per metaf. Rigido, Austero, Aspro.* Lat. *asper, rigidus, austerus, torvus.* Gr. αὐστηρὸς. *Vit. Plut.* Uno, che avea nome Leonida, uomo brusco. *Dant. Par.* 17. Pur sentirà la tua parola brusca. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se sospirò, quando li li diè, e feca il viso brusco, credetta di perderlo, ova di donarlo. *Alleg.* 219. A me non pare aver detto di sorte, Che vol m'aveste a far la brusca cera.

§. II. *Aggiunto di temporale, vale Turbato, Rannuvolato.* Latin *nubilus.* Gr. ἐνεφὴς. *M. V.* 9. 53. Cominciando in sul brusco e spiacevole tempo, per infiebolire gli animi loro.

§ III. *Brusco in forza d'avverb. vale bruscamente. Gelt. Sport.* 1. 3. Uh vol mi rispondete stamani così brusco, che vuol e' dire?

BRUSCOLINO. *Dim. di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. καρφίον. *Morg.* 19. 16. E' vestimenti tutti ec. Che solo un bruscolin facea già brutti.

§. *E per metaf. vale Un menomissima fallo. Morg.* 25. 175. Che mi sia riprovato un bruscolino.

BRUSCOLO. *Minuzzolo piccolissimo, o leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie.* Lat. *festuca.* Gr. καρφος. *Cr.* 10 24. 1. Aprendola colle mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. *Luig. Pulc. Frott.* Cappucci a jusa, e fruscoli, Ch'aranu altro, che bruscoli. *Sagg. nat. esp.* 24. A gaisa, che noi vegniamo l'acque da ogni animo bruscolo, che sopra vi caggia, dirumperai.

§. I. *Bruscolo metaforicam. si prende per Macchia di che che sia.*

§ II. *E per Sorta d'erba, detta altrimenti Pugnitopo.* Lat. *ruscus.* Grec. μυρσίνη. *M Aldobr.* Con ossimele semplice, o composto con radici di petroseneli, o di finocchio, d'apio, o di sparagi, o di bruscoli.

§. III. *In proverb. Ogni bruscol gli pare una trave; e dicesi di chi d'ogni po' di cosa fa gran romore, ed esce casaso*, Latin. *festucam trabem putat.*

§. IV. *E Levarsi un bruscolo di sugli occhi, vale Liberarsi do che che sia a se molesto. Varch. stor.* 10. Per lo che il commessario Ferrucci disposto levarsi quel brescolo di su gli occhi ac. *Ambr. Cof.* 4. 13. Prima, ch'io u'arrivi Questa cosa, io vi vo' trarra il bruscolo, Che avete lo l'occhio.

BRUSCOLUZZO. *Dim. di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. καρφίον. *Buon. Tanc* A. 5. E s'hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pilacchere, o altro, tu ti uccelli.

BRUSTOLARE. *Abbrustolare.* Lat. *ustulare, amburere.* Grec. ἀναφρύγειν. *Libr. cur. malatt.* Il rabarbaro conviene leggermente brostolarlo. *Trait segr. cos. dom.* Quando avrai brustolato il rabarbaro, polverizzatu.

BRUSTOLATO. *Add. da Brustolare. Abbrustolato, Abbronzato.* Lat. *ustulatus, amburtus.* Gr. ἀναφρυγέις μυκ. *Red. Annot Ditir.* Della frutte ec. prima secche molto bene, e brustolate al fuoco. *Soder. Colt.* 111. Pighiodo fichi vecchi secchi, a orzo brustolato, oildolle di cedro, ec. sarà certo buono.

BRUTALE. *Add. Di bruto, A similitudine di bruto, Bestiale* Lat. *efferitas, ferus, immanis.* Gr. ἄγριος. *Pist. S. Gir.* Carnali, o brutali siete, a noa vivete secuado l'figliuoli d'Iddio. *But.* Si chiamava Bruto, per gli atti brutali, ch'egli facea.

BRUTALITÀ. *Astratto di Brutale.* Lat. *feritas. Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Hanno tanto affetto a quei loro feccio si accumulamenti, a quelle brutalità, a quella boria, ec.

BRUTALMENTE. *Avverb. Con brutalità, A maniera di bruto.* Lat. *ferine.* Grec. ἀνδρικῶς.

(L) *Cavat. Espos. Simb.* I. 410. Tornò in sè, cioè tornò al cuore, lo quale era disceso sotto a sè, viveudo brutalmente.

(L) BRUTEGGIARE. *Commettere brutalità. Segn Mann. Magg.* 19. 4. Già si sa, che quei che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano, saranno ereditati dall'ira divina.

BRUTO. *Animale senza ragione, Be-*

stio, Latin. *Animal, brutum, bestia*. Gr. ἄλογος. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi, a guisa d' animali bruti. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver, come bruti. *E Par.* 7. L' anima d'ogni bruto, e delle piante.

(L) BRUTO. *Add. Brutale. Boez.* 2. La popolesca greggia Che bruta pasce sul cibo terreno. *Ib* 144. Da lor natura bruta non avverse. *Coval. Espos. Simb.* 181. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale. *E* 599. Non uccello, non pesce, non serpente, o altro animale bruto.

BRUTTAMENTE. *Averb. Con bruttezza, Con bruttura*. Lat. *turpiter, fœde*. Gr. αἰσχρῶς. *Vit. S. Ant* Tutto dì sono avvezzi a peccare bruttamente. *E appresso* Cadeva in terra bruttamente assalito da quel brutto male.

BRUTTAMENTO. *Il bruttare*. Latin. *turpitudo, inquinamentum*. Gr. μιασμὸς μετ' αἰσχρότητος. *But. Par.* 4. 1. Scanti in quello cielo libere dal bruttamento del corpo, possedessono lo cielo.

BRUTTARE. *Imbrattare, Intridere, Macchiare*. Lat. *turpare, fœdare, deturpare*. Grec. μιαίνω. *Bocc. nov.* 16. 19. Gli dovesse piacere di non correre ec. a bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante. *E Lab.* 328. Ella ha tanto ci vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *E* 329. Tutta [*la gentilezza*] l'avresti bruttata, e guasta, costei amando. *Dant. Purg.* 16. Cade nel fango, e sè brutta, e la soma. *Mirac. Mad.* Sel versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

BRUTTATO. *Add. da Bruttare. Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Talchè tutto lo 'mperio, e i reami, e tutti gli stati, che voi avete ec. sieno divenuti vostri ec. contaminati di fraude, e di violenza, e del puzzo de' morti corpi de' loro signori fetidi, e nel sangue tinti, e bruttati, e bagnati.

BRUTTERIA. *Bruttura, Sporcizia*. Latin. *sordes*. Gr. ἀκαθαρσία. *G. V.* 6. 11. 1. Vi mangiarono dentro asini, e molta bruttería.

BRUTTEZZA. *Astratto di Brutto*. Latin. *deformitas*. Gr. αἰσχρότης.

(L) *Petr. Uom. ill.* 22. Conciò sia che gli fusse venuto a noja l'antichità degli edifici vecchi, e la bruttezza delle vie torte.

(Z) *Sann. Arcad. pr.* 8. Nè vi era quel giorno ramo, nè fronda caduta da' soprastanti alberi ec., o rivoluzione di bruttezza alcuna.

§. *Per Lichifezza, e Lordura* Latin. *fœditas. Lab.* 116. Non il porco, quatora è più nel loto convolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

BRUTTISSIMAMENTE. *Averb. superl. di Bruttamente*. Lat. *turpissime S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e rattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata.

BRUTTISSIMO. *Superl. di Brutto*. Lat. *turpissimus*. Gr. αἰσχροτάτος.

(L) *Segn. Pred* 5. 2. Veggendosi là sospinti a guisa di rei, da mastade bruttissime di Demonj.

§. *Per Sconvenevole, Disdicevole*. *Bocc. nov* 69. 19. E questa è bruttissima cosa, avendo tu ad usar con gentil uomini. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. Che sregiversazioni bruttissime son le tue?

BRUTTO. *Sust. Bruttezza; contrario di bello, sust. Buon. rim.* 23. Lei farò bella, e tu me scemerò 'l brutto. *Ib* 25. Perchè in voglia umana L'uso, anzi loro 'l bello, il brutto sana.

BRUTTO. *Add. Che manco della proporzione convenevole, Deforme, Sproporzionato, Malfatto, contrario di Bello*. Latin. *turpis, deformis*. Grec. αἰσχρός. *Bocc. nov.* 74. 6. Ma ella aveva il più brutto viso, ec. che si vedesse mai. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nidi fanno.

(L) *Per Bruto. Add. Guitt.* 1. 4. Nescienti siem fatti più de' brutti animali.

§. *Per Lordo, Imbrattato, Bruttato*. Lat. *inquinatus, turpis*. Gr. αἰσχρός. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec. avegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata, non per tanto ec. *Bocc. nov.* 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. *Dant. Inf.* 18. Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti?

§. II. *Per Disonesto. Dant Par.* 22. Che quantunque la Chiesa guarda, tutto è della gente, che per Dio dimanda, Non di parente, nè d'altro più brutto. *Segn. stor.* 9. 243. Rimproverarsi l'un l'altro i capitani la cagione di sì brutta, e vile ritirata. *Segr. Fior. An.* 3. Ma perchè il pianto all'uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrime asciutto.

§. IV. *Dicesi in proverb. Non essere il diavolo brutto, come si dipigne; e vale Non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone. Cecch. Dissim.* 1. 2. Il diavolo non è brutto, come n' si dipigne. *Maim* 4. 42. Noo è il diavol sempremai Colanto brutto, quanto egli è dipinto.

§. V. *Restar brutto, vale Restar burlato, o defraudato. Maim.* 11. 32. Rimau brutto Sperante, e per rovello Il resto, che gli avanza, all'aria scaglia.

BRUTTORE. *V. A. Bruttezza, Bruttura*. Lat. *deformitas. Fr Iac. T.* 4. 40. 15 Perchè io sia tutto bruttore, Non mi lassi la tua grazia.

BRUTTURA. *Schifezza, Sporcizia, Lordura*. Lat *fœditas, Inquinamentum*. Grec. αἰσχύνη. *Boce nov.* 15 19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. *Galat* 7. Conciossiachè la cagione, per la quale egli se le lava, rappresenti nella immaginazione di coloro alcuna bruttura *Maim.* 9. 17. Non guardan, se v' è pena il far bruttura. *Morg.* 7. 50. O dov' è pena che bruttura conossa, Sempre col pezzo ne lieva la mota.

BRUZZAGLIA. *Quantità di gente vile; Marmaglia*. Lat. *plebecula, fex civitatis. Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Conciosiachè i Britanni feroci stati uccisi più tra, ora ci rimane la bruzzaglia codarda. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Strattalla quella diversa bruzzaglia, Tutti ecrocì all' aperto; or respiriamo.

BRUZZO, e BRUZZOLO. *Crepuscolo; L' ora nella quale oppurisce, o se ne va il giorno*. Lat *crepusculum*. Gr. σκότος. *Pataff.* 2 Un botto caddi, ed uno stoscio al bruzzolo. *Luig Pulc. Bec* 21. Ed io me vo, com' un birbone a ella la sera in sul far bruzzo, ch'io trofelo.

B U

BU. *Accorciato da Bue, V. A. Pataff.* 1. Ch' io ti farò com' io fei dianzi al bu. *Petr. Prott.* E son pur sempre bu com' ognun sape.

BUBÙ. *Pissi Pissi Pispiglio, Bisbiglio, mormur.* Grec. ψιθυρισμός. *Belline son.* Firenze parea tutta un paiuol d' acqua Pel gran bu bu di tanto capannelle.

BUA. *Voce puerile, e significa Male mat.* Latin. *morbus puerilis*. Gr. νόσος παιδική. *Burch.* 1. 81. Per dare esempio ti larem la bua. *Ant. Alam. son.* 18. Chi vuol dindi, e chi ciocciа, e chi cocchi, ch'hi ha la bua.

BUACCIO. *Peggiorat. di Bue*.

§. *Detto ad alcuno per ingiuria, vale Ignorantaccio. Malm.* 6. 98. Come vuo' tu, buaccio, che 'l senato Vadia 'n caoccelleria per la risposta?

BUASSAGGINE *Scimunitaggine, Scempiataggine*. Latin. *stoliditas, stupor*. Gr. ἀναισθησία. *Red. lett.* 1. 102. Vegga, che V. S. illust. si ride della mia buassaggine.

(L) BUBALINO. *Piccolo bubalo. Vit. SS. Pad.* 1. 177. Quella bestia andandogli dietro, cessava sì di ricevere lo suo bubalino, perchè bastasse a S. Maccario [*Vedi* Bubalo]

(L) BUBALO. *Animale salvatico. Vit SS. Pad.* 1. 177. Gli apparvero una gran moltitudine di certe bestie salvatiche, che si chiamano bubali, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino.

BUBBOLA. *Upupa*. Latin *upupa*. Gr. ἔποψ. *Pataff.* 2. Per bubbola starà a guaraguato.

§ I. *Tremar come una Bubbola, vale Tremar grandemente*. Latin. *intremiscere*.

§. II. *Bubbola, vale anche Menzogna, Favola*. Latin *commentum, fabula*. Grec. λῆρος. *Varch. Suoc.* 2 1. Il caso sarebbe, ch' e' fusse riuscito: l' altre son tutte bubbole.

§. III *Bubbola è anche una Specie di fungo. Burch.* 13. 9 Gniere di cacio, e bubbole salvatiche.

BUBBOLARE. *Portar via con Inganno che che sia* Latin. *intervertere, fraudare*. Grec. ὑπεξαιρεῖσθαι.

§. I. *E neutr. pass. Mandar male il suo spendendolo male*. Latin *prodigere, profundere. Car. Istt.* 1. 53. E di questa non mi posso dar pace, che avendone avuta occasione, mel' abbia così bubbolata *(qui per metaf)*

§. II. *Dicesi anche per Tremare*.

BUBBOLONE. *Che dà, e dice altrui bubbole, nel signific del* §. II. Lat. *blatero, locululeius*. Grec. βλαξ, ὑποφθεγκτής.

BUBBONE. *Enfiato, Ciccione*. Latin. *bubo*.

(V) Bù, bù. *È il suono, che altri fa pel tremito del freddo, battendo i denti. Lasc. Geloso* 3. 10. E però vavvi; ed escine, bu, bu, ch' io abbrivido.

(Z) *Cecch. Ass.* 4 9. Oimè, Giannella mio! bu bu bu, l' son morto di freddo. *e lui*. In una corte a morirmi di freddo m' ha fatto star tutta notte, bu bu bu.

(Z) BUBULA. *Fandonia, Favola*. Latin *commentum. Car. Matt* 7. Dicea bicidacche, e bubule, e bajuche.

BUBULCA. *V. A jugero*. Latin. *jugerum*. Grec. πλέθρον. *Gr* 3. 4. 2. Una mezza corba basta a una bobulca di terra

ra. *E* 3. 9. 1. E una corba compie ena bubulca, cioè il lavorio, che fa un paio di buoi, ovvero certa misura di terra, che così si chiama.

BUBULCATA. *V. A. Lo stesso, che Bubulca.* Lat. *jugerum.* Greco. ζεύγος. *Cr.* 3. 5. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d' un paio di buoi, empie.

BUCA. *Luogo cavato, Apertura in checchè si sia, comunemente più profondo, che largo, o lungo.* Latin. *foramen, cavernula, scrobs.* Greco. τρῦπα, ὄπη. *Dant. Inf.* 32 Io vidi due ghiacciati in una buca. *Bocc. nov.* 65 15. E quando tempo ebbe, se n' andò alla buca, e fece il segno usato [*qui: apertura, o pertugio fatto nel muro*]

§. I. *Buca sepolcrale, vale sepolcro. Dant. Purg.* 21. Già surto fuor della sepulcral buca. *Bat.* Della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

§. II. *Dicesi anche Buca il Luogo sotterraneo da conservar grano, e altre biade.* Latin. *sirus.* Greco. σιρός.

§ III. *Fare una buca, vale Servirsi del danaro pubblico.* Latin *pecuniam publicam intervertere, peculatus reum esse.* Greco. κλοπὴν τῶν δημοσίων. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 10. I buon mercanti il sanno, Per la boca lor fatta da chi poi Dà che dir sempre alla paucaccia, e a noi.

§. IV. *Dare intorno alle buche a uno, vale, Procurare di cavargli artatamente di bocca quello, che e' non vorrebbe dire* Lat. *arcanum explicari.* Gr. μυστήριον. *Varch. stor.* 12. Dando come s' usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire.

§. V. *In proverb. Dov' è la buca è il granchio; e si dice di cose, che regolarmente non vanno disgiunte.*

§. VI. *E quell' altro cavare il granchio della buca. v.* GRANCHIO §. VIII.

BUCACCHIARE. *Frequent. di Bucare Foracchiare.* Latin. *fodicare.* Grec. τυπτεῖν.

BUCACCIA. *Peggiorat. di Buca; Cattiva buca. Menz. sat.* 3. Egli era un acquilotto, Ch' avea scelto per reggia una bucaccia.

BUCARE. *Fare il buco.* Latin. *perforare, perforare.* Grec. τρυπᾶν. *Sagg. nat. esp.* 33. Dissi ec. l' ingresso all' aria con aprire, o bucare la vescica. *Buon. rim.* 82. E mentre pullulando uscir vuol fuore, Per mille vie mi bucherà la pelle.

BUCATINO. *Dim. di Bucato. sust. Gell. Sport.* 3. 3. Elia ha teso il suo bucatino, dove io soglio tendere il mio.

BUCATO. *Sust. Imbiancatura di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente messavi sopra* Latin. *lixivæ lotura.* Gr. ἄπυσις. *Gr. S. Gir.* 10. Sicome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l' anima dell' uomo. *Bat.* Quando due panno bianche cadesse in un loto ec. infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, com' era prima.

§. I. *Onde panno ec. di bucato, vale, Non adoperato dopo che è stato in bucato, Biancheggiante. Bocc. nov.* 51. 5. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, e un grembiul di bucato.

§ II. *Per strillit. Fir. rim.* O che braccione sode a piena mano, Bianche, che paion proprio di bucato.

§. III. *E Bucato, si dice anche Quella massa, o quantità di panni, che s' imbucatano in una volta. Morg.* 13. 134. Stu mi vedessi stendere un bucato, Diresti, che non è donna o massaio,

Che l' abbi così presto rassettato. *Bern. rim.* 8. E mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato.

§. IV. *Risciacquare un bucato a uno, vale Fargli una gran gride in capo; lo che si dice altresì Fargli una risciacquata.* Lat. *obmurgare, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Pataff.* 2. Risciacquati il bucato almeno almeno. *Ambr. Cof.* 4. 14. Mi son messa nell' animo Risciacquarelli un bucato, com' ei merita. *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata ec. è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora ec. risciacquarli il bucato.

§. V. *Ogni cencio vuole entrare in bucato. V.* CENCIO. §. III.

BUCATO. *Add. da Bucare. Che ha buco.*

(Z) *Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate, e rose, e le tempestate dalle formiche.

(L) BUCCELLA. *V. L. Bucella. Dial. S. Greg. Vit.* 349 La buccella del mio pane io ho mangiato solo. *Guist. lett.* 14. 41. E voi ha più savore in guerra buccella secca, che 'l pace ogni vivanda. *E di sopra.* Allo sano (*palato*) sa meglio buccella secca in pace, ch' ogni condutto in guerra.

BUCCHERO. *Vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè ce ne trovano ancora de' bianchi, e de' neri, che si fabbricano nell' Indie, e in Portogallo. Red. annot. Ditir.* 135. Spolverizzando ec. con altre varie polveri odorose, come di spezierie, di buccheri d' Estremos, di legni aromatici ec.

BUCCHIO. *Buccio. But. Par.* I. 1. Vagine, ec. viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra.

(*) *per Buccia. Fr. Giord.* 22. Vedete la cipulla che ha cotanti bucchi. . e così com' ella è fogliata di molti bucchi l' uno sopra l' altro, così ec.

BUCCIA. *Parte superficiale delle piante, e degli alberi, che serve loro quasi per pelle; Scorza.* Lat. *cortex.* Greco. φλοιός. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose ester Muoversi pur su per l' estrema buccia. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, o buccia.

§. I. *Per la Parte esteriore delle frutte.* Lat. *cutis.* Gr. φλοιός. *Alleg.* Io un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp.* 265 Nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. *E* 268. Ed i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

§. II. *Per la Pelle degli animali.* Lat. *cutis.* Gr. δορά. *Lab.* 198. Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisitton si fosse fatto secco Per digiunare. *Ovid. Metaf. Sir.* Pulce ec. da una buccia, quando ell' è piena di sangue.

§. III. *Dicesi in proverb Esser tutti d' una buccia; e vale Esser d' una medesima qualità.* Lat. *ejusdem notæ, ejusdem farinæ esse. Fir. nov.* 4 129. Come se io non avessi mille volte udito dire, che son tutti d' una buccia.

§. IV. *Riandare, e Rivedere le bucce, vale Riandare, Esaminare attentamente checchessia per iscoprire se ci sia difetto.* Lat. *diligenter expendere, recensere.*

§. V. *Buccia buccia. posto avverbialm. vale lo stesso, che In pelle in pelle, Leggiermente.* Lat. *superficie tenus.* Gr. ἐπιπολῆς. *Malm.* 3. 27. L' armata avea fra gli altri un cappellano Dottor, ma il suo saper fu buccia buccia.

BUCCICATA. *V.* BOCCICATA.

BUCCIERE. *V. A. Beccaio.* Latin. *lanius, laniio.* Greco. βοῶν ἰατρός. *G. V.* 4. 3. 1. Fue uno grande, e ricco borghese di Parigi, stratto di uazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie.

BUCCINA. *V. L. Strumento militare antico da fiato.* Latin *buccina.* Greco. σάλπιγξ. *Giamb. Gell.* I Tritoni colle bucchine, cioè cornette sonanti, si pongono.

BUCCINARE. *Sonar la buccina.* Lat. *buccinare.* Greco. σαλπίζειν. *Lio. M.* E tutta notte gli fece trombare, cornare, e buccinare.

§. *Per Manifestare con pubblicità Varch. Ercol.* 55. Si dee scrivere con un c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino buccinare, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo se pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole. *Segn. Pred* 12. 5. Noi le buccinamo ne' ridotti, noi le cantiamo ne' circoli.

BUCCINELLO. *Sembra lo stesso, che Bucinetto, Sorta di piccola rete. Cur. Mate. son.* 4. A i passi, alle parole, a i buccinelli, Grau fatto fia, che più vi si rimbuchi.

BUCCINO. *Specie di Conchiglia. Red. lett.* 1. 144. Vorra ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, ec.

(L) BUCCINTORO. *Barca tutta dorata, sopra la quale va il Seren. Principe di Venezia quando esce. Bemb. Stor.* 7. 51 Andarono ad incontrarlo col Bucintoro, con la Città dintorno nelle barchette, e così il ricevettero.

BUCCIO. *Buccio, Coto.* Latin. *cutis.* Gr. δορά. *Zibald. Andr.* 115. Chi ha 'l buccio del vino bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco, e di leggier coraggio. *Cr* 1. 5. 4. Ne' luoghi abitabili secchi si disecchano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce, e si secca.

(L) *Vit. SS. Pad.* I. 242 Fu tanto austero e crudele di se medesimo che si affisse sì, che quasi non gli era rimaso se non il buccio, e l' osso.

(V) *Nota del modo de Vit. S. M. Madd.* 110. San Pietro piangeva per il fatto modo, che non si lasciava buccio asciutto [*si struggea tutto*].

BUCCIOLINA. *Dim. di Buccia.* Lat. *pellicula, cuticula.* Gr. δορά. *Cr.* 2 13. 13 Levatane la pellicina, ovvero buccciolina di fuori.

BUCCIOLO *Bucciolo. Dav. Colt.* 174. A bucciolo è modo d' annestare il più malagevole, perchè bisogna corlo molto appunto, ma il più sicuro, perchè combattendo per tutto, meglio rammergina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

BUCCIOSO. *Add. Che ha buccia.* Lat. *corticosus.* Greco. φλοιώδης. *Tes. Br. S.* 5. E ciò, che vi nasce, ecco sia buccioso, nè ritorto, ma ingenerì, che sia buon formento.

BUCCIUOLO. *Quella parte della canna, sagginale, o altra pianta simile, che è tra l' un nodo, e l' altro, Bucciolo.* Lat. *internodium.* Gr. κάλαμος. *Boce. nov.* 31. 5. Poi quella [*lettera*] messa in un bacciuol di canna, sollazzando la diede a Guiscardo. *Arrigh.* La suo stes-

Digitized by Google

ao bocciuolo apesse volte sta serrato soave mele. *Cr.* 2. 23. 12. Il quarto [*modo d' innestare*] è quello, che si chiama a bucciuoli.

BUCCOLICA. *Nome di Sorta di poesia, e Titolo di libro, che la contiene.* Lat. *bucolica.* Grec. *τὰ βουκολικά.* *But. Purg.* 22. Virgilio, lo quale intra gli altri libri, che egli fece, fece uno libro, che si chiama Buccolica.

BUCCOLICA, e BOCCOLICA. *Si dice in gergo il Mangiare. Red. lett.* 1. 232 Ho voluto attesi, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica. *Pros. Fior.* 6. 233. Come appunto gli antichi più intendenti degli affari della boccolica ec. eosiomavano mangiare i beccafichi impepati

BUCCOLICO. *Add. Attenente a buccolica.* Lat. *bucolicus.* Grec. *βουκολικός* *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi.

BUCELLO. *Buclacchio.* Lat. *buculus.* Gr. *μόσχος.* *Pallad. c.* 31. Le pesciue debbono essere alta tua villa una per bere agli animali, e' bucelli, e l'altra ec.

BUCENTORIO, e BUCENTORO. *Sorta di naviglio a remi.* Latin. *centaurus.* Gr. *κένταυρος.* *Dav. Oraz. delib.* 150. Tolsero forse l'albero d' una galeazza di Vinezia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi? *Bellinc. son.* 322. Andar parrammi in bucentoro, e 'n cuccia

(†) *Bemb. Stor.* 12. 174. Fu dal Principe Loredano e da' Padri, che nella nave Bucentoro incontro gli andarono ec onoratamente ricevuto.

BUCHERAME. *Sorta di tela.* Latin. *byssus.* Gr. *βύσσος.* *Bocc. nov.* 85. 9 E poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. *G. V.* 10 168 3. l'altro [*pallio*] fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè, e l'altro di bucherame bombagino, che lo corsono le meretrici dell' orte. *Mil. M. Pol.* Nel cominciamento è una città, che ha nome Arzinga, dove si fa il miglior bucherame del mondo.

BUCHERAMENTO. *Il bucherare in signific. dri* §. *Io che oggi il dice più comunemente Broglio.* Lat. *ambitus.* Gr. *περίοδος.* *Varch. ster.* 6. 151 Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse eratide il bucheramento [che così si chiama a Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Venezziani modernamente broglio] il quale facevano i parenti, e gli amici ec.

BUCHERARE. *Far buchi.* Lat *perforare.* Grec. *διατιτρᾶν.* *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice ec.

§ *E figurat. vale Procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi, e magistrati.* Lat. *ambire.* Gr. *μετέρχεσθαι.* *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dice in Firenze quello, che i Latini dicevano anticamente *ambire* ec. cioè andare a trovare questo cittadino, e quello, e pregarlo con ogni maniera di sommessione, che, quando tu andrai a partito a' alcuno magistrato, o ufizio, ti voglia favorire, dandoti la fava nera. *E stor* 4. 96 Perchè molti, e molto gradi personaggi ambivano, e, come Fiorentinamente si dice, bucheravano così fatto grado. *Libr. Son* 25. Tu bocheri, Ser mio, te ti colleppoli, Ch' io ti faccia dal cul cader le lappole.

BUCHERATO. *Add. da Bucherare. Che ha in se molti buchi.* Lat. *undique perforatus.* Gr. *διατετρημένος.*

BUCHERATTOLA. *Dim. di Buca. Piccolissima buca.* Lat. *foraminulum. Pataff.* 6. Bucherattole dalle per l'anello. *Cirlf. Calv.* 3. 83. In modo tal, che molti se ne fugge Chi quà, chi là per cote bucherattole. *Rid. Oss. an.* 139. Topi acquaioli si chiamano, e che abitano nelle bucherattole de' greppi.

BUCHERATTOLO. *Piccol buco.* Lat. *parvum foramen.*

BUCHERELLO. *Bucherattolo.* Latin. *parvum foramen. Pataff.* 2. La mostra tu ne fai di bucherello.

BUCIACCHIO. *Dim. di Buc.* Lat *buculus.* Gr. *μόσχος.* *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che pe 'l mezzo 'l favil per dispetto T' ho çacciato il buciacchio, e so per l' aia.

BUCICARE. *Muovere, Azzicare, voce contadinesca.* Lat. *commovere* Gr. *κινεῖν.* *Luig. Pulc. Bec.* 19. Vengale il grattagranchio nell' orecchia, Ch' ella non possa in capo bucicare.

BUCINAMENTO. *Il bucinare.* Lat. *susurratio.*

(*) *Stor. Semif* 13. Ebbono più bucinamenti, prima in secreto, appo [*poi*] per le piazze, di assecurarsi e vendicarsi in libertà.

§. *Per similit. Pischiamento degli orecchi.* Lat. *tinnitus.* Gr. *βόμβος.* *M. Aldobr.* Quando ti senti ec. lonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle uari. *Cr.* 6. 111. 4. I bucinamenti degli orecchi rimuove [*la senape*] e purga la scurità degli occhi.

BUCINARE. *Andar dicendo riservatamente, con riguardo, Esserne qualche boce, o sentore, e si costruisce nella maniera del neutr. pass. e anche talora in forma att.* Lat. *susurrare.* Grec. *ὑποψίζειν.* *Bocc. nov.* 24. 2. Bocinava al, ch'egli era degli scopatori. *E nov.* 80. 13. Quantunque in contrario avesse della vità di lei odito bucinare. *Alleg.* 201. Si bucina quinci oltre, che Ju andral A cantar Maggio nelle tue vicine. *Varch. Ercol.* 55. Quando non si sa di certo alcuna cosa, ma se ne dubita, o si crede dalla brigata, e se ne ragiona copertamente, si dice: e' se ne bucina; e si dee scrivere con c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buchinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dilo ne' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

(L) *Segn. Mann. Sett.* 25. 3. Forse che dovrà egli pigliare la tromba in bocca, e bucinar da per tutto quella gloriosa vittoria c' ha riportata?

BUCINATORE. *Susurratore* Latin. *susurro.* Grec. *ὑποψίθυριστὴς.* *Salvin. disc.* 2. 157. Volendo accennare un bucinatore, e un susurratore *maligno, disse.*

BUCINE. *Specie di rete da pescare, simile alle vangaiuole, e al bertovello.* *Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il falimbello. *Franc. Sacch. nov.* 209. Egli le dice, come ella debba adoperare quel bucine *Cant. Carn.* 295. Chi l bucine u pescae talor prepara, Com' è l' ordine usato. *Lor Med. cans.* E se il bucine si apezza, Il pescare u man non mauca.

§. *Bucine è anche altro specie di rete, con cui si prendono le starne, e le pernici.*

BUCINETTO. *Dim. di Bucine. Fran. Sacch nov.* 290. E tolto uno bucinetto, che avea in casa da pigliar passere nelle buche, andò alla detta fonte. *Bern. rim* 1. 22. Col bucinetto, e colle vangaiuole.

BUCO. *Apertura, che ha del rotondo, e non molto lorga, Pertugio, Foro.* Lat. *foramen* Grec. *τρῦμα, ὀπή.* *M. V.* 5. 16. E trovato, che uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell' uscio, il punì gravemente *Fiamm.* 1. 20. E per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo Sole. *Dant. Inf.* 32. Come si converrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual pontan tutte l' altre rocce. *Dav. Calt.* 168. Nel mezzo del gambo d' un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello, cavando spesso. *Brllinc* Ch' all' abbiarsi spesso e' s' erra il buco.

§. I. *Per Luogo nascosto.* Latin. *angulus, latebra.* Grec. *γωνία.*

§. II. *Onde Creare ogni buco, vale Cercar da per tutto minutamente, con diligenza.* Latin. *omnem lapidem movere Libr. cur. malatt.* Cercano con diligenza grande ogni buco per trovare le medicine.

§. III. *Fare un buco nell' acqua, vale Fare una cosa, che non può riuscire.* Latin. *frustra conari.* Grec. *μάτην πονεῖν.*

BUCOLINO. *Dim. di Buco.* Latin. *parvum foramen.* Grec. *μικρὰ τρῦμα.* *Libr. Son.* 58. Sai quel, ch' io vidi da un bucolino? *Burch.* 1. 24. Una mosca sonando la ribeca In sur un bucolin d' un ragnatelo Addormentò una gallina Greca

BUDELLAME. *Massa, e Quantità di Budella, exta, intestinorum congeries.* Grec. *ἔντερα Valer. Mass.* Quando è da cercar di sapere alcuna cosa, o nelle interiora degli animali, o ne' budellami, sacrificando.

BUDELLINO. *Dim. Di budello. Libr. cur. malatt.* A questo son buoni i budellini della passera, e della capinera.

BUDELLO. *Canale, che con varj avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi.* Latin. *intestinum.* Gr. *ἔντερον.* *Valg Ras.* Il primaio budello è quello, che si trova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto. *E appresso:* Seguita un budello, il quale è chiamato colon. *E appresso:* L' estremitade, cioè la fine di questo budello è il culo. *Cas. S. Bern.* Dimmi dunque ciò, ch'io debba fare, e in che modo possa contenere, e raffrenar la gola, acciocchè io non diventi servo di così piccol budello. *Cr.* 1. 4. 18 Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niun dolore, ovvero enfiamento son magagnati. *E* 5. 12. 20. Il loe liquore è più laudabile, e più sottile, e più lieve, ed impere ò conforta lo stomaco, e le budella. *Franc. Sacch. rim.* E i corbi s' ebbian le budella. *Bern. Ort.* 1. 15. 27. l'ortando le budella in sull' arcione.

§. I. *Dare in budella, modo basso, vale Dare in nulla, Non corrispondere all' espettativa.* *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia.

§. II. *Cascar le budella.* *V.* CASCARE §. II.

§. III. *Aver le budella in un paniere.* *V.* PANIERE §. III.

(*) *Per le budella di Dio. Modo basso di giuramento. Franc Sacch. nov.* 49. Per le budella di Dio, se ce l' avesse a punire, la lingua, con che lo disse gli farei trarre della canna.

BUDRIERE. *Cintura dalla quale pende la spada al fianco.* Latin. *cingulum.* Gr. *ζώνη*

BUE. *Toro castrato, e domato, Animal da giogo.* Lat. *bos* Gree. *βους. Petr. canz.* 5. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne, e da' aoicati colli. *Bocc. Introd.* 25. Perchè addivenne, che i buoi, gli asini, le pecore ec. per li campi ee se n'andavano. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse la lineua come bue, che 'l naso lecchi. *Amm ant.* 2 3 16. Non è diritto, quando 'l bue desidera freno, e sella d'oro, e adorne coverte

§ I. *Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale, si dice Bue a Uomo d'ingegno ottuso.* Latin. *rudis, imperitus.* Gr. *ἀπειρος, ἰδιωτ. Petr. Frott.* Or vo 'nglù, or vo 'nsoo E non pur sempre bu', com'ognun sape.

§ II *E in sentim. equivoco. Bellinc.* Gnaffe, questi mariti son pur buoi.

§. III. *E proverbialm. Ogni bue non sa di lettera; e vale Ognun non s'intende d'ogni cosa.* Lat. *non omnes omnia norunt. Fir. dial. bell. donn.* Perciocchè, come dice il proverbio, ogni bue non sa di lettera. *B Luc.* 1. 1. Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose du' valentuomini, ch' e' non ne mangiano

§. IV. *Cuocer bue, modo basso, dicesi di chi non s'intende di ciò, ch' altri discorre.* Latin *rem non intelligere, non assequi. Buon. Tanc.* 5 6. Quanto u me sto a sentire, e cuoco bue. *Bern. rim.* 1. 11. Meotre tu di' l'ufizio, e cuoci bue.

§ V. *In proverb. Mettere carro innanzi a' buoi, dicesi di chi fa innanzi quello, che dovrebbe far dopo.* Latin. *præpostere agere.* Gr. *προϋστερίζειν πρᾶγμα. Esp. P. N.* Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi, e ciò è lor danuaggio; perchè più chieggono le cose temporali, che le spirituali; e mettono innanzi ciò, che dee esser di dietro. *Alleg.* 118. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi ec. S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizion, che sono in voi.

§. VI. *Pare in proverb. Serrar la stalla quando son persi i buoi.* v. STALLA. § I.

§. VII. *Dar nel bue.* v. DARE.

§. VIII *Insegnare al bue far santà.* v. FAR SANTA § II. e III.

BUE SALVATICO. Lat. *bos sylvestris, bubalus.* Gr. *βοῦς ἄγριος. Franc Sacch. Op. div.* 90. Bue salvatico è un animale, che ha sì in odio ogni cosa rossa, e quando li cacciatori lo vogliou pigliare, ai vestou di rosso.

BUB. *Far come i buoi di Noferi; maniera proverb Varch. Ercol* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o bisnmevole, e da non dovergli per doppocaggine, o tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ee. tu faresti come i buoi di Noferi, to rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciola.

BUESSA. *Femm. di Bue.*

§. *E detto a femmina per ischerno, modo basso, vale ignorante, incapace. Lasc. Parent* 2 1. Non altro, buessa, egli t'intenderà bene.

BUFALO. *V.* BUFOLO.

BUFERA. *Propriamente Turbine con pioggio, e neve.* Lat. *turbo.* Grec. *νιφετός. Pataff.* 9. La bufera infernal mai non s'affisse. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta. *But.* Bufera è aggiramento di venti, lo qual finge l'autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno a debita pena de' luxuriosi. *Bern. Orl.* 1. 18. 12. Fremendo vien qual infernal bufera

BUFFA. *Vanità, Burla, Beffa, Bale.* Lat. *nugæ, garræ.* Grec *γλωσσαι. Sen. Pist.* Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. *Teol Mist* E sciocchè questo non paia buffa, cioè, che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. *Lio. M.* Ma tutto teneano a buffe, e menzogne, s' elli non trovassono le spade. *Cavalc. Pungil.* Non c'è per niun modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe. *Dant. Inf* 7. Or puoi figliuol veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *E* 22. Irato Calcabrino della buffa. *Guid Rem. Am. Str* Quelle male son nulla, ma sono buffe per guadagneria.

§. I. *Vale ancora Visiera, che è quella Parte dell'elmo, che cuopre la faccia, e s'alza, e cala a voglia altrui.* Lat. *buccula, bucca, tegmen. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Pur v'hanno alcune artiticiose buffe, Doppie, serrate, inconquassabili, dure. *E* 3. 5. 4. E 'l ferraolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa *I qui per simil.*]

§ II. *Onde proverb. Tirar giù buffo; e vale Dispregiar la vergogna, e Por da banda il rispetto* Latin. *perfricare frontem.* Gr. *ἀδιαντροπεύεσθαι. Lac. Sold. Sat.* 5. Li travestita in maschera maneggi i suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell' onor, del decor contro leggi.

BUFFARE. *Far buffe, Dir ciance, facezie, Sciocchezgiare.* Lat. *nugari, nugas agere* Gr. *παιδαριολογεῖν. Gr. S. Gir.* 20. Tal può tenere silenzio dalla nona per fino a vespro, che buffa troppo. *Cavalc. Pungil.* Non è seguo, che sia savio, nè che sia in certi quegli, che perde il tempo in ciancare, e buffare.

§. *Per Ispezzazare, Far vento.* Lat. *pedere Franc. Sacch. nov.* 145. Se posso sapere chi buffa a questo modo, io le farò savia buffare per altro verso.

BUFFETTO. *Sust. Colpo d'un dito, che scocchi di sotto un altro dito.* Lat. *talitrum. M. V.* 11. 101. A grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. *Burch. 2.* 38. Io vagheggiava un viso fresco, e gaio, Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. *Merg.* 2. 78. E si vorre' co' buffetti ammazzarlo.

§. *Per Tuvolino.* Lat. *parva mensula.* Gr. *πραπέζα. Malm.* 2 17. La tavola figliò un bel buffetto. *Buon. Fier.* 4. 2 2. Un buffetto Comparve, e suvvi pane, ulive, e cacio.

BUFFETTO. *Add. Aggiunto di pane, s'intende del più fine.* Latin. *panis siligineus.* Gr. *σεμιδαλίτης. Libr. Son M.* Ch'io non mangiassi poi del pan buffetto. *Ricett. Fior.* Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. *Burch* 1. 60. E pan buffetto, e cacio scapezzone [*qui in sentim. equivoco*] *Cant. Carn* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto Più bianco, che non è 'l ventre ciuffetto

BUFFO. *Vale Soffio non continuato, ma fatto a un tratto. Malm.* 3. 57. Perch' ei dà bene i buffi, e meglio i soffi.

BUFFONARE. *Fare il buffone.* Latin. *scurrari.* Gr. *βωμολοχεύεσθαι. Franc. Sacch. rim.* Che buffonando non andrà a riviera.

BUFFONCELLO. *Dim. di buffone.* Lat. *scurra. Morg.* 3. 43. Non si voleva al pagano scoprire Per nessuno modo, e fu del buffoncello.

§. *Per iscimunito.* Latin. *infectus. Merg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco Comincia con Rinaldo a motteggiare. *Ar. Sat.* 1. Vorrà la nana, un buffoncello, un pazzo.

BUFFONCINO. *Dim. di Buffone.*

§. *Nel significato del* § III. *di Buffone.* Lat. *ampulla.* Gr. *λαγυνίον. Red Ditir.* 44. Carafini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini. *E Annot* 73. Un piccolo vasetto di vetro in foggia di buffoncino.

BUFFONE. *Giullare, che ha per professione il trattenere altrui con buffoneria, e cose da ridere.* Lat. *scurra.* Gr. *βωμολόχος. Franc. Sacch. nov.* 10. Quanti sono i trastulli de' buffoni, e' diletti, che hanno i signori.. per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe, e detti giocolari, che di continuo giuocano con nuovi giuochi. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bisberal, e uomini di sorte. *Libr. Dicer.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone. *Mustruzz.* 2. 36. Il sesto è, quando il chierico è buffone, o macellaio. *Com. Inf.* 6. Perchè fu uomo di sorte, cioè buffone. *Bern. Orl.* 1. 18. 3. Che nel bere, e nel mal gli estremi eccede La natura, ch'ha forte del buffone.

§. I. *Diciamo Far dosso di buffone; che tanto è a dire, quanto Recarsi la cattività in ischerzo. Morg.* 19. 93. E fai Morgante, dosso di buffone

§. II. *Diremmolo anche per Comportar bastonate, e ingiurie, a averci fatte il callo; e così fatto persone perciò da Plauto furon dette: plagipatidæ.*

§. III. *Oggi diciamo anche buffone a un vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande.* Latin. *ampulla.* Grec *λαγύνη. Red. Annot. Ditir.* 73. Parlano più proprio i Milanesi, che gotto dicono al buffone di vetro.

BUFFONEGGIARE. *Far il buffone. Buffonare.* Latin *scurrari.* Grec. *βωμολοχεύεσθαι. Sen. Pist.* 47. Hai l'ufficio di conoscere costui, che piacciono al signore, e che 'l servono en. di buffoneggiare.

BUFFONERIA. *Buffa.*

§. I. *Per l'Arte del buffone.* Latin. *scurrilitas, histrionia.* Gr. *βωμολοχία. Maestruzz* 1. 24. Ancora, se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato.

§. II. *Buffoneria vale anche Ogni detto, o atto di buffone. But. Purg.* 7. 1. Dee essere moderata l'esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzia, o buffoneria. *Bern. Orl.* Stavagli innanzi in piè, quando e' mangiava, Qualche buffoneria sempre diceva.

BUFFONESCAMENTE. *Avverbial. A modo di buffone, Con buffoneria.* Latin. *scurriliter.* Gr. *βωμολοχικῶς. Trott. segr cos donn.* Non son cose da trattarsi buffonescamente.

BUFFONESCO. *Add. Di buffone, Attenente a buffone.* Lat. *scurrilis.* Gr. *βωμολοχικός. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iracunde, livide, cacche,

Digitized by Google

ozione, imprudenti, ti accorgi subito, ch'egli è mal regolato in ordine a se.

BUFOLACCIO. *Peggiorat. di Bufolo. Ambr. Furt.* 2. E E poi sen'è lasciato menare, come un bufolaccio, pel naso. *Lasc. Spir.* 5. 7. Oh tu valevi entrare ve, bufolaccio.

BUFOLATA. *Corsa del palio con la Bufola, che facean anticamente in Firenze, la quale si descrive ne' Cant. Carn.* 427 E 432. *ott.* Canto delle lavree, che tornavano dalla bufolata. *Buon. Fier.* 3 1. 9. Di cui talora un canto, o una coccinata, Balletto, o bafolata, ec.

BUFOLO, e BUFALO. *Animal noto da giogo.* Lat. *bubalus*, Gr. βούβαλος. *M. V.* 11. 13. Menarono al campo dodici centinaia di bufole, e novecento vacche, e vitelle assai. *Tes. Br.* 5 44. Gli altri son chiamati bufoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell'acqua, come per terra. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi, ec. alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli.

§. I. *E talora dicesi altrui per ingiuria. Ambr. Cof.* 5. 2. Orsù deh apri bufolo, Non mi fare star qui..

§. II. *In proverb. Tu non vedresti un bufolo, o la bufola nella neve, dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile.* Latin. *caligare in sole. Franc. Sacch. nov.* 209. E menò seco la fante, perocchè egli non averebbe veduto la bufola nella neve.

§. III. *Menare altrui pel naso com' un bufolo, vale Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò, ch'ei non vorrebbe. Ambr. Cof.* 4. 15. M'hanno aggirato, com'un arcolaio, E menato pel naso, com' un bufolo.

BUFOLONE. *Bufolo grande.*

§. *E talora detto altrui per ingiuria. Varch. Suoc.* 3. 2. E' sa la casa da se il bufolone.

BUFONCHIARE. *Lo stesso, che Bofonchiare.* Latin. *obmurmurare. Varch. Ercol.* 53. Quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, o displacere, non vuole, o non ardisce di dolersi forte, ma piano, e da se stesso, in modo però, che dalla voce, e dagli atti si conosca lui partirsi mal sodisfatto, o restar mal contento, si dice: egli bronfola, o borbotta, o bufonchia. *Alleg.* 312. Di que' compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende.

BUFONCHIELLO. *Pigliare il bufonchiello, Mostrare d'essere adirato. Bern. Catr.* Poi che voi pigliasti il bufonchiello.

BUFONCHIELLO. *Add. Che gonfia, e non risponde, o borbotta fra' denti. Buon. Tanc.* 5. 7. O parla, bufonchiello, chi vuo' tue? Rispoodi, chi vuo' tu di questi due?

BUFONCHINO. *Che bufonchia, Bofonchino. Varch. Ercol.* 53. Donde nasce bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo e ogni cosa, si duole tra se brontolando, o biasima altrui borbottando.

(L) BUFONE. *Rospo, Botta. Caval. Pungil.* 184. Come il bufoni, che hanno in odio l'odore delle vigne che fioriscono. *E oppresso:* Sono dolorosi e felli come le volpi, e velenosi come li bufoni.

BUGIA. *Menzogna Falsità di parole; Contrario di Verità.* Lat. *mendacium.* Gree. ψεῦδος. *Fior Virt.* Bugia si è celar la verità con alcun color di parlare, con animo d'ingannare altrui. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d'ingannare, ec. quando crede dire il falso, e parla contro alla mente, a questa è la bugia ec. Quando crede di dire la falsità, a ingannare, sarà bugia. *Bocc. nov.* 19. 32. E tu che iscetti per questa bugia alle tua donna? *E nov.* 32. 5. Che, non che la bugia, ma la verità non era in bocca chi gli credesse. *Petr. canz.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. *M. V.* 2. 3. O vero, o bugie, che fosse, sentì, che trattato si tenea per lui. *Nov. ant.* 64. 1. Papirio veggendo la volontà della madre si pensò una bella bugia. *Cron. Morell.* 269. E guarti, come dal fuoco, di non usare bugia, se non in questo.

(L) *Con altre accompagnature. Vit. S. Girol.* 36. Non sieno tra voi parole di bugie. *E* 61. E' fatto loro protettore, liberandogli dalle male lingue che parlano bugie.

§. I. *E Bugia, dicesi a Quello strumento, che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per veder lume in leggendo.*

§. II. *E Bugia chiamasi ancora una Lucerna fatta a foggia di piccola candelliera bislunga, o più adatta a portarsi in qua e in là.*

§. III. *In proverb. Le bugie sono zoppe, e vale, Per mezzo delle bugie non s'avanza.* Latin. *parum firmamenti falsitas habet: Petr. Frott.* O svergognato ardore, Una zoppa bugia Volere e lunga via Guidar molti, ch'han senno!

§. IV. *Si dice parimente per proverb. Le bugie hanno le gambe corte; e significa; che presto si scuopre la verità.* Lat. *falsum continuo palam est.*

§. V. *Pure in modo prov. si dice; Le bugie son lo scudo de' dappochi. Cecch. Dot.* 5. 6. Le bugie son lo scudo (a dirti il vero) Delli dappochi, che non sanno rendere Ragion di quel, ch'egli hanno fatto, e dannosi Al negarlo.

§. VI. *Pure in proverb. La bugia corre su pel naso; e dicesi di chi dà colore di aver detto qualcosa non vera. Malm.* 2. 71. So ben, che mi dirai, che non fu vero, Ma la bugia li corre se pe'l naso.

BUGIADRO. *V. A. Bugiardo.* Latin. *mendax.* Grec. ψεύδης. *Dittam.* 2. 9. Seguì un altro Antonio, e se bugiadre Non fur le lingue, tal fu senza legge, Che morto il vidi insieme con la madre. *E* 4. 19. Con le parole lusinghiere, e ladra Trasse a se alcuni di quelli del regno, E con promesse assai false, e bugiadre.

BUGIANO. *V. A. Parola ingiuriosa. Pataff.* 7. Una sciancheccia se' donna bugiana.

BUGIARDACCIO. *Peggiorat. di Bugiardo. Segn. Crist. instr.* 1. 10. 12. Facciano pur ciò, che vogliono i bugiardacci.

BUGIARDAMENTE. *Avverbialm. Falsamente, Con bugia.* Lat. *falso, mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Red. Ins.* Siccome io già bugiardamente ascoltai ragionare.

BUGIARDISSIMO. *Superl. di Bugiardo.* Lat. *mendacissimus.* Gr. ψευδίστατος. *Declam. Quintil. C.* Il quale il bugiardissimo parlatore contra 'l Tribuno appose.

BUGIARDO. *Che dice bugia.* Latin *mendax.* Gr. ψεύδης. *Dant. Inf.* 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Flor. Virt.* San Gregorio disse: Per le bugie de' bugiardi eppena è creduta la verità. *Cron. Morell.* 268. Di' le bugia presso alla verità per modo ti sia creduta, e che tu non hi scorto per bugiardo. *Buon. rim.* 27. Che s'ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo le menzogna, Che con falsi argomenti persuade, ec.

§. I. *Per falso.* Lat. *falsus.* Gr. ψεύδης. *Bocc. nov.* 77. 34. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde, ec. *Cr.* 1. 4. 10. Si fa nella matrice una inferità, la quale vien detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Dant Purg.* 19 Ma come fatto fui Romano pastore, Così scopersi la vita bugiarda.

§. II. *In proverb. E' si giugne, o si conosce più presto un bugiardo, ch' uno zoppo; e vale, che La verità a lungo andare si manifesta, e facilmente si scuoprono le bugie.* Latin. *falsum continuo palam est. Lalg. Pulc. Frott.* E si conobbe prima Un bugiardo, ch' un zoppo.

§. III. *Pero bugiardo è uno Sorta di frutto, il cui pomi si chiamano altresì Pere bugiarde, perchè appaiono acerbe, e son mature.*

BUGIARDONE. *Accrescit. di Bugiardo.* Lat. *maxime mendax.* Gr. μεγάλως ψεύδης. *Fir. Trin.* 3. 2. Bugiardone, che tu se'. *E Lac.* 4. 1. Ah bugiardone, e' mi guarda anche ec.

BUGIARDUOLO. *Dim. di Bugiardo. Pataff.* 9. A Lunata impiccati i bugiarduoli.

BUGIARE. *Bucare. Ar. Fur.* 11. 24. Bucia altri il ferro, e chi piccioi, chi grande il vaso forma.

BUGIARE. *V. A. Dir bugie.* Latin. *mentiri.* Grec. ψεύδεσθαι. *Cavalc. Pung.* Seguita ora il peccato del bugiare, cioè dir le bugie. *Amm. ant.* 15. 1. 2. Sono alquanti, che più promettono, e meno attendono, e famosi nimici coloro, a' quali bugiando promettono. *Dant. Purg.* 18. Questi, che vive (o certo io non vi bugio) Vuole andar su, purchè 'l sol oe riluca. *But.* Io non vi bugio, cioè io Virgilio non vi dico bugia.

(L) BUGIARE. *Il dir bugie. Sant. Caval. Pungil.* 99 L'uomo per lo suo bugiare e mentire, a muno giova, e ad alcuno fa danno.

BUGIETTA. *Dim. di Bugia.* Lat. *parvum mendacium, mendaciolum. Tratt. segr. cos. don.* Se la passano con replicate bugiette, che sono loro credute.

BUGIGATTO, o BUGIGATTOLO. *Piccol buco, Pertugio. Pataff.* 2. Ciurmali baldanzente il bugigatto.

§. *Per Piccolo stanzino, Ripostiglio.* Lat. *latebra, statimcula.* Grec. ταμιεῖον. *Salv. Granch.* 3 5. Lasciami andare a veder di nascondermi in qualche bugigattolo su in casa.

BUGIO. *Sost. Buco.* Lat. *foramen.* Gr. τρῦμα.

BUGIO. *Add. Bucato, Forato.* Latin. *perforatus, pertusus.* Gr. τετρῦσθαι. *Pataff.* 6. Con una fave bugia vuo' tu mila. *Dant. Par.* 20. Salisu Su per lo collo, come fosse bugio. *But.* Come fosse bugio, cioè come fosse vano camone. *Ar. Fur.* 9. 28. Un ferro bugio lungo da due braccia, Dentr'a cui polve, ed una palla cacciai.

§. *Per metaf. Morg.* 15. 43. E' debbe avere un poco il cervel bugio, Che ogniun minaccia, e 'l ciel non par che tuoni.

BUGIONE. *Bugia grande.* Lat. *mendacium magnum, splendidum mendacium.*

am. Grec. φαῦλος μέγας. *Varch. Ercol.* Quelle cose, che si chiamano non buguzze, o bugie, ma bugioni. *Bern. rim.* 3. 100. Con tali onnipotenti bugioni Ne vengon condennati nelle spese.

BUGIUZZA. *Dim di Bugia.* Latin. *mendaciolum.* Gr. φαῦλον μικρόν. *Varch. Ercol.* Si chiamano non buguzze, o bugie, ma bugioni. *Galat.* 64. Se egli anderà peraventura la sua storia spargendo alcuna bugiuzza, non si vuole rimproverargliele.

(L) BUGLIENTE. *Bogliente. Pass.* 340. Considerate figure, che si facessono nel piombo strutto bugliente, gittato di subito nell' acqua fredda.

BUGLIONE. *V. A. Brodo. Franc. Sacch. nov.* 72. Quando mangiata l razzuola, non vi basta, quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel bugliene, che voi gli traete del loro proprio brodo, a friggetegli in un altro pignatto.

§. *Buglione si dice ancora per moltitudine confusa di diverse cose.*

BUGLIUOLO. *Vaso di legno simile al bigonciuolo, ma un poco minore.* Latin. *cadus.* Gr. καδίσκος. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Costui s' accosta. E salutogli con tanti bugliuoli, Ch' e' fe' in un tratto in coverta una crosta Di grassi, e strolli di pesce.

BUGLOSSA. *Erba nota, della quale v. i semplicisti.* Latin. *buglossum.* Gr. βουγλῶσσον. *Ricett. Fior.* Le vivole mammole, i fiori di borrana, di buglossa, di melagrano, le rose, e simili. *E altrove:* Fiori di buglossa, o le sue radici.

BUGNA. *Bugnola.* Latin. *cumera. Luig. Pulc. Frott.* Con queste ben tre Bugne, Tanta bambagia, e spugne.

BUGNO. *Arnia, Cassetto da pecchie, e forse quella tonda a guisa di bigoncinolo, fatta di scorze di sughero.* Lat. *alvear, alvearium.* Grec. ἀλισφάξ. *Fior Virt.* Volendo trarre mele del bugno, le pecchie lo pungono. *Dial. S. Greg.* Non aveva questi a suo uso, se non alquanti bugni d' ape.

BUGNOLA. *Vaso composto di cordoni di paglia legati con vogli, per tenervi entro biade, crusca, o simili.* Latin. *cumera. Burch.* 1. 4. Gran quantità di bugnole intarlate Cariche di lupini. *Salv. Spin.* La crusca è 'n sul rinfarare, mettila pur nella bugnola. *Luig. Pulc. Bec.* 17. Io ho com' uva le bugnole piene. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' ona bugnola d' un farinaiolo.

§. I. *Bugnola si prende ancora per cattedra.*

§ II. *Essere, o Entrare in collera.* Latin. *irasci, ira intumescere. Mann. b.* 32. Ch' io bugnola non più di quel, ch' io era.

BUGNOLETTA. *Dim. di Bugnola; Bugnola piccola.* Latin. *parva cumera. Pr. Giord. Pred.* R. Non li era rimasto altro, che una bugnoletta di grano;

BUGNOLINA. *Bugnoletta.* Lat. *parva cumera. Trott. segr. cos. donn.* Lo conservano in alcune bugnoline latte di cordoncini di paglia.

BUGNOLONE. *Accresc. di Bugnolo.* Latin *magna cumera.*

§. *Entrare nel bugnolone, vale Entrare in collera.* Latin. *ira excandescere.* Grec. ἐγκότως. *Red. lett.* 1. 393. Tutte queste diligenze tutto ad ora sono state vane, ed inutili, perchè gli accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incapati.

BUGNOLO. *Bugnola.* Latin. *cumera. Luig. Pulc. Frott.* Corbellini, e bugnoli pol di carrioli per empiere i mazzocchi.

§. *Entrar nel bugnolo, vale Entrare in valigia.* Latin. *ira intumescere.*

(L) BUGNONE. *Cespo, Rovo, Macchia. Dial. S. Greg.* 2. 2. Vide appresso di se un grande bugnone di spine, e di urtiche; e spogliossi bugnudo, e gittossi dentro.

BUIACCIO. *Sust. Peggiorat. di Buio; Buio grande.* Lat. *tenebræ densæ.* Gr. σκότος μέγα. *Libr. Pred.* Quella notte si ara un buiaccio grandemente oscurissimo. *Cant. Carn.* 78. Chi vuol spesso dare spaccio A' trabalzi, e barattare, Venga via fuora al buiaccio Senza star troppo a pensare.

BUIETTO. *Add. Dim. di Buio.* Latin. *subobscurus.* Grec. σκότος μικρόν. *Libr. Viagg.* In detta colonna si è un rubino, ch' è lungo un piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco buietto, come il diamante.

BUINA *v.* BOVINA.

BUINO. *Add. di bue, Bovino.* Latin. *bubulus.* Grec. βούσιος. *Cr.* 9. 35. 2. E poichè saranno intese le giarde, vi si ponga sterco buino mescolato con olio.

BUIO. *Sust. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume.* Latin. *tenebræ, obscurum.* Grec. σκότος. *Dant. Purg.* 16. Buio d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta. *Bocc. nov.* 17. 59. Incitandogli il buio, e 'l caldo del letto.

§. I. *Al buio, posto avverbialm. vale Allo scuro, Senza lume.* Lat. *obscuro.* Grec. σκοτεινῶς. *Franc. Sacch. Op. dip.* 59. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno ispinti di sotto raseute terra, e al buio senza alcuno lume. *Bocc. nov.* 28. 10. Emmi convenuto mangiare al buio. *Dav. Colt.* 200. Cogli l' uva per serbare ec. tienla un dì al sole, mettila al buio in sulla paglia. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Sta saldo; a questo modo non lo scamperesti tu di notte, ed al buio, non essendo veduto?

§. II. *Dicesi Far le cose al buio, o Vivere al buio; e Vole A caso, e Senza considerazione.* Latin. *temere, incuriose aliquid agere, temere vivere. Alleg.* 64. Quel che già fece composizioni al buio, magnificandole piaguerebbe a credenza.

§. III. *Essere al buio di che che sia, vale Non averne notizia.* Latin. *ignorare.* Grec. ἀγνοεῖν. *Toc. Dav. stor.* 1. 286. Lacune generale, tutto al buio degli animi de' soldati ec. gli fe svanire. *E* 1. 247. Attendendo Galba di tutto al buio a significare, e affaticare gl' idoli dell' Imperio ormai d' altri. *Ambr. Conf.* 5. 8. Ilario Mio, perch lo so, che tu se' tutto al buio Di quel, che è nato.

(*) *Modi proverbial. Ambr. Cofan.* 1. 2. Bisogna uo e buio A pensar a tal cosa. (*Dice ti bisogna tempo, o dormirci sopra.*)

BUIO. *Add. Oscuro, Tenebroso, Senza luce.* Latin. *obscurus, tenebrosus.* Grec. σκοτεινός. *Bocc. nov.* 17. 7. Per ciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò sì forte. *E* 12. Mostrarli mi convien la valle buia. *E* 16. Però se campi d' esti luoghi bui, E torni a riveder le belle stelle.

§. I. *Per metaf. Difficile a intendere; contrario di Chiaro.* Latin *obscurus, difficilis.* Grec. δύσκολος. *Dant. Purg.* 33. E forse, che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade. *But.* Narrazion buia, cioè oscura.

§. II. *Buio, colore scuro, vicino al nero. Bern. rim.* Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e panni bui.

BUIORE. *V. A. Buio. Oscurità.* Lat. *obscuritas.* Grec. σκότος. *But.* Per lo buiore d' in sul ponte non poteano discernere quel, ch' era nella settima bolgia. *Libr. Viagg.* Ci trasse dal buiore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. *Vegez.* Si fanno molte volte ed assonno per lo buior della notte.

BUIONE. *Le Carceri, Voce bassa, o in gergo.* Lat. *carcer.* Gr. φυλακὴ εἰς τὸν βυθόν. *Salv. Spin.* 1. 7. Perchè colui fra un' ora sarà riposto nelle buiose. *Cecch. Incant. cr.* 3. 6. Nelle buiose è chiuso, e e ve 'l veniva A dire. *Buon. Fier.* 4. 426. E per presto sperare D uscir al questi canti, scappar dalle buiose.

BULBETTINO. *Dim. di Bulbetto.* Lat. *bulbulus.* Gr. βολβός. *Allegor. Mad.* Quale sarebbe uo bulbettino, ovvero ciu polletta.

BULBETTO. *Dim di Bulbo. Libr. cur. malatt.* Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto.

BULBO. *Barba, o Radice di alcune piante, la quale diciamo comunemente Cipolla, per la similitudine, ch ella ha con essa.* Lat. *bulbus.* Gr. βολβός. *Ovid. Art. Am.* Li candidi bulbi, li quali son maculati della Greca cittade. *Cr.* 4. 64. 1. Il giglio si pianta del mese d' Ottobre, e di Novembre in terra grassa, e ben lavorata, e prendendosi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi, o secche al modo, che si fa degli agli.

BULBO. *Per similit. si dice dell' Occhio. Red. cons.* 1. 7. Ma il bulbo dell' occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

BULBOSO. *Add. Che ha bulbo.* Lat. *bulbosus.* Gr. βολβώδης. *Libr. cur. malatt.* Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

BULDRIANA. *Lo stesso, che Baldracca.* Latin. *scortillum, meretricula quadrantaria.* Gr. πορδάλη. *Fir. Luc.* 4. 1. E che stamattina di buon' ora tu la portasti da te a te, per non ti fidar di persona, a quella tua buldriana.

BULESIA. *Parte del piede del cavallo tra l' ugna, e la carne viva.* Gr. 9. 45. 2. Colla curanetta del ferro si tolga via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell' unghia all' unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare. *E appresso:* Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

BULESIO. *Bulesia. Cr.* 9. 45. 3. Passi ancora un altro crepaccio grande, e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva, e l unghia, il quale è peggio degli altri, o più affligge il cavallo.

BULICAME. *Vene d' acqua, che sono con bollendo.* Lat. *scaturigo, scatebra.* Gr. ἐκβολή. *G. V.* 1. 51. 1. E gli Romani vi mandavano gl infermi per cagion de' bagni, ch escono del bulicame. *E qui intende de' bagni del piano di Viterbo.* 7. *Pecor.* 17. 1. La città di Viterbo fu fatta ec. per rispetto degli bagni, ch escono dal bulicame. *Dant Inf.* 12. Parea, che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiama bulicame quella fossa del sangue bollente per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quivi, onde esce, si cuocerebbon le uova. *Dant. Inf.* 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *Morg.* 27. 50. Un certo guazzatoglio ribollito, che pareva d' Inferno il bulicame.

BULICARE. *Bollire*. Lat. *ebullire*. Grec. ἀφρίζειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Che [*diremo*] dell' acque calde, che bulicano ne' lití medesimi?

BULIMA. *Frotta confusa*. Lat. *turba*. Gr. ὄχλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada. *Cecch. Bast. cr.* 4. 4. Sarem poi, Come dire, affogati dalla bulima. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima ec. sì grande, e sì strana, che ec.

BULIMACA, e BULINACA. *Specie d' erba, che nasce da una cipolla fetida, che molto sfrutta, e danneggia i seminati*. Lat. *cnoma*. Gr. ἄνηθον. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulimaca. *Volg. Disc.* lasciasi la bulimaca prima, che ella metta le sue sprunzze.

BULIMO. *Specie di fame così grande, che è malattia*. Lat. *vehemens, & rabies fames*. Gr. βουλιμία. *Libr. cur. mulier.* Il bulimo dè differente alquanto dall' appetito canino, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patisco no altresì quello, che da' medici vien detto bulimo.

BULINACA *v.* BULIMACA.

BULINO, e BOLINO. *Sorta di strumento, per lo più colla punta d' acciaio, colla quale settilmente si scava, e s' intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri, rabeschi, e figure*. Lat. *graphium*. Gr. γραφεῖον. *Sagg. nat. esp.* 169. La superficie poi di essa si vede tutta graffiata ec. come un cristallo intagliato a bulino finissimo.

BULLA. *V. L. Bolla. Dant. Purg.* 17. E come questa immagine rompéo Se per se stessa a guisa d' una bulla, Cui manca l'acqua, sotto qui si feo. *Buti*. Cioè a similitudine di una campanella d'acqua, che si chiama bulla.

BULLETTA. *Polizzetta per contrassegno di licenzia di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico*. Lat. *tessera, diploma*. Gree. διαγώνιον. *Dittam.* 2. 25. Qui si puteva d'uno in altro loco Passar per le città di ad ora ad ora, Senza costar bullette un gran di moco. *Pataff.* 7. Fammi anche la bulletta a questa ognì.

§. 1. *Per quella Polizzetta, nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte*. Lat. *sors*. Grec. κλῆρος. *G. V.* 10. 112. 4. S' apivano le dette borse, mischiando le bollette, e poi traendo la bolletta in avventura.

§. II. *Bulletta, ancora è nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli, che hanno gran cappello*. Latin. *clavus*. Grec. ἧλος. *Pataff.* 6. E de' zuccoli trasse le bullette.

BULLETTINA. *Dim. di Bulletta*. Lat. *chirulus*. *Dov. Colt* 165. Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.

BULLETTINO. *Dim. di Bulletta*. *Cron. Morell* 273. Ma fatto la pace, o fatto una ragunata di molte prestanze fa d' avere ou bollettion, ricorri a' signori. *Franc. Sacch. nov* 117. Non avendo il bullettino, non potea uscire di Padova.

§. *E Bullettino si chiama quello, che si dà da qualche magistrato, per liberare altrui dall' esecuzion personale*.

(L) BULLETTONE. *Libro, dove si registravano gli Atti e contratti, e simili cose*, *Borgh. Vesc. Fior.* 479. Nel libro de' Visdomini, o vogliam dire nel Bullettone, si veggono contratti di lui del MCLV. quando fu donato al Vescovado il Castello di Montenuto. *Che si Bullettone fosse il libro che s' è detto, si raccoglie da ciò che il medesimo Autore dice appresso*: Non si potrà sempre, che sicuro sia, con la sola autorità di questo libro fermare ed accertare appunto gli anni de' nostri Vescovi; perchè di questo Ambrosio da' contratti non aremo che due anni, e pur furono cinque.

BULSINO, e BOLSINA. Lat. *anbellitus, anbelatilis*. Gr. δυσεντερία. *Gr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare, e conoscesi in ciò, che le narì del naso fanno gran respirare ovvero gran soffiare, ed [fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente bulsino, o bolsino è chiamata. *E. num.* 3. Nel tempo della vendemmia si cibi d' uve mature, o s' abbeveri di dolce mosto, e in questo modo si curerà della bulsina.

(L) BUMBOLO. *Bubalo. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Vide venire certe bestie, che si chiamano bumboli.

(L) BUO. *Bue*. *Fr. Barb.* 163. 18. Tal' è buono, Ch' è più che bestia conoscinto al suono.

BUO'. *Buono. Franc. Barb.* 163. 17. Nullo è buono, s' ello è buo' nu. *V. ong. S. Matt. nella Tav. Barb.* Quegli che semina il buo' seme, ai è il figliuolo della Vergine.

(*) BUONA. *Sust. Buona voglia, Buon essere. Cecch. Dot.* 1. 2. Mi bisogna dirgnene un tratto ch' io in trovi in buona. *E appresso*: S' io lo carpo in buona, io su ch' e' non ha a far parola. *Vedi* §. XIII.

(*) *Alla buona. Cecch. Dot.* 3. 2. Pelasfrone cresciuto innanzi il senno, che se ne va alla buona di Messer Domeneddio. [*semplice, trasandato*]

BUONACCORDO. *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un' arpa a giacere, ma col fondo di legno; chiamasi anche Arpicordo, e Gravicembalo*. Latin. *clavicymbalum, harpicordum*. *v. Flos* 176. Grec. μαγαδιζήριον. *Alleg.* 265. Cenato, venne in campo la ribecca, E 'l buonaccordo.

BUONAERAMENTE. *Avverb. V. A. Amorevolmente*. Latin. *humaniter*. Gr. φιλανθρώπως. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengon' egli, che sia quella cosa, che ha ragione di diritto officio, cioè di buonaeremente sostentare, e atare padre, e madre nella loro vecchiezza.

BUONAERETÀ, e BUONARITÀ. *V. A. Amorevolezza*. Latin. *humanitas*. Grec. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* 120. La negligenza contraffà la buonaeretà, la follia contraffà l' ardimento. *Vit. Barl.* 31. Ben sapea egli, che per sue minacce e' noi trarrebbe, ma per buonarità, e per bene favellare.

BUONAGURATO. *V. A. Add. Avventurato, Felice, Di buon augurio*. Latin. *felix, fortunatus, bene inauguratus, auspicatus*. Grec. εὐτυχὴς. *Tes. Br.* 8. 13. Non è nullo, che non si desideri, che suo figliuolo sia santo, e buonagurato.

BUONAMENTE. *Avverb. Per certo, In verità, Veramente*. Latin. *equidem, profecto, sane*. Grec. ἀμέλει, ναὶ μὰ. *Cavalc. Specch. cr.* La maggior consolazione, che tu potessi buonamente avere

te ec. *Gr. S. Gir.* 17. La corporale è, quando uomo dà lo suo avere a' poveri: la spirituale limosina è perdonare buonamente a colui, che male gli ha fatto *G. V.* 4. 29. 1. S' apprese *co* altro fuoco in Firenze, *e* buonamente ciò, che non arse al primo fuoco, arse al secondo. *Asm. ant.* 39. 1. 12. Lo primo Scipio Affricano buonamente tanto s' adoperò in rifiutare gli onori, quanto s' era operato in meritargli. *Gell. Sport.* 5. 2. La Fiammetta ha or or *lattu co* fanciul maschio ec. ci mostra buonamente sei mesi

BUONARITÀ. *v.* BUONAERETÀ.

BUONAVOGLIA. *Uomo, che serve per mercede, non forzato, al remo*. Latin *remex mercenarius*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E questi tuoi figliuoli, e buonevoglie. Che 'l remo pare un di chiama a vogare.

§. *E per similit dicesi di chiunque, senza appartenersegli, entri a far che che sia*. *Alleg.* Sua buonavoglia schiavo alla catena.

(*) BUONA VENTURA. *Modo avverbiale. In buon' ora, o simile*. *Fr. Giord.* 105. Or come, buona ventura? or può della contrizione uscire letizia e dolore a un tratto? *Si* bene, ec. *E* 251. Or tu diresti. Or come, buona ventura? Genera il Padre [*eterno*] il figliuolo *e* questo modo? no.

BUONAVOGLIENZA. *V. A. Benevolenza*, Latin. *benevolentia*. Grec. εὔνοια. *Libr. cur. malatt.* Se 'l medico si governa con caritativa buonavoglienza. *Fr. Iac. T.* Acciò la buonavoglienza Non possa essere annullata.

BUONDATO, *Molto, Assai, Buona quantità* Latin *multus, plurimus* Gr. πολύς. *Libr. Viagg* Il reame di Soria ha sotto se molti paesi, egli ha Palestino, Galilea, Iudea, e altri paesi buondati [*qui in forza d' add.*] *Luig. Pul. Bec.* 20. Tu non arai mai senno, l' ti prometto, Se io, che u' ho buondato, non tel metto. *Fir. rim.* Ti puoi pensar, che sia meglio un buondato. *Alleg.* 32. Però fallisce chi giunca un buondato.

§. *Dicesi anche in buondato. v.* IN.

BUONDATO.

BUONFATTO. *V. A. Benefizio*. Lat. *beneficium, beneficium*, Grec. εὐεργεσία. *Lib. Al.* Signori Ardenti, diss'egli, miei vecchi amici, e miei novelli cittadini, poichè il vostro buondato l' ha così voluto, e fortuna m' ha a questo condotto ec.

BUONISSIMO. *Superl. di Buono*. Lat. *optimus*. Grec. ἄριστος. *Fr. Giord Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al demonio comperatore. *Car. lett.* 2. 51. L' altre tutte sono buonissime, e necessarie a chi non l' hanno. *Red. annot. Ditir.* 219. Nell' antico libro manoscritto delle guarigioni malattie [si legge]: *Usi questo collirio, che re muto buonissimo a rimovere lo panno dalli occhi*. *E lett.* 1. 396. Dà buonissima speranza di se per quel resto, che egli ha avuto sempre, ec. agli studj delle scienze. *E* 2. 105. Ho ricevuto il panerino coo le ricotte di Montenero, ec. e sono state buonissime. *E* 142. *I* poponi sono stati tutti buoni buonissimi. *E* 196. I guazzetti colle medesime suddette cose son buonissimi, buonissimi altresì sono i piccatigli, ec. *Pros. Fior.* 6 15. Subito, che io sou giunto, vengono ec. a visitarmi, e di buonissime cose mi recano. *E* 197. Anch' ella ebbe un tantin d' interessoccio, perchè passa buonissima corrispondenza tra noi. *E* 220 Io sono uo di quegli, che se ne ricordano ben

Digitized by Google

buon, e lo sanno di buonissimo luogo (*Per li molti esempi qui portati, ed altri ommessi si è stimato aggiungere questa voce, quantunque si era levata dal Vocabolario secondochè avrano prescritto li sig. Accademici nelle Giunte, e Correzioni fatte al medesimo Vocabolario*)

(L) BUONISSIMO. *Vit. S. G. Batt.* 221. Erano tutti buonissimi uomini per tutta la contrada. *Segn. Conf. instr. cap.* 6. Dar loro buonissime parole di volere allontanar l' occasione.

BUONO. *Sust. Il Bene*. Latin. *bonum*. Grec. ἀγαθὸν. *Bocc. Introd.* 31. E perciò è buono a provvederci anzi, che cominciamo. *E nov.* 76. 13. E perciò è buono, come tu dicevi dianzi, che noi siamo amici. *Dant. Inf.* 12. Mentre ch' è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *E* 15. Ed egli a me: saper d' alcuno è buono.

(L) *Vit. SS. Pad.* 2. 149. Sta ferma nella tua cella, e fa quel buono, che tu puoi, senza malinconia. *Galt. lett.* 3. 11. Che è povertà? odibile buono, madre di sanitade. *E* 21. 58. Se [*vostra verità*] radicata è da quello, il quale è non mutabile somma Buono, non mulerà.

(*) *Fr. Giord.* Però tutti sono vani e voti come zucca, e non rimane loro dentro neun buono. *E* 103. Idioti... e senza alcuno buono, se non naturale. *E* 215. Chi potrebbe dire quanta è la bontà di Dio, che è sommo Buono, e perfetta bontà? e però egli è detto *summum Bonum*.

(*) *Per cosa ben fatta. Stor. Bart.* 127. V' ebbe uno uomo, che disse ec. che molto sarebbe buono, che l' uomo altamente di luminarie inamorasse il figliuolo di lumiera, [*cioè S. Giosafatte*]

§. I. *Buon per te, Buon per lui, o simili, vagliono Buona cosa per te ec. Fir. Luc.* 2. 2. Che buon per te, a per quella poverina di moglata. *Tac. Dav.* Trassero i soldati suoi più fermi, che buon per lui.

§. II. *Dir buono, vale Aver le cose favorevoli, e che succedan bene*. Latin. *prospera fortuna uti*. Grec. εὐτυχεῖν. *Nov. ant.* 65. 8. Or pure affretta, mentre ch' e' ti dicn buono. *Gell. Sport.* 3. 7. Che ognuno par, che giuochi bene, quando gli dice buono.

§. III. *Colle buone, come Andare, Trattare, Sforzarsi colle buone, cioè Piacevolmente, Con bello, e cortese modo; e talvolta si pone assolutamente senz' altro verbo*. Latin. *humaniter, benigne, comiter*. Grec. φιλοφρόνως. *Omero. Salv. Gr. lect.* 3. 9. Io andrò bene a questo Vanni, e sforzerommi colle buone Di fare ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per lo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto.

§. IV. *Far buono, Mettere in credito, Beneficare*. Lat. *acceptum referre*. Gr. χρεωκοπεῖσθαι. *G. V.* 7. 22. 2. E quello stampe promise di far buone per la detta valuta.

§. V. *Far buono al giuoco, Impegnar la fede, Obbligarsi anche a più di quella moneta, che si ha davanti*. Latin. *in ludo fidem suam obligare*.

§. VI. *E Far buono, vale anche Concedere*. Latin. *concedere, permittere*. Grec. συγχωρεῖν. *Bemb. pros.* 15. Ma egli nulla di ciò gli credette, nè gliela fece buona in parte alcuna. *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *Malm.* 3. 46. Perch' i' fo buon per una volta tanto.

§. VII. *Far di buono*. v. FAR BUONO.

§. VIII. *Esser il buono, e 'l bello presso alcuno, dicesi di Chi è in favore d' alcuno*. Latin. *gratiosum esse apud aliquem*. Gr. χάριν ἔχειν τινὸς παρά τινι. *Zibald. Andr.* Con tutto ciò egli era il buono, e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse uo grande ignorante.

§. IX. *Nel buono, Sul buono dell' età o simili, vale Nel bello, Nel colmo, Nella perfezione dell' età, o simili*. Lat. *in statu, in vigore*. Gr. ἐνάκμων. *Tac. Dav. ann.* 11. 119. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno. *E stor.* 277. S' addoloravano gli aiuti, e fremevano i nostri, che l' aiuto di quei pratichi, ec. fosse levato loro in faccia del nemico in sul buono del combatterlo. *E stc. Agr.* 461. Visse, quanto alla gloria, benchè tolloci nel buono dell' età, tempo lunghissimo. *Malm.* 4. 4. Anzi fa scaccia, come un animale, Sul buon del desinare, e della cena.

§. X. *Volerci del buono per far che che sia, vale Abbisognarvi di molto. Malm.* 4. 44. Oltre che innanzi, ch' io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere.

§. XI. *Avere buono vale Stare bene, Essere sul vantaggio*. Latin. *superiorem esse, commodiore loco esse*. Grec. καιρὸν ἔχειν, κρείττων εἶναι. *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendoli averne buono, ec così cominciò. *Fir. Trin.* 2. 5. Gonfia, che tu n' hai buono: chi la fa l' aspetti.

(L) *Per Aver buone ragioni. Borgh. Orig. Fir.* 226. Crederanno aver buono in mano, e che io mi sia ingannato. *E Cel. Lat.* 407. Quanto a' copratori, dimanderei donde s' avessi... e come egli avesse buono in mano, che fusser più accurati que' di Cicerone, ec.

(L) *Sapere, Parer buono. Grudire, Piacere, Parere ben fatto. Galt. lett.* 40. 92. Dite lui, che 'l piaghi e sani sempre del tutto come lui piace, e sa di buone.

(*) *Franc. Sacch. nov.* 139. Nè la sera cenò, nè la notte dormì Biagio, che buono gli paresse; parendogli mill' anni, che l' altra mattina fosse con Lorenzo.

(*) Quanto ci ha di buono? (*modo di chi afferma, scommettendo*). *E nel Cecch. Assiuol.* 2. 2.

(L) *Segn. Pred.* 2. 3. Stimate, ec. che sieno amici della vostra persona? O voi buoni, se vel credete!

§. XII. *Dare 'l buon per la pace, dicesi del Cercare anche con suo vantaggio la pace*. Lat. *pacis bonum speculare, pacem omnibus aliis rebus praeferre*. Gr. εἰρήνην πρὸ πάντων προτιμᾶν. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è, pacificamente rispondendo dar del buon per la pace. *Tac. Dav. ann.* 15. 205. Dando i nostri del buon per la pace.

§. XIII. *Essere in buona, Trovare uno in buona, e simili, vagliono Essere, o Trovare alcuno ec. di buon animo, allegro, disposto a compiacere*. Lat. *mollì tempore*. *Pecor. g. 2. nov.* 2. Ma fa, che la prima volta, che tu hai agio, e che tu la trovi punto in buona, che tu gliele ridica.

§. XIV. *Buon per Dio, modo esclamativo contradicente a ciò, che altri per avanti propose*. Lat. *scilicet*.

BUONO. *Add. Che tira a se l' appetito; ed è epiteta di vari significati, che sempre denota eccellenza, e perfezione; contrario di Malvagio, e di Reo; attribuito a uomo, e a dote, che appartenga ad esso, vale Da bene, Di buone qualità, Schietto, Pio, Lodevole, Esemplare, Perfetto, Eccellente*. Lat. *bonus, pius, laudabilis, egregius*. Gr. καλὸς, ἀγαθὸς, σπουδαῖος. *Bocc. nov.* 1. 15. E in lui dato un frate antico di santa, e buona vita. *E nov.* 5. 5. Come valorosa donna, ec. fattisi chiamare di que' buoni uomini, che rimasi v' erano, ad ogni cosa opportuna con loro consiglio fece ordine dare. *E nov.* 10. 8. Non è perciò loro tolta la buona volontà. *E nov.* 15. 12. Dove io la buona mercè d' Iddio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo. *E nov.* 18. 16. Perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E g.* 3. *f.* 8. Ed ebbevi di quelli, che intender vollono alla Milanese, ch' e' fosse meglio un buon porco, ch' una bella tosa. *E nov.* 66. 10. Io credo fermamente, che egli una sia in buon senno. *E nov.* 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese. *E nov* 79. 19. Di vero voi avrete di me buono, e fedel compagno. *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E* 4. Lo buon maestro cominciò a dire. *E* 25. Dalla sembianza lor, ch' era non buona. *Petr. son.* 14. Quanto più puo, col buon voler s' aita. *E canz.* 21. 7. Drizza a buon porto l' affannata vela. *E* 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. *G. V.* 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d' avere buon porto, ena terea. *E* 9. 301. 3. Dugento Tedeschi molto buona gente, e provata. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricstevi pur di beneficj, Buon appetito, e buon stomaco fate.

§. I. *Per Semplice. Bocc. nov.* 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, a disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 15. 24. Uno, che dentro dalla casa era, ruffiano della buona femmina. *Fr. Giord. Pred.* 5. Chi volesse andare troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate.

§. II. *Per Benario, Semplice. Bocc. nov.* 6. 3. Gli venne trovato un buon uomo, assai più ricco di danari, che di senno. *Segn. Pred.* 2. 3. Che sieno amici della vostra persona? O voi buoni, se vel credete!

§. III. *Per Piacevole, Gustoso, Giocondo*. Latin. *humanus, jucundus, mitis, suavis. Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella ec. con un buon volto disse. *E nov.* 13. 2. Della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 15. 31. E cominciossi a dar buon tempo con lei. *E nov.* 25. 16. Con buone parole, e molti esempli confermò la devozion di costei. *E nov.* 66. 5. La donna fatto buon viso ec. lietamente il ricevette.

§. IV. *Per Prospero, Favorevole, Felice*. Lat. *prosper, felix*. Gr. εὐτυχὴς, ἐφικτὸς. *Bocc. nov.* 2. 8. Che vero sia, che la ricchezza di buono stato in oziosia alcuno conduca. *E nov.* 16. 12. Venuto il buon tempo, Madama Berilola con Currado, e colla sua donna sopra il loro legno montò, ec. e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n' andarono. *Alam. Gir.* 4. 142. Nè mai più nuove e' ebbi, o triste, o buone.

Digitized by Google

§. V. *Per Molto, Grande.* Lat. *multus, longus, magnus.* Grec. πολὺς. *Bocc. nov.* 3. 3. Ringraziandogli una buona quantità di danari. *E nov.* 8. 2. Fu adunque, in Genova, buon tempo è passato, un gentiluomo. *E nov.* 16. 25. E vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 18. 40 Dimorò nell'oste per buono spazio a guisa d'un ragazzo. *E nov.* 60. 2 Perciocchè buona pastura vi trovava. *E nov.* 67. 13. Bocca tutta dolce, tu prenderai un buon bastone. *E nov.* 55. 11. E cominciarono a bere un buon bicchier grande per volta. *Lab.* 344. La nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro, che delle sue miserie. *Tes. Br. c.* 5. Quando l'uomo è cresciuto infino alla sua buona etade. *Fr. Giord.* E grandissima, e buona capanna, ed è di marmo tutta d'un pezzo. *G. V.* 9. 214. 3. E buona resta, e di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle (cioè con diletto, e ratto andare). *E* 12. 118. 2. I detti della Rocca con altri loro seguaci popolani avieno retta buon tempo. *Bern. Orl* 1. 10. 2. Avrà uno in buon conto una persona, Ch'ch'ella fa 'l par, che perle sia. *Libr. mett.* Di che misura era? Messere, era come un buon zipol grosso.

§. VI. *Per Orrevole, Nobile.* Latin. *honestus.* Grec. ἀξιόλογος. *Bocc. nov.* 44. 11. Noi non possiamo aver di lui altro, che buon parentado. *E nov.* 78. 3. Furon due giovani assai agiati, e di buone famiglie popolane. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente. *E nov.* 78. 1. Quelli si partì, e stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persona, sì l'avea questi concio.

§. VII. *Buon ora, o buon'ora, vale Nel principio di qualsivoglia tempo, o stagione, Per tempo; contrario di Tardi.* Lat. *tempori. Bocc. nov.* 7. 8. Movendosi la mattina a buon'ora. *E g.* 6. *f.* 43. Al palagio giunte ad assai buon'ora. *E nov.* 75. 7. Io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto, sicchè egli mi convien pure essere a buon'ora.

(*) *Buon'otta. Lasc. Sibil.* 4. 4. Egli è buon'otta un pezzo (*egli è buon'ora di notte*).

§. VIII. *Buona ora, In signific. di Molto, cioè Tarda. Bocc. nov.* 76. 5. Ed essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì, senza volere altramente cenare, se n'entrò in casa. *E nov.* 77. 52. Lo scolare allora cominciò a ridere, e veggendo, che già la terza era di buona ora passata, rispose, ec.

§. IX. *Per Atto, Idoneo, Acconcio a che che si sia, Proporzionato.* Latin. *bonus, idoneus, aptus, abilis.* Grec. ἀγαθὸς. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale ecse lo far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portatore ne se'. *E nov.* 20. 5 Incominciò a insegnare a costei un calendario buono da fanciulli. *E nov.* 42. 14. A voi conviene ec. far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone, se non a queste corde sottili. *E Amet.* 80. Conciossiacosachè allora si dica buono il morire, quando altrui giova di vivere. *Sen. ben. Varch.* 34. Il fuoco poscia a tutto, così poscia occupino notte, e sole non buoni a nulla.

(L) *Boce.* g. 10. *n.* 3. Quel consiglio ti diedi, ch'io credetti che buon ti fosse, ad avere la mia [*vita*], e non perder la tua [*vita*].

(*) *Esame. Per Valente, Pratico. Franc. Sacch. nov.* 129. Ho odito dire della vostra nobiltà, e che voi siete un buon uomo d'arme [*alla Latina. Virg. Quandoque boni convenimus ambo Tuto lumos ustare laves, ego dicere versus*]

§. X. *Per Fatto a suo dosso, Che torni bene: proprio de' vestimenti, armadure, e simili. Morg.* t. 84. Ma solo un cerro albergo gli fu buono.

§. XI *Stare a buona speranza, vale Sperar bene.* Lat. *confidere, bono animo esse.* Grec. ἀγαθαῖς ἐλπίσιν ἔχειν. *Bocc. nov* 13. 13. Assai famigliarmente il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse.

§. XII. *Con buona grazia vale Con piacere, e soddisfazione, Con licenza.* Lat. *cum venia, bona venia. Bocc. nov.* 13. 25. Con buona grazia di tutti, Alessandro collu una donna ec. si partì di Firenze.

§. XIII. *Di buona fede, posto avverbialm. Semplicemente, Sinceramente, Honestamente.* Lat. *sincere.* Gr. εἰλικρινῶς. *Bocc. nov.* 24. 12. Perchè egli di buona fede disse.

§. XIV. *Di buon animo, posto avverbialm. vale Allegramente, Volentieri.* Lat. *hilariter, libenter. Dia. Comp.* 2. 34. Partironsi i capitani molto allegri, e di buon animo.

§. XV. *Star di buon cuore. Stare allegro, quieto, e contento.* Lat. *bono animo esse.* Gr. ἀγαθῷ θυμῷ εἶναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Sommamente il pregò, che di buon cuore stesse.

§. XVI. *Buon dì, Buon giorno, Buona sera, Buona notte, e simili, sono modi di salutare.* Lat. *salve.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 30 20. Ora parendoli da dormire comandò, che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse. *E nov.* 79. 44. Sentendo il medico costui venire a lui, si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Gli si fece incontro Nello, e disse, buon dì Calandrino. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e il buono anno. *E nov.* 83. 4. Gli si fece incontro Nello, e disse il buon dì, e il buon anno. *E nov.* 87. 35. Buon dì, madonna, sono ancor venuta le damigelle? *Libr. Son.* 127. Buon dì, voi Dio v'aiuti, o buona sera, Secondo la stagion prendi 'l saluto. *Segr. Fior. Ar.* 2. E soggiugnando, buona sera disse.

(*) *Buon pro ti faccia. Modo di lieto augurio. Ambr. Cofan.* 2 1. Tu par sì malinconico? orbe' hattini A, dì buon pro ti faccia?

§. XVII. *Diciamo Buona pasqua, Buone feste, Buon capo d'anno, ed è una sorta di saluto, ed augurio di felicità ne' detti tempi.*

§. XVIII. *Buona cosa sì è, posto avverbialm. vale Certamente, In verità.* Lat. *sane, quidem.* Gr. γέ, γάρ. *Bocc. nov.* 76. 15. Ma che n'avesti sozzo alla buona fe'?

§. XIX *Di buon volere, e Di buona voglia, posti avverbialm. vagliono Volentieri.* Lat. *libenter.* Grec. ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 27. 37. E andatisene insieme a letto, di buon volere fecero grazioso, e lieta pace, l'un dell'altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Purg.* 9 Per li tre gradi sù, di buona voglia, Mi trasse il duca mio.

§. XX. *Buon compagno, dicesi d'Uomo allegro, e alla mano di conversazione.* Lat. *comis, jucundus, suavis.* Gr. ἡδύς, εὐτράπελος. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

§. XXI *Render buon conto, vale Mostrare d'aver bene amministrato, o operato in checchè si sia.* Lat. *rationem reddere.*

§. XXII *E Render buon conto figuratam. vale Mostrare, o in parole, o in fatti, di potersi quanto l'altro.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἀντὶ λόγου λόγον. *Stor. Europ.* t. 3. Cominciò a tentare ec. la forza, e l'animo del suo nimico; ma trovando che gli rendeva sempre buono conto, anzi restava sempre al disopra ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXIII. *A buon conto, dicesi allora che si dà, o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto.* Latin. *partem debiti in antecessum solvere.* Grec. κατὰ λόγον. *V.* A BUON CONTO.

§. XXIV. *E vale ancora Parte di quel più, che si dee, o si vuol dare, o ricevere. Libr. cur. malatt.* I poveri uomini riceverono quel miglioramento a buon conto della grande speranza. *Bern. Orl.* 1. 10. 11. Menò il gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte, e' torrioni.

§. XXV. *Buon mercato; contrario di Caro.* Lat. *vili pretio, vili.* Gr. εὐωνότερον. *Bocc. nov.* 15. 12. Avendo inteso, che a Napoli era buon mercato di quelli. *M V* 1. 28. Per quello pregio, che il Re di Francia volle, e a buon mercato.

§. XXVI. *E per metaf. Bern. Orl* t. 3. 39. Tu fai de fatti miei sì buon mercato. *E* 3. 6. 52. Di parole, rispose, è buon mercato.

§. XXVII. *Di buono in diritto, che anche si dice Di bene in diritto, posti avverbialm. vagliono Dirittamente, Senza frode. Zibald. Andr.* 144 Costringendo, che di buono in diritto nodrisse se, e l'armento.

BUOVA *Bove.* Latin. *bajae.* Grec. πέδαι. *M V.* 9. 97. Feciono fare una stanga di ferro, e buove, le quali pesanti fuori d'ordine gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte ne' ceppi.

BURANESE. *Sorta di ottimo. Cr.* 4. 4. 7. Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca molto dolce.

BURATTELLO. *Saccoletto lungo, e stretto, fatto di stamigna, per abburattare la farina coi frullone, e con mano, dentro alla buratta.* Latin. *cribrum, succerniculum.* Grec. κόσκινον. *Fav. Esop.* E per lo capo riascun poverello, Che non cura di pane a buratello. *Bellinc* Mantelo, Che vale ogni danaio per buratello, O u farne scotitulo per la 'malata. *Cant. Carn.* 31. Buratello ec. Poi menar tanto staccio, e buratello, Che n'esca il fiore.

BURATTINO. *Diciamo a quel Fantoccio di cenci, o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani, o simili le commedie.* Latin. *mobile ligneum, Oraz.* Grec. ἀνθρώπιον. *Malm.* 2. 46 L'andare il giorno in piazza a i burattini, Ed agli zanni, furon le lor gide.

BURATTO. *Sorta di drappo rado, e trasparente. Car. lett.* 1. 51. O vero d'un buratto di seta oscra, per onde trapparesse il celestro di sotto.

BURBANZA. *Pompa vana, Vanagloria, Ambizione.* Lat. *ambitio, superbia, ostentatio, fastus.* Gr. κενοδοξία. *Sen. Past.* Filosofia non è cosa di barbanza. *E appresso:* Io non ti mando, che tu ti pensi d'insegnare altrui per barbanza, od per mostrare il tuo

Arcano, e la tua scienza. *M. V.* 5 47. E per tanto alcuna scesa ricevette della disordinata burbanza, e vanità. *Nov. ant.* 61 9. Che l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Po n'ha gran burbanza. *Lio. M.* Ella non lodoe a burbanza, nè a vanagloria. *Libr. Mascalc. M.* E poco stando, saguardando videro la gran burbanza del mantaggio, e lo grande apparecchiamento. *Tac. Dav. vit Agr.* 393. Volle di prima giunta spendere in fatiche, e pericoli quel tempo, che gli altri soglono in cirimonie, e burbanze.

BURBANZARE. *Vantare* Lat. *gloriari*. Grec. καυχᾶσθαι. *Tac. Dav. ann.* 6 121. Burbanzando, che rivoleva quantunque ebbe Ciro, e poi Alessandro.

BURBANZESCO. *Add. Burbanzoso*. Lat. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus*. Grec. ἀλαζὼν. *Sen. Pist.* Cacciò scienza vana, e burbanzesca, ed altra letteratura, che me va santà di coraggio.

BURBANZIERE, e BURBANZIERO. *Add. Burbanzoso*. Latin. *ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus*. Gr. καυχησάμενος. *Sen. Pist.* Uomo non andava ancora cercho eloquenzi burbanziera.

BURBANZOSAMENTE. *Superbiosamente. Con burbanza*. Latin. *superbe*. Grec. ὑπερηφάνως. *Sen. Pist.* E non ti dè vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

BURBANZOSO. *Add. Pieno di burbanza*. Lat. *fastosus, superbus, arrogans*. Grec. ἀλαζών. *Lio. M.* E come elli fosse burbanzoso in fatti, e in detti, e come elli andava vanagloria cheggendo.

BURBERA. *Strumento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro, intorno al cui s'avvolga un capo, per uso di tirare in alto pesi.*

BURBERO. *Add. Rigido, Austero, Aspro*. Latin. *torvus, tetricus, vultuosus*. Grec. σεμνὸς. *Tac. Dav. vit. Agr.* 459. In consiglio, o in magistrato era grave, altiero, severo, ec. non era burbero, arrogante ec. *E Selim.* 37. Con viso burbero comandò al Re, non tenesse più la moglie del fratel suo. *Fir. rim. burl.* 54. E con quel guardo burbero le awiene, Ch' ognun la mira, come cosa rara. *Sen. ben. Varch.* 2. 13. Mostreremo loro, che i benifizj non siano maggiori per darli col viso più burbero.

BURCHIA. *Burchio*. Latin. *scapha, biremis* Gr. σκάφη.

§. *Andare alla burchia, vale Rubare, e copiare l' invenzioni altrui* Lat. *aliena inventa suffurari*.

BURCHIELLETTO. *Dim. di burchiello. Burch.* 2. 38. Veloce lo alto mar solcar vedemmo Un burchielletto, assai leggiere, e snello.

BURCHIELLO. *Di Burchio*. Latin. *phaselus, linter. Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a diamisura picciolino. *Ditt.* 6. 13. Come Maria d' Egitto il fiume passa Senza burchiello, bestia, over barro. *Petr nom ill.* Con burchiello, e barchette rifuggirono al mare.

BURCHIO. *Barca da remo coperta*. Latin. *scapha, biremis*. Grec. σκάφη. *Dant. Inf.* 17. Come talvolta stanno a riva i burchi. *But.* Burchi ec. questa è una spezie di navili, che si tirano mezzi in terra, e l altra metà sta in acqua, quando non si navica. *G. V.* 11. 65. 3. Messer Piero ec. Per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in Burchio così fedito a Padova. *Ciriff. Calv.* 4 132 Burchi marani, scafe, e patanelle grosse, e sottili.

BURE. *V. L. Parte dell' aratro*. Latin. *buris*. Ge. ὑνίον. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sta l' aratro, e 'l giogo, E più d'un vomer poi, più stive, e buri.

BURELLA. *V. A. Specie di prelatone, e forse quella, che oggi dicesi Segreta*. Lat. *obscurus auditor*.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palazio, La 'u' era'vam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *But.* Ma natural burella, cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v'è poco lume, e lo terreno v'è molle, e diseguale.

§. II. *Burella per Cavallo pezzato*.

BURIANO. *Specie di vino. Red. Ditir.* 8. *In di Pesca il buriano*, Il trebiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. *E annot.* Forse il buriano è fatto di quell uve, de cui Pier Crescenzio 4. 3. 10 Ed è un'altra maniera, che si chiama buranese', che è uva bianca molto dolce. *Soder. Colt.* 120. La vernaccie, siccome le malvazie ne fanno poca [non]: ma è il vin loro di poco buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.

BURIASSO. *Che mette in campo li giostratore. Libr. Son.* 20. Un certo buriasso, un teco meco *Varch. Ercol.* 56. Onde buriassi si chiamavano coloro, I quali mettevano in campo i giostranti, e stavano loro d'intorno, dando lor colpi, e ammaestrandoli, come fanno oggi i padrini a coloro, che si debbono combattere in steccato: Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali armamentano, e insegnano a' provitanelli, e ancora a quelli, che compongono.

BURICCO. *Sorta di vaso. Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate por d' usar sotto il buriceo, Come vi vezzo, un buon gabbiamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie. *E* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappecci, e pappafichi in chiocca. *E att.* 5. 11. Chi calze, chi mantello, e chi buriceo VI si provvegga.

BURLA. *Beffa, Bula, Scherzo*. Lat. *jocus, illusio*. Gr. γελοῖον. *Segn. stor.* 3. 103. Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. *E* 6. 161. Non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non motteggiasse con burle tali, che lo facevano ripulire empio. *Cagr. Bott.* 68. Ma lasciamo ire le burle, la grammatica, o pes meglio dire il latino è una lingua. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta sneo tra la burla, e 'l vero eo Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. *Fare, o Dire checchè sia per burla, o da burla, vale Per ischerzo*. Lat. *joco, per jocum. Sen. ben. Varch.* 1. 10. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi, e da dirsi a veglia dalle donne vecchie ec.

BURLARE. *Beffare, Schernire*. Lat. *irridere, contemnere*. Gr. χλευάζειν, καταγελᾶν. *Segn. stor.* 6. 161. Filippo ec. non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non mottegiasse ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla, e 'l vero eo. Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. I. *Per Gittar via, Usar prodigalità. Dant. Inf.* 7. Gridando, perchè tieni, e perchè burli? *But.* Perchè burli, cioè perchè gitti via?

§. II. *In signific. neutr. vale Non dire, e Non far da senno*. Lat. *joco agere*. Gr. παίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così così 'n un certo mo' burlando Par fatto per fraggere que' meschini. *Vit. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un lioncino, pareva, che lo sollevasse per far così burlando paura.

§. III. *Neutr. pass. Burlarsi di checchè sia, vale Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe* Lat. *contemnere*. Gr. χλευάζειν. *Fir. dit.* an. 62. Se nessuno di quelli, che ti vedessono andare per aria in così nuova forma, e per questo si ridessero, e si burlassero del fatto tuo ec, tu per niente non rispondessi a persona.

§. IV. *In proverb. Tal si burla, che si confessa; e vale, che Alle volte sotto apparenza di burlare si dice la verità*. Lat. *ridendo dicere verum. Cecch. Dous.* 5. 4. Tal mostra di burlar, che si confessa.

BURLATO. *Add. di Burlare. Berlin.* Lat. *contemptus, irrisus*. Grec. καταγελασθείς. *Vit. Pitt.* 146. Apelle è un tale burlato da Antmiano poeta.

BURLATORE. *Che burla*. Lat. *irrisor, mugator*. Grec. καγχαστής. *Varch. Ercol.* 44 Onde vengono ciancilatore, ciancione, burlatore, ec

BURLESCAMENTE. *Avverb. Scherzevolmente, Per burla*. Lat. *jocose*. Gr. παιστικῶς. *Salvin. disc.* 2. 22. Come essi burlescamente, e empiamente gli chiamava, Galilei, e atei.

BURLESCO. *Add. di Burla, Burlevole*. Lat. *facetus, jocosus*. Gr. γελοιαστικός. *Buon. Fier.* 2 1. 14. E pienissimi stando biccheroni Farli ire in volta con burleschi vanti. *Red. Annot. Ditir.* 141. Quantunque i sonetti colla coda siano per lo più burleschi, e laudativi.

BURLEVOLE. *Add. Dicesi di cosa da burlevole*. Latin. *contemnendus*. Grec. καταγελαστός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 510. Legga strettissima ogni accademico obbligo forzosamente a questo burlevole insieme, e serio esercizio.

(L) *Per Burlesco. Vit. Pitt.* 67. Mobile così fatte bizzarrie, scherzi, e invenzioni spiritose e burlevoli.

§. *Pigliasi talora per la Persona, che burla*. Lat. *irrisor*. Grec. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono ciancilatore, ciancione, burlatore, e burlone, o burlevole.

BURLIERO. *Add. Burlesco*. Lat. *facetus, jocosus*. Grec. γελοιαστικός. *Car. lett.* 1. 23. Ne rimbrazio il legno sauto, che, dove vi lasciai melancolico, v'abbia fatto burliero.

BURLONACCIO. *Peggiorat. di Burlone, Buloncccio*. Latin. *mugator*. Gr. παιστής.

BURLONE. *Che burla sovente, e non seriamente*. Latin. *mugator*. Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono ciancilatore, e ciancione, burlatore, e burlone.

(L) BURNEO. *Ebarago. Fir. Rim.* 87. Colle vermiglie guance, e burneo petto. [*forse per fuggir lo scontro delle tre E*]

BURO. *Add. V. A. Usata per forma di rima. Bulo*. Lat. *furvus*. Gr. μέλας. *Dittam.* 1. 15. Due anni, e trenta avea da quel, ch'io 'l tolsi A quel, che venne sì lorbido, e buro. *Rim. ant. F. R.* Allor che il sole Scende nel mare, e l' aria si fa bura. *Franc. Barb.* 262. 22. Di notte, quando è buro, Un lume puoi portare.

BURRASCA. *Quel combattimento, che fanno i venti, per lo più in mare.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμασια. *Red. nat. esp.* Io evento, che il mare improvvisamente si gettaste a burrasca.

§. I. *Per metaf. Disgrazia, Disventura, Pericolo.* Lat. *calamitas, discrimen. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche, ed a' trambusti. *Malm.* 3. 39. Altri, che fugge anch' el simil burrasca, Fugge l'inferno, e vanne allo spedale.

§. II. *Onde Correr burrasca, vale Correr pericolo.* Lat. *in discrimine versari. Malm.* 8. 2. Manca in qual mo' si può correr burrasca.

BURRASCOSO. *Tempestoso.* Lat. *procellosus.* Gr. χειμαδης. *Il Vocabol. nella voce* FORTUNALE. *Add* §.

BURRATO. *Burrone.* Lat. *rupes, locus præruptus.* Gr. κρημνος. *M. V.* 5. 74. Saliano per le ripe, e per li boschi, e burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. Coral di quel burrato era la scesa. *Cosc. S. Bern.* E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. Profonda in su burrato lì paladino.

BURRO. *La parte più grassa del latte, separata dal siero col rimenare.* Lat. *butyrum.* Gr. βουτυρον. *G. V.* 8. 35. 8. Vivonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. *E cap.* 56 19. Per dispetto di lor vitù da tutte le nazioni del mondo I Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Dant. Inf.* 17. Vidina on' altra, più che sangue, rossa Mostrare un'oca bianca più che burro.

BURRONE. *Luogo scosceso, dirupato, e profondo.* Lat. *rupes, locus præruptus; profunda, aspera vallis.* Gr. κρημνος. *Cavalc. med. cur.* Trovò quel santo Romito in un burrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 23. I destrieri ci hanno grattata la rogna Tra mille sterpi, per ogni burrone. *Vit. Plut. Dim.* E fuggendo vanne in un burrone, ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Il soldato Romano combattere non pure in pianure, ma in boschi, o burroni secondo mestier fa. *Alleg.* 345. Ch'in un burrone ne Fu per lasciar gli stivali, e 'l cappello. *Ar. Fur.* 3. 66. E ritrovò in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili alle genti.

BURROSO. *Add. Pieno di burro, Condito con burro.* Lat. *butyro plenus, butyro conditus.* Gr. βουτυρω ἡδυσμένος. *Libr. cur. malatt.* Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso.* Le vivande burrose ammolliscono il ventre.

BUSARE. *V. A. Bucare.* Lat. *forare.* Gr. τυπτειν. *Pataff.* 4. Poi vidde a Marcin smenora busarli.

BUSBACCARE. *Fare il bustaccone, Far bustaccheria.* Lat. *facum facere.* Gr. πυγιζειν. *Cron. Morell.* 165. Volesse Iddio, che el fosse la possa, come o' è il buono animo, e via basbaccando, se tu non sarai savio, e' ti giognera.

BUSBACCHERIA. *Inganno, che si cerca di far altrui con bugiarde, e false invenzioni.* Lat. *technæ.* Gr. τεχνη. *Cron. Morell.* 356. Si maravigliavo, noi avessimo gelosia di lui, e che così disideravia il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altra stacchere, e busbacchierie, bagie, tranelli, e falsità, sotto le quali pensò giungerci, e venne gli preso che fallo. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Il salario ec. a se rimeresca Colle busbaccherie, colle rapine.

BUSBACCO. *Busbaccone, Busbo.* *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che io scaraventassi alle pazzia Da scolar non chiam'io, ma da busbacchi. *E* 5. 3. 8. Tali al mangiar non pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar chi lor credeno.

BUSBACCONE. *Che usa busbaccheria, Busbacco. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Avvi fra loro Malvagi mettitor di dadi falsi, Busbacon, giuntator, rattor di donne.

BUSBERI'A. *Busbaccheria.* Lat. *technæ.* Gr. τεχνη. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole, Doppie, finte, bugiarde, equivochesche Fan nella busberia maestri accorti. *E* 4. 4. 10. N'ho sentite contar già tante, e tante Di queste busberie, tranelli, e truffe.

BUSBINO. *Dim. di Busbo. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Che vuoi questo busbino Da voi Messer Grugogno? guardatevi Da lui, ch' egli è come il carbone.

BUSBO. *Busbacco. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori, Busbi, datori, e assassini di strada. *E* 5. 4 5. Andarne prigionieri Molti busbi ritrarsi di soa setta.

BUSCA. *Cerca, Il buscare. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ch'ei teugono alla parte del civanzo Delle lor busche.

§. *Andare in busca, Darsi alla busca, e simili, vagliono Andare in cerca di checchessia, Affaticarsi per buscare checchessia.* Lalin. *quæritare. Matt. Franz. rim. burl.* 116. E diedimi alla busca, e feci tanto, Che per valor dell' argentate penne Ia trovai pur da metterla in un canto D'una stanzaccia. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch' è un barbagbio, Parla alla busca ec. *Salv. Granch.* 3. 3 Chi trovò prima quest'arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell' altrui

(*) *Si usa anche col Verbo sottinteso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Orsù, alla busca. *E col Verbo Essere. Cecch. Servig.* 1. 4. Sarà alla busca; ch'egli è bracco pratico *(metaf.)*

(L) *In senso di Busco. Gr. S. Gir.* 59. Perchè vedi la busca nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? ec. Folle, ipocrito, trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente la busca nell'occhio del tuo fratello.

BUSCACCHIARE. *Procacciare, Andar buscando.* Lat. *quæritando comparare. Menz. sat.* 2. E Momo che nel dar certi bottoni Vedeva anch'el di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl'istrioni.

BUSCALFANA. *Bestia grande, e magra, che anche diciamo Alfana, destra per ischerzo.* Latin. *ignobilis caballus.* Grec. καβαλλος. *Franc. Sacch. nov.* 44. Avera accattato un cavallaccio, ... gli disse: Ista' a bongiannni, che era una buscalfana, alta, e magliero, che pareva la fame. *E nov* 159. Tenendo per nuove vie dricto a questa tua buscalfana.

BUSCARE. *Procacciarti con Industria, od ottenere checchessia.* Lat. *anxia quæritando obtinere.* Gr. ἀγωνιζομαι. *Cecch. Dot.* 1. 3. Intanto intanto egli ha buscato questa casa. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Domine fallo trito quel Druso, che non crepò; che n'avrei buscata altra mancia.

§ 1. *E neutr. pass. Cecch. Servig.* 3. 7. Si basca insino a Bologna le spese.

§. II. *E Buscare, talora vale Predare, Foraggiare.* Lat. *prædari.* Gr. καταζωαι. *Stor. Eur.* 1. 74. Venti uomini solamente, che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi Cristiani. *E* 5. 111. Richiamato alla massa chi era andato fuori a buscare, si ritirarono in su luogo aperto ec.

BUSCATO. *Add. da Buscare.* Latin. *comparatus.* Grec. κτησιος. *Tac. Dav. Perd. Elog.* 409. E non ch'io tema d' antipor la fortuna, e il beato cominciamento de' Poeti all'inquieta, e ansiosa vita de' dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti, e pericoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 12 Buscato qualche pezzaccio d'or, l'ha data a gambe. *Car. lett.* 2 140 Al signor Don Giorgio si son mandati i cani buscati, e di più i suoi smarriti.

BUSCATORE. *Che busca. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Riuvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaticci austar, stare avveriti.

BUSCHETTE. *Bruschette.* Lat. *sortes.* Gr. κλῆρους. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa *per sortes*? ec. In molti modi ec. alcuna volta per certe cedole scritte ec. a considerasi chi le toglie; e similmente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la mi' or tolga. *Morg* 27. 25. O nasconder più in quella le buschette.

BUSCHIA. *V. A. Vale lo stesso, che Nulla. Pataff.* 4. E' non ha buschia, ed è ona gran lappola.

(L) BUSCIA. *Bugia. Gr. S. Gir.* 15. Egli non fece peccato: buscia o un fu trovata in sua bocca.

BUSCIONE. *V. A. Macchia, Bosco di pruni.* Lat. *sylva.* Grec. ὑλη. *Gr. Giord. Pred.* Vedendo quivi appresso gran buscione di spine, e d'ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. *Liv. M* Le vie, onde l' uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni.

BUSCO. *Bruscolo.* Lat. *festuca. Gr. κάρφος. Fr. Giord.* Vede bene l'altrui busco, ma non vede la sua trave. *Serm. S. Agost.* 13. Guardatevi di non guardare la festuca, ovvero il busco dell'occhio altrui.

BUSCOLINO. *Dim di Busco.* Lat. *atomus.* Gr. ἀτομος. *Introd. Virt.* E nota, che furono in esal, come la spera del sole, che t'entra in casa, da buscolini.

BUSECCHIA, e BUSECCHIO. *Budellame, e ventre d' animali, e polli.* Lat. *interanea, exta.* Gr. σπλαγχνα. *Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle loro busecchie medesime. *Lab.* 317 D' averti a modo ch' un pibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *Volg. Mes.* Trovinci fatti di nuove invenzioni, che sono di presente virtude allo lusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato ad tegame al forno ec. Nodo avendone mandato un altro con una busecchio pieno non so di che. *Gell. Sport.* 2. 1. Tuo padre ec. usava le stringhe di quoio, e cingevasi con un busecchio.

(L) BUSGIA. *Bugia. Franc. Sacch. Op. div.* 320. Volendo autenticare il dir bugie.

(L) BUSINO. *Busene, Busina. Luc. V. c.* 14. Poco stanie fece sonare corni e busini, e ordinò sue schiere. *E c.* 42. Comandò alli marinari, che si partissero del porto senza suono di buisini. *E c.* 5°. Corni e busini sonavan d' ogni

Digitized by Google

parte. *E c.* 60. Comandò ec. che non annassero corni, nè busini.

BUSNA. *Sorta di strumento da suono.* Lat. *buccina* Gr. σαμπύκη. *Salvin.* Poco stante fece sonare trombe, e sorni, e busne. *Ciriff. Calv.* I. 13. E intese un dì, che Astaodro andave a caccia, Vide rete, falcon, sao, busne, e sorni. *E libr.* 3. Sonendo molti, e variati stromenti, Busne, cornetti, sveçone, e pifferoni *Morg* 26. 45. E si sentive i più strani maccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

BUSO. *Add. Bucato, Vuoto.* Lat. *vacuus.* Gr. κενὸς *Morg.* 10. 35. Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu l'avevi laocia, o soda, o busa. *Burch.* 2. 89. Oh teste buse, oh mercatanti sciocchi.

BUSONE. *Sorta di strumento da suono. Bussone. Morg.* 10. 47. E sentia trombe sonare, e busoni. *E* 19 57. Ma finalmente un dì busoni, e corni Sentom sonar senza saper chi suone.

BUSSA. *Affanno, e Travaglio, cagionato per lo più da fatica.* Lat. *afflictatio. vexatio.* Gr. πόνος, κόπος. *F. V.* 11. 72. La notte quelli di Civitella per la bossa del dì tormentati, perchè assai di loro o erano feriti, mandarono a Firenze per l'aiuto. *Fr. Giord. Pred.* Io quanta paura stann' egliuo, in quanta sollecitudine, , in quanta busse, e in quanta battaglia continuamente?

BUSSAMENTO. *Il bussare.* Lat. *pulsatio, pulsus.* Grec. ἀφὴ, κρούσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Seutono un continuo bussamento nell' arteria della tempia.

BUSSARE. *Battere, Percuotere, Picchiare, e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano, perch' e' sieno aperti.* Lat *pulsare.* Grec. κόπτειν. *Annot. Vang.* Quando viene, e busse, incontinente gli apriate. *Libr. Mort.* Uno, essendogli dato d'un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più, chiama innanzi, e saratti aperto. *Franc. Sacch. rim.* 54. Quel giusto Re, che di loro creanze, Bestia, e percuote, perchè ognun si senta. *Mor. S Greg.* Sempre busso alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

§. *E neutr. pass. Battersi, Percuotersi.* Lat. *pulsari.* Gr. κόπτεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. E she co' brandi l'un l'altro si bussino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna.

BUSSATORE. *Verbal. masc. Che bussa, Che picchia.* Lat *pulsator.* Grec. κρουστὴς *Esp. Vang.* Sono posti i portinai da parte di colui, che la guardia guverna ec. costoro ogni bussature conoscono molto bene.

BUSSATRICE. *Verbal. femm. Che bussa, Che picchia.* Latin. *pulsatrix.* Gr. κόπτουσα. *Tratt. seg. cos. donn.* Il cerotto si ponga nel luogo dell' arteria bussatrice.

BUSSE. *Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse.* Lat. *plaga, verberatio, ictus.* Gr. πρόσκομμα, πτῶμα. *Bocc. nov.* 64 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 65 5. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente ricevesse, che Arrigucio le desse. *Cron. Morell.* 236. Come dal suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non volea più tornare a lui. *E appresso:* Alle sommessione del maestro, e alle molte busse, e spaventi, *Mastruzz.* 2. 26 Che sarà, se 'l cherico vogliendo soddisfare ad alcuno, isponta neamente si sottomette alle busse? *E appresso:* Reso cherico si dee incomodare, e colui, che 'l batte è incomodato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa ell' ordine del cherico, nel cui favore quelle decretale fu fatta. *Bern. Orl.* 1. 21. 54. Non s'è mai l'aspro ferire allentato, Anzi par, ch' egli ingrassin nelle busse

BUSSETTO. *Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni, o de' drappi, quando gli stampano, e trinciano. Cant. Carn.* 45. Questo bussetto, che non è leggiero, Con mano un po' tastate *E* 255. Il forte cordovan morbido, e netto In pregio, alto si tiene, Perchè le forme, e i colpi del bussetto Senza stantar sostiene. *Bronz. rim. burl.* E s'e' non fanno romore e cuche, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch' e' si può quasi a ogn' ora sentire.

BUSSO. *Romore, Fracasso.* Lat. *strepitus.* Gr. δοῦπος. *Esp. Esop.* Fece cader nel lago un corrente con un subito, e spaventevol busso. *Annot. Vang.* E subitamente venne da Cielo un tuono, o un gran busso, come d'un gran vento, e riempette tutta la casa. *Franc. Sacch. Op. div.* Se collo suo piede fa troppo busso e scalpitare. *Omel S. Gio Grisost.* Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, ed i busi delle crudeli onde. *Pol.z. Stanz.* 27. Di lochi, e busi tutto il bosco suona.

(*) *Per Botta, Colpo in terra, Stramazzone. Franc. Sacch. nov.* 48. Il corpo morto cadde in terra dello letto; tanto greve, e con sì gran busso, che ec

(*) *Per Tafferuglio, Parole minacciosoli Franc Sacch. nov.* 49. E con questo busso furioso, la famiglia condusse la brigata in palagio.

§. *Per metaf. Calma, Bonaccia.* Essendo libero dal busso di tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e sceverato dalla mischianza di tutti i vizj. *Nov. Ant. g.* 101. 37. Era stato rubato in sulla strada ec. ed avevano a Firenze, ed a Siena gran mormorio, e busso.

BUSSO. *Bosso, Bossolo.* Lat. *buxus.* Gr. πύξος. *Amet.* 47. E l'alto faggio, ed il pallido, e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo sarìa il narrare. *Filoc.* 4. 91. Pallida come busso risupina sedde in grembo a Glorisia. *Agr. Gall.* 4. 83. Fin di tutti è richiesto il salcio, e 'l tiglio, E 'l colorato busso, il mirto, e 'l cornio, A fare l'aste migliori potienti a guerre. *E* 3. 124. Chi il vago mirto Trapiantasse tra lor, chi il crespe busso, O 'l tenerel lentisco ec.

BUSSOLA. *Strumento marinaresco, ove s'aggiunta l'ago calamitato ad uso di trovare i luoghi, ove non si trova.* Lat. *pyxis nautica.* Gr. πυξὶς ναυτικὴ. *Bell. Par.* 12. 1 Hanno li navigianti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, le qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* S' accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola ec. *E appresso.* Fermin sifatta la calamita, e nello spazio, che rimane voto nella cassetta tra lei, e la bussola, si mettano ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ned' han ver l'Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna.

§. I. *Onde Perder la bussola, dicesi di chi nelle sue azioni, s'abbandona, e non fa più cosa si faccia, lo che si dice ancora Navigar per perduto.* Lat. *animum despondere.* Gr. ἀπορεῖν, ἀμηχανεῖν. *Ambr. Furt.* 5. 2. Questa cosa m'ha fatto perdere la bussola smarrita, come io.

§. II. *E per Quel riparo di legname, o d'altro, che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, o per togliere a chi è fuori la vedata di chi è dentro, che si dice anche Paravento, o Usciale.* Latin. *cancelli.* Gr. θυρίδιον. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ma la dentro Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei, ch' io vidi insieme? *E* 4. 4. 14. D' intorno a quelle bussole dorate Fra gli spiragli de' dorati usciali.

§. III. *E Bussola per lo stesso, che Bussola in significato del §.*

§. IV. *Bussola, si dice anche Una sedia portabile chiusa da tutte le bande.*

(L) BUSSOLO. *Vasetto Cavat. Med. cuor.* 95. Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bussolo d' unguento odorifero.

BUSSONE. *Strumento da sonare usato dagli antichi. Morg* 16. 25. Trombe, trombette, nacchere, e bussoni. *Ar. Fur.* 37. 29. Corni, bussoni, e timpani Mureschi Empiono il ciel di formidabili suoni.

BUSTACCIO. *Peggiorat. di Busto. Pataff.* 2. Ch' io ho pieno il bustaccio a Maccabeo. *E appresso:* E delle cacatesse in sul bustaccio.

BUSTINO. *Dim. di Busto. Buon. Fier.* 5. 5. 6. E poi s' appunta in sul bustin dorè.

BUSTO. *Petto, e talora tutto il corpo senza comprendervi gambe, testa, e braccia, Imbusto.* Latin. *thorax.* Gr. Στῆθος. *Dant. Inf.* 17. Sen venne, ed arrivò la testa, e il busto. *Com.* E descrive il busto di serpente di molti colori macchiato. *Dant. Inf.* 25 I' vidi certo, ed ancor par, ch' io 'l veggia Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista reggia.

§. I. *Busti si chiamano anco le Statue scolpite dalla testa fino al petto.* Latin. *herma.* Grec. ἑρμαῖον. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. A quel titolo sola fuori, sol quale è insignito questo luogo ec. Il busto di Dante è sovrapposto.

§. II. *Per Quello veste affibbiata, e ornata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne.* Latin. *thorax muliebris.*

(L) *Canale. Purgat.* 243 Torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e gli spilli, e le mitre; e i busti, e i balzi.

BUTIRRO. *Burro.* Latin *butyrum.* Grec βούτυρον. *Mor. S. Greg.* In che modo la grazia dello Spirito santo si pasca di mele, e di butirro. *E altrove.* Questi pesci si può dire, che siano lavati di butirro. *Buon. Fier.* 5 5. 1. E vedrassi a' pasticci Dar, verbigrazia, ed a torte, e insalate, Butiri, gelatine la sembianza Pretta di selve, di città, di porti.

BUTTAGRA. *L'ovaia del pesce secca al fumo, o al vento.* Lat. *ova piscium sallita.* Gre. ὠὰ ταρίχια. *Cant. Carn.* 150. Della buttagre assai perfette, e buona Abbiam per voi portata, o Fiorentini. *E appresso* La buttagra perfette si conosce al tagliare.

BUTTARE. *Gettare.* Latin. *jacere, projicere.* Grec. ῥιπτεῖν. *Dant Inf* 21. Laggiù 'l butto, e per lo scoglio duro Si volse. *Sen. Pist* Buttare il suo fardello innanzi uomo, quando uomo monta, è consentire al vizio.

(Z) BUTTAR VIA. *Gettar via, Ri-*

muover da se come inutile, superfluo ec. Latin. *projicere*. Grec. ἀποβάλλειν. *Art. Vetr. Ner.* 1 43. Decantano l' acqua, e la residenzia in fondo buttano via.

§. I. *In significat. neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 18. I fili ec. servono, come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che sull' altra.

§ II. *E per Mandar fuora*. Latin. *emittere*. Grec. ἀφιέναι. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con mestura di calcina, buttano un verde assai bello, e vivace.

§. III *Per sommare, Arrivare alla somma*. *Lac. Sold. Sat.* 6. Faccia per tanto seco la ragione Quel, che gli butti il partito, ch' ei pigli.

§ IV. *E Buttar negli occhi, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare*. Latin. *opprobrare, exprobrare*. Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 145. 36. Ch' altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire. *Malm.* 2. 73. Così nel mezzo a lutta la pancaccia ec. La sua caponeria gli buta in faccia.

BUTTERATO. *Add. Pieno di butteri; e dicesi del volto dell' uomo, nel quale sien rimaste le margini dal vaiuolo: tolto la metaf. da' butteri della trottola*. Latin. *pustularum cicatricibus abundans*. Grec. μελανόμικος. *Cron. Vill.* 21. Monna Bealrice, che fu, a è la maggiore, fu bella giovana, ma butterata nel viso. *Lor. Med. Beon cap.* 5. Quel butterato si chiama Ulivieri.

BUTTERO. *Quel segno, che lascia la trottola percotendo col ferro*. *Franc. Sacch. Op. div.* Pareva una trottola, che vi fosse stato su fatto a' butteri.

§. I. *Per quel Segno, o Margine, che resta altrui dopo il vaiuolo, o simili*. Latin. *cicatricula*. *Luig. Pulc. Frott.* Latte d' asina cogna, Che dicon, che bisogna, A' butteri, e lentiggini.

§. II. *Buttero, si chiama anche il Guardiano, che ha cura della mandria de' cavalli*.

BUTTEROSO. *V. A. Add. Butterato*. Latin. *pustularum cicatricibus abundans*. Grec. μελανόμικος. *Tratt. segr. cos. donn.* Se si mirano butterose in volto, nol vorrieno soffrire.

BUTURO. *V. A. Materia tenace a guisa di bitume*. Latin. *bitumen*. Grec. ἄσφαλτος. *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto ec. è tutto, come buturo, tenace. *E altrove:* E sappiate, che 'l buturo di quel lago, è sì tenente ec.

BUZZICARE. *Muoversi pianamente, Far poco strepito, Rusicare*. Latin. *leniter moveri*. Gr. κατ' μικρὸν κινεῖσθαι. *E si usa neutr. e neutr. pass. Liv. M.* Quando elli fue alta ora, e li nemici non si buzzicavano. *Franc. Sacch. nov.* 230. Veggendo un sacco pieno, e 'l buzzicase, e il dolersi, si fanno vista di masvigliarsi. *Luig. Pulc. Bec.* 23. E buzzico un miciu quivi dal melo.

(*) BUZZICARE. *Guazzare, Urtare*. *Franc. Sacch. Nov.* 219. E' par che mi cresca il corpo, e parmi sentir guizzare il fanciullo eg. quella, che sentia il buzzicare, credendo esser grossa ec.

§. *Buzzicare dicesi anche in significat. di Bucinare*, Latin. *susurrare*. Grec. ψιθυρίζειν. *Salv. Granch.* 1. 2. E già mi parv' egli averne Sentilo buzzicare non so che.

(*) *Stor. Semif.* 8. Allolta buzzicavasi che appresso la Rocca, ancora la ferra tutta dovea diroccarsi: che appo non guari con fatto fue.

BUZZICHELLO. *Piccol romore, Piccola trama*. Latin *rumusculus*. *Cron. Morell.* 297. Egli avea detta, che in caso, che la petiziane non si vincesse, che farebbe un buzzichello, che acconcerebbe tutto.

BUZZICHIO. *Il buzzicare, Frequentamento del buzzicare*. Latin. *rumusculus*. *Sen. Pist.* E a ciascun romore, a buzzichio si volgoon *Salv. Granch.* 3. 7. Intanto io Starò un po' a spiar, s' io ne sentissi Buzzicchio alcuno per la via. *Fir. Trin.* 2. 6. E s' io sentissi di nuovo buzzichio, dille, che io ne la verrò ad avvisare subito.

BUZZO. *Ventre, voce bassa*. Latin. *ventres*. Grec. γαστέρ.

§. I. *E per un certo arnese fatto a guisa d' un torso umano, ove le donne tengono gli aghi, e gli spilli*. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel buzzo, ove si tengono gli aghi, e gli spilli.

(L) *Dial. S. Greg.* 3. 26. Non avea per suo uso nè per sua possessione, se non alquanti buzzi di pecchie, ne' quali buzzi ec [*qui per similit.*]

§. II *Buzzo vale anche Broncio, onde Far buzzo ad alcuno, vale Aver seco collera, Tenergli broncio*.

BUZZONE. *Che ha gran buzzo, voce bassa*. Latin. *ventriosus*. Grec. γαστρώδης.

VOCI E MODI AGGIUNTI
AL VOCABOLARIO
LI QUALI PER VARJ ACCIDENTI NON FURONO POTUTI METTERE A' LOR LUOGHI.

Quando la Voce posta in capo di linea è in lettere majuscole tonde, ella è delle non apportate nel Vocabolario. Quando poi è in lettere corsive piccole, e messa da per sè; allora gli esempj sono della medesima, usata in altro senso, o variamente, o più chiaramente.

A A A

L' A *colla consonante doppia seguente*.

(L) *Bern. Rim.* 1. 102. Può far la nostra donna, ch' ogni sera lo abbia a stare a mio marcio dispetto Iofino all' undici ore aodarne alletto.

(L) A *in vece di* Ad *latino*. *Bemb. Pros.* 2. 82. Sono adunque, M. Ercole, questi riguardi non solo a grazia, ma ancora a necessità del verso. *Serm. S. Agost.* 40. Pregarlo, che punisca il sangue de' suoi servi non a daonazione, ma a panizione, e benigna correzione. *Ivi* 46. Senza te il corpo di Cristo si riceve al giudicio [*è quel di S. Paolo* o' *Cor. Iudicium sibi manducat*]. *Gr. S. Girol.* 51. Alla sepoltura non dee essere [*cioè, Non dee essere in modo, che ne mandi in sepultura*] *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi co' sepolcri de' marmi ed esquisiti, ed aurati, risuscilerete a pena.

(L) A *in luogo di* Per *ec. Gr. S. Gir.* 34. Si lo tiene a guadagnato. *Ivi* 41. La misericordia è alli buoni, e la dirittura alli rei. *Liv. M.* 2. Appius, che per natora fue orgoglioso, e che il suo compagno volle fare tenere a menzoniere. *Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò di non potese avere copia di lui a quella volta. *Caval. Pungil* 201. Molti ne uccisono, eccetto quegli che morirono di fame; e poi gli altri vendcrono trenta a daoalo [*per ciascun danaio*]. E 264. E poi a certezza del fatto, il vigesimo quinto di gli entrò la febbre. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Le cose che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente [*così molti altri esempi, che si tralasciano*].

(L) A *per* DI. *Gr. S. Girol.* 28. Sono perdote l' orazioni dell' uomo, s'egli non le fa a buon cuore. *Altri leggono:* S'egli le fa a mal cuore. *Giu. Vit.* [*copia Speroni*] Andò a Padova, e assalì la porta del borgo a Ognissanti. *Bemb. Stor.* 12. 167. Accompagnato da due Magistrati, che nel Senato le cose della guerra procurano, che Savii a terra ferma si chiamano.

(L) A *per* Circa, *parlandosi di distanza di luogo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Un frate, che stava presso lui a v. miglia. *E* 90. Puosesi ad abitare in un luogo secreto presso a due miglia alla terra. *E* 163. Costrussegli una cella presso al suo monasteto a tre miglia.

(*) *Stor. Barl.* 8. Fece bandire, che nessuno monaco, nè romito ci si lasciasse trovare appresso delle sue terre a tre giornate. *Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu pieno [*il lupo*] quanto potea, cominciò a saltare verso la finestra, dond'era entrato, e non vi giugnea a due braccia, perocchè egli avea pieno il ventre [*cioè Gli mancavano due braccia, a giugnerci*]. *Franc. Sacch. nov.* 219. Essendo presso al luogo, dov' erano le donne, a due balestrate ec.

(*) A *per* DA *parlandosi di termine di tempo*. *Amèr. Furt.* 4. 1. Messer si; gli vidi per insino a pasqua di ceppo [*così si dice* Iofin a ora, *per* Infin da ora].

(L) A *per* Sopra, Raseote, Contiguo. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Portava a carne cilicio aspro. *E* 1. 65. Portando a carne sacco asprissimo. *Caval. Med cuor.* 227. Toccarsi, o vedersi le sue proprie carni a nudo *Vit SS. Pad* 1. 191. Insino all' ultimo della vita sua non usoe panno lino a carne. *E* 1 204. Volendo innanzi morire, che consentire a peccato, prendeva un ferro caldo, e posevalo alle sue membra. *E* 2. 342. Pianse tanto, che tutto il cilicio, lo quale avea a carne, bagnò di lagrime.

(*) A *ripetuto*, *vale* DI, IN. *Vit. SS. Pad.* 1. 158 Quest' uva tu a cella a cella portata [*cioè Di una in altra cella; ovvero A ciascuna cella; come Ad uscio, ad uscio*]. *Borgh. Col. Mil.* 437. Bisognava ec. in più d' un autore andarle, come a uscio a uscio limosinando, ed in ciascuna poi di loro a carta a carta.

(L) A *con sottinteso il Verbo*. *Segn. Pred.* 8. 3. Fa [*la Maddalena*] di tali voltà un regalo piccolo a Cristo; e subito] maligni alle dicerie, subito alle rampogne, subito ai fremiti, subito a dire, che vuol dar fondo alla casa [*sottintendi Corrono*].

(L) A *per* IN, *parlandosi di durata di tempo*. *Brun. Teser. nella Tavola Barber. V. Ismta*. Una donna vedova, la quale era isola moglie d' on altro Imperadore a sua vita [*durante la sua vita*]. *Gr. S. Girol.* 10. Quegli che sarà veramente confesso a sua vita, e a saoità, ed havvi perseverenza, a colui faccio fidanza ch' egli andrà dinanzi a Dio [*in tempo di sua vita*]. *Pass.* 12. La quale [*salute dell' anima*] se a santà [*in tempo di sanità*] non è provveduta, o non tanto che basti ec. *Borgh. Vesc. Flor.* 3. 71. Volle che portasse il nome suo, e lo servisse a vita [*surano fa sua vita*] nella sua chiesa. *Vit. S. Amv. Maiid.* 99 Sicch' io fussi morta con lui, acciocchè a vita e a morte mai da lui non fussi partita.

(L) A *per* In termine. *Caval. Disc. Spir.* 171. Non ebbe grazia di diritta contrizione alla morte.

(L) A *per* Con. *Gr. S. Gir.* 45. A cotale letizia come voi prendete lo bene, a cotale letizia lo dovete dare. *Fr. Giord. S.* Il peccato o' ha quegli che 'l fa; perocchè 'l fa a mala intenzione perversa. *Vit. SS. Padr.* 1. 176. Quarant' anni menoe li nglinoli d' Israel a guida della colonna. *Vit S. Oto. Bat.* 195. Vennono i Magi a guida della stella che nacque.

(*) *Lasc. Spirit. S* 2. Non gli parrà, che la fortuna gli abbia fatto il maggior servizio alla vita sua. *Flor S. Franc.* 175. Per la grande sollecitudine che elle [*le formiche*] hanno di congregar e di riporre dovizia di grano al tempo della state per lo verno.

(L) A *per* Con. *Gr. S. Gir.* 7. Se io parlassi a lingua d' Angelo, e a lingoa d' uomo, e non avessi carità, sì sarei come la campana [*è quel di S. Paolo*, Si linguis hominum loquar et Angelorum etc.) *Gr S. Gir.* 29 Quando egli puote avere gli sette doni dello Spirito Santo, a che egli si possa combattere contra il diavolo ec. [*Con li quali: come ha un altro Testo*]. *Borgh. Arm. Fam.* 21. Ebbe grandissima onore, cinquanta doppieri, dua cavalli a bandiere, uno a pennoncello, ed uno col cimiere ec. tutto il coro de' Frati pure a torchietti.

(*) A. Dolente a me! *Bocc. g.* 3. *Cons.*

Digitized by Google

Di me il feci degno; Ma or ne son, dolente a me! privata.

(*) A *per* Secondo. *Franc. Sacch. nov.* 224. Benchè noo li venisse fatto al suo podestere, lo voglio raccontare.

(*) A *per* Verso, Rispetto. *Fr. Giord.* 39. Quando se' diritto a Dio, ed al prossimo, ed a te medesime; cioè quando rendi a Dio il debito suo ec.

(*) A *per* DI. *Parlandosi di supplizio, o altro che induce morte, o simili. Stor. Bari.* 68. A grave morte e crudele ti farò morire. *Franc. Sacch. nov.* 194. Se to la perdessi, o vedessi meco, tu morresti a dolore ec. [*simile a quell' altro; Si morto a ghiado*].

(*) A *per* DI. *Parlandosi di cibi. Fr. Giord.* 247. La Maddalena stette trent' anni, che non mangiò cibo terreno, pure a cibo d Angeli [*si sostentò del cibo ec.*].

(*) A *per* In guisa che, o simile. *Fr. Giord.* 161. O perchè fece Iddio l'uomo a potere peccare? [*cioè in tale stato che ec.*].

(*) A *per* Sopra. *Fr. Giord.* 228. Cristo spotòe in terra, e fece loto, e pose agli occhi del cieco, e vide lume [*simile all' altro. Portava il cilicio a carne*].

(*) A *per* Secondo. *A somiglianza. Fr. Giord* 224. Il maestro che fa l'arca, io dico ch' egli hae un' arca nell' anima sua, cioè nella mente sua, alla quale somiglianza fa quella. *Ivi.* Quegli che fa il calice, l' ha immaginato nella mente . . . dunque all' esempio di quello d' entro fa quello di fuori.

(*) A *per* Fino. *Fr. Giord.* 230. Egli [*Dio*] vede tutte le cose, e le passate, e le presenti, e quelle che sono a venire . . . dalla maggiore alla minore, dalla grande alla piccola, dall' alta alla bassa, dalla più nobile alla più vile.

(*) A *per* Verso, *con relazione a stato. Fr. Giord* 309. Gli altri animali, le bestie sono fatte col vollo alla terra. [*terram versus*].

(*) A *per* Presente. Lat. *coram. Flor. S. Franc.* 128. Veramente . . . e' sarebbe molto sconvenevole, che ella non fosse alla morte tua [*non si trovasse presente alla ec.*].

(*) A *per* Con, *in senso di ricambiare. Fr. Giord.* 303. A tanto benefizio non potemo corrispondere a sofficienza di richiedesi amore di cuore.

(*) A *in luogo di* Per, *dinotante cagion finale. Fr. Giord.* 285. Fue Moises a misericordia, egli e 'l popolo a pregare Iddio che perdonasse [*del castigo de' serpenti affocati*].

(*) *Talora ha un altro senso, che apparirà dal seguente esempio. Franc. Sacch. nov.* 229. Io mi sono vissuto forse con troppa lealtà, e volere vivere siccamente, come quelli che succontate [*cioè, Se io avessi voluto essere ricco, non mi bisognava essere sì scrupoloso*].

(*) A *per* DI, *o* IN. *Fr. Giord.* 304. Ed ieran con lui [*con Cristo*] a compagna tutti i Santi, e l' anime giuste, ch' egli trasse dal inferno. *Franc. Sacch. nov.* 229. Dormendo insieme col prete nel suo letto piccolo a due ec.

(*) A *per* IN, *o* CON. *Stor. Bari.* 81. Or te ne va alla guardia [*sotto la guardia ec.*] di Dio in pace, e ricordati di me cattivo nelle tue sante orazioni.

(*) A *per* Secondo, *A ragguaglio. Fr. Giord.* 252. Il sole è la maggior luce; e però tolte l' altre luci si misurano a quella luce.

(*) A *per In comparazione. Oltre il passo dell' Ariosto citato nel Vocabol. metti questi del Trecento. Boce. g. 8. n. 5* Et essendo sformato, con viso piatto, e ricagnato, che a qualunque de' Baronci più trasformato l'ebbe, sarebbe stato sozzo. *G. Vill.* 12. 50. Fu recato il corpo a Napoli, e seppellito co' Reali, e la moglie ne fece piccolo lamento a ciò, ch' ella dovea fare. *Petr. P.* 1. *Canz.* 9. Quanta dolcezza onquanco Fu 'n coe d' avventuroso amante accolta Tutto io in luogo, a quel ch' io sento è nulla. *Dant. Purg. XI.* Pria che passin mill anni, ch'è più corto spazio a l' eterno, ch' un mover di ciglia Al cerchio, che più larde in cielo è volto.

(*) A *per* Di. *Stor. Bari.* 74. Quelli che ama lo suo padre o la sua madre più che sè, non è a lui degno.

(*) A *per* Con, *o* Per. *Franc. Sacch. nov.* 133. Subito lo elesse suo provisionato a maggior salario degli altri, o come gli altri, e mandò per lui.

(*) A *Parlandosi del prezzo nel vendere. V.* VENDERE.

(*) A *Unita al V. Essere, Vale, Fare che che sia. Fr. Giord* 254. Avegnachè il Papa abbia tutte le dignitadi di sotto a lui, non però l' usa; che noo potrebb' essere in tutti i luoghi, nè a tutte le cose [*cioè Fare: come diremmo Essere al sollazzo, per sollazzarsi*].

(*) A *Talora è superfluo. Fr. Giord.* 306. Palpate e vedete, che lo spirito noo hae osa oè carne, come vedete avere a me.

(L) *A Talora manca. Franc. Barb.* 12. 6. Simiglianti creder non ci dieno [*non ci diamo a credere. E* 22. 10. Aspetta seguir alcuna detta [*a seguir*]. *E* 35. 5. Lusingamenti, ch' anno Forse alla gente saggia dispiacere [*a dispiacere*].

(*) A *Superfluo, come nel verbo* Fare a sapere; *così nel V* Fare a conoscere. *Stor. Bari* 80. Parotti a conoscere lo mio creatore; e per cui tu se' fatto.

(L) A *per* DA. *Gr. S. Gir.* 9. A ciò potete sapere, che Cristo predica Cristo, e 'l corpo predica lo suo capo. *E* 10. *E* 18. *E* 41. *E* 16. Prendete esempio al male, che Iddio sostenne per noi. *Dant. Purg.* 15. Che è quei, dolce padre, a che (*da cui*] non posso Schermar lo viso?

(L) A *per* CON, *o* SOTTO. *In parte senso Bemb. Pros.* 2. 49. Giovan Villani ec. e molto men Pietro Crescenzo Bolognese, di costui più antico; a nome del quale dodici libri delle bisogne del contado in Volgare Fiorentino scrutti per [illegible] Pacienti uno di questi corpi a capo [*sotto il capo*] per primaccio. *Borgh. Arm. Fam.* 112. Troviamo ancora in alcuna delle nostre [*Arme*] un' Aquila ad oro con due teste [*con coperta d' oro*].

(L) A *per* IN, *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 9. Prose simili ec. alla funerale orazione, che a questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi *Bemb. Pros.* 3. 205. La voce *Chente*, non vale solamente quello che val *Quanto* ec. ma ancora quello che val *Quale* ec. Anzi la presero i più antichi quasi sempre a questo sentimento. *Cavol. Med. cuor.* 289. Dio è sì buono e fedele Signore, che se 'l chiameremo a i nostri bisogni e pericoli, volentieri ci risponderà.

(L) A *per* CON AUTORITÀ, *o simile. Borgh. Mon.* 151. Che la città allora con si fatte se' Consoli, e con l' autorità del suo Consiglio, e Senato ec. [*se già qui l' A non si usa per* DA].

(L) A *per* IN TEMPO. IN CASO. *Boce. g. 6. n.* 2. Le loro cose più care nascondono sotto l' ombra delle arti reputate più vili, acciocchè di quelle, alle necessità, traendole, più chiaro appaia il loro splendore.

(L) A *equivale all' Ad hoc ut, de' Latini. Boce. g.* 3. *n.* 3. Io ti vo' pregare ec. che senza dolertene ad alcun tuo parente, lasci fare a me, a vedere se io posso raffrenare questo diavolo incatenato.

(L) A *per* DA. *Bemb. Pros.* 1. 11. Se questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri [*da alcuni altri*]. *Vit. SS. Pad.* 2. 125. L' Abate condiscendendo fece portare quel monaco alla [*della*] cella sua alla Città.

A B

(L) ABACO. *Borgh. Fir. lib.* 329. La maniera antica nostra di notare questi nomeri, che si faceva . . con lettere alla Romana, e non con queste nuove note, che chiamano d' Arcidra, ovvero d' Abaco

(L) ABACO. [*dicesi anche Cimasa*] *È una tavola, che a guisa di coperchio risuglie sopra l' acquaio e sporta in fuori.* [*v. Dizion. Burgno*]

(*) ABACO. *Per quella Tavoletta, dove i fanciulli imparano a far le ragioni. Franc Sacch. Nov.* 165. Trovò [*in calze*] tutte spruzzate d' inchiostro, che parea una tavola de' fanciulli dell' abbaco.

(L) A BACCHIO. *Averbial. vale* A CASO. *Pataff.* I. A baccheo, a mucca, a gratta 'l cul Giannino.

(L) *A bada. Bemb. Pros.* 198. Cioè A lunghezza, e a perdimento di tempo. dalla qual voce a' è detto *Badare*, che è *Aspettare*, ed alcuna volta, *Avere attenzione*, e *Por mente*.

(*) A BANDITA. *Averb. Pubblicamente. Fr. Giord.* 219. L' usuriere fa l' usura a bandita, e noo se ne vergogna [*quasi bandendo*]

(*) A BALDANZA. *Vale* A FIDANZA, *ma con orgoglio. Nov. ant.* 79. Fu na Sigoore, che avea un giullare in sua corte, e questo giullare l' adorava sì come Dio. Un altro giullare vedendo questo, sì gliene disse male, e disse; Or col chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. E quegli a baldanza del Signore, sì 'l batteo. (Lat. *Domini patrocinio fretus, cum verberavit.*)

(L) A BARBA SPINACCIATA, *o* SPINACCIATA. *Vale Assennato, Lisciato. Franc. Sacch. Nov.* 166. So, che tu stavi a barba spinacciata, per tutti poi una di queste tue triste. [*questo pare il senso*]

(L) ABBA. *Voce Ebraica, che val Padre. Moral. S. Greg.* 9. 32 Avete ricevuto lo Spirito dell' adozione de' figlinoli, nel quale Spirito noi gridiamo; Abba, Padre. *E* 11. 22. [*simile*]. *E* 14. 21 Lo spirito della adozione de' figlinoli, del quale noi gridiamo; Abba, Padre. *E* 27. 14. Nel quale noi chiamiamo; Abba, Padre.

(L) A BASSO. *Fav. Esop.* 102. Chi sale ad alto, avendogli dato natura di stare a basso, cade in terra.

(*) *Per In basso stato. Fr. Giord.* 139. Questa che iera così a basso, fatta così grande Reina.

Digitized by Google

(L) AB ANTIQUO. *Borgh. Col. Lat.* 392. Gli chiamaoo apertamente nativi Cittadini, ed originarj ab antiquo di Roma.

(L) *Abbagliare. Salv. Awert.* 1. 1. 14. Ne' predetti suoi luoghi sono abbagliati per avventura alcuni moderni Toscani. *E appresso.* Crederemmo . . , che al Boccaccio ec. venisse quasi abbagliato. [*si fosse abbagliato il Bocc.*]

(L) *Abbagliare* §. II. *Segn. Mann. Nov.* 69. 1. Considera, quanto abbaglisi [*sbaglia*] chi si crede, che il rinegar se medesimo virilmente ec. sia debito solamente di religiosi; che professano perfezione.

(L) ABBAIATO. *Add. da Abbaiare. Sann. pros.* 9. Chi sotto al piede ne portasse la lingua, non sarebbe mai abbaiato da' cani.

L ABBANDONARE. *Segn. Mann. Sett.* 16. 2. Tu corri rischio ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua miseria.

(*) *Abbandonare* §. IV. *Per Dedicarsi, Lasciarsi prendere a qualche affetto. Stor. Barb.* 59. Gli contò . . la cattività di quegli, che si abbandonano a' diletti di questo mondo.

(L) §. IV. *Dant. Purg.* 17. Altro ben è, che non fa l' uom felice ec. L' Amor, che troppo ad esso s' abbandona, Di sovra noi si piagne

(*) *Per Tralasciare. Dant. Parad.* 18. Io mi rivolsi all' amoroso suono Del mio conforto, e quale io allor vidi Negli occhi santi amor qui l' abbandono. [*Non lo ridico*]

(*) *Abbandonato* §. III. *Stor. Barl.* 45. E chi è una volta abbandonato a cupidigia, e agli altri diletti del mondo ec.

(*) *Abbarbagliato. Per Immemorato, Fuor di se. Franc. Sacch. Nov.* 139. Massalen disse; io era abbarbagliato già del sonno, e non credea, che altro che 'l mio ci fosse in questo letto.

(L) ABBARBICAMENTO. *Il Vocab. nella v.* APPIGLIAMENTO.

(L) ABBASSONARE. *Bastonare. Buc. Ang.* 251. E poi l' abbastonò colla sua mazza infiniti colpi, tanto che l' uccise. *E appresso:* L' uccise abbastonandolo.

(L) ABBATESSA. *Abbadessa Vit. SS. Pad.* 2. 90 Vennono una fiata due monaci dalle parti di Peluzio all' Abbatessa Sara.

(*) *Abbattersi. Neta costrutto. Franc. Sacch. Nov.* 66. Leggendo un sabato dopo nona nel Titolivio, si venne abbattuto a una storia, come ec.

[*] *Abbattersi, Coll' Infinito, vale Incontrare, Accadere. Franc. Sacch. Nov.* 8. Vie più forte [*cosa*] sarebbe, che poich' ella fosse ingravidata ec. che ella s' abbattesse ad avere voglia di me.

(L) *Abbattuto. Fav. Esop.* 107. O misera, e abbattuta di vita per le forse? [*Così leggesi nella Ediz. di Firenze* 1778.] *Mor. g.* 4. *n.* 1. Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute [*calate*]

(L) ABBECE. *Abbich. Franc. Barb.* 164 14. L' abbette son tre lettere. *L' Ubaldini fa questa osservazione:* Di qui sentesi qual pronuncia usasse il nostro Autore, dicendosi oggi da' Fiorentini *Abbici*, dove il nostro direbbe *Abbece*.

(*) *Abbeverato. Detto della Bocca, che beve. Fior. S. Franc.* 94. E d'allora innanzi della sua bocca, abbeverata fonte della divina sapienza nel sacrato petto del Salvatore, uscirono parole maravigliose.

(*) *Abbiente* §. I. *Nel luogo qui sopra citato del Sacchetti, dice.* E per non esser abbiente di danari, non ve le teneva: *il che è una particolarità da non tacersi.*

(L) ABBIETTAMENTE. *Per Vilmente. V. il Vocab. alla Voce* BASSAMENTE.

(L) *Abbietto. Per Negletto, Rigettato. Bemb. stor.* 1. 13. I buoni ripuli, et abbietti giacevano.

[*] *Abbisognare. Neutr. Si usa anche nel plur. in voce del sing. Fr. Giord.* 121. Tre cose sono che abbisognano di considerare to ogni petizione.

(L) *Abbominamento. Petr. Dam. III.* 137. Benchè questo Pontefice di vita e di costumi buono fussi [*sic*], et in scienza chiaro; nondimeno molti abbominamenti, e massime dopo la sua morte sopportò: in modo che i suoi santi e degni libri sarebbono stati arsi, se non fussi stato Piero suo diacono.

(L) *Abbominazione. Per cosa abbominevole. Segn. Conf. Instr. cap* 2. Bisogna che voi vi serviate qui di quell' arte, di cui si valse Ezechiele, per rivenire le abbominazioni, nascoste nel sacro tempio. *E cap.* 5. Prima si levi l' abbominazione del tempio, e poi si pensi a offerir sagrificio al Signore ec.

(*) *Fr. Giord* 225. E con vergogna [*il diletto carnale*], e passa tosto; ed hacci mille sozzure e abbominazioni.

(L) *Abbominevole. Guitt. lett.* Quello che è più abbominoso, si è, che lo hae fatto a suo scientre.

(L) *Abbondare, colla preposiz.* IN. *Fav. Esop* 114. Abbondando il villano in molta roba, e grassezza d' ogni cosa *Moral. S. Greg.* 1. 6. Tanto maggiormente si accende l' animo del padre, quanto più in erede si vede abbondare.

(*) *Si usa anche in senso di Non risparmiare, Non contentarsi di poco. Benv. Cell. Oref.* 158. Debbe l' artefice per [illegible] [illegible] [illegible]

Sacch. nov. 173. Il medico disse. s' mi' incresce, ch'io non sono in luogo più abile alle cose, che bisognano; poichè così è, io tornerò a Bologna [*per mandarle a prendere*]

(L) *Abilitare*. *Segn. Conf. Instr. cap.* 1. Procurate frattanto di assicurar meglio e la sua coscienza, e la vostra, con abilitarvi di vantaggio. *E Parroc. instr.* 7. 1. Per abilitare la vostra mente a produrne di altre conformi.

(Z) *Abilitare*. *Neutr. pass. per Divenir abile*. *Car. Lett.* 2. 336. Desidero che se ne corregga, perchè non s'insuperbisca di questo gran favore, a perchè s'abiliti a sostenerlo.

(L) AB INIZIO. *P. L. Cavalc. Med. cuor.* 55. Volle Iddio, che ab inizio fosse pur uno, del quale tutti procedessooo.

(L) AB INIZIO ET ANTE SECULA. *Varch. Ercol.* 278. I numeri semplicemente furono trovati ab inizio & ante secula dalla natura stessa.

(°) AB INCARNAZIONE. *Modo lat. fese Toscano Cron. Strin.* 97. Cominciando straordinariamente negli anni MCCCXII ab incarnazione, il dì della Festa del Beato Santo Pietro Apostolo.

(°) *Abisso*. *Usato in gen. Femm. Fr. Giord.* 217. Non ci ha nullo di questi uomi, nullo, che non sia una abisso a cercare

(L) *Abitore*. *Nome sust. L' atto dell' abitare*. *Dep. Decam.* 9. Si dice tutto il giorno *l' Abitare*, e potrassi, quando bisognerà, dire *gli Abitari*.

(L) *Abitare*: *Verb. Altri modi d' usar questo Verbo*. *Liv. M.* I quali abitonno [*abitarono*] entro la gora del mare. *Vit. SS. Pad.* 1. 17 Sforzossi con ogni malizia di lui quindi cacciare, a in tal modo che nullo più mai ardito fosse d' andare ad abitare all'eremo. *Cas. Pungil.* 141. I Signori, i quali il Demonio abita, come la casa sua.

(L) ABITASIONE. *Abitazione*. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* E vestito come le bestie, e nelle abitasioni delle bestie, a vivere di quel che le bestie.

(L) *Abitatissimo*. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Ottimo paese a pieno d' ogni bene, e sempre abitatissimo.

(L) *Abitato*. *Bast. Segn. Mann. Apr.* 16 3. Quei giusti ancora che vivono in solitudine, hanno a temere, come quegli altri, che stanno nell' abitato. *E appresso*: Hai da temere come quei, che per Dio si sono eletti di stare nell' abitato.

(L) ABITUALMENTE. *Per abite*. *Segn. Conf. Instr. cap. ult.* Sono abitualmente soggetti nella volontà, a nell' intelletto a così storte impressioni. *E Parroc. Instr.* 3 1. Vivere abitualmente secondo i comandamenti della legge divina.

(°) ABITURIO. *Abitino*. *Fr. Giord.* 285. Del legno si fanno le case per nostra abiturio, acciòcchè abbiamo ove riducerci, sedera ec.

(L) ABLASMARE. *Rim ant. Noffo d' Oltrarno, nella Tav. Barb.* Ma io vegno sovanta Chi non prova ablasmare O dobio parvente, la far dimostramento d' amoroso riccore.

(Z) A BOCCA A BOCCA. *Posta avverbialm. vale Presenzialmente*. *Lat. coram*. *Fior. Virt.* 4. Dio parlava spesso fiate con Moisè a bocca a bocca.

(L) A BOCCONI. *A pezzi*. *Vit. S. Margh.* 150 Ti taglieranno tutt'a bocconi l.' ossa e' nervi quant' elli sono.

(L) ABOMINEBOLE. *V. A. Abominevole*. *V. A.* Lat. *abominabilis*. *Gr. S. Girol.* 26. L'offerte de' felloni sono abominebili dinanzi a Dio..

L ABOMINEVILE. *Abominabile*. *Bat. Inf.* 33. 1. Mostrano a odio a crudeltà, e più a meno abominevile.

(L) *Abominevolmente*. *Vit. S. M. Madd.* 4. Aveva perduto il proprio nome, e faceva abominevolmente a tela la buona gente.

(L) ABONDEVOLE. *Abbondevole*. *Boez.* 11. Con le sue fruttuose spine da' desider) la biada abondevole de' frutti della ragione affogana.

(L) ABONDOSO. *Abbondoso*. *Guitt. lett. I.* 11. Ricco e abondoso se', e nulla brami. *E* 25. 61. Salute d' ogni assoluta abondosa.

(L) ABONDARE. *Bemb. Prot.* 1. 35. Le cose delle quali abondiamo, sono da noi men care avute. *Guitt. lett.* 3. 11. In terra abondava, e superabondava. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. Fare misericordia di quello che abonda loro.

(L) ABONDEVOLMENTE. *Bemb. Stor.* 6. 79. A voi aboodevolmente varrà in mano quello, che si cerca.

(L) ABONDANZA. *Bemb. Star.* 7. 97. Fiume posto al mare, di moltissime cose abondanza a copia somministra.

(L) *Abortare*. *Segn. Parroc. Instr.* 3. 1. Talora la padate mere d'un lupo han fatto tutta a un tratto abortare una cavalla gravida.

(L) *Aborta*. *Segn. Conf. Instr. cap.* 10. Non è poco, se dopo sì lungo tempo non facciano ancora un aborto.

(L) A BRIGATA A BRIGATA. *A muta a muta*. *Bat.* A muta a mata; cioè scambiandogli a brigata a brigata.

(L) *A bruno*. *Salv. Awert.* 1. 2. 12. Per poco direnti, che la nostra favella, quasi rimasa vedova, si fosse vestita a bruno.

(L) ABRUSCIARE. *Bemb. Stor.* 8. 115. Avendo tolti via i libri ec. al a pruova nella piazza in presenza del popolo abrusciatili.

(L) ABSENTE. *Assente*. Lat. *Absens*, *Dist. S. Greg.* 4. 31. Non si sarebbe ricordato degli suoi frategli absenti.

(L) ABUNDANTEMENTE. *Abbondantemente*. *Pass.* 234. Iddio renderà abundantemente, a buona misura, tormento a pena a color, che ec.

(L) A BUON CUORE. *Di buono volgia*. Lat. *æquo animo*. *Gr. S. Gir.* 28. Sono perdute l' orazioni dell' uomo, a' egli con le fa a buon cuore.

(L) *A buono*. *Guitt. lett.* 3. 18. La vita dei buoni continua sempre a buono [*in bene*] per buono odore.

(L) A BUON PUNTO. *In buona ora*. *Giuntura*. *Vend. Crist. Andr.* 42. Ringraziando lo nomo di Dio, che l' avea soccorso a buona stagione, ed a buon punto.

(°) A BUON TEMPO, o simile. *Dopo gran tempo*. *Flor. S. Franc.* 112. Ma [illegible] *Secco* poi a buon tempo dopo la morte di Santo Francesco. *Fr. Giord.* 200. Immantenente divantoe idropico di quella infermitade, e morissi a pochi dì.

A C

(L) *A cagione*. *Vit. SS. Pad.* 2. 189. Temendo il giudicio di Dio, se ella morisse a sua cagione, non sapeva che si fare. *Petr. Dam. lit.* 135. Ordinò anche le Litanie, le quali Settiforme si chiamano; at a questa cagioun Sattiforme sono detta, che ec. *Bocc. g. 4. n.* 2. Io voglio che in luogo delle basse, le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione.

(L) *Per Abbr. Segn. Mann. Apr.* 23. 3. Però tu intendilla bene [*questa risposta*] a cagione di potertene ben valere. *E giugn.* 12. 4. A cagion che [*acciocchè*] Iddio ti protegga come or si è detto, ricerca da te una cosa.

(°) *Ambr. Furt.* 1. 4. A cagion che ta mi possa scusare appresso ec.

(°) *A canto*. *Per In tasca*. *Addosso*. *Lasc. Parent.* 1. 2. Di grazia guardate, se voi aveste a canto due scudi per sorte.

(L) A CAPO RITTO, LEVATO. *Col capo alto*. *Esp. Pat. Nost.* Come anno le folli femmine, che vanno col collo inteso, e a capo ritto. *Pist. B. Giral.* 377. Vanno baldanzose a a capo levato, come fossero innocenti.

(°) A CARNE IGNUDA. *Colla carne nuda*. *Fr. Giord.* 9° Ma s' andasse a carne ignuda, e quel mal loto.. li si appiccasse ne.

(L) A CARRATE. *Borgh. Mor.* 171. Quando bene anche si dovesse stare [*il pagamento*] a sacca, ed eziandio a carrate.

(L) A CASO PENSATO. *Appensatamente*. *Segn. Mann. Apr.* 3. 2. E qual è questo peccare profondamente? è peccare a caso pensato, ordire il male e tesserlo, tracciarlo, studiarlo.

(L) *Accadere*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma nel Boccaccio accaggion [*accadono*] cosa, che ec. *E* 1. 3. 4. 14. Mloore assai senza fine di qual si voglia che accaggia [*accada*] fra l'altre rete.

(V) *Accadere*. *Per bisognare*. *Fir. Tom.* 1. *curt.* 140. [*Firenze* 1763] E benchè io sappia, che nelle novelle al ragioni per lo più di accidenti amorosi, dova assai sovente accade dir le sconce cose ec. *Cecch. Assiuol.* 2. 7. E' non accadeva; questo [*scudo*] vi aveta voi meno [*cioè, E' non c' era bisogno, che nel donaste*]

(L) *Per Appartenere*, *Toccare*. *Borgh. Arm. Fam.* 70. Essendo uso oltramontano, e non de' nostri, a noi non accada trattarne.

(L) *Senza esser neutr. pass. sulla stessa*. *Segn. Conf. Instr. cap.* 8. Quando altri o invereconda, a ignorante volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non accade.

(°) *Accalognare*. *Per Incolpare*, *Accagionare*. *Fr. Giord.* 261. Sono molti quelli, che ripigliano, e accalognano Iddio ac... E però Iddio tutto dì è ripreso a calognato per malfattore.

(L) ACCALORIRE. *Segn. Parroc. Instr.* 3. 1. Per accalorire la vemula di quel, ch' essi condarranno.

(°) ACCANNATO. *Franc. Sacch. nov.* [illegible] Vescovo non volendolo ricomunicare, il fece scannato [*Nota a questa Voce, dice*; *Forse*, colle canne della gola aperte. *Lat.* hiantem.

(L) *Accappezzare*..... troppa alta. *Il Testo originale stampato, d' onde è tratto questo esempio, dice*, Troppo alta

(L) *Accapigliare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 148 Quivi starò in pace: cha non averò con cui m' accapigliare.

(L) ACCAPIGLIATORE. *Che si accapiglia*. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 164. Gli uomini golosi son disonesti a immondi, accapigliatori e detrattori.

(°) *Accasare* §. 1. *Stor. Semif.* 86. Accasatosi Aldobrandino in Firenze, non guari dopo sopraggiunto da una malsanula; fermossi a letto.

(*) *Accastare . Accadere . Bonv. Cell. Oref.* 148. Per cagione dell'importantissime guerre, e altri accidenti, che accascarono in detto Regno, fui costretto di lasciare così grand' opera imperfetta.

(L.) *Accattare . Per Comperare . Guitt. lett.* 1. 4. Tutto esto mondo cercano mercanti, tribulati, afflitti, fango accattando di preziose pietre [*V. la Nota* 339. *ivi*]. E 20. 52. Ma Diavlo, vizio, e terra, ed mio egli è accattato ad auro, e travaglio molto. *Rim. ant. Ab. di Tivoli.* Chi accatta lo mercato sa che vaglia.

(L.) *Per Procurare . Guitt. lett.* 14. 44. E che maltezza maggio, che sollicito e largo esser uomo in accattar male? E 21. 56. Esta virtù s'accatta, non preziando terribili cose. E 25. 66. Licite sono divizie, acciocchè [*purchè*] tre cose vi siano; prima che giustamente siano accattate. E 36. 82. Forzare valore di quanto sae, e meglio scienzia accattando.

(L.) *Per Impetrare, Trovare . Canal. Med. cuor.* 264. 5. Martino disse al diavolo, che se egli si volesse pentire, ancora gli accatterebbe misericordia.

(L.) *Accattato* §. *Borgh. Orig. Fir.* 186. Non mi piace già gran fatto, di vane e, come già quell' uccello, d' accattate, per non dir tolte ad altrui lodi abbellirsi.

(L.) ACCAVALCIONE. *A cavalcioni . Salv. Avvert.* 1. 2. 34. *Vedi in* Accavalciare.

(L.) *Accecare . Neutro, Divenir cieco . Petr. Uom. ill.* 150. Colui, che ordinato era l'ammazzarsi, accecò.

(L.) *Accennare* §. 11. *Dep. Decam.* 102. E tanto basti aver di questo accennato.

(Z) *Accennar di sotto, e dar di sopra; vale lo stesso, che Accennar in coppe, e dare in bastoni, che è Mostrar di far una cosa, e farne un' altra . Buon. Tanc. Pr. 3. Avere in tutto accennato*, e dà di sopra.

(L.) ACCENTUATO. *Dep. Decam.* 118. Leggendosi accentuato con quel punto [*d' interrogazione*], che oggi si usa mettere in dimandando.

(L.) *Accertare . Per Indovinare, Assicurarsi. Segn. Mann. Mag.* 2. 2. Se tu non accerti, è finita per tutti i secoli. E *Lugl.* 8. 3. Se seguì il giudizio tuo, può essere che tu accerti ad operar rettamente; ma può essere ancora che non accerti: se seguì il giudizio del superiore, tu accerti sempre.

(L.) *Accesso . Vit. S Gio. Gualb.* fu combattere contro a' Simoniaci eretici maggiormente acceso. *Bocc. g* 10. *n.* 3. Mitridanes ec. in maggiore ira acceso cominciò a dire ec.

(*) *Per Sollecito*. Latin. *studiosus . Lane. Parent. S.* 1. Egli si mostrò tanto acceso della santa fede, che in persona si messe a dargli aiuto.

(L.) *Accesso* §. 11. *Segn. Mann. Magg.* 92. 5. Piglia tutti gli aditi, prova tutti gli accessi, va cercando tutti i pretesti di farli bene.

(L.) *Accessorio . A modo d' Avverbio. Borgh. Arm. Fam.* 105. Per non lasciare cosa indietro, che alla materia dell' Arme, o per principale, o per accessorio a appartenga.

(*) *Accettare. Assolute, per Tener l' inuito . Fior. S. Franc.* 3. Si lo lovitò la sera a cena e albergo; e Santo Francesco accettò, e ceaò con lui.

(*) *Per Ricevere obbligazione, patto ec. Fior. S. Franc.* 40. Mostrava [*il Lupo*] di accettare ciò che Santo Francesco dicea, e di volerlo osservare.

(L.) *Accettato . Per Approvato . Bemb. Pros.* 1. 34. Degni ed accettati scrittori, no come lo dissi, noi abbiamo.

(L.) *Accettatore . Per Colui che riceve che che sia . Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Non è ec. nè accettator di persone, nè accettator di presenti.

(L.) *Accettazione Per Parzialità, come sopra al V. Accettare . Canal. Espos. Simb.* 2. 28. Dava le sue grazie e li suoi benefizj, senza accettazion di persone.

(L.) ACCETTORE. *Accettatore*. Latin. *Acceptor . Canal. Espos. Simb.* 1. 810. Dio non è accettore de persone. E 457. Dio non è accettor di persone, e a ogni gente comunica la sua grazia.

(L.) *Accezione Per Accettazione . Vit. S. Gir.* 21. Appo Dio non è accezione di persone.

(L.) ACCHIUDIMENTO. *Stringimento. Canal. Espos. Simb.* 1. 191. La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficultà di respirare.

(L.) *Acchiuso . La Voce Acchiuso [citata nel Vocab. dalla Vit. SS. Pad.* 1. 143] *manca nella Stampa allegata . Dice così:* Non diese loro nulla, ma con gran tristizia uscendo di casa, partissi. *La Edizione del* 1532 *fatta in Venezia dal Bindoni in foglio, confronta col Vocab se non che dice presso, in luogo di compreso.*

(L.) *Acciajuolo . Borgh. Arm. Fam.* 104. Uno acciajuolo da far fuoco.

(L.) ACCIAROLO. *Acciajuolo . Fr. Barb.* 340. 13. Nè lassar l'acciarolo.

(L.) *Accidiato. Canal. Disc. Spir.* 116. Accidiati di ben fare vengono meno, e lasciano di seguire il bene incominciato.

(L.) ACCIETTO. *Accetto . Agg. Canal Att. Apost.* 67. Idio non è accettatore di persone; ma in ogni gienta che [*forma ne intese. Chi ha timore e adempie giustizia, si gli è grazioso, e accietto.*

(L.) ACCIECARE. *Neutr. Divenir cieco . Canal. Atc. Apost.* 79. Dette queste parole, incontanente venne una caligine sopra gli occhi del detto Mago, e acciecando del tutto, andava palpando e cercando che gli porgesse la mano.

(L.) *Detto de' colori, che smontano e svaniscono . Borgh. Arm. Fam* 97. Spesso certi colori, o si variano col tempo ec. o si acciecano.

(L.) *Per Accecare. Soder Colt.* 51. Fuori ne cavi due [*occhi di vite*] verso la punta, e gli altri di dietro, che calan verso terra, si acciechino, ammaccandoli con mano.

(*) ACCIDENTALE. *Per Soprannaturale . Stor. Barb.* 119. Quando l'amore accidentale si mette nel cuore degli uomeni, muove più forte e più ardente, che non è l'amore naturale.

(L.) ACCIENDERE. *Canal. Att. Apost.* 166 Accesero il fuoco, per lo grande freddo che era.

(L.) ACCIESO. *Acceso. Canal. Att. Apost.* 86. Accesi di mal zelo cominciarono, e provocarono molte genti contro agli Apostoli.

(*) ACCILECCARE. *Piegare, o Mostrare di far qualche benefizio, e poi nol fare . Stor. Sinib.* 12. Promessono loro e fecionò promettere ogni aiuto e favore ... acciliccandogli di fargli brivilegiare fraschi per lo Imperadore. E 37. E così per menzogne di un suo destro famiglio fece prima con i braccli di larghe promesse dello Ricevuto ... acciliccare.

(*) *Accolè con l' Infinito, come dicesse Per . Fr. Giord.* 53. Non c'era altro luogo [*per Cristo*], acciò dimostrarti che le bestie non hanno senno [*Per dimostrarti, ovvero Acciò ti dimostrasse*]. *Fr Giord.* 88. Ancora permise, che con si scrivesse, acciò di darti esempio di silenzio, quando è buono.

(L.) *Acciocchè . Accordato coll' Infinito . Vit. SS. Pad.* 1. 211. Acciocchè, poichè nè solitario nè in congregazione gli diceva il cuore di patire, almeno per questo modo servire a Dio.

(L.) *Fra l' Acciò, ed il Che, si pone talora qualche voce . Bocc. g.* 5. *n.* 9. Acciò solamente che conosciate, quando la vostra vaghezza posa ne' cuor gentili.

(L.) *Accomodare, Acconciare . Borgh. Mon.* 159. Andando in ambascerie i Senatori in questi tempi, per comparire innanzi a' forestieri più orrevoli, erano dal pubblico accomodati con quella d' oro.

(*) *Accomodare . Fornire . Cresch. Salvv.* 2. 7. Non è egli meglio per il pari prezzo ... accomodarne un nostro cittadino qui, che un forestiero? [*vendano degli lo stiano per servo*].

(*) *Fartandosi d' nomini vale Raccomandare, Allegare . Franc. Sacch. nov.* 215. Io l'avea (*un fanciullo*] accomodato a due migliori lavoranti, che io avessi mai in bottega.

(Z) ACCOMODATISSIMAMENTE. *Avverb. superlat. Comodatissimamente Sodr. Colt.* 51. Le messe che per questo effetto si lasciano a piè delle viti, tirate bene lunanzi, e allungate, si possono accomodatissimamente propaggine.

(*) *Accomunagnato . Per Coperto . Fr. Giord* 312. Prima era nudo [*il grano*] e nudo si gettoe in terra; ed egli [illegible]

(*) *Accompiere . Guitt. lett.* 25. 66. Gaudio vero ec. non è, che 'n accompiere razionale diletto da uomo razionale.

(*) ACCOMUNAGIONE. *Lo Accomunare . Cron. Stim.* 102. E quando fu fatta l'accomunagione delle dette case, i detti discendenti di Davanzato raccomunarono il palagio ec.

(*) *Acconciare . Nel senso del §. X. si usa anche Attivo, per Indurre . Fr. Giord.* 218. In mille modo di modo mi possono acconciare di perdonare, e non possono.

(*) *Ac condo . Sust. Per Sito opportuno, Situazion vantaggiosa. Sall. Giug.* 124. La quale [*città*] avvegnachè per la crudeltà del tempo, e per l'acconcio del luogo, non si poteva prendere nè assediare; perocchè intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del precipuo e quasi taglato monte, la pianura sargosa per l'acqua del verno avea fatto padule.

(*) *Acconcio Add. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Venduti adunque i suoi cavalli, e la sua famiglia acconcia in guisa che stava bene ec. [*può anche valere; Lasciata provvista*].

(o) *Acconcio . Proposto, Favorevole . Sall. Guig.* 184. Avendo Mario fatta questa diceria, poichè vidde sospesi, e acconci a lui gli animi del popolo, tostamente d'apparecchiato fornimento ... caricò la navi.

(*) ACCORDARE *l'aggettivo col suo sustantivo . Franc. Sacch. nov.* Alberto cominciò; e non accordando l'aggettivo col

sustantivo, giunse balbettando ad uno scuro passo [cioè *Confondendosi*].

(*) *Accordarsi a Dio, Voler Riconciliarsi. Stor. Bari.* 107. Quando il Re Avenerio si fu così dipartito dall'idole, e accordatosi al nostro Signore Iddio.

(L) *Accorto. Bocc. g* 9. *n.* 8. Sta bene accorto *(bada bene, sta avvertito)*, che egli non ti ponesse le mani addosso perciò, ch'egli il darebbe il mal dì.

(*) *Accostare* col terzo caso. *Fr. Giord.* 34 Se tu vuoli sapere, s'è lorta la cosa, accostala colla diritta *(e così altrove)*.

(*) I. II. *Fr. Giord* 315 Il primo [*difetto*] si è.. che non l'accostano col volere di Dio ... Onde chi s'accosta al volere di Dio, questi è in via di pace.

(*) *Franc Sacch. nov.* 223. Accostato si col conte Joanni detto, e facendo grande apparecchio di passare nel Perrarese ec

1°] *Per Conciliare, Accenciare. Franc. Sacch. nov.* 199. *dit.* Volendo fare un matrimonio, e non potendo accostare il pregio della dota, con nuovo modo conchiude.

(*) *Accostato. Per Di costa (come nell'esempio dei Villani). Fr. Giord.* 159. imperocchè quella cotale terra *(lungo la strada)* che è così accostata alla via, il lavoratore non se ne cura di lavorarla.

(*) *Accostumanza. Per Abito, Usanza. Stor. Bari.* 88. Me perciò non lasciò te rie opera ... per la rea accostumanza, ove egli era tutto tempo lotato.

1°] *Accostumato. Per Moderato, Regolato. Franc. Sacch. nov.* 2. Fu cagione questo Ser Manzeo col suo dire, che questo Re d'allura innanzi tenne molto meglio accostumata la sua famiglia, che prima non tenea.

1°) *Accozzare.) Per Accozzarsi) Raccogliersi. Franc. Sacch. nov.* 95. Mangiarono insieme e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme e facevano tarisca.

(*) *Accusare. Per Condannare, Mordere, Recare a vizio.* Latin *vitio vertere. Vit. S. Domit.* 295. Non parla qui Salamone della mala donna, ma generalmente accusa lo smisurato umore delle donne.

(Z) A CESPO A CESPO. *Posto avverbiale, Ad ale a cioccia a cioccia. Bocc. Tanc.* 512. E cacciammi i capegli a tempo e cespo.

(*) A CHIAVISTELLO. *Dicesi del serrar gli usci col chiavistello. Cecch. Assiuol.* 2. 5. E serrerà l'uscio e chiavistello da lato di fuori.

(*) A CENTO DOPPI. *Cento cotanto. Stor. Bari.* 19. Io credo e spero, che la semenza, che io gittera in te, sarà frutto a cento doppi.

(*) ACERVO. *Metaf. Mezz. Sat.* 11. Qualche lacche, qualche sfacciato servo Ardirà dire, che vuol costui? al certo Corre alla biada del medesimo acervo.

(*) A CHIARO SCURO. *Avverbiale. Modo di dipingere. V. Chiaroscuro al Mezz. Sat.* 1. Così dipinge a chiaro scuro e a guazzo il maldicente ec. *(quel metaf.*).

(L) *A Coda di sondino. Bemb. Cell. Oref.* 147. Bisognava formarlo di più di cento pezzi, i quali erano tutti commessi a coda di rondine.

(L) A COLLO. *In collo. Dant. Inf.* 53. Qual grave cosa è collo si pone con lui, che commuda ... ch'?

(*) A COLPA. *Per Quanto alla colpa.*

pa. Fr. Giord. 153. Se l'anima avesse mille milia peccati, tutti li perga a pena e a colpa: tanta virtù ha *(il Battesimo)*.

1°] A COLTELLO. *Di coltello: come a ghiado, ferre. Fr. Giord.* 220. Così il demonio tuttodì pugna a coltello i peccatori, e non gridando ec. Me lo sto sentiranno il duolo delle ferite.

(*) A COMPARAZIONE. *In paragone. Flor. S. Franc.* 5. Se tutte le cose odorose del mondo fussero istate ragunate insieme, sarebbono parute uno pozzo a comparazione di quell'odore.

(*) *A comune. Vit. S. Gir.* 420. Quanto al cibo, vivono a comune. *E* 421. Quelli, di quali dissi che vivono a comune. *Borgh. Tosc.* 314. Di ciascuna *(di que' XII Popoli)* cercassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune ec. *E Mom.* 213. Ch'ià che si regessero a comune.

(L) A CONFINO. *A confini. Borgh. Fies.* 214. Questi che sono a confino *(confinanti)* si veggono generalmente più vicini che amici.

(L) A CONFUSIONE. *Confusamente. Guitt. lett.* 1. 5. E ciò cooosciemo tutto, e nel pregiamo, ma male e beoe riceviamo e usiamo a confusione.

(*) *A Compimento. Compiutamente. Guitt. lett.* 1. 8. Nel sommo bene nostre Signore, ove ogni bene dimora a compimento.

(*) A COMPAGNIA. *In compagnia, Insieme. Fr. Giord.* 309. Ed ieran coi lui *(Cristo)* a compagnia tutti i Santi, e l'anime giuste, ch'egli trasse del inferno.

(*) A COPERTO. *Avverbiale. Sotto coperto. Fr. Giord.* 195. 196. E ancora non ripotandosene degni di toccarle, si le toccano a coperto, non per ischifo, ma per grande reverenza.

(Z) A COPPIA A COPPIA. *Posto avverbiale. Vale A due a due.* Latin. *bini. Coder Colt.* 126 S'attaccano *(i grappoli)* al palco a coppia a coppia. *E* 127. Alcuni *(le uve)* serbano nelle botti cerchiato, e di buon seto attaccate a coppie a coppie.

(*) A CORSO. *Per A corsa. Flor. S. Franc.* 141. E così si muove e corso, e giugne e quest'uomo, il quale ec.

(*) A COSCIENZA. *Sopra la coscienza. Cecch. Servig.* 1. 3. Ognun dice ... ch'io son tenuta e coscienza.

(*) *Acqua. Parlandosi de' metalli, Vale la natura liquida, che prendono essendo strutti. Benv. Cell. Oref.* 132. Eccedochè quando il bronzo viene in acqua, cotanta è la sua forza, che penetra per tali fessure ec.

(*) *Parlandosi di Gioje, vale Colore, Aria. Benv. Cell. Oref.* 19. Per la qual cosa, essendo il diamante sottile, quella sua acqua, che egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse aveto tutte le sue intere grossezze.

(*) *Acqua: Per Pioggia. Franc. Sacch. nov.* Una notte venendo une grande acqua, credendo che fiano li nemici, con nuovi modi tutta la terra va a romore. *E dopò.* Venne una grandissima acqua a Macerata.

(*) ACQUA VINO. *Oltre il paese della Vit. S. M Madd. aggiugni. Fr. Giord.* 116. Questo miracolo, che Cristo fece nelle nozze, dell'acque vino.

(*) *Acquistare. Attivo. Per Fare acquistare, Aggiugner pregio, valore. Benv Cell. Oref.* 18. Tutti d'un parere confessarono, che io avessi acquistato assai al detto diamante per cagione della mia lima. *E* 31. Gli orefici delle Fiandra ... non poco acquistarono a' loro lavori, mediante l'osservazioni ec.

(*) *Acquisto. Per Accrescimento di pregio. Benv. Cell. Oref.* 19. Essendo il diamante sottile, quella sorta d'acqua ch'egli aveva, cotanto d'acquisto fece, come se ella avesse aveto tutte le sue intere grossezze.

(*) *Acquiste. Sost. Crescimento, il Venir innanzi delle piante. Soder. Colt.* 31. Non è dubbio, che quanto più volte sien lavorati di mese in mese sin all'Ottobre ec. faranno grande acquisto crescendo smisuratamente.

(Z) ACQUIVENTO. *Acquazzone. Pallad. Marz.* II. I semi sogliono morire per sole, e acquivento. *Il Lat. ha: soolent semina sole, vel imbribus interire.*

(Z) A CREPPAPELLE. *Sold Sat.* 5. Ivi impancarsi aspire, e a creppapelle satollarsi d'ambrosia.

(*) *Acume. Per Punta. Mezz. Sat.* Che sì, che al, che quel su' audace e baldo Cervello si rannicchia? e che l'acume si spunterà, che già pares si saldo? [*metaf.*]

(L) ACUTISSIMAMENTE. *Segn. Pred.* 3. 1. San Gregorio Magno, il quale acutissimamente considerò, che Cristo chiamò i Pescatori all'Apostolato, mentre essi ec.

A D

(*) AD ALTI. *Per Ad alto loco. Fr. Giord.* 173. Ma quello [*credo*] che si canta ad alti nella Chiesa, non è ben propriamente nullo di questi.

(*) *Adattarsi. Per Concordarsi. Fr. Giord.* 290. Queste parole s'adattano coll'articolo, ch'avemo cominciato.

(*) *Addestrare. Nel significato neutr. pass. per Confarsi, Ben convenire. Menz Rime.* 2. Così per la penna per temprar maestra Io questo lieto e popolar cimento Guarda pria, se al costume ella si addestra.

(*) A DENAR CONTANTI *Vale contanti alla mano. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Io vo' far il patto e denar contanti.

(L) ADDIMANDANTE. *S. Agost. C. D.* 5. 19. Tali uomini quantunque virtù possano avere in queste vita, non le attribuiscono se non solamente alla grazia di Dio, che l'abbia date a loro volenti credenti et addimandanti.

(L) ADDIMOSTRARE. *Marai. S. Greg.* 4. 38. Veggiamo, come più apertamente ci sia addimostra la quiete di queste la...

(*) *Addio. Detto a persona, che si scontra. Franc. Sacch. Nov* 175. Scontrossi in quello di nel Tacchetto Tintore, il quale disse, Addio Antonio, E Antonio rispose, Addio Tacchetto ben t'ho.

(*) *Addio. Si usa talora per uno approvare ironicamente, come Buono? Bravo affe! Ambr. Cofan.* 1. 3. Addio buon sozo.

(*) ADDOPPATO. *Posto dopo, e dietro. Stor. Semif.* 46. Viddero gran parte degli Fiorentini alle mura addoppati, ed alcuni già avere appoggiate le scale, e far prove di ripare. (Latin. *reparare*).

(*) *Addosso. A carico. Cecch. Distin.* 3. 5. O ringraziato sia Dio, che la

non mi rimarrà addosso. (*La fanciulla da custodire*)

(*) A DENTELLI. *In forma del lavoro a denti, che fanno le donne*. *Fr. Giord.* 238. Simigliantemente della foglia del fico, e di quella della vite, che è fatta a dentelli risegata, o quella no. *E* 252. Perchè la foglia del fico non sia fatta a dentelli, come quella della vite.

(Z) *A dilungo*. *Posto avverbialm. parlando di tempo vale lungamente*. Lat. *diu*. *Soder. Colt* 127. Purchè tra essi (*grappoli d' uva*) si vadano sempre levando le corrotte, e guaste, senza altra manifattura si mantenderanno a dilungo.

(Z) ADDITTO. *V. G. Add. Attaccato, Destinato*. *Cur. lett.* 2. 155. Farei la risoluzione di vivere in convento ec. non per quelle grandi speranze, che V. S. mi dà di onori ec. ma perchè io sono addotto, e inclinato così.

(*) A DENTI secchi. *Ozioso*. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Io mi rimarrò a denti secchi.

(*) *A Dì giudizio*. *Il dì del giudizio*. *Fr. Giord.* 313. Mostra il tempo, cioè a dì Giudizio.

(*) A DIRE. *Val Come dire*. *Fr. Giord.* 68. Martire chiaramente è a dire, Testimone.

(*) *A Discrezione*. *Secondo onestà, equità*. *Franc. Sacch. Nov.* 214. Della sua fatica, facessono a loro discrezione. (*ne lo pagassero secondo che loro ne parea bene*)

(*) *A Discrezione di uno*. *Vale a piacere, a volontà*. *Stor. Semif.* 49. Assentò, della Terra e uomini d' essa a sua discrezione ricevere, e tutto in suo piacimento menare; eccetto le vite degli popoli danneggiare.

(L) ADOBBARE. *Raddoppiare*. *Gualt. lett.* 16. 45 Onde m' adobbreranno, che di quanto io più veggiol sottilmente, più mi grava la piaza.

(*) A DOMANDITA. *Avverbialm. V. le Domandando, Cercando*. *Ambr. Cofan.* 4. 1. Sai tu la sua bottega appunto? Che importami? *Il.* Come, che importa? *G.* E' si va a domandita insino a Roma. *Il.* Io non vo' ch' a domandita Vada, Io.

(L) ADUNQU'A. *Adunque*. *Gualt. lett.* 25. 66. Adonqua non peccato la ricchezze è, ma in male acquistarle, e in male usarle.

(L) *Adulterare*. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Se uno in sua vita ruba, adultera, ammazza ec. lo scorge subito.

(*) AD UNO ANIMO. *D' accordo, Uniformemente*. *Amm. Ant.* 380 (*Firenze* 1661.) Ad uno animo tutte le nostre odiano loro nuore.

A E

(Z) ABRINO. *Aggiunto a colore vale Cilestro*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 23. Il color arabico detto turchino, ovvero acerino molto vistoso ec.

(*) *Acscare*. *Per Informarsi, Cavar le notizie di bocca altrui*. *Franc. Sacch. Nov.* 119. Ogni cosa investigata, si fermò ad acscare sopra le due giovani, che non facevano figliuoli.

A F

(*) *A Faccette*. *Benv. Cell. Oref.* 11. Come qui (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

(*) *A Fatica*. *Appena Congiunto col verb. Avere, e non porta azione*. *Lasc. Streg.* 1. 2. Orazio, avendo a fatica le calugabbi, porta una barbetta nera contraffatta al viso, che uomo del mondo non lo conoscerebbe mai.

(*) *Affaticare*. *Dar incomodo, noja*. *Amb. Furt.* 4. 5. E non avendo voi (*i doppi*) ci affaticherò, che m' indirizziate dove fossi ben servito.

(*) *Affaticare*. *Parlandosi di stampe, o Conj di medaglie*. *vale Logorarsi*. *Benv. Cell. Oref.* 76. Per cotal via si verrà a facilitar più il modo della stamparla, essendochè le stampe non s' affaticano tanto. *E* 78. Perchè oltre che meglio si stampa, i ferri meno s' affaticano.

(*) *Affaticare*. *Per Affaticarsi*. *Flor. S. Franc.* 175. Noi veggiamo ogni dì gli uomini del mondo lavorare, e affaticare molto. *E* 177. In luogo sicuro stae colui, il quale sollecita, e affliggesi, e opera, e affatica secondo Idio.

(*) AFFASTIDIRE. *Benv. Oref.* 155. Ma perchè molte volte più presto affastidisce, che e' porga piacere il vedere fare tanta preparazioni ec.

(Z) *Affarare*. *Parlando di piante, vale Appigliarsi*. Lat. *radices agere*. *Soder. Colt.* 25. Durando l' ascintiore a' adacquino del continuo, perchè nulla fa più afferrare, che l' adacquare da prima. *E* 29. Sotto terra si deon (*i maggiuoli*) ricoprire almeno quattr' occhi, [illegible] che gli ajuta afferrare, gli difende da' vermini.

(*) *Afferrarsi*. *Franc. Sacch. Nov.* 82. Or non più: Dico si comincia afferrare: pigliatelo, pigliatelo.

(*) AFFETTARSI. *Affrettarsi, Affrettarsi*. *Fr. Giord.* 115. E questo tocca molto alle donne, la quali si lasciano, e ornansi, ed affettansi e vanno per le vie facendosi vedere. (*dal Francese, Affuter*.)

(*) *Affetto*. *Usato anche per Effetto*. *Pass.* 73. La quarta, qual è l' affetto della contrizione. *E* 90. Dice, La quarta cosa che seguita a dire . . . della contrizione, si è, quale è l' effetto.

(*) *Affidare*. *Fr. Giord.* 183. *Diffidare*, è quando fossi affidato dal nemico, o *Affidare*, è quando non temessi di lui; ma *Confidare* la virtù di speranza.

(*) *Affigurare*. *Assimigliare*. *Fr. Giord.* 273. Dico prima, ch' è assimigliata (*la croce*) e affigurata al chiavello. *E* 294. [*in questo senso si dice anche Figurare*. *V.*] La quarta cosa a che è affigurata la croce ec.

(*) *Affigurato*. *Per Riconosciuto, o simile, come pare in Franc. Sacch. nov.* 143. Come un altro, per essere affigurato d' essere mulo, si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gli lo disse.

(*) *Affiare*. *V. II. Stor. Barl.* 67. Fanno loro [*i falconieri a' falconi*] grande gioia per meglio prendere la lor preda; e quando l' anno presa, e que' danno loro in cuore, per affilargli meglio un' altra volta (*metterli in voglia*).

(*) *Affogare* §. VI. *Si dice anche del guastare altre cose*. *Cron Strin.* 123. E questo fue quando i perfidi Guelfi affogarono Firenze.

(Z) *Affreddare*. *V. F. Neutr. pass. Pal. V. Ind.* 1. 4. Posta [*l' acqua*] al sole, ed al fuoco tosto si scalda; a se calda si ponghi all' aere, tosto s' affreddà.

A G

(Z) *A Galla* §. *II. Cron. Vell.* 106. Tennono consiglio alla Parte nel quale ebbe di molti Guelfi, che sono a galla negli uffici, a non vorrebbono nè pari, nè compagnone.

(*) A GAMBE APERTE. *A gambe larghe*. *Franc. Sacch. nov.* 218. La donna forse si medicò anch' ella, perocchè buon pezzo andò a gambe aperte.

(*) A GANGHERI. *A modo di ganzheri*. *Franc. Sacch. nov.* 178. [*Iddio*] Fece le gambe a gaughieri [*forse Piegheveli, come il ganghero che si gira e volge*]; e molti co'lacci, e l' hanno sì incannate, che appena si possono porre a sedere.

(Z) AGGESSARE. *Aggualhare*. *Pal. Lat. Magg.* 11. Pognamvi su pagha, ovver felce egualmente aggessandola con una pietra cheute in mano possiam tenere. *Il Lat. ha aequaliter aequabimus sozo*.

(L) AGEVULEZZA. *Fr. Giord Pred.* 15. L'arte ec. nell'opere ti dà grande agevolezza.

(*) *Agevole* I. L. *Cecch. Silan.* 3. 4. Che l' è sì buona [*la bestia*] e così agevole, e vedete, proprio da donne.

(Z) *Agevole*. *Fatto avverbialm. vale lo stesso che Agevolmente*. *Pallad. Fabr.* 2. Se la vigna è vecchia, agevole, e utilmente si può rinvare di magliuoli di buona schiatta. *E Febbr.* 18. Son molti, che più agevole e utilmente tolgon le radici dell' ulivo.

(Z) AGGEZIONE. *Per Abbiezione*. Lat. *abjectio*. *Fior. Vir.* 31. Umiltà ec. si è rifrenare l' altezza della volontà dell' animo, la quale resistenza non si dee fare per modo che si caggia nel vizio dello aggezione, cioè schifità.

(Z) *Aggiustare*. *Per tirar dirittamente, colpire dove l'uomo ha drizzata la mira*. *Tac. Dav. Stor.* 2. 379. E barcollando nel fiume non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo io ripa. Il Lat. ha: *nec perinde nutantes e navibus, quam stabili gradu e ripa vulnera dirigebant*.

(Z) *Aggrandire*. *In significato neutr. pass. Boez.* 61. Ricevuta la rilascia, quasi aggrandendosi, disse: Giù alla fine conosci me esser Filosofo?

(*) *Aggravare*. *Neutr. Gravitare*. *Fr. Giord.* 130. Hai il corpo gravaccio, le piume grosse e cattive: anzisono cagliuggini: e però se stai all'orazione, aggravi più.

(*) *Aggravare*. *Dar colpa, Dar carico, Involgere in un delitto*. *Stor. Semif.* 15. Vollono gli più primati, per francamento di loro persone, aggravare ognuno nella rubellazione, sì per essere più forti alla difesa, sì anche perocchè eva molti fallono, veruno li punisce.

(*) A GIACERE. *Avverbial. Coricato*. *Franc. Sacch. nov.* 16. Veduto gli abbe-

velli de' suoi colori quale a giacere, e quale sottosopra, e' pennelli tutti gittati qua e là, e le figure tutte imbrattate e guaste ec.

(*) AGIATARSI. *Adagiarsi, Accomodarsi. Stor. Semif.* 30. Sfogati loro primi impeti, e agiatatisi nello stato, vissero entro loro ordini, senza gran fatto romoreggiare, con quiete ec.

(L) *Agio, per Età. Dep. Decam.* 110. Il Volgarizzatore del Tesoro, che (come è già detto) fu scritto in lingua Provenzale, lasciò sempre questa voce, dove e' dice, Primo, o Secondo, o Terzo Agio del mondo, che noi diciamo, Età del secolo.

(Z) *Agio. Saper d'agio, figuratamente vale Dispiacere. Buon. Fier.* 1. 1. Ma voglia Dio la non li dappia d'agio.

(Z) *Agostino. È anche aggiunto, che si dà alle uve, che maturano d'Agosto. Soder. Colt.* 120. Alle quali seconde vengono le ingliole agostine che son dette pisane di grosse granella.

(*) A GRANDE SPAZIO. *Per lungo tratto. Flor. S. Franc.* 106. E bene apparve che quella fonte fusse da Dio produtta miracolosamente . . . perocchè nè prima, nè poi in quello luogo non si vede giammai fonte d'acqua, nè acqua viva presso a quel luogo a grande ispazio.

(*) AGUAGLIANZA. *Per Dominio, e signoria d'animo sempre eguale a se. Stor Bart.* 4 Ne riceverai altre due, cioè Sapienza e Aguaglianza . . . E tu fà che io abbia savièzza e aguaglianza di me.

(L) AGUAITO. *Aguato. Bat. Inf.* 5. 1. Paris allore si pose in agaito, e saettollo, e curiselo.

(L) AGUALMENTE. *Gr. S. Gir.* 7. In una maniera pueto uomo ben ingrovare carità, se agualmente ama uomo colui ch' è suo nemico.

(*) A GUAZZO. *Modo di dipingere. V. Guazzo. Mezz. Sat.* 1. Così dipinge a chiaro scuro e a guazzo *Il Maldicente* ec. (*qui Metaf.*)

(*) *Agognare. Studio, al passo di Dante Inf.* 6. *pel Verbo Agognare, è questo di Fr. Giord.* 157. Questa è *Terra ognidanti.* (*la Terra*) cioè da mangiare, imperocchè allora la natura Arae digesto e smaltito, e Agogna (*acchè Agognare, è Aver fame.*)

(Z) AGUZZATORE. *Che aguzza, assottiglia. Sann. Arcad pr.* 10. Il quale ad Apollo (siccome ad aguzzatore di peregrini ingegni) donando l'onore, e la ghirlanda ec.

A H

(Z) AH. *È anche quel suono, che si manda fuori ridendo. Cocch. Sti.* 1. 5. Ah, ah, ah, bel guarzonetto? Fil. Non te ne ridere, cacasangue ti venga. *E in*: I' vo ben ridere di nuovo, e da capo; ah, ah, ah.

A I

(Z) AJUTAMARITO. *Aggiunto ad uno, vale Adultero. Cecch. Incent.* 2. 2. Iersera per legge di noo ne poter più torre, se non delle tolte (*mogli*); e così non più marili, ma ajutamariti diventarono.

(*) *Ajutante. Detto di alle mestiere, forse per Ajutante del Boia. Menz. Sat.* 1. L'ajutante, il spazzino, il mozzo a peggio San cinguettar, come cornacchie e putte.

(*) *Ajutare. Col dativo alla Latina. Franc. Sacch. nov.* 14. Continuando Alberto ajutando alle fatiche del padre, avvenne ec.

(*) *Ajutarsi.* §. I. *Fr. Giord.* 220. Ed e' ci hanno ben trovato rimedio, e troppo bene se n' ajutano.

A L

(*) ALBA. *In confermazione di ciò che dice il P. Lombardi intorno a Lunedì d'Alba, si aggiunga; che nella Predica 47. di Fr. Giord. pag.* 304, *nel titolo, dice*, Lunedì, mattino d'Alba: *lo qual predica segue appresso alle due che egli fece nel dì medesimo di Pasqua, o come dice* Di Resurressio. *E però vuol dire Il Lunedì immediatamente dopo la Domenica di Pasqua. S'aggiunga che il testo della predica è cavato appunto dal Vangelo di quel giorno*: Ibant duo ex discipulis in Castellum. *E così seguita nelle prediche che vengono appresso*; Martedì d'Alba, Mercoledì d'Alba di Resorressio.

(Z) *Alberese* §. 1. *Soder. Colt* 96 La proprietà del terreno produce di questa fatte i vini, che non lo fanno così gli alberesi, i calestrini.

(Z) ALBOGALERO. *Berretta bianca con ramoscello d'olivo in cima che portavano i Sacerdoti di Giove. Car. tett.* 1. 25. Quello che para un pesce polvo, è l'Albogalero. E 2. 168. All' Ara farei di sopra il foco, e d'intorno l'insegne de' Pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri Sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero.

(*) *Alcuno. Per Uno, Un certo. Franc. Sacch. Nov.* 120 La notte veguente, essendo salito alcuno ebreico sul detto monumento ec.

(*) ALICE. *Par che sia cosa vendibile: e forse la Spelta dal* Lat. *Alica. Vedi il Forcellino. Menz. Sat.* 5. Ed ecco Schinchimurra, che mi dice Un'sermonico, ed anche un madrigale Fatto da lui mentre vendea l'alice.

(Z) *Alienato. Add. per Estatico. Fuori de' sensi. Sann. Arcad. pr.* 11. Il quale ec. in una fissa e lunga agitazione vidi profondamente occupato con gli occhi sempre fermati in quel sepolcro senza mai a modo di persona alienata.

(*) *Alla Fede. Sotto fede. Franc. Sacch. nov.* 35. Puosonli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse e procacciare.

(*) ALLA Fonte del battesimo. *Come A battesimo. Amet. Cosm.* 5. 6. Tofano, Ch'è il tuo nome alla fonte del battesimo.

(*) ALLA guardia di Dio. *Modo di augurar bene, come o dire In nome, coll'ajuto di Dio. Stor. Bart.* 55. Vattene in pace al tuo luogo e alla guardia di Dio (*che Dio ti guardi!*)

(*) *Alla largo. Largamente, A largo spazio. Franc. Sacch. nov.* 34. Io per non esser morto misi mano alle mia (*spada*) per difendermi da lui nanno alla porta da via; là dove uscendo elli fuori per poter menarla alle larga, ed uccidermi come lo uscissi dell' uscio ec.

(*) ALL'ALTRA. *A modo d'Awerb.* Lat. *Iterum.* Veniamo all'altra parte, o cosa. *Fr. Giord.* 223 Or all'altra: Il Leone è animale: Iddio non è animale ec. (*mostra che Dio ha in parte somiglianza colle creature, in parte no*)

(*) ALLA MIRA. *Alla guardia, Osservando. Franc. Sacch. nov.* 193. Il fanciullo, stando attento a' comandamenti del Padre, stette tutta quella mattina alla mira di ciascheduno.

(*) ALLA MORTE, alla morte. *Grido di chi vuol morto alcuno. Franc. Sacch. nov.* 224. Questi così fatti, assalirono quelli che aveano presi i buoi, gridando, Alla morte, alla morte. *E* 223. Uscirono fuori la brigata del Conte Ioanni gridando, Alla morte, alla morte.

(*) ALLA 'NDRETO. *A rovescio, Per lo contrario. Franc. Sacch. nov.* 161. La dipintura sta per forma, che 'l dipintore e' ne ben servito alla 'ndreto. (*vuol dire che la bertuccia avea guasta la pittura con altri colori.*

(*) ALLA prima parola. *Franc. Sacch. Nov.* 31. Non domandarono dell'oste, nè come avea da desinare, ma alla prima parola domandarono quello che era di quel buon vino.

(*) ALL'Aria. *A cielo scoperto. Franc. Sacch. Nov.* 220 Il tetto che era di sopra, non era tanto largo, che' cavalli non stessono all'aria dal mezzo in giù.

(*) *Alla sicura. A fidanza, Sicuramente. Franc. Sacch. Nov.* 224. Costui, che viverà puramente, non si guarda, ma vive alla sicura.

(*) *Allata. Per Da presso, circa, In ragion di tempo. Fr. Giord* 301. Però ordinoe (*Cristo*) questo Sacramento nella cena, allato alla passione. (*poco innanzi*)

(*) ALLA traversa. *A rovescio. Franc. Sacch Nov.* 229. E rispondendo nuovamente e alla traversa spesse volte a Messer Aldigliero, lo fece pensare più volte, non essere costui uomo da fare il suo lavorio.

(Z) ALLIGATO. *Add. Legato insieme. Cart. Lett.* 2. 159 Ho mandato el Breve ec. e con questo alligate dovrà esser la risposta di quanto egli occorre.

(*) ALLIGNAMENTO. *Stanziamento, Il fermarsi ad abitare. Stor. Semif.* 1. Con ella mischiato dell' origine e alligamento e città di sua schiatta. *E* 3. Ho pensato e quelle (*cose no tevoli*) brevemente descrivere, e con quelle la origine, e alligamento a città di mia prosapia raccontare. *E* 93. E questo detto, è quanto intorno allo incominciamento di nostra schiatta, e suo alligamento a città ho possuto rinvergare ec.

(*) *Allindare. Sald. Sat.* 7. Che almeno per pietade il magistero Alquanto numereresti, che l'allinda, Avendo egli in ciò messo ogni pensiero.

(Z) *Alluminare. Neutr. pass. per prender cognizione, scienza ec. Pier. Vitr.* 1 Se le femmine provassono le scienze del mondo, e l'usanze, come fanno gli uomini, s'alluminarebbono per la loro sottigliezza. *E cap.* 5. Chi non s'attrista di quello che egli ha perduto, il suo cuore si ripesa in pace, e 'l senno se ne alluminia.

(*) ALLUNATO. *Curvato in forma di luna. Stor. Semif.* 27. Era dunque Semifonte quasi arrata, ed alquanto come tale peggio allunata.

(*) *Al possibile. Quanto possa essere. Cecch. Dot.* 4. 7. Vo' dire, s' egli è picciolo? grasso? magro?.. egli è magro e secco al possibile.

(*) AL RINCONTRO. *Averb. Latin. contra. Ben. Cell. Oref.* 135. Una (*cattiva*) se ne debbe mettere al rincontro del fondamento della fornace.

(*) AL TEMPO. *A suo tempo. Fior. S. Franc.* 179. L' uomo comincierà alcuna grande opera di grande fatica, siccome è a diboscare e coltivare la terra, ovvero la vigna, per potere trarne al tempo il frutto suo.

(*) *Alto. Parlandosi di prezzo, vale Caro, Grande. Franc. Sacch. Nov.* 189. In quanto elli conducendesse alla dota, la quale a lui pareva troppo alta.

(*) ALTOPASCINO. *Cavaliere d' uno Spedale di Siena, detto di Altopascio.* Latin. *altus pastus. Tlr.* Uno altopascino di Siena fa un breve ec. E *sotto*: Avvenne per caso, che uno altopascino ec.

(*) ALTORITADE. *Autorità. Cron. Strin.* 126. Corruppe uno Giudice del Podestà; e per sua altorità, e suo di ragione, ma di fatto li messe in possessione.

(Z) ALTRIMENTE. *Altramente.* Lat. *aliter. Nov. Ant.* 53. Se altrimente non la puote stornare.

(*) *Altro. Sust per Rimanente. Cron. Strin.* 125. E' miei fratelli ebbero in questo palagio una piccola cameruzza, e nel palco di sopra ebbero una cocinuzza. tutto l altro (*il resto del palagio*) abitavano i figliuoli di Messer Belfradello.

(*) *Altrove. Col verbo essere vale Aver l' animo e la mente ad altre cose. Ambr. Cofan.* 4. 8. Costui è altrove.

(L) *Alzare. Per Adagiare. Pass.* 276. Va, o uomo d' altura, quando vaneggi nella mente tua, e considera la vita della sepultura.

A M

(Z) AMARACCIA. *Ramolaccio.* Lat. *armoracia, raphanus major oblongus. Pallad. Mart.* 12. La malva si semina agualo, l' amaraccia, e l' origano. *E Novemb.* 6. Si semina la cipolla, e il cardo, e amoraccia, e cumella.

(Z) *Amichevole. Per Amabile.* I. H. *Pallad. Febbr.* 25. Se a buon tempo ta il seminano (*le cipolle*), nascono piccole e amare, ma se tardi crescono, saranno grosse, e non hanno sapore, il Latin. *saporis humecti.*

(V) *Amistade. Per Amici alleati. Stor. Semif.* 31. Convocarono quali e quanti ajuti di loro confederati, e amistadi poterono. *E* 32. Ed essendo grandi e molte erano le amistadi e confederati loro. *E* 33. 34. E così richiamato quanto più poterono di loro masnade o confederati e amistadi, adunarono la meglio e più podorosa oste ec.

(Z) *Ammattire. Neutr. pass. Pazzire per amore. Fior. Virt.* 2 Quando era Salomone innanzi del tempo, e' si ammattì con una donna pagana, e ella gli fece rinegare Iddio:

(*) *Ammazzato. Si dice d' uno che è vinto dal vino. Franc. Sacch. Nov.* 82. Era sì grande (*quel vino*) che pochi uomini erano, che n' avessono bevuto tre volte, che non rimanessino ammazzati.

(Z) *Ammiserire. Abbassare. Flor. Virt.* 23 Magnanimità, secondo che Tullio dice, sia intendere in alte, e nobili cose, e di grande valore; non ammiserando l' animo e cose vili.

(*) AMMOLLIMENTO. *Lo ammollire. Stor. Semif.* 77. Ma nullo modo utiloe, e nullo ammollimento fe alla durezza di quegli popoli.

(*) A MOLLE. *In molle, In bagno. Beno. lett. Oref.* 27. Pigliai poi del dragante, e pongasi a molle in una ciotoletta ec.

(*) *Ammostare. Metaforicamente. Menz Sat.* 9. O cervel gonzo, o mal cerchiato vaso, Che sempre versi e maraviglie ammucchi ec.

(*) *Ampliare. Franc. Sacch. Lett.* 229. E' fu un tempo, che a Santa Maria da Cigni ciascuno correva: poi s' andava a Santa Maria della Selva: poi ampliò la fama di Santa Maria in Prunetta.

A N

(Z) ANATE. *Fior di Lambrusca confettato.* Latin. *enanthe. Pallad. Giugn.* 11. *Tit.* Dell' anate, cioè fior d' uve salvatiche confettate.

(*) ANDARE. *Per Riuscire, Mirare ec. Fr Giord.* 91. Or di che sono i loro ragionamenti, (*di mondani*), se non di cotali vanitadi tutto dì?... perocchè... sono pieni di queste cotali cose. Onde se vogliono parlare, non sanno parlare d' altro, che non posto [illegible]

(*) ANDARE. *Parlandosi di stagione, e tempo, serve ad accennare la qualità. Buon. Tanc. att.* 4. *Interm. Segat.* Non so, s' e' vi rammenta, De' tempi, com' andrà umidi, e molli...

(*) ANDARE. *Parlandosi di strada, e simile, vale Esser volta, direzzata a un luogo. Cron. Strin.* 117. Ancora un' altra che dall' altro lato della via dirimpetto dal detto palagio, in sul canto che va a San Donato de' Vetchi, la qual casa è oggi disfatta.

(*) ANDAR di sicuro, *Andare senza sospetto. Franc. Sacch. Nov.* 142. Andando una femmina per lo vino, che voleva cenare, andando di sicuro trovò la casa piena d' acqua; e prima che di ciò s' accorgesse, entrò nell' acqua infino alle cosce.

(*) ANDARE in Catrame. *Vale Andare perduto, o simile. Franc. Sacch. Nov.* 124. Considerando che quella vivanda con culva tutta andarne in catrame, se non venisse altro modo; (*perchè il compagno divorava tutto*).

(*) ANDARE la mazza. *Modo proverbial. Succeder la cosa. Franc. Sacch. Nov.* 217. E conobbe ch' andasse la mazza, nè la donna che l' avea comperato (*un cotal brevè*), nè dell' altro che l' accattassono, ne pervano. *E nov.* 214. Pensò... di combattere co' due cittadini, e del cittadino lasciare andar la mazza (*lasciar andar la cosa... Non darsene cura*).

(*) ANDARE in capelli. *Andare scapigliato, ovvero Col capo scoperto. Vit. SS. Ped.* 2. 172. Non curando di vergogna d' andar in capelli, nè d' affrizione, d' andare scalza. (*Di sopra avea detto*: Corse fuora scalza, e in fretta ec.

(*) *Andamento. Detto delle Fasi della luna. Franc. Sacch. Nov.* 127. Guardate che voi non gli poniate (*i vitigni*) se la luna non dà volta. Messer Veri Que, che non sapea gli andamenti della luna, quando dà ben pottì.

(*) *Anima* I. XI. *Per quel come Midollo; che mettono nelle forme i gettatori di bronzo, per formarne statue. V. Vocabol. Disegno. Beno. Coll. Oref.* 155. Dovechè per cavarne l' anima, acciocchè restasse più leggieri, gli fec parecchi buche ne' fianchi ec. tanto quanto io voleva, che mi restasse aperto, per poter tenere l' anima in mezzo appunto ec.

A P

(L) A POSTUTTO. *Caval. Med. cur.* 14. Dicendoli, che a postutto voleva far vendetta d' un frate. *Gulit. lett.* 39. 85. A postutto l' affermo, se quello, che perduto hai di felicità mondana fosse stato tuo, non perduto (*arrestato*)

(*) *Apparegliare. Paragonare, Agguagliare. Franc. Sacch. Nov.* 65. Hanni nominato ed apparegliato con un fiasco di vino.

(*) *Apparare. Neutr. pass. Per Intristire della persona, come fa chi è per morire. Buon. Tanc.* 3. 7. Oimè la se ne va! oimè la passa! Che l' ho io fatto ch' ella si ne muoja? Ella si strugge in un tratto e s' appara. Povera Tancia, ella tira le cuoja.

(*) *Appellare. Per Incolpare, Accusare, Franch. Sacch. Nov.* 150. Per cosache non volevano combattere con lui, che 'l porta, e intende da appellarlo di tradimento.

(*) *A piede. Esser a piede, vale Aver perduta la speranza di qualche bene. Grech. Servig* I. 4. E' maestri hanno levatogli il conto della cassa, di mo' ch' io sono appiedi (*metaf. presa da que' che fallendo loro la vettura, debbono andare co' lor piedi*)

(*) *Appellare. Assoluto. Per Non fare più luogo, Cessare la pena. Franc. Sacch. Nov.* 17. Deh, il lavoratore, Che pian? ladroncello che tu se', che vai oppostando, per coteali malandrini.

(*) A PROVVISIONE. *Franc. Sacch. Nov.* 41. Avendo seco uno a provvisione (*provvisionato*), che avea nome Bonifazio da Pontremoli ec.

A R

(Z) ARCICONTENTO. *Cecch. Dot.* I. 2. Egli era tanto amico di vostro padre, che come egli intende che la sia sua figliuola, egli ne sarà arcicontento.

(Z) *Armare. Per Riparare con pruni, e con altre le piante ec perchè non vengano offese Pallad. Febbr.* 19. Vuolsi la vite armare d' autunno per le bestie. *E Magg.* 3. E le pietre saranno utili ad armare il campo.

Digitized by Google

(Z) ARMENICA. *Albicocca*. Lat. *malum armeniacum*. *Pallad. Genn.* 18 Nel primo luogo mettiamo l'Armeniche, . . li Lat. ha: *prunio armenia inseremus*. . .

(Z) *Arena*. *E. figurat. per cimento. Menz. Rim.* 2. E se dicendi in questa dubbia arena.

(*) *A reverenzia*. *Come dire Ad onore*. *Franc. Sacch. nov.* 219. Direte domattina tre paternostri a reverenzia del Dio Padre ec.

(*) *Arido*. *Per Ristretto, Povero*. *Franc. Sacch. nov.* 149. E con questo mangiava sottilmente, facendo vita più tosto arida, che delicata, digiunando tutti il dì comandati, e molti degli altri.

(*) A RITTO, E A TORTO. Latin. *Per fas nefasque*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Sempre con desiderio era piatire, e, a ritto e a torto giammai non finava.

(*) ARMARSI. *Dicesi per Ischerzo del Bere*. *Franc. Sacch. nov.* 31. Quivi si armarono la seconda volta non meno della prima; ed ognuno che si partissono ec il vino venne al basso, e levossi la bolle.

(Z) *Arrendare*. *Attivamente per Dare in mano*. *Guicc. Stor.* 5. Il quale ec arrendè la terra a Francesi, salve le robe, e le persone.

(*) *Arte*. *Per lo Luogo, dove abitano gli artisti*. *Franc. Sacch. nov.* 200. La badia comincia a sonare, perchè l'arte della lana è presso a quel luogo. I lanaiuoli, e ogni altra gente si levano, e cominciano a trarre.

(*) *E per gli Artisti*: *Ivi Nov.* 160. E tutta l'arte della lana, e quell'a' beccai con ogni studio erano a lui palesi, e in segreto, a lavorare nella corte, ec.

(*) *Arzagogo*. *Uomo alla*. *Franc. Sacch. nov.* 178. E chiesegli Dio, che gli mettesse in fantasia un degli è tutto il contrario; che se uno arzagogo apparecchi con una nuova foggia, tutto il mondo la piglia.

A S

(*) *Ascolto*. *Stare in ascolto, ascoltando*. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Gapaccio, che tremando stava in ascolto, non sapea se era morto o vivo.

(L) ASPA. *Aspo*. *But. Inf.* 23. 1. Si fa ponendo lo filo del govito colla mano, e innaspando coll' aspa.

(L) ASPANDERE. *Vit. S. Domitil.* 293. Orando piange molto, e poi si levò e aspandette le sue mani al cielo, dicendo ec.

(Z) A Sprone d' oro. *Titolo d' ordine di Cavalieri*. *Cron. Vill.* 2. E nostri antichi furono originalmente da Semifonte di Valdelsa, la quale fu terra molto grossa, ed ebbevi di grandi famiglie e schiatte, e orevoli, e di molti cavalieri e sprone d' oro.

(L) *Assai*. *Boce. g.* 3. *n.* 7. Il pellegrino tantosto n' andò a' quattro fratelli, e con loro assai delle parole, che intorno a tal materia si richiedevano, usate, al fine ec. *E g.* 3. *n.* 10. *fin.* Delle altrui canzoni io non so, nè delle mie alcune ne ho alla mente, che sia assai (*abbastanza*) convenevole a così lieta brigata.

(*) *Assai*. *per Per quanto, Sebbene*. *Franc. Sacch. Nov.* 107. Venuesi discorrendo questo Pratese, che era uno grandissimo mangiatore, che rado poi volle mangiare col Vope, assai lo invitasse. (*cioè*, Quantunque assai ec. o, Per quanto lo invitasse)

(*) *Assai*. §. III. *Si mette talora* D' ASSAI, *come Aggett. fra il nome* UNO, *e i sust. Franc. Sacch. Nov.* 65. Giucando a scacchi uno d' assai cittadino, il quale ebbe nome Guido Cavalcanti, ec.

(V) *Assai*. *Congiunto col superlat. come Molto*. *Vit. S. Girol.* 101. Il mio nipote, assai bellissimo del corpo, il quale io mi feci figliuolo ec.

(Z) *Assassinare*. *Per dare gran pena, tormento, travaglio*. Latin. *molestia afficere*. *Cor. lett.* 1. 97. M'avetu colto in un termine, che la stampa mi assassina, le liti m' indiavolano, il debito mi strangola.

(Z) *Aste*; *o Asta*. §. II. *Cecch. Dot.* 3. 4. Se la posta di due grossi che gli arebbe speso a farla rassettare, e' ne coglie una imbeccata, e' vi metterà l' aste, e 'l turchio, e arà fatta la guadagnata.

A T

(Z) *Attaccarsi*. *Parlando di piante, aste Appigliarsi, barbare*. Latin. *radices agere*. *Soder. Colt.* 43. Non è da usarlo se non per forza volendo estrarre in seme di qualche sorte di vite notabili ec. per esser sicuro ch' ella s' attacchi. *Ivi*: Non buone ancora le barbate per far appiccare le viti in certi luoghi pantanosi, e difficili per altro e poter ben attaccarvisi. *E* 35. Non è buono nè l' alloro, nè il fico, nè il salcio, nè l' albero, che s' attaccaco. *E* 61. S' attaccherà la vite a questo modo ancora nel mese, che è tanto alla vite amico.

(*) *Attaccarsi*. *Per Mettersi attorno a una cosa*. *Franc. Sacch. nov.* 199. Come Nutino è di fuori e segue la gatta, dentro il garzone del mugnajo, come ordinato era, s' attacca al grano di Nutino il meglio che puote [*si mette a insaccarlo*].

(Z) ATTALIANATO. *Agg. Sperto nella lingua Italiana*. *Varch. Ercol.* 217. Non credo io, che fossero da loro altramente intese, che sono da noi il Petrarca, o il Boccaccio, quando da un Franzese, o da un Tedesco mezzanamente attagliatosi si leggono.

(Z) ATTATO. *V. L. Toccamento*. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta dell' attato della femmina immonda e mestruata. (*Il Lat. ha immundæ mulieris fœcundæ attactus*).

(*) *Attenersi per Tener sodo, Star sul tirato*. *Cecch. Dirim.* 5. 2. Savemi attenuto quanto io avesse potuto [*para la di esiger la dote*].

(*) *Atto*. *Sust. Per Finzione, Dimostrazione falsa*. *Franc. Sacch. nov.* 117. Messer Dolcibene, che s' avvedea [*che il Padrone fingeva un arte*] dice al Signore. Deh non facciamo tanti atti, tu sai (*forse fai*) fare tutto questo, e fallo per istrazziarmi.

(*) *Attoppare*. *Pieno di topi*. *Franc. Sacch. nov.* 187. E se n' andarono seornati, e co' ventri attoppati (*perchè avea lor fatto mangiare topi. Questo era da notare*).

(*) *Attrappare*. *Ritirare*. *Flor. S. Franc.* Or quivi si attrappavano tutti i membri del corpo; or si raggiungeva le coffottola colle calcagna ec.

A V

(V) *Avanzare* §. II. *col Dativo S. M. Medd.* 9. Questo amore si era di vedere lui ec. e pensarsi che avanzava sì desiderio di guarire.

(V) *Avarizia*. *In Num. plur. Boce. g.* 1. *n.* 6. Delle pestilenziose avarizie de' chierici.

(*) *Avanzo*. *Flor. S. Franc.* 142. Invitandolo, e pregandolo similmente dello avanzo (*pregandolo, che gli desse il rimanente di quel porco, a cui esso Fr. Ginepro avea tagliato un piede*).

(*) *Ave Maria*. *Per l' ultima ora del giorno*. *Franc. Sacch. nov.* 22. Ha detto molti Paternostri . . . e l Ave Maria almeno, quando sunava nel popolino.

(*) *Avere a fare*. Vale anche Usar carnalmente. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io ho avuto a fare della donna, mi par essere dell' altro mondo, sì rimango vinto.

(Z) AVER CARO. *Vale anche In pregio, In istima*. Gr. ἀγαπᾶν. *Berni. Orl.* 1. 6. 2. Ed hai più il corpo, che l' anima caro.

(*) *Aver corso*. *Esser in uso, In credito*. *Franc. Sacch. nov.* 40. O, che ne farete, se ella non l' usa? (*da ragione*) Sì, che per certo ella ci ha poco corso.

(*) *Aver grazia*. *Essere amato, ben voluto Ben la part.* IN. *Franc. Sacch. nov.* 117. E come in Padova non avea grazia in persona, in Firenze n' ebbe vie meno.

(Z) *Avenire*. *Per pervenire, giungere*. *Pass.* 106. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e elecciono osservare nella primitiva chiesa; e indi è derivato e avvenuto alla santa Chiesa di Roma.

(Z) *Aventire*. *Neut. pass. per divenir vile*. *Car. lett.* 2. 207. I vostri doni, i quali per le mani d' una donna sono sì preziosi, per le vostre, che fate professione di gentiluomo, s' avviliscono, e si riducono anco a niente.

(*) A VISO. *Sul viso, In faccia*. *Menz. Sat.* 1. Dunque dirò ch' amico mio si chiama E mal professa a viso, un che s' affretta Del mio buon come ai osservar la fama.

(*) A UNA. *Avverbial. Franc. Sacch. nov.* 71. Essendo una moltitudine di porci stretta insieme, ed uno ne sia o percosso, o bastonato, tutti si serrano a una (*insieme*), e corrono addosso a chi li percuote.

(Z) *Avolterare*. *Per similitudine non Falsificare*. *Pass.* 108. Noi non siamo, come alquanti, i quali avolterano la parola di Dio.

(V) *Avolterio*. *Per Stupro*. *Vit. SS. Pad.* 2. 314. Questo tuo misero figlio, lo quale hai avuto d' avolterio [*parla di Vergine*].

(V) *Aurato*. *In prosa*. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi co' sepolcri de' marmi, ed esquisiti ed aurati ec, *Ivi* Perchè involgete voi li morti vostri in vestimenti aurati?

(*) *Avviluppare*. *Dicesi del mangiare in fretta e con avidità*. *Franc. Sacch. nov.* 124. Noddo comincia a ragguzzare i maccheroni e avviluppa, e caccia giù [*forse vale*; Ne prende a molti insieme].

(*) *Avviluppato*. *Vale Scarmi*

gliato. Franc. Sacch. nov. 9. Fu tanto tirato a rabbuffato, che tutto il capo avea avviluppato ec. Lo Re vergendolo così scharmigliato, disse; Ser Mazzeo, che vuol dir questo, che tu se' così avviluppato?

(*) *Awisarsi col terzo caso* §. VIII. *Franc. Sacch. nov.* 186. Pensarono tra loro di fare uno Ognissanti, senza fatica e senza costo, alle spese altrui. E avvisatisi la sera d'Ognissanti a certi fornai, tolsono alcune ochie a' fanti e alle fanti, che le portavano a casa.

A Z

(*) *Azzoppare. Proverbio. Cecch. Assiuol.* 5 p. E' non ci si azzopperà una gallina (*non ne seguirà il minimo danno*).

B A

(Z) BARBIO. *Add. Sciocco.* Latin. *barba*. Greco. *μοφὴ*. *Cecch. stor.* 4. 3. *Ipp.* Che ciò, è tornata mia madre? *Ser.* Così non fussilla in suo servigio. *Ipp.* Perchè, babbio?

(*) *Bacchetta* §. III. *Dar la bacchetta, Dar la Signoria, Approvar la sentenza. Franc. Sacch. Nov.* 136. Allora tutti a romore di popolo dicono gridando; Viva il messere, che troppo bene ha giudicato, a . . dopo la assoluta questione diedono a maestro Alberto la bacchetta.

(Z) BACINA. *Lo stesso, che Bacino. Pallad. Giugn.* 7. Se la sciame si levi subitamente, vuoisi far lor paura movendo l' [illegible] o altro vaso.

(*) BADIA a spazzavento, *Per casa diserta, e spoglia di tutto. Franc. Sacch. Nov.* 34. Andò cercando per la casa, se fuoco o legne d' accenderlo trovasse: niuno bene vi trovò, perocchè era povero scudiere, e la sua magione parea la Badia a spazzavento. (*i Latini dicano, Penus armarium*)

(*) *Baja. Cecch. Stiav.* 5. 2. Eh' voi siete su per le baje voi. (*avete prese a scherzare*)

(*) BALDELLA. *Femm. Diminut. di Ballo, Baldanzosa. Franc. Sacch. Nov.* 106. Dice il marito, A me pare che tu sia fatta una trecca baldella: io non sono per perdermi più il fiato con teco.

(Z) *Ballo. Essere il ballo giunto alla sezza danza. Modo proverbial. che significa Esser la cosa giunta al sommo pericolo, o necessità. Bern. Ort.* 1. 17. 66. L' ultimo ajuto a te vola domanda ec. O tu vieni a soccorrerlo, o tu manda, che 'l ballo è giunto già alla sezza danza.

(Z) *Bando. Storii da bando. Metaforic. vale Non iscoprire le sue intenzioni. Stor. Eur.* 2. 33. Non si mosse in tanto tumulto de' suoi vicini il Re Carlo semplice, ancorchè e' vi pretendesse titolo giustissimo, a ragioni molto gagliarde; ma si stette sempre da banda, forse per non potere ordirsi ancor troppo de' Baroni, e Vassalli suoi.

(*) *Bando. Cecch. Stiav.* 2. 3. Si procura, che la vettovaglia non vada contro a bando.

(Z) *Barbata. Per Pianta colle barbe da trasporre. Soder. Colt.* 15. In questi terreni così malagevoli a appicarvi i magliuoli, si possono piantare delle barbate.

(*) BARBAREGGIARE. *Mann. not.* 12. A Calvino Non cederà la man, benchè talvolta Barbareggi in Ebraico, ed in Latino.

(*) *Barile. Franc. Sacch. Nov.* 208. Leghiamli (*all' orza*) le campe dinanzi, l' una a una campana, e l' altra a un' altra, e poi se ne vegniamo; e vedrete' buri il andare (*par che voglia Correre genze*)

(*) *Batuto. Sust. Noto proverbio nel Salv. Granch.* 2. 4. E che sì, e che sì, cha s' io ti metto Le mani addosso, [illegible] (*cioè*, Avrai una sottoja di busse.)

B E

(*) BENE DI DIO. *Fare Danaro, o robe assai, o simile. Lasc. Streg.* 1. 2. So che voi dovete spendere del ben di Dio: come avete i danari?

(*) *Benedizione. Per Grazia, Beneficio. Vit. SS. Pad.* 2. 162. Quando le veniva la infermità, la riceveva per grandissima benedizione.

B I

(*) *Bigatto* §. II. *Buon. Fier.* 4. 1. Ti mostrerei che tu se' atato rio, E se' un mal bigatto, un trafurello.

(*) BIRBARA. *Nome di giuoco. Salv. Granch.* 5. 3. Questo mi par il giuoco Del Biribara, dove chi più vede Manco impara.

B O

(*) *Bollire* §. 1. *Art. Banc. Call. Oref.* 33. Multo che sia l' intaglio, si dee bollire in una cenerata, nel modo che dicemmo ec.

B R

(*) BRACIAJUOLA. *Fossetta dove cade la brace de' fornelli. Benv. Cell. Oref.* 134. Sotto alla graticola di ferro che dicemmo, facciasi una fossa, ec. la qual fossa dall' effetto è chiamata comunemente la bracialuola.

(Z) BRASCA. *V. L. Cavolo.* Latin. *brassica. Pallad. Giung.* 4. Di questo mese nel solstizio, cioè quando il sol [illegible] le brasche.

N. B. *Nella V.* BILANCIARE, *il passo del Segneri dicea* Tra compassatico, a tra pane; a *fu corretto dal Compilatore, secondo che nella sua Nota mostra doversi dire;*

FINE DEL TOMO PRIMO.

A01 1464284

A01146284

Digitized by Google